Anno VI. Genova, Domenica 1.° Gennajo 1854. Num. 1.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
Trimestre . . L.n. 2. 80. Semestre . . » 5. 50. Anno . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	Trimestre . . L.n. 4. 50. Semestre . . » 8. 50. Anno . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l'abbuonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

UN ADDIO AL 1853
E
UN SALUTO AL 1854

Suona la mezzanotte!... È il 1853 che finisce e il 1854 che incomincia! Facciamo il nostro dovere coll'anno che si accomiata da noi e con quello che arriva.

Il 1853!.... Di che cosa ci fu apportatore quest'anno di cui abbiamo contato l'ultimo minuto, quest'anno che si è ora confuso coll'eternità? Quali furono gli eventi a cui ci ha fatto essere spettatori?

Esame doloroso! Funesta reminiscenza!

Fu il 1853 che ci regalò il diritto di foglietta con tutti i suoi appendici, flagello dei Caffettieri, spavento degli albergatori, incubo dei birrai, vessicante dei bettolieri, cauterio dei Municipii. Fu il 1853 che ci applicò, se non ci regalò, il nuovo balzello della tassa di patente. Fu il 1853 che ci portò in dote il progressivo aumento dei fitti di casa. Fu il 1853 che vide gli arresti preventivi dei Gerenti e degli Stampatori processati col mezzo di un foglio di carta carpito da un fattorino di stamperia. Fu il 1853 che vide le sciabolate del 18 ottobre contro una turba di affamati a cui fu dato il colore d'un partito politico. Fu in quest'anno che la nostra Marina vide il più scandaloso investimento che registrino gli annali marittimi, la più scandalosa condanna ad una pena irrisoria, e la più scandalosa assolutoria *senza rinvio* della Corte di Cassazione. Fu in quest'anno che continuarono le capricciose destituzioni, le ingiuste dimissioni, le turpi promozioni, i favori, le protezioni, le persecuzioni, le mense comuni che promossero lo spionaggio, le ire, le divisioni e la morale disorganizzazione dell'armata. Fu in quest'anno che un Ministro ignorante di tutte le cose di Marina, proseguì l'opera incominciata dai suoi predecessori della dissoluzione della Marina da guerra lasciandola in balìa d'una spudorata fazione. Fu in quest'anno che il Piemonte vide un suo Ministro salire la ringhiera del Parlamento per proclamare l'onnipotenza dell'oro e della corruzione. Fu sotto i suoi auspicii che un Ministro si credette autorizzato ad essere azionista dei mulini di Collegno, in tempo di crisi frumentaria, e fece l'alto onore al nostro Giornale di tradurlo al cospetto dei Tribunali. Fu sotto i suoi auspicii che una Camera docile e servile fu sciolta prima del tempo per farla sostituire da una Camera più docile, di cui non potesse più far parte lo scopritore dei segreti del Mugnajo di Collegno, escludendo dall'urna elettorale più di 15 mila cittadini Elettori. Fu sotto i suoi auspicii che le elezioni dei Deputati furono fatte coll'oro delle spese segrete, colle circolari ministeriali, colle minaccie degli Intendenti, cogli intrighi della sacristia, colle intimazioni dei Carabinieri. Fu finalmente sotto i suoi auspicii che vide la luce la tassa personale-mobiliare destinata a fare la beatitudine dei cittadini nell'anno che gli succede, e fu negli ultimi suoi giorni che le tasse cavouriane ebbero persino il potere di commuovere i cretini della valle d'Aosta e di spingerli all'insurrezione col grido di guerra: *vogliamo la meliga a buon mercato!*

Ecco di quali fasti ci fu apportatore all'interno l'anno che cessa. E all'estero???

Quadro non meno doloroso! Dappertutto gli stessi guai, le stesse sventure, le stesse orgie, la stessa servitù, lo stesso dispotismo! Dispotismo papale a Roma unito al dispotismo francese; dispotismo austriaco a Firenze misto al dispotismo granducale; dispotismo borbonico a Napoli; dispotismo austriaco a Milano e in Ungheria; dispotismo austriaco e prussiano in Germania; dispotismo russo in Polonia; dappertutto dispotismo feroce, sospettoso, implacabile. Che più? Tollerato, accarezzato, adulato nella terra tradizionale delle rivoluzioni sta il dispotismo imperiale, e di quale impero?... Sempre le stesse arti, le stesse infamie, le stesse frodi, gli stessi tradimenti! Sempre le stesse lusinghe diplomatiche, le stesse prepotenze, gli stessi tranelli, le stesse apostasie, le stesse umiliazioni dinanzi alla forza e alla dottrina dei fatti compiuti! Popoli oppressi, esuli deportati, deboli oltraggiati, diritti calpestati, patti derisi, cittadini macellati, incatenate le nazioni, prostituita la dignità dei Governi, pesate le ragioni dei popoli sulla bilancia dell'egoismo, della Borsa e della paura, alzate le forche e sempre aperte le prigioni per punire ogni libera aspirazione, i supplizi del 6 Febbraio, i sequestri lombardi, e tutto questo suggellato dalla turpe commedia d'Oriente dove si distrug-

gono le navi turche da forze dieci volte superiori al cospetto delle flotte *alleate* inerti ed indifferenti; ecco la storia dell' anno che ci lascia pei suoi fasti all' estero!

Un solo esempio ha da trasmetterci quest'anno infausto che sollevi la dignità umana e rompa la monotonia di tante iniquità, di tante turpitudini, e questo esempio ci vien dalla Repubblica Americana!.... La liberazione dell' Ungherese Coszta fatta dal coraggioso Ingraham, che ci ha insegnato a non disperare delle sorti dei popoli, quando esiste un Governo che tiene al comando delle sue navi uomini come Ingraham e si elegge a Presidente un uomo come Pierce.

Basta un tal fatto a frenare la maledizione che ci erompe dal labbro contro l' anno malaugurato che ora è caduto nell' oceano dell' eternità, e a farci comprendere che l'aspirazione alla libertà non è un delirio quando sotto le sue ali sorgono dei Pierce e degli Ingraham!

Addio dunque anno classico delle tasse, dei connubi, delle conversioni, delle apostasie, degli investimenti, delle sciabolate, dell' oro, dei brogli elettorali e delle gabelle! Addio anno degli arresti preventivi in materia di stampa, anno d' impieghi, di stipendi e di ciondoli per tutti gli uomini di coscienza elastica, di spina dorsale pieghevole, di liberalismo docile. Addio anno di corruzione, anno di menzogne, anno di note diplomatiche, anno di fame, anno della crittogama dell' uva, anno dell' abolizione delle feste ottenute mediante un umile genuflessione ai piedi del Pontefice, anno dell' *abolizione* dei *bull-dogs*, anno dell' insurrezione dei cretini, anno delle prostituzioni ufficiali e semi-ufficiali, anno delle gabelle accensate, anno dell' inquisizione in famiglia consacrata col nome di tassa mobiliare, anno della benedizione delle locomotive, anno dei belati dei Municipii in omaggio al gran Patriarca Cavour, anno del fraterno bacio dato dalla Sacrestia al Ministero, anno del *fieno fresco*, della malva e delle lattughe!

Noi vorremmo maledirti, ma ce lo vieta il discorso del Presidente degli Stati Uniti e l' eroismo del Capitano Ingraham. Quindi lasceremo alla posterità di profferire il suo giudizio sopra di te.

Noi diremo una cosa sola all' anno che ti succede, ed è che non ti somigli!

E questo è il miglior saluto che noi possiamo fare all' aurora del 1854.

Intorno all' insurrezione delle valli d' Aosta troviamo il seguente articolo nella Voce della Libertà *che ne indaga molto bene le cagioni e il carattere.*

I MOTI DI AOSTA E DI LOCANA

Ieri i baci inzuccherati dei due miagolosi presidenti ci mettevano di buon umore, oggi le notizie della provincia non ci permettono più di ridere: gran ventura per il discorso del Signor Cadorna, che in questo giorno, come di ragione e giustizia, avrebbe fatte le spese per tutti.

I moti della valle d' Aosta che si dicevano di poco momento sono invece serii e gravi. Gli insorgenti si impadronirono delle armi dei comuni, presero magistrati in ostaggio, entrarono nella capitale della provincia, vi si afforzarono e si mostrano deliberati a resistere.

Il Governo dal suo canto ha mandati carabinieri e bersaglieri con implacabili ordini; mandò fanteria e cavalleria, mandò persino il conte Capello con tutta la coorte dell'uffizio fiscale per istruire e procedere criminalmente.

Tutto questo ci avverte che vi saranno conflitti, lacrime, sangue, arresti, giudizii ed esecuzioni. Fatale conseguenza di sciagurata dissennatezza da un lato, e di colpevole provocazione dall' altro!

Causa di questi tumulti diconsi le tasse e le imposte in compagnia della povertà e della carestia. Le grida: *abbasso le imposte! abbasso Cavour e San Martino!* si fanno ascoltare su tutta la linea!

Il popolo aveva diritto di non volere Cavour e San Martino, e di opporsi alle tasse e alle imposte; ma era d'uopo esercitarlo saggiamente questo diritto; era d' uopo mandare alla Camera non uomini di ventricolo, non impiegati, non pilastri, non teste di legno, non gente affamata di pensioni, di nastri e di cariche, ma liberi e illuminati e incorrotti cittadini che avessero chiusa la strada a Cavour e San Martino di proseguire nel loro abbominevole sistema di spogliazione e di violenza; ma poichè il popolo diede i suoi suffragi alle umili creature che si affrettarono a baciare con riverenza le mani dei suoi percussori, abbiasi il premio delle sue opere. Ora gridare: *abbasso le imposte! abbasso Cavour!* è troppo tardi; ora questo grido può fruttar carcere, lavori forzati e non altro: ci pensino gl'imprevvidi, e non porgano ai nemici del Piemonte una troppo facile occasione di sanguinose vendette.

Alcuni affermano che gli insorgenti gridano anche *Abbasso lo Statuto!* Le nostre corrispondenze non ci parlano di simili grida; ed abbiamo argomento di credere che sia questa una invenzione ministeriale per chiamare la pubblica animadversione sopra un povero stuolo di traviati a cui non sarà per mancare pur troppo la severità delle repressioni. Ma quando fosse vero che si fosse imprecato allo Statuto, e che le cieche turbe avessero maledetto alla tricolore bandiera, che è gloria del Piemonte e speranza dell' Italia, di chi sarebbe la colpa?

Noi abbiam detto cento volte che la deplorabile fazione da cui siamo governati avrebbe riuscito in ultimo a rendere odioso al popolo lo Statuto, che per bene del popolo fu ottenuto; e costoro hanno voluto darci ragione assai più presto ed assai più compiutamente di ciò che avremmo creduto. Non si votò mai una tassa, non si approvò mai una gabella senza che noi sorgessimo dalla ringhiera e nella stampa per avvertire tassatori e gabellieri che essi rovinavano la causa della libertà, rendendola più dura e più aspra della tirannide; ma fu sempre invano. I Cavour, i Lamarmora, i San Martino volevano che i destini fossero compiuti; e i destini erano e sono la loro ignominiosa caduta, ma ad un tempo la nostra comune rovina.

Quando il Signor Lamarmora, dopo aver violato lo Statuto, convertendo parecchi milioni a fortificare Casale, senza il consenso della Camera, veniva chiedendo l' approvazione di quel colpevole atto, noi gli dicevamo dalla ringhiera queste parole: — Signor Ministro, voi chiedete sempre milioni al popolo, e non considerate mai che la pazienza del popolo ha i suoi confini. I milioni che ora chiedete voi dite che sono per difendervi dall' aggressione straniera; io vi dico che lo straniero vi rispetta, non per le nostre deboli forze, ma per la forza delle cose europee, che non gli consentono di commettere un atto che sarebbe la guerra universale; e quando quest' atto volesse commetterlo, le vostre mezze-lune di Casale non ritarderebbero d'un giorno la sua marcia da Novara a Torino. Ma mentre voi pensate al nemico esterno, da cui non siete minacciati, vi date in preda al nemico interno, di cui preparate la vittoria coi milioni, che spensieratamente gettate negli scavi di Casale. Questi milioni dovrete spremerli dalle arterie del popolo già troppo esauste: per questi milioni dovrete mettere nuove gabelle, imporre nuove tasse; e la reazione avrà campo a persuadere che di questi incessanti balzelli son causa le libere nostre istituzioni, e la libertà diventerà invisa, e lo Statuto sarà maledetto, e la reazione rovescierà il vostro vessillo, e il despotismo, in grazia vostra, risorgerà dalle sue ceneri. —

La verità delle nostre parole, ora la vedete, Sig. Cavour, come la vedeste quando vi predicemmo che le vostre tasse sui fabbricati sarebbero state sopportate dagli inquilini, come la vedeste quando vi dicemmo che le vostre gabelle sul vino e sulla carne erano ineseguibili, come la vedeste quando vi dicemmo che la doppiezza del vostro procedere nelle questioni clericali vi avrebbe smascherato in faccia alla nazione senza rendervi più benevolo il clero, e come continuerete a vederla di mano in mano che i casi si fa-

ranno più gravi; perchè un governo che si dice liberale (e Dio sa con quanta giustizia!), allorchè si trova ridotto a stare in piedi coi bersaglieri e coi carabinieri è inappellabilmente condannato a morte: sì, inappellabilmente, essendo legge della provvidenza che i tiranni possano talvolta sostenersi colle armi e col sangue, non mai i liberi governi ai quali non può essere sostenimento che nel rispetto della giustizia e nell'affetto dei popoli, e voi, Signor San Martino, voi, Signor Lamarmora, voi, Signor Cavour, siete già da questo punto nè più, nè meno che sulla via degli Antonelli a Roma, dei Bozzelli a Napoli, dei Pacta a Milano; e sarete più esecrati di essi, perchè i Bozzelli, i Pacta, gli Antonelli, opprimendo i popoli in nome del servaggio, preparano le vie della libertà, mentre voi opprimendoli in nome della libertà, riconducete il servaggio.

GHIRIBIZZI

— L'ambasciatore americano a Madrid, il Signor Sulè, ebbe ultimamente un duello coll' ambasciatore francese, perchè nei grandi ricevimenti andando vestito con semplicità e senza croci, l'ambasciatore dell' *impero francese* si era permesso di sogghignare al suo passaggio. Il Signor Sulè rimase incolume e l'altro ebbe una stoccata quasi mortale. Così l'ambasciatore dell' Imperatore Canonico avrà imparato a rispettare gli abiti alla borghese della Repubblica Americana.

— La malattia dei cattivi Balli nei nostri Coreografi sembra divenuta epidemica. Il Ballo *Zea* posto in scena a Torino al Teatro Regio fu fischiato con tanto accanimento che fu necessario chiudere il teatro.... Quale consolazione pel Signor Casati!

— Lord Palmerston è tornato al Ministero... Si era ritirato dopo la battaglia di Sinope *temendo* di dover essere costretto ad intervernire in favore della Turchia. Ora che le cose si sono più raffreddate e che quel timore è svanito, Palmerston ha ripreso il portafoglio. Davvero che Lord Palmerston è un gran protettor dei popoli oppressi!

— Ultimamente essendosi l' Avv. Brofferio recato in Alba a disputare una causa, vi ebbe le più liete accoglienze per parte di quelli abitanti che gli offersero un banchetto nazionale. Così il popolo Piemontese e i Cittadini, della libera Alba vendicano il valente Oratore dell' ostracismo parlamentare a cui lo hanno condannato i cagnotti del Ministero, ostracismo che l'onora quanto disonora gli Elettori. Onore ai liberi Albesi!

— Volete sapere quale è il grido di guerra degli insorti delle Valli d' Aosta? *Viva il re, viva la polenta a buon mercato!* Ecco come si fanno le rivoluzioni in Piemonte.

— La Camera dei Senatori e la Camera dei Deputati hanno già fatto l' indirizzo in risposta al Discorso della Corona. Incaricato dal Senato della redazione dell' indirizzo fu il Senatore ex-Ministro Massimo D' Azeglio; incaricato dalla Camera dei Deputati fu il Signor Carlo Cadorna, uno dei papaveri del connubio. Lo credereste? Nell' indirizzo approvato dalle parrucche del Senato si parla di riforme, di economie, di una migliore Amministrazione e via dicendo. Nell' indirizzo invece delle foglie di malva della Camera dei Deputati non si parla di nulla di tutto questo, ma del *magnanimo*, dell' *augusto genitore* e di una volontà ferrea di sottostare a *qualunque sacrifizio* pel bene dello Stato (intendi di votare *qualunque tassa*)....... Ecco a qual punto siamo in Piemonte; la dignità ed il liberalismo banditi dal Palazzo di Carignano si sono andati a rincantucciare nel Palazzo Madama.

POZZO NERO

I funerali dell' Emigrato Paolo Mauri e il Curato di S. Siro.— Il giorno 30 dicembre per cura di alcuni amici di sventura aveva luogo il funebre accompagnamento dell' Emigrato Paolo Mauri di Desio, disertore dell' Austria, morto in Genova nella Locanda della Pace il giorno 28. Fu però notevole in quest' occasione la condotta del Curato di S. Siro Rev. *Sonaglio*, che più volte interpellato se avrebbe conceduto un Prete, un Chierico e la croce per celebrare le modeste esequie del defunto, rispose che non avrebbe mai aderito a quei funerali *democratici* che ora si *tollerano* dal governo, ma che dovranno cessare ben presto; che se però gli amici dell' estinto avessero trovato un Prete (beninteso *non sospeso* e non di quelli che portano i calzoni lunghi!) egli avrebbe conceduto la croce, il chierico, la cotta e la stola, a condizione però che le candele e la torcia del funerale rimanessero alla Chiesa!... Allora gli ufficiosi amici del Mauri, nauseati da tanta avarizia, gli risposero che le candele e la torcia di un funerale democratico non erano per un *Sonaglio*, e dicesse almeno se avrebbe aderito a che il Prete e gli arredi sacri per la funebre cerimonia fossero forniti dalla Parrocchia della Maddalena; al che avendo annuito il Don *Sonaglio*, che spera di veder presto cessare i *funerali democratici*, essi ricorrevano al Curato della Maddalena, in cui, a lode del vero, trovavano un Curato molto migliore di lui, che aderiva al loro invito, mandava il Prete, il Chierico e tutto l' occorrente, senza voler nulla pel Prete, quantunque pregato ad accettare la solita offerta. Fu pure notevole a tale proposito la generosità dell' albergatore Melloni, il quale ricusò qualunque mercede pel sofferto disturbo sebbene pregato instantemente; generosità che fa anch' essa eloquente contrasto col sordido procedere del famoso Don *Sonaglio*.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 3 Gennajo 1854. NUM. 2.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL PROCESSO CAVOUR
E
GLI AVVOCATI DELLA MECCA

Lunedì era il gran giorno....... Cavour voleva darci il buon capo d'anno, e non potendocelo dare il primo giorno, perchè nel primo giorno era Domenica, ce lo dava nel secondo.

Lunedì dunque era il gran giorno assegnato al dibattimento della querela del Signor Cavour contro il nostro Giornale. Era in quel giorno che doveva risplendere ai quattro angoli della terra la luminosa innocenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, orribilmente calunniato da noi (così dice la querela), come Negoziante di grano. Era in quel giorno che tutti dovevano convincersi essere una nostra invenzione la partecipazione del Conte Camillo Benso nella Società dei Mulini di Collegno, essere una menzogna tutte le dicerie sull'affare dei fosfori, sul negozio del guano, sull'affare Nicolay, sulla scelta dello scalo della Strada Ferrata di Novara e sopra tante altre cose che il tacere è bello. Era in quel giorno che la *Maga* doveva soccombere sotto la clava del gran Ministro convertito in accusatore...

Ma che volete? Nulla di ciò si verificava. Era scritto nei destini cavouriani che i pii desideri dell'intemerato Ministro andassero delusi!

Erano le 10 antimeridiane, ora *legale* dei dibattimenti, e le porte del Tribunale di Prima Cognizione, Sezione Correzionale, si spalancavano per accogliere nella Sala dell'antico Consiglietto della Repubblica di Genova gli Avvocati del Signor Cavour, venuti appositamente dalla Mecca per far risuonare quelle vòlte repubblicane del panegirico dell'Azionista dei Mulini di Collegno!

Chi erano questi Avvocati? Il primo era il fuso Tecchio, ex-Ministro democratico, ex-collega di Buffa, ex-Deputato della sinistra, ex-Emigrato, ex-Vicentino ed ex-liberale. Era facile il ravvisarlo dalla lunga barba, di cui gli cadeva al petto doppia lista, nonchè dalla statura lamarmoriana e dal pallore del volto su cui la politica apostasia ha lasciato un solco profondo. Il secondo era l'Avv. Cassinis, Avvocato, e nient'altro che Avvocato; vero tipo dell'uomo curiale, dalla faccia e dalla testa pelata, ounsto di libri, fecondo di prolungati sbadigli che tradivano l'interna noja. Terzo fra cotanto senno, umile in tanta gloria, veniva l'Avvocato Tito Orsini di Genova, l'*unico* che il Signor Cavour potesse trovare nel nostro Foro che *non ricusasse* di rappresentare la parte civile dei Mulini di Collegno, quantunque sia così facile trovare degli Avvocati quando si è ricchi e potenti e Presidenti del Consiglio dei Ministri.

Come? Anche Orsini: direte voi. Quell'avvocato Orsini che nel 48 era Socio del Circolo Italiano? Quell'avvocato Orsini che firmava i consulti in difesa della *Maga* e del tipografo Moretti contro le pretese del Fisco? Quell'avvocato Orsini che difendeva Pedemonte, ec. ec.?

Precisamente lo stesso!.... Anche l'avvocato Orsini assumeva l'incarico di rappresentante della parte civile per conto del Signor Cavour; anche l'avvocato Orsini accettava di fare l'apologia dell'eroe delle tasse, dei mulini e del guano!

E l'imputato? E la difesa?

Vedete fatalità! L'imputato, cioè il Gerente, non si è trovato. Cerca di quà, cerca di là, era sparito. E i difensori? Lo stesso scherzo, la stessa canzonatura; anche i difensori erano spariti come l'imputato. Cerca di là, cerca di quà, Cabella non si trova, Brofferio era partito, anzi non era nemmeno arrivato da Torino, Maurizio se la passeggiava tranquillamente nell'antisala del Tribunale; perfino il banco dell'Ufficio dei Poveri era deserto.

Come va questa faccenda? Brofferio non c'è, Cabella non c'è, Maurizio c'è ma non ci vuol essere, Montesoro c'è ma è come se non ci fosse, perchè se ne sta tranquillo tra le file degli spettatori? Non c'è nessuno degli avvocati della difesa, e quel che è peggio, non c'è nemmeno l'imputato?

Ma questa è una vera congiura!

Suonano le 11; si chiama la causa, l'usciere cerca il Gerente della *Maga*, e il Presidente lo chiama con voce ben distinta....

Carpi, Carpi, ove sei??

Nessuno risponde; quindi il Presidente annunzia che darà principio al dibattimento in contumacia.

Il Causidico Miroli procuratore di Cavour e suo rappresentante va a sedersi al posto assegnato al Signor Cavour se questo avesse voluto onorarci della sua presenza. Al suo fianco vanno a porsi coi loro libri in foglio i due avvocati della Mecca. E Orsini??

Orsini non indossa nemmeno la toga e va a ficcarsi dietro la cortina del Tribunale.

Fu pudore, fu vergogna, fu prudenza, fu convinzione che lo fece disertare i banchi della parte civile, e lo indusse a rincantucciarsi dietro quella cortina da cui poco dopo scomparve?

Desideriamo che il motivo sia stato nobile, degno di lui e della sua numerosa clientela. Se giunto sulla soglia del Tribunale conobbe tutta la portata della causa che stava per difendere, se in quel punto ebbe il coraggio di ritrarsi e di abbandonare il mugnajo di Collegno al patrocinio dei due Avvocati della Mecca, noi ci congratuliamo seco lui e gli perdoniamo volentieri la momentanea debolezza che lo spinse ad accettare un mandato che tanti suoi colleghi avevano ricusato. Un tal fatto onora il Foro di Genova e ha dato a Cavour una morale sconfitta ben più dolorosa di quella che può toccare a noi dalla condanna che verrà pronunciata; poichè ha mostrato che Cavour non avrebbe trovato a Genova un Avvocato che ne assumesse la difesa.

Cominciava la lettura degli atti. Si leggeva la prima querela di Cavour, si leggeva la sua conferma, si leggevano gli interrogatorj dati al Gerente, si leggevano le sue risposte, e si terminava colla lettura degli articoli incriminati,

Quindi si alzava il causidico Miroli a chiedere a nome del Ministro la condanna del Gerente e dopo di lui prendeva la parola il *fuso* e *barbuto* Tecchio per la parte civile.

Ma qui la sbaglierebbe di grosso chi credesse che il barbuto Tecchio avesse fatto una lunga concione per mostrar puro e incontaminato da ogni labe il nome del suo cliente. La pubblica espettazione fu delusa, cioè più di tutti fu deluso lo stesso Tecchio che credeva trovarsi a fronte tre o quattro formidabili avversarii, e invece si vide circondato da due o tre banchi nudi e scoperti....... nudi come la sua testa e come quella del suo collega. Addio dunque discorsi eloquenti, eleganti tirate, citazioni erudite, patetiche apostrofi, periodi rotondi, frasi altisonanti!

Addio testi di Papiniano, glosse di Cujaccio, citazioni di Triboniano, di Gotofredo, di Woet, di Molloenbruk, di Makeldey, di Sirey, di Merlin e di Chassan! Tutta fatica sprecata..... Tutta questa paccotiglia degli Avvocati cavouriani fu perfettamente inutile, come furono inutili i libri in foglio che aveva sotto il braccio l'Avvocato Cassinis. Combattere contro chi? Ma se il banco degli accusati era vuoto e vuoto il banco dei difensori?

Oh crudele epigramma! Sanguinosa ironia! Far partire da Torino due delle prime *toghe* fuse e non fuse per venire a predicare al deserto!!!

Onde non imitare l'eroe di Cervantes e battersi coi mulini a vento (quelli di Collegno sono a vapore), gli fu mestieri rinunciare ad ogni brillante discussione, ad ogni curiale alloro per limitarsi a chiedere la condanna dell'imputato, cosa a cui eravamo abbastanza preparati. Però non aperse un libro e non alzò di una mezza nota la voce; gran sacrifizio per un Avvocato che prende apposta la strada ferrata per venire a Genova a fare l'apologia di un Ministro. Si sedette dopo due minuti e si pose a meditare sul tempo perduto, sull'inutilità del viaggio e probabilmente sul giudizio che in quel momento il Pubblico faceva di lui. Manco male che quel doloroso pensiero gli sarà stato addolcito dall'idea delle sportole e della parcella degli onorarj!.....

Dopo Tecchio speravamo di udire Cassinis, ma anche qui la pubblica espettazione si trovava crudelmente delusa. L'Avv. Cassinis non pronunciava una sola parola — *ne verbum quidem* — e non ci fu dato di udire neppure il suono della sua voce.

Sorgeva quindi il Pubblico Ministero (intendi Fisco) rappresentato dal Sostituto Fiscale Malaspina, e conchiudeva per l'applicazione dell'art. 27 della legge sulla stampa, chiedendo contro il nostro Gerente la pena di SEI MESI DI CARCERE e MILLE FRANCHI di multa.

Allora il Presidente dichiarava chiuso il dibattimento e rimandava a questa mattina la lettura della sentenza, che ci faremo premura di pubblicare tostochè ne conosceremo il risultato.

E così terminava il famoso dibattimento del giorno 2 Gennaio nel processo intentato dal Signor Cavour al Gerente della *Maga*. Gli Avvocati cavouriani tornavano a Torino colle pive in sacco, e l'innocenza del Ministro era posta in chiaro..... da una sentenza in contumacia.

Non essendo ancora abbastanza conosciuto il nuovo progetto di legge presentato dal Ministro Rattazzi intorno alla riforma *della Magistratura, ne togliamo dal* Parlamento *il sunto seguente, da cui invitiamo i nostri lettori a star in guardia venendoci da un Giornale ministeriale.*

Ci riserviamo ad esaminarlo noi stessi per poter giudicare se debba veramente considerarsi una riforma o non piuttosto un peggioramento dello stato attuale della Magistratura

LA NUOVA LEGGE GIUDIZIARIA

Il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario presentato dal guardasigilli alla Camera dei Deputati nella tornata del 27 caduto dicembre, è in gran parte la riproduzione di quello che veniva presentato nella sessione parlamentare dell'anno 1851, ma contiene di nuovo la istituzione delle Corti d'Assise, e le disposizioni dirette a regolare sopra nuove basi gli uffizii degli Uscieri.

Trovasi inoltre rifusa in esso progetto la legge del 19 maggio 1851 sull'inamovibilità e sulla disciplina dell'ordine giudiziario, essenzialmente modificata, e vi è parimenti incorporato l'altro progetto di legge sul Ministero Pubblico, con qualche mutamento nella forma e nella disposizione della materia, che era stato anche presentato nella sessione suddetta del 1851.

La legge consta di 202 articoli ed è partita in nove titoli, oltre alle disposizioni finali e transitorie.

Nel titolo primo, sulle *disposizioni generali* aventi per oggetto le condizioni imposte a coloro che aspirano a funzioni giudiziarie, è da notarsi principalmente la creazione degli Uditori, per cui si avrà una specie di alunnato giudiziario, dal quale è lecito sperare ottimi frutti per la magistratura.

Cotesta instituzione degli Uditori pareva a prima vista foggiata su quella degli Uditori francesi, stata però da parecchi anni abolita; ma entrando ad esaminare le singole disposizioni del progetto, chiaro apparirà che il governo pose ogni cura per fuggire gl'inconvenienti che in Francia causarono la caduta degli Uditori, e per trarne tutto il vantaggio che ragionevolmente se ne può attendere.

Il titolo secondo, *dei Giudici*, tratta distintamente in varii capi dei Giudici d'ogni qualità, cominciando dai Giudici di Mandamento, e salendo per gradi alla Corte di Cassazione. Ivi in apposito capo parlasi delle Assise, le quali vengono instituite per giudicare le cause criminali che attualmente sono di competenza dei Magistrati d'Appello.

Il Governo si propone di meglio avvicinare la giustizia ai luoghi dei commessi reati, e renderla per tal modo più esemplare; si prepara la via ad estendere ai reati comuni la competenza dei giurati, e di conseguire una economia nelle spese di giustizia, che di molto eccedono la somma stanziata nel bilancio; per lo che i distretti delle Corti d'Appello saranno divisi in più circondari; le Assise dovranno assembrarsi nelle città capo-luoghi di circondario a tempo determinato per giudicarvi le cause che si troveranno in istato d'essere decise, e quindi saranno meno gravi le indennità dovute ai testimonii. La quale economia in fatto di spese di giustizia criminale, è da sperarsi che compenserà lo stato delle maggiori spese che si avrà ad incontrare per l'aumento degli stipendi, e darà anche un sopravanzo.

Le Corti d'Assise si comporranno di sei Giudici, cioè di tre Consiglieri d'Appello e di tre Giudici del Tribunale provinciale sedente nelle città in cui saranno convocate. Dovranno tenersi ordinariamente nelle città capo-luoghi di circondario; ma la Corte d'Appello potrà ordinare che, secondo il bisogno, sieno convocate in ogni tempo e in qualunque altra città del suo distretto, purchè vi abbia sede un tribunale.

Il titolo terzo ha per oggetto l'inamovibilità dei Giudici e la disciplina.

Le principali variazioni introdotte nella legge del 1851 consistono:

1. Nel dichiarare che gli effetti dell'inamovibilità non si estendono a impedire la traslocazione dei Giudici da una ad altra sede, quando il bene del servizio lo richiegga;

2. Nello stabilire che i detti effetti cesseranno di piena ragione quando un giudice avrà compiuto l'anno 70 dell'età sua, fatta però un'eccezione rispetto ai Consiglieri della Corte di Cassazione, i quali continueranno a godere di loro prerogativa sino all'anno 75; salva tuttavia al Governo la facoltà di mantenerli in carica ritardandone la surrogazione.

3. Nell'attribuire ad un Consiglio superiore di disciplina composto di tre Senatori del Regno, di tre Deputati, e di

PER TORINO

SATANAS

INVESTIMEN
N.° 3 000.000.000.000

Uffici
dell'
Ammiragliato

Un altro traslocamento in favore di Genova!!!

tre Consiglieri di Cassazione eletti dal Re e presieduti dal Guardasigilli, la cognizione dei casi eccezionali alla regola dell' inamovibilità, i quali vengono più ordinatamente accertati senza che la Corte di Cassazione venga con ciò privata del suo potere disciplinare;

4. Nell' ampliare i poteri del guardasigilli, e del rendere più diretta e più efficace la sua azione nelle cose spettanti alla disciplina.

Sono argomento del titolo IV gli stipendi e i dritti d'assistenza.

I membri giudicanti delle Corti e dei Tribunali non potranno conseguire la metà dei loro stipendi se non che a ragione delle udienze a cui saranno intervenuti, eccettuato solamente il caso d' infermità giustificata, o di assenza per ragione di servizio puramente giudiziario. I dritti però di assistenza che sarebbero spettati agli assenti non andranno a benefizio dei presenti, ma cadranno a pro dell' erario. — E pare che sia intenzione del Governo d' impedire che i giudici attendano a cose incompatibili con quella assiduità di studi e di cure che richiedono le funzioni giudiziarie.

Il titolo V ha per oggetto il Pubblico Ministero, e le sue disposizioni mirano a sollevare tale instituzione a quell' altezza a cui debbe meritamente trovarsi, avendo a fronte una magistratura inamovibile, dalla quale, ragione vuole, che sia resa del tutto indipendente.

Il titolo VI parla degli avvocati e procuratori dei poveri, e ne regola le attribuzioni; e sembra che il Governo intenda a correggere certe esagerazioni invalse nell' ammessione al benefizio dei poveri, e che voglia richiamare le cose ai termini primitivi, venendo già annunziata un' altra legge speciale in proposito.

Il titolo VII degli uscieri parla delle condizioni di capacità che dovranno concorrere nelle persone aspiranti a tale uffizio, ne regola le attribuzioni, e ne dichiara i doveri con penali sanzioni appropriate alle loro trasgressioni.

Rendeasi veramente necessario di prescrivere le convenienti norme per la instituzione degli uscieri ora che il nuovo codice di procedura darà alle loro funzioni una maggiore importanza a cagione dei molti atti a cui dovranno attendere.

Finalmente le disposizioni finali e transitorie versano sovra alcune parti della procedura criminale che bisogna accomodare all' instituzione degli uscieri, e sovra altre cose accidentali e secondarie spettanti all'esecuzione della legge.

Queste sono le principali disposizioni dell' attuale progetto, il quale sarebbe riuscito un codice completo d' ordinamento giudiziario, se il Governo non si fosse ancora riservato di riordinare con una legge speciale le segreterie, all' effetto di procurarsi frattanto maggiori dati sul reddito vero di esse, e visto anche l' andamento che prenderanno le cose coll' attuazione della nuova procedura.

Il guardasigilli nella relazione con la quale accompagna la presentazione del progetto di legge si estese principalmente a dimostrare che l' inamovibilità dei Giudici a senso dello Statuto non può impedirne la traslocazione; che questa non deve mai essere l' oggetto di un provvedimento disciplinare, e che il principio dell' inamovibilità vuol essere inteso in modo che la comodità dei giudici non abbia a prevalere in danno della civile società, per cui venne salutarmente introdotto.

Questo è il sommario dell' importante progetto presentato dal Ministro Rattazzi..

GHIRIBIZZI

— Al fiasco fragoroso fatto dal Ballo *La Bajadera*, dobbiamo ora aggiungere il fiasco più fragoroso del *passo di carattere*, o polka di nuovo genere, ballato per intermezzo dell' Opera dal primo Ballerino e dalla prima Ballerina. Le gentilezze che si facevano i due Ballerini consistevano in ceffate, pugni, voltate di spalle, colpi di gomito, e fu gran ventura se non adoperarono i calci... Non si può negare che il Compositore sia molto felice nelle sue produzioni e soprattutto molto educato..... E poi questi Signori si lagnano della *poca educazione* del Pubblico che fischia!

— Il *Parlamento* annunzia che fra gli insorti di Val di Aosta furono arrestati sei Preti. Possibile che anche i Preti siano entrati a parte della rivoluzione della polenta???

— Nella prima Festa da Ballo data da Buffa fu osservato che in tutte le Sale dell' Intendenza erano alberi di stuffe, rami, piante, vasi di fiori e molti altri generi di orticoltura, i quali riempivano l' atmosfera di profumi e di fragranze. Si dice che a questo fine fossero stati requisiti tutti i negozii dei venditori ambulanti di rami, alloro ed *erba cocca*, soliti ad esercitare il loro commercio per la costruzione dei presepii nelle Feste del Natale. Peccato che fra tutti quei vegetabili mancasse la malva ed il *fieno fresco!*

COSA SERIA

La scuola di Canto Popolare e Camillo Sivori.— Il primo giorno dell' anno era giorno di festa e di fraterne dimostrazioni per gli Allievi della scuola di Canto Popolare. Preludeva alla festa la presentazione di una bandiera tricolore fregiata di analoghe iscrizioni fatta alla scuola dal Cittadino Francesco Ardizzoni, ed accompagnata da acconcie e generose parole pronunciate dal donatore. Aveva quindi luogo la presentazione di un anello per parte degli Alunni al Maestro Novella, accompagnata da un nobile e patriottico indirizzo, e la visita del moderno Paganini, il Signor Camillo Sivori, che rallegrava della sua presenza la scuola, incoraggiandola a progredire nell' amore dello studio e dell' arte. Poneva fine alla festa fraterna il canto di alcuni pezzi eseguito dagli Allievi colla solita precisione in mezzo agli applausi degli spettatori.

Genova, 3 Gennaio, ore 11 antim.

In questo punto si dà lettura della Sentenza del Tribunale che conferma le conclusioni del Fisco e condanna in contumacia il nostro Gerente alla pena di SEI MESI DI CARCERE e MILLE LIRE di multa.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 2 Gennajo.

Un dispaccio di Costantinopoli, giunto jeri a Vienna, annuncia che una sollevazione, provocata dagli *Ulemas* (Sacerdoti Turchi) fu domata; e da questo avvenimento, si dice, possa nascerne un armistizio.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. **Genova, Giovedì 5 Gennajo 1854.** **Num. 3.**

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
Trimestre . . Ln. 2. 80. Semestre . . » 5. 50. Anno . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	Trimestre . . Ln. 4. 50. Semestre . . » 8. 50. Anno . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l' abbuonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

RELAZIONE
SUL BILANCIO DEL 1854

Cavour ha già presentato alla Camera dei Deputati il bilancio attivo e passivo del 1854. *Si assicura che la relazione che lo accompagna sia presso a poco concepita nei termini seguenti!... Coloro che ne avessero letto un' altra, sono pregati a credere apocrifa la prima e autentica la nostra.*

Signori Deputati!

Vengo a nome mio e a quello dei miei colleghi a presentarvi il bilancio del 1854. Dovendovi augurare, come di ragione, il buon capo d' anno, non ho creduto poterlo far meglio che con questa serie di cifre vergate con quella coscienza ed esattezza che sono mie proprie.

È inutile ch' io vi dica che la prima cosa che dovete fare è quella di votarle docilmente e senza fiatare. Egli è per questo che vi ho fatto eleggere, e non dubito che la vostra rassegnazione saprà superare i miei desideri.

Lo ha detto il vostro Cadorna nel suo *eloquente* indirizzo alla Corona, che la Camera dei Deputati saprà sottostare a tutti i sacrifizi che i bisogni dell' erario saranno per richiedere. Io so che nel vostro seno vi sono almeno 150 Cadorna, e perciò riposo tranquillamente sulle vostre promesse.

Lasciate pure mormorare i malcontenti dei *partiti estremi*, lasciate pure ch' essi dicano che siete macchine da tasse e da balzelli; se a voi mancherà ogni altro titolo per passare alla posterità, non vi mancherà però quello di aver sempre fatto la volontà del Ministero e di aver avuto una spina dorsale a prova di bomba.

Non temete che i contribuenti possano maledirvi per averli troppo aggravati. Non sono i contribuenti che vi hanno eletto? Il modo lo sappiamo io e voi, ma il fatto sta che vi hanno eletto, e *cosa fatta capo ha.* Se i contribuenti vi hanno eletto, anzi vi hanno rieletto, è indizio sicuro che erano contenti di voi. Dunque voi votate il bilancio e la nazione pagherà.

Non posso celarvi che mi duole all' anima di dovervi dire che, malgrado le antiche e le nuove tasse, non siamo ancora riusciti a pareggiare le entrate colle spese, quantunque il discorso della Corona dicesse che era *quasi* restaurato l' edificio delle nostre finanze. Manco male che c' era quel *quasi*, e questo *quasi*, miei cari, se non lo sapete, equivale alla bagatella di 25 milioni.

Intendiamoci bene, dice un Intendente uscito dai vostri stalli, 25 milioni secondo il mio modo di far la somma, poichè secondo i suddetti *partiti estremi* il *deficit* è di 15 milioni di più.

Or bene, questo *deficit* c' è, e m' è forza di dirvi che durerà ancora per un pezzo.

Io indovino l' obbiezione che qualcheduno di voi mi farà, miei cari onorevoli, almeno fra quelli che non hanno la docilità e la spina dorsale del Signor Cadorna. Perchè non si fanno economie? Perchè non si fanno riduzioni? Perchè non si diminuiscono le spese?

Eccomi a rispondere.

L' obbiezione che io ho preveduta mi venne fatta anche nell' indirizzo del Senato alla Corona scritto da Massimo D' Azeglio. Ma, signori, io vi prego a riflettere che Massimo D'Azeglio è un Romanziere e che io sono uomo di cifre, uomo di mulini, uomo positivo insomma. In secondo luogo io vi osserverò che la Camera dei Senatori, la quale ha approvato quell' indirizzo, è composta in gran parte d'uomini che hanno la pancia piena, mentre in questa siedono molti che hanno la pancia vuota e hanno voglia di riempierla. Quindi lascio giudicare a voi, se possiate veder le cose sotto lo stesso punto di vista da cui le osserva il venerando consesso del Palazzo Madama.

Non vi nasconderò tuttavia che io ho fatto quel che ho potuto, e mi sono lambiccato a lungo il cervello per trovare a far delle riduzioni, per raschiar colle unghie qualche economia, per tagliare qualche migliajo di franchi dalle spese del bilancio, ma debbo confessarvi che per quanto abbia fatto, per quanto abbia raschiato, non son venuto a capo di nulla.

Ho pensato a dar un taglio al bilancio dell' armata (sottovoce! che Lamarmora non ci senta!), ma come fare, se Lamarmora non ne vuol sapere? E a dirla come sta, con una riduzione di qualche migliajo di soldati che cosa avremmo guadagnato? Voi sapete che con un soldo al giorno, un po' di zuppa e un po' di pan nero, noi abbiamo il di-

ritto di strappare alla famiglia qualunque giovine giunto all'età di 20 anni, e per un soldo al giorno e quattro soldi di razione e di zuppa, voi vorreste che noi rinunciassimo a quattro o cinquemila soldati? Dove trovate dei soldati a miglior mercato? E poi, come sapete, i soldati ci vogliono. Con tante legna al fuoco, coll' insurrezione dei cretini, coll' affare dei mulini, col popolo che mi idolatra e fanatizza per me, non ci mancherebbe che di rimanere senza armata. Per far delle economie nell' armata bisognerebbe far una buona cacciata di sangue agli stipendi di tanti Generali e Colonnelli in aspettativa, ma guai se osiamo parlarne. Sarebbe un toccare nell' arca santa e Lamarmora mi caverebbe gli occhi. Che cosa farebbero tanti dei nostri Conti senza contea, dei nostri Cavalieri senza cavallo, senza i sei, i cinque, i quattro, o almeno i tremila franchi all' anno da succhiarsi sul bilancio dello Stato?

Dunque per la Guerra non c' è da sperare nè punto nè poco. Ho pensato al bilancio dei Lavori Pubblici, ma come si fa a darvi un taglio? Paleocapa è irremovibile, e poi nei lavori pubblici da farsi c' entra anche la strada ferrata di Novara.... Non so se mi spieghi....

Ho pensato al bilancio di Grazia e Giustizia.... Di male in peggio! Andavo a rischio di compromettere il connubio e di venire ad una separazione di toro con Madama Rattazzi.... Ho pensato al bilancio dell' Istruzione Pubblica, ma anche qui avevo paura che i maestri di metodo si mettessero alla testa dei cretini della valle d' Aosta e ho dovuto transigere. Ho pensato persino ad una sottrazione negli Affari Esteri, ma come intendersela con Dabormida che non fa il Ministro che a condizione di lasciar tutto nello *statu quo*?

Non mi restava che a tentar la prova nei dicasteri delle Finanze, dell' Interno e della Marina; ma con qual frutto?

Vi prego ad osservare che il Ministro delle Finanze sono io, e che in conseguenza riduzioni in casa mia non ne voglio. Ho fatto molto se non ho aumentato la cifra, e spero anzi che per questo solo mi farete un indirizzo di ringraziamento.

Quanto all' Interno militava lo stesso argomento e militava anche con maggior forza. Il mio collega dell' Interno è San Martino, e voi sapete che San Martino è il Ministro dell' *oro*. Con qual coraggio io dunque avrei potuto diminuir l' *oro* al Ministro dell' *oro*? Poche virtù resistono all' *oro*, ha detto il mio collega, ed io non poteva levargli un solo scudo senza togliergli il più sicuro mezzo di esercitare la sua influenza.

D' altronde, come va che un buon numero di voi sia qui raccolto ad udirmi sugli stalli del Parlamento? Come va che in Piemonte non esiste quasi più altra stampa che quella che piace al Governo? Come va che più di 100 Municipii mi abbiano belato ossequiosi indirizzi in congratulazione delle sciabolate del 18 ottobre? — Ed io avrei potuto mostrarmi così ingrato al mio collega da cercare di fare delle riduzioni al bilancio dell' Interno, alla categoria delle spese segrete?

Levar l' oro a San Martino sarebbe un levar la polvere ad un soldato, il credito ad un banchiere, i denti ad un Ministro, la lingua ad un Avvocato. Ed io avrei potuto commettere un così orribile fratricidio? Oh no, giammai!

Non rimaneva da ultimo che il bilancio della Marina, e qui il taglio avrebbe potuto essere profondo e senza dolore, ma vi ho meditato sopra un bel pezzo ed ho conchiuso negativamente. In primo luogo la Marina Militare è necessaria, perchè volendo traslocarla alla Spezia, non si può a meno di conservarla qual' è per non far vedere che si voglia traslocare una Marina Militare che non esiste. In secondo luogo voi mi accorderete che in mezzo a tanti argomenti serii di fame, di tasse e di crittogama, è ben necessario qualche argomento esilarante che ci sollevi dalla noja di tante calamità, e come raggiunger meglio quest' intento che col mantenere la Marina da guerra? Dove volete trovare una cosa più ridicola degli antichi e dei recenti investimenti della nostra Marina? Se gli antichi Principi avevano in corte i buffoni per farli ridere, io credo che noi dobbiamo conservare scrupolosamente il bilancio della Marina.

Siamo dunque intesi, Signori Deputati. Voi votate tranquillamente, rassegnatamente e volenterosamente tutte le spese e tutte le tasse che io sarò per sottoporvi nel presente bilancio.

Io poi vi prometto in compenso qualche impiego, qualche ciondolo e qualche altra cosuccia, oltre l' alta mia protezione e quella di tutti i mugnai di Collegno. Ho detto.

NECROLOGIA

Sono pochi giorni, moriva nella città d' Hieres (Varo) MADDALENA ACCAME, consorte dell' esule nostro Concittadino NICOLÒ ACCAME, già redattore del *Pensiero Italiano*, e lasciava al desolato consorte quattro figli in tenerissima età. — Non vi ha dubbio che i disagi, la povertà, le angoscie, il dolore che rode il cuore dell' esule contribuivano a questa prematura morte. Coloro che condannano un pensiero, una generosa aspirazione a crudele e prolungato martirio, hanno mai pensato che la loro condanna trascina seco vittime innocenti e che queste leveranno un giorno il capo dalla tomba per maledirli?!!

Povera Maddalena, riposa in pace; tu sei caduta affranta dai dolori di quaggiù, ma la virtù non muore, e il tuo spirito già sorride di letizia nel regno dei Cieli.

GHIRIBIZZI

— Dobbiamo riparare ad una inescusabile dimenticanza riguardo agli Avvocati venuti dalla Mecca in difesa del Signor Cavour. Abbiamo detto che erano due; invece siamo accertati che erano tre, e che il terzo era l' Avvocato Miglietti, quello stesso che essendo Deputato nella cessata Camera, avea presentato a Cavour gli umili belati dei Deputati dopo le sciabolate del 18 Ottobre. *Unicuique suum!* Stampiamo ora il suo nome, non avendolo fatto prima, giacchè l' Avvocato Miglietti, vista la contumacia del Gerente, credette opportuno di non indossar la toga e di rimaner fra le quinte, spettatore di quella battaglia senza sangue.

— Si assicura che gli Avvocati cavouriani prima della loro partenza siano stati convitati ad un lauto banchetto dall' Intendente Generale, forse per compensarli del doloroso *disappointement* della nostra contumacia. Tecchio sarebbe entrato nei vagoni della Strada Ferrata con una forte indigestione; Miglietti sarebbe svenuto a Busalla in mezzo ai dolori di una violenta colica; Cassinis sarebbe orribilmente tormentato dall' emicrania. Per onore del Foro Genovese ci gode l'animo di annunziare che l' Avvocato Orsini non intervenne al pranzo, come non intervenne alla disputa della causa.

— Il *Corriere* non ha ancora aperto bocca sull' affare del dazio dei vini turchi....... E il *Corriere* si chiama *mercantile?* Impari da ciò il nostro Commercio a conoscere il coraggio e l' indipendenza del Giornale che prende il suo nome.

— All' aprirsi dell' anno nuovo noi dobbiamo una sincera stretta di mano alle nostre consorelle, *Le Scintille* di Torino, che con ingegno e coscienza percorrono l' arringo giornalistico di conserva colla *Voce della Libertà* e col *Nazionale*, unici giornali che salvino la dignità della stampa piemontese nella Capitale dello Stato. Le spiritose Caricature segnate *Puff*, se fossero talvolta più elaborate, potrebbero gareggiare con qualunque altro giornale, e certo nel concetto sono immensamente superiori al *Fischietto*. Noi auguriamo loro pel nuovo anno salute, fratellanza ed abbuonati.

Sei mesi di
Carcere e 1000
F di multa

Chi sara il ferito??.......

— Jeri il clima della nostra città era divenuto di una rigidezza sconosciuta da molti anni. Il termometro segnava parecchi gradi sotto lo zero, e tutte le colline, nonchè i terrapieni delle mura e la spianata del Bisagno, erano ingombre di ghiaccio indurito più del cristallo. Le Diligenze di Chiavari avevano dovuto ritardare di molto ed arrestarsi alla discesa di San Martino, dove i cavalli scivolavano in modo da minacciare di portare i viaggiatori a precipizio. Lo stesso avvenne per le vetture dell'opposta Riviera; e mentre scriviamo, il freddo dura tuttavia. Che avvicinandosi il tempo del dominio russo, dobbiamo diventar russi anche nel clima?

— Dacchè si pubblicano Giornali in Piemonte, non se ne è mai veduto alcuno che abbia avuto il coraggio di rallegrarsi nella speranza di vedere un proprio confratello, anche di diversa opinione, colpito da una condanna. Ebbene, quest'esempio che non fu mai dato neppure dal *Cattolico*, doveva venirci ora dalla *Stampa*, giornale al servizio della Questura. Dobbiamo però dichiarare ad onore di Genova, che la *Stampa* non è scritta da Genovesi, ma da Emigrati, e questo è l'unico conforto che abbiamo nel vedere uomini che adoperano la penna sorridere all'idea del bargello e del secondino.

— Il Papa ha fatto un'allocuzione in Concistoro per dichiarare che ogni trattativa col Piemonte È ROTTA. Rotta??? Possibile? Ma fu il Papa o fu il Piemonte che l'ha rotta? Vedremo; se saran rose fioriranno.

— Nella stessa allocuzione il Papa chiama Vittorio Emmanuele *Re Serenissimo*..... Serenissimo??? Quest'epiteto si dava anticamente ai Dogi e alle Repubbliche; ma che il Papa abbia voluto darlo a Vittorio maliziosamente?

— I tumulti di Val d'Aosta sono acquetati. Non potevamo dubitarne. Una rivoluzione fatta col grido di *viva la polenta* doveva esser presto sedata.

— Pare che le cose in Oriente inclinino alla pace. Le quattro Potenze hanno firmata una nota collettiva per riconciliare le parti belligeranti, e forse la Turchia aderirà. Così la Russia otterrà ciò che voleva prima della guerra, e la Turchia vi avrà rimesso una cinquantina di milioni, una cinquantina di migliaja d'uomini e la Squadra di Sinope.

— Si legge sui Giornali di Torino che oltre il progetto pel riordinamento giudiziario, il Ministro Rattazzi ha presentato un progetto per la riforma degli Articoli del Codice Penale relativi alla bestemmia. *Inclusio unius, exclusio alterius.* Vuol dire che se vedremo abolite le ridicole sanzioni penali relative alla bestemmia, non vedremo però cangiar nulla agli altri Capitoli del nostro umanissimo Codice. *Et sic transit gloria mundi!* Aspettiamo che la *Calzetta del Popolo di Torino* proponga un altro monumento per l'abolizione della pena sulle bestemmie da eclissare quello del pilastro di Piazza Paesana.......

COSE SERIE

Il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di Recco.— La *Maga* ha molte simpatie per Recco, perchè a Recco vi sono dei buoni liberali, dei buoni Elettori (e lo hanno provato coll'elezione di Casaretto) e soprattutto dei buoni e dei zelanti Militi Nazionali. Vede però con dispiacere che i membri di quel Consiglio di Disciplina diano luogo a qualche reclamo, come si verificò, non ha guari, nel caso di una sentenza profferita tre volte in contumacia contro lo stesso individuo, che poi si scoperse non far neppur parte della Guardia Nazionale. Si dice altresì, ma non vogliamo crederlo, che, secondo simpatie o antipatie individuali, applichino piuttosto l'ammenda che l'ammonizione, e che ciò dia luogo a qualche malumore. In ultimo dispiace il vederli seder sempre in berretto e senza spallini, mentre ognun sa essere prescritte agli Ufficiali e ai membri del Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale l'obbligo della montura completa. Quindi ci lusinghiamo ch'essi prenderanno in buona parte questo avviso, e non ci daranno più materia a ritornare sull'argomento.

Lo spettacolo del Carlo Felice e l'impresa teatrale— L'impresa del teatro Carlo Felice ha pubblicato un manifesto per invocare l'indulgenza del Pubblico, affinchè conceda ancora qualche giorno di vita alla *Bajadera* del Signor Casati, mentre si stanno facendo le prove di un altro Ballo. L'impresa fa un'osservazione molto giusta, ed è che questo genere di composizioni si trova da qualche tempo in gran decadenza, e non ha per nulla corrisposto al progresso notato *in tutte le altre umane invenzioni*. Noi ci troviamo in questo pienamente d'accordo (che miracolo!) coll'impresa, e confessiamo che non abbiamo altra speranza che quella di vedere interamente scomparire i Balli dalle nostre scene in nome del senso comune. L'impresa però avrebbe potuto fare a meno di enumerare con tanta compiacenza i teatri in cui i Balli furono fragorosamente fischiati come nel nostro. *Adducere inconveniens non est solvere argumentum*, si diceva una volta prima che la logica fosse soppressa in Piemonte; oltrecchè quell'addurre a propria giustificazione i fiaschi altrui, ha molto della consolazione dei dannati, quella di soffrire in comune. Del resto noi prendiamo atto della promessa di un Ballo migliore, il quale soddisfi, come dice il manifesto, alle *giuste esigenze del Pubblico.*

Gli alunni delle scuole infantili— Ci vien detto che i fanciulli alunni degli asili infantili soffrano molto in questi giorni di freddo intenso e straordinario per l'obbligo di rimanere a capo scoperto nelle scuole. Speriamo che i Maestri vorranno tener ragione del freddo eccessivo di questi giorni per derogare a questa parte del regolamento.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 7 Gennajo 1854. NUM 4.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Coloro che avessero intenzione d' abbuonarsi alla Maga *a datare dal nuovo anno, sono pregati a farlo in tempo onde non rimaner mancanti di alcuno dei Numeri che si vanno via via pubblicando.*

La promessa che avevamo fatto di notevoli miglioramenti nell'esecuzione delle caricature fu da noi mantenuta e continuerà ad esserlo in avvenire.

Speriamo che i nostri amici ci sapranno grado dei nuovi ed importanti sacrifizi che abbiamo fatto a questo fine, e c' incoraggieranno con molte domande d' abbuonamenti.

Per norma di coloro che fanno la collezione del Giornale, annunziamo che pubblicheremo quanto prima la fascia degli anni 52, 53 e 54 con una elegante litografia.

LE RIFORME DI RATTAZZI

E LA MUSERUOLA AI PRETI

Giratela come volete, ma Rattazzi è un gran riformatore e un gran fabbricante di dolci e di confetti.

Vedendo che, tant' è, noi vogliamo delle riforme, che siamo invaghiti dei suoi confetti, che ci struggiamo dietro all' idea di qualche altra guglia da piantarsi in Piazza Paesana vicino al monumento Siccardi, egli pensa dì e notte a noi, e non vagheggia che il momento di farci assaporare qualche riforma, di farci assaggiare qualche confetto. L'altro giorno metteva la nazione a parte di un suo progetto di riforma sulla Magistratura, in cui occupavano un posto importantissimo gli Uscieri, questo perno, secondo il Sig. Rattazzi, dell' ordine giudiziario. Quest' oggi poi richiama la nostra attenzione sopra un altro progetto di legge, dinanzi a cui è un bel nulla quello della volta scorsa, e che introduce molte modificazioni al Codice Penale.

Io scommetto che, sentendo a parlare di variazioni al Codice Penale, voi v' immaginate che si tratti senza dubbio della pena di morte. Diavolo! direte voi; dopo tante discussioni, pare impossibile che Rattazzi non vi abbia pensato! Trattandosi di un eroe della malva, e per conseguenza di un uomo eminentemente umanitario, non può a meno d' aver pensato allo scioglimento di tutti questi quesiti. Il boia è necessario? È necessario che per difendersi dagli assassini la società abbia da imitare gli assassini? È proprio necessario mantener la forca? È meglio levare i birbanti dal mondo con due palmi di corda, o con mezza libbra di piombo, o con quattro dita di ferro?

Abbiate pazienza, ma Rattazzi non ha risposto a nessuno di questi quesiti, che, come sapete, furono fatti sette od otto mesi fa dinanzi al poco consolante spettacolo di otto o dieci impiccamenti consecutivi, uno dei quali colla risurrezione dell' impiccato. A queste interpellanze avea voluto rispondere Boncompagni con un progetto di legge sull' esecuzione della pena di morte, ma voi ricorderete che egli vi rispose con un trovato così pietoso d' un' impiccatura in prigione alla presenza dei detenuti e del Segretario del Magistrato, che fu opera di misericordia rinunciare alla riforma e tenersi la forca com' è.

Rattazzi non ha dunque pensato a modificar la forca e neppure ad esserne un tantino meno prodigo, avendola conservata in tutti i casi preveduti prima d' ora (e dello Statuto) dal Codice Penale; ma ha però fatto qualche cosa, ed è riuscito a compilare un progetto di legge di 12 articoli, alcuni dei quali contengono delle variazioni al Codice, ed altri delle vere innovazioni.

Per poter giudicare la generosità del donatore e la portata del benefizio, noi ci siamo posti da una parte il nuovo progetto rattazziano, dall' altra il Codice, e abbiamo confrontato.

Ecco l' esito del nostro confronto:

« Art. 1. I reati contemplati negli art. 164, 165 del « Codice Penale, se commessi con mezzi diversi da quelli « di cui all' art. 1 della legge 26 Marzo 1848 (*cioè colla « stampa*) saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a lire cinquecento. »

« Le disposizioni però degli stessi articoli non saranno « applicabili agli atti spettanti all' esercizio dei culti tollerati. »

Volete ora sapere che cosa sono gli articoli 164 e 165 del Codice Penale che vengono modificati da questa prima disposizione? Sono nientemeno che gli articoli che diedero luogo alla sentenza Mazzinghi di sempre gloriosa memoria. Sono gli articoli che minacciano anni ed anni di carcere o di relegazione a chiunque attacchi direttamente od indirettamente (parola molto elastica) la religione dello Stato. Se perciò noi cangiamo la relegazione cogli arresti (vale a dire non più di 5 giorni di carcere) anche coll' appendice di una multa estensibile a lire cinquecento, facciamo un gran guadagno, un immenso guadagno.

Se poi notate che gli atti dei culti tollerati fanno eccezione, vi è da fare a Rattazzi non un pilastro, ma una piramide.

Procediamo oltre all' art. 6, lasciando gli altri quattro che commenteremo alla fine, e proseguiamo l' esame.

« Art. 6. I reati contemplati nell' art. 616 del Codice « Penale saranno puniti col carcere estensibile a sei mesi, « e con multa da lire cento a lire mille. »

« Art. 7. I reati contemplati dall' art. 617 del detto « Codice, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui « all' art. 1 della legge 26 Marzo 1848 (*cioè colla stampa*) « saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno e « con multa da lire duecento a due mila.

« Art. 8. I reati contemplati nell' alinea 1 dell' art. 618 « del Codice Penale saranno puniti cogli arresti e con « multa estensibile a lire cento. »

« I reati contemplati nell' alinea 2 dello stesso Articolo « 618, se commessi con mezzi diversi *dalla stampa*, saranno puniti o cogli arresti a tempo non minore di giorni « cinque, o col carcere estensibile ad un mese, e con multa « estensibile a lire trecento. »

Ora a quali delitti corrispondono gli Articoli del nuovo progetto negli Articoli citati del Codice Penale? L'Articolo 616 parla della diffamazione, cioè del discredito arrecato ad una persona, attribuendole un fatto determinato che se fosse vero lo esporrebbe ad un criminale procedimento. L' Art. 617 parla del libello famoso, cioè della diffamazione più grave, e così in un caso come nell' altro la nuova legge introduce una grande mitigazione nell' applicazione della pena.

La modificazione è presa dalla legge sulla stampa che ammette appunto le pene accennate del progetto, e ripara così ad un grande assurdo, quale sarebbe quello di veder condannare più rigorosamente le diffamazioni verbali che le diffamazioni stampate a migliaja di copie.

L' Art. 8 è relativo alle ingiurie più o meno clamorose, ed è dettato dalle stesse considerazioni.

E qui si arrestano le modificazioni fatte al Codice Penale, poichè gli Articoli che seguono sono di poca importanza. Nulla si modifica al capo dei *reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato*, nulla si cangia alle pene draconiane stabilite nel capo degli *attentati e delle cospirazioni contro la Sacra persona del Re e la Reale Famiglia*, nulla si toglie al capo degli *scritti o discorsi o fatti ingiuriosi contro il Re, la sua Reale Famiglia ed il suo Governo;* tutti questi rancidumi assolutisti si conservano scrupolosamente in tutto il loro rigore, come si conserva la sanzione penale relativa alle bestemmie, che per isbaglio abbiamo annunciato abrogata sulla fede d'altri Giornali, e si conserva persino il Consiglio d' Ammiragliato, gloriosa istituzione che il Re di Napoli c' invidia e l' Austria ci ruberà al più presto, se vorrà avere un Tribunale degno di far compagnia ai suoi giudizi statarj e ai suoi Consigli di Guerra.

Ma da Rattazzi sappiamo pure che cosa possiamo aspettarci; quindi ci teniamo anche troppo fortunati d' aver ottenuto una dose infinitesimale di riforma come quella che apparisce dal progetto, ed un confetto che non ci faccia l' effetto della senapa.

Sarebbe stato bene che tutti quelli articoli penali scritti col sangue fossero stati modificati; sarebbe stato bene che per far una vera riforma del Codice, come fu promessa nel discorso della Corona, si fosse pensato ad aggravare un po' di più la mano sui ladri che sgusciano fuori da ogni parte a minacciare la vita e le sostanze dei galantuomini; sarebbe stato bene che nel punire l' usura dei capitalisti si fosse pensato a colpire anche l' agiotaggio della Borsa, delle imprese industriali, e la schifosa usura dei padroni di casa; sarebbe stato bene che si fosse alleggerita la mano sopra molte cose per aggravarla sopra tante altre; ma dovendo pigliare quello che si può, come un gran beneficio dall'uomo, anzi dalla donna, del connubio, ci congratuleremo sempre con Rattazzi anche di questo poco, tanto più che a rendere più prezioso il cartoccio dei confetti si trovano nientemeno che tre o quattro articoli coniati a bella posta per mettere la musoliera ai Preti.

Ed ecco appunto dove il progetto non ha più soltanto modificato, ma innovato affatto. Leggete:

« Art. 2. I Ministri dei Culti che *nell' esercizio del loro « ministero* pronuncino in pubblica adunanza un discorso « *contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello « Stato,* saranno puniti col carcere DA TRE MESI A DUE « ANNI. »

« La pena sarà del carcere DA SEI MESI A TRE ANNI, « se la censura siasi fatta per mezzo di scritti, d' istru« zioni o d' altri documenti di qualsivoglia forma, letti in « pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati. »

« In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla « pena del carcere *sarà aggiunta una multa che potrà « estendersi a* LIRE DUE MILA. »

« Art. 3. Se il discorso o lo scritto mentovati dall' ar« ticolo precedente contengono provocazione alla disubbi« dienza alle leggi dello Stato, o ad altri atti della pub« blica autorità, *la pena sarà del carcere non minore di* « TRE ANNI e di una multa non minore di LIRE DUE « MILA. » (Bene, benone!)

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, « l' autore della provocazione sarà considerato o *punito « come complice.* » (vale a dire mandato anche in galera occorrendo).

« Art. 4. Non varranno di scusa al colpevole dei reati « previsti nei due articoli precedenti, nè la stampa non « incriminata del discorso o dello scritto, nè l' ordine « del suo superiore, sia esso nello Stato o all' estero. » (Avviso ai Vescovi e al Papa !.....)

Avete capito? Se i Preti non fanno senno questa volta dinanzi a così paterne disposizioni del Signor Rattazzi, bisogna proprio dire che sono incorreggibili. Se i nostri Don Elice, i nostri Angelici, i nostri Predicatori del Carmine, di S. Siro e di S. Ambrogio fanno il sordo a simili ammonizioni, convien proprio dire che hanno perduto il bene dell' intelletto (se lo hanno mai avuto) e che con loro bisogna prendere un' energica risoluzione come quella del Municipio (non però ancor posta in esecuzione) dell' *abolizione* dei *bull-dogs.*

Giratela come volete, da certi Predicatori ai *bull-dogs*, da certi cani con collare a certi cani senza collare, vi corre poca differenza, e se Rattazzi sarà riuscito a liberarcene, noi erigeremo un monumento a lui per averlo fatto e ai cretini d' Aosta per averci procurato un progetto di legge che senza di loro non avremmo mai avuto.

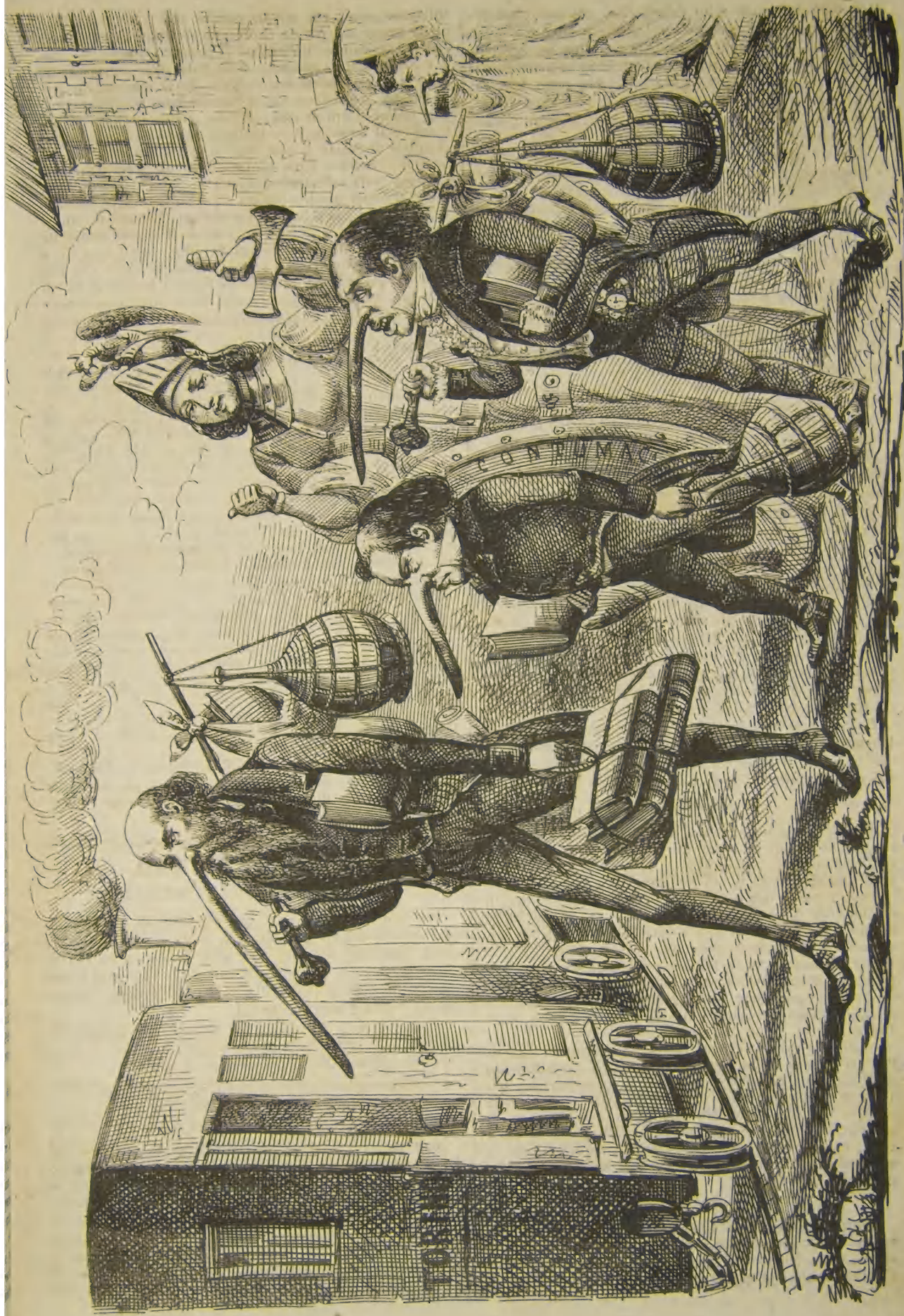
CAVOUR E CARPI

Poichè questi due nomi devono ormai rimanere associati, e associati passare alla posterità, vogliamo far conoscere ai nostri lettori una particolarità del processo Cavour che metterà meglio in luce la generosità del Ministro e le sue pietose intenzioni a nostro riguardo.

Tutti sanno come il Sig. Conte Camillo Benso di Cavour Ministro di Finanze e Presidente del Consiglio dei Ministri, non abbia sdegnato di scendere in lizza col modesto nostro Gerente, non già in qualità di privato, come fu detto dapprima, ma in qualità di Ministro. Tutti sanno come dopo aver fatto correr la voce che si lasciava prescrivere la data querela, si citasse il nostro Gerente il giorno 22 Dicembre pel giorno 2 del successivo Gennajo, onde non rimanessero all' imputato e ai suoi difensori che 9 giorni di tempo per prepararsi alla difesa, e questi 9 giorni la maggior parte festivi e solenni, e perciò ben poco atti alla cura degli affari. Tutti sanno che oltre quest' atto di sorpresa egli incaricasse quattro Avvocati, tre di Torino ed uno di Genova, di assumere l' accusa del Gerente Carpi, come rappresentanti la parte civile, ai quali aggiungendo il rappresentante del Pubblico Ministero per sostenere l'accusa e le conclusioni fiscali, si avevano cinque Avvocati in una volta, uno pel Fisco e gli altri pel querelante, chiamati al coraggioso ed importante uffizio di schiacciare il nostro povero Gerente in nome del Conte di Cavour figlio del Vicario di Torino, Ministro di Finanze in Piemonte e Presidente del Consiglio dei Ministri! *Tantæ molis erat!.....*

Lotta veramente generosa e degna dell' azionista dei mulini di Collegno!

Ma tutto questo non basta ancora all' eroe di Torino che vuol vendicarsi della nostra opposizione e prendere la rivincita delle sette elezioni di Genova. Sentano i lettori il nuovo atto della inesauribile magnanimità cavouriana!

Il Gerente Carpi fu condannato in contumacia alla pena richiesta dalle conclusioni fiscali, cioè a sei mesi di carcere e mille franchi di multa. Ci pare che la pena sia tale da contentare anche il più esigente, sapendo che pei reati di stampa non c' è finora nè la galera nè la reclusione. Ma il Signor Cavour, o chi per lui, è impaziente

Un memorabile fiasco di tre Avvocati e mezzo............

di mettere il Gerente sotto chiavistello, ed ecco come vi dà una prova della generosità del suo procedere.

Per tutte le condanne in contumacia esiste un Articolo del Codice di Procedura criminale (Art. 308) così concepito:

« La persona condannata in contumacia potrà formare « opposizione all'esecuzione della Sentenza nei *dieci giorni* « dalla notificazione che ne sarà stata fatta, oltre un giorno « per ogni tre miriametri di distanza. »

« Se la Sentenza non è stata notificata alla persona del « condannato, si ammetterà l' opposizione *durante un mese* « dalla notificazione. »

I nostri lettori hanno già capito di che si tratta. Notificandosi la Sentenza in contumacia *personalmente*, Carpi ha dieci giorni di tempo per fare opposizione: notificandosi *ad altra persona*, cioè a domicilio, egli ha invece un mese, vale a dire *venti giorni* di più.

Chi non vede perciò che, anche non volendo fare opposizione alla Sentenza, il nostro Carpi ha tutto il diritto di servirsi dell' innocente malizia di non farsi trovare dall' Usciere, onde guadagnare quei venti giorni di tempo per far opposizione o per costituirsi?

Ebbene, chi lo crederebbe? Dopo essersi cavata copia della Sentenza contumaciale lo stesso giorno, con tanta sollecitudine che per un parricida non si sarebbe fatto di più, dobbiamo dire che l' Usciere assedia da varii giorni la Stamperia e la casa del Gerente con una insistenza che sarebbe nauseante se non fosse ridicola. Interpellato che cosa chieda, risponde *cerco Carpi*, interrogato che cosa voglia, risponde *voglio Carpi*, ed è molto se non si mette a perquisire la casa e la Stamperia; è certo però che non può cercar Carpi che per notificargli la Sentenza personalmente e ritagliargli così quei 20 giorni di tempo che la legge gli accorda!...

Non è una vera miseria, Signor Cavour? Mettervi a dar la caccia a Carpi per mandarlo in prigione 20 giorni più presto? Permettere che si dica: ecco di che cosa si occupa il Presidente del Consiglio dei Ministri, mentre i Cittadini bestemmiano sui moduli della tassa personale-mobiliare, e lo Stato indebitato sino agli occhi sta per precipitare nella bancarotta?

Lettori, parlate francamente: chi vi sembra più nobile e più grande fra il debole Gerente della *Maga* perseguitato dall' Usciere e il potente Presidente del Consiglio dei Ministri che gli mette l' Usciere alle rani?

GHIRIBIZZI

— Il Ministro Rattazzi si è dato o si è fatto dare (ciò che vale lo stesso) la croce da Cavaliere e la gran croce da Commendatore dell' Ordine di San Maurizio. A giorni aspettiamo quella pel nostro Intendente Generale.....

— A Roma fu ucciso il Brigadiere dei Carabinieri, Morelli che un anno fa aveva ucciso eroicamente un ragazzo. Ecco ciò che accade nei paesi dove comandano i birri. I birri assassinano e il popolo fa altrettanto alla sua volta.

— Si annunzia che la Francia e l' Inghilterra hanno riaperte le trattative per la pace tra la Russia e la Turchia. Se la Russia paga bene, il contratto di compra e vendita è subito conchiuso. La merce venduta, si sottintende, è la Turchia.

— Si dice che alla lettura del nuovo progetto di legge di Rattazzi relativo ai Preti idrofobi, la redazione del *Cattolico* si sia ammalata in massa. Prete Alimonda non vorrebbe più uscire in pubblico temendo di essere *ballottato* non più colla neve ma col ghiaccio, e Don Campanella avrebbe deciso di emigrare. Il Padre Dasso, avendo già abbandonato la redazione, sarebbe il solo che si mostrerebbe imperturbabile in mezzo al generale abbattimento... Il noto Marchese Fabio sarebbe già al Manicomio....

COSE SERIE

Inaugurazione del quarto anno della Società di Mutuo Soccorso di Voltri.— Domenica scorsa, primo giorno dell' anno, ebbe luogo in Voltri la Festa d' inaugurazione del quarto anno di vita della Società di Mutuo Soccorso, che nel suo nascere ebbe a sostenere l'accanita guerra del partito reazionario di Voltri, quello stesso che ha mandato al Parlamento il Deputato Ghiglini. — Alle 8 e mezzo antim. muoveva dalla Sala delle radunanze la bandiera della Società seguita dalla Banda musicale che graziosamente si prestava. Cento e ottanta circa Soci sfilavano in bell' ordine dietro di essa, portanti ciascheduno un nastro tricolore al braccio, e convenivano insieme ad una frugale colezione al prezzo di cent. 60 — Colà saliva primo la tribuna il Presidente Firpo che nell' anno 53 aveva con tanto amore e tanta sollecitudine diretta la Società. Diceva franche e generose parole, parlava del progresso della Società e di quello che poteva ancora sperare col concorso di tutti i buoni. Prendeva la parola dopo di lui il nuovo Presidente Giuseppe Vigo di Giacomo, già Presidente negli anni 51 e 52, e svolse acconciamente i grandi principii sociali che debbono star in cima dei pensieri dell' Operajo. Sorgevano quindi altri due Operaj, rivolgendo giuste parole di biasimo ai clericali ed al Municipio, parlando dei vantaggi dell' Associazione, dei doveri della fratellanza ec., e si chiudeva la festa con molti evviva alla Società Filarmonica e Filodrammatica, all'avvenire d' Italia ec. — Onore a quei bravi Operaj, e riconoscenza all' antico e al nuovo Presidente che con tanto zelo si adoperano pel vantaggio della Società!

I moti d' Aosta.— Il Deputato d' Aosta Martinet ha fatto delle interpellanze alla Camera sui moti della valle. Il Ministro San Martino ha risposto che avrebbe fatto, che avrebbe veduto, e che intanto era certo che i Preti avevano soffiato nel fuoco e dato causa alle turbolenze. Vedremo se sarà vero; anche questo è probabile, come è probabile che quei valligiani si siano mossi per l' unica ragione delle tasse. Intanto è certo che si sono fatti più di 400 arresti, e che i *cretini* insorti chiedevano il ristabilimento delle feste abolite, la polenta a buon mercato e l' abolizione dello Statuto... Poveri cretini!

Dichiarazione.— Ci risulta positivamente e ne siamo pienamente convinti, che le imputazioni contenute nell' Articolo del Numero 125 del nostro Giornale, provenienti da Castelletto sopra Ticino, sono false ed impudenti calunnie fabbricate nell' officina della più sporca reazione, e che la firma posta appiè dell' Articolo originale, quale venne consegnato a nostre mani e di cui furono stampate in quel Numero le iniziali, è una firma falsificata, e che l' accusato S. C. C. è liberale assai benemerito della buona causa, probo ed onesto senza eccezione.

Qualunque sia l' anonimo che calunniò in tal modo un onest' uomo sotto lo scudo di una firma falsa, non può essere che un vile, e merita di essere abbandonato alla pubblica riprovazione.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
DEGLI OMBRELLAI ITALIANI

Domenica (8 corrente) alle 9 antim. si radunerà nel Locale delle Società Operaje per discutere il suo Regolamento ed eleggere i suoi Amministratori. Sono invitati a questa radunanza tutti gli Ombrellaj, tanto i già inscritti come quelli che desiderano di farsi inscrivere.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 10 Gennajo 1854. NUM. 5.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL SECONDO COLLEGIO DI GENOVA

Con decreto reale in data del 31 dicembre sono convocati pel giorno 22 corr. 11 collegi dello Stato rimasti vacanti per doppie elezioni o per elezioni annullate.

Tra questi non abbiamo veduto il secondo Collegio di Genova (quello di Portoria), rimasto vacante per l'opzione del Signor Casaretto pel Collegio di Recco.

Perchè questa esclusione? Le prime elezioni non furono fatte lo stesso giorno e nello stesso giorno non ebbero luogo le vacanze? Perchè dunque non dovevano aver luogo per lo stesso giorno le riconvocazioni?

Anche questo è un tranello sanmartiniano che non sappiamo come qualificare: ma se il Ministero spera con ciò d'influire sull'animo dei liberi Elettori di Portoria, s'inganna a partito.

Egli ritarda la sua sconfitta con una indegna manovra, ma la sua sconfitta è sicura.

LE NUOVE TASSE E I BOTTEGAI

Le nuove tasse cavouriane hanno spinto le cose a segno, che ormai la rassegnazione e il silenzio sono divenute virtù impraticabili.

Il piccolo commercio si trova aggravato in modo che non gli resta che a chiedere con tutti i mezzi legali, che sono in suo potere, l'abrogazione di quelle funeste leggi, o a soccombere sotto un peso di fiscalità e di balzelli che lo condanna al suicidio.

Tutte le classi di cittadini sono oppresse, molestate, angariate dagli agenti fiscali del Signor Cavour, ma il piccolo commercio, vogliam dire i grossi e piccoli bottegai sono schiacciati sotto una congerie di tasse così gravosa e straordinaria, che se il Signor Cavour ne avesse giurato la rovina, non avrebbe potuto adoperarsi diversamente da quel che ha fatto.

Onde si veda che noi non ci abbandoniamo nè ad iperboli, nè a declamazioni, ecco l'Elenco delle tasse che pesano sul negoziante bottegajo:

1. L'aumento del fitto della casa e della bottega, in grazia dell'aumento della tassa sui fabbricati, che i padroni di casa fanno pagare triplicata e quadruplicata agli inquilini.

2. La tassa diretta sul fitto di casa compresa nella tassa personale-mobiliare.

3. La tassa sulla mobiglia o sul numero delle stanze (o dei *membri*, come dice elegantemente la legge).

4. La tassa diretta sul fitto della bottega.

5. La tassa sulle persone che compongono la famiglia del tassato, ove queste abbiano raggiunta l'età di 21 anno.

6. La tassa sulle persone di servizio della casa e della bottega.

7. La tassa sui pesi e misure.

8. La tassa di patente per l'esercizio del proprio commercio; in tutto OTTO TASSE che formano un complesso di fiscalità insopportabili e una somma così ragguardevole che il piccolo commerciante non può che rimanerne rovinato insieme alla propria famiglia.

Queste sono le tasse che pesano su tutti i bottegai indistintamente. Se poi dalle altre categorie di bottegai passiamo a quella dei caffettieri, il diluvio delle tasse ingrossa straordinariamente in grazia del diritto di foglietta. Vediamolo.

Infatti i caffettieri, oltre le otto tasse precedenti, pagano queste altre:

1. La tassa sul fitto della bottega, (così vengono a pagarla una seconda volta),

2. La tassa sulla mobiglia della bottega, del caffè, *estaminet* ec. proporzionatamente al fitto del Caffè medesimo,

3. La tassa sul diritto di vender birra,

4. La tassa sul diritto di vender liquori,

5. La tassa sul diritto di tener giuochi di carte,

6. La tassa pel diritto di tener bigliardi,

vale a dire in tutto QUATTORDICI TASSE, se pure non ne abbiamo omessa qualcuna.

Se dai caffettieri passiamo poi agli albergatori, osti, bettolanti, osserviamo la stessa proporzione progressiva, essendo questi pure compresi nella tassa di foglietta o delle gabelle accensate, che vale lo stesso. Quindi oltre le otto prime tasse comuni a tutti i bottegai, gli albergatori pagano di più

1. La tassa di vender vino, il che è indispensabile se vogliono tener anche trattoria,

2. La tassa pel diritto di vender caffè, birra e liquori,

3. La tassa pel diritto di tener giuochi, bigliardi, ec.

Si noti che gli albergatori, attesa l'enormità del fitto, il numero delle camere (o *membri*!!!) dell'albergo, e il numero dei domestici necessario, pagano un tale diritto per la tassa personale-mobiliare, a cui non possono far fronte se non aumentando straordinariamente il prezzo degli alloggi e delle vivande.

Gli osti poi, i bettolanti, i liquoristi e i padroni di bottiglierie, oltre le otto prime inevitabili tasse, pagano

1. La tassa pel diritto di vender vino,

2. La tassa pel diritto di vender birra e liquori,

3. La tassa pel diritto di tener giuoco, (fra cui non fa eccezione neppure il giuoco della *morra*!...)

In tutto dieci o dodici tasse che pesano sul piccolo commercio e sulla piccola industria, ponendo alla disperazione tanti padri di famiglia, una parte dei quali è costretta a ridursi all'ozio e all'indigenza, non potendo sottostare a tutte le esose gravezze cavouriane!

E malgrado ciò si pretende che i bottegai abbiano da benedire il Signor Cavour, l'amministrazione del Signor Cavour, le riforme del Signor Cavour, le provvide leggi del Signor Cavour?

Alle 10, alle 12, alle 14 tasse del Signor Cavour aggiungete ora l'aumento delle pigioni e di tutti i generi di prima necessità, e poi dite se i bottegai non hanno ragione di dolersi, di reclamare e di chiamare insopportabili le nuove tasse del grande economista di Collegno!

Dagli Avvocati delle tasse, dai patroni dell'uomo dei mulini, dai difensori del buratto e della tramoggia, si ripetono a josa questi due argomenti per atterrare le giuste querele della numerosa classe dei bottegai:

1. Le tasse che pesano sui bottegai finiscono poi col ritorcersi sui consumatori, aumentandosi da quelli il valore delle merci vendute a questi.

2. Lo Stato ha bisogno di danari, e i bottegai, come tutti gli altri cittadini, devono fare dei sacrifizi per sanare le piaghe finanziarie dello Stato.

La prima osservazione vien fatta principalmente dalla *Gazzetta di Genova* e ricantata sino alla noja. La seconda è ripetuta tutti i giorni dai ministeriali *quand-même*, che pescano nel bilancio dello Stato.

Rispondiamo alla prima. La *Gazzetta di Genova* dice che l'ammontare delle tasse è riversibile dai tassati ai consumatori, e noi le diciamo, che se questo può esser vero in qualche caso, è però falsissimo quasi sempre, ed è poi sempre falso relativamente al piccolo bottegajo. Citiamo degli esempi.

Crede la *Gazzetta di Genova* che il caffettiere, perchè paga 14 tasse all'anno, possa aumentare di un solo soldo il prezzo della tazza di caffè, o di un mezzo soldo l'acqua calda e l'acqua fredda? Crede la *Gazzetta* che il Sarto, perchè paga una forte tassa personale-mobiliare, possa farsi pagare 4 o 5 lire di più sopra ogni abito che fa? Crede la *Gazzetta* chè il merciajo, perchè paga otto tasse in una volta, possa vender più cari gli aghi, le stringhe, le spille e via dicendo, e che il panattiere possa aumentare il pane? Eh via, Signora Nonna, non ischerziamo!

Veniamo ora alla seconda.

Che tutti i cittadini abbiano da sottostare agli oneri dello Stato, chi lo nega? ma chi nega parimente che tutti i cittadini abbiano da sottostarvi in proporzione delle proprie forze? Ed è in proporzione dei proprii guadagni e delle proprie forze che s'impongono a tutti i bottegai otto tasse, ai locandieri e tavernieri dodici, e ai caffettieri quattordici tasse? Dov'è la proporzione, se si confrontino gli aggravii che pesano sulla classe dei bottegai con quelli che pesano sulla classe dei grandi capitalisti e dei ricchi proprietarii? Dov'è la giustizia? Dov'è l'equità? Perchè il bottegaio dovrà pagare il 40, il 30, o per lo meno il 20 per cento su ciò che guadagna, mentre il milionario non paga che il 5, o al sommo il 10 per cento? Perchè non dovrebbe invece seguirsi la regola opposta? Perchè opprimere, schiacciare sotto il peso delle tasse una categoria di cittadini utile, virtuosa e laboriosa, per non aggravare che debolmente la classe più facoltosa e meno utile?

Noi non vorremmo tasse per nessuno, e non ne vorremmo nemmeno pei ricchi, sapendo che alla fine essi prendono la loro rivincita sui poveri, ma dovendo pure far pesare le tasse su qualche classe di contribuenti, ci pare assai più equo l'aggravare il capitalista ed il proprietario, che il modesto commerciante.

Finchè vedremo durare l'enorme abuso delle giubilazioni in tutti i rami dell'amministrazione civile e militare, finchè vedremo respingere ogni idea di riforma e di economia, finchè vedremo una falange di Generali, di Colonnelli, di Magistrati e d'impiegati d'ogni categoria pesare sul nostro bilancio, finchè vedremo tutti gli anni un *deficit* nelle nostre finanze, e continuare ciò nondimeno nello stato antico la schiera dei nostri Ambasciatori e dei nostri Vescovi e rifiutarsi ostinatamente dal Governo l'incameramento dei beni ecclesiastici, noi diremo tutti i giorni che le tasse che aggravano siffattamente i bottegai sono una grande ingiustizia e il giorno in cui cadrà il Ministro che le ha iniziate sarà un giorno di festa per la nazione.

LE FACCENDE S'IMBROGLIANO

— Come sarebbe a dire?

— Le faccende s'imbrogliano.

— Cioè?......

— Pare che questa eterna questione d'Oriente, gravida da tanto tempo, voglia finalmente sgravidarsi di qualche feto straordinario.

— Possibile? Se la questione d'Oriente sta per partorire qualche cosa, è proprio la volta che viene al mondo l'Anticristo.

— È quello che dico anch'io. Eppure i sintomi del parto vi sono e i dolori cominciano già a farsi sentire.

— Spiegatevi.

— La Francia e l'Inghilterra cominciano a digrignare i denti, e la prima ha già diretto una circolare ai rappresentanti francesi all'estero che fa presentire delle intenzioni bellicose.

— E chi è che l'ha scritta questa circolare?

— Il Ministro degli affari esteri, Drouin de Lhuys......

— Chi? Quello della spedizione di Roma?

— Precisamente.

— Allora non ci credo un corno; se si trattasse di un'altra spedizione di Roma, per es. contro il Belgio, contro la Svizzera o contro il Piemonte, crederei possibile che il Governo francese pizzicasse del battagliero, ma contro la Russia.... è un osso duro da rodere, caro mio, e c'è poco da sperare.

— E neppur io vi spero molto. Ma sapete pure che Drouin de Lhuys non iscrive che quello che gli detta il padrone e il suo padrone ha una certa testa.....

— È vero, e da questo lato si può sperar qualche cosa.

— Ebbene, l'ultimo dispaccio telegrafico annunziava che il Governo francese aveva deciso d'accordo coll'Inghilterra di opporsi a qualunque atto d'aggressione delle flotte russe contro le forze navali della Turchia.

— E ha aspettato a farlo dopo la battaglia di Sinope? Davvero che l'intervento anglo-francese somiglia molto al soccorso di Pisa.....

— Che cosa vuoi? Meglio tardi che mai.

— Così l'Inghilterra e la Francia chiuderanno la stalla dopo che i buoi saranno fuggiti.....

— Tutti però non sono ancora fuggiti, e chi sa che con una simile dichiarazione le faccende s'imbroglino, e la Francia e l'Inghilterra vengano davvero alle prese colla Russia.

— Dunque vi pare che le faccende s'imbroglino?

— A me pare di sì.

— Ebbene speriamo e facciamo voti che per la prossima primavera s'imbroglino in modo, che anche l'Italia abbia da guadagnarvi qualche cosa.

— *Amen.*

GHIRIBIZZI

— Nell'allocuzione del Papa in cui annuncia la rottura delle trattative col nostro Governo, si legge che il Santo Padre ci ha accordata l'abolizione delle feste, *onde il Subalpino Governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto che ha fatto contro la Sede Apostolica e contro i diritti della Chiesa violati e manomessi!!!* — Che ne dite? Chi avrebbe mai creduto che il nostro piissimo Governo avesse tanti peccati sulla coscienza e tante *violazioni* e *manomissioni* da purgare? La cosa sarebbe incredibile, se non ci venisse assicurata dal Papa che è infallibile.......

— Nella stessa allocuzione si legge poco sotto: *vi dichiariamo frattanto che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non del tutto conformi alla dignità e ai diritti!!! della Sede Apostolica ed al vantaggio della Religione.* — Addio dunque incameramento, matrimonio civile, abolizione dei Conventi ec. ec.! Il Papa non ne vuol sapere, e il Ministero che bacia la pantofola al Papa, niente del tutto.

— I Vescovi del Piemonte hanno indirizzata una petizione al Re ed al Senato (alla Camera dei Deputati non si degnano) per domandare l'esenzione degli Ignorantelli dalla Leva Militare. Speriamo che il Signor Rattazzi ex-Ministro democratico si prenderà a cuore di appoggiare la petizione dei Reverendissimi Monsignori..........

— Sempre nello citata allocuzione papale si legge che il sommo Gerarca sta sempre alla *poppa* della nave di Pietro... Perchè alla *poppa* e non alla prora??? Chi lo sa!...... forse qualche Vescovo del Piemonte potrebbe dircene qualche cosa...

POZZO NERO

Il Vescovo di Novara e due Parroci della sua Diocesi.— Il Vescovo di Novara, Monsignor Gentile, per comune nostra gloria, Genovese, ne fa sempre delle nuove. Ultimamente ha fatto significare una declaratoria della Curia al Sacerdote *Giovanni Pastoja* Parroco della Cattedrale e a Don Gaetano Vismara Parroco della Collegiata di San Gaudenzio, concepita in questi termini: *ai detti due Parroci dal Vicario Bracchi, di speciale incarico del Vescovo e d'ordine della S. Sede, fu intimata per mezzo dell' Usciere della Curia la declaratoria formale che essi sono incorsi in tutte le censure canoniche per avere tratto il Vescovo stesso innanzi al Tribunale laico in materia esclusivamente ecclesiastica. Però prima di provvedere come di diritto, fa loro tre monizioni con termine perentorio di trenta giorni a desistere dalle liti, trascorsi i quali procederà a rigore di giure canonico.* In sostanza il Vescovo di Novara minaccia una scomunica bella e buona a due Parroci, perchè lo hanno fatto citare in giudizio, prevalendosi della legge Siccardi! E il Signor Rattazzi dorme e lascia fare? Si noti che *la materia esclusivamente ecclesiastica* è una solenne impostura, e che il motivo è di puro interesse.

COSE SERIE

L' Avv. Brofferio ridivenuto poeta comico.— In principio del Febbraio prossimo si rappresenterà a Torino un dramma scritto in questi giorni dall' Avv. Brofferio col titolo *Il Tartufo politico*, in cui saranno ritratti maestrevolmente molti quadri di storia moderna.

Brofferio all' età di 17 anni esordiva nell' arringo drammatico con grande successo. La Compagnia Reale rappresentava il *Salvator Rosa*, il *Vampiro*, *Mio cugino*, *Angelica Hauffman*, e più tardi *Vitige re de' Goti*. Anche qui in Genova egli venne a mettere in scena *La Saviezza Romana* che vi ebbe clamorosa accoglienza.

A 25 anni stanco dalle lotte incessanti colla Revisione rinunziava alla poesia drammatica in cui aveva in età giovanile raccolti così splendidi allori. Ed ora poichè il Conte di Cavour gli ha tolta coi suoi raggiri la ringhiera del Parlamento, egli si apre un' altra nobilissima ringhiera non meno efficace e forse più educativa della prima nel dramma politico, nel Teatro Nazionale.

Oratore eloquente, Avvocato distinto, Giornalista inarrivabile, poeta drammatico, i suoi nemici possono calunniarlo, ma la nazione lo ammira e va superba di possederlo.

IL Pane del Comitato di Beneficenza.— Imparziali sempre e sopra d' ogni altra cosa, dobbiamo dire che il pane fabbricato e venduto per conto del Comitato di Beneficenza ha migliorato molto da qualche tempo in qualità, bianchezza, cottura e sapore. Prima e nel corso delle feste natalizie, egli era di qualità inferiore e avea dato luogo a moltissime lagnanze, ma dal primo giorno del nuovo anno migliorò immensamente, ed ora è poco inferiore a quello che si vende di qualità comune. Ne facciamo le nostre congratulazioni al Comitato e al fabbricante, non senza però far loro osservare che la quantità che ora se ne vende, di pani 14 mila al giorno, è insufficiente per le innumerevoli richieste della classe povera. Auguriamo loro perseveraza, pronti a riclamare nuovamente se la qualità del pane deteriorasse.

Ospedaletto degli Incurabili.— Si domanderebbe per qual ragione l' Economo dell' Ospedaletto ritenga da molti mesi nell' Albergo dei Poveri sei cronici pagando per ciascuno di essi lire nuove 18 al mese. O quegli ammalati sono incurabili davvero, e devono rimanere nell' Ospedaletto, o non lo sono, e l' Ospedaletto non deve sopportare quella spesa per individui verso cui non si tiene obbligato. L' Albergo dei Poveri sarebbe forse l' ergastolo dell' Ospedaletto per gli Insurabili invisi a qualche Medico o a qualche Monaca???

DISPACCIO TELEGRAFICO DELLA MAGA

GENOVA, *Loggia di Banchi*, 8 *Gennajo, ore 7 pomeridiane.*— I fallimenti sono all' ordine del giorno...... Un fallito, non sapendo come pagare un discepolo di Mosè (uno dei 98) per l' ammontare di un debito di poche centinaja di franchi, gli offre il proprio orologio. Il discepolo di Mosè *emancipato* accetta generosamente l' offerta e si mette in tasca l' orologio.... Il fatto viene a cognizione di qualche indiscreto che ne parla *a priori* ad un altro *non da vend*..... Questo si indispettisce e passa a qualche argomento *a posteriori* verso il rivelatore..... La guerra civile scoppia nell' interno della Loggia di Banchi..... Borsajuoli di quà, Borsajuoli di là, il sangue scorre a rivi, e sul sangue si vedono galleggiare parrucche e codini spennacchiati..... Un Borsajuolo alza bandiera bianca e fa sospendere le ostilità..... I discepoli di Mosè (compreso quello dei 98) ritornano alla Sinagoga.

ULTIME NOTIZIE

COSTANTINOPOLI.— I Turchi hanno preso d' assalto Karakal e hanno respinto i Russi con grandissime perdite a Matschin.

Omer-Pascià fortificatosi straordinariamente ed ingrossato di truppe a Kalafat si prepara a riprendere l' offensiva sull' altra sponda del Danubio.

Una sollevazione è scoppiata nei Principati in favore dei Turchi contro i Russi. Questi sono in ritirata su tutti i punti.

NAPOLI.— Fu scoperta una vasta congiura contro il governo borbonico. Furono fatti moltissimi arresti nella truppa. Il malcontento contro il Governo è generale.

SOCIETA' DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

Torino, 2 Gennajo 1854

Illustrissimo Signore,

È debito nostro di ringraziarla quanto sappiamo e possiamo della bontà, ch' ell' ebbe di profferire graziosamente alla nostra Società il suo Giornale per gli anni passati; e la preghiamo a un tempo d' inserire nel suo Giornale i nomi delle altre Effemeridi, che simigliantemente ci pervengono. Imperocchè con cotesti doni si tolgono all' ozio o alle occasioni di cicaleccio da caffè tanti de' nostri giovani compagni d' infortunio, cui la Società nostra guarda amorosa e sollecita pel decoro e la morale, non pur della Emigrazione Italiana, ma della Patria nostra, che ne domanda concordia e dignità.

E augurandole felicissimo l' entrato anno, a nome della Società le rendo ossequii riconoscenti.

Gazzetta del Popolo — L' Opinione — Il Parlamento — L' Unione — Il Nazionale, Gazzetta pel Popolo — La Maga — La Democrazia (Bellinzona) — Gazzetta Popolare (Cagliari) — Il Vessillo Vercellese — Lo Spettore — La Gazzetta delle Alpi — Espero, Corriere della sera — La Voce della Libertà — Italia e Popolo.

Il Presidente
MARIANO D' AYALA

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.

Anno VI. Genova, Giovedì 12 Gennajo 1854. Num. 6.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Coloro che avessero intenzione di associarsi alla Maga *a datare dal primo Gennaio del presente anno, sono pregati a farlo sollecitamente, onde esser certi di avere i numeri già pubblicati.*

Le condizioni dell' abbuonamento continuano ad esser le stesse, cioè

Per Genova		**Per lo Stato** *(Franco di Posta)*	
Un Trimestre .	Ln. 2. 80.	Un Trimestre .	Ln. 4. 50.
Un Semestre .	» 5. 50.	Un Semestre .	» 8. 50.
Un Anno. . .	» 10. —	Un Anno . .	» 16. —

In tutti i luoghi del Piemonte percorsi dalla strada ferrata il Giornale giunge lo stesso giorno della sua pubblicazione, e in Sardegna arriva molto prima che nello scorso anno, essendo aumentato il numero delle partenze.

Gli abbuonati di Genova, che volessero poi ricevere il Giornale a domicilio, non hanno che a farne richiesta all' Ufficio indicando il luogo della loro abitazione, e lo riceveranno puntualmente col solo aumento di cent. 80 per trimestre.

Le spedizioni agli abbuonati fuori di Genova, eccettuati i casi straordinari, si fanno sempre regolarmente e con esattezza, perciò quelli associati che non ricevessero qualche numero o lo ricevessero in ritardo, non hanno che a rivolgerci i loro riclami onde noi li rivolgiamo all' Amministrazione della Posta.

Le lettere e i vaglia postali diretti alla Direzione devono essere affrancati.

LA ROMPERANNO?

Volete dire che la romperanno? — Che cosa? — La guerra.

Ecco la dimanda che tutti si fanno leggendo le gravi notizie che ci giungono da Parigi, da Londra, da Costantinopoli e dal Danubio.

La diplomazia anglo-francese spiega un carattere molto serio e si mette sulla minaccia; Lord Redcliffe e Baraguay-d' Hylliers si lisciano i baffi e digrignano i denti; Drouin de Lhuys prende la penna e scrive ai rappresentanti francesi all' estero in uno stile agro-dolce che ha molto della tigre di *Monsieur Charles* quando sbuffa mentre il padrone la palpeggia.

Dal canto suo Nesselrode, il Metternik della Russia, tira fuori le unghie dell' orso e parla più forte degli altri, chiamando l' occupazione dei Principati un compenso dell' occupazione marittima delle due flotte; Nicolò monta a cavallo e brontola fra i denti di voler uscire dai Principati, invadere la Turchia e fermarsi a Costantinopoli. Insomma vi sono ormai tante legna al fuoco che pare impossibile che l' esplosione si faccia ancora aspettare.

Dunque la romperanno?

Tutto cospira a far credere di sì, e più di tutto il terrore delle Borse; ma chi può garantire che l' infaticabile diplomazia non iscongiuri anche questa tempesta, come ha scongiurato tutte le altre?

Drouin de Lhuys è giunto persino a dire che la battaglia di Sinope è avvenuta perchè le due flotte *alleate* non avrebbero mai sospettato che la Russia osasse di attaccare la Turchia per mare, ma che qualunque nuova aggressione ai legni o al littorale turco sarà da esse considerata come fatta contro di loro. A ciò si aggiunga la scoperta del Brik Russo che doveva incendiare le due flotte, e si può ancora esitare a credere che questa volta almeno la rompano?

Eppure chi sa se la romperanno!

In ogni caso i popoli hanno poco da sperare dall' Inghilterra e dalla Francia, anche in lotta colla Russia, poichè dall' Imperatore di Pietroburgo a quello di Parigi corre poca differenza; senonchè una conflagrazione europea tutti sanno dove possa cominciare, ma non sanno però dove possa finire; quindi i popoli hanno tutto da sperare dalla guerra e nulla da temere.

Dunque la rompano pure. In tutti i casi a noi piace più il *rotto* che l' *intero*, e così siamo certi la penseranno i nostri lettori.

UNA TASSA DI NUOVA INVENZIONE
CHE PUÒ STARE COLLE ALTRE

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DI CHI CI LEGGE E DI CHI CI COMPRA

Incubo del Ministero, desolazione dell' Istituto dei Sordo-Muti e dei suoi candidati, terrore dei mugnaj, pungolo dei borsajuoli, spavento dei *Cattolici*, tormento dei 98, Gran Croce dei moderati, forbice dei codini, sanguisuga dei Cavalieri di San Maurizio, insignita di tutti gli ordini del Fisco, gran spettro dei mercanti di fosfori e di guano, piattola del Cava-oro, flagello del *Corriere*, vessicante del *Parlamento*, coppetta delle banderuole, senapismo della famiglia dei Zebedei, tarantola del Municipio, Commissaria ordinaria e straordinaria delle elezioni democratiche in Genova, incaricata *pro interim* del portafoglio delle Finanze nel Gabinetto di Piazza Cattaneo ec. ec. ec.

Considerando che lo Stato è indebitato sino agli occhi,

Considerando che tutti gli anni vi è un grosso *deficit* nel bilancio,

Considerando che in quest' anno vi è un QUASI nel *restaurato edificio delle nostre Finanze*, che equivale a 600 milioni di debiti e ad un *deficit* annuale di 30 o 40 milioni,

Considerando che in sostanza vi è bisogno di denari,

Considerando che a levare il QUASI nel *restaurato edificio delle nostre Finanze*, tutte le antiche e le nuove tasse sono insufficienti,

Considerando che la guerra sembra imminente e che bisogna preparare dei fondi per la *terza riscossa* (di cui si incaricherà Rattazzi, affinchè finisca come la seconda),

Considerando che tutti i giorni si mettono degli Impiegati in ritiro e che bisogna provvedere ai mezzi onde pagarli,

Considerando che qualunque Governo per farsi amare e *stimare* deve farsi pagar caro, perchè le cose che costano poco si amano e si *stimano* poco,

Considerando che le tasse per essere veramente produttifere devono colpire le cose di prima necessità,

Considerando che Vespasiano glorioso Imperatore dei Romani ha già fatto ciò che stiamo per fare noi,

Vista la tassa sui cavalli e sulle vetture,

Vista la tassa sui fabbricati,

Vista la tassa sulle successioni,

Visto l' aumento della tassa sul bollo,

Viste le otto tasse che pesano su tutti i bottegai,

Viste le dodici tasse che pesano sugli osti, albergatori, liquoristi ec.,

Viste le quattordici tasse che consolano i Caffettieri,

Vista la tassa che rallegra i venditori di limonata,

Vista la tassa dei venditori di *marònzini*,

Non visto il Galateo,

Sentito il parere dei Mugnaj di Collegno,

Chiesta licenza al colto Pubblico e all'inclita Guarnigione,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.— Onde far fronte ai bisogni dello Stato verrà imposta una nuova tassa... sull' ORINA (turatevi il naso!).

Art. 2.— Tutti i cittadini che vorranno usare del naturale diritto di *orinare* (con buona pace del Galateo) dovranno pagare una tassa di 5 centesimi per volta.

Art. 3.— A questo fine saranno reclutati a spese dello Stato 300 mila piantoni, i quali avranno l'incarico di far la sentinella nelle strade e nelle porte così della città come dei villaggi, per impedire che i cittadini possano soddisfare a questo bisogno senza pagare la tassa.

Art. 4.— Oltre le strade e le porte vi sarà un piantone per ogni casa, onde sorvegliare i cittadini acciò non defraudino l'erario col soddisfare in casa ai bisogni naturali.

In caso che 300 mila piantoni non bastino, se ne recluteranno quanti ne saranno necessari.

Art. 5.— Alla sera, quando le persone saranno a letto, verrà fatta una minuta perquisizione nei calzoni dei cittadini, per vedere se questi si saranno sottratti all' obbligo della tassa in un modo sconveniente e con *dolo;* nel qual caso il tassato dovrà pagare una multa quadrupla della tassa scansata.

Di questa ispezione saranno incaricati gli attuali verificatori.

Art. 6.— La stessa ispezione verrà fatta al mattino nel letto d' ogni cittadino, occorrendo, anche coll' analisi chimica.

Art. 7.— Tutta l' orina dello Stato raccolta in vasi e depositi sarà consegnata ai suddetti piantoni, i quali la rimetteranno alla gran fabbrica dei fosfori dei fratelli Sclopis per la confezione della loro industria.

Art. 8.— La suddetta fabbrica prenderà il nome di fabbrica nazionale ed avrà il monopolio del commercio fosforico.

Tutte le altre fabbriche saranno chiuse.

Art. 9.— La tassa sull' orina sarà estensibile all'esercizio di tutti gli altri bisogni corporali, che si omettono onde non nauseare i contribuenti.

Art. 10.— Anche il vomito sarà compreso in questa categoria. Saranno però eccettuati i casi di vomito provocato dalla lettura delle poesie del *fieno fresco,* o del rendiconto delle due Camere, o di qualunque giornale o documento ufficiale.

Art. 11.— Le farmacie e i venditori di decotti, d'acqua amara ec. ec. verranno esentati da ogni tassa, come utilissimi per far accrescere colla propria industria i diritti della presente legge.

Anche gli osti, finchè dura la malattia dell' uva, godranno dell' esenzione.

Art. 12.— In caso che un cittadino abbia bisogno di un purgante o di un clistere dovrà farne la denuncia ad uno dei verificatori della tassa personale, affinchè si trovi presente a tutte le evacuazioni del tassato e riscuota l'ammontare di tutte le quote.

Art. 13.— Tutti i minchioni sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, da aver vigore in tutti gli Stati di Piazza Cattaneo e dei regni di Cipro e di Gerusalemme.

firmata — LA MAGA.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA *MAGA*

Villanuova d'Asti, 9 *Gennaio* 1854.

Tutto va alla peggio. Il Parlamento è un' accozzaglia di lacchè meglio che non fosse l' antico — Tutto per il meglio.

Le voci del concordato prendono consistenza — Jer l' altro mi venne assicurato che esso non era ancora stato conchiuso, ma però le parti s' erano già intese sulle generali — Il Santo Padre benedirebbe il Piemonte, lo Statuto, le Camere, i Ministri, i Gendarmi, le Spie, e noi dal nostro canto daremmo un assegnamento a Monsignor Franzoni Cardinale a Roma, riceveremmo a braccia aperte Marongiu, lascieremmo da un canto le leggi sul matrimonio e tutte le altre riforme ecclesiastiche a cui i buoni Piemontesi credettero finora — In compenso poi il Sig. Ratazzi si obbligherebbe di dare al povero Piemonte un cataplasma calmante nella famosa legge sui bestemmiatori e sui preti che predicano contro lo Statuto, se pure il Senato non farà di questa legge ciò che ha fatto del matrimonio civile.

L' *Opinione* ha creduto di combattere queste prevenzioni allegando le parole dell' ultimo Concistoro, ma l' *Opinione* mente sapendo di mentire. Si sa che cosa sia la verità sulle labbra del S. P. D' altronde quello che io scrissi del concordato lo so da persone *molto bene informate*, quando pur non bastassero le parole del Conte Cavour alla Camera dei Senatori a farcelo supporre.

Avrete notato come nel decreto di convocazione dei Collegi rimasti vacanti, il Signor Ponza di S. Martino si sia dimenticato del Collegio di Genova — Il Signor Ponza di S. Martino ha paura di Genova, e vuol portare su quel terreno tutta l' attività di cui può essere capace. Coraggio, e fate vedere che i Genovesi non sono sì *buoni* da lasciarsi abbagliare dall' oro del Sig. Conte. — Intanto sarà utile che voi facciate conoscere agli elettori del Collegio di Canale che cosa sia il Deputato, che il Ministero intende loro imporre.

A Canale il partito liberale, illuso dal Ministero, patrocina la candidatura del Conte di Salmour — Eccovi ora, intorno al candidato del Collegio di Canale, alcuni dati della sua vita politica, e veggano i Canalesi di qual tempra sia il Deputato che intendono di nominare — Il Conte di *Salmour* era stato nominato la prima volta al Collegio di Caselle — Dal Collegio di Caselle fu respinto ai tempi di Gioberti.

Venne nominato la seconda volta a Pont-Beauvoisin, e dal Collegio di Pont-Beauvoisin venne un' altra volta respinto, non ostante la sua nomina venisse patrocinata dal Barone Jacquenoud e dal partito clericale, per piacere al quale aveva dichiarato che *les lois Sicardi à son avis étaient au moins déplorables*.

Da ultimo fu nominato sotto l'influenza del Conte Mugnajo in uno dei Collegi di Sardegna. Egli si trova ora sprovvisto di deputazione, giacchè i Sardi hanno inteso a che potrà condurci finalmente l' amministrazione del Mugnajo Cavour.

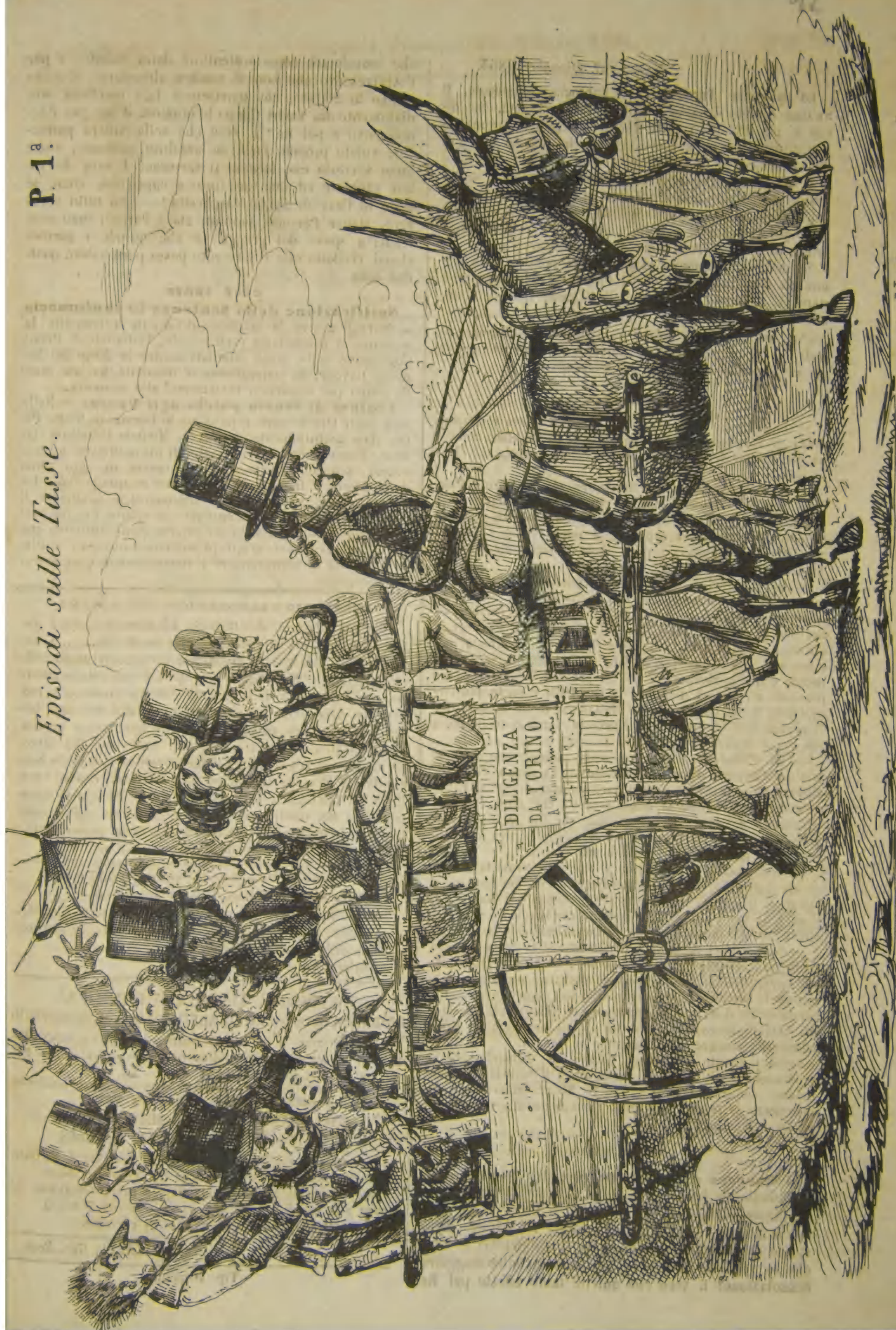
Respinto in Piemonte, in Savoja, in Sardegna, presentasi in questo punto nuovamente al Collegio di Canale dove viene appoggiato dal Ministero per impedire l' elezione di Brofferio, e il partito liberale di Canale ne accetterà la candidatura?

Unico merito del Conte Salmour è di avere scritto un Trattato sul credito fondiario, pieno di spropositi con un po' di bene trapiantato d' oltremonte in lingua italiana.

Ecco l' uomo che si vuole eleggere a Canale.

Episodi sulle Tasse.

P. 1ª

DILIGENZA
DA TORINO

Unico mezzo per sottrarsi all'Imposta sui Cavalli e sulle Vetture. (Continua)

Smirne, 27 *Dicembre* 1853.

La questione Turco-Russa s' imbroglia seriamente. Il Sultano sembra disposto a firmare l' ultima nota, che dicesi di già firmata; i preti Turchi (*Ulema*) si oppongono a qualunque costo, e vuolsi persino che la vita del Sultano possa essere in pericolo.

Il gran Papa Turco ha scritto una dichiarazione incendiaria diretta ai suoi Preti per eccitarli a sollevare le popolazioni, dicendo che il Sultano è d' accordo colle Potenze per rovinare la nazione e perdere la religione. È la prima volta che i Preti siano per la libertà.

Sembra che il Sultano abbia con un pretesto fatto riunire un gran numero di questi Preti e li abbia fatti arrestare. Al momento che partiva il Vapore, si credeva imminente una rivoluzione.

(*Si noti che questa lettera ci è giunta col Vapore postale, e che ci porta notizie vecchie a fronte di quelle che ci giungono col mezzo del telegrafo.*)

GHIRIBIZZI

— Il Conte di Salmour, di cui parla la nostra corrispondenza di Villanuova d' Asti, si chiama *Gabbaleone*. Tant' è un *Gabbaleoni* dev' essere anche un *Gabbauomini*........ Non vi pare?

— Il nostro *rispettabile* e tutt' altro che *rispettato* Pubblico continua a godersi dal 26 Dicembre la sempre cara *Bajadera* del Signor Casati, e chi sa quanto sarà costretta a godersela ancora per aspettare il nuovo Ballo. Ci raccomandiamo all' Impresa, perchè abbia misericordia dei suoi Abbuonati.

— Quale sarà l' attitudine che prenderà il Governo Piemontese in caso che scoppiasse una guerra europea? — Un'attitudine bellicosa! Non può essere altrimenti — E perchè? — Diavolo! Perchè con tanti Generali, Colonnelli e Maggiori in attività, in aspettativa e in ritiro che possede l' armata piemontese (ce n' è uno per soldato!), il nostro Governo può metter paura a mezza Europa. Se poi dall' armata di terra passiamo all' armata di mare, la sua forza è anche più formidabile. Se la nostra Marina Militare si mette ad *investire* il nemico coll' energia che le è propria, quale è quella flotta che possa resisterle???

— Sul *Cittadino*, Giornale d' Asti, si legge che il Capitolo dei Canonici di quella Cattedrale ha deciso di consigliare il Vescovo Artico a rinunciare volontariamente alla Diocesi. Possibile? Invece la *Maga* credeva che dopo l' ultima allocuzione del Papa, in cui si legge che Pio IX sta coraggioso *alla poppa* della sua nave, Monsignor Artico fosse più solido che mai nel possesso della sua Diocesi.....

— Nel bilancio della Marina si trova registrata la somma di lire 500 mila di spese straordinarie.... Alcuni non sanno capire in quale uso debbano essere impiegate e si lambiccano il cervello per indovinarlo. Guardate che baggiani! Sono destinate per gli *investimenti!*.... E Dio volesse che bastassero!

— Ci scrivono da Sampierdarena che si avvicina il tempo della scadenza dal Sindacato dell' Avv. Tubino, e che questo imitando l' imperatore Augusto vuol farsi pregare per accettare la conferma nella carica. Eh via, Signor Avvocato, per la salute della patria accettate e sacrificatevi! L' interesse del Comune lo vuole, e senza di voi il sobborgo di Sampierdarena rimarrebbe in perpetua vedovanza.

— A proposito del Signor Tubino, si domanderebbe al verificatore di Rivarolo in qual modo il sullodato Signor Sindaco sia stato tassato a soli fr. 50 per anno mentre è interessato *in tanti e così estesi rami di commercio*.... Forse perchè è Sindaco???.... Oibò....

POZZO NERO

Il Parroco di Santa Margherita di Rapallo. — Rebellendo Parroco, la *Maga* conosce da qual piede zoppicate, e ha qualche domanda a farvi. State dunque a sentire. — È vero che amate lo Statuto dello stesso amore che la biscia ama il rosignuolo? È vero che lo vedreste andare all' altro mondo colla maggiore consolazione? È vero che nutrite tanto affetto pel Re che considerate come sostenitore dello Statuto, e per l' Arcivescovo che non vi sembra abbastanza accanito contro lo Statuto, che omettete e fate omettere studiatamente dai vostri Curati le orazioni d' uso per l'Arcivescovo e pel Re? È vero che nella vostra parrocchia volete proprio farla da assoluto padrone, come forse vorreste che facesse il Governo? È vero che volete cangiare ed innovar tutto a capriccio, come se foste lo Czar di Santa Margherita? — Se tutto ciò è vero, signor Parroco, sappiate che i Parroci sono mantenuti a spese del gregge, e che quindi i parrocchiani credono che il loro voto possa pure valere qualche cosa.

COSE SERIE

Notificazione della Sentenza in contumacia — Martedì a sera fu notificata al Gerente (a domicilio) la sentenza in contumacia profferita dal Tribunale di Prima Cognizione nella causa intentata contro la *Maga* dal Ministro Cavour. In conseguenza l' imputato ha un mese di tempo per opporsi o rassegnarsi alla sentenza.

Lezioni di Storia patria agli Operai.— Nella sala degli Operai sono cominciate le Lezioni di Storia Patria date gratuitamente dall' Avv. Michele Giuseppe Canale. Niuno forse poteva meglio di lui assumersi un tale ufficio, sapendo quanto sia egli versato in ogni ramo della Storia d' Italia, e specialmente in quello della Liguria, e non possiamo che commendare altamente il generoso pensiero che lo spingeva ad offrire un così prezioso pascolo all' intelletto del popolo. Non dubitiamo che gli Operai sapranno mostrare col loro concorso, studio ed assiduità di comprendere l' importanza di quel patrio insegnamento.

DISPACCIO TELEGRAFICO DELLA MAGA

GENOVA, *Loggia di Banchi*, 10 *Gennajo*, *ore 9 antim.* — L' ordine regna nella Loggia di Banchi........ I due *perturbatori*, autori della *sanguinosa* battaglia avvenuta nella sera del giorno 8, vengono esigliati dal teatro della guerra con venerato *ukase* della Camera di Commercio...... Si propone un armistizio che viene accettato dalle due parti belligeranti........ Nell' accampamento cristiano accade un ammutinamento, perchè i combattenti osservano che invece del decreto di proscrizione dei due *perturbatori* sarebbe bene esigliare l' eroe che ebbe il *coraggio civile* di ritirare l'orologio del fallito......., Una deputazione di Borsajuoli demagoghi sta per partire pel Quartiere Generale del General Grendy, onde chiedere una modificazione del primo *ukase*.. Vi è molta agitazione nella Sinagoga.............

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 11 *Gennajo*.— Si legge nel *Moniteur*:

« Un dispaccio di Costantinopoli del 31 p. p. Dicembre « annunzia che il Divano ha aderito a tutte le proposi- « zioni delle quattro Potenze. »

Possibile?

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 14 Gennajo 1854. NUM. 7.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Leggiamo sul Fischietto *del giorno* 12, *aver l'* Espero *osato asserire che il Prete Filippo Maineri, attualmente sotto processo, come indiziato del veneficio dell' amico nostro Bartolomeo Bottaro, fosse collaboratore della* Maga.

Questa è una delle solite infamie spacciate dall'officina dei cagnotti della polizia per iscreditare i Giornali dell' opposizione; ma benchè sappiamo quanto valga la fede di simil razza di gente, dichiariamo essere infame menzogna che il Mainero abbia mai collaborato nel nostro Giornale.

Invitiamo l' anonimo autore di essa a scoprirsi, per gettargli in faccia il nome di VILE.

LA DIREZIONE.

LANTERNA MAGICA

Signori, Signori, si avvicinino! Qui si fa vedere la Lanterna Magica e non si paga che 10 centesimi! Vi sono delle bellissime vedute, dei panorama, dei poliorama, dei diorama, ec. ec.! Signori, Signori, si mettano le mani in saccoccia e paghino questi 10 centesimi! Vedranno che resteranno contenti! Si avvicinino, si avvicinino! Signori, si dà principio.....

VEDUTA PRIMA

Ecco la prima bellissima veduta di Costantinopoli..... Quello che si vede in lontananza è il Serraglio..... Sanno, Signori, che cosa è il Serraglio? Il *Cattolico* dice che è il matrimonio civile dei Turchi... È questo il momento che il Sultano fa una visita al Serraglio..... Vedono prima di arrivare a Costantinopoli quello stretto e poi quell' altro stretto?... Il primo è il Bosforo, il secondo sono i Dardanelli.... Vedono quella selva di Bastimenti? Sono le due flotte delle *due grandi* Potenze che dicono sempre di entrare nel primo stretto e non vi entrano mai... Vedono laggiù in fondo quei globi di fumo, quelle fiamme e quella fortezza diroccata?.... Quella è la gran battaglia di Sinope in cui sette vascelli del *potente* impero russo bruciarono sei fregate della Sublime Porta a poca distanza dalle due flotte delle due *grandi* Potenze..... Vedono in quell' altro angolo quella camera e quei personaggi? Sono gli Ambasciatori delle cinque *grandi* Potenze che stipulano il contratto di vendita della Turchia...

VEDUTA SECONDA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta...... Questa rappresenta la gran Capitale del Piemonte....... Quella che si vede in prospetto è la famosa piazza Castello.... Quello che si osserva nel mezzo è il celebre palazzo Madama, dove stanno di casa le talpe del Senato..... Quello di fronte è il palazzo reale e accanto vi è il palazzo dei ministeri..... Vedono, Signori, quel gabinetto che ha le finestre aperte in quest' ultimo palazzo? Quello è il gabinetto di quel gran Conte, di quel gran Ministro, di quel grande Economista, di quel gran finanziere, di quel gran Presidente dei Consiglio dei Ministri, di quella gran macchina di tasse conosciuta nella storia col nome di Camillo Benso di Cavour... Conoscono, Signori, questo nome? È quello dell' antico Vicario di polizia a Torino che fece tanto bene al Piemonte, principalmente nel commercio dei grani..... Ebbene suo figlio ha superato il padre nel disinteresse e nell' amore del popolo.... Vedono più in lontananza quel piccolo paese vicino alla Capitale? Quello è il paese di Collegno dove vi sono i mulini a vapore, di cui è azionista per 90 azioni questa perla di Ministro, Conte di Cavour... Là si macina *gratis*, si fa il pane *gratis*, si fa incetta di grano per rivenderlo con perdita, tutto a benefizio e per amore del popolo subalpino......

VEDUTA TERZA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!... Vedono quella piazza? Quella si domanda la piazza Carignano... Vedono quel palazzo? Anche quello è il palazzo Carignano, sede della Camera *possibile*.... Non si sgomentino, Signori, di quella bandiera tricolore.... osservino bene e vedranno che è di quattro colori.... Ebbene, Signori, tutte quelle mummie che vedono entrar dentro colla spina dorsale inarcata, con un ciondolo all' occhiello, col codino nascosto sotto il bavero dell' abito, col zucchetto da prete sotto il cappello e coi libri del Molina sotto il braccio, sono tutti rappresentanti del popolo eletti colla forza morale dei carabinieri e coll' onnipotenza dell' *oro*.... Vedono quel signore che parla con un brigadiere travestito e gli dà una borsa? Quello è il ministro dell' Interno in conferenza con un rappresentante del *palladio della libertà*. Si tratta di preparare l' elezione d' un altro deputato possibile pel giorno 22 corrente....

VEDUTA QUARTA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!.... Qui si osserva il Ministero piemontese che guarda in cagnesco il Papa, e il Papa che guarda in cagnesco il Ministero piemontese. Il Papa dice al Ministero piemontese *voi avete rotta ogni trattativa*, il Ministero gli risponde: no, *siete voi che l'avete rotta*....... e tutti insieme soggiungono: l' *abbiamo rotta*... Sotto si legge *polvere pei gonzi*. — Dietro a questa scena se ne vede un' altra che rappresenta il Papa che benedice il Ministero piemontese, e il Ministero piemontese che bacia la pantofola al Papa... Signori, quel Ministro che si vede più affannato a baciare è il signor Rattazzi, ex-Ministro democratico ed ex-Presidente della Camera dei Deputati....

VEDUTA QUINTA

Signori, Signori, stiamo bene attenti a questa quinta veduta!.... Questa rappresenta il Giornalismo dello Stato Ligure-Subalpino mantenuto a spese del bilancio.... Vedono quell' uomo in livrea col turibolo in mano e il cappello da emigrato? Quello è il *Parlamento*, giornale semi-ufficiale.. Vedono quella donna col cappello da gesuita, coi segni araldici sulla schiena, con molte decorazioni austriache e piemontesi?.... Quella è l' *Opinione*, giornale dei *barabba*

al servizio del governo e dell' aristocrazia lombarda... Vedono quell' uomo vestito da Corriere con un gran parapioggia in mano? Quello è il *Corriere Mercantile*, giornale ufficiale delle salacche e dei grugniti.... Vedono quell' altra donna che ha un marchio sul braccio e un remo per penna? Quella donna che ha una tromba a fianco e che porta scritto sulla saccoccia *la propriété c' est le vol?* Quella è l' *Unione*, giornale del signor Bianchi-Giovini.... Quella vecchia poi che sta filando è la *Gazzetta di Genova*.... E quell'altra donna che si vede là in distanza tutta vestita di *bleù*, che sta facendo la *calzetta*, sanno chi è? Quella è la *Calzetta del Popolo*.... Vedono quei due tisici, uomo e donna, che stanno laggiù in fondo sdrajati sul terreno, coi segnali mortali sulla faccia, col prete al capezzale, e un secondino che dà loro un po' di brodo per mantenerli in vita ancora qualche giorno? L' uno è l' *Espero* compare della *Stampa* e l' altra è la *Stampa* comare dell' *Espero*... Signori, Signori, quell' uomo poi che vedono laggiù in fondo intento a contar danari, è il Sig. Conte di S. Martino che conta il salario ai suoi servitori.... Osservino, Signori, con quanta premura si voltano quei giornalisti per ricevere il salario ministeriale! Quello là che si mostra più impaziente di tutti, vestito da buffone, è il *Fischietto*.....

VEDUTA SESTA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!.... Qui si vede l' arrivo di un' apposito convoglio della strada ferrata pel trasporto degli Avvocati della Mecca che devono trattar la causa contro la *Maga*.... Quello che porta quella lunga barba è il democratico Tecchio, *fuso di Vicenza;* gli altri due sono Miglietti e Cassinis..... Vedono quell' Avvocato che va ad incontrarli? Quello è l' Avvocato Tito Orsini di Genova, antico volontario nella cavalleria nazionale, ex-socio del Circolo Italiano, soscrittore di tutti i consulti contro il Fisco di Genova ecc. ecc...... La veduta che si osserva dall' altra parte rappresenta la Sala del Tribunale: quei tre personaggi gravi e *bene intenzionati* sono i Giudici, quel giovine colla barba da zappatore è il il Fisco, quell' altro colla toga è il Segretario..... Vedono quell' uomo che si nasconde, e colle due mani appoggiate al naso burla i tre Cujacci della Mecca che si mettono la toga?..... Quello è il Gerente della *Maga* che si lascia condannare in contumacia...... Vedono tutte quelle persone che ridono? Quello è il Pubblico, compresi i Giudici, il Segretario, gli Uscieri ed i *Corbetta*..... Che bella cosa, non è vero? Signori, Signori, questa bellissima veduta sarà seguita da un' altra più bella che si differisce ad un' altra volta. *(Continua)*

UN PROCESSO CRIMINALE

Nei giorni 9, 10, 11 del corrente avevano luogo i dibattimenti criminali del processo di Giuseppe Pizzorno già Sindaco di Rossiglione, imputato di omicidio volontario con animo deliberato contro la persona del proprio figlio Giovanni Pizzorno.

La gravità dell' imputazione, l' età settuagenaria, la condizione dell' imputato e la deplorabilità del caso, traevano nella Sala del Magistrato d' Appello un numeroso uditorio curioso e commosso.

Il fatto, secondo veniva sostenuto dal Fisco, portava che l' imputato avendo trovato nella sua camera il figlio, il giorno 29 aprile in Rossiglione, mentre stava seduto sul tirapiede della bracciera, intento a macinarsi un po' di caffè, lo uccidesse con un colpo di fucile senz' altra causa; e in prova di ciò adduceva l' essersi trovato fra le gambe dell' ucciso un molinello da caffè.

Invece, secondo le risposte del Pizzorno, si diceva che mentre questo stavasi seduto fumando nella propria camera, vi s'introducesse all'improvviso il figlio slanciandosi sul fucile appeso alla parete; che altrettanto facesse il padre per timore che il figlio volesse ucciderlo, e che qui nascesse una lotta accanita fra padre e figlio per impadronirsi del fucile; che in questa lotta riuscisse vincitore il padre, e che per difendersi abbia scattato.

Stava dunque dal risultato dei dibattimenti il vedere quale delle due versioni fosse la più fondata, non essendovi alcun testimonio presente al fatto; e i dibattimenti riuscivano in tutto favorevoli all' imputato e contro le supposizioni del Fisco.

Dagli esami dei testimòni fiscali, come dai difensionali, niuno escluso, risultava che il Pizzorno era affetto da una monomania, che gli faceva ravvisare un nemico in ogni parente, e lo faceva credere attorniato da una vasta congiura, la quale volesse servirsi del di lui figlio per farlo sorprendere e assassinare; che preoccupato da questa mania egli temesse sempre di cader vittima di qualche agguato del proprio figlio, e che onde premunirsene egli si tenesse sempre nella propria stanza vicino al fucile per difendersi; che già altre volte egli aveva creduto di vedersi assalito dal figlio, e furibondo avea dato di pugno al fucile in atto di scattarlo sul figlio, se questo si fosse avanzato di un passo. I testimoni deponevano altresì che il Pizzorno imputato era sempre stato considerato in Rossiglione, come poco in cervello, di carattere ombroso e diffidente, e che anche il figlio era tenuto per assai debole di mente e facile ad esser sorpreso da accessi maniaci. Tutti del pari attestavano, e risultava anche più evidentemente dal dibattimento, che l' imputato era affetto da una tale sordità che neppure le più robuste voci riuscivano a farsi intendere da lui, se non gli parlavano all' orecchio, ciò che contribuiva a crescerne il carattere sospettoso e l' inveterata monomania.

Questa veniva del pari riconosciuta dai Medici Tomati e Verdona, periti defensionali, i quali la dimostravano in modo decisivo con tutti gli argomenti dell' arte, e veniva pure ammessa dal perito fiscale Medico Tagliaferro con quel senno e quella franchezza che lo distinguono.

Per quarto perito (e perito fiscale) veniva udito il Professore di Medicina-legale nell' Università, l' emigrato Freschi, ed abbiamo così potuto apprezzare questa celebrità medica venutaci da Parma e che nel prender possesso della cattedra su cui si era seduto il Professore Parodi, si credeva in diritto di non dire una sola parola d' elogio sul suo predecessore. Ci aspettavamo di rimaner sorpresi da quest' aquila medico-legale con qualche peregrino tratto di eloquenza che ci attestasse la prestanza dell' oratore nelle due scienze, nonchè da una straordinaria forza di raziocinio, ma invece ci toccava assistere alla *lettura*, di una prolissa e sconnessa dissertazione intitolata perizia, che ci faceva esclamare: ed è questo il Signor Freschi, celebrità parmigiana regalata a Genova per supplire all' *insufficienza* dei suoi Professori? Ed è questo l' uomo che, venuto a surrogar Parodi, non onorava di una benigna parola la memoria di un Parodi?... Ma Parodi parlava e non leggeva, e parlava molto meglio che non scriva e legga il suo successore da Parma!

Oh sanctas gentes quorum hæc nascuntur in ortis
Numina!

Ma ad onta del suo lungo e nojoso ragionamento (potremmo dire sragionamento) anche il Signor Freschi conchiudeva non esser provata la monomania, ma doversi però ammettere la non imputabilità del Pizzorno nelle circostanze del caso. Quindi si avevano tutte le testimonianze e quattro perizie conformi in favore del reo.

Ma nè le quattro perizie nè le testimonianze bastavano all' Avvocato Fiscale Crocco, disceso questa volta per miracolo dall' aringo dei delitti di stampa in quello dei delitti comuni, e terminava la sua requisitoria chiedendo al Magistrato l' applicazione dell' art. 100 del Codice Penale, cioè 10 anni di carcere. Si noti che la questione d' imputabilità tanto importante in un simile processo, non veniva neppure elevata dal Fisco, e non ne appariva alcuna traccia nel processo scritto.

Episodi sulle Tasse

— Io dunque dovrò pagar la tassa personale per tutte le mie figlie?
— Così vuol la legge.
— Ma non vi è alcuna eccezione?
— L'eccezione non c'è che per le ammogliate. — Ma come faccio io a maritarle se son tutte brutte e senza dote?

(Continua)

Prendevano quindi a parlare gli Avvocati della difesa, Maurizio e Botto, i quali si assumevano di sostenere

1.° Che il fatto era avvenuto nel modo raccontato dal Pizzorno, e che quindi, ancorchè non fosse stato pazzo, non poteva dirsi imputabile.

2.° Che non era imputabile per demenza.

Il primo punto era sostenuto dall' Avv. Maurizio; l' Avvocato Botto per l' ufficio dei poveri sosteneva il secondo; e ambedue riuscivano agevolmente nel proposto assunto.

Ciò nondimeno il Magistrato rinviava al giorno di jeri la lettura della sentenza e questa giudicava in perfetto stato di mente e perciò imputabile il settuagenario Pizzorno e lo condannava a sette anni di carcere, malgrado le deposizioni dei testimoni e le quattro perizie fiscali e defensionali.

Dinanzi a un cosiffatto giudizio, benchè estraneo alla politica, noi non possiamo che far voti perchè il signor Rattazzi estenda l' instituzioue dei giurati anche ai crimini e continui pure a riformare, purchè riformi davvero!

N.B.— Riguardo al Fisco, si noti che avendo l' Avv. Maurizio chiesto ai periti se, non risultando dal processo che fosse stata fatta l' autopsia dell' ucciso, potesse tenersi per accertato che la sua morte fosse stata l' effetto del colpo ricevuto, gli fu risposto negativamente: il che prova che il Fisco non solo non si curò di sapere, se il Pizzorno fosse maniaco o no, ma non si curò neppure d' accertare il reato in genere!

DISPACCIO TELEGRAFICO DELLA MAGA

GENOVA, *Loggia di Banchi, 13 Gennajo, ore 12 meridiane.*— Continua lo stato d' assedio per uno dei due combattenti del giorno 8............ L' altro è stato ammesso a passare il Cordone Militare dal Vice-Czar della Camera di Commercio............. Quello però che si trova tuttavia escluso protesta contro l' *ukase* del Vice-Czar per abuso di potere, e si dichiara pronto a ricominciare le ostilità, se non ottiene giustizia........ Il maggior numero dei Borsajuoli si dichiara per lui, e tutti convengono che il combattente amnistiato fu più colpevole del non amnistiato, essendo stato la causa dell' effusione del sangue, col fare l' *ufficioso mestiere* verso l' eroe dell' orologio...... Del resto vi è molto fermento nei due campi per l' incompetenza del Vice-Czar a pronunciare l'ammissione e l' esclusione dei Borsajuoli nella Loggia......... Si parla di una Nota assai energica diretta a questo fine al Ministro di Grazia e Giustizia contro il Tribunale Statario della Camera di Commercio.

GHIRIBIZZI

— La *Calzetta del Popolo*, onde non esser confusa con nessun altro giornale dello stesso formato, ha deciso di uscire stampata in carta azzurra... Guardate che stravaganza! E chi è che poteva confondere la *Calzetta* cogli altri Giornali? Non bastava l' odore delle *stangate* e della stalla a farla distinguere? Manco male che il colore che ha preso è il colore azzurro!...

— A Cagliari sta per pubblicarsi per conto del Ministero un nuovo Giornale intitolato lo *Statuto*, di cui fa una degna pittura la nostra brava consorella *Gazzetta Popolare*... Secondo questa il nuovo Giornale sarà redatto dal Signor *Veicolo*, dal Signor *Valvola* e dal Signor *Velcità*, gloriosa triade che sarà presto surrogata dal Signor *Balzello*, dal Signor *Imposta* e dal Signor *Contributo*. Capperi, se lo *Statuto* di Cagliari si è assicurato dei buoni collaboratori! Non vi manca più che un mugnaio di Collegno per la redazione in capo; il resto c' è tutto.

COSE SERIE

Domande al Colonnello Maccaroni.— Si domanda al Colonnello Maccaroni, se sia vero che, essendo spirato il termine ordinario del distaccamento nelle Isole di Capraja e della Maddalena, vi abbia fatto confermare gli Ufficiali che dovevano cessare; e ciò a danno e detrimento degli altri Ufficiali che vi avevano diritto. Si domanda pure, se sia vero che ad un certo Ufficiale abbia fatto imprestare una somma sulla cassa dell' Amministrazione (cosa vietata dai Regolamenti) ed ora lo ritenga al distaccamento per ragioni facili ad indovinarsi. — Siccome però siamo certi che non ci darà risposta, diremo al Ministero che un Colonnello per un Corpo che non arriva ai 400 uomini è la cosa più ridicola del mondo, e che essendovi bisogno di economie si potrebbe comodamente mandarlo a spasso.

Riconvocazione del secondo Collegio di Genova.— Il Ministero vedendo che avrebbe fatto una troppo trista figura, indugiando ancora a riconvocare il Collegio di Portoria, si è finalmente deciso a pubblicare il decreto di riconvocazione pel giorno 22 corrente. Elettori, all'erta!

Fallimenti.— I fallimenti si succedono di giorno in giorno e traggono seco, oltre la rovina delle case fallite, quella delle case interessate. E la causa qual' è? I giuochi di Borsa! Sarebbe tempo che il Governo vi ponesse un termine con severe repressioni. Si proibiscono i giuochi d' azzardo, e i giuochi di Borsa non sono molto peggiori?

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Costantinopoli, 2 Gennajo.

È stato pubblicato l' *Irade* imperiale che accetta le proposte della conferenza di Vienna.

Le flotte stavano ancora nel Bosforo.

CARISSIMA MAGA,

Nel tuo Numero di Sabbato ho letto che un proprietario congedò il Lattajo di Piazza Soziglia, avendogli aumentato il fitto di due terzi.

Credo adunque utile di farti sapere un' azione che un altro ricco proprietario, il Cavalier DOTTO di Strada Balbi, ha fatto a me, la quale eclissa di gran lunga quella del proprietario di Piazza Soziglia.

Avendo bisogno d' una bottega per l' esercizio del mio mestiere di Lattajo, essendo incomoda e senza luce quella che tenevo a Prè, mi recavo dal suddetto *Cavaliere*, chiedendogli in affitto la rimessa ch' egli tiene in Strada Balbi, e che ora ha fatto chiudere per non pagare la tassa sui cavalli e sulle vetture!!!

Egli me la faceva vedere e si combinava il prezzo. Io gli diceva di tenermi in parola per due o tre giorni, ed egli aderiva. Io infatti tornava il terzo giorno, dopo di aver ceduto ad altra persona quella che conducevo a Prè, dicendogli che l' affare era conchiuso e che, se voleva, andavo a prendere a casa i denari, oppure glieli avrei portati all'indomani.

Egli aderiva a questa seconda condizione, ed io tornavo all' indomani coi denari, fidandomi sulla parola datami dal Cavaliere. Ma lo crederesti? Invece del Cavaliere trovavo il suo Servo che mi diceva che il padrone era fuori di casa, ma che nulla più occorreva pel nostro affare. Figurati il mio sbalordimento a quella notizia, pensando che io rimanevo in tal modo senza l' antica e senza la nuova bottega! Io gli diceva aver urgente bisogno di parlare al padrone, poichè non potevo credere che ciò fosse vero, ed egli mi rispondeva di tornare alle 3 pom.

Io infatti tornava, ma mi riceveva nuovamente il Servo, il quale mi disse che il padrone c' era, ma non voleva ricevermi. Io pregava e ripregava, ma tutto era inutile, e il Servo dopo avermi parlato arrogantemente mi chiudeva la porta in faccia.

Io perciò ricorro a te, perchè facci di pubblica ragione questo delicato procedere del Cavaliere, onde il Pubblico giudichi.

DELUCA PAOLO, *Lattajo.*

Genova, 10 Gennajo 1854.

P.S.— Son venuto poi a sapere aver egli affittata la bottega ad un altro, perchè questo ha promesso di aprire una pompa nella bottega, obbligandosi a lasciarla a beneficio del padrone.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

15

Anno VI. Genova, Martedì 17 Gennajo 1854. Num. 8.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più considerarsi per associati.

GUERRA O PACE?

— Continua la guerra o siamo alla pace?

— Che volete? Tutti i giorni cambiano le carte in tavola; oggi guerra, domani pace, poi di nuovo guerra, poi di nuovo pace.

— Infatti i dispacci telegrafici sembrano divenuti un *fac-simile* della politica piemontese.

— Precisamente.

— Il dispaccio di cinque giorni fa portava notizie di pace, quello di quattro giorni sono, confermava ed assicurava la pace; invece quello di Sabato ci annunziava sette od otto combattimenti che erano una vera delizia, sulle rive del Danubio, uno più accanito dell' altro, e in cui i Turchi avevano bravamente rotte le corna ai Russi.

— E quello d' oggi?

— Quello d' oggi porta un' altra vittoria dei Turchi.

— Dunque che cosa possiamo conchiuderne?

— O che il telegrafo ci vende delle carote, e che perciò non dobbiamo credere nè alla pace nè alla guerra, oppure.......

— Oppure che dobbiamo credere alla pace......

— O che dobbiamo credere alla guerra. Non c'è che dire.

— E voi per quale ipotesi siete?

— Io avrei i miei rispettivi dubbi per l' una come per l'altra delle due ipotesi. Però le credo probabili ed improbabili tutte e due.

— E perchè?

— Il perchè è facile a indovinarsi. Come volete che possa credere alla pace, mentre è un fatto che tutti i giorni Russi e Turchi si ammazzano santamente?

— E potete dir proprio santamente, perchè di quà e di là si predica la guerra santa.

— E d' altra parte come volete che creda alla guerra, mentre il telegrafo ci faceva sapere l' altro giorno che il Sultano è d'accordo colle quattro Potenze e che ha già firmato le condizioni di pace?

— È un certo imbroglio, che chi vi capisce qualche cosa, ha più ingegno di Pico della Mirandola.

— Ma almeno le vostre congetture quali sono? Poichè i fatti sono così contradditorii che è impossibile trovare il bandolo della matassa, entriamo nel regno delle congetture....

— Volete congetturare? Congetturiamo pure, ed io comincierò dal dirvi che nel mondo delle congetture vi è più probabilità per la guerra che per la pace.

— Spiegatevi.

— Prima di tutto *intendiamoci bene*, dice Buffa. Quando parlo di guerra, io parlo di guerra generale, di guerra europea; perchè la guerra fra la Russia e la Turchia, o, come dicono i diplomatici, la *guerra circoscritta*, non mi sembra guerra che possa interessarci troppo.

— Ah capisco! Voi contate sull' entrata delle due flotte nel Mar Nero che possa dar luogo ad un *casus belli*.

— Non è questo in cui spero; anzi tutto è ancora un problema se vi siano entrate, e poi bisogna vedere se quando vi saranno entrate agiranno davvero.

— Voi dunque volete parlare dell'attitudine della Francia nella questione turca? Ho compreso; la Circolare minacciosa di Drouin de Lhuys, il rifiuto dell' Ambasciatore Francese a Pietroburgo d' intervenire al *Te Deum* solenne fatto cantare dall' Imperatore per la battaglia di Sinope, la lettera di Napoleone al suo Ministro di Marina per congratularsi dello stato florido della Marina Francese, essendosi posto in grado di raddoppiare o triplicare le forze navali della Francia in caso di guerra......... Tutto questo vi fa credere che il Governo Francese voglia questa volta romperla davvero e dar una lezione alla Russia..........

— No, Signore; abbiate pazienza, ma le nostre congetture non si accordano nè punto, nè poco. Io spererei la guerra piuttosto da Solouque che dall'uomo del 2 Dicembre.

— Ma tutte quelle spavalderie? Quella lettera autografa? quella Circolare? l' astensione dell' Ambasciatore Francese dal *Te Deum* di Pietroburgo?......

— Tutte cose che provano che il Canonico Napoleone non può aver buon sangue colla Russia, e questo è ben naturale; ma dal digrignare i denti, scrivere una lettera e fare una Circolare, al dichiarare la guerra sul serio e a mettere a repentaglio la Corona e l' Impero, guadagnati nel modo che tutti sanno, vi corre troppo intervallo.

— Quindi Napoleone amerà meglio di starsene alle Tuglierie che di andare a Mosca come suo Zio.

— Senza dubbio, e se farà la guerra la farà solo tirato pei capegli, non mai volontariamente.

— Dunque le vostre congetture si fondano sull' Inghilterra, su Lord Palmerston e sulla Regina Vittoria?

— Che il Ciel mi scampi e liberi. Da Parigi non ispero nulla, e da Londra niente del tutto. A Londra e a Parigi governa la Borsa, e se nelle Borse s' impara a prendere anche l' orologio ai debitori, non s' impara certo a difendere i deboli, a sollevare gli oppressi e a salvare la dignità delle Nazioni.

— Avete ragione. Ma dunque in chi sperate?

— Non inarcate le ciglia.... Io spero nella Russia....

— Ehi! Ehi! pizzichereste mica del Cosacco?

— Vi dico che spero nella Russia e vi provo che nessuno è più Cosacco della Francia, dell' Inghilterra e della Diplomazia.

— Sentiamo.

— Che cos'è p. e. che rende tanto audace la Russia, e così pertinace Papà Nicolò?

— È la paura che la Diplomazia mostra di aver di lui.

— Cioè la paura che hanno della guerra le Borse e i Borsajuoli di Parigi e di Londra. Ebbene, non è questa che

fa la forza della Russia, poichè se la Francia e l' Inghilterra le mostrassero i denti, la Russia starebbe più cheta?

— Non c'è che dire.

— Supponete dunque che la Russia si contenti di ottenere una soddisfazione dalla Turchia, di averle abbruciata una flotta, e forse distrutto l' esercito, e di ritenersi i Principati, e quindi firmi la pace. Credete che l' Inghilterra e la Francia si oppongano?

— Niente affatto.

— Dunque non ho ragione di dire che da quelle due sgualdrine non c' è punto da sperare? Supponete invece che la Russia fiancheggiata sottomano dall' Austria e dalla Prussia, non si contenti d' una soddisfazione, e che i Principati le sembrino poco acquisto dopo tanti sforzi, e voglia invadere la Turchia e andarsene addirittura a Costantinopoli...

— Allora è certo che l' Inghilterra e la Francia non possono più rassegnarsi e sono costrette a romperla....

— Ed ecco appunto quello che volevo dir io. Dunque non c' è già da sperare nella Francia e nell' Inghilterra le quali han fatto persino le viste di non accorgersi del bastimento russo mandato ad incendiare le loro flotte, ma unicamente nella pertinacia e nell' arroganza russa.

— E quando avremo veduto Nicolò ben arrogante e pertinace spinger le cose tant' oltre che anche quelle due sgualdrine siano costrette a menar le mani, allora risponderemo al versetto favorito dello Czar *in te, Domine, speravi, non confundar in æternum* con quell' altro pure del Salmista *salutem ex inimicis nostris......*

— *Amen.*

LANTERNA MAGICA

VEDUTA SETTIMA

Signori, Signori, osservino quest' altra bellissima veduta!....... Quello è il *fieno fresco* che fa ogni sforzo per far eleggere a Genova sette Deputati ministeriali......... Vedono laggiù in fondo quell' edifizio?........ Quello è lo Stabilimento dei Sordo-Muti, e quei cinque che ne escono tutti umili in tanta gloria sono i cinque candidati del *fieno fresco*....... Guardino, Signori, quanta emozione nel sullodato *fieno fresco*!............ Vedono quella folla di persone che si nascondono una dietro dell' altra, incoronate di malva e di papaveri?...... Quelli sono i 98....... Osservino però che molti di essi si mostrano pentiti di ciò che hanno fatto e promettono di non farlo mai più............ Notino, Signori, quei porci che si vedono in quell' angolo intenti a grugnire e a raspare...... Quelli sono i porci del *Corriere*..... Quello scorpione che si vede poi là sul muro è la *Stampa*....... Signori, Signori, non tralascino d' osservare la levata del Sole che succede a questa scena......... Quella ragazza che si vede seduta in prospetto coi capegli sulle spalle e la bacchetta in mano, è la *Maga*......... Guardino che forbici le penzolano dal fianco?........... Guai al codino che le casca sotto!...... Vedono? La *Maga* scrive colla bacchetta sette nomi, e questi nomi compariscono scritti nella corona del sole che si vede sorgere sull' orizzonte........ Il *fieno fresco* sviene a quella vista, e i porci del *Corriere* si gettano nella pozzanghera......... Signori, Signori, quella folla che si vede nel fondo del quadro rappresenta gli Elettori di Genova che applaudiscono alla levata del Sole.......... Signori, Signori, dietro a questa scena se ne vede un' altra rappresentante gli Elettori di Portoria che fanno una bella improvvisata a Sua Eccellenza il Ministro Cavour, ma questa si rimanda al giorno 24........... Vengano il giorno 24 e vedranno.....

VEDUTA OTTAVA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!... Qui si vede la gran fabbrica di pasticci aperta al Ministero piemontese... Osservano quel grosso pasticcio alla cappuccina che si vede sulla tavola del Ministro di Grazia e Giustizia, ossia di Giustizia senza Grazia? Quello è il pasticcio della *pretesa* riforma della Magistratura manipolato da Rattazzi... Sanno, o Signori, chi è Rattazzi? È il più gran pasticciere che si conosca al giorno d' oggi... Vedono quell' altro pasticcio che si osserva sulla stessa tavola? È un pasticcio dello stesso pasticciere intitolato *riforma del Codice penale...* Vi entra poco zucchero, molto miele, tutto il resto polenta... Osservino, Signori, tutti gli altri pasticci che stanno sulla tavola degli altri Ministri... Quel pasticcio che supera tutti gli altri per la sua grossezza sulla tavola del Ministro della Guerra, è il pasticcio delle promozioni per merito.... È un pasticcio agro-dolce molto indigesto... Vedono quell' altro pasticcio intitolato *le mense comuni?* E quell' altro grosso pasticcio chiamato *traslocamento della Marina militare alla Spezia?* Osservino, osservino poi, Signori, quanti pasticci si vedono sulla tavola del Ministro dell' Istruzione e di quello dei Lavori Pubblici! Pasticci di quà, pasticci di là, non c' è nessun pasticciere che possa far concorrenza alla pasticceria ministeriale...

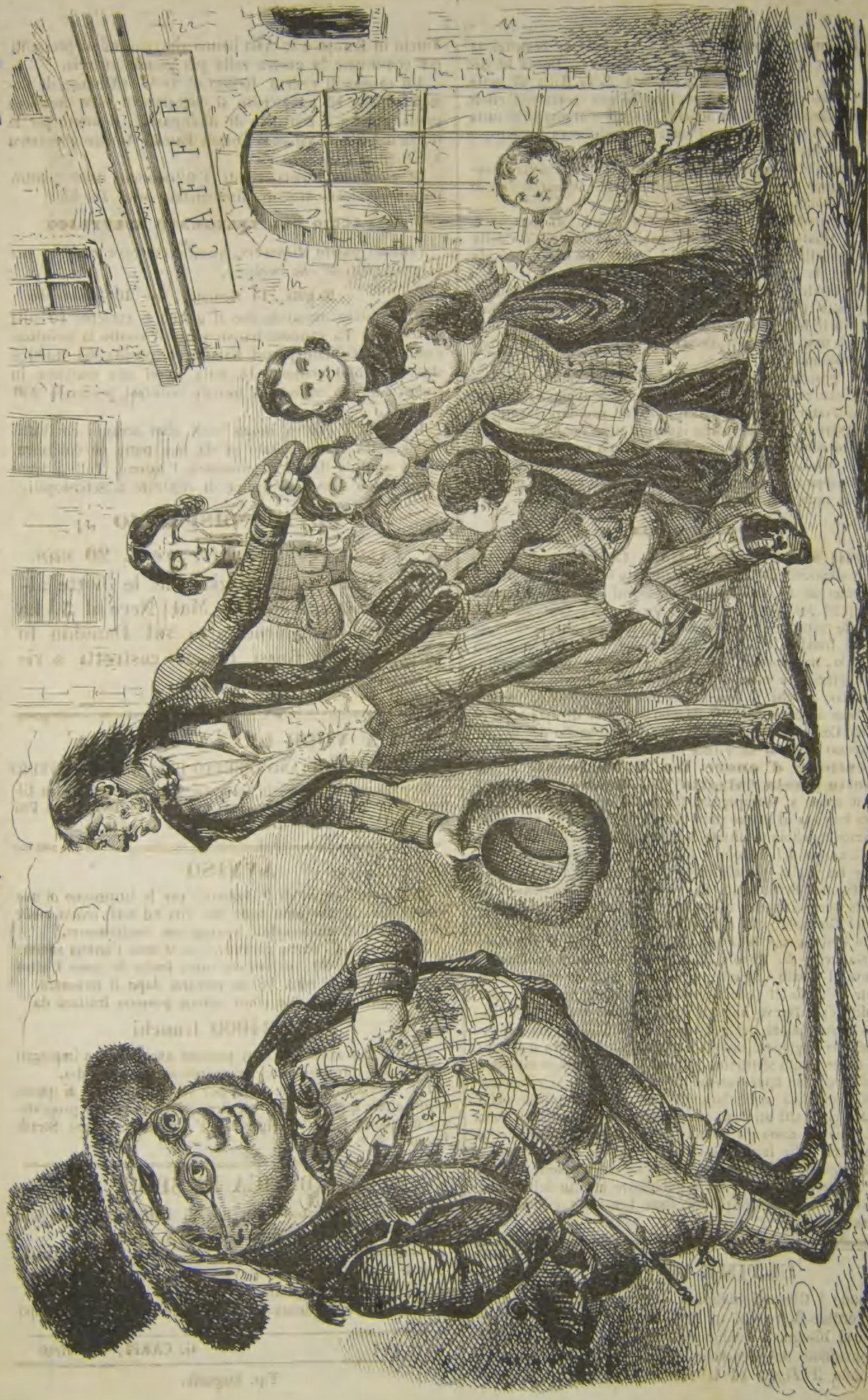
VEDUTA NONA

Signori, Signori, stiano bene attenti a quest' altra bellissima veduta!.... Qui si vede l' interno della Dogana di Genova.... Quel grosso testone col corpo da *caravana* è il Direttore, Signor Delpiano.... Non si spaventino, Signori, del fisico; il morale, e soprattutto l' intellettuale, superano il fisico.... Vedono quei tre impiegati messi alla porta? Il primo è l' Ispettore Divisionario Gualtieri, il secondo è il Ricevitore Principale Santo Palazzi, il terzo è il Ricevitore alla Gabella del Grano Pietro Baratta... Sono tre cime di galantuomini, tre buoni impiegati, tre uomini intelligenti ed indefessi al proprio ufficio, ma hanno il peccato originale.... Osservino bene, Signori, e vedranno che sono Genovesi.... Non sanno leccare, non hanno la spina dorsale abbastanza pieghevole e poi non tengono bordone ai *grossi*.... Credono che l' Impiegato di Dogana sia come qualunque altro impiegato civile, e non sia sinonimo di birro, come lo interpreta qualcheduno.... Facevano il loro dovere col Governo, senza angariare il Commercio e senza opprimerlo colle fiscalità e colle vessazioni... Non *cantavano*... (mestiere in gran voga al giorno d' oggi) e non credevano che il farsi detestare per malignità e asinità fosse un titolo sicuro per andar innanzi nelle grazie del signor Castelborgo e del suo tutore di Collegno.... Signori, Signori, osservino bene il sorriso del Signor Delpiano nel veder allontanare quei tre impiegati! Pare un asino che ragli.... Eppure dove sarebbe il sig. Delpiano senza Carlo Baratta, zio del Pietro Baratta ch' egli ora ha fatto mettere in ritiro?.... Guardino bene dietro a quella massa di carne del Signor Delpiano.... Quello è il suo angelo custode, l' oracolo della Dogana costituzionale, il signor Orsini, che tripudia per la giubiliazione dei primi tre.... Ebbene, se non era Pietro Baratta che lo proponesse per Segretario all' insipido Rabagliati, allora Direttore, Orsini sarebbe qualche cosa di meno di Volontario.... Signori, Signori, quella donna che si vede in lontananza è la Gratitudine che si copre gli occhi, e quell' altra che sta scrivendo in quell' angolo, è Genova, che registra questo con tutti gli altri meriti del mugnaio di Collegno.

(Continua).

GHIRIBIZZI

— Il Canonico Napoleone ha scritto una lettera d' approvazione al Ministro di Marina Ammiraglio Ducos, perchè colle ristrette risorse di cui dispone, ha saputo preparare dei quadri che permettono di raddoppiare e triplicare in una emergenza le forze navali della Francia, così nel personale come nel materiale. Insieme alla lettera gli ha mandata la gran Croce della Legion d'Onore e la preghiera che *il Signore lo abbia nella sua santa custodia.* Lasciando stare la chiusa della lettera, che è da Canonico, molti credono di trovare in essa una sfida alla Russia e un' ostentazione delle forze navali di cui può disporre la Francia.... E se invece fosse una sfida all' Inghilterra?

Episodi sulle Tasse.

CAFFE

Se volete che vi paghi **14** tasse, prendetevi il Caffè e la Bottega e mantenete la mia famiglia.

(Continua)

— Il Governo francese ha pure ordinato la costruzione di sei nuove fregate a vapore, e il Ministro Ducos ha disposto tutto per l'armamento di una terza flotta di sette vascelli e sei fregate a vapore, nonchè per portare l'effettivo dei Marinai da 40 a 50 mila. Cresce l'argomento; tutto questo è contro la Russia o contro l'Inghilterra, oppure è fatto per ridere?

— È morto il prototipo dei camaleonti politici della Francia. Il Signor Armand Bertin Direttore dei *Débats* è andato all'altro mondo... *Parce sepulto.*

— L'ultima Principessa nata alla Regina di Spagna è morta.... Quale disgrazia per l'umanità! La discendenza della Regina Isabella non potrà dunque essere assicurata nè da maschi nè da femmine!....

— A Londra fu portata attorno a cavallo ad un asino, e poi bruciata pubblicamente fra le acclamazioni del popolo, l'effigie dell'Imperatore di Russia. Il Fisco può essere persuaso del nostro *sincero dolore* per simili insulti all'*effigie* del grande autocrate. ......

— A proposito del Fisco, qualcheduno domandava jeri l'altro, che cosa doveva dirsi del Fisco di Genova, che nel processo Pizzorno aveva dimenticato di ordinare l'autopsia del cadavere e di fare alcuna indagine sulla imputabilità dell'accusato come monomaniaco, esponendolo per tal modo alla galera in vita..... Che volete? Gli rispondeva un altro. Il Fisco ha troppo da pensare al processo Cavour, perchè gli resti tempo da occuparsi di queste freddure.

COSE SERIE

Meriti di un Colonnello.— Ci scrivono da Torino che il Colonnello del quinto Reggimento obbliga i Coscritti a far gli esercizi all'aria aperta nei giorni più rigidi e glaciali coi semplici pantaloni e col cappotto di tela, castigando severamente caloro che indossassero maglia od altro per ripararsi dal freddo. Da ciò ne risulta che i soldati muojono dal freddo, non possono proseguire gli esercizi perchè rimangono intirizziti, e mormorano contro gli Ufficiali che nulla ne possono, perchè li vedono coperti dal cappuccio, mentre essi gelano letteralmente. Onde non istupirsi di questa barbarie da Cosacco, basta il dire che il Colonnello del quinto è il famoso *Arnaldi* da Finale!

Questione d'onore fra il Nazionale e la Gazzetta (ossia Calzetta) del Popolo.— Una questione d'onore si è impegnata fra questi due Giornali, dietro l'accusa lanciata al primo dalla seconda, che cioè la redazione del *Nazionale* abbia profittato del quasi omonimo dei due Giornali *(Gazzetta del Popolo e Gazzetta pel Popolo)* onde riscuotere un vaglia postale diretto alla *Gazzetta del Popolo* dall'Ufficio di Bricherasio. La redazione del *Nazionale* rispondeva acconciamente essere estranea alla gestione economica del Giornale, e l'Avv. Romagnoli chiedeva una soddisfazione dell'accusa fatta all'intiera redazione. Il Direttore della *Gazzetta del Popolo,* dopo alcune ridicole rodomontate, declinava il duello dicendo non volersi battere con uomini accusati di truffa!!! (quasi i redattori fossero la stessa cosa coll'editore) e faceva una gloriosa ritirata. Quindi si stampavano dichiarazioni dai padrini delle due parti, da cui risulta che la ragione è tutta pel Romagnoli, ed ora non sappiamo a che punto si trovino le cose. — Contrarii in massima al duello, noi non approveremo che il Romagnoli vi ricorresse per ottenere una soddisfazione della stupida accusa della *Gazzetta* che tutti stimano per quel che vale, ma faremo soltanto notare come gli uomini della ministeriale *Gazzetta,* in disprezzo delle leggi, possano parlare di duelli come e quanto vogliono senza che il Fisco se ne impicci. Si noti che la *Gazzetta* fu la prima a pubblicare il fatto della sfida, dando così l'allerta alla polizia, come ben disse il Romagnoli nella sua risposta.

ULTIME NOTIZIE

Secondo i Giornali inglesi le flotte alleate hanno ricevuto l'ordine di recarsi in Balkitsh al Nord di Varna, per opporsi al bisogno a qualunque tentativo del corpo di esercito comandato dal Generale Luders, contro Mactschin.

Secondo il *Times* ed il *Morning-Chronicle* i Generali Turchi in Europa e in Asia hanno ricevuto ordini pressanti per continuare la guerra colla più grande energia.

Un campo di riserva formavasi nelle vicinanze di Costantinopoli, ed un esercito si concentrava sulla frontiera persiana sotto il comando di *Abdi-pascià.* È morto per le ricevute ferite il valoroso Osman Pascià, Ammiraglio turco a Sinope.

Pare che la Russia rifiuti l'*ultimatum* delle quattro Potenze, volendo trattare direttamente colla Turchia.

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

(Diamo questo dispaccio, quantunque non recente, per le gravi notizie che contiene.)

Parigi, 14 *Gennajo, ore* 10 *minuti* 45

Il *Moniteur* annunzia che il giorno 6 corrente 15 mila Turchi con 15 cannoni hanno preso d'assalto la posizione fortificata di Citate presso Kalafat; la perdita dei Russi è stata di 2,500 uomini: 18 mila Russi che venivano in rinforzo furono costretti a tornare indietro, perdendo 250 uomini.

Il giorno 7 ebbero luogo varii altri accaniti combattimenti senza gran risultato nè da una parte nè dall'altra.

Nel mattino dell'8 ricominciava l'azione. Tutti i legni russi hanno ricevuto l'ordine di rientrare a Sebastopoli.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 16 *Gennajo, ore* 8, 20 *min.*

Il *Moniteur* annunzia che le flotte alleate sono entrate nel Mar Nero il 3. La battaglia del giorno otto sul Danubio fu sanguinosa. I Russi furono costretti a ripiegare verso Crajova.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 19 Gennajo 1854. NUM. 9.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

AGLI ELETTORI DI PORTORIA.

Elettori! Pel giorno di Domenica, 22 corrente, voi siete chiamati ad eleggere il vostro Deputato in surrogazione del Deputato Casaretto che per obbligo di gratitudine dovette optare pel Collegio di Recco.

Elettori di Portoria, voi conoscete il vostro dovere, e sapete che se il battesimo di Genovese impone ad ogni Elettore nato in questa libera terra di votare liberamente, a voi, che avete il battesimo di Portoria, non permette di mostrarvi ligi al potere senza incorrere in gravissima colpa, senza mancare alle gloriose tradizioni vostre.

Elettori! Nelle scorse elezioni Genova ha salvato il proprio onore, e quello dello Stato, col trionfo di sette candidati combattuti dal Ministero con tutte le armi che sono in suo potere, non esclusa la calunnia.

L' inganno, in cui Genova era caduta nel 49 fu largamente riparato nel 53, e gli Elettori di S. Teodoro, che avevano eletto un Martini, purgarono il proprio errore colla elezione di Lorenzo Pareto, e voi che, illusi dai cagnotti ministeriali, avevate eletto a vostro Deputato un Berghini, cancellaste l' onta, oh sì (perdonatemi l' acerba parola) l' onta dell' elezione di quel decorato dell' Austria, coll'elezione di Michele Casaretto.

Ma il Deputato Casaretto nominato in pari tempo nel collegio di Recco, dove era già stato eletto nella precedente legislatura, fu in dovere di scegliere per Recco, e voi siete pertanto chiamati ad una nuova elezione.

Elettori, preparatevi dunque a questa seconda battaglia elettorale e mostrate che le vostre disposizioni non sono punto mutate a riguardo del Ministero dell' oro.

Protestate contro la tassa di patente.

Protestate contro la tassa sui fitti.

Protestate contro la tassa personale-mobiliare.

Protestate contro le tasse che opprimono i proprietari.

Protestate contro le tasse che gravitano sugli inquilini.

Protestate contro le tasse che schiacciano il commercio, l' industria e i numerosi bottegai del vostro quartiere.

Protestate contro il sistema di corruzione seguito dal Ministero.

Protestate contro le dilapidazioni, le giubilazioni, le promozioni, le dimissioni che mandano in rovina lo Stato e rovinano la borsa dei contribuenti.

Protestate contro il traslocamento degli uffici dell' Ammiragliato a Torino.

Protestate contro la dimissione dei migliori impiegati delle Dogane, per la sola ragione che sono Genovesi.

Protestate contro il progetto di traslocamento dell' Arsenale marittimo alla Spezia.

Protestate contro l' abbandono del nostro Porto, principale sorgente della nostra ricchezza, ridotto a porgere asilo mal sicuro alle navi pel ritardato scavo del Porto e il negato prolungamento del Molo nuovo.

Protestate contro le angherie che si fanno pesare nel nostro commercio.

Protestate contro un Ministero che vive d' inganni, di frodi, d' ipocrisie, di favori, di persecuzioni e di odio a Genova.

Protestate contro l' esclusione di più di 15 mila Elettori dall' urna elettorale.

Protestate in nome dell' onore di Genova, in nome dell' onore di Portoria!

Che importa se la vostra elezione non potrà cangiare le sorti dello Stato e la maggioranza della Camera? Se il Deputato che voi eleggerete, per essere dell' opposizione, apparterrà alla minorità, quante volte la minorità della Camera non ha rappresentato la maggioranza della nazione? Se il Ministero è riuscito colle doppie, coi Carabinieri, colle Circolari, coi Parroci e cogli Speziali ad avere 150 Deputati ligi e servili, i pochi Deputati indipendenti che votano contro il Ministero e che furono eletti malgrado i suoi raggiri e la sua opposizione, non interpretano assai più dei primi la volontà della nazione, i sentimenti degli Elettori di fatto e degli Elettori di diritto esclusi con un audace colpo di mano dal prender parte alle elezioni? Luigi Filippo e Guizot, maestri a Cavour di corruzione e d' inganni, non caddero forse avendo per sè una maggioranza più formidabile di quella del Ministero Piemontese?

Elettori di Portoria! Noi non abbiamo altro a dirvi, fuorchè: mostratevi degni del vostro nome, mostrate di essere nel 54 ciò che eravate nel 53, ciò che foste nel 48, ciò che i padri vostri furono nel 1746.

Il nome che uscirà dall' urna del vostro Collegio sia da sè solo una protesta contro il Ministero, sia la personificazione del principio opposto a quello dell' uomo dei mulini e delle tasse, il Conte Cavour.

Fate che, come si dice che gli Elettori di Portoria sono i più liberi Elettori dello Stato, si dica che la voce del Deputato di Portoria è la più libera voce del Parlamento.

PROCESSO MANARI

Il 16 corrente compariva dinanzi al Magistrato d' Appello il Signor Antonio Manari, già Ajutante nello Stato Maggiore della Guardia Nazionale; imputato d' aver ucciso in duello alla pistola, il giorno 19 dicembre 1851, un altro Ajutante dello Stato Maggiore, il Signor Baldassarre Buonfiglio.

L' imputato era già stato condannato in contumacia a 20 anni di relegazione (detenzione in un Forte) e a tre mila franchi di multa, oltre l' interdizione dai pubblici uffizi.

Foggito in Isvizzera, dove viveva coi soccorsi che gli mandava la sorella uterina Margherita, figlia legittimata del Marchese Serra, avea dovuto rimpatriare dopo la morte di essa, per essergli venuto meno ogni mezzo di sussistenza, non avendo più ricevuto alcun soccorso dal Marchese suddetto.

Ricominciava quindi il processo terminato col giudizio in

contumacia, e da questo risultava che una sera prima del dicembre 1851, trovandosi il Manari e il Buonfiglio a giuocare insieme al *maccao* in una sala destinata al servizio della Guardia Nazionale, insieme a molti altri Ajutanti e Furieri della Guardia medesima, il Manari *puntava* e il Buonfiglio giuocava in partecipazione col Signor Beker Furiere, il quale teneva *banco;* che più volte il Buonfiglio aveva avvertito il Beker a star attento al giuoco, volendo indicare che qualcheduno lo truffava; che finalmente dopo aver ripetuto quest' avviso senza indicare nessuno, si era rivolto al Manari, dicendogli che andasse *a giuocar sui marmi*, perchè aveva accusato cinque punti invece dei quattro che aveva, truffando così la posta; che a quelle parole il Manari rispondeva che se parlava in tal modo *era un vile;* al che il Buonfiglio replicava che un vile era lui, poichè viveva *di sugo di m.....*; che allora il Manari dava uno schiaffo al Buonfiglio e questo gli scagliava un colpo di seggiola; che il Manari poneva mano alla spada, ma era trattenuto dagli altri, il Buonfiglio si ritirava, e così terminava la cosa per quella sera.

Risultava pure che di nulla più si parlava dopo quella sera, senonchè il Generale della Guardia Nazionale chiamava a sè il Manari, dicendogli essere informato dell' occorso e meravigliarsi, che un uomo come lui uscito dalle truppe di linea e decorato della medaglia al valor militare, tollerasse gli insulti fattigli. A ciò il Manari rispondeva non esser egli a cui spettasse di domandare una soddisfazione avendo dato uno schiaffo al Buonfiglio, ma che da questo appunto prendeva argomento il Generale per dire che il Manari era stato il primo offeso, e che doveva chiedere una riparazione. Il Manari allora si congedava dal Generale, ringraziandolo della datagli ammonizione ed assicurandolo che si sarebbe reso degno della sua stima.

Dopo ciò il Manari recavasi presso la sorella Margherita, la quale già informata del fatto rimproverava il fratello d'aver lasciato vilipendere impunemente l'onore della propria famiglia, e lo stimolava a chiederne soddisfazione. Ciò pure faceva il di lei padre Marchese Serra facendo appello al suo onore militare e dicendogli che se egli aveva del coraggio, al resto avrebbe pensato lui. Perlocchè il Manari credendo, come Ajutante della Guardia Nazionale, di non poter più onorevolmente ritirarsi da una proposta di duello, mandava a sfidare il Buonfiglio, il quale accettava.

Avuto qualche sentore del fatto, il Generale, pensando troppo tardi ad impedire il duello che avea provocato, poneva agli arresti i due Ajutanti, avvertendo il Sindaco dell' occorso. Il Sindaco, al cui posto sedeva allora il Vice-Sindaco anziano Medico Beretta, faceva chiamare a sè i due Ajutanti, e alla presenza del Generale li invitava a stringersi la mano, a dimenticare ogni offesa e a promettere di non più battersi.

Così infatti promettevano il Manari e il Buonfiglio, e si ritiravano apparentemente riconciliati. Senonchè, o fosse finta l' avvenuta riconciliazione, o qualche nuova offesa venisse a turbarla, il Buonfiglio e il Manari convenivano nuovamente di battersi. Il primo come sfidato aveva la scelta dell' arma e sceglieva la pistola. Il giorno fissato era il 19 Dicembre di buon mattino, e i padrini del duello erano pel Buonfiglio *Marco Barbavara* Ufficiale nel Battaglione Real Navi e lo studente *Raffo*; pel Manari erano *Alfredo de la Chapelle e Tancredi Vigna*, ambedue Luogotenenti nel 17 Reggimento di Fanteria.

Il duello aveva luogo in Cornigliano nella Valle detta *Tozzo*, e il primo colpo era sparato dal Buonfiglio, il quale sparava in aria o in modo almeno da non ferire il Manari. Allora il Manari salvava il colpo al Buonfiglio, e i padrini ricaricavano la pistola a questo, rimettendo i duellanti in posizione. I testimonj facevano il segnale e i duellanti sparavano contemporaneamente l' uno contro l' altro, rimanendo ambedue illesi. Ricomparivano i testimonj e invece di far terminare il duello a questo punto, salvando l'onore dei duellanti, senza effusione di sangue, ricaricavano le pistole e faceveno rimettere il Buonfiglio e il Manari al loro posto. Ripetevano il segnale, e allora pel primo sparava il Buonfiglio senza ferire il Manari, e pel secondo sparava il Manari, colpendo nel petto mortalmente l' avversario.

Tuttociò risultava dalle deposizioni dei testimonj all'udienza e nel processo scritto, e risultò principalmente per la stessa sua confessione che la provocazione al duello era partita dal Generale Busseti, ciò che spinse il Presidente Della Rocca ad indirizzargli nel pubblico dibattimento acerbi e meritati rimproveri.

Le parti del Pubblico Ministero erano sostenute dal Sostituto Generale Avvocato Ansaldo, il quale non discese di alcun grado nelle sue conclusioni dalla Sentenza pronunciata in contumacia, e domandò il *maximum* della pena assegnata al duello, di 20 anni di relegazione e di lire tremila di multa.

I difensori erano, per l' ufficio dei poveri, l'Avv. Aluigini, e per l' imputato, l'Avv. Gio. Maurizio.

Il primo imprese a sostenere non essere il Manari il provocatore del duello, ma il Buonfiglio. Il secondo sostenne essere l' imputato stato spinto al duello da quella forza quasi irresistibile, di cui parla l' Art. 100 del Codice Penale. Esaminò il Manari sotto tre punti di vista, ove non avesse offerto il duello; Manari *vile* come Cittadino dinanzi ai volgari pregiudizi sopra un mal' inteso punto d' onore, *vile* come Militare in faccia ai suoi Superiori, *vile* in famiglia innanzi alla propria sorella e al vecchio Marchese Serra.

Fu pure combattuta dalla difesa la circostanza aggravante del duello alla pistola, colle risultanze processuali che dimostravano essersi fatto ogni sforzo dal Manari per scegliere la spada o la sciabola, ma essere il Buonfiglio stato irremovibile nella scelta della pistola.

Il Magistrato d' Appello rimandava al giorno successivo la lettura della sentenza, e questa accoglieva in parte le ragioni della difesa, riducendo alla metà le conclusioni del Pubblico Ministero e condannando l' imputato a 10 anni di relegazione e lire 1500 di multa, oltre l' interdizione dai pubblici uffizi.

Così terminava il processo Manari che avea destato tanto interesse nella Guardia Nazionale e nel Pubblico per la persona che ne era l' oggetto, e tutti videro con piacere che il Magistrato attenuasse nella sentenza l' eccessivo rigore delle conclusioni fiscali, non senza però meditare seriamente sulle fatali conseguenze del duello, che uno stupido pregiudizio riguarda come una prova di coraggio e come una salvaguardia di un malinteso *punto d' onore*.

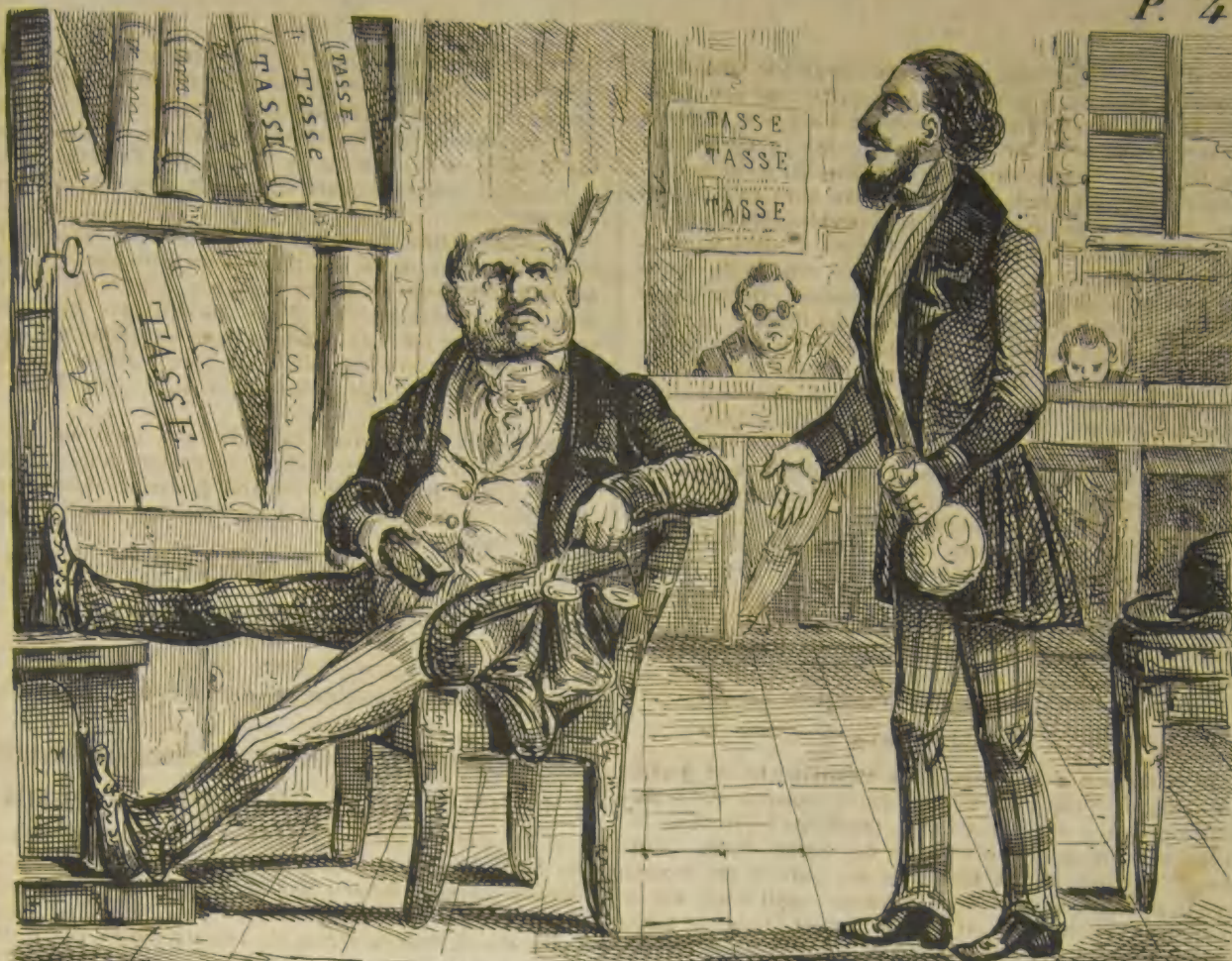
Per questo duello abbiamo avuto a compiangere la morte di un generoso giovane, nell' Ajutante Buonfiglio, due anni d' esiglio del Manari, ed ora una condanna che per essere mite lo rilega per 10 anni in un Forte e l'obbliga al pagamento di 1500 franchi di multa da scontarsi col carcere sussidiario, oltre una lunga detenzione preventiva!....

E malgrado tutto questo possono dirsi cancellate, ove fossero vere, le taccie attribuite al Manari dal Buonfiglio?

Veggano da questo nuovo esempio quelli, che ancora non abborrono il duello, quale sia la moralità di questa barbara istituzione che riempie di lutto le famiglie, miete le più generose vite, e non ripara alcuna offesa, non terge alcuna ingiuria!

POZZO NERO

L'Economo della Parrocchia di S. Stefano di Lavagna.— L'Economo della Parrocchia di Lavagna ha una grande invidia del Curato di S. Siro per l'avversione ai funerali *democratici*. Il giorno 17 Dicembre aveva luogo in Lavagna l'accompagnamento funebre del Capitano marittimo Francesco Gianello. Dopo la benedizione del feretro in casa del defunto fatta alla presenza degli amici e dei parenti, i quali vi assistevano a capo scoperto, il convoglio si metteva in marcia, e all'uscire dalla porta di strada i parenti, gli amici e i Capitani marittimi intervenuti al funerale si copri-

Episodi sulle Tasse.

— Quanto ho da pagare? — Avete da pagare per la patente, per la pigione, per la mobiglia, per la famiglia, per la serva....... — Misericordia! E pel respiro? — Per ora no, ma col tempo.....

— Nella vostra bettola si giuoca a nessun giuoco? (Continua)
— A nessuno........ fuorchè alla morra.
— Ebbene pagate per la morra.

vano il capo. L'Economo, veduto questo grande atto d'*irreligione*, avvertiva i più vicini di scoprirsi, ma essi credevano bene di non rispondere e ritenersi il cappello. Vedendo allora l'Economo di far poco frutto taceva, e si riserbava alla fine della funebre cerimonia a sgridare gli *irreligiosi* accompagnatori, intimando loro che se un'altra volta si fossero tenuti il cappello in testa, egli avrebbe abbandonato il feretro e non sarebbe mai più intervenuto a simili funerali. I Capitani marittimi gli rispondevano che essendo di dicembre avevano freddo e non volevano raffreddarsi; che in Chiesa e nel momento delle esequie nella casa del Defunto, si erano scoperti, ma che in istrada, se a Genova e in tutta la Riviera nessuno si scopriva negli accompagnamenti funebri, neppur essi volevano essere i primi. — La cosa finiva lì e non se ne parlava più. Senonchè, essendosi un mese dopo, il 15 corrente, fatto un altro funerale dello stesso genere per la morte di una Bianca Vignale maritata in Filippazzo, e avendo i Capitani intervenuti al funerale tenuto bravamente il cappello in capo nel percorrere le Strade di Lavagna, il fiero e stizzoso Economo manteneva la fatta minaccia di abbandonare il convoglio, e guardando i Capitani con piglio cattolico e brontolando, lasciava il feretro a mezza strada, spegnendo eroicamente la propria torcia. I Capitani usavano però tanta prudenza da non rispondergli verbo per un così villano procedere, e l'estinta era accompagnata all'estrema dimora dai Canonici della Parrocchia e dagli amici della famiglia.

COSA SERIA

Il Sindaco e il Consiglio Comunale di Quinto.— Signor Sindaco Francesco Vassallo, possibile che le facciate così grosse come ci vengono raccontate? Perchè il Signor Luigi Corvetto, sull'esempio del Signor Serra Consigliere Comunale, si fece fabbricare un giardino sul proprio terreno, occupando poca area comunale sugli scogli che si avanzano verso il mare, vi era da accalorarsi in tal modo per fargli buttar giù quella parte del giardino fabbricata sull'area comunale, mentre lo stesso Corvetto si offriva pronto a pagare l'ammontare dell'area occupata, e anche il doppio, occorrendo, a titolo di multa? Se ciò fu lecito al Signor Serra, perchè era Consigliere Comunale, per qual ragione non doveva esserlo al Corvetto, quantunque non Consigliere? Vi sono dunque due pesi e due misure? Qual vantaggio ritrae il Comune dallo scoglio che voi volete sgombro? Non è questa una malignità, un'astiosità pura e semplice? Perchè poi vi siete permesso d'influenzare, anzi in certo modo d'imporre il voto ai Consiglieri, allorchè questi furono chiamati a deliberare sulla domanda del Corvetto che si scusava, dicendosi ignaro dell'occupazione dell'area comunale e si offriva pronto a risarcirne ampiamente il Comune? Perchè in tale occasione vi siete permesso di apostrofare ripetutamente col sigaro alla bocca i Consiglieri con queste parole: *sappiate che avete promesso di votar contro; io per parte mia vi avverto che dò il mio voto nero, e se voi non sarete ragazzi, farete altrettanto; se poi vorrete essere mentitori, fate come volete?* È questa la dignità e la conciliazione che deve mostrare un Sindaco nell'esercizio della propria carica? Signor Vassallo; la *Maga* sa che vivete in santa fratellanza col Parroco Fantini, ma sappiate che ne siete degno.

NOTIZIE D'ORIENTE

La vittoria, riportata dai Turchi presso Kalafat, della quale sapevamo essere pervenuta in Parigi l'assoluta certezza, è annunziata stamane dal *Monitore* nei termini seguenti:

« Un dispaccio di Vienna annunzia che il 6 gennaio una divisione Turca di 15,000 uomini con 15 pezzi di artiglieria ha attaccato la posizione fortificata di Citate presso Kalafat e l'ha presa di assalto, dopo avere recato ai Russi la perdita di 2.500 uomini. Un rinforzo di 18,000 Russi, accorsi da Karacal ha dovuto battere in ritirata, dopo aver perduto 250 uomini. Il 7 il combattimento erasi ricominciato con accanimento, senza vantaggio deciso da una parte o dall'altra. L'otto, al mattino, l'azione continuava ».

Il *Times*, nella sua seconda edizione di jeri, pubblica un dispaccio di Vienna dello stesso giorno che merita essere riferito per intero: » Vienna è stata oggi allarmata da varie » voci di nuovi successi riportati dalle truppe ottomane della » Valacchia. Credesi generalmente che il Governo abbia ricevute notizie sfavorevolissime alla Russia. Credesi anco, » quantunque il fatto sia contestabile, che l'Imperatore » d'Austria partirà stasera da Vienna per Varsavia, onde » intendersi coll'Imperatore di Russia sulla quistione di » Oriente. »

Le ultime notizie di Costantinopoli, apportate dall'*Ajaccio*, battello a vapore messo al servizio della flotta francese, confermano pienamente le nostre asserzioni relative all'entrata delle flotte alleate nel Mar Nero, eseguita fin dal 3 del corrente. Come noi l'avevamo detto, le due flotte accompagnano la prima divisione della flotta Turco-Egiziana che reca rinforzi d'uomini, armi e munizioni all'esercito Turco di Asia.

Quanto alla flotta Russa, tutti gli avvisi pervenuti sinora da diverse vie annunziano che l'Imperatore abbia spedito l'ordine al principe di Mentschikoff di riunire tutti i legni di guerra in Sebastopoli. A quale intenzione?... È ciò che resta a sapersi.

ULTIME NOTIZIE

Le conseguenze della battaglia del giorno 8 presso Citate furono gravi per ambe le parti.

I Russi nondimeno dovettero ritirarsi a Matzaldey nei dintorni di Krajowa, abbandonando quattro pezzi di cannone.

IL CANONICO GIUSEPPE PARODI

Il 16 corrente veniva a morte nel Convitto ecclesiastico dei Santi Apostoli il Canonico della Collegiata di N. S. del Rimedio (Angelo) Reverendo *Francesco Giuseppe Parodi* nella decrepita età di 82 anni.

Gli atti di ardente carità, che segnalarono la vita di questo venerando Sacerdote, c'impongono di spargere un fiore sulla sua tomba e di additarne l'esempio a tutti i Preti che disonorano il Sacerdozio, come un lucido specchio ed una acerba rampogna.

Egli fu sì prodigo del proprio avere ai poveri che ricorrevano a lui, che fu ridotto all'estremo stato di indigenza e costretto a ricoverarsi nel Convitto ove morì non avendo più di che vivere. Sovente fu veduto abbandonare il desco frugale a cui assideva per isfamare qualche mendico che batteva alla sua porta. Talvolta uscito di casa in tempo di pioggia fu veduto dare l'ombrello, non potendo altro, a qualche pezzente che gli chiedeva l'elemosina; tal'altra sciorsi le fibbie o dare il fazzoletto; tal'altra ancora andarsi a deporre al Monte di Pietà la sottana o il mantello, onde compire qualche atto di beneficenza, che non poteva fare altrimenti. Fu di virtù così attiva e di tanta carità, che ad alcuni pareva aberrazione ed era carità d'uomo altamente religioso e informato alle massime del Vangelo. Tutti morendo lo piansero e più di tutti i poveri di cui era infaticabile benefattore.

Non cospirò mai contro la libertà, non seminò mai la discordia nelle famiglie, non fu mai agitatore, sedizioso, turbolento; non predicò mai dal pergamo in favore dell'assolutismo, non soffiò mai nel fuoco delle passioni dalle griglie del confessionale; non collaborò mai nel *Cattolico*, non suscitò mai le ire, non insegnò mai la delazione, non fu difensore del potere temporale del Papa a prezzo di conculcare il Vangelo e dell'effusione del sangue italiano; fu più cristiano che *cattolico*, più sacerdote che prete, più benefico che intrigante, più amico dell'umanità che del papato temporale, più discepolo del Vangelo che del Sanfedismo.

E tutti lo piangono, e cogli altri lo piange anche la *Maga*.

Imparino gli altri sacerdoti ad imitarlo, e la *Maga*, invece di destinar loro una pagina d'infamia nel suo *Pozzo Nero*, imparerà ad additarli come luminari di carità e a registrare gli atti di beneficenza sui quali si renderanno degni delle benedizioni del popolo.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

19

Anno VI. Genova, Sabbato 21 Gennajo 1854. **Num. 10.**

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Nel Numero di Martedì pubblicheremo il Bullettino della guerra elettorale del Collegio di Portoria, coll' elenco dei morti e dei feriti del campo ministeriale.
Lettori, preparatevi!

UN' ULTIMA PAROLA

AGLI ELETTORI DEL SECONDO COLLEGIO

Elettori all' erta!

Domani (22) è il giorno destinato all' elezione del vostro Deputato.

Noi vi conosciamo e non dubitiamo del vostro voto. Sappiamo però che salariati emissarii, fra cui un Assessore, percorrono il vostro quartiere, salgono scale, entrano nelle botteghe, per accattar voti, seminar divisioni, calunniare il candidato democratico e avvelenare col loro alito pestilenziale la pura atmosfera di Portoria.

Sappiamo che loro desiderio sarebbe di far trionfare la candidatura di un ministeriale assai peggiore del Capitano Giuliano Bollo propostovi nella passata elezione, ma che, disperando della vittoria, perchè conoscono la vostra tempra democratica e indipendente, cercano di dividere i voti, far appello al municipalismo, e dove altro non possono, porre a fronte di un candidato democratico un altro candidato democratico ch' essi considerano come meno pericoloso.

Essi si vedono perduti ed hanno promesso ai loro padroni di fare in questo giorno gli ultimi sforzi per dividere e calunniare. Molto oro fu messo a loro disposizione e molto oro verrà sparso onde impedire il trionfo di una candidatura che li spaventa, di una candidatura che sarebbe un colpo mortale pel Ministero e per le sue tasse.

Dunque, Elettori, all' erta! Se questi cagnotti prezzolati si presentano a voi, trattateli *come meritano*, ed insegnate loro ad avere miglior concetto dei liberi Elettori di Genova, degli Elettori di Portoria.

Elettori! Pensate alle tasse che vi dissanguano, alla fortezza di S. Benigno che vi sorge sul capo per opera di quel Ministro che vi ha bombardato nel 49; pensate che in questi ultimi giorni ancora il Ministero ha privato Genova del soggiorno di 50 impiegati dell' Ammiragliato, e ha condannato all' ostracismo i migliori Impiegati della Dogana, perchè Genovesi; pensate che avete d' uopo d'una voce ardita, potente ed incorruttibile che difenda alla Camera la vostra libertà, il vostro commercio, la vostra dignità, LA VOSTRA BORSA.

Intervenite numerosi alla votazione, e votate uniti e concordi per lo stesso candidato. Così non vi sarà neppur mestieri di ballottaggio, e la protesta sarà più imponente. Se taluno di voi manca del certificato elettorale si rechi al Municipio (all' Uffizio dello Stato Civile) e lo ritiri. L'inerzia, l' indifferenza sono in questo caso colpe gravissime, e il Ministero non confida che in esse per rendere meno obbrobriosa la propria sconfitta.

Elettori! Mostrate che non avete punto cangiato dall' 8 Dicembre al 22 Gennajo, poichè il Ministero ha perseverato nella sua politica d' egoismo e d' odio a Genova, e mostrate che se tutti i Collegi di Genova fossero un' altra volta convocati per conferire il mandato della nazione, rinnoverebbero le stesse elezioni, e farebbero un' altra e più solenne protesta contro la sordida politica ministeriale.

Mostrate che se il Ministero ha potuto con un colpo di Stato, che ha escluso 15 mila Elettori dai patrii comizii, crearsi una Camera devota e servile, Genova però ha saputo stimmatizzare l' indegna manovra ed eleggere ora colle liste del 48 gli stessi Deputati che avrebbe eletto nel 1854, quando le liste elettorali si fossero impinguate di tre mila Elettori!

Elettori, confondete i calunniatori di mestiere, i poliziotti e gli emissarj del mugnaio di Collegno, ed eleggete a vostro Deputato l' Avvocato

ANGELO BROFFERIO

I CANI GROSSI SONO ALLE PRESE

— Che cosa intendete per cani grossi?

— Oh bella! Per cani piccoli intendo i governi piccoli, e per cani grossi.....

— I governi grossi....... Ho capito; purchè parliate dei governi e non dei re, anch' io sono con voi, facendo di cappello al Fisco e alla legge Deforesta.

— Dunque andiamo d' accordo?

— In fatto di cani perfettamente.

— Ebbene, che cosa fanno questi cani?

— Digrignano i denti che è una delizia, si guardano l' un l' altro con certi occhiacci da far paura, e son lì lì per venire alle prese.

— Possibile?

— Altro che possibile; è un fatto.

— Ma che cos' è questo fatto?

— Voi dunque vivete nel mondo della luna! Ve ne sono cinquanta fatti che provano che c' è freddura e guerra imminente fra l' Inghilterra e la Francia da una parte e la Russia dall' altra.

— Sentiamo.

— Lasciamo andare la bravata del Canonico Napoleone al Ministro di Marina per aver triplicato le risorse marittime della Francia; lasciamo andare il rifiuto dell' ambasciatore francese d' intervenire al *Te Deum* di Papà Nicolò; ma una cosa che non è bravata sono gli armamenti continui per terra e per mare, sono i bronci della Russia e l' entrata delle due flotte nel Mar Nero.

— Ma sono dunque entrate una volta queste benedette flotte?

— Certamente che vi sono entrate, e se sapeste in qual modo!......

— Per esempio?

— Vi sono entrate scortando la flotta turco-egiziana, la quale è andata a portar armi e soccorsi all' armata turca in Asia.

— Vi sono dunque entrate proprio da alleate della Turchia e da nemiche della Russia?

— Almeno *pare e sembra*, diceva Bentink. Quando due flotte si mettono a scortarne una terza, non solo per impedire che il nemico di questa possa offenderla, ma onde assicurare che questa possa portare senza pericolo dei soccorsi a un' armata di terra che mantiene una guerra attiva contro la Potenza con cui si trova a fronte, questa è nè più nè meno che far la guerra *in solidum* colla Potenza che si difende.

— E la Russia potrà tollerarlo?

— Ecco appunto quello ch' io non credo e che mi fa sperare che i cani grossi, dopo aver ben digrignato i denti, verranno alle prese davvero e si morderanno di santa ragione. La Russia intimerà alla Francia e all' Inghilterra di desistere dalla difesa dei porti e della marina turca per aver agio a qualche altra battaglia di Sinope; la Francia e l' Inghilterra risponderanno coppe; la Russia, che non va tanto per sottile nel trattare gli affari diplomatici, dirà che val meglio un nemico aperto che un falso amico; i suoi pupilli, l' Austria e la Prussia, seguiranno le orme del tutore, e avremo l' alleanza dei cani russi, austriaci e prussiani, alle prese con quella dei cani turchi inglesi e francesi.

— Tutti cani però?......

— Tutti cani......

— Ma almeno il meno cane chi è?

— Il cane più piccolo...... il cane turco.

— Auguriamo dunque vittoria alla mezzaluna.

— Ed auguriamogliela senza intervento del *cane* Francia e della *cagna* Inghilterra.

CHE COSA POSSIAMO SPERARE DAL MINISTERO

Forse l' incameramento dei beni ecclesiastici? Oibò.

Forse il matrimonio civile? Oibò.

Forse l' istituzione dei Giurati pei reati comuni? Oibò.

Forse una sincera e liberale riforma della Magistratura? Oibò.

Forse una sincera riforma dei Codici? Oibò.

Forse delle economie? Oibò.

Forse l' abolizione di alcune tasse e la diminuzione di alcune altre? Oibò.

Forse un termine alle giubilazioni, alle dimissioni, alle destituzioni? Oibò.

Forse una riparazione alle tante ingiustizie commesse? Oibò.

Forse una riforma nell' Armata? Oibò.

Forse una riforma nella Marina? Oibò.

Forse l' abolizione delle gabelle accensate? Oibò.

Forse un alleviamento alla misera condizione di tanti inquilini? Oibò.

Forse la cessazione dei lavori per la costruzione del Forte di S. Benigno destinato a surrogare il Castelletto e a fulminare i cittadini? Oibò.

Forse la riduzione dei Vescovati per appropriarne le rendite allo Stato? Oibò.

Forse l' abolizione dei Conventi? Oibò.

Forse una legge che riformi i Municipii? Oibò.

Forse una legge che riformi la Guardia Nazionale? Oibò.

Forse una legge che migliori l' insegnamento e lo sottragga all' influenza del clero??

Niente di tutto questo; quello che possiamo sperare, anzi tener per certo dal Ministero, è quello che risultò dalle interpellanze Mellana al Ministro della Pubblica Istruzione, quattordici volte cavaliere.

1. Le monache e tutte le donne appartenenti a corporazioni religiose potranno fare scuola senza prendere alcun esame.

2. I Parroci avranno diritto d' intervenire agli esami di tutte le scuole elementari comprese nel circondario della propria parrocchia per interrogare gli alunni su tutte le parti della dottrina cristiana.

3. I Direttori spirituali potranno sempre intervenire agli esami verbali degli alunni e interrogarli come sopra.

Questi tre articoli si leggono in un regolamento per le Scuole Elementari compilato recentemente dal Ministro Cibrario, e il Ministero lo approva e ne assume la responsabilità, e la Camera passa all' ordine del giorno puro e semplice.

Ecco che cosa possiamo aspettare dal nostro Ministero.

UNA LETTERA DI QUINET

Per uso degli agenti segreti della Polizia che vanno attorno screditando la candidatura di Brofferio, crediamo utile pubblicare la seguente lettera che il Signor *Edgardo Quinet*, uno degli uomini più eminenti della Francia cacciato in esiglio dopo il 2 Dicembre, ha scritto recentemente al candidato di Portoria.

SIGNORE,

I quattro numeri che ho ricevuti della Voce della Libertà *mi hanno fatto conoscere quanta gratitudine vi debba, e sono tanto più dolente di non avervela ancora attestata, sapendo che vi siete ricordato di me nell' articolo del Giornale che fu sequestrato in omaggio al 2 Dicembre.*

Io non poteva, o Signore, desiderare una miglior ricompensa dai miei lavori per l' Italia, che vedendoli giudicati con tanta benevolenza da uno di quelli uomini che meglio rivelano la coscienza della nazione italiana. Voi siete una di quelle voci privilegiate per cui parlano i popoli.

Nell' esiglio le vostre parole mi hanno sovente apportato delle grandi consolazioni e delle grandi speranze.

La forza e la frode vi hanno divelto a quella tribuna, di cui voi eravate la gloria. Se il Popolo piemontese non deve rinnegarsi da se medesimo, egli troverà l' occasione di ricordarsi di voi. Sarebbe un funesto preludio che l' Italia fosse ingrata per voi, come la Francia fu con Manuel. La nostra ingratitudine non ci ha portato che sventure.

Ricevete, o Signore, l' espressione della mia riconoscenza e della mia affezione.

Bruxelles, 29 Dicembre 1853.

E. QUINET.

Il *Corriere Mercantile*, a cui nulla rimane da perdere, nemmeno il pudore, ha aspettato il giorno di jeri per ristampare la stupida accusa pubblicata due mesi fa da Demarchi contro Brofferio, onde non vi fosse più tempo a confutarla.

Il *Corriere* pertanto ripete una infame calunnia, e la ripete sapendo di calunniare, poichè Demarchi fu costretto a RITRATTARSI, e l' esule Grilenzoni, uomo a cui nessuno può negar fede, pubblicò una tale giustificazione del Brofferio, che non vi vuole che la faccia del *Corriere* per dissimularla.

Tutti però sanno qual conto debba farsi delle calunnie del *Corriere* e della *Stampa*, che non hanno neppure il merito d' essere nuove, e gli Elettori di Portoria lo sanno più degli altri.

L' accanimento dei giornali ministeriali contro Brofferio prova la paura che ne ha il Ministero, il quale gli avventa contro in tal modo i suoi prezzolati mastini, e Brofferio onorato del suffragio di Vittor Ugo e di Edgardo Quinet non può che andare superbo degli strapazzi della *Stampa* e del *Corriere*.

Episodi sulle tasse.

AVVISO
TASSE

Unici Mestieri che non pagano Tassa.

GHIRIBIZZI

— I pochi cannoni, presi dai Russi ai Turchi negli ultimi fatti d'armi, furono constatati di *fonderia inglese*... Chi sa che dopo i cannoni di fabbrica inglese, non vengano anche i vascelli!...

— Le perdite dei Russi nella battaglia di Kraiowa, oltre quelle fatte nei combattimenti antecedenti, sommano a mille quattrocento uomini... Questi dunque sono millequattrocento di meno?... Viva la Turchia!

— Si annuncia ufficialmente che il Generale dell'esercito ministeriale nella battaglia del 22 corrente sarà il Notaro Dellepiane..... Ottimamente! E noi ci ricorderemo di lui nel nostro bullettino. Intanto però gli facciamo sapere che i suoi piani d'attacco sono già conosciuti dal nemico, e che alle sue *mine* si sono già opposte delle *contromine*.....

— Avviso interessante pei Militi della Guardia Nazionale di Sampierdarena.— Si avvertono i Militi della Civica del Sobborgo di Sampierdarena ad essere assidui nel servizio della Guardia, poichè altrimenti, oltre la pena a cui saranno condannati, dovranno anche essere esposti a morire di fame, poichè nelle prigioni della Guardia si fa un digiuno tanto assoluto, che chi l'osservasse per due giorni potrebbe andare a fare una passeggiata a *Staglieno* o agli *Angeli*........ Ciò si notifica dietro l'esempio di tre militi, che essendo stati condannati a tre giorni di carcere, sarebbero morti di fame, se non avessero avuto da mandarsi a prendere due soldi di minestra e quattro di stuffato............

COSE SERIE

Mene Elettorali.— Fu notato che gli avvisi del Sindaco per la convocazione del Collegio di Portoria pel giorno di domani, furono così poco numerosi che moltissimi non riuscirono a vederli, e non ne sarebbero ancora informati se non lo avessero letto sui Giornali. Non sappiamo se ciò dipenda dal Sindaco, oppure dal *Regio* tipografo del Municipio, che è pure il tipografo della *Stampa*; però il fatto è certo e si attribuisce all'intenzione di addormentare gli Elettori acciò si astengano dall'elezione. — È pur certo che essendosi un Elettore, non intervenuto all'ultima elezione, recato al Municipio per ritirare il certificato elettorale, per averlo dovette tornarvi *tre volte*. — Malgrado tutto questo però e malgrado i *buoni uffici* di qualche Assessore, possiamo fin d'ora dare al *fieno fresco* la dolorosa notizia che farà fiasco.

Il Capitano Torre candidato ministeriale al secondo Collegio.— Sentiamo che candidato al secondo Collegio per parte degli agenti ministeriali viene portato il Capitano marittimo *Torre*, uno dei *soli quattro* Capitani mercantili Genovesi che il Ministero potè trovare favorevoli all'atterramento della Darsena e al Doc Mauss contro il Doc Sauli, e che per servire il Ministero fecero divorzio dall'Associazione Marittima Ligure, di cui fanno parte 200 e più Capitani marittimi che tutti protestarono contro il vandalismo cavouriano e la famosa lettera del Ministro al Municipio di Genova. Invitiamo quindi gli Elettori a stare all'erta, poichè l'elezione del Capitano Torre sarebbe assai più funesta al Commercio di Genova di quella del Capitano Bollo, che essi ebbero il buon senso di respingere nella passata elezione.

Lanusei e i Vapori postali della Sardegna.— I nostri corrispondenti della Sardegna ci muovono gravi lagnanze, perchè Lanusei che godeva da due anni dei vantaggi dell'approdo del vapore a Tortolì, e che nello scorso Novembre era stata assicurata dal Ministero della Marina del proseguimento di un tale approdo, si trovi ora priva di questo benefizio con immenso danno del nascente commercio di quella Provincia. Divisa per lungo tratto di terra dalla capitale della Sardegna per cammini scoscesi ed impraticabili, massime nella stagione invernale, essa perde coll'approdo del vapore quanto poteva ancora alimentare il suo commercio, poichè con sole otto ore di viaggio era posta in contatto con Cagliari. Oltre ciò gli stabilimenti mineralogici, principale risorsa di quella provincia, ricevono un colpo mortale dalla cessazione dell'approdo, poichè avendo essi continuo bisogno d'utensili per lo scavo delle miniere, da Cagliari o dal Continente, nonchè d'istruzioni dai direttori per la direzione dei lavori, dovranno aspettarli per mesi e mesi rimanendo intanto inoperosi ed infruttiferi per gli azionisti che vi hanno esposto i propri capitali. Gli stessi inconvenienti occorrono all'Impresaro delle strade che ne ha già fatti i più caldi reclami in proposito. Si sa che la determinazione che ha sospeso l'approdo dei vapori fu originata dai rapporti di alcuni capitani dell'impresa Rubattino, i quali ne esagerarono gli incomodi ed i pericoli influendo anche sul Ministero. Ci pare però che questo riflettendo meglio sui danni cagionati a quella Provincia, mentre tutti i giorni parla dei vantaggi da lui fatti a pro della Sardegna, vorrà rivocare la sospensione dell'approdo, mentre dal suo lato il Signor Raffaele Rubattino che ritrae dall'impresa dei vapori dell'isola proventi cospicui, si mostrerà più sollecito degli interessi della Sardegna che di compiacere alle ubbie e alle rimostranze di qualcheduno dei suoi Capitani, forse i meno grati al commercio ed ai viaggiatori.

Armamenti marittimi.— Da qualche giorno si osserva una grande attività per parte del Comando Militare nell'armamento di tutte le batterie del littorale. I cannoni antichi vengono rimpiazzati da cannoni moderni, i quali vengono montati in istato di guerra. Recentemente era venuto dal Ministero l'ordine di armare le fregate a vela *S. Giovanni* e *S. Michele*, oltre i legni a vapore, più una leva di mille marinaj; ma un tale ordine venne contromandato.

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 19 *Gennajo*, *ore* 10 *minuti* 55 *mat.*

Secondo notizie di Costantinopoli 9 corrente la Porta aspetterà per 40 giorni la risposta della Russia; le flotte alleate sonosi dirette a Sinope e Sebastopoli; la squadra turca a Varna: si attendono nuovi rinforzi dall'Egitto: gli armamenti dei turchi sono considerabili: il commodoro prussiano Schroder è atteso a Smirne: corrono voci d'una risposta negativa dell'Imperatore Nicolò alle proposte di Vienna accettate dalla Turchia; ma tali voci sono almeno premature; l'accettazione della Porta fu mandata, da Vienna a Pietroburgo, solo il 13 corrente.

Noi diamo questo dispaccio, perchè lo abbiamo ricevuto, ma preghiamo i nostri lettori a prestarvi ben poca fede. La Turchia ha voglia di battersi, non di aspettare 40 giorni, che sarebbero la sua rovina.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Martedì 24 Gennajo 1854. Num. 11.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

AGLI ELETTORI
DEL SECONDO COLLEGIO

Voi avete fatto il vostro dovere; avete difeso l' onore dell' uomo calunniato, avete confuso i calunniatori, avete seguito i nostri consigli, avete fatto un' imponente protesta contro il Ministero, e avete dato a Genova un valente patrocinatore.

Elettori di Portoria! I botoli ministeriali latrano e i rettili schizzano veleno per l' elezione di Angelo Brofferio; segno evidente che è una buona nomina e che la patria ha diritto di essere contenta di voi.

BOLLETTINO
DELLA GUERRA ELETTORALE
DEL GIORNO 22 GENNAJO

(*Il teatro della guerra è il secondo Collegio di Genova*)

DISPACCI TELEGRAFICI DEL *FIENO FRESCO*

Ore 9 antim.— Nell' accampamento democratico si batte la generale.......... La *Maga* passa in rivista i suoi prodi e li incoraggia alla pugna............., Il Generale Tomaso *Degrossi* prende il comando dell' ala destra; quello della sinistra rimane affidato al Generale *Gardella;* il centro è comandato dal Generale *Burlando*........ L' artiglieria viene posta sotto gli ordini del Generale di Divisione *Lombardo;* la cavalleria ubbidisce al Colonnello *Ricci*............ Il Maggiore *Mosto* è alla testa dei Bersaglieri, e il Capitano *Bisso* e il Tenente *Patrone* attendono alla costruzione delle barricate.. ...... Il Farmacista *Gatti* è alla direzione del corpo sanitario, deciso però di prendere anch' esso parte attiva al combattimento.............. Al suono della generale tutti i corpi si mettono sotto le armi.........

Ore 9 e mezzo antim.— I nostri, sentendo l' allarme del campo nemico, si pongono in istato di difesa e si preparano a respingere l' attacco........... Però molto disordine regna nelle nostre file, e la truppa si mostra demoralizzata............. Nella Salita di S. Caterina ha luogo il concentramento di tutte le nostre forze, e di lì si muovono i nostri per piombare sul nemico che si sta fortificando all' imboccatura della Crosa del Diavolo, dinanzi alla Chiesa di S. Camillo.

Ore 10 antim.— Ha luogo il primo scontro fra i nostri e i *faziosi*. ..... Al primo fuoco il Generale Dellepiane Notaro viene posto fuori di combattimento e inchiodato all' Ufficio di squittinio........... Quindi il comando dei nostri viene assunto dal Colonnello Paolo *Sconnio*........... L' artiglieria è posta sotto gli ordini del Maggiore Carezzano........ La cavalleria è comandata dal Tenente Colonnello Sauli (non Damiano)....... In generale si osserva che i nostri mancano di Stato Maggiore.....

Ore 11 antim.— I due eserciti vengono alle mani rimpetto alla Chiesa di S. Marta. Da una parte e dall'altra si apre un fuoco ben nutrito, ma dopo pochi momenti il nostro viene rallentando.......... Il Generale nemico *Lombardo* pianta una batteria ai piedi della *Salita dei Gatti* e comincia a battere in breccia.......... Le palle cadono a furia nelle gambe dei nostri..... Il Caporale *Lagorio* prende una parte poco animata al combattimento, ma rimane ferito da un colpo di mitraglia alla prima scarica.... Il Capitano *Bodda* ex-socio del Circolo Italiano tenta un ardito colpo di mano sopra gli *insorti*, ma viene respinto con energia e corre pericolo di esser fatto prigioniero....... Il Capotamburo *Marrè* rimane asfissiato dal fumo della polvere.... Il Sergente *Richini* riceve un colpo di squadrone da una scheda *male intenzionata*...... Un Elettore impiegato venuto apposta da Torino rimane ferito mortalmente in un combattimento corpo a corpo col Generale *Lombardo*.

Ore 11 e mezzo antim.— I nostri cominciano un sensibile movimento di ritirata e vanno a rifugiarsi nell' atrio del palazzo Spinola..... Il nemico porta il suo quartier generale sotto il giardino delle Monache..... Il Generale *Lombardo* si avvicina con sei grossi pezzi d' assedio e fa alcune scariche che spargono il terrore nelle file dei nostri..... I bersaglieri di Mosto tirano dritto e feriscono quasi tutti i nostri Ufficiali....... L' Ingegnere Novella fa una derivazione di acque dalla Scrivia che inonda il nostro quartier generale e pone i nostri in pericolo di affogarsi....... Il Colonnello *Ricci* alla testa della cavalleria ordina di fare una carica sulla massa dei nostri in ritirata, e finisce di porli in iscompiglio...... La ritirata è generale e si opera nella massima confusione..... Il campo clericale viene trascinato dal nostro e messo in fuga, mentre si dispone ad attaccare il nemico alle spalle sotto gli ordini del Parroco del *Balilla*..... Il Generale *Lombardo* continua a molestare i nostri coi suoi *pezzi* d' assedio......

Ore 12 merid.— I nostri cercano di rannodarsi e di far testa nella strada dell' Acquasola, ma si trovano senza capi..... Il Cappellano *Angelo Costa* rimprovera i fuggitivi e li esorta a voltar faccia; alcuni impiegati fanno altrettanto e li inducono a cimentarsi un' altra volta all' attacco. Il nemico rallenta il fuoco e i nostri si avanzano di nuovo verso l' ingresso della Chiesa di S. Marta.

Ore 12 e mezzo pomerid.— La ritirata del nemico è un *guet-à-pens*..... Mentre i nostri si avanzano credendo di aver fatto piegare il nemico, il Generale *Lombardo* smaschera una batteria armata sul campanile delle Monache e fa un orribile massacro fra gli Elettori ministeriali.... Il Colonnello Ricci fa una seconda carica di cavalleria e

taglia a pezzi un pellottone di Elettori..... Oltre la mitraglia e le palle da cannone, i nostri sono decimati da un diluvio di racchette e di razzi alla *congrève* che piovono loro addosso da tutti i lati. Dalla parte del nemico si vedono esempi di strepitoso valore. Il tintore *Brindazzo* ammalato da molti giorni abbandona l' ambulanza e si fa chiudere in portantina per andare a prender parte al combattimento..... Egli è un discendente del Balilla!!! Infatti arriva sul nemico, mentre questo si dà alla fuga, ed egli spara la sua scheda nelle spalle del Colonnello e lo stende morto a terra. Il Capitano *Bisso* circonda molti dei nostri e li fa prigionieri. Gli altri si ritirano nel palazzo Spinola dove si dispongono a una disperata difesa.....

Ore 1 pom.— Il Generale *Lombardo* arma tre batterie d' assedio contro il portico del palazzo Spinola, ed intima ai nostri d' arrendersi, se non vogliono ch' egli si metta a battere in breccia e li passi tutti a fil di spada...... I nostri alzano bandiera bianca e si arrendono a discrezione lasciando in mano del nemico pezzi, polvere e palle.

Ore 1 e tre quarti.— ANGELO BROFFERIO è proclamato Deputato del secondo Collegio di Genova senza ballottaggio con voti 69 in 134 votanti.

I FIASCHI E LE CONTRADDIZIONI DEL *CORRIERE*

Non si può negare; il *Corriere* ha molta influenza a Genova! Se promuove una candidatura, è certo di farla naufragare; se la combatte, è certo di farla trionfare.

È inutile; bisogna pregarlo di farci la guerra, e di farcela accanitamente.

Vi ricordate di ciò che ha detto parlando della radunanza di Loggia di Banchi, quando furono proposti per la prima volta Asproni e Brofferio? Disse che i loro nomi erano stati accolti da un generale coro di *grugniti*, (senza dubbio dai porci della sua officina) e che quei due nomi non avrebbero mai avuto la maggioranza in un solo dei collegi di Genova. Domandò se Genova era divenuta il Ricovero di mendicità dei Deputati messi alla porta da tutti i collegi del Piemonte e della Sardegna. Disse che Asproni era un Canonico, che Brofferio era un Ciarlatano, e che gli stessi *rossi* di Genova erano tanto poco fidenti nella sua riuscita in Genova, che lo avevano *rilegato* a Cicagna.

Non vi ricordate forse di tutto questo? Ebbene, Asproni dopo le diatribe e i *grugniti* del *Corriere* era eletto in Genova e in due collegi della Sardegna, oltre di essere stato in ballottaggio in un terzo; e Brofferio.... e Brofferio era eletto Domenica nel collegio di Genova più ricco di gloria e di splendide tradizioni, il collegio di Portoria.

Il *Corriere* ha detto che sarebbe un' *onta* per Genova l' eleggere il *rifiuto* del Piemonte, ha detto che l' eleggere Brofferio sarebbe eleggere il *protetto* e il *protettore* della *Maga*, ha detto che sarebbe un porci in urto con tutto lo Stato!!!, un porre la Deputazione di Genova in una posizione eccezionale!!!, un pregiudicare ai nostri interessi (trattati così bene dal Ministero, come tutti sanno...); insomma un far vedere che Genova *è compendiata nella Maga* (*sic*)....

Non basta; siccome l' ingiuriare non basta alla delicata coscienza dei trombettieri ministeriali, se non vi aggiungono la calunnia, il *Corriere* si è appigliato anche a questo nobile mezzo, e mancando di calunnie nuove da spacciare, ha ripescato nel Giornale di Bianchi-Giovini una calunnia di due mesi fa, firmata da quell' altro Bianchi-Giovini che si chiama Demarchi per pubblicarla alla vigilia dell' elezione, cioè quando non vi era più tempo a smentirla e a mostrarne la vecchia data.

Eppure anche ingiuriando, anche calunniando, anche facendo *compendiar Genova* nella *Maga*, il *Corriere* ha fatto fiasco e ha cooperato al trionfo del candidato dei *rossi*, del *protetto* e del *protettore* della *Maga*, dell' avvocato del nostro Gerente contro Cavour! Lo ha fatto eleggere e lo ha fatto eleggere senza ballotaggio!

Non è questa una prova evidente che il *Corriere* ha una grande influenza in Genova?

Fin qui abbiamo parlato dei *fiaschi*; veniamo ora alle contraddizioni.

Chi non fosse convinto della mala fede sistematica seguita dal partito ministeriale verso i suoi avversari, non avrebbe che a leggere il *Corriere* per capacitarsene.

Chi non rammenta ciò che egli scrisse prima delle elezioni dell' 8 dicembre scorso, quando si tenne nella Loggia di Banchi quella radunanza preparatoria degli Elettori in cui si proposero per Genova le sette candidature che furono effettivamente adottate dalla maggioranza degli Elettori? Parlò di Elettori e di non Elettori, di 30 o 40 mani alzate che non volevano dir nulla, di una radunanza di circa 70 persone che non significavano niente del tutto, di grugniti, di schiamazzi, di sorprese, di *minorità audace* ec. ec. Disse però che gli Elettori si sarebbero intesi ben altrimenti e che i nomi proposti e fatti trionfare dai *rossi* sotto la Loggia di Banchi sarebbero stati irremissibilmente condannati dal risultato definitivo delle elezioni. Disse che invece di quelle radunanze preparatorie che ad altro non servivano che a schiamazzare, imbrogliare, confondere e dare un funesto ascendente ai demagoghi più audaci, era necessario intendersi fra pochi, lavorar sott' acqua (alla gesuitica), non far trapelar nulla delle proprie intenzioni e presentarsi al Collegio Elettorale il giorno delle elezioni, certi della vittoria, perchè certi di un buon numero di voti.

Prima contraddizione.

Il *Corriere* era stato appunto quello che aveva sollecitato più caldamente la radunanza della Loggia di Banchi, che l' aveva replicatamente annunciata e ne aveva ottenuto il permesso dalla Camera di Commercio. D' altronde la scelta stessa del locale non diceva abbastanza se fosse merce del *Corriere* o nostra?

Seconda contraddizione.

Dopo aver parlato di tanto amore alla segretezza, di tanta avversione agli schiamazzi, il *Corriere* vien fuori a decantarci il *coraggio civile* dei 98 Elettori che *osarono* proporre a candidati di Genova, Orso Serra e Andrea Stallo!! Non era questa una pompa di nomi e di manifesti ben più ridicola dello schiamazzo ch' egli aveva rimproverato al Comitato della Loggia di Banchi?

Terza contraddizione.

Il *Corriere* che aveva biasimato le radunanze e gli schiamazzi come contrarii alla libertà delle elezioni, ora se la piglia colla *Maga* perchè questa volta ha fatto tutto alla sordina e non l' ha messo a parte della candidatura di Brofferio che alla vigilia dell' elezione. Prima diceva che noi eravamo una minorità furiosa che voleva imporre colle riunioni in pubblico; ora dice che siamo una minorità audace che cerca d' influenzare cogli intrighi........

Ma, signor *Corriere*, un po' più di coerenza in nome del buon senso! Ricordatevi oggi di quello che avete detto ieri; trovato un sofisma, persistete in quello; volendo servire ai vostri padroni, servite loro docilmente come volete, ma siate almeno conseguente, se pure è possibile l' esserlo servendo un Ministero Cavour-San-Martino.

GHIRIBIZZO

— Si pregherebbe un certo Professore dell' Accademia delle Belle Arti a condursi in modo verso dei suoi allievi, che il suo fare da Professore verso giovani che desiderano progredire nell' arte, corripondesse al merito che niuno gli contesta come Artista. Si desidererebbe soprattutto che non si divertisse a scherzare e a fare epigrammi, dando agli allievi per studio non dei *Satiri* di gesso ma delle *Satire*.... È vero che quel *Satiro* ha la coda rotta, ciò che forse non è del Professore, ma se ha la coda rotta ha le corna intere, e come vede il Signor Professore qui non c' è da scherzare! Siamo dunque intesi; s' incoraggino e non si pungano gli studenti, e gli studenti sapranno mostrarsi grati al Professore.

DIPLOMAZIA

Questi Cani morderanno o non morderanno ?

COSE SERIE

Una decisione del Consiglio di Disciplina di Recco.— Il Consiglio di Disciplina di Recco composto del Signor *Ferro Fortunato* Capitano Presidente, e dei Signori *Cichero Gerolamo*, *Cuneo Giuseppe*, *Ogno Marco*, *Revello Giovanni*, Ufficiali e Militi, emanava sentenza in data del 29 Dicembre 1853, colla quale si condannava *Macchiavello Giacomo*, Milite nella 2.ª Compagnia, alla pena dell' ammonizione per aver mancato ad una passeggiata militare con armi, annunziata con Manifesto pel giorno 27 Novembre. Fu opposto dal Macchiavello essersi da esso mancato, credendo che il posto Avviso fosse relativo agli esercizi da cui egli era esente per aver subito gli analoghi esami ed essere stato riconosciuto idoneo. Chiese gli fosse data visura del Manifesto per riscontrare se si fosse ingannato, ma ciò non gli fu concesso e fu invece condannato all' ammonizione per esser quella la prima mancanza. È pure da osservare che, secondo la legge, non sono obbligatorii che gli esercizi, le riviste e il montar di guardia, e le passeggiate militari, comechè utilissime, non vi sono comprese, motivo per cui il Consiglio avrebbe potuto esser meno inflessibile, tanto più che molti de' suoi membri erano in contravvenzione alla legge per mancanza di completo uniforme. Si noti che in tale occasione la sentenza fu letta non dal Presidente, ma dal Segretario.

Il Giudice di Campofreddo.— Il Giudice del Mandamento di Campofreddo, Tomaso Olivari, ha emanato sentenza in una causa promossa dal Signor Vincenzo Botteri contro il Signor Leoncini. Si noti che il primo è ricco ed il secondo operajo!..... Si è dichiarato incompetente e ha deciso che le *spese* dovessero essere *compensate*. Non è strano che quello che oppose l' incompetenza debba pagare avendo vinta la causa?

Il Deputato Polleri e il dazio sui grani.— Alla Camera fu chiusa la discussione intorno al dazio sui cereali. il Ministero proponeva la continuazione dell' attuale riduzione a 50 centesimi; la Commissione della Camera proponeva la riduzione a 25 centesimi l' ettolitro, e il Deputato Polleri proponeva l' abolizione totale del dazio. La Camera diede ragione al Polleri e fu votata l' abolizione. Ecco il vantaggio di non aver mandato alla Camera dei Deputati sordo-muti. Credono forse i 98 che noi avremmo avuto quest' abolizione dai Serra e dagli Stallo?

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 21 GENNAJO, *ore 4 pom.*

Non si hanno ancora notizie *officiali* intorno ai risultamenti della battaglia di Kalafat posteriormente al giorno 8.

Non si può sperare di conoscere ufficialmente, prima di quattro o cinque giorni, la decisione dell' Imperatore Nicolò in risposta alle ultime comunicazioni; le voci che corrono sembrano farla presagire in senso negativo.

La *Gazzetta di Pietroburgo* dei 9 pubblica un violente articolo contro l' Inghilterra.

Ci è grato far conoscere ai nostri lettori che il pristinajo Agostino Marchese, di cui parlammo nel nostro N.º 138 dell' anno ora scorso, il quale era stato dal Tribunale di semplice Polizia condannato per la contravvenzione prevista dall' alinea ottavo dell' art. 732 del Codice Penale, di coloro cioè che vendono commestibili o bevande alterate, guaste, o corrotte, quantunque non atte a produrre l' effetto di quelle di cui negli articoli 429 e 430 dello stesso Codice, con altra sentenza in via di appello resa dal Tribunale Correzionale di Genova il 27 dello scorso Dicembre fu riconosciuto pienamente innocente, avendo egli giustificato d' aver venduto al querelante Paolo Tacchino, non farina, ma grano brutto così detto *mondiglia* per le galline; talchè se al Tacchino piacque ridurlo in farina per cibarsene deve a sè solo imputarne l' abuso.

ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAJ

Genova, li 3 Gennajo 1854

Signor Direttore,

L' appoggio ed assistenza della S. V. si generosamente prestata mediante il dono del suo Giornale al Gabinetto di lettura delle Associazioni Operaje, giovando al miglior incremento per l' erudizione degli operaj, mi richiama il dovere di porgerle i più sentiti sentimenti di ringraziamento per la di Lei filantropica cooperazione a tanta opera; e nel tempo stesso La prego a voler continuare a favorirci per l' avvenire.

Certo della benevola accondiscendenza della S. V., la prego a gradire i sinceri sensi di gratitudine e stima che le protesta:

Il Presidente dell' Associazione degli Operaj

SERAFINO ROLANDI

CORRISPONDENZA PARIGINA

La *Corrispondenza Parigina* pubblicherà settimanalmente un *Appendice* scientifico, letterario, industriale ed artistico, il cui primo foglio è stato già spedito sin da jeri a tutti i nostri Associati. Lo scopo del detto *Appendice* è di far conoscere agli Italiani le più notevoli opere scientifiche e letterarie, che vedono la luce in Francia e in altri paesi, non che i grandi trovati delle scienze, delle industrie, delle arti. Il prezzo d' associazione dello stesso è di fr. 15 il trimestre; quello di associazione alla corrispondenza politica quotidiana è di fr. 60 il trimestre. La Direzione offre ai Giornali, che non volessero pagarne l' intero prezzo in denaro, di trattare per il pagamento di una parte di esso in inserzioni di annunzi commerciali.

La *Compagnia Anglo-Continentale*, la cui amministrazione è la stessa di quella della *Corrispondenza Parigina*, avendo stabilito un servizio telegrafico, che la mette in rapporto con tutte le principali Città di Europa, la nostra Corrispondenza pubblicherà ogni giorno gli avvisi telegrafici, non solo di tutte le novità politiche che avranno luogo in Europa, ma benanco dei corsi delle Borse estere e delle variazioni importanti dei varii mercati stranieri.

La *Compagnia Anglo-Continentale* s' incaricherà per coloro dei nostri Associati, che lo desidereranno, della trasmissione telegrafica di tali avvisi a prezzi discretissimi. Le domande debbono essere dirette all' Ufficio della *Corrispondenza Parigina*, 4.º *boulevard des Italiens* a Parigi.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 26 Gennajo 1854. NUM. 12.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

BOLLETTINO SANITARIO
DEI MINISTRI, DEL *FIENO FRESCO* E DEI GIORNALI MINISTERIALI
DOPO L'ELEZIONE DI BROFFERIO

CAVOUR, sentendo l'elezione di Brofferio, cade in un profondo deliquio che lo fa creder morto. A forza di aceto e di acqua di Colonia dà segni di vita ed apre gli occhi, ma si sveglia in istato convulso e delirando. Nel suo delirio si notano principalmente queste parole: *Genova — la Maga — i rossi — me l'hanno fatta — Brofferio — i Mulini di Collegno — Buffa — non sei buono da nulla — va a mangiare del fieno secco — chi me l'avesse detto — San Martino, non hai speso abbastanza — Corriere, tu m' hai tradito — Lagorio, tu m' hai abbandonato! — I 98!! — dove sono i 98? — anch' essi mi hanno lasciato — Grendy! — Castelli!* — e molte altre. Intanto straluna gli occhi, mette fuori la spuma dalla bocca, spranga calci, si contorce e mena pugni da disperato. Gli astanti, disperando di farlo rientrare in sè colle buone, mandano pel Direttore del Manicomio e gli mettono la camicia di forza.

SAN MARTINO, ricevendo da Genova il dispaccio dell'elezione, si mette a letto colla febbre, e manda l'ordine alla *Gazzetta Piemontese* e a tutti i Giornali ministeriali di annunziare soltanto il ballottaggio. Nell'atto di levarsi le mutande per coricarsi sotto la coltre, esclama: *povere le mie doppie!*

LAMARMORA è in preda ad un terribile parossismo. La bile lo soffoca e scrive in fretta altre 30 o 40 giubilazioni. Si teme di una collica.

RATTAZZI ha l'itterizia. Si crede possa condurlo al sepolcro e si manda pel Medico. Viene anche il Notaro e l'ammalato si dispone a far testamento. Si dice che in un Codicillo disporrà in favore del Museo dei progetti di legge sulla riforma della Magistratura e sulle modificazioni al Codice Penale.

PALEOCAPA si fa applicare le coppette e i senapismi.

CIBRARIO ha dei terribili accessi di nausea. Vomita una certa cosa nera più dell'inchiostro. Si pensa a tentare la cura del Le-Roy, ma si dispera di salvarlo. Si crede siano attaccati i polmoni e aperti alcuni tubercoli.

Il FIENO FRESCO è sorpreso da una potente emorragia; arrestato il sangue, l'ammalato si corica con una febbre sottile sottile che lo consuma lentamente. Gli vengono amministrate alcune pillole, ma senza frutto. Si ricorre alle mignatte e ai purganti, ma collo stesso successo. Gli vengono applicati alcuni vessicanti con una dose straordinaria di cantaridi, ma anche questi riescono inutili. Si tenta la cura del *chinino*, ma questa pure senza risultato. Alla fine si provano i clisteri alla Rattazzi con olio ed acqua di malva e se ne ottiene un leggiero miglioramento. La cura si continua con attività e col soccorso di una pomata di Collegno di quintessenza di *fieno fresco;* si spera almeno di prolungare l'agonia dell'ammalato.

Il *Corriere Mercantile*, vedendo che Genova *non respinge la solidarietà della Maga*, è preso dal mal di gocciola. I suoi congiunti mandano a deporre al Monte di Pietà il suo famoso parapioggia per pagar le spese del funerale.

Il *Parlamento* è travagliato dal mal di calcolo. Si aspetta il chirurgo operatore per fargli l'estrazione della pietra. Si è già mandato pel Prete.

L'*Opinione* è sorpresa da una violenta dissenteria (turatevi il naso). Si mandano a prendere diversi astringenti per arrestare il corso al *ribasso* dei *fondi*. Nessuno la vuol vicino, atteso il gran fetore che manda, e per misura di sanità vien rilegata nel Lazzaretto.

L'*Unione* ha l'emicrania. Bianchi-Giovini è idrofobo e viene condotto colla museruola in una casa di *sicurezza*, onde non compromettere la *pubblica* tranquillità col morsicare i suoi lettori.

La *Stampa* vomita sterco. Non c'è più alcuna speranza di guarigione.

L'*Espero* è paralitico e *fa sempre da sè*. È indubitato che morrà di consunzione.

Il *Fischietto* ha un grosso bubone all'anguinaja. Si aspetta la suppurazione.

ANCORA DELL'ELEZIONE DI BROFFERIO

Signor *Corriere*, dobbiamo ritornare a voi e parlarvi ancora una volta dell'elezione di Brofferio.

Avete veduto sui Giornali l'esito delle votazioni di Novara e di Biella?

A Novara, quest'uomo che voi avete onorato dei vostri *grugniti* ha riportato 66 voti in concorrenza del candidato ministeriale Solaroli.

A Biella, questo rifiuto di tutto il Piemonte, ha avuto nella prima votazione 116 suffragi a fronte del suo calunniatore Demarchi che ne ebbe 107. E se voi non lo sapete, questo Demarchi è quello stesso che ha scritto quella goffa e turpissima lettera che voi avete stampata e ristampata con tanta compiacenza alla vigilia dell'elezione; questo Demarchi, che ebbe 107 voti contro i 116 di Brofferio, è nativo di Biella, e aveva in favore della propria elezione tutte le simpatie di campanile e tutte le artiglierie del Ministero, non esclusi i Carabinieri ed i Parroci. Eppure questo Demarchi dovette soccombere nella lotta col *rifiuto* del Piemonte, col *protetto* e *protettore* della *Maga*, coll' uomo che voi e i vostri *porci* avete messo a *grugniti*.

Non basta; oggi o domani può giunger la nuova che Brofferio è stato eletto anche a Cagliari, e così quest'uomo che vi mette tanta bile e che vi fa tanta paura può essere eletto contemporaneamente in tutte le Provincie dello Stato, in Liguria, in Sardegna e in Piemonte. Non è questa una nuova prova che voi avete un'influenza immensa e che

basta che voi combattiate una candidatura per esser certi di farla trionfare almeno in tre Collegi?

Caro *Corriere*, mettetevi le carte alla cera, e fate senno per un' altra volta. Non v' accorgete che non avete partito di sorta nè *dentro le porte di Genova*, nè *fuori* di esse; che le vostre calunnie sono apologie, le vostre ingiurie elogi, le vostre detrazioni raccomandazioni? Non v' accorgete che nessuno vuole accettare la vostra solidarietà fuorchè l'organo ufficiale della Questura, e che se voi rinunciaste per un giorno al listino delle *salacche* e delle *aringhe*, non avreste più un solo lettore e un solo abbuonato?

Se volete fare il vostro mestiere da fedele servitore del Governo, fatelo pure, ma non v' impacciate mai più d'elezioni, e quando ve ne verrà il ticchio ricordatevi dell'elezione di Asproni e di Brofferio.

Quadra a cappello alle interne nostre condizioni morali, politiche e finanziarie un raffronto che fa un Giornale (Le Confederè) *fra i* Democratici *e gli* Aristocratici.

I DEMOCRATICI E GLI ARISTOCRATICI

Secondo i reazionari, i conservatori, gli uomini del passato ed i loro rispettivi organi, noi democratici siam *barbari*, ed essi aristocratici uomini *onesti*.

Or ecco ciò che noi vogliamo, noi *barbari*.

Vogliamo:

Il rispetto ai dritti di ciascuno;

Lo sviluppo dell' individuo in ogni sua facoltà, il perfezionamento dello Stato col progresso nelle sue instituzioni;

La continuazione delle riforme;

E finalmente, dovunque la cristiana legge del perdono, della clemenza e della fratellanza.

Or ecco ciò che vogliono i nostri avversari, gli uomini *onesti*:

Vogliono:

La libertà, il benessere e l' istruzione di tutti soppressa a favore d' una casta.

Vogliono:

I diritti del maggior numero confiscati a pro di un branco d' infingardi e di stupidi.

L' annientamento delle facoltà individuali ed il governo dello Stato in mano dei clericali;

La periodicità delle insurrezioni;

In fine, dovunque la legge giudaica della repressione, della compressione e del taglione!

Nel primo campo stanno i *democratici*, nel secondo gli *aristocratici*.

Gli uomini di cuore scelgano fra i due.

Infatti noi vediamo uno stuolo d' uomini dal senno di poi e dell' indomani, che insediatisi sulle scranne del potere e dell' amministrazione, avventatisi a rodere il bilancio della cosa pubblica o municipale, vogliono perpetuarvisi escludendone ogni altro, e tenendo modo che venga perfino posta in dubbio la facoltà di deporre nell' urna elettorale un libero voto nella scelta dei mandatarii del popolo.

Di buon grado ci prestiamo alla richiesta de' facchini di piazza e da portantina di Genova, di riprodurre nelle nostre colonne un articolo che li riguarda, scritto da penna officiosa nel N.° 46 del 21 corrente Gennajo del Giornale Associazione e Lavoro. "*Intorno a questa privativa è nostra opinione doverci essere piena libertà per tutte le arti, maestranze e professioni e principalmente pel facchinaggio, che è l' ultima risorsa del pezzente.*

Ma se vi sono in Genova de' privilegi, privative ed esclusività pel Portofranco, per le maestranze del Porto, per gli scali del Porto, e pel camallaggio dei cereali, del vino, delle merci, del carbone, anche i facchini di piazza devono essere reintegrati.

La libertà, la libera concorrenza o per tutti, o per nessuno; se ai facchini dei Ponti e del Portofranco è libero il trasporto di piazza, a quei di piazza per reciprocità deve essere permesso quello da cui sono esclusi.

RIMOSTRANZE

DEI FACCHINI DA PORTANTINA IN GENOVA

Fino dal primo momento che i nostri facchini da portantina si costituirono in società di mutuo soccorso ed elessero a loro presidente Stefano Garbarino, uomo di cuore ed attivissimo pel bene de' suoi confratelli, si mossero giuste lagnanze alle autorità per la trista situazione in cui si trova questa classe di buoni operai, atteso il pregiudizio loro arrecato dai facchini degli scali che s' immischiano nei servizii dell' interno.

Si produssero i regolamenti i quali condannano questo abuso e si dimostrò come numerose famiglie giacevano in una desolante miseria per mancanza di sufficiente lavoro. Parve che l' autorità accogliesse favorevolmente la protesta e ne scrivesse al ministero da cui si ebbe un rescritto col quale si proibisce ai facchini appartenenti ad altre categorie di dar mano ai lavori che unicamente spettano ai facchini dell' interno. Non si sa per quale motivo un tale decreto non ebbe giammai esecuzione; per cui i poveri facchini da portantina ritornarono alle suppliche ed alle rimostranze. Furono menati per le lunghe e finalmente non curati ad onta che uomini di legge ed amanti della giustizia avessero loro indicate le vie del diritto e della legalità. Spedirono pertanto una petizione al Parlamento, la quale non abbastanza appoggiata da chi più lo doveva e travolta nelle dimenticanze della chiusura delle Camere, si confuse tra le altre sepolte negli scaffali degli archivii. Tornarono alle autorità locali, si presentarono in numero imponente chiedendo giustizia e commiserazione alle loro sventure — furono respinti. Che resta adunque a questi poveri disgraziati? chi ne soccorre le languenti famiglie, ora tanto maggiormente che versiamo in tempo di carezza di viveri, e che il loro lavoro diminuisce ogni giorno più? Noi domandiamo a tutti gli uomini onesti ed umani, se a ciglio asciutto si possono vedere bravi operai cadere d' inedia ed estenuarsi nell' ozio perchè il loro lavoro è rapito da altri che diversamente potrebbero guadagnare un pane, e se sia convenevole non richiamare in vigore gli articoli della legge che li salverebbe da tanta estremità!

Noi in particolar modo che conosciamo da vicino alcuni di codesti facchini da portantina, reclamiamo con tutte le forze dell' animo nostro perchè finalmente si ponga un termine a questa ingiustizia, e si procuri di dar lavoro a braccia robuste e non avare del loro sudore. Le benedizioni di cento famiglie pioveranno sul capo del giusto benefattore.

GHIRIBIZZI

— Leggendo tutti i Giornali di Torino di Lunedì, abbiamo dovuto ammirare la buona fede ministeriale che ha annunziato il risultato della votazione del 2. Collegio di Genova, come se Brofferio avesse ancora dovuto essere in ballottaggio col suo competitore il Capitano Torre. Si noti che fra questi Giornali non va nemmeno esclusa la *Gazzetta Piemontese*, Giornale Ufficiale, la quale non poteva ignorarlo. Manco male, che dal Giornale dei *niente di più falso* sappiamo che cosa possiamo aspettarci; perciò questa goffa malizia ministeriale fu giudicata da tutti come meritava.

— Jeri si è pubblicato dalla Questura il permesso delle maschere a far tempo dal 29 cadente Gennajo, ma sotto la condizione d' uno speciale distinto permesso della Questura. A questo modo era inutile, poichè i travestimenti col permesso della Questura sono autorizzati in tutto l'anno di giorno e di notte.

ELEZIONE

— Il Ministero della Marina, non potendo fornire un contingente reale e forte di navigli da guerra nell' eventualità d'un bisogno, si limita a mandarne i ritratti in miniatura che si stanno facendo.

— Buffa era Martedì a Torino!.... *Non sine quare.... ad urbem!*.... Si fanno tanti comenti......... Si aggiungono tante versioni!......

— Corre voce che il Governo abbia chiesto alla Camera Elettiva di adunarsi in Comitato segreto per importanti comunicazioni sulle incerte eventualità che possono costringerci a spiegare nettamente la nostra politica quanto all' estero.

— Il Signor Brennier, già Console di Francia a Livorno, corre in oggi l' Italia per conto e commissione di Napoleone III. Ha fatto non breve soggiorno in Torino, e vuolsi abbia disapprovato questo sistema economico-finanziario, e che interrogato sulle attuali condizioni della *Maga* di Genova, rispondesse, dover essa porsi sott' occhio, ed invocare i principii sanciti dalla Corte dei Pari di Parigi nel 1847 intorno al processo e condanna dei Signori Teste, Cubières, Pellapra e Parmentier. Verificheremo tal cosa per noi ancor dubbia.

COSA SERIA

Altri due investimenti.— Parlasi di due nuovi investimenti; l' uno del Piroscafo da guerra *il Tripoli*, che rientrando nel nostro Porto urtò una nave inglese mercantile, cui cagionò molto danno. L' altro, che è semplicemente in voce, diecsi accaduto alla nuova Fregata *il Carlo Alberto* nel viaggo o traversata, che sta facendo dall' Inghilterra a Genova.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 24 GENNAJO.

Il 5 corr. le flotte alleate erano presso il capo di Kerembe distante 40 leghe da Sinope.

Si conferma la notizia giunta da Orsova col telegrafo avere i Russi passato il Danubio presso Silistria ed occupato quella località. Si spera che la città non sarà stata occupata.

Un dispaccio privato per via di Berlino del 20 Gennajo annunzia che la dieta di Oldenburgo ha approvato la convenzione conchiusa fra il Governo di questo ducato e la Prussia, per cui si concede a quest' ultima di costruire un porto militare sulla Jahde.

Giusta la *Patrie* la protesta della Russia contro lo stabilimento di questo porto prussiano nel mare del Nord, conosciuta a Berlino il 19, avrebbe fatto in quella città una grande sensazione.

Il Ministro dell' Interno ha fatto comunicare a questa Camera di Commercio il seguente dispaccio:

VIENNA, 24 GENNAJO.

Un corriere giunto jeri da Pietroburgo reca che la Russia non riguarda l' entrata delle flotte nel Mar Nero come caso di guerra, ma che domanda delle spiegazioni.

PARIGI, 24 GENNAJO.

La risposta arrivata da S. Pietroburgo al Signor Kisseleff lo incarica di chiedere in termini perentorii, se la Francia è neutrale o se vuol essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

PARIGI, 25 GENNAJO.

È smentito il passaggio del Danubio davanti a Silistria.

La *Corrispondenza Prussiana* del 24 smentisce la dichiarazione di guerra della Russia. Spera che lo Czar considerando le amichevoli relazioni esistenti colle Potenze Tedesche ascolterà le rappresentanze conciliànti della Prussia e dell' Austria.

L' attacco di Kalafat pare fissato pel 19 dopo la celebrazione della festa di S. Gio. Battista, essendo ancora i Russi sotto l' esaltazione religiosa colla croce in capo.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 28 Gennajo 1854. NUM. 13.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

GENOVA E CAGLIARI

La *Gazzetta Popolare* di Sardegna ci ha recato jeri la nuova dell' elezione del quinto Collegio di Cagliari.

Il quinto Collegio di Cagliari ha voluto portare i suoi voti sullo stesso candidato prescelto dagli Elettori di Portoria; quindi l' eletto del quinto Collegio di Cagliari è lo stesso del secondo Collegio di Genova, ANGELO BROFFERIO.

Che ne dice il Ministero? che ne dice il *Corriere*? che ne dice tutta la caterva dei giornali del ventricolo? Brofferio eletto a Genova, eletto a Cagliari, in ballottaggio a Biella (dove sarebbe stato eletto senza le genuflessioni dell' Intendente al Vescovo) con più voti di Demarchi, con 66 voti a Novara, con molti voti a Bieglio, molti voti a Varallo, molti voti a Domodossola, molti voti a Canale ecc. ecc.?

Non è una prova evidente che basta esser combattuto, e atrocemente combattuto dal Ministero, per avere delle dimostrazioni di simpatia dagli Elettori liberali di tutti i collegi, e per esser certi della vittoria in tutti quelli dove l'*oro* non può vincerla sulla coscienza e sulla moralità?

Ma fra tutte le proteste, fra tutte le manifestazioni, quella della contemporanea elezione di Cagliari e di Genova, è quella che più ci conforti e ci faccia meglio sperare delle sorti nostre. La Capitale della Liguria e la Capitale della Sardegna non hanno ormai più che un cuore, gli stessi voti, la stessa linea di condotta, le medesime aspirazioni. Esse si unirono nello stesso concetto politico in occasione delle generali elezioni, e tutti i loro deputati appartengono all' opposizione. Se alla maggior parte dei collegi del Piemonte manca il coraggio di far opposizione al Ministero, questo coraggio non manca a Genova e a Cagliari, e il Ministero indarno ne freme.

Vi erano due uomini d' ingegno e di cuore, calunniati al di quà e al di là del mare che bagna l' isola nostra sorella, ed esse si unirono nella stessa protesta eleggendoli simultaneamente senza alcun preventivo concerto. Asproni e Brofferio, Brofferio ed Asproni furono eletti a Genova ed a Cagliari.

Asproni ha optato per Genova; Brofferio certamente lo imiterà, ma noi non potremo che rallegrarci altamente di questa nobile gara insorta fra le Capitali di due grandi popoli, il Ligure e il Sardo, nel protestare contro il nostro Ministero.

Cagliari sarà ora chiamata ad una terza elezione. Così le toccherà l' onore di una terza protesta, e questa, non ne dubitiamo, sarà pari alle due prime. — Viva Cagliari!

LANTERNA MAGICA

VEDUTA NONA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!.... Si ricordano quando l' ultima volta li ho invitati ad una bella improvvisata del collegio di Portoria al Ministero?.... Ebbene, osservino, Signori, quello è il panorama rappresentante la sullodata improvvisata.... Quella giovane sui 24 anni vestita di nero colla sciarpa rossa e la bacchetta in mano, loro Signori la conoscono, è la *Maga*.... Quel gruppo di colli torti colla corona in mano e il cappello sugli occhi, sono gli Elettori che voteranno per l' Avv. Musso di Oneglia.... Vedono che faccie gialle, che menti lunghi, che sguardi sinistri, che mani scarne?.... Vedono poi quell' altro gruppo di persone colla spina dorsale in arco, cogli occhiali alla Cavour, con pochi peli alle guancie e sotto il mento, col passo frettoloso e colla patente da impiegato in tasca?.... Sono gli Elettori che voteranno per Torre, il candidato del *Corriere* e della *Stampa*.... Vedono poi quell' altra folla di cittadini ilari in volto, collo sguardo corruscante, colla fronte serena, col cappello sulla nuca e la bocca sorridente? Sono gli Elettori che non si lasciano influenzare dal Papa di Roma nè dal Papa di Genova; sono i veri figli di Portoria, gli uomini del *Balilla*.... Vedono quell' archivolto? Vedono quella porta? Vedono quei cantonieri? Quello è il collegio elettorale.... Tutti gli Elettori entrano e vanno a deporre il loro voto.... Alcuni Elettori giungono tardi, ma, se potessero, voterebbero per Brofferio, il martello di Cavour.... Si chiude la votazione, si fa lo squittinio, e Brofferio è eletto Deputato.... Tutti gli Elettori ribelli al *Papa* si stringono la mano, gridando: *Viva Genova*, *Viva Portoria*! Quell' uomo laggiù nell' angolo, che si morde le dita e mastica del *fieno*, è il Signor Buffa...

VEDUTA DECIMA

Signori, Signori, a quest' altra bellissima veduta!... Qui si vede il magnifico palazzo dell' Università di Genova.... Quei due leoni sono l' emblema caratteristico della nostra Università; quell' atrio, quei marmi, quella facciata, quella superba architettura, tutto indica a loro Signori che questa veduta rappresenta l' Università di Genova.... Ebbene osservino, Signori, la scena che si presenta ai loro occhi.... Quell' ombra avvolta in un lenzuolo funerario, che si copre il volto colle mani, è il Professor Casanova, decoro del Foro genovese e terrore del Fisco di Genova... Quell' altro è il suo successore, il nuovo Professore di diritto costituzionale, mandato dalla Mecca a prendere il posto del grande avvocato e a darci delle lezioni sullo Statuto, poichè noi poveri Genovesi lo conosciamo poco.... Egli è Barone (il Professore e non lo Statuto...) ed è passato alla cattedra di diritto costituzionale dall' ufficio del *Parlamento*, giornale destinato a leccare e ad incensare a tanto per riga tutti i Ministri passati, presenti e futuri.... Dopo aver ben leccato e bene incensato Cavour, ha voluto assicurarsi un canonicato per tutte le eventualità possibili, e il Ministero gli ha dato la prebenda del diritto costituzionale a Genova.... Osservino bene, Signori, che magnifica lingua ha per leccare questo illustre Professore; ma non è mica una lingua genovese, Signori.... Neppure per sogno; e non è nemmeno una lingua piemontese.... vedano che miracolo! È una lingua isolana, è una lingua nata al di là del Faro, una

lingua siciliana.... È la lingua del Barone *Vito D' Ondes Reggio*, uno degli Ambasciatori Siciliani che imitando le rane d' Esopo *regem petentes* vennero ad offrire la corona . . . . Infatti osservino bene, e vedranno in quella fisonomia qualche cosa di rivoluzionario, nel buon senso della parola, cioè in quello di mandar via un re per farne venire un altro.... Vedono poi laggiù in fondo quel giovine meditabondo, cogli occhiali alla Rattazzi, con una ciocca di barba bionda sul mento, pallido e scarno dalle veglie e dagli studi? Quello è l'avvocato Maurizio Bensa, allievo di Casanova, Dottore del Collegio di Leggi, che aspirava alla cattedra del suo maestro e che aveva tutto il diritto di conseguirla.... Ma è Genovese.... non è nè Freschi, nè D'Ondes Reggio, nè Barone, e il Barone fu il preferito.... A nulla gli valse l'amicizia di Buffa, a nulla gli valse l'aver cacciato il suo nome fra i 98, in olocausto all'amicizia e alla cattedra.... Bensa ha più cognizioni e più meriti di D'Ondes, ma Bensa è Genovese, non sa leccare come D'Ondes, non ha mai offerto delle corone come D'Ondes, e doveva soccombere.... Signori, Signori, questa è la nuda verità.

VEDUTA UNDECIMA

Signori, Signori, a quest' altra magnifica veduta!........ Qui si vede l'interno della Canonica di Santa Margherita di Rapallo..... Osservino bene quel crocchio di persone...... Quello che sta là sdraiato sopra la poltrona, vestito di nero, tenendo ora le gambe incrocicchiate, ed ora facendosi ballare il piede fra le mani (galateo clericale) è il Parroco di Santa Margherita, quello stesso che non vuol recitare gli *oremus* per l'Arcivescovo.... Lo lascino parlare, Signori, non lo disturbino per non farlo smaniare!..... Quell'altro che si vede alla sua sinistra con una coda più lunga d'un Magistrato, è l'Illustrissimo Signor S......... che col Parroco Tubino pajon gemelli...... Quei due che fan corona ai due primi sono i due Curati umili testimoni delle comuni prodezze. Guardino, Signori, come stanno colla bocca aperta ad ascoltar le sentenze di quei due sputatondo...... Vedono là quel damerino? Quello è un genio, un'aquila, un portento! In quattordici anni che ha frequentato le scuole, è arrivato a fare il copista al padre, senza esser mai giunto a rogare un atto..... Quell'altro poi colla stampella fra le gambe e la faccia appoggiata su di essa, pensieroso e paffuto come un bue di Piemonte, vuole ad ogni costo salvar l'anima dei peccatori. Se sapessero che carità...... pelosa! nel distribuire i soccorsi ai poveri!...... Quell'altro più in fondo è un bravo giovinotto figlio del S........ che tiene bordone al Parroco........ Quella mummia che vedono là in un cantuccio è Madama Giulia, la confidente del Tubino (cristianamente beninteso!....), quella a cui nulla si nasconde che interessi la parrocchia.... Vedono là, Signori, quello sbarbato fraticello? È un ficcanaso senza esempio, è un umile servitore del Parroco, abilissimo a soffiar nel fuoco, fingendo di conciliare. Non par loro che starebbe meglio in Convento?...... Guardino, guardino, Signori! Il Parroco legge...... Forse il Vangelo? Oibò. Forse l'Ufficio? Oibò. Forse qualche libro di catechismo religioso per prepararsi all'istruzione da fare ai fedeli alla Domenica? Oibò. I libri che legge sono il *Cattolico* e l'*Armonia*, e secondo quei maestri opera il buon pastore verso le sue tosate pecore...... Signori, Signori, scusino se questa veduta è alquanto oscura per certuni, ma per le pecore di Santa Margherita è molto chiara....... Salute alle pecore!

UN ALTRO INVESTIMENTO

Sicuro! Un altro investimento! — Forse il trentesimo o cinquantesimo? — Non sappiamo precisarlo.

Il giorno 19 cadente, alle ore 8 del mattino, il Vapore il *Malfatano* salpava la sua *àncora di badia* per andare ad ormeggiarsi al luogo assegnatogli dall'Ammiraglio, cioè al Molo vicino all'*Aurora*.

Salpata l'àncora, girava due o tre volte la badia colla macchina a tutta forza, impiegandovi un pajo d'ore, senza poter mai andare al suo posto. Finalmente si decideva a passare di prora alla Fregata Americana e sottovento ad un Scipp Inglese; senonchè nel muoversi andò colla prora addosso al Scipp Inglese, e volendo retrocedere *(sciâ)* investì colla poppa la Fregata Americana, andando a dar fondo sopra i *corpi morti* di questa, e facendo per tal modo due investimenti in un tempo. Fu necessario impiegare tutto il giorno 19 e il giorno 20, onde sbrogliare le àncore del *Malfatano* dalle catene della Fregata Americana, con un rinforzo di circa 60 persone, due penici ed altri attrezzi di Darsena.

Il Scipp Inglese ebbe un danno di fr. 150 per la rottura dell'*opera morta* e le strappature delle manovre, così peritato dal Capo d'Ascia del *Malfatano*. Il danno del *Malfatano* fu di lire 250, avendo rotto il *bastone di flocco*, stracciato il *flacco*, strappato *briglie*, *venti del pennaccino* e rotto la *polena* ed altro. La Fregata poi investita di poppa ebbe rotta una *grace* dell'*ajola* ed altri danni. Non se ne conosce però l'ammontare, essendosi riparato da per sè senza chiedere indennità.

Convien però dire, ad omaggio del vero, che quella manovra del *Malfatano* non era diretta dal Comandante Provana, ma dal suo Secondo.

La pubblicazione di quest' Articolo si è ritardata per mancanza di spazio.

GHIRIBIZZI

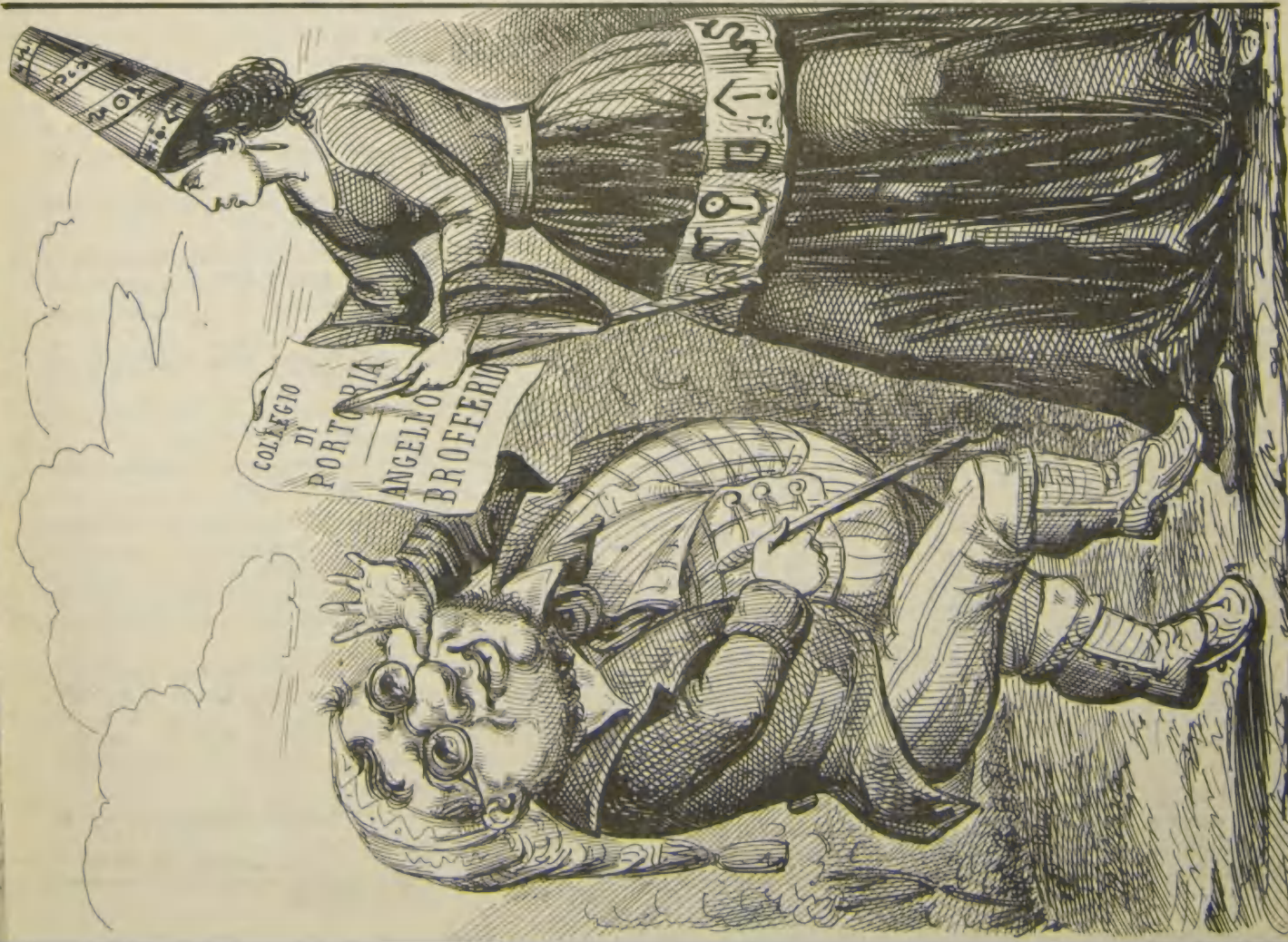
— Quel certo Giornale, che bazzica nei camerini della Questura, esorta gli Elettori del 2.º Collegio, che ebbero il *coraggio civile* di votare pel candidato ministeriale, a pubblicare i propri nomi. È quello appunto che desideriamo anche noi. Si facciano conoscere i 54 eroi che votarono pel Ministero delle tasse e della Fortezza di S. Benigno!... Così Genova li conoscerà come ha conosciuto i 98.... Su da bravi, coraggio!

— Molte lettere di Biella ci fanno sapere che, onde far trionfare la candidatura di Demarchi contro quella di Brofferio, che nella prima votazione aveva avuto più voti di lui, l'Intendente di Biella andò ad inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, scongiurandolo a salvare la Patria e la Religione dai pericoli dell'elezione dell'*eretico* Brofferio!. ...... Il Vescovo sulle prime fece lo schizzinoso, dicendo, che il Clero di Biella avea deciso d'astenersi dal votare, essendo ugualmente avverso a Demarchi e a Brofferio, ma vinto dalle replicate istanze dell'umile supplicante e dalle promesse che l'Intendente gli faceva a nome del Ministero (e Dio sa quali!), diede la parola d'ordine in favore di Demarchi, e tutto il Clero di Biella che si era astenuto la prima volta, andò a votare per Demarchi... Ecco la famosa alleanza spacciata e ricantata tante volte dalle livree ministeriali fra i neri ed i rossi. A Genova i neri votano per Musso e non danno un solo voto a Brofferio; a Biella si astengono alla prima votazione, e alla seconda vanno a votare per Demarchi. Oh la buona fede di questi eroi della pancia e della livrea!

— Una novità da dare al nostro Caricaturista e ai nostri Abbuonati. Il Ministro San Martino porta la camicia nascosta sotto la cravatta, in modo che riesce impossibile vedere se l'abbia o se non l'abbia. La *Maga* però è certa che l'ha; senonchè avendola troppo sporca ha bisogno di tenerla nascosta.

— Si dà per certo che costituendosi le Corti d'Assise, secondo il nuovo progetto di Rattazzi, son già destinati a membri di esse il fuso Tecchio e il Napoletano Mancini. Il primo ha pure ottenuto due posti *franchi* per due suoi figli all'Accademia Militare, ed aspetta altre cospicue ricompense. Vedete se a far l'Avvocato di Cavour c'è il suo tornaconto!...

— Il Ministero ha proposto una legge alla Camera per ritenere il 25 per 100 sulle pensioni degli Impiegati giubilati che soggiornano all'estero. La sinistra l'ha combattuta; eppure è la prima cosa buona che abbia fatto Cavour. I pensionati sono pagati dallo Stato e debbono spendere la pensione nello Stato. Se non ne hanno bisogno, lo Stato non li paghi, cominciando dal nostro Brignole che se ne vive a Parigi alle spese dei minchioni.

COLLEGIO
DI
PORTORIA
ANGELLO
BROFFERIO

21. Gennaio. — Questa poi, mia cara Maga, non me la farai vedere.

FABBRICA
di FIASCHI d'Ogni Qualità di COLLEG
STALLO
BOLLO
TORRE
SERRA
COLLEGIO di PORTORIA
ANG.lo BROFFERIO AVVOCATO
DELLA MAGA
GRAN RIBASSO
CENTURIONI
MONTICELLI

22. Gennaio. — Caro mugnaio! Ve l'ho detto che ve la farò vedere.

— È imminente la pubblicazione d'un Giornale della sinistra. Vedremo se il suo apparire sarà fausto o *sinistro*....

— Buffa è a Torino... Probabilmente vi sarà stato chiamato da Rattazzi per *render conto* dell'elezioni di Brofferio. Povero Buffa!.... Eppure egli ha fatto tutto il possibile per impedirlo, ajutato dai *porci* del *Corriere* e dagli scorpioni della *Stampa*...

— A Nuova York fu portato attorno per tutta la città un fantoccio rappresentante Monsignor Bedini, l'antico Legato di Bologna, autore ed ordinatore dell'uccisione del Padre Ugo Bassi nel 1849. Il popolo gli correva dietro imprecando all'assassino e al carnefice con urli e fischi, e giunto sopra una gran piazza vi appiccava il fuoco tra gli applausi generali. Qualcheduno di quei popolani mostrava di essere in preda ad un solo dolore in quell'occasione, ed era quello di non poterlo bruciare che in paglia!

— Mentre a Torino si faceva credere, e si stampava sui Giornali ufficiali, che Brofferio era in ballottaggio, a Genova si spargeva ad arte che l'elezione di Brofferio era nulla e che non sarebbe stata convalidata dalla Camera. Quante frodi! quante vigliaccherie, per parte del Ministero! Vi mette dunque ben paura quest'uomo, se avete bisogno di combatterlo con simili armi!....

— A Cagliari, onde impedire l'elezione di Brofferio, furono radiati dalla lista elettorale tutti quelli che non pagano il fitto voluto dalla legge, ma che abitano però una casa propria il cui fitto presunto equivale a quello che la legge richiede. Guardate che miserie! Ciò nondimeno Brofferio fu eletto con 75 voti.... Vedete se i Cagliaritani son proprio rossi!.... dirà la *Stampa*.

— Che dicono i fratelli adulterini, il *Corriere* e la *Stampa*, dell'elezione di Cagliari? Anche quella è un'onta della Sardegna? Manco male che a questo modo gli Elettori *adontati* sono molti.

— Il Ministro Lamarmora ha diramato una circolare per proibire ai soldati e agli ufficiali la lettura dei Giornali liberali, compresa beninteso la *Maga*.... Lamarmora fa come il Papa... Ci scomunica! Ma fortunatamente le sue scomuniche hanno lo stesso valore.

— A proposito di una tale proibizione, diceva jeri un cotale: se il Ministro proibisce i Giornali, è segno che li teme. Non aveva ragione?

CARISSIMA MAGA,

Nel tuo Numero di Martedì si leggeva un articoletto relativo ad un Giudice che aveva condannato alle spese i due litiganti in una causa in cui si era dichiarato incompetente.

Sentine ora un'altra dello stesso genere di un altro Giudice.

Un D....... che possede un appartamento di una certa casa, riceveva infinita molestia ed insoffribile puzza dalla rottura di un canale della latrina proveniente da un suo vicino coproprietario G....... Faceva il D....... le sue lagnanze al G....... e lo invitava a riparare il guasto fatto, ma vi si rifiutava il G....... e fu mestieri rivolgersi al Giudice per obbligarvelo, chiedendo l'ordinanza di una perizia in casa del G....... Il Giudice la pronunciava e fu quindi constatato che il danno era derivato dalla colpa del G...... Ma per andare legalmente si dovette significargli due volte la perizia, prima di procedere alla riparazione. Si venne alla ripartizione delle spese, e a queste concorsero col G....... e col D....... gli altri coproprietarii della casa.

Ma sai che cosa fu deciso dal Giudice riguardo alle spese giudiziali? Eccoci al bello. Esse furono tutte fatte pagare al D......., e quanto al G....... non fu obbligato che a pagare la metà della perizia resa necessaria dalla sua pertinacia. Cosicchè il Signor D....... che ebbe a soffrire il danno di un canale rotto della latrina in casa ed un puzzo insoffribile, ebbe pure a pagare tutte le spese del giudizio, onde non affogare nello sterco.

Ecco le prodezze dei moderni Triboniani. ....

NOTIZIE DELLA GUERRA

« Il Re dei Belgi, scrive la *Gazzetta di Breslavia*, inclina decisamente verso l'alleanza anglo-francese. Il ritorno di Lord Palmerston nel gabinetto è stato il segnale di apertura del Signor Rogier, e fin d'allora un ravvicinamento sembra essersi operato tra' Sovrani di Francia e del Belgio. Quanto alla posizione del re Leopoldo verso la Russia e l'Austria, nulla ancora si conosce, ma è positivo che nel caso di una guerra europea il primo corpo di esercito francese sotto gli ordini del Generale Saint-Arnaud si riunirebbe ad un corpo di esercito belgico per intraprendere le operazioni di concerto. Aggiungesi che il re Leopoldo abbia consentito a fare che tal corpo di esercito traversasse il Belgio, e che più tardi Luigi Napoleone prendesse il comando in persona delle due armate riunite. Il gabinetto inglese ha sul principio accolto con esitanza i progetti della Francia, ma in Londra, come in Brusselle, si è riconosciuto di accordo che l'entrata nel Belgio di una divisione francese contribuirebbe moltissimo a finire la guerra. Un secondo corpo di esercito sarebbe formato sotto le Alpi sotto il comando del Principe Napoleone Bonaparte. Un terzo rinforzato da truppe inglesi, sarebbe imbarcato per Costantinopoli sotto gli ordini del Generale Canrobert. Il corpo di occupazione di Roma sarà aumentato, e la linea di operazione in Svizzera sarà assicurata col concorso delle truppe federali. Delle truppe sarebbero spedite in Algeria, e il Maresciallo Castillam comanderebbe la riserva. »

Un attacco, contemporaneo a quello di Silistria, dicesi anche portato contro Routschouk. Il piano del Principe Gortschakoff sembra or dunque evidente, attaccare nello stesso tempo tutte le principali posizioni dei Turchi sulla destra riva del Danubio, e dirigere i suoi principali sforzi verso Schumla, ove trovasi il quartier generale di Omer-Pascià. Assicurasi inoltre che l'attacco generale contro Kalafat, che doveva aver luogo il 13 Gennajo, e che è dovuto essere differito per l'iniziativa presa il 6 a Citale da Selim-Pascià, abbia anche avuto luogo il 20, o il 21 del corrente.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 27 GENNAJO.

Si legge nel *Moniteur*:

I bilanci del 1853-54 si equilibrano, quello del 1855 sarà uguale. Il tesoro ha in cassa 55 milioni e nel portafoglio negoziabili 160.

Notizie di Pietroburgo del 20 corrente annunziano che il gabinetto russo chiede, prima di tutto, spiegazioni sullo scopo dell'entrata nel Mar Nero delle flotte alleate.

COSTANTINOPOLI, 16 GENNAJO.

Dopo aver fatto una visita a Sinope le flotte alleate si sono concentrate attualmente presso Varna, la flotta russa presso Caffa nella Crimea.

Un convoglio turco è rientrato in Costantinopoli dopo aver vettovagliato Batum.

Fu pubblicata la nota colla quale il Divano accetta le basi dei negoziati — Dicesi che i Turchi dovevano riprendere l'offensiva in Asia marciando contro Akiska, Alessandropoli e Gunni.

Le notizie pacifiche della Persia sono confermate da Berlino.

In Atene le elezioni furono favorevoli al Ministero. Il Re Ottone accorda l'amnistia.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

28

ANNO VI. GENOVA, Martedì 31 Gennajo 1854. NUM. 14.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

INTENDAMI CHI PUO', CHE M' INTENDO IO!

NOI CONTE MARAMEO

PER LA GRAZIA DI QUALCHE SCUDO E DELLA BALORDAGGINE
DI QUELLI CHE CI HANNO ELETTO

CZAR DELL' ACCADEMIA DELLE ARTI BRUTTE

(intendi per certi Professori)

RINCIPE DEI MINCHIONI, EX-MEMBRO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA, MARCHESE DELLE CAZZERUOLE, BARONE DELLE PENTOLE, CAVALIERE DI MONTEFIASCONE, DUCA DELLE TALPE, GRAN CROCE DEGLI STUDENTI DI PITTURA, FLAGELLO DEL SENSO COMUNE, BEFANA DEI GONZI, PRESIDENTE DEGLI IMBECILLI, EC. EC.

Considerando che noi abbiamo un potere discrezionale, anzi indiscrezionale, sugli allievi dell' Accademia delle *arti brutte*;

Considerando che, essendo morto e sepolto da sei anni il Governo Provvisorio di Lombardia, è opportuno di risuscitarne la memoria coi nostri atti nella sullodata Accademia;

Considerando che, essendo incapaci di far parlare di noi con qualche opera grande, non ci resta che a tentare di renderci celebri con qualche grande castroneria;

Considerando che nessuno degli studenti della nostra Accademia deve avere relazioni colla *Maga*, Giornale che ha il coraggio di parlar bene dei barabba e di dir male dell'*Opinione* nostra amatissima ancella;

Considerando che nostro cugino in settimo ed ottavo grado, il grande Nicolò I Imperatore di tutte le Russie, procede co' suoi sudditi come noi procediamo cogli allievi della nostra Accademia;

Visto l' articolo inserito sul Num. 11 della *Maga* relativo ad un Professore non nominato della sullodata Accademia;

Visto che il suddetto articolo era concepito in termini molto gentili; cosa che non si deve in alcun modo sopportare da Noi;

Visto che quel Professore non deve rimanere *isolato* dagli altri e dal nostro autorevole patrocinio;

Abbiamo decretato e decretiamo il seguente

UKASE

Art. 1. La scuola del disegno dal rilievo in gesso è sospesa.

Art. 2. Tutti gli allievi che ne fanno parte dovranno firmare una dichiarazione, in cui attesteranno di essere estranei alla pubblicazione dell'articolo inserito nel Num. 11 della *Maga*.

Art. 3. Una tale dichiarazione sarà spontanea. Gli studenti che non la firmeranno, saranno espulsi dall' Accademia.

Art. 4. La dichiarazione suddetta verrà inserita *a spese degli allievi* nel Num. 30 della *Gazzetta di Genova*.

Art. 5. Anche una tale inserzione sarà spontanea. Non venendo fatta, la scuola continuerà a rimaner chiusa.

Art. 6. Il *fieno fresco* è incaricato dell' esecuzione del presente, da registrarsi negli atti della nostra imbecillità, che sono già abbastanza voluminosi.

28 Gennajo 1854.

firmato — MARAMEO.

IL LIBRO DELLE COSE INCOMPRENSIBILI

Le flotte alleate che entrano nel Mar Nero e l' ordine dato ai due ammiragli di *salutare* le navi da guerra russe, *facendole rientrare* nei rispettivi porti.

L' Imperatore di Russia che domanda spiegazioni alla Francia e all' Inghilterra sull' entrata delle flotte nel Mar Nero, la Francia e l' Inghilterra che le rifiutano, e lo Czar che se ne contenta.

Napoleone che ordina una leva forzata di marinai e non fa alcun armamento di terra.

Le notizie della guerra favorevoli ai Russi e i fondi che si abbassano.

Le notizie della guerra favorevoli ai Turchi e i fondi che si rialzano.

Il nostro Governo che si pretende alleato della Francia e dell' Inghilterra che hanno la dittatura del mare, e i nostri armamenti marittimi.

Le due flotte che scortano un convoglio d' uomini e di munizioni all' armata turca in Asia, e le buone relazioni della Francia e dell' Inghilterra col Governo dello Czar.

Napoleone che fa annunziare la guerra per sicura e scrive lettere di complimento al Ministro di Marina, e l' ambasciatore russo che interviene ai balli delle Tuglierie.

I Turchi che perdono in Asia e vincono in Europa; i Turchi battuti in mare e vincitori per terra.

L' Austria che fa la spia alla Russia e che rimane neutrale nella guerra colla Turchia.

Cavour che *disprezza* la *Maga* e la fa processare.

Lamarmora che *disprezza* la *Maga* e fa delle Circolari apposta per proibirne la lettura ai soldati.

Il Ministero che *non teme* Brofferio e che non ha neppure il coraggio di annunziarne l' elezione nel foglio ufficiale.

Idem, il Ministero che *non teme* Brofferio e proibisce persino una serenata che i suoi amici gli vogliono fare per la sua elezione (*Vedi la Voce della Libertà*).

Il Municipio che non ha denari e il Municipio che vota 200 mila franchi per l' inaugurazione della strada ferrata.

La polizia municipale e le carrette che rompono le gambe ai galantuomini e i carri che rovinano il selciato di piazza S. Lorenzo.

Il Re che deve venir presto a Genova e i lavori di Piazza Nuova e del Palazzo Ducale che vanno sempre più adagio.

La guerra in Levante e il Governo piemontese che non vi manda mai un solo bastimento da guerra.

LE SCOMUNICHE DELLA MAGA

La *Maga* è scomunicata da Antonelli,

È scomunicata dall'Arcivescovo di Genova,

È stata scomunicata dal Da Gavenola,

È scomunicata da tutti i Vescovi del Piemonte, compreso il Vescovo d'Asti,

È scomunicata da tutti i Governi d'Italia, escluso il nostro (che però non sarebbe lontano dallo scomunicarla, se non vi si opponesse la libertà della stampa),

È scomunicata dal Governo francese in Francia e in Algeria,

È scomunicata dal Governo spagnuolo,

È scomunicata dall'Austria (si sottintende),

È scomunicata dal Centro Sdirigente della Marina, che mette ai ferri i marinaj *demagoghi* sorpresi in atto di farne lettura,

È scomunicata dal parapioggia del *Corriere* e dal suo secondino, la *Stampa*.

È scomunicata dai 98 e dal Conte *Marameo*.

È scomunicata dalla *Calzetta del Popolo* e da tutti i Giornali del ventricolo della *Capitale*.

A tutte queste scomuniche ne mancava ancor una, e questa l'ha avuta dal Ministro della Guerra Alfonso Lamarmora, che ne ha proibito la lettura a tutti i militari, ufficiali e soldati.

Eppure la *Maga* crepa di salute, e alla barba di tante scomuniche si sente crescere l'appetito. Vivano le scomuniche!

Ci arriva per la posta una lettera dell'Avv. Gaetano Demarchi, metà gesuitica, metà biliosa, in cui cerca di ritornare sulla stupida accusa mossa a Brofferio intorno ai fatti di Milano.

Siccome conosciamo qualche poco la legge sulla stampa (il Fisco ce l'ha fatta conoscere...), rispondiamo allo stizzoso scrivente, che non gli stampiamo nulla e che aspettiamo l'intimazione *legale* della lettera per fargli sapere i motivi del nostro rifiuto. Ci reca meraviglia soltanto che il Signor Demarchi che è *Avvocato* non abbia saputo prevederli.

A parte di ciò, poi gli diremo, che se in quest'affare il Ministero gli ha assegnato la parte di *agente provocatore*, egli fa molto bene l'ufficio suo, ma che noi non lo seguiremo certamente su questo terreno, e tanto meno, crediamo, lo farà Brofferio, il quale ora appartiene alla nazione, e non deve rispondere che col silenzio e col disprezzo agli attacchi personali che gli vengono mossi.... dai Demarchi!...

In favore di Brofferio hanno deposto Grilenzoni, Quinet, Dall'Ongaro e De Boni, nomi tutti che non hanno certo bisogno di apologia per essere creduti qualche cosa più di Demarchi, e ciò che più monta, hanno deposto gli Elettori di Genova e di Cagliari, che certo non ignoravano le denuncie demarchiane di cui furono fatte tre o quattro edizioni *ad usum Delphini*, e cogli Elettori di Genova e di Cagliari hanno protestato gli Elettori stessi di Biella i quali gli diedero 116 voti in concorrenza del suo provocatore.

Quando poi si è eletti Deputati come lo fu Demarchi, coi mezzi di cui dispone il Governo e colle genuflessioni degli Intendenti ai Vescovi, si è già giudicati dalla nazione, senza che la stampa abbia bisogno di troppe dimostrazioni per aprir gli occhi ai ciechi.

Signor Demarchi, a rivederci; che il Cielo vi liberi dalla podagra, e San Martino vi tenga sempre sotto la *sua santa protezione!*

GHIRIBIZZI

— Fra alcuni *si dice* pubblicati dal *Nazionale*, si legge anche quello della proroga e della successiva chiusura della Camera dei Deputati.... Figuratevi, se con tanti sudori che hanno costato le elezioni a Cavour e a San Martino, il Ministero vuol rassegnarsi a perdere così presto il premio delle sue fatiche! La Camera darà al Ministero tutti i voti di fiducia che vorrà, e continuerà a star seduta alla stessa mangiatoja.

— Il Governo spagnuolo, sotto l'ispirazione della *feconda* Isabella, ha esigliato i migliori generali della Penisola. Dal governo di una donna, c'era da aspettarsi di peggio.

— Un viaggiatore testè giunto da Nizza c'informa della imminenza di una guerra, che minaccia di essere più seria e sanguinosa di quella d'Oriente.... Il principe di Monaco meditava una spedizione contro Mentone.... e i Mentonesi si preparavano ad una disperata resistenza (senza celie)........ Alla partenza del Corriere Mentone era un campo di battaglia. Si aspettano i dispacci telegrafici che ci portino la nuova del primo conflitto.

— I Giornali Francesi riferiscono una curiosa risposta data dal Ministro di Marina Ducos all'Ambasciatore Russo a Parigi. Trovandosi insieme alla Festa da Ballo di Napoleone, l'Ambasciatore Russo si divertiva ad esagerare le forze navali della Russia e il valore dei suoi Marinaj, portando il numero dei Vascelli Russi ad una cifra favolosa. Davvero! rispose con calma l'Ammiraglio Ducos all'enumerazione dell'Ambasciatore. *Non credeva che il vostro Imperatore avesse tanto legno da bruciare!*

— Notizie di Smirne ci fanno sapere che il Console Sardo in quella città vive in amorosa intimità coi Consoli d'Austria e di Napoli, ed è cordialmente nemico degli Italiani colà rifugiati........ Lo raccomandiamo a Dabormida per qualche ciondolo o per qualche promozione.

— L'*Educatore* di Novi ha cangiato il suo titolo in quello di *Forbice*. Desideriamo che sia una *forbice* bene arrotata e che soprattutto tagli molti codini.

— In Asti ha veduto la luce un nuovo Giornale intitolato: l'*Astigiano*. Andiamo lieti di annunciare che non ha nulla di comune col suo Vescovo e neppure con Rattazzi. È uno di quei Giornali che in Piemonte son rari come le mosche bianche.

— A proposito di nuovi Giornali, dobbiamo un fraterno saluto al *Lume a gaz*. La sua Sciarada sul *Rigoletto* è un capo d'opera. Ecco la chiusa:

> E il tutto ancor mi si domanda? Oh bella!
> È di Corte un insipido buffone,
> Che fa piangere l'itala favella
> La bell'arte, il pudore e la ragione.

— Che vi pare del ballo *Arletta di Normandia?* domandava l'altro jeri un cotale al Teatro Carlo Felice. Che me ne pare? rispondeva un altro. La cosa meno assurda di tutto lo spettacolo sono i paesi che viaggiano.... Pensate il resto!

— Si dice a questo proposito che l'Impresa chiederà una indennità al Municipio per le spese straordinarie a cui dovette andare incontro nella *scena dei mostri* del suddetto ballo. Si tratterebbe di 10 mila lire per la biscia, 20 mila per quella specie di cocodrillo, e 15 mila per quel setaccio bagnato di spirito acceso che passa da una parte all'altra del palco scenico... La cifra non è positiva.

— Chi dicesse che il nostro Ministero non ha un coraggio *eroico* e delle viste politiche *superiori*, sarebbe proprio un demagogo incontentabile. Il nostro Ministero che ha paura dei pranzi, teme anche delle serenate. Siccome alcuni *male intenzionati* della Capitale (anche alla Capitale ce ne sono... pochi però) avevano stabilito di far una serenata sotto le finestre dell'Avv. Brofferio, andarono, secondo l'uso, ad avvertirne la

CIRCOLARE
contro i Giornali
DEMOCRATICI
e proibita ai Militari la lettura
della MAGA

ERRA E MARINA

Investimento del

MAGA

Una Circolare molto efficace.

Questura, la quale non suole rifiutar mai il permesso, non richiedendosi che la formalità della domanda, onde l'autorità ne sia informata per far circolare sul luogo i suoi agenti a tutela dell'ordine. Ebbene lo credereste? La Questura di Torino rifiutò il permesso, e siccome allora la serenata stava per eseguirsi nell'atrio della casa, anche colà fu mandata la forza per congedare i suonatori. Per tal modo quello che il Governo permette per le cantanti e per le ballerine, fu proibito in onore di un Deputato della nazione.

— Il *Corriere* di jeri ci dà due preziose notizie in una corrispondenza di Torino, che senza dubbio è scritta dal suo Direttore. In una dice che la gita del Re a Genova fu stabilita dai Ministri dietro le elezioni di Genova, onde non mostrar *dispetto* di averle avute anti-ministeriali. Nell'altro dice che la serenata di Brofferio fu impedita dal Governo, solo perchè gli Ufficiali della Guardia Nazionale di Torino volevano fare un *charivari* e per prevenirlo il Governo dovette proibire la serenata. E poi il *Corriere* pretende di essere un Giornale serio!.... Non vi manca più altro che un bel giorno venga a dirci che il Ministero ha combattuto l'elezione di Brofferio, onde salvarlo dai *grugniti* della Camera.

COSE SERIE

Charvaz a Torino.— Charvaz è stato chiamato in fretta a Torino. Forse per dire la sua opinione sul progetto Rattazzi contro cui hanno protestato tutti i Vescovi? Forse pel tempio protestante? Forse come Consigliere di Stato? Chi sa!

Discussione per l'erezione di un obelisco nel Sobborgo di Sampierdarena.— Il giorno 24 cadente si radunava il Consiglio Comunale di questo Sobborgo per trattare dell'erezione di un obelisco per l'inaugurazione della Ferrovia. Si presentava la perizia, la quale ascendeva a lire 7 mila e più, oltre l'occupazione del terreno per costrurvelo. A molti Consiglieri una tale spesa sembrava inutile, e fra gli altri si levarono a combatterla l'Avvocato Bonanni e il Signor Rivara, adducendo molte buone ragioni, fra cui primeggiava quella della miseria dei tempi attuali e del miglior uso che si sarebbe potuto fare di quella somma, erogandola a benefizio della classe povera. Sorse invece a sostegno del proposto obelisco...... indovinate chi?..... il Deputato *in partibus*, il candidato ministeriale, con 33 voti, del Collegio di Portoria .... il Vice-Sindaco Giuseppe Torre! Disse che la spesa era utilissima, opportunissima, e per poco non disse che 7 mila lire erano poche per un monumento di tanta importanza. Si noti che questo stesso Vice-Sindaco, allorchè si discuteva il bilancio del Comune, trovava soverchia la spesa stanziata per la Guardia Nazionale e la combatteva accanitamente. Oh il gran Deputato che hanno perduto gli Elettori di Portoria!

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 30 *Gennajo*.

Il *Debats* annunzia la partenza del Principe Napoleone pel Belgio.

I giovani soldati disponibili componenti la seconda parte della classe del 1831 sono chiamati in attività.

Dopo una lunga conferenza a Berlino tra il Conte Orloff Generale russo ed il Ministro Manteuffel, si tenne il 25 un gran consiglio di Ministri. Il conte Orloff era atteso a Vienna il 27.

LONDRA, 29 *Gennajo*.

Il *Times* del 28 annunzia dei grandi vantaggi ottenuti dai Turchi presso Kalafat. Essi avrebbero il giorno 20 ripreso due isole nel basso Danubio.

APERTURA DEL PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

La Commissione provvisoria per l'apertura del Padiglione della Guardia Nazionale, previene i suoi soci, che, avendo essa fissato il locale per uso del suddetto Padiglione nel Palazzo del Signor Gio. Batta Malfante posto in via Carlo Felice, l'adunanza generale è stabilita nello stesso locale (piano 3.°) per la prossima Domenica 5 Febbraio, alle ore 11 antimeridiane.

Perciò coloro che furono incaricati di raccogliere delle sottoscrizioni sono pregati di rimettere al più presto la nota al Segretario della Società per mezzo dell'Ajutante Maggiore di servizio della Guardia, affine di poterli tutti convocare per l'adunanza suddetta.

Coloro che volessero ancora sottoscriversi, possono farlo la stessa mattina della radunanza, prima però di prender parte alle deliberazioni.

ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

I sottoscritti componenti la Commissione creata dal cessato Comitato coll'incarico di liquidare quanto rimaneva pendente nell'Amministrazione del medesimo, animati da quel sentimento di amore che deve avere ogni buono Italiano per chi si sacrificò per la Patria, hanno accettato e si lusingano di bene disimpegnare l'avuta missione.

Per altro essi hanno riconosciuto esistere, oltre alcuni interessi materiali, di cui si occupano alacremente, un più grave interesse morale, per la cura del quale essi credono nel loro dovere di rivolgersi alla intiera Emigrazione; e comprendendo la convenienza che questa eletta parte della Nazione Italiana non rimanga, per ogni riguardo, priva di una valida rappresentanza, essi la invitano e caldamente la esortano a volersi ricostituire un Comitato novello. Non solo in vista della forse imminente lotta universale in Europa, non solo in vista della inesaurabile carità cittadina, di cui si ebbero sì splendide e numerose prove, ma per mantenere almeno quell'esistenza di corpo morale che è stata fin'ora cotanto onorata.

Uomini che durarono immensi sacrificî in pro' della Patria comune corrisponderanno, ne siamo sicuri, all'invito fatto loro in nome della Patria medesima, L'ITALIA.

Genova, li 27 Gennajo 1854.

LUIGI SCHIAFFINO. G. ORSINI. LUIGI STALLO.

NB.— Il luogo di riunione è nella Sala dell'Associazione degli Operai, Strada S. Bernardo, N. 1182, primo piano, per il giorno di Domenica 5 Febbrajo alle ore 12 meridiane.

SCUOLA POPOLARE DI CANTO

Sono prevenuti tutti gli allievi della Scuola suddetta come quest'oggi (Martedì) alle 8 di sera precise avrà luogo oltre la consueta istruzione teorico-pratica musicale, la prova de' pezzi che si eseguiranno domani sera (Mercoledì 1.° corrente) al Teatro Apollo.

Siccome il sottoscritto non può ignorare quanto a tutti i suoi bravi allievi operaj stia a cuore l'onore e il decoro della scuola, crede inutile dover loro raccomandare di intervenirvi tutti, certo di vedere ciascuno al suo posto.

Genova, li 31 Gennajo 1854.

Il Maestro Direttore,
G. NOVELLA.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

30

Anno VI. Genova, Giovedì 2 Febbrajo 1854. Num. 15.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Ecco l' indirizzo del Deputato Brofferio ai suoi Elettori, quale ci viene gentilmente trasmesso dal suo autore.

Esso passa in terribile rassegna tutte le colpe ministeriali prima e dopo le elezioni, è un' ardita protesta contro tutti i maneggi che portarono alla Camera una maggioranza di ventricoli, una severa condanna di tutti gli atti che menano a rovina la nazione e la libertà.

È il processo politico della presente amministrazione, compilato da un formidabile accusatore, a cui hanno affidato il mandato del Fisco le due più libere città dello Stato, Genova e Cagliari.

In esso apparisce evidente l' intenzione dell' autore di optare per Genova, ciò che dev' essere un giusto motivo d' orgoglio per gli Elettori di Portoria, mentre non deve certo esser causa di rancore ai bravi Elettori Cagliaritani, a cui lo scrittore rivolge così affettuose parole, e che sarà pur sempre il loro Deputato coi fatti e collo spirito, se non potrà esserlo coll' opzione.

Fortunata la città di Cagliari che può essere in tal modo ammessa all' onore di fare una terza protesta contro Cavour e San Martino!

Quando si ha a fare con Elettori come quelli di Cagliari, non si ha da temere che una nuova elezione possa essere una vittoria pel Ministero.

Ogni nuova elezione, a Genova e a Cagliari, è una vittoria della democrazia.

AGLI ELETTORI

DEL SECONDO COLLEGIO DI GENOVA

E DEL QUINTO DI CAGLIARI

I governi, scrive un celebre pubblicista, sono tutti cattivi; e questo è verissimo, perchè la forza e l' autorità del potere sono una diminuzione della forza e della libertà dell' individuo, e quanto più il governo è forte, tanto più è debole la nazione; quindi è giusta la conseguenza che il più tollerabile dei governi è quello in cui meno si governa.

Ma, prima che gli uomini giungano a persuadersi di questa grande verità, ci vorranno molti anni, molti rivolgimenti, molte vittorie e molti disinganni; dovendo intanto le presenti generazioni agitarsi nella sfera dei pubblici ordinamenti, sin qui non troppo felicemente sperimentati, vuol ragione che ci atteniamo al governo rappresentativo, come quello che ha almeno l' apparenza di raccogliere il suffragio della maggior parte dei cittadini e di soddisfare ai voti, agli interessi e alle legittime ambizioni di tutti per mezzo di una grande transazione fra l' autorità e il diritto, la forza e l' intelligenza, il principato e la nazione.

Ma perchè dal governo rappresentativo sorgano i benefizii lungamente desiderati, vuolsi che la transazione fra la piazza e la reggia sia fedelmente eseguita: vuolsi sopra tutto che la volontà nazionale sia schiettamente espressa: vuolsi, insomma, che il solo esercizio di sovranità lasciato al popolo, che è quello di eleggere i suoi rappresentanti, non sia contaminato nella sua sorgente, non sia viziato nella sua esecuzione, non sia pervertito nelle sue conseguenze.

Fate che il potere esecutivo riesca a corrompere le popolari elezioni, e allora il sistema rappresentativo più non esiste; allora avrete una monarchia assoluta, che all' arbitrio e alla forza sostituisce la venalità e l' ipocrisia; allora si toccherà con mano la verità di queste parole che l' imperatore delle Russie diceva al Sig. Custine:

« Principe assoluto a Pietroburgo, costituzionale a Varsavia, ho pur sempre fatto tutto ciò ch' io volli; con questa sola diversità che in Russia volli e feci apertamente, ed in Polonia volli e feci con arti di governo che disonorano l' umanità. »

Queste dichiarazioni del più grande nemico della libertà dei popoli non fanno certo l' elogio del dispotismo; ma sono tuttavia una sanguinosa condanna dei governi che diconsi costituzionali per falsare la libertà e offendere la costituzione.

A qual condizione di verità o di menzogna siasi condotto lo Statuto Piemontese dopo il 1849, o per dir meglio dopo le elezioni che nacquero dal proclama di Moncalieri e dagli avvolgimenti di Piazza-Castello, lo sa il Piemonte, di cui la voce sempre più clamorosa, quantunque dallo schiamazzo di compri giornali travisata e repressa, si fa di giorno in giorno più altamente ascoltare.

Gli strepiti e i raggiri di un' audace fazione ben possono per qualche tempo sorprendere la pubblica coscienza, ma tosto o tardi rifulge la verità, e incalzato dalla sua luce mal si occulta l' inganno, mal si agita l' ingannatore.

Non è quindi maraviglia se in Piemonte, dopo qualche riposato intervallo, si comincia per universale consentimento a rendere meritata giustizia a coloro, che coll' opera di quattro anni lo ridussero alle misere condizioni in cui oggi si trova.

E per verità, col concorso di una sciagurata rappresentanza, che mal si chiamò nazionale, che cosa fecero in quattro anni costoro?

Dicendosi costituzionali, richiamarono in vigore gli antichi editti dallo Statuto abrogati, proclamando riforme, ricusarono sempre di ordinare i Codici in conformità dello Statuto, vantando libertà individuale, inviolabilità di domicilio, libertà di associazione, eguaglianza nei giudizii, fecero arresti arbitrarii, perquisizioni illegali e sciolsero le associazioni colla violenza e il privilegio consacrarono colla forza. La stampa interna mutilarono e corruppero; la stampa estera tennero schiava contro il precetto della legge fondamentale. Fingendo voler chiamare la corte di Roma al rispetto dei patrii ordinamenti, mantennero il privilegio del foro ecclesiastico, lasciarono in mano ai Preti lo stato civile, non seppero regolare civilmente il contratto del matrimonio, non vollero incamerare i beni che diconsi della Chiesa, non vollero secolarizzare i conventi, non vol-

lero diminuire gli episcopati, non vollero emancipare dai seminarii il pubblico insegnamento. Mentre si proclamavano indipendenti da Roma, facean concordati col Papa; mentre arrestavano qualche povero Parroco per intemperanze di pergamo, non osavano chiamare in giudizio reluttanti Vescovi che apertamente sorgevano contro le patrie istituzioni; mentre colla loro stampa menavano rumore infinito contro il partito nero, si inginocchiavano per averne l'assistenza negli squittinii e il concorso nelle pubbliche repressioni.

Millantando libertà di coscienza, proibirono l'introduzione di libere preghiere, permisero che si pronunciassero condanne di forzati lavori per discussioni religiose, e quando fecero grazia del carcere o della galera, percossero coll'esilio, ed il ricorso di un cittadino sotto il peso di criminale condanna per non avere portato il baldacchino in processione pubblicamente rigettarono.

Mentre lo Stato soggiace all'immane peso di enormi balzelli, spendono e spandono il pubblico denaro per corrompere la stampa e le elezioni; spendono e spandono per impiegare, pensionare e retribuire i loro servitori; spendono e spandono per mettere in aspettativa gli impiegati che non prostransi al loro cospetto con tutti e due i ginocchi, per salariare una parte dell'emigrazione che serve ai loro voleri gettando la discordia nel paese, per allestimenti di polizia, per imprese di arcieri, per trofei di spie.

Dissanguato il pubblico erario, oppresso da ingenti debiti il paese, non seppero inventare altro di meglio che schifosi balzelli; e questi schifosi balzelli posero principalmente sulle spalle del popolo che soffre, suda e lavora; e appena li han posti, parlano di porne ancora; e ordinati questi già studiano a metterne altri; e il risultato poi di queste inique imposizioni è il seguente; o che non possono eseguirsi, come la gabella sulla carne e sul vino, o che eseguendosi non fruttano allo Stato e disperdonsi per via nelle mani degli esattori e dei gabellieri.

L'esercito a difesa della patria con grandi sacrifizii raccolto, tentarono di convertire in pretoriana falange; posero divieto al soldato di trattare famigliarmente col popolano; vollero automi non uomini, macchine non cittadini; e giunsero persino a vietare i fraterni banchetti della nazionale milizia colla truppa stanziale.

E gli stessi militi della nazione come vennero ordinati? Essi non sono che soldati per esterna decorazione; sono articoli di lusso nelle riviste, nelle feste, nelle processioni. Si studiò con locali regolamenti di sottometterli ai ciechi voleri del comandante, del sindaco, del segretario comunale: si cangiò il servizio militare in servizio di messe parate, di sfarzose sepolture e di visite ministeriali. E guai a chi manca! Il comandante accusa, il consiglio condanna, i carabinieri eseguiscono.

I municipii sono sempre confusione e disordine. La legge municipale è un complesso di assurdità, di contraddizioni e di garbugli. Il ripartimento delle divisioni, delle provincie e dei comuni non può essere più lamentevole. Vi sono molti sobborghi divorati dai municipii; molti municipii rovinati da infesta aggregazione di provincia; molte provincie costitte per forza nel cerchio di una divisione, a cui per suolo, per traffico, per tradizioni e per consuetudini sono del tutto straniere. Cento volte fu promessa una legge municipale, e cento volte si ebbero accorte parole e vuoti fatti.

Nell'arena parlamentare introdussero il sarcasmo, il cavillo, lo scherno, la corruzione, l'immoralità, il cinismo. Il ministro della guerra fece l'elogio di un generale che tradì i suoi soldati, e dalle tende dell'Ungheria passò nei campi della Russia; il ministro dell'interno dichiarò una volta che tutto si ottiene coll'oro, un'altra volta che il governo è un partito, un'altra volta che la legalità è buona da osservarsi quando conviene. Il Senato ora servilmente adularono, ora superbamente irrisero: la Camera dei Deputati, a forza di ciondoli e di impieghi, tentarono di convertire in subalterna burocrazia.

Tutte queste belle opere pervennero i ministri a sovvertire per tal modo la moralità cittadina che omai si dubita pubblicamente dei benefizii della libertà, si calunnia lo Statuto, e si perde la fede nelle popolari istituzioni, le quali, o tosto o tardi, schiette e non mentite, splendide e non corrotte, generose e non manomesse, chiameranno a nuova vita i popoli della terra.

Stando in questi termini le pubbliche cose, la lunga rassegnazione del paese cominciò a stancarsi, e con pacifiche manifestazioni, in Torino represse col ferro, si levò il popolo a dichiarare la sua stanchezza. Nel santuario della giustizia la voce dei giurati con solenne giudicato dichiarò una volta i ministri approvvigionatori di vettovaglie a danno del popolo, un'altra volta li dichiarò spargitori di sangue innocente senza necessità e senza provocazione. Alla sentenza dei tribunali tenne dietro immediatamente la deliberazione del Senato, che rigettò una improvvida legge del ministero. Il governo era ferito nel cuore.

Secondo i principii costituzionali, questi ministri, da tante parti reietti, avrebbero dovuto ritirarsi dal campo; ma essi levarono il capo superbamente, e risposero alle manifestazioni del popolo, alle sentenze dei giurati, alle ripulse del Senato collo scioglimento della Camera dei Deputati, in cui avevano una maggioranza che si era sempre piegata docilmente al voler loro. Per punire gli avversari, i saggi e i riconoscenti ministri percossero gli alleati.

Convocati i Collegi, consultata la Nazione, la risposta poteva riuscire fatale; e tal sarebbe stata infallibilmente, se gli uomini del Proclama di Moncalieri non avessero superati sè medesimi coll'ajuto degli Impiegati, dei gendarmi, delle spie, dell'oro, delle macchinazioni, delle minaccie, delle violenze, dei ciondoli, delle pensioni, dei Preti, dei Frati e persino delle guardie campestri, persino degli agenti della Dogana. Fu tale insomma l'imponenza, il broglio, la corruzione, il sopruso, la forza, che in nessun loco, in nessun tempo, in nessuna vicenda si ebbe scandalo più clamoroso.

Il Piemonte soggiacque alla dura prova; i candidati ministeriali uscirono quasi tutti vittoriosi dall'urna; e se qualche Collegio si discostò con bella eccezione dagli altri, fu perchè non parve troppo curarsene di esso il Governo, o perchè gli Elettori seppero accingersi a fierissima lotta.

Fra tutti quelli che furon segno agli strali del Ministero nessuno fu con tanta ira percosso, con tanto furore bersagliato, come io, debole, oscuro, deserto, ebbi l'onore di essere. Tutto ciò che la malevolenza e la rabbia poteano di peggio inventare al mondo, fu tutto messo in opera contro di me con insigne coraggio. Si assoldarono i Giornali per calunniare, si assoldarono schiamazzatori per insultare, si assoldarono spie per denunciare, si assoldarono falsarii per mentire, si assoldarono perduti uomini per impiegare ogni arte codarda nell'intento di generare scandali, di promuovere tumulti, di trarre a conflitti, di provocare ad eccessi. Tanto apparato di forza contro un sol uomo, che per aver sempre voluto a qualunque costo mantenersi nella via della giustizia e della verità, svegliava in suo danno la pubblica opinione, la quale si acconcia volontieri con chi sta coi molti e avversa i pensosi che tengonsi in disparte, facea prova di rara e strana paura nel Governo, tanto più rara e più strana che giustificata non era da potenza di avversario. E per verità, se io non avessi conosciuto me stesso, e la pochezza de' miei mezzi, e la mia tenue intelligenza, e le mie deboli forze, avrei potuto per qualche istante credermi persona di alto affare e circondarmi di innocente orgoglio. I Ministri, per verità, me ne conferivano il diritto specialmente, allorchè sotto il peso di tante persecuzioni e fra tante ree calunnie e tanti incredibili schiamazzi, io mi vedeva tolto all'onore della nazionale rappresentanza, che già quattro volte mi veniva conceduto.

Non dirò che nei primi istanti questo spettacolo di malefico impero non mi svegliasse nell'anima qualche dolorosa meditazione: ma sperante nella Provvidenza dei po-

poli, mi ritraeva di buon grado dalla politica arena, e ripigliava con incredibile serenità qualche letterario lavoro da molti anni tralasciato per sollevarmi di tratto in tratto dalle gravi disputazioni del Foro.

In questa condizione di cose, la voce della Liguria e della Sardegna, che già con tanto valore scompigliavano le insidie ministeriali, venne di repente a richiamarmi nella pubblica palestra, da cui il mio pensiero si teneva felicemente lontano, e con esse molti Collegi del Piemonte, particolarmente quelli di Novara e di Biella, benchè non uscissero vincenti nella lotta, volevano pur darmi una attestazione di speciale benevolenza, la quale era nello stesso tempo una pubblica protesta.

Se avessi voluto por mente a' miei interessi, a' miei studi, alle mie inclinazioni, non avrei più dovuto avventurarmi in una carriera che da omai trent' anni non altro mi ha fruttato che guai, pericoli, fatiche, sudori, disinganni, persecuzioni e dolori con poca o niuna speranza di conforti e di gioie; ma, oltre che l'abdicazione si sarebbe detta egoismo, la diserzione si sarebbe giudicata viltà, il non sentirsi commosso dal generoso invito di due illustri Città, come Genova e Cagliari, che nel modesto mio nome trovarono argomento di gagliarda manifestazione contro le esorbitanze del Governo, sarebbe stato mancare all' appello dell' onore, al grido della Patria.

Ho quindi accettata l' onorata incombenza; se non che nel bivio fra Genova e Cagliari mi trovai per lunghe ore in dolorosa alternativa. Tanto Liguria che Sardegna avean diritto alla mia riconoscenza: cospicue entrambe, entrambe generose, flagellate entrambe; l' una e l' altra percosse da stato d' assedio, malmenate da irrequeti proconsoli, oppresse da avversi magistrati, infestate da malefici agenti, sconvolte da odiosi faccendieri, irritate da provvedimenti di eccezione, da provocazioni di seconda mano, da brutalità subalterne; entrambe intolleranti di oltraggio, sdegnose di servitù, impazienti di giustizia, assetate di libertà, frementi di sacra collera, e se Genova per maestà, per potenza, per gloria è regina del Mediterraneo, Cagliari per antichità di tradizioni, per ardimento di popoli, per grandezza di destini siede meritamente sovrana delle isole che specchiansi con orgoglio nei mari d' Italia.

Quando mi giunse la notizia del mandato di Cagliari, con tanta eloquenza di pensieroso dolore manifestata, già da più giorni mi era trasmesso il voto di Genova da una parte degli stessi Elettori, che con grande commozione di popolo mi portavano fraterne salutazioni; e in quel trasporto di accesi animi correan parole, che se pur non erano un legal vincolo, suonavano tacita espressione di fede.

Ma se non mi è dato di rappresentare legalmente la Sardegna, nessun potrà togliermi mai di rappresentarla moralmente in tutte le sue gravi contingenze, ed in sovvenire del magnanimo atto con che quel valoroso popolo alzandosi a protestare contro le prevaricazioni del governo, volle pur sorgere a vendicare il mio nome da ree calunnie bersagliato, io dichiaro che mi unirò cogli altri liberali suoi deputati per sostenerla ne' suoi conflitti con tutte le forze dell' animo e della mente: io avrò la mia parte di tutti i suoi dolori, io veglierò sopra i suoi offesi diritti, io entrerò in campo nelle sue battaglie, io sarò suo insomma, sarò suo ora e sempre: ne fo qui solenne sacramento.

E poichè di Genova e di Cagliari, nell' aringo politico specialmente, una sola è la causa, un solo il voto, la speranza una sola, non potrò far uffizio per Genova di opere e di parole che per Cagliari ad un tempo io non faccia.

E per esordire convenevolmente nella strenua palestra ben so quel che avrei obbligo di fare.

Se la responsabilità ministeriale non fosse meno che un'amara ironia, io dovrei slanciarmi alla ringhiera per chiamare in accusa i ministri Cavour, Lamarmora e San Martino dei loro deplorevoli atti; tanto più deplorevoli che essi han tratto a rovina il Piemonte, mentre la nazione così riposatamente in essi fidava, mentre onorato custode dei giuramenti un giovine Principe, anacronismo di reggia, colloca la gloria della sua stirpe nella felicità del suo popolo.

Ma avvertano i Ministri che dentro e fuori i tempi si fan grossi e che gli oracoli dell' umanità stanno per compiersi. Nè ire, nè odii, nè vendette fremono in cuore dei popoli sempre dimentichevoli del malefizio, sempre generosi, sempre grandi; nondimeno la stanca rassegnazione ha talvolta i suoi confini: sperda il cielo ogni sinistro auspizio: ma nell' esempio del passato vi giovi, o Ministri, il pensiero dell' avvenire!

ANGELO BROFFERIO,
Deputato di Genova.

ARRIVO D' INGRAHAM

Jeri alle 4 del pomeriggio giungeva in questo Porto la Corvetta americana *San Luigi* comandata dall' eroico Capitano Ingraham salvatore dell' ungherese Coszta a Smirne.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La *Corrispondenza Parigina* del 28 Gennajo annunzia quasi positivamente che una prima battaglia ebbe luogo tra le Flotte alleate e la Squadra russa.

Molti Bastimenti russi, essa dice, sono stati calati a fondo, e Sinope è vendicato.

Se la notizia è vera, altro che empiastri diplomatici!

Lo stesso Giornale annunzia la partenza dell' Ambasciatore russo da Londra.

La notizia di una battaglia navale combina colle ultime notizie di Sebastopoli, che portano che la Squadra russa aveva ricevuto l' ordine di uscire e di opporre la forza alla forza.

È noto come la Fregata Inglese la *Retribution*, mandata in Sebastopoli a portare i dispacci al Comandante russo, profittasse di una tale occasione per prendere i piani di tutte le fortificazioni.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 31 *Gennajo, ore 5 e 35 min. di sera.*

Il *Times* dà un sunto del discorso della regina Vittoria all' apertura del Parlamento inglese seguita oggi:

La regina disse, che le speranze di ristabilire la pace furono deluse fino a questo giorno. Che essa continuerà a fare ogni sforzo a questo fine e che, per dare più effetto (peso) alle sue rimostranze, chiede un aumento nell' armata di mare e nell' esercito di terra (*Her naval and military forces to be strenghted*): ella si limita in questa occasione a dire ciò che è necessario per ottenere l' assistenza del Parlamento.

Senza spirito di alterigia, senza avidità di potere, l' Inghilterra marcia contro il nemico comune, alleata alla grande nazione vicina; e le due nazioni hanno perfetta confidenza che operando così, non fanno se non affrettare una lotta, che se fosse attualmente differita, sarebbe ulteriormente intrapresa contro lo stesso nemico, a condizioni molto meno vantaggiose.

Il discorso della regina non esprime le passioni ardenti del presente momento; ma giustifica la posizione presa dalla nazione con una dignità calma e chiarezza convincente. Noi non minacciamo, ma armiamo; non pronunciamo grandi parole, ma siamo perfettamente pronti a sostenere coi fatti quelle che pronunciamo.

Un altro dispaccio cerca di attenuare la gravità del primo, ma l' uno e l' altro combinano nel dire che la regina Vittoria ha dichiarato l' Inghilterra in istato di guerra colla Russia.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabato 4 Febbrajo 1854. Num. 16.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

I nostri Abbuonati di Sardegna *sono avvertiti che dietro le lagnanze pervenuteci di qualche irregolarità nell' arrivo del Giornale, dipendenti dalla cattiva amministrazione delle Poste nell' isola, abbiamo prese tutte le precauzioni per impedirne la rinnovazione.*

Quindi possiamo assicurarli che i passati inconvenienti non si ripeteranno, e in caso che ciò avvenisse li invitiamo a farcene avvertiti sollecitamente, onde rivolgere i nostri richiami a chi di ragione per farli cessare.

A CERTI BOTTEGAI

Giovedì siamo stati testimoni di un fatto che ci ha molto addolorato, e di cui non possiamo nascondere la severa censura ai nostri concittadini.

Giovedì ricorreva la festa della *Purificazione*, una delle feste abolite coll' ultimo Breve del Papa, e in quel giorno molte botteghe rimanevano chiuse, altre si aprivano per metà, altre si chiudevano anzi tempo.

Questo è un fatto che fa poco onore alla Città nostra e che dà di noi all' estero un' opinione che certo non meritiamo. Esso ci fa credere incapaci di emanciparci da vieti pregiudizi, innamorati dell' ozio e delle feste, bacchettoni, sacristani, più cattolici del Governo, più papalini del Papa.

Sì, più cattolici del Governo, perchè è a sua istanza che tali feste furono abolite; più papalini del Papa, perchè è il Papa che ha emanato il Breve che contiene il decreto d' abolizione.

E mentre il Governo e il Papa ci prosciolgono l' uno *civilmente*, l' altro *canonicamente* dall' osservanza di alcune feste, vi sono dei bottegai che tengono chiusi i loro negozi, dei Capi-manifatturieri che chiudono i loro stabilimenti d' industria in quei giorni, per reverenza ad una festa che non esiste più nè *civilmente* nè *canonicamente*?

Avrà dunque ragione il *Cattolico* a dire che Genova è una Città di bigotti e di baciapile, perchè non solo non sa emanciparsi dall' osservanza della feste esistenti, ma neppure dalla *divozione* verso di quelle che il Papa ha abolito e per cui ha prosciolto i Cattolici del nostro Stato da qualunque obbligo religioso?

Non basta; oltre la tristissima figura che i bottegai della chiusura o semichiusura fanno fare all' intera Città, vi è una considerazione della maggiore importanza relativa al Governo. A questo modo egli ha il diritto di dirci: Come? gridate tanto contro le tasse; gridate contro il caro dei viveri, gridate contro il caro dei fitti, e fate delle feste, vale a dire dei giorni d' ozio, più di quelli che la legge vi prescrive, anzi contro ciò che la legge prescrive? Volete stare in ginocchio, fare il baciapile, il sacristano in Chiesa, e poi vi dolete delle tasse? Ma se avete del tempo da perdere, se potete fare 11 feste all' anno di più delle feste legali, i padroni di casa fanno bene a smungervi, e Cavour fa benissimo a pelarvi, a scorticarvi, a non lasciarvi che gli occhi da piangere.

E a questo argomento che cosa può replicarsi?

Forse la parziale chiusura delle botteghe avvenuta Giovedì è piuttosto da attribuirsi ad una lunga consuetudine che ad altro; ma i bottegai che non sono *cattolici* devono penetrarsi di queste riflessioni, ed aprire.....

Bottegai! Siamo intesi per un' altra volta!

POVERO RIMBAMBITO!

Sapete chi è questo rimbambito? È il Deputato di Biella (nel modo che tutti sanno), il signor Gaetano Demarchi, o se così più vi piace, l' avv. Asinio Rustico.

Tant' è, questo can barbone di San Martino non può ingojar la pillola della duplice elezione di Brofferio a Genova e a Cagliari, e della sua sicura riuscita della candidatura del suo competitore a Biella, senza tutti quelli onesti mezzi noti *lippis et tonsoribus*. Quindi il buon uomo sbuffa, latra, digrigna i denti, schizza bava e vomita atra bile in un modo che vi fa dire: alla larga dall' idrofobo! alla larga! che non vi morda!

Povero rimbambito! Ha ragione d'abbajare. San Martino gli ha detto: non siete dunque proprio buono a nulla? Colla istoriella del 6 febbraio non siete arrivato che a far eleggere Brofferio a Genova e a Cagliari, e lo avreste anche fatto eleggere a Biella, senza il nostro *ajuto* e senza le genuflessioni del mio Intendente? Andate là che siete proprio un arnese inutile!

Come vedete, tutto questo non può che offendere nel più vivo la fibra estremamente irascibile, i nervi e il temperamento bilioso del nostro panciuto Asinio; perciò uno sfogo è necessario, indispensabile, altrimenti il nostro Rustico muore soffocato.

Povero rimbambito!

Volete dunque saper tutto? Egli ci ha scritto una seconda lettera, onde fulminarci cogli strali della sua collera per aver rifiutato legalmente di inserirgli la prima. Se leggeste quante villanie, quanti improperj, quante insinuazioni! Questa volta il can barbone di San Martino lascia da banda ogni riguardo e tradisce con tanta ingenuità la sua parte di *agente provocatore*, che ci fa quasi pietà mentre cerca di farci montare in collera.

Figuratevi che il buon uomo perdendo la bussola si lascia cader dalla penna queste parole: *se non fossi così lontano dal vostro immondo covo, ve la ricaccerei nella strozza* (dantesca quella strozza!) *con una di quelle ceffate* ec. ec. ec.

Oh! oh! oh! Il Signor Demarchi Deputato dei Preti di Biella che vuol dare una ceffata alla *Maga*! A 60 anni con quel pancione che sembra un' otre, colla podagra che lo tormenta, colla bile che lo consuma, dar una ceffata alla *Maga*? Oh! oh! oh! Messer Asinio vorrebbe che gli si rispondesse davvero con una ceffata sulla faccia o una querela al Fisco, e allora la sua parte d' *agente provocatore* avrebbe riuscito a qualche cosa, ma noi non vogliamo fargli quest' onore. Se volessimo schiaffeggiare un vecchio rimbambito, noi non ci crederemmo *tanto lontani* dal suo *immondo covo* da non poterlo servire.

Il nostro can barbone parla anche nella sua lettera dei suoi *dodici anni di sofferto esilio*. Eh via, Signor Demarchi, non mettete le mani nei vespaj; certe cose si sanno e basta. Si sa che vi godete una pensione come *martire* del 21, ma si conosce anche il vostro misterioso ritorno prima dell' amnistia.....

Tanti altri *martiri* non ebbero la vostra fortuna..... chi saprebbe dirne il perchè?

Signor Demarchi, non toccate la coda al gatto, se non volete che vi graffi......

UN CALCOLO COMPARATIVO

Un giornale francese, che si stampa nel Belgio, fa un curioso bilancio dei Vescovi e dei Canonici del Piemonte. Peccato che non abbia contato l'esercito molto più numeroso delle Monache e dei Frati!

Gli Stati Sardi, sopra una popolazione di 5 milioni d'abitanti, possedono QUARANTADUE Vescovi, nel mentre che la Francia con 36 milioni d' anime ne ha soltanto ottanta. Il Belgio poi, che ha la popolazione, all' incirca, del Piemonte, non conta che soli SEI Vescovi. Intorno poi all' enorme somma che costa al paese l' Episcopato Sardo, ci basti il dire che i nostri quarantadue Monsignori costano assai più al Piemonte di quello che gli ottanta Vescovi costino alla Francia!!!.......

Che diremo dei Canonici, di questi felici del secolo, il cui nome è ormai divenuto la formola proverbiale dell' ozio e del sibaritismo?

Il Piemonte, *O sanctas gentes*! ha, se non lo sapete, un' armata di mille cinquecento pancie Canonicali! Si signori; mille cinquecento Canonici!!! Con tanti energumeni che arrocano nei cori delle nostre Chiese, e innalzano tante preghiere all'Eterno, bisogna andare in paradiso per forza.

La Francia che, lo ripetiamo ancora, ha 36 milioni d' abitanti, non ha che ottocento settantacinque Canonici! È vero però che in Francia vi è un CANONICO che mangia più dei nostri mille cinquecento!.... Il lettore ha già indovinato che vogliamo parlare del Canonico Napoleone, ma ciò nulla toglie all' immensa sproporzione numerica dei due Stati. Il Belgio poi non ha che settantacinque Canonici!!!......

Noi domandiamo alle *Armonie*, ai *Cattolici* e alle *Campane*, se trovano esatto il nostro quadro comparativo. Riconosciuta l' esattezza delle cifre, faremo i nostri commenti.

GHIRIBIZZI

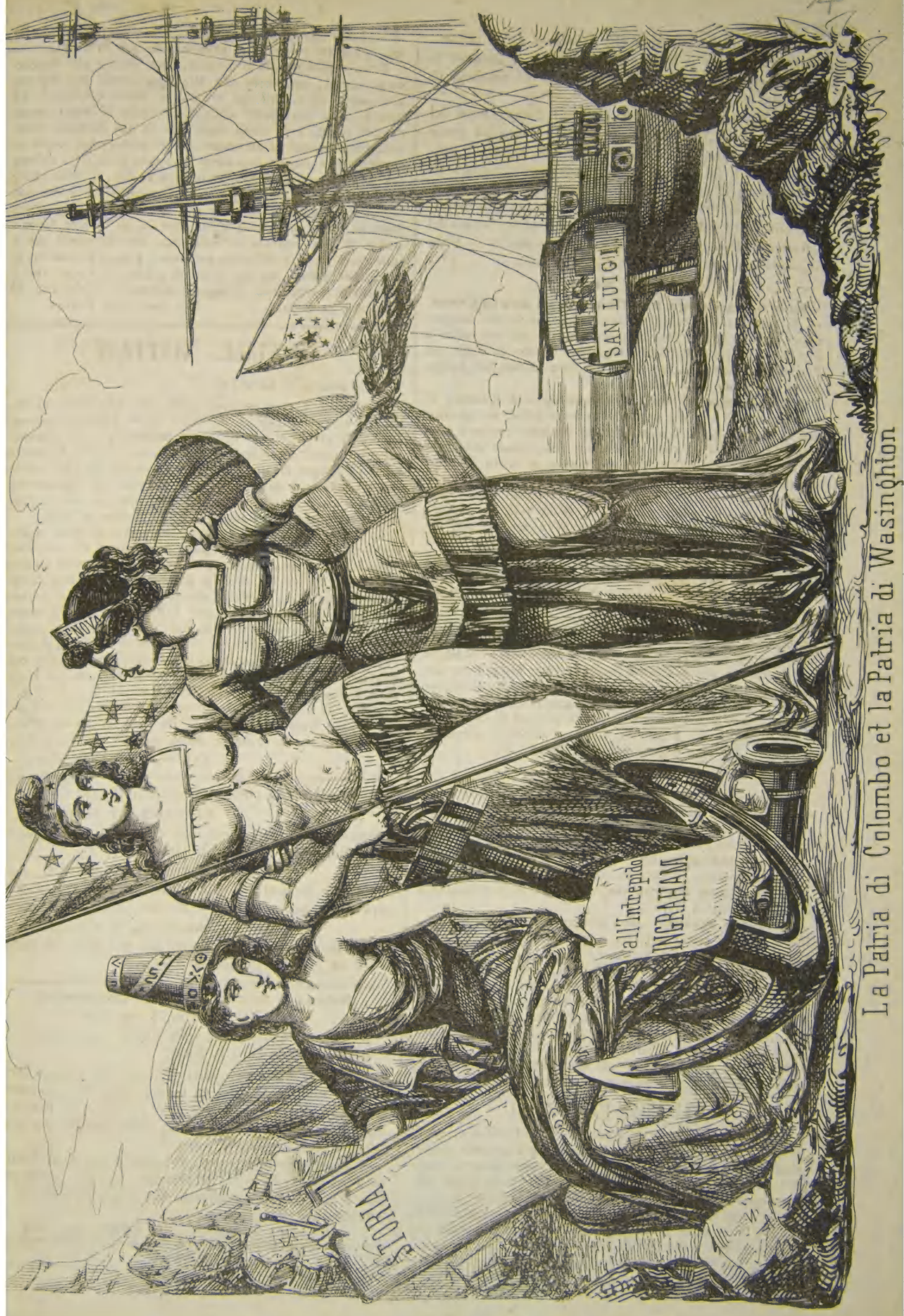
— Leggiamo sulla *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Nella prima votazione del Collegio di Lanusei l'Avv. Angelo Brofferio riportò voti 45 ed il Cav. Cristoforo Mameli, Consigliere di Stato, 31; nel ballottaggio voti 51 e Brofferio 48. Se il Mameli riportò nel secondo squittinio un maggior numero di voti, si attribuisca alla mirabile cooperazione dei suoi parenti; ma ogni impegno sarebbe stato inutile, se i fiumi non avessero straripato in seguito a un fortissimo temporale, e fossero potuti intervenire gli Elettori di Talana, Urzulei, Baunei, Triei e Lotzorai. » Che ne dice il Giornale delle aringhe e il suo collega della Questura di questo nuovo *scandalo* degli Elettori? Bisogna confessare che gli *svergognati* Elettori di Portoria sono in numerosa compagnia........

— Un cotale voleva sostenere jeri che i nostri Ministri non sono democratici...... Baje! gli rispondeva un altro; essi sono ultra-democratici, e ve lo provo. — San Martino va tutti i giorni a far colazione al Caffè del Cambio e non porta nemmeno di camicia per economia. Tutti poi conoscono le sue lettere autografe a certi Elettori e molte altre bagatelle ultra-democratiche. Il Cava-oro è tanto democratico che fa persino il mugnajo e il mercante di fosfori (così almeno dicono le male lingue). Rattazzi ha tutta la democrazia nei capegli (dopo Novara non gliene è rimasta altra). Dabormida è democratico a segno che si dimentica persino d' andare al Ministero per stare al Caffè. Lamarmora è così democratico che parla come un' Ordinanza di Piazza e agisce come un Dragone di Cavalleria. Paleocapa per mostrare la sua democrazia, non isdegna neppure di andare ad attigner acqua (volevamo dire scudi) al pozzo di San Paolo. E tutto questo non basta per esser convinto che i nostri Ministri sono democratici?.... (beninteso al loro modo).

— È morto l' autore della Francesca da Rimini, *Silvio Pellico*....... Cominciò la sua carriera politica e letteraria, scrivendo e cospirando per la libertà. Soffrì venti anni di Spielberg e finì nelle braccia dei Gesuiti. *Parce sepulto.*

— Nella guerra d'Oriente, finora l'Austria si mantiene neutrale. La bifolca ha paura dell' Italia e dell' Ungheria, ma per buona sorte la sua neutralità può durar poco. O di quà o di là deve piegare, e, senza dubbio, finirà nelle fauci della Russia.

— In mezzo alle *grandi* notizie dell' estero abbondano le *piccole* notizie dell' interno. Chi dice che Cavour lascierà il portafoglio delle Finanze (gravoso fardello) per prender quello degli esteri; chi parla di Lamarmora creato Generale in Capo dell' Armata Piemontese, e di Dabormida alla Guerra e alla Marina; chi vuole che invece di Lamarmora il Generale in Capo debba essere il Barone Bava, e che un Corpo d' Armata Francese entrerà al più presto in Piemonte sotto gli ordini del Generale Canrobert........ Non c' è più dubbio; noi abbiamo da aspettare la libertà dal Canonico Napoleone!

— Sembra che i cancri vogliano mettere giudizio. Il Maresciallo russo Paschewitz, il vincitore dell' Ungheria (mediante cinquecentomila baionette, l' oro russo e il tradimento di Gorgey....), è tormentato da un cancro che minaccia di portarselo all' altro mondo.... Fu mandato a chiamare a Napoli il famoso chirurgo Pandolfi, ma con nessun' altra speranza che quella di prolungargli l' agonia....... Se si trattasse d' un demagogo, Fra' Modesto d' Acqui e Compagnia non mancherebbero di dire che quel cancro è un segno visibile dell'ira celeste; ma trattandosi d' un campione dell' ordine, domatore dell' anarchia, è sottinteso che i Preti della bottega lo chiameranno una paterna visita della provvidenza e faranno preghiere per la sua guarigione.... ancorchè si tratti d' un generale scismatico....

La Patria di Colombo et la Patria di Wasinghton

— Si è smentita la notizia che Zebedeo I debba ottenere dal nostro Governo il bastone di Maresciallo.... Peccato! E la *Maga* che non sognava che il momento di regalargli il *bastone?*......

— Ci scrivono dalla Maddalena che il distaccamento del Battaglione *Real Navi* in quell' isola si è messo ad andar a gara coi Preposti della Regia Dogana nel fermare i contrabbandi.... Il 26 gennajo l' ufficiale Destefanis comandante il distaccamento, facendo montare i suoi sopra il battello di Razoli, arrestò 127 colli di manifatture che venivano in contrabbando dall' isola di Spargi.... Si desidererebbe sapere dal Governo se dopo questo fatto il Battaglione *Real Navi* debba intendersi un corpo sussidiario dei carabinieri.

POZZO NERO

Don Sanguisuga Predicatore in Santa Croce. — Si raccontano mirabilia della predicazione di Don *Sanguisuga* in Santa Croce. Don Angelici non c' è più per nulla.... Per carità, Signor Rattazzi, regalateci presto la legge sui Predicatori demagoghi; se no, l' idrofobia di Don Sanguisuga finirà col comunicarsi all' uditorio.

L' Economo di San Fruttuoso. — L' Economo di S. Fruttuoso è un vero angelo di mansuetudine, un agnello, una colomba! Se lo sentiste quando declama contro i protestanti! Sembra un cane arrabbiato; non vomita che fiele e veleno. Il Vocabolario delle contumelie si trova esaurito da questo buon servo di Dio, quando catechizza il popolo alla Domenica per istruirlo cristianamente. I protestanti, i valdesi, gli eretici, questi pervertitori della religione, questi demoni tentatori che versano i zecchini a secchie per far rinnegare la fede ai cattolici, hanno tutti i vizi e tutti i delitti conosciuti da Adamo in giù. Bisogna star lontani da loro più che dagli appestati! Ma quel che è più ridicolo, è il vedere come li faccia entrare dappertutto a proposito ed a sproposito. Per lui sono come l' insalata; non c' è pasto dove non li metta. Ne volete un saggio? Vi basti che li ficca persino nell' elemosina!.... Sì signore, nell' elemosina! — E come? — Il come eccovelo. — Per combattere i valdesi e i protestanti e per glorificare il cattolicismo, bisogna dar danari per *la casa di Dio*.... e pei Preti!.... questo è il miglior mezzo di far guerra agli eretici; bisogna far elemosina alla Chiesa.... Così dice l' Economo. Vedete potenza di logica pretina! *Pecore* di San Fruttuoso, andate a sentire i catechismi del vostro Economo e ne rimarrete edificati.

COSE SERIE

Il pane del Comitato. — Dobbiamo affacciare le nostre lagnanze a chi spetta per la pessima qualità del pane che si vende ora ai poveri pel conto del Comitato. Da qualche giorno non potrebbe essere peggiore.

Il Generale Klapka. — Il Generale Ungherese Klapka, l' eroe di Comorn, è stato accettato a servizio dalla Turchia.

Il Capitano Ingraham. — Il Capitano Ingraham non è ancora disceso a terra.

Un fatto atroce. — Jeri mattina sulla piazza Carlo Felice i cittadini erano testimoni d' una scena di raccapriccio. Pegolini Pietro giovine Veneziano inseguito dalla salita di Piccapietra con un pugnale nelle mani, veniva arrestato da alcune Guardie di Sicurezza e da un militare che ignoravano il motivo della sua fuga. Il Veneziano cercava evadersi; gli altri lo trattenevano ed egli si difendeva col pugnale. Allora una Guardia sguainò la daga e gli diede diversi colpi sul capo che lo fecero cadere a terra semivivo.

Varie voci sinistre corsero su quel fatto. Ecco ora un Articolo che ci viene comunicato per ismentirle.

PIETRO PEGOLINI

Jeri mattina fu ferito ed arrestato Pietro Pegolini emigrato politico, nativo di Adria. Sia malignità o sfortunata combinazione di circostanze, corrono sul suo conto delle voci sinistre, ingiuriose al suo onore, che ad elogio della verità debbono essere prontamente smentite. Pietro Pegolini è un di quei giovani di cuore magnanimo ed alto sentire che hanno esposta mille volte la propria vita per l' indipendenza del proprio paese, e che hanno sagrificato tutto, agii domestici, dolcezze famigliari e perfino l' amore di padre a quella santa idea. Uomo integerrimo ed onorato; non v'è una pagina nella sua vita tanto privata che pubblica che non lo onori.

Vivea modestamente nell' esilio, non perchè gli mancassero i mezzi, ma perchè era troppo generoso per togliere alla moglie ed ai figli che vivono in Adria qualunque dei comodi della vita. Quest' uomo rispettabile la notte scorsa diventò pazzo, e fu tanto disgraziato da non iscontrare nelle strane sue escursioni un amico che lo proteggesse contro se stesso, o che almeno avvertisse in tempo l' Autorità ch' egli era un demente. Uscì per istrada con un coltello nelle mani; fu preso per un ladro, per uno che avesse attentato con violenza all' onore di una ragazza, per un assassino, ed ora dopo un lungo martirio politico giace in un carcere ferito a morte da una Guardia di Sicurezza. Lui fortunato che è immemore di sè e della sua posizione! Popolo di Genova, se vuoi esser giusto, aspetta prima di giudicare; e non avrai il rimorso d' esserti fatto ministro involontario d' ingiusta ed ingiuriosa calunnia. DUE AMICI DELL' INFELICE.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI, 30 GENNAJO.

Finalmente il rappresentante dello Czar alla Corte di Parigi ha creduto giunto il momento di far fagotto e partire. La notizia ci viene data in questo momento, e noi abbiamo tutte le ragioni di crederla indubitata. La quistione Orientale ha fatto dunque un gran passo, e l' assenza dei due Ambasciatori moscoviti dalle Capitali di Francia e d' Inghilterra, inaugura sin d' oggi, come jeri il dicevamo, un nuovo Programma di politica. La parola è d' ora innanzi a' fatti.

Le corrispondenze di Costantinopoli, giunte stamane in Parigi (via di Vienna), contengono la relazione di una voce corsa il 16 in Costantinopoli, la quale confermerebbe quanto erasi detto da noi sul conflitto navale seguito nel Mar Nero. Secondo tale voce, le Flotte alleate nello scortare il convoglio turco carico di truppe per Battoum, avrebbero incontrato la Flotta russa, e secondo le istruzioni ricevute, l'avrebbero invitata ad allontanarsi dal territorio turco. L' Ammiraglio russo avrebbe risposto a tale ingiunzione non solo con una negativa, ma con una bordata tirata al legno che la recava. Il combattimento sarebbe stato l' effetto naturale di questo atto, ed i Russi avrebbero perduto sei Vascelli fatti prigioni dalle forze Anglo-Francesi. Da parte di queste ultime, l' *Agamennone* e la *Ville de Paris* avrebbero molto sofferto.

(Corrispondenza Parigina)

Il *Times* del 30 pubblica i seguenti dispacci:

BUCHAREST, 24 *Gennajo.*

Quarantacinquemila Russi sono concentrati intorno a Calafat. Si prepara una gran battaglia.

SEBASTOPOLI, 11 *Gennajo.*

L' intera flotta Russa è in porto: due divisioni si preparavano a partire il 12 per Batoum. Questo è ufficiale.

BELGRADO, 27 *Gennajo.*

Vi sono voci di una collisione nel Mar Nero. In Serbia regna un grande eccitamento politico.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

LONDRA 2 *Febbrajo*, 6 *ore pom.*

Le relazioni diplomatiche colla Russia sono sospese. Notizia officiale dopo la Borsa.

Un ultimo dispaccio giunto jeri sera da Londra porta che al Parlamento Inglese furono fatte delle dichiarazioni che confermano lo stato di guerra colla Russia e l' alleanza colla Francia non solo relativamente alla questione d' Oriente, *ma in tutte.*

Si aggiunge che un corpo d' Inglesi debba essere spedito in Turchia passando per la Francia, dove gli sarebbe preparata la più lieta accoglienza. Un corpo francese gli si unirebbe alla frontiera.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

35

ANNO VI. GENOVA, Martedì 7 Febbrajo 1854. NUM. 17.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

DIMOSTRAZIONE

AL

CAPITANO INGRAHAM

Prendiamo la penna ancora commossi da uno di quelli spettacoli che rivelano la vita di un popolo, che esaltano una nazione, sollevano la dignità umana e fanno sperare nel trionfo della democrazia e della libertà.

Come abbiamo annunziato, la corvetta americana *San Luigi* gettava l'àncora nel nostro porto il primo febbraio, avendo al suo bordo il prode comandante Duncan N. Ingraham, a cui l'ungherese Coszta deve la sua liberazione.

Per chi non rammentasse l'eroico fatto, che ha meritato al vecchio capitano le simpatie dei due mondi, crediamo utile di qui ricordarlo.

La Corvetta *San Luigi* approdava a Smirne, poco dopo che una mano di scherani austriaci avevano consumato uno di quei nefandi attentati di cui non si ha esempio che nella storia dell' Austria. Il Console austriaco a Smirne, prevalendosi della presenza di un Brik da guerra e di una Goletta del suo Governo in quella rada, avea meditato e fatto eseguire proditoriamente da alcuni sgherri del Consolato, l' arresto dell' emigrato ungherese Martino Coszta condannato a morte per la parte presa nell' insurrezione della sua patria. I *bravi* austriaci imbarcavano a viva forza sopra un battello il fatto prigioniero e lo conducevano legato come un malfattore a bordo del Brik austriaco, il cui Comandante avea tramato col Console l' infame rapimento. Colà giunto lo battevano spietatamente, lo insultavano, lo minacciavano colle pistole alle tempia, e caricato di catene lo gettavano nella sentina, ove dovea rimanere, finchè tornato il Brik a Trieste, fosse consegnato al Governo che dovea far eseguire sullo sventurato la condanna di morte che i Tribunali militari aveano già pronunziato.

Il governo turco, generoso ma impotente, e minacciato dalla guerra colla Russia, avrebbe voluto, ma non poteva chieder ragione al console austriaco della violazione del territorio turco e del diritto delle genti. I rappresentanti di Francia e d' Inghilterra tacevano, il Sardo applaudiva; e che cosa importava loro d' un Emigrato di più o di meno immolato sul patibolo?

Era in quel punto che il *San Luigi* giungeva in porto e che una deputazione di Negozianti italiani ed inglesi si presentava al Comandante americano, narrandogli l'orribile attentato e ponendo l' infelice proscritto sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti.

Coszta non era naturalizzato cittadino della repubblica, Coszta non aveva passaporto delle autorità americane, ma era reduce dall' America, e l'umanità, la giustizia, il diritto delle genti invocavano su di lui il possente ajuto della repubblica degli Stati Uniti. Ciò che non avrebbe fatto nessun Comandante inglese e francese, ben più vicini e formidabili all'Austria, lo faceva il Comandante americano fra cui e il suo Governo stava l'immensità dell'Oceano, che non poteva sperare alcun soccorso in caso di un conflitto, e che a quanto si dice, non poteva neppure attendere il sussidio morale del suo rappresentante a Costantinopoli e l' approvazione del suo Commodoro di principii ben diversi dai suoi. Eppure Ingraham accordava alla sventura il patrocinio della sua bandiera e intimava al Comandante austriaco l' immediata restituzione del prigioniero, se non voleva ch' egli se lo prendesse colla forza.

L' austriaco esitava, e intanto un terzo legno da guerra sventolante bandiera austriaca (un vapore) giungeva nel porto. Ingraham non volle altre dilazioni e armando le sue batterie e ponendosi in istato di combattimento, andava a collocarsi in mezzo ai tre legni nemici, mandando un ultima intimazione al Comandante austriaco, che se nello spazio di 24 ore non avesse restituito l' uomo infamemente arrestato dal rappresentante del suo Governo, *egli lo avrebbe colato a fondo.*

Il resto si sa. I tre legni austriaci ebbero paura del solo Bastimento americano e Martino Coszta fu liberato e sottratto al capestro dall' intrepidità di un vecchio soldato della repubblica degli Stati Uniti.

Ecco l' uomo che approdava nel nostro porto. Dappertutto, ove la bandiera del *San Luigi* si era fatta vedere, l' approdo dell' intrepido Ingraham non era stato che il segnale di continue ovazioni, e Genova non dovea certamente rimanere addietro alle Città, dove sono cosa sacra la virtù, il coraggio, il sacrifizio, l' eroismo e la difesa della sventura.

Primo pensiero di molti nostri cittadini era stato quello di offrire un patriottico banchetto al generoso americano, presentandogli un indirizzo in lingua inglese ed italiana; ma il nostro liberale ed italianissimo Governo avea fatto sentire al Commodoro del *Cumberland* ed allo stesso Ingraham, che le dimostrazioni che si fossero fatte a Genova in onor suo avrebbero potuto turbare le nostre *buone relazioni* (altri dice *trattative*) col Governo austriaco, e comprometterci all' estero; che perciò pregava il Comandante del *San Luigi* a discendere a terra più di rado che avesse potuto e a sottrarsi con ogni mezzo alle clamorose dimostrazioni che gli fossero state offerte. In ciò, dicesi, il Sig. Buffa, già volontario in Lombardia ed ora *in trattative coll' Austria*, spiegò la consueta *energia*, e si parla di lettere e di visite da lui fatte al Console e al Commodoro onde scongiurare la temuta tempesta di una popolare manifestazione.

La conseguenza di tutto questo fu il rifiuto dell' offerto banchetto per parte del Capitano Ingraham, fatto però nei modi più gentili, allegando motivi di salute e l' imminente

partenza della Corvetta. Ringraziò la deputazione che gli recava l' invito e l' incaricò di attestare i suoi sentimenti di gratitudine all' intera popolazione. Modesto quanto ardito e generoso, non trattandosi qui della vita di un disgraziato ma di una dimostrazione in proprio onore, egli volle essere condiscendente e sottrarsi alle nostre ovazioni.

Ma le vociferate *trattative* coll' Austria indispettirono i cittadini, e invece di un banchetto a cui sarebbero intervenute duecento o trecento persone, si pensò ad una dimostrazione a cui potesse partecipare tutto il popolo di Genova, e così fu fatto. Il Governo e il Signor Buffa ci hanno per questo riguardo reso uno vero servigio, e noi vogliamo esserne loro riconoscenti. Ad una dimostrazione che sarebbe potuta sembrare opera di qualche centinaio di individui, essi han voluto sostituire una manifestazione di migliaja di cittadini. Sta bene.

S'imaginò una dimostrazione di cui non si ebbe mai esempio in Genova neppure nei più bei giorni del 48, e fu così improvvisata che moltissimi dei cittadini che vi sarebbero certamente intervenuti, non ne ebbero contezza, e a quanto pare lo stesso Buffa ne fu informato assai tardi, poichè le spie comparvero sul luogo ad ora avanzata e in numero minore del solito.

Erano le 4 pom del giorno di Domenica (5 Febbrajo, anniversario della convocazione della Costituente Romana), quando più di 180 battelli muovevano dai diversi Ponti alla volta della Corvetta americana ancorata all'imboccatura del Molo Nuovo. In mezzo ad essi procedeva lenta e maestosa una *penice* (Leudo), su cui erano imbarcate più di 250 persone, cioè gli Allievi della Scuola di Canto Popolare, la Banda Nazionale ec. Nel sublime della sua semplicità, quella *penice* ci ricordava il Bucintoro, gloriosa memoria del lungo dominio sul mare esercitato dalle Repubbliche Italiane. In altro capace palischermo stavano molti Suonatori dell' Orchestra del Carlo Felice, che ci dòlse di non vedere al completo, mentre nessuno doveva certo mancare in tale occasione. Il mare era tranquillo e sereno il Cielo, come suol essere in Italia in una giornata di primavera. Il Sole volgeva al tramonto e imporporava l'estremo orizzonte. Sulla *penice* sventolava agitata da lieve aura la bandiera italiana, e il convoglio si avvicinava alla Corvetta del prode Americano fra l' alternare della musica della Banda Nazionale e dell' Orchestra Civica.

Al vedere quella massa di battelli e di remi fender l'onda nella stessa direzione e colla stessa celerità, si sarebbe detto che tutta Genova si fosse gettata sul suo elemento per festeggiare un figlio di quell' America che fu scoperta da un Genovese.

Alle 4 e mezzo il convoglio era giunto in vicinanza del *San Luigi*, e uno scoppio d' applausi, pari ad un tuono, salutava la bandiera delle stelle dell' Unione americana che sventolava sulle antenne della Nave. La *penice* si traeva presso al fianco destro della Corvetta, tutti gli altri battelli le facevano corona, e un lungo grido echeggiava nel Porto *viva il Capitano Ingraham! viva la Repubblica Americana!*

La Scuola di Canto Popolare intuonava allora sotto la direzione del suo Maestro, il Canto dell'*Esule*, della *Carabina*, dell'*Operajo alla sera*, del *Guglielmo Tell* e molti altri, e avrebbe certamente eseguito il Canto di qualche poesia analoga alla circostanza, se l' improvvisazione della festa avesse conceduto il tempo necessario per porla in musica. Ogni canto era alternato dalle sinfonie dell' Orchestra e dalle marcie della Banda, nonchè da acclamati evviva all'*Italia*, all' *Ungheria*, alla *Turchia*, alla *solidarietà* e alla *fratellanza dei popoli*, alla *Patria di Wasington*, alla *bandiera e alla speranza dei popoli oppressi*, alla *federazione americana* ec. Intanto molti Cittadini ascendevano sulla Corvetta, mentre centinaja di mazzi e di corone di fiori recati in dono al prode Comandante, gli attestavano le simpatie dei Genovesi, e cangiavano la tolda della Nave in un giardino.

Ma Ingraham dov' era?..... Dobbiamo dirlo? Ingraham non era a bordo. L' eroe di Smirne non avea voluto partecipare ad alcuna dimostrazione, e si era allontanato dal bordo pochi minuti prima dell' arrivo del convoglio, non senza però avere stretto la mano ai primi che avevano avuta la ventura di salir sulla nave.

Alle 5 un ultimo evviva si levava dai battelli e dalla penice alla bandiera degli Stati Uniti, e il convoglio ritornava nello stesso ordine in cui era partito, alternando il canto d' inni nazionali al suono della musica della Banda e dell' Orchestra. Una folla immensa di popolo l'attendeva allo sbarco e lo salutava con nuove acclamazioni, associandosi in tal modo alla fatta dimostrazione. E così una gran protesta era fatta contro l' Austria che avea voluto assassinare Martino Coszta; una gran manifestazione era fatta in onore del popolo americano e del suo Governo che aveva approvato la condotta dell' eroico Ingraham; una gran dimostrazione era fatta in omaggio della virtù, della sventura, della giustizia, dell'umanità, della fratellanza e solidarietà dei popoli e contro le ignobili paure del nostro Governo in così *buone relazioni* coll' Austria.

Gli equipaggi delle due fregate e del brik olandesi osservavano dal loro bordo l' imponente dimostrazione che acclamava il valoroso Americano.

Buffa e San Martino saranno senza dubbio malcontenti di questa manifestazione del nostro popolo, che ha deluso i loro pii desideri e turbate le loro *trattative*, ma per Genova il 5 Febbrajo fu un giorno di festa di cui i Genovesi serberanno indelebile memoria.

Fu in questo giorno che Genova, la patria di Colombo, strinse un' alleanza indissolubile colla patria di Wasington, di Ingraham e di Pierce. Fu in questo giorno che l' Europa e l' America si ricambiarono in fronte il bacio della fratellanza in nome della libertà e dell' umanità. Genova ha acclamato al Salvatore di un Ungherese, come avrebbe festeggiato il liberatore d' un Polacco, d' un Francese, d' un Italiano perseguitato per la stessa causa di Coszta; dunque la solidarietà dei popoli non è più una chimera!

Bastò che un generoso salvasse un infelice martire della libertà, perchè il vecchio mondo stendesse la mano al nuovo e giurassero di combattere insieme.

Uomini che opprimete la terra, interrogate la vostra coscienza, se pure avete coscienza, e rispondete se avete mai provata una di quelle consolazioni che l' entusiasmo del popolo sa dare agli uomini come Ingraham.

P. S. Onde completare la narrazione e dare tutto il dovuto merito al Signor Buffa, dobbiamo dire che la Banda Nazionale dovette intervenire alla dimostrazione *senza divisa*.

Uno dei tre Avvocati del Signor Cavour, il *fuso* Tecchio, ci dirige la seguente lettera:

Torino, *2 Febbrajo* 1854.

Al Signor Gerente della Maga,

Sono avvertito che il suo Giornale del 28 *Gennajo dice, che io ho ottenuto due posti gratuiti pe' miei due figli nell' Accademia Militare, e che son destinato a Membro delle Corti d' Assisie.*

Rispondo 1.° *che non ho mai ottenuto, nè chiesto, nè desiderato, posti gratuiti per nessuno de' miei figli; e che pe' miei due figli all' Accademia Militare ho pagato e pago ad ogni trimestre lire seicento;* 2.° *che non ho mai saputo, e credo falso che altri mi destini a Membro delle Corti d' Assisie; e che anzi le Corti d' Assisie, quali son proposte dal Signor Ministro, furono da me combattute nella Commissione.*

La invito in nome della legge ad inserire nel suo Giornale la presente risposta.

Seb. Tecchio

Rispondiamo: il fatto dei due figli del Signor Sebastiano Tecchio all' Accademia Militare è dunque ammesso? Dunque non ce l' abbiamo sognato?

Diplomazia.

Due grandi tessitori occupati a fare e a distruggere tutti i giorni la nuova tela di Penelope.

Ottimamente.

Ma il signor Tecchio nega che i due posti siano gratuiti e dice che sborsa invece seicento lire ogni sei mesi. Noi vogliamo credere che ciò sia vero; ma siccome abbiamo detto che i due posti gratuiti sarebbero, in ogni caso, stati il correspettivo della clientela del Ministro, possiamo anche credere che questa clientela gli frutti molte rate semestrali, il che equivarrebbe ai due posti franchi.

Riguardo all'altra asserzione della nomina a membro delle Corti d'Assise, tanto vale la nostra quanto quella del Signor Tecchio, perchè si tratta di cosa avvenire.

Quando le Corti d'Assise saranno instituite e il Signor Tecchio non ne sarà membro, allora la *Maga* confesserà schiettamente d'essersi ingannata.

GHIRIBIZZO

— Nell'elenco dei legni da guerra che devono essere speditì nel Baltico dall'Inghilterra, abbiamo veduto anche la *Maga*, vapore con 16 pezzi di cannone. Che fortuna! veder la *Maga* spedita anche nel Baltico a far la guerra alla Russia! Quasi quasi la *Maga* di Genova sente invidia della *Maga* inglese, e vorrebbe raggiungere la sua consorella per aiutare i Turchi; ma essa ha troppo a far qui per ismontare le batterie ministeriali e non le resta tempo di smantellare le fortezze russe. Buona fortuna dunque alla *Maga* inglese; e la prima palla di cannone uscita dalle sue batterie sia quella che faccia saltare in aria il più grosso vascello russo.

POZZO NERO

Una lettera del Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale di Pammatone.— Abbiamo ricevuto una lettera del Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale, in cui si vuol rettificare un articolo inserito in un nostro supplemento per uno sbaglio nell'amministrazione del Viatico, per cui sarebbe stato viaticato un ammalato in vece di un altro. Un equivoco è confermato dalla stessa lettera', sebbene non nelle medesime circostanze raccontate nel supplemento, ma noi a prova d'imparzialità e di cortesia vogliamo inserire la lettera del Padre Cappuccino, onde il Pubblico ne conosca il contenuto.

Ornatissimo Signore,

Nel Pozzo Nero *del Supplemento al N.° 15 della* Maga, *uscito in luce il 3 Febbrajo 1854, si legge che nell'Ospedale di Pammatone, la mattina del 31 Gennajo, siasi = per isbaglio amministrato il Viatico ad un ammalato che non si era confessato, invece del vero ammalato moribondo, a cui era stato ordinato. =*

Siffatta narrazione scostasi troppo dal vero per lasciarla passare senza una genuina rettificazione. Sappiasi adunque che nè per l'uno, nè per l'altro dei due infermi si trattava punto di Viatico, bensì di Comunione per divozione, e che tutti e due eransi previamente confessati col desiderio di comunicarsi. Tutto lo sbaglio però fu questo, che uno di essi non essendosi potuto comunicare la mattina antecedente per aver bevuto dopo la mezza notte, ricevette la Comunione nella mattina susseguente invece del suo vicino, il quale pure vi stava preparato.

Mentre esorto pertanto la S. V. a servirsi di persone più intelligenti e veritiere, per aver contezza delle cose di Pammatone, e mentre mi persuado che se Ella fosse stata meglio informata del fatto, giusta ed imparziale com'è, sarebbesi astenuta dal riferirlo, e molto più dal farne carico alle Monache dell'Ospedale estranee affatto all'amministrazione dei Sacramenti, mi faccio a pregarla che voglia inserire nel prossimo Numero del suo Foglio questa genuina dilucidazione, alla quale mi credo in diritto, per essere incarico tutto mio e de' miei Correligiosi Sudditi l'amministrazione dei Sacramenti in detto Ospedale.

Nella fiducia di trovarla condiscendente alla domanda, passo a dichiararmi.

Della S. V. Stimatissima

Genova, addì *4 Febbrajo* 1854,

Umilissimo Servo

Il P. Guardiano dei Cappuccini

addetti allo Spirituale Servizio di Pammatone

Se tutti i Preti e tutti i Frati, invece di proibire e scomunicare i fogli che non vanno loro a sangue, imitassero il Guardiano dei Cappuccini dell'Ospedale, e cercassero di confutare i loro avversari e di giustificarsi in simil modo dalle accuse loro apposte, non mostrerebbero assai maggiore buon senso, e non si renderebbero assai meno ridicoli?

COSA SERIA

Apertura del Padiglione della Guardia Nazionale.— Domenica alle ore 12 meridiane aveva luogo la prima radunanza generale degli azionisti del Padiglione della Guardia Nazionale. Il Presidente provvisorio, Maggiore Marini, informava i soci di quanto era stato fatto dalla Commissione iniziatrice del progetto, e il Segretario provvisorio Avvocato Vivaldi dava lettura di un elaborato progetto di Statuto che sottoponeva alla discussione dell'Assemblea. Prima però di discuterlo fu creduto opportuno procedere all'elezione dei soci destinati alla direzione ed amministrazione della Società, e furono eletti per le Assemblee generali un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario e un Vice-Segretario, e per la direzione ed amministrazione, un Direttore, un Vice-Direttore, un Ragioniere, un Cassiere, un Segretario, dodici Ispettori, un Vice-Ragioniere e un Vice-Segretario. — Lo scopo di una tale istituzione è l'unione e l'affratellamento della Guardia, e noi speriamo che graduati e militi senza distinzione di colore, di partito, vi concorreranno volenterosi affrettandosi a farsi iscrivere fra i soci. La quota annuale è di lire 24 pagabili però in due rate di semestre in semestre anticipatamente. Vi sarà gabinetto di lettura fornito di Giornali d'ogni nazione, sala d'armi ec. ec.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Parigi, 5 *Febbraio*.

Un avviso telegrafico di Vienna porta che i Russi avevano cominciato il 28 Gennaio il loro nuovo movimento da Krajowa sopra Kalafat. Un grande affare è dunque imminente. Il *Wanderer* in una corrispondenza del 20 gennajo da Bucharest parla di una battaglia sanguinosa seguita il giorno avanti presso Kalaratsch, nella quale i Russi mostraronsi oltremodo demoralizzati. Il principe di Gortschakoff sembra dover conservare il suo comando. Il generale Schilder è destinato a cooperare con lui. *(Corrisp. Parig.)*

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 4 *febbrajo*

Si conferma oggi a Vienna essersi ricevuta da Pietroburgo la risposta al protocollo di Vienna. La conferenza ha deciso di considerare questa risposta come non sufficiente.

Il *Monitore Toscano* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Vienna del 3 febbrajo.

« I plenipotenziari riuniti nella conferenza di Vienna di jeri hanno trovato le contro proposizioni testè giunte dal gabinetto russo tanto dissidenti dalle proposizioni spedite a Pietroburgo il 13 gennajo decorso, che hanno consegnato nel protocollo N.° 3, non esser luogo a sottometterle alla Porta, ma a riferirne ai rispettivi governi, dimandando ulteriori istruzioni. »

Errata Corrige.— Nello scorso Numero pagina prima, colonna seconda, dove si legge *e della sua sicura riuscita della candidatura* ec. leggi invece *della sicura riuscita* ec.

Nella caricatura dove si legge *la patria di Colombo* ET *la patria di Wasinghton*, leggi E di Wasinghton.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 9 Febbrajo 1854. NUM. 18.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Jeri mattina il nostro Gerente faceva legale opposizione alla Sentenza contumaciale del Tribunale di Prima Cognizione, che lo ha condannato a sei mesi di carcere e mille lire di multa, sulla querela del Ministro Cavour.

IL 9 FEBBRAJO

Giorno memorabile che ricorda un'epoca nella vita del popolo italiano! Ricordo glorioso che deve scuotere le più intime fibre della Nazione e chiamarla a sublimi ardimenti, a magnanimi fatti e a generosi propositi!

Il 9 Febbrajo è il giorno che ormai resterà nella Storia d'Italia, come la più bella pagina delle nostre moderne glorie; il 9 Febbrajo è l'anniversario della proclamazione della Repubblica Romana fatta dal Campidoglio e decretata dall'Assemblea Costituente.

Questa data ci rammenta una lunga serie di glorie e di sventure ugualmente care alla Nazione. Essa ci rammenta che il popolo italiano fu veramente eroico e formidabile, quando combattè sotto la bandiera repubblicana; essa ci rammenta che l'onore d'Italia era salvo a Roma, mentre era perduto altrove..... che non si capitolava sulle mura di San Pancrazio e sul monte Mario, mentre si capitolava a Novara. Essa ci ricorda il fratricidio della Francia, le stupide deliberazioni della Costituente francese, i delirii dell'Assemblea legislativa che le succedette, l'ambigua missione di Lesseps, i bugiardi Proclami d'Oudinot, le bombe francesi cadute sul Vaticano, la distruzione del Sant'Ufficio, la battaglia del 30 Aprile, la presa del Palazzo dei quattro venti, la resistenza di Bologna e di Ancona, la battaglia di Velletri e di Palestrina, la difesa di San Pancrazio, gli eroici fatti del Maggio e del 3 Giugno, Garibaldi, Masina, Daverio, Mameli, Manara, Mellara, Bassi, e le altre migliaja dei nostri martiri!

Ecco che cosa ci rammenta il 9 Febbrajo!

Sono ancor pochi giorni che il sangue di tre repubblicani bagnava il suolo di Roma sulla Piazza della Madonna dei Cerchi, e i loro cadaveri venivano, come cani, coperti di poca terra fuori di Porta San Paolo!

Qual'era il loro delitto? Di aver combattuto in difesa della Repubblica nel Corpo dei Finanzieri romani sotto il comando di Zambianchi, e di aver eseguito gli ordini del loro Capo.

Avendo arrestato nell'assedio di Roma alcuni Preti e alcuni Frati che predicavano contro la Repubblica e facevano segnali al nemico, alcuni dei quali col fucile alle mani, essi avevano ubbidito agli ordini del loro Capo, che avea comandato loro di fucilarli, come si fucilano, secondo gli usi della guerra, tutte le spie nemiche.

Ebbene, dopo cinque anni da quel fatto, di cui la responsabilità peserebbe sul Capo, e non mai sui soldati che sempre hanno ubbidito ai loro Superiori, il Tribunale della Sacra Consulta colla freddezza del Prete e la ferocia del Croato condannava alla morte Gustavo Rambelli d'anni 28, Ignazio Mancini d'anni 30, Giovanni Marioni d'anni 28, e il Governo Papale li mandava alla ghigliottina la mattina del 24 Gennajo!

La Curia romana pensò che si appressava l'anniversario della proclamata Repubblica, e volle gettare dinanzi ai Romani uno spettacolo di terrore, che frenasse qualunque manifestazione dello spirito pubblico in favore della strozzata Repubblica, contro l'esoso Governo dei Preti.

Ma il feroce desiderio delle jene clericali si vide deluso, e i tre martiri repubblicani morirono da eroi com'erano vissuti, senza che cinque anni di torture, di carcere e di fame valessero ad infiacchirne la costanza. Essi andarono al patibolo come ad una festa, con fronte serena e cuore tranquillo, rifiutando gli uffici del confessore, riposando nella purità della propria coscienza, ed imprecando al Governo Papale non già per sè stessi, ma per la patria straziata e manomessa. A volta a volta mandavano lungo la via il grido di *Viva la Repubblica!* che faceva impallidire i carnefici; ed era quel grido così potente, che i satelliti nardoniani, paventandone il terribile prorompere su tutte le bocche aveano fatto circondare di tamburri le carrette su cui gli sventurati venivano trascinati alla ghigliottina, onde il fragore dei tamburri impedisse a quel grido di giungere all'orecchio dei Romani immersi ancora nel sonno.

Coloro che chiamano inumano il Generale Santerre che coperse col suono dei tamburri la voce di Luigi XVI asceso sul palco, lo imitarono ora contro i tre generosi Romani che acclamavano la repubblica, per cui avevano eroicamente combattuto, per cui avevano sofferto cinque anni di tormenti e per cui lasciavano il capo sotto la mannaia.

La Curia romana avea voluto preparare il popolo all'anniversario della repubblica, col terrore nell'anima e la disperazione nel cuore, e aveva invece ritemprato il popolo alla fierezza repubblicana, alla sete della vendetta, alla fede nel martirio, alla speranza della risurrezione.

Una nazione che ha un così lungo martirologio come l'italiana, una causa che ha negli uomini del popolo dei

Rambelli, dei Mancini e dei Marioni, non può soccombere, e il 9 Febbrajo non può restare nella storia un nome muto, una memoria senza eco!

Un tempo deve sorgere, in cui il 9 Febbrajo sarà festeggiato da un capo all' altro della Penisola dal grido del popolo vittorioso, come ora lo è dal grido dei martiri che ascendono il patibolo; in cui il 9 Febbrajo diventi un'epoca nazionale, un giorno di festa e di gloria comune.

E quel tempo forse non è lontano!....

La dimostrazione del 5 Febbrajo al Comandante Ingraham ha ispirato ad un nostro amico la seguente Poesia calda di patrio affetto ed informata a robusti concetti.

Volontieri la stampiamo, derogando al nostro costume di non pubblicar versi, in omaggio all' argomento che l' ha ispirata e alle peregrine bellezze che l' adornano. Non dubitiamo che i nostri lettori ci sapran grado del dono che loro facciamo.

LA BANDIERA AMERICANA

AL CAPITANO INGRAHAM

Quelle che in campo cerulo
Brillan dipinte stelle,
Sotto il tuo cielo, o Italia,
Risplendono più belle,
Quai fari inestinguibili
D' amor, di libertà.
Della tua luce inebriasi
Ogn' uom che soffre e spera;
In Te ogni oppresso popolo
Vede la sua bandiera;
Doni una patria all' esule,
Che patria più non ha.
Sacro Vessillo, sventoli
Ne' lidi più lontani;
Sei libertà che navighi
Nel sen degli Oceani,
De' popoli sei l' iride,
Il fulmine dei Re!
D' Europa fra le tenebre
Sei di speranza un faro:
Sei tu che festi libero
Il profugo Magiaro;
Fu il Teutono vilissimo
Più vile in faccia a Te.
Ai sozzi artigli, incolume
Strappasti il prigioniero,
Che già ghermia quell' Aquila
Dal color giallo e nero;
Fu l' ombra tua pel misero
Inviolato altar.
Dopo il grand' atto affisero
In te due mondi il guardo,
E scintillàr più fulgidi
Gli astri del tuo stendardo;
S' udì un gran plauso irrompere
Dall' uno all' altro mar.
Ed a quel plauso Genova
Unì il suo plauso anch' Ella,
Ella che prima, o America,
Ti salutò sorella,
Quando fra l' ire e i turbini
Dei mari ti cercò.

Se dall' oblio de' secoli,
Come dal nulla emerso,
Un nuovo mondo incognito
Apparve all' universo
Il genio del Gran Ligure
Fu il Dio che lo creò.
Bandiera, all' aure t' agita
Del suo terren natio;
Tu qui ancor senti l' alito
Del tuo secondo Dio;
Qui la sua gran memoria
Vive dinanzi a Te.
Figlio di cento secoli,
Il vecchio mondo spira;
Quel fetido cadavere
Nell' agonia respira,
E la regal putredine
Più putrido lo fa.
Là insanguinata porpora
Copre un delitto inulto,
In faccia a un vinto popolo,
Getta il codardo insulto;
Qui spira sul patibolo
Chi grida libertà.
Là tenta il Nord, che immobile
Sta nell' eterno gelo,
Coprir di nembi e tenebre
Dell' Oriente il Cielo;
Vuol che un feral silenzio
Regni d' intorno a sè.
Nell' ampia solitudine
Muove l' immensa mole,
Vuol che si vegga sorgere
Ove tramonta il Sole;
Che il vago mar del Bosforo
Gli bagni il sozzo piè'.
Manda l' Italia un gemito
Fra duri ceppi avvinta;
Sempre in balìa de' despoti
Se vincitrice o vinta;
Quante d' eroi biancheggiano
Ossa nel sacro suol!

Dall' Etna all' Alpi scorrere
Vedi di sangue un fiume;
D' Austria e di Francia l' Aquile
Vi rituffàr le piume,
E in cima al Campidoglio
Insiem spiegaro il vol.
Ai piè di cento popoli
Odi di ferri il suono;
D' un trono sulle ceneri
S' innalza un' altro trono,
E accanto ai re si assidono
. . . .
La tigre insaziabile
Urla nel Vaticano,
Ove Van....... e patria
Sono un pensier profano;
Ove del piombo il sibilo
È, per chi muor, pietà!
Ma sulle nostre ceneri
Un nuovo mondo è sorto,
Sente di vita un palpito
Quando l'antico è morto;
Hanno un diverso simbolo:
Passato ed avvenir.
Salve, o gran patria, o nobile
Terra de' gran portenti!
Astro, che sorgi splendido
Sui popoli redenti,
Che pura, inviolabile,
Serbi la sacra fè.
Morta è l' Europa, ed arbitra
Sei dell' età futura,
Tu fai giganti gli uomini
Come la tua natura,
Se un dì dovrem risorgere,
Risorgerem per Te!

G. B.

Genova, 5 Febbrajo.

GHIRIBIZZI

— Le flotte *alleate* sono rientrate nel Bosforo. Sono dunque una favola la guerra già dichiarata, la battaglia navale già avvenuta, i vascelli russi calati a fondo ec. ec.? Non si può negare che l' invenzione dei telegrafisi elettrici sia utile a qualche cosa; almeno a far dei romanzi!

— I fondi erano jeri in ribasso. Buon segno! Quando i borsajuoli han paura, vuol dire che la causa dei popoli prende un po' di miglioramento.

— Dicesi che alla Corte si stia discutendo se sia più prudente che il Re venga solo o accompagnato dai Ministri. Certo che la compagnia di Cavour, Lamarmora e San Martino non è la migliore delle compagnie.

Veridicità dei dispacci elettrici.

Le Notizie portate dal dispaccio della mattina.

Le Notizie del dispaccio della sera.

— Riguardo al ritorno nel Bosforo, v' ha chi dice che sia sicuro indizio di pace; altri poi dicono che sia fatto nello scopo di approvvigionarsi di viveri e di munizioni per prepararsi ad una lunga campagna e ad una battaglia decisiva. Chi avrà ragione?

— La Camera dei Deputati ha votato due fari; uno per illuminare l' isola dei *Cavoli*, l' altro per l' isola dell' *Asinara*, vicino alla Sardegna. Era naturale che i nostri onorevoli non si dimenticassero di far lume ai *cavoli* e all' isola degli *asini*.

— Ci scrivono da Torino che il Deputato Demarchi ha mandato attorno a ritirare tutti gli esemplari del Numero di Sabato che si trovavano sui banchini della Capitale, onde impedire che si divulgasse il nostro Articolo *Povero rimbambito!* Oh guardate che Sancio Pancia è mai questo povero Asinio Rustico, Deputato dei Preti di Biella! Un uomo che vorrebbe darci una gran *ceffata*, ma che è rattenuto dalla considerazione della lontananza da Torino al *nostro immondo covo* (eppure cinque ore di Strada Ferrata bastano!), si trova paura di un articolo, e fa come i Gesuiti che incettavano a migliaja dagli stampatori gli esemplari che svelavano le loro turpitudini! Stia pure nello sterquilinio della *Stampa* il Deputato dei Preti di Biella; chè vi sta bene! La *Maga* però gli fa sapere che onde non defraudare i suoi lettori torinesi dell' articolo che parla del suo rimbambimento, essa ne prepara una seconda edizione *corretta ed accresciuta* pel Numero di Sabbato prossimo.

— A proposito del sullodato sterquilinio (intendi *Stampa*) ci vien detto ch' esso ha cangiato formato e tipografia.... Le condizioni però delle associazioni sono sempre le stesse, *gratis;* gli abbuonamenti si ricevono in tutti gli ufficii della pubblica sicurezza e dei reali carabinieri.... Gli agenti segreti della polizia sono incaricati di distribuirlo nelle botteghe e nei caffè.

— Sulla Piazza di Caricamento si lavora a tutt' uomo pel *famoso* altare decretato dal Municipio (e pagato dai contribuenti!) che deve servire alla *commovente* cerimonia della benedizione delle locomotive. Intanto il pane aumenta di prezzo tutti i giorni....

— Ci vien detto che jeri sia stato sequestrato il *Cattolico* per un lungo dialogo fra *Momo* e *Mercurio* contro lo Statuto. L' abbiamo letto e abbiamo creduto che il sequestro sia stato motivato da un' espressione in cui l' articolista fa passare lo Statuto in *una carogna ministeriale* (per verità poco decente metempsicosi). Il Fisco dunque si sarebbe spaventato di questa *carogna* del *Cattolico?* Quanto a noi contrari come siamo ai sequestri in massima, crediamo che una *carogna* più, una *carogna* meno, il Fisco avrebbe potuto chiudere un occhio e lasciare il religioso Giornale in mezzo alle sue *carogne*.

— Nell' impero turco fu scoperta una grande congiura ordita contro il Sultano dai sacerdoti greci in favore della Russia. L' anima di questa congiura era un frate, il Padre Atanasio.... I frati si somigliano dappertutto cattolici e scismatici.... a quanto si dice, il Sultano si contenterà di tagliare il collo a questi esemplari di mansuetudine scismatica. Potrebbe esser più moderato?

POZZO NERO

Don Sanguisuga fatto Canonico Angelico.— Un Canonicato dovrebbe sempre concedersi ad un probo ed illuminato Sacerdote, i di cui lunghi servigi per l' esercizio del suo ministero lo rendessero meritevole di una ricompensa e di un onesto riposo. Così almeno la pensano tutti gli uomini di senno. Ma che volete? Così non si pensa da chi ha le mani in pasta per nominare o far nominar Canonici. Un giovine corvo che si ricopre delle penne del pavone, che latra dal pergamo come un cane idrofobo, che si crede fecondo oratore, perchè recita, declamando orazioni non sue che guasta per innestarvi il veleno reazionario, professore nell' arte d' infingere, strisciare, leccare, adulare, ingannare, trombettare ec. ec.; questo corvo, diciamo, che voi avrete subito riconosciuto per Don Sanguisuga, sarà fatto Canonico *Angelico*, in luogo di quel Canonico, fenice dei Preti, che la *Maga* ha pianto non meno degli altri per le sue opere di beneficenza.

Il Cattolico e i Bottegai.— Il *Cattolico* di Martedì ha un primo Articolo in cui gongola dalla gioja per la chiusura e semi-chiusura di alcune botteghe, cercando di rispondere ai pochi avvertimenti da noi dati *a certi bottegai* nel Numero di Sabato scorso. A quest' articolo risponderemo nel Numero venturo; ad ogni modo i bottegai della semi-chiusura hanno già negli elogi del *Cattolico* una buona punizione.

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 6 *febbrajo*, ore 2 pom.

Tutte le notizie oggi ricevute sembrano unanimi nell' affermare che la missione del conte Orloff non è riuscita.

Un dispaccio in data del 25 da Costantinopoli annunzia che le flotte ripartiranno quanto prima da Beicos ove sono tornate momentaneamente.

Nuovi rinforzi si preparano per l' Asia. Le truppe irregolari saranno incorporate. L' entusiasmo dei Turchi va sempre aumentando. È stata scoperta una cospirazione ellenista. Il prete Atanasios fu arrestato a Viddino. Il barone Oelsner, ufficiale russo, era giunto a Costantinopoli con Menakis, già console.

La polizia esercitava una gran vigilanza ed aveva ricevuto l' ordine di far fucilare le spie russe.

Omer pascià è gravemente malato. Però un dispaccio senza data dice ch' egli avrebbe passato il Danubio a Oltenitza con un forte corpo d' esercito: la qual notizia merita conferma.

Non riportiamo il dispaccio di jeri, non essendovi nulla d' importante.

COMITATO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

Domenica al mattino nella sala degli operai l' Emigrazione Italiana, radunata per costituirsi un Comitato, ha proceduto all' elezione di sei cittadini che avevano altre volte avuto il mandato di rappresentarla nei precedenti comitati. Il numero dei votanti è stato di 80 circa; numero straordinario in confronto di quello che si è sempre avuto nelle riunioni convocate a quest' uopo.

Risultarono eletti: Stallo Luigi con voti 75; Tassara Michele 72; Schiaffino Luigi 72; Barone Benedetto 75; Orsini Gaetano 65, Morteo Agostino 41.

Il Comitato essendo in questo modo costituito, è a sperare che i benemeriti cittadini nominati spiegheranno a favore dell' Emigrazione Italiana quello zelo, che merita un' opera di fraterna beneficenza.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabato 11 Febbrajo 1854. NUM. 19.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

FASTI COSTITUZIONALI

Mentre ormai poco spazio ci divide dal giorno stabilito pel ricevimento reale, non si può dire che le nostre Autorità politiche e giudiziarie non facciano a gara per ben disporre gli animi dei Genovesi e farci assaporare in anticipazione tutte le delizie dello Statuto, che serve alla beatitudine di questa parte privilegiata della Nazione Italiana.

Il primo fasto l'abbiamo nel rifiuto dell'*exequatur* al Console Americano Foresti, antico proscritto italiano, poco simpatico a San Martino, perchè Repubblicano, e a quanto crede il nostro Governo, non soltanto repubblicano in America, ma anche in Italia. Eppure che cosa vi è di più naturale, che il Console d'una Repubblica sia Repubblicano anche fuori di casa sua?

Il secondo fasto, voi lo conoscete meglio di me; lo abbiamo in quella certa lettera ufficiosa, non sappiamo se al Commodoro, o al Console Americano, o al Capitano Ingraham, ma senza dubbio uscita dall'officina del *fieno fresco*, onde impedire qualunque pubblica manifestazione che avesse carattere politico e avesse potuto turbare le nostre *buone relazioni* coll'Austria.

Il terzo fasto è la proibizione della facoltà già accordata ai Valdesi di erigersi un tempio protestante nell'antico oratorio della *Madre di Dio*, mentre già vi si stava lavorando col concorso di più di 70 operai, e i Valdesi avevano già comprato e pagato sino all'ultimo soldo il locale dove intendevano esercitare gli atti del proprio culto. E ciò ben inteso, in omaggio del principio della libertà di coscienza e delle massime ammesse dal Ministro Rattazzi intorno alla libertà di professare e predicare le proprie dottrine a tutti i ministri dei culti tollerati.

Il quarto poi e il quinto fasto.... e che fasti!... li dobbiamo alla nostra Magistratura che è ora all'*altezza dei tempi* mediante l'inamovibilità, e che vi sarà anche meglio col nuovo progetto rattazziano che la renderà amovibile. Essa ha pronunziato due sentenze degne di far epoca negli annali dei fasti costituzionali, e onde la gloria rimanga divisibile per giusta metà fra l'alta e la bassa Magistratura, la prima venne emanata dal Tribunale di Prima Cognizione e l'altra dal Magistrato d'Appello.

Cominciamo dalla seconda, cioè dal quarto fasto.

I nostri lettori si ricorderanno senza dubbio di un certo Parroco d'Andora, Giacomo Trevia, che abbiamo detto essere stato condannato dal Tribunale di Prima Cognizione di Finale a lire 51 di multa, per aver rifiutato la sepoltura in sacrato al cadavere di un Damiano Galleano, come *pubblico peccatore*..... E perchè? Perchè secondo il *nominato* Trevia, il Galleano non aveva adempito al precetto pasquale, ed era dopo molti mesi morto di colpo apopletico! Il fatto del non adempimento della Pasqua era negato da molti, e ad ogni modo risultava dal processo che il Galleano era sempre stato un galantuomo ed anche un buon cristiano frequentando le chiese e gli atti della religione cattolica. Era pure risultato che il Parroco che gli dava la patente di *pubblico peccatore*, aveva ricevuto dagli eredi una grassa elemosina per cantargli messa, e aveva in tal modo ammesso che non fosse *pubblico peccatore* e che i *suffragi* non gli riuscissero inutili, benchè lo facesse sepellire ai piedi d'un albero alla maniera del concime.....

Quindi il Tribunale di Finale aveva voluto dare una lezione al Parroco, applicandogli una pena, quantunque mitissima, onde insegnargli per un'altra volta ad andar più a rilento nel sepellire i galantuomini all'uso dei cani per servire d'ingrasso agli alberi, e lo avea condannato a soli 51 franchi di multa, senza alcun giorno di carcere.

Ebbene, il Magistrato d'Appello di Genova, a cui ricorreva il Don *Trevia*, sentendosi *gravato* da quella pena in milionesimo, annullò bravamente la sentenza del Tribunale di Finale e rimandò assolto l'imputato senza costo di spesa!..

Eccoci ora all'altra sentenza, cioè al quinto fasto.

Un bel giorno dello scorso autunno usciva dalla Chiesa delle Vigne la processione solita a farsi la terza Domenica d'ogni mese. Essendo giorno festivo, molte persone erano colà di passaggio, mentre la processione faceva il giro della piazza. Fra queste si trovava un giovine non troppo bigotto, il Signor Fontana. Passando, non si sa se per poco cattolicismo o per paura di un raffreddore, egli credette opportuno di non levarsi il cappello. — Non l'avesse mai fatto! Certo Terrile cappellajo, il quale dev'essere certamente educato in Polcevera, dove non si scherza coi cappelli demagogici, si credette in dovere di mostrare il proprio zelo cattolico contro il Signor Fontana che continuava a tener il capo coperto, e onde apportare qualche vantaggio alla propria industria non trovava di meglio che dar un pugno sul cappello che riguardava origine di quello scandalo e simbolo di demagogia.

Ma il Signor Fontana non era uomo di sangue così freddo da soffrire quelli scherzi polceveraschi, e poco penetrato dallo zelo cattolico e cappellajo che aveva spinto il Terrile a quell'atto d'eroismo, si volgeva al suo vicino e gli dava in cambio una grandine di pugni e di ceffate (e alcuni *atei*, uh! dicevano persino che facesse bene....) che rendevano più meritorio il suo *coraggio civile* e gli davano sempre nuovi titoli alla gloria eterna del Paradiso.....

Qui si faceva un processo, crediamo sulla querela del Terrile, il quale si credeva forse in diritto di levar il cappello di testa alle persone, senza che queste se ne risentissero, e la causa veniva agitata dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Pernigotti. Il Fisco, più moderato e ragionevole del solito, chiedeva la condanna del Fontana e del Terrile ad una stessa pena di lire 50, concludendo contro il primo pei pugni amministrati e contro il secondo per l'insolenza di voler far cavare per forza il cappello ai cittadini; e tutti approvavano quelle conclusioni.

Ma non le approvava il Tribunale, il quale giudicava ben fatta l'intimazione polceverasca del Terrile e mal dati i pugni del Signor Fontana, ed assolveva pienamente il primo, condannando il secondo ad un mese di carcere

e 150 lire di multa per solo titolo di percosse, mandando poi ad iniziarsi un altro processo per irriverenza alla processione della terza Domenica del mese!!!

Non v' ha dubbio però che quantunque noi annoveriamo queste due sentenze tra i più gloriosi fasti costituzionali del nostro Governo alla vigilia del viaggio reale, noi le crediamo *giuste*, irreprensibili, inappuntabili. Cospetto! c' è il Fisco che ce lo insegna e col Fisco non si canzona!

Ma dunque? Dunque se le sentenze sono *giuste*, eppure tutti ne mormorano a voce bassa, vuol dire che il difetto è nelle leggi, le quali impongono ai Giudici di pronunciarle. Vuol dire che sotto lo Statuto è riconosciuta ai Parroci la facoltà di giudicare della moralità dei cittadini morti di morte improvvisa, senza essersi comunicati, e di accordare o di negar loro la sepoltura in sacrato, sotterrandoli come il letame ai piedi degli alberi. Vuol dire che sotto lo Statuto, tutti cittadini, anche gli Ebrei e i Protestanti, sono obbligati a cavarsi il cappello, quando passa una processione cattolica, e che tutti sono autorizzati, dal cappellajo Terrile in giù, a farlo cavare per forza ai ricalcitranti.

Così dispongono le leggi costituzionali e i Magistrati incaricati di applicarle.

Avviso ai lettori!

Viva lo Statuto!

AI BOTTEGAJ

Il *Cattolico* si è avventato addosso al nostro Articolo di Sabbato scorso, intitolato: *A certi bottegaj*, con uno scoppio di gioja, come se avesse ricevuto l' annunzio che lo Statuto è entrato in confortatorio e che la libertà della stampa è andata all' altro mondo.

Prende atto del nostro Articolo, come di una propria vittoria, e come una confessione della nostra sconfitta; scrive quattro buone colonne per dar questo fausto annunzio a tutti i bacchettoni, di cui forma la delizia, e scrive, gongolando di gioja, che il giorno della Purificazione (una delle feste abolite) non solo le botteghe erano chiuse, ma che *le Chiese erano stipate di popolo, proprio come nei giorni di assoluto precetto.*

Non basta; commentando le nostre parole: *i bottegai devono penetrarsi della giustezza delle nostre riflessioni ed aprire.....* essa aggiunge, *affinchè altri distingua utilmente la crusca dalla buona farina;* (intendi i bigotti dai non bigotti, gli imbecilli e i *Cattolici* dagli uomini di senno, religiosi o no).

Bottegaj, capite ora che cosa vuol significare con queste parole il giornale rugiadoso? Vuol dire che nella prima festa abolita che sarà per ricorrere, egli terrà nota dei Bottegaj che chiuderanno e di quelli che apriranno le botteghe, per *distinguere utilmente la crusca dalla buona farina;* la qual cosa torna a dire che pel *Cattolico* i Bottegaj che aprono i loro negozi nelle feste abolite sono *crusca (brenno)* da dare ai porci e ai capponi, e che i Bottegaj che li tengono chiusi per andare in Chiesa a picchiarsi il petto e a torcere il collo, sono la *buona farina......* Proprio così!

Bottegaj che chiudete le botteghe nelle feste abolite, vi sembra un complimento molto lusinghiero l' esser chiamati la *buona farina* del *Cattolico*, gli umili servitori della sacristia? Eppure ostinandovi a chiudere, voi andate a rischio di buscarvi un simile elogio e di essere salutati dai vostri vicini col nome di *farina* del *Cattolico!....*

Bottegaj! Non ignoriamo, ve l' abbiamo detto, che le ciancie del *Cattolico* sono ciancie, e che molti di voi chiudono per tutt' altro che per bacchettoneria; che chiudono per consuetudine e per piacere di prendersi un giorno di riposo; che sono tutt' altro che pinzocheri e baciapile, tutt' altro che torcicolli e papalini; ma il *Cattolico* la intende così, i suoi accoliti giudicano così, e voi dovete aprire... se non volete rendervi ridicoli ed essere scambiati per quelli che non siete.

Che abbiate dei giorni di riposo, questo è giusto, ma rimangono le Domeniche e le feste straordinarie che furono conservate, e queste non bastano ad un giusto sollievo, ad una meritata ricreazione? La *Maga* che è inesorabile contro il Governo, quando vi carica di tasse e commette delle ingiustizie, dev'essere anche severa ed imparziale coi Bottegaj, se vuole avere il diritto di rimproverare al primo tutte le colpe che ha verso di voi e verso la nazione. La *Maga* non chiederebbe certo l' abolizione delle Domeniche che sono un sollievo dell' operajo che suda e lavora l' intiera settimana, ma tradirebbe la propria missione se per adularvi approvasse la vostra volontaria chiusura. Che più? Vi sono necessari altri giorni di riposo oltre le Domeniche e le feste restanti? Prendeteveli, ma non nelle *feste abolite;* altrimenti voi fate ridere i Preti!

POVERO RIMBAMBITO!

(Seconda Edizione)

Sapete chi è questo rimbambito? È il Deputato di Biella (nel modo che tutti sanno), il signor Gaetano Demarchi, o se così più vi piace, l' avv. Asinio Rustico.

Tant' è questo can barbone di San Martino non può ingojar la pillola della duplice elezione di Brofferio a Genova e a Cagliari, e della sicura riuscita della candidatura del suo competitore a Biella, senza tutti quegli onesti mezzi noti *lippis et tonsoribus.* Quindi il buon uomo sbuffa, latra, digrigna i denti, schizza bava e vomita atra bile in un modo che vi fa dire: alla larga dall' idrofobo! alla larga! che non vi morda!

Povero rimbambito! Ha ragione d' abbajare. San Martino gli ha detto: non siete dunque proprio buono a nulla? Colla istoriella del 6 febbraio non siete arrivato che a far eleggere Brofferio a Genova e a Cagliari, e lo avreste anche fatto eleggere a Biella, senza il nostro *ajuto* e senza le genuflessioni del mio Intendente? Andate là che siete proprio un arnese inutile!

Come vedete, tutto questo non può che offendere nel più vivo la fibra estremamente irascibile, i nervi e il temperamento bilioso del nostro panciuto Asinio; perciò uno sfogo è necessario, indispensabile; altrimenti il nostro Rustico muore soffocato.

Povero rimbambito!

Volete dunque saper tutto? Egli ci ha scritto una seconda lettera, onde fulminarci cogli strali della sua collera per aver rifiutato legalmente di inserirgli la prima. Se leggeste quante villanie, quanti improperj, quante insinuazioni! Questa volta il can barbone di San Martino lascia da banda ogni riguardo e tradisce con tanta ingenuità la sua parte di *agente provocatore*, che ci fa quasi pietà mentre cerca di farci montare in collera.

Figuratevi che il buon uomo, perdendo la bussola, si lascia cader dalla penna queste parole: *se non fossi così lontano dal vostro immondo covo, ve la ricaccerei nella strozza* (dantesca quella strozza!) *con una di quelle ceffate* ec. ec. ec.

Oh! oh! oh! Il Signor Demarchi Deputato dei Preti di Biella che vuol dare una ceffata alla *Maga*! A 60 anni, con quel pancione che sembra un' otre, colla podagra che lo tormenta, colla bile che lo consuma, dare una ceffata alla *Maga?* Oh! oh! oh! Messer Asinio vorrebbe che gli si rispondesse davvero con una ceffata sulla faccia o una querela al Fisco, e allora la sua parte d' *agente provocatore* avrebbe riuscito a qualche cosa; ma noi non vogliamo fargli quest' onore. Se volessimo schiaffeggiare un vecchio rimbambito, noi non ci crederemmo *tanto lontani* dal suo *immondo covo* da non poterlo servire...

Assortimento di Maschere pel Carnovale del 1854

Il nostro can barbone parla anche nella sua lettera dei suoi *dodici anni di sofferto esilio.* Eh via, Signor Demarchi, non mettete le mani nei vespaj; certe cose si sanno e basta. Si sa che vi godete una pensione come *martire* del 21, ma si conosce anche il vostro misterioso ritorno prima dell' amnistia.....

Tanti altri *martiri* non ebbero la vostra fortuna.... chi saprebbe dirne il perchè?

Signor Demarchi, non toccate la coda al gatto, se non volete che vi graffi......

P.S.— Si sa pure, Signor Demarchi, qual' è la prima cagione della vostra ruggine contro Brofferio; si conosce il vostro dispetto per essere stato congedato dalla collaborazione nell' Enciclopedia Popolare del Pomba, in cui vi succedette Predari; si sa perchè non foste rieletto a Mongrando; si conoscono anche certe avventure di genere erotico e certi segreti che scotterebbero a scoprirli.... Ma non vogliamo alzarne il velo per un rispetto alla vostra parrucca e alla rotondità dell' epa vostra; per farlo aspettiamo le vostre *ceffate*, di cui abbiamo una voglia matta.

Postilla al primo articolo sequestrato a Torino dagli agenti di Asinio Rustico.

GHIRIBIZZI

— *Un avviso salutare che starebbe bene nell' articolo dei* Fasti Costituzionali. — Si avvisano tutti i cittadini che portano barba lunga, chioma folta che scende sul collo, cappello alla calabrese e abiti all' Emigrata, ad andare immediatamente da un barbiere a farsi tagliare i capegli e radere la barba, nonchè da un venditore di abiti fatti per cangiar tosto di vestito, onde non essere scambiato per Emigrato e trovarsi esposto ad esser gentilmente e costituzionalmente arrestato dai Zeffiri e condotto dal Brigadiere per esser poi rilasciato *dopo riconosciuto lo sbaglio*, come avvenne ultimamente al Professore di Scoltura Cavaliere *Santo Varni*.... Quest' avviso si dà principalmente agli artisti, come i più innamorati dei capegli e delle barbe lunghe....

— Il Deputato Demarchi (*vulgo* Asinio Rustico) volendo far sentire un suo raglio nella Camera dei Deputati, dove brilla sempre pel suo *mutismo* all' uso degli antichi Deputati di Genova, disse che nell' estrazione dei Deputati impiegati, l' estrazione del Ministro Paleocapa doveva aver luogo due volte per esser egli stato eletto in due collegi. Guardate che sublime castroneria! Manco male che la Camera prese quel raglio al suo giusto valore e proruppe in un solenne scroscio di risa.

COSE SERIE

Tumulazione di un Milite della Guardia Nazionale e colletta per la sua famiglia.— Il giorno 7 corrente veniva a morte il Milite della 5.ª Compagnia della Guardia Nazionale, Francesco Cipollina. Era intenzione dei suoi commilitoni di accompagnarlo alla Casa Mortuaria colla Banda Nazionale, ma riflettendo invece allo stato compassionevole della sua famiglia, essi abbandonarono il primo divisamento per consacrare la somma necessaria per la funebre cerimonia, a sollevare la condizione della moglie e dei figli dell' estinto. Fu quindi aperta una colletta nel seno della Compagnia, promossa dal benemerito Capitano, la quale ha già fruttato a quest' ora lire 104, non avendovi finora concorso che un terzo dei Militi, non essendovi finora stati i due turni di Guardia dei due Pelottoni. La Salma dell' estinto venne poi accompagnata alla Casa Mortuaria dal Corpo degli Zappatori, i quali vollero anch' essi concorrere a beneficare la famiglia del loro commilitone con un' altra colletta, di cui non si conosce ancora il risultato. Il Signor Giovanni Gambino Milite della 5.ª Compagnia venne incaricato dell' incasso delle offerte, ed egli attende i due turni di guardia e il versamento della colletta fatta dagli Zappatori (che si spera non meno considerevole) per dare il suo rendiconto. Ecco, o *Cattolici*, gli atti di beneficenza che v' insegnano i liberali!

Morte e funerali del Presidente Penecini.— Il giorno 8 corr. mancava ai vivi il secondo Presidente del Magistrato d' Appello, Commendatore Ferdinando Penecini. Al suo funerale fu notata l' assenza di tutto il foro genovese.

Ci scrivono da Cagliari:

Cagliari, 18 Gennajo 1854.

Anche in questa città, mediante una supplica fatta presentare dai negozianti di questa Piazza al Sig. Ministro, si è ottenuto di far partire il vapore al Mercoledì invece del Martedì, e così vi può essere più luogo a rispondere alle lettere. I negozianti sono di ciò assai contenti, come lo saranno maggiormente quando avranno il Vapore grosso onde poter soddisfare ai bisogni del Commercio. Però Dio faccia la grazia che nel servizio di Cagliari non sia più al comando il Cap. Scribanis, che, quantunque brava persona, il Commercio però ne è troppo malcontento. Si dice che detto Cap. Scribanis sia speculatore da vini, e quando sente l' avviso da quest' Agenzia che si deve mandare vino a bordo fa il diavolo, e non vorrebbe che mai se ne imbarcasse, e pare che faccia somma grazia quando permette all' Agenzia di riceverne venti fusti, mentre da persone perite si è riconosciuto che il *Piemonte*, sebbene non comodo di stiva come il *Lombardo*, può ricevere dai cinquanta ai sessanta fusti.

Si dice che il capitano, secondo, terzo, quarto e quinto imbarchino per conto proprio da circa trenta e più fusti di vino, ed i negozianti non possano mai imbarcarne che un assaggio. Si spera però che l' Agenzia avrà preso gli opportuni riguardi per impedire questo abuso; poichè gli impiegati di bordo devono fare il loro servizio e non lo speculatore.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 9 *Febbrajo.*

Lord Clarendon sul finire della spiegazione dice: Sembra che Clanricarde creda che io abbia voluto dare qualche speranza di pace: niente affatto.

Vienna, 7 *Febbrajo.*

Il conte Orloff torna domani a Pietroburgo.

Il giorno 5 ebbe luogo presso Giurgevo un sanguinoso combattimento con gravi perdite da ambe le parti. Tre mila Turchi passarono il Danubio per rispingere i Russi, i quali voltata faccia tornarono alla carica.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 14 Febbrajo 1854. NUM. 20.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

CON CHI STARA' L'AUSTRIA?

— Avete letto l'ultimo dispaccio elettrico?
— Quello di Sabbato?
— Precisamente.
— Sì, che l'ho letto.
— Avete veduto che notizie contiene?
— Reca una notizia cavata dal *Débats*......
— È precisamente di quella che intendo parlarvi. Ebbene che ne dite?
— Dico che mi ha fatto strabiliare. Veder l'Austria che accomiata l'ambasciatore russo dicendogli che a Vienna l'aria è contraria ai polmoni cosacchi, e vedere che non contenta di questo manda ad intimare alla Russia, che se lo Czar farà passare il Danubio dalle sue truppe e si ostinerà ad occupare i principati, l'Austria gli dichiarerà la guerra, è una di quelle notizie che bisogna masticarla ben bene prima di digerirla.
— Eppure chi la reca è il *Débats*, giornale moderato, nemico acerrimo della demagogia.
— Dunque la credete?
— Oh! quanto a questo ci ho i miei rispettivi dubbi.
— Ma dunque qual'è la vostra opinione?
— La mia opinione è semplicissima; ed è, che finchè il cannone non tuoni sul Bosforo, nel Baltico o nel Mar Nero, io non credo alla guerra nè punto nè poco. Credo che i Turchi si batteranno bene e faranno il loro dovere; ma di guerra generale, finchè una mezza dozzina di vascelli russi non sia colata a fondo, non ce n'è probabilità di sorta. Quindi faccia la diplomazia quel che vuole, si spari una mitraglia di note e di contronote, si licenzino ambasciatori, si radunino conferenze, si concludano *ultimatum*, io le credo tutte farse ad un modo.
— Fatti ci vogliono, fatti e non *note*. Avete ragione; anch'io sono del vostro avviso. Finchè non veda una mezza dozzina di vascelli a *picco*, me ne rido della guerra sulla carta. Ma riguardo alla notizia della dichiarazione dell'Austria, che cosa ne credete?
— Io la metto sotto la regola generale dello scetticismo assoluto....
— Ma in caso che il cannone sparasse e che i vascelli russi o francesi andassero a visitare il fondo del Mar Nero, quale sarebbe allora la vostra opinione sull'attitudine dell'Austria?
— Allora avrei paura che il *Débats* avesse ragione e che l'Austria si mettesse colla Francia e coll'Inghilterra contro la Russia.
— Possibile? L'Austria contro la Russia? mentre l'Austria deve la sua esistenza alla Russia che l'ha salvata dalla rivoluzione ungherese?
— Possibile, possibilissimo. La riconoscenza è virtù bandita dal codice della politica monarchica, e l'Austria si metterà con chi le tornerà meglio.
— E allora l'Italia?
— Allora l'Italia si troverà ad una guerra fra lupi, a scegliere cioè fra il dispotismo russo e il dispotismo austriaco....
— Bella scelta davvero! Ma dunque noi cadremo dalla padella nella brace?
— Adagio un poco; lasciate che la guerra si faccia, e l'Austria stia pure con chi vuole. Riderà bene, chi riderà l'ultimo.

TEATRO CARLO FELICE

Prima di gettare un rapido sguardo sulla nuova Opera *Don Carlo*, posta in musica dal giovane nostro concittadino Serafino Deferrari, daremo un ultimo addio al *Trovatore* che abbiamo veduto con tanto rincrescimento abbandonare le nostre scene. Quando la prima volta passammo in rivista questa sublime ispirazione dell'illustre Maestro, e parlammo dei diversi Artisti che così bene l'interpretarono, abbiamo dovuto mescere ai più meritati elogi qualche lieve censura, ma noi vedemmo con piacere che nelle successive rappresentazioni si tenne conto delle nostre parole e si diradarono a poco a poco quelle nubi passeggere che si scorgevano appena su quel puro orizzonte. Tutti gli Artisti gareggiarono di zelo e progredirono immensamente nell'esecuzione dello spartito; ci è grato di poter dire che la Sig. Salvini divise le simpatie della platea insieme al bravo Graziani, e che la Signora Ferravilla prendendo più lena e maggior possesso della sua parte, migliorò moltissimo nel canto e nell'azione. La *Maga* è ben lieta di poter correggere il suo primo giudizio sulla Strega Azucena, poichè le Maghe e le Streghe sono sorelle e non debbono desiderare che di scambiarsi il bacio della fratellanza.

Per meglio sentire la nuova Opera del Maestro Deferrari, noi andammo, contro il nostro solito, a scaldare, un'ora prima che cominciasse lo spettacolo, una panca della platea. Chi aspetta con impazienza qualche cosa, si annoja maledettamente; e anche noi ci annojammo più del solito in grazia della semi-oscurità del Teatro. Se l'Orchestra non comincia la sinfonia e se il sipario non annuncia col suo fischio precursore che è lì lì per alzarsi, l'inesorabile *Don Miguel* non accende un lume. Noi siamo, per natura, tanto amici della luce che facciamo anche la guerra alle tenebre del Teatro; perciò........ Ma zitto lì! Si abbassa il lampadario; lo spettacolo comincia. Lasciamo le digressioni. Per quanto sia difficile il potere in due sole rappresentazioni appuntare tutti i difetti ed apprezzare tutte le bellezze di un'Opera nuova, noi formeremo nulladimeno il nostro giudizio e passeremo in breve rassegna i migliori pezzi dello spartito.

Il soggetto è troppo conosciuto per aver bisogno di essere raccontato. Tutti conoscono la dolorosa Storia di Don Carlo, figlio di Filippo II, questo carnefice dei suoi popoli e della propria famiglia, il cui nome è scritto a caratteri di sangue sopra tutti i patiboli e tutti i roghi che la Santa Inquisizione innalzò ed accese nel secolo XVI in tutte le

Fiandre e nella Spagna. Il sommo tragico Astigiano ed altri grandi scrittori ce lo dipinsero coi più vivi colori, e circondarono di un' aureola d' infamia questo esecrabile nome. Per dir tutto in poco, si tratta di un padre tiranno che ha impalmato l' amante del figlio; il rispetto figliale non può spegnere in Carlo l' antica fiamma verso la matrigna; questo amore è scoperto, ed è punito dal padre colla morte del figlio, mentre la matrigna, dandosi volontaria morte, segue Carlo nel sepolcro. Ecco l' argomento dello spartito, che vien poi abbellito dall' episodio di Posa. Il poeta poi ha innestato nell' amore di Carlo e d' Isabella un santo concetto di libertà per le Fiandre insanguinate e per la Spagna manomessa, che ne accresce l' interesse.

Nell insieme, il Don Carlo piacque e fu molto applaudito. Il giovane Maestro ebbe un vero trionfo, e il nostro Pubblico seppe mostrargli che non è sempre vero il detto: *Nemo propheta in patria.* Per essere però giusti ed imparziali, diremo che trovammo qualche volta la musica povera di motivi originali, e questi non abbastanza svolti, e che egli cercò d' imitare piuttosto il genere di Mercadante che quello di Bellini e di Donizzetti. La sua musica è quasi sempre di scuola italiana; ma egli ne esce alcune volte per amore di una troppo elaborata e fragorosa istrumentazione, diventando imitatore della scuola tedesca personificata in Mayerbeer. — Il concetto musicale si confonde spesso nel suono degli istrumenti, e l' Orchestra diventa la vera protagonista sulla scena. Il canto è schiavo della musica, e la musica signoreggia sul canto. Per esprimere in una parola la nostra idea, diremo che lo spartito è più istrumentale che vocale, che lo studio e l' arte del Maestro hanno supplito alle creatrici ispirazioni del genio. I Cori sono generalmente felici. Quello cantato dalle giardiniere piacque moltissimo, ma il loro vestiario era talmente cencioso da scambiarle per tante funambule di una Compagnia Acrobatica. Ancor più bello e più originale fu il Coro delle Zingare, che dovrebbero anche queste comparire un po' meglio vestite, quantunque Zingare! Tanta miseria di vestiario faceva un singolare contrasto col magnifico Scenario dei reali giardini di Aranjuez che valse molti applausi al valente Scenografo.

In quei due Cori, ripetiamo, si notarono dei bellissimi motivi, ma non isvolti abbastanza, come si sarebbe potuto fare per ottenerne molto maggiore effetto. Il Baritono Cresci fu molto applaudito nell' aria dell' atto 1.°:

Da quel dì che al giovanetto......

che cantò con molta maestria e con una voce molto rotonda e simpatica. Nell' atto 3.° cantò con molta espressione la *cavatina:*

Fin dall' età più fervida

seguita dall' allegro:

Vivi, o Carlo, a' giorni tuoi

che è uno dei migliori pezzi, in cui il canto alterna mirabilmente coi Cori. Trovammo in questa ultima aria qualche reminiscenza dei *Puritani.* Crebbero gli applausi nel Duetto con Carlo:

Un dì noi morir dovea

in cui il Cresci abbellisce il suo canto coll' energia dell' azione e ammorza molto bene le note alla fine del concetto musicale. Ripetiamo quello che abbiamo già detto di lui, parlando del *Trovatore* del Maestro Verdi. Il Cresci è un eccellente artista.

Il tenore Graziani meritò i soliti elogi, a cui nulla si può ormai più aggiungere, e disse con molto affetto l' aria di Carlo:

Cessate: il vel si lacera....

Ebbe poi un vero trionfo nella cavatina:

Ah su me la man Dio
La sua collera versò!

Nell' *allegro* fu ancora maggiormente applaudito.

Egli pronunciò con molta enfasi la parola di libertà che suona così bella nella bocca di Carlo e che seppe inspirare al maestro uno dei più belli motivi del suo lavoro. Quest' aria destò un vero entusiasmo nel Pubblico che chiamò ripetutamente sulla scena l' autore.

Il Signor Nicolò Benedetti disimpegnò molto bene la parte di Filippo e contribuì al successo dell' Opera. Non l' abbiamo però trovato a suo posto. La sua voce è piena e bene intonata nelle corde basse e spiccò molto nella cavatina:

Ed io l' amava questa fanciulla.

Egli espresse maravigliosamente la situazione di Filippo e seppe togliere alla voce del tiranno la sua soverchia durezza ed informarla a un sentimento d' affetto. Questa cavatina fu preceduta da un *a solo* flebilmente patetico suonato colla più gran maestria sul violoncello dal Sig. Venzano, a cui facciamo le nostre congratulazioni.

Veniamo ora alla Signora Salvini, a cui chiediamo scusa di averla lasciata per l' ultima, quando, per il riguardo che si deve al bel sesso, avremmo dovuto collocarla in prima fila. Noi abbiamo preso indistintamente gli Artisti nell' ordine che ce li presenta il libretto, e parliamo di ciascuno quando li vediamo comparir sulla scena.

La Signora Salvini sarà forse in collera con noi perchè abbiamo detto in un altro nostro articolo che alcune volte la sua voce è più bassa dell' Orchestra. Per quanto siamo dolenti che le nostre parole tornino sgradite all' egregia artista, noi non tralasceremo per questo di profferire il nostro imparziale giudizio, qualunque sia l'accoglienza che possa venirgli fatta.

La Signora Salvini è una cantante di cui sappiamo apprezzare tutto il merito. Il suo metodo è perfetto e appartiene alla migliore scuola. Essa cantò con molti applausi l' aria d' Isabella:

O lieti giorni, o fulgide
Gioie....

che per ben tre volte fecero chiamare l' autore sul proscenio.

Fu piena d' anima e di espressioni nel Duetto con Carlo

Or via la man sacrilega

ed anche nell' altro Duetto:

Sorgi, Carlo, non di lagrime

in cui cantò con tutto l' affetto di un' anima innamorata. Ma..... ma dobbiamo fare alla Signora Salvini lo stesso rimprovero che le facemmo nel *Trovatore;* la sua voce non è sufficientemente sostenuta ed è leggermente più bassa dell' orchestra.

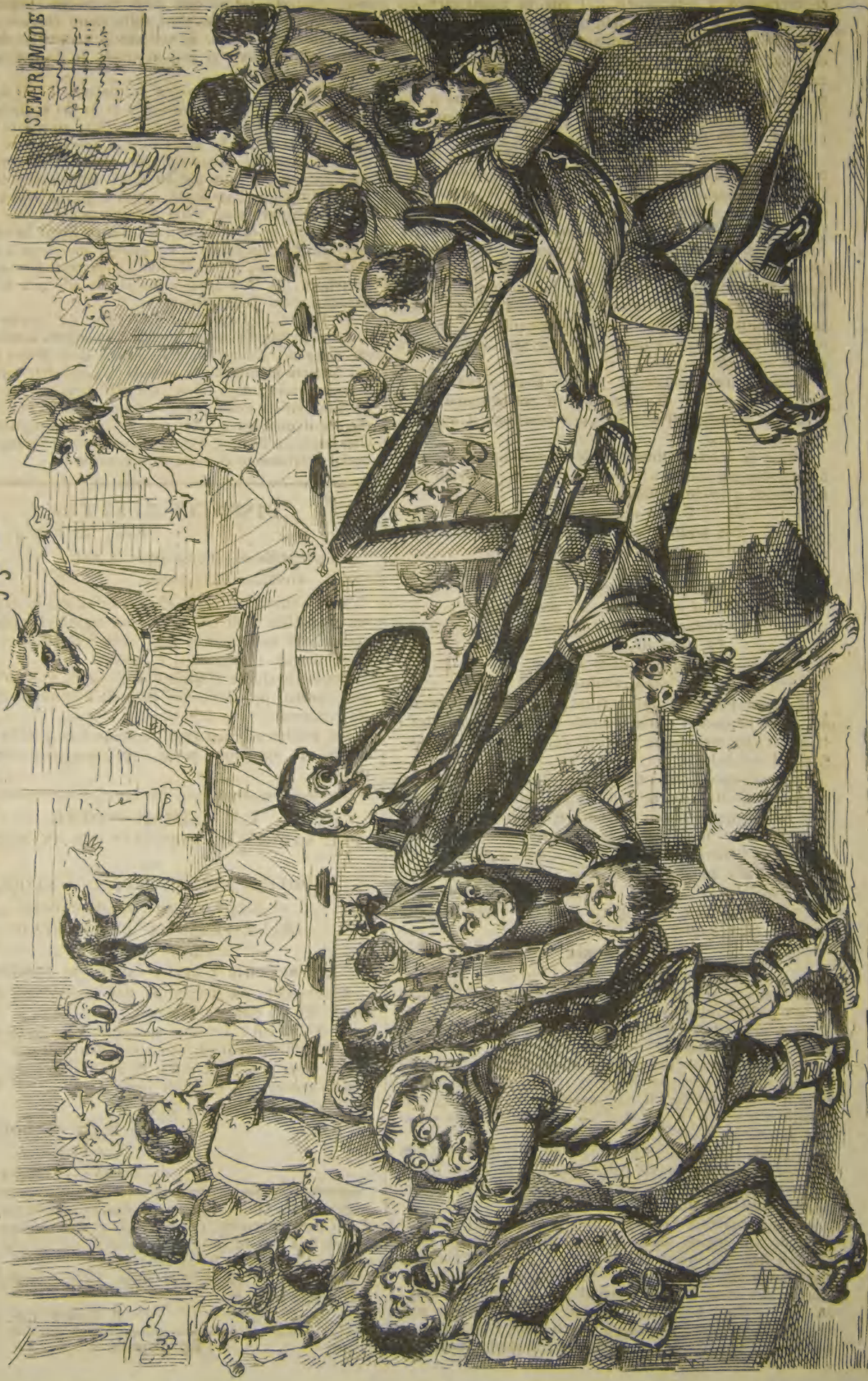
Una parola ora sul libretto del Sig. Pennacchi.

Dire che il libretto del Pennacchi è infinitamete superiore a quello del Piave e del Cammarano, sarebbe fargli poco elogio, poichè basta avere la più meschina idea della poesia, della lingua, del metro, della grammatica, della sintassi e della struttura del verso per fare dei versi molto migliori di quelli che, con grande offesa del senso comune e delle sette Muse, il Verdi ha posto in musica nel *Trovatore* e nel *Rigoletto.*

Quindi gli diremo che il suo melodramma, o tragedia lirica, com' egli ha voluto chiamarla, tende a ricondurre i librettisti italiani sulla buona via tracciata loro dal Romani, ed ora sventuratamente deserta. Nel suo libretto vi è condotta, vi è intreccio, vi sono belle posizioni, e non vi è che un difetto...... quello d' essere troppo lungo. Assistendo allo spartito, abbiamo veduto che l' Impresa vi ha fatto molti tagli, ma non ancora quanti bastino a non fare che il Pubblico si trovi sovente stanco e sbadigli. Malgrado gli enormi tagli, abbondano ancora i nojosi recitativi, e persino alcuni personaggi ci sembrano oziosi ed inutili sulla scena.

L' apostrofe di Filippo (nell' atto secondo) alla fanciulla d' anni 3, di cui forse il poeta si compiace, come di una scena commovente ed affettuosa, a noi parve molto puerile, e diremo anche molto inverosimile. Un re *briccone* come Filippo II....... (trattandosi d' un re morto, il Fisco

Torino. Teatro Reggio.

SEMIRAMIDE

Occupazioni di alcuni Ministri la sera del 9 Febbraio.

ci permetterà l' espressione......) che fa ammazzare col maggior sangue freddo un figlio adulto e che s' intenerisce fino alle lagrime con una bambina di tre anni, è cosa che esce dal regno del verosimile, mentre fa sbadigliare sonoramente il colto Pubblico e l' inclita Guarnigione. Tolga il poeta e il Maestro quella scena e lasci il bambino a balia...... L' Opera non piacerà meno per questo e acquisterà maggior merito di brevità.

Quanto poi alla verseggiatura, essa è di buona lega, maschia e robusta più che dilicata, ma quasi sempre gravida di concetti. Talvolta è un po' dura, e certi verbi di cui sembra compiacersi il poeta concorrono a renderla più aspra. Tali sono per esempio lo *stenebrarsi*, il *ribere*, l'*infrenare*, lo *sbiecare*, il *ridischiudere*, l' *osannare*, ed alcuni altri che potranno tollerarsi in un poema di terzine dantesche, ma che sono insoffribili in un dramma destinato ad entrare nel patrimonio musicale. Il Signor Pennacchi ha pure una grande abbondanza di versi tronchi e questi non possono a meno di riuscir aspri e *laceratori di ben costrutti orecchi*.

Abbiamo anche notato un grande abuso della parola *Dio* in rima e fuori di rima; noi in poesia siamo molto divoti del precetto del decalogo: *non nominare il nome di Dio invano!*.....

Quà e là abbiamo trovato delle magnifiche strofe, e ci dilungheremmo troppo a volerle riferir tutte. Citeremo però le seguenti a modo di saggio:

Ah se il mio sangue sia fertil seme
Che frutti a' popoli la libertà,
O mio Rodrigo, nell' ore estreme
A te il mio core benedirà.
Desterò gli oppressi popoli
E il suo nome a me fia tromba,
Io farò della sua tomba
Un altar di libertà;
La vendetta delle vittime
È una santa eredità.

Il Signor Pennacchi ci ha fatto pure una bella pittura dei Padri Inquisitori e il scenografo ha dipinto molto bene la scena che rappresenta l' orrido covo di quelli antropofagi del cattolicismo.

Conchiudiamo. Il *Don Carlo* è uno spartito che fa onore al poeta, al Maestro, al Pubblico che lo ha applaudito, agli Artisti che lo hanno eseguito, e, diciamo tutto (crepi l' avarizia!) all' Impresa che lo ha posto in iscena.

Il teatro italiano può andar lieto di questo nuovo acquisto, e l' Italia andare superba, chè, se il primato politico le è contrastato dall' intera Europa congiurata contro di lei, nessuno le potrà mai togliere il primato dell' arte nella poesia e nella musica.

GHIRIBIZZI

— Il Generale in capo dell' armata turca sul Danubio, Omer-Pascià, è gravemente ammalato..... Si tratterebbe mica di una malattia alla Bottaro!??

— A proposito di Bottaro, quando sarà ultimato il processo Maineri?? Quando???

— Un anonimo ci scrive di rettificare la data notizia che al funerale del presidente Peneccini si notasse l' assenza di *tutto* il foro di Genova. Il corrispondente ci fa sapere che se tutti mancavano, vi era però un avvocato sostituito causidico in cravatta bianca.....

— Preghiamo il Signor Salvini a guarire dalla malattia dei capricci e delle risate sul palco scenico.... altrimenti quello che la *Maga* non ha fatto per la scappata di Martedì scorso, potrebbe farlo un' altra volta.... Siamo intesi!

— Lo sterquilinio della Questura *(vulgo Stampa)* volendo spacciare una stupida offesa ai due Deputati di Genova, Brofferio ed Asproni, che meno gli vanno a sangue (sebbene le dispiacciano tutti), ha stampato che il nostro Municipio nell' invito che aveva fatto ai Deputati per le imminenti feste, ne aveva escluso Asproni e Brofferio. Un tale assurdo non aveva bisogno d' essere smentito, perchè noi non avremmo mai fatto il torto al nostro Sindaco di crederlo capace di simili bassezze, ma ad ogni modo ci piacque vedere smentita quella gratuita asserzione dallo stesso *Corriere* con parole abbastanza severe. Si noti che lo sterquilinio della Questura imputa spesso ai suoi avversarj di discendere ad *indecorose personalità*......

— La *Gazzetta Piemontese* raccontando i fatti del 9 Febbrajo al Teatro Regio, li espone in modo che si direbbe avere il Governo fatto uso di una moderazione esemplare, ed essere tutta la colpa del Pubblico. Chi volesse avere un' idea della veridicità di questo Giornale, non ha che a ricordarsi dei *niente di più falso* del 49 e del ballottaggio di Brofferio al 2.° collegio, mentre si sapeva a Torino dopo mezz' ora che Brofferio era stato eletto definitivamente.

— Anche la data dei fatti del Teatro Regio ha la sua importanza. Essi accaddero *il 9 Febbrajo* anniversario della repubblica romana, e San Martino, onde protestare contro la repubblica, ha fatto appuntar la pistola alla gola dei *repubblicani*...... del Teatro Regio.

— Tant' è, il Deputato delle *ceffate* (da lontano però!) è deciso di vantaggiare lo spaccio del nostro Giornale. Benchè abbiamo raddoppiata la spedizione delle Maghe a Torino del Numero contenente la seconda edizione dell' articolo anti-demarchiano, dopo mezz' ora dal loro arrivo, nessuno dei banchini ne aveva più un solo esemplare. Potete capire chi era il compratore! Noi però ne abbiamo spedito subito altre copie, e faremo, occorrendo una terza edizione dell' articolo, nuovamente *corretta ed accresciuta*.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 13 *Febbrajo.*

I fondi pubblici sono ovunque in rialzo.

Londra, 12 *Febbrajo.*

Nella Camera dei Lordi *Aberdeen* dice che la guerra non era inevitabile e ch' egli non aveva ancora abbandonato la speranza di mantenere la pace, però il Governo continuerà energicamente i preparativi di guerra.

Beaumont chiede al Ministro degli esteri, se sono in corso dei negoziati per mantenere la pace. Il Ministro, risponde: No certamente.

Dei bastimenti sono pronti a trasportare a Malta 10,000 uomini. La spedizione potrà essere considerevolmente aumentata.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 16 Febbrajo 1854. NUM. 21.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Da quando a quando riceviamo reclami dai nostri Abbuonati per la poco regolare spedizione del Giornale. Noi però possiamo assicurare che la spedizione si fa con tutta la regolarità possibile ed in tempo utile per la partenza dello stesso giorno della pubblicazione.

Noi invitiamo quindi gli Associati che ricevessero il Giornale in ritardo, a reclamare all' Ufficio della Posta locale e a rendercene immediatamente avvertiti onde impedire la ripetizione di tali abusi.

Rinnoviamo l' avviso ai librai nostri corrispondenti e agli Associati del Piemonte, che nei luoghi percorsi dalla Strada Ferrata, il Giornale arriva nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Ripetiamo pure l' avviso che le lettere indirizzate alla Direzione debbono essere affrancate; altrimenti saranno respinte.

Sabato la *Maga* comincierà la sua ESPOSIZIONE *straordinaria d' arti e d' industria* con cui spera di far concorrenza a quella aperta per cura del Municipio.

ALCUNE PROPOSTE DELLA MAGA

Le feste ufficiali e non ufficiali (almeno apparentemente) che avranno luogo per l' inaugurazione della Strada Ferrata (inaugurata già da tre mesi) sono a un dipresso conosciute da tutti.

Non se ne conosce ancora il programma, ma si sa per es. che vi sarà Regata con banda e canto, gran rivista della Guardia Nazionale e del Presidio, grande illuminazione, gran festa al Casino, gran festa dal Marchese Orso, gran pranzo dato dai Municipali, pranzi e feste in Corte, straordinaria illuminazione del Teatro, solenne apertura dell' Esposizione, e in capo a tutte queste feste la *commovente* cerimonia della benedizione delle locomotive, le quali non avendo ancora sofferto alcun disastro prima della benedizione, restano esposte a far ridere i nemici della *religione degli avi*, in caso che dopo la benedizione dovessero farci assistere (*quod Dii avertant*) a qualche catastrofe.

Ma a rendere più cordiali, o almanco meno ufficiali, come vorrebbe il Sindaco nel suo proclama ai *Genovesi*, le feste municipali, che cosa ci vorrebbe? Per fare, come ha detto il Sindaco, che *sopra le pompe ufficiali vi sia qualche cosa di più bello ed accettevole, cioè l' affetto e la gioja di un popolo riconoscente*, che cosa sarebbe necessario?

Lo sapremmo ben noi che cosa sarebbe necessario.

Bisognerebbe che fosse abolita la tassa di patente, la tassa di foglietta, la tassa sui fitti, la tassa personale-mobiliare, e allora, se non l' affetto, traboccherebbe certamente la gioja e se ne vedrebbero gli effetti *al di sopra delle pompe ufficiali*. Bisognerebbe che i più invisi Ministri lasciassero il portafoglio, che si pensasse a riorganizzar la Marina, a giovare sinceramente agli interessi commerciali di Genova e alla sua esistenza politica. Bisognerebbe......

Ma i *bisognerebbe* di questa fatta sarebbero troppi e amiamo meglio lasciarli da parte. D' altronde i poteri legislativi della Corona sono troppo limitati e le finanze al verde, per poter pretendere tutto questo. Limitiamoci dunque al possibile e all' attuabile.

Non sarebbe una bella occasione di festa un' amnistia che rendesse alla patria i 10 condannati politici che soffrono da cinque anni l' esiglio? Ci ricorda che in occasione della prima venuta di Vittorio Emanuele, la notizia della *grazia* dei Marinai compromessi nell' Adriatico fece alla sera raddoppiare gli applausi che alla mattina erano stati tiepidi e infrequenti. E la condanna, che pesa sui 10 profughi Genovesi, non fu incorsa per la stessa *colpa* per cui soffrirono gli otto Marinai graziati?

Sappiamo che i nemici di quest' atto di umanità, ripeteranno ora ciò che hanno detto in occasione dell' elezione a Deputato di Costantino Reta, che la prerogativa reale di far grazia o di accordar l' amnistia non si estende ai contumaci; ma noi rispondiamo, che chi può troncare dai suoi principii un procedimento politico con una amnistia, come fu fatto per tutti gli altri compromessi del 49, può ben distruggere un giudizio in contumacia pei non amnistiati.

E fosse pure, ciò che non è, che l' amnistia dei 10 proscritti genovesi potesse sembrare ai meticolosi meno costituzionale, noi approveremo sempre le incostituzionalità che si propongono un atto di clemenza e di umanità. Se ne vedono tutti i giorni approvar tante di quelle che commettono i Ministri, che se ne potrebbe bene approvar una che avesse per oggetto di consolare dieci famiglie e di rendere dieci Cittadini alla Patria.

Basterebbe il nome di Avezzana richiamato dall'esiglio a produrre quella *gioja al di sopra delle pompe ufficiali* che il Sindaco vorrebbe, ma non può suscitare.

Ed ecco la prima festa del programma della *Maga*.

E la seconda? La seconda sarebbe anche più semplice della prima, e consisterebbe nell' aprire le porte del carcere a tutte le donne e ai ragazzi arrestati pei tumulti dell' Agosto scorso contro il caro del pane e gli abusi di alcuni rivenditori.

Quelle povere donne trascesero ad incomposte dimostrazioni mosse dal pericolo della fame e dalle voci di esorbitanti aumenti sui viveri che si facevano correre artificiosamente dagli speculatori; i ragazzi operarono inconsideratamente e per imitazione; gli uni e le altre soffersero già più di sei mesi di carcere preventivo, e non furono più che esuberantemente puniti di una colpa che è dovuta piuttosto a difetto d' intelligenza che ad animo tristo?

Sei mesi di carcere per poche grida inconsiderate ed innocue; pochi pani fatti saltare in aria in un momento di popolare effervescenza, dovranno costituire un *crimine* passibile delle pene più severe che registri il Codice Penale?

Venga dunque la liberazione di quella povera gente insieme al decreto d'amnistia, e vi sarà *gioja al di sopra delle pompe ufficiali*. Non è forse così? L'amnistia ai profughi politici e la libertà accordata a molte donne traviate ma oneste, a pochi ragazzi ardenti ma non tristi, non sarà una festa assai migliore della Regata, della festa del Casino e del tempio posticcio colla benedizione data da Charvaz sulla piazza del Caricamento?

Sentiamo che prima della venuta del Re si pubblicherà un indulto generale per le pene incorse e per le mancanze non ancora giudicate dei Militi della Guardia Nazionale. Ciò va benissimo; ma l'amnistia e l'indulto non sarebbero assai meglio?

Vi pensi il Sindaco e vi pensi il Municipio; se si vuole una *gioja* e un *affetto al di sopra delle pompe ufficiali*, bisogna crearne le cause.

SUNTO DEI DISPACCI ELETTRICI

DELLA PRIMA META' DEL MESE DI FEBBRAJO

VIENNA, 1.° *Febbrajo*.— Il Conte Orloff Ambasciatore Russo venuto a Vienna per trattare col Governo austriaco, pare non riesca nella sua missione. Vi è molta freddezza fra le due Corti.

VIENNA, 2 *Febbrajo*.— Pare che le due Corti s'intendano perfettamente e vogliano operare di concerto contro la Turchia. Orloff è andato a pranzo dall'imperatore ed ha fatta un'indigestione.

VIENNA, 3 *Febbrajo*.— Orloff ha preso un potente vomitivo. Continuano le buone relazioni col Governo austriaco. In un accesso di vomito ha rivisto in faccia al Ministro degli affari esteri, e questo si è asciugato pacificamente le guancie dicendo che non è nulla.

PARIGI, 4 *Febbrajo*.— Il Canonico Napoleone ha ordinato una leva forzata di marinai e una leva straordinaria di terra. Tutte le notizie combinano alla guerra. Si dice che nel Mar Nero diversi vascelli Russi siano stati calati a fondo.

LONDRA, 5 *Febbrajo*.— Dopo il discorso della Regina Vittoria sulla questione d'Oriente, la guerra è inevitabile. In Inghilterra si fanno degli armamenti straordinarii. Un Corpo inglese di 15 mila uomini traverserà Parigi, dove gli si preparano grandi ovazioni. Si conferma la notizia dei vascelli Russi calati a picco dalle flotte alleate.

VIENNA, 6 *Febbrajo*.— Le relazioni del Governo Austriaco colla Russia si sono alquanto raffreddate. Orloff si prepara a far fagotto. È smentita la notizia di uno scontro tra le flotte nel Mar Nero.

COSTANTINOPOLI, 7 *Febbrajo*.— Le flotte *alleate* sono rientrate nel Bosforo dopo aver dato *la caccia* alla flotta russa. I bastimenti russi sono a Sebastopoli. Gli equipaggi *hinc inde* godono di un'ottima salute. I Turchi morti a Sinope sono morti definitivamente. *Idem* i bastimenti abbruciati della Sublime Porta..... I due Ammiragli delle flotte *alleate* si daranno a vicenda un gran pranzo in segno di festa per la *vittoriosa* escursione fatta nel Mar Nero.

PARIGI, 8 *Febbrajo*.— Alle Tuglierie non si parla che di guerra...... e di feste da ballo. Pare imminente la partenza degli Ambasciatori russi da Londra e da Parigi. *Idem* degli Ambasciatori inglese e francese da Pietroborgo.

LONDRA, 9 *Febbrajo*.— Lord Clarendon ha dichiarato che la guerra è certa, ma che la pace non è ancora impossibile. Continuano ancora le trattative, ma continuano pure gli armamenti. Gli Ambasciatori russi sono partiti da Parigi e da Londra. Orloff è partito da Vienna.

PARIGI, 10 *Febbrajo*.— È smentita la notizia della partenza degli Ambasciatori. Non si tratta che della sospensione delle relazioni diplomatiche. Orloff è partito per la campagna.

LONDRA, 11 *Febbrajo*. — Lord Clarendon ha dichiarato che se alcuno credesse che le sue parole fossero pronunciate in senso di pace, ciò è assolutamente falso. Aberdeen però dichiara che le trattative continuano. Palmerston ha mandato alle flotte l'ordine di rientrare nel Mar Nero, ma di *non attaccare* se non *vengono attaccate*. Malgrado queste notizie di guerra, i fondi sono in rialzo.

PARIGI, 12 *Febbrajo*. — Il Canonico Napoleone è su tutte le furie e vuol finirla coll' Imperatore Nicolò..... Gli ha scritto una lettera *molto rispettosa* colla quale lo invita a trattare colla Turchia e a far la pace col Sultano, onde non compromettere la causa dell'*ordine* in Europa.

VIENNA, 13 *Febbrajo*. Il Governo austriaco si è pronunciato apertamente contro la Russia e ha dichiarato che il passaggio del Danubio per parte delle truppe russe, sarebbe ricevuto dall'Austria come una dichiarazione di guerra.... Orloff è tornato dalla campagna ed ha pranzato con tutti i Ministri austriaci. Furono fatti molti brindisi alla salute dei due Imperatori e all'alleanza dei due Governi.

PARIGI, 14 *Febbrajo*. — Vi fu gran ballo alle Tuglierie. Nei saloni si parlò molto della *prossima* dichiarazione di guerra, e il Canonico Napoleone si occupò moltissimo dell'organizzazione di un corpo d'armata da mandarsi in osservazione.... al Reno. Anche sua moglie mostrò delle intenzioni molto bellicose. Il marito ne fu spaventato.

LONDRA, 15 *Febbrajo*. — Il Ministero ha di nuovo dichiarato che se Nicolò sarà ostinato a non voler udire proposizioni di pace, il Governo inglese vedrà se sarà necessario di fare la guerra. Intanto un corpo di 10 mila Inglesi s'imbarcherà per Malta.... I fondi sono aumentati.

Ecco il sunto fedele dei dispacci elettrici della prima metà del corrente mese. Da tutto ciò apparisce che la Turchia e la Russia fanno davvero, ma che la Francia e l'Inghilterra corbellano la Russia e la Turchia e i corrispondenti del telegrafo elettrico.

GHIRIBIZZI

— L'Intendente Buffa ci fa sapere dalla *Gazzetta di Genova* in grossi caratteri di silvio, che la festa da ballo che doveva aver luogo jeri, è rimandata al giorno di Sabbato *essendo egli a letto con febbre....* In simili occasioni i cantanti si limitano a dire che non possono cantare per improvvisa *indisposizione*; invece il Signor Buffa vuol precisare di quale indisposizione si tratti, e dirci che ha la *febbre*. Speriamo quindi che d'ora innanzi la *Gazzetta* ci darà il bollettino sanitario del nostro Intendente, come si fa dei Re e degli Imperatori.

— A Firenze fu soppresso definitivamente il Giornale il *Genio*.... Molti trovano strana questa soppressione; noi invece la troviamo naturalissima. Dove comandano gli Austriaci e il Granduca, il *Genio* non può che essere che una merce di contrabbando.

— Nel precedente articolo teatrale abbiamo omesso di dire che fu applaudito un *a solo* di clarinetto del Professor Manuetti. Ripariamo volontieri alla nostra omissione.

— Un anonimo c'indirizza la seguente lettera:

CARA MAGA,

" Ti pregherei a domandare al Sig. Pennacchi autore della poesia del *Don Carlo*, che cosa abbia voluto esprimere in quel verso

Finchè un NERVO *in me non langue*

e di quale NERVO abbia inteso parlare. "

Noi la rimandiamo al Signor Pennacchi, e ci offriamo pronti a stampare la sua risposta.

POZZO NERO

Una lettera d'un Frate.— Mentre a Roma il Governo dei preti fa decapitare i repubblicani, ecco la lettera che un frate di colà Maestro dei Novizi ha scritto ad un militare di presidio in Genova. La lettera è tanto curiosa che vogliamo pubblicarla per disteso, sperando di far ridere i nostri lettori.

CARISSIMO NIPOTE,

Ho ricevuto la vostra lettera dei 31 Dicembre, e vi ringrazio delle notizie che mi date, mi dispiace però che ab-

PER GENOVA

Per la Camera di Comm.io

Pel Municipio

Per gli amici del Fieno Fresco

Un bagaglioindispensabile per le prossime feste.

biate dovuto partire per la milizia, e più ancora mi dispiace che siate stato destinato per la Città di Genova, perchè ho ben conosciuto quanto sia perversa questa Città. *Ma giacchè così il Signore ha disposto negli imperscrutabili suoi giudizj, sia fatta sempre la sua* amabilissima *volontà! Del resto, mio caro nepote*, tutto il mondo è immerso nell' iniquità e Genova forse a preferenza di qualunque altra Città. *Voi però ricordatevi che siete Cristiano Cattolico figlio della Chiesa Romana centro di unità, e ricordatevi che non basta esser Cristiano di nome, se le nostre opere non corrispondono alla nostra professione.* Fra tanta corruzione, *procurate conservarvi immune dalla colpa e per ciò fare procurate di frequentare i sacramenti e spesso trattare con persona ecclesiastica. In Genova ci è un amico mio grande, cui ho scritto giorni addietro. Questi è un certo P. A...... del convento della Nunziata. Andate dunque a questo convento, dimandate del Molto Rev. P. A.......*, fatevi condurre alla sua Camera (ahi! ahi! a che fare?). *Ditegli che siete il nepote del P. M......, e di D. E......., e vedrete che vi userà gentilezze; ma il fine per cui voglio che frequentiate quest' ottima persona, si è perchè spesso vi confesiate da lui, e quindi sceso in chiesa riceviate la S. Comunione. So che anche i soldati hanno fra giorno alcune ore libere, e voi in queste ore badate bene di non accompagnarvi con compagni perversi, perchè questi vi porteranno certamente a far del male*, ed anche a trottare donnaccie delle quali è piena Genova. *(E Roma nò?) Caro nepote, mio caro Angelino, chi vuol far del bene può farlo dovunque, voi sarete deriso, non importa, sarete deriso per Cristo*, e sarete beato. *Attento*, Angelo mio, *attento! Se tra vostri compagni ve ne è alcuno, che conosciate* un poco più timorato di Dio *portatelo con voi a far del bene. Ricordiamoci che* tutti abbiamo la morte dinanzi agli ochi, *ma voi militari anche più degli altri, dunque procurate di conservar sempre il timore di Dio e la santa sua divina grazia.*

Dunque, caro Angelino, *mandate la qui acclusa lettera al Padre, ma prima sigillatela, dopo che l' avrete letta, ed ho piacere che la leggiate perchè così sentirete le notizie di P. M...... Io sto bene, ma sono talmente* fatigato, *che proprio non ne posso più. Oltre all' officio della scuola, ho l' officio di Maestro de' Novizj*, (ahi! ahi! si capisce adesso perchè è *fatigato*) *e molti altri impieghi, per cui sono* fatigatissimo. *Salutatemi il P. A......., ed il P. I...... che troverete nel medesimo Convento. Vi benedico in fine, e mi dichiaro*

A........ 13 *del* 1854.

Aff.mo Zio

T....... C.... Lett. e M. dei Nov.

N.B.— Gli errori di punteggiatura e d' ortografia sono del Frate che è *Maestro dei Novizj!!!!*

COSE SERIE

Biglietti d' ingresso per la Guardia Nazionale.— Il Generale Busseti ha pubblicato un ordine del giorno in cui i Militi e i Graduati sono avvertiti di aver diritto a due biglietti d' ingresso sul terrazzo pel giorno 20, recandosi a ritirarli nelle sale della Maggiorità della rispettiva Legione.

Un premio gia' ottenuto e una medaglia sperata.— Ci vien detto che il Ministero abbia data una gratificazione di lire 50 al soldato *Carta* della Brigata Granatieri Guardie per l' *eroismo* mostrato nel trattenere l' emigrato Pegolini mentre correva preso da mania sulla piazza Carlo Felice. Ci vien poi aggiunto che il Sindaco voglia far istanza perchè allo stesso Carta sia accordata la medaglia al valore civile. Noi troviamo giusta la prima ricompensa, ma troviamo incredibile la seconda, poichè in fine il Pegolini non era nè un ladro, nè un assassino, ma un infelice impazzito. Troveremmo invece assai più giusto che s' iniziasse un procedimento per vedere se il colpo di daga dato sul cranio al Pegolini da una Guardia di Sicurezza, mentre quel povero pazzo era già in terra e incapace a nuocere, fosse nei limiti della difesa o di quella legge morale che si chiama *moderamen inculpatæ tutelæ*.

Padiglione della Guardia Nazionale.— Lunedì (13 corrente) ebbe luogo l' annunziata radunanza dei Soci del Padiglione della Guardia Nazionale per la discussione dello Statuto, e fu approvato con alcune modificazioni quello proposto dalla Commissione.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Copenaghen, 11 *Febbrajo.*

Trieste, 13 *Febbrajo.*

La Danimarca concentra un corpo a Seeland. Fu ordinato un armamento marittimo per appoggiare la sua neutralità.

Parigi, 13 *Febbrajo, ore* 8 *e min.* 5 *di matt.*

La lettera dell' imperatore Napoleone allo Czar è del 29.

In essa, dopo un riassunto della situazione, si legge:

« La concatenazione dei fatti deve tosto produrre od un « accomodamento od una rottura. »

Propone di dichiarare fin d'oggi un' armistizio, di riprendere il corso delle trattative diplomatiche, ritirando le forze belligeranti.

Se lo Czar preferisce di trattare direttamente, gli Ambasciatori suoi e quelli del Sultano negozieranno una Convenzione da sottomettersi alla Conferenza dei Rappresentanti delle quattro Potenze.

La Francia e l' Inghilterra sono d' accordo sul piano adottato che non può offendere l' onore dello Czar.

In caso di rifiuto, che è difficile a comprendersi, la Francia e l' Inghilterra saranno costrette di lasciare alla sorte delle armi, alle eventualità della guerra, quel che poteva essere deciso oggi colla ragione e colla giustizia.

L'imperatore Napoleone cita la lettera dello Czar del 1853.

Finisce dichiarando che il mantenimento dell' ordine, l' amor della pace, il rispetto ai trattati, la reciproca benevolenza sono il programma cui egli si mantenne fedele.

Parigi, 11 *febbrajo, ore* 8, *min.* 15 *di matt.*

La *Patrie* osa affermare che sia giunta la risposta alla lettera dell' Imperatore: il *Moniteur* le dà una smentita formale. — S' attende la risposta tra qualche giorno.

Ei aggiunge: le indiscrezioni dei giornali stranieri affrettarono la pubblicazione della lettera dell'Imperatore Napoleone.

Il *Moniteur* contiene le nomine della casa militare del Principe Napoleone.

La spedizione inglese sarà di 12,000 soldati; s' imbarcheranno a Soutampton; il luogo di riunione è Malta; la probabile destinazione e Varna.

Trieste, 15 *Febbrajo, ore* 9, *min.* 50 *di matt.*

Lettere private di Sebastopoli riferiscono l' investimento d' un Vapore inglese, aiutato prima, poscia preso dai Russi, perchè avea dei Turchi a bordo.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 18 Febbrajo 1854. NUM. 22.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Invitiamo i nostri concittadini e i nostri confratelli in Giornalismo che hanno viscere d' umanità e non sono venduti al Ministero, ad associarsi con noi per chiedere l' amnistia dei 10 proscritti Genovesi e la soppressione del processo pei tumulti sul caro del pane dell' agosto scorso.

Si tratta di un' opera d' umanità in cui tutte le gradazioni dell' opinione liberale devono trovarsi d' accordo e speriamo lo saranno.

Molte famiglie che ora sono immerse nel lutto e nella desolazione, sarebbero con quei decreti chiamate a parte della pubblica gioja.... di quella gioja *che è* al dissopra delle pompe ufficiali.

Domani pubblicheremo un Numero straordinario sullo stesso argomento.

ESPOSIZIONE

D' ARTI E D' INDUSTRIA

PARTE PRIMA

QUADRI E STATUE

I Mulini di Collegno con magnifica cascata d' acqua e lontananza — *Paesaggio* del Conte di Cavour Presidente del Consiglio dei Ministri.

La libertà piemontese — Miniatura di un pittore Sabaudo.

Lo Statuto del Piemonte — *Idem* con grande effetto di chiaro-scuro.

La Corvetta Sarda *San Giovanni* nel punto di salpare da Genova per Nuova York con 96 deportati, e la Corvetta Americana *San Luigi* in atto di armare le batterie contro i tre legni austriaci a Smirne per ottenere la liberazione di Coszta — *Parallelo storico* a olio di un pittore Genovese.

Il Teatro Regio veduto nella sera del 9 Febbrajo, con grande effetto di luce e di manette — Quadro all' *acquarello* del Professore San Martino.

Silvio Pellico allo Spielberg, e Silvio Pellico che muore nelle braccia della Marchesa di Barolo — Studii storici di un Dilettante.

Veduta della Scrivia e suoi dintorni — *Paesaggio* dell' Architetto Novella.

Idem con chiaro di luna e molte tinte argentee — Altro *Paesaggio* dell' Architetto Nicolay con alcuni tocchi del paesaggista Cavour.

L' investimento del *Governolo* nell' Isola dei *Berrettini* o di *Santa Maria*, con vista di scogli, ostriche e pesci a bordo della Fregata — Quadro marittimo di un distinto Ufficiale di Marina.

Il Piemonte che riempie il pozzo di San Paolo, e un Ministro che riempie le sue saccocie — Quadro a olio di un demagogo.

L' Italia che fa da sè — Statua colossale con foglia di fico di autore anonimo.

La prevaricazione del popolo ebreo nel deserto intorno al vitello d' oro — Pittura con molte pieghe e mezze tinte del celebre Artista San Martino.

Il *sullodato* popolo ebreo nel deserto durante la pioggia delle quaglie e della manna — Dipinto *in solidum* di Impiegati e di Giornalisti ministeriali.

Buffa in letto colla febbre per l' elezione di Brofferio, che scrive l' Articolo sulla sua malattia da mandarsi alla *Gazzetta Ufficiale*, e Genova che piange al suo capezzale — Quadro a tinte cupe della Questura.

Le Finanze dello Stato vedute al vero — *Nudo* del Professor *Zero*.

Il Sindaco ai piedi di Charvaz per pregarlo ad accettare la Presidenza del Comitato di Beneficenza e a benedire le locomotive — Dipinto a olio di un male intenzionato.

Le flotte inglesi, francesi e russe che giuocano a gatta cieca nel Mar Nero — *Acquarello* di Madama Diplomazia.

La libertà delle elezioni in Piemonte con gran lusso di birri e di tinte nere — Pittura di un Elettore indipendente.

PARTE SECONDA

OGGETTI D' INDUSTRIA, MANIFATTURE EC.

Gomma elastica perfezionata all' uso costituzionale — di fabbrica piemontese.

Croci di S. Maurizio, gran croci, gran collari di tutti i gusti e di tutte le dimensioni — assortimento di Cavour.

Cerotti, cataplasmi, vessicanti e lnuette con abbondanza di cantaridi — del farmacista Rattazzi.

Marroni *glacès* più fini di quelli di Romanengo — della confetteria ministeriale.

Una zucca spropositata contornata di zuccotti di tutte le dimensioni — del giardino della pubblica istruzione.

Un magnifico turibolo cesellato — del *Parlamento*.

Un discorso alla Camera dei Deputati — musaico di Salmour.

Un can barbone di carta pesta con gran coda e senza denti, simile in tutto al Deputato Asinio Rustico. — dell' officina della *Maga*.

Rape, carote e cipolle di una grossezza smisurata. — raccolte negli orti della Magistratura amovibile e inamovibile.

Un Cavour di pasta di zucchero assai più dolce di quelli che si vendono dai confettieri di Torino — della fabbrica di Collegno.

Una rocca di 57 anni che fila come una rocca giovane — lavoro della *Gazzetta di Genova*.

Un fiasco *monstre* — capolavoro di 98 Elettori *sottoscritti*.

Un tubo di latta che comunica colla Questura ad una distanza smisurata — dell' *Espero* e della *Stampa*.

Un talma corto ed un pajo di calzoni stretti fatti al dosso di Lamarmora — stupendo lavoro di un Sarto anonimo.

Maschere di tutte le qualità pel corrente carnovale — della fabbrica del Municipio di Genova.

Nero di qualità sopraffina, per tingere le basette — scoperta del Vice Presidente della Camera di Commercio.

Olio per i gonzi — estratto con un nuovo processo chimico dai progetti di legge di Rattazzi sulle modificazioni al Codice Penale.

Talpe, ghiri, marmotte, lumache, tartarughe in conserva pel passaggio della linea — del centro della Camera dei Deputati.

Gli ombrelli ridotti ad istrumenti bellicosi per la guerra d' Oriente — scoperta con brevetto d' invenzione del *Corriere mercantile*.

Bugie d' oro, d' argento e d' ottone con gran lavoro di bulino — della *Gazzetta Piemontese*.

Le gallozzole di sapone ridotte a palle di cannone — trovato recentissimo della diplomazia in Oriente.

Una corona in filigrana da regalarsi al Sindaco per aver persistito nella *felice* idea di far benedire le locomotive da Monsignor Charvaz — mano d' opera del *Cattolico*.

Due magnifici stuzzicadenti per Cavour e San Martino — lavoro di molte mani regalato ai due Ministri dagli Elettori di Genova e di Cagliari.

Una picchetta *monstre* per atterrare la Darsena — lavoro di Cavour, che però non sarà premiato. *(Cont.)*

IL SECONDO PROCLAMA DEL SINDACO

Il Sindaco è poco felice nelle sue ispirazioni.

Ha cominciato col nominare a Presidente del Comitato di Beneficenza l' Arcivescovo; è venuto poi fuori colla peregrina idea del Tempio posticcio e della benedizione delle locomotive, su cui ha insistito con particolare predilezione per quelli *impegni d' una natura più delicata*, di cui altra volta abbiamo parlato, in occasione delle dimostrazioni d' Agosto; ha scritto quel certo Manifesto che tutti conosciamo; ultimamente ha scritto il primo sulle feste, su cui vi erano molte cose a dire, e adesso ha pubblicato questo secondo, di cui vogliamo parlare, che è più ridicolo del primo.

Ecco come si fa egli ad annunziarci i particolari della Festa di Lunedì, lasciandoci così sperare che tutti i giorni del reale soggiorno in Genova, saremo rallegrati da un Manifesto dello stesso genere e della stessa importanza.

Dettaglio (!!!) *della solennità di Lunedì* 20 *Febbrajo.*

(Se qualcheduno avesse la pedanteria di osservare che *dettaglio* non è parola italiana e che non si trova che nei Vocabolari Francesi, il Sindaco potrà rispondergli ch'essa è autorizzata dalla crusca dei venditori di vino *all'ingrosso* ed *in dettaglio......* e ciò basta).

Ore 8 *e minuti* 30 *del mattino*

(notizia importantissima per la salute della Patria)

« Un colpo di cannone dalla Lanterna e la campana « della Torre annunziano la partenza del Convoglio Reale « dalla Stazione di Torino (e il popolo di Genova ha ancora quattro ore da aspettare per dare sfogo al proprio entusiasmo). »

Ore 10 *circa* (peccato che non vi siano i minuti!)

« Due colpi di cannone, e la campana della Torre an« nunziano la partenza del convoglio dalla Stazione d'Ales« sandria (altre due ore di espettazione). »

Ore 12 *e minuti* 30 (finalmente!.....)

« Cento colpi di cannone e *le campane* della Città suonando a festa, annunziano la sortita del convoglio dalla « Galleria di San Benigno, e il suo avanzarsi fino a Piazza « Caricamento. » (Facciamo notare che è per lo meno molto lepido il concorso delle *campane* alla festa per ordine del Municipio che ha fatto il *Regolamento sulle campane* per impedirne il *suono smodato*).

« La Milizia comunale (non *nazionale*!!!) e le truppe « d' ogni arma sono schierate lungo la Via Carlo Alberto « fino alla Piazza Caricamento. »

« Giungendo il convoglio Reale a *detta* (!!!) Piazza, le « artiglierie e le campane *tacciono* (poetico e veramente prezioso quel *tacere* delle campane e delle artiglierie!) e « subentra il suono della Banda musicale (Manco male, che invece di continuare a *parlare* i cannoni e le campane, incominci a parlare la musica). »

« Monsignore Arcivescovo, i Signori Ministri, i Grandi di Corte e le principali Autorità della Città e Divisione (tutto questo majuscoletto), ricevono Il Re, la Regina e la Famiglia Reale (e questo in majuscolo), »

« Monsignor Arcivescovo assistito dal Clero della Catte« drale compie la funzione religiosa (è questa che forma la delizia del Sindaco). Questa terminata, a un cenno del « Re il primo convoglio di merci parte per Torino. »

« La Banda Musicale riprende le sinfonie. Il RE colla FAMIGLIA REALE si reca a Palazzo in vettura passando pella Raibetta, S. Lorenzo, S. Ambrogio, Via Carlo Felice, Strade Nuove, Nuovissime e Balbi.

« Le finestre degli Edifizi Civici lungo il passaggio delle LORO MAESTA' saranno parate con seterie.

« Alla sera Illuminazione delle Vie principali della Città e dei Pubblici Stabilimenti. Intervento delle LORO MAESTA' al Teatro Civico Carlo Felice. »

E qui finisce la dolorosa istoria. Diciamo dolorosa beninteso pel modo teatrale con cui è annuziata, non certo per l' argomento e per l' occasione....

Non vi manca che il quartier generale e il nome del Generale in capo per farne un vero ordine del giorno per una giornata campale.

Finiremo quindi augurando al Sindaco più felici ispirazioni, o almeno migliori Consiglieri, e un vocabolario italiano.

GHIRIBIZZI

— Nell' ordine del giorno pubblicato dal Generale Bussetti per la parata di Lunedì abbiamo notato la mancanza della solita clausola *la parata è obbligatoria*. Ciò non vuol dire che la parata sia volontaria, poichè la firma del Sindaco,

EUROPA

Un nuovo genere di Baltico.

del Generale e dell' Intendente la rendono obbligatoria; ma ad ogni modo ciò prova che il Generale ha avuto il tatto di non dirlo, sapendo che quella clausola avrebbe fatto mal giuoco. Anche questo è progresso.

— Sentiamo che il Ministro Lamarmora ha posto divieto a tutti i Bass' ufficiali dell' esercito di intervenire alle pubbliche feste da ballo. Non c'è dubbio chè il Signor Ministro ha una grande idea di eguaglianza di tutti i Cittadini davanti alla legge.

— Anche la *Voce della Libertà* parla dell' amnistia...... Vedremo quando ne parlerà il *Corriere*, che pure nell' aprile del 49 non era meno rosso dei dieci esclusi....

— Nelle successive rappresentazioni dell'Opera nuova *Don Carlo* furono fatte alcune utilissime amputazioni, ma fu lasciata la *commoventissima* scena di Filippo colla bambina di 3 anni, scena anche più *commovente* della benedizione delle locomotive! Così va bene, *Don Miguel!* Conservateci quella preziosissima scena, altrimenti la parte più patetica dell' Opera sarebbe perduta! Diamine! quella bambina di 3 anni baciata da Filippo II ci cava proprio le lagrime!....

— L'appendicista della *Stampa* si firma col pseudonimo di *Zero*.... Finalmente la *Stampa* ha trovato un pseudonimo che le conviene!

— La *Gazzetta* ufficiale reca la nomina del Sostituto Avvocato Generale *Crocco* a Consigliere d' Appello.... Così non si potrà più dire che le requisitorie fiscali contro la stampa rimangano senza premio. Il Governo ha saputo rimeritarle, e il nostro Crocco facendo guerra ai Giornali *tenne un premio — ch' era follia sperar*.

— Sempre a proposito del *Don Carlo*, qualche indiscreto domanderebbe perchè i *Claustrali* che vengono sulla scena nell'atto quarto, e che dovrebbero essere nè più nè meno di Padri Inquisitori, cioè Domenicani, siano invece vestiti a quella foggia semi-cappuccinesca che offende la verità storica.. Eh lo sappiamo ben noi quel perchè, ma non tutti i perchè devono dirsi!

— La *Gazzetta di Genova* non ha più dato alcuna notizia intorno allo stato di salute dell' Intendente.... E la febbre? Per carità, Signora *Gazzetta*, non ci lasciate più a lungo in una crudele incertezza!....

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 16 *febbrajo*.

La *Patrie* ricevette dal Governo un avvertimento per la pubblicazione della notizia smentita dal *Moniteur*.

È uscito un decreto che organizza il personale dell' artiglieria. Seguono numerose promozioni.

Nella Camera dei Comuni del 14 lord Russel promette di difendere e spiegare domani la politica del Governo negli affari di Oriente, e ricusa di rispondere ora che è imminente la guerra ad interpellanze compromettenti.

Lord Aberdeen dichiara che non ha ancora abbandonato una debole speranza di mantenere la pace.

BERLINO, 14 *febbrajo*.

La *Preusische Correspondenz* dice che si dileguano le speranze per la pace.

Le proposizioni concilianti saranno infruttuose finchè gli avvenimenti non prendano un' altra piega per acquistare favorevoli basi.

Le voci di nuove proposizioni sono infondate.

La conferenza non può tentare un nuovo compromesso col gabinetto russo.

La Prussia non vuole riprendere trattative di dubbioso successo.

COSTANTINOPOLI, 6 *febbrajo*.

L' attacco dei Russi al forte di Pschefketil (Asia) è interamente respinto. Trasporti di truppe sotto il comando di due pascià sbarcarono a Trebisonda.

ATENE. Nuove sollevazioni di cristiani nell' Epiro.

NOVI, 13 *Febbrajo*.

Oggi fu il dibattimento di un processo per ingiurie tra il Redattore delle Varietà dell' *Educatore*, di felice memoria, e la prima Donna Signora Cerini-Codebò, attualmente in Genova. — Il Redattore delle Varietà imputato per supposte ingiurie di una supposta maschera, era rimandato assoluto, e la Signora era condannata a sei giorni di carcere, indennità e spese. Questo è un esempio, che vi prego di pubblicare per quei Signori Comici, che vogliono farla da gradasso coi liberi Redattori delle Varietà e delle riviste teatrali.

(Nostra Corrisp.)

IL NUOVO COMITATO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

AI CITTADINI DELLA LIGURIA

Cittadini!

La generosa ospitalità da voi accordata all' Emigrazione Italiana ha già ottenuto gli elogi e le simpatie del mondo incivilito; la vostra accoglienza a questa eletta parte dell' Italiana Famiglia è tale esempio di patria carità, che non andrà perduto nella memoria dei posteri e di cui l' Emigrazione serberà incancellabile gratitudine. Molti beni si ottennero, molti mali si scongiurarono per la vostra esemplare condotta; infinite lagrime di vecchi, di donne e di fanciulli, barbaramente dalle case loro balestrati, furono per voi rasciugate, e mitigati immensi dolori. Ma questa nobilissima opera vostra, lo diciamo con dolore, ma con molta fiducia, non è ultimata ancora. Ancora durano, sebbene in proporzioni immensamente minori, tristissime e crudeli necessità; e finchè vi saranno dolori da mitigare e lagrime da tergere, confidiamo poter sempre ricorrere a Voi.

Il Comitato eletto dall' Emigrazione, appositamente convocata Domenica scorsa, è stato intieramente composto di Cittadini Genovesi, quasi a voler comprovare la riconoscenza e le speranze sue. Ed il Comitato dal canto suo si propone instancabilità e pertinacia di cure nell' adempimento dell' onorevole suo mandato, che è quello non di fare elemosina a chi si trovasse indigente per cagioni di ozio, ma di provvedere i mezzi di lavoro a chi ne mancasse e di soccorrere tutti quelli Emigrati politici veramente infelici che per ragioni di malattia o di troppa famiglia non possono colle loro forze alimentare ai loro più necessarj bisogni.

Il Comitato confida nella vostra cooperazione, o cittadini, ed è certo dei suoi benefici frutti, perchè una tale fiducia è in voi riposta, o generosi.

Genova, 11 Febbrajo 1854.

I Deputati componenti il nuovo Comitato
LUIGI STALLO — LUIGI SCHIAFFINO.
BENEDETTO BARONE — AGOSTINO MORTEO
GAETANO ORSINI — MICHELE TASSARA.

BELLE ARTI

Grande Esposizione di Statue Colossali in legno, eseguite dallo Scultore Stefano Valle, rappresentanti i dodici Apostoli, il Divino Pastore ed un gruppo a' piedi del Crocifisso. Questa avrà luogo dal giorno 22 Febbrajo corrente a tutto il 2 Marzo prossimo; e dalle ore 10 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno, nello Studio del suddetto, posto in Via Giulia presso la porta interna dell' Ospedale dei Cronici.

I Modelli dei dodici Apostoli sono del celebre Scultore Signor Cav. Giuseppe Gaggini, dallo stesso già eseguiti in marmo, ed il tutto di commissione del Signor Domenico Balduino fu Sebastiano.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 25 Febbrajo 1854. NUM. 24

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

AGLI ASSOCIATI

Dobbiamo chiedere scusa ai nostri Associati, specialmente a quelli fuori di Genova, se Mercoledì e Giovedì non si è pubblicato il Giornale, com' era nostra intenzione di fare, onde tener ragguagliati i nostri lettori di tutte particolarità di questa settimana di *feste*....

Il nostro Gerente è stato in questi giorni affetto da una *grave indisposizione* (frasario teatrale), e colle *indisposizioni* dei Gerenti non si scherza, come non si scherza colle indisposizioni dei Bassi, dei Tenori e degli Intendenti che hanno la febbre!....

I nostri lettori comprenderanno che la colpa del *silenzio* non è nostra, e senza dubbio ci assolveranno.

Anche dove c' è libertà di stampa, i Giornali vanno sottoposti a certe *fasi* in cui la libertà diventa un mito ed un' incognita matematica! D' altra parte questa era una settimana dedicata a far festa, ed era giusto che anche noi facessimo festa *riposando volontariamente*.....

Eccoci però, quantunque tardi, a fare il nostro dovere, cominciando dalla descrizione della festa di Lunedì. Parleremo quindi dei fasti municipali, della cronaca sanitaria della settimana ec. Affine poi di adempir meglio al nostro ufficio di narratori, sacrificheremo persino agli articoli la pagina della caricatura, tanto più che questa è la più esposta alle indisposizioni dei Gerenti, e a quante indisposizioni!

Dove poi non arriverà la *Maga*, supplirà il buon senso e la perspicacia del lettore, che saprà ammirare l' *alta eloquenza del tacer*......

Ciò però non toglie che domani noi pubblichiamo un Numero di più con caricatura per supplire alle lacune che rimanessero in quello d' oggi, ed indennizzare in tal modo i nostri santi protettori Associati dei Numeri *soppressi* per *indisposizione* del Gerente......

LA FESTA DEL 20 FEBBRAJO

Finalmente l' abbiamo veduta questa festa d' inaugurazione che avea suscitato tante speranze, tanti timori, tante ambizioni, tanta fame di ciondoli e di offelle!

Dire che la festa della piazza del Caricamento non abbia suscitato una grande curiosità nel nostro popolo, malgrado la generale disapprovazione di quello sperpero del pubblico denaro per parte dei nostri *Padri del Comune*, sarebbe un negare l' evidenza, un voler contestare un fatto conosciuto da tutti. Vi fu curiosità, vi fu espettazione, vi fu impazienza, vi fu vera smania di assistere a quella festa, e i biglietti che davano accesso al terrazzo o ad una delle due gallerie che facevano ala al tempio e al reale padiglione, furono ricercatissimi. Nessuna delle finestre che fronteggiano la gran piazza rimase vuota, persino sui comignoli dell' antica Banca di San Giorgio (ora Dogana) s' inerpicavano le persone avide di godere di quella vista veramente magnifica.

Si vide insomma quanto si verificherà sempre in simili occasioni. Il popolo, e soprattutto il popolo femminile (che questa volta era il più numeroso alla festa), accorrerà sempre avidamente colà dove vi sarà da divertirsi, da godere di un bello spettacolo e da uscire dall' abituale monotonia della vita.

Quindi diremo che i curiosi questa volta si mostrarono così solleciti ad occupare i primi posti in tutti i luoghi dove potevano aver accesso, che tre ore prima della festa, le Gallerie ed il Terrazzo erano zeppi di spettatori, e sulla vasta Piazza non sarebbe caduto a terra un granello d' arena.

Il tempo si mostrava propizio, benchè alquanto rigido, e il cielo si mostrava in tutta la sua serenità non conturbato da alcuna nube.

Sul mezzo della Piazza sorgeva il Tempio posticcio, dal quale Monsignor Arcivescovo doveva compiere la religiosa cerimonia della benedizione delle locomotive, che costava 30 mila lire ai contribuenti. L' architettura ne era semplice, ma italiana e di buon gusto, sebbene alcuni vi trovassero della imitazione; al Tempio dava accesso una quadruplice gradinata; agli angoli stavano sedute quattro statue rappresentanti la *Fede*, la *Speranza*, la *Pietà* e la *Sapienza;* nell' interno del piccolo Tempio si osservavano ricchi addobbi e lumiere; l' insieme dava l' idea di un lavoro non posticcio, ma duraturo, e faceva onore al nostro Canzio, di cui beninteso siamo più amici come artista, che come Impresario.

Il disegno del padiglione reale non mancava neppure di gusto, ma vi era una tale profusione di color giallo sotto le intrecciate bandiere tricolori, che non poteva a meno di offendere i nervi ottici degli spettatori italiani.... Quanto poi a quei quattro uccelli dorati, colle ali spiegate, che sormontavano il padiglione, intramezzati dalle aste delle bandiere, non potremmo definire che fossero, se aquile o galli, e perciò ne rimettiamo la classificazione a qualche Professore d' ornitologia....

Suonava il mezzogiorno, quando comparivano sul *teatro* della festa i Preti, i Canonici e i Consiglieri Comunali, fraterna comitiva..... Primi incedevano con passo maestoso i Canonici della Cattedrale e di altre Collegiate, fra cui ci parve persino di ravvisare l' ex-Vicario Gualco di odiosa memoria. Seguiva quindi l' Arcivescovo accompagnato dai soliti accoliti e caudatari, e dietro loro una lunga schiera di chierichetti seminaristi disposti in doppia fila. Ultimo veniva il Sindaco, che guadagnava in fretta la maggior gradinata per raggiungere Monsignor Charvaz che già ne toccava la vetta, ed offrirgli i suoi rispettosi omaggi e gli attestati della sua *divozione*.......

Scena patetica ed eloquente! Tutti quei *neri* vestiti di *rosso* e tutti quei *fagiuolini rossi* vestiti di bianco producevano una meravigliosa emozione. Chi brontolava di quà, chi borbottava di là; tutti non avevano che lodi ed approvazioni per la *pietà* municipale che aveva voluto *rallegrare* in tal modo una solennità nazionale... con tanto lusso di chieriche e di chierichine.

Vi fu un momento in cui gli spettatori vedendo il nostro Sindaco in tanta intimità coll' Arcivescovo, confondersi coi seminaristi e deliziarsi in quella compagnia, credettero che Monsignore dovesse dir messa e il Sindaco servirla, prendendo ad imprestito la bianca cotta di qualche seminarista...... Una tale speranza eccitava in tutti una solenne compunzione e un profondo raccoglimento, e alcuni già piangevano di tenerezza nell' espettazione di vedere il Sindaco di Genova, convertito in chierico, voltare il messale a Monsignore e porgergli le ampolle...... ma quella speranza andava sventuratamente perduta, perchè Monsignore non diceva messa.... Peccato!

Intanto era già scorsa una mezz' ora, vale a dire l' ora *legale* per l' arrivo del convoglio reale, e il convoglio non giungeva. Gli spettatori attendevano il primo colpo di cannone annunciatore del reale arrivo alla galleria di San Benigno, ma dovevano ancora attendere più di tre quarti d' ora (rassegnazione veramente ammirabile, se si consideri che quei tre quarti sommati colle tre ore già scorse facevano quattro lunghe ore, in mezzo ad una tramontana poco piacevole). Manco male però che la noja della lunga espettazione e la stanchezza del Pubblico veniva temperata ora dall' apparire di qualche blasonato vestito alla foggia carnevalesca, col cappello a due pizzi, ora dalla caduta di qualche spettatore, ora dal maestoso incesso di qualche Marchesa col Marchese... (sotto il braccio...) e più sovente poi dagli andirivieni del convoglio delle merci pronto a partire, che col fumo del vapore e coi frequenti fischi delle valvole della locomotiva, rompeva la monotonia di quella scena. Le bande militari alternavano intanto l' esecuzione di scelti pezzi musicali, ma più raramente forse che non avrebbero dovuto.

Non ultimi ad esilarare gli spettatori, in quei momenti di noja, erano i Consiglieri Comunali vestiti di nero, in guanti gialli e cravatta bianca, a cui non mancava (*quod erat in votis!*) che una croce all' occhiello per potersi dire felici. Alcuni di essi sembravano fossili anti-diluviani, altri, cuochi o camerieri di locanda in *toilette* elegante, altri poi si sarebbero detti Preti vestiti in abito di veglione. Era una vera consolazione a vederli così lisci e cincischiati fregarsi le mani nella soave lusinga.... di un nastro e di un ciondolo!

Molti però fra i Municipali mancavano, e non certo i più ridicoli......

Finalmente (e qui possiamo dirlo con ragione), finalmente il primo sospirato colpo di cannone si faceva udire, e dietro a quello altri 99!.... Un brivido di gioja corse a quell' innocuo fragore per le ossa dell'Arcivescovo, dei Canonici, dei chierichetti e dei Municipali, e questi si fregarono le mani con compiacenza maggiore del solito. Charvaz fece un movimento semi-convulso e si credette vacillasse sulla persona; ma non era nulla; era la piena della gioja che traboccava. Lo stesso si dica del Sindaco, che minacciava di cadere in isvenimento......

Si udiva il fragore dell' ultimo colpo di cannone, e il convoglio annunziava d' esser vicino mandando lo stridente suo sibilo. Tutti si alzarono per osservare e il convoglio giungeva infatti passando sotto l' arco del padiglione; i vagoni del convoglio reale (che costano allo Stato 400 mila franchi) erano veramente magnifici e destavano la generale ammirazione....

. . . .

Sceso il Re dal vagone saliva colla Regina e col Duca di Genova sul Palco Reale, e cominciava la funzione religiosa col canto del *Veni Creator*.

Ma dopo un così lungo ritardo spiacque il vedere che il religioso cerimoniale si prolungasse soverchiamente e che quindi prima di procedere alla *sospirata* benedizione delle locomotive, l' Arcivescovo aprisse un libro di molte pagine intitolato *omelia* per darne lettura al Re ed al popolo, senza però che Re e popolo riuscissero ad afferrarne una sola parola. Monsignore predicò... predicò per una mezz' ora e più, e il popolo sbadigliò per altrettanto tempo, finchè Monsignore avendo esaurita la feconda sua vena, chiuse il libro e si tacque. Un sonoro *ahhh!!!*, escito da tutti gli angoli della piazza, attestò a Charvaz la riconoscenza del popolo per aver terminato quella predica, e Monsignore si mise a benedire..... Anche qui fu piuttosto lungo..... Dopo la benedizione venne il *Te Deum*, e dopo il *Te Deum* la funzione religiosa fu finita...

E come vedete, era durata abbastanza...

Scendeva allora dal palco la reale famiglia, e s' incamminava all' estremità opposta dello steccato, ove l' attendevano le vetture di corte. Charvaz faceva tre o quattro inchini alla real coppia, e lo stesso faceva il Sindaco. Il Re e la Regina salivano quindi in vettura e per contrada Carlo Alberto, Piazza Nuova, Carlo Felice, Strade Nuove, Nuovissime e Strada Balbi, si recavano al proprio palazzo, passando in rivista la truppa e la Guardia Nazionale schierate in due ali.

Alla sera aveva luogo l' illuminazione dei pubblici edifizii e delle case private; ma non riusciva troppo splendida. Ad eccezione di alcuni palazzi di Via Carlo Felice e delle Strade Nuove sfarzosamente illuminate, quasi tutte le altre case rimanevano nell' oscurità. Fu notata fra le più grette l' illuminazione del palazzo Brignole, già nostro Ambasciatore a Parigi.

Alle otto di sera la famiglia reale doveva quindi recarsi in teatro, secondo il manifesto del Sindaco, ma anche questa volta il Pubblico doveva aspettare a lungo. Il Re non era forse stato avvertito dell' ora in cui doveva cominciare lo spettacolo, oppure i Municipali convitati a pranzo da lui, per meglio rimpinzirsi l' epa, avevano creduto opportuno di non ricordarglielo, ed erano già passati i tre quarti, senza che il Re si fosse ancora veduto comparire.

Basta.... finalmente il Re, e la Regina e il Duca di Genova comparvero nel palco reale, e il Corpo Diplomatico nei palchi della Divisione.

Alzato il sipario, si proluse allo spettacolo coll' esecuzione dell' inno al Re, scritto dal Padre Cereseto e posto in musica dal Maestro Gambino, ma povero di poesia come di concetti musicali. I cantanti lo eseguirono bene e furono applauditi. Si cantò quindi l' inno della Ferrovia dalla scuola di canto e il sommo Sivori sorprese il Pubblico colle sublimi armonie del suo istrumento e col portentoso suo *Campanello*. Si eseguì il primo atto del *Trovatore*, poi il ballo *Arletta di Normandia*, e in ultimo il quart' atto dell' Opera che fu molto bene sostenuto da tutti gli Artisti.

Il Re e la Regina abbandonarono il Teatro dopo il prim' atto del *Trovatore;* il Corpo Diplomatico lo lasciò dopo il Ballo: la Presidenza della Camera dei Deputati e dei Senatori che occupavano i palchi laterali a quello del Re, vi rimasero quasi sino alla fine.

Riguardo al Corpo Diplomatico, abbiamo notato che si mostrava cordialmente annojato alle *variazioni* di Sivori, e mostrava il maggiore interesse per le gambe delle ballerine,..... ciò che dà una buona idea dell' intelligenza di quei Signori in fatto di arte...

E così terminava la festa del 20 Febbrajo, di cui abbiamo voluto accennare tutte le particolarità per adempir fedelmente al nostro ufficio di cronisti.

FASTI MUNICIPALI

In occasione delle Feste della Ferrovia il nostro Municipio ha voluto coprirsi d' una gloria immortale e vi è riuscito superando anche la nostra espettazione.

Nel solo primo giorno (Lunedì) egli ha saputo accumulare una serie di castronerie, di spropositi, di pretoccolerie, d' imprevidenze, di corbellerie, che basterebbero ad assicurargli una corona immarcescibile d' aglio e cipolle sulla veneranda fronte.

Ecco l' elenco dei principali fasti di questo giorno *memorando.*

Primo Fasto.— Il Sindaco pubblica il suo *Dettaglio* della festa del giorno 20, in cui non manca che l' indicazione del quartier generale per farne un ordine del giorno di una battaglia campale.

Secondo Fasto.— Il Sindaco pubblica un altro Manifesto per inculcare obbedienza e rispetto agli agenti della forza pubblica, terminando con un appello alla *civiltà* dei cittadini, quasichè i Genovesi fossero un popolo che non avesse nessuna conoscenza del Galateo.

Terzo Fasto.— Il Municipio persiste nell' idea della funzione religiosa di Piazza Caricamento che dura più di due ore in mezzo alla generale impazienza. Tutti i forestieri che assistono a quella scena partono da Genova colla convinzione che nulla si sappia far qui senza l' Arcivescovo, senza Canonici, senza Preti, senza Frati, senza chierici e chierichetti, e ciò, malgrado la legge Siccardi, malgrado il matrimonio civile *in pectore* e le riforme Rattazzi *in votis.* In grazia del Municipio si ha il *Veni Creator*, una diecina d'*Oremus*, un' omelia interminabile, la benedizione delle locomotive e il canto del *Te Deum*, e tutto questo in una giornata rigida di febbrajo, dopo tre eterne ore di espettazione, all' arrivo d'un Re *giovine* e in mezzo al tuono dei cannoni e alla parata della Guardia Nazionale e della Linea.

Quarto Fasto.— Il Municipio dà ordine che l' accesso al Terrazzo sul mare, fronteggiante la Piazza del Caricamento, non cominci che alle ore dieci e mezzo del mattino, mentre il popolo vi era già accalcato alle 8, cosicchè nel primo irrompere della folla si hanno a deplorare casi di donne svenute, di uomini mezzo soffocati e di fanciulli quasi schiacciati, salvati per miracolo. Lo stesso inconveniente si verifica alla sera per l' apertura del Teatro, la quale venendo fatta alle 4 e mezzo, mentre alle 3 vi erano già più di 200 persone ad attendere di poter entrare, dà luogo ad un' altra furia d' urtoni, di colpi di gomito e di piedi schiacciati.

Quinto Fasto.— Nella sera di Lunedì destinata alla venuta del Re in Teatro, mentre tutti si lusingano di vedere andare in Scena il *Don Carlo*, come Opera nuova e lavoro di un nostro Concittadino, un *ukase* della Direzione del Teatro ordina di rappresentare il *Trovatore*, e di rappresentarlo non solo il Lunedì, ma il Martedì ed il Mercoledì della settimana delle Feste. E la ragione? La ragione è facile ad indovinarsi. Perchè nel *Don Carlo* si ha il figlio di un Re che congiura per la libertà dei popoli contro il dispotismo, perchè nel *Don Carlo* si hanno generose aspirazioni e maschi concetti, perchè nel *Don Carlo* si fa troppo abuso della parola *libertà* e dei diritti dell' *umanità*, perchè nel *Don Carlo* si dipinge una Scena dell' Inquisizione (ancorchè i Frati Domenicani vi siano trasformati in Cappuccini), perchè nel *Don Carlo* vi sono delle reminiscenze della *Marsigliese*, perchè............ perchè insomma il *Don Carlo* non è soltanto un buon lavoro musicale come il *Trovatore*, ma un lavoro che ha un concetto ed uno scopo politico.

Sesto Fasto.— Dovendo far cantare in Teatro un inno al Re, il Municipio di Genova ne dà prima l' incarico al Signor Pennacchi, il quale l' accetta, purchè le lodi da farsi in quella circostanza non degenerino in adulazioni servili che offendano la dignità di un popolo libero; ma perchè il Signor Pennacchi adempie al proprio mandato con coscienza e decoro, maneggiando parcamente il turibolo, il Municipio non fa più alcun caso della poesia di Pennacchi scritta per ordine suo, e commette le parole dell' inno a non si sa quale Consigliere anonimo, che scrive adulazioni così smaccate e versi così cattivi, che nè il Maestro Mariani, nè Deferrari vogliono assumersi l' incarico di metterli in musica. Finalmente non sapendo più dove dar del capo per trovare un Poeta ed un Maestro più docili, si rivolge per la poesia ad un Frate, e per la musica al Maestro che scrisse l' inno per Monsignor Charvaz, e da quest' impasto nasce un *inno-aborto*, come quello che abbiamo udito in Teatro la sera di Lunedì.

Settimo Fasto.— Dovendo far gli inviti per le feste e pel pranzo municipale, i Signori Consiglieri dimenticano *appositamente* la Camera dei Deputati, onde scansare l'invito di alcuni Deputati poco graditi, la cui presenza ed i cui discorsi avrebbero potuto stuonare con quelli del Sindaco Notta di Torino e del Sindaco Elena di Genova. Così per fare un' odiosa personalità il Municipio reca una grave offesa alla Camera dei Deputati, che (bene o male) rappresenta la nazione, e commette un atto d' inciviltà e d' inconvenienza.

Ottavo Fasto.— (Quantunque si tratti di un fasto piccolo, vogliamo registrarlo a onore del merito). Il Municipio, onde mostrare la sua straordinaria simpatia per gli altarini, fa illuminare anche il palco reale a modo d' altarino. Alcuni vedendo tanti lumi disposti in quel modo sono indotti a credere che si trovi in palco l' immagine di qualche Santo, a cui si accendano le candele, come si usa alla sera nelle botteghe dove si vende *al dettaglio* (vocabolario municipale) l' olio ed il sapone......

Nono Fasto.— (E questo è il fasto più colossale.....) Il Municipio che spende 200 mila franchi per le feste di inaugurazione, coll'unico pretesto di chiamare in Genova un grande concorso di forestieri per dar guadagno ai trattori, ai locandieri, ai caffettieri ec., si dimentica poi di prendere le misure opportune, affinchè i forestieri che vengono in Genova per assistere alle feste, possano esser certi di trovare dei locali dove alloggiare e delle camere dove dormire. Il Municipio che offende Genova esortandola a mostrarsi *civile*, dimentica poi la prima regola della civiltà, l' ospitalità, e non pensa a preparare un tetto, una camera, una sala alle migliaja di Piemontesi venuti in questa occasione a fraternizzare col popolo di Genova. Sappiamo di centinaja di persone che furono costrette a dormire nei caffè, nelle trattorie e persino nei quartieri e all' aria aperta per non aver trovato alloggio; e questo è tal fasto di cui noi *incivili* dobbiamo chiedere scusa pel *civilissimo* Municipio ai nostri visitatori Piemontesi, poichè noi abbiamo una idea dei doveri dell' ospitalità assai diversa da quella dei nostri Municipali.

CRONACA SANITARIA DELLE FESTE

GIORNATA PRIMA (*Lunedì*)

Il molto *freddo* della prima festa dà luogo ad un immenso numero di raffreddori. Le *costipazioni* sono all'ordine del giorno, d'un genere però diverso da quelle del 21.

Anche il Gerente della *Maga* cade ammalato per un potente raffreddore che lo obbliga a rimanere a letto dal Lunedì al Sabato.......

Un gran numero di feriti vien condotto all' ospedale per i savi provvedimenti dell' Autorità Municipale che ha fatto aprire il terrazzo alle 10 e mezzo.

Alla sera poi il soverchio *calore* del teatro produce delle funeste conseguenze nell' ugola di molti *bene intenzionati.* Molti spettatori (principalmente tre o quattro fra i 98) vanno a casa presi da raucedine. Fra questi per esempio s' indica quel certo Marchese Maestro di cappella nei canti del 47 e quel tale (pure Marchese) che si firmò contro la candidatura di suo fratello.

Nella notte si sviluppano molti reumi, sciatiche, flussioni ec. nei forestieri venuti a Genova, costretti a dormire all' aria aperta e a vedere sino all' alba l' illuminazione della città per mancanza d' alloggio.

GIORNATA SECONDA (*Martedì*)

Nella mattina si ha un terribile sviluppo d' oftalmie provocate dall' aria della notte e dalla troppo sfarzosa illuminazione delle case, specialmente dei privati.

Verso la sera gran numero d'indigestioni. Molti Municipali che erano già in uno stato *interessante* la sera del lunedì dopo il pranzo del Re, dove si avevano fatto molto onore e avevano rappresentato *degnamente* il Municipio di Genova, si trovano in una posizione *allarmante* (vocabolario del *Corriere*). Avendo mangiato spietatamente al banchetto reale dove erano convitati e non pagavano nulla, vogliono mangiare anche più spietatamente al pranzo municipale dove essi erano convitatori e pagatori, e le indigestioni sono all'ordine del giorno.

Alla fine del pranzo un Municipale vien portato via in portantina, un altro viene sorretto da due colleghi, un terzo sta per misurare la scala con un solo passo, un quarto è preso da un accesso di vomito che mette in grave pericolo la pulizia della tavola e gli abiti di un Ministro.

Alla sera i purganti sono all'ordine... della notte.

GIORNATA TERZA (*Mercoledì*)

Nella mattina grande abbondanza di raffreddati per essere stati troppo tempo col *capo scoperto*....... Romanengo fa uno spaccio straordinario di caramelle di gomma.... I principali compratori sono fra i più instancabili ballerini della festa del Marchese Orso...... Il consumo dei *ghiacci forti* e dei *pezzi duri* in casa del sullodato Marchese, è così strepitoso che tutti i sorbettieri rimangono *a secco*.... Una Signora è portata via in lettiga in uno stato desolante per aver mangiato una dozzina di *pezzi duri* uno dopo l'altro...... I *pezzi duri d'ananas* sono i più pericolosi all'igiene dei danzatori, e in alcuni promuovono delle congestioni cerebrali.

Alla sera gran numero d'indisposizioni, principalmente al capo.

GIORNATA QUARTA (*Giovedì*)

Nella mattina abbondanza di *raffreddori* negli Ufficiali della Guardia Nazionale intervenuti alla festa da ballo del Re.

Alla sera (dopo la *Regata*) svenimenti, sbadigli, languori, parossismi, convulsioni....

GIORNATA QUINTA (*Venerdì*)

Recrudescenza di raffreddori; grande consumazione di gomma. Molti visitatori piemontesi sono portati all'ospedale irrigiditi dal freddo per la comodità degli alloggi procurati loro dal Municipio.

Si hanno a deplorare molte contusioni nel ballo della *Moresca* e nell'esecuzione dei giuochi ginnastici.

Si hanno molti casi di asfissia all'Esposizione di Belle Arti nell'Accademia Ligustica.

LA BANDA NAZIONALE
E
UN IMPIEGATO DEL REALE PALAZZO

Dobbiamo fare un interpello al Generale della Guardia Nazionale per un fatto che riguarda l'onore del Corpo a cui egli comanda, e glielo facciamo con tutta la gravità e serietà possibile.

Lunedì sera, prima delle 6, la Banda Nazionale, obbedendo agli ordini dei suoi Superiori, si recava al palazzo del Re per eseguire alcuni pezzi di musica nell'atrio del palazzo, durante l'ora del pranzo. Erano già disposti i leggii e i suonatori si preparavano a suonare, non aspettando più che l'arrivo del Capo Banda, quando un alto impiegato del reale palazzo, che alcuni suppongono Pasqua, altri Nigra, dicesi facesse chiamare il sergente della Banda invitandolo a ritirarsi e a far ritirare i suoi compagni, poichè era aspettata la Banda Reggimentale, e la Banda Nazionale era estranea in quel luogo.

Il sergente ebbe un bel rispondere che gli era stato dato un tal ordine dai Superiori e che ove quel Signore avesse pazientato un momento per attendere la venuta del Capo-Banda, avrebbe inteso meglio da lui i concerti presi in proposito. L'alto funzionario del reale palazzo rispose, che in caso che la Banda fosse stata offerta, la corte avendo *taciuto* l'avrebbe rifiutata; che perciò lo congedava nuovamente ed aspettava un'altra Banda.

La Banda Nazionale ubbidiva e si vedeva in tal modo cacciata di là dov'era andata per ordine di chi la comanda.

Ora noi domandiamo a nome dell'intero Corpo una spiegazione di questo fatto. È giusto che si sappia se i concerti erano presi o no, e se lo *schiaffo* dato alla nostra Guardia è imputabile all'imprevidenza di chi la comanda o al capriccio di quell'impiegato del reale palazzo.

Il Generale ci ha intesi; vedremo quello che sarà per fare.

DISPACCI ELETTRICI

TRIESTE, 21 *Febbrajo*.

La *Gazzetta di Trieste* ha un dispaccio di Berlino in data 20 febbrajo il quale annunzia la pubblicazione di un nuovo manifesto dell'imperatore Nicolò riguardante la guerra. Egli ordina una nuova leva di nove uomini per mille per l'aumento dell'armata di terra e di mare dal 1.° marzo al 5 aprile.

PARIGI, 21 *Febbrajo*.

Ecco la sostanza di un articolo del *Moniteur* sugli affari d'Oriente:

Nella lotta d'Oriente la Francia essendo strettamente unita all'Inghilterra il successo non può essere che favorevole alla causa di Europa (1).

L'Austria si pronuncia ogni giorno più per questa politica. Non v'ha dubbio che la Prussia non sia per conformare la sua ai voti e agli interessi di tutta la Germania.

Il conflitto non offrirebbe alcun pericolo se lo spirito rivoluzionario non sorgerà a turbare la Grecia e l'Italia.

Il Governo dichiara che se le bandiere di Francia e d'Austria sono collegate in Oriente, non soffrirà che siano disgiunte nella Grecia e sulle Alpi.

L'Inghilterra ha proibito l'esportazione delle armi, munizioni, macchine a vapore fluttuanti.

Il *Chronicle* annunzia che 2500 epiroti comandati da Baraskaki insorsero.

(1) *Così si esprime il dispaccio: dans lutte Orient etroitement Française unie Angleterre est declarée faveur cause Europe.*

COSTANTINOPOLI, 13 *Febbrajo*.

È arrivata la risposta negativa della Russia all'ultima nota della conferenza di Vienna.

La squadra è sempre nel Bosforo.

ATENE, 16 *Febbrajo*.

La sollevazione nell'Epiro si va dilatando. Degli studenti e molti altri volontari sono partiti per unirsi agli insorti. La guarnigione di Chalkis è fuggita assieme ai prigionieri; le truppe di confine furono rinforzate.

PARIGI, 24 *Febbrajo*.

I soldati ancora disponibili delle classi del 1849, 1850 sono chiamati in attività di servizio.

Il Giornale di Pietroborgo del 15 dice che l'attitudine delle Potenze occidentali costituisce una grave offesa ai diritti dell'imperatore come sovrano belligerante. Lo Czar protesta riservandosi di adottare quella condotta che meglio gli converrà.

Sono richiamati gli ambasciatori, e le relazioni diplomatiche sospese.

L'Austria concentra 25,000 uomini nel Banato.

L'imbarco delle truppe di spedizione è cominciato in Inghilterra.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Domenica 26 Febbrajo 1854. NUM. 25

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

QUARESIMALE DELLA MAGA

Il tempo vola e il Carnovale sta già per darci l' ultimo vale colle sue orgie, coi suoi festini e coi suoi momenti d' esaltazione e d' oblio!

Ancora due giorni, e dietro al Carnovale inebbriato di amore e incoronato di fiori verrà la sparuta Quaresima armata del suo flagello, gravida di pensieri e col digiuno dipinto sul volto..... digiuno di dolore e di miseria, se non di penitenza!......

Verrà dunque la Quaresima, tempo di squallore e di meditazione, e la *Maga* ripiglierà l' ufficio suo d' oratore e di tribuno. Deporrà il suo abito di gala, riporrà nella faretra gli strali della satira, troncherà le ali al riso, si farà Cassandra, e parlerà seriamente il linguaggio della verità a tutti i peccatori politici che meritano i pungoli della stampa e della parola. Lascierà una o due volte per settimana lo scherzo ed il motteggio per assumer tuono e contegno di grave predicatore, flagellando sempre il vizio e la forza, e difendendo la virtù ed il diritto.

Se ha dunque dovuto tacere in tempo di *festa* e d'*allegrezza*, non le sarà certo vietato di parlare in tempo di dolore e di penitenza. Se le fu precluso il varco a sfogare la piena della *gioja* in mezzo all' universale *tripudio*, non le sarà certamente vietato di parlare il linguaggio della dignità e del dolore in tempo di lutto..... e di *cattolico* lutto!

Ci giova però il dichiarare che il nostro apostolato sarà politico... esclusivamente politico... Avviso al Fisco!

Gli argomenti delle Prediche non possiamo finora annunziarli, poichè non li conosciamo nemmeno noi, dovendo trattare temi d'occasione e di circostanza. Possiamo però assicurare che vi sarà materia per tutti i gusti e per tutti i palati... per quelli almeno che appartengono all' uditorio della *Maga*.

Occorrendo di far due Prediche per settimana, si pubblicherà un quarto Numero od un Supplemento che sarà distribuito *gratis* agli Abbuonati, onde lasciare sufficiente spazio alla discussione di argomenti d' attualità e alle notizie politiche.

La prima Predica uscirà Mercoledì, primo giorno di Quaresima. Quindi fino a quel giorno i nostri lettori avranno vacanza.

Coincidendo la pubblicazione della prima Predica col principio del mese, coloro che volessero associarsi sono pregati a farlo in tempo, onde avere il Quaresimale completo.

Lettori e fra poco Uditori!... a rivederci dunque a Mercoledì. Procurate di star allegri finchè il Carnovale ve lo permette, poichè a farvi stare di malumore c' è anche troppo chi vi pensa per voi....

Siamo intesi; Mercoledì la *Maga* vi aspetta a Predica.

I NUOVI CAVALIERI

Le feste genovesi han cominciato a fruttare qualche croce, ma, a quanto pare, il Ministero va in questa faccenda con molta parsimonia, anzi può dirsi con avarizia.

I nuovi Cavalieri finora sono molto pochi e sono i seguenti: il Sindaco Elena, l' Avvocato, Consigliere Delegato e Professor Caveri, il Professore e Consigliere Comunale Ansaldo, il Vicario Pernigotti e l' Avv. Bensa.

Come vedete, in tutto cinque croci, e cinque piccole croci in un' occasione come questa, sono un esempio di stitichezza ministeriale, in fatto di croci, mai più veduta. Noi ne avevamo fatto arrivare un convoglio apposta, e vedere invece questo convoglio ridotto ad una scatolina di cinque piccole croci di San Maurizio, è cosa che non avremmo mai dovuto aspettarcela. Questa è una cura omeopatica di ciondoli che non può che far male a molti stomachi, e qui, volere o non volere, il Medico Gatti ci ha ficcato il naso col suo Istituto Hanemanniano.

Sappiamo che questo sistema omeopatico ha già messo a repentaglio la preziosa esistenza di molti Consiglieri *Comunali* e *Delegati*, e ci piange proprio il cuore nel vedere che la patria è in pericolo di restar vedovata di quelle nobili vite. Se la dose delle croci non aumenta, la *Maga* è risoluta di fare un appello alle paterne viscere di San Martino, affinchè si muovano a pietà di quei disgraziati *Padri della patria*, anche a costo che la seconda petizione abbia l' esito della prima......

Ma lasciando anche da parte i molti decorandi non decorati, ci pare che anche i cinque nuovi Cavalieri non abbiano troppo motivo di restar contenti della piccola croce di San Maurizio.

È vero che anche colla piccola croce la foglia di porro è assicurata, ma vi pare per esempio che le fatiche del Sindaco siano abbastanza rimunerate colla semplice croce di San Lazzaro? Vi pare che la benedizione delle locomotive, la presenza di Charvaz e di Gualco, quella mezz' ora di predica, il Tempio posticcio, il campo giallo delle bandiere tricolori del Reale Padiglione, la formaggia in forma di peschiera di Piazza Carlo Felice, l' illuminazione a gaz (finita alla mezza notte), quelle bandiere da ciambellajo (*negià*), le rocche illuminate, i mazzi di fiori a becchi di gaz, la regata, la moresca (divertimenti così nuovi per Genova!...), i giuochi ginnastici, la lotteria di beneficenza, il pranzo municipale, la gita sul *Lombardo* ec. ec.; tutto questo possa dirsi ben rimeritato con una microscopica croce di S. Maurizio, di cui a Torino è insignito qualunque Maestro di Metodo, qualunque fattore, qualunque Commissario di Polizia, specialmente dopo che San Martino è Ministro dell'Interno ??? Qui non c' è che dire, ci voleva una gran croce, una croce *monstre*, una croce tanto grossa che il nostro Sindaco non potesse portarla, o almeno non potendo portarla sul petto fosse costretto a portarla sulle spalle. E se non bastava una croce, ci voleva un crocione, un crachà, un gran cordone, una decorazione insomma proporzionata

ai suoi meriti, un *utensile* che lo avesse fatto distinguere per sempre da tutta la volgare schiera dei semplici Cavalieri!

Anche per Caveri la piccola croce è un premio minore del merito. E chi lo negherebbe? Per l'angelo custode del Sindaco, per l'ispiratore, consigliere, *fac-totum* del Municipio di Genova, pel braccio destro di Cavour, pel porta-bandiera del Doc-Maus, pel Capo-comico della Compagnia che agisce sulle scene del Palazzo Tursi, la semplice croce di Cavaliere è meno di nulla. Ci voleva per lo meno una croce da Commendatore!.......... Non vi pare? Me ne appello al giudizio del Pubblico.

Che dir poi delle altre tre croci? Quella di Ansaldo è data al primo amoroso della Compagnia di cui è Capo-comico il Signor Caveri, e quì Cavour è stato generoso senza esser prodigo. Quella di Pernigotti è stata data al Vicario dell' Arcivescovo che non vuole a Genova il tempio dei Valdesi; e anche qui il Signor Rattazzi ha dato prova di tutto. Quella poi di Bensa fu data all' amico di Buffa, ad uno dei 98, in compenso della cattedra che gli spettava e non gli fu data. Così il Signor Cibrario ha rimediata una ingiustizia con un' altra ingiustizia, poichè l' Avv. Bensa aveva tutto il diritto di ottenere la cattedra di diritto costituzionale in luogo del Barone D' Ondes Reggio, mentre non ne aveva nessuno d' esser fatto Cavaliere (non essendo neppur Consigliere Municipale), o almeno aveva tutti quelli che hanno cento altri Avvocati, non amici di Buffa, che non furono fatti Cavalieri.

Ma a proposito di Buffa dobbiamo dire che anch' egli è nel numero dei dimenticati, e non è ancora nè Cavaliere nè Commendatore.

Che sia per effetto della febbre o perchè creda che una croce non aggiunga e non tolga nulla ad un Intendente Generale?

Questa conclusione è troppo onorevole al Signor Buffa; quindi crediamo che sia tutto effetto della cattiva riuscita delle elezioni e di quella maledetta febbre....

GHIRIBIZZI

— Dicesi che nella festa da ballo di Martedì data dal Marchese Orso Serra, non essendo stato invitato l'incaricato austriaco, il Duca P...... si sia presa la libertà di farne un rimprovero al Marchese, il quale però alla sua volta gli avrebbe risposto che non lo aveva invitato perchè *non lo conosceva*, e conoscendolo non lo avrebbe invitato nemmeno, perchè in *casa sua* si credeva in diritto d' invitare chi gli piaceva e di non invitare chi non gli piaceva. A quanto pare il Duca P...... è poco felice nelle sue ispirazioni e questo fatto lo prova, come lo prova il modo con cui ha trattato la Banda Nazionale.

— Fu notato che nel pranzo dato dai Municipali ai Ministri, ai Presidenti delle due Camere, al Sindaco di Torino ec. vi era pochissimo lusso d' argenterie e i manichi dei coltelli e dei forchettoni erano d' avorio. Che i nostri Municipali avessero paura che qualcheduno dei commensali *si dimenticasse* qualche posata addosso??? Ciò non è possibile... quantunque vi fossero i Ministri.... Dunque? dunque, i nostri Signori Municipali sono ben poco *Signori* in fatto di pranzi.

— La *Gazzetta di Genova* stampa un lungo articolo sugli affreschi scoperti nel portico del palazzo Durazzo (di cui fra parentesi il merito è divisibile fra il pittore *Isola*, autore dei dipinti, e *Federico Leonardi*, autore dei raffaelleschi) e parla molto diffusamente e con compiacenza del dipinto rappresentante La Briglia *ritolta ai Francesi e distrutta dai fondamenti*. Così si esprime l'articolo: » quivi ritto è il Doge Ottaviano Fregoso in arnesi e contegno di guerriero, e dietrogli molti di sua scorta senatori e patrizi; a fianco il cancelliere della repubblica in atto di leggere il decreto della demolizione. Ma pare che *l'impazienza dei popolani* non attenda a quelle forme quanto al cenno dell' eroe, che spiegando colla manca il vessillo di Genova, e segnando dell' altra colla spada, va incitando all' opera le moltitudini. E già i merli sono sformati e crollano le torri e si fendono le mura ec. » — Fin qui l' articolo. Non è preziosa una simile descrizione? Ebbene sapete che cos'è la demolizione della Briglia, soggetto della pittura e tema dell' articolo? È nè più nè meno della demolizione della fortezza di San Benigno fabbricata la prima volta dai Francesi col nome di Briglia *(bride)* per indicare che con essa i nostri padroni d' *allora* intendevano *imbrigliare* e bombardare i Genovesi. È la stessa Briglia che col nome di Caserma sorge ora più gigantesca e minacciosa che mai sotto gli auspicii di Lamarmora..... per meglio stringere i vincoli di fratellanza fra il popolo ligure e subalpino! Il confronto è eloquente, ma è dovuto tutto all' *imprudenza* del Marchese Durazzo che ne ha dato il soggetto, del pittore che l' ha eseguito e della *Gazzetta* che ne ha parlato.

— A Torino lo stato d' assedio è passato dal Teatro Regio al Teatro Nazionale.... Eppure San Martino è a Genova; ma che importa? Egli ha le mani lunghe e le manette più lunghe delle mani e fa arrestare anche da lontano. Guai ai demagoghi che osano fischiare una cantante o dir male delle gambe di una ballerina!

— Ci vien detto che la gita di piacere sul mare a bordo del vapore il *Lombardo* riuscì veramente magnifica pel trattamento che fu dato agli invitati. Il vapore arrivò, costeggiando, sino a Chiavari, facendo godere ai nostri ospiti del ridente spettacolo della nostra riviera in una giornata d'aprile.. Questa volta anche la *Maga* si sente obbligata a lodare il Sindaco, perchè il vapore fu noleggiato a sue spese, e pure a sue spese fu il sontuoso *dejeuné* dato a più di 300 invitati. Se tutte le feste di Genova non costassero all' erario municipale nulla di più del pranzo e della gita sul *Lombardo,* la *Maga* non avrebbe che applausi pei festeggiati e pei festeggiatori.

— A tutti quelli che hanno la disgrazia di dover litigare, auguriamo la fortuna di piatire dinanzi al Giudice di Recco, il quale è un modello d' imparzialità e di sollecitudine nel definire le cause che possono riuscir dispendiose ai litiganti. È vero che nella causa del Capitano Rocco Schiaffino, detto il *Rocchetto,* di Camogli contro Gio. Batta Ansaldo, detto il *Baccalà* (bel soprannome), aspettò due anni per dichiararsi incompetente in un giudizio di petitorio, trattandosi di opera già terminata, per cui parlano chiaro gli art. 1506 e 1507 del Codice Civile, ma chi sa quali saranno stati i motivi legali di quel ritardo!.... Del resto, lo ripetiamo, egli è un modello di sollecitudine.

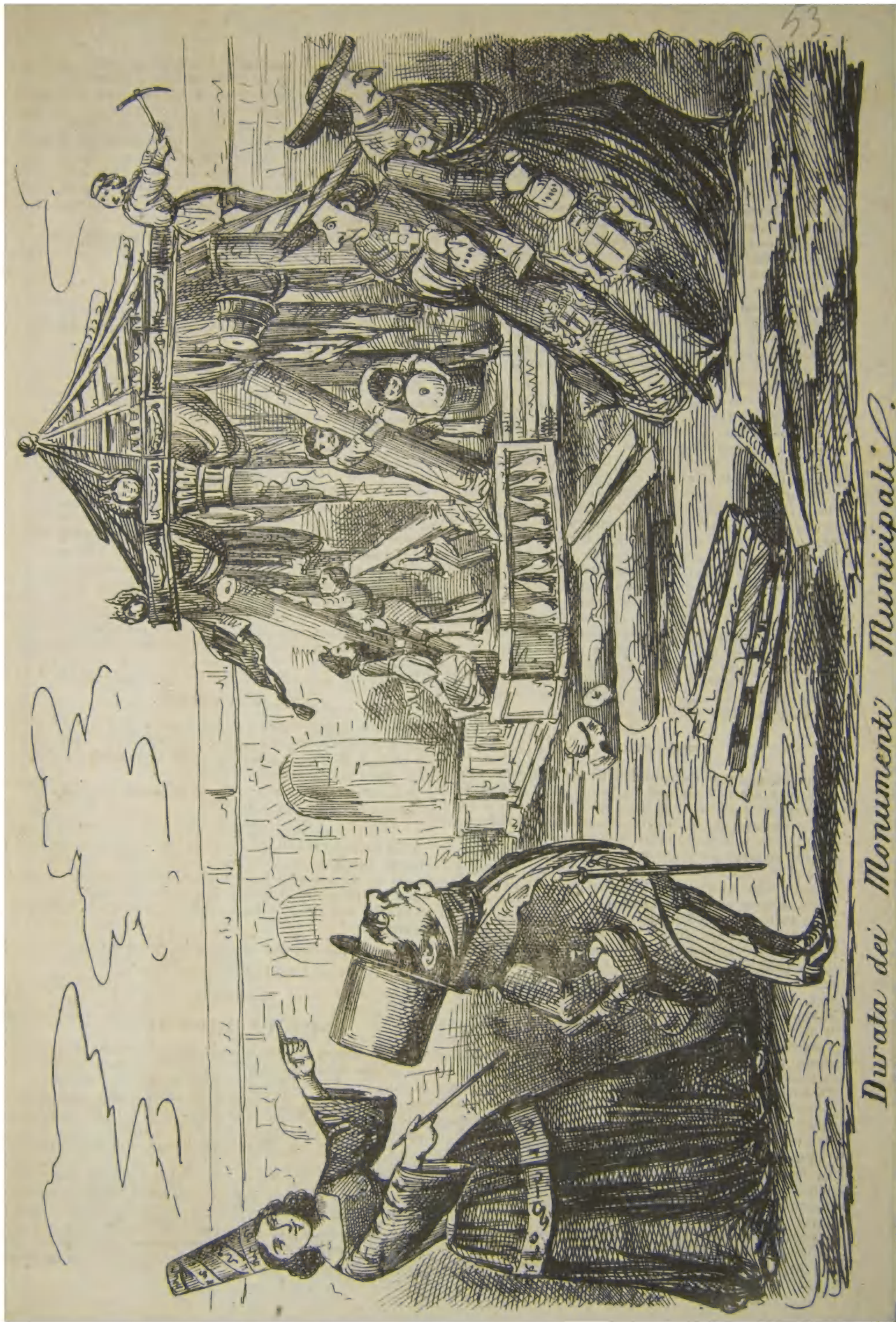
— La *Calzetta del Popolo* di Torino racconta col suo solito *à plomb* e col suo solito stile tronfio e convulso, che nella sera di Lunedì al Teatro Carlo Felice ebbero luogo dei dissapori fra Genovesi e Piemontesi originati dalle antiche divisioni fra i due popoli. Quei dissapori non esistono che nella fantasia della *Calzetta*, e noi che eravamo al Teatro, possiamo dire che quel racconto è da capo a fondo un tessuto di falsità, dette, non sappiamo, se di buona o di mala fede. La migliore armonia regnò invece in Teatro e fuori, fra Genovesi e Piemontesi, e non poteva essere altrimenti, quando due popoli educati si avvicinano e si visitano a vicenda. Del resto i Genovesi sanno distinguere il popolo piemontese dal suo Governo e dai suoi Giornalisti; e ciò basta.

— Il dispaccio telegrafico di jeri l'altro, reca che se le bandiere d' Austria, di Francia, d' Inghilterra e di Turchia fossero alleate in Oriente, non potrebbero esser nemiche in Italia ed in Grecia. Avviso salutare agli Italiani ed ai Greci che sperassero nell' ajuto anglo-francese!

— Si parla di un leggiero investimento del Vapore il *Piemonte* col *Lombardo* avvenuto l'altra notte. Non è la prima volta che il *Piemonte* ha investito il *Lombardo;* vogliamo dire che sarà l' ultima???

— Jeri è andata in iscena al Carlo Felice l' Opera nuova *Maria di Rohan*. Ne parleremo nel prossimo Numero.

POZZO NERO

Don Pingue di Pegli e un' anima dannata.— Don *Pingue* di Pegli vedendo che il Parroco Trevia d' Andora ha potuto sepellire un galantuomo ai piedi d' un albero come pubblico peccatore dopo di avere beccato alla sua famiglia una buona Messa di requie, e che ciò nondimeno il Magistrato d' Appello gli ha dato ragione, ha voluto (il sullodato Don *Pingue*) eclissare la fama del Parroco di Andora e vi è riuscito mirabilmente.— Sentendo che un giovane di Pegli, certo Stefano Molinari, di buona famiglia e di ottimi costumi, ma poco cattolico (almeno al suo modo) era miseramente naufragato venendo sopra una barcaccia da Savona,

Durata dei Monumenti Municipali!.

ebbe a dire ad una donna che si desolava perchè anche il di lei figlio era naufragato in sua compagnia: « e perchè non ve lo siete immaginato, sapendo che vostro figlio andava a navigare con un ateo, un incredulo, un protestante? Non sapete che quello è già un anima dannata, un tizzone d' inferno, perchè diceva male dei Preti e di Pio IX?.....»— Ora si noti che lo stesso Reverendo *Pingue* celebrò le esequie (precisamente come il Parroco d'Andora) in suffragio della pretesa *anima dannata*, del preteso *tizzone d' inferno*, e si buscò bravamente 60 lire per mandarlo in Paradiso, senza fargli metter piede in Purgatorio.... Il che però non toglie che coscienziosamente e cattolicamente non gli avesse rifiutato la sepoltura in sacrato, e lo avesse sepolto come fece Don Trevia a modo d' ingrasso ai piedi d' un albero, se il mare non gli avesse levato l' incomodo....

Un Parroco cattolicante.— Ci scrivono dalla Provincia di Oneglia: « Il Parroco d'un villaggio di questa Provincia ha voluto darci un saggio della rigidità dei suoi principii *cattolicanti*. State a sentire! Un contadino della parrocchia, spoglio di tutti i pregiudizii e di tutte le superstizioni che *clam* e *palam* spargono nel popolo incauto i preti della setta cattolica, si avea attirato per modo l' ira *presbiterana* che il povero diavolo era mostrato a dito come eretico ed abbandonato da Dio, e messo in diffidenza presso gli amici, perchè non prendeva Pasqua, come uomo pericoloso ed indurito nel peccato in guisa che solo il lume di una candela *miracolosa* che il Parroco teneva in serbo, poteva farlo convertire *in articulo mortis*. Ma che volete?.... Il caso fece che il buon contadino ammalò; provò inutilmente la candela e bravamente se ne morì, dando sul muso al prete dell' impostore. Il Rettore con un palmo di naso s' infuriò, gridò, protestò perchè non si sepellisse nel sacrato quell' uomo morto impenitente, dovendo considerarsi *sicut etnicus et publicanus*. Quand' ecco, un parente del defunto si presenta al rettore con un numero di messe da celebrarsi per l' anima del povero publicano. Il buon rettore malgrado le prime smanie, malgrado dicesse che il morto eretico fosse già un tizzone d' Inferno (inarcate le ciglia) riceve le messe, le celebra e sepellisce l'*eretico* nel camposanto. » Questo caso è alquanto diverso da quello di Don Pingue, ma vi ha però dell' analogia e prova sempre che gli scudi sono una gran medicina per certi Parroci *inesorabili* della scuola del *Cattolico*.

COSA SERIA

Distribuzione del pane alle famiglie povere — Molti sono i richiami contro i Parroci *soliti ufficiali distributori* del pane che il Re suole far somministrare ai poveri in occasione del suo soggiorno in una Città. Molte parzialità, molte preferenze, molte ingiustizie già si conoscono a questo riguardo per parte dei Signori Parroci, e queste nascono per lo più o da simpatie di gonnella, o da astio personale o dalla smania di vendicarsi dei parrocchiani che protestantizzano e non frequentano i Sacramenti. Per esempio il Parroco di San Marco non volle accordare alcun soccorso di pane ad una famiglia povera assai numerosa per l' unica ragione suddetta e non ne fece mistero. Eppure ci pare che la carità evangelica insegni di non domandare agli indigenti che religione hanno e quali principii professino per aver diritto ad esser soccorsi, ma di guardare soltanto al bisogno e di lasciare del resto la cura alla provvidenza. Ma la morale di certi nostri Bonzi e ben diversa da quella del Vangelo, ed essi la esercitano al modo loro, senza darsi neppur pensiero che l' intenzione del donatore non sia stata certamente quella di distinguere i più dai meno *cattolici*.... Torneremo a suo tempo su questo soggetto, e preghiamo gli *esclusi* ingiustamente dai biglietti del pane a farci conoscere i motivi della loro esclusione per pubblicarli ad edificazione del Pubblico.

Funerali del Sindaco di Savona.— Ci scrivono da Savona in data del 20 corrente. « Oggi la campana della torre annunciava le esequie del Sindaco di questa Città, l'egregio Dottore e Cavaliere Ignazio Carlevarini. V' intervenivano spontaneamente il Municipio, e per di lui invito le Amministrazioni delle Opere Pie e della Cassa di Risparmio, la Guardia Nazionale, le Confraternite e gli Asili Infantili. = Espresso desiderio del defunto era che non gli venisse fatta alcuna pompa di funerale, e ben l' adempievano i di lui fratelli chiamando solo ad accompagnarne il feretro alla tomba i fanciulli della Scuola di carità e pochi preti. Vollero però i fratelli Carlevarini sostituire alle vanità funerarie delle buone opere di beneficenza (e ciò li onora più di tutto) erogando Ln. 300 a sollievo dei poveri, Ln. 100 alla Società degli Operai, e Ln. 100 all' Asilo Infantile. Così generosa disposizione può andar soggetta a qualche nero latrato, ma non ha bisogno di lodi. Possa dessa venire imitata e passare in consuetudine, onde il duolo per la perdita dei trapassati possa venir lenito dalle benedizioni dei superstiti.

DISPACCI ELETTRICI

TRIESTE, 24 *Febbrajo*.

La Banca Nazionale assume tutta la carta monetata, emette obbligazioni con interesse in argento, e lo Stato paga 10 milioni annui.

PARIGI, 25 *Febbrajo*.

Tolone, 23 *Febbrajo*.— Sono giunti gli ordini per l'imbarco delle truppe.

Due reggimenti e 300 granatieri guardie si imbarcarono in Inghilterra in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

BELLE ARTI

Grande Esposizione di Statue Colossali in legno, eseguite dallo Scultore Stefano Valle, rappresentanti i dodici Apostoli, il Divino Pastore ed un gruppo a' piedi del Crocifisso. Questa avrà luogo dal giorno 22 Febbrajo corrente a tutto il 2 Marzo prossimo; e dalle ore 10 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno, nello Studio del suddetto, posto in Via Giulia presso la porta interna dell'Ospedale dei Cronici.

I Modelli dei dodici Apostoli sono del celebre Scultore Signor Cav. Giuseppe Gaggini, dallo stesso già eseguiti in marmo, ed il tutto di commissione del Signor Domenico Balduino fu Sebastiano.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Mercoledì 1.° Marzo 1854. **Num. 26**

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa l' abbondanza della materia, la prima Predica è rimandata a domani. L' argomento sarà L' ORO.

L' INDOMANI DELLE FESTE

Le feste d'inaugurazione sono finite, ed ora all' *ebbrezza* delle *pompe ufficiali* succede la riflessione e la meditazione.

Riflettiamo dunque e meditiamo un poco anche noi sulla portata delle scorse feste. Facciamo un po' d'esame retrospettivo e vediamo che cosa si è fatto, che cosa si è ottenuto.

Il primo risultato, noi tutti lo conosciamo, è stata una spesa di 200 mila franchi per parte del nostro Municipio, che sarà riparata inevitabilmente con qualche nuovo balzello. Come poi si sia speso tanto danaro lo vedremo a suo tempo, ed esaminando le diverse spese partitamente, vi sarà da fare un monumento ai nostri Padri del Comune pel provvido uso che ne hanno fatto.

Il secondo risultato è stato quello di ridare, se fosse possibile, l' antica influenza al Clero, assegnandogli una parte così importante nella festa del primo giorno e chiamandolo a benedire quella Strada Ferrata ch' egli ha sempre combattuta e detestata cordialmente, chiamandola opera diabolica, semenza d' iniquità, veicolo di corruzione, d' irreligione, di pervertimento, di dannazione e di rovina delle classi povere. Chi ne dubitasse, si ricordi le prediche anteriori al 48 e quelle che si sentono ancora oggigiorno in molte Chiese di Genova e in quasi tutte le parrocchie di campagna; si ricordi l' avversione dei nostri campagnuoli alle ferrovie, i ripetuti tentativi dei contadini per guastare i lavori in corso, e vedrà che non esageriamo.

Il terzo risultato è stato poi quello (e questo forse è il meno deplorabile) di mostrare in tutta la sua luce l' inettezza amministrativa del nostro Consiglio Comunale, anche in materia di feste. Almeno i Decurioni che diressero le Feste del 42 erano codini, facevano atti d'adulazione come gli attuali Municipali, ma avevano almeno delle ispirazioni più felici, un genio più inventivo, più creatore, più splendido nell' idear feste e nel mandarle ad esecuzione. Ordinavano delle feste ufficiali, a cui il popolo rimaneva estraneo, come è rimasto alle attuali, ma quelle feste erano feste, ed il forestiere aveva occasione di divertirsi e di assistere a magnifici spettacoli.

È vero che la somma spesa allora era assai maggiore dell' attuale, ma fatta anche proporzione della somma, non rimane però mai la proporzione nelle feste e negli spettacoli.

Quali furono infatti i divertimenti dati al popolo e ai forestieri in una settimana di feste? — Forse la festa *privata* del Marchese Serra? Ma il popolo e i forestieri non possono star tutti in casa di un Marchese. — Forse la festa da ballo del Re? Tanto meno. — Forse le due feste del Casino? Che il ciel ci scampi e liberi. — Dunque che cosa è rimasto al popolo e alle migliaja di Piemontesi appartenenti al popolo, venuti a Genova a goder delle feste? È rimasta la benedizione di piazza Caricamento, la Regata, la Moresca e la formaggia illuminata di piazza Carlo Felice!

E tutto questo in sei giorni, in sei lunghi e classici giorni di festa!

C' era proprio ragione di far quattr' ore di strada ferrata, di venire a Genova senza sapere dove alloggiare, di dormire all' aperto, nei portici, all' Acquasola e nei Corpi di Guardia, per assistere al *Veni Creator, al Tedeum* e all' omelia dell' Arcivescovo, tutte cose che si possono far *divotamente* anche a Torino, e per avere la Regata al quarto giorno della festa e la Moresca al quinto giorno!

Se il Municipio avesse almeno pensato a fare un falò invece della formaggia di piazza Carlo Felice, tanto tanto i nostri visitatori che non trovarono alloggio si sarebbero potuti scaldare a quel *fuoco patrio;* ma invece del fuoco, quella formaggia non dava che fango e spinacci, e pochi becchi a gaz smorzati prima della mezzanotte. Quindi anche questo *divertimento popolare* era eccellente per agghiacciare, non certo per riscaldare.

Si fosse almeno pensato a far dei fuochi d' artifizio, ad una illuminazione del porto, della lanterna e via dicendo! Si fosse pensato ad una festa da ballo popolare, ma veramente popolare, a cui avessero potuto prender parte cinque o seimila persone!

Ma no, Signore; il Municipio ha tenuto duro col suo Tempietto, colla sua formaggia, coi suoi globi di gaz, colla sua Moresca, colla sua Regata, e questa senza nessuno di quelli abbellimenti *spettacolosi*, che almeno sorprendono l'occhio, se non commuovono il cuore!

Oh le gran teste, che abbiamo nel Municipio!

Se i forestieri che ci han fatto l' onore di visitarci in quest' occasione, ci perdonano le feste che ha loro preparato il Municipio, è segno evidente che possedono una magnanimita a tutta prova; non c' è che dire.

Il quarto risultato poi sapete cos' è? D' aver fatto sapere a tutti, ciò che si voleva tener celato; cioè da qual parte sia l' *immensa maggioranza* dei Genovesi, che il Ministero diceva di avere in saccoccia.

Le sette elezioni di Genova hanno avuto una seconda edizione *corretta ed accresciuta......*

Qualcheduno forse metterà fra gli splendidi risultati delle feste, la distribuzione delle croci, e per taluni forse non ce n' era altro, ma noi pensiamo alle tasse vecchie e alle tasse nuove, e lasciamo ai soli decorati la soddisfazione di ridere.

Mentre i ministeriali fanno carico a noi di suscitare funesti rancori municipali, il Ministero li provoca indegnamente promuovendo a Torino dimostrazioni ostili a Genova.

Ecco quanto scrive in proposito la Voce della Libertà. *Nostre corrispondenze ci confermano il fatto e lo accompagnano di comenti non meno severi.*

Fu insigne imprudenza, per non dir peggio, quella dei ministri di promuovere a Genova una dimostrazione che per nessun verso era sperabile, opportuna e meritata.

Lo spirito dei Genovesi il ministero ebbe campo a conoscerlo nelle ultime elezioni. Tutto il Piemonte è vittima di questo malaugurato governo; ma Genova lo è in più special modo; la fortezza di San Benigno, la minacciata Darsena, l'abbandonato Porto son cose note: ed oltre a questo come sperare che sia riconoscente al governo una città che ha Buffa per Intendente, Stara per capo del Magistrato, Cotta per capo del Fisco, Elena per capo del Municipio?

Si lusingavano i ministri che l'inaugurazione della ferrovia avesse ad essere una specie di amnistia fra il governo e la Liguria. Ma la ferrovia non è forse costruita coi tesori della nazione, così penosamente raccolti? Qual merito ebbe in ciò il governo? Quello di andare per le lunghe più del bisogno, di spendere più del bisogno, e di gettar via colle ostinazioni di San Paolo un bel pugno di milioni che al povero Piemonte avrebbero risparmiate molte estorsioni.

Qual maraviglia dunque se in Genova le feste officiali furono come dappertutto, ma le feste nazionali ebbero, più che sembianza di feste, aspetto di funerali?

Non hanno poi avvertito i ministri che alle insolite luminarie di ier sera in Torino si sarebbe data una dolorosa significazione; o forse lo hanno anche troppo avvertito, perchè in sostanza lo hanno espressamente voluto.

Sciagurati! Qual intenzione è dunque la vostra? Voi volete governare separando le due città principali dello Stato, e ponendo una triste barriera fra Liguria e Piemonte? Ed è in tal modo che si reggono i paesi? Ed è sapienza, è carità, è giustizia lo attizzare gli odii municipali, il promovere le gelosie, il suscitare le discordie, e di una nazione, già fatalmente per molte contingenze divisa, fare un campo di fraterne recriminazioni?

E quando i cinque milioni di cittadini che costituiscono gli Stati Piemontesi saran ridotti alla sola capitale con qualche vicino sobborgo, a che ne sarem noi? Già la Sardegna vi dice in volto che voi siete il suo flagello; la Savoja vi fa tutti i giorni il medesimo complimento; la Liguria si è fatta abbastanza comprendere; Aosta fu centro di infelici agitazioni; e se voi in vece di provvedere a calmare gli spiriti, a riparare le offese, a ricondurre la pace, a richiamare gli uomini alla concordia, all'unione, alla confidenza, all'affetto, provvedete a dividere, a ingelosire, a irritare, a offendere, dove, in conclusione, dove ci vorrete precipitare?

Jeri in sostanza vollero i ministri far credere al Re che i Torinesi sono innamorati delle loro eccellenze, e i Torinesi sono stanchi, stanchissimi come tutti gli altri; perchè un governo che si proclama di libertà e di giustizia, ed è invece governo di violenza, di corruzione, di arbitrio, di dilapidazione, di ipocrisia, non può essere amato che da pochi servitori che ricevono lo stipendio, e da pochi alguazili, che hanno da essi facoltà di ammanettare il prossimo.

CENNO STATISTICO DELLE ULTIME FESTE

Amnistia ai dieci proscritti genovesi	0000000
Indulto alle donne pel così detto processo del pane	0000000
Croci già distribuite	8
Piedi schiacciati, coste rotte, contusioni, assfissie, soffocazioni nell'apertura del teatro e del terrazzo il giorno 20	10000000
Indigestioni di tutti i generi, ma più specialmente di *pezzi duri*	200
Raffreddori, raucedini, reumi, sciatiche ec.	10000
Pene condonate per le mancanze della Guardia Nazionale	5000
Visite a Conventi e a Monasteri	10
Visite all'antico Istituto dei Deputati di Genova, ora dei Sordo-Muti	1
Visite al Collegio delle Peschiere	1
Marchese che nella folla hanno perduto il Marchese in piazza Caricamento, al Casino e alla festa del Marchese Orso	50
Deputati invitati ufficialmente alle feste di Genova	000000
Omelie che hanno annojato cordialmente più di 20 mila persone	1
Giornali genovesi che hanno detto che l'entusiasmo del popolo era al colmo	3
Municipali *democratici* che presero parte alle feste	2
Numeri della *Maga* morti di suicidio	2
Mascherate di tutti i colori, con maschera e senza, comprese quelle del Municipio e del Corpo diplomatico	40000
Febbri *ufficiali* negli impiegati del Governo	1
Idem non ufficiali	2000
Investimenti in commemorazione di quello del *Governolo*	3
Peschiere in forma di formaggia con guarnizione di spinacci o più vera ipotesi	1
Municipali ammalati per non aver ricevuto la croce di San Maurizio	10
Senatori del regno che hanno perduto la voce per aver gridato troppo in teatro la sera del 20	1
Marchesi che hanno fatto il sorbettiere	1
Ingiustizie fatte dai Parroci nella distribuzione dei biglietti del pane	10000
Diplomatici che guardavano colla *lorgnetta* le gambe delle ballerine	4
Idem che si annojavano alle variazioni di Sivori	10
Ringraziamenti alla Banda Nazionale *perchè vada a suonare altrove*	1
Prodezze del Duca P......	3
Bestialità municipali	5000000
Fiaschi ministeriali 1 (che vale per tutti)	1
Inni al Re cantati	2
Idem non cantati	2
Poeti alla disposizione del Municipio per fare degli inni al Re	4
Rappresentazioni del *Don Carlo*, Opera sovversiva	000000
Pianoforti regalati alla Scuola di Canto	1

GHIRIBIZZI

— Il numero dei nuovi Cavalieri è stato ingrossato di tre.. E questa volta manco male; si tratta di tre Artisti, non di tre personaggi politici. Il primo è il nostro Canzio Professore d'ornato ed Impresario del Carlo Felice (diciamo *nostro*, perchè abbiamo sopra di lui un quasi diritto di *proprietà letteraria*); il secondo è il pittore Isola, autore degli affreschi del portico Durazzo; il terzo è l'illustre violinista Camillo Sivori, l'emulo di Paganini. Finchè le croci sono date all'artista si possono tollerare, e noi tolleriamo piuttosto le ultime tre che le prime cinque. Canzio è un valente ornatista, Isola è un buon pittore, e Sivori un gran violinista; non c'entra nè il Doc Maus, nè l'amicizia dell'Intendente.

— La Revisione teatrale di Torino, dietro ukase del Signor Ministro dell'Interno, ha proibito formalmente la rappresentazione del *Tartuffo politico* dell'Avv. Brofferio. La ragione del divieto è facile ad indovinare. I Tartuffi politici e non politici sono tutti sotto la protezione di San Martino, e il Ministero fa benissimo a impedire che siano malmenati sulla scena. Il Signor Brofferio però, che non è così facile a sgomentarsi, si è deciso a stampare il dramma scomunicato, e fra poco lo potremo leggere se non potremo vederlo rappresentare. A suo tempo i nostri lettori saranno informati della sua pubblicazione per potersela procurare.

— Vi ricordate voi di quella certa lettera, scritta dal Sindaco, che fece montar tanto in collera il *Cattolico*, intorno a quel certo *utensile indispensabile in ogni famiglia?*

Non trovando alberghi i Caffè ne faranno le veci.

Mancando d'alloggio, godremo della luce.

Camere ammobigliate senza costo di spesa.

Non potendo godere dei piaceri della terra, i forestieri vanno a godere delle delizie del mare.

— Sì — Ebbene, allora *l' utensile indispensabile* pel Signor Sindaco era la *carabina*, ora invece si pretende ch' egli prepari la pubblicazione d' un' altra lettera, in cui sosterrebbe che *l' utensile indispensabile*..... sia il ciondolo di San Maurizio!

POZZO NERO

Don Galeotti dell' Oratorietto d.....V..... — Don *Galeotti* è il prototipo dei figli amorosi. Quello che non fanno neppure i selvaggi, questo Prete ha il coraggio di farlo col proprio padre che lascia languire nel sucidume e nell' estrema indigenza, mentre spende largamente addietro ad una donna maritata che vive molto esemplarmente in sua casa. Se il padre va a chiedergli qualche soccorso, lo scaccia con modi da mangoido, e non sono ancora tre giorni che avendogli il padre battuto alla porta, lo buttò con un calcio giù dalla scala. Sul conto poi dello stesso *Galeotti* (anche il nome è appropriato) si raccontano altre cose non meno scandalose, sebbene più atroce sia impossibile; e così s' insegna la morale da certi Preti e si osserva il precetto del decalogo *onora il padre e la madre!* Sarebbero cose da inorridire, se non si sapesse che chi le fa.... è un Prete!

Il Parroco del Balilla. — Fra i Parroci che si rendono più benemeriti per l' imparzialità mostrata nella distribuzione dei biglietti del pane, va segnalato al solito, il Parroco del Balilla. Si trovano nella sua parrocchia tre poveri, uno dei quali privo di una gamba, l' altro rachitico e il terzo quasi cieco, i quali industriandosi e ricevendo qualche soccorso da più benefattori, vivono senza esser costretti a riparare nel Ricovero di Mendicità. Ebbene, questi tre disgraziati non possono mai essere messi a parte di alcun soccorso della parrocchia, perchè il Parroco dice loro che non ne hanno bisogno, poichè non vanno in Paverano. Ma se non ne hanno bisogno i ciechi, gli storpi ed i monchi, chi ne avrà bisogno? Se tutti i poveri devono andare in Paverano, perchè si fanno le distribuzioni di pane ai poveri?

COSA SERIA

La Voce della Liberta', l' Associazione e Lavoro e le Scintille. — Dobbiamo una parola di ringraziamento a questi tre Giornali; che *soli* in tutto lo Stato, presero a propugnare con noi la causa dell' amnistia dei 10 proscritti genovesi, benchè non avessero certamente maggior fiducia di noi nella riuscita dei loro sforzi. Dobbiamo soprattutto ringraziarli del modo veramente fraterno con cui hanno parlato di noi, associandosi ad un voto che era dettato da un sentimento d' umanità più che da passioni politiche. S' eglino non avranno la riconoscenza dei parassiti e dei soddisfatti, avranno quella degli esuli e di tutti gli uomini di cuore, e questo è il più dolce compenso.

Un certo Medico di molta barba nera, senza clienti, negli scorsi giorni si è permesso di dire nella Farmacia del Signor G....... Strada L....... che si consola di avere inteso che a Parigi e Marsiglia vi sia il colera, e che presto lo avremo a Genova. Signor Medico, senza clienti, se il colera verrà a Genova, come desideri, la *Maga* ti raccomanderà alle donne del Carmine.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

Mi faccio ardito di pregarla ad inserire la presente mia nelle pregiate colonne del suo Giornale in onore della verità e della giustizia.

Incoraggiato dai diversi avvisi dell' Esposizione, io mi trovo avere presentato all' Esposizione, tre giorni prima della sua apertura, una *chitarra a 14 corde* che suona da arpa e da chitarra, oltre un *violoncello* e due *violini* di mia manifattura.

Con mia sorpresa però vidi vicino al mio lavoro una *chitarra a nove corde* ed un *violino*, il tutto però di manifattura francese, sebbene porti il nome di Antonio Frugone Genovese.

Siccome l' esposizione d' arti e d' industria riguarda, a mio credere, semplicemente i lavori nazionali, così io mi faccio lecito di domandare col mezzo della stampa, con qual titolo quell' oggetto sia stato ammesso all' Esposizione.

Di quanto io dico, cioè dell' essere la suddetta *chitarra a nove corde* ed il *violino*, lavoro francese, mi tengo pronto a darne le prove quando che sia agli uomini dell' arte, in qualunque modo mi vengano dimandate.

Siccome pertanto è giusto che nessuno si vesta delle penne altrui e faccia torto all' industria della propria patria, la nostra bella Italia, esponendo lavori forestieri; e siccome d' altronde, ho ragione a temere di qualche parzialità nell' assegnazione dei premii che è ormai imminente, mi trovo obbligato a render pubblico questo mio richiamo, affinchè a cui tocca di prevenire simili abusi, lo faccia, e non permetta che un onesto operajo venga defraudato del frutto delle sue fatiche all' ombra di un plagio forestiero.

ROCCA GIUSEPPE.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 25 *Febbrajo.*

Tutta la Spagna fu posta in istato d' assedio. Furono arrestati molti membri dell' opposizione.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei Lords che dieci mesi di moderazione poterono produrre una forza morale e materiale senza esempio; l' Austria e la Prussia si sono messe a fianco della Francia e dell' Inghilterra. Non rimanere più speranza di pace; una convenzione essere stata spedita al Sultano, che gli verrà consegnata prima dello sbarco delle truppe; i diritti dei cristiani saranno con questa regolati; la guerra sostenuta con vigore.

TRIESTE, 25 *Febbrajo.*

ALESSANDRIA, 18. — La guarnigione in Aden (Arabia) fu molto rinforzata.

Parlasi di alleanza fra la Russia e gli Stati di Kiva, Boukkara (Asia centrale) e Kaboul (Afganistan).

(Queste notizie giunsero a Trieste questa mattina col mezzo del Vapore, portante la valigia delle Indie).

PARIGI, 26 *Febbrajo.*

Sono nominati i Comandanti di 10 Vascelli, 14 Fregate e 15 Corvette, componenti la terza Squadra.

Il Principe Napoleone domanda di prender parte alla guerra.

BELLE ARTI

Grande Esposizione di Statue Colossali in legno, eseguite dallo Scultore Stefano Valle, rappresentanti i dodici Apostoli, il Divino Pastore ed un gruppo a' piedi del Crocifisso. Questa avrà luogo dal giorno 22 Febbrajo corrente a tutto il 2 Marzo prossimo; e dalle ore 10 antim. alle 5 pom. di ciascun giorno, nello Studio del suddetto, posto in Via Giulia presso la porta interna dell' Ospedale dei Cronici.

I Modelli dei dodici Apostoli sono del celebre Scultore Signor Cav. Giuseppe Gaggini, dallo stesso già eseguiti in marmo, ed il tutto di commissione del Signor Domenico Balduino fu Sebastiano.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 2 Marzo 1854. Num. 27

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

Trimestre	Ln. 2. 80.
Semestre	» 5. 50.
Anno	» 10. 50.
A domicilio più	» — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4. 30.
Semestre	» 8. 50.
Anno	» 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA PRIMA

L' ORO!

Auri
Sacra fames, quid non mortalia pectora cogis?

Che cosa è l' oro? È un metallo che esce dalle viscere della terra, più raro di tutti gli altri, inutile a tutti gli usi della vita, meno utile del ferro, del rame e dell' argento; eppure più prezioso di tutti e più di tutti agognato, come il supremo d'ogni bene. La dabbenaggine degli uomini ne ha fatto il simbolo di tutti i valori, e si è genuflessa ad adorarlo come un Dio. Il suo splendore ha abbagliato le menti deboli, e le menti deboli ne han fatto l' ideale di ogni felicità. La sua potenza ha incatenato gli affetti più puri, ha fatto tacere i più nobili sentimenti, si è assisa arbitra dei cuori, tiranna dell' intelletto, flagello della società.

Seguite il popolo ebreo nel deserto; osservatelo guidato da una colonna di fuoco nella notte e da un angelo di giorno, liberato dai ceppi di Faraone, pasciuto di manna e di quaglie, come narra la Sacra Scrittura. Il Signore gli impone di ricevere il codice della sua legge e Mosè ascende il Sinai per ricevere fra tuoni e lampi le tavole del decalogo. Il popolo rimane senza duce, senza consiglio, senza legislatore, e lo spirito prevaricatore s' impadronisce di lui e lo spinge all' idolatria. Ebbene, qual' è il primo grido dei prevaricatori, il primo pensiero che si affacci loro alla mente per crearsi un Dio da adorare in luogo di quello che tuonava dal Sinai? *Facciamoci un Dio d' oro!* fondiamo i nostri orecchini, i nostri braccialetti! facciamoci un vitello d' oro, e quello sarà il nostro Dio!

Che monta che il Dio d' Israello abbia tolto quel popolo alla sua schiavitù, abbia per lui desolato il regno di Faraone colle sette piaghe d' Egitto, e lo abbia guidato incolume in mezzo a cento pericoli e a migliaja di nemici? La riconoscenza e l' amore della libertà non possono ciò che può il fascino e la potenza dell'oro; lo spirito prevaricatore grida: vogliamo farci un Dio d'oro! e pel vitello d'oro il popolo ebreo ripiglierebbe le sue catene, tornerebbe alla gleba, ribacierebbe la mano del suo percussore. Il Dio di Israello è un Dio astratto ed invisibile, che comanda la virtù, l' onestà, la giustizia; l' oro invece è un Dio che legittima tutte le iniquità, che santifica il vizio, che si vede, si tocca e si spende; un Dio che vince la virtù, incoraggia la corruzione, promuove l' orgia, incatena le generose aspirazioni; e il popolo ebreo vuole per Dio un vitello d'oro. Viva dunque l'oro! e la moltitudine con grida baccanti intrecci danze intorno al Dio che si è fabbricato coi suoi orecchini!

Uditori, questa scena di prevaricazione non si rinnova quasi tutti i giorni sotto i vostri occhi? Chiudendo le sacre pagine ed aprendo il libro dell' umanità, non vedete voi ogni giorno ripetuto questo scandaloso esempio d' aberrazione?

Il Dio dell' umanità sulla terra non dovrebbe essere, e non lo è, per tutte le anime elette, la libertà e la virtù? Non son questi i due fari che dovrebbero sempre guidar gli uomini traverso alle sirti di questo procelloso mar della vita? Non è questo l' ideale verso cui dovrebbero sempre tener volta la mente le moltitudini? Non è la libertà la rugiada della terra, seme fecondo di prosperità e di grandezza, astro luminoso dei popoli, nume protettore della famiglia, salvaguardia dei comuni diritti, aspirazione di tutti i cuori, distruggitrice di tutti i privilegi, spavento dei prepotenti? Non è la virtù il più sicuro conforto della coscienza, lo scudo dei deboli e degli oppressi, la cosa che più avvicina l' uomo alla divinità?

Eppure vi hanno uomini che sentono questa voce del cuore e non l' ascoltano, che comprendono il sublime della virtù e della libertà, l' apprezzano, l' agognano, la invidiano, e la pospongono.... all' oro!

L' oro per essi è tutto e la virtù e la libertà sono nulla. Si nuoti nell' opulenza, negli agi, fra i marenghi e i biglietti di Banca, e si serva pure, si strisci nel fango e si baci il piede che ci calpesta! Che cos' è la dignità, la fierezza, l' indipendenza, il nobile orgoglio dell' uomo libero? Oro, oro ci vuole, e poi si prostituisca pure il corpo, il cuore, l' ingegno e si accovacci lo spirito sul letamajo dello schiavo!

Dat census honores,
Census amicitias, pauper ubique jacet.

L' oro dà gli onori e le amicizie, il povero è sempre disprezzato! Coperto d' oro il vizio apparisce virtù e perfino il delitto è rispettato ed ottiene incensi. Vi hanno esseri che guardano in aria di compassione l' onesto operajo che campa la vita col sudore della sua fronte e stringono la mano in atto d' ossequio all' usurajo, all' uomo il cui denaro gronda sangue di povero, al galeotto riabilitato!

Perchè si vedono tutti i giorni tante politiche apostasie? Per la forza dell' oro. — Perchè un ardente democratico diventa un furioso Intendente sanmartiniano? Per l' amore dell' oro; sedici mila franchi all' anno operano il grande miracolo. — Perchè vi sono Italiani che desiderano l' eterna schiavitù della patria? Per la forza dell' oro. — Perchè vi ha tanta copia d' uomini che vendono la propria coscienza, rinnegano le proprie convinzioni, e vanno a curvare la spina dorsale sulla scranna dell' impiegato? Per la potenza dell' oro. — Perchè si vedono restar ministri uomini invisi all' universale? Per sete di oro. — Perchè vi sono tanti sacerdoti che tradiscono lo spirito del vangelo, convertono il confessionale in antro di congiura, e il pulpito in cattedra di menzogna, d' odio, di scandalo, di maldicenza e di divisione; tanti sacerdoti che adorano Belial e Mammona e fanno della Chiesa un fondaco immorale, e delle cose sacre una infame mercato? Per cupidigia d' oro. — Perchè vi sono uomini, che prendono il nome dalla Borsa ed hanno tutta la moralità dei borsajuoli, uomini che dove gli altri hanno un cuore tengono uno scudo da 5 franchi, che applaudono ad ogni catastrofe, approvano qualunque iniquità, ridono delle sventure popolari, purchè i fondi pubblici siano in rialzo e gli stati d' assedio impinguino i loro scrigni? Per ismania d' oro. — Perchè si trovano giornalisti che travisano la verità, corrompono la pubblica opinione, ingannano il popolo, strisciano come rettili ai piedi del potere, fanno della stampa un turibolo da ardere incensi, un istrumento di servilità e di adulazione? Per la sete dell' oro. — Perchè vi sono Deputati che votano colla coscienza d' un impiegato, che postergano il mandato della nazione al sorriso di un Ministro, al capriccio di un mugnajo, alla speranza di un ciondolo, all' avidità di avere un posto alla mensa ministeriale? Per la sete dell' oro.— Perchè vi sono elettori che fanno stampare ed affiggere i loro nomi sulle cantonate per promuovere dei candidati del ventricolo, che si alzino quando si alzano i Ministri e siedano quando i Ministri siedono? Per la fame dell' oro. — Perchè vi sono ancora cortigiani, adulatori, diplomatici, vampiri del popolo, usurai, trafficatori del proprio onore e della propria coscienza? Sempre e poi sempre per l' insaziabile brama di oro.

L' oro è il mal genio della società, l' oro è il tarlo che rode quanto v' ha di più nobile e generoso, l' oro è riuscito a falsare le due più grandi creazioni della rivoluzione, la tribuna e la stampa; l' oro s' insinua nelle stamperie, strappa i segreti, corrompe i fattorini, compra i suffragii, promuove la delazione, snerva, infiacchisce, isterilisce, perverte. L' oro ha corrotto la Francia sotto il Regno di Luigi Filippo, l' oro ha operato il 2 Dicembre, e l' oro perderà l' Europa, se la forza della rivoluzione non saprà rompere il terribile fascino della sua potenza. Per l' oro cadde la Repubblica Romana, per l'oro fu messo all'incanto l'Impero, per l'oro divenne simoniaca la Curia di Roma, per l' oro fu venduto Cristo per trenta danari, e per l' oro fu tradita tre volte l' Italia dai moderni Giuda!

Uditori, state dunque in guardia dalle seduzioni dell'oro. Vi fu un Ministro che osò proclamare dal Parlamento che tutto cede alla forza di questo metallo, che non v'ha virtù che resista all' oro; ma voi mostrate che quel Ministro ha mentito, e che vi sono nel popolo delle virtù inaccessibili al prestigio dell' oro. Se vi si dice: *date il vostro voto a prezzo d' oro*, voi rispondete: *non vogliamo oro!* Se vi si dice: *applaudite a prezzo d' oro*, voi rispondete: *noi non vendiamo i nostri applausi all' oro!* Se vi dicono: *cantate a prezzo d' oro*, voi rispondete: *noi non cantiamo per l'oro!* Se vi soggiungono: *cangiate le vostre convinzioni, eccovi dell' oro*, voi rispondete: *noi non vendiamo le nostre convinzioni, noi non traffichiamo sulla nostra coscienza!*

Uditori, alla fine che cosa è l'oro? L' oro è tutto e non è nulla; l'oro può farvi adulati, corteggiati, potenti, ma non può farvi nè grandi, nè felici, nè degni di voi, e non può darvi alcuna di quelle soddisfazioni che attingono la loro forza dal cuore. Vivete onorati e indipendenti, e sarete assai più lieti che essendo ricchi a prezzo dell' onor vostro.

Uditori, quando vi viene offerto dell' oro ricordatevi di Fabrizio, ricordatevi del popolo ebreo prevaricatore, e ricusate di prostrarvi al vitello d'oro, Dio dell' usura e della Borsa!

Uditori! Sabbato vi aspetto a Predica!

TEATRO CARLO FELICE

Dopo l' eterno *Trovatore*, il poco applaudito *Rigoletto* e l' invisibile *Don Carlo*, la *Maria di Rohan* ha fatto capolino sulle Scene del Carlo Felice.

Dalla musica del Verdi e del nostro Deferrari siamo dunque passati a quella del Donnizzetti, e non abbiamo ragione d' esser dolenti del passaggio, quantunque in complesso fossimo piuttosto soddisfatti degli spartiti precedenti.

La *Maria di Rohan* non è Opera nuova, ma è ricca di tali bellezze, che rivelano ad ogni tratto la mente creatrice del suo Maestro, di cui l' Italia non piangerà mai abbastanza la perdita.

I Cantanti l' eseguirono tutti assai bene, e in capo a tutti il sempre simpatico Cresci. Il Tenore Graziani fu felicissimo in molti pezzi, e nessuno si accorse nella prima sera che avesse avuto bisogno di un cartellone alla porta, che diceva: *canterà come potrà essendo indisposto*. Egli brillò principalmente nell' aria:

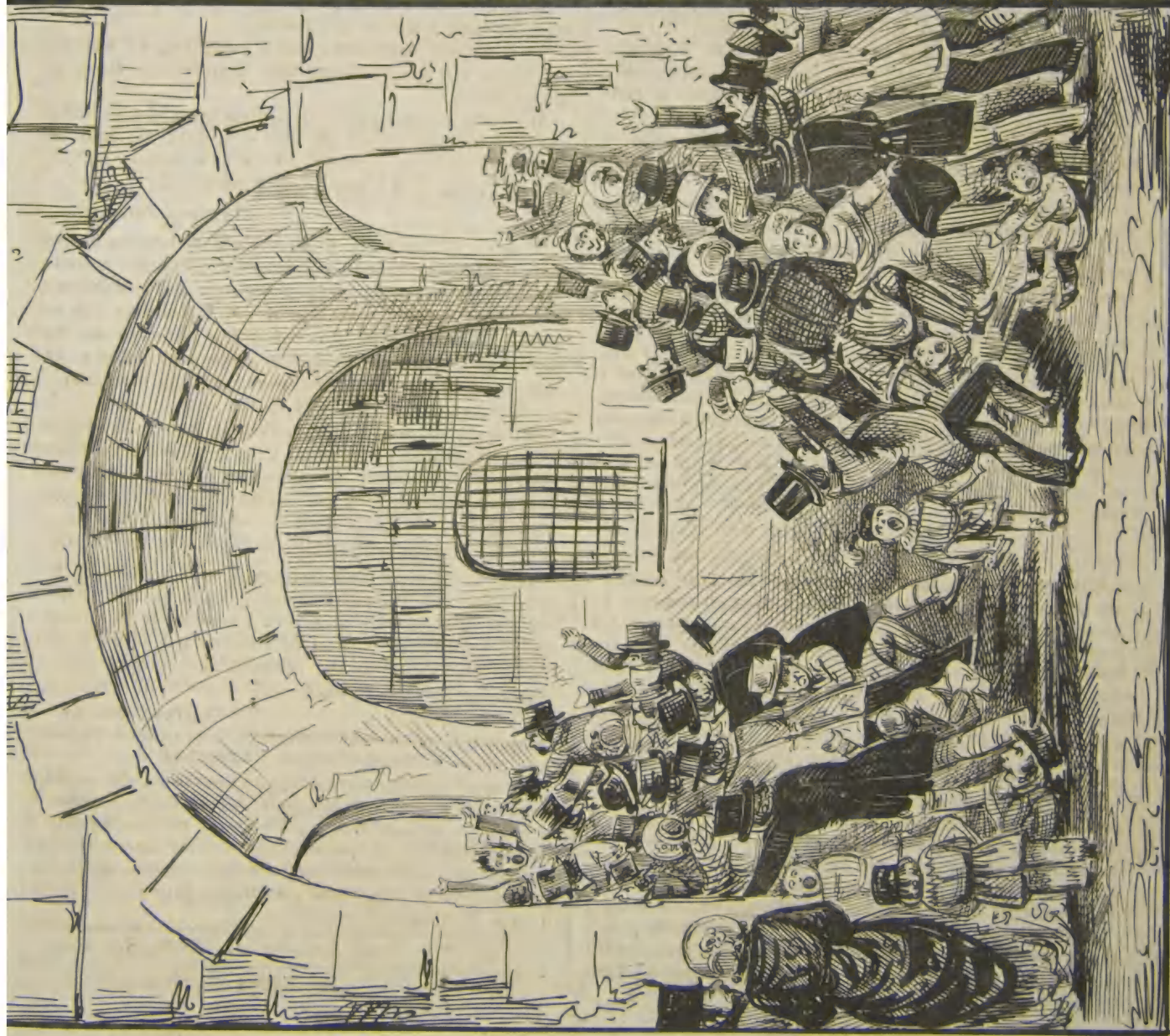
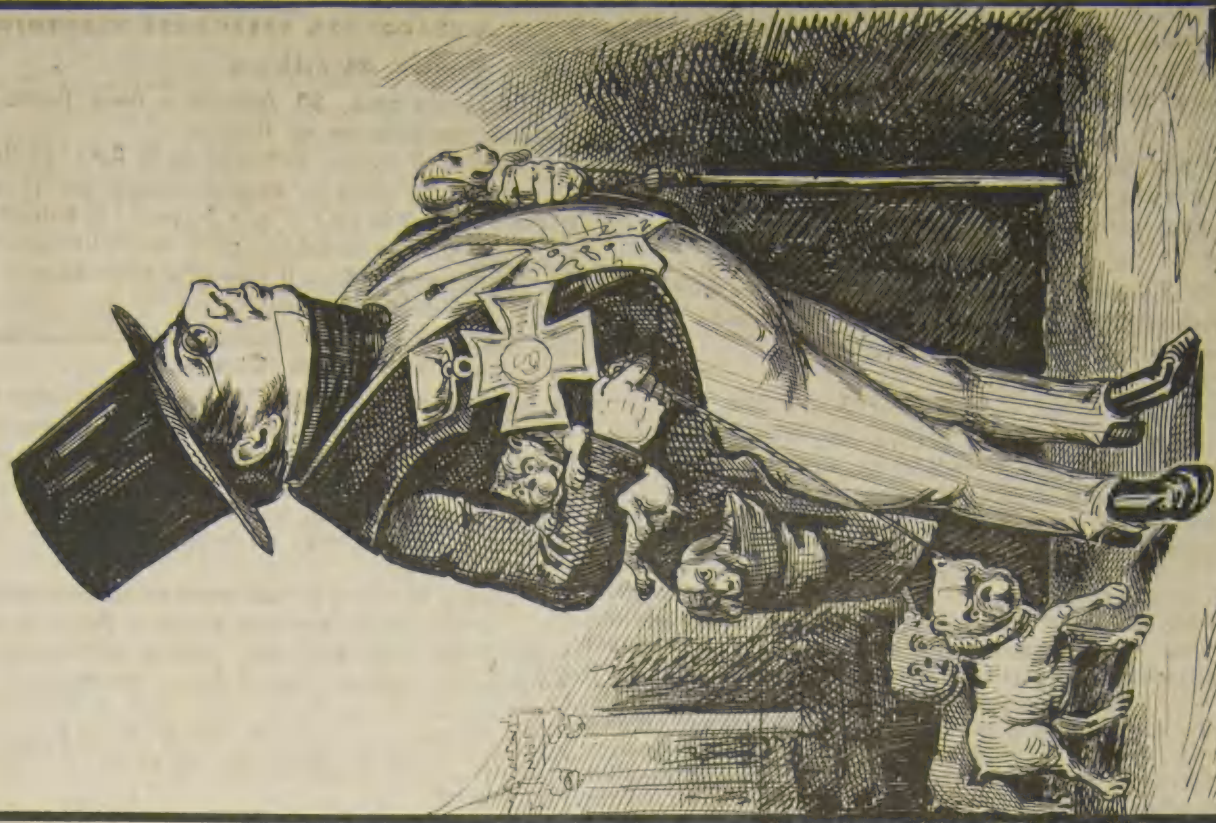
Alma soave e cara
Che al tuo fattore ascendi ec.

Così pure nel duetto col Cresci:

A brani mi dilania
Del suo terror l' imago.

e nel duetto colla Salvini:

A morire incominciai

oltre il terzetto finale. La Salvini fu pure applaudita, e me-

Apertura del terrazzo il 20 Febbrajo.

Un Nuovo Cavaliere.

ritamente, in quasi tutto il corso dell'Opera. Della Ferravilla diremo che siamo dolenti di non averla potuta sentire che nel primo atto al canto della ballata:

Per non istare in ozio

che dice con molta grazia e vivacità. Tornando poi al Cresci, diremo che se lo abbiamo trovato sempre simpatico, lo trovammo inarrivabile nell'aria:

Ogni mio bene in te sperai.

Ci toccherebbe ora a parlare del Ballo *Il Genio della terra*... ma è meglio lasciarlo nei suoi antri *sotterranei*, da dove avrebbe fatto assai bene a non uscir mai.

GHIRIBIZZI

— Nell'ultimo giorno di Carnovale, quasi tutti i nuovi Cavalieri, compreso il Sindaco, furono veduti al Veglione, ma senza foglia di porro. È inutile; a Genova le croci fanno poca fortuna, e anche quelli che han fatto tanto per averle, hanno la prudenza di nasconderle.

— Dobbiamo dare il ragguaglio del viaggio dello Scooner *Cristoforo Colombo* che fece una burrascosa navigazione nelle strade nuove negli ultimi giorni di Carnovale, terminando con un solenne investimento in una secca, non ancora conosciuta sulla carta... Ne parleremo nel primo Numero.

— Continua la solita altalena intorno all'alleanza dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra. I minchioni ci credono senza vederla, ma la *Maga* non lo crederebbe nemmeno se la vedesse, poichè si ricorda di ciò che l'Austria ha fatto al primo Napoleone, e che sarebbe capacissima di far nuovamente a Napoleone III. La Russia e l'Austria sono due gemelle, e i gemelli vanno quasi sempre d'accordo.

— La Regina di Spagna ha fatto un colpo di Stato alla 2 Dicembre, mandando all'altro mondo la Costituzione, facendo arrestare tutti i Deputati dell'opposizione e mettendo tutta la Spagna in istato d'assedio. Se i colpi di Stato degli uomini sono pericolosi, alla larga poi dai colpi di Stato delle donne, principalmente poi pei membri dell'opposizione!....

— Vi sono certi maligni che sostengono che i nostri Marchesi non sono democratici. Ma guardate se si può essere più ingiusti! In prova della democrazia di certi nostri Marchesi, vi basti sapere che il Marchese D...... S....., essendo socio del Casino, si offerse di provvedere, come fece, tutti i ghiacci e i pezzi duri alla festa di ballo del Casino, servendosi del suo ripostiere particolare, e togliendo così la commissione dei gelati al Caffè della Concordia che l'aveva sempre avuta fin dal primo anno del suo Stabilimento. Non è forse un mestiere eminentemente democratico per un Marchese, quello cioè di sorbettiere del Casino, tanto più che non essendo patentato non paga tassa? Avviso importante alle persone che danno feste da ballo; il Signor Marchese promette un forte ribasso nei prezzi non dovendo sopportare nessuna tassa.....

COSE SERIE

Gli Operai delle cosi' dette Bettoe e Barcaccie destinate alla pulizia del Porto.— Ci vennero mosse ripetute lagnanze sulla poca puntualità dei pagamenti fatti agli operai delle cosidette *Bettoe* ed altre Barcaccie destinate alla pulizia del Porto. Si dice persino che i pagamenti siano fatti per lo più due o tre settimane dopo. Siccome quelli Operai non sono *Signori* e hanno bisogno di aver disponibile tutti i Sabbati il poco denaro che si guadagnano, così speriamo che non avremo più a replicare questo salutare avvertimento.

Gli Operai della Darsena.— Gli Operai della Darsena dovettero far festa il giorno 20, perchè i Superiori li lasciarono in libertà, onde potessero dare sfogo alla piena del loro entusiasmo, andando ad applaudire il Re. Ebbene, chi lo avrebbe mai più creduto? I Superiori trattennero loro nel pagamento delle fatiche la giornata del 20, e siccome l'ultimo giorno di Carnovale furono pure obbligati a fare una mezza festa, ne fu loro pagata parimente la metà, quantunque il pagamento fosse loro fatto aspettare sino alle 2 pomeridiane.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TRIESTE, 28 *Febbrajo.*

COSTANTINOPOLI, 20 *febbrajo.*— Omer Pascià fu nominato generalissimo sul Danubio.

Il figlio di Reschid Pascià sposa la figlia del Sultano.

ATENE, 24 *detto.*— Comitati formati per le provincie Turco-Greche; la città d'Arta fu presa: la fortezza resiste.

Il governatore di Colonia prese un bastimento greco.

TREBISONDA, 13.— Il convoglio Anglo-Turco è partito per Tschefkedil.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

Nel Numero della *Maga* di quest'oggi si legge una lettera, che mi riguarda, firmata da un Giuseppe Rocca.

Con questa lettera si vorrebbe far credere che io avessi commesso un indegno plagio usurpando il merito altrui e facendomi bello di un lavoro forestiero, dicendosi in essa che la *chitarra a nove corde* esposta da me è di manifattura francese.

A smentire questa stupida e calunniosa asserzione, credo non vi sia miglior mezzo di quello di pubblicare due attestati che distruggono ogni sinistra supposizione a mio riguardo e provano come il Rocca non si sia indotto a scrivere che mosso dall'invidia e dalla malevolenza.

Se il Rocca si pregia di voler far fiorire l'industria nazionale, io me ne pregio ben più di lui, e i miei lavori lo provano.

Intanto io mi dispongo a porgere querela al Fisco contro l'indegno procedere del Rocca.

Se il numero delle firme non è maggiore, è l'angustia del tempo che me l'ha impedito, avendole raccolte in un giorno solo.

Del resto io mi appello al giudizio dei miei concittadini contro l'indegna accusa che mi vien fatta dal mio denigratore.

Genova, 1.° Marzo 1854

ANTONIO FRUGONE.

I sottoscritti in senso di pura verità dichiarano di aver veduto Antonio Frugone fabbricante d'istrumenti a corde, lavorare ripetutamente nella costruzione della *chitarra a nove corde* e del *violino* esposti all'Esposizione e di cui parla l'articolo firmato *Rocca Giuseppe*, inserito nel Numero 26 di questo Giornale, e perciò esser falso e calunnioso quanto venne asserito nell'articolo medesimo.

Genova, 1.° Marzo 1854.

M. A. F. Grasso — Enrico Casati, Maestro di Chitarra — C. Masmejan — Pistarino Luigi — Giordano Giacomo — Fancello Maurissio — Giuseppe Ferrari — Antonio Porcella — Pasquale Garrè — Nicolò Rebottaro — Giuseppe Belloni — Luigi Gatti — Gio. Batta Casarino — Giuseppe Tassara — Domenico Gallino — Rossi Francesco.

Il sottoscritto ebanista dichiara d'aver venduto in materia prima ad Antonio Frugone il legno di noce d'India con cui fu fabbricata la chitarra a nove corde da lui esposta all'Esposizione e di avere constatata l'identica qualità del legno dopo la sua costruzione.

Genova, 1.° Marzo 1854.

GIACINTO GROSSO.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 4 Marzo 1854. Num. 28

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

PREDICA SECONDA

LA GUERRA

Uditori, vedete voi quella vasta pianura, quelle torme d' armati che si schierano in due campi, quella gioventù ardente, baldanzosa e spregiatrice dei pericoli, quelli elmi luccicanti, quei cimieri svolazzanti, quelle aste, quelle bajonette, quelle spade, quei cavalli, quei carri, quei fanti, quei cavalieri che bruniscono le armi e si preparano alla pugna? Tutto v' indica che voi vi trovate sopra un campo di battaglia, tra due armate nemiche a fronte; tutto vi dice che siete in mezzo a due eserciti impazienti di lotta, sitibondi di sangue, smaniosi di misurarsi, avidi di menar le mani.... Ma dura breve tempo quello stato d' impazienza e d' espettazione.... Squillano le trombe, rullano i tamburi, tutti corrono alle armi e rientrano nelle proprie file; i cavalli nitriscono e fendono col ferrato piede la terra, presaghi del vicino cimento, i cavalieri inforcano gli arcioni, gli artiglieri ascendono i carri e stanno al governo del cannone colle miccie accese. Si dà il segnale della battaglia, si spiegano le bandiere, e le due armate si muovono incontro bramose di esterminarsi a vicenda.... Incominciano a tuonare le artiglierie, che a quando a quando fanno stramazzare interi pelottoni di soldati..... Le prime schiere si avvicinano e comincia il fuoco della moschetteria. Si avanzano i bersaglieri e la mitraglia fa orrendi massacri in ambi i campi.... Dall'un dei lati si mette in marcia la cavalleria e dall' altro si formano i quadrati.... Comincia la carica e la carnificina; la fanteria risponde all' assalto con un fuoco micidiale e coi cannoni posti agli angoli del quadrato; i cavalli inferociti e spronati dai cavalieri si avventano sui soldati e rompono facilmente l' opposta diga. Sfondano il quadrato, rovesciano le prime file e fanno massacro delle altre; tutto è sangue e terrore; grida di mutilati, strida di feriti, urla di calpestati, sospiri di moribondi soffocati nel petto dalla zampa del corsiero o dalla lama dell' inesorabile vincitore, e dietro ai cavalli scalpitanti i carri scricchiolanti sulle ossa dei caduti, sugli infranti cranii, sugli stinchi sfracellati, sulle mozze braccia, sulle gambe penzolanti, sugli schiacciati petti. I più vili alla pugna, ma i più avidi di rapina, si danno a spogliare i morti; l'armata assalita si volge in fuga e lascia sul campo migliaja di morti insepolti e di feriti senza soccorso; l' armata vincitrice lieta del trionfo, inferocita dalla brama di vendicare le proprie perdite, ed ebbra di sangue, poichè il sangue inebbria al pari del vino, si getta sulle orme dei fuggitivi per farne massacro. Confusa ad essi penetra nella Città nemica e manda il terribile *hurrà* del saccheggio, piantando sui merli la vittrice bandiera. I cavalieri discendono da cavallo, i fanti si disperdono nelle case e atterrano le porte; qui ricomincia il furore ed il sangue. Donne scarmigliate che fuggono e soldati che le inseguono colle bajonette alle reni; fanciulle prima stuprate e poi uccise; bambini confitti sulla punta delle aste; case messe a ruba ed a sacco e poi incendiate; dovunque fumo, fiamme, lutto, desolazione, rovine, morte.... ecco il desolante quadro della guerra.

Vi ha dunque nulla di più orribile della guerra, che Dio mandava, come il più grave dei flagelli, al suo popolo, dopo le idolatrie e le prevaricazioni? Che cos'è la giustizia, la ragione, il diritto fra il cozzare delle armi e il tuonar dei cannoni? Nulla; poichè fra l'armi supremo diritto è la forza, e la forza non discute, non ragiona, non rispetta nulla.

Eppure, noi, o Uditori, dobbiamo sospirare la guerra come un amante anela agli amplessi della sua bella, come l'uomo grande aspira all' immortalità, il prigioniero a veder sciolti i suoi ceppi, l' esule al ritorno in patria. A somiglianza del naufrago che non sapendo dove aggrapparsi, tende la mano ad una spada tagliente e l' afferra disperatamente, anche a costo d' insanguinarsi, la decrepita Europa non può sperare di redimersi senza un gran cataclismo che la insanguini e la purifichi. Quindi noi dobbiamo far voti per la guerra, non avere che aspirazioni di battaglia, tendere avidamente l' orecchio al fragore che muove dal Bosforo per avere una speranza di redenzione e di libertà.

È vero che la libertà non inalbera la sua bandiera in alcuno dei due campi avversari; è vero che il dispotismo regna a Costantinopoli come a Pietroburgo, e che aprendosi la gran lotta fra l' Oriente e l' Occidente, il Cesare di Parigi non offre migliori speranze ai popoli del Cesare della Neva. È vero che sulle antenne dell' Inghilterra non isventola il vessillo della repubblica e della rivoluzione, che chiami i popoli all' armi in nome della libertà; dall' un lato e dall'altro sta il diritto della forza, la guerra del dispotismo, dei governi e delle dinastie, a cui l' elemento popolare è affatto estraneo fuorchè per fornir vittime all' ambizione dei contendenti. È vero che l'Austria, minacciata dalla rivoluzione interna, oscilla fra l'alleanza russa e l' alleanza anglo-francese e ipocritamente dichiara di propender per la seconda, affine di meglio incatenare i popoli che rodono il freno, ma tutto questo che monta, se la guerra si rompe davvero e scoppia tremenda sul Bosforo e a Sebastopoli, a Odessa e a Cronstadt, in Polonia e a Trebisonda? La guerra come la rivoluzione si propaga come la corrente elettrica, e in un istante invaderà l'Europa. Chi tira il primo colpo di cannone lo sa, ma non lo sa chi sparerà l' ultimo. La guerra offre tali eventualità che superano tutti i calcoli, eludono tutte le previsioni. Nell' infierire della guerra nascono all' improvviso tali casi, tali contingenze, sì strane alleanze dettate dalla necessità o dalla paura, che un popolo non ha che a coglierle arditamente e prontamente per potere divenir libero e padrone di sè.

Che importa che la guerra sia iniziata dal dispotismo per ragioni di dispotismo, per fini ambiziosi, per interessi dinastici? Lasciate che la guerra venga, implacabile, tremenda, universale, e poi dietro alle armate imperiali

dei due campi belligeranti dirà la sua ultima parola il popolo.... il popolo che dev' essere stanco di farsi massacrare per conto di tre o quattro teste coronate che lo vendono all' incanto e lo considerano macchina da imposte e carne da cannone!

Lasciate che il cannone tuoni nel Baltico e nel Mar Nero, ed avrà tosto un eco formidabile sul Caucaso, in Ispagna, in Polonia, in Italia, in Germania, in Ungheria. Conchiuda pur l' Austria, o simuli, le alleanze che crede; i popoli sanno bene quali alleanze convengano loro, e non hanno bisogno di diplomatici per contrarle. La guerra sola può far uscire l' Europa dal presente stato di schiavitù e di abbattimento; questo sa il popolo, e il popolo anela alla guerra. L' America, l' Olanda, l' Inghilterra, e la Francia nella prima rivoluzione si riscattarono a prezzo di sangue, e d' immenso sangue, e l' Europa non può rigenerarsi che a traverso di una grande e sanguinosa catastrofe.

Vieni dunque, o guerra, che i deboli e i codardi paventano, ma i forti e i generosi sospirano! Vieni in tutto il tuo furore, in tutta la tua orridezza, ed agita ovunque la tua face desolatrice, erinni inesorabile! Vieni, e spazza dal mondo tante lordure e tante iniquità! Sii uragano che schianti, diluvio che allaghi, vulcano che incenerisca, terremoto che inghiotta! L' Europa ha bisogno di un grande battesimo che la rigeneri, e questo non può essere che un battesimo di sangue. Vieni dunque, o guerra, coi tuoi cento istrumenti di morte, colle tue bombe, coi tuoi cannoni, colle tue mine, colle tue carnificine, coi tuoi saccheggi, coi tuoi Consigli di guerra, e invadi dappertutto, atterrisci, desola, insanguina, spargi il mondo di rovina e di lutto! Penetra nelle Reggie, passeggia le Città, corri le campagne, spiana le Fortezze, distruggi le Borse, questi antri d' iniquità, dove si specula sulle sciagure dei popoli a tanto per cento; disperdi le orde degli usurai, dei cortigiani, dei parassiti, dei trafficatori della virtù e della coscienza. Distruggi ogni avanzo di feudalismo, di aristocrazia, di privilegio, di distinzione sociale; disperdi i Sacerdoti che falsano una Religione di carità e d'amore, gli Scribi e i Farisei del cattolicismo, gli adulteratori del Vangelo! Mozza le teste dell' idra che la rivoluzione aveva tagliate e la reazione ha fatto risorgere, e le teste che la rivoluzione avea ciecamente risparmiato, perchè potessero divorarla. Vieni col tuo flagello e spazza dalla terra tanti vili, tanti venduti, tanti imbecilli, tanti parassiti! Il ferro ed il piombo rinverginino una generazione corrotta dall'oro, dall' ozio e dagli onori; rigenerino i popoli inviliti, sveglino i dormienti, scuotano gli infingardi, commuovano i rassegnati!

O guerra, tu sei crudele, spietata, terribile, una grande, un'immensa sciagura, ma sei una fatale necessità e noi dobbiamo invocarti come unica àncora di salvezza. La guerra dell' intelligenza non basta contro la forza e alle bajonette dei despoti bisogna contrapporre le bajonette dei popoli. Finchè le armate rimangono fedeli al codice della disciplina, inaccessibili alla luce del vero, alla potenza del diritto, alla legge della fraternità e dell' amore, la guerra è santa, legittima, necessaria. Senza una guerra lunga, tremenda, universale, non vi ha possibilità di trionfo per la causa popolare, per la libertà d' Europa. Come fu necessario un diluvio d' acqua a purgare il mondo dalle iniquità degli uomini; come fu necessario un diluvio di fuoco a distruggere le immoralità di Sodoma e Gomorra, è necessaria una guerra lunga e sanguinosa, che purifichi l'Europa da tante infamie, da tante sozzure, e come dopo il diluvio apparve ai popoli l' iride, arco del patto, verrà dopo la guerra la pace, la gioja, la serenità, la luce!

Allora i popoli deporranno le armi, si abbraccieranno fratelli, stringeranno fra loro un eterno patto d' alleanza. Si scioglieranno le armate, si tornerà alle arti della pace, e sorgerà gara fra gli uomini, non più di valore e di forza, ma di arte e d' ingegno. Allora si dirà anatema a chi invocherà la ragione del più forte, e sarà chiamato barbaro chi parlerà di guerra. Si spunteranno le spade e le bajonette; i cannoni e i fucili diverranno arnesi da museo, e il congresso della pace non sarà più un delirio.

Ma prima di una grande felicità è necessaria una grande catastrofe; prima dell' età dell' oro è necessaria l' età di ferro....

Uditori, preparatevi; e ben venga la guerra!

L' ELEZIONE A DEPUTATO
DEL CONTE
SOLARO LA MARGARITA

L' elezione del collegio di San Quirico è dunque conosciuta ufficialmente. Dall' urna elettorale di San Quirico e Ronco è uscito il nome del Conte SOLARO LA MARGARITA!!!...

Chi non conosce questo nome? Egli compendia in sè quanto di austriacheria e di gesuitismo potè mai concentrarsi in un uomo da Sant' Ignazio al Padre Curci; è il nome dell' antico Ministro di Carlo Alberto, del portabandiera dei Gesuiti, del patrono del Sant' Uffizio, del protettore dei Preti e dei Frati, dei Monaci e delle Monache di tutte le risme e di tutti i colori. È l' autore del *Memorandum*, in cui si fanno infiniti elogi dell' Austria e si fa il più tristo quadro della libertà del Piemonte; è la quintessenza della sacristia e della caserma, dello spirito di Vienna e di Roma, del pastorale e della sciabola, è l' uomo, che, come dice la *Voce della Libertà*, giunse persino a far parer liberale un Villamarina autore dei Consigli di guerra del 33 e amico di Galateri!

Eppure questo nome è uscito vittorioso dall' urna, e il Conte Solaro La Margarita, strumento e amico indivisibile dell'Austria, anderà ora a sedersi in un Parlamento italiano, a trattare e a discutere degli interessi italiani!....

Oh convien dire che gli Elettori di San Quirico siano bene austriaci e ben gesuiti, oppure che l' attuale Ministero abbia saputo farsi bene esecrare, se in un Collegio dello Stato, in Provincia italiana, è stata possibile l' elezione a Deputato del Conte Solaro La Margarita!

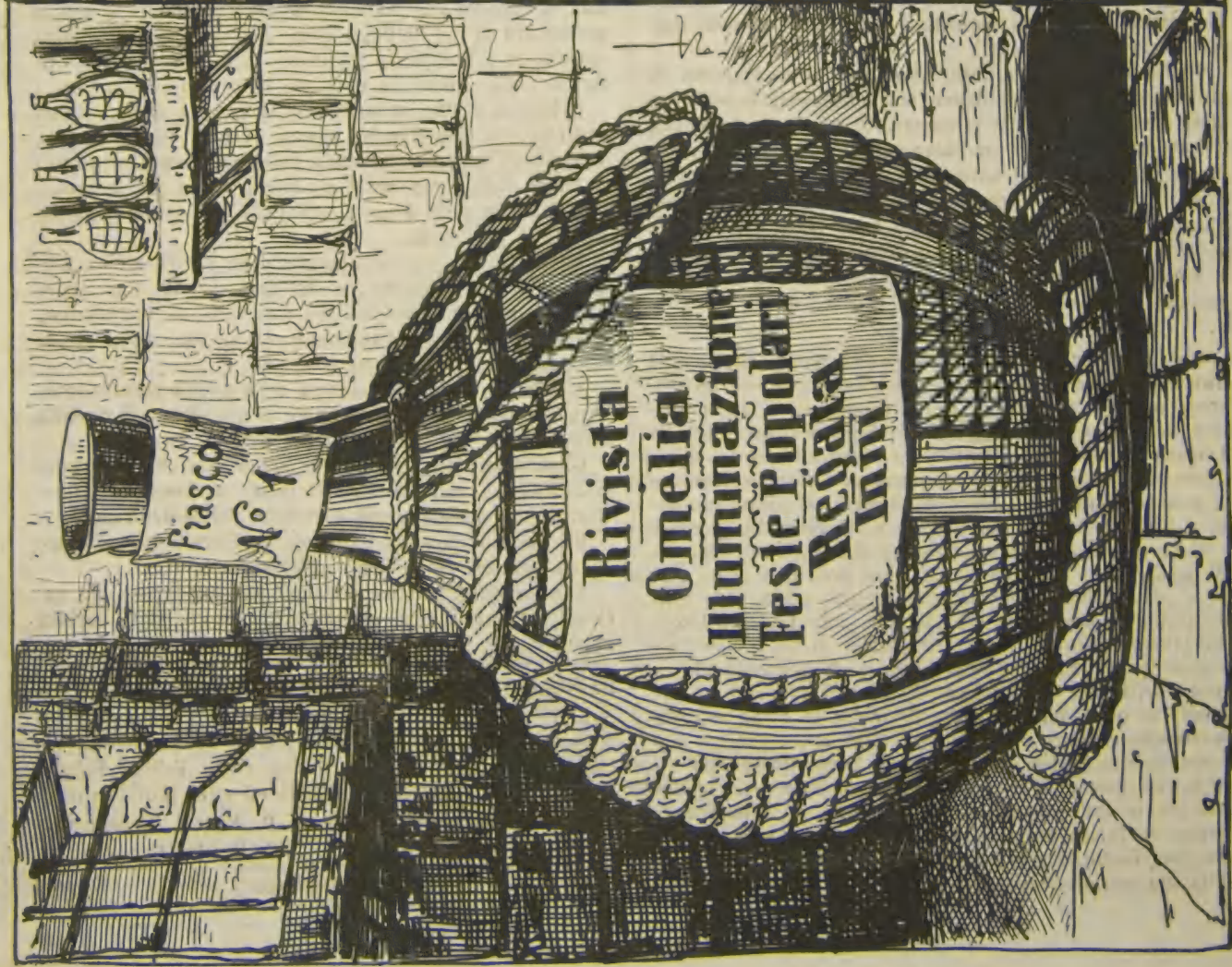
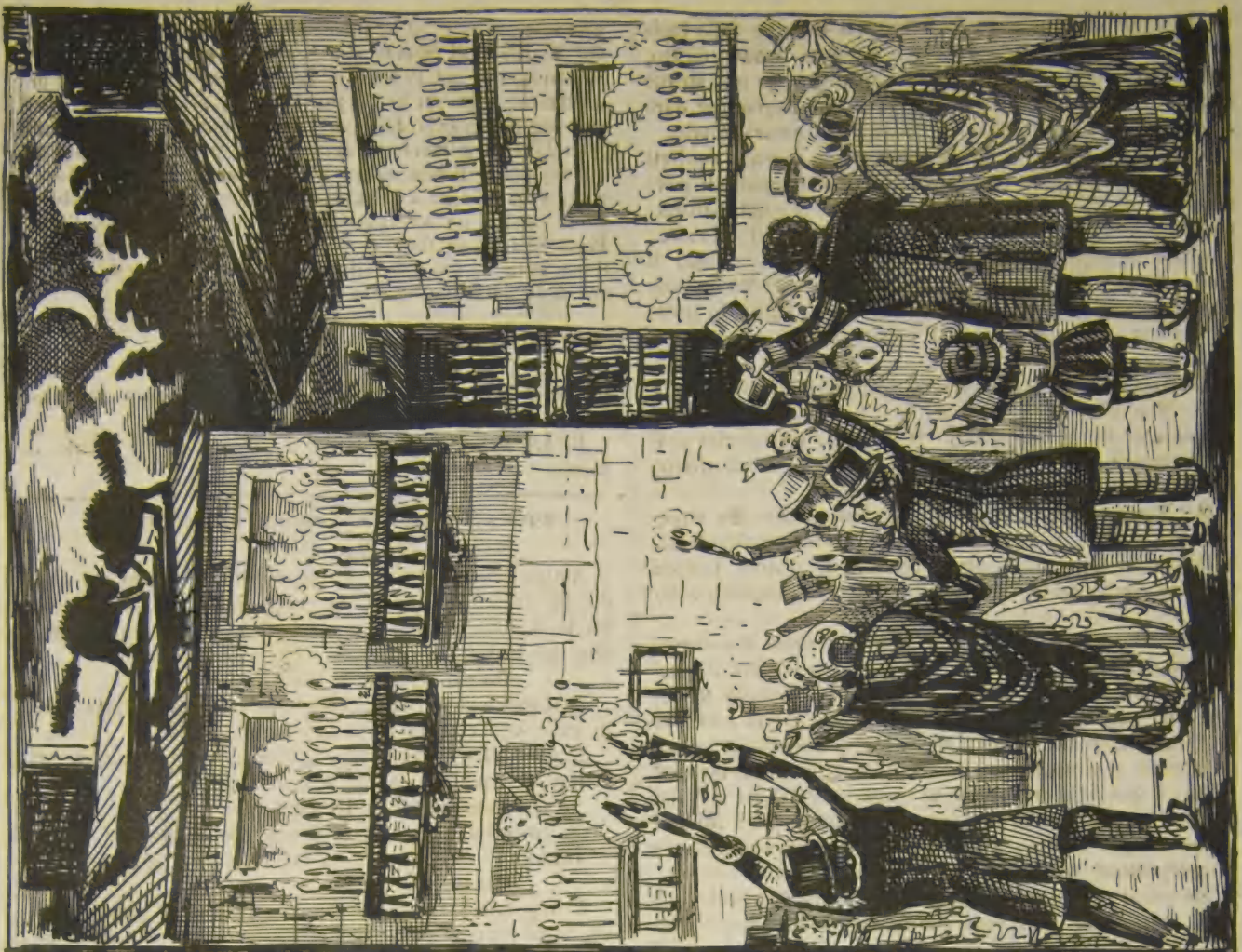
Chi è dunque che lo ha fatto eleggere? Volete saperlo? È Buffa......... Buffa, il quale ha voluto adoperare la sua influenza d' Intendente per far eleggere Rosellini, l'uomo del suo costato, il suo secondo Bensa, ma con molto meno ingegno di lui, l' ex-Deputato che gli Elettori di Lavagna hanno avuto il buon senso di non voler più rieleggere.

Buffa ha voluto far eleggere un eroe della malva e del ventricolo, e gli Elettori di San Quirico hanno eletto il Conte Solaro!

Così a tutti gli altri meriti del Signor Buffa, dobbiamo aggiungere anche quello d' aver reso possibile colla sua imbecillità l' elezione del Conte La Margarita!

Vengano ora i ministeriali a parlarci ancora dell'alleanza fra rossi e clericali. Più fido alleato della dabbenaggine di Buffa i Preti non avranno mai.

IL *CORRIERE MERCANTILE* E LE FESTE

Il *Corriere Mercantile* ha voluto rispondere a un assennato Articolo della *Voce della Libertà*, il quale stimmatizzava colla solita energia le mene impolitiche del Ministero per organizzare in Torino un' accoglienza strepitosa al Re, affinchè fosse una protesta e una dimostrazione contro l' indifferenza che si attribuiva al ricevimento fattogli dai Genovesi. La *Voce della Libertà* asseriva ciò che confermano pure tutte le nostre corrispondenze, che il Ministero e il Municipio avessero mandato attorno nelle case per sollecitare i Cittadini ad illuminare le finestre che fronteggiavano le strade che doveva percorrere la Reale Famiglia, onde provare così che, se Genova era *tiepida*, l'entusiasmo della

Genova.

Torino.

Capitale era al colmo, e compensava il Governo della freddezza genovese. Quindi la *Voce* si scagliava, a buon diritto, contro chi suscitava, così improvvidamente, le mal spente rivalità municipali fra le due Capitali del Regno per dare sfogo alla propria stizza e ad un irritato amor proprio.

Il fatto narrato dalla *Voce* era vero, e giusti e meritati erano i severi commenti con cui lo accompagnava il giornale dell' Avv. Brofferio, combattendo le ridestate suscettibilità municipal.; ma così non ha creduto il *Corriere*, il quale mentendo ed asserendo gratuitamente secondo il solito, negava i maneggi fatti per organizzare a Torino una dimostrazione di lumi e di torcie a vento, in fondo ostile a Genova, benchè avesse l' apparenza di un omaggio al Re.

Gli argomenti del *Corriere* sono questi:

1.° Non v' è nulla di straordinario nell' accoglienza dei Torinesi al Re al suo ritorno da Genova, poichè così usarono sempre i Torinesi tuttavolta che il Re fu di ritorno da *un lungo viaggio*.

2.° Furono i *Magici* e i *Brofferiani* coloro che tentarono di dividere i due popoli promuovendo una fredda accoglienza al Capo dello Stato, poichè il divider Genova dal Capo dello Stato vale quanto separarla dal resto dello Stato.

Rispondiamo: possibile che il *Corriere* abbia il coraggio di chiamar *lungo il viaggio* da Torino a Genova e viceversa, e la memoria non lo soccorre fino al punto di sapere che non si fermò a Genova che sei giorni, mentre talvolta soggiorna dei mesi a Moncalieri e a Stupinigi, senza che perciò si organizzino dimostrazioni alla 26 Febbrajo?

Dov' e poi che in occasione delle scorse feste udì dai *Magici* delle parole di divisione fra i due popoli? Noi abbiamo sempre distinto fra popolo e Governo piemontese, e i nostri lettori possono farcene testimonianza.

Se poi il *Corriere* confonde il resto dello Stato col Capo dello Stato, e in una poco entusiastica accoglienza a questo trova una sfida a quello e una morale separazione dal Piemonte, noi a così peregrino ragionamento non sappiamo che replicare.

Il *Corriere* avrebbe fatto assai meglio a proporre al Municipio qualche divertimento più ameno della benedizione delle locomotive e della formaggia di piazza Carlo Felice, e i Piemontesi gliene avrebbero saputo miglior grado che di questi suoi serotini tenerumi.

Ma il *Corriere* è preoccupato dall' idea dell' Avvocato *Canfora* che rappresenta una così bella parte nel *Tartuffo politico* dell' Avv. Brofferio d' imminente pubblicazione. È naturale che la rabbia gli monti al cervello e gli impedisca di ragionare.

COSA SERIA

Funerali di Augusto Paroldo Segretario del Consiglio Sanitario di Genova.— Martedì, 28 Febbraio, mancava ai vivi per morte repentina, in ancor giovine età il Signor Augusto Paroldo Segretario del Consiglio Sanitario, recentemente istituito in Genova dopo la nuova riforma sanitaria. Quanti lo conobbero ne deplorano altamente la perdita e lo accompagnano al sepolcro col più sentito dolore. Egli andava segnalato per le più peregrine doti di cuore e d' ingegno, e di questo forniscono chiare prove i non pochi scritti lasciati dall' estinto, fra cui primeggia il suo *saggio di diritto internazionale*, che pregiato e lodato da tutti gli uomini intelligenti gli valse la croce della Legion d' Onore dal governo francese, sebbene l' invidia di un Ministro gli negasse quella del *merito* del governo di Sardegna che a buon diritto gli apparteneva. Molte utili proposte si leggevano in quell' aureo libro, e di molte si tenne calcolo, quantunque di altre la stessa rivalità d' un personaggio alto locato vietasse di fare l' applicazione. Lungo tempo egli rimase impiegato nella Marina a Genova, da dove venne traslocato per la sua esperienza amministrativa al Ministero di Marina in Torino, dove rimase con plauso e soddisfazione generale, finchè la gelosia, che lo avea seguito in ogni passo della sua carriera, non venne a colpirlo d' ostracismo come genovese, capace ed indipendente. Fu allora ch' egli passò dal Ministero di Marina alla Segreteria del nostro Consiglio Sanitario, che col Presidente Bo concorse a fondare e ad organizzare, e in cui brillò per la stessa pratica amministrativa nel disimpegno delle sue nuove funzioni. Giovedì una gran folla di cittadini ne accompagnò la salma all' estrema dimora tra il flebile suono delle marcie della Banda Nazionale, e quest' oggi a mezzogiorno, a cura del fratello Alberto gli si celebra un servizio funebre nella chiesa delle Vigne. Possa il desolato fratello trovare nella memoria delle fraterne virtù un conforto alla dolorosa ed immatura perdita, che tutti i buoni piangono con lui.

Si legge nella Gazzetta di Cagliari:

Il 5.° Collegio elettorale di Cagliari ha eletto a suo Deputato il Teol. Angelo Pugioni di Tresnuraghes canonico a Bosa, candidato del partito del Popolo.

Il 4.° Collegio di Cagliari è convocato pel giorno 5 Marzo.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 1.° *Marzo*.

Notizie telegrafiche giunte in Inghilterra recano, in data del 15 da Costantinopoli, che un trattato è stato conchiuso fra la Turchia, la Francia e l' Inghilterra, e che l' aumentare del freddo ha rallentato dappertutto le ostilità.

PIETROBURGO, 15 *Febbrajo*.

Il maresciallo Paskewitch è stato nominato comandante in capo dell' esercito russo sul Danubio.

È stato dato ordine alla squadra russa di cercare di evitare uno scontro con le squadre alleate.

ALESSANDRIA, 18 *Febbrajo*.

Un' insurrezione è scoppiata nell' Alto Egitto.

TOLONE.— All' arsenale si lavora giorno e notte.

PARIGI, 5 *Marzo*.

L' Imperatore annunzia che la crisi per l' insufficienza dei grani inspira meno timori, ma non essere ancor cessata la carestia che comincia la guerra. L' anno scorso io prometteva di far tutti gli sforzi per mantenere la pace, rassicurare l' Europa, e mantenni la mia parola per evitare la lotta. Andai fin dove me lo permetteva l' onore.

L' Europa sa che se la Francia sguaina la spada, vi sarà costretta, ch' essa non ha alcuna idea d' ingrandimento, volendo unicamente resistere a delle pericolose usurpazioni. Il tempo delle conquiste è passato per non più tornare.

L' alleanza della Francia coll' Inghilterra si fa di giorno in giorno più intima.

La Germania, che le memorie della guerra antica rendevano ancora diffidente, e che dava da 40 anni prove di deferenza per la politica del gabinetto di Pietroburgo, ha di già ricuperato l' indipendenza de' suoi atti, e vede da qual parte sieno i suoi interessi.

L' Austria soprattutto entrerà nella nostra alleanza confermando in tal modo il carattere di moralità e di giustizia della guerra, che ora intraprendiamo.

Gl' interessi della Francia non permettono che l' influenza della Russia si estenda indefinitamente su Costantinopoli — Regnare su Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo.

Da secoli il governo nazionale in Francia ha sostenuto questa politica, ed io non l' abbandonerò.

L' imperatore termina contando sull' appoggio della nazione per arrivare a quella pace che nessuno turberà impunemente.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA

L' Assemblea Generale è convocata, nell' invito della Direzione, per domani 5 corrente, alle ore 11 antim. precise nel Padiglione, sito in Strada Carlo Felice, Palazzo Malfanti, per discutere il Bilancio ed altre provvidenze.

Per la Direzione — P. BOZZO, *Segretario*.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 7 Marzo 1854. NUM. 29

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Giovedì la *Maga* vi aspetta a Predica.
L'argomento sarà: LA MORTE.

IL MINISTERO E LA CAMERA

Che cosa fosse il Ministero e la Camera piemontese, tutti lo sapevano, ma fin dove fosse capace di spingere il cinismo e il disprezzo d'ogni riguardo, molti forse non lo avrebbero creduto se non lo avessero toccato con mano.

Il giorno 3 Marzo era per Torino la vigilia di tre capitali esecuzioni. Lo spettacolo di tre patiboli vicini a rizzarsi aveva scosso molte anime generose che anche in Torino non mancano. Il nobile esempio di Vittor Ugo che nell'esiglio di Jersey avea contrastato una vittima al carnefice con una inspirata lettera a Lord Palmerston, e con una petizione, a cui tutti, fuori che i preti d'ogni culto, avevano apposta la propria firma, avea mosso ad una generosa emulazione molti giovani Torinesi, studenti e laureati, i quali vollero farsi iniziatori di una dimostrazione che, senza uscire dalla legalità, avesse potere di strappare alla forca i tre condannati, e di far abolire quell'obbrobrioso supplizio.

Un tal pensiero lodevole sempre, perchè dettato dalla ragione e dall'umanità, diveniva ancor più santo e lodevole dopo il fatto, di cui era stata nella scorsa estate spettatrice la Città di Torino con istupore e raccapriccio universale. Si era allora scoperto che il condannato Sismondi era rimasto vivo dopo l'esecuzione ed aveva sofferto più ore d'agonia dopo di essere stato spiccato dal patibolo e deposto nella bara. Quel fatto commuoveva l'intera Città, e dall'universale commozione non andava neppure esente la Camera dei Deputati, nella quale si udivano per la prima volta eloquenti discorsi contro la pena di morte in genere e la forca in ispecie, e si stringeva con tanta forza il Ministero da tutte le parti, che Boncompagni era costretto ad impegnare la sua parola a proporre un progetto di legge, che attenuasse almeno, se non distruggesse, l'atrocità dell'estremo supplizio.

Quel progetto era infatti presentato; ma era un così orribile aborto, che fu pietà pei condannati e prudenza per la Camera il lasciarlo sepellire nel Cimitero delle Commissioni.

Quel progetto però bastava a mostrare la necessità di una riforma e la coscienza che ne aveva il Ministero che lo avea presentato. Quel progetto bastava a giustificare l'agitazione prodotta nella parte più colta della popolazione alla vista di tre nuovi patiboli, all'idea di una triplice esecuzione, in cui poteva temersi di veder ripetuto il tragico supplizio e la più tragica risurrezione del condannato Sismondi. Al gran principio dell'inviolabilità della vita, che ormai non può più mettersi in dubbio, e che la filosofia ha rivendicato abbastanza vittoriosamente, veniva dunque ad aggiungersi nelle esecuzioni del 4 Marzo il santo pensiero di impedire un martirio, poichè non può darsi altro nome ad un supplizio, dopo cui è possibile la risurrezione per veder poi morire un'altra volta la vittima.

Quale ispirazione pertanto più generosa, più umanitaria, più commendevole, di cogliere quell'istante di preoccupazione e di trepidazione popolare per iniziare una petizione al Re, onde chiedergli una commutazione di pena, e un'altra alla Camera per eccitare un provvedimento legislativo contro la forca, contro cui si era destata cotanta tempesta in occasione del tragico fine del Sismondi? Non era ciò legale, legalissimo? Chi ha il diritto di grazia è il Re, chi ha il diritto di far leggi è il Parlamento. La dimostrazione, se pure poteva così chiamarsi, non si proponeva forse di battere la via più pacifica che le si parasse davanti per impedire che il patibolo mietesse nuove vittime? Vogliasi anche chiamar delirio, e sarà sempre un santo delirio, il generoso proposito di quei giovani di calcar le orme dei più grandi filosofi e del grand'esule di Jersey, chi poteva accusare di fazioso e di turbolento il mezzo di cui intendevano valersi per riuscire ad un nobile intento, l'abolizione del patibolo? Nè si dica nemmeno che il momento dell'*agitazione* fosse mal scelto, poichè si era già alla vigilia dell'esecuzione e si era aspettato troppo. È noto che il giorno dell'esecuzione non si conosce che alla vigilia di essa, quando il condannato viene condotto in confortatorio: quindi fino a quel giorno la clemenza reale poteva strapparlo agli artigli del carnefice, senza bisogno di petizione. A qual pro dunque *agitarsi* prima che vi fosse luogo ad *agitazione*? Del resto bastava lasciar libero il corso alla proposta *dimostrazione di firme*, perchè tutto terminasse legalmente e pacificamente. Il Re avrebbe potuto negar la grazia, come fece, e la Camera conservar la forca, come la conservò, senza che ne fosse nata alcuna commozione o alcun pericolo per l'ordine pubblico. Il Re e la Camera avrebbero esercitato il proprio diritto; il popolo avrebbe esercitato il suo (il diritto di petizione), e ciascuno avrebbe avuto la convinzione d'aver fatto il proprio dovere. Chi dubitasse poi che l'*appello* che correva per le mani del popolo in siffatta occasione fosse meno pacato e riverente, non ha che a leggerlo. Eccolo:

Domani si rizzerà il patibolo in mezzo a noi, e tre uomini, tre nostri simili vi saranno appesi!

La legge ha fatto il suo dovere; la coscienza della umanità sorga ora a fare il suo.

Cittadini fratelli! Sinchè la pena di morte non sia cancellata da tutti i codici; sinchè l'inviolabilità della vita umana non sia proclamata e riconosciuta da tutti i governi, debito degli uomini, che hanno ragione e cuore, è quello d'impedire che si aumenti il numero dei legali omicidii.

A noi accorda lo Statuto il diritto di petizione. Usiamo, o cittadini, questo diritto, e contrastiamo al carnefice le tre vittime che gli sono preparate per domani.

Il Re, che or dianzi ha avuto da voi attestato così spontaneo d'amore e di venerazione, non saprà negare la grazia dei tre condannati, se voi, in nome della umanità e con impeto di pietoso entusiasmo, la domanderete.

Prima dunque che il sole tramonti accorriamo tutti alla Reggia, e col mezzo di apposita deputazione, nel più dignitoso e riserbato contegno, imploriamo dal Principe l'esercizio del più prezioso diritto che gli è dalla legge affidato.

Ebbene, era un rispettoso appello in cui si parlava dello *spontaneo attestato d' amore e di venerazione* avuto poco prima dal Re al suo ritorno in Torino; era un appello che invitava il popolo a recarsi nel *più dignitoso e riserbato contegno alla Regia per implorare dal Principe il più prezioso diritto che gli è dalla legge affidato;* era un così ossequioso appello che metteva in moto tutti i cagnotti della Polizia e faceva arrestare gli Avvocati Villa, Oliva e molti altri.... pel grave delitto di avere non già scritto e diramato, ma letto e commentato quell' appello messo a stampa e venduto pubblicamente senza alcuna molestia del Fisco, poichè il Fisco non era riuscito a trovarvi nulla, fuorchè molto *amore* e molta *venerazione* pel Re, che finora, per quanto si sappia, la legge sulla stampa non ha ancora considerato delitti.

Ma fin qui non vi sarebbe nulla. Chi è che ha il diritto di scandalezzarsi di quelli arresti, per quanto illegali ed arbitrari, quando si sa che il Ministro dell' Interno è San Martino, quando si ricordano le sciabolate del 18 Ottobre, la libertà delle elezioni, le proibizioni di una serenata, le prodezze della Polizia di Sarzana, le manette del teatro regio, gli stati d' assedio del teatro nazionale e tante altre glorie ministeriali dello stesso genere? Ma a questo punto entrava in campo la Camera, la quale eclissava colla sua condotta il Ministero; ed ecco un fatto a cui non ci è più dato di rassegnarci col sorriso di compassione che ci spunta sul labbro ad ogni nuova esorbitanza del potere. La Camera, benchè uscita dalle circolari e dai gendarmi di San Martino, ha pur sempre un' origine elettiva che fa presso i molti complice il popolo delle sue colpe e rovescia sulla nazione la vergogna dei propri atti, e quando i deputati eletti dal popolo possono sorridere all' idea del boja, applaudire al patibolo, abbandonarsi ad urla baccanti alla vista di tre capitali esecuzioni, in una discussione in cui si tratta del diritto di vita e di morte, allora il sistema parlamentare riceve un colpo così profondo, che i nemici possono deriderlo e bersagliarlo a loro posta e gli amici mal possono difenderlo e riabilitarlo.

Di questa scandalosa Seduta (dei 3 Marzo) dà una minuta relazione la *Voce della Libertà*. Volentieri lasciamo ad essa la parola, poichè indarno potremmo tentare descriverla con più fedeltà ed evidenza.

« L' avvocato Brofferio terminava alle ore 4 di disputare dinanzi al Magistrato di Appello ed inconsapevole di ogni cosa si recava alla Camera.

« Appena giunto, una deputazione di studenti e di giovani avvocati lo faceva chiamare per annunziargli i seguiti arresti e chiedere la sua assistenza.

« L' avvocato Brofferio pregava il conte Bottone, questore della Camera, ad accompagnarlo all' uffizio della Questura per avere qualche spiegazione sui seguiti fatti: e il deputato Bottone col miglior cuore del mondo si arrendeva alla preghiera.

« Giunti insieme alla Questura, i deputati trovarono nell' anticamera il signor Brusco-Onnis, impiegato del Ministero, che faceva calda istanza per essere introdotto ad entrare con essi per dichiarare al Questore con nobile franchezza che era egli l' autore del Manifesto, che gli arrestati nulla sapevano ed erano innocenti, e conchiudeva perchè si rilasciassero, e fosse egli messo in arresto in loro vece.

« Il Questore si stringeva nella spalle e dichiarava di non potere nè trattener lui in carcere, nè rilasciare gli altri.

« Volgendosi poi ai deputati che interpellavanlo sulla illegalità di quegli arresti, diceva che aveva obbedito ad ordini superiori.

« Dopo di ciò ogni conto chiesto al Questore diveniva superfluo; il conto bisognava chiederlo direttamente ai Ministri.

« La Camera, benchè fossero le 5, era ancora riunita, e Brofferio si restituì al suo banco, d'onde, terminata la votazione sopra un articolo, sorgeva a partecipare che nel domani avrebbe interpellato i Ministri dell'Interno e della Giustizia sopra i seguiti arresti.

« Appena dette queste parole scoppiò nella Camera un terremoto: si udivano sopra tutte le altre voci quelle di Mantelli, Demarchi, Santa Croce, Bronzini e Farini che gridavano *no! no! no!* come se la tarantola li avesse morsicati.

« Il deputato Lanza scagliavasi contro coloro che stampano manifesti senza avere il coraggio di sottoscriverli, e si occultano lasciando gli altri nell' imbarazzo.

« Per coprire di ridicolo questa sparata, il deputato Brofferio non aveva che a narrare la dichiarazione del signor Brusco-Onnis al questore, ed a soggiungere: ecco la viltà colla quale si occulta il fazioso scrittore del manifesto contro la pena di morte!

« L'eloquenza di Lanza rimase lì flacida e incadaverita; i suoi colleghi si guardarono confusamente in faccia.

« Allora Rattazzi si levò a provare coi soliti suoi garbugli che *il deputato Brofferio avendo dichiarato il soggetto delle sue interpellanze, doveva farle subito.*

« Il coro ripeteva: *Subito! Subito!* E Rattazzi conchiudeva gloriandosi di aver consigliato il Re a non far grazia (*Bravo! bravo!*).

« Brofferio chiedeva di nuovo la parola, e il coro provò a levargliela con interruzioni, con disapprovazioni e con schiamazzi tali che sin qui nella Camera non ebbero esempio.

« Brofferio, senza commoversi, senza turbarsi, si pose in atto di aspettare che il coro terminasse, dichiarando altamente che nè per urli, nè per interruzioni, nè per schiamazzi avrebbe detto una parola di più o di meno di quello che voleva dire, e conchiudeva osservando che la Camera poteva soffocare le interpellanze, impedire la parola, soffocare persino il pensiero, ma che avrebbe dovuto render conto alla nazione dei suoi portamenti e delle deliberazioni sue.

« E il coro fu obbligato a tacere. Allora Brofferio ebbe campo a dire che il deputato non era obbligato a fare le interpellanze quando imponevanlo i Ministri, ma che era in sua facoltà di farle quando egli lo credeva opportuno.

« E siccome il coro tornava a dire: Subito! subito! Brofferio diceva: Subito no, nessuno può impormelo, e mi ritiro. — E qui prendeva il cappello per ritirarsi.

« Allora il Sig. Cavour, e il Sig. Demarchi con lui, disse: bravo! se ne vada! A tali parole Brofferio si trattenne e disse: poichè mi si impone di andare, allora rimango. — E tornò al suo posto.

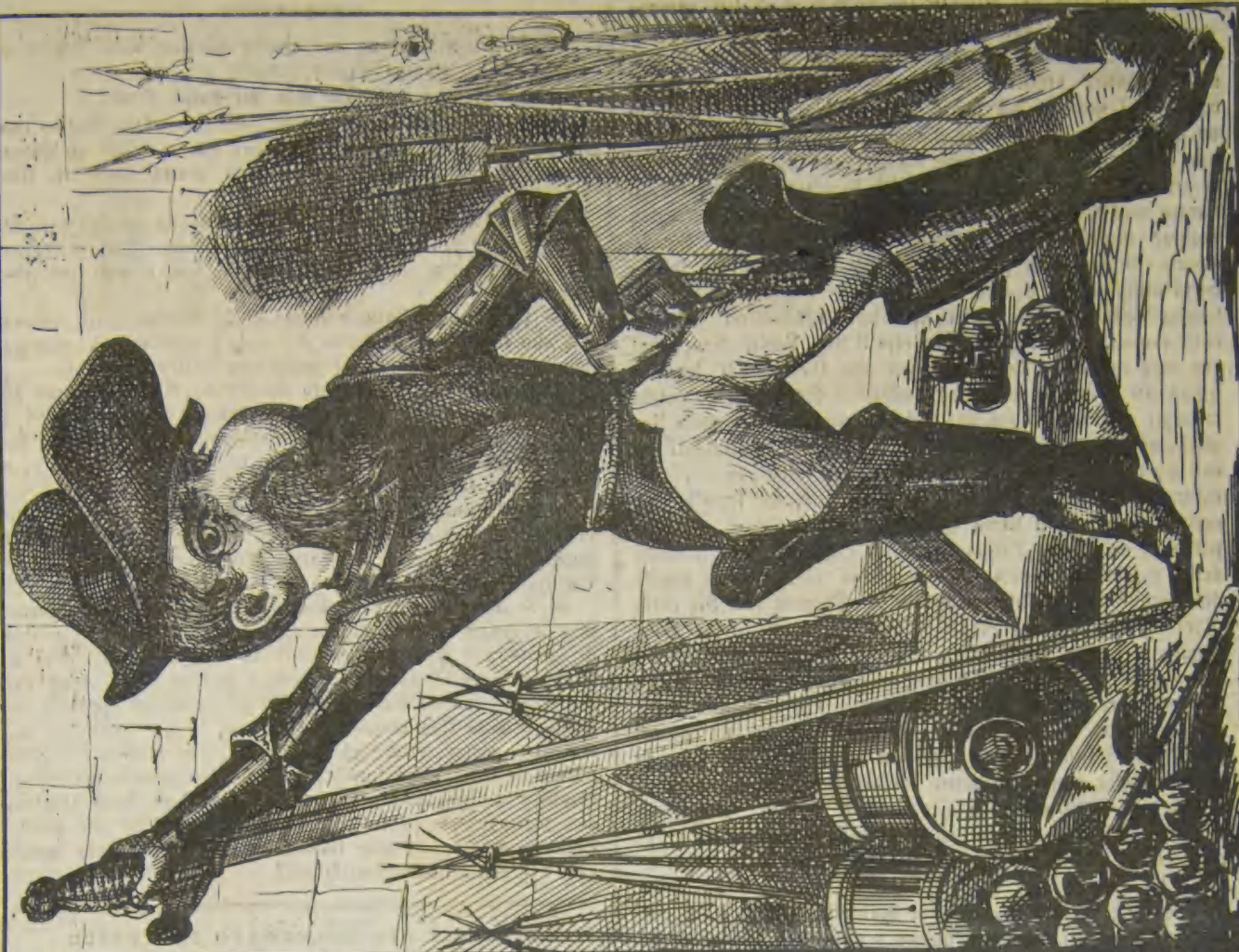
« Lanza ripigliò la parola. Gridò contro i faziosi, disse che si voleva fare un assembramento per sovvertire l' ordine pubblico: chiese che per *sepellire le interpellanze* Brofferio la Camera *seduta stante* dichiarasse sino a qual punto intenda lo Statuto che sia esercitato il diritto d'associazione.

« Cadorna si rallegrò coi Ministri, *perchè tengan fermo*, e soggiunse che li rimprovererebbe forte se non impiegassero contro i faziosi, e con tutta l' energia, i poteri loro commessi.

« Farini si alzò dittatoriamente rimproverando all'Avvocato Brofferio di venire alla Camera a parlare da Avvocato; disse che egli di certe sottigliezze legali si pregia di non intendersi; che le considerazioni *di carità, di umanità, di giustizia* sono vecchie canzoni; che mentre la patria è in pericolo si tratta di salvare la patria; che tutto il resto è favola. — E propose un ordine del giorno che conferiva poco meno che la dittatura al ministero.

« Galvagno, ce ne duole per esso, disse che la Camera non poteva impedire le interpellanze; ma propose che si facessero da qui a otto giorni.

« Brofferio rispose a tutti — Strano essere che si di-

Democrazia di un Marchese nelle ultime Feste.

La Russia l'avrà da far con me!

scuta di un atto del Ministro di Polizia in di lui assenza — Strano ancor più che si proponga di fissare i limiti di un articolo dello Statuto, all' improvviso, senza discussione e senza autorità di farlo — Strano essere che si consigli il governo ad usare di tutti i suoi poteri, quando ne abusa con insigne audacia e si attribuisce poteri che non ha e che la Costituzione gli vieta — Strano essere che si arrestino liberi cittadini, perchè leggono, o pigliano, o danno uno stampato, con firma legale di tipografo, senza neppur ombra di contravvenzione alla legge — Strano essere che si faccia plauso a ministri che violano la libertà individuale, e arrestano, perchè si aspira alla abolizione della pena di morte, desiderio santissimo dei più colti popoli. — Strano essere che il Sig. Farini disapprovi che una questione legale si parli alla Camera di legalità e che un consesso, che ha mandato di fare le leggi, debba parergli assurdo che si parli della esecuzione e della applicazione di esse — che il disprezzare i sentimenti di carità, di umanità, di giustizia è cosa disdicevole, specialmente per chi ha carattere e qualità di legislatore, perchè sono le più sacre virtù della terra — che il proporre di calpestare l' umanità e la giustizia col pretesto della patria in pericolo è linguaggio che ricorda quello del Comitato di salute pubblica in Francia nel 93 colla diversità che allora i nemici erano alle porte della Convenzione, e che ora i faziosi non esistono che nel cervello dei violenti — che le dittature in tempi di libertà e senza estrema necessità di difesa disonorano chi le conferisce e chi le accetta — che infine egli rinnovava la sua partecipazione di interpellanze per domani, e che la Camera non potrebbe impedirle senza violare tutte le norme parlamentari, senza mancare alla propria dignità, al proprio dovere e senza incontrare in faccia alla nazione una grave risponsabilità, che ricadrebbe pur troppo sulle patrie istituzioni.

« Ciò detto, Lanza, Farini, Mantelli, Cadorna, e non sappiamo quanti altri, proposero a gara una litania di ordini del giorno, tutti fra loro diversi nella forma, ma tutti nella sostanza diretti ad applaudire il ministero di avere arrestato illegalmente e ad incoraggiarlo a chiamare in piazza quanti gendarmi, pattuglie e arcieri volesse, perchè i faziosi non presentassero suppliche al Re contro la forca.

« Uno di questi ordini, non sappiamo se Fariniano o Cadorniano o Mantelliano, fu subito accolto con una avidità, con una impazienza, con una giocondità che facean gola a vederle.

» Stette assisa soltanto con molta dignità l' estrema sinistra.

« E perchè poi l' Avv. Brofferio non potesse più insistere nelle sue interpellanze, si tornava a votare, dichiarando che nell' ordine del giorno era compresa anche la soppressione delle interpellanze.

« Così con un solo voto si decretava che si abolissero le interpellanze e che non si abolisse il carnefice. L' antitesi è deliziosa.

« Sciolta la Camera, il deputato Demarchi saltava, per quanto la sua pancia glie lo può permettere, gridando *enfoncé! enfoncé!*..... Il patibolo gli sarà riconoscente! »

Che diremo ora noi? Le grida dei Lanza, dei Cadorna, dei Demarchi e dei Farini ci fanno ricordare delle ultime sedute dell' Assemblea legislativa francese del 1851. Essa pure tumultuava, strepitava e soffocava tutte le voci generose, mutilava il suffragio universale, compiva la spedizione di Roma all' interno e si facea maledire da tutta la Francia. Venne il colpo di stato e tutti applaudirono all' uomo del 2 Dicembre che avea disperso coi cacciatori di *Vincennes* i rappresentanti del popolo.

Tolga il Cielo che ciò che avvenne in Francia possa rinnovarsi in Piemonte, e che una Camera che sorride al carnefice ed al patibolo debba vedersi messa alla porta tra i sarcasmi e le fischiate del popolo.

GHIRIBIZZI

— L' *Armonia* in un suo aborto poetico sulla morte di Silvio Pellico stampa questo verso

Di turpi ghiande mai nol punse fame!

Come vedete, l' elogio è assai lusinghiero. Se Pellico non ha mai mangiato ghiande, vuol dire che non era un porco. E se non era un porco?.... era un grand' uomo! L' illazione è naturale.

— Nell' Epiro va sempre progredendo la rivoluzione dei Greci contro i Turchi, e i Greci avrebbero tutte le ragioni d' insorgere, se non servissero all' oro e agli interessi russi.

— Il Giornale *Italia e Roma* ci fa conoscere il motivo del suo silenzio intorno alla domanda d' amnistia. Accettiamo la risposta e stendiamo la mano alla nostra consorella.

— Un nostro amico giunto da Torino ci assicura che all' esecuzione dei tre malfattori avvenuta la mattina del 4 Marzo assistesse (ad una certa distanza) il Ministro dell' Interno. Avrà voluto assicurarsi che la legge era rispettata, e che il boja faceva il proprio dovere.

— Nella seduta del 3 Marzo il Deputato Farini gridò enfaticamente: *salus populi suprema lex esto!* E la salute del popolo, secondo il Signor Farini, stava nella forca!..... Che viscere..... da rappresentante del popolo!

— Si domanderebbe al Sindaco, se sia più utile maneggiar la penna o le gambe, e se sia più importante l' ufficio di sguattero o quello di scritturale. — Questa domanda si fonderebbe sul fatto d' aver veduto pagare nella stessa ragione (cioè con 60 franchi mensili) gli scritturali applicati all' ufficio della Commissione delle feste, e un contadino destinato a portar lettere ed ambasciate, che però non sapeva portar nè queste, nè quelle, non essendo pratico di Genova. Qualche maligno pretende che quel contadino fosse trattato così per avere la protezione del Sindaco, e che per questa ragione, mentre gli altri furono congedati, sia stato impiegato all' Esposizione. Possibile ???

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 5 *Marzo.*

Dal *Moniteur* — Fu segnato il trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio.

Lo Czar ha risposto « rammemorando ch' egli pure ha fatto tutte le concessioni possibili per il mantenimento della pace. Attribuisce la rottura delle relazioni all' apparizione delle flotte nelle vicinanze dei Dardanelli, che precedette l' occupazione eventuale delle provincie. Ripete che le condizioni inviate a Vienna sono le basi di trattato che possano ammettersi. »

Il *Moniteur* dice che questa risposta non può essere analizzata.

PARIGI, 6 *Marzo.*

Il Ministro degli Affari Esteri, Druin de Lhuis, in una circolare agli Agenti diplomatici, declinando nuovamente colla giusta apprezziazione dei fatti e col confronto delle date, la responsabilità degli avvenimenti in Oriente, dichiara che la Francia e l' Inghilterra non vanno già a sostenere l' Islamismo contro la Religione Ortodossa, ma a proteggere la Turchia contro la cupidigia della Russia.

La Russia ha proibito l' esportazione dei cereali nel Mar Nero e nel Mar d' Azoff (1).

L' Austria occuperà la Bosnia e l' Erzegovina per reprimere l' insurrezione.

(1) *Questa notizia ha già prodotto un aumento nei prezzi correnti su questa Piazza.*

Si assicura che il Ministro San Martino abbia data la sua dimissione.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

61

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 9 Marzo 1854. NUM. 30

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

PREDICA TERZA

LA MORTE

Pulvis et umbra sumus

Dopo la guerra la morte!.... Dopo un lugubre argomento un argomento più lugubre ancora!..... Uditori, coraggio! Chi impallidisce all' idea della morte e si spaventa all'idea della guerra, non è degno della libertà! La libertà è il premio dei forti, e i forti sono quelli che disprezzano la morte e non temono la guerra!

Uditori, che cosa v'ha di più giusto, di più democratico, di più provvidenziale della morte? della morte che uguaglia tutto, vendica tutti, fa giustizia di tutti? che spazza dalla terra i mostri che senza di essa sarebbero immortali, che libera i popoli dai loro carnefici, premia i benefattori dell' umanità col compianto e colla riconoscenza dei beneficati, punisce i tiranni colle maledizioni dei tiranneggiati? Finchè l' oppressore respira, il timore reprime il fremito ed il lamento dell' oppresso, ma quando la fossa si apre per accoglierlo, il bavaglio creato dalla paura si spezza, e l' anatema erompe terribile dal petto dei popoli flagellati. Quando la morte apre il suo regno, la Storia apre il suo libro e vi verga sopra con penna di ferro delle pagine infuocate....... Guai al carnefice che ne è il protagonista!

Benedite dunque alla morte voi tutti, o Uditori democratici; e voi, o tiranni, oppressori, flagellatori, vampiri, tribolatori del popolo, insultatori della sua miseria, trafficatori dei suoi dolori, avvicinatevi alla mia bigoncia; venite ad udire la vostra sentenza, pronunciata da questo terribile, implacabile giudice... la MORTE!...

Voi siete ricchi, voi siete potenti, voi siete fortunati, ma per poco, o illusi! Non vedete la morte che vi guata sorridente e minacciosa, che si avanza a gran passi colla sua falce per recidere le vostre vite? Ah voi ridete, non è vero? Voi sperate ch' essa non giungerà nè domani nè doman l'altro, ma fra molti mesi, fra molti anni, forse tra diecine d' anni? Poveretti! voi v' illudete e volete illudervi, poichè l'aspetto della morte vi costerna, vi prostra, vi spaventa, vi avvilisce!.

Ebbene, illudetevi pure! Supponete che la morte non vi visiti nè oggi, nè domani, nè diman l'altro. Supponete ch'essa sia generosa con voi più che nol consentono i vostri vizii, i vostri bagordi, le lussurie vostre. Quanto vivrete ancora? cinque, dieci, quindici, venti anni??? E poi?... e poi morrete. E allora che sarà di voi?

. . . .

. . . .

Che sarà di te, o Nicolò, Imperatore di tutte le Russie, che provochi coi tuoi proclami l' Europa, che aneli alla conquista della Turchia e a mutare la reggia di Pietroburgo in quella di Costantinopoli? di te, o Nicolò, che chiudi al commercio i granaj del Mar Nerò, sperando di affamare l' Europa e metti a repentaglio la vita di milioni d' uomini per soddisfare la tua ambizione, la tua insaziabile avidità di dominio? A nulla ti varranno gli innumerevoli eserciti, gli accumulati tesori, l' illimitata autorità, gli sterminati confini del tuo impero, il prestigio della tua doppia dignità che ti fa ubbidire da milioni di sudditi, e quasi adorare, come l' inviato della Provvidenza! Tu sarai polvere ed ombra!

Che sarà di te, o terzo Napoleone, che eserciti sulla Senna l' illimitato potere che lo Czar delle Russie esercita sulla Neva? di te, o Napoleone, che dal fondo dell' esiglio e della fortezza di Ham salisti al trono della Francia sulle rovine dell' .... repubblica, togliendo tutte le libertà?

. . . .

. . . . di te, o Napoleone, che .

. . . .

Che sarà della tua corona, della tua porpora, della tua potenza comprate a sì caro prezzo? Non lo sai? La morte non si spaventa dei colpi di Stato e fa anch' essa i suoi 2 Dicembre!.... Tu sarai polvere ed ombra!

Che sarà di te, o Pio IX, che hai travolto l' Italia in quel mare di guai, in cui ora nuota e sta per sommergersi, se una mano amica e potente non viene a soccorrerla?.... Polvere ed ombra!

Che sarà di te, o Isabella di Spagna, che hai uccisa la costituzione della tua patria che avevi giurato di mantenere, ed hai premiato colle spedizioni a Fiumicino, cogli stati d' assedio, colle fucilazioni, coi Padri Fulgenzii, coi Sartorius, cogli esilii e colle deportazioni, l'eroismo del popolo spagnuolo che si era fatto massacrare per darti un trono e che per te aveva sofferto tanti anni di guerra civile contro i partigiani di Don Carlo e dell' assoluta monarchia?.... Polvere ed ombra!

Che sarà di te, o Borbone di Napoli, il cui nome vale per ogni commento? Polvere ed ombra! Che sarà di voi, Granduchi e Duchini d' Italia e di Germania, che fate la sciagura dei vostri popoli?.... Polvere ed ombra!

Che sarà di te, o San Martino, per due volte Ministro dell' Interno, per due volte Consigliere di Stato, per quattro volte Deputato, una volta Intendente Generale, ed ora Senatore del Regno? Come finiranno le tue deportazioni, i tuoi arresti, le tue manette, le tue glorie del 18 Ottobre, le tue prodezze del Teatro Regio, le tue spavalderie del Teatro Nazionale, le tue proibizioni di una innocua serenata, le tue corruzioni di fattorini di stamperia per impadronirti di un Opuscolo di Mazzini, le tue Circolari sulla *libertà* delle elezioni, i tuoi *ukase* di Polizia, le tue intimazioni alla Persigny, i tuoi processi di stampa, i tuoi arresti preventivi eseguiti o minacciati, le tue apologie dell' oro, le tue illegalità? Finiranno in un sepolcro, coperte da poca terra, rôse dai vermi e dal putridume! La morte non ha paura dei poliziotti, non si tiene colle manette, non si corrompe coll' oro, non si proibisce con un ordine della Questura. Non v'ha Consiglio di Stato che dia ospitalità ai Ministri *dimessi* dalla morte, non v' ha Senato del Regno che li raccolga; i morti sono ben morti, e nel

regno della morte non vi sono Senatori, nè Consiglieri di Stato. San Martino, San Martino; tu pure sarai polvere ed ombra!

Che sarà di te, o Conte Camillo Benso di Cavour, proprietario di 90 azioni dei Mulini di Collegno, Ministro delle Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri, nobile, ricco, potente, guardapecore della maggioranza della Camera, padrone di fare e disfar leggi a tuo bell'agio, di opprimere e sollevare il popolo con un atto della tua onnipotenza ministeriale e parlamentare? Sarai meno di un pugno della tua farina, meno di un mazzo di zolfanelli, meno di una dramma di guano!... Sarai un pugno di cenere.... polvere ed ombra! La morte non si spaventa delle tasse, del diritto di foglietta, del Doc Maus o del buratto del mugnajo; la morte fa l'ufficio suo e non guarda in faccia ad alcuno!

Che sarà di te, o Alfonso Lamarmora, Ministro di Guerra e Marina, o piuttosto autocrate dell'Armata di terra e di mare, sotto i cui auspicii i migliori Ufficiali abbandonarono le bandiere, e cento gloriosi investimenti vennero a fare l'ammirazione dei due mondi??? A che ti servirà la Briglia di San Benigno, che sotto nome di Caserma hai fabbricata sul collo dei Genovesi, che hai bombardati coi tuoi *niente di più falso* nel 49? A che ti serviranno i tuoi Consigli di Guerra, i tuoi Consigli di Disciplina, le tue promozioni *per merito*, le tue Circolari contro la *Maga*, le tue destituzioni, le tue giubilazioni, le tue mense comuni, la tua ginnastica, il tuo orgoglio, la tua superbia, la tua inflessibilità, la tua selvatichezza? Tu pure sarai polvere ed ombra, poichè la morte non ha paura nè delle tue bombe, nè delle tue Circolari, nè delle tue destituzioni, nè delle tue mense comuni, dove si promuovono i duelli e la delazione, nè delle tue brusche maniere che offendono il galateo.

E di te che sarà, o Buffa, che a furia di calci democratici e di spintoni moderati fosti prima Ministro ed ora Intendente Generale? di te che poni la tua sapienza governativa negli *a priori* e negli inni della scuola di canto? *Intendiamoci bene*, tu non darai più conviti, nè feste da ballo nel Palazzo Ducale, ma sarai meno di un pugno di *fieno secco*..... Sarai un pugno di cenere.

E tu pure sarai polvere ed ombra, o Paleocapa, malgrado i tuoi pubblici lavori e il tuo immenso pozzo di San Paolo! e tu pure, o Dabormida, malgrado i tuoi placidi sonni! e tu pure, o Rattazzi, malgrado la tua malva e il tuo fior di sambuco! e tu pure, o Cibrario, malgrado le tue quattordici croci!

E poichè mi uscì dal labbro questa parola, credete voi forse d'avere acquistato l'immortalità, o nuovi Cavalieri decorati nelle feste di Genova? Credi forse d'essere immortale, tu, o *Cavaliere* Elena, perchè hai fatto spendere al Municipio 90 mila franchi per la funzione religiosa di piazza Caricamento, perchè hai fatto costrurre il tempio posticcio, ed hai fatto sbadigliare per tre quarti d'ora 20 mila cittadini alla soporifera lettura dell'omelia arcivescovile? Credi tu di non dover più morire, perchè col potente ajuto di S. Camillo speri ottenere di veder attuato il progetto del Doc-Maus e l'atterramento della Darsena? Credi di non più morire, perchè hai potuto adempire quei certi *impegni d'una natura più delicata*, che ti stava a cuore di mantenere? E credi tu forse di poter disarmare la morte, o *Cavaliere* Caveri, perchè col tuo sottile ingegno monegliese guidi i furbi, gabbi i minchioni e confondi tutti? E voi tutti, antichi e recenti decorati pei vostri meriti più o meno governativi, credete forse di far retrocedere la morte, quando si presenterà al vostro capezzale, coll'amuleto di San Maurizio?

Poveri illusi! La morte non conosce amuleti, non rispetta talismani, e troncherà colla sua falce le vostre vite come sottilissimo filo di erba. La vostra croce vi servirà tutt'al più come ornamento funerario sulla gramaglia della bara, come ultima prova di vanità che vi accompagnerà sul limitare del sepolcro!

Questo pensiero vi rattristerà, non è vero, o Cavalieri poichè il pensiero della morte rattrista sempre, tanto più quando sorprende l'uomo in uno stato di felicità di cui gli si fa intravvedere la fine? Ma la *Maga* ha dovuto affacciarvelo come salutare antidoto alle vostre gioje, come farmaco alla vostra vanità, come pensiero che vi richiami al dover vostro verso la patria.

Uditori, Sabato vi aspetto a Predica. L'argomento sarà degno dei tempi.

A proposito della dimissione del Ministro San Martino, così si esprime la Voce della Libertà.

E UNO!

San Martino, come a Dio piace, non è più Ministro! E UNO!....

L'uomo dell'oro, della legalità sin che conviene, del governo di partito, delle elezioni coi gendarmi, delle sciabolate in piazza, delle pistole in teatro e delle manette dappertutto, ha fatto il grande capitombolo: e uno!....

Il motivo di questa pubblica consolazione non è facile saperlo con sicurezza; si sa tuttavia in modo positivo che la caduta di San Martino ebbe argomento dagli arresti di venerdì e dalle loro conseguenze.

Alcuni affermano che in alto loco abbia sommamente dispiaciuto che si procedesse colle manette e colle sciabole contro persone che volevano con rispettosa dignità portare al Re una devota prece. Se ciò fosse chi non applaudirebbe? Ma in tal caso perchè gli altri ministri, che nella Camera divisero con San Martino il suo brutale atto, non caddero anch'essi? E perchè invece di dire: e Uno! non possiam noi dire: e Sette?

Altri narrano che San Martino fosse chiamato subito a palazzo, e che egli invece di obbedire ai superiori ordini, volesse terminar di pranzare dicendo che aveva abbastanza bene provveduto, benchè i suoi colleghi trovassero che non eranvi sufficienti bersaglieri, sufficienti gendarmi e sufficienti apparitori per contenere una popolazione di curiosi, che stava colle mani in tasca e il sigaro in bocca a far la digestione in piazza.

Checchè ne sia, questa notizia ha rallegrato la capitale: ma durò poco la letizia, perchè subito dopo si fecero correre certi nomi di persone destinate a surrogarlo, che se peggiori non sono, non son certo migliori di San Martino.

Questi nomi non vogliamo declinarli, perchè ci fanno nausea, e perchè non vogliamo far venire l'acquolina in bocca ai predestinati, che già a quest'ora stendono gli artigli sul portafoglio per lacerare la patria e immiserire lo Stato.

E Uno!.... E l'ora degli altri quando suonerà?.... Essa non è lontana: non dorme sempre la giustizia degli uomini e la provvidenza di Dio.

Quelli intanto che deplorassero la disgrazia dell'infelice San Martino (qualche tanghero c'è sempre), non spargano troppo lagrime. Pensino per consolarsi che il degno ministro non ha lasciato il portafoglio colle mani asciutte e colla bisaccia vuota. Fu già a quest'ora il povero martire nominato Senatore del Regno e Consigliere di Stato con ottomila lire di stipendio!

Un altro salasso al bilancio!.... e il sangue che succhiano questi vampiri esce tutto quanto dalle nostre vene! Ma pazienza... E Uno!

TEATRO APOLLO

Martedì sera siamo stati spettatori di un miracolo, a cui non eravamo più assuefatti da molto tempo, e di cui avevamo perduto persino la speranza. E questo miracolo, sapete chi l'ha fatto? Non l'ha fatto nè la Madonna di Rimini, nè San Martino (il quale non essendo più Ministro, non è nemmeno più taumaturgo), ma l'ha fatto l'Impresa del Teatro Apollo.

Un attestato di Fratellanza.

Il miracolo consiste nell' averci fatto sentire un' Opera in musica in un Teatro che non è il Carlo Felice, e nell'avercela fatta sentire con una eccellente Orchestra, dei buoni Cantanti, dei bei Scenarii e delle sufficienti decorazioni. Chi saprebbe dirci da quanti anni non abbiamo più veduto un miracolo simile?

L' Opera, a cui invitava il cartellone ad assistere, era *Eleonora*, spartito abbastanza conosciuto di quel gran Maestro che è il Mercadante, e libretto (non osiamo dire poesia) di un Marco d' Arienzo, che abbiamo la fortuna di non conoscere, ma che dev' essere, senza dubbio, un fratello uterino del Signor Piave, l' autore del *Rigoletto*.

L' *Eleonora* fu già cantata altre volte con successo sulle inevitabili Scene del Carlo Felice, cosicchè il confronto riusciva pericoloso per l' Impresa e per la Compagnia di Canto, ma l' Impresa e i Cantanti si adoperarono in modo che il confronto riuscì a loro vantaggio.

L' Orchestra era composta di tutti i migliori Professori dell' Orchestra Civica del Carlo Felice, scritturati alla barba di *Don Miguel*, che quantunque abbia il maggior Teatro chiuso avrebbe voluto rilegarli nella cantina del Sant'Agostino, anzichè permettere che fossero utilizzati da un altro Teatro (generosità d' Impresario!). La dirigeva colla solita maestria il bravo Mariani. Se si poteva rimproverar qualche cosa nell' Orchestra era la soverchia ricchezza delle *parti*, stando alle proporzioni del Teatro.

Il Baritono *Squarcia* ha un' ottima voce, buon metodo, e promette di divenire un valente Artista. Fu applaudito in moltissimi pezzi e specialmente nell' aria:

No, qual son tu non ignori

e in quell' altra:

Ah già dinanzi mi si disserra
Profondo abisso cupo d' orror.

Non abbiamo che a fargli una preghiera, ed è di vedergli chiudere gli occhi più di rado alla foggia gesuitica. Per questo ci avrà tutto il commodo nel *Tartuffo* del Maestro Gambini......

Il Buffo Scheggi è sempre quel caro Buffo che tutti conosciamo. Cantò benissimo il racconto dell' atto terzo e la sua aria favorita dell' atto primo. Del resto, se il Signor Scheggi non raccolse maggiori allori, non può certamente saperne male al nostro Pubblico, poichè non fu eclissato che dalla propria figlia, la Signora Fanny Scheggi che sosteneva la parte di *Eleonora*.

Questa avvenente e giovine Artista, che ascende per la prima volta la scena, dà tali speranze di sè e ha saputo meritarsi in modo gli applausi e le simpatie del Pubblico, che mal si crederebbe esser ella un' esordiente, se l' età, appena poco più che trilustre, non bastasse ad attestare che è questo il primo teatro in cui ella tenta il difficile aringo musicale. Essa cantò con tanta grazia e agilità di voce, con tale giustezza di tuono e tanta flessibilità, che indarno si ricercherebbe in molte provette artiste. Persino nell' azione, così difficile a possedersi da un' esordiente, l' abbiamo trovata artista di raro merito, e di cui ci è dato augurare il più splendido avvenire. Essa fu applaudita quasi sempre; perciò ci teniamo dispensati dal far citazioni.

Quanto agli altri cantanti, se non rispondono al merito dei tre primi, non guastano però l' armonia dello spettacolo, e questo è già molto. Principalmente le seconde parti si sostengono assai bene; la qual cosa accade raramente allo stesso Carlo Felice che ha una cospicua dote dal Municipio e l' Orchestra gratuita. Persino i cori se la cavarono bene; che cosa volete di più?

Dunque, lo ripetiamo, l' Impresa del Teatro Apollo ci ha fatto vedere un miracolo, e noi dobbiamo augurarle un Pubblico numeroso che le empia la cassetta e rimuneri le sue fatiche.

GHIRIBIZZI

— Il *Conciliatore* (del sonno), nuovo Giornale di Torino, parlando dell' elezione a Deputato del Conte Solaro La Margarita nel collegio di San Quirico, insulta la Liguria dicendo che questo bel regalo è stato mandato alla Camera da un collegio della Liguria, e soggiunge che la Liguria non sa mandare alla Camera che dei neri o dei rossi, dei Brofferio o dei La Margarita.... Due parole di risposta al *Conciliatore* (del sonno) di Torino....— Gli elettori della Liguria mandano dei neri o dei rossi? Accettiamo la confessione; vuol dire che non mandano dei ministeriali, e che più in là o più in quà dello Statuto sanno dar prova d' indipendenza. Va bene così? Quanto poi agli elettori di San Quirico, non sono gli stessi che han mandato cinque o sei volte alla Camera il Ministro Paleocapa? Non potendo più mandare un Ministro del *sistema nuovo* han mandato un Ministro del sistema antico. Poveretti! Siete voi che li avete innamorati dei Ministri, ed essi non han saputo distinguere fra i vecchi e i nuovi. Del resto ve l' abbiamo già detto; chi ha fatto eleggere La Margarita è il *vostro* Buffa col *suo* Rosellini.

— La notizia della dimissione di San Martino è confermata ufficialmente. Il portafoglio dell' Interno viene ereditato da Rattazzi, il quale lascia quello della Giustizia e della Grazia all' Avv. Generale di Nizza Cavalier Vigliani. Continua però a rimanere un mistero la vera causa dell' improvvisa dimissione del taumaturgo dell' oro. Alcuni l' attribuiscono agli arresti del 3 Marzo, altri alle nuove liste di proscrizione e di deportazione ch' egli avea preparato contro molti emigrati. La *Maga* però crede che il vero motivo sia questo: che il Ministero vedendo prossima la guerra, voglia stare alla finestra per prepararsi ad un' altra *riscossa* e creda opportuno lasciar da parte l' uomo delle deportazioni, per chiamare all' Interno il Ministro della prima *riscossa*. Infatti il suo successore è Rattazzi.

— Il Signor Brusco-Onnis, lo stesso che assunse con tanta dignità la responsabilità dell' appello contro la pena di morte, fu destituito dall' impiego di applicato al Ministero della Pubblica Istruzione. Era da aspettarselo.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Trieste, 7 *Marzo*.

Un vapore giunto dalla Grecia annunzia correr voce a Corfù che la fortezza d' Arta sarebbe stata presa d'assalto dagli insorgenti. Prevesa era stata fortificata dai Turchi.

Una casa di Commercio ha ricevuto jeri sera il seguente dispaccio di Londra 7 marzo:

La proibizione d'esportazione dei cereali dalla Russia non si estende ai bastimenti sotto carica.

Esposizione di Genova

Il sottoscritto, consapevole che il Sig. N. Armanino Litografo ha esposto la serie delle tavole cromolitografiche che fanno parte della sua Opera intorno ai Cephalopedi, dichiara che quelle tavole sono la sua proprietà artistica, perchè furono eseguite da lui solo e stampate sotto la sua direzione e vigilanza esclusiva. Egli protesta conseguentemente contro le pretensioni artistiche del Sig. N. Armanino.

Nizza, li 5 Marzo 1854

Cav. G. B. Verany
Direttore del Museo di Stor. Nat. di Nizza.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA

L' Assemblea è chiamata per la seconda volta Domenica 12 marzo alle ore 11 antim. per provvedere al Bilancio ed alla definitiva apertura del Padiglione.

Intanto la Direzione avverte i Socii che le sale saranno aperte mercoledì 8 corrente dalle ore 7 antim. alle 11 di sera.

La Scuola di Scherma vi sarà dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e dalle 6 pom. alle 10 di sera.

Genova, li 7 Marzo 1854.

Per la Direzione — P. Bozzo, *Segretario.*
P. Vivaldi *V. Segretari*

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabato 11 Marzo 1854. NUM. 31

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)
TRIMESTRE . . Ln. 2. 80.
SEMESTRE . . » 5. 50.
ANNO . . . » 10. 50.
A domicilio più » — 80.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.
Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria do Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.
Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)
TRIMESTRE . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . » 8. 50.
ANNO . . . » 16. —
Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Per ragioni facili ad indovinarsi, questo Numero esce senza Caricatura.

I nostri Abbuonati saranno indennizzati della mancanza con un Numero straordinario od una doppia Caricatura.

La Predica è rimandata a Martedì. L'argomento sarà: LA RUSSIA.

PENSIERI
SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA PRIMA

Il primo quadro che si offra allo sguardo dell'osservatore, che metta piede nelle Sale della nostra Esposizione, è il *Dante e Virgilio* alla porta dell'Inferno, del Signor Pietro Bertora da Genova. Al sommo si legge il famoso verso che chiude la stupenda iscrizione della porta infernale:

Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!

È vero che per la ristrettezza dello spazio non si leggono che le parole: *anza, o voi che entrate;* ma è assai più adattato il verso intero, poichè il merito del dipinto corrisponde all'epigrafe.

Dopo il Signor Pietro Bertora vengono due lavori del Signor *Inganni* di Brescia, ma non riescono ad *ingannare* nessuno.

Il *riposo dei pifferai dell'Abbruzzo* del Signor Sanesi da Firenze, è un bel *riposo*, dipinto con molta evidenza. I suoi pifferai fanno invidia, e l'osservatore vorrebbe diventar pifferajo almeno per un'ora, anche a costo di essere *suonato.*

Il *paese*, *quercie e faggi* del Signor Bakof ha del russo come il nome dell'autore. Potrebbe servire tutt'al più per la questione d'Oriente.

Il *Pastore Calabrese* del Signor Lapi da Firenze ha una bella luce.

La *Piccola Contadina* del Signor Gabriele Castagnola da Genova è una contadina che non lascia sperare di divenir gran cosa quando sarà grandicella. Eppure Castagnola ha ingegno, e potrebbe fare molto di più!......

La *Veduta della Chiesa di San Miniato al Monte* del Signor Gelati da Firenze è una cosa che *gela*, ma gela di ammirazione. È un magnifico lavoro.

La *Vanità* del Signor Ussi da Firenze è una bella *vanità*. Forse è più una bella donna, una bella sgualdrina, che una bella *vanità*, ma è sempre una bella cosa.

Il *paese con animali* e il *lago con tramonto* del Signor Donnini da Firenze sono ben poca cosa. Eppure il Signor Donnini in fatto di *animali* dovrebbe intendersene.

La *lettura del Decamerone di Boccaccio* del Signor Sanfredini da Firenze è un dipinto che rivela nell'artista gran potenza d'invenzione e di pennello. Vi è una tale espressione in quella fanciulla vinta dalla lasciva lettura del Decamerone, che val più della stessa parola. L'osservatore non sa decidersi a levar gli occhi da quella figura, e ciascuno ne parla al vicino con una compiacenza e una ammirazione che pochi quadri sanno ispirare.

I due *ritratti* del Signor Barabino da Genova lasciano qualche cosa a desiderare. Il più antico è di migliore esecuzione del più recente. Vi è alquanta durezza, ma è meglio modellato del secondo. Crediamo ch'egli non prenderà in mala parte quest'osservazione, poichè la facciamo pel solo desiderio di vedergli far meglio.

La *Zingara*, la *battaglia*, il *trastullo infantile*, la *giardiniera* ec. ec. del Signor Manzoni Ignazio da Milano, son dipinti di genere barocco, di cui è difficile il definire lo stile. Il Signor Manzoni ci farebbe un gran piacere di indicarcelo. I suoi ritratti hanno le stesse pecche; ve n'ha uno che somiglia al Conte Ugolino, quando

La bocca sollevò dal fiero pasto.

I quadri del Signor Caffi sono degni del pennello di Caffi e questo vale per ogni elogio. Il suo *panorama di Genova veduto da Granarolo* è magnifico, la sua *veduta di Costantinopoli*, il suo *Ponte di Rialto a Venezia*, la sua *piazzetta di Venezia*, la sua *dimostrazione politica a Pio IX nel 48* coll'effetto del fuoco di Bengala son tutti dipinti di gran pregio e d'un effetto mirabile. Ci par meno felice la *Carovana in riposo presso il tempio di Giove a Laodicea*, e poco ci piace l'orizzonte giallognolo con cui l'ha accompagnata. Non possiamo neppure approvare il concetto politico della dimostrazione a Pio IX nel 48, benchè artisticamente bellissima. Quella dimostrazione fu un atto di popolare aberrazione, e le aberrazioni del popolo ci pare più conveniente coprirle d'un denso

velo, che consegnarle alla tela con un pennello maestro come quello del Caffi. Si dice che quel quadro sia stato ripetuto due o tre volte dall' artista, il quale mostra per esso una particolare predilezione. Tanto peggio, Sig. Caffi!

L' *episodio dell' anniversario del 29 Maggio* (battaglia di Curtatone) del Signor Ademollo di Firenze è un bel pensiero, un pensiero patrio e generoso, ma non è altro che un bel pensiero. Assai migliore è il suo *antico castello di Gavilla in Toscana.*

Il *paese d' invenzione* del Signor Caston da Ginevra è piuttosto bello, ma è ancora abbozzato.

La *veduta della villa Millo a Roma*, *una vista di Locarno*, *una vista di Tivoli* del Signor Asthon, sono tre bellissimi paesaggi.

La *Pia de' Tolomei nel Castello di Grosseto nella Maremma* del Signor Massola da Genova è un lavoro assai mediocre. La testa della Pia è una reminiscenza (chi non lo vede?) del Frascheri, il colorito è difettoso, il disegno imperfetto, e nessuno sà darsi ragione di quella figura appoggiata col gomito al davanzale della stanza che guata in cagnesco la disgraziata protagonista. Abbiamo riletto Dante, Sestini, Marenco che ne descrivono la luttuosa fine, ma in nessuno abbiamo trovato la spiegazione di quella figura da manigoldo. Può essere che il Dante, il Sestini ed il Marenco se ne siano dimenticati!

La *morte di Archimede* del Signor Casareto da Genova è una morte deplorabile..... non possiamo dire di più.

Dei quadri sacri del Signor Moltedo da Genova è meglio non dirne nulla,

Non ragioniam di lor, ma *guarda* e passa;
e se puoi, non *guardare* che farai meglio.

La *semplicità*, gli *orfanelli*, il *Torquato Tasso* sono quadri commendevoli, ma hanno qualche parte poco disegnata e abbondano troppo di tinte pavonazze.

L' *effetto di luna* del Signor Luxoro da Genova è un magico effetto. Se vi fosse stato, quando i Carabinieri lo arrestarono per isbaglio, gli avrebbero risparmiato quella seccatura.

Il *lago delle ninfe* e la *fontana* del Signor Ardi da Saluzzo sono fatti per annegarvi. Il suo tramonto è un vero *tramonto*........ dell' arte.

Il *paese*, *Petrarca che vede Laura a bagnarsi* del Signor Chiavacci da Pisa, non sarebbe cattivo se le figure fossero meno piccole. La sua *veduta dal vero della campagna di Pisa* può tener compagnia agli altri due *paesi* del *sullodato* Bakof.

Le *marine* del Signor Cambiaso da Genova non hanno abbastanza merito per un artista che avrebbe molto ingegno, e potrebbe fare dei dipinti di pregio. Assai migliore delle *marine* e delle altre sue *vedute* è la veduta delle Porte dell' Arco, e ciò conferma il nostro giudizio.

La *sensazione* del Signor Cogorno da Genova ha il difetto di non produrci troppa *sensazione*. Discreta è la sua Odalisca, che fu comprata dal Re, e il suo *Casella* non manca di pregio, benchè abbiamo notato qualche difetto nel disegno. I suoi *studii di un pittore* sono troppo ripetuti e rivelano una certa smania di rappresentar sovente sè stesso che offende la modestia. La sua *Giustizia* poi è il più mediocre dei dipinti da lui esposti. Non vi ha espressione di sorta in quella figura, che pure dovrebbe averne tanta, e chi vuole avere un' idea della giustizia in Piemonte non ha che ad osservare quella del Signor Cogorno.

Il *Booz* e *Ruth* del Signor Mocchi da Firenze è un bel quadro, e farebbe un grande effetto, se non fosse messo in una cattiva luce.

L' *interno della Certosa* e l' *interno di un Convento* del Signor Borbottoni da Firenze sono assai belli, ma vorremmo che il pittore fosse meno innamorato dei Frati.

I *conforti della decrepitezza* del Signor Marobotti da Torino hanno il difetto d' essere assai poco confortanti. Per verità non sappiamo chi abbia ad invidiarli.

I *costumi di Nizza*, il *costume della Briga*, la *piccola mendicante*, la *Maria Mazzini*, la *pazza di Moulines* e il *Milton dettando il suo poema alle figlie* del signor Ulisse Borzino da Genova, rivelano nell' autore molto gusto e sentimento, sebbene abbia una particolare predilezione per le tinte violette, ciò che dà ai suoi dipinti una certa monotonia. La sua *Odalisca* è assai bella, e come quella del Cogorno meritò l' onore della compra reale. Chi saprebbe dire perchè sia stata data una tale preferenza alle due Odalische? Anche il *Passato* del Borzino fu comprato dal Re.... ma l' *Avvenire* della Leopoldina Zanetti Borzino non ebbe uguale fortuna.... A quanto pare, il *passato* è piaciuto più dell' *avvenire*.....

Gli altri dipinti della Zanetti Borzino sono pure di pregio. Lo *Sposalizio della campagna di Nizza* è forse meno felice degli altri. *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Fra le elargizioni fatte dal nostro Municipio nelle passate feste vi fu anche quella di 24 biglietti da 100 franchi a 24 vedove. Il pensiero fu lodevolissimo e certamente assai migliore del tempio posticcio e della formaggia di piazza Carlo Felice; ma sapete qual norma fu seguita nella distribuzione dei biglietti? Nessuno ne seppe nulla, e il Sindaco e i Consiglieri delegati cercarono ciascuno in silenzio una o più vedove (senza secondi fini bene inteso) a cui diedero un biglietto da 100 franchi. Ci pare però che trattandosi di danari del Comune, i Signori donatori non si sarebbero sconciati dando a quell' atto di beneficenza le necessarie guarantigie di pubblicità e d' imparzialità.!

— Il colpo di Stato in Ispagna è riuscito felicemente. L' insurrezione tentata a Sarragozza dovette abortire, e tutta la Provincia fu messa in istato d' assedio. In conseguenza tutti i Generali contrari al Ministero furono arrestati od espulsi, e fra questi il General Cordova famoso condottiero degli Spagnuoli a Fiumicino. Così la repubblica romana è stata vendicata da due colpi di Stato; il colpo di Stato del 2 Dicembre l' ha vendicata coll' arresto e l' espulsione di Oudinot, e quello d' Isabella l' ha vendicata del Generale Cordova. Tocca ora alla Russia a fare l' ultima vendetta di Roma sui primi 50 mila Francesi che sbarcheranno in Levante.

— Da quanto dice la *Voce della Libertà* e da quanto credono alcuni, il nuovo Ministro Vigliani sarebbe un onesto uomo. Allora è fuori di dubbio che starà poco al Ministero!

— San Martino privato del portafoglio dell' Interno dietro le sue *calde istanze* (così la Gazzetta ufficiale dei *niente di più falso*) fu nominato Consigliere di Stato e Senatore del regno. Ecco come si *puniscono* i Ministri *dimissionari* in Piemonte! Peccato non *cadere* dal Ministero alla Mecca!

— Anche Paleocapa fu nominato Senatore. Che anch' egli abbia ad essere dimesso dietro le *sue calde istanze?*

— A successore di Rattazzi nel portafoglio di Grazia e Giustizia si annunziava Mantelli, il Deputato d' Alessandria, ma fu riconosciuto che sarebbe stato un *mantello* lacero e buono a nulla, e non se ne parlò più. Manco male per lo Stato e per la Guardia Nazionale d' Alessandria, di cui Mantelli è Colonnello!.....

— Fra i nuovi decorati della croce di San Maurizio, la *Gazzetta Piemontese* registra i nomi del Sindaco di Castiglione, di Capraja e di Noli!.... Vuol dire che con queste nuove crocifissioni il Sindaco di Genova è posto al livello del Sindaco di Capraja e del Sindaco di Noli!.... La parificazione è assai lusinghiera per la capitale della Liguria.

— Il *Conciliatore* (del sonno) annunzia che il Console austriaco a Smirne, lo stesso che concepì e diresse la gloriosa impresa dell' arresto di Coszta, è destinato al Consolato di Genova. L' *Italia* e *Roma*, commentando questa notizia, osserva che allo stesso modo che il nostro Governo ha negato l' *exequatur* al Console americano Foresti, dovrebbe negarlo al Console austriaco reso famoso dall' impresa di Smirne, onde impedire le dimostrazioni ostili che la presenza di un tal uomo non potrebbe a meno di provocare in Genova. Noi però abbiamo i nostri rispettivi dubbi che le osservazioni dell' *Italia* e *Roma* vengano accolte dal Ministero; il Signor Foresti è un repubblicano, mentre il console austriaco di Smirne non è che un austriaco capace, occorrendo, a ser-

virsi anche dei sicarii nell' interesse dell' *ordine*. Col secondo si può transigere, ma non così col primo.

— A Faenza, negli Stati del Papa *(per la grazia di Dio!...)* urono pronunciate quattro nuove sentenze di morte... indovinate perchè? Rimontando ancora ai fatti del 1847, epoca della famosa congiura Freddi-Minardi-Nardoni ordita dai Sanfedisti contro Pio IX che allora zoppicava da riformatore e aveva gettato l'allarme nelle file dei gesuiti e degli austriacanti. In quell' epoca s' instruiva contro i congiurati un processo che non doveva mai più essere terminato, ma risultava però evidente che il nerbo della cospirazione stava nei borghigiani di Faenza, feccia d' ogni iniquità, sicarii, ladri, briganti, sanguinari e perciò affezionatissimi al governo papale di Gregorio XVI, protettore sviscerato di tutta quella canaglia. Invece i cittadini di Faenza (il borgo è diviso dalla città), come più colti e galantuomini, parteggiavano per le riforme, difendevano il papa *riformatore* dalle cospirazioni dei sanfedisti, e organizzati in Guardia Civica (questa pure *concessa* dal Papa) riducevano al dovere quelle orde di assassini, uccidendone alcuni in più scontri che avevano con essi.... Or bene, chi lo crederebbe? Dopo tre anni i cospiratori divennero i sostenitori del trono papale, e le guardie civiche che difesero il Papa dai cospiratori, divennero assassini e ribelli, contro i quali i tribunali pontificii han già pronunziato quattro sentenze di morte. Ora la città di Faenza commossa a tanta infamia ha mandato una deputazione al Papa per chieder grazia al *paterno* suo cuore, ma il Papa ricusò paternamente di riceverla.

— Da molti giorni il *Corriere Mercantile* è privo di articoli originali, anche dei soliti singhiozzi contro la *Voce della Libertà*. Si vede che la lettura del *Tartufo politico* ha fatto un terribile effetto sull' avv. *Canfora* e lo ha ridotto alla mutolezza.

— Il Ministro della Guerra ha diramato una fulminante circolare contro la *Voce della Libertà* per proibirne la lettura ai militari. Fra le altre cose che si dicono in questa circolare colla solita buona fede ministeriale, vi si legge che la *Voce della Libertà* nutre un *animosità troppo apparente* ed una *nota avversione per l' esercito*, mentre invece è *noto* che la *Voce della Libertà* è uno dei pochi giornali che difendono con amore ed intelligenza la causa dell' esercito contro il dispotismo ministeriale. « La sua lettura ed *introduzione* è proibita nelle biblioteche, negli istituti, negli stabilimenti militari, nelle caserme delle truppe e nei luoghi di esclusivo convegno degli Ufficiali, Bassi-ufficiali ecc. » In tal modo l' armata, che è messa al bando da tutte le altre libertà costituzionali, è pure messa all' indice dalla libertà della stampa in grazia del Signor Lamarmora, che non vuole che l' armata conosca le sue prodezze col mezzo dei giornali.

— Alla proibizione della *Voce della Libertà* il Tenente colonnello dei Carabinieri di Genova ha aggiunto quella della *Maga* (nella circolare diramata alle stazioni dei Carabinieri) *sotto comminazione di severo castigo*. Severo castigo?? Oh! oh! C' è forse la fucilazione per leggere la *Maga?* Tante grazie della deferenza! — Manco male che c' informeremo con diligenza degli *eroici castigatori* per renderne i nomi di pubblica ragione.

— I due imperatori di Russia e di Francia si sono messi in corrispondenza. Napoleone dice che la causa della guerra è Nicolò, Nicolò replica che la causa della guerra è Napoleone. Questo fa vedere che tutto il torto è dalla parte dell' altro, e quello, che tutto il torto è dalla parte di questo. Fatto è, che hanno torto tutti e due e che hanno paura della guerra tutti e due.

— Molti confrontando le due lettere imperiali, han trovato migliore, più nobile, più dignitosa e più logica quella dell' imperatore di Russia. Non ci voleva meno del Canonico Napoleone per far parere nobile e dignitosa una lettera dello Czar Nicolò.

— Sempre a proposito di quelle due lettere, fu notato che quella di Nicolò termina: *di Vostra Maestà, Sire, il* BUON AMICO *Nicolò*. Avvenga che sa avvenire, il Canonico Napoleone dalla questione d' Oriente vi avrà sempre guadagnato questo, di vedersi dare del *buon amico* da Sua Maestà Nicolò l'imperatore di tutte le Russie. Chi gliel'avesse detto a Londra od in Isvizzera???

— Nella sua lettera a Napoleone, come nel proclama ai suoi *cari sudditi* cosacchi, Nicolò ricorda la guerra del 1812, vale a dire l' incendio di Mosca, e promette che i Russi del 1854 sapranno imitarne l' esempio. Gli crediamo sulla parola senza bisogno di giuramenti.

— Le due Maestà imperiali di Parigi e di Pietroburgo terminano le loro lettere e i loro proclami con un grande atto di fiducia nell' *onnipotente* e parlando con un tuono di sicurezza, come se avessero la provvidenza nelle saccoccie. Eppure l' uno è imperatore cattolico, l' altro è scismatico, e l' uno dei due deve aver torto certamente e fare i conti senza l' oste. Vedremo chi sarà; noi però dobbiamo credere cattolicamente che chi sbaglia il conto è quello di Pietroburgo.

— Cavour alla Camera, sentendo che il Ministero era rimproverato da Brofferio di poco coraggio nell' intraprendere delle riforme, rispose, per verità molto a sproposito, ch'egli era a tutto preparato, fuorchè a prendere lezioni di coraggio da Brofferio. Brofferio gli rispondeva ch'era invece pronto a dargliene e gli faceva intendere in qual modo; ma Cavour fece le viste di non capire il *latino*, e la cosa non ebbe altro seguito.

— Negli scorsi giorni vi furono molte lagnanze contro la cattiva qualità e cottura del pane di Beneficenza. Avviso a chi tocca; quando il re era a Genova il pane era molto migliore.

— Gli elettori del quarto collegio di Cagliari hanno eletto a loro Deputato il contr' ammiraglio cav. Giorgio Mameli con voti 45 contro 16 dati al Marchese di Sedilo. Così i bravi elettori cagliaritani han corrisposto alle prime elezioni, eleggendo a loro rappresentante un antico deputato di Genova e dell' opposizione.

— Il Cav. Giovanni Bianchi Presidente dell' Associazione Marittima Ligure ha scritto una lettera alla *Voce della Libertà*, in cui in parte ammette e in parte nega la relazione fatta in una corrispondenza della *Voce* di un abboccamento avuto dal Signor Bianchi col Ministro Cavour. A noi pare che il Signor Bianchi avrebbe potuto essere più esplicito nella sua lettera rispondendo a questa semplice domanda: è vero o no che Cavour gli abbia detto che l' Associazione doveva farsi difendere da Brofferio e da Asproni? È vero o no???

— Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per invitare tutti coloro che fossero informati di abusi e di prezzi eccessivi esatti dai caffettieri e dagli albergatori in occasione delle feste della Ferrovia, a fargli pervenire le loro lagnanze, per procedere, secondo sarà il caso, contro gli esercenti che non fossero trovati meritevoli della pubblica confidenza. Questo si chiama chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti, poichè quelli abusi erano da prevedersi e da impedirsi prima che accadessero, non da punirsi dopo; ma ad ogni modo l' intenzione è lodevole, e desideriamo anche noi di veder puniti coloro che hanno abusato dell' affluenza dei forestieri per riscuotere delle indebite somme.

— Una competente mancia a chi sapesse dar notizia della Commissione del monumento Bottaro, di cui non si ha più contezza da molti mesi.... *Idem* a chi sapesse indicare a qual punto si trovi il processo Maineri istituito dietro l' avvelenamento di Prete Bottaro.....

— Il Deputato Brofferio ha preso a combattere il progetto ministeriale di modificazione al Codice Penale, mostrandone le imperfezioni e l' insufficienza coll' esame di molti Articoli del Codice, che meritano di essere riformati assai più di quelli, di cui il Ministero propone la riforma. Il suo discorso non poteva essere nè più logico, nè più eloquente, e riscosse ripetuti applausi, ma la Camera non ne farà nulla; ciò è sottinteso.

— Il Baritono del Teatro Apollo ha esaudito la nostra preghiera di chiuder meno gli occhi. Gliene siamo riconoscenti, tanto più ch' egli è un Cantante di raro merito.

— Signor *Birro-invano* di Novara, quando finirete di far quel certo mestiere di suonare la tromba?? E poi se vi dànno il vostro nome, ve ne offendete e porgete querela? ma non è forse la verità? Che importa che abbiate fatto condannare il librajo M...... a lire 2 d' ammenda e alle spese? tutti sanno che *soffiate*.... e basta.

POZZO NERO

I Frati della Consolazione e una povera vecchia.— Una povera vecchia settuagenaria, certa Francesca Anfossi vedova, ammalata e madre di una figlia che vive facendo la domestica, s' indirizzava ai Frati della Con-

solazione per avere un qualche soccorso di quelli somministrati dal Re o dal Magistrato di Misericordia. Il Curato della Parrocchia la faceva andare e venire più volte infruttuosamente, finchè a furia d'istanze accondiscendeva a farle... che cosa? un certificato di povertà, col quale le *permetteva* di presentarsi a sollecitare la carità.... di tutti quelli che avessero voluto fargliela.... Gran generosità davvero! Ma di biglietti pel pane, o di sussidi in danaro *ne verbum quidem!* Il generoso donatore e certificatore, chi non lo sapesse, è il Curato *Michele Bosio*; la causa della stizza contro la vecchia era.... era.... domandatelo a Padre Agostino solito a portar soccorsi alle ragazze.... a domicilio!

COSA SERIA

Una dichiarazione del Signor Brusco-Onnis. — Il Signor V. Brusco-Onnis, autore dell'*appello al popolo* contro la pena di morte, destituito dal suo impiego di applicato al dicastero della pubblica istruzione, per avere nobilmente dichiarato di esserne autore, pubblica una dichiarazione sulla *Voce della Libertà* in cui conferma il fatto già annunziato e che gli valse la destituzione, smentendo le asserzioni dei nemici di Brofferio che non cessavano di volerlo autore dell'*appello* e promotore della dimostrazione. Il Signor Brusco-Onnis termina dicendo che l'Avv. Brofferio dopo di aver difeso lui e gli arrestati del 5 Marzo in quella bolgia d'inferno che si chiama Camera, ha offerto a lui destituito e privo d'ogni appoggio mezzi di *onorato guadagno*. Interroghino i nemici di Brofferio la propria coscienza e vedano se nessuno di essi sarebbe capace di fare altrettanto.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI.— Il *Moniteur* reca che l'imprestito dei 250 milioni fu adottato all'unanimità: presente la Camera intera, fu dichiarato legge di Stato.

L'Imperatore dichiarandosi tocco vivamente di questa premura aggiunge: E come poteva io dubitarne? Uno stesso sentimento ci anima; ed io son voi, mentre son l'eletto della Francia!

COSTANTINOPOLI, 25 *Febbrajo*. — Le ostilità son sempre sospese attesa la stagione, principalmente in Asia. 60 pezzi da campagna sono stati sbarcati a Batoum.

COSTANTINOPOLI, 26 *Febbrajo*. — La flotta è a Beikos. Il Pascià di Galata dicesi destituito: reclamazione dell'internunzio. Samos vuol dichiararsi indipendente. Un bastimento francese andò su Chumkale.

ATENE, 1.° *Marzo*. — L'insurrezione progredisce anche in Tessaglia. Il generale Roagos passato *church* è nominato generale.

VIENNA, 7 *Marzo*. — La corrispondenza Austriaca dice che l'Austria facendo astrazione dell'amichevole alleanza colla Russia in vista dell'inevitabile guerra, non può seguire che i suoi proprissimi interessi.

ODESSA, 2 *Marzo*. — Non si lascia più caricare nessun bastimento con grani.

PARIGI, 9 *Marzo*. — La *Corrispondenza Austriaca* dell'8 riconosce la guerra inevitabile. Fu inviata alla Russia un'ingiunzione perentoria, fondata sul buon diritto.

L'Austria, dice la corrispondenza, ha difeso gl'interessi generali dell'Europa, rispettando i doveri imposti dall'amicizia e dall'alleanza colla Russia. Se la guerra scoppierà, l'Austria difenderà gl'interessi suoi proprii e prenderà fino dal presente momento le opportune misure per occorrere ai pericoli della guerra e dell'*insurrezione*!!

La *Corrispondenza Prussiana* dell'8 dichiara che la Prussia, senza accettare però nessuna obbligazione di intervenzione armata, conserverà la sua situazione neutrale, d'aspettativa; così preserverà dai mali della guerra l'Europa centrale.

A Tolone fu dato l'ordine di un imbarco generale delle truppe pel 20 corrente.

PARIGI, 10 *Marzo*.

Il *Moniteur* contiene le nomine dei ministri plenipotenziarii Lacour a Napoli, Talleyrand a Bade, Ferriere Levayer in Sassonia Veymar, come pure quello di 10 capitani di vascelli, 54 luogotenenti, 58 insegne, e 40 capitani di fregata.

Paskewitsch comandante dell'armata del Danubio resterà provvisoriamente sulla difensiva.

Il *Chronicle* annunzia che nuove proposizioni di Pietroburgo giunte a Vienna il 6 non furono accettate dalla Conferenza. Ma i dispacci dell'8 non confermano tal nuova.

Il Re in data del 1.° corrente condonava interamente la pena inflitta ad Antonio Manari, accusato di omicidio in duello sulla persona di Baldassare Buonfiglio, aiutante-maggiore della Guardia Nazionale di Genova.

CITTA' DI GENOVA

Secondo alcune voci corse parrebbe che qualche Caffettiere e qualche Albergatore siasi prevalso della straordinaria affluenza di forestieri in questa Città, in occasione dell'inaugurazione della Ferrovia, per esigere prezzi eccessivi, sì pei commestibili che per gli alloggi.

Il sottoscritto prega tutti coloro, che a questo riguardo credono avere motivi di lagnanza, di fargli pervenire informazioni precise ed esatte, per procedere secondo sarà il caso contro gli esercenti gli alberghi e i caffè che fossero trovati non meritevoli della pubblica confidenza.

I Giornali dello Stato sono pregati di riprodurre questo invito.

Li 9 Marzo 1854. *Il Sindaco* — ELENA

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 14 Marzo 1854. NUM. 32

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
Trimestre . . Ln. 2. 80. Semestre . . » 5. 50. Anno . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d' ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400: negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti: in Novara da Missaglia: a Oneglia da Berardi: a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	Trimestre . . Ln. 4. 50. Semestre . . » 8. 50. Anno . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

La Maga *fedele alla sua promessa, non avendo potuto pubblicare la Caricatura nello scorso Numero, ne darà una doppia nel prossimo Numero, divisa in otto litografie.*

PREDICA QUARTA

LA RUSSIA

PARTE PRIMA

Gettate lo sguardo sulla carta geografica dell' Europa, gettatelo sulla carta dell' Asia..... Vedete voi quell' immenso colosso che si tuffa nel Baltico e nel Mar Nero, che si estende gigante in quelle due parti del mondo, minacciando l' America dallo stretto di Berhing ed accennando di voler allargarsi ai due lati per inghiottire l' Asia dal Caucaso e l' Europa dai principati per la via di Costantinopoli? Lo vedete voi stendere una mano sulla Svezia, la Norvegia e la Danimarca, e stender l' altra sulla Turchia, sulla Persia e sulle Indie?... Chi è quel colosso? È la Russia che aspira al dominio del mondo, provocando a mortale conflitto l' Europa.

Poco più di due secoli or sono, chi sapeva che vi fosse una Russia? L' impero greco era caduto sotto i colpi della scimitarra ottomana e sulle sue rovine sorgeva la potenza della mezzaluna. Le potenze arbitre dei destini d' Europa erano la Spagna, la Germania, la Francia, la Turchia e l' Inghilterra. La repubblica di San Marco era più ricca e formidabile della Russia; la Svezia era più temuta e più potente di essa. Pietro il grande, uomo di genio, e di coraggio, con tutti i vizi e le virtù d' Alessandro, dissoluto e crudele, ma infaticabile e intraprendente, era il primo che facesse conoscere al mondo che esisteva una Russia che poteva mettere in pensiero l' Europa. Egli creava una armata, ordinava la finanza, fondava ed istruiva una Marina. Chiamava dall' Europa i più valenti ingegni militari e civili, i quali dirozzassero il suo popolo barbaro e sonnacchioso; creava l' arsenale marittimo di Cronstad che lo rendeva formidabile nel Baltico, e dei pastori e dei montanari faceva degli abili Marinai. Tagliava le immense selve del suo impero per prenderne il legname da costruzione per le Città e per la Marina, e trovando troppo lontana dal cuore dell' Europa e dal mare l' imperial sede di Mosca, costruiva assai più vicino al Baltico quella superba città che divenne poi la capitale dell' impero, e che da lui prese il nome di Pietroburgo. A furia di sconfitte insegnò a' suoi soldati a combattere e a vincere, e Carlo XII Re di Svezia che lo avea tante volte sconfitto, senza saper trar profitto dalle sue vittorie, lasciava il trono e la vita alla battaglia di Pultawa, ove tramontava per sempre l' astro della Svezia. Morto ancor giovine, lasciava erede della sua gloria, del suo esempio e della sua potenza l' imperatrice Caterina, la quale estendeva le sue conquiste e consumava coll' Austria e la Prussia l' assassinio dell' infelice Polonia e la divisione delle sue spoglie.

Fu allora solo che sul cadavere della Polonia e sulla prostrazione della Svezia, che cadeva per non più risorgere e che lasciava in preda dell' avversario la Finlandia e le sue migliori provincie, la Russia divenne potente e formidabile, e l' Europa, ebbe ad accorgersi del sorgere di una nuova potenza più cupa, più ambiziosa, più tenace di tutte quelle che l' avevano preceduta. Fu allora che fu conosciuto con istupore ed apprensione il testamento di Pietro il grande, dinanzi a cui nessuna grande impresa era difficile e i cui ambiziosi disegni non si arrestavano dinanzi ad alcuno ostacolo. Fra i principali avvertimenti legati ai suoi eredi, e lasciava la costante aspirazione alla conquista di Costantinopoli, da cui la Russia avrebbe potuto scagliarsi con sicurezza sulla rimanente Europa.

Ma l' idea che si aveva della Russia sul declinare del secolo decimottavo, doveva ancora ingigantire allo spettacolo delle gesta di Suwarow e della campagna napoleonica del 1812. L' incendio di Mosca e il passaggio della Beresina operavano ciò che nessuna delle armate nemiche della Francia aveva sino a quel giorno potuto fare. Reggimenti di Cosacchi poco agguerriti, mal disciplinati e quasi sempre in ritirata, secondati dal freddo e dalla fame, risoluti di dare alle fiamme la stessa capitale dell' impero, affinchè non servisse di quartiere al nemico, vincevano quell' esercito che aveva in cento battaglie sbaragliato austriaci prussiani e tedeschi. L' imperatore Alessandro che avea già trattato con Napoleone per dividere insieme l' Europa, vedutosi ingannato dall' insaziabile Corso, dava il gran tracollo alla sua potenza e lo mandava coll' Inghilterra prima all' isola dell' Elba e poi a Sant' Elena. Nel 1815 i Cosacchi arrivavano a Parigi accolti ed acclamati dal popolo francese e Alessandro imperatore di Russia dettava gli articoli della

pace conservando alla Francia la costituzione che dovea reggerla sotto i restaurati Borboni, sino a che le ordinanze di Carlo X non venissero a rovesciarla e a sostituirle la costituzione orleanese, che doveva più tardi cedere il luogo alla repubblica e dopo di essa all' impero!....

Dopo il 1815 meno solenni furono le occasioni di veder l'influenza della Russia negli avvenimenti d' Europa, ma non meno frequenti e quasi sempre funeste ai di lei nemici. Nell' insurrezione greca, per avversione alla Turchia e per simpatia ai greci suoi correligionari, l' imperatore moscovita si dichiarava contro la Porta Ottomana e le sue navi cooperavano a Navarino all' eccidio della flotta turca. Imprendeva quindi una guerra diretta contro la Turchia e non si arrestava che ad Adrianopoli, seconda capitale dell' impero, dove segnava un trattato di pace alle condizioni da essa imposte. Nel 1831 la Polonia suscitata dall'esempio della Francia uscita vincitrice dalle giornate di Luglio, tentava un' insurrezione contro la Russia che costava a questa centinaja di migliaja d' uomini e milioni di dollari, ma vinta dal tradimento e dalle forze soperchianti cadutele addosso da tutte le parti dell' impero, soccombeva al miserando suo fato, empiendo l' Europa del funesto annunzio che si mandava cinicamente dalla tribuna francese *l'ordine regna a Varsavia!* La Russia, invece di uscire da quella lotta stanca ed indebolita, attingeva dal generoso ed infelice conato della nazione polacca nuovi elementi di forza, poichè ne traeva argomento a vieppiù inferocire e a meglio assicurarsi della malfida provincia, seminando dovunque il terrore e la morte, condannando alla deportazione migliaja di famiglie, ed arruolando per forza nelle file dei Cosacchi tutti i giovani polacchi di cui potea diffidare. Cominciava allora in Polonia una persecuzione politica ed una persecuzione religiosa, di cui era senza esempio la storia, e i nomi di Nicolò e di Siberia, di Polonia e di martiri divenivano sinonimi.

Ancora una volta, dopo l'eccidio della Polonia, era chiamata la Russia a prender parte agli avvenimenti d' Europa, ed era per soffocare la rivoluzione ungherese, per cui non bastavano l'oro e le forze dell' Austria. Ma l'oro e le bajonette cosacche bastavano all' impresa; ed in qual modo, voi lo sapete, o Uditori! Gorgey capitolava e si arrendeva, e gli Austriaci, incapaci a vincere, ma a tutti maestri in ferocia, cominciavano l' opera dei supplizii e dei patiboli, mentre i Russi vincitori ripassavano il Pruth.

In una parola, come il mal genio dei popoli, come il cerbero della tirannide e del dispotismo, la Russia sorse in ogni occasione a mandare il suo urlo selvaggio, a brandire la spada per eternare la schiavitù, ribadire le catene, reprimere ogni aspirazione di libertà. Pari ai demoni posti dall' Alighieri alla custodia delle bolgie infernali per tuffare nel ghiaccio o nella pece bollente gli spiriti dannati che tentavano di uscire un istante da quel supplizio, il governo russo stette sempre in agguato dopo il 1815 per affogare nel sangue ogni grido dei popoli, ogni tentativo d' indipendenza.

(La seconda Parte al prossimo Numero.)

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Continuazione)

Prima di passare oltre all' esame di altri quadri, dobbiamo tener conto coscienziosamente di alcune critiche fatte alla nostra critica. Fu trovato per esempio che noi abbiamo giudicato troppo severamente la *Pia* del Signor Massola; fu detto che gli *studi di un pittore* del Signor Cogorno, sono ben fatti, che i quadri sacri del Signor Moltedo non meritavano tanta severità per la difficoltà dei soggetti, e che il *Dante e Virgilio* del Signor Bertora è il suo primo lavoro.

Rispondiamo. La nostra severità sul dipinto del Massola non è *assoluta* ma *relativa;* nell' insieme non manca di merito. Ci vien detto che nella figura dell' uomo egli abbia voluto rappresentare il marito, appoggiato all' autorità di non sappiamo qual cronaca.... Sia, ma perchè attenersi piuttosto alla cronaca che ai poeti, malgrado l'adagio *pictura poesis?* Quanto agli *studi* del Cogorno non abbiamo già censurato l' esecuzione, ma la soverchia ripetizione dello stesso argomento senza però disconoscere che sono assai pregevoli.... molto più pregevoli della sua *giustizia.... piemontese!...* Del resto pel Multedo milita la difficoltà dei quadri sacri, e il Bertora non ha che a dolersi degli *espositori* che misero il suo quadro al primo posto con quella maledetta epigrafe, mentre collocato altrove, tutti avrebbero conosciuto che per un primo lavoro non manca di merito.

Proseguiamo ora la nostra rivista.

Abbiamo detto che i dipinti della Zanetti-Borzino hanno assai pregio e non possiamo congedarci da questa Artista senza fare speciale menzione della sua bellissima *Marina presso Nizza.*

La *Copia del San Giovanni Battista* del Panario da Genova è una bella copia.

Entriamo ora nel campo della scoltura.

La più bella statua che abbiamo osservato all' esposizione è senza forse l' *Innocenza oppressa* del Revelli da Taggia. Abbiamo però inteso molti a dire che da un Artista della fama del Revelli si sarebbe in diritto di esigere di più. Se ciò è vero, vuol dire che dal Revelli, gloria genovese, si ha diritto di esigere più della perfezione.

Il *Genio d' Italia* del Romanelli da Firenze è un gran bel *genio.* Tiene in mano un calice e si legge a' suoi piedi l' iscrizione tradotta dal detto evangelico *transeat a me calix iste—Gran Dio, trapassi da me questo calice!* Quel *trapassi* ha molto del *trapassato*, e gli saremmo grati se lo togliesse, sostituendovi una parola che avesse meno del *defunto.* Il *genio* però ha molta espressione, molta leggierezza, e le pieghe sono d' una verità ammirabile.

Il *piccolo pescatore* dell' Albertoni da Torino ha esso pure molta grazia ed evidenza. Quell' atteggiamento, quel pesciolino, quell' insieme leggiero ed armonico fanno osservare il *piccolo pescatore* con singolare compiacenza.

Il *Dante Alighieri* del Molinari da Genova è una statuetta commendevole per un giovine studente e dà delle ottime speranze.

La *Francesca da Rimini*, la *tragedia*, il *busto* ed il *ritratto* in gesso del Carli da S. Remo, sono lavori di cui non sapremmo spiegarci gli ampollosi elogi fatti in un' appendice della *Gazzetta di Genova*, se la lettura dell' articolo non ci avvertisse che quelle ampolle sono uscite dalla penna d' un prete. Infatti non ci vuol meno di un prete a stampare che dopo le cose del Revelli non vi sono all' Esposizione altri lavori statuari di pregio che quelli del Carli. E l' Albertoni, e il Romanelli, e il Rubatto ed il Galli? L' appendicista in chierica osserva che il busto della *Francesca* rappresenta al vivo il verso dell' Alighieri

La bocca mi baciò tutto tremante.

Convien dire che i baci che prendono i preti siano d' una natura diversa da quelli che si prendono da noi poveri peccatori, poichè di quel bacio, noi profani, non ce ne siamo accorti nè punto nè poco. Ci siamo invece accorti che le teste di quei quattro busti sono molto insignificanti, e che i capegli ed il costume ci rammentano busti che abbiamo già veduto.

Del Revelli dobbiamo ancora lodare due busti, l' uno di donna, l' altro del Cardinale Lambruschini. Il primo è però inferiore, ed il secondo ci piacerebbe assai più se ci rappresentasse una testa più simpatica.

Il *busto in marmo* del Rubatto da Genova è un lavoro di merito superiore, e può stare a fronte di quelli del Revelli. È assai bene modellato e bene *incassato.* La sua figura dell' *abbondanza* è graziosa. La sua *Flora* non manca di merito.

Una Scena in famiglia.

Che vogliano far davvero?

Il *Colombo* del Benetti da Genova, figura colossale in gesso, è una statua in cui l'autore ha superato molte difficoltà dell'arte con un successo invidiabile. Da questo suo primo lavoro si possono trarre i più lieti augurii.

Il *Davidde da eseguirsi in marmo* del Saccomanno da Genova avrebbe bisogno di qualche correzione per riuscire un bel lavoro. Non manca però di essere un buon preludio per un giovine studente.

Il *Genio della casa di Savoja* del Bossi da Milano è un gran brutto *genio* (parlo della statua, Signor Fisco!). Convien dire che sia stato poco ispirato dal soggetto.

Il *bambino nell' atto di svegliarsi* del Galli da Milano non manca d'invenzione. L'atteggiamento è molto naturale. Il suo *busto di donna che medita* ha una bella testa ed una bella esecuzione.

La *testa di Vestale velata* del Somaini da Torino ha un velo troppo denso che la nasconde. Se non vi fosse il nome del Somaini, l'avremmo creduta lavoro del Generale Durando.

Il *Naufrago* del Donati non corrisponde al titolo. Le gambe non armonizzano col torso. Sembra un uomo che si difenda gli occhi dal sole.

Il *putto che dorme* del Cartei da Firenze ci ha fatto desiderare di vederlo dormire eternamente.

Continua.

GHIRIBIZZI

— Nei nomi dei nuovi decorati della croce di San Maurizio, abbiamo letto quello del Signor Raffaele Rubattino, Impresario dei Vapori della Sardegna. Il Ministero ha voluto dargli un tardo, ma ben dovuto premio per lo zelo straordinario dimostrato nel raccogliere le firme dei 98 per le sette candidature del Governo nelle scorse elezioni. Il Ministero ha adempito ad un dovere di gratitudine, ma gli altri 97 si rassegneranno a rimanere Cavalieri *in pectore?*

— Il Cavalier Vigliani Avvocato Generale di Nizza ha definitivamente rifiutato il portafoglio di Grazia e Giustizia. Lo abbiamo detto, che se Vigliani era galantuomo non poteva restar Ministro? Invece non ha voluto nemmeno esserlo per un giorno.

— La *Voce della Libertà* annunzia che la Camera di Consiglio ha emanato un'ordinanza per la liberazione degli Avvocati Villa e Oliva, arrestati pel noto *appello al popolo*, ma che il Fisco per ordine del Ministro si è appellato; e che i due arrestati rimangono in prigione. Questa é la giustizia che si ha in Piemonte!!!

— Il *Corriere* continua a presentare lo stesso interesse pei suoi articoli di fondo. È finita; il *Tartufo* ha fatto sull'Avv. *Canfora* il miracolo delle figlie di Lot..... nel fuggire da *Gomorra.*

— Il Deputato di Genova Brofferio ebbe un bel lottare alla Camera, nella discussione sul Codice Penale, per far abolire l'articolo 200, assai peggiore degli articoli modificati da Rattazzi, ma la Camera e il Ministero vollero conservarlo e così fu fatto. Per chi poi non sapesse che cosa sia l'Art. 200, gli daremo una preziosa notizia. Questo delizioso articolo applica la reclusione e la relegazione a chi parlasse contro il Re, la famiglia reale *ed il governo*, vale a dire anche contro i Ministri. È forse per questo che i Ministri l'hanno difeso con tanto calore.

— Il *Cattolico* dà la notizia della morte del Provicario Ferreri, Padre Somasco, Parroco della Maddalena, con termini così laconici che rivelano la pia stizza del Giornale contro il morto. La ragione della stizza è facile a capirsi, poichè il padre Ferreri non era dei suoi. Questo è il miglior elogio del defunto.

— Il pane è di nuovo aumentato di prezzo e il governo che fa? Mette in ritiro degli impiegati, fa dei consiglieri di Stato, e il corpo dei carabinieri che nel 49 era di 1700 uomini, ora è di 3000. Ecco che cosa fa il governo.

COSA SERIA

Un avviso alla Commissione del Ricovero di Mendicita'.— La Commissione del Ricovero sarebbe avvertita trovarsi tra i poveri ricoverati un Capo-Sala di poco buone qualità morali, già preso di mira dalla Polizia e costretto ad una forzata gita in Alessandria, il quale si pregia di fare il delatore, non solo denunciando fatti veri, ma inventandone dei calunniosi a carico degli Impiegati. La Commissione è perciò invitata a star in guardia dalle denuncie in prima ed in seconda mano provenienti da quella fonte, tanto più che il denunciatore non avrebbe nemmeno diritto ad essere ammesso tra i ricoverati, mancando della condizione di mendicante, e ricevendo dei soccorsi mensili.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Trieste, 11 *Marzo.*— I vapori provenienti dalle Indie e dalla Cina recano le seguenti notizie:

Alessandria, 6 *Marzo.*— Due piroscafi turchi sono qui arrivati per prendere truppe; tre altri, avendo sbarcato 2,500 uomini a Prevesa, sono aspettati.— Abbas pascià è gravemente ammalato.

Calcutta.— Il capitano Barry è stato ucciso dai Birmani.

Cina.— Thien-Tscic fu presa dai ribelli. La squadr. americana è partita pel Giappone.

La Persia e l'Affganistan sono tranquilli.

Preg. Signor Direttore della Maga,

Sapendo come ella si rechi a premura di rivelare gli intrighi e le opere disdicevoli che si commettono per falsare la libertà delle elezioni, ed esercitare una illecita influenza sugli Elettori; non possiamo non farci un dovere di ragguagliarla dei mezzi che furono posti in opera e degli intrighi poco onorevoli che accompagnarono l'elezione del Capitano della sesta Compagnia della terza Legione avvenuta il 10 corrente. In tale occasione il Signor Gaetano Barile Foriere della suddetta Compagnia, a cui noi apparteniamo, si fece a sollecitare i voti dei Militi con mezzi che fanno poco onore a chi ha creduto di prevalersene, mentre rendono illusoria la libertà che la legge ammette nelle elezioni. Nello stesso locale dell'elezione cercò d'influenzare la votazione, e in più riprese si provò a denigrare la candidatura del competitore del Signor Callegari ora eletto Capitano. Si noti che lo stesso Barile non avrebbe diritto di far parte della sesta Compagnia, abitando nel Sestiere diametralmente opposto al nostro, cosicchè le sue brighe ed i suoi intrighi diventano più intollerabili per coloro che appartengono alla Compagnia legittimamente e non in qualità d'intrusi. Occorrendo prove e maggiori schiarimenti, ci offriamo pronti a darli, onde sia a tutti noto, quanto spontanea ed accolta dalla maggioranza della Compagnia sia l'elezione suddetta.

Genova, 12 Marzo.

Seguono i nomi di diversi Militi della sesta Compagnia ostensibili all' ufficio del Giornale.

Un avviso del Consolato di Francia.— Il Console Generale di Francia A. Mimaut ha pubblicato un avviso al commercio in cui dichiara che Felice Padoa è incaricato dal Ministero della guerra di Francia di noleggiare nei porti d'Italia dei bastimenti mercantili pei trasporti in Oriente di uomini e di materiali da guerra.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 16 Marzo 1854. Num. 33

LA MAGA

PREDICA QUARTA

LA RUSSIA

PARTE SECONDA

Ed eccoci giunti, Uditori, al periodo attuale dell' impero russo.

Fedele alle sue tradizioni, imbaldanzita dal successo, fidente nell' apatia dell' Europa legata al carro della Diplomazia e della Borsa, la Russia volle nel 53 uscire dalla sua parte di *conservatrice* e di aguzzino per conto proprio e per conto dell' Austria, onde aspirare a quella di conquistatrice e di prepotente. Confidando nell' impotenza del Governo francese circondato dall' impopolarità del 2 dicembre e sempre minacciato dal fuoco latente della mal repressa rivoluzione; sperando nelle antiche rivalità della Francia e dell' Inghilterra, fomentate dal nome di un altro Bonaparte, che avrebbero impedito ai due governi di unirsi per porre un argine alle sue ambizioni, egli credette giunto finalmente il tempo di colorire i suoi disegni e di spingere la marcia dei suoi Cosacchi fino a Costantinopoli. Nicolò dando uno sguardo all' Europa, vedendo la Germania impotente, la Francia schiava di un canonico, l' Inghilterra forte in mare ma debole in terra, l' Austria infeudata alla Russia e legata indissolubilmente alla propria sorte dalla forza degli eventi e dalla riconoscenza della soggiogata Ungheria, pose la mano sull' elsa della spada e gridò: « Il giorno di eseguire il più importante legato del testamento di Pietro il grande, è giunto. Io cangierò il mio palazzo con quello del Sultano, e come il mio predecessore cangiò la sede di Mosca in quella di Pietroburgo, io cangierò la mia capitale nella città fondata da Costantino. L'antico impero d' Oriente sarà ristabilito, ma più grande e più forte, perchè padrone di tutte le provincie che già un tempo lo trassero a rovina. Le mie flotte non rimarranno più la metà dell'anno incatenate nel Baltico da una crosta di ghiaccio. Io dominerò sul Bosforo e sui Dardanelli e di là mi slancierò formidabile sul Mar Nero e sul Mediterraneo. Padrone della Turchia, io non mi arresterò che alle foci del Danubio e sul litorale dell' Adriatico. Nel Baltico mi avventerò sulla Svezia e sulla Danimarca e m' impadronirò dello stretto del Sund. Invincibile e onnipotente in Europa, l' Aquila russa spiccherà il suo volo sulla Persia, facile preda alle mie conquiste, e dalla Persia si getterà sulle Indie, per ferire nel cuore l' orgogliosa Inghilterra, privandola dei suoi ricchi ed immensi possedimenti. Il mio impero già colossale al presente, ma torpido e pesante come il suo clima glaciale, diverrà immensamente più gigantesco e padrone quasi assoluto delle più ricche provincie d' Asia e d' Europa. La monarchia universale non sarà forse più un sogno, ed io mi porrò sulla fronte la più augusta corona che abbia mai cinto fronte mortale, legando al mio erede il potere di autocrate di 200 milioni d' uomini..... »

E gonfio di così fastosi disegni, lo Czar moscovita si accingeva all'impresa. Deciso di chieder tai patti che la Turchia non potesse concederli senza decretare il proprio suicidio, simulò di farsi campione della religione scismatica, di cui Pietro il grande assumeva il Papato. Chiese privilegi e condizioni siffatte pei cristiani scismatici soggetti alla Porta Ottomana, che il consentirle fosse impossibile, e avuto il rifiuto che tanto agognava, si precipitava tosto coi suoi Cosacchi sui principati danubiani che dicea ritenere siccome pegno dell' accettazione dei patti che intendeva imporre alla Turchia. Sguinzagliava intanto migliaja d' emissari su tutte le provincie dell' impero turco per eccitarvi la rivolta e l' insurrezione; chiamava alle armi il popolo greco colla promessa di ajuti e della costituzione di un nuovo regno, e fidente che la Francia e l' Inghilterra avrebbero osservato e taciuto, aspettò gli eventi.

Ma la Turchia che si credeva incadaverita, si mostrò piena di vita e di forza. Dall'Asia e dall'Asia Minore scaturirono migliaja e migliaja di combattenti, desiderosi di misurarsi col nemico della fede e della nazione musulmana, e le stesse provincie europee, credute più tiepide ed avverse, si mostrarono ardenti d' entusiasmo pel governo turco ed aborrenti dal giogo moscovita. La Turchia, che doveva essere l' assalita e che si voleva spegnere a forza di umiliazioni, si sentì scorrere nelle vene il sangue degli antichi conquistatori dell' Oriente, raccolse il guanto e divenne assalitrice. Nè solo divenne assalitrice, ma vincitrice, e i veterani di Polonia, d' Ungheria, del Caucaso e della millantata campagna del 1812 furono arrestati sulle rive del Danubio dai giovani volontari dell' Asia.....

Ed è a questo punto, Uditori, che si trova la questione d' Oriente, dopo l' entrata delle due Flotte nel Mar Nero, e dopo le lettere di sfida dell' Imperatore di Russia e del cosidetto Imperatore di Francia. L' Inghilterra si arma potentemente, ed ha decretato la spedizione di una nuova Flotta nel Baltico che operi su Cronstad, mentre quella del Mar Nero opererà sopra Sebastopoli; e il Governo francese ha già ordinato l'invio di 80 mila uomini sotto il comando del Generale Saint-Arnaud.

Quale sarà dunque, Uditori, la sorte della Russia nelle nuove contingenze che si preparano all' Europa e nelle vicende della prossima guerra.......... se pure le astuzie della Diplomazia non riusciranno ancor questa volta a sventarla?

Se la guerra si rompe, la Russia ha più da guadagnare che da perdere, ma può essere ridotta all'impotenza di mai più nuocere alla civiltà d' Europa e di minacciare di assorbirla. Ha più da guadagnare che da perdere, poichè per quanto soccomba nella lotta, la Francia, l' Inghilterra e la Turchia, non vorranno mai inoltrarsi nell' interno del suo Impero per tentare la conquista dei suoi ghiacci al prezzo dell' Armata del primo Napoleone; ma può ricevere un colpo così mortale che le tolga per sempre di aspirare ad effettuare i sogni di conquista di Pietro il grande. L' Inghilterra, la Turchia e la Francia non hanno che a servirsi di tutti gli elementi che le condizioni d'Europa pongono in poter loro per ferirla nel cuore. Le Flotte non hanno che a pre-

Un bacio fraterno.

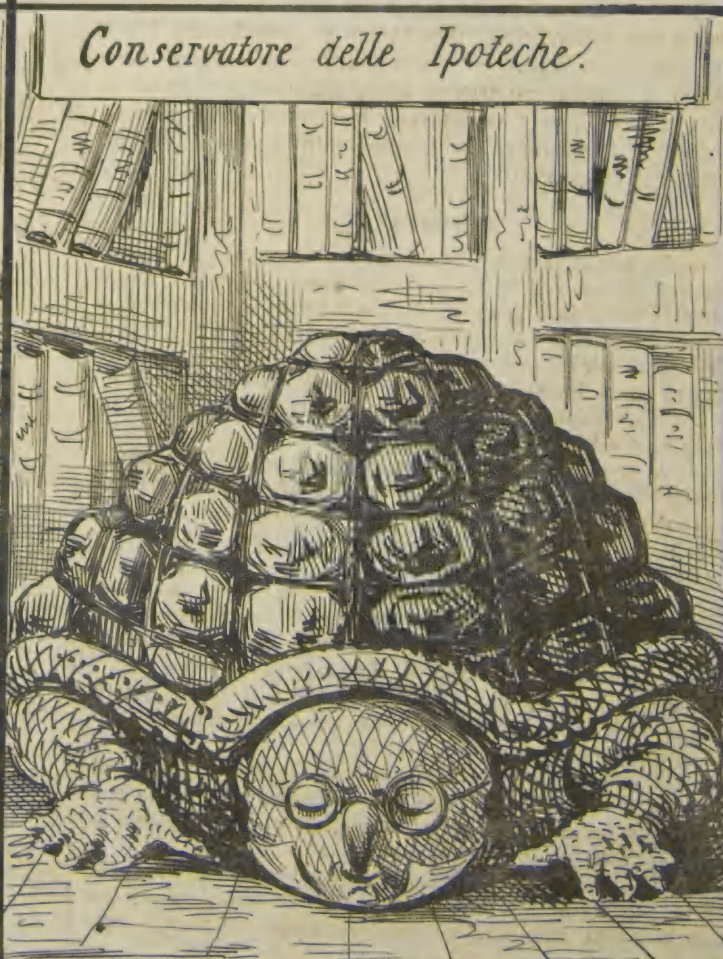
Ciò che avverrà se si farà la guerra

Onore al merito.

Pii Consigli Cattolici.

Due alleati in una volta.

Preziose lagrime di un impresario.

I due dormienti.

Il simbolo della sollecitudine.

sentarsi a Cronstad e a Sebastopoli per abbruciare le Flotte e gli Arsenali della Russia; l'Armata francese non ha che ad unirsi alla turca e a prender l'offensiva sul Danubio; tutti insieme non hanno poi che a soccorrere i Montanari del Caucaso e chiamare all'insurrezione la Polonia e a porgerle ajuto d'armi e di danaro, perchè la Russia si trovi in un cerchio di fuoco che ne esaurisca le forze e la costringa a ritirarsi nelle sue steppe inaccessibili. Allora la ricostituzione della Polonia dee divenire un fatto compiuto; alla Svezia devono restituirsi le mal tolte Provincie; la Grecia, anzichè compressa nelle sue nobili aspirazioni d'indipendenza, deve essere incoraggiata, protetta e ricostituita in un regno forte, e della Grecia, della Svezia e della Polonia debbono farsi tre inespugnabili baluardi all'ambizione moscovita. La Russia minaccia di affamare l'Europa, chiudendo i suoi granai? Ebbene l'Europa le mostri che sa che il principale granajo della Russia è la Polonia!

Che monta se l'Austria finse di essere coll'Occidente contro la Russia? L'Austria non sarà mai contro la Russia che ipocritamente e per ingannare la Francia e l'Inghilterra, ma seguirà sempre la sorte della sua naturale alleata e della sua vicina. L'Austria sa che la sua esistenza è congiunta a quella della Russia, come quella dell'edera è congiunta a quella dell'albero a cui si avviticchia, e vivrà con essa o cadrà con essa. Se la Russia opprime e martirizza la Polonia, l'Austria opprime e martirizza Italia ed Ungheria, e fra i martirizzatori vi ha solidarietà piena ed intera. L'Austria non potrebbe immergere il ferro nel seno della Russia senza immergerlo nelle proprie viscere e condannarsi al suicidio. Dunque l'amicizia dell'Austria colla Francia e l'Inghilterra non può essere che uno scaltrimento di più per salvare la sua vera alleata e portarle sul campo di battaglia il soccorso di parecchie centinaja di migliaja d'uomini disertati dalle file del nemico. E questo nuovo inganno non può restare ignoto ad un uomo che si chiama Bonaparte!.....

La Russia sarà certamente sconfitta e ridotta all'impotenza se i suoi nemici sapranno spingere la guerra alle ultime sue conseguenze, rispettando e rivendicando i diritti dei popoli contro di essi e contro dell'Austria. Vincerà o si ritirerà con perdite lievi, per ritentare un'altra volta la prova, se i suoi nemici la combatteranno rimessamente e scenderanno in campo contro il dispotismo in nome del dispotismo!

GHIRIBIZZI

— Il governo francese ha proibito severamente di accompagnare al sepolcro la salma di Lamennais, e perchè molti cittadini tratti dalla fama del gran pubblicista non ubbidirono alle intimazioni della polizia, furono arrestati e bastonati. Molti altri però fecero ala al modesto corteggio funebre ed elusero in tal modo la proibizione. Dopo ciò vengasi ancora a dire che l'Europa deve aspettare la libertà dal canonico Napoleone alle prese collo Czar!

— A proposito di Lamennais, che cosa pensa il *Cattolico* dell'ostinazione di quel *filosofo peccatore* nel non voler preti al suo capezzale in tutto il corso della lunga sua malattia? Diamine! Il *Cattolico* che canta sempre vittoria dei morti, questa volta tace?

— L'elezione dell'ex-Ministro La Margherita, malgrado le proteste di nullità di molti elettori, fu convalidata dalla Camera, e il nuovo Deputato ha già prestato il giuramento di fedeltà al Re *e allo Statuto*. Allo Statuto!.... capite?...... allo Statuto! Non è una bella cosa vedere il Conte Solaro giurare fedeltà allo Statuto? Mille grazie nuovamente agli Elettori di San Quirico!

— Il conservatore delle ipoteche di Genova continua ad essere un *mostro* di sollecitudine nel disimpegno delle faccende del proprio uffizio. Per maggiori schiarimenti vedi la caricatura quinta di questo Numero.

— Dopo i Sindaci di Noli, Castiglione e Capraja, si parla di molti altri Sindaci *decorandi*.... Che in quest'anno, attesa la buona stagione, sia così anticipato il tempo delle zucche?

— L'altro jeri si affiggeva alle cantonate un manifesto del Sindaco per invitare le famiglie dei Genovesi morti nella guerra dell'indipendenza del 48 e del 49 a far conoscere il nome e il cognome dei morti e il fatto d'armi in cui morirono per farli incidere in tavole di marmo. — Pare impossibile! Il nostro Municipio è giunto a darci una così felice idea di sè, che anche quando fa qualche cosa di bene, non mancano commenti maligni a torcerlo in male. Per esempio con quel manifesto egli ha fatto un'ottima cosa ed ha risposto ad una idea generosa, ma ha aspettato tanto e lo ha pubblicato in un certo tempo da far credere che si vogliano incidere quei nomi in marmo dopo sei anni, avendo bisogno d'altre vittime e d'altri martiri. Perchè non ricordarsene prima??

— In Inghilterra fu dato un gran pranzo all'Ammiraglio Napier che deve comandare la flotta del Baltico; a cui intervenne Lord Palmerston. Furono fatti dei brindisi all'alleanza gallo-anglo-turca e si parlò di guerra a tutto potere. Ciò nondimeno la *Maga*, che è molto scettica, non crede alla guerra finchè almeno da una parte o dall'altra non si siano scagliate cinque o seimila *bombe asfissianti*.....

POZZO NERO

Il Parroco di Sant'Antonino.— Don Remondini, dobbiamo dirvi due coserelle. Son pochi giorni che sono morte nella vostra Parrocchia due vecchie povere, i di cui parenti non potendo sottostare alla spesa del diritto parrocchiale cosidetto *letto di morte*, e non potendo fare le spese d'accompagnamento dei due cadaveri al cimitero, se la intesero con voi e li portarono di nottetempo al camposanto per evitare le critiche dei conoscenti. Voi però rifiutaste di fare alle salme le solite *esequie* prescritte dal rituale cattolico, perchè non vi fu pagato il *letto*. Chi paga dunque ha diritto alle esequie e chi non le paga vada pure all'inferno o al purgatorio? oppure si può andare in paradiso anche senza esequie? Ditecene voi qualche cosa. Voi poi rilasciaste il certificato di povertà ad una giovine fidanzata acciò si procurasse elemosine per celebrare il matrimonio, e poi sulle elemosine raccolte prelevaste il diritto parrocchiale per *le nozze* alla sposa ed allo sposo. Vi par ben fatto codesto? Don *Remondini*, non *remondate* tanto, se non volete che le le persone si ricordino che siete fratello... di vostro fratello!

Dobbiamo dar la dovuta lode al Maestro di Scherma, Signor Provasio, il quale, essendo ammalato il Maestro Riva, si offerse di supplire per lui gratuitamente al Padiglione della Guardia Nazionale.

TEATRO APOLLO

Questa sera Serata a beneficio della Prima Donna
Signora FANNY SCHEGGI

Si eseguirà l'Opera del Maestro MERCADANTE

ELEONORA

La Signora SCHEGGI canterà la cavatina della

BEATRICE DI TENDA

e il Buffo SCHEGGI

MAMMA AGATA

Domani anderà in iscena la tanto applaudita Opera

CRISPINO E LA COMARE

colla Prima Donna Signora MARZIALI e il bravo Buffo CAMBIAGGIO.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Un bacio fraterno.

Ciò che avverrà se si farà la guerra.

Due alleati in una volta.

Preziose lagrime di un impresario.

Onore al merito.

Più Consigli Cattolici.

I due dormienti.

Conservatore delle Ipoteche.

Il simbolo della sollecitudine.

ANNO VI. GENOVA, Sabato 18 Marzo 1854. NUM. 34

LA MAGA

*Da un Supplemento straordinario dell'*Impartial, *Giornale di Smirne, togliamo le seguenti notizie.*

Smirne, 7 Marzo.

Si sono questa mattina ricevute delle notizie di Costantinopoli in data del 5 alla sera.

I Russi avevano stabilito sei batterie innanzi a Routschouk, e cominciato un vivo cannoneggiamento contro questa piazza; ma il loro fuoco riuscì senza effetto. Il presidio turco fece una sortita, attaccò vivamente il nemico e lo mise in completa rotta, prendendogli quattro cannoni che condusse a Routschouk.

Non sono veri i tentativi, di cui fu parlato, contro Kalafat. Sembrava che i Russi volessero concentrarsi dalla parte di Matschin.

Le bande greche della frontiera furono battute dalle truppe imperiali venute da Giannina, e respinte la maggior parte sul loro territorio.

A Costantinopoli s' imbarcarono seimila uomini per questa destinazione, sopra sei vapori.

Fuad Effendi, di cui si conosce la capacità e l' esperienza, fu incaricato d' una missione in Albania con poteri illimitati. Egli partì il 2 per Volo a bordo di un vapore dello Stato.

Il Mustechar (consigliere generale) del Gran Visir, Chevketbey, fu dimesso dalle sue funzioni e surrogato da Chetib Effendi. Quest' ultimo, di ritorno da Schumla, ha già preso possesso del suo posto.

Un gran malcontento regna nelle truppe dello Czar in Valacchia; i soldati sono assai scoraggiati, principalmente gli Ufficiali.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA SECONDA

L' *attacco di Pastrengo* di Cerruti da Torino è un quadro di genere di molto merito. Vi si nota molta accuratezza, ed è ammirabile in così piccole proporzioni la rassomiglianza dei ritratti di tutti i membri della famiglia Reale e dei Generali posti nella parte anteriore del quadro. Abbiamo però trovato sconveniente l'attitudine di Carlo Alberto seduto in un atteggiamento *equivoco*, e poco bellicosa la posizione assegnata ai Principi ed alla Corte ad una competente distanza dal pericolo. A meno che non sia circospezione necessaria per non esporre l' armata a rimanere senza Capi....

I *ritratti* di Tirone da Genova, che ci danno sulla tela le sembianze d' operai a noi cari, rivelano nel giovine Artista un notevole progresso nell' arte, e ci mostrano ch' egli ha saputo in gran parte fare scomparire quei difetti che si rimproveravano ai suoi precedenti lavori.

I *profughi da un villaggio incendiato* e un *convoglio di feriti* dell' Induno da Milano sono dipinti degni del nome dell' autore. Vi è colorito, vi è espressione, vi è sentimento. La *ragazza che prega* dello stesso Artista è forse inferiore ai due primi, ma è pur sempre pregevole.

Nella *Sacra Famiglia* dello Schiattini da Genova, vi è una bella Madonna.

La *romanza di Berchet* del Rapizardi è un lavoro in cui si osserva troppa durezza perchè possa piacere.

Il *Voto* ed il *ritratto* di Villa da Genova sono due lavori lodevoli, e il primo più del secondo. Il *Voto* rappresenta la preghiera d' una madre per la guarigione del figlio, scena commovente ed affettuosa. Il Villa è uno di quei giovani Artisti che meritano incoraggiamento.

Nella *mezza figura in costume orientale* del Cabella da Genova, si notano alcuni difetti nelle tinte.

Il *Prometeo* del Sacco da Genova è un penoso lavoro in cui l'Artista tentò superare le difficoltà dello scorcio, senza esservi riuscito che in parte. Se l' Autore avesse scelto una azione più facile, sarebbe stato assai più fortunato. Ciò però non toglie che il coraggioso tentativo del Sacco, sia una prova del suo ingegno.

La Signora Teresa Doria da Genova ha esposto un bel *paese*. Sarebbe stata ugualmente felice se ci avesse regalato una scena di Portoria??

Il *Rinaldo che rompe l' incanto del bosco fatale* del Cav. Federico Peschiera da Genova, è forse il quadro che abbia suscitato maggiormente la curiosità e le critiche dell' osservatore. I digiuni nell' arte lo trovano un bel quadro, privo di difetti, ricco di voluttà, e si fermano a guardarlo con particolare compiacenza. Gli uomini dell' arte poi, almeno i più, vi trovano moltissimi difetti, e ve ne trovano forse troppi. Noi daremo il nostro giudizio imparzialmente, senza lasciarci influenzare nè da questi nè da quelli. — Cominceremo dall' osservare che ci sembra tradita la descrizione del Tasso, da cui Peschiera ha tolto il concetto del suo quadro. A provarlo basta citare i due ultimi versi dell' ottava ch' egli ha posto appiedi del titolo del quadro nel catalogo dell' esposizione

Ma il Cavaliero, accorto sì non crudo,
Più non v' attende (agli incanti) *e stringe il ferro ignudo.*

Invece il Rinaldo del Peschiera tiene bravamente la sua spada nel fodero, e questo, a quanto ci pare, non si chiama stringere il *ferro ignudo*. L' autore era in facoltà di cangiare il racconto del Tasso come più gli piaceva, e di supplire colla sua fantasia a quella del poeta, ma allora poteva scansare quella citazione. Diremo poi che nella composizione si nota una moltitudine di braccia quasi tutte atteggiate nella stessa guisa che non possono a meno di offendere e distrar l' occhio. Le due figure principali, Rinaldo e Armida, benchè assai ben fatte, hanno il difetto di tendere alla stessa linea diagonale; quella d' Armida è forse un po' dura d' azione, ma ha una bellissima testa. I Turchi per es. sono disposti all' indietro del quadro a modo di tante aureole, come una legione di Santi. Nel gruppo a sinistra del quadro si notano delle figure più sfumate e poco decise a confronto di altre figure poste più indietro. Vi ha poca massa di chiaroscuro, e alcune tinte hanno

poca verità. Alcuni spettri, a meno che il pittore non abbia voluto farne dei giganti, ci sembrano troppo grandi. Bellissimo e ben colorito ci pare il gruppo a destra uscente dal tronco dell' albero e la donna coi ramoscelli sulle mani. Ci piacciono pure la donna piangente e il piccolo spirito svolazzante sopra di lei. Il tocco del paesaggio è sempre maestro. Gli alberi e le frondi sono d' una verità ammirabile. In generale il quadro è dipinto con molta nettezza, e l' autore dovette in esso vincere tali difficoltà che si possono perdonargli i difetti in cui è caduto. *Continua.*

Ci scrivono d' Alessandria d' Egitto in data del 22 Febbrajo :

» Jeri (21 corr.) è stato arrestato da questo Governo locale un certo Pietro L...... per debiti civili, per truffe commesse in Malta, e per essere latore di falso passaporto.

» Intorno a questo individuo ho sentito delle cose tali, che non posso fare a meno di darvene conoscenza per addimostrare la giustizia di questo Capo di Polizia, e l'infamia del L..........

» Il L...... era suddito Napoletano — In Marzo 1853 partiva da Civitavecchia sul Vapore francese *Orontes* per ispionare *gli espulsi rifugiati politici di Genova* — Arrivato a Napoli sbarcò in quel Porto. — Indi partì per Messina, dove giunse il 1.° Aprile 1853, e riprese il suo viaggio l' indomani sul Vapore *Indipendente* per Catania; ma causa il cattivo tempo, il Vapore andò a Siracusa, dove giunse il 3 detto mese, ed ivi per tutta sua scoperta (!) riferì alla Polizia di Napoli, che Mazzini era sbarcato in quel Porto travestito da Uffiziale inglese (!). — Il 17 detto partì per Malta, da dove scrisse diverse denunzie.

» In Malta si spacciò Emigrato politico, e con mio sommo dispiacere ho sentito che ingannò qualche molto facile e credulo Emigrato, il quale, nonostante le avvertenze avute, non solo ebbe con lui stretta relazione, ma anche si fece truffare qualche somma di denaro.

» Essendo molto conosciuto in Malta, il L...... pensò di partire per Londra, e diffatti il 31 Maggio, stesso anno, fece vidimare il suo passaporto napoletano al suo Console ed indi al Consolato francese. — Però non essendo stato provvisto più dei mezzi necessarii dal suo *mandante*, e finiti gli scudi 48, pagatigli a Civitavecchia, e gli scudi 48, pagatigli a Napoli, risolse di cambiar direzione, e dopo qualche tempo venne in questa. — Sapendo bene che col suo nome, molto conosciuto per spia ed imbroglione in Malta, sarebbe subito scoperto qui, rubò il passaporto ad un certo Andrea Poletti protetto Sardo; per mezzo di un acido vi cancellò diverse parole ed aggiunse la parola *Dottore*. — Così accomodate le cose con tutta sfacciataggine, si presentò a questo Consolato Sardo e si spacciò come Dottore Andrea Poletti, professandola da Medico.

» La magia dell' Emigrazione lo scoprì subito per quel che era. — Il Consolato Sardo, appena saputo l' affare, trattenne il passaporto e lo lasciò senza protezione — Ciò nonostante il L...... aveva l' audacia di dire tutto questo calunnia, ed ha cercato di affezionarsi alcuni, ma non ha trovato nessuno che lo avvicini, meno di qualche suo pari. — Per dove passava era rinfacciato sempre per *spia* e *ladro*, tanto che non sortiva quasi mai, e nel Quartiere Europeo non si vedeva assolutamente — Per ingannare quelli che lo conoscevano, si rasò la barba e si tolse gli occhiali verdi che portava sempre.

» La stessa magia dell' Emigrazione pervenne a scoprire i suoi infami carteggi col Commissario Morbilli di Napoli, mentre L...... era a Civitavecchia, e le minute originali delle sue denunzie fatte da Civitavecchia, Napoli, Messina, Siracusa, Malta ed Alessandria — Anche da qui, appena arrivato, spedì i suoi *dispacci* in Napoli.

» Questa Polizia a conoscenza dell' affare del passaporto e stanca dei ricorsi continui per debiti e truffe, lo ha messo in prigione, dove si trova a spese dei creditori.

» Non si può che lodare questa Polizia per le sue energiche misure contro un infame e ladro simile, e questo Consolato Sardo per avere appoggiato con tutti i modi di legge uno dei creditori protetto Sardo.

» Mi viene assicurato che presto sarà pubblicato un Opuscolo contenente tutti i documenti, cioè gli Autografi del Commissario Morbilli di Napoli, e tutte le denunzie del L...... per far conoscere la meschinità dei mezzi e degli uomini che adopera la Polizia di Napoli. »

Torino, li 12 *Marzo* 1854.

Giacchè la *Maga* volle occuparsi dei giorni nefasti del Teatro Regio, delle manette e dei birri di San Martino, credo non le sarà discaro conoscerne eziandio il sereno.

Il povero Giaccone, che i capricci della Stoltz e le improntitudini della Polizia han tratto sull'orlo della tomba (!!) che è ancora aperta sotto i suoi piedi, ci avea preparato un ultimo spettacolo degno d' un gran Teatro.

Jeri sera andò in scena il *Trovatore* del Verdi. Chi conosceva l' Opera e gli Artisti, riteneva esser quella la sola che potesse raddrizzar le sorti dell' Impresa. — L' esito corrispose all' espettazione.

Baucardè e la Goggi (Azucena) furono pari a se stessi. Fragorosi applausi salutavano il primo, che l' anno scorso spiacque nello *Stabat*: ma ora applaudito ovunque, dovealo pure esser qui, quand' anche non ne avesse avuto il merito, essendo vezzo alla *Mecca* di scimmiare per principio: d' altronde la Stoltz da un palco di proscenio dava l' imbeccata ai suoi fidi, battendo a tutta possa, e facendo svolazzare la sua pezzuola: ed usando in tal modo le forze de' suoi *claqueurs* per un uomo, dessa sperava sarebbero meno ben disposti per le donne! Io poi imparziale, dirò che Baucardè disimpegnò bene tutta la sua parte: la di lui voce simpatica ed estesa campeggiava in tutti i pezzi; se gli si avesse a fare un leggero appunto, sarebbe solo di sforzar troppo la voce, sino a riescir talvolta un po' rauco in fine de' pezzi.

Eguale accoglienza non si poteva aspettar la Goggi. Questa Artista distinta non era però preceduta da tanta fama; mentre si aveva diritto di esiger meno da lei, si ebbe ragione di più applaudirla. Il suo metodo piuttosto ritenuto sul principio, la facea credere, a chi non la conosceva, inferiore alla sua parte, ma quando ebbe spiegati i suoi mezzi vocali e drammatici, a lei pure si tributarono non pochi applausi: la sua scena della Gitana e il *Deh rallentate, o barbari* del 3.° atto furono detti egregiamente: canto ed azione andarono del pari. La Signora Goggi può essere contenta del Pubblico, come questi mostrossi di lei soddisfatto.

Restano gli Artisti, coi quali siamo in relazione dal principio della stagione, e appunto perchè conoscenti nostri lasciati per gli ultimi.

La Signora Alaimo non si smentì: sebbene stanca da 40 rappresentazioni in tre Opere diverse e di diverso genere, trovò nei suoi mezzi tutte le risorse per conservarsi il favore e la simpatia del Pubblico che giusto e riconoscente non si lasciò sgomentare da chi forse aveva interesse ed intenzione di farle un brutto giuoco. Essa fu sublime nel duetto *Vivrà.... Contende il giubilo...* e vinti dall'evidenza anche gli *avversarii*, dovettero in gran numero applaudire. Peccato che dessa pure voglia troppo sacrificare all' effetto drammatico in danno del vocale! Si ricordi che andando all' Opera, prima vuolsi il cantante e poi l' attore.

Angelini (Fernando) disse benissimo la sua scena dell' Introduzione e fu molto applaudito; del Conte di Luna (Fiore) nel duetto con Eleonora si può dire che non cantò male. Insomma lo spettacolo ebbe un successo felice e tale da provare che la prima cura d' un Impresario dovrebbe essere di sceglier bene spartiti e cantanti, e di questi conoscere non solo i talenti ma l' indole eziandio e i precedenti. Così facendo, il Pubblico rimane soddisfatto, e gli introiti?..... gli introiti lo indennizzano delle cure datesi.

GHIRIBIZZI

— Ci scrivono da Nervi, essersi colà fondata un' Associazione Marittima di Capitani mercantili, sulle basi di quella di Genova, intesa a promuovere il progresso e le idee liberali, nonchè gli interessi materiali della numerosa classe dei

Una guerra senza sangue.

Capitani marittimi. L'istituzione è lodevole, lodevolissima, e la *Maga* ne fa le sue congralulazioni ai Capitani che vi concorsero, ma..... vedete stranezza! Trattandosi di un' associazione affatto speciale, voi crederete, che, come a Genova, a Nervi non possano farne parte che i Capitani marittimi; invece, non è vero; o almeno il nostro corrispondente ce ne fornisce una prova contraria. Indovinate!... Ci scrive nientemeno che il Presidente ed i Consiglieri della Società hanno nominato a loro segretario... chi? un Prete... precisamente un Prete! E che Prete! Un Don *Barbarossa* (forse discendente dell' imperatore di questo nome) che professa opinioni ultra cattoliche e che è un fedelissimo can barbone del Parroco... Noi però non vogliamo credere che la Società di Nervi abbia dato un siffatto scandalo, venendo meno alla fama di liberalismo che sempre ebbero i Capitani marittimi, e vogliamo piuttosto supporre che quel corrispondente ci abbia male informati. Se ciò non fosse, e se il Presidente ed i Consiglieri non si affrettassero a cangiare la scelta del Segretario, la *Maga* si vedrebbe costretta con suo rammarico a tornare sull' argomento con parole più acerbe.

— **Avviso salutare ai nuovi Cavalieri di San Maurizio.** — Avvertiamo i nostri lettori che fossero in questo pericolo (se pure fra i nostri lettori ve ne è nessuno) a star in guardia dalle croci di San Maurizio, poichè sembra ch' esse esercitino una sinistra influenza sui decorati e li mettano in grave apprensione di dover presto morire. Per es. possiamo annunciare *ufficialmente*, che il nuovo Cavaliere *Don Miguel* (non di Braganza) ha presentato il suo *quarto* testamento con cinque sigilli ad un Notaro Cavaliere la sera del 16 marzo corrente, senza però lasciar nulla, ancorchè richiesto, all' Ordine Mauriziano a cui fu recentemente aggregato. Manco male che, per farlo, ha aspettato la fine dei lavori di piazza Caricamento e dell' impresa teatrale!...

— A proposito d' impresa teatrale, il Sindaco ha aperto il nuovo concorso all' impresa del Carlo Felice per l' anno 55... Come faremo adesso che *Don Miguel* ha fatto testamento??

— Dicesi che il governo francese abbia tolto l' ordine di noleggiare bastimenti mercantili per conto proprio. Siamo dunque alla pace? Chi può capirne nulla? Ciondola, dondola — che cosa amena — è l' altalena!

— L' imperatore Nicolò ha messo in istato d' assedio Pietroburgo e tutte le provincie russe del Baltico.... Che anche Nicolò abbia paura della rivoluzione??

— Il governo inglese ha dichiarato che la flotta destinata ad entrare nel Baltico per attaccare la Russia da quella parte, non salperà dall' Inghilterra che *quando sarà formalmente dichiarata la guerra*. Vuol dir dunque che, malgrado le lettere di sfida, i *memorandum*, le intimazioni e le partenze degli ambasciatori delle due parti, la guerra non è ancora dichiarata? Che cosa ci vuol dunque perchè s' intenda che la guerra sia dichiarata nel linguaggio diplomatico?

— Si legge sui Giornali che Napier, l' ammiraglio della flotta del Baltico, abbia fatto scommessa che entrando in campagna, se si fa la guerra davvero, egli si riprometterebbe di bruciare la flotta russa e di entrare in Cronstad in 20 ore di tempo *dopo il primo colpo di cannone*. Ben detto: Napier ha ragione; ma è sempre quel maledetto *primo colpo di cannone* che guasta le uova nel paniere, e siccome dubitiamo fortemente che gli Inglesi e i Russi vogliano tirarlo, perciò è assai probabile che nessuno guadagnerà la scommessa.

— La Camera ha votato definitivamente il progetto di legge Rattazzi, con cui si autorizza la propaganda dei diversi culti e si stabilisce il carcere dai sei mesi a due anni, e da 1000 a 3000 franchi di multa a quei Preti fanatici che abuseranno del loro ministero e del pulpito per predicare contro le leggi dello Stato. Avviso a certi Predicatori!

— Dopo l' approvazione della Camera dei Deputati, la legge suddetta sarà sottoposta alla discussione della Camera dei Senatori. Figuratevi se questi l' approveranno! Così avremo la seconda edizione della legge sul matrimonio: il Ministero che presenta la legge e finge di sudar sangue per farla passare alla Camera dei Deputati, e la Camera dei Senatori che vuol vivere in grazia di Dio e non ne vuol sapere, d' accordo beninteso col Ministero. E così resteremo privi anche di questa riforma omeopatica. *Sic itur ad astra!*

— Si domanda se le *bombe asfissianti*, recentemente inventate in Inghilterra, siano composte del cosidetto *blck* o catrame di carbon fossile che si fabbrica sotto le mura della *Strega* sul lido del mare e che *asfissia* coi suoi miasmi i fortunati abitanti di quelle vicinanze, giungendo talvolta ad *asfissiare* tutti gli inquilini delle case di Carignano. In tal caso si domanda pure al Municipio se sia interessato in quella fabbrica *asfissiante*, poichè altrimenti non sarebbe credibile che avesse tollerato così a lungo che i polmoni dei galantuomini dovessero inghiottire quel fumo e quel fetore. Se forse alcuno dei nostri *Padri del Comune* abitasse alla *Strega*, il Municipio si mostrerebbe più sollecito della pubblica igiene.

— Il Governo russo, per organo del Ministro Nesselrode, ha diretto un *memorandum* a tutte le Corti d' Europa, in cui per legittimare le proprie prepotenze, cita l' esempio delle prepotenze della Francia in Anversa e Ancona, e quelle dell' Inghilterra in Grecia. È proprio il caso di esclamare: *ait latro ad latronem.*

— La Sezione d' Accusa del Magistrato d' Appello di Torino ha emanato un' ordinanza in conferma di quella della Camera di Consiglio in cui si dichiara non farsi luogo a procedere contro gli Avvocati Villa ed Oliva arrestati per l' *appello ai Torinesi* del 3 corrente. Che stoccata al cuore pei signori Lanza, Cadorna, Demarchi e compagni! Ecco una prova luminosa di ciò che può fare una Magistratura buona con un Ministero ed una Camera cattivi. Oh se simili atti d' indipendenza fossero più frequenti nei Magistrati!.....

Domani uscirà un Numero straordinario con Predica. L'argomento sarà LA DIPLOMAZIA.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 21 Marzo 1854. NUM. 36

LA MAGA

Giovedì la *Maga* vi aspetta a Predica.
L'argomento sarà: IL 22 E 23 MARZO.

I GRANCHI DEL SIGNOR LAMARMORA

Un uomo che si dice *estraneo alle cose di mare* e che nondimeno fa il Ministro di Marina, non è una cosa eminentemente piacevole? La *Maga* può ben fare dei ghiribizzi, ma un ghiribizzo più ridicolo di quello che fa tutti i giorni il Signor Lamarmora col suo portafoglio di Marina in saccoccia, sarà impossibile che lo faccia.

Leggete le sue risposte alle osservazioni dei Deputati Pareto e Valerio nella discussione del bilancio di Marina, e poi dite se vi può esser nulla di più lepido delle sue castronerie marittime.... dette come Ministro di Marina!

Fattogli rimprovero da Pareto di non pensare ad un piano di riordinamento della Marina militare, risponde: *la questione di un piano organico del numero e della qualità delle bocche da fuoco e del personale, sarà sempre insolubile, finchè non si sarà deciso dove vogliasi collocare il centro della Marina. Finchè sarà in Genova è impossibile, assolutamente impossibile, lo dico a parole cubitali, il dare alla nostra Marina quello sviluppo che vogliono l' onorevole preopinante e la Camera.*

E il *gloria* di questo Salmo, voi lo capite, è il traslocamento della Marina alla Spezia, senza di cui è deciso, e Lamarmora lo dice a *parole cubitali*.... (benchè sia difficile parlare *cubitalmente*, e finora non si usi che *scrivere a lettere cubitali*) essere impossibile dare alla nostra Marina lo sviluppo che vorrebbe il Signor Pareto. Nella nostra Darsena, nel nostro porto, sotto gli occhi della Marina mercantile, è impossibile che la Marina militare si riformi. Mandatela alla Spezia, dove non c'è nè Arsenale nè Marina mercantile, e potrà investire a suo piacere senza testimoni importuni.

Interpellato sui frequenti accidenti (intendi *investimenti*) per cui si è resa troppo famosa la nostra Marina, sull' impunità che tien loro dietro e sull' inesperienza di alcuni Ufficiali, così risponde: *quanto ai sinistri* (intendi *investimenti*) *per parlare del più doloroso, dell' investimento cioè d' un vapore sulle coste di Sardegna, il Ministro impiegò tutti i mezzi che stavano in poter suo, sottoponendo il capitano a consiglio di guerra; ma la sentenza fu cassata in cassazione. Ed è un' esagerazione il dire, che da noi questi accidenti siano più frequenti che in altre squadre e si può persuadersene, tenendo dietro ai movimenti delle squadre di nazioni assai più esperte. Infine noi non abbiamo perduto nessun bastimento. Se si avesse poi ad usare un rigore soverchio, avremmo ufficiali forse troppo prudenti, troppo timidi nei momenti del pericolo. I nostri ufficiali poi viaggiano quasi tutti; e sopra i bastimenti che intraprendono campagne, invece di 5 o 6 se ne mettono 8 e 9. Gli allievi passano 8 mesi dell' anno sul mare.*

E interpellato ancora dal Deputato Quaglia del cattivo senso prodotto sugli animi dal veder rappresentare la Marina dal Comandante del *Governolo*, nell' ultima gita del Re a Genova, rispondeva: *quanto al Comandante del* Governolo, *dopo assolto dalla cassazione, cosa doveva fare il governo? Il Comandante della Marina all' occasione delle feste era ammalato; quegli l' ufficiale più anziano. Si doveva dirgli di ritirarsi? Sarebbe un affronto più umiliante che la condanna.*

Osserviamo quanti granchi ha preso, quante castronerie ha detto in queste poche righe il Signor Lamarmora........ *Ministro di Marina!*

Il Ministro impiegò tutti i mezzi che stavano in poter suo, sottoponendo il capitano del Governolo *a consiglio di guerra..... ma la sentenza fu cassata in cassazione.....*

Ecco la prima castroneria. I lettori della *Maga* rammentano senza dubbio i suoi numerosi articoli sull' investimento del *Governolo*, e sanno come abbiamo sempre detto che la misura adottata dal Ministero di sottoporre il Comandante ad un consiglio di guerra non poteva avere altro risultato da quello che ebbe veramente. Il Ministero fece accusare il Comandante del *Governolo* per delitto di *viltà e tradimento* e per inadempimento d' una *missione militare*, e il fare ad un *investitore* l' imputazione di *traditore*, era un falsare ad arte i termini della questione per rendere inevitabile la di lui assolutoria. Se la cassazione ha cassato la sentenza, ha fatto il suo dovere, perchè l' articolo di legge che si voleva applicato al Comandante del *Governolo*, aveva a fare coll' investimento come Lamarmora col Gran Mogol, e l' invocarlo era un ridersi dei Giudici non meno che della pubblica opinione.

Il Ministro conchiude dunque: *essendo il Comandante del* Governolo *stato assolto dalla Cassazione, che cosa doveva fare il governo?* Che cosa doveva fare?? E il Signor Lamarmora lo chiede alla Camera dei Deputati? Come ha fatto il Signor Ministro, non più di Marina ma di Guerra, quando ha dimesso il Maggiore Pinelli (che pure era Deputato) perchè lo credette autore di alcuni articoli di Giornale? Come fece quando mise a riposo un Generale di Brigata, perchè sbagliò di strada nelle manovre che si facevano nelle vicinanze d' Alessandria? Come fece quando dimise i Capitani Rebaudengo e Tosetti, valenti e prodi Ufficiali? Come operò con tanti altri Ufficiali superiori e subalterni? Convocò forse un consiglio di guerra? Aspettò la decisione della Corte di Cassazione? Rispettò i diritti acquistati da tanti Ufficiali nei loro lunghi servigi a pro' dello Stato? Egli non seppe rispettare la legalità e il giudicato dei tribunali che pel Comandante del *Governolo*!... Come va che il Ministro di Marina sia così scrupoloso osservatore delle leggi, e il Ministro della Guerra si creda autorizzato a violarle, quando meglio gli piace? Chi non sa che vi sono frequenti esempi d' Ufficiali e bassi ufficiali assoluti dai consigli di disciplina, che pure i Colonnelli fanno degradare o destituire, e che il Signor Lamarmora degrada e destituisce?

Noi non diciamo che il Ministro dovesse col Comandante del *Governolo* adottare la legalità delle dimissioni ch' egli usa nell' armata di terra, poichè non ammettiamo l' arbitrio neppure contro i nostri avversari, ma il Signor Ministro poteva evitare di rendersi ridicolo coll' invocare un articolo assurdo. Che poi assoluto, il Comandante del *Governolo* avesse il diritto di rappresentare la Marina, essendo l'Ufficiale più anziano, ciò nessuno lo contesta, ma il mal senso fatto nella pubblica opinione da quella rappresentanza, e di cui ha parlato il Deputato Quaglia, prova chiaramente che il consiglio convocato dal Ministro per giudicarlo non fu che una derisione e che tale fu creduto da tutti.

Il Signor Lamarmora soggiunge: *è un' esagerazione il dire che da noi questi accidenti siano più frequenti che in altre squadre, e si può persuadersene, tenendo dietro ai movimenti delle squadre di nazioni assai più esperte. Infine, noi non abbiamo perduto nessun bastimento.* Obbligatissimi, Signor Ministro! Perchè i nostri investitori si sono contentati d' investire e non hanno perduto il bastimento, meritano una decorazione; altrimenti, voi lo dite, *usando un rigore soverchio, avremmo ufficiali troppo timidi nei momenti del pericolo.* Ma, di grazia, indicateci *in quali momenti di pericolo*, avvenne un solo degli investimenti che divennero più famosi? Noi invece sappiamo che *tutti* gli investimenti che si succedettero da cinque anni in quà avvennero di giorno, senza vento, e a mare tranquillo. Per tutti, basti quello del *Governolo*. Quindi se si può ammettere la vostra indulgenza nei momenti *di pericolo*, non c' è *rigore* che basti contro chi porta la nave negli scogli in perfetta bonaccia e senza pericolo di sorta. Se poi nessun bastimento fu perduto, il Signor Lamarmora ne sa il perchè, e il *Governolo* ne è un altra prova!

Stiamo dunque allegri, chè se i nostri Comandanti investono e portano allo Stato il danno di centinaja di migliaja di lire, i bastimenti però non si perdono, e poi *errando discitur.* Se noi investiamo, altre *squadre più esperte* investono più di noi, e se si rompono il collo Francesi ed Inglesi possiamo ben rompercelo noi! Che monta che fra i nostri ed i bastimenti inglesi e francesi, vi sia la stessa proporzione che vi è tra il Piemonte e il principato di Monaco? Noi investiamo, essi investono, e si debbono computare, non già i bastimenti, ma gli *investimenti.....*

Aggiunge Lamarmora: *Gli allievi passano otto mesi dell' anno sul mare!....* Su quale?? si sottintende su quello dell' Acquaverde, esercitandosi su quel certo albero che forma la delizia del Pubblico!....

Ma tutto questo è nulla in confronto della *bomba asfissiante* sparata dal Signor Ministro al terminare della seduta. Lamarmora aveva detto che *i mari più piccoli sono i più difficili per la navigazione.* Valerio aveva risposto: *nel Mediterraneo vi sono moltissimi porti e la navigazione perde il suo carattere scientifico.* E Lamarmora replicava: *i marinai italiani non sono mai sortiti dal Mediterraneo!!! Solo in questi ultimi anni presero a fare il viaggio d' America!!!*

> O sanctas gentes, quorum hæc nascuntur in hortis
> Numina!.....

cioè aglio e cipolle!

Per quanto si potesse tutto aspettare da un Ministro di Marina come Lamarmora, chi avrebbe mai creduto che fosse stato capace di spararla cosi grossa e cosi ingiuriosa alla nazione italiana? Valerio si contentò di rispondergli: *E Colombo?* e noi gli siamo riconoscenti di quella laconica ed energica interruzione, mentre non crediamo d' aver bisogno d' altra argomentazione per provare la balordaggine dell' insulto che il Signor Lamarmora ha fatto con quelle parole alla nazione italiana. Il nome di Colombo a Genova basta.

In un altro Numero forse daremo qualche lezione di storia e di statistica al Signor Ministro sul tempo, in cui i marinai Italiani cominciarono a passare il Mediterraneo.

Da un vecchio marino ci vengono comunicati i seguenti cenni sull' Ammiraglio Napier Comandante la flotta inglese del Baltico.

CARLO NAPIER

Li 30 Novembre 1805, tenente di Vascello. Li 30 Novembre 1807, Comandante in seconda classe di Vascello. Li 22 Maggio 1808, Capitano di Vascello; assistette a diversi fatti gloriosi in quell' epoca memorabile. In fatti d' armi più recenti, l' abbiamo veduto sotto gli ordini dell' Ammiraglio Stapperforde nella campagna del 1839 e 40 sulle coste della Siria.

Carlo Napier Comandante la Corvetta *Recrue* prese con felicissimo successo la Corvetta *Diligenza* coperta di bandiera Francese e di forze superiori. Cooperò alla resa della Martinica nel 1809, usando sorprendenti stratagemmi, per indurre alla resa un forte squadrone Francese nell' Ovest-Indie. Indi Capitano del *Cefalus* distrusse diversi convogli di navi mercantili sulle Coste d' Italia 1811. Catturò un secondo convoglio nel Golfo di Safri facendo sbarchi diversi in quelle Coste, in compagnia della fregata l' *Imperiosa.* Nel 1812 Comandante di Divisione s' impossessò dell' Isola di Ponza; indi nell'Adriatico catturò sulla rada di Calvalaccio un numeroso convoglio. Quindi passò in America comandando la fregata *Eurialus;* prese la città di Alessandria in compagnia d' altri legni inglesi nella memorabile guerra contro gli Stati Uniti dal 1813 al 15. Comandante la squadra navale di Donna Maria della Gloria nel 1833 seppe con sole due fregate sorprendere tutta la Squadra Miguelista forte di un vascello da 80 cannoni, di 3 fregate e diversi legni minori, mercè l' abile manovra che fece colla sua fregata contro l' inimico, facendolo arrendere senza combattere.

P. B.

GHIRIBIZZI

— In Francia sono incominciati gli imbarchi di cavalli e di materiali per Levante. Si parla di due nuovi campi: il primo sul Reno e l'altro sulle Alpi, e per conseguenza di intenzioni bellicose del governo francese in Germania ed in Italia. Che cosa volete di più per credere alla guerra? Eppure noi non vi crediamo ancora. Tutto va bene; ma finora quel *benedetto primo colpo di cannone* che deve decidere della rottura definitiva delle trattative, non è stato tirato, e senza quel *primo colpo* non si può far nulla. Lo ha detto Napier.

— Il dispaccio telegrafico di Domenica reca che il Generale Gorkgakoff ha ricevuto l' ordine dal suo governo di favorire l' esportazione dei grani da Galatz a Orsowa. A quanto pare, il governo russo ha capito che proibendo l' esportazione imitava quel certo animale che si evira da per sè, ed ha creduto meglio di sospendere la proibizione.

— I Satrapi dell' Ospedale hanno costretto le Esposte che lavoravano alle manifatture nelle case di S. Marta ad abbandonare l' antico locale e a ritirarsi a *Chiapeto.* E sapete perchè? Perchè i Satrapi han creduto opportuno di affittare il locale di S. Marta alla tipografia del *Corriere*, il quale ha preso il posto delle *bastarde...* Cosi quelle povere donne si trovano costrette a cangiar di casa dopo tanti anni di possesso, per far piacere al *Corriere!...* E non basta a cangiar di casa; ma ad emigrare a *Chiapeto*, e a vivere d' ora innanzi fra i *Chiapetini* e le *Chiapetine!......*

— A proposito dei Satrapi, dobbiamo dirne un' altra avvenuta Sabbato 18 Marzo all' Ospedale. Una Signora si presentava in quel giorno all' Ospedale alle ore 10 e 3/4 antimeridiane per visitare un infermo e recargli qualche soccorso, ed era lasciata entrare. Giunta al letto, Num. 18 della Camerata dei feriti, ove giaceva ferito in una gamba l' ammalato, di cui essa andava in cerca, l' Infermiere con modi villani ed insolenti le faceva intendere che se ne andasse. La Signora rispondeva che pazientasse un momento, ch' ella si sarebbe tosto ritirata, ma l' Infermiere andava a chiamare il Portiere, e tornato con esso, le intimava nuovamente di uscire con modi più sgarbati che mai, facendosi col Portiere giuoco di lei, e ripetendole ad ogni istante, con tuono ironico: *vede la porta? la porta è quella..... si esce per di là..........* Domandiamo ora: se era vietato entrare in quel giorno e a quel-

— Notaro, eccovi il mio quarto testamento.
— E perchè ne avete fatto un quarto? avete impinguato il patrimonio?
— Ho aspettato la fine delle feste e dell'impresa..........

Signori si avvicinano, il grand'Orso della siberia dà divertimento gratis!

l'ora a visitar gli ammalati, perchè non trattenere le persone alla porta? E in ogni caso, perchè usare siffatte maniere con una Signora che va a compire un atto di carità? Signori Satrapi, un po' più di vigilanza sui vostri subalterni, e non farete male.

COSA SERIA

I Capitani marittimi alla Camera. — I segugi della stampa ministeriale hanno còlto il pretesto dell'ultima discussione della Camera sul Bilancio di Marina e dei colossali spropositi sciorinati in tale occasione dal Ministro di Guerra e *Marina* (che scusano come estraneo *alle cose di mare*) per piagnuccolare sulla mancanza di Capitani marittimi alla Camera, e per rovesciarne la colpa su noi poveri democratici, che nelle elezioni del passato Novembre abbiamo combattuto la candidatura dei Capitani marittimi ch'essi ci venivano proponendo. La *Calzetta del Popolo*, maestra di Cappella, ha dato la battuta, e tutti gli altri le han tenuto dietro, suonando i piatti e la gran cassa per far più fracasso. La gran ragione ch'essi ci ricantano è questa: se invece di Canonici e d'Avvocati, Genova avesse scelto a suoi rappresentanti dei Capitani marittimi, come dicevano essi, la Camera non avrebbe udito tante bestialità. — Siccome è questa la prima volta che i Giornali ministeriali parlano coll'apparenza della ragione, vogliamo rettificare i fatti, e mostrare ch'essi adoperano in ciò la solita mala fede. Rimontiamo all'epoca delle elezioni e rinfreschiamo la memoria a quei Signori, poichè sembra che l'abbiano alquanto labile. — Chi non conosce che in quei *Canonici* e in quelli *Avvocati*, i ministeriali han voluto indicare Brofferio ed Asproni, i due candidati ch'essi avevano preso principalmente di mira per bersagliarli ed escluderli dalla deputazione? Ebbene, i 98 avevano forse posto a fronte del *Canonico* Asproni un Capitano marittimo? Oibò, miei Signori, un po' di memoria! Dapprima i 98 avevano scelto per competitore al *Canonico* Asproni un *Avvocato*, l'Avvocato Centurini, e avendo questi rifiutato la candidatura, sceglievano in suo luogo il Marchese Centurioni; ma dov'era il Capitano marittimo? — L'obbiezione non ha dunque valore che pel Collegio di Portoria, in cui i 98 proposero veramente un Capitano marittimo, ma i ministeriali dimenticano che prima dell'*Avvocato* Brofferio fu colà eletto il Signor Casaretto, uomo che se non è Capitano, ha però diversi bastimenti in mare, e s'intende forse un poco più di marina del Signor Lamarmora, Ministro di Guerra e *Marina!*..... In ogni caso i 98 avrebbero mandato alla Camera, non già due, ma *un solo* Capitano marittimo, poichè è facile vedere che Bollo avrebbe escluso Torre, o Torre avrebbe escluso Bollo, non potendo lo stesso Collegio mandar due Deputati alla Camera, ancorchè Capitani...... Se poi questa rettificazione non basta, aggiungeremo loro che il Capitano Bollo si trova da più mesi in Inghilterra per dirigere la costruzione dei Vapori della Società Transatlantica, e non avrebbe potuto trovarsi presente alla discussione del Bilancio di Marina, come fingono di averlo desiderato i suoi amici. Aggiungeremo ancora che l'unico Capitano marittimo che si trovi attualmente alla Camera (e che ci dòlse di non veder presente alla discussione), vogliamo dire il Deputato di Lavagna, Graffigna, fu proposto ed appoggiato da NOI, mentre il Signor Buffa e il Signor Segurani non lasciarono nulla d'intentato per far trionfare la candidatura del malvaceo Rosellini, *che non è Capitano marittimo.* Basta così? Se poi non basta ancora, diremo che da peccatori impenitenti, preferiamo alla Camera l'*Avvocato* Brofferio, ancorchè *Avvocato,* al Signor Torre Capitano marittimo *ad usum delphini*....................

— Signor Carlo D. B. Segretario Comunale a Gravellona (di Vigevano), rispondete: è egli vero che dopo di aver ottenuto in questa Città un prestito di Ln. 200 mila per il vostro Signor Principale Cav. Barbavara, vi siete poscia ricusato di pagare al Mediatore la somma che avevate pattuito, e lo abbiate così costretto a farvi citare ed a sostenere una lite che verte da più mesi? Se non vi rincresce, la *Maga* vorrebbe darvi un consiglio. Pagate, e presto, o il vostro avversario sarà costretto di pubblicare, per sua giustificazione, il contenuto di quella tale lettera che nel 1843 dirigevate ad un amico da Novara, con quella certa firma che non era la vostra.

(Art. Com.)

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TRIESTE, 18 *Marzo.*

Le provincie Russe dichiarate in istato di guerra sono tredici, fra cui Pietroburgo, la Polonia, la Curlandia, ec.

Il generale Gortschakoff ha ricevuto ordine di favorire l'esportazione dei grani da Galatz a Orsowa.

È arrivato a Trieste il vapore greco da guerra *Minerva.*

PARIGI, 20 *Marzo.*

Il generale Canrobert jeri è partito da Marsiglia col primo convoglio di truppe.

A tutto il giorno di jeri le sottoscrizioni per l'imprestito fatte a Parigi e nei dipartimenti ascendevano a 255 milioni.

LONDRA, 19 *Marzo.*

La seconda squadra inglese comandata dall'ammiraglio Corry è partita pel Baltico.

Si legge nei documenti segreti comunicati al Parlamento che lo Czar proponeva in caso di dissoluzione della Turchia di formare degli Stati indipendenti e porre sotto la sua protezione i Principati Danubiani, più la Bulgaria e la Servia. Acconsentiva che l'Inghilterra prendesse possesso dell'Egitto e dell'Isola di Candia siccome quelle parti che più le convengono.

BERLINO, 18 *Marzo.*

Nella seduta del 18 corr. il Ministro chiese un imprestito di 30 milioni di talleri. Comunicò sotto forma di memoria la dichiarazione che la Prussia manterrà il protocollo di Vienna ed una stretta neutralità.

COSTANTINOPOLI, 9 *Marzo.*

La Porta accorda ai raja l'uguaglianza civile. Gli ambasciatori riclamano anche l'abolizione dell'imposta personale, il diritto di possedere immobili e di occupare impieghi.

Negli ultimi tre giorni giunsero nel nostro Porto moltissimi bastimenti carichi di grano.

Vedremo ora se i rivenditori saranno solleciti a far ribassare il prezzo dei viveri, come si mostrano solleciti ad aumentarli.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 23 Marzo 1854. NUM. 37

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA SESTA

IL 22 E 23 MARZO

Uditori, un giorno solo corre fra queste due date immortali nella Storia, ma vi ha più di un secolo che le divide, un abisso, una voragine, che nessuno può spegnere e nessuno può colmare.

Il 22 Marzo è l' anniversario della rivoluzione milanese vittoriosa nel 48; il 23 Marzo è l' anniversario della sconfitta di Novara nel 49.

Uditori, non lasciamo trascorrere questi due giorni che ci rammentano il più grande e il più funesto avvenimento della rivoluzione italiana, senza meditarli profondamente e trarne utili insegnamenti per l' avvenire. La gloria come la sconfitta, il successo come l' infortunio, l' eroismo come il tradimento c'insegnino ad esser grandi, forti, invincibili, ma ad essere anche più cauti, meno fidenti e meno improvvidamente generosi. Anche la sventura è utile a qualche cosa, e allora noi potremo esser grati alla Storia che ci abbia consegnato la data del 22 Marzo colla sua aureola di gloria, col suo entusiasmo, colla forza del suo impeto popolare, colla sua virtù di magnanimi sacrificî, come la data del 23 Marzo colla sua aureola di martirio, colla sua catastrofe, col nero suo velo steso sulle armi nostre e sulle sorti della nazione italiana!

Uditori, portatevi col pensiero al 22 Marzo del 48...... Vedete voi la Città di Milano trasformata in un campo di battaglia? Le strade sono irte di barricate; su tutti i comignoli delle case, sulle guglie del Duomo, a tutte le finestre sventolano bandiere e pezzuole tricolori. Il selciato è seminato di cadaveri, ma in maggior numero di austriaci; migliaja di soldati fatti prigionieri e chiusi in quartiere chiedono in grazia la vita al popolo vincitore, al popolo che han finito allora di spogliare, di bastonare e di massacrare...... Generali ed Ufficiali superiori, poc' anzi così superbi e feroci, depongono la spada in mano di giovani studenti, di cui la patria e la disperazione hanno fatto tanti soldati ed eroi...... È l' ultima delle cinque giornate..... La guarnigione tedesca decimata dalle tegole, dall' acqua forte, dalla pece e dall' olio bollente, vinta dal timor panico, coll' orecchio rintronato dalla campana a stormo di tutte le chiese, ravvisando in ogni uomo un nemico, in ogni casa una fortezza da espugnare, batte a raccolta, esce dalla città, evacua il Castello, e si dà ad una ritirata precipitosa, a cui meglio converrebbe il nome di fuga.

Che più? Il canuto eroe, l' invincibile Maresciallo, fugge dalla Città delle cinque giornate così frettolosamente, che la sua spada, terrore dei demagoghi e puntello dell' Austria, rimane glorioso trofeo del *pugno di faziosi* che ha liberato Milano!

Un urlo di maledizione accompagna il feroce proconsole nell' obbrobriosa via della fuga; l' inno della vittoria si intuona sui suoi passi e cento conquistate bandiere coll' aquila a due becchi vengono ad abbellire il trionfo del popolo milanese. Schifosi poliziotti, sanguinarii soldati, Croati saccheggiatori ed uccisori di donne e di bambini, Bolza e Torresani, ottengono perdono dalle loro vittime e sono risparmiati. Il popolo non vuol bruttare la sua vittoria di sangue, ancorchè i risparmiati carnefici possano forse un giorno chiedergli conto della sua magnanimità col piombo e col capestro. Milano è in festa, Milano è sgombra di soldati stranieri, e i giovani milanesi, divenuti ad un tratto provetti soldati, non pensano che ad inseguire il nemico fuggitivo nelle file dei volontari di Manara, Torres, Griffini.

Ciò che accade a Milano si ripete in tutto il Lombardo-Veneto. Il 22 Marzo è la data della vittoria popolare in tutte le provincie occupate dallo straniero, sul Mincio e sull' Adige, sul Piave e sul Tagliamento, sul Po e sul Bacchiglione. Dovunque si rizzano barricate, e il selciato delle vie diventa la difesa e l' arma degl' insorti italiani. La bandiera tricolore si agita al vento a Brescia, a Bergamo, a Cremona, a Modena, a Parma, a Padova, a Vicenza, a Treviso e perfino sulle inespugnabili roccie della fortezza di Osopo. Il leone di S. Marco manda un' altra volta il suo tremendo ruggito sulle lagune, e l' Adriatico ne manda l' eco ripercosso sulle spiaggie dell' Istria e della Dalmazia. Il sordido Croato fugge dovunque colla stessa vergogna, colla stessa paura, collo stesso avvilimento. Come la belva feroce che ferita e inseguita dal cacciatore corre urlando alla tana, lasciando sul suo passaggio una striscia di sangue, l' immondo tedesco cerca sottrarsi dalla guerra del popolo che d' ogni lato lo incalza e lo preme, ricoverando negli antri inaccessibili di Mantova, Verona, Legnago e Peschiera.

Volgetevi ora col pensiero al 23 Marzo del 49... Quale contrasto! Un' armata austriaca di 45 mila uomini passa il Ticino e, invece di tenersi sulla difensiva, minaccia d' invadere il cuore del Piemonte. Giunge alla Cava senza colpo ferire, e s' impadronisce di Mortara con 7 mila uomini contro 18 mila comandati dal Generale Durando. Si spinge sotto le mura di Novara e viene a giornata campale col nerbo dell' armata Piemontese, sconfiggendola dopo poche ore di lotta e rimanendo padrona della Città e della campagna. Non mancano prodi ufficiali e prodi soldati che rivendichino in quella battaglia l' onore delle armi italiane e facciano pagar cara la vittoria al nemico; è noto, e rimarrà nella storia, il valore dimostrato da non pochi artiglieri che fanno orribile strage nelle file degli Austriaci coi ben diretti colpi, e continuano il fuoco, malgrado gli

ordini superiori, finchè non siano smontati tutti i cannoni, e resi incapaci a far fuoco. Ma la fortuna delle armi italiane soccombe, l'astro del Piemonte, che si volea far risplendere su tutto l'orizzonte d'Italia, tramonta; il maresciallo Boemo, costretto a fuggire senza spada a Milano il 22 Marzo, viene il 23 Marzo a dettare i patti della pace a Novara: gli Austriaci, messi in fuga a Milano dal popolo insorto armato di ciottoli e di pochi fucili da caccia, vincono in un giorno un'armata di 160 mila uomini, organizzata, disciplinata, provveduta di cannoni, di cavalli e di tutti gli altri materiali da guerra. La funesta influenza che aveva spuntato le spade dei nostri prodi nella prima campagna e avea fatto perdere all' esercito regio il frutto della vittoria popolare, la stessa influenza che avea fatto cadere la fortuna delle armi piemontesi a Custoza e a Sommacampagna.... che avea fatto ardere i Sobborghi di Milano.... che avea fatto segnare la capitolazione del 6 Agosto che consegnava Milano agli Austriaci... e l'armistizio Salasco che obbligava la nostra armata a ripassare il Ticino e ad abbandonare Venezia...... la stessa influenza dissolvitrice e fabbra di tradimenti facea vergare il patto di Novara, il pagamento di 75 milioni d'indennità all' Austria e l' occupazione d' Alessandria!

Ecco che cosa poteva sui destini italiani l'infausta giornata del 23 Marzo!.....

Uditori, avete ora compreso quale immenso intervallo corra fra quelle due date?

Tolga il Cielo che noi insultiamo alle ceneri degli italiani morti a Novara colla coscienza di morire per la patria e per la libertà, benchè morti sotto la bandiera che aveva capitolato a Milano. Per noi è ugualmente sacro il sangue italiano versato a Novara come a Milano nella santa aspirazione di redimer l' Italia, ma il confronto dei due avvenimenti, l' antitesi delle due date, deve insegnarci, Uditori, la via che dovrà percorrere la nazione in un nuovo conato d' indipendenza.

Il 22 Marzo è una data di vergogna per l' Austria, di gloria per la nazione: il 23 Marzo è un giorno di festa per l' Austria, di lutto per la nazione. Il 22 Marzo è l'anniversario della vittoria del popolo; il 23 Marzo è l' anniversario della sconfitta dell' armata... .... Il 22 Marzo è la bandiera tricolore sventolante su tutte le città lombarde; il 23 Marzo è la bandiera italiana vinta e trascinata nel fango. Il 22 Marzo è la nazione italiana libera e vincitrice nel nome e colle forze del popolo; il 23 è la nazione risospinta in un abisso di guai e ricaricata di catene da un principio che non è quello del popolo.

Uditori, giungendo l'occasione, che forse non è lontana, della nazionale riscossa, a chi crederete voi? Alla campana del 22 Marzo o al cannone del 23 Marzo? A Milano o a Novara???

LE MONACHE DI S. VINCENZO DE PAOLI

AL

RICOVERO DI MENDICITA'

Quando abbiamo veduto le Suore di Carità, altrimenti dette Monache di S. Vincenzo De Paoli, prendere la direzione del Ricovero di Mendicità, non abbiamo mancato di fare sinistre previsioni sull' indirizzo ch' esse avrebbero dato al nascente istituto.

Nè ci siamo ingannati. Penetrate appena nel Ricovero queste *pie* Monache, che il buon senso del popolo chiama Cappellone dal largo cappello e dall' affinità della loro istituzione coll' ordine gesuitico, la divisione s' introdusse negli impiegati, la Commissione non ebbe che ad occuparsi di pettegolezzi e lo spionaggio fu all' ordine del giorno. Il Direttore e l' Economo furono allontanati col pretesto di fare economie, e le redini dell' Ospizio caddero tutte nelle mani della Superiora delle *pie* Suore, la quale, maestra di scaltrimenti, d' infingimenti e d' intrighi, riuscì ad accalappiare il Presidente e i Membri della Commissione e a guadagnarne l' intera fiducia.

Quali poi fossero i fasti che segnalarono in pochi mesi l'amministrazione di quelle *Vergini* di S. Vincenzo, eccoli esposti in breve.

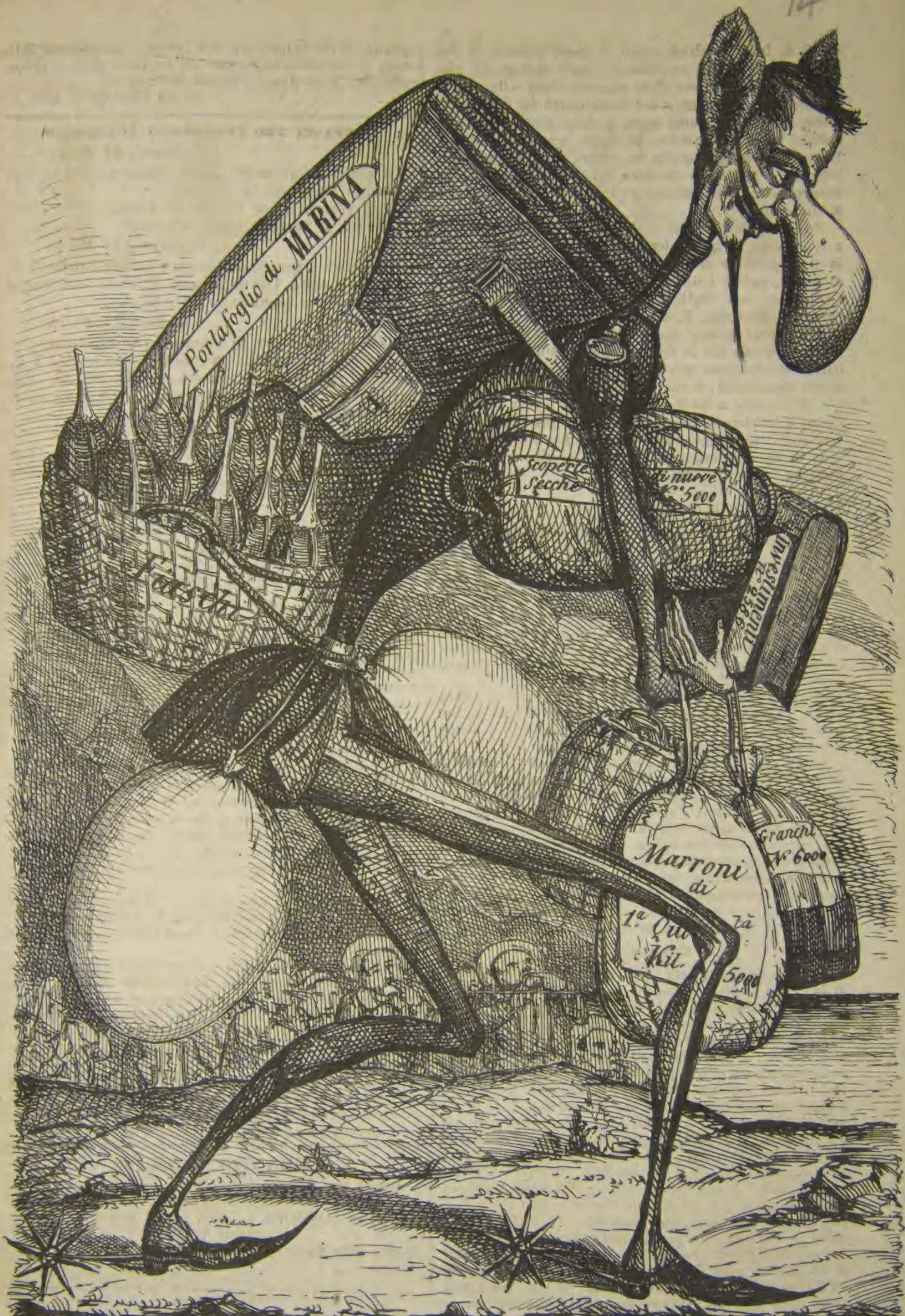
La solennità del Natale doveva, ad istanza della Superiora, celebrarsi dai poveri con vitto distinto e migliore del consueto, e la Commissione deliberava che in quel giorno la minestra fosse preparata di pasta fina, più una pietanza particolare a scelta della Superiora e doppia porzione di vino. Ed ecco come la pia e caritatevole religiosa sapeva dimostrarsi benemerita de' *suoi poveri*. — La pasta dei così detti maccheroni di Natale, fu messa a cuocere alle ore 10 e vi fu lasciata sino a mezzo giorno, di modo che all'ora della distribuzione era ridotta a vera poltiglia, e in condizione tale che la maggior parte dei ricoverati non potè mangiarla. Per pietanza fu preparato uno stuffato di pecora con patate, così malconcio e ridotto ad una salsa di sego, che molti ne ebbero il corpo e vomito. Per vino poi fu distribuita la parte sedimentosa e acida di una botte ultimata nei giorni innanzi. Alcune donne, più coraggiose degli uomini, si lagnavano di quello strano trattamento e la Superiora le fece chiudere tutte sotto chiave. Nella notte la sete venne a tormentarle e si fecero a picchiare e a domandar acqua da bere. Ma la Madre fu inesorabile e non volle declinare dalla punizione, neppure per un simile bisogno. Le lasciò chiuse a gridare, ed una povera cieca, certa Maria Torriglia, vuolsi siasi dissetata colle proprie orine.

Nelle successive feste natalizie, due altre ricoverate che si fecero ad inveire contro i barbari trattamenti delle Monache, furono da esse percosse col manico delle scope, così sconciamente, che una di esse, certa Bonino, fu impiagata nella fronte.

Il primo giorno dell' anno fu inaugurato dalla Superiora impiegando, in cucina e in refettorio, due individui, che per commessi delitti hanno sofferto la pena della galera, e per sottoassistente, a sorvegliare gli altri poveri, un cotale che subì un processo criminale per imputazione d'assassinio.

Il giorno 6 gennajo fu rinchiuso nella stanza del bagno in quelle orride giornate, un certo Bixio vecchio ed infermiccio, lo stesso che diresse l'illuminazione della Lanterna nel 42, e fu trovato alla mattina assiderato dal freddo. Tratto di colà quasi agonizzante, ebbe appena tempo di ricevere l' estrema unzione. Prescrittagli come ristoro una minestrina al brodo, la Monaca rispose al povero che andava a cercargliela: *un uomo che sta per morire non ha bisogno di mangiare!*..... e il Bixio poco dopo moriva! Un altro povero inviato per prendere una tazza di brodo, non avendo recipiente ove metterlo, lo chiedeva alla Monaca, e questa rispondeva che le *sue tazze non erano fatte per andare in bocca ai poveri.*

Nella seconda settimana di gennajo due giovani poveri si evadono dallo Stabilimento. Più tardi ne fuggono altri due più adulti. Le punizioni spesseggiano, e ciò cresce il malcontento dei poveri, i quali considerano il Ricovero come un ergastolo, non come un Ospizio di beneficenza. Ad alcune donne viene negata la piccola mercede che loro spetta per le fatiche fatte, e perchè esse si fanno a reclamarla, si rinchiudono agli arresti a pane ed acqua. Una di esse, presa da disperazione, tenta strangolarsi col fazzoletto alla gola, e se non fosse giunto il Portiere in tempo a salvarla, per rinchiudere nella prigione un altro povero, si sarebbe uccisa.

In febbraio accadono risse ed alterchi fra le donne e gli uomini; le une e gli altri non sono ben guardati, e un bel giorno uno dei tre impiegati dalla Superiora s' intdetta con una povera e si trova accoppiato con essa nella casa del contadino della villa. Si fanno lagnanze per la scarsezza della minestra e la riduzione della razione del pane. Ciò viene all' orecchio del Deputato Marassi, il quale fa pesare il pane e lo trova del peso di 9 oncie, invece

I marinai italiani non sono mai sortiti dal mediterraneo (Lamarmora, seduta del 15 Marzo, 1854)

di 12. Il Deputato chiede conto di quest' abuso e la Superiora se ne va con un crollo di spalle dandogli del *giacobino*. Il lunedì grasso viene segnalato dalla rottura della cassetta delle elemosine e dal derubamento del denaro. Insomma non passa giorno senza qualche nuovo disordine e qualche nuovo pettegolezzo. Lo spirito gesuitico delle *pie* Suore eccita il malcontento nei poveri, la diffidenza negli impiegati e persino la discordia fra i Membri della Commissione, che va ora sobillando ed ora calunniando secondo le circostanze.

Noi pertanto invitiamo il Presidente e la Commissione a provvedere. Se gli oblatori pagano, non è per alimentare un covo gesuitico in cui esercitino i loro intrighi le Suore di Carità, poichè i Genovesi che le hanno espulse dall' Ospedale, non vogliono vederzele onnipotenti nel Ricovero di Mendicità. Il tempo dei Gesuiti è passato, e dovrebbe esser passato anche quelle delle gesuitesse.

Noi sappiamo che la Commissione è animata da buone intenzioni; speriamo perciò che non farà il sordo alle nostre rimostranze, e che gli oblatori non avranno bisogno di ricorrere a quell' estremo, da cui finora li dissuadiamo nell' interesse di un' opera umanitaria, di sospendere cioè il pagamento delle oblazioni, fino a che le Suore della Carità non vengano espulse dall' amministrazione del Ricovero.

ALLEGRI, ALLEGRI!

Il Papa Pio IX ripiglia i suoi primi passi del 1846 e 1847!!! Già i Preti, i Frati, le Monache lo credono di nuovo diventato Carbonaro come allora!!! Vuolsi, nientemeno, che il 6 del corrente Marzo abbia annunziato e sancito in pieno Concistoro molte riforme ecclesiastiche, tra le quali quella del divieto inflitto per l'avvenire agli Ordini religiosi di ricevere e pronunciare obbligazioni con voti perpetui di povertà, di castità ed obbedienza; permettendo soltanto i voti semplici e temporanei, come quelli dei Chierici Regolari di S. Filippo, di S. Vincenzo de' Paoli e simili.

È ben vero che non ha prosciolto dai voti perpetui coloro che li hanno di già professati; ma questo sarebbe già un gran passo, tanto grande, che non possiamo crederlo, finchè non leggiamo la Bolla che ne parlerà.

Vedete perciò che d' ora in poi se vi sarà un padre *Ardito* che costringa una figlia a professare i voti religiosi per assicurare un maggior retaggio al figlio maschio o ad altra figlia, dovrà pensarvi e ripensarvi prima. Vedete pure che d' ora in poi chiunque vorrà dedicarsi alla vita contemplativa, solitaria e comune in una qualunque Società religiosa, dovrà possedere congruo patrimonio, col quale sostentarsi in caso di pentimento e recesso, e perciò l' abbandonarsi in braccio ad una corporazione religiosa, sarà effetto di libera scelta, e non già di una speculazione, col fine di schivare la zappa o la Leva Militare, e darsi in preda al dolce far niente.

GHIRIBIZZO

Avviso Importante!!! — Sono avvertiti i dilettanti di ballo che avessero intenzione di dar delle feste di società, facendosi imprestare il locale da qualche amico, a star lontani dai padroni di casa troppo *gentili* che offrissero *gentilmente* la loro Sala coll' obbligo d' illuminarla *gentilmente* e di provvedere *gentilmente* l' orchestra, poichè quei *gentili* si crederebbero in diritto di provvedere *gentilmente* un flauto ed una chitarra (per tutta orchestra) e di illuminare *gentilmente* la Sala con quattro candele e due lumi a olio, facendo pagare l' illuminazione Ln. 4. 50. Sono pure pregati, avendo a fare coi sullodati *gentili* Signori, a mettere una sentinella alla guardia del pane, salato, formaggio, aranci, dolci, vini ec. mandati dai Soci per uso degli invitati, affinchè i *gentili* padroni di casa non si credano allo stesso modo in diritto di poterli fare *gentilmente* sparire, e quel che è peggio, di poterseli *gentilmente* mangiare coi propri invitati chiusi in una camera a parte, escludendone gli invitati dai soci e i *Soci paganti*. — Questi avvertimenti vengono dati ai dilettanti di ballo da un ex-Socio di una festa, in seguito all' esperienza fatta in un ballo recente, in cui i Soci, dopo avere speso una ragguardevole somma, si ritirarono per la *gentilezza* dei padroni coi loro invitati, sbadigliando dalla fame e colle orecchie lacerate dal *frastuono* della strepitosa orchestra di un flauto e di una chitarra.

Un dilettante di ballo.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Corfu', 18 *Marzo*

Il generale degl' insorti Grivas battuto dai Turchi si rifugiò con 40 uomini in Convento.

Dieci villaggi furono bruciati dai Turchi.

La città di Berat (Albania) è insorta.

Patrasso, 14 *Marzo*.

Zacomilios e Temeli, con truppe e quattro cannoni, sono andati nell' Epiro. Furono imposte immense contribuzioni pell' insurrezione. Entusiasmo fra i Greci.

Parigi, 22 *Marzo*.

Il Giornale l' *Union* ha ricevuto un avvertimento.

Il *Constitutionnel* dice: Notizie di Bucharest del 7 annunziano che Waiortams, spedito dall' Austria allo stato maggiore del generale Gorscakoff per assistere ai movimenti russi, fu richiamato.

Berlino, 21 *Marzo*.

Il governo ha proibito assolutamente il transito delle armi. Questa dichiarazione fu comunicata agli Stati dello Zollverein.

Copenaga, 20 *Marzo*.

Il vice-ammiraglio Napier sbarca in questo momento a Copenaga. Egli sarà ricevuto dal re. La flotta è in vista.

CAUSA DELLA MALATTIA DELL' UVA

Il Signor P. R. avendo trovato nello scorso Autunno sulle foglie del *Viburnum Tinus*, vulgo *Cornaro*, di cui abbondano le siepi dell' Acquasola, molti insetti, i quali succhiandone l' umore, cagionano il deperimento dell' arbusto, producendovi il crittogama, il color cinericcio ec., come sulla vite; pensò che non altri, se non cotesti o simili insetti, dovevano essere i distruttori della vite, delle rose e di simili arbusti.

La lettura dell' Articolo del Reverendo Bonet, stampato nell' Appendice del Num. 1549 del *Cattolico* 7 corrente, lo confermò in detta opinione.

Ora egli, per mezzo di un giovinetto che aveva incaricato il Signor T. A., trovò negli scorsi giorni effettivamente sulle vite e specialmente sul fusto e sui sarmenti delle medesime, tale un numero sterminato di insetti aderenti ai medesimi, a guisa e forma delle cosidette *piattole*, che fa schifo il mirarli.

Su d' un pezzo di sarmento depositato a quest' Ufficio, si vedono a centinaja, a migliaja, sebben molti di essi morti, e gli altri finora inerti.

Così pure, ma di specie diversa, si trovano sulle foglie delle rose. — Questi sono verdi-lucidi, sono vivi, e già guastano. Si possono asfissiare con leggere fumicazioni di carta o di paglia.

Detto Signor P. R. invita e prega tutti i possessori di vigneti a visitare le viti e procurare, se fosse possibile, un rimedio a tanto disastro, bruciando qualche innocua sostanza, che, mentre uccidesse l' insetto, non danneggiasse la pianta.

Forse, giacchè la vite e l' insetto sono ancora morti, si potrebbe usare la fiamma di paglia, o qualche liquido caustico od acido.

Soprattutto si faccia presto, e si esportino colla massima premura tutti i sarmenti, anzi si abbrucino, affinchè gli insetti, di cui sono carichi, non possano più svilupparsi.

S' invitano gli agronomi a studiare su questo fatto.

G. CARPI. *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 25 Marzo 1854. Num. 38

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

Trimestre	Ln.	2. 80.
Semestre	»	5. 50.
Anno	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.
Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.
Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

Trimestre	Ln.	4. 50.
Semestre	»	8. 50.
Anno	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

Per circostanze indipendenti dalla Direzione, questo Numero è dovuto uscire senza Caricatura.

UNA LEZIONE DI STORIA
AL
SIGNOR LAMARMORA

I Marinai italiani non sono mai sortiti dal Mediterraneo. Soltanto in questi ultimi anni presero a fare i viaggi d' America.

(Lamarmora, Ministro di Guerra e Marina nella Seduta del 15 Marzo 1854).

Passando in rassegna tutte le castronerie dette dal Signor Lamarmora nella Seduta del 15 Marzo sul Bilancio di Marina, abbiamo rimandato ad un' altra volta la risposta alla castroneria massima che abbiamo posto per epigrafe al nostro Articolo.

Eccoci dunque ad attenere la nostra promessa e a dare una lezione di Storia al Ministro, che ne ha tanto bisogno. Gli citeremo date e nomi, e gli insegneremo a rispettare la Marina italiana dei padri nostri, poichè egli crede di poterla insultare impunemente, onde scusare gli errori degli Ufficiali che oggidì la portano a rompere negli scogli.

« *I Marinai italiani non sono mai sortiti dal Mediterraneo. Soltanto in questi ultimi anni presero a fare i viaggi d' America.* » Così ha detto il Signor Ministro.

Che cosa debba intendersi per *questi ultimi anni*, è facile stabilirlo, poichè è evidente che non possono riferirsi che ad un' epoca recentissima. Possiamo dunque ammettere che per *questi ultimi anni* il Signor Ministro (di Marina!...) abbia voluto indicare gli ultimi dieci o quindici anni, e a voler essere corrivi, gli ultimi venti anni. In conseguenza tutti i viaggi che noi potremo accennare anteriori a questi ultimi venti anni, escono dalla cerchia dei viaggi, di cui ha cognizione il Signor Lamarmora, sono guadagnati alla nostra causa, e possono servire a dare una solenne patente d' impertinenza e di asineria al Signor Ministro, che ha ciò nondimeno il coraggio di ritenere il portafoglio di Marina.

Ci permetta dunque il conquistatore di Genova di prenderlo gentilmente per un' orecchia, di metterlo in ginocchio, e di dargli una piccola lezione di Storia. Procureremo di essere più concisi e più chiari che sarà possibile, sapendo d' aver a fare con uno scolaro di percezione piuttosto tarda.

Eccoci a BOMBA (senza *calembour* !) !....

Ha mai inteso il Signor Lamarmora il nome di un *certo* Marco Polo, famoso navigatore, che fino dall' anno 1280 percorse i mari delle Indie e della China, e fu il primo a traversare lo Stretto della Sonda? Ha mai letto il Signor Lamarmora una certa Opera intitolata: *Il Milione di Marco Polo*, scritta dallo stesso navigatore, in cui si descrivono tutti i suoi viaggi? Ebbene, Signor Ministro! Marco Polo era Veneziano, e se non c' inganniamo, Venezia è in Italia, ciò che vi prova che gli Italiani sono usciti dal Mediterraneo la bagatella di 574 anni fa, cioè 554 anni prima di *questi ultimi anni*. Lo stesso Polo fa menzione di Genovesi (e i Genovesi sono Italiani, almeno quanto il Signor Lamarmora!), che a' suoi tempi navigavano il Caspio, e il Caspio non è il Mediterraneo.

Vi fu pure un altro Polo che viaggiò col primo, e anche quello era un Marinajo italiano alla barba del Signor Lamarmora.

Ha egli mai inteso nominare due navigatori Genovesi, Teodosio Doria e Ugolino Vivaldi, che fin dal 1291 passarono lo Stretto di Gibilterra con due triremi, e primi ebbero il coraggio di avventurarsi alla navigazione dell'Oceano per andare alle Indie? Ebbene, questo fatto è attestato da tutti gli storici, e rimonta a 563 anni addietro, cioè a 543 innanzi di *questi ultimi anni*; il che vuol dire, che quei due navigatori italiani uscirono dal Mediterraneo *qualche tempo* prima di *questi ultimi anni*.

Sa poi nulla il Signor Lamarmora di un certo Niccoloso di Recco Genovese (quei marinai genovesi sono pure inevitabili dappertutto e in ogni storia!), il quale scoperse le Isole Canarie nel 1265 circa? Ebbene, Signor Lamarmora, vedete fatalità! le Isole Canarie sono nell' Oceano e per andar nell' Oceano bisogna passare il Mediterraneo; co-

sicchè è chiaro che quell' impertinente di Niccoloso volle uscire dal Mediterraneo 569 anni prima di *questi ultimi anni* apposta per dare una smentita al Signor Ministro di Marina in Piemonte 589 anni dopo.

Ha poi inteso il Signor Lamarmora far mai menzione di un Vadino e di un Guido Vivaldi smarritisi nell' interno dell' Africa nel 1300 circa, dopo esservi andati *per la via di mare*, un discendente dei quali fu trovato in Abissinia il 1450 da Antoniotto Usodimare pure genovese (e perciò crediamo italiano!....) andato più tardi in quelle parti col Veneziano Cadamosto (pure italiano...)? Quei due primi Vivaldi viaggiarono dunque in Africa, passando lo stretto più di 554 anni fa, e Antoniotto Usodimare poco meno di 400 anni prima di *questi ultimi anni*. Lo stesso dicasi del Cadamosto.

Ha mai saputo il glorioso Ministro della Marina in Piemonte che sia esistito nel mondo sublunare un uomo chiamato Pietro Quirino che fece vela dall' Adriatico nel 1431 e andò a riconoscere l' estremità settentrionale del continente d' Europa sulle coste della Norvegia nel 1432? Ebbene, il Signor Lamarmora deve sapere che quell' uomo esistette veramente in carne ed ossa, ed ebbe i suoi natali a Venezia, città italiana, la qual cosa ci prova che quei marinai italiani sono usciti dal Mediterraneo 403 anni fa, cioè 383 anni prima di *questi ultimi anni*.

È poi attestato da tutti gli storici che i Genovesi, i Veneziani ed i Fiorentini avevano prima del 1500 un commercio attivissimo nell' Oceano e nel Baltico da Brugia sino a Novagorod, frequentando tutti i porti dell' Olanda, della Danimarca, della Svezia e della Germania, rimontando anche il Reno; e il Sig. Lamarmora deve sapere che la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e la Germania sono fuori del Mediterraneo, e il Reno ha le sue foci nell'Oceano. È pur noto ed asseverato dagli storici, che dopo la morte di Arrigo V in Inghilterra, sperandosi la riunione del regno di Francia e d'Inghilterra sotto il suo successore, il Consiglio di Reggenza durante la minorità del successore, concedette di portar lane a Calais soltanto ai mercanti di Genova, Venezia, Firenze e della Catalogna, e benchè le dogane fossero la rendita principale della corona, lo stesso Consiglio in nome del re fece restituire a sei caracche di Genova che erano approdate l' anno 1434 nel porto di Sandwich la gabella riscossa dalle loro mercanzie. Il che prova al nostro scolaro Signor Lamarmora, che Genovesi, Toscani e Veneziani (e perciò italiani) navigavano a Calais e a Sandwich, almeno 400 anni prima di *questi ultimi anni*, e che 400 anni prima erano usciti dal Mediterraneo, poichè, per quanto sappiamo, Sandwich e Calais sono nell' Oceano.

Ha poi mai inteso a parlare il nostro Ministro di Marina di un *certo* Cristoforo Colombo Genovese che scoperse un nuovo mondo nel 1493? Il Signor Ministro ne saprà qualche cosa, perchè a Valerio che alla sua sparata contro i marinai italiani oppose il nome di Colombo, rispose che navigava sulle navi spagnuole, vale a dire con marinai non italiani!... Dobbiamo dunque rinunciare noi Genovesi all' orgoglio di essere concittadini di Colombo? Da questo rilievo del Signor Lamarmora rimane dunque stabilito che furono i marinai che condussero l' Ammiraglio e non l' Ammiraglio che condusse i marinai, e che la scoperta dell' America si deve a qualche mozzo, o tutto al più a qualche *Nostr' uomo* spagnuolo? No, caro scolaro, questa bomba asfissiante non può passare, e piacciavi o no, Colombo sarà sempre Colombo!

E prima di Cristoforo Colombo sa il Signor Lamarmora che vivesse un Bartolomeo Colombo, e dopo di lui altri Colombi che passarono il Mediterraneo, tre o quattro secoli innanzi di *questi ultimi anni?*

E dopo Cristoforo Colombo sa il Ministro dei *niente di più falso* che vivesse al mondo un *certo* Amerigo Vespucci, il quale approdò al continente americano l' anno 1499 e scoperse il Brasile nell' anno 1501, lasciando, benchè ingiustamente, il suo nome alle terre per la prima volta scoperte da Colombo? Ebbene, quell' Amerigo Vespucci era fiorentino (il che torna a dire italiano), e navigava, a quanto pare, fuori del Mediterraneo 355 anni prima di *questi ultimi anni!*

Sa pure il Signor Ministro che siano mai esistiti un Giorgio Interiano, un Cassiano Camilli, un Luca Tarigo, un Paolo Centurione, tutti navigatori di gran polso e di anima di ferro che passarono lo Stretto e percorsero l'Oceano? Ebbene, tutti quei marinai erano marinai genovesi (vale a dire italiani....) e tutti erano usciti dal Mediterraneo 300 e più anni prima ch' egli facesse risuonare il Parlamento piemontese di quella grande castroneria.

Genovesi erano pure molti dei compagni dell' ardito Fernando Magaglianes che con cinque navi partì dal canale di Siviglia il giorno 10 Agosto 1519. E fra questi Genovesi, il Signor Ministro non farebbe male a scriversi nel taccuino i nomi di Giambattista di Polcevera, *padrone* della capitana, e di un Baldassare pilota, onde ricordarsi che anche 300 anni fa quelli Italiani uscivano dal Mediterraneo, non solo in qualità di marinai, ma di *padroni* e di *piloti*.

E coi nomi di Colombo, di Vespucci, di Centurione (che propose pel primo la navigazione del Mar Rosso pel commercio delle Indie), e di Tarigo navigatore del Mar Caspio, il Signor Lamarmora ha finora ignorato quello di Leon Pancaldo che accompagnò Magaglianes nel suo tentativo, e fu il primo ad inoltrarsi verso lo stretto Magellanico nel 1535 insieme a Pietro Vivaldi pronipote dell' Ugolino? Ebbene, il Signor Lamarmora può esserci grato di questa lezione, poichè gli insegneremo che Leon Pancaldo era un intrepido navigatore savonese che passava lo Stretto poco meno di 300 anni fa, cioè molto tempo prima (ci pare!....) di *questi ultimi anni*.

Infine per completare la lezione, gli diremo che le isole Azore e Madera furono scoperte da Genovesi, che le isole di Capoverde furono pure scoperte da un Noli Genovese e che le isole Canarie scoperte, come sopra dicemmo, da Genovesi, ricevettero nomi Genovesi (1). Gli diremo che sono a tutti noti i nomi di Gerolamo Adorno, di Gerolamo di S. Stefano pure Genovesi, che navigarono alle Indie, a Ceylan ec. Gli diremo che tutti sanno, meno il Signor Lamarmora, che dal 1600 al 1800, i Genovesi fecero un commercio attivissimo con Cadice e Lisbona (e perciò fuori del Mediterraneo) e di là colle Indie orientali ed occidentali ove dominava la bandiera spagnuola e portoghese. Il fatto gloriosissimo della Nave il *San Francesco di Paola*, comandata dal bravo Castellini, avvenuto sulle coste di Spagna contro uno Sciabecco algerino nel 1763, prova ancora una volta al Signor Ministro, se i Genovesi uscissero o no dal Mediterraneo prima di *questi ultimi anni*.

Vogliamo finire per non annojare il lettore con altre citazioni storiche. D' altra parte ci pare che queste rivendichino abbastanza l' onore della Marina Italiana dallo stupido insulto del Ministro della Marina Piemontese. Se gli Italiani percorsero l' Oceano, come abbiamo provato, quattro e cinque secoli or sono, si avrà bisogno di prove per credere che navigassero fuori del Mediterraneo nel secolo scorso e sui primordi del secolo presente?

Non ci fa però maraviglia che Lamarmora abbia osato pronunciare le parole, a cui noi abbiamo opposto la nostra lezione di Storia. Ci fa meraviglia che abbia potuto dirle, senza che un Deputato italiano, un Deputato di Genova, le abbia confutate in nome della Nazione.

(1) *Alleanza*, *Forteventura ec.*

Da un giovine chiavarese d' anima ardente e di squisito sentire ci vengono rimessi i seguenti versi che di buon animo pubblichiamo.

Essi furono ispirati al poeta dal carme di Prati, in cui si diceva che l' ultimo sospiro di Silvio fu l' Italia Libertà.

Noi andiamo pienamente d' accordo col poeta chiava-

rese, e *malgrado la venerazione che abbiamo per l' ingegno del Prati*, *crediamo che l' ultimo sospiro del Pellico ingesuitato fosse una giaculatoria a Santa Filomena.*

POCHI VERSI

SUL CANTO DI G. PRATI

IN MORTE DI SILVIO PELLICO

Allorchè un astro impallidisce e muore
Nell' Italico Cielo, è dolce il pianto,
Bello il dolor per chi palpita e vive
Di patrio affetto e di speranza, e scorge
Degli Eroi nella tomba un monumento
D' Itale glorie — Coi spirati carmi
Desta dall' Alpi al mar libero plauso
Il Tirteo Subalpin, che la negletta
Urna di Silvio mestamente infiora,
Ed a noi pinge il prigionier divelto,
Quando l' amor di Patria era delitto,
Dall' amplesso materno, e fra decenne
Martirio nè moravi antri sepolto;
Bello è veder d' eletti aurei concenti
Confortate le ceneri del prode
Dai tiranni percosso allor che un brando
Rialar tentava alla caduta Madre;
Ma poteva obbliar che al carcer tetro
Non sorvisse quel Silvio ed ivi affranta
Sua virtute moria! Pietoso velo
Stendasi pur sulle devote nenie,
Sulle inferme utopie, cui non vergava
Il Cantor della bella Ariminese,
Ma quell' imbelle solitario assorto
Entro mistica nube, e al desco assiso
Di patrizia pietà, che ne raccolse
Gli aneliti supremi, e di Lojola
A solenne trofeo li consecrava;
Ma cantar non ardisca Italo vate
Che fu di Silvio l' ultimo sospiro
L' Itala libertà; non iraconda
Plebe, ma tutta la fremente Italia
Imprecherebbe alle fallaci note,
Che male alberga generosi sensi,
Chi disertor dell' Italo vessillo
Al Lojola curvò l' alto intelletto,
E dannava il magnanimo conato,
Fonte di tante pene e tanta gloria;
Sacro è l' inno dei forti, e chi profano
Osa sprecarlo, il ver, la Patria offende,
E de' *nemici suoi merca* le lodi.

E. P.

SERVIZIO

DI

VETTURE CITTADINE DI LUSSO

Abbiamo letto un *progetto per azioni*, *dei Signori Alberto Rissetti e Giacomo Seghezza*, per un servizio di *vetture cittadine giornaliere di lusso.*

Siccome siamo soliti ad esaminare con attenzione ogni progetto che ci sembri utile ed atto ad introdurre nella Città qualche progresso e miglioramento, abbiamo passato in rassegna i diversi articoli di quel progetto per vederne la probabilità e il tornaconto, e abbiamo dovuto convincerci che non presenta alcuna facilità d' applicazione per la Città nostra e nessun vantaggio pei Soci.

Infatti il progetto esordisce dal dire: *questi legni saranno distribuiti e stanzieranno nelle situazioni riputate più opportune a comodo dei moltissimi forestieri, nonchè della classe più agiata fra gli abitanti*, *e particolarmente di* coloro che professando l' arte salutare sono chiamati *a recarsi frettolosi da un' estremità all' altra della Città.*

Ora domandiamo noi: presenta la nostra Città un terreno adatto alla circolazione delle vetture cittadine di lusso come lo presentano altre Città in cui tali vetture sono più in uso? Chi non conosce l'angustia proverbiale della maggior parte delle nostre strade? Chi non sa come molte di esse siano sopra colline, fatte a continui saliscendi ed inaccessibili alle vetture? Come potrebbero dunque servire pei medici che dovessero recarsi frettolosi a visitar gli ammalati?

Non resterebbero dunque che le gite di piacere fuori della Città, per cui potessero ancora dirsi utili le vetture cittadine, ma chi non sa che ormai le gite fuori delle mura sono circoscritte alla parte orientale della Città, cioè al Bisagno e alla Riviera del Levante, poichè dalla parte opposta serve ormai a quest' ufficio la strada ferrata coi frequenti convogli che partono, specialmente nei dì festivi, pei luoghi più ridenti della Polcevera? Se non vi era dunque alimento per le vetture cittadine prima d' ora, come vi sarà dopo la strada ferrata?

Andiamo innanzi. I promotori dicono aver bisogno di un capitale di lire 100 mila; soggiungono però che la Società Anonima s' intenderà costituita, quando se ne siano raccolte 80 mila, determinando il valore d' ogni azione a lire 100 e perciò il numero delle azioni ad 800. È possibile che le trovino?

I promotori danno poi un conto *presunto d' impiego del capitale necessario per lo stabilimento del servizio.*

Esaminiamolo.

26 legni da un cavallo vengono valutati a Ln. 1500 caduno, cioè in tutto 39 mila lire. Per giudicare se questa cifra sia esatta, converrebbe sapere se il pagamento si effettua all' atto della compra o a respiro. Siccome però il denaro degli azionisti si suppone incassato, si potrebbe risparmiare una bella somma che potrebbe assegnarsi ai promotori.

6 legni da due cavalli vengono valutati lire 2 mila ciascheduno, cioè lire 12 mila in tutto. Si ripete la stessa osservazione.

35 cavalli fini con *arnesi completi*, *coperte e reti per le mosche*, *l' uno per l' altro*, *compreso il vestimento dei cocchieri*, vengono computati franchi 900, e in complesso Lire 31,500. Ora chi non vede la stranezza di confondere col prezzo dei cavalli, quello delle *coperte e reti per le mosche* e persino il *vestimento dei cocchieri?* Una tale confusione impedisce di necessità l' esame della cifra del valore dei cavalli e non si può formulare un giudizio.

La spesa per *diversi oggetti per le scuderie e le rimesse* è fissata a lire 2 mila, e questa cifra è tanto esagerata che non ha bisogno d' essere discussa. L' ultimo servitore di stalla potrebbe rispondere che bastano lire 200, a voler essere generosi.

Le spese *d' impianto della Società* e delle *prime provviste* vengono stabilite a lire 15,500. Anche quì è difficile poter dare un giudizio, non sapendosi il *tempo* per cui dovranno servire le prime provviste e potendo essere più o meno lungo. In quest' articolo i promotori non avrebbero fatto male a spiegarsi più chiaramente.

Segue poi la nota approssimativa della spesa annua dello Stabilimento.

La spesa dei fitti dei vari locali per uffizio centrale, scuderie e rimesse è fissata a lire 4 mila. Qui non troviamo nulla a ridire e passiamo innanzi.

La spesa di manutenzione delle carrozze è fissata a lire 2 mila, e quì non possiamo a meno di esclamare che i promotori, malgrado le affermazioni in contrario che si leggono nel sunto dello Statuto da presentarsi ai Soci, mancano di ogni pratica cognizione in proposito, poichè altrimenti non avrebbero potuto avventurare una cifra così fallace. La manutenzione di 32 carrozze, quante sarebbero quelle del nuovo Stabilimento, non può costare una sì piccola somma, neppure nel primo anno, quando i legni siano ancora in ottimo stato, e negli anni posteriori do-

vrebbe essere duplicata e forse triplicata. Chi confronta questa cifra con quella di lire 2 mila per gli oggetti di *scuderie* e *rimesse*, non può che rimanerne sorpreso e maravigliato.

Le *tasse* ed *altre minute spese* vengono computate a lire **1,540**. Anche qui notiamo dell' esagerazione.

Il mantenimento dei 35 cavalli è fissato a Ln. 3 al giorno, ma qui pure vi è eccesso, poichè **2. 50** al giorno sono più che sufficienti.

Il salario dei 30 cocchieri è fissato a Ln. 90 al mese per ciascheduno e in complesso a lire 32,400 all' anno, e anche qui vi ha eccedenza, poichè gli stessi ricchi proprietari non sogliono pagare i cocchieri più di lire 60 o 70 mensili.

Gli 8 stallieri vengono valutati lire 60 al mese e qui non vi abbiamo nulla a ridire.

Finalmente le spese d' amministrazione vengono stabilite a lire 10 mila, e a quanto pare i promotori non si sono dimenticati.

Veniamo dunque ad una conclusione. Il computo delle spese dato dai promotori è in gran parte erroneo, e la speculazione che viene da essi proposta non presenta alcuna prospettiva agli Azionisti, sia per le condizioni speciali della Città nostra, come per la direzione che da questo progetto si può congetturare doversi dare alla Società.

Si noti che, stando allo stesso progetto, il rendiconto non deve darsi che alla fine dell' anno e lo scioglimento della Società non può aver luogo che in caso che risulti la perdita della metà del capitale, ciò che pone gli Azionisti in una posizione ancora più falsa.

Crediamo perciò nostro dovere di porre i nostri concittadini in avvertenza da un progetto che, sino a prova contraria, non presenta alcuna buona probabilità. *A. C.*

Intorno all'astensione notata da alcuni giorni del Maestro Mariani dalla direzione dell' orchestra del Teatro Apollo corsero molte voci, al solito erronee e mal fondate. A questo proposito ci viene dallo stesso diretta la seguente lettera che volentieri pubblichiamo e che, speriamo, dissiperà ogni nube dal limpido orizzonte del Teatro Apollo.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

Da alcune parole che leggo nel Num. 35 del di lei Giornale, colgo con piacere l' occasione di dichiararle pubblicamente i motivi che m' indussero a non dirigere l' Orchestra del Teatro Apollo la sera dello scorso Venerdì, e le susseguenti.

Anzi tutto debbo premettere che niun impegno formale mi obbligava, nè mi obbliga a dirigere ogni sera gli spettacoli di quel Teatro; essendomi io prestato per cortesia ad assistere le prove dell' Opera *Eleonora*, e a dirigerne le prime rappresentazioni.

Era mia intenzione intervenire eziandio alla prima recita del *Crispino*, ma alcune voci di disapprovazione, che per un involontario e brevissimo ritardo, si sollevarono contro di me, mentre traversavo l' Orchestra per andare a deporre il soprabito, mi determinarono a non affrontare il disfavore del Pubblico che mi porgeva indizio di non essere troppo ben disposto a mio riguardo.

Sarei troppo dolente se quell' atto, affatto inoffensivo, potesse essere stato interpretato come uno sgarbo sconveniente, mentre era ben diverso il mio intendimento.

D' altronde l' Opera il *Crispino*, sufficientemente famigliare ai Cantanti ed alla Orchestra, non necessitava la mia assistenza, che mi affretterò invece di prestare (come promisi), secondo le mie tenuissime forze, alla prossima messa in scena della nuova Opera del mio egregio amico Gambini. Spero non essermi indarno rivolto alla nota cortesia della S. V., onde voglia fare di pubblica ragione, per mezzo del suo Giornale, questi miei schiarimenti, a scanso d' ogni equivoca interpretazione; e mi pregio di anticiparlene i più vivi ringraziamenti.

Colla dovuta stima

Genova, 23 Marzo 1854.

Suo obbedientissimo Servo

ANGELO MARIANI.

MIA CARA MAGA,

Nel tuo ultimo Numero ho letto un *avviso importante ai dilettanti di ballo*. Ciò mi suggerisce l' idea d' un altro salutare avviso ai *dilettanti di Canto*, che volessero aggregarsi a certe Scuole di Canto Popolare.

Prima che accadesse nella Scuola di Canto la scissura a tutti nota pel Canto dell' Inno al Carlo Felice, il Maestro Novella annunziava agli Allievi che il pittore Gabriele Castagnola aveva eseguito il di lui ritratto, e che se noi lo avessimo gradito ce lo avrebbe fatto distribuire.

Noi grati all' offerta di quel *regalo*, rispondemmo affermativamente, e dopo pochi giorni vedemmo infatti comparire nella Scuola il *simpatico ritratto* del nostro Maestro, che ci venne nuovamente offerto, alla condizione però di pagarlo centesimi 80 per esemplare.

Siccome all' intimazione di doverlo pagare, molti di quelli che lo avrebbero accettato *gratis*, si strinsero nelle spalle, e i compratori furono molto pochi, allora il *sullodato* Maestro si rivolse al Cassiere Michele Tassara, dicendogli di prendere Ln. 40 dalla cassa della Scuola da darsi al pittore ritrattista.

In seguito al prelevamento di quei 40 franchi, è rimasto un vuoto nella cassa, a cui ora si pretende debbano far fronte gli Allievi, così i rimanenti, come i cessati, e che perciò il Maestro Novella ci minacci un' altra piccola cacciata di sangue per le spese del ritrattista e del litografo, quantunque il ritratto se l' abbia fatto fare di moto proprio, senza interpellarne prima la Scuola.

Mi credo quindi in dovere di dare un salutare avviso a tutti coloro che fossero disposti a far parte di qualche esistente o futura Scuola di Canto, onde protestare in tempo contro i ritratti che i Maestri avessero intenzione di farsi fare a spese degli scolari.

Genova, 22 Marzo 1854. — CASARETO GIO. BATTISTA GIOBBE.

Risposta ad un dilettante di ballo.— Per parte del padrone di casa a cui alludeva l' articolo inserito nell' ultimo Numero firmato *un dilettante di ballo*, veniamo informati esservi in quel racconto molte inesattezze, e che la cena ch' egli fece con alcuni amici in un locale separato dalla sala da ballo fu fatta con vivande apprestate a sue spese e non col poco formaggio e salame dei socj. Ch' egli impresto la sala per cortesia e non si obbligò ad altro.

ESPOSIZIONE DI GENOVA

I sottoscritti in risposta a quanto inserivasi nel Num. 80 del Giornale *Italia e Popolo* e nel Num. 68 del *Corriere Mercantile* per parte dei Signori G. B. Verany, A. Hoenig, Francesco Giano, C. Dellepiane e Alessandro Cambiaso, persistono nel dichiarare essere pura verità il contenuto nella protesta diretta contro il Signor Verany, e per essi pubblicata nel Num. 71 dello stesso periodico *Italia e Popolo*.

Per ciò che riguarda poi la imputazione di essere autori di una FALSA DICHIARAZIONE, lanciata dai suddetti Signori contro de' sottoscritti, mentre credono che il loro carattere rispinga per sè stesso accusa siffatta, dichiarano aver oggi, a tale proposito, sporta querela all' *Ufficio Fiscale Provinciale* contro i suddetti Signori Verany, Hoenig, Giano, Dellepiane e Cambiaso, affinchè intorno a ciò STATUISCANO I TRIBUNALI.

Genova, 24 Marzo 1854.

DOMENICO CABELLA, *Scritturale Litografo*

Stampatori LUIGI RIVARA — EMMANUELE DELUCCHI

GIUSEPPE BOZZO — EMMANUELE PIZZARELLO.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 28 Marzo 1854. NUM. 39

LA MAGA

AVVISO AI CITTADINI

CHE HANNO DIRITTO DI ESSERE ELETTORI

Con un manifesto del Sindaco, che venne affisso con molta parsimonia, furono invitati i cittadini aventi diritto ad essere iscritti nelle liste elettorali a presentarsi all' Ufficio dello Stato Civile posto nel Palazzo Tursi, onde chiedere l' iscrizione suddetta.

Di quest' avviso non fu fatto alcun caso e non vedemmo alcun giornale commentarlo per esortare i cittadini all' esercizio del loro diritto, ed è per questo che vogliamo dir loro due parole finchè sono in tempo di farlo.

Non restano più che due giorni alla chiusura delle liste che deve aver luogo a tutto il giorno 30; perciò tutti i cittadini che credono aver diritto ad essere elettori politici son tenuti a presentarsi al Palazzo di Città, nell' Ufficio dello Stato Civile, per domandare l' iscrizione nelle liste a norma della legge.

Grazie alle esorbitanti tasse di cui ci ha aggravato il Ministero e allo straordinario aumento dei fitti per parte dei padroni di casa, la sfera degli aventi diritto all' iscrizione elettorale si è straordinariamente allargata, ed è noto che il Ministero anticipò a disegno le elezioni nello scorso Dicembre, onde impedire che tutta la caterva dei nuovi tassati, certamente non troppo ministeriale, andasse a deporre il suo voto nell' urna.

Nulla dunque sarebbe più contrario agli interessi dello Stato e favorevole alla politica del Ministero, che l' indolenza dei cittadini nell' esercizio del proprio diritto, trascurando cioè di farsi iscrivere elettori. Venendo la contingenza di un nuovo scioglimento, a cui possono dar luogo le prossime eventualità d' Europa, la nazione può essere nuovamente chiamata a pronunciarsi nelle elezioni, e di chi sarà la colpa se il numero degli elettori sarà ancora infinitamente minore di quello che dovrebbe essere, e se l' esito delle elezioni riuscirà contrario alla libertà?

Nelle scorse elezioni la colpa fu del Ministero, ora la colpa sarebbe nostra. Non monta il dire che ora la Camera è eletta e resterà eletta per 5 anni. Domani forse il cannone del Danubio può avvertire il Ministero che la Camera di livree, ch' egli si è creato ad imagine e similitudine sua, non è pari alle circostanze e che vi vuole una Camera più radicale. E allora come la eleggerà la nazione? Cogli stessi elettori che hanno eletto Solaro La Margarita?

Cittadini! Chiunque di voi ha 25 anni e paga per tassa personale o prediale ec. 40 franchi d' imposta, non ha che a provare di pagarla per essere elettore.

Chiunque, essendo Medico, Avvocato, Architetto, Causidico collegiato, Farmacista, paga almeno 250 franchi di fitto all' anno, non ha che a produrre la polizza di locazione e il diploma di laurea per aver diritto all' iscrizione.

Chiunque paga 500 franchi di fitto all' anno ha diritto ad essere elettore senz' altro requisito e non ha che a provarlo colla polizza di locazione.

Gli ufficiali giubilati delle truppe di terra e di mare e gli impiegati civili in riposo che godano a questo titolo di una pensione dalle lire 600 alle 1200, hanno pure diritto all' iscrizione, purchè provino di pagare 250 franchi di fitto; ed ora col metodo spicciativo delle giubilazioni cavouriane e lamarmoriane, quanti non sono i pensionati militari civili che possono valersi di questo diritto? Possono pur chiedere l' iscrizione, senza la prova del fitto, tutti gli ufficiali giubilati il cui grado non sia minore di Capitano (Capitani, Maggiori, Colonnelli ec.), e i pensionati civili la cui pensione di riposo non sia meno di lire 1200.

Cittadini! Non siate dunque inerti nel rivendicare i propri diritti. Avete ancora tre giorni di tempo (oggi compreso) per farvi iscrivere e fatelo prontamente.

Ricordatevi che come elettori potreste anche essere chiamati all' ufficio di Giurato, e perciò a tutelare la libertà della stampa.

Ricordatevi che se tutti coloro che ne hanno il diritto saranno elettori ed anderanno a votare, potremo forse un giorno ottenere una Camera che non sia composta, come l' attuale, di cariatidi, di livree e di fossili antidiluviani, e dinanzi a cui un Ministro non possa dire impunemente che *i marinai italiani non sono mai usciti dal Mediterraneo, fuorchè in questi ultimi anni!....*

Alle parole del ministro inglese Russell, che disse dover gli Italiani aborrire l'insurrezione ed aspettare di ottenere colla rassegnazione le riforme ed un governo più umano dall' Austria, così rispose l' ex-dittatore di Venezia, Daniele Manin.

Benchè già pubblicata da altri giornali, crediamo utile riprodur la lettera diretta al Direttore della Presse, *come una protesta della nazione italiana contro la diplomazia.*

Signore,

Dal reso-conto della seduta 13 marzo della Camera dei Comuni, pubblicato dal *Morning Chronicle* e riprodotto dai giornali francesi, appare che lord John Russell abbia detto, a proposito dell'Italia: » Io credo che gli Italiani non potrebbero fare cosa più nociva allo scopo che si propongono, » che quella di insorgere contro il governo austriaco; e io » reputo al contrario, che ove essi si rimangano tranquilli, » verrà tempo in cui quel governo sarà più umano e darà all' Italia franchigie maggiori di quelle ch' essa potrebbe » conquistare col mezzo dell'insurrezione. »

Io sollecito dalla vostra compiacenza che mi permettiate di protestare nel vostro giornale contro queste parole.

Se queste o altre simili frasi esprimenti il medesimo pensiero sono uscite realmente dal labbro di lord John Russell, non è possibile soffocare un senso di penosa meraviglia, vedendo un uomo di Stato così eminente, di cui non può mettersi in dubbio la grande intelligenza, la buona fede, le rette intenzioni, aversi formato idea così poco esatta della questione italiana.

Dire che, per ottenere *lo scopo che noi ci proponiamo*, dobbiamo starcene tranquilli ad attendere dal tempo che il governo austriaco diventi umano e liberale, è un dimostrare

chiaramente che non si conosce punto *lo scopo che noi ci proponiamo.*

Noi non domandiamo all' Austria ch' essa sia umana e liberale in Italia, cosa d' altronde che le sarebbe impossibile quand' anche ne avesse l' intenzione; ma noi vogliamo che se ne vada. Della sua umanità e del suo liberalismo non sappiamo che farci: noi vogliamo essere padroni in casa nostra.

Lo scopo che noi ci proponiamo, ciò che vogliamo tutti senza alcuna eccezione, è questo:

Indipendenza assoluta di tutto il territorio italiano; unione di tutte le provincie d' Italia in un solo corpo politico.

In questo siamo tutti d' accordo unanimemente.

Le dissensioni che dividono i patrioti italiani in diversi partiti politici (repubblicani, realisti, unitari, federativi) si riferiscono soltanto a questioni secondarie, sulle quali noi siamo pronti tutti a venire a quelle transazioni che possono essere richieste dalle circostanze.

Ma quanto all' indipendenza ed all' unione noi non possiamo fare alcuna concessione, non possiamo transigere in alcuna maniera.

Io non discuto per la legittimità di queste pretese, mi basta constatare il fatto della loro esistenza.

Egli è dunque evidente che noi non possiamo accettare il consiglio di tenerci tranquilli, se con ciò si vuol pretendere che noi dobbiamo rassegnarci a subire l' imperio straniero e a contentarci della speranza che l' Austria diventi col tempo meno barbara e meno brutale a nostro riguardo.

No, noi non ci rassegneremo mai. Per una nazione che è costretta a patire il giogo della prepotenza straniera, la rassegnazione è viltà, e noi non saremo mai vili.

No, noi non rimarremo tranquilli se prima non avremo raggiunto la meta a cui aneliamo, se prima non avremo conquistato l' indipendenza, ottenuto l' unione della nostra Italia.

Il consiglio di starcene tranquilli non può essere accettato se non nel caso che, esclusa ogni idea di vile rassegnazione, voglia solo significare che noi dobbiamo guardarci da ogni inopportuno e prematuro movimento.

Quando alcuno ci provi che il momento dell' azione non è ancora venuto, noi sapremo attendere: ma irremovibili nel nostro proposito, ma continuando a lavorare energicamente per preparare i mezzi onde prorompere alla prima occasione favorevole.

Sia dunque inteso che la questione italiana è ormai una questione europea di prim' ordine. È necessario che essa sia risolta in conformità all' indomabile nostro bisogno di autonomia nazionale.

Sinchè questo fatto non avvenga, qualunque ostacolo ci si opponga, noi ci agiteremo incessantemente; l' Italia sarà sempre un centro di turbolenze, un' occasione di guerra che minaccierà il riposo dell' Europa e che non le permetterà mai di fare assegnamento sopra una pace durevole. Accogliete ec.

Parigi, 19 marzo 1854. MANIN.

Per la pubblicazione di questa lettera al giornale la *Presse* fu inflitta dal governo francese una seconda ammonizione nella persona del signor Rouy, gerente, e del sig. Emilio Girardin, redattore-capo.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA QUARTA

Per poter cominciare con un elogio nella rassegna di questa Sala, dobbiamo parlare, prima d' ogni altro quadro, del *premio alla costanza dei Genovesi contro una iniqua aggressione nel Maggio dell' anno* 1684. Questo dipinto è del Signor Gandolfo Francesco da Genova, ed accoppia alla scelta di un bel soggetto una magnifica esecuzione. Tende ad illustrare un fatto glorioso di Storia patria (la coraggiosa resistenza dei Genovesi al bombardamento di Luigi XIV), ed è disegnato con maestria di tocco, con una buona intonazione, brio e molto merito di composizione. Vi sono delle figure d' un effetto maraviglioso, e benchè tutte non abbiano la stessa perfezione di disegno, rivelano però un pennello che, collo studio, diventerà maestro. Ciò mostra che noi avremmo approvato di veder incoraggiato l'artista con un premio distinto, non però colla medaglia in oro, a preferenza della medaglia dorata data al Signor Peschiera, poichè, quantunque il piccolo quadro del Gandolfo sia di ottimo preludio per un giovine artista, non potrà mai anteporsi al quadro di macchina del Peschiera, opera di lunga lena, e in cui, ad onta dei difetti, si ammirano pregii che finora si desiderano nei dipinti del Gandolfo. Tornando a questo, diremo poi che il suo *Bacio di Giuda*, tuttochè ben toccato, è di merito inferiore al primo quadro. Soprattutto riesce inesplicabile quella lanterna che serve ad illuminare la scena del *Bacio*, mentre a poca distanza si vede brillare una luna che potrebbe rischiarare il Teatro S. Agostino, quando non sono ancora accesi i pochi lumi della platea...... Anche il suo *ritratto* è poco curato...... nuova ragione per meravigliarsi di quella misteriosa medaglia d' oro.....

I quadri del *Queirolo* da Genova sono ben fatti. Ve ne ha uno però che ci suggerisce un'osservazione, non sul ritrattista, ma sul ritrattato. È questo un vero pittore? e in caso affermativo, pittore di che? Di litri o di pipe??

Il *Cristo cogli Apostoli* e i ritratti del Varni da Genova sono quadri piuttosto duri, e gli uomini d' arte vi trovano un soverchio purismo.

Gli *ultimi istanti di Catone* di Arecco da Genova non possono a meno di farci esclamare: infelice Catone! Non bastava che tu dovessi ucciderti, vedendo la tua Patria caduta in servitù! A tutte le tue disgrazie dovevi aggiungere anche quella di morire per mano del Signor Arecco!........ — Studi, studi il Signor Arecco, e allora potremo essere meno severi nel nostro giudizio.

Il *S. Giacomo che guarisce un paralitico* di Castelli da Nizza è d' un effetto *sorprendente*... Paralizza il Pubblico...

I *ritratti* di Gabriele Castagnola da Genova sono migliori della sua *Contadina*. Gli ripeteremo però quanto gli abbiamo detto parlando di questa.

Il *ritratto d' una Famiglia* di Semino da Genova è felice nel colorito, come nella composizione. Questo giovine studia l' arte con amore e ci offre le più liete speranze.

La *scena di Famiglia* dello Scatola da Verona è una scena stupenda. Ce ne congratuliamo coll' autore.

Il *villico che accende un lume ad un tizzone* dell' Inganni da Milano è un quadretto di molta verità e di bellissimo effetto.

Il *mercato delle erbe* a Firenze del Morica fiorentino è un bel lavoro.

Le *due figure a mensa* del Raldura da Milano sono due figure trivialissime e mal disegnate. A tutti gli altri difetti questo quadro accoppia anche quello di avere un titolo sbagliato.

SALA QUINTA

L' *Annunziata* del Panario da Genova e la sua *Beatrice Cenci* sono lavori piuttosto mediocri, ma non privi di merito. Auguriamo loro un compratore.

Il *ritorno dei confederati italiani dopo la vittoria di Legnano* del Bottazzi da Vicenza è un quadro assai *debole*. Sarebbe però molto *forte* se il suo merito corrispondesse al prezzo di 1500 franchi...... Non potendo altro, lodiamo il soggetto.

Nei *paesi* del Bianchi Galeazzi ve ne sono dei molto pregevoli.

L' *orizzonte* del Zund è un bellissimo orizzonte. È un orizzonte assai migliore dell' orizzonte politico del giorno d' oggi.

La *fuga in Egitto* del Sampietro da Garlasco è una fuga che fa fuggire chi l' osserva. Misericordia!

Le *vedute* dell' Aliani da Firenze sono tutte belle.

Anche il *paese* del Corsi da Torino è assai pregevole.

Le due *Contadine* del Claris da Firenze, l' una colla

zucca dell' acqua intera, e l' altra colla zucca rotta; sono dipinte con una grazia, un' evidenza, una leggerezza incantevole. La *Maga* però, dovendo scegliere, preferirebbe la contadina colla zucca intiera............

Il *San Sebastiano* del Panario è un quadro che fa *rabbrividire*...... parliamo del soggetto e non dell' esecuzione... Anche la sua *Strage degli innocenti* è una strage che fa terrore...... Poveri *innocenti*.... fatti scannare da quel briccone d' Erode!......

La *Giuditta* del Costa è un quadro che occupa troppo spazio per non far parlare di sè. Eppure non sarebbe male che ne occupasse meno per esser meno visto. Pare impossibile che quel minchione d' Oloferne si sia lasciato infinocchiare da una simile Giuditta!......

Tutte le *frutta*, *frutti diversi* e *legumi* di diversi autori, del Medo, del Pelozzi, del Maleoti, del Faldi, del Paulino, sono tutti belli, e mettono appetito. Fra i belli, poi bellissimi sono quelli del Maldora da Milano. Quel tacchino, quella carne, quel salame, fan proprio venire l' acquolina alla bocca.

In mezzo però a tante cose che aguzzano l'appetito, stuona molto l' *Agar* del Sampietro col suo Ismaelo già morto dalla sete, e steso colla testa in giù nella parte più innanzi del quadro. Quel cadavere è veramente in putrefazione, e non si ha che a pigliare una spilla e pungerlo per farne uscire la marcia (turatevi il naso!...). Non ci meravigliamo più se l' Esposizione fu chiusa così per tempo, poichè il fetore di quel cadavere minacciava di corrompere l' atmosfera.....

(Continua)

TEATRO APOLLO

Siamo debitori da qualche giorno di un articolo al Teatro Apollo e abbiamo paura che il Pubblico e l' Impresa ci facciano condannare come *debitori morosi*. Infatti il Pubblico e l' Impresa ne avrebbero tutto il diritto, poichè lo spettacolo che ci offre tutte le sere questo nuovo teatro, merita che ci occupiamo un tantino di lui, anche a costo di rubare un po' di spazio alla questione d' Oriente e alle castronerie del Signor Lamarmora.... Siamo ora alla vigilia di un' Opera nuova (il *Tartuffo* del Maestro Gambini) e al giungere di un nuovo spartito non dobbiamo lasciar passare il *tempo utile* per parlare di quelli che ci lasciano, non però senza speranza di rivederli.

L' *Eleonora* ha continuato a piacere, e il *Crispino* a piacere più dell' *Eleonora*, forse per quella maggiore popolarità di forma e di concetti musicali che la fa gustare da un maggior numero di spettatori. I cantanti furono commendevoli nella prima come nella seconda, e le due prime donne poterono essere ugualmente applaudite, senza che il confronto potesse nuocere ad alcuna delle due. La Signora Carmela Marziali, artista di merito e di fama già assicurata, seppe mantenerla e destare sempre nuove simpatie nel nostro Pubblico. La Signora Fanny Scheggi in età giovanissima ed esordiente seppe meritare ovazioni ed applausi serbati a provetta artista, malgrado le prove straordinarie e faticose di un' Opera nuova. Il di lei padre, il Buffo Scheggi, si fece sentire con piacere nell' *Eleonora* e destò fanatismo nella *Mamma Agata*. Crediamo impossibile camuffarsi da donna con più civetteria ed artificio. Quanto all' altro Buffo, il bravo Cambiaggio, non troviamo parole per descrivere l' entusiasmo ch' egli eccitò nella sua parte di *ciabattino*, in cui è veramente inarrivabile. Dal primo colpo di martello sino all'ultima nota egli sa destare l'ilarità e gli applausi del Pubblico, sempre colla stessa naturalezza d' azione e forza di voce. All' udirlo tutte le sere cambiare l' indicazione di qualche bettolante, e di qualche *caroggietto* di Genova, nonchè l' augurio che fa al dottor Mirabolano di vederlo passeggiare per la disperazione all' *Acquaverde*, all' *Acquasola*, colla *lanternetta* ec. il Pubblico dà in profondi scrosci di risa che gli fanno dimenticare la carezza del pane, la malattia dell' uva e le tasse del Sig. Cavour.

Finiremo ora l' articolo, da dove avremmo dovuto incominciarlo, e chiederemo scusa alla Signora Giulietta Scheggi, di cui non abbiamo ancora parlato, d' averla lasciata per l' ultima. La Signora Giulietta Scheggi, giovanissima al pari della sorella, esordisce nella carriera del Ballo cogli stessi felici auspicii che abbiamo notato in quella. Ha molta leggerezza, molta forza, e non manca di grazia. Non dubitiamo che si perfezionerà anche in questa e non lascierà allora più nulla a desiderare. La natura le ha dato forme di corpo così perfette che l' arte ha da far poco per farne una ballerina di prima forza. Essa è secondata degnamente dal Signor Fissi con cui divide gli applausi e le chiamate al proscenio.

Speriamo venga tempo in cui le due giovani esordienti ed il Pubblico Genovese abbiano a ricordarsi con reciproca soddisfazione; questo per averle incoraggiate, queste per aver segnati in Genova i primi passi di una luminosa carriera.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA *MAGA*.

Smirne, 17 *Marzo* 1854.

Stimatissimo Signore,

Avrei voluto mandarle notizie più interessanti, e specialmente di quelle riguardanti la guerra coi Russi, ma nulla avrei potuto aggiungere a quanto si contiene nel Giornale di Costantinopoli, e nell' *Imparziale* di qui. Ora però che le operazioni della guerra vanno a prendere un più esteso campo di azione e maggiore energia, spero potrò darle quelle notizie precise, di cui manco al presente, e che son certo di ricevere da varj miei amici corrispondenti, che sono nell' armata turca del Danubio. Oggi certo non abbiamo altra notizia che la soscrizione del Sultano alla convenzione propostagli dalle Potenze Occidentali, di migliorare cioè la condizione dei Cristiani *rajà* in Levante, di non transigere o fare alcun patto colla Russia nella guerra attuale senza il pieno consenso di Francia ed Inghilterra, ed altri simili punti interessanti. Venne ordine dal Sultano, che tutti i sudditi russi debbano entro un termine partire dall' Impero Ottomano, o divengano sudditi *rajà*. Dicesi licenziato da Costantinopoli l' Ambasciatore Greco a causa della rivoluzione dell' Epiro e Romelia favorita attivamente non solo dalle popolazioni, ma anche dal Governo della Grecia libera. Le operazioni fatte da due mesi in quà sul Danubio dai Russi furono distrutte da una forte alluvione. Dall'altra parte i Turchi tanto si rinforzarono e fecero dovunque tante piccole operazioni e scaramuccie, che fecero passare ai Russi ogni volontà di attacco sia su Kalafat, sia altrove. Senza forti rinforzi dovranno i Russi restare nell' assoluta inattività, e forse retrocedere.

AGOSTINO MILANOPULO

Dobbiamo dare il doloroso annunzio che il Contrammiraglio veneto, Agostino Milanopulo, emigrato a Corfù dopo la resa di Venezia, tormentato dal desiderio di rivedere la patria (nostalgia), chiese ed ottenne l' amnistia, e giunto a Milano ricevette così brutali trattamenti da quella polizia, che lo sventurato ne impazzì e fu rinchiuso in un Manicomio, ove pochi giorni dopo morì.

Egli è lo stesso Milanopulo, che dicevasi scelto dal nostro Governo per rialzare le sorti della nostra Marina, di cui doveva essere nominato Comandante Generale, ma che non si volle nominare perchè emigrato.

Ora egli è morto per essersi fidato dell' Austria, ed è una vittima di più che la nazione italiana ha da vendicare!

Domani pubblicheremo un Numero straordinario con importanti notizie. Il primo articolo sarà

ANCORA UNA LEZIONE AL SIGNOR LAMARMORA

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Mercoledì 29 Marzo 1854. Num. 40

LA MAGA

Domani la MAGA vi aspetta a Predica.

ANCORA DUE PAROLE

AL SIGNOR LAMARMORA

Tutti lo sanno, il Signor Lamarmora è un Ministro che ci sta sul cuore, un Ministro per cui abbiamo una particolare simpatia e che non possiamo stancarci di onorare dei nostri articoli, tutte le volte che ha la bontà di aprir la bocca in parlamento per dire qualcheduna delle sue solite bestialità.

Colla storia alla mano gli abbiamo dato una lezione, di cui speriamo si ricorderà, ma non abbiamo ancora percorso il campo di tutti i suoi spropositi, di tutte le sue melensaggini, di tutte le sue contraddizioni. Per compire l'ufficio nostro ed esaurire un così fecondo argomento ci siamo procurati i supplementi della *Gazzetta Piemontese* in cui vengono riprodotti per disteso i discorsi parlamentari, e ci siamo deliziati in essi quanto è stato necessario per raccogliere tutte le gemme di Golconda scaturite dalle labbra lamarmoriane.

E non crediate mica che le colonne della *Gazzetta Piemontese* siano uno specchio fedelissimo delle sedute parlamentari! Tutt'altro!... La *Gazzetta Ufficiale* è la Gazzetta dei *niente di più falso* del 49, e noi che ci ricordiamo di quei *niente di più vero* e delle giuggiole lamarmoriane, la conosciamo. Figuratevi che i discorsi dei Deputati, e principalmente dei Ministri, vengono stampati *ad usum Delphini*, vale a dire *corretti ed accresciuti*, e dove per esempio dovrebbe leggersi *rumori e segni di disapprovazione* alle parole del Signor Ministro, si legge invece *applausi o approvazione*. Figuratevi che invece di quel piemontese affrancesato e soldatesco colla desinenza italiana che forma il segreto dell'eloquenza lamarmoriana, gli stenografi o i correttori pongono un italiano, che, se non è fiore di farina, si può però leggere senza compromettere la digestione; e figuratevi che, alle volte, interi periodi vengono soppressi, aggiunti o modificati, e le più solenni castronerie ministeriali si medicano con uno zero di più o di meno, con un avverbio, un aggettivo e simili. Se ne volete una prova, degnatevi di osservare come fu cangiato nella *Gazzetta Ufficiale* l'insolente periodo del Signor Ministro contro la Marina italiana. Eccolo: *i* BRAVI *marinai italiani* ANTICAMENTE *non uscivano mai dal Mediterraneo.* È DA POCO *solo che navigano per l' America.*

Come vedete, ai *marinai* fu aggiunto l'epiteto di *bravi*, e al presente: *non sono mai usciti dal Mediterraneo* fu sostituito il passato: *non uscivano mai*, col cerotto dell'avverbio *anticamente*. Agli *ultimi anni*, che accennano una epoca troppo recente, fu sostituito il *da poco* che ammette una più larga interpretazione, e con quel *bravi*, e con quel *poco* i correttori e gli stenografi della Camera han creduto di farci ingojare con tutta rassegnazione la pillola lamarmoriana...........

Ma corretti o non corretti i trionfi parlamentari del Signor Lamarmora emergono anche dalle colonne della *Gazzetta Piemontese*, e noi vogliamo attenerci ad essa per fare ancora alcune osservazioni all'illustre Signor Ministro.

I Deputati Pareto, Quaglia, Valerio mossero diversi rimproveri intorno all'amministrazione della Marina. Cominciarono dal far notare gli inconvenienti derivanti al commercio e alla Marina mercantile di Genova dal traslocamento degli uffici di Marina a Torino. Addussero fatti e citarono esempi. Passarono poi ad esaminare lo Stato deplorabile della nostra Marina da guerra, così nel materiale come nel personale; in altre parole, così pel numero e la qualità delle navi, come per l'organizzazione del corpo e la capacità dei capi. E toccando questo tasto era inevitabile che venissero a parlare degli investimenti che depongono così poco in favore di coloro che hanno la direzione del materiale e del personale. Parlarono della necessità di un nuovo piano d'organizzazione, dell'istituzione di un Consiglio d'Ammiragliato, non già come l'attuale, ma formato d'uomini pratici e con attribuzioni più estese, che compilasse i regolamenti della Marina e le dasse colla sua esperienza quell'impulso e quell'indirizzo che il Signor Ministro si confessa incapace di dargli, dichiarando ad ogni istante di essere estraneo alle cose di mare. Osservarono che la nostra Marina andava in dissoluzione, che i vecchi bastimenti si sfasciavano e non se ne facevano dei nuovi, che si ordinavano pochissime spedizioni marittime e gli Ufficiali rimanevano quasi sempre a terra, che si spendevano quasi cinque milioni senza che la nazione ne avesse alcun profitto, non avendo neppure un bastimento da guerra in Levante, dove ora ne hanno più d'uno tutte le altre nazioni marittime, e che pel Collegio di Marina di Genova si spendevano 40 mila lire all'anno, per pagare 14 professori che non insegnano che a 40 allievi interni, mentre vi si potrebbero ammettere i figli dei capitani e dei *patroni* come allievi esterni con grande vantaggio dell'istruzione della classe navigante e senza alcun aggravio allo Stato.

Molte di queste cose furono già dette da noi in altre occasioni: ma, benchè cento volte ripetute, non lo possono essere mai abbastanza, e non si potrebbero fare appunti più giusti e più fondati di questi. Ebbene; volete voi sapere come vi rispose il Signor Lamarmora Ministro di Marina in Piemonte?

Molte delle sue risposte furono già da noi notate in un altro Numero, ma di alcune abbiamo taciuto, non avendole lette nel foglio ufficiale, e di altre abbiamo toccato troppo leggermente e abbiamo bisogno di tornarvi sopra.

All'accusa di non voler mai pensare ad un piano di riorganizzazione della Marina, lo abbiamo già detto, rispondeva col luogo comune del traslocamento dell'Arsenale alla Spezia. Ma allora perchè non presenta mai quel progetto, onde possiamo una volta leggerlo e discuterlo? Non è questo uno spauracchio tenuto in serbo a bella posta per turare la bocca a tutti i Deputati che avessero il tie-

chio di domandar conto dello stato della nostra Marina? E poi se il Ministro vuol traslocarla alla Spezia per toglierla a Genova, dove ha paura del contagio liberale, perchè lasciarla prima perire, per aver poi la consolazione di trasportare alla Spezia un cadavere? Un Generale che vuol dare un quartiere alla sua armata, procurerà prima d'avere il quartiere o l'armata? L'armata, non è vero? Ebbene, Lamarmora vuol prima il quartiere che l'armata, prima l'Arsenale che la Marina!.....

Ha una gran testa il Signor Lamarmora!

Alla proposta di un Consiglio d'Ammiragliato (che non fosse un *fac-simile* di quello che ha assoluto i vandali della nostra stamperia) sapete poi come rispose il Signor Ministro? Con uno scrupolo di costituzionalismo che farebbe drizzare i capegli in capo ad un demagogo. Il Signor Lamarmora sa che è Ministro costituzionale e che, come tale, è responsabile, e, quantunque la legge sulla responsabilità ministeriale sia ancora *in fieri*, egli ne sente così il peso che vuole tenerselo tutto per sè, senza cederne un briciolo a chicchessia. Se egli, come Ministro di Marina, avesse al suo fianco un Consiglio d'Ammiragliato che gli insegnasse che si parte colla poppa indietro e la prora innanzi, avrebbe paura che il Consiglio dovesse *rispondere* per lui o a lui toccasse di *rispondere* pel Consiglio, ed egli vuol tener duro per rispondere da solo di tutti i granchi che sarà per prendere e di tutti i marroni che sarà per dire. La Camera è indulgente e gli darà un salvo condotto!

All'interpellanza poi che la nostra Marina si lasci andare in dissoluzione, il nostro Deputato di Pancalieri ha saputo opporre un altro ragionamento ugualmente splendido e peregrino. Lamarmora ha detto in altre parole: « la scienza progredisce (è un gran progressista il Signor Lamarmora!..); di questo ce ne accorgiamo alle grandi scoperte che si succedono tutti i giorni dal telegrafo elettrico e dal telajo di Bonnelli sino alle bombe asfissianti. Le bombe! oh le bombe!... Se le bombe asfissianti si fossero conosciute sei anni fa, quel demagogo d'Avezzana non m'avrebbe fatto stare due giorni a Porta Lanterna!... Ebbene; se tutti i giorni si fa qualche grande scoperta, perchè avremo noi la dabbenaggine di costrurre dei bastimenti di legno o di ferro, a vela o a vapore, coi metodi antichi? Chi sa che un giorno o l'altro non si scopra il modo di fare dei bastimenti di cartapesta o di pasta frolla??? e allora a che cosa ci gioveranno i denari spesi? oltre ciò siamo alla vigilia di una guerra; può essere che questa c'insegni dei metodi nuovi, una navigazione nuova, dei mari nuovi, degli scogli nuovi.... e perchè saremo noi così gonzi da far delle spese prima che l'esperienza ci abbia insegnato nulla? Aspettiamo che la scienza progredisca e che si faccia la guerra e allora potremo pensare a fare dei bastimenti nuovi!.... ».

Se credete che vi canzoniamo, leggete il foglio ufficiale, e vedrete che le parole del Ministro rispondono a puntino alle nostre.

Dopo ciò, andate voi a domandargli, perchè ha tardato tanto a mandare un bastimento in Levante. Ma se è tutto tempo, denaro e fatica perduta!....

All'osservazione poi che i nostri bastimenti viaggino di rado, facciano viaggi corti, e che perciò gli Ufficiali non navighino quasi mai, come ha risposto il Signor Ministro? Nell'unico modo, in cui poteva rispondere, cioè mentendo con una faccia fresca che farebbe onore al *Cattolico* o ad una moglie che abbia fatto portar le corna al marito e pretenda di essere una Penelope!

Vi pare che i nostri bastimenti da guerra viaggino raramente? Ma se sono sempre in mare.... quando non sono nel bacino!.... (e sfido io a provare diversamente!....) Non sentite tutti i giorni a parlare delle gloriose campagne fatte dalla nostra Marina da guerra?.... Non vedete tutti i giorni partire qualche squadra, qualche divisione, o almeno qualche fregata per viaggi lunghi e lontani?.... cioè lontani no, perchè il Signor Lamarmora stabilisce che i viaggi lunghi sono i più facili e i meno istruttivi, mentre i più utili e i più difficili sono quelli che si fanno per esempio da Genova alla Corsica, alla Sardegna o a Livorno, beninteso con tempo buono, vento favorevole e delle buone provviste a bordo.... Non basta poi per tutte la campagna del *Governolo?*

È vero che, messo alle strette, il Signor Lamarmora non ha saputo indicare che l'*Aquila* e l'*Euridice*, la prima in America e la seconda in Inghilterra, cosicchè tutti i bastimenti da guerra che si trovano fuori della Darsena si riducono a due!.... È vero... ma che importa?

Quanto al provare che, malgrado il piccolo numero dei bastimenti che si fanno partire, sono però molti gli Ufficiali che navigano, il Signor Lamarmora non si è mostrato niente affatto più sconcertato che a provare tutto il resto. Egli ha detto: « su tutti i bastimenti si mandano cinque o sei Ufficiali di più del bisogno » in modo che, c'è da credere che vi siano dei bastimenti da guerra che, a nostra insaputa, escano dalla Darsena con più Ufficiali che marinai!..... E soggiunse poco dopo: « a Genova si vedranno forse circolare Ufficiali di Marina provetti, attesi i pochi comandi di bastimenti che vi sono da dare, ma Ufficiali giovani non se ne vedono quasi mai, essendo imbarcati quasi tutti!!! » — Peccato che il Signor Lamarmora non frequenti il Carlo Felice, o le Strade Nuove, o le botteghe dei guantai per vedere se gli Ufficiali di Marina giovani sono tutti imbarcati!.... Disse pure che gli Allievi del Collegio di Marina navigano a bordo dei bastimenti da guerra almeno otto mesi dell'anno, e il Signor Ministro sa che non navigano più di tre, cioè Luglio, Agosto e Settembre!...

Ma dove il Signor Lamarmora fu inarrivabile, fu ancora nella risposta data alle osservazioni del Deputato Quaglia sul processo del Comandante del *Governolo*. Il Generale Quaglia, che nessuno vorrà pigliare per un demagogo, fece una rivelazione interessantissima a questo proposito, dando lettura di un brano della Sentenza della Corte di Cassazione che assolvette quel Comandante. Eccolo:

« In conseguenza di tale dichiarazione restando escluso il reato del quale il ricorrente era da prima accusato, non altra imputazione veniva con la sentenza posta a carico di lui *se non quella dell'investimento* della suddetta pirofregata cagionata con *imprudenza ed inosservanza dei regolamenti;* che ridotta l'imputazione a tali termini, SE PUO' DAR LUOGO A PROVVEDIMENTI DI DISCIPLINA, non riveste però la qualità di *reato......* »

Dal che resta ammesso ciò che abbiamo sempre detto noi in tutto il corso del processo, e resta anche ammesso che l'*imprudenza* e l'*inosservanza dei regolamenti* potevano *dar luogo a provvedimenti di disciplina*, ma non potevano dar luogo all'applicazione di alcuna pena come *reato*.

Ebbene, sapete come ha risposto Lamarmora a quell'argomento preso ad imprestito dalla Corte di Cassazione? Udite: « io ho fatto questo, perchè non avevo altro mezzo, ma la Cassazione ha annullata la sentenza, e credo che abbia agito *legalissimamente* » si noti il superlativo!

Dunque il Signor Lamarmora ha confessato d'aver, con cognizione di causa, provocato un giudizio che la Cassazione avrebbe operato *legalissimamente* annullandolo.

Con ciò è detto tutto.

Benone, Signor Ministro! E basti così.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA SESTA

L'*Elisabetta d'Inghilterra nel Castello di Grenwik* della Gandolfi Camilla da Genova è un pregevole dipinto, come opera di pennello femminile. Lo abbiamo però veduto esposto già troppe volte.

La *Gulnara che tenta* di *uccidere il Sultano* è una figura assai bella ed ha molta espressione. Abbiamo notato qualche difetto nelle tinte.

La *Discordia* del Pelozzi da Firenze, armata di serpenti e schizzante rabbia e livore dagli occhi è una *Discordia* di molto merito per l'esecuzione e la composizione. Il Papa, vedendola, la riconoscerebbe a prima vista.... La *Benedizione dei Figli* dello stesso autore è meno bella, ma non manca di pregio. Quanto al *Dante*, alla *Leda* e ai *Ritratti* son tutti quadri ben finiti, ben coloriti, con molti bei pezzi, soltanto quà e là poco disegnati. Torniamo però a ripetere che la sua *Discordia* è una gran bella *Discordia*, e invitiamo tutti gli Italiani a meditarvi sopra.

La *Giovane che depone una corona sulla tomba dell'amante* è un bellissimo pensiero del Costa Camillo da Genova (l'autore della *Giuditta*), che è stato assai mediocremente interpretato dall'autore. Sulla tomba che vuole infiorare, l'autore ha voluto scrivere due versi, e questi non sono meno infelici della *Giuditta*: — *Prega pace al cener mio — prega pace al passegger*!!! Chi sa in quale Vocabolario poetico, abbia trovato il *cantore* di questi versi il sostantivo *passeggero* (notate *passegger* e non *passeggier*) in senso di viandante? Forse nel Dizionario del Municipio vicino alla parola *dettaglio?* La *malinconia* poi dello stesso autore non ha mancato di produrci molta sensazione e di ispirarci una profonda *malinconia*!.... Abbiamo sudato sangue per poter ridere dopo di averla osservata..... I *Ritratti* sono forse i suoi migliori lavori, e non possiamo lasciarlo senza eccitarlo a studiare. Ci duole di dover esser severi, ma ci pare che l'arte guadagni più da un giudizio imparziale, ancorchè severo, che dalle adulazioni che gonfiano la testa dell'artista e lo lasciano sullo sdrucciolo in cui s'è messo.

Il *Ratto di Lucia* tolto dai *Promessi Sposi* del De Belly da Genova è quadro che, a stento, abbiamo potuto riconoscere per opera del pennello dell'autore della *Gulnara*.

I *Ritratti* del Corsi Antonio da Genova sono piuttosto commendevoli, e in qualche parte assai belli. Questo giovine artista dà indizio di notevoli progressi, e perfezionandosi nel disegno potrà riuscire valente.

La *Susanna al Bagno* del Gastaldi da Torino è una gran brutta *Susanna*. Eppure la Scrittura ce la dà per una bellissima donna! Che il Signor Gastaldi abbia voluto fare un *errata-corrige* alla Bibbia?? È ben vero che per innamorare due vecchioni non ci vuole una Venere dei Medici, ma almeno per amore dell'arte l'autore avrebbe potuto dipingerci una Susanna con meno contorcimenti, meno floscia, meno panciuta, e con coscie un po' meglio architettate. Sulla castità di Susanna molti sono sempre stati i commenti, ma dopo questo quadro dovrebbero anche essere maggiori. — I due vecchi sembrano due gemelli e alla rassomiglianza della fisonomia accoppiano quella degli atteggiamenti e della stessa linea di prospettiva. Vi ha altresì in tutto il quadro un tal lusso di tinte canarine che si direbbe essere stato dipinto col zafferano. Abbiamo letto in un Giornale che questo lavoro è una prova di un grande ingegno e di una grande audacia. Quanto all'audacia andiamo d'accordo, ma quanto all'ingegno?? Eppure sappiamo che i cosidetti intelligenti trovano in questo quadro qualche cosa di bello, qualche bel riflesso di luce, qualche bel partito di pieghe....... e noi c'inchiniamo devotamente al giudizio degli *intelligenti*, confessando di esser troppo profani nell'arte per poter gustare le recondite bellezze di questo quadro.

Il *Samaritano* del Sciallero da Genova è assai migliore dell'altro *Samaritano* di cui abbiamo già parlato. Il Sciallero merita incoraggiamento e lo avrà senza dubbio da chi ama l'arte. Anche il suo *ritratto* è pregevole.

SALA SETTIMA

Il *San Carlo Borromeo* del Signor Ogero da Taggia è un *San Carlo* ben meschino. L'autore si è perfino dimenticato il naso!....

L'*Adorazione dei Magi* dell'Augero ha del bello e del mediocre.

Il *Paese col Samaritano* del Bascherini è commendevole.

Una *Madre che diverte i suoi figli* del Grossi da Casale sarebbe più lodata se i bambini fossero meno difettosi.

Il *Salvatore* del Caffarena ha un'areola che sembra una *farinata*. Per maggiori schiarimenti dirigersi sulla piazza di San Giorgio....

Gli *amanti* e l'*astrologo* del Moricci Giuseppe è un quadro pieno di vivacità e di brio.

Il *Galileo nelle carceri* del Biscarra è un bell'argomento e non è altro che un bell'argomento.

La *Piazza d'armi in Torino* del Bossoli e la sua *veduta presso Genova* sono due magnifici lavori, con molto merito d'intonazione. Dello stesso autore è anche assai lodato il *Palazzo Madama in Torino*.

La *scena di famiglia* del Meda da Milano ha molta grazia e leggerezza. Quella ragazza che si trastulla coll'uccello è d'un bellissimo effetto....

I *quadretti di genere* del Fumagalli sono ben finiti ed hanno una buona composizione. Anche la sua *officina d'armaiuolo in Milano nel* 500 rivela un buon tocco. Peccato che la sua officina sia sulla tela e non possa servire per la rivoluzione!

In questa Sala vi ha pure un buon ritratto del Pelozzi.

(Continua)

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA *MAGA*.

Smirne, 17 *Marzo* 1854.

M. Offlei Console americano rappresenta degnamente la politica liberale del suo paese, e fa rispettare la dignità, l'onore e i diritti dei suoi liberi figli. È ben noto per la liberazione di Martino Kosta.

M. Pinchon Console di Francia, persona della più fina gentilezza, e di molto buon senso, sa conoscere a perfezione le tendenze e la politica del Governo che rappresenta. Si fece amare in ogni vicenda, e sostenne sempre la dignità del suo posto, amministrando imparziale giustizia, proteggendo energicamente i suoi soggetti, ed evitando qualsiasi briga ed etichetta personale. Merita molti elogi la sollecitudine e fermezza, con cui accordò ampia protezione a molti Emigrati italiani, i quali all'occasione dell'arresto di Martino Kosta erano stati per la maggior parte abbandonati dal signor Console Sardo Matthieu alle persecuzioni dell'Austria. Anzi avendo Egli negli ultimi giorni del passato Carnevale data in sua casa una brillante festa da ballo, invitandovi tutti i rappresentanti delle Potenze Europee ed i primarj negozianti francesi quì residenti, non mancò d'invitarvi ancora tutti gli Emigrati Italiani, cui Egli aveva accordata la sua protezione, benchè questi siano notissimi pei loro principi democratici.

M. Brand Console Inglese è un uomo onesto, ma è mal circondato: gl'impiegati della sua cancelleria fanno talora sparire qualche deposito, a tale che fu reclamata una riforma nel suo personale: questa fu recentemente operata soltanto rapporto a chi, per la sua buona fede, erasi fatto inviluppare nella rete dal più furbo esonerato da ogni responsabilità.

Il Sig. Somma Console Napolitano, persona onesta, fa tutto quel bene che può nella sua difficile posizione.

Il Consolato Russo è riunito all'Austria per le attuali vicende politiche. Peccato! Poichè il Sig. Ivanoff era onesta e gentile persona, stimabilissimo come persona sociale, innocuo quale uomo politico.

Il consolato Austriaco è orribile quanto il suo Governo: il Sig. Weckbecker è già noto in Asia, Europa ed America per l'arresto dell'ungarese Kosta, ha il viso della tigre, il cuore della jena. Il cancelliere e Vice-Console Mickscbe ha un viso ed un portamento da birro che non lasciano dubitare delle sue tendenze; al solo vederlo ti senti agghiacciare l'anima: gl'impiegati subalterni sono satelliti ignoranti, spie, intriganti e negoziatori di torti o favori giudiziarj.

Il Sig. Xeno Console Greco, ignorante, inetto, eunuco di mente e di cuore, e privo di qualsiasi qualità che possa rendere gradevole la sua persona, mal pagato dal suo Governo, procura di compensarsi colle industrie di Cancelleria, il di cui maneggio è affidato al suo Vice-Console, un tal A............. rifiuto di tutta la Società di Smirne, con viso, cuore e mani d' Arpia, degno erede dell' antica fede greca, degli adoratori di Mercurio, di Priapo, e di Caco. Il Console è schiavo assoluto di questo pessimo soggetto, che si rende lecita ogni frode, ogni intrigo, ogni menzogna, che rende quel consolato la sentina di ogni obbrobrio, che sostiene i truffatori, i bancarottieri, i ladri, che in una parola rende questo consolato abbominevole più che tutti gli Ellenici Consolati di qualunque luogo.

Il Signor Alliotti Console Toscano è una vera nullità, che non saprebbe, nè potrebbe non essere umilissimo servo dell' Austria.

Ma fra tutti peggiore, il Signor M........ C........ fa rimpiangere a calde lacrime i suoi antecessori, che fecero sempre onore al Governo ed alla nazione che rappresentarono nobilmente, generosamente e gentilmente. Dal burbero e feroce suo volto trapela il suo carattere da bargello. Chiunque a prima vista lo riconosce per un antropofago, per un nemico dell' umanità, per oppressor dei miseri, persecutore degli onesti. Presuntuoso al non *plus ultra* si crede più infallibile del Papa. Ateo di religione e di morale crede tutti gli uomini peggiori di Lui. Superstizioso quanto un contadino, perde il suo tempo ad interpellare i tavolini parlanti e i cappelli divinatori. Nemico dichiarato della Emigrazione Italiana, esercitò la sua protezione verso di essa per ritirare i passaporti p....... a quelli che ne erano forniti, per incarcerare e fare ogni male possibile a tutti quelli che non fossero andati a prostrarsegli umilmente fino al bacio della sudicia pantofola. Legato a fil doppio col Console Austriaco, si rende più odioso di questo per la sua rusticità, smodata presunzione, indescrivibile avarizia e schifosa lordura. Si fece espellere quasi colla forza da una casa, ove pretendeva stare e non istare a commodo suo, pagare e non pagare a suo capriccio: portò il Consolato in una contrada la più schifosa del paese, onde risparmiare cento lire: nel passato anno troncò per iscrupolo le lezioni di ballo ad una sua figlia nel cominciare della Quaresima, e poi attese più mesi, finchè gli si fosse fatta opportuna memoria, prima di pagare il maestro che è un povero emigrato: in quest' anno poi, a Quaresima incominciata, non ebbe scrupolo di dare un *soirée*, ove fece l' immenso sforzo di due bottiglie di *Champagne* assaggiato appena dalla quinta parte degl' invitati. Al soggetto principale di questo quadro brillante ponete vicino, qual' accessorio, l' applicato che ha il nome del vostro Asinio Rustico, funzionante da cancelliere ed avrete un degno soggetto per le vostre caricature. Questo imbecille crede saper tutto, e veramente sa nulla. Scrive tragedie per mandarle a rappresentare a Torino da Modena, da Domeniconi o altri sublimi attori capaci d' intendere il suo alto concetto, fa romanze per musica, dedica anacreontiche a vecchie ragazze, canta, suona la filarmonica, e il violino, balla, tira di scherma, parla e scrive italiano latino, greco, francese, inglese, tedesco, turco, arabo, e che so io? Chi crederebbe, che quello avvocato, diplomatico, poliglotto, musico, ballerino, spadaccino, poeta, damerino, ec. ec. ec. sia generalmente reputato per uno stupido, nojoso, e pesante agli uomini ed alle donne, e sia sfuggito a segno che in qualche festa da ballo fu obbligato ad affiatarsi e passeggiare tutta la sera a braccetto col cancelliere austriaco Mickscke?........ È vero ch' egli è tedesco quanto costui: anzi più volte ci si dichiarò Russo: disse che non può esservi civilizzazione senza dispotismo, che guerra nazionale non si fece, nè si farà in Italia, se non dall' aristocrazia; che in Italia non v' è popolo, ma *plebaglia;* che la Russia attualmente combatte per la civilizzazione....... Egli querelasi che il suo governo non compensi il merito, altrimenti avrebbegli mandato una croce, e la nomina di 1.° Dragomanno presso la Legazione S.... a Costantinopoli. Certo il suo merito è grande: niun poeta, niun pittore potrebbe descrivere o dipingere un più perfetto modello di caricatura, di melensaggine e di goffa presunzione. Figuratevi di vederlo in qualche festa da ballo con un palmo di petto sporgente fuori della testa, del ventre, e delle braccia appese costantemente ai due pollici intromessi sentimentalmente nelle aperture brachiali del suo *gilèt*, somiglianti a due simmetrici manichi di pignatta, presentarsi a questo e a quella per far ammirare una polka, o un waltzer che suona l' orchestra, e che Egli spaccia come sua opera, mentre sarà uno storpiato motivo di Cimarosa o di Paisiello.... Che delizia sentirlo cinguettare due melensaggini in francese di quà, due in inglese di là, due in turco ad un Ufficiale austriaco, due in tedesco ad una ragazza greca, due in italiano ad un Effendi!.... Vi assicuro che il Signor .... Asinio Rustico di Smirne è un portento, è un mostro enciclopedico, è il solo che possa rappresentare degnamente il governo .... presso qualsiasi corte di Bertuccioni, Mandrilli, ed Ourangoutang. Bisogna fare i debiti reclami al quattordicicrocifero Cibrario perchè gli mandi almeno un settenario de'suoi ciondoli; così questo sublime ingegno non sarà più obbligato nella ricorrenza del capo d'anno a piegare un foglio di carta a foggia di lettera, farvi una soprascritta diretta a S. E. il Signor Barone F. ...., Smirne — e poi collocarlo nel modo maggiormente visibile sopra un tavolino, nell' intento che si osservi da chi vada a fargli visita ed augurargli buon anno, la domanda di una buona croce, e la nomina di primo Dragomanno a Costantinopoli, o a Pekino. Gli altri consolati sono noti solo a se stessi. Quindi non ve ne parlo.

Secondo un dispaccio telegrafico e particolari corrispondenze, il Duca di Parma ricevette un colpo di coltello nel ventre, in seguito al quale è morto il 27.

Vuolsi che il colpo gli sia stato dato da un marito per motivi di gelosia.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 28 *Marzo*.

L' Imperatore ha comunicato alle Camere che se l' evacuazione delle Provincie danubiane non è operata, appena spirato il tempo stabilito la Francia e l' Inghilterra saranno obbligate a considerare la risposta o il silenzio della Russia come una dichiarazione di guerra.

Lo Czar avendo deciso di non rispondere, l' Imperatore fa conosere che questa risoluzione costituisce la Russia in istato di guerra colla Francia e che la responsabilità rimane tutta a questa potenza.

I bastimenti russi debbono abbandonare i Porti francesi in sei settimane. I sudditi potranno rimanere.

Il giorno 15, 18 mila russi hanno passato il Danubio occupando Gesthil.

Il 15 Gorthskakoff volendo occupare un' isola vicino a Torvitoumkai perdette due mila uomini, avendo i Turchi tagliato i ponti.

Rammentiamo ai Cittadini, aventi diritto all' iscrizione nella Lista Elettorale, di farsi iscrivere entro il giorno d' oggi.

Jeri per isbaglio abbiamo stampato che il censo per Genova è fissato a lire 40. *Esso invece non è che di lire* 20 *all' anno.*

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 30 Marzo 1854. Num. 41

LA MAGA

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
Trimestre . . Ln. 2. 80. Semestre . . " 5. 50. Anno . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	Trimestre . . Ln. 4. 50. Semestre . . " 8. 50. Anno . . " 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

AGLI ABBUONATI

Col prossimo Numero della Maga *sta per cominciare il secondo trimestre d' abbuonamento dell' anno 1854.*

È perciò sottinteso, che la Maga *spera che coloro, ai quali scade l' abbuonamento, lo rinnoveranno, e coloro, a cui non iscade, vorranno prenderlo per l' avvenire, a datare cioè dal 1.° Aprile.*

Nello spirante trimestre abbiamo già mostrato più volte di saper pubblicare dei Numeri straordinarii in tutte le circostanze importanti, e così sapremo fare anche per l'avvenire, se gli Abbuonati ci assisteranno.

Salute e Fratellanza!

Le condizioni dell' associazione si leggono in fronte al presente Numero. Gli Abbuonati di Genova che volessero avere il Giornale a domicilio, lo riceveranno con tutta esattezza, pagando centesimi 80 di più per trimestre.

PREDICA SETTIMA

LA BENEFICENZA

Uditori, che avete viscere d' umanità e vi commovete ai dolori del popolo, entrate meco nella casa del povero ed osservate in quali strettezze egli conduca la sua misera vita. Vincete la ripugnanza che v' ispirano gli squallidi viottoli in cui sto per guidarvi, e varcate la soglia di questo soggiorno della miseria e della desolazione....

Una scala ripida, o a chiocciola, tanto angusta che due persone non vi passano insieme, fatta a scalini alti, rotti e disuguali vi mena a quella trista magione. Nell' ascendere vi si stringe il cuore dall' oscurità e dallo squallore del luogo. Sospirando domandate a voi stessi: ed è questa abitazione di umane creature? Giunti al sommo della scala vi si offre allo sguardo un uscio socchiuso, tarlato, annerito dal fumo e dal sudiciume... Entrate... e siete nella casa del povero, in questo asilo del dolore e delle privazioni....

Quanto avete veduto sinora è un nulla a fronte della squallidezza del tugurio che vi si para dinanzi... Le pareti annerite dal fumo, un canile che il povero chiama suo letto, con sopra una sudicia coperta, senza coltri e senza guanciali. L' operajo vi si adagia colla compagna dei suoi dolori e spesso lo bagna di pianto... Più in là sulla terra è steso un misero paglericcio su cui dormono alla rinfusa i cinque o sei teneri figli, frutto dell' amore di quella coppia sventurata. I fanciulli sono coperti da pochi cenci che mal li difendono dai rigori del freddo. Poco e nero pane li sfama, nè il sole viene mai a visitarli con uno dei suoi raggi vivificatori a traverso le impannate della finestra. Un fetore, come di sepolcro, un' atmosfera pesante regna in quella povera stanzuccia in cui l' operajo va nella notte a riposarsi dalle fatiche del giorno. Oltre tutte le altre penurie a cui va soggetta la misera famigliuola, avvi pur quella dell' acqua ch' essa deve attingere a qualche fonte lontana o a qualche pubblico pozzo. Quei teneri fanciulli sostentati da poco vitto, avvelenati lentamente dai miasmi che si elevano in quella impura atmosfera, e privi d' acqua per tenere il corpo pulito e i panni men sudici addosso, diventano a poco a poco rachitici e scrofolosi, brulicanti d' insetti e travagliati da malattie cutanee. Simili alle piccole piante riarse dalla siccità o non mai fecondate dal sole, essi crescono malaticci e col germe della morte nel seno. Il vitto malsano, la fame e il sucidume li uccidono fisicamente, mentre l' ignoranza, il difetto d' educazione e il dormire accovacciati alla rinfusa, senza distinzione di sesso, li uccide nella moralità.

Eccovi, Uditori, l' interno della casa del povero; ma qui non finisce ancora il tristo quadro della sua miseria e della trista sua condizione.

Sapete voi quanto guadagna il padre della famiglia raccolta in questa spelonca?.... Egli è povero, ma non mendica la vita dall' altrui carità, e guadagna il pane per se, per la moglie e pei figli col sudore della propria fronte. Egli è operajo e lavora.... lavora dall' alba sino a sera, e guadagna..... trenta o quaranta soldi al giorno, escluse le Domeniche e i giorni festivi!!! E con questi trenta o quaranta soldi egli deve alimentar sè e la famiglia, vestir sè e la famiglia, e pagar la pigione!........ E come farà tutto questo? Il pane è caro, il vitto è caro e i fitti sono ancora più cari........ Ch' egli dia soltanto una libbra di pane al giorno per ciascheduno alla moglie e ai suoi figli, e la sua giornata è quasi assorbita........ Ch' egli provveda loro una tazza di minestra e beva un bicchiere di vino, senza cui, gli mancano le forze per lavorare, e non gli resta più nulla per l' indomani, se è giorno festivo.— E il companatico? — Egli non sa che sia. La carne è cibo troppo prezioso per lui, ed egli è condannato a perpetua Quaresima. — E gli abiti?

egli non ha che quelli che indossa, e aspetta per rinnovarli la carità di un benefattore che lo sovvenga con qualche cencio da rigattiere. La famiglia va lacera e scalza, e non indossa un cencio meno logoro che nei giorni festivi. E la pigione? Oh la pigione è il suo incubo, il suo tormento, la sua maggiore afflizione! È il pensiero con cui si corica alla sera, è il pensiero con cui si sveglia quando la campana dell' *Ave Maria* lo chiama al lavoro. Come farà a pagar la pigione? La sua scarsa giornata non gli dà di che comprarsi una camicia di più, non gli permette di risparmiare nulla, senza privarsi del necessario; eppure egli deve pensare a pagar la pigione alla fine del mese, se non vuole vedersi scacciato e porre i suoi figliuoletti a dormire sulla pubblica via. Egli deve strappare qualche boccone di pane a sè stesso e alla propria famiglia, onde avere un canile dove adagiarsi, un miserabile bugigattolo in cui ripararsi dalle intemperie della stagione.

E se egli si ammalasse? se lavorando cadesse, si ferisse o rimanesse per qualche tempo inabile al lavoro, e quindi al guadagno di quei trenta o quaranta soldi che gli frutta il lavoro della giornata? E se egli morisse e lasciasse una vedova e una famiglia di orfani senza appoggio di sorta?

La parola rifugge allora, Uditori, dal descrivere i dolori e le privazioni di quella famiglia; eppure simili esempi sono senza numero nella Città nostra, dopo che molte industrie locali andarono in totale decadenza, e il caro dei viveri e delle pigioni pone tanti onesti operaj nell' impossibilità di far fronte ai proprii bisogni colle proprie risorse.

Uditori, orribile cosa è la miseria, ed è un pur troppo deplorabile fomite al delitto e al mal fare. La miseria uccide l' uomo nel corpo, nell' animo e nell' intelligenza; rende abbietti, codardi, servili; spinge gli uomini alla disperazione, e ne fa dei delinquenti; prostra ed avvilisce la donna e la getta in braccio alla prostituzione. Quanti ingegni che potrebbero illustrare la patria, si estinguono per mancanza di alimento, inariditi dalla miseria! Quanti uomini e quante donne virtuose vengono spinte sul pendio della colpa dopo di aver lungamente lottato coll'indigenza! Quanti suicidii, quanti eccessi, quanti delitti, debbono attribuirsi allo stato d' aberrazione prodotto dallo squallore della miseria!

Ma ai mali della miseria havvi un farmaco salutare nella beneficenza, ed è da questa che io ho intitolato la mia Predica, per esortare i più facoltosi ad esercitarla in sollievo della classe più disgraziata del popolo. Opere della moderna beneficenza sono gli Asili d' infanzia, i Ricoveri di Mendicità (purchè non siano diretti dalle Suore di S. Vincenzo De Paoli) e quanti altri pii Istituti servono a sollevare la condizione del povero. Imitiamo dunque gli esempi antichi ed i contemporanei, e chiunque lo può, si renda benefico al suo simile. Il Comitato di beneficenza ha fatto un nuovo appello ai cittadini e coloro che furono dalla fortuna privilegiati di beni e di ricchezze non debbono rimaner sordi alla voce dell' indigenza. Il caro continua e continuano pure le altre circostanze che hanno dato luogo alla fondazione del Comitato. Continui dunque pure la beneficenza dei cittadini nelle sue elargizioni, se non vuol perderne il merito alla vigilia di rendersi più utile e di raccoglierne il frutto.

Oh se eglino sapessero quante lagrime tergono, quanti dolori alleviano, quante colpe risparmiano, venendo in soccorso dell' indigenza, non tarderebbero i ricchi ad allargare la mano e a fare copiose oblazioni!

Ma non è soltanto ai ricchi, o a quelli che nel linguaggio del popolo vengono chiamati tali, che io debbo, Uditori, raccomandare l' esercizio di questa sublime virtù. Voi pure, o mediocri facoltosi, voi pure, o capi d'officina, voi pure, o bottegai, industriali, esercenti arti liberali, e via dicendo, tutti coloro che non sono oppressi dalle strettezze del povero, potete porgere una mano soccorritrice alla miseria, esercitare in cento modi diversi la virtù della beneficenza assistendo i vecchi ed i fanciulli, proteggendo le vedove, tutelando gli interessi dei pupilli, visitando gli ammalati gratuitamente, concedendo ai dipendenti e lavoranti vostri una più larga retribuzione proporzionata alle vostre forze ed ai cresciuti bisogni. Talvolta chi non può giovare con soccorsi pecuniari, può giovare coll' opera, col consiglio, coll' istruzione, colla difesa della virtù pericolante, ed ogni atto di beneficenza è ugualmente commendevole, quando il benefattore adopera tutti i mezzi che sono in sua mano.

E voi soprattutto, o padroni di casa, rammentatevi di questa virtù, e se non volete esercitarla altrimenti, praticatela almeno col non fare aumenti incomportabili che mettano alla disperazione gli inquilini e le loro famiglie. Se è giusto che riceviate il pagamento dei fitti a cui avete diritto, non vogliate almeno essere spietati ed inesorabili!

Uditori, noi viviamo in una città in cui i più gloriosi monumenti vi parlano di questa virtù, con ben maggiore eloquenza ch' io far non possa. Uditori, interrogate quei monumenti e la Storia, ed io non avrò bisogno d' altre esortazioni per indurvi ad essere benefici.

Uditori, queste mie parole dovrebbero esservi rivolte, assai più che da me, da quel Giornale che per ironia s' intitola *Cattolico*.... Ma il *Cattolico* tace e la *Maga* invece vi esorta a praticare la prima virtù evangelica, la carità.

MORTE DEL DUCA DI PARMA

La notizia della morte del Duca di Parma, in seguito alle riportate ferite, è confermata ufficialmente. Ecco ulteriori ragguagli.

Si legge nell' *Opinione:* « Un dispaccio elettrico di Milano, giunto jeri sera, annunzia che il Duca di Parma soggiacque ieri alle ore cinque pomeridiane, nel suo palazzo ducale, alla ferita ricevuta il giorno precedente, Domenica 26.

« Non si conoscono i particolari di questo accidente, solo si sa che l' uccisore è piccolo di statura, ha barba nera e cappello colore di tabacco oscuro: egli si è evaso, e si crede che sia stato indotto a quell' atto per motivi privati.

Il Duca di Parma, Ferdinando Carlo III, era nato il 14 Gennajo 1823 ed aveva tolto in isposa il 10 Novembre 1845, la Duchessa Luigia Maria Teresa di Borbone, figlia del defunto Ferdinando Principe d'Artois, Duca di Berry.

« Il suo padre Duca Carlo II, marito della Principessa Teresa di Savoia, figlio del defunto Vittorio Emmanuele, avendo abdicato al governo con Manifesto da Weisstropp nel regno di Sassonia, in data del 14 Marzo 1849, egli prese le redini del Governo, con proclama del 27 Agosto dello stesso anno.

« I suoi genitori vivono privatamente in Germania.

« Egli lascia quattro figli: la Principessa Margherita, nata il 1.° Gennajo 1847.

« Roberto, Principe di Piacenza, nato il 9 Luglio 1848.

« Alice Maria, nata il 27 Dicembre 1849.

« Enrico, Conte di Bardi, nato il 12 Febbrajo 1851.

« Il Duca è morto nell' età di anni 31. Egli ha dimorato quattro anni in Torino, ove ha lasciate rimembranze che non sono ancora svanite dalla memoria degli abitanti.

« La Duchessa ha proclamato novello Sovrano il Principe Roberto ed assunto la reggenza degli Stati parmensi durante la minorità di lui. »

Si legge nella *Gazzetta del Popolo:*

« Nulla è ancora trapelato sulle cagioni e sulle circostanze della uccisione. Altri dice che l' uccisore è un impiegato, colla moglie del quale il Duca tenea una tresca; altri attribuisce il fatto a risentimento privato d' altra natura.

« Stando in Piemonte ai tempi dell' assolutismo, il Duca uccise con un calcio nelle parti genitali un certo Del pozzo. »

— Impara a leggere somarello!
— Ma s'ï son nen bon a les ant caust liber?
— E dunque che cosa sei buono a leggere?
— Mi ï sai mac les ant el liber di niente d'pi fauss.

NOTIZIE D' ORIENTE

Leggesi sulla *Voce della Libertà:*

.... Molti uffiziali dell' armata anglo-francese sono già arrivati, e si attende di giorno in giorno l' arrivo dell' esercito alleato. Alcuni credono che quest' arrivo darà principio a un' epoca di benessere per la Turchia e specialmente per questa immensa città; altri invece (ed io sono fra questi) sono spaventati dall' invasione della putrida civiltà europea, e temono di non goder più di quella intiera libertà che tutt' ora godono all' ombra della *barbarie turca.*

Dal teatro della guerra non abbiamo alcuna notizia oltre quelle pubblicate da questi giornali, meno che ieri sera giunse la notizia che alcuni disertori russi avevano assicurato che l' esercito russo si disponeva a dare un attacco generale su tutta la linea del Danubio e che forse avrebbero tentato il passaggio in due luoghi: ma pare certo che saranno ben ricevuti.

Attualmente Omer pascià gode di ottima salute, ed ha un consiglio di guerra composto di distintissimi generali ed uffiziali superiori europei.

Si diceva negli scorsi giorni che l' Austria avrebbe ceduto il Lombardo-Veneto al Piemonte, e che avrebbe avuto un compenso nella Bosnia, Albania e Principati Danubiani e che la Turchia sarebbe stata compensata con la Crimea ed altre provincie che si obbligherebbe la Russia a restituire, e tal cosa si dava per certa da uomini serii: ma dopo l' insurrezione greca pare difficile che il governo turco possa gradire tal proposizione. Presso i Turchi la perfidia austriaca è divenuta proverbiale.

COSTANTINOPOLI, 15 *marzo.* — Si è sparsa qui la voce che lo Stato-maggiore dell' esercito britannico sarà provvisoriamente alloggiato nel palazzo russo di Pera, altre volte abitato dal principe Menscikoff.

Il vascello di linea francese *Marengo* è qui arrivato per rinforzare la flotta francese. Le due flotte ricevono di tratto in tratto munizioni di ogni sorta mediante trasporti.

Questi ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, come pure i loro colleghi in Atene, diressero apposite circolari alle rispettive agenzie consolari per condannare severamente la sommossa provocata in Epiro dalle società *Eteristo-russe* di Atene.

Lettere pervenuteci da Larissa in data del 7 andante annunziano che Rescid bey, fratello del famoso Hadgi Hussein pascià, da Domoco (Hiliadù), marciava alla testa di 1,800 Albanesi contro i rivoltosi, i quali devastavano i villaggi di Hadgi Omerler, Aslantar e di Omerler, per la più parte abitati da famiglie turche che hanno i loro uomini altrove.

Il colonnello inglese Canon si porta sul teatro della guerra in Anatolia in compagnia del colonnello americano Davis.

Ieri la Sublime Porta invitò il barone de Bruck, internunzio d' Austria, di consegnare immediatamente all' autorità ottomana le chiavi dei palazzi russi di Pera e di Bujukderè.

Viddino e Kalafat avranno un esercito di 65,000 uomini onde poter resistere alla grande massa di truppe russe che vanno continuamente marciando a quella volta, e poter al caso prender l' offensiva. Da Ibraila scrivono al suddetto foglio che tra il 18 al 20 marzo i Russi dovevano intraprendere un attacco generale contro la destra sponda e questo su varii punti ad un tempo, onde mascherare il passaggio del fiume. Si suppone che il corpo principale dei Russi voglia effettuare il passaggio presso Ibraila e porre il piede fermo anzitutto a Matschin. L' esercito attende con gran desiderio l' arrivo del principe Paskiewitsck.

È da osservarsi che in circa quattro settimane la forza totale dei Russi nella Moldavia e Valacchia ascenderà a 250,000 uomini, mentre nella Bessarabia si trova un corpo di riserva di 80,000 uomini pronti a soccorrere nel caso di bisogno le posizioni presso Galatz e Braila. Giammai si è trovata nei Principati una così potente forza armata russa, e, ove si consideri che la mezzaluna non ebbe sì grande massa di combattenti sul Danubio, si comprenderà di leggieri che la prima grande battaglia sul territorio valacco sarà decisiva.

Lettere che giungono per la via di Semlino dal teatro della guerra nella piccola Valacchia annunziano che dall' undici al sedici marzo presso Kalafat ebbero luogo giornalmente degli accaniti combattimenti fra gli avamposti.

I Russi si mantengono finora nelle loro posizioni, hanno però giornalmente considerevoli perdite di morti e feriti. I punti dove furono già erette le batterie sono presso Golenza, Krutscha e Desa. Credesi che a queste piccole scaramuccie seguirà quanto prima un gran attacco da parte dei Turchi. Le guarnigioni di Viddino e Kalafat vengono ancor sempre rinforzate. Si calcola che dal 1° marzo in poi sieno arrivati 15,000 uomini. I Russi si concentrano del pari onde far fronte all' imminente attacco.

GHIRIBIZZI

— Il Governo francese noleggia a tutta furia bastimenti mercantili per l' imbarco delle truppe e dei materiali da guerra, ma finora questo benedetto imbarco non è ancora cominciato. Anche il Governo inglese ha mandato la Flotta nel Baltico, e Napier a Copenaga, ma finora quel certo *colpo di cannone* non è ancora stato tirato. A quanto pare, la canzone del *Tentenna* non è soltanto applicabile al Piemonte, e quei Signori hanno troppa paura della guerra, perchè sanno che dietro al Generale Paskewitz e Saint-Arnaud c'è il Generale *Popolo,*.... ed è un gran Generale il Signor *Popolo!*.....

— In Inghilterra dicesi inventata una gran macchina che col mezzo del vapore e dell' elettricità viene lanciata ad una grande distanza contro i quadrati della fanteria e li rompe facendone massacro, con assai miglior successo della cavalleria. A fine poi che il nemico non abbia tempo a ritirarsi e a lasciarla passare, le viene impressa una tale velocità che riesce impossibile scansarla. Anche questo sarà un monumento della civiltà moderna.

— Nei dispacci dell' ambasciatore inglese a Pietroburgo relativi agli abboccamenti avuti da lord Seymour coll' imperatore Nicolò nel gennaio dello scorso anno, si legge che papà Nicolò era solito a dire che bastava che la Russia e l' Inghilterra fossero d' accordo, per poter fare della Turchia quello che volevano. E la Francia? E la Francia non era nominata nè punto nè poco, come se neppure esistesse sulla carta geografica. Vedete il bel conto che faceva un anno fa Nicolò del suo *buon amico* il canonico Napoleone!.....

— Alcuni attribuiscono alla pubblicazione di questi dispacci la dichiarazione di guerra e l' ordine della partenza di tutti i bastimenti russi dal litorale della Francia. Noi invece l' attribuiamo a qualche capogiro o a qualche dolore mercuriale, perchè, fino a tanto che non vediamo tirare quel benedetto *primo colpo di cannone* avremo la debolezza di non credere alla guerra.

— Nei dispacci suddetti si legge pure che essendo caduta la conversazione fra l' imperatore e l' ambasciatore inglese, intorno all' appellativo di III dato a Napoleone, lo Czar disse: » in questa cifra vi sarebbe da dir molto, ma ne parleremo altra volta. » — Stiamo a vedere che adesso la vera ragione della guerra sarà quell' *asta* di più o di meno e che i popoli dovranno sbudellarsi a vicenda, per un' asta di più o di meno! ... Sarebbe bella davvero!...

Ci viene supposto che alcuni nostri Abbuonati fuori di Genova non possano aver ricevuto il Numero della Maga *di Sabbato scorso 25 Marzo.*

Preghiamo coloro, che non l' avessero ricevuto, a farcelo sapere per riparare a quest' inconveniente indipendente dalla Direzione.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.

Anno VI. Genova, Sabato 1.° Aprile 1854. Num. 42

LA MAGA

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
Trimestre . . Ln. 2. 80. Semestre . . » 5. 50. Anno . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	Trimestre . . Ln. 4. 50. Semestre . . » 8. 50. Anno . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA OTTAVA

La *Madonna in orazione* del Mussini da Firenze è un quadro di squisito lavoro, gusto classico e d'una finezza ammirabile. Il contorno è perfetto, il colorito magnifico; non sappiamo insomma quali appunti fare per trovarvi un difetto.

La *Parisina e Nicolò IV* del Grossi da Casale è un quadro che può star benissimo coll' *Agar*, colla *Giuditta*, colla *Susanna* e simili. La *Parisina* ha un collo così straordinario che v'è da temere che la poveretta invece di morire pugnalata da Nicolò, se ne abbia da morire di mal di gocciola. L' atteggiamento di Nicolò non sarebbe cattivo, se il disegno e il colorito fossero migliori.

Il *Mosè che fa scaturire l' acqua dalla rocca* dell' Augero è un Mosè che non vuole entrare nella terra promessa.

Il *Paese con Dante ramingo* del Mussini ci rivela il pennello dell' autore della Madonna in orazione, e ciò basta. Abbiamo però notato il difetto d' un Dante troppo microscopico, con un libro così grosso sotto il braccio (senza dubbio, la *Divina Commedia*) che a vederlo pare il portafoglio di Marina sotto il braccio del nostro amico Lamarmora.

Il *Frà Benedetto da Fojano* del Demostene Macciò da Firenze è un quadro che meriterebbe un esame assai più accurato di quello che ci consentano le nostre colonne, tante sono le bellezze che abbiamo dovuto ammirarvi. — Il soggetto chi non lo conosce? Frà Benedetto da Fojano è un discepolo del Savonarola, un predecessore d' Ugo Bassi, uno di quei Sacerdoti del Vangelo, così rari in ogni tempo, e più a' tempi nostri. Frà Benedetto era un Frate Domenicano (dell' Ordine degli Inquisitori, ma non Inquisitore....) che predicò sempre la libertà ai popoli, e non cessò mai d'incoraggiare i Fiorentini alla resistenza nell' assedio ch' essi ebbero a sostenere dalle truppe Imperiali nel 1530. Caduta Firenze, pel tradimento del Malatesta, in potere di Carlo V, il generoso Sacerdote fu consegnato nelle mani del Papa Clemente VII, il quale lo sottopose alla tortura e agli altri supplizi proprii della magnanimità papale.... Finalmente fu condannato a morir di fame nei sotterranei di Castel Sant' Angelo; ed è nota la crudeltà di Clemente, che gli rifiutò persino il Viatico per tema che l' Ostia consacrata potesse servirgli di nutrimento ed alleviargli i tormenti della morte. — Egli è dunque in questo punto della sua vita, o per meglio dire, della sua agonia, che il Macciò prese a rappresentare il suo protagonista sdrajato sul lurido pavimento della prigione, colla carne informata dalle ossa e colle impronte del digiuno e della vicina morte sul volto. La barba ispida e grigia che gli copre il mento e le guancie, gli occhi incavati nell' orbita e presso a spegnersi, le mani scarne annerite, brancolanti ed allungantisi in uno sforzo supremo, indizio della vita che manca, una di esse stesa sopra un sasso, e schiacciante con uno dito uno scorpione che torce la coda biforcuta a ferire il morente; tutto ciò offre allo spettatore una scena che atterrisce, commuove e strappa una maledizione contro il carnefice... Gli accessorii poi sono tutti belli e degni del soggetto; il panneggiamento è ammirabile. Ci spiace soltanto che quadri, come questo sublime di concetto e d' esecuzione, siano stati troppo rari alla nostra Esposizione, e che per aver questo sia stato necessario che la Polizia granducale lo abbia proscritto dall' Esposizione di Firenze.

SALA NONA

I *Paesi* del Camino sono quasi tutti belli. Ve ne sono poi dei bellissimi, quali per esempio *I ghiacci del Monte Rosa* e il *Burrone negli Appennini*. La bufera che si leva e fa fuggire la pastorella e le pecore è espressa con un verità maravigliosa. Il Signor Camino può fare un bel *cammino* nell' arte.

Siamo ora ai due capolavori dell' Esposizione, la *Confessione* e la *Pietà* del Frascheri da Genova, ma che cosa dire di nuovo, dopo quanto ne hanno già detto gli altri e dopo ciò che ne dicono quanti li hanno veduti? Sono due quadri stupendi ammirabili, ecco tutto. Vi è sentimento, vi è azione, vi è colorito, vi è disegno insuperabile. Forse la *Confessione* è anche più perfetta della *Pietà* in cui taluno vuol notare il Cristo piccolo, alcun che di pesante nella Madonna e dalle pieghe delle vesti poco risalto dell' assieme del nudo, ma noi ci peritiamo a proferire un giudizio fra i due quadri e li troviamo belli entrambi. I suoi ritratti sono pure perfetti.

Il *Paese* di Pietro Spinazzi da Parma ci piace... Il perchè i lettori lo indovineranno; lo Spinazzi è Parmigiano i e Parmigiani maneggiano bene.... il pennello!

Il *Ritratto* del Sala Eliseo da Milano è fatto con una maniera sorprendente; vi è una franchezza di pennello e un vigore di tinte ammirabile.... Però a proposito di tinte, vi sarebbe da censurare quelle della testa come troppo rossiccie ed avvinazzate.

Il *Figlio Prodigo* del Corsi da Genova dà speranze di pentimento.. . ed è un quadro discreto.

Il *Caino* del Bensi da Valenza è il quadro che ci accomiata dall' Esposizione e ordina di uscire, e a questo proposito dobbiamo riconoscenza alla Commissione incaricata di collocare i quadri per aver saputo farci cominciare e finire così bene la nostra escursione. Per primo quadro ci ha preparato la porta dell' inferno coll' epigrafe: *Lasciate ogni speranza o voi ch' entrate;* e per ultimo ci ha regalato un Caino impellicciato che minaccia di prenderci pel collo e farci fare la figura d' Abele.... Il che però sia detto senza toglier nulla al merito del quadro, che non è cattivo.

Eccoci dunque alla conclusione. Alcuni avranno trovato questa rassegna troppa lunga per un giornaletto politico, altri poi l' avranno trovata troppo laconica. Noi abbiamo cercato di tenere una via di mezzo e crediamo averlo fatto. Il patrimonio delle arti è un patrimonio troppo prezioso per gli Italiani, perchè il giornalismo non abbia da occuparsene come di cosa propria, anche usurpando qualche colonna alla politica.

Quanto ai nostri giudizi abbiamo cercato di essere imparziali e coscienziosi, scherzando solo in quelle cose in cui ci era permesso di farlo. Se qualche volta abbiamo menato la frusta, lo abbiamo fatto per amore dell' arte e della verità, e desideriamo che i frustati ci diano occasione in un' altra Esposizione di ammirarli e lodarli, e lo faremo volentieri.

Ci è dato intanto trarre lieti augurii per Genova dal vedere che se i pittori d' altre provincie d' Italia o stranieri ebbero il primato all' Esposizione nei paesaggi e nei quadri di genere, ai pittori Genovesi rimase la palma nei quadri di figura, che meglio conservano le tradizioni e la gloria della scuola italiana.

GHIRIBIZZI

— Il *Corriere Mercantile* di Giovedì nella più importante sua pagina (quella delle salacche e del merluzzo) asserisce che a Ferrara il prezzo della canapa è aumentato straordinariamente. Che il governo del Papa ne abbia fatto incetta per qualche nuovo impiccamento??

— Il signor poeta Guidi, autore del libretto del *nuovo Tartufo,* è un valente magnetizzatore. Possiamo assicurare che alla lettura del libretto, molti spettatori sono stati magnetizzati fino alla *catalessi*..... Manco male che si tratta del poeta degli *II. RR. Teatri* di Milano.

— In Inghilterra è stata eletta una Commissione per fare dei nuovi studii sulle *bombe asfissianti*........... Dicesi che la Presidenza onoraria di questa Commissione debba essere affidata al Ministro Lamarmora..... La cosa merita conferma.

— La Camera dei Senatori ha respinto la legge sulle pensioni dei giubilati stabiliti all' estero, una delle poche buone cose proposte da Cavour. Così spera il *Cattolico* che farà il Senato per la legge nelle modificazioni al Codice Penale, una delle poche utili riforme proposte da Rattazzi, e così avverrà sempre, finchè la canzone del *tentenna* non passi di moda.

— A proposito delle poche buone cose fatte da Rattazzi, dobbiamo indicarne un' altra che ci viene comunicata ora calda calda dagli interessati. Il signor Ministro ha annullato lo scandaloso testamento della vedova Durante, di cui abbiamo parlato or fa un anno, riportandone tutti i legati. In conseguenza restano chiamati alla eredità della defunta i legittimi eredi e vengono esautorati tutti gli eredi frateschi, preteschi, e monacali fatti istituire dal *pio* confessore Canonico Pizzorno e in capo a tutti la Collegiata del Rimedio di cui è membro quell' illustre Reverendo.

— Dicesi che l' Intendenza Generale del signor Buffa sia in gravissimo pericolo: alcuni vogliono per l' infelice esito delle elezioni, altri per la dimenticanza in cui fu tenuto nella distribuzione delle croci. Se la cosa si avverasse, quale perdita per la patria.... e pel *fieno fresco.... intendiamoci bene!*

— Sembra assicurato che il Duca di Parma potè morire munito di *tutti i Sacramenti....* e che morendo esclamava: " lascio un regno piccolo, per entrare in un grande. " — Che angelo d' un Duca!

— Abbiamo letto nei Giornali di Torino che la Camera di Consiglio di quel Tribunale, di consenso del Pubblico Ministero, ha testè dichiarato non farsi luogo ad ulteriore criminale procedimento contro gli arrestati per l' ammutinamento del 18 scorso Ottobre, a cagione del rincarimento del pane a Torino. Porgiamo voti che un simile esempio di carità e di giustizia pubblica sia imitato dai nostri Tribunali per gli arrestati del 22 Agosto scorso, egualmente fuorviati dalla pressione della carestia, e provocati dalle giattanze de' rivenditori che in breve il pane sarebbe salito all' enorme cifra di quaranta centesimi, l' antica nostra libbra di Genova, minore d' un terzo del chilogrammo.

— I conoscitori del terreno, sul quale i Russi hanno varcato il Danubio, recandosi sulla riva sinistra, cioè sulla Bulgaria, accertano che questa mossa dimostra a colpo d'occhio la connivenza ed intelligenza austriaca in questo passaggio, dimodochè sembra che la sua neutralità sia apparente in parole, e smentita dai fatti, provando questi esser essa in concerto coi movimenti russi.

— Tant' è la guerra imminente è sì tremendo spettro per tutte le Corti, che tutte a gara s' affrettano d' impedirne il primo colpo di cannone, con un continuo andirivieni, ed incrociamento di corrieri, di messaggi, di Ambasciatori straordinarii indiritti a recar nuove proposte concilianti od intimazioni di propaganda rivoluzionaria ai pretesi neutrali, se non dichiaransi prontamente o pei Russi, o pei Turchi.

— Il governo degli Stati-Uniti ha espressamente ed ufficialmente assicurati tutti i governi europei ch' esso impedirebbe che i suoi statisti accettassero dal Governo Russo la facoltà di corseggiare a danno delle potenze belligeranti occidentali europee nell' interesse della Russia come in quello d' ogni altro Stato, e tratterebbe e punirebbe siccome Pirati i contravventori.

— Napoleone III, ha ricusato di sancire l' espulsione dalla Francia del grande italiano *Manin,* a cagione della protesta da lui inserita nel Giornale la *Presse* contro certe parole sfuggite nel Parlamento Inglese al Ministro Russel; ed è tanto più significante questo suo rifiuto, nelle circostanze presenti, e dopo essergli stato ufficialmente richiesta dal signor Hubner ambasciatore austriaco a Parigi con minaccia di ritirarsi in caso negativo, ed essergli stato consentito dal Consiglio di tutto il Ministero francese.

— Fra le versioni che si hanno intorno alla causa della morte del Duca di Parma si ha = Che la domenica 26 marzo egli aveva dato un pranzo ai suoi Ufficiali prediletti; che al finire di esso, cominciò al suo solito ad enumerare la lista ed a nominar senza riserbo nell' ebbrezza del vino le donne che aveva avvicinato, fra le quali nominò la sorella d' un Ufficiale presente; che questo fattoglisi dinanzi, gli disse che mentiva e l' esortava a disdirsi; che il Duca, com' era di sua abitudine, minacciò di percuotere l'Ufficiale; che l'Ufficiale preso un coltello sulla tavola glielo conficcò nel ventre — Gli Ufficiali presenti al fatto tutti d' accordo celarono e celano il nome del loro compagno; anzi si crede gli abbiano prestati i mezzi di salvarsi. — Questa versione è pienamente contraria a quella della *Gazzetta di Parma* che narra l'uccisione proditoria essere accaduta sulla pubblica strada. — Ci duole assai che il Duca non sia stato più fortunato che la regina Isabella di Spagna col prete Merinos, la quale il 25 dello scadente Marzo ha potuto recarsi col marito alla chiesa d' *Atocha* per ivi decorare del collare del Toson d' Oro la statua della Vergine in adempimento del voto fatto in ringraziamento d' essere stata preservata in vita contro quell' orrendo attentato. Il Fisco può esserne persuaso!

— Il noto *Vapore* della Spezia della forza di 100 muli e 200 somari continua a fare il commercio del piccolo cabotaggio dalla Spezia a Genova con bandiera austriaca, napoletana, spagnuola, parmigiana e modenese, secondo le circostanze, non potendo più navigare con bandiera ottomana. Dopo aver favorito il *commercio* della flotta olan-

Una grande partita di Pallone.

dese in Genova con negozianti di genere femminino più conosciuti in piazza, adesso è in gran faccende per vedere se potesse arrestare, ponendosi in crociera, il feritore del Duca di Parma, e spera in premio di questo suo zelo qualche altro vice-consolato, per esempio il pontificio. Lo stesso *Vapore* fu visitato due anni fa dalla Sanità del Fisco di Sarzana e trovato carico di merci infette; e come tale condannato da quel Tribunale... di Sanità a una brava ammenda col carcere sussidiario e alle spese. Che bella cosa un vice-console condannato per ingiuria pubblica!.... È un vice-console degnissimo dei governi d'Austria, di Napoli, di Modena e di Parma!.... Stia però all'erta il nostro *Vapore* che un giorno o l'altro non gli manchi il carbone!.... Le persone conoscono che egli ha fatto arrestare alla Spezia tre disertori ungheresi, che furono consegnati all'Austria e fucilati. Lo sanno e se ne ricordano!

COSE SERIE

Il Comitato e il pane di beneficenza — Abbiamo letto il manifesto del Comitato di beneficenza ai cittadini, e vogliamo sperare che le persone facoltose della città nostra non rimarranno sorde a quell'appello ed imiteranno i Sigg. Rocca nelle loro generose ed abbondanti oblazioni. Il caro dei viveri dura tuttavia e il bisogno di un Comitato che pensi ad alleviare la classe povera continuerà a farsi sentire ancora per qualche mese. L'espediente del pane del Comitato ad un prezzo inferiore dell'ordinario ha già dato buoni risultati e in complesso fu trovato di buona qualità; sarebbe quindi un grave dissesto per la classe più numerosa e povera della popolazione, la cessazione di questo anche tenue beneficio. Esortiamo pertanto anche noi i nostri concittadini a venire in ajuto del Comitato con mezzi proporzionati alle proprie risorse.

Avviso agli aventi diritto all'iscrizione elettorale.— Siamo informati che gli aventi diritto all'iscrizione elettorale sono ancora in tempo a farsi iscrivere presentandosi a tutto il 10 Aprile a chiedere l'iscrizione. Invitiamo dunque nuovamente i cittadini aventi questo diritto ad esercitarlo presentandosi all'Ufficio dello Stato civile nel Palazzo di Città. Ripetiamo che vi hanno diritto tutti gli Avvocati, Medici, Architetti ec. tutti coloro che hanno riportati gradi Accademici purchè paghino fr. 250 di fitto all'anno. Vi hanno pure diritto tutti coloro che pagano 20 franchi di censo all'anno e tutti quelli che pagano una pigione di fr. 500. all'anno. La pigione si prova producendo la polizza di locazione o le ricevute del padrone di casa.

Festa da ballo degli operai al Teatro Apollo. — Mentre l'Impresa del Carlo Felice si è inurbanamente rifiutata a concedere il Teatro per la solita festa da ballo degli operaj, sappiamo che l'impresario del Teatro Apollo vi ha gentilmente aderito, assumendosi non solo d'imprestare il Teatro a questo fine, ma di sopportare tutte le spese serali d'illuminazione ec. lasciando a beneficio degli Operaj il totale introito della festa. Una tale offerta non ha bisogno d'elogi e ce ne congratuliamo coll'impresario. Non possiamo ancora indicare la sera precisa in cui avrà luogo la festa, ma crediamo in giorno di Sabato alla fine della Quaresima. Desideriamo che il concorso dei cittadini corrisponda allo scopo di questa festa, il cui introito dev'essere consecrato a pro del Gabinetto di lettura e quindi dell'istruzione degli Operaj.

Si assicura avere il Console Napoletano a Marsiglia non solo proibito ulteriori noleggi di bastimenti napoletani per conto del Governo Francese, ma ricusate eziandio le spedizioni a quelli già noleggiati colla sua adesione; aver il governo francese assicurati i loro capitani della sua protezione; ma dessi averlo ringraziato per tema di non poter mai più rimpatriare. — Se la cosa è vera, è questa una prova di rottura di Napoli con Parigi, d'adesione del Borbone Napoletano al Romanow Russo e al Gabinetto Austriaco.

Signor Direttore,

Farebbe cosa grata agli accorrenti della Biblioteca Civica, se stampasse nel suo Giornale, le seguenti domande dirette al nostro Sindaco Cav. Avv. Domenico Elena.

1.° Perchè dopo venti e più anni che la suddetta Biblioteca è aperta, si vide soltanto jeri un manifesto del Sindaco, il quale prescrive un *decoroso contegno e il silenzio?*

2.° Perchè mentre uno legge nel Regolamento affisso a una parete della sala, che vi debbono essere 3 cataloghi, non ve ne sia che uno (il vecchio), il quale, oltre all'essere sudicio, stracciato, è anche mancante d'un buon terzo di libri?

3.° Perchè venne proibito l'ingresso nelle sale adiacenti, in una delle quali vi è un catalogo nuovo?

4.° Perchè negli ultimi giorni dello scorso mese la Biblioteca venne chiusa p[illegible]chie ore prima, senza un preventivo avviso, quando alla port[illegible] leggeva che continuava ad essere aperta secondo il [illegible]

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 31 *Marzo.*

Il *Moniteur* smentisce le voci corse della formazione di un Corpo di osservazione sul Reno; dice non esser possibile che le truppe russe arrivino a Costantinopoli prima delle armate anglo-francesi. Dichiara senza fondamento le notizie di naufragii di bastimenti alleati, e promette inoltre la comunicazione immediata delle notizie sieno buone o cattive.

L'Ammiraglio Perceval Dechênes prese jeri il comando della terza Squadra; due bastimenti di alto bordo furono varati a Cherburgo Lorient.

Il passaggio del Danubio presso Braila e Isacta per parte dei Russi si conferma.

AVVISO

AD UN IMPIEGATO DELL'IMPOSTA MUNICIPALE

Ma bravo, bravissimo, Signor Gazzo! Siete un portento di sorveglianza dell'Imposta Municipale; giuocate sempre così e non perderete mai, perchè alle volte cogli azzardi si può guadagnar qualche cosa (come nella contravvenzione del Febbrajo ora scorso), ma per oggi, 31 Marzo, l'avete sbagliata! Bravo, mio Signore; mi sembra che vogliate col vostro *Gas* asfissiare la pazienza e la borsa dei galantuomini; mi sembrerebbe dover vostro di non più asfissiare la terza volta i contribuenti, se prima non verificate i Registri, dai quali scaturisce il debito o credito loro verso l'Imposta, per assicurarvi se siano incorsi in contravvenzione, onde non dover restare con un palmo di naso, dopo che voi colle vostre diffidenze inopportune e vessatorie avete interrotto lo smercio della merce, che già aveva pagato il dazio Municipale.

Questo è un avviso, di cui per ora si contenta il sottoscritto Andrea Ravettino di Domenico, che oggi è stato vittima di questa vostra bella improvvisata.

Genova, 31 *Marzo* 1854.

Andrea Ravettino

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 4 Aprile 1854. NUM. 43

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

Giovedì la *Maga* vi aspetta a Predica. Il tema sarà: GLI APOSTATI.

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEL POPOLO E DEGLI ABBUONATI

GENERALE DELL' ORDINE DEI PREDICATORI (*senza cordone*), MINISTRA PLENIPOTENZIARIA DELLA DEMAGOGIA IN GENOVA, INCARICATA D'AFFARI DELLA QUESTIONE D'ORIENTE, BOMBA ASFISSIANTE DEI CODINI E DEI MODERATI, TELEGRAFO ELETTRICO DEL LIBERALISMO, GRAN SMASCHERATRICE DEGLI IPOCRITI, GRAN BALLOTTATRICE DEI CANDIDATI MINISTERIALI, DECORATA DI TUTTI GLI ORDINI DEL FISCO, INCARICATA DEL PORTAFOGLIO DELLE FINANZE DA MOLTI CONTRIBUENTI E DI QUELLO DELLA GUERRA CONTRO LA MALVA, MIGNATTA DEL MUNICIPIO, VESPA DEI PRETI E DEI FRATI ECC.

Visto il rendiconto della Seduta del 15 Marzo della Camera dei Deputati,

Visti i discorsi fatti nella stessa Seduta dal Signor Lamarmora Ministro di Guerra e *Marina*....

Visto il marrone preso dal Signor Lamarmora dicendo che la navigazione del Mediterraneo è più difficile di quella dell' Oceano,

Visto l' altro marrone che la nostra Marina da guerra naviga più di tutte le altre Marine del mondo,

Visto il terzo marrone che, condannando gli Ufficiali che hanno investito in tempo di bonaccia, si rendono più timidi gli Ufficiali in tempo di guerra e di burrasca,

Visto il quarto marrone che gli investimenti della Marina Sarda sono in proporzione assai meno numerosi di quelli delle altre Marine,

Visto il quinto marrone che gli allievi di Marina navighino otto mesi dell' anno, e che a bordo d' ogni bastimento da guerra s' imbarchino 9 o 10 Ufficiali di più del consueto,

Visto il sesto marrone che il traslocamento degli uffizi di Marina a Torino non abbia portato alcun danno al commercio e alla navigazione,

Visto il settimo e più insigne marrone (per lasciar gli altri) che i *marinai italiani non hanno mai passato il Mediterraneo e non sono mai andati in America, fuorchè in questi ultimi anni*,

Visti i principali Storici italiani,

Visti i due articoli pubblicati nel nostro Giornale colla firma del nostro Ministro risponsabile,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1.° Il Codice del senso comune rimane abolito in Piemonte per tutto ciò che riguarda il portafoglio della Marina.

Art. 2. Sarà compilata una nuova collezione di carte geografiche ed idrografiche *ad usum Lamarmoræ* in cui si porrà il Mediterraneo al luogo dell' Oceano e viceversa.

In queste carte non si farà alcun caso delle Secche e delle isole, affinchè tutti i Comandanti che vi potessero investire siano premiati come scopritori di Secche e scogli.

Art. 3. La vendita dei MARRONI sarà dichiarata vendita nazionale come quella del tabacco.

I Ministri, e specialmente il Ministro di Marina, ne avranno la privativa.

Art. 4. Tutti coloro che vorranno far incetta di *marroni* dovranno rivolgersi al Ministero, sotto pena di essere processati, come pubblici contrabbandieri, ad istanza del Signor Delpiano.

Art. 5. Tutti i Caldarosti dello Stato, Geografi, idrografi ec. sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato dal nostro antro di Piazza Cattaneo, li 3 Aprile 1854. LA MAGA.

DISPACCI TELEGRAFICI POLITICI E SANITARI

DOPO LA MORTE DEL DUCA DI PARMA

PARMA, 31 *Marzo*.— La desolazione del popolo è al colmo per l' *immatura* morte del Duchino.... Specialmente le donne sono inconsolabili..... I croati della guarnigione han deciso di far tre giorni di lutto per una perdita così *irreparabile*..... ed hanno ordinato cinquemila mazzi di candele di sego da mangiarsi in occasione del funerale.

NAPOLI, 1.° *Aprile* (*alla sera*).— Il re di Napoli è fuggito a Caserta e si è chiuso in castello con cinquanta sbarre e catenacci dopo aver chiamato da Napoli tutta la guarnigione svizzera..... Ha mandato a Londra per procurarsi un buon assortimento di bombe asfissianti da provarsi alla prima occasione.... Il primo d' Aprile non ha voluto ricevere nessuno, temendo, a quanto pare, qualche burla del primo giorno d' Aprile.. La regina si trovava al solito incinta, e alla nuova della morte del suo *augusto* congiunto ha abortito.

ROMA 1.° *Aprile*.— La dissenteria è all' ordine del giorno nella corte pontificia.... Varii membri del Sacro Collegio sono gravemente ammalati..... Lambruschini ha il mal di fegato, Antonelli ha cominciato la cura delle pillole Holoway, Della Genga è coperto da molte postule ed ha un bubone in istato di suppurazione..... Nardoni è tormentato dai dolori colici e Minardi ha indosso la febbre..... Il Direttore di Polizia si è messo la maglia e ha ordinato ai birri di frugare tutti quelli che vanno a parlargli...... Il Santo Padre ha dato l' ordine di fare i bauli e di tenersi pronti a partire..... Un vapore è stato chiamato da Gaeta per tutte le occorrenze.

Modena, 1.° *Aprile*.— Il Duca si alzò da letto a mezzanotte avendo sentito un topo nella stanza. Si mise a passeggiare nel palazzo col berretto da notte, gridando: *traditore traditore*! Vennero i servitori e portarono i lumi. Le guardie sguainarono le spade e si misero a guardare in tutti gli angoli del palazzo. Finalmente andarono in cucina e trovarono il *traditore* nelle unghie del gatto di corte. Lo infilzarono colla spada e lo portarono al Duca che aveva le convulsioni. A quella vista sua Altezza si calmò e tornò a letto dopo aver fatto chiamare tutti i suoi aiutanti.

Firenze, 2 *Aprile (alla mattina)*.— Al Palazzo Pitti furono raddoppiate le guardie Il Gran Duca ha bevuto due tazze di *camomilla*. La Gran Duchessa ha preso la magnesia... I Granduchini hanno preso la corallina per l'estirpazione dei bachi.

Parigi, 2 *Aprile (alla sera)*.— L'imperatore è invisibile. È stato vietato a tutti l'accesso alle Tuglierie fuorchè al Direttore di Polizia. L'imperatrice ha l'emicrania... Persigny ha la febbre intermittente.... Magnan ha paura di una congestione.....

Vienna, 2 *Aprile (idem)*.— L'Imperatore è stato preso da un violento accesso d'infiammazione che ha prodotto il delirio. Giorno e notte egli non fa che gridare *Libeny*, *Libeny*! Il Medico di Corte gli ha ordinato un forte salasso, ma Sua Maestà vedendo comparire il chirurgo colla lancetta, abbandonò il letto esterrefatto e si mise a fuggire gridando... *arrestatelo*, *arrestatelo*! Sopraggiunsero i camerieri e andarono a rimetterlo in letto. Il chirurgo temendo di essere arrestato, si mise anch'egli a fuggire e le guardie lo fermarono col ferro tra le mani...... Si dice sarà sottoposto a consiglio di guerra come detentore d'armi proibite.

Pietroburgo, 2 *Aprile*.— Lo Czar ha emanato un *ukase* per ordinare che tutti quelli che anderanno a visitarlo debbano prima essere spogliati nudi.

DIZIONARIO DELLE IMPRECAZIONI

Che tu possa domandar qualche cosa per mezzo d'una petizione alla Camera — Che tu possa fare il tuo mestiere come Lamarmora sa fare il Ministro di Marina — Che tu possa dire tanti spropositi quanti ne ha detto il sullodato Signor Ministro nella Seduta del 15 Marzo — Che tu possa assistere per due volte alla rappresentazione del *Tartufo*, musica *dotta* del Maestro Gambini — Che tu possa fabbricare una casa colla stessa celerità con cui si vanno costruendo le due ali del Palazzo Ducale — Che tu possa essere condannato a non leggere mai altro in tua vita, che un libretto d'opera del Guidi o del Piave, o il *Diluvio* del Signor Buffa — Che tu possa abitare alla *Strega* vicino alla fabbrica del *blek* — Che tu possa udire una predica di Napoleone *Rebello* predicatore quaresimale a Chiavari — Che tu possa aver la casa illuminata come le strade della Città di Chiavari — Che tu possa aver bisogno *presto* d'un documento dal Conservatore delle ipoteche di Genova — Che tu possa esser fatto Cavaliere di San Maurizio per gli stessi meriti dei Sindaci di Castiglione, Rivarolo, Noli ec. — Che tu possa fare una colezione di trippe a Chiavari dal così detto *Negrino* dove si paga un franco e 20 centesimi per 4 pomi acerbi, tre fichi secchi e due mandorle — Che tu possa ricevere più schiaffi che non ne riceve il Ministero piemontese dalla Camera dei Senatori — Che tu possa essere un Deputato più eloquente del Deputato di Savona — Che tu possa aver le orecchie più lunghe e il cervello più ottuso d'un certo Direttore di Dogana.

GHIRIBIZZI

— Si legge su qualche giornale che la flotta inglese del Baltico ha ricevuto l'ordine d'*attaccare*.... Possibile?.... Se saranno rose fioriranno.

— L'Austria e la Prussia seguono a cantare la canzone del *Tentenna*.... La Francia e l'Inghilterra vorrebbero farle dichiarare, ma esse continuano a tener duro e a stare alla finestra. La conclusione si è che l'Austria e la Prussia vogliono aspettare che la Francia e l'Inghilterra abbiano preso sulle corna per dar loro il rimanente dello scotto.

— Un quesito.— Dobbiamo proporre un quesito ai bravi teologi del *Cattolico* o della *Campana*.— Nella provincia di Chiavari si verifica il caso che un Parroco di campagna dica spesso il rosario colla moglie del Campanaro, mentre il Campanaro lo dice col Parroco, cioè che tutti e tre lo dicano contemporaneamente inginocchiandosi in attitudine diversa.— Si domanda: il rosario è ugualmente meritorio per tutti e tre, o lo è più pel Parroco o pel Campanaro?— Se i teologi del *Cattolico* si trovano imbarazzati, quelli della *Campana* devono scioglierlo con facilità trattandosi di persone del mestiere.

— I Giornali clericali, stizziti per non poter conoscere l'autore del ferimento del Duca di Parma, si sbracciano contro i liberali, tacciandoli di assassini. Ma come sanno quei signori che l'uccisore fosse un liberale? Aspettino prima che sia conosciuto e poi parleranno. Gli avvelenatori di Bottaro e gli assassini di Bassi non hanno troppo diritto di dare dell'assassino agli altri.

— La Duchessa di Parma ha cominciato il suo proclama ai popoli del Ducato di Parma e Piacenza con queste precise parole: *essendo piaciuto a Dio onnipotente chiamare a sè l'amatissimo nostro consorte* ec.— A leggere una tale introduzione si direbbe che l'uccisione del Duca sia stata un fatto providenziale, non potendosi dare altra interpretazione a quel *piaciuto*. — Guai alla *Maga* se avesse detto altrettanto! Il Fisco le avrebbe tosto accoccato il *recipe* dell'apologia di un fatto *qualificato crimine*.

— Dalla pubblicazione dei dispacci dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo apparisce ogni giorno più, che Nicolò era uso chiamare la Turchia *un ammalato che da un istante all'altro deve morire*. — Chi gli avesse mai detto un anno fa, quando egli sparava quelle millanterie, che quest'ammalato agonizzante lo avrebbe trattenuto per cinque o sei mesi sulle sponde del Danubio e gli avrebbe fatto perdere delle migliaia d'uomini prima di poterlo passare? Convien dire che *l'ammalato*, sia in istato di convalescenza se ha potuto operare quei miracoli.

— In quasi tutti i Comuni della Riviera gli osti e i macellai han fatto coalizione per chiudere le bettole e i macelli, onde sottrarsi al pagamento della tassa di foglietta, cosicchè i poveri viaggiatori ed i consumatori al minuto sono costretti a stare senza vino e senza carne in grazie delle gabelle accensate. Ecco i beneficii delle nuove tasse!

— Varj giornali piemontesi, narrando la morte del Duca di Parma, gli aggiunsero l'appellativo di Nerone in sedicesimo. Fortuna che si trattava d'un soggetto morto. Si domanderebbe ai sullodati giornali quale differenza passi fra il Duchino morto e l'....... del 2 Dicembre vivo? La risposta sarebbe facile. quello era sovrano d'uno Stato piccolo, mentre questo è capo d'una Nazione *grrrrande*.

— Fra tutte le stupende innovazioni fatte da Zebedeo II nell'interno del Palazzo Ducale, evvi quella di una camera posticcia con un muro di mattoni in *costa* che si sta ultimando presso la porta del famoso Salone della repubblica, guastando la facciata di questo e deformandone tutta l'architettura. In questa nuova camera augustissima, dicesi, debba essere allogata una Sezione del Tribunale di Prima Cognizione, cosicchè il posto dei giudici dovrà trovarsi precisamente al luogo dell'attuale pisciatoio..... Come ognun vede, Zebedeo II ha la stessa idea della Magistratura che il fratello ha della Marina italiana, e così pensando non ha saputo collocarla meglio che nel *piscio* (turatevi il naso). Povera Magistratura!

— A proposito di Zebedeo (parliamo del I) ci ricorda che, due anni or sono, disse alla Camera che i marinai italiani sono *vili*. C'è dunque da maravigliarsi se in quest'anno si contentò di dire che non hanno mai passato il Mediterraneo?

— Signor Sindaco e Signor Segretario comunale di Lavagna, siete vivi o morti? Che cosa si fa per quelle benedette iscrizioni sulle liste elettorali? È vero che ammettete più volentieri all'elettorato quelli che pensano come voi, che quelli che pensano diversamente? Siete sempre quelli che

Vendita di Marroni all'ingrosso ed al minuto!

avete lavorato per l'elezione di Buffa e Rosellini? E la Guardia Nazionale è sempre allo stesso punto?... Volete, o non volete attivarla? Signor Sindaco volete la croce, non è vero? Signor Segretario volete i crocioni?..... State attenti che la *Maga* vi ha l'occhio addosso, e sa per esempio quello che voi, Signor Tiscornia, andate a fare tutti i giorni a Rupinaro...! Siamo intesi eh? Attivate dunque la Guardia, se non volete che diciamo di più.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TOLONE, 31 *Marzo.*

Sono imbarcate nuove truppe. La squadra è partita pel Baltico.

Ieri la squadra di Napier ha gettato l'àncora all' isola di Moën.

VIENNA, 31 *Marzo.*

I Russi continuano la loro marcia verso il mezzogiorno. L'armata turca si concentra senza opporre resistenza.

Si continua a parlare a Vienna di un *memorandum* favorevole.

Il governo si propone di dare dei beni demaniali come ipoteca speciale alla Banca di Vienna.

PARIGI 3 *aprile.* Un convoglio composto di 20,118 uomini e 365 cavalli è partito il 1.° aprile da Tolone.

Secondo un dispaccio di Bucarest del 30 di origine russa, le colonne russe avrebbero fatto dei nuovi progressi nelle provincie Drobudscha, occupando Isatcha, Hirsova e Babadagh senza trar colpo. Il quartiere dei russi sarebbe ad Hirsova.

BERLINO 2 *aprile.* È giunto il Duca di Mecklembourg Strelitz incaricato dallo Czar di una missione straordinaria presso il Re di Prussia. Secondo notizie di Pietroburgo, il 17 sarebbe stata ordinata una seconda leva pel mese di agosto del 1854.

NOTIZIE VARIE

TOSCANA. — La questione d'Oriente preoccupa nuovamente tutti gli spiriti, e tiene di mal umore i nostri governanti, che temono di sentire l'Austria dichiararsi per la Russia. Se è vero ciò che si racconta, il Granduca avrebbe detto: « siamo rovinati, per un capriccio dello Czar ».

— A Napoli v' è un incaricato francese, che sta trattando per noleggiare dei bastimenti mercantili che servirebbero al trasporto delle truppe francesi in Oriente. Egli ha offerto ai capitani 20 carlini la tonnellata per ogni mese; per cui un naviglio di 300 tonnellate guadagnerebbe 600 ducati al mese. Il Consiglio si è riunito per deliberare se si debba o no accordare il permesso di tali noleggi; mentre così indirettamente il regno di Napoli contribuirebbe alla guerra in favore della Francia ed il gabinetto non vuole impegnarsi in nessuna guisa senza il consenso dell'Austria, di cui vuole seguire intieramente, in questa vertenza la politica. Il re sta continuamente a Caserta, lontana da Napoli circa sedici miglia, e ciò non tanto per mostrare il suo disgusto coi Napolitani, in seguito delle passate vicende, quanto per compiacere la austriaca consorte, che odia cordialmente il popolo di Napoli. *(Cor. del Parl.)*

PARIGI, 27 *marzo.* — Il Colonnello Bourgoyne ed il colonnello Ardant spedirono rispettivamente dei rapporti sulla situazione della Turchia e dimandano che la forza, la quale sta per recarsi a Costantinopoli, sia portata a 100/m. uomini di truppe effettive.

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 27: Secondo le ultime notizie, nelle pianure d' Ibraila stanno 16 generali russi con 45,000 uomini. Due ponti furono gettati sul Danubio, e l' esercito russo può passare sulla sponda della Bulgaria. I Russi dicono di volere distruggere l' esercito ottomano prima che siano giunte le truppe ausiliarie anglo-francesi. Però anche i più caldi amici della causa russa dubitano molto che l' esercito di Omer bascià possa sì facilmente esser distrutto.

— Oggi 1.° aprile è uscito fuori un nuovo giornale che è nominato *Il diritto,* organo della sinistra della Camera. La direzione di questo giornale è affidata ai signori Deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi e Valerio.

Il Professore Federico Alizeri ha nei suoi appendici alla *Gazzetta di Genova* un giudizio sul quadro del Macciò rappresentante il *Benedetto da Foiano* in cui biasima la scelta dell' argomento con queste parole: « Fo passo a cose orride col *Benedetto da Foiano.....* Dopo il Conte Ugolino che niun artista potè mai dipingere come Dante, io direi che queste scene spaventose di morte si dovessero abbandonare alla Storia, la quale basta da sè alla vendetta dei generosi e all' infamia de' tiranni. » — Siccome nel giudizio dato da noi ci troviamo in opposizione con quello dato dall' appendicista della *Gazzetta,* non possiamo a meno di combatterlo a sostegno del nostro. Il Signor Professore osserva che queste spaventose scene di morte dovrebbero abbandonarsi alla Storia, ma noi invece crediamo che debbano uscirne per essere trasportate sulla tela ad ammaestramento dei popoli e a freno dei tiranni. Non tutti leggono la Storia e la comprendono, mentre tutti possono comprendere ed osservare un quadro che pone loro sotto i sensi una delle tante infamie papali. Il Signor Alizeri, Professore com' è, non può ignorare che

Sertus irritant animos demissa per aures
Quamquæ sunt oculis subiecta fidelibus.

Se quei fatti sono atroci ad essere rappresentati, ne è pure atroce la lettura, e bisognerebbe allora bandirne la lettura come la rappresentazione.

Le cose orride non le facciano i Papi e non le facciano i Re, e allora biasimeremo l' Artista che vorrà crearle colla sua immaginazione per farci inorridire gratuitamente; ma finchè i Papi e i Re le faranno, dovremo applaudire alla pittura che ce le rappresenterà nella loro crudele evidenza per farcele esecrare. Il Signor Alizeri mette a confronto la truce scena del *Benedetto da Foiano* coi quadri rappresentanti i Tizi, i Prometei, i Marzi, i Catoni; ma con buona pace del Professore, dove ha egli trovato dei termini di confronto fra questi e quello? Tutti, è vero, han di comune di rappresentar fatti atroci, ma quale è il vantaggio che si trae dall' esposizione dei supplizii dei Marzi e dei Prometei a fronte di quello della morte per fame di *Benedetto da Foiano?* Quelli rappresentano fatti mitologici, assurdi o lontani; questo invece rappresenta un fatto vero, e che se non è recente, fu ripetuto recentemente sotto il Governo papale. Il popolo non può imparar nulla dal senso che gli produce l'aquila che divora il cuore a Prometeo, ma può imparar molto dal ribrezzo che gli ispira contro il Papato la vista degli orribili tormenti che accompagnano la morte del discepolo del Savonarola *Frà Benedetto da Foiano.*

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 6 Aprile 1854. NUM. 44

LA MAGA

Attesa l'abbondanza della materia e delle notizie, la Predica resta rimandata a Sabato.

UN' IPOTESI

— Vi ricordate voi della guerra dell'indipendenza del 48 e del 49?

— Diavolo! E come volete che non me ne ricordi?

— Cominciamo dunque dalla prima. Vi ricorderete senza dubbio dell'epoca del famoso assedio di Mantova e del quasi assedio di Verona fatto dalle nostre truppe nei mesi di Giugno e di Luglio del 48?

— Cospetto, se me ne ricordo!

— Vi rammenterete dunque che cosa si dicesse in quel tempo dei piani della nostra armata?

— Me ne ricordo benissimo. Molti dicevano che il piano dei Generali della nostra armata era quello di stancare, annojare e *demoralizzare* i soldati.

— E queste cose le dicevano i demagoghi, i mazziniani, gente incontentabile, e gli *amici dell' Austria* per fomentare i sospetti e gettare la diffidenza.....

— Precisamente. Così almeno dicevano i moderati.....

— E che cosa dicevano all'incontro di quei due mesi d'ozio i moderati, gli innamorati dell'armata regia e della disciplina, i nemici dei volontarj, dei corpi franchi, gli adoratori della spada d'Italia, dell'autonomia giobertiana, dell'incoronazione di Carlo Alberto a Monza colla corona di ferro dei Re Longobardi?

— Dicevano tutto il contrario e vedevano tutto color di di rosa. Dicevano che quell'inerzia non era inerzia, ma *lavoro lento*, che era tutta strategica dei nostri Generali per non esporre inutilmente i soldati, e che fra poco noi avremmo veduto *mirabilia*.

— Avete ragione; mi rammento persino che si spacciava la novelletta che per espugnare Verona senza effusione di sangue, il General Chiodo aveva immaginato un espediente maraviglioso consistente in 30 o 40 mila grossi sacchi d'arena, i quali dovevano essere adoperati, non so se per far barricate o per ismorzare le palle nemiche, o per accoppare gli Austriaci a *sacchettate*, ma certo per entrare in Verona in forza della virtù taumaturgica di quei sacchetti d'arena...

— Appunto. Vedo che avete una memoria felicissima. E come finì poi il sogno dei sacchetti d'arena?

— Finì come tutti gli altri sogni. Un bel giorno Radetzky esce da Verona e rompe l'estesissima linea della nostra armata col grosso della sua. Hanno luogo le battaglie di Volta, Valleggio, Villafranca, Sommacampagna, e la più tragica di tutte, quella di Custoza; e i nostri, assaliti alla spicciolata, travagliati dalle febbri intermittenti, tormentati dalla fame, dalla sete e dai pidocchi, dopo essersi battuti eroicamente, ma inutilmente, si abbandonano a quel precipitoso movimento di ritirata che doveva terminare a Milano colla famosa capitolazione e a Vigevano col più famoso armistizio Salasco.

— Proprio come avevano preveduto i demagoghi e gli *amici dell' Austria*!

— A meraviglia! Fin qui le illusioni e le delusioni del 48; e della campagna del 49 ve ne ricordate colla stessa felicità?

— Figuratevi! Non ho perduto sillaba di ciò che si diceva e si stampava in quei giorni!

— Le cose andarono precisamente allo stesso modo, fuorchè si procedette assai più per le corte.

— Si diceva che Czarnosky era un gran Generale, appunto come si dice d'Omer Pascià! I Tedeschi dovevano essere esterminati da lui, come i pigmei da Ercole... Comincia la guerra. Tutti aspettano che Czarnosky passi il Ticino e vada in due giorni a Mantova e in tre a Verona. Invece il 22 marzo si viene a sapere che Czarnosky non si muove e che Radetzky si avanza con 45 mila uomini sopra Novara. E che cosa dicono allora i demagoghi da una parte e i bene intenzionati dall'altra?

— I primi dicono che l'entrata di Radetzky in Piemonte è una *valuta intesa*, che tutto finirà con una finta battaglia e che l'Italia sarà dopo la guerra più schiava di prima.

— Gran cattiva gente i demagoghi! E i moderati?

— I moderati poi dicevano che Czarnosky era un grande strategico, e che se stava fermo, stava fermo, perchè non voleva muoversi! Che quella inerzia apparente era un *guet-à-pens*, o per parlare in italiano, un tranello per pigliare i Croati nella rete. Che Czarnosky lasciava inoltrare il nemico per tagliargli la ritirata alle Fortezze, ma che attendeva a circondarlo, e un bel mattino gli sarebbe saltato addosso con tanto impeto, che degli Austriaci non se ne sarebbe salvato uno solo. Che era assai meglio finir tutto con una giornata campale, che andar a perdere tre o quattro mesi sotto le mura di Mantova e Verona, ec. ec.

— Per eccellenza! Avete una memoria a prova di bomba. E dopo due giorni di quel famoso *guet-à-pens* del Generale polacco, che cosa ne avveniva?

— I demagoghi, al solito, ebbero ragione, e i moderati, al solito, rimasero con un palmo di naso.

— Il giorno 22 l'Armata austriaca passava il Ticino, e il giorno 23 la famosa strategica czarnoskiana aveva già dato all'Italia la battaglia di Novara!

— Proprio così! E da questi fatti rancidi e dolorosi, quale sarebbe la *moralità* che vorreste trarne?

— La moralità d'un' ipotesi.

— Per esempio?

— Un' ipotesi da applicarsi alla guerra che si sta combattendo ora in Oriente.

— Spiegatevi.

— Voglio dire che non sarebbe impossibile, che dopo tante belle speranze, tante belle dichiarazioni, tanti *memorandum* e tanti *ultimatum*, la guerra dei Turchi coi Russi nel 1854, finisse precisamente come quella degli Italiani cogli Austriaci nel 48 e nel 49.

— E su che si fonda la vostra ipotesi?

— Si fonda sui fatti. Da più giorni i dispacci telegrafici non ci portano altre notizie che quelle del passaggio di nuove truppe russe sulla sponda destra del Danubio, precisamente come si parlava nel 48 del passaggio dell' Adige, e nel 49 del passaggio del Ticino per parte degli Austriaci.

— E che cosa vorreste indurne? Tutti dicono che questo passaggio è di un buon preludio.

— E perchè?

— Perchè inoltrandosi sul territorio turco, i Russi corrono maggior pericolo, avendo a superare la linea del Balkan; o perchè verificandosi il caso di una sconfitta dei Turchi, la Francia e l' Inghilterra rimangono più compromesse ed impegnate nella lotta.

— Per l' appunto, come si diceva dell' Austria nel 48 e nel 49. E voi siete così gonzo da crederlo?

— E perchè no?

— Sapete ciò che avverrà se l' armata turca sarà sconfitta? I Francesi e gli Inglesi si troveranno a Costantinopoli a tempo per impedire che la Russia raccolga sola i frutti della vittoria e a reclamare la loro parte delle spoglie del vinto. Non vi pare infatti che se avessero voluto far la guerra davvero, non avrebbero già a quest' ora bruciato le flotte dello Czar, e mandato in Oriente 200 mila uomini invece dei 2 o 3 mila che vi furono mandati finora per passatempo?

— Voi dunque credete?

— Io ho fatto un' ipotesi e un'ipotesi verosimile. Desidero però che i fatti mi diano torto e diano ragione alla Turchia.

Oltre le liste politiche, sono aperte al Municipio le liste comunali. Crediamo perciò utile far conoscere tutti quelli che vi hanno diritto, purchè abbiano passato gli anni 21.

1.° I maggiori possidenti inscritti sul Catasto all' uno per cento nella città di Genova.

2. I membri delle Accademie di nomina regia.

3. I membri delle Camere di Commercio e d' agricoltura.

4. Gli impiegati civili e militari di nomina regia in attività o fruenti di pensione di riposo.

5. I militari fregiati di decorazioni per tratti di valore.

6. I fregiati di medaglie per tratti di coraggio e di umanità.

7 I laureati in alcuna facoltà.

8. I professori e maestri muniti di diploma delle scuole di metodo.

9. I procuratori e notari approvati (1).

10. I geometri, liquidatori, e farmacisti.

11. I sensali ed agenti di cambio.

S' intendono per tali quelli che pagano la tassa di patente portata dalla legge 16 luglio 1851.

12. I commercianti, fabbricatori ed esercenti professioni od arti industriali meccaniche e marittime paganti fra locale di abitazione e di officina l' annuo fitto di Ln. 500 nella città di Genova.

Restano perciò avvisati tutti gli aventi alcuno degli anzidetti requisiti, come, a tenore dell'art. 21 legge 7 Ottobre 1848, dopo che il Consiglio Delegato avrà proceduto all' annuale revisione della lista comunale, essi potranno proporre le loro instanze entro il termine indicato dal Sindaco con altro manifesto, e come, a tenore dell'altro art. 30, ciò potranno fare anche dopo trascorso il secondo termine rivolgendosi all' Intendente Generale.

(1) Per procuratori approvati s' intendono tanto coloro che soltanto hanno riportato declatoria d'idoneità dai Magistrati d' Appello, che i causidici sostituti e causidici collegiati. — Per notari approvati tanto coloro che vennero dichiarati tali dai collegi notarili, quanto coloro che sono notari regii esercenti.

GHIRIBIZZI

— I fondi napoletani hanno sofferto un enorme ribasso. Eppure a Napoli non c'è lo Statuto e la famiglia reale digiuna tutti i giorni e assiste al quaresimale di un Padre Gesuita!... Che San Gennaro sia corrucciato coi Borsajuoli di Napoli?... Che cosa ne pensano il *Cattolico* e il Deputato di San Quirico, che portano sempre l' argomento dei fondi di Napoli in prova della prosperità dei felicissimi Stati Borbonici?

— Jeri molti Genovesi che bazzicano raramente in Chiesa cantarono in casa loro un *Te Deum* a Sant'Alfonso, in commemorazione del 5 Aprile del 49. Interrogati del perchè di quel *Te Deum*, risposero: « ringraziamo Sant' Alfonso (il patrono di Lamarmora) perchè abbia fatto ritardare sino al 1854 la scoperta delle *bombe asfissianti*, giacchè, se fossero state scoperte prima del 5 Aprile 1849, Genova avrebbe 40 o 50 mila abitanti di meno.

— L' Arcivescovo di Parigi ha scritto una Pastorale per eccitare i Francesi a farsi eroicamente sbudellare per l' impero e per la religione, dando alla guerra contro i Russi il nome di *guerra santa*. È sottinteso che ora chiama *guerra santa* la guerra contro i Russi, come chiamerebbe *santa* la guerra contro i *Rossi*. Non c' è che la differenza di un O.

— A Parma, la Reggenza della Duchessa va tutti i giorni emanando nuovi decreti che distruggono tutto quello che aveva fatto il Duca morto. Questo ci conferma nella nostra persuasione che quelle parole *Essendo piaciuto a Dio onnipotente di chiamare a sè l' amatissimo nostro consorte* (anche col mezzo di una coltellata!... amore di moglie!...) avessero veramente un significato di compiacenza che la Duchessa non seppe nascondere. Come vede il Fisco, l' *apologia* non è la nostra, ma di Sua Altezza!

— Cavour protestò alla Camera contro la montagna della destra e della sinistra, mettendole tutte e due insieme colla solita logica dell'alleanza dei due estremi. Eppure da quelle due montagne che cosa è nato finora? La *Voce della Libertà* lo ha detto: un TOPO!....

— Qualcheduno rammentandosi jeri che correva l' anniversario del 5 Aprile, domandava se fra i nomi da incidersi in tavole di marmo dei morti per l' indipendenza (secondo il manifesto del Sindaco) dovessero anche comprendersi i morti il 1.° ed il 5 Aprile... Rimandiamo la domanda al Sindaco.

— L' Austria e la Prussia avevano risposto alle sollecitazioni dell' Inghilterra e della Francia che aspettavano a dichiararsi contro i Russi, ove questi avessero passato il Danubio. Ora il Danubio è passato, e l' Austria e la Prussia cosa fanno?.... Stanno alla finestra!

— Era impossibile che noi potessimo fare un elogio *meritato* al patrono della malva, il Signor Rattazzi! Veniamo infatti informati che le indicazioni avute riguardo all' annullamento del testamento della Signora Durante erano inesatte, e che non fu annullata che l' istituzione di una Cappellania, ferme restando tutte le altre *pretesche* disposizioni. Ci teniamo dunque in dovere di ritirare il *primo* ed *unico* elogio che noi gli abbiamo fatto.

— Un' altra gloria dello stesso Signor Rattazzi è il rigetto fatto al Municipio di Chiavari della domanda di approvazione di un regolamento sul suono delle campane simile a quello di Genova, quantunque a Chiavari le campane dei Frati, dei Parroci e delle Monache non siano meno seccanti ed insistenti di quelle di Genova. Ciò vuol dire che, secondo il Signor Ministro, il batocchio dei Chiavaresi è di tempra diversa del batocchio dei Genovesi e che le orecchie dei nostri fratelli della Riviera sono poste fuori della legge.....

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra.— Il Padre *Serafino* della *Guerra* è uno di quei *Serafini* con cui bisognerebbe provare il *Cherubino*. Mentre una donna andava in cerca di lui per condurlo al letto del marito moribondo, il quale desiderava confessarsi da lui come suo antico penitente lo trovava assente dal Convento e le veniva risposto che non sarebbe ritornato che assai tardi, essendo in quel giorno andato a *pranzar fuori*. Uscita dalla Chiesa s' imbatteva invece nel rotondo frate, il quale già tornava dal pranzo sbuffante per la fattasi corpacciata e rubicondo di vino. Lo pregava a seguirlo al capezzale del marito, mostrandogli

Notizie
di Parma

Guerra in
Oriente
Passaggio del
Danubio

Strada per
Gaëta

Misure di Precauzione.

l'urgenza del confessore e il grave pericolo della vita in cui si trovava. Il nostro *Serafino* però, come se nulla fosse, rispondeva che si sentiva male, che era preso da mal di nervi, che se ne cercasse un altro, che non lo infastidisse, e che se il moribondo doveva morire, non poteva impedirglielo. E ciò dicendo, le volgeva le spalle e sbuffando nuovamente come un toro, rientrava in Convento. — Così il Reverendo Padre che godeva di ottima salute per andarsi a fare una satolla di *ravioli* e di vino sardo, aveva il mal di nervi per attendere ai doveri del suo ministero. *Serafino, Serafino!* Fareste del pari molto bene a non ficcare il naso fra marito e moglie! Ma di questo ve ne parleremo altra volta.

COSE SERIE

Il Ricovero di Mendicita' e la Questura.— Oltre la tirannia delle Monache, il Ricovero di Mendicità è sottoposto ai capricci della Questura, e gli Oblatori sono costretti ad ubbidire a tutte e due. La Questura vuol mandare al Ricovero le persone che piacciono a lei, ancorchè non mendicanti, e vuol tenervele a forza. Come si usava un giorno la deportazione in Sardegna, crede di poter deportare in Paverano le persone sospette, e da ciò ne nasce che il Ricovero si riempie non già di poveri, ma di pessimi soggetti, mentre le strade, specialmente alla sera formicolano di nuovo di veri mendicanti. Ci vien detto per esempio che certa Luigia Zerega Vedova Carosini sia stata rilegata e trattenuta a forza nel Ricovero, mentre i di lei congiunti supplicarono più volte per farla uscire e si offersero di garantire per essa. Dunque il Ricovero non è più un Ricovero, ma una prigione preventiva ed arbitraria? La Questura non può volere simili arbitrii, e, se li volesse, la Commissione del Ricovero non deve sopportarli.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 4 *Aprile.*— Il Generale inglese Burgoyne è ritornato jeri da Marsiglia a rendere conto della sua missione. Le squadre sferrarono il 24 da Beicos pel Mar Nero. Non è vero che si difettasse di carbone. Ne esistono grandi approvvigionamenti a Beicos.

INGHILTERRA.— Un bastimento di commercio russo venne catturato a Waterford dopo aver sofferto il fuoco del cannone del forte.

Dice il *Times* che il gran Mufti (capo dei preti turchi) e Rifaat Pascià vennero destituiti il 23.

COSTANTINOPOLI, 27 *Marzo.*— Oggi si è riunito il Consiglio di Stato per gli affari di Grecia. L'ambasciatore greco Mataxas chiese i suoi passaporti.

Il Cheikh-ul-islam o Mufti (capo degli ulema) e Rifaat Pascià, Presidente del Consiglio di Stato e della giustizia furono dimessi.

Le flotte unite si accingono ad operare nel Mar Nero. I vapori il *Cacique* e il *Samson* furono bombardati per isbaglio dai circassi. Si parla della trasformazione dei beni ecclesiastici in beni demaniali.

ATENE, 31 *Marzo.*— Prevesa è stata posta in istato d'assedio.

TRIESTE, 5 *Aprile.*— I tre bastimenti russi furono comprati dal governo greco armati.

Lettere da Costantinopoli dicono che le flotte sono andate a bloccare Odessa.

NOTIZIE

— Lettere da Ibraila del 25 corrente annunziano, che Mustafà pascià prese posto ancora il 24 corr. con circa 20,000 uomini fra Matschin e Tultscha. Da Silistria, Schumla e Hirsowa furono mandate nella Dubrudscha tutte le truppe disponibili. Tra Ibraila e la sponda turca fu gettato un ponte regolare. I tentativi dei Turchi di distruggere questo ponte mediante brulotti, tornarono vani. Il generale Gortschakoff ha fermato il suo quartier generale a Getschid. Il 24 e 25 continuava il passaggio dei Russi presso Braila. Nella Dobrudscha furono radunate già considerevoli forze. Il 25 di mattina i Russi avevano nel loro potere la sponda da Matschin a Isatschka e bloccavano questi due forti.

Oggi giunsero notizie dal teatro della guerra che arrivano fino al 27 corr. I Russi hanno occupato con circa 35,000 uomini i punti strategici della Dobrudscha. Matschin e Isatschka sono bloccate dalla parte di terra e del fiume.

— L'insurrezione greca continua a far progressi tanto in Epiro che in Tessaglia ad onta dell'arrivo delle truppe ottomane. Lo scontro di Grivas presso Giannina è ufficiale. Esso fu assai micidiale; vi caddero il figlio del Pascià di Giannina, il colonnello comandante l'artiglieria, 5 altri bey e più che 400 turchi; il numero dei feriti è grande. Gl'insorti, quantunque combattessero dietro i muri delle case e delle chiese, perdettero pure una cinquantina di uomini. La guarnigione d'Arta, rinforzata dalle truppe regolari venute da Prevesa, fece una sortita contro i campi di Peta e dei *Cinque Pozzi.* Dopo una lotta di cinque ore non avendo potuto forzare questi passi, i Turchi si ritirarono, non senza aver lasciato alcuni dei loro sul campo di battaglia. Nella Tessaglia si battono con ardore. Zeinel pascià e Ismail pascià percorrono ivi il piano con forti distaccamenti d'infanteria e cavalleria, ciocchè non impedisce che gl'insorti occupino successivamente i villaggi di monte. Il piano degl'insorgenti si è di traversare tutta la linea delle montagne che separano la Tessaglia e l'Epiro onde raggiungere i monti di Olimpo ed Ossa, ove le posizioni sono pressochè inespugnabili e dove trovansi uomini agguerriti. Uno scontro abbastanza serio ebbe luogo ultimamente a Phanaris. Dicesi che questo paese sia stato preso dagl'insorti e che i Turchi abbiano dovuto rinchiudersi nel forte di Phanaris. *(Oss. Triest.)*

TEATRO APOLLO

Martedì sera ebbe luogo la serata del bravo Buffo Cambiaggio. Cantò nei primi tre atti del *Crispino* un pezzo del *Birrajo di Preston* e il grazioso scherzo del *Missipipi*. Dire che fu applaudito insieme alla prima donna, la signora Marziali, torna inutile per chi conosce il merito dei due egregi artisti. Fu pure applauditissima la signora Giulietta Scheggi nel suo *Passo a solo* che ballò con molta grazia e con molta forza superando molte difficoltà.

Sabato avrà luogo la beneficiata della Signora Marziali.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 8 Aprile 1854. NUM. 45

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

TRIMESTRE . .	Ln. 2. 80.
SEMESTRE . .	" 5. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.
A domicilio più	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400: negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria: in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia: a Oneglia da Berardi: a Novi da Salvi: a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyi.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

TRIMESTRE . .	Ln. 4. 50.
SEMESTRE . .	" 8. 50.
ANNO . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Per le solite ragioni facili ad indovinarsi, questo Numero esce senza Caricatura.

PREDICA OTTAVA

GLI APOSTATI

Pietro gli disse: perchè non posso io ora seguitarti? io darò la mia vita per te. Gesù gli rispose: tu darai la tua vita per me? in verità io ti dico, che non prima il gallo canterà, che tu m' avrai rinnegato tre volte. SAN GIOVANNI Cap. XIII.

Udiste le parole dell'Evangelista? Pietro, il più ardente tra gli Apostoli di Cristo, tradirà dalla sera alla dimane il suo Maestro e lo rinnegherà tre volte prima che il gallo abbia cantato!..... La profezia si avvera e poco dopo Pietro sarebbe un apostata, se il rossore della propria apostasia non lo spingesse tosto alle lagrime e al pentimento.

Uditori, quanti sono gli Italiani che rinnegano l'Italia, come Pietro rinnegò Cristo, in minore spazio di quello e senza sentirne rimorso e vergogna?

Chi più sventurata dell' Italia per le politiche apostasie? Dalla maggiore apostasia uscita dai penetrali del Vaticano a quella dello schifoso Principe, la cui vita fu di recente troncata dal pugnale di qualche padre o di qualche marito oltraggiato, quante non sono le coronate apostasie, i regali spergiuri che hanno cacciato l'Italia nel misero stato in cui si trova al presente?

Ma delle apostasie di reggia chi è che possa maravigliarsi? La paura avea fatto i Re amici del popolo, la forza li ha ricondotti colà da dove la paura li avea fatti discendere. Simularono per poco una più mite natura dinanzi allo spettacolo della rivoluzione minacciosa alle porte, ma le loro aspirazioni furono sempre le stesse e la loro fu piuttosto un' apostasia all' assolutismo che un' apostasia alla libertà. Dopo una forzata abdicazione dei proprii principii dinanzi alla vittoria popolare, essi non tornarono che ciò ch' erano sempre stati quando furono certi della vittoria della reazione.

Ma le inescusabili apostasie, le colpevoli diserzioni, gli scellerati tradimenti sono quelli che escono dalle file del popolo, da coloro che la rivoluzione ha innalzati e tolti dal nulla, da coloro che la rivoluzione vittoriosa adorarono come una divinità e coltivarono come un campo.

E quante di cosiffatte apostasie non conta pur troppo l'Italia? Un Rossi, antico cospiratore del 31, va a Roma Ambasciatore di Luigi Filippo, e là congiura contro la libertà d' Italia, finchè non cade sotto il pugnale. Un Bozzelli, vecchio rivoluzionario del 21, traffica l' anima e la patria al Borbone, e si fa atroce persecutore dei liberali. Un Zucchi, veterano di tutte le rivoluzioni italiane, cede Osopo misteriosamente agli Austriaci, e va a Roma a farsi Generale del Papa per iscacciar Garibaldi. Un Guerrazzi, portento d' ingegno, antico repubblicano, avanzo di tutte le prigioni di Stato, si oppone all' unione della Toscana con Roma, e cospira coi reazionarii pel ritorno del Granduca e la morte della Repubblica. Cento altri affigliati alle società secrete, partigiani della *Giovine Italia*, cospiratori od aperti rivoluzionarii del 21, del 31 e del 33, diventano reazionari nel 48, nemici e timidi della libertà più che dello straniero, ed alleati di esso per combatterla e conculcarla!

Volgetevi attorno, Uditori, e dite se vi ha lembo d'Italia fecondo d' apostati più del nostro! Eppure l' Austriaco non ha qui steso ancora il suo lenzuolo funerario sopra ogni avanzo di libertà, e la bandiera tricolore sventola ancora dall' alto delle nostre torri!......

Volgetevi attorno ed osservate apostati in tutte le classi, in tutta la gerarchia politica..... apostati alla tribuna, apostati nella stampa, apostati al gabinetto, apostati in veste talare, apostati della Banca, apostati in toga ed in zimarra, apostati gallonati e in uniforme, apostati colla foglia di porro all' occhiello e apostati in guanti gialli, apostati Deputati, apostati Senatori, apostati Ministri, apostati Giornalisti, apostati Cavalieri, apostati Sindaci, apostati Consiglieri comunali, apostati Intendenti Generali, apostati nel Foro e nella Magistratura, apostati dappertutto, apostati sempre!

È inevitabile fatalità che i disastri di una Nazione gettino nel pubblico scoraggiamento un fecondo seme di apostasie, ma quante ne pullularono dall' italiana caduta e dalla catastrofe di Novara, nessuno il crederebbe, se non

ne fosse addolorato spettatore. Una croce, una cattedra, un portafoglio, un' Intendenza Generale, un angolo nel bilancio, e persino un posto nelle spese segrete, ebbero forza di mutare le più liberali convinzioni in reazionarii conati, la più ardente fede democratica in bile moderata e *cattolica*. Non basta; un' ambizione delusa, una speranza non appagata, un desiderio non soddisfatto, ebbero forza di cangiare le adulazioni in latrati, l' incenso in imprecazioni, il culto alla libertà in ostili declamazioni e in aspirazioni di dispotismo. La corruzione e l' orgoglio, le seduzioni e la paura, la sete degli onori e l' invidia, l' ambizione appagata e l' ambizione delusa, furono alimento che, gettato ai piedi della malefica pianta dell' apostasia, la fecero germogliare e fruttificare pur troppo infaustamente per la Nazione.

Pietro rinnegava Cristo in un momento di paura, dalla sera alla mattina, ed espiava la propria colpa con un lungo apostolato che si chiudeva col suo martirio; ma ben diverse sono le apostasie dei rinnegati della patria nostra. Essi non rinnegano già la patria e la libertà dinanzi al patibolo, ma dinanzi ad un ciondolo e ad un impiego; non le rinnegano già nell' intervallo di una notte ma di pochi momenti; non espiano la loro apostosia col pentimento e col martirio, ma vi perseverano colla coscienza della colpa, coll' impudenza di chi ha venduto l' onore all' asta pubblica, simili alle femmine da conio che invecchiate nell' impudicizia portano alta la fronte tra i vapori del vino e le orgie della prostituzione. Giuda almeno seppe punire se stesso col suicidio, allorchè ebbe ricevuto il prezzo del proprio tradimento, ma essi lo raccolgono e lo profondono fastosi e superbi dell' opera propria!

Ma v' ha una pena terribile per gli apostati che funesta le loro gioje ed avvelena i loro trionfi, e questa è la vendetta del pubblico disprezzo. Disprezzate le fortunate apostasie, avvilite gli sfacciati apostati, e i rinnegati sentiranno il peso della propria colpa e ne sentiranno la punizione se non sono capaci di sentirne il rimorso. Dica loro ogni volto, ogni labbro, ogni sguardo ch' essi sono odiati come traditori, disprezzati come delatori, fugiti come appestati, e i rinnegati avranno dalle manifestazioni del popolo un' anticipazione del giudizio della storia, se pure questa vorrà occuparsi di loro.

Guai alla nazione in cui le apostasie sono applaudite e non eccitano lo sdegno delle moltitudini!

Vedete la Francia? L' apostasia vi trionfa dal primo all' ultimo gradino della scala politica, sociale e religiosa. Un Arcivescovo apostata, un *Canonico* apostata, Ministri apostati, un' assemblea d' apostati, un Senato d' apostati, giornalisti e scrittori apostati, un popolo che applaudisce al successo delle apostasie; ecco la Francia!.... E cos' è di questa Francia che si pavoneggia delle sue apostasie? L' apostasia genera la prevaricazione, la prostituzione, l' agiotaggio, la degradazione morale e l' avvilimento; coll' apostasia in seggio svanisce in un popolo ogni senso di moralità e di pudore. La Magistratura diventa ligia e venale, l' armata un corpo di pretoriani, gli impieghi il retaggio degli inetti, dei vili e degli intriganti, la polizia una rete d' inganni e d' ingannatori, il governo una aggregazione di avvventurieri e di spie, il bilancio uu pascolo alla voracità dei più impudenti, la società un campo di divorati e di divoratori, di raggiratori e di raggirati, di oppressori e di vittime. Ed eccovi la *grande* nazione cangiata nella più abbietta e nella più sventurata delle nazioni, trasformata in un postribolo, in un antro di Caco, in una spelonca di ladri, di birri e di borsajuoli....

Ed eccovi ciò che avverrebbe dell' Italia nel giorno in cui l' apostasia potesse qui pure assidersi trionfante, insultando alla virtù generosa e alla costanza della fede nella libertà e nella democrazia.

Ma, vivaddio, quest' esempio non venne ancor dato dalla patria nostra e non lo sarà neppure in avvenire! Se l' Italia ha i suoi apostati, come ogni nazione ha i suoi, sa almeno odiarli, disprezzarli, stampar loro in fronte il marchio della pubblica riprovazione, e registrarne il nome pel giorno riservato alla popolare vendetta. Se l'Italia ha i suoi apostati fortunati che hanno trafficato sulle sue sventure e si sono seduti sulle sue rovine, l' Italia non arde loro servili incensi, non si prostra dinanzi a loro, non lambisce i piedi dei traditori.

Apostati della più santa delle cause, della più grande ed infelice tra le nazioni, per ora il popolo italiano vi disprezza, ma verrà tempo che vi spazzerà dalla sua patria!

V' ha però, Uditori, un' altra specie d' apostasia che non merita d' esser meno ripresa come più comune e al pari funesta all' Italia; vo' dire l' apostasia dell' inerzia e dell' abbandono.

V' ha tra gli Italiani chi non rinnega la patria, chi non si vende, chi non fornica collo straniero, chi non apostata dai propri principii e dalle proprie convinzioni, ma chi cede alla forza dei rovesci e alla legge dell' avversità. V' ha chi non si prostituisce e non cospira cogli apostati e coi traditori, ma chi cade nella sfiducia e nell' abbattimento, chi non ha il coraggio della resistenza e del sacrifizio contro l'apostasia fortunata. V' ha chi ama la patria e vorrebbe vederla libera, ma non ha il coraggio della resistenza, e dopo aver sostenuto un primo conflitto contro i suoi nemici, si ritrae dalla lotta codardamente, attendendo l' emancipazione della patria da un cumulo di eventi o dalla generosità dei suoi oppressori! V' ha chi era liberale ardente nel 48 e crede di poter fare ora lo scettico e l' indifferente senza venir tacciato di apostata dalle sue prime opinioni!

Ed ecco l' apostasia dell' inerzia, meno colpevole, ma non meno fatale dell' apostasia dell' azione. L' apostata dei fatti trascina la nazione sull' orlo del precipizio, ma l' apostata dell' inerzia non fa nulla per trattenerla.

Uditori, tra voi non sarà certamente alcun apostata dell' azione; se vi fosse, egli sarebbe troppo incorreggibile per imitar Pietro e pentirsi; ma se vi fosse tra voi qualche apostata dell' inerzia, si scuota, si penta e combatta. La libertà non è il retaggio degli infingardi e degli sfiduciati, ma dei costanti e degli operosi.

LA MAGA LO HA DETTO???

— Che cosa?

— Che non si farà la guerra, o se si farà si farà all' uso Czarnosky?

— E che prova ne avete?

— La prova l' ho nell' ultimo dispaccio. Compiacetevi di sentirlo:

Berlino, 5 *Aprile*. — La *Gazzetta di Prussia* annuncia che nel messaggio recato dal Duca di Meklembourg, lo Czar offrirebbe la pace e l' evacuazione dei principati danubiani, qualora i diritti recentemente accordati ai Cristiani dalla Turchia dietro i reclami della Francia e dell' Inghilterra, fossero garantiti da un trattato e le flotte alleate uscissero dal Mar Nero e dal Bosforo. Lo Czar dicesi pronto a completare queste trattative in un congresso riunito a Berlino.

— Possibile?

— Proprio così. E che cosa ne dite?

— Non posso credere a me stesso. Mi pare di aver le traveggole agli occhi.

— Eppure il dispaccio è ufficiale, ufficialissimo.

— È vero; ma la *Gazzetta di Prussia* non è l'organo ufficiale di Nicolò.

— Non lo è, ma supponete pure che lo sia. Se la *Gazzetta* non fosse stata bene informata, non vi avrebbe cacciato di mezzo il nome del Duca di Meklembourg.

— E poi è ancora da vedersi, se la Francia e l' Inghilterra accetteranno.

— E anche questo credete pure che si vedrà. La Francia e l' Inghilterra camminavano sulle uova per far questa

maledetta guerra. Figuratevi se non accoglieranno con trasporto l'occasione di conchiuder la pace e di uscire a così buon mercato dal brutto impiccio in cui si erano messi di così mala voglia. E poi lo sapete, lupo non mangia lupo....

— Ma le garanzie necessarie per l'osservanza delle condizioni offerte da Nicolò?

— Le garanzie, non dubitate, si troveranno. Papà Nicolò ha paura, e la vergognosa ritirata ch'egli ha fatto ora dinanzi al canonico di Parigi e ai banchieri di Londra lo prova abbastanza. Quindi ve lo ripeto, le garanzie si troveranno e il congresso si radunerà per corbellarci e metterci la museruola a meraviglia.

— Ma le spese della guerra?

— Anche per queste vi si penserà.

— Ma la Francia e l'Inghilterra non vorranno certamente sopportar esse le enormi spese incontrate per la capponaggine di Papà Nicolò.

— Senza dubbio; ma a tempo e luogo si penserà anche a queste.... e poi in fin dei conti chi avrà a pagarle non saranno le Loro rispettive Maestà, ma i contribuenti.... e la borsa di questi non ha nulla di comune con quelle.

— Avete ragione, ma almeno l'origine di questo improvviso ed inesplicabile voltafaccia quale credete che sia?

— Non ve l'ho già detto cento volte? La diplomazia aveva paura che nella questione d'Oriente avesse a ficcarvi il naso il General *Popolo* seguito da Madama *Rivoluzione*, e lo Czar ha preferito qualunque umiliazione al pericolo di quell'intervento, e vedrete che la Francia e l'Inghilterra ne imiteranno la santa rassegnazione anche a costo di lasciarvi le spese.

— Avete ragione. Il General *Popolo* e Madama *Rivoluzione* sono personaggi troppo formidabili per Madama *Diplomazia;* quindi è probabile che la *Gazzetta di Prussia* abbia detto la verità.

Nell'ultimo Numero abbiamo enumerato gli aventi diritto all'iscrizione come Elettori comunali; oggi ristampiamo la nota degli aventi diritto all'elezione dei Deputati, come Elettori politici. Avvertiamo i Cittadini che le Liste sono tuttavia aperte, e ch'essi sono ancora in tempo ad ottenere l'iscrizione.

Per l'elettorato politico (legge 17 Marzo 1848) è *necessario:*

Avere compiuta l'età di anni 25. — Sono Elettori:

1.° I paganti l'annuo censo di Ln. 20 in Liguria.

Questo censo si compone dell'imposta prediale, personale e mobiliare, e di qualunque altra specie.

Perciò nei paganti detto censo si comprendono eziandio tutti quelli soggetti all'imposta sui fabbricati stabilita con legge 31 Marzo 1851, come pure quelli sottoposti alla tassa di patente sulle professioni, arti liberali, industriali e commerciali sancita con legge 16 Luglio detto anno 1851.

2. I membri delle Accademie di nomina regia.

3. I professori e dottori delle Università.

4. I professori insegnanti ed emeriti nelle Regie Accademie di Belle Arti di Torino e di Genova.

5. I professori insegnanti ed emeriti nelle Regie Scuole fuori dell'Università.

6. I professori insegnanti od emeriti delle Scuole Provinciali di Metodo.

7. I membri inamovibili dei Magistrati e Tribunali.

8. I membri delle Camere di agricoltura e di commercio, delle Regie Accademie di agricoltura e di medicina, e della Direzione dell'Associazione Agraria, ed i direttori dei Comizi Agrarii.

9. Gli uffiziali giubilati di ogni milizia si di terra che di mare, di grado non inferiore a quello di Capitano.

10. Gli impiegati civili in riposo con pensione non minore di annue Ln. 1200.

11. I laureati in alcuna facoltà paganti Ln. 10 di censo, o Ln. 250 di fitto.

I laureati in legge, medicina e chirurgia esercenti la loro professione, potranno per il detto censo di Ln. 10 prevalersi della tassa di patente cui sono sottoposti in forza della legge 16 Luglio 1851.

12. I Notari e Causidici esercenti, paganti come sopra Ln. 10 di censo o Ln. 250 di fitto.

Eziandio i Notari e Causidici potranno per detto censo prevalersi della tassa di patente portata dalla citata legge.

13. Gli Ufficiali giubilati delle truppe di terra e di mare paganti come sopra Ln. 10 di censo o Ln. 250 di fitto.

14. Gli esercenti commerci, arti ed industrie, con che paghino fra locale di abitazione e locale di opifizio il fitto annuo di Ln. 500 nella città di Genova.

15. I Capitani marittimi e direttori di uno Stabilimento industriale e tenenti a loro servizio almeno trenta operai senza distinzione di sesso, e paganti Ln. 250 di fitto o Ln. 10 di censo.

Per detto censo potranno anche essi prevalersi della tassa di patente portata dalla sopra citata legge.

18. I paganti per il locale della loro abitazione l'annuo fitto di Ln. 500.

Restano avvisati tutti coloro aventi alcuno dei suddetti requisiti, i quali non avessero fatta la loro instanza avanti che il Municipio avesse proceduto alla revisione annuale della lista politica, a tenore dell'art. 54 detta legge 17 Marzo 1848, potranno reclamare nei giorni dieci susseguenti all'avviso che dell'operata revisione darà il Sindaco con altro manifesto, ed a tenore dell'art. 45 potranno in appresso rivolgersi all'Intendente Generale anche trascorsi gli altri termini che pure farà conoscere il Sindaco, i quali secondo l'ordine praticato da questo Municipio vanno all'incirca a scadere a tutto il mese di Maggio di ciascun anno.

GHIRIBIZZI

— Possiamo dare per cosa certa che l'impareggiabile Buffa (autore del *Diluvio*, del *fieno fresco* ec.) ha negato l'assenso governativo alla festa da ballo degli Operai che doveva aver luogo al Teatro Apollo nel prossimo Sabato. Ora una deputazione di Operai è andata a Torino, e vedremo se sarà più fortunata chiedendo l'autorizzazione al Ministro dell'Interno. A quanto pare, il Signor Intendente mantiene la sua promessa e si propone di perseguitare gli Operai *a' priori* anche nelle feste da ballo.....

— Sappiamo che finalmente il Sindaco ha fatto un atto di giustizia e di energia togliendo al Capitano d'armamento (dimessosi volontariamente!!) le attribuzioni che gli erano state affidate sul Corpo dei tamburini... Meglio tardi che mai.

— Il nostro Arcivescovo ha aspettato tre mesi di siccità per ordinare un Triduo e gli *Oremus ad petendam pluviam*. Ciò nondimeno la siccità continua, e non è ancora caduta dal cielo una goccia d'acqua. Saprebbero dirci nulla i teologi del *Cattolico* intorno a questa pertinacia delle nuvole?

— A proposito della siccità, dicesi che Buffa sia inconsolabile, perchè non piovendo, non nasce erba, e quindi manca il raccolto del *fieno*...... La notizia non merita conferma.

— » A che cosa si può paragonare la questione d'Oriente, che sembra ora finita colle proposte di pace dell'Imperatore di Russia? » — Ad un pallone areostatico, che come è andato bene in aria, finisce per calare a terra in fiamme.

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra.— *Padre Serafino*, sappiate che la *Maga* non si dimentica di voi. A quella certa penitente (che voi sapete) voi avete proibito di frequentare quella casa *novella* (ristorata di fresco), e ben faceste, perchè vi è una certa lingua *felicina* (voleva dire femminina) che la intrattiene in discorsi poco onesti e poco morali e gode di seminare la discordia nelle famiglie; ditemi in grazia, perchè ora lo permettete? Forse perchè questa lingua femminina cooperi anch'essa coi suoi consigli ed insinuazioni (ciò che voi già faceste) a divertire l'animo della vostra penitente dai doveri di moglie, e mantenga ognor vivo il fuoco della discordia? La *Maga* vi consiglierebbe ad essere un po' più coerente; ma vi compatisce, perchè avete il mal de' nervi e andate soggetto a convulsioni, e perciò non potete avere il ben dell'intelletto!.... *Serafino della Guerra*, a rivederci!...

NOTIZIE

TORINO, 6 *Aprile*.— Questa mane compievasi un' altra volta la giustizia del laccio e della forca. I ministri che *vantano* di opporsi alla grazia reale, i deputati che siedono in Parlamento per far l'apologia del patibolo, possono star sicuri che il *diritto rimase alla forza*, che la funzione ebbe luogo quietamente, senza il menomo accidente; il *Parlamento* potrà scrivere nelle sue colonne col suo solito cinismo, che v' assisteva il *solito concorso di spettatori* e che gli spettatori impararono allo spettacolo della forca molte grandi verità, fra le quali è questa, che l' uomo trasportato lentamente sulla carretta del condannato fra quel corteggio di birri e d' incappucciati, era un tal Petitti Giuseppe di Cortanze, inquisito e convinto di avere l'anno scorso, in compagnia di un tal Rainieri, che veniva graziato della vita, e di complicità con altri individui, commesso una grassazione ed ucciso a colpi di coltello uno degli assaliti. (*Voce della Lib.*)

— Leggesi nel *Toulonnais*: I bastimenti a vapore la *Mouette*, l' *Eclaireur*, il *Laplace* e l' *Infernale* sono partiti per Bougie, dove imbarcheranno le truppe che devono trasportare a Costantinopoli.

Nell' arsenale marittimo si lavora indefessamente agli apparecchi necessarii per l' imbarco dei cavalli e dei muli.

Il 7.° reggimento di fanteria di linea sta per arrivare nelle nostre mura.

PRINCIPATI DANUBIANI.— Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

BUKAREST, 28 *Marzo*. I Turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto Sistow, fra Rustschuk e Nicopoli.) Da parecchi giorni dura un accanito combattimento. Tutte le truppe disponibili di Bukarest ebbero l'ordine di partire a quella volta.

COSTANTINOPOLI, 20 *Marzo*.— Si ricomincia a parlare in questa Capitale della formazione di una legione polacca: nulla però d' officiale è stato deciso finora a tale riguardo.

Intanto i guerreschi apparati si continuano a Costantinopoli con la massima alacrità. Volontari in gran numero arrivano ogni giorno dal fondo dell' Asia, e se ne contano già presso a 40,000 uomini, che vengono spediti all' esercito del Danubio, ed arruolati nei reggimenti regolari. (*Presse*)

— Il *Caradoc* della Marina Reale britannica è arrivato jeri alle sette di mattina. Questo bastimento ha lasciato Costantinopoli la sera del 26, esso aveva a bordo il Generale sir John Burgoyne e il suo Stato Maggiore. Questi Ufficiali sono partiti immediatamente alla volta di Parigi.

Il *Caradoc* ha toccato Malta. Noi riceviamo dallo stesso notizie di quest' Isola sino al 30 Marzo.

Il *Portafoglio Maltese* annunzia l' arrivo a Malta e la partenza per Gallipoli di più bastimenti francesi ed inglesi carichi di truppe, di cavalli e di munizioni. I soldati dei due paesi si ricevono reciprocamente con attestati di simpatia. Gl' Inglesi cantano il *God save the queen* (viva la Regina), e i soldati francesi la *Marsigliese*, accompagnati da formidabili *hourrás* in favore di coloro che arrivano o di quelli che partono. Il *Montezuma* venendo da Algeri con 500 uomini del primo Reggimento di Zuavi e 350 di diversi Corpi, e l' *Albatros* con 900 uomini del 1.° Reggimento di Cacciatori, rimorchiando l' *Erminia* e l' *Amsterdam* carichi di munizioni, sono giunti il 29 e partiti il 30 per Gallipoli.

Lo stesso Giornale riproduce i passi di diverse lettere di Costantinopoli e di Smirne, relativi all' importante notizia della sortita della flotta russa da Sebastopoli. Ecco il *post-scriptum* di una di queste lettere: la flotta russa composta di circa 60 bastimenti, compresivi i trasporti e le Scialuppe Cannoniere, è stata incontrata da un Capitano testè giunto a Costantinopoli, cento miglia circa distante dal Bosforo. Questa notizia ha prodotto nella nostra Capitale un effetto indescrivibile. Le flotte inglese e francese si preparano a partire.

Infatti, il 24 le tre flotte hanno messo alla vela e sono entrate nel Mar Nero, dirigendosi verso Varna.

Per tal modo, bisogna aspettarsi grandi notizie con uno dei prossimi corrieri d' Oriente.

— Da Belgrado si hanno lettere del 29 con notizie da Viddino, dove giunse al 28 un Ajutante di Omer Pascià con ordini per Achmet Pascià, il quale spedì molte truppe da Viddino a Calafat. I Russi lasciarono 40,000 uomini per assediare Calafat, oltre alle riserve a Crajova e Slatina. I Turchi temevano poi che i Russi effettuassero un passaggio sotto Nicopoli per muovere contro Sofia. Omer Pascià emanò un Proclama, in cui dice essere giunto il momento di liberare i Principati.

TEATRO APOLLO

Giovedì abbiamo assistito alla serata della prima Ballerina Giulietta Scheggi, la quale si produsse col solito *Passo-a-solo* e con una *Mazurka* che fu fatta ripetere tra gli applausi universali.

La beneficiata fu chiamata ripetutamente al proscenio e onorata di ritratto e di magnifici *bouquets*.

Questa sera ha luogo la beneficiata della prima Donna Signora

CARMELA MARZIALI

la quale, oltre l'opera del *Crispino* canterà diversi pezzi del MACBETH.

Domani è l' ultima rappresentazione della stagione.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE IN GENOVA

PER CURA DEL MUNICIPIO E DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Genova, lì 3 Aprile 1854.

Avendo diverse Sotto Commissioni rappresentato che per la coscienziosa disamina e pel sicuro giudizio degli oggetti esposti riescono necessarie alcune cognizioni finora non somministrate dagli Espositori: la Commissione dirigente ripetendo i suoi anteriori inviti di manifestare il prezzo de' loro prodotti a quelli che non lo avessero fatto ancora, propone più specialmente agli Espositori delle classi 6.ª (*Carta, Impressioni ec.*) 7.ª (*Metalli, e sostanze fossili non metalliche*) 8.ª (*Arti Chimiche, ed alimentarie*) alcune domande sui punti seguenti, e raccomanda che le risposte vengano indirizzate alla Commissione medesima non più tardi del 10 Aprile corrente.

1.° Annua produzione della fabbrica.
2.° Materie prime impiegate, e donde ricavate.
3.° Prezzo delle medesime.
4.° Medio consumo annuale delle medesime.
5.° Motori impiegati.
6.° Metodi usati.
7.° Se si adoperano combustibili, indicare la specie e la quantità.
8.° Numero degli Operai impiegati.
9.° Media giornaliera mercede dei medesimi.
10. Altre spese inerenti allo Stabilimento.
11. Tutte quelle ulteriori nozioni che possono essere speciali ad ognuna delle classi.

Per la Commissione — *Il Vice Presidente*
Firm. D. ELENA
Firm. G. A. PAPA *Segr.*

AVVISO INTERESSANTE

Fanno noto i sottoscritti tenere in Genova deposito di legnami da fabbriche nelle diverse qualità e dimensioni, come pure di mattoni, quadrucci, chiappelle arrotate e grezze, e finalmente materiali di tutte le qualità che si fanno in Toscana a prezzi convenientissimi.

Il recapito è da San Lorenzo in cima di Scurreria, e precisamente in faccia all' ingresso della Trattoria della Confidenza, Palazzo Gattorno.

CARLO ROMAGNANI.
ADRIANO BINI.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 11 Aprile 1854. NUM. 46

LA MAGA

Giovedì la *Maga* vi aspetta a Predica.
L'argomento sarà: IL CLERO.

BUFFA E RATTAZZI
E
LE SOCIETA' OPERAJE

Chi non si ricorda dell' *a priori* del Signor Buffa? « Voi non volete concorrere alle feste ufficiali dello Statuto? » diceva Buffa or fa un anno ai rappresentanti delle Società Operaie « ed io vi perseguiterò *a priori*!!! » parole memorabili che la storia registrò a lato dei detti più celebri degli eroi Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

L' *a priori* del Signor Buffa detto con quel piglio che gli è famigliare, con quel contegno da dragone di cavalleria e lisciandosi con sussiego i baffi da Mandarino chinese, divenne più famoso dell' *intendiamoci bene*, del *Diluvio*, del *Vico*, della *Beatrice Cenci*, dei *cuori curvati e conglutinati* e di tutte le altre cose dette, scritte e operate dall' immortale cantore del *fieno fresco*.

Ebbene, quasi alla vigilia del giorno anniversario di quella bomba asfissiante sparata dal nostro Intendente Generale (prima che si conoscessero quelle d' Inghilterra) il Signor Buffa ha voluto rinfrescarcene la memoria facendone una seconda edizione.

Alla Deputazione degli Operai che si presentò al Questore per ottenere l'assenso governativo alla festa delle Società Operaje al Teatro Apollo, fece rispondere un riciso NO, e alla stessa Deputazione presentatasi a lui, o a chi per lui, rispose un altro NO, facendo intendere che il tempo di mantenere la minaccia dell' *a priori* era giunto, e ch' egli cominciava ad eseguirla legando *a priori* le gambe degli Operai!.....

Ma fin qui l' *a priori* era gloria e patrimonio esclusivo del Signor Buffa, come le altre sue glorie poetiche, drammatiche, *cenciose e diluviatrici*; al compiersi invece del suo anniversario, l' *a priori* del Signor Buffa divenne patrimonio comune di tutto il Ministero, e specialmente del Signor Rattazzi.

Tutti sanno che, Rattazzi e Buffa, Buffa e Rattazzi sono un' anima in due corpi, o per dirla buffescamente, sono due *cuori conglutinati* in nome della democrazia del ventricolo. Rattazzi è il corpo e Buffa è l' ombra, Rattazzi è il tronco e Buffa è il rampollo, Rattazzi è la fonte e Buffa è l'emanazione, Rattazzi è il Caposquadra e Buffa è il Caporale.

Rattazzi e Buffa furono colleghi alla Camera prima del Ministero democratico, e, come tali, cominciarono a conoscersi e ad amarsi, in forza di quella naturale simpatia che lega ogni *simile* al suo *simile*. Arrampicatisi insieme al bavero dell' abito dell' Abate Gioberti, divennero Ministri con lui, e ne raccolsero l' eredità quando lo stizzoso Abate fu costretto a dimettersi per la meditata spedizione in Toscana. Ministri insieme, e Ministri *democratici*, prima e dopo Gioberti, ebbero comuni le glorie, gli allori comuni. Buffa, come Commissario Straordinario a Genova, si rese benemerito dell' Armata, dandole lo sfratto; del diritto di riunione, chiudendo il Circolo; del buon senso e della libertà coi suoi *ukase* in forma di proclami. Rattazzi propose la legge stataria, nominò Generale in Capo Czarnoschi, organizzò i Telegrafi, e prese tutti quei provvedimenti, da cui derivò, come inevitabile corollario, la farsa tragica, volgarmente conosciuta sotto il nome di battaglia di Novara.

Dopo questa, balzati insieme dal seggio ministeriale, dove andarono a sedersi Pinelli e De Launay, andarono di nuovo mendicando un posto nella Camera *possibile*, col proposito di farsi Ministri nuovamente *possibili*. Manipolarono insieme il sciroppo di papavero, l' acqua di malva, il decotto di fior di sambuco, l' unguento pei calli, l' acqua di polpa di tamarindi e tutti gli altri ammollienti e rinfrescanti che resero celebre il centro sinistro della Camera, ossia il partito del ventricolo, e dopo aver tenuto insieme bottega d' acqua amara, ne raccolsero insieme il frutto.

Quando le genuflessioni, le transazioni, le umiliazioni degli ex-Ministri democratici ebbero ben disarmata la collera dei Ministri non democratici, e l' atto di pace fu segnato col connubio celebratosi fra il Signor Cavour e Madamigella Rattazzi, l' anello nuziale dato a quest' ultima dal generoso fidanzato fu l' Intendenza Generale di Genova in capo del Deputato Ovadese, il di cui *cuore* erasi *conglutinato* a quello della novella sposa.

E Buffa fu Intendente Generale di Genova!!... Il connubio, la patria e il ventricolo furono salvi!....

Fu appunto allora che il nuovo Intendente spiegò la sua proverbiale energia nel rannodare le file del partito costituzionale e governativo nella Città di Genova, e come vi riuscisse tutti lo sanno, prova le ultime elezioni e le proteste dei parrucchieri e dei muratori!..... Fu appunto allora che avendo intimato imperiosamente alle Società Operaje di prender parte alla festa dello Statuto, quando più i cittadini erano malcontenti pella proposta distruzione della Darsena e per gli altri improvvidi atti del potere, gli Operaj gli risposero che non essendo costituiti in società politiche non potevano parteciparvi, e il Signor Buffa prorompeva nelle parole con cui abbiamo cominciato l' articolo « ed io vi perseguiterò *a priori*!!! »

Ora le stesse Società chiedevano, lo dicemmo, un permesso che non poteva venir loro negato (come non può esserlo per nessun altro spettacolo che non offenda le leggi o la moralità pubblica) e lo chiedevano nel santo proposito di aver mezzi per provvedere alla propria istruzione, avendo bisogno di un locale per le scuole e di un gabinetto di lettura; ma la minaccia dell' *a priori* era mantenuta in tutto il rigore contro un' innocente festa da ballo!

Manco male però se il rifiuto fosse venuto solamente dall' Intendenza Generale di Genova! Era una prepotenza, ma poteva spiegarsi. Invece il Ministero volle dividerne tutta la solidarietà, assumerne tutta la responsabilità. Il Signor Rattazzi volle dare una nuova prova del *conglutinamento* del suo *cuore* con quello di Buffa, facendoci toccar con mano che la pianta dell' *a priori* era nata di comune consenso nel giardino della malva. Ai Deputati degli Operai che accompagnati da alcuni Deputati di Genova ricorsero al Signor Rattazzi per avere l' autorizzazione negata da Buffa, il Ministro rispondeva: « ciò non sarà

mai. Gli Operai di Genova non han voluto mettersi sotto la protezione del Governo, e gli Operai di Genova non otterranno mai nulla dal Governo. » Colle quali parole li accomiatava, dichiarando il Governo in istato di guerra cogli Operai, negando loro ciò che si accorda a qualunque funambolo e saltimbanco!

Da questo fatto è stabilito che l' *a priori* del Signor Buffa è la regola infallibile del Governo Piemontese. I commenti ai lettori..... che s' intendono di logica!

Nella seduta del 31 Marzo Lord Palmerston rivolse alla Camera dei Comuni un eloquente discorso che termina con queste parole:

« Non si tratta di sapere se il musulmano valga più o no del cristiano, e se presto o tardi si effettueranno in Turchia le riforme che debbono inevitabilmente aver luogo. Si tratta di sapere se l' Europa deve prostrarsi ai piedi d' una grande e formidabile potenza *(bene)*; se dev' essere permesso ad una potenza di andare dal Nord al Sud, dal Baltico al Mediterraneo, d'avere sotto di sè tutto il rimanente d' Europa per farne quel che meglio le piaccia; oppure se si dee insegnare a questa potenza che vi han limiti all' ambizione perfino d' uno Czar; che vi han limiti alle conquiste perfino d' un impero militare, ove può dirsi che l' intero paese è un vasto deposito di reclutamento, e che non ostante le risorse militari della Russia, esiste presso gli altri popoli dell' Europa il rispetto del principio dell' indipendenza nazionale; che le potenze d'Europa sono ben determinate di resistere alle usurpazioni di ogni potenza, qualunque ella sia, e che noi abbiamo il potere, come ne abbiamo la volontà, poichè ci si costringe di ricorrere alle armi, di mantenere coll' armi in mano, in mare ed in terra, le libertà dell' Inghilterra e la indipendenza delle nazioni. » *(Lunghi e fragorosi applausi)*

Le parole sono belle. Vedremo i fatti.

RRRRRIVOLUZIONE DI MENTONE

Nizza marittima, 8 *Aprile*.

Altro che la Questione d' Oriente!...... Grandi notizie di Mentone!...... Il principato è in rrrrrivoluzione!..... Il principe ereditario del vasto *impero* di Monaco, figlio primogenito di Florestano I, Duca di Valentinois, alla testa di una armata di 30 persone!!! (compreso il cantiniere) tentò riprendere Mentone, antica provincia dei suoi Stati, separata dalla capitale dell' impero in forza della rivoluzione (questa volta con un *r* solo) del 48 e della successiva fusione col Piemonte...... Giunto nella città in grand' uniforme col suo ajutante di campo, molti de' suoi amici e partigiani (assai cresciuti dopo le tasse cavaorine), l' accolsero colle grida di *Viva il Principe! Viva Grimaldi! Abbasso la Dogana!*...... Il partito contrario corse all' armi gridando *abbasso il Principe! Viva il Re!*...... I due gridi di guerra si confondevano e facevano un frastuono del diavolo...... Il conflitto era imminente....... Di quà e di là si prendevano le posizioni e si cominciava la costruzione delle barricate.... Dal campo *imperiale* si erano già dati gli ordini opportuni per gettare nel campo avversario alcune *bombe asfissianti* giunte allora dall' Inghilterra...... ma la Guardia Nazionale corse all' armi in nome dell' ordine e *fraternizzando* coi carabinieri impedì l' effusione del sangue e risparmiò una catastrofe.... Senza di essa noi avremmo veduto una seconda battaglia di Canne, e le giornate di Aprile a Mentone avrebbero eclissato le giornate di Giugno e di Luglio a Parigi.... Alcuni colpi di fucile partirono però dalle file dei fusionisti realisti ed una palla traversò persino la carrozza del principe salvato da un maresciallo dei carabinieri dall' entusiasmo dell' antico suo popolo! Quanta audacia! Quale attentato!..... Sono ancora tiepide le ceneri dell' infelice Duchino di Parma e forse ancor tiepide le coltri!..... e già un' altra mano *regicida* osa alzarsi contro la vita *inviolabile* del principe ereditario dell' *impero* di Monaco! Ha ragione il *Cattolico*...... quale orribile congiura contro le teste coronate!.... Si cospira perfino contro il Duca di Parma, e contro il principe di Monaco, e non sono più i demagoghi che aguzzano il pugnale e spianano il fucile, ma persino i fusionisti, persino i mariti!!! Ah questo è troppo!!.... È necessario che i gabinetti d' Europa provvedano e che i re per grazia di Dio si uniscano per isventare quest' infernale cospirazione!.... .

P. S.— Vengo ora a sapere che il principe fu arrestato e chiuso nella fortezza di Villafranca. Chi lo giudicherà? Chi sarà competente? Non è egli sovrano e sovrano *legittimo* al pari di tanti altri? Dio ce la mandi buona! Guai se suo padre arma una delle sue flotte e la manda all' espugnazione della fortezza in cui è detenuto l' imperiale suo figlio! La Questione d' Oriente avrebbe una *terribile* diversione in Occidente, e Napier sarebbe costretto ad abbandonare il Baltico per recarsi a Villafranca.....

Se avrò altre notizie, te le spedirò per dispaccio telegrafico.

UN AMICO DELL' ORDINE.

TEATRO APOLLO

La stagione musicale al Teatro Apollo è finita, e noi dobbiamo dare un affettuoso commiato agli Artisti che hanno contribuito a farci passare men trista la quaresima in mezzo ai tridui, ai quaresimali, alle malinconie della siccità, ai latrati clericali e all' altalena della questione d' Oriente.

Un addio dunque all' intera Compagnia di Canto, compresi i cori, non escluso neppure il Tenore D'Apice, a condizione però di non doverlo più rivedere... Un addio a tutti per l' esecuzione del *Crispino*, dell' *Eleonora*, dei pezzi del *Torquato Tasso* e del *Birrajo*. Un addio a tutti, fuorchè al poeta e, quasi staremmo per dire, al Maestro del *Tartuffo*...,..

Ma l' Artista verso cui ci troviamo debitori d' un più cordiale saluto è la Signora Carmela Marziali, di cui Sabato sera ricorse la beneficiata.

Questa esimia Artista, che seppe farsi applaudire con tanto entusiasmo nel *Crispino* e nel *Birrajo di Preston*, seppe anche più sorprenderci nella Cavatina e nel Duetto del *Macbeth*, convincendoci che la musica seria le è famigliare al pari della buffa, e rendendoci per tal modo difficile il giudicare in quale delle due sia più degna d' encomio.

Le parole dell' aria

> Vieni, t' affretta, accendere
> Vo' quel tuo freddo core

e le altre del magnifico motivo

> Or tutti sorgete — Ministri infernali,
> Che al sangue incorate — Spingete i mortali.

furono dette dall' egregia cantante con una forza ed un sentimento musicale ammirabili.

Del Duetto fummo meno soddisfatti, ma la colpa non fu certo della Marziali, sibbene del Baritono, che, malgrado i suoi molti mezzi musicali, la secondò poco bene.

In quella sera il Pubblico onorò la beneficiata di ritratto e di fiori e la salutò con fragorosissimi applausi, ma questi e quelli furono meritati come sempre, dalla valente Artista.

GHIRIBIZZI

— La *Voce della Libertà* annunzia che il suo Gerente ha ricevuto *cinque viglietti di visita* in una volta, vale a dire cinque mandati di citazione dal Fisco per offesa alla Regina di Spagna, ai suoi Ministri ec. ec. Ecco le rose che si raccolgono nel giardino della libera stampa; processi a cinque per volta!

— Malgrado il Triduo ordinato per la pioggia da Charvaz e celebrato in tutte le chiese, continua la siccità e la pertinacia delle nuvole. Eppure è già da più di tre mesi che non cade una goccia d' acqua, e nel giorno, in cui l' Arcivescovo ordinava il Triduo, l' orizzonte era nuvoloso e tutto faceva credere che la pioggia era imminente!........... Poffar Bacco! non è strana questa caparbietà delle nuvole? Che anche lassù

Egitto
Soria
Armata di Riserva

Soluzione non improbabile della questione d' Oriente.

(parliamo delle nuvole) abbia preso possesso la demagogia protestante??? *Cattolico, Cattolico*, ajutaci tu con qualche *dotto* Articolo, altrimenti...............!!!

— Si domanderebbe pure al *Cattolico*, come va che nell' indirizzo dei Vescovi (che il Conte Solaro chiamò *gemito di offese coscienze!*.......) si leggono tante querimonie sulla immoralità e irreligione crescente, mentre egli scrive tutti i giorni che lo spirito religioso progredisce nel nostro Stato, prova le botteghe chiuse nelle feste abolite? Siccome l' indirizzo smentisce le asserzioni del *Cattolico* e viceversa, si desidererebbe sapere chi mentisce, col debito rispetto verso i Monsignori ....

— Si legge nell' *Avenir de Nice* del 9 Aprile: « Il Duca di Valentinois continua ad esser chiuso nel Forte di Villafranca. Pare ch'egli sia stato maltrattato gravemente dal popolo, quando fu arrestato dai gendarmi. Si pretende persino che sia stato fatto la proposta di votare per *sì* o per *no*, se dovesse essere fucilato. » — Che i Mentonesi abbiano imparato dal Canonico di Parigi a formulare i plebisciti???

— Pare che l' Austria e la Prussia siano uscite dalla solita altalena, dichiarandosi contro la Russia. Sinceramente??? Lo sapremo da qui a qualche mese!

— Il Sultano ha dovuto destituire il Capo degli *Ulema* (Preti turchi), perchè si dichiarò contrario ai diritti nuovamente accordati ai cristiani. Non è vero, *Papà Cattolico?* Tutti i Preti si somigliano (parlo dei cattivi, Signor Fisco!...)...

— Nell' Armata turca fu affidato un importante comando al nuovo Generale *Moussa-Pachà*...... Il nome del nuovo Generale ci è arra di grandi speranze!......

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra. — La *Maga* si raccomanda a voi, perchè le diciate qual giudizio fareste di un certo frate, il quale avesse consigliato (1.° Novembre 1853) una sua penitente maritata da quattro mesi a separarsi tutto ad un tratto dal marito sotto falsi pretesti e frivole ragioni; il qual frate, dopo aver ascoltato madre e figlia smaniose di sciorre il matrimonio con l'arma della calunnia, si fosse rifiutato con modi inurbani di sentire il marito a lui presentatosi, sebbene suo malgrado, per aderire ai consigli di persona saggia, perchè volesse interporsi come Ministro di pace ad evitare gli scandali e le conseguenze funeste? Non è vero, *Padre della Guerra*, che anche voi giudichereste questo frate preso da qualche passione predominante, dalla quale accecato non conoscesse più i suoi doveri, e si dichiarasse ignaro affatto di quanto si legge nella Teologia, Cap. *De Matrimonio?* Se foste stato voi in quel caso come vi sareste regolato? Intendiamoci bene, nei momenti che non foste preso dal mal de' nervi e dalle convulsioni: altrimenti guai! A rivederci, *Padre della Guerra..... domestica*. Ricordatevi del precetto: *Quod Deus coniunxit, homo non separet.*

Il Parroco del Balilla.— Sarebbe egli vero, o Rev. Parroco del Balilla, che nella notte del giorno 6 corrente vi rifiutaste di porgere i soccorsi della Religione ad un moribondo, adducendo per iscusa che non intendevate abbandonare le morbide piume ad un' ora così avvanzata per portarvi a confessare l' agonizzante? Avreste lasciato perire un uomo religiosissimo senza i soccorsi della Religione, se il Parroco di S. Ambrogio non si fosse prestato a tale inchiesta! Parroco del Balilla, siete il tipo dei Ministri del Vangelo!!! Potete associarvi con *Padre Serafino della Guerra!*

COSA SERIA

Iscrizione sulle Liste elettorali.— Rinnoviamo ai Cittadini che vi hanno diritto l' invito di farsi iscrivere sulle Liste elettorali politiche e comunali. I requisiti per l'uno e l' altro elettorato si leggono nei due Numeri precedenti.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

BERLINO 7 *Aprile*.— L'Inghilterra rifiuta le proposizioni della Russia perchè ritarderebbero la guerra. La risposta della Francia non era ancora arrivata.

PARIGI 8 *Aprile*.— Napier arrivato a Copenhaguen ha dimandato d' avere una conferenza col governo. L' ammiraglio ha indirizzato alla flotta un caldo proclama, col quale annunzia intimata la guerra e la lotta aperta ad un nemico numeroso e valoroso; termina « se la battaglia è presentata, fate il vostro dovere; se l' inimico resta nei porti, cerchiamo di raggiungerlo: il successo dipende dalla vostra calma, precisione e dal vostro coraggio. Fate il vostro dovere e la vittoria è nostra. »

COSTANTINOPOLI 31 *Marzo*.— Tre navi inglesi vennero cannoneggiate dai Russi. L' *Anna*, carica di grani, fu colata a fondo. Il vapore *Crescent* è stato danneggiato. Le flotte sono davanti a Kavarna. Il primo convoglio francese è arrivato a Gallipoli. È giunta la deputazione mandata da Schamyl.

BERLINO 7 *Aprile*.— È stato spedito a Vienna l' ordine di sottoscrivere il protocollo delle quattro potenze.

BERLINO 8 *Aprile*.— Il Presidente dei ministri Manteuffel ha annunziato alle Camere che l' ambasciatore Prussiano a Vienna ha ricevuto l' ordine di firmare il protocollo che mantiene l' accordo delle quattro potenze.

ULTIMI DISPACCI

VIENNA 9 *Aprile*.— Oggi fu sottoscritto dai rappresentanti delle quattro potenze il protocollo che stabilisce la integrità della Porta e l' evacuazione dei principati. Le deliberazioni a quest' oggetto sono adottate in comune.

TRIESTE.— Gli equipaggi russi partono domani per terra. Il colonnello russo Kowalewski torna al Montenegro.

GIANNINA 3 *Aprile*.— Gl' insorgenti furono respinti da Peta e Cambutti. Hussein Pascià e Effuat Effendi sono andati con truppe a Mezzovo.

Le comunicazioni sono ristabilite.

PARIGI 10 *Aprile*.— La corrispondenza Austriaca del 9 annunzia che la guerra della Francia e dell' Inghilterra contro la Russia rendeva necessario un nuovo protocollo delle 4 potenze il quale constatasse che questa nuova situazione non alterava in nulla il concerto esistente tra esse.

Questo concerto ha in mira la conservazione dell' integrità dell' impero Ottomano, l' evacuazione dei principati, e il miglioramento delle popolazioni cristiane.

Il risultato della battaglia del 2 presso Silistria non era ancora conosciuto.

COMITATO PER L' EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

Genova, li 3 Aprile 1854.

SIGNORE,

Il Comitato di Emigrazione Italiana in Genova, commosso dai nobili sensi dell' indirizzo inviategli per parte di un così ragguardevole numero di Emigrati Politici Italiani, il Comitato nella sua seduta 27 Marzo 1854 votava una risposta di gratitudine, e riconoscenza. Quest' indirizzo che potrebbe compensare qualunque sacrificio, e premiare qualunque grand' opera, riconforta, e rianima il Comitato specialmente nelle presenti circostanze. Egli conserverà quest' indirizzo come un monumento esemplare e prezioso dell' Italiana fratellanza, e come ajuto e conforto nelle speranze dell' avvenire.

Nello stesso tempo però il Comitato, vedendo con sommo dolore come il resultato di tutti i suoi sforzi sia incompetente alle tante necessità meritevoli di soccorso, non potendo ancora sussidiare tutti i bisognosi, crede nel suo dovere di rivolgere una parola agli Emigrati indigenti per far loro noto che egli rimane con tutto lo zelo e costanza al suo posto, rinvigorito, come egli è, dall' appoggio morale dell' intera Emigrazione per far sempre tutto ciò, che in lui sarà possibile appoggiando e garantendo con tutti i suoi mezzi ogni onesto Emigrato politico. Per altro egli spera presto migliori circostanze, perchè è sicuro che l' avvenire corona sempre le ben fondate speranze.

Luigi Stallo fu Agostino — Michele Tassara — Luigi Schiaffino — Agostino Mortèo — Gaetano Orsini — Benedetto Ravoni.

Per copia conforme. — *Il Deputato Segr.*
LUIGI SCHIAFFINO.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 13 Aprile 1854. NUM. 47

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA NONA

IL CLERO

Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti!
TUTTI GLI EVANGELISTI.

Preti malvagi, riottosi, sobillatori, avari, faziosi, bestemmiatori, Preti e non Sacerdoti, conculcatori e non Ministri del Vangelo, obbrobrio della purissima religione di Cristo, tiranni e pervertitori delle coscienze, quest' oggi la mia Predica è per voi! Voi che solete predicare agli altri, voi che calunniate e scomunicate ogniqualvoltà vi è impossibile confutare, voi che cospirate nelle tenebre, aggirate, confondete ed ingannate i semplici, venite ora ad udire la mia parola franca, ardente, implacabile, quale mi è ispirata dalla voce dell' offesa coscienza e dallo spettacolo delle vostre iniquità.

E tu, o Fisco, non t' accigliare per la severità del mio giudizio, quasi io sia per avvolgere nella stessa nota di biasimo un' intera classe di cittadini facendola segno alla popolare indegnazione. Io parlo solo pei cattivi Preti e non per *tutti;* parlo pei moderni Farisei, qualunque sia il loro abito e la loro dignità; parlo pei traditori del Vangelo, pei falsi profeti, per gli indegni Leviti, sia ch' essi siano avvolti in umile sajo, o in monastiche lane, o in sottane di seta purpuree o pavonazze; ma non parlo per tutto il Clero. Parlo per quei Preti, quei Frati e quei Vescovi che eccitano alla guerra civile, seminano la discordia, predicano l' intolleranza ed hanno resa necessaria una legge eccezionale onde frenarne le improntitudini. Parlo d' essi e non degli altri. Fisco! Gli altri io li venero e li rispetto!....

Avvicinatevi dunque alla mia tribuna voi tutti, o Scribi e Farisei odierni, e venite ad udire la vostra accusa e la vostra sentenza. Il mio atto d' accusa sarà la vostra vita, il mio Codice sarà il Vangelo. Potrete voi impugnarli?

Qual' è la vostra vita? Vita d' ozio, di crapula, di lascivia, mentre Cristo vi ha lasciato un legato di fatica, di temperanza e di continenza. Nel Vangelo sta scritto: *a chi non ha non sarà dato, e quel che ha gli sarà tolto*, e Dio disse al primo Padre degli uomini: *col sudore della tua fronte guadagnerai la vita.* Eppure voi volete vivere inoperosi colle fatiche degli altri, e simili ai Farisei che vietavano qualunque atto di carità in giorno di Sabbato, interdite ogni opera, ancorchè benefica, nei giorni di festa. Nel Vangelo sta scritto il precetto della temperanza e della sobrietà, e voi vivete da epicurei in bagordi, in gozzoviglie, nelle orgie e nell' ubbriachezza. Nel Vangelo stanno scritti precetti di castità, che voi confermate con voti solenni, e poi v' immergete nel vizio, corrompete i fanciulli commessi alle vostre cure, contaminate il talamo, irretite le vergini, vi fate brutti d' ogni più infame libidine.

Il Vangelo vi dice: *avvisate, e guardatevi dall' avarizia. Vendete i vostri beni e fatene limosina. Non fate provvisione d' oro e d' argento, nè di monete nelle vostre cinture, nè di tasca pel viaggio, nè di due tonache, nè di scarpe, nè di bastone. Fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro in Cielo che non viene mai meno, ove il ladro non giunge e tignuola non guasta.* — Il Vangelo vi dice: *Io vi dico che è più facile che un camello passi per la cruna d' un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.* E come adempite voi questo precetto, con cui viene così energicamente condannata l' avarizia e comandata la carità? Sollecitando i testamenti a danno dei legittimi eredi, insidiando le sostanze delle vedove e dei pupilli, strappando, con mendicati pretesti, un pane dalla bocca del povero per impinguare l' ecclesiastico patrimonio, da trasmettersi a qualche misterioso nipote? Lo adempite, tenendo lo scrigno pieno di marenghi e di biglietti di Banca infruttiferi, mentre centinaja di famiglie languono nella miseria e nella desolazione? Lo adempite, combattendo gli Asili d' infanzia, i Ricoveri di mendicità e tutti gli altri istituti di pubblica beneficenza?

Nel Vangelo si legge: *andate ed imparate, che io voglio misericordia e non sacrificio.* Si legge pure che avendo Pietro domandato a Cristo: *quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?* E Cristo gli rispose: *io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette* (S. Matteo, Capo XVIII).

Ebbene a questa sublime legge del perdono che informa tutto il Vangelo e che ha il suo suggello sul Golgota, come rispondono gli atti vostri? Rispondono per me gli atti del governo di Roma che, retto da Preti, non commette e non registra che vendette di Preti. Rispondono i quotidiani latrati, le continue contumelie, le menzogne, le calunnie che si vomitano tutti i giorni dal pergamo in cui i *vostri* parlano alle moltitudini, o che vedono tutti i giorni la luce sui vostri periodici. Rispondono i vostri insulti ai cadaveri delle vostre vittime, la rabbia con cui seguite sino al sepolcro chi vi fu nemico, e ne calunniate la memoria, non potendo più tormentarne il corpo. Rispondono per me il rogo di Arnaldo da Brescia e del Savonarola, la morte di Frà Benedetto da Fojano, di Huss e di Gerolamo da Praga, gli orribili supplizi dell' inquisizione di Spagna, le stragi degli Ugonotti in Francia, e fedeli imitatori di quelle scene di sangue, a di nostri il supplizio d' Ugo Bassi, il restaurato cavalletto, il ristabilito Sant' Uffizio e le orride segrete di Roma e di Napoli.

Il Vangelo v' insegna che *chi si umilia sarà esaltato*, che *chi vuole il primo posto nelle adunanze e nei conviti avrà l' ultimo*, e chi *vorrà l' ultimo avrà il primo.* Il Vangelo vi reca l' esempio del pubblicano e del Fariseo, per mostrarvi che la preghiera dell' umile è grata al Signore, mentre quella del superbo è respinta, e voi seguite il vangelico insegnamento pascendovi d'orgoglio, gonfiandovi di superbia e di fasto.

Il Vangelo vi dice: *chi non prende la sua Croce e non mi segue, non è degno di me. Coloro che uccidono il corpo non possono uccidere l' anima. Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi.* Il Vangelo v' addita l' esempio

di Cristo che siede a desco coi pubblicani e cogli usurai, che conversa colla Samaritana, che salva la donna adultera, che perdona alla Maddalena, e vi dà in esso il più eloquente ammaestramento di bontà e di tolleranza, e voi predicate continuamente una legge d'odio e d' intolleranza che provoca i nemici, stanca ed indispettisce gli amici? In ciò simili ai primi persecutori del Cristianesimo, volete imporre il cattolicismo colla forza, ed *uccidere il corpo* per *salvar* l'anima? Mandati *come pecore in mezzo ai lupi* (San Matteo Capo X), volete invece esser lupi in mezzo alle pecore? Invece di condurre i dissidenti in grembo al cattolicismo colla persuasione, colla mansuetudine e colla virtù, volete convertirli colla persecuzione, coll' intolleranza, coll' oppressione e colla calunnia? Invece di combattere i protestanti colla virtù dell' esempio, volete renderli più ostinati coi vostri stizzosi indirizzi, colle vostre circolari, colle minaccie e colle ingiurie vostre?

Quale dev' esser dunque la vostra sentenza, o Preti prevaricatori, se tale è la vostra condotta? Voi dovreste essere il *sale della terra* e ne siete la desolazione, dovreste predicare l' amore, la pace e la fratellanza, e bandite la guerra, l' odio e la discordia. Il Vangelo v' impone la carità e voi siete egoisti, v' impone l' umiltà e siete superbi, v' impone l'odio alle ricchezze e siete avari, v' impone la continenza e siete impuri, v' impone la legge del perdono e siete vendicativi, v' impone di lavorare e di rendervi utili agli altri uomini e poltrite nell' ozio, v' impone d'essere tolleranti e siete fanatici?

La vostra sentenza non può esser altra da quella che il Vangelo stesso ha registrato contro gli Scribi e i Farisei, di cui voi seguite le traccie. Udite:

Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perciocchè voi divorate le case delle vedove, sotto specie di far lunghe orazioni. Guai a voi, perciocchè voi circuite il mare e la terra per fare un proselito, e quando egli è fatto, lo fate figliuolo della geenna il doppio più di voi. Guai a voi, perciocchè voi decimate la menta e l' aneto e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge, il giudizio, la misericordia e la fede. Voi dovevate far queste cose e non lasciare quelle altre. Guide cieche di ciechi; se un cieco guida un altro cieco, cadranno ambedue nella fossa. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d' intemperanza. Fariseo cieco! Netta prima l' interno della coppa e del piatto. Voi siete simili ai sepolcri imbiancati, i quali di fuori appajono belli, e dentro son pieni d' ossami di morti e di putridume! Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri dei profeti e adornate i monumenti dei giusti. (S. Matteo Capo XIII.)

Preti prevaricatori, ho detto. La condanna dei moderni Farisei fu pronunciata da Cristo nella condanna degli antichi!

GHIRIBIZZI

— Molti vorrebbero sapere che cosa significhi, e quale importanza abbia l' ultimo protocollo firmato dall' Austria e dalla Prussia. Eccolo: quel protocollo è un pezzo di carta su cui gli ambasciatori d' Austria e di Prussia hanno messo il loro nome, per dire che riconoscono l' indipendenza e l' integrità della Turchia (sino a che la Russia non l' abbia ingojata!) e che nella prossima guerra (se vi sarà guerra!...) se ne staranno alla finestra, finchè non credano giunto il momento d' agire. — E per farci saper questo c' era bisogno d' un protocollo annunziato con tanta solennità? Si Signore; almeno il telegrafo elettrico è stato di questa opinione e i Borsajuoli ne han fatto festa come di un avvenimento europeo! — Ecco spiegata l' *importanza* di quel protocollo...

— L' Austria ha dichiarato che il passaggio del Danubio non implica ancora a suo avviso la necessità d'una dichiarazione di guerra alla Russia; che però essa dichiarerà la guerra in caso che i Russi passino il Balkan... E quando i Russi avranno passato davvero il Balkan? Allora dirà che non trova necessità d' intervenire nella guerra finchè i Cosacchi non siano a Costantinopoli... E quando saranno a Costantinopoli? Allora interverrà a Costantinopoli... a complimentare Nicolò imperatore d' Oriente!...

— La siccità continua malgrado il Triduo e il *Cattolico* continua a tacere e non pensa a turar la bocca agli increduli che cavano pretesto dall' ostinazione delle nuvole per denigrare la religione. *Cattolico, Cattolico*, esci dal tuo letargo!

— L' Arcivescovo di Parigi dice nella sua pastorale per la guerra (sempre sottintendendo *se vi sarà guerra*) che la Francia è chiamata anche questa volta a difendere gli interessi della religione. Gli interessi della religione combattendo pei Turchi contro i Russi scismatici, ma cristiani???? E gli Inglesi protestanti che anderanno a combattere (sempre se si batteranno) uniti ai Francesi, non sono anch' essi nemici del cattolicismo come i scismatici Russi? Tant' è, certi Monsignori vogliono ficcar gli interessi della religione anche con Maometto!

— La *Voce della Libertà* ci fa sapere che la Camera non ha voluto approvare nel Bilancio della pubblica istruzione le somme assegnate alla *diffusione dei lumi*. Chi sa se il quattordici volte Cavalier Cibrario abbia inteso parlare dei *lumi* a gaz o dei *lumi* a olio? In caso che si tratti dei primi, lo preghiamo a ricordarsi di Chiavari.........

— A proposito di Chiavari, sentiamo che la Guardia Nazionale di quella Città va poco bene, e che non si è ancora trovato un Segretario ed un Relatore pel Consiglio di Disciplina. Possibile? Che ciò dipenda dal Maggiore o dagli altri Graduati? Alcuni ne accagionano le poche simpatie di cui gode il primo, ma se ciò è vero, perchè non si dimette?

— Pare che il tentativo del Principino di Monaco a Mentone abbia sparso l' allarme nella Diplomazia. Furono già scambiate diverse note, e si teme una conflagrazione in Occidente, contemporanea a quella d' Oriente............ Povero Piemonte, bersagliato nello stesso tempo dall' Imperatore di Russia e dall' Imperatore di Monaco!........... Dio ce la mandi buona!

— I Giornali annunziano che la fortezza di Silistria, che sta per essere assediata dai Russi, venne posta sotto il comando del Generale *Moussa-Pachà*. Non dubitiamo che sotto il comando di un tal Generale, i Turchi si batteranno sino all' ultimo sangue.....

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra.— La *Maga* vi ha scelto a suo intermediario con quel certo frate di cui vi parlava nel Numero precedente. Voi che avvicinate cotanto quest' individuo, sareste pregato a consigliarlo (in fatto di consigli siete una manna) a non voler essere dappiù della Curia, giacchè questa non accordò (11 Nov. 1853) il permesso di separazione (nemmeno provvisoria) di *toro* a quella certa penitente, quantunque le fosse stato presentato un ricorso, ove si dipingeva ingiustamente il marito nello stato il più tristo, sì dal lato fisico, come dal morale, e la Curia certo non poteva conoscere se fossero vere le cose esposte o calunnie; eppure meritamente vi si rifiutò. Invece quel certo frate, che voi avvicinate, *Padre della Guerra*, insinuò alla moglie (educata nei superstiziosi raggiri da una madre ipocrita) che correva pericolo di anima e di corpo convivendo col marito. Ditemi ora voi, se questa moglie fosse stata vostra penitente, l' avreste consigliata a farsi giuoco del Sacramento del Matrimonio, come di un trastullo, finchè piace? Se non sarete infastidito dal mal de' nervi e dalle convulsioni, nel Numero venturo colla Teologia alla mano vi diremo i motivi che causarono quella separazione. *Padre Serafino della Guerra*...... a rivederci.

Don Campanini di Lerici.— Don *Campanini* di Lerici, già liberale nel 48, si mostra invidioso degli allori degli altri parroci predicatori della Riviera. Trovandosi a predicare a Lerici, il giorno 9 Aprile, nell' oratorio di San Bernardino, essendo ciuco anzi che no, e avendo una figura assai grottesca tutta erpete e tutta naso, che mal si regge a guardarla senza dare in uno scroscio di risa, avendo detto, al suo solito, qualche marrone, udì un forte bisbiglio fra gli astanti. Stizzito che i fedeli si mostrassero così poco compunti al suo patetico discorso, Don *Campanini* esclamava: » Ho girato tanto mondo (Genova e Parma!.....), ma non ho mai veduto tanta irriverenza in Chiesa, come da qualche

Impertinente! Così imparerai a conoscere la carità.

Fraternità delle Suore senza Carità

Un Presidente dotato di molto energia verso le Suore.

— Ma Signora Madre come si può fare a vivere con questi pani? — E se non potete vivere, morite!...

tempo in qua, specialmente dopo quella *maledetta libertà!!* » Questa eccentrica scappata produceva, com' era da prevedersi, un più forte bisbiglio nella folla, e il prete volendo riprendere uno scandalo ne promoveva uno più grave. Se tali parole fossero state dette da un liberale o da un emigrato, sarebbe bastato perchè il primo fosse carcerato e il secondo espulso; ma ai Don *Campanini* è lecito tutto. — Quando è, signor Rattazzi, che entrerà in vigore la vostra nuova legge?

COSE SERIE

Un arresto poco legale.— Lunedì al dopo pranzo due Carabinieri, a quanto parve, appartenenti alla Caserma di S. Vincenzo, stavano prendendo un bicchierino di rhum nel Caffè della Rotonda verso Porta Pila, quando entravano nello stesso Caffè Giuseppe Schiaffino Marinaro e Rossi Sebastiano tornitore, entrambi Genovesi. Si ritiravano nell'attiguo giardino e vi rimanevano mezz' ora circa, quando all' uscire si vedeva fermato dai Carabinieri il suddetto Schiaffino, a cui domandavano nome, cognome, patria, professione, età, numero della leva ecc. instando per la consegna delle carte. Lo Schiaffino rispose con tutta l'urbanità a quel fiscale interrogatorio e declinò il suo nome, l'abitazione e la qualità di Genovese e di Marinajo, ma gli interroganti e uno principalmente, a cui forse il rhum avea dato più al capo, non si mostrarono paghi delle avute risposte e chiesero le *carte*. Lo Schiaffino, essendo Genovese, gli rispose ancora che non aveva carte, ma che era pronto a dare informazioni di sè quante ne volevano e così pure diceva il compagno Rossi. Ma tutto fu inutile e i due Carabinieri accompagnarono lo Schiaffino alla sua abitazione per accertarsi della verità delle cose dette. Una sorella dello Schiaffino gravemente inferma, come ci risulta da medico certificato, dovette alzarsi e rimanere sp[illegible]tata, come può supporsi, a quella visita. Invano lo Sc[illegible]no li pregò ad entrare nella Camera della sorella per [illegible]formarsi meglio da essa, poichè essi vollero rimanere in sala. Non basta; gli interpellanti non furono con ciò neppur soddisfatti e lo Schiaffino fu condotto in Caserma dove subì un nuovo interrogatorio sul fare del primo, non sappiamo se dal Maresciallo o dal Brigadiere, e dovette quivi rimanere in deposito sino a che un Carabiniere spedito all'ufficio di Marina non ritornò ad attestare che veramente lo Schiaffino era Marinajo e che per tale figurava sui registri.— Allora solo potè lo Schiaffino esser liberato e far conoscere alle persone, che lo avevano veduto arrestare, l' equivoco preso dai due Carabinieri. — Sarebbe perciò a desiderare che gli agenti della forza pubblica procedessero più cauti nell' arrestare a sospetto.

Morte dell' Emigrato Francesco Riva.— Jeri al pomeriggio molti Emigrati accompagnavano all' estrema dimora il loro compagno Francesco Riva, Maestro di Scherma del Padiglione della Guardia Nazionale, morto il dì innanzi nella terra d' esiglio. Confidiamo che la sua famiglia troverà nella Guardia Nazionale di Genova un sollievo in questa sua nuova sciagura.

NOTIZIE

PRINCIPATI DANUBIANI.— Il *Soldatenfreund* reca dal teatro della guerra la seguente corrispondenza:

Le notizie del 28 marzo, che giungono dai luoghi di raccolta sul basso Danubio, dicono già occupata da parte dei Russi la penisola Dobrudscha. Mustafà pascià ebbe al 22 dello stesso mese l' annunzio degli apprestamenti dei Russi pel passaggio del Danubio, e fu anche avvisato che l' armata russa, forte di 90 mila uomini, avea il progetto di effettuare questo passaggio su tre punti, come diffatti accadde cioè da Ibraila, Galatz ed Ismail, e che il presidio di Matschin, Isaktscha e Tultscha potrebbe a grande stento opporsi alle operazioni dei Russi.

Il comandante delle forze turche avrebbe avuto certamente tempo di rinforzare la guarnigione di Babadagh, composta di 2500 uomini, colle truppe spedite per la strada di Karassu su Kassintschi; ma riguardi strategici gli fecero disporre altrimenti. Mustafà pascià venne cioè a sapere che i Russi si apprestavano contemporaneamente a passare il Danubio dalla Valacchia sul guado presso Kiserdsci due ore al di sotto di Hirsova, e che essi non attendevano perciò null' altro che il comando. Accampando i Russi al nord-est di Kalafat in forza di 60m. uomini, Mustafà pascià dovea prestare piena fede a questa notizia recatagli, e prender perciò le necessarie disposizioni.

Egli dovette dapprima abbandonare la difesa delle alture presso Babadagh e raccogliere intorno a sè le truppe sulla strada lungo le coste del mare verso Kustendchi. Se egli avesse diversamente operato, per occupare colle sue forze Babadagh, onde offrire battaglia al preponderante Russo, egli sarebbe stato infallibilmente perduto, giacchè o lo avrebbe colto nella marcia l' urto perpendicolare dei Russi minaccianti col passaggio presso Hirsova o sarebbe stato preso alle spalle per esser poi annientato. La penisola Dobrudscha venne quindi abbandonata dai Turchi con sufficiente prestezza soltanto per motivi strategici, e la marcia dei Russi sulla strada di Hirsowa e sulle alture di Babadagh fu tanto celere che caddero nelle loro mani tutti i materiali di guerra approntati nelle piazze forti e nelle trincee.

Mustafà pascià si vide anche fortemente minacciato nel vallo di Traiano, nella fronte del corpo principale dei Russi, e nel fianco sinistro delle due divisioni presso Kalarasch; dovette quindi in buon ordine ritirarsi a tempo verso Bassardschik. Già ora egli fa circondare con valli e palizzate ogni luogo sulla strada di Karassu e Kustendschi. Contemporaneamente i comandanti delle fortezze di Rustschuk e Silistria ebbero il comando di tenersi sulla difensiva. Le forze disponibili del Danubio — ad eccezione delle guarnigioni di fortezze — vengono da Omer pascià ritirate dal Danubio verso Rasgrad e Bassardschik.

Il principe Gortschakoff si avanza frattanto con quattro forti divisioni d' infanteria e due di cavalleria verso il vallo di Traiano, porrebbe quindi mano alla distruzione di Karassu, Dschernawoda, Kustendschi e attaccherebbe Omer pascià nei sunnominati luoghi; quadrato divenuto istorico di già nelle anteriori guerre turche. L' ajutante generale Schilder ebbe l' incarico di dirigere il passaggio presso Kalarasch e di circondare Silistria.

Nessun fatto di guerra successe a Viddino e Kalafat; i Russi non incominciarono ancora i lavori preparatorii pella costruzione del ponte. D' altra parte Achmet pascià non dimostra alcuna voglia di forzare la linea russa di assedio.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 11 *Aprile*.— Ieri fu adottato all' unanimità il progetto di legge che fa ascendere la leva sulla classe 1855 dagli 80 ai 140 mila uomini. La battaglia presso Bukarest, accennata ultimamente, pare non si confermi. Notizie del 5 annunziano che i Russi continuavano la loro marcia verso il Vallo di Trajano. I Turchi non facevan loro alcuna opposizione. Il progetto di alleanza tra la Prussia e l' Austria, firmato il giorno 7, fu spedito a Vienna per essere ratificato.

PARIGI, 12 *Aprile*.— Il principe di Cambridge e lord Raglan con numeroso seguito furono jeri ricevuti dall'imperatore. In questo momento assistono ad una grande rivista.

Il vice-ammiraglio Napier, dopo aver terminato la conferenza col re di Danimarca, raggiunse i suoi ventitrè vascelli e fregate, e parti da Kioege.

Una divisione della squadra comandata dall' ammiraglio Plumridge si diresse verso il golfo di Finlandia.

Giunse a Berlino il rifiuto della Francia alle ultime proposizioni della Russia.

COSTANTINOPOLI, 3 *Aprile*.— Malgrado le rimostranze degli ambasciatori, l' espulsione dei Greci è stata fissata a quindici giorni, ad eccezione di coloro che si metteranno sotto la protezione della Turchia. Questa misura ha portato degli effetti dannosi al commercio. È stata esposta la testa d' un rivoltoso. (!!!)

ATENE, 7 *Aprile*.— Continuano i combattimenti; si commettono crudeltà dai Turchi in Tessaglia.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 15 Aprile 1854. NUM. 48

LA MAGA

L' INDIRIZZO DEI VESCOVI AL SENATO

Da qualche tempo i nostri Monsignori sono d' una fecondità straordinaria ed hanno una voglia matta di far parlare di loro. Pochi giorni sono, facevano capolino con un indirizzo al Re, ed ora sgusciarono fuori con un indirizzo ai venerandi parrucconi del Senato.

Ci duole di non avere un formato più grande, onde pubblicar per esteso quest' ultimo documento della buaggine e caparbietà vescovile. Ad eccezione di un discorso di Lamarmora sulle cose di marina, sarebbe difficile trovare una cosa più amena di quest' indirizzo per ricreare il lettore. Vi è un' eleganza di forma, un lusso di logica e di raziocinio, una squisitezza di argomenti politici e teologici veramente ammirabile. Il secondo periodo è quasi un' intera colonna del *Cattolico*, e a leggerlo in un fiato si correrebbe rischio di divenire asmatici e peggio.

Se però l' angustia dello spazio ci vieta di far deliziare gli amici nostri nella lettura dell' intero indirizzo, ne faremo gustar loro le principali bellezze, facendone un po' d' esame.

Comincieremo dal dire che l'indirizzo è diretto a far respingere dal Senato il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati, con cui si permette ai non cattolici il libero esercizio del loro culto, e si stabilisce la pena del carcere e delle multe contro tutti i preti fanatici, turbolenti, violatori e denigratori delle leggi dello Stato, ancorchè questi provino d'aver operato per ordine dei loro superiori, vale a dire dei Vescovi o del Papa. L' indirizzo è perciò da capo a fondo un' orazione *pro domu sua* e non è da stupirsi se i Monsignori delle tre provincie ecclesiastiche di Genova, Torino e Vercelli vi hanno distillato tutto il fiele curiale di cui sono capaci.

I Monsignori Liguri e Subalpini esordiscono, dicendo di ricorrere ai Senatori del Regno nella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza di non aver bisogno di portare più oltre sino appiè del trono le lamentevoli loro supplicazioni*. Si noti quella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza*! Si noti pure il gran rispetto che hanno per lo Statuto, dichiarando fin d' ora d' essere preparati a rivolgersi al Re, quando non ottengano nulla dal Senato, come se ignorassero che la sanzione reale è inevitabile nel sistema costituzionale, quando la legge è approvata dalle due Camere.

L' indirizzo afferma che mentre ai preti cattolici, colla legge Rattazzi, si toglie la libertà, *ai dissidenti che dal fondo delle valli subalpine irruppero a bandiera spiegata nel campo mistico della Chiesa cattolica* (stile di panegirico!) *sono fatte dalla legge infinite larghezze, non solo per la divulgazione dei propri errori, ma eziandio per la quotidiana oppugnazione alle più cardinali verità della religione per mezzo di giornali appositi, nei quali con tutta scaltrezza si stilla il più fino veleno che possa essere alle anime dei fedeli moralmente propinato.* E questa, come vedete, è una grossa carota piantata dai Monsignori, giacchè la legge Rattazzi non ha punto modificato la legge sulla stampa, e guai a noi se osassimo stampare parole non già di *oppugnazione alle*, ma *delle* più *cardinali verità* della religione! E chi non lo crede, lo domandi al Fisco....

È vero che l' apologia e la polemica, continua l' indirizzo, *di dotti e ferventi cattolici* (e questi dotti e ferventi apologisti sono il *Cattolico* e l' *Armonia* pubblicatori dell' indirizzo) *non lasciano senza risposta le false imputazioni o gli errori manifesti dei nemici della Chiesa*, ma questo non basta ai Monsignori avvezzi a parlare e a scomunicare senza contraddittori, quindi essi esclamano: *come starà il povero popolo fermo nella propria fede, se l' eresia gli prometterà, sebbene erroneamente, più facile l' eterna salute, più comoda la vita presente, più larga la libertà?*

Ma se avete detto che quelli errori sono manifesti !....

Tant' è, i Monsignori sono nemici dichiarati della tolleranza religiosa, e non vogliono per alcun verso menar buono il preambolo della legge in cui si soggiunge, che *la libertà di coscienza è altamente preziosa*, che è *un diritto naturale dell' uomo, ed insieme un bene essenzialmente politico, il quale deve pure consistere in atti positivi ed esteriori.*

Di queste cose i Monsignori non ne vogliono sapere e si adatterebbero piuttosto ai roghi dell' inquisizione e al codice del cavalletto !

L' indirizzo vuol darci una buona lezione filologica e si domanda: *che cosa significa tolleranza? la parola stessa dice o significa che il culto anticattolico è un male; il bene non si tollera ma si fa, si approva, si commenda, si promuove.*

Oh! oh! oh! Che valenti filologi sono i nostri Monsignori! Noi invece crediamo che tollerare non voglia significare niente meno di permettere, oppure se vuolsi intendere qualche cosa di meno, la tolleranza riguarda un fatto non conforme ai principii del governo che lo tollera, sia bene o sia male. Quindi è atto di tolleranza pei Turchi il permettere che i cattolici godano dei diritti civili in Turchia o vadano ad adorare il Santo Sepolcro (giacchè siamo nella settimana santa) senza che possa dirsi per questo, e i Vescovi certo non lo diranno, che l' adorazione del Santo Sepolcro o la professione del cattolicismo in Turchia siano due atti cattivi perchè *tollerati* dai Turchi.

La tolleranza non implica già un' idea assoluta di bene o di male nella cosa tollerata, ma un' idea tutta relativa a colui che l' esercita. Quindi è atto di tolleranza politica in un governo liberale il permettere la manifestazione di opinioni assolutiste, come lo è in un governo assoluto la manifestazione di opinioni liberali, ed è atto di tolleranza religiosa in uno stato cattolico la libertà accordata al culto protestante, come lo è in uno stato protestante la libertà concessa al culto cattolico. Eppure si può dire che in un caso come nell' altro, la cosa tollerata sia sempre cattiva e riprovevole? Domandiamo per esempio ai Monsignori se credano tolleranza del *male* e dell' *errore* quella dei protestanti inglesi verso i cattolici!

Hanno forse cessato i non cattolici, dice l' indirizzo, *in virtù della concessa tolleranza di essere nell' errore, e l' errore ha forse cessato di essere un male?* Ma non vedono i Monsignori che dinanzi alla pura idea della tolleranza religiosa, non vi ha *errore* e *male* in nessuno dei culti tollerati che relativamente a quelli che non li professano? Chi non vede che collo stesso diritto i Maomet-

tani potrebbero impedire gli atti *positivi* ed *esteriori* del cattolicismo, perchè rispettivamente all' islamismo noi siamo nel *male* e nell' *errore?* È un fatto che tutte le religioni sono esclusive e tendono a riprovar le altre come false ed erronee; ma questo ragionamento, se sta bene nelle pastorali e nei quaresimali cattolici, deve cessare allorchè si parla di tolleranza religiosa, poichè altrimenti non vi ha più tolleranza. *E così qualunque culto*, continua l' indirizzo, *è parificato al cattolico, l' errore alla verità, il male al bene per la ragione semplicissima, che la libertà di coscienza concessa ai dissidenti è un diritto naturale ed un bene essenzialmente politico. Ecco la tolleranza cangiata in diritto, ecco il male cambiato in bene.* E con simili strafalcioni, diciamo noi, ecco sostenuta l' intolleranza religiosa da venticinque Monsignori, Arcivescovi, Vescovi e Vicari, compreso Charvaz, con argomenti che farebbero onore ad un teologo del primo o del secondo anno di teologia.

I Monsignori seguono lo stesso metro nel rimanente dell' indirizzo e nel vedere i marroni di logica, di politica, di leggi, di senso comune e di diritto costituzionale che han saputo accumulare in cinque colonne di scritto, vi è proprio da compiangere la sorte che li ha fatti inciampare in uno scarabocchiatore di carta della risma dell' autore dell' indirizzo.

Ma veniamo all' importante. Cuoce ai Monsignori che la legge Rattazzi tolga ai preti la libertà, non di difendere il dogma, ma di insolentire impunemente contro lo Statuto e le altre leggi dello Stato. Gli è perciò contro quest' articolo della legge che dirigono particolarmente le loro batterie.

La parola di Dio, che Dio stesso ha detto che non è legata, e che Cristo non ha subordinata all' approvazione di Cesare, è posta sotto l' umano sindacato, ancorchè si trattasse di difendere la verità contro l' errore e gli inalienabili diritti della Chiesa contro le usurpazioni degli uomini. Così esclamano i Monsignori toccati sul vivo, e più stizziti ancora continuano: *chi per obbligo strettissimo di coscienza ubbidisce all' ordine del suo superiore, sia esso nello Stato od all' estero, vale a dire sia esso il Vescovo od il Papa* (manco male che l' hanno capita!.....) *viene egli irremissibilmente punito*, ed ecco ciò che i Monsignori vogliono, e ciò che il Papa non vuole! *A tale si ridurrebbe la libertà che si concederebbe al Sacerdozio cattolico, il quale più non avrebbe altra alternativa che quella dell' apostasia o del martirio!!!* Povero Sacerdozio!

L' indirizzo conchiude: *nella legge del matrimonio, o Signori, voi avete dato ragione alla Chiesa, ed avete salvato l' altare. Ora in quest' ultima date ragione al cattolico contro il settario, e salvate la patria dalla minacciata scissione dal Capo supremo della Chiesa;* le quali parole ci minacciano bravamente una scomunica, se i padri coscritti del palazzo Madama non *salveranno* un'altra volta *l' altare*, dando ragione ai Vescovi e ai predicatori cattolici nemici dello Statuto.

E queste cose come le dicono i nostri Monsignori? Nella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza* che il Senato esaudirà le loro *lamentevoli supplicazioni*, come le accolse, allorchè respinse la legge sul matrimonio civile. E questa *dolce fiducia* e *consolante certezza* ci avverte che il Ministero, il quale divora i suoi figli come il Saturno della favola, è già pronto ad immolare la legge Rattazzi come immolò la legge Boncompagni ad onore e gloria della sacristia.

ALCUNI AVVERTIMENTI AL MUNICIPIO DI CAGLIARI

Non ha molto, il Governo pubblicava un Avviso, con cui s' invitavano tutte le Amministrazioni comunali che volessero stabilire una Piazza di Deposito, a farne la domanda. E perchè non la faceva il Municipio di Cagliari? Non ne ha questa Città un grande bisogno, e non sarebbe pei Cagliaritani un gran beneficio?

Il Consiglio comunale di Cagliari si occupa di stabilire una linea di *marciapiede* lungo la Strada la *Costa* e di una Fabbrica pel mercato dei comestibili, ma perchè non provvede prima a cangiar quell' emporio di latrocinii in luogo onesto? Chi non sa che ai capi di famiglia rifugge l' animo di recarvisi o di mandarvi le mogli, le figlie o le fantesche? Perchè egli permette che i cosidetti rigattieri facciano acquisto di tutti i comestibili che si portano per lo smercio in Cagliari, sia nelle osterie, sia nelle strade, e perfino sullo stesso mercato; cosicchè riesce impossibile ai Cittadini di far compre dai primi venditori?

Nella Piazza dei cereali vi sono pure molti abusi da correggere. È questa in quasi assoluta balia dei facchini, e vi si fa un intollerabile monopolio. Accade sovente che i cereali che vengono introdotti in Cagliari siano incettati per la via da ingordi speculatori, il che porta aumento al prezzo delle derrate ed altri inconvenienti. È vero che anche costoro han diritto di vivere, ma non come vampiri e monopolisti. Perchè non vi ripara il Municipio?

La pulizia di Cagliari è trascuratissima, e il forestiero che la visita se ne parte meravigliato, che il Municipio possa lasciare le strade pubbliche in tale stato d' immondezza e di sucidume. Perchè dunque, prima di provvedere all' eleganza, non si provvede alla pulizia, che è pure tanta parte della pubblica igiene?

Si svegli dunque il Municipio di Cagliari ed esca dalla sua apatia. Con energia dia mano alle riforme municipali che dipendono da lui, e prenda l' iniziativa di quelle, in cui è necessario il concorso del Governo. Soprattutto non abbandoni il progetto dell' erezione di un vasto Deposito in Cagliari, e pensi ai vantaggi che sarebbe per ricavarne il commercio e l' industria locale. Pensi che lo stabilimento di un Deposito animerebbe la navigazione sarda, porterebbe con sè lo stabilimento di una Banca di Sconto, di un Cantiere, di una scuola di nautica e molti altri benefizii, giovando persino indirettamente alla negletta agricoltura.

Noi non isperiamo molto nel Sindaco di Cagliari, perchè non Sardo, ma vogliamo almeno sperare che i nostri avvertimenti non saranno disprezzati dai Consiglieri Sardi che hanno maggior senno e patriottismo.

Ci raccomandiamo particolarmente al Professor Loi..... e ci riserbiamo a tornare sull' argomento, conosciuto il risultato delle attuali Sedute del Consiglio comunale.

Un Sardo.

GHIRIBIZZI

— Fra i sottoscritti all' indirizzo senatoriale, si legge anche il nome di Monsignor Artico d' Asti.... Si dice però che sia insorta una grande questione fra quei venerandi Prelati intorno al posto che dovesse occupare la firma di Monsignore, poichè nessuno la voleva *dopo* la sua. Finalmente fu conchiuso ch' essa verrebbe *dopo* Monsignor Moreno Vescovo d' Ivrea....

— Riscontrando la data, abbiamo trovato che la sempre memorabile rrrrrivoluzione di Mentone ebbe luogo il 5 Aprile anniversario del bombardamento di Genova. Questo ci prova sempre più che il principino di Monaco avea deciso di bombardare la sua antica metropoli.

— Leggiamo ora sui Giornali del Governo che l' imperiale reale principino fu rilasciato. Quale vittoria per la diplomazia!

— Essendo negli scorsi giorni avvenuta la morte del Medico Martinetti in istato d' estrema indigenza, quasi tutti i Medici e Chirurghi, capi ed assistenti dell'Ospedale di Pammatone, concorsero con un' offerta di Ln. 1. 80 alle spese di tumulazione dell' estinto loro collega nel cimitero di Staglieno, poichè altrimenti avrebbe dovuto esser sepolto alla Foce. Lo credereste? Il solo che si rifiutasse a quest' opera umanitaria era il Chirurgo in capo Stefano Bignone, uno dei più riccamente pagati, e l' unico godente di un impiego inamovibile!.... *(Art. Com.)*

— *Cattolico, Cattolico!* e quando sarà che ti scuoterai? La siccità continua malgrado il triduo, malgrado i magnifici sepolcri delle nostre Chiese e i mazzi *monstres* che furono

Mentre le altre potenze sono occupate in Oriente, io voglio riconquistare i miei Stati in Occidente!...

L'eroe di Mentone sottratto all'entusiasmo dell' antico suo popolo.

Le gravi notizie d'Occidente fanno ritardare la guerra in Oriente.......

Come si fa coi piccoli.

esposti Giovedì in Sant' Ambrogio, in San Luca e in San Lorenzo ec. *Cattolico, Cattolico!* Consulta i Vescovi autori dell' indirizzo e confondi gl' increduli e illumina i ciechi che dicono che non piove..... Ce n' è bisogno, *Cattolico*, ce n' è bisogno!...

— Un dispaccio di jeri l' altro recava che l' Austria pretende fare delle modificazioni al trattato d' alleanza delle quattro Potenze. Quale trattato? Il dispaccio intenderà parlare del famoso protocollo, e noi abbiamo già detto che razza d' alleanza sia quella del protocollo!....

— Una lettera giunta da Costantinopoli, in data del 30 Marzo, fa la più orribile pittura dello stato dell' armata turca e presagisce certa la sua disfatta e una seconda edizione della battaglia di Novara. Eppure l' autore di quella lettera non ha letta la *Maga* e non ha veduta la nostra *ipotesi*; ma il buon senso non è del tutto proscritto anche fra i Turchi e l' altalena dell' Austria e della Prussia e il soccorso di Pisa dell' armata francese ed inglese sono cose che saltano anche agli occhi dei *circoncisi*. Intanto i Russi fanno progressi al di là del Danubio e il Canonico Napoleone ha già mandato in Oriente 4 uomini e un caporale. Povera Turchia!

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra.— La *Maga*, fedele alla sua promessa, vi esorta di dire a quel certo frate; che i motivi di quella separazione non furono già le cose esposte dalla sua penitente (il marito sarebbe pronto a confutarle in vostra presenza, se non foste infastidito dal mal de' nervi e dalle convulsioni); ma furono le maligne insinuazioni della madre della moglie, che, oltre ad altre pretenzioni ridicole, avrebbe voluto che *vir sit subditus mulieri*; fu la mancanza nella moglie di quelle virtù, senza cui non vi ha pace domestica, e l' avversione al precetto: *mulier sit subdita viro*. Il motivo poi principale fu il Confessore, il quale, mal consigliandola, le fece riguardar nel marito il suo nemico capitale, mentre egli avrebbe dovuto sapere quanto sta scritto nello Scavini (*de obligat. in statu conjugali*): — » Il Confessore non presti subito fede alle » lagnanze della moglie contro il marito, perchè in generale » le donne sono petulanti; ma raccomandi ad essa pazienza, » mansuetudine e maggior sollecitudine per il marito » — come pure non dovrebbe ignorare che — Un sacerdote non deve frammischiarsi in matrimonii, in testamenti, ecc. per non essere esposto a pentirsene ed a sentire dei rimproveri ed anche delle maledizioni (*Scav. Vol. 3.° nelle Annot.*) Ecco, o *Padre Guerra*, quali sono i veri motivi di quella separazione. Oh siano pur *benedetti* i *Serafini*, ma le mille volte più benedetti i *Cherubini!*

Monsignore Di rame Pallavicini.— Monsignor *Di rame* Pallavicini trovandosi la Domenica delle Palme a cantare il *Passio* nella Parrocchia di Rapallo, volle fare ammirare la sua vescovile sapienza (peccato che non abbia firmato l' indirizzo al Senato!....) esigendo che il *Passio* dovesse essere cantato dietro l' altar maggiore, quando il cerimoniale prescrive venga cantato *supra nudum pulpitum*, e innestando nel *Passio* un' abbondanza di *tunc* che non aveva a farvi nè punto nè poco. Dove si legge per esempio *cum autem esset*, cantò *tunc cum autem esset*, e dove doveva cantare *sciens autem Jesus*, cantò *tunc sciens autem Jesus*. Alcuni sentendo quei *tunc* non sapevano come spiegarli, fuorchè per l' aggiunta di una sillaba per comodo dell' armonia, come fanno i cantanti di teatro, ma gli altri che sapevano il latino, dicevano: *tunc* significa *allora*, e Monsignore ficca tanti *tunc* nel *Passio*, perchè gli piacciono più i tempi d' *allora*, che quelli d' *adesso*.

COSA SERIA

L' Areopago, nuovo Giornale.— Abbiamo veduto il Programma di questo nuovo Giornale di scienze, lettere ed arti, che riempie un gran vuoto nella periodica letteratura, e ne abbiamo tratto i migliori auspicii. Vi abbiamo trovato un bell' Articolo di fisica del Signor Majocchi, il Programma ed un buon Articolo del Professor Ferrari Rodigino, e una buona traduzione in terzine delle Lamentazioni di Geremia del Prof. Merani. Soprattutto, di questa, vogliamo congratularci col nuovo nostro confratello, poichè abbiamo trovato le terzine del Signor Merani d'una robustezza dantesca, di cui mancano da molto tempo gli esempii nel Parnaso Italiano. Auguriamo che una sì bella traduzione continui, e che l'*Areopago* possa, quanto prima, cominciare le sue regolari pubblicazioni.

NOTIZIE

CRAJOVA, 30 *Marzo*.— Gran movimento regna in tutta la città pel passaggio eseguito realmente dai Turchi il giorno 2 presso Simnitza. La maggior parte degli abitanti di quella città presero la fuga, e cercarono riparo tra noi. Pare si confermi la voce che i Turchi marciano vittoriosi a questa volta. A chi conosce le condizioni della Valacchia non riescirà difficile il prestar credenza a questa voce. I molti laghi e paludi, che coprono tutte le diverse parti del paese, costringono di necessità le truppe a marciare sulle strade principali, delle quali la Valacchia non abbonda. Corre voce che i Turchi abbian passato il Danubio presso Nicopoli, preso Turnu, e che essi opereranno alle spalle dell' armata Russa assediante Calafat, mentre l' armata in marcia verso questa capitale si dirigerà alla volta di Crajova.

Il visir Omer ha da lungo tempo progettato questo piano; indugiò però a mandarlo a compimento, attendendo la stagione favorevole alle operazioni militari. Ella è cosa probabilissima che la nostra capitale riceverà quanto prima una visita dell' ardito visir.

Stando ad un rapporto di Bukarest del 3 Aprile le batterie russe avrebbero incominciato al 1.° corrente a far fuoco contro le batterie turche che trovansi tra Rassova e Silistria. Tutto il corpo di Osten-Sacken marcia nella Dobrudscha. Presso Hirsowa fu gettato un ponte di zattere. Mustafà pascià sta fra Rassova e Karassu. Si dubita che possa proseguire più oltre la sua marcia di ritirata, e s' attende di giorno in giorno la notizia d' uno scontro fra i due eserciti. Presso Oltenizza tentarono i Turchi nuovamente un passaggio al 30 Marzo. L' esito non fu conosciuto.

G. B GARDELLA. *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

Anno VI. Genova, Martedì 18 Aprile 1854. Num. 49

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

Trimestre . . Ln. 2. 80.
Semestre . . » 5. 50.
Anno . . . » 10. 50.
A domicilio più » — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 30.
Semestre . . » 8. 50.
Anno . . . » 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PROCESSO DELLA MAGA

Domani Giuseppe Carpi, ex gerente dimissionario del Giornale *La Maga*, comparirà dinanzi alla Classe Criminale del Magistrato d' Appello di Genova coll' intervento dei Giurati pel primo articolo del N.° 70 di detto Giornale del 14 Giugno 1853 che porta per titolo = *Legge sulla Stampa promulgata nell' Impero della China ossia Impero Celeste* (idest *azzurro.*) = Vuolsi dal Fisco = *Che dal complesso di questo scritto emerga una manifesta offesa contro il rispetto dovuto alle leggi dello Stato e specialmente al R. Editto 26 Marzo 1848 sulla stampa, reato questo preveduto dall' art. 24 dell' Editto medesimo.*

Ma il Fisco non ha trovato ancora il modo di obbedire al prescritto dell' art. 57 della stessa legge sotto pena di nullità, specificando e precisando le parole ed i concetti dello scritto ne' quali fa consistere la querelata offesa al rispetto dovuto alle leggi dello Stato, e specialmente a quella del 26 Marzo 1848 sulla stampa; e non potrà farlo domani all' udienza per non iscavarsi colle proprie mani la fossa che dee sepellire quest' accusa.

Infatti come potrebbe sostenere l' accusa, se non dimostra che i vizii della Legge Chinese da noi riferita, e che gli abusi degli agenti del Governo nella sua applicazione, sono chimerici quanto alla China, non convengono alla Legge sulla stampa d' altri Governi Europei, Italiani, Francesi, Tedeschi, Spagnuoli, Americani, più o meno a noi vicini, e ne' quali è in vigore la libertà della stampa, ma si adattano invece a cappello al testo della nostra Legge 26 Marzo 1848 ed al modo finora usato dal Governo Sardo e suoi agenti nella sua esecuzione?

E quando pervenisse a queste tre dimostrazioni, qual prova avrebbe dell' intenzione del giornalista di volere far allusione alle Leggi dello Stato, al modo di applicarla dei suoi agenti, ed a stigmatizzare la Legge e gli uomini che la eseguiscono? La *Maga* quando ebbe a segnalare qualche inconveniente nell' applicazione della Legge 26 Marzo 1848, non ebbe mai ricorso a metafore, allegorie, figure, od altri mezzi indiretti *di tutto dire e nulla dire*, come accade in oggi in Francia dopo il 2 Dicembre 1851, ma parlò franco e tondo apertamente, permettendolo la legge stessa e lo Statuto organico che ne è la fonte.

E se anche il Fisco provasse che si sono verificati tra noi, nell' applicazione della legge sarda, taluni de' vizii attribuiti alla legge chinese nell' Articolo incriminato, ne seguirebbe forse un' offesa alle nostre leggi ed a quella specialmente della stampa? Quanto alla legge 26 Marzo 1848 si difende da sè, essendone ben diverso il contesto da quello della Legge Chinese. Quanto agli abusi o false applicazioni, non sono esse abbandonate dal legislatore al dominio di censura della libera stampa, considerata, come si esprime il prologo della legge, *qual necessaria guarentigia delle istituzioni d' ogni ben ordinato Governo rappresentativo?*

Ma il Fisco, organo del Governo, non potrà mai confessare che esistano questi vizii, ed ove il volesse, su chi ne ricadrebbe la colpa? Sul Fisco che li spiega esplicitamente, o sul Carpi imputato che potrà sempre apertamente negare, siccome nega, che le sue parole accennino a leggi e fatti dello Stato Sardo, mentre li ha manifestamente attribuiti soltanto all' Impero Chinese? La decisione non è dubbia, o Giurati. Il senso comune c' insegna che quando parliamo della *China* non vogliamo indicare la Sardegna; e quando deponiamo d' un fatto contro Tizio, non intendiamo debba intendersi imputabile lo stesso fatto a Sempronio.

Fondato su di queste spontanee considerazioni l' ex Gerente Carpi confida nella vostra unanime dichiarazione della sua incolpabilità nell' articolo incriminato.

Il Signor Cavour dichiara di volere *una larga applicazione dello Statuto*. Noi accettiamo la promessa e ne prendiamo atto per l' avvenire.

E questa *larga* applicazione dove la vuole il Signor Ministro? Comincia dal volerla nell' amministrazione comunale...... Ma come? Col proibire la pubblicità delle sedute, coll' inceppare l' azione dei Municipii, collo sciogliere i consigli comunali che danno segni di vita meno servile, che

protestano contro l' esorbitante diritto di foglietta, che non belano e non votano indirizzi d' ossequio? Questa non può esser certo la *larga* applicazione dello Statuto all' amministrazione comunale di cui parla Cavour. Sarà dunque tutto il contrario? Sia allora la benvenuta questa *larga*..... applicazione dello Statuto!

La seconda applicazione (sempre *larga!*) è quella fatta alla pubblica istruzione. Di bene in meglio! Vuol dunque dire che dalla pubblica istruzione saranno tolte tutte le magagne gesuitiche e pedantesche ereditate dall'assolutismo e religiosamente conservate dal Signor Cibrario. Vuol dire che sarà corretto, riformato e modificato il progetto di legge testè presentato alla Camera e che gli Ignorantelli potranno far vela per la California. Ma bravo, Signor Cavour!

La terza applicazione (*larga* come sopra....) riguarda le relazioni fra Chiesa e Stato. E qui vorrebbe dire che Cavour ha intenzione di andare bel bello all' assoluta libertà di coscienza e di fare schiattar di rabbia i venticinque Monsignori segnatari del famoso indirizzo. Vorrebbe dire non esser vero che i Vescovi abbiano la *consolante certezza* che la legge Rattazzi sarà respinta dal Senato, e che il Ministero sia già d' accordo coi venerandi Senatori per fare una seconda edizione della farsa intitolata *il matrimonio civile*. Vorrebbe dire che Cavour sarebbe disposto a metter la museruola ai preti idrofobi e adorar Dio a proprio modo, anche a costo di buscarsi una scomunica che gli levasse l' appetito. E questo non sarebbe il colmo dell' audacia verso i Vescovi e il Santo Padre? Non sarebbe questa la più *larga* applicazione dello Statuto?

Viene la quarta applicazione, cioè quella che riguarda la penale e civile legislazione. E qui, come vedete, il campo è più vasto che mai. Date un' occhiata ai nostri codici e poi dite se questa applicazione può trovare un campo più esteso! Altro che legge Rattazzi!.... Altro che legge Siccardi! Avremo il matrimonio civile (la legge francese), avremo l' abolizione del Consiglio d' Ammiragliato e di tutti gli articoli draconiani del nostro Codice penale, avremo il Codice di procedura civile, avremo il Codice di procedura criminale in armonia collo Statuto e meno facile a privare i cittadini del prezioso diritto della libertà individuale; avremo tutto, meno l' abolizione della forca, giacchè questa sta troppo a cuore del Ministero e della maggioranza della Camera, come si verificò nella seduta del 3 Marzo; ma quando avremo tutto questo, che cosa potremo domandare di più *largo?*

È vero che tutto questo ci è promesso con *prudenza* e con *moderazione* (e di questa chi poteva dubitarne, avendo a fare con Cavour?), ma se il Presidente del Consiglio dei Ministri vuole una *larga applicazione* dello Statuto, non può volerla che al modo che abbiamo detto.

Intendiamoci bene però, dice il Signor Buffa *conglutinato* con Rattazzi, la *Maga* parla per ridere, ed è convinta che il Signor Cavour ha fatto questo suo nuovo programma da valere qualche anno dopo la sua morte, presso a poco, come l' olio pei gonzi, l' unguento pei calli e l'ajuto delle Armate anglo-francesi sul Danubio; nondimeno, come disse da principio, ne prende atto, se non per altro per contestargli la promessa all' opportunità.

Si noti che, dalla *larga* applicazione dello Statuto e dall' *inalberamento della bandiera del progresso*, vanno assolutamente escluse (anche per ridere) l' Armata e la Marina, il che ci prova che, il Signor Ministro, queste due cose non vuol riformare nemmeno per burla, nemmeno sulla carta, nemmeno in un discorso morto in Senato e sepolto nel Camposanto della *Gazzetta Piemontese!*.......

Evvivano le larghe applicazioni statutarie del Signor Ministro.

GHIRIBIZZI

— Il Ministero della pubblica istruzione ha emanato un decreto con cui s' impone a tutti i maestri e a tutte le maestre dell' insegnamento primario dello Stato, di andar a prendere gli esami a Torino. Così se per partire, un bastimento ha da ricevere l' ordine dagli impiegati di Marina residenti a Torino, per insegnare a leggere e scrivere secondo il nuovo metodo, un maestro ha bisogno di andare a prendere l' esame alla *Capitale*. E poi i detrattori del Governo osano ancora dire che il Ministero tende ad un' eccessiva centralizzazione amministrativa!.....

— Un Colonnello di guarnigione a Cagliari si fa tutti i giorni più *idolatrare* per la sua condotta verso gli Ufficiali che non gli vanno a sangue. Ultimamente ne ha fatto metter due sotto Consiglio di Disciplina per motivi da nulla e dicesi stia per farne ora dimetter altri, per l' unica ragione di non esser ricchi e di non poter figurare abbastanza nelle brillanti società. Uno di questi sarebbe un bravo Ufficiale coraggiosissimo e assai distintosi il 23 Marzo a Novara come Ufficiale del 23 reggimento. Un altro sarebbe stato obbligato a chieder la sua dimissione colla promessa di un anno di paga una volta tanto, coll' intimazione di fargliela dare senza nulla, se non l' avesse domandata, e ciò, essendo l' Ufficiale padre di famiglia e privo d' ogni risorsa. Si noti che quel Colonnello si dice amicissimo del Ministro Lamarmora ed onnipotente sopra di lui per perdere tutti quelli che non sono sue creature, cosicchè la responsabilità di quelli arbitrii si rovescia tutta sul Ministro di *Guerra e Marina!...*

— Alcuni Giornali hanno annunziato che per la festa dello Statuto che cade nel prossimo Maggio, gli stampatori di Torino hanno stabilito di mandar attorno un carro trionfale con un torchio a macchina che passando nelle contrade principali getterà agli spettatori migliaja di copie d' un inno in lode della libertà della stampa. Se dovessimo dare un consiglio agli stampatori Torinesi, li esorteremmo a rendere più brillante la festa col pubblicare appiedi dell' inno l' elenco di tutti i processi e di tutti gli arresti preventivi fatti nello Stato dopo il 48 all' ombra della libertà della stampa.

— Da un articolo di scusa del *Parlamento* intorno all' arresto del Principino di Monaco, apparisce che il Ministero lo ha fatto rilasciare *per paura*. Capite? Per paura!!! poichè il Ministero Piemontese ha anche paura del Principe di Monaco! Ma gli stolti che lo hanno seguito credendo avesse egli il diritto di fare quel che ha fatto, sono processati e ritenuti in carcere come rei di ribellione. Almeno si fosse imitato Re Luigi Filippo che perdonando all'uomo di Strasburgo, perdonò ai suoi complici.

— Ci pareva impossibile che l' *Euridice* avesse terminata la sua navigazione in Inghilterra senza qualcheduno dei soliti *accidenti* (non apopletici), come li chiama Lamarmora. Infatti una lettera venutaci da bordo della Corvetta c' informa che in mancanza d' investimenti, la navigazione dell' *Euridice* si è segnalata per la perdita di un' àncora a Gibilterra, in seguito ad una pessima manovra ordinata da uno dei soliti *valenti capi* della nostra Marina: danno che si valuta a circa lire diecimila.

— A Gallipoli sono gia arrivati 1400 francesi, compresi i muli e le altre bestie!.... È *sperabile* che quando i Russi saranno a Costantinopoli, ne arriveranno altri 1400, compresi sempre i cavalli, i muli e le altre bestie da tiro e da soma!....

— Nella Domenica delle Palme fu fatta a Roma la gran processione d' uso, in cui intervenne il Papa in sedia gestatoria seguito dal corpo diplomatico e da tutti gli ufficiali francesi *armati di palme!...* Quella scena intenerì gli astanti sino alle lagrime, e molti dissero che i soldati francesi stavano meglio colle palme in mano che col fucile! Le confessioni e le comunioni tennero dietro alla processione in grandissimo numero nella settimana santa, e si dice che molti soldati dell' attuale guarnigione francese a Roma siano fin d' ora in *odore* di santità.

— A proposito di odore, udiamo muovere molte lagnanze riguardo al grano avariato e fetentissimo, che si lascia dalla Sanità stendere sui ponti ad ammorbar l' aria delle case circonvicine e quindi, asciugato, vendere per uso della città con tanto pericolo della pubblica igiene. Non sarebbe male che un tale abuso venisse tolto, e all' uopo represso con energici provvedimenti.

— Parlando sempre d' odore fetente, siamo richiesti di pubblicare che dalla mattina alla sera della Domenica giorno di Pasqua fra le botteghe 33 e 39 del Corso di Strada Carlo

Danubio

Alleati che arriveranno a tempo sul teatro della guerra ....

Felice i passeggieri furono nauseati dalla continua esalazione pestifera del Gaz, che usciva da qualche adjacente gazometro lasciato aperto per inavvertenza. Avviso a chi tocca.

— Ci scrivono da Chiavari in data del 15 Aprile: Notizie importanti! Il Maggiore della Guardia, piuttosto che dimettersi, fu costretto a proporre, e l' Intendente Segurani accettò, a Relatore presso il Consiglio di Disciplina un tessitore di telerie e a Segretario un Sarto. Figurati che bella coppia! Non già che un tessitore ed un sarto non meritino di essere stimati al pari di qualunque altro cittadino, ma come vuoi che possano coprir le funzioni che vengono loro affidate? L' uno potrà fare le conclusioni consultando il codice del telajo e l' altro redigere i processi verbali colle forbici.... Vedremo se avranno l' *eroico* coraggio d'accettare.... "

— Nella seduta del 12 aprile alla Camera dei Senatori, il relatore della Commissione per l' imprestito dei 35 milioni (il Senatore Vesme) avea punzecchiato sul vivo il Signor Cavour per la sua troppo *larga* applicazione dello Statuto in materia di Finanze. Cavour, risentito per quelle tirate al suo indirizzo, chiedeva fosse dichiarato dalla Commissione, se intendeva esser solidale del biasimo dal relatore inflitto alla sua amministrazione, poichè allora si sarebbe ritirato. Tutti si aspettavano che la Commissione rispondesse affermativamente e che il Ministro fosse costretto a mantenere la sua promessa, quando i membri della Commissione ritrattavano umilmente le parole della relazione e balbettando scuse da bambini ne lasciavano al relatore tutta la responsabilità. Umile in tanta gloria abbandonava Cavour il Senato, e mogio come un agnellino, il Senatore Vesme andava a compire la Santa Pasqua.

— Leggendo il rendiconto della Seduta suddetta, un cotale diceva: Come va che Cavour sia riuscito a vincere l'opposizione del Senato per l' imprestito dei 35 milioni, e non abbia potuto vincerla pel matrimonio civile, come probabilmente non la vincerà per la legge Rattazzi? Oh bella! gli rispondeva un altro. I milioni sono milioni, e i Preti sono Preti. Cavour può transigere, quando si tratta di applicare lo Statuto ai Preti, ma quando si tratta di applicarlo *largamente* ai milioni, Cavour è invincibile, e non c'è Senato che tenga. D'altronde i Senatori nella massima parte godono sul bilancio dello Stato enormi stipendi o pensioni di riposo e per poterle esigere puntualmente bisognava dare al Ministro i mezzi di riempiere le casse che devono pagare queste pensioni e stipendii. Poi pagherà chi pagherà.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 14 *Aprile*. — Il 12 la Squadra del Baltico si disponeva a partire per l' isola di Gotteland; il 15 era molto innanzi nel Baltico.

I ghiacci eran rotti presso Revel e nel golfo di Finlandia.

Abbiamo da Vienna che l' 11 i Russi erano d' avanti il vallo di Trajano difeso da Mustafà. Omer pascià concentra le sue truppe tra Rasova e Kostendsche. Dal giorno due non ebbe luogo sul Danubio nessun serio combattimento.

Nel Mar Nero per mezzo di segnali fu dato l' ordine al l' ammiraglio Dundas di prendere, abbrucciare e distruggere tutto ciò che è Russo.

BERLINO, 11 *Aprile*. — Fu nominata una commissione per deliberare sulle misure militari della convenzione austro-prussiana. Essa si compone del principe di Prussia, del generale Royher, del ministro Bonin e del generale Hess.

L' Austria ha rifiutato le condizioni separate della Prussia nella loro presente forma.

VIENNA, 12 *Aprile*. — L' Imperatore fece una corsa sulla strada ferrata del Semering.

PARIGI, 15 *Aprile*. — L' ammiraglio Napier essendo stato avvisato dall' ammiraglio Plumridge, che si era diretto verso il golfo di Finlandia, che 18 bastimenti da guerra Rossi cercavano di guadagnare Revel, si prepara ad attaccarli.

L' Assemblea dei Rappresentanti delle Associazioni Operaje di Genova ha diretto a molti onorevoli cittadini la seguente circolare:

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Genova, li 12 Aprile 1854.

Non appena per mezzo di Associazioni di Mutuo Soccorso gli Operai ebbero provvisto alla meglio ai mali materiali più urgenti e riparabili, sentirono subito i loro bisogni non meno calzanti del cuore e dell' intelletto. Diverse Scuole sursero tosto per incanto. Alcuni generosi Cittadini offersero l' opera loro d' instruzione; gli Operai accorsero numerosi ad educarsi.

Il loro numero va crescendo di giorno in giorno; altri generosi e rispettabilissimi Cittadini offrono di farsi institutori di altre Scuole; di maniera che già la Lingua Italiana, l' Aritmetica, Geometria, Disegno, Lingua Francese, Storia Patria, Calligrafia, Musica Popolare e Scherma, potranno dai diversi valenti Professori essere insegnate, oltre il Gabinetto di lettura provvisto di molti giornali ed opere gentilmente offertici; ma a tanta opera, a tanto sviluppo di generose aspirazioni non corrispondono i mezzi.

L' Assemblea de' Rappresentanti le Associazioni Operaje Genovesi sta preparando un locale capace di molte Scuole, i Maestri sono pronti, gli alunni attendono e sono molti. E perchè non ci rivolgeremo noi ai nostri Concittadini, affinchè concorrano anch'essi coi loro mezzi pecuniari all'educazione della classe laboriosa? Troveremo noi sordi, od indifferenti, per un tenue sacrificio, i discendenti di quelli uomini storici che dotarono giò di sì grandiosi stabilimenti di pubblica beneficenza questa nostra Genova? Non lo crediamo. Una Commissione eletta a quest' uopo dall' Assemblea suddetta ha pensato di provvedere a questi bisogni, aprendo delle sottoscrizioni per azioni da Ln. 5 annue per caduna.

I sottoscritti pertanto si rivolgono alla S. V. onde invitarla a concorrere all' incremento di queste Scuole, e perchè voglia occuparsi di procurare fra i nostri Concittadini qualche sottoscrizione per le medesime; e nella lusinga che la nota sua generosità non vorrà rifiutarsi ad opera sì filantropica e degna delle sue cure, hanno l' onore di protestarsi colla massima stima e col più profondo rispetto

Della S. V. Stimatissima

La Commissione

Tassara Michele *Pres.* — Peddevilla Felice — Fillipacci Gio. Batta — Gastaldi Giovanni — Rolandi Serafino — Prina Giovanni — Rocca Giuseppe *Segr.*

NB. *Qualunque dono di libri, carte geografiche, mobili, e di qualunque altro oggetto che possa servire allo scopo suddetto, sarà parimente accettato.*

Ai sottoscrittori delle azioni ad ogni versamento sarà rimesso una apposita ricevuta stampata, col timbro dell' Assemblea dei Rappresentanti, e colla firma del Presidente e del Segretario della Commissione.

VENDITA VOLONTARIA

di una Casa posta in Genova.

Si fa noto al Pubblico, come il giorno 24 Aprile corrente anno 1854, che sarà giorno di lunedì, alle ore 12 meridiane, ed ove occorra in altri giorni successivi, all' ora medesima, si procederà alla vendita volontaria in un sol lotto, e per mezzo di pubblici incanti, col ministero del Regio Notaro Collegiato e Certificatore Gio Francesco Sigimbosco residente in questa città, e nel di lui studio, sito nella strada a S. Luca presso la Loggia di Banchi al civ. numero 377, di una casa da cima a fondo sita in Genova, nella strada dietro il coro della chiesa dei Ss. Cosmo e Damiano, al civ. num. 1135, quartiere Molo, provvista d' acqua di pozzo, non che d'acqua del pubblico acquedotto, e consistente di quattro piani, ognuno di essi formante un appartamento, oltre tre camere libere nelle scale, ed un mezzanino al primo piano in ascendere, ed oltre il pianterreno, una bottega nella strada maestra, ed un magazzino con porta nel vico chiuso, e più ampiamente descritta e coerenziata nel verbale dei capitoli e condizioni di detta vendita, che si trovano nello studio di detto Notaro Sigimbosco, ove ciascuno, senza spesa, potrà prenderne cognizione e lettura.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. [illegible]

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 20 Aprile 1854. NUM. 50

LA MAGA

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Uffizio)	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . » 5. 50. ANNO . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	TRIMESTRE . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . » 8. 50. ANNO . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

EVVIVA AI GIURATI DI GENOVA!

Evviva ai Giurati di Genova! Un solenne *non colpevole* anche questa volta è stato dai nostri Concittadini pronunciato in favore del nostro Giornale, Num. 70 del 14 Giugno 1853, anno V.

Apertosi il dibattimento il giorno d'jeri, le parti del Fisco furono, con molto calore, sostenute dal Sostituto Avvocato Fiscale Generale Luigi Zunini, e quelle della difesa dai sempre limpido e riciso Avvocato Botto, Sostituto dell' Avvocato dei Poveri e dall' ingenua e calzante logica dell' Avv. Maurizio. Il Fisco ha insistito essere l' Articolo incriminato una *parodia*, che vuol dire una derisione della nostra legge 26 Marzo 1848 sulla stampa.

I difensori all' opposto: contenere l' Articolo incriminato una legge di stampa in caricatura, un modello cioè di quella legge che vorrebbero i reazionarii, gli assolutisti e tutti coloro che inclinano a voler fare il male privatamente e pubblicamente, e non vogliono la censura della pubblica opinione che la pubblicità della stampa infligge ad ogni cattiva azione.

Il Fisco accortamente si astenne dal chiarire i fatti abusivi, sviluppatisi nella sua applicazione.

Ma i difensori apertamente confessarono che l' Articolo incriminato era, anzi che no, un' apologia della nostra legge, più che una offesa, ed era un censura indiretta e permessa di molti casi pratici, nei quali era stata malamente eseguita.

Il dibattimento fu presieduto e diretto, con dignità ed imparzialità, dal Consigliere Presidente Cavaliere Della Rocca.

INTERESSI GENOVESI

Poichè il Signor Cavour ci ha promesso una *larga applicazione* dello Statuto, e ci ha detto che la sua bandiera è quella del *progresso* e dell' assoluta *libertà* (commerciale beninteso...), che può far miracoli (vedi Seduta del 12 Aprile), mutato linguaggio, umili e riverenti, ci facciamo a muovergli alcune interpellanze.

Signor Cavour, quando è che vedremo cominciati i lavori per la prolungazione del Molo Nuovo?

Quando è che vedremo por mano allo scavo del Porto?

Quando è che vedremo risoluta la questione del Doc?

Ecco le tre principali domande d' interesse genovese che dobbiamo farvi, alle quali dobbiamo aggiungere la quarta:

Quando è che le merci potranno partire direttamente da Genova per Torino colla Strada Ferrata?

Il prolungamento del Molo Nuovo è ormai dimostrato di tanta necessità da tutti gli uomini di mare, e come tale, ammesso da voi e dal vostro Gerente responsabile pei Lavori Pubblici, Paleocapa, che rinunciamo a ripetervi i soliti argomenti, triti e ritriti, per provarvi che la sicurezza del nostro commercio esige un prolungamento di Molo, che difenda le navi dall' imperversare di certi venti più formidabili nel nostro Porto. Tutti i capitani e marinai genovesi si domandano: « quale sarà la catastrofe che si dovrà deplorare in Genova, se si rinnovasse la bufera del 1821, ora che il nostro Porto fu improvvidamente ristretto ed è straordinariamente cresciuta la *risacca* così pericolosa alle navi? » Sappiamo che ai ritardi frapposti ai lavori della prolungazione del Molo, si dà per iscusa la questione non ancor risoluta, se debbasi operare il prolungamento col mezzo di *casse*, o per gittata libera o scogliera, ma perchè non si fa decider presto la questione dagli uomini d'arte, e non si dà tosto mano ai lavori?

A creder nostro, la gettata libera sarebbe il pessimo degli errori, ma si risolva una volta, e si faccia. Siamo ormai in primavera inoltrata, dopo parecchi mesi di tempo bellissimo, e troppo infaustamente bello per le nostre campagne, e si indugia ancora a lavorare? Per cominciare i lavori si aspetterà dunque l' inverno?

Ci si risponderà che le proposizioni del contratto d' appalto furono già fatte una volta, e non si presentarono Appaltatori, ma se le condizioni proposte dal Governo furono inaccettabili, si cambino, e gli Appaltatori si presenteranno.

La necessità dello scavo del Porto non è pure riconosciuta da tutti? È ormai noto che i Vascelli di linea no possono più entrare nel nostro Porto per la poca profondità delle acque, a cagione dell' ingombro di pietre e immondezze accumulatovi da anni ed anni, senza una corrispondente purgazione. Eppure il Governo non si degna mai di ordinare al Genio lavori di escavazione, e il provvidissimo Municipio, coi suoi dieci o dodici Cavalieri, non

pensa mai a far deviare le cloache che sboccano nel Porto da cento punti della Città, facendo una pozzanghera della fonte delle nostre ricchezze?

Il Doc diventerà pure indispensabile, tosto che le merci possano partire direttamente da Genova per Torino e per Novara, la cui Strada Ferrata volge ora al compimento, e diventerà anche più indispensabile, tosto che si apra la via al nostro commercio per la Svizzera, e nondimeno non si parla mai del Doc genovese, e non si decide neppure se si farà e come si farà?

Sappiamo benissimo che la questione del Doc genovese è una questione complessa, perchè nella sua risoluzione sta pure la risoluzione della questione del traslocamento della Marina Militare alla Spezia e della distruzione della Darsena; sappiamo altresì che in questa questione il voto ed il puntiglio del Presidente del Consiglio dei Ministri è vincolato ad obblighi anteriori, ad opinioni e propositi prestabiliti, ma questa non è una buona ragione per tener sempre in sospeso una questione di tanto interesse!

Dica il Ministro, come diciamo noi, che prolungandosi il Molo e circondando di calate o *banchine* tutto il littorale del nostro porto, diventa inutile il Doc commerciale, ma ci tolga una volta da questo stato d' incertezza e faccia allora por mano con sempre maggiore alacrità ai lavori del prolungamento del molo. Risoluta in tal modo la questione del Doc, rimangono pur risolute le altre due che ne dipendono, e rimane assicurato il destino della nostra Darsena e della Marina militare. Ma il non far nulla, il non voler far mai nulla, è una inerzia colpevole, un proposito deliberato di tener sospesa la spada di Damocle sulla testa della Marina e del commercio ligure, per impedire ogni benefizio colla scusa che non si può fare scompagnato da molti altri, per rifiutarsi ad ogni riforma col pretesto che la sua attuazione dipende da maggiori riforme. Insomma il condursi in tal modo è inconciliabile colla *larga* applicazione dello Statuto (almeno agli interessi materiali) proclamata dal Signor Cavour alla Camera dei Senatori, e incompatibile colla bandiera del *progresso* e della *libertà che fa miracoli*, ch' egli ha fatto sventolare dinanzi a quei venerabili parrucconi.

In ultimo abbiamo fatto l' interpellanza sul ritardo inesplicabile della partenza diretta delle merci per Torino, e qui la ripetiamo poichè il nostro commercio ne è assai amareggiato. Si son fatte tante feste per l' inaugurazione della Strada Ferrata a cui intervenne il Re con tanta solennità e si benedì il 20 febbrajo il *primo convoglio* delle merci, e ai 19 Aprile non è ancora partito il secondo?

Queste nostre osservazioni vadano pure all' indirizzo dei nostri Deputati e del Municipio nostro. Qui si tratta di navi, di fango, di scogli, di commercio, di *balle* di cotone e di *fecci* di zucchero, e speriamo che anche i Cavalieri municipali saranno del nostro avviso.

Per far conoscere lo stato delle nostre Finanze, riferiamo testualmente un brano della Relazione fatta dal Senatore Vesme il 12 Aprile corrente al Senato del Regno, intorno al progetto di legge sull' imprestito di trentacinque milioni all' interno od all'estero, progetto che fu approvato ed è stato già promulgato, e messo in esecuzione anche all' interno con spontanee sottoscrizioni, come si è fatto in Francia.

« Prime in questo doloroso confronto si presentano le spese improduttive, nelle quali l' aumento del 1853 sul 1847 è veramente spaventevole, e che stiamo ancora per accrescere colla legge sottoposta alla vostra approvazione. I tre principali capi di questo titolo sono il servizio del debito pubblico fisso, quello degli interessi dei boni del tesoro, e quello delle pensioni di riposo. Il solo aumento di spesa per pagamento del debito pubblico, compresa la rendita che cade in discussione, e dell' interesse dei boni del tesoro, è sul 1847 di 29 milioni novecento ottantacinque mila lire, e quand' anche temporariamente non si voglia tenere in conto la somma annua destinata all' estinzione, resterà un aumento di oltre i 24 milioni e settecento mila lire. A questo si aggiunga un aumento, che gia nel bilancio del 1848 era di 5,462/m. lire sulle pensioni di riposo, aumento che nel corso dell' anno si accrebbe ancora di 314/m. lire, e va con ispaventevole progressione facendosi maggiore di giorno in giorno, e chiama a sè le più pronte ed efficaci cure del Ministero e del Parlamento. La somma totale poi dell' aumento che pel servizio del debito pubblico e delle pensioni di riposo abbiamo nel 1853 sul 1847 ascende a 35 milioni 760 mila lire : assai più che non possano produrre i nuovi rami di entrata surti dopo il 1847, e tutte le nuove imposte, colle quali da più anni ci trovammo nella dura necessità di aggravare la nazione e quelle ancora che recentemente furono presentate all' esame del Parlamento.

« Questo solo basterebbe a spiegare le cagioni dello squilibrio delle nostre finanze; ma pur troppo anche in quasi tutti i rami di servizio attivo troviamo gravissimi aumenti di spesa. »

(Corrispondenza particolare della Maga*).*

Torino, 18 Aprile.

Vi trascrivo letteralmente una scena piacevolissima accaduta nella sempre feconda Mecca il giorno di Pasqua.

Avrete visto, e ne avrete stupito, la sciocca Caricatura del *Fischietto* in cui si faceva appello alla gioventù Italiana per la sottoscrizione ad un monumento a Kappa (intendi Brofferio), una delle solite infamie di quel giornale salariato. Questa gioventù, che onora il paese e che sola non lascia disperare della futura libertà Italiana, veniva dall' esoso giornale villanamente insultata coi modi e termini...... del *Fischietto.*

Il giorno di Pasqua dunque un animoso giovine si presentava con due padrini da Redenti per chiedergli riparazione o soddisfazione dell' insulto.

Ho detto di trascrivervi una scena e comincierò dal descrivervi il locale in cui i giovani furono introdotti dallo stesso.

La scena rappresenta un salotto *decentemente mobigliato*, con tele e disegni sottoscritti *Redenti*, che di pennelli e matite se ne intende........ come di civiltà.

Una porta d' entrata e tre per battere la ritirata in ogni caso.

Redenti *aperto l' uscio si rincantuccia presso una finestra per farsi ad ogni evento udire dal portinajo il quale è pregato di accorrer tosto al primo corpo di guardia.* Il dialogo incomincia.

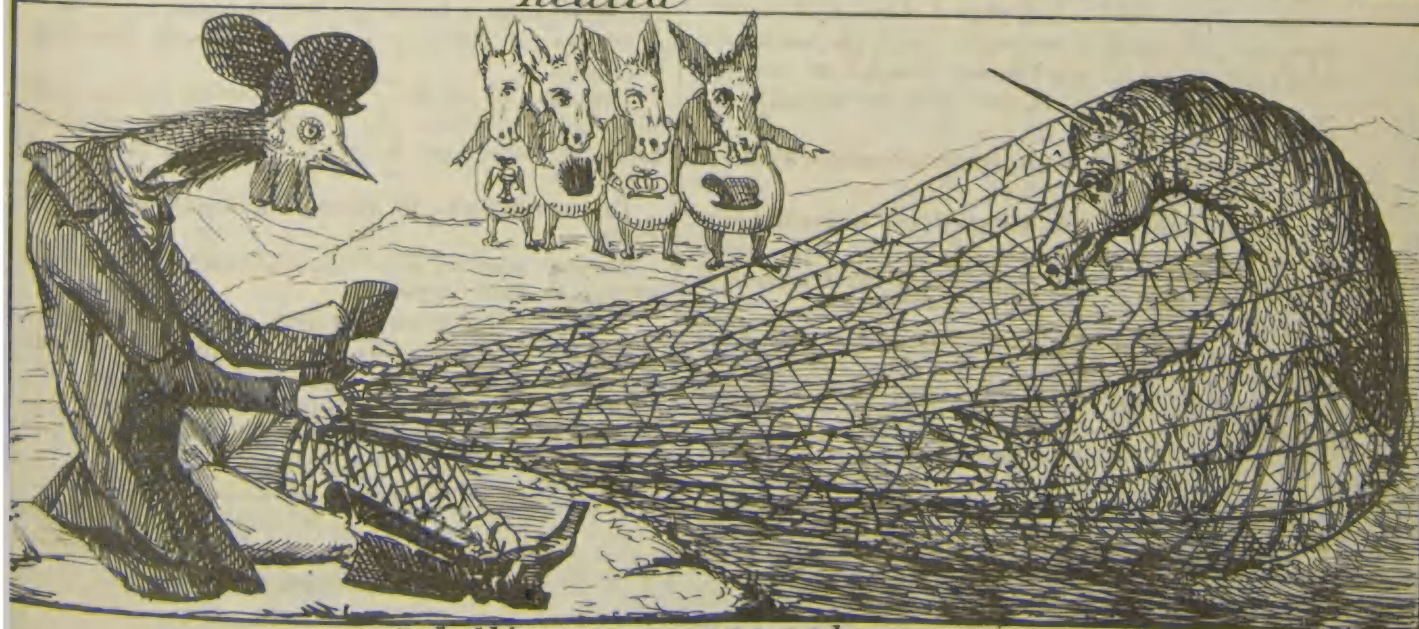
P.— È desso il Signor Redenti?......

Red.— *(con riso convulso)* Sono..... io.

P.— Sono un giovane *ardentissimo, giovanissimo, italianissimo (e qui dice il suo nome)* ammiratore di *Kappa;* ho letto il suo appello e sono venuto a chiederle spiegazioni sul monumento......

Red.— *(come sopra)* Ah.... sul monumento?.... *(si fa più presso alla finestra; guarda se il portinajo è alla consegna, lo trova al suo posto, prende, non coraggio, ma fiato, e continua......* Ebbene?

Apparenze.

Realta

Intelligenze segrete

P.— Questi è l'avvocato M. e questi l'avvocato R. miei padrini, io lo credo uomo d'onore, capace perciò di ritrattare un'ingiuria o di sostenerne le conseguenze; le chieggo perciò formale ritrattazione dell'offesa fatta alla onesta gioventù di cui facciamo parte, oppure una onorata soddisfazione.

Red. *(da sè)* — Il portinajo c'è! — Vogliono dunque?... che io mi batta?.... E in che li ho.... offesi?

P.— In che? e lo chiede?

Qui il Signor P. indegnato da tanta svergognatezza è per lasciarsi trasportare a dare una sensibile lezione al trepidante Caricaturista del *Fischietto* (che si dice anche Redattore), ma i padrini gli osservano che egli confidò a loro il mandato, che non è il caso di protrarre la sua presenza in quel sito e la scena è ridotta a tre interlocutori.

Red. *(ai padrini)* — Signori... essi che hanno buon senso mi dicano se ho da farmi ammazzare per una Caricatura che non ho fatta io? Perchè non ammazzano quelli che la fecero fare? Ammazzino il Sig. Cassone!

M.— Non l'ha fatta Ella la Caricatura?

Red.— No.

R.— Ma se era sottoscritta da lei......

Red.— *(tremando)* Dirò... l'ho fatta io e non l'ho fatta io...

M. e R.— Oh! oh! come?

Red.— Sono un povero artista.....

M.— Ed Ella mette il suo nome sotto simili sconciezze che insultano il paese in quanto ha di più caro?....

Red.— Non ho voluto... parlare dell'Università... la stimo... la rispetto... la venero... solo della gioventù ostile a chi mi paga...

R.— Ed è appunto a nome di questa gioventù che il Signor P. le chiede ragione del suo procedere.

R.— Ma dov'è questa gioventù?....

M.— Se non le servirà la lezione che le darà il Signor P., vedrà un'altra volta in questo luogo e me, e il qui presente Avvocato R., e via via farà conoscenza ad uno ad uno con tutti quelli che compongono questa gioventù.

Red.— (*guardando sempre nel cortile*) mi vogliono dunque ammazzare?.....

R.— Le si vuol dare una salutare lezione..... o faccia se lo crede una onorata ritrattazione.

Red.— Ma, Signori, sono un artista... la ritrattazione mi fa perdere l'impiego di mettere il mio nome sotto quelle....

M.— Sconciezze.....

Red.— Ed io sono un artista....

R.— Non è vero! (*con calore*)

Red.— Battermi.... (*si tocca la pancia amorosamente*) non mi conviene.... se non mi batto, che cosa faranno essi?

M.— Diranno che sei un .....

Red.— Nient'altro?.... (*con gioja e chiudendo la finestra, dopo aver fatto cenno al portinajo in cortile che non occorre altro.*) Ebbene non mi batto! dicano, stampino che sono un .... non me ne importa. Così potrò star tranquillo eh? me ne danno parola?

R.— Ciò non dipende da noi; riferiremo questo al Signor P. il quale vi penserà sopra.

I due testimoni partono; Redenti chiama allegro la moglie che ha udito tutto dalla camera vicina; vuol farla ballare fuori di sè dalla gioja, ma la moglie che non è emigrata lo respinge.

NB. *Si noti che il* Fischietto *non ha mai combattuto la teoria del duello, e non può neppure allegare in sua difesa ch'egli non riconosce la ragionevolezza delle riparazioni d'onore.*

(Altra Corrispondenza)

Torino, 18 *Aprile.*

Questa mattina ebbe luogo un duello alla pistola fra uno dei Redattori della *Voce della Libertà* e il Direttore del *Conciliatore.* Il primo rimase ferito in un braccio. L'osso però non fu tocco e non vi è pericolo d'amputazione.

COSE SERIE

— Il richiamo da Londra del Conte Bunsen Ambasciatore Prussiano presso quel Governo è un fatto compiuto; ed è anche palese essere questo richiamo un effetto della preponderanza del partito Russo nelle alte regioni di Berlino, ed una disapprovazione delle tendenze del Bunsen per la Lega della Prussia coll'Occidente. Nondimeno lo stesso giornale inglese che reca questo fatto, mentre non dissimula le velleità ed incertezze del Governo Prussiano in questo frangente, sembra convinto che alla fine piegherà apertamente per l'Occidente, così esigendo la pubblica opinione della Germania e della Prussia ad un tempo.

— Il Signor di Montalembert, l'amico dei Gesuiti, del Clero e di Roma, colui che ha approvata la spedizione e le esecuzioni di Roma e nell'interno della Francia, ed i fatti del 2 Dicembre, oggi prova gli effetti della sua politica condotta. Anch'esso è dinanzi al Giudice Istruttore e comparirà sul banco degli accusati siccome colpevole di reato di stampa sotto la triplice imputazione — Di offesa alla persona dell'Imperatore, al suo Governo, alle sue leggi e di eccitamento all'odio di una classe verso l'altra.

— I Giornali accennano a pretese di riversibilità del trono del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla nel padre dell'ucciso Duca. Si aggiunge esser egli entrato a Parma scortato da truppe tedesche, e che la vedova reggente siasi ritirata a Torino coi figli. La notizia merita conferma; nondimeno a noi pare che meno il caso che nell'atto di abdicazione il padre abdicante abbia stipulato la reversibilità del trono a lui nel caso di premorienza del figlio abdicatario, la successione di questo debba regolarsi in via discendentale giusta le leggi generali e comuni anche dove è in vigore la legge Salica.

— Abbiamo letto nella *Presse* un articolo assai ragionato sulle condizioni presenti della guerra, e sulle difficoltà di trasportare sul Teatro della Guerra armi ed armati. Conchiude col dire che il gran conflitto avrà luogo nella primavera del 1855. Avviso ai lettori!

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 18 *Aprile.*— Il Principe Napoleone si è imbarcato jeri a Tolone. Napier con 22 navi da guerra passò l'Isola di Bornholm; e forti cannoneggiamenti si sono sentiti la notte del 15 al 16.

Il Vascello *Austerlitz* ha raggiunto la Squadra dell'Ammiraglio Napier. Il Vice-Ammiraglio Plumridge ha catturato cinque navi russe cariche di sale, e le ha condotte nella baja di Kioege.

Il Ministero Danese è stato conservato.

Un dispaccio di Bukarest annunzia la presa di Kustendji dai Russi il 14. Le Flotte alleate sarebbero in quei paraggi.

Vienna, 14 *Aprile.*— Sono ricominciati i lavori per la conferenza; questi hanno per base il protocollo del 9.

Odessa, 8 *Aprile.*— Il Porto è bloccato dalle Flotte alleate.

Berlino, 15 *Aprile.*— Il Re Ottone ha espresso al Re di Prussia il desiderio che interponga la sua mediazione presso le Potenze per la condizione difficile del Governo Greco.

Costantinopoli, 10 *Aprile.*— Kustendji fu ridotta in cenere.

Le flotte sono tra Baltschick e Kavarna. — A Gallipoli sbarcarono 1500 inglesi.

Volo. — Sbarcarono 300 Greci. La più parte furono massacrati. Il rimanente si salvò a bordo della corvetta austriaca *Carolina.*

Atene, 14 *Aprile.*— Il governo ricevette una nota minacciosa di Francia ed Inghilterra. Legni francesi sequestrarono bastimenti Greci con munizioni.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 22 Aprile 1854. Num. 51

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

CONVENZIONE SEGRETA

CHE SI PRETENDE CONCHIUSA

TRA IL GOVERNO INGLESE E IL GOVERNO FRANCESE

PER LA GUERRA D' ORIENTE

(Rivelazione di un Diplomatico Magico)

Noi sottoscritti plenipotenziarii del Governo inglese e francese, riuniti insieme in una città *innominata* per trattare della questione d' Oriente e provvedere ai modi di meglio ajutare la nostra buona alleata la Turchia contro le *ingiuste* aggressioni della Russia, abbiamo convenuto di comune accordo quanto segue;

Art. 1.º— È fatta alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l' Inghilterra e la Turchia. Le due prime sono a parte solamente degli utili; l' ultima è solamente a parte dei danni e delle spese; quindi il suo Governo non figura nel presente trattato.

Art. 2.— I due governi inglese e francese si obbligano a mandare ciascheduno una flotta nel Mar Nero. Le due flotte saranno riunite ed opereranno di concerto nell' interesse comune (esclusa beninteso la Turchia.)

Art. 3.— Il Governo inglese ne manderà pure una nel Baltico sotto il comando dell' ammiraglio Napier, la quale opererà da se e per conto proprio.

Art. 4.— Appena dichiarata la guerra le flotte del Mar Nero riceveranno l' ordine di agire al più presto *energicamente*. A questo fine comincieranno immediatamente..... il blocco d' Odessa!!!

Art. 5.— Quest' operazione sarà fatta principalmente nell' intendimento di impedire che Odessa riceva approvvigionamenti dalla parte di mare!!!

Sarà però vietato alle due flotte d' impadronirsi della città, ancorchè il comandante russo volesse arrendersi spontaneamente.

Art. 6.— Sarà proibito severamente alle due flotte di attaccare Sebastopoli.

Incontrando dei bastimenti da guerra o mercantili russi, le due flotte dovranno dirigersi da un' altra parte, ove non credano di salutare piuttosto la bandiera russa.

Art. 7.— Occorrendo alle due flotte di assistere all' incendio di qualche città turca operata dai Russi sul litorale del Mar Nero, gli ammiragli dovranno mandare gli equipaggi *a riva*, onde poter meglio godere dello spettacolo.

Art. 8.— Sarà sempre sottinteso che le flotte non possano soccorrere le città incendiate. Dovranno anche ricusare di ricevere a bordo le famiglie turche che desiderassero di salvarsi dall' incendio.

Art. 9.— La flotta del Baltico godrà di una maggiore libertà di azione, a condizione però che il frutto della vittoria rimanga tutto agli Inglesi.

Quest' articolo viene posto nel trattato particolarmente ad istanza dell' Inghilterra, avendo essa interesse a bruciare Cronstadt e la flotta russa nel Baltico.

Art. 10.— I due governi alleati, nell' *interesse* della Turchia, si obbligano anche a spedire un corpo d' armata in Oriente, onde accelerare l' esito della guerra.

Art. 11.— Le condizioni che dirigeranno la condotta delle flotte anglo-francesi dirigeranno anche la condotta delle armate di terra.

Art. 12.— Sarà proibito all' uno e all' altro dei due alleati di mandare in Oriente in ciascuna volta più di quattro uomini e un caporale.

Art. 13.— In tutto il 1854 il corpo di spedizione non potrà eccedere il numero di 4 mila soldati, compresi gli invalidi e i vivandieri.

Art. 14.— Ogni nuovo rinforzo di truppe *alleate* dovrà sempre sbarcare nel punto più lontano dal teatro della guerra.

A questo fine gli sbarchi comincieranno a Gallipoli.

Art. 15.— Le truppe *alleate* non potranno metter piede a Costantinopoli, se non quando i Cosacchi abbiano passato il Danubio, il Vallo di Trajano e i monti Balkani.

Art. 16.— Le flotte però, come le truppe di sbarco, avranno tutta la libertà d' agire colle bombe asfissianti e colle bombe comuni contro gli insorti Greci.

In questo i due Governi accordano pieni poteri ai rispettivi ammiragli e comandanti.

Art. 17.— Soltanto quando i Russi siano giunti ad Adrianopoli, i comandanti inglesi e francesi avranno ordine di fermarli, inviando a Paschewitz una deputazione a complimentarlo.

Art. 18.— Le spese della guerra, così della Russia come dei due governi *alleati*, resteranno tutte a carico della Turchia, la quale, non potendo pagare in danaro, pagherà in provincie.

Quelle dei Greci resteranno a carico dei Greci.

Art. 19.— Volendo il Sultano ritirarsi in Asia cogli eunuchi e le odalische del serraglio, i due governi *alleati* si obbligano ad accordargli per cortesia il passaggio *gratis* sulle loro flotte.

Art. 20.— Le altre condizioni della pace verranno stabilite in un congresso da riunirsi a Costantinopoli.

È accordata facoltà ai governi d' Austria e di Prussia d' accedere o no al presente trattato, rimanendo però sempre buoni amici comuni e avendo sempre diritto a qualche *legato* nella divisione dell' *asse comune* della Turchia.

Conchiuso a . . . . li . . . . del mese di . . . . dell' anno 1854.

firmati

I DUE PLENIPOTENZIARJ

DEI GOVERNI INGLESE E FRANCESE.

È PIOVUTO!.... ALLELUJA!

— E così?

— E così?

— Vedete se il *Cattolico* aveva ragione?

— E perchè?

— Perchè finalmente è piovuto.

— Ah! ho capito. È piovuto per effetto del Triduo....

— E chi potrebbe dubitarne?

— Ma dopo quattro mesi di siccità.....

— Che importa? Anche dopo quattro mesi di siccità avrebbe potuto continuare a far bel tempo; invece.......... in grazia del Triduo.......

— È piovuto.... non è vero?

— È piovuto a dispetto della cometa che doveva portare una siccità, chi sa di quanti anni, è piovuto ad onta della legge Rattazzi contro i preti cattolici e in favore dei protestanti, è piovuto malgrado il sequestro dei beni del Seminario fatto a Torino dall'Abate Vacchetta, è piovuto malgrado il tempio valdese costrutto a Torino e le prediche ai *venduti* di Carignano in Genova, è piovuto ad onta di tutto ciò ed è piovuto non per altro...

— Che per causa del Triduo.....

— Precisamente.

— Dunque se è piovuto *alleluja*, e i miscredenti che ridono sull'efficacia dei Tridui, imparino da quello ordinato da Charvaz che cosa può fare un Triduo dopo quattro mesi di siccità!

(Corrispondenza particolare della Maga*).*

Torino, 18 Aprile.

Questa mattina ebbe luogo un duello fra l'Avv. Villa, uno dei Redattori della *Voce della Libertà*, e l'Avv. *Pece* Boggio o *Baggio* Direttore del Giornale il *Conciliatore*.

L'origine del duello fu questa. Il Signor Boggio Avvocato collegiato, e Segretario di una Società di Panificazione, nata sotto gli auspicii di Cavour, è uno dei molti segugi ministeriali che addentano quotidianamente la *Voce della Libertà*, unico Giornale che tenga ancora alta la bandiera dell'opposizione in Torino.

In uno dei suoi ultimi Articoli, in cui faceva, al suo solito, tutt'altro che la parte di *Conciliatore*, il Signor Pece aveva attaccato con virulenza la *Voce della Libertà* per un Articolo riportato dalla *Gazzetta d'Augusta*, e accompagnato da una interpellanza al Ministero, scritta dall'avv. Villa, benchè non sottoscritta da lui. Il Signor Pece però ne faceva al solito, carico a Brofferio, considerato quì come il capro emissario di quanto si pubblica sulla *Voce*, e bersagliato con furore da tutta la stampa ministeriale, e contro lui avventava ogni maniera d'insolenze. Una tale polemica provocava una dichiarazione degli altri Redattori della *Voce*, i quali assumevano sopra di loro la risponsabilità dei proprii scritti, e Villa particolarmente rispondeva alle provocazioni dell'Avv. Pece, col linguaggio che meritava il suo procedere. Si noti che il suddetto Avv. Pece aveva stampato sul suo Giornale, in occasione dell'arresto di Villa e di Oliva, che si erano opposti alla forza pubblica, aggravando in tal modo la condizione degli arrestati con una calunnia.

Pece, messo alle strette, andò a domandare una *riparazione*, e Villa aderì. Il duello avvenne a Stupinigi alla pistola, e il ferito fu il povero Villa. La palla gli entrò nell'avambraccio destro e gli uscì vicino all'omero. L'osso però non fu tocco, e l'estrazione della palla si operò felicemente.

Quest'oggi si discusse alla Camera dei Deputati il Bilancio delle Finanze. Cavour era nel proprio elemento, e parlò molte volte, stiracchiando però sempre i periodi, e mendicando le parole. Attaccato con vivacità da Casaretto intorno alla prodigalità delle pensioni, che figurano per più di dieci milioni nel Bilancio, e sono la vera voragine delle Finanze dello Stato, rispose assai rimessamente e con un calcolo sulla *vita media* degli Impiegati civili e militari, che sarebbe stata assai meglio sulla bocca di un Socio di Assicurazioni sulla vita umana, che di un Ministro. Anche Depretis, Valerio e Michellini attaccarono il Ministero sopra questo terreno, e lo stesso Cavour fu costretto a confessare che veramente vi era stato un po' di corrività nell'accordar le pensioni, ma che in avvenire *sperava* che sarebbero diminuite, almeno di un decimo all'anno. Lanza fu il Relatore della Commissione, ed annojò a lungo la Camera e le tribune colle sue prolissità, dette in un tuono che lo fa degno dell'amicizia di Buffa, di cui si dà per prossimo successore. Revel, non prese parte alcuna alla discussione. Vi è armistizio, o vi è alleanza fra lui e Cavour?

Mi dimenticavo di dirvi che i padrini del duello avevano posto per condizione il tiro di tre colpi, ciò che ci rammenta il duello di Manara e Buonfiglio. L'Avv. Villa però fu ferito al primo colpo.

(Altra Corrispondenza)

Torino, li 20 *Aprile*.

Vi ho scritto jeri l'altro del duello tra Villa e Boggio. Vi dirò oggi che la ferita del primo è nel suo periodo d'infiammazione con caratteri più serii di quanto si credeva, non però in modo da doverne temere.

Ciò che più addolora ed indispettisce gli amici dell'infermo, si è il sapere che il Fisco prende informazioni sul duello, e che, appena guarito, il povero Villa dovrà soggiacere alle molestie di un processo. Certo che, ciò facendo, il Fisco fa il suo dovere, ma non si sa comprendere che, mentre il Fisco di Torino è così tollerante in fatto di duelli, quando si tratta di altre persone, voglia ora procedere con rigore, trattandosi d'un redattore della *Voce della Libertà*.

A tutti è noto il duello di Cavour con Avigdor e la sfida di Cavour a Sineo in pieno Parlamento; eppure il Fisco di Torino non ne ha fatto caso. Perchè dunque procede al presente?

Mi vien detto che questo processo assuma tanto più un odioso carattere di personalità, in quanto che si sarebbe aspettato che Boggio fuggisse, per colpir Villa e risparmar l'altro. Vedete quanta lealtà e generosità!

Se il Ministero volesse agire davvero per la repressione del duello non ne avrebbe dato primo l'esempio e il Fisco non avrebbe tollerato le quotidiane provocazioni all'infrazione della legge del duello, che si leggono sui giornali ministeriali. Ma si vuol fare del duello un'arma a doppio taglio per disfarsi colla relegazione degli oppositori che non si possono vincere coi processi o con un colpo di sciabola o di pistola; ecco il mistero. Guai a chi cade nella rete!

Jeri alla Camera continuò la discussione sul bilancio di finanze; parlarono Revel, Cavour, Depretis. Revel diede qualche scalfittura a Cavour, ma niente più che una scalfittura. Cavour sostenne che l'amministrazione delle Contribuzioni Dirette non poteva fondersi con quella delle Insinuazioni e del Demanio, e parlando delle difficoltà incontrate per l'esecuzione della tassa di patente, disse che in una Città della Liguria non si erano potute riunire le commissioni fino al giorno d'oggi. Tutti gli eroi della destra e del centro domandarono il nome della Città refrattaria e si udì fra un sussurro di magistrale disapprovazione che quella Città era Chiavari!

Lasciatemi finire con un evviva alla refrattaria Chiavari!

GHIRIBIZZI

— Il *Corriere* di Mercoledì ha un articolo agro-dolce sull'assolutoria della *Maga*, in cui dà, come suol dirsi, un colpo al cerchio e l'altro alla botte, facendo vedere che il Fisco ha avuto torto a processarci, ma che la nostra assolutoria non è però un *trionfo magico*. Il fatto si è che il nostro confratello avrebbe avuto un gusto matto di vederci condannare, ma che non avendo potuto ottenerlo dai Giurati, ha voluto attenuare l'importanza morale della nostra vittoria, facendo credere che i Giurati ci abbiano assoluto più per dare una lezione al Fisco che per simpatia verso di noi. Il *Corriere* però dovrebbe ricordarsi che i Giurati sono Elettori, e che sono ancora pochi mesi che gli Elettori di Genova eleggevano Brofferio, Asproni, Cabella ecc. i quali, se non c'inganniamo, non erano i candidati del *Corriere* e dei 98!....

— Un Francese disse: *Prusse Russe, Autriche triche*..... Si pregano gli intelligenti di lingua francese a spiegare il significato delle due desinenze.

— Il Ministero ha sciolto il Municipio di Chiavari. Questa è una prova sicura che il Municipio di Chiavari era un buon Municipio.

Camera dei Senatori - Seduta del 12 aprile

Io vi dico che ho inalberato la Bandiera del progresso e che voglio difenderla con prudenza e moderazione.

Il gigante del Senato divenuto pigmeo ai piedi dell' Eroe di Mentone.

— In tutti i Giornali che parlano delle cose d'Oriente, si legge da qualche tempo la rubrica: *notizie del* TEATRO *della guerra*. — Perchè TEATRO, invece d'un'altra parola? Oh bella! *Conveniunt rebus, nomina saepe suis*, ed attualmente la guerra d'Oriente è ridotta ad una combinazione teatrale, nè più, nè meno di quella certa guerra che finì colla battaglia di Novara.

— Alcuni ex-Allievi della Scuola di Canto del Maestro Novella vorrebbero sapere in qual modo gli Allievi attuali di detta Scuola abbiano potuto effettuare il loro viaggio a Torino, senza pagare quello *scudo* che era stato convenuto prima della venuta del Re a Genova. Anche questo sarebbe forse un miracolo del Triduo per la pioggia?

— Un Operajo di Chiavari ci scrive per rimproverarci che un nostro corrispondente abbia censurato la nomina di due Operaj a Segretario e a Relatore del Consiglio di Disciplina di quella Città. Noi abbiamo già protestato che la critica si riferiva alla capacità e non alla qualità degli eletti, apprezzando noi l'onesto Operajo al pari di qualunque Nobile e di qualunque laureato. Quell'Operajo però ci scrive che gli eletti riuniscono anche la capacità, e noi rispondiamo: tanto meglio! è quello che desideriamo.

— Nel Collegio elettorale di Alghero in Sardegna fu eletto a Deputato un cotal *Vitelli* Vice-Console austriaco e napoletano. Poveri Algheresi! Hanno avuto invidia degli allori raccolti dagli Elettori di S. Quirico, ed hanno voluto esser rappresentati da un *Vitello*, e, per soprappiù, austriaco e napoletano!...... Il guajo però si è che i Consoli esteri non possono essere Deputati, e che il *Vitello* d'Alghero dovrà rinunciare o alla deputazione o ai due consolati.

— Nella Seduta del 18 corrente, il Ministro Cavour disse alla Camera, parlando delle pensioni vitalizie, che egli poteva asserire che gli Impiegati di finanze erano quelli che vivevano di più, perchè arrivavano quasi tutti ai 70 anni. La ragione di tale longevità (e se Cavour lo ha detto bisogna crederagli) è facile ad indovinarsi. Gli Impiegati di Finanze sono quelli che pescano nel Bilancio in *prima mano*......

— Jeri l'altro domandava un cotale: « con quale proposito credete voi che le Flotte *alleate* abbiano messo il blocco a Odessa? » — « Diamine! » rispondeva un altro « col proposito d'impedire l'*uscita* dei grani! »

— Jeri uno scettico, che crede pochissimo ai Tridui, vedendo piovere, soggiungeva: « io per me credo che la pioggia si debba piuttosto alla partenza della Scuola di Canto che al Triduo. » — Guardate che malizia!

— Un viaggiatore, testè giunto da Torino, ci assicura che il Ministro Lamarmora è impinguato a vista d'occhio. Sarebbe bella!.... dopo l'invenzione delle bombe asfissianti!

Processo Mottino.— La spedizione del processo Mottino è annunziata per l'udienza del 9 Giugno. Il Pubblico Ministero lo addebita di una cinquantina di reati, quasi tutti di grassazione a mano armata e di rivolta ai Carabinieri. Il Mottino non ha per anco 27 anni, ha forme erculee, e ci si dice che porti le sue sventure con una superiorità d'animo e di mente fuori del comune. Non è ancora noto qual sia il difensore da lui prescelto. (*Gazz. dei Giuristi*)

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 20 *Aprile*.— Il *Giornale di Pietroburgo* pretende che il senso sostanziale della corrispondenza segreta passata fra l'Inghilterra e la Russia sia stato comunicato ai sovrani d'Austria e di Prussia.

Lo stesso giornale dichiara in seguito che la responsabilità della guerra sta a carico delle potenze occidentali.

Il *Monitore* annunzia che Hatzfeld ha rimesso all'Imperatore lettere del suo sovrano.

Il Duca di Cambridge è partito per l'Oriente passando per Vienna.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 21 *Aprile*.— La squadra del Baltico comandata dal vice-ammiraglio Parseval-Deschênes è partita da Brest per la Finlandia composta di 25 legni, armati di 1250 cannoni, e della forza di 1790 cavalli.

Le forze navali del Mar Nero, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Hamelin, si compongono di 26 legni, 1120 cannoni e della forza di 1790 cavalli.

La seconda squadra dell'Oceano è comandata dal vice-ammiraglio Bruat ed è destinata ad agire nel Mar Nero. Essa trovasi a Gallipoli e nell'Arcipelago con 10 legni, 622 cannoni e della forza di 889 cavalli.

La marina imperiale possiede sopra tutti i mari 56,000 marinai imbarcati. L'Inghilterra vi riunisce eguali forze.

Un rapporto di Omer Pascià alla Porta conferma la notizia di tre accaniti combattimenti gloriosi pei Turchi, che seguirono nella circostanza del passaggio del Danubio. Secondo le istruzioni avute, le truppe turche sparse innanzi a considerevoli forze si concentrarono a Cava-Sou.

Berlino, 20 *Aprile*.— Il trattato offensivo e difensivo (*contro chi!!!*) tra la Prussia e l'Austria fu sottoscritto il 20.

NOTIZIE

— Lettere da Odessa del 2, giunte in questa capitale per la via di Buckarest, recano che si continua a fortificare il porto. Si crede generalmente che le flotte unite compariranno prossimamente dinanzi Orsova, e si mantiene la voce che le truppe inglesi e francesi sceglieranno questa città qual punto di appoggio delle loro operazioni ed attaccheranno alle spalle le truppe russe di riserva.

Omer Pascià ha emanato un proclama in cui dice che è giunto il momento in cui egli guiderà i Turchi alla vittoria ed alla ricuperazione dei Principati. « In breve la grande opera sarà compiuta. »

Berlino.— Leggesi nella *Corrispondenza litografata* del 14 Aprile:

« Il rifiuto della Francia di accettare le ultime proposte dello Czar è stato motivato in una memoria a Berlino ed a Vienna:

« Il principe di Prussia parte per Vienna per assistere alla celebrazione del matrimonio dell'imperatore. »

Copenaghen.— Il *Sun* ha il seguente dispaccio di questa città in data del 12 Aprile. « L'*Imperieuse* ha dato la caccia ad una corvetta russa e l'ha costretta a ritornare a Sweaborg. »

Venne diramato dal ministero di marina ai consoli di marina ed ai capitani dei porti e spiaggie una circolare in data del 12 di aprile, di cui ebbero comunicazione le camere di commercio e i municipi della parte marittima dello Stato. Noi ne riportiamo il seguente brano, come quello che contiene le disposizioni della circolare:

« Il governo del Re, dovendo, per una giusta scambievolezza verso i governi confederati, far osservare ai suoi sudditi gli obblighi della neutralità la più assoluta, interdice che alcun corsaro sotto bandiera russa possa essere armato, provveduto di viveri e munizioni, e nemmeno ammesso colle sue prede in qualunque punto dello Stato, ingiungendo ai suoi sudditi di astenersi rigorosamente di partecipare ad armamenti di tal genere, od a qualunque altro atto che fosse contrario ai doveri di una stretta neutralità. »

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

103

ANNO VI. GENOVA, Martedì 25 Aprile 1854. NUM. 52

LA MAGA

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DELLA NOSTRA BACCHETTA

GRAN MASTRA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DEL FISCO DELLA CHINA E DELLA MECCA, GRANDE ISTORIOGRAFA DELLA TERRRRIBILE RRRRRRIVOLUZIONE DI MENTONE, CANCHERO DEI CODINI, VERME SOLITARIO DEI MODERATI, RANDELLO DEI CATTIVI PRETI, SPAVENTO DEI VESCOVI *RETROGRADI* (SPECIALMENTE DEL VESCOVO D'ASTI), INCARICATA ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA DEMOCRAZIA, MIGNATTA DEL MUNICIPIO, GINEPRAJO DEL MINISTERO E DEI MINISTERIALI ECC. ECC.

Considerando che la nostra predicazione non è dispiaciuta al colto Pubblico e all'inclita Guarnigione,

Considerando che molti male intenzionati pretendono che le nostre prediche sono più morali ed istruttive di quelle di molti preti e di molti frati,

Considerando che, attese le *importanti* notizie d'Oriente, il nostro Quaresimale del presente anno fu più breve del solito,

Considerando che la questione d'Oriente diventa una matassa ogni giorno più imbrogliata e che le notizie dei dispacci telegrafici diventano ogni giorno più problematiche e contraddittorie,

Sentito il parere dei nostri lettori,

Visto il profitto spirituale e politico delle nostre prediche,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

ART. 1.° — Il Quaresimale della *Maga* del corrente anno 1854 è protratto sino alle feste di Pentecoste.

ART. 2.° — In questo intervallo la *Maga* pubblicherà almeno una predica per settimana.

ART. 3.° — Il corso delle sue prediche ricomincierà Giovedì 27 Aprile, e l'argomento sarà LA FRANCIA E L'INGHILTERRA.

ART. 4.° — La nostra Redazione è incaricata dell'esecuzione del presente decreto, ed è pure incaricata di porre in musica in tre accademie musicali l'attuale questione d'Oriente, da rappresentarsi sul TEATRO della guerra.

ART. 5.° — La messa in scena di tali accademie verrà annunciata in altro nostro Numero.

Registrata al nostro Ufficio del Controllo Generale e munita del nostro bollo del Noce di Piazza Cattaneo, quest'oggi 25 Aprile 1854.

Firmata — LA MAGA

Approssimandosi la celebrazione delle faustissime *nozze dell'Imperatore d'Austria colla Principessa di Baviera, le Congregazioni municipali e provinciali del Lombardo-Veneto ebbero ordine da Radetzky d'inviare* spontaneamente *a Vienna una Deputazione presieduta dall'Arcivescovo Romilli, a complimentare l'augusto e cavalleresco Imperatore pel suo fortunato imeneo. Si assicura che l'indirizzo che gli sarà presentato in tale occasione sarà del tenore seguente. Si prega però il lettore a credere che l'indirizzo non è garantito come ufficiale.*

SACRA, IMPERIALE, REALE MAESTA' APOSTOLICA!

I popoli del Lombardo-Veneto non possono capir nella pelle dalla gioja, al pensiero che la Sacra, Imperiale, Reale, Apostolica Maestà Vostra sta per accoppiarsi in matrimonio, e fummo noi prescelti dall'imperiale reale vostro Maresciallo, l'eroe Radetzky, all'alto onore di rappresentarvi la piena traboccante della comune esultanza.

La nostra gioja si accresce a mille doppi, o augusto e cavalleresco monarca, in pensando alla scelta della vostra sposa nella persona della reale ed augusta principessa figlia del Re di Baviera... Tedesca la Sacra, Imperiale, Reale Apostolica Maestà Vostra, Tedesca la Sacra, Reale Maestà della vostra augusta fidanzata, che cosa possono desiderare di meglio per la propria felicità i popoli italiani che hanno un amore sviscerato per tutto ciò che sente di tedesco?

Sire, voi siete giovane, ma pochi Re e Imperatori hanno fatto in un regno di molti decenni quello che voi avete saputo fare in pochi anni. Che il Signore vi benedica e tenga sempre sul vostro capo la sua santa mano!...

Nel primo anno del vostro regno furono domate l'Ungheria e l'Italia, e quel che più monta, avete saputo vincere la prima col piombo russo e la seconda coll'oro di Novara. Gran genio che è il vostro, Sacra, Imperiale, Reale Maestà Apostolica!

Chi è quel monarcha che possa vantarsi d'aver regnato dal primo giorno sino al presente colle bombe e cogli stati d'assedio, come fu fatto sotto il vostro regno? Sotto di esso fu bombardata Brescia, fu bombardata Venezia, fu bombardata Comorn, fu bombardata Pesth, e fu tenuta sino a pochi giorni addietro sotto lo stato d'assedio l'intera Ungheria, e lo sono ancora e speriamo lo saranno ancora per molti anni in avvenire, tutte le fortunate provincie italiane del vostro apostolico impero. Sotto di voi *fiorirono* Radetzky, Jellacic, Welden, Windichgratz, Haynau e tante altre glorie militari e civili dell'Austria; sotto il vostro regno furono bastonate donne, uccisi vecchi e bambini, rivoluzionari, e la forca lavorò a Vienna, in Italia e in Ungheria per l'esterminio dei demagoghi in un modo veramente ammirabile.

Sacra, Imperiale, Reale, Apostolica Maestà, quale delizia! I faziosi possono trovar queste cose barbare e disumane, ma non così noi che le abbiamo vedute coi nostri occhi e che possiamo vederle rinnovate tutti i giorni. Non ci voleva di meno per ismorzare l'incendio della rivoluzione, e quelle fucilazioni, quelle impiccature, quelle bastonature di donne furono per la causa dell'*ordine* una vera provvidenza. Lungi dall'alienarvi l'animo dei Lombardo-Veneti, quei *salutari* esempi ne hanno moltiplicato l'affetto, e tutti pronunciano con *venerazione* il vostro nome e fanno ardenti voti per la conservazione della vostra preziosa esistenza.

Oh se sapeste quanta fu la costernazione che invase le provincie italiane soggette al paterno ed apostolico vostro scettro, quando s'intese l'annunzio dell'esecrabile (1) at-

tentato commesso sulla vostra imperiale e reale persona dalla sacrilega mano dello scellerato Libeny!...... Tutte le città furono in lutto e dappertutto si fecero tridui per la guarigione del collo della Sacra, Reale, Imperiale, Apostolica Maestà Vostra! Specialmente a Milano il dolore fu tale, che molti morirono d'inedia non avendo più voluto cibarsi, per tema che Voi poteste soccombere in seguito alla ferita del regicida Uugherese!.... I molti birri e i molti Croati della Imperiale Maestà Vostra possono attestarvi se quanto diciamo non è al di sotto della verità!......

Ma gli è appunto quel funesto ricordo (poichè il sullodato feld-Maresciallo ha *trovato di ordinare* che venissimo ad umiliare ai vostri imperiali, reali, augusti piedi i sensi della comune devozione) è appunto quel funesto ricordo che ci ha fatto più solleciti nell'adempimento del nostro incarico.

L'orribile attentato del sacrilego Libeny e la recente morte dell'augusto Duca di Parma, emulo delle vostre virtù e al pari di voi idolatrato dal suo popolo che ora lo compiange col più profondo e sentito dolore, ci avvertono pur troppo che le sette teste dell'idra dell'anarchia non sono ancor tutte troncate, che la demagogia non è ancora schiacciata, e che l'orribile teoria del regicidio alza ancora il capo nei covi delle società segrete per mietere le più preziose vite degli Imperatori e dei Duchi per grazia di Dio!...

Non sarebbe dunque impossibile (tolga il Cielo cotanta sventura!....) che un'altra mano armata del pugnale regicida attentasse alla vostra vita e vi togliesse all'amore del vostro popolo, e allora che sarebbe di noi? Ora invece il matrimonio dell'augusta Apostolica Maestà Vostra assicura al Lombardo-Veneto una numerosa discendenza ed un conforto all'irreparabile vostra perdita; il vostro matrimonio rende infruttuoso qualunque altro attentato sulla vostra sacra persona, poichè Voi vivreste sempre nei vostri figli, colonne dell'ordine e spavento dell'anarchia.......

Accettate quindi i sinceri nostri augurii che la vostra razza si propaghi fino all'infinito per la perpetuità della vostra schiatta e la felicità dei popoli italiani.

Possano i figli della Sacra, Imperiale, Reale, Apostolica Maestà Vostra in tutto rassomigliarvi e possedere tutte le vostre virtù, e possa durare eternamente nel Lombardo-Veneto quella beatitudine che Voi vi avete inaugurato. Amen.

Firmati — I DEPUTATI DEL LOMBARDO-VENETO.

(1) *Con un r solo, Signor Fisco!*

MAZZINI A GENOVA!!!!

Nella notte di Domenica (jeri l'altro) la Polizia era in grandi faccende. Un Assessore accompagnato da molte Guardie travestite e da un Maresciallo dei Carabinieri, pure travestito, erano in gran movimento per trovare....... chi mai?..... Mazzini e Lazzotti!!! che si pretendevano nascosti in una casa di Genova.

Furono fatte (dicesi) diverse perquisizioni e l'esito fu.... quello che doveva essere....... ZERO!!!

TEATRO DIURNO ALL'ACQUASOLA

Domenica tutti i cantoni della città erano tappezzati di cartelloni teatrali, in cui si leggeva a caratteri *monstres* LA MAGA SULLA PIAZZA DEI CIARLATANI A PARIGI.

Tratti dalla curiosità ci avvicinammo anche noi, e vedemmo che il nuovo dramma che veniva annunciato pel pomeriggio al Teatro Diurno all'Acquasola era diviso in queste quattro parti — 1. *La Maga e i Ciarlatani* — 2. *La Maga e le sue terribili verità* — 3. *La Maga perseguitata* — 4. *La Maga e il suo trionfo.*

Figuratevi se abbiamo spalancato gli occhi a quella vista e se ci è venuta la fregola di andare al Teatro! La scena è in Parigi, abbiamo detto, ma la vera Maga, la vera protagonista sarà la *Maga* di Genova, e cento altri han fatto il nostro ragionamento.

E infatti chi poteva dubitarne? La Maga di Genova non è forse tutto il giorno in mezzo ai ciarlatani del Municipio, della stampa, della Camera, del *Corriere Mercantile* ec. ec.? E se si tratta di *verità*, chi ne dice delle più acerbe, delle più *terribili* della Maga di Genova? La Maga perseguitata? E chi più perseguitata della Maga di Genova dal suo primo processo sino all'ultimo per la legge sulla stampa nell'*impero celeste, idest azzurro?* Chi più perseguitata dai codini, dai preti, dai moderati, dagli ipocriti, dai faccendieri, dagli intriganti e dai *fratelli* della stampa ministeriale? — E se parliamo di trionfi, la Maga di Genova non ha avuto i suoi? E la liberazione dei Marinai non fu un trionfo? E la stessa sua vita non è un trionfo? E le sue assolutorie non sono trionfi? E le ultime elezioni dei Deputati che fecero montare in tanta furia il *Corriere*, non furono un bel trionfo?

« Andiamo dunque al Teatro Diurno, poichè invece della Maga di Parigi vedremo la Maga di Genova... » Così abbiamo detto, così abbiamo fatto e così fecero molti dei nostri amici... ma... oh disinganno! Invece della Maga di Genova vedemmo veramente la Maga di Parigi, una Maga insipida, senza brio, senza arguzie, piagnuccolosa e che facea poco onore alla famiglia magica. Non già che la prima Attrice che rappresentava la parte della protagonista non l'interpretasse assai bene e non esprimesse con verità e intelligenza il suo carattere, ma questo era stato troppo maltrattato dall'autore per poter essere ciò che il titolo ci avea fatto sperare.

Quindi ci siamo ritirati a casa coll'intenzione di ringraziare la Compagnia Zoppetti dell'onore che ci ha fatto cangiando il titolo ad un dramma già conosciuto e dandogli il nostro nome per chiamar gente in Teatro, ma per dirle nello stesso tempo che se il Dramma fosse stato meglio scelto, la nostra gratitudine sarebbe stata anche maggiore.

TEATRO CARLO FELICE

Giustistia per tutti!.... anche per *Don Miguel!*

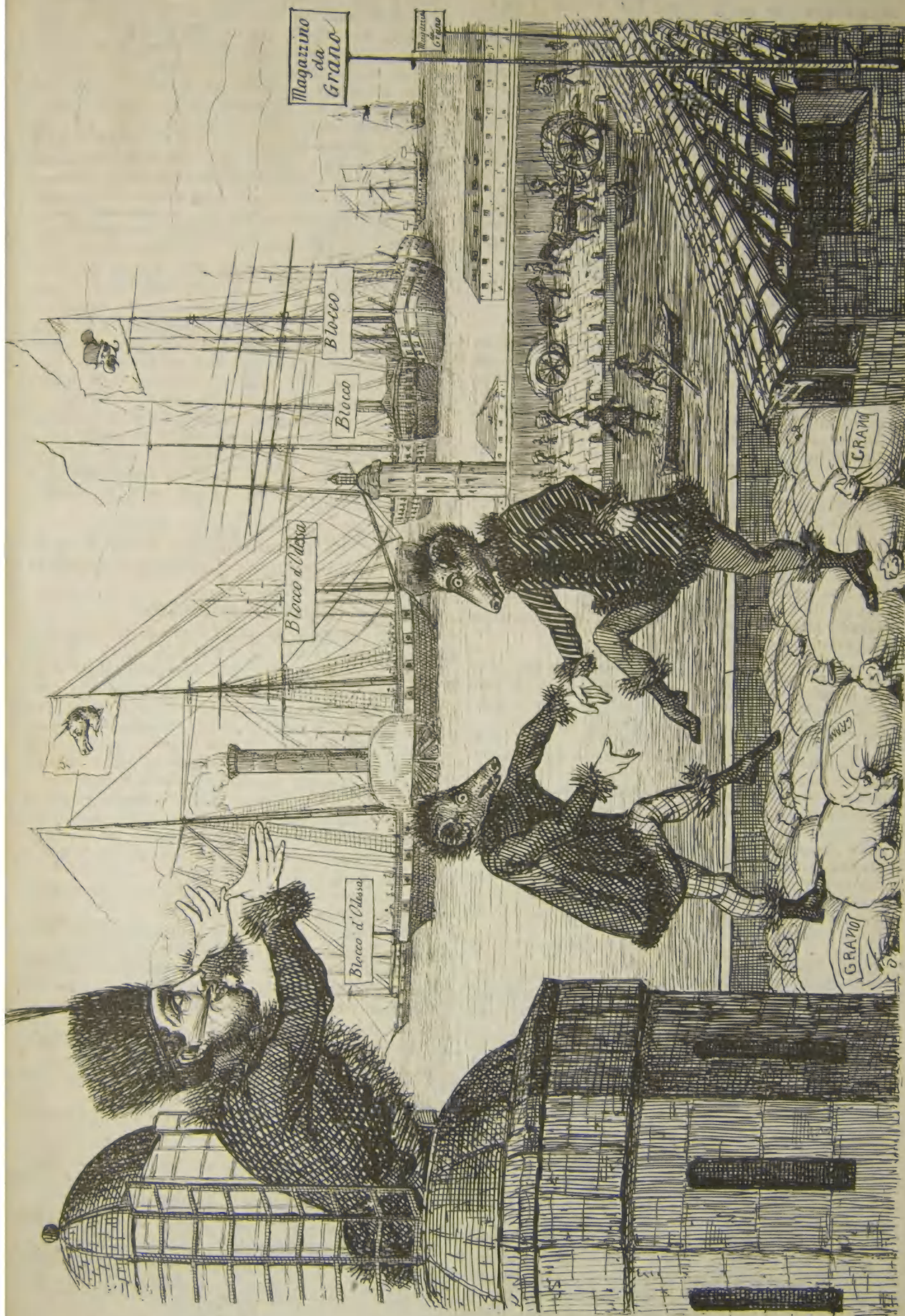
Non abbiamo ancora parlato del *Marco Visconti* che ha inaugurato ora la stagione di primavera al Carlo Felice, ma dobbiamo ora parlarne perchè si tratta di un nuovo spartito di Maestro italiano, in cui sono non pochi pregi e che fu messo in scena dall'Impresa con qualche dispendio e in complesso con buoni cantanti.

Un bel morir tutta la vita onora, e l'attuale Impresa del Teatro Carlo Felice non ha voluto morire impenitente. Avvicinandosi la sua agonia, essa ha voluto lasciarci di sè un meno ingrato ricordo e ci ha regalato il *Marco Visconti* e la *Pocchini;* e noi che siamo misericordiosi l'assolveremo volentieri sul limitare della tomba e pregheremo pace alle sue ceneri, a condizione però che l'Impresa che sta per succederle non ci costringa ad evocarla del sepolcro.

Il *Marco Visconti* è un argomento assai noto per chi ha un po' di famigliarità colla letteratura italiana contemporanea. La penna di Tomaso Grossi lo ha reso popolare abbastanza e il Maestro *Errico Petrella* ha saputo farne un buon lavoro. Il *libretto* del Signor *Domenico Bolognese* non è una gran cosa, ma non è neppure così mostruoso come certi altri che pure fanno il giro di tutti i teatri d'Europa. Siamo tanto avvezzi agli orribili versi dei moderni melodrammi, che quando ne troviamo dei mediocri crediamo di avere scoperto un'altra America. Ciò non vuol già dire che nella poesia del Signor *Bolognese* non ve ne siano anche dei pessimi, ma ve ne sono anche dei buoni, e questo è anche troppo mentre vive Piave ed è morto da poco Cammarano..... La condotta del melodramma non è cattiva, e vi sono quà e là delle buone *situazioni.*

La musica del Signor Petrella non è tutta di ottima lega, ma il buono vi domina sul mediocre e ad intervalli vi sono dei bellissimi pezzi. L'originalità dei motivi non è il primo merito di quest'opera, poichè le reminiscenze spesseggiano, ma vi sono in compenso dei passaggi brillanti, delle belle smorzature, una buona e temperata istrumentazione e in tutto lo spartito un certo brio, una certa vivacità che non istanca mai e fa sentire con piacere anche i pezzi meno belli. Il primo coro dell'atto primo è di squisita fattura; assai bello è pure il primo terzetto dell'atto primo; bellissima e sempre applaudita è la marcia del torneo nell'atto secondo e il finale di questo è di fattura stupenda.

Veniamo all'esecuzione. Quanto alla prima Donna *(Bice)*

Blocco d'Odessa
Blocco d'Odessa
Blocco
Blocco
Magazzino da Grano
Grano
Grano
Grano

Le due potenze alleate han dichiarato il blocco d'Odessa onde impedire l'uscita dei Grani!!!

104

avremo detto tutto quando avremo detto il nome della Signora *Rosina Penco*. Il nostro Pubblico ricorda ancora la Penco del *Mosè* e sa quanto valga questa egregia Artista nostra concittadina. Essa canta sempre assai bene e si fa sempre applaudire. Noi l'abbiamo trovata ammirabile nel terzetto dell' atto primo:

Per la madre che morendo ec.

e nell' altro:

Mesciam, mesciamo i battiti ec.

e nel finale dell' Atto secondo. Ci piacque pure nel duetto dell' Atto terzo con *Tremocoldo*.

Il Tenore *Carrion* seconda assai bene la prima Donna, e si fa pure applaudire con entusiasmo. Ha una voce simpatica, robusta e ben modulata. Nell'attuale carestia di buoni Tenori egli è un prezioso Tenore, e il Pubblico non si stanca mai di applaudirlo nella cavatina dell' Atto terzo:

No, non sarà che in terra
M' abbia il crudel rapita,
La speme di mia vita,
La vita del mio cor.

La signora *Biscottini* (Contralto) nella parte di *Tremacoldo* si mostrò degna di stare a fianco dei primi due, e ciò non è poco. Diremo anzi che da qualche tempo non abbiamo avuto sulle scene del Carlo Felice un Contralto da porre al suo paragone. La Signora Biscottini canta assai bene la ballata dell' atto secondo tolta con molto accorgimento dal *Marco Visconti* del Grossi

Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone ecc.

Il Signor *Angelini* Basso profondo è un Basso d' una forza di polmoni straordinaria, ma potrebbe piacerci di più. Lo gusteremo forse di più in un'altra opera più adattata ai suoi mezzi. Anche il Baritono Signor *Della Santa*, ci lascia qualche cosa, anzi molto, a desiderare; la poca voce e qualche volta ferisce l' orecchio con note aspre e mal modulate, colpa forse più della natura che dell' arte. Questo difetto però non gli nuoce nei pezzi concertati e anch' egli si fa applaudire nella cavatina del secondo atto:

Taci, taci, io vivo ancora ecc.

I cori non guastano, gli scenari sono belli (non tutti però) e le decorazioni non sono cattive, sebbene per economia l' Impresa abbia lasciato i cavalli del torneo, ed abbia fatto andare eroicamente i *Cavalieri* a battersi a piedi.

Viene ora il Ballo, ma chi avrebbe il coraggio civile di parlare della *Figlia del Bandito* del coreografo Monticini, anche per dirne male? I Balli sono ormai come la poesia dei libretti d' opera e ci maraviglieremo quando ne vedremo dei mediocri, non quando ne vediamo degli orribili.

A rasserenare però l' orizzonte basta l' apparire della Signora *Pocchini*, la quale comanda alle tempeste colle sue gambe e col suo sorriso. Essa è sempre la simpatica Ballerina che noi abbiamo conosciuta altra volta, e incanta sempre il Pubblico colla sua leggerezza, colla sua grazia e colla sua leggiadria. Poche Ballerine san riscuotere maggiori applausi e destare maggiori simpatie.

Anche la Signora *Scotti* è un' abile danzatrice, e si fa applaudire in molti passi difficili.

In complesso, lo spettacolo è buono, e migliorando il Ballo diventerebbe buonissimo. Eppure, vedete ingiustizia! Il Pubblico accorre poco numeroso al Carlo Felice. Forse se l' Opera ed i Cantanti fossero peggiori, il Teatro sarebbe zeppo!!!

In altro Numero parleremo della Compagnia Robotti-Vestri, che agisce sulle Scene del Teatro Apollo. Per ora di Teatri basti così.

NOTIZIE

TRIESTE, 21 *Aprile*.— Si dice che il Console Greco residente a Trieste abbia spedito un vapore per richiamare i tre bastimenti russi recentemente acquistati dal Governo Greco, e partiti giorni sono da Trieste, e ciò temendosi il blocco della Grecia.

— Giusta una lettera di Amburgo 16 scritta all' *Indépendance*, tre fregate a vapore inglesi bloccherebbero il porto di Revel che credesi sarà attaccato prestissimo.

— Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 9:

« Le ultime nuove del Danubio annunziano che il corpo russo il quale valicò il Danubio a Hirshova e Matschin si è impossessato con nuovi rinforzi della pianura della Dobruscia. Omer Pascià, per un abile piano il di cui risultato sarà presto conosciuto, lasciò libero il passo, e il possesso di quella pianura, e da Sciumla, dove trovavasi diresse un accorto concentramento di tutte le truppe imperiali. Parecchi scontri parziali ebbero luogo fra queste e i Russi senza esito di rilievo, ma però sempre colla più eroica intrepidezza dei nostri; e citeremo particolarmente 3 battaglioni egiziani, i quali messi a difendere una batteria sul Danubio, ed avviluppati da forze superiori si lasciarono uccidere fino all'ultimo uomo, dopo prodigi di valore, senza essere retroceduti d'un pollice solo, e cagionando gravissime perdite al nemico, stimate presso a 5 o 6,000 uomini.

COSTANTINOPOLI, 10 *Aprile*.— Le truppe ausiliarie continuano ad arrivare a Gallipoli. Vi si trovano fin d' ora secondo il *Journal de Constantinople*, 6,000 francesi (altre relazioni dicono 4000) e l'avanguardia inglese, composta di 1800 uomini, del corpo de' Rifles (bersaglieri) e del genio. Si attendevano molti altri piroscafi con truppe anglo-francesi. Un corrispondente crede che i soldati inglesi e francesi marceranno nella Romelia, e annunzia che intanto essi stanno eseguendo fortificazioni presso il villaggio di Plajani, due ore distante da Gallipoli. Un' altra nostra lettera annunzia invece che quelle truppe si recheranno a Varna. — Le flotte unite trovansi sempre sulla costa turca del Mar Nero: una porzione de' navigli anglo-francesi è a Varna e Kavarna, però la maggior parte è ancora a Baltschik.

PARIGI, 22 *Aprile*.— Leggesi nel *Moniteur*:

Il trattato dell' Alleanza Francese ed Inglese per la difesa dell'Impero Ottomano contro le aggressioni della Russia è stato firmato a Londra il 10.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 23 *Aprile*.— Ecco un estratto delle condizioni del trattato tra la Francia e l' Inghilterra. — « Le alte Potenze faranno quanto starà in loro per il ristabilimento della pace, e per garantire l' Europa dal ritorno delle stesse complicazioni. Manterranno, secondo le necessità della guerra, sufficienti forze di terra e di mare. Non accetteranno alcuna iniziativa, alcuna proposta tendente a far cessare le ostilità, e non entreranno in nessun impegno con la Russia senza una deliberazione in comune.

« Rinunziano di ricavare alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potranno seguire. Riceveranno con sollecitudine nella loro alleanza qualunque potenza d'Europa che voglia farne parte per conseguire più facilmente lo scopo proposto. »

Il *Moniteur* riproduce una confutazione ai documenti e alle dichiarazioni russe pubblicate jeri.

Venticinque navi inglesi sono passate il 15 innanzi l'isola svedese Sandhamm, in faccia al golfo di Finlandia.

VIENNA, 23 *Aprile*.— In occasione del matrimonio dell' Imperatore lo stato d' assedio è stato tolto dalle provincie Lombardo-Venete e furono amnistiati 336 compromessi politici.

Fu pure data un' amnistia nelle provincie della Gallizia: un' amnistia generale per i delitti contro l' imperatore, e furono sospesi i processi contro gli accusati compromessi in movimenti popolari.

La fidanzata dell' imperatore è giunta a Vienna in mezzo a grande entusiasmo!!!!!

Dall' Oriente e dal Baltico non abbiamo alcuna notizia.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 27 Aprile 1854. NUM. 53

LA MAGA

PREDICA DECIMA

LA FRANCIA E L'INGHILTERRA

Quando avranno dunque fine le illusioni dei popoli?... Come il naufrago che, travolto dall'onde, s'aggrappa ad una lama tagliente e vi lascia le dita recise, i popoli oppressi, passando d'inganno in inganno, d'illusione in illusione, confidano anche nei proprii carnefici, aspettano conforto ai proprii martirii dai martirizzatori, e sognano libertà dagli artefici delle proprie catene!

Guardate, Uditori, questi creduli popoli con quanta fiducia, con quanta impazienza, con quanta affettuosa trepidazione attendono gli oracoli di Londra e di Parigi! Vedeteli assetati di dispacci telegrafici, quasi ogni nuovo dispaccio che giunge sulle ali dei fili elettrici dovesse recare la nuova che l'ultima ora del dispotismo è suonata a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo! Vedeteli sorridere di gioja all'annunzio che un centinajo d'uomini di più è arrivato a Gallipoli coi 1800 *colli* del bagaglio del Maresciallo Saint-Arnaud! Vedeteli sollecitare coi voti che l'Austria entri nella lega anglo-francese per fiaccare l'orgoglio del despota del Nord, quasi il dispotismo di Vienna fosse meno esecrabile del dispotismo di Pietroburgo, e sulla Neva si regnasse in nome di un principio diverso da quello che governa sulla Senna!

Poveri illusi! Ma dunque la storia non esisterà per nulla e i suoi insegnamenti saranno sempre infruttuosi pei popoli? Ripeteranno essi sempre la serie degli stessi errori, degli stessi inganni e degli stessi disinganni, e la ripeteranno, non ad intervalli di secoli, ma di lustri e di anni? Gli eterni fabbri delle nostre sciagure diverranno in un giorno presso queste deboli menti i nostri liberatori, i nostri patroni, i salvatori nostri?

Finisca una volta questo fatale delirio, si squarci la benda, Uditori, e colla face della storia vediamo quali siano le nazioni in cui tanti illusi ripongono ancora oggigiorno le proprie speranze.

Chi sono dunque queste due nazioni che si proclamano baluardo della civiltà e dell'indipendenza dei popoli?

Chi sei tu, o Francia, che ti chiami la *grande nazione?* che guardi con aria di compassione le tue sorelle, che ti credi il faro del genio, del progresso e della gloria? Non sei tu la più infausta sorgente dei nostri mali? Non sei tu che hai inaridito la pianta della libertà in Europa? Non sei tu che con Brenno incendiasti Roma centro e sede della civiltà antica? Non sei tu che con Carlo Magno desti all'Italia il funesto retaggio del patrimonio di San Pietro e del potere temporale del Papa? Non sei tu che invadesti cento volte la penisola, avida d'instaurarvi il tuo dominio e di farne una provincia francese? Non sei tu che empiesti di strage e di terrore la Sicilia e desti colle tue opere nefande origine ai vespri siciliani? Non sei tu che agognasti per tanto tempo il possesso del regno di Napoli, del Ducato di Milano e di Genova, in cui ergesti le fortezze della Briglia e del Castelletto a terrore dei cittadini e a puntello del dispotismo? Non sei tu che bombardasti questa stessa Città per un folle capriccio del superbo Luigi XIV? Non sei tu, o Francia, che, colla tua avidità di conquista, insanguinasti la Spagna e la Calabria e perdesti il frutto della tua prima rivoluzione? Non sei tu che mandasti i tuoi *prodi* a strozzare la libertà spagnuola sulle mura del Trocadero? Non sei tu che facesti parata dinanzi ai patiboli di Riego e di Empecinado? Non sei tu che vedesti soccombere Venezia alla fame, alle bombe ed al contagio, e negasti un po' di ghiaccio ai feriti della eroica repubblica? Non sei tu che tradisti Firenze e la consegnasti al bastardo d'un Papa? Non sei tu che invasa l'Italia sul declinare dello scorso secolo, la chiamavi ad insorgere contro i suoi governi, le parlavi di libertà e di gloria, e ti atteggiavi a sua liberatrice, e poi la tradivi vilmente, la correvi da padrona e da conquistatrice, la spogliavi, la flagellavi e le rapivi tutti i monumenti artistici, che il genio italiano vi aveva a larga mano profusi, per abbellirne la fastosa Parigi? Non sei tu che ingannavi i repubblicani piemontesi e poi li abbandonavi alla collera di Carlo Emmanuele che li facea moschettare in Alba, a Cuneo, a Saluzzo e a Savigliano? Non sei tu che spegnevi le ultime reliquie della libertà italiana colle repubbliche di Genova e di Venezia? Non sei tu che meditavi e compivi l'infame assassinio di quest'ultima repubblica col turpe traffico di Campoformio, che rendeva l'Austria padrona di tutte le Città Italiane su cui sventolava da tanti secoli il vessillo di San Marco? Non sei tu che tradivi due volte l'Italia e l'eroica e miseranda Polonia? Non sei tu che liberata da un Re ed eretta in repubblica fabbricavi un'altra volta colle tue mani le proprie catene e ti eleggevi a capo un pretendente? Non sei tu che, votata una costituzione repubblicana e conquistato il suffragio universale, acconsentivi a veder quella violata e torcer questo in istrumento di suicidio e di servitù popolare? Non sei tu che compivi ed approvavi la fratricida spedizione di Roma e il bombardamento di quei monumenti che gli stessi barbari avevano rispettato? Che più? Non sei tu che ti prostravi ai piedi del 2 Dicembre e soffrivi di vederti .... da un Canonico Lateranense??

E tu chi sei, o Inghilterra? Io ti ammiro nella tua operosità, nella tua costanza, nel tuo senno, nel tuo coraggio, nei portenti del tuo ingegno fecondo ed infaticabile, ma in faccia all'umanità, al cospetto dei popoli, nella storia delle nazioni, ove si registrano le opere generose di un popolo a pro degli altri, che cosa sei tu, qual posto occupi tu?

Non sei tu che tieni immersi nell'ignoranza e nella superstizione ottanta milioni d'uomini, possedendo e governando le immense terre dell'Indostan come si coltiva un podere, facendovi vegetare gli uomini come piante e confiscando a tuo esclusivo beneficio tutte le risorse della più ricca parte dell'universo? Non sei tu che spogliasti l'Olanda, tradisti la Spagna, facesti un tuo feudo del Portogallo? Non sei tu che governasti così barbaramente l'America del Nord, da spingerla a quella tremenda e sanguinosa rivoluzione, che è la più grande che registri la storia? Non sei tu che occupasti a tradimento Gibilterra, e pagasti a contanti la testa del Principe Tipossaib, che si opponeva al tuo dominio sulle Indie? Non sei tu che consumasti il

misfatto di Sant' Elena, prezzolasti Hudson-Lowe e incoraggiasti il domestico veneficio del secondo Napoleone? Non sei tu che bombardasti Copenaghen contro il diritto delle genti e contro questo sacrosanto diritto predasti nel porto di Genova la fregata *Bellona*? Non sei tu che fosti complice dell'assassinio di Navarino con quella stessa Russia che ora vorresti combattere e respingere nelle sue steppe glaciali? Non sei tu che conservasti la prima volta la Sicilia ai Borbone, guarentendole la costituzione del 1812 che poi giacque lettera morta e che non osasti neppure invocare nel 48? Non sei tu che mentre impedivi il traffico degli schiavi negri, imponevi coi tuoi vascelli l'oppio alla China, cioè imponevi ad un popolo la letargia e la morte, perchè ciò fruttava ai tuoi speculatori? Non sei tu che, pochi anni or sono, bombardavi il Pireo e seminavi di patiboli le isole Jonie, nè più nè meno dell'Austria in Lombardia? Non sei tu che colla Francia vedesti impassibile la divisione della Polonia, l'uccisione di Cracovia, il martirio della Lombardia, l'occupazione fatta dalle armi austriache di due terzi d'Italia e l'invasione dell'Ungheria fatta dai Russi nel 49?

Ed è da te, o Inghilterra, da te, o Francia, che l'Europa deve aspettare la sua salvezza? Sarete voi l'antemurale insuperabile all'ambizione moscovita? Sarete voi che ricaccierete fra i ghiacci della Tartaria le orde cosacche? voi che salverete l'Occidente da una terza invasione della barbarie settentrionale?

Io so bene la risposta che voi darete alle accuse della storia, cioè che altra cosa sono i governi ed altra i popoli, e che le colpe di quelli non possono imputarsi a questi; ma io vi dirò che i popoli hanno sempre i governi che si meritano, cosicchè la responsabilità degli atti dei governi ricade pure sui popoli. Io vi dirò che il popolo francese chiamato sotto un governo repubblicano a dare il suo voto per la repubblica, non potrà mai giustificarsi d'aver prostituito il suffragio universale alla reggia e alla sacristia, e che il popolo inglese retto da libere leggi consolidate da secoli non dovea tollerare le vergogne del suo governo senza rendersene solidale. E se per iscusa vostra vi accingeste a ritorcere l'argomento, citando l'esempio delle colpe dei governi italiani, io vi risponderò che voi siete da secoli indipendenti e non servite allo straniero, mentre l'Italia geme da secoli sotto il bastone austriaco; vi dirò ch'essa non ebbe governi nazionali che nel 48 e nel 49, e che degli atti di quelli dee solamente rispondere la nazione italiana e che di essi può andare giustamente orgogliosa, poichè puri d'ogni macchia, mondi d'ogni prostituzione, d'ogni crudeltà, d'ogni usurpazione, d'ogni violenza, di ogni fratricidio.

La Francia e l'Inghilterra han d'uopo, per vincere, di una guerra risoluta ed implacabile, e per farla han bisogno di fare appello alla rivoluzione e allo spirito di nazionalità; han bisogno di risuscitare la Polonia, di scuotere l'Alemagna, di soccorrer l'Italia, di sollevare l'Ungheria di ajutare la Grecia, di ritogliere alla Russia le provincie ch'essa ha usurpate alla Turchia, alla Svezia e alla Danimarca, di scacciarla dal Mar Nero e di imprigionarla per sempre nei ghiacci settentrionali.

Ma la Francia e l'Inghilterra avranno il coraggio di farlo! Il passato di queste due nazioni vi risponde abbastanza, ove non vi rispondesse il presente!

CATASTROFE DELL' *ERCOLANO*

Nella notte dal 24 al 25 corrente un'orribile catastrofe avveniva sul mare tra Antibo e Villafranca, a sei miglia di distanza da terra.

Il Vapore in legno l'*Ercolano* della portata di 400 tonnellate, con bandiera napoletana, partito il 24 alle 2 e 40 pom., s'incontrava a mezzanotte col Vapore in ferro il *Sicilia*, della portata di 1200 tonnellate, colla stessa bandiera, e mentre manovrava per andare sulla sua destra, era investito dall'altro con tal forza nel fianco sinistro che veniva spaccato in due, e poco dopo sommerso. — Il Capitano dell'*Ercolano* era il Signor Miceli, e il Capitano del *Sicilia* il Signor Carson. — Il *Sicilia*, essendo di ferro ed immensamente superiore di mole e di forza, non aveva che danneggiato il copresso e la polena, e portava via nell'urto attaccato alla prora l'albero di pòppa dell' *Ercolano*.

Quale fosse l'orrore di quella scena, è forza udirlo dai testimoni oculari, per farsene una giusta idea. Molti dei viaggiatori, che già dormivano nei propri camerini, furono sfracellati dalla prora del *Sicilia* passata da un fianco all'altro dell' *Ercolano*. Gli altri perirono miseramente annegati nell'interno di esse, mandando grida orribili e disperate. Il numero delle vittime è di 37 tra i viaggiatori e di 12 tra i marinai. Le Signore, ad eccezione di una sola, soccombettero tutte nell'orrenda catastrofe. Il Signor Knight inglese vi perdette la moglie, tre figli, due camerieri ed egli fu salvo per miracolo avendo una mano assai malconcia. Il nipote del celebre Roberto Peel vi perdette il corriere ed il segretario, e si salvò anch'egli a stento, essendosi trovato chiuso nella sua vettura nel tempo dell'investimento. Il Signor Samson inglese fu tagliato in due. Il Signor Benkin Belga vi lasciò la moglie e la cognata. Il macchinista inglese morì nella macchina, mentre cercava di manovrare per salvare il bastimento. Il Signor Shunke ebbe una gamba rotta, e il Capitano Miceli caduto mentre credeva passare da una parte all'altra della coperta fu salvato colla testa grondante sangue. La Signora Guillemot francese, l'unica salvata fra le donne, vi perdette il padre, la madre e la sorella. Dei Genovesi vi perirono un Capitano Costa, un Pietro Dall'Orso ed un Ferrari detto lo *Spalletta*. La Principessa Spinosa napoletana stava per essere salvata da un Francese, ma non volle abbandonare i figli e fu inghiottita dai flutti con essi! Il toscano Anchuri diede grandi prove di coraggio per salvare qualche altro infelice, ma senza frutto. I superstiti sono 22 passeggieri e 12 Marinaj, ma tra questi vi sono dei feriti. Si spera però che altri possano essersi salvati in una imbarcazione che fu veduta diretta per Nizza.

Questa catastrofe rammenta quella del *Polluce* investito dal *Mongibello* nel canale di Piombino, e della *Ville de Graçe* investita dalla *Ville de Marseille*, parimente nelle vicinanze di Nizza, ed è pur troppo a deplorare che la navigazione a vapore vada esposta a così frequenti disastri.

I Capitani s'imputano a vicenda l'accaduta disgrazia e non si sa da qual parte sia la colpa, se vi fu colpa. I due Vapori avevano i fanali in ordine e la notte non era nè troppo buja, nè troppo burrascosa, cosicchè l'investimento riesce sempre più inesplicabile.

P. S.— Notizie giunte jeri col Corriere recano che giunsero in salvo ad Antibo altre tre persone sopra un palischermo dell' *Ercolano*; il che proverebbe, che le indagini del *Sicilia* per salvare i naufraganti non furono fatte con sufficiente diligenza. I salvati si lagnano pure delle poche cure prodigate loro dal *Sicilia*, il che non ridonda a troppo elogio del capitano Carson. Jeri furono ricevuti dal Segretario del Tribunale di Commercio i testimoniali dei viaggiatori e dei marinaj dell' *Ercolano*.

Jeri ci venne ricapitata la seguente lettera che volentieri pubblichiamo ad onore della scrivente.

Illustrissimo Sig. Direttore

La sottoscritta Ballerina Rosina Scotti, Artista al Teatro Carlo Felice, volendo fare un atto di umanità, mediante una lieve economia sul proprio stipendio, ha deciso di rimettere col di Lei mezzo franchi 20, metà a beneficio del Ricovero di Mendicità, e gli altri dieci a pro del Comitato dell' Emigrazione Italiana.

Fiduciosa di ottenere un tale favore, ha l'onore di protestarsi

Genova, 26 *Aprile* 1854.

Sua Umilissima Serva
ROSINA SCOTTI.

Due alleati che soccorrono efficacemente il terzo alleato!

Mentre ci facciamo con piacere ad eseguire l'onorevole mandato della Signora Scotti, non possiamo lasciare di rispondere due parole al Giornale il *Pirata* (di nome e di fatto), che, parlando di essa, ebbe la dabbenaggine di scrivere che *per un Teatro grande è un po' troppo* PICCINA. Notate come ci guarda pel sottile il corrispondente del *Pirata!* Anche sulla statura vuol dire la sua!............... Eppure, se avesse guardato meglio, avrebbe veduto che la Scotti ha la stessa statura della Pocchini, e se si fosse anche informato meglio, avrebbe saputo che la Signora Scotti è molto giovane, e perciò ha ancor tempo a *crescere*, ciò che non può più fare il decrepito *Pirata*.

NOTIZIE

— I Vascelli spediti in crociera dall'Ammiraglio Napier continuano a catturare bastimenti mercantili. I Giornali degli Stati Uniti parlano molto di una pretesa macchina infernale suggerita all'Imperatore di Russia, che avrebbe per effetto di far saltare in aria i legni delle flotte alleate al loro entrare nei porti russi.

— LONDRA, 22 *Aprile*.— Il *Chronicle* annunzia una gran battaglia nella Dobrutscha, in cui i Russi sarebbero stati disfatti; la loro perdita ammonterebbe a 5000 uomini, quella dei Turchi a 1500.

— Il trattato d'alleanza fu conchiuso sulle seguenti basi: 1.° Ristabilimento della pace fra la Russia e la Turchia, assicurando l'indipendenza e l'integrità di questa. 2. Combinazione delle forze militari e navali delle due Potenze. 3. Obbligo per le due parti di non accettare alcuna proposta della Russia, senza prima comunicarla all'altra. 4. Obbligo di rinunciare a qualsiasi vantaggio territoriale.

— Secondo una corrispondenza del *Parlamento* l'Austria aderirebbe all'alleanza anglo-francese, se non fosse la sua avversione per gli Inglesi.

— L'Imperatore di Russia ha pubblicato un nuovo *Memorandum* in cui si leggono le parole seguenti: « La politica d'ingrandimento e di conquista che le Potenze attribuiscono alla Russia, è, dal 1815, smentita da tutti i suoi atti. De' suoi vicini di Allemagna e del Nord, ve n'ha forse uno, che durante questi quaranta ultimi anni, abbia potuto lagnarsi di un'offesa, o soltanto di una prova di offesa all'integrità dei suoi possedimenti? Per ciò che è della Turchia, quantunque siamo stati con essa in guerra, la pace di Adrianopoli è là per far fede dell'uso moderato che noi abbiamo fatto delle nostre vittorie, e poscia ripetutamente l'impero ottomano fu per noi salvo da imminente rovina. Il desiderio di possedere Costantinopoli, se quest'impero avesse a cadere, l'intenzione di fermarvi una sede permanente, sono stati troppo altamente e solennemente disdetti, perchè a meno di una diffidenza, che *nulla può giustificare*, possa esistere a questo riguardo alcun dubbio. *Gli avvenimenti mostreranno ben presto quale delle Potenze o della Russia avrà recato il colpo più funesto, non solo all'indipendenza, ma all'esistenza stessa della Turchia!!!* »

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TORINO, 25 *Aprile*.— La Camera dei Deputati continuò a discutere il progetto di legge per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova, estratta dalla Scrivia, e lo approvò infine con 78 voti contro 42.

VIENNA, 24 *Aprile*.— I Turchi riuscirono vittoriosi nel combattimento accesosi davanti Kalafat il giorno 16: i Russi furono respinti e perdettero 500 uomini.

Un altro dispaccio è pubblicato dai giornali del 24 alla sera. Esso ha la data di Costantinopoli del 14, e reca che Odessa sarebbe stata bombardata e pressochè incendiata. Le batterie russe avrebbero ceduto dopo viva resistenza (*Questo dispaccio è contraddetto dai susseguenti*).

BERLINO, 14 *Aprile*.— Pare essere stata accettata la demissione del cav. Bunsen.

Il Signor Bernstorf inviato prussiano a Napoli è designato successore interinale del sig. Bunsen.

PARIGI, 25 *Aprile*.— Il *Moniteur* pubblica i decreti, coi quali si approva la fusione delle strade di ferro di Strasborgo a Bale, Straborgo a Wissemborge colle ferrovie d'Est; e le strade ferrate di Digione, Besanzone e Bellefort colle strade di Parigi e di Lione.

Questa consecrazione in mani di compagnie potenti presenta grandi vantaggi senza il concorso del tesoro.

VIENNA, 24 *Aprile*.— Amnistiati per offesa maestà sovrana e per turbazione della tranquillità interna si dice 1200 persone.

Cambridge è arrivato.

PREVESA, 13 *Aprile*.— La città d'Arta fu distrutta. Jannina è assediata da 15,000 insorgenti. Fuad Effendi certa di avere soccorsi per mare.

Tutto l'Epiro è in piena insurrezione. I forti sono in mano dei Turchi.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19 *Aprile*.— I Greci devono abbandonare l'Egitto fin dal 1.° di Maggio.

Il vapore francese *Caiman* naufragò sulla costa d'Abissinia.

ULTIMI DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 17 *Aprile*.— Il Vapore *Himulaia* è giunto in Costantinopoli con 2,000 Inglesi.

Due palazzi sono preparati per Cambridge e il principe Napoleone. Le flotte unite sono a Varna. Fu ottenuta una proroga per la partenza dei Greci. I Greci cattolici possono rimanere in Turchia. Giunse a Gallipoli il Vapore *Napoleone*. Una moschea venne ridotta in caserma. Ciò produsse una viva indegnazione.

Il Generale Bosquet è giunto in Adrianopoli.

A Gallipoli sono già arrivati 25,000 Francesi e 8,000 Inglesi.

A Salonicco gli Ulema sono fortemente indignati contro gl'Inglesi.

Il Bazar ed il Ghetto furono incendiati.

ATENE, 21 *Aprile*.— Vascelli francesi bloccano Corinto che è appena provvista di grani per 12 giorni. Le comunicazioni tra il Peloponneso ed il continente Greco sono interrotte. L'ambasciatore inglese minaccia il blocco e la caduta del Re.

PARIGI, 26 *Aprile*.— Si legge nel *Moniteur*: Un sesto Squadrone sarà formato nei 53 Reggimenti di Cavalleria.

COSTANTINOPOLI, 15 *Aprile*.— Il Generale Bosquet è partito per Adrianopoli, onde stabilire il Quartier Generale diggià preparato. Ventimila Francesi e 8,000 Inglesi sono sbarcati a Gallipoli. Il Generale Bruat con 6,000 uomini è arrivato il 17.

Le flotte erano a Baldjik Kavarna. Vi fu illuminazione generale il 10, quando il Vapore, il *Banskeè*, recò l'ordine di cominciare una guerra furiosa. Essendo egli stato spedito ad Odessa per prendere il Console, fu cannoneggiato, malgrado la bandiera parlamentare. La partenza delle flotte per Odessa è imminente. (*Si noti che questo dispaccio è in data del 15, e distrugge l'altro in data del 14 da Costantinopoli, che dava per positivo il bombardamento d'Odessa*).

A Bukarest Paschewich ordinò l'evacuazione della piccola Valacchia e la dissoluzione dei Corpi franchi.

AMBURGO, 25 *Aprile*.— La Squadra inglese, che bloccava il golfo di Finlandia e il golfo di Botnia, si è divisa in due parti per bloccare i suddetti due golfi più strettamente.

Domani si pubblicherà un Numero straordinario con Caricatura.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Venerdì 28 Aprile 1854. NUM. 54

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)
TRIMESTRE . . Ln. 2. 80.
SEMESTRE . . » 5. 50.
ANNO . . » 10. 50.
A domicilio più » — 80.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.
Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.
Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)
TRIMESTRE . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . » 8. 50.
ANNO . . » 16. —
Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

AMNISTIA

NOI . . . .

PER LA GRAZIA DI . . . .

GRAN......... (*Vedi la legge Deforesta*).......

Essendo venuti nella deliberazione di solennizzare il nostro faustissimo mat......... con qualche grande atto di magnanimità a favore del nostro amatissimo popolo,

Sentita la voce delle nostre non ancora paterne, ma pietose viscere,

Sentito il parere della nostra dolce metà,

Visto che i Russi hanno passato il Danubio, e che la guerra (da senno o da burla) è dichiarata,

Visto che il boja ha lavorato abbastanza e in tutta la superficie dei nostri Stati,

Visto che il Canonico di Parigi e la Papessa di Londra ci danno questo consiglio,

Vista la morte del Duca di Parma e la rrrrrivoluzione di Mentone,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

ART. 1. È accordata *piena* e *larga* amnistia a tutti i compromessi politici del nostro impero.

Il vocabolo *tutti* è però relativo solamente a quelli che saranno da noi designati.

ART. 2. Sono amnistiati tutti quelli che sono nelle fortezze per detenzione di una canna di fucile rotto, di un acciarino senza pietra o senza capsula, di una cartuccia senza palla, di una pistola senza grilletto ec.

ART. 3. Sono amnistiati tutti quelli che si trovano sotto processo senza *speranza* di poter raccogliere prove per farli impiccare o mandarli in galera.

ART. 4. Sono pure amnistiati tutti i morti.

I congiunti però degli estinti dovranno provare la loro morte in modo legale, affinchè possano esser chiamati a parte della nostra amnistia.

ART. 5. È anche dato ampio condono della pena a tutti i compromessi politici in esiglio od in fortezza, a condizione però che il loro stato fisico somministri garanzia sufficiente ch' essi non possono più nuocere al mantenimento dell' ordine.

ART. 6. Saranno tenuti per amnistiati a causa del loro stato fisico i ciechi, i cronici, i sordo-muti, i paralitici, le donne, i bambini al di sotto dei 7 anni e i vecchi al di sopra dei 70.

Art. 7. Saranno pure amnistiati di diritto tutti quelli che ci verranno designati per *buoni* ed *onesti* emigrati dal governo nostro vicino.

ART. 8. Tutti gli altri amnistiati apparterranno alla categoria di quelli che sarà necessario avere nelle nostre mani al primo segnale di *disordine* e di *anarchia* in Europa.

ART. 9. Per gli amnistiati contemplati nell' articolo precedente saranno adottate le misure seguenti:

1. Essi dovranno presentarsi alle autorità di Polizia, almeno tre volte al giorno.

2. Dovranno portare appeso alle spalle un cartellone su cui si leggerà: *emigrato amnistiato*, affinchè gli agenti dell' ordine possano tosto riconoscerlo.

3. Dovranno abitare vicino all' Ufficio di qualche Commissario di Polizia, e costituirsi prigionieri al primo rumore in città.

4. Dovranno sempre andare a passeggio con due spie *a latere*, che dovranno pagare a proprie spese.

5. Al primo tentativo di rivolta (da organizzarsi anche dalla Polizia secondo le circostanze) essi potranno essere impiccati o fucilati, a scelta, senza processo.

ART. 10. Insieme all' amnistia accordiamo la levata dello stato d' assedio da tutti gli Stati della Maestà Nostra.

ART. 11. Invece dello *stato d' assedio* è proclamato nei nostri dominii lo *stato di blocco*. La differenza è la seguente:

ART. 12. Lo stato di blocco è affidato alla Polizia, mentre lo stato d' assedio era affidato all' armata.

ART. 13. Secondo lo stato di blocco i nostri sudditi potranno essere arrestati, mandati in galera o nelle fortezze, impiccati o fucilati come prima, ma lo saranno con mandato..... della Polizia!

ART. 14. Lo stato di blocco sarà conservato indefinitamente, finchè non sia nostra suprema volontà di farlo nuovamente sostituire dallo stato d' assedio.

ART. 15. Nulla è innovato circa alle altre nostre disposizioni, e ciò che abbiamo sequestrato, crediamo nella nostra saviezza di ritenerlo, pensando a pigliarne dell'altro.

ART. 16. La nostra fedele e gloriosa armata, il nostro *Ministro di Giustizia* ed il Ministro di Finanze e di Polizia sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

NOI........ ....

(*Vedi come sopra la legge Deforesta*)

SI DOMANDA.....

Si domanda se il governo francese abbia mostrato maggiore attività nel mandare il corpo di spedizione contro la piccola repubblica di Roma, o la grande armata che ha stabilito di mandare in Oriente contro il colossale impero di Russia.

Si domanda se il popolo Lombardo-Veneto sarà peggio governato, prima o dopo la levata dello stato d'assedio.

Si domanda se sia più *larga* l'amnistia dell'Austria o l'applicazione dello Statuto secondo il Ministro Cavour.

Si domanda se fra i 336 amnistiati in tutto l'impero austriaco, ve ne sarà alcuno dei deportati per ordine di San Martino.

Si domanda quale differenza passi tra il diritto del principe di Monaco su Mentone e Roccabruna *fusi* col Piemonte e il diritto dell'Austria sul Lombardo-Veneto *fuso* anch'esso col Piemonte.

Si domanda se venendo ad una divisione dell'Impero Turco, la corona di Sardegna vi guadagnerà il Lombardo-Veneto (dando dei *compensi* all'Austria) o il regno di Cipro e di Gerusalemme.

Si domanda se i Turchi hanno maggior diritto a non volere i Russi in casa loro, o i Greci a mandar via i Turchi.

Si domanda se ebbe più efficacia per far piovere . . . . o il Triduo ordinato da Monsignor Charvaz.

Si domanda se sarà tolto prima Buffa dall'Intendenza di Genova, o se saranno finite le due ali del Palazzo Ducale.

Si domanda se la Commissione della Lotteria di Beneficenza darà prima il rendiconto dei soccorsi distribuiti (ciò che avrebbe dovuto fare da un pezzo), o se la Commissione del Ricovero di Mendicità manderà via le *Cappellone*.

Si domanda se sarà più efficace per distruggere la malattia dell'uva il freddo dello scorso inverno e la siccità della primavera, o l'*imminente mese mariano*.

Si domanda se i Russi sloggieranno prima dalla Turchia o gli Austriaci dall'Italia.

Si domanda se siano peggiori gli ulema turchi o certi preti *cattolici*.

Si domanda se nella soluzione della questione d'Oriente sarà più grossa la parte della Russia o quella delle Potenze alleate.

Si domanda se la questione d'Oriente finirà come la quistione Italiana, coi Francesi a Roma e gli Austriaci nelle legazioni.

Si domanda se abbia più ragione la Russia quando rimprovera di mala fede la Francia e l'Inghilterra, o l'Inghilterra e la Francia quando tacciano di mala fede la Russia.

Si domanda se sia più *deplorabile* la morte del Duca di Parma o il pericolo corso dal Principe di Mentone pel troppo *entusiasmo* del suo popolo.

Si domanda se il Comitato di Beneficenza abbia ricevuto maggiori soccorsi dai Nobili o dall'imperatore della China.

Si domanda se alla fine della guerra il palo verrà adoperato dalla Turchia contro la Russia o dalla Russia contro la Turchia.

GHIRIBIZZI

— Vuolsi che il Ministro di Grazia e Giustizia dell'Impero Celeste, sulle rimostranze ragionate di qualche membro di un tribunale di Provincia, stia elaborando un progetto di legge, da cui verrà disposto che d'ora innanzi la nomina a Giudice verrà subordinata alla condizione di aver subito un esame di..... contrappunto!... Dal preambolo di un tal progetto il quale non è, tra parentesi, abbastanza esplicito a questo riguardo, dicesi apparire, che il Sig. Ministro siasi a ciò determinato perchè le sentenze siano emanate... in perfetta *armonia*... colla legge.

— » L'Imperatore Napoleone, con un'atto che sarà applaudito da tutti i cuori cattolici, provvide perchè la squadra pel Mar Nero ponesse le sue più belle speranze di protezione e di vittoria nella SS. Vergine, e mandò egli stesso al Vice Ammiraglio Hamelin un quadro in olio che la rappresenta, perchè si collocasse sulla *Ville de Paris* ». (*Così il Cattolico*).

— Si dice che sia imminente l'arrivo a Genova del Generale Garibaldi colla Nave americana la *Repubblica*. Fra poco dunque avremo a Genova la *Repubblica?* Oh sia la ben venuta! (parliamo del bastimento, Signor Fisco!)

— Lo credereste? Appena si conobbe la catastrofe dell'*Ercolano* in seguito ad un investimento, tutti esclamarono: « è sicuro che ha incontrato un bastimento da guerra Sardo! » Guardate la buona opinione che si ha della Marina da guerra comandata dal Signor Lamarmora *che non ha mai passato il Mediterraneo !*.....

— Abbiamo letto sui Giornali che a Cronstad e in quasi tutto il Golfo di Finlandia, nell'attuale stagione vi sono 22 ore di giorno..... È forse per questo che Napier ha già fatto tante gloriose operazioni nel Baltico!

— Una delle prime Città marittime del Baltico che, dicesi, dovrà cadere nelle mani degli Inglesi, è la Città di *Revel*.... Se Napier vuol essere sicuro dell'esito, prenda seco il Ministro Cavour. Con *Cavour* a bordo egli può esser certo della conquista di *Revel*..........

— La *Campana* in un suo articolo mette a confronto il Papa di Roma col Papa di Russia e la Papessa d'Inghilterra, e conchiude: Papa per Papa non è preferibile il nostro a tutti gli altri? — Rispondiamo: il ragionamento della *Campana* è perfetto nel senso cattolico, e la *Maga* (attento, Signor Fisco!) è precisamente del suo avviso, ma qualche ateo non potrebbe rispondere che l'argomentazione zoppica, perchè comincia: *Papa per Papa?*... E se invece di avere piuttosto un Papa che un altro, non ce ne fosse nessuno? (Signor Fisco, è l'ateo che parla).....

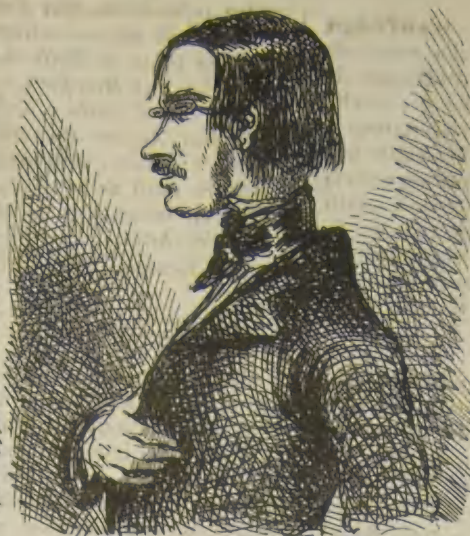
— Nella discussione della concessione della condotta d'acqua da Busalla a Genova, il Ministro Paleocapa disse, che aveva dato la preferenza al progetto Nicolay sul progetto Novella, resistendo alle sollecitazioni di persone di tutte le classi e di tutti i *sessi!!!* Anche dei *sessi*, avete capito?..... Vuol dire che a sollecitare i Ministri si mandano anche delle persone di *sesso diverso*....... Eppure, il Signor Paleocapa sa resistere a tutte le seduzioni, come un altro Giuseppe Ebreo!

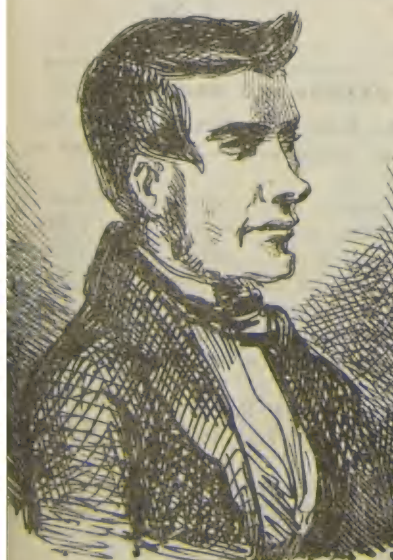
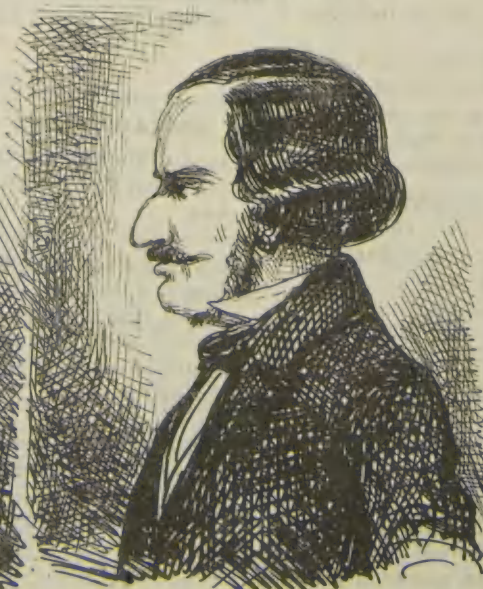
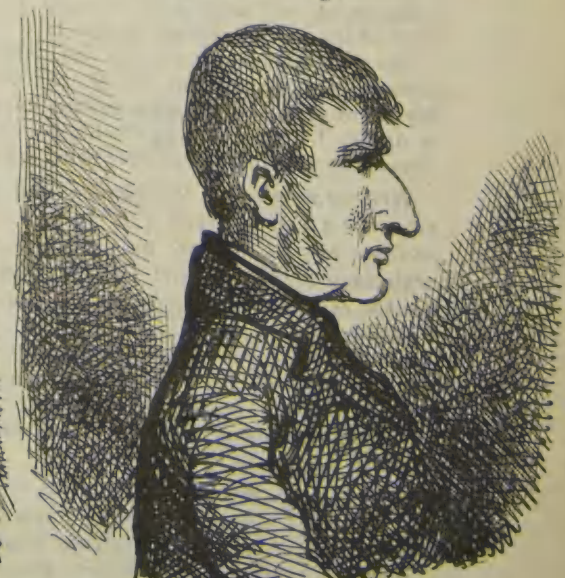
— A proposito di Paleocapa, domandava un cotale, come andasse pronunciato questo nome. « Come volete » rispondeva un altro « se avete bisogno d'uno sdrucciolo pronunciatelo breve, e se avete bisogno d'una rima in *rapa*, pronunciatelo lungo. » — « Va benissimo » replicò il primo, e andò subito a preparare una rima in *rapa*.

— Un Giornale francese annunciava recentemente che Saint-Arnaud era partito per Gallipoli con 1800 *colli* di bagaglio. Un altro Giornale annunziava che il Governo turco aveva ordinato la formazione di un battaglione di 600 *teste*. Siamo venuti al punto che non si parla più che di *colli* e di *teste!!!* Si vede che il Teatro della guerra è in Turchia!

— Si dice che essendo stato intimato all'Imperator d'Austria di dichiararsi per gli *alleati* contro la Russia, abbia risposto che non poteva decidersi così subito, trovandosi *occupato* pel suo matrimonio. Pare che la Diplomazia si sia acquietata a questa risposta, ed abbia riconosciuto che le *occupazioni* matrimoniali non soffrivano distrazioni bellicose.

— All'arrivo del dispaccio del bombardamento d'Odessa, un cotale diceva alla *Maga:* « vedete se la guerra si fa davvero! » — « Non tanta fretta » gli rispondeva la *Maga*, e all'indomani un altro dispaccio annunziava che le Flotte *si disponevano* a partire per Odessa!

Galleria Ministeriale e Parlamentare.

Boncompagni. | Rattazzi. | Demarchi (Asinio rustico)

Lanza | Cibrario | Paleocapa

Pernati. | Farini. | Revel.

COSE SERIE

Una colletta a beneficio di una naufraga dell' Ercolano.— Fra le misere vittime della catastrofe dell' *Ercolano* si conta pure la Signora Maria Ambrusano da Procida, la quale perdette nel disastro la madre, tre sorelle ed un fratello. Alcuni generosi cittadini improvvisarono a Banchi una Colletta a beneficio dell' infelice che fruttò una ragguardevole somma, ed ebbero la soddisfazione di vedervi concorrere persone d' ogni classe e d' ogni opinione..... tutti ad eccezione dei cosidetti *Cattolici*, i quali esercitarono la carità evangelica rimandando con aspre parole chi li invitava a quell' opera filantropica. Fra questi si distinsero gli ultra-cattolici, Negoziante P........, l' ex-caffettiere R......., i due mediatori M......... e P........; ed il banchiere R........ diede l' offerta di Cent. 48!!!

Le trovatelle dell' Ospedale di Pammatone. — Ci vien detto che l' Amministrazione dell' Ospedale vada molto alla cieca nell' accasare le cosidette *figlie di casa* al primo avventuriere che si presenta, e che una tale colpevole corrività abbia già dato luogo a diversi infausti matrimonii. Ci vien pur detto che sia stato recentemente scacciato, dopo 26 anni di servizio, un inserviente dell' Ospedale, certo Bianco Roncagliolo, per lievi mancanze, senza dargli alcun sussidio o gratificazione. Invitiamo l' Amministrazione a vedere se tali reclami sono giusti, e a provvedervi.

NUOVE NOTIZIE DELL' *ERCOLANO*

Il Signor Carlo Sausam inglese, uno dei superstiti alla catastrofe dell' *Ercolano* aggiunge i seguenti ragguagli della terribile tragedia.

Il Signor Sausam è uno dei viaggiatori che non furono raccolti dal *Sicilia* e che si salvò sulla spiaggia di Antibo. È una nuova prova dell' incuria mostrata dal Capitano del *Sicilia* nel cercare di soccorrere gli infelici naufraganti.

« Verso le dieci tutti i passeggieri discesero nella gran sala per cenare.

Terminato il pasto, il Sig. Sausam salì in coperta per fumare un sigaro all' aria libera. Dopo qualche momento avendo scoperto il fanale di un altro Vapore che aveva la prora verso l' *Ercolano* ne avvertì tosto il timoniere che si trovava in coperta ed al suo posto.

Intanto che si scambiavano alcune parole sull' emergenza, il piroscafo che procedeva da Marsiglia investì con tale impeto l' *Ercolano* che il Signor Sausam cadde stramazzone per terra. Riavutosi poco dopo, si avvide, non ostante la gran confusione che regnava a bordo, che due marinai cercavano salvezza in una lancia. Li seguitò e si pose con essi in quella imbarcazione.

Invitati da lui a non abbandonare il luogo dell' infortunio per veder modo di salvare qualche naufrago, loro riuscì infatti di raccogliere un altro marinajo.

Spinti, poco stante, dalla mancà al largo videro spaccarsi il bastimento ed immergersi in mezzo alle strida tremende degli infelici che rimanevano a bordo.

Non è senza aver durato molta fatica che riuscì al Signor Sausam e ai tre marinai di afferrar terra all' isola di S. Margherita, da dove si trasportarono dopo aver preso lena in Antibo. L' inglese da quest' ultima città si recò in Nizza ricoverandosi in casa del Console della sua Nazione. »

Jeri terminarono i testimoniali dell' equipaggio e dei viaggiatori dell' Ercolano *e del* Sicilia, *e pare che ne sia risultato un tal cumulo di circostanze comprovanti la negligenza e la colpa del Capitano del* Sicilia, *che si sarebbe contro di lui spiccato mandato d' arresto dall' autorità competente.*

La *Maga* stava già per fare il suo dovere, rettificando l'errore, in cui era incorsa nell' attribuire il Ballo *La figlia del Bandito*, al Coreografo Monticini, quando le pervenne per la Posta la seguente graziosa letterina:

PREGIATISSIMA MAGA,

Errare humanum est, *e fin qui siamo d' accordo. Ma che voi, simpatica* Maga, *pigliate dei grossi marroni della specie e qualità di quelli di un Ministro di Marina, non ve la posso perdonare.* Errare humanum est! *Ma voi non siete cosa umana, lasciate dunque i marroni ai Ministri, e voi continuate nella vostra infallibilità. Qui finisce l' esordio, e vengo al buono. Nel Num. 52 del vostro Giornale, voi annunciaste che io avea messo in iscena il Ballo della* Figlia del Bandito, *e qui sta lo sbaglio. Sul Manifesto e sul libretto si legge, a caratteri visibili, che il Ballo è del Signor Giulio Perrot, riprodotto dal Signor Andrea Palladino. Per amore della verità, che voi tanto stimate, vi prego quindi di fare un Errata-Corrige. Gli altri Balli della stagione sono di mia composizione, ed allora mi sottometterò volontieri ai colpi della vostra inesorabile bacchetta.*

Genova, 26 Aprile 1854.

Tutto Vostro
ANTONIO MONTICINI
Coreografo.

Una mezza parola di risposta. Il Signor Monticini ci ha scritto una lettera cortesemente frizzante, ed ha ragione. Noi però avevamo letto sul Cartellone teatrale della stagione, e la chiusa della lettera lo conferma, che i Balli sarebbero stati di composizione del Signor Monticini, e non abbiamo tutti i torti. Se il Signor Monticini fosse stato sorpreso da qualche *improvvisa indisposizione*, avremmo dovuto osservare il nome del Coreografo che gli sarebbe stato sostituito, ma, poichè questo caso fortunatamente non si avverò, non potevamo immaginarci il poco avventuroso cambiamento. È vero che potevamo leggere il libretto, ma chi è che abbia il coraggio civile di leggere certi libretti??? Se essi fossero scritti col brio e coll' arguzia della lettera del Signor Monticini, la *Maga* non lascierebbe di farlo, ma con certi Balli, come quelli del Signor Perrot, come si fa? C' è da annojarsi anche troppo a vederli rappresentare, senza darsi per giunta il supplizio di leggerli!

Del resto, Dio volesse che i marroni dei Ministri di Marina non fossero mai più grossi di quello di sbagliare il nome di un Coreografo! Il Signor Monticini ha ragione di voler essere *risponsabile* (all' opposto di certi Ministri costituzionali), ma *risponsabile* dei proprii atti, e noi facciamo volentieri una girata degli *elogi* della *Figlia del Bandito* al Signor Perrot e al Signor Palladino, aspettando a giudicare il Signor Monticini, dai Balli che verranno annunciati col di lui nome.

Lo assicuriamo però, fin d' ora, che lo tratteremo *mesorabilmente*, com' è nostro costume, ma con altrettanta gentilezza, quanta egli ne ha mostrata nella sua lettera.

STIMATISSIMO SIGNOR DIRETTORE,

Dovendo dare un rendiconto della Colletta fatta dalla quinta Compagnia, seconda Legione, a favore della Vedova Cipollina, questa fruttò fr. 210, e più mi vennero pagati franchi 51, 08 dal Cap. Noceti per conto del Corpo Zappatori seconda Legione, quali somme prima d' ora vennero versate nelle mani della Signora Ved. Cipollina.

Pregola adunque far inserire nel suo giornale La Maga, *suddetto rendiconto per mio discarico, ed ho l' onore di dirmi.*

Genova, 26 Aprile 1854.

Il Suo
GIO. GAMBINO.

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

ODESSA, 20 *Aprile.*— La flotta anglo-francese con 26 bastimenti è ancorata dinanzi questo porto — Lo scopo non si conosce.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 29 Aprile 1854. NUM. 55

109

LA MAGA

LA GUERRA
E
IL BOMBARDAMENTO D'ODESSA

— E così, vedete se le *Potenze alleate* fanno davvero?

— Si?.... finora non me ne sono accorto.

— Possibile? Ma non sapete la gran novità?

— Non so nulla affatto.

— Odessa è stata bombardata.... .

— Colle bombe asfissianti?.......

— Ciò non si conosce ancora, ma è però certo che fu bombardata, e quasi incendiata.......

— Oh baje! Siete una spugna, caro mio, e bevete grosso.

— Oh bella! Se ho letto jeri sera il dispaccio telegrafico...

— E sarebbe forse questo il primo dispaccio che fosse smentito all'indomani?

— Ma, corpo di bacco, vi dico che ho letto il dispaccio ufficiale, e l'ho letto sulla *Gazzetta* ufficiale.....

— Ragione di più per credere che sia una spiritosa invenzione.

— Oh! parlate con più rispetto dei Giornali ufficiali...

— E dei *niente di più falso!*

— Aggiungete che il dispaccio è proveniente da Vienna, fonte non sospetta, quando si tratta di notizie favorevoli ai Turchi.......

— Anche questo importa poco.....

— Ma in sostanza, voi non credereste alla luce di mezzogiorno.... .

— Ebbene, poichè siete così ostinato, eccovi il dispaccio d'oggi. Leggete: — COSTANTINOPOLI, 15 *Aprile.*— Le Flotte erano il 10 a Baldjik Kavarna, quando il Vapore il *Banskée*, portò l'ordine di cominciare una *guerra furiosa.* La partenza delle Flotte per Odessa è imminente.

— Avete letto?

— Possibile? Sono di princisbecco! Ma se le Flotte erano il 14 a Odessa, e la bombardarono lo stesso giorno?.....

— Ma se vi dico io che le Flotte erano il 15 a Baldjik Kavarna, e si preparavano a partire per Odessa?.....

— Dunque vi è contraddizione......

— Dunque vuol dire che un dispaccio fa a pugni coll'altro, e che uno dei due ci ha venduto una grossa carota...

— E chi sarà il più vero fra i due?......

— Ed esitate ancora a persuadervene? Il più vero sarà certamente il posteriore come quello che compromette meno le potenze alleate. Vi pare che le due flotte avrebbero avuto il coraggio di bombardare e incendiare una città di Sua Maestà l'imperatore e autocrate di tutte le Russie?

— Se sono in guerra, perchè non dovrebbero farlo?

— Ma se lo debbono, perchè non l'hanno ancora fatto?

— Se non l'hanno ancora fatto, lo faranno. Anche l'ultimo dispaccio assicurava che la partenza delle flotte per Odessa, era imminente; quindi ciò che non è ancora avvenuto, avverrà; se non l'hanno ancora bombardata, la bombarderanno.....

— Colle bombe asfissianti?....

— La bombardino come vogliono, purchè la bombardino. Il dispaccio dice che le flotte ebbero l'ordine di cominciare una *guerra furiosa.....*

— E *guerra furiosa* significa una guerra da Manicomio.....

— Già voi trovate a motteggiare su tutto.

— Ebbene, poichè voi vi riscaldate così, vi dirò che le flotte non bombarderanno Odessa, e se la bombardassero, farebbero la più grossa castroneria del mondo.

— Perchè?

— In primo luogo perchè per prenderla non v'è bisogno di bombardarla, essendo Odessa una città debolissima...

— Sì, ma se si ha da cominciare una *guerra furiosa*, bisogna bene dare qualche salutare esempio di terrore.

— Alle spese dei poveri cittadini che non ne hanno alcuna colpa, non è vero?

— E se i cittadini ne soffriranno, pazienza! La guerra va fatta come va fatta.

— Quale vantaggio trarrebbero poi gli *alleati* dalla presa e dal bombardamento d'Odessa?

— La presa e la distruzione di una città russa?

— Ma Odessa non è forse un porto più francese, inglese ed italiano che russo? Non vi sono forse pel commercio dei grani stabilite più famiglie delle nazioni bombardanti che di quella che si vorrebbe bombardare?

— Avete ragione, non ci pensavo.

— E le case d'Odessa non sono la maggior parte di proprietari francesi, inglesi ed italiani? Voi ben sapete che la guerra delle bombe è fatta più contro le case che contro gli uomini.

— È vero..... Lamarmora ce lo ha insegnato....

— Non è dunque evidente che il danno sarebbe più dei bombardatori che dei pretesi bombardati?

— Non c'è che dire; *argumentum claudicat.....*

— C'è poi da dire un'altra cosa. Perchè bombardare Odessa, che non ha alcuna importanza militare, e lasciare Sebastopoli che è l'arsenale marittimo della Russia sul Mar Nero? Sarebbe la stessa cosa, come se gli Inglesi essendo in guerra colla Francia andassero a bombardare Marsiglia e lasciassero stare Tolone.

— Oppure, come se una flotta volendo assalir noi dalla parte di mare, andasse a bombardare Savona e tirasse dritto passando dinanzi a Genova.

— Precisamente così.

— Ma dunque questa guerra, questa benedetta guerra, è una cosa sul serio o una cosa da burla?

— Finora è stata da burla.

— Ma in avvenire?

— In avvenire potrebbe diventar seria, tanto più che gli alleati arrivati a Gallipoli non sono più nel *considerevole* numero di 1800, ma passano i 30 mila.....

— Manco male, che per una volta almeno credete anche voi alla possibilità della guerra!

— Ad una condizione però...

— Quale?

— Quella che Napier ha posto alla presa di Cronstadt. *Purchè si tiri il primo colpo di cannone* dai Russi sugli Anglo-Francesi o viceversa...

— E credete che lo spareranno?
— È quello che vedremo. Intanto aspettiamo i dispacci elettrici, facendo voti però che i futuri siano più veridici dei passati.

ANCORA DEL NAUFRAGIO DELL' *ERCOLANO*

A nuova conferma della grave incuria, mostrata dal Capitano del Sicilia, *nel soccorrere i naufragati dell'* Ercolano, *togliamo dall'* Avenir de Nice *la seguente narrazione dell' Inglese* Samson, *salvatosi sulla spiaggia di Antibo.*

Il Signor Samson, che viaggiava col Signor Roberto Peel, s' era ritirato nella sua nicchia dopo la cena per fumarvi un sigaro. Ma trovandosi troppo allo stretto, salì sul ponte, e passeggiava verso la prora, quando in un batter d'occhio scoprì il lume d' un naviglio che si avanzava rapidamente nella direzione dell' *Ercolano*. Andò al momento al timone per avvertirne il Timoniere, che ivi era solo sul ponte col figlio.

Il Timoniere, nell' accorgersi dell' imminente pericolo, volle girare di bordo, ma non potè farlo a tempo, chè appena l'*Ercolano* cominciava ad obbedire al timone, la prora dell' altro naviglio lo colpì nel mezzo, ed un orribile *scroscio* (craquement) fu inteso dagli uomini d' ambo i bastimenti. Il copresso colpì Samson, e lo rovesciò sul ponte, si rialzò, e vedendo il Timoniere e suo figlio gettare in mare il battello e saltarvi dentro, volava egli pure alla poppa e com' essi vi si gettava, malgrado la forza dell'urto che lo avea colpito e poco stante rovesciato.

In questo mentre, l' *Ercolano* spaccato nel ventre, s'inabissò nei vortici d' un mare burrascoso. In due o tre minuti non restavano più vestigie dell' *Ercolano*, mentre l'investitore Piroscafo, il *Sicilia*, erasi già allontanato.

Alle grida di *Samson*, veruno rispondeva, la sua voce probabilmente si perdeva, a cagione dell' impetuoso vento che soffiava nella direzione Nord-Est. I due Marinaj sfuggiti al naufragio volevano ad ogni costo abbandonare il luogo del sinistro per avvicinarsi a terra od al Vapore investitore. Intanto Samson scoprì nelle acque un uomo che faceva sforzi per sostenervisi, e, malgrado l' opposizione che gli fecero i due Marinaj, volle accorrere in suo ajuto, impadronendosi dei remi, ed avvicinatogli il battello, riuscì a salvarlo. Era questi un Marinajo salito sul ponte al momento dell' urto fatale.

È impossibile il descrivere le angoscie di questi quattro individui per più d' un'ora, in fragil legno, in alto mare e procelloso, in quella notte oscura, e dopo un avvenimento sì disastroso. Non potevano orientarsi da alcuna parte, non iscorgendo alcun faro od altro lume che loro indicasse la terra o qualche naviglio. Finalmente uno ne avvistarono, e fu quello della Madonna della Guardia, e dopo aver remigato per due ore ne guadagnarono la spiaggia. In Antibo informarono l' Autorità ed i loro Consoli rispettivi del sinistro, e diedero tutte le indicazioni che avevano sull' equipaggio e passeggieri.

Jeri correva la voce che altri 15 infelici dell' Equipaggio e dei passeggieri dell' *Ercolano* fossero stati salvati da un bastimento a vela, giunto sul luogo del disastro; ma questa voce non si è confermata.

Il Capitano del *Sicilia* è guardato a vista al suo bordo, finchè non sia terminato il processo.

GHIRIBIZZI

— Un brano di una corrispondenza del *Parlamento* reca quanto segue: » gli ufficiali francesi non credono che si andrà immediatamente in campo contro la Russia. La campagna del 1854, secondo loro sarebbe finita, e la guerra sarebbe rimandata al 1855.» — Sarebbe utile di sapere che cosa abbiano fatto la Francia e l' Inghilterra nella *campagna* del 1854, poichè sentono già il bisogno di riposarsi e di aspettare il 1855!...

— La *Gazzetta di Milano*, descrivendo la commovente cerimonia del matrimonio dell' Imperatore colla Principessa di Baviera, soggiunge: » un battaglione di fanteria schierato sulla Piazza del Duomo, segnalava i *più cospicui momenti* del sacro rito colle usate salve. Peccato che l' ufficiale *Gazzetta* non ci dica se furono segnalati colle usate salve anche certi altri momenti!...............

— Si legge sui Giornali che a Torino è arrivato un Professore che guarisce le *deviazioni spinali* e i *torcimenti del collo*.... Avviso al *Cattolico* e al Municipio!

— Nella settimana santa i soldati Napoletani furono mandati a far la visita dei *Sepolcri* per battaglione. Così i soldati francesi in processione nella Domenica delle Palme e i soldati napoletani alla visita dei sepolcri han fatto la più bella figura del mondo! Ci pare però che la visita dei sepolcri a Napoli fosse inutile, poichè tutto il regno di Napoli è un gran sepolcro da visitare in tutte le stagioni dell' anno, senza bisogno di aspettare la settimana santa.

— L' Imperatore di Russia per dimostrare che la responsabilità della guerra non deve pesare sopra di lui, ma sopra le *potenze alleate*, soggiunge nel *memorandum*: » poichè la responsabilità della guerra è di chi l' intima, non di chi l' accetta » — Questo è un nuovo genere di logica che si deve insegnare sicuramente a Pietroburgo! La Russia invade i principati, ma non dichiara la guerra!... La Francia e l' Inghilterra dovevano lasciarvela stare pacificamente, se non volevano avere la reponsabilità della guerra volendo mandarla via. Se fosse anche andata a Costantinopoli e il Sultano avesse creduto di opporvisi, la guerra avrebbe dovuto sempre intendersi *intimata* dal Turco e non mai da Nicolò. Così si ragiona a Mosca!

— Due giorni prima della pioggia i devoti Savonesi avevano fatto una gran processione in onore del Beato Ottaviano, cosicchè ora pretendono che la pioggia si debba tutta a quella processione. E il Triduo di Charvaz? E gli *oremus ad petendam pluviam*? Proponiamo il caso ai teologi del *Cattolico*.

— A proposito di processioni per la pioggia ne fu fatta una in ringraziamento, a S. Martino d' Albaro nella scorsa Domenica. I villici v' intervennero a piedi scalzi e i Preti (oh portento!) fecero altrettanto. Questa volta crediamo anche noi che la penitenza dei Preti fosse sincera.....

— Un politico di professione (di quelli che tagliano il mondo a fette come il prosciutto) dava per ragione dell' inazione delle flotte e delle armate di terra in Oriente il *freddo* delle passate stagioni. » Vuol dire, che se finora la guerra non si è potuta fare pel freddo, nella prossima estate » gli rispondeva un' altro » non si potrà nemmeno fare pel caldo!! » Vi pare che avesse ragione il primo o il secondo?

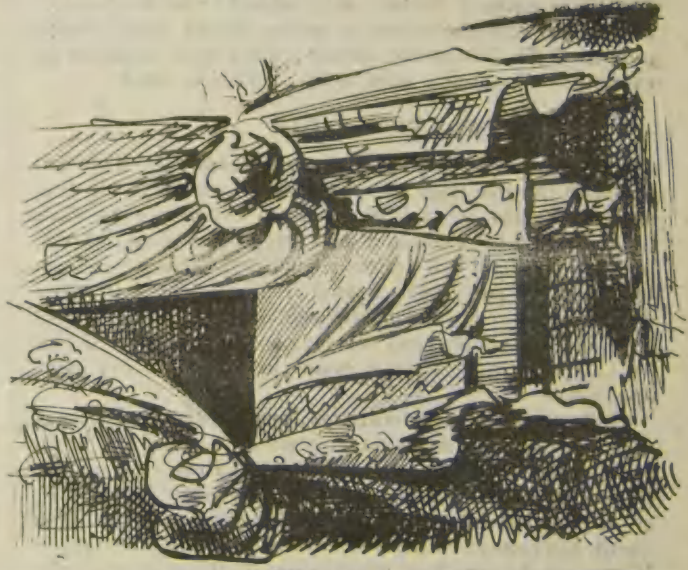
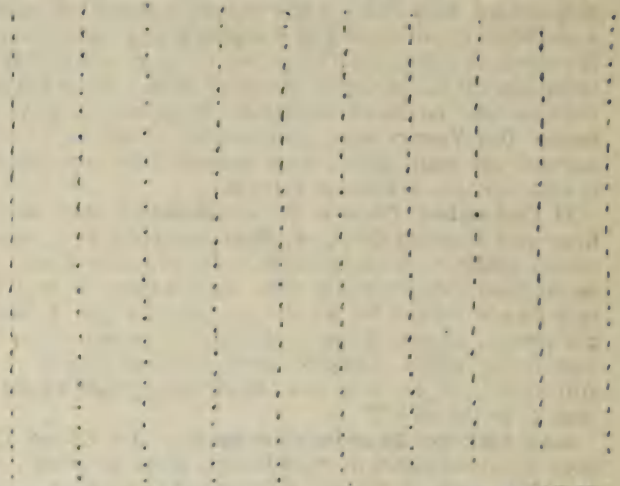
— In un' appendice del *Parlamento* leggevasi l' altro giorno un articolo scientifico-cruschevole, firmato *Berzezio*, in cui abbiamo notato queste leggiadre espressioni: *messer l' uomo*, questo *ardito animale* (l' uomo), la *casseruola del cranio*, e simili altre delizie. Peccato che l' Achillini sia morto! altrimenti sarebbe certo d' esser creato redattore in capo del *Parlamento*.

— Si legge sui Giornali: » Corre voce che il Sultano non andrà più ad Adrianopoli, in seguito alla nuova fase in cui è entrata la Questione d' Oriente, mercè l' alleanza offensiva e difensiva dell' Inghilterra e della Francia colla Porta. » — Questa notizia adunque significa che il Sultano si credeva più sicuro di poter andare ad Adrianopoli, prima, che dopo l' alleanza anglo-francese.

— Il Ministro Cavour rispondendo al Deputato Michellini nella discussione della legge sui sensali ebbe a dire: » mi duole di non potermi arrendere alle eloquenti parole del Deputato Michellini » al qual punto la *Gazzetta Piemontese* appone in corsivo la postilla *ilarità generale*. Ciò dunque vuol dire che l' eloquenza di Michellini è un' eloquenza che fa ridere; ma quella di Cavour è un' eloquenza che fa piangere!

— Un dispaccio telegrafico recava l' altro giorno che i vapori francesi bloccavano Corinto, la quale non aveva viveri che per 12 giorni. Questa notizia non ha bisogno di conferma. Si tratta di mostrare *energia* coi Greci e qui le *potenze alleate* hanno un coraggio da leone.

— Nel Decreto Imperiale che toglie lo stato d' assedio dal Lombardo-Veneto, si legge il seguente Articolo: » La trattazione e la punizione dei crimini di alto tradimento, di sol-

levazione e di ribellione, rimane riservata ad una *speciale Corte di Giustizia*, che dovrà procedere e giudicare a norma del Codice Penale e Civile. Questa Corte speciale di Giustizia entrerà in attività col 1.° Giugno prossimo venturo » e sarà composta tutta di Austriaci. (Vedi il primo Articolo del nostro Numero di jeri).

— Siamo assicurati che quel certo Assessore che voleva arrestare Mazzini, fece pure molte ricerche a Voltri e a Pontedecimo!!! Che credesse che Mazzini fosse andato a Voltri a nascondersi fra gli *stracci*???

— Pare che l'allarme dell'arrivo di Mazzini a Genova sia stato prodotto dalla notizia del prossimo arrivo della *Repubblica* (bastimento, Signor Fisco!) sotto il comando del Generale Garibaldi. Infatti se Garibaldi è il *Capitano* della *Repubblica* (bastimento!), non sarebbe incredibile che Mazzini ne fosse il *piloto!*....

POZZO NERO

Don Ventura di Sestri-Ponente. — Don Ventura di Sestri-Ponente vuol guadagnarsi dei grandi meriti per la propagazione della Fede, e non avendo il coraggio di andare a predicare il Cattolicismo al Giappone o alla China (perchè là c'è pericolo di lasciarvi il cuojo), vuol convertire *alla Fede*.... indovinate chi?.... gli Inglesi che soggiornano a Sestri con dei libriccini che farebbero sbadigliare un cattolico a prova di bomba. Don Ventura mio, mettete giudizio! Gli Inglesi non son pane pei vostri denti, e se tenterete certe conversioni, vi esporrete....... a diventar ridicolo.

Il Canonico Ceva e le elemosine del Re. — Reverendo Canonico Ceva, la *Maga* vorrebbe aver vostre nuove, poichè vi crede ammalato. Infatti, caro Canonico, dacchè siete stato incaricato della distribuzione di quei 10 mila franchi lasciati dal Re alla sua partenza per le famiglie povere, nessuna di queste famiglie ha potuto sapere se siete vivo o morto. Canonico caro, adunque svegliatevi e *distribuite*.... In due mesi non sareste forse giunto ancora a capo di far le parti???

Don Checco di Pontedecimo. — Don Checco Custode della Parrocchia di Pontedecimo, diteci di grazia, sareste forse anche il Custode delle donne? Come va che avete messo tanti scrupoli addosso a quella povera zitella impiegata nel Caffè della strada ferrata, che l'avete obbligata ad andar via? Vi sarebbe mica *sotto*..... qualche cosa?

COSE SERIE

Due processi capitali d'uxoricidio. — Nelle carceri di S. Andrea sono detenuti un Perazzo Luigi di Giuseppe, contadino, d'anni 26, di Carro Castello, e un Celle Carlo Antonio fu Antonio, d'anni 30, di S. Stefano d'Aveto, imputati entrambi dell'uccisione della propria moglie con circostanze della più grande atrocità. I dibattimenti della causa del Perazzo devono aver principio col 1 del prossimo maggio; quelli del secondo processo non sono ancora assegnati. Un altro Celle è pure imputato di complicità in questo con indizi assai gravi.

Il Processo del tumulto cosidetto del pane. — Il dibattimento di questo processo avrà luogo agli 8 del prossimo Maggio. Gli imputati non sono più che cinque o sei, fra cui due donne, una delle quali assai vecchia ed imbecille; gli altri furono già rilasciati, e così sarà probabilmente di questi, non essendo risultata a loro carico alcuna prova grave. Il processo dei tumulti d'Agosto a Genova finirà dunque come quello dei 18 ottobre a Torino (in cui gli imputati furono rimandati tutti assoluti), ma nessuno potrà indennizzare i detenuti dei 9 mesi di sofferto carcere preventivo. Si noti intanto che il processo del 18 Ottobre fu ultimato da lungo tempo a Torino, mentre quello di Genova, anteriore di due mesi, aspetta ancora la sentenza del Tribunale.

Ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena al porto di Genova. — Alla Camera fu discusso il progetto d'una ferrovia a cavalli, e mentre i soli Deputati di Genova avrebbero ragionevolmente potuto farle opposizione, fu veduto con istupore generale che l'opposizione veniva da una petizione firmata da non pochi abitanti di S. Pier d'Arena.

Il Regio Demanio in litigio coi privati. — In data del 16 Marzo 1854 il Consiglio d'Intendenza di Genova emanava una sua sentenza colla quale condannava il Regio Demanio alla restituzione della somma di Ln. 2153,33 da esso indebitamente ritenute ai Signori Ghigliotti Bartolomeo e Cuneo Andrea, sulla somma da essi depositata di lire nuove 8500 per l'aumento di sesto proposto sull'incanto dei beni del Signor Enrico Seriolo. Una tale sentenza era in tutto conforme alle leggi dell'equità e della giustizia, poichè il giudizio definitivo di subastazione non aveva avuto effetto, essendosi dal Seriolo soddisfatta la creditrice, a di cui istanza si era proceduto all'incanto, e sarebbe stata contraria ad ogni diritto la ritenzione fatta dal Regio Demanio a titolo di spese d'insinuazione e di subastazione, che era stata sospesa dopo il pagamento della creditrice. Una tale ritenzione privava però i Signori Ghigliotti e Cuneo dell'uso di quella considerevole somma per un anno circa, e la causa ch'essi erano costretti ad intentare al Regio Demanio si conchiudeva colla sentenza suddetta a spese compensate, ciò che facea loro sopportare un dispendio non lieve. Ad onta di tutto ciò l'Amministrazione del Demanio non si tiene ancora convinta dell'ingiustizia della propria causa per l'intervenuta sentenza, e ha deciso di appellare alla Camera dei Conti contro il giudicato del Consiglio d'Intendenza, sperando di vederlo annullato.

I Signori Ghigliotti e Cuneo hanno tale fiducia nell'evidente giustizia della loro causa, che non possono avere alcun dubbio di veder confermata la prima sentenza, ma ogni buon cittadino non può a meno di deplorare la funesta ostinazione del Demanio nel voler sostener legittima la fatta ritenzione, malgrado l'evidente ingiustizia di essa, a norma della legge, della sentenza e del senso comune. Con questo appello i Signori Ghigliotti e Cuneo rimangono nuovamente privati dell'uso del loro capitale per un tempo indeterminato, soggetti a interminabili vessazioni e alle gravi spese della causa dinanzi alla Camera dei Conti.

Il Demanio che intavola (o almeno dovrebbe intavolare) le cause nell'interesse dello Stato, non dovrebbe imprenderne delle consimili e mostrare tanto accanimento contro i privati che si accingono a qualche speculazione. È questo il modo d'incoraggiare le compre e vendite degli stabili, e la circolazione dei capitali?

Giova però sperare che la Camera dei Conti darà al Demanio un'altra severa lezione, e agevolerà la spedizione della causa più che non l'abbia fatto il Consiglio d'Intendenza, che fu per verità molto comodo, e deluderà in tal modo le pietose intenzioni del Demanio di ritardare il maggior tempo possibile ai Signori Ghigliotti e Cuneo la restituzione della somma loro dovuta.

DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 28 *Aprile*.

Si legge nel *Moniteur*:

BELGRADO, 27 *Aprile*. — I Russi toccarono una considerevole sconfitta a Czernavoda nella Dobrusca. La piccola Valacchia fu evacuata.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Martedì 2 Maggio 1854. Num. 56

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA UNDECIMA

IL POPOLO

Qual' è la più viva imagine della divinità sulla terra? Il popolo. — Che cosa v' ha di più nobile, di più sublime, di più formidabile, di più generoso, di più forte, di più magnanimo di questo aggregato di tutti i cittadini che si chiama popolo?

Terribile come il vulcano, come il terremoto, come il torrente, come la bufera, come la collera di Dio, dovunque passa, la collera del popolo atterra ogni ostacolo, distrugge ogni diga, inghiotte tutto, invade tutto, allaga tutto, incenerisce tutto. Immortale, perchè la sua vita non è la vita di un uomo, ma la vita di tutte le generazioni che si succedono, egli comanda al tempo, s' asside fra il passato e l' avvenire, eclissa colla sua maestà tutte le maestà della terra, e vede estinguersi tutte le dinastie che vorrebbero opprimerlo e incatenarlo.

Come Dio con un soffio ha creato l'uomo, e con un *fiat* l'universo, il popolo crea con un alito la libertà, distrugge con un *fiat* la tirannide. Tutte le glorie d'Italia sono glorie di popolo, tutte le rivoluzioni, tutti i trionfi, tutte le scoperte, tutte le conquiste del genio e dello spirito umano, sono rivoluzioni, conquiste, trionfi e scoperte del popolo.

Vedete il popolo di Sicilia nell' insurrezione del 12 Gennaio, nella resistenza e nell' incendio di Messina! Egli sfida i soldati del dispotismo e li chiama a battaglia nelle strade di Palermo a giorno e ad ora fissa! Egli vede con ciglio asciutto le rovine della seconda città dell' isola e si consola pensando che l' eroico esempio sarà imitato!

Vedete il popolo a Parigi nelle giornate di Luglio del 1830, vedetelo nelle giornate di Febbraio del 1848! Egli percuote nelle strade, fulmina dalle case, tempesta dalle barricate, assale ed stermina gli Svizzeri, combatte e massacra le Guardie Municipali, vince l' armata e fuga due dinastie regnanti!

Vedete il popolo a Vienna all' annunzio della rivoluzione parigina e della proclamata repubblica! Egli scende in piazza, muove all' assalto dell' arsenale, disperde l' armata, fa fuggire il paralitico imperatore ad Innspruk e l' abborrito Metternik a Londra. Ingannato nuovamente dall' imperatore che gli ha concessa e ritolta la data costituzione, vince una seconda volta, scaccia le orde austriache, e fa causa comune colla generosa Ungheria.

Vedete il popolo a Berlino! Egli strappa al re filosofo una costituzione che gli viene contrastata col cannone. Vedete il popolo a Dresda, a Lipsia, a Baden e in tutte le altre minori Capitali della Germania! Egli sfida dovunque i suoi tirannelli e li vince, e li obbliga a prostrarsi a' suoi piedi a chiedergli l' elemosina di una corona costituzionale.

Vedete il popolo in Ungheria! Egli sorge nella tremenda sua collera a rivendicare i suoi conculcati diritti. Combatte e disperde tre armate, improvvisa eserciti, fa prodigi di valore, crea le finanze della nazione e trova nel proprio entusiasmo e nel proprio coraggio la forza di resistere a lungo all' Austria e alla Russia unite contro di lei.

Vedete il popolo a Milano! Egli assalisce, sperpera e scaccia in cinque giorni dalle sue mura una guarnigione austriaca di 30 mila uomini!

Vedete il popolo a Venezia! Egli vince il 22 Marzo, senza combattere, colla maestà del suo nome, della sua storia e delle sue tradizioni. Tradito ed abbandonato da due armistizii, egli ha il coraggio di resistere per due anni ai tre orribili flagelli aggravatisi sul di lui capo. Egli lotta sino agli estremi con tre implacabili nemici, la fame, le bombe ed il contagio.

Vedete il popolo a Roma, dove brillò in tutta la sua luce l' eroismo italiano! Egli sorge in nome della rivoluzione italiana tradita da colui che l'aveva iniziata e benedetta; appunta i suoi cannoni contro il Quirinale, e vuole impedire la meditata diserzione. Deluso nelle sue speranze dalla fuga di Gaeta, si prepara ad una eroica resistenza e fa delle sue mura l'ultimo baluardo alla morente libertà d'Italia. Bologna ed Ancona emulano la grande città, e ogni palmo di terra è contrastato ai Francesi e agli Austriaci dai soldati del popolo.

Il popolo sempre grande, sempre ardito, sempre invincibile, sorge un' istante come la collera di Dio, e i suoi nemici sono schiacciati, gli eserciti distrutti, i tiranni annichilati. L' angelo del Signore scende a pugnare con lui e piantando la sua bandiera sull' alto delle barricate spaventa e disperde i satelliti del dispotismo.

Eppure dove sono ora gli avanzi della vittoria popolare? Quali sono le conquiste superstiti delle barricate di Palermo, di Parigi, di Vienna, di Berlino, di tutte le città della Germania, di Milano, di Venezia, di Brescia, di Roma?

A Parigi la repubblica creata dal popolo è confiscata dall' esule che essa avea richiamato e alle due dinastie scacciate ne è succeduta una terza che ebbe per culla il colpo di stato del 2 Dicembre. A Vienna la rivoluzione è soffocata dalle bombe di Gellacic e dalle fucilazioni di Windich-gratz. A Berlino il re filosofo ha fatto della costituzione una larva ed uno scherno, promettendo agli illusi l' attuazione del sogno dell' egemonia prussiana. In tutto il resto della Germania i figli della rivoluzione gemono nelle casematte di Rastad, di Baden e di Magonza; persino i Germani dello Schleswig-Holstein obbediscono al trono di Danimarca. A Milano e a Venezia sventola la bandiera dell' Austria e il soldato croato fa la scolta sulla piazza di San Marco e sulla piazza del Duomo. In Ungheria il popolo ha ceduto alle armate della Russia e dell' Austria, e più che ad esse, alla forza dell' oro e del tradimento. A Roma siede l' esule di Gaeta e l' eroico popolo del 30 Aprile ubbidisce a Nardoni e ad Antonelli.....

Dovunque le vittorie del popolo sono scomparse, ed hanno preso il loro posto le vittorie della reazione, i saturnali del dispotismo.... .

E perchè il popolo ha perduto il frutto delle sue conquiste e dei suoi trionfi?

Perchè il popolo ha un difetto, quello dei grandi, dei forti e dei generosi! Il popolo ha obliato, il popolo ha perdonato, il popolo ha creduto! Le colpe del popolo sono pur quelle di tutti i magnanimi, il perdono, l'oblio e la fiducia.

Il popolo di Parigi ha obliato Strasborgo e Bologna, ha perdonato a. . . . . ed ha creduto che egli avrebbe rispettata la repubblica a cui giurava fedeltà. Il popolo di Vienna obliò gli orrori dello Spielbergo, le carceri di Brunn, e i piombi di Venezia; perdonò al suo epilettico Signore e credette alla sincerità della promessa costituzione. Il popolo di Berlino lo imitò e tutti gli altri popoli della Germania, immemori che gli interessi della libertà mal si difendono dai principi e dai dottrinari, affidarono la custodia dei propri diritti al Re di Prussia, ad un Vicario dell'impero (preso dalla casa d'Austria!) e alla delirante Assemblea di Francoforte. Il popolo delle Due Sicilie dimenticò gli spergiuri e le carneficine del 20, del 21 e del 57; perdonò all'uccisore dei Bandiera e credette che l'uomo del 48 non sarebbe più stato l'uomo del 42. Il popolo di Roma dimenticò la Storia del Papato da Carlomagno a Gregorio XVI, perdonò anch'egli e credette che un Papa camuffato da liberale potesse essere amico della libertà e nemico della prepotenza. Il popolo d'Ungheria dimenticò quanta fede meritassero le promesse di casa d'Absburgo e lasciò così il mezzo al suo implacabile nemico di concentrare sopra di lui tutte le forze dell'Austria e della Russia. Il popolo di Milano e di Venezia dimenticò il 1821, dimenticò il 1833, perdonò a chi avea già una volta disertato la causa italiana, e credette che una guerra regia lo avrebbe sottratto all'oppressione straniera.

Obliò, perdonò, confidò! Ecco l'unica sorgente delle sventure del popolo!

Che cosa vuolsi perciò onde il popolo risorga dalla sua caduta e disperda i suoi nemici, i suoi traditori, i suoi trafficatori, i tiranni e gli oppressori suoi?

Vuolsi che sia saggio siccome è forte, cauto siccome è generoso, prudente come è magnanimo; vuolsi che non dimentichi, non perdoni, e non sia così ciecamente fidente.

Allora la vittoria del popolo non sarà più precaria e i ciurmatori ed i rinnegati non potranno più confiscarla.

Uditori, non è forse lontano il tempo che queste mie parole possano illuminarvi negli avvenimenti che si avvicinano. Finora il popolo è estraneo alla lotta, ma non potrebbe esserlo domani o diman l'altro.... Rammentatele, Uditori, pensando che anche voi siete parte di popolo.

Giovedì vi attendo a Predica. L'argomento sarà: I BORSAJUOLI.

PROCESSO VALLARO

Nel Numero delle sentenze *memorabili*, dobbiamo registrare quella emanata il 27 Aprile dal Consiglio d'Ammiragliato intorno al processo Vallaro.

I nostri lettori si ricordano come questo Capitano giungesse in Genova dalla Bahia, sulla Goletta il *Secondo Rosario* dopo avere col proprio coraggio sventato un infame complotto di pirateria fatto da marinai Brasiliani e Portoghesi al suo bordo.

Or bene; il 27 Aprile si agitava dinanzi al Consiglio d'Ammiragliato la causa dei due marinai Portoghesi, e il supremo Consiglio rimandava assoluti i due imputati condannando in contumacia il Vallaro a sei mesi di carcere per *eccesso di difesa*!!!!!!!!!!

Avviso ai Capitani Marittimi.

Una nostra corrispondenza della China c'informa che essendo accaduto nell'impero celeste un fatto consimile a quello del Vallaro, il Fisco di Canton avea preparato le conclusioni (*oftachnaitalzoufaid*.... Vedi vocabolario chinese!) per l'assolutoria del Capitano e la condanna dei pirati, ma che il Mandarino di Grazia e Giustizia (*Ratzi-ta-mey*..... Vedi come sopra) ordinò al Mandarino fiscale di cambiare le conclusioni, onde deprimere la marina mercantile agli occhi della marina militare... dell'impero celeste.

E la ragione?.... Perchè la marina mercantile *chinese* si fa meno burlare della militare!!!....

Guardate che razza di giustizia si amministra...... alla China!!!

(Corrispondenza particolare della Maga).

Torino, 30 Aprile.

Torino è diventata da alcuni giorni una caserma di guardie nazionali; da mane a sera il tamburo batte e si tolgono i tranquilli cittadini ai loro privati interessi; l'interesse pubblico vi guadagnasse almeno! Ora è un triduo, ora un funerale, ora è una parata; insomma si ridusse la milizia alle attribuzioni dell'armata francese in Roma. Nel momento che vi scrivo, il funerale del Conte Maffei di Boglio, Comandante superiore della Guardia Nazionale di Torino, mette sossopra tutta la città. Lo Stato Maggiore pubblicò un appello ai militi pel loro intervento alla sepoltura in questi termini: *Militi! è morto il Conte Maffei di Boglio! Trovatevi tutti pel funebre convoglio!* Non è a dire come il Toro della Contessa di Grugliasco sia stato commosso da simile appello. Quest'oggi noi smanieremo, non dal dolore, ma perchè minacciati dal Consiglio di Disciplina dovremo trovarci alle ore cinque a far bella mostra di noi coi frati e le monache ecc.

Del resto il Conte Maffei era un buon diavolo; ottuagenario fu scelto a metter fuoco ed attività nella Milizia Nazionale dal Ministero Pinelli e di questa scelta pinelliana raccolse i frutti il 19 Ottobre il Ministero Cavour. Gli sia lieve la terra!

Avrete veduto dal rendiconto della Camera come il Ministero abbia provvisto alla libertà di commercio! Dicesi che i sensali di Torino abbiano dato un pranzo al Conte Cavour. Poveretti! erano così trepidanti mentre si discuteva la legge! Vi lascio perchè voglio andar a vedere il *fu* Generale della Guardia Nazionale che mi si dice esposto da jeri al Pubblico che vi accorre in folla; siamo nel 1854?

P.S.— Villa sta meglio.

GHIRIBIZZI

— Odessa è stata veramente e letteralmente *bombardata*. Così le potenze alleate andate in Oriente a difendere la civiltà d'Europa dalla barbara Russia, hanno proluso alla gloriosa impresa...... col bombardamento d'Odessa!.....

— Nel nuovo teatro dei *Paesi Bassi* si fanno vedere dei magnifici AUTOMI..... Qualcheduno però pretende che gli *automi* del Palazzo Carignano siano molto superiori.

— Leggiamo sopra un Giornale che a Ceylan furono scoperte delle miniere d'oro come in Australia e nella California. Questa notizia è molto interessante per l'ex-Ministro San Martino.

— Il *Parlamento* e gli altri giornali ministeriali impiegano lunghi articoli sul tentativo del Principe di Monaco, per provare la legittimità del dominio del governo di Sardegna su Mentone e Roccabruna. È naturale! Gli innamorati del regno dell'Alta Italia, avendo perduto tutto il resto, vogliono conservare almeno il possesso di Roccabruna e di Mentone.......

— L'imperator d'Austria ha fatto distribuire, in occasione del suo matrimonio, 200 mila fiorini ai poveri di tutte le provincie dell'impero, escludendo soltanto dal beneficio di questa imperiale elargizione l'Ungheria e l'Italia. Tanto meglio! Quest'esclusione è il più bell'elogio che Sua Maestà Imperiale potesse fare degli Ungheresi e degli Italiani, i quali (fra parentesi) non hanno bisogno delle elemosine dell'Austria.

— La Duchessa di Parma ha scritto una *commovente* lettera al Papa, in cui dopo avergli domandato una dozzina di benedizioni, lo invita a pregare per quell'anima *sì cara* che *morì con una fede degna d'un discendente di S. Luigi*.... Oh incomparabile Duchessa! Ha perduto un marito che *morì* come *un discendente di S. Luigi* e che probabilmente *sarà vissuto* come tale!.... Peccato che la Duchessa abbia lasciato di dire, se ha inteso parlare di *S. Luigi* di Francia o di

Prima del bombardamento. *In attesa del bombardamento*

Alla notizia del bombardamento. *Dopo il bombardamento.*

S. Luigi Gonzaga!.... È più probabile di *S. Luigi Gonzaga*, poichè (come è noto a tutti) il *forte* del defunto Duchino era la castità !....

— Una corrispondenza di Roma parla di un cangiamento ministeriale in senso meno reazionario e della probabile intenzione del Papa di dare un' amnistia. La stessa corrispondenza dice che il Papa è ammalato, essendoglisi gonfiate straordinariamente le gambe. Che il Papa stia per diventar idropico?? In questo caso vorrebbe dire che il Santo Padre avrebbe intenzione di fare un po' di bene... prima di morire.

— A Torino sono morti i Generali Bava e Maffey... Poco prima era morto il Generale Montale, e molti altri *distinti* Generali piemontesi sono ammalati. Pare impossibile che con tanti Generali *distinti* vivi e morti, il Piemonte abbia dovuto vedere le battaglie..... di Custoza e di Novara!

— Sono già diversi Numeri che il *Cattolico* pubblica per primo articolo le istruzioni di Monsignor Charvaz contro i protestanti. E dàgli coi protestanti !... Si vede proprio che da Pinerolo a Genova, i protestanti sono la sua *idea fissa*.

— Alla Camera si è fatta una lunga discussione sui Sensali.... Fra questi si parlò molto dei Sensali di Banchi, ma nessuno fece la distinzione dei Sensali *di giorno* dai Sensali *di notte*.... Proponiamo il caso a Cavour, affinchè ne faccia materia di un emendamento.....

— La legge Rattazzi continua a dormire saporitamente nel seno della Commissione del Senato. Sarebbe desiderabile sapere quando il Ministero avrà intenzione di svegliarla.

— Si desidererebbe pure sapere per qual ragione le Azioni della Società Nicolay, che avrebbero dovuto aumentare dopo il voto della Camera, abbiano invece subito un sensibile ribasso...... Anche questo è un problema da sciogliere.

NOTIZIE

VOLO, 12 *Aprile*.— Jeri giunsero nella nostra Città 7,000 soldati egiziani. Il Porto è pieno di navigli da guerra esteri e turchi. Le truppe hanno saccheggiato la nostra Città.

ATENE, 21 *Aprile*.— Nell' Epiro, mentre Tzavellas e gli altri Capi stanno a Peta, ove formarono un Governo provvisorio, Grivas percorre solo le provincie di Metzovo e di Zagori, eccitando gli abitanti all' insurrezione. Il Pascià di Giannina si recò alla testa di 3,500 uomini ad inseguirlo. Grivas, vedendo muoversi incontro un Corpo sì imponente, chiamò in soccorso Zervas, Zicos, Vayas e varii altri Capi di distaccamento. Fin qui non si hanno notizie positive, però correva voce che Grivas abbia abbandonato Metzovo, che fu arso non si sa se dai Greci o dai Turchi. Uno scontro sanguinoso avrebbe avuto luogo fra le truppe ottomane e gl' insorgenti, nel quale, molte centinaja di uomini sarebbero caduti d' ambe le parti. Nessuno sa positivamente da qual parte sia stata riportata la vittoria. Scrivesi da Peta che Grivas sia stato il vincitore, e che abbia ucciso 1000 Turchi.

Eccetto il Pireo, tutte le coste della Grecia sono bloccate. A Patrasso, a Vanitza, e Stylide, a Negroponte stanno stanzionati bastimenti anglo-francesi, ed impediscono la partenza dei navigli prima che li abbiano visitati. Nessun militare osa imbarcarsi, le munizioni e gli oggetti da guerra che trovansi sui bastimenti, siano essi del Governo o di privati, vengono presi e gettati in mare. La settimana scorsa un piroscafo inglese prese una goletta carica di munizioni, e con 30 soldati a bordo, destinati pel campo dell' Epiro. Dopo aver gettate in mare le munizioni, esso prese a bordo i soldati, li condusse a Prevesa, e li consegnò a Fuad Effendi. L' Ammiraglio francese Barbier de Tinan ha percorsa questa settimana tutta la costa orientale della Grecia, dichiarando alle Autorità ed agli abitanti che i bastimenti sotto i suoi ordini sono autorizzati ad arrestare tutti i militari che si dirigono verso le Provincie turche, e a farli giudicare dai Consigli di Guerra che trovansi a bordo dei rispettivi navigli.

Tzami-Karatasso, che trovavasi col suo Corpo di 600 uomini nell'Isola di Scopellos, fu circondato da bastimenti inglesi, i quali gl' intimarono di non abbandonare l'Isola sotto pena di essere appeso sui pennoni dei bastimenti.

I pirati incominciano a mostrarsi nei nostri paraggi, ed il commercio deve stare in guardia. Ultimamente un legno inglese fu arrestato dai pirati nelle acque dell'Isola di Andros, i quali dopo aver massacrato tutto l' equipaggio, derubarono il bastimento carico di merci, e l' abbandonarono poscia in preda al vento.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 29 *Aprile*.— Un dispaccio privato d' Odessa reca che il giorno 22 era cominciato il bombardamento. Continuava il giorno 23.

PARIGI, 30 *Aprile*.— Il bombardamento d' Odessa è annunciato ufficialmente da Vienna il giorno 29. La Città è rovinata e distrutta. Mancano i particolari. Napier ritornò il 25 a Elssnaben.

ODESSA, 23 *Aprile*.— Attacco di 9 Vapori contro il Porto di Pratica. Distruzione di una Batteria di 4 cannoni. Furono bruciati 8 bastimenti russi ed uno austriaco. Il bombardamento della Città fu fatto con bombe, granate e racchette. Il cannoneggiamento durò 10 ore.

TRIESTE, 30 *Aprile*.— Cambridge arriva domani; parte con il Vapore del Lloyd per Costantinopoli.

ODESSA, 25 *Aprile*.— Una casa di Commercio in Genova ha ricevuto il seguente dispaccio:

Il bombardamento che era cominciato il 22 cessò il 23. Fino a quest' oggi fummo tranquilli. La nostra casa non ebbe a soffrire alcun danno. Si teme uno sbarco.

PARIGI, 1.° *Maggio*.— La Squadra francese trattenuta a Deal (Inghilterra) dal cattivo tempo salpò jeri. La violenza dei venti pare diminuita. La flotta prese a bordo piloti pel Baltico.

NUOVO METODO
D' INESCAMENTO DELLE ARMI DA FUOCO
DEL SIGNOR DELLA NOCE

Nelle armi e particolarmente in quelle da guerra ogni meccanismo complicato non è adottabile, facile a guastarsi, difficile a riparare — La circostanza in cui le armi non possono tenersi con tutta la cura desiderabile, fa sì che spesso trovansi inservibili al maggior bisogno. Il Sig. Emilio Della Noce avrebbe ovviato agli inconvenienti degli altri sistemi ad inescamento continuo coll' unire nel suo meccanismo semplicità e solidità.

Le parti che lo compongono sono:

Un tubo per contenere le capsule.

Una cassa del porta capsule.

Porta capsule corsajo a tre viti.

Le capsule passano successivamente al porta capsule pel solo effetto di gravità, senza bisogno d' alcuna molla o altro meccanismo che le spinga.

Il Serbatojo delle capsule ne contiene 30 consumate, le quali si ricarica in un momento, versandovene altrettante rinchiuse in un tubo che porta con sè il Soldato.

Siffatto sistema ovvia ai tanti inconvenienti dell' inesco a mano, esso conserva perfettamente gli ineschi, li presenta direttamente al caminetto al momento di spianar l' arma, accresce la celerità del fuoco, toglie la difficoltà di collocare le capsule quando le dita sono assiderate dal freddo ecc.; vantaggi al certo molto rilevanti soprattutto nella Cavalleria,

Nè i vantaggi sono minori per i fucili da caccia. I cacciatori tutti possono far fede di quanta utilità sia in molti riscontri la celerità della carica e dell' inesco e quanti pericoli evitino quando non si è costretti a tener sempre le capsule sul caminetto.

Vantaggi cotanto rilevanti compenserebbero abbastanza un leggiero aumento di prezzo. Non pertanto l' Inventore Sig. Emilio Della Noce si è studiato a trovar modo a fare che il prezzo del suo fucile sia pressochè quello dei fucili attualmente in uso col ridurre l'acciarino alla massima semplicità. I dieci pezzi dell' ultimo acciarino francese detto a *catenella* li ha ridotti a soli quattro con accrescimento, a quanto risulta dall' oculare ispezione, di solidità e semplicità di costruzione in ogni pezzo.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 4 Maggio 1854. Num. 57

LA MAGA

Attesa l'abbondanza della materia, la Predica I BORSAJUOLI resta rimandata al Numero di Sabato.

PROCESSO PERAZZO

Il giorno 27 giugno dello scorso anno, nella Parrocchia di Castello, Comune di Carro, Mandamento di Godano, Provincia di Spezia, una Domenica Sivori, moglie ad un Luigi Perazzo, scompariva improvvisamente.

Il giorno 2 luglio veniva scoperto il di lei cadavere in istato di semi-putrefazione in un canale detto di Campo Ombroso. Esso aveva la testa ed il volto orribilmente ammaccati. La giacitura del corpo di quella disgraziata e varii altri indizii portarono tosto a credere ch'essa non vi potesse esser caduta e molto meno morta in seguito alla caduta. Era trovata colle gonne distese lungo il corpo, con una gamba sull'altra, e così ben composta, che, a detta di uno dei testi, sembrava vi fosse stata *accomodata*. Una pietra del peso di otto ettogrammi e mezzo, tutta intrisa di sangue ed avente dei capelli raggrummati sulla superficie, confermava che l'omicidio dovesse essere avvenuto per umana nequizia.

Furono fatte varie congetture; ma la pubblica voce non esitò ad accagionare dell'avvenuto misfatto il marito dell'uccisa, Luigi Perazzo. Causa a delinquere era riguardato il di lui amore per un'Angela Maria Figone, ch'egli avea reso gravida nella sua adultera tresca e che avea seco condotta in Lombardia, dove si era recato a lavorare, abbandonando la moglie e la famiglia. Il sospetto era aggravato dalla cognizione dei cattivi trattamenti, delle sevizie e delle minaccie di morte, che il Perazzo facea sopportare sovente alla propria moglie, oltre l'avere altra volta tentato di ucciderla, propinandole il veleno in una focaccia. Era stato il Perazzo nei giorni, che da vicino precedettero la scoperta del cadavere, veduto in quei contorni reduce da Manervi, cosicchè il Pubblico Ministero non potè esitare ad ordinarne l'arresto, ritenendolo autore del commesso assassinio, colla circostanza aggravante della premeditazione e della prodizione.

Iniziatasi la procedura, i sospetti del Fisco acquistarono consistenza, e due testimonii deposero aver incontrato il giorno 30 giugno il Perazzo a poca distanza dalle Porte di Cremona, di averlo veduto turbato e stravolto, e di essere stati invitati da lui con danaro e preghiere a tacere di averlo veduto colà. Il Fisco fece pure arrestare la Maria Figone, considerandola come complice dell'assassinio, e questa, dopo di essersi tenuta a lungo sulla negativa, temendo per se stessa, ove si ostinasse a tacere, chiese di fare delle rivelazioni, e divenne la principale accusatrice del proprio amante. Disse che il Perazzo le avea tutto confessato, avendole, al suo ritorno, partecipato di essere omai libero di sè per sposarla, avendo ucciso la propria moglie; che egli avea ingannata l'infelice Sivori, avendola insidiosamente fatta andare al luogo, in cui era stata rinvenuta, sotto finzione di farsi portare della biancheria, e che trattala colà, l'aveva gettata nel canale, e quivi uccisa con replicati colpi di pietra sul cranio e sulle tempia.

Il Perazzo persistette nella negativa, dando ai testimonii che l'accusavano la taccia di mentitori e di calunniatori, ma la Sezione d'Accusa credette di avere in quelli indizii e nelle dette deposizioni dati sufficienti per porre il Perazzo in istato d'accusa, ordinando il rilascio della Figone, su cui non gravitava alcun indizio della sospettata complicità.

Il 1.° Maggio compariva adunque il Luigi Perazzo dinanzi al Magistrato d'Appello, Sezione criminale, sotto l'imputazione suddetta, e i dibattimenti erano aperti e diretti dal nuovo Presidente Murialdo.

La sala del Magistrato rigurgitava di spettatori attirati dalla curiosità e dall'importanza del processo, e alle 11 il Perazzo era condotto a sedere sul banco degli accusati.

Egli ha 26 anni, naso schiacciato e vòlto all'insù, fronte da ariete, barba ispida e nera, sguardo sinistro, e colpiva tutti la sua eloquente rassomiglianza coll'uxoricida Mendaro giustiziato in Genova non sono ancor molti mesi. — Egli era parco nelle sue risposte, pronto alle negative e volgeva attorno il capo e gli occhi sugli spettatori con un grande cinismo. L'intiera udienza del 1.° maggio era esaurita dagli interrogatorii dei testimoni e fra questi era udita e veduta con particolare attenzione l'Angela Maria Figone amante del Perazzo e causa del suo delitto, la quale dopo aver cercato di ritirare la deposizione fatta nell'esame scritto a carico dell'amante, richiamata dal Presidente al dovere impostogli dal suo giuramento colla lettura di quello, confermava nuovamente le prime rivelazioni. Sorgeva allora una contestazione fra l'amante e la druda, poichè il Perazzo le dava ripetute smentite, ma ciò non toglieva che quelle rivelazioni unite alle altre, lasciassero pur troppo negli uditori l'impressione della verità e fossero accolte come prova dell'attribuitogli misfatto. A differenza della Giusto amante e complice del Mendaro, le sembianze della Figone erano brutte e deformi, e nessuno sapeva darsi ragione dell'amore sfrenato che avea spinto per lei il Perazzo all'uxoricidio.

L'udienza del giorno 2 era riserbata all'accusa e alla difesa, e non terminava che ad ora tarda.

Sosteneva le parti del Pubblico Ministero con molta logica ed eloquenza il Sostituto Fiscale Generale Zunini, e dopo aver mostrato che non poteva più mettersi in dubbio che l'uccisione fosse stata commessa dal Perazzo, così risultando da tutti gli indizi e dalle deposizioni dei testimonii, passava a provare con tutti gli argomenti dedotti dai fatti che precedettero e seguirono la consumazione del delitto, che questo era stato operato con prodizione e premeditazione, escludendo così l'applicazione della pena dei lavori forzati a vita, e chiedendo l'applicazione della pena capitale.

Sorgeva quindi la difesa rappresentata dall'Avv. Aluigini per l'uffizio dei poveri, e dagli Avvocati Leveroni e Maurizio nominati di fiducia dell'imputato. Fecero i tre Avvocati una faconda ed elaborata difesa e presero a sostenere 1.° Che non vi era prova del crimine ascritto all'imputato 2.° Che non vi erano la prodizione e la premeditazione volute dal Fisco, e perciò non era applicabile la

pena capitale, ma quella dei lavori forzati a vita 3.° Che poteva almeno considerarsi l'imputato come posto sotto l'azione di quella forza di cui parla l'art. 100 per la violenza della passione ch'egli nutriva per l'Angela Maria Figone, e doversi perciò declinare dal rigore della pena capitale domandata dal Fisco. Dissero assai saviamente che gli esempi di esecuzioni capitali in Genova erano ormai anche troppo frequenti, e che se, ad onta di ciò, gli assassinii di tal fatta non scemavano, sarebbe stolto e crudele il credere che un nuovo supplizio ed un *nuovo esempio* avrebbero avuto virtù di fare ciò che gli altri *esempi* non avevano fatto. Dissero che la nostra città di miti e civili costumi non ne desidererebbe tanti, mentre aggiungiamo noi, simili delitti non accadono quasi mai in Genova, ma fuori di essa.

L'udienza era in tutto il corso del dibattimento diretta con molto senno ed imparzialità dal nuovo Presidente Murialdo; la qual cosa ci fa presagire di lui assai bene. Gli Avvocati della difesa ne traevano argomento per un lusinghevole elogio che tutti trovarono meritato.

La lettura della sentenza era rimandata a domani (Venerdì 5 corrente.)

Quale sarà?

La gravità delle testimonianze che pesano a carico del Perazzo e la consuetudine seguita dal Magistrato in simili processi, farebbero credere che essa confermerà le conclusioni fiscali; la frequenza invece delle condanne capitali eseguite in Genova in breve spazio di tempo e il funesto ed inutile esempio di crudeltà ch'esse porgono al popolo, fanno sperare che la condanna sarà solamente ai lavori forzati a vita e che sarà così risparmiato un'altra volta a Genova l'atroce spettacolo della forca.

Finchè non si possa attuare il voto di tutti gli uomini di cuore coll'abolizione della pena di morte, se ne renda almeno più rara l'applicazione, se non si vuole che l'*utilità* dell'esempio sia distrutta dall'abuso dell'esempio medesimo!

Sabato daremo il contenuto della sentenza.

DUE PAROLE AL *CATTOLICO*

Il rendiconto del processo Perazzo ci spinge naturalmente a dir due parole al *Cattolico*.

Sono ancor pochi mesi che spiravano sul patibolo il Mendaro e la Giusto, e già abbiamo un altro processo d'uxoricidio. Nelle Carceri di Sant'Andrea abbiamo pur detenuto un Celle, altro imputato d'uxoricidio, e leggiamo nell'*Armonia* (la fonte non è sospetta) un'altra condanna capitale per lo stesso delitto. Ecco l'Articolo:

« *Condanna di un uxoricida.*— Il Magistrato d'Appello « di Casale condannò alla pena di morte certo Giovanni « Giovannoni, nato e residente ad Intragua, oste e contadino, d'anni 61, accusato e convinto d'aver il 13 e « 14 Maggio 1855 avvelenata la moglie con arsenico frammisto a cibi e bevande, che in poco più di 24 ore la « conduceva a morte. Il marito avvelenatore, pochi mesi « dopo, passava a seconde nozze con una certa Felicita « Rizzi, ma nello stesso giorno del nuovo connubio era « arrestato. Il 5 Aprile, essendo il Giovannoni ricorso al « Magistrato di Cassazione, questo rigettò il ricorso, e il « 22 stesso venne eseguita la Sentenza in Pallanza. »

Ed ecco quattro uxoricidii in un anno!

Domandiamo ora noi al *Cattolico*: quale fu in tutti questi processi la prima causa a delinquere, il primo movente alla colpa? Un amore adultero, un amore, a cui l'esistenza della moglie era d'ostacolo, un amore che li spingeva ad un secondo delitto per coprire le conseguenze del primo fallo, un amore che, quantunque colpevole, non sarebbe mai arrivato sino all'assassinio, se non avesse trovato inciampi al proprio sfogo.

Perchè uccise la moglie Mendaro? Perchè era preso d'amore per Maria Giusto e l'avea resa madre. Volle salvare l'onore dell'amante dalle dicerie e dai motteggi dei conterrazzani ed uccise la propria moglie per isposare la druda colla quale *non volea più vivere in peccato mortale*!!! Perchè uccise la moglie il Perazzo? Perchè amante dell'Angela Figone, nel cui seno già scorgeva il frutto della colpa, credette col delitto legittimar l'amor suo e possederla senza contrasto col mezzo di un legittimo matrimonio!!! Perchè uccisero la moglie il Celle ed il Giovannoni giunto ormai all'avanzata età di 61 anno? Perchè un altro amore li rendeva ciechi e forsennati; perchè credettero che la seconda colpa li avrebbe salvati dalla prima e riabilitati al cospetto dei loro compaesani!

Dovrebbero ora deplorarsi in poco tempo quattro assassinii, quattro orribili misfatti, se fosse stata in vigore nello Stato nostro la legge sul matrimonio civile, e i quattro mariti che poi divennero quattro assassini, avessero potuto rimuovere, senza un delitto, la barriera che si frapponeva allo sfogo dei loro amori, ancorchè colpevoli? E le loro mogli, vittime infelici e deplorabili della loro infedeltà, non avrebbero esse stesse invocato il beneficio della legge per separarsi dai mariti che le tiranneggiavano, prima che questi divenissero i loro carnefici?

Quando si discuteva la legge sul matrimonio civile Vescovi, Preti e Frati tempestarono contro di essa, come fonte d'immoralità e di scostumatezza; la chiamarono la protettrice del concubinato, e dissero ch'essa avrebbe popolato il Piemonte di bastardi.

Ebbene, noi ritorciamo l'argomento e coi quattro terribili esempi che abbiamo sopra riferito, domandiamo al *Cattolico* dove conducano le sue massime rigide ed inesorabili sul matrimonio, secondo il diritto canonico! Domandiamo ancora una volta, se col matrimonio civile si avrebbero avuti a deplorare i quattro tragici avvenimenti che la legge ha già puniti, o deve ancora punire, con quattro esecuzioni capitali???

Il *Cattolico* dirà che il matrimonio civile promuove la rilassatezza dei costumi e l'adulterio; ma noi gli diremo che la sua rigorosa moralità spinge all'uxoricidio e gli recheremo un argomento irrepugnabile.... gli citeremo i nomi di Mendaro, Perazzo, Celle e Giovannoni.

GHIRIBIZZI

— L'*Armonia* è sulle furie, perchè il Governo ha intenzione di occupare il Seminario di Torino per uso di quartiere.... Se la cosa è vera, è la volta che la *Maga* si riconcilia con Lamarmora. Meglio un quartiere di bersaglieri che un Seminario..... di allievi di Monsignor Artico!....

— L'altro giorno un prete cattolicante era gravemente indispettito contro la pioggia. « E perchè? » gli diceva un altro. « Dopo una siccità così lunga, vi adirate perchè è piovuto per due o tre giorni? » — « Non è per questo » replicava il primo. « Mi adiro perchè la pioggia, prima ha tardato troppo e poi ha avuto troppa fretta. Infatti, se la pioggia fosse venuta prima avremmo potuto dire che era effetto del Triduo, e se avesse aspettato ancora qualche giorno, avremmo potuto dire che si doveva alla processione delle Ceneri o al Mese Mariano. » Invece adesso? » non possiamo dire nè l'uno nè l'altro. Maledetta pioggia! »

— Negli scorsi giorni si era sparsa la notizia della morte di Radetzky, ma fu immediatamente smentita. Sempre così! Le buone notizie non si verificano mai.

— Nella patetica lettera della Duchessa di Parma al Santo Padre, la vedova di Carlo III di Borbone domanda all'*ineffabile* bontà del sommo Pontefice la grazia di cangiare la scelta del Vescovo di Parma (già designato nella persona di un *venerabile* prelato tedesco) in quella di un Vescovo italiano. Ciò vuol dire che anche la Duchessa capisce che gli Italiani non fanno troppo buon sangue coi Tedeschi, siano essi Vescovi o Marescialli. E malgrado ciò gli Austriaci si ostinano a voler restare in Italia e il Papa a benedirli!

— Sotto la parrocchia della Consolazione dicesi avvenuto un gran miracolo. Una zitella, straordinariamente gonfiata durante una malattia di nove mesi, guarì in un tratto miracolosamente essendosi raccomandata alla Madonna. Questo miracolo sembra fuori di dubbio......

COSA SERIA

Il Pubblico di Genova fu recentemente preoccupato da una causa di molto interesse per l'enorme disparità che passa fra le due parti.

Trattasi di una povera donna, che rimasta orfana dall'infanzia e fatta ricoverare nell'Albergo dei Poveri per opera di un ricco patrizio genovese, venne dopo 20 anni circa informata spettarle una pingue eredità, al cui possesso trovavasi il misterioso suo benefattore. I documenti comprovanti il di lei diritto esistevano presso il costui Agente e Procuratore generale, e a questo dirigevasi ripetutamente la proletaria, riportandone sempre sovvenzioni e promesse. La cosa andò tant'oltre, che avendo ella osato chiedere somme ingenti (a colui che le accordava i primi tenui sussidi) le venne fatto di ottenere anche questi, ciò che ognor meglio la confermò nella concepita certezza che quei sussidi non fossero spontanee elargizioni, ma anticipazioni sulla dovutagli eredità, un tardo e insufficiente adempimento d'un indeclinabile dovere di coscienza e di gratitudine.

La proletaria aveva ricevuto in tal modo più di un mezzo milione, quando venne proposta una transazione fra lei e il ricchissimo patrizio genovese, mediante la quale essa rinunziava ad ogni diritto; ma alla vigilia della stipulazione della medesima, l'Agente che l'avea concertata e che era il depositario dei titoli della transigente, era misteriosamente fatto partire per un'altra città d'Italia, da cui non doveva mai più ritornare.

Morto l'Agente, il ricco patrizio ritirava la data parola e si rifiutava ad apporre il suo nome alla transazione. Se non che, dopo non molto, egli pure moriva e il colossale di lui patrimonio passava nell'unico di lui figlio ed erede, insieme all'eredità in questione.

A questo pure ricorreva l'infelice, ma invano! Il figlio del Creso genovese parve dapprima commoversi e impietosirsi, ma poco dopo si pose sul niego e vi si ostinò.

Esaurite allora tutte le vie d'un amichevole componimento la povera diseredata si rivolgeva ai Tribunali deferendogli un giuramento, ma egli si rifiutava a prestarlo dichiarandone i capitoli inammissibili.

La cosa è ora a questo punto, ma, benchè sia opinione di molti, che all'oro di cui può disporre quel ricco signore, non vi sia virtù che resista, noi siamo di contrario avviso e amiamo credere che egli vorrà invece servirsi di questo onnipotente metallo, piuttosto a sollievo d'una infelice proletaria a cui non dubbi obblighi lo legano.

Sia ch'egli giuri o no, sia che il Tribunale l'astringa a giurare o ne lo prosciolga, il giudizio della pubblica opinione è già pronunciato, e quel patrizio che gode meritamente della fama di giusto ed onesto, non vorrà sfidarlo con un indegno e miserabile sotterfugio.

Noi per ora non vogliamo dir altro, poichè confidiamo abbastanza nell'umanità e coscienza dell'opulento patrizio per non dilungarci in maggiori spiegazioni, e perchè, non verificandosi quanto è nelle nostre speranze, non vogliamo togliere il pregio della novità ad un letterario lavoro, a cui la povera proletaria sarebbe costretta a dare la luce onde illuminare i suoi concittadini su questo doloroso argomento.

NOTIZIE

Torino, 1.° *Maggio.*— Fu fatto il solenne accompagnamento militare alla Salma del Generale d'Armata, Barone Eusebio Bava. Non ostante il cattivo tempo, gran folla di gente traeva alla mesta cerimonia.

Parigi.— Parlasi molto ne' convegni diplomatici delle parole con cui il Generale Baraguay termina un suo recente dispaccio da Costantinopoli; eccole nella loro originalità: *Au secours! au secours! au secours!!*

Il Generale comandante russo ordinò che tutti i prigionieri fossero internati nella Russia centrale. I fuorusciti e i rinnegati che cadranno nelle mani dei Russi, qualunque sia il loro grado, saranno considerati e trattati come semplici soldati. I prigionieri sudditi dell'Austria verranno consegnati a questa potenza.

Turchia.— A Varna (secondo notizie del 14) arrivarono 2 vapori egiziani con 1,000 soldati di quella nazione insieme a 15 trasporti con ogni sorta di munizioni e provvigioni.

Sebastopoli.— Il *Morning Chronicle* del 28 Aprile porta: « Il contro-mastro, quattro uomini ed un mozzo del *Fury*, sono stati nella baja di Kavarna. Là sono stati interrogati, e dalla loro risposta risulta che attualmente a Sebastopoli sono da 13 a 14 vascelli di linea, fra quali sei a tre ponti, oltre a un numero di fregate e 13 battelli a vapore pronti alla prima occasione ad uscire dal porto. »

Bukarest, 20 *Aprile.*— Leggesi nel *Wanderer*: « Le battaglie, presso Kustendsche il 10, e presso Karassu il 12 o 13 aprile, riuscirono sfavorevoli ai Russi e le loro perdite oltrepassarono quelle di Tultscha. Solo non saprei dirvi precisamente le date. Se s'ha a prestar fede a lettere di Braila e di Galatz, la battaglia di Kustendsche sarebbe cominciata il 9 e terminata il dì seguente con la sconfitta dei Russi. Io vi garantisco pienamente codesti fatti.

Tutti i tentativi dei Russi per isbarcare, durante il loro cannoneggiamento, sopra o sotto Silistria andarono sinora a vuoto. Eglino furono ributtati dai Turchi con gravi perdite. Il combattimento dura accanito anche sulla riva sinistra sopra Giurgiu, presso Semnica e Turnu. In generale il passaggio del Danubio pei Russi non ha fatto che accrescere nei Turchi l'avidità di combattere ed il disprezzo della morte.

— Leggesi nel *Ost-Deutch-Post*: « La più importante notizia in questo momento è la marcia d'un corpo di dragoni russi che segue immediatamente il principe di Paskiewitsch. Questo corpo si compone di 26,000 cavalieri. Si assicura che il principe di Paskiewitsch prenderà il comando di questo corpo per penetrare nella Turchia.

« A Krajowa il 25 di aprile ebbe luogo una rivista delle truppe. »

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 2 *Maggio.*— Il *Moniteur* conferma il bombardamento di Odessa operato il 23 da nove vascelli.

La batteria russa fu distrutta ed alcuni bastimenti incendiati.

Odessa, 26 *Aprile.*— Il bombardamento terminò il 23. Le flotte partirono il 24. Le fregate riportarono dei danni. Il palazzo di Woronzoff fu arso.

— La divisione nemica è partita dopo aver dichiarato non tentare più nulla contro Odessa. Prigionieri restituiti.

Pietroburgo, 23 *Aprile.*— Lo Czar pubblicò un manifesto col quale fa appello alla guerra santa contro le potenze occidentali. Esso rappresenta la guerra siccome destinata a difendere la religione cristiana e la fede ortodossa!!!!

Trieste, 2 *Maggio.*— Cambridge parte oggi per Corfù.

Prevesa, 19 *Aprile.*— Suli ed Arta resistono. Il golfo di Arta è sorvegliato da due vapori anglo-francesi. A Cefalonia sono arrivati mille uomini sotto Pana. Combattimenti continui.

Trieste, 2 *Maggio.*— Peta, centro dell'insurrezione, presa il 25 dai Turchi comandati da Osman Pascià. Tre mila insorti, condotti da Tzavellas e Karaiskaki, sconfitti. Il segretario di Tzavellas morto: gli furono trovate indosso carte compromettenti la corte greca. Fuad Effendi, presente all'azione, ne informò il lord alto commissario. Si crede tale sconfitta un colpo mortale all'insurrezione.

Berlino, 2 *Maggio.*— Fu scambiata la ratifica del trattato austro-prussiano.

Costantinopoli, 24 *Aprile.*— Le batterie russe di Sulina furono bombardate dalla flotta anglo-francese.

Samos.— Fu tentata un'insurrezione che andò fallita.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 4 *Maggio.*— Sono chiamati in attività ottantamila uomini sopra i centoquarantamila della classe del 1853. Il ministro della guerra fisserà l'epoca della partenza.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 6 Maggio 1854. Num. 58

LA MAGA

PREDICA DUODECIMA

I BORSAJUOLI

Chi sono i Borsajuoli? — Una volta i borsajuoli erano i ladri volgari, i tiraborse di strada, i cavamoccichini e i cavaorologi; ma adesso i Borsajuoli si sono nobilitati e sono molto di più. Oggidì i Borsajuoli sono gli uomini di Borsa, i negozianti di fondi pubblici, quelli che giuocano all' aumento dei fondi, delle cedole e delle azioni.

Ma sono forse meno dei primi infausti alla società? Le loro *azioni* sono forse meno *cattive* di quelle dei borsajuoli volgari?

Uditori, porgetemi cortese attenzione, e vi dimostrerò quale sia la generazione dei Borsajuoli.

Avete voi mai veduto un ricco avaro carnefice di sè stesso e d'altrui? Avete voi mai conosciuto un usurajo che prende il cento per cento d' interesse, che scortica i figli di famiglia, che impresta sovra un pegno del triplo del valore di ciò che dà a mutuo all' uomo stretto dalla necessità, alla vedova o al giovane inesperto privi d' appoggio e di consiglio? Avete mai letto nella storia o in un romanzo il ritratto di quelli antichi feudatarii orgogliosi e selvaggi che angariavano e spogliavano i propri vassalli??

Ebbene, i Borsajuoli sono più infausti alla società dell'arpagone e dell' usurajo, e più funesti all' umanità degli antichi tirannelli feudali. L'arpagone comincia dal tiranneggiare sè stesso e diventa il proprio carnefice. L' usurajo è punito sempre dal disprezzo della pubblica opinione, anche quando giunge a sottrarsi al codice penale. L'uno e l'altro sono infausti alla società, ma non fanno pesare la propria usura e la propria avarizia che sopra una o poche famiglie. Invece i Borsajuoli sono i complici di tutte le colpe dei governi, di tutte le loro spogliazioni, di tutte le loro dilapidazioni, e ne dividono con essi il frutto. Il codice penale non li colpisce, la pubblica opinione li odia ma li rispetta, ed essi salgono fra l' oro e la potenza ai primi onori dello Stato, afferrano persino i portafogli e portano nel gabinetto il regno della Banca e dell' agiotaggio.

Gli antichi Signori feudali, e coloro che credevano averne ereditato i diritti, perchè ne avevano ereditato la boria, i titoli e le ricchezze, erano i naturali nemici del popolo, perchè, nati da magnanimi lombi, non volevano confondersi con lui, e non si credevano composti della stessa creta. Erano alleati dei re e degli imperatori, puntello del dispotismo, flagello dei loro vassalli, e la rivoluzione dell' 89 dovette abolirne i privilegi come un avanzo di orribile barbarie, e quella del 93 dovette troncarne le teste per inaffiare col loro sangue l'albero della minacciata repubblica; ma più esiziali dei feudatarii, dei nobili, degli aristocratici alla rivoluzione del secolo scorso, sono i Borsajuoli alla rivoluzione del secolo attuale. Gli antichi Signori feudali avevano almeno la fierezza della forza, il sentimento del proprio coraggio, la confidenza e l'orgoglio del valor personale, ed erano suscettivi di un atto d'eroismo, di un fatto magnanimo, di un nobile sacrifizio; invece i Borsajuoli hanno tutti i vizii dell'antica aristocrazia, senza avere alcuna delle sue virtù. Hanno cuore di fango, anima di fango, pensieri di fango, aspirazioni di fango!

Parlate di patria al Borsajuolo; che cosa vi risponde? — Che patria? La patria è un' utopia. La patria è l' imprestito Hambro su cui riposa la mia fortuna; purchè l'Hambro aumenti e si sostenga, si perda e si subbissi la patria! — Parlategli di libertà; ed egli vi risponde: — Che libertà? La libertà è una moneta che non si spende; l' imprestito Rotchild invece è una cosa che si vede, si tocca ed ha corso alla Borsa; purchè il Rotchild non iscapiti e alla fine del mese io possa liquidare le *differenze*, vada alla malora la libertà, e l' Europa ubbidisca ai Cosacchi! — Parlategli di nazionalità, d'indipendenza, d' uguaglianza, di fratellanza, di solidarietà, ed egli vi sorride in faccia, e vi risponde tre per cento, quattro per cento, cinque per cento!... Parlategli di riforme, di diritti di popoli, di democrazia, di virtù, di diritto all' insurrezione, ed egli vi risponde: quiete, governo forte, rendita, obbligazioni dello Stato, cedole, fondi di Vienna, di Parigi, di Londra, azioni di Banca, azioni industriali!!! Ecco tutto!

Un popolo avea conquistato la sua libertà a prezzo di sangue, avea richiamato un uomo dall' esiglio, e gli avea ridonato patria ed averi, lo avea posto a Capo di sè stesso con una libera elezione, e quest' uomo si fa suo padrone, suo despota, suo assoluto Signore con un colpo di Stato, con un tradimento, con un massacro, con uno spergiuro. L' umana coscienza si solleva e protesta contro quel misfatto, ma che fa il Borsajuolo? Il Borsajuolo esce dal suo antro, ove si era accovacciato al primo rumore delle fucilate, osserva le rovine fatte dalla mitraglia e la strage commessa dagli ebbri soldati; non ode più nulla, vede intorno a sè la quiete del sepolcro, ed esclama: l' ordine è salvo, il Governo è vincitore, l' anarchia è schiacciata, il debito pubblico è guarentito, i cannoni e le bajonette valgono più del diritto e della legalità, e viva lo spergiuro ed il tradimento! Egli corre alla Borsa, e compra dei fondi pubblici, se trova a comprarne, e non vende i suoi che con forte aumento. La Borsa dà il suo infallibile giudizio di stabilità sul nuovo governo con quell' aumento, e il governo dello spergiuro, del liberticidio e della carneficina è tosto pei Borsajuoli il migliore dei governi possibili.

Un altro governo è immorale, crudele, corruttore ed incorreggibile. Che importa? Egli propone un imprestito a lucrose condizioni, tanto lucrose che non può accettarle che un usurajo, ma i Borsajuoli le accettano avidamente, gettano i loro capitali nelle bramose canne di un governo immorale e scialacquatore, e, come l' edera all' albero, si avviticchiano indissolubilmente alla sorte delle sue rovinate finanze. Da quel punto la lega offensiva e difensiva tra la forza e l' agiotaggio, tra la Caserma e la Borsa, tra l'astuzia e la violenza è conchiusa. Ogni aspirazione del popolo oppresso alla ricuperazione dei suoi diritti, ad un governo meno barbaro, meno feroce, meno prodigo e più ragionevole, è un delitto da punirsi col capo o colla galera. Il Borsajuolo negozia i fondi del governo che si fa maledire, sorride sempre ad ogni mezzo che promuova le sue speculazioni, che agevoli i suoi giuochi all' aumento e al ri-

basso. Impallidisce ad ogni parola di rivoluzione, applaude ai massacri, ai bombardamenti, ai giudizii sommari, al carnefice, e scrive, sorridendo, dinanzi ai patiboli politici: *aumento del mezzo per cento!*

I governi contraggono rovinosi imprestiti, i cui interessi smungono i popoli e li traggono alla disperazione; li contraggono per assoldare le spie, i faccendieri e le Armate stanziali che devono servire a perpetuare il dispotismo e la spogliazione dei poveri popoli, e il Borsajuolo è sempre pronto a tener loro il sacco, a servir loro di puntello e di gradino, purchè possa anch' egli impinguarsi del sangue estratto dalle vene dei cittadini. Se i Governi spergiuri e liberticidi stanno al vertice della piramide, la Borsa e gli Eserciti ne sono la base, e se gli Eserciti sono il braccio del dispotismo, i Borsajuoli ne sono l' anima e il cuore.

Oh venga dunque il giorno che una razza così perversa ed infausta alla Società sia dispersa dalla terra! Venga il giorno, in cui questi antri di Caco, questi covi di speculatori e di giuocatori d' azzardo, queste spelonche di alleati del dispotismo e di trafficatori dei diritti dei popoli, che si chiamano Borse, siano chiuse per sempre od aperte a più morali speculazioni.

Finora il turbine delle rivoluzioni passò sul capo di questi eroi del cinque per cento, senza toccarli, senza torcer loro un capello. Il popolo illuso guardò ai Ministri, guardò ai Nobili, guardò ai Preti, guardò agli Eserciti, e credette che qui avessero termine i suoi nemici, ma rispettò sempre la Borsa, e dimenticò i Borsajuoli, perchè non conosceva ancora il segreto della loro forza e della loro influenza! Ma ora il popolo aperse gli occhi, ha contati tutti i suoi nemici, ed ha veduto alla loro testa i giuocatori della Borsa.

Borsajuoli, tremate!

Uditori, vi prego di un *Pater* ed *Ave* pel ribasso dei fondi e per la dispersione dei Borsajuoli.

TEATRO APOLLO

» E così? Quando parlerete del Teatro Apollo? È già molto che avete promesso di passare in rassegna la brava Compagnia che agisce su quelle scene, ma finora non abbiamo ancora letto nulla.... Non ve ne ricordate più? »

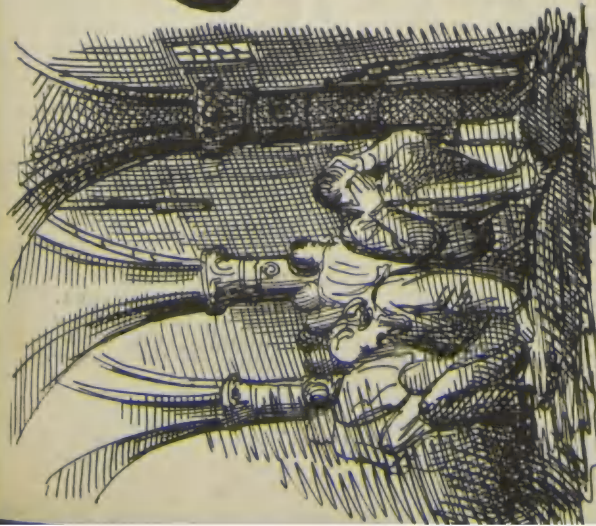
Ecco le interrogazioni che ci fanno i più assidui spettatori del Teatro Apollo, a cui noi rispondiamo: avete ragione e ve ne chiediamo scusa. Abbiate pazienza; meglio tardi che mai!

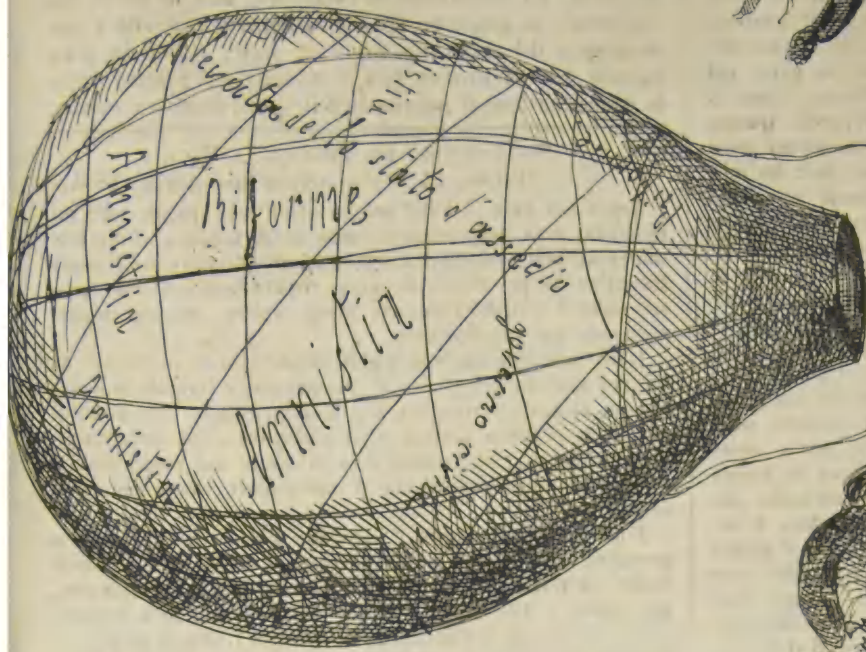
È vero, abbiamo aspettato troppo, ma come si fa se il Giornale è piccolo e la materia sovrabbonda? Non vedete come sono pigiate le linee delle nostre colonne? Eppure tante cose ci restano nella penna per l' unica ragione dell' angustia dello spazio. La maggioranza degli Abbuonati vuole le prediche (almeno sino alla Pentecoste), e la *Maga* che rispetta tutte le maggioranze (soprattutto quelle degli Abbuonati) non può dire di no. Oltre ciò vi è sempre in aria quella benedetta questione d' Oriente, che, chi sa quanto vorrà ancora durare per la disperazione dei poveri giornalisti, e tutti stanno colla bocca aperta come gli Ebrei nel deserto ad aspettare la manna dei dispacci elettrici; e vogliono dispacci e notizie, e domandano notizie e dispacci, e non sono affamati che di dispacci e di notizie! Che vale che le novità d' oggi smentiscano quelle di jeri, che quelle di domani distruggano quelle d' oggi, e che il teatro della guerra in Oriente sia un teatro da commedie nè più nè meno del Teatro Apollo, e dove si rappresenta una farsa sullo stile di quella di Novara e di Milano? Val più un *collo* di Saint' Arnaud, una bomba, una racchetta (mandata in Odessa in difesa della civiltà europea!!), una passeggiata di Paschewith, una cavalcata d' Omer-Pachà, una mossa strategica di Gortsckakoff, una pesca al *coppo* di Napier nel Baltico, o una pesca alle anguille della flotta anglo-francese nelle acque d' Odessa, che un capo-lavoro di Alfieri, di Schiller, di Sakespeare e di Goldoni!

Come far dunque a parlare del Teatro Apollo, dove le commedie sono veramente commedie, dove gli Attori sono veramente Attori, dove non entra nè la diplomazia, nè Napier, nè Paskewith, nè Gortsckakoff, nè Mentsckikoff, nè alcun altro personaggio in off, e dove non si bombarda e non si ammazza alcuno, nè sul serio nè per divertimento?

Eppure noi dobbiamo parlarne, noi l' abbiamo promesso, e la Compagnia Robotti-Vestri lo merita. Prendiamo dunque una coraggiosa risoluzione, una risoluzione eroica come quella del Principe di Monaco alla conquista di Mentone, e diamo un breve addio alle flotte, al vallo di Trajano, al Sultano, al Serraglio, agli eunuchi (non parliamo degli alleati.....) e parliamo del Teatro Apollo.

La Compagnia Robotti-Vestri (chi non lo sa?) è una delle migliori d'Italia. La Robotti, Prima Attrice che le dà il proprio nome insieme a Vestri, è pur sempre quella grande Artista che tutti han conosciuto nella Compagnia Reale. Il suo metodo non è forse il più moderno, ma essa recita sempre con amore, studio ed intelligenza dell'arte. Nelle parti in cui domina l'affetto, il contrasto delle passioni, la lotta del vizio colla virtù, essa è sublime ed inarrivabile, e tale l' abbiamo trovata per esempio nella *Birraia*. Il Vestri, altro capo-comico, è un Caratterista che forma la delizia del Pubblico, e che potrà avere sulle scene italiane chi lo emuli, ma non chi lo superi. La sua naturalezza, il suo brio, la sua malizia lo fanno sentir sempre con piacere e chiamano l' ilarità sul volto di tutti gli spettatori. I suoi frizzi non sono nè scurrili nè plateali e lo rivelano educato ad una buona scuola e fornito di squisitezza di gusto. Le produzioni in cui egli ha saputo riscuotere maggiori applausi sono il *Povero Giacomo* e il *Todero Brontolon*. Anche nel *Cavaliere d' industria* rappresentò la parte dell' israelita usurajo con tanta verità, che malgrado la poca importanza di essa, il Pubblico dovette applaudirlo ripetutamente. — Il Peracchi è un primo Attore distinto, che ha un bell' aspetto, una voce simpatica, un' azione, non sempre, ma il più delle volte buona. Recita con molta anima e con molta intelligenza, e in alcuni momenti è ammirabile. Egli ha fatto per eccellenza la parte del *Cavaliere d industria*, la parte di *Sulivan*, quella d' Alessio nella *fortuna in prigione*, quella del Duca di Chevreuse nella *Maria di Rohan*, e quella del *vetturale del Moncenisio*. Egli ha però qualche difetto che non possiamo passare sotto silenzio; talvolta ha dell' affettato e tal' altra lascia tradire da ogni parola e da ogni gesto una certa svogliatezza, un abbandono, una indifferenza che indispettisce. A vedergli girar gli occhi attorno in aria di distratto e di smemorato, si direbbe talvolta ch' egli pensi a tutt' altro che alla parte che sta recitando. Perfino in certe movenze del corpo vi ha talvolta un non so che di freddo, di svogliato, di stanco.... Questi momenti non sono per buona ventura troppo frequenti, e noi dobbiamo apprezzare in Peracchi un valente Attore, che sarebbe sommo senza di essi. Lo crediamo però superiore nelle parti che accoppiano all' importanza la vivacità e lo spirito, a quelle esclusivamente serie. — Il Glech, ora Padre Nobile ed ora tiranno, è sempre un buon generico e sostenne assai bene la parte di Rigo nel *Goldoni e le sue sedici commedie*, ch' egli scelse per sua beneficiata. La Robotti-Vestri sarebbe una simpatica prima Amorosa, ma si lascia vedere troppo raramente per poterla ben giudicare. Il Pubblico però conosce la ragione *interessante* della sua frequente assenza ed è ben lontano dal farlene carico. Il Signor Diligenti non sappiamo se sia veramente un Brillante, ma è però un buon Attore, che recita quasi sempre con verità, disinvoltura e naturalezza. Nel Pietruccio del *Vetturale del Moncenisio* e nel Don Marzio del *Goldoni*, egli ci piacque anche più del consueto. Anche la Glech prima Servetta, la Dominici e la Diligenti sono Attrici che disimpegnano sempre assai bene la parte che vien loro affidata. L'Amoroso Aliprandi pecca un tantino di monotonia, ma recita sempre con anima e sentimento. Lo abbiamo trovato migliore nella parte lepida del suggeritore del *Goldoni* che nelle parti serie da lui sostenute nelle altre produzioni. Sarebbe forse un' illusione la nostra, che abbiamo creduto di scorgere in lui piuttosto la stoffa di un Brillante che di un Amoroso?

Insomma tutta la Compagnia è degna d' encomio e d'incoraggiamento, e ci duole di non avere in pronto tutti i nomi anche delle seconde parti, per accennarli favorevolmente. Tutti recitano con uguale impegno e con intelligenza, e ciò che è mirabile in una Compagnia Italiana, sanno discretamente a memoria la loro parte, senza aver sempre bisogno di prendere l' imbeccata dal Suggeritore. Diremo ancora che la Compagnia si fa giustamente lodare per una ricchezza di vestia-

Pirpanta taliana! e ti non esser ancora contento ti nostra Coferna?

Temacoca! Ecco Coferno Cifile!...

Un globo areostatico mandato in aria in occasione di un matrimonio.

rio poco comune, e per la magnificenza delle decorazioni e e degli scenarj. Un altro merito è pure, e anche questo assai raro in Italia, lo studio accurato dell'azione che rappresenta, ed un rispetto, diremmo quasi scrupoloso, dei costumi, dei luoghi e dell'età che pone in scena.

Dobbiamo però fare un'osservazione quanto agli Artisti, ed un'altra riguardo al repertorio.

Intorno alla prima, diremo che non ci piace il veder passare troppo frequentemente i principali Attori della Compagnia dalla rappresentazione di un carattere a quella di un altro, ciò che dà a quasi tutti gli Attori una tintura di *generico* che nuoce all'effetto teatrale e al progresso degli Artisti medesimi. È facile, per esempio, avvedersi che la parte del Marchese nella *Birraja* non è adattata a Vestri, come il *Goldoni*, non è certo al suo posto, affidato a Peracchi. Quanto alla seconda, diremo che è forse la cosa di cui siamo meno soddisfatti. È forza il dirlo; nelle produzioni date fin qui, le buone sono in minorità e le ampolle francesi col solito codazzo di morti, di duelli e di fantasmagorie minacciano di prendere il sopravvento. Fra queste basti accennare il *Vetturale del Moncenisio*....

Domandiamo ora noi: perchè una Compagnia di tanto merito e di tanto gusto, che ha preluso alla sua campagna col *Goldoni e le sue sedici commedie*, vuol ora condurci in mezzo alle stravaganze della falsa scuola? Ci lagniamo che una parte del Pubblico vada prendendo gusto alle commedie francesi e alle compagnie francesi, ma il dar tradotti sulle scene italiane tutti gli aborti francesi non è il primo passo a questo affogamento del gusto italiano? Se non si hanno scrittori viventi di buoni drammi e di buone commedie italiane, si risusciti Goldoni come si è fatto col *Todero brontolon*, ma non si uccida il buon senso, la ragione ed il gusto!

E ciò quanto al repertorio. Vorremmo ancora dire una parola intorno alla *Birraja*, da cui avremmo veduto assai volentieri scomparire quell'immorale apologia del ruffianesimo e quello scherzo ancor più immorale sull'alzare ed abbassare delle gonnelle posto a fronte dell'alzamento ed abbassamento dei fondi, ma l'articolo è già troppo lungo, e ciò è un gran vantaggio pel Signor Vollo autore di quel dramma da postribolo....

Conchiudiamo. La Compagnia è un'ottima Compagnia, e tale che, migliorando il suo repertorio, potrebbe soddisfare il Pubblico più esigente. L'Impresa ha dunque fatto il dover suo... e il Pubblico?..... Il Pubblico mostrerebbe più intelligenza del bello e dell'arte, se talvolta intervenisse al Teatro più numeroso.

P.S. Al Teatro Apollo furono anche date insieme alle rappresentazioni della Compagnia drammatica diverse Accademie dal celebre pianista Andreoli e dal violoncellista Casella, in una delle quali cantò l'egregia Artista Carmela Marziali coll'aria del *Macbeth*. Piacquero tutte.

SENTENZA PERAZZO

Jeri alle 11 antimeridiane si dava lettura della Sentenza del Magistrato d'Appello intorno al crimine d'uxoricidio, imputato a Luigi Perazzo di Carro Castello.

Gran folla di Cittadini traeva nella Sala del Dibattimento, e udiva con attenzione e trepidazione la lettura della lunga Sentenza.

Nella motivazione di essa si escludevano le circostanze aggravanti della prodizione e premeditazione, e perciò la parte dispositiva di essa si chiudeva colla condanna del Perazzo ai lavori forzati a vita.

Una tale sentenza inaugura assai bene la nuova Presidenza del Consigliere Murialdo, e fu accolta favorevolmente da tutti coloro che non credono all'esemplarità e alla moralità del patibolo.

Il Magistrato ha dato un lodevole esempio di rispetto a quel sentimento d'umanità che incalza i governi, loro malgrado, all'abolizione della pena di morte, e il Perazzo avrà nella lunga pena che gli resta a scontare il mezzo di espiare il commesso delitto.

La società sarà liberata per sempre da un assassino, e la dignità umana non sarà offesa dallo spettacolo di un uomo che va ad essere impiccato e di un altro che va ad impiccarlo.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TRIESTE, 4 *Maggio*.— I Montenegrini hanno fissato di cominciare le ostilità il 5 maggio giorno di S. Giorgio. L'Erzegovina è in allarme e i Turchi fuggono nella fortezza Frebigne.

PARIGI, 5 *Maggio*.— È ristabilita la Guardia Imperiale. Essa si compone: Prima brigata d'infanteria, due reggimenti di granatieri, due reggimenti di bersaglieri. Brigata cavalleria, un reggimento di corazzieri, uno di guide, un reggimento di gendarmi. Uno di artiglieria a cavallo e una compagnia del genio. Un corpo di scelta cavalleria pella guardia dell'Imperatore farà il servizio del palazzo sotto la denominazione di Squadrone delle cento guardie a cavallo.

SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA,

Torino, 24 Luglio (*voleva dire* Aprile) 1854.

Leggo nel num. 50 del suo Giornale una pagina che mi riguarda, e se nello sconcio ammasso di falsità e d'ingiurie contenute nell'Articolo il suo corrispondente vi avesse lasciato travedere un po' di verità, avrei risparmiato volentieri queste righe di rettificazione che prego volere inserire imparzialmente nel suo Giornale.

I tre individui che con piglio minaccioso si portarono da me nel mattino del giorno di Pasqua non è vero che mi cercassero alcuna ritrattazione per una caricatura; ma bensì il Signor B. primo a parlare disse addirittura, che ammiratore di certo Kappa, si presentava a difensore del medesimo, e chiedendomi una riparazione d'onore sorti, lasciandomi solo coi padrini.

Finchè ho creduto che l'individuo sfidante si limitasse a prendere la difesa di un amico creduto da me offeso, rispettando un tratto generoso che in certa maniera lo onorava, mi limitai a dire ai padrini che io non mi credeva responsabile di ciò che ha potuto pubblicare un Giornale avente un Gerente. Appoggiai la mia ragione, mostrando siccome il Fisco istesso allorachè trova criminabile una caricatura, se la medesima viene condannata, chi paga la multa, o chi subisce la prigionia, è il Direttore od il Gerente, ma non il Caricaturista.

La mia indegnazione si accese allorchè mi dissero che il Signor B. mi presentava la sfida in nome *della Gioventù Italiana*, gioventù, che posso dire con orgoglio avermi sempre onorato di stima e di simpatia. A tale insensatezza non tardai rispondere, domandando con quale diritto il Signor B. si arrogava il mandato *della Gioventù Italiana*, e ne ebbi in risposta le precise parole, — *non è il numero che forma un partito*. — Allora licenziai i padrini, e lasciai loro l'incarico di dire al Signor B. che si vergognasse di sì ridicola e condannabile persunzione.

Delle triviali frangie messe al racconto dal corrispondente della *Maga* non degno parlare, limitandomi nel dire, che se io non sono Artista, desidero che lo studio dei Signori Avvocati padrini abbia tanti clienti quanti conta committenti il mio.

FRANCESCO REDENTI
Caricaturista del Fischietto

(*Ecco la risposta a Posta corrente*)

I sottoscritti chiamati dal Signor Bosio ad assistere come testimoni al colloquio da esso avuto col Redenti dichiarano sul loro onore che il corrispondente della *Maga* riportando le parole di Redenti ha detto la pura verità, ed a nome del Signor Bosio aggiungono che la rettificazione di Redenti è schifosa come l'autore e vi rispondono col dichiarare in piene lettere quello che il corrispondente della *Maga* metteva sotto puntini: il Signor Redenti *è un vigliacco*.

Dicendo questo a nome di Bosio, i sottoscritti non credono offendere il Signor Redenti poichè egli stesso dichiarava non curarsi d'una simile qualificazione e loro permetteva di stamparla.

Torino, 2 Aprile.

Avv. TOM. VILLA
Avv. VITTORIO PERRA.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

Anno VI. Genova, Martedì 9 Maggio 1854. Num. 59

LA MAGA

IL GENERALE GARIBALDI A GENOVA

Domenica alle 4 pomeridiane giungeva nel nostro Porto il Generale Giuseppe Garibaldi sulla nave americana *Commun-Welth* (la Repubblica) e alle ore 7 era ammesso in libera pratica.

L' illustre Generale è alquanto incomodato da dolori reumatici presi nella navigazione della Manica, e non è ancora disceso a terra.

La *Repubblica* è procedente da New-Castle, ha bandiera americana ed è della portata di 800 tonnellate.

Si crede che il valoroso capo della Legione Italiana voglia passare da Genova a Nizza.

L' ARRIVO DELLA REPUBBLICA

Finalmente è venuta, finalmente è arrivata, finalmente ha toccato le nostre spiaggie ed ha visitato la Regina del Mediterraneo! Dopo tante preghiere, dopo tanti sospiri, dopo tanti voti, essa è giunta fra noi, si è arresa ai nostri desideri e ha soddisfatto la nostra impazienza.

Sì; Domenica al pomeriggio la *Repubblica* sì lungamente aspettata e desiderata giungeva a Genova e vi giungeva con Garibaldi.

Quanta gioia! Quale avvenimento! Quale contentezza! Quale fortunata coincidenza! Avere nello stesso punto a Genova la *Repubblica* e Garibaldi, Garibaldi e la *Repubblica*!

Se la vedeste come è bella la *Repubblica*! Ha un aspetto incantevole, due fianchi da far invidia, una corporatura e dei muscoli maravigliosi! E poi se vedeste come è giovane, rigogliosa e piena di vita! Sventola in alto la bandiera repubblicana, e colma d'amore e d'ammirazione chiunque le si fa vicino. Garibaldi ne è innamorato perdutamente e non la lascierebbe per tutto l' oro del mondo (tanto meno per quello di S. Martino). L' equipaggio le è affezionato non meno del Capitano ed è composto quasi tutto d' Italiani....

« Ma dunque di quale *Repubblica* parli? » pare di udirmi interrompere.....

Oh bella! Non vi siete ancora accorti che parlo della *Repubblica*.... bastimento? Non vi ho annunziato nei passati giorni che si aspettava in Genova la nave la *Repubblica* comandata dal Capitano Garibaldi? Vi pare che io avrei osato di tesservi, siccome ho fatto, il panegirico della *Repubblica*, a costo di aprirmi un conto col Fisco, se si fosse trattato di altra cosa che di un bastimento? Vi pare??

Ebbene dunque, la *Repubblica* è in porto, e che bella *Repubblica*! È una nave uscita fresca fresca dal Cantiere, una nave che porta 800 tonnellate e che porta sul pennone la simpatica bandiera d' Ingraham, la gloriosa bandiera delle stelle americane.

Se vedeste che poppa! Se vedeste che prora! Tutti i Capitani la invidiano, tutti gli armatori vanno a pigliarne il modello, e tutti i Genovesi desiderano di possederla..... Anche la *Maga* muore di un simile desiderio, e malgrado la sua avversione al mare (tutte le persone del suo sesso soffrono il mal di mare), sarebbe anche decisa di farsi Marinajo se avesse la certezza di potersi imbarcare sulla *Repubblica*!.....

E chi sarebbe quel Genovese, quell' Italiano che non navigherebbe volontieri con un sì bel legno, per soprappiù comandato da un Garibaldi?

Voi conoscete Garibaldi per un gran soldato, per un gran Generale, ma io vi assicuro ch'egli è anche un gran capitano marittimo, un degno figlio di Colombo, che sa navigare senza investire nè alla maniera del *Sicilia* nè alla maniera del *Governolo*.

Se sapeste che bel viaggio ha fatto la *Repubblica* sotto la sua direzione! Ha viaggiato senza alcun *sinistro* (dice Cavour), ha navigato senza alcun *accidente* (dice Lamarmora), ha fatto un vero viaggio di Paradiso! E come poteva essere altrimenti trattandosi di un legno come la *Repubblica*, e di un capitano come Garibaldi?

Sii dunque la benvenuta, o *Repubblica*, e accetta gli augurii che fa a te ed al tuo capitano un' anima ardente ed innamorata del tuo nome e delle sue virtù.

A te, o *Repubblica*, spiri sempre propizio il vento e si acquetino le procelle al tuo cospetto, come si rasserena il cielo all' apparire dell' iride! Possa il mare essere per te privo di pericoli e di sirti, come il talamo nuziale a due teneri sposi! Possa la tua bandiera sventolar sempre faro di civiltà e di libertà all' Europa, come il giorno che salvava Coszta dagli artigli dell' Austria! Possa tu veleggiare per lungo tempo nei nostri mari, gravida di speranze ai popoli, spavento dei tristi e dei traditori, fulmine dei clericali, àncora di salute all' Italia! Possa tu *fare il giro della Penisola* colla tua potenza sovrumana ed irresistibile, vincitrice dei contrarii elementi, a dispetto e a confusione di coloro che t' imprecano, ti maledicono e vorrebbero vederti rompere negli scogli... dell' Adriatico e del Mediterraneo!...

E a te, o intrepido Generale, non della reggia ma del popolo, non di una dinastia ma dell' Italia, a te pure arridano, o Garibaldi, gli augurii che la *Maga* ha diretti alla *Repubblica* posta sotto il tuo governo! Possa tu riacquistare la pienezza della tua salute e serbarti incolume colla nave che ti porta in grembo, sino a quel giorno in cui l' Italia abbia nuovamente bisogno della tua spada che non è fatta per segnare armistizi, ma per versare il sangue dei suoi nemici! Possa giunger presto il tempo in cui dando un addio al legno ospitale che ti ha raccolto proscritto, tu possa tornare alla testa della tua Legione ad essere il terrore di tutti i satelliti del dispotismo, siano essi stranieri o rinnegati italiani! Possa affrettarsi il giorno in cui l' Italia premiando in te la dignità del presente esiglio consumato, per vivere onoratamente, nei travagli della navigazione, possa salutarti un' altra volta sul campo di battaglia, l' eroe di S. Antonio, di Luino, di Velletri, del 30 Aprile e di S. Pancrazio.

Garibaldi! L'amore e l'ammirazione di tutta Italia è con te, come lo è l' amore e l' ammirazione di Genova, poichè i battiti del nostro cuore sono comuni a tutti gli Italiani.

VIVA GARIBALDI!

INTERPELLANZA A DUE MEDICI

Da qualche giorno i botteganti in tricorno, cappuccio e cocolla fanno un baccano del diavolo pel così detto miracolo della Consolazione.

A sentir costoro il miracolo della Madonna di Rimini non c'è più per nulla, e se la Madonna della Salute che si venera nella Chiesa della Consolazione non muove gli occhi, muove però le gambe dei rattratti, degli storpi e dei paralitici!!!

Manco male se queste fandonie si spacciassero nelle Sacristie, si vendessero ai gonzi, facessero il giro delle canoniche e dei refettorii e fossero mandate attorno nelle case dei fedeli più *sicuri*, per rinfocolarli di cattolico zelo e chiamarli numerosi in chiesa ad empire la cassetta delle elemosine e a portar molte torcie pel Triduo... Sarebbero astuzie di bottega, deplorabili invero, ma si potrebbero almeno spiegare come robba di famiglia, ai cui segreti non sarebbero ammessi gli increduli, onde non esporre i supposti miracoli ai dileggi dello scetticismo...

Ma ora l'impudenza clericale passa su tutti questi riguardi e fa una pubblica pompa dell'altrui credulità che stanca la pazienza di tutti gli uomini che non hanno rinunciato al senso comune. I *Reverendi* Padri Agostiniani, che una volta erano annoverati tra i frati meno zotici ed ignoranti, sembrano ora voler pigliare il primato dell'ignoranza e della buffoneria, ed han fatto pubblicare un articolo sul *Cattolico*, intorno al decantato miracolo, che merita di esser conosciuto per la sua melata sfacciataggine. Ecco l'articolo:

« Una guarigione istantanea.— (*Nota bene:* non « ebbero il coraggio di scrivere *miracolosa;* ma ciò ri- « sulta dalla narrazione).— Domenica 30 Aprile, il *suono* « *festivo delle campane*, *il plauso di numeroso popolo*, « (si battevano dunque le mani?) e i cantici devoti « onde risuonava la Chiesa di N. S. della Consolazione, « annunziavano un *fausto avvenimento*, che tutti *confor-* « *tava gli animi* dei Genovesi (quanta beatitudine!) su- « scitando *nuovo e più caldo amore* per Colei che si com- « piace di parlarci sempre il dolce linguaggio di Madre. »

« Maria Scribanis, giovine *donzella*, era da quattro mesi « attratta delle gambe e sì malconcia della persona, che « si potea muovere a stento coll'ajuto delle stampelle, « non valendo per colmo di sua sventura (poveretta!) « ad articolare una chiara parola. Indarno le furono pro- « digate le più sollecite cure ed i rimedi dell'arte; spos- « sata a poco a poco e rifinita di forze, era divenuta « oggetto di compassione a quanti si accostavano al letto « del suo dolore (quanta unzione!) ed agli stessi Professori « in Medicina, i Signori Magnasco e Garibaldi, che l'aveano « giudicata insanabile. Ma non scemò in lei per questa « prova la figliale confidenza nella SS. Vergine. ec. »

E continuando su questo tuono, racconta che, essendosi comunicata, cominciò a parlare (primo miracolo). « Ac- « corse chiamato anch'esso il medico (non dice se Magna- « sco o Garibaldi), il quale attonito per la *libera loquela* « della giovane inferma, le visitò attentamente le attratte « gambe, le compresse, le punzecchiò fino a farne uscir vivo « sangue (che carità d'un medico!), ma non gli venne « fatto mai di scoprirvi alcun segno vitale, onde ebbe ad « assicurare *con suo dolore*, che non v'era *nessuna spe-* « *ranza di guarigione*. Quando tutto ad un tratto un forte « tremito colse la Scribanis (anche noi in leggerlo ci sen- « tiamo assaliti da un tremito...), mentre una forza se- « greta, che non è sua (e di chi era?) le ricerca tutte « le membra; si leva, e confortata da viva fede si mette « a camminare liberamente (secondo miracolo) e senza ajuto « di sorta (terzo miracolo) in mezzo alle esultazioni del- « l'accorso vicinato, che non tardava a riconoscere l'amo- « roso lavoro (figuratevi che scena commovente!) della « Grazia ec. »

E conchiude per dire che la *donzella* miracolosamente guarita, *risoluta di tutta consacrare la vita alla celeste sua Benefattrice*, *rinuncia al mondo e ricovera all'ombra del sacro chiostro*, cioè si fa monaca; *quod erat in votis.*

Fin qui il *Cattolico*.

Non è impudenza e più che impudenza, non è empietà, venire a spacciare simili favole in Genova, in mezzo ad una città colta ed illuminata, e ciò che è peggio, osare di pubblicarle con tanto sussiego, in un giornale sottoposto alla revisione arcivescovile? Ma non è questo un esporre la religione alle satire e al sorriso degli increduli, che questi cattolici fanatici ed ignoranti vorrebbero confondere ed obbligare al silenzio? Quanti paralitici non han ricuperato l'uso delle membra paralizzate senza l'intervento di alcuna forza soprannaturale? Tutte le volte che i colpiti da un accidente non muojono, sarà dunque un miracolo? E il *tremito* miracoloso di cui parla il *Cattolico* non è appunto il *tremito* naturalissimo prodotto dalle facoltà fisiche che ripigliano l'ufficio loro? Non sa il *Cattolico* che i miracoli dei rattratti, degli ossessi e degli uomini che camminavano colle stampelle erano in gran voga in altri tempi, prima che s'imparasse il modo di guarirli colla prigione e colle bastonate? Non sa che molti uomini sinceramente cattolici deplorano non meno di noi, che certi campioni della religione ricorrano a queste astuzie di bottega per difenderla dagli assalti dei miscredenti?

Ma lasciamo ciò per venire allo scopo del nostro articolo.

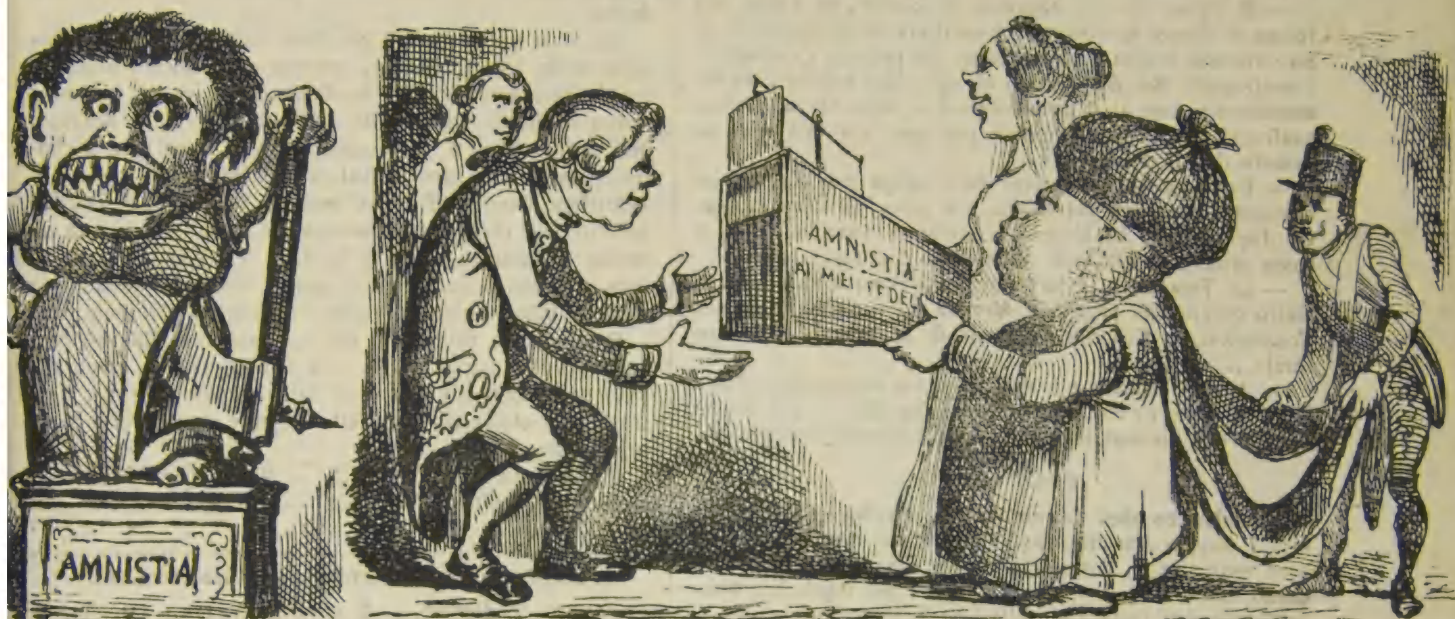
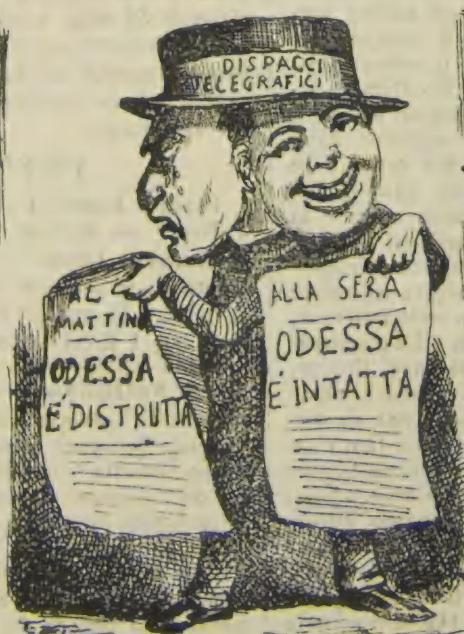
Nella narrazione del *Cattolico* figurano i nomi di due Medici genovesi, messi là a bella posta per dare al miracolo l'autorità dei loro nomi, e a questi vogliamo rivolgerci per interpellarli sulla parte che il *Cattolico* ha inteso di far loro rappresentare. È vero quanto ha detto il *Cattolico?* È vero ch'essi hanno dichiarato insanabile la Scribanis? È vero che le compressero e le punzecchiarono caritatevolmente le gambe per assicurarsi che non poteva guarire? È vero ch'essi sono *complici* del preteso miracolo?

Invitiamo i Signori Magnasco e Garibaldi a rispondere, avvertendoli che ripeteremo la domanda, finchè non avremo risposta.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DELLA *MAGA*.

Maga Carissima,

Chiavari, 7 *Maggio* 1854.

Abbiamo tra noi, o meglio, i Chiavaresi hanno in famiglia il loro Pastore. — Uno scampanio, *ex lege*, Venerdì mattina annunciava l'arrivo di Monsignor Charvaz. — *Fece sosta* a Baccezza in casa del Vicario Rev. Chiarella, che gli aveva ammanito il cioccolatto coll'*olla podrida* ed il desinare; al dopopranzo, altro scampanio, come sopra, significava l'entrata nell'ovile..:... voglio dire in Città. — Corse Monsignore difilato in Seminario, dove naturalmente fu ricevuto dai Seminaristi e dai R.R. Professori. — Ivi tutto il pomeriggio del Venerdì e l'intiero giorno di jeri, quanto fu lungo, si passarono in esami degli Alunni, e Monsignor Arcivescovo, mi si assicura, abbia voluto scrupolosamente esaminarli tutti. — Quale onore per i Seminaristi essere *esaminati* da Monsignor Arcivescovo! e nota che sopra alcuni punti, e con quelli fra gli esaminandi che meglio si distinguevano, trattenevasi con maggior compiacenza, specialmente là, dove occorreva di parlare della dottrina dei Protestanti, ch'egli combatteva a tutta oltranza, perfino...... coi buoni Seminaristi di Chiavari. — Mi si dice poi (ed io colgo volentieri l'occasione per fare un atto di giustizia ed una pubblica testimonianza di stima a chi di dovere), che ciascheduno dei Seminaristi erasi preparato, da lunga pezza, a subire con onore l'*esperimento monsignorile*, e che l'altefato Monsignore ne rimase soddisfatto. — Anzi vuolsi perfino (ma questa te la dò sotto la massima riserva) che parecchi tra di essi fossero apparecchiati con uno sfoggio di dottrine da rimanerne asfissiati a combattere il proselitismo dei Cereghini di Fontanabuona, Parrocchia di S. Vincenzo di Favale come tutti sanno (!). — Stamane Monsignor Charvaz

ha assistito in Duomo alla solennità della prima comunione dei fanciulli dell' uno e dell'altro sesso, e ad entrambi i sessi ha conferito la Cresima..... La mia penna non vuol più scrivere di mitre e Seminarii. — *Protestantissima penna!*..... Addio.

GHIRIBIZZI

— Una corrispondenza di Parigi dice che in un villaggio vicino a Kustendjie (bruciato dai Russi) furono trovati 20 mila montoni senza pastore. Che il corrispondente abbia voluto parlare di 20 mila Preti?

— Molti Giornali Torinesi fanno grandi elogi della nomina del nuovo Generale della Guardia Nazionale di Torino, Signor *Campana*. Speriamo che, per meritarli, il nuovo Generale non avrà nulla di comune col Giornale dello stesso nome.

— Un' altra gloria centrifuga!.... Il Professor Bucchia fu allontanato dal Collegio di Marina per dar luogo ad una creatura del Centro. Che importa che il merito del nuovo Professor sia inferiore di molto a quello del primo? È un *protetto*, e basta.

— Il Signor *Carson*, Capitano del *Sicilia*, ha scritto una lettera a diversi Giornali per giustificarsi dalla taccia di essere rimasto troppo poco sul luogo del pericolo a raccogliere i naufraganti. Noi desideriamo ch' egli abbia ragione, ma domandiamo: come si fa a distruggere il fatto che alcuni dei naufragati si salvarono, non già per opera sua, ma sopra un battello dell'*Ercolano*?

— Un dispaccio particolare della *Maga* reca che Napier continua a divertirsi nel Baltico alla pesca del *coppo*.... Questo dispaccio non ha bisogno di conferma. Pare che finora la pesca principale fatta dall' Ammiraglio consista in *granchi*.

— La *Voce della Libertà* annunzia cinque suoi processi dietro querela dei principali *Membri* del Governo spagnuolo. Trattandosi del Governo d' Isabella di Spagna, la cosa è naturale........

— Anche l' *Opinione* è sotto la stessa imputazione. Possibile? Sì Signore, anche l' *Opinione!* Guardate se può esservi nulla di più suscettibile dei Membri del Governo spagnuolo!...

COSA SERIA

Banchetto dei facchini da carbone.— Domenica 7 Maggio i membri della Società dei facchini da carbone convenivano, come nello scorso anno, a fraterno banchetto nell' amena campagna del Monte per festeggiare l' anniversario dell' istituzione della loro Società. Gentilmente invitati da quei bravi Operaj intervenivano al banchetto il Consigliere Comunale Avv. Castagnola, il Direttore dell' *Italia* Signor Savi, il Direttore della *Maga* Avv. Priario, e l' operajo Gastaldi. Imbandito il convito sopra una ridente ajuola, da cui si dominava la città ed il mare, la più schietta cordialità e l' ordine più mirabile regolavano il trattenimento della lieta comitiva. Alla fine del banchetto prendeva la parola a nome della Società il Socio Andrea Ravettino, e rivolgeva ai consoci ed ai convitati parole esemplari d' amore, di fratellanza, di carità sui doveri dell' associazione. Parlò contro le divisioni fra classe e classe, fra associazione ed associazione, fra popolo e popolo. Toccò quest' ultimo argomento con una squisitezza degna d' uomo educato da lungo tempo al sentire italiano, e riscosse meritati applausi. Sorse a favellare dopo di lui l' Avv. Castagnola e ringraziando i soci, a nome suo e dei suoi compagni, pel cortese invito, li esortò a progredire nell' unione e nella fraternità, augurando di potersi assider con loro a desco in sì bel giorno per molti anni avvenire. Nello stesso senso parlò l'Avv. Priario, dicendo esser alfine passato il tempo in cui i facchini erano riguardati con occhio di compassione o di spregio da una classe di cittadini boriosa e privilegiata, che ormai tutti i cittadini avevano preso un comune livello e i facchini da carbone anneriti dal fardello che portavano sulle spalle erano stimati da più di coloro che avendo guanti gialli e cravatta bianca, avevano l'anima di fango, e vivevano sui sudori e sulle lagrime dei proprii fratelli. Si dilungava quindi sui bisogni dell'istruzione, dimostrando come in essa stasse la fonte d'ogni virtù e d'ogni nobile affetto, e come fosse agli Operai necessario d' istruirsi per poter distruggere l'ultima stregua della distinzione sociale fra essi e coloro che si credevano da più di loro, che essi dovevano dimostrare di avere, non solo spalle per trasportare, ma intelligenza per pensare, discernere, riflettere, concepire e giudicare, e perciò non dovevano pensare soltanto ad istruire sè stessi, ma i figli loro, i fratelli, i nipoti, e conchiudeva: proponendo una colletta pel Gabinetto di Lettura delle Associazioni Operaje. L' Operajo Gastaldi parlava acconciamente nello stesso senso, dopo di che, la comitiva si tratteneva ancora sul luogo in fraterni divertimenti, e si scioglieva sul far della sera. — La colletta pel Gabinetto di Lettura fruttava lire 30 di Genova, che venivano rimesse a mani del Presidente. — E così finiva una giornata che farà nuovamente prova del progresso e dell' educazione civile della nostra classe Operaja, lasciando al corrispondente del *Parlamento* di dirne tutto il male che crederà.

L' AVVOCATO GENERALE, IL SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE.— Negli scorsi giorni la stampa di Genova, anche la più moderata, si occupò molto di uno sfregio fatto al Municipio per parte dell' ufficio fiscale generale colla lacerazione di alcuni manifesti del Sindaco fatta scandalosamente dalle Guardie di Sicurezza colla punta delle daghe.

Una tale questione era già stata portata dinanzi al Consiglio nella sera di Sabato, ma non erasi ancora presa altra deliberazione, fuorchè la stampa della lettera di scusa, scritta a questo oggetto dall' Avvocato Generale al Sindaco. Jeri sera fu ripresa la discussione e fu quasi senza contrasto approvato che la lettera suddetta non bastava a soddisfare l' onore offeso dell'Autorità Municipale e di quello dei Cittadini ch'essa rappresentava, e perciò si adottava un ordine del giorno, in cui s' invitava il Sindaco a provvedere, affinchè d' ora innanzi nessun manifesto Municipale fosse sottoposto alla consegna all' Avvocato Generale.

Quest' ordine del giorno era approvato con 26 voti contro di 11, ed implicava un voto di biasimo non meno per l' Avvocato Generale che avea dato l' ordine, che per l'Assessore in capo che l' avea fatto eseguire senza averlo avuto per iscritto.

È una delle poche volte che il Municipio di Genova dimostrasse dignità ed energia. — Vedremo ora che cosa farà il Ministero.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 7 *Maggio.*— Il governo francese e inglese si sono intesi per prendere quelle misure di previdenza che l' attuale guerra può richiedere.

L' imperatore ha ordinato la formazione di due campi, l' uno presso Montruil di 100 mila, l' altro vicino a Marsiglia di 50 mila uomini.

L' Inghilterra prepara truppe e flotte capaci a trasportare forze necessarie nel Baltico e nel Mar Nero.

Il *Monitore* assicura che truppe austriache sono entrate nel Montenegro.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, *Lunedì* 4 *ore.*— La squadra francese è giunta a Bingar nel Kattegat.

TRIESTE, *Lunedì.*— BUCKAREST.— Il comando delle truppe russe ha fatto un proclama in cui dice che non sgombrerà la grande Valacchia e rioccuperà la piccola più tardi. — I Greci furono sconfitti presso Arta.

Fallimento di Gerolamo Casaccia

Si rende noto qualmente i Signori Bartolommeo Bertucci e Pasquale Pellegrini nella loro qualità di Sindaci del fallimento suddetto, autorizzati dall' Ill.mo Sig. Giudice Commissario del fallimento medesimo, esporranno in vendita a pubblico incanto diversi oggetti di massoneria cioè legnami, corda pietre ed altri utensili, e ciò nel giorno di giovedì venturo 11 del mese corrente alle ore 10 di mattina nel locale del Cimitero di Staglieno. Si invitano coloro che volessero applicare alla compra dei medesimi.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 11 Maggio 1854. Num. 60

LA MAGA

PROCESSO DEI TUMULTI

DEL 22 AGOSTO PEL CARO DEL PANE

Dopo quasi nove mesi di carcere preventivo gli arrestati pei tumulti del 22 Agosto contro il caro del pane, comparivano Lunedì 8 Maggio dinanzi al Magistrato d'Appello, classe criminale, per essere giudicati.

Il numero degli imputati, assottigliato dalle ordinanze della Sezione d'accusa e dai rilasci ordinati dal Fisco stesso, era ridotto a quello di nove, sette uomini e due donne, l'una delle quali assai vecchia.

L'espettazione era grande e la sala del Magistrato era affollata di spettatori in tutti i due giorni che durava il Dibattimento. Molti erano i testimoni esaminati a carico ed a difesa, e sulla fede di essi si poteva finalmente vedere in faccia questo mostro terribile della dimostrazione del 22 Agosto, che i moderati dicevano colleqata a chi sa quale alta cospirazione e forse a qualche segreto accordo con Radetzky, col governo di Nardoni o con quello di Napoli!

Si potè vederlo in faccia ridotto alle più meschine proporzioni, dopo una pittura che lo avrebbe fatto credere un tentativo di scapigliata *jacquerie*, una sommossa socialista, un movimento di distruzione e di vandalismo. Il Fisco medesimo che vi avea da principio ravvisato nientemeno che un attentato di sedizione e di saccheggio punibile colla pena di morte, doveva bel bello ripiegare sino ad invocare le disposizioni assai più miti del Codice penale che limitavano la pena a quella del carcere.

Tutti coloro che si erano recati al Dibattimento colla curiosità di assistere a qualche importante rivelazione di trame rosse o sanfedistiche entrate per una gran parte nel tumulto del 22 Agosto contro il caro del pane, dovevano ritirarsi colla convinzione che la politica e le congiure erano più estranee a quelle grida, che la questione d'Oriente alla malattia dell'uva. Dovevano persuadersi che quella era stata la *rivoluzione* della fame, la dimostrazione della fame, la congiura della fame, e che unico oggetto di quella terribile macchinazione era *il pane a buon mercato*; che i gridatori volevano pane, avevano bisogno di pane, dimandavano il pane a 10 centesimi la libbra, e che sarebbe bastato il decreto di riduzione sui cereali, che venne poco dopo, per chiamare all'ordine quella *banda* d'insorti e di congiurati!! Il numero poi e la qualità degli imputati dicevano il resto.

All'udienza del 9 Maggio, il Fisco rappresentato dalla persona del Sostituto Generale Merello pronunciava la sua requisitoria, e gli avvocati difensori Leveroni, Castiglia, Maurizio e Carcassi, oltre l'Ufficio dei Poveri, facevano le difese.

La sentenza veniva rimandata al giorno seguente e letta in mezzo ad una folla immensa di cittadini, curiosi di conoscerne il risultato, dal presidente Murialdo.

Essa condannava *Rosa Calleri* a 10 mesi di carcere — *Parodi Giacomo* ad 1 anno — *Vespasiano Andreoli* a 15 mesi — *Blanc Venanzio* a 2 mesi. — Dichiarava tutti gli altri, cioè *Anna Banchero*, *Revelli Aurelio*, *Mazzoleni Angelo* bastantemente puniti col carcere sofferto, e rimandava assoluti *Ricci Gio. Batta* e *Casareto Luigi* del delitto loro imputato, condannando però quest'ultimo per detenzione di arma proibita.

Tutte le condanne erano però pronunciate a datare dal giorno dell'arresto.

E così terminava il famoso processo del *pane*, per la cui compilazione il Fisco avea consumato nove mesi!!!

CHI DEV'ESSERE DESTITUITO?

Al punto in cui trovasi ridotta la questione dello sfregio fatto al Municipio di Genova colla lacerazione dei Manifesti del Sindaco dalle Guardie di Sicurezza, non si può ormai fare altra domanda che questa: chi sarà destituito?

Nella sua adunanza dell'8 Maggio il Consiglio Generale del nostro Municipio ha preso due gravi ed importanti deliberazioni. La prima si è che il Municipio non riconosceva nell'Avvocato Generale il diritto della presentazione della copia degli avvisi del Sindaco prescritta dalla legge sulla stampa per le altre pubblicazioni. La seconda si è che *il Consiglio invitava il Sindaco a voler promuovere tutte quelle misure che fossero del caso per mantenere illesa la dignità e l'indipendenza della Magistratura municipale e del suo Capo, e passava all'ordine del giorno.*

Lasciamo la prima, che è questione di diritto, e veniamo alla seconda.

Il Consiglio comunale adottando una tale deliberazione venne a dichiarare che non si teneva soddisfatto della lettera di scusa inviata al Sindaco dall'Avvocato Generale *quattro giorni dopo l'avvenuta lacerazione*, e che perciò voleva una ben maggiore soddisfazione per *mantenere illesa la dignità e l'indipendenza della Magistratura municipale.*

In altre parole, il Consiglio veniva a deliberare che non credeva tutelata la sua *dignità* ed *indipendenza*, senza la destituzione dell'Autorità da cui le era venuto lo sfregio della lacerazione colle daghe fatta dalla Pubblica Sicurezza. Veniva a dire: o dimissione volontaria del Sindaco, se una tale offesa non viene risarcita dal Ministero, o destituzione del funzionario del Governo che l'ha recata.

Questo è il senso ovvio di un tale ordine del giorno, spiegato anche meglio, ove non bastasse il suo tenore medesimo, dai discorsi dei Consiglieri che presero la parola per proporlo ed appoggiarlo.

Ora è noto che la lettera di scusa dell'Avvocato Generale si fonda sopra un malinteso, ch'egli attribuisce ad un Volontario del suo Ufficio, che avrebbe recato in suo nome l'ordine della lacerazione all'Assessore in Capo, onde questo lo trasmettesse alle Guardie. Il Volontario nega questo male inteso e dice d'aver inteso benissimo, ma fra l'Avvocato Generale che afferma e il Volontario che nega, chi deve aver torto dev'essere il Volontario, chi

deve mentire dev' essere il Volontario, e chi deve essere punito dev' essere il Volontario. Chi può dubitarne? Infatti il Volontario non è a quest' ora più Volontario e l' Avvocato Generale rimane Avvocato Generale.

Ma che volete che importi al Municipio del congedo di quel povero Volontario? E se invece d' un Volontario fosse stato un portiere, vi pare che il Municipio dovrebbe dichiararsi soddisfatto dello schiaffo ricevuto per la *dimissione* del portiere?

Ammesso che il Volontario abbia inteso male (se l' Avvocato Generale lo dice, dobbiamo crederlo) rimane sempre a vedere, se l' Assessore in Capo potesse, sopra un semplice ordine *verbale*, far procedere ad un atto tanto grave e così offensivo all' Autorità Municipale, qual' era la lacerazione dei Manifesti del Sindaco colla punta delle daghe.

Perchè non ha egli richiesto l' ordine scritto?

Sappiamo che l' Assessore in Capo potrebbe risponderci che molte altre volte egli ricevette ordini verbali dall' Avvocato Generale che furono eseguiti, e non furono poi disdetti, ancorchè significati per mezzo dei Volontarii; sappiamo ch' egli potrebbe risponderci che il verbale di sequestro e di lacerazione fu immediatamente trasmesso all' Avvocato Generale, senza che questo (per quanto si sappia) se ne mostrasse risentito, o gli muovesse rimprovero dell' operata lacerazione, nei tre giorni che trascorsero prima delle lagnanze del Municipio; ma ciò non ci riguarda, e spetta ad altri il giudicarlo.

Ciò che è certo, si è, che una grave offesa alla *dignità* e all' *indipendenza* del Municipio di Genova fu fatta dall' Avvocato Generale e dall' Assessore in Capo, e che una una tale offesa, dopo il voto di Lunedì sera, non può essere riparata che colla destituzione di uno dei due funzionarii.

Gli è perciò che ripetiamo la nostra domanda: *chi sarà destituito?* — E se il Governo non destituirà nè l'uno, nè l'altro, noi diremo al Sindaco Elena: l' unico partito onorevole che vi rimanga, è quello di rassegnare la vostra dimissione a quel Governo che lascia vilipendere impunemente dai suoi funzionarii la dignità che vi ha dato, o che crede di darvi sufficiente soddisfazione di un' atroce ingiuria...... col congedo di un Volontario!........

COMPETENTE MANCIA....

A chi avesse *trovato* la flotta dell' ammiraglio Napier nel Baltico e sapesse dare qualche indicazione sui piani strategici del grande ammiraglio, sarà corrisposta la mancia d' un pallone volante pieno di materie incendiarie e di bombe asfissianti per la distruzione dei sorci, dei cani e dei gatti.

Idem a chi sapesse determinare le pesche fatte al *coppo* dal sullodato ammiraglio nelle vicinanze di Cronstadt.

A chi avesse *trovato* l'armata russa dopo il suo passaggio del Danubio e sapesse dare positive informazioni sul luogo ove si trova il generale Paskewith colla sua guardia di 24 mila cavalli, sarà dato in premio un orso bianco ammaestrato a ballare per le piazze.

A chi avesse *trovato* i primi 50 mila uomini della spedizione anglo-francese in Oriente sarà assegnato per mancia il possesso di tutte le città russe conquistate dagli *alleati*.

A chi avesse *trovato* i 1800 *colli* del bagaglio di Saint-Arnaud in viaggio pel teatro della guerra sarà dato in mancia il più prezioso dei sullodati *colli*.

A chi sapesse dire *precisamente* cosa fanno le truppe alleate sbarcate a Gallipoli sarà corrisposta la mancia di un pajo di stivali vecchi di S. M. l Imperatore dei Francesi.

A chi sapesse indicare le vere condizioni dell' alleanza anglo-francese e della neutralità austro-prussiana sarà dato in premio un kilogrammo di gomma elastica e una edizione corretta ed accresciuta della canzone del *tentenna*.

A chi sapesse determinare se sia più ammirabile la sentenza del Consiglio d' Ammiragliato che assolve i marinai del *Secondo Rosario* e condanna il Capitano Vallaro, oppure la sentenza del sullodato Ammiragliato che condanna i Vandali della stamperia della *Strega* a 51 franchi di multa, sarà data in premio la prima catedra vacante nel Collegio di marina, anche a costo di darla peggio di quella del Prof. Bucchia.

A chi avesse *trovato* il progetto di legge Rattazzi in favore della libertà di coscienza e contro i predicatori turbolenti, smarrito negli uffici del Senato, sarà data la mancia di un esemplare del progetto di legge Boncompagni sul matrimonio civile morto e felicemente sepolto dagli stessi becchini del Senato ad onore della Santa Bottega.

A chi sapesse precisare la *distruzione* e le *rovine* della Città d' Odessa cagionate dalle bombe delle flotte alleate sarà accordata la mancia di un cesto di carote, rapo, bietole-rape ed altri vegetabili.

Idem a chi sapesse indicare il luogo preciso ove colpirono le bombe anglo-francesi.

A chi sapesse determinare la differenza che corre fra San Martino e Rattazzi, fra Rattazzi e Boncompagni sarà dato in premio il primo portafoglio vacante nel Ministero.

A chi sapesse indicare il tempo preciso in cui comincieranno i lavori del prolungamento del molo e dello scavo del porto di Genova sarà corrisposta la mancia di un Cava-fango in esclusiva ed assoluta proprietà.

TEATRO CARLO FELICE

Opera nuova e Ballo nuovo! Era ben naturale che la *Maga* facesse una visita al Teatro Carlo Felice.

Cioè? Opera nuova? Lasciate che mi spieghi; nuova per la stagione, poichè del resto è un' antica conoscenza ed una di quelle conoscenze che si rinfrescano sempre volentieri. Si tratta nientemeno che della *Sonnambula* del Bellini, e voi sapete che il *Bellini* è la delizia del Pubblico mascolino e femminino !....

La *Sonnambula* cantata dal Carrion, dall' Angelini e dalla Penco non può che piacere, e piace veramente. È una musica divina interpretata in modo quasi divino, è un capolavoro, tutto affetto e tutto sentimento, eseguito come il Maestro l'ha scritto, che ci rappresenta la vera scuola musicale italiana, e ci scende al cuore per parlarci un linguaggio che non sanno parlarci nè Verdi, nè Mayerbeer.

Abbiamo messo però per terza la Penco, che avrebbe dovuto esser prima secondo le convenienze teatrali e le esigenze del sesso, e ne diciamo il perchè. In quest' opera la Penco non è la Penco del *Mosè*, dei *Puritani* e del *Marco Visconti*; è una buona Artista, una valente Prima Donna, ma non è la Penco, e questo prova che il suo nome non ci permette di contentarci di ciò che in un' altra ci basterebbe. La Penco canta la *Sonnambula* come è scritta, ma senza nessuna di quelle fioriture, di quelle variazioni che sollecitano il palato del Pubblico e lo spingono ad applaudire freneticamente. Nel primo atto essa canta tutto assai freddamente, fuorchè il duetto finale:

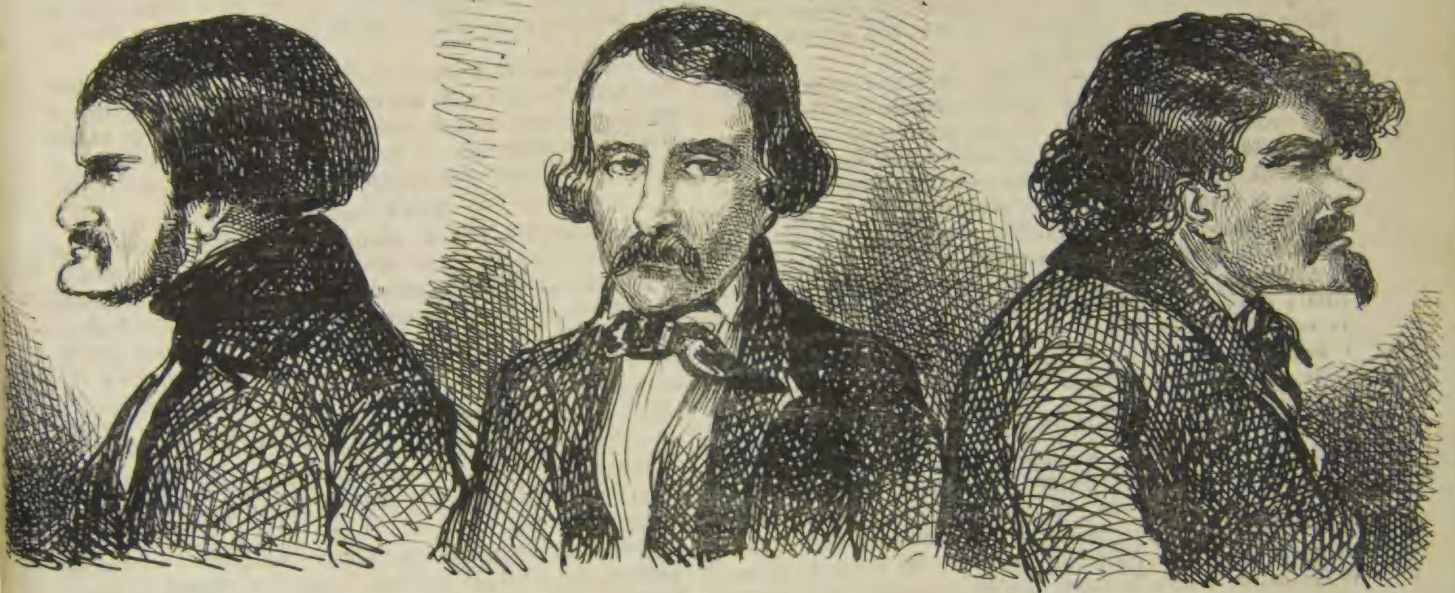
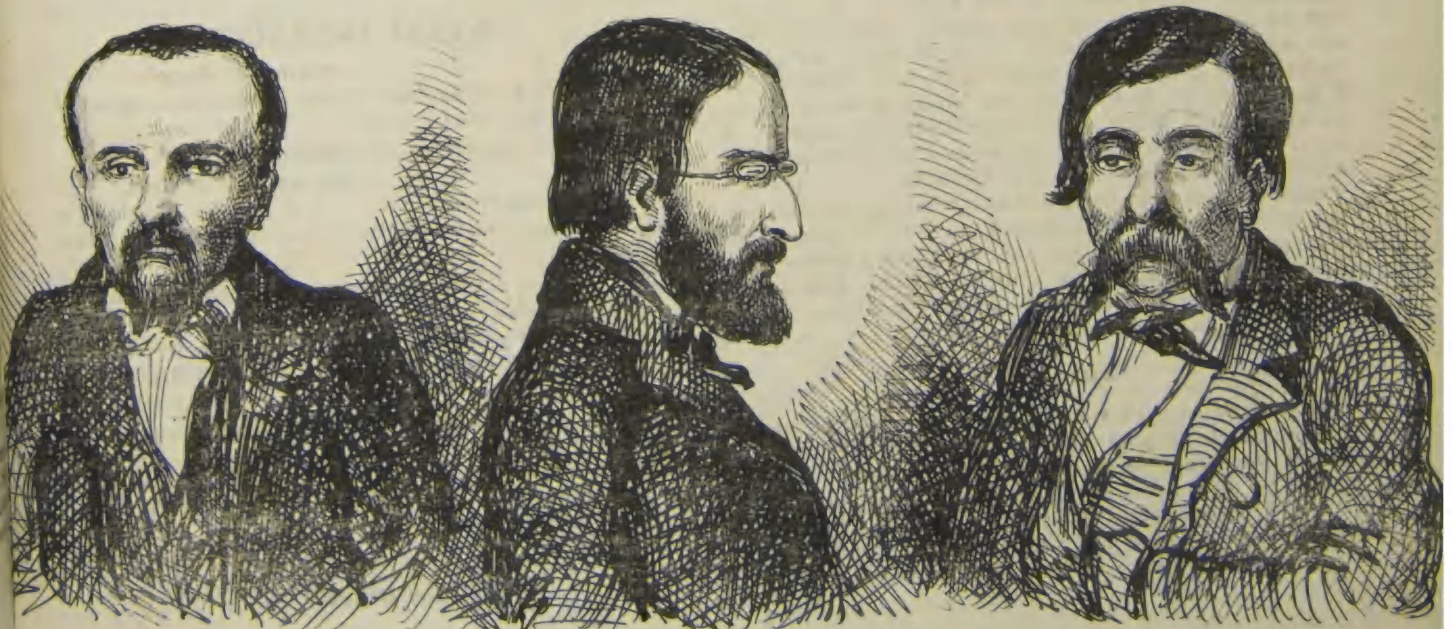
> *Non è questa, ingrato cuore,*
> *Non è questa la mercede ecc.*

e l' altro

> *D' un pensiero, d' un accento*
> *Rea non son, nè il fui giammai.*

Canta assai meglio nel secondo, ed il rondò finale basta a rivelarci la ricchezza delle sue doti musicali, ma, lo ripetiamo, in quest'Opera la Penco è inferiore a se stessa. Possibile che essa sia così sfortunata nell' interpretare la musica del *Bellini??*

Assai più fortunato della Penco nell' esecuzione della *Sonnambula* è il tenore Carrion, e possiamo dire che per lui sono quasi tutti gli onori della scena, gli allori del successo. Se nel *Marco Visconti* ei sapeva farsi applaudire, nella *Sonnambula* è maggiore di se stesso, e riscuote applausi ad ogni aria. Egli canta mirabilmente nell' atto primo, la cavatina — *Prendi l' anel ti dono* — e il duetto

> *Tutto ah tutto in quest' istante*
> *Parla a me del foco ond' ardi.*

nonchè l'altro

Voglia il Ciel che il duol ch' io sento

e il terzo colla Penco. Lo stesso si dica della patetica aria dell' atto secondo:

Ah perchè non posso odiarti,
Infedel, quant' io vorrei!

Il Basso Angelini ha una voce robusta, che questa volta ci parve più flessibile delle altre e canta assai bene l' aria del primo atto

Vi rivedo, o luoghi ameni,

e l'altra

Tu non sai con quei begli occhi
Quanto dolce il cor mi tocchi.

I Cori eseguiscono con impegno e senza stuonare la parte loro affidata e ciò è molto in un' Opera il cui successo è appoggiato principalmente ai Cori.

Veniamo ora al Ballo.

Martedì la *Maga* ha veduto il cartellone del nuovo Ballo e vi ha letto sotto il nome di Monticini. Non basta: ha comprato il libretto della *Fiammella* e vi ha letto il nome di Monticini. Dunque, essa ha detto, non vi è più dubbio che questo Ballo sia di Monticini, e sicura di non poter prendere un *marrone da Ministro di Marina*, prese tosto la strada del democratico Loggione del Carlo Felice per mantenere quella certa promessa che voi sapete. Si armò di un fischietto, diede di piglio alla sua *inesorabile bacchetta*, decisa di vendicarsi dell' impertinente Coreografo.... ma oh delusione!.... il Ballo fu applaudito, il Coreografo fu chiamato al proscenio, e la *Maga* dovette tenere il fischietto in saccoccia e nascondere la bacchetta sotto il grembiale.

Sperava almeno di poter fischiare nell' atto terzo per cui vedeva annunziati nel libretto *diversi istrumenti di astronomia sparsi per la scena*, e in cui, per conseguenza si credeva condannata ad assistere ad una lezione di astronomia di Zariskan, ma per quanto aguzzasse lo sguardo non potè vedere un solo astrolabio e il Pubblico fu liberato dalla minacciata lezione d' astronomia. Manco male! Fu dunque forza applaudire, e anche la *Maga* applaudì. Vedete fatalità!

Applaudì gli scenarii, applaudì i ballabili, applaudì la Pochini, applaudì la Scotti, applaudì il Lepri, e parve cangiata in un officioso *claqueur* di *Don Miguel!* L' azione è semplice e ben condotta, i vestiarii sono senza risparmio, le comparse numerose, e i Mimici fanno bene la loro parte. La musica si trova talvolta fuori di tempo, ma di questa bisogna lasciarne il merito al Direttore dell' Orchestra.

E la *Fiammella?* La *Fiammella* è la Pochini, e questo basta per esser certi che il Pubblico applaudisce strepitosamente ad ogni sua apparizione, ad ogni passo, ad ogni movenza. La Pochini è una gran danzatrice, e, come ha salvato da un totale naufragio *La Figlia del Bandito*, che senza di lei sarebbe morta e nata lo stesso giorno, contribuì per la massima parte al fausto esito della *Fiammella*. La sua grazia, la sua leggerezza, la sua forza, la rendono così simpatica al Pubblico, da farle ugualmente riscuotere applausi nei passi più facili, come nei più difficili. È una *Fiammella* che va a tentare un Astronomo per farlo innamorare, e fargli rinunciare alla scienza, e tutti vorrebbero essere Astronomi per gettare l'astrolabio e gettarsi nelle braccia della bella seduttrice!..... È una *Fiammella* di Paradiso, che farebbe prevaricare tutti i Zoriskan della Platea, compresi quelli della Direzione..... È una *Fiammella* che possiede un talismano, a cui nessuno può resistere..... Insomma è una gran Ballerina.

Andate dunque pur lieto, o Monticini, del vostro successo. Voi siete riuscito a fare applaudire un Ballo, e questo è un avvenimento più straordinario, una vittoria più colossale del passaggio del Danubio, della presa di Cronstad, della distruzione di Sebastopoli e del bombardamento d' Odessa.

Ecco il giudizio *inesorabile* della *Maga*.

GHIRIBIZZI

— Domandava negli scorsi giorni un popolano ad un altro: perchè gli *alleati* sono andati a bombardare Odessa, invece di prendere Sebastopoli? — Oh bella! gli rispose un secondo: ti piace più la carne senz' osso o l' osso senza polpa? — Oh che domanda! — Ebbene, gli *alleati* han trovato che Odessa era carne senza osso, e Sebastopoli osso senza carne, e si son messi a rodere la polpa. Han pensato che a Sebastopoli c' erano delle batterie, e a Odessa c' era del grano, e il grano si lascia mangiare, mentre i cannoni tirano a palla. Ecco perchè sono andati prima a Odessa; a Sebastopoli ci fa caldo!

— Papà Nicolò ha preso gusto al latino, e ha diretto un nuovo Proclama alla gran famiglia del popolo russo, il quale finisce colla citazione latina: *nobiscum Deus, quis contra nos?* (Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?) .. Il primo Proclama invece terminava: *in te Domine speravi, non confundar in aeternum.* E dàlli col latino, e dàlli col Signore! Questi Re e questi Imperatori, parlano sempre come se avessero il Signore in saccoccia!

— Essendo *accaduto* a Milano un miracolo sul fare di quello della Consolazione, i Tedeschi fecero chiuder la Chiesa, arrestare i Canonici che predicavano il miracolo, e sequestrare l' Immagine miracolosa e le somme incassate dai gonzi che vi credevano. Che cosa ne dice il *Cattolico?*

— Sembra fuori di dubbio che il governo di Napoli sia stato sorpreso *in flagranti* dal governo inglese e francese di mandar aiuti agli insorti greci per conto della Russia. Che ne dite? Il Governo di Napoli che aiuta gli *insorti* non è una bella anomalia? E la Francia e l' Inghilterra non gli daranno una buona lezione?

— Il miracolo della Consolazione comincia ad essere stimato per quel che vale. Tutti quelli che avvicinarono l'ammalata prima della sua guarigione dichiarano che il fatto fu naturalissimo e che l' ammalata parlava già e dava segni di sensibile miglioramento prima di ricevere il viatico. Povero *Cattolico!*

— Il sullodato *Cattolico* stampa una dichiarazione Cattolica, Apostolica, Romana, dell'ex-Gerente della *Maga*, Carpi, in favore della *religione* e dei *buoni costumi*, che ci ricorda quella del defunto Ginocchio. Si sa cosa siano i Gerenti di legno, e la vittoria del *Cattolico* sopra un *ex*-Gerente è ben poca vittoria.

COSA SERIA

Garibaldi e l'Avv. Generale.— Ci viene assicurato che Lunedì mattina l' Avv. Generale si recasse in persona a bordo della nave di Garibaldi, onde interrogarlo in proposito al processo del Prete Maineri antico Cappellano della Legione Italiana.— L'illustre Generale è ora disceso a terra presso una famiglia genovese, dove attende alla cura dei suoi dolori reumatici.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

ATENE, 1 *Maggio*.— Gl' insorgenti furono sconfitti da Abdi Pacha a Domoko, e dispersi da tutto l' Epiro e la Tessaglia.

ATENE, 2 *Maggio*.— Le Camere sono state sciolte. La insurrezione è battuta su tutti i punti. I Turchi s' impadronirono del campo di Peta nell' Epiro. Domoc nella Tessaglia è sbloccata.

La navigazione sul Danubio è stata ripresa sino a Viddino.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 9 *Maggio*.

AMBURGO, 9.— Le flotte hanno lasciato Elsnappen. Le ostilità sono imminenti.

Due vascelli inglesi hanno raggiunto le flotte.

TRIESTE, 9 *Maggio*.

COSTANTINOPOLI, 1.— S. A. I. il principe Napoleone è arrivato. I greci non compromessi e non partiti possono rimanere.

ATENE, 2.— Gli insorti ottennero successi presso Nicala e Rasditza. Cresce il numero dei pirati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 13 Maggio 1854. Num. 61

LA MAGA

PREDICA DECIMATERZA

LA SANTA BOTTEGA

Niun famiglio può servire due Signori, perciocchè o ne odierà l'uno ed amerà l'altro, ovvero s'atterrà all'uno e sprezzerà l'altro.
Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. S. Luca, Capo XVI.

Oh guardatevi, che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questo mondo. S. Luca, Capo XXI.

Spesse fiate, Uditori, voi sentite risuonarvi all'orecchio questa parola, e forse non ne comprendete tutto l'odioso significato, sebbene il vostro cuore vi spinga ad abborrirla come un flagello, a riconoscerla infausta sorgente d'interminabili mali. Voi udite ripetervi dai satelliti del sanfedismo ch'essa non è che una chimera inventata dai nemici della religione, una parola convenzionale coniata a bella posta per iscalzare il cattolicismo, e che coloro che declamano contro la Santa Bottega sono pure quelli che non vorrebbero più leggi, vangelo e moralità!

Mentitori sfacciati!

Ebbene, Uditori, io ho scelto oggi un cosiffatto argomento per la mia Predica onde sbugiardare questi impudenti calunniatori, e porvi sott'occhio il triste quadro della S. Bottega che costoro vorrebbero confondere colla religione di Cristo.

Colla religione?? Svergognati! La religione sta alla Santa Bottega come la luce alle tenebre, la verità alla menzogna, la carità all'egoismo, l'innocenza al postribolo, la gloria all'infamia, la virtù al vizio, la viltà all'eroismo, la giustizia all'iniquità, Cristo a Satana. La religione è il Vangelo, l'amore, la fratellanza, la verità, il disinteresse, l'uguaglianza, la beneficenza; la Santa Bottega è l'impostura, l'odio, la divisione, l'avarizia, la simonia. La religione di Cristo è rugiada che vivifica, sole che riscalda, cemento che edifica; la Santa Bottega è gragnuola che distrugge, gelo che isterilisce, flagello che devasta. La Santa Bottega è l'imagine della religione come il belletto è l'imagine della bellezza, la codardia del coraggio, la vendetta della generosità, l'abbiezione dell'onore, la prostituzione della virtù!...

E voi, o botteganti, osate dirvi difensori della religione, custodi della sua santità, rappresentanti del Vangelo, confondendo Chiesa e Bottega, cioè quanto v'ha di più venerando con ciò che v'ha di più turpe, e servendo nello stesso tempo a Dio ed a Mammona?

Non ha detto il Signore: *guardatevi, che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questo mondo?* Non ha egli detto: *non fate provvisione d'oro nè d'argento nelle vostre cinture*, e *il mio regno non è di questo mondo?* Non ha egli detto: *l'albero che non fa frutto sia tagliato e gettato ad ardere?* Non ha egli detto: *vendete i vostri beni e fatene elemosina? fatevi delle borse che non invecchiano? un tesoro in Cielo che non viene mai meno, ove il ladro non giunge e la tignuola non guasta?* Non ha egli detto: *guardatevi dall'avarizia, perciocchè benchè alcuno abbondi, non ha però la vita per i suoi beni?* Non ha egli detto: *guai a voi, dottori della legge, perciocchè voi caricate gli uomini di pesi insopportabili, e voi non toccate quei neppur coll'uno dei vostri diti?*

Che più? Non ha egli scacciato dal tempio a colpi di fune coloro che vi erano andati a trafficare, dicendo loro: *della Casa di Dio, voi ne avete fatto una spelonca di ladroni?*

E malgrado tutti questi precetti contro l'avarizia e la venalità delle cose sante, voi avete fatto del ministero sacerdotale un mestiere, della Sacristia un fondaco, delle cose della Religione un mercimonio, e non volete vi si rinfacci che voi avete convertito il Cattolicismo in bottega, il Sacerdozio in traffico vergognoso?

Che cos'è il potere temporale del Papa? Bottega — Che cos'è la Tariffa dei peccati, che disonorò il Pontificato di Leone X? — Bottega — Che cos'è il negozio delle Messe sulla Piazza di Banchi? — Bottega — Che cos'è quella congerie di diritti parrocchiali, di diritti di stola, di tassa sui matrimonii, di tassa sui certificati di nascita, di elemosina obbligatoria sui battesimi, che privano il povero dell'ultimo suo obolo? — Bottega — Che cos'è quel continuo ripetere nelle Prediche, nei Catechismi, nelle Novene, nei Panegirici, nei Tridui, nel mese mariano, sempre e dappertutto: *elemosina! elemosina! elemosina?* — Bottega — Che cos'è quel continuo andare a caccia di pingui Parrocchie, di grasse prebende, di cospicui canonicati, di potenti vicariati, di mitre e di cappelli cardinalizii? — Bottega — Che cos'è quel continuo uccellare alle cariche lucrose e agli onori ben pagati? — Bottega — Che cos'è quell'avventarsi, come avoltoj, sopra i cadaveri ancora caldi, per ismungere alle famiglie degli estinti le spese di un grasso funerale, ricco di torcie e di Messe alte e basse? — Non è forse bottega, e sempre bottega?

Perchè non suffragate le anime gratuitamente, perchè non adempite agli uffici del vostro Ministero gratuitamente, o almeno non ne ricevete un tenue correspettivo che basti al vostro sostentamento, senza dargli il carattere di traffico, di mestiere e di speculazione?

Sta scritto che chi serve all'altare debba vivere dell'altare, ma è forse scritto che chi serve all'altare possa metterlo all'asta pubblica? venderlo al miglior offerente? accompagnare al sepolcro chi ha denari, pregar pace all'anima di chi ha danari, e lasciare senza funerali e senza preghiere chi non ha denari da spendere?? Sta scritto che chi serve all'altare viva dell'altare, ma è forse scritto che il prete od il parroco, per ogni parola, per ogni *oremus*, per ogni benedizione, per ogni passo debba farsi pagare?

È l'amore della S. Bottega che fa coniare assurdi miracoli che spargono il ridicolo sulla religione; è l'amore della S. Bottega che fa pubblicare dei giornali che sono il disonore e l'obbrobrio della stampa; è l'amore della S. Bottega che fa combattere l'istruzione, gli Asili d'Infanzia, i Ricoveri di Mendicità e le Casse di risparmio, per tema che il popolo istrutto e sollevato moralmente e materialmente volga le spalle alla S. Bottega e si dia con ardore a quello della santa ed incorrotta fede del Vangelo.

È l'amore della S. Bottega che fa osteggiare con tanto accanimento tutto ciò che può spingere all'emancipazione politica, religiosa ed intellettuale delle moltitudini; è l'amore della S. Bottega che fa detestare lo Statuto, maledire la libertà della stampa, porre sotto l'interdetto l'istruzione, e congiurare apertamente e nel mistero contro ogni progetto di riforma, si chiami esso legge Rattazzi o matrimonio civile......

Guai a voi, dottori della legge, dice il Signore, *perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati ed avete impedito agli altri d'entrarvi!* Sì, guai a voi, o botteganti, perchè essendovi eretti in campioni e depositari della legge del Vangelo, non solo avete trascurato d'intenderne lo spirito e praticarla voi, ma avete impedito agli altri di addentrarvisi per conoscerne ed applicarne le massime.

Guai a voi, *Farisei! Perciocchè voi decimate la ruta, la menta ed ogni erba, e lasciate addietro il giudicio e la carità di Dio.* Guai a voi, perchè a somiglianza del Levita lascereste il viandante ferito e spogliato dai malandrini, anzichè imitare il Samaritano che lo ha soccorso. Guai a voi, perchè a somiglianza dei Farisei antichi, che volevano rispettata la santità del Sabbato anche nell'esercizio degli atti di carità, vi scandalizzereste di un beneficio fatto all'umanità in Domenica o in giorno di festa.

Farisei ipocriti! La vostra non è religione di cuore, non è religione di convinzione, ma religione di borsa, religione di cassetta, di elemosine e di *sacchette;* è religione di convenienza e di speculazione, è religione di bottega ...

Fuori dunque dal tempio che profanate, o botteganti! La sposa di Cristo è ben altra da quella che ci viene rappresentata da voi che la corrompete ed adulterate. Noi siamo con Cristo e col Vangelo, ma non siamo colla Santa Bottega! *Gli alberi si giudicano dai frutti*, ha detto il Signore, *poichè non v' ha albero cattivo che faccia frutti buoni e albero buono che faccia frutti cattivi.* Voi dunque, o botteganti, siete già giudicati!

IL PRANZO DEI FACCHINI DA CARBONE
E
IL CORRISPONDENTE DEL *PARLAMENTO*

L'avevamo detto?.... Il corrispondente del *Parlamento* ha voluto parlare del pranzo della Società dei facchini da carbone e ne ha parlato nel suo solito modo.

Questa volta non ha detto, come l'anno scorso, che si erano tenuti dei discorsi sovversivi, temendo forse di vedersi smentito, come allora, dagli stessi facchini, con quelle parole di panegirico ch'egli deve ancor ricordare, ma volendo ad ogni modo sfogar la sua bile e fare il suo mestiere, ha preso a bersagliare i convitati che hanno la disgrazia di avere le simpatie di quei bravi facchini a preferenza di lui e del suo patrono dell'*a priori* e del *fieno fresco*.

Gli onori pertanto della sua corrispondenza sono riservati all'Avvocato Castagnola Consigliere comunale, e all'Avvocato Priario Direttore della *Maga*, che, come è facile imaginarsi, è una vecchia simpatia dell'emigrato corrispondente. L'unico risparmiato è il Signor Savi, perchè non prese la parola; del resto chi sa quale ammasso di spropositi gli avrebbe fatto dire il veridico corrispondente!

Quanto all'Avv. Castagnola, dopo averlo in un'altra lettera chiamato faccendiere, *inconseguente* e che so io, dice in questa ch'egli *trovasi dappertutto come uno spirito*, *e forse avendo qualche peccatuzzo a espiare prima di riacquistare il favore dell'* ITALIA *e* POPOLO *e della* MAGA, *pensò di recarsi al banchetto dei facchini di carbone, e là in mezzo all'Avv. Priario ed al Direttore dell'* ITALIA *e* POPOLO, *intervenire al pranzo per augurarsi di poter sedere per molti anni avvenire in mezzo a sì bella comitiva. E* satis hoc est, continua il corrispondente, *l'espiazione è consumata e l'ex-organizzatore delle feste di marzo* (voleva dire di febbrajo) *passato ha nuovamente diritto alle misteriose e pure rivelazioni dell'idea.*

Venendo poi all'Avv. Priario, le biliose insinuazioni e i rabbiosi commenti sono in ragione progressiva (è ben naturale) a cui egli fa dire *roba da cani*, e per fargli dire *roba da cani,* dice egli stesso *roba da chiodi.* Povero corrispondente!

Dice che *schiamazzò per una mezz'ora* (il corrispondente è anche informato del tempo e del tuono della voce) *parlando di un comune livello da lui imaginato* (il corrispondente non vuole *livelli*) e *declamò contro i guanti gialli*, *e la cravatta bianca* ec. e il corrispondente non se ne può dar pace, quantunque l'Avv. Priario lo abbia detto in un modo molto diverso da quello che gli attribuisce.........

Ma il più bello si è, che, per provare che l'Avv. Priario disse roba da cani *(sic)*, cita la ritrattazione inserita sul *Cattolico* dall'ex-Gerente Carpi, quasi il Gerente e il Direttore di un Giornale fossero la stessa cosa, e l'uno fosse solidale dell'altro; quasi non sapesse che i Gerenti di legno hanno la responsabilità della prigione e nessun'altra, e che l'ex-Gerente della *Maga* fece la dichiarazione quando non era più Gerente, e appunto perchè non era più Gerente. ....

Ma che importa di questo al corrispondente? Purchè mandi qualche latrato e dia qualche morsicata, tutto è buono; e non potendo dire che si è ritrattato l'Avvocato Priario, vuol fargli carico della ritrattazione di un Gerente di legno *congedato*. Mirabile buona fede di Giornalista?

Noi però ringraziamo il Signor A........ e delle sue insinuazioni e delle sue slogicature, e lo preghiamo a ricordarsi spesso di noi per tenerci allegri nei momenti di noja. Speriamo che anche gli altri convitati siano del nostro avviso, e crediamo che il Signor Savi protesterà per essere stato dimenticato. È cosa sì lusinghiera essere malmenati dal *Parlamento!*

Lo preghiamo però a parlar *poco* e *bene* dei facchini da carbone, giacchè essi hanno una logica *sui generis* molto pericolosa per certi argomentatori del suo calibro!...

Egli trova che, se i facchini da carbone danno dei pranzi, non è vera la miseria che i Giornali liberali deplorano in certe classi del popolo, e vorrebbe che fosse negato ai facchini anche il piacere di pranzare insieme, meno frugalmente, *una volta all'anno*, per riconoscer loro il diritto di dolersi della pubblica miseria. Che viscere umanitarie!

IL PRETESO MIRACOLO DELLA CONSOLAZIONE

Il preteso miracolo della Consolazione, con sommo dispiacere della S. Bottega, se ne va definitivamente in fumo.

Il Dottore Magnasco ha risposto all'interpellanza della *Maga* con una brava lettera al *Cattolico*, con cui sbugiarda gli impostori taumaturgi, e nega d'aver mai giudicato insanabile l'ammalata Scribanis, e perciò d'aver attribuito ad una causa miracolosa la di lei guarigione.

Il Signor Magnasco ha così distrutto totalmente il fragile edifizio eretto dall'impostura e dalla credulità, ed ha allontanato da sè qualunque sospetto di complicità in un turpe intrigo di bottega. I Medici ed i Chirurghi non furono mai i manutengoli dei Preti e dei Frati fabbricatori di miracoli, e questa è una prova di più che il *Cattolico* si era ingannato, contando sul silenzio e sulla connivenza dei Medici della Scribanis.

Resta ora a fare altrettanto all'altro Medico della cura, il Signor Garibaldi, a cui ripetiamo la fatta interpellanza.

Sarebbe forse il Garibaldi un Medico da miracoli? Badi bene quel che fa, perchè la *Maga* coi miracoli non capitola, e sa smascherare gli impostori e confondere gli imbecilli di tutti i colori, con sottana e senza!

IL RITORNO DELL' EROE DI ROMA E DI MONTEVIDEO

Intanto è stabilito che il miracolo della Consolazione è una solenne impostura, spacciata per trar danaro dalla borsa dei gonzi, e che la Scribanis non fu mai giudicata insanabile, che parlava prima d'aver ricevuto il Viatico degli infermi, e che risanò *naturalmente*, come si era infermata *naturalmente*.

Signori *Cattolici*, i Medici studiano la *natura*, e cogli uomini che conoscono la *natura* i miracoli sono moneta che non ha corso.

GHIRIBIZZI

— Nicolò ha proclamato la *guerra santa*, il Sultano ha proclamato la *guerra santa*, i Greci si battono per la *guerra santa*, le potenze alleate non hanno proclamato la guerra santa, ma hanno ordinato preghiere, tridui, penitenze ec. ec. Chi non crederebbe che la guerra in Oriente si facesse tutta ed unicamente per la religione?? Invece la religione c'entra come l'italiano nel chinese!

— I Giornali di Torino continuano a pubblicare articoli e articoloni sulla questione di Mentone e Roccabruna. Tassoni, Tassoni, ove sei? La tua guerra per la secchia rapita, non c'è più per niente.

— L'*Armonia* descrive, in modo assai commovente, la benedizione data dalla Loggia del Vaticano *urbi et orbi* nel giorno di Pasqua. Un cotale che non sa di latino, volendo tradurre l'*urbi et orbi*, disse: ai *tordi* ed agli *orbi!*......... Guardate che spropositi fa mai dir l'ignoranza! Perchè non andare a imparare il latino..... dall' Imperatore di Russia?

— Nelle catture di bastimenti russi fatte dagli alleati, vi sono quelle di molti carichi di *sego*.... Il sego serve ad ungere.... Chi sa a che unzione lo faranno servire gli alleati? Forse all'impalamento??

— Leggiamo sui Giornali che il Papa ebbe nello scorso mese diversi *insulti epilettici*. Possibile? Anche l'epilessia *insulta* il Sommo Pontefice? Oh impertinentissima epilessia!

— Il corrispondente del *Parlamento* facendo menzione della seduta del Municipio intorno allo sfregio fattogli colla lacerazione dei Manifesti del Sindaco, ne trova l'argomento assai *futile* e conchiude deplorando che non *abbiano rifuggito dal prolungarla con insistenza e tenacità uomini gravi e rispettabili*. — Ma se l'argomento era così *futile*, perchè non hanno *rifuggito di trattarlo con insistenza uomini gravi e rispettabili?* O quelli che ne hanno parlato non erano uomini *gravi*, o l'argomento non era *futile*, come pare al corrispondente. Di qui non si scappa. Il corrispondente deve aver fatto i suoi studi dopo che la logica fu soppressa in Piemonte.

— Nell'ordine del giorno della Guardia Nazionale per la rivista di domani per la festa dello Statuto, si leggono in poche righe due colossali errori di grammatica, cioè un magnifico *ricevino* in luogo di *ricevano* e un prezioso *prestargli* (alla patria) in luogo di *prestarle*. Questi scerpelloni ci ricordano la troppo famosa *vetta canuta*, e sarebbe desiderabile che certi ordini del giorno fossero almeno corretti dal *proto* onde evitare il sorriso dei *nemici delle nostre instituzioni*. Se non altro, si distingua il genere femminino dal mascolino! La morale lo esige!.....

— Si desidererebbe sapere per qual ragione Mons. Charvaz fece lo gnorri e *lasciò fare* nella faccenda del miracolo, invece di impedire quella scandalosa ragazzata, il triduo e la marcia quasi trionfale della risanata in Chiesa. Perchè non contenne lo zelo improvvido dei fanatici Agostiniani, e soprattutto del Padre Ricca ed Agostino? Voleva forse stare alla finestra come l'Austria e la Prussia per vedere come si mettevano le cose? Ora si dice che disapprovi, ma è tardi.....

— La *Gazzetta di Genova* ha pubblicato un articolo di un borsajuolo in difesa dei *Borsajuoli*, che ci sarebbe passato inosservato, se qualche amico non ce ne avvertiva. Promettiamo a quel borsajuolo di rispondergli per le rime nel prossimo Numero; ora ci manca lo spazio.

— Il Ministro Rattazzi ha sfogato tutta la sua collera moderata contro tre Luogotenenti Giudici delle giudicature di Genova per *inettitudine e sistematica opposizione al Governo*. L'*inettitudine* e l'*opposizione* consistono nell'essere compilatori della *Gazzetta dei Tribunali*, che si permette talvolta di censurare le sentenze dei Tribunali e i progetti di legge del Signor Rattazzi.

— A proposito dei progetti di legge rattazziani, abbiamo letto sopra un Giornale che l'infaticabile Rattazzi (un altro Novella) ha presentato alla Camera un progetto di *riforma* sui Giurati. Mille grazie, Signor Rattazzi! Ma che il Ciel ci scampi e liberi dalle vostre riforme! I Giurati sono una delle poche buone cose che ci rimangano. Per pietà non le *riformate!...*

COSE SERIE

Aurelio Revelli — Nello scorso Numero, dando il rendiconto del processo dei tumulti contro il caro del pane, abbiamo indicato il nome di *Revelli Aurelio* fra i bastantemente puniti col carcere sofferto. Veniamo invece informati ch'egli fu assoluto, avendo il Pubblico Ministero ritirata l'accusa.

Il Municipio di Chiavari.— Il Municipio di Chiavari sciolto da Cavour alla Camera, ma ancora intatto, malgrado quel *verbale* scioglimento, ha voluto segnalare con un atto che molto lo onora il festeggiamento dello Statuto. Invece di inutili pompe, di dispendi e di illuminazioni, egli ha ordinato la distribuzione di mille pani di due libbre l'uno ai poveri della Città. Lode al Municipio di Chiavari e al Consigliere che l'ha proposta.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 11 *Maggio*.— Il *Moniteur* nel rapporto officiale d'Hamelin conferma i particolari dei risultati, conosciuti sul bombardamento d'Odessa. — Reca le lettere scambiate con Osten-Saken, e smentisce il preteso sbarco.

La Fregata *Vauban*, che sola dovette abbandonare la pugna momentaneamente per avaria, ebbe immediato riparo.

La perdita dei Francesi consiste in 2 morti e 2 feriti; degli Inglesi un morto e 10 feriti. Il risultato attesta altamente l'immensa superiorità del calibro e del tiro dei cannoni delle Fregate a Vapore alleate sulle nemiche, apportando gran danni senza riceverne.

Baraguay è richiamato per ricevere, sotto gli ordini dell'Imperatore, un importante comando nel Campo di S.t-Omer.

Zara, 9 *Maggio*.— Kovvalenski è a Ragusa; 8000 Montenegrini sono radunati a Cettigne; le ostilità non cominciarono ancora. La Fregata inglese *Diamont* è a Ragusa.

La Signora Domenica Cresci, Vedova Cipollina, c'incarica di ringraziare i Militi e Zappatori della Guardia Nazionale che concorsero alla colletta fatta a suo beneficio, mentre dichiara ricevuta delle somme raccolte per la sua famiglia dal Signor Gambini, e annunciate in questo Giornale.

Il sottoscritto avendo messo all'Esposizione Nazionale un piccolo lavoro in avorio (consistente in un calesse con cavallo e cocchiere, tutto mobile), venne a sapere da uno dei periti di detta Esposizione, che lo avrebbero riconosciuto degno di farne menzione, ma che trattandosi di un lavoro così piccolo, *temevano di farsi burlare*.

Egli si crede perciò in dovere di rispondere a chi opinò in tal guisa, che se per vederlo piccolo, certi periti lo credono un lavoro facile ad eseguirsi, quantunque di nessuna spesa, egli regala 100 franchi a chi fosse capace di farne uno eguale, aggiungendo che i lavori non si giudicano dalla mole ma dal merito e che certi lavori, come il suo e come le miniature, acquistano appunto il loro merito dalla piccolezza.

Quindi se la Commissione non credeva così facile il farne uno somigliante, poteva degnarsi di farne onorevole menzione, e si rivolge ad essa per farle modestamente osservare che chi imprende a giudicare di certi lavori, dev'essere intelligente della partita e non limitarsi a conoscere il peso e la qualità dell'oro.

Genova, li 12 Maggio 1854.

Gismondi Ferdinando

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Martedì 16 Maggio 1854. Num. 62

LA MAGA

FESTA DELLO STATUTO

Vi fu festa? Siamo obbligati a crederlo, poichè i proclami del Sindaco e del Generale della Guardia Nazionale ci avvertivano che Domenica ricorreva la *festa* dello Statuto.

Infatti abbiamo veduto sfilare le tre Legioni della Guardia Nazionale, e *dietro esse* l' Artiglieria e la Linea. Abbiamo veduto l' Intendente, col Sindaco da una parte e il Generale di Divisione dall' altra, passare la rivista della milizia cittadina e del presidio col suo piglio da mandarino, il suo cappello da diplomatico ed un'enorme sciarpa tricolore. Abbiamo veduto qualche casa illuminata alla sera e tutti i pubblici edifizi..... ma vi fu veramente festa?

Lasciamo andare che non vi fossero feste o trattenimenti popolari, perchè il Municipio avea deliberato di dare al Comitato di Beneficenza le somme assegnate in bilancio pel festeggiamento dello Statuto. Il Municipio fece bene ed avrebbe fatto anche meglio se avesse dato al Comitato i 90 mila franchi della benedizione delle locomotive; ma fuori della festa, o per dir meglio dello spettacolo ufficiale, vi fu festa nella Città?

No. La Città fu fredda ed immobile. Quella gioia che non si ordina coi proclami, ma si legge sui volti ed esce dal cuore, non era la gioia che animava i cittadini.

Eppure Genova ama la libertà, non respira che libertà, non ha che tradizioni e voti di libertà!

Ma la libertà che accorda a Genova il Ministero non è la libertà a cui mirano le liberali aspirazioni dei cittadini, anche di quelli che nelle loro opinioni non escono dalla sfera costituzionale; è la libertà di aggravare i cittadini d' incomportabili tasse, è la libertà di prodigare le pubbliche sostanze in un' orribile voragine di pensioni date ingiustamente per favorire ed innalzare le sue creature, è la libertà di rovinare lo Stato, e principalmente Genova, con un sistema di concentramento che dissangua le provincie per impinguare la capitale, è la libertà di proibire una festa da ballo od una serenata, di far sciabolare il popolo o di tener in prigione per nove mesi, prima di giudicarli, una donna settuagenaria e qualche ragazzo, colpevoli di aver gridato: *vogliamo il pane a 10 centesimi!*

E questa la libertà dello Statuto?

Questa è la libertà del Ministero, e il popolo che ha ragione di mostrarsi freddo col Ministero, si mostra freddo per lo Statuto e per quella bandiera tricolore che, proscritta da tutte le altre provincie d' Italia, sventola ancora fra noi ultima reliquia delle conquiste del 48!

La conseguenza è inevitabile.

Ma se la giornata passò senza festa e senza entusiasmo per lo Statuto, non passò senza un italiano pensiero, senza un generoso divisamento.

Mentre la Guardia Nazionale stava per sciogliersi, una voce corse fra i militi di recarsi a far visita al Generale Garibaldi, onde una simile occasione non si lasciasse trascorrere, senza che la Guardia Nazionale di Genova andasse a fare un atto d' omaggio al grande guerriero che la Città nostra va orgogliosa di ospitare nelle sue mura.

Bastò che quella voce corresse, perchè trovasse un eco in tutte le file, e tutti, graduati e militi, vi si associassero. Fu solo di ritegno all'ardore di molti l'ora tarda, la distanza del luogo (il soggiorno del Generale è nella salita di S. Francesco di Paola) e il timore di rendere troppo rumorosa una dimostrazione pacata e tranquilla, che mentre dovea far fede della pubblica ammirazione verso l' eroe di Roma, non valesse a dar pretesti al nostro meticoloso Governo e all' iraconda diplomazia austro-francese.

Perciò non più di un centinaio di Guardie Nazionali di tutti i gradi e di tutte le Legioni, terminata la parata e lasciati i fucili, si mettevano in cammino e andavano a salutare il valoroso Generale, augurandogli una rapida guarigione e portandogli l' attestato dell' affetto e della stima di tutta la Guardia Nazionale di Genova per l' eroe di Roma e di Velletri.

Parlava a nome dei compagni il Maggiore Castiglione, e gli rispondeva commosso l' illustre Generale parlando parole di riconoscenza, di speranza, e d' Italia. All' *evviva il Generale Garibaldi!* che mandavano i militi e gli ufficiali della Guardia Nazionale, rispondeva con forza e sollevandosi sul letto l' infermo: *viva l' Italia!*

I visitatori gli stringevano la mano e col nome d' Italia e di Garibaldi sul labbro si ritiravano.

Altri si compiaccia delle illuminazioni, delle feste, dei carri allegorici e di tutti gli altri *spettacoli* dell' anniversario dello Statuto.

Noi siamo più soddisfatti d'avere stretto la mano di Garibaldi e d'aver gridato con Garibaldi *viva l' Italia!*

ANCORA DEL PRETESO MIRACOLO

Il miracolo delle stampelle diventa tutti i giorni più ridicolo.

Il *Cattolico* ha già preso sulla testa una mazzata in tutte le forme dalla dichiarazione del medico Magnasco, il quale *si affrettò a smentire le asserzioni* del pio giornale, *aggiungendo anzi, che onde non trarre alcuno in errore, richiesto di fare certificato d' insanabilità, eravisi ricusato.* (Vedi il *Cattolico* del 9 maggio)

Dopo una tale dichiarazione la condizione dell' insanabilità necessaria per ammettere il miracolo, se non come vero, almeno come possibile, è esclusa di pieno diritto, e la giunteria del *Cattolico* dimostrata evidentemente.

Ma ciò non basta: la *Maga*, che in fatto di miracoli non vuole che i preti gabbino impunemente i semplici, ha voluto informarsi bene di questa nuova impostura ed ha raccolto i seguenti dati sulla malattia della Maria Scribanis *miracolosamente* guarita coi mezzi più naturali e con una cura ultra-naturale.

La Scribanis era ammalata in seguito a qualche *sregolatezza* (intendi questa parola per *mancanza di regole*). Si dice le piacesse il vino e ne facesse un uso piuttosto abbondante malgrado la crittogama, mandata, come si sa, per castigo celeste. Ciò le portò qualche incomodo, che essendosi voluto curare con cacciate di sangue le produsse una compressione cerebrale e quindi la privazione della favella e quella immobilità nelle gambe che il *Cattolico* chiama *attrazione*.

Chiamati i medici le ordinarono un pediluvio con molta senapa ed un' applicazione di mignatte all' ano ed in un altro ripostiglio che il tacere è bello; il tutto precisamente

Per questi non c' è amnistia che tenga.

Gorskakoffe e Omer Pascià si cercano.

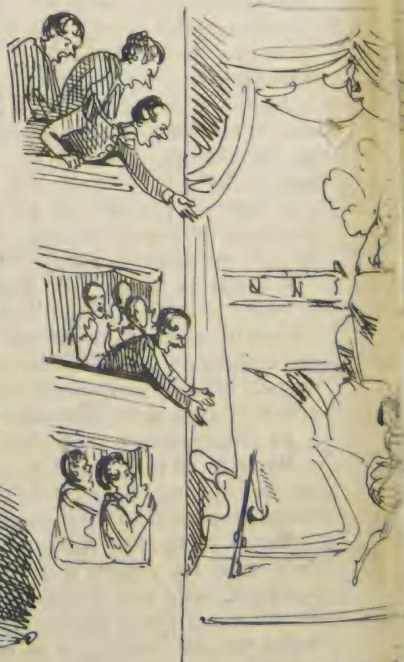
Il Cattolico è costretto a mett
in sacco.

Gli abitanti di Cronstad sono nella massima costernazione per la vicinanza degli alleati.

Non c' è più che la libertà di stampa che ci dia da pensare, acc ciamo anche questa.

Chi piange al letto d' un a

Con te sino alla morte.

Pare ch' io dorma eppure non dormo.

La Figlia de

come si usa colle donne *sregolate* od *altro* per provocare la regolare menstruazione.

L'ammalata fece la cura ordinatale e dopo molto sgorgamento di sangue dall'ano e dal sullodato ripostiglio si sentì snodare la lingua e tornarle la forza nelle gambe in guisa da potersi reggere in piedi. Fu appunto allora, che, secondo racconta ella stessa, le venne in mente di rivolgersi alla Madonna della Salute per implorarne l'ajuto e fu poco dopo che le fu arrecato il viatico degli infermi, alle quali cose il *Cattolico* attribuisce l'istantanea e prodigiosa guarigione dell'inferma.

Ma non è evidente che allora l'inferma era già guarita umanamente, naturalissimamente per opera del pediluvio di senapa e dello sgorgamento del sangue? Non è evidente che se vi fu miracolo, il miracolo fu operato dalle sanguisughe (non sappiamo se di Corsica o d'Ungheria) le quali fecero molto bene il dover loro e con un morso alla Cavour apersero ampi buchi nell'ano e nel ripostiglio surriferito?

Non neghiamo che le preghiere alla Madonna ed il viatico abbiano potuto giovare all'inferma; il Fisco può esserne persuaso; ma le avranno giovato spiritualmente purgandola da ogni peccato, non mai fisicamente da un male da cui era già guarita. La Provvidenza non è obbligata a far miracoli e il pretendere che una guarigione che può e deve spiegarsi naturalmente sia dovuta ad un miracolo, come il pretendere che basti viaticarsi o raccomandarsi alla Madonna per aver diritto ad *esigere* un miracolo è tale empietà di cui non sono capaci che i *Cattolici*, i quali vogliono spacciar miracoli per aprir bottega di candele, far tridui, e vendere a caro prezzo imagini ed abitini.

Anche la storiella delle gruccie è un'impostura come tutte le altre, non avendone la Scribanis fatto mai uso, sebbene si dica che i Padri Agostiniani abbiano avuta l'impudenza di appenderle all'altare della Madonna.

Quindi il *Cattolico* ha mentito *santamente* con faccia di bronzo sapendo di mentire, e mentendo per solo amore di menzogna. — E Charvaz?? Charvaz è stato a vedere.

Ti basta, o *Cattolico?* Se non ti basta, rispondi e la *Maga* saprà replicarti, finchè non ti abbia confuso e svergognato anche agli occhi di coloro che comprano i tuoi cerotti e credono ai tuoi unguenti miracolosi.

GHIRIBIZZI

— Lettere di Napoli raccontano che anche in quest'anno fu operato colà il solito miracolo primaverile del bollimento del sangue nelle ampolle di S. Gennaro, ma che ebbe luogo però meno felicemente degli altri anni. Che ne dice il *Cattolico?* Delle due cose l'una, o che il miracolo delle ampolle è un miracolo come quello delle stampelle, e allora vuol dire che questa volta il *macchinismo* del bollimento non è riuscito bene, o che il miracolo è vero, e allora se in quest'anno è riuscito così male, è segno evidente che S. Gennaro è arrabbiato coi Napoletani, quantunque a Napoli non vi siano tempii valdesi, nè libertà di stampa.

— A proposito di miracoli, Don *Cattolico* hai intesa la novità? Nella Chiesa di S. Salvatore in Sampierdarena un tappezziere che parava la Chiesa cadde dall'alto e rimase morto sul colpo. Come va ch'egli non fosse salvo per miracolo, mentre moriva in servizio della Chiesa, ed era padre di numerosa famiglia? Ti pare che la vita della Scribanis fosse meritevole di un miracolo più di quella del povero tappezziere?

— Alla vigilia della festa dello Statuto, in tutte le strade della Capitale si sentiva un fetore insopportabile. Cerca e ricerca per averne la spiegazione, si venne a sapere che quel puzzo era prodotto dalla carogna della *Campana*, deceduta pochi giorni prima........... Per non compromettere la Sanità Pubblica, fu dato ordine dal Municipio di gettarla nel Po....

— Napier, colla sua flotta continua a rimanere nel Baltico ad aspettare....... *le Barche Cannoniere !!!* E poi dicono che Napier non fa nulla ???

— Sembra indubitato che Gorstkakoff abbia perduto l'indirizzo di Omer-Pascià e viceversa...... A quanto pare il Sultano e l'Imperatore di Russia saranno costretti a mandare a cercare i due Generali col campanello per averne notizia.

— Gli alleati hanno colato a fondo tre bastimenti carichi d'insorti greci.... E poi i rivoluzionarii dicono che la Francia e l'Inghilterra non fanno nulla per la libertà dei popoli!

— Le flotte alleate continuano a stare dinanzi a Sebastopoli. Si dice che abbiano preso il piano delle fortificazioni in un modo sorprendente.... Anche il piano delle fortificazioni di Cronstad è ultimato.... L'uno e l'altro però furono presi ad una competente distanza.... Le flotte si preparano a rientrare nel Bosforo.... Ecco il sunto degli ultimi dispacci.

— Il generale turco *Mussa-pachà* ha fatto una sortita da Silistria e cagionato gravissimi danni ai Turchi. Ma se l'abbiamo detto subito che un tal Generale doveva far prodigi!

COSE SERIE

Antonio Bindocci.— È giunto nella nostra Città dal Portogallo l'illustre poeta estemporaneo Antonio Bindocci. Speriamo ch'egli non partirà senza aver dato ai nostri Concittadini un saggio della sua prestanza nella poesia estemporanea, di cui ha dato così splendide prove in tante Accademie in Italia e fuori.

NOTIZIE

Teatro della Guerra.— Dalle ultime notizie delle rive del Danubio, recate dai giornali tedeschi, non pare più possibile, dice la *Presse* del 12 maggio, di dubitare delle vittorie dei Turchi, di cui si è parlato più o meno vagamente in questi ultimi giorni. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte » crede » che i Russi abbiano provate *sconfitte considerevoli* nella » Dobruscka, e che siano in piena ritirata pel Danubio. » La *Gazzetta di Vos* è anche più precisa, e dice: » I Turchi » sono stati vincitori sopra tutti i punti. I corpi dei gene- » rali Luders ed Engelhardt si sono ritirati, e Rassova è sbloc- » cata. Non si dubita che i Russi siano costretti *ad abban-* » *donare lo assedio di Silistria.* »

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Vienna, 14 *Maggio*.— I generali Paskewitsh e Gortskakoff arrivarono a Kalarasck. Fu cominciato il bombardamento di Silistria con 80 cannoni. L'evacuazione della piccola Valacchia è stata sospesa.

FATTI DELLA SPEZIA

Spezia, 15 *Maggio*.

Eccomi ad informarti di quanto è accaduto alla Spezia.

Il giorno 13 il Sergente della batteria di S. Croce scoperse sulla spiaggia alcune casse di fucili. Fece il suo rapporto e i fucili furono sequestrati; erano 150 circa.

Tanto bastò per gettare l'allarme nelle nostre Autorità, le quali si diedero a prestar fede alle voci più strane di sbarchi d'emigrati, di tentativi d'insurrezione nei vicini Ducati ecc. Fu tosto data la caccia agli emigrati e ne furono arrestati parecchi.

Falso però che fossero arrestati colle armi alla mano e al discendere da un bastimento. Infatti alcuni ne furono tosto rilasciati. Falso che nulla si tentasse contro l'Intendente, il Delegato od il Sindaco.

Quest'oggi sbarcarono dal *Malfatano* i bersaglieri che corrono senza posa dalla Spezia a Lerici e da Lerici a Sarzana. In traccia di chi??

Il *Malfatano* andò a visitare un bastimento sull'altura del Corvo, creduto forse il bastimento mazziniano, ma fu trovato un bastimento Spagnuolo colle carte in piena regola.

Si fanno in tutte le ore nuovi arresti e nuovi rilasci di emigrati.

Quanto alla misteriosa scoperta dei fucili sono varie le versioni, fra le quali non va esclusa quella che si tratti di un tranello della polizia austriaca. *(nostra corr.)*

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

125

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 18 Maggio 1854. NUM. 63

LA MAGA

Sabbato la *Maga* vi aspetta a Predica.
L'argomento sarà: I FALSI PROFETI.

I BORSAIUOLI E LA GAZZETTA DI GENOVA

Siamo in ritardo, cara *Gazzetta*, ma non è colpa nostra. Dapprima abbiamo taciuto, perchè ignorammo il vostro Articolo. Martedì poi abbiamo taciuto per colpa del Caricaturista, che ha voluto regalare agli Abbuonati una doppia Caricatura.

Eccoci dunque ora a voi; meglio tardi che mai!

La Predica della *Maga* sui Borsaiuoli vi ha dato sui nervi, non è vero? E la prima ragione della vostra collera si è, che abbiamo posto a confronto i Borsaiuoli con *B* grande coi borsaiuoli con *b* piccolo, facendolo riuscir tutto a vantaggio dei secondi!

Ce ne rincresce infinitamente, Madama *Gazzetta*, ma questo è indizio sicuro che ci siamo apposti al vero.

Voi dite, illustrissima Signora, che *le facezie dette una volta, anche quando sono ingiuste* (qui non siamo nel caso), *ottengono il loro povero*!!! *fine che è quello di far ridere, ma l'abuso che se ne fa, portandole nel campo delle cose serie* (come per es., facendone materia di una Predica), *ed insistendovi per giustificarle, è portamento che rassomiglia a quello di chi vuole sostituire il sentimento alla logica, o viceversa; e il servirsi ancora del nome di borsaiuoli, quando si dice, come fa un Giornale della nostra Città in uno dei suoi ultimi Numeri, che il popolo imparerà a conoscerli ed a farne vendetta, è un abusare stranamente del diritto di scrivere e di parlare, è un mostrarsi ben poco cogniti, o molto sprezzatori delle verità economiche, dalle quali discende il sistema intiero delle Borse di Commercio.*

Come vedete, chi fa la Predica non è più la *Maga*, ma la *Gazzetta*! Come vedete, il Borsaiuolo ufficiale ci si dà a conoscere per un di quelli che non parteggiano per la soppressione della logica in Piemonte, sebbene ci si dia per nemico del *sentimento*. Ci dà pure una lezione di moderazione, combattendo le nostre teorie di *vendetta*, una lezione di convenienza per non abusare della libertà della stampa (alla nobile *Gazzetta* dispiacciono molto gli *abusi*... della libertà!), e una lezione di Borsaiuoleria, volendo insegnarci le verità economiche, dalle quali discende il sistema *intiero* delle Borse.

Mille grazie, alla generosa nostra *Gazzetta*!

Ma per darci tutte queste lezioni in una volta, che cosa fa?

Nessuno penserà (notate la concessione) *che noi siamo per sostenere che la Borsa, ossia quell'unione d'interessi che si suole designare con questo nome, sia un essere disinteressato e pronto a sacrificare il danaro e a far violenza al credito per servire una causa più o meno popolare* (ne siamo persuasi) *e specialmente una causa la cui ultima parola sia o possa essere una rivoluzione. Lo aver detto che la Borsa è un'unione d'interessi basta ad escluderlo ed a provare invece che, generalmente parlando, gli uomini della Borsa sono conservatori, e che possono sovra di essi tutte quelle condizioni e quelle simpatie che sogliono di preferenza venire accolte dalla fredda logica degli utilitari.* — Benissimo!

Ma non è precisamente questo che abbiamo detto noi? Non abbiamo detto appunto che alla teoria dell'*utile* i Borsaiuoli sacrificano i più sacri principii di nazionalità, di libertà e di democrazia? Non abbiamo detto che i Borsaiuoli sono appunto i *conservatori* per eccellenza, gli uomini cioè che tendono più di tutti gli altri alla *conservazione* di qualunque governo esistente, qualunque egli sia, per tema che venendone un altro, anche migliore, i fondi ribassino, tanto peggio se a questo debba farsi passaggio per la strada della rivoluzione?

Gli stati democratici, assolutisti o temperati hanno bisogno di mille anticipazioni per procurare il ben essere del paese (e alle volte anche il *mal essere*) *o se così vuolsi per cointeressare alla loro politica il maggior numero possibile dei cittadini* (ecco il sodo) *e si valgono della Borsa per contrarre gli imprestiti; ma questa condizione di cose favorevole allo* statu quo *non serve piuttosto l'assolutismo che la repubblica, serve i governi bene costituiti, e tanto peggio per coloro che non hanno gli elementi di formarne uno, tanto meglio invece per la conservazione dell'ordine e la stabilità delle cose e dei governi buoni*!!!

E tanto meglio pei Giornalisti ufficiali, diciamo noi.

Se la Borsa presta denari ai governi, non si determina a prestare ai più tiranni, ma ai più forti; e l'Inghilterra che, a senso di tutti, è un governo libero, e gli Stati-Uniti d'America che lo sono ancora più, trovano sempre imprestiti a patti vantaggiosi quando lo vogliono, e specialmente quando si tratta di erogarne il frutto in opere utili al paese; la Borsa, come i particolari, cerca la sicurezza e la probabilità del tornaconto; e se si tratta di danari per fare una guerra, o da darsi ai governi che non siano forti dell'opinione pubblica, aggrava le sue condizioni o si rifiuta. La storia di cento imprestiti è dinanzi a noi per dimostrarlo.

Sommiamo gli argomenti e rispondiamo.

La vecchia matrona ufficiale conviene che tutti gli Stati (poteva dire i Governi) hanno bisogno di anticipazioni per interessare alla loro politica il maggior numero possibile di cittadini e si valgono delle Borse per contrarre gli imprestiti. Ma non è questo ancora ciò che abbiamo detto noi? I Governi cercano d'interessare i Borsaiuoli alla loro conservazione e di aggiogarli al loro carro, e i Borsaiuoli ingolfati nella voragine degli imprestiti debbono volere la conservazione del governo esistente, qualunque esso sia, o il proprio suicidio, ed è per questo che stanno col governo e non col popolo. L'argomento può esser più chiaro?

È vero che l'articolista soggiunge che alla Borsa è indifferente la forma del governo, o repubblica o assolutismo, e di ciò ne siamo certi anche noi, ma soggiunge altresì che *serve i governi bene costituiti e tanto peggio per coloro che non hanno gli elementi di formarne uno*. Ora che cosa vuol dir ciò se non che i Borsaiuoli stanno sempre coi governi di fatto, qualunque ne sia l'indole, l'origine (anche un 2 dicembre), e sono costantemente avversi ad

ogni conato di rivoluzione, ancorchè legittimo, perchè ai loro occhi non ha *gli elementi di formarne uno?*

L'illustrissima *Gazzetta* viene poi a fare una questione di parole, distinguendo i governi forti dai governi tiranni. Disgraziatamente molti governi tiranni sono anche governi forti, perciò il Borsaiuolo della *Gazzetta* viene a far atto di confessione, che i Borsaiuoli si gettano a corpo perduto a difendere i governi tiranni, purchè la *tirannide* abbia con sè anche la *forza*. Viene ad ammettere che i governi di Parigi, di Vienna e di Pietroburgo meritano tutte le simpatie della Borsa, perchè governi *forti*. Viene a concedere quanto ha sostenuto la *Maga* nella sua Predica, che il cuore del Borsaiuolo sia politicamente ateo, scettico, indifferente; che per lui, patria, diritto, nazionalità, giuramenti, giustizia, libertà siano parole vuote di senso, quando si trovano in conflitto con un governo *forte*, che presenta molte garanzie per la *conservazione dell' ordine* e la *stabilità delle cose*!!! Viene a stabilire che pel Borsaiuolo ogni governo è buono, purchè abbia un sufficiente numero di cannoni e di baionette, nostrali o forestiere, per garantire la rendita ai suoi creditori, e, purchè i possessori di fondi pubblici siano sicuri di non iscapitare, poco importa che quel governo *forte* sia quello di Napoli, di Roma o di Berlino.

È vero che la *Gazzetta* cita anche l' esempio dell' Inghilterra e degli Stati Uniti, ma noi non abbiamo già detto che i Borsaiuoli prediligano l' assolutismo perchè assolutismo; noi abbiamo detto che i Borsaiuoli sono coll' assolutismo, perchè l' assolutismo domina nella maggior parte dei governi con cui è interessata la Borsa, che amano l'assolutismo come governo di fatto, come elemento di *forza* e di *stabilità*, ed odiano la rivoluzione perchè scassinerebbe dai loro cardini i governi assoluti a cui essi si trovano attaccati come l'ostrica allo scoglio. Quanto poi ai governi forti della pubblica opinione, questa è una scappata alla *Vitichindo* del Borsaiuolo della *Gazzetta*. La pubblica opinione dei Borsaiuoli sono i Battaglioni, i cannoni alla Paixans, e, occorrendo, Caienna, Lambessa e la ghigliottina.

Del resto non contrastiamo che i Borsaiuoli siano indifferenti per la repubblica o per l' assolutismo (ne abbiamo avuto la prova al primo circolare dei biglietti mazziniani... e il Borsaiuolo della *Gazzetta* lo sa per ragioni del suo antico ufficio) e siano pronti a dare i loro danari a quella piuttosto che a questo, ma siccome questo è un fatto e quella non è che un' aspirazione, è evidente che l' indifferenza dei Borsaiuoli non giova alla libertà nè punto nè poco.

Desidera però la nobile *Gazzetta* che le esprimiamo intero il nostro concetto? La ragione del nostro abborrimento per la classe dei Borsaiuoli nasce appunto dalla loro indifferenza, dal loro ateismo politico. Meglio i nemici aperti, che gli indifferenti ed impassibili. *Chi non è con me è contro me*, disse Cristo, e altrettanto dice la libertà ai Borsaiuoli. Voi che mi maledite sconfitta, mi adulereste vittoriosa e mi gettereste ai piedi i vostri tesori se volessi accettarli; ma io non li voglio, e respingerò voi con essi dal mio santuario. Indietro, o Borsaiuoli! Che cosa avete voi fatto per la rivoluzione? Che cosa avete voi fatto per la patria? Avete dato dei denari al dispotismo perchè potesse martoriare e schiacciare il popolo. Ecco i meriti vostri, i vostri sacrifizi per la libertà! La vostra patria è il cinque per cento, è l' Hambro e il Rotchild!... Indietro, o Borsaiuoli!

È soddisfatta la *Gazzetta*? Essa ci ha dato le armi per combatterla e le ne dobbiamo esser riconoscenti; senza il suo articolo noi non saremmo forse più tornati sull' argomento, ma ora che essa vi ci ha richiamati, le promettiamo che non sarà l' ultima volta che ne parleremo.

Finora abbiamo parlato delle immoralità politiche della Borsa; fra poco forse parleremo delle immoralità di un altro genere.

La *Gazzetta* fa pure l'apologia del giuoco che si fa nelle Borse delle azioni industriali; ma noi abbiamo anche per questo una decisiva risposta... le ceneri ancora calde del Banchiere Giacomo Filippo Penco!

UN DIPLOMA DI BUGIARDO

AL CORRISPONDENTE DEL *PARLAMENTO*

Il corrispondente del *Parlamento* è in vena contro l' Avvocato Priario. Avevamo appena avuto il tempo di rispondere alle sue insinuazioni sul pranzo dei facchini da carbone, che egli ha voluto darci nuovamente materia d' occuparci di lui con una spiritosa corrispondenza fatta forse nell' intenzione di *festeggiar* lo Statuto.

Lasciamolo parlare e poi gli risponderemo:

« Fra le visite che ricevette il Generale Garibaldi durante la sua dimora nella nostra città destò molta ilarità quella di una vostra contessa da più mesi residente fra noi, la quale credette conciliarsi la simpatia del Generale con una curiosa professione di fede repubblichesca accolta naturalmente con manifesti segni di buon umore che forse la repubblicana contessa avrà scambiato per una lusinghiera approvazione. »

Eccoci al buono:

« Al Sig. Priario toccò assai di peggio. Il Generale rifiutò di riceverlo. (!!!) È forse questo il motivo per cui il Direttore della *Maga* si è vendicato oggi con quella *turpe caricatura* (!!!!!) sulla quale per vostra fortuna spero non avrete gettato lo sguardo. »

Dopo ciò chi non crederebbe che il Signor corrispondente fosse informato per filo e per segno del *tentativo* della nostra visita a Garibaldi, e del rifiuto dell' illustre Generale? Ebbene, datevi ora la briga di leggere la dichiarazione seguente:

I sottoscritti dichiarano che essendosi recati nel pomeriggio del 12 Maggio in compagnia dell' Avv. Luigi Priario a far visita al Generale Giuseppe Garibaldi, furono ricevuti insieme al suddetto Priario con quella cortese accoglienza che è propria dell' illustre Generale, e che perciò è turpe menzogna quanto venne inserito in una corrispondenza di Genova pubblicata in un supplemento del Parlamento *del 15 Maggio.*

Genova, 16 *Maggio*.

SICCARDI GIO. BATTA.
LAVAGNA GIO. BATTA.

Come vedete, il corrispondente del *Parlamento* non potrebbe essere più fortunato nelle sue spiritose invenzioni! Manco male se Priario fosse andato solo a stringere la mano a Garibaldi; tanto tanto la bugiarderia del *rifiuto* della visita avrebbe potuto passare colle altre, ma spacciarla con due testimoni per soprammercato, questa poi è troppo grossa, troppo marchiana, Signor corrispondente!

E la *turpe caricatura*? La *turpe caricatura* è quella che rappresenta *il ritorno dell' eroe di Roma e di Montevideo*, cioè l' abbraccio che l' Italia dà al reduce Garibaldi! Ciò è quello che il corrispondente del *Parlamento* chiama *cosa turpe*!!! Ma vi pare che vi possa esser nulla di più *turpe* del *turpissimo* corrispondente?

Perdonate, o Garibaldi, se dobbiamo mettere il venerando vostro nome vicino a tanta *turpitudine*, ma vi siamo tirati pei capegli.

Chi sa ora quanto vi sia di vero in ciò che riguarda la visita della contessa? Chi può dire non sia una spiritosa invenzione come il rimanente?

Noi non conosciamo la gentile Signora a cui egli ha inteso di alludere, se non per la fama del suo spirito e della sua avvenenza e per l' opposizione che abbiamo fatto al di lei marito, antico Deputato di Genova, ma non possiamo trovar che ignobile e indegno gettar in tal modo il ridicolo sopra una Signora, che, qualunque sia la sua professione di fede, ha dato prova di un sentire italiano e generoso recandosi a visitare Giuseppe Garibaldi.

La flotta di Napier nel Baltico per passar la noia si diverte alla pesca del **coppo**.

Le potenze alleate proteggono la libertà dei popoli.

NIENTE AFFATTO STIMATISSIMO SIGNOR PIRATA!

A mal mio grado m' induco a rispondere a due articoli inseriti nel vostro giornale relativi a me ed a mia figlia; ma la vostra insolenza mi vi costringe.

Nel vostro Numero di Giovedì 11 corrente, voi dite di riservarvi a rispondere alle insulsaggini che fa stampare il procolo padre della Scotti. Nel vostro Numero di Domenica 14 Maggio, voi scrivete che finalmente la Rosina Scotti ha preso i vostri consigli di imitare la Rosati, perchè al Teatro Carlo Felice fece qualche passo che ha fatto la Rosati.

Comincierò dal secondo; risponderò poi al primo.

La Rosina Scotti mia figlia ha tutto il rispetto pei giusti meriti della Signora Rosati, ma non può lasciar passare la favoletta del *Pirata*, che i passi ch'ella ha eseguiti al Teatro Carlo Felice di Genova siano stati imitati da quelli che la Rosati ha eseguiti al Teatro Regio di Torino. Il *Pirata* mentisce, poichè i suddetti passi furono insegnati alla Scotti a Parigi alla scuola da Ballo del celebre Massilier compositore alla grande Opera di Parigi.

Venti giorni prima ch'essa arrivasse da Parigi, la Scotti studiava detti passi al Teatro Regio e liberamente li insegnava, eseguendoli in presenza delle brave Allieve della Scuola da Ballo di Torino. Essa doveva anche eseguirli al suddetto Teatro, se non che la Rosati nella prova generale saltò sulle furie, e, gelosa senza ragione, mise sossopra Impresa e Direzione, proibendo assolutamente che la giovane allieva li eseguisse nel Ballo, e protestando di non voler ballare che a questa condizione, quantunque la Scotti li avesse studiati ed imparati prima del di lei arrivo.

Dovette allora la Scotti comporsi un' altra variazione che non incontrasse l'opposizione del compositore Briol e della Rosati, mentre questa eseguì i passi della prima. Il *Pirata* non può ignorar tutto questo, mentre tutti i Giornali di Torino parlarono del fatto in questo senso, e persino il *Fischietto*, dopo essersi bene informato, fece una caricatura su cui stava scritto *Misteri del Teatro Regio*. Questa rappresentava la Scotti con un piede legato e sotto si leggeva *colla tua gamba ancorchè legata* SCOTTI *bastantemente le gambe della tua avversaria*.

Nelle *Scintille* veniva pure inserita un' esposizione del suddetto contrasto, per non parlare d'altri Giornali; cosicchè diventano del tutto inutili i vostri consigli e ridicola la vostra prosunzione di sedervi a scranna, non avendo mia figlia eseguiti i passi suddetti non già per *docilità* ai vostri consigli e per ubbidire ai suggerimenti vostri, nè tampoco per ispirito di servile imitazione verso la Signora Rosati, ma come proprietà sua, avendoli imparati dal suo Maestro a Parigi.

Quindi, o Signor *Pirata*, disingannatevi pure, che la vostra toga dottorale non ci ha alcun merito, ed io non ho nel mio comptoir alcuna quitanza d'avervi pagato alcuna somma per ricevere dei consigli per me o per mia figlia. Ce ne avrei forse se vi avessi pagato, come è vostro costume, per mentire sul merito di mia figlia o d'altri, gettando nel fango i valenti Artisti o portando alle stelle i più inferiori, secondo la grandezza dell' offella.

Quanto al fare io il procolo a mia figlia, potrei ricacciarvi la parola in gola con una ceffata, se non sapessi che il vostro viso è avvezzo a ben altro.

Sappiate però che, quanto ora non avviene, potrebbe accadere se continuaste nelle vostre insolenze. Sia questa l'ultima volta che vi pigli il vezzo di nominarmi.

Genova, 17 Maggio 1854.

SCOTTI GIUSEPPE.

NOTIZIE.

SMIRNE, 7 *Maggio*.— Nella settimana scorsa giunse il principe Napoleone; dopo due giorni partì. Oggi è arrivato il Generale in capo Saint-Arnaud. Il Governatore ha fatto ad ambidue un ricevimento straordinario; un gran movimento regna nella Città. Il nostro porto è pieno di bastimenti da guerra di tutte le nazioni. Vi è pure la Corvetta Sarda l'*Euridice*.

Gli affari della Grecia sono pressochè finiti. Si crede fosse tutto intrigo russo. Si dice che il Re e la Regina stiano coi bagagli pronti per partire. Atene è bloccata. Il Generale Zavcha è fuggito a Corfù. Molti emigrati partiti di qui per combattere sono tornati pentiti, e il governo turco li ha veduti ritornare senza curarsene. Si attendono con ansietà notizie di Sebastopoli. Qui i Greci sono furibondi, ma sono forzati a star cheti. Saint-Arnaud parte questa notte per Gallipoli.

PS.— Col vapore ora giunto da Costantinopoli non è giunta alcuna nuova delle flotte. Si dice che il Re Ottone debba abdicare e l'Austria assumere il governo per lui!!! I Consoli d'Austria e di Prussia hanno abbassato gli stendardi nei principati.

BOMBARDAMENTO D'ODESSA.— Il fuoco cominciò il 22 Aprile a 6 ore e 25 minuti contro il porto interiore d'Odessa. Le quattro fregate a vapore il *Samson*, il *Terrible*, il *Vauban* e il *Descartes* attraversati davanti al porto han bastato, colle fregate a vela l'*Arethuse* e il *Firebrand*, a smontare tutte le batterie della città e del porto, a far saltare parecchie polveriere, bruciare un quartiere e distruggere il porto delle navi russe. A cinque ore l'opera di distruzione era terminata; tutte le parti della città colpite dalle bombe erano un mucchio di rovine. Il grosso della flotta disposto in linea di battaglia non ebbe bisogno di prendervi parte; Odessa era così fiaccamente difesa, che la batteria di terra non isparava che un colpo ogni 10 minuti. Le perdite cagionate alla città sono incalcolabili. Gli stabilimenti di carbon fossile furono bruciati tutti, la polveriera saltò in aria alle 9 e mezzo di sera. La maggior parte dei bastimenti greci e russi fu colata a fondo. La perdita delle squadre fu di niun conto. *Giorn. Cost.*

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

COSTANTINOPOLI, 8 *Maggio*.— Namick pascià è destinato ambasciatore in Francia. Il ministero fu modificato; Mussoni bey ebbe il portafoglio del commercio, Mehemet pascià quello della polizia.

Il Sultano visitò il principe Napoleone e gli diede un pranzo.

La squadra turca composta di 22 legni e comandata da Ahmet pascià è entrata nel Mar Nero. Una divisione francese è partita da Gallipoli per Blasir.

Il convoglio dei cavalli dei Generali francesi fu attaccato dai pirati greci.

ATENE, 12 *Maggio*.— Si deve intimare al Governo Greco di aderire al protocollo di Vienna.

Furono presso Malta confiscati 8,000 fucili destinati per gl'insorgenti greci.

PARIGI, 17 *Maggio*.— Secondo il *Moniteur*, i Russi sarebbero stati battuti a Nicopoli e Radovan colla perdita di 1,500 uomini.

LONDRA, 15 *Maggio*.— Un messaggio letto alle Camere annunzia l'armamento immediato della milizia del paese, richiedendo la guerra un aumento di forze all'estero.

VIENNA, 15 *Maggio*.— È comparso un rescritto imperiale che ordina una leva di 95,000 uomini per guarentire la sicurezza delle frontiere e per assicurare la posizione presa nella guerra attuale.

L'Imperatore fa appello al patriottismo e devozione delle popolazioni.

Un altro dispaccio di Vienna annunzia che le frontiere da occuparsi sono al Sud-Est e al Nord-Est. Il generale Schlik comanderà il corpo spedito sulle frontiere della Gallizia.

GINEVRA, *Mercoledì ore 1 e 10 min. di sera*.— La lista del Governo nelle elezioni Municipali trionfò interamente a una maggioranza di 150 voti circa.

AMABILISSIMA MAGA,

Vorresti toccare colla tua verga taumaturgica il Sig. Leardi, albergatore nella tua bella Città, ed apprendere tanto a lui che a chi governa per lui un briciolo di quella gentilezza che ti fa tanto cara? — Vorresti dirgli che ha corrisposto alle molte cortesie del sottoscritto il più villanamente del mondo, e che faccia senno e si vergogni, se non vuole che ti gli spifferi un'apologia per le rime? — Vorresti dirgli se ha qualche osservazione a fare in proposito?

Toccalo, santissima *Maga*, colla tua verga, e spera che ne esca un miracolo, come ad ogni tua predica. Il tuo

Devoto del cuore
S. T.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 20 Maggio 1854. Num. 64

LA MAGA

PREDICA DECIMAQUARTA

I FALSI PROFETI

Falsi Cristi e falsi Profeti sorgeranno e faranno grandi segni, talchè sedurrebbero, se fosse possibile, anche gli eletti. S. Matt. Cap. XXIV.

Vi dico che sorgeranno falsi Profeti; verranno a voi in veste d' agnello, ma dentro saranno lupi rapaci.
Tutti gli Evangelisti.

Conoscete voi i falsi profeti? Cristo ve li ha tratteggiati nelle parole suddette e voi potrete conoscerli dalle opere loro.

Falsi profeti ve n' ha di due specie, ugualmente infauste e perniciose alla società; i falsi profeti politici e i falsi profeti religiosi; i primi più infausti alla patria, i secondi del pari infausti alla patria ed alle coscienze.

Uditori, guardatevi dagli uni e dagli altri, per quanto vi sono care la salute della patria e la purità della religione!

Se vi si fa presso un uomo che vi parli di moderazione, di progresso *lento* e *ragionato*, di riforme moderate, di libertà *benintesa* e di tutte le altre formule degli eunuchi politici che hanno fatto affogare la rivoluzione italiana, rispondetegli tosto: indietro, o falso profeta! I moderati hanno già perduto una volta l'Italia. *Vade retro, Satanas!*

Se vi fa a tentarvi un uomo che vi parli di democrazia di ventricolo, di malva costituzionale, di cerotti del centro sinistro, di cataplasmi d' opportunità, di liberalismo ministeriale, di patriottismo facile e condiscendente, di nazionalità *piemontese*, di regno *boreale*, di corona di Monza, di trono dell' alta Italia, di rivoluzione di inni, di canti, di balli, di pranzi e di cappelli all' Italiana, affrettatevi a rispondergli: indietro, o falso Profeta! I ciarlatani della malva, del ventricolo, dell' opportunità, delle transazioni, del regno settentrionale, del Ministero democratico, degli inni sul mortajo, dell'*ordine*, o *fratelli*, ci hanno corbellato abbastanza. Non vogliamo più che la rivoluzione serva ai faccendieri ambiziosi per cangiare il chitarrino del *cantastorie* in un' Intendenza Generale. *Vade retro, Satanas!*

Se vi si appressa un uomo che vi parli di espettazione, di docilità e di rassegnazione, esortandovi a confidare nella *lenta* e *benefica* azione della diplomazia, nelle *Speranze* di Balbo, nella protezione delle grandi Potenze, in un rimpasto territoriale, in un nuovo congresso europeo, nella Francia o nell' Inghilterra, nel Cesare di Parigi alle prese col Cesare di Pietroburgo, nella probabile alleanza austro-prussiana colle potenze occidentali, prendete un randello, percuotetene le spalle dello stupido addormentatore del popolo, e gridategli ad alta voce: indietro, o falso Profeta! L' Italia ha sonnecchiato anche troppo per opera degli sciocchi o dei furbi che l' hanno persuasa ad attendere la libertà come un dono dalle mani della diplomazia, senza merito e cooperazione propria. L' Italia sa che cosa debba sperare dal Canonico di Parigi, da Lord Russell e dalla magnanimità austriaca! *Vade retro, Satanas!*

Eccovi ritratti i falsi profeti politici; imparate ora a conoscere i falsi profeti della Religione.

I falsi profeti della Religione sono coloro che, alla Religione vera, benefica ed operosa, hanno sostituito un ascetismo falso ed inerte, una Religione di superstizione, d'odio, d' ignoranza e di fanatismo; coloro che alla Religione del cuore, hanno sostituito quella del culto esteriore, che, ai precetti d' amore e di carità del Vangelo, vorrebbero sostituire la tortura ed il cavalletto, la ghigliottina ed il Sant' Ufficio. I falsi profeti sono coloro che proclamano la santificazione della forza, la legittimità dello spergiuro, il Codice del dispotismo, dell'arbitrio e del diritto divino; coloro che non hanno che anatemi pei vinti, insulti pei caduti ed incensi pei vincitori, panegirici per gli oppressori; coloro che del cattolicismo fanno una Religione di fede senza amore, di bottega e di tornaconto, d'ambizione e di superbia, di formalità e di pratiche esterne; coloro che combattono il progresso e l' istruzione, quali vie di dannazione e d' immoralità; coloro che osteggiano tutte le opere di beneficenza e i progressi dell' umanità, e riducono l'essenza della Religione all' osservanza delle feste, all' astensione dai cibi vietati in giorno di Sabbato e Venerdì, e ad una abbondante elemosina in Chiesa, senza curarsi poi che l' anima sia rosa dall' invidia, piena di malignità e di cupidigia, e senza darsi pensiero di compiere alcun atto di carità in sollievo del proprio simile.

Cristo ha detto che costoro *verranno in veste d'agnello, mentre dentro saranno lupi rapaci*, e tali sono infatti codesti falsi profeti. Al di fuori timidi, mansueti e modesti, nell' interno orgogliosi, rapaci e crudeli. Hanno sempre la carità sul labbro e l'egoismo e l'avarizia nel cuore. — Cristo ha detto: *io voglio misericordia e non sacrificio*, e costoro vogliono la verga del Creato e l'Inquisizione. — Cristo ha detto: *io vi ho mandato come pecore fra lupi*, e costoro vivono come lupi fra le pecore. — Cristo ha detto: *io vi mando a lavorare nella mia vigna per farla vegetare e fruttificare*, e costoro ne sono la crittogama. Cristo ha detto: *non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati, rimettete e vi sarà rimesso. Date e vi sarà dato, e di qual misura misurerete gli altri, sarete pur misurati voi*, e costoro giudicano e non vogliono essere giudicati, condannano e non vogliono essere condannati, non danno cosa alcuna e vogliono essere regalati, non perdonano e vogliono essere perdonati, misurano gli altri e non vogliono essere misurati!

Indietro, o falsi profeti! *Vade retro, Satanas!*

Si legge nel Vangelo: *il sale è buono, ma se diviene insipido, con che sarà egli condito? Egli non è atto nè per terra, nè per letame, e si getta via.* E similmente si farà di voi, o falsi profeti; oziosi, rapaci, infingardi, riottosi, avari, malvagi, impostori, fabbricatori di assurdi miracoli, disutili, seminatori di scandali e di divisioni, che volete che il popolo faccia di voi?

Uditori, vi prego di una *Salve Regina* alla Madonna (giacchè siamo nel mese mariano) per la confusione dei falsi profeti politici e religiosi e per la loro distruzione in Europa e in tutto il mondo Cattolico.

LO STATO D' ASSEDIO DELLE MERETRICI

— Grandi novità, grandi novità! Il Signor Buffa......

— Che cosa c' è di nuovo del Signor Buffa?

— Una novità da fare sbalordire sul genio ovadese....

— Che? Ha forse stampato qualche nuovo *trrrrrr?* qualche nuovo *strambotto?* qualche nuovo *diluvio?* qualche nuovo *Vico?* È venuto fuori con qualche nuovo *a priori?* con qualche nuovo *intendiamoci bene?*

— C' è di meglio, c' è di meglio! Il signor Buffa ha fatto un colpo di stato, ha messo lo stato d' assedio......

— Misericordia!.... A chi?....

— Non vi spaventate.... alle meretrici!

— E come? Non vi capisco.

— Dapprima ha proibito alle prostitute di poter passeggiare nelle Strade Nuove dopo le 8 di sera; ma siccome questo stato d' assedio parziale non lo contentava, poco dopo lo estese a tutta la città e trasmise l' ordine alla Questura, da cui poi passò agli assessori e da questi alle guardie, che nessuna prostituta potesse più circolare di sera per le strade, se non accompagnata da un uomo.....

— Sotto pena di che?

— La pena veramente non la so, ma sotto qualche pena sicuramente, giacche col signor Buffa non si scherza.

— Possibile? Vuol dire che a questo modo le Guardie di Sicurezza oltre l' incarico di lacerare i Manifesti del Sindaco, avranno anche quello di fermare tutte le donne sole che incontreranno di sera per assicurarsi se sono prostitute o no?

— Pare di sì.

— Ma si può dar nulla di più stravagante? Metter lo stato d' assedio ai postriboli? Tener in prigione nelle proprie case parecchie centinaia di donne? Precettarle come usano i governi di Roma e di Napoli coi sospetti politici?

— Pazienza ancora se un tale precetto non fosse che stravagante, ma v' è di peggio. È un arbitrio, un' illegalità, una prepotenza, che non si tollererebbe nemmeno in Turchia, nemmeno fra i Tartari!

— Oh poi le prostitute son prostitute! Sono donne spregevoli che fanno mercato del loro onore, e con cui non si dee guardar tanto pel sottile in fatto di legalità.

— Evviva la giustizia! Ma c' è, o non c' è nello Statuto un articolo che dice *tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge?* C' è, o non c' è un' altro articolo che dice *la libertà individuale è garantita?* Ora come conciliate voi questi due articoli coll' ukase buffesco?

— Avete ragione, ma vi ripeto che colle prostitute....

— È vero o non è vero che le prostitute sono tollerate, autorizzate, iscritte, visitate e patentate dal Governo o per ordine suo? Perchè dunque non devono godere dei diritti di tutti gli altri cittadini e devono essere rinchiuse in casa alla sera come i forzati?

— Dite bene, ma la pubblica moralità.....

— La pubblica moralità è più compromessa dalla libera circolazione di quella gente alla luce del sole in contatto delle fanciulle oneste, che da quella in tempo di notte, quando le altre donne sono già ritirate in casa e fra le oneste non passeggiano che quelle accompagnate dai padri o dai mariti. La pubblica moralità deve poi difendersi col punire quelle che si abbandonassero pubblicamente ad atti indecenti o scandalosi, ma non mai privando del supremo bene della libertà una classe di persone che è fatalmente necessaria e che il Governo autorizza.

— Necessaria!... Io non riconosco poi questa necessità.

— Se non la riconoscete voi, l' hanno riconosciuta tutti i legislatori del mondo da Solone e Licurgo insino a noi, e forse lo stesso Signor Buffa l' avrà riconosciuta quando era ancora studente...... E poi chi sa che cosa sarebbe della pubblica moralità che voi decantate senza le prostituite. Vi avrebbero meno postriboli, ma vi sarebbero ben più stupri violenti, ben più seduzioni, ben più attentati all' onestà delle fanciulle e alla santità del talamo!

— Capperi! Voi mi schiccherate in mezzo ai vostri scherzi certe massime catoniane che fanno rizzare i capegli in capo.

— E vi soggiungo che il governo del Papa che non ha mai voluto tollerare la prostituzione legale, ha fatto di Roma la Città più immorale del mondo e dove la sifilide imperversa orribilmente.

— Ma dunque l' ordine del Signor Buffa?....

— È un ordine che non ha riscontro in alcun popolo civile e che può solo paragonarsi all' antica prescrizione delle Costituzioni del **1770** fatta agli ebrei di uscire di casa nella notte o di abitare in Città fuori del ghetto.

— Cosicchè abbiamo sotto la Costituzione ciò che si aveva sotto le Costituzioni del **1770**, colla differenza che ora si ha per le prostituite lo stato d' assedio che allora si aveva per gli ebrei.

— Precisamente.

— E si ha sotto Buffa ciò che non si aveva nè sotto Luciani nè sotto Paolucci.

— Appunto.

— E a Torino esiste lo stesso divieto?

— Oh vi pare! Alla capitale c' è la cuccagna universale, compresa quella delle prostitute. Il Ministero è amante della teoria del libero scambio e ciò basta. Là ci sono postriboli ad ogni cantonata e la libera circolazione delle prostitute è autorizzata in tutte le ore della notte. Per Torino piaceri e voluttà a iosa; per le provincie tasse, digiuno e penitenza. Lo stato d'assedio è riservato alle prostituite di Genova, che come prostituite di provincia sono poste fuori della legge comune.

— Cosicchè il divieto esiste solo in favore di Genova e per degnazione dell' Illustrissimo Signor Buffa....

— Nè più, nè meno. Intanto tutte le meretrici che possono far le spese del viaggio (a quanto mi ha detto un agente della Pubblica Sicurezza) partono per la capitale, cosicchè Torino riunirà a tutte le altre centralizzazioni anche quella dei postriboli.

— Se non ci fosse altro male che questo....

— È quello che dico anch' io; qualunque fosse il mezzo atto a produrre la cessazione assoluta o una diminuzione nella prostituzione, io lo applaudirei come un gran benefizio per la società e per l' umanità, ma il vedere che si vuole stupidamente tutelare la pubblica moralità con una prepotenza degna delle costituzioni del **1770** è cosa che non si può tollerare....

— Nemmeno da Buffa.... Avete ragione.

IL NUOVO DIRETTORE DELLA SPECOLA

DEL COLLEGIO DI MARINA

Il nuovo Direttore, in primo della Specola astronomica del Collegio di Marina è definitivamente nominato nella persona del Signor Piccone.

Chi è questo Signor Piccone? È il candidato degli elettori di S. Quirico prima che in quel *democratico* Collegio fosse andata a male l' elezione di Paleocapa e si venisse all'elezione del Conte Solaro La Margarita. È un Professore che starebbe assai bene in un Collegio di Gesuiti, di cui fu l' alunno e di cui serba in tutti gli atti della sua vita le gloriose tradizioni.

In conseguenza alla di lui nomina, il Vice-Direttore Bucchia, non potendo soffrir quello sfregio fu costretto a dimettersi, e il Collegio di Marina perdette un valente astronomo per far acquisto di un valente..... Gesuita!

Il Piccone sa di astronomia come di caldeo e di sanscrito, ed è ancora un problema se abbia mai preso un canocchiale in mano per contemplare Urano, Marte, Saturno e *Venere*..... È vero che come allievo dei Gesuiti potrebbe avere acquistato qualche famigliarità coi canocchiali, ma non certo come osservatore del cielo.....

Guerre all' ultimo sangue.

Chi sa dove sarà andato Omer Pascià? — Pasckevich ove sei?

Chi fa la guerra davvero

In aspettativa delle bombe asfissianti dell'Ammiraglio Napier.

Insomma in questa nomina il Ministero ha dato prova della sua solita sapienza che può dirsi *il mondo a rovescio.* All'Università si aveva un dottore di Collegio genovese eccellente per fare il professore di diritto costituzionale e si è voluto preferirgli il siciliano D'Ondes Reggio. Al Collegio di Marina si aveva un buono speculatore astronomico veneziano e si è voluto mandargli innanzi un professore genovese, che sa di tutto... fuorchè d'astronomia. — Così vanno le cose in Piemonte alla vigilia della festa dello Statuto!

POZZO NERO

Don Pingue di Pegli.— Don *Pingue* di Pegli cresce tutti i giorni nell'amore e nella stima...... della Santa Bottega! L'anno scorso egli negava il certificato di moralità ad un ottimo giovane, Graffione Francesco d'anni 25, che ne aveva bisogno per ottenere la spedizione delle patenti di Capitano di 1.ª classe, ed un mese fa ripeteva lo stesso rifiuto ad un altro ottimo cittadino, Giuseppe Gaggero d'anni 41, il quale ne aveva bisogno per ottenere le spedizioni di Capitano di 2.ª classe. E sapete la ragione di un tale rifiuto? Perchè quei due capitani non avevano celebrato la Pasqua nella sua Parrocchia e non avevano accondisceso a compirla ad un suo cenno, rispondendogli d'averla già fatta altrove; cosicchè ne derivava che quei due capitani, ancorchè cittadini d'esemplare condotta, dovevano essere considerati come *immorali,* poichè si negava loro il chiesto certificato di moralità, e che essi non avrebbero potuto ritirare le rispettive spedizioni ed esercitare la propria professione, se non avessero ottenuto il certificato suddetto da un Parroco di Genova!!! Vi pare che un prete possa essere più impudente? Si noti che il Capitano Gaggero è un padre di famiglia che sostenta colla propria industria non solo la propria famiglia, ma non pochi congiunti, e che il pio Sacerdote avrebbe perciò gettato gli uni e gli altri nella desolazione, se fosse dipeso dalla carità di Don *Pingue* che rifiuta ai suoi parrocchiani persino un bicchier d'acqua del pozzo della Canonica. Don *Pingue,* Don *Pingue!* Fatti pur detestare col tuo schifoso gesuitismo, ma pensa che non sempre potrai insultare impunemente al buon senso dei tuoi parrocchiani!

COSE SERIE

Ancora dei Borsajuoli.— Che ne dici, o Borsajuolo della *Gazzetta di Genova?* Non ti pare che parli altamente in favore della *Maga* la storia delle vittime che la Borsa ha mietuto in così poco tempo, e che a guisa di croci sparse per la funerea campagna avvertono lo speculatore e lo atterriscono sui propri pericoli? Un senatore del Regno su cui si chiuse il marmo funerario, un mercante di riso di sistema bilioso accorato dalle perdite fatte, un *zerbinotto* patrizio che fu alquanto spiumato, un *cattolico* scimunito che pagò il pranzo pei convitati e fu da tavola discacciato, un Abbate che vi lasciò la sottana, un negoziante di seterie che vi lasciò le *bretelle* e dovè ben presto mostrare il . . . . bilancio, un presidente d'imprese industriali morto col forziere pieno d'infausti titoli e che ora il libro dei trapassi può liberamente registrare fra i trapassati, e la serie dei fallimenti succedutisi dopo la sua morte, che non sembra volersi chiudere così presto, non t'insegnano, o Borsajuolo, quale sia la moralità e l'utilità della borsajuoleria? Borsajuolo, va pur sicuro che non ci dimenticheremo di te!

Processo del cosidetto tentativo della Spezia.— Siamo in grado di annunziare positivamente che la Sezione d'accusa del Magistrato d'Appello di Genova ha avocato a sè la causa del cosidetto tentativo della Spezia del 13 corrente e che fu colà mandato il Consigliere d'Appello Fransoni per iniziare il procedimento. Le parti del Pubblico Ministero saranno coperte presso di lui dal Sostituto Generale Zunini spedito pure colà.

Ciò vorrebbe indicare che si vogliano seguire dal Governo le vie della procedura ordinaria, e noi non abbiamo nulla a ridire. Invitiamo soltanto i nostri confratelli in giornalismo ad astenersi da qualunque commento, finchè l'azione della giustizia non abbia terminato il suo corso. Diamo questo avviso principalmente ai Giornali ministeriali.

— Ad Intra alcuni scolari vivamente impressionati dall'*esemplarità* dell'ultima esecuzione capitale dell'uxoricida Giovannoni, hanno voluto imitare la società nel diritto di appiccare e far appiccare. Accusato un loro compagno di omicidio con premeditazione, lo condussero dinanzi ad un simulacro di Magistrato costituito dai più autorevoli fra loro, gli fecero le conclusioni, lo condannarono, lo misero in confortatorio e lo portarono ad appiccare, assumendo l'un d'essi l'onorevole parte di boja e l'altro quella di tirapiedi. Gli misero il laccio al collo, fecero la solita cerimonia dell'ultimo accompagnamento, e giunti sul luogo del supplizio ove avevano veduto impiccare il Giovannoni, dopo di averlo fatto confessare e promessogli che non l'avrebbero impiccato che per burla, lo sollevarono in alto e l'appesero ad un chiodo. Veduto però che la cosa si faceva seria e che il fanciullo così appiccato si faceva nero in volto e dava tutti gli indizi dello strangolamento, si diedero a fuggire, e il povero appiccato sarebbe morto davvero, se un viandante, passato a caso colà, non l'avesse salvato, tagliando la corda che lo teneva appeso a quel chiodo trasformato in forca. — Ora il Tribunale procede, ed i fautori della pena di morte possono imparare da questo fatto a che riesca la tanto vantata teoria dell'*esempio.*

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 19 *Maggio.* — Un manifesto russo ordina un complemento straordinario. Il reclutamento sarà terminato in quattro settimane. Un vapore inglese di 32 cannoni naufragato vicino a Odessa cadde nelle mani dei Russi. Si dice bombardata Sebastopoli.

CARISSIMA MAGA,

Riguardo alla Settima Compagnia, Terza Legione, ti preghiamo a registrare un fatto *onorevole.* Il Signor Faraggiana, da 6 anni che è costituita la Guardia Nazionale, avea sempre permesso l'uso del suo Cortile nel Palazzo all'Acquaverde a tutti i Capitani, *bianchi* o *rossi, bleu* o *neri,* di qualunque colore. Avendo ora il Capitano e qualche altro date le dimissioni, in questo interregno saltò in capo a qualche individuo della Compagnia..., di cui tacere è bello, d'imitare il Principe di Monaco con un piccolo *colpo di Stato* (tant'è, dopo il Luigino, tutti amano i colpi di Stato!!!). Pertanto la Compagnia, il giorno dello Statuto, si presenta al Cancello, suona il campanello, il Portinajo apre, e risponde: che, non avendo più amici nella Compagnia, il padrone non vuole più permettere che i militi si radunino in quel Cortile di sua proprietà. — Bravo! Bene! Sig. Faraggiana, voi non siete già amico della Guardia Nazionale, ma di qualche Graduato, e non volete più vederla, chiudendole la porta in faccia. Noi prendiamo atto della vostra dichiarazione; potrebbe venir tempo, in cui fosse bene l'avervi conosciuto...... Ora poi rivolti agli intriganti, a quelli che sappiamo aver provocato quest'atto, diremo loro: Buffoni! finitela una volta; la maschera vi è calata dal volto; potremmo pubblicare i vostri nomi ed altre vostre memorabili gesta....... Ora però ci basta l'avervi fatto toccar con mano del quanto siete *meschini* nelle vostre vendette.

ALCUNI MILITI

Della Settima Compagnia, Terza Legione.

Signor Carlo D. B., Segretario comunale a Gravellona di Vigevano, siamo ancora da voi. La *Maga*, senza tema di essere smentita, vi avverte che, avendo voi fatto poco conto del consiglio ch'essa vi diede, trovasi costretta di pubblicare nel prossimo Numero una lettera d'ufficio, scritta di vostro pugno nell'anno 1845, ed in cui vi compiaceste di falsificare, oltre a tutto il contenuto di essa lettera, anche la firma del Barone Allamand, in allora vostro Intendente Generale a Novara, presso cui vi trovavate come Volontario.

(Art. Com.)

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Pagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 23 Maggio 1854. NUM. 63

LA MAGA

L'ARCIVESCOVO SENZA SALE

I CANONICI SENZA SALE, I PRETI SENZA SALE!!!

Oh sventura, sventura, sventura!
I fratelli hanno ucciso i fratelli,
Questa orrenda novella vi do!
MANZONI

Sì, o lettori, in questo mese, pochi giorni sono, alla vigilia forse o all'indomani della festa dello Statuto, fu consumato un orribile fratricidio, un fratricidio tanto atroce, che la *Maga* è quasi dolente d'essersi pronunciata così apertamente contro la pena di morte, per non poterne domandar l'applicazione ad un caso simile.

L'Arcivescovo è stato privato del sale!

I diciassette Canonici della Cattedrale furono privati del sale!

I quattro Preti Mansionarii della Cattedrale e i venti Preti semplici della Massa furono privati del sale!

Tutti i Preti di S. Lorenzo, dal Sacristano a Monsignore, furono privati del sale, sono rimasti tutti senza sale!!

E potete ancora dubitare dell'atrocità del fatto che sto per raccontarvi?

« Ma ne avevano del sale quei Signori Reverendi? » pare di udirmi interrompere. « Nessuno può dare ciò che non ha, così almeno s'insegnava prima della soppressione della logica in Piemonte, quindi se quei Reverendi non hanno mai avuto sale, come diamine han potuto fare ad esserne privati? »

Sì che ne avevano, rispondo io. Non parlo del sale in zucca: di questo ne dubito; ma del sale da condire, del sale da mangiare, di quello che si fa con mistura d'acqua dolce e d'acqua di mare, di quello che sala il prosciutto e i peperoni, sì che ne avevano, e ne avevano in abbondanza.

L'Arcivescovo ne aveva 23 mine (chi se lo sarebbe mai imaginato?). I 17 Canonici ne avevano una mina e mezza per ciascheduno. I 4 Mansionarii ne avevano 100 libbre, ed ognuno dei 20 Preti semplici della Massa 49 libbre; e questo sale lo avevano per proprio uso dal Governo, non già in contanti, ma in *materia prima*, e potevano condire e salare le vivande come loro meglio pareva e piaceva!

Guardate che abbondanza di sale, che ricchezza di sale, che prodigalità sale per uso dei nostri Preti, dei nostri Mansionarii, dei nostri Canonici della Catedrale e del nostro Arciveseovo, il quale ne aveva 23 mine all'anno! Poteva lo Stato mostrarsi più generoso in fatto di sale con Monsignore, e colle Signorie Loro, più o meno Reverende, della nostra Metropolitana?

Ma l'origine? mi direte voi, l'origine di questa prodigalità salifera? Perchè accordare tanto sale gratuitamente ai Reverendi summenzionati?

Eccovi soddisfatti.

I nostri padri repubblicani che erano tagliati un po' alla carlona, ma che ragionavano diritto (allora non era ancora stata soppressa la logica), si erano avveduti, fin da tempo antichissimo, che il Clero aveva bisogno di sale, che l'Arcivescovo mancava di sale e non poteva star senza sale, che i Canonici avevano estrema necessità di sale, che i Mansionarii ed i Preti della Cattedrale non potevano far a meno del sale... della Repubblica, senza diventar la gente più scipita ed insopportabile del mondo; quindi decretarono che ogni bastimento carico di sale, che approdasse nel nostro Porto, dovesse pagare il suo tributo di sale all'Arcivescovo, ai Canonici e a tutte le altre Reverenze surriferite.

Guardate mò, se non erano epigrammatici i nostri maggiori!

Ma col volger del tempo e col crescere della civiltà, il tributo del sale divenne nojoso ed intollerabile, come quel certo privilegio dei porci dell'Abate di Sant'Antonio, che procurò alla *Maga* quel famoso processo che voi sapete. Quindi l'onere che pesava sul commercio e sulla navigazione fu assunto dal Governo, e nel 1258 l'Arcivescovo di Genova Gualterio rinunciò alla Repubblica le decime del sale che riscuoteva dai bastimenti, pel correspettivo di lire 100 all'anno in denari e mine cinquanta di sale, ventitrè delle quali ritenne per suo uso, e le altre ventisette (notate bene 27!!!) le lasciò ai Canonici e Preti della Massa di S. Lorenzo, da dividersi fra loro nel modo suddetto.

Ed eccovi l'origine del sale del nostro Clero sotto la Repubblica, senza di cui, gli Arcivescovi, i Preti ed i Canonici d'allora, sarebbero rimasti senza sale, come lo sono al presente (*Vedi Giustiniani*).

Il dono del sale durò tutto il tempo, in cui durò la Repubblica, e non cessò che sotto la dominazione francese. Ma venuto il 1814, come l'Abate di Sant'Antonio ridomandò i suoi porci (o almeno l'equivalente dei porci), così il Clero di Genova ridomandò il sale che gli era stato levato sotto il voltairianismo della Francia.

La domanda era legittima; il Clero di Genova aveva troppo bisogno di sale, e ne era rimasto troppo tempo senza; i diplomatici ne videro la necessità, ed imposero al Governo piemontese l'obbligo degli antichi Padri del Comune, di pensare al sale dell'Arcivescovo, dei Canonici e dei Preti della Metropolitana. E così fu fatto sotto l'assolutismo, così fu fatto sotto le riforme, così fu fatto sotto lo Statuto, così fu fatto quando il sale costava 20 cent. la libbra, e così fu fatto quando ne costava 10, ed ora che il sale non costa che 30 cent. al kilogrammo, i nostri Ministri ne hanno privato l'Arcivescovo, i Canonici e i Preti di S. Lorenzo!!! Sì Signore; all'indomani della festa dello Statuto del 1854, Charvaz è rimasto senza sale, Graffagna, Magnasco e Vercelloni non hanno più sale, e tutti i Preti della Massa sono assolutamente privi di sale!

Non ho ragione di esclamare col Manzoni: *o sventura sventura, sventura! — I fratelli hanno ucciso i fratelli. — Questa orrenda novella vi dò?*

I fratelli, o, a meglio dire, i fratricidi sono i Ministri i quali han voluto servirsi di quel sale per condire le loro *insulse* circolari, i loro *scipiti* decreti, i loro *insipidi* progetti di legge, e per far questo han privato del sale i nostri Preti, i nostri Canonici e il nostro Arcivescovo. O crudelissimi ed egoistici Ministri!

Come farà ora senza sale Monsignor Charvaz? Con ventitrè mine di sale all'anno ha fatto tante castronerie, tante circolari, tante pastorali, tante *istruzioni* contro i valdesi da far paura ai cani; ha lasciato spacciare il miracolo della Consolazione e appendere all'altare della Madonna le grucce di chi non ha mai portato grucce, pensate che cosa farà

ora che il Governo gli ha levato tutto il sale che aveva, sino all' ultimo grammo?

Come faranno senza sale i 17 Canonici? Fanno già tante bestialità e ne dicono già delle così grosse nel catechismo della Domenica da farli chiudere nel Manicomio, e le fanno e le dicono con una mina di sale all'anno per ciascheduno! Figuratevi ora in quale linea progressiva saranno gli spropositi canonicali dopo che il Governo li avrà privati di tutto il sale.

E i 4 Mansionarii e i 20 Preti, come faranno senza un briciolo di sale? *Crescit eundo.* Il Signore ce la mandi buona.

TEATRO CARLO FELICE

Poche parole sul *Trovatore* per non mancare al nostro dovere di critici.

Il *Trovatore* fu riveduto, dopo pochi mesi d'assenza, e fu riveduto con piacere. La Penco lo interpretò assai bene, specialmente il pezzo concertato e il finale dell'Atto quarto. Cantò benissimo la Cavatina dell' Atto primo e il Duetto dell' Atto quarto. In questo però parve cantasse alquanto rallentata l' aria:

Tu vedrai che amore in terra
Mai non fu del mio più forte ec.

Fu trovato invece troppo accelerato il finale dell' Atto secondo. Per colpa di chi? — Il Tenore Carrion piacque assai nella Cavatina, così popolare, dell' Atto terzo:

Di quella pira, l' orrendo fuoco

che cantò con molta anima e molta forza. Nel resto, dobbiamo dirlo, egli fu minore del confronto, soprattutto nell' azione e nella romanza dell' Atto primo. Quanto all'azione lo pregheremmo pertanto a correggersi, non potendo, per es., perdonargli che egli dica:

Ah vili.... il rio spettacolo
Quasi il respir mi' invola!

senza darsi neppur la briga di andare alla finestra per vedere lo *spettacolo*, che egli chiama *rio*. — La Biscottini Contralto fu replicatamente applaudita in tutti i pezzi principali e ci fece gustare i pregi della sua parte con buon metodo e molta espressione. — Il Basso Angelini fu applaudito dopo l' aria d' introduzione dell' Atto primo; il Baritono Della Santa non dispiacque, ma aveva da vincere l'impressione prodotta sul nostro Pubblico da Cresci... Anche i cori cantarono bene principalmente nell' Atto primo. In complesso lo spettacolo piacque, malgrado il confronto pericoloso del Carnovale, e doveva piacere.

E qui il rendiconto sarebbe finito, se non avessimo qualche cosa ad osservare sul Ballo, in particolare alla Signora Pocchini.

La Pocchini è una Ballerina distinta, al cui merito abbiamo reso giustizia, ma nella sera di sabato ha fatto certi atti d' impazienza per aver inteso qualche zittio, che indicano ben poco rispetto al Pubblico e che il Pubblico non può perdonare neppure al suo merito, come non li ha perdonati alla Cruvelli. L'abbiamo veduta crollar le spalle e piantare (non mettere) la corona di sposa in capo alla Scotti con un atto di stizza e di dispetto il più sconveniente. Ci si dice persino ch'essa si mostri in tal modo gelosa (non vogliamo dire invidiosa) degli applausi che toccano alla Scotti che spinga questa gelosia sino al punto di non volere che il Coreografo Monticini assegni alla Scotti alcuna parte importante e che questa si faccia, nel ringraziare il Pubblico, troppo innanzi sul proscenio.

Possibile, Signora Pocchini, che abbiate di simili debolezze? Voi così brava, così simpatica, esser gelosa della giovane Scotti da misurarle i passi sul proscenio e da impedirle di avere nei Balli una parte brillante? Non sapete forse che non v'ha merito così insigne che l'invidia non lo guasti? La Scotti balla bene; voi ballate benissimo; godetevi dunque entrambe le ovazioni del Pubblico..... senza guerra civile!

GHIRIBIZZI

— Il Medico Pietro Maria Garibaldi a causa dell' omonimo, c' invita a dichiarare ch'egli non è il medico del famoso miracolo delle stampelle e non vorrebbe essere scambiato con quello. Chi è dunque il Garibaldi del *Cattolico?* È il chirurgo del Manicomio? Ci congratuliamo col chirurgo.... da matti e da miracoli!

— Si dice che l' altro giorno un cittadino che desiderava parlare coll' Intendente, non potesse farlo perchè l' Intendente era occupato.... per le meretrici! — Si dice che poco dopo lo stesso desiderando parlare col Questore, non avendo potuto conferire coll' Intendente, non potesse farlo perchè egli era occupato..... per le meretrici! — *Idem* per l' Assessore in capo. — *Idem* per l' Assessore del Molo, il quale è più specialmente incaricato della partita e vi spiega uno zelo ammirabile, come nella perquisizione alla signora Beart... — *Idem*... per non poche Guardie di Sicurezza.... Dal che è facile conchiudere che la principale occupazione delle nostre autorità sono.... chi lo crederebbe?.... le meretrici!! E i ladri che svaligiano le case? E i mendicanti che ingombrano di nuovo le vie della città e assediano le abitazioni? Che volete? la Polizia non può far tutto, la Polizia ha da pensare ad altro, la Polizia ha da pensare.... alle meretrici!!!

— La *Campana* che si credeva morta si è trasformata in *Campanone.* Dal titolo è facile il capire che il figlio rintronerà gli orecchi più della madre.

— Un Manifesto del Principe del Montenegro chiama alle armi contro i Turchi i popoli dell' Erzegovina per liberarsi dal giogo dei barbari!!! Questo è proprio il secolo delle stravaganze! I Cattolici che pregano pei Turchi; il Principe di Monaco che invade Mentone e protesta in nome dei suoi *diritti*; la Duchessa di Parma che attribuisce all' *onnipotente* l' uccisione del marito; gli *alleati* che difendono e mandano a picco i greci, e il Principe dei Montenegrini, la razza più ladra e barbara del mondo, che chiama *barbari* i Turchi!

— Il Segretario del Municipio, Avv. Matteo Molfino, ha chiesto ed ottenuto la sua pensione di riposo, la quale gli fu accordata al *maximum*, quantunque l' agiata condizione del petente potesse autorizzare piuttosto l' economia che la larghezza municipale, e lo stato delle finanze civiche sia tutt'altro che florido. Ma ciò è sottinteso: le economie si fanno sulle pensioni piccole, non sulle grandi! È quello che fa anche Lamarmora.

— Dopo la giubilazione suddetta si attende ora la nomina del nuovo Segretario. Chi sarà? I maligni parlano già di qualche Avvocato municipale e si fanno andare attorno diversi nomi, ma noi che sino a prova contraria vogliamo credere alla moralità e alla dignità dei nostri Consiglieri, non possiamo supporre che il mandato affidato dai cittadini ai consiglieri comunali venga assunto da loro come un mezzo di *carriera* e un campo da coltivare per confiscare i migliori impieghi della Civica Amministrazione. Questo sarebbe un genere di bottega non meno immorale di quella dei preti, e la *Maga* è nemica ugualmente di tutte le botteghe. Signori candidati alla segreteria, tenetevi dunque per avvertiti; e voi, Signor Sindaco, aprite gli occhi. Il Municipio è la rappresentanza dei cittadini e non una bottega!

POZZO NERO

I preti della Massa di S. Lorenzo e il Municipio.— I preti della Massa di S. Lorenzo vivono sotto una cattiva costellazione. Non avevano forse ancor conosciuto il decreto del Governo che li priva del sale (poveretti!), che il Municipio cancellava dal bilancio la somma di 128 franchi loro assegnata *ab-antico* in correspettivo del fitto a cui avevano rinunciato delle botteghe adjacenti alla Chiesa di S. Lorenzo. Poveri preti! maltrattati dal Governo, bersagliati dal Municipio, possono esclamare: *Et tu quoque, Brute fili mi!*

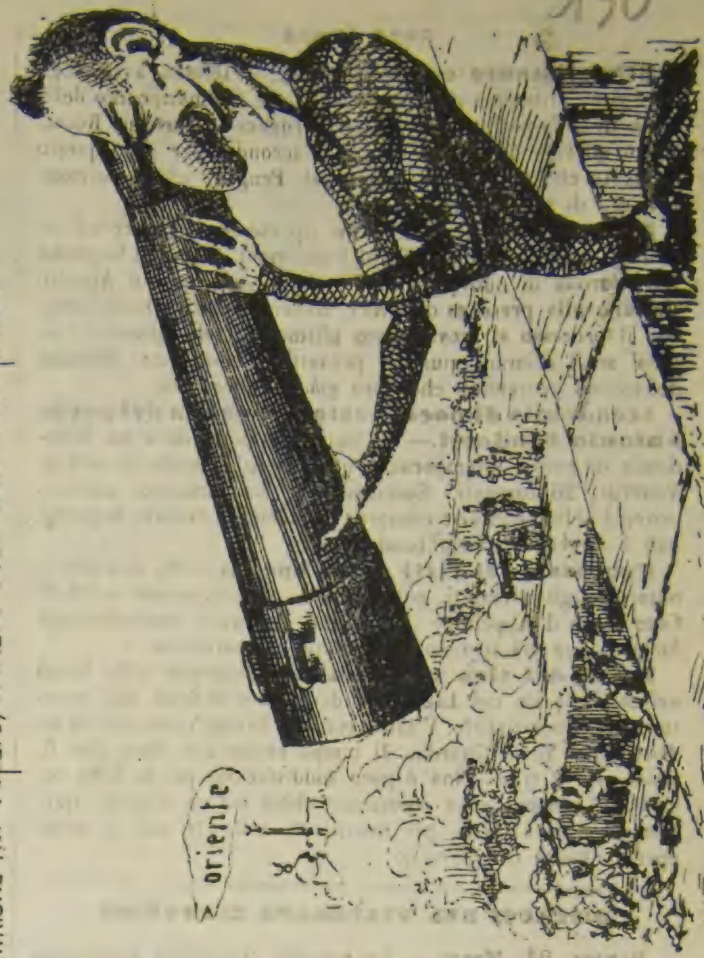
Una Cattolica anti-valdese.— Si raccomanda all' Arcivescovo per la dovuta ricompensa spirituale e temporale la Signora Angela Corallo, la quale si adopera con zelo singolare per l' estirpazione dell' eresia e la conversione dei valdesi. Si assicura che essa vada, a quest'oggetto, assai frequentemente in una casa vicina ai quartieri nuovi, onde convertire un' intera famiglia di valdesi, e sia riuscita a combinare un abboccamento fra il capo di questa e il canonico Magnasco, avendo dichiarato il primo d' esser pronto a ritornare al cattolicismo, se il canonico potrà riuscire a distruggere tutti i suoi dubbi. Tanto zelo non deve restar senza premio.

A chi sapesse dar notizia delle flotte alleate la mancia di 100 bombe asfissianti......

Topo amnistia noi rupare, fucilare e far tutto come prima

Mamma mia! a tutti i modi sammo perduti

Gontac! as sciaira niente!

130

COSE SERIE

Dibattimento correzionale.— Domani avrà luogo dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione il dibattimento della causa di diffamazione fra Antonio Frugone e Giuseppe Rocca, dietro querela del primo contro il secondo, per aver questo stampato che la chitarra messa dal Frugone all' Esposizione non era di sua invenzione.

Processo Maineri.— Fu ripreso con ardore ed attività il processo Maineri. Tutti i testimoni esaminati la prima volta furono di nuovo esaminati dal Consigliere d' Appello Vassallo alla presenza dell' Avv. Generale Cotta. Desideriamo che il processo si trovi presto ultimato, onde giustizia sia fatta se il crimine riuscirà provato, o cessi una dolorosa detenzione preventiva che dura già da nove mesi.

Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci.— Il Signor Bindocci darà un' Accademia di poesia estemporanea nel Teatro Colombo la sera di Venerdì, 26 corrente. Speriamo che un numeroso uditorio proverà al bravo improvvisatore, che anche in Genova la poesia non è merce di contrabbando.

Processo dei fatti della Spezia.— Si dice che il numero degli arrestati, pei fatti della Spezia, sommi a 22. Il Consigliere d' Appello e il Sostituto Generale trasferitisi sul luogo hanno già iniziato il regolare procedimento.

Festa del tiro nazionale.— Domenica ebbe luogo nel solito locale del Lazzaretto della Foce la festa dell' apertura del tiro nazionale. V' intervenne la Banda Nazionale ed un Battaglione della Guardia. Il tempo arrise alla festa che fu finita alle 2 circa. Non è poca soddisfazione per la Città nostra che questa nuova istituzione abbia potuto allignar qui, mentre altrove morì per inanizione sotto la più o meno aperta ostilità del Governo.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 21 *Marzo.*— Le squadre combinate incrociano innanzi a Sebastopoli per provocare l' escita della squadra russa, composta di 12 vascelli, 3 fregate: molti vapori rimangono immobili in porto.

Una divisione composta dell' *Agammenone* portante la bandiera di Lyons, comandante la spedizione, 5 vapori inglesi, il *Carlomagno*, il *Mogador*, il *Vauban* è partita il 2 per assalire, distruggere sul littorale della Crimea, Circassia, stabilimenti, bastimenti russi, ed aprire la comunicazione coi Circassi, specialmente con Sciamyl e i loro capi.

I 17 vascelli della squadra combinata incrocieranno aspettando il ritorno della spedizione innanzi a Sebastopoli, tenendo in rispetto la flotta russa.

I vapori *Caton* e *Furious* hanno catturato parecchi bastimenti nella baia di Sebastopoli.

Nessuna notizia di Costantinopoli delle armate dopo il 10.

KIEL, 20 *Maggio.*— La squadra francese è in vista all' àncora. Tutto va bene a bordo. *(dal Moniteur)*

AMBURGO, 21 *Maggio.*— Il castello forte Gustafswern, che domina l' entrata del golfo di Finlandia, fu distrutto da Napier che fece 1500 prigionieri.

CARLSRUHE, 21 *Maggio.*— L' Arcivescovo di Friborgo è incriminato per abuso di autorità attentatorio all' ordine pubblico in conseguenza dell' ordinanza sull' amministrazione dei beni del clero.

☞ Al Caffè in Carignano nel dopopranzo di Giovedì (25 corrente) e nelle Feste successive, vi sarà Musica Militare.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

GHIRIBIZZO SULLA GUERRA D'ORIENTE

Perchè ascolto il miserere? —
È una cosa di dovere
Che i re combattano.
Volea il Papa moscovita
Di piacer fare una gita
In riva al Bosforo;
Ed il povero Sultano,
Che negava il suo firmano,
Coglieva nespole.
O voi forti occidentali,
Che guarite tutti i mali
Fino alla gocciola,
Benedetti sieno i santi
Che vi spillano i contanti
Per la giusta causa.
Se la Russia un ramoscello
Di pazzia cresce in cervello
Ai cari Autocrati,
Come è giusto e di dovere,
I Dottor devon vedere
Di poter correggerlo. —
Via!... le scienze di Parigi
Per tal fine col Tamigi
Par che s' intendano.
Molto piombo e ferro fuso
Non che polvere, per uso
Portan sul Bosforo.

E sfidando il suo delirio,
Si preparano al martirio
Anche sul Baltico. —
O Signor che sei nei cieli,
Vedi, vedi i tuoi fedeli
Come ti pregano!
Colla fede che han nel padre
Organizzano le squadre
A far miracoli;
Essi voglion che il Sultano
Non conceda il suo firmano
Allo Czar che è eretico.
Per trionfo della fede,
Chi non vede, chi non vede
Che si sacrificano?
Ah non far che dalla Neva,
Perdizion dei figli d' Eva,
Gli anticristi spuntino.
A migliaja i ceri accesi
Han gli Inglesi ed i Francesi;
Come ti adorano!
Quante preci e conversioni!
Sembran proprio bacchettoni!
Che cosa dicono?
» O Signore, la tua mano
» Stendi al povero Sultano
» E il trono assodagli.

» Che altrimenti quei *pagani*
» Degli Elleni, gli Ottomani
» Vôn crucifiggere!
» Ed allora la vittoria
» Non sarebbe di tua gloria
» Poichè Czareggiano.
» Già quel Papa della Neva
» È un malvagio figlio d' Eva:
» È un Aborigene! »
Dunque zitto il miserere!
È una cosa di dovere
Che i re combattano.
Alla fin dei conti poi,
Chi guadagna siamo noi:
» Morti non mangiano! »
E col pane che val tanto
Quel che occorre è un camposanto:
Viva i superstiti! »
Il mio scherzo è già finito,
Ma ancor sentomi il prurito
Di dire ai popoli:
Dio vi tenga ognor guardati
Dal *cholera* e dagli alleati
Per omnia sæcula
Parlan sempre del Signore,
Par che l' abbiano nel cuore,
Ma poi ci credono??

Tip Dagnino.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 25 Maggio 1854. NUM. 66

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

TRIMESTRE	Ln.	2. 80.
SEMESTRE	»	5. 50.
ANNO	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400: negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Bovi.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4. 50.
SEMESTRE	»	8. 50.
ANNO	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Sabato la *Maga* vi aspetta all'ultima Predica. L'argomento sarà: L'INQUISIZIONE.

CONIUGAZIONE DI ALCUNI VERBI

PRIMO VERBO — INFINITO: AVER PAURA
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *La Turchia:* Io ho paura — *La Diplomazia:* Tu hai paura — *La Russia:* Colei ha paura.

NUMERO PLURALE. — *La Turchia, l' Inghilterra e la Francia insieme:* Noi abbiamo paura — *La Russia:* Voi avete paura — *La Maga:* Coloro hanno paura.

SECONDO VERBO — INFINITO: NON AVER PAURA
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *Scyamil:* Io non ho paura — *La Grecia:* Tu non hai paura — *L' Inghilterra e la Francia:* Colei non ha paura.

NUMERO PLURALE. — *Scyamil, la Grecia, Kossuth e Garibaldi:* Noi non abbiamo paura — *La Diplomazia:* Voi non avete paura — *La Turchia, la Francia e l' Inghilterra:* Coloro non hanno paura.

TERZO VERBO — INFINITO: MENTIRE
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *La Russia:* Io mentisco — *La Francia:* Tu mentisci — *L'Inghilterra:* Colei mentisce.

NUMERO PLURALE. — *La Francia, la Russia e l' Inghilterra insieme:* Noi mentiamo — *La Turchia:* Voi mentite — *La Grecia, la Polonia, l' Italia e l' Ungheria:* Coloro mentiscono.

QUARTO VERBO — INFINITO: AMARE
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *L' Austria alla Russia:* Io t'amo — *La Russia all' Austria:* Tu m'ami? — *La Prussia:* Colei l'ama.

NUMERO PLURALE. — *La Prussia, la Russia e l' Austria insieme:* Noi ci amiamo — *L' Inghilterra e la Francia:* Voi vi amate? — *La Turchia:* Coloro si amano.

QUINTO VERBO — INFINITO: FARE PER RIDERE
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *La Francia:* Io faccio per ridere — *L' Inghilterra:* Tu fai per ridere — *La Turchia:* Colei fa per ridere.

NUMERO PLURALE. — *La Francia e l' Inghilterra:* Noi facciamo per ridere — *La Maga:* Voi fate per ridere — *La Russia:* Coloro fanno per ridere.

SESTO VERBO — INFINITO: FARE SUL SERIO
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *La Turchia:* Io faccio sul serio — *La Russia:* tu fai sul serio — *La Grecia e Scyamil:* Colei fa sul serio.

NUMERO PLURALE. — *La Turchia, la Russia, la Grecia e Scyamil insieme:* Noi facciamo sul serio — *L' Inghilterra e la Francia:* Voi fate sul serio — *La Prussia e l' Austria:* Coloro fanno sul serio.

SETTIMO VERBO — INFINITO: CERCARSI E NON TROVARSI
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *Omer pachà a Paskewitz:* Io ti cerco e non ti trovo — *Paskewitz a Omer pachà:* Tu mi cerchi e non mi trovi — *Gortschakoff guardando il Generale Mussa pachà:* Colui mi cerca e non mi trova.

NUMERO PLURALE. — *Paskewitz, Omer pachà, Gortskakoff e Mussa pachà tutti insieme:* Noi ci cerchiamo e non ci troviamo — *Napier:* Voi vi cercate e non vi trovate — *Hamelin e Dundas:* Coloro si cercano e non si trovano.

OTTAVO VERBO — INFINITO: FARE DEGLI SPROPOSITI
MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

NUMERO SINGOLARE. — *Rattazzi:* Io faccio degli spropositi — *Cibrario:* Tu fai degli spropositi — *Cavour:* Colui fa degli spropositi.

NUMERO PLURALE. — *Tutti i Ministri in coro, specialmente Lamarmora:* Noi facciamo degli spropositi — *La Maga:* Voi fate degli spropositi — *Il popolo:* Coloro fanno degli spropositi.

NONO VERBO — INFINITO: RIMANERE SENZA SALE
MODO INDICATIVO, TEMPO PASSATO

NUMERO SINGOLARE. — *Charvaz:* Io sono rimasto senza sale — *Il Vicario Pernigotti:* Voi siete rimasto senza sale — *La Maga:* Colui è rimasto senza sale.

NUMERO PLURALE. — *Charvaz, il Vicario, i Canonici e i Preti di S. Lorenzo insieme:* Noi siamo rimasti senza sale — *I Ministri:* Voi siete rimasti senza sale — *Il Popolo:* L' Arcivescovo, i Canonici e i Preti di S. Lorenzo sono rimasti senza sale.

AL REGIO FISCO DI CHIAVARI

MEZZA PAROLA.....

La *Maga* non ha la disgrazia di conoscervi, illustrissimo Signor Fisco, nè tampoco ne nutre il desiderio: potete crederlo sulla sua parola; quindi essa non sente per voi nè amore, nè odio; essa non può naturalmente essere amica con nessun Fisco, fosse pur quello dell' Impero Celeste, perchè, già voi lo sapete, i Fischi son tutti d' uno stampo........ Eppure essa ha da dirvi una mezza parola...... Ascoltatela dunque, senza prevenzione, se pur vi piace la verità: — *Ab ovo.* — Una donna di *Statole*, Mandamento di Varese, veniva nel giorno 2 Ottobre dello scorso anno pubblicamente ingiuriata nella Chiesa parrocchiale del luogo dal Reverendo Parroco del Paese, Domenico Maria Rampone. — Ricorreva in quel dì la solennità del Rosario. — La Chiesa era piena zeppa di terrazzani; accostavasi la donna al banco della Comunione, ed il Rev. neppure la risparmiava in quel solenne atto religioso, ma copertala d' ingiurie da trivio, le regalava caritatevolmente l' epiteto di *scandalosa*, nè contento di ciò, allontanava sgarbatamente la mano del Sacerdote che stava per amministrare alla povera offesa il Sacramento dell' Eucarestia..... Tutto ciò accadeva in piena Chiesa, al cospetto di tutti gli abitanti del paese, i quali non è a dire, come rimanessero scandalezzati di un tal fatto. Ne querelava l' ingiuriata nel giorno 4 dello stesso mese innanzi a voi, è vero, Regio Fisco di Chiavari, ed anche illustrissimo, se volete? — E voi accettevate la querela. — Iniziavasi il procedimento, si esaminavano, a tal'effetto, i testi indotti dalla querelante, e poi ?.... Ecco il guajo; il poi è un po' lungo. — Avvegnachè il processo dorma dal 4 Ottobre a questa parte, un saporitissimo sonno di 7 lunghi mesi, e non si sia desto ancora. Pare incredibile! senonchè, sapete il perchè (ora non parliamo con voi, Signor Fisco, ma coi nostri lettori)? Perchè il querelato è un Prete! Io non mi sono mai curata di entrare nel cervello del R. Fisco di Chiavari, nè in quello dell' illustrissimo Signor Giudice Istruttore per toccar con mano un tale perchè, ma scommetterei che non è che questo; infatti, dove volete voi prenderne un altro che valga qualche cosa? Nel tempo forse che si richiede per instruire la causa? ma ciò non può essere, ne anche per ischerzo, poichè sarebbe bella che ci volessero 7 buoni mesi per accertare le plateali ingiurie di un Prete, lanciate in piena Chiesa, alla presenza di tanti testimonii, quante erano le persone ivi raccolte, ed in giorno di festa; e ciò è così vero, che un tal motivo non venne punto invocato dal Signor Avvocato Fiscale (si dice) quando fu ultimamente richiesto dalla querelante di dar sollecito corso alla sua querela, e vuolsi le rispondesse invece: regolatevi meglio in avvenire, e tutto sarà accomodato. » (!!) — E vuolsi pure che vista l' insistenza della donna e la sua ferma volontà di ricorrere alle Autorità Superiori, ove non avesse ottenuto pronta ed imparziale giustizia, la congedasse con parole di speranza, le quali, illustrissimo Signor Fisco (ed ora parliamo proprio con voi), non furono fin qui che pure e semplici parole, mentre il sonno dura tuttavia. Regio Fisco di Chiavari, o più esattamente, Signor Avvocato Fiscale, voi non ignorerete che la povera querelante è madre di due tenere figlie, e sapete altresì che il marito di lei è assente, e che essa è sola, senza appoggio e senza difesa. Or bene, essa volle, colla sua querela, provvedere alla propria ed alla fama delle sue creature, volle allontanare dal suo capo un sospetto che il Rev. Parroco coll' autorità del suo nome e del suo ufficio presso i parrocchiani, farebbe agevolmente pesare sulla sua onestà; volle provvedere alla tranquillità della famiglia, e per tutte queste ragioni, che sono egualmente buone, giuste e degne di essere apprezzate da ogni onest'uomo, essa invoca la pubblica vendetta sopra un oltraggio alla sua virtù, e voi? che risponderete voi alla sua querela? Tacereste voi dinanzi ad un Prete, e rinneghereste la vostra missione? — Vedremo, Signor Fisco, se vi sveglierete.

LIBRO DELLE STRAVAGANZE

I Turchi che difendono la civiltà d' Europa. — I Francesi e gli Inglesi che proteggono i Turchi e danno addosso ai Greci. — Le flotte che bombardano Odessa e *salutano* Sebastopoli. — L' imperator d' Austria che leva il sequestro agli emigrati che non hanno nulla e lo lascia a tutti quelli che hanno qualche cosa. — Il principe del Montenegro che chiama i popoli alla guerra contro i *barbari*. — Il principe di Monaco che va alla conquista dei suoi Stati con quattro uomini e un caporale. — Il Ministero piemontese che crocifigge Cavalieri e Commendatori dieci o quindici Vicari e Canonici del Piemonte, e leva il sale all' Arcivescovo e ai Preti di S. Lorenzo. — Charvaz che vuol mostrarsi nemico dei pregiudizi e non fa che predicare contro i protestanti e lascia appendere le stampelle alla Madonna della Consolazione. — La flotta di Napier che *barcheggia* nel Baltico e l' armata russa che si è *perduta* a Silistria. — La Duchessa di Parma che si picca di giustizia dopo che è *piaciuto a Dio onnipotente* di renderla vedova.....

EPOCHE DIFFICILI A STABILIRSI

Quando saranno terminate le due ali del Palazzo Ducale. — Quando sarà levato lo scandalo dell' orribile selciato e della più orribile ringhiera di legno di piazza nuova. — Quando sarà discusso in Senato il progetto di legge Rattazzi. — Quando si comincieranno i lavori pel prolungamento del Molo e la purgazione del Porto. — Quando tutte le strade della Città saranno illuminate. — Quando Lamarmora non dirà più spropositi come Ministro di Marina. — Quando i bastimenti da guerra Sardi non investiranno più. — Quando il Sindaco si ricorderà dell' ordine del giorno del Consiglio comunale di *sostenere la dignità e l'indipendenza della Magistratura Municipale e del suo capo.* — Quando il corrispondente del *Parlamento* non iscriverà più bugie — Quando il Governo del Papa non sarà più in mano dei Nardoni e degli Antonelli. — Quando sarà risoluta la questione d'Oriente. — Quando il Re di Napoli rimetterà la *giurata* costituzione. — Quando Rattazzi proporrà qualche riforma che non sia un peggioramento.... — Quando certi predicatori del mese mariano non faranno più ridere coi loro fioretti, colle loro giaculatorie e coi loro spropositi (vedi.... cioè senti i predicatori della Consolazione e di S. Ambrogio) — Quando lo Statuto cesserà d' essere un beneficio soltanto per la Capitale. — Quando la Polizia penserà più ai ladri che alle meretrici.

GHIRIBIZZI

— Il Signor Rattazzi ha presentato un progetto di riforma della legge sui Municipii. Volendo conoscere in che cosa consisteranno le riforme rattazziane, la *Maga* ha aperto il progetto ed ha veduto che la prima riforma consisteva nell' esigere pel diritto elettorale l' età di 25 anni, mentre nella legge antica bastava aver passato 21 anno. Basta così, ha detto la *Maga*, e chiuse il progetto. Se tutte le riforme della legge corrispondono a questa, Dio ci scampi e liberi dalle riforme rattazziane, e soprattutto da quelle sui Giurati!....

— La bottega ha trionfato al Municipio. L' avv. Magioncalda fu nominato Segretario Municipale in luogo del dimissionario Molfino. Vivano i ventricoli!

— Chi avesse trovato l' eredità del defunto Parroco delle Grazie legata ai poveri, è pregato a consegnarla agli esecutori testamentari....

— L' imperatore di Russia ha regalato molte imagini di santi miracolosi al Comandante d' Odessa e agli altri ufficiali che maggiormente si distinsero nel *lasciar* bombardare Odessa. Si domanda al *Cattolico* se quei Santi essendo Santi scismatici, possano veramente considerarsi Santi.... Si domanda pure se i miracoli fatti da quei Santi siano della stessa specie di quello delle stampelle....

— La guerra delle flotte alleate in Oriente diventa tutti i giorni più sanguinosa!..... È constatato che nel bombardamento d' Odessa fu ucciso un Francese e ferito un Inglese. È ancora in dubbio però se siano stati feriti dalle palle dei Russi o nello sparo dei proprii cannoni.

— Giorni sono un dispaccio telegrafico annunziava che un vapore inglese di 32 cannoni aveva investito nelle vicinanze d' Odessa ed era stato catturato dai Russi. Che fosse comandato da qualche ufficiale della Marina Sarda???

Fatto [illegible] accaduto ad Intra il 15 Maggio 1854.

Il piano di queste fortificazioni non è difficile a prendersi. Fra qualche anno ci prepareremo all'espugnazione.

— L' altro jeri il *Des-Geneys* destinato a fare un viaggio a Stokolm a caricare di cannoni, usciva dalla Darsena cogli alberi dimezzati, come si suol fare in tempi procellosi e nelle stagioni più cattive. Che volete? Siamo nel mese di Maggio e le precauzioni per non investire non possono mai esser troppe!

— Pare che la guerra si voglia spingere colla maggiore alacrità per parte degli alleati per terra e per mare!... Per terra il governo turco ricevette già l'ordine di preparare i quartieri d'inverno!!! e per mare Napier sta ultimando il piano d'attacco d'un piccolo scoglio fortificato distante 200 miglia da Cronstad!....

POZZO NERO

Padre Giacinto della Guerra. — Il giorno 12 Maggio una signora d'età avanzata si presentava alla sacristia della *Guerra*. Essendo ella solita a donare non poche somme a quel Convento (che Dio gliel perdoni!) credette forse il Padre Giacinto che anche questa volta fosse venuta a fare qualche oblazione, ma siccome l'ultima volta che vi era andata consegnandogli 16 scudi, il sullodato padre non si era degnato di offrirle nemmeno un bicchier d'acqua, così essa gli soggiungeva: » è ella il Padre Guardiano? » e inteso che sì, ripigliava: » mi scusi, ma io venni, non ha guari, a recarle un'elemosina non indifferente, e da V. S. non mi fu esibito nemmeno un bicchier d'acqua per ristoro alla mia cadente età » — A queste parole si rannuvolava il Guardiano e bruscamente esclamava: *se ne vada!*..... minacciandola di *calci in c*....... e di *farla legare,* e ciò in gratitudine degli 16 scudi avuti! La povera benefattrice del Convento dovette allora ritirarsi dinanzi ad un procedere così villano e conoscere troppo tardi la gratitudine e la gentilezza fratesca. — Padre Giacinto, vi piace la storiella? Toccatevi la mano con Padre Serafino, che siete degni l'uno dell'altro.

COSE SERIE

Misteri del Carlo Felice. — Si desidererebbe sapere dal Signor Sindaco, se la Commissione municipale pei Teatri sia creata per trastullo dell'Impresa, oppure sia una cosa seria. — Ci vien detto che la sera di Martedì la Scotti dovesse ballare una nuova variazione nel Ballo *Fiammella*, per cui aveva ottenuto l'assenso della Direzione, pagando per soprappiù la musica del proprio, ma, mentre stava per fare l'ultima prova, l'Impresario dicesse che la prova era sospesa per ordine della Direzione!!! Verificatasi la cosa, si venne a sapere che la Direzione non aveva sospeso nulla, e che l'Impresario ne aveva speso il nome, prendendosi una licenza poetica. Si credeva allora che il Sindaco insegnasse all'Impresa a non parlare più in nome della Direzione..... Invece il Sindaco approvava, e rimandava la variazione a Sabbato, onde la Pocchini potesse cangiarla nello stesso giorno della Scotti, dando così uno schiaffo al Membro della Direzione, che aveva promessa ed approvata la variazione per la sera di Martedì. Ciò produsse la dimissione del Consigliere suddetto, e il Pubblico vi guadagnò un ritardo di due giorni nell'attesa variazione.

La Crisi commerciale e la Camera di Commercio. — La Camera di Commercio ha pubblicato una Memoria sulla crisi commerciale attuale, in cui propone per unici rimedi l'introduzione dei biglietti da 50 franchi e la abolizione delle pene sull'usura. Quanto alla seconda proposta non abbiamo nulla ad opporre, quantunque si tratti di un rimedio poco morale, poichè se si autorizzano, o almeno si tollerano, tante altre usure più immorali di quella sul capitale, come per esempio quella dei fitti di casa si possono ben togliere le sanzioni penali sopra di questa, in cui il capitalista arrischia più del proprietario e simili. Quanto alla prima ci pare un di quei rimedi che non fanno che squattrinare il povero ed il piccolo commerciante, senza andare alla radice del male. Secondo noi invece un ottimo rimedio sarebbe il richiamare l'azione del Governo all'energica repressione di certi fallimenti.....

Morte di Alessandro Monti. — Il 25 corrente moriva in Torino, fra il comune dolore, il prode Alessandro Monti già Colonnello della Legione Italiana in Ungheria.

Accademia di poesia estemporanea di Antonio Bindocci. — L'annunziata Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci avrà luogo al Teatro Colombo domani a sera.

UN FATTO ATROCE

GLARIS (*Svizzera*). Noi apprendiamo l'orribile notizia che una giovane donna madre di cinque bambini, morta dando alla luce un sesto, e sepellita il lunedì di Pasqua, si è svegliata nella tomba dal suo sonno letargico! Durante la notte il curato abitante presso del cimitero intese dei gemiti che partivano da quel lato; sospettando l'atroce realtà, mandò a svegliare il medico del vicinato, e s'affrettò ad accorrere con altre persone nel cimitero. Ma era troppo tardi.

Questa povera donna stava coricata sul fianco nella sua stretta dimora, immersa nel proprio sangue ed ancora calda. Dopo una lotta terribile in cui ella con sforzi inauditi aveva aperto a viva forza il suo feretro, s'era rotte le unghie, stracciati i capelli, aveva cessato appena allora di esistere.

Questi spaventevoli avvenimenti, aggiunge il *Confédéré*, da cui togliamo questa notizia, sono forse più frequenti di quello che si pensi. (*Voce della Lib.*)

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 23 *Maggio*. — La fregata *Amphion* è entrata a Memel con otto navigli russi.

Il comodoro *Cooper* dimanda al comandante di Libau (Città marittima di Russia nel Baltico) la consegna di tutti i bastimenti russi con minaccia di bombardamento. Il comandante consegna i bastimenti.

Crajowa è occupata da 5,000 Turchi.

Dopodomani, 25, vi sarà a Bamberga una riunione di rappresentanti dei piccoli Stati Germanici.

Si dice che la Baviera dimandi alla Confederazione una garanzia per l'esistenza della Grecia.

ULTIMI DISPACCI

COSTANTINOPOLI 15 *Maggio*. — Furono emessi 80 milioni di carta. Ilhime Pascià recò 17,000 borse. Giunsero parecchi pacchetti inglesi carichi di truppa. I Francesi non sono ancora arrivati. Gli Inglesi sono pronti ad imbarcarsi in 24 ore.

I Russi abbandonarono tutte le posizioni della riva circassa.

I Circassi formano un governo provvisorio. I Russi si concentrarono a Kutay. Il Sultano fece una visita al Duca di Cambridge.

PARIGI, 24 *Maggio*. — Si legge nel *Moniteur* il decreto che porta la promulgazione del trattato d'alleanza, conchiuso tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, per garantire l'integrità dell'Impero ottomano.

MADRID, 20 *detto*. — Si annunzia un decreto che ordina il pagamento anticipato di sei mesi delle contribuzioni, il quale deve produrre 180 milioni di reali, rimborsabili in tre anni.

— Nulla di nuovo dal teatro della guerra.

G. B. GARDELLA, *Ger. Re*

Tip. Dagnino

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 27 Maggio 1854. NUM. 67

LA MAGA

PREDICA DECIMAQUINTA

L' INQUISIZIONE

È questa l'ultima volta, Uditori, che nel presente anno io salgo la bigoncia per predicarvi a guisa di sacro oratore. Porgetemi dunque la cortese vostra attenzione....

Molto tempo esitai sulla scelta dell' argomento di questa mia Predica, la quale, siccome ultima, deve lasciare più lunga e più profonda traccia nell' animo vostro, ma non potei alla fine trovarne uno più utile e più fecondo di insegnamenti di quello dell' *Inquisizione*.

Duolmi ch' esso sia troppo tetro per le lugubri scene che dee porvi sott' occhio, ma è pur troppo necessario per farvi fremere contro i carnefici dell'umanità e per gettare nell' animo vostro tali semi d' odio e d' abborrimento contro coloro che vorrebbero risuscitare l' Inquisizione o seguirne le tradizioni in questo secolo di civiltà e di progresso, onde eglino non osino mai più alzare il capo per maledire la libertà e fabbricare catene ai popoli e alle coscienze.

Uditori, seguitemi col pensiero nella Spagna di uno o due secoli fa, e voi vedrete in tutta la sua orridezza lo spettacolo della cattolica Inquisizione.....

Entrate meco nelle prigioni di quest' orribile Tribunale.... Vedete voi quei corpi accosciati e coperti di luridi cenci, quei volti lividi ed allungati, colla carne informata dalle ossa e cogli occhi travolti, quelle braccia scarne e penzolanti, quei petti quasi confusi col dorso dalla fame e dai patimenti?...... Quelli sono i prigionieri del Sant' Ufficio!...... Essi sono sempre riuniti insieme in numero di dieci o dodici, onde lo spettacolo degli uni atterrisca gli altri, e le provocate delazioni di questi servano alla rovina di quelli, senza poter salvare sè stessi. La parete superiore di questo squallido sotterraneo è tanto bassa, che i miseri prigionieri non possono starvi ritti sulla persona. In un angolo di esso sta a metà rovesciato un catino d' acqua, a cui debbono dissetarsi, dopo aver mangiato un tozzo di nero pane muffato. Nell' angolo opposto sta il cesso che non si vuota che ogni 15 giorni, e da cui esalano insopportabili esalazioni. Dalle screpolature delle pareti stillanti acqua sgusciano a loro agio ragni, scorpioni, tarantole e scarafaggi, ed ogni sorta di schifosi insetti. Sul pavimento, ai piedi degli infelici, strisciano i vermi che discendono dall' orlo del cesso e salgono a torme sui cenci dei prigionieri rigandoli di sanie e di sucidume. E guai a loro, se alcuno dei disgraziati martirizzati vinto dal dolore manda un guaito o si lascia sfuggire dal labbro un lamento! Un inesorabile carceriere, trasformato d' uomo in aguzzino, discende in quell' antro d' inferno impugnando la frusta, e quanti sono i detenuti, altrettanti ne flagella, sino a farli far sangue, essendo teoria dell' implacabile Tribunale la solidarietà della colpa e la solidarietà della pena!

Non accade di rado che alcuno dei prigionieri, debole per età o per complessione, soccomba allo squallore del carcere, oppure forsennato dal dolore si uccida colle proprie mani; e allora il suo corpo rimane orribile ingombro fra i piedi dei suoi compagni di sventura fino a che la sua totale putrefazione abbia spogliato d' ogni polpa le ossa dell' infelice destinate ad esser arse negli *atti di fede*.

Ma questo non è che il preambolo degli atroci tormenti dell' Inquisizione. Questo è un lento martirio che accascia lo spirito, prostra il corpo e fa d' un uomo un cadavere vivente; ma non è che un tormento preparatorio dei più atroci tormenti dell' atrocissimo Tribunale.

Quando il prigioniero è spossato, affranto, infiacchito dai patimenti, dalla fame, dalle battiture e da quell' aria impura e mefitica; quando egli non è più una creatura umana ma una mummia, e non ha più la forza di resistere ad alcun tormento; allora i Giudici lo destinano al vero martirio e lo trascinano nella *camera dei tormenti*, dove gli si vuole strappare colla tortura la confessione delle sue colpe.

La *camera dei tormenti?* Ma che cosa può esservi di più atroce, di più orribile, di più barbaro nelle bolgie di inferno, di cio che si osserva in quella fucina di martirio e di tortura, a cui lo stesso iniquo Tribunale ha dato il nome di *camera dei tormenti?*

Cavalletti, carrucole, martelli, incudini, corde, tanaglie, ferri roventi, ecco l' orribile corredo di quella sala d' inferno. All' infelice colà trascinato si comincia dall' applicare la tortura della corda, poi la tortura dell' acqua e quindi la tortura del fuoco..... finchè vinto dall' acutezza del dolore, egli confessa le colpe vere od imaginarie che gli sono apposte.

E quali sono queste colpe? Quelle di aver creduto di potere adorar Dio in un modo diverso da quello dei frati inquisitori, quello di aver avuto qualche *dubbio di fede*, di aver differito in qualche cosa dal dogma cattolico, o di non aver piegato il capo alla tirannide della coscienza inaugurata da un cattolicismo fanatico. Ma fossero almeno queste le sole colpe, per cui l' implacabile Tribunale facesse pesare sull' umanità il suo giogo di ferro, e fossero almeno vere! Ma il più delle volte esse non esistono che nel capo di un iroso frate, di un maligno inquisitore, di un calunniatore venduto e scellerato, e non sono che la parte minore delle infamie inquisitoriali; basterebbe rispettare il dogma e soffocare nell' anima ogni aspirazione d' indipendenza religiosa per iscansare le folgori del Sant' Uffizio! ma v' ha di peggio. Basta l' aver deriso una pratica religiosa, quantunque superstiziosa, non aver digiunato in di di vigilia, aver mangiato carne in Venerdì, aver negato la autorità temporale del Papa e dubitato della sua infallibilità, aver riprovato i vizi della Corte di Roma, aver biasimato le fornicazioni di qualche convento, le laidezze di qualche frate, avere sparlato dell' Inquisizione, delle sue sanguinarie procedure e delle sue infamie, avere compianto le sue vittime e maledetto a' suoi roghi, avere svelato le sue infamie, le sue brutture, i suoi vituperi, avere profferito una bestemmia, avere una sorella, una figlia ed una moglie avvenente che respinga sdegnosamente le lascivie di qualche satellite dell' Inquisizione, per cadere negli artigli del feroce Tribunale e scontare il delitto di una parola colla tortura, col rogo, col capestro o colla galera!

E poi dove sono i testimoni, dove gli accusatori, dove la difesa? I Giudici sono tutto, e l' accusato non vede mai il volto del suo denunziatore, che ben sovente è uno scia-

gurato che neppur lo conosce e che vende per pochi ducati la calunnia e la testa del suo fratello in nome della fede cattolica!

Ebbene, colla corda, coll' acqua e col fuoco la vittima del Sant' Ufficio dovrà confessare la colpa imputatagli, che lo consacra al laccio o alle fiamme, o subir tante volte l' atroce supplizio, finchè gli spasimi della tortura non l' abbiano ucciso e sottratto al furore dell' iniquo Tribunale. Intanto, mentre dura l' orribile strazio, un ipocrita Inquisitore va ripetendo all' infelice straziato, che in caso di lesione, di frattura d' ossa o di morte, egli non debba imputarlo che alla propria ostinazione nel negare la verità.... e gli altri, non meno ipocriti, vanno snocciolando le *Ave* ed i *Pater* d' un rosario che recitano per la conversione del peccatore torturato!

Ma questo non è ancor tutto. Quando gli spasimi della tortura hanno vinto le forze e la costanza dell' accusato, ed egli ha confessato l' eresia vera od imaginaria che gli attribuisce un ignoto accusatore, il Tribunale lo condanna a morire arso vivo e prepara l' *Atto di fede* in cui deve compirsi l' opera di supplizio incominciata nella *camera dei tormenti*.

Atto di fede!..... avete inteso, Uditori, la bestemmiatrice parola? *Atto di fede cattolica* il sacrifizio d' un uomo, la morte d' un uomo, il rogo che deve ardere ed uccidere un uomo? Che dico un uomo? Un *Atto di fede* non è solenne se non uccide diecine e centinaia di umane creature; quindi quel condannato avrà diecine e centinaia di compagni di rogo e di supplizio.

La processione dell' *Atto di fede* esce dalle prigioni del Sant' Uffizio...... Volete voi vederla incamminarsi al *Quemadero*, terribile teatro di morte, ove si eseguiscono le sentenze dell' esecrabile Tribunale? Io ve la descrivo, quale la trovo nel Llorente, veridico storico delle infamie del Santo Uffizio perchè ne fu segretario. Fatevi forza per udirla.

Il lugubre convoglio prende la strada del *Quemadero* preceduto da cento carbonai armati di picche e di moschetti, tristo privilegio loro accordato per ricompensa delle legna e del carbone gratuitamente provveduto per bruciar vivi i loro simili. Secondi incedono i Padri Inquisitori (Domenicani) preceduti da una bianca croce, simbolo di carità e d' amore, trasformata in gonfalone del Sant' Uffìcio; seguono quindi i grandi di Spagna e i famigliari dell' Inquisizione, e in ultimo i condannati. Fra questi, precedono i condannati alle pene meno gravi (la galera ed il carcere sono pene pietose pel feroce Tribunale!) ed indossano un *San-benito* di tela, con una gran croce di S. Andrea sul petto ed un' altra sul dorso. Vengono quindi coloro che avendo confessato sotto la tortura le colpe loro ascritte, han dichiarato di voler morire da buoni cattolici e domandato la grazia di essere strozzati prima di esser legati al palo nel mezzo del rogo!!! Ultimi seguono coloro che il Tribunale chiama peccatori ostinati, quelli cioè che ebbero la forza di resistere alla tortura e di negare l' accusa, o di confessarla senza dirsene pentiti, o di negarla nuovamente dopo di averla confessata sotto i tormenti. Al fianco di costoro stanno due frati che li esortano a morire pentiti e in grembo alla religione cattolica, mentre altri mormorano sommesse preci e si picchiano il petto sul *Quemadero*.

Deliranti! Pregano Iddio mentre vanno a tingersi le mani di sangue!

Forsennati! Credono difender la causa di Dio, mentre l' offendono colla crudeltà, la contaminano colla violenza, la fanno maledire coi roghi! Il Vangelo non ha bisogno di supplizi per regnare ed ha conquistato il mondo colla dolcezza. Il Vangelo non ha alzato i patiboli, ma li ha atterrati ed ha vinto sopra di loro, quando i pagani lo perseguitavano gettando i suoi credenti pasto alle fiere. Ed essi vogliono imporlo colle fiamme, difenderlo col capestro, farlo trionfare mietendo migliaia di vittime, popolando le carceri e le galere?.....

Il convoglio giunge ai piedi del *Quemadero*. Un Frate fanatico sale sul pergamo, e recita un virulento discorso contro le eresie e gli eretici; impreca ai condannati e tesse il Panegirico del Tribunale a cui appartiene. Terminato il sermone, il Relatore del Sant' Ufficio legge le Sentenze, che ognuno dei condannati ascolta, rinchiuso in una gabbia di ferro, come una bestia feroce. Alla fine della lettura, il grande Inquisitore pronuncia l' assoluzione dei riconciliati, e benedice gli spettatori, mentre i dannati all' ultimo supplizio vengono consegnati ai manigoldi, e caricati da essi, come merci sopra gli asini, per essere posti a morte. Si comincia dal gettare alle fiamme le effigie e le ossa dei morti, quindi il carnefice strozza i *pentiti* prima di gettarli sul rogo, mentre gli *ostinati* vengono legati ai pali, che si vedono torreggiare in mezzo alle cataste di legna. Indossano essi un *San-benito*, dipinto di diavoli e di fiamme, per indicare che le fiamme dell' Inferno li aspettano dopo le fiamme dell' Inquisizione, e i manigoldi si appressano colle fiaccole accese.... Le vittime si dibattono, si contorcono, lottano.... ma indarno...... il bavaglio che hanno alla bocca impedisce loro di far udire i loro gemiti e le loro grida.... I giudaizzanti vengono crocifissi prima che venga accesa la pira che dee divorarli, mentre altri infelici vengono, per maggior supplizio, rinchiusi vivi dentro a statue vuote di terra cotta, circondate di legna, le quali devono infuocare l' orribile involucro per uccidere, con lenta barbarie, le vittime, a guisa di un nuovo bue di Falaride.

Dietro alle vittime viventi, procedono, portate dagli arcieri del Sant' Ufficio, le immagini in cartone dei condannati alle fiamme, morti prima dell' *Atto di fede*, mentre le ossa ne vengono portate in cofani per esser gettate sul rogo.... Il Sant' Ufficio non perdona nemmeno ai cadaveri!...

Ma giunge l' istante fatale. I manigoldi appiccano il fuoco e i roghi cominciano a mandare al cielo fumo e faville. La folla curiosa ed atterrita contempla immobile lo spettacolo, mentre i frati e il grande Inquisitore salmeggiano ad alta voce ipocrite preci.... La pira divampa, le fiamme si fanno più presso alla vittima e cominciano ad ardere il *San-benito*.... Si appressano ancora, incalzano, circondano il condannato da ogni parte e lo involano agli sguardi della moltitudine tra un nembo di fumo. Un urlo selvaggio di gioja s' innalza allora dall' orda dei satelliti del Tribunale, e poco dopo il *Quemadero* non lascia veder più che cadaveri inceneriti, empiendo l' atmosfera del puzzo delle umane carni abbrustolite! I condannati sottratti al rogo od al capestro ritornano alle loro prigioni deliranti dall' atroce spettacolo, il popolo si ritira fatto muto dal terrore, e i frati inquisitori vanno ad affogare nelle orgie il rimorso del sangue versato!

Ecco l' orribile pittura d' un *Atto di fede*!

Ed è con queste umane ecatombi, che una setta fanatica e incorreggibile vuol difendere la purità del dogma dagli attacchi degli eresiarchi? È con questi umani sacrifizii che i Ministri del Vangelo vogliono propugnare la causa di questo codice di verità imitando le persecuzioni degli idolatri e degli Islamiti sui Cristiani?

Ciechi ed insensati! Il vostro fanatismo ha fatto più male alla religione che tutti gli eresiarchi insieme. Voi avete perduta la Spagna, decimandone il popolo, soffocandovi ogni germe generoso, deprimendovi l' ingegno, distruggendovi ogni traccia della civiltà e dell' industria dei Mori, dividendo la nazione in due vasti campi, quello dei persecutori e quello dei perseguitati. Voi avete gettato nel protestantismo quasi tutta la Germania e faceste sollevare e protestantizzare l' Olanda. Voi avete resa in gran parte atea l' Italia, volendola per forza aggiogata al carro del potere temporale del Papa; voi avete scomunicato come opera diabolica tutte le grandi scoperte, tutti i progressi dell' umanità, ed arsi vivi i più grandi filosofi; voi avete perseguitato Galileo Galilei, e l' avete obbligato a dire che il sole si muoveva e la terra stava ferma, perchè lo aveva detto Giosuè; voi fareste maledire Cristo e il Vangelo, se si po-

E così ci levate anche il sale? — Del sale ne abbiamo bisogno noi.

tesse maledire la verità e la giustizia e se non si sapesse distinguere la religione dalle aberrazioni dei suoi Ministri.

Uditori, queste mie parole sono indirizzate agli antichi Inquisitori, ma di questa scellerata genia è forse purgata la terra? Non esiste ancora a Roma l'esecrabile Tribunale e non vi tiene ancora i suoi tenebrosi conciliaboli, le sue misteriose sedute, e non vi fa i suoi processi, le sue sentenze e le sue vittime? E in tutta Italia non ha i suoi proseliti, i suoi apologisti, quelli che lo rimpiangono e vi fanno aperte aspirazioni? L'Inquisizione non può più accendere i roghi, non può più ordinare gli *Atti di fede*, non può più dar la tortura, non può più strozzare per misericordia, non può più confiscare i beni delle sue vittime, non può più infamare i figli dei martirizzati dopo averli privati di ogni sostanza, non può più costrurre il *Quemadero* ed ammazzare per un'eresia o per una bestemmia, ma non per questo è morta l'Inquisizione e non per questo i popoli sono liberi dall'immondo flagello. Lo spirito dell'Inquisizione vive negli assurdi miracoli, vive nelle società di San Vincenzo De Paoli, vive nei fioretti di certi predicatori del Mese Mariano, vive nella guerra di intolleranza che il Clero Cattolico muove al protestantismo... vive più debole e meno sanguinario pei mutati tempi, ma vive......

Uditori, da ciò che furono i satelliti dell'Inquisizione, giudicate di ciò che vorrebbero essere.

Uditori, vi prego di recitare i sette Salmi Penitenziali per la distruzione di tutti gli Inquisitori e vi aspetto al Quaresimale dell'anno venturo.

GHIRIBIZZI

— Fu notato da molti che, in quest'anno il Battaglione del Collegio Nazionale non intervenne alla Festa dello Statuto, e che non fu ancor visto a manovrare armato in alcuna circostanza. Avrebbe forse trovato il Signor Cibrario che ha ragione La Margarita a dire: che i giovani stanno meglio col moccolo in mano, che col fucile? Oppure non si vuole che intervengano alla Festa dello Statuto per timore che divengano costituzionali? Il quattordici-crocifero Cibrario, che mantiene l'Indice e Don Grassi nella Biblioteca Universitaria, ci farebbe il piacere di risponderci?

— Volete saperne una nuova? Con decreto 29 Gennajo 1854 venivano condonate tutte le multe incorse in dipendenza del disposto dell'articolo 8 della legge del 31 Marzo 1851 per l'imposta sui fabbricati per contravvenzioni agli Art. 5, 6, e 7. Siccome i contribuenti Genovesi erano stati più puntuali dei Torinesi, ne avveniva che i molti Genovesi che avevano già sborsato l'ammontare delle multe ricorrevano per chiederne la restituzione, mentre gli altri non avendo ancora pagato si astenevano dal farlo. Chi avrebbe mai creduto che i primi non avessero il diritto della ripetizione? Eppure, no signore; i Genovesi per la loro puntualità non potevano ricuperar nulla, mentre gli altri per la loro lentezza non pagavano nulla. Avviso ai contribuenti di non esser mai troppo solleciti!....

— Un dispaccio telegrafico portava l'altro giorno le più *allarmanti* notizie pel *the* della China. Sta a vedere che l'Europa dopo aver pericolato per la morte del Duca di Parma e per la formidabile spedizione del principe di Monaco, corra pericolo d'andar sossopra pel *the!*....

— Sembra positivo che la guerra debba essere spinta con insuperabile alacrità. La flotta di Napier si è impadronita di una secca posta alla distanza di 500 miglia da Cronstad.....

POZZO NERO

Don Capra di S. Luca.— Don Capra di S. Luca, si dice che abbiate dei parenti poveri, ma che non vogliate soccorrerli, neppure d'un obolo, mentre poi tenete in casa........... La vi par questa carità evangelica, e carità da parente, poco Reverendo Don Capra???

COSE SERIE

Sottoscrizione per una Medaglia d'oro da offrirsi al Generale Garibaldi.— Siamo informati che la sottoscrizione per una Medaglia d'oro da offrirsi al Generale Garibaldi, va coprendosi di numerose firme, fra cui non mancano quelle di molti Deputati.

Arrivo di una Fregata spagnuola.— Martedì è giunta nel nostro Porto una Fregata spagnuola, avente a bordo la Regina Maria Amalia, Vedova di Luigi Filippo.

NOTIZIE

— Togliamo dalla *Presse* il seguente dispaccio telegrafico di Bukarest 16 Maggio: « L'attacco principale sopra Silistria dalla parte di acqua è diretto contro l'ala orientale delle opere fortificatorie. Non si effettuò per anco il piano di circondare la fortezza anche dalla parte di terra. Sembra però che Luders colla sua ala sinistra abbia circondata la posizione di Rassova, e il giorno 13 ne fu avvertita presso Kalveja, una marcia da Silistria, l'avanguardia sotto gli ordini del generale Grotenhjelm. Si fa ascendere la perdita che i Russi avrebbero avuto in questa operazione a 6000 uomini.

In questo punto si sparge la notizia che la fregata inglese a vapore *Tiger* fu costretta avanti Odessa a calar la bandiera, e che 300 uomini d'equipaggio ch'ella aveva a bordo vennero fatti prigionieri. La nave venne abbruciata. »

Il *Fremdenblatt* reca la seguente importante notizia in data di Galatz 11 Maggio: Un cacciatore di campagna che passò per qui in tutta fretta con dispacci da Tiflis per il quartier generale, reca la sicura notizia che Sebastopoli da quattro giorni viene bombardata dalle flotte alleate.

Vuolsi che fra Omer pascià e Mustafà pascià sia insorta dopo lo sgombro della Dobrudscha una dissenzione, giacchè quest'ultimo veniva incolpato di aver lasciato con troppa facilità la Dobrudscha nelle mani dei Russi. La differenza terminò in favor di Omer pascià e Mustafà pascià fu mandato per ordine della Porta all'esercito dell'Asia. Egli si è già recato da Basardscik a Varna onde ivi imbarcarsi.

CAGLIARI, 22 *Maggio.*— Anche nella scorsa settimana giunsero in questa rada alcuni legni mercantili che trasportano soldati e cavalli dell'armata francese di spedizione in Oriente.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 26 *Maggio.*— La piccola Valacchia è evacuata dai Russi. Il Quartier Generale è a Slatina. Un bombardamento ed attacco generale ha luogo contro Silistria, tanto dalla parte di mare, quanto di terra.

Luders passò il Danubio con 30,000 uomini. Si teme che, quanto prima, Silistria sia costretta a capitolare.

BUCKAREST, 21 *Maggio.*— Paschievitz ha passato il Danubio presso Karalash d'innanzi a Silistria, il cui assedio è vivamente spinto da tre giorni.

La conferenza di Vienna ha fissato le basi di un nuovo protocollo, dopo di aver ricevuto comunicazione reciproca dei trattati anglo-francesi ed austro-prussiani.

La Divisione, comandata dal Generale Forest, ha lasciato Malta il 21, ed occuperà Atene il 25.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 30 Maggio 1854. NUM. 68

LA MAGA

Giovedì comincieranno le *Accademie musicali* sulla questione d'Oriente. I dilettanti di musica sono pregati ad intervenirvi.

COME SI FA LA GUERRA

Che notizie vi sono della guerra d'Oriente?

Poche, o nessuna.

Che cosa fa Omer-Pachà? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Paskewich? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Gortskakoff? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Mustafa-Pachà? Non se ne sa niente.

Che cosa fa Napier e la Flotta del Baltico? Non se ne sa niente.

Che cosa fanno Hamelin e Dundas colle Flotte del Mar Nero? Non se ne sa niente.

Non si sa niente di niente. Eppure è da più mesi che è incominciata la guerra, e che pareva che il mondo avesse ad andar sossopra.

Non si sa niente di niente; neppure del Generale *Mussa-Pachà*, che minacciava di essere così formidabile...

Si sa che vi è guerra, si sa che si fa la guerra, e che Turchi e Russi, Russi e Turchi, si sono già fiaccati le corna più d'una volta, ma della guerra che fanno alla Russia, l'Inghilterra e la Francia, non ce n'è altra prova che il bombardamento d'Odessa, che ha buttato giù quattro tetti, ed è costato agli alleati........ la perdita di *due uomini?*

Ma quando si prenderà Cronstad? Quando si attaccherà Sebastopoli? Quando si darà l'assalto a Revel? Quando si bombarderà Saweaborg?

È già molto tempo che si aspetta, ma finora non si vede nulla. Vi par questo il modo di far la guerra ad un colosso, come la Russia? È così che faceva la guerra Napoleone, beninteso il Grande, e non il Canonico?

Sappiamo che la Francia e l'Inghilterra hanno mandato un diluvio di note di quà e di là. Sappiamo che gli *alleati* in nome della civiltà e dell'indipendenza della Turchia minacciano di occupare la Grecia e bombardare il Pireo, perchè i Greci hanno l'impertinenza di voler esser liberi; sappiamo che hanno catturato qualche bastimento mercantile russo, che hanno subito venduto perchè non è robba dell'Imperatore ma di proprietà dei cittadini russi; sappiamo che hanno obbligato il Sultano a farsi metà turco e metà cristiano coi suoi firmani, ma che si siano impossessati di una sola città russa, di una sola fortezza, di un solo porto militare o mercantile, questo dobbiamo ancora saperlo !....

E l'armata degli alleati a Gallipoli?

Ma vi può esser nulla di più ridicolo di questa spedizione?

Fresca fresca abbiamo ricevuta jeri una lettera di Levante, la quale ci reca che l'armata di spedizione degli alleati ascende *già* a 30 mila uomini e deve essere elevata alla cifra di 140 mila; che i 30 mila *già* arrivati lavorano alla costruzione di un campo trincierato, e che *tosto che* arriveranno gli altri, partiranno per Adrianopoli!

Non vi pare che vi sia da ridere? In quattro o cinque mesi di guerra gli alleati sono riusciti a mandare a Gallipoli 30 mila uomini; quanto tempo v'impiegheranno dunque per mandarvi gli altri 110 mila? Un da sedici o diciotto mesi, cioè un anno e mezzo circa.

Vuol dir dunque che le truppe alleate non potranno trovarsi sul Danubio che nel 1856, poichè la spedizione non sarà finita che alla fine del 55, cioè nella cattiva stagione, e bisognerà aspettare la fine dell'inverno per mettersi in marcia per Adrianopoli.

E intanto? Intanto i Turchi staranno ancora soli per un paio d'anni a fronte dei Russi, e se Gortskakoff saprà cogliere il momento opportuno per batterli prima dell'arrivo degli alleati, l'armata d'Omer-pachà sarà distrutta nel 54 o nel 55, i Russi entreranno bravamente a Varna ed a Sciumla e passeranno i Balkani, e gli alleati arriveranno in loro aiuto a tempo..... come il soccorso di Pisa!

Ecco come si fa la guerra!

Povero Sultano, in quali mani sei tu caduto! I Russi ti vogliono cacciare da Costantinopoli e mandarti in Asia. Gli alleati ti fanno abdicare a tre quarti della tua autorità, ti mettono sotto la loro tutela, promettono di soccorrerti mentre per mare non hanno ancora fatto alcun male al tuo nemico, ed ora si pigliano tre anni di tempo per mandarti per terra un contingente che possa avviarsi ad Adrianopoli ad incontrare i Russi. Non ti aiutano sinceramente che in una cosa, ed è... dove hai torto. Ti aiutano a schiacciare ed opprimere la Grecia!

È così che si fa la guerra?

Eh via che questo si chiama scherzare, giuocare a scacchi ed a mosca cieca, e non far la guerra. La Francia e l'Inghilterra sanno meglio di noi che non è questo il modo di vincere e di aiutare un alleato, ma esse hanno i loro disegni, e lavorano per colorirli a loro modo, poco curandosi della lealtà, della logica e dei comenti altrui.

Esse vogliono che la Turchia non abbia più armata, onde non sia più loro alleata, ma vassalla, e comandarle a posta loro. Come le hanno lasciato bruciare la flotta a Sinope a poca distanza dalle flotte alleate, vogliono vederle perdere l'ultimo battaglione a Sciumla e sui Balkani, prima di arrischiare un solo reggimento per essa contro la Russia.

E quando la Turchia non avrà più armata, come non ha più flotta?... Allora forse la difenderanno non da alleati ma da padroni, e la venderanno alla Russia, oppure se ne divideranno le spoglie di comune accordo.

E sarà ora come sempre... guai al debole che ha bisogno del forte!

PETTEGOLEZZI TEATRALI

La guerra civile si è impadronita del Carlo Felice e vi agita da qualche giorno la sua *terribile* face come nello scorso Carnevale al Teatro Regio di Torino. Il grido di guerra di una fazione è *viva la Pocchini!* il grido di guerra dell'altra *è viva la Scotti!* come a Torino il Pubblico era diviso fra la *Stoltz* e *l'Alaimo!*

Voi avete già capito che la guerra civile non si è accesa nè per la questione d'Oriente nè per la politica interna, ma puramente e semplicemente per due Ballerine.

Di quà e di là i due partiti si guardano in cagnesco, si contano, si osservano e digrignano i denti; di quà e di là si congiura, si organizza, si domanda la consegna, si applaudisce e si fischia, secondo le simpatie del proprio partito, e quindi giustamente ed ingiustamente, come fanno d' ordinario tutti i partiti.

La Pocchini è una danzatrice del merito che tutti sanno e non merita che applausi; la Scotti è un' allieva di ottima scuola che promette di fare una splendida carriera e di divenire una prima Ballerina distintissima; nessuno perciò ha il diritto di fischiarla, come nessuno ha il diritto di fischiar la Pocchini.

Ma così non l' intendono i partiti che sono ingiusti in platea, come in politica. I pocchiniani non vogliono sentire applaudir la Scotti e gli scottisti non vogliono sentire applaudir la Pocchini, e gli uni e gli altri sono ingiusti ed intolleranti.

Negli scorsi giorni la tempesta parve scongiurata da una parte e dall' altra, e le Ballerine furono quasi sempre applaudite entrambe con pochi zittii dal contrario partito, ma così non fu nella sera di Sabato e di Domenica in cui la Scotti ballò la sua nuova variazione.

Questa variazione ballata dopo tanti contrasti ed andirivieni parve scelta dai due partiti per dare sfogo alle simpatie e alle antipatie. I pocchiniani che videro che la variazione piaceva e fanatizzava il Pubblico che ne volle la replica, fecero sentire qualche fischio, il quale indispettì gli scottisti e fece raddoppiare gli applausi. Alla loro volta gli scottisti vedendo applaudire alla Pocchini, mandarono alcuni fischi che fecero crescere gli applausi e montar sulle furie i pocchiniani.

La stessa scena si ripetè la sera di Domenica, la variazione della Scotti fu replicata tra una salve d'applausi, mista a qualche fischio, e i fischi alla Pocchini furono maggiori, sino a farla svenire!!!!! ed ora si assicura che la Pocchini non voglia più ballare.

Il fatto si è, che gli uni e gli altri ebbero torto, perchè nè la Pocchini, nè la Scotti meritavano d' essere fischiate, avendo ballato entrambe assai bene, e meritato invece d'essere applaudite.

Fu però notato che il partito più provocatore ed intollerante era quello della Pocchini, essendo stato il *primo* a fischiare, e volendo impedire agli altri di fischiare la Pocchini, dopo aver fischiato la Scotti. Infatti la Pocchini, prima a comparire sulla scena, fu salutata da applausi nel primo Atto, senza alcun fischio, mentre fu fischiata nell' Atto secondo, dopo che era già stata fischiata la Scotti.

Ciò prova dunque che gli scottisti non fischiarono già per i primi, e con proposito deliberato, ma per diritto di rappresaglia, perchè videro fischiata la Scotti, e perchè i fischiatori della Scotti volevano arrogarsi il diritto di proibire agli altri di fischiar la Pocchini.

I fischi infatti furono molti......... anche accordato il diritto di rappresaglia, e furono molti appunto, perchè i pocchiniani volevano *proibire* di fischiare.

Sono pettegolezzi teatrali, che non meriterebbero che la stampa se ne occupasse (con buona pace dei due partiti), tanto sono puerili; ma, siccome la sera di Sabbato minacciarono di farsi serii, e di dar luogo a dolorose collisioni fra due *classi* di persone, che devono star unite e concordi, tanto più nei tempi presenti, così abbiamo voluto dirne due parole ad uso dei nostri lettori.

Noi siamo persuasi che la Pocchini, come la Scotti, dotate, come sono, d'un gentile sentire, disapprovano del pari le intemperanze dei loro ammiratori, e non sono capaci di farsi fischiare a vicenda. A che dunque questi fischi dall' una e dall' altra parte?

Se il Pubblico vuole essere imparziale, le applaudisca entrambe; se i pocchiniani non hanno in grazia la Scotti, applaudiscano, finchè vogliono, la Pocchini, che lo merita, ma non fischino la Scotti, che non lo merita; e allo stesso modo gli scottisti, se vogliono applaudire la Scotti, l' applaudiscano, finchè piace loro, ma non fischino la Pocchini, che non merita certamente d' essere fischiata.

Nel Pubblico non vi dovrebbero essere partiti, ma poichè vi sono, si rispettino e mostrino una reciproca tolleranza: altrimenti chi fischia ad una dà il diritto di fischiare all' altra, e cangia il teatro in una taverna.

Chi paga il suo biglietto d' entrata ha il diritto di applaudire chi più gli piace, ed avrebbe anche quello di fischiare, se le due Ballerine lo meritassero, e nessuno può imporgli il proprio gusto e fargli applaudire o fischiare a modo suo.

La Pocchini ha danzato al Carlo Felice nello scorso anno e non ebbe mai a sentire un fischio, perchè il Pubblico genovese è intelligente quant' altri mai, e sa apprezzare il merito, ovunque lo trova. Se ora accade altrimenti la colpa è tutta dei pocchiniani intolleranti che fischiano la Scotti per ispirito di partito provocando così gli scottisti a fare altrettanto.

Diremo ora al Sindaco che s'egli non avesse contraddetto la Direzione ed impedito alla Scotti di ballare la variazione non sarebbe forse accaduto ciò che è accaduto. Diremo all' Autorità politica e soprattutto all' Autorità militare, che se essa fosse stata più previdente, certe cose non si sarebbero vedute!.... Diremo all' impresario che se non avesse fatto due parti in commedia, non si sarebbero così sviluppate le ruggini dei due partiti. Diremo alla Direzione che essa si guadagna la taccia d' imbecille lasciando accesso sul palco scenico a chi non è nè cantante, nè ballerino, e si permette di chiamare *infame il Pubblico genovese* e di minacciare degli schiaffi a questa od a quella Ballerina. Diremo in ultimo a coloro che vogliono far applaudire per forza una ballerina fischiando l' altra, e impedire di fischiar quella mentre fischiano questa, a coloro che battendo le mani fanno le corna al Pubblico, provocano ed insultano, che il Pubblico genovese ha bastante intelligenza per conoscere il merito, senza che alcuno glielo insegni, e che nei suoi giudizi non si lascia *imporre* da nessuno.

A tutti poi diremo che gl' Italiani in questi tempi hanno da pensare ad altro che a simili frivolezze e che si rende ridicolo chi dà loro un' importanza che non meritano.

(Nostra Corrispondenza)

Smirne, 17 Maggio 1854

Abbiamo qui l'*Euridice* e Domenica (14) abbiamo veduto la festa dello Statuto piemontese. Alla mattina si cantò il *Te Deum*, più tardi vi fu pranzo e alla sera gran *serata*. Le prime due ebbero luogo a bordo dell' *Euridice*, la terza in casa del Console Signor Matthieu. Il *Te Deum* fu messo in musica dal bravo Maestro Cricca, cantato da dilettanti ed eseguita dall' unica orchestra che si abbia qui.

Mi dimanderete forse perchè il *Te Deum* fu cantato a bordo piuttosto che in Chiesa, ed eccomi a rispondervi. La Messa fu celebrata a bordo e il *Te Deum* cantato ugualmente a bordo, perchè avendo chiesto il permesso al *molto poco* Reverendo Monsignore Antonio Mussabini Arcivescovo cattolico di Smirne di fare la funzione nella sua chiesa arcivescovile, vi si rifiutò dicendo che la chiesa trovandosi sotto la protezione della bandiera austriaca, non poteva accordare che vi si ringraziasse la Provvidenza per la libertà piemontese. Lo stesso rispose per la Chiesa francese, dicendo che si trattava di una funzione non usata e non per un re!!! e venendogli replicato che aveva altra volta cantato per la repubblica francese, rispondeva ancora che quella era un' altra cosa, perchè la repubblica aveva un re!!!

Guardate quanto è ignorante questo nostro Monsignore! Ma l' ignoranza è nulla a fronte delle altre qualità *morali* che lo rendono insigne. Egli è zio paterno della moglie del Console Weibecher (l'eroico rapitore di Coszta) e ciò basta. Egli è il più sfegatato reazionario che dar si possa ed ha fatto andar via un Superiore dei Cappuccini nel 49, perchè predicava liberamente come deve un buon Ministro

A che cosa si pensa

A che cosa non si pensa

Fin qui e non piu oltre

Occupazioni d'un grand'uomo.

di Dio, e invece ha innalzato chi predicando faceva il panegirico delle armi austriache che avevano salvato la religione dai *frammassoni*. Vi sono qui due conventi di frati e uno di gesuiti, ai quali permette di tenere i confessionali nei piani superiori in camere buie, in angoli dietro all' organo, i quali sono sempre zeppi di donne che vanno a visitarli ogni giorno, e ciò che si faccia colà lo lascio pensare a voi. Vi sono due conventi di Lazzaristi (altri Gesuiti) e due altri per le femmine diretti dalle suore francesi, e la gioventù dei due sessi educata da costoro diventa insoffribile. E la causa di tuttociò è il Mussabini, degno emulo del vostro Fransoni, uso a dire che *le sue bugie essendo Vescovo devono passare per verità*. Nemico giurato della Francia, trovò modo di ottenere una croce dal Canonico Napoleone per i *servizi prestati alla Chiesa cattolica di Smirne*!!!

La Fregata austriaca *Bellona* è partita di qui per non trovarsi alla Festa dello Statuto piemontese. Non così l'*Artemisia*, che vi restò, ma senza dare alcun segno di festa o di saluto all' *Euridice*, mentre i bastimenti da guerra francesi, olandesi ed americani fecero il saluto, e s' imbandierarono.

Qui il Clero cattolico, sobillato dal Console austriaco e dall' Arcivescovo, non cessa mai di predicare contro gli Italiani, chiamandoli atei ed anti-papisti, e le donnicciuole bacchettone li odiano, come briganti ed appestati. Anche fra i Turchi abbiamo dunque una seconda edizione dei vostri latrati ultra-cattolici.

Tornando alla Festa costituzionale, vi dirò che la colonia sarda, qui residente, restò più contenta del Comandante e dell' Ufficialità dell' *Euridice*, che del Console, intorno a cui si vedono certe persone di stampa reazionaria, a cui l' arte divinatoria delle tavole e dei cappelli danzanti non ha ancora insegnata la civiltà e la maniera di ben condursi.

Mi vien detto che, a questo proposito, la stessa Ufficialità dell' *Euridice* sia per dirigere dei reclami al Governo sardo.

GHIRIBIZZI

— Nella partenza del *Malfatano* per la Spezia, il 14 Maggio, anniversario dello Statuto, accadde un fatto assai curioso. L' àncora del *Malfatano* restò imbrogliata con quella della *Repubblica*, e vi volle un pajo d' ore perchè potesse sbrogliarsi e partire. Non vi pare una cosa bizzarra e significante, il veder imbrogliare l' àncora del *Malfatano* con quella della *Repubblica* nel giorno della festa dello Statuto???

— Vedendo gli applausi e i fischi alle due Ballerine, domandava un cotale: chi è che vi guadagna in queste battaglie di Teatro? — C' è benissimo, chi guadagna rispondeva un altro. Qualunque sia il biglietto d' entrata, o scottista o pocchiniano, è un biglietto che paga due franchi; dunque è sicuro che chi vi guadagna è l' Impresario.

— Sabato mattina un Prete veniva tradotto pubblicamente, sopra un carro e ammanettato, nelle Strade Nuove e Carlo Felice, scortato da due Carabinieri come un ladro e un assassino. Ecco, esclamava qualcheduno, i beneficii della legge Siccardi! Una volta di questi spettacoli non se ne avevano. Ora invece chi rompe paga, chi fa delle furfanterie, o prete o secolare, se ne va in prigione.

— Alcuni in ridicolo ed altri sul serio parlano di una probabile SPEDIZIONE PIEMONTESE di 18 a 20 mila uomini in Oriente per *ordine* della Francia e di un probabile contingente francese da mandarsi in Piemonte. Possibile?? Viviamo al tempo delle stravaganze, e non sarebbe impossibile anche una stravaganza come questa. In caso però che la spedizione si faccia, non c' è da dubitare che sarà comandata dall' attuale Ministro della guerra Alfonso Lamarmora. Diamine! Si tratterà sicuramente di bombardare Sebastopoli o Cronstad, e di bombardare il Signor Lamarmora se ne intende. Il Signor Lamarmora ha applicato la teoria dei bombardamenti, anche prima della scoperta delle bombe asfissianti!....

COSE SERIE

Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci. — Venerdì ebbe luogo al Teatro Colombo l' annunciata Accademia d' improvvisazione del poeta Antonio Bindocci. Il Pubblico era assai numeroso, e il poeta riscosse, a più riprese, fragorosi applausi. Gli argomenti, più felicemente trattati, furono: *Garibaldi e gli Inglesi ed i Francesi in Grecia nel 1854*, in istile serio, e *un Congresso di Gesuiti e Gesuitesse, e l' amnistia di Cecco-Beppo*, in istile giocoso. Fu anche applaudito, come poesia bernesca, l' argomento delle *Donne del Serraglio spaventate dalla guerra d' Oriente*, e sarebbe anche piaciuto di più un Sonetto bernesco a rime obbligate. sul *bombardamento d' Odessa*, se qualche bello spirito non avesse dato rime affatto impoetizzabili.
— Sentiamo ora con piacere che il Bindocci darà un' altra Accademia, e a suo tempo l' annuncieremo. Desideriamo però che Apollo lo liberi da coloro, che per mettere il poeta alla tortura, danno certe rime......

— Nel Numero di Giovedì scorso fu inserito un articolo relativo al Fisco di Chiavari. Avendo assunto più sicure informazioni in proposito dobbiamo affermare che il Fisco di Chiavari non aveva omesso di fare il suo dovere e che due mesi dopo la data querela, sull' istanza dello stesso Pubblico Ministero, la Camera di Consiglio del Tribunale di Chiavari dichiarava non farsi luogo a procedere contro il Parroco, oggetto della presentata querela.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 27 *Maggio*.— Il *Moniteur* conferma la partenza della divisione Forey per occupare il Pireo, e aggiunge che l' Inghilterra e la Francia non dichiarano la guerra alla Grecia, ma vogliono solamente sottrarre il di lei governo ad un' influenza funesta e offrirle un ultimo mezzo di salvezza.

I rappresentanti delle quattro Potenze hanno sottoscritto a Vienna un nuovo protocollo che mette in accordo la convenzione anglo-francese e il trattato austro-prussiano con gli obblighi assunti nel protocollo del 9 Aprile.

TRIESTE, 27 *Maggio*.— Scrivono da Buckarest il 22: La fortificazione esterna di Silistria è stata presa. La fortezza manda parlamentari a Paschiewich.

PARIGI, 29 *Maggio* (*Dal Moniteur*).— Un nuovo protocollo consacra il mantenimento dell' unità di viste e di sforzi delle quattro Potenze. La convenzione anglo francese trovasi così rannodata al trattato austro-prussiano avente per oggetto l' evento di una guerra. L' integrità del territorio ottomano e la sua evacuazione rimangono il fine comune e costante dei quattro gabinetti.

COPENHAGHEN, 28 *Maggio*.— Tre fregate distrussero i forti distaccati di Hangoe. Napier stava per attaccare il 23 il forte principale.

AMBURGO, 28.— La flotta francese ha ricevuto l' ordine di lasciare Kiel e di entrare nel Baltico.

BUCKAREST, 22 (*a mezzanotte*).— Dicesi che un'opera avanzata di Silistria era stata presa, e che la fortezza aveva mandato un parlamentario.

COSTANTINOPOLI, 20.— A Vienna si riuniranno in una grande conferenza Saint-Arnaud, lord Raglan, il Serraschiere, il capitan Pascià Omer e gli ammiragli.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 1.° Giugno 1854. Num. 69

LA MAGA

ACCADEMIA MUSICALE

INTRODUZIONE

Il teatro è assai vasto ed è.... l'Oriente; è provveduto dei migliori artisti di canto dei due sessi, con gran lusso di scenarj, decorazioni ecc. Vi entrano anche molte comparse che non parlano. Il repertorio è arricchito dei migliori spartiti, i quali sono affidati ai diversi Artisti nel modo seguente:

La Francia è particolarmente incaricata delle opere — *È Pazza* — *Amori e trappole* — *La Villana Contessa* — *La Sonnambula*.

L'Inghilterra brilla principalmente negli spartiti — *La Gazza ladra* — *Il Pirata* — *I monetarj falsi* — *Norma* — *Gemma* — *Preziosa* — *Lucrezia Borgia*.

La Russia ha la preminenza nelle opere — *Il Bravo* — *I Masnadieri* — *Nabucco* — *Chi dura vince* — ed *Attila*.

La Turchia canta assai bene negli spartiti — *Eran due ed or son tre* — *La Cenerentola* — *La muta di Portici*. — Il Piemonte primeggia sempre nella *Lucia* e nelle opere di *Bellini*. La diplomazia mette assai bene in scena: *La prova d'un opera seria*. Il Re di Napoli ha sempre un gran successo nel *Giuramento*. Cavour ottiene molte ovazioni nelle opere del *Mercadante*. L'Austria raccoglie molti allori nelle *Nozze di Figaro* e nel *Barbiere di Siviglia*. La Spagna riscuote molti applausi nella *Figlia del reggimento*. La Prussia ha una particolare predilezione per *l'ultimo giorno di Pompei* cangiato nell'*ultimo giorno di Costantinopoli*. Il Canonico di Parigi rappresenta sempre con naturalezza la parte di protagonista nel *Crispino e la Comare*.....

Si alza il sipario. Pubblico! silenzio!.......

PARTE PRIMA

Gran coro a Nicolò, di Ministri, Generali ed Ammiragli russi, fra cui si distingue, per molte *note* profonde, il Ministro Nesselrode:

Ama *Bisanzio*, e tenero
Sempre per lei ti serba,
Prega che l'ira plachisi
Della sua sorte acerba,
Prega che un giorno stringere
Ella ti possa al cor.

Nicolò si alza con molta maestà, e si presenta sul Palco scenico, rispondendo al Coro, colle altre parole del duetto della *Lucrezia Borgia*:

L'amo, sì l'amo, e sembrami
Vederla in ogni oggetto.
Una soave immagine
Me n'ho formata in petto,
Seco dormente, o vigile,
Seco favello ognor.

Egli canta in chiave di Basso e senza *sfumature*.

Entra in scena la prima Donna Costantinopoli, e Nicolò l'apostrofa coll'aria:

Come t'adoro e quanto
Solo il mio cuor può dirti,
Gioia mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.

Quest'aria viene cantata da Nicolò, molto pateticamente, ma non riesce a commuovere la prima Donna, che, svincolandosi, gli canta in aria di disprezzo la Cavatina del *Trovatore*:

Di tale amor che dirsi
Mal può dalla parola,
D'amor che intendo io sola
Il cor s'inebriò.

e terminata l'aria, va a prendere il Sultano fra le quinte, il quale entra in scena, abbracciandola affettuosamente, e cantando insieme con essa il duetto dell'*Ernani*:

Oh morir potessi adesso
O Bisanzio / Sultano sul tuo petto
Preverrebbe quest'amplesso
La celeste voluttà.

Il Sultano canta in chiave di Tenore, e fa una bellissima *stretta*, che riscuote gli applausi del Pubblico. Il Basso Nicolò passeggia furiosamente su e giù sul Palco scenico, e, finito il duetto, prende per mano la prima Donna, a cui canta l'aria del *Trovatore*:

Dirgli, o folle, io t'amo, ardisti;
Ei più vivere non può:
Un accento profferisti
Che a morir lo condannò.

Il Sultano strappa la Prima Donna dalle mani del Basso e le canta con molta forza le parole del *Trovatore*:

Un momento può involarmi
Il mio ben, la mia speranza,
No, che basti ad arrestarmi
Terra e ciel non han possanza.

Il Tenore fa in quest'aria molte note di *petto* e diverse *appoggiature* che eccitano l'entusiasmo del Pubblico.

La prima Donna gli risponde con molta grazia e tenerezza l'aria del *Mosè*:

Dov'è mai quel core amante
Che in sì barbaro momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar?

La Signora Costantinopoli fa alcuni *mordenti* di molto effetto. Essa si fa principalmente ammirare per la forza delle *corde basse*.

Il Sultano si volge allora al Basso Nicolò coll'aria dell'*Ernani*:

Sei *Nicola*, mel dice lo sdegno
Che in vederti quest'anima invade,
Sei *Nicola*, l'iniquo, l'indegno
Turbatore di queste contrade.
In odiarci e in amor pari siamo
Vien, t'affretta, disfidoti, o re.

La Prima Donna abbraccia il Tenore e gli canta in *bemolle* la cavatina dell'*Anna Bolena*:

Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena,
Non temea che la tua pena
Non soffria che il tuo soffrir.

La Signora Costantinopoli continua a farsi ammirare per un *buon metodo* e per l'agilità delle sue *note centrali*.

Il Basso Nicolò fa molti atti d' impazienza e canta in re alla Prima Donna l' aria della *Lucrezia Borgia:*

Trema, la mia vendetta
È meditata e pronta,
Ei l' assicura e affretta
Col cieco suo fidar.

La Signora Costantinopoli si mostra molto commossa e risponde al Basso colle parole del *Mosè:*

Ah! perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

Mentre la prima Donna termina l' aria con diversi *acuti*, il Basso fa segnale ad alcune Guardie cosacche, che entrano inosservate sul Palco scenico, e la circondano. Nicolò le si avvicina, e si pone a cantarle le parole della *Norma:*

In mia mano alfin tu sei,
Niun potria spezzar tuoi nodi;

ma volendo fare una nota di *testa*, stuona, e si ascoltano alcuni fischi. Intanto si presentano sul Palco scenico le altre due prime Donne, la Signora Francia e la Signora Inghilterra, che cantano la Cavatina dei *Foscari:*

O cosacchi, tremate, l'Eterno
L'opre vostre dal Cielo misura....

ed obbligano le Guardie cosacche a ritirarsi fra le quinte, conducendo con loro il Sultano e la Signora Costantinopoli.

Il Basso Nicolò resta solo in scena con Nesselrode, il quale vorrebbe calmarlo, ma inutilmente. Nicolò gli risponde coll' aria della *Lucia*, in tuono di *do:*

La pietade in suo favore
Miti sensi invan mi detta,
Se mi parli di vendetta
Solo intenderti saprò.

Cala il sipario. La prima parte è finita.

PARTE SECONDA

La Signora Turchia, Contralto, preludia con un *pianissimo* cantando l' aria del *Mosè:*

Mi manca la voce — Mi sento morire
Sì fiero martire — Chi può tollerar?

e prosegue coll' aria del *Trovatore:*

Ah che la morte ognora
È tarda nel venir
A chi desia morir.
Europa, addio!
Sconto col sangue mio
L'amor che posi in te,
Non ti scordar di me,
Europa, addio!

L' aria del Contralto viene interrotta dal Coro, pure del *Trovatore*, cantato da Inglesi, Francesi, Greci e Turchi:

Miserere d' un' alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!...

Al canto del *Miserere*, il Contralto sviene. Il Baritono Sciamil lo sostiene, e gli canta, con molta emozione, l'aria del *Trovatore:*

O col prezzo di mia vita
La tua vita io salverò,
O con te per sempre unita
La Circassia io renderò.

Il Contralto rinviene, apre gli occhi, ed abbracciando Sciamil gli canta, commosso, l'aria del *Pirata:*

Non è la tua bell' anima,
Non è, Sciamil, cambiata,
E in queste *tue parole*
Io la ritrovo ancor,

La Turchia riprende la voce e stringendo al petto Sciamil gli risponde pure commossa le parole della *Norma:*

Ripeti, o ciel, ripetimi
Sì lusinghieri accenti,
Per te, per te s' acquetano
I lunghi miei tormenti.

Sciamil replica al Contralto con altrettanta emozione coll' aria dei *Foscari:*

O vecchio cor che batti
Come a prim' anni in seno,
Fossi tu freddo almeno
Come l' avel t' avrà.....

Si presenta in scena il Sultano, il quale si getta nelle braccia della Turchia e si pone a cantare l' aria dei *Puritani:*

Vieni fra queste braccia
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Finchè ti stringo al cor.

Stringe quindi la mano a Sciamil e canta con esso il duetto del *Belisario:*

Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato,
Frema o sorrida il fato
Difesa a te sarò.

Cantano poi insieme colla Turchia il coro dei *Lombardi:*

Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem fuggir.

Fanno alcuni *acuti e sforzatissimi* meravigliosi e si allontanano dal palco scenico fra gli applausi generali.

Coro della *Norma* cantato dai Cosacchi che entrano sulla scena colla lancia in resta minacciando di dar l' assalto al Serraglio:

Strage, strage, sterminio vendetta,
Già comincia, si compie, s' affretta.

Le Odalische fuggono spaventate dal Serraglio, cantando la Cavatina dell' *Ernani*, ridotta a Coro:

Sultan, Sultano involaci
All' abborrito amplesso,
Fuggiam, se teco vivere,
Ne sia d' amor concesso,
Per antri e lande inospite
Noi ti saprem seguir.

Gli eunuchi fanno altrettanto, e, mentre i Cosacchi vanno ad inseguire le Odalische, si mettono a cantare con note molto acute (loro proprietà esclusiva), l'aria del *Trovatore:*

Fra poco in Asia ritorneremo,
L' antica pace ivi godremo,
Là canteremo, là balleremo
Ed il Cosacco non ci verrà.

Gli eunuchi si ritirano. Una grande agitazione regna sul Palco scenico. La Turchia ritorna nella massima costernazione, vede la Prima Donna Inghilterra, e si getta a' suoi piedi, cantando l'aria del *Trovatore:*

Mira di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio.

La Signora Inghilterra la solleva, asciugandole le lagrime con una gran pezza di tela (destinata ad altri usi....), e la Turchia continua coll' aria della *Lucrezia Borgia:*

M' odi, ah m' odi, io non t' imploro
Per voler serbarmi in vita,
Mille volte al giorno io moro,
Mille volte in cor ferita,
Per te prego, teco almeno
Non volere incrudelir.

Si presenta sulla scena anche la Signora Francia, e la Turchia l' apostrofa tosto coll' aria della *Sonnambula:*

Voglia il Ciel che il duol ch' io sento
Tu provar non debba mai,
Ah tel dica s' io t' amai
Questo pianto del mio cor.

L' Inghilterra e la Francia si mostrano impietosite, e mettono in mezzo il Contralto, cantando con grande accompagnamento di bombardoni ed oficleidi, l'aria del *Belisario:*

Trema, o *Moscovia*, sterminatrice
Su te la guerra discenderà,
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà.

Gli alleati volendo spingere la guerra-
-con alacrità preparano i quartieri d'inverno_

Una partita a scacchi.

Il Sultano in aspettativa delle battaglie degli alleati.

Così Imparerai insolente!

Si sente lo scoppio di alcune bombe asfissianti. Il Pubblico resta sbalordito da un grande e sorprendente macchinismo. Si vede in lontananza la partenza della Flotta di Hamelin e della Flotta di Napier pel Baltico. La Turchia viene condotta fuori in mezzo a Francesi ed Inglesi. Il Palco Scenico resta vuoto. La *Maga* si diverte a cantare dalla Platea l' aria della *Norma:*

Ah di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno,
Pria di *costor* conoscere
T' era il morir men danno.

GHIRIBIZZI

— La *Voce della Libertà* ci fa sapere in una sua corridenza di Costantinopoli a che cosa serva la spedizione dei Francesi a Gallipoli e degli Inglesi a Scutari. Serve a far paura alle donne turche!!! giacchè nessuna di esse si lascia più veder nelle strade frequentate dai *Cristiani*. E poi dite ancora che gli alleati non aiutano i Turchi.... quelli almeno che hanno molte donne!

— Nella suddetta corrispondenza si legge che i soldati francesi a Gallipoli non fanno che fermare i Turchi ed i Cristiani che incontrano, proponendo loro di comprare rasoj, temperini ed altri oggetti di chincaglierie. Sta a vedere che gli alleati, invece d' essere andati in Oriente per aiutare i Turchi, vi sono andati per fare il chincagliere!! Ad ogni modo è certo però che se i Francesi han portato con loro tanti rasoj, è indizio sicuro che vi sono andati coll' intenzione di radere e di pelare.

— La spedizione anglo-francese contro la Grecia sembra già effettuata. Era da aspettarselo: la Grecia è piccola e non è un osso duro a rodere come la Russia. Sarà anche probabile che questa volta sia fatta la prima esperienza delle bombe asfissianti.

— *L' ordine regna al Carlo Felice.* — Ne siano ringraziate tutte le divinità teatrali! Martedì non si fischiò più; ciascuno applaudì o tacque, e vi fu armistizio completo tra i fischi degli Scottisti e i fischi dei Pocchiniani. I partiti si rispettarono a vicenda e le ballerine furono applaudite entrambe senza contrasto. Viva dunque la tolleranza! Speriamo che l' armistizio si cambi presto in pace definitiva e l' orizzonte teatrale non abbia più ad offuscarsi.

— Un Intendente Generale, pazzo pei *fieno fresco*, diveniva recentemente padre (cosa naturalissima). Faceva battezzare il bambino, e sapete chi sceglieva a proprio compare? Un Frate Inquisitore!!! Vedete che simpatie ha quel certo Intendente! Nientemeno che simpatie inquisitoriali! Resta però inteso che noi non vi abbiamo detto chi sia quel certo Intendente.........

— Il Pubblico ha osservato che, il primo Basso, Sig. Angelini, spesso non è in iscena all' introduzione del Coro dell' Atto terzo del *Trovatore*, e quando v' interviene vi resta muto ed inutile, mentre nel concerto di quel Coro si vuole la cooperazione della sua voce. Egli crede abbassarsi, mentre il Basso Signor Benedetti, che nello scorso Carnevale sostenne la stessa parte, e non è certo di merito secondo al Signor Angelini, non isdegnò di adempiere a questo suo dovere. Il Pubblico Genovese è giusto, ed ha gusto e sentire delicato, e vorrebbe che il Signor Angelini coll' armonico e sonoro metallo della sua voce compiesse l' effetto di quel pezzo concertato.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

ATENE, 23 *Maggio.*— Le truppe francesi sono giunte, ma non isbarcano ancora. Fuad Effendi organizza l' Epiro, ove 2000 insorti, sotto il comando di Botzaris Tyani e Zerbos, ancor si difendono nelle montagne.

I Turchi occupano un campo presso Arta. Nella Tessaglia l' insurrezione continua. Il Montenegro è tranquillo.

TRIESTE, 30 *Maggio.*— Ottomila Francesi sono sbarcati al Pireo.

COSTANTINOPOLI, 22 *Maggio.*— In seguito al congresso, tenuto a Varna, di tutti i Generali, le truppe alleate si renderanno ad Adrianopoli.

ATENE, 31 *Maggio.*— Il ministero diede la sua dimissione. Il Re dichiarò di non poter nulla decidere senza i ministri.

PARIGI, 31 *Maggio.*— Si legge nel *Moniteur*:

BELGRADO 29.— Quattro attacchi, fatti contro Silistria da tutte le forze russe disponibili e per terra e pel Danubio, furono respinti. Il 26 Silistria continuava a resistere. Omer pascià si preparava a portare soccorsi alla fortezza.

In seguito a intelligenze tra il Sig. Drouyn-de-Lhuys e il sig. Raffo, ministro del bey, diecimila Tunisini saranno spediti immediatamente a Costantinopoli.

L' Imperatore ha ricevuto Baraguay d' Hilliers reduce da Costantinopoli.

SEMLINO, 30 *Maggio.*— Silistria respinse parecchi attacchi. Le artiglierie russe diminuirono il fuoco. Le truppe francesi ed inglesi giunsero a Barsardschik (*posta fra Varna e Sciumla*). L' avanguardia è spinta a Musabeg. Omer Pascià marcia in soccorso di Silistria.

ULTIMI DISPACCI

ATENE, 26 *Maggio.*— Il re ha minacciato di partire per Lamia. Gli ambasciatori prussiano e russo dichiarano di seguirlo. Gli ambasciatori francese ed inglese insistono sulla stretta neutralità e la nomina d' un nuovo ministero. Sedici bastimenti anglo-francesi sono arrivati con truppe ed hanno occupato tutto, anche i bastimenti greci, le cui bandiere sono state abbassate. Gli ambasciatori presenteranno una nuova lista di ministri. Bourree è giunto.

PARIGI, 1.° *Giugno.* — Il *Moniteur* conferma le notizie di Atene; annunzia inoltre che doman l' altro partirà da Vienna per Pietroborgo la dimanda dell' Austria riguardante l' evacuazione dei Principati Danubiani.

COMITATO PER L' EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

Genova, 24 Maggio 1854.

ONOREVOLE SIGNORE,

Questo Comitato d' Emigrazione Italiana si fa a pregare la sperimentata di Lei bontà perchè voglia compiacersi di pubblicare nel suo reputato Giornale la presente lettera, la quale è diretta a rendere le più sentite grazie a quei Signori quì a' piè descritti, i quali pieni di filantropia, e sensibili alle sventure dell' umanità, fecero offerta delle annotate somme per sussidiare tanti infelici, che tutto sacrificarono, e immensamente soffrono per avere amata ed amare la comune patria l' Italia.

Possa l' esempio dei primi, e le sofferenze dei secondi (che l' animo rifugge dal tesserne la storia) commuovere il cuore dei facoltosi e generosi, dei quali certamente abbonda la Città di Genova, e produrre oblazioni bastevoli a sollevare le indicibili angustie nelle quali versa la sventurata famiglia degli Emigrati Italiani.

Nel ringraziarla vivamente, ed in anticipazione del richiesto favore, ho il bene di ripetermi con pienezza di stima distinta.

SIGNORI:

Marchese Ignazio Pallavicini per ogni mese	Ln.	100 —
Generale Guglielmo Pepe	»	50 —
Ballerina Rosina Scotti per una volta . . .	»	10 —
Pasquale Parodi *idem*	»	5 —
Marchese Luigi Bufalini *idem*	»	5 —
Impresarj, e Proprietarj del Teatro Apollo per una Beneficiata	»	200 —
Giuseppe Gatti, colletta settimanale fatta a Monte Chiave per una volta	»	50 —
Una Società d' amici in Genova per una volta	»	14. 96
Lagorio *idem*	»	20 —

Pel Comitato
LUIGI STALLO

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 3 Giugno 1854. NUM. 70

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

ACCADEMIA MUSICALE

PARTE TERZA

Coro d' introduzione d' Inglesi e Francesi ridotto dal terzetto del *Birraio di Preston:*

Alla guerra, alla guerra corriamo
Dalla Russia il *Sultan* difendiamo.

Il Basso Nicolò esce dalle quinte coi capegli ritti e gli occhi stralunati e canta l' aria del *Pirata:*

Raffrenar mie furie ardenti
La ragione invan s' attenta;
All' acciar la man s' avventa,
Alla strage anela il cor.

sguaina la spada e parte alla testa dei Cosacchi cantando l' aria del *Nabucco:*

O prodi miei, seguitemi....

Napier discende dalla nave ammiraglia del Baltico e canta con molta forza la cavatina delle *Prigioni d' Edimburgo:*

Sulla poppa del mio brich
Buoni sigari fumando,
Col bicchier facendo trich
Canzonando e corbellando....
Là fra i dadi, i scherzi e i canti,
Senza un sol colpo ferir
Vita allegra io vo' passando,
Nè ho paura di morir

I marinai inglesi rispondono al loro ammiraglio col coro dell' *Ernani:*

Beviam, beviamo,
Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer

Questa cavatina è seguita da una *cabaletta* dell' Inghilterra di cui non si sentono le *note*, perchè viene cantata sotto voce. Il *motivo* però sembra tolto dalla musica dei *Masnadieri...* e qualcheduno lo suppone del *Mercadante...*

Si vede comparire in fondo del proscenio la flotta del Mar Nero che comincia il bombardamento d' Odessa. L' orchestra suona una gran marcia militare, in cui le veci della gran cassa vengono fatte dallo sparo delle bombe *non asfissianti* e dal romore dei tetti che rovinano.......... Grande illuminazione *non artificiale*, però con poco danno della città. Un bellissimo panorama si offre agli spettatori i quali applaudiscono l' orchestra e chiamano sul proscenio il macchinista.

La Signora Odessa (seconda donna) si presenta sul palco scenico colla massima imperturbabilità, e canta con molto sentimento l' adagio della *Lucrezia Borgia:*

Meco benigni tanto
Io non credea costoro,
Trovar perdono in loro
Sogno pur sembra a me.

Essa riscuote molti applausi, specialmente nelle *note di mezzo*.

La Signora Odessa si ritira e ricomparisce sul palco scenico il Basso Nicolò col solito seguito di Cosacchi, cantando la cavatina del *Trovatore:*

Anglo-Francesi! d' Odessa il foco
Tutte le fibre m' arse, avvampò,
Empi, spegnetelo, o ch' io fra poco
Col sangue vostro lo spegnerò.
O Sebastopoli, corro a salvarti
O teco almeno corro a morir.

Hamelin e Dundas, con Coro di marinai inglesi e francesi, cantano l' aria dell' *Eleonora:*

Dopo il fischio delle bombe....

Il Basso va per inseguire colla spada la Signora Inghilterra, ma esce dalle quinte il Buffo Cecco-Beppo, il quale lo arresta e lo disarma cantandogli l'aria del *Pirata:*

Deh taci, incauto, e frenati,
Non dar di te sospetto,
Mille occhi in te s' affisano,
Ti perde il tuo furor.

Il Basso Nicolò monta su tutte le furie e risponde a Cecco-Beppo coll' aria della *Gemma:*

Quella man che disarmasti
Ti die' vita, o *Cecco* ingrato,
La tua destra, o sciagurato,
La vendetta or mi rapì.

Il Buffo gli stringe la mano e gli fa cenno che ha fatto una *nota falsa*, perchè le Signore Francia ed Inghilterra stanno nelle quinte ad osservarli, ma il Basso non se ne accorge e continua ad apostrofare Cecco-Beppo colla cavatina della *Sonnambula:*

Non è questa, ingrato core,
Non è questa la mercede,
Ch' io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede.

Il Buffo, non potendo rispondere, fa molti atti d'impazienza che indispettiscono il Pubblico, ma guardando poi nelle quinte e vedendo che le Signore Inghilterra e Francia sono andate nel camerino a vestirsi, preludia col recitativo:

E potesti, o mio diletto,
Dubitar della mia fè?

quindi continua coll' aria della *Linda:*

Da quel dì che t' incontrai
Ad amar quel dì imparai.

e senza prender fiato prosegue coll' aria della *Saffo:*

Ai mortali, o crudo, ai numi
Io ti chiesi lagrimando,
Valli e balze, mari e fiumi
Valicai te ognor cercando,
Ti rinvengo..... *non avrai*
Altro alleato..... no giammai.

Il Buffo canta questo *motivo* con alcune note di petto che commuovono il Basso Nicolò.

Allora questo getta le braccia al collo di Cecco-Beppo colla più grande emozione ed esclama le parole dell'*Ernani:*

Dunque fu vana illusion la mia!

quindi canta con molto trasporto l'aria della *Norma:*

O bello, a me ritorna
Del fido amor primiero,
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.

Il Basso accompagna questo pezzo con molta azione; il Buffo lo seconda con altrettanta, e cantano insieme il duetto della *Saffo:*

Mai più, mai più divisi
O caro, non saremo,
Sola una *vita* avremo
Ed un sepolcro sol.

Il Pubblico austro-russo applaudisce furiosamente. Il Buffo ed il Basso si abbracciano, e si baciano con molta effusione. In questo punto entra in scena il Re di Prussia, che va ad unirsi agli abbracciamenti dei due Cantanti. Breve pausa. I tre Cantanti si ritirano fra le quinte, cantando, ridotto a terzetto, il duetto della *Norma:*

Sì, infino alle ore estreme
Compagno tuo m' avrai.

PARTE QUARTA

Sciamil entra in scena, con seguito di Circassi, cantando la Cavatina della *Norma:*

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.

Il Sultano lo ascolta seduto sul suo Divano, ed alzandosi gli risponde coll' aria dei *Lombardi:*

Non fu sogno, in fondo all' alma
Suona ancor l'amata voce.....

I due Cantanti si abbracciano, e Sciamil intuona la Cavatina del *Don Carlo:*

Ah se il mio sangue sia fertil seme
Che frutti ai popoli la libertà,
O mio Sultano, nelle ore estreme,
A te il mio cuore benedirà.

Questa Cavatina è accolta con grandi applausi dal Loggione, dove si trova la parte più intelligente e democratica del Pubblico.

Sciamil e i Circassi si ritirano. Entra in scena il Contralto, la Signora Turchia, e canta col Sultano il duetto del *Pirata:*

Vieni, cerchiam pe' mari
Al nostro duol conforto,
Per noi tranquillo un porto
L' ampio Oceano avrà.

Il Sultano si mostra assai commosso, ed abbracciando teneramente la Turchia, le canta con molta grazia il bellissimo adagio dell' *Ernani:*

Qual voluttà trascorrere
Sento di vena in vena,
Più non mi reggo.... aitami,
Io ti discerno appena.

L' adagio termina con una *stretta*, che desta il fanatismo del Pubblico. Intanto si sente dal Serraglio un Coro di Odalische, che *fanno da sè*, cioè cantano senza accompagnamento d' istrumenti!..... Gli eunuchi stanno a vedere. L' Orchestra tace per alcuni minuti.

Il Sultano ripiglia l' Accademia coll' aria della *Linda:*

Se tanto in ira agli uomini
È l' amor nostro, o cara,
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.

La Turchia si mette per cantare, ma le lagrime le impediscono di farlo. Il Sultano le asciuga le lagrime, e, dopo un momento di pausa, il Contralto gli risponde coll' aria dei *Lombardi:*

Deh non morire, attendimi,
O mia perduta speme,
Vissuti insiem nei triboli,
Noi moriremo insieme.

Il Sultano e la Turchia si ritirano. Il Basso Nicolò con coro di Cosacchi entra in scena coll' aria del *Nabucco:*

Tremin gli insani — del mio furore
Vittime tutti — cadranno omai,
In mar di sangue — fra pianti e lai
L' empia Bisanzio — spirar dovrà.

Omer-Pachà, Mustafà-Pachà e Mussa-Pachà cantano dalle quinte l' aria dell' Opera *Chi dura vince:*

Chi fa i conti senza l' oste
Per due volte li farà.

I tre cantanti fanno sentire delle note molto robuste. Specialmente il Generale Mussa-Pachà desta l' entusiasmo del Pubblico.....

Il Basso Nicolò non vedendoli comparire sul palco scenico vorrebbe andarli a cercare, ma la Signora Inghilterra lo trattiene colle parole del *Birrajo di Preston:*

Andate là dentro, poi tutto saprete:
Silenzio, prudenza, di nulla temete,
Lasciatemi fare, contate su me.

Il Basso ubbidisce, e qui finisce la parte quarta.

PARTE QUINTA

La Grecia canta ai Turchi l'aria del *Trovatore:*

Deh rallentate, o barbari,
Le acerbe mie ritorte,
Questo crudel supplizio
È prolungata morte.

Questo pezzo è cantato con molta forza ed *agilità* di voce, ma i Turchi non s' impietosiscono e secondati dagli Inglesi e dai Francesi le rispondono colle parole dell'*Ernani:*

È vano, o donna, il piangere.....

Il Sultano prende per mano la Grecia e le canta l'aria del *Pirata:*

Ah non fia sempre odiata,
La mia memoria, io spero;
Se fui spietato e fiero,
Fui sventurato ancor.

ma gli Inglesi ed i Francesi non lo lasciano finire e conducono la Grecia in prigione.

Essa si ritira cantando l' aria del *Marino Faliero:*

Fra due tombe, fra due spettri
I miei giorni passeranno,
Una spada ed una scure
Sempre innanzi mi staranno
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.

Però molti Greci che si trovano sul palco scenico non si perdono di coraggio e cantano con molta forza il coro del *Macbeth:*

La patria tradita
Piangendo ne invita,
Fratelli, *la Grecia*
Corriamo a salvar.

Allora i Francesi cantano il coro del *Trovatore:*

Squilli, echeggi la tromba di guerra...

ma gli Inglesi rispondono loro colla ballata del *Rigoletto* ridotta a coro:

La *Francia* è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d' accento — e di pensier.

Questo coro eccita tanto entusiasmo nel Pubblico che tutti ne domandano la replica.

Finiti gli applausi la Signora Polonia si avvicina alla Signora Francia e vedendola molto turbata le canta con molto sentimento l' aria della *Norma:*

Qual cor tradisti — qual cor perdesti,
Quest' ora orrenda — ti manifesti.

Ma la Francia non risponde e si ritira in preda al massimo abbattimento. Il Sultano l' osserva attentamente e le canta l' aria della *Gemma:*

Un fatal presentimento
In quel *volto* io veggio scritto,

DISTRIBUZI BIGLIETT

Precauzioni necessarie per andare al teatro.

Farmacia dell impresa

Preparazione di medicinali per gli svenimenti.

Biglietti per la Pocchini

Bigliett per la Scotti

O per la Scotti o per la Pocchini, questi sono denari!

Per chi siete voi? — Per la Scotti. E voi? — Per la Pocchini — Il luogo, il tempo e l'ora? — Domani all'alba a ...... — Ebbene ci vedremo.

DISTRIBUZ DEI BIGLIETT

Precauzioni necessarie per andare al teatro.

Farmacia dell'impresa

Preparazione di medicinali per gli svenimenti.

Biglietti per la Scotti

Biglietti per la Pocchini

O per la Scotti o per la Pocchini, questi sono denari!

Per chi siete voi? — Per la Scotti. E voi? — Per la Pocchini — Il luogo, il tempo e l'ora? — Domani all'alba a .... — Ebbene ci vedremo.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 6 Giugno 1854. NUM. 71

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)
TRIMESTRE . . Ln. 2. 80.
SEMESTRE . . " 5. 50.
ANNO . . . " 10. 50.
A domicilio più " — 80.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.
Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.
Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)
TRIMESTRE . . Ln. 4. 30.
SEMESTRE . . " 8. 50.
ANNO . . . " 16. —
Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

RATTAZZI E LA MAGISTRATURA

Chi non lo sa? Rattazzi ha una grande idea della dignità e dell'indipendenza della Magistratura (a un bel circa, come dell'indipendenza dei Municipj) e guai chi la tocca! I suoi progetti di legge sulla *traslocabilità inamovibile* dei Magistrati furono deposti al banco della Presidenza della Camera per attestarlo ai creduli ed agli increduli, e tutti possono ammirare quel capolavoro dell'eroe della malva, ex-ministro *democratico*.

Ma vi è di meglio, e basta dar un'occhiata al magnifico decreto dell'ex-Avvocato di Casale che porta la data del 23 Maggio (mese significante!) per essere convinti dello sviscerato amore ch'egli nutre pel *decoro* della nostra *veneranda* Magistrarura.

Non tutti i nostri lettori hanno la fortuna di leggere gli atti ufficiali del Governo; quindi diremo loro che il Decreto riguarda le assenze dei Giudici e degli altri Impiegati dell'ordine giudiziario dal luogo della loro residenza.

Ecco una parte del preambolo del decreto: « è cosa evidente che ad acquistare e consolidare il prestigio di considerazione e di rispetto onde la Magistratura dev'essere circondata, sempre e sopra ogni altra cosa giovò la *costante abnegazione* e lo *spontaneo sacrificio di ogni domestica preoccupazione e di ogni affetto* (che squarcio catoniano!), i quali non consentano ai giudici di praticare anzitutto verso sè stessi con quella *fermezza* medesima e con quella *severità* che sono tutto giorno chiamati ad usare nel promuovere l'esecuzione delle leggi ec. (la tirata è da Avvocato... della malva!). A questi sentimenti non cesserà d'ispirarsi la patria Magistratura (mille grazie in nome della Magistratura) *senonchè* (c'è un senonchè) esperimentandosi, come alcune delle norme disciplinari e regolamentarie, attualmente in vigore in materia d'assenza e di congedi, sensibilmente dissuonino dall'*armonia* (Giornale???) che debbe impreteribilmente mantenersi fra i doveri e le prerogative dell'ordine giudiziario ec. » — per queste ed *altre* ragioni *decreta* (diciamo *decreta*, perchè quantunque decreti il re, la responsabilità è del Ministro) che tutti i membri dell'ordine giudiziario, capi ed ufficiali del Pubblico Ministero, Segretari ed Impiegati che ne dipendono (non parla degli uscieri!...) non possano assentarsi dal luogo di loro residenza senza *permesso*.

Quindi soggiunge: che i permessi per la minore Magistratura non potranno essere accordati che pel periodo di giorni tre, e quelli per l'alta Magistratura pel periodo di giorni cinque. Non potranno essere concessi che una volta all'anno, e due solamente (vale a dire per sei o per 10 giorni) nel caso di straordinaria ed accertata urgenza. Ove si abbia bisogno di un terzo permesso all'anno, o di un prolungamento di permesso (vale a dire di nove o 15 giorni in tutto), bisognerà rivolgersi al Signor Ministro di Grazia e Giustizia, il quale ne tratterà nel Consiglio dei Ministri come di un affare di Stato.....

I permessi saranno accordati rispettivamente dai Presidenti di Prima Cognizione ai Giudici e Giudici aggiunti, Segretari e vice-Segretari dei Tribunali, dall'Avv. Fiscale ai suoi Sostituti, e dal Presidente del Magistrato d'Appello ai Consiglieri, Segretari ecc. del Magistrato ed Avvocato dei Poveri, e dall'Avvocato Generale ai suoi subalterni. Si sottintende che in tutti i casi sarà sempre necessario il il concorso di *degni e comprovati motivi*.

« Nel principio d'ogni mese, i Presidenti dei Tribunali e gli Avvocati fiscali trasmetteranno al primo Presidente ed all'Avvocato Fiscale Generale rispettivamente un elenco delle permissioni concesse (sullo stile della Questura) nel mese spirato, annotandovi eziandio il giorno (come sopra!) in cui sarà stato ripigliato l'effettivo esercizio delle proprie funzioni ecc. »

« Per le contravvenzioni a tali prescrizioni, sarà promossa, rispetto agli inamovibili, l'applicazione delle misure disciplinari e coercitive enunciate al capo 3.° della legge 19 Maggio 1851. » Quanto agli altri, il decreto non minaccia veruna pena, ma è da supporsi che verrà loro applicato il metodo spicciativo della dimissione Careassi o di quell'altra del Volontario dello *sbaglio* per la lacerazione dei manifesti, per cui il Sindaco è venuto da Torino colla *soddisfazione* in saccoccia.......

In conseguenza, secondo il *sullodato* decreto, i Presidenti dei Tribunali, i Consiglieri d'appello, i Giudici, i Giudici aggiunti, i Sostituti fiscali, i Sostituti fiscali generali, i Segretari, Vice Segretari ec. sono pareggiati dal Signor Ministro agli scolaretti che vanno e vengono da scuola sotto la bacchetta del pedagogo, e guai se mancano un giorno solo alla lezione!.... Il pedagogo mena giù staffilate da orbi.... alla Carcassi o alla Zunini!

Ma non fa bene il Signor Ministro ad impedire le troppo frequenti e prolungate assenze per accelerare la spedizione degli affari e il corso della giustizia? Non è vero che il Giudice deve farsi ammirare (come dice il preambolo) per la *costante abnegazione* e lo *spontaneo sacrificio di ogni domestica preoccupazione e di ogni affetto* per adempiere indefessamente al suo ufficio di Giudice?

Ciò è vero, verissimo; ma gli uomini non sono eroi, e il Giudice aggiunto, che a 30 o 35 anni riceve lo stipendio di 600 franchi annui, non può avere tanto eroismo da fare *spontaneo sacrificio* di quei 1000 o 2000 franchi di rendita che, a cagione d'esempio, gli avesse lasciati suo padre, e, senza dei quali, quei 600 franchi che gli dà lo Stato, non basterebbero neppure per le spese di vestimento, o del fitto di casa. Chi possiede qualche palmo di terra od una casa, da cui cava il proprio sostentamento (qui siamo nel caso), è necessario che vi faccia qualche visita, e il Giudice dovrà rinunciarvi per quei miserabili 600 fr. che gli dà il Governo, dopo cinque o sei anni di gratuito volontariato? Li paghi meglio il Signor Rattazzi, e allora i Giudici potranno essere eroi, e dar prove di *costante abnegazione* e di *sacrificio*, anche per ciò che riguarda i proprii interessi. Si sa che per lo più, (anzi quasi sempre), i Giudici non sono del luogo, ove hanno loro residenza; quindi non possono curare i proprii interessi, senza trasferirsi, cioè assentarsi, da un luogo all'altro. Che ne dice il Signor Rattazzi?

Conchiudiamo. Stando al *sullodato* decreto, i Giudici d'ogni specie, gli Avvocati Fiscali d'ogni categoria, i Segretari d'ogni colore (se ve ne sono di diverso colore) non possono allontanarsi un solo giorno dal luogo della loro residenza, senza il *permesso dei Superiori*. Dopo lo stato d'assedio delle prostitute (sia detto senza intenzione di fare un confronto odioso) abbiamo dunque lo stato d'assedio della Magistratura. Evviva la malva!

LA CARABINA

INNO

Intuoniam dell'armi il canto,
Questo ai forti è un dì di festa,
Chi ha maggior nei colpi il vanto
Ora il premio a côr s'appresta;
Deporrà la donna Italica
La corona delle spine...
Di moschetti e carabine
Irto è il suolo del dolor;
Sol vagheggia armi e battaglie
L'Italiano tirator.

Viva dei forti e liberi
L'arma che Dio ci dà,
La carabina e il popolo
Italia e libertà.

Getti alfin la nostra terra
Dell'ignavia il reo fardello......
Al primier grido di guerra
Pugneran pel patrio ostello
Quanti ha figli quest'Italia.....
Non più gemiti codardi!
Ma propositi gagliardi
Parla il labbro e freme il cor;
Dritto mira e forte ha il braccio
L'Italiano tirator.

Viva dei forti e liberi ec.

Il fucil dei Bersaglieri
Or s'appunta nella tela,
Ma non son que' colpi i veri.....
Ma il pensiero altrove anela,
Cerca ai colpi altro bersaglio
L'italiano tiratore.
Vola ai campi dell'onore
E vi cerca un petto.... un cor...
Un nemico della patria,
Un codardo..... un traditor!...

Viva dei forti e liberi ec.

Più del puro e santo affetto
D'una tenera consorte,
Caro è a noi questo moschetto
Che il terror sparge e la morte;
D'una madre più del bacio
È per noi del cor regina
La temuta carabina
Che l'Italia salverà,
Che i satelliti dei despoti
Dall'Europa sperderà.

Viva dei forti e liberi ecc.

Quando spunti il dì segnato,
Sotto l'Itale bandiere,
Volerà qual nembo irato
L'Italiano bersagliere,
In quel dì saprà terribile
Seminar lutto e rovina
L'Italiana carabina
Fra i tiranni e gli oppressor......
Sarà allor felice e libero
L'Italiano tirator.

Viva dei forti e liberi ec.

L. Priario

IL VOCABOLARIO MILITARE

Si credeva finora che i delitti militari consistessero nelle infrazioni alla disciplina, nell'assenza non autorizzata dal Corpo, nei reati d'insubordinazione e via dicendo, e si credeva che per dar luogo alla sospensione o alla degradazione di un Ufficiale o di un bass'ufficiale, fosse necessario aver commesso qualche grave mancanza nel servizio che offendesse l'onore o la disciplina.

Invece *niente di più falso*, direbbe quella buon'anima di Pier Dionigi Pinelli!

Oggidì (forse in grazia dello Statuto) per dar luogo alla sospensione di un graduato, basta *l'improprietà d'un vocabolo*, e fra poco il Signor Lamarmora registrerà nel Codice militare i delitti di *vocabolario*...... e d'*improprietà*....

Non ridete, perchè invece vi è da piangere, e lo sa un povero Furiere che per aver usato un vocabolo, che ad un Ufficiale parve improprio ed al Colonnello ancora più improprio, venne sospeso per due mesi dal suo grado e dalla sua paga!....

Non lo credete?... Eccovi l'ordine del giorno emanato in un reggimento di guarnigione a Genova per *delitto d'improprietà* di vocabolo.

ORDINE DELLI 30 MAGGIO 1854

Il furiere della 12 *Compagnia D......... E......... viene sospeso per due mesi* dal suo grado e paga *per avere usato un* termine improprio *nello scrivere l'ordine che trattava il pagamento dello stipendio mensile ai Signori Uffiziali, ed averlo così mandato al Sotto Ten. Sig. A........*

Il Tenente Colonnello
C.° P..........

E sapete in che consiste l'improprietà? Nell'aver usato la parola *salario* in luogo della parola *stipendio* ed aver invitato il Sotto Ten. Signor A.......... ad andar a riscuotere il *salario mensile* invece dello *stipendio mensile*!... Guardate che improprietà! Considerate che offesa! Si vede che il Colonnello fu generoso nell'applicare solamente due mesi di sospensione ad un *misfatto* come questo!...

Eppure se il Signor Colonnello si fosse dato la pena di aprire un vocabolario italiano (non piemontese!) avrebbe veduto che le parole *stipendio*, *soldo*, *paga*, *salario* si usano promiscuamente senza alcuna distinzione, e che è tanto strano che la parola *salario* sia oltraggiosa per chi lo riceve e supponga un servizio vile, che i Capitani marittimi non usano altro vocabolo, e gli Avvocati parlando ancora oggigiorno dei loro onorarj usano la vecchia formula *faveas tibi fixare SALARIUM*, *placeat tibi augmentare SALARIUM*. Chi non vede che collo stesso diritto i soldati dovrebbero offendersi del loro nome derivato da *soldo*, parola non certamente più nobile della *paga* e del *salario*, e bisognerebbe chiamarli con nome più proprio???

Byron moriva per la libertà della Grecia e voi venite a renderla schiava.

Aggiungeremo che è molto più improprio usar *termine* per *vocabolo* e il concordare *paga* con *suo*, come si vede nell' Ordine del giorno del Signor Colonnello, che usare la parola *salario* invece *di stipendio*.

Finiremo, augurando a chi di ragione un po' più di discretezza nei castighi, o almeno una miglior cognizione della lingua italiana, onde non pigliar lucciole per lanterne, e far pagare ad un innocente Furiere la pena della propria ignoranza.

GHIRIBIZZI

— Si dà per positivo che dopo il decreto ministeriale che proibisce ai Giudici, Consiglieri d' appello, Presidenti, Segretari, Avvocati e Sostituti fiscali d' assentarsi dal luogo della loro residenza, sarà organizzato in Genova un nuovo Corpo di guardie col nome di *Guardie di giustizia*, le quali saranno di stazione a tutte le porte della città, ed avranno l' incarico di fermare, interrogare ed arrestare tutte le *persone sospette*, per accertarsi se appartengano a nessuna delle suddette categorie. Saranno fermati appositamente alle porte della Lanterna, in fondo alla galleria di S. Benigno, tutti i convogli della strada ferrata diretti per Torino, e saranno perquisiti minutamente tutti i vagoni, onde constatare se vi siano *persone sospette*.... d'essere Consiglieri, Presidenti ec. Due uscieri saranno posti di stazione ad ogni corpo di guardia delle *sullodate* guardie di giustizia, onde accertare l' *identità* della persona. Non vi sarà eccezione di sorta, nè di luogo nè di persona. Le guardie di giustizia e i relativi uscieri saranno pagate...... col privato peculio del Signor Rattazzi.... Quest' ultima notizia merita conferma più delle altre.

— L' Austria e la Prussia hanno fatto una convenzione, in cui dichiarano, caso di guerra fra loro e la Russia, la *definitiva incorporazione* dei Principati all' Impero russo. Vuol dire che l' *incorporazione provvisoria*, anche di qualche centinajo d' anni, non sarà mai per le due Potenze germaniche un caso di guerra. Badi bene la Russia di non incorporar mai *definitivamente* i Principati, ma di occuparli sempre *provvisoriamente*, e l' Austria e la Russia saranno sempre le sue care sorelle! Non c' è che dire; gli alleati hanno da sperar molto dall' intervento *attivo* delle due Potenze germaniche nella questione d' Oriente.

— « Il Governo turco ha fatto comprare 30 mila *somieri* (leggi: *asini*) e 4 mila buoi per la marcia delle truppe ausiliarie, da Gallipoli ad Adrianopoli. » Così il *Corriere Italiano*. È ancora incerto il numero delle tartarughe, ma speriamo sarà proporzionato. Ad ogni modo è certo che la maggiore sollecitudine sarà messa in opera nella spedizione delle truppe. Il passato ci è garante dell' avvenire.

— Un nostro stimabile amico, avendo letto la proposta di una mancia (inserita in uno degli scorsi Numeri) a chi avesse trovato l' eredità ai poveri del defunto Parroco delle Grazie, ci fa sapere di essere in diritto di ritirarla, avendola trovata in libri, e non potendo così presto liquidarla, finchè la vendita di questi non sia operata, cosa che esige non poco tempo, se non si vogliono vendere a precipizio, ma, come suol dirsi, in riputazione. — Abbiamo accettata la giustificazione, e gli abbiamo data la mancia.

POZZO NERO

Due Preti e due giovani. — Due Domeniche or sono, due giovani passeggiavano sul Terrazzo in riva al mare, allorchè incontravano due Ministri del Vangelo, ed avendo qualche dubbio sul Capitolo VI, versetto 7, di S Matteo, li fermarono con tutta gentilezza, pregandoli ad illuminarli e a rimuover loro il concepito dubbio. Ma i due Preti rispondevano: non vedete che pioggia? — Hanno ragione, replicavano i due giovani, ma ci dicano, ove possiamo venir con loro per avere una spiegazione di questo passo, ed essere illuminati sui nostri dubbii? Ma i due Preti sdegnavano l'invito, e con modi scortesi e villani si accomiatavano. — Si dica ora, se è questo il modo di ammaestrare le moltitudini, e di non far progredire il Protestantismo!

Charvaz e le stampelle.— Le stampelle del miracolo delle sanguisughe continuano a star appese all' Altare della Consolazione. E Charvaz ve le lascia, e Charvaz non le fa levare? Dunque anch'egli tien mano al miracolo?..... Benone!

L' ex-Predicatore del Mese Mariano alla Consolazione.— Dicesi che l' ex-Predicatore del Mese Mariano alla Consolazione debba essere scritturato da una Compagnia Comica.... Pare che la notizia non meriti conferma.

COSE SERIE

Inaugurazione del Padiglione della Guardia Nazionale.— Domenica sera aveva luogo, con molta affluenza di soci e di invitati, la festa d' inaugurazione del Padiglione della Guardia Nazionale. V' intervenivano il Sindaco, l' Intendente Generale e il Generale della Guardia Nazionale, Presidente della Società. Si facevano diversi assalti di scherma fra i Professori Cavalli e Roasio ed altri fra i suoi allievi, nei quali riuscivano abbastanza evidenti i progressi fatti dagli allievi nelle lezioni di quei bravi Professori. Si alternavano quindi scelti pezzi musicali cantati da distinti dilettanti con accompagnamento di pianoforte e ponevano il colmo alla gioia del fraterno convegno alcuni improvvisi dell' esimio poeta Bindocci, tra cui riuscì felicissimo un sonetto a rime obbligate, che riscosse entusiastici applausi. La lieta comitiva si sciolse ad ora molto avanzata.

Tiro Nazionale.— Nel mattino dello stesso giorno fu fatta la distribuzione dei premi al Tiro Nazionale. Vi presero parte le deputazioni delle Società del Tiro Nazionale di Chiavari e di Fontanabuona. V' intervennero l' Intendente Generale, il Sindaco ecc.

NOTIZIE

— Il *Moniteur* del 1.° Giugno annunzia che il presidio di Silistria ha sostenuto valorosamente cinque assalti consecutivi, e che l' artiglieria turca ha fatto subire gravi perdite al nemico. Annuncia inoltre che la divisione francese sotto gli ordini del Generale Forey è sbarcata al Pireo presso Atene, e che il re Ottone accettò immediatamente le condizioni impostegli, cambiando anche il suo Ministero.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

BELGRADO, 1.° *Giugno*.— Il corriere di Costantinopoli reca la notizia che una convenzione è stata conchiusa tra la Porta, l' Austria, l' Inghilterra e la Francia, colla quale viene stabilita l' occupazione dell' Albania e del Montenegro per parte dell' Austria.

PERA, 25 *Maggio*.— È stato trasmesso alle autorità ottomane dell' Albania l' ordine di accogliere le truppe austriache.

La Porta desisterà dalla guerra contro i Greci.

VIENNA, 4 *Giugno*.— La convenzione tra le quattro Potenze firmata a Costantinopoli è smentita. Essa non era necessaria.

HERMANSTADT, 2 *Giugno*.— Il 28 a Brankoveni poco distante da Slatina ebbe luogo una battaglia, in cui i Russi perdettero 500 uomini e molti feriti.

DAVVEI'?!....

Predicando a Beghæ Paddre Cautejo,
Fortemente o s' è un giorno scadenndû
Contro dell' Adûltejo,
Ciammandolo o ciû orribile peccôu:
Ah! ciû fito, o sbraggiò, *che avvixinâ*
Unn-a donna majâ,
(Se no diggo a veitæ che o Diäo me pigge)
Preferieivo imbroggiâ dûxento figge!....
Paddre cäo, ghe rispose un gran bûrlon,
Saeivo mi ascì da mæxima opinion.

G. C.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 8 Giugno 1854. NUM. 72

LA MAGA

ABBUONAMENTO Per Genova *(all' Uffizio)*	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO Per lo Stato *(Franco di Posta)*
TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . » 5. 50. ANNO . . . » 10. 50. A domicilio più » — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	TRIMESTRE . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . » 8. 50. ANNO . . . » 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

ACCADEMIA MUSICALE

PEZZI DI MUSICA OCCIDENTALE

SPEDIZIONE DI MENTONE

La scena è in Mentone, nuovo Regno del Piemonte, recentemente aggregato ai due Regni di Cipro e di Gerusalemme... Le quinte e gli scenarii sono tutti dipinti di aranci e di limoni, principale prodotto del *nuovo Regno*. Quà e là si vede qualche *vacca* a pascolare insieme a qualche *montone*.

Il Principino di Monaco entra in iscena intabarrato. Due soldati e un caporale, pure intabarrati, lo seguono ad una prudente distanza. Il Principino dà un' occhiata di quà e di là, e canta molto pateticamente, con voce di *Soprano*, l' aria della *Sonnambula*:

Vi riveggo, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquilli i dì passai
Della prima gioventù;
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più.

I due soldati ed il caporale, non vedendo nessuno, si avvicinano coraggiosamente al Principino, e gli cantano l' aria del *Macbeth*:

Vieni, t' affretta, accendere
Vogliam quel freddo core,
L' audace impresa a compiere
Noi ti darem valore.

Il Principino ricompensa con un sorriso i prodi della sua Armata, e, avvicinandosi al buco del suggeritore, intuona la Cavatina dell' *Ernani*:

O tu che l' alma adora,
Vien, la mia vita infiora,
Per te d' ogni altro bene
Il loco amor terrà;
Purchè sul tuo bel viso
Vegga, o *Mentone*, un riso,
Gli affanni suoi, le pene
Il prence scorderà.

Il Principino fa una nota molto acuta, e va in *falsetto*. Il Pubblico bisbiglia. Si sente qualche fischio. I soldati e il caporale gettano il tabarro, e scoprono il fucile — Scena muta — Il Comandante e i soldati caricano il fucile a *pallettoni*, e cantano il Coro del *Giuramento*:

Tremi, cada l' altero *Piemonte*
E con esso *ogni fuso* paventi,
Già *di Monaco* invitte e potenti
Le armi *tutte* sul capo gli stan.

Il Principino distribuisce alcune monete fra i suoi *prodi* e tira fuori uno spadone della lunghezza di cinque metri. La presenza della sua armata gli fa acquistar voce e coraggio e canta con molta forza la cavatina della *Norma*:

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro,
È il pensier di lei che adoro,
È l' amor che m' infiammò.
Del *poter* che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
La fusione abbatterò.

Sulla fine il cantante vorrebbe fare una *stretta* con voce di *Sovrano*: ma la voce continua ad essere da *Soprano* e fa alcune stuonature. Il Pubblico vorrebbe fischiare, ma i fischi sono soffocati dal Coro dell' *Ernani* intuonato dall' armata e dal capitano prima d' inoltrarsi nell' interno del *regno*:

Si ridesti il leon di *Mentone*
E d' Europa ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito
Contro gli *empi* Rattazzi e Cavour.

L' eco vien fatto da qualche vacca che mugge e da qualche pecora che bela. Anche qualche asino con qualche sonoro raglio, in tuono di *re* minore, fa riuscire questo pezzo di molto effetto.

Breve pausa. Si sente nelle quinte un leggiero strepito, qualche colpo di fucile in bianco, e un Coro, di cui non si capiscono altre parole che: *dàgli*, *dàgli al Signor di Mentone*. La musica però sembra del Maestro *Petrella*.

Il Principino rientra in iscena disarmato, in mezzo ad un *Coro* di Carabinieri. I due soldati e il caporale dell'Armata principesca ritornano scortati da un Battaglione di Guardia Civica, e vengono dichiarati prigionieri di guerra. Ilarità generale.

Il Principino è quasi in istato di delirio e canta con note sfogate l'aria dell'Opera *Chi dura vince:*

Per l'ossa un brivido — correr mi sento,
Non sospettato — fu il tradimento,
Chi m'ha giurato — amore e fè
I *subalpini* — scagliò su me.

Il caporale dell'armata principesca si mette a piangere. Il *Soprano* se ne accorge ed esce dal suo delirio. Lo prende per mano e gli canta con molto sentimento l'aria dell'*Ernani:*

Quel pianto, *o prode*, ascondimi,
Ho d'uopo di costanza,
L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza;
Un *Ministero* orribile
Ora mi danna a morte
Fu scherno della sorte
La mia felicità.

Sulla fine dell'aria, il Principino piange, il Caporale piange, i soldati dell'Armata d'invasione piangono. La Civica ride. — Rattazzi entra in scena con Banda ed accompagnamento di Carabinieri. Si avvicina al *Soprano*, e in chiave di Baritono del centro sinistro, gli canta l'aria dell'*Ernani:*

Tergi il pianto, o *giovinetto*,
Dalla guancia scolorita
Alla Mecca ora t'aspetto
Là avrà fine il tuo penar.

Il Principino monta sulle furie, e vorrebbe avventarsi contro il Ministro di Giustizia, ma viene trattenuto dalle Guardie, e canta, con disperazione, l'aria della *Saffo:*

Ebben dischiudi, o barbaro,
A cruda gioia il seno,
Furo i tuoi voti orribili
Compiuti furo appieno,
Di quel ch'io son, più misero
Farmi alcun Dio non può.

Il Soprano vorrebbe ritirarsi dal proscenio, quando vede entrare la Signora Mentone, Prima Donna assoluta. Alla sua vista le furie del Soprano si calmano, e canta, con forza, l'aria della *Sonnambula:*

Ah perchè non posso odiarti,
Infedel, quant'io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un'altro, ah possa amarti
Qual t'amò quest'infelice,
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio furor.

La Signora Mentone si mostra poco persuasa dal *motivo* del Soprano, e gli risponde coll'adagio dell'*Ernani:*

Solinga, errante e misera
Fin da' prim'anni miei,
D'affanni amaro un calice
Per te ingoiar dovei,
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch'io libi almeno
La tazza dell'amor.

Alle ultime parole, la Signora Mentone abbraccia Rattazzi, e cantano insieme il duetto della *Norma:*

Saremo uniti in vita e in morte.

I due Cantanti fanno insieme alcune note di *centro*, che fanatizzano la Guardia Civica. Il Soprano torna ad infuriarsi, e, avvicinandosi con disperazione alla Signora Mentone, le canta pure l'aria della *Norma:*

Vanne, sì, mi lascia, indegna,
Tutto oblia, promesse, onore,
Maledetta dal mio sdegno
Non godrai d'un empio amore,
Te su l'onde, te sui venti
Seguiran mie furie ardenti.

Il Principino fa una nota di *petto*, che riscuote molti applausi. Il Tenore Rattazzi e la Signora Mentone gli rispondono coll'aria della *Gemma:*

Me non cangia, o sciagurato,
Vano sdegno o vil lamento,
Io disprezzo e non pavento
Il tuo vano minacciar.

Il Principino continua nel suo stato convulso, e risponde alla Prima Donna coll'aria della *Norma:*

A un *Ministro abbominato*
Offri in dono il sangue mio,
Tutto ah tutto ei fia versato,
Ma vendetta farò anch'io......

Dicendo le ultime parole, il Cantante disarma un Carabiniere, e tenta avventarsi sulla Prima Donna, ma i Carabinieri lo trattengono, e vogliono mettergli le manette.

Si presenta allora sul Palco scenico il padre del Soprano, e, gettandosi ai piedi di Rattazzi, gli canta, con molta forza, l'aria del *Nabucco:*

Deh perdona, deh perdona
Ad un padre che delira.

Il Tenore Rattazzi s'impietosisce, e fa levare le manette al Soprano, il quale si getta nelle braccia del padre. Scena muta. Lagrime di quà, lagrime di là. Molte Guardie Civiche si mettono a fumare nei ranghi. — Bisbigli. — Il Principino lascia cadere il fucile preso al Carabiniere, e canta l'adagio della *Gemma:*

Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò,
Fuggi l'ira dal mio petto
E l'amor vi ritornò.

Allora Rattazzi, seguito dalla Signora Mentone, va a prender per mano il Principino, e, consegnandolo al padre, gli canta la Cavatina del *Pirata:*

Bagnato dalle lagrime
D'un cor *per lui* straziato,
Lo rendo alle tue braccia
Lo dono al tuo dolor.

Il Principe e il Principino ringraziano il Ministro. Il caporale e i due soldati (come è naturale) vanno in prigione. Il Soprano dà un'ultima occhiata alla Signora Mentone, che rimane sul Proscenio sotto il braccio di Rattazzi, e si allontana, cantando l'aria del *Pirata:*

Tu sarai, finch'io respiro,
Al pensiero, al cor presente;
Ah cagione eternamente
Tu sarai del mio dolor!

Cala il sipario. Una buona parte del Pubblico fischia. La *Maga* si dichiara soddisfatta, purchè non fischino.... i suoi Abbuonati.

(Nostra Corrispondenza)

Gallipoli, 25 Maggio 1854.

Non vi scrissi fino ad ora perchè, come molti altri, corsi anch'io in California (così si diceva di Gallipoli a Costantinopoli). Appena qui giunte le truppe Anglo-francesi, si sparse subito la voce in Smirne, a Costantinopoli e altrove che qui il danaro trovavasi in mezzo alla strada come l'arena, che con due bicchieri d'acquavite, e quattro fette di salame si diveniva milionarj in cinque giorni. Tutti mi gridavano: perchè non andate? muovetevi, non bisogna fare il pigro in faccia alla fortuna. Ebbene, non volli che mi si trattasse d'*insouciance*, feci i miei bagagli, comprai qualche ridicolezza di merci, e venni in California. Quale disinganno! Per prendere un magazzino bisognò spendere migliaja di piastre, e poi entrare in un bugigattolo, ove, con quattro barattoli un uomo non può più girare che come un perno intorno a se medesimo: l'immenso concorso di cercatori d'oro avea fatto qui affluire tante merci che i prezzi divennero subito inferiori a quelli dei luoghi di acquisto, e ciò anche perchè questi splendidoni di Francesi ed Inglesi vogliono pagar tutto alla metà del valore reale, e quando si chiede loro il giusto, si è obbligati a sentire un *goddem*, o un *bougre de*

BOMBE non assissianti della fabbrica di S. Benigno

Per L'Oriente

Un soccorso efficacissimo per gli alleati e per ogni specie di bombardamento.

voleur, e vedersi le pugna serrate quattro dita lontane dal naso, se non più vicino ancora. È una vera delizia! Le tasche piene, l'amor proprio soddisfatto, la vita commoda, i trattamenti della milizia civilizzata gentilissimi; non può desiderarsi di meglio per dirsi di essere in un vero paradiso, di cui io non mi credo assolutamente degno, e perciò penso di tornarmene al più presto, se non all'inferno, almeno in un posto intermedio, e quasi di aspettazione, come sarebbe il Purgatorio od il Limbo dei Santi Padri. Attenderò colà la venuta dell'Angelo risvegliatore alla voce del *Surgite gentes, venite ad judicium.* I Francesi, che qui oggi possono dirsi i veri padroni del luogo, si divertivano a fare strade, scale di sbarco, e riattare le antiche fortificazioni, non che prepararne delle nuove, fabbricar forni, ed altre cose indicanti idea di lunga permanenza: inoltre facevano nelle vicinanze di Bulair, villaggio due ore e mezzo di qui lontano, un campo trincerato, come altro ne facevano ivi presso anche gl'Inglesi per avere un punto d'appoggio, in caso di ritirata, onde impedire per terra il passaggio al nemico che s'impadronirebbe facilmente di tutti i forti dei Dardanelli senza quell'ostacolo che lascia chiusa ogni via di terra fra il mare di Marmara ed il golfo Psaros. Jeri però si vide un movimento straordinario generale nelle truppe; s'intese dire che i Russi avevano bombardata Silistria, e superatala; che si dirigevano verso i Balcani, ed anche che li avessero passati; che una fregata inglese passando vicino ad Odessa fu cannoneggiata e colata a fondo da nuove batterie colà fatte dai Russi, con la presa di molti prigionieri, e la morte del Comandante la fregata suddetta ecc. Jeri sera s'imbarcò porzione delle truppe per Varna, ove sarà il quartier generale, altre partiranno fra domani e posdomani per terra, onde trasferirsi a Costantinopoli; qui non rimarranno che qualche migliajo di uomini per tenere la piazza, e proseguire qualche lavoro più necessario alla sicurezza di una ritirata. Si attendono però altre truppe le quali non si sa ove sbarcheranno ed ove si diriggeranno.

GHIRIBIZZI

— In Grecia le cose sembrano aggiustate.... Come?.... Il Re resterà Re e i Ministri che aiutavano la guerra dell'indipendenza saranno sostituiti da un *fac-simile* di Rattazzi e di Cavour.... Sotto l'influenza anglo-francese non c'era da aspettarsi di meglio.

— Il Governo Francese ha nominato interprete presso Saint-Arnaud il Signor *Bellin*. Pare che questa nomina sia stata fatta sulla proposta del Generale *Mussa-pachà*.

— La *Calzetta del Popolo* di Torino ha scritto in un suo articolo al Ministro Paleocapa: *esoso uomo, morite una volta che ci avete stanchi!* e poco prima nello stesso articolo: *ma quest'uomo, che ha servito tanti padroni, deve pur essere molto vecchio; per Dio, ch'egli non muoia ancora?* Che civiltà! che urbanità! che gentilezza! Si sente la moderazione a dieci leghe di distanza. Manco male che non c'entrano nè *coltelli* nè *stanghe*.

— Gli ultimi dispacci recano che i Turchi si battono bene ed hanno respinto i Russi, e che i Greci si battono meglio ed hanno dato delle battoste ai Turchi. Queste notizie non hanno bisogno di conferma. I Turchi e i Greci sono gli unici che facciano davvero.

— Domenica si leggeva sul cartellone teatrale *Marco Visconti, Melodramma*, e sotto *colla Signora Pocchini*. Lunedì si leggeva *Il Trovatore, Melodramma* e sotto parimente *colla Signora Pocchini*. Si domanderebbe a *Don Miguel*: la Signora Pocchini entra nell'Opera o nel Ballo? È prima Ballerina o prima Donna? Se è ballerina e non cantante, perchè metterne il nome sotto l'Opera?

— Un bello spirito, avendo veduto il manifesto suddetto, si avvicinò al manifesto del Ballo *Fiammella* e vi scriveva sotto col lapis: *colla Signora Penco*. Infatti se il *Trovatore* si annunzia cantato dalla Signora Pocchini, sarebbe naturalissimo che la *Fiammella* fosse ballata dalla Signora Penco.

— I fondi sono in un rialzo generale... Segno che la guerra si fa tutti i giorni più seria... Chi ne dubita???

— Anche il Re di Danimarca ha fatto il suo colpo di Stato, cioè si è sbarazzato della Costituzione. Che anche questo fatto di liberalismo sia dovuto all'influenza degli alleati???

COSE SERIE

Accademia di poesia estemporanea.— Domani a sera nel locale del Padiglione della Guardia Nazionale avrà luogo un'altra (e per ora l'ultima in Genova) Accademia di poesia estemporanea del poeta Antonio Bindocci. — Crediamo inutile ogni eccitamento agli amatori, perchè quest'ultimo saggio d'improvvisazione del distinto poeta sia onorato da un numeroso uditorio.

Suicidio.— L'altro jeri un suonatore si dava la morte, precipitandosi dalle mura delle Porte dell'Arco.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA 6 *Giugno.*— Il 29 p. p. i Russi ripeterono gli attacchi contro Silistria e furono respinti con perdite considerevoli. Il generale Silvan cadde morto alla testa delle truppe e il figlio del conte Orloff fu gravemente ferito.

BUKAREST 1.° *Giugno.*— Tre squadroni furono sorpresi da 5000 Turchi; appena 107 Russi riescirono a salvarsi.

BUKAREST 2 *Giugno.*— Le fortificazioni avanzate furono finalmente occupate dai Russi. Il totale delle perdite Russe ammonta a 1,800 uomini.

ATENE, 28 *Maggio.*— L'ultimatum è accettato. Il gabinetto Maurocordatos è costituito. Tre mila uomini rimangono al Pireo, il rimanente occuperà Patrasso ed altri punti.

ATENE, 29 *Maggio.* — I Greci riportarono una vittoria a Chaggi-Petros. Settecento Turchi e i loro generali Nisam pascià e Selim pascià furono uccisi. Gl'insorti s'impossessarono inoltre di 7 stendardi, di tutto il materiale di guerra, di 80,000 piastre e fecero 600 prigionieri. Quattordici bastimenti anglo-francesi hanno immediatamente lasciato il Pireo.

COSTANTINOPOLI, 29 *Maggio.*— Schamyl si dispone ad attaccare Tiflis. — Furono catturati due bastimenti Russi con 800 soldati. — Redout-Kalè fu bombardata e presa. — Anapa venne sgombrata dai Russi.

ATENE, 2 *Giugno.*— Furono pubblicati due proclami: uno del nuovo ministero e l'altro del generale Forey. — Molti funzionari sono stati destituiti. — La squadra americana si è concentrata a Sira. — La vittoria dei Greci a Chaggi-Petros si conferma.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE,

In seguito alla dichiarazione da me fatta sul pregiato di lei Giornale la *Maga* di presentare querela di diffamazione contro Giuseppe Rocca chitarraio piemontese per avermi accusato di plagio nella fabbrica ed invenzione del violino e della chitarra a nove corde con piedestallo, da me posta all'Esposizione, la prego ad annunciare nel sullodato Giornale che il giorno 27 Maggio si agitò la causa dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, e che risultò pienamente dalle deposizioni dei testimoni essere io il vero autore del violino e della chitarra suddetta, avendomela veduta lavorare, venendo il Rocca condannato alla pena di giorni 6 di carcere e lire 100 di multa per reato di diffamazione a mio carico.

Tanto mi preme di far sapere a norma dei miei concittadini, riservandomi di dare maggiori prove, ove il Rocca appellasse dalla sentenza suddetta.

Genova, 7 Giugno 1854.

Suo Obbl.mo Servo
ANTONIO FRUGONE

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 13 Giugno 1854. NUM. 74

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

Attesa la solennità di Giovedì, il Giornale si pubblica domani Mercoledì.

SEQUESTRO DELLA MAGA

Un po' di pazienza, Signori Abbuonati..... (beninteso quelli che abitano fuori di Genova!)

Sospendete le lettere ed i reclami! Se non avete ricevuto il Num. 73 della *Maga*, non è colpa nostra. La colpa è tutta dell'amabilissimo Signor Fisco, che, nell' altissima sua sapienza, ha creduto bene di sequestrarlo.

E chi è che osi replicare ai sublimi ragionamenti del Fisco.

Il Numero scorso della *Maga* fu dunque sequestrato, e perchè?

Il primo perchè sta nella coniugazione del verbo sequestrare, che forma la delizia del Fisco; il secondo si legge nel verbale di sequestro che fu comunicato al nostro Gerente. Eccolo:

« Visto il Num. 73, anno VI del Giornale *La Maga* » in cui alla facciata seconda e seguente si legge un » articolo intitolato » *Stato d' assedio della Magistratura nei regni di Cipro e di Gerusalemme* » che comincia » colle parole » *Noi Maga* » e finisce con quelle » *dato dal nostro quartier generale di piazza Cattaneo ec. firmata — La Maga —* « ritenuto che coll' intero con- » tenuto di cosifatto articolo si reca offesa al Regio De- » creto in data 23 Maggio 1854 relativo ad alcune prov- » videnze disciplinari circa la Magistratura e specialmente » (poteva dire unicamente) circa i permessi d' assenza.

» Che un tale reato sarebbe contemplato dall' art. 24 » della Legge 26 Marzo 1848 sulla stampa.

» Ritenuto il disposto del successivo art. 58, l' Avv. » fiscale chiede procedersi al sequestro dell' anzidetto » Giornale nei modi e luoghi soliti. » (segue la data e la firma.)

In conseguenza, vedete bene, miei cari Abbuonati, che per colpa di quel maledetto articolo (parlo di quello del Giornale, non di quello della Legge!) il Fisco ha fatto il suo dovere, come di ragione, facendomi sequestrare all' ufficio del Giornale ed alla Posta, motivo appunto pel quale voi non avete potuto ricevere il demagogico nostro Numero sequestrato.....

Ma vi era poi veramente la contravvenzione all' art. 24 della legge sulla stampa? L' art. 24 parla dell' offesa alle leggi e il decreto del Signor Rattazzi non è una legge... e poi chi è che può credere che la *Maga* abbia avuto intenzione di porre in ridicolo quel capo lavoro di decreto che forma l' ammirazione di tutto il mondo civile ed incivile, legale ed estralegale??

La *Maga* ha emanato un decreto *sui permessi d' assenza* per uso dei Magistrati dei regni di Cipro e di Gerusalemme, e il maliziosissimo Fisco ha il coraggio di ravvisarvi un' allusione al decreto del malvaceo Rattazzi pel regno di Sardegna?!? Che Dio gliel perdoni!

È vero che la *Maga* ha cercato di seguirne le traccie e di copiarne le sapienti disposizioni, ma per aver tentato d' imitare l' inimitabile Rattazzi, la *Maga* meritava d' essere sequestrata e processata?? O sorte crudele! O Fisco spietato! La malva vuole dunque avere il monopolio.... anche delle *riforme*?....

Se la *Maga* avesse commesso un simile *attentato* in Genova, in Piemonte, in Sardegna, in Savoia, i rigori fiscali potrebbero ancora tollerarsi, ma vedersi processata per aver cercato di trapiantare le riforme del Signor Rattazzi nei regni di Cipro e di Gerusalemme, che fanno parte del nostro Stato come la China e il Lilliput, questa poi è una *ferocia* inaudita, una *crudeltà* senza pari.

Il regno della democrazia è dunque finito proprio dappertutto!.... persino a Cipro e a Gerusalemme?!?

Sì, il Fisco ci ha preso di mira e ci ha colpito persino in quest' ultimo ricettacolo della democrazia, e noi non possiamo attuare alcuna delle riforme del Signor Rattazzi... neppure nei regni di Cipro e di Gerusalemme!..... Avviso al lettore!

VIVA MUSSA-PACHA'!

Ve l' abbiamo detto, appena abbiamo veduto questo nome, che il Generale *Mussa-pachà* avrebbe fatto prodigi!

Ebbene, adesso i fatti son venuti a darci ragione e il valore del Generale *Mussa-Pachà* ha superato la nostra espettazione.

Viva *Mussa-Pachà*!

Sentite ora l' impresa che di questo Gran Generale racconta l' *Imparziale* di Smirne.

« Mussa-pachà comandante di Silistria aveva fatto ese- » guire una mina, ed era riuscito ad attirare il nemico » sul terreno che la nascondeva (vedete che volpone!), » facendo cessare il fuoco della batteria detta Mahmudiè. » Era il Venerdì 19 Maggio. Le truppe nemiche si presen- » tarono in massa per prenderla, ma la terra si scosse » sotto i loro passi, avvenne una spaventevole esplosione » e 3000 russi saltarono in aria! Nello stesso momento » seguì una sortita generale della guarnigione, forte di » 14 in 15 mila uomini. L' estrema confusione in cui si » trovavano i soldati russi li indusse a cercar salvezza » nella fuga. I turchi inseguirono le truppe nemiche con » ardore e cagionarono loro perdite gravi. All'indomani il » valoroso *Mussa-pachà* risolse di continuare questo splen- » dido successo. L'entusiasmo delle truppe glielo imponeva. »

» Quindi uscì con tutte le truppe di cui poteva disporre » e intraprese vivamente il combattimento che durò al- » cune ore. Il nemico dovette ritirarsi da tutti i punti e » trasferirsi negli isolotti, lasciando sul campo una quan- » tità d' armi e bagagli. La perdita dei Russi in questi » due giorni di combattimento ascende ad oltre 12,500 » uomini tra morti e feriti. La piazza di Silistria è ora » affatto libera. »

E dopo un fatto simile non abbiamo il diritto di gridare fino a perder la voce: *viva Mussa-Pachà? Viva il General Mussa?*

Mussa-pachà ha fatto una mina ed ha fatto saltare in aria 3000 russi. Mussa-pachà ha fatto una sortita ed ha cagionato ai russi una perdita di 14 o 15 mila uomini. Mussa-pachà non è dunque un gran Generale, un invincibile Generale, dinanzi a cui si spuntano, come se fossero di vetro, le baionette cosacche?!?

Peccato che il Piemonte nella battaglia di Novara, invece d'essere comandato da Czarnoschi, non abbia potuto esser guidati alla vittoria dal General Mussa! Chi sa quali prodigi avrebbe operato sotto un tal Generale!....

Abbiti dunque, o invincibile Generale, le congratulazioni e l'ammirazione di tutta l'Europa, e specialmente dei Genovesi... Se gli altri hanno avuto bisogno dei fatti per credere al tuo valore e alla tua potenza, i Genovesi ti hanno giudicato ed apprezzato al tuo primo apparire sul campo di battaglia..... Viva Mussa-pachà!

AVVISO ALLA FRANCIA

La Francia accarezza l'Austria per trarla al suo partito contro la Russia, ma l'Austria fa la ritrosa, e si limita ad una stretta neutralità per saltarle meglio addosso alla fine della guerra.

L'Austria conosce che la Russia non cederà mai alle velleità austro-prussiane per lo *statu quo ante bellum*, facendo un'umile ritirata non solo dalla riva destra del Danubio, ma eziandio dai Principati Moldo-Valacchi sulla linea del Pruth.

L'Austria e la Prussia non vogliono indebolire la Russia, che è la base angolare del loro dispotismo.

Eppure la Francia intenta a mantenere in casa propria lo stesso sistema di governo, si ostina a mendicarne umilmente l'alleanza!

Ed in questa condotta la Francia dimentica il suo passato, la sua Storia, le sue tradizioni e le memorie più onorevoli della sua grandezza!

Dimentica che la guerra della Francia contro l'Austria formò la grandezza di Luigi XI, di Carlo VIII, di Luigi XII, di Francesco I, di Enrico IV, di Richilieu, del giovine Luigi XIV, del giovine Luigi XV, del Console Bonaparte.

E dimentica eziandio che l'alleanza della Francia coll'Austria perdè il vecchio Luigi XIV, il vecchio Luigi XV, perdè Luigi XVI, perdè l'imperatore Napoleone, ed anche il *Re cittadino* Luigi Filippo.

Dimentica che l'Austria giovò sempre alla Francia combattendola, ed all'opposto la ferì nel cuore quando le strinse la mano in segno d'amicizia.

In una parola l'Austria è per la Francia ciò che Nerone fu per Germanico; essa abbraccia la sua rivale per soffocarla.

(Nostra Corrispondenza)

Smirne, 27 Maggio.

...... Sentite quale sia il Console che rappresenta costà il vostro Governo.

Il Marchese De Ceva Comandante La Fregata *Euridice* ancorata nella rada di Smirne, inteso a solennizzare il dì 14 Maggio la festa dello Statuto Piemontese, credette dirigersi al notissimo Console Sardo Cav. Mattieu, per concertare di comune accordo i modi più acconci perchè la festa riuscir potesse più splendida e lieta, ma in ciò egli mostrò di non conoscere quale attivo ed italianissimo Console sia il nostro. Primo pensiero del Comandante (che unito al Corpo degli Uffiziali suoi niuna cura e spesa ometteva) fu quella di far cantare in una Chiesa di Smirne l'inno Ambrosiano; il Console prese su di sè l'impegno di conseguire la permissione dall'Arcivescovo di Smirne Monsignor Mussabini: finse però dimenticare che questi è Zio della moglie del Console Austriaco, il quale ne dirigge a tutta possa le azioni, e quindi a vece di porre in opera tutti quegli espedienti suggeriti dalla prudenza, dalla convenienza e dalla delicatezza, si contentò dirigergli un secco e laconico viglietto, il cui risultato era ben prevedibile trascurando i mezzi dignitosi ed energici. L'Arcivescovo negò il desiato permesso. Vi fu un cittadino Sardo, l'onorevole Sig. Cugino di Novara, Direttore della Cartiera di quella città, che offerse a tal uopo la propria casa, incaricandosi di qualsiasi spesa, e volendo rendere la più cerimonia solenne e brillante per musica, arazzi, e quanto altro faceva d'uopo per tal circostanza. Propose eziandio che laddove la propria casa non fosse stata accettata, almeno si fosse officiosamente interessato il Console di Francia che avrebbe senza ostacoli ceduta la Chiesa che è da lui dipendente, ed indipendente dal semi-Austriaco prelato. Anche il Comandante era propenso all'ultima delle offerte e, nonostante, l'imperturbabile Console non volle spendere una sola parola, non seppe allontanarsi dalla sua perenne apatia, cosicchè i sudditi sardi rimasero dolenti e delusi nelle loro speranze, e gli austriaci trionfarono.

Il Comandante dovette far cantar l'inno al suo bordo e fece un invito numeroso ai più notevoli sudditi sardi, che poi trattò con lauto e splendido banchetto. Egli però non conosceva gl'individui e fu giuoco forza valersi del Cancelliere del Consolato Signor Demarchi per poterne venire in contezza. Costui dimostrossi imparziale e non solamente presentò al Comandante una nota delle più ragguardevoli persone dello Stato, ma vi aggiunse il nome di rispettabili emigrati che onorano di loro permanenza la città di Smirne; fra quali a giusto titolo primeggiano il Marchese Antinori, il Principe di S. Martino, l'Ingegnere Storari; ma il Console a cui la nota fu sottoposta, per non sappiamo quali personalità, cancellava i citati onorevoli personaggi, dichiarando che la festa era esclusivamente pe' sudditi sardi, quasi che la bandiera tricolore non fosse ugualmente cara ad ogni italiano, facendo però parziali eccezioni per un Eugenio Molinari figliastro di Papa Gregorio e per altri, l'unico merito dei quali consisteva nell'essere raccomandati dai famigerati dragomanni di quel consolato. È ben vero che la sera il signor Matthieu volle dare una serata in una sala, dove appena potevano convenire una ventina circa di persone, trattando a furia di acqua fresca gl'invitati, e usando di certa carta per gl'inviti che il più infelice pizzicagnolo avrebbe avuto onta e rossore di valersene.... Ma anche in questo sforzo supremo di generosità, non volle smentirsi, perciocchè, quantunque invitati vi fossero austriaci e sudditi di tutti i colori, gli onorevoli emigrati Italiani vennero obliati, come trascurati furono diversi sudditi sardi che non godevano la simpatia del Console, benchè degni per altro di tutta la considerazione.

Nonostante però tali contrarietà, la festa ed il banchetto riuscirono a bordo della Fregata Sarda sontuosissimi, e quello che più fece onore al comandante ed agli ufficiali fu una colletta proposta dal primo a favore degli emigrati italiani, e delle vedove povere, suddite sarde; 200 franchi furono il frutto di sì generoso pensiero affidati alla delicatezza dell'avvocato Garivi che ne fece prudentemente la distribuzione, non senza notevoli sacrifizi del proprio.

Conchiuderò dicendo che i rappresentanti delle nazioni debbono essere in relazione dei tempi ed in coerenza coi principii che informano i rispettivi governi; altrimenti il Governo deve fare giustizia.

Carissima Maga,

Genova, 10 Giugno.

Conoscendoti l'amica e protettrice degli Operai, sento il bisogno di ricorrere alle tue colonne per ragguagliare i tuoi lettori di una Sentenza del Tribunale di Commercio che, a pubblica edificazione, fu testè emanata contro di me.

Parecchi mesi innanzi alla Processione del *Corpus Domini*, dello scorso anno, io dava commissione al Signor Francesco Gattorno, Negoziante di questa Città, di 60 cristalli e 56 lastre pure di cristallo, da servire per uso di fanali nella Processione suddetta. Il Gattorno accettava l'incarico, e prometteva eseguirlo prontamente.

Senonchè passavano diversi mesi, giungeva la festa del *Corpus Domini*, e, malgrado le mie sollecitazioni, i cristalli com-

Prima prova di fiducia dei Turchi negli alleati..

messi non arrivavano che un mese dopo la Processione, cioè quando erano divenuti inutili per lo scopo designato.

La cassa veniva condotta nel mio negozio, ed io la ritirava colla sola intenzione di procurare di farla accettare dai miei committenti per usare un riguardo al Signor Gattorno; ma avendola aperta, vi trovai invece di 60 cristalli, 80 vetri curvi, senza le 56 lastre di cristallo da me ordinate. Mi affrettai a protestare a voce al Gattorno che: così per l'avvenuto ritardo, come per la qualità degli oggetti rinvenuti nella cassa molto diversi da quelli da me ordinati, non potevo ritenere la cassa suddetta. Mi indussi però sulle sue istanze a cercar di fare accettare dai miei committenti la cassa com'era, onde non cagionargli questo danno.

Così feci, ma i committenti non vollero accettarla, ed io continuai a protestare che per mio conto non intendevo ritirarla.

Il Signor Gattorno lasciò passare molto tempo, senza venire ad alcuna decisione, onde forse stabilire la mia acquiescenza a ritenere la cassa suddetta, e, mentre io in buona fede attendevo che la cassa dei vetri fosse da lui ritirata, mi vidi citato dinanzi al Tribunale di Commercio pel pagamento dei vetri medesimi.

Io opposi le eccezioni che ho sopra enumerato, e si venne all'esame dei testimonii da una parte e dall'altra.

I testimonii del Gattorno non deposero, senonchè del fatto della data commissione, e del trasporto e consegna della cassa nel mio Magazzino.

I miei invece deposero (Francesco Sanguineti, Francesco Bacigalupo e Pietro Carrara,) della data commissione, del numero e della qualità dei cristalli commissionati, del tempo in cui erano stati commessi, del ritardo frapposto dal Gattorno all'esecuzione dell'avuto mandato, del tempo dell'arrivo della cassa, della sua inservibilità dopo la Processione del *Corpus Domini*, della diversità di numero e di qualità che mi facea con ragione rifiutare i vetri curvi invece dei cristalli, della mancanza delle 56 lastre di cristallo e delle mie ripetute proteste al Gattorno: di non potere e non voler ritenere la cassa dei vetri da lui mandatimi (vedi il verbale d'esame dei testimonii, che all'uopo potrebbe pubblicarsi per disteso).

Dopo ciò, chi non avrebbe creduto ch'io sarei stato prosciolto da ogni obbligo, consegnando al Gattorno i vetri suddetti?

Così avrebbero giudicato i volgari intelletti, ma diversamente parve al peregrino giudizio del Tribunale di Commercio, il quale mi condannò a pagare il valore dei vetri (invece dei commessi cristalli!....) nella somma di lire 593,81 olre gli *interessi mercantili* e le spese della causa, il tutto ascendente alla bagatella di franchi 603,50, oltre un'altra bagatella di fr. 135 al mio Procuratore, in tutto, Ln. 738, 50!!!

Io rispetto e venero la Sentenza del venerabile Tribunale, ma non posso a meno di pregarti a renderla di pubblica ragione.

Avviso al commercio! Chi negozia, e dà qualche commissione, se la riceve in ritardo, non lasci passare alla merce la soglia della bottega o del Magazzino, altrimenti s'intende ch'ei l'abbia accettata!..... Non dimentichi poi di verificare le casse, che gli vengono portate in bottega, alla presenza del Notaro, o almeno di 10 testimonii; altrimenti si dirà: ch'egli le ha accettate e riconosciute, fossero anche piene di ferro invece d'oro di California, e gli accadrà come accadde al sottoscritto vetrajo LORENZO POGGI F. D.

P.S.— Debbo pure aggiuugere: che fu da me soddisfatta al Gattorno la somma a cui sono stato condannato dal Tribunale, ma non fui ancora soddisfatto dal suddetto Signor Gattorno di un mio credito di lire 140 circa per vetri messi alla sua abitazione. LORENZO POGGI F. D.

GHIRIBIZZI

— La guerra fa i ladri e la pace li impicca, dice il proverbio. Dall'atto d'accusa del famigerato Mottino, detto il *Bersagliere* risulta ch'egli cominciò la sua carriera di ladro e di grassatore nella spedizione di Genova del 1849, e fu tra i principali eroi della salita degli Angeli, e del quartier S. Teodoro all'epoca del famoso niente di più falso. Ecco una prova della *falsità* del saccheggio del 49 inventato dai demagoghi!.....

— Al Carlo Felice è andato in scena il nuovo Ballo (non più nuovo per Genova) *Aladino* ossia la *lampada maravigliosa*. A quanto si dice è uno dei migliori Balli del Monticini e fu messo in scena con discreto sfarzo dall'Impresa. Vi sono dei bei macchinismi, dei bei colpi di scena, dei belli (e dei brutti) scenarj, ma noi l'abbiamo trovato troppo lungo e quindi noioso. I ballabili sono inferiori a quelli della *Fiammella* ed immensamente è poi inferiore la musica, in cui non abbiamo inteso un solo motivo brioso ed animato. Anche sulla direzione dell'orchestra (parliamo sempre del Ballo) c'è non poco da dire e suona ben sovente in modo sguaiato e contro tempo. I cambiamenti di scena si fanno assai lentamente. La Pocchini vi ha più parte come Mimica che come Ballerina e non può brillarvi come dovrebbe. Insomma c'è da restare piuttosto mal soddisfatti.

— Il *Corriere Mercantile* di Sabato, venendo generosamente in soccorso del Fisco, ha un articolo al nostro indirizzo a cui siamo debitori di una risposta. Vi avremmo risposto oggi se lo avessimo letto prima e l'abbondanza della materia non ce lo impedisse. Risponderemo però domani al Signor Papa e la risposta sarà condita in salsa brusca ad onta di tutto il rispetto dovuto al suo paraploggia......

COSE SERIE

Accademia di poesia estemporanea dell'Avvocato Bindocci.— Venerdì sera l'Avv. Bindocci dava in Genova la sua ultima Accademia di poesia estemporenea nella sala del Padiglione della Guardia Nazionale. L'egregio improvvisatore trattava coll'usata facilità i non pochi soggetti che gli venivano somministrati dagli spettatori. Fra gli argomenti trattati quelli che riuscirono più felici furono il *dialogo fra un cavallo di posta ed un locomotore*, e *la flotta di Napier dinanzi a Cronstad*, (in poesia bernesca) e *la Santa Bottega* (in istile serio).

Quest'ultima fu superiore a tutti, avendo il poeta in essa con molta forza ed ispirazione flagellato gli odierni Farisei. Il trattenimento fu reso più ameno e dilettevole dal canto di diversi pezzi musicali dei *Masnadieri*, dei *Foscari* e di altri spartiti, eseguiti con molta squisitezza dalla Signora Martini coadiuvata dai Sigg. dilettanti Botto e Rombo.

Una contravvenzione fatta dai pompieri-cantonieri.— Venerdì 9 Giugno, verso le 10 antim. il rivenditore d'indiane e spighe Paolo Aicardi, vendeva alcuni palmi di spiga dalla Maddalena. Passava di colà un ufficiale in divisa ed un uomo vestito alla borghese, e quest'ultimo soggiungeva all'Aicardi che si togliesse di là, poichè non poteva starvi. L'Aicardi, benchè vedesse che chi gli dava un tale avviso non era vestito da cantoniere e non aveva autorità di darlo, rispondeva che se non poteva starvi se ne sarebbe andato. Difatti se ne andava. Poco dopo transitava col suo carretto sulla piazza dell'oratorietto delle Vigne, quando gli si fece incontro l'incognito suddetto vestito in borghese ed un cantoniere in uniforme, dicendogli che andasse al Palazzo Tursi, poichè il loro Capitano aveva da parlargli. L'Aicardi rispondeva che non avendo commesso nulla non intendeva andarvi, ma in quel mentre passava di colà il Capitano in persona, che riconobbe per l'ufficiale della scena precedente, il quale disse al cantoniere e all'incognito suddetto di andare a chiamare due guardie di sicurezza, che allora sarebbe venuto per forza. L'Aicardi *convinto da quell'argomento*, si arrendeva e andava al Palazzo Tursi, dove il Capitano suddetto gli domandava dapprima un deposito di fr. 20 e poi di fr. 10 per pretesa contravvenzione fattagli in via Maddalena, e siccome l'Aicardi non aveva denaro, gli faceva depositare invece di fr. 10 una pezza di robba. All'indomani l'uffizio di polizia municipale condannava l'Aicardi a pagar fr. 2 e gli restituiva la pezza suddetta.

Venendo ora alla moralità del fatto si domanda al Municipio, se i cantonieri possano fare le contravvenzioni anche vestiti in borghese, e se anche il Capitano dei cantonieri possa fare il cantoniere semplice e fare le contravvenzioni!!! E ciò per norma dei rivenditori. (*Art. Com.*)

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

VIENNA, 10 *Giugno.*— Il quartiere generale russo venne trasportato a Jassy.

La concentrazione dei Russi nella Moldavia sembra in risposta dei movimenti del corpo austriaco sulle frontiere della Transilvania.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Mercoledì 14 Giugno 1854. NUM. 75

LA MAGA

PADRE AGENO E L'UNIVERSITA'

Jeri abbiamo gridato *viva Mussà-pachà*, e quest' oggi dobbiamo gridare *viva il Padre Ageno!*

Mussa-pachà e il Padre Ageno, Padre Ageno e Mussa-pachà sono i due eroi del giorno, gli uomini su cui si raccolgono con particolare predilezione le simpatie della *Maga*.

Viva dunque Mussa-pachà e viva il Padre Ageno!

Ma che cosa ha fatto il Padre Ageno?.... Le prodezze e le memorabili gesta di Mussa-pachà Generale dei Turchi voi già le sapete; è ben giusto dunque che conosciate anche quelle del Padre Ageno Vice-Sindaco e Consigliere Municipale.

Padre Ageno ha letto il nuovo progetto di pubblica istruzione, altra delle *riforme* dell' attuale Ministero (*præter proter* come quella sulle assenze dei Giudici) ed ha veduto per aria certi nuvoloni, indizio di vicina tempesta, in cui gli parve di leggere, e non ebbe torto, il disegno di mandare l' Università di Genova a far un viaggio alle Indie, probabilmente a caricare di legno *tek*...

Lesse su qualche Giornale di Torino, più o meno *destro* e più o meno *sinistro*, il divisamento di stabilire a Torino un' Università *centrale*, un' Università *modello* (leggi un' Università unica per assorbire tutti gli studenti dello Stato e fornire da sola tutto il contingente degli impiegati civili) colla pia intenzione d' indorar la pillola ai Genovesi, dando loro il compenso d' un microscopico Istituto politecnico.

Magnanimità senza pari!

A quel progetto le fibre moderate del Reverendo Padre si scossero e s' irritarono, gli scappò via la pazienza come ad Achille all' annunzio della morte di Patroclo, e si cavò di capo il cappellone ministeriale, dicendo: *questo è troppo!*

Aperse il trattato del 1815 al capitolo che tratta della *felice* aggregazione degli antichi Stati della Repubblica di Genova al Piemonte, e trovò che in quel trattato si garantisce a Genova la conservazione del Portofranco, del Senato (ora Magistrato d' appello), *la proibizione d' imporre nuove tasse*, e con molte altre cose, la conservazione dell' Università.

Avrebbe pure potuto, volendo, trovare certe condizioni segrete dell' unione suddetta, di cui è possessore il Marchese Brignole Sale antico Ambasciatore della Repubblica e poi del Re di Sardegna, « che la Liguria non dovesse sottostare che alla leva di mare, mentre il Piemonte non andava soggetto che alla leva terrestre, e che la casa regnante soggiornasse più mesi dell'anno in Genova... » ma queste, lo ripetiamo, sono condizioni segrete che il Vice-Sindaco non era tenuto a conoscere, ad indagare e *tanto meno* ad invocare.

Fra le condizioni pubbliche eravi però quella che abbiamo detto sopra e di questa valevasi l' interpellante nel seno del Municipio per combattere il progetto della soppressione dell' Università di Genova. — Non dava con ciò un bell' esempio di coraggio e d' indipendenza un moderato quasi codino, un Vice-Sindaco, un Consigliere ed un Cavaliere? Non abbiamo dunque ragione di esclamare: *viva il Padre Ageno?*

Ma ora che lo abbiamo lodato noi, come lo tratteranno tutti i Giornali ministeriali? Gli daranno dell' ultra-codino, del reazionario, dell' esagerato perchè ha invocato i trattati del 1815, ma se l' Avv. Ageno avrà giudizio potrà risponder loro: è più illiberale il Governo che costringe i Genovesi ad invocare il trattato del 1815, o i Genovesi che non avendo altra arma da opporre alla sua mania centralizzatrice si aggrappano a quest' ultima tavola di salvezza?

LE SCOMUNICHE DEL PAPA

DI GENOVA!!!...

Poveri noi! Siamo scomunicati! Siamo scomunicati! E questa volta non si tratta già di una scomunica da ridere, di una scomunica che fa crescere l' appetito, di una scomunica da spaventare i bimbi e i baciapile, ma di una scomunica seria, terribile, sanguinosa pronunciata da un tripode di acciughe e di salacche con piedestallo di sapone, aringhe e baccalà.

Poveri noi! Siamo già morti e sotterrati! Dopo la scomunica del Papa di Roma promulgata dai 30 o 40 Vescovi dello Stato contro la *Maga*, ora ci è arrivata addosso come un fulmine la scomunica del Papa di Genova. Misericordia!

Il Papa di Genova è l' essere più formidabile che si conosca nella stampa, alla Borsa, in Portofranco e in piazza di Caricamento. Con una *schiappa* di *stoccofisso* in una mano ed il suo bravo parapioggia dall' altra, il Signor Papa di Genova manda le sue Bolle (di sapone) *urbi et orbi*, al Portofranco ed alla Dogana, e guai a chi ha la disgrazia di capitargli sotto. Buona notte ai nasi ed agli occhi degli scomunicati!

Questa volta la disgrazia è capitata al nostro Direttore e se egli ha ancora il naso e gli occhi *in statu quo* può andare ad appendere il voto all' imagine miracolosa della Consolazione.

Il Signor Papa gongola dalla gioja ed agita il suo parapioggia in aria di trionfo, perchè alla festa del Tiro Nazionale non fu cantato l' inno dell' Avv. Priario. Crediamo che anche Buffa ci abbia avuto lo stesso gusto, e siamo proprio contentoni di averli fatti stare allegri tutti e due..... per pochi minuti.

Ma vedete fatalità! Il Papa di Genova, a cui non mancavano nè la sedia gestatoria formata di barili d' olio di pesce, nè le chiavi..... del Portofranco e della Dogana, nè i tre regni...... del pepe, dell' olio di sesamo e della cannella, nè il potere temporale della sua quarta pagina, senza di cui nessuno leggerebbe le sue imbecillità, a cui insomma non mancano i più importanti requisiti papalini, è privo... chi lo crederebbe?.... del sale?.... ma di questo non ne ha mai avuto anche quando il Governo lo dava *gratis* al vescovo ed ai canonici.... è privo.... sì, è privo del più importante attributo papale...... è privo dell' infallibilità.

Spaccia tante bugie quante parole, tante castronerie quante linee, tante goffaggini quante insolenze.

Povero Papa dei chiodi e del sego! Che il Signore lo illumini!

Cominciamo dalle menzogne. Egli dice: « L'anno scorso l'Avv. Priario Direttore della *Maga*, compose l'inno per la festa del tiro, accettato e cantato. Quest'anno fu rifiutato dalla società del tiro l'inno del solito poeta.... »

Altro che infallibilità! L'anno scorso l'inno pel tiro fu scritto (e non crediamo neppure appositamente) dal Dall'Ongaro e fu cantato dalla scuola di canto popolare diretta dal Maestro Novella. Il nome di dall'Ongaro si leggeva ai piedi di tutti gli esemplari dell'inno medesimo e non vi vuol meno di una impudenza papalina ad attribuirlo all'Avv. Priario. (1)

Prima bugia. Prosegue poi: « fu rifiutato in quest'anno l'inno del solito poeta » — A parte a quel *solito* che non ci ha più che fare, ecco una seconda bugia. Perchè l'inno fosse rifiutato, bisognava che fosse offerto, e l'Avv. Priario non offerse nulla. Scrisse benissimo, sull'invito di qualche Operajo, l'inno che venne stampato nella *Maga* e lo consegnò ai committenti, perchè ne facessero l'uso che meglio stimavano, ma non *offerse* nulla nè alla Società nè al Consolato del tiro.

Seppe, è vero, che l'inno suddetto era stato posto in musica dal Maestro Deferrari per esser cantato alla festa del tiro, ma che quindi era stato sostituito da un altro. L'Avv. Priario fu indifferente alla sostituzione, e ne fu quasi contento, desiderando che un inno precipitato in poche ore, fosse sostituito da un altro migliore e più elaborato. Ciò forse non fu, perchè l'inno sostituito fu trovato peggiore, ma l'Avv. Priario non fu meno contento per ciò, vedendo che il suo inno aveva servito a somministrare al nuovo poeta rime, metro e concetti, il che può agevolmente verificarsi ponendo a confronto i due inni.

Ripetiamo che l'Avv. Priario ne sentì un vero piacere, essendo ben lontano dal protestare per la proprietà letteraria.

Si può dunque spacciarle più grosse e più marchiane? Non abbiamo ragione di dire che questo Papa della cannella ha qualunque altro papale requisito, meno quello dell'infallibilità?

È vero che nell'articolo si parla anche di *motivi personali*, ma è evidente che per parlare di essi l'articolista dimenticò che l'Avv. Priario non ha ancora cangiato tre o quattro volte bandiera politica e non ha ancora subito un processo criminale per omicidio.....

Terza bugia. Il Papa dei capperi e del zibibbo vuole per forza che l'Avv. Priario sia il corrispondente della *Voce della Libertà*, che qualche volta ha l'impertinenza di pettinarlo come si conviene; ed anche questa è una spiritosa papale invenzione.

Ma a ciò che dice del corrispondente della *Voce*, risponderà il corrispondente medesimo, non essendo cosa che ci riguardi. Noi però gli siamo riconoscenti delle cortesi parole che usa verso di noi e ciò alla barba delle scomuniche del Papa dei fichi secchi.

Se non che il Papa delle sardelle che, scambiato una volta pel corrispondente del *Parlamento*, se ne adontò e protestò, dovrebbe andar più a rilento nel fabbricare i corrispondenti degli altri Giornali, se non vuole che si usi la stessa libertà con lui.

Ci resterebbe ancora a parlare delle castronerie e delle insolenze; ma di queste è facile avvedersi dando un'occhiata all'articolo papalino; quindi ci congederemo *sans adieu* dal Papa di S. Marta, facendo un'umile riverenza al suo parapioggia

Ci aspettiamo ora di veder l'Avv. Papa accusarci di inurbanità, di platealità, di personalità.... ma noi gli risponderemo che pel passato abbiamo sempre parlato al *Corriere*, risparmiando la persona del suo Direttore, e vi abbiamo guadagnato le sue insolenze; ora egli ha voluto indirizzarsi non alla *Maga*, ma al suo Direttore, e l'Avv Priario ha dovuto rispondere all'Avv. Papa.

Pane per foccaccia; personalità per personalità, e, se vuole, parapioggia per parapioggia.

(1) Nel Numero posteriore il Signor Papa ha ritirata questa prima bugia, avendo forse toccato con mano d'averla sparata troppo grossa; ma ciò prova meglio la sua buona fede nell'affermare ciò che sapeva falso.

GHIRIBIZZI

— L'anno scorso, intorno a questo tempo, la *Maga* pubblicava un articolo contro il progetto latente della soppressione dell'Università di Genova. Che cosa faceva allora il Signor Buffa? Faceva inserire una nota comunicata sulla *Gazzetta di Genova* in cui smentiva seccamente, all'incirca con un *niente di più falso*, la notizia data dalla *Maga*. La *Maga* replicava che la notizia era fondata e che quella smentita, improntata del carattere officiale, non faceva che confermarla. La cosa rimaneva sopita e non se ne parlava più; ma vedono ora i nostri lettori se la *Maga* era cascata dalle nuvole, quando dava asseverantemente quella notizia? Ora è appena passato un anno, e mentre tutti pensano alla questione d'Oriente, il Ministero pensa seriamente a disfarsi dell'Università genovese!... Se alcuno ha ancora qualche dubbio, legga il discorso del Vice-Sindaco Ageno e se ne convincerà.

— Il *Corriere*, dando il rendiconto della Seduta del Municipio, in cui si discusse la questione dell'abolizione dell'Università di Genova, dice che avendo il Consigliere Ageno invocato pel mantenimento dell'Università le condizioni del trattato del 1815, *sorse a combatterlo il Consigliere Papa, a cui fecero eco tutti gli altri Consiglieri*. Vedi che modestia! Invece noi sappiamo che tutti stettero zitti, e non si sentì che l'eco...... della sua voce! Anche questa è una *verità* da mettersi con quelle dell'Inno.........

— L'avevamo detto che il Sindaco era venuto da Torino colla soddisfazione nella valigia? Nella Seduta di Venerdì si parlò anche della soddisfazione, e il Sindaco lesse una lettera del Ministro Rattazzi, in cui si ripete quanto era già stato detto nella lettera dell'Avvocato Generale. Ma se il Municipio non si è dichiarato soddisfatto della lettera del Cav. Cotta, come potrà esserlo della lettera di Rattazzi?....... Vedremo che cosa uscirà dal cervello dei nostri Padri della Patria.

POZZO NERO

Don Ruscello, Curato di S. Martino d'Albaro.— Don *Ruscello* ha una Nipote fantesca. È naturale, perchè, avendo lasciata la vanga, non può avere altre parentele. Fin qui però non vi sarebbe alcun male. Sono le azioni che nobilitano, e non i congiunti. Ma le azioni del Don *Ruscello* sgorgano da un *ruscello* così fangoso, che non portano che melma. Il Don *Ruscello*, avendo la propria Nipote a far la Serva, vuole esercitarvi sopra un assoluto dominio, e metterla e levarla da servizio a proprio capriccio. Sapendo che essa era a servizio in una casa di oneste persone, le quali, per motivi di salute, facevano uso di cibi grassi in giorno di magro, scriveva alla padrona: ch'era obbligato, in nome della teologia e della *sana morale*, a farle abbandonare il di lei servizio, perchè la serva non era accertata, prima di servire in tavola, che chi ne mangiava fosse munito della dovuta dispensa!!! quasi che, servendo cibi grassi ai padroni, la Serva partecipasse al loro peccato mortale!........ Conchiudeva però che, ove le fosse aumentato il salario, egli avrebbe ancora permesso a sua Nipote di rimanere per Serva in quella casa, anche ad onta del pericolo di cadere in peccato mortale per le ragioni suddette.......... vale a dire, che riduceva tutta la questione a qualche lira di più, poco importandogli del resto. Caro Don *Ruscello!* La vostra teologia e la vostra sana morale consiste dunque... nei quattrini, e gonzo chi vi crede!...

Monsignor Charvaz e la pioggia.— Due mesi fa l'Arcivescovo ha ordinato un Triduo per la pioggia, e avendo aspettato troppo, la pioggia venne prima che il Triduo fosse incominciato. Ora invece della siccità siamo tormentati dalla pioggia, la quale ci fa una visita *dirotta* di un paio d'ore in quasi tutti i giorni; perchè non ordina dunque un Triduo nel senso contrario al primo per farla cessare? Vuol forse aspettare al 15 di Luglio? Ma allora sarà troppo tardi!.. Ah che cosa ha mai fatto il Ministero a levargli il sale!!!

Le donne nella processione del Corpus Domini.— Si dice che i preti ed i frati disperati di raggra-

nellar uomini che vadano a fare spettacolo di sè nella prossima processione del *Corpus Domini*, vadano reclutando donne da mandarvi in falange, come già praticarono pel viatico agli infermi. Vedremo che cosa sapranno fare.

Agitazione gesuitica.— Mentre si fanno i preparativi per la processione femminile, non mancano altri indizi di agitazione gesuitica. La società di S. Vincenzo De Paoli continua a stendere le sue fila, e si parla di un' altra *pia* associazione del SS. Sagramento. I Gesuiti ed i Gesuitanti non si danno ancora per vinti e persino negli Studenti della nostra Università vanno reclutando proseliti.

COSA SERIA

Passeggiata militare della prima Compagnia della Guardia nazionale di Sampierdarena.— Domenica 11 corrente la prima Compagnia della Civica di Sampierdarena, sotto gli ordini del Capitano Signor Garibaldi, si recava con armi e musica a Voltri, ove passava l' intera giornata in piacevoli trattenimenti dopo aver salutato il Comune con spari di parata. Il Marchese Dongo le avea concesso il proprio locale per soffermarvisi, ma il fattore ed il contadino poco urbanamente si opposero e dovettero i militi cercare altro locale; ma dell' urbanità degli agenti del Marchese Dongo li compensò ad usura la compita gentilezza del Signor Domenico Piccardo, il quale mise a loro disposizione la propria campagna, facendoli servire di vini forestieri e usando loro ogni sorta di cortesia e di riguardo. Anche il Sindaco di Voltri, Signor Viacava, gareggiò col Piccardo in riguardi e in fraterne dimostrazioni, e la Compagnia non ritornò nel sobborgo che sul far della sera. La musica di Voltri recossi fraternamente ad incontrarla al suo arrivo, e la brava Banda Nazionale di Sampierdarena unita ai Militi non cessò di rallegrare dei suoi marziali concenti i cittadini di Voltri e tutti i paesi per cui transitava nell' andata e nel ritorno. Accompagnava la Guardia Nazionale, nella sua passeggiata, il Sindaco di Sampierdarena, Signor Bonnani, il quale mostrava in tal modo le sue simpatie per una simile istituzione. — È inutile il dire che nel convito si facevano dalla Guardia replicati evviva all' *Italia*, allo *Statuto* ec.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

AMBURGO, 12 *Giugno*.— L' ammiraglio Napier è nella baja di Poskala, 3 miglia distante da Sweaborg. Dieci bastimenti russi sono dietro le fortificazioni.

L' ammiraglio Corry colla sua divisione è dinanzi Hangead.

BERLINO, 12 *Giugno*.— Il colonnello Manteuffel sarà spedito tra breve a Pietroburgo latore di una nota per appoggiare l' intimazione austriaca.

TRIESTE, 12 *Giugno*.— Un vapore proveniente dall'Albania reca lettere private che annunziano una vittoria degl' insorti sotto Spiromulio presso Arta.

Albenga, li 5 Giugno 1854.

SIGNOR DIRETTORE,

Nel Num. 70 del suo Giornale, *La Maga*, del 3 corrente, lessi un calunnioso Articolo, scritto da Albenga, contro di me, nella mia qualità di Maggiore di questa Guardia Nazionale. — Sebbene io faccia poco conto delle malignità e maldicenze che mi riguardano, non posso però dispensarmi dal rettificare delle erronee asserzioni, che leggonsi in detto Articolo, redatto, come ben si vede, per solo spirito di animosità e di partito. La prego perciò d' inserire, quanto in appresso, nel prossimo Numero della *Maga*, ed ove d' uopo la richiedo a tenore di legge.

Non inavvertentemente, come si dice, ma per mia decisa volontà di dire sempre il vero, io conveniva in presenza del Consiglio di Disciplina della mancanza delle liste dei Militi di alcune Comunità, annesse al Battaglione, necessarie per formare il Consiglio medesimo, che effettivamente non erano ancora state inviate. Il Consiglio credette di decidere giustamente sull' elevato incidente, dichiarandosi ben composto, perchè, formato sulle liste anteriori, non potendosi fare altrimenti. La legge non prescrive alcun obbligo di rinnovare ogni anno le anzidette liste, ancorchè ciò si ravvisi più regolare.

Falsa è poi l' asserzione: che il Maggiore traesse una nota di testi da esaminare, a carico degli inquisiti, poichè si esaminarono solo quelli, e, nemmeno tutti, stati indicati dai rapporti del Capitano della Compagnia e del Sergente offeso. — I testi, non solo *dissero e non dissero*, ma provarono sufficientemente la denunziata insubordinazione, e le circostanze aggravanti della medesima; e non v' era più bisogno di sentire delle contro-prove, le quali, ad abbondanza, sarebbero state ammesse, quando i convenuti, invece d' insistere sempre su nuovi incidenti per allungare il giudizio, avessero presentati i loro testi il giorno stesso dell' udienza.

Certamente, io mi vanto d' essere *costituzionalissimo Signore*, ed ho sempre desiderato, e tuttavia desidero che la Guardia Nazionale, non sia solamente scritta sulla carta, ma ben organizzata e disciplinata, tale essendo lo spirito della legge. Ma ciò non ho potuto sinora ottenere per non venir abbastanza coadiuvato da chi il dovrebbe.

Io non ebbi mai la pretensione di credermi instruito nelle cose militari, non essendo questa la mia professione. Coloro che trovano tanto a ridire su ciò, non sono che pochi individui, nemici dell' istituzione, non curanti dei loro doveri, contro dei quali, se si fosse applicata la legge con severità, come sembra che invochino per gli altri, avrebbero dovuto più volte soffrire la pena della prigione, ed anche essere rinviati al Tribunale di Prima Cognizione. Sono dessi intesi, e di non altro occupati che a sussurare gli altri Militi, eccitandoli alla disubbidienza ed insubordinazione, e credono essi buonamente, così facendo, di riuscire a stancare la ferma volontà del Maggiore.

CAMILLO D' ASTE.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 17 Giugno 1854. NUM. 76

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

LA DEMOLIZIONE DELL' ANNONA

Si assicura che, sulle *vive istanze* del Municipio, il Ministero abbia decretato la demolizione del vasto locale dell' Annona, pretendendo per lo Stato un' indennità di parecchi milioni, e che fra poco debba porsi mano alla demolizione.

Così mentre si danno i primi tasti sull' abolizione dell' Università genovese, si ordina sul serio e perentoriamente la demolizione dell' Annona, splendido monumento della sapienza e grandezza dei nostri padri!

Così vedremo scomparire a poco a poco le ultime traccie del nostro passato repubblicano, colla più viva soddisfazione di chi ci governa, e sulle *vive istanze* di chi dovrebbe maggiormente tutelare le nostre glorie municipali, che sono pur glorie italiane!

Ma l' amore dei patrii monumenti, delle glorie nazionali e dell' avita grandezza, sono parole poetiche, sogni d' infermo, delirii, per coloro che non badano che a spedir colli di caffè e fecci di zucchero; il commercio ha urgente bisogno di una vasta piazza per la stazione della strada ferrata; l' attuale imbarcatojo è una vera miseria e bisogna ampliarlo; alla prosa degli scudi si può ben sacrificare la poesia d' un monumento!

Vediamo quanto v' ha di fondato in questo ragionamento *pratico*.

È innegabile il bisogno d' un ampliamento per l' imbarcatojo della nostra ferrovia, ma perchè vi è questo bisogno? Perchè il Governo ha voluto a bello studio mettersi nelle presenti angustie, onde rendere necessario l' atterramento dell' Annona.

Perchè non ha preferito il Governo di estendersi dalla parte del Lagaccio, ove avrebbe avuto un' area vastissima ed in linea retta colla galleria di S. Benigno? Perchè non demolire tutto il bastione di S. Giorgio e l' antica ricreazione dei Filippini, invece di dar lo spettacolo di un muro incatenato come un forzato, onde impedirgli di precipitare sul tavolato che copre la stazione? Non si sarebbe così avuta una grande estensione di terreno, senza procedere alla demolizione dell' Annona?

Ma sui ruderi del S. Giorgio si volle costruire una lunetta che potesse all' occorrenza bombardare la città, di concerto colla nuova fortezza di S. Benigno, e a questo meschino pensiero degno di Pisistrato e di Dionisio si sacrificò il vantaggio della stazione e l' esistenza dell' Annona.

Fu dunque la prosa dei cannoni che prevalse sulla prosa degli scudi e sulla poesia dei monumenti!... Ecco spiegato il problema.

Staremo ora a vedere che cosa sapranno rispenderci i giornali ufficiali e semi-ufficiali.

Parliamo principalmente per la *Gazzetta di Genova*.....

RIVISTA DEI MOCCOLI

— Avete veduto la processione del *Corpus Domini*?

— Se l'ho veduta? Figuratevi!

— E che cosa vi avete notato?

— Ho notato molti militi senza uniforme, ciò che per verità non è uno spettacolo troppo soddisfacente.

— Ed altro?

— Ho notato l'assenza delle donne, che si vociferava dovervi intervenire in gran numero.

— Quali per esempio?

— Le Dame della Misericordia, le affigliate di S. Vincenzo De Paoli, quelle della Propaganda, quelle del SS. Sacramento....

— E dovevano intervenirvi tutte?

— Da qualche giorno nelle Sacrestie non si parlava d'altro, e tutti erano in grande aspettazione di questo straordinario *spettacolo*.

— E a quanto pare rimasero delusi....

— Precisamente. Pare che i preti abbiano cangiata la la parola d' ordine, e le beatelle si siano astenute, rimandando lo *spettacolo* alla processione dell' *Ottava*...

— Davvero? Dunque le vedremo giovedì venturo?

— Almeno si dice.... se non si cangerà di nuovo la parola d' ordine....

— E che cos' altro avete notato?

— Ho notato che al ritorno, quasi due terzi dei componenti la processione, erano spariti.

— Che fossero stanchi o che avessero vergogna di farsi vedere in processione?

— Chi lo sa? — E non avete notato altro?

— Vi confesso, che per quanto ci pensi sopra, non mi ricordo d' altro.

— Lasciatevi dunque dire che vi siete lasciato sfuggire il più bello.

— Per esempio?

— La rivista dei moccoli.

— Non vi capisco, spiegatevi.

— Non avete osservato la diversa dimensione dei moccoli?

— Cioè?

— Non avete notato che per esempio i moccoli dei frati erano i più grossi?

— Ciò è naturale.

— E che quelli poi dei Guardiani erano d'una grossezza strepitosa?....

— Anche ciò è naturale. E i moccoli dei parroci?

— Anche le candele dei parroci erano considerevoli, ma non potevano star a confronto delle candele dei frati.

— E i Seminaristi che candele avevano?

— Avevano certe candele lunghe e sottili, ma ritte come pali.

— E i Canonici?....

— I Canonici e i Magistrati le avevano piuttosto grosse ma corte. Si vedeva che i primi erano malcontenti per essere stati privati del sale, e che i secondi erano di mal umore per quella certa riforma del Signor Rattazzi, che il Fisco non vuole che si imiti nei regni di Cipro e di Gerusalemme. Molte di quelle candele erano rotte e pie-

gavano il capo come salici piangenti. Avevano il moccolo straordinariamente acceso e facevano un tale scolo di cera che i monelli, raccogliendola nei *cartocci*, vi guadagnavano la giornata.

— Invidiabili ceri! E l'Arcivescovo?

— Il cero dell'Arcivescovo mi passò inosservato, ma non dubito che avrà corrisposto al portatore.

— E i Professori dell'Università?

— I Professori avevano dei moccoli piuttosto piccoli. Il più grosso era quello di D'Ondes....

— E i Municipali?

— I Municipali presentavano la maggior varietà nei moccoli. Chi l'aveva grosso, chi l'aveva piccolo e chi l'aveva mezzano. Sembravano proprio un Bazar.

— Per esempio, come avete trovato il moccolo del Padre Ageno?

— L'ho trovato un moccolo ordinario, ma di una discreta consistenza. Se lo avesse dato per esempio (non dico nella processione.... Signor Fisco!) sulla testa a Cibrario, quando gli saltò il ticchio di sopprimere l'Università di Genova, forse glie ne avrebbe scacciata l'idea.

— E il moccolo del Sindaco?

— Quanto a questo poi, è quello che mi diede più a meditare. Il moccolo del Sindaco era un moccolo così sottile e con un lucignolo così meschino, che faceva compassione a vederlo. Sembrava la luce dello Statuto in miniatura. Non c'era pericolo che nessun monello gli si accostasse a raccorne la cera.

— E perchè aveva la candela così sottile?

— Chi diceva, perchè non voleva stancarsi il braccio; chi diceva per ispender meno; chi diceva per far penitenza della formaggia di piazza Carlo Felice e dei 90 mila fr. della benedizione; e, chi diceva per portare una candela, la cui grossezza fosse il simbolo della soddisfazione ottenuta dal Ministero per la famosa lacerazione dei Manifesti.....

— E chi aveva ragione?

— Non saprei; ma forse l'avevano gli ultimi. Se però la candela del Sindaco Elena stringeva il cuore, vi era in cambio quella del Vicesindaco Avv. e Prof. Morro che consolava tutti gli spettatori.

— E perchè?

— Perchè era di un volume e di una rotondità ammirabile. Vedendolo passare, guarda che candela! diceva un uomo, guarda che moccolo! diceva una donna; guarda che cero! diceva un bambino. I Seminaristi poi contemplandola, rimanevano estatici. Era proprio una candela *monstre*..

— Così la grossezza del moccolo del Vicesindaco supplirà pel moccolo sindacale e vi sarà compensazione.

GHIRIBIZZI

— » Per quale ragione, domandava un cotale, si chiama *Lunetta* la nuova batteria piantata sugli avanzi del S. Giorgio dal signor Lamarmora? » — » *Lunetta*, rispondeva un altro, è una specie di vessicante che si mette dietro l'orecchio per cavare gli umori cattivi dagli occhi ». — » E quella del S. Giorgio, replicava il primo, è proprio destinata a cavar gli umori cattivi dagli *occhi* di Genova. » — » Adesso ho capito ».

— » Perchè sarà mandato alla forca il bersagliere Mottino? domandava lo stesso interpellante ». — » Per aver fatto parte della spedizione di Genova e non essere stato punito alla prima grassazione. Mottino imparò a fare il ladro nella *presa* di Genova, e siccome andò impunito, si credette autorizzato a *saccheggiare* anche in Piemonte. » — » Avviso a chi tocca ».

— Dai primi dibattimenti del processo Mottino, risultò che un Venturino, il quale doveva essere impiccato coi due assassini che salirono il patibolo nello scorso marzo, e a cui fu commutata la pena nella galera a vita, non era complice della grassazione della *Gardina*, per cui era stato condannato. I propugnatori della pena di morte hanno dunque in quest'esempio una nuova lezione: se il Venturino fosse già impiccato, chi potrebbe risuscitarlo?

— A proposito del *sullodato* Mottino, è piacevole il vedere come certi giornali torinesi vadano a gara nel farne un eroe e nel dipingerlo coi colori più favorevoli. Si direbbe che abbiano dinanzi qualche eroe di Schiller o di Byron! Invece il Mottino non risultò finora che un assassino volgare, capriccioso, incendiario e neppure ardito come si diceva. Sono favole i racconti di certi suoi atti semi-eroici e tolto ogni prestigio, non resta di lui che un comune grassatore, più sfacciato di certi altri, ma niente più che un grassatore.

— *Finalmente* la costruzione delle due ali del Palazzo Ducale volge al suo termine, e i cittadini cominciano ad essere edificati dalla vista dei magnifici *luxerné* che si vedono torreggiare sui comignoli dei due tetti. A tutti gli altri abbellimenti del Palazzo Ducale, ordinati e diretti dal signor Lamarmora, mancava anche quello dei *luxerné!!!* O ombre nostri Dogi, ove siete voi?

— Il Fisco di Cagliari ha fatto sequestrare il numero 47 della *Gazzetta Popolare*.... Che il Fisco di Cagliari abbia invidia del Fisco di Genova?

— Secondo nuovi particolari della strepitosa vittoria del Generale *Mussa-Pascià* a Silistria, pare che le principali prodezze siano state fatte dal Generale, combattendo *corpo a corpo*... Chi è infatti che, combattendo corpo a corpo, possa resistere a Mussa-Pascià ???

POZZO NERO

La Società di S. Vincenzo De Paoli e la processione dell'ottava del Corpus Domini. — Il progetto di far intervenire molte signore alla processione dell'ottava del *Corpus Domini* va prendendo consistenza, e già da molti giorni le affigliate della Società di S. Vincenzo sono in volta per raggranellare divote da condurre in processione, scrivendone i nomi come se arruolassero soldati. Vanno attorno uscio per uscio, bottega per bottega, ed essendo riuscite a scaldare la testa ad alcune, produssero già il bel risultato di seminar la discordia in non poche famiglie, tra marito e moglie, padre e figlie, madre e figli, fratelli e sorelle. Si domanda a Charvaz, patrono e presidente della Società di S. Vincenzo, se anche questo accada per sua ispirazione e se ne assuma la responsabilità.

L'ex-vicario Gualco e il miracolo delle ampolle.— L'ex-vicario Gualco va riprendendo l'antico *coraggio* essendosi fatto il promotore della Società del SS. Sacramento e si è pure proposto di edificare i suoi parrocchiani colle omelie domenicali, in cui va loro *spezzando il pane della divina parola*. La scorsa Domenica ha fatto una lunga tirata sui miracoli, passando in rassegna quelli di Sant' Antonio, quelli della Madonna di Rimini (si è dimenticato della Consolazione) e fermandosi a lungo sul miracoloso bollimento del sangue nelle ampolle di S. Gennaro. E tutto questo per provare..... che bisogna credere ai miracoli!!.... Lasciando stare che intorno al miracolo delle ampolle, si dimenticò l'importante aneddoto storico, riportato dal Colletta, del Generale Championnet che *obbligò i Canonici* della Cattedrale a far fare il miracolo in favore dei *giacobini*, si osserverebbe al *dotto* ex-vicario mulattiere quale vantaggio intenda trarre dal far credere a 100 o 200 donnicciuole il miracolo del sangue che bolle nelle ampolle? Non sarebbe assai meglio inculcar loro la carità e l'amore del prossimo?

La predicazione contro i Valdesi.— Sull'esempio dell'Arcivescovo che non sa scrivere, parlare o dettar argomenti ai seminaristi, che sui Valdesi e contro i Valdesi, tutto il clero di Genova, parroci, predicatori e catechisti, hanno bandito una crociata contro i Protestanti, e non fanno che declamare contro di loro nella stampa, dal pulpito e dall'altare. È ormai difficile porre il piede in una chiesa, quando un sacro ministro vi esercita il ministero della predicazione, senza uscirne scandalezzati dalle invettive continue e ben poco evangeliche che vi si fanno contro i Protestanti, nelle quali va principalmente segnalato il penitenziere canonico Magnasco. Si chiamano assassini, briganti, corruttori, impostori, compratori di coscienze, ministri del diavolo, e si scagliano contro di essi anatemi e maledizioni, mandandoli ad ogni poco all'inferno. È questo forse il modo di convertire i dissidenti? Sono questi i mezzi di persuasione insegnati dalla mansuetudine evangelica? Dove se ne va poi la religione delle opere e della carità; e dove se ne vanno i precetti di tolleranza e di moralità, se non si parla che contro gli eretici? Non è questo il più sicuro modo di fomentare il protestantismo, perseguitandolo?

Il pupillo e i Tutori.

Strepitosa vittoria, di un Generale Turco

COSE SERIE

Avviso agli Ufficiali che vogliono partire per recarsi in Turchia.— (*Da una lettera procedente da Costantinopoli togliamo il seguente avviso agli Ufficiali che che vogliono partire per andare in Turchia.*) « Mi vien da compiangere quelli tra i nostri ufficiali (lo scrivente è dello Stato) che lasciano il servizio nella nostra armata per venire ad arruolarsi nelle file turche. Essi non sanno che non vengono accettati se non con grande fatica, col grado che hanno nel brevetto, e per raccomandazioni del proprio rappresentante, e che lasciano la loro carriera, qualunque ella sia, mentre il più fiero disinganno li attende sulla soglia della Turchia. Non sanno che il giorno che la pace sarà conchiusa e forse questo giorno non è lontano, saranno congedati e la loro fortuna consisterà in cenci e p........ Così pure accadrà dei Medici che in gran numero vengono qui a prender servizio nel corpo sanitario.....

Un ferimento ed il Manicomio.— Lunedì sera un fatto tra buffo e tragico accadeva al Caffè del Teatro. Uno sconosciuto entrava nel Caffè ad ora molto tarda, facevasi portare una tazza di caffè, e se ne andava senza pagare. Vi ritornava dopo la mezzanotte, domandava un altra tazza di caffè, e quando il cameriere si presentava a ritirare il *cabaret*, non vi trovava denaro. Gli chiedeva allora il pagamento per la prima e la seconda tazza, e l'incognito gli diceva d'uscire che lo avrebbe pagato. Il cameriere usciva e l'incognito traendo un coltello gli diceva *eccoti pagato*, dandogli una ferita mortale nel ventre. Alle grida del cameriere ferito accorrevano le persone, si arrestava il feritore, e si veniva a conoscere esser questi un pazzo. Domandate le Guardie perchè si lasciasse così liberamente vagare un maniaco, dicesi rispondessero: *perchè al manicomio non c'è più posto!!!* e per non esservi più posto al manicomio, quel povero cameriere ricevette una coltellata nel ventre, per cui dovrà morire!...

Il Doc e il Ministero.— Si assicura che il Ministero prevedendo una forte opposizione nel Senato al progetto della distruzione della Darsena, lo abbia definitivamente abbandonato.

Esercizi della Guardia nazionale.— Gli esercizi delle diverse Legioni, alternativamente, sulla spianata del Bisagno, vanno facendosi con sensibile progresso. Sarebbe desiderabile che qualche Milite li facesse meno svogliatamente, e qualche Ufficiale vi mostrasse più impegno ed intelligenza, ma in generale, il contegno della Guardia è soddisfacente. Si avvicina ora il tempo degli esercizi a fuoco, e crediamo che ciò contribuirà a crescere la buona volontà dei Militi, ove però il numero delle cartuccie non sia misero come gli altri anni.

Padiglione della Guardia Nazionle.— I Socii sono invitati, per domani a mezzogiorno, alla radunanza che avrà luogo nel Padiglione suddetto.

Teatro Apollo.— Veniamo informati che sui primi del prossimo Luglio verrà riaperto il teatro Apollo con opera in musica, a cui prenderanno parte Artisti di merito distinto fra cui alcuni nostri concittadini. Lo spettacolo sarà svariato dandosi nel corso della stagione un'Opera seria, un'Opera semi-seria ed una buffa, onde contentare tutti i gusti. Vi sarà pure un Passo a due.

INSERZIONE

Per ragioni particolari io mi era indotto ad arruolarmi in qualità di marinaio sul navicello nazionale comandato dal patrone Giovanni Bono Badaracco che doveva partire per Roma.

Avendo però cangiato d'opinione, io mi mettevo d'accordo col patrone suddetto per non partire, e il patrone mi rilasciava il ruolo e la patente di sanità, colle quali carte mi recavo il 13 corrente all'ufficio del Consolato di Marina, chiedendo di essere cancellato dal ruolo, poichè a tal fine il Capitano me le aveva rimesse.

Un impiegato del Consolato, che mi venne detto essere certo *Melis* (il nome è significante pei genovesi!...) mi diceva che aveva bisogno di vedere il patrone. Io gli rispondeva che il patrone mi aveva rilasciato il ruolo e la patente, e glieli consegnavo, ma il *Melis* me li gettava sgarbatamente sul tavolo, dicendo che ciò non bastava.

Ciò mi obbligava ad andare in traccia del patrone, in compagnia del quale ero costretto a ritornare in Consolato per replicare le stesse istanze, ma allora non solo il suddetto *Melis*, ma altri impiegati dissero che se ero stato posto sul ruolo *dovevo partire!!!* Io opposi il mutuo consenso delle due parti, ma ciò non valse e fui costretto ad allegare una malattia in un *testicolo!!!* per ottenere la chiesta cancellazione.

Ora credo utile d'interpellare la pubblica opinione sulla pretesa degli impiegati del Consolato, e propongo il quesito: se quando Capitano e marinaio si trovano ancora nel porto d'armamento e di comune accordo sciolgono il contratto, sia necessario allegare la malattia d'un testicolo per poter rimanere in terra!!! In Francia e in Inghilterra dove a simili uffici sono posti uomini di mare, queste cose certamente non accadono.

Il che sia detto senza detrimento dell'*urbanissimo* tratto del Melis verso chi è Capitano, sebbene fosse scritto sul ruolo in qualità di marinaio.

Genova, 14 Giugno 1854.

GIROLAMO MASSA Capitano Marittimo.

CARISSIMA MAGA,

Debbo ragguagliarti di un fatto molto curioso del Consiglio di disciplina di Recco, alla cui Guardia Nazionale ho l'onore di appartenere.

Domenica scorsa io era citato *da un ciabattino* (nota bene) dinanzi al suddetto Consiglio presieduto dal Luogotenente D'Aste e di cui erano membri il Sottotenente Badaracco, il Caporale Multedo, i militi Antora e Degregori ed un Sergente, e di cui era Relatore il Sottotenente Ansaldo.

Nota bene il giorno festivo in cui si tenne il Consiglio, giacchè finora non so che *ciò* si costumi in alcun altro Comune.

La *colpa* ascrittami era quella di aver mancato una volta agli esercizi e il Relatore concludeva per la pena dell'ammonizione.

Siccome nel difendermi io parlavo colla vivacità propria del mio carattere, ma senza uscire dai limiti della convenienza, il Presidente m'impose silenzio; io replicai e la cosa finì così.

Non fu però finita per quei *venerandi* Giudici del Consiglio di disciplina e jeri ricevetti l'intimazione di una seconda sentenza pronunciata dal Consiglio dopo il mio allontanamento con cui sono condannato a 24 ore di prigionia per parole *ingiuriose e reazionarie!!!* (sic!)

Siccome le sentenze per parole *reazionarie* sono ancora ignote alla maggior parte dei Consigli di disciplina, e siccome io credo di essere ben più liberale di qualche Giudice di quel Consiglio, non posso a meno di far noti i termini di quella sentenza a norma del Pubblico.

Intanto faccio pure sapere che io ho fatto ricorso da quella sentenza alla Corte di Cassazione, mentre credo opportuno far avvertire che il Consiglio di Disciplina di Recco si crede autorizzato a mandare le citazioni per mezzo dei ciabattini invece degli Uscieri e a tenere udienza in giorno di Domenica.

Genova, 13 Giugno 1854 GOTUZZO SEBASTIANO

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 20 Giugno 1854. NUM. 77

LA MAGA

PAGARE ANCHE PEI DEBITI!....

Sicuro!.... pagare anche pei debiti!...., La vena inesauribile di Cavour ha trovato il modo di farci pagare una tassa anche pei debiti, e chi non la vuol pagare non si faccia imprestar nulla.

Così colla Camera di Commercio da una parte che propone l'abolizione dell'usura e col Ministero dall'altra che mette la tassa sui debiti, coloro che avranno bisogno di farsi imprestar qualche somma, anderanno dritti alla bancarotta che sarà una delizia e la pubblica moralità vi guadagnerà.... il cento per cento!

Ma dunque Cavour ha trovato proprio il mezzo di farci pagare anche pei debiti, come se i debiti fossero crediti, e noi diventassimo ricchi quando per far fronte agli obblighi nostri ci accolliamo un debito coll'interesse legale del 5 per 100 o coll'usura del 20 o del 30?

Sicuro, vi ripeto, che l'ha trovato, e Venerdì 16 Giugno (notate il giorno nefasto) la Camera dei Deputati, alla maggioranza di *un voto*, ha approvato il progetto ministeriale!

Chi fa un debito si prepari dunque a pagare al Governo una buona tassa, non all'atto dell'imprestito, ma quando alla Provvidenza piacerà di chiamarlo all'altro mondo, e si prepari a pagarla col mezzo dei suoi eredi. Con questo nuovo portento finanziario del Signor Cavour, chi avrà intenzione di lasciar qualche cosa ai propri figli, badi bene di lasciar loro il proprio patrimonio purgato da debiti o di pagarli prima di morire, giacchè senza questo gli eredi dovranno pagar la tassa di successione sull'asse ereditario come se non vi fossero debiti, quindi pagare i debiti e contentarsi di ciò che rimarrà del patrimonio, fatte quelle due piccole sottrazioni!

Se ciò poi non gli piace, tanto meglio; ripudierà la eredità in favore del Fisco, il quale se ne impadronirà, per pigliarsi la tassa di successione come gli è assegnata dal nuovo progetto di legge, e lascierà quindi ai creditori ciò che non sarà stato assorbito dalla tassa medesima.

Può essere più generoso il Signor Cavour?

Finora tutti gli altri finanzieri han saputo mettere delle tasse sui guadagni e sugli acquisti, sui lucri e sulle somme positive, ma a tassare le perdite, le disgrazie, le passività, le somme negative, insomma i debiti, non è ancora stato capace nessuno. .... e non ci voleva che la testa di Cavour per pensare a quest'opera umanitaria!.....

Domanda la *Voce della Libertà*: finora « sembrava non si avesse che a dir questo: dove e come si mettono le tasse? Sulla sostanza, sul lucro, sul lavoro, sulla produzione, sul possesso, sul godimento; ma una tassa sopra ciò che non si ha, anzi sopra ciò che si deve, è cosa non solo la più ingiusta, ma la più assurda della terra. Il debito è una piaga, è una calamità, è un dolore, e costoro impongono le piaghe, le calamità, i dolori! Quando non è trasmesso niente, anzi è trasmesso un peso, una afflizione, un malanno, perchè si deve pagare? »

Ma la *Voce* non sa quel che si dica e non sa ammirare il genio fecondo e peregrino del Ministro delle Finanze. Cavour è la fenice dei ministri, il Colbert del Piemonte, un uomo che si *sacrifica* per l'interesse dello Stato e chi sa quanto vi rimette dentro del proprio!!! Cavour si è fitto in capo di salvar la patria ad ogni costo colle tasse e la salverà; ha cominciato colla tassa sui crediti e ha finito con quella sui debiti; se lo lasciano fare, proporrà la tassa sulla nascita, da pagarsi quando avremo la disgrazia di venire al mondo, e l'imposta sulla morte da pagarsi quando avremo la fortuna di crepare. Quindi metterà una tassa su quelli che falliscono, un'altra su quelli che saranno svaligiati, un'altra su quelli che si romperanno il naso, un braccio ed una gamba, ed una più grossa di tutte su quelli che si romperanno il collo e morranno d'apoplessia!.... e tutte queste tasse, non saranno meno legittime dell'imposta sui debiti..... e non contribuiranno meno di essa all'equilibrio delle *quasi restaurate finanze!*.......

Cavour non perde tempo, e mentre noi pensiamo alla questione d'Oriente, egli pensa all'Occidente e non perde di vista..... la nostra borsa.

UN NUOVO MIRACOLO

Possibile? Un nuovo miracolo?.... — Nè più, nè meno, e chi lo registra è il *Cattolico*. il Giornale ufficiale dei miracoli.

Questa volta però non si tratta di un miracolo *accaduto* a Genova, come quello della Consolazione: il *teatro* di questo nuovo miracolo è Civitavecchia, il che vuol dire che è però sempre in Italia, terra privilegiata dei miracoli... e dei Croati!

« *Il dì 20 Aprile 1854, circa le ore 4 pom. alcuni*
« *giovanetti di prima comunione, essendo radunati da*
« *quel Parroco a fin di prepararnegli* (anche lo stile è
« taumaturgico): *cinque di essi dopo fatta la confessione*
« *portaronsi alla Cappella di S. Antonio di Padova a*
« *farne il ringraziamento. Al lato destro della Statua del*
« *Santo eravi appeso un quadro in tela di circa tre palmi*
« *d'altezza* (circostanza importante) *rappresentante la SS.*
« *Vergine cogli occhi rivolti al cielo e le mani conserte*
« *in atto di preghiera. Due dei giovanetti misersi dinanzi*
« *a pregare e guardando fisso la Santa imagine cominciarono*
« *ad esclamare impauriti:* la Madonna ci guarda, e gira
« gli occhi! (quale emozione!) *Accorrono gli altri tre*
« *ed oh portento!!! vedono lo stesso. Di che fu sì vivo*
« *il senso e l'interna loro commozione che uno di essi*
« *prostrossi col volto a terra; due corsero piangendo al*
« *Parroco ad avvisarnelo; gli altri a darne parte ai loro*
« *parenti. Tutto ad un tratto* (per effetto d'un altro mi-
« racolo!) *la Cappella si riempie di popolo; si stacca il*
« *quadro dal muro, si pone sull'altare, si accendono le*
« *candele* (grosse o piccole?) *si prega ad alta voce, e*
« *la Vergine rinnova il prodigio, muove i suoi occhi*
« *pietosi. SEBBENE NON TUTTI EBBERO LA CON-*
« *SOLAZIONE DI OSSERVARNE IL MOVIMENTO!!!*

« *La Madre santissima ha continuato a girare gli oc-*
« *chi or verso uno, ed or verso l'altro, ed or verso*
« *molti insieme!!! e continua ancora a farlo al dì d'oggi*

« *Il movimento più frequente si è di alzarli e di abbassarli!!!! ma assai volte gli volge orizzontalmente o li dirige ai circostanti.* »

Volete maggiori particolarità di queste, per essere convinti.... della stupidità dell'invenzione del nuovo miracoloso movimento d'occhi, che però *non tutti ebbero la consolazione di osservare*, come quello della Madonna di Rimini ??? Eppure, queste favolette da raccontarsi ai bimbi quando vanno a letto, sono spacciate sull'*Araldo* di Civitavecchia, riprodotte sul *Cattolico* e firmate da un Canonico che le *autentica*, e da due frati conventuali testimoni e mallevadori del miracolo!

O santa religione di Cristo, come t'intendono male e vorrebbero renderti ridicola, coloro che credono giovarti con simili balordaggini!

Poichè vogliono coniar miracoli, perchè non ne inventano qualcheduno più utile all'umanità che un goffo ed inutile movimento d'occhi di un pezzo di tela? Perchè non creano un atto della divina onnipotenza, che ridondi in prò dell'umanità e sia degno d'una manifestazione straordinaria della volontà della provvidenza?

Poichè vogliono essere bugiardi e ridicoli, fossero almeno più originali, e non ripetessero sempre le stesse cose!

(*Nostra Corrispondenza*)

Torino 17 *luglio* 1854.

Ieri, nella sua *memorabile* seduta, il Parlamento Nazionale, voglio dire Antinazionale, ha votato colla maggioranza di *un voto*, la mostruosa legge di una tassa sui DEBITI!!! Sissignore, una tassa sui DEBITI!.... Questa nuova tassa è veramente degna del Ministero che l'ha proposta e della Camera che l'ha votata! — Quanta moralità Se domani altri eredita 500,000 franchi e su questa eredità sieno dovuti 400,000 franchi, egli deve pagare una tassa sulla somma totale senza farvi la deduzione della somma dovuta. Quindi non si ha ragione di dire che anche i debiti furono sottoposti a tassa? Al momento della votazione il *fuso* Tecchio scomparve e il deputato Imperiale s'astenne!... Si osservò con sorpresa che quasi tutti i Deputati genovesi erano assenti, e la cosa, ripeto, increbbe tanto più che legge passò per un solo voto!......

Alcuni Deputati della sinistra, e fra questi, Brofferio chiese la parola, ma non gli fu accordata. L'illustre oratore avrebbe presentato la questione sotto un nuovo aspetto, e l'avrebbe esaminata principalmente sotto il lato morale. Si precipitò adunque la votazione e s'impose silenzio a coloro che avrebbero saputo, colla potenza della parola, condurre la questione sul suo vero terreno. — La nuova tassa andò adunque a prendere posto vicino alle sue numerose sorelle e fu la benvenuta........ Se è vero che gli ultimi venuti al mondo sieno i figli più cari, questa neonata sarà la più amata da papà Cavour che la partorì con maggior pena delle altre. Il parto fu però lungo e doloroso ed il *puerpero* è ora fuori pericolo e sta bene. Fortunato padre che fa mantenere dal popolo la sua numerosa famiglia!

Qui fu letto con piacere l'articolo della Maga sulle scomuniche del Papa di Genova. Anche alla Mecca il vostro Papa dei salami e delle salacche gode la simpatia che meritano i suoi colpi di parapioggia. Gli apostati sono poco simpatici in tutti i paesi del mondo ed i Piemontesi non hanno certamente dimenticato l'antico liberalismo del Redattore del *Corriere*. Nel 1848, parlando di Carlo Alberto, egli esclamava: TRADIMENTO E STUPIDITÀ! TRISTA PAGINA NELLA STORIA DEL POPOLO ITALIANO E NELLA TUA VITA, O RE CARLO ALBERTO!

Che te ne pare? Non ha egli cambiato un POCHINO?

Questa mattina nel Caffè S. Carlo alcuni signori leggevano ad alta voce, in mezzo alle risa generali, il *Corriere* in quel suo curioso articolo sopra il processo Mottino. Quanti strafalcioni in poche parole! Se il merito di chi scrive quel giornale non fosse conosciuto, avrei creduto quell'articolo uscito dalla zucca di quell'altro giornale che si chiama *Nirrardo* e che ha regalato ultimamente due famose polemiche sull'opera della signora Di Solms. Ti prego di leggere quel famoso articolo, se vuoi ridere, ed esaminare i *colori benigni* e la *luce generosa*, le fucilate *Mottinesche* e mille altri farfalloni! A proposito di Mottino e della *sublime poesia* (*sic*) di un villico che difende il suo tugurio, il *Corriere* cita Shackspeare e Vittor Ugo. L'illazione è stupenda e quello che più monta molto opportuna!..

L'ACQUA DELLA SCRIVIA PER USO DELLE ABITAZIONI DI GENOVA. — Abbiamo inteso con piacere che il signor Nicolay ha offerto al Municipio la concessione gratuita di una pubblica fontana dell'acqua della Scrivia, che speriamo accettata, per uso dei cittadini e principalmente della classe povera. Vediamo però con dispiacere la non curanza in cui viene tenuta dai proprietari l'acqua suddetta, la quale va finora a perdersi infruttuosamente nel mare per mancanza di acquirenti. Noi ci siamo da principio mostrati contrari alla concessione Nicolay, credendo all'anteriorità del progetto Novella, ma ora che la concessione fu data e l'acqua della Scrivia giunge in Genova in qualità così abbondante da sopperire a tutte le richieste, dobbiamo riconoscere che essa è d'un immenso beneficio per la città nostra e che si mostrano ignari dei nostri bisogni coloro che la disprezzano.

Se finora la penuria d'acqua dell'acquedotto del Bisagno non si è fatta sentire per le continuate pioggie, non mancherà di farsi sentire nell'estate e allora si vedrà di quanta utilità sia l'acqua della Scrivia. L'udir poi che l'acqua della Scrivia è insalubre e fa venire il gozzo, come vanno dicendo taluni, è cosa che fa ridere più che altro, e non è meno facile il riconoscere per insussistente l'obbiezione della non perennità dell'acqua suddetta, quando si pensi che la sorgente dell'acqua medesima è posta 20 metri sotto il livello del fiume.

GHIRIBIZZI

— A Parma fu pugnalato il Giudice, Antonio Gabbri, incaricato di compilare il processo per l'uccisione del Duchino. Chi sa che a giorni la Duchessa non emani un altro Proclama, il quale cominci così: *essendo piaciuto all'Onnipotente chiamare a sè il Giudice Gabbri ec.???* Ad ogni modo è certo che sarà difficile trovare un altro Giudice che voglia surrogarlo.

— Un *male intenzionato*, leggendo il risultato della votazione della Camera dei Deputati sulla nuova tassa dei debiti, disse: che, se si andava di questo passo, era meglio fare una legge per chiamare il Governo erede universale di tutti i Cittadini, coll'obbligo di pensare al mantenimento delle famiglie dei morti...... Se un tale giudizio non fosse stato profferito da un *male intenzionato*, si potrebbe quasi dire che avesse ragione.........

— Il Generale *Mussa-Pascià* è morto!!......... Quest'eroe dell'Armata Turca, che ha fatto tanti prodigii di valore a Silistria, che ha fatto tanta strage nelle file dei Russi, non è più!...... Questo gran Generale, famoso per le sue cariche, per la sua moschetteria, pei suoi movimenti, per le sue mine, per le sue sortite, per le sue evoluzioni, ha cessato di vivere!...... Questo formidabile Comandante, al cui cui cospetto tremavano i *veterani* di tutte le Nazioni, e, ai cui piedi venivano a cadere riverenti le palle nemiche, fu ucciso da una palla di cannone.... ma morì come.... muojono i prodi....: *a cavallo* e mostrando la faccia al nemico. Tutta l'Europa ha perduto, in *Mussa-Pascià*, un gran Generale..... Piangiamolo dunque tutti........ uomini e donne!........

— Nella Seduta del Municipio, del 9 Giugno, si parlò a lungo dello *sconcio che presentano* (sic) verso la Strada di S. Bartolomeo, le Monache dei SS. Giacomo e Filippo, e di un *aggregato di sconcissimi comignoli, che deturpano la parte più importante delle Strade di S. Bartolomeo*, sempre nel Monastero delle sullodate Monache (*vedi il verbale della Seduta suddetta*). Si pronunciarono principalmente contrarii allo

Non sai che la Mág è invulnerabile?

Mentre i Cittadini pensano alla questione d'oriente noi facciamo quello che vogliamo in occidente.

sconcio e agli *sconcissimi comignoli* (sic) *delle Monache*, i Consiglieri Morro ed Accame. Anche noi concordiamo perfettamente con quei due Consiglieri, e non desideriamo che di vedere scomparire al più presto lo *sconcio* ed i *comignoli*, che le Monache suddette presentano....... alla nuova Strada di S. Bartolomeo.

POZZO NERO

La processione del Corpus Domini a Nervi. — Quest'anno la processione del *Corpus Domini* a Nervi fu fatta in un modo grottesco anzi che nò, essendovi intervenuta la Confraternita dell'Assunta con cappe e tabarrini sullo stile delle Casaccie, col triplice vessillo del Gonfalone, della Croce e del gran Cristo *bianco!!* Ma ciò che era più curioso, era il vedere certi *Fratelli* in cappa con lunghi baffi neri e grigi da far paura ai bimbi e da stare assai meglio fra le comparse teatrali che in processione. La Confraternita del Rosario ebbe però il buon senso di non imitare i Confratelli dell'Assunta, e anzi che risuscitare le Casaccie e le pompe dei Signori dell'Assunta, preferì di non prender parte alla processione. Lode ai Confratelli del Rosario e una risata sul muso del Parroco di Nervi e.... sui baffi della Confraternita dell'Assunta.

COSE SERIE

Lettera di Rattazzi al Sindaco di Genova. — Nel verbale della tornata del 9 Giugno del nostro Consiglio Comunale abbiamo letta la risposta del Signor Rattazzi al Sindaco per la *soddisfazione* domandata intorno al noto affare della lacerazione dei manifesti. La lettera comincia: » il sottoscritto ha ricevuto la lettera del Signor Sindaco di Genova » con cui accenna al fatto della *disaffissione dalle cantonate* » *della Città* di un Manifesto ec. e finisce » siccome il solo » colpevole, cioè l'impiegato subalterno, è stato punito, così » il Municipio ha appunto ricevuto soddisfazione in chi diè » luogo all'atto di cui si reputò offeso » — In conseguenza felicissima notte, e se il Municipio non è contento, vada a farsi contentare a Roma. — Si può essere più espliciti e più precisi? E il Municipio che non si dichiarò soddisfatto della lettera dell'Avvocato Generale, starà zitto dinanzi ai sarcasmi del Signor Rattazzi? Si noti bene quella *disaffissione* invece di *lacerazione*, quasi fosse possibile *disaffiggere* un Manifesto attaccato alle cantonate e *disaffiggerlo* colle daghe senza *lacerarlo!!!* Questo vocabolo parola ci fa ricordare della parola *asportare* adoperato in luogo della parola *rubare* nel processo di qualche saccheggiatore di Genova compagno e superiore dell'eroe Mottino. Altro che l'improprietà del *salario!* Se Rattazzi fosse Furiere in qualche reggimento sarebbe *sospeso* e quindi cassato alla sua prima lettera.

Morte improvvisa.— Nel pomeriggio di Sabbato cadeva sulla piazza della Posta l'allievo pittore Casareto giovine di belle speranze e di ottimi principii. Fra le molte persone che accorrevano in suo soccorso, credendolo vittima di uno svenimento, anzichè di morte improvvisa, si distinsero i chirurghi militari Brandini ed Ardizzoni, ma ogni cura fu inutile. Fu chiamato un prete per raccomandargli l'anima, ma questi caritatevolmente vi si rifiutò.

Accompagnamento funebre di un milite della Guardia Nazionale.— Venerdì alle ore 3 pomeridiane un convoglio funebre si metteva in marcia verso la casa mortuaria. Era il milite Luigi Porrata della terza compagnia, seconda legione, giovane di sensi italiani e generosi che si accompagnava al sepolcro! Ma ciò che stringeva il cuore, era il vedere che il feretro fosse portato dai tamburini della Guardia invece dei Militi della sua compagnia, come si praticò sempre in ogni altra circostanza. Serve per una parte di scusa l'essere stato in quel giorno di guardia un pelottone della compagnia medesima, ma l'altro pelottone era libero ed il Capitano avrebbe ben potuto provvedere acciò un distaccamento di 10 o 12 uomini, avesse prestato all'estinto commilitone quell'ultimo ufficio di fraternità. Ciò diciamo perchè fece cattivo senso in tutti il vedere un milite portato dai tamburini.

La nuova fregata Carlo Alberto.— Vediamo molti Giornali di Torino, sulla fede dei loro corrispondenti, parlar della nuova fregata ad elice *Carlo Alberto*, testè giunta nel nostro Porto, come di un prodigio di costruzione navale. Noi invece, sulla fede di uomini di mare e spassionati, possiamo assicurare che la chiglia del *Carlo Alberto* è sensibilmen[te] inclinata in modo da descrivere una curva, e che negli [suc]cessori la fregata è pessimamente guernita. L'inclinazio[ne] della chiglia dicesi prodotta dal primo *investimento* toccat[o] nell'operazione del varaggio, ma ad ogni modo essa è in[...]gabile e scema di molto il valore e la durata del legno.

Le vetture e il Municipio.— Domenica sera u[na] vettura correndo precipitosamente gettò a terra un pove[ro] vecchio. Altra volta accadde già un fatto simile. Speria[mo] che il Municipio prenderà gli opportuni provvedimenti.

NOTIZIE

Scrivono da Atene all'*Impartial* di Smirne:

Atene, 27 *Maggio*.

» Nella notte, dal 24 al 25, 15 bastimenti da guer[ra] » francesi hanno condotto qui 11,500 uomini, sotto gli o[r]» dini del Generale Forey. L'armata è composta di ge[n]» darmi a cavallo e a piedi, di Dragoni, d'Artiglieria » d'Infanteria di Linea.

» I Francesi hanno occupato militarmente il posto d[el] » Pireo, la Polveriera, la Dogana e la Posta. Hanno s[e]» questrato una cassa, contenente 10 mila dramme d'a[r]» gento, che erano state imbarcate sul *Pericle*.

» Gli anglo-francesi si sono impadroniti di tutti i bast[i]» menti da guerra greci, che stazionano al Pireo. Han[no] » portato via i colori, e mandato gli equipaggi a bor[do] » delle fregate anglo-francesi. Hanno lasciato un solo gre[co] » a bordo di ciascun legno.

» Il Re ha domandato che le truppe alleate non veni[s]» sero ad Atene. Si assicura che, mentre il Re firma[va] » la dichiarazione di sottomissione alle Potenze alleate, [la] » Regina piangesse!!!!

» Il popolo greco è in fermento contro il Re Ottone.

Smirne, 7 Giugno.

Le notizie degli insorti in Grecia sono sempre più cattiv[e] essendo stata loro tagliata ogni comunicazione. Omer-pasc[ià] in Varna ha ricevuto la visita dei Generali anglo-frances[i]. Si tenne un consiglio, e dietro questo fu mandato ordine [a] Gallipoli di far partire tutta la forza disponibile.

Da Sebastopoli e dal Baltico nulla di nuovo. Il Console a[u]striaco Weckeber è partito per Vienna, senza destinazione essendogli stato negato dal vostro Governo l'*exequatur* p[er] Genova.

Abbiamo qui la Corvetta americana *S. Louis*.

P.S.— I vapori d'oggi recano la partenza di 36 mi[la] anglo-francesi da Gallipoli. *(Nostra Corrisp.)*

DISPACCI

Parigi, 19 *Giugno*.— Si hanno notizie ufficiali di S[i]listria del 15, di Bukarest del 15 e di Vienna del [...] Giugno.

I Turchi hanno attaccato con grand'impeto gli assedian[ti]. L'azione durava da quattr'ore. Quando un messaggiero a[b]bandonava Kalarasch, il Generale Schilder vi era traspo[r]tato gravemente ferito.

Si credeva che le truppe già arrivate per soccorrere [la] piazza abbiano preso parte all'azione.

Leriam-Pascià, dopo la battaglia, introdusse 2000 Tu[r]chi in Silistria.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 22 Giugno 1854. NUM. 78

LA MAGA

LE GHERMINELLE
DEL SIGNOR RATTAZZI

Non c'è che dire; se Cavour è un grand'uomo, Rattazzi è più grande di Cavour, o almeno vanno a gara a salvar lo Stato e la libertà!

Se Cavour è il genio delle finanze e dei mulini, Rattazzi è il genio della legislazione e della Magistratura, e se dal cervello di Cavour è uscita la tassa dei debiti, da quello di Rattazzi è uscito il decreto dello stato d'assedio dei Giudici..... Non sono dunque fratelli?...

Tutti e due poi sono Ministri eminentemente riformatori.....

Le riforme del Signor Cavour tutti i contribuenti le conoscono e quelle del Signor Rattazzi fra poco le conosceranno contribuenti e non contribuenti.

La prima riforma è il progetto di legge sulle modificazioni al Codice penale; la seconda è il progetto di legge sui Giurati; la prima già presentata, discussa ed approvata dalla Camera dei Deputati; la seconda non è ancora discussa, ma è già presentata.

E vi sembrano due piccole riforme codeste?

Le modificazioni al Codice Penale riguardano alcuni utili cangiamenti alle disposizioni del Codice relative ai reati di diffamazione in armonia colla legge sulla stampa e sanzionano una maggiore libertà di culto pei non cattolici, mentre stabiliscono pene contro i ministri della religione che abusano del loro ministero per eccitare all'odio ed al disprezzo delle leggi dello Stato.

Una tal legge è insomma la libertà la più intera di adorar Dio al proprio modo e un buon bavaglio messo alla bocca dei preti idrofobi per gli interessi della Santa Bottega.

Non è una riforma colossale in tutta la forza della parola, un passo da gigante, un atto d'eroismo da non potersi mai più supporre in un corifeo della malva? E non rammentate voi la tempesta suscitata dal Clero al suo primo apparire sul tavolo presidenziale?

E la legge sui Giurati vi sembra una piccola riforma?

Si tratta nientemeno di estendere l'intervento dei Giurati a tutti i giudizi criminali, non esclusi i politici. Da quello che sono i Giurati nei processi di stampa, imaginate un po' voi quello che sarebbero in tutti gli altri processi! Condannerebbero sempre i veri e i pericolosi colpevoli e assolverebbero sempre l'innocenza, o almeno i reati d'opinione che non nuocciono a nessuno, e non sono reati che nel cervello di coloro che pensano diversamente. Assolverebbero sempre i rei di liberali aspirazioni, mentre condannerebbero sempre i colpevoli di macchinazioni reazionarie.

Infatti, i Giurati, chiamati a dare il loro voto sui delitti di stampa, hanno condannato Fransoni, Della Torre, la *Campana* ed il *Cattolico*, mentre hanno sempre assoluto la *Maga* e gli altri fogli liberali.

Anche questa non è dunque una grande riforma?

Ma adagio un poco nel fare i conti senza l'oste; il progetto di legge sulle modificazioni al Codice penale è un bel progetto, ed è già stato approvato dalla Camera dei Deputati, ma non è ancora stato votato dalla Camera dei Senatori, e finora non è......... che un progetto. La riforma dei Giurati è una gran bella riforma, ed è già stata presentata, ma non è ancora stata discussa da nessuna delle due Camere, e finora non è.... che un progetto.

Vediamo dunque prima se queste due riforme sono due vere riforme, e se saranno mai per uscire dallo stato di progetto per diventar leggi dello Stato.....

Il Senato ha tardato parecchi mesi per mettere all'ordine del giorno le modificazioni al Codice penale, e finalmente la Commissione, incaricata di esaminarle, ha presentato la sua relazione....... in cui respinge tutto ciò che vi era nel progetto che potesse dispiacere ai Preti!

Si vede che le petizioni dei Vescovi e dei Canonici alle vecchie Eccellenze del Senato hanno fatto frutto......

La relazione va tanto oltre che la Commissione non trova di buono nella proposta di legge, neppure l'abolizione dell'*emenda* e della *berlina*!!! ed il *Cattolico* è tanto contento dei preludii di una tal relazione che si lascia andare a presagire: « se il Senato approva la sua commissione, il ministero subirà una nuova sconfitta. »

Capite il latino? Il *Cattolico* sa quel che dice ed è già certo del fatto suo.

Ciò quanto alla prima riforma; quanto alla seconda, una buona occhiata al progetto, e la riforma vi apparirà del pari quello che veramente è, sorella germana della tassa sui debiti e dello stato d'assedio della Magistratura.

In tutto il distretto di Genova, che abbraccierà buona parte della Provincia, non vi saranno che 400 Giurati!! Le liste dei Giurati saranno fatte dal Sindaco e riviste dall'Intendente, *ad usum delphini*!! I Giurati saranno chiamati a pronunciare nelle cause criminali e non nelle cause correzionali, cioè nei delitti più gravi e non nei delitti leggeri!! La lista dei Giurati in materia di stampa sarà la stessa dei Giurati pei reati comuni (cioè dei suddetti 400, presi dal *fiore* del Clero, del commercio, dei possidenti e della Magistratura civile e militare...) e continueranno ad essere di competenza dei Giurati i delitti di stampa che finora erano giudicati dai Tribunali ordinari cioè i delitti di diffamazione, d'offesa alla religione e di offesa ai principi esteri prima d'ora sottratti al giudizio dei Giudici del fatto.

In buona sostanza avremo dei Giurati che ci faranno desiderare i Giudici; li avremo a benefizio dei grassatori, degli assassini, dei falsari e dei truffatori, e non li avremo pei minori colpevoli. Invece dei 3000 Giurati che si avevano per la stampa, quanti sono gli Elettori politici, ne avremo 400 *scelti* dal Sindaco e purgati dall'Intendente; ne perderemo affatto il beneficio in tutti gli altri processi di stampa, e conserveremo i preziosi Giudici ordinari nei processi di religione e di diffamazione dove sono più necessari. La condizione degli scrittori e dei Giornalisti sarà dunque peggiorata a vantaggio dei ladri e dei malfattori.

Ecco la nuova riforma dei Giurati del Signor Rattazzi.

Ciò vuol dire che la legge sui Giurati non è proposta che nell'intendimento di sbarazzarsi della libertà della stampa, mentre si finge di voler riformare la legislazione penale.

Ciò vuol dire che quando si vede proporre qualche legge che sembri buona, dai nostri Ministri bisogna esclamare:

Timeo Danaos et dona ferentes.

Il che però non toglie che Rattazzi sia un grande ed instancabile riformatore degno di stare a fianco del Signor Cavour.

SCENE DI UN CONSIGLIO DI LEVA

SCENA PRIMA

Un Coscritto si presenta sotto la misura. È trovato di statura legale ed arcilegale. Va dietro l'alcova, e si spoglia nudo per essere visitato. Il Coscritto ha membra e petto erculei. Il Chirurgo lo palpeggia, e ne passa in rassegna tutte le parti del corpo per vedere se abbia alcun vizio organico. Trova tutto in piena regola. Gli mette una mano sul cuore per assicurarsi se le pulsazioni siano regolari, e ne rimane soddisfattissimo.

Chirurgo.— Questo Coscritto mi sembra eccellente. Si potrebbe metterlo in cavalleria.

Coscritto.— Domando perdono, Signor Chirurgo; la mia costituzione sembra eccellente, ma sa bene che l'apparenza inganna. Se sapesse, Signor Dottore; ho qui un testicolo in istato di malattia cronica *(segnandogli la parte lesa, e ammiccandogli coll' occhio)*.....

Chirurgo (toccandogli il testicolo).— Chi siete voi?

Coscritto.— Sono il figlio del Magistrato.... *(e qui pronuncia il nome, continuando a batter di palpebra al Chirurgo)*....

Chirurgo.— Ah ella è figlio del Magistrato.... *(e qui ripete il nome)*? Decisamente questo testicolo mi sembra in uno stato anormale. È evidente che una marcia lo irriterebbe, e potrebbe essergli fatale. Propongo la riforma......

Il Consiglio di Leva approva la riforma. All' uscire dal Consiglio, il Coscritto riformato *stringe* la mano al Chirurgo, ed è perfettamente guarito dalla sua malattia di testicolo.

SCENA SECONDA

Un Coscritto assai piccolo è posto sotto la misura. Non vi arriva, ma il misuratore lo tira pei capelli e ve lo fa arrivare. Vien condotto nel gabinetto posticcio, e spogliato vien trovato una mummia. Ha le spalle incurvate, le costole appariscenti, la spina dorsale con tanti solchi, quanti sono i giri di vertebre. Ha le gambe sensibilmente inclinate come la chiglia del *Carlo Alberto*. I denti sembrano una filiera di aghi rotti e irrugginiti. La faccia potrebbe servire per uso di un gabinetto anatomico. Il polso batte così lentamente che sembra un orologio rotto. Il Coscritto sputa sangue, e qualche cosa che sembra polmone liquefatto. — Il Chirurgo fa il solito esame.

Coscritto.— Signor Chirurgo, la prego ad osservare che sputo sangue, e sono stato giudicato tisico......

Chirurgo.— Chi siete voi?

Coscritto.— Sono figlio d'una povera vedova che fa la Serva.

Presidente (ad un Coscritto già visitato e giudicato atto al servizio).— Che mestiere era il *tuo*?

Coscritto.— Panattiere....

Presidente.— Scrivetelo dunque nei bersaglieri!!!....

SCENA QUARTA

Un Coscritto con due spalle da Caravana e due gambe da Usciere, scortato da un Prete si presenta al Presidente del Consiglio.

Presidente.— Chi è il *Signore?*

Prete.— È il nipote del Ministro...... (e qui pronuncia il nome) Ecco la lettera di Sua Eccellenza.

Presidente (al Coscritto).— Si accomodi. Reverendo faccia altrettanto. Con permesso..... *(legge la lettera)* Quanta bontà ha per me il Signor Ministro! Vedo vedo, è troppo giusto. Il motivo è legale e sufficiente. Bisogna riformarlo...

Chirurgo.— Bisognerebbe però passargli la visita.

Presidente.— È inutile. Non vede l'esteriore?

Comandante di..........— L'esteriore promette assai.

Capitano dei...............— Se non altro per formalità.....

Presidente.— Le ripeto che è inutile. La malattia è accertata. È il Signor Ministro che lo attesta; non vedono qui la lettera?

Capitano dei.............— Ah il Signor Ministro?

Comandante di...........— Ha detto il Ministro? allora...

Chirurgo.— Che si riformi ....

Presidente.— Sicuro! che si riformi.

Tutti in coro.— Che si riformi!

Il Coscritto è riformato senza visita. Il Prete ed il Coscritto sono accompagnati fuori della sala dal Presidente.

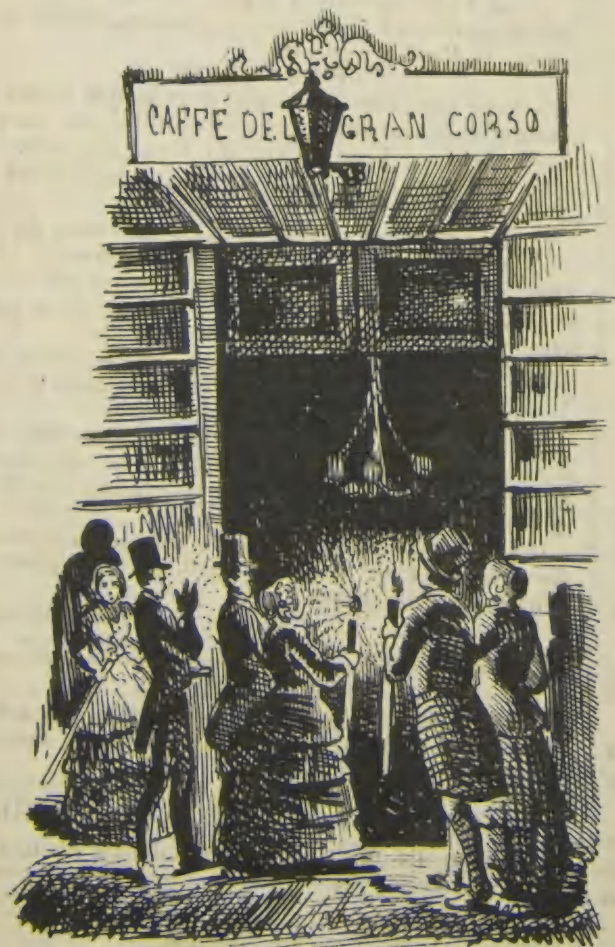
GHIRIBIZZI

— Nella seduta del Municipio del 21 giugno il Consigliere Federici tornò sul noto affare della *soddisfazione* proponendo un ordine del giorno relativo alla lettera del Ministro Rattazzi, ma il Sindaco si oppose osservando che la *pratica* non era all'ordine del giorno!!! Non si può negare che il Sindaco sia d'una rassegnazione esemplare.

— Nella stessa seduta fu letta la petizione al Parlamento redatta dal Sindaco contro la soppressione dell'Università di Genova. Vedremo ora che cosa dirà il *Diritto* a cui ci riserbiamo a rispondere nel numero di domani per l'articolo poco parlamentare inserito a proposito della proposta Ageno.

— Volete saperne una nuova e più interessante di qualunque vittoria del Comandante di Silistria? Il Ministero pensa seriamente a trasportare a Torino....... che cosa? *Il Collegio di Marina!!!!* Così allievi e professori anderanno a stabilirsi a Torino, e quando avranno bisogno di vedere il mare o di fare una escursione in barchetta verranno apposta da Torino a Genova sulla Strada Ferrata. Se quando certi Ufficiali di Marina studiavano a Genova, (dove almeno vedevano il mare dalla finestra) non imparavano che ad investire, figuratevi ora che cosa impareranno stando a Torino!... Quanto a noi però non troviamo nella cosa nulla di strano; dopo il traslocamento degli Ufficii di Marina, non vi è nulla di stravagante se anderà a Torino anche il Collegio. Diavolo! Per divenire buoni Marinai, non v'è di meglio che andare a studiare dove non si vede altro mare che il Po!......

— Si dice che le Monache de' SS. Giacomo e Filippo vogliano protestare contro il Consigliere Avvocato Morro che ha proposto di levar loro lo *sconcio* e gli *sconcissimi comignoli* della via S. Bartolomeo... Questa notizia merita conferma.

Perché non me lo lasciate mangiare?
Perché vogliamo mangiarlo assieme.

Riparazioni fatte!...

Cosa chi i veuli?...
Noi esser fenuta liperare Mottina nostra camerate

— Chi avesse trovato un pazzo, fuggito dal Manicomio, il quale fu veduto Lunedì sera, in uniforme d'Ufficiale della Guardia Nazionale, chiudere la Processione di S. Donato con una magnifica candela in mano, mentre avrebbe dovuto comandare il Picchetto colla spada sguainata, è pregato a consegnarlo al Manicomio, dove gli sarà corrisposta la mancia di due libbre di cera per conto della Confraternita di San Donato.......

— Sono già tre i Generali russi feriti sotto Silistria.... A quanto pare, i Generali russi non fanno come certi Generali di nostra conoscenza!

— Domenica fu sequestrata l'*Italia e Popolo*. L'abbiamo letta attentamente e confessiamo che non abbiamo saputo indovinarne il motivo.

POZZO NERO

Le processioni.— Crediamo che almeno questa volta i preti non saranno malcontenti dei fatti loro. Da una settimana siamo nelle processioni sino agli occhi; processioni al mattino, processioni al pomeriggio, processioni di sera, processioni in giorno festivo e processioni in giorno di lavoro, processioni di preti, di frati, di parroci, di confraternite, e persino di donne. Giovedì scorso abbiamo avuto la processione della Cattedrale coll'Arcivescovo, il Municipio, il Magistrato d'Appello e via dicendo. Nel pomeriggio dello stesso giorno abbiamo avuto la processione di Sampierdarena; lunedì quella della Confraternita dell'Oratorio di S. Donato che rientrò alla sera dopo le 10, ora *moralissima* per una processione, facendo la distribuzione di una batteria di sorbetti a tutti i preti e frati che v'intervennero; martedì abbiamo avuto quella di S. Sabina con gran lusso di moccoli grossi e piccoli, di patrizi e di negozianti. Quest'oggi abbiamo la processione dell'Ottava che deve uscire nuovamente dalla Cattedrale coll'intervento delle Affigliate di S. Vincenzo De Paoli, salmeggiando, armate tutte di candele e di torcie da fare sbalordire, e i preti non sono ancora contenti, e diranno che la religione si perde, che il protestantismo ingigantisce, che le pratiche religiose vanno in disuso? Ma quando si è mai veduto un maggiore fanatismo..... per le processioni? È vero che alcuni pigliano la processione per un divertimento, e forse per tale la pigliano i Paolotti e le Paolotte, ma ciò non toglie che l'amore delle processioni non sia prova di fervor religioso e di uno spirito tutt'altro che protestante nella popolazione. A che dunque tante stupide declamazioni, Signori Cattolici?

NOTIZIE

Il comandante di Silistria, chiese ad Omer Pascià un rinforzo di cinque mila soldati regolari e promise difendere la fortezza per tre mesi.

Reschid Pascià fu surrogato interinalmente da Schekib Pascià in conseguenza della sua mal ferma salute, il che non significa altrimenti che egli sia stato dimesso. Intanto corre voce che Omer Pascià verrà eletto ministro della guerra, il che trarrebbe con sè un cambiamento di tutto il ministero.

L'undici maggio i Russi assaltarono la fortezza dalla parte del Danubio e furono respinti con gravi perdite. Il sedici rinnovarono l'attacco e venne lor fatto di gettare un ponte sul Danubio e gettare 20 mila uomini sull'altra riva. Altri 20 mila uomini giunsero dalla Dobrudscha in stretta prossimità di Silistria dopo aver sofferto una perdita assai rilevante nello sforzare la linea di Rassova. Il diciannove ed il venti tutte queste truppe dirizzarono il loro attacco contro l'opera avanzata d'Arab Tabia; ma i loro sforzi andarono a vuoto mercè l'intrepidezza delle truppe turche, le quali fecero una sortita, ributtando vittoriosamente il nemico.

SCIUMLA, 6 *giugno*. — A Varna trovansi già 24,000 uomini delle truppe ausiliarie. L'artiglieria e la cavalleria non verrà sbarcata. S'attende lord Raglan.

VIDDINO, 9 *giugno*. — 8000 uomini di cavalleria turca passarono per Viddino e raggiunsero Nicopoli a marcie forzate. Questo distaccamento giungerà a Schumla, verso il 17 corrente.

— A Varna trovansi fino dal 5 di questo mese un naviglio da guerra inglese ed un francese. Una parte della guarnigione turca di Varna è partito per Sciumla, l'altra la seguirà quanto prima.

I russi tirano a sè tutte le disponibili forze belligeranti di Rassova, Kusgun, Oltenizza ed Ibraila, ed attendono l'esercito principale di Omer pascià presso Tinkai tra Kusgung e Kutšciak-Kainardsci. Pel caso d'una ritirata i russi gettarono quattro ponti sul Danubio e ne prepararono altri sei di barche. Dicesi che Ismail pascia, il quale comanda l'avanguardia di Omer parcià, si trovi a sole tre marcie distante da Silistria. Diecimila inglesi sono in marcia da Varna a Sciumla. Altrettanti francesi stanno presso Basardiscik.

DISPACCI

BUKAREST, 16 *Giugno*.— (Dispaccio officiale). Dal giorno 15 le operazioni di assedio sono sospese. Mancano i particolari, e si dubita se le truppe arrivate abbiano preso parte (all'ultima sortita). Gortschakoff è ferito, a Schilder è stata operata l'amputazione!

Slatina è stata sgombrata. La divisione di Liprandi si ritira nella direzione di Pitesckti.

JANNINA, 2 *Giugno*.— La missione di Fuad Effendi ha avuto pieno successo a Tchamouria e nei distretti d'Arta e Prevesa.

COSTANTINOPOLI, 12 *Giugno*.— È stato dichiarato il blocco delle bocche del Danubio. L'imbarco della divisione di Cambridge per Varna è cominciato. La divisione del principe Napoleone è tutta accampata a Dand-Pacha.

ATENE, 12 *Giugno*.— Hadgi Petros non vuol sottomettersi. In luogo di Gardikioti, Grivas, Vlacopulos e Spirimilios furono nominati generali Mauromichalis e Dali Jannis.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE,

Il sottoscritto Presidente provvisorio del Consiglio di Disciplina del Comune di Recco avendo letto nel N.° 76 del Giornale la *Maga* una lettera firmata Gotuzzo Sebastiano, nel quale si parlava dell'operato dal detto Consiglio, nella seduta del giorno 11 del corrente, a termini di legge prega la S. V. a volersi compiacere d'inserire nel prossimo Numero del suo Giornale la *Maga* la seguente

RETTIFICAZIONE

1.° Esser falso che il Consiglio di Disciplina si serva dei *ciabattini* onde mandare le citazioni, perchè esse sono portate da Tommaso Tasso usciere del Consiglio, eletto a tale ufficio, dal Consiglio Delegato nella sua seduta del 21 Maggio p. p.

2.° Il Gotuzzo era incolpato non di una mancanza, ma di due.

3.° Non *colla vivacità propria del suo carattere* (sic) si difese, ma con parole insolenti, per cui venne più volte ammonito, ed infine sulla domanda del Relatore, gli fu dal Presidente tolta la parola come risulta dal verbale.

4.° Falso che nella sentenza si sia usato la parola *reazionarie*, parola che il Gotuzzo non può far a meno di far noto al pubblico. (sic)

5.° Falso che al Gotuzzo sia stata intimata una seconda sentenza, perchè è in una sola intimazione, che gli furono significate le due sentenze riunite quali furono lette all'apertura della segreta conferenza.

Ora ai lettori a giudicare se sia più curiosa la lettera in discorso, o il fatto, dell'adunanza di tale Consiglio!!!!

Recco addì 18 Giugno 1854.

Il f. f. di Presidente provvisorio
TOMMASO D'ASTE.

Attesa la festività di S. Gio. Battista, il Numero di Sabbato si pubblica domani.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Venerdì 23 Giugno 1854. NUM. 79

LA MAGA

L' UNIVERSITA' DI GENOVA

IL *DIRITTO* E IL VICE SINDACO AGENO

L' interpellanza fatta in seno del Municipio dal Vice-Sindaco Ageno ha già prodotto un ottimo effetto, quello di far parlar molto di sè e di richiamare la pubblica attenzione sopra un importante argomento.

Ma se possiamo lasciar passare sotto silenzio gli articoli degli altri Giornali, non vogliamo tacere di un articolo del *Diritto*, il quale trattò più diffusamente la questione e non la trattò senza acerbità.

Il *Diritto* è il Giornale ufficiale della microscopica sinistra della nostra Camera, e come tale si atteggia in organo dell' opposizione e della democrazia; quindi il vedergli sostenere la tesi della soppressione dell' Università scientifica per sostituirvi l' Università politecnica, potrebbe far credere un tale progetto utile, liberale ed italiano per eccellenza, mentre è per eccellenza odioso, illiberale ed ingiusto.

È perciò prezzo dell' opera il rispondervi nell' interesse di Genova, e per rischiarare la questione che il *Diritto* ha frainteso, o voluto fraintendere, e ricondurla sul suo vero terreno.

Sembrerà strano che questa volta noi ci troviamo col Vice-Sindaco Ageno contro un Giornale dell' opposizione, ma la questione è così chiara per noi, che non possiamo esitare a dichiararci contro la tesi del Giornale il *Diritto*.

Il *Diritto* è molto stizzito col Vice-Sindaco Ageno, perchè questi nella sua proposta di petizione alla Camera contro ogni progetto di soppressione dell' Università di Genova, ebbe l' imprudenza di far cenno del trattato di Vienna che la garantisce. Il *Diritto* è tanto furioso di ciò, che travisa il discorso dell' oratore che vuol contraddire, e lo combatte con modi ed armi ben poco cortesi. Vi dice per es. che risponde « non per rispetto al Vice-Sindaco Ageno, ma al Municipio. » Vi dice che nel discorso dell' Avv. Ageno « non s' invocano le ragioni della pedagogia e dell' economia pubblica o privata, ma unicamente il famoso trattato internazionale. Il resto è una declamazione, che sarebbe ridicola, se non fosse *indecente*. » Vi dice che Ageno « ha fatto appello agli stessi principii del *Diritto*, ma che li travisa, li perverte, li *disonora*. » Vi soggiunge che « parla di patria *costui* e non conosce altra patria che il suo Comune » e conchiude: « possiamo ben perdonare alla sua prodigiosa ignoranza » il tutto condito d' incisi e di frasi dello stesso conio che non provano certo troppa gentilezza nella polemica, tanto più non essendo giustificati da alcuna provocazione.

Rispondiamo. L' Avv. Ageno ha benissimo accennato nel suo discorso all' articolo del trattato di Vienna che garantisce la conservazione dell' Università di Genova, come ad un argomento di più nell' enumerazione dei motivi che persuadono di mantenerla, ma non è vero che vi abbia insistito *unicamente*. Se l' articolista del *Diritto* avesse letto più riposatamente il verbale del Municipio, da cui dice aver tratta la cognizione della proposta Ageno, avrebbe veduto che i motivi addotti dal proponente sono assai più, e che soltanto accennando storicamente le vicende della nostra Università, si viene a parlare dell' articolo del trattato di Vienna, a cui tiene dietro sullo stesso oggetto la promessa del re Vittorio Emanuele I, nel proclama diretto ai Genovesi nel prender possesso degli Stati dell' antica Repubblica di Genova.

È vero che l' oratore insiste principalmente sull' argomento che muove la bile del *Diritto*, ma egli stesso non dissimula la censura che può venirgli fatta e vi risponde dapprima indirettamente così riepilogando la Storia del nostro Ateneo: « Signori, l' Università di Genova che sorse dallo sfacelo della Compagnia di Gesù, che visse e fiorì sotto il Governo aristocratico e democratico e sotto il dispotismo imperiale, che le potenze d' Europa imposero ai Reali di Savoia, che risorti i Gesuiti colla ristorazione, *l' assolutismo* della Monarchia Sabauda garantì e mantenne coi fondi dell' asse gesuitico, l' Università di Genova, ripeto, è ora minacciata nella sua esistenza sotto un Governo costituzionale. (*Vedi verbale del 9 Giugno*). » — Vi risponde poi direttamente facendosi l' obbiezione « ma si dirà: questo trattato è quello di Vienna, dopo la promulgazione dello Statuto non può invocarsi da una Provincia, da una città dello Stato per impedire al Parlamento Nazionale di far cosa in opposizione al medesimo trattato. *Sarebbe dura condizione, Signori, quella che il trattato di Vienna potesse solo nuocere e mai giovare alle città italiane*. Se un trattato internazionale guarentisce a Genova la sua Università, *se la sua esistenza non è punto inconciliabile col nuovo ordine delle cose, col sistema costituzionale*, egli è chiaro che Genova non può essere privata della sua Università. »

Poteva essere più esplicito e più preciso? Se l' esistenza dell' Università di Genova, dice l' Avv. Ageno, fosse inconciliabile collo Statuto, egli vi rinunzierebbe, ma siccome questa inconciliabilità non esiste, e siccome (questo non è che un argomento sussidiario) la conservazione dell' Università è garantita da un trattato internazionale, egli intende che Genova non possa esserne privata.

In tutto ciò vi ha nulla di austriaco e di dissennato come sembra ravvisarvelo il Giornale della sinistra parlamentare?

Per veder poi se nel discorso impugnato dal *Diritto* manchi qualunque argomento di economia pubblica o privata, com' egli asserisce, basterà riprodurre quest' altro brano dell' argomentazione Ageno: « l' Università di Genova possiede dal 1773 un patrimonio particolare che fu con R. Decreto 2 Gennajo 1852 fuso con quello dello Stato per quanto riguarda l' Amministrazione. L' Università di Genova pertanto non essendo a carico esclusivo dello Stato, la sua soppressione apparirebbe determinata non da interesse pubblico, ma dalla vista di profittare delle spoglie dell' estinto. »

E questo non è un argomento di buona *economia privata*, come lo chiama il *Diritto*, senza che vi abbia punto a che fare il trattato di Vienna?

Non significa questo in altre parole: « guardate, Signori Ministri, che voi avete messo le mani addosso ai beni dell' Università di Genova, ma che pigliandovi i beni, vi siete pure assunti l' obbligo di pensare al di lei mantenimento, e che se vi terrete i denari e sopprimerete l' Università, vi buscherete il bel nome di l....

Ma lasciamo stare il discorso dell' Avv. Ageno e veniamo ad altre considerazioni di un ordine superiore fatte dal Giornale il *Diritto*.

Il *Diritto* pretende dimostrare esser più vantaggiosa a Genova l' istituzione di una Università politecnica per la carriera professionale, che un' Università scientifica pei gradi Accademici. Taccia quindi di municipalismo, di poca italianità e di meschinità di vedute coloro che non accettano volontieri il cambio dell'Università attuale coll'Università da lui proposta d'arti e mestieri. Il *Diritto* s'infiamma nell'argomento e si lascia trascorrere persino a declamazioni. Ecco le sue parole:

« La nostra patria non è nè Genova, nè Torino, nè altra « città o borgo quale che sia. La nostra patria è l'Italia; e « noi siamo i *difensori nati* degli interessi generali di lei, « prima che degli *interessi locali* di questo o quel Municipio. « All'Italia noi guardavamo, non a Genova, nè a Torino « quando abbiamo manifestato il desiderio di vedere isti- « tuita fra noi l'Università politecnica; perchè, nostra ver- « gogna! l'Italia ne è priva! All'Italia noi pensavamo, « non al Piemonte, nè alla Liguria, quando abbiamo con- « sigliato di trasformare in una grande Scuola politecnica « la presente Università di Genova, perchè di Università « come questa, l'Italia ne possede anche troppe. L'Uni- « versità politecnica farebbe di Genova un centro scientifico, « ove converrebbero, non già poche centinaia di studenti « delle due riviere, *ma parecchie migliaia di giovani da* « *tutte le parti d' Italia*!!! »

E venendo quindi a far rimprovero ai Consiglieri *democratici* di non aver combattuto la proposta Ageno, così si esprime:

« Ci stupisce però e ci addolora profondamente che non « l'abbiano avvertito i Consiglieri democratici che assiste- « vano a quella tornata. A loro spettava il sollevarsi dalle « *miserabili grettezze dell' egoismo di Comune* e dalle fu- « neste passioni d'antagonismo di provincia, ai veri bi- « sogni, ai grandi interessi della nazione; a loro il pro- « testare in nome di questa patria infelicissima, che alle « gare ed alle fazioni municipali deve già tanti secoli di « servitù e d'abiezione, tanti rivi di lacrime e di sangue, « contro quel *dissennato* che a rinfrescare e inacerbire la « piaga, non *rifuggiva* nemmeno dall'appellarsi al trattato « di Vienna. »

A queste due tirate enfatiche anzi che no, che puzzano alquanto di rettorica e di luogo comune, la miglior risposta sarebbe ridere e tacere, ma noi vogliamo prenderla sul serio pel rispetto alla liberale bandiera innalzata dal Giornale che le ha pubblicate e rispondervi categoricamente.

Il *Diritto* crede più utile a Genova l'instituzione dell'Università politecnica che l' Università scientifica, ed è nel nostro interesse che l' ha proposta. Ebbene, perchè non propone l'Università politecnica per Torino e l'*unica* Università scientifica per Genova? Noi cederemo volentieri a Torino gli incalcolabili vantaggi dell' Università politecnica, contentandoci dei beneficii dell' Università scientifica! Il *Diritto* crede che l' Università politecnica farebbe qui convenire migliaia di giovani da tutte le parti dello Stato, e questo è un bel sogno, ma non è che un sogno. E crede il *Diritto* che i Governi d'Italia così polizieschi, così paurosi, così diffidenti, permetterebbero ai giovani dei loro Stati di venire a studiare a Genova per contrarvi la peste liberale? Sia prima nazione l'Italia e poi si discuterà quale sia la Città più idonea per istituirvi un' Università politecnica dove concorrano i giovani di tutta Italia.

Il *Diritto* si scaglia contro le *miserabili grettezze dell' egoismo di comune*, ed è qui appunto dove lo aspettavamo con maggiore certezza di vittoria.

Il *Diritto* deplora le *funeste passioni dell'antagonismo di provincia*, si duole che i consiglieri democratici non abbiano *protestato contro le gare e le fazioni municipali* che fruttarono *tanti rivi di sangue e di lagrime* all'Italia, e non trova parole che per biasimare il nostro Municipio, per inveire contro quel consigliere che ha propugnata la causa dell'Università genovese? Siamo noi soli dunque, che ci lasciamo trasportare dalle passioni municipali, noi che lottiamo qualche volta contro il sistema centralizzatore adottato dal Governo di Torino, e coloro che a questa mania centralizzatrice sacrificano gl'interessi nostri, che ci smungono e ci spiumano tutti i giorni a beneficio di una Città privilegiata, sono i liberali, i democratici, gli Italianissimi? Il *Diritto* che biasima con tanta acerbità una protesta fatta in nome degli interessi genovesi, ha egli mai una parola di rimprovero contro il sistema d'assorbimento che viene di continuo sviluppandosi a danno di Genova? Ha egli alzato la voce contro l'assurdo del traslocamento degli Uffici di Marina a Torino, che ha eccitato le lagnanze di tutto il commercio e ha dato luogo ad interpellanze di Deputati? L'alzerà egli se si proporrà di traslocare il Collegio di Marina a Torino? Lo spirito nazionale imporrà dunque a noi di lasciarci assorbire e non impedirà mai al Governo di assorbirci? Se l'agitarsi di così fatte questioni ridesta le passioni municipali, a chi la colpa? Alla vittima che non vuole essere sacrificata, o a chi vuole sacrificarla? Se poi il *Diritto* vuole saperlo, gli diremo anche che Genova non crede al cambio dell' Università scientifica in politecnica, perchè non crede alla sincerità del progetto, perchè diffida del Governo, e perchè è convinta *a priori* che se il cambio non fosse a suo danno non verrebbe proposto.

Il *Diritto* non può perdonare all'Avv. Ageno l'appello al trattato di Vienna; ma non siamo noi uniti al Piemonte in forza di questo trattato, sia esso iniquo quanto si vuole? Se il Governo riconosce il trattato per gli utili, perchè non lo riconoscerà per gli oneri? E poi la conservazione dell'Università di Genova è forse un privilegio a danno del resto dello Stato, è forse incompatibile collo Statuto, che sia necessario privarnela?

Si ricreda dunque il *Diritto* e non ci costringa a pensare che quando si tratta di ferire gli interessi di Genova, i giornali torinesi sono tutti concordi, senza *gradazione* di *destra* o di *sinistra*. Si ricreda pure, e non dubiti che quando gli interessi non di Torino, ma d'Italia il richiedano, essa non prenderà mai da nessuno lezioni di sacrifizio e d'abnegazione.

GHIRIBIZZI

— Le ultime notizie (non telegrafiche) del Baltico recano che l'Ammiraglio Napier ha già consumato due barili di rhum e ha fatto venir nere due pipe.... Si spera che questa notizia sarà confermata.

— È constatato che la nuova fregata ad elice *Carlo Alberto* costa allo Stato la bagatella di due milioni e duecento dieci mila franchi. Si aggiunga a ciò la nuova spesa necessaria per una nuova alberatura, giacchè l'attuale si trova in uno stato deplorabile e si arriverà presto alla cifra di due milioni e mezzo. E pensare che un legno che costa allo Stato tante tasse per due milioni e mezzo, ha già la chiglia in cattivo stato!.... Poveri contribuenti!

— Un soldato ci scrive per farci sapere che da molto tempo la truppa è priva della razione di vino che una volta era distribuita ai soldati un giorno sì e un giorno no. Ci domanda se col pingue *salario* che vien dato al soldato e

colle indiavolate fatiche che è costretto a sopportare, sia giusto che esso venga anche privato di quel sorso di vino... Si lagna poi dei fagiuoli crudi che si fanno mangiare in quartiere, ec. ec... — Quel soldato dice per eccellenza, ma come si fa a farla capire al Sig. Lamarmora? Il Sig. Lamarmora risponde che pane ed acqua, fagiuoli crudi e gli esercizi continuati per 12 ore del giorno, fanno beato il soldato (e lo mandano all'altro mondo) e voi sapete che quando parla Zebedeo I, Ministro di Guerra e Marina, ha sempre ragione.

POZZO NERO

I cori nelle processioni.— Nelle processioni di S. Donato e di S. Sabina, oltre le cappe, i cappini e i cappucci delle Confraternite, fu ammirato il canto dei coristi del Teatro, che nella sera di Martedì fece andare il ballo innanzi all'Opera al Carlo Felice, onde dar tempo ai cantori di passare dalla processione al palco scenico. Ciò diede luogo a qualche bello spirito (probabilmente qualche Valdese) di dire che i coristi erano passati da un .... ad un altro, mentre gli abbuonati del Carlo Felice mormorarono contro l'impresa e la direzione che per gratificarsi i *Confratelli* avevano concesso i cori mettendo l'Opera dopo il ballo.

Agitazione clericale contro i Valdesi.— Le suggestioni e le pastorali dell'Arcivescovo contro i Valdesi e le aperte declamazioni dei predicatori delle Vigne, di S. Lorenzo, di S. Ambrogio e di S. Salvatore contro i Valdesi, vanno producendo il loro effetto. Domenica un drappello di popolani d'ambo i sessi, fra i più idioti e fanatici, colla testa scaldata dai discorsi del cappuccino che fa la missione in S. Salvatore si misero ad inseguire con urli ed improperi un Valdese. Entrato questi in casa d'un amico per sottrarsi ai gridi della folla, i tumultuanti si misero a gettar sassi contro la porta e le finestre, finchè non intervennero le Guardie di Pubblica Sicurezza che li fecero ritirare. Invitato il valdese ad indicare coloro che lo avevano insultato, vi si rifiutò, dicendo che la legge del Vangelo gli imponeva di perdonare e non di denunziare i propri nemici. Domanderemo chi si sia mostrato più degno del Vangelo il Valdese o quei *certi* cattolici? Domanderemo pure: che cosa fa il Fisco dinanzi a simili scandali d'intolleranza religiosa?

Le donne in processione. — La minaccia dei clericali si è finalmente avverata. — Ieri aveva luogo la processione dell'ottava del *Corpus Domini* coll'intervento delle affigliate della propaganda e della Società di S. Vincenzo De Paoli munite di moccoli di tutte le dimensioni. Esse aprivano il convoglio in doppia fila, dietro loro venivano i Confratelli quindi i Paolotti maschi e dopo loro i seminaristi e i canonici ecc. La pubblica curiosità risvegliata dalla voce corsa nei giorni precedenti di quel nuovo genere di spettacolo chiamava sul loro passaggio una gran folla di persone che non mancava di esternare la propria.... compunzione. Fu notato che il loro numero non ascendeva che a 144, numero per verità assai piccolo, se si considerino gli sforzi inauditi fatti dai clericali e dai propagandisti onde ingrossare la falange delle loro beatelle. Dopo tanto affaccendarsi, predicare, picchiare alle porte, visitare e raccogliere sottoscrizioni, il non esser riusciti che a raggranellare 144 pinzochere che avessero il *coraggio civile* di farsi vedere in pubblico senza arrossire col moccolo in mano è piuttosto una sconfitta che una vittoria. È una vittoria del buon senso sul fanatismo, della erubescenza sul disprezzo della pubblica opinione, anche dei cattolici più assennati.

I clericali han voluto gettare il guanto al progresso, alla libertà, alla stampa, alla tolleranza religiosa con una dimostrazione di donnicciuole ed hanno peggiorato la loro causa, poichè la vera religione non vive di ostentazione ma di opere, non di moccoli ma di carità. L'intervento delle donne in processione non fù mai usato fra noi, e l'avervi ora ricorso mostra che i clericali si trovano a mal partito.

Del resto fu notato che le due schiere femminili, metà vestite di bianco e metà a bruno, erano composte delle affigliate di S. Vincenzo De Paoli, divise tra le *soccorse* e le *soccorrenti*, le prime intervenute per forza onde non esser private dei soccorsi, e le seconde per elezione. Nelle une e nelle altre le brutte e le vecchie erano però in maggioranza e il loro passaggio dava luogo a certi comenti non troppo lusinghieri sulle cagioni della loro avversione al peccato e del loro fervore religioso. Le belle e le giovani erano rare eccezioni e si notavano principalmente tra le soccorse, cioè tra le intervenute per non poterne a meno.

Tra le belle e *non soccorse* furono osservate con particolare stupore le mogli di due alti funzionari....... E ciò nel 1854!!!!!

COSE SERIE

L'acqua della Scrivia.— La pubblica apatia ha cominciato a scuotersi intorno all'acquisto di quest'acqua, condotta in Genova dai tubi Nicolay, e già molti contratti si sono conchiusi da privati e da fabbricanti per uso delle case e delle Fabbriche. Le voci che si vanno spargendo ad arte dai maligni contro siffatta speculazione, cominciano ad essere apprezzate al loro giusto valore, malgrado gli sforzi di qualche Giornalista *interessato*. L'utilità dell'acqua della Scrivia è tanto evidente, che bisognerebbe negare la luce in pien meriggio, per poterla mettere in dubbio. È falso ch'essa sia insalubre e non sia perenne, come abbiamo già dimostrato, ed è falsissimo che sia garantita e non possa ascendere. È nozione elementare di fisica, che l'acqua tanto ascende, quanto discende, e basta il riflettere che l'acqua della Scrivia scende dai Giovi per esser certi della sua potenza ad ascendere. Quanto alla garanzia, essa è garantita dallo Stato, essendo la Società stata approvata dal Parlamento e dal Potere Reale; quindi ogni obbiezione in contrario è priva di fondamento. — Chi dunque ha bisogno d'acqua si affretti a farne acquisto, e, se può, non lasci passare il mese di Giugno, poichè, spirato questo, non potranno più essere ricevute, in pagamento, le Azioni della Società medesima, coi vantaggi di cui ora godono.

I pazzi in prigione, il Manicomio, ed il bisogno di un Sifilicomio.— Nel raccontare il tragico fatto del ferimento del Cameriere del Caffè del Teatro, abbiamo detto: ch'esso era stato operato da un pazzo, che le Guardie di Sicurezza avevano confessato di essere obbligate a lasciar vagare, perchè nel Manicomio *non vi era più posto!!!* Ora dobbiamo aggiungere: che appunto per non esservi più posto al Manicomio, i pazzi che vengono denunziati dai congiunti, od arrestati per le vie dagli Agenti della forza pubblica, sono condotti in prigione, dove, senza alcuna cura, e legati come cani, debbono aspettare la guarigione o la vacanza di un posto nel Manicomio. Se questo rimedio, in mancanza di meglio, può essere giustificato dalle esigenze della pubblica sicurezza, non lo può certo essere dalle regole dell'umanità, ed è obbrobrioso che ciò accada in paese civile. Se il locale del Manicomio è angusto, non si può trovare un angolo nell'Ospedale di Pammatone o all'Ospedaletto, ove rinchiudere i pazzi che non possono stare nel Manicomio, ed ivi curarli? La ristrettezza del Manicomio ci spinge pure a lamentare la mancanza di un Sifilicomio, di cui non dovrebbe certo esser priva una Città come la nostra. È noto come le malattie sifilitiche imperversino nella gioventù, e, mal curate, si rendano fatali a chi ne va infetto, e gettino il germe delle infermità nella discendenza degli infetti; è noto di quali funeste conseguenze siano sorgente presso gli uomini di mare, ed è evidente che l'istituzione di un Sifilicomio sarebbe utilissima alla pubblica igiene. I cultori dell'arte salutare non cessano di riconoscerne la necessità, ma finora indarno. La Giunta degli Ospedali crede forse più morale e più igienico che i sifilitici muojano carichi di erpete e di lue, e generino figli rachitici e lebbrosi.

DISPACCI

TRIESTE, 20 *Giugno.*— L'Epiro è pacificato.

I Turchi marciano sulla Tessaglia, dove l'insurrezione continua.

Abdi Pascià è stato battuto da Ziacos.

VIENNA, 21 *Giugno.*— Si assicura prossima l'evacuazione della Valacchia. Si conferma la voce che Paskewitz siasi recato a Odessa. Non è tolto l'assedio a Silistria come ne era corsa la notizia.

La Squadra francese si riunì all'inglese il giorno 13 a Baroesund. Si fecero dimostrazioni di gioja al vessillo inglese.

La conclusione della convenzione tra l'Austria e la Porta, per l'occupazione eventuale delle Provincie danubiane, fu sottoscritta il 14.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 27 Giugno 1854. NUM. 80

LA MAGA

Attesa la festività di Giovedì, LA MAGA si pubblica domani Mercoledì.

A proposito dell' intervento delle donne nella processione dell' ottava, ci vengono guarentiti i seguenti

DIALOGHI

PRIMA DELLA PROCESSIONE

Una Vecchia ed una Giovane.

Vecchia: E così verrete anche voi in processione?

Giovane: Veramente non saprei; uscire in pubblico colla candela in mano è una cosa che mi sconcerta.... non vi sono avvezza....

Vecchia: Ma bisogna avvezzarvisi cara mia..... Da tutto si comincia.... Bisogna rompere la faccia....

Giovane: Grazie del complimento!

Vecchia: Dico così per modo di dire.... Bisogna rompere la faccia e ridersi dei commenti degli increduli. Se gli uomini fanno le cose in pubblico, anche noi dobbiamo far vedere di esser capaci di fare altrettanto.

Giovane: Cioè renderci donne p.........!

Vecchia: Precisamente; così almeno faremo morir di bile i Valdesi e guadagneremo quattrocento anni d' indulgenza....

Giovane: Allora la cosa cangia d'aspetto....

Vecchia: E poi il bene bisogna avere il coraggio di farlo a qualunque costo. Così dice quel sant'uomo del canonico Magnasco Penitenziere mio confessore............

Giovane: Chi? Quel canonico che ha scritto un libro sulla moglie del Cav. Rocco Bianchi morta in *odore* di santità?

Vecchia: Sicuro, propriamente lui.

Giovane: Allora cresce l'argomento; con quell'uomo bisogna starci bene, perchè se avremo la disgrazia di morire farà un libro anche per noi....

Vecchia: E farà vedere che anche noi, per essere andate in processione, siamo morte in odore di santità....

Giovane: Dite bene; non ci pensavo. E chi farà la distribuzione dei moccoli?

Vecchia: Lo stesso Molto Reverendo Magnasco. Alle giovani darà una candela più piccola e alle vecchie la darà più grossa, dovendosi sempre calcolare il *fervor religioso* in proporzione dell' età...

Giovane: È naturale. Allora mi adatterò anch' io a venir in processione, a condizione però di ricevere la candela dal canonico Penitenziere....

Vecchia: Si sottintende; vi scrivo subito nella lista. Badate però che la candela bisogna pagarla a prezzo di tariffa....

Giovane: Cioè?

Vecchia: Ottanta centesimi.... prezzo fisso....

Giovane: Allora poi sia per non detto e cancellate pure il mio nome. Io intendo d'essere pagata per andare a bruciar la candela e non già di pagare. Il Penitenziere si tenga pure i suoi moccoli, ch' io non so che farmene *(per andarsene)* se devo pagarli.

Vecchia: *(trattenendola)* Calmatevi signorina, che non c'è ancora niente di rotto...... *(da sè*: eppure questa ragazza ci è necessaria, per mostrare che con noi c'è anche qualche giovane). Per noi altre vecchie la regola è generale; se vogliamo bruciar la candela, bisogna pagarla; ma per le giovani, è un altro paio di maniche. Il canonico vi darà la candela *gratis* con uno scudo per giunta.

Giovane: Vedo che siete una donna di giudizio e accetto la candela.

Vecchia: A rivederci in processione.

Una Soccorsa ed una Soccorrente

Soccorrente.— Che S. Loiola e S. Vincenzo siano con voi!

Soccorsa.— Che S. Filomena vi assista!

Soccorrente.— Eccovi un nuovo soccorso per parte della nostra Santa Società (*le dà un soccorso* in moneta austriaca!...). Fra poco vi farò avere del lavoro... una mezza dozzina di camicie e di mutande per mio figlio..... gli prenderete la misura....

Soccorsa.— Che il Signore vi rimuneri!

Soccorrente.— *Ad majorem Dei gloriam*, mia buona ragazza.

Soccorsa.— *Ad majorem Dei gloriam!*

Soccorrente.— Avete fatte le vostre *divozioni?*

Soccorsa.— Le faccio tutte le Domeniche..........

Soccorrente.— Così va bene, e le visite dei *fratelli* le ricevete?

Soccorsa.— Quasi tutti i giorni........

Soccorrente.— Benissimo........ così progredirete moralmente e spiritualmente...........

Soccorsa.— M' ingegno...... faccio quel poco che posso...

Soccorrente.— Brava, sono contenta di voi. E che cosa vi han detto i *fratelli* nelle ultime loro visite?

Soccorsa.— Mi han detto che era necessario che mi disponessi ad andare in processione con molte *sorelle*.....

Soccorrente.— E vi han detto bene.......

Soccorsa.— Io però............

Soccorrente.— Ci avete forse qualche difficoltà?

Soccorsa.— Veramente...... non oso dirvelo..... ma sarei poco disposta .... Quell' andar per le strade a farsi guardare da giovanotti è una certa cosa!..... Pazienza, se fossero *fratelli!* Essi sono tanto timorati di Dio, che non c'è da aver paura di nulla, ma certi giovanotti del giorno!..... Dice bene quel Santo Giornale, che m' impresta il *fratello* B...., che il mondo oggi giorno è pieno di libertini!

Soccorrente.— È vero; ma bisogna sfidare gli increduli, e farsi coraggio per sostenere la Santa Fede!...... Anch'io, non faccio per dire, ho 40 anni *(l'interlocutrice ne ha 50 suonati)*, e anche alla mia età trovo qualche libertino che mi dà la berta, ma io gli rispondo con un segno di croce e colla fierezza di S. Filomena lo faccio ammutolire.

Soccorsa.— (*da sè*: E chi è che ha da dir qualche cosa a quel rospo?)

Soccorrente.— Se voi ne avete 20 meno di me, poco monta. La freschezza delle mie carni, non fo per dire, farebbe credere che io sia vostra coetanea..... E poi saremo sotto la protezione del Cielo e della terra.....

Soccorsa.— Anche della terra?? Come sarebbe a dire?

Soccorrente: Siamo assicurate che il Governo ci darà man forte e che dovunque passeremo vi sarà una doppia fila di Zefiri e di guardie travestite che ci proteggeranno. Il resto poi lo farà la Civica!... Figuratevi che la moglie dell'Avvocato Generale e quella del suo Sostituto Generale Figari verranno con noi....

Soccorsa: Oh allora poi....

Soccorrente: Vi decidete?

Soccorsa: Sì.

Soccorrente: Ebbene, alla prima distribuzione vi farò raddoppiare i soccorsi!

DIALOGHI DOPO LA PROCESSIONE

— Avete veduta la Marchesa Eug....... in processione?

— Se l'ho veduta? Qualunque altra avrebbe potuto passarmi inosservata, fuori di essa. Figuratevi che si sapeva che essa era una delle promotrici!........ È quella che ha procurato i moccoli a molte.

— Avete veduto come andava seria e compunta?

— Sembrava proprio una matrona romana.....

— Tagliata però alla gesuitica.....

— Beninteso. Però a vederla si sarebbe detto ch'essa fosse in gioventù una donna di una virtù e di una severità di principii esemplare......

— Vi pare propriamente? Oh che buon uomo! Se sapeste.....

— Che cosa?..... che cosa?..... Dite su.....

— Se sapeste!.....

— Ma via, spiegatevi. Avete stuzzicata la mia curiosità e adesso mi piantate lì sul più bello?....

— Se sapeste!.....

— Ma via..... non mi lasciate più sulle spine...

— Conoscete la storia della moglie di Putifarre?

— Che domanda? È una storia tanto vecchia.....

— Ebbene, per la Signora Marchesa la storia non è poi tanto vecchia, perchè essa stessa *in temporibus illis* è stata una Putifarre.....

— *In temporibus illis?*..... Cioè?.....

— Oh bella! Quando era giovane il demonio la tentava più che non fa adesso...

— Ebbene... chi è stato il Giuseppe Ebreo?

— È stato nè più nè meno d'un vero Giuseppe Ebreo, cioè un servitore, colla differenza che il Giuseppe della Marchesa Genovese fu meno casto dell'antico e.....

— Invece di lasciarle il mantello e fuggire.....

— Si lasciò vincere!...

— O impudico Giuseppe!.... E il marito?

— Il marito, quantunque gonzo e malgrado le sue 10 o 12 ore di vita contemplativa inginocchiato sul lastrico di marmo nella Chiesa di S. Ambrogio, ebbe l'impertinenza di andare a casa e di entrare nelle stanze coniugali senza farsi annunziare, e.....

— Il resto me lo imagino. Ho capito! E adesso la Signora Putifarre torce il collo e fa la Maddalena penitente?

— Proprio la penitente.....

— Ha ragione di andar in processione. Mi meraviglio che non l'abbia fatto prima.

— Avete veduta la Marchesa S...... col suo bravo moccolo?

— E come le colava la candela!

— Ebbene, conoscete la cronaca di questa Signora?

— Non saprei......

— La cronaca vuole che più di 20 anni fa ....

— Più di vent'anni fa?!..... A quanto pare, non è troppo giovane la Signora Marchesa?. .....

— No davvero......

— Ebbene, che cosa dice la cronaca?

— La cronaca vuole che più di 20 anni or sono la Signora Marchesa fosse sorpresa ed inseguita dal marito in un canneto in Carignano, mentre.....

— Diceva il rosario, non è vero?

— Precisamente.

— Anch'essa ha fatto bene ad andare in processione....

— Chi avrebbe mai creduto che in processione vi sarebbe stata anche la Marchesa C......?

— Chi?

— Non sapete, quella certa Marchesa che ha scritto quella certa *opera* sulla poligamia?

— Ho capito..... Opera *teorica* però e non *pratica*.....

— Si sottintende.

— E il marito non c'era?

— Il marito ,non v'intervenne.

— E perchè?

— Perchè è tanto avvezzo a portar la candela in casa, che ha creduto inutile portarla in processione!.......

— Di questa poi non si può dir nulla......

— Di chi volete parlare? della Marchesa *Pesce cane?*

— Appunto.

— È naturale. Con quella faccia sgangherata che le ha procurato quel bel soprannome, come volete che trovi un diavolo tentatore che abbia il coraggio civile e militare di sedurla?

— È vero, ma quando era giovane.....

— Ma se quando era giovane era più brutta che ora che è vecchia!.....

— Quasi quasi avete ragione. Ad esser casta con quel muso da *pesce cane*, c'è lo stesso merito che ebbe la casta Susanna nel resistere ai due vecchioni.

Questi furono i dialoghi che la *Maga* intese a balzi dalle persone che si ritiravano a casa dopo aver vedute le Signore della propaganda coi loro ceri accesi, alla testa della processione dell'ottava, colla differenza che gli interlocutori sciorinavano apertamente i nomi delle Signore, ed aggiungevano altri fattarelli che la *Maga* sopprime pei dovuti riguardi.

È però facile il conchiudere che se tutti, uomini e donne, come diceva quel buon predicatore siamo *fragili* e soggetti a peccare; e che se il Vangelo c'insegna che chi è senza colpa ha solo il diritto di scagliare la prima pietra, è altresì vero che quando un drappello di Signore vuole mostrarsi in pubblico per protestare contro l'irreligione e l'immoralità dei tempi, sfidando la disapprovazione e le censure della pubblica opinione, quelle Signore devono prima esser ben certe che la più grande delle immoralità non sia appunto nella presenza di alcune di loro in una funzione pubblica e religiosa.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* parlando dell'intervento delle donne della propaganda in processione, dice che era corsa voce che i *libertini* dovessero mandarvi delle donne di mal affare avvezze ad intervenire a processioni d'altro genere, e ciò a fine di distogliere le oneste, facendo loro temere il contatto di femmine perdute. — Il *Cattolico* parlando di processioni d'altro genere, vuole senza dubbio alludere all'accompagnamento funebre di Maria Mazzini e ripete una calunnia di già smentita; ma noi, senza questo, gli osserveremo che i *libertini* non avevano bisogno di perdere troppo tempo per trovare delle Maddalene penitenti od impenitenti da mandare in processione, avendovi provveduto ad esuberanza lo stesso *Cattolico!*...

— Il Governo di Napoli ha proibito l'esportazione della canape dal regno.... Si sa che la canape serve a far la corda e la corda ad appiccare... Vuol dire che il Governo di Napoli spera poterne far uso al più presto.

— Tutti i Giornali italiani e stranieri si occupano del fatto atrocissimo di una madre inglese che per tema di dover abbandonare i suoi sei figli dietro la minaccia di una causa di separazione per parte del marito, li uccise tutti sei, mentre dormivano, l'uno dopo l'altro col massimo sangue freddo. Tutti si uniscono a chiamare questo fatto inaudito e senza

Chi comanda a Gallipoli.

Chi comanda a Scutari.

Chi comanda a Bukarest.

Dove comanda il Sultano.

158

esempio, e anche noi lo crediamo tale. Vi sono però i nostri Ministri che se non ci fanno inorridire come la madre inglese, non mancano d'imitarla nell'uccidere i propri figli col maggior sangue freddo. Non uccidono essi tutti i giorni i proprii..... progetti di legge??

— La morte di *Mussa-pascià*, che era stata annunciata con tante particolarità da tutti i Giornali, compreso il foglio ufficiale di Costantinopoli, è assolutamente smentita. Quale consolazione pei turchi e pei cristiani, poichè chi avrebbe potuto ripararne la perdita e dove avrebbe potuto trovarsi un Generale della sua forza? Un altro *Mussa-pascià* non si trovava così facilmente e forse Silistra avrebbe dovuto capitolare al primo attacco... Ma ora *Mussa-pascià* è vivo, e guai a chi oserà avvicinarglisi!.... — Anche *Be-lin-bey* sembra ristabilito dalla sua ferita.

— Si assicura che in un conciliabolo tenuto dalle più influenti signore della propaganda per l'intervento in processione, si agitasse la questione se dovessero cantarsi i salmi latini o pure la nota canzonetta sacra così detta delle *pellegrine* che termina: O mio caro buon Gesù
Non vi voglio offender più
ma che una vecchia Marchesa proponesse la variante
Non vi *posso* offender più
Dicesi che le *pie* Signore si mostrassero scandalezzate della strana proposta e piuttosto che fare la variante, si adattassero a cantare in latino.... Diamo la cosa sotto riserva.

— Nel numero scorso abbiamo detto che la sera di Martedì al Carlo Felice l'Opera veniva data posticipatamente al Ballo per la parte presa dai Coristi alla processione di Santa Sabina. Ci vien detto invece che la posticipazione dipendesse in parte anche dai coristi, ma che fosse da attribuirsi per la maggior parte all'assenza di alcuni Musicanti di Marina trattenuti anche essi per suonare alla processione sudetta. La causa è la stessa, ma i *colpevoli* sono di più, e il principale colpevole è la Direzione dei teatri, che pagando l'orchestra civica, la lascia a disposizione... dei preti e degli Oratorii!..

— Un *ateo* vedendo passare una delle più vecchie Marchese della propaganda nella processione, disse: » vogliamo dire che sia la Marchesa.... che abbia lasciato il peccato, o il peccato che abbia lasciato la Marchesa?... » — Al che un altro rispondeva: » io non so veramente se il peccato l'abbia ancora lasciato, ma è certo che essa ha ragione di far penitenza. »

— Nella sera di Giovedì la guerra civile scoppiava sul palco scenico del Carlo Felice. Una prima parte della compagnia di canto aveva invaso la tribuna delle seconde Ballerine e vi si era chiusa con altro individuo di sesso diverso per provare... un duetto... *sottovoce*. Le seconde Ballerine a ragione indignate protestarono, strepitarono e dichiararono la guerra domandando l'evacuazione... della tribuna. Il Signor C.... parte interessata nella questione prese parte per gli invasori, ma le Ballerine presentarono il loro *ultimatum* alla Direzione e questa si pronunciò contro l'*usurpazione*. L'*evacuazione* fu decretata e le seconde Ballerine occuparono la tribuna militarmente... La guerra finì con poca *effusione* di sangue...

— La sera precedente era pure accaduta al teatro un'altra invasione a mano disarmata... ma in platea. Il Pubblico straordinariamente cresciuto per la serata della Pocchini rompeva le dighe che dividono la platea dalle sedie chiuse ed invadeva le due file di scanni straordinarie che in omaggio della serata vi avea fatto collocare il provvido *Don Miguel*. Anche qui però l'invasione finì senza spargimento di sangue.

— Fu notato che nella processione dell'ottava, una donna vedova di un Carabiniere ed ex tabaccante era lasciata sola dalle altre *divote*.... Ciò mostra che, quantunque eminentemente cattoliche, quelle signore avevano paura di sporcarsi col contatto di una plebea!...

— Fu notato nella stessa processione, che la maggior parte delle signore vestite a bruno, avevano il cappello. Che bella prova di rispetto pel SS. Sacramento?!? avevano forse paura di raffreddarsi nel mese di Giugno?? Fu pure notato che le più brutte andavano senza velo in volto o lo avevano assai sottile!! Non sarebbe stato male invitarle per un altro anno a fare un *errata-corrige*....

— Sempre a proposito della processione, fu osservato che tra i Paolotti maschi eranvi due ex processati per delitti che il tacere è bello ed un mercante di carbone che mandò via su due piedi il suo scritturale, perchè sparlava dei preti. Gli uni e l'altro facevano molto onore alla pia associazione della propaganda.

POZZO NERO

Fanatismo dei portatori di moccoli. — Nelle processioni che diluviarono nella scorsa settimana, abbondarono gli atti della più sfrenata intolleranza per parte dei portatori di moccoli (intendi *Confratelli*, sacristani ec.) Infatti nella processione di S. Donato uno dei *Fratelli* incappucciati, vedendo due che passavano col sigaro in bocca, si mise ad apostrofarli con ogni maniera di villanie. Nella processione di S. Sabina un altro *Fratello* fanatico fece altrettanto con un giovane che, essendo ancora lontano il Santissimo, teneva il capello in capo. Nella processione poi dell'ottava il Marchese Fabio volle superare tutti gli altri fanatici mangiamoccoli dando della candela accesa sul capello di uno spettatore, il quale tacque per prudenza e onde non dar luogo a scandali. Questi fatti provano quale sia la vera religione che anima certi *oratorianti*; religione di moccoli e nulla più! E poi vogliono edificare i fedeli con quei modi da bettola e da saltimbanchi!.....

COSA SERIA

Eroismo di un cantoniere!!! — Giovedì mattina alle 7 circa due pompieri-cantonieri passavano sulla piazza di Ponticello ed osservavano una grossa cesta di patate alquanto fuori di linea presso al banco della rivendugliola Catterina Carpaneto incinta da 8 mesi. L'uno di essi l'avvertiva a metter la cesta in linea ed essa gli rispondeva docilmente che l'avrebbe fatto, appena avesse avuto un aiuto, attesa la enormità del peso (di 70 chil. circa); ma il cantoniere insisteva. Essa lo pregò di nuovo a pazientare un istante, ma il cantoniere fu inesorabile, e la povera rivendugliola colla pancia alla gola dovette da sola smuovere l'enorme peso. Senonchè, come era da imaginarsi, facendo un simile sforzo, la povera donna si fece male, e poco dopo svenne e fu condotta a letto ove si trova tuttavia. Lo credereste? Il suddetto cantoniere la vide svenire ridendo, in mezzo alla disapprovazione di tutti gli astanti, non esclusa quella del suo compagno.

DISPACCI

PARIGI 24 *Giugno*.— Il ministro Persigny ha dato la sua dimissione, che è stata accettata. Il sig. Billault è nominato in sua vece.

BUKAREST 20.— Si fanno i preparativi per la ritirata dei Russi. Giurgewo è sgombrata.

Non si sanno notizie da Silistria.

PARIGI 25 *Giugno*.— Notizie di Vienna recano che l'arciduca Alberto e il generale Hess sono stati nominati marescialli e che questi parte il 25. Molte altre nomine hanno avuto luogo. Dicesi giunta la risposta negativa della Russia.

BUKAREST 23 *Giugno*.— Si legge nel *Moniteur*: In seguito ad un ordine superiore, l'assedio di Silistria è levato.

L'armata moscovita si ritirerà dietro il Pruth.

(Privato).— VIENNA 24. Dicesi arrivata oggi la risposta dello Czar. Essa sarebbe evasiva.

COSTANTINOPOLI 15 — La divisione di Napoleone s'imbarcherà per Varna il 18.

I generali Bosquet e Allonville sono arrivati ad Adrianopoli con 4,000 uomini.

Schamyl è a poche leghe di distanza da Tiflis.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Mercoledì 28 Giugno 1854. NUM. 81

LA MAGA

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

Trimestre . . Ln. 2. 80.
Semestre . . » 5. 50.
Anno . . . » 10. 50.
A domicilio più » — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400: negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 30.
Semestre . . » 8. 30.
Anno . . . » 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

DUE PAROLE AGLI ABBUONATI

Ancora due giorni e i primi sei mesi del 1854 si confonderanno coll'eternità!

Lasciamo dunque da parte le malinconie e pensiamo ai sei mesi che verranno.

E come pensarvi?.... Non l' indovinate?.... Io col farvi star allegri, e voi col rinnovare l' abbuonamento, se siete già abbuonati, o col prenderlo per la prima volta se non lo siete ancora.

Tanti altri Giornali vivono in forza di *azioni*, di *protettori*, di fondi segreti o sul listino delle salacche; la *Maga* invece non ha azionisti, non ha padroni, non ha *protettori* e non si raccomanda al sego per vivere.

La *Maga* sta al mondo unicamente per *grazia* di chi la legge e in forza di chi la compra, e questa vita è il suo orgoglio, la sua forza, la sua ambizione; vivere pel suffragio del popolo, in difesa del popolo e coi centesimi del popolo!....

Coraggio dunque abbuonati ed *abbuonandi*, parte per noi *importantissima* del popolo! Con pochi franchi avete il Giornale per tre o per sei mesi; l'avete per la posta, l' avete all' ufficio, l' avete a domicilio, l' avete regolarmente, puntualissimamente.

Nei sei mesi che si avvicinano, la *Maga* promette di farvi ridere anche più del passato, di darvi delle caricature più bizzarre, stampa più nitida, carta migliore, polemiche, articoli ec. ec. E poi... abbuonatevi e vedrete!

Ed il colore?

Non vi sembra un' offesa domandare alla *Maga* quale sarà il suo colore? I suoi sei anni di vita, non vi dicono abbastanza che il suo colore continuerà ad essere, come fu sempre?

La *Maga* vi promette di fare strillare i preti, miagolare i frati, guaire i Ministri, arrabattare i codini, fremere i Forsaiuoli; di punzecchiare i ventricoli, di tormentare i Municipali, di frustare colla nostra bacchetta i cattivi Deputati, i cattivi Senatori, i cattivi impiegati, i cattivi Giudici, i cattivi Giornali, gli apostati, i falsi liberali, gli aguzzini dell' esercito, i topi di convento, gli scarafaggi d' anticamera e gli scoiattoli di sacristia....

Ecco il programma della seconda metà del 1854 e di tutti gli anni avvenire della procellosa esistenza della fattucchiera di piazza Cattaneo.

Qualche gufo di campanile, che vorrebbe vederla morta, scambiando il suo desiderio per una realtà, va ora buccinando che la *Maga* si ritira dall' arena!.....

Povero imbecille! La *Maga* è più robusta che mai e si sente un rigoglio di vita da farlo morir di bile. Invece di ritirarsi dall' arena, pensa a crescere di energia e di ardore, e i gufi se ne accorgeranno fra poco.

La *Maga* è immortale, almeno quanto la libertà della stampa, e finchè in Genova potrà esservi una libera penna, quella della *Maga* non si spezzerà mai.

Coraggio dunque abbuonati!.... Che Dio vi salvi dalla crittogama..... e dal Fisco!

LA MAGA

PETIZIONE

CONTRO LA TASSA SUI DEBITI

Nella *Voce della Libertà* troviamo la seguente petizione contro l' immorale tassa sui debiti. Anche noi ci uniamo al democratico Giornale che ne ha preso la nobile iniziativa ed apriamo al nostro ufficio la sottoscrizione alla medesima.

Chiunque vuole protestare contro un'ingiustizia, ed impedire che essa divenga legge dello Stato si affretti dunque a sottoscriverla.

Signori Senatori,

Le condizioni del Piemonte si fanno ogni giorno più gravi. L'infausto sistema del governo di provvedere alle necessità del pubblico erario, non già con saggie riforme e severe economie, ma con insani prestiti e incomportabili balzelli dopo aver condotto il paese alle diffidenze, alle discordie, alle ire, minaccia di precipitarlo a compiuta rovina. Che cosa vogliono i ministri? A che tendono? Che fanno? La loro vita non è che il timore del peggio, la loro politica è il vuoto, la loro amministrazione è il caos.

Dopo avere accresciute due o tre volte le ordinarie imposte, dopo avere straordinariamente tassato il domicilio, il lavoro, gli alimenti, le bevande, le suppellettili, i vestiti, le persone, gli animali, l' aria, la luce e persino la culla del figlio che nasce, persino il feretro del padre che

muore, oggi gli improvvidi non hanno ribrezzo a speculare sulle sventure, a batter moneta sulla miseria.

Chiedendo funesti insegnamenti allo straniero, seguitando le traccie di un partito che costò tanti disinganni al Belgio, tante lacrime alla Francia, i nostri ministri vogliono imporre al Piemonte una nuova tassa, non solo sui lucri, sulle sostanze, sui diritti, sui crediti delle successioni, ma sulle passività, sui danni, sulle perdite, sui debiti. In una parola, in vece di imporre, come sin qui si è fatto, qualche umano godimento, si impone l'umano dolore.

Ove questo progetto ministeriale diventasse legge dello Stato, si avrebbero due fatali conseguenze: un peso enorme per tutti, specialmente per il povero, al quale i debiti sono consigliati dalla fame: e la sanzione di un principio non meno assurdo che immorale, non meno stolto che empio d'onde si verserebbe il lutto negli animi, la confusione nelle menti.

Signori Senatori! Commossa la Nazione dal pericolo che le sovrasta, a Voi con dignitosa mestizia si rivolge.

Non è questa la prima iniqua tassa che abbiate respinta o modificata; e questa è sopra tutte iniquissima. Rigettatela, o Senatori! voi farete opera giusta e sapiente; e la patria ve ne serberà grata rimembranza.

(Nostra Corrispondenza)

Arenzano, 25 Giugno.

Questa volta anche il nostro paese, oscuro soggiorno di gufi e di pipistrelli, può somministrare al tuo Giornale materia di qualche brioso articoletto.

Abbiamo qui avuto quest'oggi una festa religiosa di un neofito moro che ha rallegrato tutti i corvi e gli ignoranti di Arenzano, come un avvenimento. Questa grande conquista nel cattolicismo di un Moro di 12 anni che si lasciò battezzare e comunicare con molta impassibilità, dimostrando così chiaramente di esser meno penetrato dell'*importanza* dell'atto che compieva, di quello che bandissero gli autori della sua conversione, si deve al fabbricante Sig. Revello!! Padrini dell'*infedele* convertito a cui fu dato il nome di Giovanni Battista, furono il Marchese Francesco Pallavicini e la Signora Ghiglini figlia del glorioso Deputato di questo nome. Quante indulgenze per tutti e tre!

Gli arenzanesi, uomini, donne e fanciulli traevano dietro ai padrini ed al neofito usciti dalla Chiesa, colla curiosità con cui avrebbero seguito una compagnia di saltimbanchi che avessero fatto ballar l'orso!! (non quello di Russia...)

A proposito del cattolicante padrino Marchese, ti dirò che un altro fatto dello stesso conio, e peggio, lo ha reso illustre fra noi. Egli tiene ai suoi servigi una guardia forestale, la quale non ha in quest'anno adempito al *precetto* pasquale presso il molto Reverendo nostro Parroco. (Così almeno pretende lo stesso Parroco, il quale educato sotto il Vicario Gualco comunica in persona tutti i parrocchiani e tiene conto esatto dei comunicati e degli astinenti per aspettarli al *punto di morte...*) Il *sullodato* Parroco che, a quanto pare, oltre il poliziotto fa anche il referendario, andò a riferire all'onorevole Marchese che la sua guardia forestale era in peccato mortale e refrattaria al precetto pasquale. Il Marchese mandò a chiamare la guardia e le fece un gran rabbuffo; questa si difese, opponendo che quella non era la sua parrocchia e ch'egli aveva preso altrove la santa pasqua; si aggiunge anche che portasse il certificato d'un altro parroco; ma tutto fu inutile o il Signor Marchese intimò alla guardia il suo *ultimatissimum* di confessarsi e comunicarsi dal Parroco d'Arenzano, e di sfrattare!!! Si dice che la Signora Marchesa, la quale *ama la musica*, volesse mostrarsi più pietosa del marito, ma questo fu inesorabile.

Eccoti le pretoccolerie pretesche e marchionali di costà. Passando poi in rivista i paesi circonvicini, ti dirò che a Cornigliano vi fu la processione e che il *fac-totum* di essa fu il Padre Guardiano dei cappuccini di Campi, ex-Guardiano dei cappuccini d'Arenzano, quello stesso che sostenne in un pranzo (prima ancora di essere definitivamente ubbriaco) che chi non crede allo spirito folletto non può salvarsi!!!

GHIRIBIZZI

— Nella scorsa settimana (la settimana delle donne in processione) abbondarono le giocate al lotto dei Numeri: 1, 10 27 e 49. Chi saprebbe indicarne il perchè???

— La *Voce della Libertà* dice: che in un giorno Goldoni ha scritto quattro Atti, Ariosto ha fatto quattro canti, Napoleone ha vinto quattro battaglie, Sant'Antonio ha fatto quattro miracoli, Milone Crotonense ha mangiato quattro porci, e, in un sol giorno, la Camera dei Deputati ha votato quattro tasse. — Risponde la *Maga:* chi vi pare che la Camera abbia imitato di più fra i quattro eroi citati dalla *Voce della Libertà?...* — Non c'è che dire; quello dei porci!....

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari annunzia che la famiglia Litta ha chiesta e ottenuta l'amnistia, onde essere liberata dal sequestro dei beni. Così di giorno in giorno i campioni della fusione, finiscono per gettarsi nelle braccia dell'Austria. Metamorfosi preveduta da lungo tempo!

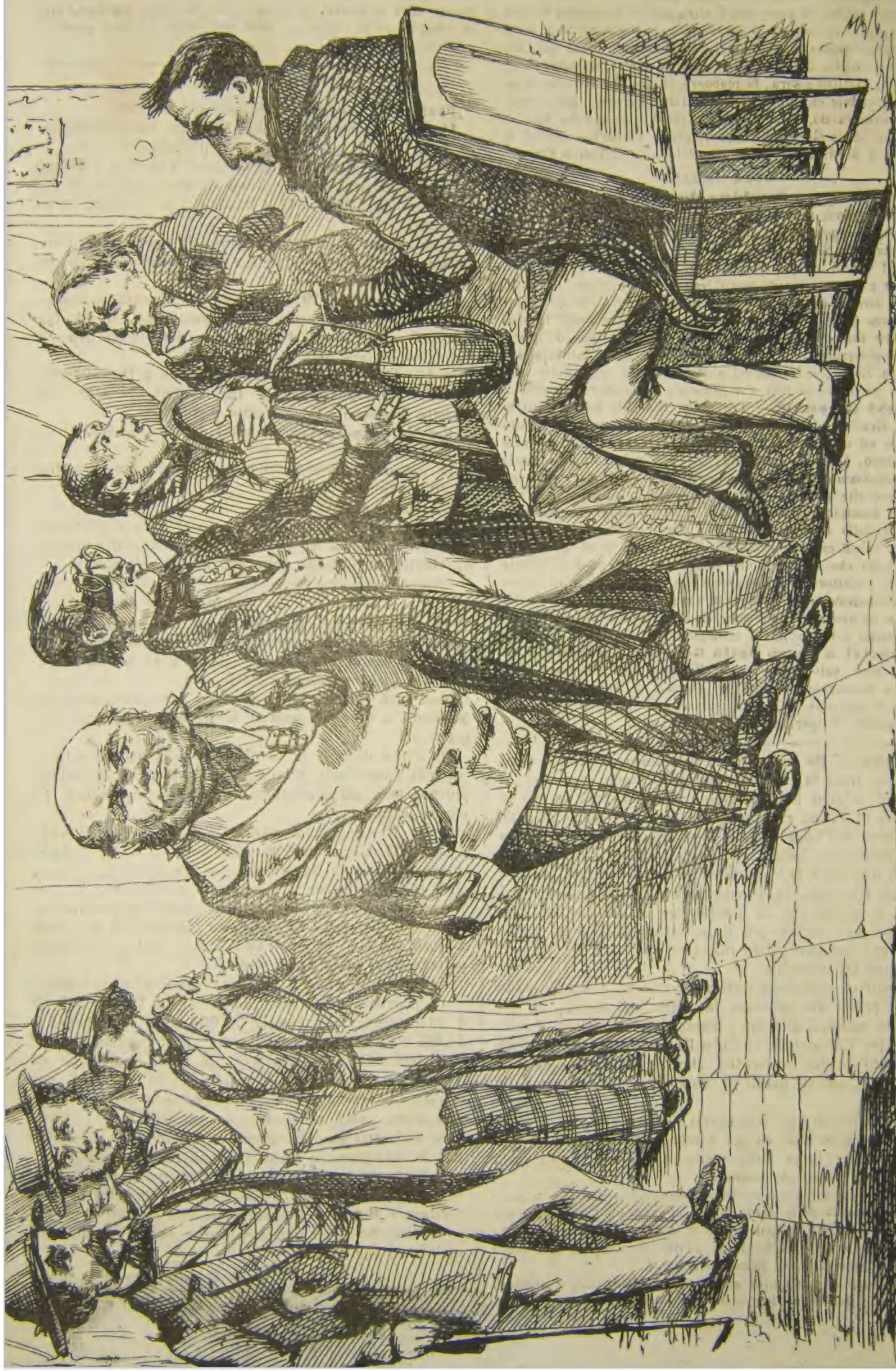
— Se sono vere le ultime notizie, tutto sarebbe terminato, i Russi lascierebbero i principati e la pace sarebbe conchiusa!! E Napier? e Hamelin? e Dundas? e le bombe asfissianti? e le spese della guerra???

POZZO NERO

Gherminelle clericali.— Rammenteranno i nostri lettori che in occasione che discutevasi al Parlamento la legge sul matrimonio civile, non pochi parroci furono convinti di falsificazione di firme alla petizione contro quella legge. Or bene, quel mal vezzo non è ancora passato e negli scorsi giorni ne fu ritentata la prova dai clericali genovesi per accalappiare i bottegai di vico dritto di Ponticello, onde facessero le spese per addobbare la strada e far l'altare pel passaggio della processione di S. Donato. Posero dunque in capolista ad una sottoscrizione per le spese dell'altare suddetto la firma del bravo bottegaio panattiere Tommaso Grossi per la somma di scudi due, e andarono attorno con quella, dicendo che se il Grossi, che era liberale, si era sottoscritto, anche gli altri potevano fare altrettanto!.. Andata la cosa all'orecchio del Grossi giustamente indignato, chiese di veder la nota e si trovò che il suo nome era stato falsificato!! Ecco la moralità *cattolica!*

Gli altarini di S. Giovanni.— In quest'anno gli altarini posticci di S. Giovanni Battista furono assai meno numerosi e fu assai minore l'insistenza dei ragazzi che col pretesto del Santo, andavano accattando elemosina da tutti i passanti. Abbiamo voluto informarci delle ragioni di questo progresso e abbiamo saputo che molti di quelli altarini erano stati levati per ordine dei Cantonieri. È una buona cosa che ha fatto il Sindaco e gliene facciamo le nostre congratulazioni. Se è abolita la mendicità per gli adulti, dev'esserlo anche pei fanciulli.

Arresto di uno spazzino ultra-cattolico.— Giorni sono, fu arrestato in casa del Marchese Negrotto uno spazzino ultra-cattolico in flagrante delitto di furto. Fattagli una perquisizione nella sua casa d'abitazione a Prè, gli furono trovate nascoste nel muro e coperte colla calce posate d'argento d'ogni dimensione, anelli, orecchini, marenghi ec., rubati nelle case dove andava a scopar le immondezze. — Il suddetto spazzino era un cattolico sfegatato, oratoriante, *fratello*, sentiva messa tutti i giorni e si comunicava tutte le Domeniche!! Insomma era un altro Mendaro, ed era riuscito ad ingannar tutti nelle sue bricconerie colla sua ipocrisia. Si dice che avesse intenzione d'intervenire nella processione dell'ottava, ma *disgraziatamente* le Guardie lo condussero in S. Andrea!... Quale perdita pel *Cattolico!*

Il Predicatore di Pegli.— Finora si credeva che Don *Pinque* di Pegli non potesse essere superato da chicchesia in idrofobia *cattolica*, ma il predicatore ch'egli ha chiamato dalla Mecca a far la missione alle sue *pecore*, ha mostrato di saperlo superare. Questo oblato della Consolata ha cominciato la sua missione coll'incoronazione della Madonna di Rimini, e vomita dal pulpito tante bestialità e tante declamazioni, che, per resistervi, è necessario tutto il coraggio *pecorino* delle donne Pegliesi. Non fa che parlare dei miracoli

bbene una finestra
Ho aperta e l'altra chiusa,

Lustrissimo Signore
Vi vengo a fare accusa.....

Se poi v'è della spesa
Qui non c'è da temere,

Perchè dietro le spalle
Vi porto il mio Cassiere.

160

operati da quella Madonna, e ne sciorina giù di quelli da sbalordire. Il bello si è, che a tutti si è trovato presente, ed ha veduto, anche *coi propri occhi*, piangere la Madonna!!! È proprio robba da piangere. L'altro giorno si scatenò contro Mazzini, perchè ha scritto contro tutte le Madonne in genere, e più specialmente contro quella di Rimini!!! Fece pregare per una famiglia del paese, *ch' egli sa vivere nel peccato!!!* Insomma, mattina e sera, fa piangere le nostre donnicciuole al quadro terribile ch'egli fa dei peccati dei *libertini!* Sotto voce va poi susurrando, ch'egli fu salvo per miracolo dalle unghie di Mazzini e di Garibaldi, che volevano fucilarlo, perchè si rifiutava a predicare la costituente!!!..... *(Nostra Corr.)*

COSE SERIE

Arresto di un facchino da carbone.— Il giorno della processione dell'ottava un facchino da carbone fu arrestato da due agenti della forza travestiti, perchè passando in vicinanza delle Signore di S. Vincenzo avea zufolato al proprio cane!!! Quelli agenti credettero il fischio diretto alla processione e lo arrestarono per dileggio alla religione!! Si noti bene la circostanza del travestimento. Ciò prova che gli agenti della forza furono fatti travestire apposta, non già coll' idea di *prevenire* facendosi vedere in divisa, ma coll' idea di *reprimere* ingannando coll'abito borghese i *male intenzionati.* Anche a Roma, a Napoli ed a Milano si fa così, colla differenza però che là non v'è Statuto, nè bandiera tricolore...

Nuovi Giornali.— Tre nuovi Giornali han veduto la luce a Genova ed uno in Torino, a cui dobbiamo un saluto fraterno ed un augurio di prospera e lunga vita; il primo è l'*Areopago*, Giornale poligrafo, ma non politico; il secondo *Gli avvenimenti*, Giornale esclusivamente politico; il terzo il *Povero* che professa i nostri principii e pugnerà con noi sotto la bandiera democratica; il quarto, *Goffredo Mameli*, Giornale della *Gioventù italiana*, che preludia sì bene nella politica arena col suo titolo che è un programma e con un programma che è il migliore elogio del cuore e della mente dei suoi redattori. — Tuttavolta che esce alla luce un nuovo Giornale democratico, ci sembra di acquistare un compagno nella lotta, e ne andiamo lieti come di una vittoria. Siano dunque i benvenuti i nostri nuovi confratelli!

Esercizi a fuoco della Guardia Nazionale.— Lunedì sera, sulla spianata del Bisagno, la 1.ª Legione della Guardia Nazionale eseguiva gli esercizi a fuoco con molta perizia e precisione. Quest' oggi avranno luogo quelli della 2.ª Legione, e speriamo collo stesso esito.

PARMA.— Un certo Carra, palafreniere di corte, che, circa due mesi fa, levò un passaporto onde espatriare in busca di miglior fortuna, giunto a Nuova-York scrisse al governo di Parma che cessassero ormai da ogni indagine per iscoprire l'assassino del duca, giacchè egli era desso quel medesimo: irritato vivamente contro il principe per averlo una volta fatto bastonare, e una seconda frustato in viso alla presenza di molta gente, giurò pigliarne vendetta. I dettagli che dà il medesimo nella sua lettera sono tali che non lasciano più alcun dubbio sulla di lui colpa, ed il governo fece subito rilasciare in libertà tre detenuti sospettati del regicidio.

Il giudice consigliere Gabbri che si era vantato, pochi giorni prima che arrivasse la lettera del Carra, ch'egli avrebbe mandati alla forca mezza dozzina almeno d' individui per l'assassinio di Carlo III, veniva poche ore dopo aggredito da due sconosciuti che lo freddavano con sei pugnalate; uno di questi si vuole che sia nelle mani della giustizia.

A Pontremoli, un funzionario politico che aveva detto in un pubblico caffè ch'egli sarebbe stato in grado di fornire qualche lume sulla morte del duca, veniva nella stessa sera pugnalato e morto.

Nel Numero della *Maga* di jeri si racconta scherzosamente un fatto accaduto sul palco scenico del Carlo Felice, nella sera di Giovedì scorso, riguardo al diritto di occupare la *tribuna* o *palco superiore* del palco scenico.

A scanso di qualunque sinistra interpretazione, e in onore del vero, dobbiamo dichiarare che la *prima parte*, a cui accenna l' Articolo, non si era già *chiusa* nella tribuna, come in esso si dice, ma vi era a porta aperta, e non vi era già in compagnia di un solo individuo, ma di tre, di cui abbiamo tutta la stima, e coi quali vi si soleva portare tutte le sere; cosicchè rimane escluso qualunque sinistro giudizio sullo stesso Articolo.

DISPACCI

PARIGI, 27 *Giugno.* — Si legge nel *Moniteur:*

L'assedio da Silistria è tolto. Le truppe russe si ritirano da tutti i punti per Fochtchans e Birlach.

L'entrata delle truppe austriache in Valacchia è decisa. Coronini comandante della prima divisione, seguita da un altra, è pronto a discendere il Danubio. Esso marcerà verso Bukarest.

Il colonnello Halik si reca presso Omer-Pascià per combinare coi comandanti inglese e francese le operazioni dei tre corpi armati.

COSTANTINOPOLI, 19 *Giugno.*— La convenzione austro-turca, fu conchiusa, come già fu annunziato, il 14. Gli austriaci occuperanno i Principati, e sintantochè non sia ristabilita la pace generale.

Il 16 ebbe luogo una grande rassegna a Daud-Pascha. V' erano 10,000 francesi e 12 cannoni comandati dal principe Napoleone. Era presente il Sultano.

Reschid dirige ancora gli affari diplomatici, Schekil gli amministra.

Le potenze occidentali fanno alla Turchia un imprestito di 400 milioni di piastre.

Cambridge è a Varna.

ATENE, 25 *Giugno.*— Ebbero luogo altre destituzioni. Il Re rifiuta quella del suo segretario particolare. Calergi ha offerto una festa da ballo agli ufficiali stranieri.

CHAMBERY, 25 *Giugno.*

La corrispondenza della *Maga* ha fatto effetto. Il *Patriote Savoisien* l'ha riprodotta, la *Gazzetta ufficiale* di Savoia si è occupata del suo contenuto ed ha *fatto sperare* un qualche *lontano* rimedio.

Essa però confessa che i pristinaj sono autorizzati dal Municipio a dare 30 grammi di meno per ciascun kilogramma!!

Da ciò si deduce che se questi Signori non sono L...... (intendi *Lamiodonti*, denti pietrificati del pesce Lamio) approvano però ufficialmente le *sottrazioni* dei pristinai. Ed eccone la ragione:

Sopra 10 kilogrammi mancano . . . Grammi 518
Sopra 17 kilogrammi mancano . . . . » 945
cioè una media di 54 grammi per kilog. più. 8.

Si calcoli in generale il consumo a mezzo kil. di pane a testa; sono 27 e più grammi di perdita per cadun individuo al giorno. A 27 al giorno fanno kil. 9 e grammi 855 all'anno. — Kilog. 9,885 a cent. 52 $^1/_2$ al kil. importano fr. 5 e mil. 205 circa.

Ammettiamo soltanto i fr. 5 lasciamo perdere le frazioni.

La popolazione di Chambery consta di 18,000 abitanti a un dipresso. Sono dunque 18,000 scudi ossia NOVANTAMILA FRANCHI circa all'anno che i pristinai rubano *legalmente* alla sola Chambery, ad onore e gloria di un sistema del Medio Evo finora *tollerato* in Savoia. E non è questo un modo d'impor tasse da eclissare il Cavaoro medesimo, anche nella sua tassa sui debiti?

Si deducano pure da questa cifra i bimbi, e coloro che non ne comprano, e quelli che non ne mangiano (se ve ne sono), ma anche fatta questa deduzione, Signor Ministro degli Interni, Signor Intendente, di Chambery, Signor Sindaco e Municipio amabilissimo, che cosa ve ne pare???

Si dice che siano in corso alcune *vostre* riforme, ma quando si vedranno?

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 1.° Luglio 1854. NUM. 82

LA MAGA

E IL MUNICIPIO NON SI DIMETTE?

La tassa di foglietta, che noi abbiamo combattuto con tanta perseveranza, presagendone i tristi effetti, comincia ora a farsi sentire in tutta la sua gravezza. I caffettieri, i locandieri e i venditori di vino al minuto ne sono schiacciati e smunti; molti sono costretti a chiudere; altri a temere la fiscale esecuzione, altri a tôrsi il pane di bocca o a porre a pegno i pochi ori della famiglia onde schermirsi dalle unghie dell'Esattore. I venditori di vino debbono pagare 160 franchi all'anno, gli osti la metà, e ciò senza i 60 franchi di patente fissa, oltre la tassa sui guadagni, eventuali, sui giuochi, sul fitto, sulla mobiglia ec. ec.! Le lagnanze sono generali, la miseria grande, le querele incessanti, la desolazione di tante famiglie al colmo...... e il Municipio non si dimette!

Il Municipio deve aiutare gli impiegati del Governo nelle ricerche e nelle odiosità fiscali, deve servire di denunciatore, d'istrumento per pelare ed iscorticare i suoi amministrati, e il Municipio non si dimette!

Si dimettono più di 30 Consigli comunali della Liguria, perchè nelle nostre sterili montagne riconoscono d'impossibile esazione l'enorme tassa della foglietta, e il nostro Municipio, che non la vede meno impossibile in Genova, non si dimette!

Le finanze del Municipio sono a secco, le ultime sue risorse furono esaurite dal pagamento del primo trimestre del canone gabellario assegnato alla Città di Genova nell'ingente somma di 806 mila franchi all'anno; perchè il Municipio possa far fronte alle semplici spese d'uffizio e d'amministrazione, sarà forse costretto a ricorrere ad un imprestito, che ognuno può imaginare a quali condizioni potrà contrarsi nella crisi attuale, eppure..... eppure il Municipio non si dimette!

Il Municipio riceve un'insulto gravissimo nella persona del proprio Sindaco, di cui si lacerano i manifesti *pel pagamento delle tasse!!!* colle daghe della Pubblica Sicurezza; il Municipio si risente, o finge risentirsi, dell'ingiuria; interpella il Sindaco, il quale dà lettura di una lettera, nè umile, nè superba, ma inconcludente dell'Avv. Generale, in cui si ritratta l'offesa, ma non si dà una sufficiente soddisfazione di essa. Il Municipio non si dichiara soddisfatto, pone in dubbio la verità delle asserzioni della stessa lettera e si dirige al Ministero per avere una riparazione. Ma il Ministro Rattazzi si fa giuoco delle rimostranze del Municipio di Genova, ride sul muso al Sindaco recatosi in persona a dolersi dell'affronto, e lo congeda con una lettera assai più nulla e derisoria di quella dell'Avv. Generale. Si rinnovano gli interpelli, si legge lo scherno, in forma di lettera, del Signor Rattazzi; il Municipio se ne dichiara assai meno soddisfatto della lettera dell'Avv. Generale..... vuol prendere una risoluzione eroica...... sfidare l'Avv. Generale, l'Intendente ed il Ministero, e fare persino un appello alla pubblica opinione contro le beffe del Signor Rattazzi, ma rimane al suo posto e non si dimette!

Ricevuto questo primo schiaffo, e per verità sonoro, il Municipio ne riceve un secondo relativamente all'ex-Colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, Massa-Saluzzo. Questi, ufficiale in aspettativa dell'esercito, viene cassato debitamente dai quadri della Guardia Nazionale e perciò privato del suo grado e, ciò che più importa, del suo stipendio, perchè la legge vi si oppone. In ciò il Municipio fa il suo dovere, eseguisce la legge, sopprime un impiego inutile, fa un importante economia e dovrebbe esser lodato ed incoraggiato dal Ministero; invece il Ministero vuole che il milite cassato rimanga Colonnello e che il Municipio lo paghi; si sacrifica alle gelosie dello Stato Maggiore un Colonnello capace ed amato dalla sua Legione e si vuole che si violi la legge in favore del protetto del Ministero. E il Municipio riceve questo secondo schiaffo e non si dimette!

Ricevuto questo secondo schiaffo, ne piglia santamente un terzo nel veder respinta la sua proposta sui facchini del caricamento e fregandosi la guancia ancora rossa dice *grazie* al Ministero e non si dimette!

Vede disfare a Torino tutto ciò ch'egli fa, ed approvare tutto ciò ch'egli disapprova, e non si dimette!

Si può spingere la rassegnazione ad un grado più eroico? Il Vangelo ha pur detto: *a chi ti dà uno schiaffo, porgi l'altra guancia*, e a voler esercitare la pazienza cristianamente, si possono ben prendere due schiaffi; ma tre, e quattro e cinque coll'umiltà del nostro Municipio questo non è neppur comandato dal Vangelo.

Perchè dunque non si dimette il Municipio? Perchè i nostri Consiglieri non mandano l'un dopo l'altro la propria dimissione al Sindaco, e il Sindaco la sua al Governo, lasciando a questo la cura di eleggere un Commissario che venga a riscuotere le tasse, a fare da birro e da denunciatore, e a rifornire l'esausto erario municipale?

Ciò che han saputo fare tanti Municipi rurali, poveri d'educazione politica, ma penetrati dei bisogni dei loro amministrati e della loro misera condizione, non ha il coraggio di farlo il Municipio di Genova? È tanto possente la sete dei ciondoli, che prevalga a tutte le considerazioni di onore, di dignità e di finanza?

Signori del Municipio! Il servo che è stato schiaffeggiato da un padrone e continua a rimanere al suo servizio, dichiara che è contento degli schiaffi, e dice indirettamente al padrone: *continuate a percuotere!*

Il nostro giornale ebbe già ad occuparsi della tesi sostenuta dal *Diritto* sulla soppressione dell'attuale Università di Genova, per sostituirvi non sappiamo quale Università politecnica.

Con piacere abbiamo veduto entrare a parte dei nostri pensieri il Consigliere Ardoino, il cui senno pratico e il patriottismo non può da alcuno mettersi in dubbio. Egli ha a questo fine diretto una lettera al *Diritto* in cui, con forza di ragioni e nobiltà di linguaggio, risponde agli appunti dei Giornali della sinistra intorno al cenno fatto dal

Vice Sindaco Ageno del trattato di Vienna, per combattere il progetto dell'abolizione dell'Università di Genova.

Tanto scalpore, egli dice, *sarebbe ragionevole se si pretendesse fare nuove condizioni a nome di quell'inviso trattato. Ma qui sta il fatto che la Liguria venne aggiunta ai dominii di Savoia in forza delle* conferenze viennesi, *le quali per altro al violento mercato posero almeno qualche condizione.*

Alla dignitosa lettera del Consigliere Genovese ha risposto il *Diritto* con un articolo di cinque colonne, a cui l'amico nostro replica colla lettera seguente ch' egli c' invia e che di buon grado pubblichiamo:

Signor Redattore della Maga,

Il Giornale torinese, il *Diritto*, nel pubblicare, com'era suo obbligo, la mia lettera sulla questione della nostra Università, l' ha accompagnata da una sì lunga filastrocca di scortesi e frizzanti osservazioni, come è suo solito, che mal potrebbe tenergli dietro a rispondergli chi non è abituato alle scolastiche sofisticherie.

M' impongo quindi il dovere di non raccogliere il guanto gettatomi con quella acerba polemica, tanto più che le migliori ragioni ha già saputo sì bene rinfacciargliele il vostro Giornale in diversi suoi Numeri. E non è mio costume fare oziose questioni di parole.

Del mio *povero* scritto e dell' *inesorabile logica* del Giornale torinese lascio che sieno giudici i lettori.

Solo un fatto voglio accennare. L' articolista della Sinistra dice: che si sentirebbe *morire le parole sulle labbra, e si coprirebbe il volto di vergogna*, nell'udire, un italiano qualunque, riconoscere il fatto storico, che *Genova è unita al Piemonte* (invece d'essere indipendente od unita ad altra parte d' Italia), IN FORZA *delle conferenze viennesi.*

Ebbene, si copra pure il volto di vergogna il Redattore del *Diritto*; poichè in quello stesso Numero, pag. 4. colonna 3., con *inesorabile logica* si legge:

« Ma se è biasimevole che s' invochi dai genovesi il trattato di Vienna, perchè per essi non ha legale esistenza, non sapremmo vedere, perchè almeno non si possa accennare per isvergognare chi ha interesse nel riconoscerlo, e vi ha sempre mancato, e vi manca impudentemente ogni momento. Nè si rechi in mezzo lo Statuto per dedurne la conseguenza, che ora il fatto della nostra protesta e della spontanea sottomissione a delle condizioni non mai adempite hanno cessato di avere un valore, perchè si deve distinguere fra la ragione di essere e la modalità dell' essere. Quello è un onere, per cui vi credete in diritto di governarci, e, in forza del quale, dal vostro punto di vista, poteste regalarci una carta, e noi vi lasciamo liberi in ciò, ma, perciò non potremo dirvi più, almeno fate quanto vi hanno imposto, e prometteste di fare, quando si disponeva dei popoli, come d' una mandra di pecore, pretestando la giustizia ed il nome di Dio? »

Intendo con ciò metter fine alla spiacevole polemica, imperciocchè la *logica più inesorabile*, alla conquista della nostra indipendenza, io credo che stia nei cannoni e nelle carabine dei patrioti, anzichè nei sofismi dei Rettori ed in Articoli di Giornale.

Genova, 28 Giugno 1854

Nicola Ardoino.

Con chi sta la ragione? A nostro avviso ciò non può esser dubbio e non sappiamo comprendere come a chi scrive in tal guisa e ha più famigliare la spada che la penna, il *Diritto* venisse a fare osservazioni piuttosto da pedagogo che da pubblicista. Chi volesse usare col *Diritto* lo stesso *inesorabile rigore* di cui si serve col suo contradditore, ne avrebbe ampia materia nel seguente periodo: *non abbiamo detto che i consiglieri municipali stessero tutti zitti, ma sì abbiam detto che nessuno di loro parlò....* Or chi saprebbe dirci qual differenza corra tra lo *star zitti* ed il *non parlare*?

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

La strage degli innocenti!.... Dov'è l' Erode? Dove sono i Giudei? Dove sono gli innocenti?

Indovinate! L' Erode è il Sindaco (sia detto col dovuto rispetto) i Giudei sono i Cantonieri (anche questo sia detto senza intenzione di fare confronti odiosi) e gli innocenti sono...... i pomi di terra, i cavoli, i fagiuoli, le ciliegie, le prugne, gli albicocchi, i limoni, le sardelle, le uova, e le *boghe*!!!

Non lo credete? Sentite e giudicate.

Mercoledì 28 Giugno (è bene sapere anche il giorno di questo massacro) i Giudei (Cantonieri) per ordine del Re Erode (Sindaco) si mettevano in volta da diversi punti della Città per andare a consumare la strage degli innocenti in Soziglia, Ponticello, Piano di S. Andrea e Fossatello, centro principale della loro *dimora.* Dietro loro portavano un carro trascinato a mano, su cui designavano deporre le salme *insanguinate* delle loro vittime, e giunti sui luoghi indicati da Erode cominciavano una strage da far raccapricciare un secondino. Si gettavano su quelli *innocenti* con un furore veramente giudaico; facevano volare in aria le ceste, i panieri, i banchi ove si erano rifugiate le povere vittime e cominciavano un macello spietato. Le uova furono mandate in frantumi, i limoni ruotolarono sul selciato, i cavoli furono massacrati; non fu dato quartiere a nessuno. Ciliegie, albicocchi, prugne, fagiuoli, patate, boghe, sardelle, tutto fu gettato alla rinfusa ed ammonticchiato sul carro del Re Erode che seguiva i vandali del Municipio. Come i carri dei monatti nei *Promessi Sposi* del Manzoni.

Lascio ora pensare a voi la desolazione delle madri (intendi rivendugliole) di quelli innocenti.

Quivi sospiri e pianti ed alti guai
Risuonavan per l'aër senza stelle...

La *Napoli* era forsennata, la *Carubba* non ne poteva più, le *Uccelli* fremevano, le *Oliv*..... anelavano di menar le mani, la *Manenin*, la *Main*, la *Catainin* ec. ec. volevano far fronte agli invasori ad ogni costo, e difendere il loro terreno palmo a palmo, servendosi per munizione degli svenati innocenti, ma il dolore le disarmava e vedevano immolare la propria prole senza ombra di resistenza. Quanta rassegnazione! Quale eroismo! Non ne mostrò tanta l' Erode del Municipio col Signor Rattazzi.....

I Cantonieri umili in tanta gloria, compiuto il massacro si ritirarono, portando le spoglie delle vittime al Palazzo Tursi, e le donne li videro partire, strappandosi i capelli dalla disperazione e, contemplando con orrore le vuote ceste, i saccheggiati panieri e la terra rossa di pomi d'oro!

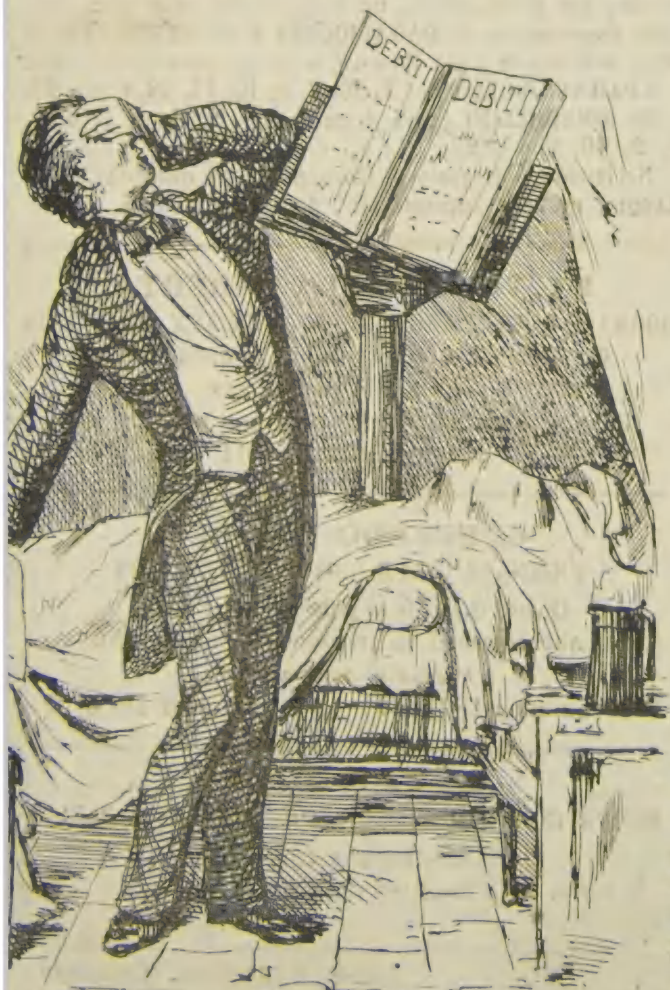
La strage degli innocenti era finita......... Facciamo ora due parole di comento.

Il Sindaco, e, per esso, il Capitano dei Cantonieri han fatto procedere a quell' atto vandalico per due ragioni. La prima per tenere sgombre le vie, la seconda per impedire la vendita delle frutta immature e nocive alla pubblica salute. Così almeno si afferma per iscusare quel vandalismo.

Conveniamo che l' una e l' altra ragione sono di molto peso, ma non iscusano il *modo* di cui si servirono i Cantonieri per privare di tutto il loro avere tante povere donne. Sappiamo che, quanto all' ingombro delle vie, si usò appositamente molta tolleranza nei giorni precedenti per compire la *gloriosa* impresa con maggior successo, e questo non è procedere leale e generoso. Quanto all' impedire la vendita di frutta acerba e perniciosa, non è sulla cesta della povera rivendugliola che dee vigilare l' Autorità municipale, ma sulle Piazze del mercato e alle Porte della Città. S'impedisca alle cattive frutta d' introdursi in Città, e questo sarà un provvedere alla pubblica igiene assai meglio che, sperperando le prugne e le ciliegie della povera donna, che le ha comprate per rivenderle, non credendole nocive.

Si provveda alla sanità pubblica e alla libera circolazione nelle vie della Città, ma non si usino modi *croati*.

osì, quando mi maritate? — Non posso più
ti, perche Cavour ha messo la tassa sui debiti.

Un erede dopo la nuova tassa sui debiti.

inconsolabile per la perdita del padre......indebitato.

Non volendo far debiti si é messo a fare il grassatore.

GHIRIBIZZI

— Chi trovasse un cane *nero*, senza denti con macchie *azzurre*, che abbaia alla luna, con collare di ferro su cui si legge *bottega e fieno fresco*, che risponde al nome di *Apomats*, è pregato a dargli il boccone, trovandosi in preda ad un accesso d'idrofobia assai pericolosa pei non poliziotti che gli si avvicinano.... Per ulteriori ragguagli, dirigersi alla Questura....

— **Competente mancia** a chi sapesse spiegare la ritirata dei russi da Silistria e il passaggio del Pruth...

— Sembra imminente l'apertura di un nuovo negozio di pipe nere.... Queste prenderanno il nome di pipe nere alla Napier...

— Dicesi che i Direttori dei principali musei d'Europa abbiano fatto domanda al *sullodato* Ammiraglio di una *collezione* di bombe asfissianti per norma ed istruzione dei posteri, non avendone ancora fatto uso nella presente guerra. Non si dubita che il *valoroso* Ammiraglio accoglierà favorevolmente la domanda di quei dotti archeologi.

— Si legge sul *Campanone*: « Il Sig. Lodi (areonauta) dice il *Fischietto*, dovea affidare la cura di gonfiare il suo pallone al Conte Camillo il quale è gonfiatore perfetto. Dicesi difatto che abbia gonfiato meglio di una volta le tasche del *Fischietto*.... e non di vento! »

— L'Arcivescovo Fransoni ha fatto una protesta in forma contro l'*usurpazione* del Seminario di Torino per parte del Governo. In questa dice, fra le altre cose, che protesta contro *chi osò calpestare del pari, e i più sacri diritti di proprietà e le più tremende censure fulminate dai sacri canoni e segnatamente dal sacrosanto Concilio di Trento contro chiunque s'impadronisce delle proprietà della Chiesa*. Il nostro Ministero ha dunque il coraggio di calpestare *le più tremende censure fulminate dai sacri canoni ecc.*? Chi lo avrebbe creduto prima che lo dicesse Monsignor Fransoni?

— I Russi han perduto sotto Silistria due Generali, Luders e Schilder... È però certo che le palle che uccisero i due Generali non erano palle francesi od inglesi, ma palle turche.

— Un Giornale dice che i Russi hanno abbandonato l'assedio di Silistria e lascieranno i principati per paura dell'Austria... Ma credete proprio sul serio che Nicolò diffidi di Cecco Beppo?...

— Un altro Giornale dice che fu per paura della fame e della peste. Questa versione è assai più credibile.

— I Giornali che avevano smentita la morte di *Mussapascià* tornano a confermarla. Ma insomma questo General *Mussa* è morto o vivo???

— **Dispacci elettrici** 0000000000000000000000000

POZZO NERO

Il Parroco di S. Michele dell'isola del Cantone.— Don Morosini, parroco di S. Michele dell'isola del Cantone, merita di essere proposto a Monsignor Charvaz per una menzione onorevole nell'*Album* della Curia. — Essendo morto il 23 Giugno certo Giovanni Zuccarino, detto *Pantalino*, il buon parroco, per non perder tempo, volle fargli il funerale all'indomani 24, festività di S. Giovanni Battista. Ebbero un bel protestare gli altri preti e coloro che gli pagavano il funerale, che ciò era contrario al rituale in giorno di solennità che chiamasi doppia di prima classe. Il degno pievano volle, *presente cadavere*, cantargli messa da vivi con paramenti bianchi, cantando la messa del Santo, contro tutte le leggi ecclesiastiche. Ma che leggi e che regole? A chi gli asseriva che ciò non si poteva, il Morosini rispondeva che glielo avrebbe fatto vedere, e mantenne la parola. Che ne dice Charvaz??

COSE SERIE

Esercizi a fuoco della seconda e terza Legione della Guardia Nazionale.— Mercoledì la seconda legione, e ieri la terza, eseguirono coll'usata perizia e precisione gli esercizi a fuoco e le evoluzioni militari sulla spianata del Bisagno. Fu notato qualche contrattempo, qualche piccola inesattezza, inevitabile in chi non è soldato di linea, ma in complesso tutti ebbero a rimaner soddisfatti della prontezza dei diversi movimenti e della regolarità dei fuochi di linea, di battaglione, di mezzo battaglione ec. Anche i quadrati furono formati con rapidità ed istruzione. Un po' meno di svogliatezza in qualche milite, e un po' più d'attenzione ai comandi; un po' più d'istruzione e un po' più di voce in qualche uffiziale (superiore ed inferiore) porrebbero la nostra Guardia Nazionale a livello delle migliori. Le nostre congratulazioni ai militi e agli ufficiali.

Il Municipio e l'Avv. Generale.— La questione fra il Municipio e l'Avv. Generale per la *lacerazione* (come diciamo noi) o *dissaffisione* (come dice Rattazzi) dei manifesti del Sindaco colle daghe delle Guardie di Sicurezza, è finalmente ultimata con un ordine del giorno in cui il Municipio *si appella al giudicio della pubblica opinione!!* Da tutta la discussione venne in chiaro che il Municipio conosceva d'essere stato schiaffeggiato e deriso, e che ciò gli dispiaceva, ma che non aveva il coraggio di vendicarsi dello schiaffo!!! Infatti l'unico ordine del giorno da adottarsi sapete voi qual'era?... era questo:

« Considerando che il Municipio ha veramente ricevuto uno schiaffo, e che probabilmente non sarà l'ultimo,

« Considerando che il Ministro non vuol riparare il *sullodato* schiaffo e che il Municipio non vuole più essere schiaffeggiato un'altra volta,

« Considerando che le finanze del Municipio sono a secco,

« Il Consiglio comunale SI DIMETTE IN MASSA.

Una rettificazione.— Si disse nel penultimo Numero che, nella processione dell'ottava, fu notata una donna lasciata *sola* dalle altre, perchè plebea, e che questa era una tabaccante. Sta il fatto dell'isolamento, in cui fu lasciata quella donna dalle sue divote consorelle, ma è riconosciuto ch'essa non era una tabaccante. Ci viene assicurato che la tabaccante, presa in iscambio da molti spettatori, non appartenga certamente all'Associazione della propaganda e non ne divida in alcun modo i principii, e noi siamo lieti di fare una tale rettificazione.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 4 Luglio 1854. NUM. 83

LA MAGA

AGLI ELETTORI COMUNALI

Un manifesto del Sindaco invita gli Elettori comunali all'elezione di sedici consiglieri, in surrogazione dei sedici scaduti per turno d'anzianità, e di altri quattro, in sostituzione di tre Consiglieri morti e di un quarto dimissionario. Il giorno assegnato per l'elezione, è il 13 Luglio, e le sale in cui debbono radunarsi gli Elettori per prender parte alla votazione sono indicate nel manifesto.

Che faranno gli Elettori liberali? Si abbandoneranno alla consueta indolenza o spiegheranno l'attività necessaria per allontanare dal Municipio quei Consiglieri che hanno demeritato la fiducia dei loro concittadini, e per introdurvi con buone nomine un nuovo elemento di vita, d'indipendenza e di patriottismo?

Tra i Consiglieri uscenti d'ufficio, v'hanno uomini che mai, o quasi mai, intervennero alle tornate municipali; v'hanno uomini che non v'intervennero che per propugnare progetti esiziali a Genova, per adulare il potere, per uccellare un ciondolo, per buscare un impiego.

Al vostro criterio, Elettori, il distinguere costoro, che sono i più, dai pochissimi che meritano di essere confermati!

Qual peso possano avere nella bilancia 20 buoni Consiglieri indipendenti, operosi, liberali e coscienziosi, vi è facile il comprenderlo, purchè vi guardiate un po' addietro. — Con 20 voti indipendenti di più, il Municipio non avrebbe sciupato 100 mila franchi, sangue del popolo, nel tempio posticcio di piazza caricamento e nella formaggia di piazza Carlo Felice. Con 20 voti di opponenti di più non si fabbricherebbe la lunetta destinata a bombardar Genova dai bastioni del distrutto S. Giorgio, non si demolirebbe l'Annona, non si sarebbero trasportati a Torino gli uffici della Marina e forse non si sarebbe costrutta la fortezza di S. Benigno! Con 20 voti liberali di più, l'istruzione comunale non sarebbe ancora in balìa de' preti, come 10 anni sono, e gli osti, i bettolanti, i trattori, i liquoristi, i caffettieri, non gemerebbero al presente sotto la tassa di foglietta che ne ridurrà molti alla fame e farà lavorar gli altri pel conto del governo.

Nelle ultime elezioni politiche Genova ha fatto trionfare ad un'immensa maggioranza la lista dei candidati dell'opposizione; perchè non potrà fare altrettanto nelle elezioni comunali? Sappiamo pure che l'elemento elettorale è molto diverso e che il Sindaco ha scelto appositamente per la votazione il giorno di Giovedì, onde poter disporre liberamente del gregge pecorino dei maestri che votano per la lista municipale, ma basterà che gli Elettori liberali, s'intendano, si uniscano e *votino*, perchè la consorteria municipale soccomba come quella dei 98!

Elettori dunque all'erta! Ritirate il vostro certificato elettorale; perdete qualche minuto di tempo, riunitevi, discutete, intendetevi. Formate una lista liberale e adottatela *tutti*. Senza di ciò vi sarà impossibile il vincere.

DUE CANI
CHE ABBAIANO ALLA LUNA

Il caldo comincia a farsi sentire, e i cani, principalmente quelli del giornalismo, ne sentono il malefico influsso. L'idrofobia imperversa, e quei poveri cani abbaiano, urlano, latrano che è una vera desolazione a sentirli. Se non mordono, è per mancanza di denti, ma la buona volontà c'è tutta, e se non mordono coi denti, cercano almeno di aggrapparsi ai panni dei galantuomini colle zampe e colle gengive..... Se il Municipio non emana al più presto l'editto sul *boccone* e sulle museruole, è inevitabile qualche catastrofe....

Vi ricordate quando i ministeriali dicevano che i *rossi* erano gli alleati dei *neri* e facevano causa comune con loro nelle elezioni, nell'opposizione, nella Camera e nel Senato? Non lo dicevano e non lo stampavano colla maggiore serietà del mondo? È vero che la ribalda calunnia era tanto ridicola, che tutti gli uomini di senno la pigliavano per quel che valeva; eppure i bracchi ministeriali la ripetevano su tutti i metri, la ricantavano su tutti i tuoni, e qualche gonzo la credeva.

Ebbene, ora la tattica è mutata. I ventricoli della politica credono di non aver più bisogno nemmeno dell'ipocrisia per far guerra ai democratici e gettano apertamente la maschera per attendarsi con armi e bagaglio nel campo dei clericali. Evviva l'impudenza!

Togliendo pretesto dall'ultima processione, in cui si segnalarono i Paolotti dei due sessi, il foglio dei chiodi e dei parapioggia e il suo tirapiedi conosciuto sotto il nome di sterquilinio della Questura, si son fitti in capo di difendere a spada tratta gli eroi e le eroine dei moccoli dagli strali della nostra satira, e da parecchi giorni adempiono con zelo ammirabile al loro *santo* ufficio. Può darsi maggior prova di solidarietà fra di loro e i *cattolici* e le *cattoliche*? Dicesi persino che la Società di S. Vincenzo de Paoli abbia assegnato a ciascuno dei loro redattori un posto di Socio onorario, e per verità lo meritano, colla giunta di qualche centinaio d'anni d'indulgenza!

Da qualche giorno quei due botoli della stampa ministeriale, malgrado la loro impotenza, latrano con un *accanimento* ed una perseveranza contro di noi e in favore dei mangia-moccoli, che è evidente che l'idrofobia è giunta in essi all'ultima fase. Ripetiamo che se il Municipio non vi mette rimedio, il Giornale dei fichi secchi ed il suo satellite finiranno per far morire arrabbiati anche i pochi che hanno il coraggio di leggerli.

Poveretti! L'odio, la stizza, la gelosia di mestiere li rodono, li consumano, e li muovono a farci una guerra di bottega che consola. Eccitano il Pubblico a non leggerci, a lacerarci, a bruciarci........ proprio come gli eroi dell'indice, di cui si son fatti novelli campioni. Il Fisco e la Questura, il *Cattolico* e Buffa hanno in essi due ausiliari, di cui possono andar superbi. Oh la bella

cosa che è la libertà della stampa al servizio del Ministero!

Vedete invece di quanto diversa pasta siamo noi! Noi vi pregheremmo di leggerli, di porli a confronto con noi, di assaporarli in tutti i loro accessi biliosi, nei loro trasporti maniaci, nelle loro invettive e nei loro furori, se non avessimo paura di provocarvi la nausea. Vi faremmo persino una seconda edizione dei loro articoli, se non temessimo una vostra protesta, e saremmo certi d'averli svergognati abbastanza; ma per quel rispetto che dobbiamo a noi stessi, quantunque niuno ne dobbiamo alle due livree a cui il padrone pone in mano il salario e la penna, vogliamo pur dir qualche cosa.

Chi sono costoro che biasimano le personalità nella stampa? Non sono coloro che hanno esaurita ogni sorta di personalità contro gli uomini più distinti della democrazia? Non è sul Giornale delle ombrellate e sull'immondezzaio della Questura che apparivano in ripetute edizioni le lettere del maniaco Demarchi contro Brofferio? Non sono coloro che le approvano e le incoraggiano tuttodì nel *Fischietto* e nella *Gazzetta del Popolo*, perchè dettate da fogli ministeriali? Non sono coloro che nel tempo delle elezioni lacerarono infamemente la fama di tutti i candidati liberali, e più di tutti quella d'Asproni? D'Asproni e di Brofferio non ripetè cento volte il miserabile cencio di carta al servizio dei poliziotti, che sono uomini *sulla cui moralità si discute?* Non parlò il Giornale delle salacche di *urli* e di *grugniti* ai loro nomi?

Ed ora costoro vengono a scomunicare le personalità, perchè noi abbiamo dettato qualche scherzo sulle *cattoliche* matrone, che credettero protestare contro l'immoralità dei tempi con un pezzo di moccolo più o meno grosso? Ma ne abbiamo noi forse stampati i nomi? Abbiamo noi forse adoperato delle iniziali non applicabili che ad una donna? Abbiamo forse parlato di fallimenti dolosi!!! o di processi di falso, o di cambiali estorte colle pistole alle tempia?? Abbiamo raccontato degli aneddoti, riferiti dei dialoghi, ma senza alcuna indicazione di nomi; quindi la personalità, che voi biasimate, non esiste che nella vostra fantasia. Se noi mentiamo, declinate un solo nome che noi abbiamo fatto segno al pubblico scherno, e noi porteremo in pace la pena dei diffamatori. Se poi i dialoghi e gli aneddoti furono riconosciuti veri, e a guisa degli abiti, trovati adatti al dorso di alcuno, la colpa non è già nostra, ma della condotta di chi li rese applicabili a sè medesimo.

Del resto la difesa delle pretese personalità stava nella conclusione dei dialoghi stessi, e per poco che aveste voluto leggerli in buona fede, non avreste avuto bisogno che noi vel provassimo. Noi abbiamo detto che tutti siamo fragili e soggetti a peccare, e che a niuno spetta il diritto di scagliare la prima pietra contro la donna adultera, ma quando questa oblia le proprie debolezze e si offre con ostentazione a modello di castità e di virtù e dà pubblico spettacolo di sè, intendendo protestare colla sua presenza contro l'irreligione e la corruzione rinuncia al diritto dell'evangelica tolleranza ed invoca su di sè la severità dell'umano giudizio. Questo fu il pensiero che ci mosse a scrivere contro le *cattoliche* peccatrici della processione. E questo fu il pensiero che informò tutti gli scritti pubblicati in antico e recentemente contro gesuiti e gesuitesse d'ogni colore e d'ogni famiglia. Senz'esso chi avrebbe mai osato offendere l'onore delle Medee, delle Dorotee, delle Dame del Sacro Cuore, e via dicendo, non meno *sacro* di quello delle affigliate di S. Vincenzo de Paoli, per tema di essere rimproverato, di fare delle personalità?

Ma di ciò che importa ai due *agenti provocatori* governativi? Ora la tattica di chi dà loro la provenda, vuole si adulino e si accarezzino i Paolotti e le Paolotte e i due cani al soldo del Ministero devono farlo *per fas et nefas*; altrimenti come si fa a presentarsi a ritirare il salario mensile?

Dunque buon pro' loro faccia e continuino pure ad abbaiare alla luna.

Badino però bene di non parlare mai più di *vigliaccheria*, poichè conosciamo tale che non avrebbe pronunciato questa parola impunemente, se l'esperienza non gli avesse insegnato che la sua posizione gli permette di *assassinare impunemente nella vita dopo di avere assassinato nell'onore.......*

Avviso a chi tocca.

(*Nostra Corrispondenza*)

Costantinopoli, 22 Giugno.

Le notizie della guerra scarseggiano. Non si è più ricevuto alcun ragguaglio di fatti d'armi e pare che i russi stiano cheti dopo la lezione ricevuta sotto Silistria. Ti prego però a star in guardia da certe notizie di vittorie strepitose dei turchi, poichè se i bullettini russi esagerano, i turchi non mancano d'imitarli. Io tenni conto delle cifre *ufficiali* dei morti russi date dai bullettini turchi e posso dirti che saremmo già al di là dei 100 mila uomini, ciò che ti prego a non credere.

Il soldato turco potrà essere valoroso, come si dice, e lo desidero, ma t'accerto che a vederlo così stracciato, senza scarpe, male armato, male istrutto, male disciplinato se ne avrebbe tutt'altra idea e se ne torrebbero ben altri auspicii.

In mancanza di notizie di guerra, voglio però raccontarti l'aneddoto di un eroe francese qui venuto seguitando l'armata degli alleati. È questo un Barone assai ridicolo e discretamente antipatico che ha seguito per diversi anni come *amatore* l'esercito francese in Algeria e che ha colà contratto certe abitudini beduiniche facili a imaginarsi. Costui ha voluto pertanto seguire il suo *amato* esercito in Oriente ed ora trovasi qui, passeggiando per le strade di Pera in pieno costume di beduino, meno i calzoni, e scimiottando tutti i modi degli Arabi in sì goffa guisa, che in questa Città ove ognuno può fare quanto gli pare e piace senza timore d'essere osservato, riuscì a destare una generale ilarità. Fra le altre passioni di questo signore, vi è pure il vezzo di vituperare gli italiani e di presagirci nuove sventure; quindi ricevè l'altro giorno da un italiano un avvertimento *poco fraterno*; ma non volle profittarne, e passeggiando l'altra sera al *Campetto*, dove la più scelta società va a diporto ed a sentire la musica, si lasciò andare al solito mal umore contro gli italiani e a dire novelle insolenze. Fu invitato a tacere, ma continuando esso ad imprecare, la sua voce fu coperta dagli urli e dai fischi di tutti, e fu accompagnato per lungo spazio dalla folla urlante e fischiante, non escluso i suonatori che si unirono a suonare a vitupero. All'illustre Barone toccò anche qualche scappellotto. All'indomani tutta Pera rideva del fatto, e il *francese beduino* non è più comparso in pubblico.

Si dice che le divisioni degli alleati stiano per partire pel campo di Omer-pascià. Vedremo!!!

GHIRIBIZZI

— Sabbato al dopopranzo giungeva in Genova lo Squadrone di Cavalleria, destinato a surrogare il solito distaccamento di presidio a Genova. Fu notato, con generale ammirazione, che i due dragoni dell'avanguardia entrarono nella Città colle pistole inarcate, e così le tennero fino allo smontare nella Scuderia. Sembrava l'entrata di un corpo nemico in una Città di conquista, o il passaggio di una pattuglia in una Città in istato d'assedio. Anche questo è un fatto da mettersi colla lunetta del S. Giorgio e la Caserma di S. Benigno!

— Leggiamo sulla *Gazzetta Popolare* di Cagliari che il Governo invece di mantenere la fatta promessa di costrurre una nuova Caserma in Sassari, pensa di destinare ad uso di Ca-

Alcuni esempi di tolleranza

Levatevi il cappello o vi accoppo

Impara, uomo senza fede!

Va a fumare all'inferno, o giacobino!

Abbasso i protestanti!

serma il locale di quell' Università, della quale sta per proporre la soppressione. Non sarebbe fuori di proposito che il *Diritto* meditasse alquanto su questo progetto del Governo. L'Università politecnica che ci regalerebbe il Governo, in compenso dell' Università scientifica, sarebbe mica dello stesso genere di quella di Sassari? una Caserma pura e semplice? Il fatto non sarebbe nuovo per Genova, giacchè la nostra Università fu già destinata a questo nobilissimo uso nel 1821....

— In Savoia ebbe luogo un duello alla pistola tra uno Svizzero ed un Inglese, il primo buon tiratore, e il secondo persona assai ricca. L' Inglese fu il primo a tirare, e sbagliò il colpo; l' altro stava per tirare, ma propose all' altro di vendergli il colpo, e di sparare in aria. Cominciarono le trattative; furono fatte varie proposte, e finalmente il colpo fu comprato dall' Inglese per 25 mila franchi!!! È forse per questo che certi spiantati sono fautori così arrabbiati del duello; sperano di aver la fortuna del duellista svizzero, e di poter guadagnare ad ogni duello una ventina di mila franchi!

— L' Ufficio di Polizia municipale, sulla denunzia dei Cantonieri, ha condannato un facchino da carbone a pagar 2 fr. per contravvenzione ai Regolamenti municipali, essendo stato còlto mentre orinava in un vicolo assai sucido e angusto presso *Sotto Ripa*. La proibizione d' orinare per le strade è lodevole, e il Sindaco dovrebbe farla eseguire, non solo coi facchini, ma anche coi Signori; senonchè essendo quotidianamente violata, e, da lungo tempo, andata in disuso, non farebbe male a pubblicare un avviso che la rinnovasse a norma di tutti.

— A proposito di orinare (ci scusino i lettori, e ci scusino le lettrici, ma dobbiamo farlo), i lavoranti della Darsena sono costretti a pisciarsi sotto, perchè il Vice-Direttore non li lascia mai andare a sgravar la vessica, dicendo che vanno a perdere il tempo. Pietà dunque, Signor Vice-Direttore, della vessica di quei lavoranti! Se volete mostrarvi zelante, ne avete cento occasioni, anche lasciando pisciare i lavoranti..... Se poi li lasciaste attigner acqua alla cisterna, invece di far loro bere l' acqua calda del *bronzino*, la *Maga* ve ne sarebbe del pari riconoscente.

— L' adiposo Demarchi, *vulgo* Asinio Rustico, ha ricominciato la grandine delle sue lettere contro Brofferio. Che gli abbiano aumentata la pensione???

— Le ultime notizie di Spagna parlano di una rivoluzione militare scoppiata a Madrid sotto la direzione del Generale O' Donnel. Possibile che nel 1854 si vedano ancora delle rivoluzioni? domanderà il *Cattolico*. E sì che gli *alleati* da una parte e la Russia dall' altra fanno tutto quel poco che possono, per impedire che il fuoco delle rivoluzioni si appicchi un' altra volta all' Europa!

— A questo proposito si assicura che la Regina di Spagna abbia dichiarato di voler *trattare in persona* coi ribelli.....

— Il Generale *Mussa-pascià* è definitivamente morto e sotterrato. Povero Generale!......

— I Giornali pubblicano la convenzione dell' Austria colla Turchia per ottenere lo sgombro dei principati dall' armata russa. Povero Sultano! Così ben conciato dall' alleanza anglo-francese, pensate come finirà di conciarlo l' alleanza austriaca! Si raccomandi a Maometto per l' Asia, che per l' Europa vi pensano gli *alleati!*

— La *Presse* parlando di questa nuova convenzione, dice che il Sultano si trova nel 54 nella stessa condizione del Papa nel 49. Come il Papa ebbe bisogno dei francesi, degli spagnuoli, degli austriaci e dei napoletani, così il Sultano ha bisogno degli inglesi, dei francesi e degli austriaci. La *Presse* dice benissimo, il Sultano è ora nella stessa condizione del Papa, come il Papa è stato nella stessa condizione del Sultano. Il confronto è molto lusinghiero pel Papa.

COSE SERIE

Consiglieri comunali scaduti.— I nomi dei Consiglieri scaduti e che devono surrogarsi, sono i seguenti: 1. *Ansaldo Giovanni* Ingegnere — 2. *Bollo Giuliano* Capitano marittimo — 3. *Casabona Antonio*, Consigliere d' appello — 4. *Castiglione Giacomo*, Avvocato — 5. *Cattaneo Gianotto*, Professore — 6. *Cattaneo Gio: Batta*, Marchese — 7. *Deferrari Raffaele*, Duca di Galliera!!! — 8. *Defilippi Francesco*, Negoziante — 9. *Figari Luigi*, Sostituto Avvocato Generale!!!!! — 10. *Finollo Giacomo*, Medico — 11. *Gambaro Pietro*, proprietario — 12. *Mameli Cav. Giorgio*, contrammiraglio — 13. *Mongiardino Antonio*, proprietario — 14. *Orsini Tito*, Avvocato — 15. *Pallavicini Lodovico*, Marchese — 16. *Papa Giovanni*, Avvocato, Direttore del *Corriere Mercantile!!!!!!!!* — A questi sono poi da aggiungersi i tre Consiglieri morti Quartara Agostino, Penco Giacomo Filippo e Grillo Giacinto, e il dimissionario Avv. Nicolò Magioncalda nominato Segretario del Municipio con 5000 franchi di stipendio, in tutto 20 Consiglieri.

I facchini di portantina.— Udiamo che i facchini di portantina hanno intenzione di porgere un ricorso al Sindaco, onde impedire che i facchini degli scali possano fare il trasporto di mobili ed effetti nell'interno della Città, a danno dei facchini delle Piazze, ai quali è inibito di esercitare il facchinaggio degli scali. La legge della reciprocità e dell'equità li assiste, e non possiamo dubitare che il Sindaco farà ragione ai loro troppo giusti richiami. Se si istituirono le carovane e si vietò ai facchini di far parte nello stesso tempo di due categorie, sarebbe ingiusto che i facchini degli scali, i quali esercitano un facchinaggio assai più proficuo ed attivo, potessero privare i facchini delle Piazze anche del poco lavoro che loro rimane. O libertà per tutti, o si rispettino i diritti e i privilegi di tutti! Crediamo che l'adozione di un segno o bollettone convenzionale, anche pei facchini di portantina, sarebbe il miglior rimedio agli abusi contro cui essi si richiamano all'autorità municipale.

DISPACCI

La legazione di Spagna a Parigi ha trasmesso all'incaricato d' affari di Spagna in Torino il seguente dispaccio:

« Una sollevazione militare è scoppiata a Madrid. Il generale O'Donnell si dirige verso l' Aragona. La regina è rientrata a Madrid insieme al presidente del Consiglio dei ministri.

ULTIMI DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 22 *Giugno*.— Le armate alleate continuano il loro movimento su Varna ove saranno riunite fra pochi giorni.

Un corriere straordinario porta a Vienna le ratifiche del trattato conchiuso coll' Austria.

Il Divano consente a riaprire i porti della Turchia alla bandiera greca. (*Moniteur*)

MADRID, 1.° *Luglio*.— Ebbe luogo un combattimento contro i ribelli. Essi soffersero considerevoli perdite. La guarnigione è rimasta fedele!!! e Madrid gode della sua consueta tranquillità!!!

La Penisola fu posta in istato di assedio.

Le squadre unite di Francia e d'Inghilterra sono a Siskael vicino a Cronstadt.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 6 Luglio 1854. NUM. 81

LA MAGA

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l' ammontare dell' associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

IL PREDICATORE DI S. SALVATORE

Conoscete voi il predicatore di S. Salvatore? I predicatori sono due, sono due frati, e predicano in dialetto genovese che è una delizia a sentirli, ma il più insigne è un Cappuccino sui trent' anni, con barba lunga e nera, rubicondo e ben tarchiato, con grosso cordone ed occhi maliziosi, tutti requisiti che se sono indifferenti per gli uomini, non mancano di fargli un gran partito fra le donne che stipano avidamente la Chiesa alla mattina dalle 4 alle 7 e alla sera dalle 6 alle 8, per udire i suoi esercizi e catechismi in vernacolo.

A che cosa riescano le prediche di questo viripotente Franciscano, si è già veduto nelle sassate che, or fa pochi giorni, la folla cieca e fanatica traeva alle finestre della casa ove erasi rifugiato un valdese: ma quanto potesse rendersi lubrica, triviale ed impudente la sua eloquenza più da bettola che da Evangelo, niuno avrebbe potuto crederlo senza assistere ad uno dei suoi *spirituali* esercizi.

I suoi goffi confronti, le sue plateali similitudini, i suoi triviali esempi, le sue continue tirate contro i valdesi ed il suo frasario, talvolta da taverna e da postribolo, ai giovani e alle ragazze che lo ascoltano in Chiesa non potevano a meno di muover la nausea degli uditori che non hanno dinanzi agli occhi la benda dell' ignoranza e che non hanno rinunciato al pudore ed al senso comune. Vi basti che sovente parlava di prostituzione e di lupanari, indicando strade e luoghi, in modo da far arrossire le femmine maritate, nonchè le fanciulle.

Senonchè invece di appigliarsi all' unico espediente compatibile colla propria dignità e la riverenza dovuta al sacro luogo, cioè coll' astenersi dall' intervenirvi e dal lasciarvi intervenire i propri figli e le figlie, alcuni vollero ricorrere ai segni di disapprovazione, e fecero male, sebbene le cappuccinesche improntitudini sembrassero in parte giustificarli.

Domenica, nei serali esercizi, il cappuccino oratore ritessè la serie delle sue cattoliche sconcezze, ed una voce gridò dalla porta: *non gli ponete mente o donne, poichè non vi racconta che m......* — Lunedì ripetè le stesse lubricità assai più apertamente e giunse perfino a chiedere ai fanciulli e alle ragazze astanti: *ditemi un poco voi ragazzi beghini* (sic), *avete mai detto* B............ *a vostro padre e* BOCCA DI M...... *a vostra madre???* I fanciulli e le fanciulle, quasi fossero stati in teatro risposero di no, e intanto un bisbiglio generale accolse la strana domanda dello svergognato fratacchione. Vuolsi si udisse qualche voce distinta, come nel giorno precedente, ma il fatto si è che in quel punto tratti dal rumore, o per desiderio di ammirare l'affresco che si osserva nella vôlta della Chiesa entravano in Chiesa due francesi mentre coloro che avevano zittito di più alla fratesca domanda, si erano sottratti al furore delle donnicciuole.

Poveri francesi! Varcata appena la soglia della Chiesa essi profferirono sottovoce qualche parola che non venne intesa, e la tempesta andò a scaricarsi sul loro capo. Appunto perchè parlavano una lingua che non veniva intesa dalle zelanti *cattoliche*, la folla *intelligente* cominciò a sussurrare che erano protestanti, valdesi, increduli, emissari dell' inferno, gli autori dei zittii e delle *m.....* del giorno innanzi. Quindi furono loro sopra cogli urtoni e cogli improperi e li spinsero fuori della porta: i francesi vollero rispondere a quelle ossesse, ma non furono intesi più di prima; la procella crebbe e la scena invece d' essere eroi-comica divenne comico-tragica; molte donne *cattoliche* e molti *cattolici* birricchini uscirono di Chiesa, e continuarono a caricare i due forestieri di villanie, mentre un monello molto edificato dalla predica fratesca trasse un sasso in viso ad uno dei due forestieri che lo colpì fra l' occhio e la tempia.

Per buona ventura il sasso era piccolo e la ferita fu leggera, non però senza sangue. Il colpito volle difendersi e punire il feritore, ma la folla gli si fece più minacciosa addosso, e fu una sorte pei due francesi di raccomandarsi ai carabinieri e di rifugiarsi nella loro caserma sulla piazza di Sarzano a pochi passi dalla Chiesa.

Colà giunti raccontarono il fatto ad un Capitano, e lo informarono dell'equivoco, chiedendo protezione contro quei fanatici. Il Capitano riconobbe la ragionevolezza della domanda ed uscì ad accompagnarli in persona, vestito alla borghese, scortato da non pochi carabinieri, che lo seguivano a breve distanza.

Lungo la via però la folla non si dissipò e cominciò invece ad ingrossare di curiosi. Il Capitano dei carabinieri accompagnò i due forestieri sino a piazza nuova e qui li lasciò entrando nel caffè della Flora. La calca cominciò allora a sciogliersi intorno ai francesi, ma molti si fermarono ancora al di fuori del caffè a contemplare l' ignoto protettore dei due forestieri, che per nessuno, o per pochi, era un Capitano di carabinieri in borghese.

Fin qui il Capitano dei carabinieri si era condotto lodevolmente ed aveva fatto un pietoso ufficio, ma quel drappello d' importuni e persistenti osservatori ne scosse l' irritabile fibra e lo spinse ad un atto poco lodevole. Intimò dapprima agli osservatori di ritirarsi, e perchè uno di questi non ubbidiva, lo fece arrestare e condurre alla Questura!..... arresto, per vero, ben poco legale. Un altro arresto veniva pur fatto nella salita *Pollaroli* fra coloro che avevano insultato i due francesi.

Così terminava la scena, senza peggiori conseguenze, perchè la caserma dei carabinieri era vicina al teatro del trambusto, e perchè i due francesi tolti in iscambio erano di tal levatura che poterono ottenere la scorta dello stesso Capitano dei carabinieri; ma che sarebbe accaduto se i carabinieri fossero stati più lontani? quale sarebbe stato il frutto delle capuccinesche abberrazioni?

Abbiamo cominciato e vogliamo finire col predicatore di S. Salvatore. Gli diremo perciò che se aspira a far

parlare di sè, promovendo scandali e usando un linguaggio da bordello, vi è pienamente riuscito, ma che questa non è certo la missione del Vangelo.

Un po' meno di valdofobia e un po' più di decenza farebbero assai più onore al suo sacro carattere e alle lane ch'egli indossa di S. Francesco e tornerebbero assai più utili alla religione.

All'autorità ecclesiastica poi domanderemo se permetta che si bandisca in tal modo la parola di Dio, e all'autorità politica se si mostri sempre così sollecita a intervenire in simili casi..... all'indomani dei trambusti.

Infatti la Chiesa di S. Salvatore e la piazza di Sarzano rigurgitavano di agenti della forza pubblica.... nel giorno seguente!

PREGHIAMO PER NICOLÒ!

— Pregare per Nicolò? Come sarebbe a dire?

— Sissignore, pregare per Nicolò!

— Ma sareste voi forse diventato russo-mano e turcofobo come l'*Unione* di Bianchi-Giovini e sperereste la civiltà dallo Knouth?

— Oh questo poi no. Certe cose non si possono dire che da Bianchi-Giovini.

— Ma dunque?....

— Vi ripeto che dobbiamo pregare per la conservazione della vita di Nicolò, e ciò col miglior desiderio del mondo di vedergli fiaccar le corna.

— Mio caro, non vi capisco.

— Un momento di sofferenza e mi capirete. Avete voi letto l'ultimo dispaccio che porta la risposta di Nicolò alle proposte dell'Austria?

— Sì, e vi si legge che la Russia resisterà sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo.

— Precisamente. E mi domandate ora perchè dobbiamo pregare per Nicolò?

— Vi ripeto che non vi comprendo.

— Ma dunque non capite che Nicolò è risoluto di spinger le cose agli estremi e che qualche cosa nascerà da questo ultimo uomo che Nicolò vuol far ammazzare e da quell'ultimo rublo che vuole sprecare?

— Comincio ad intendere.

— Non vedete che se non ci aiuta l'ostinazione dello Czar, non sappiamo proprio più dove dar del capo per aver una speranza di risurrezione? L'Inghilterra e la Francia, come il nostro glorioso Municipio, si lasciano schiaffeggiare tutti i giorni dalla Russia e si limitano a far la guerra coi guanti e ad appellarsi alla pubblica opinione. I turchi poveretti, fanno ciò che possono, ma sono esausti d'uomini e di denaro......

— Ed ora per complicar meglio la matassa l'Austria si è fatta alleata della Turchia....

— Appunto. Non ho dunque ragione di pregar lunga vita allo Czar, affinchè colla sua testa dura rompa tutti i calcoli dei diplomatici e costringa, loro malgrado, gli alleati a far la guerra davvero?

— Sono perfettamente della vostra opinione.

— Recitiamo dunque insieme: *Domine, ut imperatorem Nicolaum testardum conservare digneris, te rogamus audi nos.*

GHIRIBIZZI

— Si domanda al Governo se un condannato a pene criminali (per esempio un compagno di Mottino..... condannato pel saccheggio di Genova nel 1849) possa passeggiare le vie della Città saccheggiata, in cui venne affissa la sua condanna per *asportazione* di oggetti altrui, con due decorazioni dello Stato sul petto. Si aspetta un'adeguata risposta dal Ministro della Guerra.

— A proposito del Ministro della Guerra si legge nel *Diritto* del 3 luglio il racconto seguente:

« Venerdì scorso, se vero è ciò che ci si narra, successe dei Deputati, il posto della Guardia Nazionale rientrava secondo l'usato e passava per la via della Zecca. Appena in quella incamminatasi, il Ministro La-Marmora vestito alla borghese si dirige dal Capitano e gl'ingiunge di arrestare un individuo dicendogli: costui mi aspetta qui ogni giorno e mi dice villanie. Il Capitano titubava, ma il Ministro con un tuono alla Czar gli ripetè l'ordine. Quello fece arrestare l'indicato individuo e tradurre da 4 guardie nazionali alla Questura, non badando che nessun Ministro di Guerra, tanto più in abito da borghese, può dar ordini alla Guardia Nazionale, nè può avvilirla dandole l'ufficio degli apparitori per tutelarsi contro le dure parole di chi, forse, è vittima di denegata giustizia.

« Se il *prode* ministro della guerra ha paura, perchè non imita il presidente del Consiglio che dai primi di ottobre e segnatamente dal dì di S. Giovanni ultimo scorso in poi, usa farsi seguire a distanza da apparitori travestiti? Sarebbe meglio: perchè la Guardia Nazionale fu istituita per assicurare l'impero delle leggi e non l'arbitrio, per difendere lo Stato e non per essere scherana di un ministro. »

— Il *Conciliatore* (del sonno) ha un primo articolo intitolato *siamo ministeriali*, in cui si vanta di esser ministeriale e fa l'apologia di tutti quelli che lo sono, e se ne vantano. Viva la sincerità!

— Il Giornale delle salacche ha un articolo contro il recente libello pubblicato dal maniaco Demarchi contro Brofferio. Il Giornale delle acciughe ha ragione, ma ha dimenticato che esso ha altra volta stampato e ristampato alla vigilia delle elezioni un ben più infame libello dello stesso Demarchi contro Brofferio e allora applaudiva il diffamatore. L'onesto Giornale opera dunque così, per non mostrarsi così presto incoerente, ma ride in cuor suo delle infamie del Rustico Asinio e le ristamperebbe alla vigilia di una nuova elezione. *Onestà moderata!* — Lo stesso Giornale asserisce che nessun foglio torinese si prestò a stampare il libello *asinino*, ma ignora o vuole ignorare che il *Parlamento* lo fece benevolmente distribuire a tutti i suoi associati, come avrebbe fatto il *sullodato* foglio del baccalà.

— Il *Cattolico* fa eco con tutta l'anima ai suoi nuovi alleati della stampa moderata contro la *Maga*. Vedete, come sono d'accordo! E poi i ministeriali gridano alla lega dei rossi coi neri! Continuino, continuino quei bravi confratelli; la loro alleanza ci serve a meraviglia, poichè tutti conoscono la provenienza di certi Articoli in difesa dei mangia-moccoli femmine....... Chi non sa che ora il *fieno* è seccato di fresco? Quanto onore e quanta consolazione!

POZZO NERO

Il Parroco di Rapallo.— Ci vien detto che se al Cappuccino di S. Salvatore piace parlar di grasso per mettere i fedeli in guardia della fornicazione, il Parroco di Rapallo non gli ceda in nulla. Sarebbe vero?

Processo Maineri.— La *Gazzetta di Genova* assicura che il Prete Andrea Maineri fu posto in istato d'accusa, e verrà quindi rinviato al pubblico dibattimento dinanzi al Magistrato d'Appello per crimine di veneficio, commesso sulla persona del Sacerdote Bartolomeo Bottaro.

COSE SERIE

Il facchino da carbone, arrestato per la processione dell'ottava.— Ci vien detto che il facchino da carbone, arrestato da due agenti della forza travestiti, nel giorno della processione dell'ottava, sia un Giuseppe Soldi con moglie e figli, facchino d'ottima condotta, che, in quel momento, avea zufolato ad alcuni amici, in segno di richiamo, come è costume dei popolani, e certo senza alcun proposito di mettere in dileggio la processione. Tutte le persone presenti all'arresto, diconsi disposte ad attestare in di lui favore, e qualche Negoziante, che ne conosce la moralità, si offre a prestar cauzione per lui. Ciò nondimeno il Soldi è ancora in prigione, quasi ammalato, e la sua famiglia si trova nella più grande miseria.

Lo spazzino cattolico.— In prigione fu interrogato ripetutamente dal Giudice Istruttore lo spazzino *ultra-cattolico*.

Il Re Erode ci ha ordinato di farlo.

La strage degli innocenti.

flagrante di furto domestico. Il suo nome è Francesco Ferrari di Gio. Batta, d'anni 39, di S. Martino d'Albaro; è detenuto nelle carceri della Torre, e confessò tutti i suoi furti con un cinismo veramente *cattolico*. Si mostrò dolente di non aver potuto rubare due belli anelli di brillanti, che aveva già adocchiato, e intanto continua a fare il bacchettone come Mendaro. Gli oggetti derubati si valutano a parecchie migliaia di franchi, oltre parecchie centinaia di marenghi.

Le Petizioni degli osti, bettolanti e caffettieri contro la tassa di foglietta. — Quanto avevamo preveduto, riguardo alla tassa di foglietta, si è pienamente avverato. I caffettieri, gli osti ed i bettolanti della nostra Città non sanno come sopportarne il gravoso peso, ed ora che l'Esattore picchia alla porta; stancano il Governo ed il Municipio di petizioni, onde ottenere di esserne sgravati in tutto od in parte. Gli osti ed i bettolanti hanno ricorso a questo fine, onde chiedere, che se è pur necessario che l'enorme tassa si riscuota, se ne faccia almeno l'esazione in modo meno rovinoso pel povero e pel loro commercio. Essi propongono che il diritto di foglietta s'imponga in forma di dazio sui vini alla loro introduzione in Città, affinchè ne paghi ognuno la propria parte in proporzione della rispettiva consumazione, in luogo di farlo gravitare soltanto sugli osti e sui compratori al minuto, che appartengono alla classe più infelice del popolo; e una tale proposta non è forse conforme alle leggi dell'equità e della giustizia!

Sappiamo che a questo provvedimento si opporrà la forza dei trattati internazionali, che regolano l'entrata dei vini esteri nello Stato, ma si vorrà dunque condurre alla disperazione una numerosa classe di Cittadini, e quella parte di popolo che non vive che di un tozzo di pane e di un sorso di vino? La miseria cresce, il pane rincarisce, e fra poco un bicchiere di vino sarà bevanda riserbata al ricco epulone, e si vuole che il popolo sia contento? Provveda, cui tocca; colla disperazione non si ragiona.

Piacenza. — A Piacenza accaddero torbidi pel caro del pane, e il Marchese Anguissola, accaparratore di grani, corse rischio d'essere accoppato. Un tal fatto viene in aiuto delle osservazioni dell'Articolo precedente.

Suicidio. — Nel pomeriggio di martedì un Musicante della Brigata Granatieri di Sardegna, slacciatasi la sciabola, e deposto il kepi si precipitava dalle mura della Marina, in prossimità del cosidetto *Laberinto*, rimanendo morto sul colpo. Lasciava scritto il proprio nome sui sassi del muro insieme a molti numeri, che venivano copiati dalle donnicciuole, come arra di vincita al lotto. Una lettera trovata nel kepi, e raccolta dai Carabinieri, narrava le cagioni che aveano spinto l'infelice al suicidio.

Fanale nella Salita dell'Acquasola, fuori Porta d'Arco. — Ad istanza di molti abitanti nella strada suddetta, come di quelli che vi transitano di notte, si desidererebbe venisse ivi collocato un fanale per impedire che alcuno vi potesse cadere, o che altri tramutasse quella contrada in notturno postribolo. Avviso a chi tocca.

AGLI ELETTORI COMUNALI

Rammentatevi che il giorno 13 corrente deve aver luogo l'elezione di 20 nuovi Consiglieri comunali, da sostituirsi ai Consiglieri morti od uscenti d'ufficio.

Pensate all'importanza di una tale elezione ed al peso che 20 nuovi voti possono avere nella bilancia delle cose municipali; riunitevi, intendetevi, discutete ed adottate una lista comune da opporre alla lista del Governo e del Municipio sostenuta da più che 200 voti ligi ed assicurati.

Soprattutto unione, operosità, abnegazione!

Si uniscano tutti i voti liberali come in occasione delle passate elezioni politiche e la vittoria sarà nostra!

Chiunque non vuole un Municipio che non vota che tasse, non approva chè tasse e non sa che leccare il Ministero delle tasse; chiunque non vuole un Municipio che rinnega Genova, sacrifica Genova, umilia Genova e si prende in pace gli schiaffi del Ministero, piuttosto che dimettersi, deve curarsi di fare il suo dovere, di *ritirare il suo certificato elettorale all'ufficio dello stato civile del*

Bottegai, fabbricanti, proprietari, e voi sopratutto o caffettieri, che gemete sotto il peso delle tasse cavouriane e municipali, pensate che il vostro voto può essere una nobile protesta contro di esse, mentre la vostra inerzia sarebbe interpretata come una approvazione di esso.

Bottegai, siete voi contenti del vostro stato presente per dire che approvate chi ve lo ha procurato?

Elettori, pensate che alla Camera voi non potevate mandare che 7 Deputati: mentre tutti i Consiglieri del nostro Municipio sono eletti da voi.

Pensatevi e preparatevi pel giorno 13!.......

NOTIZIE

MADRID, 30 *Giugno.* — Una forza assai considerabile, composta di cavalleria in guarnigione nella capitale, insorse il 27 al grido di *Viva la regina! Morte ai ministri!*

I generali Dulce, O'Donnel e Merino si misero alla testa del movimento col brigadiere Schaque che seguì gli insorti: essi lasciarono Madrid e presero la via di Saragozza.

La popolazione non prese nessuna parte all'insurrezione.

Al domani S. M. la regina Isabella e i ministri ritornarono a Madrid e furono acclamati al loro passaggio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblicò un decreto reale che destituisce il generale Dulce e un secondo decreto che proclama lo stato d'assedio e nomina una commissione militare.

Una colonna di truppe esce dalla capitale per andar contro i ribelli che hanno preso posizione vicino ad Alcala.

Le truppe rimaste *fedeli* mostrano un vivo entusiasmo.

MADRID, 2 *Luglio.* — Calma: gl'insorti sono avviati a Toledo. Si ricevono in gran numero sottomissioni: mancano i particolari dello scontro.

I governi d'Amburgo, di Olanda e del Belgio respingono la transazione relativa all'imprestito russo; gli avvocati della Corona d'Inghilterra dichiararono che la partecipazione all'imprestito russo sarà considerata come un tradimento.

Si scrive da Berlino: La risposta della Russia è perentoria: La Russia resisterà fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo rublo.

ULTIMI DISPACCI

ATENE, 26 *Giugno.* — Spiromilios fu arrestato in una fortezza. — Una missione di inchiesta fu instituita.

Destituzione di Wendland per la seconda volta.

AMBURGO, 5 *Luglio.* — Il 29 giugno le flotte erano schierate in battaglia davanti a Cronstadt. Si aspettava un attacco generale pel domani.

VIENNA, 5 *Luglio.* — Il giornale *Ostendtsch* dice: L'entrata delle truppe austriache in Valachia è un fatto compiuto; mancano i dettagli.

VARSAVIA, 1 *Luglio.* — Fu dato ordine agli abitanti delle vie vicine alle cittadelle d'evacuare le loro case, che devono essere immediatamente distrutte per dilatare le fortificazioni.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Anno VI. Genova, Sabbato 8 Luglio 1854. Num. 85

LA MAGA

AGLI ELETTORI COMUNALI

Elettori! La lotta elettorale si avvicina. Preparatevi pel giorno 13!

Non vi dimenticate di ritirare il certificato elettorale all' ufficio dello Stato Civile e d' intendervi sulla scelta dei candidati.

Rammentatevi che dobbiamo lottare con più che 200 voti uniti e disciplinati per la lista municipale. All'erta!

NOI MAGA

PER DISGRAZIA DEI NOSTRI NEMICI

Flagello dei mangia moccoli, tanaglia dei moderati, spavento dei ventricoli, incubo dei codini, nemica dichiarata di tutte le tasse, frusta dei ministri, dei municipali, dei ciondolati, degli apostati, degli ambiziosi, degli intriganti ecc. ecc.

Considerando che una gran parte del Clero è gravemente ammalata di spirito ed ha bisogno d' una medicina spirituale amministrata a dosi piuttosto abbondanti,

Considerando che il Vangelo di Cristo è diametralmente opposto al Vangelo della S. Bottega,

Considerando che se i preti fanno gli esercizi spirituali pei secolari, nulla impedisce che anche i secolari facciano gli esercizi spirituali pei preti,

Considerando che quando certi *pastori* predicano alle loro *pecore* e dicono dei grossi spropositi, nessuno può loro rispondere per confutarli, cosicchè è necessario confutarli col mezzo della stampa, nell' interesse delle *sullodate pecore*,

Considerando i vantaggi spirituali ottenuti fra le stesse *pecore* e la bile di certi pastori prodotta dalle nostre prediche,

Visto l'intervento delle Maddalene *vergini e martiri* di S. Vincenzo de Paoli nella processione dell'Ottava,

Visti gli sforzi degli accoliti della S. Bottega per risuscitare il fanatismo religioso,

Viste le pastorali, circolari, lettere, omelie, esortazioni ecc. di Monsignor Charvaz contro i Valdesi,

Vista l'alleanza, contro di noi, dei mangiamoccoli maschi e dei mangiamoccoli femmine, nonchè dei protettori degli stessi mangiamoccoli (intendi il *Cattolico*, il Giornale della cannella e lo sterquilinio della Questura),

Visto il miracolo delle stampelle posto in giro in Genova nel 1854!!!!

Viste le sassate di alcuni *devoti cattolici* tratte alle finestre della casa di un Valdese,

Visto e sentito il predicatore di S. Salvatore,

Sentito il *soave odore di fieno fresco* che mandano mille miglia lontano certi articoli *cattolici* e *moderati* in difesa dei mangiamoccoli femmine,

Sentito il parere dei nostri lettori,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1. La *Maga* comincierà nella prossima settimana gli ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.

Art. 2. Questi Esercizi avranno luogo il Giovedì e Sabato d' ogni settimana.

Nel Giovedì si farà la *Conferenza* e nel Sabato la *Meditazione*.

Art. 3. Il Gerente e lo stampatore, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

Il Fisco è pregato a non immischiarsene.

Dato dalla nostra caverna di piazza Cattaneo, quest' oggi 8 Luglio 1854, il sesto del nostro potere temporale e spirituale.

Firmata — LA MAGA.

LE PETIZIONI DEI CAFFETTIERI E BETTOLANTI

Nello scorso Numero abbiamo tenuto parola delle petizioni dei caffettieri, liquoristi, osti e bettolanti per ottenere dal Governo qualche riguardo nell' esazione della tassa di foglietta, che gravita sopra di loro, in modo così enorme e rovinoso.

Crediamo dover nostro ritornare sopra un tale argomento, poichè il peso che s'impone colla nuova tassa a quella numerosa classe di commercianti, è per la più parte così insopportabile, che ne riduce molti letteralmente alla miseria e alla disperazione.

La tassa di foglietta, che fu sempre tra le più odiose ed impopolari in Piemonte, era stata espressamente esclusa nei patti d' aggregazione della Liguria agli antichi Stati del Re di Sardegna, e chi dettava una tale esclusione sapeva bene, oltre tutti gli altri riflessi, che se le gabelle accensate erano una tassa gravosa per tutti, lo erano ben più per noi, tenuta ragione delle diverse condizioni delle due Provincie.

Se il diritto di foglietta poteva essere meno intollerabile in Piemonte, ove la maggior ricchezza del suolo dava agli abitanti ozio ed agiatezza maggiore, non poteva certo esser mai tollerabile in Genova, dove il popolo, dato esclusivamente al commercio, non aveva tempo da spendere nei Caffè e nelle birrarie.

Quindi venivano espressamente stabilito: che la Liguria non dovesse mai sottostare alla tassa che, riluttante, pagava il Piemonte, e fino a questi ultimi tempi l' esenzione era rispettata e mantenuta.

Ma venuti i *bei dì*, cioè i giorni dell' uguaglianza costituzionale, non si vollero già pareggiare i piemontesi ai genovesi nell' esenzione, ma i genovesi ai piemontesi nel pagamento della tassa, che venne loro applicata anche con qualche aggiunta e correzione. Anche in questo, come in tutte le altre condizioni favorevoli, il trattato di Vienna fu valutato per un bel nulla, rimanendo però in pieno vigore per tutte le condizioni onerose.

Ora si ha bisogno di denaro, e si vuole riscuoter la tassa, ma le sognate risorse non esistono, il numero degli esercenti il commercio suddetto è d' assai inferiore a quanto si credeva, i proventi sono poco considerevoli, e i motivi, che avevano dettato l' antica esenzione, rimangono.

Eppure gli Esattori si presentano all' uscio, e il Governo non vuol punto recedere dalla somma assegnata a Genova. I caffettieri, i liquoristi, gli osti ed i bettolanti devono, per l' esercizio del loro commercio, pagar tasse così enormi e

sproporzionate ai loro guadagni, che appena trovano confronto in quelle dei primi proprietarii. E ciò, senza tener conto di tutte le altre imposte, di patente, di fitto, di mobiglia ec., che pesano sopra di loro ad immagine e similitudine di tutti gli altri cittadini.

Non ignoriamo che la legge è legge, e quando una tassa, per quanto sia insopportabile, è votata dal Parlamento, perchè i Deputati hanno avuto la dabbenaggine di farlo, bisogna pagarla; ma la necessità non ha confini, l'impossibile non può farsi, nemmeno dalla legge, e i colpiti dalla tassa suddetta non possono sopportarla qual essa è, senza andar incontro alla loro rovina.

Non ignoriamo neppure che contro i caffettieri si adduce la scusa della diminuzione dei diritti di dogana sullo zucchero e sul caffè, ma chi non sa che se questa ha giovato ai particolari consumatori, fu insignificante pei caffettieri e non valse che a scemare l'affluenza degli avventori nei caffè? E fosse anche più importante, di quello che è, la diminuzione suddetta, dov'è la proporzione fra la tassa e la diminuzione della tariffa daziaria?

Mediti adunque il Governo sulla condizione dei petizionari e si ostini, se può, a non far conto dei loro richiami. Se la tassa di foglietta è imposta ai bottegai in forza di una legge, pensi che pei caffettieri e pei bettolanti militano le stesse ragioni che hanno indotto il Governo a violare la legge sul dazio dei cereali, quando la fame picchiava alle nostre porte; pensi che la tassa di foglietta si fa pagare, non al ricco che si provvede di vino all'ingrosso, ma al povero artiere ed al facchino, che cerca in un bicchiere di vino la forza di continuare il suo lavoro; pensi che la crittogama continua a devastare i vigneti e a far più cara la derrata ch'esso intende aggravare; pensi che il suo rigore fiscale getterebbe tante famiglie nella desolazione, e poi persista, se il può, nel niegarsi ad ogni ragionevole alleviamento della incomportabile tassa.

(Nostra Corrispondenza).

Smirne 27 Giugno.

Le truppe dell'Imperatore canonico non mancano di fare le loro solite rappresentazioni di taverna e di sagrestia. Quelle che con tanta fretta eransi recate a Costantinopoli fin dalla metà del mese passato, onde partire immediatamente per Varna, rimasero invece in quella Capitale circa un mese, onde aver tempo a visitare tutte le bettole ed i casini, nonchè a dare e ricever pranzi, sentir messe e fare le sante divozioni e visite ecclesiastiche. Dicesi persino che vogliano andare in pellegrinaggio a Gerusalemme.....

La Divisione che contemporaneamente partì da Gallipoli per Adrianopoli il 25 Maggio, ritrovavasi tuttora colà il 20 Giugno, in cui per ordine del Generale Bosquet si erigeva nel campo aperto un magnifico altare per celebrarvi messa e dare l'apostolica benedizione alle truppe. Si direbbe che i Francesi vogliano fare a Costantinopoli la stessa figura che fanno a Roma.

Intanto però che costoro si divertono a fare il sagristano e lo spegnimoccoli, dicesi che i Russi meditino di fare un colpo di mano su Schumla.

Per materia del vostro *pozzo nero*, vi dirò poi che il Governo del sullodato imperatore canonico ha tolto questo ospedale francese ai suoi particolari amministratori e lo affidò alle cosidette *suore di carità*, che hanno la carità di far mancare di tutto gli infermi e di espellere dalla Chiesa le donne che non abbiano il capo coperto, sgridando gli uomini che lo abbiano coperto innanzi alla porta di essa. È curiosa questa carità delle Suore che vogliono le donne coperte e gli uomini scoperti!

Volete saperne un'altra ad onore dei preti cattolici che vivono in mezzo ai turchi? Don Nicolò Segretario vescovile ingiunse a due sposi di recente congiunti in matrimonio coll'approvazione del Vescovo, di dargli un tallero per farsi notare nei registri matrimoniali, sotto pena di dichiarare bastardo il primo figlio che nascerà da detto matrimonio. Viva la bottega! E poi costoro bestemmiano contro il matrimonio civile!....

È qui giunta la corvetta *Artemisia* con un emigrato assai misterioso e nelle grazie del Console sardo Mathieu.

(Nostra Corrispondenza)

Sardegna, 22 Giugno 1854.

Carissima Maga! — Lessi nel tuo num. 72 la censura della grande opera del malvaceo Rattazzi delli 23 Maggio p. p. sui permessi d'assenza della Magistratura, che ti procurò le solite visite del Fisco. Perdona mia cara *Maga*, se questa volta non convengo col tuo modo di vedere. Tu credi che quel parto rattazziano sia una staffilata per la Magistratura (il Fisco di Genova te ne ha dato recente prova in contrario) e t'inganni; a vece è lo stato d'assedio della frazione più debole di essa, dei Giudici cioè di Mandamento e impiegati della carriera inferiore. I membri dell'alta Magistratura e dei Tribunali (fra questi è il Fisco di Genova) godono infra l'anno, non esclusi i Giudici aggiunti, dei lunghi mesi di vacanza conosciuti dal dizionario curiale sotto il nome di ferie. Queste si dividono fra loro in quindicine, a guisa di un melone; come per esempio avverrà dell'Oriente alle potenze occidentali e nordiche. In quella vece i Giudici di Mandamento, anzichè goder di ferie, sono obbligati a osservare l'orario fisso di lavoro (manco male che il Papa-Re non ti legge) anche nelle Pasque e nelle Domeniche, e si tengono inchiodati all'ufficio collo staffile sulle spalle ad uso di scolaretti. Per l'ordinario i Giudici e Segretari nati nel capo settentrionale si mandano a servire nel meridionale dell'isola; e per difetto di strade e per lunghe distanze, più di 50 ed anche 100 miriametri dalla patria loro (dove posseggono un qualche predio necessario a vivere, che lo stipendio è tenue), non possono certo andarvi in tre o cinque giorni.

E ora che ho in mani la penna, avrai pazienza se ti parlerò delle ingiustizie che si commettono a danno di questi poveri Giudici. La è storia di dolore che il messere Rattazzi vela col manto della nissuna conoscenza delle cose nostre. I meritevoli per condotta studiosa e morale, come coloro che hanno un'alta idea di sè stessi, sono acerbamente trattati, dimenticati e perseguitati, fino alla nausea, da certi capi d'ufficio di provincia, per la buona ragione che non fanno perfetta abnegazione di sè stessi, e non si dichiarano umili servitori loro, in sostanza veri pretori dell'Austria. Conosco una provincia, che è buono il tacere, la quale ha, tolta qualche eccezione, i Giudici di Mandamento tutti giovani e forse i migliori dell'isola, per uno de' quali sò che il Signor Castelli avea ottime disposizioni come a notizia personale del di lui alto ingegno, e ne venne distolto dalle falsate informazioni di un recente *badaud pervers* capo d'ufficio. Eppure se tu il conoscessi quel Signor capo (o coda che sia) è altra delle inutilità archeologiche che tuttora si conservano dal ministro delle riforme nella nostra Magistratura.

Se tu cara *Maga*, potessi far volare la tua bacchetta misteriosa in Sardegna per soli due mesi, oh! allora conosceresti i mali estremi che affliggono questa misera terra. Però se avrai compiacenza di ascoltarmi, t'indicherò con istile popolare e franco gli abusi che si veggono e commettono nelle diverse amministrazioni.

GHIRIBIZZI

— I Litta sono ritornati a Milano, avendo chiesta l'amnistia per rientrare al possesso dei loro beni. L'Austria però, che sa così bene declinare il verbo rubare, ha ritenuto i frutti già sequestrati e la terza parte dei beni, come garanzia della loro futura condotta politica!!!

— Don *Ruscello* di S. Martino d'Albaro! Si desidererebbe sapere qualche cosa di quella certa nipote fatta sfrattare da quella certa casa in omaggio della sana morale!.... Fa *progressi* sotto la vostra scuola? Mangia di grasso o di magro?? Dite su....

Pruth

Mi ritirerò ma per ritornare al più presto.

— Gli austriaci sono entrati nei Principati.... Per conto di chi? Della Russia o della Turchia??.... o dell'Austria?

— Il *Giornale di Roma* riferisce la cerimonia dell'esazione dei tributi nel giorno della festa di San Pietro per parte della niente affatto *Reverendissima* Camera Apostolica. In tale occasione il Papa protestò contro il Re Vittorio Emanuele per la cessazione dell'annuo tributo di un calice d'oro con patena che la Casa di Savoia soleva prestargli, e ciò *onde serbare illesi i diritti del capo supremo della Chiesa*. Quanta importanza in quella protesta!

— Il *Cattolico* racconta un altro miracolo, *avvenuto a Milano*, che è fratello germano di quello delle stampelle della Consolazione. La protagonista di questo nuovo miracolo è una *Carolina Marroni*.... il che vuol dire che anche il miracolo può chiamarsi a giusto titolo un gran *marrone*..... del *Cattolico*!

— A proposito di miracoli, si domanda al *sullodato Cattolico*, se avendo delle imagini di Madonne miracolose a Rimini, a Civitavecchia, a Roma, a Napoli e a Milano non si abbia a *deplorare* qualche funesta scissione tra i fedeli delle diverse Città nell'accordare il primato più ad una imagine che ad un'altra.

— A Intra i carabinieri furono sottosopra perchè ad un albergo giungeva un forestiero per nome *Giuseppe Mazzina* negoziante d'olio. Quei buoni Zeffiri credettero che il *Mazzina* negoziante d'olio, fosse nè più nè meno che il *Mazzini* di Londra e andarono colla santa intenzione di mettergli le mani addosso; ma rimasero corbellati dalla differenza di una vocale (*a* invece di *i*) e ritornarono alla caserma colle pive in sacco. Il Brigadiere che sperava di prender la medaglia al *valor militare*, non potè nemmeno ottenere quella del *valor civile*..... Povero Brigadiere!

— A Roma Pasquino ha chiesto a Marforio se il Ministero romano parteggi pei russi o pei turchi, e Marforio ha risposto a Pasquino: *non è nè turco, nè russo, ma ottomano*, volendo indicare che se non si occupa di politica, si occupa però molto bene di ladronerie. Se però il Ministro del Papa ha *otto mani*, noi conosciamo un certo paese in cui vi è un Ministero che ne ha *quattordici* e non gli cede punto in voracità.

— L'alleanza offensiva e difensiva fra *neri* e *azzurri* è un fatto compiuto. Il *Cattolico* sembra una seconda edizione del Giornale delle carubbe e il Giornale delle carubbe è una seconda edizione dello sterquilinio della Questura. La solidarietà fra *cattolici* e *moderati* non potrebbe essere maggiore...... precisamente come all'epoca dell'elezione dei Deputati! E poi diranno che è la *Maga* che è d'accordo coi preti!.....

— Il *Cattolico* facendo eco al suddetto sterquilinio, dice che la *Maga* è in cattivo stato finanziario, perchè ha esortato gli abbuonati a riabbuonarsi!... Che penetrazione ha il *Cattolico*! Il guaio si è che gli abbuonati si riabbuonano davvero e la speranza di veder morire la *Maga* se ne va sempre più in dileguo. Ed ora per soprammercato gli toccherà d'inghiottirsi..... gli *Esercizi spirituali*!....

— A Roma il Papa che *protesta* contro la cessazione del tributo del calice; a Lione Monsignor Fransoni che *protesta* contro l'*usurpazione* del Seminario di Torino; a Genova le donne che *protestano* coi moccoli in processione e colle sassate contro le case dei valdesi, e non si vuole che i *protestanti* facciano progressi??

— Uno degli ultimi dispacci portava che le flotte erano dinanzi a Cronstadt. Si domanda quanto tempo vi staranno ancora prima di sparare un colpo di cannone......

— Volete leggere un buon giornale? Compratevi il *Goffredo Mameli* — Volete leggere un buon libro? Compratevi gli *Studi politici* di Mauro Macchi.

— A Parigi si è dimesso il Ministro Persigny e gli fu sostituito Billault.... Dalla padella nelle brace!....

— Si dice che il Generale Alessandro Lamarmora stia ultimando la tanto aspettata carta geografica del Palazzo Ducale, onde poter trovare i diversi uffici e tribunali dopo i suoi infiniti traslocamenti. Questa nuova carta riuscirà più utile di quella del Baltico, soprattutto pel nostro foro....

— Anche il signor A....... del *Parlamento* ha voluto rompere una lancia in favore delle *Vergini* di S. Vincenzo. Così anche alla Mecca quelle signore han trovato un paladino degno di loro.

— Il Ministero sta preparando quattro campi d'esercitazione, uno in Savoia, l'altro in San Maurizio, il terzo in Alessandria e il quarto in Sardegna. Che siano i preliminari della spedizione piemontese in Oriente??

COSE SERIE

Gabinetto di lettura, e scuola popolare gratuita, da stabilirsi in Sampierdarena.— Ci viene rimesso il seguente appello per l'istituzione di un Gabinetto di lettura e scuola popolare nel sobborgo di Sampierdarena:

» Dagli uomini che pensano e ragionano saviamente è riconosciuto che ostacolo principale in Italia alla nostra emancipazione dalla tirannide, è l'ignoranza radicata nella più forte classe del popolo. Abbattuta l'ignoranza, la tirannide cade da sè. A conseguire questo scopo, a sradicare questa pianta, vi è un mezzo; la coltura dello spirito e l'educazione morale, politica e religiosa.

» I promotori convinti dell'utile che può recare al paese questa libera istituzione, osano confidare nella cooperazione dei loro concittadini ed in particolar modo si rivolgono e fanno appello alla classe operaja a vantaggio della quale si stabilisce.

» Dai calcoli preventivi, abbisognerebbero almeno num. 50 firme per accertare l'esistenza del Gabinetto: raggiunte le quali si raduneranno i sottoscritti per discutere delle scuole e delle spese a farsi e di uno statuto fondamentale.

» La prima adunanza avrà luogo domani 9 corrente alle 8 antim. nella sala del Signor Zane. »

Dopo un simile appello sono inutili altri eccitamenti; quindi confidiamo nel patriottismo degli operai di Sampierdarena per la prosperità della nuova istituzione.

Serata musicale a beneficio della Società Filarmonica. — Mercoledì sera aveva luogo al Teatro Apollo una serata a beneficio della Società Filarmonica. Riscossero entusiastici applausi le sorelle Carolina e Virginia Ferni, esimie suonatrici di violino, e fu pure applaudito il Prof. Colasanti.

DISPACCI

Parigi 7 *Luglio*.— Gortschakoff arrivò il 5 a Vienna latore della risposta dello Czar. Egli fu ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore il 6.

L'imprestito fu emesso a 89 1|2.

Berlino 6 *Luglio*.— Manteuffel è giunto colla risposta ai gabinetti di Berlino e di Vienna. Si accredita la voce non essere dessa favorevole.

Si legge nel *Moniteur*:

Madrid 3 *Luglio*.— Gli insorti sono scoraggiati ed inseguiti. Madrid e le provincie si mantengono tranquille.

Il credito fondiario è posto nelle attribuzioni del ministero delle Finanze.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 11 Luglio 1854. NUM. 86.

LA MAGA

Giovedì avranno principio gli *Esercizi spirituali ad uso del Clero.*

L'argomento della prima *Conferenza* sarà: *La predicazione.*

Il predicatore di S. Salvatore è pregato ad intervenirvi.

AGLI ELETTORI COMUNALI

Il giorno delle elezioni si avvicina e molti elettori continuano nella solita inerzia.

I certificati elettorali, fin qui ritirati, sono in piccolo numero, eppure i consiglieri comunali da eleggersi ascendono al numero di 20, e a 5 i provinciali e i divisionali!

Vi sono dunque molti elettori a cui sembra insignificante l'elezione di 30 consiglieri incaricati di difendere i nostri interessi, di conoscere i nostri bisogni e di occuparsi del pubblico bene? Vi sono dunque molti che sono contenti delle tasse, degli schiaffi del Municipio, del diritto di foglietta, dei 400 mila franchi spesi sulla piazza caricamento, della demolizione dell'Annona ec. ec.?

Non possiamo crederlo. Tre giorni, col presente, rimangono ancora alla votazione e una così colpevole inerzia non può durare. Chi sa, o crede, d'essere elettore comunale, si presenti all'ufficio dello stato civile nel Palazzo Tursi; domandi il proprio certificato elettorale, e in questo troverà l'elenco degli elettori e i bullettini per iscrivervi i nomi coll'indicazione del luogo, ove dovrà recarsi a votare.

Molte sono le liste che circolano. Fra queste preferiranno gli elettori quella che crederanno migliore. Adottino però quei nomi che non riconoscono governativi. Di questi ne abbiamo già troppi al Municipio, e che cosa ci abbiano fruttato, tutti lo sanno.

Elettori, unione e buona volontà!

LAMARMORA E L'OSPEDALE MILITARE

Le prodezze di Lamarmora chi non le conosce? Quelle del 1849 come Generale, sono abbastanza note persino ai tetti e agli Ospedali; quelle degli anni successivi, come Ministro della Guerra, non sono meno illustri nell'armata che nella marina, nelle promozioni che negli investimenti, nelle dimissioni che negli arresti, sempre a posta del proprio arbitrio e senza udir mai nè le accuse nè le difese dei destituiti o degli arrestati.

I suoi capricci nei collocamenti a riposo e in aspettativa costano già allo Stato parecchi milioni e le sue innovazioni nell'armata che sottopongono il soldato a insopportabili fatiche con iscarso e malsano vitto, costano parecchie migliaia d'uomini all'armata e alle famiglie. Il suo dispotismo è proverbiale, e comunicato da lui ai Colonnelli e ai capi del corpo getta un tale scoraggiamento nell'esercito, una diffidenza, uno spirito di servilità e di delazione, che rende li ufficiali incerti del proprio avvenire e svogliati di un servizio da cui possono essere cacciati con un tratto di penna per le antipatie di un superiore, per le denuncie di un falso amico o tuttavolta che il loro posto è ostacolo all'avanzamento di una creatura ministeriale.

Eppure, quasi tutto ciò fosse poco, quasi fosse una gloria l'aver resa ridicola la marina militare, l'aver seminato a larghe mani nell'armata la divisione, la stanchezza del servizio e l'avversione all'uniforme, egli segue cinicamente la propria via tra gli applausi della Camera e gli incoraggiamenti del Senato. Che più? La caserma di S. Benigno, la lunetta del S. Giorgio e il recente arresto di via della Zecca, dicono abbastanza com'egli intenda i principii costituzionali e la responsabilità ministeriale.

Ma se questi fatti sono più clamorosi, altri non ne mancano non meno gloriosi, che servono al pari di essi al panegirico lamarmoriano. Fra questi, uno dei principali è, senza dubbio, l'Ospedale militare della Chiapella.

Chi volesse farsi un'idea, per quanto sinistra, di questo stabilimento sanitario militare, senza averlo veduto, non riuscirebbe a pareggiar la realtà, tanto esso è squallido e tetro. Cameroni angusti e di sofitto poco elevato, pavimento di mattoni, finestre sempre chiuse, poca ventilazione, aria mefitica, mancanza di una villa pei convalescenti, un continuo frastuono che assorda ed un polverio che dalla vicina strada filtra in ogni luogo. Il camerone degli oftalmici sembra una vera bolgia di Dante; il nutrimento è scarso e dato a così lunghi intervalli, da produrre languori e sfinimenti, il personale del corpo sanitario poco numeroso e non sufficiente al servizio, e il locale così angusto, che se non bastò al presidio di terra tutte le volte che vi fu maggiore affluenza di ammalati, non basterà certamente agli ammalati delle truppe di terra e di mare dopo la riunione dei due ospedali.

Chi poi volesse dubitare della verità degli inconvenienti che noi deploriamo, non ha che a consultare la statistica dei morti dell'ospedale medesimo e vedrà agevolmente se vi sia esagerazione. Malattie leggerissime divennero mortali o gravissime in quell'infausto soggiorno, molti convalescenti ricaddero in più grave malattia, da cui più non guarirono, per la stessa ragione; infermità d'altra specie degenerarono facilmente in etisia, i cronici peggiorarono, e l'angustia del locale, dopo la fusione dei due ospedali, giunse a tale, che gli infermieri furono messi a dormire nei cameroni degli infermi; e ciò senza tener conto della *buona volontà* dei frati cappuccini, delle Suore *cosidette* di Carità e del Direttore, che non mancano di esercitarvi la loro *benefica* influenza. La mortalità regna principalmente fra i Sardi e la lista funeraria dell'infelice Sardegna vi ha un triste primato su quella dei soldati delle altre provincie dello Stato!

E il Ministro della Guerra, che non può ignorar queste cose, e soprattutto non può ignorare la lista dei morti, non se ne dà per inteso e lascia andar l'acqua alla china,

come se la vita di un soldato strappato alla propria famiglia, valesse meno di quella del suo cane.... e ordina *campi*, e dirige manovre e comanda esercitazioni, come se l'armata fosse contenta e dovesse benedirlo ed acclamarlo padre e salvatore. Che monta, se questi nuovi *campi* costeranno allo stato qualche centinaio di mila franchi di più e la vita a qualche centinaio di soldati, tra le febbri e l'estivo calore, senza migliorar punto l'istruzione e la condizione dell'armata? La vanità del Ministro della Guerra lo esige, il suo capriccio lo vuole, e lo Stato deve pagare ai capricci del Ministro il suo contingente d'uomini e di danaro!

Conchiudiamo: l'ospedale militare della Chiapella è in uno stato deplorabile, mal servito, angusto, poco atto all'uso a cui è destinato, e qualunque altro Ministro, che non fosse Lamarmora, invece di profondere un milione a fabbricare la fortezza di S. Benigno, ne avrebbe speso la metà nel fabbricare un buon ospedale divisionario....... ma Lamarmora è Lamarmora, e se i soldati muoiono alla Chiapella, lo Stato gliene darà degli altri.

UNA LEZIONE AI PRETI

I giornali ci raccontano un bel fattarello.

Signori preti e signori frati, che violate con tanta pertinacia il sesto precetto del Decalogo, che dice *non fornicare*, siete pregati di darci orecchio.

In un villaggio di Lombardia viveva un ciabattino con una bella moglie. Detto fatto; il parroco del luogo se ne invaghì e la sedusse, e per riuscirvi, si assicura, abusasse perfino del suo ministero. Fatto è che riuscì....

La tresca durò per qualche tempo occulta al marito, ma siccome certi preti accoppiano al malcostume anche l'impudenza, non andò guari che il libidinoso parroco diede al ciabattino occasione di conoscere il grosso paio di corna che gli aveva *santamente* posto in capo.

Il ciabattino avvertì il prete di cessare dall'adultera tresca, ma il parroco gli rise in faccia e continuò ad *incoronare* il ciabattino più di prima. Il ciabattino ripetè le ammonizioni alla moglie e al suo drudo, ma tutto fu inutile. Allora il dispetto del povero marito canzonato non ebbe più confine e giurò vendicarsene in modo atroce, e voi sapete che i ciabattini in fatto di vendette matrimoniali sono veramente terribili.

Ebbe però la forza di nascondere il proprio risentimento colla più cupa dissimulazione, ed un bel giorno finse di partire per recarsi ad un paese vicino. Abbracciò la moglie, strinse la mano al prete e partì...... cioè non partì niente affatto e si nascose con un bravo rasoio sotto il letto, dove il chercuto drudo era uso . . . . Colà ebbe la costanza di attenderlo parecchie ore e quando lo seppe e *lo sentì coricato*, uscì dal suo covo come una belva, impugnò il rasoio e si fece sopra al prete libertino, che sorpreso in quella sconcia postura non seppe oppor resistenza. Gli si fe sopra e.... adoprò il rasoio.. ..

Ciò che gli tagliasse, lo lascio immaginare a voi, per non contaminare le vostre pudiche orecchie. Lo punì dove aveva peccato e con in mano *il corpo del delitto* si recò dal Podestà del luogo, a cui raccontò l'orribile fatto, deponendo sul suo tavolo il corpo del delitto e il rasoio.

Il prete mutilato e ridotto allo stato di S. Cristoforo, morì poco dopo, e l'autorità rilasciò senza molestia il ciabattino.

Preti *libertini* che chiamate libertini i liberali, specchiatevi in questo fatto e imparate. La lezione è per voi!

CENTO MILA FRANCHI A CHI......

100 MILA FRANCHI a chi sapesse dire se gli austriaci sono o non sono entrati nei principati.

A chi sapesse indicare il numero preciso delle Città prese dalle flotte alleate nel Mar nero o nel Baltico.

A chi sapesse indicre il giorno preciso in cui la flotta di Dundas attaccherà Sebastopoli.

A chi sapesse precisare il giorno e l'ora in cui Napier comincierà il bombardamento di Cronstadt.

A chi sapesse determinare il giorno e l'ora in cui le truppe degli alleati faranno la loro congiunzione coll'esercito di Omer-pascià e comincieranno le operazioni degli eserciti riuniti contro l'armata russa.

A chi sapesse precisare il numero dei morti e dei feriti inglesi e francesi dalla prima dichiarazione di guerra sino al giorno presente.

A chi sapesse dire quale sia la politica austriaca nella guerra d'Oriente.

A chi sapesse indicare il giorno in cui Cavour cesserà di mettere nuove tasse.

A chi sapesse determinare il giorno in cui il Municipio di Genova non vorrà più ricevere degli schiaffi.

A chi sapesse dire quando saranno terminate le *ali* e gli abbellimenti del Palazzo Ducale.

A chi sapesse precisare il giorno in cui le Signore di S. Vincenzo de Paoli cesseranno di essere peccatrici per diventar davvero penitenti.

A chi sapesse dire quando il Papa finirà d'aver bisogno degli alleati, precisamente come il Sultano,

Quando Lamarmora non prenderà più granchi,
Quando il *Cattolico* non dirà più bugie,
Quando Rattazzi proporrà qualche buona riforma,
Quando il Fisco non farà più sequestri,
Quando i ciarlatani non avranno più fortuna, ec. ec.

DUECENTO MILA FRAMCHI poi a chi sapesse trovare una musica peggiore che suona alle Domeniche al teatro diurno scritturata dall'impresa Torricella.

GHIRIBIZZI

— Si legge nel *Goffredo Mameli*:

La *Gazzetta del popolo*, sequestrata l'altro ieri per ordine partito, a quanto dicesi, direttamente dal Ministro, pubblicava ieri una lettera del deputato Borella (autore dell'articolo incriminato) in cui facevasi menzione degli arresti illegali avvenuti in Torino la sera delli 18 ottobre 1853, e delli 3 marzo 1854, riprovandoli altamente. — Vorrebbe compiacersi la *Gazzetta del Popolo* spiegarci il motivo perchè, quando avvennero gli arresti del 18 ottobre, essa non solo non li riprovò, ma li sostenne e combattè a tutt'oltranza col ministero; e in quanto agli arresti del 3 marzo essa non ne fece pur parola?

— La Corvetta *Aurora* si dispone a partire per la solita campagna d'istruzione cogli allievi di Marina. Il comandante sarà quello stesso che investì a *coscia di donna!*... Dio non voglia che questa volta investa a *coscia d'uomo!*...

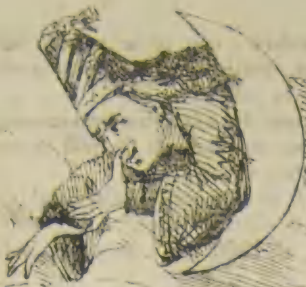
— Le notizie di Spagna continuano ad esser cattive per la rivoluzione. Che non abbia mai da venire un altro 48?!?

— Il *Cattolico* vuol far baldoria perchè Domenica un protestante si è fatto cattolico nella chiesa di S. Salvatore. E i cattolici che si fanno protestanti?? Si noti però che quel protestante non è neppure italiano.

— A Torino fa furore il *pane di Genova*. Non è però la prima volta. A Torino è sempre piaciuto il *pane dei Genovesi*....

— A proposito di pane, il malcontento dei torinesi contro Cavour è al colmo e il buon Ministro passeggia scortato dai gendarmi, come se dovesse essere assalito ad ogni voltar di strada. Vedete l'ingratitudine del popolo!

— Quali sono le persone di cui più si parli a Torino? domandava un cotale ad un altro, e questo rispondeva: « Mottino e Cavour! »

— Il Colonnello della repubblica romana Luigi Grandoni condannato a morte, dal Tribunale della sacra consulta, come complice dell'uccisione del Ministro Rossi, non volendo subire per mano del boja papalino la pena capitale a cui era condannato essendo innocente, mentre la sua causa

era in revisione, si appiccava da sè con un fazzoletto appeso alla parete del carcere, di cui si era fatto un nodo scorsoio. Egli era tanto sicuro della propria innocenza, che non avea voluto emigrare dopo il 1849, per quanto vi fosse sollecitato dagli amici, come colonnello dell'armata repubblicana.— Ecco a quali estremi sono ridotti i galantuomini sotto il governo di Sua Santità Cattolica, Apostolica, Romana!

— Il progetto del traslocamento del Collegio di marina a Torino, che da molti non veniva creduto per la sua assurdità, prende consistenza. Peccato che il Ministero non possa fare anche il traslocamento... del mare! — Avviso agli elettori.

— Dopo la fusione dei due ospedali militari, i chirurghi di marina, che prima si chiamavano chirurghi di fregata e di corvetta, hanno preso il nome di chirurghi di battaglione e di reggimento!!! Un giorno o l'altro, anche i Capitani di vascello prenderanno il nome di Capitani ... di cavalleria!!!!

— Il Fisco ha fatto citare il tipografo del Municipio, perchè questo ha cessato, dietro l'ordine del Sindaco, di presentare all'ufficio fiscale generale la prima copia di tutti i manifesti dell'autorità municipale. È indubitato che ciò vien fatto per ordine di Rattazzi; eccoci dunque ad un nuovo schiaffo! Vivano gli schiaffi.... e le guancie!.......

COSE SERIE

Notizie Marittime.— Ci scrivono da Costantinopoli che i nostri negozianti non cessano di far rimostranze ai Consolati Sardi in Levante, onde il Governo si decida a spedire in quelle acque qualche vapore da guerra in tutela del commercio nazionale. Alla corvetta *Euridice* sarebbe infatti riuscito di dar la caccia ad un pirata greco, se questo non l'avesse vinto in celerità, la qual cosa non sarebbe certo accaduta ad un vapore da guerra.

Il libro del deconto dei soldati.— Molte lagnanze si muovono dai soldati e Bass' Ufficiali, che aspettano il congedo, per le irregolarità che incontrano nell'aggiustamento dei conti, confrontandosi il cosidetto *libro del deconto* del soldato, col *libro mastro* del Reggimento. Molti di essi, secondo il libro del deconto, risulterebbero creditori di qualche somma, o debitori di una somma tenuissima, mentre, secondo il *libro mastro*, vien loro detto risultar debitori se creditori, o debitori di una somma considerevole, invece della tenuissima che dovrebbero. Si accagiona di queste irregolarità la confusione dell' Amministrazione nei due anni di guerra del 48 e del 49, ma intanto si vogliono esigere somme indebite, e, se i congedanti non sanno come soddisfarle, devono raggiungere il corpo per prestarvi servizio, finchè non abbiano scontato il debito. A quelli che hanno fatto le due campagne, si abbuona un tal debito sino alla somma di 40 franchi, ma il debito di molti eccede questa somma, e come possono soddisfarla? Con quale diritto poi si pretende che, se si condona una parte del debito agli indebitati, non si paghi il credito ai creditori? Si dice: perchè il *libro del deconto* non concorda col *libro mastro*, ma chi è che firma il *libro del deconto*? Non è il Capitano e il Comandante del corpo? Se vi sono degli errori, non ne sono essi i risponsabili? Perchè dunque si vuole che paghi il povero soldato, che riposava tranquillo su quelle due firme, e se non paga, si manda al corpo? — O giustizia veramente lamarmoriana!

Ancora una parola sull' Ospedale militare. — Ci si assicura che il locale dell' Ospedale della Marina, che, dopo la fusione dei due Ospedali, doveva essere occupato dai bersaglieri, e, destinato ad uso di Caserma, possa, dietro un rapporto del Generale Alessandro Lamarmora, esser scelto per fondarvi l' Ospedale divisionario di mare e di terra, facendovi le dovute ampliazioni. Un tale progetto viene in aiuto delle nostre osservazioni sull' Ospedale della Chiapella, e desideriamo vederlo attuato.

Teatro Apollo.— Questa sera incomincia la stagione musicale d' estate al Teatro Apollo coi *Due Foscari* del Maestro Verdi. I nomi degli artisti promettono bene e ci riserbiamo a darne giudizio, quando li avremo sentiti. Vi sarà anche un *Passo a due*. L'impresa ha provveduto all'apertura di un ampio foro (non ecclesiastico) nel vôlto del teatro, da cui verrà ventilato in modo, da rendere meno sensibile il calore della stagione.

Votazione per le elezioni comunali.— La votazione per le elezioni comunali di Giovedì prossimo (13 corr.), avrà luogo nei locali seguenti:

Dal Numero 1.° al 500, nella Sala del Consiglio di ricognizione al Palazzo di Città (Tursi).

Dal Num. 501 al 1000 nella Sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice.

Dal Num. 1001 al 1500, nell' Oratorio dei RR. Preti da S. Bernardo.

Dal Num. 1501 al 2000, nell' Oratorio di S. Donato.

Dal Num. 2000, e seguenti in altra delle Sale del Palazzo municipale.

Le Tintorie.— Il sig. Appendicista del *Corriere Mercantile* nel num. 145 dice essere poco soddisfatto delle Tintorie; domanderei di qual ramo di tintura intende parlare, se in cotone, lane, oppure seta, ma dicendo esso in genere Tintorie in tutta Italia, pare che intenda parlare di tutti tre i rami.

Adesso vengo a rispondere categoricamente. In cotone abbiamo Tintorie in rosso non inferiori a quelle della Svizzera, e Levante; Genova Pisa, e Sicilia ne fanno evidente prova. In lane abbiamo Tintorie in colori brillanti e solidissimi come quella che serve la impareggiabile fabbrica degli arazzi (Gobelins) nell' Ospizio Apostolico in Roma, e non occorre menzionare come le due Sicilie, Roma, Romagna, Piemonte, Milano, abbiano quantità di tintorie in lane non inferiori a quelle di Francia, e Germania.

In seta poi le Tintorie di Torino, Milano, Como, Firenze, Napoli, Catania, Genova non lasciano nulla a desiderare di meglio pel perfezionamento, e vivacità dei colori, ed emulano quelli della vicina Francia.

Rapporto poi alle nozioni chimiche, non dirò tutti, ma parte dei tintori Italiani conoscono bene quanto loro concerne, la chimica, applicata all' arte di tingere, per la qual cosa insegnerei un' altra volta al signor Appendicista, di parlare piuttosto di salacche, salami ecc. e non di Tintorie.

Salute, e Fratellanza.

CLEMENTE BIAZZI *Tintore*.

GOFFREDO MAMELI

GIORNALE DELLA GIOVENTU' ITALIANA

Questo Giornale si pubblica tutti i giorni.

Gli Abbuonamenti si ricevono al nostro Ufficio

Prezzo d' Associazione

PER TRE MESI Ln. 4. 50 — PER SEI MESI Ln. 8. 60.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 13 Luglio 1854. Num. 87

LA MAGA

AGLI ELETTORI COMUNALI

Le elezioni comunali hanno luogo questa mattina nei locali designati. Coloro, che non hanno ancora ritirato il loro certificato elettorale e vogliono adempiere al loro dovere di cittadini, sono ancora in tempo a ritirarlo all' ufficio dello Stato Civile nel Palazzo Tursi.

La votazione ha luogo nell' ordine seguente nei locali sotto indicati:

Dal N.° 1 al 500 nella Sala del Consiglio di Ricognizione nel Palazzo di Città.
Dal » 501 al 1000 nella Sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice.
Dal » 1001 al 1500 nell' Oratorio dei RR. Preti da S. Bernardo.
Dal » 1501 al 2000 nell' Oratorio di S. Donato.
Dal » 2001 e seguenti in altra delle Sale del Palazzo Municipale.

ESERCIZI SPIRITUALI

CONFERENZA PRIMA — LA PREDICAZIONE

Preti e frati d' ogni colore e d' ogni dimensione, vicari, canonici, parroci e vescovi che tradite la vostra missione e abusate tristamente del vostro carattere, intervenite numerosi agli esercizi spirituali della *Maga*.

Il Vangelo dice: *non hanno bisogno di medico coloro che stanno bene, ma gli infermi* e voi siete gravemente ammalati. Il vostro cuore è corrotto, la vostra mente ottenebrata, e avete bisogno d' una medicina spirituale che vi risani ed illumini.

Preti e frati che vivete nel peccato, frequentate con assiduità e contrizione i presenti esercizi e ne ritrarrete immenso vantaggio per l' anima e pel corpo. *Amen.*

Noi siamo in un tempio, ove il Sacerdote di Cristo spezza al popolo il pane della divina parola. Una folla di credenti pende dal suo labbro e lo riguarda siccome ispirato da Dio. — Il Sacerdote è quivi in tutta la sua maestà ed esercita un apostolato altamente cristiano ed altamente civile. Può lenire i dolori del povero, tergere le lagrime dell' afflitto, ammaestrare l' ignorante, sferzare il vizio, fulminare l' oppressione, stimmatizzare l' ingiustizia, bandire la carità, insegnare la tolleranza, inculcare il perdono, colpire il monopolio, l' usura, il mercato illecito degli averi e delle coscienze e farsi benedire come l' angelo dell' umanità, il sale della terra, l' immagine fedele del gran maestro di Nazaret..... Ma no, ei non vuole essere benedetto, non vuole essere amato, non vuole che la sua parola sia balsamo pei miseri e flagello dei potenti.... Ei vuole essere predicatore d' odio, di fazione, d' intolleranza, non banditore di concordia e d' amore; insomma, egli è un prete della *bottega*, non un ministro del Vangelo.

Udite!.... egli non ha che declamazioni ed invettive pei *libertini* e pei *protestanti!* Sovente non avrà tra i suoi uditori neppure chi comprenda il senso di quelle parole, nonchè essere intinto d' eresia o di libertinaggio, ma ciò che monta? Una parola d' ordine è pur necessaria onde designare con isfregio i propri nemici, ed ora questa parola convenzionale è stata trovata nella qualificazione di *libertini* e di *protestanti*. Una volta facevano il giro dei pergami gli appellativi di *falsi filosofi*, di *spiriti forti*, di *volteriani*, di *razionalisti* e di *atei*: ora rimase il vezzo antico, poichè ad ogni modo si vuol declamare, ma cangiò il nome, e gli *spiriti forti* ed i *volteriani* divennero *protestanti* e *libertini*.

Amate la libertà della patria? siete un *libertino*. Amate la libertà della stampa? siete un *libertino*. Amate la libertà di coscienza e volete rispettati i diritti dei popoli? siete un *libertino*. Odiate il potere temporale del Papa, come ostacolo supremo all' indipendenza d' Italia? siete un *protestante*. Non volete l' inquisizione? siete un *protestante*. Non volete che si appicchi, si tanagli e si accendano i roghi in nome della fede cattolica? siete un *protestante*. Volete che a tutti, cattolici e protestanti sia accordata la facoltà di adorar Dio al proprio modo? siete un *protestante!*

Eccovi la logica e lo spirito evangelico delle prediche di questo portavoce della bottega, che come Cerbero *con tre bocche caninamente latra!*

Eppure, avventurato talvolta il gregge commesso alle cure di questo pastore, la turba ammaestrata da questo falso banditore del vangelo, se egli non trascende a peggiori eccessi facendo aperte allusioni a famiglie e a persone, su cui chiama l' odio e il disprezzo di chi lo ascolta, colla diffamazione e colla calunnia! Avventurati talvolta i credenti che domandano a questo prete il pane della divina parola, s' egli non chiama a nome il peccatore che vuol designare al furore del popolo, e che non è sovente che un suo privato nemico.

Non furono scandalezzati i fedeli della Liguria dalla predicazione di svergognati parroci che chiamarono a nome femmine intemerate, tacciandole di disoneste! Non furono intesi parecchie volte uomini che indossano la stola sacerdotale inveire dal pergamo contro questo o quel cittadino, contro questa o quella famiglia, accusandola di corrotta vita, di eresia, di trascurate pratiche religiose, di astinenza dai sacramenti, d' immorale condotta?

E costoro che ingiuriano, calunniano e designano alle ire delle inconscie moltitudini, osano poi predicare contro la mormorazione? E costoro che eccitano all' odio, alla discordia, alla vendetta, alla guerra civile, parlano poi di amore e di carità evangelica?

Preti e frati che io ho invitati a questi spirituali esercizi, non sentite voi un rimorso a queste parole, ripensando alle molte volte che avrete abusato in simil modo del vostro sacro ministero? Fate un esame di coscienza e il vostro cuore vi dirà se siete colpevoli!

Mancava forse il Vangelo di chiari precetti per insegnarvi qual via doveste battere verso i vostri nemici? Non avete mai aperto il Vangelo di S. Luca per leggervi gli amorevoli consigli che dà Cristo ai suoi apostoli nel capitolo VI? *Io dico*

a voi che m'udite: amate i vostri nemici, fate bene a coloro che vi odiano; benedite coloro che vi molestano. Se alcuno ti percuote sopra una guancia, porgigli l'altra, e a colui che ti toglie il mantello, dà anche la tonaca. E come voi volete che gli uomini vi facciano, fate loro simigliantemente. Se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? conciosiachè anche i peccatori amino coloro che gli amano. Se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia ne avrete? Anche i peccatori fanno altrettanto. Se imprestate a coloro, dai quali sperate riavere, che grazia ne avrete? Anche i peccatori imprestano ai peccatori, da cui sperano la restituzione. Ma voi amate i vostri nemici, e fate bene, ed imprestate non isperando nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete i figliuoli dell' Altissimo. Siate adunque misericordiosi, siccome lo è il padre vostro, e non giudicate e non sarete giudicati: non condannate e non sarete condannati: rimettete e vi sarà rimesso. Date e vi sarà dato: buona misura premuta, scossa e traboccante vi sarà data in premio, perciocchè di qual misura misurerete gli altri, sarete anche voi misurati.

Avete udito? *fate bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi molestano*, E voi non avete che invettive, calunnie ed imprecazioni pei vostri nemici, e convertite il sacro pergamo in cattedra di maldicenza, in istrumento di vendetta a sfogo dei vostri privati rancori?

Preti e frati, meditate su questo sacrilego abuso del vostro augusto carettere e persistetevi se potete, calpestando i più santi precetti di quel Vangelo di cui siete ministri!

Ma questo non è ancor tutto, uditori. Fra le molte profanazioni dell' evangelico apostolato, ve n' ha un' altra non meno colpevole: la profanazione del sacro luogo collo scandalo di un linguaggio osceno e corruttore.

Non sono ancora le nostre orecchie contaminate da quel frasario da trivio e da postribolo che ci faceva testè udire un sacro predicatore vestito delle lane di S. Francesco? Non lo abbiamo noi udito indicare i luoghi e le vie dei pubblici lupanari all'incauta gioventù col proposito di allontanarnela? Non lo abbiamo inteso accennare a peccati che fanno venire il rossore alla fronte di chi ascolta, parlando delle cagioni dell' incendio di Sodoma e di Gomorra? Non lo abbiamo inteso a porre in bocca ai fanciulli parole turpi e svergognate, coll' apparente proposito di dissuaderli dal profferirle? Non lo abbiamo udito parlar dei mariti *che passeggiano sulle muraglie*, delle *mogli che stanno sedute sugli scalini della porta di casa*, e dei *chirurghi che guadagnano tanti denari, facendo tagli, bottoni di fuoco* ec. *pel peccato della disonestà?*

E questa non è tale profanazione che eccede ogni altra? E quando certi predicatori esortano le fanciulle a stare in guardia dalla seduzione, o le maritate ad adempiere i doveri matrimoniali, non li abbiamo noi intesi a por catedra di mal costume, facendo sembianza di aver a cuore la castità delle zitelle e la fedeltà coniugale?

E anche per siffatto vilipendio della pubblica morale, non vi avverte, o preti, il Vangelo, che, *non ciò che entra, ma ciò che esce dalla bocca contamina il cuore?* Non vi soggiunge il Signore che *l' uomo buono, dal tesoro del suo cuore trae fuori il bene e l' uomo malvagio, il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore?* Non vi dice che *l' albero si conosce dal frutto?* E quali sono i frutti vostri? Non vi dice che, anzichè dare scandalo ad un fanciullo innocente vi tornerebbe meglio appendervi una pietra da molino al collo ed affogarvi nel mare? E voi ne offendete le innocenti orecchie con parole da trivio e da bordello?

Preti e frati che così favellate, questa è più che una profanazione, è una prostituzione!

Uditori, una siffatta profanazione mi suggerisce l' idea dalla prossima meditazione ad uso del clero che s'intitolerà dalla *lussuria*. Procurerò di non imitarvi, onde le mie parole non diano scandalo agli innocenti e il Fisco non abbia occasione di mandarmi a fare gli esercizi spirituali in S. Andrea.

V' invito però a intervenirvi col massimo raccoglimento e purificati bene di spirito e di corpo, acciò possiate trarne maggior vantaggio per l' anima vostra.

Vi prego di un *Pater* ed *Ave* per la buona riuscita dei presenti esercizi e per la conversione dei predicatori che abusano della predicazione.

IL *CATTOLICO*, L' ABIURA DI UN VALDESE
E
IL *FURORE* DEL PREDICATORE DI S. SALVATORE

Il *Cattolico* è in visibilio per le sue vittorie. Pochi giorni fa, otteneva lo strepitoso successo di un moro di 12 anni fatto cattolico in Arenzano, ed ora va superbo dell'abiura di un protestante d' anni 28, più imbecille, a quanto si dice, dello stesso negro di 12 anni. Vedete se Papà *Cattolico* può avere più consolazioni di quelle che ha! Dimentica persino le elezioni municipali, in cui farà il solito fiasco, e per cui ha fatto affiggere i soliti cartelloni *monstres* stampati dalla tipografia succursale del Signor Como, e si abbandona tutto all'espansione della gioia.

Sentite il racconto della commovente conversione del sedicente Valdese:

» Otto giorni prima della chiusura degli Esercizi presentavasi al Rev. Prevosto un giovane valdese, dell'età d'anni 28, di *San Giovanni* nella Valle di Luzerna, provincia di Pinerolo, già foriere nel 13.° Reggimento (Pinerolo) ed ora libero dal servizio. Egli domandava di far l' abiura degli errori valdesi, perchè voleva esser cattolico.

» Il suo nome è Giuseppe Giovanni Pietro Gonin, il suo padre Giovanni Pietro, e le sue sorelle e fratelli sono tutti valdesi. Ha però in Genova un suo Cugino con famiglia, passati già da qualche anno al cattolicismo. Disse che durante la sua vita marziale (fece pure la campagna del 1848) per ben tre anni si occupò seriamente(!!!) dell'esame di sua religione venutale in sospetto di veracità, avendo osservate le molte ed aperte contraddizioni del catechismo valdese con la sacra scrittura (!!!).

» Il *buon* Prevosto fu lietissimo e datane tosto partecipazione alla curia Arcivescovile veniva dalla stessa delegato con lettera del 3 corrente il R.mo Canonico Penitenziere della Metropolitana, professore di sacra Teologia nella Regia Università di Genova (l' inevitabile Magnasco) perchè volesse esaminare il postulante. E il dotto esaminatore dichiarava con suo certificato del 6, di aver sentito, esaminato ed instrutto sui punti principali della nostra SS. Religione Cattolica Giuseppe Giovanni Pietro Gonin, ed essere egli d' avviso potersi prudentemente ammettere nel seno della Cattolica Chiesa. Quindi l' Ill.mo R.mo Vicario Generale, in assenza di Mons. Arcivescovo di Genova, delegava il R.mo Prevosto della Chiesa del SS. Salvatore a ricevere la solenne abiura del Convertito.

» Alle 10 1/2 della Domenica cominciava il cerimoniale dell' abiura con istrepitoso intervento di popolo, il quale mostrava di prendere il più vivo interesse per quella sempre magnifica funzione. Il giovine Gonin leggeva con voce franca e con fronte serena la formola dell'abiura, quale si trova indicata nel rituale romano. Quindi riceveva il Battesimo *sotto condizione*, avendo a Padrino il Sig. Giuseppe Cataldi, Senatore del regno; passava poi al *tribunale di penitenza* per la confessione sacramentale, e finalmente all' altar maggiore prostravasi per assistere alla santa Messa e ricevere l' *Eucaristico Pane*. »

Ma questa non è che la conclusione dell' Articolo. Prima di giungere alla conversione, il *Cattolico* prende la difesa di quel gioiello di predicatore che ha fatto per un mese la delizia di tutte le beatelle di S. Salvatore, e nega

Protesta contro il Piemont

Via della zecca

CAFFÈ della FLORA

arresto coul baloss, che tutti i dì al'é an si sì a insulteme!

l'ardine

son un muso di bronzo che abbia detto alcuna di quelle sudicerie che gli vengono attribuite, come per es. *che tu possa morire di un accidente*, *che tu possa morire senza s..........*, *che tu possa essere a........*, e ciò però beninteso, onde disavvezzare gli uomini e le femmine da trivio dal servirsi di simili espressioni!...... Nega tutto e vuole invece persuaderci che quel suo predicare all'apostolica (e veramente all'apostolica!) abbia fatto tali miracoli, che quello della Consolazione, o quell'altro di Civitavecchia, per non parlare di quell'altro più vecchio di Rimini, non ci siano proprio più per nulla. Il *benemerito* predicatore, ci fa sapere il *Cattolico*, è il Padre Stanislao dei cappuccini il quale si dispone a convertire collo stesso linguaggio *puro ed edificante* i fedeli del Borgo degli Incrociati....

Ma lasciamo ancora parlare il *Cattolico*:

« Del resto il *zelante e meritamente amato* Prevosto di » quella chiesa ebbe a vedere coronato felicemente il suo » unico scopo, siccome lo era ugualmente dei due predica- » tori, cioè il bene spirituale dei parrocchiani. Sabbato a » sera convenne sospendere la predicazione per dar luogo » agli accorrenti per la confessione sacramentale. Presso a » dieci confessori vi si prestarono, compresi alcuni altri Pa- » dri dell'Ordine dei Cappuccini, e in quel sacro esercizio » (che già pure erasi praticato nel corso degli esercizi) si durò » dalle 4 pomeridiane del sabbato, *fino ad un'ora dopo mez-* » *zanotte* (con le debite licenze della competente autorità ec- » clesiastica); *si ricominciò poi alle due, e si proseguì con* » *brevi interruzioni, fino alle 6 del mattino* della Domenica, » quando avea luogo la comunione generale. Veniva questa » amministrata contemporaneamente da due sacerdoti, che vi » durarono per ben due ore continue; quantunque moltissimi, » non potendo penetrare la calca compatta che riempieva tutta » la chiesa, dovettero portarsi a fare la loro comunione al- » trove. Ma Iddio con un tratto di sua pietosa provvidenza » volle rendere anche più splendido il trionfo della sua gra- » zia con una nuova circostanza: l'abiura solenne di un valdese.

Non ha dunque ragione di esser contento il *Cattolico*? Il suo predicatore ha fatto un tale *furore* che gli uomini e le donne della parrocchia rimasero fuori di casa *tutta la notte* per istare in chiesa a confessarsi da Padre Stanislao e dal suo collega Padre Clemente!!! Poteva guadagnarvi di più la religione..... e la morale???

Così almeno la finirà il *Cattolico* di piagnuccolare sulla perdita della religione. Conversione di *mori*, conversioni di protestanti, uomini e donne che rimangono in chiesa *intere notti*!!.... che cosa volete di più pel trionfo del *cattolicismo*???

Dopo la soppressione di vari dicasteri, offici, dogane ecc. fatta in vari punti dello Stato Pontificio, onde restringere la spesa e fare delle economie, senza badare che tali economie gettavano sulla strada altre centinaia di famiglie che vivevano di quelli offici o per quegli offici, usciva a Roma il seguente sonetto che faceva il giro di tutte le conversazioni.

Corre in cerca del bene, e abbraccia il male
  Il folle orgoglio della razza umana,
  E sognando progressi, osteggia e assale
  E dritti, e leggi e volontà sovrana.
Ma perchè tanto strepitar bestiale
  E metter quasi mano alla campana?
  Perchè ieri spariva un Tribunale,
  Ed oggi ne và in fumo una Dogana?.
Sì; quando torni in bene dello Stato,
  Riprendetevi pure, o Padre Santo,
  Gli Svizzeri, i Gendarmi, il ....
E terremo per sommo benefizio,
  Se a noi vi piaccia di lasciar soltanto
  L'Esattor Camerale e il Sant'uffizio.

(1) Colui che percepisce dazi e gabelle per conto del Governo.

GHIRIBIZZI

— Un orefice essendo stato tassato indebitamente pel possesso della propria bottega in forza della tassa sui fabbricati si credette in diritto di ricorrere all'Intendente per far correggar l'errore. Chiese di parlargli; gli fu risposto che non poteva e che tornasse. Replicò che non aveva altro a fare che lasciargli il ricorso e che era inutile che tornasse. Entrò da Decossilla, gli presentò il ricorso e questi lo gettò a terra con un piglio da mandarino. D'ora innanzi nel vocabolario delle imprecazioni potrà annoverarsi anche questa: *che tu possa conoscere il galateo come l'Intendente Decossilla.*

— Dicesi che dopo la notizia del prete castrato in Lombardia dal ciabattino, molti preti e frati siano decisi di emigrare dalla Città. Desideriamo che la buona ispirazione continui.

— Domenica scorsa la confraternita del Carmine rimase senza messa in S. Fede, perchè il prete che dovea dirla per 6 lire a mezzo giorno, mancò all'ora convenuta, essendo andato a dirla altrove per 8 lire!!! Evviva la bottega.

DISPACCI

MADRID, 10 *Luglio*.— Gli insorti sono scoraggiati; essi marciano verso l'Andalusia.

VIENNA, 10 *Luglio*.— Domani vi sarà riunione di Banca per addivenire all'accomodamento dell'affare Gopcevich di Trieste.

BERLINO, 8 *Luglio*.— Il maggiore Kenigmarck parte alla volta di Pietroburgo, il colonnello Manteuffel recasi a Londra colla missione, dicesi, di adoperarsi onde conciliare le opposizioni che impediscono di riprendere i negoziati pacifici colla Russia.

COSTANTINOPOLI, 3 *Luglio*.— Il duca di Cambridge è ritornato; notevoli trasporti carichi di truppe francesi partono per Varna.

Furono bombardate le baracche russe di Sulina.

Bande di briganti sono comparse sulle alture del Bosforo.

ATENE, 7 *Luglio*.— La pirateria aumenta. Un vapore inglese incendiò 20 bastimenti di Samos. Furono fatte visite domiciliari in casa di Metaxas direttore della Banca e di altri.

Nelignani, segretario degli esteri, è destituito.

PARIGI, 12 *Luglio*.— L'Imperatore è giunto ieri sera a Boulogne. Oggi passa la rivista alle truppe destinate pel Baltico.

Indi assisterà all'imbarco della divisione comandata dal generale Baraguay. Non volle alcun ricevimento officiale.

MADRID, 11 *Luglio*.— Gli Insorti sono presso Despenaperos. Le loro fila si vanno diradando. Il generale Serrano si riunì ad essi senza trar seco alcuno. I ribelli sono incalzati da vicino.

BELGRADO, 11 *Luglio*.— Quarantamila Turchi hanno passato il Danubio a Roustchuk presso Giurgevo ed uccisero e ferirono 900 Russi. Gortschakoff ritornato il 7 a Bukarest accorreva con 32,000 uomini nello scopo di difendere la piazza.

VIENNA, 12 *Luglio*. — La Banca accorda tre milioni a Trieste per sostenere la casa Gopcevich.

TEATRO APOLLO

Il simpatico Teatro Apollo è finalmente riaperto e riaperto coll'Opera in musica. Sia la benvenuta!

Martedì sera andavano in scena *I Due Foscari* del Verdi e l'esito era brillantissimo La prima donna ha buona voce, buon metodo e riscosse fragorosi e meritati applausi. Il tenore ha una voce simpatica ed insinuante e fu applaudito con entusiasmo. Il baritono ha qualche difetto, ma non dispiacque; i cori se la cavarono piuttosto bene; in complesso lo spettacolo fu soddisfacente.

Il *Passo a due* avrebbe potuto piacere di più, se la prima Ballerina fosse stata meglio secondata.... ma.....

Grazie al nuovo foro (non ecclesiastico) aperto nel volto, il teatro fu più ventilato che la stagione non permetterebbe e gli abbuonati hanno luogo a rimanere soddisfatti dell'impresa.

Coraggio dunque, perseveranza.... e a rivederci!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 15 Luglio 1854. NUM. 88

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

MEDITAZIONE PRIMA — LA LUSSURIA

Preti e frati divorati dalla libidine, udite e meditate!

Fra quanti vizi deturpano il clero e lo rendono spregevole, la lussuria è tra i più riprovevoli. I preti e i frati rotti alla libidine non sono soltanto la peste della religione, ma il flagello della società, e voi dovete spezzare i lacci del turpe vizio, se non volete che la vostra condotta sia di scandalo e insieme di scusa agli altri.

Preti e frati, parroci e canonici meditate! Prete dissoluto, frate lussurioso, canonico scapestrato, parroco libidinoso, è prete, frate, canonico, parroco screditato!

Comprendo io pure che un pievano ben tarchiato e dotato di muscoli erculei, che un frate dalla larga collottola che trasuda dai pori gagliardia e viripotenza, che un canonico rubicondo dall' ampio torace e dalle spalle riquadre, abbiano d' uopo d' una virtù eroica per vivere continenti, ma allora perchè abbracciaste lo stato ecclesiastico e profferiste i voti solenni di castità? La religione non v' imponeva d' esser più che uomini, ma non v' imponeva neppure di farvi preti e di rinunciare allo stato matrimoniale. Se non vi sentivate la forza di dominare la carne, dove avete voi trovata la vocazione necessaria per abbracciare l' ecclesiastico ministero? Perchè avete avuta tanta fretta? Perchè non avete lasciato passare i primi bollori della gioventù, acciò vi riuscisse almeno più agevole di rispettare il voto di castità? Se volevate vivere impuri come uomini, perchè avete voluto essere impuri anche come sacerdoti?

Preti e frati meditate sui perniciosi effetti della lussuria nel clero! La lussuria toglie a voi il prestigio dell' augusto vostro carattere, vi pone nell' altrui diffidenza, vi rende turpi e schifosi. La lussuria vi fa scorpioni avvelenatori della pace delle famiglie, insidiatori dell' onore delle fanciulle, della virtù delle mogli. La lussuria che negli altri uomini può trovare sfogo colà, dove non si può più macchiar l' innocenza, si pone in voi all' agguato per contaminare il candor virginale e l' onore dei talami, poichè il sacro carattere che non vi è di ritegno all' impurità, vi rende più cauti alle insidie e perciò più infausti e pericolosi alla società. Il sacerdote lussurioso striscia come il serpe nel seno delle famiglie; i padri e i mariti lo scaldano sul proprio petto come il serpe della favola, e poi l' iniquo li ferisce nella parte più sensibile del cuore, nella castità della moglie e nella virtù delle figlie!

Preti e frati meditate e seriamente meditate!

Quali sono sovente i mezzi che adoperate a corrompere l'innocenza, a consumare i vostri iniqui desideri, a riuscire nei vostri impuri propositi? Lascio il tradimento dell' amicizia, l' abuso di confidenza, la terribile responsabilità della seduzione e dell' adulterio; ma non vi rifugge l' animo, come a me rifugge la penna, dal pensare ai sacrileghi mezzi, di cui vi valete talvolta, onde consumare le vostre impurità? Non inorridite al pensare che v'ha tra voi chi trascina alla colpa e all' adulterio, allora appunto che il sacro suo ministero gli imporrebbe maggiormente di condurre la donna sul sentiero della virtù e della fedeltà coniugale?

Preti e frati meditate, poichè l'argomento lo merita!

Il Vangelo v' impone di lavorare senza tregua nella vigna del Signore, ed è questa la vigna che coltivate?? Se la crittogama è il flagello della vigna degli uomini, voi o preti e frati lussuriosi non siete forse la peggior crittogama della vigna del Signore? Voi dovete lavorare nella vigna del Signore e perchè invece adocchiate quella contadinotta, quella trecca, quella vedova, quella moglie, quella fanciulla? È così che servite di morale e religioso esempio agli altri? È così che insegnate la virtù e promovete il rispetto al sacerdozio e l' amore alla religione? È così che combattete il vizio e fate argine alla corruzione? Intanto gli *effetti* della vostra scostumatezza rimangono, la società rigurgita per voi di quelle infelici creature che nascono senza genitori, e gli ingannati mariti portano pesi che dovrebbero essere i vostri!

Eccovi le funeste conseguenze della clericale lussuria!

Meditate dunque [illegible] meditatevi seriamente. Meditate soprattutto sulle vostre serve!!! I sacri canoni v' impongono di non tener serve al di sotto dei 40 anni, e voi tenete al vostro servizio serve al di sotto di 30 anni, di 25, di 20 e di 18?... E non volete peccare? E non volete essere lussuriosi? Ma non dite voi sempre dal pulpito che per non peccare, bisogna evitare le occasioni del peccato? E ciò che insegnate agli altri, non sapete praticarlo voi stessi, invocando a vostra scusa quel detto *fate quel che dico e non fate quel che faccio?* Intanto gli *effetti* del vostro peccato rimangono e ad ogni poco le vostre serve vanno a deporli in qualche misteriosa villeggiatura....

Preti e frati meditate sulla lussuria, chè ne avete ben d'onde! La lussuria vi rende schifosi non solo moralmente e cattolicamente, ma ben anche fisicamente. La pelle vi s' informa dalle ossa, la fronte e le guancie vi divengono anzi tempo rugose, i denti vi si fanno lerci, il fiato fetente e gli occhi vitrei con un solco nerastro alla parte inferiore dell' occhiaia, la spina dorsale vi si volge ad arco, le mani vi si protendono livide e cadaveriche, e talvolta un segreto malore, frutto delle vostre dissolutezze vi conduce anzi tempo al sepolcro.

La lussuria che è la rovina delle anime vostre è pure la rovina del vostro corpo!

Che dirò poi di quel brutto vizio che Dante ha collocato in una delle più orribili bolgie d' inferno, dicendo che i peccatori che ne erano macchiati

. . . . tutti fur cherci
D' un medesmo peccato al mondo lerci?

Meditate o preti, meditate o parroci, meditate o canonici, e voi soprattutto meditate o frati, meditate o preti pedagoghi, meditate o Seminaristi, meditate o sacristani su quel sozzo peccato che tiene stretti nei suoi lacci molti

di voi, e poi dite, se non vi rende più vili dei giumenti? più schifosi dei rospi? Oh voglia il Cielo che la virtù di Lot allontani dal vostro capo le fiamme di Sodoma e di Gomorra che voi provocate continuamente coi vostri peccati! Oh voglia il Cielo che voi possiate ravvedervi prima della fine dei presenti esercizi, per evitare il castigo di Onan!

Meditazione e continua meditazione, o preti e frati lussuriosi, se volete purificarvi e smettere l'abito dell'impurità. Pensate che una donna ingannò Sansone e lo consegnò ai filistei che gli cavarono gli occhi; pensate che le donne fecero prevaricare gli ebrei nel deserto: pensate che una donna fece peccare Davidde; pensate che una donna piantò il chiodo nella testa a Sisara e tagliò la testa ad Oloferne; pensate che una donna fece decapitare il Battista e un re donnaiuolo rese eretica l'Inghilterra. Pensate che la lussuria rese abbominevole la memoria di tanti Papi e di tanti Cardinali e staccò dal grembo del cattolicismo migliaia di credenti. Pensate infine che una donna porse ad Adamo l'infausto pomo che tocca a noi digerire, e siate casti, continenti, virtuosi.

Ricordatevi che il Signore vi vuol puri di cuore, vi vuole di costumi angelici ed esemplari. Rammentate il detto *momentaneum quod delectat, æternum quod cruciat*...

Ma per essere continenti che cosa vi è necessario?

Meditate o preti, meditate o frati, e il Vangelo vi dirà che cosa vi è d'uopo, onde non cadere nel turpe peccato. Evitate l'ozio sopra ogni cosa, lavorate, pregate e mortificate la carne con *lunghi digiuni* e colla penitenza! Siate pur certi che nessun preservativo è più efficace contro la libidine, quanto la dieta..... Imparate dall'Ospedale militare e civile, ove la dieta è all'ordine del giorno.... Mangiate poco e vedrete.... Badate però di fuggire le occasioni del peccato! L'occasione fa l'uomo ladro e lo fa anche lussurioso. Fuggite adunque le donne, [illegible] vecchie e brutte; così almeno allontanerete le tentazioni. Lasciate stare le fanciulle, non frequentate le maritate; in somma castratevi da voi moralmente colla certezza di guadagnarvi la vita eterna, per non correr rischio di essere castrati fisicamente come il parroco di Como, colla certezza di andare all'inferno!!!

Onde trar maggior profitto dalla presente meditazione, vi prego di rimanere in ginocchio per quattro ore sul nudo terreno, a ginocchi nudi, pensando ai funesti effetti della lussuria e al ciabattino di Como, e domandando al Signore la grazia di diventar casti. Vi raccomando pure un rigoroso digiuno alla sera e alla mattina, e a pranzo pane ed acqua.......

ELEZIONI MUNICIPALI

Giovedì ebbe luogo la votazione per le elezioni dei Consiglieri comunali, provinciali e divisionali. L'esito è ancora ignoto, poichè lo spoglio delle schede è lavoro lungo, e per esser fatto con diligenza esige l'impiego di parecchi giorni. È però facile indovinare quale sarà, giudicandolo dal passato. Saranno rieletti quasi tutti gli stessi.

Ad ogni modo non vogliamo lasciare di fare alcune osservazioni, che udimmo ripetere da molti e che gioveranno se non altro, per l'avvenire.

Cadendo la votazione in giorno di Giovedì, i maestri non mancarono alla consegna e si può imaginare in qual senso abbiano votato. Erano nel loro diritto, ma il Municipio si è con ciò assicurato il voto di tutti o quasi tutti i professori del collegio nazionale, dei maestri elementari e via dicendo, falange compatta, disciplinata e numerosa. Ma perchè non ha il Sindaco pensato in pari modo al comodo degli altri cittadini, collo stabilire la votazione in giorno festivo o nel pomeriggio? Noi sappiamo per esempio, che la maggior parte degli elettori appartenenti al foro, rimasero esclusi dalla votazione, perchè questa ebbe luogo precisamente nelle ore d'udienza e alle 2 pom. era già chiusa.

Primo inconveniente.

Il secondo fu nella sproporzione del numero degli elettori votanti nelle diverse sezioni, per cui gli elettori dell'ultima sezione furono così numerosi (mentre altre sezioni erano vuote) che nell'appello si impiegarono due ore, e molti elettori giunti dopo la lettura del proprio nome si allontanarono senza poter votare stanchi di attendere.

Il terzo inconveniente fu nel non aver posto a fianco dei nomi di tutti gli elettori, le loro qualità personali, onde poterli distinguere nella votazione, cosicchè molti voti rimasero perduti o annullati.

L'ultimo inconveniente poi, e il più grave, si è di aver trascurato d'iscrivere d'ufficio nella lista elettorale molti cittadini che vi avevano diritto e che furono dimenticati. È vero che i dimenticati potevano reclamare per l'iscrizione, ma gli impiegati del Municipio avrebbero per molti potuto supplire d'ufficio, se avessero voluto. Bastava che dai verificatori delle nuove imposte si facessero trasmettere la nota dei tassati per la somma voluta dalla legge per l'inscrizione elettorale, e la lista degli elettori avrebbe potuto ingrossare di qualche migliaio.

Speriamo adunque che il Sindaco terrà conto di queste osservazioni, almeno per un altro anno.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* dà con molto dolore la notizia della morte del canonico primicerio di S. Lorenzo Gio. Batta Cattaneo. Il *Cattolico* lo chiama uno *dei membri più distinti del clero*, un *uomo stimato ed amato dai giovani seminaristi* ecc. Noi ci contenteremo di dire che la provvidenza qualche volta si ricorda di noi.

— **100.000 FRANCHI**, pagabili a vista a colui che saprà ritrovare un Recipe medicinale pel Rev. Parroco di Santa Margherita di Rapallo, affinchè possa vomitar tanta bile, quante ingiurie vomitò dalla bocca per tre consecutive domeniche; si suppone che abbia lo stomaco imbarazzato da bili che lo rendano farnetico; vuol fare in pezzi il Pergamo, e pel troppo zelo racconta fatti da screditare i confessori, vuole smascherare gli ipocriti, e poverino non s'accorge che le prediche che fa alle sue pecore sono panni adattatissimi alla sua persona, ed in mancanza di voce umana sovente manda dall'ugola la voce propria del mugnaio, quando vuol accelerare il passo al suo compagno.

— Nella legge comunale si legge che non potranno più far parte degli Elettori coloro che avranno subito condanne criminali o correzionali per furto o per truffa. Si domanderebbe al Signor Sindaco, come mai un elettore contemplato nel caso precedente abbia potuto votare nella 5.ª Sezione...

— Il governo francese ha pubblicato sul *Moniteur* che non è vero ch'egli abbia interdetto il lavoro in giorno di festa, volendo lasciare a tutti la più ampia libertà di coscienza. Che stoccata pel *Cattolico*! Anche il canonico Napoleone contro i sanfedisti?... *Et tu quoque brute fili mi*??

— Dicesi che molti ciabattini si siano radunati per erigere un monumento al ciabattino di Como..... Questa notizia merita conferma.

— A proposito del ciabattino di Como, si aggiunge che l'intenzione di emigrare, dopo un sì *scandaloso* esempio continui nei *principali* membri del nostro clero. È desiderabile che la voce si avveri.

— Competente mancia a chi sapesse indicare il nome del prete che Domenica scorsa mancò alla messa di 6 lire in S. Fede, per andarla a celebrare altrove per 8. lire... Il sullodato prete si propone a Charvaz per la debita ricompensa.

— Sembra positivo che il valdese convertito della chiesa di S. Salvatore, dia evidenti indizi di *pazzia e melensaggine*... Ce ne rincresce pel *Cattolico*.

N°14

Gli inglesi e i francesi continuano a fare una guerra micidiale in Oriente......

che aspetta la prima Divisione degli alleati.

Napier dinanzi a Cronstad.

irio per timore dell' Austria.

Unico rimedio contro l'idrofobia.

— Lo squittinio delle prime 400 schede municipali dà luogo a credere che il Sig. Papa Direttore del *Corriere Mercantile* non sarà rieletto. Quanto ce ne rincresce!

— Dallo squittinio suddetto sembra certo che entreranno a far parte del Municipio i Signori Bianchi Giovanni Presidente dell'associazione marittima, Antonio Cevasco mediatore e Deferrari Luigi Antonio fabbricante di nastri. Che tre pillole in una volta per gli antichi Municipali!....

— Parlandosi degli schiaffi municipali, un cotale domandava: *sapreste dirmene il numero?* — Al che, rispondeva un altro: *è impossibile, perchè sono troppi e mi fu impossibile tenerne il conto. — Ma l'ultimo schiaffo qual'è? — L'ultimo è il processo intentato ai tipografi del Municipio per la non presentazione della prima copia dei manifesti municipali. — No, l'ultimo non è ancora venuto, perchè chi sa quando il Ministero lascierà di schiaffeggiarlo e il Municipio di lasciarsi schiaffeggiare, ma dopo quello del processo, è certo che avrà uno schiaffo anche più sonoro..... quello della condanna.*

— Signori del Municipio, voi avete delle sedie curuli e i militi nazionali non hanno nel Corpo di Guardia neppur tante scdie da 40 centesimi per sedersi tutti! Vorremmo che quest'avviso bastasse.

POZZO NERO

Punizione del parroco di S. Antonio di Deiva nella riviera di Levante.— Attenti o *cattolici!* Dio non paga il sabato. — Conoscete voi il prevosto di S. Antonio di Deiva? È un parroco fatto ad imagine e similitudine vostra, che non si stanca mai di declamare contro i giornali *libertini* e con particolare predilezione contro la *Maga*..... Ebbene, state a sentire, che viene il bello. Questo Rebeilendo *Cattolico* è di fibra tanto umana e caritatevole, che in uno degli scorsi giorni, vedendo che le galline di una povera donna detta la *Ganoa* assentatasi dal paese, erano entrate nell'orto della canonica a beccarsi qualche granello di grano caduto dalle spiche, si divertiva a cacciarle santamente con un fucile da caccia di cui faceva gran pompa coi parrocchiani, e ne aveva già ucciso una, quando al secondo colpo che sparava, gli scoppiava la canna, saltandogli in aria l'acciarino e il vitone del fucile, e andando questo a conficcarglisi nell'orbita dell'occhio sinistro. Si mandò tosto pel chirurgo Prandina per fargli l'operazione, ma intanto uomini e donne non mancarono di attribuire il fatto a punizione del Ciele pel barbaro atto commesso sulle galline della *Ganoa* e per le continue invettive contro la stampa liberale.

Un delitto orribile di un prete cattolico.— I giornali americani ci danno contezza di uno stupro violento commesso da un prete cattolico nella città di Cincinnati sulla persona di una fanciulla nella sacristia dov'era andata per confessarsi. L'autorità ha arrestato il prete e cominciato il processo. Un tal fatto ha indignato tutta la Città, cosicchè il prete stupratore corse rischio di essere massacrato nel tragitto dalla Chiesa alla prigione. Preti preti leggete la meditazione sulla lussuria; ne avete bisogno!

COSE SERIE

La Diligenza di Nizza e la Polizia. — Ieri l'altro la Diligenza proveniente da Nizza fu trattenuta e perquisita a luogo a porta Lanterna per ordine della polizia. Perchè???

Gabinetto di lettura di Sampierdarena.— Abbiamo letto colla più viva soddisfazione lo statuto del Gabinetto di lettura e scuola popolare istituito in Sampierdarena. Auguriamo lunga vita e prosperità alla nuova istituzione destinata al progresso e all'istruzione della classe operaia. I Soci sono avvertiti che domani 17 corrente avrà luogo nel solito locale Zane la seconda adunanza per organizzare definitivamente la Società.

DISPACCI

VIENNA, 13 *Luglio.*— Dieciottomila anglo-francesi, il giorno 7, si sono riuniti a Routchouk alle forze turche comandate da Omer-Pascià. Essi hanno partecipato ai vantaggi considerevoli riportati sui Russi a Giurgewo. Dicesi aver i turchi passato il Danubio ad Oltenitza.

MADRID, 13 *Luglio.*— Ebbe luogo uno scontro nel distretto di Valenza. Il Capo degli insorti fu ucciso; furono fatti 54 prigionieri dalle truppe fedeli.

ULTIME NOTIZIE

BOMBAY, 7 *Giugno.*— Omeer Cabul avvertì il governo inglese dell'influenza ognora crescente della Russia in Persia, nell'Acheerat, Cahtahar e chiede denaro per resistervi.

PARIGI, 13 *Giugno.*— L'Imperatore, arringando i soldati del campo di Boulogne disse:

« La Russia ha costretto alla guerra la Francia armata « di 500,000 soldati, suoi figli, e l'Inghilterra fornita di « forze considerevoli; le flotte armate s'unirono per la « stessa causa e domineranno nel Baltico e nel Mar Nero: « i vascelli inglesi vi ci trasporteranno. — Questo fatto « unico nella storia prova l'alleanza dei due popoli e la « ferma risoluzione di fare qualunque sacrifizio per la di- « fesa del più debole, per la libertà dell'Europa e per « l'onor nazionale. »

Aggiunse:

« Andate, miei figli, l'Europa attenta fa voti pel vostro « trionfo. Io, che per doveri imperiosi sono ancora trat- « tenuto lontano dagli avvenimenti, terrò gli occhi sopra « di voi. Tra breve rivedendovi, potrò dire: Erano degni « figli dei vincitori d'Austerlitz, d'Eylau, di Friedland, « della Moschowa. Andate, Dio vi protegge. »

SIGNOR GIUSEPPE GONIN
ex-Valdese convertito al cattolicismo

Avendo letto sul *Cattolico* che voi avete abiurato gli *errori* dei protestanti mediante un accurato confronto della Bibbia col catechismo valdese e per aver riconosciuto le molte *contraddizioni* che esistono fra l'uno e l'altra, sarei a pregarvi nell'interesse dell'anima mia, di farmi riconoscere gli *errori* e le *contraddizioni* suddette col mezzo di un abboccamento, onde imitarvi se saprete convincermi.

Genova, li 14 Luglio 1854.

FILIPPO PAVERO FU PAOLO
ex-Cattolico ora Evangelico

Signor Gio. Batta Gardella Gerente del Giornale La Maga *a termini di legge, la richiedo d'inserire nel di lei Giornale la seguente mia dichiarazione, diffidandola che in caso di rifiuto mi provvederei dinanzi ai Tribunali.*

L'ex-Gerente della Maga — GIUSEPPE CARPI.

Dichiarazione.— Io sottoscritto ex-Gerente del Giornale *La Maga* avendo riconosciuto che le asserzioni ingiuriose al Sig. Conte Camillo di Cavour inserite nel Giornale suddetto del 21 Ottobre 1853 Num. 127 sono erronee e prive di fondamento, dichiaro d'aver desistito e receduto fin dallo scorso Marzo dall'opposizione fatta alla sentenza contumaciale del Tribunale di Prima Cognizione di Genova del 3 Gennaro 1854.

Genova, li 12 Luglio 1854. CARPI GIUSEPPE

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

I Socii sono avvertiti che Domenica, 16 corr., alle ore 11 antim., vi sarà l'Adunanza ordinaria dell'Assemblea prevista dall'Art. 29 dello Statuto.

Per detta radunanza è all'ordine del giorno qual pratica di seconda convocazione l'elezione dell'ufficio di Direzione.

Per l'ufficio di rappresentanza
S. CASTAGNOLA *Segretario*

TEATRO COLOMBO

Domani avrà luogo uno straordinario trattenimento di *lotta* dato dal famoso atleta EUGENIO PERTUISET, che ha già dato diverse rappresentazioni in Genova nel mese d'Aprile, nelle quali ha dato grandi prove di forza e di destrezza straordinaria.

Questo grande atleta non ha che 21 anno ed ottenne dovunque un grande successo.

Egli si offre di lottare col cosidetto *Foxan*, la cui forza è da tutti conosciuta in Genova, legandosi la mano sinistra dietro le spalle.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 18 Luglio 1854. NUM. 89

LA MAGA

Giovedì e Sabato proseguiranno gli ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.

La Conferenza di Giovedì s' aggirerà sull' INTEMPERANZA.

Il tema della Meditazione di Sabato sarà l'AVARIZIA.

Invitiamo il Clero ad intervenirvi numeroso e con un sincero proponimento di non più peccare.

Gli raccomandiamo al solito il lavoro, il digiuno e la penitenza, e ciò in espiazione dei peccati vecchi e come preservativo dai peccati nuovi.....

ELEZIONI MUNICIPALI

Il risultato delle elezioni municipali è finalmente conosciuto. Quale ne è il colore? Quale ne è il significato politico?

I nomi usciti dall' urna rispondono per noi. Furono rieletti alcuni degli scaduti, fra quelli che nel Municipio rappresentavano il partito dell' opposizione; furono eletti alcuni altri appartenenti alla fazione clericale; pochi nomi uscirono dall'urna fra i candidati liberali. Tra i rieletti trovansi principalmente i candidati comuni al partito cattolico ed al municipale, o quelli comuni al partito municipale ed al liberale; pochissimi sono i consiglieri eletti coi voti di un solo partito, e questi non si trovano che fra i cattolici o i liberali. Citiamo a cagion d' esempio il Marchese Brignole Sale, tra i primi, e il Capitano Giovanni Bianchi, Presidente dell'associazione marittima, fra i secondi. Due soli candidati raccolsero i suffragi riuniti dei *cattolici* e dei liberali, e sono il Marchese Giuseppe Durazzo e Deferrari Luigi Antonio fabbricante di nastri; il primo per la pittura dell' atterramento dell' antica *Briglia*, mentre appunto sorge ora la nuova *Briglia* di S. Benigno, il secondo per la sua opposizione di più anni alla demolizione della Darsena, fatta con molta tenacità, sebbene in modo piuttosto eccentrico.

In sostanza la vittoria rimase al partito cattolico, e il più sconfitto fu il partito governativo. L' esclusione dell'avvocato Papa direttore del *Corriere mercantile* (uno dei consiglieri scaduti) e quella d' altri consiglieri ministeriali *quand-même*, è una chiara prova che gli elettori si rassegnarono piuttosto ad un' opposizione d'estrema destra che alla politica dei ventricoli. La riuscita dei consiglieri proposti insieme dal *Cattolico* e dalla consorteria municipale, prova l' impotenza di questa a vincere senza l'aiuto della Sacristia, e lo screditto in cui essa è caduta colla sua rassegnazione agli schiaffi e colla sua fame di ciondoli e d' impieghi. Allo stesso modo la riuscita dei candidati proposti insieme dal partito municipale e dal democratico prova l'impotenza del primo a vincere senza l' aiuto del secondo, malgrado i suoi 100 e più voti pecorini del corpo insegnante e municipale.

Le elezioni municipali del 54 sono dunque, come le elezioni del 53, (sebbene in senso inverso) una protesta contro il Ministero. Allora si fece una protesta di estrema sinistra come ora si fa una protesta d' estrema destra, ma allora, come adesso, si protesta contro le tasse, contro il Ministero e contro i ventricoli. È una dichiarazione che fanno gli elettori di Genova di voler essere piuttosto col *Cattolico* che col Ministero. È un' opposizione stravagante, ma è sempre opposizione. Meglio così!

Non credano però i corifei cattolici di potersi ringalluzzire di questa parziale vittoria. Chi ha assicurato il loro trionfo non è la loro forza nè il loro numero, ma il poco accordo e l' indifferenza degli elettori democratici. A che celarlo? I neri non avrebbero vinto, se gli elettori liberali avessero spiegato l'attività, l' organizzazione e la disciplina dimostrata nelle elezioni politiche. I cattolici ed i ministeriali votarono uniti e compatti per la lista adottata dal proprio comitato; invece i liberali votarono senza una lista comune, senza accordo e senza indirizzo, disperdendo i voti sopra 50 candidati diversi. Invece un po' meno d'esclusività, un po' più di abnegazione e di attività, avrebbe, malgrado i maggiori ostacoli, fatto trionfare la lista liberale nelle elezioni comunali, come nell'elezione dei Deputati.

Alcuni nostri amici ci han fatto rimprovero di non aver pubblicato una lista di candidati nel nostro Giornale che servisse di norma agli Elettori come nelle scorse elezioni; ma noi rispondiamo che lo avremmo fatto, se si fosse tenuta una radunanza come quella della Loggia di Banchi, da cui fossero usciti i 20 candidati da proporsi, ma che senza un termometro della pubblica opinione, non potevamo arbitrarci a proporli di nostro capriccio. Il nostro ufficio doveva dunque limitarsi ad un appello agli elettori per lo esercizio del diritto elettorale e per la scelta di buoni candidati.

D' altronde ci era noto che l'elemento delle elezioni comunali era molto diverso dall'elemento delle elezioni politiche, e l' attività e l' unione del partito liberale non ci dava troppe speranze per credere che i candidati democratici avrebbero trionfato a fronte della falange compatta e disciplinata dei cattolici da una parte e dei dottrinari dall'altra.

Speriamo però che anche la sconfitta c' insegnerà qualche cosa, cioè ad essere più concordi e meno indifferenti per l' avvenire. Un'altra volta si tengano pubbliche radunanze, si discuta, si concilii, si operi, si lasci da parte lo spirito esclusivo ed intollerante e si voti da tutti i liberali per la stessa lista, come fanno i cattolici; si curi soprattutto l' iscrizione nelle liste elettorali per parte di coloro che vi hanno diritto, e la vittoria non potrà esser dubbia.

(Nostra Corrispondenza)

Smirne, 7 Luglio.

Niuno potrà negare che la verga infallibile della *Maga* colpisca sempre nel segno. Sarebbe però utile che le piaghe da essa scoperte fossero una volta sanate da prudente medico o cauterizzate col ferro e col fuoco da spietato chirurgo.

Gli *elogi* da voi fatti al Sig. Mathieu Console Sardo a Smirne sono molto al di sotto del vero. Imaginatevi che la sua filantropia giunse al punto di far chiudere un caffè presso al quale andò ad abitare per ragioni economiche, onde impedire che i canti della sera gli turbassero i pacifici sonni e le profonde elucubrazioni!! Fece così perdere

al caffettiere l'avviamento del caffè e al proprietario il fitto del locale.

La famiglia Scalabrini che, dalla sudditanza austriaca passò alla cittadinanza sarda nel 48, ebbe pure a sentire i benefici influssi del protettorato Mathieu, poichè, tenendo essa aperto *ab antico* un locale ad uso di locanda con giardino, nella contrada ove si recò ad abitare per economia il *sullodato* Signor Mathieu, e convenendo nel detto giardino la più allegra gioventù di Smirne, vi spesseggiavano in tal maniera le visite dei *Gavass* del consolato sardo ad ogni canto o suono, colla minaccia di arresto ai cantanti e ai suonatori, che il ridotto Scalabrini rimase deserto e la famiglia rovinata.

Non basta; per parte del consolato vennero fatte esortazioni ad un cotal Fatala Aleppino proprietario di quella casa, di espellere gli inquilini Scalabrini sotto minaccia di gittarne la mobiglia per istrada. La famiglia Scalabrini, (una vecchia, una nubile ed un ragazzo), fu costretta a sloggiare con enorme discapito e facendo debiti. Senonchè avendo preso un altro locale in vicinanza del primo, onde non perdere l'avviamento, rimase esposta alle medesime vessazioni. Infatti un giorno, volendo partire da detta casa un cuoco russo, dopo la dichiarazione di guerra, e volendo il proprio salario, la vedova Scalabrini, oppressa ancora dalle spese di trasporto, chiese una dilazione. Il cuoco ricorse al consolato; l'applicato Demarchi conciliò la cosa con una dilazione di 15 giorni, mediante cauzione per parte della Scalabrini, ma il console si oppose e chiese fosse chiamato il figlio Scalabrini. Un tal Emilio cameriere della locanda rappresentò che il figlio trovavasi in giardino in abito indecente, e non potea venire, ma che parlasse pure con lui come suo procuratore. Allora il Mathieu soggiunse: *poichè voi siete la stessa cosa che Scalabrini, anderete in carcere, finchè egli non pagherà!* Fu d'uopo della garanzia di un buon emigrato e di non poche acerbe rimostranze per parte dello stesso onde ottenerne la liberazione.

Le notizie della guerra sono insignificanti. I russi levarono l'assedio di Silistria abbandonando 50 cannoni, alcuni dei quali male inchiodati. Non solo i russi hanno ripassato il Danubio, ma dicesi sgombrata tutta la Dobrusca. È una mossa strategica? è una fuga o una ritirata? I 50 cannoni lasciati sembrano piuttosto indizio di fuga che altro.

Dall'Asia e dal mar nero nulla d'interessante. Dal Baltico niente del tutto. Gli *alleati* continuano a sentir messe e a ricevere benedizioni. Le flotte continuano però a portar viveri e munizioni alle fortezze del litorale e ai Circassi.

GHIRIBIZZI

— Il Vescovo d'Albenga, Monsignor Raffaelo Biale, per comune nostra gloria genovese, ha proibito sotto grave censura ai suoi Diocesiani la lettura del Giornale d'Oneglia *La Società*. Questo è il più bell'elogio del nostro confratello..... volevamo dire della nostra consorella...... e quasi quasi ne sentiremmo invidia. Manco male che la *Maga* ha già fatto il callo alle scomuniche dei Monsignori, e a questo riguardo non può più avere invidia di nessuno.

— Lo stesso Giornale *La Società* parla dello sconcio modo di predicare tenuto nella Chiesa parrochiale d'Oneglia da un certo Padre Calvi e da un suo allievo nel fare il catechismo. Dice dello scandalo prodotto negli uditori, dell'intervento dei poliziotti, del modo teatrale tenuto dai due predicatori e conchiude: *che ne dite Monsignor Raffaele, le vostre pastorali non sarebbero meglio impiegate se ve ne serviste per impedire la profanazione della casa di Dio?* — Si direbbe che la *Società* scrivesse per Monsignor Charvaz e pel predicatore di S. Salvatore.

— Il *Cattolico* parlando della morte del Colonnello Grandoni dice: *parea certo che il Papa gli avrebbe fatto grazia.* Guardate che impudenza! Il *Cattolico* non si è accorto dell'intenzione, anzi della *certezza della grazia*, che dopo che il Grandoni fu trovato strangolato in prigione!

— Lo stesso *Cattolico* stampava, dopo la processione delle affigliate di S. Vincenzo, che la *Maga* era vicina a morire. Che istinto profetico ha mai il *Cattolico!* Invece gli Abbuonati ci piovono come la grandine e gli *esercizi spirituali al Clero* ci procurano lettere da tutti i librai nostri corrispondenti per la spedizione di un maggior numero di esemplari. Le faccia ben grosse il *Cattolico* e noi gli assicuriamo d'ingrassarci a sue spese.

— *La Voce della Libertà* racconta che in Alba due copie della petizione al Senato contro l'imposta sui debiti, già coperte di firme, furono con bel garbo ritirate dai Caffè dall'Intendente Rei, il quale si rifiutò di restituirle. Parlando di un tal fatto la *Voce della Libertà* si domanda: *di che sono capaci i Ministri?* e risponde: *di tutto.* — È precisamente quello che diciamo anche noi.

— Si dice che Napier essendo ormai annoiato di far venir nere le pipe di gesso, abbia cominciato il suo passatempo prediletto nell'estate, i bagni di mare. Una partita di zucche arrivò dall'Inghilterra per uso di tutti i marinai ed ufficiali inglesi che non sanno nuotare e un grande stabilimento di bagni fu aperto dinanzi a Cronstadt. È inutile il dire che gli abitanti di questa continuano a vivere nella massima costernazione per paura delle bombe asfissianti!!!

— Povero Papa di Genova! È definitivamente morto e sotterrato! Lo spoglio delle schede è terminato ed egli non è più consigliere. A nulla gli valse l'aiuto di Grendy, la protezione di Elena, l'appoggio della libreria costituzionale, il patrocinio dei moderati e dei *dochisti* e le raccomandazioni dello sterquilinio della Questura. A nulla gli valse l'avere impugnato il parapioggia e steso fraternamente la mano alla *pia associazione* delle bacchettone della propaganda e dei loro *cattolici* mariti. Anche i Paolotti furono ingrati verso il protettore dei moccoli, e non bastarono a far rispettare l'onnipotenza del parapioggia. L'eroe del Doc nella Darsena, l'interprete della maggioranza, il ventricolo per eccellenza, cadde sotto una pioggia di schede anti-dochiste e fu sepolto sotto un monte di salami e di mortadelle!.... Pace alle sue ceneri! Perdono ai morti!

— Il corrispondente del *Parlamento* scrive che la *Maga* non ha pubblicata la sua lista di candidati municipali, come ha fatto pei politici, perchè lo spirito pubblico è molto cangiato. Noi facciamo al corrispondente la seguente proposizione: ottenga egli dai suoi padroni di far eleggere tante volte sette deputati a Genova, quanto basti per rinnovare tutta la Camera, e noi c'impegniamo di mandare a Torino 204 deputati perfettamente simili ai primi. Gli piace la proposta? L'accetti e allora vedrà se *lo spirito dei genovesi è cambiato.*

— Ci vien detto che il Signor Barberis Preside del Collegio Nazionale abbia preso da qualche giorno il vezzo di dar degli schiaffi agli alunni. Progresso costituzionale! Che il Signor Barberis abbia imparato dai Ministri? In tal caso lo avvertiamo che i padri degli schiaffeggiati non hanno la pazienza del Municipio.....

— Fra i Consiglieri scaduti e non rieletti, notiamo il Signor Luigi Figari Sostituto Generale. Bisogna dire che i cattolici si siano mostrati bene ingrati per dimenticarlo!

— Qualche mangiamoccoli lussurioso, a cui non andava a sangue la meditazione sulla lussuria, andò spargendo che la *Maga* di Sabato fu sequestrata dal Fisco. Possiamo assicurare che questo non fu che un pio desiderio e che il devoto collotorto sbagliò dalla *Maga* al *Cattolico*.

POZZO NERO

Padre Stanislao ex-predicatore di S. Salvatore.— Padre Stanislao dei Cappuccini, delizia delle pinzochere, pupilla dell'occhio destro del *Cattolico*, si potrebbe sapere che cosa andate a fare nelle vostre frequenti visite in quella certa casa posta dal Carmine? È vero che vi sta una maestra?? Si potrebbe sapere che cosa essa insegna alle scolare e che cosa insegnate voi alla maestra? La morale, non è vero?? Le lezioni sono piuttosto lunghe; indizio sicuro che c'è del profitto!.. ..

476

ESERCIZI
spirituali
al Clero

Preti e frati meditate sui vostri peccati!

Impudenza del Cattolico.— Il *Cattolico* di Sabato ha l'impudenza di scrivere sul serio che la tolleranza religiosa domandata dai cattolici verso i protestanti, è legittima e deve essere accordata, non così la tolleranza voluta dai protestanti verso i Cattolici. E perchè? Perchè la religione cattolica è la vera e la protestante è falsa!! Ma si può esser più goffi ed ignoranti? Tutti i credenti delle diverse religioni non si credono ugualmente nella vera? — Nello stesso Numero si legge un articolo della *Bilancia* di Milano, in cui vien detto del re dello stato modello

Che mangia, bee e dorme e veste panni

e dei re costituzionali che sono i *fanientoni* dell'antica razza dei re franchi. — E poi costoro che insultano in tal modo la persona del re, si chiamano i sostegni del trono e della monarchia!

P.S. Il *Cattolico* di ieri annuncia che quel Numero fu sequestrato per offesa al re.

COSE SERIE

ELEZIONI COMUNALI

1. Finollo 424. — 2. Gambaro 399. — 3. Mongiardino 380. — 4. Mameli 545. — 5. Cattaneo G. B. 343. — 6. Castiglione Giacomo 292. — 7. Pallavicino Lodovico 288. — 8. Bollo 284. — 9. Cattaneo Gianotto 281. — 10. Ansaldo Gio. 237. — 11. Deferrari L. Antonio 214. — 12. Defilippi 192. — 13. Bianchi Gio. 192. — 14. Brignole Sale. 184. — 15. Novara, avv. 184. — 16. Gropallo 182. — 17. Durazzo Giuseppe 178. — 18. Cevasco Antonio 174. — 19. Parodi Cesare Ingegnere 160. — 20. Celle Bartolomeo. 159.

Il Marchese Gentile e i facchini da portantina.— Ci viene assicurato che il Marchese Giancarlo Gentile, Maggiore della Guardia Nazionale, fratello del Vescovo di Novara, dovendo fare il trasporto dei mobili pel cangiamento d'abitazione, preferì per economia di farlo fare dai becchini dell'Ospedaletto, anzichè servirsi dei facchini delle piazze. Si aggiunge che per fare il trasporto, abbia anche fatto adoperare per economia le barelle dell'Ospedale, su cui si conducono via i morti!... Possibile che un Maggiore della Guardia Nazionale, un ricco Marchese, il figlio del benefico Gioan Antonio Gentile, abbia commesso una simile spilorceria? Possibile??

Bisogno d'acqua per uso pubblico.— Un nostro amico ci rimette il seguente articolo, che noi stampiamo nella sua integrità, mandandolo all'indirizzo del Sindaco.— Se la *Maga* si fermasse per una mezz'ora verso le ore 6 pomeridiane all'imboccatura della piccola galleria orizzontale fatta a modo di pozzo, che dal mezzo della grande Galleria di S. Lazzaro sbocca sopra l'apertura del nuovo ponte della Chiapella e si fermasse a vedere lo stuolo delle povere donne che inoltrate pochi passi entro quella, si accovacciano attorno ad un misero filtro d'acqua che sgorga da una pietra, e quivi lentamente con una scodella la raccolgono e riempiono le loro secchie, che cosa non direbbe sapendo come un maggiore rigagnolo scoperto nella galleria grande, il quale avrebbe potuto lenire a tanta penuria, si lascia per incuria del Municipio perdere nel vicino Sampierdarena?

Se poi si facesse ad interrogare le più vecchie, che sono le più loquaci, che cosa non direbbe sentendo che tanta penuria per lo avanti non si soffriva, e che questi sono i primi frutti della nuova *Briglia*, dappoichè la grande cisterna de' Padri Benedittini di S. Benigno che in tempo di siccità alimentava tutte quelle circostanti popolazioni, ora gli impresari della caserma l'hanno chiusa per loro uso? Che cosa direbbe sentendo che un'altra cisterna sopra le cosidette porte vecchie della Lanterna, viene da qualche giorno similmente vietata perchè in quelle località (per la ristrettezza dell'Osp. Militare) se n'apre un altro succursale pei convalescenti?

Aggiungi poi che le centinaia di carri che vi passano quotidianamente formano una strada così polverosa, che tutti gli abitanti che mettono in essa dallo sbocco della piccola galleria anzidetta, sino al ponte della Cava, sono obbligati a tenersi in casa ermeticamente chiusi, cosa a cui il Municipio potrebbe facilmente rimediare con una sola botte d'acqua giornaliera, prendendola, se si vuole, da quella con cui fa adacquare la strada reale.

Ora, se non tutta, una porzione almeno di quell'acqua che l'Impresa Nicolai con tanta carità cittadina donava alla Città, non sarebbe utilissima all'uopo con dispendio quasi insensibile? *

Un operajo tornitore licenziato dalla Darsena, perche' leggeva la Maga.— Le circolari lamarmoriane contro la *Maga* fanno effetto. Mercoledì scorso un operaio fabbro tornitore per nome *Schvarz Carlo*, triestino, impiegato nella Darsena, era surpreso dal Capo-mastro Piana in flagrante delitto... di che?... di leggere la *Maga!!!* Il Capo-mastro che non sa leggere, ma che si accorse che quella era la *Maga* dalla caricatura, cominciò ad apostrofare lo Schvarz perchè leggeva quel foglio *rrrrrrivoluzionario proibito dai superiori* e faceva rapporto della lettura audace al Maggiore Picasso. Questo chiamava a sè l'operaio e gli inibiva di mai più legger la *Maga* sotto minaccia di esser licenziato, e qui è inutile il dire con quali *fraterne* parole il Picasso ed il Piana salutassero la *Maga;* ma lo Schvarz rispose che non era soldato e perciò non soggetto alla disciplina militare; che egli faceva il suo dovere ed era in diritto di pensare a modo suo e di leggere i Giornali che meglio credeva; che pel pane che gli dava il governo in prezzo delle sue fatiche non intendeva vendere le proprie opinioni, e che perciò se così loro piaceva avrebbe continuato a legger la *Maga*, e se loro non garbava sarebbe andato a lavorare altrove. Il Picasso fu inesorabile e lo Schvarz se ne andò colla sua licenza in tasca *per insubordinazione*. Noi ringraziamo il bravo operajo della costanza dimostrata in difesa del nostro Giornale, mentre sentiamo compassione dei miserabili che discendono a simili persecuzioni per farci la guerra.

Avviso al Municipo.— Il cholera è a Marsiglia. Signori del Municipio che cosa si fa per la pulizia delle strade dei vuoti, dei vicoli ec. onde allontanare da noi il tremendo flagello?

DISPACCI

VIENNA 15 *Luglio*. — I Turchi hanno attaccato e respinto la retroguardia Russa a Fratesty, sulla strada che da Giurgewo mette a Bukarest. Essi hanno passato il Danubio in varii punti.

Più di 20,000 ausiliarii giunsero da Sciumla a Giurgewo. Gortschakoff ha concentrato un corpo di 60[m]. uomini. I Turchi e gli ausiliarii sono per lo meno altrettanti. Tutto annunzia una prossima battaglia.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 20 Luglio 1854. NUM. 90

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

CONFERENZA 2.ª — L'INTEMPERANZA

Momentaneum quod delectat, æternum quod cruciat!

Preti e frati peccatori, scolpitevi bene nell'animo queste parole: il diletto del peccato dura un istante, ma la pena dura eterna. *Momentaneum quod delectat, æternum quod cruciat!*

Queste parole vi stiano sempre innanzi al pensiero, tuttavolta che sentite gli stimoli d'ogni sorta di peccato, ma principalmente tutte le volte che provate le tentazioni dell'intemperanza.

Che cos'è l'intemperanza? L'intemperanza è la crapula, l'intemperanza sono i bagordi, gli stravizzi, le gozzoviglie, le orgie, il vivere per mangiare, non il mangiare per vivere, l'avidità delle ghiottornie, dei vini e delle vivande squisite: insomma l'intemperanza è l'abitudine del peccato che la Chiesa ha posto per sesto fra i peccati capitali, la gola!

Preti e frati, a cui consacro questi miei spirituali esercizi, interrogate la vostra coscienza e rispondete. Siete voi golosi? Siete voi intemperanti??? Ah ch'io lo veggo dalle vostre tondeggianti e rubiconde guancie, dalle vostre polpute natiche, dalle vostre tumide pancie, dalla larga vostra collottola, dagli occhi vostri vaganti sguaiatamente nell'orbita! Voi siete crapuloni, voi siete ghiotti, voi siete intemperanti! Voi non sognate che intingoli, manicaretti e cibi squisiti squisitamente preparati; a voi il miglior selvaggiume, per voi i più ricercati pesci di pescheria, per voi le carni più morbide e prelibate; per voi i vini più squisiti, i liquori più preziosi, per voi tutti gli agi della vita, e siavi o no, penuria di viveri, siavi o non siavi la malattia dell'uva, la mensa ognor lautamente imbandita dei migliori vini e delle vivande migliori. Voi seguaci e sacerdoti di Cristo osaste persino chiamare *lacryma Christi* il vino più saporito che abbia trovato l'adito del vostro palato!

Preti e frati intemperanti, vi pare un vizio da poco, un peccato leggiero, questo dell'intemperanza, che tanto è diffuso tra voi e con radici così profonde? Vi par lieve fallo essere induriti ed incorreggibili nel peccato della gola, e ravvoltolarvi come porci in brago nella belletta dell'intemperanza? Oh ciechi che siete! oh illusi! oh perduti! A che dunque raccomandate con tanto calore il digiuno e la penitenza agli altri? A che fulminate dal pergamo il peccato della gola come gravissimo peccato? A che ci rammentate ad ogni tratto i precetti evangelici contro l'intemperanza? Perchè non cominciate ad applicare a voi stessi le massime che inculcate agli altri?

Il Signore digiunò 40 giorni nel deserto, e voi lo imitate coll'imbozzacchire nella crapula? Il Battista menò una vita di astinenza e di digiuno, e voi ne calcate le orme colle pietanze luculliane, colle delizie di Capua e i manicaretti alla Chapussot? Gli anacoreti della Tebaide si sfamavano con pochi datteri, si dissetavano alle fonti, dormivano sulla terra, avevano per guanciale un sasso, e voi vi adagiate sulle molli piume, sugli spiumacciati origlieri, e vi pascete dei frutti più saporiti, delle vivande più squisite, dei vini più deliziosi? Sant'Antonio viveva di ghiande e di erbe selvatiche; tanti altri santi mendicavano la vita frusto a frusto, e voi ciacchi d'intemperanza siete ad ogni tratto ammalati d'indigestione?

Che dire a cagion d'esempio di voi o frati golosi, che a vece d'imitare i vostri fondatori, che vi lasciarono un prezioso legato di virtù e di astinenza, non aspettate che il suono della campana del refettorio, per andare a rimpinzarvi l'epa croia e ad immergervi sino al collo nel turpe vizio della gola? Che dire di voi o preti, o parroci, o canonici, che non attendete che il tocco del mezzodì per ricominciare tutti i giorni la schifosa vita dell'epicureo e del sibarita?

Non vi rende l'intemperanza simili agli esseri irragionevoli? non vi pone a livello dei bruti? non vi rende torpidi e neghittosi? non vi fa scostumati e lussuriosi?

In primo luogo l'intemperanza vostra è un'offesa al vostro sacro carattere ed un insulto alla pubblica miseria: in secondo luogo è un furto commesso a danno del povero, giacchè tutto ciò che soprabbonda alla vostra mensa e non è strettamente necessario al vostro alimento, è un furto fatto al povero che ha fame; in terzo luogo è un fomite di vizio e d'immoralità.

A che si devono in gran parte le misteriose nipoti di certi preti, le troppe giovani serve di certi parroci, le problematiche cognate di certi cannonici, e tutti gli schifosi vizi di cui vi tenni parola nella mia meditazione sulla lussuria, fuorchè alle funeste conseguenze dell'intemperanza?

Siate temperanti o preti, mangiate poco o frati, mangiate pochissimo o parroci, o canonici, o vicari, e sarete casti e continenti! Il digiuno e la penitenza sono il migliore antidoto all'impurità e alla prevaricazione.

Che importa che digiuniate sino a mezzodì nei giorni di quaresima e di digiuno, se poi a quell'ora vi fate una satolla dei migliori cibi e traccannate intere bottiglie di vini prelibati, sino a rimanerne ebeti ed ubbriachi? Che monta che osserviate scrupolosamente il magro semplice nei giorni di precetto, e il magro perfeto in certi altri, se poi divorate a quattro mandibole, dentici, lupi di mare, triglie, aragoste e testuggini? Che monta se mangiando di magro al Sabato, fate nella Domenica tirare il collo a mezza dozzina di pollastri e vi fate un'indigestione di *vitella*, di *cervella*, di *cima piena*, di *granelli*, di *creste*, di *ravioli*, e di *riso farcito*??

Temperanza, temperanza miei cari! Ci vuol temperanza, perseveranza nel digiuno, penitenza, mortificazione della carne, e allora il vostro *digiuno* ed il vostro *magro* vi serviranno a qualche cosa.

Preti e frati vi aspetto alla meditazione di Sabato.

Vi prego a non mancare, perchè l'argomento deve interessarvi.... si tratta dell'AVARIZIA! Intanto per vostra salutar penitenza vi esorto a mangiare per questi due

giorni una libra di *razione* ogni 12 ore, bevendo l'acqua del condotto. Così comincierete a curare la malattia dell'intemperanza e vi preparerete con sincero pentimento a meditare sul peccato dell'avarizia.

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 17 Luglio.

I padri coscritti hanno approvato la tassa sui debiti. E chi mai doveva aspettarsi da costoro un atto generoso e patriotico? Il Senato respinse, è vero, qualche legge alla barba dei ministri; ma era legge che avversava il clero; e solo da questo sanno attingere un po' di coraggio quelle vecchie eccellenze. In tutto il resto sono fossili antidiluviani e null'altro.

Per verità io non comprendo come la *Voce della Libertà* sperasse due cose impossibili: una di riscuotere il paese con patriotiche soscrizioni: l'altra di persuadere il Senato a votare contro i ministri quando non si tratta di una legge, anti-clericale: ed il Senato votò in tutta fretta la legge quasi avesse paura che la nota petizione coperta da migliaia di firme venisse ad interrompere i suoi sonni; e l'Avv. Brofferio scontò la sua ingenua confidenza nel patriotismo del popolo Piemontese e nella sapiente intelligenza del Senato coi modi più sconci e i più villani sarcasmi che il Conte Cavour abbia mai pronunziato.

La Voce della Libertà vi ha ieri spiegato il perchè non capitasse in Senato l'annunciata petizione; ma il fatto è che il Conte Cavour si levò con quell'amaro soghigno che tutti sanno e disse: l'uffizio dell'Avvocato che si fece raccoglitore di soscrizioni contro queste tasse, rimase *vuoto di soscrittori come di clienti.* Tutti sanno non esser vera nè una cosa, nè l'altra, perchè l'uffizio dell'Avv. Brofferio è sempre il primo uffizio di Torino, malgrado gli indegni artifizii contro di lui praticati dal Ministero e da suoi vili satelliti del venduto giornalismo piemontese, e che la petizione, malgrado le incredibili violenze praticate dai Questori e dagli Intendenti per arrestarne il corso, si cuoprì di migliaia di firme le quali, come suppongo verranno pubblicate.

Intanto l'indegnazione che svegliò in Torino il vile insulto di Cavour lanciato dalla ringhiera del Senato contro un deputato cinque volte eletto, ed ora rappresentante di Genova e di Cagliari, contro uno dei primi e più antichi e più incorrotti patrocinatori della Curia Torinese, fu grande oltre ogni credere. Il vedere un Conte milionario arricchito dal riso, dal grano, dalla farina, dalla borsa e dal telegrafo che attacca un padre di famiglia nell'esercizio della sua onorata professione per togliergli i mezzi di sussistenza, e ciò a nome della politica, è cosa che fa raccapricciare. E in Senato si lasciò passare questa bassa vendetta senza una parola di disapprovazione! e la stampa ministeriale la ripetè con compiacenza! e qualche collega dell'Avv. Brofferio se ne compiacque! e se ne compiacquero specialmente coloro, che sebbene mille miglia lontani dalla dottrina di giureconsulto, dalla prestanza di oratore, e dal merito di un lungo ed onorato esercizio che può vantare a buon diritto l'Avv. Brofferio, sono tuttavia con singolare impudenza messi avanti dal Ministero come più dotti e più eloquenti di Brofferio. Fra questi primeggia il fuso Tecchio, l'uomo dei *papaveri primaverili* al tempo della guerra, l'uomo che andando a congratularsi con Cavour per le sciabolate regalate al popolo in piazza, si vantava di averlo complimentato *soltanto dalla porta*, l'uomo che dovendo votare sopra la tassa sui debiti si evadeva dalla Camera per non compromettersi coll'opposizione o col Ministero. Un altro di costoro è l'Avv. Chiaves assoluta mediocrità torinese pieno d'albagia e di petulanza, che invece di imparare da Brofferio ad esser saggio, eloquente e generoso, lo svillaneggia di continuo sul *Fischietto* col goffo pseudonimo di *Fra Galdino*; e lo attacca principalmente nell'esercizio della sua professione, quasi che potessero persuadersi i piemontesi che un sudicio servitore del Ministero, che ha nome Chiaves, fosse degno di succedere nella tribuna forense ad un Brofferio che da vent'anni ne tiene il primato. Ma a costui toccò nel giorno stesso una acconcia lezione; perchè Brofferio nella causa Mottino, della quale pareva appena occuparsi, pigliata la parola dopo l'Avv. Chiares, colla sua eloquenza si levò tanto alto e cacciò così basso il suo guercio competitore che il pubblico potè ben conchiudere colla parola del Pignotti:

Che ben si ravvisava in quell'istante
La distanza fra un topo e un elefante.

Ma quello che abbiamo a deplorare di più si è che l'Avv. Brofferio stanco finalmente di queste diatribe di avvocati e di giornalisti da bottega, di queste persecuzioni di ministri e de' loro cagnotti abbia di repente deposta la penna dichiarando di volersi ritirare dall'arringo politico. Per verità il calice di dolore che a quest'uomo si fa da sette anni trangugiare in Piemonte è così amaro e così fetido, che noi non sappiamo come sin qui abbia potuto resistere, e bisogna confessare che egli ha fatto prova, specialmente in questi ultimi tempi, di un coraggio e di una longanimità più maravigliosi che rari.

Brofferio si ritira mentre il suo giornale è pieno di vita e di avvenire; e con lui si ritirano l'Avv. Villa e l'Avv. Serra. A preghiera dello stesso Brofferio rimase Brizio il quale con nuovi scrittori assumerà la direzione del foglio. A questa sola condizione consentì Brofferio a lasciare agli editori *La Voce della Libertà* di cui è proprietario; Brizio alla direzione è sufficiente garanzia che il giornale non cangierà colore; ed ove ciò avvenisse, Brofferio, ne son certo, ritirerebbe subito la concessione del suo libero foglio.

Ora i giornali venduti del Ministero hanno motivo, quanto vogliono di far baldoria; gli *Esperi*, le *Unioni*, i *Parlamenti*, le *Opinioni*, i *Conciliatori*, i *Fischietti*, le *Calzette del Popolo* tripudieranno, e ne hanno ragione, perchè l'uomo che li teneva, egli solo, tutti quanti in soggezione si ritirò dall'arena, ma per quanto ciò mi dolga, io che amo e apprezzo Brofferio, perchè ne conosco l'alta anima e la sublime intelligenza, non posso che congratularmi seco di avere con questo mezzo acquistata un po' di pace che da molti anni, fra gli assalti da masnadiero a cui si trovava esposto, non gli era più permesso di godere. — E vedrete che cosa diventeranno i suoi bassi emuli del foro, ora che egli, sciolto dai lacci della politica, potrà dedicarsi unicamente all'esercizio della giurisprudenza.

Intanto *La Voce della Libertà* continuerà regolarmente a comparire, e sarà come un eco lontano della gran *Voce* di Brofferio; ed accanto ad essa il *Goffredo Mameli* aprirà arditamente le sue vele per combattere fra gli scogli e le tempeste. Così il Piemonte avrà ancora a Torino una stampa senza livrea, e due liberi interpreti de' suoi popolari interessi.

GHIRIBIZZI

— Nello spoglio delle schede municipali, ne furono trovate molte coi nomi di 20 consiglieri morti. Segno che molti elettori hanno più fiducia nei consiglieri morti che nei consiglieri vivi!

— In altre schede furono trovati i nomi di *Mussa-Pascià*, *Belin-bey*, *Gortschakoff*, *Paschevith*, *Omer-Pascià* ecc. Si vede che qualche elettore ha voluto mettersi al sicuro per qualunque scioglimento possa avere la questione d'Oriente.

— Una cattiva notizia pel *Cattolico!* Il 16 corr. aveva luogo nel sobborgo di S. Fruttuoso la votazione per le elezioni comunali, provinciali e divisionali. In 47 votanti, il Direttore della *Maga*, Avv. Priario, ebbe 35 voti come consigliere provinciale e 30 come consigliere divisionale. Noi ringraziamo quei liberali elettori, non tanto pel benevolo attestato che vollero dare a noi, quanto per la protesta fatta contro il *Cattolico* e i suoi caudatari ed alleati della stampa ministeriale, mentre ringraziamo per lo stesso titolo i non pochi elettori genovesi che posero il nostro nome nelle schede dei consiglieri comunali di Genova.

I Gufi e i pipistrelli intervengono numerosi alle elezioni comunali.

Parbleu! les Turcs se battent bien! — Very-Wuell!

— La rivoluzione in Ispagna va ripigliando lena ed estensione. Gli insorti domandano nel loro programma il cangiamento del Ministero e l'esilio della regina madre. E la regina figlia?? Gli insorti cominciano male....

— L'altra volta abbiamo detto che la soverchia affluenza degli elettori nella quinta sezione ha reso a molti impossibile la votazione. Ora dobbiamo aggiungere che è una vera indiscretezza il pretendere che i membri dell'ufficio di squittinio debbano sacrificare più di 10 giorni allo spoglio delle schede, mentre con una sezione di più si sarebbe guadagnato in celerità nello squittinio e i poveri scrutatori non sarebbero stati inchiodati mattina e sera per 10 o 12 giorni sopra una sedia, privi anche di un sorso d'acqua per parte del gentilissimo signor Sindaco.

— Sappiamo da uno degli scrutatori, che nello spoglio delle schede il nome dell'avv. Papa fu trovato in molte schede *cattoliche*. Ciò conferma quanto abbiamo detto noi, che gli articoli papalini in difesa delle *vergini* e *martiri* paolotte, furono fatti col loro buon fine alla *vigilia* delle elezioni.

— Lo stesso scrutatore ci fa sapere che in molte schede, invece del nome di Giovanni Papa, leggevasi Giovanni PAPPA.... Guardate che combinazione! Che cosa vuol dire aver a fare con degli amici..... illetterati!...

— Un cotale voleva far le maraviglie che il Vescovo d'Albenga avesse proibita la *Società*. Al che rispondeva un altro: perchè maravigliarsi? non è un pezzo che i Vescovi sono i nemici dichiarati della *Società*??

— A Roma fu proibito anche il *Cattolico*!.... E poi dite che il governo del Papa non è liberale!....

POZZO NERO

Il Rettore di Santa Giulia di Lavagna.— La setta cattolico-municipale lavora a Lavagna a tutto potere per assicurare il trionfo dei suoi candidati e far uscire dall'urna i nomi delle solite teste di legno o *manichin*. Il Rettore di S. Giulia, certo Delucchi, forse parente del famoso salamaio di questo nome, uomo nero quant'altri mai, creatura del Municipio il quale brigò, sebbene inutilmente, per averlo arciprete a Lavagna, Domenica facendo la spiegazione del Vangelo, disse (vedete quanto a proposito) che tutti andassero a dare il loro voto, che di ciò li pregava e che a tale effetto avrebbe anticipato di qualche ora la messa parrocchiale, aggiungendo queste precise parole: *voi che non conoscete chi dovete fare, venite per tempo da me, che ve ne scriverò i nomi!!* Le persone di buon senso, inteso questo, e sapendo che tutta la villa ha già preso la parola d'ordine dal parroco, pensarono di astenersi e perciò si avranno elezioni cattoliche pure.

COSE SERIE

Marina Militare.— La nuova fregata ad elice, il *Carlo Alberto*, testè giunta dall'Inghilterra, e che costò allo Stato la bagatella di due milioni e duecento e diecimila lire ha dovuto entrare nella Darsena, perchè le valvole di sicurezza di cui sono fornite le caldaie della macchina sono difettose, ed è necessario di cambiarle, giacchè l'elice non è libero ne' suoi movimenti e converrà aggiustarlo. Inoltre la parte interna della fregata ha mestieri di essere ultimata e ripulita. Questo è un bell'elogio per chi ordinò la costruzione della detta fregata nel cantiere dei Signori Smith di New-Castle dove non mai si costruirono bastimenti da guerra, e la macchina ai Sigg. Stefendson, officina nella quale mai si congegnarono macchine ad elice di gran forza. Intanto noi sappiamo che il Re ed i Ministri dovevano fare una gita sul *Carlo Alberto* fino alla Spezia, e questa non si potè effettuare perchè la fregata non era nel caso di poter navigare con sicurezza se prima non si provvedeva a riattare la macchina. Sappiamo pure che tosto ritornata la detta fregata dalla Spezia doveva andare nel levante, dove certamente sarebbe riuscita di grande utilità ai sudditi ed agli interessi nazionali, ed invece ha fatto vela...... per la Darsena. Evviva i signori Centrifughi! questa è un'altra delle loro glorie degna di far corona a tutte le glorie passate. Ed il sig. Ministro della Marina che cosa ne dice? Ancora non è persuaso dell'abilità dei suoi valenti capi? Aspetta forse qualche nuova catastrofe?

NOTIZIE

— L'altro ieri, Domenica, vi fu consiglio dei ministri che si protrasse da mezzanotte alle due, presieduto dal Re.—V'intervenne l'ambasciatore di Francia, che a quanto dicesi, avrebbe comunicato al Governo le nuove disposizioni della Francia per l'accertata alleanza dell'Austria colla Russia.—È probabile, e come tale dicesi annunziato un prossimo intervento dell'armata francese in Lombardia.

— Le voci di modificazione ministeriale prendono consistenza; il nostro Ministro Cavour dopo le *quasi* ristorate finanze, vorrebbe entrare in un nuovo campo, in quello della politica. Egli avrebbe quindi il portafoglio degli Esteri, e farebbe colla diplomazia ciò che ha fatto colle finanze. Questo è quanto v'ha di certo. *(Goff. Mameli)*

SASSARI.— Lettere di Sassari del 15 Luglio riferiscono che essendo nato un ammutinamento nelle carceri di quella città, fu fatta una scarica dai soldati sopra i detenuti, ciò che non trova riscontro che nelle gesta dei governi di Roma e di Napoli. Vi sarebbero diversi morti e feriti. Aspettiamo ulteriori ragguagli.

RIMINI.— In questa Città fu ucciso un commissario di polizia fra i più accaniti contro i liberali.

NAPOLI.— Il governo di Napoli pretendendo di avere scoperto un complotto nell'armata, fece arrestare un ufficiale, 9 bassi ufficiali e 29 soldati del Battaglione dei cacciatori di marina, furono flagellati nudi sino a far sangue e mandati sommariamente in galera. Si crede fossero innocenti.

SPAGNA.— Le notizie di Spagna che sembravano sfavorevoli, sono ora favorevolissime agli insorti. Le truppe *ribelli* vanno facendo progressi considerevoli e molte città si pronunciano per loro.

DISPACCI

S. SEBASTIANO, 18 *Luglio*.— Il Municipio si è apertamente pronunciato. Si arma la Guardia Nazionale. Il brigadiere Barcaistegni, antico Aiutante di campo di Espartero, è nominato Governatore della Guipuscoa.

BARCELLONA, 17 *Luglio*.— I malfattori che si fecero a rompere le fabbriche vennero fucilati sulla passeggiata della Rambla.

Tarragona, Girona, Lerida hanno aderito al pronunciamento.

VIENNA, 18 *Luglio*.— Il Colonnello Manteuffel è arrivato latore di dispacci. L'ordine di entrare in Valacchia non è ancor dato.

SIGNOR BOCCARDO IMPRESARIO

Del tronco della Strada Ferrata di Voltri a Prà

Si potrebbe sapere per quale ragione ricusate le pietre della cava del sottoscritto e dei suoi socii, i quali sopportarono delle spese per aprirvi la strada di comunicazione, e pigliate invece le pietre da altre cave per servirvene alla costruzione del tronco di strada a voi affidato, mentre le pietre della cava del sottoscritto sono assai migliori di quelle da voi preferite?

Ciò è contro l'interesse della strada, di cui siete Impresario, e a totale danno del sottoscritto, e la Società, che vi ha affidato l'impresa della strada, dovrebbe aprir gli occhi, interpellando all'uopo uomini dell'arte e gli Ingegneri delle miniere. GIO. BATTA SESSAREGO.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 22 Luglio 1854. NUM. 91

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

MEDITAZIONE 2.ª — L'AVARIZIA

Vennero in Gerusalemme e Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano e vendevano nel tempio, e rovesciò le tavole dei cambiatori e le sedie di coloro che vendevano i colombi. E disse: non è egli scritto, la mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti? e voi n'avete fatta una spelonca di ladroni?

SAN MARCO, CAPO XI.

Avete inteso preti e frati prevaricatori? Cristo cacciò dal tempio a colpi di fune coloro che avean convertita la sua casa in luogo di mercato, o, com'egli dice, in una spelonca di ladroni, e voi, nonchè imitare il vostro Maestro nel suo santissimo sdegno contro i trafficatori delle cose sacre, ve ne fate voi stessi i mercatanti e le mettete all'Asta pubblica?

Meditate o preti peccatori, o sordidi frati, o parroci insaziabili, o Monsignori che non siete pastori delle vostre greggie, ma lupi rapaci, meditate sul peccato dell'avarizia, se volete aprirvi la via ad un sincero ravvedimento! Un prete lussurioso, un frate ghiottone, son due male erbe abbastanza infauste alla società ed alla religione, ma un pievano avaro, un sordido canonico, un Monsignore arpagone sono tali piaghe che promuovono la cancrena e la morte.

Meditate o sacerdoti prevaricatori sull'avarizia, se volete trovar grazia appo Dio e al cospetto dei popoli. Senza ciò, la vostra condanna fia pronunciata ed irremissibilmente pronunciata.

Due sono le specie d'avarizia accennate dai teologi e dai filosofi, l'avidità di sempre nuovi ed illeciti guadagni e la tenacità nel ritenere ciò che si è acquistato a giusto o ad ingiusto titolo; più colpevole la prima, ma non meno dannosa la seconda, la quale priva la società di capitali utili e fruttiferi per seppellirli inoperosi nello scrigno dell'avaro. Preti e frati peccatori, meditate dunque e rispondete, se non siete ugualmente intinti della doppia pece?

Che cos'è che vi rende così restii ad alleviare i dolori del povero, a venire in soccorso dei suoi bisogni e delle sue privazioni, a dargli un pane per isfamarlo, un obolo per coprire la sua nudità? È l'avarizia della tenacità. — Che cosa vi fa così avidi sollecitatori d'eredità, insidiatori e malversatori degli averi delle vedove e dei pupilli, manipolatori di testamenti, usurai, litigiosi ed acquisitori fraudolenti delle proprietà altrui? L'avarizia dell'insaziabilità.

Qual cosa vi fa sì spietati contro i vostri congiunti e talvolta persino contro i vostri fratelli, le sorelle vostre, i padri e le madri? L'avarizia della tenacità. — Qual cosa vi spinge a mettere all'incanto le messe *alte* e le messe *basse*, ad uccellare con tanta avidità i grassi funerali, i pingui matrimoni, i battesimi più lautamente pagati? L'avarizia dell'insaziabilità.

Perchè negate ai parrocchiani l'uso di quell'acqua, di quel bosco, di quel podere, di quell'*orto* o di quel giardino? Per l'avarizia; poichè di quell'acqua di quel bosco, di quel podere, volete servirvene solamente voi, e nell'*orto* non volete lavorare che voi!.... Perchè vi ricusate barbaramente a ritirare i morti dalle proprie abitazioni, ancorchè fracidi e puzzolenti, finchè non siate pagati del vostro *diritto* di sepoltura? Per l'avarizia! Perchè cantate più forte in quelle chiese dove siete meglio pagati e lasciate le messe da minor prezzo per quelle d'una tariffa maggiore? Per l'avarizia! Perchè non rifinite mai di raccomandare un'abbondante elemosina alla fine di ogni predica, d'ogni catechismo, d'ogni omelia? Perchè andate in processione coll'unica mira d'intascarvi la candela che vi vien data dalla confraternita? Perchè non fate tridui che per la guarigione dei ricchi e lasciate liberamente morire i poveri? Per l'avarizia! Perchè sbarrate gli occhi per la compiacenza e vi mostrate così commossi, allorchè vi si parla di un funerale con parecchie diecine di torcie, e vi mostrate così tiepidi e indifferenti, quando si tratta di pregar pace all'anima del povero? Per l'avarizia! Perchè non benedite un matrimonio senza esserne retribuiti, perchè non battezzate senza la *debita* mancia pel parroco e pel chierico, perchè non benedite le candele delle puerpere senza un qualche benefizio? Per l'avarizia! Perchè nella Novena dei morti inculcate sempre il bisogno di messe e di messoni, non già col desiderio di suffragare le anime dei trapassati, ma sovente col proposito di far pagar care quelle messe, carissimi quei messoni all'amore dei figli e dei nipoti degli estinti? Per l'avarizia! Perchè aspirate sempre alle più ricche parrochie, alle più grasse prebende, alle *mense* più laute e più fruttifere? Per l'avarizia! Perchè vi fate ad adulare il potente, ad insultare il debole, a legittimare lo spergiuro, a benedire il dispotismo? Per l'avarizia! Perchè vorreste convertita la religione in bottega, il cattolicismo in mercimonio, il sacerdozio in istrumento di traffico indegno? Per l'avarizia!

Preti e frati avari lasciatemi dunque ripetere col sommo Alighieri:

Di voi pastor s'accorse il Vangelista
Quando colei che siede sovra l'acque
Puttaneggiar co' regi a lui fu vista.

Preti e frati meditate, e dall'orrore che deve ispirarvi la meditazione del peccato dell'avarizia, imparate a pentirvi e a correggervi. L'avarizia creò la simonia e la simonia screditò il Papato e la sacra porpora; l'avarizia partorì la tariffa dei peccati, il mercato delle indulgenze, delle reliquie, degli *agnus Dei* e delle corone benedette, e quel mercato alienò dalla chiesa romana milioni di cre-

denti e creò i luterani, i calvinisti, gli Ussiti, gli Ugonotti ed i protestanti. L'avarizia creò il potere temporale del Papa e legò alla catedra di Pietro il martirio di tre milioni d'Italiani. L'avarizia vi chiamò ora sul capo il turbine che d'ogni lato minaccia e rumoreggia; l'avarizia vi rese ostili alla libertà e maledetti dai popoli!

Preti e frati avari meditate! Dante lasciò scritto:

Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento,
E che altro è da voi agli idolatre
Se non ch' egli uno e voi n' orate cento?

Ma più valida dell'autorità di Dante, è quella di Cristo medesimo, e questa io m'accingo a citarvi a vostra maggior confusione. Avari in cocolla, sordidi in chierica, arpagoni vestiti di pavonazzo udite e meditate! È il Vangelo che parla:

Che giova egli all' uomo se guadagni tutto il mondo, e perda l'anima sua? (S. Matteo, Capo XVII) *Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli, e più facilmente un camello passerà per la cruna di un'ago che un ricco entri nel regno di Dio* (S. Matteo, Capo XIX). *Guai a voi guide cieche, che dite: se alcuno ha giurato pel tempio, non è nulla, ma se ha giurato per l'ORO del tempio è obbligato. Perciocchè è maggiore l'oro o il tempio che santifica l'oro? Serpenti! progenie di vipere! come fuggirete dal giudizio della geenna?* (S. Matteo, Capo XXIII) — *Se tu vuoi seguirmi, una cosa ti manca. Va e vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e tu avrai un tesoro nel cielo; poi prendi la tua croce e seguitami* (S. Marco, Capo X). *Chi ha due vesti, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto* (S. Luca, Capo III). *Non fate provvisione d'oro, nè d'argento, nè di monete nelle vostre cinture, nè di tasca pel viaggio, nè di due tonache, nè di scarpe, nè di bastone* (S. Matteo, Capo X). *Guardatevi dall'avarizia, perciocchè sebbene alcuno abbondi di ricchezze, non ha però la vita pei suoi beni. Vendete i vostri beni e fatene elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo che non vien mai meno, ove il ladro non giunge e la tignuola non guasta. Perciocchè dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore* (S. Luca, Capo XII). *Niun famiglio può servire a due padroni; perciocchè, o ne odierà l'uno ed amerà l'altro; ovvero seguirà l'uno e sprezzerà l'altro; voi non potete servire nello stesso tempo a Dio ed a Mammona.* (San Luca, Capo XVI). *Guardatevi che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita* (S. Luca, Capo XXI).

Ebbene, come corrispondono a questi divini precetti le vostre sordidezze o preti, la vostra rapacità o frati, la vostra insaziabilità o Monsignori?

Preti e frati avari meditate e ravvedetevi. Invece di insidiare l'avito retaggio ai legittimi eredi al cappezzale dei moribondi, esortate i padri adirati a perdonare ai figli, i mariti alle spose, gli zii ai nipoti, e a non defraudarli del patrimonio che spetterebbe loro per legge. A vece di derubare il pupillo e di scorticare la vedova, andate in loro soccorso col vostro peculio. A vece di uccellar grassi funerali, tridui largamente rimunerati, messe splendide, novene lucrose, laute elemosine, pregate pei vivi, pregate pei morti, pregate il Signore, pregate la Madonna, pregate i Santi, ma pregateli senza avarizia, senza avidità di lucro, senza interesse. A vece di domandar sempre un'abbondante elemosina agli altri, fate una volta almeno un'abbondante elemosina voi medesimi ai poveri e agli infelici.

Preti e frati guarite dall'avarizia se volete salvarvi dall'inferno nell'altra vita!!! e dalle maledizioni del popolo in questa. *Amen.*

IL CHOLERA E IL MUNICIPIO

Il cholera è a Marsiglia... dunque fra poco sarà a Genova!.... dicono alcuni, e il brutto augurio passa di bocca in bocca, e coll'augurio vi passa la paura e l'apprensione. Chi parla di partire, chi vuole andare in campagna, chi vuol chiudersi in casa, chi non vuole mangiare più frutta, chi non vuol mangiar più verdura, chi vuol camminare col bastone per impedire che il contatto degli altri gli appicchi la temuta malattia; insomma si direbbe che il contagio sia proprio alle porte ed abbia già incominciato ad imperversare.

Mio Dio! che vi siano in Genova delle persone così timide e scervellate? Se il *cholera* è a Marsiglia, vi è in proporzioni tali da non ispaventare neppure i Marsigliesi, e poi, ancorchè vi fosse in proporzioni maggiori, non è già detto che essendo a Marsiglia debba venire anche a Genova. Per le provenienze di mare da Marsiglia fu ristabilita la quarantena, e per quelle di terra giova credere, lo sarà ugualmente, a meno che il nostro Consiglio sanitario non abbia perduta la testa; dunque finora non c'è da spaventarsi di un pericolo che non è ancora che imaginario.

Ma l'imbiancamento ordinato dal Sindaco dei vicoli, dei vuoti e delle scale??... — E vi pare che un tale imbiancamento non potrebbe ordinarsi che per paura del *cholera*? Non si ordina forse tutti gli anni in questa stagione?

Siamo d'estate, siamo sotto la canicola, il caldo è eccessivo, e i viottoli e i vuoti esalano un fetore pestilenziale, e siavi o non siavi paura di *cholera*, non vi par misura prudenziale farli imbiancare per toglier loro tutte le cattive esalazioni? Se il Sindaco ha un torto, è quello di non far eseguire l'imbiancamento col rigore necessario e senza alcuna penale pei contravventori. Invece di tenere i cantonieri unicamente occupati a sequestrare le ceste sporgenti delle rivendugliole, perchè non si mandano attorno a notare i vuoti, i vicoli chiusi, i portici sudici, le latrine rotte, onde farle riparare, nettare, purgare, e imbiancare a spese dei proprietari? Diremo di più che il Sindaco non conosce quanto si trovino insudiciate e fetenti certe piccole strade, non che la cinta delle mura (e le *garette* che vi sono) e le strade di Carignano, perchè altrimenti non dimenticherebbe di farle nettare dagli spazzini, per liberare quelli abitanti da un lezzo insopportabile. Diremo altresì che il tollerare la fabbrica d'asfalto, mentre vi è paura, anche lontana, di *cholera*, è la più grave delle imprudenze, anzi una colpa imperdonabile: ma ciò non prova per nulla che vi sia il *cholera*.

Tre anni or sono si ebbe la stessa apprensione e poi ogni timore si dissipò. Allora si cominciò ad attribuirne la colpa ai medici e le donne del Carmine ne maltrattarono parecchi. Si vorrebbe forse ora fare altrettanto?

Vergogna per un popolo colto abbandonarsi a simili trasporti, a simili pregiudizi e ad eccessi degni appena di un popolo barbaro! Dire che ai tempi nostri si possa propagare un contagio artificiale, nel solo intento di far morire la povera gente, e ciò per opera di una classe di persone oneste e benemerite della società come sono i medici, non è una stupidità in chi lo crede, non meno che un'iniquità in chi lo sparge?

Vorreste forse tornare al tempo degli *untori* descritti dal Manzoni, in cui si spacciava e si credeva che la peste si propagasse cogli unguenti?

Si dice che già due casi di malattia con sintomi cholerici si siano verificati nel nostro ospedale, e ciò è vero, ma i due casi si verificarono coll'intervallo di 15 giorni l'uno dall'altro e senza alcuna connessità; d'altronde essi furono senza seguito e non vi è motivo di spaventarsene, perchè ciò avvenne pure altre volte.

Se al popolo che è ancora nelle strette della fame, i *neri* vogliono aggiungere lo spavento del *cholera* per meglio avvilirlo, il popolo mostri senno e coraggio. Il *cholera* come le palle del moschetto, rispetta gli uomini coraggiosi!

istetemi o Paolotti, io sono nelle vostre mani!

— Mio caro voi avete la febbre....
— Non capete che si avvicinano le elezioni?

Una terribile visione.

Il sogno convertito in realtà

GHIRIBIZZI

— Si dice che il Signor Papa Direttore del *Corriere* tenga in pronto un articolo che comincierà colle parole della lamentazione di Geremia: *o vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus!...*

— Dicesi che Buffa sia ammalato dopo le elezioni. E come non esserlo? Nelle elezioni politiche i candidati azzurri furono completamente battuti dai rossi; nelle elezioni comunali furono completamente battuti dai neri. Ma si può dar di peggio? Tutti i partiti a Genova hanno avuto qualche vittoria, tutti.... meno che Buffa! Vedete fatalità!

— Una buona notizia! Il raccolto del *fieno* è stato in quest'anno abbondantissimo. Speriamo che un tale annunzio ridonerà la salute all'infermo nostro Intendente.

— Credete si verificherà il passaggio di Cavour dalle finanze agli esteri? — Mi sembra probabile. Ora che il Conte ha pelato gli *interni*, non vi sarebbe nulla di strano che pensasse a scorticar gli *esteri*.

POZZO NERO

Don Andrea delle Monache di S. Silvestro.— Bravo Don Andrea! Siete proprio una perla! La *Maga* vi ha inteso dal buco della serratura in quel certo dibattimento che voi sapete, in cui foste chiamato per testimonio e rimase proprio edificata dalle vostre deposizioni. Vi sembra quello il modo di parlare di una povera donna, ma onesta, per difendere una sgualdrina con cui.........? Son queste le lezioni che date alle vostre Monache? Bravo davvero! E se qualcheduno vi avesse invece parlato della sorella e di quella certa donnetta?!? Prete prete! la *Maga* la sa lunga e se non lascerai di soffiar nel fuoco presso quella certa famiglia..... te la farà scottar bene. Badaci, pensaci mio Don Andrea!

COSA SERIA

Processo contro il Generale Garibaldi. — *L'Armonia* stampa una lunga lettera di certo *Giovanni Minella* d'Arona, ufficiale nella Guardia Nazionale che dice aver iniziato un criminale procedimento contro il Generale Giuseppe Garibaldi, per averlo questi trattenuto in ostaggio nel 48, essendo il *Minella* in opinione di spia e di agente austriaco presso la popolazione. È dunque bene il sapere che vi è un italiano che si fa accusatore di Garibaldi e che questo italiano si chiama *Minella*!!?

NOTIZIE

Lettera del Generale Dulce capo dell'insurrezione Spagnuola alla Stampa di Madrid:

» La causa che mi ha messo le armi alla mano, è unicamente il bisogno di richiamare il giuramento prestato dal re di Castiglia salendo sul trono: egli giurò sopra i santi Evangeli di rispettare e far rispettare la legge dello Stato; se egli non lo fa, non vuole essere obbedito.

» Ho la convinzione che la regina ha mancato ai suoi giuramenti, e per questo, prima di essere colpevole di delitto di *lesa nazione*, ho preferito di esserlo di *lesa Maestà*. Affinchè le truppe sotto i miei ordini non commettano il delitto di sostenere lo spergiuro, mi sono messo alla loro testa, preferendo immolarci tutti sull'altare della patria. » — Quanti Generali farebbero altrettanto?!?

— *Si legge nella Gazzetta di Genova:* Ieri sera alle ore 9 e mezzo giunse in questa città il principe Eugenio di Savoja Carignano coi ministri della guerra e dei lavori pubblici, i quali unitamente alle primarie autorità di Genova, s'imbarcarono sul piroscafo il *Malfatano*, che sciolse per la Spezia dove compirassi oggi la festa dell'immersione del filo elettrico sotto marino.

DISPACCI

PARIGI, 20 *Giugno.* Il 17, Madrid fece il suo *pronunciamento.* L'accordo fu unanime tra le truppe e la popolazione. Il ministero cadde. San Luis è fuggito. Espartero, capo, forma l'armata del centro, Zabella quella del Nord.

MADRID, 18 — L'insurrezione durò tutta la notte. Le truppe che vi furono impegnate hanno agito con molto vigore. Il popolo aveva dei capi armati i quali fecero innalzare delle barricate. I ministri si dimisero. Essi furono surrogati da tre moderati e tre progressisti. Il Duca Rivas fu eletto presidente.

Valladolid, Tolosa, Villareal si pronunziarono.

Si conferma l'arrivo di Espartero a Saragozza; egli si pose alla testa del movimento.

Il corriere giunto ieri a Bajona porta notizie di battaglie combattute da O'Donnell contro Blaser; quest'ultimo fu ferito e fatto prigioniero. Si dice Cristina a Salamanca o a Martos presso Granata.

Barcellona il 19 era tranquilla, ma inquieta. Delle bande armate minacciavano le fabbriche. Furono emanati dei decreti i quali ordinano agli Alcadi di far delle leve in massa per esterminare quelle bande. La Polizia di sicurezza fu abolita ed armata la Guardia Nazionale.

La spedizione del Baltico è partita da Calais.

TEATRO APOLLO

L'Opera seria continua al Teatro Apollo con sempre crescente favore, mentre si attende l'opera buffa destinata a surrogarla. Il teatro fu condannato a qualche sera di forzato riposo prima per indisposizione della prima-donna e poi del tenore, ma un tale riposo non riuscì che a renderci più gradito lo spettacolo nelle altre sere.

La prima donna Signora Luxoro Pretti ci rivelò un tale tesoro di voce e di melodia, che non possiamo che deplorare che il teatro, quantunque alto e capace, sia troppo angusto per lei, onde potervi far campeggiare tutta la ricchezza de' suoi mezzi musicali. Essa è applaudita ad ogni pezzo, ma non lo può essere quanto basti nel duetto del primo atto e nel terzetto dell'atto secondo. Una tale cantante ci lascierà gran desiderio di sè, non solo per le mezze stagioni del teatro Apollo, ma per le grandi stagioni del Carlo Felice e ci farà andare orgogliosi di averla a nostra concittadina.

Il Baritono Giannini ci si è ora fatto conoscere tutt'altro da quel che ci apparve la prima sera, forse per quella trepidazione inevitabile in un giovine con un Pubblico nuovo, ma promette di divenire un valente Baritono e ci dà fin d'ora tali saggi della sua voce e della sua perizia, che non potremmo desiderare di più. Sappiamo che egli studia con amore, e questo ci è arra sicura che progredirà nell'arte. Ha un'azione composta e dignitosa e sostiene la parte del vecchio Doge con tutta la severità storica del suo carattere. Il pezzo in cui lo troviamo più sublime è il finale dell'atto terzo: — *D'un odio infernale — la vittima io sono.*

Il tenore Stecchi... è indisposto, e quindi ci riserbiamo a parlarne quando sarà guarito. Gli raccomandiamo però di studiare un po' più l'azione...

Veniamo al Pubblico. Il teatro è allegro, ventilato e riccamente illuminato, lo spettacolo soddisfacente, lo spartito uno dei migliori di Verdi......... e il Pubblico scarseggia? *Pubblico rispettabile* non ti pare di essere ingrato??

Signor Giuseppe Gonin ex Valdese, ed ora Cattolico

Sabato scorso vi ho invitato gentilmente ad un abboccamento, pregandovi a farmi conoscere nell'interesse dell'anima mia, gli *errori* e le *contraddizioni* da voi notate, a detta del *Cattolico*, nel catechismo valdese.

Questo invito però non fu finora da voi raccolto. Ciò mi determina a rinnovarvelo, facendovi osservare che un vostro più prolungato silenzio mi darebbe il diritto di dirvi che voi o il *Cattolico* siete un impostore.

FILIPPO PAVERO fu PAOLO
ex Cattolico ora Evangelico

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 25 Luglio 1854. NUM. 92

LA MAGA

Attesa l'abbondanza della materia e gravità delle circostanze, quest'oggi si omette la caricatura.

IL CHOLERA

Il Cholera non è più un'apprensione di riscaldata fantasia, un terrore chimerico, ma una desolante realtà. I casi si moltiplicano; parecchi sono già i morti, molti gli ammalati. Vi hanno casi di cholera asiatico e quasi fulminante, e ve ne hanno di genere sporadico (o prodotti dalla stagione, dal caldo, dalle frutta, dalle indigestioni ec.) conosciuti anche volgarmente sotto il nome di *cholerine*.

Nella Darsena infierisce principalmente l'infausto morbo ed ha mietuto non poche vittime fra mozzi e marinai, e molte di più tra i forzati del Bagno. Nell'ospedale civile i casi cholerici ascendono a 30 circa; pochi finora però sono i morti. Nelle case private i casi sono anche meno numerosi, ma vi sono pure dei morti.

Ecco la nuda verità dell'infausta malattia. A che giova farsi illusione? Il cholera è penetrato fra noi e vi penetrò importato dalla *Ville de Marseille* e dalla corvetta l'*Aquila*, al cui equipaggio appartengono quasi tutti i marinai côlti dal morbo. Una terribile responsabilità pesa su chi trascurò le dovute precauzioni sanitarie per l'approdo di quei bastimenti, ma non per questo debbono le famiglie abbandonarsi alla costernazione, quasi il contagio dovesse propagarsi inevitabilmente nelle proporzioni del 1835 e menare strage di migliaia di vittime.

Comprendiamo come in una città in cui il cholera ha imperversato altra volta in modo terribile, si comunichi con facilità il timor panico solito a manifestarsi in tutti i casi di malattie contagiose; ma chi non sa che oggigiorno il cholera ha perduto immensamente della sua forza e della sua violenza? Non sono parecchi anni, che si leggeva quasi ogni giorno sui giornali che il cholera è a Parigi, a Marsiglia, a Malta e in molte città d'Inghilterra? Eppure abbiamo noi mai letto che a Parigi, a Marsiglia, o altrove, il cholera acquistasse la gravità che molti vogliono dargli in Genova, secondo i calcoli di un'atterita imaginazione? Non si sente dire tuttodì che il cholera è nell'armata russa, nelle armate alleate, nell'armata turca, eppure, malgrado la maggiore facilità che trova il morbo a propagarsi tra una grande agglomerazione di persone e nella vita disagiata del campo, abbiamo noi mai letto che il cholera abbia ucciso migliaia di soldati, come qui si teme abbiano a morire migliaia di cittadini? Al pari di tante altre malattie, che col tempo scemano di forza e d'intensità, il cholera ha ormai rimesso in gran parte della primitiva violenza e della sua forza epidemica o contagiosa. Senza di ciò non vi sarebbe più persona viva in alcuna delle città indicate e in tutte quelle che furono visitate dal morbo.

Quanto al cholera sporadico, o alle cosidette *cholerine*, esse furono sempre comuni nell'attuale stagione, coll'abuso di cibi insalubri, di frutta, di liquori ec. e non vi è nulla di strano nel vederlo riprodursi ora che il caldo è giunto ad una temperatura straordinaria.

Invitiamo dunque il popolo ad esser saggio e l'autorità a provvedere, e il cholera non potrà far quei progressi che il terrore va dipingendo all'imaginazione dei semplici e degli ignoranti.

AVVERTIMENTI AL POPOLO

Popolo ascoltami!

Il cholera c'è, e, siccome è sempre accaduto di tutte le malattie, ha cominciato a far le sue vittime nelle tue file. La tua vita laboriosa e stentata, i cibi indigesti e mal sani, di cui sei costretto a pascerti, i vini adulterati che bevi, l'aria mefitica che respiri nei tuoi reconditi bugigattoli, ti espongono sempre a sentire i primi effetti delle epidemie, e così avviene anche adesso.

Tu, o popolo, sei afflitto, e n'hai ben d'onde, poichè è un nuovo e terribile flagello che ti minaccia, dopo che tanti ne hai provati in pochi anni. Non hai però ragione di mostrarti costernato, a segno di credere il morbo micidiale come nel 1835, quando i casi di cholera sommavano a 400 al giorno. È vero che a quest'ora vi sono nei morti degli uomini, delle donne e dei fanciulli, ma in tutto, sommate le morti dell'Ospedale Pammatone, dell'Ospedal della Neve e delle case private, i decessi non eccedono il numero di 30, e vi è da spaventarsi così? Negli scorsi anni non avevamo in Genova il tifo, che imperversava e mieteva ben più vittime che 30 in due giorni? Eppure non se ne parlava nemmeno. Che in una Città di 140 mila anime muoiano 30 persone in due giorni, di questa più che di quella malattia, ti par forse un fatto così straordinario, da credere all'esistenza di un contagio, che abbia da ridurre la Città nostra in un deserto???

Ma tu mi risponderai che la tua apprensione non è già pei 20, 30 e 40 casi cholerici che possano essersi verificati nella Città; sibbene pel timore che il morbo si propaghi e di giorno in giorno il numero delle vittime si moltiplichi.

Questo è un argomento più ragionevole e merita di essere confutato.

In primo luogo è falso che tutti i casi di cholera verificatisi fin qui, siano di vero *cholera-morbus*, o cholera asiatico, così detto per la sua provenienza dall'Asia e pel suo carattere maligno; essendovi pure molti casi di cholera sporadico, o *cholerina*, così chiamata per la sua analogia nei sintomi col cholera asiatico, ma assai meno micidiale e pericoloso. I primi casi si verificarono quasi tutti sulle persone di marinai o lavoranti della Darsena, indizio sicuro che il vero cholera fu in essi importato dall'estero; i secondi furono tutti prodotti dal mal regime igienico, da indigestione, abuso di cibi insalubri, di frutta, di tonno fracido, citrioli (*cocomeri*) ec., ma questi non furono anche comuni negli anni scorsi nel tempo del maggior caldo, senza che esistesse il vero *cholera-morbus*?

È dunque chiaro che nei casi finora conosciuti, le malattie choleriche, a qualunque delle due specie appartengano, dipendono da cause particolari e debbono attribuirsi a predisposizioni particolari di persone, di luogo, di stagione e di disordinato modo di vivere, anzichè ad influenza epidemica o contagiosa.

Se ciò non fosse, puoi tu credere o popolo, che ora le morti non ascenderebbero che a 30? Nel 1835 la Città contava 40 mila abitanti di meno, e i morti sommavano tutti i giorni a più di 300, ed ora, con 40 mila persone di più, ti spaventi così per 15 morti al giorno? Questo confronto non ti prova abbastanza, che le tue apprensioni sono esagerate?

Popolo mostrati assennato e coraggioso e il cholera ti rispetterà. Avviene nei contagi come nelle battaglie; chi ha paura è il primo a morire e chi ha coraggio vede morir gli altri e riesce invulnerabile.

Ma per mostrarti assennato e coraggioso, comincia dal mostrarti superiore ai pregiudizi che in tutte le circostanze di malattie straordinarie si propagano nel volgo. Che cos' è questa goffaggine delle polveri, quest' assurdità dei razzi notturni *(forgai)*, questa stranezza dei palloni volanti e degli unguenti, tutta robba inventata non si sa da chi, per fabbricare il cholera, come si fabbrica la polvere da schioppo o una pezza di tela??

Alcuni vanno dicendo che chi fa venire il cholera sono i ricchi e che lo fanno apposta per ammazzare i poveri; infatti i ricchi fanno di tutto per avvalorar questa voce colla loro indifferenza pei patimenti del popolo e colla loro vigliaccheria (non parlo di tutti, ma di molti) partendo in massa per la campagna e lasciando i poveri a morire nella Città, ma credi tu, o popolo che i ricchi possano comandare all' atmosfera, e ammorbarla e avvelenarla a loro bell' agio per farti morire? E poi che cosa guadagnerebbero ad assassinarti così? Non li servi tu nei loro comodi, nei loro piaceri, nel loro lusso?

Tal altro va dicendo che chi semina il cholera è il governo, che lo getta dai forti, che lo ha *cacciato* apposta nella Darsena per propagarlo nel quartiere di Prè e di là estenderlo a tutta la Città, poichè il governo vuol far di Genova un cimitero ec. ec. Ma Dio buono, siamo o non siamo nel 1854? Noi non siamo certo troppo sviscerati pel governo piemontese, ma crederlo scellerato a questo segno, sarebbe cosa atroce, se non fosse ridicola. E poi credi tu che il governo possa tenere il cholera in tasca, come vi si tiene la borsa e l' orologio? Vi è chi pretende che il governo di Napoli abbia veramente creato in Sicilia il cholera artificiale per sopire gli spiriti rivoluzionarii, ma, oltrecchè queste infamie non si fanno che dal governo di Napoli, sarebbe troppo facile il distinguere il vero cholera, dal cholera arteficiale prodotto coi veleni. Di qual pro' tornerebbe poi al governo di spopolar Genova col cholera? Di farla più docile e più tranquilla?? Ma più tranquilla di così è impossibile.... D' altronde il cholera è anche a Torino e ti pare che il governo vorrebbe far morire anche i suoi cari torinesi per vendicarsi di Genova?

I più stupidi poi van dicendo che il cholera è creato dai medici, e che lo seminano apposta per guadagnar quattrini curando molti ammalati, ma disgraziatamente i più stupidi sono anche i più numerosi, ed una tale opinione è tanto comune fra le donnicciuole, che ieri l'altro un medico fu salutato da ogni sorta d' improperi nella contrada del Carmine, mentre appunto adempieva al rischioso e pietoso ufficio di visitare un choleroso. Molti altri medici, chirurghi e farmacisti furono minacciati nella persona, e se il male dovesse per somma sciagura infierire, chi sa a quali eccessi potrebbe trascorrere la furia e l' ignoranza di chi in buona fede è giunto a persuadersi di una tale assurdità?

Ma popolo, popolo, non arrossisci tu, non solo di aver concepito siffatte stranezze, ma nel pensare che altri ti possa creder capace di simili aberrazioni, e che altrove si dica che a Genova vi sono 10 mila, 5 mila, 2 mila persone, che credono che il cholera si porti in tasca in un pacco di polvere, in un vasetto d' unguento, e si possa seminar dai medici nelle porte, nelle scale, nelle case, senza che i medici che lo seminano ne restino tocchi nè punto nè poco? Se i medici possono spargere il cholera senza rimanerne attaccati, come mai nel 35 ne morirono 21? Per credere poi i medici così malvagi, quali argomenti si hanno? In tutte le classi vi sono dei buoni e dei cattivi, ma fra i medici, sia detto a lode del vero, non supera forse di gran lunga la somma dei buoni? Chi più di loro si presta gratuitamente a pro del povero?

E tu crederesti i medici, non solo così iniqui da assassinare infamemente i loro fratelli, ma così semplici da assassinarli con una malattia che non rispetta nessuno e può riuscire micidiale per essi, non meno che pei loro clienti? D' altronde se essi fossero capaci di tanta iniquità, farebbero piuttosto ammalare di cholera i ricchi da cui sperano di esser meglio pagati, che i poveri da cui non potranno esser pagati mai più; ma invece tu dici che il cholera risparmi i ricchi ed è *fatto* per far morire i poveri, perchè sono *troppi*; non vedi dunque che sei in contraddizione? Non vedi poi che il cholera è una malattia troppo breve, perchè i medici possano ripromettersene i larghi guadagni che vai sognando? Non ti pare che se i medici ed i chirurghi avessero in poter loro di far venire le malattie che vogliono, avrebbero scelto una malattia più lunga e più lucrosa? Non ti pare anche che avrebbero pensato ad una malattia che non fosse mortale? in primo luogo per insospettir meno il popolo contro di loro; in secondo, perchè se l' ammalato sopravvive, possono curarlo in un'altra malattia e guadagnarvi un'altra volta, mentre se muore è finita ogni speranza di guadagno?

Rifletti dunque un po' bene, o popolo, su queste assurdità e vedrai che chi le spaccia con tanta asseveranza non può essere che un briccone od un imbecille.

Il cholera è una malattia constatata dalla scienza, che dipende da circostanze atmosferiche, che può esserci venuta per contagio in dono dalla Francia, ma l' attribuirla all' umana malizia e all' iniquità d' una classe di persone, è delirio infantile che potrebbe appena trovare scusa nell' ignoranza di qualche secolo fa.

AVVISI AL MUNICIPIO ED AL GOVERNO

Adesso che abbiamo detto la verità al popolo, la diremo al Municipio ed al Governo.

Diremo adunque che approviamo le misure di pulizia adottate ultimamente, ma che non bastano.

Diremo che approviamo la quarantena di mare, per le provenienze di Francia, ma che vorremmo pure un buon cordone sanitario per la parte di terra.

Diremo che approviamo l' imbiancamento di molti vicoli e di molti vuoti, ma che ve ne rimangono ancora dei sudici, specialmente nell' interno delle abitazioni, e che bisogna nettare ed imbiancare anche quelli.

Diremo che approviamo che si getti via il tonno fracido, i citrioli, le frutta immature, ma che si dovrebbe anche invigilare sui liquori, sulle carni, sui pesci, sullo *stoccofisso*.

Diremo che approviamo le visite a domicilio, proposte dal Prof. Beretta, ma non basta proporre, per iscopo di queste visite, di curare la diarrea sintomo del cholera, ma è necessario purificare le case degli infetti, imbiancare le pareti interne delle abitazioni sudicie, purgare i cessi col cloruro di calce, e nettare i pavimenti, gettar via e bruciare i paglierecci puzzolenti, infraciditi e formicolanti d' insetti.

Diremo che ora le case mancano d' acqua, e questo è

il primo requisito per la pulizia del corpo e delle abitazioni, e che ad ogni costo bisogna procurar acqua. Diremo che bisogna adacquar le strade lasciate in un'aridità spaventevole, e da cui s'inalza un polverio eminentemente cholerico. Diremo che il raccomandare alla povera gente di tenersi pulita, e di cangiar sovente la biancheria per proprio uso, quando il povero non ha lenzuoli e non ha camicie, è una solenne canzonatura, e bisogna prima provvederla di queste e di quelli. Diremo che il raccomandare di dormire al largo, e di non dormire più d'uno in una camera, è un'altra amara derisione, perchè non dormono mai cinque o sei in una stanza, che, dove c'è l'impossibilità di fare altrimenti. Bisognerebbe perciò provvedere di alloggio gratuito la povera gente in qualche comodo Monastero, in qualche spazioso Convento, ove l'aria è eccellente, le stanze alte e ventilate, e allora le prescrizioni sanitarie del Municipio servirebbero a qualche cosa; e se i Conventi e i Monasteri non bastano, si potrebbero prendere i palazzi dei nostri cari signori che se ne fuggono eroicamente in campagna e che ci scorticano coi fitti, e allora il cholera si dominerebbe davvero e qualche vigliacca arpia in cocolla o senza, blasonata o no, avrebbe il merito di aver fatto una buona azione contro sua voglia.

Ma a ciò è necessaria energia e attività; a ciò non basta il Municipio, non basta la sua autorità, non bastano le sue risorse; gli è d'uopo dell'appoggio del governo, e perciò noi ci siamo rivolti ad entrambi. Questa non è questione politica, ma di sanità, umanitaria, quindi anche la *Maga* può essere ascoltata dal governo e dal Municipio. Noi sapremo in ogni tempo combattere i pregiudizi del popolo, ma combatteremo non meno vigorosamente gli errori, l'indolenza e le meticolosità dell'autorità.

Ci viene comunicato il brano seguente di una relazione fatta dal Prof. Pietro Beretta alla Commissione sanitaria intorno ai mezzi più acconci ad impedire lo sviluppo del cholera o ad attenuarne gli effetti. La pubblichiamo ad elogio del Relatore che nel 55, quando appunto maggiormente imperversava la malattia, meritò la pubblica riconoscenza, nonchè a norma ed istruzione del popolo.

« Egli è ormai dimostrato che il cholera non è generalmente una *malattia fulminante*, come da tanti e per molto tempo si è creduto. Ciò ben sanno tutti i miei Colleghi Medici che lo videro per un triennio, ed io segnalai questo fatto nel Rendiconto Medico, da me pubblicato dello Spedale del Papa nel 1835; che cioè il cholera è quasi sempre prenunciato da una diarrea, la quale dura più o meno giorni innanzi che la malattia si dichiari.

« Questo fatto non è sfuggito ai Medici di altri paesi, e i Medici Inglesi ne hanno fatto tale applicazione per cui meritano la riconoscenza universale, e vogliono esserne imitati.

« Se si tronca adunque la diarrea, che è il sintomo prodromo, si previene la malattia, e il cholera non viene, e se ciò può farsi negli individui, può farsi ancora nelle masse delle popolazioni.

« A fine di ciò ottenere, come le persone agiate hanno il loro medico, al quale facilmente ricorrono al primo apparire del sintomo prodromo, si instituiscano dei servizii sanitarii i quali prendano cura del povero, lo visitino giornalmente, finchè dura il pericolo, nella sua famiglia, e porgano preventivo soccorso, a lui, che stretto dalla necessità del lavoro, è avvezzo a sprezzare il male finchè le forze lo tengono in piedi, diverrebbe vittima sicura del Cholera, se una mano pietosa e intelligente non lo avverte dell'imminente pericolo che gli sovrasta.

« Io qui prescindo di parlare delle misure igieniche esterne sia nella Città, sia nelle case, sia nelle qualità dei cibi e delle bevande, poichè questo è particolarmente affidato all'uffizio della Pulizia Municipale, il quale farà dal suo canto zelantemente quanto gli incombe. Si fanno intanto imbiancare le mura più brutte dei vicoli della Città, e dei vuoti interni, si obbligano i proprietari a tenerli puliti costantemente e imbiancarli, si cerca impedire l'insudiciamento con immondezze escrementizie nelle strade, si sorveglia la vendita delle sostanze alimentari e delle bevande guaste e corrotte.

« Io propongo adunque a Voi, di stabilire quanto in appresso:

1. Si nomineranno de' Medici incaricati di visitare preventivamente i poveri e gli operai, per ricercare se si sviluppano delle diarree, e curarle.
2. Questi medici visitatori andranno di porta in porta il mattino prima che gli operai vadano al lavoro, e la sera dopo il loro ritorno, atteso che in tal modo vi trovano riunita tutta la famiglia. Questi medici amministrino a chi ha la diarrea, subito il rimedio, che porteranno seco, o lo mandino a prendere immediatamente alla più vicina farmacia.

   Essi avranno de' bollettini stampati, e noteranno con precisione lo stato e grado di malattia degli individui visitati; questo stato sarà diviso in tre gradi, la diarrea prodroma, la diarrea più vicina al Cholera, il Cholera confermato; la ricerca delle cause.
3. Vi saranno due Medici Ispettori incaricati di organizzare il servizio delle visite preventive e sorvegliarlo.
4. Gli Ispettori raduneranno giornalmente i Medici visitatori in luogo centrale, per ricevere il rapporto dettagliato di ciò che è occorso nel giorno, raccoglieranno da queste riunioni, la fase dell'epidemia, il numero degli ammalati, i bisogni delle singole località, e di tutto faranno rapporto all'Autorità, affinchè vi provveda.

« Signori, la cura a domicilio fatta in questo modo ha spento in breve l'epidemia a Newcastle, e i pochi casi di Cholera sviluppatisi e curati a domicilio, hanno dato il 35 p. 100 di morti, mentre i curati agli Spedali hanno dato il 53 p. 100 attribuibile forse alla prontezza maggiore di cura a domicilio. Per provare storicamente quanto vengo di asserire, basterà che qui vi citi come nelle 15 principali Città d'Inghilterra nelle quali è stato messo in pratica il sistema preventivo più o meno completamente su 130000 persone curate, come vengo di dire, 250 sole ebbero il Cholera, quantunque 6000 avessero già la diarrea color d'acqua di riso, che come ognuno conosce è uno dei sintomi *imminenti*, anzi un sintomo caratteristico dello stesso Cholera. Così pure si preservò la Baviera colla cura preventiva a Monaco.

Genova, 18 Luglio 1854.

Il Consigliere Delegato all' Igiene.

UN PARROCO IMPUDENTE

Domenica mattina un parroco di Genova ebbe l'impudenza di trarre argomenti da bottega.... anche dai terrori del cholera!....

Infame!... Non ne diremo il nome, ma sarà a tutti facile riconoscerlo dal sopranome di *carabiniere*

Costui ebbe l'impudenza di dire a Prè tra una folla numerosa di popolo commosso e spaventato da cinque o sei casi di morte per cholera, che il cholera era finalmente *il fischio dell'ira di Dio* che si faceva sentire!

Infame! e proferiva una tale bestemmia fregandosi le mani per la compiacenza, come avrebbe detto che il Papa ha fatto fucilare 30 o 40 liberali o che i valdesi furono massacrati in massa.

Gli astanti intesero il significato ferino di quella bestemmia e seguirono l'infame ad urli e ad imprecazioni sin dentro alla canonica. Non lo toccarono per compassione e fecero bene, poichè la vendetta di simili improntitudini deve lasciarsi alla giustizia e il popolo non deve macchiarsi nel sangue d'un infame!

Non è questa però la prima manifestazione di gioia che esce dalla bocca di qualche prete o di qualche frate, di qualche Paolotto o di qualche Paolotta, per la pubblica calamità che ci pesa sul capo. Badino dunque bene coloro che hanno l'impudenza e la scelleraggine di ridere sui sepolcri che si aprono e sul morbo che miete vittime umane! Col furore del popolo non si scherza e l'ira di Dio non ista nella saccoccia dei preti!..... Badino e tremino! Invece del *fischio* dell'ira potrebbero sentire qualche cosa di più...

Intanto per Giovedì invitiamo i preti dell'*ira di Dio* alla terza conferenza sul... *Cholera!*

COSE SERIE

Caso di Cholera. — Secondo la *Gazzetta di Genova* i casi di cholera nella giornata di Domenica (24) furono 50, 28 dei quali seguiti da morte (molti fra i quali ragazzi) nell'ospedale civile della *Neve*. Fuori dell'ospedale vi furono 10 casi, 2 dei quali con morte. Nella giornata di ieri i casi furono assai meno numerosi e non giunsero a 20; morti 7, fra cui qualche donna, il resto marinai. Nei morti della prima giornata vanno compresi, tuttochè morti nell'ospedale civile, i marinai e gli operai della Darsena; non vi sono compresi i forzati. — Questi furono ieri condotti al Lazzaretto della Foce. — Ieri furono pure sospesi i lavori della Darsena. Dicesi morto un ufficiale superiore di Marina e qualche soldato.

Polizia nel Comune di S. Fruttuoso. — Chi crederebbe che in questi tempi di agitazione per l'influenza del cholera, in cui tutti i Municipii si mostrano solleciti di prendere le necessarie misure per la polizia delle case e delle strade, il Sindaco di S. Fruttuoso permetta che si tenga in un baraccone lungo metri 34, di proprietà del Signor Garbarino, un deposito di concime da cui esalano vapori mefitici e pestilenziali? e ciò malgrado che un decreto dell'Intendente abbia ordinato lo sgombro di quella fetida cloaca?

Chi crederebbe altresì che quel Sindaco permettesse che in più luoghi le latrine sboccassero fuori delle case, lasciando gli escrementi ad appestare l'atmosfera e a mettere schifo ai passanti? In altri tempi si sarebbe potuto dire che questa fosse un'indecenza, ora diciamo che è una colpa e una gravissima colpa, e se non provvede il Sindaco dovrebbe provvedere l'Intendente.

I facchini delle piazze e il Municipio. — Ci vien detto che il Vice-sindaco abbia fatto chiamare a sè i facchini delle piazze per interpellarli se avrebbero accettato il servizio del trasporto dei cholerosi all'ospedale, ma che essi abbiano risposto che volentieri lo avrebbero fatto, come con zelo lo fecero nel 35, se avessero veduto far luogo ai loro ripetuti e finora non esauditi reclami. Abbiamo altra volta accennato che tali reclami sono giusti e fondati, e non dubitiamo che il Municipio non vorrà privarsi del loro importante concorso che venne da essi alligato ad una condizione equa ed onesta.

(Nostra Corrispondenza).

Barcellona 16 Luglio.

La sera del 16, alle ore nove, i reggimenti 20 e 25 si pronunziarono contro il governo, cantando a suon di banda per le strade l'inno rivoluzionario di Riego, e fermandosi sulla piazza della Costituzione dinanzi al palazzo del Governo, ove le due Compagnie di Guardia del reggimento 54.° fecero piena adesione all'iniziativa dei primi cui cederono il posto, fra le acclamazioni del popolo che li aveva accompagnati.

Non posso a parole descrivervi quale e quanta cordialità e fraternità corse fra il popolo e la truppa.

Gli evviva erano rivolti ai generali Dulce, O' Donnel, Espartero e sopratutto alla Costituzione del 1837.

Gli Abbasso si facevano alla ex Regina madre, chiamata *Ladrona* — Ai ministri detti i *Ladroni* — Al Concordato della Spagna col Papa — Al Nunzio Pontificio, ed a tutti i Vescovi, Frati, Preti, e Canonici, che volevano ricondurre la Spagna alla Santa inquisizione ed agli *Auto-dafè*.

Anche la Cavalleria che da due giorni era ritirata in Caserma col suo generale a Barcellonetta fuor di città, poco dopo giunse sul luogo, ed imitò gli altri corpi; ma notate ch'essa già si era dichiarata, e solo differì a pronunciarsi formalmente essendole impedito d'entrare in città.

La Costituzione che ora si domanda non è quella del 18 marzo 1812, ripristinata nel 1820, e poi anche momentaneamente adottata a Torino il 13 marzo 1821, ma quella del 1837, che vuole due Camere, non una sola.

Furono arrestati e fucilati dal popolo i più zelanti ed invisi agenti di Polizia segreta. Il Governatore Civile è fuggito, e vuolsi in compagnia di Maria Cristina, e de' suoi tesori.

Valenza non si è ancora pronunciata per gli estremi rigori del suo Governatore generale, che non osa per altro uscire di città per attaccare apertamente gli ottomila repubblicani che percorrono la campagna.

Bajona, 20 Luglio.

« Un corriere straordinario, partito da Madrid la mattina del 19, porta la notizia che sono state fatte delle barricate in questa capitale, e che ivi si batte da tutte le parti. La regina ha nominato un ministero composto del duca di Rivas, Presidente del Consiglio, con tre progressisti e tre moderati, in rimpiazzo d'un ministero, di cui avrebbero fatto parte i sigg. Isturitz, San-Miguel e il generale Cordova.

« Nulla può più trattenere il popolo, che saccheggia il palazzo della Regina Cristina alla *calle de las Nejas*, e quello del sig. Salamanca a *Recoletos*, lungo il Prado.

« A Martos, presso Granata, è stata data una battaglia tra O'Donnel e Blaser. Il conte di Vista Hermosa e il generale Blaser, sono stati feriti e fatti prigionieri.

« Espartero, capo dell'armata nel centro, è a Saragozza. »

Genova, 25 *Luglio*, *Ore* 10 *del mattino*. — In questo punto si affiggono sulle cantonate due manifesti, uno del Consiglio provinciale di sanità e l'altro dell'Intendente.

Il primo raccomanda di evitare lo spavento e gli stravizzi, curare la nettezza della persona, sfuggire le straordinarie agglomerazioni di persone, curar la diarrea al suo primo svilupparsi ec. e promette di dar tutti i giorni nella *Gazzetta di Genova* il bullettino veridico dei morti e degli ammalati.

Il secondo invita i cittadini a star in guardia contro i seminatori di false voci, che attribuiscono il morbo ai medici e ai farmacisti, e minaccia severi provvedimenti contro chi insulterà gli esercenti l'arte salutare.

Le notizie della notte sono rassicuranti. Da ieri sera a questa parte non si ebbero che 5 casi e 2 morti.

In questo punto è cominciata una pioggia dirotta che rinfresca l'atmosfera e che non può a meno di giovare all'estinzione del morbo.

Signor Gio. Batta Sessarego

Giacchè mi avete chiesto perchè non prendo più pietre dalla vostra cava, eccomi a soddisfarvi, sebbene dovreste saperlo meglio di me.

Non ne posso più prender io e nemmeno voi, per la semplice ragione che non avete pagato i proprietari che vi hanno concesso il passo nella loro proprietà durante il lavoro della ferrovia.

Riguardo poi all'essere le pietre da me adoperate, di qualità inferiore a quelle della vostra cava, vi dirò che tutti gli altri impresari sulla stessa linea di ferrovia eseguiscono i lavori senza le pietre della vostra cava e li eseguiscono benissimo e così han fatto gli impresari della ferrovia dello Stato.

Riguardo ai danni che dite d'aver avuto, vi siete dimenticato di osservare che non avete pagato nessuno e nemmeno restituiti i ferri che vi furono imprestati, come pure i denari che vi ho somministrati. Se forse vi aveste pensato, non mi avreste fatto la vostra interpellanza.

G. B. Boccardi

G. B. Gardella, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 27 Luglio 1854. NUM. 95

LA MAGA

Il prossimo Numero si pubblicherà colla consueta caricatura.

ESERCIZI SPIRITUALI

CONFERENZA 3.ª — IL CHOLERA

« Il cholera è tra noi!..... ecco il fischio dell'ira di Dio!..... »

Così vanno dicendo i preti più malvagi, i parroci più impudenti, i più sordidi frati.

Ebbene, ascolta o clero e rispondi. Quali sono a tuo credere le ragioni che provocarono l'ira di Dio sulla città nostra, poichè Dio non può adirarsi che coi colpevoli e i peccatori? « Sono la libertà della stampa e della parola, la libertà di culto, le leggi contro i preti, l'espulsione dei gesuiti, l'abolizione del foro ecclesiastico, l'immoralità crescente, le bestemmie contro Dio, i Santi, il Papa e via dicendo, i soliti tuoi luoghi comuni ». Non è vero, che tali, e non altre, sono a tuo dire, le cagioni della collera celeste?

Ebbene, o preti sfacciati, o svergognati fratacchioni, nel 1835 eravi in Genova nulla di tutto questo? Allora si governava secondo le regole dell'assolutismo puro, la stampa era scomunicata, il clero rispettato, il Papa benedetto... (o almeno non maledetto) i gesuiti erano onnipotenti, l'ascetismo del popolo senza limite, la città formicolante di confraternite e d'altarini; per una parola si andava in prigione, per un libro si andava sulla forca..... e due anni prima si erano immolati cinque libertini all'inviolabilità del diritto divino! Eppure nel 1835 *il fischio dell'ira di Dio*, come voi dite bestemmiando, si faceva sentire acutissimo, cento volte più che non si senta oggi giorno con 40 mila persone di più e con tanti peccati addosso di più. Allora i casi di cholera eccedevano i 400 al giorno ed ora non giungono a 50!....

Ma ciò non basta o preti *rebellendi*, o frati *rebellendissimi!*

Con qual coraggio parlate voi d'ira di Dio provocata dai nostri peccati, mentre ogni giorno ricantate i vostri trionfi, le vittorie vostre? A Pasqua diceste che le comunioni fatte furono in numero straordinario; a Pentecoste diceste altrettanto. Nel mese di Maggio, stampaste sul *Cattolico*, che avevate catechizzato migliaia e migliaia di credenti: a Prè e a San Salvatore faceste missioni, esercizi e catechismi che diceste stipati di popolo e chiusi con migliaia di confessioni e di comunioni. Annunciaste con solennità conversioni straordinarie, battesimi di protestanti, bei miracoli e miracoloni, il fervore religioso di tutti i cittadini che li tratteneva dall'aprir le botteghe nelle feste abolite; e testè vi proclamaste persino vittoriosi nella lotta elettorale, eppure parlate dell'ira di Dio provocata dai peccati e dalla irreligione?

Ma allora dove sono le vittorie vostre? Foste mentitori allora o siete bugiardi adesso?

Oh io ben vi conosco preti che tradite il Vangelo e fate di Dio un essere feroce ed inumano! ben vi conosco o frati che ingrassate nell'ozio e nella crapula! Voi mentiste allora, mentite adesso, mentite sempre!

Voi vivete d'odio e avete bisogno di crearvi degli ostacoli da vincere, dei nemici da debellare, per affettare il successo della lotta e proclamarvi vittoriosi e potenti. Quindi vi atteggiate a martiri della fede, e vi dite in perpetua guerra coi miscredenti, per potervi vantare campioni impavidi ed invincibili. Esagerate i pericoli quando son lievi, li rimpicciolite quando son gravi, ma mentite sempre e colla coscienza di mentire.

Qualunque sia poi l'avvenimento che desoli o faccia lieti i cittadini, non è per voi sempre argomento di traffico e di bottega?

È abbondante la messe del campo? È necessaria una abbondante elemosina al parroco e delle offerte alla Chiesa in ringraziamento dell'ottenuto raccolto. L'olio ed il vino ricompensano con ubertoso raccolto le fatiche del colono? È necessario pagare al parroco una buona decima in una botte del miglior vino e in un barile dell'olio più vergine, e ciò per rendimento di grazie al Signore. Un fanciullo cade e non si rompe il collo, una donna si ammala e non muore, un uomo si rompe un braccio e trova un chirurgo che glielo rimette a posto? È necessario che quel fanciullo, quell'uomo e quella donna regalino una buona somma ai frati di quel convento, al cappellano di quel santuario, per non essersi rotto il collo od un braccio, e per non esser morti!

Cangiamento di scena! La messe è scarsa? È l'ira di Dio! L'uva ha la crittogama? È l'ira di Dio! Le olive hanno il verme? È l'ira di Dio! Manca il raccolto del gran turco, delle patate, delle castagne ecc.? È l'ira di Dio! Viene il cholera? È l'ira di Dio!! anzi *il fischio* dell'ira di Dio, cioè non è che un preludio dell'ira di Dio, e chi sa dopo il *fischio*, cioè dopo il cholera, che cosa verrà secondo i vostri pii desideri....

E che cosa vi vuole per placare l'ira di Dio? Bisogna abolire lo Statuto, la libertà della stampa, massacrare i valdesi, ristabilire l'inquisizione, il foro ecclesiastico, l'influenza e i privilegi del clero, e allora è strozzato il cholera, l'ira di Dio è placata, e non *fischia* più!.... Ecco che cosa rispondete voi, o preti della bottega, o frati del refettorio.

E chiamate noi dannati, noi atei, noi miscredenti, noi bestemmiatori?? Ma chi più bestemmiatore di voi?

Perchè volere ad ogni costo far entrare in ogni calamità, in ogni umana sciagura la collera celeste, quasi fosse in poter vostro incatenarne e scatenarne i fulmini? Perchè volere dipingere la divinità coi più tetri colori, quasi il Signore fosse un carnefice ed un tiranno?

Se l'uva ha la crittogama, non vi sono cento esempi nella Storia che la malattia dell'uva dipende da cause naturali, e si ripete periodicamente ad ogni certo volger di lustri, senza che si possa attribuire a collera o a vendetta celeste? Altrettanto non può dirsi del verme delle olive, della malattia delle patate, della grandine, delle

inondazioni e di tutte le altre calamità, che distruggono o scemano i raccolti?

Se il cholera è un flagello, non si conosceva anticamente la peste, flagello ben più terribile e micidiale del cholera? E, forsechè le pesti venivano a decimare i popoli e a farne strage, allora soltanto che erano increduli o peccatori? Non si hanno esempi di popoli piissimi stremati dalla peste e dal cholera, e di popoli empii ed increduli immuni dal flagello? Non si vide anzi in tutti i tempi crescere e moltiplicarsi il morbo per le straordinarie affluenze di popolo in Chiesa o nelle processioni per cagione di penitenza? Nel 1835, epoca appunto del primo infierire del morbo nella Città nostra, non rincrudì la malattia in modo spaventoso all' indomani di una processione di circa 40 mila persone, fatta per placare l'*ira di Dio?* E in questi giorni medesimi le vittime mietute dal cholera non appartengono quasi tutte alle Parrocchie di Prè e di S. Salvatore, ove voi avevate fatto più frutto coi vostri catechismi e colle vostre missioni?

Preti e Frati, non bestemmiate! L' onnipotenza di Dio non implica punto che debba darsi a Dio l' odiosità di tutte le umane calamità, motivandole dal fischio dell'*ira di Dio*. Il Dio dei cristiani è un Dio di misericordia, e non un Dio neroniano, quale vorreste farlo voi. I decreti della Provvidenza sono imperscrutibili, e a voi non è dato di investigarne la collera, nè la magnanimità. Il cholera è una malattia come un' altra, che ha perduta molta dell'antica violenza, e da cui oggi giorno si può scampare con più facilità che da tante altre; il cholera è una malattia che rispetta chi non la teme, e che noi non avremmo avuto, se la sanità fosse stata più provvida e circospetta; ecco cos' è quel morbo che voi chiamate, bestemmiando, il *fischio dell' ira di Dio.*

Preti e Frati bestemiatori, imitate i buoni sacerdoti andando ad assistere i cholerosi. Ecco il vostro dovere.

Ci perviene la lettera seguente che pubblichiamo onde promuovere la luce dalla discussione sopra un argomento che tanto interessa la pubblica salute; rimanendo però estranei alle cose ivi dette ed alla perpetua contesa fra gli omeopatici e gli allopatici, che non siamo competenti a decidere.

SIG. DIRETTORE,

Permettetemi di ricorrere alla pubblicità del vostro stimabile giornale per diffondere nel popolo alcune nozioni utili ed atte a salvare molte vite ed a rassicurare gli spiriti spaventati dalla comparsa di vari casi di cholera in Genova.

Nello stato attuale delle cognizioni umane il cholera non deve ispirare verun timore. Quando esso è curato con l'omeopatia non è più mortale della scarlattina o di qualunque altra malattia effimera; ma se la cura è preceduta dai convenienti preservativi il pericolo svanisce, la malattia è ridotta a zero.

Non v' è esempio che un solo sia morto dal cholera sopra un milione di uomini che si sono preservati omeopaticamente. Per le cure del Dottor Gatti sono stati depositati alla farmacia omeopatica (piazza S. Lorenzo N. 342) i rimedi preservativi e gli schiarimenti necessari per servirsene. Gli allievi della scuola omeopatica hanno stabilito in via Canneto Lungo N. 800, sotto la direzione del Sig. Goyon, un antico collaboratore di Parigi, un servizio attivo onde prestare soccorso ai malati affetti dal cholera non interrotto nè di giorno nè di notte.

Abbiamo sotto i torchi un opuscolo con le istruzioni necessarie nelle attuali circostanze.

Permettetemi adesso Sig. Direttore di dire una parola sulle *Avvertenze* pubblicate fino ad oggi dai medici. È ben lungi però da me l'idea di volerne mortificare gli autori che credendo fare cosa utile hanno messo in circolazione delle idee, che sarebbero ben funeste ove fossero accettate dagli ammalati.

Il redattore delle *Avvertenze* pubblicate questa settimana raccomanda le bibite calde, le applicazioni calde, e le frizioni per richiamare il calore; e prescrive le frizioni alcooliche perchè svaporandosi producono del freddo.

Tale ammasso di errori farebbe sorridere, se non si trattasse della vita degli uomini e del cholera. Bisogna ignorare i primi elementi della fisiologia per potersi figurare che il corpo umano può essere riscaldato dal calore esterno come un blocco di terra o di metallo, che si mette in un forno. Cotesti mezzi esterni lungi dal rianimare il calore vitale, traggono seco i brividi d'un rapido raffreddamento.

Non uno dei viaggiatori asfissiati dal freddo ogni inverno sulla sommità delle Alpi ritornerebbe alla vita se non gli si prodigassero delle cure con maggior intelligenza. È quindi con le frizioni di neve che si richiama nelle sue membra la sopita vitalità, e se la evaporazione dell'alcool agisse con più attività vi si ricorrerebbe senza timore malgrado le *Avvertenze* degli Allopatici.

Quanto alle bibite calde, esse hanno gli stessi inconvenienti e sono così pericolosi come nei cocenti calori della estate, potrebbe esserlo l'applicazione del ghiaccio. Quindi l'istinto dei malati non c'inganna, essi insistono nel chiedere delle bevande fredde ed anche aghiacciate e ne provano un visibile sollievo.

Il Dottor Casper di Berlino che era ben lontano dall'essere un discepolo di Hanneman, guidato da queste semplici nozioni salvò molti ammalati amministrando loro acqua ghiacciata ed immergendoli in bagni d'acqua fredda. Quel Dottore faceva senza avvedersene dell'omeopatia, alquanto brutale in vero, pur tuttavia egli perdeva 25 o 30 malati per 100, mentre i suoi colleghi ne perdevano da 50 a 60.

Le *Avvertenze* aggiungono che non si possono ammettere vari preservativi contro il cholera, e questo è pure un gravissimo errore. Ignora forse l'autore di quelle Avvertenze, che coi risultati statistici fatti in tutta l'Europa, il Dottor Burg provò che gli operai impiegati a lavorare il rame, erano rimasti affatto esenti dal cholera, e che l'uso delle così dette *armature* di rame rosso davano questa immunità a coloro che le portavano. Egli è vero che il Dottor Burg ha imparato questo mezzo di preservazione da Hanneman che lo aveva reso pubblico da oltre 20 anni cioè nel 1833; ma ciò non toglie che il fatto non sia stato confermato da migliaia di osservazioni, e dalle discussioni di tutte le accademie mediche che se ne sono occupate.

Nel 1836, 37 e 38, noi abbiamo impiegato questo mezzo in vaste proporzioni, e per cura del Maresciallo Caraffa migliaia di medaglie in rame furono battute e distribuite onde essere portate sul petto dai contadini e montanari della Sicilia.

Questo mezzo non ha la certezza dei nostri preservativi ordinari; essendo difficile calcolarne gli effetti. Il sudore può sviluppare del verde-rame in quantità, sufficiente da poter nuocere alla salute; ma in fine questo mezzo indiretto preso dalla omiopatia preserva perfettamente (!!!) dal cholera, ed il Dottor Gatti desiderando di arrestare il flagello in mezzo al suo corso, ha fatto battere delle medaglie che potranno essere usate da quelli che per qualsiasi ragione non possono servirsi dei globoli infinitesimali.

Mi rincresce il dirlo, ma il dovere mi obbliga a ripeterlo ad alta voce, le *Avvertenze* pubblicate ad uso dei Capitani marittimi sono ripiene delle più pericolose nozioni, e conviene additarne il pericolo, perchè se fossero applicate sarebbero un nuovo flagello aggiunto a quello che minaccia Genova. Esse raddoppierebbero la mortalità!

Giammai i pregiudizi della medicina volgare si sono presentati sotto una forma così micidiale. In mezzo alle altre epidemie che ho traversato e delle quali rimasi salvo come tutti coloro che hanno voluto credermi, ho veduto i medici prendere dall'omeopatia i mezzi efficaci onde salvare gli ammalati; come ad esempio la canfora, l'alcool canforato,

l'ippicaquana, l'emetico, la tintura di Colocyntes e le bevande fredde. In questa città nulla di simile. Le *Avvertenze* paiono redatte da qualche vecchio Dottore del medio evo, che si svegliò come Epimenide dopo un sonno di cento anni.

Non aggiungo che una parola; se il Dottor B. e suoi confratelli eseguiscono alla lettera ciò che essi raccomandano al Pubblico, possono fare il loro testamento. Per la loro sicurezza io gli consiglio di cambiar metodo, e di provvedersi d'un tubo di *Veratrum* ed una bottiglietta di alcool canforato, per farne uso, dietro le istruzioni di di Hanneman.

Genova, li 25 Luglio 1854.

Gradisca ecc.
Dottore B. MURE.

Genova, li 26 Luglio 1854.

ILLUSTRISSIMO SIG. REDATTORE,

In un articolo inserito nella *Maga* del giorno di ieri la S. V. Illustrissima, per difetto d'informazioni attinte a sicura sorgente, afferma che il *cholera morbus* fu introdotto in Genova dal Piroscafo la *Ville de Marseille* e dalla Corvetta l'*Aquila*, e fa pesare sulla sanità marittima le conseguenze di quel flagello.

La *Ville de Marseille* approdava in Genova il 15 dello scorso Giugno, e precisamente nello stesso giorno, aveva principio in *Avignone* il *cholera morbus* in un reggimento che vi giungeva con malati di quel morbo; prima di quell'epoca non si aveva ancora veruna notizia di alcun caso di malattia sospetta, nè in Marsiglia, nè in verun altro Porto del mezzogiorno della Francia, ed erano quelle derivazioni marittime ammesse per tutto a pratica, compreso a Napoli.

L'*Aquila* giungeva direttamente da *Montevideo* in Genova senza aver toccato alcun Porto della Francia, o altro punto intermedio, cosicchè è strano che da *Montevideo* luogo sanissimo, e dove nè regna, nè vi fu mai il *cholera morbus*, lo abbia portato direttamente in Genova.

L'accreditare, ancorchè innocentemente, simili dicerie in un Giornale popolare potrebbe avere serie conseguenze per gl'impiegati d'una Amministrazione che durano fatiche improbe a tutela della pubblica preservazione.

Egli è poi strano che mentre migliaia d'individui sono entrati nel nostro paese per via di terra, e alcuni anche già affetti dal morbo, si attribuisca alle procedenze di mare una calamità che nel 1835 non si è potuta evitare colle più lunghe e rigorose quarantene, e con un cordone militare alle frontiere di terra.

In quanto a me non isfuggo da veruna responsabilità, comunque grave esser possa, ma il far segno negli attuali momenti, una intera Amministrazione, agli odii popolari, non credo che sia intenzione della S. V. di cui conosco la rettitudine, e perciò la prego a volere inserire nel prossimo numero del suo giornale queste poche linee, che ho l'onore d'indirizzarle.

Il Direttore Generale
della Sanità Marittima.
D. A. Bò

GHIRIBIZZI

— Qualcheduno pretende si sia perduta la ricetta dell'aceto dei 7 ladri, tanto efficace contro il cholera. In tal caso non c'è di meglio che dirigersi a 7 Ministri....... di nostra conoscenza!

— « Vedete se aveva ragione Cavour di metter la tassa sulle successioni e sui debiti! » diceva ieri un cotale leggendo il bollettino dei cholerosi. « Il 16 luglio si votava la legge in Senato e ai 22 scoppiava il cholera. Vedete l'istinto profetico del Ministro di Finanze! »

— Nelle nozioni al popolo sul cholera, il Municipio raccomanda ai poveri di non dormire più d'uno in una stanza e di cambiare spesso la biancheria da letto e di dosso per preservarsi dal cholera. Tanto varrebbe il dire ad un cieco che per ricuperare la vista ha bisogno di vedere, o ad un sordo che per ricuperare l'udito ha bisogno di sentire, o ad un affamato che per isfamarsi ha bisogno di pane.

— Si sa che i nostri medici prima della riapparizione del cholera erano divisi in due categorie, quelli che credevano il cholera contagioso e quelli che non lo credevano tale. Ci pare che non vi sarebbe di meglio di applicare alla cura dei cholerosi quelli che non lo credono contagioso!!! È evidente che per loro non c'è pericolo; dunque possono stare tra i cholerosi sino agli occhi.

— Da più giorni i carabinieri si mostrano affaccendati per arrestare preventivamente il Gerente dell'*Italia e Popolo*. Possibile che in mezzo ai terrori della Città per la diffusione del cholera, il Fisco conservi tanto sangue freddo da occuparsi di sequestri e d'arresti preventivi?

— Malgrado il cholera continuano gli esercizi della truppa nelle ore più calde del giorno. Così se il cholera fosse per scemare, il Signor Ministro della Guerra fa tutto il possibile per propagarlo. Oh le viscere umanitarie che ha il Signor Lamarmora!

— Domenica e Lunedì le figlie di casa (esposte) del ospedale furono in completo ammutinamento per la pessima qualità del pane che viene loro somministrato. Povere infelici! Consumano il giorno e la notte nella cura degli infermi e debbono anche esser nutrite di pessimo pane? Sappiamo ora che la qualità del pane venne migliorata, ma vorremmo che il miglioramento durasse.

— Quando il Municipio ebbe a fare un vantaggioso traslocamento di mobiglia, si rivolse ai fratelli Bisso e lasciò da parte i facchini delle piazze; ora che si trattò del trasporto dei cholerosi si ricordò dei facchini delle piazze e lasciò da parte i fratelli Bisso. Perchè???

COSE SERIE

Emigrazione pel cholera.— Da cinque giorni l'emigrazione dalla Città nostra si può calcolare a più di 10 mila persone, non tenendo conto dei forestieri qui venuti pei bagni, e partiti immediatamente al primo annunzio del cholera. È notevole che gli eroi del cholera sono gli eroi delle bombe: sempre gli stessi! Il che sia detto per gli uomini che fuggono, giacchè il terrore delle donne e dei fanciulli è assai più legittimo e scusabile. Così il popolo potrà conoscere chi è pronto a morire con lui e per lui, e chi lo lascierebbe impassibilmente morire di cholera o di mitraglia, abbandonandosi ad un'eroica fuga.

Statistica dei casi di cholera.— I casi di cholera in tutta la giornata di Lunedì furono 49 e 20 morti, 8 dei quali ammalatisi nei giorni precedenti. Martedì i casi furono 50 e i morti 16. Jeri i casi presentarono un qualche aumento nei casi e nei morti, ma non ne conosciamo ancora la cifra precisa. Fra questi sono diversi militari. È però di buon augurio il vedere che, malgrado l'influenza cholerica, continuano le altre malattie, laddove nel 35 il cholera le aveva assorbite tutte.

I forzati in Città.— Reca maraviglia a tutti il vedere che, malgrado le prescrizioni igieniche tanto raccomandate, si lascino transitare liberamente per la Città i forzati del Bagno. Perchè allora si trasportarono i forzati nel Lazzaretto?

I prigionieri alla Specola. Un considerevole numero di prigionieri venne ieri tradotto alla Specola dalle carceri di S. Andrea.

Al Municipio. — Dai purghi che sboccano nella Darsena esala un fetore insopportabile; si sa che la Darsena è la sede principale del cholera, e ciò nondimeno l'acqua della Scrivia se ne va tranquillamente in mare. Perchè non comprarne qualche oncia che valga a nettare e disinfettare quei purghi? — Le nozioni al popolo sull'aria pura, sulla nettezza, sulla biancheria sono eccellenti; ma se non si pensa a fargli cangiare d'abitazione, saranno parole al deserto.

I capi-fabbricanti e gli operai. — Dietro i timori del cholera, molti capi-fabbricanti si sono decisi a fuggire e a chiuder le fabbriche. Alcuni, tra cui notiamo il signor Degola, pagarono agli operai un salario anticipato di 15 giorni, promettendo loro di fare altrettanto in seguito se il cholera perseverasse, ma altri le chiusero senza alcun riguardo ai la-

voranti e lasciandoli sulla strada. Se un tale esempio venisse imitato non potrebbe che produrre le più funeste conseguenze e dar luogo a disordini. Gli operai tormentati dalla miseria, dalla fame, dall'ozio e dal cholera, potrebbero passare a qualche eccesso. Vi pensino i fabbricanti e le autorità.

Teatri di Genova. — Il timor panico si è impadronito anche dei nostri teatri. L'altro ieri fuggiva il primo Attore Rossi della Compagnia Sarda e ieri ne imitava l'esempio la prima Attrice Cazzola della Compagnia Dondini, cosicchè il Teatro Diurno ed il Carlo Felice rimasero chiusi ed obbligati al silenzio. La sola compagnia di canto del teatro Apollo si mostra intrepida in tanta costernazione e si è offerta ad occupare le scene del Carlo Felice coll'opera in musica. Poichè il cholera è in via di sensibile diminuzione, ci pare che quest'offerta non sia da disprezzarsi, anche con qualche sacrifizio per parte del Municipio e dell'Impresario. Della malinconia ne abbiamo anche troppa e l'apertura di un teatro vasto ed allegro come il Carlo Felice, non potrebbe che giovare a farla svanire.

Abusi nei pegni al Monte di Pieta'. — Abbiamo già parlato delle perizie da usuraio dei periti del Monte di Pietà nello stimare gli oggetti lasciati a pegno della povera gente. Ciononditmeno quell'abuso continua e ne continuano altri con esso, principalmente nelle case di pegno succursali autorizzate dall'amministrazione del Monte di Pietà. Si parla di vere usure, dell'uso della robba impegnata ecc. Invitiamo cui spetta a provvedere, perchè togliendo alla classe povera, in tempi di miseria, il mezzo di far fronte ai propri bisogni coi pegni, la si spinge al delitto e alla prostituzione.

NOTIZIE DI PARMA

Parma, 23 Luglio.

Jeri a 1 pom. una folla di giovani a cui si riunì molto popolo si misero a percorrere le vie gridando *abbasso la reggenza! fuori i tedeschi!* e quanti ne incontrava ne uccideva. Furono disarmati parecchi corpi di guardia e trucidati 12 ufficiali austriaci.

I soldati sorpresi si misero a fuggire e furono inseguiti sino alle caserme. Colà si rinchiusero e ne uscirono poco dopo per ordine del comandante coi cannoni e la cavalleria. Si misero a caricar la folla e a tirare a mitraglia contro il caffè Ravanazzi in cui si erano ritirati gli insorti, che tiravano tegole e archibugiate sulla truppa dalle finestre. Si fecero diverse barricate, che furono prese dopo un accanito combattimento. I soldati parmensi si tennero neutrali.

Alla sera uscivano due manifesti, il primo dei Ministri civili e il secondo dell'autorità militare, dinanzi a cui i proclami di Radetzky sono prodigii di clemenza. Vi si ordina di porre i lumi alle finestre e vi si proibiscono gli assembramenti di più di tre persone.

Un pari tentativo con migliore successo, dicesi pur fatto a Modena, Bologna, e in alcune città del Lombardo-veneto. Si tratta d'una cospirazione forte ed organizzata. Il tempo di *agire* è venuto.

Français!

Les circonstances de constitution médicale dans lesquelles se trouve la ville de Gênes, nécessitent de notre part une réunion, afin de nous entendre sur les mesures que nous devons prendre pour nous mettre à l'abri du terrible fléau qui menace de sévir sûr nous.

N'oubliez pas que, si la patrie réunit ses enfants au moment du danger, nous devons aussi nous réunir quand un malheur comun nous menace, et ce, sans distinction d'opinion ni de rang, pour apporter nos connaissances et notre fortune au besoin de ceux qui souffrent. Ceci est une question de haute humanité à laquelle un Français ne doit jamais faillir.

Je viens donc vous proposer d'ouvrir une souscription, pour établir un dispensaire, où seront admis seulement les Français atteints du choléra. L'expérience que j'ai acquise dans les épidémies de Paris de 1832 et de 1849, m'ont prouvé l'opportunité de cette mesure sanitaire. La réunion aura lieu jeudi prochain à 7 heures du soir, à Sampierdarena, vis-à-vis le chantier de M. Sacceman, maison de M. Richaud.

Souvenez-vous, Français, de vous rendre à cette réunion. N'oubliez pas la vielle divise de la mère-patrie: *fais ton devoir, advienne qui pourra.*

Agréez mes salutations empressées,

MAINJOLET *d. m. p.*

DISPACCI

PARIGI, 25 *Luglio.*— Madrid era tranquilla il 22. Il generale Evaristo San Miguel fu nominato ministro della guerra. Fu riposta in vigore la legge municipale del 1834. Fu convocato al reale palazzo il corpo diplomatico.

Il giornale la *Nacion* annunzia che il generale Blaser si è rifugiato in Portogallo.

Abbas bascià, vicerè d'Egitto, morì il 14 di apoplessia.

Said bascià prese le redini del governo, ed ha ricevuto i complimenti dei consoli.

Il corpo di spedizione è arrivato nel gran Belt.

Il generale Baraguey-d'Hilliers è atteso a Copenhaguen.

BOMBAY, 20 *Giugno.*— Il battello a vapore inglese, il *Douro*, ha investito facendo il viaggio a Singapore. Il carico soffrì avarie; i passeggieri si salvarono.

Due fregate russe sono state vedute a Rhio; i vascelli inglesi le andavano perseguitando.

Un corpo di volontarii è stato formato a Hong-Kong. Gl' insorti cinesi hanno toccata una disfatta.

ALESSANDRIA.— Said bascià ha scelto a residenza Alessandria. Gli Abissinii hanno invaso Taka.

LONDRA, 24 *Giugno.*— Nella Camera dei Lordi Clarendon dichiarò non essere state fatte nuove proposizioni. Il ministero non pensare menomamente di ritornare allo *statu quo.*

Furono votati 5 milioni di sterlini per la guerra.

ULTIME NOTIZIE

Secondo particolari e più recenti notizie, gli insorti della Città di Parma sarebbero usciti dalla Città, e si sarebbero ritirati a Borgo S. Donnino.

La rivoluzione sarebbe anche scoppiata a Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona ecc., e il cannone tuonerebbe in tutte le principali Città di Lombardia. Gli Ungheresi sarebbero disertati e si sarebbero uniti col popolo.

Secondo altre notizie anche Roma sarebbe insorta contro i francesi decimati dal cholera.

Diamo tali notizie sotto riserva.

GENOVA, 27 *Luglio, Ore 9 antim.*

Nella giornata di ieri i casi di cholera passarono i 60. I morti furono al di sopra dei 20.

Nella notte vi fu pure aumento. Questa mattina vi è decrescimento.

La maggior parte dei cholerosi appartiene alla classe delle persone che hanno contatto col mare.

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.

Anno VI. Genova, Sabbato 29 Luglio 1854. Num. 94

LA MAGA

APPELLO AI FACOLTOSI

La Città è immersa nella desolazione. Il morbo asiatico infuria in modo assai meno micidiale e più guaribile di quello che il timor panico facesse credere all'accesa imaginazione, e sopratutto si presenta con sintomi più benigni, ma è pur sempre una pubblica calamità che affligge la Città nostra ed una grande calamità.

Noi pertanto che abbiamo detto senza riguardi la verità al popolo ed al governo, non vogliamo lasciare in queste solenni circostanze di dire senza riguardi la verità anche a voi, o privilegiati dalla fortuna, che non pensate che a mettervi in salvo, mentre il povero muore di cholera e di fame.

Il Municipio ebbe delle colpe, commise degli errori, prese tardi i provvedimenti di pulizia municipale che avrebbero potuto preservare la Città dal flagello, ma ora cercò riparare con altrettanto zelo al breve ritardo e si mostra degno della pubblica riconoscenza.

Godiamo dargli quest'attestato, poichè, severi sempre, nel giudicare gli atti di chi amministra gli interessi comunali, non vogliamo però essere ingiusti. Per sua cura furono improvvisati due ospedali ed ora se ne prepara un terzo; furono imbiancati e purgati i vuoti ed i vicoli; fu organizzato un servizio sanitario di giorno e di notte ed istituite commissioni visitatrici e di soccorso in tutti i sestieri; ordinata la distribuzione del ghiaccio, dei medicinali, della carne e del brodo ai poveri gratuitamente; fatto infine quanto stava in lui, e se qualche cosa sfuggì alla sua previdenza non fu certo per trascuranza o per mala volontà.

Ma le risorse del Municipio, per quanto si vogliano estese, hanno esse pure un confine, e a tutto non può provvedere il Sindaco con un tratto di penna o con un ordine ai cantonieri.

Il Municipio sopraccarico di debiti, nell'impossibilità di contrarne dei nuovi, colla tassa sulle farine di meno, cogli agenti fiscali del Signor Cavour che si presentano all'uscio tutti i mesi, non può far tutte quelle spese che possano riuscir veramente di sollievo al povero nelle contingenze presenti.

Egli ha d'uopo in ciò della cooperazione dei cittadini facoltosi ed è perciò che noi indirizziamo ora ad essi la parola per fare appello alla privata carità.

Ricchi patrizi, negozianti, proprietarj, insomma voi tutti privilegiati dalla fortuna, opulenti, e doviziosi, vi par questo il tempo di star colle mani alla cintola, di chiudervi entro una barriera d'avarizia e d'egoismo, di non pensare che a rintanarvi in qualche amena villeggiatura ben lontana dalla Città, lasciando il popolo a morire di fame e di morbo nei suoi fetidi tuguri?

Siamo noi in Genova o in qual'altra Città d'Italia?

L'Ospedale di Pammatone sorgeva in Genova per opera della carità privata, e ne era fondatore Ettore Vernazza facoltoso genovese. L'Albergo dei poveri si edificava a spese di un altro privato, Emanuele Brignole, patrizio genovese. L'Istituto delle Fieschine è dovuto ad un altro ricco patrizio genovese che gli dava il suo nome. L'Ospedale degli incurabili era pure fondato da un generoso cittadino. Dappertutto insomma sorgono monumenti di patria carità dovuti alla prodigalità di qualche facoltoso genovese, e solo a' dì nostri si vedrà la taccagneria nella classe agiata, mentre un morbo terribile e straordinario funesta la nostra Città?

Qual sacrifizio sarebbe per voi, o patrizii milionarii, l'offerta di qualche diecina di mila franchi per comprare del pane, della carne, delle camicie, dei lenzuoli e dei paglericci al povero, onde scongiuri ed allontani, per quanto può, il pericolo del cholera?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o ricchi proprietari, l'offerta di qualche spazioso locale, che ora lasciate vuoto per la vostra fuga, onde il povero possa abbandonare il suo sucido canile e respirare un'aria più pura? Qual sacrificio sarebbe per voi il ribassare il prezzo dei fitti o il rinunziare a qualche mese di pigione?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o facoltosi Negozianti, l'offerta di qualche somma, in derrate o in denaro, per sollevare la condizione del popolo?

Qual sacrificio sarebbe per voi, o agiati fabbricanti, il proseguire i lavori delle vostre fabbriche, onde alimentare le famiglie che vi trovano il proprio sostentamento, o come han fatto alcuni di voi, pagare gli operai, anche sospendendo le fabbriche finchè non cessi il cholera, onde non esporli alla fame ed eccitarli al delitto?

Se le ricchezze vi fanno timidi e troppo solleciti della propria conservazione, sia pure; fuggite dalla Città quanti volete, sfidando la taccia di paura che non potreste a meno di meritare, ma almeno non vi fate seguire nella vostra fuga dalle invettive e dalle maledizioni del popolo. Se non volete dare al povero l'ajuto morale della vostra presenza, dategli almeno quello della vostra assistenza; sovvenitelo con una piccola parte di quelle sostanze, di cui foste privilegiati dalla fortuna, e mostratevi umani e caritatevoli.

Pensate che il popolo sa esser riconoscente e spargere lagrime sincere sulla tomba dei suoi benefattori!

Pensate che il mezzo migliore di combattere il socialismo, ed il comunismo, è il savio uso delle ricchezze in chi le possiede...... e APRITE LA MANO!

Quando il popolo vedrà che i ricchi leniscono i suoi dolori e sovvengono ai suoi bisogni, cesserà di odiarli e di maledirli e imparerà a benedirli e ad amarli.

Facoltosi mostratevi dunque benefici e generosi ed APRITE LA MANO per soccorrere il povero!

INTERPELLANZE AL CATTOLICO

Preghiamo ardentemente il *Cattolico* a rispondere alle seguenti interpellanze:

1.° Se il cholera è *il fischio dell'ira di Dio*, come lo chiamò un Parroco del *Cattolico*, come mai aspettò a svilupparsi dopo il miracolo delle grucce, dopo i portentosi frutti della missione del predicatore di S. Salvatore, e prin-

cipalmente dopo la PROCESSIONE DELLE DONNE *vergini* e *martiri* della Società di S. Vincenzo de Paoli?

2.° Se il cholera è *il fischio dell'ira di Dio*, come sopra, contro i peccatori ed i protestanti, come va che finora tutti gli ammalati e morti di cholera appartengano alla classe più devota del popolo e precisamente alla parrocchia di S. Salvatore?

3.° Per qual ragione finora non è morto di cholera nessun valdese?

4.° Per qual ragione *il fischio dell'ira di Dio*, sempre come sopra, non si fa sentire solamente a Genova dove c'è lo Statuto e la libertà della stampa, ma a Roma dove comandano Nardoni e il Santo Padre, e a Napoli dove governa quella fenice di pietà, che si chiama Ferdinando II?

A QUELLI CHE FUGGONO.....

L' emigrazione della classe agiata continua in modo spaventoso e confessiamo che ci vengono i rossori sul viso nel pensare che tanti nostri concittadini credono potere abbandonare la Città in tanta costernazione, per una malattia che finora si deve in gran parte ad un vivere sregolato più che ad una vera infezione, senza incorrere in una nota di viltà incancellabile.

E sono italiani? E sono Genovesi? e si vantano di voler conquistare la libertà al prezzo del proprio sangue?

Ma che cosa farebbero dinanzi ai cannoni, se per un po' di cholera che fa morire 20 o 30 persone al giorno in una Città di 140 mila anime, fuggono mille miglia lontano?

Intanto quali sono le conseguenze di questa straordinaria emigrazione? Il commercio languisce, le fabbriche si chiudono, l'industria soccombe, gli operai rimangono senza pane e la Città va esposta a funesti disordini, a serii inconvenienti. Si accredita la voce che chi sparge il cholera siano i ricchi, e che per non andarvi esposti anch'essi, fuggano tutti colle loro famiglie; si susurra che finora il cholera non fa strage, perchè i ricchi non sono ancora partiti tutti, ma quando non ve ne sarà più, allora i poveri morranno a migliaja per giorno!!!!!

Sono stupidità, non è vero? Ma il popolo, che non sa darsi ragione delle malattie straordinarie, ha sempre ragionato così: « Se i ricchi se ne vanno, è segno che i poveri devono morire », e così ragiona anche adesso.

Un po' di coraggio adunque, e si ponga fine alle ignominiose fughe! Molti dei fuggiti furono assaliti dal cholera nel viaggio, e morirono perchè privi di soccorso e mal curati, ciò che non sarebbe avvenuto in Città. Molti altri si ammalarono nelle riviere od in Piemonte e mancarono pure di quelle cure che li avrebbero forse salvati; ecco i vantaggi *fisici* e *morali* dell' emigrazione.

PROCESSO MOTTINO

La sentenza è in gran parte conforme alle conclusioni fiscali.

Il magistrato non ritenne spari diretti, nè tentato omicidio per le rivolte di Mottino contro a' carabinieri;

Ritenne provate due grassazioni (quella contro Monte e contro Accattino) con la circostanza aggravante di spari;

Provata la tentata sommersione del porto natante di S. Anna, con imminente pericolo dei passeggieri, e dichiarò rei di tal misfatto Barberis e Mottino, quali mandante e mandatario;

Provata contra Mottino la grassazione della corriera di Vigevano con *tentato omicidio* contro Rossi. Provata la grassazione Balbis con la stessa circostanza aggravante per Mottino e Berra, salvo per costui il beneficio della minorennità;

Provata a carico di Mottino la grassazione della *Gardina* con l' incendio dell' uscio, a nulla importando la ricerca della ragione dell' incendio del fenile, ed escluso il dubbio che lo sparo di cui fu vittima il Conterno, fosse stato accidentale;

Provata la grassazione Colli con la complicità necessaria di P. Castagneris;

Provata la complicità di Bollo nella grassazione della corriera di Biella;

Provata la complicità di Rodolfo Rosmino nella grassazione della corriera di Bonafous;

Provata l' *associazione* criminosa, meno per Audino, ostando la cosa giudicata. Non convinto il medesimo Audino di complicità;

Provato l' aiuto dato alla banda dai Fontana, dai Gallo, dai Rosmino, da Piretto, Bruno, Gilone e dalla Ronco-Beltramo;

Provata la scienza di Alberti della illegittima provenienza degli oggetti acquistati, ma con animo piuttosto debole che depravato;

Provata la resistenza di Raselli ai carabinieri, con sole vie di fatto;

Provata la complicità nelle grassazioni come formanti parte della banda, per Depaoli, Berra, Raselli e Castagneris;

Quindi il magistrato dichiarò non farsi luogo a procedimento contro Audino, e porsi in libertà, se altro non osti; Alberti e Gallo Gio. sufficientemente puniti col carcere sofferto.

Condannò P. Rosmino e Vinc. Rosmino a due anni di carcere;

Gallo Domenico (padre) a tre anni di carcere da computarsi dal febbraio del 1852, tempo dell' arresto;

Giuseppe Fontana (padre) a tre anni di reclusione;

Gallo Francesco ad 8 anni, ed Antonio Fontana, Gilone e la Ronco-Beltramo ad anni 10 della stessa pena. (Per Antonio Fontana non pronunziò sospensione di condanna);

Piretto e Bruno a 10 anni di lavori forzati;

Bollo e Rodolfo Rosmino a 20 anni, e Barberis a 25 anni della stessa pena. Depaoli, Berra, Raselli e Castagneris ai lavori forzati a vita;

Mottino a morte;

Mottino e Raselli alla degradazione da soldati;

Mottino ed i condannati a vita, alla perdita dei diritti civili;

I condannati ai lavori forzati a tempo all' interdizione de' pubblici uffizi, ed a 10 anni di sorveglianza della polizia, scontata la pena;

Antonio Fontana, Gilone e la Ronco alla stessa sorveglianza.

Francesco Gallo a 5 anni di sorveglianza, Giuseppe Fontana a 3, ed i figli Gallo a due.

Quindi il presidente avverte i condannati del loro diritto per ricorrere in Cassazione fra 3 giorni; e finalmente fa un' ammonizione ad Audino ed Alberti.

Mottino ascoltò impassibile la sua condanna.

Berra sorride; Piretto, Bollo ed Alberti piangono.

L' udienza è sciolta verso le 3.

GHIRIBIZZI

— Si assicura che venendo osservato ad un Generale piemontese che il continuare gli esercizi sotto il sole canicolare, mentre la città era desolata dal cholera, non poteva qualificarsi che una gravissima imprudenza, il suddetto Generale rispondesse che poco gli importava la vita dei soldati; che valeva più un cavallo che un soldato, poichè questo non costava che la spesa di un ordine in iscritto!!! Noi replicheremo a quel Generale che al padre e alla madre è tanto preziosa la vita di un soldato, quanto quella di un Generale, e che è una vera infamia parlare così. I soldati sono cittadini al pari degli altri e l'esporne la vita senza necessità non può trovare scusa presso nessuno.

— Ci giunge per la posta la seguente lettera che rimandiamo all'indirizzo del Sindaco. — Cara Maga — « Il pollaio del Conservatorio delle *Ridotte* vicino a Santo Spirito e il letamaio nell' *orto* delle monache del Rifugio Brignole, esalano un fetore intollerabile. Ti preghiamo ad av-

Esito delle elezioni comunali

Lamentazioni di un Geremia ex Consigliere.

OSPEDALE MILITARE

Cuñtac! e peui a dio ch'i l'hai nen riformà l'armada....

vertirne chi di ragione e, se non creperemo, te ne saremo riconoscenti. — Firmati gl' inquilini delle vicinanze. » Signor Sindaco siamo dunque intesi. Vi raccomandiamo l'*orto* delle monache!

COSA SERIA

Aberrazioni governative.— Mentre nel popolo si spargono, (e trovano dei semplici che le credono) le voci più strane che il cholera si cacci coi razzi e che i medici avvelenino i cholerosi, le aberrazioni governative vanno a gara colle aberrazioni popolari, accreditandosi presso le autorità le voci più strane di non sappiamo quale insurrezione che dovrebbe scoppiare Domenica!!!!!!

La Città si trova quasi in istato d' assedio. Alla sera le pattuglie di truppa e di Guardia Nazionale percorrono la Città, le prime guidate da carabinieri e da agenti di pubblica sicurezza. Si fanno perquisizioni domiciliari, si arrestano emigrati, si cercano immaginari depositi di armi, si svegliano le persone che dormono sui sedili all' Acquasola, si mostra una diffidenza che sarebbe appena scusabile all' indomani di un' insurrezione.

Di che cosa si teme? Che cosa si sogna? Non sarebbe assai meglio procurare del lavoro a chi non ne ha e cercare di rianimare il commercio e risvegliare la pubblica fiducia?

SIG. REDATTORE,

Molti dei nostri lettori, per mancanza di chiarezza e di un bastante sviluppo da nostra parte non hanno capito donde derivava l'azione preservativa del rame contro il cholera morbus; azione scoperta da Hahnemann verificata dal Dottor Burg allopatico e dalle Accademie allopatiche.

I medici ignorando la grande legge dei Simili trovata da Hahnemann hanno dato spiegazioni molto confuse di questo fatto, il quale non deve essere attribuito se non all' azione medicinale del rame il quale produce nell'uomo una malattia analoga al cholera. Negli avvelenamenti cagionati dal verde rame, si producono effettivamente i sintomi nervosi, il freddo generale, i vomiti, la diarrea ec; ed è appunto per questo che il rame previene e guarisce omeopaticamente il cholera.

La legge dei Simili dà perfettamente conto di tutti i fatti isolati e inesplicabili per le teorie antiche, come sarebbe per esempio la preservazione del vaiolo pella vacina. Il *virus vacinico* non è egli un rimedio che produce nella pelle l'apparizione di una pustoletta analoga a quella del vaiolo? Non è applicata a piccolissima dose? Non basta un centesimo di grano di questo *virus* per preservar un uomo durante tutta la sua vita da un male violentissimo?

Se il china, il mercurio, lo zolfo guariscono la Scabbia, le febbri intermittenti, la sifilide, è egli perchè nell'uomo sano sviluppano pure sintomi analoghi a quelli di queste malattie. Ma sarebbe lungo esporre *ex professo* una tale materia. Basta per ora avere provato che l'azione preservativa del rame è stata confermata dagli stessi Allopatici, i quali, loro malgrado, vengono così a confessare la dottrina Hahnemanniana.

Quelli che ameranno istruirsi meglio in questa materia, potranno accudire al nostro Dispensatorio gratuito strada Canneto Lungo Num. 800, dove ogni giorno diamo la prova teorica e pratica di questa nuova arte la quale può cambiare la sorte fisica dell' uomo e doppiare la durata media della vita.

Noi riceviamo tutti, chiamiamo tutti, il marinaio il quale va esposto ai pericoli di una lontana navigazione e può soccombere a malattie sconosciute dopo essere scampato dai pericoli delle procelle e dei venti; i padri di famiglia gelosi di guarentire ai loro figli una salute robusta, questo bene il più prezioso di tutti; i viaggiatori i quali vogliono cercare al di là dei mari una sorte migliore ed i mezzi di fare una fortuna onorevole. Quanti discepoli nostri nell' America del Nord del Sud non hanno così acquistato facendo il bene, quelle ricchezze che altri cercano facendo il male!

In poche settimane potranno tutti capire il nostro metodo e poi seguir soli un corso di studi che non oltrepassino due o tre mesi.

I mezzi semplicissimi che abbiamo scoperto, rendono così facile uno studio, per il quale la scuola omeopatica del Brasile fondata da noi, richiede ancora tre anni completi.

Gradisca Sig. Redattore i miei ringraziamenti per tutto il bene che può derivare dalla pubblicità imparziale che ha accordata ai nostri scritti in circostanze così solenni.

Suo Devotissimo — *Dottore* B. MURE.

NOTIZIE DI PARMA

— L' insurrezione di Parma fu repressa il giorno 22. La principale resistenza fu opposta al caffè Bersellini nella strada di S. Benedetto e al caffè Ravazzoni nella strada di S. Michele, ove gl' insorti si erano chiusi come in una fortezza. Si contava sulla diserzione delle truppe parmensi, ma queste rimasero neutrali. Soli due soldati si mossero, che fatti prigionieri dagli austriaci furono tosto fucilati.

Gli insorti avrebbero vinto se fossero stati secondati e non fossero stati traditi.— Gli arrestati nella giornata del 23 erano già 84 e si continua ad arrestare. La Città è in istato d' assedio e le commissoni militari sono in permanenza.

Le perdite degli austriaci sono considerevoli. Gli ufficiali uccisi sono più di 15 e molti bassi ufficiali.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 17 *Luglio*. Parecchi casi di *cholera* avvennero sui vapori postali e fra le truppe francesi a Gallipoli.

Cattive notizie dell' armata asiatica.

A Smirne avvennero disordini a motivo della carestia.

PARIGI, 28 *Luglio*.— Si legge nel *Moniteur*:

Madrid era tranquilla il 25. La Regina va d' intesa con Espartero ch' era atteso a Madrid pel dì 28 corrente.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28 Luglio

	Casi	Morti
In Città	70	23
Ospedali municipali.	40	19
Ospedale di Pammatone	7	3
Ospedale dei Bagni.	7	6
Totale	124	51

(mancano i casi dell' Ospedale militare.)

Nei morti debbono computarsi 14 casi dei giorni precedenti.

Il bollettino della giornata di jeri continua ad essere della medesima gravità. I casi passano i 100, quanto ai morti non ne conosciamo la cifra positiva.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Domenica 30 Luglio 1854. NUM. 95

LA MAGA

AL POPOLO E AL GOVERNO

Alcuni cagnotti della polizia, non sappiamo se vecchia o nuova, vanno facendo segrete relazioni al Governo, di un moto insurrezionale prossimo a scoppiare, di misteriosi convegni notturni, di una cassa di 40 mila pugnali giunta in Genova (e scoperta!) da distribuirsi al popolo per fare accoltellare i ricchi, le autorità, i preti, i soldati ecc. ecc., di una rivoluzione concertata cogli insorti di Parma, di progetti di saccheggio, di esterminio ecc.

Secondo tali relazioni il giorno assegnato a questo massacro (1) sarebbe quello d'oggi (Domenica), e l'autorità prende tanto sul serio le rivelazioni dei suoi agenti, i quali a null'altro mirano che a farsi raddoppiare il salario, inventando favole, che la vediamo abbandonarsi a misure improvvide, a precauzioni puerili, a sospetti, a perquisizioni, ad arresti che potrebbero appena scusarsi se fosse stata scoperta una vasta cospirazione o la città nostra fosse uscita ieri dallo stato di aperta insurrezione.

D' altra parte misteriosi agenti provocatori (forse gli stessi ufficiosi rivelatori) vanno aggirandosi nei più popolosi sestieri della città, eccitando il malcontento della classe povera, sostenendo che il cholera si *caccia* coi razzi dal Governo, dal Municipio e dai medici per far morire la povera gente; che i ricchi se ne vanno perchè conoscono questa infame macchinazione di assassinare il popolo in massa; che fra poco tutti i fabbricanti industriali chiuderanno le fabbriche, e i fabbricanti di case sospenderanno i lavori, e perciò gli operai rimarranno senza lavoro e morranno di cholera e di fame; che prima che partano tutti i ricchi, è tempo di finirla; che bisogna prendere i denari dove sono, e buttar giù le botteghe, le porte delle case e dei magazzeni, e provvedersi; che bisogna metter mano al pugnale e assassinare quelli che vogliono assassinare il popolo ecc. ecc.

In siffatto modo, dalla stessa fonte e per contrari mezzi si accredita nel popolo e nel Governo l'allarme di una prossima insurrezione e quanto possa ciò contribuire ad accrescere la pubblica fiducia in una città già desolata dal cholera che vi uccide 50 persone al giorno riesce di una troppo dolorosa evidenza.

Noi vogliamo credere in buona fede il Governo, come pur troppo è in buona fede il popolo, poichè non vogliamo fargli il torto di credere ch' egli proceda in ciò colle armi proprie delle polizie di Roma, di Milano o di Napoli, di architettare e prestabilire insurrezioni e cospirazioni, onde aver pretesto ad inferocire, ma non possiamo perdonargli la leggerezza con cui presta fede a simili stravaganze e passa a tali provvedimenti che farebbero ridere, se la calamità dei tempi presenti non ci facesse piangere

Intanto le sue pattuglie straordinarie, le sue perquisizioni, i suoi arresti, i suoi armamenti non fanno che gettare vieppiù l'allarme nel commercio e nelle famiglie, promuovono la già troppo numerosa emigrazione della classe agiata, e finiscono di gettare il popolo nella miseria e nella desolazione. Si parla già di saccheggi meditati al primo segnale di disordine, di case e di vittime segnate, di carneficine e di stato d'assedio, ecc.

Quello che si dice che i popolani vogliano fare coi pugnali, si fa correr voce vogliano farlo i soldati colle baionette, e cresce il terrore, cresce la sfiducia, e alla paura del cholera si va mescendo la paura del saccheggio e della guerra civile.

Quanto agli eccitamenti gettati in mezzo al popolo da misteriosi provocatori, essi trovano ben pochi disposti a credervi e a secondarli, ma intanto riescono per opposta via agli stessi effetti prodotti dai terrori governativi, e chi ne soffre è pur sempre il popolo nell' arenamento del commercio, nella sospensione dei lavori e nell' aumento dell'emigrazione e della pubblica miseria.

In nome di Dio adunque, in nome della patria, fine ai reciproci terrori, alle reciproche aberrazioni!

Quest'oggi è un giorno come un altro, un giorno infausto forse come i precedenti, in cui il cholera, continuerà a mietere le sue vittime finchè non sia dissipato dall'atmosfera l' impuro miasma che ci ha portato il terribile flagello, ma quest'oggi non vi sarà insurrezione, nè vi sarà domani, o diman l'altro, fuorchè nel cervello di poche menti inferme, appartengano esse al popolo od al Governo.

Questa paura di massacri e di saccheggio, che gli uni attribuiscono ai popolani e gli altri alla truppa, non è che delirio di accesa fantasia, ed è in dovere il Governo di farla cessare colle sue misure, è in dovere di farla cessare la condotta del popolo.

Non esistono ancora bastanti ragioni di terrore e di sfiducia per la calamità che ci affligge, che si abbia da gettare nelle menti anche il fantasma della guerra civile.

In nome di Dio, voi che sedete al Governo, non affliggete di più coi vostri sospetti il popolo, già abbastanza misero e contristato dalle proprie sciagure, e tu, o popolo, non prestar fede a chi ti vorrebbe spingere al delitto, per farti colpevole e sprofondare la patria in un abisso di sempre nuove calamità colla guerra civile e lo stato d' assedio!

(1) Negli scorsi giorni correva la voce che questo massacro dovesse farsi nella giornata di jeri alle 4 pomeridiane!!! Vedete se si poteva saper nulla di più preciso!... persino l'ora ed il giorno!... Ora poi che la *rrrrrivoluzione* di ieri si sciolse in fumo, forse per la pioggia che venne a impedirla!!!, questa fantasmagoria di massacri e di stili è stata aggiornata a quest' oggi.

Si noti che nel pomeriggio di ieri l' allarme fu tale che in un momento si chiusero in tutte le botteghe.

Si legge sul *Diritto* il seguente articolo sulle cose di Genova che approviamo pienamente:

PRECAUZIONI SANITARIE A GENOVA

V'è un giornale governativo, che avendo constatato dal Bollettino ufficiale qualche diminuzione nei casi di *cholera* a Genova, ardisce dire che *ciò debbasi specialmente alle cure solerti del Governo e del Municipio*!

Quali cure? Per quanto ci consta, poche furono le cure preventive, quelle, cioè, che avrebbero impedita o resa difficile l'invasione del morbo. Da principio, massime le autorità governative di Genova, si ostinarono contro l'evidenza a negare la presenza del *cholera*, ostinazione che occasionò dicerie molte e timori esagerati di danni, sicchè furono poi costrette, queste sì previdenti autorità, a pubblicare improvvisamente un bel mattino la nota ufficiale dei malati e dei morti affetti dall'epidemia, che il giorno antecedente esse recisamente negavano.

V'ha di più: molti a Genova non solo non attribuiscono alle cure solerti delle autorità la diminuzione della forza del morbo, ma esse sole rendono responsabili del male presente, perchè non vietarono lo sbarco di persone provenienti da luoghi infetti, e trascurarono all'arrivo di alcune navi ogni precauzione che la prudenza in sì difficili momenti consigliava.

Ma passi anche questo: il male c'è, al passato non si rimedia, ma corre però un sacro dovere a tutti di provvedere per l'avvenire.

Essendo l'epidemia ristretta fino ad ora solo in Genova o tutto al più estesa a qualche vicino paesello delle riviere, l'attenzione pubblica è unicamente rivolta a quella città: quindi è ad essa che conviene sopratutto pensare, perchè dalle giuste ed efficaci precauzioni che ivi si piglieranno, deriverà un bene reale non solo per Genova, ma utili ammaestramenti anche per quelle località che potessero essere visitate dallo stesso morbo.

Ebbene, noi pel bene di Genova diamo al Governo, prima di tutto, un consiglio, ed è questo: « chiami ad altre ed anche a più alte funzioni politiche quell'Intendente Avvocato Domenico Buffa. » A nostro parere, quell'uomo, quando non eccita il riso, si fa provocatore, e, provocando, suscita resistenze disastrose, che altri più prudente di lui e più serio non occasionerebbe di certo.

Non è avversione od antipatia personale che ci consiglia una tale proposta; non è questa una quistione di politica o di partito, ma una quistione puramente umanitaria: d'altra parte noi crediamo di conoscere le condizioni di Genova meglio che il Ministero, il quale le giudica spesso con prevenzioni sinistre, ed assai meglio di quell'Intendente, che non le ha mai comprese, e manca assolutamente delle facoltà intellettuali per poterle comprendere mai.

Egli è un fatto, che il Signor Buffa, mandato a Genova per ricostituire il partito costituzionale, non ne ha mai indovinata una: dove intervenne o fece intervenire i suoi pochi amici politici, ebbe il dispiacere di veder riuscire ogni cosa a danno suo e della missione, a cui amò sobbarcarsi: e ne sono una prova i risultati delle sue mene tra le Associazioni Operaie, nelle elezioni politiche, e recentemente in quelle del Municipio.

Nella situazione presente, dopo che fu notato qualche tentativo di tumulto occasionato da sinistri pregiudizii volgari, il Signor Buffa che cosa fa? Cerca egli d'intendersi coi popolani più influenti tra la classe povera, cerca egli di instituire comitati composti di uomini onesti, generosi e tenuti in questo conto dalla popolazione, affine di illuminare con paziente affetto quelle povere anime dalla superstizione traviate e dalla miseria abbrutite?

Nulla di tutto questo: pubblica un proclama insolente e minaccioso, come adoprerebbe un proconsole austriaco alla vigilia di una temuta insurrezione, in esso non parla di comuni sventure, di comuni sacrifizii; ma di forza; non parla come un amico, un maestro che compatisce alla cecità dei poveri di spirito, ma come un signore che minaccia, e un padrone che castiga.

Noi dimandiamo se in questi momenti la prudenza consigliava la minaccia. Molti, egli è vero, ne ridono in Genova; ma moltissimi altri, e son quelli che la miseria e il male irritano di più, a simili provocazioni rispondono coll'odio che può irrompere terribile ed essere cagione di gravissime sciagure.

In sì difficili condizioni di cose sono necessarii a capo della amministrazione politica uomini, in cui spontaneamente il popolo riponga tutta la sua fiducia. E per quanto riguarda l'intendente di Genova, noi crediamo poter affermare che non solo egli non ispira una simile fiducia, ma che per contro è causa di diffidenza, di sospetti, di disastrose resistenze; in una parola il Sig. Buffa a Genova non fu mai utile in tempi normali, e sarà sempre impossibile in tempi difficili ed agitati.

Il male che egli può fare non deriva da lui, ma dalla posizione in cui il governo l'ha voluto mettere: posto tra Mamiani e l'avvocato Crocco in una seduta dell'Accademia di filosofia Italica è un uomo innocuo che può anche divertire; messo nel palazzo ducale come intendente è pericoloso.

Fra i provvedimenti presi dal Municipio di Genova non ci fu dato ancora di rinvenirne uno, che concerna le abitazioni malsane della popolazione povera di quella città. E, a parer nostro, questo dovrebbe essere il primo. Perchè non si costituiscono Comitati di soccorsi e di sorveglianza, il cui speciale incarico sia quello di visitare i poveri, recar loro consigli e sussidii, e, nei casi più gravi, aprir ad essi, Ricoveri, in cui almeno vi abbia spazio ed aria, corrispondenti al numero delle persone e ai bisogni di ogni umana creatura? È inutile ripetere che nei quartieri i più poveri l'epidemia imperversa più intensa, e da essi, come da altrettanti centri, si propaga nelle rimanenti parti della città. Coloro che abitano queste ultime, e che sono i più agiati, hanno modi di fuggire e sottrarsi all'influenze locali, ma i poveri?...... I poveri debbono soffrire e morire in tugurii posti, quasi scherno della Provvidenza, nelle vicinanze di palazzi ampii, vacui, forniti di ogni bene di Dio, o sepolti tra due Monasteri (a Genova sì numerosi e sì frequenti), in cui vegetano pochi oziosi divisi dalla rimanente società, da un cordone sanitario e dai cancelli di una sacra prigione, in cui però s'impinguano alla maggior gloria di Roma.

UNA PRODEZZA DEL SIGNOR BUFFA

In conferma di quanto abbiamo sopra riprodotto dal Giornale il *Diritto* in elogio del Signor Buffa, dobbiamo accennare il fatto seguente.

Jeri persona applicata al nostro Giornale si recava all'ufficio del Consiglio provinciale di Sanità per avere il Bullettino sanitario che viene tutti i giorni comunicato alla *Gazzetta di Genova*.

Richiesta dal portiere per parte di qual Giornale si domandasse il Bullettino, rispose per la *Maga*. A ciò replicò il portiere con piglio birresco che per la *Maga* non c'era Bullettino, poichè l'Intendente Generale aveva proibito di darlo!!!

La cosa sembrerebbe incredibile, se la risposta non fosse stata data a chi scrive.

Diciamolo pure: non vi potrebbe esser che un Buffa che in mezzo al pubblico lutto, osasse fare simili divieti in odio di un Giornale, che in questi momenti difficili, crede aver contribuito non meno di ogni altro alla pubblica tranquillità.

IL MUNICIPIO
E GLI OSPEDALI DEI CHOLEROSI

Per fare appello alla carità dei cittadini facoltosi, jeri abbiamo per la prima volta, e per antitesi, tessuto un elogio al Municipio.

Non lo avessimo mai fatto!

Il Municipio, come il Governo, non vogliono mai darci occasione che di biasimarli, e il Municipio ha voluto darci al più presto una smentita.

Noi lo abbiamo giudicato dai suoi manifesti, e perchè i manifesti erano filantropici, abbiamo creduto provvido, filantropico e caldo di patria carità il Municipio.

Che Dio ci perdoni la momentanea aberrazione! Se do-

vremo morir di cholera non mancheremo di chiedere perdono al Signore di un tanto peccato....

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!

Abbiamo giudicato il Municipio dall' apparenza, mentre dovevamo giudicarlo dalla realtà.

Diremo perciò in primo luogo che due buoni terzi dei nostri Consiglieri comunali sono eroicamente fuggiti al primo apparire del cholera, e che tra questi si trovano i membri più influenti del Consiglio, così dell' opposizione come dei ventricoli. Viva il coraggio civile!

È una gran bella cosa, non è vero, salvar la pancia pei fichi e pigliarsi le croci, gli onori e le pubbliche rappresentanze senza rischiar la pelle?.....

Diremo in secondo luogo che gli elogi fatti alla prontezza con cui il Municipio ha organizzato i due nuovi ospedali della *Neve* e delle *Interiane*, vanno soggetti a queste piccole modificazioni.

1.° L' Ospedale della *Neve*, il solo che possa dirsi veramente organizzato, difetta di personale, è servito pessimamente, manca di biancheria ec.

2. L' Ospedale delle *Interiane* non esiste che di nome, e non è capace che d' una trentina di malati, ragione per cui, i cholerosi, che vi vengono trasportati, non vi possono essere ricevuti, e vengono rimandati all Ospedale di Pammatone, che a sua volta li respinge, e sono costretti a morir per istrada e nelle portantine come cani.

3. Il servizio sanitario in Città è insufficiente.

E malgrado ciò il signor Sindaco affigge sulle cantonate che gli ammalati in Città muoiono quasi tutti, mentre quelli che acconsentono a farsi condurre e curare all' ospedale guariscono!.....

Che bella cosa esser tradotti e curati all' Ospedale delle *Interiane* col metodo di cui sopra??...

Vergogna per Dio!

Intanto moltissimi vuoti e moltissimi vicoli continuano ad essere sudici come prima e non imbiancati; le strade sono in uno stato, che, senza l' acqua abbondante caduta ieri, si sarebbe potuto raccogliere il concime nelle strade nuove; e così si vuole strozzare il cholera ed arrestarne i progressi?

Ancora una volta, perdono dell' imbecillità nostra nell' aver lodato chi provvede in tal modo alla salute dei suoi amministrati!

Il Vicesindaco Ageno è stato a Torino, ma per che fare? Chi saprebbe dircelo?

Forse per sollecitare l' arrivo di qualche reggimento di più per reprimere i cholerosi!!! che secondo le grandi vedute del nostro sublime Intendente, meditano, non si sa quale rivoluzione?? Forse per chiedere la pronta attuazione dello stato d' assedio, di cui si hanno in Genova tutti gli apparati, se non il formale decreto? Forse per presentare a Cavour la quinta quota del canone gabellario?

In tanta incuria municipale, in tanta aberrazione governativa, non ci resta che a fare ancora una volta appello alla carità dei cittadini facoltosi. La classe povera ha bisogno di pane, di camicie, di lenzuoli e di lavoro; facoltosi genovesi fate voi ciò che non sa o non vuol fare il Municipio ed il Governo!.... Fate ciò che faceste nel 1835!...

GHIRIBIZZI

— Anche il *Goffredo Mameli* fu onorato dalle visite del Fisco. Questo è un argomento di più che il *Mameli* è un buon Giornale.

— In Ispagna tutti i governatori militari più retrogradi, visto il trionfo della rivoluzione, si son fatti capi-popolo e rivoluzionari. Sempre così! Rimane però a vedere se il popolo spagnuolo farà come l' italiano e vi presterà fede.

— Da molti giorni il *Parlamento* è affatto privo delle sue *preziose* corrispondenze di Genova. Questo è indizio sicuro che il *coraggioso* corrispondente che si teneva celato sotto il manto dell'anonimo, onde non essere schiaffeggiato da coloro che insultava, ora è *coraggiosamente* fuggito per paura del cholera. I vigliacchi sono vigliacchi sempre.

— Un nostro amico testè giunto da Torino ci racconta un fatto curiosissimo. Un pittore tassato straordinariamente dal Verificatore, sperò potere far diminuire l'enorme tassa affibbiatagli, presentandosi al Ministro C......... e facendogli toccar con mano che le sue risorse erano assai minori di quelle che il Verificatore gli aveva attribuite. Ottenne infatti l'udienza ed espose i gravami fiscali, ma il Ministro gli rispose, com'era ragionevole, che l'attenuare la quota non era cosa di sua competenza. Allora il pittore portò la mano alla saccoccia dell'abito per trarne la cosidetta *bolletta* in cui leggevasi l'ordine di pagamento, ma il Ministro credette che il pittore volesse porre la mano al pugnale per commettere un ministricidio e fuggendo dal lato opposto della camera, si mise a suonare il campanello con tal forza da strapparlo. Comparvero gli inservienti del Ministero e datisi a frugare il pittore per ordine dello spaventato Ministro, lo trovarono armato....... di un pezzo di carta!

— In un villaggio di Casale cadde ammalato un contadino che aveva dormito all'aperto in campagna. La sua malattia si manifestò con uno straordinario appetito che non giungeva mai ad estinguersi. Durò in tale stato parecchi giorni, finchè morì. Fattagli l' autopsia si trovò che aveva nel ventricolo una biscia viva, inghiottita senza dubbio, mentre dormiva a bocca aperta in campagna, la quale gli avea provocato quello straordinario appetito. Se certi Ministri, certi Deputati e certi consiglieri comunali dormissero all'aperto, vi sarebbe quasi da temere che avessero in corpo qualche biscia vivente come il contadino casalese. Infatti a giudicarne dall'appetito!. ...

— Il Tribunale ha dato causa vinta al Signor Cotta nell'affare dei manifesti municipali ed ha condannato il tipografo del Municipio. Era cosa da aspettarsi. Schiaffo via schiaffo fa schiaffo e il Municipio dopo essere stato schiaffeggiato da Rattazzi e da Cotta, doveva esserlo anche dai Tribunali...... s'intende legalmente...... signor Fisco!

— Mentre le pecore muoiono, il pastore se ne sta al sicuro in Savoia? Mandiamo questa interpellanza all' indirizzo di Monsignor Charvaz, il quale dovrebbe sapere che nel Vangelo si legge: *bonus pastor dat vitam pro ovibus suis.*

— Si dice che il Municipio non sappia dove prendere la biancheria necessaria per uso degli ospedali dei colerosi. Oh guardate! E per prendere le portantine come ha fatto? Le ha prese per forza ai facchini; e per la biancheria? Si prende dov'è. ... nelle case dei ricchi, nei conventi, nelle locande e via dicendo.

COSE SERIE

Avvisi al Sindaco. — Dobbiamo dire al Sindaco che malgrado le sue prescrizioni, molti vuoti e molti vicoli, rimangono ancora, o al tutto succidi o pessimamente imbiancati. Lo stesso si dica di molte porte, dei cessi, dei pisciatoi ecc. Alcuni padroni di casa, onde ingannare i pompieri, imbiancano appena con una *mano* di bianco, la parte esteriore del portico, lasciando tutto l' interno succido e fetente. A ciò badi il Sindaco, altrimenti una misura utilissima sarebbe resa quasi del tutto illusoria. — Raccomandiamo poi nuovamente una maggior polizia delle strade e l' adacquamento di queste, specialmente in piazza nuova, strada Carlo Felice, strade Nuove e Nuovissime, contrada Balbi, strada della Darsena, piazza dell' acqua verde e dell' imbarcadero della ferrovia. Il polverio e il sucidume di quelle strade non può certo giovare all' estinzione del cholera.

I razzi, ossia le FOLGORI infettanti.— Malgrado l' assurdità di questa voce, continua in molte persone del popolo l' opinione che il cholera si getti coi razzi (*forgoi*) che esse pretendono vedere sparare di notte dai forti della città. Benchè a noi importi poco che i razzi si sparino o no, ci pare però che l' autorità farebbe bene ad impedirli onde togliere di capo agli ignoranti un simile pregiudizio.

Pulizia alla Foce e a S. Fruttuoso.— La pulizia delle strade continua ad essere trascuratissima alla Foce e a S. Fruttuoso, entrambi comuni suburbani di Genova. A cagion d' esempio la via di S. Pietro della Foce è riboc-

cante d'immondezze e a *S. Fruttuoso*, sotto la proprietà del Signor Sciallero, evvi una pozzanghera fetentissima. Disperando vederci esauditi dai Sindaci, ci rivolgiamo all'Intendente. — Si noti che a S. Fruttuoso si ebbero già a deplorare parecchi casi di cholera.

Aberrazioni popolari.— Fra le aberrazioni popolari, quella dei razzi infettanti non è la più assurda, nè la più funesta. Molti dei cholerosi morti nella giornata di jeri e jeri l'altro, sarebbero stati salvi, senza la strana aberrazione per cui si ostinarono a non voler chiamare medici che giunti agli estremi e a non prendere le ordinazioni medicinali, per tema di essere avvelenati dai medici!!!

Farmacia Martinelli.— Prima del cholera non vi era in Genova che una Farmacia in cui si prestasse servizio di notte, e questa era la Farmacia Martinelli nel sestiere di S. Vincenzo. Venne l'occasione di destinare una Farmacia per sestiere da tenersi aperta di notte, e nel sestiere San Vincenzo si dimenticò il benemerito Martinelli per destinarvi un'altra Farmacia. Si domanda al Municipio, se questa scelta sia conforme ai canoni dell'equità e della giustizia.

Allarmi e paure dell'Autorità.— Continuano i ridicoli timori e le più ridicole precauzioni per parte dell'Autorità. Dicesi mandata molta truppa di rinforzo nei forti, ordinata la chiusura di tutte le botteghe da armaiuolo, e pronto il decreto dello stato d'assedio, armate le batterie della Darsena ecc. ecc. Diremo col Berni:

E il pover'uom che non se n'era accorto
Andava combattendo ed era morto!!

NOTIZIE

— Leggesi nel *Correo de Barcellona*:

Siamo assicurati che i signori capi ed uffiziali dei reggimenti di Novara, I Quentus e Guadalajara han presentato una petizione al sig. Capitano generale, manifestando che rinunziavano a qualsiasi grazia, ricompensa ed avanzamento che si potesse loro concedere a motivo del loro pronunciamento.

Il medesimo giornale riproduce un proclama del governatore di Barcellona, il quale invita i signori Alcadi a prendere delle misure onde respingere le aggressioni di alcune bande armate, che percorrono le provincie mettendo a sacco e bruciando fabbriche ed altri stabilimenti industriali.

— La giunta di Valenza ha adottato le misure seguenti: Ristabilimento della costituzione del 1837. Ricostituzione della Guardia Nazionale. Abolizione dello stato d'assedio. Libertà di stampa e ristabilimento dei giurati. Le Cortes costituenti. Abolizione dell'imposta anticipata. Abolizione del dazio e diritti delle porte. Diminuzione del prezzo del tabacco sale.

DISPACCI

Si legge nel *Moniteur:*

BAJONA, 27 *Luglio.*— I capi del movimento hanno spedito una deputazione alla Regina, invitandola ad uscir dal palazzo e assicurandola di un'accoglienza rispettosa per parte della popolazione.

Si spera che la presenza dei generali attesi metterà un termine alla situazione ristabilendo il lavoro.

CRONSTADT. (Transilvania). L'arciduca Alberto e il generale Hess hanno passato in rivista l'armata austriaca che è scaglionata lungo le frontiere dei principati; essa conta 110 mila uomini. I Russi abbandonano la riva destra del Danubio e marciano rapidamente verso le frontiere austriache.

IBRAILA.— Lettere annunziano che i Francesi e gli Inglesi occupano le tre imboccature del Danubio. La guarnigione d'Ibraila ascende a 8,000 uomini. Lüders trovasi a Kalarasch con 20,000. Il quartier generale di Gorstchakoff è presso Ployesti. Paschiewitz è sempre a Jassy (*privato*).

VIENNA, 28 *Luglio.*— L'Imperatore è partito per Isch.

Si accerta essere di già cominciate nel Baltico le operazioni contro l'Isola d'Aland.

SCUOLA GRATUITA POPOLARE DI CANTO
istituita e diretta dal Maestro
G. NOVELLA.

Il Consiglio della Scuola Popolare di Canto a fronte delle attuali dolorose circostanze, sulla proposta del suo Maestro Direttore si radunava in seduta straordinaria la sera del 28 corrente e si costituiva in Commissione di soccorso (*a*) per quelli allievi operai che avessero la sventura di essere colpiti dal fatal morbo che sventuratamente serpeggia nella nostra infelice Città, onde somministrare loro all'uopo tutti quei soccorsi che le saranno possibili. Intanto il M. Direttore farà un appello alla Carità Cittadina, certo, che come il fece in altre simili dolorose circostanze, vorrà anche questa volta venire in aiuto di quella classe che per la sua posizione è maggiormente esposta ad essere colpita da questa pubblica e desolante calamità.

Ai membri del Consiglio della scuola si sono uniti volenterosi altri allievi, certi che il loro esempio sarà seguito da tutti i loro bravi compagni.

I nomi dei generosi obblatori saranno in appresso pubblicati sui giornali; finalmente sarà pubblicato alla fine un rendiconto generale.

Il M. Direttore Presidente
G. NOVELLA.

Basso Andrea Cons. — Gianello Antonio Cons. — Arata Filippo — Consiglieri.

Rocca Gio. Batta Agg. — Sconnio Antonio Agg. — Maria Gio. Batta — Aggiunti.

(*a*) Il ricapito sarà in casa del M. G. Novella, via Conservatori del mare N. 1307 secondo piano.

Dal Consigliere Andrea Basso nella Stamperia de' Tribunali, Piazza S. Domenico, Palazzo Polleri, dietro il Caffè del Corso.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

In tutto il giorno 28 luglio.

	Casi	Morti
In Città	86	36
Ospedali municipali	57	26
Ospedale di Pammatone	1	1
Ospedale dei Bagni	3	2
Totale	147	65

Il bollettino della giornata di ieri è a un di presso nelle medesime proporzioni. È assai minore il numero dei morti.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 1.° Agosto 1854. NUM. 96

LA MAGA

Nel prossimo Numero continueranno gli ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO. L'Argomento sarà LA CARITA'.

AFFARI DI SPAGNA

La rivoluzione spagnuola è vittoriosa. La Regina Isabella, stretta dall'insurrezione nella stessa Città di Madrid e dentro il ricinto del suo reale Palazzo, ha dovuto capitolare ed accettare le condizioni impostele dall'esercito e da tutte le Città della Spagna, pronunciate contro la sua politica e quella della sua madre Cristina.

Il Ministero, che aveva legalizzato tutti gli arbitrii ed i vituperii, è caduto sotto il peso della pubblica esecrazione, al grido di *abbasso i ladroni*, *abbasso il Governo della corruzione*! Grande lezione pei Ministri che ne imitano l'esempio!........

Fuggita Cristina, cacciati i Ministri, restituita al popolo spagnuolo la libertà di stampa, la Guardia Nazionale, la tribuna del parlamento; soppresso l'imprestito forzoso, abolite le tasse più gravose al popolo, la Spagna uscirà dallo stato d'abbiezione, in cui la gettò il Governo che fece la spedizione di Fiumicino contro la Repubblica romana, e potrà levarsi dal collo la cappa di piombo del concordato col Papa e dell'onnipotenza gesuitica che le impose la ladra e bacchettona Cristina. Espartero, che altra volta faceva atterrare i Conventi a colpi di cannone e li dava alle fiamme, non è certo un buon augurio pel regno dei cappucci e delle cocolle, e ormai l'influenza di Roma, nelle cose di Spagna, può dirsi finita.

Ma sarà fedele Isabella alle sue nuove promesse? Non farà come fecero gli altri Re nel 48, che lasciarono passar l'onda popolare, fingendo di secondarla, per riprendere poco dopo con più vigore, e assetati di vendetta, lo scettro dell'assolutismo? Non si lascierà ingannare, anche questa volta, la rivoluzione spagnuola, come si lasciò ingannare la prima, come si lasciarono ingannare nel 48 i rivoluzionarii francesi, tedeschi, italiani?

Certo che chi fu capace di spergiurare una volta, potrebbe anche spergiurare la seconda, e la miglior guarentigia contro ogni futuro spergiuro, sarebbe l'adozione di una forma di Governo che lo rendesse impossibile — la forma repubblicana — ma la Spagna è ancor troppo affezionata alla Corona di Castiglia, e così poco preparata al reggimento repubblicano, che una tale rivoluzione può ben essere nelle aspirazioni di qualche nobile intelletto, ma non in quelle delle masse inconscie ed ineducate.

Perciò quanto si può aspettare e desiderare al presente della rivoluzione spagnuola, non è che l'attuazione più estesa della libertà costituzionale, e di questa ci sono sufficiente malleveria i numerosi *pronunciamenti* e l'entusiasmo del popolo spagnuolo.

Ma il fatto che più ci rallegra e conforta in questo improvviso levarsi della nazione spagnuola contro le ladronerie e le incostituzionalità dei suoi Ministri, si è il vedere il coraggioso e patriottico concorso prestato alla rivoluzione dai generali e dall'esercito.

Per una troppo funesta esperienza di molti anni, tutte le armate d'Europa non hanno servito che a comprimere ogni anelito di libertà e ad affogare nel sangue le insurrezioni del popolo e i suoi diritti. Invece la Spagna ha dato ora, come molti anni addietro, il nobile esempio di un'armata che non dimentica di esser composta di cittadini, che prima insorge nel sacro nome di libertà, e si fa a rivendicare, non a conculcare, i popolari diritti.

È la Spagna che può vantare un Generale, che non ha venduto anima e corpo al soldo del Governo e al ferreo codice della militar disciplina. È la Spagna che può mostrare all'Europa un Generale che dice: *piuttosto che esser reo di lesa nazione, ho voluto esser reo di lesa Maestà; mi son ricordato che la regina di Castiglia ha detto salendo al trono: giuro di osservare la costituzione, e, se la violerò, comando non mi si presti obbedienza.* È la Spagna che può additare all'Europa l'esempio di un'armata che segue in massa il suo Generale *ribelle* contro la regina spergiura, e invece di torcere le armi contro i cittadini, le impugna in loro difesa. È la Spagna che trova nell'armata il più valido appoggio contro l'illegalità e la corruzione e conta nei suoi Generali cinque o sei uomini che giuocano arditamente la testa sul dado della rivoluzione, riconoscendo di esser pagati dal popolo e non da chi spergiura.

Se la Francia avesse avuto un Dulce ed un O'Donnel, vi si sarebbe forse consumato il 2 Dicembre? Se il regno di Napoli avesse avuto un'armata come la spagnuola, vi si sarebbe perpetrato il delitto del 15 Maggio, l'eccidio di Messina, la spergiurata costituzione e le migliaia di arresti e di condanne che desolarono la Sicilia e i dominii al di qua del Faro?

Oh se le armate comprendessero sempre la propria missione, se invece di essere educate al dispotismo e all'odio verso i cittadini, imitassero l'esempio dell'esercito spagnuolo, i soldati sarebbero assai più amati dal popolo e la libertà non sarebbe inconciliabile colle baionette!

UN PO' DI DISPOTISMO

Sentiamo da ogni parte gridare contro la timidezza dei provvedimenti governativi, per tutto ciò che potrebbe arrestare il corso del morbo ed attenuarne gli effetti e crediamo poter compendiare tutti i consigli e tutti i desideri in queste parole: *un po' di dispotismo*!

Crediamo infatti che senza un po' di dispotismo non si possa rimediare a nessuna delle piaghe che affliggono la Città nostra, ed è indispensabile che il governo ne faccia uso, se non vuole che l'epidemia si dilati e produca danni irreparabili.

Sul governo pesa già la responsabilità di aver aderito alla convenzione sanitaria di Parigi, da cui si ripete tutta la presente sciagura e non dee lasciar mezzo di sollevar Genova dalla terribile calamità che l'affligge, se non vuole che il popolo lo maledica. I mali sono molti e gravi e

senza un po' di dispotismo, riesce impossibile il porvi rimedio.

Come si può fare ad impedire l'emigrazione sempre crescente? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a far ritornare i ricchi, i medici, i pubblici funzionari e i consiglieri municipali fuggiti? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare ad impedire la sospensione dei lavori nelle fabbriche? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare ad impedire che il pane, la pasta, il vino e la carne aumentino di prezzo, mentre la Città è assottigliata di circa 40 mila abitanti? È inutile; ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a procurare della biancheria e del vestiario a chi non ne ha? Non c'è che dire; ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a trar danaro dalla borsa dei ricchi per far fronte all'urgenza dei presenti bisogni, se i ricchi non ne vogliono dare? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a procurare degli alloggi sani e ventilati alla classe povera, che muore principalmente per le fetide esalazioni dei miseri tuguri che è costretta ad abitare? È chiaro; ci vuole un po' di dispotismo.

Noi amiamo la legalità al pari di chicchesia, ma quando la necessità lo esige e il *popolo muore* pel troppo rispetto alla legalità, ci pare che il governo possa passarvi sopra, sino al punto in cui la necessità cessi, senza che gli si possa far carico di aver salvato migliaia di persone dal cholera, commettendo qualche illegalità.

È innegabile che i guai che abbiamo accennato esistono e che ad essi non si può por rimedio senza qualche atto di dispotismo. Si proceda dunque dispoticamente, se costituzionalmente non possiamo che morire di fame e di cholera.

È innegabile che c'è bisogno di danaro; s'impongano dunque delle contribuzioni ai ricchi e si facciano sopratutto pagar bene quei ricchi che se la sono svignata in campagna e fuori stato.

È innegabile che se le fabbriche cessano, migliaia di lavoranti rimangono senza pane e senza lavoro; dunque s'imponga ai fabbricanti facoltosi di continuare, e, se non vogliono, a pagare gli operai come se lavorassero.

È innegabile che i rivenditori di comestibili abusano delle tristi condizioni della Città, per alterare il prezzo delle derrate e mettere alla disperazione il povero; dunque si stabilisca la meta, e se non vogliono vendere a prezzi equi, vi si obblighino colla forza.

È innegabile che per la pulizia della persona e il servizio degli Ospedali, ci vuole molta biancheria; dunque si obblighi chi ne ha a darne, e se ne pigli dove ne è.

È innegabile che la mortalità dei cittadini è immensamente maggiore nei sestieri troppo popolati, dove abbondano le abitazioni malsane, fetide, buie e non ventilate, che nelle abitazioni comode, salubri e ben arieggiate; è innegabile che vi sono dei vasti locali di proprietà privata e dei magnifici conventi ben arieggiati che potrebbero contenere tutte le famiglie povere della Città, togliendole dai loro canili, ove dormono a 10 per camera su poca paglia e col capo vicino al cesso; è innegabile che i proprietari interpellati e i guardiani dei conventi invitati per lettera dal Sindaco, hanno fatto il sordo alle preghiere e continuano a vegetare in 10 o 12 in locali capaci di 300 o 400 persone; ebbene, si faccia colla forza ciò che non si è potuto fare colle preghiere, si occupino militarmente i palazzi e i conventi e si consegnino al popolo, snidando i poveri dai loro mezzanini, e in 15 giorni non c'è più cholera.

Senza un po' di savio e provvido dispotismo è impossibile uscire dalle strettezze presenti. A circostanze eccezionali si vogliono provvedimenti eccezionali e una città in cui muoiono le persone a 80 per giorno, non si governa come un popolo che crepa di salute.

Dire al popolo: *cibati bene, vestiti bene, dormi bene e respira un'aria salubre*, mentre questo popolo muore di fame, non ha di che cambiarsi, dorme sulla paglia e respira l'aria dei *vuoti* e dei cessi, è una crudele irrisione. Si diano a questo popolo i mezzi di pascersi bene, di cambiarsi sovente, di dormire sopra di un materasso e di respirare un'aria balsamica, e allora i consigli sanitari troveranno un'applicazione.

GHIRIBIZZI

— Si dice che Cavour e Rattazzi siano venuti a Genova con delle buone intenzioni. In tal caso potrebbero condonare al Municipio i 400 mila franchi di canone gabellario che esso deve ancora pagare e i fatti corrisponderebbero alle intenzioni.

— Il Magistrato d'Appello di Genova ha pronunciato la condanna di morte di due reclusi, che uccisero un guardiano nel Penitenziario di Savona. Giacchè le persone muoiono a 89 per giorno, è utile aiutare la mortalità anche con qualche esecuzione capitale!........

— Lo stesso Magistrato ha condannato a due mesi di carcere due Carabinieri ed un Brigadiere, imputati d'aver per isbaglio ucciso una spia invece d'un bandito. Si vede che anche il Magistrato ha riconosciuto che la vita di una spia si paga con poco....... quando beninteso sia uccisa per isbaglio.

— Il nuovo Giornale, *Le Pere Siffleur*, pubblica un eccellente ricetta per preservarsi dal cholera: *imitare l'Avvocato Generale Cotta, e fuggire 400 leghe lontano dal luogo, in cui si manifesta il cholera.* Anche noi crediamo una tale ricetta infallibile, e la consigliamo a tutti quelli che amano salvar la pancia pei fichi e per lo stipendio.

— Il cholera continua ad imperversare principalmente nella Parrocchia di S. Salvatore. Si vede che la missione del Padre Stanislao è stata un gran preservativo dal cholera.

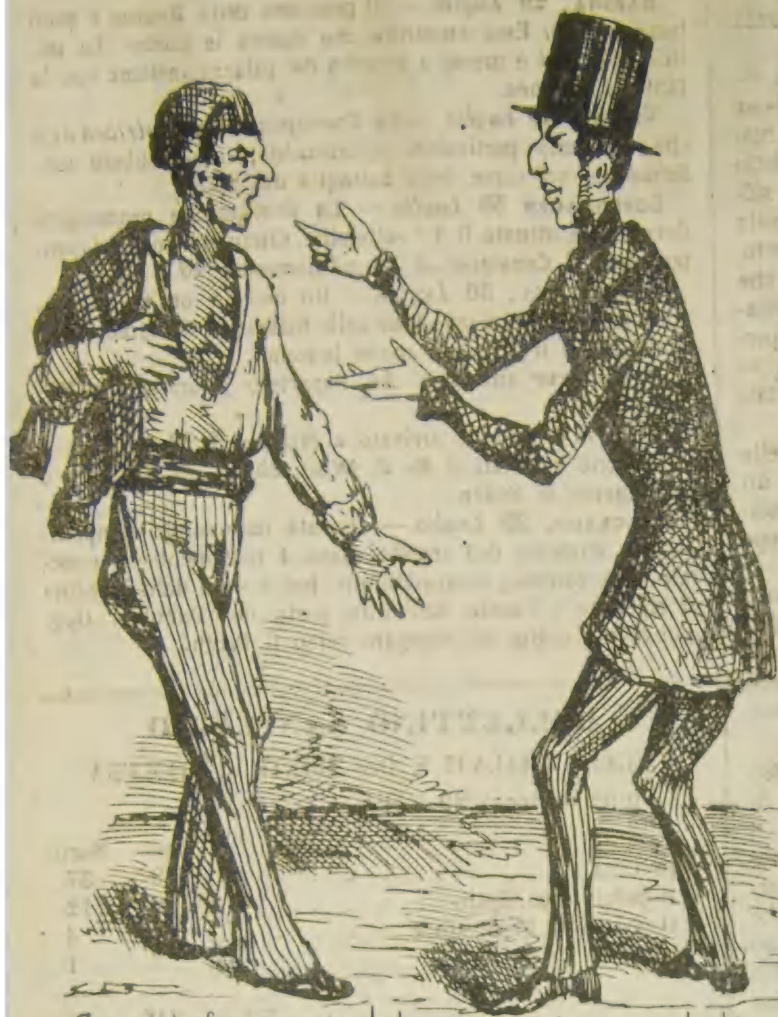
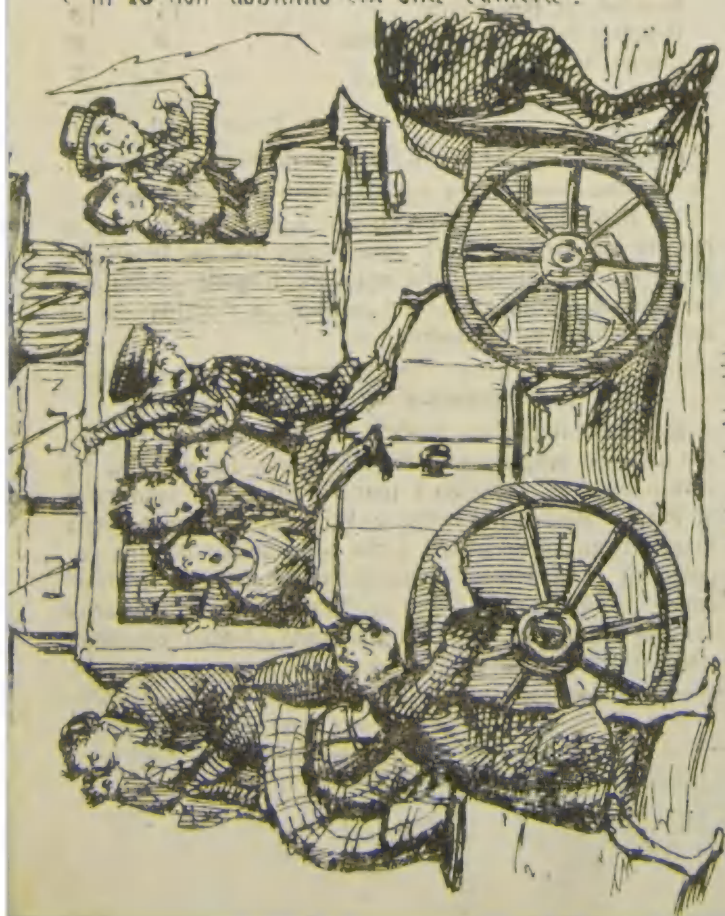
— Fra i Consiglieri Municipali, gloriosamente fuggiti, evvi il Vice-Sindaco Colla. È facile il comprendere che c'è meno pericolo a fare il Vice-Sindaco nel palco della Direzione del Teatro, che in mezzo ai cholerosi!

COSE SERIE

Una nuova vittima del potere temporale del Papa.— Il giorno 22 Luglio una nuova vittima saliva il patibolo a Roma per ordine del Governo del Vicario di Cristo. Era il giovine SANTE COSTANTINI (d'anni 24) che, dopo 5 anni di carcere, veniva condotto al supplizio, come complice dell'omicidio del Ministro Pellegrino Rossi, avvenuto nel Novembre del 48. Una deputazione di 200 giovani avea deciso di recarsi dal Generale Montreal per supplicarlo che interponesse i suoi buoni ufficii, onde si rivedesse il processo e si istruisse, secondo le norme delle nazioni civili; ma questi, invece di accondiscendere a sì giusta domanda, avvisò il Governo della meditata dimostrazione, e la Polizia pontificia mise attorno i suoi birri per arrestare quei giovani generosi. Il condannato fu adunque condotto a morte prima dell'alba, eppure le strade erano già gremite di gente. Vestito con eleganza, egli camminava, canterellando e zufolando col sigaro acceso; ricusò preti e sacramenti, salì il palco con passo fermo; non volle gli si bendassero gli occhi; piegò la testa sul ceppo, e la scure della ghigliottina gli cadde sul collo!...... Un grido di orrore e di esecrazione al Governo dei preti si alzò tra la folla, e molti corsero a bagnare i fazzoletti nel sangue dell'infelice vittima, come in quello d'un martire. — Che dirà ora il *Cattolico?* Quando fu trovato in carcere strangolato il Colonnello Grandoni, disse che il Santo Padre gli avrebbe fatto grazia: quanto quella pia credenza (dopo la morte) fosse fondata, lo prova l'esecuzione del Costantini.

Nuovi Ospedali.— Furono aperti, per cura del Municipio, due nuovi Ospedali pei cholerosi, l'uno nel Seminario, l'altro in Carignano, nel locale detto dei *soldatini*.

Arrivo del Generale Garibaldi. Sabbato è giunto in Genova il Generale Giuseppe Garibaldi.

Visita dei Ministri agli Ospedali dei cholerosi.— Domenica giunsero in Genova i Ministri Cavour e Rattazzi, e si recarono a visitare gli Ospedali dei cholerosi. Si dice imminente l'arrivo del Re per lo stesso fine

NOTIZIE DI PARMA

PARMA.— Ecco un sunto di diverse corrispondenze che ci giungono dal Ducato di Parma. *(Dal Goff. Mameli)*

Il giorno 22 attacco del basso popolo — morti 40 — arrestati 35 — fucilati 5, tre dei quali guardie di finanza e due soldati per aver ricusato di battersi.

Il 23 furono tirate 6 cannonate al Caffè Ravazzoni — il padrone morì di spavento e di dolore — Lo stesso giorno giunsero 1,000 austriaci. Un certo Barilla si è battuto da eroe — giovine civile e proprietario — ha fatto le ultime scariche sur un tetto dove fu inseguito dai soldati e piuttosto che rendersi prigioniero si precipitò nella strada, si ruppe un braccio ed una gamba; credesi morto.

Quattro signore che si fecero alla finestra, dopo che tutto era terminato, furono uccise da' tirolesi che passavano; spasso che si prendevano in tutte le strade che percorrevano, e devesi più al caso che alla loro volontà se non si hanno a lamentare maggiori vittime di una tale sfrenata soldatesca.

Lo stato d'assedio è il più rigoroso — la città è nella maggiore costernazione — la duchessa ha dato fuori un proclama col quale ringrazia e fa elogi alle truppe indigene ed ausiliarie — il colonello Curtarelli delle truppe parmensi promise ai soldati che sarebbero premiati.

L'ufficiale Bucinetti parimente delle truppe parmensi, con piccolo seguito di soldati entrò nella bottiglieria Campolonghi, e dopo avere colla sciabola rotte tutte quante le bottiglie, si impossessò del denaro che ha trovato e dopo averlo diviso co' suoi compagni di saccheggio, se ne andò via.

Così prosegue lo stesso Giornale:

Giacchè i nostri avversari accusano *gli apostoli dell'idea* del sangue che si è sparso in Parma, siamo in grado di accettare la lotta su questo stesso terreno.

Le voci, che inserimmo intorno agli iniziatori del movimento di Parma, ricevono maggior conferma da una corrispondenza di persona autorevole da cui ricaviamo: che pochi giorni prima della sommossa, una persona troppo nota per la *sua posizione sociale* in Piemonte fu vista in Parma. — Che la medesima ebbe non pochi colloqui con alcuni che furono poi visti dirigere la baruffa. — Che furono disseminate, ad arte, le voci che Garibaldi fosse venuto in Piemonte, e fosse pronto ad assisterli con 6,000 soldati — A ciò s'aggiunga: il tesoro di una costituzione, le libertà piemontesi, ecc.

In una parola i piemontesisti tendevano, col movimento di Parma, a provocare una reggenza, la quale per il diritto persistente di riversibilità del ducato, in caso d'estinzione della dinastia in casa Savoia, sarebbe stata affidata la reggenza al governo piemontese. L'Inghilterra e specialmente la Francia sollecitavano ed appoggiavano quest'impresa — Ed il Duca di Guiche ne' suoi frequenti abboccamenti a corte avrebbe anzi suggerito il sistema da adottarsi — Ciò posto, l'Austria avrebbe dovuto innanzi alla questione della reggenza in Parma, uscire da quello stato d'oscillazione in cui presentemente si mantiene; giacchè l'Austria, nemica al Piemonte, nella reggenza, sarebbe stata del pari avversaria alla Francia ed all'Inghilterra, e risolta quindi la crisi della quistione orientale.

DISPACCI

VIENNA, 29 *Luglio.*— Corre voce di una sanguinosa battaglia che avrebbe avuto luogo tra Giurgevo e Frateschti. I Russi sarebbero stati pienamente sconfitti, con 2000 morti.

30,000 turchi hanno varcato il Danubio ad Oltenizza.

VIENNA, 29 (sera). — Mentre se ne aspetta la conferma, la Borsa si mantiene.

COSTANTINOPOLI, 20 *Luglio.* — Il *Banshee* ha lasciato il 19 Varna, dove Omer pascià teneva un gran consiglio di guerra.

Il barone Hess è alle rive del Danubio.

Le flotte sono a Baltschik; si preparano operazioni imminenti. Numerosi trasporti degli alleati lavorano giorno e notte in caricare acqua ed approvvigionamenti.

Leggesi nel *Moniteur*:

BAJONA, 29 *Luglio.*— Il proclama della Regina è stato bene accolto. Esso annunzia che riunirà le Cortes. La milizia civica si è messa a guardia del palazzo insieme con la fanteria di linea.

VIENNA, 30 *Luglio.* — La *Corrispondenza Austriaca* dice che, secondo particolari schiarimenti, meriterebbero conferma le voci corse della battaglia del 23.

COPENHAGEN 30 *Luglio.*— La Costituzione promulgata deve essere attuata il 1.° settembre. Cinquanta membri comporranno il Consiglio; il Re ne nominerà 20.

BARCELLONA, 30 *Luglio.*— Un decreto ordina la soppressione di alcune macchine nelle fabbriche; siccome quelle che tolgono il lavoro a molte braccia.

Il *Moniteur* annunzia che Espartero è arrivato a Madrid il 29.

Il Re di Prussia è arrivato a Monaco il 28.

Vi sono aspettati il Re di Wurtemberg, di Sassonia e il Reggente di Baden.

BELGRADO, 29 *Luglio.*— Diventa impossibile comprendere la strategia dell'armata russa. I movimenti dei generali sono confusi, contraddittorii. Ieri è stato dato l'ordine di rigettare i Turchi dall'altra parte del Danubio. Oggi giungeva l'ordine di ripiegare verso il Pruth.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

In tutto il giorno 29 luglio.

	Casi	Morti
In Città	139	37
Ospedali municipali.	42	12
Ospedale di Pammatone	31	4
Ospedale dei Bagni.	5	1
Totale	217	54

In tutto il giorno 30 luglio.

	Casi	Morti
In Città	106	44
Ospedali municipali.	80	29
Ospedale di Pammatone	15	12
Ospedale del Bagno in Darsena	0	2
Carceri di S. Andrea	5	2
Totale	206	89

Il Bullettino del 31 luglio sta nelle medesime proporzioni.

Ieri il Sindaco e l'Intendente si recarono a visitare le più sucide abitazioni del popolo alla marina. Dicesi che dietro il triste quadro dello squallore di quelle abitazioni, siasi decisa l'occupazione dei conventi e l'ordinazione di molta biancheria, paglierieci ecc.

CHOLERA IN NAPOLI

In Napoli il Cholera morbus ha prese fino dal suo primo sviluppo proporzioni assai allarmanti. La malattia ha invaso tutta la città, ma i quartieri più colpiti sono quelli di Porto, Mercato, Vicaria e Pendino, nei quali regna maggiormente il sucidume e che sono abitati da una popolazione assai povera. Giusta il bollettino sanitario, trasmesso dal R. Console Sardo in Napoli nel secondo giorno dopochè la malattia venisa dichiarata, furono constatati centoventi casi, settantadue dei quali susseguiti da morte.

G. B. GARBELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 3 Agosto 1854. Num. 97

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

CONFERENZA 4.ª — LA CARITA'

Preti e frati ascoltatemi!

Vi ha una parola che tutto compendia il Vangelo, che tutto ne informa lo spirito, e ne esprime il concetto, e questa è la parola CARITA'.

Preti e frati, Monache e confessori di Monache, intendete tutto il sublime di questa parola e adempietene i precetti; siate caritatevoli!

Meno pratiche esterne, meno Novene, meno rosari, meno cilici, meno scrupoli, ma più carità!

Non ha il Signore inveito contro gli Scribi ed i Farisei perchè si scandalizzavano che in giorno di Sabato egli guarisse i ciechi, i muti ed i paralitici, dicendo loro che tutti i giorni erano buoni per fare delle opere buone? Non ha egli ripetuto cento volte ai suoi discepoli, che non basta adorare il Signore colle parole, ma conviene adorarlo coi fatti, cioè colle opere di carità? Non ha egli detto: chi ha due tonache, ne dia una a chi non ne ha, e tutto ciò che vi avanza, datelo ai poveri? Non ha egli ripetuto sempre: chi vuole seguirmi, venda tutto ciò che ha e lo dia ai poveri? Non ha egli inculcato di far le opere di misericordia, coprire gli ignudi, sfamare gli indigenti, visitare i carcerati, assistere gli infermi? Non ha egli citato l'esempio del viandante svaligiato dai ladroni e abbandonato senza soccorso da tutti i passanti, non escluso il superbo Levita, e soccorso unicamente dal Samaritano, onde indicare che più gli torna gradito il peccatore caritatevole, che il sacerdote spietato? Non ha egli recato l'esempio della vedova che depone il suo obolo nella cassa delle offerte, per accennare che la carità in chi è più misero, è per lui più preziosa virtù che nei facoltosi, ma che è in tutti una sublime virtù?

Non ha Cristo ad ogni linea del Vangelo bandita la carità, ad ogni parola predicata la carità, con ogni atto ed ogni esempio inculcata la pratica della carità? Non ha detto della Maddalena, che le avea perdonato, malgrado i suoi molti peccati, perchè avea molto amato, cioè perchè si era dimostrata molto caritatevole?

E ciò nondimeno voi continuerete a mostrarvi privi di carità, senza viscere d'umanità e di misericordia, e a dirvi sacerdoti di Cristo, ministri del Vangelo, supremo codice d'amore e di carità?

Frati e Monache, preti e canonici, siate caritatevoli se volete trar frutto dai presenti esercizi spirituali e non essere maledetti!

Quale più splendida occasione di questa per esercitare la carità? Il popolo è senza lavoro, il popolo muore di fame e di cholera, il popolo dorme in fetidi canili ove il morbo viene a visitarlo e ad ucciderlo, e voi esitate nelle opere di carità che v'impone il vostro ministero e la trista condizione dei tempi?

Vergogna per Dio!

Mano alle opere di carità! Chi di voi ha denaro, e molti ne hanno, avaramente accumulato e Dio sa con quali arti acquistato, lo porti alle commissioni di soccorso e lo destini a sollievo del povero. Chi di voi occupa salubri e grandiosi locali, e queste parole io dirigo principalmente a voi frati e monache che respirate l'aria più pura ed occupate i più comodi caseggiati della Città, chi di voi, dico, occupa vasti conventi e capacissimi monasteri, sgombri le celle ed i refettori per allogarvi le famiglie povere decimate dal cholera nelle più insalubri abitazioni della Città. Chi di voi ha lenzuoli e camicie, ne fornisca chi non ne ha, e chi non ha nè celle da cedere, nè conventi da evacuare, nè ricchezze da dare, nè biancheria da fornire, offra la propria persona per l'assistenza dei poveri e dei cholerosi. La carità non conosce ritegno, non teme pericoli, non trova ostacoli; chi non può esercitarla col danaro, la eserciti coi conforti, col pericolo e l'abnegazione personale al cappezzale dell'infermo.

Chi di voi non può fare di più, imiti i Chierici regolari degli infermi (Crociferi) che hanno assunta con nobile esempio di coraggio e di abnegazione l'assistenza spirituale e corporale dei cholerosi. Chieda di entrare negli Ospedali, si presti al servigio degli infermi, li vegli, li aiuti, li conforti, li assista; imiti S. Catterina da Genova che fu canonizzata non per esser vissuta nell'ozio della vita contemplativa, ma per aver consumata la vita in soccorso dell'umanità sofferente, a medicare e succhiare le piaghe degli ammalati; faccia sacrificio degli agi, della libertà, e se occorre, della vita, al sacrosanto principio della carità evangelica, in soccorso del proprio simile, e allora, anche i non clericali, renderanno omaggio alla vostra virtù e alla vostra abnegazione.

Preti e frati vi attendo per Sabato a meditare.... sulla MORTE.

I MINISTRI
E L'OSPEDALE DI PAMMATONE

Questo non è il tempo delle recriminazioni, poichè quando un morbo infierisce non è prudente aizzare le moltitudini e cercare l'origine della comune catastrofe.

Niuno però ignora che la Direzione dell'Ospedale di Pammatone, il suo Presidente Pareto e l'Ispettore degli Ospedali Prof. Tomati, nulla trascurarono per allontanare da noi il terribile flagello, combattendo dapprima le pericolose teorie stabilite dalla convenzione sanitaria di Parigi e poi constatando i primi casi di cholera verificatisi in Genova prima dell'attuale invasione.

Niuno ignora che il primo caso di cholera avvenuto nella persona di certo Villantray francese, sbarcato a Genova il 15 Giugno dalla *Ville de Marseille*, ed entrato all'Ospedale nel giorno seguente, fu immediatamente riconosciuto per cholera asiatico dal Prof. Tomati, il quale ne fece relazione al Sig. Intendente, il quale lo fece negare dalla *Gazzetta di Genova*.

Niuno ignora che il secondo caso di cholera avvenne un mese dopo all'Ospedale di Pammatone nella persona

di certo Gatti Francesco, e che anche questo caso fu segnalato all'autorità come caso di cholera asiatico dall'Ispettore Tomati, ma senza frutto, poichè il parmigiano Professore Freschi, mandato, non sappiamo se dall'Intendente o dal Consiglio di Sanità, lo batezzò per malattia di *valvolo* o del *miserere*!!!

Niuno ignora, che anche a costo di essere tacciati di fabbricatori d'allarmi il Prof. Cristoforo Tomati e il Presidente Marchese Domenico Pareto, nulla omisero per porre in guardia il Sindaco e l'Intendente sulla gravità del pericolo che sovrastava alla Città, ma sempre inutilmente, finchè la successiva invasione del cholera venne a dare una troppo dolorosa conferma ai timori del Presidente e dell'Ispettore dell'Ospedale di Pammatone.

Lasciando adunque stare *per ora* di discutere su chi debba pesare la responsabilità della terribile sciagura che ha colpito la Città nostra, è evidente che l'amministrazione degli Ospedali non potrebbe che meritare l'approvazione del Governo per aver preveduto il pericolo e averlo scongiurato in tempo.

Ma così non la pensa il Governo, e, perchè nella visita che fecero i Ministri (Cavour e Rattazzi), non annunziati e non aspettati, nel pomeriggio di Domenica, trovarono assenti dall'Ospedale il Sig. Tomati (1) e il Marchese Pareto, scrissero ad entrambi una lettera intinta nel fiele (proprio del Sig. Rattazzi), che rivela tutta la stizza di chi vuol vendicarsi di chi ha preveduto e segnalato un pericolo ch'essi non han saputo evitare.

Dietro una tale lettera, il Presidente e l'Ispettore degli Ospedali han chiesto la loro dimissione, e l'hanno richiesta nei termini che la loro dignità esigeva e che la lettera ministeriale provocava. Il Signor Tomati scrisse, fra le altre cose, ch'egli era pronto ad assumere tutta la responsabilità del suo operato, non già nel *senso parlamentare* della parola, ma nel suo senso letterale. — Alla dimissione del Presidente e dell'Ispettore terrà forse dietro quella di tutto il corpo sanitario, e così la pubblica salute soffrirà i tristi effetti dell'avventatezza ministeriale.

(1) Il Prof. Tomati era assente, perchè essendosi nel mattino sviluppato il cholera nel Manicomio, erasi colà recato sino da le 5 del mattino e vi era rimasto sino ad ora avanzata. Erano però presenti all'Ospedale i 4 sanitari di guardia incaricati del servizio ed era pure trascorsa l'ora della visita che pei cholerosi si fa quattro volte al giorno.

A giusta lode dei Consiglieri comunali che non hanno disertato il loro posto e a giusto biasimo di coloro che l'hanno abbandonato, pubblichiamo l'elenco di tutti i Consiglieri presenti alla seduta del 1.° Agosto per deliberare sulle presenti emergenze e di quelli che vi mancarono essendo partiti dalla Città.

ELENCO DEI PRESENTI

1. Elena Domenico *Sindaco* — 2. Garassino Felice — 3. Assereto Domenico — 4. Cevasco G. B. — 5. Ansaldo Giovanni — 6. Figari Luigi — 7. Finollo Giacomo — 8. Viani Francesco — 9. Morro Giuseppe — 10. Parodi Adolfo — 11. Castiglione Giacomo — 12. Remorino Emanuele — 13. Pareto Lorenzo — 14. Grendy Carlo — 15. Defilippi Francesco — 16. Costa Angelo — 17. Costa Ettore — 18. Ricci Vincenzo — 19. Mameli Giorgio — 20. Sauli Damiano — 21. Cattaneo G. B. — 22. Gambaro Pietro — 23. Bollo Giuliano — 24. Papa Giovanni — 25. Centurini Luigi — 26. Erminio Marcello — 27. Ansaldo Giuseppe — 28. Orsini Tito Avv. — 29. Ageno Emanuele Avv. — 30. Ardoino Nicolò — 31. Balbi Giuseppe Not. — 32. Rubattino Raffaele — 33. Crocco Antonio — 34. Marassi G. B. — 35. Beretta Pietro — 36. Federici Nicolò.

ELENCO DEGLI ASSENTI E DEI FUGGITI

1. Accame Fabbio Avv. — 2. Balbi Senarega Francesco — 3. Bixio Cesare Leopoldo Avv. — 4. Castagnola Stefano Avv. — 5. Cataldi Giuseppe Avv. — 6. Bonavino Cristoforo — 7. Centurione Stefano ex-Sindaco — 8. Colla Giovanni Cav. — 9. Cabella Cesare Avv. — 10. Doria Pamphyli Domenico (1) — 11. Doria Giorgio — 12. Durante Natale — 13 Demarini Cesare G. B. — 14. Doria Lamba Leone — 15. Durazzo Cesare — 16. Durazzo Giacomo Filippo — 17. Erba Carlo — 18. Elena Pietro — 19. Farina Paolo Avv. — 20. Grillo Stefano — 21. Gavotti Nicolò — 22. Leonino David — 23. Monticelli Pietro — 24. Olivari Giuseppe — 25. Pallavicini Ignazio Alessandro — 26. Polleri Vincenzo — 27. Bosazza Vitale — 28. Serra Orso — 29. Spinola Tommaso — 30. Spinola G. B. — 31. Sauli Francesco — 32. Sauli Nicolò — 33. Torre Pietro Avv. — 34. Tagliaferro Domenico — 35. Pallavicini Lodovico — 36. Mongiardino Antonio — 37. Cattaneo Gianotto — 38. Deferrari Raffaele — 39. Casabona Antonio Avv. — (1) Questo però è in Genova.

Abbiamo notato tra gli assenti ed i presenti i nomi di non pochi Consiglieri scaduti d'ufficio e non rieletti, poichè finora le nuove elezioni non vennero convalidate a norma della legge (se la prende molto comoda il Consiglio d'Intendenza), e perciò rimangono in ufficio gli antichi.

Tra gli assenti è facile il notare i più facoltosi e alcuni nomi che abbiamo con rammarico dovuto registrarvi; ma il primo dovere di un giornalista è la giustizia, così verso gli amici come verso gli avversarii. Pochissimi possono avere qualche scusa alla propria assenza (e tra questi il medico Tagliaferro, dedicato alle incombenze della propria professione); per gli altri non ne accettiamo nessuna.

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta di Genova* scrive (per quelli che lo vogliono credere) che l'Arcivescovo non fu informato che il cholera imperversava in Genova, fuorchè il giorno 28; che però appena conosciuta l'esistenza del morbo, si dispose a partire, tuttochè malaticcio. — Crediamo che Monsignore si sia deciso a venire a Genova a cavallo ad una tartaruga, giacchè finora non ci è riuscito di vederlo. Che importa poi che le pecore crepino? Purchè il Pastore arrivi a tempo a celebrare in loro suffragio una Messa da morti!.....

— Il Signor Buffa scrive sulla *Gazzetta di Genova* che saranno *esemplarmente puniti* coloro che tentassero di fare quella certa rivoluzione che lo stesso Signor Buffa va sognando non si sa dove. Un altro avrebbe detto *saranno puniti a norma delle leggi*, ma il Signor Buffa ha voluto mettervi l'*esemplarmente*, che fa supporre esecuzioni sommarie e consigli di guerra. È una mania come un'altra. Il Signor Buffa non sa trovare il coraggio e l'*energia* che contro i *faziosi* o contro i facchini che non vogliono concedere le loro portantine; ma pei ricchi che non vogliono dare un soldo, e contro i frati e le monache che non vogliono sgomberare i conventi è d'una legalità straordinaria.

— Come vedete, la questione d'Oriente che doveva portare la libertà all'Europa, comincia ad avere un *invidiabile* scioglimento. Il cholera ce l'ha già regalato: vi manca un po' di peste bubonica e poi potremo finire di ringraziare la Francia e l'Inghilterra di quanto hanno fatto per noi!

COSE SERIE

Il trasporto dei morti cholerosi in pieno giorno.— Negli ultimi due giorni la nostra Città aggiunse a tutti gli altri argomenti di lutto e di costernazione, il desolante spettacolo del trasporto dei cadaveri dei cholerosi in pieno giorno a tutte le ore e nelle vie più frequentate. Erano cadaveri d'uomini, di donne e di fanciulli, che venivano condotti sulle barelle e sulle lettighe, quasi scoperti, colle braccia e coi piedi penzoloni, col volto nero e le mani livide, coi capelli arrovesciati e cascanti dalle aperture delle lettighe, col ventre tumido e fetenti; uno spettacolo veramente truce e straziante anche pei più coraggiosi. Finora il Municipio era

La Russia in grande apprensione per l'opposizione delle potenze germaniche.

Una scena del 48 nel 54.

stato lodato per aver provveduto al trasporto dei morti alla sepoltura nel cuor della notte; perchè ora quella pompa di cadaveri in pien meriggio? Ci vien detto che la mortalità è tale che la notte non basta al funebre ufficio, ma perchè allora non si provvede all'aumento del personale dei becchini, o almeno non si ordinano barelle meglio coperte e costrutte in modo che non si raffigurino le vittime e non si veggano su di esse dagli atterriti passanti le orribili traccie del morbo? Un po' di umanità per gli estinti, un po' di umanità pei vivi do vrebbe consigliare più savie misure.

Un Giudice che ha paura del cholera.— Martedì mattina le persone citate e citanti dinanzi alla Giudicatura del Sestiere Portoria attesero invano che il Signor Giudice Marrè venisse all'udienza. Dopo una lunga ed inutile espettazione fu d'uopo chiamare il Giudice vicinore, Signor Giustiniani, il quale non si fece attendere un solo momento, onde poter dar luogo alla spedizione delle cause. Ci pare che il Ministero, il quale destituì l'Avv. dei Poveri Aluigini per essersi assentato dal suo posto senza permesso, dovrebbe fare altrettanto verso il Signor Marrè, che lascia deserta la Giudicatura nei giorni d'udienza.

Richiamo dell'Avv. Generale.— Dicesi richiamato per telegrafo l'Avv. Generale Cotta. Quindi vengono smentite le voci di dimissione, forzata o volontaria, corse dietro la sua partenza.

Morti di persone qualificate.— Le vittime del cholera continuano ad essere mietute non solamente nelle famiglie povere. Negli ultimi due giorni sono morti due Medici, il Colonnello dei Carabinieri, due Ufficiali, due Spedizionieri e la Prima Donna del Teatro Apollo, Signora Luxoro-Pretti. Per quanto questi dolorosi casi di morte, possano concorrere a crescere il pubblico lutto, devono almeno convincere quelle classi del popolo che son più facili a raccogliere, in tutti i tempi, gli errori comuni in simili circostanze, che il cholera non rispetta nessuno, e che dipende non da umana nequizia, ma da forza epidemica. Soprattutto la morte dei due Medici dovrebbe bastare a distruggere ogni dubbio contro questa classe di cittadini, che viene accusata di spargere una malattia, di cui è la prima vittima.

Concime o *rumenta* sulla Piazza Caricamento.— Gli inquilini di Piazza Caricamento non cessano di reclamare contro l'accumulamento del concime (rumenta) che si fa su quella Piazza, con tanto rischio della pubblica salute. Cionondimeno si continua a fare il sordo, e questa è un'infamia. Non basta l'esempio dello straordinario sviluppo del cholera, prodotto dalle acque infracidite della Darsena? Se ne vuole una seconda edizione in Piazza Caricamento?

Il Vico della Stoppa.— Il Vico della Stoppa, quantunque posto in vicinanza dell'abitazione del Sindaco, continua ad essere sudicio e fetentissimo. Neppure una *mano* di bianco vi fu data sul muro, e chi vi passa deve turarsi il naso per non morire asfissiato. Avviso al Municipio.

Ospedali municipali per cura dei cholerosi.— Nel Giornale di Domenica abbiamo fatto molte censure intorno alla poco abile Direzione ed amministrazione degli Ospedali municipali per la cura dei cholerosi; abbiamo detto che gli Ospedali mancavano di biancheria, che vi erano pochi letti, insufficienza di servizio ec. Il Sindaco, che fa quanto può per l'assistenza dei cholerosi, credette che nelle nostre censure vi fosse esagerazione, c'inviò gentilmente un biglietto d'ingresso in tutti gli Ospedali, con invito di rettificare le nostre asserzioni, se ci fossimo convinti del contrario. Ci gode perciò l'animo di dire che ora il servizio degli Ospedali dei cholerosi è di molto migliorato da quello che era nei primi giorni, ma non per questo erano mal fondate le nostre lagnanze. Noi scrivevamo nel giorno di Sabbato l'Articolo che usciva nel nostro Giornale di Domenica, e appunto Sabbato mattina l'Ospedale delle Interiane difettava di biancheria e di personale, ed aveva respinto diversi cholerosi.

Processioni al Monte.— Il Consiglio di Sanità e l'Intendente hanno proibito le troppo numerose riunioni per qualunque motivo, anche religioso. Ciò nondimeno si fanno processioni di donne scalze al monte e l'autorità lascia fare.

Il cholera a Torino.— A Torino è morto di cholera il Conte Adriano di Revel, ambasciatore a Vienna. Dicesi anche morto di cholera fulminante il Ministro Rattazzi reduce da Genova.

Il pane da 30 centesimi al kilogrammo.— Negli scorsi giorni abbiamo udito non poche fondate lagnanze intorno alla fabbricazione del pane di beneficenza venduto per cura del Municipio a 30 centesimi il kilogrammo. Abbiamo però voluto verificare le cause della cattiva qualità del pane, sapendo che l'incarico ne era stato affidato al Sig. Bartolomeo Dasori detto il *Santannino* che lo avea sempre fabbricato in modo soddisfacente durante l'esistenza del Comitato di beneficenza, e siamo venuti in cognizione esser questa dipesa dalla confusione portata dal cholera manifestatosi tra i lavoranti pristinai impiegati nella fabbrica del pane suddetto, alcuni dei quali sono morti.

Una tal causa basta a scusa del *Santannino*, tanto più che da due giorni la qualità del pane è assai migliorata in bianchezza, cottura ed impasto, come è facile verificare. Se però la qualità tornasse ad essere cattiva, non tarderemmo ad avvertirne il Municipio.

Acqua per uso pubblico.—Genova scarseggia d'acqua tanto necessaria in tempi ordinarii nell'estiva stagione, e molto più nell'attuale crisi sanitaria.

Ma come supplire a tanto bisogno?

È facile la risposta.

Coll'utilizzare l'acqua del nuovo acquedotto Nicolay nei modi seguenti:

1.° Collo scaricarne una quantità nella Darsena e nel suo bacino, ove le acque salse stagnanti imputridiscono, e ove infatti il venerdì 21 scorso Luglio svilupossi in modo straziante l'epidemia colerosa.

2.° Coll'aprire e disseminare nella Città, più frequenti le fontane ed i pubblici lavatoi e coll'incanalare l'acqua della Scrivia coll'acqua dell'altro acquedotto per uso delle famiglie.

3.° Con istabilire condotti e bronzini atti ad adacquare le strade nel tempo estivo e ad estinguere gl'incendi in qualunque stagione.

4.° Coll'ampliare le località a cui attinger acqua potabile ad uso del nostro porto, e dei naviganti spesso costretti, con gran perdita di tempo, a provvedersene a torno di priorità.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

In tutto il giorno 31 luglio.

	Casi	Morti
In Città	111	45
Ospedali municipali	74	26
Ospedale di Pammatone	23	15
Ospedale del Bagno in Darsena	1	2
Carceri di S. Andrea	1	2
Totale	210	88

In tutto il giorno 1.° agosto.

	Casi	Morti
In Città	150	66
Ospedali municipali	84	47
Ospedale di Pammatone	28	11
Ospedale del Bagno in Darsena	2	2
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	264	126

Il Bollettino sanitario di ieri non si conosce, ma la mortalità dicesi aumentata specialmente fra le donne.

DISPACCI

Parigi, 2 *Agosto*.— È confermata la ritirata dell'armata russa. Si crede effettuata per motivi strategici.

Irun, (Spagna) 1° *Agosto*.— Il ministero è composto Espartero, Presidente del Consiglio dei ministri, O' Donnel alla Guerra, Serrano Capitano Generale dell'Andalusia.

Il Signor Bruna Francesco Farmacista si è presentato volontariamente senza veruno stipendio per servire il Pubblico negli ospedali e fu rifiutato dalla polizia e dai capi degli ospedali.

Bruna Francesco *Farmacista*.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Sabbato 5 Agosto 1854. Num. 98.

LA MAGA

ESERCIZI SPIRITUALI

MEDITAZIONE 3.ª — LA MORTE

Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?

La morte!..... Terribile parola e più terribile idea, dinanzi a cui impallidiscono Re e Ministri, Senatori e Deputati, Magistrati e Consiglieri comunali!... Spettro, dinanzi a cui agghiacciano di paura poveri e ricchi, nobili e plebei, deboli e potenti, uomini e fanciulli!

Morte!.... Estinzione della vita, scioglimento dell'essere, anello d'unione fra il tempo e l'eternità, tra il finito e l'infinito, chi è che non ti paventi?

Meditate adunque sulla morte, preti e frati prevaricatori, meditatevi seriamente!

In passato l'aspetto della morte non era meno terribile che oggidì, che domani, che sempre; ma ne era più remoto il pericolo, meno probabile la venuta, più ristretta l'influenza e quindi meno intensa la paura. Lo spergiuro, l'avaro, il lascivo, il goloso, l'usurpatore potevano lusingarsi di ottenere qualche giorno, qualche mese, qualche anno di tregua per aver tempo a riparare i propri ladronecci, gli spergiuri, le lascivie, i delitti. Il prete tutore, che avea scialaquato le sostanze del pupillo, sperava di vivere ancor molto tempo prima di pensare a restituire il mal tolto. Il parroco che aveva rapito la legittima eredità al prossimo o al lontano congiunto del suo penitente, strisciando come serpe al letto del moribondo per sollecitarne un iniquo testamento, sperava di avere ancor lunga e prospera vita per godersela in pace prima di pensare ad aggiustare i conti cogli uomini e con Dio. Il frate che aveva diviso una famiglia, sedotta una fanciulla, spinta all'adulterio una donna maritata, calunniata dal pergamo o nel privato conversare questa o quell'altra persona; il confessore che aveva autorizzate od assolute senza riparazione tante frodi, tanti delitti, tante usurpazioni, speravano nella propria robustezza, nell'ancor florida età, di poter vivere ancora molti anni prima di pentirsi e di ravvedersi. Il Vescovo, il Vicario, il canonico, il Provinciale o il Padre Guardiano che aveano tenuto il sacco alle oppressioni e alle prepotenze, che aveano onorato il vizio e l'ingiustizia circondati di fasto e di ricchezza, che aveano approvato la simonia, fatto mercato delle cose di Dio, aperta bottega di dispense e di messe, d'indulgenze e *d'agnus Dei*, di tridui e di funerali, confidavano di poter incanutire prima di riparare allo scandalo, prima di chieder perdono della profanazione e dell'indegno traffico.

L'appressarsi della morte era di sgomento ai reprobi sacerdoti allora come adesso, ma la sua venuta era più lenta, i suoi colpi meno repentini, le sue vittime meno numerose. La morte era facile a presentirsi, a scongiurarsi, a scansarsi; ad ogni modo lasciava tempo al prete che credeva all'eternità di picchiarsi il petto, di piangere e di far appello alla misericordia di Dio *che ha sì larghe braccia*

Che tutto prende che si volve a lei.

La fiducia in un tardo ravvedimento, prodotto dal terrore della morte e ai primi avvisi di questa, era cosa stolta e biasimevole allora come adesso, ma almeno non era impossibile, non era improbabile....

Ma ora sotto l'influenza dell'asiatico morbo, che miete le sue vittime a 80, a 100 per giorno, potete voi, o preti e frati peccatori, vivere in questa pazza illusione? Potete voi sperare di guadagnar tempo per riparare ai vostri peccati, alle vostre *sottrazioni*, alle vostre *moltiplicazioni*, alle vostre sollecitazioni di testamenti, alle vostre spogliazioni delle vedove e dei pupilli; insomma a tutti i vostri cattivi portamenti? Potete voi sperare di ottenere dal cholera qualche giorno di respiro per restituire il mal tolto, per riparare l'onore delle persone da voi calunniate o sedotte, per rendere la pace alle famiglie da voi divise e desolate?

Il cholera giunge senza farsi annunciare, e giunge spietato ed inesorabile. Non rispetta nè chieriche, nè cocolle, nè cappucci, nè scapolari, nè mitre, nè pastorali. Visita e uccide, colpisce e passa oltre in cerca di nuove vittime. Un po' di vomito, un po' di diarrea *color d'acqua di riso!* un po' di granchio e un po' di freddo, un cambiamento di colore sul viso e un po' di *pianosi!* e voi siete spacciati. Non vi sono nè allopatici, nè omeopatici, nè globuli, nè medaglie di rame, nè ghiaccio, nè camomilla che vi salvino quando il cholera è fulminante; i medici possono bene avere tutta la capacità e tutte le buone intenzioni, ma contro la prepotenza del morbo anche le armi della scienza sono spuntate, anche i rimedii dell'arte sono inefficaci.

Voi dunque altresì, preti e frati prevaricatori, potete morir di cholera, e potete morire fra qualche giorno, domani...., forse oggi stesso, e non pensate a pentirvi, a correggervi, a riparare i vostri falli nel più breve tempo possibile? Potete morire, e non pensate a farvi un fardello di opere buone per presentarvi con esse al tribunale di Dio?

Se foste atei o *libertini*, io non potrei parlarvi un tale linguaggio, poichè voi mi rispondereste che non temete il giudizio d'un Dio, a cui non credete; ma voi siete sacerdoti, voi servite e vivete dell'altare, voi non potete porre in dubbio l'esistenza di un'eternità di gaudio e di un'eternità di pene, senza essere in contraddizione con voi medesimi, senza rinnegare l'abito che indossate, senza venir tacciati d'ipocriti e d'impostori.

Ebbene, poichè voi credete all'eternità, poichè voi dite ed insegnate agli altri di credervi, potete sorridere, mentre vi pende sul capo la spada della morte, potete ostinarvi al mal fare, indugiare a riparare le vostre colpe, mentre vivete in una Città, in cui il cholera uccide le persone a 126 per giorno?

Pentitevi, o preti rapaci, pentitevi, o frati libidinosi, pentitevi, o parroci bottegauti, pentitevi, o canonici golosi, pentitevi..... e meditate!

Affrettatevi a riparare alle vostre orgie, alle vostre libidini, alle vostre usurpazioni, alle vostre calunnie, alle intemperanze vostre. Restituite le eredità a cui le avete involate, le sostanze ai pupilli, la dote alle vedove, l'onore e la pace alle famiglie, e consacratevi unicamente ad esercitare gli atti del vostro ministero, la virtù e la carità cristiana.

Preti e frati, per vostra salutar penitenza, vi raccomando di passare quattr'ore alla mattina e quattr'ore alla sera in qualche ospedaledei cholerosi in servizio degli ammalati!

IL PROCLAMA

DELLA REGINA DI SPAGNA

La regina di Spagna ha paura, la regina di Spagna si volge supplichevole al popolo che veglia armato sulle barricate e gli parla un linguaggio inusitato nel vocabolario dei re, un linguaggio che non abbiamo mai inteso da labbra reali, fuorchè allora che la vittoriosa rivoluzione del 48 sfracellava troni, spezzava scettri e metteva in fuga monarchi.

Ecco il proclama della regina Isabella al popolo spagnuolo datato dal suo palazzo di Madrid addì 26 luglio.

Spagnuoli!

Una serie di *deplorabili errori* ha potuto separarmi da voi, introducendo fra il popolo ed il trono assurdi *sospetti*. Si calunniò il mio cuore supponendo in lui sentimenti contrari al ben essere ed alla libertà di coloro che sono i *miei figliuoli*; ma pure, siccome la verità è finalmente giunta agli orecchi della vostra regina, spero che l'amore e la fiducia rinasceranno e riprenderanno vigore nei vostri cuori.

I sacrifizii del popolo spagnuolo per mantenere le sue libertà e i miei diritti, m'impongono il dovere di non dimenticare mai i principii che io ho rappresentato, i soli che posso rappresentare, i principii della libertà, senza la quale non havvi nessuna nazione degna di questo nome.

Un'èra novella, fondata sull'unione del popolo col sovrano farà sparire perfino l'*ombra la più leggera dei tristi fatti, ch'io, per la prima, desidero di cancellare dai vostri annali.*

Deploro dal più profondo del cuore le accadute disgrazie e procurerò di farle porre in oblio per mezzo di un'incessante sollecitudine.

Mi abbandono con fiducia e senza riserva alla *lealtà nazionale: i sentimenti degli uomini valorosi sono sempre sublimi*; nulla turbi nell'avvenire il perfetto accordo che desidero conservare col mio popolo. Io sono disposta a far qualunque specie di sacrificio pel bene generale del paese, e desidero che il paese medesimo manifesti di nuovo la sua volontà per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, ed accetto ed offro fin d'oggi *tutte le garanzie che assicurino questi diritti e quelli del mio trono.*

Spagnuoli! L'onore del trono è l'onor vostro: la mia dignità di regina, di donna e di madre è la dignità stessa della nazione, *che fece un dì del mio nome il simbolo della libertà!* Non temo dunque di affidarmi a voi, non temo di mettere nelle vostre mani la mia persona e quella di mia figlia, non temo di porre il mio destino sotto l'egida della vostra lealtà, perchè credo fermamente di rendervi in tal modo arbitri del proprio vostro onore e della salute della patria.

La nomina dell'*illustre Duca della Vittoria* alla presidenza del Consiglio dei ministri, e la mia totale adesione alle idee di lui, dirette a rendere tutti felici, saranno la prova più sincera dell'adempimento dei vostri nobili desiderii.

Spagnuoli! Voi potete fare la felicità e la gloria della vostra regina accettando la felicità e la gloria che ella desidera per voi stessi e che essa vi prepara nel fondo del suo cuore *materno!!!*

La lealtà *senza macchia* di colui che dirigerà i miei consiglieri e l'ardente patriottismo di cui egli ha date prove in tante occasioni, metteranno i suoi sentimenti in rapporto co' miei.

Dal Palazzo il 26 luglio 1854.

IO, LA REGINA.

Il ministro della guerra per interim
EVARISTO SAN-MIGUEL

Ecco dunque un'altra volta, come nel 48, il trono ai piedi del popolo! Quelli che il governo spagnuolo condannava, esigliava e chiamava traditori e ribelli, preparandosi a fucilarli se li avesse presi, sono ora chiamati dalla regina Isabella i *suoi figliuoli*, e i decreti liberticidi del Ministero S. Louis sono chiamati *deplorabili errori*, e i motivi dell'indignazione del popolo *assurdi sospetti*.

La regina assediata dagli insorti fin nelle camere del suo reale palazzo promette al popolo di *fare sparire l'ombra la più leggera dei tristi fatti, che essa desidera cancellare dagli annali della Spagna!! e si abbandona con fiducia e senza riserva alla lealtà nazionale*, dopo che ha consumato l'ultima cartuccia dei suoi *fedeli* soldati!!! La regina fa appello ai *sentimenti degli uomini valorosi perchè sempre sublimi*, e si ricorda ora... ora che il popolo ha vinto, che *la nazione ha fatto del nome d'Isabella il simbolo della libertà!* Espartero, il Duca della Vittoria, esigliato da tanti anni, diventa ora l'*illustre Generale*, e la condotta dei Generali, chiamata finora coi nomi di *ribellione, fellonia, alto tradimento* viene ora qualificata *lealtà senza macchia!!*

Quale improvvisa metamorfosi!

Popolo spagnuolo veglia ora più che mai sulla tua libertà! Dianzi era una regina che minacciava, ora è una regina che prega; la seconda è più pericolosa della prima.

GHIRIBIZZI

— L'altro giorno leggevasi nel Manifesto del Sindaco che il *Signore ci ha visitato* (col cholera!!!); l'altro ieri leggevasi un altro manifesto firmato Decosmi, che cominciava: *il Signore ci ha visitato nella santa ira sua....* Chi non crederebbe che quei manifesti fossero scritti dal Parroco del *fischio dell'ira di Dio*??? Signor Decosmi! chi ci ha visitato è il Signor Villantray che ci ha portato il cholera da Marsiglia, ed attribuire al Signore delle *visite* come questa, non è pietà troppo cristiana.

— Si domanda al sullodato Signor Decosmi se non sia poi una bestemmia l'applicare all'*ira* l'epiteto di *santa*. L'*ira* è messa dalla Chiesa nei sette peccati capitali e il dare l'epiteto di *santo* ad un peccato capitale, è una bestemmia bella e buona, nè più nè meno che se si dicesse *santa lussuria*, *santa superbia*, *santa accidia* e via dicendo. Noi lodiamo nel Signor Decosmi la buona intenzione di eccitare col suo manifesto la carità dei cittadini, ma non possiamo approvare ch'egli rubi il frasario ai preti del *fischio dell'ira di Dio* e simili. Ripetiamo che la *visita* è una *visita* del cholera e niente più, e che *l'ira di Dio* vi è assolutamente estranea, non potendosi comprendere perchè il Signore l'abbia piuttosto da avere per es. con Genova e con Napoli, città eminentemente religiose, che con Torino o Firenze, non certo più religiose di Napoli e di Genova. D'altronde è anche più strano parlare di *una visita* della *santa ira di Dio* ad una Città, quando questa visita non si fa sentire che al povero (certo più religioso del ricco) giacchè il ricco trova il mezzo di eludere la *visita* del cholera andando a visitare per esempio Ginevra o Losanna.

— I Ministri sono partiti, e non hanno lasciato che poche somme. Si dice che nel Consiglio comunale fosse loro fatta un po' d'entratura sui 400 mila franchi di canone gabellario che la Città deve ancora pagare, ma Rattazzi avrebbe risposto che ciò non era legale. E sempre colla legalità!... Noi però domanderemmo a Cavour: come ha

fatto a levare il dazio sul grano, quando le camere erano chiuse e ci voleva una legge. Fece la legge e poi la fece approvare dal parlamento; perchè dunque non può fare ora altrettanto?

— **100** mila franchi di mancia a chi sapesse indicare i nuovi macelli di vitella da *dente* annunciati con manifesto del Sindaco in data di Domenica!....

— L' attività delle flotte alleate nel Baltico e nel Mar Nero continua ad essere indescrivibile!! Napier ha già mandato a Londra un assortimento di pipe nere di qualità sopraffina. Hamelin e Dundas hanno ordinato a Costantinopoli 40 botti di rhum e 50 barili di *gin* per prepararsi alla presa di Sebastopoli....

— La notizia della morte di Rattazzi è smentita. Manco male! Ce ne rallegriamo di cuore, perchè essendo vissuto finchè aveva fatto del male, ci sarebbe rincresciuto troppo di vederlo morire ora che aveva fatto una buona azione, visitando i colerosi. Non c' era però alcun pericolo, poichè i Ministri, nella loro visita agli Ospedali, erano garantiti da un preservativo infallibile...... l'aceto dei *sette ladri* fabbricato in prima mano!....

— La *Gazzetta di Genova* pubblica tutti i giorni insieme al bullettino di Genova il bullettino sanitario di Napoli, dove il cholera fa stragi più che a Genova. Si vede che la *Gazzetta* vuole procurarci la consolazione dei dannati.... quella di tribolare in compagnia.....

COSE SERIE

Visita del Re agli Ospedali dei colerosi. — Ieri mattina giungeva in Genova, con ispeciale convoglio della strada ferrata, il Re, accompagnato dai Ministri Cavour, Dabormida e Lamarmora, tutti in abito borghese, e si recava con essi, e coll' Intendente della lista civile, il Sindaco e l'Intendente a visitare gli ospedali della Città. Cominciava la sua perlustrazione dall'Ospedale militare della Chiappella, e quindi procedeva alla visita degli ospedali dei colerosi, alla *Neve*, alle *Interiane*, al *Seminario*, in *Carignano* e all' ospedale di Pammatone. Oltre qualche particolare elargizione fatta ad alcuni degli ammalati, indicatigli dagli assistenti come più bisognosi, lasciava pure la somma di franchi 10 mila da destribuirsi a pro delle famiglie delle vittime del colera. Nello stesso giorno ripartiva per Torino.

Dicerie in una libreria di Torino. — In una lettera di Torino si legge che in una delle principali librerie di quella città si tengono discorsi oltraggiosi a Genova, in cui s' insulta alle sue presenti sciagure, dicendosi che il popolo genovese è un *popolo di porci* e di *pusillanimi*, dove *si mangiano ogni sorta d'immondezze ec.*!!! — Siamo certi che quelli insulti non sono l' espressione dei sentimenti della maggioranza del popolo torinese, ma ad ogni modo non sono i più atti a promuovere la fratellanza di due popoli italiani e la stampa è in dovere di richiamare al pudore coloro che li fanno.

Distituzioni.— Il Ministro di Grazia e Giustizia ha destituito dalle loro funzioni l'Avvocato dei poveri, Signor Daneri, e il Segretario del Tribunale di Commercio, Signor Giobergia, per essersi assentati dal loro ufficio senza permesso. Quanto al secondo, sembra però smentito ch'egli si allontanasse mai dal suo posto nei giorni di udienza del Tribunale, quantunque al dopo pranzo si ritirasse in campagna.

Violenze ai Medici.— Finchè le aberrazioni popolari si limitavano a parole, potevano essere scusate; ora però che si traducono in fatti, noi invochiamo tutto il rigore delle leggi contro chi se ne rende colpevole. Già molti medici furono minacciati, altri percossi, ed uno morto in seguito a vie di fatto; è tempo dunque di finirla.

Consiglieri comunali assenti alla seduta del 1.° Agosto, ma non fuggiti.— Nel numero scorso abbiamo pubblicato i nomi dei Consiglieri comunali presenti od assenti alla seduta straordinaria del Municipio del 1.° Agosto, e tra gli ultimi abbiamo annoverato i Sigg. Domenico Serra, Vincenzo Polleri e Natale Durante. Ora dobbiamo osservare che essi infatti mancarono alla tornata del 1.° Agosto, ma si trovano tutti e tre in Città, essendovi ritornato anche il Signor Polleri che si trovava in Torino. Il Signor Durante poi non si trova soltanto in Genova, ma si mostra zelantissimo nel suo dovere come membro della Commissione del facchinaggio. Godiamo rendergli questa testimonianza che vorremmo poter rendere a tutti gli altri Consiglieri.... assenti o fuggiti!....

Giornali di Torino.— Dobbiamo essere riconoscenti al *Goffredo Mameli* e al *Diritto* delle cortesi espressioni che usano a nostro riguardo e della giustizia che ci rendono per quanto abbiamo cercato di fare nelle contingenze presenti. Il primo riconosce che abbiamo reso un grande servigio alla Città combattendo i pregiudizi popolari ed inculcando la calma e la tranquillità. Il secondo così si esprime: « *sia resa giustizia a tutti, ma noi amiamo constatarlo ad onore del nostro paese; la stampa democratica di Genova, più previdente, accorta, sollecita, intelligente e verace che non la stampa governativa, seppe e sa nelle circostanze presenti rendere utili servigi alla causa comune, ed una tale onorevole condotta è una condanna pel governo, il quale non solo non le addimostrò riconoscenza, ma aspettava proprio questi momenti per perseguitarla e vituperarla* « e aggiungiamo noi » per negarle il bollettino sanitario!!! » miserabile vendetta degna di chi la compie!

L'Avvisatore Alessandrino e i medici.— Il Giornale l' *Avvisatore Alessandrino* ha pubblicato un articolo del Signor Tarchetti in risposta all' *Unione* in difesa dei Medici, che approviamo completamente. L'*Unione* aveva detto che il Governo deve comandare ai Medici come a un reggimento di soldati e sospendere dall' esercizio della loro professione tutti quelli che fuggono per paura del cholera o che rifiutano la loro assistenza ai colerosi. L'*Avvisatore* risponde che il Governo può e deve destituire tutti i Medici stipendiati dal Governo, ma non già gli altri, fuorchè a condizione di pensare a retribuire egli stesso i medici che arrischiano la loro vita e di provvedere alle loro famiglie in caso di morte. L' *Avvisatore* ha ragione e l' esempio dei Medici Ronco e Canepa colpiti da una taccia immeritata e quello del medico Testino morto in seguito ai maltrattamenti ricevuti, senza che il Governo si curasse di difenderlo, provano quanto siano fallaci le massime propugnate dall' *Unione*.

Ospedale Hanemanniano.— Nell'interesse dell'umanità e senza spirito di partito, noi abbiamo pubblicato gli scritti del Dottor Mure sull' omeopatia applicata a curare il colera e a preservare da questo. Ora però che udiamo, dietro la fatta esperienza, da alcuni attaccare con violenza, da altri magnificare con entusiasmo il sistema Hanemanniano applicato alla cura del colera, vorremmo veder autorizzato dalla Sanità un Ospedale Hanemanniano pei colerosi, onde avere un dato positivo per istituire un confronto tra gli effetti della cura omeopatica ed allopatica e sciogliere una questione che interessa altamente la medicina e l' umanità.

Provvedimenti per la classe media.— Mentre si provvede, e ne lodiamo il Municipio, a migliorare la condizione della classe povera, e a procurarle pane, alloggio e lavoro, ragion vuole che si faccia udire la voce del giornalismo, anche a beneficio della classe media, o più vicina al popolo, intendiamo i piccoli commercianti, i commessi di negozio, gli impiegati subalterni e tante altre persone, a cui la crisi presente toglie ogni mezzo di lavoro e di occupazione. La prima misura da adottarsi a questo fine sarebbe una proroga al pagamento dei debiti commerciali, sembrandoci anche troppo attristata la Città, senza aggiungervi lo squallore d' inutili protesti ed esecuzioni. Altre non meno utili potrebbero suggerirsene, e tale sarebbe l'adozione di una meta, che ribassasse il prezzo di tutti i comestibili, come si è fatto pel pane, e che ridondasse a vantaggio di tutti; ma di simili misure vogliamo lasciare l' iniziativa al Municipio e alla Camera di Commercio, bastandoci aver rilevato che non sempre i più miseri e bisognosi sono quelli che portano la stanga in ispalla, e vanno ricoperti di cenci, e che la carità cittadina deve anche estendersi a coloro, che, sebbene vestiti decentemente, e rattenuti dal pudore della propria condizione, sono però i primi a sentire gli effetti delle pubbliche calamità.

Pane del Municipio a 30 centesimi il kilogrammo.— Un Manifesto del Sindaco ha avvertito i Cittadini che, a beneficio della classe povera, si rilascieranno *buoni* dalle commissioni di soccorso dei rispettivi Sestieri, coi quali potranno i poveri presentarsi a qualunque bottega da panattiere a comprarvi il pane di qualunque qualità, a 30

cent. il kilogrammo, addossandosi il Municipio la spesa del soprappiù del prezzo. Noi troviamo commendevole una tale misura, perchè tendente a procurare al popolo pane di ottima qualità, e a promuovere la concorrenza, ma vi troviamo l'incoveniente di non giovare che alla classe notoriamente povera, senza provvedere ai bisogni di una classe non meno povera, per quanto posta in più civile condizione. Si vantaggia insomma chi non ha nulla a perdere nel dichiararsi miserabile, e non si tiene alcun conto di quei miserabili che hanno ritegno a confessarlo, ma che non lo sono meno degli altri.

Ispezioni nelle fabbriche dei Cappellai.— Si assicura che due lavoranti cappellai di una fabbrica in vico dritto di Ponticello siano stati assaliti dal cholera in seguito alle cattive esalazioni delle così dette cartine o tagli di pelle di lepre. Si prega il Municipio a fare le opportune indagini in questa ed altre fabbriche onde togliere la cagione del male.

Conventi ed oratorii da destinarsi per abitazione dei poveri.— Si assicura che oltre una parte dei conventi di S. Nicola, dell'Annunziata, d'Oregina e della Pace, il Sindaco abbia scritto per occupare diversi Oratori e monasteri, e fra i primi quello di S. Croce, ma che Don Sanguineti vi si opponga. Sempre viscere da Prete!! Coraggio Signor Sindaco! Una dozzina di cantonieri e occupatelo per forza!

(Carteggio del Diritto)

Parma, il 29 luglio 1854.

Oggi la Commissione o Consiglio di guerra permanente ha cominciate le sue sedute per la sommossa di Sabato 22. Essa è composta di un colonnello, due capitani, due tenenti e sottotenenti, e dell' auditore nostro. Assiste anche un auditore austriaco ma senza voto, e solo per sapere le risultanze nell' interesse del suo governo.

Dicesi con piena certezza che Barilla, ferito nella lotta e arrestato, abbia già a dovizia rivelato; come pure una vecchia guardia di finanza ed altri ancora. Da quanto apparisce risulterà *sicuramente* esser tutta opera e danaro del ministro Ward con Osesti, Bassetti e gli uffiziali ridotti a metà paga. Certo è che gli arruolati furono infinocchiati con supposti proclami e stampati a firma Mazzini, e coll' assicurazione che *generalissimo* fosse l' incendio. Dicono arrestato un Luigi Bianchi, ma si ritiene non avesse parte alcuna nel fatto, e che il sospetto svanirà tosto.

L' avvocato Piroli ha querelato l' uffiziale Bacinetti, (imprigionato e valoroso duce, come ieri vi diceva, del saccheggio in sua casa operatosi) e si spera un severo giudicato.

Corre voce che il tenente Corsini (già finto e codardo patriotta, ora satellite della tirannide e quindi codardissimo) passeggi le strade di Parma con in dito gli anelli di cui spogliò la nuora del Ravazzoni.

Abbiamo per positivo che nel Caffè dello stesso Ravazzoni i cacciatori nostri e gli sbirri rubarono e devastarono mirabilmente la loro parte. Poveri noi! Che razza di concittadini!

L' auditore Campari, come vi dissi, dimessosi spontaneamente, fu destituito convinto di viltà.

Parma, il 30 luglio.

È stata fatta una perquisizione alla tipografia reale per vedere se qualche impiegato avesse stampato il proclama a firma Mazzini, preso a taluno degli insorti. La fecero pure, e minutissima, al rispettivo suo direttore cavaliere Martini (tristissimo fra i più vili apostati) che piange e si dispera.

Anche oggi si prosegue l' esame dei detenuti pel 22.

NOTIZIE

GERMANIA.— A Monaco di Baviera sonosi riuniti coll' intervento del Re di Prussia i Capi Regnanti di Baviera, di Sassonia, di Nurtemberg, di Baden ed altri, e già s'in-

che l' Austria sia per unirsi lealmente alle potenze occidentali, ma finora il dubbio è generale.

MADRID. 23 *Luglio.*— Le barricate aumentano di numero e rafforzano la loro costruzione.

Il generale Espartero, il cui ritratto decora la maggior parte delle barricate, è atteso in giornata. Il generale O'Donnell non può neppure tardar molto a giungere, perciocchè, secondo l' *Epoca* della sera del 22, era il 18 a Cordova, dove il marchese della Vega de Armijo aveva mosso ad incontrarlo.

Leggesi nel *Diario Espanol:*

Il duca della Vittoria è giunto il 20 a Saragozza. Egli ha indirizzato alla popolazione la seguente allocuzione:

« Voi mi avete chiamato perchè vi aiuti a ricuperare la libertà perduta, ed il mio cuore palpita di gioia nel rivedermi in mezzo a voi. Si compia la volontà nazionale, e per un oggetto tanto sacro contate sempre sulla spada di Luchana, sulla vita e sulla rinomanza del vostro compatriotta.

Saragozza, 20 Luglio 1854.

BALDOMERO ESPARTERO.

DISPACCI

VIENNA, 3 *Agosto.*— Omer è aspettato a Bukarest seguendo i Russi da vicino.

Un vapore inglese, partito da Stoccolma il 31, reca a Stettino la notizia che importanti proposizioni reali erano aspettate la sera al Consiglio di Stato.

Baraguey è giunto il 29. Ebbe una distinta accoglienza dal Re.

Le truppe da sbarco giunsero alle isole Aland.

BUKAREST, 29 *Luglio.*— Il 1.° Bukarest sarà intieramente evacuata. Gli uffiziali e soldati rimasti indietro saranno considerati disertori. Il generale Budberg partirà il 30 per Folchshani. I Russi si concentrano sul Sereth. Non si discorre di evacuare la Moldavia.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	121	45
Ospedali municipali.	51	33
Ospedale di Pammatone	27	10
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	3	2
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	202	90

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	125	57
Ospedali municipali.	60	38
Ospedale di Pammatone	39	11
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	1	1
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	225	107
Bollettini precedenti	1588	656
Totale dell' invasione	1813	763

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 32 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Nella giornata di ieri (4 Agosto) vi fu una sensibile diminuzione nei casi e nei morti, e si attribuisce alla molta ventilazione della notte dei 3.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Anno VI. Genova, Martedì 8 Agosto 1854. Num. 99

LA MAGA

IL GOVERNO E IL CHOLERA

Il cholera continua e non dà speranza di voler così presto cessare. Intanto colla mortalità dei cittadini continuano tutti gli altri effetti delle pubbliche calamità; la sospensione degli affari, il ristagno del commercio, la cessazione del lusso e quindi delle industrie, la chiusura di molte fabbriche e di molti negozii e l'emigrazione permanente della classe più agiata che porta altrove i suoi capitali.

Si ha un bel dire che la fiducia rinasce, che il commercio riprende il suo corso, che i cittadini vanno riavendosi dal primo abbattimento; finchè il morbo non sia cessato o ridotto almeno a così piccole proporzioni da non poter più inquietare i gaudenti e i capitalisti sui pericoli della propria esistenza, è indubitato che la fiducia non potrà rinascere completamente e il commercio riaversi dal colpo mortale ricevuto nelle presenti calamità.

In tale condizione di cose, che fa il Governo?

Il Governo ordina ai suoi funzionari di rimanere al loro posto come in circostanze normali e destituisce coloro che lo abbandonano senza permesso; sta bene. Il re ed i ministri hanno visitato, molto in fretta è vero, ma pure hanno visitato la città e gli ospedali dei cholerosi, lasciando qualche oblazione a loro beneficio, ed anche questo sta bene. Il Governo ha concesso qualche locale per uso di ospedale provvisorio, come per es. la Neve, la Caserma dei *soldatini* e il Collegio Nazionale, ed anche questo sta bene.....

Ma fuori di questo che cosa ha fatto il Governo?

Nulla!

Può dunque dirsi che il Governo abbia fatto tutto quello che poteva, tutto ciò che richiede la gravità delle contingenze presenti? Chi oserebbe affermarlo?

È fuori di dubbio che in tutte le pubbliche calamità, quando la fiducia scomparisce, l'industria langue, ed il commercio ristagna, quando insomma la borsa dei privati si chiude; è fuori di dubbio debbano aprirsi le casse pubbliche in beneficio del popolo che rimane senza pane e senza lavoro, cercando diffondere fra le classi povere quella vita e quel movimento che viene a mancare per la cessazione dell'industria privata.

Così fu fatto in tutti i paesi civili in tutte le occasioni di pubbliche calamità e così fu fatto pure da noi in tutte le circostanze analoghe alla presente sventura.

Ciò è giusto ed equo, perchè il pubblico erario, che s'impingua col concorso di tutti nelle epoche di comune prosperità, è conveniente che si apra a beneficio di tutti nelle epoche di comune calamità.

Ma è questo forse quello che fa ora il Governo?

Le pubbliche entrate, che debbono profondersi a pro del povero in simili contingenze, sono di due specie: quelle del Municipio e quelle del Governo, che s'impinguano appunto nei tempi di maggiore agiatezza.

Le liberalità municipali devono precedere quelle del Governo, poichè, fino a che la sciagura non varca i limiti del Comune, è giusto che prime a ripararla accorrano le finanze del Comune, percosso dalla calamità che si deplora; ma, quando queste non bastano, chi è che non veda che debbono andare in suo soccorso le finanze del Governo? Se le entrate di una Provincia vanno a pro di tutto lo Stato, perchè quelle dello Stato non potranno soccorrere a quelle della Provincia *visitata* da un terribile flagello, come questo del cholera?

È facile il vedere ove tende il nostro ragionamento.

Il Municipio ha fatto quanto era in lui per la cura dei cholerosi, ha fatto ingenti spese per aprire ed organizzare cinque nuovi Ospedali, per nettare ed imbiancare tutti i luoghi sudici della Città, per provvedere *gratis* di rimedii e di vivande salutari i cholerosi a domicilio, per provvedere di lavoro e di pane a buon mercato la classe operaia ed indigente, per retribuire un numeroso corpo sanitario, e provvedere al trasporto gratuito degli ammalati e dei morti; ma le sue risorse non sono inesauribili, e la carità privata non basta a supplire all'insufficienza di quella.

A chi dunque incombe l'obbligo di venire in aiuto del Municipio, se non al Governo?

Crede forse il Governo d'aver fatto quanto poteva, e quanto esige la gravità delle circostanze, accordando al Municipio qualche locale per curarvi i cholerosi, coll'onere di far curare gratuitamente i cholerosi della Guarnigione?

Eh via, Signori Ministri! Non ci obbligate a dire che tanta indifferenza pei mali di Genova, non ha altra origine che il municipalismo anti-genovese, e che ben altrimenti operereste, se la Città colpita dal cholera non fosse Genova, ma Torino.

Il Municipio di Genova ha speso, e non già speso, ma sprecato 100 mila franchi per l'inaugurazione della Strada Ferrata, onde farvi la corte; perchè non potete fargliene una coscienziosa restituzione? Il Municipio deve pagarvi 400 mila franchi per la tassa di foglietta per la seconda metà del 1854; perchè non farete un decreto, che certo il Parlamento non ricuserà d'approvarvi, per rimettergli questa somma?

Fra la prima e la seconda si avrebbe una somma di un mezzo milione, preziosa nelle strettezze presenti, e allora i Genovesi potrebbero dire che anche il Governo ha fatto qualche cosa pei poveri cholerosi!

I RICCHI E LE OBLAZIONI

Troviamo nel *Goffredo Mameli* una corrispondenza di Genova, a cui non possiamo che aderire pienamente.

Il *Mameli* si duole che le oblazioni volontarie per far fronte agli attuali bisogni della classe povera, non abbiano fruttato che somme poco considerevoli e in tutto sproporzionate alle fortune dei ricchi genovesi; se non a quelle di alcuni degli oblatori.

Un tale rimprovero è pur troppo fondato, e non possiamo che unire la nostra voce a quella del nostro confratello torinese, per biasimare la spietata grettezza della no-

stra classe facoltosa in mezzo ai dolori e alle privazioni del popolo.

Diremo con esso che alcuni degli oblatori hanno fatto più che le proprie risorse non comportassero, ma che vi sono invece numerose famiglie di patrizi e di Negozianti milionari o poco meno di milionari che non han dato nulla, o dato molto al di sotto dei propri mezzi di fortuna.

Il *Mameli* domanda se non sia un'onta pel patriziato genovese che un Marchese Ignazio Pallavicini padrone di 40 milioni non abbia dato NULLA nelle circostanze presenti, e che un Duca Deferari non abbia arrossito di dare due miserabili mila franchi. Noi facciamo la stessa domanda pel Marchese Gio. Batta Cattaneo e potremmo farla per molti altri Marchesi e non Marchesi.....

La somma totale delle offerte che finora si conoscono, non ascende che a centosettemila franchi, compresi i 15 mila del Magistrato di Misericordia e i 10 mila del Re, e non basta ai bisogni della Città neppure per un mese.

Nel 1835, quando non esistevano ancora molte delle fortune colossali d'oggidì, in pochi giorni si raccolsero più di 400 mila franchi, e il morbo infierì per un tempo assai più breve, e nel 1854 le oblazioni dei facoltosi genovesi non passeranno i 100 mila franchi??

Vergogna pei moderni ricchi di questa terra classica della beneficenza! A Torino il Conte Tarino, richiesto dall'Ospedale di carità di un mutuo di lire 50 mila, non mandò la somma in imprestito, ma in dono.

Tra i discendenti dei nostri patrizii, che fondarono l'Albergo dei Poveri, l'Ospedale e l'Ospedaletto e tanti altri monumenti di patria carità, non si troverà un Conte Tarino?

INTERPELLANZA AL GOVERNO

L'Ospedale di Pammatone si trova alle strette. Esso cura ogni giorno più di 150 colerosi, oltre 900 e più infermi d'altre malattie.

Giorni sono, tanto le sue finanze si trovano a secco, l'amministrazione dell'Ospedale fu costretta a rivolgersi per un imprestito di 60 mila franchi al banchiere Bartolomeo Parodi, il quale, non solo accondiscese a farlo, ma volle anche farlo senza interesse.

Sappiamo che il Governo deve all'Amministrazione dei nostri Ospedali una cospicua somma di 800 e più mila franchi imprestatigli da questa, non sappiamo se per amore o per forza, in più floride circostanze finanziarie.

Non sarebbe questa un'eccellente occasione per restituire il capitale e gli interessi della somma dovuta???

Sappiamo pure che negli scorsi mesi il Governo erasi concertato coll'amministrazione per far accettare nell'Ospedale tutti gli ammalati che le fossero inviati dalla Questura, salvo all'amministrazione di farsi risarcire delle spese dal Governo; ma che avendo questa reclamato pel pagamento questo non venne fatto, benchè si tratti di più d'una ventina di mila franchi.

Non sarebbe questa un'eccellente occasione per pagare anche quei 20 mila franchi??

POZZO NERO

Le Monache degli Ospedali e l'anima dei feti!?! — Non vi è argomento tanto serio in cui la balordaggine della bacchettoneria non sia capace di gettare una dose abbondante di ridicolo; e di ciò ne abbiamo una prova luminosa nell'imbecillità che vanno mostrando le Monache degli Ospedali, quando si tratta della morte di qualche colerosa in istato di gravidanza. Siccome, tuttavolta che ciò accade, i Chirurghi Assistenti si affrettano a domandare il tempo della gravidanza per vedere se sia il caso di procedere, caldo ancora il cadavere, all'operazione cesarea, onde salvare il feto, non di rado insorge contesa fra il corpo sanitario e le Monache, perchè mentre il primo non vuol fare l'operazione che quando crede che il feto sia *vitale* e suscettibile di vivere, le Reverende Suore vogliono invece che si faccia l'operazione, semprechè si possa credere che nel feto *sia entrata l'anima!!!* e siccome questo è un problema di teologia di molto difficile soluzione, giacchè nessun bambino nell'utero materno si è ancora dato la briga di scioglierlo, si questiona sui mesi, sull'anima e sulla vitalità, mentre sarebbe più opportuno assistere gli ammalati *vitali, animati* e già partoriti.— Avviso a chi tocca.

Monasteri che si potrebbero destinare per abitazione dei poveri — Giacchè siamo a parlar di Monache, non possiamo tacere, che non sappiamo comprendere, come mai si lascino in pace le Monache, mentre si obbligano i frati a lasciare molta parte dei loro conventi per destinarli ad uso d'abitazione pei poveri che si vogliono allontanare dai principali centri d'infezione della Città. Se si disturbano i frati, perchè non si potranno disturbare le Monache, certo non meno oziose e più inutili dei frati? Niuno ignora quanti comodi e vasti Monasteri si trovino in Genova posti nelle più salubri ed amene situazioni, e in cui il cholera non entra per certo con troppa facilità. Vi sono i due Monasteri delle *Turchine*, delle Monache di *S. Maria in Passione*, delle *Ignaziane*, delle *Brignole* e molti altri (per non parlare dei Conservatorii) e vi sono poi i tre Monasteri di *S. Sebastiano*, di *S. Silvestro* e dei *SS. Giacomo e Filippo*, che basterebbero da loro soli ad alloggiare tre armate, non chè i popolani di Prè e di Portoria. E si devono avere tanti riguardi per 20 o 30 Monache che crepano di salute, mentre i popolani muoiono a 100 per giorno decimati dal cholera? Non dice il proverbio: *salus populi suprema lex esto?* Sappiamo che il Sindaco ha scritto alle Madri Badesse e al Vicario delle Monache, ma ci vuol ben altro che lettere ed esortazioni con quelle teste dure e *fasciate;* ci vuole una compagnia di bersaglieri e l'affare è bell'e fatto. — Monsignor Charvaz parliamo anche con voi! l'ostinazione delle Monache è del tutto inescusabile in tanta pubblica calamità e voi dovreste esortarle a praticare un po' meglio la carità cristiana.

Processioni e feste religiose.— Un manifesto dell'Intendenza Generale di Savona in conformità a quello dell'Intendenza Generale di Genova proibisce le processioni e le feste religiose che importano soverchia riunione di persone e quindi timore di sviluppo della malattia dominante. Non sappiamo però perchè si tolleri quel continuo salmeggiare e snocciolare di rosari e di litanie ad alta e lugubre voce che si fa alla sera nella nostra Città da numerosi capannelli di donne dinanzi agli altarini posticci della Madonna nei vicoli e nelle strade. Oltre all'esser contrarie alla pubblica salute, quelle notturne riunioni sono anche contrarie alla pubblica quiete e l'autorità dovrebbe farle cessare.

Le donnicciuole della Marina e il Padre Santo!!! — Le bacchettone della *Marina* e del Molo han dato la qualificazione di *Santo* ad un Padre capuccino assai lungo e macilente, noto per far molte orazioni, e che passa qualche volta in quei luoghi. Comparso Giovedì alla *Marina* mentre il cholera mieteva colà le sue vittime, le pinzochere gli si fecero attorno chiedendogli che in forza della sua *santità* e del suo istinto profetico, dicesse loro quando sarebbe finito il flagello. Il povero frate messo alle strette, credendo davvero di esser profeta, o per levarsi d'intorno quelle ossesse rispose che pregassero la Madonna e che il giorno 5 sarebbe cessato il male..... Le donne lo lasciarono allora tutte contente e intuonarono le litanie..... — Venne il 5 Agosto e vi furono 185 casi di colera e 92 morti!!!!.....

COSE SERIE

Necessita' delle mete o delle botteghe normali. — I molti abusi verificatisi negli scorsi giorni nella vendita dei comestibili hanno dimostrato la necessità delle *mete* sulle carni, sulle paste, sul pane ec. o almeno di stabilire botteghe e macelli normali, onde frenare l'ingordigia di alcuni rivenditori. Invitiamo pertanto il Sindaco a non differire più oltre una misura universalmente desiderata e da lui promessa, in caso di provata necessità, nel suo manifesto sulla vendita del pane a 30 centesimi.

I cholerosi al Ricovero di Mendicita'. – Ci viene assicurato che i colerosi nel Ricovero di Mendicità siano trattati nel modo più sconveniente e disumano, venendo gettati ancora vivi nel giardino sopra un pagliericcio, dove finiscono di morire con pochissima assistenza. Il Presidente del Ricovero, Signor Demarini, è *eroicamente* fuggito, e i morti di cholera sono già 40.

Due Furieri del 16 Regg. morti, e un Sergente attaccato di cholera per aver letto la Maga!!! — Il 31 luglio, finita l'ora del rancio, il furiere Romussi del 16 regg., 14ª Compagnia leggeva la *Maga* del giorno innanzi per conoscere le notizie sanitarie della Città. Il sergente Mercenati della 16.ª lo pregava ad imprestargli il Giornale per vedere il bullettino sanitario, e poco dopo lo consegnava al sergente Demarchi che glielo restituisse. Il sergente Demarchi senza neppur guardarlo andava a portarlo al Romussi, quando il Capitano d'ispezione Sig. A...... della 6.ª Compagnia, gli domandava che cosa tenesse in mano e si accorgeva esser quella la *Maga*. — « Come? leggete la *Maga* » domandava il Capitano « e non sapete che la *Maga* è proibita dal Ministero, perchè è contro la *nostra!!!* opinione? » — Il sergente Demarchi rispondeva schiettamente che il Giornale non era il suo, ma averlo avuto dal sergente Mercenati per consegnarlo al furiere Romussi. Il Capitano non faceva altro caso della cosa, ma all'indomani il furiere si trovava consegnato in quartiere per 8 giorni, e i due sergenti per 4, compreso quello che non avea fatto altro che eseguire una commissione. Sapete quali erano gli effetti di questa bizzarria? Il furiere indispettito e furioso di vedersi in tal modo consegnato per 8 giorni, si abbandonava alla malinconia e alla collera (due potenti veicoli del cholera) ed era immediatamente assalito dal morbo. Poco dopo moriva. Un altro furiere (Conti della 6ª Compagnia) vedendo trasportare il suo camerata all'Ospedale, vinto dalla commozione o dallo spavento, cadeva anche esso vittima d'un accesso di cholera ed ora è morto. Il sergente Demarchi finita la consegna, ed ottenuto un permesso, si ritirava a casa sua, ma egli pure era assalito dal cholera e chi sa se potrà guarire...... e tutto questo perchè? Perchè al signor A...... dà sui nervi la lettura della *Maga* e rincresce che qualche bass'ufficiale l'abbia fra le mani, non foss'altro che per vedere il bullettino sanitario! — Si aggiunga che il Ministero della Guerra ha formalmente proibito la *Voce della Libertà*, ma non la *Maga* (quantunque non sia certo nelle sue grazie) cosicchè il signor Capitano non ha nemmeno in sua difesa l'obbligo di osservare gli ordini superiori. Fosse poi anche vero che la circolare esistesse per la *Maga* come per la *Voce della Libertà*, non è certo il tempo di farla eseguire, quello in cui i Giornali si occupano più di salute che di politica e in cui i soldati e i bass'ufficiali cercano di passar la noia delle lunghe ore di consegna in quartiere colla lettura di qualche giornale, indipendentemente dal colore di questo.

Ospedale dei colerosi a S. Fruttuoso. — Essendosi il colera manifestato con qualche frequenza di casi nel Comune di S. Fruttuoso, quel Sindaco Imperiale Deputato al Parlamento, provvide senza dilazione a stabilire un Ospedale provvisorio per la cura dei colerosi, e prescelse a tal uopo il bellissimo locale dei Padri Filippini che si fece concedere da quei Padri. Ce ne congratuliamo col Signor Imperiale e col Segretario Ciarla.

Mali trattamenti ai Medici. — Ora che l'ingiusta diffidenza contro i medici considerati quali fabbricatori del colera od avvelenatori dei colerosi, è cessata in Città, essa va impossessandosi dei sobborghi e dei paesi della riviera in cui viene sviluppandosi l'epidemia. Nel Comune di S. Fruttuoso e nel Borgo degli incrociati i mali trattamenti ai medici presero il carattere di vie di fatto e debbonsi già compiangere tre vittime assalite dal colera dopo le minaccie e le percosse ricevute da fanatici ignoranti, cioè i medici Petto e Testino e lo studente Bergamino. Anche in Sampierdarena vi fu qualche tafferuglio dello stesso genere.

Un macellaio che si rifiuta di vendere. — Domenica 6 agosto, a 1 ora pom. il macellaio Benedetto Scopexi, detto il *Nanan*, avente la sua bottega nel vico delle erbe, si ricusò con mal garbo di vendere carne di vitello ad un compratore, benchè avesse il macello abbondantemente fornito, dicendo che voleva lasciarla per l'indomani ai suoi avventori *(casan-ne)*. Potremmo occorrendo indicare la persona a cui si rifiutò di vendere e i testimoni del fatto. Denunciamo un tale rifiuto al Municipio e all'Autorità di pubblica sicurezza pei provvedimenti che di ragione.

La grazia dei condannati pel tumulto del pane. — In occasione della venuta del Re a Genova, fu firmata la grazia del residuo di pena ai condannati del così detto tumulto del pane dell'Agosto dello scorso anno.

Cholera fuori d'Italia. — Il cholera è sul declinare a Marsiglia, ma continua con maggiore intensità a Tolone. Si è pure manifestato a Cadice, nella Gallizia spagnuola, al Pireo, a Smirne, a Gallipoli e ai Dardanelli.

L'acqua nelle case e le ispezioni sanitarie. — Molte case si trovano prive d'acqua; rinnoviamo al Municipio le nostre istanze per l'acquisto dell'acqua Nicolay, onde cessi un tale inconveniente. Raccomandiamo pure le ispezioni nelle concierie di pelli, nei magazzini di cuoi, nelle fabbriche dei cappelli, nelle bettole e nelle botteghe dei pizzicagnoli.

Colera fuori di Genova. — I casi di colera spesseggiano a Staglieno; sono però rare le morti. — A Sestri-Ponente è morto di colera il Vice-sindaco Profumo.

Febbre gialla a Camogli. — Dicesi che in un bastimento approdato a Camogli siasi manifestata la febbre gialla. Diamo la cosa sotto la massima riserva.

L'Avvocato Castagnola. — L'Avvocato Castagnola Consigliere Comunale è ritornato in città e fu incaricato dell'ispezione del nuovo ospedale del collegio nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Smirne, 26 Luglio 1854.

A distorre gli animi dall'eterno discorrere della non temuta guerra d'Oriente, e dell'assai più paventato cholera-morbus, che ne minaccia da due giorni, accadevano nella notte del 24 cadente per opera del decorato Cancelliere austriaco Sig. Micksche, ed alcuni ufficiali della *Bellona*, pubblici scandali e pubbliche bastonate. L'anniversario della vergognosa cattura del Kosta, e delle persecuzioni all'emigrazione italiana in Smirne voleva bene essere solennizzato da quei medesimi paladini, che difendono con tanto ardore, col bicchiere alla mano, e la rugginosa durlindana nel fodero l'onore della bandiera austriaca.

Circa la mezza notte il Cancelliere austriaco Sig. Micksche stanco e forse annojato del continuo appuntare le donne coll'occhialetto e di quel suo eterno compassare le vie di Smirne con modi tutti proprii ad uso sgherrano suo pari, si riduceva, tronche le gambe dal vino, con quattro ufficiali della *Bellona* (fregata austriaca ancorata nel nostro porto) allo scalo inglese. Non fuvvi parola inonesta, non atto, non motto da trivio che non fosse ripetuto da quella banda d'uomini avvinazzati, in modo che sedutisi al caffè Levantino, le genti che colà si trovavano per respirare la dolce brezza del mare, se ne allontanarono all'istante traendo seco le famiglie e gli amici.

Il Micksche schiamazzava più degli altri, e fra una folla di sconnessi discorsi e di stupide millanterie mostravasi adontato del contegno tenuto seco lui da alcuni ufficiali non presenti; pretendeva avesse mancato di rispetto al grado suo eguale nelle milizie a quello di Maggiore; vantava i servigi resi al Governo, e infine il dritto di portare lo sperone d'oro. E qua tronfio di boria per questo suo cavalierato, fra il mescere e rimescere di sempre nuovi liquori dando del pugno nei tavolini, e rovesciando le seggiole e con sconcie grida divincolandosi passava da discorsi cavallereschi a luride invocazioni amorose. Lo strepito fu tale che il caffettiere Frans dovette invitare quella gallonata comitiva a sgombrare dalla bottega. La Locanda del tedesco Brindell fu il punto a cui si volse la brigata e dove non giunse che dopo avere empiuto di grida le contrade principali di Smirne, e di orrore alcuni pacifici cittadini che raccontano d'averli veduti camminando aspergere le vie di orine, senza farsi ritegno, anzi motteggiando le genti che passavano. Quello si facesse colà dentro quel nuovo ridotto, il lettore sel può immaginare; noi vi gettiamo sopra il velo della notte tanto più che il maggior numero degli ufficiali ne uscirono per rendersi a bordo, lasciando che l'orgia si continuasse dallo Schöning, e dal Micksche; i quali venuti nuovamente nella via dietro la guida d'un tal giovane che vogliamo risparmiare alla vergogna della stampa si diressero barcollanti sopra il Quartiere di S. Demetrio, dove col continuato battere alle porte

gridare e fare schiamazzo attiratisi sopra la vigilanza delle guardie turche furono per essere arrestati; se non che a liberarli dal minacciato pericolo bastò l'uniforme dell'officiale e la comandata prudenza di quei poveri soldati, che n'ebbero in cambio villanie e minaccie. In questo miserabile stato giunti verso le tre ore dopo la mezzanotte ad un tal Caffè dei Sonatori, e colà cioncati nuovi bicchieri non senza contendere col caffettiere, ne partirono, per volgersi alla casa di una di quelle vergini della famosa imbrecciata di Napoli. Scambiarono porta, e battendo a furia a quella di un greco onesto padre di famiglia, attentandosi violarne il domicilio, dal padrone di quella casa e dalle genti accorse dal caffè vicino n'ebbero per risposta un diluvio di colpi di bastone, di calci e di scranne sulla testa. L'ufficiale Schöning sguainò l'arme per difendersi, ma un tal *palicasi* col fesso datogli di piglio al ferro ne lo disarmò. Rilevatosi da terra ove fu stramazzato a furia di colpi e di pedate nel deretano, insieme al compagno, la fuga fu l'unico scampo alla vergogna e alla vita. Grondante sangue e trafelato di rabbia il Mieksche corse in sua casa ad armarsi, e cintosi uno sciabolotto al fianco con due pistole alla mano, voleva ritornare al luogo della baruffa, se non che mancatogli l'animo, pensò meglio di farsi condurre a bordo. Dicesi che destasse il comandante gridando all'assassinio, e chiedesse che una imbarcazione fosse spedita immediatamente a terra per ricuperare lo Schöning se pure era vivo. Ciò non fu fatto perchè l'ufficiale si ridusse al bastimento qualche ora dopo, riportandone bene ammaccate le membra, e lo spronato Cancelliere fu ritenuto a bordo per tutto il dimani e curato delle ferite. Nel mattino non si parlava per la città che dell'accaduto della notte, varie ne erano le versioni, varj i commenti, universale il contento delle bastonate date ad un Cancelliere e ad un ufficiale austriaco in uniforme.

Il Generale Giuseppe Garibaldi, non ancora rimesso dalla sua malattia reumatica è nuovamente partito per Nizza dopo avere offerto l'opera sua in servizio dei colerosi che, forse per riguardo allo stato della sua mal ferma salute, non vennero accettati. Prima però di partire ci ha fatto rimettere la seguente dichiarazione:

Siccome dal mio arrivo in Italia, or sono due volte che io odo il mio nome, frammischiato a de' movimenti insurrezionali, ch' io non approvo, credo dover mio, pubblicamente manifestarlo, e prevenire la gioventù nostra, sempre pronta ad affrontare pericoli per la redenzione patria di non lasciarsi così facilmente trascinare dalle fallaci insinuazioni d' uomini ingannati od ingannatori, che spingendola a de' tentativi intempestivi, rovinano, od almeno screditano la nostra causa.

Genova, 4 Agosto 1854.

GIUSEPPE GARIBALDI

DISPACCI

MADRID, 4 *Agosto.*— I clubs organizzati continuano a rimanere aperti. La giunta resterà in esercizio fino alla riunione delle Cortes. Il pagamento delle scadenze di luglio contribuisce a ristabilire la confidenza. La divisione dell' ex-ministro generale Blaser è attesa da un momento all' altro.

Il giornale *Berlingshe Seelende di Copenhaguen*, del 6, trae dal giornale *Svens'a di Stoccelma* la notizia che 12 legni da guerra furono veduti, il 2, in prossimità dei fari svedesi, dirigersi verso Degerby.

Corre voce che i francesi hanno occupato le isole d' Aland dopo un cannoneggiamento di 7 ore.

VIENNA, 6 *Agosto.*— Un dispaccio trasmesso dalla corrispondenza austriaca da Odessa li 31 luglio reca: « Ieri (30) le flotte alleate erano state vedute a Sebastopoli accompagnare moltissimi trasporti. »

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	213	104

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	127	48
Ospedali municipali.	44	33
Ospedale di Pammatone	14	11
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	2	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	187	92

Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	100	49
Ospedali municipali.	41	23
Ospedale di Pammatone	16	15
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	2	2
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	159	94
Bollettini precedenti	2213	959
Totale dell' invasione	2372	1053

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 55 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	87	45
Ospedali municipali.	25	21
Ospedale di Pammatone	21	9
Totale	133	75

42 defunti sono dei giorni precedenti.

Le notizie di questa mattina sono pure rassicuranti.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

4 *Agosto.* SAVONA Dal 1.° al 3 corr. casi 8 decessi 4
COGOLETO idem » 8 id. 4
CELLE idem nessuno id 1
Totale dei casi N.° 16 Decessi 9
Nei giorni precedenti » 27 id. 13

Totale generale N.° 43 id. 22

Di questi sono appena tre o quattro che non sieno venuti da Genova o da altri luoghi infetti.

In Arenzano vi furono 11 casi e 8 morti.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

, ... 18 agosto 1854. ... Num. 100

LA MAGA

ANCORA AL GOVERNO

Abbiamo provato nello scorso Numero che il Governo ha obbligo di fare qualche cosa per aiutar Genova nelle circostanze presenti e non abbandonare il Municipio alle sue sole risorse, e non vogliamo lasciare di tornare su questo argomento, finchè il bisogno continua e dura l'inerzia governativa.

Abbiamo domandato la *restituzione* dei 100 mila franchi spesi dal nostro Municipio con tanta ingenuità per l'inaugurazione della ferrovia.

Abbiamo domandato che venga rimessa al nostro Municipio la seconda metà del canone gabellario del presente anno consistente in 400 mila franchi.

In tutto 500 mila franchi; un mezzo milione insomma.

Potevamo essere più discreti?

Non abbiamo domandato di più, tenendo conto della critica condizione delle nostre finanze, giacchè altrimenti avremmo arrossito pel Governo che non soccorresse a tanta sciagura con nulla più che la miseria d'un mezzo milione.

Ma questo mezzo milione il Governo deve concederlo, se non vuole gli si rimproveri di avere per Genova viscere di macigno e di veder morire i suoi abitanti a centinaia per giorno, colla maggiore indifferenza, senza recarle il sussidio d'un obolo.

Noi sappiamo essere severi coi ricchi senza cuore, ma dobbiamo esserlo ugualmente col Governo, che deve dare agli altri l'esempio della generosità e della beneficenza.

Oltre i soccorsi finanziarii, il Governo deve dare a Genova quelli di savii ed energici provvedimenti; quindi deve ordinare l'evacuazione di tutti i Monasteri della Città per destinarli a permanente abitazione delle classi povere, finchè non siano fabbricate case salubri per gli operai, ove possano dimorare stabilmente, senza pericolo di essere decimate dal cholera.

Siccome poi è impossibile che la maggior parte dei bottegai, piccoli commercianti, caffettieri, osti, bettolanti ec., in questo generale ristagno d'affari, possano pagare le tasse, di cui li avevano gravati i Verificatori, è necessario che il Governo condoni agli abitanti della Città tutte le tasse del presente anno, se non vuole ridurre alla disperazione le famiglie che saranno risparmiate dal cholera.

Ricapitoliamo. È necessario:

1.° Che il Governo condoni 500 mila franchi al Municipio di Genova.

2.° Che condoni alla classe media tutte le tasse del presente anno.

3.° Che faccia evacuare tutti i Monasteri, e li destini per abitazione delle classi operaie, finchè non si possa provvedere in altro modo ad alloggiarle in case salubri.

Senza ciò, noi potremo dire che il Governo non ha portato alle calamità di Genova altro soccorso che quello d'una sterile compassione, e che ha veduto morire di cholera i Genovesi coll'indifferenza con cui avrebbe udito la nuova del cholera scoppiato in Cina o nel Giappone.

BUFFA IN CAMPAGNA

Giorni sono un decreto ministeriale destituiva il Consigliere d'appello Avvocato dei poveri Giuseppe Daneri, il Segretario del Tribunale di commercio Federico Giobergia, e il Sostituto Avvocato dei poveri Aluigini, per essersi allontanati senza permesso dal luogo della loro residenza per paura del colera.

Così almeno si esprimeva il decreto.

Tutti lo trovarono giusto nello spirito, perchè in simili frangenti i pubblici funzionari debbono dar l'esempio dell'abnegazione e del coraggio civile. Fu però detto che il decreto era ingiusto in fatto, per ciò che riguardava il Signor Giobergia, dacchè egli si trovava sempre presente alle udienze del Tribunale, e non soleva ritirarsi in Albaro che al dopopranzo, per ritornare in Città per tempissimo all'indomani.

Siccome la presenza del Segretario di un Tribunale non è necessaria che per gli atti e per le udienze del Tribunale, fu giudicato da tutti che la destituzione del Signor Giobergia muoveva piuttosto da qualche animosità o dal desiderio di dare quel lucroso impiego a qualche sua creatura, che da fondato motivo.

Eppure si dice che il Ministro perseveri nella prima deliberazione fondandosi sulla lettera del suo ultimo decreto (che ci procurò un sequestro) in cui è vietato l'allontanarsi senza permesso, per qualunque motivo, dal luogo della propria residenza, sotto pena di destituzione.

Il che vuol dire che la parola *residenza* è intesa dal Ministro veramente alla lettera, poichè l'andare da Genova in Albaro non può esser qualificato per abbandono di residenza da chiunque conosca la distanza da Albaro a Genova; ma pure il Signor Rattazzi la pensa così e il Signor Giobergia fu destituito.

Che si dirà dunque del Signor Buffa che parte tutti i giorni alle 4 pom. per la sua villeggiatura di Bolzaneto???

È forse più necessaria in Città la presenza del Signor Giobergia Segretario del Tribunale di Commercio o del Signor Buffa Intendente Generale della Divisione?

Per noi è perfettamente indifferente così l'una come l'altra; ma pel Signor Rattazzi Ministro di Grazia e Giustizia e dell'Interno, e perciò superiore gerarchico del Signor Buffa come del Signor Giobergia, la cosa cangia d'aspetto, ed è assai più grave la colpa del primo che quella del secondo.

Chiusa l'udienza del Tribunale, il Segretario può assentarsi dalla Città, senza che i litiganti ne soffrano alcun danno e senza che la *patria si trovi in pericolo*; ma se si allontana l'Intendente Generale, chi salverà la patria, in caso che sia necessario dar qualche ordine improvviso, o che i colerosi facciano qualche rivoluzione come si temeva nei giorni scorsi dal Signor Buffa??!!?

Lasciando stare gli scherzi, è fuori di dubbio che la presenza dell'Intendente è necessaria ugualmente di notte come di giorno, e più di notte che di giorno, o non è necessaria mai.

È fuori di dubbio che Bolzaneto è più lontano da Genova che Albaro, e che per conseguenza è più colpevole il Signor Buffa che il Signor Giobergia.

Dunquè fuori di dubbio che bisogna rimettere Giobergia o destituire Buffa. — Di qui non si scappa.

Aspettiamo una risposta dalla Gazzetta ufficiale.

Intanto non è inutile constatare che è più facile avere il coraggio di rifiutare il bullettino sanitario alla *Maga* e di dar gli ordini per la compressione di una rivoluzione di colerosi!!!! che quello di dormire, anche nelle ampie sale del Palazzo Ducale, in una Città *visitata* dal colera.

LA META SULLE CARNI

Il Sindaco ha aderito al voto dei cittadini e a quello che noi gli abbiamo espresso, sulla necessità delle mete.

Ha cominciato dalla meta sulle carni e vogliamo sperare farà altrettanto per tutti gli altri comestibili, nella vendita dei quali sono maggiori gli abusi.

Lo lodiamo di questa, come di tante altre cose, in cui egli ha mostrato di esser provvido e ragionevole e di non disprezzare i consigli della stampa democratica.

Dobbiamo però osservargli che la meta sulle carni da lui stabilita è a prezzi troppo elevati per poter soddisfare l'espettazione e il desiderio dei cittadini.

Il prezzo della carne di vitello è stabilita a Ln. 1. 19 il kil.
Il prezzo della carne di bue a . . » 1. 68 »
Il prezzo della carne di vacca a . . » 0. 96 »

Ognun vede che questi prezzi sono tutt'altro che moderati, e che specialmente la carne di vacca è stabilita ad un prezzo maggiore di quello che si venda comunemente dai macellai.

Lo stabilire adunque una *meta* ad un prezzo superiore del prezzo comune senza *meta*, è un errore che desideriamo veder riparato.

Non vogliamo dissimulare la difficoltà di stabilire delle *mete* sopra un genere di commestibile in cui è assai facile la *coalizione* e quindi la cessazione totale della vendita; e non ignoriamo che molti macellai chiamati per incaricarsi della vendita non vollero accettare l'incarico; ma osserviamo in questo caso che il Municipio avrebbe potuto aprire dei macelli per conto proprio e in ogni caso avrebbe potuto fare per le carni, quanto ha fatto pel pane, fissando la meta ad un prezzo minore del costo, e pagando ai macellai il di più del valore.

Ora quasi tutta la popolazione mangia nel brodo e si nutrisce di carne, secondo le prescrizioni igieniche del Consiglio provinciale di Sanità, e il fare diminuire il valore di questa è un provvedere alla pubblica salute, è un beneficare il povero e la classe media, quanto lo possa essere la distribuzione dei *boni* pel pane, in cui già cominciano a verificarsi moltissimi abusi.

L'obbiezione poi facile ad affacciarsi, che un tale provvedimento riesca anche in favore del ricco è assai debole, poichè i nove decimi dei ricchi sono *coraggiosamente* fuggiti.

(Nostra corrispondenza)

SMIRNE, 28 Luglio 1854.

Da Costantinopoli ci si assicura che l'Austria contro-ordinasse la marcia delle sue truppe, e che, per lo contrario, la Russia le faccia avanzare di nuovo. Si suppone che, in seguito di complicazioni, o più veramente per evitarne delle future, gli anglo-francesi abbiano protestato contro l'entrata degli Austriaci, prima che il Gabinetto di Vienna abbia presentato un dettaglio del suo piano di campagna. I minatori e zappatori anglo-francesi ed altri corpi del Genio giunsero a Roustchouk per gettare un ponte sul Danubio. Si dà per cosa certa lo sbarco di truppe alleate in Coffa o Kefa (Teodosia) nella Crimea. Il 23 corr. giunse dal Mar Nero in Costantinopoli il *Vesuvius* con l'ordine, a tutti i trasporti e Vapori, di recarsi a Varna, onde imbarcare truppe di cavalleria ed artiglieria. Il campo russo in Valacchia è a Halovach e a Fratechti e Pitechti. I Generali Simonoff e Culoff furono mortalmente feriti nel fatto di Giurgevo, già occupato e fortificato dai Turchi, i quali si prepararono ad assalire Bukarest con rinforzi che attendono da Omer-Pascià. Questi giunse il 15 a Rostchouk. Gli ultimi trinceramenti turchi giungono fino a Hobodgè.

Le flotte alleate, aventi a bordo i Generali Canrobert e Brown si sono dirette il 19 per Sebastopoli, ma semplicemente per fare una ricognizione, e scegliere un luogo adattato allo sbarco. Il giorno 14 un Vapore russo potè eludere la vigilanza degl'incrociatori anglo-francesi, e giunto all'altezza di Zucboli, vicino a Samsona, appiccò il fuoco a tre navigli turchi carichi di biade, legna e carboni; non si conosce ancora se quel Vapore potè rientrare in Sebastopoli.

In Grecia, al Pireo, in Gallipoli, in Costantinopoli ed in Varna, si ebbe dai Francesi il regalo del *Cholera-morbus*. Ci si riferisce che, sebbene il male non sia molto propagato, tuttavia spaventosi sono i suoi sintomi, giacchè si presenta come una fulminante apoplesia, annunziata da una semplice contrazione nervosa della bocca, seguita immediatamente dalla morte; le vittime non presentano altri segni che il ventre annerito, quasi da istantanea cancrena; senza accompagnamento di vomito o dejezioni alvine. Anche Smirne è posta in quarantena per alcuni casi che diconsi avvenuti nella Gran-Caserma turca; i medici assicurano accaduti varii casi anche in Città, e, fra gli altri, contano quello di una greca, moglie di un guardiano della *quarantena*, o lazzaretto, attaccata ieri sera verso le 8, e morta questa mattina alle 10, senza alcuna cura medica, per ignoranza della famiglia. Altri pretendono non esser che voci false e malattie comuni, e che fra giorni si toglierà la quarantena alla Città, e si rilasceranno patenti nette.

Tre o quattro sere indietre il Cancelliere austriaco, Signor Mickschè, dopo essersi ubbriacato a cascare, in unione di altri sei o sette Ufficiali della fregata austriaca *Bellona*, giunta la mezzanotte, e, rimasto con uno solo di questi, incominciarono ambedue a girare la Città, schiamazzando in tedesco, e battendo porte e finestre. Giunto in un Quartiere abitato da' Greci, pretendevano entrare in una casa, ch'essi diceano di male affare, ma che era tutt'altra; furono inutili le rimostranze del padrone di casa, finchè accorsero al chiasso alcuni individui, che si tratteneano in un vicino caffè; dall'alterco si passò alle vie di fatto. Il Signor Mickschè fu bastonato ben bene, e riportò varie ferite nella testa, prodotte da colpi di seggiola da caffè; l'Ufficiale fu egualmente battuto, e disarmato della sua sciabola, che gli fu rimandata nel giorno seguente. — Ecco le bravure degli impiegati dell'Austria. Questo Signor Mickschè è quel medesimo che, essendo Cancelliere in Galach, senza saputa del proprio Console, anzi per fare uno sfregio al medesimo, fece arrestare un povero emigrato, che, inviato subito a Trieste, venne poi consegnato al boia.

Lettere venute il 5 da Costantinopoli annunziavano la morte di Abbas-Pascià, Vicerè d'Egitto. Il Vapore di Alessandria, giunto oggi, conferma tale notizia. Successe al defunto il di lui fratello consanguineo Seid-Pascià, il quale, educato all'europea, dicesi abbia già posto mano a grandi riforme in quel Vice-reame, il quale, dalla rozzezza e dal fanatismo turco del suo predecessore, era stato ridotto in uno stato deplorabile.

(Nostra Corrispondenza)

Madrid, 2 Agosto.

Qui tutto si mette in opera per illudere il popolo, e scamotare la bella rivoluzione di luglio. Il manifesto della Regina, nel quale sebbene voglia scusare gli eccessi dei suoi amici, pure ne rigetta al solito la colpa a loro carico: il proclama del Generale Concha ai Catalani: il tentennare

delle Giunte Governative che ovunque hanno avuto istruzioni di contenere lo slancio rivoluzionario; tutto insomma fa palese i progetti degli Esparteristi di ricondurre la barca al porto di *Ayaeucho*, ove la tenevano nel 1843. Il Governo della Reggenza sarà di nuovo installato, sotto il nome di Presidenza del Ministero. Saranno ammessi al banchetto, ed a dividersi le spoglie Opime alcuni *Moderados* che le circostanze hanno portato ad unirsi agli *Ayacuchos*: ma tutto resterà lì, ed il despotismo di questa gente rimpiazzerà fra breve quello di Narvaez, e consorti. Fino a che sentirete Espartero e le Giunte, gridare *Viva la Reyna*, non crediate ch'essi vogliano libertà vera.

La Regina Madre è ancora in Palazzo. Sartorius ed altri Ministri si sono rifugiati all'ambasciata Inglese, ove prima si teneva nascosto O' Donnel. La cospirazione ha cambiato fase, o per meglio dire i Comici hanno variate le parti, ma il tema è sempre *Cospirazione a danno del popolo; il quale è sempre pronto ad entrare in iscena per farsi burlare*. In Madrid per altro aveva cominciato bene, erigendo le barricate contro il Palazzo Reale e sottoponendo a subitaneo giudizio il Capo della *Polizia D. Francisco Chico* con i suoi satelliti. Un tribunale composto di *Toreros* si era costituito sulla piazza della *Celeada* ed ivi pubblicamente condannò ed eseguì la sentenza di fucilazione del famoso *Chico*, e di varii altri agenti di Pulizia; e più oltre sarebbe andato, se la Giunta non avesse tosto spedito una numerosa Commissione di componenti la medesima, con il Generale San Miguel suo Presidente alla testa, il quale dopo non poche difficoltà, ed avendo arringato lungamente i *Tarreros* Giudici ed il popolo esecutore, riuscì a farsi consegnare i Poliziotti non ancora fucilati, con promessa che sarebbero giudicati dalla Giunta medesima. Con questo mezzo ebbero salva la vita.

In Valenza, ed in Catalogna si fa di tutto per calmare gli animi, e si organizzano corpi di volontari « *Migueletes* » nello scopo di mantenere soggetti tanti individui che sbandati e colle armi in mano imporrebbero allo stesso nuovo Governo. Ma quando questo avrà prese bene le redini in nome *de la Reyna*, chi sarà stato più pronto al movimento, e più esaltato, sarà anche più perseguitato. Forse i Moderati che in oggi sono cogli Esparteristi, non si troveranno d'accordo con questi per molto tempo. Ed i *Concha*, gli *O'Donnell*, rammenteranno che furono battuti da *Dulce*, e da *Serrano* nel 1841.

Forse Espartero ed i suoi *Ayaeuchos* vorranno aggiustare i conti con chi li cacciò di Spagna nel 1843, ed in tal caso Serrano avrebbe una grossa partita a carico.

Forse Cristina cui pesa sortire di Spagna farà di tutto per sostenersi, e sarà appoggiata dal Gran Napoleone, ed in tal caso gli Spagnuoli dovranno per forza appellarne ad una rivoluzione radicale, che ammetta i giudizi dei *Toreros*, e metta fine una volta al sistema d'incertezza e di spogliazione cui da una banda o dall'altra si studia di mantenere soggetto il paese.

Oneglia, 7 Agosto.

La notte scorsa i detenuti di questo Penitenziario hanno tentata una sommossa, uccidendo due sentinelle, per cercare di aprirsi una via per fuggire dal carcere.

L'altezza dei muri di cinta, ed il numero dei custodi accorsi con truppa, impedirono ai sollevati l'esecuzione del loro progetto.

Varie sono le cause che inducono questa povera gente a tali atti di disperazione, ma principalmente essi si lamentano del cattivo cibo, e dei mali trattamenti loro fatti, *dopo che venne allontanato* da questo penitenziario il benemerito Minghetti.

GHIRIBIZZI

— Un Giornale diceva, rispondendo al *Diritto*, che le misure dell'autorità in Genova negli ultimi giorni di luglio, non erano già *provocazioni*, ma *precausioni*. Capite? Le pattuglie notturne, la consegna delle truppe in quartiere, le batterie pronte, le visite domiciliari, la chiusura delle botteghe degli armaiuoli ecc. ecc. non sono che *precauzioni*...... Alla larga dalle precauzioni!...

— Lo stesso Giornale asserisce che le *sullodate precauzioni* erano motivate dalle minaccie fatte ai medici!.. Che quel Giornale volesse fare scortare i medici da qualche batteria di cannoni?!

— Negli Ospedali continua ad essere all'ordine del giorno l'*importante* questione del mese in cui i feti cominciano ad aver l'*anima*!!! Le *dotte* monache sostengono che cominciano ad essere *animati* e perciò suscettibili di andare in paradiso o al limbo!!! ai cinque mesi. I *dotti* frati dicono a sei, e i chirurghi sono costretti a far l'operazione cesarea a tutte le donne gravide di cinque o sei mesi, morte di cholera, per contentare i frati e le monache, anche colla certezza di trovare il feto morto di cholera come la madre, e quindi condannato irremissibilmente al limbo!!!!

— Napoleone Bonaparte (non il canonico) e Saint'Arnaud sono alle prese in Oriente, perchè nessuno dei due vuole ubbidire all'altro. Se però i due Generali sono alle prese, i soldati francesi continuano a stare a *spall'arm* a vedere che cosa sanno fare i turchi.

— Il Sindaco promette di ribassare il prezzo delle mete, quando diminuirà il prezzo delle *bestie vive*. Allora dobbiamo rinunciare alla speranza del ribasso, giacchè le *bestie vive* continuano ad essere in aumento.

— Il cosidetto *Romano* panattiere da Prè vende il biscotto a soldi 8 la libbra, mentre tutti gli altri lo vendono 6. Si vede che il *Romano*, in queste calamitose circostanze, vuol mostrarsi filantropo!....

— L'Austria ha aperto un nuovo imprestito *volontario* in Lombardia e l'arcivescovo di Milano si è affrettato ad esortare i *fedeli* a concorrervi, dicendo che è dovere dei cittadini venire in soccorso della *patria* ed aggiungendo che il nuovo imprestito sarà lucroso per quelli che lo faranno. Ecco dunque un arcivescovo cangiato in sensale e un arcivescovo italiano che chiama sua *patria* l'Austria!!! Caro quel Monsignore!

— Il Dottore Ettore Costa fa sapere con molta solennità che dal 4 agosto ha lasciato la cura dei colerosi nell'Ospedale Pammatone e che perciò *declina* ogni responsabilità per la cura dei medesimi. Che non vi siano dunque altri medici che il Dottor Costa per curare il colèra?? Sarebbe forse vero che il Dottor Costa faccia all'amore al posto del Dottor Tomati??

— Si dice che per intercessione dell'Intendente, profittando delle preoccupazioni del colèra, si pensi a spiccare un ordine di pagamento pel signor Massa-Saluzzo ex-colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, come se continuasse a coprirne le funzioni. Sarebbe bella che dopo una solenne deliberazione del Consiglio Generale del Municipio, dovessimo vedere anche questa! Che il Signor Buffa vi abbia pensato nel suo *eroico* romitaggio di Bolzaneto??

POZZO NERO

Il Triduo pel cholera.— Monsignor Charvaz reduce da Moutiers, vedendo che il cholera va sensibilmente declinando, ha ordinato un triduo in tutte la Chiese della Città che terminerà oggi. Sempre così! Quando son cinque mesi che non piove e il tempo si fa nuvoloso, questi Monsignori ordinano il Triduo per la pioggia! quando son quattro mesi che piove e il tempo si fa sereno, questi Monsignori ordinano il triduo per la cessazione della pioggia, e così in tutto il resto. È indubitato che a questo modo i tridui debbono essere efficaci.

Il Parroco di S. Stefano.— Il Parroco di S. Stefano, *vulgo* del *Balilla*, continua a starsene tranquillamente a Milano, mentre le sue care pecorelle muoiono di cholera. Caritatevole quel Parroco! Gli premono più le sue due serve che le pecore!!!....

I frati e il Re.— Essendosi il Re recato alla visita degli Ospedali dei cholerosi, dicesi rimanesse assai stupefatto

per non aver veduto che i cappuccini e i crociferi al servizio degli ammalati, e domandasse se a Genova, non vi siano altri frati che si prestino ad assistere gli infermi. Gli innumerevoli frati di tutti i colori della Città possono dunque andare superbi dei fatti loro, giacchè la loro carità ha edificato il Re, come ha edificato i cittadini.

COSE SERIE

Il cholera a Lerici.— A Lerici vi ebbero in un sol giorno 22 casi di cholera e 19 morti. Il Giudice è fuggito.

Le amministrazioni delle opere pie.— Come abbiamo giustamente osservato che molti tra i più facoltosi patrizi della nostra Città hanno rifiutato di venire in soccorso dei loro concittadini con qualche sovvenzione degna della loro fortuna, dobbiamo aggiungere che i più facoltosi patrizi e non patrizi hanno obbrobriosamente abbandonato il loro posto nel Municipio e nelle amministrazioni delle opere pie dell' Albergo dei poveri e del Ricovero di Mendicità. Della prima non rimasero che gli impiegati e l' Avv. Morro, e della seconda non rimasero della Direzione che i Signori Pietro Gambaro, Marassi e il Segretario Ricci. Sola l' amministrazione dell' Ospedale Pammatone, Giunta e Direzione compresero il proprio dovere e seppero mostrarsi all'altezza dei tempi quando infieriva il pericolo, e ciò dopo averlo profetizzato e tentato invano di scongiurarlo. Onore ai rimasti, obbrobrio ai fuggiti! A suo tempo pubblicheremo i nomi di quelli e di questi.

Cholera nella Riviera di ponente e nella Provincia di Nizza.— Anche nella Riviera di Ponente e nella Provincia di Nizza si è manifestato il cholera, e ci scrivono da Oneglia, da S. Remo, e da altri punti, che lo spavento ha fatto fuggire in massa le famiglie più agiate, ai colli vicini, ed ai paesi dell' interno. In Nizza si ebbero 19 casi e 12 morti in un solo giorno, dal 5 al 6 Agosto. A Diano marina accaddero nella settimana scorsa pochi casi con morte di persone use a fare stravizzi; o che per mancanza di mezzi sono costretti a mantenersi con cibi malsani e dormire la notte all' aria aperta.

La paura però influisce moltissimo ad aumentare il numero degli ammalati, e questa la incutono i ricchi coll' abbandonare precipitosamente il paese, ed i Preti impudenti che predicano *esser giunta l' ora del castigo Divino: Che ancora non è nulla il presente*, ma che *fra breve ne avremo di maggiori, perchè Dio è stanco di tante iniquità degli Eretici. ecc. ecc. ecc.*

Un' impostore in abito levitico va spargendo fra i credenzoni popolani, dei biglietti così redatti.— *Io sono Marta Albergatrice di Cristo. Chi confida in me sarà liberato dal morbo epidemico. Questa grazia mi è stata concessa dal Signor nostro Dio.* ✠

Un pater ave e gloria.
Si porti in dosso!...

Ecco come questi ciarlatani sanno tirare l' acqua al proprio molino, ingannando i poveri credenzoni. Essi sperano ottenerne buon raccolto di messe, Tridui e Novene, ben pagate si sottintende. Intanto il paese è deserto; nessuno guadagna, ed il povero giornaliere è abbandonato alla miseria. In questa circostanza si è reso meritevole di elogio il Sindaco di Diano marina il quale ha saputo con pochi mezzi ed in breve organizzare un' ospedale particolare pei Colerosi, e quindi coll' esempio ha aperto una sottoscrizione per soccorrere gli ammalati, alla quale hanno preso parte quasi tutte le famiglie ritiratesi dal paese.

Ma se il Sindaco fa quanto può per la pubblica beneficenza, dovrebbe del pari impedire ai Preti di allarmare i creduli abitanti con discorsi e prediche inopportune.

Cholera a Napoli.— A Napoli il cholera continua a mietere le sue vittime. Nel giorno 31 Luglio vi furono 226 morti, nel 1.° Agosto 285, nel 2 Agosto 314, nel 3 successivo 304. Nel giorno 4 si trovavano in cura negli Ospedali 1605 cholerosi.

DISPACCI

BARCELLONA, 6 *Agosto*.— « La popolazione emigra in disordine dalla città per timore del cholera. Il capitano generale ha dato un proclama col quale fa appello alle persone oneste per difendere l' ordine fino alla morte.

« La Giunta ha proibito l' esportazione dalla città dei generi di consumo.

« Una scialuppa con a bordo il principe Costantino, che faceva una escursione nel Mar Nero, ha naufragato: il principe fu salvato col prenderlo pei capelli: il principe Galitzin e quattro marinai perirono. »

VIENNA, 8 *Agosto*.— Secondo il Giornale Officiale e la *Corrispondenza Austriaca* i Russi evacuerebbero anche la Moldavia e si ritirerebbero dietro il Pruth.

SPAGNA.— Si hanno notizie di Barcellona. Le fabbriche si riaprono.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	133	75

Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	70	41
Ospedali municipali.	39	28
Ospedale di Pammatone	22	11
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	1
Carceri di S. Andrea	5	1
Totale	136	82
Bollettini precedenti	2505	1128
Totale dell' invasione	2641	1210

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 53 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Le notizie della giornata di ieri sono le più rassicuranti. Alle 5 pom. i *casi* non sommavano che a 40.

Sottoscrizioni per il Comitato di Soccorso degli Operai, allievi della scuola gratuita Popolare di canto, istituita e diretta dal M. G. Novella. — Luca Canepa, Ln. 20. — Pietro Romanengo, Ln. 10 — Domenico Serra, Ln. 80. — Domenico Elena, Sindaco, Ln. 20. — Bart. Parodi, padre e f., Ln. 20. — Fratelli Rocca, Ln. 30. — Lazzaro Rebisso, Ln. 5. — Paolo Verde, Ln 20. — Camillo Canepa, medico, Ln. 5. (G G., Ln. 20. — L. B., Ln. 2'. — G. T., Ln. 5. — G. G., Ln. 5.) — G. C., Ln. 20. — G. C., Ln. 20. — D. Balduino, Ln. 5. — Carlo Bombrini, Direttore della Banca, Ln. 40. — C. A. Gambini, Ln. 20. — E. L., Ln. 5. — Gibbs C., Ln. 20. — A. B. S., Ln. 20. — Magistrato di Misericordia, Ln. 50. — S. Tedeschi, Ln. 5. — Bresini F., Ln. 5. — Intendente Elia, Ln. 20. — Nicolò Odero, Ln. 5. — Avv. Domenico Buffa, Intendente Generale, Ln. 30 — M. A., Ln. 5. — R. R., Ln. 5. — B. R., Ln. 5. — Cav. Carlo Grendy, Presidente della Camera di Commercio, Ln. 50. — G. M., Ln. 8. — A. Di Cossilla, Ln. 5. — Farina Luigi, Causidico Sostituto, Ln. 5. — Totale, Ln. 608.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Sabato 12 Agosto 1854. NUM. 101

LA MAGA

Anche il presente Numero si è dovuto pubblicare senza caricatura! La ragione è facile a indovinarsi.... Domandatela al Fisco!....

ANCORA E SEMPRE AL GOVERNO

Abbiamo detto che non resteremo mai dal chiedere al Governo il concorso che gli compete a sollievo delle presenti sciagure di Genova, e continueremo a farlo, finchè avremo voce in gola, ed il Governo non uscirà dalla sua apatia, o non verrà francamente a dichiararci che le genovesi calamità non lo toccano, nè punto, nè poco, e che un migliaio di genovesi di più o di meno è per lui assolutamente indifferente, non meno della morte d'un migliaio di croelandesi o di ottentotti.

Abbiamo provato che finora il Governo non ha fatto nulla per Genova, letteralmente NULLA, e gli abbiamo consigliato di fare:

1.° Colla *restituzione* dei 100 mila franchi, spesi nella festa d'inaugurazione e nella benedizione delle locomotive.

2.° Col condono del secondo semestre del canone gabellario, consistente nella somma di 400 mila franchi (in tutto un mezzo milione).

3.° Col condono ai contribuenti genovesi di tutte le tasse del presente anno.

4.° Coll'occupazione di tutti i Monasteri, a beneficio delle classi operaie più flagellate dal cholera.

Insistiamo su queste misure di urgente necessità, e vi aggiungiamo la pronta restituzione ai nostri Ospedali di quel milione, o poco meno, che il Governo si è fatto imprestare in altri tempi, per non parlare di quell'altro milione che deve all'Albergo dei Poveri....

Le ragioni di queste misure, di stretto dovere, che noi domandiamo al Governo, sono facili a indovinare.

Il mezzo milione di *regalo* (e non altrimenti) che domandiamo al Governo, lo chiediamo collo stesso diritto, con cui chiediamo ai privati facoltosi di concorrere ad un'opera di patria carità con copiose oblazioni. Trattiamo il Governo come un privato, e nulla più, e, come facciamo un rimprovero ai nostri patrizii di non aprire i loro scrigni a pro del povero, siamo in diritto di dire al Governo: *voi vedeste Genova colpita da una tremenda sventura; la vedeste decimata dal cholera, rovinata dall'emigrazione, torturata dalla fame, paralizzata nell'industria e nel commercio, e l'avete guardata con occhio indifferente; avete fatto curare i vostri soldati a spese della Città, e a questa grande infelice non avete steso una mano soccorritrice, non avete dato un obolo!*

Avete saputo profondere qualche centinaio di mila franchi per imbrigliarci a S. Benigno, ci avete preso l'Annona che era nostra e per cui ci chiedete un' indennità favolosa, e quando i cittadini genovesi morivano a cento per giorno, avete negato a Genova il povero sussidio d'un mezzo milione!

Il condono delle tasse (almeno di quelle che non nascono dalla proprietà fissa, ma dall'industria e dal commercio) è poi un farmaco non meno logico e necessario alle profonde ferite aperte nella Città dalla presente sciagura.

Con qual fronte si presenterà l'Esattore al fondaco del piccolo commerciante, del bottegaio, dell'oste, del caffettiere, del mediatore e via dicendo, di tutti coloro che la comune calamità ha colpiti nella fonte dei proprii guadagni e condannati a vivere di privazioni sul consumo dei loro piccoli capitali?

Come potrà esigere la tassa da colui che ritornerà dalla campagna esausto di mezzi, con tutti gli oggetti di qualche valore deposti al Monte di pietà, colla famiglia che gli chiederà pane, col locatore alle reni, col corso degli affari interrotto, e costretto a passar qualche mese nell'inazione prima di rimettersi alle abituali occupazioni?

Dopo lo squallore del colèra, vorrebbe il Governo farci assistere allo squallore prodotto dalle esazioni fiscali?

L'occupazione poi dei Monasteri è richiesta impreteribilmente dalla necessità di premunire la Città da una nuova invasione del morbo, e non come misura provvisoria, ma come misura definitiva. L'area fabbricabile in Genova è poca, tutti riconoscono la necessità di costruire case per gli operai in posizioni aereate e salubri, e come si potrà soddisfare a questo urgente bisogno senza la permanente occupazione dei nostri vastissimi Monasteri?

Si vorrà che cessato il morbo, il povero ritorni nei suoi tuguri a morire un'altra volta di colèra o di peste bubonica?

Quanto alla restituzione delle somme dovute agli Ospedali di Genova, non ha bisogno di dimostrazione. Il locale del Manicomio è insufficiente; l'Ospedale di Pammatone è alle strette e ha dovuto ricorrere alla carità di un privato, onde far fronte alla cura dei colerosi, e il Governo esiterà a pagare i suoi *debiti??*

Molti si sono stupiti e i bigotti si sono scandalezzati che il nostro Governo abbia avuto l'*insolito* coraggio di far evacuare coi carabinieri il Conservatorio delle figlie di San Giuseppe.

La spiegazione di questo *inaspettato* coraggio l'abbiamo nell'articolo seguente. Il Governo che non osa far evacuare gli *immensi* Monasteri di S. Silvestro e S. Sebastiano, dei SS. Giacomo e Filippo, e delle *Turchine* ha osato far evacuare con intervento dei carabinieri il microscopico Conservatorio delle figlie di S. Giuseppe per le ragioni..... che si leggono qui sotto.

IL CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

Lette alcune parole nel Giornale l'*Italia e Popolo* del giorno d'ieri, 10 corr., che riguardano il sottoscritto, questi

si crede in obbligo di rettificare i fatti ch'ebbero luogo per l' occupazione del Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe, di cui si ragiona tanto dal suflodato Giornale, quanto dal *Corriere Mercantile*, entrambi per avventura non bene informati di tutte le circostanze che precessero ed accompagnarono l' occorso.

Una irregolare amministrazione, per parte non de' Protettori, che onestissime sono, e generose persone, ma per quella di chi da essi fu proposto all' amministrazione medesima, ebbe a far nascere rancori tra la protettoria e il Conservatorio; si voleva da chi la prima si lasciava dirigere che ogni figlia vivesse con centesimi trentadue al giorno e mille altri soprusi commettevansi, che saranno tema di più acconcia e ragionata scrittura che non è il presente Articolo. Per far tacere le giuste lagnanze di quelle povere vittime fu chiamata in aiuto la Curia. Questa volea accettati dal Conservatorio Confessori che, per mezzo di sollecitazioni, adoperate sopra talune delle Recluse, riescissero a soffocare i risentimenti giustissimi di chi si pretendeva ridurre non solo alla miseria, ma alla fame pur anco. Il Rev. Piaggio, Parroco di S. Donato, e specialmente il Sacerdote D. Paolo Ricchini, persona degnissima d'ogni stima, possono ampiamente deporne, e quest' ultimo, in grado eminente, dappoichè la Curia, per mezzo del suo Vicario, lo minacciò di sospensione *a divinis*, non solo se continuava a prestare la sua assistenza al Conservatorio, ma perfino se vi metteva più i piedi; le menzogne, le imposture, le goffaggini, le ritrattazioni, che ebbero luogo a tal riguardo, sono consegnate tutte in documenti, che vedranno in breve la luce. In questo stato di cose, per rappresentare le ragioni delle povere Figlie di S. Giuseppe, fu consultato l' Avv. Emmanuele Celesia, che niuno vorrà negare essere onestissimo, illuminato e liberale quant'altri mai; egli dirigeva le Figlie nelle loro supplicazioni al Ministro di Grazia e Giustizia, provava, a sazietà, il buon diritto delle supplicanti, l' inesatta amministrazione non de' Protettori, che integerrimi sono, ma di chi non bene scelto da essi, agiva con arbitrio ed inconvenienza manifesta. Il Ministro promise riparazione, delegò il Signor Intendente Buffa a verificare ed accertare lo stato delle cose. Nel mentre ciò accadeva, sopravveniva il cholera ed infieriva; l' Avv. Celesia, ammalatisi madre e fratello, lasciava la Città; la pratica del Conservatorio era rimessa al sottoscritto. Il Signor Sindaco dava in questo una nota di Monasteri per esservi ricoverate le più bisognose nostre famiglie per sottrarle all'aria infetta di quelle tane, anzichè case dove giacevano; da questa nota era escluso espressamente il Conservatorio di S. Giuseppe, Monsignor Arcivescovo, cui era presentata la nota del Sindaco, negava l' occupazione di tutti gli altri Monasteri, il solo Conservatorio di S. Giuseppe concedeva; fu indarno il fargli osservare che non bastava all' uopo, siccome incomodo per ogni verso; era una vendetta che si voleva compiere. Fu intimato lo sgombro; è vero che le Figlie, sapendo da quali tristi cagioni procedeva, a malincuore, vi si acquetavano, e anzi non poterono a meno nel giusto loro dolore, ed in quei momenti di rammarico, di esporre con vivi colori lo stato loro, scrissero a Monsignore. La risposta fu che sgombrassero, altrimenti i Carabinieri si sarebbero adoperati. Venne il decreto dello sgombro nel termine di sei ore, e questo termine dovea decorrere anche di notte; si effettuò, e si deve molto lodare il Signor Assessore Desimoni per i civili modi, coi quali si comportò in materia così delicata. Il decreto diceva che l'occupazione si faceva col consenso dei Protettori. Non intervenne nè atto, nè consegna, nè inventario, in contraddittorio delle Figlie; cosicchè da questo si può argomentare la legalità dell' occupazione, o almeno del modo con cui si operò, commessa soltanto alla gentilezza del Sig. Assessore che come si disse non fallì allo scopo. Un reverendo Ferrari vi ebbe ad assistere per lo spirituale; per i Protettori niuno, solamente quando tutto fu consumato, comparve uno sconosciuto, sedicente incaricato, che fece le mostre di accettare alcuni cenci di pertinenza di due suore defunte, e diede facoltà di riparto degli oggetti di confetteria. Non giustificò nè qualità, nè mandato; per parte della Città vi era un gentilissimo impiegato. Le figlie furono distribuite nei monasteri di S. Silvestro, S. Maria in Passione, delle Turchine inferiori, e superiori, e le ultime tre rimaste per una morta di fresco, ed una ammalata grave, in S. Sebastiano. Chi scrive conoscendo a fondo la remota cagione, e il mistero tutto della promossa occupazione si prestò come uomo, ed avvocato a mitigarne l' acerbità, e nulla più; soddisfece ad un sentimento di umanità ed insieme ad un dovere di sua professione.

In conclusione non si possono mettere in dubbio i seguenti fatti:

1. L' esistenza di parecchie differenze tra il Conservatorio, e la Protettoria per irregolarità di amministrazione.
2. L' integrità personale dei Protettori mal corrisposta dalle loro angarìe.
3. L' immischiarsi della Curia Ecclesiastica per mezzo di confessori imposti ed incaricati a subornare.
4. I dispiaceri provati dal reverendo Parroco di S. Donato, e la minacciata sospensione *a divinis* al sacerdote D. Paolo Ricchini se continuava non solo ad assistere le figlie di quel Conservatorio, ma a mettervi i piedi.
5. Le menzogne, e gl' inutili artifizii di detta Curia resi provati da irrefragabili documenti.
6. L' esclusione esplicita del locale del Conservatorio nella nota dei Monasteri occupandi presentata dal Sindaco alla prefata Curia.
7. Il consenso dei Protettori prestato all' occupazione risultante dal Decreto.
8. Il niuno intervento all' atto dello sgombro per parte di detti Protettori, eccettuato un sedicente incaricato quando quello fu consumato, che si occupò di cenci.

Questi fatti incontestabili che si possono colla fede dei documenti e dei testimonii giustificare all' opportunità, bastano di per sè a mostrare quale carattere riveste una simile occupazione, e da qual fonte proceda, e se due Avvocati Democratici, titolo di cui a buon diritto si vantano, non dovevano intervenire laddove si coglieva una falsa occasione per sopire giustissimi richiami, e consumare una bassa vendetta.

E questo sia suggel ch' ogni uomo sganni.

Genova, 11 Agosto 1854.

Avv. M. G. Canale

GHIRIBIZZI

— Secondo le ubbie popolari, chi fa venire il cholera sono i medici e i farmacisti; secondo Monsignor Charvaz (vedi la sua ultima Pastorale) chi fa venire il cholera sono gli eretici e i Giornalisti. Secondo la logica popolare bisogna ammazzare i medici e i farmacisti o almeno bastonarli ben bene; secondo la logica di Monsignore bisogna dunque accoppare anche i Valdesi e i giornalisti, o almeno legnarli??

— Il Deputato Boyl Generale della Brigata Granatieri di Sardegna ha trovato pei suoi soldati un preservativo infallibile dal cholera.... li fa sempre bere acqua!...

— I Generali francesi a Gallipoli han dato un formidabile ordine del giorno alle truppe.... per cantare un solenne *Te Deum*.... in ringraziamento di che?... per la ricorrenza della festa di S. Napoleone!... I francesi si son tanto avvezzati a far da sagristano a Roma che vogliono fare da sacrestano cattolico anche in mezzo ai turchi!...

— Il Dottore Ettore Costa ha fatto annunciare sotto tutti i bollettini sanitarj, che dal 4 Agosto ha cessato dalla cura dei colerosi nell'Ospedale di Pammatone e che quindi declina dalla responsabilità dei *decessi*.... Questa dichiarazione ha bisogno di un po' di postilla. Il Dottore Ettore Costa fu estratto a sorte con suo grande rincrescimento come medico incaricato della sala dei colerosi pei primi 15

giorni e avrebbe assai volentieri veduto quest'onore ad un altro. Fatta l'estrazione e toccatogli il primo turno, cadde ammalato(!!!) e lasciò tutto il peso del servizio al medico De Barbieri e agli altri assistenti. Risanò in occasione della venuta del Re(!!!) ed ora viene a dirci che declina dalla responsabilità dei *decessi*?? La responsabilità dei decessi non si ha che colla responsabilità della cura, e la responsabilità della cura non si ha che quando si cura per tutto il turno e non per soli 5 giorni. Quindi la sua dichiarazione è del tutto superflua e somiglia molto all'impensierabilità delle medaglie di rame.

— Come appendice alla suddetta postilla possiamo aggiungere che la gloria dell'organizzazione dell'Ospedale delle Inferiane, che nei primi giorni diede luogo a tante lagnanze, va tutto al suo indirizzo. Il che può servire anche di risposta a certe lodi *auto-sospette* di un certo Giornale....

— Qualcheduno ci ha domandato perchè abbiamo omesso negli scorsi Numeri la solita caricatura. La risposta è semplice. Per due buone ragioni; la prima perchè le condizioni della città esigevano che si trattassero gli argomenti che più interessavano la salute pubblica; la seconda perchè anche il nostro caricaturista si era buffescamente *ritirato* in campagna!

— I Giornali di Spagna raccontano con molto entusiasmo che la regina si recò in persona a visitare le barricate di Madrid. Figuratevi che gusto deve aver provato a quella vista! Eppure si è andata ed ha stretto la mano alle sentinelle delle barricate. Che democratica regina! Questo fatto ci fa ricordare che nel 48 anche il Re di Napoli passeggiava colla sciarpa tricolore.....

— Monsignor Charvaz dice nella sua Pastorale che nel cholera il cristiano deve ravvisare o il castigo dei suoi peccati, o una prova delle sue virtù. *Tela a molino!*... Vuol dire che se siete peccatore, il cholera vi ammazza in pena dei vostri peccati, o se siete virtuoso vi ammazza per *provarvi*. Ad ogni modo Charvaz ha ragione.

— Per decreto dello scorso Luglio furono chiuse tutte le Scuole dello Stato; gli esami furono rimandati al 15 del ventoro Ottobre. Si desidera sapere per quale ragione le Scuole Tecniche di Novi debbano rimanere aperte fino a nuova disposizione, e probabilmente a tutto il mese di Settembre? Si vede che il nostro Ministero fa rispettare la legge soltanto da chi gli pare, o che qualche Regio Provveditore ambisce un tocco della nostra verga.

POZZO NERO

Il Parroco di S. Sisto — Mentre tutti pensano al colèra, il Parroco di S. Sisto pensa alle Sacramentine. Che sangue freddo, non è vero? ed ha fissato una seconda radunanza pel giorno 15, giacchè la prima andò deserta. Manco male che egli stesso si conosce, e si raccomanda ai divoti secolari, dicendo loro: *fate voi, perchè a NOI, non vogliono più credere!*

Il Parroco di S. Stefano e il Parroco di S. Tommaso.— Dopo due mesi e più giorni di assenza, e dopo che le sue *care pecorelle* han potuto morire con tutto il comodo, il parroco di S. Stefano si è deciso a partire da Milano, di mezzo ai suoi cari tedeschi per far ritorno all'ovile *visitato* dal colèra. Invece il parroco di S. Tommaso non è più ritornato, ma ebbe almeno il pudore di rinunciare al beneficio prima di partire. Che cosa dovrebbe dunque fare Monsignore? Il Parroco di S. Tommaso ha rinunciato volontariamente e il Parroco di S. Stefano dovrebbe rinunciare.... per forza.

Il parroco di Trigoso nella riviera di Levante.— Signor Parroco! È vero o no, che avete riscosso il 23 Marzo scorso un vaglia postale di fr. 10 speditovi dal Signor Porrino Pasquale, e che non vi siete neppur degnato di darne ricevuta e di dirne l'uso fatto? Vi preghiamo di una risposta.

COSE SERIE

Carita' di un medico emigrato.— Un popolano ci racconta che essendoglisi ammalata di colèra una sua vicina, mentre il padre rimaneva ad assisterla, si presentava egli alla Commissione di soccorso di S. Sabina per procurarsi un buono per le medicine necessarie a curar l'inferma. Colà trovava il Marchese Bendinelli Durazzo, il quale inurbanamente rispondevagli che non si potevano far più buoni. Allora il Dottor Sacchi emigrato che aveva visitato gratuitamente l'ammalata, trasse di tasca uno scudo per darglielo, ma il bravo operaio lo ricusò ringraziandolo e disse: poichè questo Marchese non ha viscere di compassione, lascierò di mangiare, ma anderò a comprare le medicine per curare la mia vicina!

Convalidazione delle elezioni comunali. — Mentre abbiamo tanta penuria di Consiglieri comunali non fuggiti, sarebbe opportunissima la convalidazione delle ultime elezioni comunali, onde i nuovi eletti potessero prestare l'opera loro in simili contingenze e si potesse conoscere quale dei nuovi eletti rimase al suo posto e quale si è ritirato. Invece il Consiglio d'Intendenza va per le lunghe e il Signor Buffa.... se ne va a Bolzaneto!!!

Cholera nella truppa.— Il colèra manifestatosi nel 16 Reggimento per opera di quell'*eroico* Capitano che consegna i Furieri che leggono la *Maga*, continua a flagellare quel Corpo. Il 9 Agosto il Maggiore Graus chiamati a sè gli Ufficiali del Battaglione, cadeva colpito da colèra fulminante e spirava poco dopo. — Dobbiamo avvertire che il quartiere del 16 è troppo angusto e che si rende necessaria l'occupazione dei Monasteri, anche per alloggiarvi la truppa, se non si vuole che il colèra faccia strage nella Guarnigione.

Le Signore della Misericordia. — All'elenco delle Amministrazioni delle opere pie fuggite in massa, dobbiamo aggiungere le Signore della Misericordia, mentre maggiore è il bisogno di soccorrere a tante fanciulle rimaste prive di genitori uccisi dal morbo.

Assolutoria di un prete.— Il Sacerdote Paolo Gagliotti Curato a Monterotondo arrestato il 2 Giugno sotto l'imputazione di percosse e ferite al proprio padre (dietro querela di questo) veniva assolto dal Tribunale di prima cognizione con sua sentenza del 9 corrente.

Cholera fuori di Genova.—Il colèra imperversa a Nizza, in tutta la Riviera di Ponente, in Polcevera e nel Bisagno. A Sestri Ponente e a Campomarone vi furono più di 20 casi, quasi tutti seguiti da morte.

Secondo lettere private, la mortalità del colèra a Napoli eccede i 700 per giorno. Colpisce anche molte persone agiate.

Precauzioni sanitarie pel ritorno delle famiglie emigrate.— Il Consiglio Provinciale di Sanità ha pubblicato un manifesto per inculcare le precauzioni igieniche da osservarsi pel ritorno delle famiglie emigrate, onde non dar luogo ad una recrudescenza del morbo. Tali sono la pulizia delle case, l'apertura delle finestre, il sciorino degli abiti dei colerosi ecc.

Febbre Gialla.— Sono smentiti i casi di febbre gialla a Camogli e a Recco. Furono invece 6 casi di colèra di due donne e 4 uomini, avvenuti nelle pianure degli orti di Rapallo detti dei Frassoni, prodotti dall'aver mangiato 20 libbre di stoccafisso e 700 lumache.

I colerosi nel Ricovero di Mendicita'.— Nel penultimo Num. abbiamo accennato all'essere i colerosi poco curati nel Ricovero di Mendicità, venendo gettati sui paglierici nella villa o giardino adiacente al Ricovero. Avendo assunto nuove informazioni sul fatto, dobbiamo dire esser vero che i primi colerosi furono gettati in quel modo nella villa del *manente*, ma esser ciò dipeso dal non aver saputo in quei primi frangenti come farli seppellire, avendo risposto il Delegato di S. Fruttuoso alle sollecitazioni degli impiegati, che mancava d'uomini. Quanto agli infermi di colera vien poi praticato come a Torino, il sistema d'isolamento, e se ne hanno finora buoni risultati. L'Ispettore Danieri, il Segretario Ricci e tutti gli altri impiegati si condussero assai lodevolmente, malgrado la fuga del Presidente e degli altri membri della Direzione.

Ospedale di S. Fruttuoso.— Abbiamo già accennato essersi aperto in questo Comune un nuovo Ospedale dei colerosi, per cura del Sindaco Sig. Deputato Imperiale, nel locale dei Filippini. Eccone il personale. — Direttore dell'Ospedale, Dottor Ferrari — Medico assistente, Dottor Pitto — Ispettore Generale, Dottor Oddone — Un'infermiere capo — 8 infermieri maschi — 4 Monaca — 8 inservienti femmine. — Il morbo non fa progressi nel comune, e sopra 9 malati possono calcolarsi 8 guariti.

Invito della commissione di soccorso del Sestiere Molo.— Mercoledì affiggevasi sulle cantonate un invito ai cittadini del Parroco di S. Giorgio, Don Terrile Presidente della commissione di soccorso del sestiere Molo.

L'abbiamo trovato saggio ed affettuoso e senza pretoccolerie. Mandiamo perciò il Signor Decosmi, che non è prete, ad imparare a scrivere dal prete Terrile.

Il Generale Garibaldi.— Nell'annunciare la partenza del Generale Garibaldi, siamo incorsi in una leggera inesattezza. Abbiamo detto che i suoi servigi ai colèrosi non erano stati accettati per riguardo al suo stato di salute. Sappiamo invece ch'egli fu ascritto all'associazione d'assistenza personale ai colerosi diretta dall'ingegnere Pareto, e che in questa assunse di prestar servigio al suo ritorno, ove il morbo continuasse ad infierire.

Il Marchese Giustiniani e l'Ospedale Omeopatico.— Vedendo le opposizioni fatte dal Consiglio di Sanità e dal Municipio allo stabilimento di un Ospedale omeotico per la cura dei colerosi secondo il metodo Hanemanniano, il Marchese Stefano Giustiniani ha generosamente offerto a tal uopo le più ampie sale del suo palazzo fornite di tutto l'occorrente per uso di Ospedale. Mentre tale offerta onora il generoso patrizio che l'ha fatta, offre agli omeopatici il mezzo di dar un saggio che riesca al loro trionfo o alla loro condanna.

NOTIZIE

Napier ha riferito al Governatore Inglese, *non essere in suo potere d'intraprendere qualche cosa colle flotte Anglo-Francesi nel Mar Baltico, perchè attaccare Cronstadt e Sweaborg sarebbe andare incontro ad una certa distruzione*, e l'ammiraglio Inglese *Chads* che ivi comanda sotto gli ordini di Napier nel suo rapporto si è espresso ne' termini seguenti.

« Dopo aver passato due giorni ad esaminare i luoghi del Faro, ove si potevano scoprire i forti ed i vascelli, vidi che i primi sono troppo solidamente costrutti per soffrire alcun danno dal fuoco dei vascelli. *Sono enormi masse di granito.*

Quanto all'attaccare i vascelli nel luogo in cui sono non bisogna neppure pensarvi.

Cronstadt e Sweaborg sono dunque fuori di questione, e se si vuole menare un colpo nel Baltico bisognerà trovare un punto più vulnerabile, e questo sembra essere prescelto nell'occupazione permanente delle Isole d'*Aland* per ivi svernarvi, ed attendere gli eventi fino alla primavera del 1855.

Fin qui si era creduto che Sebastopoli grande arsenale della marina militare russa nel Mar Nero, e propugnacolo della Crimea non presentasse le stesse difficoltà, e che qualunque esse fossero si potrebbero vincere con un attacco per terra e per mare. Ma il Generale inglese Macintosh ufficiale di molto merito ha testè pubblicata una sua escursione militare fatta nel 1836 nella Crimea ove dice avere visitati e studiati i luoghi. Comincia dal fare una minuta descrizione di Sebastopoli e delle sue fortificazioni interne ed esterne, ed in proposito d'un attacco diretto contro Sebastopoli così si spiega:

« I punti di sbarco, vicino al monastero di S. Giorgio sono troppo erti per potersi sormontare in faccia a un nemico preparato a respingere un tal tentativo; e le forze che sbarcherebbero sulla spiaggia piatta fra il Capo Kerson e Sebastopoli si troverebbero probabilmente involte nel momento stesso dello sbarco in un'azione generale e sarebbero obbligate di combattere per impadronirsi d'uno spazio sufficiente per accampare. La mia ferma opinione è dunque che una discesa fatta nella vicinanza immediata di Sebastopoli, anche con un'armata numerosa e nelle migliori condizioni, specialmente dopo aver lasciato sì lungo tempo alla Russia per erigervi delle fortificazioni e adunarvi le forze necessarie per difenderle, sarebbe impresa temeraria e azzardosa; e un rimbarco precipitoso e senza aver ottenuto nessun risultato sarebbe non solo vergognoso, ma accompagnato da perdite considerevoli d'uomini e di materiali.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	107	69

Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	59	34
Ospedali municipali	21	14
Ospedale di Pammatone	22	8
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	103	56
Bollettini precedenti	2748	1279
Totale dell'invasione	2851	1335

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 27 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

BULLETTINO SANITARIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI NOVI

Dal giorno dell'invasione 27 luglio alla mezzanotte del 9 agosto.

Novi casi 20 decessi 12 — Arquata casi 32 decessi 10 — Voltaggio casi 23 decessi 9 — Serravalle casi 7 decessi 4 — Gavi casi 2 decessi 1 — id. (Borgata sotto Valle) casi 19 decessi 7 — Monte Rottondo (com. di Gavi) casi 5 decessi 2 — Cassinalupo casi 4 decessi 1 — Rocchetta casi 6 decessi 2 — Francavilla casi 1 decessi 1 — Pasturana casi 2 decessi 1 Carrosio casi 5 decessi 4 — Borghetto casi 3 decessi 2 — totale dei casi 127 dei decessi 56.

Novi, 10 Agosto 1854.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	66	45
Ospedali municipali	20	21
Ospedale di Pammatone	13	9
Totale	99	75

NB. Fra i decessi 41 appartengono ai casi denunciati nei giorni anteriori.

Il sottoscritto Pietro Maria Francesco Garbarino, già Scrivano nell'Amministrazione Provinciale, presso la Questura di Genova, avendo letto sulla *Gazzetta Piemontese* ch'egli fu rivocato dall'impiego per essersi assentato dal suo Ufficio senza permesso, crede suo dovere far conoscere ch'egli stesso aveva domandato la sua dimissione dall'impiego suddetto per motivi di famiglia, consegnando la domanda all'Assessore del Porto, affinchè questi la trasmettesse al Questore, a cui fu effettivamente trasmessa.

Desidererebbe dunque sapere dal Signor Questore che cosa sia avvenuto di una tale domanda, giacchè nel suddetto decreto di revoca non se ne fa punto menzione. L'avrebbe forse fatta volare in regioni estra-mondiali?

Crede poi ugualmente suo dovere di far sapere, onde allontanare i giudizii che si potrebbero fare sulla suddetta revoca, ch'egli rimase al suo posto fino al 5 Agosto, cioè fino a che infierì maggiormente il morbo.

GENOVA, 11 Agosto 1854. F. GARBARINO.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

ANNO VI. GENOVA, Mercoledì 16 Agosto 1854. NUM. 102

LA MAGA

DI NUOVO AL GOVERNO

Il morbo continua, ma il Governo non si decide per questo a dar segno di vita porgendo qualche sussidio alle genovesi calamità.

Fuori delle oblazioni fatte particolarmente dal Re e dai Ministri, che sommano in tutto ad una quindicina di mila franchi (nè più nè meno del Magistrato di Misericordia) il Governo, come Governo, non ha fatto ancor nulla per Genova e non accenna di voler far nulla per l'avvenire.

È una cosa che la stampa genovese non deve dimenticare, e che noi non dimenticheremo mai, sebbene dovessimo restar SOLI a rinfacciare al Governo gli obblighi suoi, obblighi, se non di legge, di coscienza almeno, di gratitudine e di solidarietà fra tutte le provincie dello Stato.

Noi abbiamo dunque chiesto, prima d'ogn'altra cosa, la *restituzione* dei 100 mila franchi sprecati per l'inaugurazione della ferrovia e il condono dei 400 mila franchi, ammontare del canone gabellario del secondo semestre del 54 pel diritto di foglietta: in tutto un mezzo milione.

Ma ci venne in pensiero che se la seconda elargizione per parte del Governo è indispensabile nelle attuali contingenze, a meno che il Governo non voglia lasciarci che gli occhi da piangere, quanto ai primi 100 mila franchi avrebbe potuto rispondere, che se vi era stato scialacquo, questo era del tutto imputabile alla balordaggine municipale (parliamo di febbraio e non di agosto); che se perciò il Municipio li aveva voluti spendere, questa era colpa sua, non del Governo, e che li rimborsasse chi li aveva votati.

Sino ad un certo punto questa obbiezione ci è sembrata fondata e abbiamo rinunciato alla prima somma, ma non abbiamo voluto però abbandonare la nostra cifra *totale* di un mezzo milione, cifra *rotonda* e tutt'altro che indiscreta, se si pensa che il donatore è il Governo.

Abbiamo pertanto cercato il modo di poter rimanere su quella cifra, malgrado la più ampia rinuncia a quei primi 100 mila franchi spesi nel tempio chinese di piazza caricamento, e siamo lieti di averlo trovato legale, legalissimo.

Ecco il mezzo.

Quando fu votata dal Parlamento la felicissima legge delle gabelle accensate (o del diritto di foglietta) con cui s'imponeva ai Municipi il pagamento di una somma proporzionata alle loro finanze, fu data nella stessa legge facoltà ai Municipi di indennizzarsi delle somme pagate al Governo coll'imposizione di nuove tasse sui commestibili, ecc.

Era una cosa equa e necessaria, perchè se i Municipi dovevano pagar le somme, era ben giusto che sapessero dove prenderle.

Divenne pertanto ineluttabile pel Municipio di Genova la necessità di pagare al Governo l'enorme tassa di foglietta di 800 mila franchi, e il Municipio pensò al modo di riempire l'immenso vuoto lasciato nelle sue finanze dalla nuova legge, imponendo alcuni nuovi balzelli sul vino, sulle carni, sui polli, ecc., che lo ponessero in caso di non far bancarotta in grazia del nuovo favore governativo.

Ma il Ministero che suol fare tutte le sue cose con comodo, fuorchè nella bisogna d'impor tasse per conto del Governo, si dimenticò le tasse da imporre per conto del Municipio di Genova, e ne lasciò bravamente dormire il progetto per un paio di mesi, prima di dar loro la necessaria approvazione per farle entrare in vigore.

Chi non avrebbe creduto che il Ministero lasciando passare due mesi senza fornire al Municipio i mezzi d'infondersi nuovo sangue nelle vene per rimediare all'enorme salasso governativo, avrebbe condonato al Municipio una parte del canone gabellario corrispondente al tempo perduto?

Ma signor no; il Municipio di Genova non poteva riscuotere, ma doveva pagare, e gli agenti fiscali si presentavano ad esigere irremissibilmente il canone dei due mesi trascorsi infruttuosamente in sonanti lire 133 mila, 333 e cent. 33.

Il Municipio voleva far opposizione, ma siccome quando si tratta di fisco e di privati, prima bisogna pagare e poi disputare sulla validità del pagamento, il Municipio di Genova pagava e poi iniziava la causa dinanzi al Consiglio d'Intendenza, impugnando le pretese degli agenti fiscali e ripetendo la somma sborsata.

Si agita dunque attualmente la causa fra il Municipio e il Governo su quella somma e militano pel Municipio tutti gli argomenti d'equità che risultano dal ritardo del Governo nell'approvare le tasse municipali.

Chi potrà dubitare che il Municipio abbia ragione?

Ciò nondimeno si disputa e si disputa sopra una questione di equità naturale fra il Governo che ha tutto il torto e il Municipio che ha tutta la ragione, mentre il secondo è sopraccarico di spese e di debiti d'ogni genere e il primo è in istretto dovere di sovvenirlo per alleviare l'immensa ed inaspettata sciagura che ha colpita la nostra città.

Non è un'onta pel Governo che piatisca su quella misera somma, mentre Genova è decimata dal cholera, è immersa nella desolazione ed è ferita profondamente in tutte le sorgenti della sua industria e del suo commercio?

Conchiudiamo.

Vogliamo esser generosi e regalare al Governo a titolo di transazione, lire 33 mila 333 e 33 centesimi: rimangono però sempre 100 mila franchi netti che riuniti agli altri 400 mila formano la cifra *rotonda* di mezzo milione che noi abbiamo assegnato pel *minimum* dei sacrifizi da farsi alla generosità del Governo.

Viene dunque o non viene questo mezzo milione???

(Nostra corrispondenza)

SPAGNA, Valenza 6 agosto.

Anche qui si fece il *Glorioso Pronunciamento* che come avrete letto era iniziato da uomini liberali nel vero senso;

Qui non si voleva più di Regina nè di Reginetta, e l'opinione propendeva ad un Governo provvisorio rivoluzionario sino alla riunione della Costituente. Ma coll' adesione di Espartero al partito Monarchico, tutto è ritardato, e progressisti e Moderati messi in insalata hanno formato un'amalgama che chi sa cosa ne uscirà. Per ora nulla di buono. Espartero va molto errato se crede di sfuggire ai raggiri ed agli intrighi di Palazzo. Egli ha da far con gente — *or superba, or vile, infame sempre.* — E non è da tanto da uscirne incolume. Dovrebbe ricordare le accuse della Regina contro di Olozaga Presidente del Consiglio nel 1843, e Narvaez abbandonato, e respinto dalle due Regine, dopo tanti servigi loro resi. Gli serva d' esempio la condotta di Isabella coi suoi fidi cagnotti Sartorius, Domenech e Consorti, da lei rinnegati come Cristo da Pietro.

La Regina anatematizza gli atti del Ministero da essa stessa firmati e dei quali tentò sostenere sino all' ultimo momento le fatali conseguenze a fronte delle barricate, e facendo mitragliare il popolo, che poi venne a salutare dal balcone; dallo stesso balcone sotto il quale pochi giorni prima si compiaceva di vedere sfilare le truppe di Blaser, di Lara, di Campuzano e di Cordova!!! Espartero già Reggente del Regno, accetta ora la Presidenza dei Ministri di colei che nel 1843 lo dichiarava ribelle, e lo cacciava in bando.

Più non si parla di Costituente, e saranno convocate invece le Cortes del 1837, ed il Ministero incontrerà in questa seria opposizione, dacchè la condotta d' Espartero non ha contentato nessuno; e per sostenersi dovrà appellare a misure arbitrarie che già perdettero tanti Ministeri e che ricorderanno meglio al popolo il bombardatore di Barcellona. Ovvero la Regina aderendo all' opposizione riformerà il Gabinetto con elementi presi da questa.

Espartero sparirà così di nuovo dalla scena, e la *spada di Lucana* si ecclisserà come la *spada d' Italia*.

Ma la rivoluzione marcierà, vogliasi, o non si voglia; ancorchè percorrer dovesse tutti gli stadi della rivoluzione di Francia, e più tarda sarà, più tremenda si farà. Il sentimento Monarchico in Ispagna non è più così generalizzato, ed ha ricevuto un colpo mortale dagli ultimi avvenimenti. Ognuno si domanda se debbasi ancora prestar fede alle promesse di una Corte che in poche ore dice e disdice; accetta, e ripudia i suoi amici con tanta facilità. Sin'ora tutto si riduce a guerra di impieghi, sostituendo gli Esparteristi a quelli di Sartorius. Però tutto dipenderà dalle elezioni dei Deputati, delle quali ancora non si parla; ed io credo saranno ritardate.

Dalla Catalogna si odono lagnanze e malumori. Il Generale *Concha* in un suo Proclama osò dire che chi si mostrasse scontento del nuovo Ministero chiamato dalla Regina a governarci non è buon liberale, e questo perchè suo fratello è nominato Capitano Generale nell' Avana, e lui Direttore Generale d' artiglieria.

Volete che gli affari vadano meglio per i buoni Catalani? E per la famiglia Concha??

In Tortosa il popolo invitava il Municipio a sopprimere il dazio di consumo. Un tal Gonzalez Segretario del Municipio si oppose e voleva obbligare il popolo a ritirarsi; ma soprafatto e ferito fu trascinato per le contrade e quindi precipitato nell' Ebro che se lo portò via. Avviso salutare ai partitanti di nuove ed onerose Gabelle, e di balzelli insopportabili, dei quali anche da voi non è penuria.....

GHIRIBIZZI

— Il Segretario del Tribunale di Commercio, Sig. Federico Giobergia, fu riammesso alle sue funzioni. Pare che il Ministro vedendosi nell'alternativa di dover destituire Buffa o rimetter Giobergia, abbia scelto il secondo partito. Infatti era troppa crudeltà separar Buffa da Rattazzi!

— La Gazzetta ufficiale, così sollecita a dare smentite alla stampa democratica, ha taciuto sulle gite del Signor Buffa a Bolzaneto, il che vuol dire che le ha confermate. Vedete se la *Maga* era bene informata! Se però la Gazzetta ha taciuto, non ha osato giustificare.... indizio d'un certo pudore *ufficiale*; l'onore di giustificare le campagnate buffesche doveva toccare allo sterquilinio della Questura, il quale non ha fatto in ciò che il suo *mestiere!*....

— Un articolo del *Parlamento* firmato F. F. nega di pianta il fatto dei due primi casi di colèra constatati nell'Ospedale Pammatone, il primo del 14 Giugno e il secondo del 14 Luglio, ed attribuisce lo sviluppo del colèra alle acque fetide della Darsena, dichiarando quei supposti casi, effetti di disordini gastro-enterici, ma tutt' altro che colèra!.... E pensare che il fatto di quei due morti di colèra fu constatato da tutti i medici dell' Ospedale prima e dopo la loro morte!... Non vi vuol proprio una faccia *fresca* a spacciarle così badiali? Il Signor Tomati ha risposto a dovere all' *apostolo dell'ordine* che ha stampato cosifatte castronerie, e anche noi l'onoreremo di qualche parola di risposta.... a suo tempo però.

— A proposito del suddetto articolo, nacque contesa come si dovessero interpretare quelle due iniziali F. F. Alcuni opinarono che dovessero significare *Francesco Freschi;* altri credettero dovessero invece interpretarsi *Furbo fot....* Noi siamo incerti nella scelta.

— Mentre tanti moderati genovesi fuggono, un *rosso* sardo, il Deputato Asproni, viene appositamente dalla Svizzera a Genova per offrire i suoi servigi in pro dei colèrosi. Che ne dice il Giornale dei chiodi e dei *grugniti*, e quell'altro dei Deputati *sulla cui moralità si discute?* Che ne dice quel certo Municipio che non volle invitare la Camera alle feste di Genova, perchè Asproni e Brofferio ne facevano parte?

— Tant' è; i Signori Rattazzi e Buffa vogliono per forza che il Signor Massa-Saluzzo rimanga Colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Genova e che il Municipio lo paghi..... anche col colèra! Veramente colle *generose* offerte fatte dal Governo in favore di Genova, è una spilorceria cavillare su quattro mila franchi all' anno di più o di meno..... Qui non si tratta che di una bagatella; invece il Governo ci dà..... dei *milioni*!!!! (o dei *melloni*?).

— Il Marchese Ignazio Pallavicini ha dato per Genova 5000 franchi; il Conte Tarino ha dato per Torino franchi 50,000. Si domanda: 1.° Chi sia più ricco fra il Conte Tarino e il Marchese Ignazio Pallavicini 2.° Quale sia la Città più flagellata dal colèra, fra Genova e Torino 3.° Quale differenza passi fra 5 mila franchi e 50 mila.

— I coniugi Marchesi Luigi e Camilla Gropallo eredi dell'immensa fortuna del Marchese Marcello Durazzo, hanno fatto in *solidum* un' oblazione di fr. 500!!!!!!!!!!! Che cuore....... da patrizio!

— Si legge sui giornali teatrali che l'impresa del Carlo Felice ha diffidato tutti i cantanti scritturati pel prossimo autunno, fondando lo scioglimento del contratto sul divieto delle autorità di tenere i teatri aperti durante il colèra. Dunque l'impresa *spera* proprio che il colèra abbia da star di casa a Genova tutto l' autunno?? Soave *speranza!* In tal caso però siamo certi che l'impresa non vorrà profittare sulla calamità comune e lascierà a benefizio dei poveri tutta la porzione di dote che gli spetta per la campagna d' autunno.

— A proposito dell' impresa teatrale si disse all' epoca della chiusura del Carlo Felice, in Luglio scorso, che l' impresa avrebbe pensato al pagamento di tutti gli impiegati (portieri, bollettinari, inservienti ec.) come se il teatro fosse aperto. Si domanderebbe se ciò sia vero!?!

— In un villaggio della riviera, essendosi ammalato un cotale di colèra, il medico che andò a visitarlo, si fermò a guardarlo col canocchiale ad una competente distanza, intimando col bastone a tutti i congiunti dell' infermo di non toccarlo. Quindi dopo averlo ben guardato esclamò: *ha il colèra... andate pel beccamorto.*

— In un altro villaggio il Curato dovendo dare il SS. Viatico ad un colèroso, glielo porse sulla punta di una canna!!!

La Casa del Povero

I Monasteri

Se si va innanzi così, sarà trattata con più umanità una bestia feroce che un coleroso.

— Anche il *Corriere* che una volta pizzicava d'anti-buffesco ha rotto (una lancia? no....) una *schiappa di stoccofisso* contro la *Maga* per difendere le gite di Buffa in campagna. L'*onesto* Giornale dice (*per ismentirci*!!!) che Buffa sta tutta la mattina in Città e non si ritira in campagna che al dopopranzo.... precisamente come abbiamo detto noi. Almeno questi Giornali *onesti* e *moderati* avessero la compiacenza di *leggerci* prima di *confutarci*.

POZZO NERO

I Monasteri.—Il Governo che ebbe lo straordinario coraggio di far evacuare coi carabinieri il conservatorio delle figlie di S. Giuseppe, che fu rispettato dallo stesso Napoleone, continua a lasciar chete le Monache di S. Silvestro, di S. Sebastiano, dei SS. Giacomo e Flippo (quelle dei *comignoli* e dello *sconcio*), le Turchine Superiori e Inferiori (non basta un convento solo!) quelle di S. Maria in Passione ecc. ecc. Si dice anzi che avendo il Sindaco richiesto alcuno di questi Monasteri, l'Intendente Decossilla (l'*alter ego* di Buffa, quando Buffa è a Bolzaneto) questi abbia risposto che non si poteva occuparli perchè altrimenti si incorreva nella scomunica!!!

Il viatico ai colerosi.—Fu saggiamente provveduto dall'autorità ecclesiastica di far cessare il suono del viatico, onde non atterrire la Città. Sarebbe però anche opportuno che cessassero i canti e le altre pompe nel portare il viatico ai colerosi, onde togliere da quella cerimonia non solo il terrore del suono, ma anche quello dello spettacolo, mandando attorno il prete ed il chierico col viatico nella patena appesa al collo, come si usa in molte Città e come suggerisce la prudenza in tutti i tempi di grande mortalità.

COSE SERIE

Morte del Maggiore Marini.— Jeri moriva di colèra il Signor Marini Maggiore della Guardia Nazionale.

I facchini licenziati dal Municipio.— Dobbiamo disapprovare altamente la fretta con cui il Municipio licenzia i facchini fissati pel trasporto dei colerosi. Dobbiamo disapprovarla in primo luogo, perchè disgraziatamente la speranza di un sensibile decrescimento del male non è finora fondata; in secondo luogo, perchè getta nella miseria molti popolani che si espesero nel maggior pericolo e prestarono un'opera preziosa negli scorsi giorni. D'altronde se il Municipio vuol mostrarsi benefico verso la classe povera, non dee cacciare tanti padri di famiglia di cui ha confiscato le portantine e che non hanno per ora alcun altro mezzo di sussistenza.

Errori popolari.— A Lagomarsino piccola parrocchia nelle vicinanze di Recco, furono gravemente insultati due forestieri recatisi colà a diporto, venendo scambiati per due di coloro che *cacciano* il colèra. — In un sestiere poi della nostra Città fu minacciato un farmacista, perchè alcune donne dicevano che aveva fabbricato una polvere di biscie e di rospi che amministrata ai colerosi li faceva morire istantaneamente. — Manzoni, Manzoni ove sei?

Il cosidetto Lago della Foce.— Il cosidetto *Lago* della Foce, continua ad infettare tutto quel Comune in cui già infierisce il colèra. Evvi pure vicino al *Lago* una cosidetta *Chiusa* che manda esalazioni pestilenziali e che un cittadino del Comune si offerse di far purgare a sue spese, non esigendo di essere rimborsato che quando piacerà al Municipio. O a un modo o all'altro è però necessario far purgare quei luoghi. — Avviso all'autorità sanitaria.

IL PANE PEI POVERI

Universali sono le lagnanze dei cittadini pel sistema adottato dei *buoni* pel pane, ed è necessario che il Municipio provveda diversamente, se non vuole che sia torto ad abuso e a monopolio un atto di beneficenza. Già molti panattieri si rifiutano di ritirarli, dicendo che il Municipio non ne vuole pagare l'eccedente ai prezzi correnti, e chi ne va di mezzo è sempre il povero.

Il sistema dei *buoni*, apparentemente il più giusto ed il più benefico, è in sostanza il più ingiusto ed il meno profittevole alla classe veramente bisognosa.

È ingiusto perchè esige la fede di povertà del parroco, che ognun sa come venga accordata o dinegata, e sotto quali condizioni, ed ammette soltanto al beneficio del pane a buon mercato i più sfacciati ed i più insistenti, mentre ne esclude i più onesti, i più discreti, e i più bisognosi che sono appunto quelli che più arrossiscono di dichiararsi tali.

È il meno profittevole alla classe bisognosa, perchè dà luogo a traffici scandalosi, a finzioni, ad abusi d'ogni genere, in cui guadagnano sempre i furbi agiati e rimangono perdenti i poveri onesti.

È poi tutt'altro che salutare per lo straordinario accalcarsi delle persone bisognose alle porte delle commissioni di soccorso, cosa assolutamente contraria ai precetti sanitari in tempi di epidemia.

Noi perciò proponiamo un pronto ritorno al metodo antico per la fabbricazione del pane pel povero, poichè se anche in quello vi sono degli inconvenienti, sono però minori di quelli che si verificano nella distribuzione dei *buoni*.

Si prendano le opportune misure perchè il pane venduto per conto del Municipio, sia salubre e di buona qualità, e il beneficio recato alla classe povera sarà molto maggiore.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	85	45

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	69	30
Ospedali municipali.	24	18
Ospedale di Pammatone	17	10
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	110	58
Bollettini precedenti . . .	5037	1453
Totale dell'invasione	5147	1511

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 34 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	62	44
Ospedali municipali.	58	20
Ospedale di Pammatone	22	12
Ospedale Militare	4	0
Totale	106	76

NB. 40 decessi appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

Il Bullettino di jeri continua pure in proporzioni poco rassicuranti. Molti dei morti appartengono ai rientrati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.

Anno VI. Genova, Giovedì 17 Agosto 1854. Num. 103

LA MAGA

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d' interruzione nella spedizione del Giornale.

CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La *restituzione* di lire 153, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

ANCORA DEL CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

Oltre quanto abbiamo di volo narrato, e che più estesamente come si promise formerà soggetto di ragionata scrittura destinata a far la storia delle cagioni, e del fatto di quello doloroso sgombro, crediamo sia di grave momento parlando dell' infelice Conservatorio, l' acceriare alcune circostanze per meglio mettere in luce i particolari di una così infausta materia.

1. Le figlie di S. Giuseppe non sono che tante povere figlie orfane di padre almeno, ed in gran parte di padre e di madre, ricoverate là entro per pietosa instituzione di Ettore Vernazza, appartenenti a povere e civili famiglie; tale instituzione fu ampliata per largo sussidio lasciato da Giuseppe Doria, ed altri pii testatori; è dunque un instituto di carità e di beneficenza da quattro secoli esistente, rispettato dalla Rivoluzione e da Napoleone, mentre si voleano soppressi tutti i monasteri così di monache come di frati.

Per poco buon senso che si abbia, è facile il riconoscere come in parità di caso le disgraziate che abitavano il Conservatorio avrebbero dovuto anteporsi ad ogni altro disgraziato di simil genere, e le povere famiglie dei cholerosi allogarsi in altri Monasteri per località vantaggiosa, per diversa instituzione, per ampiezza, ed altre ragioni igieniche, politiche, ed economiche più confacenti e propizii al bisogno.

2. Le figlie stesse offerivano al Sindaco che si sarebbero ritirate e ristrette in poche camere e le rimanenti avrebbero di buon grado rinunciate alle famiglie di coloro che volevansi ricoverate; locchè non si volle accettare.

3. L' intimazione dello sgombro fu fatta soltanto col decreto, senza farvi precedere nessuna lettera d' avviso, od altro mezzo ufficiale, non potendo questo riconoscersi nella visita officiosa del Signor Intendente della Questura, e del Sig. Assessore Avvocato Desimoni, essendochè la pratica trasmessa a questi, come ognun vede, era già in via di esecuzione, cosicchè non rimaneva che a darle corso violento.

4. Il sottoscritto si recò, in quella sera fatale che si ebbe il decreto dello sgombero, dal Sig. Intendente Avvocato Elia che trovò cortese oltremodo, limitò la sua domanda ad estendere il violento termine di sei ore almeno a 24 ore di più; giustizia vuole si dica, com'egli rispose che non avea a ciò difficoltà veruna, e anche maggiore tempo avrebbe accordato, laddove il Sindaco vi avesse aderito; esso sottoscritto andò allora da questo, il quale gli narrò ch' egli non aveva chiesto il locale del Conservatorio per lo scopo di cui si trattava, anzi lo avea escluso dalla nota presentata da lui a Monsignore Arcivescovo siccome incomodo e per ogni ragione non confacente all' intento; che del resto si era troppo innanzi nella via esecutiva, la Commissione di Portoria fargli viva instanza per locali; egli poi non esigeva tutto venisse sgombrato il Conservatorio, una parte soltanto abbisognargli sia per applicare il principio dello sgombero, sia per soddisfare alle predette instanze. Il sottoscritto tornò dal Signor Questore cui riferendo quanto si era col Sindaco trattato, fu assicurato che l'esecuzione del fatale decreto era affidata a persona assennata e di buon garbo per cui l' occupazione eziandio violenta sarebbe seguita il più civilmente ch' era possibile.

5. L' occupazione infatti, anche violenta, avrebbe potuto assumere un carattere meno crudele, laddove i Signori Protettori fossero, o direttamente, o indirettamente, intervenuti in essa per mezzo di persona legittima, che avesse saputo e voluto adempire quelle indispensabili formalità che erano del caso; invece fu una vera dispersione di oggetti, per non dire uno sciagurato vandalismo.

6. Le Figlie si trovarono distribuite, o piuttosto detenute, per instruzioni particolari della Curia, nei Monasteri di S. Silvestro, S. Maria in Passione, delle Turchine inferiori e superiori, di S. Sebastiano; il giorno che vi vennero trasportate colla forza, mancavano d' ogni cosa la più necessaria, perfino dei letti, mentre loro si era assicurato che tutto era pronto e disposto per riceverle; di quanto apparteneva ad esse, in privato, poco ebbero, la maggior parte andò smarrita, o peggio. In questo momento si proibisce loro di parlare, comunicare con alcuna persona, fosse anche il più prossimo parente; insomma quei Monasteri, dove vennero tradotte, è una vera segreta per ordine espresso della Curia. Le Monache dei detti Monasteri sono forzate, a malincuore, di dare esecuzione a siffatto ordine, temendo che i doveri, anche di ospitalità, sieno per chi li osserva un argomento di delitto.

7. Malgrado la violenta occupazione, ch'ebbe per pretesto le vive instanze della Commissione di Portoria, il locale del Conservatorio non è finora servito di ricovero che ad una sola famiglia di cholerosi.

Si è creduto dal sottoscritto di dover pubblicare i precedenti fatti per ogni buon fine ed effetto.

Avv. M. C. Canale.

(Nostra Corrispondenza)

Oneglia, 12 Agosto.

Dalla minacciata sommossa dei 500 reclusi in questo Penitenziario, si vorrebbe da taluni trarre argomento per disapprovare la passata amministrazione. Lasciamo al Fisco ed alle competenti autorità la cura di porre in chiaro le cose, e di stabilire la massima se meglio convengano per ricondurre gli uomini al ben oprare le buone maniere, e la persuasione, o un mal inteso rigore, ed una pedantesca disciplina. La verità è che durante l'amministrazione del Cav. Minghelli (da vari mesi trasferito alla Direzione dell'Ergastolo di Torino) non si era mai sentito parlare di congiure, nè di tentativi; nè ora se ne sarebbe parlato se non si fosse rimosso il Minghelli per appagare le gelosie del Ratazzi Direttore del Penitenziario d'Alessandria e fratello del Ministro, a cui troppo cuoceva il confronto dell'egregio modenese. Mi permetterò pertanto di osservare come il Minghelli d'indole gentile, educato anche per gli studi fatti, in questo special ramo, preferisse usare verso i condannati commessi alla di lui sorveglianza, modi giustamente severi, ma in pari tempo ragionevoli ed umani, sempre in armonia coi regolamenti, e colla natura stessa dello Stabilimento. Egli cercava di render loro più lieve la pena della reclusione, occupandoli in utili lavori e facendoli ammaestrare in arti e mestieri; onde scontata la pena, migliorassero un giorno la loro condizione, ritornando buoni cittadini, e di profitto a se stessi ed alla Società.

Con tale sistema egli era riuscito ad affezionarsi i reclusi del Penitenziario di Oneglia, che ne ricordano con piacere la memoria. Ed ecco la colpa del Minghelli, che taluni non sanno perdonargli, per le loro buone ragioni..

Il colèra continua ad imperversare fra noi, sebbene ieri ed oggi si contino meno casi. In Porto Maurizio è stato in proporzioni alquanto più miti. Ma dove più danno ha fatto, avuto riguardo alla minore popolazione, si è in Dianomarina. — Infatti dagli 8 agli 11 corrente accaddero:

	Casi	Morti
In Oneglia	93	42
» Porto Maurizio	37	6
» Diano Marina	46	32

Notate che Diano non conta oltre tremila abitanti, dei quali più della metà sono fuggiti. Avant'ieri una Signora di quel paese venne a porger lagnanze presso questo Intendente per l'abbandono in cui sono lasciati cola gli ammalati. È vero che il Sindaco si mostra zelante e generoso, e, come suol dirsi, paga di persona e di borsa, somministrando del proprio ai disgraziati, danaro, biancheria, viveri ec. e coll'esempio ha fatto che altri sottoscrivessero, chi più, chi meno, a benefizio dei bisognosi. Ma è un fatto altresì ch'egli si mostra troppo indulgente verso gli Impiegati del Comune che per essersi allontanati dal loro posto, dovrebbero incorrere nella perdita dell'impiego, come avvenne in altre città agli impiegati del Governo. Due soli Consiglieri Delegati si prestano costantemente a coadiuvare il Sindaco. Il Segretario del Comune e Regio Notaro Signor Lombardi è fuggito; per la qual cosa se si vuol avere un estratto, una copia di atti, converrà aspettare che cessi il colèra, e se un ammalato vuol fare testamento, il Notaro non si trova, finchè durerà il colèra e dovrà morire intestato.....

Il Luogotenente Giudice, Avvocato Lombardi, figlio del Notaro suddetto, sebbene riunisca la carica di Consigliere Delegato, ha seguito le traccie del padre e se ne sta lontano dal Comune. Il Vice Sindaco Antonio Gramondo, il Consigliere Delegato Ardizzone ed altri, sono scappati, senza punto curarsi di chi rimaneva. Il Sig. Antonio Gramondo Vice Sindaco, copre pure l'onorevole carica di organista della Parrocchia, e perciò (vedete che perdita pei bacchettoni!) le funzioni religiose si risentono della sua mancanza.

La popolazione abbandonata dalle persone che in tempi normali sanno farsela valere, squadrando gli altri d'alto in basso e facendo gli spaccamondi ed i prepotenti, si mostra sdegnata e mormora pubblicamente, e si dice prepari loro un buon ricevimento quando cessata la malattia faranno ritorno al paese colla solita albagia. Ben meriterebbero una severa lezione tali egoisti, e superbi Arpagoni.

Il Governo poi dovrebbe rimuovere il Notaro Segretario del Comune, ed il Luogotenente Giudice, mentre il Parroco dovrebbe licenziare l'organista Vice Sindaco.....

(Nostra corrispondenza)

Malta, 8 Agosto 1854.

Io, come tanti altri Capitani della Marina Sarda mercantile abbiamo *imbragati* ossia noleggiati obbligatoriamente i nostri bastimenti sardi coll'amministrazione di Guerra francese in Marsiglia, la quale ci munì di foglio di *rotta* o *viaggio*, che dobbiamo far *toccare* o *vidimare* dagli agenti consolari francesi ne' diversi scali che tocchiamo col carico per conto dell'armata francese.

Il 30, dell'ora scorso Luglio, approdammo in Malta provenienti da *Bona in Algeria* con carico di *buoi* per la destinazione di *Enos*.

Alle sette antimeridiane del 31 Luglio ci recammo all'Ufficio Sanitario del Porto per prendere pratica. Ivi ci fu detto esservi in città de'casi di *Cholera morbus* e quindi costretto quest'ufficio a rilasciarci *patente sporca di sanità*.

Abbiamo fatto interpellare il Console Francese ivi residente incaricato dei trasporti per l'Oriente, affinchè ci suggerisse il da farsi, ma per mezzo d'un suo agente ci rispose, facessimo ciò che meglio ci tornava, e noi deliberammo non prender pratica.

Mentre lo stesso giorno 31 Luglio facevamo provvista d'acqua per partire, alle cinque pomeridiane giunse in porto una barca francese a tre alberi proveniente da Gallipoli e di rilascio. Il suo Capitano raccontò d'essersi trovato in convoglio nelle acque dell'Arcipelago Greco, con altri sedici bastimenti d'ogni nazione, quando un Pirata lo assaltò ed esso coraggiosamente si difese, rispondendogli col cannone, in guisa che il Pirata rivolse la sua prora contro un bastimento sardo alquanto discosto dal convoglio; ma tutti i diversi capitani decisi di non abbandonare il bastimento genovese mossero in di lui soccorso ed il Pirata desistè dal dargli caccia.

A questa notizia deliberammo prender pratica in Malta per munirci d'armi e munizioni e chiederle al rappresentante del Governo Francese per di cui conto siamo imbragati in questo Mare infesto dai Pirati, ove non volesse accordarci la scorta d'un naviglio da guerra Francese.

Presa pratica ci indirizzammo tutti al Console Francese qui residente, tale essendo il nostro dovere, per fargli firmare il foglio di via come ci è prescritto dal contratto d'*Imbrago*, ed anche per ottenere scorta o munizioni di guerra per difenderci dai Pirati.

Lo crederesti? Questo Console ci trattò come tanti assassini, e ci minacciò di farci uscire colla forza senza lasciarci proferir parola.

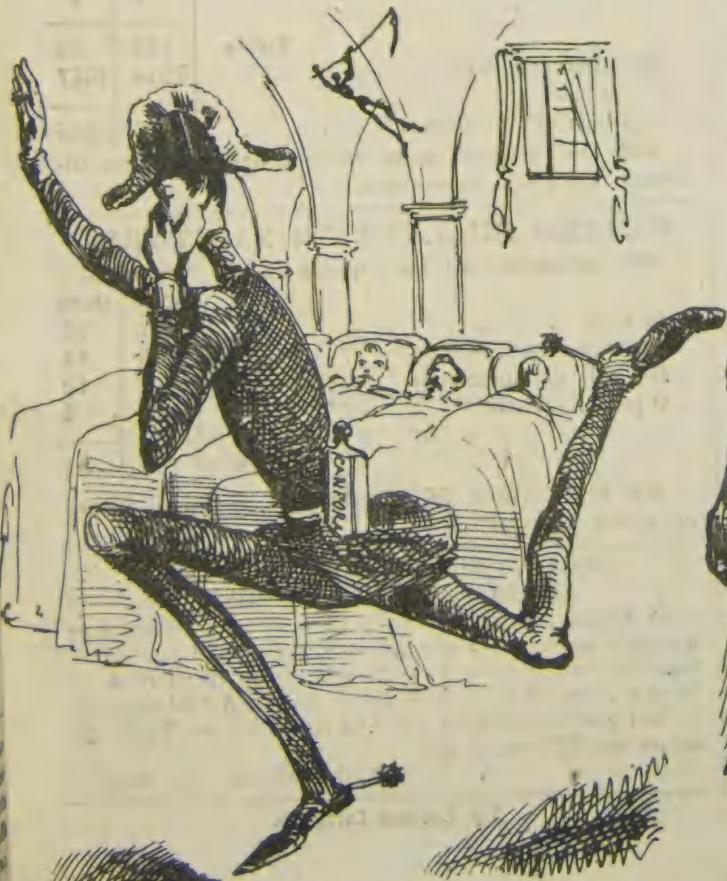
Ti prego di far stampare sul tuo foglio questa relazione veridica affinchè pervenga a notizia del governo Francese e migliori suoi rappresentanti in questi paraggi.

A garanzia della tua responsabilità giornalistica della verità d'un tal fatto, questa mia narrazione vien sottoscritta dallo scrivente

1.° Nicolò Ottone, e dagli altri Capitani marittimi — 2. Autran — 3. Costa Emanuele — 4. Liuti Giuseppe — 5. Gattorno Giuseppe — 6. Elice.

Il nostro giornalismo democratico continua a fare il suo dovere, e questa è la più cara soddisfazione che noi possiamo avere in mezzo a tanta sciagura per la solidarietà che ad esso ci lega. Avrete veduto dalla *Maga* che Buffa se ne va tutti i dopopranzo *coraggiosamente* in campagna.

Guerra civile tra omeopatici ed allopatici.

Vedo con piacere che state bene,
Non c'é male; il cholera mi rispetta.
Stringiamoci dunque la mano............
Oh questo poi nó; io sono contagionista e non tocco=
la mano a nessuno.

Coraggio civile di un Ministro nella visita dei cholerosi.

Voi avete osato di leggere la Maga??
ebbene morrete di cholera!

io m'aspettava che una tale notizia venisse smentita dalla *Gazzetta di Genova*, poichè contestando a Buffa tutti i requisiti d'un uomo di Stato, credevo almeno non mancasse d'un certo coraggio personale, del coraggio d'un dragone di cavalleria..... ma ora ho dovuto ricredermi anche a questo riguardo. La vantata energia di quest'uomo è quella di un capitano Fracassa in tempi tranquilli se poi c'è pericolo, è un uomo che vuole ad ogni costo - salvar intrepida - la pancia ai fichi - e niente di più. Egli passa tutto il giorno colla boccetta di canfora sotto il naso, e al dopopranzo se ne fugge in campagna. La sola *Stampa* ha impreso a difenderlo per questa sua quotidiana ritirata, ed in verità che il difensore è degno del difeso. Basterà per mostrarvi la coscienza di questo moderato giornale, ch'io vi ricordi come esso solo abbia avuta l'impudenza di sostenere che il pane da 10 cent. era buono, mentre i periti col sindaco stesso giudicavano ch'era pessimo; e che due articoli pubblicati nello stesso periodico in lode di due medici *moderati*.... azionisti del giornale..... erano modestamente scritti dai lodati medesimi. E poi ognuno sa di che vita vive la *Stampa*..... ed è quindi naturale il diritto di Buffa d'esserne a tutto costo pertinacemente difeso.

Ma cessato questo flagello, saranno lecite molte recriminazioni che faranno palesi i molti meriti del sig. Buffa.

Finirò col dirvi che, non ostante l'obbligazione che dobbiamo al governo pel colèra, mercè le tante imprudenze sanitarie commesse; nonostante lo scalpore menato per la visita di complimento fatta dai ministri.... il governo non ha ancora dato un soldo per Genova, e che la domanda del consigliere Federici di condonare la seconda metà del canone gabellario al municipio, non venne ancora esaudita.

E dopo tutto ciò avrete ancora il coraggio di dire che Genova non ha tutte le ragioni d'essere eminentemente contenta, anzi edificata del governo, come de' suoi ministri?

(Goff. Mameli)

GHIRIBIZZI

— Dobbiamo rettificare un errore involontario. — Abbiamo detto che nel Reggimento Granatieri di Sardegna si è adottato come preservativo anticolerico *l'uso dell'acqua* e che un tale preservativo era d'invenzione del Generale Boyl. Sappiamo invece che il Generale delle Guardie è il Cav. Giannotti e che il colonnello del 1.° Reggimento a cui si deve lo specifico anticolerico dell'*acqua* è.... il Conte Massa di S. Biagio.

— Il Prof. Tomati ha risposto per le rime all'insolente articolo del *Parlamento* firmato F. F. — Il Signor Freschi (cioè l'F. F.) ha replicato con un articolo ancora più insolente in cui viene trattato il Prof. Tomati coi modi propri d'un ciabattino. Il Sig. Freschi che ebbe la dabbenaggine (per non dir malizia) di chiamar *volvolo* o male del *miserere* un caso di colèra constatato da tutti i medici dell'Ospedale e di negare la morte di colèra di quel Villantray che ci portò in regalo il colèra da Marsiglia, ha il coraggio di dire che il colera è nato da sè come un fungo nella *regia* Darsena!!! E il Signor Freschi è emigrato?? In qual modo?? E perchè?? Per star meglio s'intende.

— Mentre il Governo destituisce tutti gli impiegati (ad eccezione di Buffa) che si assentano senza permesso dal luogo della loro residenza; mentre non si accordano più permessi e tutti i capi dei corpi richiamano gli ufficiali della Guarnigione che erano in permesso, si desidererebbe sapere in qual modo i signori Tenente Colonnello di Falicon, il Capitano Zerbini, e il Tenente Crodara applicati allo Stato Maggiore della Divisione militare godano dell'esenzione dall'obbligo di residenza e se ne stiano tranquillamente fuori di Genova. Se si verificasse per caso (tolga il Cielo!) la rivoluzione dei colerosi temuta dall'oculato nostro Intendente!!!! come si farebbe a reprimerla senza Stato Maggiore, non essendo più in Genova che il Capitano Galli, il Tenente Zerbola ed il Generale Lamarmora???

COSE SERIE

Cholera fuori di Genova.— Il colèra imperversa in Sampierdarena, S. Fruttuoso, Marassi, S. Martino d'Albaro, Bolzaneto, Lerici, Gavi, Torriglia, Sassello, Varese, S. Quirico, Borgo Fornari, Monterosso, Serravalle, Voltaggio, Campofreddo, Ovada, Campomarone, e in genere in tutti i Comuni delle due riviere, della Polcevera e del Bisagno.

Cholera a Nizza, a Marsiglia, in Arles e a Tolone.— Il cholera continua ad infierire a Nizza e a Tolone. È in via di diminuzione in Arles e a Marsiglia.

Colèra a Lerici.—In questo Comune flagellato dal colèra (i casi sono più di 80 e i morti più di 50) fuggì il Giudice e il Sindaco e si evasero tutti i preti, ad eccezione del parroco e del prete Migliorini, il quale, sebbene di gracile salute, si mostra indefesso nell'apprestare ai colerosi i soccorsi spirituali e corporali.

I preti di Torriglia — Il colera si è manifestato a Torriglia con molta fierezza. In un sol giorno vi furono 15 casi seguiti tutti da morte. I preti diedero un solenne esempio di coraggio, d'abnegazione e di carità cristiana.... fuggirono tutti!.... ad eccezione del parroco.

DISPACCI

PARIGI, 15 *Agosto.*— Il corpo di spedizione ha fatto uno sbarco nell'Isola Lumpar dell'Arcipelago di Aland. Le truppe marciavano sulle alture che circondano le fortificazioni.

Le navi anglo-francesi attaccavano le Torri che dominano Bomarsund.

PARIGI, 16 *Agosto.* — Il *Moniteur* annuncia l'apertura di un credito straordinario di otto milioni sull'esercizio 1854, destinato alle esecuzioni testamentarie di Napoleone I.

Le cortes di Madrid sono convocate pel dì 8 Novembre.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	69	59
Ospedali municipali.	17	12
Ospedale di Pammatone	22	14
Ospedale Militare	4	2
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	0
Carceri di S. Andrea	1	1
Totale	113	68
Bollettini precedenti	5254	1587
Totale dell'invasione	5367	1655

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 59 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 15 a quella dell' 16 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	57	26
Ospedali municipali.	25	14
Ospedale di Pammatone	17	10
Ospedale militare	5	1
Totale	100	51

NB. Fra i decessi 36 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

BULLETTINO UFFICIALE SANITARIO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

14 Agosto. Savona dall'11 alli 13 corr. casi 31 morti 4 — Albissola mare, casi 7 morti 1 — Celle, casi 10 morti 1 — Cogoleto, casi 3 morti 1 — Sassello, casi 15 morti 4 — Varazze, casi 14 morti 6. — Totale dei casi N.° 80 morti 17. — Nei giorni precedenti casi 152 morti 83. — Totale generale casi 232 morti 100

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip. Ludovico Lavagnino.

Anno VI. — Genova, Sabbato 19 Agosto 1854. — Num. [illegible]

LA MAGA

CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La *restituzione* di lire 133, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

COSE DI SPAGNA

Madrid, 8 Agosto

I *Toreros* che seppero fare istantanea giustizia degli impiegati di Polizia, fucilandone quanti ne trovarono, si sono incaricati della sorveglianza del reale Palazzo. Madama Munoz che tentava fuggirsene, fu da questi svelti fanti sorpresa sul fatto, ed obbligata a nascondersi nei sotterranei della punta del Diamante. Oh! la superba e *ladra* Cristina come non deve soffrire di tanta umiliazione! Non vi sarebbe da sorprendersi ch'ella morisse di *cholera* in questi momenti di generale influenza.....

Sembra che *O'Donell* sia fra i Ministri il suo più implacabile nemico. Espartero non ha imparato nulla, nè dall'esiglio, nè nei dieci anni trascorsi dalla sua caduta nel 1843. È sempre lo stesso uomo di buona pasta, facile a gonfiarsi di vento, soddisfatto della parte drammatica che gli fanno rappresentare e contento che la Regina lo chiami il suo *buon Papà*. Ma i *Toreros* ed i capi delle barricate non la intendono così; ed infuriati che il Conte di S. Louis sia fuggito loro dalle unghie evadendosi travestito da prete, non fanno mistero con alcuno del loro malcontento. Alcuni atti del nuovo Governo sono stati pubblicamente disapprovati; e le *Giunte* di varie provincie lo consigliano a ritirare il decreto che ristabilisce *los derechos de consumo*: che furono causa di gravi disordini prima ed ora.

Un giornale, che certamente non si può dire de' più esaltati, parlando dell'attuale situazione della Spagna, si esprime così: « La Costituzione del 1812 diede a conoscere al mondo i progressi che nella civilizzazione aveva fatto il popolo Iberico, in quel periodo di burrasche politiche. Se più tardi il Monarca cui gli Spagnuoli avevano conservato il trono a costo d'immensi sacrifizi, e spargendo fiumi di sangue, pagò con ingratitudine i generosi sforzi di una nazione troppo leale; questa si mostrò ancor più generosa e grande, allorchè nel 1820, riconquistò per la seconda volta i propri diritti, villanamente conculcati. Allora egualmente volle dimenticare le ingiurie sofferte, e la perfidia di un Re traditore che più tardi nel 1823 collo aiuto dello straniero operò la più orribile reazione condannando alla persecuzione ed alla morte i più eminenti e benemeriti cittadini, cui egli doveva trono, e vita.

Dopo dieci anni di tirannia il trono pronunzia di nuovo parole di libertà; e gli emigrati sono chiamati a sostenere la guerra civile per assicurare la Corona alla figlia di Maria Cristina. Ma non appena furono cessati i motivi di timore, e vinti i nemici Carlisti, che la Corte dimentica di quanto andasse debitrice al valore ed alla generosità del popolo, introduce con arti scellerate la corruzione e la divisione fra coloro che non ha guari chiamava suoi amici e sudditi prediletti, onde più facilmente ridurli alla schiavitù. Dal 1840 al 1854, fu un continuo periodo di cortigianesche cospirazioni, di ladroneggi, e di Reali infamie; finchè il popolo stanco di tante turpitudini scuoteva fortemente il peso delle sue catene, e l'orgoglio della Regina, dovette umiliarsi ai piedi delle *Barricate*. L'ora della vendetta è suonata, ed è tempo di finirla con le mezze misure che sempre riconducono un popolo da dove era partito. È tempo che la Spagna cessi dal pagare tributo al Governo di Roma dal quale in cambio riceve indulgenze e tradimenti. Si rompa il Concordato coi preti, si proclami la libertà di coscienza e la libertà di culto che sono le più preziose conquiste della moderna civilizzazione. »

Il giornale *la Nacion* ha scoperto al pubblico un sotterfugio per il quale la rapace Cristina riscuoteva per doppio la pensione che un parlamento a lei venduto, (come altro che voi ben conoscete.....) le aveva accordato.

La pensione era stata fissata in tre milioni di reali. Ora la trista donna ebbe modo di farsi assegnare tale pensione sui prodotti dell'isola dell'Avana; e siccome in quella il valore di questa moneta è più che doppio, così ella percepiva invece di tre milioni di reali all'anno, sette milioni. Che vi pare dell'ingegnoso ritrovato? E le autorità amministrative che si prestavano al turpe inganno? Sarebbe mai capace di tanto il vostro C.....? — Un altro Giornale *El Tribuno* scrive:

« Non vi è stato negozio che presentasse speranza di lucro, nel quale abbia lasciato d'immischiarsi la famiglia Rianzares, divenuta centro di tutti i monopoli borsatili, e la quale estese la sua avarizia all'Asia e all'America ove la Spagna conserva ancora dei dominii. Colà si stabilirono delle imprese per conto di Cristina Munoz di Borbone, la quale incassava i benefizi se ne risultavano; ed in caso di perdite trovava sempre modo di addossarle al tesoro pubblico. Secondo i calcoli del *Tribuno* Maria Cristina risulterebbe debitrice a favore della Spagna di

24 milioni di reali, indebitamente esatti come Regina Reggente dal 1834 al 1840, perchè essendo passata a seconde nozze, poco dopo la morte del suo primo marito, non aveva più diritto a nessuna pensione;

24 milioni che le furono abbonati, per arretrati della suddetta pensione, dopo il suo ritorno di Francia nel 1844 per i tre anni di assenza dalla Spagna;

35 milioni; per differenza sulla moneta di America, con cui le fu pagata la pensione dei tre milioni di reali in doppio valore, durante gli ultimi dieci anni dal 1844 al 1854;

71 milioni di reali che questa Signora deve restituire al Tesoro pubblico.

Inoltre la famiglia Rianzares a spese del popolo Spagnuolo acquistò immense ricchezze col mezzo di imprese e Società industriali, nelle quali come abbiam detto, le perdite restavano a carico dello Stato; ed i benefizi a Cristina. Un' altra quistione si suscita in giornata, la quale in certa epoca era stata presentata alle *Cortes*. Nella divisione dell' eredità di Ferdinando VII, le due figlie rimasero pregiudicate a benefizio della madre, e perchè non si giungesse in nessun tempo a scoprire la verità, fu fatto sparire il testamento e tutti gli atti relativi.

La reazione non si dà per vinta, e la condotta di Espartero la favorisce perfettamente. L' ambasciatore francese lo accarezza molto, ed il Governo di Napoleone ha ammonito i giornali di Francia che non abbiano più a sparlare della SPADA DI LUCHANA. I Generali *Blaser* e *Vistahermosa* sono in Gibilterra. Il loro partito cerca di imbrogliar le carte mettendo innanzi *Narvaez*, i cui principii, se mai ne ha avuti, sono creduti contrari alla libertà. Narvaez era esaltato liberale nel 1823, e fu ammesso nel partito moderato per opporlo a Espartero. Dilapidò anch' egli il tesoro dello Stato assieme a Cristina, colla quale ebbe in fine serie contese che lo ridussero alla nullità. È uomo screditato, ed il suo nome è in odio ai liberali; ed in fatti non ha preso nessuna parte all' ultimo *Pronunciamiento*, anzi si dice che egli lo disapprovasse. Siccome però è molto astuto ed intrigante, non sarà difficile vederlo sgusciar fuori, se le circostanze gliene presenteranno il destro.

Espartero è alquanto indisposto. Si assicura che in una delle scorse notti essendosi trattenuto in Palazzo sino ad ora molto avanzata, (alle tre del mattino) conversando con la Regina; ritiratosi a casa si sentisse spossato, e male in salute. All' erta! che nelle reggie si nasconde facilmente la serpe tra i fiori, e non v' è troppo da fidarsi!!!.....

Le truppe che iniziarono il *Pronunciamiento* col Generale Dulce sono in Madrid. Però della riunione delle Cortes non si parla ancora.

I Ministri non sono tutti in Madrid, anzi corre voce che sieno già insorte fra essi delle differenze; si mormora però assai sul ritardo a pubblicare la nuova legge elettorale.

In Barcellona si è dato principio ad abbattere le mura della città per la parte di terra, per ingrandire la città.

Il Generale Concha, non è troppo grato ai Catalani che ricordano il suo dispotismo negli anni 1848 e 1849 ed in altra epoca anteriore. Egli va assai a rilento nell' organizzare la Guardia Nazionale. Il giorno 8 non era ancora formato il primo battaglione, ed i liberali vorrebbero vedere la milizia Cittadina in armi. Al marchese del Duero invece è poco simpatica, e volentieri ne farà senza. Sin' ora si è contentato di mandare appena 200 fucili a Manresa per essere distribuiti fra le persone di risponsabilità, e partigiani del sistema costituzionale. Vedete che è uomo che sa quello che fa. Ma i Catalani non sono minchioni, e sanno troppo bene come si fa a disfarsi di un Capitan Generale.

(Nostra Corrispondenza)

CHAMBERY, il 16 Agosto 1854.

Mentre tutti gli Spedali Militari e Civili si mantengono nel massimo ordine, e con tutte le precauzioni, in quest' epoca, in cui il colèra, nel diminuire il suo flagello da un lato, sembra dilatarsi dall' altro; non sembra vero che nello Spedale Militare di Chambery accada, soventi volte, che il Medico di guardia si trovi assente dallo Stabilimento, e ciò perfino all' ora dell' entrata dei malati, onde riconoscerne la malattia, e destinarli all' apposita Sala, e ciò a discapito di quei Bass' Ufficiali, che accompagnano i malati allo Spedale, a cui tocca aspettare più di quello che non dovrebbero, senza calcolare le funestissime conseguenze che potrebbero derivare da simili abusi. Ma, pazienza l'aspettare; quel che è peggio si è, che alcune volte, dopo aver ben aspettato la venuta del *Monsù Dottor d' guardia*, bisogna ancora udirsi a dire: ***questa non è l'ora di condurre i malati allo Spedale***, quasi il colèra, od un'altra disgrazia qualunque, fosse in dovere di aspettare l' ora comoda per quei certi Signori Dottori, che farebbero assai bene a riflettere un po' più seriamente al significato di quella parola ***guardia***.

(Nostra corrispondenza)

Lavagna, 14 Agosto 1854.

Anche da noi il colèra tradì le più lusinghiere speranze e Lavagna che sperava molto sulla naturale sua posizione e per una quasi continuata ventilazione, venne da qualche giorno attaccata, e si contano di già 7 casi, dei quali morti 5, e i due superstiti lasciano appena lontana speranza di guarigione. Per verità è indescrivibile l' attività e lo zelo del medico Sammichele, come anche del chirurgo Morchio, che sempre pronti e volenterosi prestano la loro assistenza, ove sono chiamati.

Hanno diritto e meritano poi in ispecial modo la comune riconoscenza, i Sigg. Mazzino Giuseppe e Paggi Vincenzo per la loro speciale attività e per lo zelo indefesso con cui all' apparire del morbo si prestarono, e continuamente si prestano, sorvegliando al buon andamento di tutto quanto è riconosciuto necessario, ispezionando di giorno e di notte senza tregua i posti di guardia, curando la rigorosa disinfettazione, ed in una parola in tutto ciò che credono utile.

GHIRIBIZZI

— Qualche *maligno* andava dicendo che il Governo avesse intenzione di pagare i suoi debiti verso l' Ospedale di Pammatone. Possiamo assicurare che una tale notizia è priva di fondamento.......

— L' *Univers* di Parigi annunzia con molta pompa (a un di presso come il Dottore Ettore Costa) che fra breve sarà decisa una questione religiosa che riempirà di gioia il mondo cattolico..... Una riunione di Vescovi e di Cardinali, convocati a Roma, pronuncierà sull' immacolato concepimento di Maria Vergine!!..... Siamo certi che dopo una tal decisione il colèra farà fagotto e i felicissimi sudditi del Pontefice avranno il pane a buon mercato.

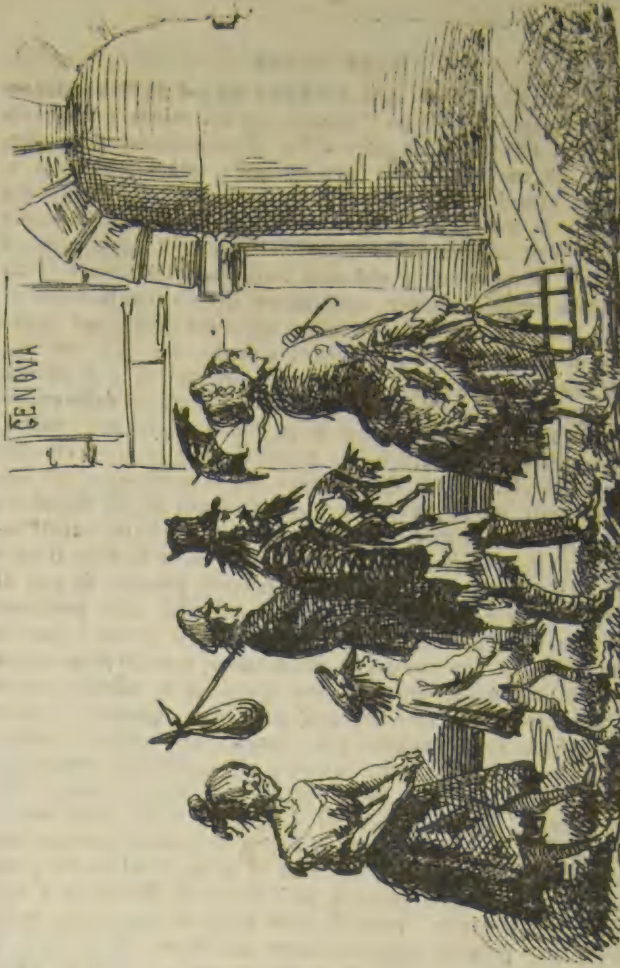
— Il *Cattolico* ha ingemmato le sue colonne di un'altra ritrattazione..... dell' ex-Gerente della *Strega* Nicolò Dagnino morto pochi giorni sono all' Ospedale di Pammatone. I trionfi del *Cattolico* si somigliano tutti; o sono imbecilli che di protestanti si fanno cattolici; o sono gerenti di legno che si ritrattano all' ospedale tra un padre cappuccino e due infermieri, colla clausola di voler pubblicata la loro dichiarazione *dopo morte*. Del resto l' ex-immortale Dagnino era decaduto da un pezzo della sua immortalità, e non ci stupisce niente affatto la sua ultima ritrattazione.

— Il Giornale dei chiodi riproduce con compiacenza la suddetta ritrattazione e vorrebbe inferirne che la *Strega* e la *Maga* si ritrattano facilmente. Povero innocentino! Che non sappia cosa sono i Gerenti di *legno*?? Caro *Corriere* le ritrattazioni cattoliche della *Strega* e della *Maga* appartengono ai Gerenti, ma le apostasie politiche del foglio delle salacche appartengono alla Direzione.

— Un quesito al *Cattolico*: « Genova è la Città di *Maria Santissima* (così almeno si legge su tutte le porte della Città), Genova rigurgita di altarini alla Madonna, Genova professa un culto straordinario alla Madonna del Carmine, della Misericordia, delle Grazie, delle Vigne, della Guardia, della Salute, della Mercede ecc. ecc. Genova ha fatto la controrivoluzione del 97 in nome di Maria; Torino non è nulla di tutto questo, non ha il nome di Città di Maria Santissima, non ha altarini alla Madonna in ogni angolo di strada; eppure a Genova il colèra infuria ed ha infuriato orribilmente e a Torino la malattia fa pochissimo danno. Come si spiega *teologicamente* questa differenza? Come si spiega questa *visita* fatta di preferenza a Genova?? »

Preparativi per l'emigrazione.

Partenza per l'emigrazione.

Durante l'emigrazione.

Dopo l'emigrazione

COSE SERIE

Gli omeopatici, gli allopatici ed il Marchese Giustiniani. — Dopo l'apparizione del colèra, è scoppiata a Genova un'accerrima guerra fra gli omeopatici e gli allopatici, gli uni e gli altri per curare i colèrosi secondo il proprio metodo. Di una parte e dall'altra si avventarono accuse e si disse che il metodo di cura adottato dalla scuola opposta era micidiale. Noi ci siamo dichiarati incompetenti a decidere la questione e abbiamo consigliato l'apertura d'un Ospedale omeopatico per esperimento della cura Hahnemanniana dei colèrosi. Abbiamo infatti udito far accusa agli omeopatici di abbandonare gl'infermi, quando sono agli estremi, onde non incorrere la responsabilità dei morti, e di curarli solo, quando il male è leggiero, per avere il merito della guarigione. Abbiamo udito far loro carico di non denunciare i morti, nè gli ammalati e di fare visitar questi da uomini inesperti nell'arte, ciarlatani ecc. Qual mezzo migliore adunque per impedire tutte queste vergogne che l'apertura di un Ospedale, per constatare le morti e le guarigioni dei colèrosi curati secondo il metodo hahnemanniano? Il Marchese Stefano Giustiniani offerse all'uopo le sale del proprio palazzo fornite di tutto l'occorrente, ma si affacciò la difficoltà della posizione del locale nel centro della Città e perciò il pericolo per le case adiacenti (fra cui quella del Sindaco) e ne fu combattuto lo stabilimento. Allora lo stesso Marchese si offerse pronto ad affittare e a provvedere dell'occorrente, qualunque altro locale fosse stato creduto più idoneo, ma neppure questa proposta venne accettata; cosicchè gli omeopatici rimangono tuttora senza ospedale. Ripetiamo che noi siamo incompetenti a giudicare fra omeopatici ed allopatici, e che crediamo si guarisca in un modo e nell'altro, e si muoia omeopaticamente ed allopaticamente secondo la gravità del morbo; ma una tale opposizione torna a poco onore del Municipio e dell'Autorità sanitaria, come fa loro torto di non avere nelle circostanze presenti chiesto l'opera del Signor Giustiniani, il quale, siamo certi, non l'avrebbe negata, e che nel 1835 si segnalò per somma attività, intelligenza e personale abnegazione nell'organizzare ben quattro ospedali temporanei pei colèrosi e nell'invigilarne il servizio.

Cholera fuori di Genova. — Il colèra continua ad infierire a Napoli dove la mortalità eccede i 400 al giorno; si è pure manifestato, e in proporzioni assai gravi, a Civitavecchia. Vi è del pari grande mortalità a Cadice e a Barcellona. In Francia, a Marsiglia, Arles, Tolone è al suo periodo di declinazione. A Nizza i casi continuano ad essere in aumento. — Nella riviera di Levante la Provincia di Chiavari è la più flagellata, specialmente nella valle di Fontanabuona. Nel Bisagno, a Marassi, a Sori a Prà la mortalità è somma. Vi ebbero pure non pochi casi alla Spezia. A Lerici continua a far strage.

Il viatico agli infermi e le litanie alla Madonna. — Abbiamo già detto e dobbiamo ripetere all'autorità ecclesiastica, ed, ove d'uopo, all'autorità politica, che la presente mortalità non consente alcuna pompa nelle cerimonie religiose, sopratutto nel portare il viatico. Vediamo invece continuare la solita pompa di sacri apparati, di baldacchino, di seguito, di moccoli, e di lugubre salmeggiare di giorno e di notte, che stringe il cuore di chi l'ascolta, e desta nella notte esterrefatti i già intimoriti cittadini. Perchè, ripetiamo, non si mettono, come in tante altre città le ostie nel ciborio, e non si portano privatamente dal prete a domicilio? — Lo stesso diciamo per le litanie e i rosarii che s'intuonano tutte le sere nelle strade, dinanzi agli altarini delle Madonne. Quel canto tetro e monotono affligge ed intirisisce. — Riguardo al disturbo recato alla quiete pubblica dai viatici, specialmente dopo la mezzanotte, dobbiamo notare sopra le altre, le parrocchie di S. Stefano, S. Ambrogio e delle Vigne. In quest'ultima principalmente evvi un certo chierico Fortunato Grasso, uomo esoso a tutti i parrocchiani, che si compiace ad alzar la voce smodatamente nell'accompagnar le preci del prete. È una lagnanza che facciamo ad istanza di moltissimi cittadini.

DISPACCI

Bomarsund, 15 *Agosto.* — Le principali Torri furono prese dai Francesi, dopo una resistenza di diverse ore.

Tutto è pronto per dare l'assalto, che avrà luogo domani.

Stocolma, 16 *Agosto.* — Baraguey d'Hilliers ha fatto proclamare nelle chiese (!!!) la liberazione delle Isole Aland dal giogo russo.

La maggior parte delle fortificazioni di Bomarsund furono prese.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	101	52

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	68	34
Ospedali Municipali	30	12
Ospedale di Pammatone	18	12
Ospedale Militare	1	1
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	118	59
Bollettini precedenti	3468	1707
Totale dell'invasione	3586	1766

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 27 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	82	41
Ospedali municipali	16	1[illegible]
Ospedale di Pammatone	12	[illegible]
Ospedale del Molo	2	[illegible]
Totale	112	[illegible]

NB. Fra i decessi 36 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

Il sestiere di S. Vincenzo è il più danneggiato.

BULLETTINO SANITARIO OFFICIALE
dei casi di cholera, verificatisi nella Provincia di Oneglia.

Dal 12 Agosto al 15: Oneglia, casi 98, decessi 42. — Porto Maurizio, 57, 6. — Diano Marina, 46, [illegible]. — S. Bartolomeo del Cervo, 9, 8. — Moltedo Superiore 62, 29. — Borgomaro, 13, 8. — Pietrabruna, 16, 6. — Chiusavecchia, 1, 1. — Moltedo Inferiore, 6, 4. — Do[illegible]elo, 17, 8. — Diano Castello, 2, 2 — Torrazza, 2. 2. — [illegible]ggi, 3, 1. — Piani, 2, 1. — Villaguardia, 1, 1. — Ca[illegible]magna, 3, 0. — Borgo S. Agata, 1, 1. — Totale, 353, 152. — Casi anteriori, 294, 155.

BULLETTINO SANITARIO
Della Città e Provincia di Novi.

Dal giorno dell'invasione 27 Luglio al mezzogiorno del 16 Agosto: Novi, casi 45, decessi 21. — Capriata, 3, 2. — Basaluzzo, 5, 2. — Francavilla, 6, 2. — Pasturana, 6, 4. — Mornese, 4, 2 — Silvano, 14, 4. — Gavi, 61, 15. — Carrosio, 27, 7. — Fiaccon, 4, 3. — Parodi, 26, 15. — Voltaggio, 63, 28. — Rocchetta, 21, 7. — Albera, 2, 1. — Cantalupo, 6. 6. — Serravalle, 22, 14. — Arquata, 60, 22. — Borghetto, 8, 6. — Totale, 379, 159.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole. Dirigersi all'ufficio di questo Giornale.

G. B GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 24 Agosto 1854. NUM. 106

LA MAGA

OGGI 23 AGOSTO
MORIVA
BARTOLOMEO BOTTARO
SACERDOTE INTEGERRIMO
AMICO DEL POPOLO
FLAGELLO DEI FARISEI E DEI SANFEDISTI
EMULO DI BASSI, DI GRIOLI E DI TAZZOLI
NELL' AMORE DEL VANGELO E DELLA PATRIA.
MANO IGNOTA E PERFIDAMENTE AMICA
PREZZOLATA DAGLI AVVOLTOI DI ROMA
LO SPEGNEVA COLL' ARSENICO
DIO, SE NON GLI UOMINI
FARÀ' VENDETTA DELL' INIQUO ASSASSINIO.

CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La *restituzione* di lire 133, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

SEQUESTRO ED ARRESTO

Il Fisco ha voluto darci una nuova prova della sua affezione. Quanto è caro il Fisco!

In tempi ordinari, in tempi normali, quando tutto andava prosperamente e i cittadini non erano decimati dal colèra, il Commendatore Cotta si contentava di sequestrarci e di minacciare l'arresto del Gerente in caso di recidiva.

Ora in tempi anormali, in tempi di lutto, di squallore e di calamità generale, il signor Cotta ha voluto essere più generoso e ha fatto seguire l'ordine di sequestro da un bravo mandato di cattura sul nostro Gerente, che fu eseguito martedì mattina a poco intervallo dal primo.

Ciò vuol dire che il colèra influisce molto sulle misure di umanità presso il nostro Fisco.... Ciò vuol dire che mentre si rilasciano non pochi imputati di delitti comuni per isgombrare le carceri in tempi d'infezione e di epidemia, si arrestano *preventivamente* i Gerenti per farli morire di colèra.... se è possibile.... — Questo sì che si chiama progresso.... costituzionale!

Infatti, quanto sia consolante per un galantuomo (in tempo di colèra) vedersi venire innanzi un Maresciallo dei *reali* carabinieri, che anche col massimo garbo vi si presenta con un mandato di cattura in mano e vi dice: *bisogna andare alla Specola!* è facile imaginarlo, più che descriverlo. È una di quelle care emozioni che non auguriamo a nessuno, nemmeno al signor Cotta che l'ha così gentilmente procurata al nostro Gerente.

E perchè questo insolito rigore?

Abbiamo forse pubblicato qualche articolo incendiario, abbiamo eccitato alla rivolta, abbiamo provocato al regicidio, abbiamo attaccato la società nelle sue basi, la religione nei suoi dogmi, il Governo nella sua esistenza?

Oibò, nemmeno per celia! Eppure se noi avessimo fatto tutto questo, il Fisco non avrebbe potuto fare niente più, di sequestrare il Giornale e di arrestare il Gerente.

Gli scrittori di diritto criminale hanno speso molte pagine sulla gradazione e proporzionalità delle pene, ma queste sono pedanterie pel nostro Fisco. Arresto preventivo per chi commette o provoca all'assassinio, come per chi scrive un *ghiribizzo!*.... poichè appunto per un ghiribizzo e null'altro il nostro Gerente è andato in villeggiatura alla Specola!

Sì signore, un ghiribizzo tolto da un articolo del *Campanone*, ha aperto al nostro Gerente le porte della prigione e il verbale di sequestro ce lo conferma.

Vi sarebbe da ridere se il colèra non ci facesse piangere e se non si sapesse che in tempi simili è facilissimo passare dal carcere all'ospedale e dall'ospedale al camposanto.

Ci perviene per la posta assicurata la seguente lettera, a cui faremo seguire alcune nostre osservazioni.

SIGNOR DIRETTORE DELLA MAGA

Genova, 17 Agosto 1854.

Nei numeri 100 e 101 del suo Giornale si leggono tre articoli che mi riguardano.

Per unica risposta agli stessi le domando, che, a termini di legge, inserisca nel più prossimo numero del detto Giornale il certificato che le trascrivo, ed il cui autografo scritto e firmato dal Sig. Inspettore Sanitario degli Spedali, Prof. Tomati, trovasi depositato presso il pubblico Notaro Sig. Luigi Garibaldi; non che le poche righe che lo seguitano:

« Il sottoscritto certifica, che il Dottore Ettore Costa, » altro dei Medici Primarii a Pammatone, venne designato » ed ebbe la direzione e cura delle sale dei colerosi in » questo Ospedale, per il periodo di giorni 15, da comin» ciare con il 23 luglio, e finire il 6 agosto inclusivi: » che il giorno 2 agosto, colto da incomodo di salute, » dovette sospendere per due giorni e mezzo il suo impor» tante ufficio, rimanere a letto, obbligato ad una appli-

« cazione di mignatte; che riavutosi, disimpegnò le sue « funzioni il giorno 5, se ne astenne il 6. » — In fede

Genova, 16 Agosto 1854.

Firmato. — Prof. C. Tomati
Inspettore Sup. degli Ospedali Civili di Genova.

Dunque non sono soli cinque i giorni, nei quali io abbia visitati tre o quattro volte al giorno gli infermi di colèra ricoverati a Pammatone nella prima ingruenza e nel più forte periodo della epidemia, e finchè me ne fu affidata la cura!

E ciò valga a rettificazione di fatto.

In quanto poi alle gratuite ed ingiuriose interpretazioni, che in quegli articoli si pretende dare ai miei sentimenti; in quanto alle maligne insinuazioni ed esclamantis di quegli stessi articoli, lascio ai miei concittadini, ed ai molti che mi conoscono, l'apprezzarne il valore, e il giudicare quanto siano da me meritate.

Sig. Direttore, la riverisco.

Dottore Ettore Costa.

Il Signor Costa crede di averci smentito, ma non ha fatto che meglio confermare le nostre asserzioni. Poteva risparmiare d'invocare la legge e d'assicurare la lettera (senza le quali precauzioni avremmo ricevuto la lettera assai prima, non dovendo ritirarla in persona, e ci saremmo fatti un dovere di stamparla ugualmente) poichè la sua lettera è il miglior ausiliario che noi potessimo desiderare ai nostri articoli.

Infatti che cosa abbiamo detto noi nei *tre articoli* o ghiribizzi che riguardavano il Dottor Costa?

Abbiamo detto che con molto *rincrescimento* accettò l'incarico a cui venne destinato per estrazione a sorte, di curare la banda pei colerosi nei 15 giorni del primo turno, e questo non è smentito dal Signor Costa e ci venne assicurato da molti suoi colleghi.

Abbiamo detto che si ammalò e stette a letto diversi giorni prima della venuta del Re, che risanò prodigiosamente il giorno della visita del Re e ricadde ammalato dopo di questa. E che cosa risponde la lettera? Che il giorno 2 agosto il Signor Costa cadde infermo, che il 5 (giorno della visita reale) risanò!!! e che il 6 non comparve più all'Ospedale. Possiamo trovarci più d'accordo?

Il fatto più importante rimane dunque provato, cioè l'improvvisa *guarigione* e l'improvvisa *ricaduta*. Ma i cinque giorni?? Noi ci saremo dimenticati qualche giorno, ma il Signor Costa non si sarebbe per caso dimenticata qualche visita fatta anche negli altri giorni, ed in sua vece, dal Dottor Debarbieri? Se questa non figura nell'attestato Tomati, non sarebbe forse perchè per quella non era necessario un *formale* permesso?

Del resto chi ci ha mosso a scrivere non è malignità, nè animosità personale, ma la spavalda dichiarazione che il Dottor Costa faceva di cessare dalla responsabilità della cura dei colerosi, offendendo così gli altri suoi colleghi ed erigendosi in solo curante *capace* della malattia. Se avessimo voluto essere maligni, l'esito delle sue cure all'Ospedale, appunto dei colerosi........ (diciamo delle *sue*) ce ne avrebbe offerto materia più che sufficiente.

I Sacerdoti Richini, Casaccia ed Arata ricevettero dalla Curia la seguente lettera:

Genova, 17 Agosto 1854.

M. R. Signore

Frequenti richiami giungono a questa Curia Arcivescovile contro la S. V. M. R. per l'esercizio della medicina che Ella si fa abusivamente lecito, spesso con danno estremo de' poveri malati, alcuni dei quali sarebbero morti perfino senza Sacramenti e privi d'ogni spirituale conforto.

Pertanto nell'atto che le ricordo la proibizione di questo esercizio fatta dalle leggi ecclesiastiche; d'ordine di Monsignor Arcivescovo debbo intimarle, siccome le intimo, di astenersene d'ora innanzi sotto pena della sospensione *a divinis ipso facto incurrenda*, rimettendo del resto a lei stessa di provvedere alla tranquillità di sua coscienza a riguardo di quell'irregolarità, nella quale per isventura la S. V. fosse già incorsa.

Sono colla dovuta considerazione

di V. S. M. R.
Dev.mo Servitore
C. Pernigotti V. G.

Una tale lettera fu motivata dalle cure prestate dai tre Sacerdoti ai colerosi secondo il metodo omeopatico, per cui sentiamo anche istruirsi un processo dall'autorità giudiziaria.

Che il Vicario inibisse ai Sacerdoti l'esercizio della medicina secondo il sistema allopatico od omeopatico, era nel suo diritto, e se così vuolsi nel suo dovere; ma poteva ben farlo con modi più gentili, con una verbale ammonizione, con un'invito scritto, non mai coll'acerbità di una tal lettera. È noto con quanto disinteresse e sollecitudine quei tre preti, poco in grazia della Curia, prestassero le loro cure ai colerosi e li assistessero di notte e di giorno, e non dovevano certo trattarsi in quel modo confondendoli coi volgari empirici che mungono danari ai gonzi.

Sig. Direttore del Giornale La *Maga*

Lavagna, 21 Agosto 1854.

Nel Numero 104 della *Maga*, in una sua corrispondenza, io vidi il mio nome, unitamente a quello del Dottor San Michele oggetto di elogii per le cure prestate ai colerosi. Poco ligio alle lodi, massime immeritate, nel mentre io sarò sempre riconoscente al suo corrispondente del fattomi onore, deggio per amore della verità dichiarare, che il suddetto ha avute erronee informazioni a mio riguardo; essendosi l'opera mia inverso i colerosi limitata ad un salasso dal Dottor San-Michele ordinato al primo colpito dal morbo, e che da quell'ora io non ho più visitati individui affetti da questa malattia, tranne uno questa mattina ai Cavi di Lavagna dove fui espressamente domandato. Come sanitario tutti gli elogii merita il Dottor San-Michele che come unico medico nel paese si ha solo indossate tutte le fatiche della presente sciagura, alle quali incombe con quello zelo ed assiduità che gli è propria. E se l'opera mia a questo riguardo fu così limitata, egli è perchè non fu creduta utile o necessaria; essendo io d'altronde desideroso e sempre pronto a prestare il mio debole servizio, non tanto in Lavagna, quanto altrove, ove ne fossi domandato, troppo conoscendo il mandato che io ho dalla mia professione.

La prego Sig. Direttore a voler dar luogo in uno de' suoi prossimi numeri a questa mia dichiarazione, e nel mentre ne la ringrazio anticipatamente, ho l'onore

Della S. V. Obb.mo Servo
D. Morchio *Dottore Chirurgo.*

(Nostra corrispondenza)

Portomaurizio, 20 Agosto.

A Porto Maurizio una barca proveniente da Genova fu assalita da una ciurma di gente, riunita a suono di campana, che pretendeva si dovesse gettare in mare un *Vaso di cholera* che il Patrone della Barca portava da costì ad un farmacista. Infruttuose rimanevano le esortazioni del Sindaco accorso sul luogo, per contenere quei fanatici ignoranti; se non che sopraggiunse il farmacista, il quale dato di mano alla fatale bottiglia, fece conoscere il suo contenuto non essere già il cholera, ma un preservativo contro questa malattia; e prese a fregarsene le mani, il viso, e le narici, spiegando ai ciurmatori che la bottiglia conteneva Cloruro di calce.

In Oneglia ha fatto grande strage in città, e nelle Carceri Penitenziarie. Il borgo dei *Perè* fu abbandonato da suoi abitatori marinari e pescatori.

In Diano seguita il morbo, ed appena si contano da tre a quattrocento abitanti, rimasti alla marina. Ma i fuggiaschi

pure ne sono colpiti nei villaggi d'intorno. Se è lamentevole che molti ricchi, Consiglieri Municipali, e particolarmente il Segretario del Comune, e Notaro Regio, non che il Tenente Giudice siensi ritirati dai loro uffizi con grave danno del pubblico; altrettanto sono da lodarsi coloro che sono rimasti, e con generosità attendono a provvedere ai bisogni degli ammalati, e dei poveri, esponendo la salute propria.

Olre quanto fu detto, del Sindaco, il quale non cessa di esercitare ogni atto di beneficenza a prò del paese, sono degni di speciale menzione onorevole, il Ricevitore di questa R. Dogana signor Oliva, e l'assistente dei lavori al Porto, che appartiene alla Direzione del Genio marittimo, e del quale ci dispiace non sapere il nome. Ma i suoi superiori non dovrebbero mancare di ricompensarlo; siccome pure la Direzione delle Dogane riguardo al Ricevitore Oliva. Ambedue sono padri di famiglia, e si trovano adesso ammalati in conseguenza degli strapazzi fatti giorno e notte nel visitare i cholerosi all'ospedale e nelle case particolari, per suggerire i rimedi e procacciare soccorsi a chi ne mancava.

GHIRIBIZZI

— Il Signor Lamarmora ha trovato un nuovo espediente per fare economia. Avendo fatto sui primi d'Agosto due promozioni di sott'ufficiali ad ufficiali nel 16 Reggimento, volle che lo stipendio (non *salario* eh!) non cominciasse a decorrere che col 1.° Settembre. Poi si dirà che i Ministri non pensano alle nostre *quasi* restaurate finanze!

— È vero Sig. Francesco Freschi che nella vostra visita fatta agli ospedali succursali (e specialmente a quella del Seminario), ripetutamente invitato vi siete rifiutato di toccare i colerosi? Anticontagionista per eccellenza avevate paura di attaccarvi il *volvulo* ed essere *bistrattato* (come vi esprimeste voi) dopo morte da qualche chirurgo di Pammatone nella sezione anatomica?

— A proposito di *volvuli*, Signor Freschi, che cosa ve ne pare di quel numero straordinario di *volvuli* che la *camarilla medica* ha la dabbenaggine di chiamar casi di colèra? I casi di *volvulo* seguiti da morte sono già più di due mila, e i casi non seguiti da morte sono più di quattromila nella sola Genova. Maledetto *volvulo*!

— Il Ministero ha fatto evacuare per forza a Torino anche il Monastero delle cappuccine. Il *Campanone* che ci dà questa notizia, non ci dice se i soldati siano entrati per la *porta principale*....... o.... per altra parte!....

— L'Arcivescovo Fransoni non sapendo a che cosa pensare nel suo beato esiglio di Lione, ha ordinato ai preti della sua Diocesi *in partibus* di recitare l'*oremus* contro i persecutori della Chiesa: *hostium nostrorum, quæsumus Domine, elide superbiam; et eorum contumacium dexteræ tuæ virtute prosterne.* Cristo in croce pregava pei suoi nemici, i moderni preti pregano invece perchè il Signore li stermini. E chi sono questi nemici? I Giornalisti che domandano i conventi pei colèrosi e i Ministri che li fanno occupare senza il permesso di Roma!.....

— L'Intendente di Nizza ha rivocato dal loro ufficio i Vicesindaci di Oneglia Avv. Fontana ed Avv. Bonavera per esser fuggiti al primo apparire del colèra. E il Vicesindaco Colla??? Che ne dice il Signor Buffa?

— Ci scrivono da Chiavari che venerdì mattina, non più tardi delle ore 7, non vi era più vendibile in tutta la Città una sola libbra di vitello. Che ne parè al Municipio di Chiavari?

— Il Sindaco di Croce Fieschi chiude la stalla quando i buoi sono fuggiti. Quando il paese fu zeppo di Genovesi, tirò un cordone sanitario, obbligando le persone provenienti da Genova a stare più giorni in una casa detta di S. Rocco destinata a Lazzaretto, senza provvederla di letti, e neppure di sedie. Non si occupa nemmeno di far levare i letamai, specialmente in vico chiuso in prossimità della pubblica piazza, tutto che questo vicolo dovrebbe farsi nettare dal Signor Sindaco, almeno per la salute di suo fratello che vi ha un *oggetto* che l'obbliga a starvi.

— Anche quando il Ministero fa un atto di giustizia lo fa a mezzo, quasi avesse paura di farlo. Dovendo riammettere il Segretario Giobergia destituito contro ogni ragione, volle applicarvi il cerotto dell'essere stato un giorno assente, di essere però ritornato in tempo, ma di dover lasciare un trimestre di stipendio a pro dei colerosi. In altre parole il Signor Rattazzi ha voluto dire *conosco d'aver avuto torto io, ma chi deve aver torto è il Sig. Giobergia.*

— Persino l'imperatore del Marocco vuol mandare dei soccorsi di uomini e di denaro al Sultano! Così l'armata turca d'ora innanzi sarà la torre di Babele; turchi, egiziani, tunisini, francesi, inglesi, arabi, circassi e marocchini. Come si fa a non vincere?

POZZO NERO

Il Parroco di Quezzi.— Malgrado la Circolare del Vicario Pernigotti che vieta le soverchie agglomerazioni di persone, e le funzioni solenni, questo Parroco fa intervenire i parrocchiani in Chiesa ad una quantità straordinaria di preghiere. Oltreciò fa un'assai lunga spiegazione del Vangelo che fa loro perdere quasi tutta la mattina, poichè il Reverendo patisce di oftalmia e non può (o non sa) leggere, ed impiega un tempo prezioso soltanto per leggere il Vangelo. In conseguenza di quel fermarsi così a lungo tanta gente in una chiesa piccola, nacquero nella scorsa Domenica molti inconvenienti ch'era inevitabile non accadessero. — Agli altri suoi meriti aggiunge poi questo Parroco di esigere 10 franchi per ogni sepoltura, da erogarsi ai becchini e agli uffizi della stola nera!!! Negli scorsi giorni moriva la madre di uno di quei villici. Il figlio non avendo di che fare le spese mortuarie, il parroco negò alla morta la sepoltura; allora il povero contadino cercò accomodarsi coi becchini credendoli più umani del Parroco, ma questi disse avrebbe impedito al cadavere l'accesso nel cimitero, e vedendo che non v'era altro modo d'esser pagato, suggerì al contadino di levar gli orecchini alla morta; il che venendo fatto furono tolti gli impedimenti alla tumulazione mercè la stima che il Molto Reverendo fece fare alla sua serva del valore degli orecchini!.... Che ne dice Monsignor Charvaz che attribuisce il colèra ai giornalisti e al *bulino*..... del nostro caricaturista??

Un Predicatore di campagna.— Un predicatore di campagna predicando al popolo radunato in Chiesa dopo lo scoppio del colèra, disse queste precise parole: *fedeli state allegri! consolatevi che il Signore vi ha visitato, segno che vi vuol bene!!! Quale occasione più BELLA di questa per mettervi in grazia di Dio?? Profittatevi dell'occasione! Non sempre il Signore visita i suoi fedeli! Venite dunque a confessarvi da me e fate un'abbondante elemosina!!!* — Altro che Segneri!

I preti di Torriglia.— Un nostro amico ci scrive da Torriglia; che siamo stati male informati intorno ai preti di Torriglia; non esser vero che siano fuggiti, ma che anzi si distinsero nel servizio dei colerosi, specialmente il parroco Venceslao Guano e il prete Stefano Garbarino. Tanto meglio! C'è più grato dover lodare l'abnegazione ed il sacrificio, che dover censurare chi abbandona vilmente e senza umanità gl'infelici. — Lo stesso corrispondente ci fa sapere esser oltremodo lodevole nell'imperversare dell'epidemia la condotta di quel Sindaco Avvocato Traverso e del Commendatore Magioncalda (già Avvocato Generale a Genova) membro della Commissione sanitaria e Deputato all'Igiene.

I preti di Dianomarina.— Mentre abbiamo dovuto render giustizia ai preti di Torriglia, dobbiamo dire tutto il contrario, e senza pericolo di dover rettificare, dei preti di Dianomarina. Questi sono quasi tutti fuggiti, talchè si dovette ricorrere ad un convento di frati per averne due confessori. È da notarsi che i preti fuggiti sono tra i più insigni per intrighi e per imprese *galanti.*

Il Prevosto di S. Vincenzo e il Cappellano di S. Gottardo in Bisagno.— Il Parroco di S. Vincenzo, essendo stato chiamato il 19 Agosto ad assistere un povero coleroso di 16 anni di ottimi costumi, vi si recò, ma appena entrato nella Camera, gli si fece a dire se voleva confessarsi, ma *che facesse presto, perchè egli non aveva tempo da perdere*, e senza aspettar altro se ne andò. Ben altrimenti si condusse il Prete Giovanni Garibaldi Cappellano

in S. Cottardo succursale di Staglieno, il quale rimasto solo agli uffici della Chiesa per la perdita del Custode morto di choléra, ad onta dell'indole sua piuttosto timorosa si addossò la cura degli infermi, non dando tregua a fatica nè di giorno nè di notte, così per soccorere gli ammalati spiritualmente, come di medicinali e di ghiaccio.

I viatici e le litanie. — Malgrado le ripetute istanze della stampa, continua il mal vezzo della pompa pubblica nel viatico e di alzar la voce smodatamente nell'accompagnare coi salmi il prete che lo porta al domicilio degli infermi, così di giorno come di notte. Continuano pure in più luoghi le litanie notturne, che disturbano i pacifici cittadini ed atterriscono infermi e sani. Non sappiamo come l'autorità religiosa e l'autorità politica possano tollerare che si spaventi in tal modo la già troppo costernata città.

Il Parroco di Cadimare. — Poco Rebellendo D. Gerolamo Bacigalupo Parroco di Cadimare, sarebbe vero che andate dicendo pubblicamente, in ispecie poi al sesso più debole e più ignorante, che per quanto si turi col fazzoletto il naso e la bocca, il choléra entra per altre *aperture* ??? Sarebbe vero che andate dicendo che è deciso dal Governo che deve morire un terzo della Popolazione? Sarebbe vero che dite di essere obbligato con giuramento a non palesare tutto ciò che sapete intorno al choléra, perchè altrimenti sareste rigorosamente punito? Avreste forse sentito la pestifera influenza dei vostri degni vicini, i Parroci del Fezzano e delle Grazie, facendo il complemento della Triade, oggetto qualche volta di un tocco niente affatto geniale della magica vostra bacchetta? Anche voi a rivederci!..

COSE SERIE

Golfo della Spezia. — Tolto Lerici, ove il choléra fece molta strage, nel rimanente del Golfo, dove non si ha nessun caso, e dove se ne ha qualcheduno isolato, ma non ancora si può dire dominare epidemicamente. Sono invece molte le cholerine, le diarree, come dicono i Medici *premonitorie*, che sono cioè come un avvertimento di combattere quando si è ancora in tempo, un male che poco dopo potrebbe diventare superiore alle risorse dell'arte. È un fatto incontestabile osservato nel modo il più costante che queste diarree combattute seriamente ed opportunamente non vengono susseguite dall'Indico flagello. Senza dubbio si è constatata qualche rara eccezione che non fa che confermare la regola. È poi un'altro fatto che il choléra trova il miglior preservativo in una rigorosa osservanza delle leggi igieniche, e perciò la polizia sanitaria deve raddoppiare di vigilanza quando un paese venga minacciato dall'invasione di questo morbo. Ma la buona volontà è incagliata dai Preti che disubbidiscono fino ai loro capi diocesani, e peggio dalle circolari segrete del Governo ai suoi agenti per arrestare con tutte le forze disponibili chiunque per guarentire il proprio paese pone in quarantena per via di terra chi è malato o procedente da luogo infetto e potrebbe importare il choléra; e ciò per non *incagliare* il *commercio* !!!

Tumulazione dei colerosi del porto — Ci viene assicurato che i morti di colèra all'ospedale del porto al Molo nuovo vengano sepolti nella spiaggia sotto la ghiaia, dove le persone vanno d'estate a prendere i bagni. Così accadrà che ingrossando i marosi e spingendosi innanzi sulla spiaggia, si vedranno spuntar dalla ghiaia ossa umane che non potranno a meno di allontanare e contristare coloro che vi si recheranno a prendere i bagni. D'altronde non crediamo neppure troppo carità cristiana seppellir gli uomini a quel modo; preghiamo perciò la sanità marittima a provvedere diversamente

Morte del Notaro Gorgoglione. — Ieri moriva di colèra compianto da tutti il Notaro Giuseppe Gorgoglione.

DISPACCI

VIENNA, 22 *Agosto.* — Gli Austriaci sono entrati nella Valacchia il 20; il 5 Settembre occuperanno Bukarest. Tre brigate si dispongono ad occupare la Moldavia.

Dispacci del Baltico annunziano che il 16, appena le squadre avevano cominciato il fuoco per secondare l'armata, la fortezza si arrese.

Mille prigionieri furono imbarcati per Brest, e 1000 posti a disposizione di Napier.

Si aspetta il rapporto del generale Baraguay.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	73	53

Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	37	22
Ospedali Municipali	13	10
Ospedale di Pammatone	15	5
Ospedale Militare	1	3
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	0
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	1
Totale	68	41
Bollettini precedenti	3968	2010
Totale dell'invasione	4036	2051

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 24 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 93. Morti 45.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 23, Casi 35.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	54	31
Ospedali municipali	17	11
Ospedale di Pammatone	15	8
Ospedale Militare	4	2
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	3
Totale	90	55

NB. Fra i decessi 29 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bollettini precedenti	4036	2051
Totale dell'invasione	4126	2106

BOLLETTINO SANITARIO OFFICIALE

Dei casi di cholera verificatisi nella Provincia di Oneglia dal 18 al 22 agosto.

Totale casi 483 decessi 203. — Casi anteriori Oneglia in Città casi 275 decessi 117. — Nel Penitenziario casi 50 decessi 16. — Nella Provincia casi 651 decessi 299. — Totale casi 976 decessi 432. — Totale dell'invasione Oneglia in Città casi 358 decessi 150. — Nel Penitenziario casi 89 decessi 34. — Nella Provincia casi 1012 decessi 453. — Totale generale casi 1459 decessi 637.

Il cholera in Oneglia è entrato pienamente nel suo periodo di decrescenza.

BULLETTINO SANITARIO

della Provincia di Savona.

Dal 18 alli 22 corrente.

Savona, casi 65 decessi 16. — Celle, casi 25 decessi 17. — Cogoleto, casi 0 decessi 2. — Carcare, casi 1 decessi 1. — Noli, casi 12 decessi 9. — Sassello casi 36 decessi 25. — Stella, casi 7 decessi 3. — Varazze, casi 20 decessi 9. — Totale dei casi N.° 164 decessi 82. — Nei giorni precedenti casi 355 decessi 154. — Totale generale N. 519 decessi 236.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 26 Agosto 1854. NUM. 107

LA MAGA

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d' interruzione nella spedizione del Giornale.

FUOCO DI PAGLIA!

Sempre così..... FUOCO DI PAGLIA!

Quando il Governo fa qualche cosa di buono, che cosa bisogna dire? FUOCO DI PAGLIA!

Quando il Municipio fa qualche atto lodevole, che cosa bisogna esclamare? FUOCO DI PAGLIA!

Sempre e poi sempre FUOCO DI PAGLIA!

Quando il morbo infuria nella città e miete vittime numerose, il Municipio si commuove, si agita, sollecita, scrive circolari, emana ordini, prega, supplica, minaccia, si raccomanda: prende insomma qualche provvida misura, fa qualche atto d' energia, si mostra compreso dalla gravità delle condizioni presenti e dà segno di voler ricorrere a provvedimenti che corrispondano all' immensità della comune sciagura e ai bisogni del popolo decimato.

Sollecitato dal Municipio, convinto, se non commosso da tanta pubblica calamità, anche il Governo si mostra disposto a far qualche cosa, quando la mortalità è in aumento e le profonde piaghe dell'invasione del colèra nel commercio, nell'industria e in tutte le sorgenti della pubblica ricchezza, sono più evidenti e sanguinose; manda istruzioni meno cosacche all'eroe di Bolzaneto, scrive lettere ufficiose al Sindaco, si lascia sfuggire qualche mezza parola di concessione, qualche mezza promessa per l'occupazione di questo o di quel convento da destinarsi per ospedale dei colerosi o per collocarvi le famiglie povere.

Ma appena il morbo dà indizio non già di voler cessare, ma di rimettere alquanto della sua fierezza; appena il bullettino sanitario segna una diminuzione di qualche diecina di casi, o di morti, tutta l'energia, tutta l'attività scomparisce, tutti i buoni propositi cessano, le savie misure si sospendono o si rimandano, e Governo e Municipio ricadono tosto nel primiero letargo.

Insomma in tutto ciò che dispongono di utile Governo e Municipio, non vi ha nulla di durevole: FUOCO DI PAGLIA!

E di questa continua oscillazione, quali sono le conseguenze? Che il morbo rallenta oggi per rincrudire domani ed imperversare di più doman l'altro. Coll'affievolirsi della malattia si rallentano tutti i provvedimenti *preventivi* dati per impedirne lo sviluppo, ed è naturale che cessando le precauzioni torni ad infuriare la malattia.

Quando si cesserà dunque dal fare il bene per qualche settimana, per qualche giorno, per qualche ora, finchè dura il maggior pericolo, per tornare ad addormentarsi poco dopo?

Il bene fatto dal Governo e dal Municipio non sarà mai più che un FUOCO DI PAGLIA?

Sappiamo che in ciò il maggior torto è del Governo, il quale ha più mezzi e più autorità per fare il bene e non lo fa, ma il Municipio che è composto di cittadini ha dovere di stimolarlo, eccitarlo, rimproverarlo tutti i giorni, e se si vede mal secondato, farlo conoscere alla Città e fin dove le sue forze lo permettono, fare da sè.

Se si vuol dunque che il colèra ci abbandoni, se vogliamo sbarazzarci di quest'ospite micidiale ed importuno, non è necessario fare il bene a modo di FUOCO DI PAGLIA, secondo l'opportunità, per qualche ora o per qualche giorno, ma stabilmente, continuamente, onde allontanare per sempre le cause del male.

È necessario fare sgomberare TUTTI i conventi e TUTTI i monasteri e conservatorii, ad eccezione di quelli che siano indispensabili per alloggiare i frati e le monache espulse dagli altri conventi, oppure di quelli che si prestano al servizio delle parrocchie o dei colerosi negli ospedali.

È necessario fare sgombrare dai poveri e disinfettare tutti i luoghi infetti, mandando le famiglie povere ad alloggiare nei conventi evacuati come sopra, provvedendole di letti matterassi, biancheria, ecc.

È necessario provvedere di lavoro equamente rimunerato tutte le persone che ne rimasero prive nelle contingenze presenti, poichè l'ozio e la miseria sono i più sicuri veicoli del colèra, e poichè senza un equo guadagno giornaliero è impossibile che il povero abbia il mezzo di procacciarsi un nutrimento sano e curare la pulizia della persona, siccome è imposto da tutte le prescrizioni igieniche in tempo di epidemia.

Molte altre cose debbono farsi analoghe o connesse a queste, ma queste debbono farsi prontamente, energicamente, impreteribilmente, se si vuole sterpare dalla radice il male, cioè togliere le occasioni del suo rinnovamento.

Se no, no, e avremo sempre il diritto di dire.... FUOCO DI PAGLIA!

RILASCIO DEL NOSTRO GERENTE

Non volendo lasciare al Fisco il gusto di tenere il nostro Gerente in arresto preventivamente per tre o quattro mesi, per essere poi assoluto inevitabilmente dal tribunale dei Giurati dopo una lunga detenzione, la *Maga* ricorse a termini di legge per ottenere la sua liberazione, e questa fu accordata giovedì mattina dal tribunale mediante il deposito di lire 500 a titolo di cauzione.

In seguito all'ordinanza del tribunale il Gerente fu rilasciato nel pomeriggio del giovedì, e fece ritorno dalla Specola a Genova, meditando lungo la via sulla libertà di stampa che si gode in Piemonte sotto lo Statuto (anche in tempo di colèra!...) per cui si fa arrestare preventivamente un Gerente per un ghiribizzo (!!!) e non si rilascia che mediante un deposito di lire 500.

Dobbiamo però esser grati alla giustizia del tribunale per la sollecitudine con cui provvide sul ricorso di cauzione.

Anno VI. Genova, Martedì 29 Agosto 1854. Num. 108

LA MAGA

UN ALTRO SEQUESTRO SENZA UN ALTRO ARRESTO

Anche la *Maga* di Sabato ebbe l' onore di essere sequestrata!

E avanti coi sequestri!

Questa volta però il sequestro non fu seguito dall' arresto ed il Gerente continua a godere della *libertà provvisoria*, mediante il *piccolo* deposito di fr. 500.

Non si creda però che il favore di non essere stato arrestato, il nostro Gerente lo debba alla gentilezza del signor Commendatore Cotta. Oibò!

Senza colèra ciò sarebbe ancora possibile, ma col colèra in casa è naturale che si raddoppi di rigore con simil fatta di *delinquenti!*....

È noto che il nostro giornale fu il primo e il più assiduo a combattere il volgare pregiudizio che il colèra si *cacci* dal Governo per disfarsi *economicamente* di qualche migliaio di cittadini. È noto quanto abbiamo scritto per eccitare la carità privata e mantenere la pubblica tranquillità compromessa dagli allarmi governativi; ciò che ci meritò persino gli elogi dei nostri avversari. È giusto perciò che il Governo ci rimuneri coi sequestri e gli arresti preventivi! È l' unico premio che possiamo aspettarci dai signori Rattazzi, Buffa e Cotta.

Il nostro Gerente sarebbe dunque stato arrestato anche questa volta (almeno così ci fa sapere il verbale di sequestro) se dopo il primo arresto non avesse creduto opportuno di non lasciarsi trovare la seconda volta alla stamperia dal *solito* Maresciallo dei *reali* carabinieri, per ottener poi la libertà provvisoria mediante il deposito di *altri* 500 franchi.

E poi si dica che la libertà individuale non è rispettata in Piemonte!... — Si arresta un uomo per un nonnulla, colla *certezza* che sarà assoluto dai Giurati, ma intanto si arresta per avere il gusto di arrestare.

È vero che vi sono numerosi processi d' alto criminale che dormono un saporitissimo sonno; è vero che vi sono detenuti nelle carceri della Specola e di S. Andrea che aspettano da mesi e mesi il giorno del dibattimento; è vero che Maineri è da un anno in prigione, senza che si sappia quando sarà giudicato; è vero che questo procedere del nostro Pubblico Ministero somiglia molto a quello del Fisco di Roma e di Napoli; ma come si può fare a sollecitare gli altri processi, se il Fisco non ha da occuparsi...... che dei Gerenti????

I CONVENTI

Leggendo sui giornali di Torino l'occupazione di tre o quattro Conventi, noi dicemmo al Ministero AVANTI! e il Fisco ci ha sequestrato.

Ciò nondimeno, poichè il Ministero si è di nuovo addormentato, noi continueremo a dire AVANTI, e avvenga poi quel che sa avvenire.

L'occupazione dei Conventi dev'essere il grande argomento del giorno e la stampa democratica non deve cessare di raccomandarla al Governo e chiederla istantemente e con tutte le sue forze.

Se l'occupazione dei Conventi può tornar utile in ogni città dello Stato per l'enorme colluvie di frati e di monache di tutte le regole e di tutti i colori regalatici dal passato Governo: in Genova poi essa è imperiosamente richiesta, necessaria, indispensabile, se si vuole prevenire il ritorno dell'epidemia e se non si vuole che ogni anno la Città dia al contagio un tributo di più di due mila vittime, onde non disturbare pochi oziosi d'ambo i sessi nelle loro comode abitazioni.

Cos'è che alimenta il colèra e ne aiuta lo sviluppo, quando sia importato da altro luogo infetto?

Tutti ne convengono; la poca pulitezza delle strade e delle abitazioni e la mancanza d'aria e di luce.

E a quest'inconvenienti come può ripararsi?

Coll' aprir nuove strade nei sestieri ove la fitta delle abitazioni è maggiore, e abbattendo molte delle case esistenti, fra quelle che servono di alloggio ai poveri, onde rendere più ventilate, più rischiarate, più pulite e più salubri le rimanenti.

In una parola è necessario rimediare ai mali della soverchia agglomerazione delle famiglie povere in case anguste e malsane, coll'atterrare molte di queste.

Ma se le case pei poveri finora esistenti non bastano ad accoglierli ed alloggiarli tutti, come vi basteranno quando una buona metà di esse avrà ceduto sotto il martello del muratore? Dove si alloggieranno le famiglie rimaste prive di casa? Dove, se non nei Conventi?

L' occupazione dei Conventi può esser dunque soggetto di questione per le altre parti dello Stato, ma per Genova, dentro la cerchia delle nostre mura essa non è più questione, essa è una necessità e la necessità non si discute.

Qualunque strada voglia farsi a Genova, qualunque passeggiata, qualunque edifizio, qual' è l' ostacolo in cui s' inciampa ad ogni piè sospinto? La mancanza di spazio; e la mancanza di spazio è tale ostacolo che non si può vincere, perchè non si può vincere la natura e la difficoltà del terreno.

Bisogna dunque ricorrere all' unico espediente possibile ed efficace per alloggiare la classe povera; l' occupazione dei Conventi.

Si dirà da taluno che rimane ancora in Genova non poca area fabbricabile per le famiglie povere in Carignano, ma rispondiamo noi: abbisognerà bene il tempo necessario per fabbricare le nuove case e intanto la classe operaia dove andrà a posare il capo in quell' intervallo, quando le sue saranno di già atterrate?

I Conventi invece sono già belli e pronti, e con pochi nuovi compartimenti interni per renderli abitabili da un maggior numero di persone, essi possono alloggiare fin d' ora ad esuberanza tutti i braccianti e proletari della Città che rimanessero privi d'abitazione.

Chi porge poi arra sicura che le nuove abitazioni da fabbricarsi in Carignano siano destinate veramente alla classe povera e non siano deviate dal loro scopo?

Si parlava di abitazioni pei proletari sull'area del Castelletto, ma finite le costruzioni si conobbe ch'esse servivano per la classe agiata. Tutte le nuove costruzioni a S. Anna, a S. Bartolomeo, e alcune del pari in Carignano non servirono forse ad alloggiare i più facoltosi?

Vogliamo poi che in Genova non si perda di vista la classe media, che merita pure molti riguardi e che è sempre la più dimenticata. Essa deve avere abitazioni discrete il cui fitto si ristringa dai 150 ai 300 franchi all'anno che mancano affatto in Genova, e a questo scopo potrebbero destinarsi appunto le nuove costruzioni da farsi nelle aree ancor fabbricabili.

Ma lo ripetiamo, per la classe proletaria, più flagellata e decimata dal colèra, l'unico rimedio pronto ed efficace, è l'occupazione dei Conventi; e questo dev'essere il tema obbligato di tutta la stampa che ha coscienza dei propri doveri, di tutto il giornalismo che vuol migliorata la condizione del popolo ed impedito per sempre il ritorno dell'epidemia.

Mano dunque ai Conventi e soprattutto ai Monasteri!

Noi abbiamo in Genova dei Conventi immensi, dei Monasteri colossali ove vegetano pochi frati, ove piatiscono poche monache, e si esiterà ad occuparli per guarentire la Città da un flagello desolatore? Varranno più i comodi di poche donne colla testa fasciata e di pochi uomini incappucciati, che la vita di migliaia di cittadini e l'esistenza industriale e commerciale di una intera Città?

Vergogna!

Noi distinguiamo le istituzioni utili dalle inutili e dalle dannose; noi distinguiamo frati e monache che non sanno che salmeggiare in coro e mangiare in refettorio da chi si presta in aiuto del propio simile, e la presente sciagura ci ha dato occasione di conoscer gli uni e gli altri; ma se l'esperienza e la gratitudine verso di alcuni può consigliarci alcune eccezioni, l'indifferenza e la mancanza d'ogni sentimento di carità negli altri, deve imporci la regola generale dell'occupazione di TUTTI i Conventi d'ambo i sessi.

Mano dunque all'opera in nome dell'umanità, della necessità e della pubblica opinione!

Mano all'occupazione dei Conventi!

Di che si teme? Di che si dubita? Il Ministero ne ha dato l'esempio a Torino; perchè si arresterebbe a mezzo cammino e non farebbe altrettanto a Genova, dove è maggiore il bisogno, dove la pubblica calamità ha toccato il suo ultimo stadio, dove la necessità di salvar la vita dei cittadini è tale da giustificare qualunque misura?

Rattazzi ha forse paura di Roma? Ma la Corte di Roma non sarà ugualmente implacabile contro di lui per l'occupazione di *alcuni* Conventi, come per quella di *tutti*? La Corte di Roma non conosce *parvità di materia* e dinanzi ai suoi fulmini sono del pari colpevoli i *grandi* come i *piccoli* peccatori.

Il Ministero è già scomunicato *ipso facto* per la violazione della clausura del Monastero di S. Croce. Perchè dunque dovrebbe aver paura della scomunica?

Ministri, Ministri, poichè dovete ad ogni modo avere l'onore della scomunica, procurate almeno di meritarla!

GHIRIBIZZI

— Ad eccezione dell'*Italia e Popolo*, nessun altro Giornale di Genova ci ha fatto l'onore di annunciare il primo e il secondo sequestro della *Maga*, e il primo ed il secondo (questo però *in partibus*....) arresto preventivo del nostro Gerente, protestando contro questa inaudita persecuzione che si muove al nostro Giornale. Non si può negare che il nostro giornalismo intenda nel suo vero senso la solidarietà della stampa!

— A proposito della solidarietà della stampa, abbiamo invece notato che lo sterquilinio della Questura ha colto quest'occasione per vomitare contro la *Maga* più immondezze del solito. Per carità, Signori del Municipio, poichè vi occupate della disinfettazione dei luoghi infetti, non vi dimenticate di disinfettare la stamperia della Gazzetta dei Tribunali dalle esalazioni del *sullodato* sterquilinio!

— Le Giunte rivoluzionarie e i *Toreros* di Pacheta continuano a fare il matto in Ispagna (così scrive qualche giornale ministeriale), il che vuol dire che vi è da sperare che la rivoluzione non si risolva in fumo e che la regina non possa tornar da capo. Benedetti i *Toreros*! Benedette le Giunte!

— Il Dottor Costa si è mostrato stizzito colla *Maga* perchè lo ha rimproverato d'aver fatto sapere *urbi et orbi* che *declinava* la responsabilità dei decessi posteriori alla sua cura nell'Ospedale di Pammatone; e i medici Del Re, Cardinale e Pisano gli hanno risposto con una bella cifra di *guariti* colerosi dopo che il Dottor Costa ha lasciato la cura e ne ha declinato la responsabilità. Saremmo curiosi di sapere che cosa risponde il Dottor Costa alla *declinazione* del verbo *guarire*.

— Che cosa ne dice il signor Freschi dell'ostinazione di questi *volvoli* detti *volgarmente* colèra? Siamo già sui 2200 morti e sui 4400 casi (di *volvolo*..... beninteso). Ma si può dar di peggio? Dove si è mai veduto un numero uguale di *volvoli*??

— Chi dicesse che atteso il colèra il Ministero non ha le migliori intenzioni verso il nostro Municipio, avrebbe tutto il torto. Se prima del colèra ha dato degli schiaffi al Municipio, ora non c'è che dire, li va riparando.... A tutti è noto quanto si lavori in alto per far pagare lo stipendio al Colonnello *in partibus* Signor Massa-Saluzzo, e quasi ciò fosse poco, il Ministero ha nominato a Giudice di polizia il Signor Stanislao Costa, testè Assessore capo della pubblica sicurezza. Così gli ordini del Sindaco e i regolamenti municipali saranno fatti osservare.... da chi ha fatto lacerare i manifesti del Sindaco dalle daghe dei poliziotti!!!

— Pare che ogni timore di rivoluzione (per parte dei colerosi!!!) non sia ancora svanito a Torino. Secondo una particolare corrispondenza si credeva da qualche Ministro che fosse stata scoperta una *congiura*, mediante la quale i colerosi si sarebbero impadroniti di tutti gli ospedali di Genova avrebbero *vomitato*..... molte materie *incendiarie*!!!

— Il Vicesindaco Cav. Giovanni Colla gloriosamente fuggito al primo annunzio del colèra, ha testè domandato le sue dimissioni dal Vicesindacato. Il Signor Cavaliere ha capito che lo avrebbero dimesso anche senza che lo avesse domandato e ha voluto prevenire il colpo. Manco male!

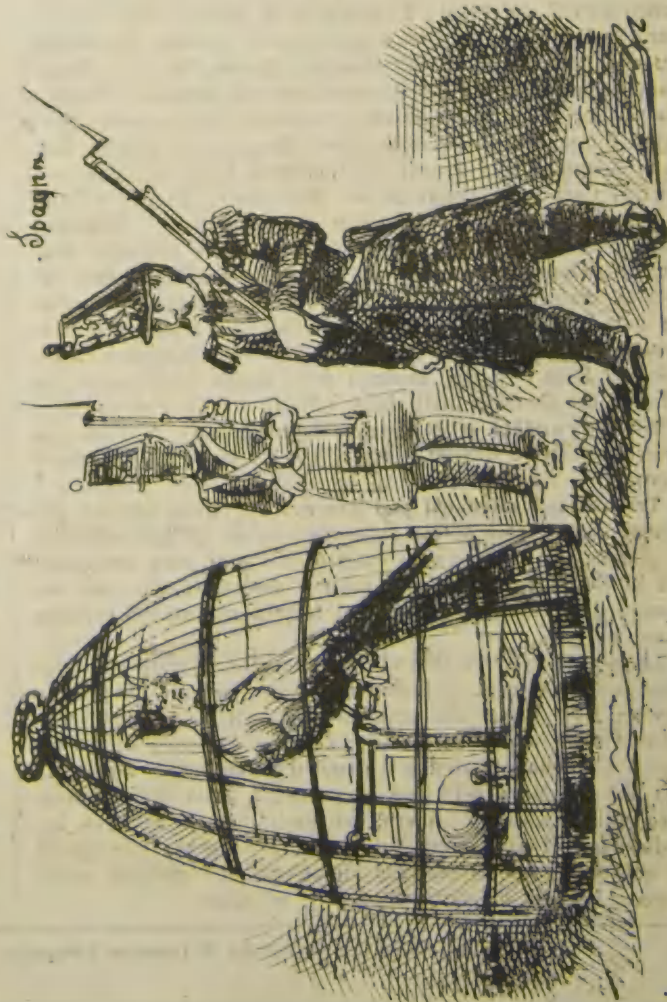
— Signor Capitano dei cantonieri! I cantonieri aspettano da più di sei mesi la divisione degli *incerti* del teatro e delle contravvenzioni. Come vedete, col colèra da un giorno all'altro possono morire, e allora gli *incerti*..... non potrebbero servire che per gli eredi!

— La *Voce della Libertà* pubblica una magnifica lettera di una monaca lateranense, in cui la povera monaca domanda la liberazione dalla servitù claustrale, dicendo di essersi fatta monaca per ignoranza ed inesperienza. Chi sa quante altre monache saranno nello stesso caso!

— Lo stesso Giornale parla di una protesta di 28 monache cappuccine diretta al Ministro per essere liberate dallo stato di vita austera e dolorosa a cui si condannarono coi propri voti. Avanti dunque! Le stesse monache ci aiutano nell'occupazione dei conventi. Secondiamole e facciamo presto e bene.

COSE SERIE

Il Sindaco di Marassi.— Da alcuni abitanti il comune di Marassi vennero letti gli elogi al Sindaco del paese, signor Avvocato Fasce, fattigli in un articolo inserito nella *Gazzetta di Genova* N. 197, e questi persuasi che lo scrittore di quell'articolo siasi attenuto in termini tanto lusinghieri solo per gentilezza, non conoscendo egli bene (perchè nuovo nel paese)

Gli alleati continuano ad essere utilissimi nella guerra d'oriente.

Gloriosa ritirata dei russi dai principati.

Un grosso uccello in gabbia.

I due Ammiragli dopo una lunga discussione strategica concludono che Cronstad e Sebastopoli sono due ossa dure da rodere.

l'amministrazione della cosa pubblica, spenti dal vero amore del vero hanno divisato dichiarare: che parve che il signor Fasce accettasse il sindicato per far votare la strada di Quezzi vantaggiosa ai suoi stabili, ma di intera rovina al Comune; che si curò sempre assai poco delle pubbliche faccende e tanto meno in questa luttuosa occorenza, ciò che si potrebbe facilmente provare citando una protesta di rispettabili persone inviata all'autorità competente, in cui si attesta come pochissime volte si facesse vedere nel comune durante l'epidemia, che non venne formata una commissione di soccorso e pubblicate le firme dei generosi che vennero in soccorso delle famiglie dei colerosi, e ch'egli stesso richiesto si rifiutò a concorrere ad una volontaria sottoscrizione in prò di quelle, distogliendo col suo esempio molti altri proprietari. In quella vece il Signor Dodero Andrea non solo si adoperava in ogni modo, ma tenendo aperta la sua concieria offeriva mezzo di campar la vita a ben 40 famiglie. Giuste sono le lodi al Signor Pia Fortunato Delegato di sicurezza pubblica, il quale godeva già la stima di questa popolazione, ed ora si è acquistata la gratitudine di tutto il paese. Tutto ciò che si fece in così grave calamità non fu dunque fatto per opera del Signor Sindaco; sibbene per l'operosità di quei due ultimi benemeriti venne eseguito. *(Art. Com.)*

Colera fuori di Genova.— La mortalità dei casi di colèra a Napoli continua a mantenersi sui 200.

Il colèra è quasi scomparso a Marsiglia, Tolone e Nizza. Nelle due Riviere è dappertutto in via di sensibile diminuzione.

Infierisce a Varna, Adrianopoli, Gallipoli e in molti altri scali del Levante. È pure scoppiato a Cagliari.

Il colèra si è sviluppato colla più terribile intensità a Palermo in Sicilia. I morti sono più di 100 al giorno. Finora ne è immune la Città di Messina.

Morte del Consigliere Antonio Cevasco.— Domenica moriva compianto da quanti il conobbero il Mediatore Antonio Cevasco, recentemente eletto Consigliere Comunale.

Morte del Console di Francia.— È morto di colèra anche il Console di Francia.

Morti di colèra.— Nella presente invasione del colèra morirono di civile condizione e fra le più conosciute le seguenti persone. — Medici, Grana, Testino, Gapurro — Frati, il Curato dei Servi Padre Manunta Sardo e altri due Padri Serviti. — Preti, l'Abate di S. Matteo Nepomuceno Doria e Don Luigi Battilana applicato all' Istituto dei Sordomuti.— Capitani marittimi, Gastaldi, Antola, Ponta — Negozianti Cesare Rusca, Paolo Antonini, Antonio Mazzini — Notari, Pietro Maria Botto, Cambiaso, Vassallo (Insinuatore) Giuseppe Gorgoglione.— Spedizionieri, Bartolomeo Borgo, Gio. Batta Lagno, Carlo Parodi — Mediatore Luigi Schiaffino — Orefici, Corzetto e Bonavera — Scritturali, Zuccoli e Luigi Dellepiane — Aimetti impiegato ai telegrafi — Vincenzo Maggi verificatore alle contribuzioni dirette — Impiegati municipali, Desimoni, Canepa — Torricella musicante dell' orchestra civica — Signora Luxoro-Pretti cantante — Pietro Parodi Prof. di lingua inglese — Giacomo Ruspini ottico — Ceva Tenente Colonnello dei carabinieri — Il Maggiore Grana del 16.° Regg.° — Due capitani dello stesso Reggimento; tre ufficiali del Genio e molti bassi ufficiali dei diversi corpi.

Gli Israeliti e il loro Rabbino.— Godiamo di potere rettificare quanto si asseriva nella *Maga* del 24 agosto num. 106, riguardo ai ricchi Israeliti e al loro Rabbino.

Travolti nel *salva chi può* generale, i ricchi Israeliti genovesi fuggirono in faccia al morbo che ne affligge, seguendo le pedate degli altri nostri concittadini, essi pure emigrati; ma la loro fuga non fu per altro d'ostacolo a che essi venissero da lontano in soccorso ai fratelli rimasti nel pericolo e nel bisogno.

Lungi poi dall'avere abbandonato vilmente i correligionarii affidati alle sue cure, il Rabbino fe' egregiamente il proprio dovere. Egli fu che allo scoppiare del morbo, promosse una sottoscrizione a prò dei poveri: egli che forniva a coloro tra questi d'animo più timido i mezzi di rifugiarsi in Piemonte: egli che consolava della sua presenza, e nulla lasciava mancare agli ammalati di colèra, dei quali uno soccombeva, benedicendolo. Infine siamo lieti di poter asserire, che egli fu in queste luttuose circostanze all'altezza del proprio mini-

Bollettino sanitario *dei casi di colèra verificatisi nella Provincia di Oneglia* dal mezzo giorno del 22 a quello del 25 Agosto.— Oneglia, in Città, casi 25, decessi 20, nel Penitenziario 7, 4 — Portomaurizio 63, 27 — Diano-Marino 19, 11 — Dolcedo 12, 7 — Moltedo superiore 2, 2 — Moltedo inferiore 10, 7 — Borgomaro 13, 7 — S. Bartolomeo del Cervo 3, 2 — Torazza 2, 1 — Diano Calderina 1, 1 — Diano S. Pietro 2, 1 — Pietrabruna 9, 5 — Poggi 2, 2 — Sarola 9, 8 — Villafaraldi 2, 1 — Caramagna 20, 8 — Castelvecchio 18, 8 — Totale casi 223, morti 122 — Totale dell'invasione casi 16 70, morti 737.

Bollettino sanitario della Provincia di Savona dal 22 al 25 Agosto.— Savona casi 32, decessi 10 — Celle 9, 3 — Cogoletto 2, 0 — Carcare 1, 1 — Noli 5, 0 — Sassello 28, 18 — Stella 1 ,1 — Varazze 5, 5 — Totale dei casi 81, morti 38 — Totale dell'invasione casi 519, morti 236.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	82	51

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	71	44

Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	52	13
Ospedali Municipali	9	8
Ospedale di Pammatone	12	4
Ospedale Militare	2	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	1
Ospedale del Bagno in Darsena	1	1
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	57	27
Bollettini precedenti	4354	2235
Totale dell'invasione	4411	2262

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 18 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 44. Morti 14.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	37	17
Ospedali municipali	8	5
Ospedale di Pammatone	4	1
Ospedale Militare	11	5
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	0
Totale	60	28

NB. Fra i decessi 19 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bollettini precedenti	4411	2252
Totale dell'invasione	4471	2300

Anno VI. Genova, Giovedì 31 Agosto 1854. Num. 109.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La *restituzione* di lire 133, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

CONVENTI E MONASTERI

Altra volta abbiamo già pubblicato l'elenco di tutti i Conventi e Monasteri della Città, ma crediamo utile riprodurlo nelle contingenze presenti, onde far meglio conoscere la mostruosità che si conservino tutti i Conventi che ora esistono in Genova, mentre si deplora da tutti la mancanza di abitazioni per la classe povera.

CONVENTI

1.° Convento dei PP. di S. Francesco di Paola.
2. Convento dei Missionari Urbani a Fassiolo.
3. Convento dei Canonici Lateranensi in S. Teodoro.
4. Convento dei Minori Osservanti in Oregina.
5. *Idem* all'Annunziata.
6. Convento de' Nicoliti a S. Nicola.
7. *Idem* alla Madonnetta.
8. Convento dei PP. Cappuccini a S. Barnaba.
9. *Idem* alla SS. Concezione.
10. Convento dei PP. Agostiniani Scalzi a S. Anna.
11. *Idem* alla parrocchia di S. Carlo.
12. Convento dei PP. Agostiniani alla Consolazione.
13. Convento dei PP. Barnabiti a S. Bartolomeo.
14. Convento dei PP. Minori Riformati alla Pace (Gli stessi occupano in prossimità della Città il vastissimo Convento del Monte).
15. Convento dei Chierici regolari degli Infermi, detti di S. Camillo, a S. Camillo.
16. Convento dei Chierici regolari Somaschi di S. Gerolamo Miani alla Maddalena.
17. Convento dei Chierici regolari di S. Filippo Neri a S. Filippo.
18. Convento dei Servi di Maria nella chiesa dei Servi.
19. Convento dei PP. Dominicani nella parrocchia di S. Maria in Castello.
20. Convento dei Chierici regolari delle Scuole Pie.

MONASTERI E CONSERVATORII

1.° Conservatorio delle Figlie della Provvidenza.
2. Monastero delle RR. Monache di S. Nicola.
3. Monastero delle RR. Monache Turchine superiori fondate dalla Beata Maria Strata.
4. *Idem* delle RR. Monache Turchine Inferiori.
5. Monastero delle RR. Monache Terziarie dette Figlie di S. Gerolamo.
6. *Idem* di S Gerolamo, dette anche Carmelitane Scalze.
7. Monastero delle RR. Monache dei SS. Giacomo e Filippo.
8. Monastero delle Battistine nella salita dei Cappuccini.
9. Monastero delle RR. Monache Salesiane nella salita di S. Maria di Sanità.
10. Monastero delle RR. Monache Gesuitesse, dette di S. Ignazio e di Santa Maria Maddalena, nella Crosa del Formaggiaro.
11. Conservatorio delle Sorelle di N. S. del Rifugio, dette le *Brignole*.
12. Convento delle Monache Cappuccine sulle mura di S. Chiara.
13. Conservatorio delle Boccardine, cosidette Crocifisse, posto pure sulle mura di S. Chiara.
14. Monastero delle RR. Monache di S. Silvestro.
15. Monastero delle RR. Monache di S. Maria in Passione.
16. Monastero delle RR. Monache di S. Sebastiano.
17. Monastero delle RR. Monache Filippine in Vallechiara.
18. Conservatorio delle RR. Interiane all'Acquasola.
19. Conservatorio delle RR. Figlie di S. Giuseppe.

In tutto 20 Conventi mascolini e 19 tra Conservatorii e Monasteri di donne!... E non si avrà diritto di domandare per Genova come misura necessaria, indispensabile, *sine qua non*, di pubblica igiene e, diremo anche di pubblica equità, la soppressione a pubblico beneficio di 20 almeno fra i 39 Conventi d'ambo i sessi che occupano in Genova a danno del popolo una superficie stragrande e preziosissima di terreno?

PERCHÈ SIAMO PROCESSATI

Molte sono le congetture sulle cause *latenti* dei nostri sequestri e dei nostri mandati di cattura.

Chi le attribuisce all'*impertinenza* e alla *pertinacia* delle nostre *domande al Governo*, chi le attribuisce alla guerra che noi facciamo ai Conventi, chi a speciale degnazione del Signor Buffa per l' *affare* di Bolzaneto, chi a particolare predilezione del Signor Cotta per la *breve* sua gita a Grenoble (nel maggiore infierire del colèra) chi all'aceto dei *sette ladri*, chi ai *volvoli* del Signor Freschi, chi al ritorno *volontario* di Monsignor Charvaz, chi a Cavour, chi a Rattazzi, chi a Lamarmora e via dicendo.

Ciascuno arzigogola a suo modo, almanacca a posta sua, per trovare una spiegazione a due cose inesplicabili, un sequestro senza causa con arresto *effettivo* e un sequestro senza causa con arresto *in partibus*.

Quanto alle cause *latenti* noi ci dichiariamo incapaci a sciogliere il problema e lasciamo a tutti la libertà di scioglierlo a modo loro. Quanto poi alle cause *apparenti*, cioè quanto a quelle che si leggono nei verbali di sequestro, siamo al caso di dir qualche cosa.

Volete sapere perchè siamo processati?

Siamo processati per l' articolo intitolato *Specifico miracoloso infallibile per la cura dei colerosi!*

E sapete quali sono le parole incriminate?

Sono le parole virgolate dell' articolo, cioè le parole che non appartengono alla *Maga*, ma quelle che sono di esclusiva proprietà di Don Angelici, glorioso predicatore della nostra Metropolitana nel 1852.

Sissignore, chi ha scritto quelle parole è il Rev. Don Angelici, Parroco di Pioraco, Diocesi di Matelica, resosi illustre per le molte insolenze inverecondamente scagliate dal pergamo contro i legionarii di Garibaldi, che poco mancò non convertissero la Chiesa in teatro di scandali e risse.

Eccoci dunque processati per conto di Don Angelici! Il nostro Fisco, che lasciò allora sfogare a sua posta l'inverecondo oratore, fa ora sequestrare la *Maga*, e ordina l'arresto del nostro Gerente, per aver pubblicata una lettera dello stesso Angelici, citata e guarentita da Don Storace, mandata da questo, a foggia di circolare, per tutti i Monasteri, e quando le reliquie della Santa, a cui allude la stessa lettera, erano già depositate presso il nipote e segretario dell' Arcivescovo, signor Jurioz!...

Può darsi nulla di più sublime del nostro preziosissimo Fisco? Processarci per conto altrui, e per conto di un Segretario dell' Arcivescovo, del piissimo Don Storace e del Cattolico, Apostolico e Romano per eccellenza, Parroco Angelici?

Eppure è così!

Ma quella lettera è veramente autografa, e non piuttosto una spiritosa invenzione? Possibile che un Prete scriva di quelle porcherie, che un altro Prete le commenti e le trascriva, e che le Monache siano condannate a leggerle?

E se la lettera è vera, come mai pervenne nelle mani della *Maga*?

Ecco quello che per ora non vogliamo dire, e che diremo soltanto al cospetto dei Giurati. Intanto diremo che la lettera è autografa, esiste, ed è in mano nostra.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* cita il paragrafo del Concilio di Trento che scomunica *ipso facto* coloro che rompono la clausura dei monasteri. Dunque è deciso che Rattazzi sia propriamente scomunicato?? Chi gli avrebbe mai detto che avrebbe avuto un tanto onore!

— Tra il popolo si va accreditanto la favoletta, che uno di quelli che *cacciano* il colèra, sia stato sorpreso in campagna nelle vicinanze di Montobbio con una gerla di *bottigliette* venefiche e colà sia stato appiccato ad un albero dai contadini, ma che abbia detto prima di morire essere inutile che l'uccidessero perchè ce n' erano altri **800** che avevano giurato di *gettare* il colèra per far morire la povera gente!!!! — Basta accennare simili assurdità per ismentirle, eppure vi è chi le crede!

— In tutti i bullettini sanitarii, pubblicati fino a questo giorno, non ci è mai riuscito di vedere accennati i casi e i decessi di colèra del Comune di Busalla, quantunque ve ne siano stati moltissimi. Sarebbe forse, perchè quel *dotto* Sindaco Malerba dice che il colèra non esiste, che è un' opinione, e che non è *attaccatrice*???

— Ci scrivono da Albenga che nessuno sa rendersi ragione dell' abbandono, in cui è lasciata quella Provincia, per l' assistenza dei colèrosi, mentre nel **1835** serviva di modello alle altre pel servizio sanitario. Non vi si pubblica mai bullettino, mancano gli Ospedali, e in Albenga lo stesso Intendente fu costretto a far da becchino col Maresciallo dei Carabinieri! — Davvero? Così sarà la prima volta che potremo dir bene del signor *Degrissin*!.....

— In Ispagna sta per emanarsi un decreto, in forza del quale tutti i condannati politici, sotto i passati Ministeri, saranno indennizzati a spese dei Ministri che li hanno perseguitati. Così si può dire davvero che la risponsabilità dei Ministri costituzionali serva a qualche cosa.......... Avviso a *certi* Ministri!

— Nella Riviera di Ponente, Provincia d' Oneglia, uno dei Comuni meno danneggiati è quello di Pontedassio patria del nostro Avvocato generale Commendatore Cotta. È indubitato che una tale preservazione si deve in gran parte alla speciale protezione del cielo verso i meriti e le preghiere del signor Commendatore e a quanto egli fa nell' interesse della nostra santa religione contro i giornali scomunicati.

— L'art. **2** Capo **1.°** A. del Regolamento militare dice che le licenze agli ufficiali, di giorni **80**, **60** e **40**, secondo il grado, saranno concesse in tutto il corso dell'anno, tranne nei mesi d'Agosto, Settembre, Ottobre per i corpi di truppa stanziati in terraferma. Come va invece, Sig. Lamarmora che in quest' anno se ne siano concesse molte nei suddetti mesi? Agli impiegati civili del Ministero della Guerra, ai quali non si sogliono concedere più di **20** o **30** giorni di permesso in tutto l' anno, (per lo più nei mesi d' Agosto, Settembre, Ottobre) come va invece, Sig. Ministro, che in quest' anno non ne sia stato concesso alcuno? Sarebbe forse perchè avete detto che nel vostro Ministero non volete cappelli rotondi??

— A proposito del Signor Lamarmora se ne racconta un' altra assai curiosa. Egli avrebbe scritto ai capi dei corpi, che non accordassero permessi fuorchè agli ufficiali, sott' ufficiali e soldati che avessero avuto il colèra, ma a quelli soltanto che non l' avessero avuto *per paura*!!! È dunque da sperare che il Signor Ministro metterà sotto processo *Monsù Colèra* per assumere in proposito le necessarie informazioni!...

— Il Colonnello di un' *Arma dotta* venne da Torino a Genova per rialzare il morale del suo Corpo abbattuto dalla morte di parecchi ufficiali.... Il *coraggioso* Colonnello arrivò alle **11** e ripartì alle **4** senza assaggiare neppure una goccia d' acqua a Genova (come si espresse egli stesso) onde non attaccarsi il colèra. Viva il coraggio!

— Si assicura che la Madre Abbadessa delle Suore, cosidette di Carità, del Ricovero di mendicità in Paverano stia compilando un nuovo trattato d' aritmetica in cui si troveranno diverse preziose scoperte. Una di queste sarebbe, che il terzo di Ln. 8. 40 è appunto.... centesimi **40**!! Un tale calcolo sarebbe fondato sopra molti fatti passati fra la Rebellenda Madre e le Povere del Ricovero, una delle quali, certa Cassinelli, avendo fatto **70** palmi di pizzetto (che a cent. **12** il palmo ammontano a Ln. 8. 40) e avendo diritto al terzo del suo guadagno, non ebbe dapprima dalla Madre Badessa che cent. **40**, e quindi a furia di reclami

un altre franco. Il trattato suddetto sarebbe pure corredato di molti altri dati statistici dello stesso genere.

— Il Signor Rattazzi è scomunicato senza remissione. Ha gia sull'anima cinque o sei Conventi e quasi ciò fosse poco, sentite dall'*Armonia* ciò che ha avuto il coraggio di fare. « Si soleva in Torino nell'ultima Domenica del mese, fare una processione in memoria del miracolo del SS. Sacramento, la quale si terminava colla Benedizione che compartivasi sulla porta della Chiesa. Il Signor Rattazzi minacciò, il 26 d'agosto, che se il giorno dopo la processione avesse avuto luogo, *il Governo l'avrebbe fatta disciogliere anche colla forsa.* » — Che ve ne pare? Voltaire potrebbe far di più??

— In Pontedassio il Medico Berio reduce da Sarola dove si era recato con una gran tremarella a visitare alcuni colerosi, giunto sulla porta del Caffè si mise a gridare: *son colpito, son côlto! ho il colèra, ho il colèra! Son perduto, son perduto!* e così dicendo si pose a correre su e giù come un energumeno, stroffinandosi le gambe e le braccia. In un batter d'occhio il paese fu sossopra, metà dalla paura, metà dalla sorpresa, metà dalle risa. Il medico si ritirò a casa e mandò pel confessore. Poco dopo si seppe che il colèra del Signor Berio non era altro che una buona ubbriacatura, che il medico aveva vomitato una gran quantità di vino e che ora gode di perfetta salute!!!

— « Come vi difenderete » chiedeva un cotale alla ***Maga*** « dal processo delle reliquie della Beata Mattia Nazarei da Matelica? » — « Semplicissimamente » rispose la ***Maga***: « producendo la lettera autografa, e citando in giudizio per testimonii Don Storace, Don Jurioz e tre o quattro Madri Badesse dei Monasteri di Genova, che ricevettero la Circolare. » Non è vero, che questo vuol essere proprio un curioso processo?

COSE SERIE

Le Quarantene. — Da un articolo della *Gazzetta popolare* di Cagliari abbiamo potuto conoscere essersi destato nell'isola molto malcontento per la nuova misura sanitaria che riduce il periodo delle quarantene dai luoghi infetti da 10 a 5 giorni e ciò nello stesso tempo in cui si manifestava il colèra in Sardegna. Un tal fatto, che può esser causa di serie conseguenze, deve ricondurre necessariamente allo studio dell'importante questione delle quarantene, a cui dev'essere rivolta tutta l'attenzione dei cultori dell'arte salutare. Molti sono gli argomenti della non contagiosità del colèra, ma più ancora sono quelli della sua contagiosità, beninteso di una contagiosità *volatile* e *relativa*, non *fissa* ed *assoluta*. È del pari certo non esservi quasi esempio che si sia sviluppato il colèra, se non *importato* dall'estero, o liberamente o di contrabbando, e che così accadde pure a Genova dopo il caso del Villautray; tale è l'opinione di ben quattro quinti dei nostri medici, e d'altra parte ci pare evidente che in caso dubbio si debbano preferire le precauzioni anche eccessive alla eccessiva fiducia. Udiamo lamentare dai non contagionisti il danno arrecato al commercio dalle misure quarantenarie, ma non è anche maggiore il danno prodotto dallo scoppio del contagio? Non ne porge ora eloquentissimo esempio la Città nostra? Se poi le quarantene sono inutili, perchè se ne conservano ancor cinque giorni? E se non lo sono, perchè non si mantengono a 10 giorni?

Cholera fuori di Genova. — Il colèra infuria con molta forza a Roma e a Palermo. Mancano notizie di Cagliari. È quasi scomparso a Nizza ed in Francia. Imperversa nel piccolo Comune di Bogliasco.

A Savona dal 25 al 29 Agosto accaddero casi 45, decessi 13, » Celle 9, 4, a Cogoleto 3, 1, a Sassello 28, 29, a Stella 5, 2, a Varazze 9, 4, a Noli 2, 1; totale dei casi nella provincia 103, decessi 55. — Totale generale casi 600, morti 274.

Nella provincia d'Oneglia accaddero, nella Città d'Oneglia dal 25 al 29 Agosto casi 20, decessi 3, nel Penitenziario 5, 7, a Portomaurizio 72, 19, a Villafaraldi 6, 3, a Dianomarina 12, 8, a Doicedo 26, 15, Moltedo superiore 11, 3, Moltedo inferiore 15, 8, Borgomaro 6, 1, S. Bartolomeo del Cervo 7, 2, Diano Calderina 2, 2, Diano S. Pietro 2, 1, Sarola 30, 9, Villaguardia 18, 8, Castelvecchio 15, 5, Conio 11, 6. — Totale 239, 111 — Totale generale 1939, 870.

DISPACCI

SPAGNA. — La Regina Cristina ha lasciato, il 28, Madrid, dirigendosi alla volta del Portogallo, con annuenza del governo.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	60	28

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	30	24
Ospedali Municipali	8	8
Ospedale di Pammatone	8	6
Ospedale Militare	3	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	0
Ospedale del Bagno in Darsena	0	2
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	50	40
Bollettini precedenti	4471	2290
Totale dell'invasione	4521	2330

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 26 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 39. Morti 24.

CHIAVARI, 30 *Agosto.* — Nella provincia di Chiavari dall'invasione fino al 27 si contano 602 casi 187 morti.

BOLLETTINO SANITARIO OFFICIALE

DELLA PROVINCIA DI NOVI

Dal principio dell'invasione sino al mezzogiorno del 26 Agosto: Novi, casi 82, decessi 48. — Capriata, 22, 11. — Basaluzzo, 5, 4. — Francavilla, 11, 4. — Pasturana, 12, 7. — Mornese, 14, 9. — Silvano, 50, 16. — Gavi, 191, 95. — Carrosio, 47, 21. — Fiaccone, 17, 11. — Parodi, 111, 51. — Voltaggio, 118, 42. — Rocchetta, 42, 22. — Albera, 2, 2. — Cantalupo, 30, 17. — Serravalle, 44, 27. — Arquata, 110, 47. — Borghetto, 22, 15. — Torre de' Rati, 12, 5. — Grondona, 11, 7. — Castel di Rati, 7, 1. — Tassarolo, 3, 0. Totale, 963, 462.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	41	24
Ospedali municipali	18	10
Ospedale di Pammatone	8	7
Ospedale Militare	2	2
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	1
Totale	70	44

NB. Fra i decessi 23 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bullettini precedenti	4521	2330
Totale dell'invasione	4591	2374

Ecco gli effetti delle gozzoviglie alla Guardia!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 2 Settembre 1854. NUM. 110.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 30
"	Sei mesi.	" 5. 50.	"	Sei mesi	" 8. 50
"	Un anno.	" 10. —	"	Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d'interruzione nella spedizione del Giornale.

ALLE AUTORITÀ

Scriviamo pei Ministri, pel Sindaco, per l'Ammiraglio, per l'Intendente, pel Consiglio di Sanità, pel popolo, per tutti.

È tal cosa che ci fa fremere ed indegnare, e ci spinge a far appello a tutte le Autorità della Città e dello Stato, onde scongiurare il nuovo pericolo che ci si addensa sul capo.

La Città nostra non ha dato ancora sufficiente tributo alla morte, perchè si possa nuovamente esporre la pubblica salute ad un fatale cimento?

Nel pomeriggio di Giovedì (31 Agosto) molti Operai della maestranza della Darsena venivano avvertiti che all'indomani sarebbero di nuovo stati mandati a lavorare nel Bacino di Carenaggio, dove si sviluppò con tanta forza il colèra fin dal 22 dello scorso Luglio, e, dove non avevano più lavorato da quella data, fino a questo giorno.

Una tale intimazione gettava la costernazione fra quei bravi Operai, ed essi domandavano in massa che venisse rivocato l'ordine, rifiutandosi a lavorare nel Bacino, col timore di correre a certa morte.

L'ordine veniva infatti apparentemente rivocato, ma all'indomani (Venerdì) al loro presentarsi in Darsena, gli stessi operai venivano ordinati di recarsi a lavorare nel Bacino, per metter mano alle riparazioni del *Beroldo*.

Gli Operai nuovamente rifiutavano in massa di prestarsi a quel lavoro, ed uscivano tutti dalla Darsena nel massimo stato d'irritazione, preferendo di perdere il prezzo della mano d'opera della giornata e dei giorni posteriori, anzichè esporsi ad esser vittima del flagello, come lo erano stati i loro confratelli.

Basta l'accennare un tal fatto, perchè tutte le Autorità locali possano intenderne la gravità, e specialmente il Sindaco, che ha meritato la pubblica riconoscenza nella presente sciagura, possa comprendere quali doveri gli incombano.

Il popolo ha torto di dire: che il Governo *cacci* il colèra, come se il colèra potesse spargersi con mezzi umani, ma quando un Ammiraglio, col consenso del Governo, ordina agli Operai della Darsena, miseramente decimati dal colèra, di ritornare al centro dell'infezione per fornir nuove vittime al contagio, allora il Governo scusa i volgari sospetti ed i pregiudizii, e porge un fomite fatale alle aberrazioni del popolo.

Che anche importato dall'estero, il morbo abbia infuriato fin dal primo suo nascere nella Darsena favorito nel suo sviluppo dai miasmi pestilenziali che emanano dalle deposizioni sedimentose del bacino di carenaggio, è fatto ammesso e constatato da tutti; che dalla Darsena si sia propagato dapprima nel vicino sestiere di Prè e quindi in tutte le altre parti della Città in persone attinenti alla Darsena, o nelle loro famiglie, anche questo è fatto riconosciuto; e malgrado questa terribile esperienza, mentre imperversa ancora l'epidemia, mentre continua il caldo della stagione e il fetore che emana dalle materie condensatesi in fondo al bacino di carenaggio; mentre è noto che pei miasmi deleterii del bacino morirono marinai, forzati, operai, soldati del Battaglione R. Navi, l'Ufficiale assistente ai lavori e la stessa sentinella di guardia; mentre alcuni forzati furono ancora assaliti dal morbo negli scorsi giorni per avervi lavorato poche ore; mentre infine continua il colèra, e rimangono vive tutte le cause della prima infezione, si vuol porre ad un simile repentaglio la vita di quei poveri operai, l'esistenza delle loro famiglie, e la salute dell'intera Città?

Si vuol dunque far rincrudire il morbo coi nuovi lavori nel bacino di carenaggio, come si fece rincrudire coi bagordi della Guardia? Si vuole di nuovo atterrire la Città, e spargervi la desolazione? Si vuole che il povero operaio guadagni la propria giornata col pericolo della propria vita, e perchè? Per riparare lo sdruscito *Beroldo*? Non basta ancora il contingente di vittime che la Città ha fornito al colèra? Si vuole con questa nuova imprudenza che se ne ingrossi ancora la cifra di qualche migliaio? Non è abbastanza afflitta e percossa la Città dalla presente sventura? Non ci è stata ancora abbastanza infausta la nostra Marina da guerra?

Se questo non è *cacciare* il colèra materialmente, è uno spargerlo moralmente; è un dire: *abbiamo veduto che il colèra è in Darsena, ma voi, operai, dovete lavorare in Darsena, prendervelo e morire!* È senno codesto, è umanità, è previdenza?

E poi non si vuole che gli ingegni grossi vadano dicendo: hanno *cacciato* il colèra nel bacino, e vogliono che gli operai vadano a lavorarvi per farli morir tutti?

Dov'è l'urgenza delle riparazioni da farsi al *Beroldo*? Perchè non si può aspettare che cessi del tutto la malattia, che un'acqua copiosa e continuata abbia tolto via le brutture e il fetore del bacino di carenaggio, ed abbia scemato il calore della stagione, per riprendere i lavori?

Le autorità sono avvertite. Noi abbiamo fatto il nostro dovere; se non saremo ascoltati, sapremo a chi attribuire la RESPONSABILITA' delle conseguenze.

FUNZIONI RELIGIOSE

Jeri vedemmo affisso sulle cantonate un manifesto del Sindaco che vieta le solenni funzioni religiose e lo trovammo savio ed opportuno, benchè troppo tardo.

La proibizione si fonda sulla dolorosa esperienza dell' aumento del bullettino sanitario del giorno di Mercoledì per le funzioni del 29 in Città e al Santuario della Guardia in Polcevera e in Val di Bisagno.

Vorremmo però sapere dal *Cattolico* in qual modo le funzioni religiose fatte in onore di Maria Santissima, il cui nome è scritto sulle porte della nostra Città e il cui patrocinio è particolarmente assicurato ai Genovesi, possano dar luogo ad un maggiore sviluppo dell'epidemia? Non sembra questa un' eresia?

Eppure i fatti hanno provato che è vero!

Il colèra è aumentato dopo il Triduo, è aumentato dopo le processioni al Monte, ed ha segnato un periodo di recrudescenza dopo la festa della Guardia. Molti anzi furono côlti dal male nel loro ritorno dal Santuario, e non poterono nemmeno giungere a Genova.

Sappiamo bene che cosa ci risponderete: perchè non andarono al Santuario per divozione, ma per gozzovigliare e fare stravizzi!

Ma allora confessate voi che molti vanno ai santuari più per amore di gozzovigliare che per ispirito di divozione?.... Ciò non è possibile.

Conveniamo che alcuno dei pii pellegrini della Guardia abbia potuto gozzovigliare e disordinare, e morire in seguito ai bagordi fatti, ma quanti invece non morirono per aver troppo digiunato, per aver fatto quella lunga salita a piedi scalzi e dopo avere speso l' ultimo obolo in offerte d' ori e d' argenti alla Madonna?

Come si scioglie un tale problema?

Nella Chiesa di S. Stefano non si fecero bagordi e non se ne potevano fare, eppure nella gran calca stipata in Chiesa nel pomeriggio del 29 Agosto, molti furono côlti dal morbo, non ancora usciti di Chiesa, e alcuni poco dopo.

Come si spiega quest' altro problema?

Si spiega: che tutte le straordinarie riunioni di popolo siano in Chiesa o fuori, favoriscono lo sviluppo della malattia, e conviene proibirle tutte per allontanare la causa dello sviluppo. Si spiega che il *Cattolico* non è il Segretario della provvidenza e che se è bene, che, chi vi crede, si raccomandi alla Madonna, è però una bestemmia il dire che basti un triduo, un rosario, una novena e la recita delle litanie per fare sparire il colèra, poichè Iddio lasciò scritto nel Vangelo: *Non tentare il Signore Iddio tuo....*

Vegli intanto l'autorità perchè i suoi ordini non siano elusi e presi a gabbo dai preti botteganti, come lo furono sin qui.

Il mese che incomincia è il mese classico delle funzioni religiose a non pochi santuarii. Per domani stesso (3 Settembre) sappiamo essere organizzata in Polcevera a Multedo e nel Comune di S. Gio. Batta una processione *monstre* a piedi scalzi alla Madonna del Gazzo colla *certezza* ch' essa farà del tutto svanire il colèra. Si parla pure di molti altri divoti pellegrinaggi alla Madonna del Monte, e per Domenica prossima dobbiamo aspettarci agli stessi disordini del giorno 29 per la ricorrenza della festività della Madonna di Belvedere. Un' altra processione si organizza per lo stesso giorno in val di Bisagno per andare a piedi scalzi alla Madonna delle Tre Fontane, e così si prepara uno straordinario concorso ai principali santuari delle due Riviere.

Saprà l'autorità impedire tutto questo?

Si ricordi essa che nel 1835 il morbo triplicò di forza dopo la cosidetta processione di penitenza, e lasci a loro posta strillare i preti che strepitano di queste proibizioni, perchè vedono mancarsi nel colèra la sperata occasione di tirar l' acqua al proprio molino.

CARISSIMA MAGA

Marassi, 31 Agosto.

Aspettando di veder comparire una energica protesta del Signor Avv. Fascie Sindaco di Marassi per tutte le buone cose che disse di lui il Signor Dottor Viola in un suo articolo che fece capolino nel N.° 197 della Gazzetta di Genova, avevo pensato di cogliere una tale circostanza per venire in aiuto al prelodato Sig. Avv. Fascie con alcune considerazioni in proposito; ma siccome nel tuo N.° 108 si leggono diversi commenti a ciò che diceva il Sig. Viola, così ho deciso invece di farvi seguito coll' amminicolarti alcuni fatti che potranno anche servire per convalidare la desiderata protesta del Sig. Sindaco, la quale chi sa quando sarà destinata a veder la luce.

Venendo a bomba, dunque, come si usa a dire, ecco di che si tratta:

Il Sig. Viola se ne va in visibilio per le saggie ed energiche provvidenze date in quest' occorrenza dal Signor Avvocato Fascie; senti come vi rispondono i fatti:

1. Nessuna misura di Pulizia, di igiene pubblica o privata è presa all' avvicinarsi del morbo fatale. Si lascia che un numero considerevole di fogne scoperte, sparse qua e là per le ville, ma in prossimità di case abitate e di strade pubbliche, possano ammorbare colle loro esalazioni i fortunati abitanti di quelle case, e i poveri viandanti, che onde non morire asfissiati da quelli odori, corrono rischio di esserlo, turandosi completamente il naso.

2. In ogni angolo di strada più frequentata si lascia ammonticchiato ogni sorta di sucidume, di spazzatura, di gatti e cani morti, sempre allo stesso oggetto di imbalsamare l'aria di questo fortunato paese, e perchè si abbia un potente preservativo dal *cholera morbus*. Anzi siccome questo sarebbe poco, si permette che un certo Sig. Luca Oneto faccia deposito di enormi mucchi di letame in una delle strade più frequentate di Marassi, e ve lo lasci per cinque giorni continui, e ciò precisamente quando maggiormente infierisce la malattia.

3. Il servizio dei becchini è fatto con una esattezza che spaventa: a chi si lasciano i cadaveri per due giorni in casa; a chi gli si tolgono che ancor non sono si può dire spirati. Si fanno passeggiare per i luoghi più abitati e alle ore più di concorso, semiscoperti, sopra delle barelle posticcie. E siccome per arrivare al Cimitero di Marassi vi è una lunga salita, così di pieno giorno si abbandona uno o due di questi cadaveri sul nudo terreno, e nei piedi ai passanti per andarne a cercare degli altri, onde non fare la salita per pochi.

4. Niuna cura, niuna sorveglianza per i molti trogoli e lavatoi, veicolo tremendo dell' epidemico flagello, i quali formicolano nelle località del *Ponterotto*, o tutto lungo il torrente di *Quezzi*; anzi si lascia che sieno il deposito di ogni sucidume, e che i più terribili miasmi esalino dalla poca acqua stagnante che si trova in fondo di ogni trogolo, e di malissimo costrutte chiaviche.

5. Stanchi di vedersi in tal modo abbandonati da chi dovrebbe vegliare il ben pubblico, ragguardevole numero di abitanti di Marassi portano le loro lagnanze all' Autorità superiore, ed allora soltanto, a seguito forse di qualche *miremur* ufficiale o semi-ufficiale, il Signor Avvocato Fascie si lascia vedere una Domenica mattina nell' ufficio del Comune, ove parla di mettere assieme una Commissione per arrecare soccorso alle famiglie povere, Commissione la quale si ignora di chi sia composta, e che non presenta alcuna responsabilità per sapere in qual uso saranno erogati i denari che potrà raccogliere, Commissione, a cui

per dare il buon esempio il Sig. Sindaco Avv. Fascie si rifiuta di dare un' obolo pel santissimo scopo.

6. A un generoso, e questi è il Signor Andrea Dodero Vice-sindaco del Comune, che nulla tralascia per portare ogni sorta di alleviamento alla pubblica sciagura, che del proprio anticipa somme non indifferenti per compre di letti, matterassi, biancheria d'ogni sorta, per pagare infermieri, becchini, e per insomma far fronte a tutte le più urgenti necessità, il Sig. Sindaco Avv. Fascie fa sapere che il Comune è povero e che chi avrà fatto delle spese le avrà fatte per suo conto.

Conchiudiamo: Che possano esservi dei Sindaci i quali nulla abbiano fatto nelle luttuose attuali circostanze a pro' dei loro amministrati, non ci stupisce, poichè pur troppo se ne conoscono molti; ma che alcuno di questi abbia osato di farsi stampare degli elogi, noi non lo avremmo creduto avanti di leggere l'articolo del Sig. Dottor Viola.

Tutto quel po' di bene che venne fatto nel paese fu opera del non mai lodato abbastanza Signor Dodero e del Sig. Pino Fortunato Delegato di Pubblica Sicurezza che operosamente lo aiutò nella filantropica impresa, e se il Signor Sindaco pretende di farsi bello delle azioni altrui, si guardi bene che non gli succeda come a quel tale animale della favola, il quale andava tronfio sotto le vesti del Leone; che cioè *non si faccia conoscere alla voce.*

Salute e Fratellanza.

GHIRIBIZZI

— Si avvisa il colto Pubblico e l'inclita Guarnigione che nel Caffè della stazione della strada ferrata di Genova si vendono bibite fresche gelate!!! dell'acqua del condotto con sciroppo di zucchero mascabado per la tenue moneta di 20 centesimi!!! Chi amasse farne acquisto si diriga al padrone del Caffè in tutte le ore del giorno.

— Signor Freschi! siamo già sui 4600 e più casi di *volvolo* non seguiti da morte e sui 2395 *volvoli* con morte. Si direbbe quasi che questi *volvoli* siano contagiosi!.....

— Il *Cattolico*, l'*Armonia* e il *Campanone* se ne vanno in visibilio perchè l'Imperator d'Austria ha restituito ai Minori Osservanti il convento che occupavano in Milano a S. Maria degli Angeli. Quei pii giornali esclamano: mentre in Piemonte si levano ai frati i conventi antichi, sotto l'Austria si danno ai frati dei conventi nuovi! — La risposta è facile: lasciateci in pace e andatevene a Milano!

— La *Voce della Libertà* si è già occupata in diversi Numeri degli atti di ferocia commessi dal Colonnello del 5.° Reggimento nell'applicazione delle pene ai soldati del suo corpo. Il Colonnello del 5.° Reggimento è un'antica nostra conoscenza e i nostri lettori sanno di quali pene si dilettasse nella sua Guarnigione a Genova. La *Voce della Libertà* lo chiama *Cannibale;* è già un bell'epiteto per un Colonnello costituzionale!

— Recò non poco stupore che nella lista dei nuovi Consiglieri comunali di cui fu testè convalidata l'elezione, non figurasse il nome di un Consigliere, la cui candidatura avea dato luogo alle maggiori controversie. Abbiamo voluto informarci delle cause dell'annullazione e abbiamo saputo che questa era legale, perchè per motivi che il tacere è bello, l'eletto non aveva diritto di essere elettore. Preghiamo perciò il Municipio ad essere più diligente nella formazione delle liste elettorali, poichè, secondo la legge, ogni elettore è elegibile, e gli elettori non possono conoscere se chi è iscritto nella lista elettorale vi abbia o non vi abbia diritto, onde essere guarentiti dal pericolo di far nuovamente delle elezioni nulle.

— Sig. Sindaco di Croce Fieschi, vi rinnoviamo la fatta preghiera di purgare i letamai da cui è infettato il paese, nonchè quella certa *fontana* da cui esalano miasmi pestiferi, onde sottrarre le donne che vanno ad attingervi acqua dal pericolo dell'infezione di quella fogna.

POZZO NERO

Il Parroco di Quarto.— Il parroco di Quarto è la vera fenice dei parroci! Lo è senza il colèra e lo è col colèra; lo è e lo sarà sempre alla maggior gloria della S. Bottega.— Il 17 spirato Agosto moriva in Quarto vittima del colèra certo Giacomo Depaoli facchino, e il figlio gli faceva fare a proprie spese due modesti funerali nella chiesa di Boccadasse e in quella di S. Gerolamo di Quarto dei Padri Olivetani. Il parroco di Quarto inconsapevole di quei due servizi funebri, o fingendosi tale, faceva istanza al figlio del Depaoli di ordinargli il funerale nella parrocchia; ma questi rispondeva averne già pagati due ed essere in troppo scarse finanze per pagare il terzo. Il parroco teneva il broncio al Depaoli e ripeteva l'istanza; questi allora osservava che le prime due messe di requie gli erano costate lire 10 l'una e che altrettanto avrebbe fatto col parroco *onde placarne la terribil ira.* Come? disse il parroco; 10 lire per una messa da morti? e per chi m'avete preso? 10 lire non bastano neppure per le spese del *letto....* (cioè del posto per la sepoltura nel camposanto). Tornò ad instare col maggiore buon garbo il Depaoli, pregandolo ad accettare le 10 lire, almeno per dirne *cinque messe basse,* ma anche quest'offerta fu inutile. Il degno parroco ritenne però le 10 lire a titolo di *letto* e se ne andò borbottando. Si noti che i morti di colèra non pagano *letto!*

Il parroco della Castagna.— Il parroco della Castagna è un buon uomo, ma sarebbe maggiormente degno di lode se avesse maggiore prudenza. Uscendo una sera da visitare una colerosa, fermò in istrada una donna che passava e le gridò ad alta voce: *andate pel Curato e ditegli che mi porti subito l'olio santo, perchè l'inferma a momenti muore.* La donna eseguì la commissione, ma infermò dallo spavento e poco dopo morì. Sarebbe pure desiderabile che facesse meno sbatacchiare alla notte il campanello del viatico che non serve che a disturbare e ad atterrire i sani, senza portare alcun sollievo agli infermi.

Il parroco di Quinto.— Il parroco di Quinto è sempre lo stesso Rebellendo Fantini!... Giorni sono gli saltò il ticchio di fare il profeta e di dire che Domenica sarebbe cessato il colèra, mediante l'intercessione di S. Filomena, ma il poveretto restò corbellato.

Il parroco di S. Olcese.— Rebellendo parroco, va attorno una certa novelletta sul conto vostro, a cui non possiamo prestar fede, perchè è troppo grossa. Si dice nientemeno che abbiate rifiutato di dar sepoltura ad una vecchia, se sua figlia non vi pagava la bagatella di 60 lire!!! Vi ripetiamo però che non possiamo crederla, ed aspettiamo che voi la smentiate come di ragione.

L'Arciprete di Montobbio.— L'arciprete di Montobbio è un fulmine per *volare* in soccorso dei colerosi! Tutti i Genovesi ricoveratisi a Montobbio ci fanno sapere *mirabilia* dello zelo religioso ed umanitario di quel Rebellendo. Dio guardi ogni fedel cristiano dall'averne premuroso bisogno! C'è tempo a morire una cinquantina di volte prima che si levi da cena. Quando però va a fare qualche gita di piacere sulla *Costa* è assai più sollecito.....

Il campanello dei viatici.— Fino dai primi giorni della malattia fu pubblicata una circolare del Vicario che vietava i suoni del campanello per annunciare l'uscita del viatico, e ciò nondimeno il Parroco e i Curati di S. Ambrogio continuano a tempestare furiosamente col campanello tutte le volte che portano il viatico a qualche infermo.

Metteremo questo fatto colle litanie notturne e cogli urli ferini del chierico delle Vigne Fortunato Basso, e diremo all'autorità politica ed ecclesiastica se così si eseguiscono i suoi ordini.

Don Almanacco di Croce Fieschi.— Don *Almanacco* di Croce Fieschi è un San Carlo Borromeo in tempo di colèra. Egli si ritirò valorosamente alla campagna fin dal primo apparire del colèra e non ritornò alla *pianura* che il 27 Agosto. E la Cappellania Lombardo? E la Tomella?? Parroco di Croce Fieschi! voi che non siete un Don *Almanacco*, tollerate siffatte cose?

Il parroco di S. Antonino.— Il molto Reverendo Angelo Remondini Rettore di S. Antonino, capo della fabbriceria di S. Antonino e membro della Commissione di soccorso pei colerosi, ebbe il coraggio di domandare a nome

della fabbriceria l' indennità dalla Commissione per l' imprestito della *lettiera* pei morti e di un sucido e lacero drappo nero per ricoprirli. Che caro parroco!

Carita' dei Benedettini e dei frati di S. Francesco d'Albaro.— Si racconta che essendosi presentati per elemosina tre poveri giovani al Convento dei Benedettini sotto il forte di S. Giuliano in Albaro, questi chiusero loro la porta in faccia e dopo averli lasciati tre ore al sole, gettarono loro dalla finestra un pane che andò a battere sopra un tetto e cadde a terra in frantumi. — Al convento di S. Francesco d'Albaro evvi poi un certo fra Michele *Piemontese* che negò persino agli abitanti di attigner acqua al pozzo del convento. Quanta carità.... fratesca!

Giubileo papale.— Si dice che il Papa sia per decretare un gran Giubileo, per domandare al Signore: 1.° La pace fra i principi cristiani. 2.° La cessazione della guerra, della fame e del colèra. 3.° La soluzione dell' importante questione dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine.....

COSE SERIE

Il Medico d'Arquata.— Dobbiamo dar pubblico attestato d'encomio al Medico d'Arquata Gio. Batta Macaggi per quanto operò in quel Comune in servizio dei colerosi e per la pubblica igiene. Se tutti i Medici in condotta nelle campagne gli somigliassero, non vedremmo medici che curano i colerosi col *fregatelo fregatelo*, cogli *empiastri di polenta* e col *mandare pel beccamorto*.

Colèra in Sardegna.— I Giornali di Cagliari pongono in dubbio la comparsa del colèra nell' isola ed attribuiscono ad altra malattia i creduti casi di colèra.

Morti di cholera.— Morirono di colèra in Genova negli ultimi giorni il Capitano Chiesa del 1.° Reggimento Granatieri, il Signor Fresco Maestro di musica, lo Scritturale Caroggio e il mediatore Colombino.

Ci viene comunicato il seguente articolo, che pubblichiamo perchè avvalorato dalle firme che lo seguono e perchè la relazione che ci venne fatta verbalmente dell'accaduto, supera di molto l'acerbità delle censure scritte. Ci pare incredibile che in mezzo a tanta sventura possa esservi chi abbia l'impudenza d'insultare in siffatto modo al comune dolore e con parole che la penna rifugge dal riferire, ma il fatto è attestato da tanti onorevoli cittadini che ci è forza prestarvi fede.

Segnaliamo alla pubblica esecrazione un fatto, che sembrerà incredibile per la malvagità d'animo che annuncia, e acciò i buoni popolani, che sono fra noi in grandissima maggioranza, dai tristi si distinguano, non ometteremo neppure i nomi.

Nella sera del 29 corr. il nominato Castello Domenico Cocchiere di Cittadina con suo fratello detto il Boccia, ambidue figli del sensale da cavalli detto il *Loffa*, e con altro soggetto che si dice essere lo zio di essi si portarono nella borgata di S. Fruttuoso dove tante famiglie sono in lutto, ed urlando e bestemmiando, e con parole sconce, e allusioni beffarde alle sofferte disgrazie, insultarono quell'infelice popolazione turbandone il riposo, e accrescendone i dolori.

Ci vien riferito che le autorità abbiano già prese delle misure contro il primo. Castello Domenico. Speriamo, che non ometteranno di castigare anche i compagni, e che il popolo ne terrà loro il conto che meritano.

CARLO DRAGO — ANTONIO MORANDO
DOMENICO BISSO — LORENZO ISOLA.

Ora all'autorità il dover suo!

Sottoscrizioni per la Commissione di soccorso degli Operai, allievi della scuola gratuita popolare di canto, presieduta dal Professore G. Novella.

Somme precedenti Ln. 608. — Sorelle Coralli Ln. 20, Marchese Nicolò Sauli Socio onorario della scuola Ln. 100, Orsini Avv. Tito 5, Cambaro Pietro 5, Bussetti Generale della Guardia Nazionale 10, De-La-Rue 10, De Rissetti 10, Marchese Gian Carlo Serra 80, Fratelli Rossi fu Girolamo 50, Francesco Viani Vice Sindaco 10, Marchese Ignazio Alessandro Pallavicini 50, Marchese Gian Carlo Gentile 10, Venceslao Secchino 5, Balbi Notaro 5, Antonio Merli 10, Gellono Avv. 5, Nicolò Magioncalda Avv. 5, Marchese Orso Serra 300, Cavaliere Domenico Doria 20, Nicolò Fedriani 5, Massa Giovanni 25, Banca Nazionale di Genova 100, Giuseppe Merello 10, Gio. Batta e Tommaso fratelli Cattaneo fu Giuseppe 60, Cavaliere Comba Direttore delle Regie Poste 5, Cavaliere Delpino Direttore delle Regie Dogane 5, Fratelli Pratolongo 10, N. N. 5, Boggio Segretario Capo all' Intendenza 5, S. V. 5, Carlo Erba 20.

A. A. 2. 55, Rocca Giuseppe fu Giovanni 20, Casa di Commercio G. A. Castelli e C. 50, Ageno Emanuele Vice Sindaco 5. Marchese Gian. Carlo Di-Negro 30, R. e P. 10, Alfonso Bonafous e C. 15, Massa Giovanni (2.° versamento) 25, Del Caretto Marchese di Balestrino fratelli 25, Andrea Danovaro 50, P. Spigno 5, il Presidente del Tribunale di Commercio Ansaldo 10. Totale Ln. 1800, 56.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	20	12
Ospedali Municipali.	13	3
Ospedale di Pammatone	7	2
Ospedale Militare	0	1
Ospedale del Porto al Molo Nuovo . .	0	2
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	1
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	40	21
Bollettini precedenti	4595	2574
Totale dell' invasione	4635	2595

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 12 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 53. Morti 35.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 1.° Sett., Casi 18.

CHIAVARI, 30 *Agosto.*— Nella provincia di Chiavari dall' invasione fino al 30 si contano 700 casi 346 morti.

BOLLETTINO SANITARIO OFFICIALE
DELLA PROVINCIA DI NOVI

Dal principio dell' invasione sino al mezzogiorno del 30 Agosto: Novi, casi 106, decessi 58. — Capriata, 28, 17. — Basaluzzo, 11, 6. — Francavilla, 11, 4. — Pasturana, 12, 7. — Mornese, 25, 17. — Silvano, 64, 30. — Gavi, 253, 111. — Carrosio, 57, 23. — Fiaccone, 17, 11. — Parodi, 134, 63. — Voltaggio, 140, 50. — Rocchetta, 42, 26. — Albera, 2, 2. — Cantalupo, 30, 17. — Serravalle, 45, 28. — Arquata, 139, 56. — Borghetto, 25, 21. — Torre de' Rati, 45, 23. — Grondona, 14, 7. — Castel de' Rati, 11, 3. — Tassarolo, 8, 5. — Montaldeo, 1, 1. — Totale, 1218, 586.

Il sottoscritto ha ricevuto una lettera anonima in cui si scagliano contro di lui le più infami villanie.

Senza sapere come esso possa avervi dato luogo, invita il vile che l' ha dettata e i più vili che l' hanno scritta a farsi conoscere per dar loro la meritata risposta.

CESARE MASSA.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 5 Settembre 1854. NUM. 111.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
" Un anno. . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d' interruzione nella spedizione del Giornale.

ATTI DEL GOVERNO

I nostri lettori sanno a memoria quello che noi domandiamo al Governo.

Ecco invece quello che fa il Governo:

1.° Non ha ancora dato un soldo alla Città di Genova per soccorrerla nella presente sventura.

2. Non pensa di restituire le lire 133,333,33 indebitamente riscosse.

3. Non pensa di condonare nè la metà, nè altra quota qualunque, del canone gabellario del presente anno.

4. Non pensa di restituire un SOLDO di quanto deve agli Ospedali di Genova.

5. *Idem*, di quanto deve all' Albergo dei Poveri.

6. Senza alcun riguardo alla presente crisi industriale e commerciale, manda a riscuotere le tasse, e minaccia l'esecuzione a chi indugia a pagare.

7. Lungi dal provvedere all' occupazione di altri Conventi per alloggiarvi la classe povera, fa sgombrare alcuni dei già occupati, e, giorni sono, si verificarono diversi casi di colèra in persone ricoverate alla Madonnetta, e rimandate alle loro case.

Ecco quanto fa il Governo per alleviare la terribile ed immensa sciagura di Genova.

Amiamo e benediamo il Governo!

IL CATTOLICO E RATTAZZI

Il *Cattolico* è in preda ad un terribile accesso di colèra per l' occupazione di tre o quattro Conventi, ed ha vomitato tante materie *biancastre* e *sierose* (effetto del morbo) contro Rattazzi ordinatore di quella occupazione, che se non muore questa volta, si può proprio dire che sia sotto la protezione di S. Rocco!....

L' articolo del *Cattolico* s' intitola *scandali del gabinetto torinese*, e gli scandali, si sottintende, sono: lo sfratto ai Padri Certosini di Collegno, e l' occupazione violenta del Convento degli Oblati della Consolata, dei Padri Domenicani, delle Canonichesse Lateranensi e delle Monache Cappuccine.

Sentite come parla il *Cattolico:*

« Nell' ora stessa che noi siamo *visitati* da esemplare « punizione di Dio; in quell' ora che a scongiurare la « *visita* del Signore (e dalli colla *visita*!) e di vendicatrice mutarla in misericordiosa, è più che mai necessario di fare il bene, e nettarci le mani dall' iniquità, « si trova fra noi, al regime di uno stato eminentemente « cattolico, chi strapazza coi fatti Dio e la sua *visita* « (e di nuovo colla *visita*!) e i suoi flagelli; vi risponde « con contumelie e male opere; donde nella cittadinanza « è uno spargere d'influenze così malvagie, che ci ha « infine da crescere e da prorompere la procella......

« Queste cose il mondo stimerà per poco impossibili, « non che vere. Eppure leggendo subito che in Piemonte « l'agosto del 1854 dominava il gabinetto dei connubi « politici e della libertà d' ogni culto, saprà e dovrà « credere che un nostro Ministro levò *fronte tanto metallica* da sprezzare tutti i riguardi di civiltà e di giustizia verso il clero *benemerente*, che con modi non « da urbano ma da Sultano mandò a sbarattare dai lor « tetti i sacri e pacifici proprietari ecc. ecc.....

« E così il mondo ad un tempo saprà e dovrà credere che questo Ministro stesso, tanto villano e protervo cogli uomini, non si portò niente meglio con « Dio; che anzichè fare il bene pur una volta e riparare ai *pessimi atti della sua vita politica*, la ruppe « più scapestrato dentro al disordine nei supremi istanti « dell' *ira divina* e della *tribolazione* contristando la « Chiesa, vituperandone le leggi ed i canoni, coprendosi di TREMENDE SCOMUNICHE fulminate da concili Ecumenici contro gli invasori di beni e di proprietà religiose. La quale sua colpa e pena, non potuta ignorare da lui, la desumiamo dal Tridentino: « *Ingredi autem in septa monasterii nemini liceat, cujuscumque generis aut conditionis, sexus vel aetatis « fuerit, sine episcopi vel superioris licentia in scriptis « obtenta, sub excomunicationis pœna, ipso facto incurrenda.* »

« Celebre negli anni passati è già venuto questo Ministro (Rattazzi) per la sua smania di dettare il latino « all' Episcopato. Non vi è uffizio esclusivo nel sacerdozio, « a cui di giungere non presuma. Arcivescovo vivo e « operante è Rattazzi, o vuol essere. Di qui è il costrutto « perchè egli con tanta franchezza, che noi diciamo *sfacciata* e *sacrilega*, disponesse e disponga dei frati. Ora « è adottato riciso e crudo un principio eretico; sulla « Dora, nella persona del Signor Rattazzi, è un Arcivescovo intruso; sulla Dora è la Papessa del Tamigi, Nicolò delle Russie Pontefice dello scisma. E ciò nel beato « e liberalissimo e santificato Piemonte! Vituperi ed infamie!...........

« Il nostro Gabinetto che fa? Ha pensato all' igiene « come fan gli atei, sacrificando la religione. E' compie « opere in questo momento che formano sulla sua fronte « cattolica una corona tenebrosa di scandali. »

Che ne pare dell' antifona a Rattazzi? Non abbiamo detto bene che il *Cattotico* vomita bava, siero, vermi e sterco più d' un coleroso? Non ve ne siete accorti da tutte queste gentilezze dette in filza al Ministro di Grazia e Giustizia?

E notate che il *Cattolico* stampa queste cose col *visto* della revisione Arcivescovile e che non ha avuto dal Fisco nessuna visita che lo metta di mal' umore e tanto meno ha avuto il Gerente arrestato, colla *facoltà legale* di liberarlo mediante il deposito di 500 franchi!

Il Signor Rattazzi è dunque pel *Cattolico* un uomo che strapazza coi fatti Dio e la sua *visita* (vale a dire il colèra), che vi risponde *con contumelie e male opere*, che ha una *fronte metallica*, che usa *modi da Sultano*, che gli *atti della sua vita politica sono pessimi*, che *contrista la Chiesa* e ne *vitupera le leggi* ed i *canoni*, che si copre di *tremende scomuniche*, che ha una franchezza *sfacciata* e *sacrilega*, che è un *Arcivescovo intruso*, che è un' altra *Papessa del Tamigi*, un altro *Nicolò delle Russie Pontefice dello scisma*, che ha *pensato all' igiene come fan gli atei sacrificando la religione* ecc. Ed ha affastelato tutti questi complimenti, e molti altri che omettiamo per brevità, in cinque colonne di stampa!

Non è forse in vena il *Cattolico?*

E d' onde tant' ira?

Per l' occupazione di cinque Conventi, due mascolini e tre femminini! Perchè Rattazzi è entrato in un Monastero violando la clausura e senza aspettare il permesso dell' Arcivescovo (Franzoni!) che non lo avrebbe mai dato!

Ma valeva la pena Signor Rattazzi che per così poco vi procacciaste tante illuvie d' insulti, provocaste una simile catilinaria in cui il *Cattolico* ha esaurito tutto lo spettacoloso arsenale delle sue figure rettoriche e del suo stile a singulti?

Eh via, siete ancora così collegiale?

Non ve l' abbiamo già detto altra volta che, scomunica per scomunica, tanto vale pigliarla per poco come per molto, e che è da ragazzo farsi scomunicare per una bazzecola come avete fatto voi? Siete un peccatore così *principiante*, che credete aver qualche grande impresa ed essere divenuto un peccatore illustre, perchè siete entrato in un Monastero con clausura? Ma non ve lo dice chiaro e tondo il *Cattolico* che siete scomunicato *ipso facto* come se non aveste mai fatto che assaltar conventi e romper clausure?

Se aveste preso possesso di tutti i conventi mascolini e femminini dello Stato, che cosa potrebbe mai capitarvi di peggio di ciò che vi capita ora?

Il *Cattolico* vi direbbe che *strapazzate Dio e la sua visita*, ma non ve l'ha già detto?.... che fate delle male opere? ma non ve l'ha già detto?.... che avete una *fronte di metallo*?.... ma non ve l'ha già detto?.... Che la fate da Sultano? ma non ve l'ha già detto?... Che gli atti della vostra amministrazione sono pessimi? ma non ve l'ha già detto? Che contristate la Chiesa e ne vituperate i canoni? ma non ve l'ha già detto? che sfidate le più tremende scomuniche? ma non ve l'ha gia detto?.... Che siete sfacciato e sacrilego? ma non ve l'ha già detto?... che siete un Arcivescovo intruso, una Papessa del Tamigi, un Pontefice dello Scisma? ma tutte queste cose non ve le ha già dette?

Che cosa potrebbe dunque dirvi di più il *Cattolico*, e col *Cattolico* la Corte di Roma, per l'occupazione di tutti i conventi, di quello che v' abbia detto per averne occupato appena cinque?

Voi dunque non avete nulla a perdere dall' andare innanzi nel far manbassa dei conventi inutili e avete tutto a guadagnare, e preferite di pigliarvi in pace ingiustamente tutti gli appellativi del *Cattolico*, anzichè meritarli?

Andate là che siete proprio un gran minchione! La fortuna vi offre il ciuffo per far di voi un uomo grande a dispetto dei vostri arresti preventivi e dei vostri scappucci, e voi invece di afferrarlo ve lo lasciate sfuggire scontentando tutti i partiti.

Bisogna pur dirlo: è una gran pianta insipida la malva!

Avanti dunque, Signor Rattazzi! Fate lo stesso coi Conventi di Genova, che più ne abbisogna, ve ne sono quaranta, sceglietene un quarto solo dei più vasti e centrali, e destinateli a miglior uso.

GHIRIBIZZI

— Negli scorsi giorni l' Usciere delle contribuzioni si presentò ripetutamente ad un Sarto della nostra Città per riscuotere la tassa di patente. Il Sarto rispose: che poteva dare in pagamento crediti e pezze di panno, ma, quanto all'effettivo numerario, avrebbe ringraziato egli stesso l'Usciere se avesse saputo trovare il modo di farne. L' Usciere allora si ritirò, minacciando tornare a far la *pignorazione*! Davvero che con cinquemila circa casi di *volvolo* in Città, gli Esattori delle contribuzioni non mancano di esser curiosi!

— Volete conoscere il segreto della rabbia del *Cattolico* contro Rattazzi? Leggetelo in fondo dell' Articolo: *il nostro Gabinetto ha pensato all' igiene, come fan gli atei, sacrificando la religione.* Ecco la spiegazione del mistero: il *Cattolico* non troverebbe nulla a ridire che il popolo vivesse nelle fogne, ma non può darsi pace che l' autorità politica, d' accordo coll' autorità ecclesiastica, *saggia apprezzatrice delle circostanze*!!! (come dice il Manifesto del Sindaco), perchè ha proibito le gite ai Santuarii. In buona sostanza, è questione di bottega!

— Nuovo rimedio per la guarigione dei colerosi immaginarii.— *La ciabatta.*

Ci vien riferito che un Parroco del centro di questa Città fosse giorni sono chiamato ad assistere una giovine che dopo aver letto un opuscolo che accenna gli svariati sintomi forieri del colèra credevasi d'esserne affetta. Ma sua madre in quel momento assente dalla casa per attendere ai suoi affari in bottega, informata di questo appello al confessore volò in casa, e senza altro dire scoprì la figlia e toltasi una Pianella la percosse con tanto calore di polso e freddezza di mente, che la figlia saltò dal letto, licenziò il confessore, e seguì la madre alla bottega, con sorpresa di tutti conoscenti e vicini.

Quindi noi deduciamo che come coi finti attratti opera la frusta, così cogli immaginarii colerosi opera la *Ciabatta* — Avviso ai paurosi.—

COSE SERIE

Ricovero di Mendicità.— *Presenti*, Vice Presidente Marchese Lorenzo Pareto, Pietro Gambaro, Marchese Domenico Serra, Marchese Marassi Giuseppe, Sauli Damiano Colonnello, Marchese Pareto Domenico, Cataldi Giuseppe, Marchese Gentile Gio. Carlo, Avv. Morro Giuseppe. — *Assenti*, Presidente Marchese Demarini Gio. Batta Cesare, Marchese Centurione Stefano, Pietro Elena, Marchese Del Carretto Luigi.

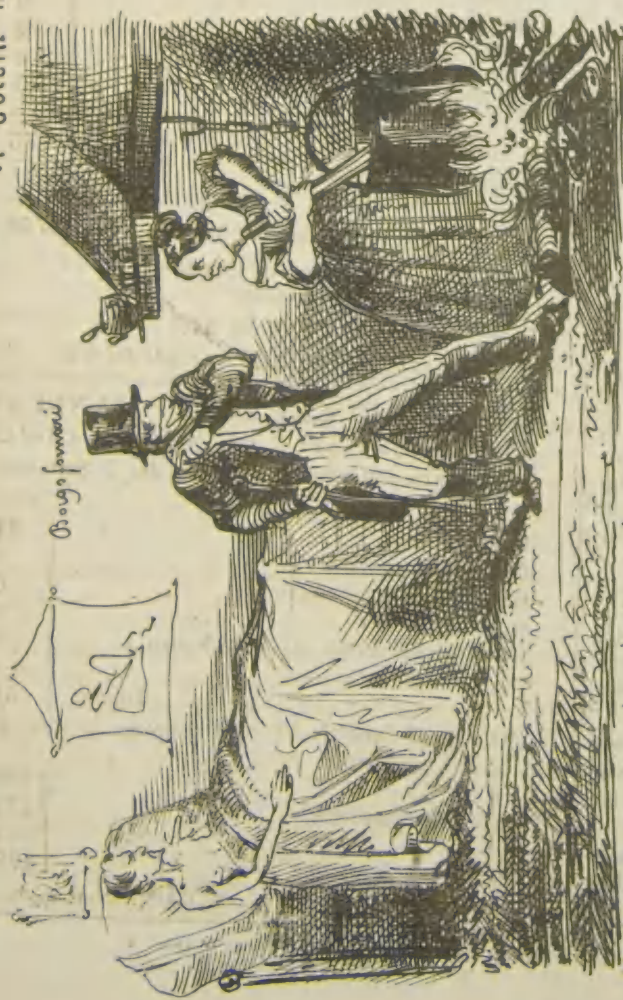
Strade Ferrate.— Giovedì sera 31 Agosto l' ultimo convoglio che parte da Torino alle 4 arrivava in Genova in ritardo di 3/4 d' ora.

Alcuni minuti li perdeva in S. Pier d' Arena ove seguì un forte alterco tra un Guarda convoglio ed un viaggiatore di 3.ª Classe.

Il Guarda convoglio pretendeva far discendere in S. Pier d' Arena un viaggiatore sotto il pretesto che non avesse obbedito immediatamente alla fattagli intimazione di cessar di fumare. — Il viaggiatore alla sua volta pretendeva d'aver subito cacciato via il suo sigaro, e quindi s'impegnava un vivissimo alterco che ebbe per risultato di far perdere molto tempo inutilmente ai viaggiatori.

Non sappiamo comprendere per qual motivo l' Amministrazione delle Strade ferrate voglia obbligare coloro che fumano a prender posto nei vagoni di 2.ª Classe. Non è egli vero che i fumatori appunto perchè danno già un profitto all'erario

Il Coléra in campagna.

Borgofornari

Un buon empiastro di polenta e il coléra è scacciato!

Ronco

Fregatelo, Fregatelo!!

Busalla

Quanto volete per portar via il morto?
O 60 svanziche o vi lasciamo marcire il morto in casa.

Visite di un Medico troppo contagionista.

dello Stato meritano una preferenza? Noi adunque insistiamo perchè venga anche destinato pei posti di 3.ª Classe un vagone pei fumatori.

A proposito di Strade ferrate dobbiamo pure farci interpreti del voto comune onde i posti di 3.ª Classe vengano muniti delle vetriate; giacchè i passeggieri d'estate sono in caso di burrasca esposti al vento ed alla pioggia, e d'inverno ai rigori del freddo. Se chi paga i posti di 3.ª Classe non ha dritto ai comodi che hanno quelli di 2.ª e di 1.ª, ha però il dritto di non essere esposto a prendersi dei malanni.

Al Municipio.— Si raccomanda al Municipio la pulizia dei tetti delle case di *coltelleria* ove è ammonticchiato ogni sorta di sucidume. Si raccomanda pure la pulizia di piazza Valoria, e dei vicoli adiacenti in cui, oltre al resto, si corre rischio di rimanere asfissiati del fetore degli amazzatoi.— Anche la salita sotto l'Acquasola è orribilmente sucida e di notte pessimamente illuminata, anzi perfettamente al buio. — Signori del Municipio: *unum facere et alterum non ommittere!* Anche gli abitanti delle nuove strade di S. Anna e S. Bartolomeo attendono la illuminazione notturna.

Marina Sarda.— Pare che le potenze alleate abbiano chiesto al nostro Governo di spedire la nostra squadra nell'Arcipelago Greco per tenere in freno i Pirati ed assicurare il Commercio libero di tutte le nazioni.

Ci teniamo onorati dell'alta missione affidata alla nostra Bandiera, e porgiam voti che la nostra Marina Militare sappia corrispondervi degnamente.

A questo fine furono richiamati il Tripoli, la Costituzione, e deve allestirsi il nuovo Carlo Alberto; ma questo dovendo entrare nel Bacino prima d'essere armato di tutto punto, è per questo che il 30 e 31 scorso Agosto volevansi nel Bacino della Darsena ultimare le riparazioni al Beroldo da spedirsi nelle Indie a caricar di legname da costruzione, per introdurvi il Carlo Alberto. Ma appena una dozzina circa di forzati del bagno si accinsero al lavoro sotto i raggi cocenti del sole di Agosto, e colle pestifere esalazioni dell'acqua melmosa sulla quale il Beroldo riposa, quasi tutti furono colpiti e molti rimasero estinti dal colèra; fu sull'esempio di questi forzati, che gli operai ricusarono di prestarsi a questi lavori e ne fecero solenne protesta nel numero 110 di questo Giornale.

Ben si scorge quanto sia imperioso il bisogno di attivare l'armamento dei nostri legni da guerra; ma perchè non prevedere questa eventualità tanto contingibile nelle attuali politiche condizioni europee? perchè dopo i tristi casi di Luglio scorso avvenuti intorno al Beroldo non si pensò a lavorare di notte al chiaro della luna, o con torcie a vento prima purificando e cangiandone le acque, e poi ultimando quelle riparazioni?

Corre voce che Sabbato due corrente la fregata a ruote la *Costituzione* abbia corso rischio di restare sommersa al molo vecchio non per altro che per essersi dimenticato di chiudere il bronzino o rubinetto apertosi per introdurre nel legno l'acqua necessaria alla sua lavatura ed espurgazione interna. Comprendiamo che trattasi di mera dimenticanza, ma intanto narrasi che poco mancò che il legno, riempiutosi lentamente, già molto calato a fondo non restasse sommerso, se i vicini bastimenti non avvertivano del sensibile abbassamento di quel naviglio.

Delitto atroce a Sassari.— Un nostro corrispondente di Sassari con lettera del due corrente c'informa che un nobile Sottotenente di fanteria, ivi in aspettativa sia stato tradotto in quelle carceri per avere il 30 scorso Agosto nella casa d'abitazione d'un Colonnello in ritiro ferita mortalmente la figlia, la madre, e la domestica del Colonnello; per aver ferito leggiermente lo stesso Colonnello; ed aver poscia tentato di uccidere se stesso prima con pistola e poi collo stilo. Causa di tanta forocia pare siano state ad un tempo le sue effrenate passioni d'amore, e di cupidigia per le nozze colla figlia e le ricche sostanze del Colonnello di lei padre.

Ad onore del vero, e a scanso di qualunque equivoco sulla destituzione del sottoscritto da Volontario nell'Intendenza Generale di Genova, si osserva:

1.° Che essa destituzione fu praticata con severità male intesa, poichè valeva poca pena l'avvertire il sottosegnato di far ritorno al suo uffizio, non essendosi assentato che poche miglia da Genova, il che avrebbe fatto, credendolo, dietro semplice invito, come venne praticato in molte altre Amministrazioni.

2.° Che il sottoscritto, già da 5 anni, accudiva con zelo ai suoi doveri, come possono farne testimonianza gli stessi Superiori, da cui dipendeva, e ciò senza, benchè menomo lucro, non avendo percepito, durante detto spazio, che la meschina gratificazione, non ascendente in detto numero di anni a Ln. 120, e che quindi potea a ragione meritare un qualche riguardo.

3.° Che egli non è interessato a riacquistare detto impiego, poichè quale vantaggio nè ricavò in cinque anni? Quale speranza potea nutrire per l'avvenire? Forse, dopo ancora tre lunghissimi anni di volontariato, sarebbe stato mandato Scrivano in qualche Intendenza, a capo del mondo colla misera retribuzione di 600 lire. Solo espone al giudizio dei cittadini la riconoscenza che ha il Governo per chi lo serve.

E questo sia suggel che ogni uomo sganni.

SPINOLA GIO. BATTA.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1.° Settembre.

	Casi	Morti
Totale	51	32

Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	35	29

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	19	11
Ospedali Municipali	8	6
Ospedale di Pammatone	2	4
Ospedale Militare	2	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	2	0
Ospedale del Bagno in Darsena	0	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	33	1[illegible]
Bollettini precedenti	4717	245[illegible]
Totale dell'invasione	4750	2474

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 11 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 29. Morti 17.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 4 Sett., Casi 8.

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	21	17
Ospedali municipali	9	7
Ospedale di Pammatone	6	4
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	0
Totale	36	28

NB. Fra i decessi 19 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bullettini precedenti	4750	2474
Totale dell'invasione	4786	2502

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 7 Settembre 1854. NUM. 112.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

GIUBILEO PAPALE

Il Vaticano ha parlato! Le paterne viscere del sommo Pontefice Pio IX si sono commosse, e sulle piaghe che affliggono il mondo cattolico fu versato il balsamo del Giubileo! — « Contemplando colla sollecitudine e coll'affetto della nostra apostolica carità » così preludia l'enciclica papale « l'universo mondo cattolico, vi possiamo appena esprimere, Venerabili Fratelli, da quale intimo dolore siamo compresi, allorchè vediamo la cristiana e civile *repubblica* dappertutto in modo miserando turbata, tormentata ed oppressa. Imperocchè ben sapete come i popoli cristiani sieno afflitti ed agitati o da crudelissime guerre o da intestine discordie, o da pestifere malattie, o da spaventosi terremoti, o da altri gravissimi mali. »

E vedendo come la cristiana *repubblica* sia tanto turbata e manomessa, continua » aver riconosciuto la necessità di un Giubileo, acciò non cessiamo di supplicare e scongiurare Iddio ricco in misericordia, affinchè, liberandoci dalla guerra in ogni parte del mondo, e rimuovendo ogni dissidio tra i principi cristiani, accordi ai loro popoli pace, concordia e tranquillità, e principalmente ai principi medesimi conceda un religiosissimo zelo di difendere sempre più e propagare la cattolica fede e dottrina, nel che sta riposta principalmente la felicità dei popoli!.... » E conchiude: saranno ammessi al Giubileo coloro che oltre ad essersi confessati e comunicati « pregheranno divotamente per qualche tempo secondo la *nostra intenzione* (intendi l'intenzione del Papa!) per l'esaltazione e prosperità della nostra Santa Madre la Chiesa e della Sede Apostolica, per l'estirpazione dell'eresia, per la pace e concordia dei principi cristiani, per la cessazione delle pestifere malattie, e affinchè il Signore « si degni illuminare la nostra anima colla luce del suo Santo Spirito e noi possiamo recare al più presto sulla Concezione della Santissima Madre di Dio, l'Immacolata Vergine Maria, una decisione che ridondi alla maggior gloria di Dio e di questa stessa Vergine, nostra Madre diletta. »

Il Giubileo deve dunque *servire*: 1.° all'esaltazione e prosperità della Chiesa 2.° all'esaltazione della Sede Apostolica 3.° all'estirpazione dell'eresia 4.° a ristabilire la pace e la concordia fra i principi cristiani 5.° alla cessazione del colèra 6.° all'importantissima decisione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Lasciamo stare tutto ciò che vi ha in queste domande di esclusivamente religioso, non volendo e non potendo discuterle, e volendo rispettarle, e passiamo soltanto in rassegna le rimanenti cause del Giubileo.

Il Giubileo, dice il Papa, deve servire ad invocare dal Cielo l'esaltazione della Sede Apostolica, l'estirpazione dell'eresia, la pace e la concordia fra i principi cristiani e la cessazione del colèra. —

Intendiamoci bene! dice l'Intendente di Bolzaneto. La Sede Apostolica abbraccia il Papato spirituale ed il Papato temporale, il cattolicismo ed il governo pontificio, poichè gli Stati del Papa si chiamano *dominii della Santa Sede*; dunque i cattolici preghino pure pel Papato spirituale, ma noi protestiamo che nessun italiano pregherà mai per l'esaltazione del potere temporale del Papa. Se Pio IX avesse inteso di regalarci il Giubileo a condizione di farci pregare per l'esaltazione del governo di Nardoni *secondo le sue intenzioni*, si disinganni pure e si tenga le sue indulgenze, poichè nessun uomo di cuore potrà mai pregare per la conservazione del più scellerato tra i governi.

Il Giubileo deve servire all'estirpazione dell'eresia; ma in qual modo? Se colla persuasione, colla tolleranza, coll'esempio, come insegnava Cristo, i cattolici benediranno il Giubileo, ma se deve estirparla coll'inquisizione, coi supplizi, colle persecuzioni, colle tanaglie e coi cavalletti, chi potrebbe accettare il Giubileo per domandare al Signore l'esterminio e il massacro degli eretici?

Il Papa accorda il Giubileo per ottenere la pace e la concordia fra i principi cristiani, ma dove sono i principi cristiani in guerra fra loro? È vero che si combatte in Oriente e che la guerra d'Oriente ci ha regalato il colèra, ma se da un lato vi sono i turchi, dall'altro vi sono i russi, e se coi turchi vi sono i cattolici francesi, vi sono pure gli eretici inglesi. Il solo principe cattolico che faccia due parti in commedia è S. M. Appostolica l'imperator d'Austria; ma l'imperator d'Austria è l'alleato del Papa, dunque il Giubileo non può essere per la conversione del cavalleresco imperatore. —

Il Giubileo deve servire a cacciare il colèra, ma perchè allora non fu accordato qualche mese prima, quando la *pestifera malattia* infieriva di più? Perchè non prevenire gli epigrammi degli increduli?? Non è questo un chiudere la stalla, quando i buoi sono fuggiti? —

Il Giubileo raccomanda il digiuno, la penitenza, la preghiera, la confessione, la comunione e le opere buone; ma quali opere buone ha fatto il Re di Roma, mentre il Papa dei cattolici promulga il Giubileo? Quali lagrime ha ascingato, quanti sventurati ha soccorso, quante famiglie ha consolato?

Il colèra è Roma le carceri sono zeppe di prigionieri politici, migliaia di cittadini rammingano nell'esiglio e la Sacra Consulta continua le sue terribili procedure. Il boia e la ghigliottina fanno il resto!

GHIRIBIZZI

— Nell'enciclica del Papa si legge: « in virtù della potenza di legare e disciogliere che il Signore ci ha concessa, *malgrado la nostra indegnità*, noi accordiamo ecc. » — E poi si dica che il Papa non è infallibile! Ma dove avete mai letta una verità come questa?

— Il Conte Enrico Martini antico Deputato di Genova ha chiesta ed ottenuta l'amnistia dal governo austriaco. Che ne dice Cavour, di cui Martini era la pupilla dell'occhio destro? Che ne dice lo sterquilinio della Questura che proponeva il Martini a Deputato di Cicagna per contrapporlo a Brofferio??

— A proposito di sterquilinio si legge un articolo sul *Fischietto* (con buona licenza parlando) in cui si dice che abbiamo torto ad invocare contro il Fisco la solidarietà della stampa per avere l'appoggio anche dei giornali che non sono del nostro colore. L'articolo è scritto col *solito spirito* proprio di quel giornale. Se fosse meno sciocco il *Fischietto* dovrebbe sapere che dinanzi al Fisco tutti i giornali che non appartengono alla Questura sono solidali, e se avesse memoria dovrebbe ricordare che appunto in nome di questa solidarietà (malgrado la diversità delle opinioni) la *Maga* ha preso la difesa del *Fischietto* contro i due ufficiali che assalirono brutalmente i suoi redattori.

— Lettere della Maddalena fanno il più triste quadro di quell'isola. Il colèra vi mena strage, vi si manca di medici, di ospedali e di tutte le precauzioni igieniche. A tutto ciò si aggiunge il vero stato di blocco nel quale si trova l'isola rimpetto alla vicina Sardegna, i cui abitanti allontanano coi fucili qualunque legno procedente dalla Maddalena tenti approdarvi. Così i poveri isolani della Maddalena muoiono come cani a casa loro, dopo aver dato un considerevole contingente al colèra nella Darsena in Genova, dove morirono *quasi tutti* i saccheggiatori della nostra stamperia nel famoso 8 marzo 1851! Gli isolani della Maddalena tenuti come i fedeloni del governo nella Regia Marina possono perciò vedere quanto abbia fatto per loro la *gratitudine* governativa.

— Al Sassello (provincia di Savona) vi ebbero in un giorno (così i bollettini) 28 casi di colèra e 29 morti!!! Peccato non farsi curare dal medico di quel Comune!

— Nell'enciclica papale così si parla della preghiera: « il potere della preghiera spegne le fiamme, mette un freno al furore dei leoni, sospende le guerre, pacifica i combattenti, calma le tempeste, mette i demoni in fuga, apre le porte del cielo, spezza i legami della morte, caccia la malattia, allontana le disgrazie ecc. » Dunque pregate, e il colèra è bello e spacciato.

— Domenica sera furono fatti diversi arresti in Sampierdarena di alcuni borghesi e di un Sergente dei Granatieri di Sardegna. Quest'ultimo però fu tosto rilasciato. — Molti comenti si fecero su quelli arresti operati dall'autorità militare e pare infatti che tra i diversi arrestati vi fosse qualche cattivo mobile; ma l'autorità crede forse d'aver in mano tutte le file della famosa congiura dei colerosi *sventata* dal nostro Intendente sui primi dello scorso Agosto!...

— Signor Sindaco! Le famiglie dei morti di colèra aspettano la restituzione degli oggetti ritirati dalle loro case per lavarli e profumarli, e che finora si ritengono a marcire nel Lazzaretto. Signor Sindaco! pensate che molte di quelle famiglie non hanno che quel materasso, quel pagliericcio, quel lenzuolo o quella veste! Sollecitate dunque il sciorino della robba vecchia o datene loro della nuova.

— La regina madre è fuggita da Madrid a dispetto del popolo coll'aiuto dei generali spagnuoli. È inutile; generali e rivoluzione, sciabola e libertà sono cose che non potranno mai andar d'accordo!

— Sembra fuori di dubbio che pel prossimo Ottobre siamo *minacciati* dall'opera in musica al Carlo Felice. Diciamo *minacciati*, perchè, malgrado il desiderio generale di qualche pubblico spettacolo dopo tanto battisoffia e dopo tanta ipocondria colerosa, si teme che *Don Miguel*, col pretesto del colèra, avendo sciolti dal contratto i pochi cantanti di merito scritturati per la prossima stagione, vada ora scritturando i più insigni cani disponibili dei teatri italiani per regalarceli appena finito il colèra. Ci raccomandiamo al Sindaco perchè ci salvi da quei latrati, che potrebbero promuovere il ritorno del morbo....

— La fortezza di Bomarsund fu evacuata dagli alleati dopo averla indarno offerta alla Svezia che non volle accettarla. Valeva bene la pena di sparare 101 colpi di cannone agli Invalidi per la presa di una fortezza di tanta importanza!

— Il *Fischietto* chiama la *Maga* il giornale dei *camalli*.... — Sicuro, Signor *Fischietto*, e ce ne onoriamo, perchè val più un *camallo* che tutta la vostra redazione in massa.

— Un cotale diceva jeri: « quando a Torino scoppiava la polveriera nel borgo del pallone, a Genova si aprivano molte sottoscrizioni (e una di queste dalla *Maga*) per venire in soccorso dei Torinesi danneggiati dall'incendio. Ora che Genova è funestata da una calamità assai più grande di quella, si è veduto nulla di somigliante a Torino per venire in soccorso dei Genovesi? « — Rimandiamo l'osservazione ai nostri confratelli Torinesi per gli opportuni comenti.

— Il giornale delle salacche ritorna sull'argomento prediletto del Doc-Maus coll'aiuto del colèra. — Ecco il suo ragionamento: « fu in Darsena dove si sviluppò con maggior forza il colèra, dunque bisogna atterrarla e fabbricarvi il Doc-Maus » — Rispondiamo: » il colèra si sviluppò in Darsena *importato* o non da sè come i funghi; quindi basterà non *importarvelo* perchè non vi si sviluppi. Se poi vi si sviluppò maggiormente, perchè vi trovò alimento nel sucidume del bacino e delle cloache, basterà nettare il bacino e deviar le cloache perchè cessi la causa dell'infezione. Ad ogni modo, anche atterrando la Darsena, il bacino si conserverebbe, e se fu appunto il bacino che ci regalò i *volvoli* del Signor Freschi, anche col Doc-Maus rimarrebbe la causa dei *volvoli;* dunque...... dunque il giornale dei chiodi dice una gran corbelleria. »

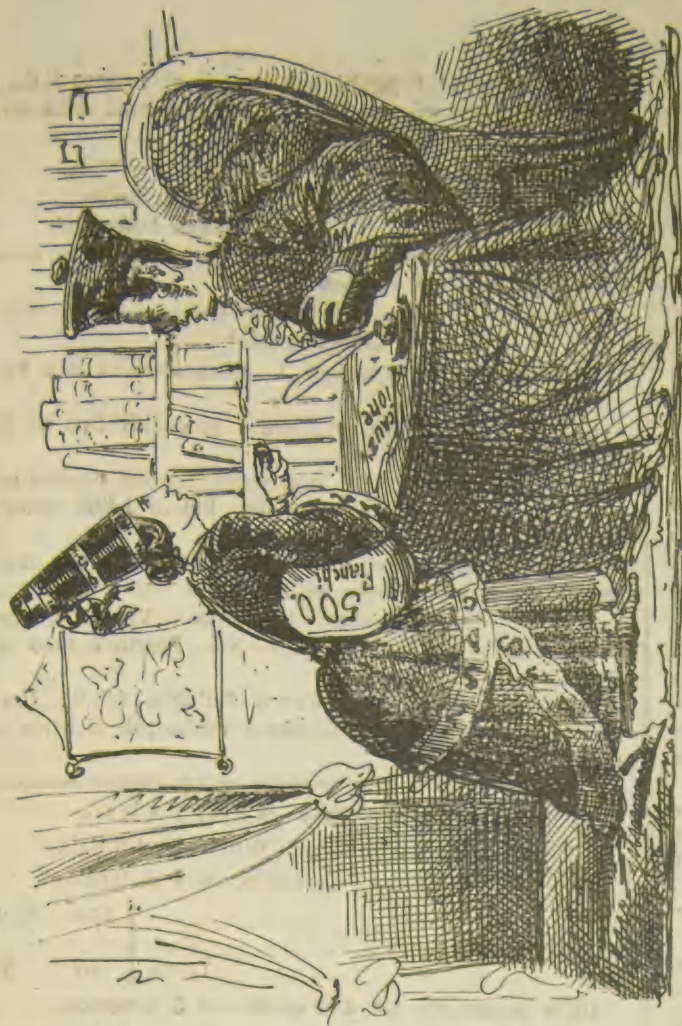
— Fra tutti i Presidenti delle Commissioni di Soccorso nessuno ha saputo raggiungere i meriti del Sig. Decosmi Procuratore dei poveri Presidente della Commissione del Sestiere di Portoria!... Se alle famiglie soccorse avesse dato del suo, non avrebbe usato peggiori maniere ed affacciato più difficoltà di quel che fece distribuendo i denari degli altri. — A questi tratti è facile il riconoscere il Presidente della *visita del Signore* (col colèra!) *nella santa ira sua.*

POZZO NERO

Il Parroco del fischio dell'ira di Dio, detto il Carabiniere.— Il Parroco *Carabiniere,* che nei primi giorni del colèra, disse, tutto raggiante di gioia, che il colèra era il *fischio dell'ira di Dio,* fece negli scorsi giorni una prodezza degna di un par suo. Essendo morto nella sua Parrocchia un certo Porcile, che vivea magramente di un modesto vitalizio, persona incaricata si recò alla Parrocchia per la fede di morte gratuita, e il relativo attestato di povertà. Trovò il Parroco in animato colloquio con una bella ragazza, e gli fece la sua domanda; il Parroco si strinse nelle spalle, e continuò a discorrere. La stessa persona ritornò a *miglior tempo,* e ripetè l'istanza; allora il Parroco la mandò dal Curato, e questo per vendicarsi della sua insistenza e dell'obbligo di fare gratuitamente il chiesto certificato, certificò invece che il morto era possidente, onde obbligare i congiunti a spendere fr. 25 al Municipio per la di lui tumulazione. Si noti che il morto, eccettuato il vitalizio che era cessato con lui, non possedeva un quattrino!

Padre Agostino della Consolazione.— Nel maggiore infierire del colèra, il Padre Agostino, Curato della Consolazione, negò la fede di morte di un colèroso, necessaria onde farlo portar via dai becchini, perchè era morto impenitente, e senza la Commissione di soccorso ne avrebbe lasciato infracidire il cadavere in casa. Viva la carità fratesca!

Imprestito volontario!!!

Le cose vanno male in casa della mia vicina.

Stà allegro Papà; anderò io a far le tue veci nei Principati.

COSE SERIE

Le notizie sanitarie del Direttore della Sanita' Marittima.— Abbiamo notato che tutte le notizie sanitarie estere, che si pubblicano sui Giornali, firmate dal Dottor Bo, Direttore della Sanità Marittima, terminano come i Salmi col *Gloria Patri*, col dire che in questa o quell'altra Città si è manifestato il colèra, malgrado tutte le precauzioni sanitarie e quarantenarie, onde far capire che il colèra non è *contagioso*, nè *importato*, ma *indigeno e incontagioso*. Il Signor Bo, prima contagionista, e poi incontagionista, tratta con ciò la sua causa, e tenta giustificare la sua opinione o, a meglio dire, il cangiamento della sua opinione; nè di ciò vogliamo censurarlo, poichè invero non mancano in suo favore argomenti d' un certo peso. Noi però lo pregheremmo a spiegarci: perchè il colèra si sia manifestato piuttosto in quest'anno, dopo il passaggio delle truppe in Oriente, che negli anni precedenti, e, perchè, non essendo di carattere contagioso, non colpisca quasi mai un solo individuo di una stessa famiglia. Desidereremmo pure sapere: perchè il Governo, che approvò le decisioni del Congresso sanitario di Parigi, e quindi dev'essere anti-contagionista, faccia profumare e abbruciare gli oggetti dei colèrosi, ne isoli le abitazioni e ne copra di calce i cadaveri, come appunto suggeriscono i contagionisti. Preghiamo il Signor Bo ad esserci, come altra volta, gentile di una sua risposta, poichè i contagionisti non cessano d'insistere su questi argomenti per censurarlo, e dire che le notizie sanitarie estere, ch' egli fornisce ai Giornali, sono scritte unicamente nell' intento di servire al sistema anti-contagionista.

Colèra fuori di Genova.— Il colèra è in declinazione in tutti gli scali del Levante, in Sicilia ed in Francia. È pure diminuito in Roma, dopo le abbondanti pioggie degli ultimi giorni d' Agosto. — Anche le notizie delle due Riviere sono rassicuranti. — Il morbo infuria invece in Ispagna, a Barcellona, Cadice, Valenza.

Il Conte Guecco a Nervi.— Il Municipio di Nervi, nelle attuali contingenze, fra le altre buone disposizioni, aveva all' unanimità adottato quella di destinare ad Ospedale provvisorio, come il luogo, per ogni riguardo, più idoneo, il locale delle Pubbliche Scuole, che, da molti e molti anni, aveva in affitto dal Conte Luigi Guecco. Ma appena ebbe questi notizia di tale deliberazione, moltiplicò, sotto ogni forma, le sue opposizioni e proteste, le quali essendo ovunque riuscite infruttuose, non ripugnò dallo spiccare formale disdetta al Municipio per lo scioglimento della quasi immemorabile locazione. Questo fatto forma un bel contrasto da segnalarsi al pubblico, tra la condotta del Signor Conte e quella di non pochi patrizii, che, mentre questi accorsero ad offerire locali e sovvenzioni, quegli invece ricusò perfino un luogo per lui inutile, aggiungendo che il suo nome non figura finora nelle liste aperte nel paese, sua patria. *(Art. Com.)*

Preghiamo il Sindaco a leggere la seguente lettera.

SIG. DIRETTORE DELLA *Maga*.

Amico Carissimo. — Io lasciava Genova un mese fa col timore che qualche sommossa popolare portasse seco il bottino dei magazzeni e delle botteghe dei viveri, non già delle case, fidando troppo nell' onestà del popolo, e conoscendo la miseria che lo minacciava di fame. *Ma quod non fecerunt barbari, fecerunt barberini.*

Coloro che dovevano tutelare le proprietà si resero sgherri, onde atterrare la porta di un mio magazzeno, secondando la frenetica mania di un medico, al quale la sanità commetteva la vigilanza dello spurgo della Città. Invano un mio commesso si presentava al Dottore, chiedendo di avere un tempo limitato onde portare le chiavi che io aveva chiuse in mia casa e venire a ritrovarmi in Recco; che costui gridava come un energumeno ai littori di atterrare la porta, come se dentro vi fosse una polveriera da scoppiare fra breve. Non dirò del brigandaggio vandalico che ne successe. Ella potrebbe informarsene dal Sig. Allessandro Dassignorio, Caffettiere nel vico Acquavite ed al Capo maestro muratore Bisagno pure vicino.

Quest' atto vandalico fu eseguito senza invito a me ad aprire e senza intervento di Giudice. Poveri miei salami! Chi sa che scempio me ne avranno fatto! — Si cercavano dei corpi corrotti! E perchè non cercarli al Palazzo di C....?

Ora temo non mi si atterri la porta di casa della mia abitazione colla scusa di profumarla!!!

Di Ruta, 4 Settembre 1854.

Umilissimo Servo

BARTOLOMEO LOMBARDO.

P.S.— Mi si recava la notizia, di quanto sopra, al momento che perdevo suocero e suocera.

DISPACCI

TREBISONDA, 22 *Agosto*.— La comunicazione colla Persia è stata ristabilita.

CORFU'.— Il Parlamento è stato prorogato fino al 18 Marzo.

ATENE, 2 *Settembre*.— Il generale francese persiste nel voler traslocare le truppe in Atene. Più di 1,000 soldati sono già morti.

È stato accordato un nuovo termine alla marina mercantile per la navigazione in Turchia.

Il Cholera ha diminuito in Costantipoli, Varna e Smirne.

COSTANTINOPOLI, 28 *Agosto*.— Said Pascià è stato installato.

Saint-Arnaud nel suo ordine di battaglia del 25 dice: che nella conquista della Crimea e Sebastopoli si avranno pegni di pace.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	37	28

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	23	11
Ospedali Municipali.	2	3
Ospedale di Pammatone	7	4
Ospedale Militare	1	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo . .	1	0
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	0
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	34	18
Bollettini precedenti	4787	2502
Totale dell' invasione	4821	2520

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 11 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 6 Sett. Casi 4.

In Provincia Casi 24. Morti 12.

BOLLETTINO SANITARIO OFFICIALE

DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Savona dal 29 al 1.° Settembre casi 15 morti 11 — Cello, casi 7 morti 3 — Cogoleto, casi 1 morti 0 — Ellera, casi 2 morti 2 — Noli, casi 1 morti 1 — Sassello, casi 17 morti 16 — Stella, casi 6 morti 4 — Carcare, casi 1 morti 1 — Spotorno, casi 1 morti 0 — Varazze, casi 8 morti 3. — Totale dei casi 59 morti 41. — Nei giorni precedenti casi 703 morti 329. — Totale generale casi 762 morti 370.

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d' interruzione nella spedizione del Giornale.

Nel prossimo Numero continueranno gli ESERCIZII SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 9 Settembre 1854. NUM. 113.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

MEDITAZIONE 4.ª — L' INFERNO

Preti e Frati, ascoltatemi!

Credete voi che il colèra mi abbia fatto dimenticare di voi? Illusi che siete! Io ho seguito, con vigile sguardo, tutti i vostri atti d' intolleranza e di fanatismo, tutti i vostri atti di egoismo e di codardia, tutti i portamenti vostri, obbrobriosi e condannevoli, nel maggiore infuriare dell' indico flagello, per giudicarvi ed ammonirvi.

Preti e Frati, tremate! Io vi ho osservato e giudicato. Fra i pochi Sacerdoti generosi, degni d' affetto e di riconoscenza, modelli di tolleranza e di carità, d' amore e di sacrifizio, di virtù e d' abnegazione, ho veduto le centinaia di Frati oziosi, disumani ed infingardi, di Canonici disutili e ghiottoni, di Parroci spietati, codardi, avari ed intolleranti. Fra i pochi membri del Clero, fedeli alle tradizioni del Vangelo, veri discepoli di Cristo, Ministri di carità e d' amore, ho veduto i molti insensibili ai dolori dei proprii fratelli, veri fossili della società, speculatori delle altrui sciagure, sordi ai belati delle loro pecore, vilmente fuggiti dinanzi al pericolo, o crudelmente inaccessibili alle querele dell' umanità!

Preti e Frati, ascoltatemi; questa meditazione è per voi, poichè la vostra condotta mi ha dimostrato che voi ne avete bisogno, e, poichè il colèra mi ha forse appunto conservato in vita, acciò io potessi tuonarvi più altamente la parola del vero, che aveva incominciato a bandirvi nei miei spirituali Esercizii.

Preti e Frati, credete voi all' inferno?

E come no? Voi che non parlate che d' inferno dal pergamo e dal confessionale, voi che non sapete che ripetere la parola inferno al cappezzale d' ogni colèroso, nelle case e negli Ospedali, tanto più se l'infermo sia in voce di valdese, di liberale e di nemico del Clero e del Papa; voi che ne ritraete la viva immagine negli auto-da-fè di carta e nelle scomuniche, e la ritrarreste, se vi fosse dato, nei roghi e nelle altre delizie dell'Inquisizione, potreste dubitare dell'esistenza dell' inferno?

Ciò è impossibile.

Ebbene, a voi che dovete credervi, a voi che non potete dubitare della sua esistenza, io parlerò dell'inferno... di quell' inferno, ove voi vorreste confinati esclusivamente i *libertini* ed i demagoghi, i giornalisti che si ridono dell' Indice e delle vostre scomuniche, i filosofi ed i patrioti, gli uomini di senno e gli uomini di cuore, i discepoli del Vangelo, più che gli ascetici sullo stampo del Beato Alfonso Maria de' Liguori. A voi che non parlate che d' inferno, che non sapete richiamare alla mente dei vostri devoti moribondi che lo spauracchio dell' inferno, la fantasmagoria dell'inferno; a voi favellerò anch' io d' inferno, e ne favellerò colle parole del Segneri, il sommo fra i vostri sacri oratori, gesuita di credenze, di religione e di stile.

Chi non crede all' inferno, potrebbe deridermi e rifiutarsi di darmi ascolto in questa mia meditazione, ma chi giammai non rifinisce d' invocarlo in suo appoggio, deve udirmi rassegnato e riverente.

Ascoltatemi dunque col più profondo raccoglimento.

Cos' è l' inferno???

Uditelo dal Segneri che è uno dei vostri!

« Non mi state a descrivere nell' inferno caverne « oscure, schifezze stomacose, visaggi orribili, spade, pu- « gnali, ruote, saette, rasoi, torrenti di zolfo ardente, « bevande di piombo liquido, stagni d' acque gelate, « caldaie e graticole, seghe e mazze, lesine a cavar gli « occhi, tanaglie a strappar i denti, pettini a squarciar « i fianchi, catene a pestar l' ossa, fiaccole a bruciare « le viscere, bestie che rodano, eculei che stirino, lacci « che affoghino, tossichi che avvelenino, cataste, caval- « letti, croci, uncini, mannaie. Sono questi tormenti spie- « tati sì, ma finalmente son tali, che l' uomo è potuto « giungere ad inventarli col suo sapere e a darli colle « sue forze. E però non crediate esser queste le pene « che soffronsi nell' inferno. Ma d' altra parte se queste « sono in sè sì feroci, sì formidabili, quali saran quelle « che saran proprio ritrovamento d' un Dio, di sapere « immenso, di potere infinito, allora ch' egli, giustamente « adirato contro de' reprobi, sarà costretto a fare altis- « sima pompa del suo furore? *Effundens iram secundum « misericordiam?* ed a palesare che s' ebbe grande la « misericordia in assolvere, non ha minor la giustizia « nel castigare? Dovranno queste pene esser tali, che « avanzino di gran lunga la nostra capacità, sicchè si « scorga anche in questo la disuguaglianza infinita che « corre tra la debolezza degli uomini e l' onnipotenza di « un Dio. (*Segneri, predica XIV nel Giovedì dopo la « seconda Domenica di Quaresima*). »

Capite, voi preti e frati prevaricatori, tormentatori d' infermi, pronti a volger le spalle al pericolo e ad abbandonare le pecore in preda al lupo ed al colèra? I pugnali, le spade, le ruote, i rasoi, i torrenti di zolfo, le bevande di piombo liquido, gli stagni d' acqua gelata, le caldaie, le graticole, le seghe, le mazze, le lesine che vi cavano gli occhi, le tanaglie che vi strappano i denti, le fiaccole per bruciarvi, gli eculei per stirarvi, i lacci per istrozzarvi, i cavalletti per flagellarvi, gli uncini per iscorticarvi, le croci per crocifiggervi, le man-

naie per mozzarvi la testa, tutte queste ed altre invenzioni della vostra cara Inquisizione sono all' inferno vere delizie di Capua, rose e festini. Ben altre cose ha saputo inventare l' *onnipotenza d' un Dio* per mostrare la *disuguaglianza infinita* che corre tra lui e noi! ben altri tormenti, ben altre pene ha saputo inventare col suo *sapere immenso*, col suo *potere infinito!* E chi ve lo dice non è la *Maga*, ma il vostro Segneri.

E voi potete ostinarvi nell' ozio, nella colpa, nell' intolleranza, nel vessare l' umanità, e nell' insultare la sventura, colla *certezza* di andare a finire in un luogo dove gli uncini saranno sorbetti, gli eculei saranno manna, e le mannaie confetti?

Ma fosse almeno breve la vostra dimora in quell' orribile baratro. Durasse almeno qualche giorno, qualche mese, qualche anno! No signori; si tratta di lustri, di diecine d' anni, di secoli, di eternità!

Udite nuovamente il vostro Segneri!

« *Et erit tempus eorum in sæcula!* Ma che vuol dire « questo in *sæcula?* Vuol dire per avventura, che peneranno i dannati nell' inferno infino a tanto che un « piccolo cardellino, tornato a bere una sola goccia per « anno, potesse giungere a disseccar tutti i mari? Più. « *In sæcula*. Vuol dire che peneranno infino a tanto « che un minuto vermetto, tornato a dare un solo morso « per anno, potesse giungere a divorar tutti i boschi? Più. « *In sæcula*. Vuol dire che peneranno infino a tanto « che una leggera formica, tornata a muovere un sol « passo per anno, giungere potesse a girare tutta la « terra? Più. *In sæcula*. E se tutto questo universo « ripieno sia di minutissima sabbia, ed ogni secolo ne « sia tolto un sol grano, lasceranno quei miseri di penare, quando già l' universo sia tutto sgombro? Nemmeno. *In sæcula, in sæcula*. E se tutto questo universo formato venga di durissimo bronzo, ed ogni « secolo gli sia dato un sol colpo, lasceranno quei miseri di penare quando già l' universo sia tutto infranto? « Nemmeno. *In sæcula, in sæcula*. Facciamo dunque « così. Fingiamo che un dannato che dopo un milion « di secoli sparga due lagrime sole, resterà egli di penare « alloraquando abbia pianto tanto, che le sue lagrime « fossero atte a formare un maggior diluvio di quello « nel quale anticamente andò naufrago, andò sommerso « tutto il genere umano? Eh via finiamola! Son queste « similitudini da fanciullo, se volete ch' io ve la dica. « *In sæcula, in sæcula*, dovranno i dannati penare, che « è quanto dire in secoli senza numero, senza termine, « senza tassa, senza misura (*Segneri, ibidem*) »

Avete inteso o reprobi frati, o sacerdoti peccatori? E chi vi ricanta questa canzone non è la *Maga*, ve lo ripeto, ma il Padre Segneri della Compagnia di Gesù, il principe dei vostri sacri oratori.

Se tali parole fossero udite da un eretico, da un incredulo, da uno scomunicato, potrebbe egli sorridere d' incredulità e beffarsi delle minaccie del Segneri, ma voi che studiate sulle prediche del Segneri la sacra eloquenza, voi che credete all' inferno, voi che parlate sempre d' inferno a noi peccatori secolari, come potete non tremare di quelle minaccie?

Ah meditate sull' inferno o frati, meditate sull' inferno o sacerdoti regolari ed irregolari, monaci e monache, canonici e canonichesse, parroci, curati, Vescovi e Vicari! Meditate e pentitevi!

Sì, meditate sulle parole del gran padre Segneri e pensate che all' inferno tutti i supplizi della vostra prediletta Inquisizione, e i descritti da Dante Alighieri saranno fiori e delizie, meringhe e confetti. Pensate che quelle pene dureranno in eterno, poichè il Signore: *dabit ignem in carnes eorum, ut comburantur et sentiant usque in sempiternum* (*Segneri ibidem*). Pensate che dopo morte non sarete più a tempo a pentirvi e che colla riprovazione degli uomini avrete pur quella di Dio!

Sì, meditate sull' inferno in tutte le ore del giorno e della notte, e con una tale meditazione fatevi strada ad un sincero e durevole pentimento.

Meditate sull' inferno e lasciate il peccato; meditate e mortificatevi, meditate e digiunate, meditate e lasciate di essere intolleranti, meditate e rendetevi utili alla società, meditate e lavorate, meditate e lasciate di appetire le eredità, di insidiare l' onor delle donne, di divorare gli averi dei pupilli e delle vedove, di fomentare la discordia nelle famiglie e di osteggiare i progressi dell' umanità e la libertà dei popoli.

E così sia!

I FUMATORI
NELLA STRADA FERRATA

Dobbiamo rivolgerci nuovamente all' amministrazione delle Strade ferrate per la sciocca proibizione del fumare nei posti di 3.ª classe, da cui nascono tutti i giorni alterchi, contese e ritardi senza fine tra i viaggiatori e le Guardie del convoglio. — Chi scrive ha assistito ad uno di questi alterchi nel convoglio delle 3 e 1|2 pom. di Sabbato scorso (2 Settembre) fra alcuni viaggiatori che occupavano i vagoni di terza classe ed il capoconvoglio, che minacciò di farsi serio se non fosse stato sedato dalla prudenza del Capostazione di Pontedecimo. Quel capo convoglio visto che qualcheduno fumava, aperse con mal garbo lo sportello del vagone e con piglio da manigoldo si mise ad esclamare: *Sgnori, coui ca veulo fumê ca dissendo!* Un solenne coro di urli e di *gnere* accolse la sgarbata intimazione e il capo convoglio richiuse lo sportello, riservandosi a minacciare di far *arrestare!!!* i fumatori renitenti tostochè il convoglio si fermasse all'altra stazione. Questa seconda intimazione eccitò più malcontento della prima, e chi sa come sarebbe finita la cosa, se invece di un Capostazione ragionevole si fosse trovato un Capostazione della tempra del capo convoglio. — Ciò prova che la proibizione del fumare nei terzi, come nei secondi posti, è una grande stupidità, e che il pretendere che le Guardie dei convogli facciano eseguire un ordine stupido, tanto più quando mancano di educazione, è un volerle esporre agli urli ed ai fischi dei viaggiatori. Si dirà che l' amministrazione ha paura degli incendi; ma questa non esiste ugualmente per l' unico vagone dei secondi posti dove è permesso il fumare, come per tutti gli altri? Si dirà che la proibizione del fumare è fatta per riguardo ai viaggiatori che soffrono il fumo; ma allora perchè non si fa l' esclusione pei vagoni dove non è permesso fumare, piuttosto che per quelli dove è lecito il farlo? In Austria e in Lombardia dove si governa col bastone, ma dove si conoscono gli interessi del governo e dove non si manca di buon senso in quelle cose a cui è estranea la politica, sono designati vagoni appositi per le Signore e per quelli che soffrono il fumo, nei quali è proibito il fumare; *in tutti gli altri è permesso*. Perchè non si può fare altrettanto da noi col vantaggio dell' erario e colla soddisfazione dei viaggiatori? Si aggiunga che, anche il vagone assegnato ai fumatori nei secondi posti, è per lo più insufficiente e quindi nuove dispute e nuove contese. — Il Sig. Intendente Bona farebbe dunque assai bene a far cessare le vessazioni verso i fumatori, e farebbe benissimo a provvedere che la distribuzione dei biglietti si facesse da qualche impiegato di più e qualche mezz'ora prima, onde evitare la soverchia calca ai buchi dei distributori e l' eventualità che molti viag-

giatori non avessero ancora potuto ritirare il biglietto, mentre il fischio del capo convoglio dà il segnale della partenza.

Ripetiamo la fatta avvertenza del bisogno di un qualche riparo alle finestre dei vagoni dei terzi posti per garantire i viaggiatori in tempo di pioggia, di vento, e di sole cocente.

Forsechè i viaggiatori dei terzi posti, perchè hanno meno denari da spendere, perdono il diritto ad ogni riguardo d' umanità?

(Nostra corrispondenza)

Diano-Marina, 4 Settembre 1854.

Nell'anno 1837 di triste ricordo, il *Cholera Morbus* afflisse la nostra Provincia, e molte furono le vittime mietute. Accadde in quell' epoca un fatto assai curioso. I Comandanti militari di provincia erano allora assoluti pascià con più o meno coda. Chi reggeva il pascialato di Oneglia non era decorato di coda, ma aveva due magnifiche e lunghe orecchie. Nessuna disposizione preventiva fu presa da quell' autorità, e nulla si fece per combattere la malattia. Ma se il buon Comandante non attendeva alla salute pubblica, sapeva benissimo curare il proprio interesse e la sua ambizione. Giudicò propizia l'occasione per divenire *Pascià con Coda*, e sperò di poter ottenere la Croce dell' ordine Mauriziano. Non vi erano allora Ministri Democratici che vendessero a metri il nastro nerde: ma l'ingegnoso Comandante trovò il modo di soddisfare la sua ambizione e di esser fatto Cavaliere. Appena si fu accertato che ogni traccia di cholera era sparita, egli si recò a visitare qualche Comune; e recatosi un dopo pranzo in Diano Marina, giunse colla carrozza sino all'Ufficio di Posta, ove fu visto gettare nella Buca un grosso plico; indi fece avvisare il Sindaco del suo arrivo, e senza dar tempo a che questi giungesse ne ripartiva per rintanarsi in Oneglia. Ed ecco che poco dopo la Croce di San Maurizio si vedeva appesa all'abito del Cavaliere Comandante di Oneglia, in premio della sua attività e previdenza, con cui si era prestato a visitare e provvedere ai bisogni dei Comuni. La lettera impostata a Diano aveva fatto il suo effetto.— Veniamo all'anno 1854. Il cholera ricompare e fa strage nella nostra provincia. L' autorità superiore si mantiene ritirata in Oneglia: Le Comuni non sanno se esista; ed i Municipii abbandonati a sè stessi, devono provvedere colle proprie forze alle urgenze del momento. In Diano Marina il Consiglio Comunale abbandona il Sindaco, il quale più non trova nè Vice-sindaco, nè Segretario, nè Consiglieri Delegati. L' Intendente della provincia lo sa, ma non prende disposizioni; non si lascia vedere sul luogo, nè manda almeno a prendere informazioni. Una Signora si reca in Oneglia a portar lagnanze contro gli amministratori del Comune, ma l' autorità tace e lascia correre.

Muoiono gli ammalati senza far testamento perchè il Notaro è fuggito. Il Tenente Giudice è fuggito, e sono sospese le udienze giudiziali. Il Signor Intendente ne è informato, ma tace, e lascia fare. Finalmente cessa il cholera, ritorna la popolazione a respirare liberamente, e svanisce ogni timore di malattia; e il 1.° di Settembre, dopo cinque giorni che era constatato non essere accaduto nessun nuovo caso di cholera, l'illustrissimo Sig. Intendente di Nizza accompagnato dal Capitano dei Carabinieri, ad imitazione del Capo Superiore della Provincia nel 1837, si presenta in Diano, parla col Sindaco, e col Segretario, giunto precisamente da fuori in quello stesso momento, e riparte per Oneglia, ove attende la ricompensa delle vigili sue cure, e dell'attività con che ha provveduto al bene della provincia.

Intanto in altre provincie si vedono destituiti gli impiegati pubblici, i Notai e rappresentanti del Comune allontanatisi dalle rispettive residenze. Ma in Diano tutto va sempre bene, e si verifica quel detto: *uno per chi salta, due per chi non salta, e tre per chi sta a vedere.*

(Nostra corrispondenza)

Pregiat.mo **Sig. Direttore**

Nel n.° 109 dell'indipendente Giornale redatto dalla S. V. Preg., lessi un articolo riflettente la Città, e Provincia di Albenga, che criticava quelle Autorità di non avere preso nelle triste e luttuose circostanze in cui il colèra-morbus infieriva nella nostra Riviera, tutte quelle providenze che sono necessarie. Io non sono al fatto di tutte le precauzioni prescritte per evitare l'epidemico morbo, od almeno menomarne le conseguenze funeste. Però in onore della verità non posso a meno di dichiarare che il Municipio della Città d'Albenga ha preso in tempo tutti quei provvedimenti igienici creduti utili nelle critiche circostanze in cui versava quella Città, tanto per rendernela immune, quanto per soccorrere quegli infelici che disgraziatamente ne fossero colpiti.

Nel tempo istesso si deve encomio al Municipio di Laigueglia, in cui all'infierire del morbo, il Sindaco, Sig. Lorenzo Chiappe, assistito dal Segretario, e dall'esimio Medico Sig. Giacometti emigrato mantovano, prestò ai colèrosi tutti quei soccorsi che erano in suo potere, nulla curando la propria persona.

Spero che la S. V. Ill.ma vorrà tenere a buon grado questa mia dichiarazione, mentre colgo l'occasione di potermi protestare con tutta stima e sincera considerazione.

Della S. V. Preg.ma

Andora, li 2 Settembre 1854.

*Um.*mo *ed Obb.mo Servitore*

D. M.

COSE SERIE

Giustizia distributiva.— Volendo esercitare un po di giustizia distributiva verso coloro che coprono cariche pubbliche e fuggirono nelle presenti circostanze o seppero rimanere al loro posto, ci siamo procurati la seguente nota degli assenti e dei presenti fra i membri del Consiglio Delegato del Municipio e del Consiglio Comunale. Un'altra volta daremo la stessa nota per l'Albergo dei poveri, per gli Ospedali, pel Magistrato e per le Signore della Misericordia. Sarà però facile il vedere come nella lista degli *assenti* primeggi la cifra dei *Marchesi*.

Consiglio Delegato.— *Presenti*, Avv. Giuseppe Morro — Avv. PietroCenturini. — *Assenti*, Avv. Antonio Caveri — Marchese Stefano Centurione ex Sindaco — Avv. Fabio Accame (vulgo Zeffirino, gran panegerista del coraggio civile) — David Leonino Negoziante — Marchese Domenico Doria Pamphyli (ora in Città ed ora fuori.) — *Consiglieri supplenti*, Marchese Pallavicini Lodovico, Rosazza Vitale, Marchese Pietro Monticelli *tutti assenti*, meno uno morto, cioè Giacomo Filippo Penco. — (Pietro Monticelli diede però 5,000 franchi pei colerosi.)

Consiglio Comunale.— *Presenti*, Ansaldo Giovanni, Assereto Domenico Avvocato, Bianchi Giovanni (nuovo eletto) Cattaneo Gianotto, Defilippi Francesco, Finollo Giacomo, Gambaro Pietro, Mameli Giorgio, Balbi Giuseppe Notaro, Elena Domenico Sindaco, Erminio Marcello, Parodi Cesare Ingegnere, Grendy Carlo, Pareto Lorenzo, Viani Francesco, Ageno Emanuele Avv., Beretta Pietro Medico, Cevasco Gio. Batta, Durante Natale, Dealbertis Angelo e Celle Bartolomeo (nuovi eletti), Tagliaferro Domenico Medico, Cataldi Giuseppe, Costa Ettore, Crocco Antonio Avv., Marchese Marassi Giuseppe, Ramorino Emanuele Medico, Ansaldo Giuseppe, Castagnola Stefano, Centurini Luigi, Costa Angelo, Garassino Felice, Morro Giuseppe, Cattaneo Gio. Batta, Ricci Vincenzo. — *Assenti*, Marchese Durazzo Giacomo Filippo, Elena Pietro, Bollo Giuliano, Castiglione Giacomo, Novara Avv., Marchese Brignole Sales, Marchese Luigi Gropallo, Marchese Durazzo Giuseppe, Marchese Durazzo Cesare, Federici Nicolò Avv., Gavotti Nicolò, Leonino David, Marchese Ignazio Pallavicini, Fabio Accame Avv., Ardoino Nicolò, Marchese Balbi Senarega Francesco, Caveri Antonio Avv., Marchese Stefano Centurione, Erba Carlo, Torre Pietro Avv., Marchese Demarini G. B., Marchese Doria Giorgio, Marchese Doria Lamba Leone, Olivari Giuseppe, Polleri Vincenzo, Rossazza Vitale, Marchese

Sauli Francesco, Marchese Serra Orso, Marchese Spinola Gio. Batta, Bixio Cesare Leopoldo Avv., Cabella Cesare Avv., Colla Giovanni Cav., Marchese Monticelli Pietro, Marchese Spinola Tomaso, Farina Paolo, Grillo Stefano, Parodi Adolfo, Marchese Sauli Nicolò, Marchese Pallavicini Lodovico. — *Incerti* Mongiardino Antonio, Doria Pamphyli Marchese, Raffaelo Rubattino.

NB. Alcuni degli *assenti* furono *presenti* nel maggiore infuriare del morbo e *viceversa.*

Cholera fuori di Genova.— Il cholera è scoppiato a Messina in modo micidialissimo. Si parla di circa 400 casi per giorno. Anche a Milano si contano molti casi. — Continua ad essere in declinazione nelle campagne del Bisagno e della Polcevera e nelle due Riviere.

I nostri processi.— Preghiamo il Fisco a sollecitare la spedizione dei nostri processi per due buone ragioni. La prima: perchè avremmo a servirci di quei 500 franchi, che abbiamo dovuto depositare a titolo di cauzione, e che non danno alcun *frutto;* la seconda: perchè, in grazia del mandato di cattura, il nostro Gerente è costretto a vivere *alla macchia,* e non gli rincrescerebbe di poter uscire da questo stato *anormale.*

Al Municipio.— Dal *Trippaio* nei macelli di Soziglia detto il *Momo* continua il fetore per cui abbiamo già avvertito il Municipio. Lo stesso è del *cuoto* dietro alla suddetta bottega. Signori cantonieri a che giuoco giuochiamo? — Sotto l'archivolto rimpetto alla porta della caserma dei bersaglieri a S. Ambrogio, non si versa mai in quel fetido vicolo una goccia di cloruro di calce per distruggere il tanfo che ne esala. Desideriamo che ciò non accada più in avvenire.

Avvelenamento per mezzo dell'oppio.— Veniamo informati che si sta procedendo per ordine dell'autorità giudiziaria per la morte di un fabbro-ferraio nel sestiere di Prè, il quale, assalito dal colèra, dovette soccombere per le ripetute dosi d'oppio che gli furono propinate da persone estranee all'arte salutare. Fu già operata l'autopsia del cadavere e riconosciute essere la morte stata cagionata da avvelenamento per mezzo dell'oppio

Il Dottor Bo e le teorie anticontagioniste.— Nello scorso Numero abbiamo indirizzato al Dottor Bo alcune interpellanze sul sistema anticontagionista (relativamente al colèra) e sulle notizie sanitarie estere ch'egli trasmette al giornale ufficiale. Lo stesso Dottore ci fa sapere che volentieri risponderebbe alle nostre interpellanze, se ciò non esigesse un troppo lungo ragionamento che sarebbe inconciliabile colla ristrettezza delle nostre colonne.

C'informa però ch'egli sta appunto per dare l'ultima mano ad uno scritto su tale materia, che vedrà fra breve la luce, e che c'indirizzerà onde possiamo vedervi le sue risposte alle nostre interpellanze. Noi attendiamo con impazienza la pubblicazione di quello scritto per informarne a nostra volta il pubblico e poter così formare un giusto criterio nella gran discussione che sta per aprirsi fra medici; contagionisti ed incontagionisti.

Notizie di Spagna.— In Ispagna regna il più gran malumore per la fuga della regina madre. A Madrid il popolo aveva cominciato a costruire le barricate, ma furono distrutte dalla Guardia Nazionale e furono fatti molti arresti fra i più ardenti patrioti. L'esasperazione contro Espartero è al colmo.— Pare che la Ispagna sia destinata a ripetere la storia della Francia repubblicana nel Giugno del 1848, quando i repubblicani massacrarono i repubblicani nell'interesse della reazione.

A Barcellona infuria il colèra. In tutta la Spagna regna una grande agitazione.

Sequestro del Mameli.— Il nostro buon confratello il *Mameli* fu nuovamente sequestrato dal Fisco. In mezzo alla disgrazia però ci congratuliamo con lui, poichè il Fisco di Torino non ha ancora applicato a lui la massima dell'arresto preventivo adottata per noi dal Fisco di Genova.

Gli inservienti dell'Ospedale del Seminario. — Gli inservienti dell'Ospedale del Seminario si dolgono che il Municipio abbia dato loro lire 2 di Genova per giorno a titolo di vitto, mentre negli altri ospedali avevano franchi 2. Perchè quei 40 centesimi di meno? — Si dice pure che in quell'ospedale fossero dati ai colerosi gli avanzi della mensa degli impiegati, cioè rimasugli di pane e *micchetta* in zuppa. Possibile?

NOTIZIE D'ORIENTE

È partita la spedizione per la Crimea.

BOLLETTINO UFFICIALE SANITARIO
della Provincia di Savona.

A Savona dal 1 al 5 Settembre accaddero casi 8 decessi 9. — Celle casi 0 decessi 1. — Cogoleto casi 1 decessi 0. — Ellera casi 5 decessi 1. — Sassello casi 17 decessi 5. — Stella casi 7 decessi 2. — Altare casi 1 decessi 1 — Carcare casi 1 decessi 1. — Spotorno casi 0 decessi 1. — Totale dei casi n. 58 decessi 21. — Nei giorni precedenti casi n. 762 decessi 570. — Totale generale dei casi n. 800 decessi 591.

BOLLETTINO OFFICIALE SANITARIO

Dei casi di cholera, verificatisi nella Provincia d'Oneglia dall'invasione fino al mezzogiorno, 5 Settembre.

	Casi	Decessi
Oneglia Città.	422	192
Oneglia Penitenziario. . .	101	48
Provincia.	1773	806
TOTALE	2296	1046

Con decreto del 2 corr., l'Intendente della Divisione di Nizza ha destituito i due Vice-Sindaci di Diano Marina, Signori Gramondo Antonio e Calsamiglia Raffaele, per avere disertato il loro posto al primo apparire del cholera in quella Città. *(Società)*

BOLLETTINO SANITARIO OFFICIALE
DELLA PROVINCIA DI NOVI

A Novi dal giorno dell'invasione al mezzo giorno del 6 Settembre accaddero casi 113, decessi 63, a Grondona 20. 9, a Capriata 33, 22, a Basaluzzo 15, 10, a Francavilla 11, 4, Pasturana 12, 7, Mornese 51, 20, Silvano 71, 36, a Gavi 287, 133, a Carrosio 58, 24, a Fiaccone 19, 11, a Parodi 160, 76, a Voltaggio 161, 68, Rocchetta 43, 27 a Albera 2, 2, a Cantalupo, 30, 17, a Serravalle 45, 29, a Arquata 164, 71, a Borghetto 36, 28, a Torre de' Rati 43, 25, a Castel de' Rati 19, 5, a Tassarolo 18, 7, a Montaldeo 1, 1, a Castelletto 1, 1, a Lerma 2, 2, — Totale casi, 1595, decessi 698.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	24	18

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	6	7
Ospedali municipali.	2	1
Ospedale di Pammatone	4	3
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo. .	0	0
Totale	12	11

NB. Fra i decessi 8 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4864	2548
Totale dell'invasione	4876	2559

Nel prossimo Numero continueranno gli *Esercizii spirituali* ad uso del Clero, colla 5.ª Conferenza. L'argomento sarà: I MONASTERI.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Lodovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

CONFERENZA 5.ª — I CONVENTI

Uomini e donne consacrati all' altare stretti da voti indissolubili di castità e di religione, chiusi dai ricinti del chiostro e separati da una barriera di ferro dal resto della società, porgetemi attento orecchio, poichè la conferenza di questo giorno è a voi dedicata.

Io non parlo mosso da odio o da livore, non per passione o per vendetta, ma unicamente per amore di verità. Ascoltatemi.

Io leggo la storia di tutte le nazioni e della civiltà ripristinata dopo l' invasione dei barbari, e veggo dovunque impressa la vostra orma benefica. Veggo nei mezzi tempi confinata negli Eremi e nel Cenobio la virtù della carità e del sacrifizio; veggo custodito nel chiostro il prezioso legato dell antica sapienza, ed accoppiati al Breviario i capolavori della greca e della latina letteratura. Veggo le zolle del campo smosse dal vomere dell' umile cenobita e gettata la semente e raccolta la messe dal povero claustrale. Veggo salvate nei Monasteri le vittime della sventura e della prepotenza, dell' ambizione e della libidine, ed accesa nei Conventi la prima fiaccola destinata a spandere la luce della moderna civiltà. Veggo i Monaci primi a fecondare la Lombardia saccheggiata dai Franchi e dai Longobardi, la Sicilia e la Puglia disertate dai Saraceni, la Spagna devastata dai Mori. Veggo i Monaci affaticati a trascrivere e a trafugare alle ricerche dei barbari i manoscritti dell' antica sapienza, e veggo unico baluardo opposto alla tristizie dei tempi le mura di un chiostro e il pastorale di un Abate Benedittino.

Eppure io chiedo l' abolizione dei Conventi e l' occupazione dei Monasteri, e lo chiedo in nome della civiltà, della società, dell' umanità!

Sono io forse inconseguente? Sono forse ingrato?

Egli è appunto perchè sono logico e conseguente e perchè non voglio essere ingrato, che io chiedo con istanza l' occupazione dei Conventi per alloggiarvi gli infelici che il colèra ha colpito nelle loro più care affezioni.

Egli è che non mutano le mie opinioni, ma egli è che mutaste voi e mutarono i bisogni dei tempi.

Io riconosco ed apprezzo i beneficii resi in altri tempi alla civiltà dai figli del chiostro, ma troppo mutarono le condizioni sociali dei tempi, perchè quei beneficii possano rinnovarsi all' età nostra. Ora la scienza ha il suo santuario nelle Università, nei Licei e negli Istituti, e ha da più secoli volte le spalle ai Conventi. I campi hanno milioni di braccia che li coltivano e inutili riuscirebbero quelle dei Monaci, ove pure non disdegnassero scendere all' umile lavoro. La virtù è tutelata dalla legge e non ha d' uopo della difesa delle mura di un chiostro per essere tutelata dalle prepotenze di un feudatario brutale. Distrutte le piaghe sociali della servitù e del feudalismo, cessato lo stato di violenza permanente nell' età di mezzo, divenuti gli uomini meno superstiziosi, meno religiosi, più indifferenti, ma più rispettosi della legge, della vita e della proprietà altrui, cangiati insomma tutti i bisogni e le tendenze della società, quale utilità possono più offrire i Conventi, ancorchè frati e monache non fossero punto degeneri, come pur troppo sono, dall' antico concetto di santità e carità evangelica, ma fossero più pii e benefici dei loro fondatori?

Possono giovare all' insegnamento? No.

Possono giovare all' incremento della scienza? No.

Possono giovare all' agricoltura? No.

Possono servire di asilo al debole ed all' oppresso? No.

A che serviranno dunque, fuorchè ad allevare oziosi a formar ghiottoni, ad educar pettegole, ad incoraggiar viziosi, ad alimentare in seno alla società piante dannose e parassite, covi di gufi e d' intriganti, tane di biscie velenose, di rospi e di serpenti?

Dite voi o Monache, interrogando la vostra coscienza, in qual modo la maggior parte di voi si coperse del sacro velo? — Perchè una madre bigotta od un padre speculatore che volea impinguare il retaggio del figlio favorito con quello della figlia sacrificata, vi dissero sin dalle fascie di volervi rinchiudere in un chiostro, dove avreste provato le dolcezze ineffabili di essere spose di Cristo! Perchè in ogni discorso vi si parlava delle delizie del chiostro per innamorarvi del chiostro, e per farvi avviar liete e rassegnate a chiudervi vive nel sepolcro, come le pecore al macello! Perchè nei ninnoli infantili vi si poneva in mano una monaca, e per tipo d' ogni bello ideale vi si proponevano le spranghe d' un monastero! Giovani ed inesperte, fidenti e sommesse, voi entraste nel chiostro; finchè rimaneste Novizie, la Madre abbadessa vi circondò di cure amorevoli per non disgustarvi dell' orribile prigionia e pronunciaste i sacri voti!.... V' incoronaste di fiori, come la vittima che negli antichi riti veniva immolata all' Altare!.... Allora forse ed allora solo, voi conosceste l' orrore del vostro stato, ma troppo tardi e rimaneste prigioniere per tutta la vita!

E di voi, o frati, quanti e quanti non indossarono le sacre lane, per ben altre ragioni che per religiosa vocazione? Quanti non profferirono i sacri voti per ignoranza, per altrui suggestione, o per ripugnanza ad un mestiere creduto vile, o per sottrarsi codardamente all' obbligo della Leva?

E questi possono essere buoni religiosi, buoni sacerdoti,

buoni claustrali? E questi possono essere utili ad una società che ha bisogno di moto, di vita, di moralità, di carità, di operosità, di virtù? In un'età che non respira che progresso ed istruzione, lavoro ed umanità?

Dov'è la donzella che non possa riparare dalle insidie di un seduttore o dagli sgherri di un malandrino, che a traverso alle inferriate di un Monastero? Dov'è il potente stanco dei suoi delitti, delle sue violenze e delle sue libidini, che rinunci al mondo e vada a seppellirsi in un Convento per espiar le sue colpe? Ciò avveniva nelle tenebre dei tempi barbari, in cui il chiostro era faro di civiltà, ma ciò non può più avvenire nell'età nostra in cui il chiostro è divenuto simbolo di barbarie, d'ignoranza e di superstizione.

Frati e monache rassegnatevi; il vostro tempo è finito.

Ogni età ha le sue istituzioni e ciò che era salutare e benefico in un tempo diviene infausto in un'altro. Voi siete ora perfettamente inutili, e non solo inutili ma dannosi, poichè senza produr nulla consumate, molto ed occupate locali immensi e preziosi.

Frati e monache! Io non domando l'abolizione di tutti i Conventi, poichè anche cangiati i tempi, è lieve il vedere chi di voi meriti uno speciale riguardo per l'assistenza prestata agl'infermi, pei vantaggi recati all'istruzione e per l'assiduità nell'esercizio dei doveri parrochiali; ma chi di voi non si rende utile alla società, chi vegeta e nulla più; presto o tardi si prepari a sloggiare, poichè la presente civiltà vi respinge e il vostro passato è la condanna del vostro presente.

Preti, frati e monache, vi prego a recitare un *Pater* ed *Ave* per la pronta occupazione dei Conventi in sollievo delle famiglie dei colérosi.

IL PENITENZIARIO D'ONEGLIA

La *Società*, foglio d'Oneglia commendevole nel resto, ma in questo particolare male ispirato, dopo di avere inutilmente tentato di oscurare le ottime qualità del Cavaliere Avvocato Minghelli ex Direttore di quel Penitenziario, a proposito del colèra colà scoppiato, non potendo ottenere di venire in ciò creduto da chi è informato dei fatti, nel suo Num. 50 del 29 scorso Agosto scrive, che della mala amministrazione di detto Cav. Minghelli vi sono già tante prove da imporre una volta per sempre silenzio.

Se i raggiri di uno sconoscente Deputato, se le maliziose suggestioni di un damerino teologo, se i falsi rapporti di un'impiegato subalterno, se la rabbia accanita di un tipografo, se la maldicenza di un parrucchiere bastassero, come bastarono ad una tale celebre *mosca bianca*, a fornire un principio di prova, noi rispetteremmo il silenzio impostoci; ma fortunatamente l'intrigo è scoperto, il risultato di tutte le indagini ed esami praticati è reso pubblico, i fatti sono eloquenti, ed abbastanza rispondono alle insulse baggianate, ed ai ragghii di non curato maligno; e tutti attendono dalla giustizia del Governo la fine del dramma colla punizione dei calunniatori.

Noi compatendo la debolezza del leggiero fazioso partito anti-Minghelliano passeremo oltre. Accenneremo solo che sotto la cessata Direzione il Penitenziario di Oneglia fioriva nel lavoro, e nel commercio, che la mortalità vi era assai minore che nel Penitenziario d'Alessandria ed era esemplare per l'ordine e la disciplina. Diremo che dal 1.° Gennajo alla partenza del Cav. Minghelli (avvenuta in Aprile) le manifatture avevano già prodotto Ln. 36 mila circa; e che da allora in poi tutto fu ed è incagliato, e subentrò nel Penitenziario la confusione ed il disordine. Osserveremo che la causa di questo rovescio fu l'imperizia, l'ignoranza, la malignità di chi provvisoriamente surrogava, e si studiava con men vere delazioni minare il suo superiore, indegnamente ricompensandolo della sofferenza, e compassione per lui avuta nel sopportare per quattro anni la sua incapacità. Aggiungeremo che ad accrescere questi inconvenienti contribuì non poco la venuta del nuovo magazziniere il quale sembrò mandato piuttosto per indagare, per pettegoleggiare, e forse riferire, che per adempiere ai proprii doveri. Nè tralasceremo di notare, che terminò, il nuovo Direttore di rovinare tale stabilimento lasciandosi imbeccare da chi fu educato ai ferri, ed alle manette; volendo imporre una mal'intesa uguaglianza, severità e rigore, e rovinando l'infermeria con introdurvi le Suore di Carità, non tutte figlie di S. Vincenzo (come a lode, e quale un miracolo, noteremo una Dionisia) ma educate la maggior parte e con profitto, alla scuola del Lojola, covando sotto l'abito monacale la bacchettoneria più schifosa, la civetteria, la superbia, il petegolezzo ed un pessimo cuore e servendo di tentazione, di rovina e di pena ai poveri ammalati. Finiremo con invitare il Governo a voler leggere l'art. 85 del Cod. Pen. in cui sta scritto che « i regolamenti contenenti le discipline per le varie case, e luoghi di detenzione di cui negli art. 17 ecc. Saranno approvati con *Lettere Patenti previo il parere del Consiglio di Stato* » le quali parole sotto lo Statuto suonano per *Legge*, ed a proporre una volta alla discussione delle Camere un progetto in armonia del terzo alinea dell'art. 22 del detto Codice, che in niun modo finora si è voluto riconoscere, onde venga stabilita finalmente una certa norma, ed aboliti tanti abusi ed arbitrii, i Magistrati sappiano, e conoscano che *cosa è reclusione;* e venga tolto ai Ministri, Capi Divisione, e Direttori, il mal vezzo di accrescere ad arbitrio, ed a capriccio con circolari, e ordini del giorno l'intensità di una pena, già per sè stessa abbastanza terribile e severa.

A. B.

ALLA DITTA BATTILANA E BOSSAGLIA

(però al solo indirizzo del primo)

SIGNOR CARLO BATTILANA.

Nel Numero 208 della *Gazzetta di Genova* si legge una vostra dichiarazione di avviso al Pubblico di *non aver più al vostro servizio* il sottoscritto *uomo dello scagno* come voi lo chiamate.

Siccome una tale dichiarazione tuttochè non esplicita potrebbe venire sinistramente interpretata, mi trovo costretto a far conoscere alla mia volta al Pubblico il certificato di soddisfazione del mio servizio che voi mi avete rilasciato e che è così concepito:

« Certifichiamo noi sottoscritti che S. Antonio Trucco
« che trovavasi al nostro servizio si diportò con onestà e
« stante *un più stretto servizio* non potemmo più oltre
« andare d'accordo. »

BATTILANA E BOSSAGLIA.

Dichiariamo ecc.

Genova 2 Settembre 1854.

Io non sò per verità cosa voglia significare quel *servizio stretto* che suppone un *anteriore servizio largo* di cui non saprei dare la spiegazione, ma quest'enigma lo lascierò volentieri sciogliere a voi medesimo.

Vi domanderò piuttosto con quale intento abbiate pubblicata una tale dichiarazione, mentre io non rivestivo alcun carattere legale per dover essere pubblicamente diffidato sulla *Gazzetta di Genova*, vi domanderò pure perchè scriveste una lettera di vostro pugno al Direttor delle Regie Poste in Genova per diffidarlo dal consegnarmi vostre lettere?

Forsecchè l'avviso sulla *Gazzetta* non bastava?

Finirò per dirvi che invece di pubblicare quell'inutile dichiarazione sulla *Gazzetta*, avreste potuto impiegare il prezzo dell'inserzione a soccorrere qualche POVERO ricoverato nell'Albergo dei poveri.... O qualchedun'altro che ne abbisogna........

ANTONIO TRUCCO.

Effetti del Coléra sopra un debitore.

Effetti del Coléra sopra un creditore.

li eredi inconsolabili per la perdita dei testatori.

I botteganti desolati per la proibizione del Sindaco.

Rettificazione.— Nel penultimo Numero abbiamo parlato di alcuni arresti operati in Sampierdarena. Sulla fede di false relazioni asserimmo trovarsi qualche cattivo mobile; meglio informati della cosa, dobbiamo rettificare la fatta asserzione, mentre si tratta invece di tre onesti operai, ai quali le deliranti autorità attribuiscono non sappiamo quale chimerica cospirazione.

CARISSIMA MAGA

Ti prego a far conoscere a norma del Pubblico il generoso procedere del Signor Carlo Salvo fattore del Signor Giuseppe Imperiale Principe Sant'Angelo verso gli inquilini dello stesso.

Io ho la ventura di abitare una di queste case posta nel Vico S. Paolo, Num. 1297. Dietro la prescrizione del Sindaco di far imbiancare la porta e la scala di casa, invitai il fattore ad eseguirla, e questo mi assicurò che lo avrebbe fatto nel termine di giorni 15.

Ne trascorsero invece 25 infruttuosamente, io ripetei la preghiera al fattore e dissi che se egli non trovava muratori per l'imbianchimento, io li avrei trovati a mie spese, computandone l'ammontare nel pagamento del primo trimestre, ma la proposta venne sgarbatamente rifiutata; ed allora io fui costretto a presentarmi alla Commissione del Sestiere, per obbligarvelo.

Avvertito di questo il Signor Salvo fece operare l'imbianchimento, ma lo circoscrisse alle scale che giungono alla mia porta, lasciando le soprastanti ancora sucide.

Si può essere più generosi del Signor Salvo? Fortunati gli inquilini che hanno da fare con un sì largo fattore!

LUIGI GISMONDI.

COSE SERIE

L'Abate Cambalot a Chambery.— L'Abate Cambalot, che prima rallegrava il colto Pubblico e l'inclita Guarnigione di Genova colle sue omelie, in lingua francese, nella Chiesa di S. Ambrogio, va ora deliziando coi suoi sermoni i fedeli di Chambery. A questo proposito ci scrivono da quella Città: che il 15 Agosto fece una lunga predica sulla Madonna, dove provò, come due e due fanno quattro, che le Città divote della Madonna sono immuni dal colèra, e citò Lione, immune per la Madonna di Fourvière, e la Savoia, salva pel Santuario di *Notre-Dâme de Myon*. E Genova, *Città di Maria Santissima*, dove la lasciate, Signor Abate? Non è forse abbastanza divota della Madonna la povera Genova? Non vi sono altarini ad ogni angolo di via? Non si fanno Novene, senza fine, per la Madonna della Guardia, della Misericordia, del Soccorso, di Belvedere, delle Grazie, della Salute, del Carmine, della Mercede ec. ec.? Anche la Domenica del 10 non s'innalzarono altari per le strade di Piazza Nuova, di S. Ambrogio ed altre addobbate a guisa di tempii al dintorno, e a dirimpetto, con sfarzo d'illuminazione a cera, e concorso di devoti? Non si cantano tutte le sere le litanie nelle strade? Non si snocciolano rosarii? Non si cantano ad alta voce: *Salve Regina?* Eppure abbiamo già 2600 morti circa di colèra...... o di *volvolo*...... come dice il Signor Freschi. Lo stesso Abate disse pure che: quando il popolo ebreo fu tratto in schiavitù in Babilonia, la Giudea si popolava di stranieri, e fu necessario richiamare i *Sacerdoti del Dio vivente* per liberare il paese dalle belve. Ma, Signor Abate, non abbiamo in Genova altra abbondanza che di *Sacerdoti del Dio vivente*, eppure se non abbiamo le belve, abbiamo il colera. Come va la cosa?

Il Curato di S. Ambrogio.— Ci congratuliamo con voi, Signor Curato, che in poco tempo che esercitate quest'impiego, avete saputo ammassare 10 mila franchi per comprare e pagare, nella Parrocchia di Carro, Diocesi di Genova, Mandamento di Godano, una possessione, che vale almeno il doppio. Non tutti hanno il vostro *ingegno*. Ci congratuliamo pure per la vostra eroica fuga, in tempo di colèra; così in voi il coraggio va a gara col disinteresse. Ci sapreste poi dire o Prete Toso ove e come sono state erogate le collette fatte per le devastazioni della inondazione?

L'Arciprete di S. Olcese.— Questo Signor Arciprete dichiarava ultimamente ai due Massari della Cappella di San Bernardo: che le preghiere fatte nella medesima, con tre Tridui consecutivi, per tenere lontano il colèra, non servivano a nulla, perchè egli non aveva inteso che di autorizzare il primo (cosa falsa, perchè, alla presenza di testimonii, aveva autorizzato il Cappellano, non solo a far Tridui, ma quattridui)!!! Ma come mai, Signor Parroco, è necessaria la vostra autorizzazione per fare che ognuno di quei tre Tridui abbia il rispettivo merito presso Dio onnipotente? Come si spiega ciò in buona teologia? Che sia: perchè cuoce all'Arciprete di non aver potuto mettere *in corbonam* le 30 o 40 lire, che saranno state corrisposte alla povera Cappella di S. Bernardo per gli anzidetti Tridui, e perciò abbia voluto mostrare l'inefficacia di quelle preghiere? Si dice infatti ch'egli si opponga persino all'ufficiatura di quella Cappella per le stesse ragioni di bottega........ Ma non ricorda, il Reverendo Arciprete, la risposta di S. Tomaso d'Aquino al Pontefice, nell'atto che questi, additandogli due monti d'oro e d'argento, gli diceva: voi vedete, o Tomaso, che non siamo più ai tempi di S. Pietro, nei quali egli non aveva nulla di tutto questo! Al che il Santo rispondeva: sì, Santità, è pur troppo vero, ma non siamo nemmeno più ai tempi, in cui il Principe degli Apostoli diceva al paralitico: *sorgi, e cammina*.

Morti di colèra.— Morirono recentemente di colèra il Libraio Ignazio Spinetta e il Padre China dei Padri Serviti. È questo il quarto frate di quest'ordine morto di colèra.

Opere buone.— Ci scrivono da Varese, essere quel paese compreso d'ammirazione e gratitudine per la Marchesa Catterina vedova Serra la quale ivi momentaneamente riunita alla sua famiglia, ha nondimeno asciugate tante lagrime e sollevate tante miserie, cagionate dal colera non che da un incendio.

Essa ha vestita a nuovo la massima parte de' poverelli del borgo, ha generosamente concorso coi proprietari del luogo alla colletta fattasi per soccorrere le famiglie ridotte al verde per l'incendio del 24 scorso Agosto, ed ha fatte altre opere di beneficenza. — Lode sia dunque alla virtuosa matrona genovese, che conosce il dovere dei ricchi, e pratica il più grande, il più giusto, il più fecondo dei precetti del Vangelo la *carità, l'assistenza, la compassione verso il prossimo*.

Lode sia pure al Sig. Dottor Podestà Medico Condotto del Comune di Mele Mandamento di Voltri, che nell'imperversare del colera, si adoperò col senno non solo ma con la mano al soccorso e cura de' colèrosi, a tale da prestarsi egli stesso al trasporto delle lettiche all'ospedale, quando ognuno rifuggiva dal temuto contagio, ed a collocare i cadaveri nella cassa per mandarli al cimitero, abborrendo ogni altro da quest'opera di carità e di sanità.

Il padrone del Caffè alla Stazione della Strada Ferrata di Genova avvisa il colto Pubblico, e l'inclita Guarnigione non aver mai venduto bibite con siroppo e zucchero mascabado come è asserito in un articolo n.° 110 della *Maga*, suggerito da chi non sa distinguere o giudicare le buone qualità di sciroppi sempre da lui usate e testimoniate dai numerosi accorrenti nei due suoi Stabilimenti tanto Cittadini che Militari.

VIGLINO FERDINANDO

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	4	1
Ospedali Municipali	0	0
Ospedale di Pammatone	2	2
Ospedale Militare	1	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	0
Ospedale del Bagno in Darsena	0	0
Carceri del Castellaccio	0	0
Totale	8	3
Bollettini precedenti	4899	2584
Totale dell'invasione	4907	2587

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 2 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 14 Settembre 1854. NUM. 115.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln.	2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln.	4. 50
» Sei mesi.	»	5. 50.	» Sei mesi	»	8. 50
» Un anno.	»	10. —	» Un anno	»	16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Attesa l' abbondanza de'la materia, domani publicheremo un Numero straordinario colla continuazione degli Esercizi spirituali.

L' argomento della 5.ª Meditazione sarà:

LA PROVVIDENZA

ADDIO AL COLÈRA

Il colèra è spacciato, ed oggi o domani non avremo più bollettino; almeno, così possiamo sperare, se non arriverà qualche altro Villantray a farci qualche altro regalo di peste bubonica o di febbre gialla.....

Buona notte dunque al colèra, o, come il popolo lo chiama, al Signor *Nicola*..... Buona notte, e, beninteso, senza *a rivederci*.

Poichè però quest'ospite importuno ci fa finalmente il favore di abbandonarci (dopo cinquanta giorni di *visita*) profittiamo delle lezioni che si è compiaciuto di darci nel suo soggiorno fra noi per servircene in avvenire.

Anche le grandi catastrofi sono buone a qualche cosa, e in mezzo alla desolazione che ha sparso il colèra e alle vittime che ha mietuto, non mancano ragioni per dire che anche questo flagello uscito dalle rive del Gange ci avrà fatto qualche pò di bene.

Ecco per esempio quello che ci ha insegnato il colèra.

Il colèra ci ha insegnato che mentre il popolo di Genova moriva, il Governo aveva per esso viscere di macigno e rifiutava ostinatamente il condono della seconda metà del canone gabellario del presente anno al Municipio di Genova.

Il colèra ci ha insegnato che mentre Genova era immersa nel lutto e nello squallore, il Governo pensava a riscuoter le tasse, non pensava a pagare i suoi debiti, non ardiva violar la clausura per occupare i Conventi in beneficio del popolo, e non rifuggiva dal sognare rivoluzioni, dall' ordinare perquisizioni e dal meditare terribili repressioni, dando così l'ultimo tracollo alla pubblica fiducia, all'industria ed al commercio.

Il colèra ci ha insegnato a conoscere chi ha coraggio e chi ha paura, chi resta e chi fugge, chi ha denari e sa spenderli per soccorrere la sventura, e chi ne ha e lascierebbe morire il povero senza dargli una goccia di acqua per dissetarlo; chi ama davvero il popolo e chi lo abbandona, chi ha viscere d' umanità e chi è spietato, i frati infingardi e i frati operosi, i preti galantuomini e i preti bricconi, i caritatevoli e i vili, le autorità imbecilli e le autorità previdenti, gli uomini degni degli onori e delle cariche e gli uomini immeritevoli.

Il colèra ci ha insegnato che per una croce si può dire oggi tutto il contrario di ciò ch'erasi detto ieri, e che per mania di dire tutto il contrario di ciò che dicono gli altri, si può mentire sfacciatamente e battezzare per *volvoli* due casi constatati di *colèra asiatico*.

Il colèra ci ha insegnato che è la più grande bestialità che si possa fare, quella di convertire il porto, fonte delle nostre ricchezze, in una pozzanghera, facendovi sboccare tutte le cloache della Città e facendo della Darsena una fogna per alimentarvi l' infezione ed uccidervi gli operai che vi lavorano.

Il colèra ci ha insegnato chi merita rimanere alla direzione delle opere pie e chi merita di esserne cacciato.

Il colèra ci ha insegnato che i più grandi veicoli del contagio sono i fetidi miasmi, il sucidume, i disagi, gli alloggi insalubri, e che i migliori preservativi sono la nettezza della persona, i comodi della vita, l' aria e la vista del Cielo e del sole, un buon letto, un buon vitto ed una buona camera, e quindi la necessità di atterrare tanti covi d' immondezza, di curare un po' meglio la pulizia municipale, di costruire case per gli operai e di occupare i Conventi per alloggiarvi la classe povera. Insomma il colèra ci ha insegnato che cosa dovremo fare per non avere più l' incomodo di un'altra sua visita.

Il colèra ci ha insegnato che vi sono Sacerdoti del *Dio vivente* che non rifuggono dal bestemmiare la provvidenza, attribuendole a sfogo di vendetta un terribile mezzo d' eccidio e di morte, Sacerdoti che chiamano il colèra il *fischio dell' ira di Dio* e insultano ai dolori e trafficano sulle lagrime dell' umanità.

Il colèra ci ha insegnato che in una Città, sulle cui porte si leggono le parole: *Città di*...................... non morirono *che due mila seicento circa persone!!!!!*

Il colèra ci ha insegnato a conoscere in quali mani sia l' amministrazione dei Comuni e delle Provincie e su quali persone cada la scelta del Governo.

Il colèra ci ha insegnato che il morbo fu in recrudescenza 1.° dopo il triduo 2.° dopo il canto notturno delle litanie agli altarini illuminati a giorno delle Madonne 3.° dopo i digiuni e i bagordi fatti al Santuario della Guardia; e che fu invece in diminuzione dopo la proibizione fatta dall' autorità delle funzioni religiose, e specialmente della Madonna di Belvedere, del Gazzo, delle tre fontane, dell' Acqua Santa e di S. Cipriano.

Il colèra ci ha insegnato che Governo e Municipio non faranno mai quanto basti per la pubblica istruzione, onde non vi sia più nel popolo chi creda che il colèra si fabbrichi coi veleni, colle bocciette, colle unzioni, coi rospi, colle biscie e coi razzi infettanti.

Il colèra ci ha insegnato che mentre un prete ed un procuratore dicevano che il colèra era una *visita del Si-*

gnore nell'ira sua, in punizione dei nostri peccati, della crescente irreligione, della libertà della stampa e dei templi valdesi, morivano invece i più assidui frequentatori di Chiese e i più poveri (che sono ordinariamente i più *pii*) perchè non potevano fuggire, e sopravvivevano invece i peccatori ed i ricchi (che sono ordinariamente i più *empii*,) perchè avevano il modo di scansarne la *visita* con un buon viaggio in Isvizzera.

Il colèra ci ha insegnato che il nostro popolo tanto calunniato e guardato in cagnesco, è ammirabile per senno, virtù, dignità, carità e sacrifizio; che ha guardato in faccia al pericolo con serenità e rassegnazione; che le volgari aberrazioni non trovarono in lui che debole e breve alimento e giammai trascesero a deplorabili eccessi; che nessun infermo fu qui mai dimenticato o lasciato privo d'assistenza; che i colèrosi ebbero qui tutte le cure che può somministrare la più ardente carità fraterna e la virtù spregiatrice del pericolo; che il buon senso del popolo ha saputo sempre respingere e disprezzare le provocazioni di quell'Autorità che insultava alle sue sventure colla più stupida diffidenza.

Il colèra ci ha insegnata l'onestà del nostro popolo che in mezzo all'universale miseria ha rispettate le altrui proprietà, nonostante l'agio che avrebbe avuto di perpetrare i furti a cagione di tante assenze.

Infine il colèra ci ha insegnato che cosa possiamo sperare dalla guerra d'Oriente fatta dall'*imperatore* dei francesi e dalla *regina* d'Inghilterra all'*imperatore di Russia!*

LA PROTESTA DI FRANSONI

Fransoni è a Lione, ma anche da Lione continua a governare la Diocesi di Torino come Arcivescovo *in partibus*, e non rifinisce di tempestare con proteste sopra proteste contro tutti i progetti di legge anticlericali che vedono la luce nel nostro Stato scomunicato, e contro tutti i decreti governativi che guastano gli interessi della S. Bottega. Ha protestato contro il matrimonio civile, ha protestato contro il tempio valdese, ha protestato contro l'occupazione del Seminario di Torino, ha protestato contro l'Economato Generale, ed ora protesta contro l'occupazione di alcuni Conventi nella Diocesi di Torino con quella mansuetudine evangelica, che è tutta sua propria.

I termini di quest'ultima protesta sono tali, e così furibondi, che sarebbe colpa gravissima non farli conoscere ai nostri lettori.

Ecco il brano più meritevole d'attenzione:

« Mentre poi vivamente deploriamo che nella nostra « dilettissima Diocesi di Torino si trovino persone *sui* « *primi ranghi locate* (intendi Ministri), che, prestan- « dosi con tali atti ad eseguire il DIABOLICO PIANO, « DECRETATO DAL TENEBROSO GOVERNO DELLE « SOCIETA' SEGRETE, SI BEVANO L'INIQUITA' COME « L'ACQUA, non possiamo restarci dal pubblicamente « loro ricordare come si vadano tuttodì *caricando* delle « più *tremende scomuniche*. E, poichè quelle fulminate « contro i violatori della religiosa clausura, colpiscono an- « che tutti coloro che prendono parte al fatto, ancorchè « non agiscano per propria malizia, ma solo, perchè, « essendo subalterni, *non hanno coraggio di contravve-* « *nire agli ordini ricevuti*, intendiamo di farlo espres- « samente rilevare a chiunque avesse la disgrazia di tro- « varsi in siffatto luttuosissimo caso. »

Che ve ne pare? I nostri Ministri (e forse più in là) eseguiscono il *diabolico piano, decretato dal tenebroso Governo delle Società segrete*; sono insomma gli agenti di Mazzini!!! *si bevono l'iniquità come l'acqua*; sono insomma bricconi matricolati!!! Così dice sua Eccellenza Reverendissima, Monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino *in partibus*. Quanta mansuetudine! Quanta moderazione, non è vero?

E coloro che ubbidiscono a siffatti Ministri?... Si vanno anch'essi *caricando* delle più *tremende scomuniche*, perchè non hanno *il coraggio di contravvenire agli ordini ricevuti*, vale a dire il coraggio di essere rivoluzionarii, poichè, chi non vuole essere scomunicato, deve resistere, ribellarsi ed opporsi agli ordini del Governo!

Ecco dunque il diritto ed il dovere della rivoluzione, proclamato dai corifei dell'Autorità, come un giorno il regicidio dai campioni dell'assolutismo.

Viva l'impudenza di Monsignor Fransoni!

SI OCCUPERANNO I CONVENTI?

Il *Cittadino d'Asti* giornale ministeriale, a cui fecero eco altri giornali ultra-ministeriali, risponde di sì.

Possibile? Sarebbe mai vero? Non sarebbe questa una carota piantata con bel garbo dal *Cittadino* per ispacciare una novità? Possibile che il nostro meticoloso Ministero abbia tanto coraggio e che a forza di ribadire il chiodo abbiamo fatto anche noi qualche po' di profitto?

Chi lo sa! Intanto il *Cittadino* dà la notizia colla più grande asseveranza e ne somministra i particolari.

Si tenne Consiglio di Ministri e quattro voti furono per la pronta occupazione dei Conventi; due furono per la sospensione. I quattro voti favorevoli furono quelli di Rattazzi, Cavour, Lamarmora e Paleocapa; i due sospensivi furono quelli di Dabormida e Cibrario. Il primo propose d'interpellar prima gli Ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra, o, com'egli disse, dei nostri *potenti alleati!!* Il secondo propose di andar prima divotamente a baciar la pantofola al Papa per domandargliene il permesso.

Fu dunque deciso per il *sì*, alla maggioranza di due voti, così continua il *Cittadino*, e non resta omai che a decidere la questione di forma, cioè a risolvere in qual modo debba farsi l'occupazione, se economicamente, vale a dire senza bisogno di alcuna formalità e per semplice ordine ministeriale, o per decreto reale, o per legge da proporsi al Parlamento.

Noi siamo perfettamente indifferenti al modo e li accettiamo tutti. Purchè si sgombrino i Conventi e si tolga una volta questa piaga sociale, poco c'importa il come e non vogliamo essere troppo scrupolosi sulla legalità. Purchè si occupino i Conventi, ogni mezzo per noi è buono, ed il migliore è il più pronto. Le discussioni parlamentari sogliono portare le cose in lungo e due proverbi italiani c'insegnano che *cosa fatta capo ha* e che bisogna battere il chiodo finchè è caldo.

Ancorchè il Ministero per occupare i Conventi dovesse commettere un'illegalità, potrà dire: *mettiamola colle altre*, e potrà dirlo colla certezza di commetterla una volta per fare il bene, mentre ne ha commesso tante per fare il male. Sarà assai meglio che arrestare un Gerente preventivamente!...

Ma ripetiamo: il *Cittadino* avrà detto la verità e il Ministero avrà il coraggio di sfidare una simile procella?

Ne dubitiamo; ad ogni modo la protesta di Fransoni rende la cosa più probabile, perchè come suol dirsi che l'*appetit vient en mangeant*, può darsi che i nostri Ministri essendo già *carichi* delle più *tremende scomuniche*, ci abbiano preso gusto e vogliano *meritarsene* delle altre.

In uno degli scorsi Numeri si stampava su questo Giornale una caricatura rappresentante un medico del Comune di Ronco che visitando un coleroso gridava dalla porta: *fregatelo, fregatelo!* Siccome nell'infierire del colèra, vi erano in quel Comune diversi medici curanti, l'ottimo Dot-

Stato attuale d'Italia.

tor Murtula colà medico in condotta, dubitò che la caricatura potesse a lui riferirsi e c'inviò il seguente certificato. Noi volentieri lo pubblichiamo ad onor suo, dichiarando però che quello scherzo si riferiva ad altra persona che per riguardo non nominiamo.

IL R.° SINDACO DEL COMUNE DI RONCO.

Certifica a chi di diritto, qualmente il Signor Lorenzo Murtula di Luigi, Médico-Chirurgo Condotto del prefato Comune, ha sempre, nello esercizio delle proprie funzioni, date prove non equivoche d'intelligenza, capacità, specchiata sollecitudine, amore e carità, massime verso la classe indigente; e che fornito di sì belle doti ha piucchè mai testè addimostrato i più schietti sensi di coraggio e d'intrepidezza laddove più ferveva la intensità dell'asiatico morbo, che pur troppo in modo straziante desolava questa povera Valle.

Ed in omaggio alla verità si è rilasciato il presente.

Ronco, li 10 Settembre 1854.

Il Regio Sindaco
NICOLÒ CANESSA.

GHIRIBIZZI

— L'occupazione del Convento degli Oblati in Torino, diede luogo ad un grazioso episodio fra i due fratelli Lamarmora. — Edoardo Lamarmora patrono di preti e di frati conviveva col fratello Alfonso Ministro della Guerra. Espulsi gli Oblati il fratello Edoardo diede lo sfratto ad Alfonso, dicendogli che aspettava altri ospiti. Richiesto da questo del perchè, rispondeva: per ricettare i frati che voi scacciate. Così in grazia dei frati, i due fratelli si divisero alla maggior gloria di Dio e diventarono nemici.

— Il Signor Decosmi Presidente del Sestiere di Portoria famoso per la *visita dell'ira di Dio*, ne ha fatto un'altra delle sue. Avendo ricevuto Ln. 200 dal Sindaco per distribuirle ai poveri non colèrosi, non ne fece alcuna parola alla Commissione, mentre tutti gli altri Presidenti le [illegible] sarono a mani delle rispettive Commissioni, oppure interpellarono i membri di esse, onde avere indicazioni sulle famiglie da soccorrere.

— Il Colonnello Massa-Saluzzo riscosse bravamente il suo primo semestre di paga, malgrado la deliberazione in contrario del Municipio. Il decreto di riscossione dicesi fatto dal Signor Buffa di Bolzaneto... Così Buffa fa l'Intendente ed il Sindaco. Benone!

— Dicesi che il Ministero prepari una croce pel barcaiuolo *Busoverde* della Spezia, in ricompensa d'aver fatto la spia alla Sanità ad un battello che si era avvicinato al Vapore il *Ferruccio*. La notizia merita conferma.

— Signor Sindaco d'Alessandria! Dobbiamo congratularci con voi per l'ora e il luogo che avete scelto per abbruciare le masserizie dei colèrosi. Il luogo è precisamente sotto la passeggiata del Viale dei platani, in Piazza d'armi, e l'ora è precisamente quella della passeggiata......... Bravo davvero, Illustrissimo Signor Sindaco!

— Martedì mattina si affiggevano sulle cantonate i Manifesti del Sindaco per la revisione delle matricole per la tassa di patente e per la tassa sulle vetture pubbliche. Così dopo il colèra avremo le tasse, viva la cuccagna! Il Signor Cavour non aspetta nemmeno l'ultimo caso di colèra!

— A Londra, oltre il colèra, imperversa la *febbre nera* (notate bene, *nera* e non *gialla*). Non ci mancherebbe che quest'altra magagna per compir l'opera. Ci raccomandiamo alla Sanità...............

COSE SERIE

Colèra fuori di Genova. — Le vittime del colèra a Palermo superano le 4000, e quelle di Messina le 6000. La desolazione e la mortalità di quest'ultima Città superarono quella di ogni altra Città d'Italia. Nei primi giorni di Settembre però il morbo era in declinazione. Le campagne della Sicilia, meno visitate dal flagello, furono quelle alle falde dell'Etna.

Nella Liguria il colèra è dappertutto in quasi totale decrescenza. Negli scorsi giorni vi furono però ancora molti casi a Portomaurizio, all'Isola del Cantone, a Sestri-Levante e nella Provincia di Chiavari. Ha continuato ad imperversare nelle isole della Maddalena e di Capraia.

Nelle Città di Piemonte, Torino, Alessandria, Asti, Ivrea accaddero pochissimi casi. La Sardegna ne fu finora immune.

Gli equipaggi del Governolo e della Costituzione. — Signor Pelletta, Comandante Generale della *regia* marina, vi par discretezza, vi sembra umanità tenere gli equipaggi di queste due fregate consegnati a bordo, dal 22 Luglio in poi, senza lasciar loro vedere le proprie famiglie, molte delle quali visitate dal colèra? Perchè non fate altrettanto agli ufficiali? — Che direste se si usasse la stessa gentilezza a voi? Volete proprio che si dica che si sta meglio in galera che a bordo dei nostri legni da guerra? Un po' di cuore, Signor Ammiraglio, se non volete che torniamo ad *occuparci* della marina *reale*!

PREGIATISSIMO SIGNORE
DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA

I sottoscritti avendo letto con sorpresa nel numero 110 del di lei pregiato Giornale un articolo contro di essi fatto inserire da certi Drago, Morando, Isola e Bisso non possono a meno di esternare alla S. V. la loro somma indignazione perchè i fatti ad essi ascritti se fossero veri, oltre il degradarli nella pubblica stima (di cui credono meritamente godere) sono tali che potrebbero dar luogo ad un procedimento, almeno in via correzionale, a loro carico. Essi sarebbero quindi in diritto di procedere contro i suddetti come calunniatori, ma se ne astengono per ora supponendo i primi tre abbindolati da false insinuazioni, ed il Bisso mosso da senso di malevolenza verso i Castello comunque di lui Nipoti, per cui essi lo pregano a non immischiarsi per l'avvenire nei fatti loro. Si riservano però di farlo qualora fra giorni cinque non si disdicano, o non presentino le prove dell'asserto.

E pregandola a dar luogo alla presente nelle colonne del di lei Giornale con stima si rassegnano

Genova, 13 Settembre 1854.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi Servitori.
DOMENICO CASTELLO — BOCCIA
Lo zio dei suddetti — Cocchiere FERETTI.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	6	3

ULTIMO BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	5	1
Ospedali municipali	0	0
Ospedale di Pammatone	2	1
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo . .	0	0
Totale	7	2

	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	5913	2590
Totale dell'invasione	4920	2592

NB. Fra i decessi 1 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Lodovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° [illegible]

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 16 Settembre 1854 NUM. 117.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

MERITI DEL GOVERNO

Ciò che ha fatto il Governo per prevenire l'invasione del colèra, per mitigare gli effetti della sua venuta ed alleviare la tremenda sciagura che ha colpito la Città nostra, lo abbiamo già detto, ma non possiamo ripeterlo mai abbastanza.

I meriti del Governo piemontese verso Genova, sono tali, che dovrebbe registrarli lastoria, se non li registrasse nel fondo del cuore la *gratitudine* dei nostri concittadini.

Eccone l'elenco a comune edificazione.

1. Mentre il colèra imperversava in Avignone, in Arles e a Marsiglia, il Governo non prendeva alcuna misura sanitaria nè per terra, nè per mare, onde impedire la invasione del morbo.

2. Verificatisi i primi casi di colèra in Genova, il Governo dissimulava e non faceva alcun caso dei salutari avvertimenti del corpo sanitario dell'Ospedale di Pammatone, e negava impudentemente l'esistenza del morbo, infino a che il moltiplicato numero delle vittime non lo costringesse a riconoscere la verità dei fatti contrastati.

3. Nel maggiore infuriare del colèra faceva perquisizioni domiciliari, sorvegliava le botteghe degli armaiuoli, raddoppiava il presidio nei forti, ordinava pattuglie di giorno e di notte, sguinzagliava poliziotti, dava alla Città l'aspetto d'una Città in istato d'assedio, poneva il colmo al terrore e allo squallore della Città, facendo emigrare per la paura della rivoluzione i pochi ricchi che non erano ancora fuggiti per timore del colèra.

4. Mentre i privati offrivano in sollievo della comune sventura una somma di lire 200 mila, sproporzionata è vero alle fortune dei ricchi nostri patrizi, ma pure considerevole, il Governo non dava un obolo alla povera Genova straziata dal contagio, paralizzata nell'industria, rovinata nel commercio, abbandonata da quasi tutti i facoltosi; negava la restituzione delle lire 133,333,33 indebitamente riscosse e il condono della seconda metà del canone gabellario del 1854.

5. Sviluppatosi il colèra nelle carceri, ed esaurite le risorse della Compagnia della Misericordia, per provvedere di paglericci e di biancheria i carcerati, il Governo rispondeva a chi gli chiedeva sussidi per vestire e curare i prigionieri: che la Direzione delle carceri facesse appello alla carità privata, poichè il Governo non poteva far nulla, e la carità privata provvedeva infatti di vesti anche i carcerati!

6. Nel maggiore infuriare, come sui primordi dell'epidemia, erasi notato che i casi più fulminanti dell'indico morbo si manifestavano negli infermi del porto, e che il loro trasporto nell'interno della Città per giungere agli Ospedali municipali, non poteva che compromettere maggiormente la pubblica salute. Il Sindaco ed il Consiglio Delegato reclamavano più volte contro l'incuria della Sanità che lasciava liberamente introdurre e circolare in Città i colerosi del porto, e il Governo faceva il sordo ad ogni richiamo, finchè vinto dalle universali rimostranze concedeva l'istituzione di un ospedale pei colerosi del porto al Molo Nuovo.

7. Mentre a Torino, dove il morbo non assumeva neppure la centesima parte dell'intensità e della violenza che spiegava in Genova, il Governo decretava l'occupazione di Conventi e Monasteri, violando la clausura apertamente e coll'intervento dei carabinieri e facendosi giuoco della scomunica, a Genova il Governo non occupava che il Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe per farsi esecutore delle vendette della Curia, e rispettava i Conventi ed i Monasteri in cui avrebbe potuto salvare dall'epidemia tutta la classe povera della Città, per timore di incorrere nella scomunica!!!

8. Nel corso del colèra e dopo di esso, il Governo rifiutava di pagare i suoi debiti verso l'Ospedale sovraccaricato di spese in tanta pubblica calamità, ed obbligava l'amministrazione degli Ospedali a contrarre un prestito, onde far fronte ai suoi impegni.

9. Il Governo non cessa di essere in preda a stupidi sospetti e a ridicole ubbie di cospirazioni e di complotti, ora dopo il colèra, come nel maggior suo infierire, e sogna cospiratori, e fa arresti, e sequestra munizioni! Chi fosse ancora incredulo s'informi degli ultimi arresti di Sampierdarena e del sequestro delle duemila cartuccie della Civica al tiro nazionale, e poi risponda.

10. Non ancora del tutto svanito il colèra, e mentre dovunque appariscono le sue terribili traccie, il Governo manda attorno gli esattori e affigge i manifesti per le tasse, che quattro quinti dei contribuenti non potranno mai pagare.

Ecco i meriti del Governo (e non tutti) verso di Genova.

(Nostra corrispondenza)

SASSELLO, 13 Settembre

Mi ha fatto molto ridere la sferzata che avete dato a questo medico condotto, pel numero *prodigioso* delle sue guarigioni, e ho compreso che la *Maga* aveva, colla sua bacchetta, indovinato tosto con qual razza di *Dottore* laureato avessero a fare questi poveri colèrosi.

Il medico di costì, che ha fornito una cifra così *considerevole* di guariti colèrosi ai bollettini sanitarii del Comune, è un cotal Garibaldi di Chiavari, piovutoci al Sassello per somma misericordia *divina*, e vero portento di *sapere* e di *coraggio civile*. Visitava i colèrici dalla soglia di

casa, con un enorme fazzoletto al naso, gridando: *è colèra! toccategli un poco il polso!* Davvero che vi sarebbe stato un bel tema per le vostre caricature, intitolate: *il colèra in campagna!*

Questo famoso medico non sarebbe però stato regalato al Comune, se il Consiglio comunale fosse stato composto di altre persone, poichè non mancarono al concorso medici assai migliori e sperimentati, ma questa fenice di Chiavari fu presa sotto la protezione dei tre *factotum* del Comune, Gio. Batta Zunini fu Luigi, Luigi Gervino, ed in particolare dell' i.........., Giovanni Garbarino fu Gerolamo, ed ebbe il sopravvento. È cosa vecchia in questo Comune che i somari debbano avere la preferenza.......

A proposito di questi tre mandarini, debbo dirvi che è ammirabile il modo, con cui fanno gli umili e i mansueti, per mendicare i voti alla vigilia delle elezioni, e come, tostochè si vedono rieletti, cangiano tuono e diventano arroganti.

Eppure questi Elettori, semplici e minchioni, cascano sempre nella trappola ad ogni rielezione!

Ma ciò non basta. Essendosi venduto, per deliberazione del Consiglio, il bosco cosidetto *Deivia*, codesto Signor Giovanni Garbarino e il suo degno collega Gio. Batta Zunini, fecero in modo che il bosco rimase di loro proprietà per un terzo circa del suo valore!

Saprete poi la gloriosa fuga di questi Sacripanti, nell' invasione del morbo, in compagnia dei loro bravi *camerati*, ciò che diede luogo al real decreto di scioglimento del Consiglio, nominando regio delegato l' unico Vice-Sindaco rimasto per necessità della propria professione, il Farmacista Martini. Ed ecco i leoni cangiati in conigli! — Che bel diploma di vigliaccheria, non è vero?

Bastassero almeno questi fatti ad aprir gli occhi agli Elettori. Questa popolazione, semplice, ma buona, ne avrebbe bisogno.

GHIRIBIZZI

— Il Commendatore Cotta Avvocato Generale è andato da più giorni in vacanze.... Speriamo che le vacanze durino a lungo.....

— A giorni comincieranno le prove dell' opera buffa al Carlo Felice. *Don Miguel* ci ha preparato una sorprendente collezione di cani che non mancheranno di divertirci nell' autunno e di farci dimenticare il colèra.... La notizia non merita conferma.

— Si dice che il Sig. Decosmi procuratore dei poveri e il Parroco di S. Giovanni di Prè, siano elaborando un opera ascetico-colerosa per dimostrare che il colèra è la *visita dell' ira di Dio*, o almeno il *fischio dell' ira sua.* Attendiamo con impazienza la pubblicazione di uno scritto tanto importante!

POZZO NERO

Il parroco di Nervi.— Questo Rebellendo parroco ha continuato a far bravamente le sue solenni funzioni in Chiesa in tempo di colèra, come se nulla fosse. Credendo poi che ciò non bastasse per favorire lo sviluppo dell' epidemia, fece trasportare i morti di giorno e di notte con tutta la pompa possibile e con grande sfarzo di ceri e di confraternite, non facendo alcun caso della Circolare del Vicario Pernigotti. Giorni sono poi giunse persino a far trasportare al cimitero una donna quasi scoperta, col proposito di *consolare* con quello spettacolo i desolati cittadini!

Al parroco di San Michele d' Isola del Cantone.— Rebellendo Moresini, parroco di S. Michele d' Isola del Cantone, sapreste mica darci contezza di un certo parroco, che facendo il catechismo e la spiegazione del Vangelo alle donne della parrocchia, disse loro: se avete delle figlie che si sentano prudere *(smangià)* i piedi, maritatele? — Noi per esempio lo conosciamo! — Conoscereste poi un altro parroco che andò a questuare la primizia o decima nella povera villa di Grifoglietto quasi distrutta dall' incendio del 14 febbraio scorso, e soccorsa col mezzo di collette in Isola e in Genova, e che, finita la questua si recò a pranzo dal Cappellano Cassinello e dopo aver ben cioncato alla sua mensa lo congedò dalla canonica, intimandogli lo sfratto nel termine di giorni 15? Conoscereste voi come quel parroco, spirato quel termine, si recasse di nuovo in casa del Cappellano per cacciarnelo a forza e portarsi via le chiavi della Chiesa e della canonica? Sapreste voi poi come quel parroco fosse accolto dal Cappellano e nascesse fra quei due unti del Signore una lotta tutt'altro che edificante, essendosi i due preti afferrati pei capegli l'un l' altro, pigliandosi a *chiavale* e rovesciandosi il gigantesco Cappellano sul parroco? — Caro Don Moresini, diteci il nome di quel parroco, e la *Maga* ve ne sarà riconoscente.

Carità fratesca.— Giorni sono un *fratello* dei Minori Osservanti dell' Annunziata raccontava la seguente valentia di alcuni frati, che merita di essere pubblicata ad onore e gloria della carità fratesca. — Prima del colèra alcuni giovani spensierati erano andati, sulla mezzanotte circa, a suonare il campanello del Convento, dicendo come uno di essi avesse bisogno di farsi cavare un dente che grandemente lo tormentava. — Il dolore dei denti era una baia, ma sentite come la trattassero i frati. — Suonato di nuovo il campanello, si apriva finalmente la porta del Convento e si facevano sulla soglia diversi frati, domandando chi fosse colui cui doleva il dente. Uno di quei ragazzacci, spensierato più che malvagio, per continuare la baia, rispose: *sono io!* — Tanto bastò perchè quei nerboruti fratacchioni gli si facessero addosso, lo separassero dai compagni e lo traessero dentro il Convento, chiudendo la porta in faccia gli altri. Isolato così il cattivello, gli domandarono qual fosse il dente che gli doleva, e quelli, vista la mala parata, rispose: *nessuno*; ed esser quello stato uno scherzo. Gli eroici frati cominciarono allora a tempestarlo di colpi, e picchiatolo senza misericordia, gli misero le tanaglie per forza in bocca e gli cavarono il più bel dente che avesse. Gli riapersero quindi la porta e lo mandarono pei fatti suoi livido dalle busse e sanguinoso per la fatta operazione.

Preti galantuomini.— Ad onore del vero dobbiamo pubblicare che i preti Terrile, Revello e Dell' Angelo membri delle Commissioni di soccorso, meritarono la pubblica riconoscenza pel modo con cui adempirono al dover loro, come superiore ad ogni elogio fu la condotta del Padre Idelfonso (Carmelitano) Parroco di S. Carlo, Presidente della Commissione di Prè. Anzitutto imparziali, vogliamo si veda che lo siamo anche coi Preti e coi Frati.

COSE SERIE

Gli assistenti dei colèrosi e il Console di Napoli.— Gli assistenti dei colerosi nell' Ospedale di Carignano in Genova, avendo saputo da quanto immensa sventura fosse colpita la Città di Messina e come gli ammalati di colèra fossero colà abbandonati senza alcun soccorso, avevano generosamente determinato di partire a quella volta per assistere i loro fratelli Messinesi. S' indirizzavano però al Console delle due Sicilie per udire le intenzioni del suo Governo e sapere se la loro offerta venisse accettata, ma per quante fiate si presentassero al consolato non poterono mai ottenere di parlargli, volendo il servitore conoscere l'oggetto della loro visita prima di lasciarli parlare al Console. Finalmente si decisero ad indirizzargli una lettera, vedendo impossibile di parlargli in persona, ma il Console senza lasciar passare neppure il tempo necessario per leggerla, si affrettava a rispondere che nulla occorreva *e che erano in libertà!!!* Lasciamo a chi legge giudicare come merita un tale procedere degno di un Console del Re di Napoli. Noi invece diremo a lode di Genova il nome dei generosi popolani che si offrirono al caritatevole intento. Essi sono: 1.° Luigi Molinari ebanista, — 2. Domenico Lavagnino facchino da vino, — 3. Pietro Gennaro calzolaio, — 4 Giovanni Repetto *idem*. — 5. Luigi Sanguineti tessitore — 6. Santo Anfosso facchino da vino, tutti questi di Genova — 7. Pietro Pavesi calzolaio di Stradella, — 8. Francesco Rocchino calzolaio di Savona, — 9. Gio: Batta Cecchi cameriere.

Onori meritati.— Il Sindaco Domenico Elena ebbe dal Governo la nomina a Senatore del regno e a Commendatore dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro pel modo con cui s' adoperò in sollievo della Città nell' invasione del colèra. Noi siamo di quelli che crediamo che una croce non aggiunga nulla al merito personale, e siamo avvezzi ad una tale prodigalità di croci da non poterle apprezzare che per quel che

SPAGNA

Il volo di tre infausti uccelli.

Preparandosi ad un importantissima decisione.

SPAGNA

FRANCIA

Acciò non si avvicini il Contagio.

GAETA

Messina.

Il mio popolo continua ad essere felice.

valgono; questa volta però testimoni del coraggio, della carità e dell'infaticabilità del Sindaco, in tanta pubblica sventura, facciamo un'eccezione alla regola e diciamo che non la Commenda onora il nuovo Commendatore, ma il Commendatore onora la Commenda.

Strada Ferrata.— Dobbiamo ripetere al Signor Intendente Bona le fatte osservazioni sul permesso di fumare nei terzi posti e sul bisogno di qualche riparo nei medesimi, affinchè i viaggiatori non vadano esposti al vento, al sole e alla pioggia, come lo sono attualmente. Ripeteremo pure la fatta preghiera di aggiungere qualche ufficio di distribuzione pei biglietti di 2.ª e di 3.ª classe, o di anticiparne la apertura per comodo dei viaggiatori, osservandogli in pari tempo che alle stazioni di Pontedecimo e di Alessandria, si usa in giorno festivo, di non aprire che un solo finestrino di distribuzione pei biglietti delle tre classi, costringendo le persone ad accalcarsi le une sulle altre, a ricambiarsi urtoni, a schiacciarsi i piedi e a pigiarsi come le acciughe nel barile per poter ritirare i biglietti. Poichè lo sentiamo nemico degli abusi, gli osserveremo pure che in Alessandria e in altre stazioni i facchini della ferrovia si permettono di esiger mancie non dovute e di chiederle con insistenza. Gli diremo altresì, che non raramente accade, che per pochi viaggiatori che si vogliono a forza collocare nei vagoni partiti da Genova, onde scansare di attaccarne uno di più, si facciano fare ai convogli delle fermate di 20 e 30 minuti per passare in rassegna tutti i vagoni, e vedere se vi sia un solo posto disponibile!!! Poichè la nostra ferrovia dipende dal Governo, crederemmo dovesse esser modello di esattezza e regolarità e non dovrebbero tollerarvisi abusi ed inconvenienti che non si tollererebbero neppure in una privata amministrazione.

Il Console Sardo a Tolone.— Alcuni abitanti della Riviera di Ponente, desiderando premunirsi contro il cholera devastatore del genovesato, avendo letto nei Giornali francesi che in Tolone erasi adottato un regime preventivo, per cui erasi riuscito ad allontanare, in varii luoghi, il funesto morbo; indirizzarono una petizione al Console Sardo in quella Città, pregandolo ad aver la compiacenza di far trascrivere la ricetta, o metodo preservativo, e d'inviarne una copia ai postulanti, i quali, unitamente agli altri concittadini, gliene anticipavano i più vivi ringraziamenti. Il Console gentilissimo rispondeva: che avrebbe somministrato con piacere tali nozioni, sempreché gli fossero richieste dalla competente Autorità!!! Il Signor *Gautier* non trova dunque sufficiente per lui la preghiera di un semplice particolare; conviene gli venga diretta dall' Autorità competente!..........

Consiglieri Communali.— Nell' elenco dei Consiglieri presenti, od assenti in Genova, durante il corso del colèra, siamo incorsi in due involontarie inesattezze, annoverando fra gli assenti il Marchese Giacomo Filippo Durazzo, e fra gli incerti il Signor Raffaele Rubattino. Il primo fu assente dal Consiglio comunale, non dalla Città, per ragioni di malattia. Il secondo non si allontanò mai da Genova, e non mancò mai al proprio dovere.— Notiamo però per coloro che volessero da ciò togliere occasione di appuntarci di avventatezza, che queste sono le due uniche inesattezze in cui siamo incorsi in una lista di 84 nomi.

Sanremo.— Signor Intendente De Candia! Vorreste compiacervi di fare con noi una passeggiata al Ponte di Taggia? Vi faremmo osservare come quei lavori procedano lentamente, con grave danno della strada, e pericolo dei viaggiatori. L'arginamento della fiumara si fa pure con iscandalosa lentezza, non lavorandovi che pochissima gente. Riflettete che si avvicinano le pioggie autunnali, e, non essendo terminati i lavori a tempo, ne seguiranno inconvenienti, dai quali gli Impresarii sapranno cavar partito, sotto pretesto di danni per forza maggiore e simili, che non sogliono mai mancare al bisogno. Invitate l'Ingegnere della Provincia ad accompagnarvi nella visita ai lavori, e fategli osservare questi disordini. Se rimedierete, la *Maga* vi assolverà, se no, a rivederci.

Coraggio e filantropia.— Il giorno 3 corrente una barca partiva da Nervi alla volta di Sori, montata da sette persone. Giunto sulle vicinanze di Sori, il battello si capovolgeva, e le sette persone cadevano in mare. Era spettatore del fatto il marinaio regio Canevelli, detto il *Biani*, e tosto gettavasi in mare per andare in soccorso di quei disgraziati. Gli riusciva afferrarne due e li conduceva salvi alla spiaggia; cacciavasi di nuovo in mare e salvava gli altri due, e così faceva ancora per gli altri, ad eccezione di un solo che non sapendo affatto nuotare rimaneva tosto sommerso. — Vedremo ora se l'autorità saprà rimeritare il generoso marinaio.

Vittime del colèra nel 1854.— Nella Città di Genova si ebbero 5,000 casi e 2,600 morti. — Nella Provincia di Savona accaddero 847 casi e 412 decessi. — Nella Provincia d'Oneglia si ebbero più di 2,500 casi e 1124 decessi (e il morbo continua) — A Campofreddo si ebbero circa 400 casi e più di 200 morti. — A Rossiglione più di 350 casi e circa 200 morti. — A Savignone più di 300 casi e di 130 morti. — A Torriglia 500 casi e 164 morti. — Nella Provincia di Chiavari circa 800 casi e 350 decessi. — A Sori 200 casi e 150 morti. — A Borgofornari più di 150 decessi. — A Prà 60. — A Levici 400. — A S. Fruttuoso, a Marassi e all'Apparizione più di 60 morti per caduno Comune.

Consiglio provinciale di Sanità.— Il Consiglio provinciale di Sanità, dietro la proposta del Dottor Pietro Berretta ha deciso di rivolgersi al Governo pel ripristinamento delle quarantene secondo il sistema antico.

Il Comandante d'Odessa.— Il Comandante d'Odessa all'avvicinarsi della spedizione della Crimea, ha diretto un proclama a quegli abitanti che terminava così: « dovesse però l'inimico, protetto dai suoi cannoni di grande portata, continuare la pugna nel modo il più accanito, allora, o cittadini, ci ritireremo a Tiraspoli, *trasformando prima la Città tutta in un ammasso di macerie e ceneri, onde l'inimico non vi possa trovare riparo.* — Gli alleati adunque si preparino ad un'altra campagna di Mosca; il nemico è lo stesso, e la sua barbarie non è punto cangiata. »

DISPACCI

PARIGI 15 *Settembre.*— Si legge nel *Moniteur*:

« I giovani soldati ancor disponibili della classe del 1853 sono chiamati in attività.

« Il decreto dice, ne' suoi considerando, che ciò è stato fatto per riempiere il vuoto che produrrà la liberazione della classe del 1847. »

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 Settembre.

	Casi	Morti
In Città	1	3
Ospedali Municipali	2	0
Ospedale di Pammatone	3	3
Ospedale Militare	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo . .	0	0
Ospedale del Bagno in Darsena . . .	0	0
Carceri del Castellaccio	0	0
Totale	6	6
Bollettini precedenti	4926	2599
Totale dell' invasione	4932	2605

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 5 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 9. Morti 6.

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d' interruzione nella spedizione del Giornale.

Nel prossimo Numero continueranno gli *Esercizii Spirituali.* L' argomento della 5.ª Conferenza sarà:

IL CELIBATO

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 19 Settembre 1854. NUM. 118.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi. . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

CONFERENZA 6.ª — IL CELIBATO

Dal principio della creazione Iddio fece gli uomini maschio e femmina. E disse: l'uomo lascierà suo padre e sua madre e si congiungerà colla moglie. S. MARCO, CAPO X.

Preti e frati, interrogate la vostra coscienza e rispondete: d'onde nascono tanti scandali nel Clero?

Siate sinceri. Dite una volta almeno la verità! — Essi non hanno più infausta sorgente di quella del celibato. —

Il celibato è forse conforme allo stato di natura? È forse comandato dal Vangelo?

La natura vi dice: accoppiatevi e generate! il Signore v'insegna nelle sacre pagine: *crescite et multiplicamini*, crescete e moltiplicate.

Dio e la natura vi spingono adunque al matrimonio e proscrivono il celibato; eppure voi siete celibi, fate voto di castità e siete spergiuri se vi rendete rei di fornicazione!

Ma erano forse celibi i Sacerdoti dell'antico testamento?

Io leggo che avevano figli, avevano moglie, e non una sola, ma più.

Il Vangelo ha vietato la poligamia ed il divorzio degli Ebrei in quelle parole di Cristo ai Farisei: *Mosè vi ha scritto quel comandamento* (di poter far divorzio colla moglie) *per la durezza del vostro cuore*, ma non prescrive il celibato, nè a' suoi discepoli nè ad altri.

Infatti erano forse celibi i primi Sacerdoti del Cristianesimo, Vescovi, Diaconi e Suddiaconi? — Aprite la storia ecclesiastica e vedrete. — Essa vi fornisce esempi di Sacerdoti in tutta l'ecclesiastica gerarchia, venerandi per apostolato, per santità e per martirio, con mogli e figli emuli delle loro virtù.

Che più? Nell'anno 325 dell'êra di Cristo, sotto il regno dell'imperator Costantino, voleasi dal Concilio di Nicea pronunciare l'obbligo del celibato pei preti, ma secondo narra il Fleury, Cardinale e storico non sospetto, un tal canone incontrava l'opposizione di un Santo, esemplare per virtù e castità, ed era respinto dal Concilio.

Ecco le parole dello storico:

« A Nicea si volea fare una legge universale che proibisse a tutti coloro, ch'erano negli ordini sacri, cioè, « come spiega Socrate, a' Vescovi, a' Sacerdoti, a' Diaconi, « di abitare con donne che fossero da essi state sposate « essendo laici. Sozomeno aggiunge ancora i Suddiaconi. « — Allora il confessore S. Pafnuzio, Vescovo nella Tebaide superiore, si levò in mezzo all'assemblea, di- « cendo ad alta voce: che non bisognava imporre sì grave « giogo ai chierici entrati nei sacri ordini, che *il letto « maritale era da venerarsi, e il maritaggio innocente, « e che quel sommo rigore sarebbe stato piuttosto dannoso « alla Chiesa*; che tutti non potevano osservare sì perfetta continenza, e che forse la castità materiale sarebbe « stata meno osservata; che non conveniva dividere chi « era entrato nei sacri ordini, dalla moglie da lui sposata, mentre era laico. In tal guisa parlava S. Pafnuzio, quantunque egli stesso avesse conservato la sua « verginità, poichè fin da fanciullo era stato allevato in « un Monastero, ed era illustre per la sua castità, quant'altri mai. *Tutto il Concilio seguì il parer suo, nè « in tal proposito si fecero nuove leggi*; sicchè ogni Chiesa « mantenne il suo costume e la sua libertà. »

Era dunque un Santo, un uomo castissimo, un Vescovo della Tebaide, terra ove fioriva la virtù ed austerità primitiva della Chiesa cattolica, che difendeva il matrimonio e combatteva il celibato!

Quale meraviglia perciò se, essendo voi celibi per voto, per obbligo e per istituto, nel fior dell'età e della robustezza, scandalizzate il popolo colle vostre turpitudini, colle vostre oscenità, colle sozzure vostre? Qual meraviglia, se turbate la pace delle famiglie, insidiate l'innocenza, contaminate i talami, macchiate l'onore delle fanciulle, e, per riuscire negli impuri vostri desiderii, trascinate nel fango l'augusta stola sacerdotale?

Non ha forse riconosciuta la fragilità vostra, e presagiti i funesti effetti del vostro violento celibato il Vescovo della Tebaide, che la Chiesa ha poscia canonizzato Santo?

Ma voi direte: « i sacri canoni sono per noi inviolabili. Se il Concilio di Nicea ha seguito i consigli di S. Pafnuzio, il Concilio di Trento ha imposto a noi l'obbligo del celibato ed ha minacciato la scomunica al Sacerdote che si unisse in matrimonio e a chi dicesse esser superiore alle forze umane l'osservanza del voto di castità perpetua. »

Ciò è vero e poichè non sono Ministro per potermi *caricare* impunemente delle *più tremende scomuniche* e *bere l'iniquità come l'acqua*, secondo l'espressione di Monsignor Fransoni, io non impugnerò l'autorità del Concilio per dire ch'egli ha emanato nei suoi canoni una legge che ripugna ai dettami della natura ed espone il clero ad esser dannoso alla società e di scandalo ai fedeli. Io accetterò come vuole il Fisco i decreti del Concilio siccome ispirati dallo Spirito Santo e d'autorità irrepugnabile; io non dirò che debba ritornarsi alla consuetudine dei primitivi tempi della Chiesa cattolica, in cui, i rivestiti degli ordini sacri potevano contrar matrimonio e rimaner senza colpa nello stato coniugale, senza

che ciò fosse d'ostacolo all'esercizio delle sacerdotali virtù; non dirò che il Sacerdote ammogliato debba essere migliore del Sacerdote celibe, poichè il sentimento degli affetti domestici rinvigorisce le virtù religiose, e l'amore della famiglia è il cemento dell'amore della società; non dirò che i Sacerdoti protestanti siano migliori, perchè ammogliati, dei Sacerdoti cattolici, quantunque celibi; Dio mi guardi dal sostenere alcuna di siffatte proposizioni, ognuna delle quali mi *caricherebbe* irremissibilmente di nuove e *tremende scomuniche*; ma, accettando come *indiscutibili* i decreti del tridentino Consiglio, chiederò a voi: come mai potete abbracciar lo stato ecclesiastico, a cui sapete impreteribilmente alligata la condizione del perpetuo celibato, se poi mancate della rara e necessaria virtù della castità? Perchè vi ordinaste preti, perchè vi faceste frati e vi legaste con giuramento al voto di castità perpetua, se la natura vi spingeva con forza irresistibile al matrimonio? Perchè almeno non lasciaste trascorrere gli anni della gioventù più focosa ed ardente, prima di abbracciare lo stato ecclesiastico e porvi sulle spalle quella cappa di piombo che vi confessate incapaci a portare? Perchè essendo da meno dei bruti, vi obbligaste con giuramento ad esser da più degli uomini?

Preti e frati!... avrei molte altre cose a dirvi in questa spirituale conferenza, ma il Fisco che ha una logica superiore a quella della ragione e della storia, m'impone silenzio, ed io tacerò

Non dimenticate però di recitare una *Salve Regina* per la conversione dei sacerdoti che violano quotidianamente il voto di castità, e un *Pater* ed *Ave*, acciò coloro che abbraccieranno d'ora innanzi l'ecclesiastica vita, abbiano l'*età* o la *virtù* necessaria per poter viver celibi senza peccato e senza scandalo dei fedeli.

INTERPELLANZE AL CATTOLICO

Il *Cattolico* messo colle spalle al muro dall'evidenza dei fatti e dalla forza della logica, ha preso da qualche tempo il prudente partito di non rispondere più ai nostri articoli e crede con ciò di stancarci; ma la *Maga* ha la testa dura, e più il *Cattolico* si ostina a tacere, più essa si ostina a parlare e ad interpellarlo.

Sia dunque cortese il *Cattolico* di rispondere alle seguenti interpellanze.

1.° Ammesso (come dice il *Cattolico*) che il colèra sia *una visita del Signore*, come mai questa *visita* ci fu regalata dopo la processione delle donne nell'ottava del *Corpus Domini*, e non prima?? Fu dunque la............... che ci procurò la *visita*??

2. Se il colèra fu una *visita del Signore*, perchè le più numerose vittime furono mietute alla Marina sotto la Parrocchia di S. Salvatore, *precisamente* nella parrocchia in cui pochi giorni prima aveva terminata la sua *edificante* missione il famoso frate cappuccino coronata da 600 e più confessioni e comunioni, spendendo nelle prime l'intiera notte?

3. Se il colèra fu una *visita del Signore*, beninteso per punire i peccatori, perchè morirono pochissimi peccatori, pochissimi valdesi, e moltissimi *giusti*, moltissimi ultra-cattolici?

4. Se il colèra fu una *visita del Signore* contro la propaganda valdese e contro la stampa ed il bulino irreligioso (vedi la Pastorale di Monsignor Charvaz dello scorso Agosto), come mai morirono quattro preti e quattro frati cattolici e nessun pastore valdese, benchè questi si esponessero non meno di quelli? Perchè non morì alcun giornalista o tipografo libertino e nessun operaio della stamperia della *Maga* e morirono invece due operai della tipografia del *Cattolico*?

5. Se il colèra fu una *visita del Signore* di cui si doveva placar la collera con preci, digiuni e pubbliche penitenze, perchè fu riconosciuta da tutti, non escluso Monsignor Arcivescovo, la necessità di mangiar carne in Venerdì e Sabato e di proibire le processioni, le novene, le funzioni solenni, i pellegrinaggi ai Santuarii e le straordinarie riunioni in Chiesa, anche per causa di penitenza, onde allontanare le *cagioni* della malattia?

Come vede il *Cattolico*, queste interpellanze meritano risposta, se non altro per turar la bocca agli increduli....

(Nostra corrispondenza)

Sestri Levante, 17 Settembre.

Comincierò con una buona notizia. Il morbo è totalmente scomparso qui e nelle vicinanze, nonchè nel vicino mandamento di Lavagna, e tutti gli emigrati ritornano.

In seguito a quanto vi scrissi nella precedente mia, vi dirò che ricostituitasi la Commissione nelle persone del Marchese Cav. Desiderio Sartorio, Avv. Angelo Gianelli Castiglione, Dottor Medico Castagnino, Farmacisti Ricci e Cristiani, Signor Bolasco Francesco, Sacerdote Domenico Tagliaferro, nominati tutti in surrogazione dei fuggiti e del dimissionario ex-Abate Bo, tosto si occupò a raccogliere e provvedere sussidii da tutti i buoni abitanti più o meno agiati del Comune, e potè così porgere qualche sollievo alle famiglie dei colpiti dal morbo languenti nella più estrema indigenza. A suo tempo vi spedirò l'elenco dei benefattori, nel quale finora non figurano che due o tre dei 20 municipali che compongono il Consiglio. Per la distribuzione dei soccorsi si formò un Comitato nelle persone dei Signori Podestà Luigi, Canonico Bonasso, Zolezzi curato di Sestri e sotto la presidenza del suddetto Sig. Bolasco Francesco. — Nell'assistenza degli infermi furono degni d'ogni elogio nel Clero, il suddetto curato Zolezzi e i padri cappuccini.

Riguardo alle gesta della nota camarilla Bo, debbo aggiungervi che, secondo la voce che qui corre, questo Signor Sindaco avrebbe denunciato poliziescamente all'Intendente di Chiavari un mio amico che per ischiettezza d'animo, fortezza di spirito ed avversione all'intrigo e alle prepotenze, non è secondo ad alcuno in questo Comune, e lo avrebbe denunciato quale *perturbatore ed istigatore di dissidii*, *fomentatore del popolo eccitandolo a prendere in odio le autorità municipali*, *pretestando popolari errori invalsi intorno all'origine del colèra*, ec. ec. proponendone dietro ciò l'allontanamento dal paese, come ai tempi in cui tutto si poteva sotto il patrocinio della polizia Maghella-Luciani!... Dio buono, quali miserie!

V'informo di una tal voce, affinchè il Sindaco Bo non la ignori e la smentisca se falsa; e se vera, l'Intendente Segurani che deve conoscere la calunniosa delazione, ne faccia la dovuta giustizia.— *Aut*, *Aut*!...

(Nostra corrispondenza)

MONEGLIA, 17 Settembre

Anche qui abbiamo avuto il nostro contingente di *valorosi* fuggiaschi nel Consiglio comunale, e i fuggiaschi furono appunto gli eroi del Consiglio, i ficca-naso, gli intriganti, i nemici d'ogni progetto generoso e filantropico, coloro che stanno sempre a galla in tempi normali, e si rintanano da vigliacchi in tempi di burrasca.

Il morbo, che fece tanta strage nella Provincia di Chiavari, cominciò a imperversare a Moneglia nella parte orientale del Borgo, sino dal giorno 28 Luglio, in cui ne furono constatati e denunciati parecchi casi dal Medico Carbone e dal Dottore Tagliaferro. Il Consiglio ne rimaneva attonito e sbalordito, ma non prendeva alcuna misura nell'interesse della pubblica salute. I più si mettevano codardamente in salvo, e non rimaneva alla Direzione del Comune che il Sindaco ed il Consigliere Delegato, Antonio Gavino.

S' istitui una Commissione di beneficenza, di cui fu nominato Presidente l' Avv. Antonio Caveri, e questa soccorse numerose famiglie e fu una vera provvidenza per tanti disgraziati privi di lavoro o colpiti essi stessi dalla malattia o in qualche loro congiunto. Nè questi soccorsi durarono soltanto nell' infierire del morbo, ma si protrarranno sino al 30 Settembre.

Nè i fondi radunati da una tale Commissione servirono soltanto a pro delle famiglie, ma anche per la casa di beneficenza, che serve di Ospedale, e che mancava assolutamente di ogni risorsa. Provvide anche biancheria, materassi, letti ec. e quanto occorreva.

Tra i preti si distinse per opere di carità e di assistenza ai colerosi, l' Arciprete Ghio di S. Croce.

GHIRIBIZZI

— Il Maresciallo Saint-Arnaud ha detto in un suo Proclama alle truppe che: *in breve i tre vessilli confederati* (di Francia, Inghilterra e Turchia) *sventoleranno congiunti sulle mura di Sebastopoli*. Saremmo curiosi di sapere quale estensione, il Signor Maresciallo del 2 Dicembre, abbia inteso di dare a quell' avverbio *in breve*, giacchè finora non abbiamo veduto nulla.

— « Vedete » diceva un bacchettone ad un incredulo » gli effetti del Giubileo di Pio IX! Dopo il Giubileo, il colèra è dovunque in diminuzione. » — « Sicuro » rispondeva l' altro « è tutto effetto del Giubileo, e se il Papa avesse aspettato a darlo in Gennaio sarebbe stato anche più efficace! »

— Oltre la croce di Commendatore al Sindaco, il Governo ha nominato Cavalieri di San Maurizio l' Intendente De Cossilla e il Questore Elia. Noi però non sappiamo che cosa abbiano fatto di straordinario per meritarla. Rimasero a Genova e nulla più, e allora bisognerebbe decorare tutti gli altri impiegati e più di tutti i becchini.

— Fu notato che fra i decorati fu dimenticato il nome dell' Intendente Generale Buffa. Alcuni dicono: perchè Buffa non ama i ciondoli e preferisce lo stipendio. Altri: perchè il Signor Intendente aspetta la fondazione di un nuovo ordine cavalleresco intitolato *di Bolzaneto*, il quale godrà gli stessi privilegi del cordone dell' Annunziata.... Fra le due versioni noi non sappiamo a chi credere.

— A Torino fu eseguita una nuova sentenza capitale nella persona di certo *Bagnis Andrea* di Callieri di Vinadio. Che si pensi a far lavorare il boia, forse nella considerazione che le morti naturali, atteso il colèra sono troppo rare ?....

POZZO NERO

Il Capellano di S. Cipriano.— Don Cambiaso Cappellano di S. Cipriano, vi raccomandiamo di leggere attentamente la conferenza sul celibato. Vi profitterete molto.... non dubitate !.... — A proposito come sta la Giacinta? Sta bene? Ha più sofferto quel certo mal di pancia? Ha più paura del colèra? É più corrucciata con voi? Sappiamo che vi corrucciate spesso insieme.... Poverina! Comincia ad essere *boscetta*, ma quando era giovane non era così.... — Rebellendo Prete, avete capito?... invece di bruciare i Giornali scomunicati al Sostituto Magnini d'accordo coll'Economo e la famiglia Venzano, non fareste meglio a badare a voi?

COSA SERIA

Il colèra a Messina.— Secondo la *Gazzetta di Genova* il bullettino sanitario di Messina del 12 corrente porta 112 casi e 61 morti. La totalità dei morti è di 7000. — Il colèra continua pure a Palermo e a Catania.

NOTIZIE DELLA GUERRA

COSTANTINOPOLI, 7 *Settembre*.— Le notizie da Baltschik e Varna annunziano, che il 4 corrente si imbarcò il resto delle truppe della spedizione. La flotta che s' avvicinerà alle coste russe conta 600 vele, ed è certo che l'8 Settembre si procederà allo sbarco. Che si temano dei grandi combattimenti nella Crimea ci prova la circostanza che quivi furono eretti dei lazzaretti per quindici mila ammalati.

Dall'Asia è giunta la notizia d'una grande vittoria di Schamyl presso Tiflis. I Russi perdettero molti uomini. Sette cannoni, 3000 tende, tutte le salmerie, molti cavalli, carri, le provvigioni da bocca e le munizioni del campo caddero nelle mani dei vincitori. In seguito di ciò i Russi ritirano le loro forze militari in marcie forzate da Kutais, e Kars per Gumri a Taflis. *(Corriere Italiano)*

DISPACCI

VIENNA, 15 *Settembre*.— Il generale Wimpfen, governatore di Trieste, fu nominato comandante della prima armata.

DANZICA.— Le flotte erano il 13 a Ledsund. Lo stato sanitario è buono. Gl' inglesi demoliscono Bomarsund.

PARIGI, 18 *Settembre*.— I Russi evacuando Braila ne presero gli approvigionamenti e abbandonarono la città al saccheggio.

Dodici mila austriaci entrarono a Bucarest ricevutivi da Omer pascià. Le truppe austriache vennero passate a rassegna.

I valacchi ed i turchi giunsero a Galatz il 9 corrente. — La prima divisione fu vista passare innanzi a Kilia, alle bocche del Danubio.

STOCCOLMA, 13 *Settembre*.— Le truppe alleate sbarcarono a Uhichabor vicino a Sviborg. Distrussero una quantità considerevole di scialuppe cannoniere e misero il fuoco alla città.

BULLETTINO SANITARIO
DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	8	5

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	6	5

	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4944	2615
Totale dell' invasione	4950	2616

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 2 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia — Casi 0. Morti 0.

SIGNOR DIRETTORE DELLA MAGA

A torto nel numero 113 del suo Giornale trovai inserito un avviso al Municipio, a mio riguardo, e per la mia Bottega da Trippaio posta nei Macelli di Soziglia, come che esalasse dalla stessa, e dal supposto vuoto, del fetore nocivo alla pubblica salute, e screditare in certo modo la stessa mia bottega, onde rimuoverne gli avventori.

Quanto le posso dire, è, che V. S. è male informata, perchè non esiste alcun vuoto dietro alla suddetta bottega, siccome venne anzi verificato dai Cantonieri. Niun fetore in conseguenza esala, ed è la bottega in tutto l' anno abbondantissima di acqua, per ben lavare le trippe, come con grande diligenza, e replicatamente si lavano, senza che siasi mai sentita lagnanza dai tanti avventori, de' quali è sempre ripiena la bottega in tutto l' anno e di giorno e di sera.

La prego inserire nel suo prossimo Giornale questa mia giustificazione, essendo la pura verità, ed ho il bene di riverirla.

Genova, 16 Settembre 1854.

GIO. BATTA FORNO detto il *Moro*.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Giovedì 21 Settembre 1854. Num. 119.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LE QUARANTENE

Cessato il colèra, eccoci all'inevitabile questione dell' quarantene, che è il pallio che corrono, il terreno ove vengono ad urtarsi e a combattere le opinioni dei contagionisti e degli anti-contagionisti.

Come nasce e come si sviluppa il colèra?

È contagioso o non contagioso, importabile o non importabile, indigeno o di estera provenienza?

Ecco le domande a cui è necessario rispondere per decidere la questione delle quarantene, per istabilire cioè, se le procedenze da paese infetto di *cholera morbus* debbono essere sottoposte alle antiche precauzioni quarantenarie, od ammesse in libera pratica.

Gli anti-contagionisti od *infezionisti* sostengono che il colèra non è una malattia contagiosa, nè che ci venga dall'estero, ma una malattia ormai divenuta indigena, che si manifesta in certe condizioni locali ed atmosferiche, e si sviluppa nei luoghi succidi e malsani che generano l'*infezione*.

Essi recano in loro appoggio l'argomento di Città decimate dal colèra, malgrado le più rigorose cautele quarantenarie, (come Napoli, Palermo e Messina) e il maggiore infierire del morbo nei quartieri più popolosi ed insalubri.

Si valgono poi degli interessi commerciali per dimostrare i danni che deriverebbero al commercio dal ristabilire le misure quarantenarie pel litorale sardo, mentre in tutti gli altri porti del Mediteraneo si ammettono le procedenze da luoghi infetti con soli 5 giorni di quarantena, compresa la *traversata*.

I contagionisti ammettono essere il colèra assai meno contagioso della peste bubonica e della febbre gialla, svilupparsi più per contatto *volatile* che per contatto *fisso*, essere necessaria una predisposizione, ma agli argomenti degli avversarii, rispondono:

1.° Se il colèra è un morbo indigeno pei paesi europei, perchè fu confinato nell'Asia fino al 1830?

2. Se è endemico ed epidemico, e non contagioso, perchè lo portò sulle spalle l'armata russa, che, reduce dall'Asia, andò nel 1831 a sedare la rivoluzione in Polonia?

3. Perchè nei luoghi, ove infierì il colèra, e in Genova, in quest'ultima invasione, vi fu sempre importato dall'estero?

4. Se il colèra non è contagioso, perchè si ordina lo spurgo degli oggetti dei colèrosi, non si permettono gli Ospedali nei luoghi centrali e popolosi, e si cerca d'isolare il morbo e d'impedire il contatto, proibendo le riunioni in Chiesa, in Teatro ec.?

5. Se il colèra non è contagioso, ma effetto d'infezione, perchè ne furono tocchi e flagellati paesi salubri, montuosi, e non mai visitati dal morbo, e in Genova la Contrada spaziosa ed arieggiata, di S. Anna non fu meno desolata dei vicoli di Prè?

6. Se le precauzioni sanitarie contro il colèra sono dannose e d'incaglio al commercio, non sono assai più funesti allo stesso commercio gli effetti dell'invasione del morbo?

Replicano gli anticontagionisti che nel 1835 il colèra invase Genova malgrado i più grandi rigori quarantenari per la parte di mare e il cordone sanitario per la parte di terra, e sostengono impossibile di chiudere l'ingresso alla malattia, anche ammessa la sua contagiosità essendo infiniti i veicoli del morbo e fra questi facilissimo quello del contrabando.

In tale attrito d'opinioni a chi credere?

Noi sappiamo che l'immensa maggioranza dei nostri Medici sta per la contagiosità della malattia ed una tale autorità è tanto più rispettabile, in quanto è nota la lodevole e coraggiosa condotta del nostro Corpo Sanitario nell'infuriare del morbo, e in quanto, dicesi, debba venire appoggiata da una sua protesta, che se ora adempì al suo dovere ed espose la vita in servizio della pubblica salute, non lascierà mai in avvenire di fare altrettanto a pro' dei loro concittadini per la cura di quelle malattie contro cui non vi ha riparo, ma si crederanno in diritto di abbandonare la Città e di rifiutarsi al pubblico servizio, ove la Città fosse nuovamente travagliata dal colèra per aver trascurato quelle precauzioni quarantenarie che sono riguardate necessarie nell'interesse della salute pubblica.

Il Consiglio provinciale di Sanità, tuttochè composto di elementi governativi e poco contagionisti, ha preso una deliberazione analoga ed a richiesto all'unanimità il ristabilimento delle quarantene sulle procedenze dai luoghi infetti di *colèra morbus*.

Attendiamo ora la risposta degli anticontagionisti.

Ad ogni modo, finchè rimane un ombra di dubbio e non vengono distrutti vittoriosamente tutti gli argomenti dei contagionisti, la dolorosa esperienza del presente anno c'impone di essere per le quarantene.

UNA SCOMUNICA IN FUMO

Decisamente siamo al finimondo.

Monsignor Charvaz ha ragione di dire che chi fa venire il colèra sono i giornali scomunicati, e Monsignor Fransoni ha ragione di far recitare l'*Oremus contra persecutores Ecclesiæ*, poichè viviamo in tempi, che, se non

è vicina la nascita dell'Anticristo, possiamo fare un triduo a S. Rocco o alla Madonna del Gazzo.

State a sentire che v'è proprio da raccapricciare!

E se non *fremi*, di che *fremer* suoli?

Esiste in America una Repubblica, che forse non avrete mai inteso a nominare, perchè, poco più, poco meno della stessa importanza dell'isola di S. Marino, ma pure fatalmente esiste, conosciuta sotto il nome di *Repubblica di Honduras*.

Disgraziata Repubblica!

Il suo Governo è un *fac-simile* del nostro, ma va assai più in là (già sapete che le repubbliche vanno più in là in tutto), e gesuitismo e gesuiti, botteghe e scomuniche vi hanno pochissima fortuna. Non vi si vuol sentire parlar di Conventi, si mandano al diavolo i frati, e le monache si toccano tutt'altro che coi guanti, si rompe il Concordato con Roma, se ne violano le condizioni e non si fa alcun caso dell'ira del Santo Padre. È un vero regno di satanasso.

Figuratevi che il Governo dell'impertinente Repubblica ebbe persino il coraggio di mandar via i gesuiti e di liberarsi dalla importuna presenza di tutti gli altri frati! Altro che Cavour! Altro che Rattazzi! Altro che Lamarmora! Se questi tre e i loro colleghi si *caricarono* delle *più tremende scomuniche* e bevvero l'*iniquità come l'acqua* per avere incomodato trenta o quaranta monache, cinquanta o sessanta frati, immaginate voi che cosa dovesse toccare agli *empi*, *sacrileghi*, *dannati*, *iniquissimi* membri del Governo della Repubblica di Honduras!

Faraone e Nabucodonosor, Giuliano apostata, Diocleziano, Attila, Maometto II e Solimano dovevano essere colombe a fronte di questi atroci persecutori della *Santa Fede*.

Infatti a Cavour e a Rattazzi, *empi* ed *iniqui* la loro parte, secondo il giudizio di Monsignor Fransoni, ma *empi* solamente a metà, ed *empi* monarchicamente e costituzionalmente, non toccò altro onore che quello di una scomunica *ipso facto*, e di una scomunica monsignorile che può toccare a qualunque altro semplice mortale, ma il Presidente e gli altri membri della Repubblica di Honduras, come *empi* in sommo grado, come *empi* repubblicani e senza speranza di ravvedimento toccò l'onore di una scomunica speciale, di una scomunica con Bolla... di una scomunica papale!

Ma sentite, ed inorridite!

Invece di coprirsi il capo di sacco, di spargersi di cenere e di vestirsi di cilicio, come usavano anticamente i popoli cattolici all'udir la voce sdegnata del sommo Pontefice, o come fecero i Niniviti all'udir le minaccie di Giona, appena vomitato dalla bocca della balena, il Presidente e gli abitanti della Repubblica di Honduras fecero festa, e si mostrarono più che mai induriti nel peccato, più che mai ostinati, protervi, incorreggibili!

O cecità maggiore d'ogni cecità, o empietà maggiore d'ogni empietà!

Ma, a questo punto, sento che mi manca il coraggio di continuare, e lascio la parola all'*Eco d'Italia*, che ci racconta l'orribile accoglienza fatta alla papale scomunica dall'*empia* e *sacrilega* Repubblica.

« Pio IX, dopo avere invocato in suo aiuto la SS. Tri-« nità, animato di zelo puramente cristiano, lanciò contro » la nostra piccola Repubblica (è un corrispondente d'Hon-« duras che scrive) una scomunica fulminante, da fare « scuotere le viscere di un frate della buona morte.

« Giunta la terribile Bolla, il Generale Barrandia, no-« stro Presidente, convocò le Camere sulla Piazza Hon-« duras, e, circondato da un'immensa folla di popolo, « lesse ad alta voce la famosa Sentenza di Sua Santità. « Terminata la lettura del documento papale, il Presi-« dente caricò egli stesso un cannone, v'introdusse la « Santa pergamena, fece fuoco, e così LA SCOMUNICA « ANDO' IN FUMO. Il popolo applaudì all'interessante « cerimonia, e nella sera vi furono FUOCHI D'AL-« LEGRIA. »

Pii lettori e pie lettrici, piangete, con noi e col Fisco, sulla sorte della scomunicata Repubblica. Qualche grande catastrofe l'aspetta. Il *Cattolico* ve ne assicura.

(Nostra corrispondenza)

COMUNEGLIA PARROCCHIA DI VARESE

(15 Settembre)

In Comuneglia parrocchia del comune e mandamento di Varese il cholera-morbus asiatico fece moltissime vittime, perchè il volgo ignorante fu ingannato dagli anticontagionisti. Invece una frazione di Comuneglia più colta si sottrasse al morbo, costituendo subitamente una Guardia di Sanità per vegliare sulla pubblica salute, la quale respinse o sottomise ai suffumigi disinfettanti tutti i provenienti dai luoghi infetti, e sottomise alla quarantena di 9 giorni tutti quelli che vennero ad abitare il territorio circonvicino. Il Capitano della Guardia Nazionale Domenico Giannoni anti-contagionista il più accanito, per essere stato sottomesso ai suffumigi, mosse riclami all'Autorità Municipale, ma siccome la voce degli asini non vola in cielo, il Municipio di Varese, sempre energicamente curando la salute pubblica, non gli diè ascolto, e secondò gli sforzi di coloro che per mezzo delle Guardie di Sanità si salvarono dal morbo. Anche i preti per ragioni di bottega, si mostrarono nemici di quelli che si difendevano dal cholera, stimandolo contagioso, e si appigliarono al partito di chiamare Scismatici coloro che in tempo di cholera si tenevano lungi dalla Chiesa dove intervenivano gli infermieri dei cholerosi, e invece udivano la messa nei giorni festivi nella parrocchia vicina immune affatto dal cholera. In questa cosa segnalossi assaissimo il Rev. Vincenzo Giannoni figlio del suddetto Capitano. Ecco l'invito che venne loro diretto e che merita d'essere conosciuto per la sua pecorina originalità. *Invito Sacro — Ai Scismatici del Paese* — Sulla fiducia, che la Misericordia di Dio, per mezzo delle orazioni e penitenze fatte nella Chiesa Parrocchiale dai pii, coraggiosi ed infervorati buoni cattolici spesse volte ivi congregati, *abbi* placata l'ira dell'Ente Supremo contro di noi tutti: acciò non si effettui il detto, che vedendo la spada minacciante, subito si domanda perdono, e si fanno voti e promesse, e poi quando Iddio ritira il suo braccio, allora non si ricorda più del passato, e delle promesse fatte, e perciò dimentichi affatto si ritorna a provocare, che ci ferisca di nuovo.

A tale effetto per non essere ingrati verso la Divina Provvidenza si è pensato d'intraprendere una solenne funzione in ringraziamento alla Celeste Clemenza, onde siete pregati anche voi, o Scismatici del paese a lasciar le armi, ed il luogo, che poco valgono contro il braccio supremo, e radunarvi con li buoni coraggiosi ed intrepidi Cattolici, ringraziando la Divina Provvidenza delle grazie ricevute, pregandola nell'istesso tempo a tenerci lontano anche per l'avvenire *lo* suo adirato sdegno, ed unirvi con quelli, che per mezzo delle orazioni e frequenza alla Chiesa hanno ottenuto più che gli Scismatici con la forza.

Onde sulla speranza di vedervi un giorno tutti con noi congregati nanti il Supremo *Paese Celeste* a cantar un solenissimo ringraziamento pregandolo per l'avvenire, come anche del passato il perdono delle nostre colpe e scismi. — Iddio vi benedica. —

(Nostra corrispondenza)

CHAMBERY, (15 *Settembre*.)— Pochi giorni or sono, mi recai allo Spedale militare di Chambery per visitarvi un mio conoscente ricoverato nel medesimo, ed invece di tro-

Vattene una volta ospite importuno!
Si ma tornerò se non si occuperamo i Conventi.

Alla notizia dell'ultimo caso di Coléra.

vare colui che cercavo, trovai che la medesima cameretta a piano terreno ed esposta tra la mezzanotte ed il ponente, della lunghezza di 10 o 11 passi, prima occupata da otto letti circa e non tutti sempre impiegati, conteneva 14 letti tutti occupati da infermieri!

Informatomi se non vi erano altre camere disponibili, mi risultò come ebbi io stesso a vedere che si trovavano vacanti affatto due sale, una delle più grandi dello stabilimento, e l'altra inferiore.

Ecco, quali sono le misure igieniche che prendono quei cari ed amabili Signori Amministratori onde combattere quell'epidemia che altri più saggi con tanta cura e sollecitudine procurano di allontanare. Che ne dice a proposito il Signor Lamarmora? Sono quelle le sue intenzioni?

PREG.^{mo} SIG.^{r} DIRETTORE DEL GIORNALE *la Maga.*

Genova, 17 *Settembre* 1854.

Avendo letto nel di lei pregiato Giornale, N.° 116, un articolo fattovi inserire da un Luigi Giorgi, già Cameriere al bordo del Vapore il Corriere di Genova, *da me comandato, m' incombe per una parte il dovere di dichiarare che non lo congedai per infedeltà, ma bensì perchè inetto al servizio; per altra parte poi, siccome la reticenza da esso usata potrebbe dar luogo a sinistre idee a mio carico, lo diffido a produrre e propalare ciocchè è oggetto della reticenza stessa, avvertendolo che qualora ciò esso non eseguisca sullo stesso giornale entro giorni cinque, sarò a presentare i miei richiami contro di lui nanti del Tribunale Competente. Riguardo ad alcuni congedi da me dati a persone di bordo, credo inutile giustificarmi, non avendo che adempito al mio dovere e soddisfatto alla necessità del servizio. E pregandola d'inserire questa mia nel 1.° Numero del di lei Giornale mi rassegno con stima.*

Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} Servitore.
ANGELO GIACOPELLO.

GHIRIBIZZI

— Una buona notizia pei fumatori. I nostri richiami sulla proibizione del fumare nei vagoni di terza classe, furono esauditi, e l'Amministrazione ha autorizzato la destinazione di una vettura per uso dei fumatori, anche nei terzi posti. Ringraziamo a nome di tutti i fumatori il Cavaliere Bona che si mostrò ragionevole e condiscendente in una tale concessione, troncando così la causa d'interminabili contese, e ringraziamo pure il Signor Ponzone capostazione di Genova che crediamo avervi contribuito. Non ci resta più che a veder esaudito il comune desiderio che anche nei vagoni di terza classe venga aggiunto qualche riparo al sole, al vento e alla pioggia, per dire che l'Amministrazione delle strade ferrate va annoverata tra le poche che non fanno il sordo alla voce del giornalismo.

— Le flotte alleate si sono ritirate dal Baltico dopo aver preso e lasciato l'isola di Bomarsund. Figuratevi una flotta che venga nel Mediterraneo per impadronirsi di Genova o di Tolone e bombardi invece l'isola di Capraia e poi si ritiri, ed avrete un'adeguata idea della campagna del Baltico fatta dagli alleati sotto gli ordini dell'eroe Napier.

POZZO NERO

I santoni della Guerra.— Padre Pio, Padre Serafino, Padre Agostino, Padre Gio. Francesco, Padre Daniele, conosciuti pei *santoni* della *Guerra*, la *Maga* avrebbe a dirvi una cosa in confidenza! Che cosa sono quelle *conversazioni al buio* sotto le quercie della piazza della *Guerra?* Che cosa sono quei susurretti, quei discorsetti notturni all'ombra colle vostre beatelle?? Dite forse il rosario insieme?? Date loro a baciare la mano, o...... il cordone? Sapete bene..... i maligni mormorano. Turate la bocca ai *tristi* e siate saggi!.... *Nisi caste, saltem caute......* dice l'Apostolo.

COSA SERIA

Giustizia distributiva ossia i Deputati all'albergo dei poveri e le Dame di Misericordia.— Abbiamo promesso di dare l'elenco dei *presenti* e degli *assenti* di tutte le opere pie nel corso dell'epidemia. Ecco ad adempire la nostra promessa per ciò che riguarda l'Amministrazione dell'albergo dei poveri e le Signore della Misericordia.

Dell'Albergo dei poveri furono *presenti* l'Avv. Giuseppe Morro e il Marchese Vittorio Centurione.

Furono assenti 1.° Il Marchese Lodovico Gavotti fuggito tra i primi a Savona, — 2. Il Marchese Pietro Cambiaso fuggito in Polcevera. — 3. Il Marchese Stefano Centurione ex-Sindaco fuggito a Cogoletto. — 4. Il Marchese Marco Doria — 5. Il Marchese Luigi Zerbino.— 6. Il Marchese Gio. Batta Demarini Presidente del Ricovero di Mendicità.

Quanto alle Signore della Misericordia la fuga fu generale Fuggirono.— 1.° La Priora Chiara Raffo Casanova. — 2. La Vice-Priora Marchesa Sofia Rostan Brignole. — 3. Teresa Oliva Vedova Pratolongo. — 4. Marchesa Marzia Fiesco Balbi. — 5. Contessa Marina Galli nata Bonaventuri. — 6. Francesca Bruzzo Profumo. — 7. Baronessa Schiaffino nata Corvetto. — Non rimase che lo scritturale!!! e intanto il colèra lasciava centinaia di giovani orfane che avrebbero avuto bisogno dell'assistenza delle *coraggiose e caritatevoli* matrone (le quali in tal modo adempivano ai doveri del proprio istituto e rimanevano invece esposte al mal fare e in preda all'indigenza). — Avviso al Governo.

DISPACCI

PARIGI, 19 *Settembre.*— Un dispaccio privato di Odessa, giunto ieri sera alle nove a Vienna, annunzia che il bombardamento era cominciato in tre punti. La data e i dettagli mancano. Questa notizia merita conferma.

PATRASSO, 14 *Settembre.*— Il Pireo fu messo in libera comunicazione col rimanente della Grecia, essendovi completamente cessato il cholera tranne Sira.

VIENNA, 19 *Settembre.*— La notizia del bombardamento di Odessa non sembra fondata. Lettere del 10 di quella città non ne parlano. Il re dei Belgi è partito il 19 incognito per la Svizzera e l'Austria.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	3	4
	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4956	2619
Totale dell' invasione	4959	2623

NB. I decessi appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

In Provincia — Casi 3. Morti 1.

Manin D......... del Molo, ora di Calabraghe, non ti basta la lezione avuta con tre anni e mezzo di prigionia? Perchè turbare la pace domestica e intrattenere relazioni con un uomo maritato padre di numerosa famiglia? Lo specchio della Vedova Peluffo che hai trattata così da vicino, non ti ha ancora insegnato il giudizio.

Manin all'erta! Altrimenti la *Maga* tornerà a toccarti colla sua bacchetta!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 23 Settembre 1854. NUM. 120.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

MEDITAZIONE 6.ª — LE SCOMUNICHE

Udite o preti, udite o frati lo *scandalo* inaudito della repubblica di Honduras?

Il Presidente della scomunicata repubblica caricò egli stesso un cannone, ed introdottavi la Bolla di scomunica vi diede fuoco e mandò in fumo la sacra pergamena. Il popolo fu spettatore plaudente della bizzarra cerimonia ed accolse l'onore della scomunica con ispari di festa e fuoco d'artifizio.

Preti e frati meditate!.... Quale sfregio all'autorità papale! Quale esempio d'irreligione e di ribellione all'autorità del Pontefice, di insulto ai sacri canoni nel nuovo mondo, mentre l'Europa è *visitata* dal colèra, travagliata dalla fame, dalla guerra e dalla critogama!

Preti e frati meditate, poichè questo è per voi tempo di profonde meditazioni!

Mettetevi una mano sul cuore e recitate il *Confiteor*, ripetendo non tre, ma cento volte il *Mea culpa!*

Se gli abitanti e il Governo di Honduras accolsero con segni di scherno e di dileggio la papale scomunica, la colpa è forse tutta dell'empietà di quei popoli e dell'ostinazione di quei governanti! Non vi ha alcuna parte la caparbietà vostra, l'insolenza delle vostre pretese, l'ostile contegno vostro e quello della curia romana?

L'americana repubblica volle infrangere i patti di un gravoso Concordato, volle scacciare i Gesuiti, sgombrare i Conventi, e Pio IX l'ha formalmente e solennemente scomunicata. Qual meraviglia se il popolo e il Governo di quella repubblica accolgono i fulmini di Roma colle luminarie e coi mortaretti?

Aveva forse la repubblica impugnato i dogmi della fede cattolica? Aveva commesso qualche grande delitto contro la religione, per dar cagione agli anatemi di Roma? — Nulla di ciò.

Aveva rivendicato la potenza dell'autorità civile dall'ecclesiastica, aveva distrutto i privilegi del Clero, espulsi i Gesuiti, soppressi i Conventi, e Pio IX le inviava una Bolla di scomunica!

Qual meraviglia se la scomunica adoperata per fini temporali, non motivata da giuste cagioni, non scagliata a tutela di spirituali interessi, ma di mondane passioni, muova a riso e sia accolta dall'indifferenza dei creduli e degli increduli?

Abusando degli anatemi, i quali non hanno che una morale autorità, come volete non si screditi il Papato e non si vegga quanto siano innocui e spuntati gli strali di Roma?

È forse questo il primo esempio delle scomuniche e degli interdetti papali, la cui autorità fu schernita e presa a gabbo dai popoli e dai Principi per le cagioni al tutto terrene che le dettarono?

Chi ha scorse, anche di volo, le pagine della Storia italiana, non ne ha in pronto centinaia d'esempii?

Qual conto fecero degli anatemi pontificii le italiane repubbliche, che ebbero a lottare in tutti i tempi contro l'ambizione dei Papi? Le subirono, se vinte, le disprezzarono, e ne imposero la ritrattazione, se vittoriose. Così fecero Firenze, Pisa, Venezia, Lucca, Bologna, Genova e Milano. — Qual conto ne fecero tutte le dinastie degli Aragonesi, degli Angioini e dei Borboni, che si contrastarono, senza tregua, il regno di Napoli, di cui pretendeva il diritto d'investitura la Sede Apostolica? Le rintuzzarono e le schernirono; vinte, perdettero il trono, e si rassegnarono ad esser dannate; vittoriose, fecero colla forza ritrattare l'anatema, e lo fecero alla loro volta scagliare sui proprii avversarii, vinti e fuggiaschi. — Qual conto fecero delle scomuniche gli Imperatori d'Alemagna, i Re di Francia e di Spagna, maledetti e scomunicati dal Pontefice, ogni volta che, per terreni interessi, si trovarono in conflitto, non col Papa dei cattolici, ma col Re di Roma? Fecero eleggere Anti-Papi, alle scomuniche opposero altre scomuniche, agli interdetti altri interdetti, agli anatemi altri anatemi, finchè, vincitori e potenti, furono ribenedetti ed accolti nuovamente sotto le ali paterne del Vicario di Cristo!

Se ciò non vi basta, udite, come ricevesse la Bolla di scomunica, Barnabò Visconti, Duca di Milano, in tempo, in cui l'autorità pontificia era assai più temuta e venerata che oggidì (nel 1370). Vi cito la Storia del Sismondi al Capitolo 49:

« Il Papa, Urbano V, conchiusa la nuova alleanza coi « Fiorentini, aveva spediti due legati a Barnabò per portargli una Bolla di scomunica. Era questo il segno delle « ostilità, che stavano per ricominciare. Barnabò udì, con « simulata quiete, l'ambasceria, di cui erano incaricati « il Cardinal Belforte e l'Abate di Farfa. Li condusse « poi sino sul Ponte del *Naviglio*, in mezzo di Milano, « e là giunto, disse loro bruscamente: « Sceglicte, se, « prima di lasciarmi, volete mangiare o bere « e, perchè i legati sorpresi non rispondevano: « non credete « già » soggiunse, con terribili bestemmie « che noi siamo « per separarci, senza che voi abbiate mangiato o bevuto, « in modo che vi ricordiate per sempre di me. »

« I legati si guardarono intorno e si videro circondati « dalle guardie del tiranno e da un popolo nemico; volsero lo sguardo al canale sopra cui si trovavano, e « quindi uno di loro rispose: « Io vorrei piuttosto man-

« giare che chiedere da bere ove trovasi tanta copia di « acqua. » — « Ebbene rispose Barnabò, ecco le Bolle « di scomunica che mi avete portate; voi non uscirete « da questo ponte prima d' avere mangiate in mia pre- « senza la pergamena su cui sono scritte, le bolle di « piombo che ne pendono e le cordicelle di seta a cui « sono attaccate. » — Invano i legati sclamarono contro la violazione del doppio loro carattere d' ambasciatori e di ecclesiastici. Essi dovettero rassegnarvisi ed eseguire l' ordine del tiranno sotto gli occhi delle sue guardie e di tutto il popolo.

Ma voi direte: Barnabò era un tiranno e per tale viene registrato il suo nome nella storia, ma vi ha forse penuria di simili esempi, anche per parte di governi onesti e d' uomini retti?

Ignorate voi forse come accogliessero l' interdetto del Papa la repubblica fiorentina nel 1377? « Faceva aprire le chiese e costringeva i preti a celebrare l' ufficio divino, colla stessa solennità, come se l' interdetto non fosse stato pronunciato (*Sismondi ibidem*). »

Ignorate come rispondesse al papale interdetto la repubblica veneta nel 1606? — Bandi: « guai a coloro che avessero ubbidito all' interdetto pontificio e ai preti e ai frati che si fossero rifiutati di eseguire i divini uffici nelle chiese per ossequio alla scomunica papale. » — Che più? Al gran Vicario del Vescovo di Padova, che soggiungeva a chi lo avvertiva di ubbidire agli ordini della repubblica: « avrebbe fatto ciò che gli avrebbe inspirato lo Spirito Santo » il Podestà della repubblica rispondeva: « badasse bene a ciò che faceva, poichè lo Spirito Santo aveva già ispirato al Doge della repubblica di far impiccare tutti coloro che rifiutassero di conformarsi alla volontà del Senato. »

E poco dopo il Papa ritrattava l' ingiusta ed imprudente scomunica e la repubblica di Venezia era di nuovo accolta in grembo della Chiesa Cattolica. E perchè scomunicava allora Venezia il Romano Pontefice? Perchè avea fatto giustiziare un prete scellerato macchiato d' ogni delitto!

Preti e frati meditate, e poi dite se in ogni tempo lo abuso delle scomuniche non sia ridondato a danno del Papato e del cattolicismo, come testè lo riusciva nella repubblica di Honduras.

Le scomuniche prostituite a fini politici, a mire ambiziose, ad interessi mondani, perdettero tutto il prestigio che avea loro dato il cattolicismo nelle questioni religiose, negli spirituali interessi.

Preti e frati vi raccomando di leggere il Sismondi, il Botta ed il Guicciardini per ben conoscere la storia di tutte le papali scomuniche ed imparare a non abusarne.

Vi prego a recitare per vostra salutar penitenza i sette salmi penitenziali, onde implorare dallo Spirito Santo di ispirare il Sommo Pontefice Pio IX, affinchè non scomunichi il Piemonte per l' abolizione dei Conventi (se pure sarà decretata) per risparmiare al Santo Padre il rammarico di veder accolta la sua scomunica dal piissimo e cattolico popolo ligure piemontese come venne accolta dagli abitanti e dal Governo della repubblica di Honduras.

SOPPRESSIONE DEI CONVENTI

Affinchè i frati e le monache non si addolorino soverchiamente pella vociferata soppressione dei Conventi, crediamo far loro cosa grata, mettendo loro sott' occhio la sorte che toccò ai loro predecessori nel 1810.

Decreto di Napoleone Primo del tre Maggio 1810 *datato da* Bois-le-Duc.

Art. 1.° **Tutte le corporazioni di religiosi di qualunque ordine o congregazione che posseggono beni o che sono mendicanti, sono soppresse nei dipartimenti di Roma e del Trasimeno.**

Le leggi dell' Impero su questa materia saranno pubblicate in questi dipartimenti al 15 del prossimo Giugno.

Art. 2. Le medesime leggi saranno applicate alle corporazioni di Monache eccettuando però quattro de' più belli conventi di quattro ordini diversi, i quali saranno conservati, mantenuti, e riorganizzati come utili al servizio pubblico.

Art. 3. Al 15 del prossimo Giugno sarà posto il sequestro su tutti i beni mobili e immobili appartenenti alle corporazioni; i religiosi e le monache saranno rimandati alle proprie case, e i beni saranno ipotecati pel rimborso del debito pubblico.

Art. 4. Tutti questi religiosi e monache dovranno lasciare i loro conventi e ritirarsi nel luogo della loro nascita. I religiosi si presenteranno ai loro rispettivi curati e rimarranno addetti alla cura per assistere il curato nelle funzioni ecclesiastiche.

Art. 5. La Consulta di Roma farà immediatamente liquidare le pensioni di tutti quegli individui che saranno nativi de' due dipartimenti di Roma e del Trasimeno. Per gli altri la loro pensione sarà pagata sul certificato dato dai Prefetti, vice Prefetti e Maires, qualmente l' individuo risiede nel Comune ed è addetto alla cura.

Art. 6. Il Direttor Generale del Registro è incaricato di prendere immediatamente possesso di tutti i beni dei quali si potrà disporre in conseguenza dell' articolo terzo.

In esecuzione di questo Decreto la Consulta di Roma ha pubblicato un ordine per cui tutti i religiosi e monache dovevano uscire dai loro conventi il 15 Giugno, e ritirarsi nel luogo della loro nascita.

Sono conservati in Roma i Monasteri di S. Domenico e Sisto per le *Dominicane*; S. Silvestro in capite, per le *Francescane*, le Barberine e S. Teresa per le *Carmelitane*, S. Cecilia in Trastevere per le *Benedettine*.

Le monache potranno riunirsi per vivere in comune. — I religiosi addetti alle scuole pubbliche, e agli spedali continueranno ad esercitarvi i loro doveri, finchè vi sia provveduto. Saranno conservate le Parrocchie assistite dai conventi, e il Parroco continuerà sinchè sia provveduto altrimenti.

I religiosi e le monache di settant' anni avranno in Roma una casa per ciascuno dei due sessi; in cui deposto l'abito religioso, potranno vivere in comune colle loro pensioni. Nel dipartimento del Trasimeno si assegnerà dal Prefetto un luogo a quest' uso.

Le monache avranno pel viaggio l' indennità medesima accordata ai religiosi.

I membri delle corporazioni soppresse potranno succedere alle eredità che loro scadranno dal 15 Giugno 1810 inclusivo.

Non si riconoscono più voti solenni monastici. — I nati nei dipartimenti di Roma e del Trasimeno avranno una annua pensione vitalizia pagabile di mese in mese, di franchi 600 per ogni individuo di sessanta anni compiti; di 500 per quelli al dissotto; di 400 pei laici e conversi di 60 anni, e di 300 per quelli d' età minore.

I generali e procuratori generali potranno avere di più.

I beni mobili ed immobili passeranno dal 15 Giugno al Demanio. Gli oggetti d' Arte al Museo Capitolino; e quelli del Trasimeno a Spoleto e a Perugia. — I debiti delle corporazioni soppresse si pagheranno dal Tesoro pubblico.

Estratto dalla *Gazzetta di Genova* del 16 Giugno 1810 numero 48 pagina 190.

Daremo in altro numero il decreto per la soppressione di quelli di Genova.

(Nostra corrispondenza)

Sassello, 15 Settembre 1854.

In aggiunta a quanto vi ho già scritto su questo disgraziato paese, vi dirò che qui si attribuisce il grande sviluppo

Giacchè il Coléra mi ha favorito, sarete scritturati voi.

del morbo alla *eccellente qualità di meliga*!!! di cui si alimentarono i poveri contadini nello scorso Luglio, che dicesi uscita, a caro prezzo, dai Magazzeni dei Consiglieri comunali delegati, Gio. Battista Zunini e Giovanni Garbarini, noti nel paese per l' interesse e lo zelo, che li anima nelle subastazioni de' beni, fitti, tagli od appalti de' beni comunali, tema *sul quale avremo* a far ritorno.

Sullo stesso proposito del colèra, vi prego poi a rivolgere al Prete Giacomo Rizzo, Prevosto in Sassello, della Parrocchia della Trinità, le seguenti interpellanze:

1.° È egli vero, Signor Prevosto, che voi, durante l'invasione del morbo, non avete visitato un infermo, e non avete neppur tenuto il registro de' morti, necessario al censimento delle vittime della terribile malattia, sotto colore d' occuparvi a coadiuvare il Vice-Sindaco Martini?

2. È egli vero, che, quando il Vescovo d' Acqui recossi al Sassello per animare voi e gli altri membri del Clero alla carità, al disinteresse ed al coraggio, voi vi beccaste, modestamente ed esclusivamente, i suoi elogii, mentre tutti erano dovuti ai Frati e alle Suore della Misericordia, che tutti, coraggiosamente e caritatevolmente, gareggiarono di zelo in quella lotta micidiale, avendo voi, come Vicario Foraneo, lasciata ignorare al Vescovo la vostra tiepidezza e la loro abnegazione per l' umanità?

3. È egli vero, che, ora soltanto, vi occupate di mettere in ordine il vostro libro dello stato civile parrocchiale dei morti della Parrocchia, ma lo fate per poi mandar alle vedove ed agli orfani dei trapassati il conto del letto parrocchiale, in Ln. 10, accordatevi, con Regio Decreto, coll'obbligo però di recarvi a levarli di casa, accompagnarli al sepolcro e farvi le esequie, e così procurarvi larga messe di proventi da questa pubblica calamità?

4. È egli vero, che, nel corso del colèra, ospitaste in casa vostra una vostra parente d' Alessandria, a cui, essendosi ammalata, amministraste, per guarirla dalla stitichezza, il purgativo del *Le Roy*, dal chè ne seguì in lei lo sviluppo del colera, e che la faceste trasportare, quasi ancor calda, al Cimitero?

5. È egli vero, che, per rendere più ligio a vostri desiderii il Vincenzo Martini, mendicate per esso la Croce di S. Maurizio, amplificandone i meriti, presso gli amici che sapete rendervi obbligati?

Signor Prevosto, rispondete! e se riuscirete a dimostrare erronee tutte queste cose voi sarete per noi l'Araba Fenice dei Parroci.

Ci si narra che a Nervi una persona altolocata diu prove di sua capacità e disinteresse, fra cui le seguenti:

Maria vedova Delucchi lavandara comprò da lui quattrocento cinquanta litri di vino bianco, che poco dopo divenne di tutti i colori, e lo comprò senza fissarne il prezzo ma col patto di pagarglielo sulla fine del corrente mese di settembre al prezzo che sarebbesi fissato.

A costei che è in credito verso il Comune di Nervi del mantenimento del cavallo destinato al servizio del medico condotto, fu rilasciato dal Municipio un mandato di lire 116 e 10 abusive di Genova, ma il venditore del vino tenne modo stragiudiziale e di fatto proprio che alla Delucchi non fosse consegnato questo mandato, avendo esso a regolare de' conti con questa donna.

Altra prova ne fornisce, avere la stessa persona ordinato che un povero colpito di colèra, venisse tosto ricoverato nella sala mortuaria annessa al cimitero ed ivi curato, del che avvedutosi l' infermo ne ebbe tal ribrezzo e sconvolgimento morale, che sebbene venisse poi trasportato e curato altrove a suggerimento d' altri benefici cittadini, ben presto vi morì.

Noi preghiamo istantemente il signor Giuseppe Palazzi di Bernardo di far ricerca di questa persona, di assumere positive informazioni del fatto, di patrocinare i diritti della Delucchi, onde possa conseguire il fatto suo e non subisca una ingiustizia.

RASSEGNA DEI GIORNALI

SULLA GUERRA D' ORIENTE

Il Parlamento, in un suo articolo *Dopo Sebastopoli*. — Dopo aver premesso l'alta importanza di questa impresa militare sui destini dell'Europa; la dubbietà del successo per gli alleati, aggiunge: — Non crediamo però che la riuscita anche felicissima di questa impresa possa essere decisiva. La situazione geografica dell' impero russo, e le tradizioni di difesa a oltranza ricordate ognora col continuo richiamo degl' incendii e devastazioni del 1812, la considerazione dell' indole personale, superba ed inflessibile dello Czar, ea ne fanno dubitare.

Se non che anche lo Czar è mortale, ed il Segur già ministro in Russia scrisse essere la *Russia una monarchia temperata dal regicidio*, ove ogni 20 o 30 anni vi si vede infatti uno Czar col cranio sfracellato a Pietroburgo, o con la gola strozzata a Taganrock; si chiami Paolo IV o Alessandro I specialmente quando il successore promette una politica diversa. Non è senza un segreto fremito che abbiamo udito come il Czarovitz Alessandro, erede del trono, si è atteggiato pel partito Alemanno protestando col signor di Nesselrode a favore della pace; e forse mentre noi scriviamo, in Russia, una tenebrosa cospirazione può prepararsi a fare intendere allo Czar che gli interessi moscoviti sono troppo compromessi in ogni senso da questa guerra di ambizione.

Il Diritto.— La spedizione di Crimea è un'impresa ardua, e, comecchè grandi i mezzi spiegati delle potenze alleate, non ci sembrano tali da assicurarne la riuscita.

I Russi sono nel proprio suolo, appoggiati su Perekop, Sebastopoli, Kaffa e Kertsch. Essi par che non abbiano in Crimea meno di 50 in 60 mila uomini, e possono essere soccorsi per l' istmo di Perekop ed il mar d' Azow, di cui sono assoluti padroni. Di maniera che non dovrebbe essere loro disagevole d' ingrossare le file con altri 30 o 40 mila uomini, tanto più che vediamo i Russi fare un movimento generale di concentrazione dalle ali verso il centro, ed in pari tempo che le truppe del Danubio ripiegano sul Prut ed il Dniester, quelle d' Asia indietreggiano verso Tiflis.

La Voce della Libertà.— Ci descrive: il posto eminente ed isolato, in cui sta Napoleone III, attorniato dalla sua Armata nel campo d' esercizio di Boulogne per udire la messa festiva ed essere da tutti osservato.

Accenna la niuna confidenza della Nazione e dell'Armata francese sull' esperienza mililitare di Saint-Arnaud, i di cui fasti, come quelli del suo mecenate, cominciano e finiscono col 2 Dicembre.

E nella Spagna. — I descamisados, o radicali, i carlisti, i clericali, i costituzionali, gli esparteristi, i repubblicani, sono in lotta, e si è differito a disegno il giorno dell'unione de' comizii elettorali per l' elezione dei nuovi Deputati alle Cortes, o Camere di Spagna, onde i clericali e carlisti possano prepararsi meglio al conflitto.

Dio faccia che quel popolo generoso consegnisca una volta il premio della sua costanza e nobiltà di carattere.

DISPACCI

Il 14 Settembre 25 mila francesi, 25 mila inglesi, ed 8 mila turchi sbarcarono a Eupatoria, senza resistenza e si sono messi immediatamente in marcia su Sebastopoli.

Questo dispaccio è confermato con altro di Parigi del 22 che dichiara ufficiale la notizia dello sbarco del 14.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA

Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 Settembre 1854 casi 3 — morti 4.

Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 casi 7 — morti 4.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Martedì 26 Settembre 1854. Num. 121.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 50
"	Sei mesi	" 5. 50.	"	Sei mesi	" 8. 50
"	Un anno	" 10. —	"	Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

DOPO IL COLÈRA

Mentre i Giornali ministeriali non lasciano di far induzioni e congetture su quello che accadrà in Europa *dopo Sebastopoli*, vale a dire dopo un avvenimento incerto e problematico, noi vogliamo occuparci di vedere quel che si debba fare da noi *dopo il coléra*, avvenimento assai più certo, doloroso e constatato.

Che il coléra sia una *visita del Signore nell' ira sua*, non vi è che qualche prete e qualche procuratore che lo dica, ma che sia una *visita* ed una brutta *visita*, non si può negare. Bastano a provarcelo i nostri 2650 circa morti, senza il doppio e più dei casi.

Ma quel che è peggio, si è, che il coléra non è soltanto un visitatore micidiale: ma un ospite insistente ed importuno, vale a dire che non si contenta mai di *visitare* una volta sola nell' *ira sua*. Infatti il 1836 ha tenuto dietro al 1835, e il 1837 al 1836. Consultate i bollettini sanitari d' allora e vedrete.

Che bisogna dunque fare *dopo il coléra?* Fare tutto quello che può prevenirne il ritorno; altrimenti guai a noi. Prepariamoci ad un' altra *visita*, e prepariamoci a tutte le sue conseguenze. Prepariamoci ad un'altra emigrazione di ricchi, alla morte dell' industria, al ristagno del commercio, alla miseria delle classi operaie e a qualche altro migliaio di Cittadini, che anderanno al Camposanto, oltre diverse altre migliaia, che arriveranno alla vigilia di prendere la stessa strada.

Le cause che hanno prodotto il coléra, secondo gli infezionisti, come secondo i contagionisti rimangono tutte; continua la guerra d'Oriente, continua il passaggio di truppe e il movimento dei vapori col Levante; continua la pubblica miseria, la malattia dell' uva, la crisi commerciale e tutti i mali che ne derivano. È perciò inevitabile che il coléra ritorni se non si provvede a tenerlo lontano.

Ma dunque che cosa si farà?

La prima cosa da farsi è la soluzione della questione delle quarantene. È il coléra, o non è contagioso? Se lo è, bisogna rimettere l' antico rigore quarantenario per le *patenti brutte* come per le *patenti sospette*, poco importando i danni che possono derivare al commercio dalle precauzioni quarantenarie a fronte dei molto maggiori ed immensi danni industriali e commerciali che derivano dall' invasione del morbo. Se non lo è, si proscrivano allora le quarantene, ma si raddoppino le precauzioni contro le cause d' infezione, anzi si tolgano queste del tutto secondo la teoria degli *Infezionisti*. — Ma se la decisione rimane soltanto dubbia si persista nelle cautele quarantenarie; la pubblica salute lo esige.

In secondo luogo è necessaria la costruzione di nuove case per la classe povera, atterrando le antiche riconosciute più insalubri ed infette. Senza questo, e senza la apertura di nuove strade, è impossibile proporre in Genova alcuna riforma efficace e durevole per la pubblica igiene. Il Municipio e il Comitato promotore della costruzione di case per gli operai debbono sempre aver dinanzi questa necessità ammessa e riconosciuta da tutti, e prevalersene per chiedere instantemente l' occupazione dei Conventi.

In terzo luogo noi crediamo indispensabile la misura di sviare le pubbliche cloache dall' attuale direzione nella Darsena e nel Mandraccio; altrimenti avremo sempre in quei punti una causa d' infezione e di morbo. Si aggiunga che così facendo, non solo si provvederà alla salute della Città, ma alla pulizia del porto, che si grida sempre di voler *scavare* e *purgare*, e non si purga e non si scava mai. Si preverrà quell' acerbo e meritato rimprovero che i Genovesi convertono in pozzanghera la fonte della loro ricchezza.

È poi noto che nell' estate e in tutti i tempi in cui sono rare le pioggie, muovono dalle nostre chiaviche (*coniggi*) mefitiche esalazioni che si sentono perfino nelle più ampie vie e ammorbano i vicoli e le case ove dimorano i braccianti e gli operai. Conviene dunque supplire coll' acqua artificiale alla mancanza d' acqua naturale e allontanare dalle chiaviche ogni fetore e ogni miasma pernicioso con un continuo passaggio d' acqua. L' acqua della Scrivia sarebbe eccellente a quest' uso, potendosi con essa aprire anche fontane pubbliche e pubblici lavatoi in tutti i punti popolosi della Città.

Se è vero che la salute e la civiltà di un popolo si misura dalla quantità d' acqua che consuma, perchè si vuol fare una meschina economia in una bisogna di tanta importanza? Chi dice che il nostro popolo è sucido, lo calunnia. Il nostro popolo è amante quant' altri mai della nettezza della persona, degli abiti e della biancheria, ma come può curarla se è privo d' acqua? Le nostre donne del popolo che si contrastano una goccia d' acqua ai lavatoi (*treuggi*) per lavare i poveri loro cenci, e quelli dei loro figliuoletti, non sono la miglior prova delle buone abitudini del nostro popolo?

A questi tengono poi dietro tutti i provvedimenti di pubblica igiene: la pulizia delle strade (e su questa il Municipio deve ancora far molto), la sorveglianza sulla vendita dei commestibili, l' imbianchimento dei muri, la disinfezione dei vicoli, lo spurgo dei vuoti (causa permanente d' infezione fra noi) e la compilazione di un rigoroso regolamento municipale per impedire l' accumularsi delle immondezze nell' interno delle case e nelle vie, nonchè l' imperdonabile indecenza di soddisfare in pubblico ai bisogni naturali.

Ecco quello a cui dobbiamo pensare *dopo il colèra*, per impedirne il ritorno. — Se queste precauzioni verranno trascurate, il popolo non avrà diritto di dire che il Governo *sparga* il colèra, ma avrà però quello di dire che si comporta in modo, come se volesse far credere che lo *sparge* davvero.

CONSOLATO DELLE ASSOCIAZIONI OPERAIE
DI GENOVA

Il Consolato delle Associazioni Operaie di Genova, considerata la loro condotta, in questo tempo di crisi, ha deliberato doversi loro una parola di lode, d'incoraggiamento e conforto per l'avvenire.

Operai associati!

Mediante l'Associazione, da parecchi anni in vigore fra voi, all'improvvisa presenza del terribile morbo, voi non foste nè agitati, nè impauriti; dolenti, come di pubblica sciagura, foste tranquillamente operosi. Mercè l'Associazione, voi avevate, non solo imparato a prestarvi, in ogni occorrenza, puntualmente i materiali soccorsi, ma, ciò che più giova, avevate l'esercizio pratico dell'assistenza fraterna nelle malattie. Questa assistenza è una delle migliori medicine, difficilmente s'improvvisa, e voi l'adoperaste generosamente. A queste ragioni si deve forse che abbiate, in minima proporzione, risentito la micidiale influenza del morbo.

Il Consolato quindi vi manifesta pubblicamente la sua soddisfazione per la fraterna ed amorosa condotta da voi tenuta. E, nello stesso tempo, non sa tacervi quanto gli siano tornate care le relazioni della Commissione Operaia d'invigilamento, riguardo alle provvide cure delle Autorità comunali, allo zelo dei Sanitarii tutti, e di quei volontarii cittadini che, nelle case particolari e, più ancora, negli Ospedali, con esemplare assiduità e indefessa sollecitudine, praticarono atti eroici, che, ad onore del secolo nostro, vorrebbero essere resi di pubblica ragione.

Ma, non pertanto, con profondo dolor nostro, diciamo: questa dura prova non è ancora finita. La cessazione intiera o parziale di lavoro per alcune professioni, e le famiglie vedovate dei loro naturali sostegni, sono tali difficoltà che reclameranno altamente la prudenza, l'economia, il lavoro e la vostra esemplare filantropia! Il Consolato però confida che queste virtù, di cui avete dato or ora così splendido saggio, vi sapranno pur rendere tollerabili le conseguenze della superata terribile malattia.

Questa immensa disgrazia ha impedito la distribuzione dei premii agli Alunni, più meritevoli, delle vostre Scuole, progettata, per la fine d'Agosto, dalla Commissione d'Istruzione, come ha pure impedito le radunanze.

Ora il Consolato inviterà, al più presto, l'assemblea dei vostri rappresentanti, onde provveda alla riapertura delle Scuole, acciocchè prenda quegli altri provvedimenti che crederà, nelle presenti circostanze, opportuni e possibili.

Operai associati, durate nella vostra esemplare moralità, e speriamo un migliore avvenire.

Per il Consolato

MICHELE TASSARA — *Console*.
ROCCA GIUSEPPE — *Segretario*.

(Nostra corrispondenza)

Sestri Levante 25 Settembre

Non prima di questa mattina mi venne fatto di leggere la lettera firmata Prete *Lazzaro Bo*, inserita nel N.° 221 della *Gazzetta di Genova* del 20 corrente, e colla quale si vuol rispondere alla mia corrispondenza pubblicata sul vostro pregiato giornale del 15 volgente.

Replicherò poche e brevi osservazioni al Rev. *Abate*.

1.° È vero, o no, che facessero parte della Commissione sanitaria, oltre la sua veneratissima persona in qualità di Segretario, anche i preti Canonico Bo e il sacerdote Ghio?

2. È vero, o no, che l'ultima congrega tenuta dalla detta Commissione, fu nel mattino del 14 agosto, in cui vennero denunciati i primi casi di colèra alla Riva?

3. È vero, o no, che tutte le provvidenze statuite dalla Commissione, prima di quel giorno, per tener lontano il morbo o impedirne la propagazione, si ridussero ad un pio desiderio, per la fuga, che si ammette, dei membri della Commissione, prima che quelle provvidenze venissero attuate?

4. È vero, o no, che nel pomeriggio del 27 agosto, non si potè ricoverare nell'ospedale provvisorio dei colerosi un'ammalato di colèra, e che nello stesso giorno un giovine Lambruschini, marittimo, colto dal morbo nell'aperta campagna, fu condotto alla propria abitazione sopra una barella da morti, e ciò per cura del medico e non del Sindaco Bo, suo degnissimo fratello?

5. È vero, o no, che lo stesso Sindaco che *gode la stima di tutti gli uomini onesti*, negasse ai signori Podestà Luigi e Francesco Bolasco, membri del Comitato di soccorso, uno degli infermieri disponibili dell'ospedale temporaneo, onde far assistere una Zolezzi Geromina colta da morbo? Ed è vero, o no, che negò a tal fine agli stessi persino due coperte di lana??

Ora poi sarei curioso di conoscere la risposta che il suddetto Abate, sfrattato dalla Spezia nel modo poco lusinghiero che tutti sanno, sarà per dare all'altra mia interpellanza inserita nel N.° 118 della *Maga*, riguardo alla denuncia che corre voce in paese, avere il di lui fratello Sindaco diretta all'Intendente a carico del mio amico. Perchè tacere su questo punto assai più importante degli altri?

Finirò con dirvi, che il giorno 19 abbiamo avuto altri due casi di colèra a Sestri e un altro al Bracco. Fra i preti di Moneglia benemeriti nell'attuale calamità, vi prego ad aggiungere i nomi dell'arciprete Ghio e del sacerdote Vernengo Curato di S. Croce.

GHIRIBIZZI

— Il *Parlamento* si propone il quesito: che cosa avremo *dopo Sebastopoli*? — È facile il rispondere: il colèra l'abbiamo già avuto, come abbiamo già avuto la fame e la rovina del commercio. I Lombardi hanno per soprappiù 200 milioni d'imprestito *volontario* da pagare *per forza* e la coscrizione che non risparmia nessuno e non accetta surrogati. Non c'è dunque da aspettare che qualche nuovo malanno Che altro volete sperare dal *canonico* Napoleone e dalla *papessa* Vittoria?

— Nel suddetto articolo il *Parlamento* definisce il governo russo una *monarchia temperata dal regicidio*. Che bella razza di *temperamento*....... non è vero? Noi però preferiamo la monarchia *temperata*.... dalle Camere...... chi ne dubita?

— Dall'Ospedale dei colerosi di Torino furono espulsi due medici per aver attentato al pudore di diverse inferme di colèra. Dio buono, che moralità e che appetito!... Che i due *moralissimi* medici siano già stati frati?

— L'*Armonia* trae argomento da questo fatto per inveire contro l'immoralità del giorno. L'*Armonia* però dimentica che simili attentati commessi per la prima volta da due medici, sono assai più frequenti nei suoi preti e nei suoi frati. E nelle *sue* Monache? Per queste la invitiamo a prendere cognizione di una certa storiella niente edificante delle suore di carità dell'Ospedale di Chambery, la quale non si riferisce ad avventure erotiche ma a qualche cosa di peggio.

— Una lettera di Milano parla di alcuni nuovi arresti operati dalla polizia austriaca, ed aggiunge esservi colà grandissimo entusiasmo per fare il vino artificiale secondo il nuovo trovato del Professore Grimelli di Modena. — Le due notizie, per quanto in apparenza assai disparate, sono in sostanza assai affini; vuol dire che la polizia austriaca ha probabilmente scoperto che gli arrestati cospiratori macchinavano..... di fare il vino senz'uva!

Un momento sospirato di lucido intervallo..

COSA SERIA

Meta sul pane.— Un manifesto del Sindaco avverte i cittadini che a datare da oggi avrà luogo l'apertura dei forni civici in Castelletto per la vendita normale del pane. Il prezzo del pane sarà — *Il pane di lusso Cent.* 49 *per Kilog.* — *Il pane comune detto di libra Cent.* 45 — *Il pane bigio Cent.* 30. — Un altro manifesto farà conoscere le botteghe e i luoghi di vendita.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La prima notizia dello sbarco degli alleati in Crimea fu spedita dall'internunzio austriaco signor de Bruck al generale Coronini a Bukarest. Il signor de Bruck suggiunge che **14,000** francesi, fra' quali **5,000** cavalli, avevano già seguito il movimento, e che l'esercito alleato sarebbe in grado di marciare il **17** su Sebastopoli con **60,000** uomini circa, lasciando da **14** a **15,000** uomini alla guardia del campo protetto d'altronde dalla squadra.

« Eupatoria giace venticinque leghe al disopra di Sebastopoli, fra questa fortezza e quella di Cherson. Ciò spiega facilmente il perchè i russi non si opposero allo sbarco. Per giungere a Sebastopoli, l'esercito alleato sarà costretto a fare un circuito appoggiandosi sulla sua sinistra, indi a ripiegare a diritta su Simferopoli, ove incontrerà probabilmente il nemico. Gli alleati dovranno valicare due fiumi, la Kaltcha ed il Belbeck, e sembra anzi che l'esistenza di questi due fiumi sia stata una delle cause che hanno indotti i generali in capo ad eleggere Eupatoria per punto di sbarco a fine di non aver difetto d'acqua per la truppa e la cavalleria, giacchè nelle altre parti della Crimea non avvi acqua potabile che nei pozzi che i russi ponno avvelenare o colmare.

« Saranno abbisognati due o tre giorni per effettuare intieramente lo sbarco e trincerare la posizione presa. Il movimento non ha dunque potuto aver luogo che il **17** o il **18**, ed esigendo la distanza da superarsi, tre giorni almeno di marcia, non sarà che il **21** e il **22** che avrà avuto luogo il primo scontro fra gli alleati ed i russi, a meno che gli ultimi non abbiano creduto conveniente di farsi incontro ai primi. Questo supposto non pare probabile, giacchè i russi, non essendo stati in grado di opporre resistenza allo sbarco, aspetteranno l'attacco appoggiandosi sopra Simferopoli.

DISPACCI

PARIGI, **24** *Settembre.*— (Dal *Moniteur*) L'imperatore è arrivato a Boulogne ieri dopo aver passato una rassegna a Montreuil.

Fu soggetto di abboccamenti l'occupazione dei Principati fatta dall'Austria, ed è stato convenuto che gli eserciti delle tre Potenze non potranno mai concorrere in questo provvedimento.

L'imperatore d'Austria, per ovviare a qualunque mala intelligenza, ha dato ordine per telegrafo, la sera del **21**, al maresciallo Hess, di non frapporre impedimento alcuno alle mosse di Omer sopra Galacz e Ibraila, quando gli convenisse operarne.

PIETROBURGO **17**.— Dopo una rassegna passata dallo Czar, i reggimenti scelti delle guardie e dei granatieri a cavallo sono partiti immediatamente pel Sud con equipaggio di campagna.

VIENNA, **25** *Settembre.*— Il sesto corpo dell'armata d'Italia ha ricevuto ordine definitivo di tornare in Italia

Dalla Crimea non è ieri giunta notizia alcuna a Vienna.

PARIGI, **25** *Settembre.*— Il *Moniteur* ha da Vienna in data del **24**:

« Un dispaccio sottoscritto da Saint-Arnaud e da Lord Raglan, e giunto a Bucarest il **22**, annunzia che lo sbarco fu compiuto felicemente il **17** al Nord di Sebastopoli, distante 7 leghe. Il nemico non ha opposto alcuna resistenza. Questa circostanza produsse una profonda impressione nella popolazione tartara, che non cela le sue simpatie per gli alleati. Il materiale e l'artiglieria furono sbarcati. Noi marciamo, dice il dispaccio, verso Sebastopoli con piena fiducia di successo. »

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del **24** a quella del **25** Settembre.

	Casi	Morti
Totale	2	3
	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4989	2654
Totale dell' invasione	4991	2657

NB. Fra i decessi 5 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

In Provincia — Casi 1. Morti 0.

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Del 24 Settembre.

In Torino, casi 3, nei Sobborghi 22, nel Territorio 12. Totale 37.

Decessi 3, nei Sobborghi 6, nel Territorio 2. — Totale, decessi 11, di cui 6 appartengono ai casi dei giorni precedenti.

NOTIZIE SANITARIE ESTERE

In Napoli nel giorno **17** corrente nuovi casi **10**, decessi 9. Nel giorno 18 detto nuovi casi 4, decessi 2. Nel giorno 19 detto nuovi casi 9, decessi 5.

In Palermo nel giorno **12** corrente decessi n.° **34**. Nel giorno **13** detto decessi n.° **35**. Nel giorno **14** detto decessi n.° **34**. Nel giorno **15** detto decessi n.° **31**.

In Messina il giorno **13** del corrente decessi n.° **61**. Nel giorno **14** detto decessi n.° **44**. Nel **15** detto decessi n. **52**. Nel giorno **16** detto decessi n. **37**. Nel giorno **17** detto decessi **17**.

Il Municipio di Camogli collo spirare del corrente Settembre restando sprovvisto degli esercenti la macellazi delle carni, invita tutti coloro che volessero attender detto esercizio a presentarsi all'ufficio del Sindaco nel mine perentorio di giorni quattro, ove potranno avere cognizione delle relative condizioni.

Camogli, 25 Settembre 1854.

Il 1.° Vice Sindaco
COSTA.

Il certo A. G. che fece inserire un articolo sul giornale *Italia e Popolo* in elogio d'un giovane del Caffè del Gran Corso, per aver adempiuto al suo dovere nel consegnare al detto G. A. un Biglietto di Banca da Ln. 500 che aveva smarrito nello stabilimento suddetto, fu indotto in errore nel crederlo Lombardo ed emigrato, perchè è nativo di Borgomanero (Novara) e per nome Luigi Maione sempre riconosciuto per galantuomo ed onesto servo.

Perciò si prega la Signora *Maga* a far avvertire, un simile involontario sbaglio al suddetto Giornale (Num. 266), in omaggio del vero. E del favore le ne sarò riconoscente.

GARDA NATALE.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

Anno VI. Genova, Giovedì 28 Settembre 1854. Num. 122.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 50
"	Sei mesi.	" 5. 50.	"	Sei mesi	" 8. 50
"	Un anno.	" 10. —	"	Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PER CHI?

— La spedizione della Crimea è partita........

— L'armata di spedizione è sbarcata..........

— Mentskikoff si prepara ad una disperata resistenza...

— Le truppe alleate marciano da tre punti sopra Sebastopoli, mentre la flotta si accinge a bombardarla.....

Ecco il sunto degli ultimi dispacci elettrici della guerra d'Oriente.

Dietro tali notizie ci si domanderà:

PER CHI siete voi? PER CHI fate voti? Che presagite? In chi sperate? Chi vincerà? A quali armi dobbiamo noi augurar la vittoria?

Probabilmente tutti i nostri lettori ci faranno, in cuor loro, queste domande, e noi ci accingiamo a rispondervi:

Per chi sono, voi dite, le nostre simpatie?.... Per la Francia? Per l'Inghilterra? Per la Russia?

Ma per chi possono essere? Vi ha alcuno di questi Governi che le meriti? Ve ne ha alcuno, a cui un popolo schiavo possa rivolgersi con fiducia e speranza?

Forse il Governo russo, che è l'antesignano della barbarie in Europa, e che gronda ancora del sangue dell'assassinata Polonia?

Forse il Governo francese, sorto dal 2 Dicembre, contaminato dai massacri di Parigi, lordo del sangue dei repubblicani di Roma, puntello e sagrestano del Governo del Papa, traditore dell'Italia, dell'Ungheria e della Polonia?

[illegible]se il governo inglese noto per la dubbia sua fede, [illegible]e delle isole Jonie, venditore di Parga, inganna[illegible]ella Sicilia, tormentatore delle Indie, che tutto pospone all'interesse delle sue stoffe e del suo commercio?

Come han preludiato i due *potenti alleati* dell'occidente alla guerra d'indipendenza dell'impero turco? — Col sacrificio e l'assassinio della Grecia.

Come hanno iniziato la politica di propaganda delle nazionalità in Europa? — Con ogni sorta di umiliazioni ai piedi dell'Austria per implorarne la fallace alleanza ed invocarne l'intervento nei principati. Tacquero sui scellerati sequestri austriaci, tacquero sul più scellerato imprestito *volontario*, tacquero sul blocco del Ticino, tacquero sulle forche, tacquero su tutte le iniquità di Milano, di Roma e di Firenze, per non aver nemica l'infida alleata. Minacciarono la Svizzera, accarezzarono la Prussia, si assisero al banchetto di tutti i despoti, si rassegnarono a tutte le ingiustizie e se ne fecero complici, per tema di dispiacere a chi le commetteva. Ora guardano in cagnesco la Spagna e macchinerebbero, se potessero, un intervento in favore dell'assolutismo spagnuolo. E noi possiamo aver fede nel loro aiuto, augurar la vittoria alle armi loro, trepidare sul pericolo di una loro sconfitta?

No, noi non nutriamo simpatia per alcuno dei combattenti, e se alcuna ne nutriamo, si è per il meno *civile* di loro; vogliamo dire per la Turchia.

La Turchia ha almeno accordato ospitalità ai profughi ungheresi e li ha sottratti agli artigli dell'Austria. Soltanto nel governo turco può dunque ancora ravvisarsi un avanzo di pudore, di lealtà e di onestà politica.

Vinca dunque chi vuole nell'impresa di Sebastopoli, i nostri voti e le nostre simpatie non possono essere per alcuna delle due parti belligeranti, e se un voto dovesse farsi per la libertà dei popoli ed il trionfo della democrazia dovrebbe essere...... per la Russia.

Che cosa guadagnerebbe infatti l'Europa dalla presa di Sebastopoli? La libera navigazione del Mar Nero e nulla più; ma la rivoluzione di cui ha tanto bisogno il popolo italiano per risorgere ed esistere come nazione non vi guadagnerebbe nulla e non ne rimarrebbe che maggiormente schiacciata.

L'Austria si unirebbe più strettamente alla Francia e ne riceverebbe in premio aiuti e maggiori guarentigie pei suoi dominii in Italia e in Ungheria, e resterebbe forse definitivamente padrona dei principati Moldo-Valachi e della libera navigazione del Danubio, che è la principale arteria del commercio dell'impero austriaco. Si consoliderebbe quindi il suo governo a Milano, a Venezia, nei Ducati e nella Toscana e agli italiani verrebbe tolta ogni speranza di riscatto. Si renderebbe perpetua l'occupazione dei francesi a Roma, e l'Italia rimarrebbe pur sempre in balia dei suoi sette governi.

La Spagna e la Svizzera sarebbero nuovamente minacciate dai campioni della *civiltà* d'Occidente, e forse verserebbe in grande pericolo persino quest'ultimo lacero avanzo di costituzione piemontese.

Quali sarebbero invece le conseguenze della disfatta degli alleati? Sacrificherebbero un' armata di 50 mila uomini, la quale certamente non perirebbe tutta, e sarebbero costretti, per continuare la lotta, a fare appello a quello spirito rivoluzionario che ora temono più della Russia e con tanta cura comprimono e cercano soffocare. L'Austria riprenderebbe la sua parte naturale di alleata della Russia e volgerebbe le armi contro chi le ha affidato la custodia dei principati. Tenterebbe un'invasione in Piemonte e irromperebbe nella Turchia. Le sorti dell'Inghilterra e la corona di Napoleone sarebbero allora collegate alla sorte della rivoluzione, e l'Inghilterra e la Francia troverebbero nell'Italia, nella Polonia, nell'Ungheria, nella Spagna, nella Germania democratica, l'unica tavola di naufragio e diverrebbero per forza rivoluzionarie,

cercando nei popoli oppressi e schiavi quelli alleati che negherebbe loro la perfidia dei governi e la politica dei gabinetti.

Attendiamo dunque senza inquietudine l'arrivo dei dispacci. La vittoria o la sconfitta dei due campi, non ci interessa che per le sue conseguenze, e noi non possiamo essere nè coi russi nè cogli alleati, poichè in nessuno dei due campi si trovano dei nostri.

PER CHI saremo dunque?

Per la libertà e la rivoluzione, da qualunque parte ci venga.

SUORE DI CARITA'

Mentre l'*Armonia* e il *Campanone* fanno tanto chiasso perchè nell'ospedale dei colerosi di Torino accadde qualche scandalo per parte di due medici, la *Maga* crede utile di far loro conoscere quello che le *cattoliche*, *apostoliche*, *romane* e *gesuitanti Suore di carità*, figlie di S. Vincenzo de Paoli, si permettano di fare in un Ospedale militare dello Stato, dove hanno *carta bianca* per la dabbenaggine del Comandante.

Ecco adunque le gesta di queste *reverende suore*.

1.° Invece di lavorar esse, fanno eseguire molti lavori da altre donne, portandone la spesa a carico dello stabilimento.

2. Portano in conto una somma per due giornate di lavoro, mentre la lavorante non ne lavora che una, e così in proporzione, rimanendo l'altra giornata a loro beneficio.

3. Si fanno quitanzare le ricevute per mezzo di segni di croce, e profittando dell'esser le lavoranti, illetterate, invece di pagare le giornate a 25 soldi di Piemonte per giorno, come portano in spesa, non ne pagano che una, meno che possono, facendo entrare nel pagamento dei comestibili dell'Ospedale.

4. Per altre lavoranti portano in spesa 4 franchi per due giornate di lavoro, ed invece le retribuiscono con 25 o 26 soldi per una giornata sola di lavoro, ed il resto va a beneficio delle Signore *Cappellone* per la non troppo Santa Bottega.

5. Portano in conto una somma per un certo numero di giornate di lavoro ad un tanto al giorno per due persone, col medesimo casato e colla sola diversità di nome di battesimo, e si vien poi a riconoscere che i due nomi si riferiscono alla medesima persona, e che metà della somma pagata rimane nelle *reverende* saccoccie delle poco *reverende* suore!!!

Eppure il Comandante della Provincia, Direttore dell'Ospedale, le protegge, e malgrado la certezza di queste comprovate accuse cerca sottrarle al meritato castigo! E Lamarmora? Lamarmora nulla sa o nulla vuol sapere.

Che ne dicono ora l'*Armonia* e il *Campanone*?

Se i due medici dei colerosi di Torino hanno contravvenuto al precetto *non fornicare*, le *reverende* suore hanno violato il comandamento *non rubare*, e questo è qualche cosa di peggio. Le Suore sono *ladre* e *truffatrici*, e questa non è cosa troppo cattolica.

Ma il nome e l'indicazione dell'ospedale?

Questa per ora non vogliamo dirla, ma il Ministro non può ignorarla. Dichiariamo però che non si tratta dell'ospedale militare di Genova.

SOPPRESSIONE DEI CONVENTI

Si fa o non si fa questa benedetta soppressione?

Vi ricordate di quel certo articolo del *Cittadino d'Asti* che ne dava la notizia per sicura e garantita, non lasciando più in dubbio che il modo?

Ebbene, dopo quella notizia la *Gazzetta Piemontese* smentiva il *Cittadino*, non già nella parte che riguardava la soppressione dei Conventi, ma in quella che annunziava un dissenso fra i Ministri. Non era questa una conferma del fatto? Smentire una notizia nella parte meno importante e lasciarla sussistere nel rimanente, non era un'approvarla, un ripeterla, un confermarla?

Tutti hanno ragionato così, ma così non ha ragionato il Governo.

L'*Armonia* nega ora ricisamente il fatto della radunanza del Consiglio dei Ministri in cui si discusse la soppressione e nessun giornale governativo la smentisce.

Che dunque il *Cittadino* ci abbia piantato una bellissima carota per accattare popolarità ai Ministri?

Precisamente.

Da quando a quando il nostro popolo ha bisogno di qualche balocco, di qualche trastullo, di qualche distrazione, e allora si vien subito fuori col matrimonio civile, coll'incameramento, colla riduzione dei Vescovati, o colla soppressione dei Conventi. Se la burla si vuole spingere molto avanti si fa un progetto di legge per farlo approvare dalla Camera e rigettare dal Senato; e se si vuol finirla più presto si mettono due righe sulla *Gazzetta Piemontese*...... o sull'*Armonia*.

Eppure vi sono ancor molti, che tutte le volte che ricomincia il giuoco, restano all'amo e bevono grosso e si lasciano corbellare.

Poveri gonzi!

GHIRIBIZZI

— Il famoso Monsignor Negri *Vescovo di Tortona e principe di Cambiò*, *prelato domestico di Sua Santità*, *Assistente al soglio pontificio* ec. ec. ha scomunicato l'*Osservatore Tortonese* (Giornale) perchè in esso *si beffeggiano con ingiuria della Santa Sede le largizioni delle indulgenze*, *si denigra il Clero*, *si vilipendono i Vescovi*, *e con empietà esecranda!!! vi s'infama continuamente la sacra persona del Vicario di Gesù Cristo!!!* (sic). Ne volete di più per essere convinti che l'*Osservatore Tortonese* è un buon Giornale e degnissimo di essere letto? — Grazie adunque e mille grazie al *principe di Cambiò*!

— Il *glorioso* Ammiraglio Napier sta per tornare a Londra dove alcuni maleintenzionati gli preparano un ricevimento di torsi di cavolo e di pomi cotti. Ingrati! Trattare in tal modo l'eroe del Baltico, il conquistatore di Bomarsund!!!

— Fra poco sta per aprirsi a Torino il Giubileo *generosamente largito* da *Sua Santità* per allontanare il colèra ed ottenere dallo Spirito Santo che ispiri il *sommo Pontefice Pio IX* nell'importantissima decisione dell'*Immacolata Concezione di Maria Vergine*. È inutile il dire che l'efficacia della proclamazione del Giubileo in Torino fu *tanta*, che all'indomani raddoppiarono i casi di coléra!!! Infatti l'ultimo bollettino sanitario di Torino porta 48 casi......

— Lo *sterquilinio della Questura* (turatevi il naso) è entrato in polemica col *Cattolico* e sciorina sermoni catoniani di dignità, di coraggio, di lealtà e d'indipendenza che sono una meraviglia. È proprio il caso di dire con Dante:

ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene!

— Il sullodato *sterquilinio* dice che ha 300 azionisti che lo sostengono. Ecco per esempio un piccolo errore *tipografico*. Lo *sterquilinio* voleva dire che è sostenuto da 300 azioni, e di queste, 280, colla data di Bolzaneto....... Figuratevi che per le elezioni dei Deputati l'eroe di Bolzaneto non trovò che 98 nomi disponibili (senza che avessero a pagar nulla per fare stampare i loro nomi) e vorreste che avesse trovato 300 azionisti pronti a pagare? In ogni caso lo *sterquilinio* pubblichi i 300 nomi dei 300 azionisti e ci smentisca se può.

Madama Elena! Le croci rare volte si meritano, ma questa volta voi l'avete meritata

I botteganti finito il Coléra.

Se vostro padre é morto di Coléra, io non só che farci ma voi dovete pagare il diritto di letto......

Ti't veuli lassé i Convent e mi i veui gaveie.

I botteganti nel corso del Coléra.

Se a Genova c'é il Coléra io riscuoto le tasse allo stesso modo.

Caritá fratesca

— Lo stesso *sterquilinio* soggiunge per confutare il *Cattolico*, che egli saprà esser liberale col Ministero, *malgrado* il Ministero, *contro* il Ministero! Oh! oh! oh! Non avete veduto infatti con quanta energia ha già attaccato il Ministero e quante volte si è fatto sequestrare?? Non avete veduto con quanta franchezza ha fatto conoscere tutti i torti del Governo nelle attuali calamità di Genova? Non avete veduto con quanta insistenza ha domandato il condono dei 400 mila fr. di canone gabellario?? Lo *sterquilinio* è un portento di coraggio civile e il *Cattolico* lo calunnia!....

— Il Ministero ha occupato recentemente il Convento dei Missionari a Casale e quello degli Oblati a Pinerolo. Dappertutto fa qualche cosa... meno che a Genova! Si vede che a Genova dove c'è un Arcivescovo *liberale*, i frati e le monache sono inviolabili.

— È già la terza o quarta volta che i Giornali reazionari annunciano l'arresto di Mazzini in Isvizzera, ma *disgrasiatamente* rimangono sempre con un pugno di mosche in mano, perchè la notizia non si conferma mai. Quante delusioni per messer *sterquilinio*!

— A Roma ha fatto molto senso il civile coraggio del Cardinal Macchi decano del Sacro Collegio, il quale nell'ultimo concistoro proclamò: esser necessario diminuir le tasse, imporre le corporazioni religiose e introdurre molte riforme nello stato Pontificio, se non si vuole che vada del tutto in rovina. Il Cardinal Macchi appartiene ad uno dei tre partiti cardinalizi di cui faceva pur parte il defunto Cardinal Lambruschini e che voleva la conservazione della costituzione nello Stato Romano. Persino i cardinali sentono il bisogno di riforme a Roma, e il Papa?? Mangia, bee, dorme e veste panni!

COSE SERIE

Arenzano.— Ci scrivono da Arenzano che fu colà meritevole d'ogni elogio il Sindaco Grafligna, durante l'invasione del colèra, nonchè il Signor Badano Michele Segretario comunale e il medico Angelo Valcalda. — Fu pure commendevole per l'assistenza prestata ai colerosi la condotta del Parroco Giovanni Andrea Bisio, comecchè ultra-codino; la qual cosa diciamo con piacere, perchè si vegga che la *Maga* è imparziale con tutti, anche coi *cattolici*. In quella vece il *cattolico* Marchese Francesco Pallavicini, essendogli morto di colèra un suo manente Pellegro Damonte, la cui moglie fu pure attaccata dal morbo, ebbe l'*umanità* di licenziare la vedova appena morto il marito.

Dazio sui vini.— Ci viene assicurato che il Governo francese, derogando al sistema protezionista dei cultori vinicoli della Francia, in vista del minimo raccolto che presenta l'attuale vendemmia, abbia permessa la importazione negli Stati dell'Impero francese, col semplice dazio di venticinque centesimi l'ettolitro, d'ogni vino, procedente da qualunque estera nazione, ed importato da bandiera estera, come dalla nazionale, senza l'onere o distinzione d'alcun diritto differenziale, riguardo alla bandiera. E, per conseguenza, noi vediamo riesportare da Genova per la Lombardia, come per via di mare, per la Francia, i vini di Spagna, turchi, greci, portoghesi e delle Isole, de' quali eravi gran deposito negli Stati Sardi, e singolarmente in Genova ed in Sampierdarena, i quali, per essere posti in consumazione negli Stati Sardi, sarebbero esposti al grave balzello di lire diciotto l'ettolitro, se mal non ci ricorda. Se la crittogama, come è evidente, anche in quest'anno, ha distrutta, quasi affatto, ogni speranza di raccolto del vino, ci pare che il Governo dovrebbe antivenire ad ogni più estesa penuria di questo genere, coll'imitare in questo il Governo francese, il quale ha estese le sue franchigie anche agli spiriti e all'acquavite, procedenti dall'estero, riducendone assai il diritto d'importazione doganale.

NOTIZIE D'ORIENTE

Da Tiraspoli, in data 11 corrente, rileviamo: che il Comandante russo della Città fu informato, da parte degli Ammiragli nemici, che fra breve dei legni da guerra e da trasporto della grande armata getteranno l'àncora nel Porto d'Odessa. Qualora, dicesi nel rispettivo dispaccio, le batterie da costa russa dovessero sparare un sol colpo contro questi legni, ciò si riterrebbe un segnale per la distruzione d'Odessa. *(Corriere Italiano)*

Leggesi nel *Daily News*:

Lo sbarco degli alleati in Crimea è stato effettuato felicissimamente. I Russi par che si sieno compiutamente ingannati ne' loro calcoli. Lo Czar aveva riunito considerevoli forze a Balaclava, dove credeva che gli alleati dovessero sbarcare. Ma questi sapevano benissimo che quivi erano rocce scoscese, dove i Russi avrebbero potuto annientarli. Non potendo opporsi allo sbarco ad Eupatoria, e non osando dar battaglia in vista di Sebastopoli, i Russi han lasciato operare lo sbarco, ch'è compiutamente riuscito; se ora oseranno offrire la battaglia fra Eupatoria e la nuova capitale della Crimea, Sinferopoli, noi attenderemo senza timore il risultamento. È assolutamente necessario che l'esercito d'invasione marci innanzi, ed è evidente che dovrà scontrare i Russi fra Simferopoli, Sebastopoli e Batschi-Serai.

Per l'attacco contro Sebastopoli dalla parte di mare, il quale seguirà il 20 corr., sono destinati 8 vascelli di linea francesi, 8 inglesi e 5 turchi, con altrettanti vapori, i quali dovranno trovarsi il 19 Settembre dinanzi quella fortezza. *(Corriere Italiano)*

DISPACCI

PARIGI, 26 *Settembre*.

Secondo le ultime notizie della Crimea, Menschikoff si sarebbe avanzato verso Borleontz sul fiume Asma, e avrebbe preso una forte posizione attendendo le armate alleate.

BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	6	4
	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	4991	2637
Totale dell'invasione	4997	2641

NB. Fra i decessi 2 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

In Provincia — Casi 1. Morti 1.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 27 Sett. Casi 3.

LE QUARANTENE E IL CHOLERA-MORBUS

CENNI DEL DOTTOR ANGELO BO

Deputato al Parlamento

Quest'opuscolo uscito recentemente alla luce tende a combattere la teoria delle quarantene e la contagiosità del colèra. Ci riserbiamo a farne parola.

TEATRO COLOMBO

Col primo dell'imminente Ottobre verrà riaperto il teatro Colombo con un corso di rappresentazioni della Compagnia Martinengo diretta da Ferdinando Livini.

Il successo ottenuto dalla suddetta Compagnia sulle scene di Torino, e di cui ci fanno fede i giornali quella di Città, ci fa sperare che saprà meritare il favore del Pubblico genovese con nuove e brillanti produzioni e pel valore artistico degli Attori e delle Attrici che la compongono.

A comodo di quei nostri lettori che fanno collezione del nostro Giornale e che si assentarono da Genova negli scorsi mesi, avvertiamo il Pubblico essersi fatta una seconda edizione di tutti i Numeri pubblicati dal Luglio scorso a questo giorno ed essere vendibili al nostro Ufficio.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Sabato 30 Settembre 1854. Num. 123.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	L.n. 2. 80.		Per lo Stato. Tre mesi	L.n. 4. 50	
» Sei mesi	» 5. 30.		» Sei mesi	» 8. 50	
» Un anno	» 10. —		» Un anno	» 16. —	

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LE QUARANTENE

ED IL

CHOLERA-MORBUS

CENNI DEL DOTTORE ANGELO BO

Il Dottor Bo, Deputato al Parlamento e Direttore della Sanità marittima, ha pubblicato la prima parte del suo lavoro intorno alle Quarantene, come mezzo di preservazione contro il *cholera-morbus*, ed annuncia imminente la pubblicazione della seconda parte di esso, in cui si riserva di combattere la contagiosità del colèra principale assunto del suo opuscolo.

Il Dottor Bo ha voluto con ciò agitare una questione della maggiore importanza, e imprendere la difesa personale di se medesimo.

Niuno ignora che, invasa appena la Città nostra dall'asiatico flagello, fosse universale il rimbrotto, che la *visita* dell'ospite micidiale dovesse attribuirsi alla riforma quarantenaria, decretata dal Congresso sanitario di Parigi nel 1851, colla quale venivano abolite quasi tutte le passate sanitarie cautele, atte ad impedire l'importazione del morbo, ammessa la sua contagiosità. Di ciò venia fatto carico principalmente al Dottor Bo, che, in qualità di Delegato degli Stati sardi, prendeva parte a quel Congresso, e vi propugnava l'opinione della incontagiosità della malattia. A ciò si aggiungeva il fatto del primo caso di colèra, verificatosi nella persona del Villantrey, sbarcato dalla *Ville de Marseille* il 13 Giugno, e trasportato all'Ospedale il 14, attaccato dal morbo (per sua confessione, contratto in Avignone) ed egli era in obbligo di giustificarsi.

Il Direttore della Sanità marittima volle adunque rispondere a tali accuse, e, in verità, che l'invasione del morbo in tutta l'Europa, e i fatti di Napoli, di Palermo e di Messina, ove si sviluppò il colèra terribilmente, malgrado il più rigoroso sistema quarantenario, vennero, sino ad un certo punto, in aiuto della sua tesi, e contribuirono a mitigare, se non a distruggere, il rigore delle prime opinioni contagioniste.

Noi perciò abbiamo letto con attenzione la prima parte di quello scritto favoritoci dalla cortesia dell'autore, e avremmo voluto trovarvi la prova irrefragabile della incontagiosità della malattia, come una conquista della scienza ed un gran beneficio dell'umanità. Diciamo beneficio dell'umanità, poichè ammessa l'incontagiosità del colèra sarebbe più agevole il combatterlo con misure igieniche, e togliendo i *fomiti d'infezione* che lo generano, secondo la teoria degli *infezionisti*; beneficio della umanità, poichè cesserebbero una volta quelli esempi di crudeltà ottentotta che l'idea della contagiosità produsse fatalmente nei nostri Comuni rurali, lasciandosi gli infermi nell'abbandono e rifiutandosi i medici alla cura e i becchini alla sepoltura.

Confessiamo però che questa desiderata convinzione non potè ingenerarsi in noi dalla lettura dell'opuscolo del Dottor Bo, malgrado il prestigio dello stile e il non comune artificio degli argomenti ch'egli ha saputo invocare in appoggio della sua tesi. Egli è vero che lo studio speciale della questione scientifica è rimandato alla seconda parte della pubblicazione, ma a fronte del fatto del Villantrey e di molti altri numerosi esempi dell'importazione del colèra dai luoghi infetti (citiamo fra i più certi quello dello svilupppo del colèra nel Comune di Monterosso importato dai viaggiatori sbarcati dal vapore il *Ferruccio*) non crediamo possibile ch'egli riesca a persuaderci. Attendiamo però di leggerla e di porla a fronte degli scritti dei suoi contradditori per portarne un definitivo giudizio.

Di due cose soltanto egli è riuscito a convincerci:

1.° Della difficoltà di ristabilire le quarantene contro il *cholera morbus* pel nostro Stato, mentre tutte le grandi nazioni marittime le hanno abolite.

2.° Dell'inefficacia delle precauzioni quarantenarie per la parte di mare, mentre non si pone alcun ostacolo alla libera introduzione delle merci e delle persone infette dalla parte di terra.

A questo proposito citiamo le sue parole:

« Invano grideremo per anni e lustri sulla necessità di ristabilire per tutto tra le nazioni civili le antiche quarantene: le nostre parole non faranno frutto: morta è la fede a questa instituzione tra le nazioni le più potenti e commercianti del mondo, e ragione o torto che esse abbiano, i morti non risuscitano. La questione della contagiosità o non contagiosità di determinate malattie, che decorrono con andamento e carattere epidemico, è ridotta in Inghilterra, in Francia, nell'Alemagna, negli Stati Uniti d'America alle semplici e modeste proporzioni di una questione accademica: nel dominio dei fatti e della pratica non ha alcuna influenza, e le quarantene sono presso quelle Nazioni o di fatto abolite, o rese così brevi ed inette che meglio varrebbe ancora la completa loro abolizione. Solamente in Italia l'argomento delle quarantene conserva ancora molta importanza pratica come pure nella Spagna, le due Nazioni d'Europa dove i medici contagionisti sono ancora in maggioranza, e dove la credenza alle quarantene ha messe più profonde radici nella popolazione.

« Trattasi di determinare se con qualche speranza di utilità per la preservazione del nostro Stato possano ancora mantenersi tra noi le quarantene contro il cholera-mor-

bus, dopochè furono abolite in tutti i porti della Francia, dell'Austria, del Nord d'Europa, d'Inghilterra, della Prussia, delle Città Anseatiche, ed in altri scali del Mediterraneo e dell'Oceano. Quesito questo di alta importanza, che cercherò di svolgere sotto il rapporto pratico e astrazione fatta da qualunque teoria o principio scientifico.

« Gli oppositori ligii e caldi come sono della teoria dei contatti non vorranno negare una verità chiara come il sole, che non solo il mare apre una porta, comecchè larga e frequente, alle malattie che si trasmettono per contatto diretto o indiretto, ma che l'aprano egualmente le frontiere di terra. Nel 1849 si leggevano pubblici affissi in Marsiglia di Compagnie di Piroscafi, le quali si obbligavao di trasportare in Genova i passeggieri, eludendo la quarantena stabilita allora negli Stati Sardi contro le provenienze marittime della Francia; ed infatti sbarcavano in quell'epoca a centinaia i passeggieri in Antibo, di là si recavano coi loro effetti nella vicina Nizza, e da Nizza con altro piroscafo venivano trasportati in libera pratica in Genova, oppure per la via di terra si disseminavano nelle varie parti dell'interno del nostro Stato. Anche in quest'anno, pochi giorni dopo lo sbarco del famoso Villantrey dal piroscafo la *Ville de Marseille*, giungeva in Genova per via di terra tra gli altri un Capitano marittimo del nome e cognome del quale consta a questa Direzione di Sanità, che aveva perduta viaggio facendo in Antibo una sua figlia in poche ore di cholera-morbus, e giungeva in Genova, portando seco gli abiti e gli effetti d'uso dell'estinta figlia. Fatti molti di questo genere avvennero in Nizza, la quale città era tutti i giorni testimone dell'irruzione dei numerosi fuggiaschi da Marsiglia sul principio dell'epidemia.

E l'autore conchiude:

« Se le quarantene hanno ad imporsi contro le derivazioni marittime sospette, provvidenze di ugual natura si devono pure adottare ai confini di terra. Tutto ciò condurrebbe ad un sistema di precauzioni da spaventare gli stessi più intrepidi sostenitori della teoria del contagio. La prova fu fatta ripetute volte dei cordoni sanitarii di terra ad arrestare il terribile flagello e sempre infruttuosamente. »

La questione si riduce adunque, se non si esclude la contagiosità, a scegliere fra i danni che deriverebbero al commercio dal ristabilimento delle precauzioni quarantenarie, e quelle che tengono dietro all'invasione del morbo e di cui facemmo testè in Genova la dolorosa esperienza. La questione si riduce a vedere se si debbano abolire le quarantene di mare, non volendo ristabilire le quarantene di terra, o se si debba affrontare i danni e il dispendio derivanti dalle une e dalle altre.

Si riduce insomma a vedere: se importi più la pronta spedizione di qualche centinaio di balle di cotone che la vita di qualche migliaio di cittadini.... E di ciò non possiamo far colpa al Signor Bo, ma all'indole dei tempi e al Ministero a cui deve ubbidire il Signor Bo.

SPECIFICI CONTRO IL COLÈRA

Ora che il colèra è quasi totalmente scomparso da Roma, il Papa ha trovato una serie di specifici anticolerici infallibili per la salute corporale e spirituale dei suoi felicissimi sudditi, e ciò senza la panacea universale del Giubileo. — Allegri dunque!

L'annunzio di quelli specifici si trova nel *Giornale di Roma* e a fronte di questi, il preservativo di Don Angelici, che ci è costato un processo ed un mandato di cattura, non è che un nonnulla. — Sentite:

« Ad implorare da Sua Divina Maestà la totale cessazione del morbo, vuole il Santo Padre che, cominciando dal 20 corrente, siano esposte oltre le immagini più *celebri* della SS. Vergine (per es. quelle di Rimini e di Civitavecchia) che si venerano in Roma, anche le sacre reliquie che si custodiscono nelle infrascritte Chiese, cioè:

« Le sacre *teste* dei SS. Apostoli Pietro e Paolo nella basilica Lateranense. — Il *dito* di S. Pietro nella basilica Vaticana — Il *corpo* di S. Pio V. nella basilica Liberiana — Il SS. Crocifisso nella basilica Ostiense in S. Lorenzo in Damaso, in S. Marcello ed in San Pietro in Carcere — Il SS. *Legno* della Croce ed il titolo della medesima nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme — La *colonna* della flagellazione in S. Prassede — Le *catene* di S. Pietro in S. Pietro *in Vinculis* — Il *braccio* di S. Rocco nella sua chiesa — Le *reliquie* di S. Filippo Neri in S. Maria in Vallicella — Il *braccio* di S. Francesco Saverio nella chiesa del Gesù — Le sacre *reliquie* di S. Sebastiano in S. Andrea della Valle — Il *cuore* di S. Carlo Borromeo nella sua chiesa al corso. »

Come possono dunque pericolare i Romani? Colle *teste* di S. Pietro e di S. Paolo, col *dito* di S. Pietro, col *corpo* di S. Pio V., col SS. *Legno* della Croce, colla *colonna* della flagellazione, colle *catene* di S. Pietro, col *braccio* di S. Rocco, colle *reliquie* di S. Filippo, col *braccio* di S. Francesco e col *cuore* di S. Carlo Borromeo esposti alla pubblica adorazione, come si può morir di colèra?? Peccato che Roma non sia Genova e Genova non sia Roma!

Non sappiamo però spiegarci come il nostro Arcivescovo si sia così scordato di noi, da non suggerirci, come ha fatto il Papa, i molti specifici dello stesso genere che abbondano a Genova. Noi abbiamo per esempio a Genova il *dito* di S. Giovanni Battista, le *ceneri* dello stesso Santo, il *corpo* di S. Catterina, il SS. *Sudario*, il *corpo* del Beato Leonardo, eppure Monsignore ha creduto un più sicuro preservativo la licenza di mangiar carne nei giorni vietati, la proibizione delle processioni e il rinvio delle funzioni solenni??

Non c'è che dire; hanno ragione i canonici della Cattedrale. Charvaz, malgrado la sua valdofobia è un giacobino ed un frammassone.

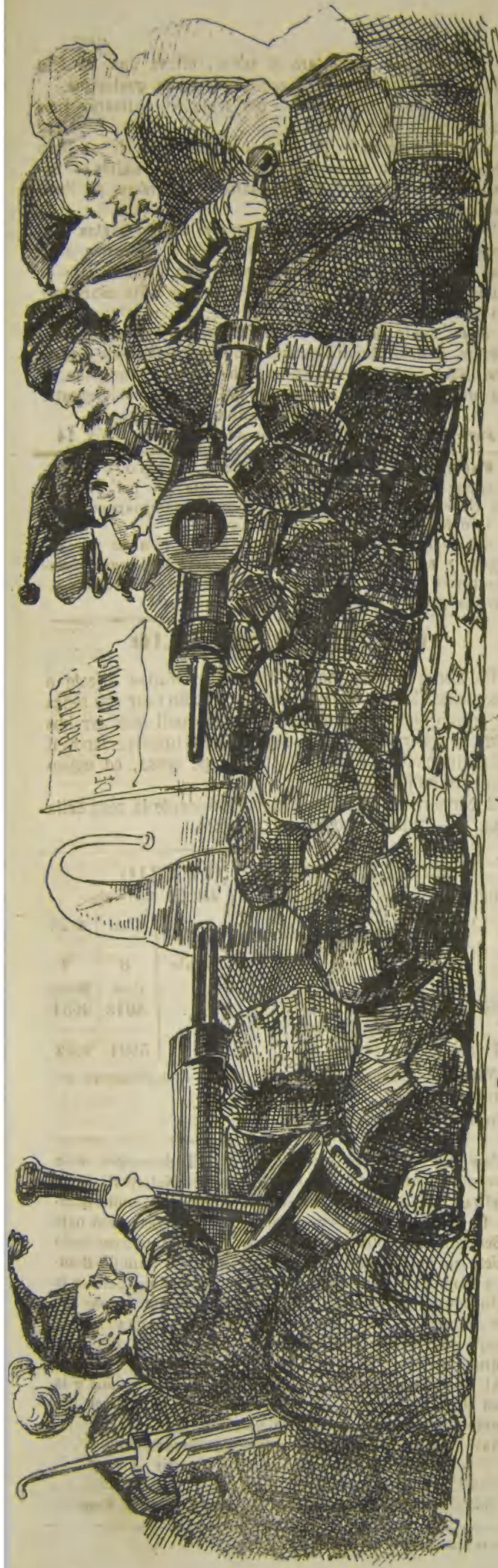
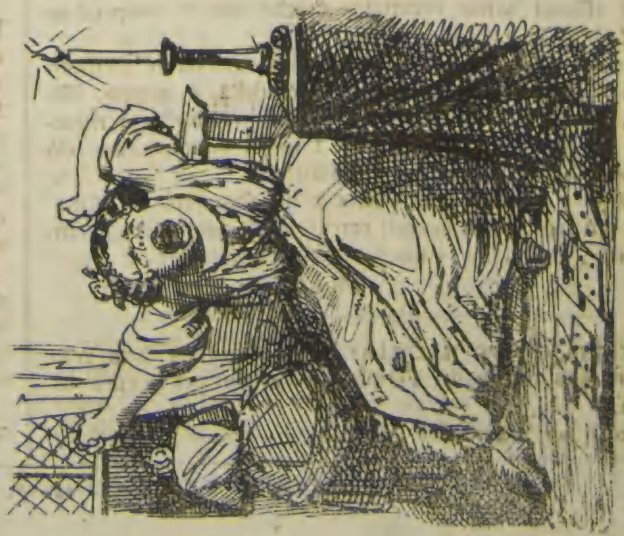
A dimostrare il *costituzionalismo* del signor Lamarmora ci crediamo in dovere di riportare il seguente articolo del *Goffredo Mameli*.

LE BASSE VENDETTE DI UN MINISTRO.

Un ministro si vendica — si vendica anche a costo di violare la libertà e la giustizia — si vendica colla derisione e collo scherno ai principii di quel patto fondamentale nel cui nome egli tiene il portafoglio — si vendica bassamente col colpire la vittima, collo aggravare l'oppresso, non potendo altrimenti distruggere la libertà della parola con cui si palesano gl'imbrogli del gabinetto.

Fra i molti fatti di dispotismo ministeriale, parlammo un giorno di un tal uffiziale incorso nella disgrazia del ministro ed assoggettato quindi ad un consiglio di disciplina per essersi rifiutato di prendere *un abbonamento teatrale*. — Noi non sapevamo prima d'allora che l'istruzione di un buon uffiziale dovesse compirsi fra i palchetti dell'Opera e dietro le scene, in mezzo alle ballerine ed alle *belle di notte* — noi non sapevamo quanto meno che potesse apporsi a delitto il non aver attitudine a farla da vagheggino, oppure d'avere timpani troppo delicati da non volerli lacerati da una cattiva orchestra — eppure è così.

L'ufficiale Angelo C..... venne per questo fatto solo assoggettato ad un Consiglio di Disciplina. — Come, e da chi fosse composto un tal Consiglio l'abbiamo detto, ed ora non è il fatto nostro.

Noi scrivemmo quegli articoli senza conoscere l'Angelo C.... egli quindi non v'influì nè direttamente, nè indirettamente.

— Ciò spiacque al signor ministro; e come non poteva vendicarsi di noi che avevamo detto la verità, con inaudita ingiustizia inveiva contro l' ufficiale, ordinandogli ritrattasse quanto erasi di lui asserito dal *Goffredo Mameli*. — Come era naturale l' ufficiale riufiutava. — Che cosa ritrattare se era vero quello che si diceva? Perchè ritrattare se il giornale assumeva le sue difese? Come ritrattare se ciò che asserivasi ridondava a sola vergogna del ministro, ed in ogni cosa noi potevamo documentare il il già detto con argomenti inoppugnabili?

Il ministro stesso avrebbe dovuto farlo. Ma si doveva camminare sulle spine, ed invece il signor ministro ama di camminare sul sicuro. — E per questo v'ha un semplice mezzo. — Si manda all' ufficiale la sua SOSPENSIONE DALL'IMPIEGO. — Noi abbiamo tra le mani la lettera che il colonnello indirizzava all' ufficiale Angelo C .... per annunciargli la bassa vendetta del ministro. — Eccone il brano più edificante:

« Sul principio dello scorso agosto usciva nel giornale *Goffredo Mameli* un articolo susseguito da altro pochi giorni dopo, in cui facevasi allusione a quanto accadde al predetto ufficiale, acremente censurandovi il ministero della guerra travisandovi turpemente i fatti.

« I particolari riferiti in tali articoli, il silenzio e la niuna cura del C..... nello smentire e far recedere l' articolista da siffatte inserzioni, di cui anzi annunziava la continuazione, diedero luogo a supporre che l' ufficiale stesso, se non diretta, almeno vi avesse indiretta partecipazione, ond'è che fatteglisi comunicare, lo s' invitava manifestare il suo pensiero su di esse.

« Rispose il C......... aver letto bensì gli articoli pochi giorni dopo la loro pubblicazione, ma non avervi presa veruna partecipazione, e potere l'articolista aver inteso da altri il racconto di tali fatti, che a molti erano noti; siccome il medesimo pareva difenderlo, non aver veduto il caso di farlo recedere da quelle inserzioni.

« Poco appresso di tale risposta, lo si faceva nuovamente interpellare se non intendesse smentire le *sucide calunnie* che si leggevano in detti articoli, ma il C..... dichiarò di non avere rinvenuta calunnia nell' esposizione di fatti che lo riflettano, non esser quindi sua intenzione di smentirli.

« La sconvenienza ed insolenza di questa risposta, troppo evidente per sè, non ha duopo di commenti per essere chiarita e per dimostrare come non possa andare impunita nell' interesse della disciplina, epperciò ecc. »

Una delle due, sig. ministro, o quello che si è asserito dall' ufficiale C..... è vero, ed allora perchè colpite questo uffiziale e non piuttosto tacete e col silenzio cancellate gli errori del passato? O invece è falso; ed allora perchè non fate processare noi? noi che abbiamo scritto, abbiamo stampato ed abbiamo assunta tutta la responsabilità di quello che scrivevamo e stampavamo? — Signor ministro, da due anni la stampa liberale non ha fatto che rivelare ogni giorno nuove prepotenze ed errori. — Pochi o nessuno dei vostri uffiziali hanno ritrattato: perchè non li sospendete tutti?

Il colonnello del 5.° reggimento, p. es., venne accusato pochi giorni sono di severità, di crudeltà e peggio. Ebbene, perchè non costringete il signor colonnello a ritrattare, sotto pena di sospensione? — È dunque vero ciò che si asserisce dei vostri affigliati?

Questo è tal atto che basta a disingannare gli illusi — I più intolleranti despoti cercavano di adonestare i loro comandi; tra di noi v'ha il *voglio*, ed è tutto.

Un uffiziale piemontese.

RICETTA CONTRO IL COLÈRA.— A Roma ha fatto gran rumore una ricetta del Farmacista Tardani per la cura del colèra.

Eccola per norma del Pubblico.

Preparazione.— Solfaro di sodio, ottava una da sciogliersi in circa oncie 4 di acqua aromatica qualunque.

Limonea minerale alquanto più acida dell' ordinario, circa una libbra e mezzo.

Dose per bocca.— Si dia a bere alla dose di un cucchiaro da tavola la soluzione di zolfuro di sodio ed immediatamente dopo circa un quarto di bicchiere di limonea minerale.

Per cristere quante volte occorresse usarlo.— Una dose doppia dell' anzidetta unita a tanta acqua di orzo, o di riso, o di acqua semplice con poco olio di olivo, se si vuole, da formarne la quantità di liquido solito usarsi per un piccolo cristere.

N.B. Tanto per bocca, che per cristere si possono replicare le dosi accennate, qualora se ne manifesti il bisogno. Sarà però caso rarissimo, che per la guarigione di un ammalato abbiasi ad usare di tutta la quantità proposta.

GAETANO TARDANI

Farmacista, via di S. Lucia del Gonfalone, N.° 14

Fattarello.— Nell' appello che il Municipio, e la Commissione di Nervi fece alla carità cittadina pel soccorso dei cholerosi, i Signori fratelli Cattaneo assegnarono sopra il loro fattore Angelo Garibaldi Ln. 100.

Già varie volte la prefata Commissione richiese tale assegno, e sempre risponde che lo effettuerà *al bisogno*. Sembra perciò che pensi differirlo alla invasione successiva..... Che sia proprio sicuro che abbia a ritornare?

ULTIMO DISPACCIO

Un Corriere russo intercettato dalle truppe alleate e procedente da Sebastopoli, annunciava allo Czar che senza un pronto soccorso l'armata di Sebastopoli non avrebbe potuto resistere all'attacco degli alleati, imperversando il colèra in modo micidiale fra le truppe russe, ed essendone già morti 25 mila.

Il corriere suddetto annunciava imminente la resa della Città. — Tutto è pronto per l'attacco.

BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 Settembre

	Casi	Morti
Totale	6	8
	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	5018	2654
Totale dell' invasione	5024	2662

NB. Fra i decessi 6 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

In Provincia — Casi 1. Morti 1.

Con atto rogato in Novi il giorno 11 Settembre mille ottocento cinquantaquattro dal sottoscritto Notaro Giovanni Bendinelli Castiglione ivi residente, i Signori Camillo Bianchi fu Carlo nato a Lodi e Luigi Rossi fu Francesco nato a Bergamo entrambi dimoranti in Novi hanno contratto Società in nome collettivo sotto la ragione di Camillo Bianchi e Compagnia, avente per oggetto la fabbricazione e la aggiustatura degli organi da Chiesa. La durata di tale Società, avente la sua sede in Novi, venne fissata ad un quinquennio principiato col primo Marzo mille ottocento cinquantaquattro.

Al solo Signor Bianchi è stata affidata la direzione e la firma della ragione Sociale ed i fondi dati alla stessa per accomandita ammontano a lire diciotto mila.

Novi, 12 Settembre mille ottocento cinquantaquattro.

G. BENDINELLI CASTIGLIONE *Notaro.*

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Martedì 3 Ottobre 1854. Num. 124.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 30.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL BOLLETTINO SANITARIO

Stando al bollettino sanitario *ufficiale*, l' invasione del colèra nel presente anno, sino a tutto Settembre, ascende a 5027 casi e a 2665 morti. Stando invece ad un bollettino non ufficiale, che si *pretende* più esatto, esso ascenderebbe a 4954 casi e 3412 morti.

Senza garantirne l' assoluta esattezza, lo pubblichiamo come ci venne trasmesso, pregando, chi spetta, a dimostrarne l' erroneità e l' esagerazione.

Quando il morbo era nel suo infuriare, noi abbiamo taciuto sulle inesattezze, di cui si appuntavano i bollettini sanitarii, onde diminuire il terrore della popolazione. Ora poi che il terrore è finito, crediamo utile, per la compilazione dei dati statistici della malattia, di fare le dovute indagini per riuscire ad appurare la cifra esatta dei casi e dei decessi.

Ecco dunque la nota:

Nota dei casi e decessi di *Cholera Morbus* a cominciare dal 23 luglio 1854 fino a tutto il mese di settembre.

Mesi	Casi	Decessi	Mesi	Casi	Decessi
23 Luglio	50	28	16 »	114	95
24 »	49	26	17 »	117	59
25 »	50	16	18 »	112	96
26 »	69	23	19 »	99	73
27 »	124	31	20 »	95	71
28 »	147	69	21 »	71	40
29 »	129	67	22 »	68	40
30 »	89	105	23 »	76	33
31 »	135	147	24 »	56	52
1 Agosto	264	220	25 »	73	44
2 »	189	240	26 »	67	47
3 »	237	220	27 »	56	26
4 »	95	122	28 »	60	28
5 »	338	198	29 »	50	38
6 »	159	194	30 »	70	44
7 »	146	138	31 »	42	22
8 »	130	147	1 Settem.	51	32
9 »	107	107	2 »	53	29
10 »	122	64	3 »	32	18
11 »	92	72	4 »	36	28
12 »	98	46	5 »	34	18
13 »	110	43	6 »	20	10
14 »	112	86	7 »	23	17
15 »	110	76	8 »	13	11
Totale	3151	2335		1568	971

Da riportarsi: Casi 4719 — Decessi 3306

Somma riportata — Casi 4719 — Decessi 3306

Mesi	Casi	Decessi	Mesi	Casi	Decessi
9 Settemb.	17	14	20 »	3	4
10 »	3	11	21 »	7	4
11 »	8	3	22 »	4	2
12 »	6	3	23 »	9	2
13 »	7	2	24 »	7	2
14 »	6	7	25 »	3	2
15 »	6	6	26 »	6	5
16 »	4	3	27 »	11	9
17 »	8	5	28 »	9	4
18 »	6	3	29 »	6	9
19 »	6	3	30 »	3	3
Somma	77	60		58	46

Totale generale — Casi 4954 — Decessi 3412

In risposta ad un lungo articolo della *Società* (Giornale d' Oneglia) sull' antica e nuova Amministrazione di quel Penitenziario, ci viene rimesso il seguente articolo, in cui a fatti si oppongono fatti. Lo accettiamo nelle nostre colonne, acciò la luce si faccia sopra di un importante argomento e possa il Governo prendere una decisione che faccia le parti dell' umanità e della giustizia.

Mons parturiebat......
Eratque in terris maxima expectatio,
At ille murem peperit,

Il plico della Mecca è arrivato. L' antiminghelliano articolista della *Società* niente affatto sgomentato, dal trovarsi *solo* contro tutto il giornalismo dello Stato, ha finalmente dopo molti sforzi partorito il minacciato articolo, prolisso sino alla noia, meschino, e come d' uso imprudente, falso, calunniatore.

Schivando di rispondere adeguatamente alle inconcusse verità per noi pubblicate sulla *Maga*, e predicate da tutti gli altri Giornali, l' Autore di quell' articolo, trascinato dall' astio, dal livore, e dallo spirito di parte che lo ha invaso, tenta solo ribadire il chiodo della denigrazione contro l' ottimo e benemerito Cavaliere Minghelli, ex Direttore del Penitenziario d' Oneglia, e gli si scatena contro con istrano accanimento e portentosa mala fede. Non già che quella lunga faraggine di parole e di pretesi fatti, possa in chi legge produrre una sinistra impressione riguardo al Minghelli, risultando anzi in elogio della di lui amministrazione, ma l' incoerenza e la malizia d' invertire i fatti, onde allucinare i gonzi, e far ridere i pochi suoi fautori, è tutta proprietà del nostro antagonista.

Proclamava il giornalismo, eco facendo alla voce del pubblico, ed al fatto costante, che niun disordine simile

a quello del sei agosto, erasi mai manifestato durante l'amministrazione Minghelli nel Penitenziario d'Oneglia; ed ecco come l'articolista tenta rispondere a questa incontrastabile verità.

Aperto il libro nero, pubblica **12** particolari ed isolati fatti delittuosi commessi nel lasso di cinque anni da vari detenuti, e pomposo di tanta scoperta goffamente crede di averci annientati.

Non è a' fatti singolari infrequenti ed isolati, da' quali niuna casa di malfattori può andar immune, ma al moto generale, all' improvviso prorompere, alla comune manifestazione contro l'amministrazione del Cav. Dupraz, che bisogna badare; a quel disordine che, come fu detto, mosse alle armi i Guardiani, fece accorrere *Carabinieri, Guardia Nazionale, Truppe, Doganieri, Intendente, Sindaco, altri impiegati, molte persone* e venne descritto altra volta dallo stesso Articolista colle parole: *mille urli scoppiarono da tutte le 500 celle — fu un momento d' infernale disordine; già uno era fuori della cella — uno sparo di arma da fuoco diede il segnale di allarme, di pericolo* ecc., a quel moto insomma a cui hanno accennato tutti i giornalisti; essendo ridicolo, o meglio malizioso e maligno il voler gridare all'indisciplina, per pochi delitti commessi da una turba di 500 reclusi, la maggior parte educata ai delitti all'odio, all'ira, alla vendetta, alle passioni, e sotto il peso di una pena che continuamente li inasprisce e li avvicina alla disperazione.

La pubblicità di questi reati onora, e non oltraggia l'amministrazione Minghelli. Scorgesi infatti che in cinque anni pochissime mancanze turbarono la quiete di quell'amoroso governo, che sapea però inflessibilmente punire, con sottoporre le più gravi a processo, non mancando per le altre, ferri, *Cachots*, e celle solitarie. Scorgesi che il *privilegiato* Fermino fu *favorito* di due processi; e se il N.° 828 (l'Airenti) ne andò esente, sappiasi che fu leggierissima l'offesa, da costui arrecata ad un imprudente Guardia che più volte l'avea ingiustamente provocato.

Indefesso il Minghelli nell' adempimento de' propri doveri, percorreva tutto giorno Uffizio e Penitenziario, ed impiegati e detenuti erano la di lui cara e continua occupazione. Blandiva, come castigava, colui che meritavalo. Il sentimento dell' umanità, come del rigore, era in lui sempre guidato dalla giustizia, quindi non mai cagione d'invidia e di lagnanza, ma di eccitamento e stimolo al bene, e di avversione al male. Falso pertanto che avesse bisogno di ripieghi per mantenere quell' ordine e disciplina da' regolamenti prescritti, e che avea sì prudentemente introdotti in quello Stabilimento. *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Un cotale, leggendo gli ultimi dispacci della presa di Sebastopoli, soggiungeva: « che i Russi siano uomini di cartapesta, o che Saint-Arnaud abbia fatto la guerra all'uso Radetzky? vale a dire: più coll' *oro* che col *piombo?* » — La *Maga*, ch' era presente, si guardò bene dal confutare l'osservazione, sapendo che i marenghi fanno qualche volta più effetto delle palle di piombo, e che il Canonico Napoleone è capacissimo d'usarli..... Testimonio il 2 Dicembre!

— Gli stessi dispacci soggiungono che Napoleone diceva a Boulogne il 30 Settembre: che *forse* in quel giorno la bandiera francese sarebbe stata piantata sulle mure di Sebastopoli. Prezioso quel *forse*, in coincidenza col giorno in cui partiva la notizia! A quanto pare la *versione* dei marenghi prende consistenza.

— Quali vantaggi credete che porterà la presa di Sebastopoli in caso che sia *veramente* vera? domandava un operaio alla *Maga*. — « Se non altro porterà il ribasso del pane. » — Dunque viva la presa di Sebastopoli!

— Domenica sera le case di Ravecca erano sfarzosamente illuminate in voto alla Madonna che ha fatto morire così *poca gente* di colèra.... Così almeno dicevano quelle donne. Sarebbe pregato il *Cattolico* a dirci se anche le *donne* di Ravecca!!! siano sotto la sua protezione.

— Venerdì scorso si radunava, per la seconda volta, l'Accademia medica, a cui intervenivano, per sublime *degnazione* degli *accademici*, anche i medici *non accademici*, per determinare se vi siano, o no, sintomi differenziali fra il *colèra sporadico* (indigeno) ed il *colèra asiatico*, e quali siano. Erano già due ore che i medici, *non accademici*, aspettavano, e il Presidente accademico (Dottor Rosso), molto *urbanamente*, non compariva. Prendeva allora la presidenza il medico Torre, ma apertasi appena la discussione, osservavasi che il Segretario non redigeva processo verbale, cosa veramente strana negli annali di tutte le radunanze...... di non medici. Qualche male intenzionato, *non accademico*, ne domandava il perchè, e il Segretario *accademico* rispondeva: perchè avrebbe egli riassunto le deliberazioni prese *per sommi capi*. La risposta *accademica* non soddisfece i *non accademici*, e l'assemblea si diradò a poco a poco, non senza qualche susurro e segno di disapprovazione per la canzonatura degli *accademici* ai *non accademici*. Il fatto sta che i primi erano di malumore verso i secondi, perchè questi avevano *osato* di rivendicarsi il diritto di *votare* nelle deliberazioni, mettendo così la malvacea Accademia in pericolo di prendere qualche deliberazione *sovversiva*. Ora la burrasca è aggiornata al prossimo Venerdì. — Facciamo voti, perchè il temporale finisca senza naufragio......

— Domenica 1 Ottobre si apriva la stagione autunnale del Carlo Felice colla *Cenerentola*. Quel giorno era spuntato sotto cattivi auspicii, essendo nella mattina scoppiato un incendio in teatro (che fortunatamente finì senza catastrofe) e non poteva terminar troppo bene. Il pubblico affamato di spettacoli, dopo due mesi di rigoroso digiuno accorreva in teatro assai numeroso, ma l'esito..... corrispondeva alla generale espettazione. Lo spettacolo finiva...... come la campagna del Baltico dell' Ammiraglio Napier. Seppe riscuotere applausi la Signora Borsi Deleurie per un buon metodo ed agilità di voce; il Sig. Stecchi ci parve assai migliorato per istudio e per azione da quello che l'avevamo giudicato al teatro Apollo. — Sul resto stendiamo un denso velo e non un velo alla Durando. Il Signor Frizzi e il Signor Bonafos si fecero applaudire nel secondo atto dell' opera. — Vedremo ora se avranno più fortuna le *Prigioni d' Edimburgo* e il *Birraio di Preston*.

— Lo *sterquilinio della Questura* (munitevi di una boccetta di cloruro) conserva un *dignitoso* silenzio intorno alla questione dei 300 azionisti. Siamo dunque d'accordo che si tratta di 300 azioni, è vero, ma d'una ventina di azionisti....... *liberi e indipendenti*..... si sottintende.

— A proposito dello *sterquilinio* abbiamo notato che il *Cattolico* mettendolo nel sacco si rivolge agli *Avvocati* dello *sterquilinio*. Protestiamo in nome della dignità della toga. Nello *sterquilinio* non si trovano *Avvocati*.

(Nostra corrispondenza)

Lavagna, 30 Settembre.

Il nostro Signor Sindaco assistito da suoi accoliti, appena eletto Capo della Comunale ammistrazione, schiavo della sua ambizione, circondato da clericali intrighi, cominciò sul bel principio ad avversare l'organizzazione della Guardia Nazionale, e quando, costretto dalle Autorità, facea le viste di costituirla, procurava sempre di separare e di rendere ridicoli quei giovani militi, i quali dotati d'animo e di cuore avrebbero ben saputo meritare della loro patria. Secondato dalle mene clericali e da pochi broglioni, fece sempre uscire dall' urna elettorale i nomi i più nulli ed ignoranti, allontanando dalla pubblica cosa coloro i quali e per ingegno e per conoscenza delle cose amministrative, avrebbero con l'indipendenza della loro opinione, favoriti gli interessi degli amministrati. — Vediamo ora che cosa seppe mai fare costui, quando comparì fra noi il colèra! Gli perdoniamo di buon cuore il grave torto di non avere con-

Cammina pur quanto vuoi, ma non mi raggiungerai.

Un medico di Campagna....

28 casi e 29 morti non c'è male; le mie cure sono felici!!

Episodi del Colera.

Caro Padre! dite pure quanto volete, ma non riuscirete a convincermi.

Quest' amalato ha bisogno di calore....

vocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, perchè i membri che lo compongono, affatto idioti, sarebbero stati inutili. L'uomo del *voglio che sia così* che, come si dice, già si pavoneggia del *futuro titolo Cavalleresco*, con i suoi accoliti, nessuna precauzione seppe addottare nel manifestarsi della terribile malattia. Fu bensì improvvisato uno Spedale, ma si vide privo delle cose più necessarie; la pubblica igiene trascurata; negligenza o testardaggine in tutto ciò che il bene comune richiedeva; eletta e quindi imbastardita una Commissione di sue creature, dopo il rifiuto d'una prima che non amava sottoporre il proprio decoro all'altrui capriccio.

Meritano d'essere raccomandati alla pubblica riconoscenza D. Rivara Arciprete, D. Garibaldi Curato ed il Signor Dottor Luigi Sanmichele per la loro assidua assistenza e cura al letto dei colerosi, e quantunque disgraziatamente i colpiti, quasi tutti, abbiano pagato il loro tributo alla natura, non venne, fino all'ultimo, meno il loro zelo per confortarli e soccorrerli. Rivolgiamo finalmente un pubblico attestato di gratitudine a tutti quei generosi che concorsero con le loro cospicue elargizioni ad alleviare le sventure dei poveri infelici e ci riserbiamo un ultimo encomio per la Commissione, quando ci avrà fatto conoscere l'esito delle somme collettate.

DISPACCI

Parigi, Domenica 1.° Ottobre.

Dal MONITORE.— L'Ambasciatore di Francia annuncia a Drouin de L'huys.

TERAPIA, 25 Settembre. — Gli alleati hanno incontrato il nemico il giorno 20 trincierato sulle alture di Alma e lo hanno messo in fuga. I Russi si sono ritirati su Sebastopoli.

MONITORE.— Altro dispaccio di Vienna del 30 reca:

Cinquantamila russi sono stati attaccati il 20 nel campo trincierato di Alma. La posizione è stata presa in tre ore e mezza alla baionetta. I Russi sono in piena ritirata verso Sebastopoli.

Da dispacci privati di Vienna di Domenica risulta che un dispaccio turco annuncia:

Sebastopoli è stata presa insieme al materiale da guerra e alla flotta.

La Guarnigione russa preferisce di rimanere prigioniera, anzichè ritirarsi liberamente, come le avevano offerto gli alleati.

PARIGI, 2 *Ottobre*.— Il *Moniteur* stampa un rapporto del generale Arnaud che conferma la presa, dopo quattro ore di ostinata resistenza, della posizione solidamente trincierata di Alma. I Francesi tra morti e feriti ebbero 1400 uomini. Le perdite degli Inglesi non si conoscono.

Sono confermati sotto riserva i dispacci privati giunti ieri relativi alla presa di Sebastopoli.

L'Imperatore nel suo discorso a Boulogne disse:

« Forse oggi, 30, le nostre aquile sventolano sulle mura di Sevastopoli.

BOLLETTINO OFFICIALE SANITARIO

Dei casi e decessi di cholera, avvenuti nella Provincia di Novi, dal giorno 21 al 27 Settembre.

Nella Provincia di Novi, casi 1, decessi 1. — Tassarolo, 1, 1. — Vignole, 5, 5. — Serravalle, 0, 2. — Torre de' Rati, 5, 2. — Parodi, 2, 1. — Arquata, 27, 10. — Roccaforte, 19, 6. — Capriata, 7, 4. — Silvano, 2, 1. — Basaluzzo, 6, 1. — Mornese, 4, 0. — Lerma, 5, 2. — Totale, 82, 34. — Bollettini antecedenti, 1561, 778. — Totale dell'invasione, 1643, 812.

BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	3	3

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 1.° Ottobre.

	Casi	Morti
Totale	3	1
	Casi	Morti
Bullettini precedenti.	5027	2665
Totale dell'invasione	5030	2666

In Provincia — Casi 1. Morti 0.

Dalla mezzanotte del 1.° al mezzodì del 2 Ott. Casi 1.

Nella provincia di Chiavari il giorno 30 Sett. vi furono Casi 4 — Decessi 1.

RIVAROLO, 27 Settembre 1854.

CARA MAGA,

Già nei tuoi scorsi Numeri facesti menzione degli inconvenienti che succedono nell'Amministrazione della Strada Ferrata del Piemonte, ma ti sei dimenticata di parlare dell'abuso nella riscossione della moneta, e, affinchè non ti avvenga ciò che a me avvenne, come tuo amico, voglio darti i seguenti avvertimenti: — Guarda di non trovarti alla Stazione di Rivarolo, senza moneta legale *ben incisa*, perchè se colà darai una svanzica per prenderti un biglietto di Prima Classe per Genova, ti verrà cambiata per cent. 80, e se farai conoscere che vale di più, ti verrà risposto: esserti stata cambiata a cent. 84, facendoti così il conto: 40 del biglietto, e 44 per mezza svanzica a te ritornata: e se la stessa mezza svanzica al domani la darai al medesimo impiegato, ti verrà ricevuta per cent. 40. Inutile sarà che tu gli faccia osservare che te la diede il giorno avanti per cent. 44. — Guarda pure di non dargli delle *palanche*, benchè sieno dello Stato, poichè ti verranno ricevute per una sola volta con cattivo garbo, e ti sarà detto che sia l'ultima. — Tal avviso spero sarà a te grato, e se non ti reca disturbo, ti prego a darlo ai tuoi lettori.

Tuo affezionatissimo amico
V. S.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Si avvertono i Soci che le lezioni di scherma rimaste sospese qualche tempo in vista delle luttuose circostanze in cui trovossi la nostra Città, sono state riprese fino dal 20 Settembre ora scorso.

Il Direttore
FRANCESCO FRASCHERI.

Nel prossimo Numero continueranno gli ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

Coloro principalmente che volessero abbuonarsi a datare dal 1.° Ottobre, sono pregati a farlo sollecitamente onde non rimaner privi dei Numeri pubblicati.

G. B. GARDELLA, *Resp. Ger.*

Genova. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 5 Ottobre 1854. NUM. 125.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ED ORA?

La presa di Sebastopoli sembra non potersi ormai più mettere in dubbio. Attendiamo più minuti particolari della lotta di terra e di mare, ma il complesso del fatto sembra incontestabile, essendovi troppi riscontri per crederlo vero.

Come ci siamo dunque domandati: PER CHI? mentre l'esito dell'impresa pendeva ancora incerto, ci chiediamo adesso: ED ORA? dopo che il successo sembra assicurato.

La presa di Sebastopoli che cosa ci prova?

Si debba essa unicamente al valore e alla strategia delle armate dei confederati, o al valore insieme e alla corruzione esercitata nelle file russe, ci prova la somma debolezza dello Czar.

Se la presa di Sebastopoli si deve tutta alla superiorità militare delle forze degli alleati, dov'è la forza, dove sono i milioni, dove sono gl' innumerevoli eserciti di questo Attila dei tempi moderni che pesava come una montagna di piombo sulla faccia dell' Europa civile?

Le truppe di questo autocrate formidabile congiunte a quelle dell' Austria, rimangono più volte sconfitte dai reggimenti ungheresi dei giovani *honved* e non vincono che coll'oro e col tradimento di Arturo Gorgey. — Poste a fronte degli scalzi ed indisciplinati battaglioni turchi, sono vinte e poste in fuga sul Danubio, a Oltenizza, a Giachtka. Si accingono all' assedio di Silistria, fortezza di second' ordine, mal munita ed incapace di una lunga resistenza, e vengono respinti ignominiosamente da poche migliaia d'egiziani e dall' eroico Mussa-Pacha. Vinti e scornati da ogni banda sono costretti a ritirarsi e ad evacuare i principati, causa principale della guerra, facendoli occupare dall'Austria, per rendere meno obbrobriosa la propria sconfitta.

Attaccato l' Impero russo nel più forte suo propugnacolo, invasa la Crimea, sgombrato il Mar Nero da tutte le forze russe, costrette a rintanarsi nell' Arsenale di Sebastopoli, l' autocrate di tutte le Russie è un'altra volta sconfitto, privato del dominio del Mar Nero, e lascia in potere degli alleati la sua flotta e la più forte Città dell'Impero. L'ascetico Czar, che terminava i suoi proclami colle parole: *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*; l' arrogante autocrate, che rammentava con ischerno ai francesi la campagna di Mosca del 1812 (vinta non per valore, ma per la forza del clima e dell'oro inglese); questo Gengiskan del secolo decimonono, che doveva invadere e soggiogare l'Europa, e far retrocedere di parecchi secoli l'umanità, è vinto in pochi giorni nella più forte Città del suo Impero, nel centro delle sue forze, a giorno *fisso* e *stabilito*, da un'armata di 50 mila uomini!

Se poi la presa di Sebastopoli si deve insieme alla forza del *piombo* e a quella dell'*oro*, che si dirà di un impero tanto rinomato per la cieca obbedienza dei suoi popoli e il fanatismo delle sue truppe, che cede al primo tentativo di corruzione e si vende appena trova chi vuol comprarlo?

Il *potente* impero austriaco vacillò nel 48 a fronte di 50 mila italiani e non dovette la sua salvezza che al tradimento. Il *potentissimo* impero russo è posto a repentaglio nel 54 da 50 mila, tra francesi, inglesi e ottomani, e deve sino alla feccia bere il calice dell' umiliazione e della vergogna! — Quale insegnamento pei popoli!

Che cos'è dunque l'Austria? Che cos'è questo colosso della Neva, che appoggiato agli immensi suoi massi di granito, circondato dalle sue steppe, protetto dai suoi ghiacci e dalle sue valanghe, protendeva finora sul Mar Nero e nel Baltico le sue braccia gigantesche, minacciava ad ogni tratto d'inghiottire l'Europa, e a' cui piedi veniva timidamente a strisciare una logora diplomazia? È un colosso dai piedi d'argilla che il sassolino del monte è venuto ad abbattere e a rovesciare!

ED ORA??

Ed ora, se nelle file dei vincitori, fossero soldati del popolo, se la bandiera francese non fosse l'aquila napoleonica, se il pensiero che dirige le mosse degli alleati non dovesse venire dalle Tuglierie e dal Palazzo di S. Giacomo, sarebbe finita pel dispotismo in Europa. Nicolò sarebbe annichilato, e l'Austria sarebbe punita della sua perfida neutralità, ma non sono i popoli che fanno guerra alla Russia per la libertà d'Europa; sono i governi di Francia e d'Inghilterra che combattono contro un altro governo per l'equilibrio europeo, sono i diplomatici che devono discutere sulla vittoria e cavillare sulla divisione delle spoglie del vinto.

L'Austria, da quella sozza baldracca ch' ella è, si è già rivolta dal lato del vincitore, e l'ambasciatore austriaco a Parigi ha già complimentato il Ministro degli affari esteri per lo *splendido successo* delle armi alleate in Crimea. Non è improbabile che, come l'asino della favola, dia ora l'ultimo calcio al leone morente, che pure le ha salvato l'impero nel 49; quindi non può presagirsi che un maggiore accordo fra l'Austria, e la Francia e l'Inghilterra, a danno, è vero, della Russia, ma a danno ben maggiore della rivoluzione, dell'Italia e della libertà.

Nicolò chiuderà forse la sua carriera di despota e la presente guerra con un'abdicazione, o strozzato dai cortigiani stanchi di una guerra lunga e rovinosa, ma l'Europa non avrà nulla a guadagnare dalla sua caduta, fuorchè la coscienza della propria forza e dell'impotenza della barbarie contro la civiltà.

IL PENITENZIARIO D' ONEGLIA

(Continuazione al Num. 124)

I Rapporti del Commissario Governativo recatosi a visitare il Penitenziario in Marzo ultimo non possono far fede — *od almeno così debbe essere* — che i detenuti infermieri *godessero di tutti i comodi della vita*, e *che tutti appartenessero alla schiera dei protetti*, essendo questa una patente menzogna.

Che se l' individuo designato come celebre truffatore in guanti gialli, fruiva di qualche riguardo o privilegio, gli era ben dovuto alla confidenza, ed al lavoro che compiea. Quest' unica particolarità che fe' tanto chiasso, e sparse tanto rumore, crediamo debbasi piuttosto alla poca capacità dell' Inspettore Gandolfi, il quale abbisognando di quel detenuto per la meschina contabilità affidatagli, ad insaputa del Minghelli, se ne valeva per proprio aiuto.

Muovono a riso i *riguardi talmente speciali* con cui dicesi che lo scultore C..... fosse trattato, pe' quali ora trovasi in debito di lire mille circa. — Ingiusta legge, imposta però da arbitrario Regolamento, impone che i reclusi debbano lavorare almeno dieci ore continue al giorno, e la ricompensa di quei disgraziati è il *decimo* di una misera giornata di 40 o 60 Cent. che gli si passa in cassa di serbo, e che viene poi asserbita per ispesa di calze, mutande riparazioni ecc. All' entrare nel Penitenziario, il C..... esercitando arte liberale, rappresentava al Ministero che egli non intendeva soggiacere a quella legge troppo per lui onerosa, ed otteneva di poter lavorare per conto proprio, con che pagasse al giorno soldi 22 al Governo. La posizione geografica d' Oneglia, le peripezie de' tempi, furono contrarie all' Artista, e gli mancarono Commissioni, di modo che travagliò varii mesi per proprio conto, consumò il rimanente in lavori pel Governo. — Dopo la partenza del Minghelli divenuto capo supremo il Gandolfo, e privo di tutti i requisiti necessari a coprirne le funzioni, non curando i lavori fatti nello Stabilimento, nè volendo capire che i 22 soldi al giorno s' intendevano per i giorni che lavorava per proprio conto, gli mise a debito L. 1000 e più, abbenchè sapesse che non avea gnadagnato che 600 circa lire, ed in tal modo il C...... è divenuto un pensionario che a dir vero spende malamente il suo denaro in una Locanda poco gradita.

Il ridicolo, quanto strano caso del detenuto ubbriaco sorpreso nel confessionale, nella Cappella delle Monache, è nuovo per noi, e crediamo anche per il Cav. Minghelli. Osiamo però smentire la qualificazione della notte, perchè impossibile, e se sta il fatto, lo crediamo effetto di qualche non difficile *rendez-vous*, più che di ubbriachezza. Curiosità ci spinge a pregare l' articolista di qualche più esplicita nozione, onde poter afferrare il filo della mattassa.

Dubbio però ci coglie che qualche devoto Teologo, sorpreso da qualche indiscreto, mentre forse attendeva la grazia di qualche Vergine Martire, sia stato per isbaglio ed al buio, sospettato per un detenuto. Nè vi sembri strano, e mal fondato il sospetto, poichè noi sappiamo, e lo sappiamo di certo, che questo Nottambulo, fu altra volta scoperto in mutande, ed a notte avanzata, nella scala che conduce al suo alloggio nell' atto che tutto zelo ed ardore si studiava di convertire una giovanetta. Questo Teologo, sappiamo pure che facilmente s' incaricava di portar biglietti, scambiar regali, coltivar verbali corrispondenze, ed occorrendo vestir da uomo qualche donzella per turar la bocca a certi curiosi e maldicenti che mal sospettano di tutto, e così ingiustamente perseguitano i nostri Rev. Preti tutti viscere di carità, e d' amore. — Questo Teologo...... ma basti per ora. Se vorrà costui esser meglio servito continui a ronzar calunnie, a solleticar partiti, e citeremo allora testimonii, citeremo diversi paragrafi di lettere che ebbe l' arguzia di carpire a certo uccello chiamato Colombina e faremo altre importanti rivelazioni. Fra queste non ometteremo all' uopo di pubblicare i numeri dei detenuti, co' parenti de' quali tenea segreta corrispondenza, facendosi rimettere qualche somma che poi loro cambiava in poco tabacco, e poco cioccolatto.......

Che se la filantropia del Direttore Minghelli tollerò che alloggiasse in casa sua, non una bella Signora, ma la moglie amorosa di un detenuto Savojardo che da tante leghe si mosse per chiedere una Sovrana Grazia per suo marito, crediamo dovergliesene tributar lode e non rimprovero. Nè curiamo rispondere alle altre maliziose menzogne perchè stomachevoli, e degne solo del Teologo che forse le suggeriva.

Per ciò che riguarda al favoritissimo detenuto C. N.° 326 l' imprestito di Ln. 200, è un fatto, ma la scarsella del Cav. Minghelli vi pensò, non la Cassa del Governo. Ottimo intagliatore d'origine lombarda, ultimata la pena, trovavasi senza roba, e senza denaro. Il Sig. Minghelli coll'imprestito di Ln. 100, lo provvide. Recatosi costui a Nizza marittima trovò lavoro, ammogliossi colla figlia del suo Principale, ed ora ha bottega e lavoro, mena onesta ed onorata vita, e va debitore della sua sorte alla carità non comune del suo Benefattore.

Nè questo è il solo atto filantropico che onori il Cavalier Minghelli. Sortiva il N.° 27 senza mezzi, senza parenti, senza impiego. Mostrando durante la pena docilità, ubbidienza ed un qualche ingegno, entrò al servizio del suo Direttore. Ammogliatosi lasciava, versando lagrime di riconoscenza, il suo protettore, ed ora vive di onesto impiego, debitore all' ottimo cuore del Cav. Minghelli della sua riabilitazioae in Società. *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Siamo lieti di annunziare che fu testè di ritorno in Genova il Signor Barone De Rochette, Capitano di Vascello, Comandante il Porto di Genova, dopo due mesi di *coraggiosa assenza*, durante l' invasione del colèra. Raccomandiamo l' eroe Comandante al Ministero, acciocchè venga insignito dell' ordine cavalleresco di *Bolzaneto*, per la sua *eroica* assistenza ai colèrosi........

— Siamo pur lieti di annunziare che il Comandante generale della Regia Marina, Signor Pelletta, fu insignito del gran cordone, non di Bolzaneto, ma dei SS. Maurizio e Lazaro. — Sarà probabilmente in premio della gran diligenza spiegata dal Signor Comandante nello spurgo del Bacino, in cui, si sa, furono *pochissimi* i casi di colèra.

— Sarebbero pregati l' Intendente ed il Sindaco di Chiavari a darci qualche notizia della Guardia Nazionale di Chiavari, colpita da due mesi di colèra fulminante....... per la dimissione del Maggiore Solari, e la rinunzia del Signor Mongiardini, nuovo eletto. — Perchè non si fa mai la nuova rosa dei Maggiori?

— Saint-Arnaud aveva detto, partendo per la Crimea, che, prima della fine di Settembre, le bandiere delle tre nazioni avrebbero sventolato sulle mura di Sebastopoli. Napoleone disse al banchetto di Boulogne: che *forse* in quel giorno (30 Settembre) le aquile francesi sarebbero state piantate sulle mura di Sebastopoli. — Che ne dite di quell'*istinto profetico*, e di quella morale certezza del canonico Napoleone e del Maresciallo Saint-Arnaud, prima del fatto? Anche Radetzky nel 49, partendo da Milano, diceva: *prima della fine di Marzo sarò a Torino*. Infatti, al 23 Marzo, accadeva la battaglia di Novara, e Radetzky non andava a Torino..... perchè non ve n' era più bisogno. — Bisogna confessare che le svanziche e i marenghi danno l'istinto profetico anche quando è passato il tempo dei miracoli.

— Tutti i giornali vanno ripetendo da qualche giorno che il Principino Florestano 1.° di Monaco abbia venduto il suo scoglio agli Stati Uniti d' America. Questa è una grossa fanfaluca spacciata dai novellieri, ma, ove la cosa fosse vera, i principisti monachesi prenderebbero un grosso granchio in questi tempi critici d' influenza colerica. Infatti

Un ucello difficile à pigliare ....

Un trastullo pei bimbi.

Modo sicuro per provvedere ai bisogni del popolo.

Il ritorno dell'eroe Napier dal Baltico.

l' abuso dello zucchero d' America può portar la dissenteria e i Signori principisti hanno bisogno d'astringenti. Si calmi dunque il Signor *Meo* e compagni.... (*Nostra corrisp.*)

— Nell' Ospedale militare di Chambery venne trasportato il 1.° Ottobre un soldato della Nona Compagnia del 4.° Reggimento (certo Pasqualencco) affetto da colèra, il quale morì nello stesso giorno. Quel piissimo medico in capo, invece di non abbandonare il letto dell' infermo per procurare di salvarlo, trovò più conveniente di fare l' *ordinanza*, andando a trombettar la cosa da ogni lato ed affidandone la cura ad altri medici. Anche il sergente infermiere se la svignò in fretta.... La camera ove morì il Pasqualcucco è consorte alla famosa camera occupata dai 14 letti degli Infermieri.... (*Nostra Corr.*)

— Una cattiva notizia pel *Cattolico*. — *Nessuno degli abbuonati della Maga è morto di colèra*, e se il *Cattolico* ne dubita può venire a verificare i nostri registri. Ecco dunque un preservativo più infallibile dell' *umore* di Don Angelici, del *dito*, del *cuore*, del *braccio* ec. annunciati dal *Giornale di Roma*, compresa la medaglia di rame degli omeopatici. V'è di più che la ricetta è alla portata di tutti: *Abbuonatevi alla Maga!*

— Domenica sera, oltre la sfarzosa illuminazione in Ravecca e sul Colle (*Ceulloa*) dobbiamo annunziare essersi fatta una gran processione uscita dalla Chiesa di S. Salvatore, la quale si recò nelle strade suddette più *flagellate* dal colèra per ringraziare la Madonna della grazia di aver fatto cessare il colèra dopo *soli due mesi* e 10 *giorni* di bollettino sanitario.... Si noti che gli uomini e le donne componenti la processione, appartenevano agli abitanti della Marina e del Colle in cui morì il 20 per 100 della popolazione.

LE SIGNORE DELLA MISERICORDIA

Altra volta abbiamo detto che le Signore della Misericordia, senza alcun riguardo ai doveri loro imposti dal proprio ufficio, si erano assentate dalla Città al primo sentore del colèra. Sappiamo ora che quella turpe assenza continua, e domandiamo all' Autorità fino a quando la lascierà durare.

Il bisogno della presenza di quelle blasonate Signore in Città è urgentissimo per le molte opere di beneficenza proprie del loro Istituto e richieste dalla calamità dei tempi presenti, e quelle Signore credono poter continuare nella loro amena villeggiatura?

È noto che l'Istituzione delle Dame della Misericordia comprende i baliatici, la tutela degli orfani e delle orfane, le dotazioni e infinite altre attribuzioni in sollievo delle famiglie povere e visitate dalla sventura.

Come possono adempirvi le **SIGNORE** rimanendo costantemente assenti, appunto quando è maggiore il bisogno?

Torneremo sull' argomento, e occorrendo, faremo altre importanti rivelazioni.

Giovi intanto accennare che da più mesi rimane vacante nell' Istituto degli Orfani *un posto franco*, la cui destinazione è devoluta alle *sullodate* Signore, e in mezzo a tanta pubblica miseria, quelle *nobili* Signore non vi hanno ancor provveduto.

DISPACCI

PARIGI, 4 *Ottobre*.— Il *Moniteur* riferisce che l' Imperatore d' Austria ha incaricato l' Ambasciatore austriaco a Parigi Hubner a presentare le sue cordiali congratulazioni a Luigi Napoleone per gli splendidi successi delle armate.

VIENNA, 5 *Ottobre*.— Si attende la conferma della presa di Sebastopoli. Corre voce che il principe Menschikoff siasi arreso e rimandato.

SIGNOR NICOLO' VINELLI (*DETTO IL MINUTO*)

Nativo di S. Margherita di Rapallo, abitante nel Magistrato *sotto la parrocchia di S. Giacomo di Corte.*

I sottosegnati hanno l' onore di dirigervi le loro congratulazioni pel vostro procedere in quella certa causa agitata dinanzi al Trib. di Commercio di Chiavari nel corrente anno.

Voi siete veramente un portento di buona fede. Fortunato chi ha da litigare con voi e chi v' impresta delle somme........ a cambio marittimo!

In una nostra comparsa diceste che non sussistono i fatti asseriti dai vostri creditori, e che non avevate mai preso ad imprestito *somma alcuna* da loro e *molto meno quella indicata* nella citazione; che non era vero che aveste *mai pagato* dopo il vostro ritorno da Costa Firma *somma alcuna* o che vi foste obbligato a pagarne delle altre, e in altro atto diceste *esser vero* che Rosa Debernardi moglie di Giuseppe Costa aveva ritirato le dette somme dagli Attori, e le aveva passate a vostre mani, ma per conto di suo marito, che taceste essere vostro Socio. Diceste che la Rosa Debernardi aveva da voi avuto al vostro ritorno da S. Thomas l' importo di detti mutui, sempre per conto del di lei marito Giuseppe Costa, e che aveva pagati i creditori che voi le indicaste, perchè vostri favoriti, quali in totalità, quali in parte.

Signor Vinelli gentilissimo, come vanno d'accordo quelle due vostre asserzioni? Prima, non conoscevate gli Attori nè come creditori vostri, nè come creditori del Costa, e poi avete dovuto ammettere tutto quanto sopra? Abbiate pazienza, ma avete piantato una carota prima, o l' avete piantata dopo. — Di qui non si scappa.

Non basta Signor *Pittabono*! Prima non dovevate nulla, non conoscevate nessuno, e poi avete cercato d' aggiustarvi e avete dato ai vostri creditori il 75 per cento?? Siete proprio generoso, se senza dover nulla *regalate* ai vostri *pretesi* creditori il 75 per cento! Se poi il debito esisteva, sappiate che di un residuo di lire 5985 i vostri creditori non riscuotevano che lire *nette* 5189, oltre la perdita di cinque anni d' interessi a cambio marittimo.

Perchè poi avete taciuto in causa, cosa essenzialissima, che il Costa fosse vostro Socio in compagnia di Viacava? Stando la Società, che importava il far vedere che aveste ricevuto il mutuo più per voi che per lui?

Signor *Minuto*! Dio la mandi buona ai vostri Soci e ai vostri creditori! — Abbiamo finito.

Emanuele Burro — Giuseppe Costa — Francesco Raggi.

COMITATO PER L' EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

L' emigrazione politica Italiana residente in Genova è invitata a riunirsi pel giorno di Domenica 8 Ottobre nel locale delle Associazioni Operaie, Strada della Maddalena N.° 99 alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti di cui si fece menzione nella scorsa riunione.

Pel Comitato — C. CANSACCHI.

Nel prossimo Numero continueranno gli **ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO.**

Il tema di diverse meditazioni sarà **IL PAPATO.**

ULTIMO DISPACCIO

Trieste mercoledì = Costantinopoli 25.
Sei Piroscafi con feriti arrivati.
Siamo senza notizie di Sebastopoli.

G. B. GARDELLA, *Resp. Ger.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabato 7 Ottobre 1854. NUM. 126.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln.	2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln.	4. 30
" Sei mesi.	"	5. 50.	" Sei mesi	"	8. 50
" Un anno.	"	10. —	" Un anno	"	16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

IL PAPATO

MEDITAZIONE PRIMA

Di voi pastor s' accorse il Vangelista,
Quando colei che siede sovra l' acque
Puttaneggiar co' regi a lui fu vista.

DANTE, Inferno.

Preti e Frati, meditazione e raccoglimento!

L' argomento che ho impreso a trattare, è di tal mole e gravità, che richiede tutta la vostra attenzione, nè può bastare il breve tempo assegnato ad una meditazione a svolgerlo compiutamente.

Tanti sono i misfatti, tante le lordure, tante le usurpazioni, tante le nefandità, che contaminano il papato temporale, che non una predica, non una meditazione, ma volumi e volumi d' una storia orribile e nefanda sarebbero necessarii a tessere la schifosa tela di tante papali turpitudini.

Dissi temporale papato, e il dissi a disegno, poichè di questo solo ho in animo di favellarvi, bastando questo all' intento mio, e, non volendo impugnare l' autorità spirituale del pontificato, che spetta solo al dominio delle coscienze, ed è straniera ai giudizii che portar deggio sui politici avvenimenti che da lui derivarono.

Preti e Frati, Vescovi e Vicarii, Parroci e Canonici, che giurate nel dogma del potere temporale del Papa, che scagliate l' anatema su coloro che lo combattono, che ne fate una cosa sola coll' esistenza della Chiesa, colla sua istituzione, colla sua indipendenza; meditate dunque meco su questa peste di temporale dominio, che ha cagionato tanti mali alla Chiesa, ha rinnegato e tradito il Vangelo, ha falsato nel criterio popolare il concetto della Religione di Cristo, ha allontanato i Ministri dell' altare e i pastori di Roma dall' esercizio della virtù, della povertà e della carità, che li rendeva santi e venerandi nei primi secoli della Chiesa; che ha contaminato l' Europa di delitti, di sangue e di rapina, ed ha sprofondato l' Italia in un abisso di guai, da cui non ha ancora potuto rialzarsi dopo secoli di patimenti, e da cui non potrà uscire che guazzando fra torrenti di sangue.

Se il potere temporale esser dovesse, come voi dite, inseparabile dal potere spirituale del Papa, a puntello di questo, e qual'arra d'indipendenza nelle decisioni della Chiesa, non avrebbe pensato il Signore ad investirne Pietro, nell'atto stesso in cui lo proclamava suo Vicario e gli diceva: *tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*? Non gli avrebbe il Signore conferito nello stesso tempo l'autorità spirituale e la sovranità temporale di Roma?

Or bene, nulla di tutto ciò si trova nel Vangelo, anche accettando l' interpretazione della più pura ortodossia, e voi bandite quasi dogma di fede, e, come condizione del papato cattolico, la necessità del temporale dominio?

Ma poichè il Vangelo dice invece *il mio regno non è di questo mondo*, ed insegna che *i primi saranno gli ultimi, e gli ultimi primi*; poichè Cristo lasciò scritto: *non fate provvisione d' oro nè d' argento nelle vostre cinture*; poichè Cristo insegnò a Pietro ad essere il *servo dei servi*, ciò che contraddice alle vostre asserzioni e distrugge le pretese papali, avete almeno in appoggio vostro la consecrazione del tempo, il testimonio della storia?

Dementi che siete! Aprite la storia e meditate.

Sino a Papa Silvestro cioè sino all'anno 314, io non trovo nella Storia che Papi perseguitati, proscritti, martirizzati, Papi che si rifugiavano nelle catacombe per poter attendere all' esercizio del loro culto, Papi che venivano dati pasto alle belve, Papi senza oro, senza gemme e senza potere. — S. Pietro che primo riceveva il mandato di Vicario di Cristo, moriva crocifisso come un malfattore.

Dov' era dunque sino a quel giorno il potere temporale dei Pontefici del cattolicismo? Dov' erano i diritti che voi attribuite alla Chiesa sul patrimonio di S. Pietro e sugli Stati che ora portano sul collo il giogo di Pio IX, e delle armate croate e francesi?

Ma neppure Papa Silvestro ebbe il dominio di quelli Stati, che furono senza ragione chiamati donazione di Costantino. Lo stesso Dante fu indotto in errore dall' opinione dei suoi contemporanei, allorchè nella sua apostrofe a Costantino favellò di quella infausta *dote — che da lui prese il primo ricco padre.*

Quell' Imperatore che la storia chiamò giustamente tiranno e scellerato e che la Chiesa qualificò di grande e per poco non disse santo, non fece che por termine alla persecuzione dei cristiani, essendo passato egli stesso al cristianesimo dopo l' assoluzione avuta dei suoi delitti e del suo parricidio, ma non diede a Silvestro autorità nè dominio alcuno, e voi mentite, sapendolo, e proclamandolo autore dell' innalzamento dei successori di Pietro.

Dovevano ancora trascorrere quattro secoli e più, prima che il potere temporale dei Papi avesse stabile cominciamento, e voi lo dite inseparabile dall'autorità spirituale?

Sono forse più gloriosi per la Chiesa i tempi in cui i Papi erano poveri, deboli e perseguitati, o quelli in cui i Papi si coprirono il capo col gemmato triregno, si vestirono di porpora e d' oro, si assisero in soglio e impugnarono scettro e flagello? Fu più venerata la religione, finchè i Pontefici furono martirizzati, o quando

divennero martirizzatori? Fu più augusto il ministero del Vicario di Cristo, finchè i successori di Pietro furono ai fedeli esempio di virtù, di povertà, carità e mansuetudine evangelica, o quando divenuti anch'eglino principi e *confusi in sè i due fatali reggimenti* di cui favella l'Alighieri, si gettarono in braccio all'avarizia, all'ambizione, alla libidine, alla prepotenza?

Il potere temporale dei Papi non ebbe origine che nel secolo ottavo con Papa Zaccaria e Stefano II, il quale riceveva il dominio di Roma e dell'esarcato di Ravenna dalle mani di Pipino di Francia, in premio della sua ribellione all'imperatore d'Oriente e dell'assoluzione della perfida usurpazione del regno di Francia fatta dallo stesso Pipino sopra i successori dei Merovingi. Stefano II incoronava Pipino e non ripugnava neppure dal chiamare i francesi in Italia contro l'esarca greco e i Duchi Longobardi, e spingeva l'audacia sino a scrivere a Pipino una lettera che diceva bugiardamente rimessagli da S. Pietro per eccitarlo all'impresa, e rimuovere tutti gli scrupoli che un'ingiusta guerra avesse potuto ancor suscitargli.

Ecco il primo Papa che fosse Re (e ciò avveniva soltanto nel 775) e voi proclamate imperituro, indistruttibile e contemporaneo a Pietro l'edificio del Papato temporale?

Sino a Stefano II, il Papato non avea dato alla religione che Santi ed Apostoli; dopo Pipino i re di Roma non diedero alla storia che usurpatori e tiranni!

Ma mi riservo a svolgere il vasto argomento nelle successive meditazioni.— Intanto preti e frati, io vi lascio invitandovi a meditare sulla donazione di Pipino e a recitare l'ufficio della Beata Vergine in espiazione del fallo di Stefano II che fu il primo Papa-re.

IL PENITENZIARIO D'ONEGLIA

(*Continuazione al Num.* 125)

Il N.° 295 emigrato Lombardo, giovane di facili maniere, e di non bassa educazione, terminata la pena, metteva piede su ignota terra, sconosciuto, con pochi mezzi, e niuna speranza, e una raccomandazione del Signor Minghelli gli procurava impiego in una casa di Commercio in Genova, dove attese al suo dovere, e seppe farsi amare. Ora è commesso viaggiatore, rinato alla vita sociale, che gli assicura una tranquilla ed onesta esistenza.

Il N.° 69 seppe così bene cattivarsi colla sua ingenuità, buona maniera, ed assiduità al lavoro, l'amore di quello ottimo superiore, che sua mercè, principalmente, fu ammesso nell'Amministrazione del Penitenziario e lodevolmente disimpegna le affidategli incombenze con soddisfazione di tutti, e a confusione de' nemici del Minghelli.

Nè questo solo, ma cento altri simili atti di beneficenza potrebbonsi annoverare d'ogni sorta, d'ogni natura, che per brevità si omettono.

Questi sono i delitti del Cav. Minghelli, questa è la riuscita dei *privilegiati furfanti*.

Venendo ora a rispondere a quanto osserva l'articolista sugli impiegati, incominceremo col dire, che il Segretario Defferari lasciava il Penitenziario prima che l'Avvocato Minghelli ne fosse Direttore, e da qui si può inferire con quale precisione e cognizione di causa vengano rappresentati i fatti. — Aggiungeremo poi che il Crocco, il Ferri, il Colombo, hanno aumentato di soldo, e d'impiego, e che pertanto, se il Direttore Minghelli si fosse interessato pel loro avanzamento, tutti dovrebbero sapergliene buon grado.

I Medici Orengo e Moraglia, quantunque il primo di Porto Maurizio, il secondo, Chirurgo nell'Ospedale civile d'Oneglia, e condotto in parecchi Comuni rurali, furono di notte e di giorno trovati sempre pronti all'appello, non hanno mai mancato al loro dovere, e con ammirabile pazienza, carità e cura si sono prestati, ed indefessamente si prestano a sollievo degli infermi reclusi. A smentire la taccia di disordine e di spreco che si impudentemente si avventa, essi conservano i Ricettari, i libri d'Infermeria, che non hanno di confronti rossore; ed a fronte d'ogni accusa possono con orgoglio presentare il libro della Mortalità, che depone così tristamente sull'Amministrazione del Penitenziario d'Alessandria. E se le disprezzate loro previsioni non bastarono a barrare la porta all'asiatico morbo che testè decimava gli infelici reclusi; le energiche proteste, le provvide disposizioni, la continua e zelante loro assistenza poterono ben presto allontanarlo.

Non parleremo del Signor Ravoire. Gli oltraggi che si fanno alla sua onoratezza, se vi ha giustizia devono ricadere sul capo dei suoi detrattori e sicuro, sotto l'usbergo del sentirsi puro, egli attende, non una, ma le dieci Commissioni a giudicarlo.

Osserveremo di passaggio che il Cappellano D. Robaud, attende lodevolmente, e senza tante sguaiataggini a' proprii doveri e non serve almeno di scandalo; ed ommetteremo di esacerbare l'antica piaga del C... .. T...... perchè ognuno sa che l'alterigia solo l'ha trascinato alla viltà di segreto, e falso delatore, e che *incidit in foveam quam fecit*.

Del *bravo* C...... B..... diremo: che rozzo di educazione, e di costumi, introdusse costui il bel vezzo di picchiare i detenuti, inventò gli arresti contro inermi con barre di ferro roventi, che amante dello spionaggio, favorisce gli adulatori, e che era un'ottimo sgherro del C...... D..... motivo per cui speriamo avrà presto un'avanzamento.

Nè tralascieremo di celebrare la famosa tromba dei Signori C.... e B...... Duolci solo che il loro concerto di musica, ricavato dai libri del Penitenziario, abbia per ora fatto fiasco......

Restaci a parlare dell'I...... G...... Il nostro Avversante, lo vanta di un'inflessibile probità. Noi non vogliamo contrastarlo, a patto però che ci si permetta di accompagnarlo colla chiosa di una incomparabile ignoranza, inettezza, incapacità a sostenere l'impiego che occupava, dove per cinque anni fu tollerato dalla pazienza e carità del Direttore Minghelli, perchè, e noi l'asseveriamo come cosa certa, bastava un solo rapporto per metterlo alla porta.

Che se al presente una leggiera auretta ministeriale, favorita dagli invidiosi delle lodi e dei meriti del Cavalier Minghelli, e coltivata dall'ipocrisia pretina, ha potuto elevare quell'Automa a miglior seggio, invidia non ci rode, tanto più che al prelodato Cav. Minghelli fu conservato grado e stipendio, fu sgravato di peso, di fatiche, di responsabilità, e fu avvicinato, come era suo desiderio alla Capitale, dove può procurare ai suoi figlii una convenevole educazione.

Restaci ancora a parlare del Fermino e dell'Airenti.

Lo scrittore dell'articolo che confutiamo, convinto di menzogna, per aver ne' precedenti numeri costantemente asseverato che l'assassino del Guardiano Susto, ed il feritore del Cav. Dupraz erano dei *favoriti*, *prediletti Beniamini* del Direttore Minghelli, limitasi ora a dire che almeno *la morale responsabilità deve essere posta a carico della cessata Amministrazione*, perchè il primo fu posto nel Laboratorio de' Calzolaj, *mestiere pericolosissimo*, il secondo fu sempre fra i più favoriti, i più liberi, e che poteva usare a sua posta del prodotto del proprio lavoro.

A questo futile ripiego replicheremo che ambo questi individui logorarono *cachots*, celle solitarie, ferri, punizioni d'ogni sorta: che fu dopo lunga prova, e larghe promesse che furono riammessi al lavoro; che un *sempre severo trattamento*, cioè a dire una *morte lenta* non era proprio del Cav. Minghelli il permetterlo, ma di quei Direttori cui coscienza non rimorde di veder morire 108 infelici all'anno in una popolazione media di 400 circa; ed infine che se non fossero forse stati instigati, il primo da sbirresche percosse, il secondo da ingiusti trattamenti, non avrebbero trascorso fin là; e le percosse sono una verità (sappiatelo signor contradditore) le percosse sono una verità che può

SVIZZERA

Dignitosa situazione di una repubblica.!!!

Frà gli uni e gli altri c'è poca differenza.

Il coléra rende i popoli più tranquilli
Viva dunque il coléra!

Vi dico e vi ripeto che il coléra è una visita del Signore..
Ma allora perchè visita soltanto la cattolica Genova e non la Svizzera protestante?

trovarsi per mezzo di mille testimonii, non eccettuati gli ufficiali Sanitari; come è verità che il signor .... era un brusco, un inumano, un imprudente.

Falso, falsissimo infine che il Fermino ed il Capo Infermiere potessero appropriarsi il frutto del proprio lavoro.

Lasciando alla saviezza del pubblico il giudicare quanto possa essere sfuggito alla confutazione dell'articolo che abbiamo impresa, finiremo con proclamare il Cav. Minghelli un ottimo Direttore, di illibata coscienza e moralità. — Attendiamo intanto l'esito della annunciata Commissione, e speriamo che trattandosi di affare delicatissimo, non trasanderà verun mezzo perchè sia fatta la luce, cominciando a studiare i bassi motivi, ed il triviale spirito di parte, da cui il Tirannello d'Oneglia, sconoscente ai ricevuti benefizii si lasciava trascinare contro il Minghelli, sia inserendo falsi articoli in un Giornale, sia con calunnie e maliziose suggestioni presso il Governo, solleticando la molla dell'invidia e della vendetta.

A. B.

(Nostra corrispondenza)

Madrid, 28 Settembre.

V' immaginerete voi forse che dopo il *Pronunciamiento* dell'estate scorsa, le cose nostre volgano in meglio.... Siete in errore. Non si è fatto che cambiare di personaggi, ma la Commedia è la stessa. Un poco più di musica e nulla più. *Los mismos perros con distintos collares* (gli stessi cani con diverso collare). La stampa democratica strilla; la gioventù smania e minaccia; ma Sagasti, il capo della polizia, decreta ed imprigiona. Espartero dorme e vegeta come nel 1842 e 43. O'Donnel distribuisce gradi e ricompense *a los pronunciados*, e tutti i Ministri fanno luogo agli impieghi alle proprie creature. I nuovi ammessi alla mangiatoia dell'erario pubblico, si danno premura di far buon pasto, e di mettere qualche cosa in serbo per più tardi, quando sarà venuta la loro volta di ritirarsi.

Le elezioni, e la lettera di Cristina a sua figlia, sono l'argomento dei discorsi del giorno. Tutti si agitano per ottenere la maggioranza alle prossime *Cortes*. In alcuni Collegi la candidatura dei Ministri è stata respinta.

Maria Cristina comincia a farne delle sue; e si lamenta perchè il Ministero l'abbia salvata dal giudizio dei *Toreros* e dichiara che avrebbe preferito un pubblico giudizio al bando arbitrario ed ignominioso che le fu imposto. Il Governo raccoglie così il frutto delle mezze misure, e della sua incerta condotta. L'allontanamento della vecchia regina non ha soddisfatto nessuno; e questa incorreggibile donna rinnova a danno della Spagna il giuoco delle cospirazioni, per farsi strada al potere col mezzo del danaro e coll'appoggio della diplomazia, la quale avvolge i nostri meschini uomini di Stato e non permette loro di fare nulla di buono. In somma tutto si perderà in breve se non ci salva una nuova scossa che non abbia l'apparenza, nè il nome di PRONUNCIAMIENTO, ma che sia una vera e solenne RIVOLUZIONE.

GHIRIBIZZI

— Nell'ultimo proclama diretto dal canonico Napoleone alle Truppe francesi a Boulogne si leggono queste preziose parole: « d'altra parte la patria reclama da ciascuno di noi un concorso attivo; *gli uni proteggono la Grecia contro le funeste influenze della Russia; gli altri mantengono a Roma* L'INDIPENDENZA DEL SANTO PADRE; altri finalmente piantarono forse oggi stesso le nostre aquile sulle mura di Sebastopoli. » — Che ve ne pare? Non abbiamo proprio tutto da sperare per la libertà d'Italia da un Governo che si vanta di *mantenere a Roma l'Indipendenza del Santo Padre?* Manco male che quel *forse* fatto scomparire bravamente dai dispacci elettrici, non è finora che un *forse*.

— Da alcuni giorni non abbiamo più bollettino sanitario, eppure ci consta, in modo positivo, che all'Ospedale Pammatone il giorno 4 vi furono 3 casi di colèra e 1 morto, lo stesso il giorno 5, e alle 6 pom. del giorno 6 vi erano già 2 casi. — Questa mala fede nel far credere svanito il morbo, mentre dura con 3 casi al giorno in un *solo* Ospedale, ci spinge a domandare nuovamente se il *vero* bollettino sanitario dell'invasione del colèra sia quello pubblicato da noi, e quello pubblicato dall'Intendenza.

— Si domanda al Municipio quando sarà finito il livellamento di Piazza nuova. Sono due mesi e più che si lavora e siamo sempre *ab ovo*. È l'architetto che sbaglia, o sono gli operai che non lavorano, o è il Municipio che non paga??

— Persone giunte da Torino assicurano già firmato e prossimo a veder la luce il decreto di soppressione dei Conventi.... Vedremo.... se saranno rose fioriranno.

DISPACCI

VIENNA, 4 *Ottobre*, ore 10, 40.— La notizia della presa di Sebastopoli non è finora officialmente confermata.

Un dispaccio ufficiale russo dice, che fino al 26 Sebastopoli non era stata attaccata.

Si annunzia dalla Crimea, per la via di Odessa, che il giorno 25 gli alleati si trovavano a 10 *wester* da Sebastopoli, e che la lotta continuava.

PARIGI, 5 Ottobre 1854.— Notizia affissa alla Borsa.

Il racconto del Tartaro che annunciava la presa di Sebastopoli è un'amplificazione esagerata della vittoria d'Alma che è la sola ufficiale.

Le nostre truppe del resto sono in perfetto stato.

L'artiglieria d'assedio è sbarcata.

Si marciava direttamente sopra Sebastopoli ove deve essere arrivata l'armata alleata il 27 o il 28.

PARIGI, 5 *Ottobre*.— La lotta è ricominciata il 25. Il 27 gli alleati erano su Belbek dieci verste da Sebastopoli. Lettere di Stratford di Costantinopoli del 30 annunziano che le armate hanno stabilito le loro basi di operazione a Balaklava, ove si agevolò lo sbarco all'artiglieria d'assedio. Il principe Menschikoff teneva la campagna con 20m. uomini aspettando rinforzi.

PARIGI, 6 *Ottobre*— Il *Moniteur* di questa mattina ha le seguenti notizie:

L'occupazione di Balaclava è un fatto importante. Le armate confederate sono in comunicazione colle flotte. Una strada sicura e praticabile conduce a Sebastopoli. Le armate dunque sono oramai solidamente stabilite in Crimea. Le colonne di truppe dovettero successivamente valicare il fiume, girare il golfo di Sebastopoli, attraversare le montagne per arrivare a Balaclava. Il principe Menschikoff cogli avanzi della sua armata è respinto o lontano.

PARIGI, 6 *Ottobre*.— Il vapore il *Fury*, giunto ieri a Marsiglia, reca le seguenti notizie:

La seconda linea di difesa di Sebastopoli fu presa dagli alleati. La piazza è intieramente circondata. Gli alleati ne occupavano le alture il 27. Una divisione navale russa avendo tentato una sortita dal porto venne gagliardamente respinta dall'ammiraglio Bruat con 14 vascelli. Le alture di Alma furono conquistate dagli alleati malgrado cento cannoni russi che le difendevano.

COMITATO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

L'emigrazione politica Italiana residente in Genova è invitata a riunirsi pel giorno di Domenica 8 Ottobre nel locale delle Associazioni Operaie, Strada della Maddalena N.° 99, alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti di cui si fece menzione nella scorsa riunione.

Pel Comitato — C. CANSACCHI

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

Anno VI. **Genova, Martedì 10 Ottobre 1854.** **Num. 127.**

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi. . . . . » 5. 50.	» Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. —	» Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

IL PAPATO

MEDITAZIONE SECONDA

Comprendi omai che la Chiesa di Roma
Per confondere in sè due reggimenti
Cade nel fango e sè bruttà e la soma.
DANTE, Purgatorio.

Preti e frati, curvate il capo nella polvere, e vestitevi di cilicio e di sacco, poichè io sto per narrarvi tutti i misfatti del Papato, dacchè il funesto dono di Pipino venne a cangiare nella porpora reale il modesto saio del pescatore.

Pregate e meditate, poichè più orrenda storia d'iniquità e di delitti, non fu vergata da altri principi sulla terra.

Nel 768 il Papa Stefano III. faceva cavar gli occhi all'anti-papa Costantino. Giunto al Papato cogli aiuti di Cristoforo e Sergio primicerio della Chiesa Romana, poco dopo corrucciatosi seco loro, faceva arrestare e cavar gli occhi al primo ed arrestare ed uccidere il secondo in riconoscenza dell'ottenuto pontificato.

Nel 772 Adriano I. chiamava il Re Carlomagno in Italia contro i Longobardi che vi si erano stabiliti ed erano divenuti una cosa sola colla nazione italiana, lo incoronava imperatore d'occidente ed otteneva in premio della conferta corona e della servitù d'Italia una estensione di dominio sulla donazione di Pipino.

Nell'826 Eugenio II. inventava la prova dell'*acqua fredda* e dell'*acqua bollente*, con cui si provava l'innocenza o la reità degli accusati con un orribile supplicio, e se ne chiamava in giudice e testimonio la Divinità.

Giovanni VIII. faceva tale spreco delle scomuniche e delle censure ecclesiastiche, che a detta dello stesso Cardinale Fleury, nessuno più ormai vi badava. Avendo nell'877 il Vescovo Atanasio fatto cavar gli occhi al fratello Sergio, perchè aveva fatto lega coi saraceni, o perchè voleva andare al possesso dei suoi dominii, Giovanni VIII non solo nol biasimava dell'atto atroce e del fratricidio, ma con lettera il commendava, dicendogli che aveva seguito il precetto evangelico: *se il tuo occhio ti fa peccare, cavalo!*

Nell'896 il Pontefice Stefano VI faceva dissotterrare il cadavere di Papa Formoso suo predecessore, perchè suo nemico e competitore, e vestitolo cogli abiti pontificali, lo accusava dinanzi al Concilio come eretico, scismatico e simoniaco, dandogli un avvocato che lo difendesse, come se tuttavia fosse vivo. Fattolo giudicare, condannare e degradare dal Concilio che il secondava nelle sue feroci aberrazioni, gli faceva tagliar le dita e la testa e gettarne il busto nel Tevere. Esoso alle sue vittime ed ai suoi complici moriva strangolato nell'anno 897.

Nello stesso anno il Papa Romano distruggeva l'operato di Stefano e riabilitava la memoria di Formoso e nel 904 Sergio III la condannava di bel nuovo ed approvava la condotta di Stefano VI. L'odio, il livore, e l'ambizione avevano così accecato quei tiranni di Roma, che neppure l'inviolabilità del sepolcro, rispettata persino dai barbari e la santità dello spirituale ministero, riuscivano a frenarne le iraconde passioni.

Giovanni X veniva creato Papa nel 914 per influenza di Teodora famosa cortigiana dei suoi tempi, amante di tutti i Baroni di Roma, e reggeva il Papato a beneplacito di essa. Morta l'impura Teodora, la sua potenza passava nelle mani della figlia Marozia non meno impudica di Teodora, e Marozia tanto avversa a Giovanni, quanto ne era stata invaghita Teodora, lo faceva arrestare ed uccidere, e il Papato con nuovo scandalo veniva occupato prima da un drudo della bella cortigiana e poi da Giovanni XI. I destini di Roma e dei popoli commessi al governo dei successori di Pietro pendevano per quasi mezzo secolo dai capricci di due donne di fama perduta!

Nel 956 Giovanni XII fatto Papa a 18 anni e degno erede dei suoi due predecessori nelle dissolutezze e nella crapula, scandalizzava siffattamente colla sua condotta il mondo cattolico, che l'imperatore Ottone lo deponeva pei suoi vizi e i suoi ladronecci. Rubò il tesoro di S. Pietro, fu il Sardanapalo del suo secolo e fuggì in esiglio con uno stuolo di cortigiane. Tornato a Roma, mentre il suo successore erane partito, usurpava un'altra volta il Papato e faceva tagliare la mano destra al Cardinale Giovanni e la lingua, il naso e le dita ad Azzonio Archivista, perchè mossi a sdegno delle sue libidini avevano aiutato Ottone a deporlo.

Nel 965 Giovanni XIII domandava il concorso dell'imperatore Ottone per opprimere il popolo romano che si era costituito in repubblica ed aveva eletto a governarlo un prefetto, il Senato e dodici tribuni. Vinte coll'aiuto dell'imperatore tedesco le forze della giovane e sventurata repubblica, faceva disseppellire e spargere al vento le ceneri di Roffreddo prefetto di Roma, faceva mozzare il capo ai dodici tribuni e costringeva il nuovo prefetto a camminare colla testa involta in un'otre, sopra un asino, a pubblico ludibrio.

Nel 983 Bonifacio VII s'impadroniva dell'emulo Giovanni XIV, lo rinchiudeva in Castel S. Angelo e quivi lo faceva morir di fame o di veleno.

Nel 998 Gregorio V si faceva condurre innanzi l'anti-papa Giovanni XVII, gli stracciava gli abiti di dosso lo sputacchiava, gli faceva ogni sorta di contumelie ed ordinava si facesse passeggiare per la Città a cavallo ad un asino colla faccia verso la coda. A nulla valevano le preghiere di S. Nilo e quelle dello stesso imperatore per placare l'ira del feroce pontefice; Gregorio V lo faceva morire senza pietà, tagliandogli prima il naso e la lingua.

Nel 1033 Papa Benedetto IX menava una vita così scandalosa, che gli stessi romani erano costretti a cacciarlo ignominiosamente dalla Città. Morto Silvestro III che gli era succeduto, si arrogava nuovamente il Papato, ma vizioso ed incorreggibile, temendo di esserne un'altra volta privato, lo vendeva con immenso scandalo della cristianità al suo successore Gregorio VI, che non aveva in orrore di acquistarlo con sacrilega simonia.

Nel 1073 veniva eletto Papa il frate Ildebrando che assumeva il titolo di Gregorio VII, e riusciva il più torbido, irrequieto, ambizioso e superbo Pontefice che salisse sulla catedra di Pietro. Pretese che tutto il mondo fosse vassallo e tributario della S. Sede e volle essere riconosciuto arbitro supremo di tutte le contese dei principi e dei popoli. Scomunicò e depose imperatori, ne elesse altri in luogo dei deposti, pretese poter sciogliere ed obbligare i popoli al giuramento di fedeltà; minacciò l'imperatore Enrico e lo costrinse a recarsi a chiedergli perdono a piedi scalzi, sulla soglia del suo palazzo, dopo tre giorni di digiuno e di umiliazioni. Sognò la monarchia del mondo in capo del Re di Roma e chiamò la tiara *corona de manu Dei, diadema imperi de manu Petri*. La sua ambizione lo faceva assediare in Castel S. Angelo e morire in esiglio.

Nel 1155 Adriano IV acconsentiva ad incoronare Federico Barbarossa a condizione che lo aiutasse a sottomettere i Romani rivendicatisi in libertà e a consegnargli nelle mani Arnaldo da Brescia frate virtuoso ed intemerato, caldo apostolo del cattolicismo e di null'altro colpevole che di aver predicato la libertà al popolo, combattuto il potere temporale del Papa e cercato di richiamare la disciplina ecclesiastica all'austerità antica. Conchiuso il sanguinoso e scellerato patto, Arnaldo era consegnato al pontefice che lo faceva appiccare, e gettarne il cadavere alle fiamme ed al vento. Roma messa a sangue ed a ruba cadeva sotto il giogo papale e la corona imperiale cingeva le tempia del despota della Germania.

Nel 1176 Alessandro III benediceva la lega lombarda stretta dalle Città lombarde contro lo stesso Federico che Adriano IV aveva incoronato imperatore, e poco dopo tradiva le italiane repubbliche, le cui armi lo avevano protetto e difeso. Superbo, crudele, sleale, moriva così esecrato dai Romani, che questi ne insultavano persino il cadavere e lo insozzavano di fango.

Nel 1187 Clemente VI per ottenere la concessione delle regalie che competevano al Senato di Roma, non solo riconosceva l'indipendenza del popolo romano e i privilegi del suo Senato, rinunziando alla sua pretesa sovranità, ma lasciava in piena balìa dei romani la Città di Tuscolo che si era dichiarata per lui e contro cui i Romani nutrivano profondo ed antichissimo odio.

Nel 1191 Celestino III dava esecuzione all'iniquo patto stabilito dal suo predecessore, e la Città di Tusculo era messa a fuoco ed a sangue, saccheggiata, distrutta e passati a fil di spada i suoi abitanti, coll'acquiescenza ed approvazione del Santo Padre.

Nel 1198 Innocenzo III cercava ricostrurre l'edificio di Gregorio VII e ne rinnovava i delirii, l'orgoglio e l'ambizione. Sognava al pari di lui di consolidare nel papato la monarchia universale e deponeva ed eleggeva imperatori. Nel 1200 poneva sotto l'interdetto l'intero regno di Francia pel divorzio del re Filippo colla regina Ingeburga, e vedendosi ingannato da quel re saliva in catedra, quasi delirante, in un'Assemblea di principi, esclamando le parole del profeta Ezechiello: *spada, spada esci dal fodero ed aguzzati per uccidere*. Era il primo Papa che esigesse colla forza il giuramento di fedeltà dal Senato Romano, locchè prova quanto ristretto e limitato fosse il dominio dato ai Papi dallo stesso Carlomagno. Bandiva la crociata contro gli Albigesi, mentre i turchi facevano progressi in Oriente, e dopo averne fatti morire migliaia e migliaia coll'aiuto di San Domenico, moriva imprecato dagli eretici e dai cattolici, ma sopratutto dagli italiani.

Nel 1243 Innocenzo IV nobile genovese seguiva le traccie d'Innocenzo III e Gregorio VII e tutti ne imitava i trasporti, i delirii, le aberrazioni. Il suo fasto e la sua ambizione non ebbero chi li superasse. Aderì, ma per tradirla, alla seconda lega lombarda contro Federico II. Superbo delle sue gemme e dei suoi tesori, egli esclamò a San Tomaso d'Aquino: *tu vedi che è passato il tempo che i Papi non avevano nè oro nè argento*, parole che gli meritarono dal Santo la risposta: *ma è anche passato il tempo in che Pietro diceva al paralitico: alzati e cammina*.

Nel 1254 Alessandro IV scomunicava Manfredi re di Puglia e di Sicilia, uno dei re meno tristi dei suoi tempi e gli bandiva contro un'ingiusta crociata per darne il trono alla casa di Francia.

Nel 1261 Urbano IV confermava la scomunica di Manfredi, istigava Carlo d'Angiò alla conquista del regno di Napoli, di cui pretendeva spettare il dominio alla S. Sede e gettava l'Italia in un abisso di sciagure e di guerre interminabili per soddisfare le sue passioni.

Nel 1281 Martino IV si faceva umile vassallo del feroce Carlo d'Angiò e lo secondava in tutte le sue usurpazioni, nelle sue crudeltà e spogliazioni. Non rifuggiva dallo scomunicare i Palermitani in pena dei vespri siciliani, legittima insurrezione di un popolo oppresso contro un'infame tirannide, approvava la barbara uccisione di Corradino figlio del re Manfredi e di tutti i Baroni del regno che aveano combattuto per la sua causa.

Nel 1294 Bonifazio VIII saliva la catedra di Pietro mercanteggiandola coi cardinali che lo avevano eletto e meritava di essere collocato dall'Alighieri all'inferno nella bolgia dei simoniaci.

Nel 1308 Clemente V ascendeva al pontificato per opera dell'avaro e crudele Filippo il bello, avendogli prima promesso che gli sarebbe in ogni cosa stato ligio e divoto ed avrebbe distrutto tutto quanto aveva fatto Bonifacio VIII nemico di quel re, scomunicandone e maledicendone la memoria. A istanza dello stesso Re acconsentiva alla distruzione dell'ordine dei templari, (cavalieri cristiani che attendevano alla difesa di terra santa) e si faceva complice ed approvatore delle calunnie che si inventavano contro quei cavalieri che avevano difeso la cristianità dai turchi, onde poterli esterminare e confiscarne le ricchezze. Quelli infelici e generosi cavalieri erano caricati di assurde accuse, carcerati, torturati e martirizzati col consenso del Papa; indotti a confessare colpe insussistenti colla promessa di aver salva la vita, e confessi gettati ad ardere sul rogo fra gli scherni e le imprecazioni delle superstiziose moltitudini.

Ed eccoci giunti al principio del secolo XIV.

Facciamo punto, uditori, rimettendo ad altre meditazioni la storia delle altre papali nefandità e togliamo da questa gli insegnamenti che ci fornisce intorno al papato.

Preti e frati, a cui io consacro questi spirituali esercizii, dite in fede vostra, qual'è il sentimento che vi si risveglia all'udire le iniquità del papato temporale dal secolo ottavo al decimoterzo?

La guerra d'Oriente secondo i dispacci elettrici

Nel principio della guerra.

Nel corso della guerra.

L'invincibile esercito dello Czar a Sebastopoli.

Nel fine della guerra.

Papi orgogliosi, crudeli, ambiziosi, libidinosi; Papi che si cavano gli occhi, o si fanno trucidare l'un l'altro; Papi che adulano imperatori d'Oriente, accarezzano re longobardi, incensano re di Francia, strisciano ai piedi degli imperatori di Germania e mettono all'incanto l'olio e la corona imperiale; Papi che ora piaggiano ed ora tradiscono i re di Sicilia, i re d'Aragona e i duchi d'Angiò; Papi che non perdonano neppure alle ceneri dei loro avversari e dei loro predecessori; Papi che scomunicano i vivi ed i morti, ed insultano sempre i vinti; Papi che aspirano al dominio del mondo e mettono sossopra l'Europa per la loro ambizione; Papi che comprano il papato e Papi che lo vendono; Papi che patteggiano sull'altrui vita e sulla vita d'interi popoli, come sopra merce vile e spregevole; Papi che neroneggiano, Papi che p.. ....; Papi che consacrano, approvano, benedicono, impongono stragi, delitti, ingiustizie e scelleratezze; Papi che sono ora con casa di Svevia ed ora con casa d'Angiò; ora coi re di Baviera ed ora coi re d'Aragona, ora con Francia ed ora con Germania, ma che non sono giammai con l'Italia!

E tutto questo perchè?

Perchè dopo il secolo ottavo i Papi non erano più solamente Papi, ma principi; perchè gli interessi del capo dei cristiani non erano più quelli del re di Roma; perchè gl'interessi del re di Roma non potevano essere quelli d'Italia!

Preti e frati preparatevi alla prossima meditazione con un digiuno di 24 ore e il canto delle litanie dei santi, in cui vi prego di aggiungere *A Pontifice rege libera nos Domine.*

GHIRIBIZZI

— I dispacci elettrici danno ripetutamente l'annunzio della morte di Saint-Arnaud. — Che sia morto in battaglia o misteriosamente?? È noto che Saint-Arnaud era l'unico consapevole di certi misteri del 2 Dicembre, e la sua morte può aver fatto piacere anche a qualche *canonico*...... Ad ogni modo egli ha avuto una morte più gloriosa che non meritava.

— Venerdì sera i medici non accademici si presentarono alla porta dell'accademia medico-chirurgica per tener la loro terza radunanza intorno alla questione dei sintomi differenziali fra il colèra sporadico e il colèra asiatico, per poter sciogliere il gran quesito della contagiosità o incontagiosità del colèra, e trovarono...... *porta di bronzo.* Eccesso di urbanità e gentilezza per parte del Presidente Rosso! Quindi l'annunziata adunanza non potè aver luogo e la questione.... *adhuc sub judice est.* Viva la buona fede e il galateo dei medici accademici! Non potendo vincerla in numero sui non accademici e avendo dovuto accordar loro la Costituzione...... (leggi il diritto di voto) credettero bene di confutarli e far trionfare la propria opinione..... col chiudere le porte ai *profani*!!!

— Il Municipio ha voluto fare un bell'epigramma sul colèra ed ha fatto il gran deposito degli oggetti dei colèrosi.... indovinate dove!..... all'Archivio d'Insinuazione!! Così anche il colèra potrà farsi *insinuare* e godere dei beneficii di Cavour sulla tassa d'Insinuazione. Brava Madama Elena!

— A proposito del *sullodato* deposito, è utile il sapere che la biancheria *disinfettata* pei colèrosi viene restituita alle famiglie *in partibus* (vale a dire che una buona parte va perduta) e vien consegnata così netta e pulita che è una consolazione a vederla e a..... fiutarla!!! Ma come volete fare a lavarla? Con tanta siccità! E poi altro è *disinfettare*, altro è *pulire.* Leggete la Crusca.....

— I lavori di Piazza Nuova continuano ad andare a vapore...... Si spera che pel prossimo 1855 si comincierà il selciato......

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nella battaglia d'Alma, se i Russi furono vinti la vittoria fù però comprata a caro prezzo.

Quelli hanno perdute le loro posizioni d'avamposti fortificate, e trincierate, da dove la forza era quadrupla e quasi al sicuro.

Questi che combattevano allo scoperto devono al loro entusiasmo la vittoria ottenuta coll'assalto a bajonetta in canna, ma contano sagrificii enormi nelle loro file di morti e feriti fra i quali molti ufficiali inglesi, a tale che in un Reggimento Inglese il quinto Capitano dovè assumere il comando del Reggimento.

Coi due sbarchi d'Eupatoria, e di Balaclava, l'uno a Levante l'altro a Ponente di Sebastopoli, pare che gli alleati siano riusciti a congiungersi e cingere di stretto assedio Sebastopoli, non che a rompere l'acquedotto che alimenta la Città, il Porto, e l'armata di Presidio.

Si sperava che il 30 Settembre sarebbe stata Sebastopoli attaccata da tutti i punti.

Se Sebastopoli sarà presa, pare deciso che sarà riempiuto di pietre quel grande bacino che assicura il dominio del Mar Nero a quella potenza che il potesse possedere.

Dopo l'impresa di Sebastopoli pare si tenterà quella di Odessa al cui scopo mirano le armate comandate da Omer Pachà sul Pruth.

Si è notato in Francia che quel Governo ha permesso a drappelli di Polacchi, d'imbarcarsi a sue spese per l'Oriente con berretto polacco, guernito di gallone bianco ed amaranto, colori nazionali dell'antico Regno di Polonia.

Ceriale-Peagna.— Ci scrivono da quel Comune: anche noi, cara *Maga*, siamo stati bersaglio dell'asiatico morbo. Noi l'abbiamo avuto direttamente da Marsiglia e da Oneglia; ti potrei citare le persone che lo portarono, ed all'occasione mi sarebbe dato somministrarti tali prove della contagiosità del *cholera-morbus*, da chiudere tosto la bocca a chi osasse ancora, o per ignoranza, o per malizia, metterla in dubbio.

Non mi è poi possibile descriverti lo spavento, il terrore che arrecò l'odiata malattia. Al primo apparire di questa, cinque sesti della popolazione cercò salvezza nelle tane, nelle capanne; fuggì più d'uno di quelli, cui sacro dovere incombeva di fermarsi; cosicchè l'altro sesto della popolazione, abbandonato, sprovvisto perfino di becchini, tutto dovette sopportare l'orrore di un contagio non mai, fra noi, comparso, orrore più grande assai di quello che, lo stesso morbo, suole arrecare nelle Città. Tu vedevi il padre costretto portarsi alla tomba il proprio figlio, il marito la moglie, il fratello la sorella, e viceversa.....

Ma se vi furono, come diceva, coloro che mancarono al proprio dovere, se vi furono i vili e gl'infami, se vi fu qualche municipale che, fuggito, osò dire: *chi può salvarsi si salvi,* — anche quelli vi furono, i quali, per carità veramente evangelica, per zelo, si distinsero, e merita, fra questi, ogni encomio l'egregio D. Fasani ed il Parroco di Peagna.

DISPACCI

PARIGI, Domenica 8 Ottobre — Corre la voce a Vienna che Saint'Arnaud abbia dovuto soccombere il 29 sopra il vapore che lo riconduceva a Costantinopoli.

Il Generale Canrobert ha preso il comando in sua vece

Sebastopoli fu attaccata *(investita)* in tutti i punti lo stesso giorno 29.

PARIGI, 9 *Ottobre.*— Il *Moniteur* conferma la morte del Maresciallo Saint-Arnaud, avvenuta il 29.

Cannrobert scrive il 28. Oggi è principiato l'investimento verso Sebastopoli. Riceverò i viveri ed il materiale d'assedio dalla baja Chersonese.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Lodovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 12 Ottobre 1854 NUM. 128.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80.		Pel lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50	
» Sei mesi. . . . . » 5. 50.		» Sei mesi . . . . » 8. 50	
» Un anno. . . . . » 10. —		» Un anno . . . . » 16. —	

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA GUERRA

La guerra continua, ma l' esito ne è ancora incerto. Gli straordinarii successi attribuiti al primo fatto d'armi della Crimea da un dispaccio fabbricato da qualche furbo raggiratore di Borsa, eppure creduti da tutta l' Europa, sono iti in fumo, e con essi le illusioni dei frenetici ammiratori della politica delle potenze occidentali. In molti anzi lo scoraggiamento è sottentrato alla cieca fiducia.

Noi all' incontro restammo freddi all' annunzio della presa di Sebastopoli, come siamo ora indifferenti al silenzio e all' equivocità dei dispacci, che ci danno ragione di presagire piuttosto qualche disastro che la vittoria dei confederati. — Infatti a che preoccuparci?

La sconfitta o il trionfo degli alleati a Sebastopoli non può cangiare la condizione d' Europa, nè dal lato politico, nè sotto il punto di vista degli interessi materiali.

Presa Sebastopoli, è forse finita la guerra? Cangia forse la politica della Francia e dell' Inghilterra a riguardo nostro?

Chi sarebbe così semplice da crederlo? Colla presa di Sebastopoli, Nicolò non resta che maggiormente inasprito e spenderà l' ultimo rublo e l' ultimo uomo per lavar l' onta della disfatta. — Eccoci dunque ad una guerra più lunga e più accanita che mai. Thiers disse che la presa di Sebastopoli non sarebbe che un grande ostacolo alla pace, e disse una gran verità, poichè l' orgoglio di Nicolò non gli permetterà mai di accettar la pace in attitudine di vinto.

Presa Sebastopoli, non si fa che accrescere l'alterigia del III Napoleone e consolidare Bonaparte sul trono di Francia; non si fa che affievolire la truce memoria del 2 Dicembre, e circondare la nuova dinastia di una gloria che le farebbe gittare più profonde le sue radici. E che cosa possiamo aspettarci dalla Francia e dal Napoleonide? Lo *dice il* passato, lo dicono le bombe e l'occupazione di Roma, *lo* dicono le simpatie verso l' Austria che sequestra e *ruba* a man salva sotto il nome di prestito volontario, lo *dicono* i maneggi liberticidi in Ispagna, e lo dice il recente discorso del Napoleonide, in cui si mena vanto dell'occupazione di Roma, dove si preparano nuovi patiboli, per tutelare l' indipendenza del Papa!

« Ma colla presa di Sebastopoli si avrà almeno la fine della crisi commerciale e il ribasso del pane! » vanno dicendo coloro che non hanno simpatie per gli alleati, ma temono la guerra per le sue conseguenze.

Illusione anche questa. Colla presa di Sebastopoli si avrà la libera navigazione del Mar Nero, ma questa non si ha anche adesso? Si dominerà Odessa e tutti i porti della Crimea che approvigionano l' Europa; ma i grani vengono dall' interno dell' impero, e il Governo russo non impedirà ai grani di prendere la via del litorale?

Ripetiamolo dunque per l' ultima volta. Noi non abbiamo amici in alcuno dei due campi, e possiamo rimanere spettatori indifferenti della lotta. Cada o no Sebastopoli, vincano o soccombano gli alleati: soltanto da una guerra lunga e complicata, e da una serie d' inaspettati avvenimenti può l' Europa sperare di veder migliorati i suoi destini.

Ci scrivono da:

MONEGLIA

Non vi ha terra in Liguria, per povera e dimenticata, che sia, dove più, che in questa, si faccia sentire l'imperiosa necessità di efficaci provvedimenti. Chiusa da monti senza strade, e da mare senza navigli, destituita d' ogni commercio e d' ogni industria, esaurita da continua emigrazione, per cui mancano le braccia alla agricoltura, e, nondimeno gravata di tutte le imposte, al paro dei paesi più privilegiati del regno, ella aggiunge a tanti mali il peggiore e il più funesto, quale si è quello di una pessima Amministrazione. Il Consiglio comunale è composto, in gran parte, d' uomini inetti, illetterati, caparbii, nemici di qual si voglia progresso, avversi ad ogni opera, che non ridondi in particolare lor pro. A nulla intendono, a nulla pensano, a nulla riparano. Nessuna pulizia, nè urbana, nè rurale; sporco il paese e fetente come cloaca; piene le campagne di ladri; abbandonate le vie ad una ciurmaglia di scioperati ragazzi, che tutto imbrattano e guastano; i canali ingombri da ben due anni, rotti i ponti di comunicazione, e minaccianti d' inondare alle prime piogge e devastare il paese; non un medico, non un farmacista; gli ammalati costretti a ricorrere, con grave dispendio e fatal perdita di tempo, ad un Professore di Sestri o di Chiavari; i rimedi ordinati a caso, ministrati da' rivendugliuoli, e pesati sulle bilancie, su cui si pesa il formaggio!......... Tale è Moneglia, e tal era, quando al flagello di siffatta amministrazione venne ad unirsi il flagello del cholera.

Al manifestarsi del terribile morbo, più chiara che non era, manifestossi la dappocaggine del Consiglio comunale. Dei Consiglieri, chi rimase esterrefatto, chi corse a rimpiattarsi in villa remota, chi si stette colle mani in mano, chi cianciò senza proposito e senza ragione. Soli in tant'uopo trovaronsi il povero Sindaco, dabben'uomo e capace di ben operare, se fosse secondato, e il Vice-Sindaco Giambattista Gavino, uomo attivo e animato; ma paralizzati ambidue dal neghittoso Consiglio, mal potevano far argine al morbo irrompente e ognor più minaccioso. Mancavano farmachi, mancavano letti, infermieri mancavano; volevansi ordina-

menti di polizia e provvidenze igieniche; soccorsi volevansi alla miseria e ricetti agli infermi; a quelli non pensava l'inerzia del Consiglio, a questi si opponea l'avarizia. Fortunatamente il buon senso pubblico non dormiva con l'Amministrazione. I migliori, fra i terrazzani, si radunano in consesso nella casa comunale, si eleggeva un Comitato, composto di rispettabili persone, che furono: i Capitani Paolo Marengo, Giambattista e Domenico Fidanza, e il summentovato Vice-Sindaco Gavino; nominavasi Preside il Signor Avvocato Antonio Caveri, egregio personaggio, in cui le belle doti del cuore vanno del pari con quelle dell'intelletto.

Nè molto tardò Moneglia a provare i benefizii di questo Comitato. In poche ore si apprestò un Ospedale, si ordinarono letti, materazzi, lenzuola; si procacciarono inservienti e infermieri; a curare i malati si destinarono: il Chirurgo Signor Tagliaferro e il medico Signor Carbone, per zelo e per sapere chiarissimo. Nel tempo stesso si pose mente alla polizia del paese, s'imposero leggi igieniche, si distribuirono farmachi disinfettanti, si purgarono le case e le vie, più fetide delle stalle di Augia; finalmente, veggendosi di non poter fidare nella carità del Municipio, si ricorse alla pietà cittadina, e si aperse una soscrizione, la quale, ben tosto riempiuta da' generosi particolari, die' agio al Comitato di fornire soccorsi all'inopia e provigioni di carne, di paste e di pane. Così, adoperando il benemerito Caveri e gli ottimi suoi colleghi, vegliarono alla salute pubblica e al sollievo dei miseri, finchè, cesssato il morbo, si sciolsero.

Duri la ricordanza della loro buona opera nella mente e nel cuore dei lor compaesani, e possa l'esempio di tanto zelo e di tanta virtù scuotere l'ignavia e l'egoismo del Consiglio municipale! Ma, forse è questa una vana speranza, tanto è difficile sradicare vizii antichi e recare miglioramenti, laddove, colla malevolenza, congiura l'ignoranza. Nel momento, in cui verghiamo questa pagina dolorosa, il Consiglio municipale persiste nella sua colpevole indolenza, e chiude gli occhi sul presente e sull'avvenire. Moneglia, somigliante a un arabo Villaggio, è fuori d'ogni sociale commercio, e, a poco a poco, perisce di consunzione. Le strade che ad essa conducono altro non sono che scoscesi dirupi e inacessibili burroni; le vie interne son mondezzai; le acque, senza letto e senza argini, stan per sommergere le abitazioni e i terreni; il Cimitero, il Cimitero medesimo, con deplorabile violazione della legge, concesso al paese, e situato nell'alveo del torrente Bisagno, poichè fu guasto dalla piena una volta, si va ora nel luogo medesimo rifabbricando, perchè sia nuovamente distrutto, senza rispetto alla santità del sepolcro! Così il Municipio, non pago di nuocere ai vivi, è vago pur anco di nuocere ai morti.

O *Maga*! Se i governanti pur dormono ignari, o non curanti di tanta miseria, accogli tu i lamenti di un oppresso Comune, e mena sugli oppressori la potente tua verga.

UNA VISITA *PRESENTE CADAVERE*......

Il giorno 10 Settembre (la cosa è un po' vecchia, ma però sempre curiosa) il Giudice di Recco giungeva sulla spiaggia di Sori col Segretario Notaro Emanuele Picasso, il Messo Orero ed il chirurgo Antonio Montobbio, per procedere alla visita di un cadavere rinvenuto nel mare e che si credeva quello di un annegato in seguito alla sommersione di un battello, accaduta la sera 3 Settembre, e di cui si tenne parola in questo giornale.

Trovavasi quel cadavere in mare sotto la ripa di S. Gaetano, in luogo non accessibile per terra, e bisognava andarvi sopra un battello per farne la ricognizione, ma il Segretario ricusava imbarcarsi adducendo per motivo che *pativa* per mare. Il chirurgo osservava la stessa cosa ed aggiungeva che in tempo di colèra era prudente evitare l'eccitamento al vomito, essendo un principio di colèra.....

Allora il Giudice fu costretto di procedere alla visita per terra dalla strada sovrastante al mare, da dove vedevasi il cadavere, e così da una distanza, quanta ve n'ha p. e. dalla torre del Palazzo Ducale a Piazza nuova.

Venne redatto il relativo verbale, ed il chirurgo, prestato il solito giuramento, dichiarò (parole del verbale) *di aver visitato il* PRESENTE CADAVERE, d'aver riconosciuto esser *mancante di tutti i capegli*, *di tutte le ciglia*, essere DI SESSO MASCOLINO!!! che aveva le brache ed un giubbone ed era *in istato di putrefazione*, e giudicava la sua morte essere avvenuta *per asfissia per annegazione*!!!

Come ognun vede, un chirurgo che da una altezza di qualche centinaio di metri riconosce, la mancanza di *tutte le ciglia*, di *tutti i capegli*, e persino il sesso, è un chirurgo che ha un organo visivo a prova di bomba.

Il dotto Sindaco di Busalla può dunque consolarsi d'aver trovato un degno emulo a Recco. Se l'oste Malerba ha detto che il colèra non è *attaccatrice*, il chirurgo Montobbio fa morire i *presenti cadaveri* per *asfissia per annegazione*.

GHIRIBIZZI

— Il *Giornale di Roma* racconta che il 4 ottobre *Sua Santità* andò a visitare il convento dei Minori Osservanti in *Araceli* e dopo avere ammesso al bacio del *sacro piede* i Padri Francescani e i Dominicani colà riuniti *a segno di vera fratellanza* (sic) *passò a visitare il refettorio, ove benedisse la mensa.* — Commovente quella visita al refettorio! Patetica quella benedizione della mensa! Si vede che il Papa conosce il debole dei frati, e non si dimentica del refettorio e della mensa.

— Nello stesso articolo il *Giornale di Roma* descrive la visita fatta dal *Santo Padre* all'Osservatorio astronomico e l'interesse da lui preso nell'esaminare il circolo meridiano e il globo celeste e terrestre. E poi i libertini dicono che il Papa non pensa al popolo, mentre studia persino l'astronomia!

— Il rapporto di Saint-Arnaud a Napoleone sulla battaglia d'Alma comincia così: *il cannone di V. M. ha parlato*. — Non è però la prima volta che *ha parlato*: ha parlato anche a Parigi il 2 Dicembre.........

— Nello stesso rapporto si legge che i soldati francesi morivano eroicamente al grido di *viva l'imperatore*. È cosa che commuove alle lagrime, vedere come i francesi si facciano eroicamente sbudellare pel *principio* rappresentato da Napoleone III, difensore dell'indipendenza del Papa!

— Il Conte di Montemolino, figlio di Don Carlo, ha rivolto un proclama agli spagnuoli, che circola a Madrid, in cui si dichiara costituzionale e promette alla Spagna la costituzione, se sarà compiacente di rimetterlo in trono. Anche Enrico V promette una *larga* costituzione alla Francia e persino Nicolò prometterebbe un *patto fondamentale* ai suoi tartari, se gli alleati riuscissero a mandarlo via da Pietroburgo colla facilità dei dispacci elettrici.

— A proposito di tartari, la corrispondenza Havas autrice del famoso dispaccio della presa di Sebastopoli annunziata dal *tartaro*, si propone di far prendere Cronstad al primo segnale..... della Borsa di Parigi!

— All'arrivo del dispaccio del *sullodato* tartaro tutta la Francia fu sottosopra dall'allegrezza. In molte città si fece una generale illuminazione, a Parigi tutti gli impresari dei teatri erano in moto per rappresentare in prosa, in verso, in ballo, in musica ecc. la *prodigiosa*, *istantanea*, *incredibile*, *strepitosa presa di Sebastopoli fatta dall'invincibile, reale*, *imperiale armata della grande nazione*; i cannoni degli Invalidi erano già carichi per annunziare al mondo la strepitosa vittoria; gli impresari del gaz erano già stati incaricati di preparare un'illuminazione a giorno; tutti i Vescovi della Francia avevano dato gli ordini per un solennissimo *Te Deum*; quando si venne a sapere che il dispaccio era una brava e solennissima carota. Maledetto tartaro!

— Il Deputato Astengo fu incaricato di sostenere nella riapertura delle Camere, il progetto di legge sulla *riforma dei Giurati*. Riforma.... capite?... Buona notte ai Giurati!

I Misteri del giorno.

Che cosa sia il Colèra.

Come finirà la guerra d'Oriente.

Come siano ancora in Convento.

Come siano ancora Ministri.

MONACO

Come sia ancora Principe.

PRESTITO VOLONTARIO

PRESTITO VOLONTARIO

Come non abbia ancor fatto bancarotta.

— Il Ministero ha fatto evacuare il Convento dei Padri Serviti in Alessandria. Così è il terzo convento che viene occupato in quella Città, non rimanendovene più che uno. Benissimo......... per Alessandria, ma per Genova??

— Il *Campanone* ci dà la *dolorosa* notizia che il Maresciallo d'alloggio di Busalla impedì una processione che doveva farsi colà per opera di quel parroco e di quell'intelligente Sindaco.... del colèra non *attaccatrice*. Facciamo i nostri complimenti a quel Maresciallo.

— *Avviso ai giuocatori del Lotto.* — I giuocatori del Lotto che amassero di esser certi dell'esattezza delle giuocate, per poter riscuotere in caso di vincita, sono invitati a giuocare al Banco **200** in Genova tenuto dal Signor *Franchi* o più vero nome (giacchè la firma non è leggibile) dove saranno sicuri di una precisione a tutta prova. Infatti il Signor B. C. che ebbe la fortuna di giuocare a quel Banco e di vincere un ambo, non potè riscuoterlo per isbaglio di numero, essendo registrato a matrice un numero diverso dal giuocato. E se fosse stato un terno?? o un quaterno?? Lo avrebbe *riscosso*...... allo stesso modo.

— Si pretende che il Municipio destinerà un premio di **100** mila franchi all'Architetto che saprà terminare il livellamento di piazza nuova e il collocamento dei canali dell'acqua nella stessa piazza.... La cosa merita conferma.

— Il Parroco di S. Sabina è in vena, e, quantunque non sia ancora passato il colèra, ha premura di fare un un gran funerale pei morti, e una gran processione pei vivi per ringraziare la Madonna di non aver fatto morire che 3400 persone. L'autore delle due paroline all'orecchio delle gentili Signore va squattrinando parrocchiani e parrocchiane per così santo intendimento, e si dice abbia già raggranellato una bella somma per l'una e per l'altra cosa. Che pasta di zucchero è mai quel Don Frassinetto!

— Pare impossibile! Si direbbe che il Diavolo ci metta la coda! Si fa la processione delle donne e la missione in S. Salvatore, e viene il colèra. Si fa il Triduo e aumenta il colèra. Si fanno le processioni a piedi scalzi al Monte e aumenta il colèra. Si fanno i pellegrinaggi alla Guardia, e aumenta il colèra. Si cantano le litanie notturne, e aumenta il colèra. Si canta il *Te Deum* per ordine di Monsignor Arcivescovo in ringraziamento della cessazione del colèra, e ricomincia il colèra. Per carità, Padre *Cattolico*, spiegate agli increduli queste coincidenze, altrimenti la fede di qualche debole cattolico potrebbe vacillare.

— Raccomandiamo alla misericordia dell'amministrazione della strada ferrata i poveri cani che hanno la disgrazia di dover viaggiare in ferrovia. Poichè quelle disgraziate bestie sono obbligate a pagare il posto di terza classe, come gli altri animali bipedi, perchè non si assegna ad essi un vagone a parte, invece di collocarli a rinfusa colle merci? Intanto molti di essi strappano le cordicelle con cui sono legati, e fuggono alla prima fermata della ferrovia, mentre i padroni continuano il viaggio e non li trovano più al loro scendere. Oltre un tale inconveniente, evvi poi quello che i cani p....... bravamente sulle merci su cui trovansi affastellati e le insudiciano maledettamente.

— A proposito di cani, si disputava l'altro giorno in un crocchio sul merito del Buffo Frizzi.... Tutti convennero ch'egli *recita* bene.

COSE SERIE

Recco. — La *Maga* sa che taluni si affaticano per provocare un voto di biasimo ai benemeriti Sindaco, Vicesindaci e Consiglio Delegato di Recco per la loro gestione durante l'epoca calamitosa del colèra, ma la *Maga* sa altresì che quei Consiglieri hanno fatto il loro dovere e che quei botoli spregevoli non perverranno giammai a far vedere il nero per bianco. — I fatti sono fatti e questi risultano in favore di quelle autorità. — Dunque zitti, voi che per libidine di un potere che non meritate, abbaiate alla luna. — Zitti voi che, passata l'epoca dell'universale sciagura, uscite fuori come le lucertole nella primavera, dalle fessure delle muraglie. Zitti! Se no la *Maga*, è lì per leggervi vita e lo farà.

Infanticidio. — Nell'infuriare del colèra accadde in Genova un orribile delitto. La fantesca di una famiglia abitante sulla piazza di S. Pancrazio sgravatasi nella notte del frutto della propria colpa, lo gettava dalla finestra in un attiguo *fuoto*. Scoperto il cadavere del fanciullo, la serva veniva arrestata e sottoposta a criminale procedimento.

Morti di colèra. — Tra le vittime del colèra dobbiamo registrare il nome del Capitano marittimo (più che secolare) Michele Picasso, una delle ultime glorie della marina ligure pei suoi molti fatti d'arme contro i Corsari del Levante.

Colèra. — Domenica, 8 Ottobre, nella vicina parrocchia di Pino, un carrattiere disposto a recarsi in Genova fu di repente sorpreso da dolor di testa, sudore, nausea, e granchio, ed in tre ore morì. Testimonio il Prete Campanella che gli apprestò gli ultimi conforti della religione.

Anche nella Darsena di Genova accaddero due nuovi casi il 9 Ottobre e il 10 vi furono parecchi casi all'Ospedale di Pammatone.

Cantonieri — Ieri in via Carlo Alberto, rimpetto alla Banca di Sconto, un Cantoniere sguainava la daga contro un carrettiere. Questo lo disarmava e fuggiva. Accorrevano i cittadini. — Ignoriamo la causa dell'alterco.

Arenzano. — Altra volta si raccontò in questo giornale, sulla fede di un nostro corrispondente, che il Marchese Francesco Pallavicini, avesse minacciato di congedare una sua guardia forestale se non avesse adempito alla Pasqua, e più recentemente fu detto avere licenziato la vedova di un suo manente morto di colèra. — Veniamo invece assicurati dalla guardia stessa, Nicolò Macciò, e dalla vedova Damonte a cui si riferiva l'articolo, essere insussistente così il primo come il secondo fatto, ed essersi sempre il Signor Pallavicini dimostrato tollerante ed umano verso i suoi dipendenti. Godiamo di far volontarii una tal rettificazione in lode di un patrizio che meritamente gode fama di giusto e di generoso.

Oneglia — Il Magistrato d'appello di Nizza, giudicando sui fatti accaduti ai primi di Agosto scorso nel Penitenziario d'Oneglia, con sua sentenza 30 settembre p. p. condannava Airenti Luigi alla pena di morte per l'omicidio commesso sulla persona del Guardiano Susto, e Fermino Giuseppe a dieci anni di lavori forzati per le ferite causate al Cav. Dupraz. Nulla v'è a ridire su tali sentenze, ma chi fu la causa di quei crimini ??? !!! Lo sviluppo di que' processi, i pubblici dibattimenti ed i coraggiosi e sapienti difensori l'hanno provato abbastanza. Eppure lo credereste? — Assicurasi che il suddetto Cav. Dupraz voglia ritornare a prendere le redini di quel Penitenziario! — Questa notizia, nel mentre ha fatto ringaluzzire pochi Guardiani, il cui estremo rigorismo ha trovato ostacolo nell'Egregio Signor Majano Commissario governativo, che si saggiamente, e provvidamente dopo il richiamo del Dupraz ha riordinato e dirige quello stabilimento, ha commosso l'animo di tutti i detenuti, inspirata una generale tristezza e preparate un pericoloso fermento che può esser causa di nuovi eccessi. Dio voglia che nuove vittime non si preparino alla nuova caparbietà, pertinacia, ed insolenza di chi sa d'essere odiato, eppure vuol provocare e cimentare — Il passato pesa sopra di un uomo abbastanza noto; dell'avvenire dovrà rispondere il Governo. Dunque vi pensi, e vi pensi seriamente

(*Nostra corrispondenza*)

DISPACCI

PARIGI, 11 *Ottobre.* — Lord Cowley presentò in nome del Governo Britannico all'Imperatore le sue condoglianze per la morte del maresciallo di Saint-Arnaud.

Dispacci particolari dicono che l'attacco di Sebastopoli comincierà il giorno 5.

COSTANTINOPOLI 2, (*via di Trieste.*) Il Generale Raglan è presidente del Consiglio di Guerra. Tutte le truppe alleate sono partite da Varna per la Crimea.

ATENE, 6 *Ottobre.* — Le truppe alleate devono partire dalla Grecia per l'Oriente surrogate da quelle spedite ultimamente da Marsiglia. Il redattore Eon fu posto in libertà.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. **Genova, Sabato 14 Ottobre 1854.** **Num. 129.**

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln.	4. 30
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	"	8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	"	16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Nel *Cocodrillo* brioso Giornale di Brusselle troviamo la seguente relazione di una *terrrribilissima* catastrofe seguita alla *strepitosa presa di Sebastopoli* annunziata dal *famoso tartaro* della corrispondenza Havas. — La raccomandiamo ai fabbricatori di dispacci elettrici pei fini che di ragione.

Sebastopoli ripigliato dai Russi, l' armata degli Alleati prigioniera, distruzione di una parte della flotta Anglo-francese!!!

Tale è il funebre annunzio recato a Costantinopoli da un Tartaro sfuggito al disastro, il cui cavallo è caduto morto arrivando ai bagni delle sultane, snervato da un galoppo di trecento ottanta leghe turche!!!

Ecco alcuni particolari di questa spavenventosa catastrofe:

Appena le truppe alleate furono padrone della città, dei forti e della flotta russa, rifinite però dalle fatiche sopportate, ebbre d' entusiasmo, si abbandonarono ad una imprudente securità, voglio dire a tutte le intemperanze ed esaltazioni della vittoria. Si cantava, si festeggiava, si ballava, si beveva, si fumava nella città dei Tartari, all' uso degli uomini di Parigi, di Londra, o di Stamboul; non più sentinelle, deposte le armi, i capi al banchetto.

Ciò nondimeno, Osten-Sacken era partito da Kerson col secondo corpo intero dell' armata russa detta della Crimea, forte di quarantamila uomini, di cui 10,000 granatieri di Souwaroff; 15,000 cacciatori di Titof; il resto d' artiglieria e cavalleria di Jassy. Gortschakoff lo aveva fatto precedere da due altre divisioni forti insieme di 15,000 uomini, sotto gli ordini di Babulof e di Audrouskof accorsi da Tiflis. — Finalmente il corpo formidabile di 20,000 dragoni di Romanof, partito da Pietroburgo, e la cui marcia era stata annunziata come una baia, aveva fatto la sua congiunzione colle forze precedenti che ascesero perciò a 75,000 uomini scelti.

Il Gran Duca Costantino, fratello dell' Imperatore, consumato strategico, era alla testa di quest' armata. La conduceva senza strepito al disopra delle alture occupate dagli alleati. Informato esattamente dalle sue spie, Costantino aspettava la notte. Faceva camminare l' armata con infinite precauzioni; e se ne giudichi da questo sol tratto; i 20,000 dragoni avevano i ferri de' piedi de' loro cavalli fasciati di stoppa!

Sorpresa nel suo primo sonno, l' armata alleata fece resistenza e si difese per due ore col coraggio individuale che distingue le bravi nazioni che la compongono, ma si difese senza ordine, e senza accordo; d' altronde, appena l' attacco dei dragoni ebbe principio, i 35,000 prigionieri russi che erano stati rinchiusi nelle chiese e negli stabilimenti publici, aspettando l' imbarco, forzano le porte, si avventano sulle sentinelle e i corpi di guardia, ripigliano le armi, attaccano alla lor volta, seminando ovunque la confusione e la morte e facendo una terribile diversione.

Tutti i forti ricaddero in potere dei Russi, ed allo spuntar dell' alba, l' armata alleata della vigilia era soltanto rappresentata dai prigionieri, dai feriti, dai morti!

Ma una disgrazia non vien mai sola: quindici vascelli alleati si avanzavano verso la rada di Sebastopoli per equipaggiare di marinai delle flotte alleate la flotta russa (prigioniera). Nulla li aveva avvertiti della catastrofe, poichè le bandiere degli alleati continnavano a sventolare sui forti (stratagemma di guerra degno di Rotopstochin). Appena questi quindici vascelli furono giunti sotto il cannone, gli 800 cannoni tuonarono ad un tratto come un sol colpo, lanciando così sopra ogni vascello 53 palle e la mitraglia degli obizzi, insieme colla distruzione da tutte le parti.

La carnificina continuava alla partenza del tartaro latore di questi orribili riscontri. Egli non ha potuto completarli per essersi addormentato dalla stanchezza a fianco del Sultano svenuto dal raccapriccio. *(Crocodil)*

RIVISTA DELLA RIVIERA
in tempo di colèra

Pieve di Sori.— In questo paese fu provveduto a tutto con prontezza ed energia. Fu notata l' assenza di un certo tale che pure avrebbe dovuto trovarsi in paese....... ma via.... non turbiamo la pace degli estinti. Sia lode al Segretario e ad alcuni Consiglieri che si prestarono con ardore. Il giovine medico Du-Jardin si è molto distinto coi suoi modi, intelligenza ed amore.

Bogliasco.— Signori Sindaco e Segretario, un' altra volta se il diavolo ci portasse la visita del cholera, siate un tantino più pronti ed energici. — Avrei qualcosa a dirvi all' orecchio, ma più tardi ve la dirò....... Ehi Signor farmacista! quella certa spina che vi restò nella trachea quando si stabilì la farmacia in Sori vi è passata? Lodiamo il governo che riconosciuta la necessità, vi ha immediatamente provvisto.

I vostri introiti ne soffrono, è vero, ma l' utile di una popolazione deve, ci pare, andare innanzi al vostro.

Avegno.— Rev. Parroco di Avegno, siete un bravo prete. La *Maga* sa che foste caritatevole, amoroso coll'afflitto vostro gregge, prudente, assennato ed ubbidiente alle leggi. La *Maga* gode perdio quando può trovare un Sacerdote seguace del Vangelo — e voi lo siete.

Camogli.— *Et dimisit me in medio campi qui erat plenus ossibus.* Ezech. — Signori Consiglieri, Sindaco, Vice Sindaci grandi e piccoli, la *Maga* non vuole ripalpare le vostre piaghe ancora sanguinolenti; vi avverte però che i Comuni d' Italia furono sempre modelli di virtù cittadine e di sublimi ordinamenti; ma tanto non può sperare da voi; vi prega però di finirla una volta con quelle pozzan-

ghere e di condurre l' acqua *necessaria* nella vostra Borgata....... mi capite! *necessaria;* anche a costo di lasciare per un po' di tempo in pace la Chiesa co' suoi gradini. La *Maga* vorrebbe pure che le Autorità Camogliensi fossero meno solleticabili dal lato nepotismo, vale a dire più cittadine che altro.

COLÈRA A SORI

Continuando la nostra rivista della Riviera, riguardo alla condotta delle autorità locali, del clero e dei sanitari nella invasione del morbo a Sori, ci vengono comunicati i seguenti ragguagli.

Meritò lode il sig. Stefano Cavassa Sindaco che mai non abbandonò il paese, e mancati i mezzi raccolti dalla Commissione di soccorso, forniva mezzi del proprio nella luttuosa emergenza.

Meritò lode il sig. Giuseppe Migone Segretario Comunale, che non abbandonando mai il paese recava a domicilio degli ammalati i soccorsi raccolti dalla Commissione, facendo in qualunque ora del giorno e della notte la distribuzione del ghiaccio ai colerosi e adoperandosi in ogni guisa in loro sollievo.

Meritò lode il sacerdote Antonio Benvenuto che in ogni circostanza prestavasi ai soccorsi spirituali e corporali dei colerosi.

Meritò lode il Brigadiere dei Doganieri per un'indefessa assistenza prestata agli infermi, con cui riuscì a salvarne molti, ed una condotta prudente, disinteressata, caritatevole, e non mai abbastanza lodata.

Meritò lode il Sacerdote Luigi Benvenuto di Simone di Teriana (Canepa), per atti di carità ed assistenza, non essendosi neppur ricusato d' aiutare a portare i cadaveri al cimitero.

Meritarono invece biasimo e biasimo severo:

Il Prevosto G. B. Oliva che solo mostravasi zelante pei tridui e pochissimo per gli ammalati, al letto dei quali non si lasciava quasi mai vedere.

I Preti Bartolomeo Valle Maestro Comunale e Paolo Cavassa, che ricusavansi persino a portare il viatico agli ammalati.

Il Prete Giovanni C.......... C.......... che dopo avere confessato una donna ammalata, volle, prima di portarle il viatico, andare in casa a numerare i denari avuti dalla moribonda per fargliene *tanto bene.*

Il Rebellendo Giovanni B......... che si faceva nominare esecutore testamentario da una facoltosa sua penitente con un legato di 200 messe a Ln. 1 60, colla proibizione dell'apposizione dei sigilli e dell'inventario, ritirava le chiavi dei ripostigli, dei danari, ori, argenterie, ec., e negava alle persone di servizio dell'inferma medesima di dar loro danari per comprarsi del pane e per comprare una libbra di vitella e un litro d'aceto per uso di essa, dicendo non esservi danari, e non credessero che ve ne fossero, mentre poco prima l' ammalata lo avea fatto custode di quanto possedeva. Fortunatamente però la testatrice risanava, e veduto l'avaro procedere del Rebellendo, revocava ed annullava il fatto testamento.

Per non mostrarsi poi da meno dei suoi confratelli di Sori, il parroco di Teriasca Rebellendo Montobbio, essendo morto di colèra un suo parrocchiano, non volle fosse sepolto, se non gli si pagava un preteso credito di Ln. 20, che diceva avere speso un anno prima, per cura e mantenimento di una sua nuora all' ospedale (nuovo metodo per farsi pagare i debiti. Lo stesso parroco ama che le ragazze della sua parrocchia sappiano ricamare e le manda a Genova ad imparare *diversi* mesi dell' anno)...... Il chirurgo Cavagnaro per coraggio e carità fu poi degno emulo del clero di Sori. *Tanto nomini nullum par elogium.*

GHIRIBIZZI

— Un lettore di dispacci, vedendo andata in fumo la *strepitosa*, *incredibile*, *istantanea presa di Sebastopoli*, annunciata dal *famoso* tartaro, usciva nella seguente lamentazione: « Europa, Europa! Che tu fossi destinata a grandi prove dolorose, io lo sapeva! Me lo provava la crittogama, me lo provava il colèra, me lo provavano il Papa, il Re di Napoli, il canonico Napoleone, Nardoni, Saint' Arnaud e Radetzky; e a tutto io era disposto e rassegnato, ma non avrei mai creduto che tu avessi ad essere il trastullo..... di un *tartaro*! » — Per vedere anche questa, era necessaria l' invenzione del telegrafo elettrico.

— Giovedì i cantonieri sequestravano 20 libre di funghi ad una rivendugliuola in Pescheria, e li facevano trasportare al palazzo Tursi, come vivanda nociva in tempo di colèra. La povera donna si recava al Municipio per aver nuova dei suoi funghi ed aveva in risposta che i *perniciosi* funghi erano stati *sotterrati*. Domandava allora di potere almeno vedere la *tomba* di quelle innocenti vittime e veniva condotta....... nel giardino municipale. Veniva smossa la zolla funeraria.... e si trovava che le 20 libre di funghi si erano convertite per repentina *invisibile* putrefazione in due gambi (*câssi*) di fungo colà sepolti. E le altre 19 libre e mezza? Indovinate voi dove saranno andate. Forse nella pancia dei Cantonieri, o dell' impiegato di Sanità che ordinò il sequestro??? Vi pare!! Si potrebbe però domandare al Sindaco, come mai possa considerarsi per ancora esistente la proibizione di vender funghi dopo la cessazione del colèra...... ossia del bullettino sanitario..... senza nessun avviso, e mentre si permette la introduzione dei funghi in Città. La rivendugliola di Pescheria ha dunque diritto all' indennità dei funghi sequestrati ed è una soperchieria il negarglíela.

— Ci scrivono da Torino che il Questore di quella Città ha fatto conoscere al Signor Lamarmora la necessità di non andar mai solo a passeggio, essendo noto alla Pubblica Sicurezza che qualche ufficiale destituito, vittima dell' autocrazia lamarmoriana, voglia fargli qualche cattivo giuoco. Il Signor Ministro avrebbe risposto che d'ora innanzi passeggierebbe guardato a vista da una dozzina di carabinieri e *niente paura*!....

— I lavori di piazza nuova procedono colla *solita alacrità*..... Nel giorno 12 furono messi 18 ciottoli e nel giorno 13 ne furono messi 24.... Pel 1856 si spera che la piazza sarà *praticabile*.....

— La restituzione degli oggetti disinfettati alle famiglie dei colerosi si continua colla massima *esattezza*. Per cinque paia di lenzuoli. se ne restituisce *uno* e talvolta *nessuno*! Camicie *idem*, mutande *idem*.....

COSE SERIE

Adunanza medica.— Nel meriggio di giovedì, 12 ottobre, i medici non accademici, vista l' impossibilità di intendersi cogli accademici, tenevano una radunanza nel locale della Biblioteca Civica per discutere intorno alla passata epidemia. Questa volta però dobbiamo rendere omaggio alla pacatezza e dignità con cui procedette la discussione. — Scopo dell'adunanza era il proporre i mezzi più acconci per istudiare l'indole del morbo, cioè la sua natura contagiosa od incontagiosa, e lo stabilire il metodo di cura più idoneo, deducendo gli opportuni corollari dai vari sistemi seguiti nelle diverse circostanze.

Il Prof. Lorenzo Botto sorgeva a proporre la convocazione di un congresso generale dei sanitari dello Stato, ed anche di Stati Esteri, affinchè decidessero sulla contagiosità o incontagiosità del morbo e sul metodo di cura a tenersi. Proponeva la nomina di una Commissione incaricata di raccogliere, in tutti i luoghi indistintamente, e principalmente in quelli ove si sviluppò con maggior forza il colèra, tutti i fatti capaci a portar luce sulla questione della contagiosità e sui mezzi curativi.

Sulla prima parte del mandato da conferirsi alla Commissione, prese la parola il Dottor Massone, instando perchè venissero limitate le ricerche della Commissione ai paesi della Liguria, cercando dimostrare la difficoltà di consta-

SEBASTOPOLI

Ultimo dispaccio ufficiale non elettrico della guerra d'Oriente.

tare i fatti in una sfera troppo estesa. Rispondeva il Dottor Pasquali essere opportuno allargare quanto più si potesse la sfera delle indagini in una questione di tanta importanza per la salute pubblica. — Il Dottor Ansaldo cercava conciliare le due proposte; ma il Dottor Elia sorgeva ad appoggiare con calore la proposta Bollo in tutta la sua generalità e l'Assemblea conveniva nella stessa sentenza, approvando l'ordine del giorno puro e semplice. Procedevasi quindi all'elezione dei membri della Commissione e questa risultava composta dei seguenti medici: 1.° Ansaldo 2.° Pasquali 3.° Arrighetti 4.° Elia 5.° Patrone 6.° Paradisi 7.° Bollo 8.° Tomati 9.° Granara 10.° Arata.

Società dei materassieri. — Il 29 Luglio p. p. soccombeva di colèra fulminante Ondano Luigi membro della Società dei materassieri. Essendo proibite le esequie pubbliche, l'Ondano venne sepolto senza alcuna pompa, mentre secondo le aggiunte al regolamento della Società (art. 6,) in tempi normali, avrebbe dovuto aver luogo il convoglio funebre d'uso, consistente in 12 mazzi di fiori e 7 fiaccole a 4 lucignoli, nonchè le spese di parrocchia ed altro (circa 60 franchi). Avendo perciò risparmiata quella spesa, il Presidente Buriando disse alla vedova che le avrebbe dato la metà di quella somma (franchi 30) in sollievo della sua famiglia di cinque ragazzi; ma questa equa e giusta proposta non piacque al Vicepresidente Cornetti, il quale vi si oppose e fece cangiare le disposizioni del Presidente e degli altri Soci. — Amici come siamo delle Società Operaie, pubblichiamo con dispiacere il fatto, ma lo facciamo sperando che il Cornetti e gli altri Soci si ricrederanno e faranno ragione ai richiami della povera vedova e dei cinque suoi figli; altrimenti saremmo costretti a tornare sull'argomento in nome dell'equità e della giustizia.

Latrine Pubbliche. — Il Sindaco con un suo decreto che comincia con un *ritenuto* e due *visto* che hanno tutta la solennità di un decreto di stato, proibisce di *dare sfogo ai naturali bisogni, nelle vie, piazze, o in altri siti pubblici*, sotto pena *di essere assoggettato a procedimento contravvenzionale* (sic). — Egregiamente! La misura è buona, giustissima e conforme alle leggi dell'igiene e della decenza pubblica, ma sarebbe stato necessario che il Signor Sindaco l'avesse fatta precedere dall'apertura di pubbliche latrine in tutti i punti popolosi della Città. Come faranno a soddisfare ai *naturali bisogni* tutti quelli operai e braccianti che abitano fuori delle mura e vengono a lavorare in Città? Bisognava togliere il male, ma cercarvi anche il rimedio, e per questo non basta la minaccia del *procedimento contravvenzionale*...

Cholera. — Il giorno 11 vi ebbero a Torino casi 64, e il giorno 12, casi 53. Nello stesso giorno vi ebbero in Genova 6 casi, 5 dei quali all'Ospedale militare della Chiapella. E non si pubblica più bollettino!....

Oneglia. — In questo Penitenziario abbiamo grandi movimenti sotto l'ispirazione di quel certo Deputato, fallito Ministro di Finanze. Revoir passa a Gavi. Il Segretario Soffietti ritorna a Torino presso Minghelli. Il magazziniere passa Segretario in questo stesso Penitenziario. Il detenuto Battilana già infermiere, mediante un ordine di staffetta (peccato che non vi sia il telegrafo elettrico) fu tradotto nel Penitenziario di Allessandria a scontare gli ultimi cinque mesi di pena, chi sa con quali trattamenti.... sotto il *paterno* regime di Rattazzi. E sapete perchè? Perchè lo si crede autore degli articoli inseriti sulla *Maga*!!! Il........ Dupraz ritorna con poteri assoluti governativi. Il tipografo Tasso dovrà perciò levare la sua stamperia, malgrado ogni antecedente contratto sottoscritto Minghelli ed approvato con regio decreto. Così sarà vinta la questione di bottega che tanto anima il *patriottismo* del tipografo della *Società*. Il Signor Colombo prenderà il posto d'Ispettore. Ora si attende l'espulsione dallo stabilimento dei Dottori Orengo e Muraglia e probabilmente dovremo vedere anche questa. Oh tempi beati!...... Viva lo Statuto!

A. B.

Signor Direttore del Giornale la Maga

La sua corrispondenza di Lavagna 30 Settembre p. p. contiene alcune inesattezze, che mi credo in dovere di rettificare.

Come quello, che, meno il primo caso, ebbi ingerenza in tutto ciò che si riferisce al colera, e vi perdurai fino a che non cessò, io le farò la Storia fedele di quanto avvenne e si fece, senza timore di essere smentito.

Il primo caso si manifestò il giorno 28 Luglio in un marinaio fuggito da Genova. Prima di quel caso nulla si era ancor fatto, nè preparato, forse nella speranza che dovessimo andarne illesi come nel 1835 e 36.

Fu allora che il Sindaco convocava il Consiglio delegato (non potendo l'intiero senza autorizzazione) e da questo si deliberava l'erezione di un'ospedale per i colerosi e un imprestito di Ln. 2000 (poichè in grazia delle gabelle acensate non trovavasi in cassa nemmeno un centesimo), e nominavasi una Commissione che ricorresse alla carità Cittadina,

Questa però non accettava.

Dietro ciò ne veniva eletta una seconda che molto bene comprendendo i propri doveri, riuscì proficua sotto ogni rapporto al paese.

In pochi dì formavasi l'ospedale provvisorio, contraevasi il giorno 20 agosto il debito dal Municipio, e dalla Commissione raccoglievasi una somma ben rilevante nel paese e fuori.

Sindaco e Commissione concordi diedero opera a quanto potesse giovare ad arrestare la propagazione del male. Tolte le immondezze nelle case e nelle strade, ordinati imbiancamenti, e gli spurghi dei luoghi sucidi. Vietata la vendita della frutta nociva o immatura; sorvegliata quella delle farine, e di altri generi comestibili, e ciò quanto all'igiene. Provvidero poi, che ogni individuo colpito dal colèra fosse tosto isolato, ed a questo fine mettevansi le guardie, facendo in modo che non comunicassero col malato se non quelli addetti alla cura, i quali, o morto o guarito il coleroso, restavano ancora in osservazione per alcuni giorni. Morto o guarito, provvedevasi tosto alla disinfettazione, all'imbiancamento della camera, della casa, e allo spurgo degli oggetti nel modo il più rigoroso, lo che praticavasi ovunque, e anche nei casi soltanto sospetti e che non furono neppur dichiarati. Quanto all'assistenza e cura, non potea essere migliore; non venne obbligato alcuno di andare all'ospedale (due soli infermieri attaccati dal morbo vi si ricoverarono) ma se erano indigenti ed i parenti si rifiutavano alla cura, venivano dalla Commissione provveduti di biancheria, di medicinali, e di infermieri e di quanto era necessario, e si fornivano anche i mezzi di sussistenza alla famiglia; testimoni ne siano i guariti e le famiglie dei deceduti.

Il Sig. Luigi San Michele come Sindaco, e come medico si mostrò instancabile, portandosi tutti i giorni ed in qualunque punto del Comune si manifestasse qualche caso, non curando fatica e disprezzando ogni pericolo.

I casi dichiarati nel Comune furono 30, morti 20; 25 furono curati dal Sig. San Michele, 10 dei quali guarirono, 2 dal chirurgo Merchio, 1 ai Cavi dal Medico Castagnino, 4 furono dichiarati già morti, o al punto di morire.

VINCENZO PAGGI

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Martedì 17 Ottobre 1854. Num. 150.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL COLPO DI GRAZIA

Sapete voi cos'è il colpo di grazia?

Un momento e lo saprete.

Nei tempi in cui si tenevano le giostre e i tornei, e si facevano gli abbattimenti corpo a corpo e a tutta oltranza fra cavalieri, resi quasi invulnerabili i combattenti dall'armatura di ferro che tutti li ricopriva, era necessario che il vincitore stordisse a colpi di mazza sulla testa il suo competitore e lo rovesciasse da cavallo per potergli saltar sopra, afferrarlo nella persona, slacciargli la maglia sotto la gola e spacciarlo.

Per quell'ultima bisogna che aveva più del beccaio che del cavaliere, il feritore teneva in serbo una partigiana che gli pendeva dal fianco e che dall'ufficio *umanitario* che dovea compiere, si chiamava *misericordia* e il colpo estremo che doveva darsi al vinto cavaliere per farlo freddo, chiamavasi il *colpo di grazia....* grazia e misericordia, come vedete, degne ambedue dei tempi e del fare cavalleresco di quei combattenti.

Or bene, sentite l'applicazione.

Se oggidì non usano più gli abbattimenti cavallereschi a prima o a tutta oltranza, continua però ad esser di moda la *misericordia....* vale a dire la partigiana, e si applica in piena regola il *colpo di grazia.*

Se volete avere la spiegazione dell'enigma, sappiate che il cavaliere che fa da beccaio è il Municipio, che il cavaliere che è spacciato siamo noi, che la *misericordia* sono le tasse, e il *colpo di grazia* sono i centesimi addizionali che il Municipio, il Consiglio provinciale ed il Consiglio divisionale hanno avuto il coraggio di regalarci.

Centesimi? direte voi. E c'è da prendersi tanto pensiero di una tassa di centesimi, mentre i contribuenti pagano tasse di diecine, di cinquantine, di centinaia, di migliaia di franchi?

Adagio Signori! Non dubitate che i centesimi diventeranno franchi, più che voi non pensiate, non essendo stato che un pietoso artifizio dei pubblicani il parlare di centesimi, mentre si tratta di franchi.

Vi ricordate voi di quell'avviso, firmato Elena, pubblicato mentre continuava la *visita* del colèra, in cui si avvertivano i contribuenti della deliberazione del Consiglio comunale, provinciale e divisionale, e del successivo decreto regio, per la riscossione dei centesimi addizionali a titolo di sovraimposta sulle contribuzioni dirette?

Molti non l'avranno letto per essere assenti, molti non l'avranno voluto leggere perchè saranno stati preoccupati dal timore del morbo dominante, molti non l'avranno capito, alcuni lo avranno inteso in parte, ma nessuno certamente avrà potuto credere che mentre a Genova i cittadini morivano a 50 per giorno, si potesse stillare *in solidum* dal cervello municipale, provinciale e divisionale una simile quintessenza di rabbinismo fiscale.

Volete dunque saperlo?

I centesimi addizionali, che sotto il nome di *centesimi* non si presentano alla mente che come una bagatella da nulla da aggiungersi per conto del Municipio alla congerie di tasse che opprimono i contribuenti, sono nientemeno che un' aggiunta del 56 per 100 su tutte le tasse dirette che dovete pagare al Governo.

Mi spiego. Pagate voi 100 franchi di tassa di patente? Ne pagate 50 di tassa sui fabbricati? Ne pagate 50 di tassa personale mobiliare? In tutto 200 franchi?

Ebbene, preparatevi a pagarne 312, vale a dire 112 franchi di più pei *centesimi* addizionali.

Pagate in tutto franchi 100? Preparatevi a pagarne 158, cioè 58 di più, divisibili tra il comune, la provincia e la divisione.

Eccovene la dimostrazione. Il 52 per 100 spetta al comune, alla divisione e alla provincia a titolo di sovraimposta; il 4 per 100 spetta all'Esattore (ossia al Governo) per diritto d'esazione, e voi pagate 58 franchi per 100 di più pei *centesimi* addizionali.

Se poi pagate più di 100 o 200 franchi all'anno di tasse dirette, continuate il calcolo nelle medesime proporzioni e ad ogni 100 franchi aggiungetene altri 58, sino a che non abbiate adeguato la cifra delle tasse pagate.

Dite ora se si può andare più oltre e spingere la mania dei balzelli ad un punto che possa aver nulla di più incredibile, non che di più strano? Mentre tutti gridano contro l'incomportabilità delle tasse governative, chi potrebbe credere che il Consiglio divisionale ed il Municipio composti di cittadini che conoscono la miserevole condizione della popolazione, dopo tante calamità e tanti disastri avrebbero osato aggravare le tasse dei cittadini di più che del terzo? Non è qui il caso di dire:

Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini?

Non sappiamo se vi voglia più cinismo a concepire un simile balzello e a pubblicarlo, come una sfida al pubblico dolore, in tempo di crisi commerciale e di epidemia, o se vi voglia più dabbenaggine a confidare di poterlo esigere, mentre migliaia di famiglie sono immerse nella desolazione e nella miseria, e l'Esattore dovrà rompere in uno scoglio che non si vince, nè si sormonta, vogliamo dire l'impotenza a pagare.

Non basta. La sovraimposta non è soltanto un insulto alla calamità pubblica, e una imprudente misura finanziaria, ma è anche un' ingiustizia nell'ingiustizia.

Infatti i contribuenti della Città di Genova devono pagare il 15 e 1/2 per 100 a benefizio del Municipio, e

il 36 e 1|2 per 100 per la divisione e la provincia, dal che risulta che i contribuenti genovesi devono far le spese per tutti i comuni e le provincie della divisione.

La quota d'imposta divisionale messa a carico della Città di Genova per l'anno 1854, ascende a L. 393,996. 24.

L'imposta municipale per lo stesso anno è di lire 171,195. 23; in tutto circa 600 mila franchi, computandovi le spese d'esazione.

La sovraimposta divisionale è dunque assai maggiore del doppio della sovraimposta locale; e noi dobbiamo pagare lire 393,996.24 per conto degli altri.

È vero che anche gli altri contribuenti della provincia e della divisione sottostanno allo stesso peso della sovraimposta, ma quale proporzione vi sia tra la cifra delle tasse di patente e dei fabbricati, e dell'imposta personale-mobiliare che si paga nella Città di Genova, colla cifra delle imposte dei borghi e dei capi-luoghi della provincia, lo lasciamo giudicare agli stessi autori della sovraimposta.

Così Genova e il suo commercio avranno da aggiungere agli altri anche questo nuovo benefizio; il *colpo di grazia* del Consiglio comunale e divisionale!

DIALOGO FRA DUE CAUSIDICI

IL CAUSIDICO D. E IL CAUSIDICO P.

P. E così, che ve pare?

D. Fiasco! Fiasco assoluto! Precisamente fiasco!

P. Questa è una indegnità.

D. Questa è una inciviltà!

P. Tant'è, non posso rassegnarmivi. Se fossi Ministro, ne farei una questione di gabinetto.

D. Nemmeno riceverci? nemmeno sentirci? nemmeno vederci?... E poi si chiama *urbano* questo Signor Rattazzi?

P. Urbano un corno! Io lo dichiaro il più inurbano Ministro che sia mai stato in Piazza Castello....

D. Ha ragione la *Maga* a dirne male.....

P. Sicuro. Anch'io sono dell'avviso della *Maga*..... Ma sottovoce, che nessuno ci senta, perchè non vorrei compromettermi.

D. Avete ragione. Altrimenti la vostra candidatura municipale, per l'anno 1855, sarebbe in pericolo...... È vero però che, per male che andasse, non andrebbe mai peggio degli altri anni.

P. Tutto effetto della poca unione nel *corpo* dei Procuratori. Voi già lo sapete, non è per me che io aspiro a divenire Consigliere comunale. Ve l'ho sempre detto; è solamente per amore del *corpo*, per ispirito di *corpo*.......... perchè si possa dire che anche i Procuratori sono rappresentati al Municipio. Infatti, a Torino nel Consiglio comunale.....

D. Vi sono dei Procuratori.... Me l'avete già detto cinquanta volte.... Ma, tornando a noi, sapete che ci è stato fatto un brutto tiro?

P. Una vera mariuoleria.... Non riceverci nemmeno? Rimandarci a Genova colle pive in sacco e colle spese del viaggio per soprassello....

D. Non sentire la deputazione del Collegio dei causidici di Genova?

P. Non far ragione ai richiami di due causidici collegiati, che ne rappresentavano altri 27?........... Ed io che m'aspettavo anche la croce....

D. Sempre per amore del *corpo*, non è vero?

P. Sicuro. Si sottintende.

D. È una indegnità.

P. È una villania da autocrate di tutte le Russie. Ecco gli effetti della mancanza di spirito di *corpo*; ecco gli effetti della poca unione nel *corpo* causidici.... Non l'ho sempre detto io? Se fossi stato Consigliere Comunale, chi sa che fossimo stati ricevuti. Mi facevo fare un buon biglietto d'introduzione da Madama Elena.....

D. E l'esito della nostra missione era assicurato... Avete ragione. Maledette disunioni!

P. Alla fine che cosa andavamo noi a domandare?

D. Che non si estendesse il numero dei Causidici principali....

P. C'era forse qualche cosa di male?

D. C'era forse dell'incostituzionalità?

P. Oh bella! In forza dello statuto si ha forse da ammettere un maggior numero di Causidici? Io per me proporrei che si dovesse ristringere....

D. Sicuro, è quello che dico anch'io.

P. Guardate che prepotenza! Dicono che bisogna aumentarlo, perchè il nuovo Codice di procedura civile lo esige.

D. Il Codice di procedura civile non esige un corno, e poi il nostro interesse deve andare innanzi a qualunque Codice.

P. Lo Statuto ci ha già fatto guadagnare il risparmio di 240 franchi all'anno sulla tassa di patente; dunque lo Statuto deve anche farci guadagnare nel numero dei Causidici. In caso diverso io mi dichiaro (*sottovoce*) anticostituzionale.

D. (*pure sottovoce, guardandosi attorno*) Anch'io....

P. Qualcheduno dice che il nostro è un privilegio, e che noi ci risentiamo, perchè abbiamo paura di non poter più pelare i Sostituti a nostro bell'agio....

D. E qualcheduno aggiunge ancora che noi strepitiamo per ispirito di bottega....

P. Quasi fossimo preti.... Male lingue!

D. Impertinenti!

P. Noi non agiamo che per amore del *corpo*....

D. E per decoro del Collegio.... E ciò che più mi rincresce, si è che i Sostituti se la ridono sotto i baffi.

P. E non solo i Sostituti, ma i praticanti e quelli che hanno presi gli esami per diventarlo, tutta gente che ha la pretesa di potersi innalzare al nostro livello.

D. Temerarj!

P. Non so chi mi tenga dal farmi demagogo. Basta; è arrivato il Commendatore Cotta e se la lettura dei giornali gli lascierà un momento d'ozio, voglio interessarlo in favore della nostra causa.

D. Provatevi, ma temo non ne faremo nulla. (*I due interlocutori si lasciano. Il Causidico D. si asciuga il sudore dalla fronte, e il Causidico P. si palpa l'occhiello dell'abito per cercarvi la sospirata, ma indarno sperata fettuccia. Alcuni Sostituti osservano e ridono.*)

GHIRIBIZZI

— Madama Elena, siete contagionista o infezionista?... Infezionista, non è vero?.... Tanto meglio. — E come potete dunque permettere nella Città tanti *fomiti d'infezione*, quanti sono i rubinetti di gaz, che si aprono ora in un luogo ed ora in un altro? Madama, passate da S. Ambrogio, e fiutate. Sentirete che olezzo, che fragranza! C'è da morire per *asfissia* senza *annegazione*.

— Il bollettino dei morti e dei feriti, nella Strada dei Sellai, vicino a S. Ambrogio, continua.—*Feriti:* cavalli 1, muli 3, asini 2. — *Morti:* asini 1, muli 0, cavalli 0.— N.B., l'asino morto restò sepolto negli scavi pei canali, precisamente sotto le finestre dell'Intendente.

— Nello spegnere l'incendio di Sabato alla Dogana si distinse principalmente per coraggio lo Spedizioniere Timone. Si domanda che ne dica il Vicesindaco Ageno che scrisse al Signor Timone quella certa compitissima lettera nella sua qualità di membro della Commissione di Soccorso del Sestiere di Prè.

— Si pregherebbe la gentilezza del Capitano dei Cantonieri a saperci dar notizia di quel mese di gratificazione, accordato dal Municipio ai Cantonieri..... I Cantonieri ne avrebbero bisogno.... Dunque un po' più di sollecitudine!

— Nel rapporto sulla battaglia d'Alma di quel *buon'anima* di Saint'Arnaud si leggeva che gli inglesi avevano ritar-

Ufficio dei
telegrafi
elettrici

Signori si avvicinino! Per pochi centesimi quì si fa vedere la presa di Sebastopoli, di Cronstad, di Mosca e di Pietroborgo coll'incendio del palazzo dello Czar.

dato a giungere sul luogo. Lord Raglan comandante degli inglesi ha risposto che non poteva far più presto, giacchè i soldati avevano fame e dovette dar loro da mangiare prima di condurli al combattimento.— Chi vi pare che abbia ragione? A noi pare che l'abbia Raglan, giacchè non si è mai usato da nessun Generale, fuorchè dai Generali piemontesi, di portare i soldati a battersi a pancia vuota.

— L'armata degli alleati sotto Sebastopoli è decimata dal colèra.— Menskikoff occupa un' eccellente posizione da cui può tenere la campagna e difendere la Città — gli alleati hanno bisogno di rinforzi— i russi non sono uomini di butirro nè di carta pesta— molti reggimenti sono partiti da Tolone, e dall' Inghilterra per l'Oriente— i governi inglese e francese *imbragano*, in tutti i porti, bastimenti mercantili (e ne hanno *imbragato* 50 nel solo porto di Genova) per mandare uomini e munizioni nella Crimea— tutti i giorni arrivano a Costantinopoli vapori carichi di colèrosi— Sebastopoli è un osso duro da rodere— gli alleati lo prenderanno o non lo prenderanno, ma vi lascieranno migliaia e migliaia d'uomini— la guerra d'Oriente sarà una cosa lunga e una matassa difficile a sbrogliarsi— ecco le ultime notizie venute per dispaccio non elettrico, ma garantite per ufficiali.

— Fu notato che per l'inaugurazione della strada ferrata e della benedizione delle locomotive, fu fatto una corte di cavalieri municipali che non avevano fatto nulla per meritarla. Nell' invasione del colèra non fu fatto invece nessun Cavaliere municipale, ad eccezione del Sindaco Elena. Noi stimiamo le croci per quel che valgono, ma poichè se ne fa scialaquio nelle feste ufficiali, non si dovrebbero dimenticare quelli che si espongono in tempi di epidemia.

— Molti giorni sono, lo *sterquilinio* della Questura dava per imminente il dibattimento del processo Maineri. È invece sicuro che vi vorrà ancora qualche mese, grazie alla sollecitudine del Fisco. Ciò prova che lo *sterquilinio* è meglio informato delle cose della Questura che di quelle della Magistratura.

POZZO NERO

Il Parroco Oggiero.— Ci vien detto che il parroco Oggiero di Cornigliano, dei Padri Predicatori, *vulgo* Inquisitori, abbia tentato un espediente utilissimo per allontanare il coléra. Pose sull'altare una diecina di santi uno dopo l'altro, facendo un nuovo triduo contro il coléra, ad ogni nuovo santo, ragionandola così: « se non servirà un santo, servirà l'altro; qualcheduno sarà sentito. » Finalmente, vista la inefficacia di tutti quei tridui, poichè il coléra si mise ad infuriare, decise di fare il triduo anche alla Madonna. Riuscito inefficace anche questo, volle farlo a S. Filomena, e siccome questo fece più effetto, per la semplice ragione che il coléra era giunto all' ultimo suo periodo, questa fu giudicata la più santa e miracolosa di tutte le sante, ed ora la sua imagine è la preferita...... .

Una grossa elemosina.— Giorni sono una signora caduta in bassa fortuna, si presentò con una supplica a Monsignore mentre tornava a palazzo, per avere un qualche sussidio. Il segretario non voleva si avvicinasse, ma Monsignore gentilmente raccolse la supplica; dicendole: aspettasse, che le avrebbe mandato qualche cosa; la povera signora benedisse l'arcivescovo e stette ad aspettare, sperando chi sa quale elemosina. — Giunse il servitore e le porse la supplica con entro il danaro...... La donna lo aperse e si trovò...... quattro palanche!!!!!!!

COSE SERIE

Penitenziario d'Oneglia.— L'ostracismo di tutti gli impiegati della cessata amministrazione è consumato. Il Cav. Dupraz è arrivato con pieni poteri e colla caterva dei nuovi impiegati tutti fatti ad imagine e similitudine sua. La *deportazione* del detenuto capo infermiere Battilana fu fatta con tutti i modi proprî dell' Inquisizione Spagnuola, la sera dell' 8, dopo la ritirata dei reclusi, e nell'atto in cui lo stesso Battilana si disponeva a coricarsi. Venne chiamato misteriosamente all' ufficio del Direttore e colà consegnato ai carabinieri per essere invisibilmente tradotto in Alessandria, non si sa se per corrispondenza ordinaria o straordinaria!! Gli fu proibito di scrivere e di avere nessuna comunicazione col di fuori.— Le suore di Carità gongolano dalla gioia per questa vittoria e si preparano a fare il solito *ufficio* per cui sono così *favorevolmente* note. L'agitazione però, il malcontento ed il terrore sono sulla faccia di tutti. Il Ministero raccoglierà come ha seminato.

A. B.

Cholera.— Il bollettino sanitario del colèra nell'Ospedale Pammatone, dacchè cessò la pubblicazione del bollettino ufficiale è il seguente: — Il giorno 4 Ottobre casi 3, morti 1, il 5 casi 3, morti 1, il 6 casi 2, morti 1, il 10 casi 5, morti 0, l'11 casi 3, morti 1, il 12 casi 2, morti 1, il 13 e il 14 casi 1. — Lo stesso giorno moriva di colèra fulminante il Sig. Perrone vice-console ottomano, ritornato due giorni prima dalla campagna.

Esecuzioni capitali.— Furono fatti partire per Savona i due detenuti Carlos e Demartis condannati con sentenza del Magistrato d'appello, alla pena capitale per omicidio sulla persona di un Guardiano della catena militare di quella Città. Così si eseguirà la sentenza sul luogo del commesso delitto, e poichè si vuole ancora tenere in piedi il patibolo, si toglierà almeno alla nostra Città la poco piacevole privativa di simili spettacoli.

Fontanabuona.— Dietro la penuria dei generi cereali in questa valle di Fontanabuona, il farmacista residente nel capo luogo, tra le mignatte ed i cristeri, introdusse nello scorso inverno il negozio di generi commestibili dandone anche a fido, dietro polizza d'obbligazione, a chi conosceva proprietario, statuendo però un' eccedenza nel prezzo corrente, di oltre centesimi 24 per mese ad ogni 8 chilò di melica, grano, riso o crusca, e coll' obbligo di sopra più a chi bisognasse di questi generi, e a chi non avea mezzi di saldare il debito invernale, di continuare a provvedersi al suo negozio, colla piccola differenza in più di centesimi 40 ogni 8 chilò.

Avviso salutare ai Padri di Famiglia e ai Democratici, ai quali si dice appartenere il suddetto Farmacista.

Non siamo alle Camere.— Così irrompeva in un momento di retrograda esaltazione, con tutta quella boria e malignità che lo caratterizza, un ometto piccolo dalla faccia sinistra, con rosso ed ispido pelo, occhio torvo ed infossato, naso adunco, meschino insomma di persona e di cervello. E chi era quello stizzoso individuo? Un Maggiore dei G......... in faccia ad un circolo d'ufficiali, mentre si ragionava sopra di alcune arbitrarie disposizioni prese da quell' autocrate in diciottesimo, con l'aggiunta: *Non soffro osservazioni!* Questa non è la prima volta che si sentono da lui prendere a gabbo le libere nostre istituzioni, ma gli si potrebbe però rispondere: Signor Maggiore sgarbatissimo, è vero che le Camere non si trovan per tutto, ma la ragione si può far sentire dovunque, come si possono far noti i nomi de' prepotenti gamberi!.. ..

A. C.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

Coloro principalmente che volessero abbuonarsi a datare dal 1.° Ottobre, sono pregati a farlo sollecitamente onde non rimaner privi dei Numeri pubblicati.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 19 Ottobre 1854. NUM. 151.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.			Pel lo Stato.		
Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Pel lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 50
"	Sei mesi	" 5. 50.	"	Sei mesi	" 8. 50
"	Un anno	" 10. —	"	Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL NOSTRO GERENTE IN GABBIA

E due!.... Il nostro Gerente è nuovamente in gabbia in forza di quel certo mandato di cattura che rimase per due mesi senza effetto, per la buona ragione che il Gerente non si è mai lasciato trovare.

Ma finalmente cerca di quà, cerca di là, il nostro Gerente che non è un uccello e che aveva alle spalle una cinquantina di agenti dell'*ordine* in uniforme e senza uniforme, fu adocchiato dall' inevitabile Maresciallo Prigioni e tradotto gentilmente e cavallerescamente alla Specola.

Pazienza! Erano due mesi che Gardella canzonava il Signor Prigioni; era ben giusto che dopo due mesi il Signor Prigioni canzonasse Gardella. Egli era nel suo diritto.... I nostri complimenti al Signor Prigioni.

Eccoci dunque con 500 franchi di meno in tasca e col Gerente in prigione,

Eppure.... che importa? Niente paura! La *Maga* è sempre di buon umore e se ne impippa.

Salute e fratellanza!

BARBÈS E BONAPARTE

Conoscete voi Bonaparte?.... E chi non lo conosce?

Conoscete voi Armando Barbès?

Tutti coloro che hanno seguito con attenzione le diverse fasi della rivoluzione francese, lo conosceranno ottimamamente, ma coloro che hanno poco tempo da legger giornali o sono stanchi di tener dietro ai vaneggiamenti, alle incostanze, alle idolatrie della Francia, non lo conosceranno affatto, o non lo conosceranno abbastanza.

Ecco dunque in brevi tratti delineato Armando Barbès.

Barbès è un gran rivoluzionario, un gran repubblicano, un gran socialista; è un uomo nato fatto per la rivoluzione, che non pensa che alla rivoluzione, che si è consacrato dalla sua prima gioventù alla rivoluzione. Prima di essere rivoluzionario e socialista, egli era ricco, ciò che prova che non si fece socialista per diventarlo. Congiurò contro il regno di Luigi Filippo pel trionfo della repubblica ed il socialismo. Assalì con una banda d'insorti un corpo di guardia ed uccise con un colpo di pistola l' ufficiale che tentava resistergli. Circondato da forze troppo maggiori delle sue, venne disarmato e fatto prigioniero cogli altri congiurati. Tradotto dinanzi alla Camera dei Pari eretta in alta Corte di Giustizia sotto l' imputazione di alto tradimento, ricusava rispondere a qualunque interrogazione, e dichiarava non riconoscere nei suoi *nemici politici*, quali erano i Pari, il diritto di giudicare un loro *nemico politico*. Pure onde attenuare la responsabilità dei suoi compagni coll'accrescere la propria, si limitò a dichiarare, che egli solo li aveva guidati alla rivolta e gli altri avevano agito ignari affatto del luogo e del fine a cui volesse condurli.

Il premio di tanta abnegazione e di tanto coraggio era quello che doveva aspettarsi dalla Camera dei Pari di Luigi Filippo — la sentenza di morte. —

Barbès tentato dall'avvocato che lo aveva difeso, scongiurato dalla sorella, stretto da ogni lato da' parenti ed amici a firmare la domanda di grazia, costantemente vi si rifiutò, dicendo che non aveva diritto di fargli grazia chi non aveva quello di farlo morire, e respinse da sè con fierezza coloro che gli consigliavano di commettere un simile atto di *viltà*.

Entrò tranquillo ed intrepido in Confortatorio, aspettando l' ora dell' ultimo supplicio, ma una minacciosa dimostrazione del popolo che chiedeva grazia, venne a strapparlo alle mani del carnefice, e a gettarlo in un carcere. — La clemenza reale gli commutava la pena di morte in quella di una perpetua prigionia.

La rivoluzione di Febbraio lo trovò in carcere, lo liberò e portò in trionfo come il repubblicano della vigilia. Il popolo di Parigi lo elesse suo rappresentante all' Assemblea costituente e la Guardia Nazionale lo nominò colonnello.

Convocata l' Assemblea costituente del 48, Barbès fu il solo che protestasse contro l' ordine del giorno in cui si votavano ringraziamenti al governo provvisorio, che colla sua debolezza avea lasciato rialzare il capo ai nemici della repubblica.

Visti i tortuosi avvolgimenti in cui si perdeva la traviata assemblea, presago della caduta della repubblica, se non si riusciva ad infonderle nuova vita con un impulso potente e col farle dichiarar guerra all' Europa, ritornò *demagogo* e cospiratore, ed invase il 15 Maggio del 48 l' Assemblea con una mano di repubblicani domandando: 1.° la restituzione del migliardo pagato dalla restaurazione ai nobili emigrati della prima rivoluzione, 2.° l' immediata dichiarazione di guerra all' Austria, alla Prussia e alla Russia 3.° l' intervento in Italia e la ricostituzione della Polonia.

Ma l'indomabile capo-popolo, che volea richiamare sul suo cammino la fuorviata rivoluzione, dovette anche questa volta soccombere, e i repubblicani, suoi compagni, lo consegnarono all' alta Corte di Bourges. Colà pure, l' implacabile repubblicano, ricusava rispondere ai suoi Giudici, e veniva condannato alle prigioni di Bell'isle; e colà lo trovavano le sanguinose giornate di Giugno, e la dittatura

militare di Cavaignac; a colà lo trovavano le viltà dell'Assemblea costituente, e le infamie dell'Assemblea legislativa, e colà lo trovavano la spedizione di Roma, il colpo di Stato, le carnificine di Dicembre ed il plebiscito, e colà lo trovava e lo lasciava l'Impero.

Barbès, vittima della Monarchia costituzionale, della Repubblica e dell'Impero, era sempre il Barbès della rivoluzione, nè gli anni di prigionia e di deportazione avevano punto ammollito la sua fibra di socialista e di repubblicano. Il prigioniero di Bell'isle era pur sempre l'uomo della Corte dei Pari e della Corte di Bourges, l'uomo che non aveva impallidito dinanzi al patibolo e non era mai disceso a chieder grazia a nessuno dei Governi, che si succedettero in Francia, e che tutti ugualmente abborriva.

Armando Barbès è dunque uno dei più nobili caratteri, di cui possa vantarsi il partito repubblicano francese; è uno di quelli uomini che non ci fanno ancora disperare della Francia, e ci trattengono dal maledirla.

Or bene; udite come i nomi di Barbès e Bonaparte abbiano potuto trovarsi congiunti.

Barbès scriveva, da Bell'isle, ad un suo compagno di sventura (il Generale Courtais) una lettera, in cui gli parlava della guerra d'Oriente, facendo voti, perchè l'armata francese uscisse vincitrice dei Cosacchi.

Una tal lettera andò sotto gli occhi del Bonaparte, mentre giungevano a Parigi le favolose notizie della presa di Sebastopoli del famoso Tartaro. La lettera trovò dunque il Canonico lateranense, in un momento di buon umore, e trattandosi, non di una vittima del 2 Dicembre, ma di un condannato dalla Repubblica, credendo Barbès più indispettito coi repubblicani che lo avevano condannato, che coll'impero che lo liberava, Napoleone III volle mostrarsi in vena di generosità, e far precorrere il rumore della grazia di un repubblicano al cannone degli Invalidi, che doveva annunziare all'Europa quella strepitosa vittoria.

La grazia fu fatta, e senza condizione, e molti si aspettavano di vederla accettata. Molti ancora temevano che gli anni, i patimenti e le delusioni del povero prigioniero, lo avrebbero spinto a qualche atto di debolezza, o qualche politica apostasia.

Ma Barbès non è uomo di transazioni e di apostasie. Appena il detenuto di Bell'Isle ebbe sentore della grazia ricevuta e della causa che l'aveva ispirata, si coperse il volto di vergogna e si pentì d'avere scritta l'infausta lettera che gli aveva meritata la grazia, come se avesse commesso una viltà. Protestò contro l'ordine della sua liberazione, volle rimanere coi suoi compagni di sventura e rifiutò di uscire.

Vi venne costretto a forza, e allora si recò pieno di rossore a Parigi per ottenere di essere nuovamente arrestato, pesandogli la grazia come un delitto. Scrisse una lettera a tutti i giornali di Parigi, che niuno osò pubblicare fuorchè il *Moniteur*, il quale stampandola, disse che Barbès non aveva compreso la grazia imperiale!!!

Ma Barbès l'aveva troppo bene compresa e per questo protestava. In questa lettera il repubblicano di Bell'Isle scrive:

« Che importa a chi non ha diritto su di me, che io « ami o no il mio paese? Sì, la lettera che si è letta « è mia, e la grandezza della Francia, fu, dacchè ho « un pensiero, la mia religione.

« Ma che importa a chi vive fuori della mia fede e « della mia legge, che il mio cuore abbia questi senti- « menti? Non rimane pur sempre Dicembre, e non è « Dicembre una lotta eterna tracciata fra me e l'uomo « che lo compì?

« Mettendo da parte la mia dignità personale offesa, « il mio dovere di leale nemico, è di dichiarare a tutti « ed a ciascuno che io respingo con tutte le mie forze « la misura presa a mio riguardo.

« Io starò a Parigi due giorni, perchè si abbia il « tempo di rimettermi in prigione. Passata questa dila- « zione, venerdì sera correrò io stesso a cercare l'esiglio »

BARBÈS.

L'arresto non fu fatto, perchè dopo la pubblicità data alla grazia, il revocarla sarebbe stata un'imprudenza ed una vergognosa prova di paura, ma il canonico di S. Giovanni in Laterano ricevette una grande lezione.

Ora Barbès batte la via dell'esiglio, ma quanto è più grande la vittima di Bell'Isle che il canonico Imperatore dei francesi!

---

100 MILA FRANCHI...

A chi sapesse indicare il giorno preciso della presa di Sebastopoli.

A chi sapesse precisare la malattia di cui è morto il Maresciallo Saint-Arnaud.

A chi sapesse assicurare quando finirà la guerra di Oriente.

A chi sapesse determinare quando si ha da credere ai dispacci e quando non vi si ha da credere.

A chi sapesse dar notizia del processo Maineri.

A chi sapesse sciogliere il problema della quadratura del circolo e della natura del colèra.

A chi sapesse indicare quando finiranno le tasse del Governo e le sovratasse del Municipio.

A chi avesse trovato i 700 morti di colèra dimenticati nel Bollettino Sanitario.

A chi avesse trovato tutti i casi e morti di colèra dopo che non si pubblica più Bollettino.

A chi sapesse determinare il giorno in cui sarà terminato il collocamento dei canali da S. Ambrogio.

A chi avesse trovato i 300 azionisti dello *sterquilinio*.

A chi avesse trovato un sacco di pive e un assortimento di *fiaschi* di proprietà della deputazione dei Causidici partita per Torino, insieme ad un diploma di Cavaliere di S. Maurizio per un membro della sullodata Deputazione.

A chi avesse trovato i 18 mila morti e 22 mila prigionieri russi della battaglia e presa di Sebastopoli annunciata all'Europa dai dispacci del famoso Tartaro.

A chi avesse trovato il *sullodato* Tartaro dopo la comunicazione dei *sullodati* strepitosi dispacci che fecero il giro di tutti i telegrafi elettrici per opera della corrispondenza Havas.

A chi sapesse determinare se siano più *ufficiali* i *sullodati* dispacci del Tartaro della corrispondenza Havas, o quelli del Tartaro del *Cocodrillo* di Bruxelles.

A chi avesse trovato i due processi della *Maga* con mandato di cattura, uno dei quali con 500 franchi di cauzione, e l'altro col Gerente in gabbia, e sapesse precisare quando piacerà al Fisco di farli giudicare dal Magistrato d'appello *con intervento dei Giurati*.

GHIRIBIZZI

— La maggior parte dei casi di colèra degli scorsi giorni si verificarono in persone *pie* che avevano ripreso a mangiar di magro in venerdì e sabato, dopo la cessazione del permesso della Curia.... Avviso al lettore.

— L'*Armonia* riproduce dalla *Maga* gli elogi dei due preti di Sori che si adoperarono in soccorso dei colerosi e passa sotto silenzio i particolari degli altri cinque o sei preti che nulla fecero, e principalmente quel tale Rebellendo che negò persino una libra di vitella per fare un

I lavori di piazza nuova eseguiti a vapore!!!

La Maga s'incammina tranquillamente alla Campagna sicura sotto la protezione dei suoi Angeli Custodi.

po di bredo alla donna che lo aveva instituito erede universale. Si vede che l'*Armonia* è avvezza alle citazioni *ad usum Delphini*.

— Si annuncia imminente la pubblicazione del Credo politico del Causidico D. Il primo paragrafo sarà così concepito: *Abbasso i privilegi!.... ad eccezione dei privilegi dei Causidici principali.....*

— A Lavagna, essendo in una casa già morte di colèra tre persone, ed essendosi ammalata una quarta, il medico disse che sarebbe stato prudente il farle cangiare d'abitazione. Ciò inteso il Signor Giuseppe Bancalari pittore, offerse generosamente la propria, ed esibiva biancheria e materazzi; ma ciò non piacque a certo Colombo servo di certo Bartolomeo Solari procedente dalle miniere d'oro di California, e tentò dissuaderne il Bancalari. Ma questi stette fermo, e allora il Bartolomeo Solari ebbe l'umanità di rivolgersi all'Intendente di Chiavari per far impedire dall'autorità al Bancalari di eseguire la caritatevole offerta, allegando il pericolo che ne sarebbe venuto alla sua abitazione dalla vicinanza con una casa di colerosi!!! Ma anche qui il buon'uomo fece fiasco e a Lavagna venne di moda il proverbio: *alla larga dagli eroi della California!* *(N. C.)*

— L'altro ieri si agitò una grave questione tra un russofilo ed un gallofilo, per decidere se si dovesse augurare vittoria ai russi o agli alleati. Il russofilo finì col dire: conoscete voi la bandiera francese? — Sì, è di tre colori — Eppure, guardate bene che essa è di quattro. Oltre i tre colori di cui è composta, vi sono due grandi macchie nere che formano il quarto colore; una macchia è quella di Roma, l'altra è quella di Dicembre. Ebbene io vi dico, che fino a che non si cancellino quelle due macchie, io sono più pei russi che pei francesi. — Il gallofilo comprese il *latino* e se ne andò colle pive in sacco.

— Si assicura che Monsignor Charvaz debba recarsi a Roma con altri due Vescovi della Savoia per trovarsi presente all'importante decisione dell'immacolata Concezione di Maria Vergine. Ci pare che allora diventino inutili tutti gli studi dei medici sulla contagiosità o incontagiosità del colèra e sul metodo di cura a tenersi; invitiamo quindi il comitato medico ligure a sciogliersi.....

— Un valdese diceva giorni sono ad un cattolico: « per esser morte *soltanto* 3400 persone, Charvaz ha fatto cantare il *Te Deum*. Che cosa avrebbe fatto cantare, se non fosse morto nessuno? — L'altro gli rispose: *protestante!...*

— Si assicura che si stia coniando una medaglia al *valore civile* da distribuirsi agli eroi di Banchi, pel coraggio dimostrato in occasione dello sparo del fucile della sentinella della Dogana e dello scoppio di un sacco di salnitro il giorno 14 corrente. I *feriti* nella gloriosa fuga avranno anche diritto alla pensione.....

— L'*Armonia* ci fa sapere che la Corte di Roma ha fatto una terribilissima protesta per l'occupazione dei Conventi di Torino, Asti, Alessandria e Pinerolo. Ci vien proprio la pelle d'oca a pensarvi!.... Dio non voglia che abbiamo anche la disgrazia di una scomunica solenne....... Allora che sarà di noi???

COSE SERIE

Lettera del Vicesindaco Ageno.— In un ghiribizzo dello scorso numero, facendo menzione del coraggio dimostrato dallo spedizioniere Timone nell'incendio scoppiato nella Dogana il giorno 14, abbiamo fatto allusione ad una *compitissima* lettera del Vicesindaco Ageno. A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare che la lettera suddetta fu diretta, non al signor Timone, ma al Custode del ricovero di S. Nicola relativamente alla Commissione di Prè, di di cui faceva parte lo stesso signor Timone.

Il Capitano dei Cantonieri.— Nello scorso numero abbiamo incorso in una inesattezza parlando del ritardo frapposto al pagamento del mese di gratificazione assegnato dal Municipio ai cantonieri. Finora la somma non fu versata nelle mani del Capitano e il ritardo non è riferibile che alla formazione dello *stato* pel pagamento suddetto.

L'Economo di S. Cipriano.— Altra volta abbiamo parlato dell'*auto-dé-fe* consumatosi in S. Cipriano dai fanatici del paese, di un giornale del Sostituto signor Magnini. Veniamo ora informati che quell'Economo vi fu estraneo e che la gloria del fatto spetta tutta a Don Cambiaso (quello della *Giacinta*) e ai Signori RR. PP. e RR. MM. Venzano.

NAUFRAGII

Il forte temporale che scoppiò nella notte di Martedì fu cagione di alcuni sinistri in mare. Lo Scooner olandese denominato *Meiha*, proveniente da Amsterdam, urtò alla sera verso le 8 contro lo scoglio *Capo di faro* dirimpetto alla Lanterna e naufragò. Si salvò l'equipaggio ad eccezione del Capitano I. D. Klin che vi lasciò la vita, mentre cercava salvar le carte ed il danaro di bordo.

Diede pure in secco sotto le mura di S. Teodoro la galeazza olandese *Maria Elisabetta* dopo esserle venute meno le àncore ond'era ormeggiata in porto. Fortunatamente ebbe a salvarsi tutto l'equipaggio e il suo capitano William de Ionga.

Abbiamo inteso da persone pratiche delle cose di mare che la prima delle due catastrofi si deve attribuire alla facoltà accordata ai bastimenti esteri di entrare nel porto senza chiedere il concorso dei piloti; e la seconda alla sempre ritardata prolungazione del Molo Nuovo.

Basterà questo fatto al Ministero per deciderlo una volta a por mano ai lavori di prolungazione.

Si parla pure di altri disastri marittimi avvenuti nelle vicinanze di Genova, ma manchiamo di precise informazioni.

DISPACCI

AMBURGO, 16 *Ottobre*.— Parseval abbandona Kiel e ritorna coll'*Inflexible*, *Austerlitz* e due fregate a vapore.

PIETROBURGO, 14 *Ottobre*.— L'Imperatore Nicolò pose in istato di assedio i governi di Charkow, Pultawa e Kiew.

MARSIGLIA, 16 *Ottobre*.— Ogni bastimento delle flotte fornisce una compagnia di marinai con 8 cannoni totale 200, per concorrere all'assalto.

Nulla di nuovo di Sebastopoli alla data del 9.

COSTANTINOPOLI, 9 *Ottobre*.— Ieri dovevasi cominciare a bombardare Sebastopoli di notte dalla parte del mare e di giorno dalla parte di terra.

Quindici mila Russi giunti da Perekop furono lasciati entrare in Sebastopoli in seguito ad un consiglio di guerra.

Duecento cinquantaquattro cannoni d'assedio sono già disposti in battaglia.

Società del gabinetto di lettura e scuola popolare gratuita.

Sono invitati i soci e quelli che desiderano essere ascritti ad intervenire alla radunanza di venerdì 20 corrente alle 8 precise di sera che avrà luogo nella solita trattoria Balbi.

La direzione presenterà all'assemblea il rendiconto dell'attivo in cassa, notificherà all'assemblea tutto quanto concerne l'interesse della società, ecc., ecc.

Sampierdarena, 17 ottobre 1854.

Il Direttore — GIO. BATTA DELLACASA.
Il Segretario — CESARE NATTA.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 21 Ottobre 1854. NUM. 132.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ABOLIZIONE DEI CONVENTI

Ecco quanto ci scrivono da Torino;

Torino, 19 Ottobre.

« L'ampolla di sapone dell'abolizione dei Conventi, « pare voglia cangiarsi in un fatto reale e positivo; a « meno che non avessimo ad assistere a qualche nuova « mistificazione.

« La lettera insolente, giunta or ora da Roma, ha « prodotto l'effetto diametralmente opposto a quello che « se ne attendevano i clericali, e forse a quest'ora essi « ne sono di già pentiti.

« La Corte di Roma ha voluto intimorire il Ministero « esercitando la pressione degli scrupoli religiosi di due « *auguste persone* sulla volontà di un' altra persona più « *augusta* di loro, ma sbagliò il colpo. Le minaccie e « le insolenze della Curia Romana indispettirono mag- « giormente il Ministero e la persona più *augusta* delle « tre, e le altre due non valsero a mitigare la sinistra « impressione prodotta dall'arrogante *Monitorio*. So dirvi « anzi che era già firmato il decreto regio dell' aboli- « zione, e dovea pubblicarsi, ma le lagrime di quelle « due *auguste persone* la fecero sospendere, facendo in- « vece adottare l'idea di operare l'abolizione con una « legge dello Stato, onde legittimare l'*ardito* progetto « colla scusa della volontà della nazione. Si proporrebbe « la legge alla Camera dei Deputati, la quale l'appro- « verebbe, e per impedirne il naufragio in Senato, si « ricorrerebbe al solito espediente di una nuova infor- « nata di Senatori ministeriali. Questo almeno sarebbe il « progetto del Signor Rattazzi. Resterebbe ancora *in votis* « la scelta del Ministro di grazia e giustizia incaricato di « eseguire questo piano strategico moderato. Quindi il « portafoglio di grazia e giustizia rimarrebbe ancora « all' incanto.

« Anche questa potrebbe essere una nuova tattica per « intimorire la Curia Romana e farle approvare il sacri- « fizio di alcuni Conventi per salvar gli altri, e allora « si avrebbe una seconda edizione del progetto di legge « sul matrimonio civile, ma per ora le disposizioni del « gabinetto di piazza Castello, sono quali vi ho descritto. « Il partito clericale alla Corte e fuori, è in grande « apprensione.

« Intanto vi è di certo che le finanze sono al verde ed « il Governo ha bisogno di danaro. La vociferata abo- « lizione non è dunque soltanto una necessità politica, « ma una necessità finanziaria. »

La lettera ci viene da buona fonte e noi dobbiamo prestarle fede.

Ecco dunque nuovamente sul tappeto la questione dei Conventi, od eccola almeno aggiornata alla prossima convocazione del Parlamento. Ma la vedremo proposta e sostenuta di buona fede dal Ministero, o non assisteremo piuttosto ad una nuova mistificazione?

È difficile il presagirlo.

Ci danno poco a sperare il coraggio e la lealtà dei Ministri, ma ci fanno sperar molto i bisogni dell' erario e le improntitudini della Corte di Roma.

GHIRIBIZZI

— Dobbiamo riparare ad un' ommissione. Nell'assegnare una mancia di 100 mila franchi a tutti coloro che faranno qualche importante scoperta, la *Maga* ha dimenticato la scoperta più difficile e interessante negli annali della beneficenza genovese. Eccola: — 100 MILA FRANCHI a chi sapesse indicare la somma precisa versata in pro dei colerosi dal Marchese Lodovico Gavotti presidente del Magistrato dell'Albergo dei poveri....

NB. Fare le opportune ricerche nella lista delle oblazioni pubblicata dalla *Gazzetta di Genova*.

— Altri 100 MILA FRANCHI a chi sapesse mostrare come si possa fare il presidente di un' Amministrazione come quella dell' Albergo dei poveri, stando sempre fuori di Genova ed essendo domiciliato altrove *per non prestare servizio nella Guardia Nazionale*.

— Un decreto del Ministero di guerra e marina destina la fregata il *Beroldo* ad uso di nave oneraria per fare i viaggi di New-Castle andando a caricare di carbon fossile. Sta bene; finalmente il Ministero ha trovato il modo di utilizzare una fregata e così farebbe bene a decretare per le altre. Il miglior uso che possa farne, è quello di mandarle a caricar.... di *carbone*!!!

— Monsignore Charvaz ha pubblicato una pastorale sul Giubileo papale che intenerisce sino alle lagrime il *cattolico* lettore. Vi si fa una patetica apologia del Papa (quell' angelo di Pio IX!) e vi si prova *ad evidenza*, che il Giubileo è buono per portar la pace fra i principi cristiani (compreso il turco.... è naturale), che è eccellente per combattere l'eresia e lo spirito di rivoluzione, che è d' un esito infallibile contro il colèra, (il quale, si sottintende, è un castigo di Dio) e che è poi prezioso per l' anima, regalandoci l' Indulgenza plenaria, ec., ec. Tutte cose che stanno benissimo.... in una Pastorale.

— Madama Elena! I forestieri che visitano Genova dopo la *visita* del colèra rimangono scandalezzati di quel po' di bianco che si vede sulle mura delle case all' altezza di pochi metri da terra mentre al disopra continua il sucidume. Non vi pare che quella mano di bianco a terra abbia tutta l'aria di un abito d'arlecchino? Madama,

dunque *visto e ritenuto* quell' abito d' arlecchino, giù un decreto ai padroni di casa per far proseguire l' imbiancamento sino alla soffitta!

COSE SERIE

Pra.— Le elezioni comunali di Pra, che per cause straordinarie, ebbero luogo dopo il colèra riuscirono alla maggior gloria di S. Filomena e della Compagnia di Gesù. Basti il dire che furono ispirate da quel molto Rebellendo parroco e da altri 7 od 8 preti del Comune che sono una brutta copia del Rebellendo parroco. I Signori Marchesi Brancaleone Negrone, Domenico Mari, fratelli Cambiaso e Chiesa, si misero in giro per conto della S. bottega ed arruolarono una coorte di contadini elettori loro fittavoli per assicurare il trionfo di *buoni* candidati. Si pretende persino che fosse a questi intimato di presentar la scheda con segni convenzionali per esser riconosciuta, sotto minaccia dello sfratto per parte dei padroni!...... In tal guisa fu fatta nel Consiglio un' infornata di contadini e di Marchesi, e fu nominato un oste ed un calafatto, gente idiota che si lascia menar pel naso dai primi. Si noti che l' oste ed il calafatto furono preferiti a due egregi avvocati, Bozzo e Podestà, al Sostituto Causidico Bignone, e al già Sindaco Laura, ottima persona, e ai proprietarii e fabbricanti Traverso e Gervasoni, tutti i nomi che figuravano nella lista liberale. Per la lista clericale votò anche il segretario all' uditorato di guerra e marina signor Randone!!! Così gli elettori di Pra continuano a rendersi illustri nelle elezioni comunali, come nelle elezioni politiche. *(N. C.)*

Processo di stampa.— Giovedì 19 corrente agitavasi dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Sezione correzionale, un interessante processo di stampa, così pel numero delle persone che sedevano sul banco degli accusati come per quello degli avvocati che prendevano parte all' accusa e alla difesa. — Il signor Gio. Batta Canepa ex-ufficiale del Battaglione Real Navi dolevasi di essere stato dimesso dal grado che occupava per infrazione del divieto che impedisce agli ufficiali di ammogliarsi senza l'autorizzazione dei superiori, e ciò dietro anonime relazioni di altri sottotenenti dello stesso corpo, i quali dicevansi sdegnati con lui per questioni di anzianità. E di tali relazioni principalmente accagionava i signori ufficiali Binelli, Strucchi e Gagliardi in diversi articoli pubblicati sull' *Italia* e *Popolo*. Gli ufficiali indicati in detti articoli presentavano perciò querela contro il signor Canepa e il Gerente del Giornale Achille Pozzi. — Alla sua volta il signor Canepa porgeva controquerela contro i signori Binelli e Strucchi, per un articolo inserito sulla *Stampa* che riguardava a lui ingiurioso. — Perciò i signori Strucchi e Binelli, Canepa e Pozzi, si presentavano tutti all' udienza in qualità d' imputati, e solo non vi compariva il Gerente della *Stampa* attesa l'*improcessabilità* di quel Giornale.... — I signori Binelli e Strucchi si erano anche costituiti in parte civile, e così pure avea fatto il signor Gagliardi rappresentato dal Sostituto Causidico Paganetto, ma dietro un incidente promosso dalla difesa veniva il Gagliardi posto fuori di causa e giudicata perenta la sua azione colla prescrizione. — Il Signor Canepa era difeso dall' Avv. Merialdi per l' ufficio dei poveri, i signori Binelli e Strucchi erano rappresentati per la parte civile dagli Avvocati Maurizio, Bozzo e Graffigna. Il difensore del Pozzi era assente, ma le sue parti erano assai bene sostenute dall' Avv. Merialdi. — Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto fiscale Avv. Canessa.

Molti incidenti si promuovevano dalla difesa per ottenere il rinvio della causa, ma il Tribunale li respingeva ed ordinava la prosecuzione del dibattimento. Procedutosi a trattare la causa in merito, il Pubblico Ministero ritirava l'accusa contro i signori Binelli e Strucchi per mancanza di prove a loro carico e conchiudeva invece per la condanna del signor Canepa a 6 mesi di carcere a norma dell' art. 27 della legge sulla stampa, e a mesi 7 del Pozzi, attesa la sua condizione di recidivo. Chiedeva pure pel primo una multa di lire 200 e di 300 pel secondo. La parte civile conchiudeva per l' indennità che di ragione. Il dibattimento era diretto con molta imparzialità dal presidente Pernigotti.

La lettura della sentenza era rimandata al giorno di jeri (20) e questa confermava le conclusioni del Fisco.

A quanto ci consta i due condannati interporranno appello.

Disastri Marittimi.— Abbiamo accennato che uno dei due disastri avvenuti nel porto nella notte di Martedì, si deve attribuire alla non mai effettuata prolungazione del Molo Nuovo. Dobbiamo ora osservare che l'altra catastrofe cioè quella dell' investimento dello Scooner olandese nella secca di *Capo di faro*, si deve attribuire all' essersi confuso dal Capitano la linea dei fanali della contrada San Teodoro col fanale del Lanternino al Molo Nuovo, cosa assai facile in tempo procelloso. Perchè dunque non si provvede a coprire il fanale suddetto con vetri colorati, invece di vetri comuni, onde non sia possibile il prendere abbaglio? Si potrebbero usare per es. i vetri rossi (a meno che non si abbia paura del *rosso*) ed ogni disastro sarebbe impedito.

Colèra.— I casi di colèra nella provincia di Novi dal giorno 11 al 18 Ottobre sono 29, i morti 17.

(Nostra Corrispondenza)

Savona, 14 *Ottobre*

Cara Maga! Mi fo un dovere di informarti del metodo adoprato dai Savonesi per liberarsi dal colèra, poichè di fatti Savona fu salva dal morbo con *soli* 300 circa casi e 101 decessi. N. B. 5 decessi appartengono al Santuario.

1.° In tutte le contrade e piazze pendevano dall' alto bandiere appositamente fatte, su molte delle quali era dipinta la Madonna, su altre il beato Ottaviano. Alcune portavano l' effigie di molti altri Santi, ed altre quella del Padre eterno, e suoi accessori analoghi.

2.° Tutte le Madonne grandi e piccole che sono per le strade alla distanza di mezzo tiro di fucile, l'una dall'altra erano tutte bene illuminate, ed una moltitudine di fedeli d' ambo i sessi passava in processione sotto ogni Madonna intuonando le litanie. In mezzo alla folla stavano tre giovinette di 16 anni circa, una vestita da Madonna, l' altra da Gesù, e la terza da Pellegrina simboleggiando la Città di Savona. I tre personaggi cantavano un dialogo azionato che ti trascrivo notandoti in margine l' azione degli interlocutori, o per meglio dire delle interlocutrici.

Se vedrai dei versi che ti faranno ridere, sullo stile di quelli del cantastorie, ti prego a trattenere il riso per rispetto alla gravità del *sacro* argomento e all' efficacia di simili strofe non solo contro gli orecchi dei poeti increduli ma contro quelli del *cholera morbus*. Non è inutile il sapere che il personaggio femminino che rappresentava Gesù Cristo, era una povera ragazza sucida sino allo schifo, che campa la vita raccogliendo sterco di cavallo e che si prestava a quell' ufficio per pochi soldi. Ma zitto! che incomincia la scena commovente.

Pellegrina: Gran madre di amore
Celeste regina
Deh volgi il tuo cuore
A chi a te umil s' inchina !!!

(S'inginocchia davanti a Maria gettando in terra il cappello e il bastone)

Son qui pellegrina
Prostrata a *tuoi piedi*
O cara regina
Esaudite i miei *preghi*!!!

Maria: Chiedi o Savona
Diletta mia figlia
Confida in me sola
Con la tua *famiglia*...

Pellegrina: Dei miei peccati pentita
Ti chiedo perdono
Deh porgimi aiuto
Non darmi abbandono!!!

(Che versi! Che versi! Manzoni, Manzoni ove sei?)

Maria: Sai pur che calai,
Savona dal *Cielo*,
E son venuta per liberarti
D' ogni aspro *flagello*!!

Pellegrina: Deh prega il tuo figlio
O cara mia Madre
Che scacci il *periglio*
Da queste contrade.

Maria: (*colle braccia in aria si volge a Gesù*)
Savona si *dole*
O mio buon Gesù!
Si pente, propone
Di non pecccar più.

Gesù: Son grandi le colpe (*fortemente irritato*)
Dell' odierna età
Mi han data la croce
Non merta pietà. ((*sottintendi Savona*!)

Maria: Con cuore dolente
Or bacia il tuo piede
(*La Pellegrina bacia i piedi irrugginiti a Gesù*)
Tutta penitente
L' assoluzione ti chiede.

Gesù: (*sempre più irritato*)
Di spine e flagelli
Per il suo peccato
Con chiodi e martelli
Ne fui *tutto* tormentato!!!

Maria: O figlio beato
O mio buon Gesù
Perdona al mio stato
E non ti far pregar più.!!!!

Gesù: (*si va alquanto mitigando*)
O cara mia madre
Savona tua figlia
L' eterno mio padre
Non vuol che *periglia*!!!
Il sangue che ho sparso
Sul legno di croce
Le sia lavacro
Di tutte le sue colpe.

Pellegrina: (*Sempre in ginocchio*)
Da miei confini!!!
In questa mia terra
Fa che non rovini
Peste, fame, e guerra

Maria: (*alza la Pellegrina*)
Sta su mia Savona
Non temer non già!!!
Peste, fame, e guerra
Per te giammai in terra non sarà !!!

Pellegrina: (*Porge una candela accesa a Maria*
Un candido cero
O cara Maria
Con cuore sincero
Savona pentita t' invia!!!

Maria: Il cero m' è grato
(*Consegna la candela alla Pellegrina*)
Savona il tuo dono,
Deh scaccia il peccato
Da te in questo giorno!!!

Pellegrina: O madre celeste
La sacra tua mano
Benedicaci tutti
Pentiti noi siamo.

Maria: Benedico voi tutti
Con la mia Città,
Scolpita nel cuore
A me eternamente sarà!!!

E qui il personaggio che rappresenta Maria, alza la mano e benedice il popolo, che inginocchioni e piangendo a lagrime grosse come le noci, riceve la benedizione e si picchia il petto.

N. B. Questa cerimonia venne ripetuta tutte le sere nel corso del colèra, ed ora si sta preparando l' inno di ringraziamento per la sua cessazione. Gesù sarà posto fuori di scena e prenderà parte alla cerimonia il Beato Antonio Botta.

Ora che hai letto tutti i *magnifici* versi cantati in questa Città per allontanare il colèra, che ci ha *risparmiato* nel modo che ti ho detto, ti prego ad interpellare l' Intendente ed il Vescovo di Savona, come mai potessero tollerare simili rappresentazioni teatrali che sono vere profanazioni, in tempi in cui erano proibite per misura igienica le straordinarie agglomerazioni di popolo anche per causa religiosa.

Ti prego a domandare quale istruzione morale e religiosa possa prendere il popolo nel vedere la divinità rappresentata da una raccoglitrice di immondezze per le pubbliche vie!!!

TEATRO CARLO FELICE

La sera di Giovedì il Pubblico del Teatro Carlo Felice era più numeroso del solito. L' espettazione ed il cicaleggio, prima dello spettacolo, erano grandi. — Era la prima sera di un' Opera, non nuova, ma nuova per la campagna, e da molti anni non più cantata su queste scene. — Non basta, era una sera di *début*, la prima sera, in cui si produceva sulla scena una giovine esordiente, ed un' esordiente genovese.

L' espettazione era grande, ma non rimaneva delusa, e le *Prigioni* d' *Edimburgo* eccitavano più volte unanimi e meritati applausi. La Signora Maria Bottaro (che tale è il nome dell' esordiente) potè smentire l'adagio volgare: *nemo propheta in patria*, ed avere dai suoi concittadini, non diremo segni d' incoraggiamento, ma di plauso sincero. La sua voce è dolce ed insinuante, buono il metodo, l'azione corretta ed animata, in modo da chiarirla Artista più che esordiente, e se qualche volta parve lasciar desiderare maggiore estensione di voce, non dubitiamo doversi attribuire alle numerose prove, e a quell' irrefrenabile batticuore, che la presenza di un Pubblico numeroso e severo, non può a meno d' ispirare a chi calca la prima volta la scena. La Signora Bottaro ha ora aperto, dinanzi a sè, una brillante carriera, e, coll'amore dell'Arte, che non le manca, può esser certa di cogliervi allori. Essa fu reiteratamente applaudita nel duetto dell'Atto primo col Tenore, specialmente nell' *allegro*, e nella Cavatina dello stesso Atto; nel duetto colla Signora Borsi nel secondo Atto, e nel quintetto e nel duetto finale dello stesso Atto:

O Dio possente — bontà infinita!

Quanto alla Signora Giulietta Borsi Deleurie che rappresentava l' importantissima e difficile parte di *Giovanna*, diremo che non sappiamo se ci abbia in quella sera maggiormente convinto dei suoi talenti musicali o del suo squisito sentire, tanto l' abbiamo veduta fraternamente amorevole verso la giovane esordiente e lieta dei di lei applausi, il che ci ha fatto conoscere ch'essa era ognor più meritevole di quelli che le tributava il Pubblico. Indicare i pezzi in cui fu più applaudita la Signora Borsi ci farebbe dilungare di troppo; ma basti il dire che essa fu applaudita ugualmente in tutti e sostenne la parte di *Giovanna* in modo che può imitarsi, ma non superarsi.

I nostri complimenti poi al Buffo Frizzi e al Tenore Stecchi (il quale fra parentesi, non è lo stesso del Teatro Apollo). Il primo cantò assai bene, e col brio che gli è proprio, la simpatica aria

Sulla poppa del mio brik

e l' altra pure bellissima

Contrabbandier — al mare, al mar.

Il secondo fu pure più volte salutato da applausi.

E l'orchestra?... suonò benissimo, e come può essere altrimenti col bravo Mariani? — E i cori? Stuonarono qualche volta, ma cantarono alcuni pezzi eccellentemente. E la seconda donna?.... Pace ai morti!

POZZO NERO

Don Cattivo di Mortaretto.— Possibile Don *Cattivo* di Mortaretto, che non vogliate esser *Buono?* Per qual ragione pretendete pagamento di tutte le novene e tridui di Chiesa, quando i vostri predecessori li hanno sempre fatti gratuitamente? È vero che pretendete anche franchi 30 pel vino e pane della messa festiva? Viva la discrezione!... Ed è vero parimente che avete asserito che se i massari non vi pagheranno dell' ultima novena del Rosario, castigherete la Fabbriceria, celebrando meno messe per le anime del Purgatorio?.... Vorreste punire quelle povere *anime* per conto dei massari?.... Crudele che siete!........ A proposito, sapreste mica dirci dove siete stato in quei nove giorni che foste assente dalla parrocchia?......... Avete forse fatto una gita di piacere all' isola di Calipso, o a San Giorgio, o ad assistere quella certa..... penitente?

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Nel Num. 125, Anno VI, del vostro periodico, inseriste una lettera direttami da Emmanuele Burro, Giuseppe Costa (del fu Francesco, detto il *Bertelino*) e Francesco Raggio, nella quale mi qualificano litigatore di mala fede, e specialmente mi rinfacciano d'avere in giudizio, maliziosamente, occultata la mia qualità di socio con un Giuseppe Costa, di Gerolamo, e negato dapprima un debito, che poi sia stato costretto ad ammettere, e che abbia procurato di estinguere col pagamento del 75 per $^0/_0$ sul capitale

A cotesta gente, che non si vergognò di alterare la verità, e di abusare di quel poco di libertà di stampa che abbiamo, per cacciarmi addosso delle contumelie, io mi vergogno, e non intendo rispondere.

Intendo solo giustificarmi davanti al Pubblico, e, a tale effetto, vi prego d' inserire questo mio scritto nel prossimo Numero del vostro Giornale.

È vero, che io fui socio del Giuseppe Costa, di Gerolamo, marito di Rosa Debernardi, ma la nostra Società fu di semplice partecipazione, non vi era nè firma, nè ragione sociale; uno non restava obbligato per l' altro.

È vero, che nel giudizio, cui accennano i miei avversarii, non dichiarai che fui socio col detto Giuseppe Costa, di Gerolamo. Ma la restituzione dei mutui era domandata a me personalmente, e nessun degli attori m' interpellò mai su quella mia qualità di socio del Costa. Quindi io non aveva motivo di fare siffatta dichiarazione.

È vero, che gli attori diedero alla Rosa Debernardi, moglie del detto Giuseppe Costa (il quale, di quel tempo, era già partito per l' America), le somme di danaro, da essi, in giudizio, indicate, e che la Rosa Debenardi passò le medesime somme a mie mani. Ma la Rosa Debernardi le ricevava, a cambio marittimo, dai Burro, Costa, Raggio ed altri c..... d'ordine, e per conto del proprio marito (non mio, nè sociale), e le passava a me in acconto della quota, che il di lei marito dovea versare nella nostra Società, e che io dovea impiegare in tante merci, da portarsi a vendere all' America. Quindi interpellato io dagli attori: se avevo da loro ricevuto quelle somme, a cambio marittimo, ho potuto francamente negarlo; e, capitolando eglino di avermele mutuate, per mezzo della Rosa Debernardi, ho potuto io, con tutta verità, e, senza alcuna contraddizione, con la precedente mia negativa, contro-capitolare, che la Rosa Debernardi, da loro, ed io da lei, abbiamo ricevuto rispettivamente quel danaro, per conto del marito della stessa Rosa Debernardi, e che, in seguito allo stesso ordine e nome, era stato restituito l' acconto, di cui essi pure parlavano.

Ciò quanto alla forma. Vengo ora alla sostanza: mi è facile il persuadere il Pubblico della giustizia della mia difesa col far osservare;

Che quando i Burro, Costa fu Francesco, Raggio ed altri davano a mutuo le anzidette somme, io mi trovava con loro in patria nello stesso Borgo; e se avessero inteso fare il cambio marittimo con me, avrebbero pure voluto con me contrattare, non con una donna che non mi apparteneva; e sapendo io scrivere, avrebbero pure voluto una polizza da me sottoscritta.

Che invece le suddette persone contrattarono i mutui con la sola Rosa Debernardi moglie dell' assente e già mio socio Costa di Gerolamo, e da essa sola si fecero rilasciare una obbligazione od in nome proprio od a quello del di lei marito scritta in carta semplice, cui poi i Burro, Raggio e Costa fu Francesco, fecero dalla stessa sostituire una obbligazione in carta bollata da essa sottoscritta a mio nome, ma che ora ebbero il coraggio, ossia usarono la malizia di non produrre in giudizio, allegando invece agli atti (cosa ridicola a dirsi) che a Santa Margherita di Rapallo vi sia l' uso di imprestare delle somme a cambio marittimo senza scritto!!!

Che io ho sempre esattamente fatto e sono al grado di fare onore fino al centesimo a qualunque mio impegno civile e commerciale, ed in conseguenza se io fossi stato debitore dei mutui in contrario richiesti, e mi fossi dippiù nelle mie difese avviluppato in quelle contraddizioni che s'immaginarono dai miei avversarii, non si sarebbero eglino certamente contentati del 75 per 0/0 sul capitale con la perdita per anni 5 del cambio marittimo del 12 per 0/0.

Che se io fossi stato il loro debitore, non mi avrebbero col pagamento del 75 per 0/0 del capitale, fatto, come mi fecero, cessione de' loro crediti verso il già mio socio Costa di Gerolamo, e consegnate, come mi consegnarono, per titoli le obbligazioni ad essi rilasciate dalla di lui moglie, ma mi avrebbero semplicemente consentita una quitanza.

Che io secondando i suggerimenti di amichevoli arbitratori, Antonio Verdura e Giuseppe Roncagliolo, addivenni all' acquisto dei suddetti crediti per fare solamente cosa grata ai suddetti creditori del mio ex socio, verso del quale stabilito all' America essi difficilmente avrebbero potuto di quà promuovere con profitto le loro instanze; e dal quale io spero di essere rimborsato più in uno che in altro dei viaggi che son uso di fare in quelle parti.

Che non feci l' acquisto al solo 75 per 0/0 sul capitale, perchè lo stato in cui ora si trova il debitore presenta delle difficoltà all' esigenza.

Che se i Burro, Costa fu Francesco e Raggio non sono contenti di questo contratto, io sono dispostissimo a scioglierlo, ed avuta da essi la restituzione del prezzo, a continuare quello stesso giudizio che aveano contro di me provocato; il che mi sembra sufficiente onde chiunque, con cui si lagnino di cotal affare, possa farli tacere.

Del resto poco mi importa di essere sopranominato *Pittabono* o *Minuto*. Queste sono bassezze di povera gente, m' importa solo di poter confondere con la verità i miei detrattori, e di poter dire in faccia al Pubblico senza tema di poter essere smentito, che non ho mai ingannato nè pregiudicato i miei creditori, nè i miei Socii, i quali però ho sempre cercato di scegliere fra persone ben educate e di buon conto.

NICOLÒ VINELLI

Il Numero d' oggi manca della solita caricatura per cagioni indipendenti dalla Direzione e facili ad indovinarsi. Martedì continueranno gli esercizi spirituali sul PAPATO.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 24 Ottobre 1854. NUM. 133.

259

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Pel lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ESERCIZII SPIRITUALI

IL PAPATO

MEDITAZIONE TERZA

Preti e frati della Liguria, preti e frati d'Italia, mentre l'oracolo del Vaticano v'invita a raccogliere i frutti del Giubileo, io v'invito a continuare le vostre meditazioni sul Pontificato, come preparazione ad una più sincera penitenza e a meritare i beneficii dell'indulgenza plenaria che vi largisce Pio IX!...

Nelle due scorse meditazioni io vi ho posto sott'occhio in brevi tocchi le colpe del papato sino à tutto il secolo XIII. Più breve cômpito m'accingo ora a percorrere, ma non meno ricco di misfatti e di vizi.

Preti e frati, piangete e meditate, poichè il triste argomento è pur troppo degno di meditazione e di lagrime.

Di Clemente V che tenne il Papato nel 1306, e maledisse il suo predecessore, e fu docile istrumento dei capricci di Filippo il bello, già vi dissi le colpe e le infamie e vi soggiunsi come aderisse all'eccidio dei Templari, che avevano combattuto valorosamente in difesa della croce, e l'ultimo dei quali spirava sul rogo chiamando i suoi carnefici, il Papa e il re di Francia, al tribunale di Dio. Ma non vi dissi com'egli trasportasse la sede del pontificato in Avignone, ove rimase per più di due secoli, porgendo argomento irrefragabile contro i giullari di Curia come il soggiorno di Roma non è indispensabile al papato cattolico e come il potere temporale del Papa non è per nulla inseparabile dallo spirituale.

Nel 1316 succedeva a Clemente Giovanni XXII e dava al mondo ridicolo spettacolo di stupidità e di leggerezza, come il suo predecessore l'avea dato di crudeltà; scrisse una lettera fulminante a Filippo il lungo re di Francia, perchè avea l'abitudine di ciarlare a messa!!! e permetteva che nei suoi Stati si tagliasse la barba e si acconciassero i capegli ai *fedeli* in giorno di Domenica!!! Nel 1323 volle scimiottare Gregorio VII, Innocenzo III e IV scrivendo una Bolla in forma di Monitorio contro Lodovico di Baviera che eccitò le risa di tutto il mondo cattolico.

Nel 1356 saliva sulla cattedra di Pietro Innocenzo VI, il quale trattava da pari a pari coi briganti denominati la *Gran Compagnia* e pagava loro una taglia di 60 mila fiorini e dava loro l'*assoluzione da tutti i peccati*, purchè si portassero a far la guerra ai Visconti.

Nel 1378 Urbano VI dava origine colla sua caparbietà al famoso scisma d'occidente che lacerava pel corso di 40 anni la Chiesa, facendo esistere simultaneamente per sì lungo tempo un Papa ed un Antipapa, il quale veniva alla sua morte surrogato da un altro della propria fazione, lasciando in dubbio la coscienza dei fedeli quale dei due fosse il legittimo e a quale si dovesse obbedienza, laonde nazioni intere all'uno o all'altro ubbidivano, credendosi ugualmente nella verità e in grembo alla Chiesa ortodossa. Nel 1381 questo Papa, dopo aver bandita una ridicola crociata contro la Francia, credendo d'avere scoperta una congiura, faceva imprigionare molti cardinali, e dopo di averli sottoposti alle più orribili torture, ne conduceva cinque in Genova, dove li facea strangolare.

Nel 1389 Bonifazio IX scandalizzava il mondo cattolico pubblicando un Giubileo, secondo il quale facea facoltà al Visconti Duca di Milano, di assolvere da qualunque peccato, anche chi non fosse nè contrito, nè confesso, purchè avesse visitato cinque Chiese, e pagato una forte somma, di cui due terzi dovevano andare nelle tasche del Duca, e l'altro nel tesoro della curia romana.

Nel 1431 Eugenio IV metteva a repentaglio l'onore e la sicurezza della cristianità, inducendo Ladislao re di Polonia e d'Ungheria a violare il giuramento fatto sui santi evangeli di osservar la pace conchiusa coi turchi.

Nel 1451 Nicolò V faceva troncare il capo a Stefano Porcari nobile romano, reo d'aver macchinato di rendere a Roma la sua grandezza e la sua libertà.

Nel 1455 Calisto III introduceva in Roma il più scandaloso nipotismo, creando cardinali due suoi nipoti, uno dei quali fu poi Alessandro VI, e il terzo Duca di Spoleto, Gran Cancelliere e Comandante Generale delle truppe pontificie.

Nel 1476 Sisto IV superava Calisto III nel prodigare la porpora cardinalizia e le cariche del governo pontificio a nipoti ed adepti.

Nel 1478 lo stesso Papa entrò a parte della congiura de'Pazzi ordita contro i Medici Signori di Firenze e benedisse il pugnale dell'Arcivescovo Salviati che doveva uccidere Lorenzo dei Medici. Il Salviati avendo fallito il colpo era poi impiccato ad una finestra di Palazzo Vecchio.

Nel 1492 il mondo cattolico vedeva salire sul trono pontificale l'uomo più infame e scellerato che avesse mai contaminato la porpora — Alessandro VI, prima Rodederigo Borgia. — Egli veniva eletto Papa per opera della più sfacciata simonia, essendosi procurati i voti dei cardinali in Conclave, a forza di muli carichi d'oro. — Le sue libidini cangiarono il Vaticano in un postribolo e lo resero padre di numerosa prole, con cui poi non rifuggì di macchiarsi d'incesto. Fece alleanza coi turchi e li chiamò in Roma a fargli corteggio; promise al soldano d'Egitto di consegnargli Zizim, fratello del Sultano Ba-

iazette, e lo fece avvelenare prima di lasciarlo partire, mostrandosi così anche più scellerato dei turchi.

Fece alleanza ora con casa di Francia, ora con casa d' Aragona, ed ora col Duca di Milano, coi Veneziani e coi Genovesi, ingannando tutti, vendendo tutti e non cercando che l' innalzamento del proprio bastardo Cesare Borgia, mostro più iniquo e più infame di lui. A questo diede tutte le cariche della Chiesa e il dominio di tutte le città dello Stato pontificio, sognando perfino di porgli sul capo la corona d' Italia. Fece istanze presso la repubblica di Firenze, acciò impedisse a fra Gerolamo Savonarola e a' suoi discepoli la predicazione contro i vizi e gli abusi della Corte di Roma, e finalmente ottenne di farlo appiccare ed abbrucciarne il cadavere. Fu così raffinato avvelenatore, che seppe persino instillare il germe venefico nelle lettere e nell' ostia consacrata. Spense di ferro o di veleno, e la maggior parte a tradimento, tutti i suoi nemici, o coloro che temeva di ostacolo all' ambizione dell' osceno suo bastardo; i Vitelli, gli Orsini, i Baglioni, i Malatesta. Fece assassinare tutti coloro, i cui tesori solleticavano la sua avarizia, e fra questi i Cardinali di S. Angelo, di Capoa e di Modena. Finalmente dopo 11 anni di lordure, d' incesti, di veneficii e di assassinii, morì egli stesso di quella morte che avea tante volte propinato agli altri, e che in quella stessa occasione avea preparato al Cardinale di Corneto. Avendo bevuto inavvedutamente al nappo che dovea dar la morte al Cardinale di cui agognava le ricchezze, liberava Roma e il mondo cattolico dallo spettacolo delle sue turpitudini e delle sue scelleraggini.

Nel 1503 salì al Pontificato Giulio II, il quale pretese al vanto di conquistatore e di guerriero, attendendo a rivendicare il dominio delle Città, che dicevansi appartenere alla S. Sede, dai tirannelli che le avevano sino allora governate; di modo che può dirsi che soltanto sotto di lui cominciasse il dominio di fatto dei Papi sulle provincie che ora costituiscono lo Stato abusivamente detto pontificio. Volle anch'egli dare un Ducato a suo nipote Della Rovere a spese dello Stato pontificio e lo nominò Duca d'Urbino. Ordì la famosa Lega di Cambrai contro la repubblica di Venezia e mise a repentaglio l'esistenza di quell'antica e gloriosa repubblica, aizzando francesi, spagnuoli, tedeschi ed italiani contro il leone di S. Marco. Non pago di schiacciare una italiana repubblica colle armi temporali di tutta l'Europa, abusò anche delle spirituali, e lanciò la scomunica contro la Regina dell' Adriatico. Oppressa ed avvilita Venezia, si strinse con essa in alleanza per opprimere ed avvilire i suoi antichi alleati, gridando: *fuori i barbari*, dopo di averli chiamati in Italia. Ebbe anch'egli la sua corona di vittime e di delitti e fu infausto all'Italia più dello stesso Alessandro VI.

Nel 1513 occupava il seggio pontificale Leone X, il quale introduceva la tariffa dei peccati ed il mercato delle indulgenze, da cui nasceva la riforma di Lutero che separava dalla chiesa cattolica milioni di fedeli. Il suo amore alle arti e alle lettere non basta a coprire le sue simonie e le sue crudeltà, e la storia conserva i nomi dei Cardinali Alfonso Petrucci e Bendinello Sauli Genovese, che erano per suo ordine strozzati in prigione; d'Adriano di Corneto ucciso a tradimento, di Battista di Vercelli, di Mino e di Pocointesta che erano pure uccisi per di lui mandato coi più barbari supplizii.

Nel 1522 succedeva a Leone X Adriano VI, il quale si faceva nel breve suo regno esecrare in guisa dal popolo per la sua ferocia ed avarizia, che, il giorno della sua morte, i romani inghirlandavano di rose la casa del suo medico coll' iscrizione *al liberatore della patria*.

Nel 1523 l' Italia era nuovamente gettata in un pelago di sventure per l'ambizione ed il nipotismo di Clemente VII. Roma veniva per sua colpa saccheggiata dall' esercito di Carlo V, e la repubblica di Firenze perdeva la sua libertà, dopo eroici sforzi e prove d' inaudito valore. Vinti i fiorentini colle armi e col tradimento, e indottili ad aprir le porte all' esercito imperiale, promettendo loro amnistia ed il rispetto delle forme repubblicane, volendo commettere ad altri le meditate vendette, compose una balia di venduti cittadini che mandarono all' ultimo supplicio, in onta alla fatta capitolazione, i più valorosi difensori della repubblica, Carduccio, Raffaele Gerolami, Bernardo da Castiglione e altri molti. Era uso dire che per rendere più stabile un governo, era necessario creargli molti complici dei suoi misfatti, per render questi più affezionati e fedeli, e ad ogni sei mesi rinnovava al pari di Domiziano le tavole di proscrizione nell' assassinata sua patria. Avuto nelle mani Fra Benedetto da Foiano discepolo del Savonarola, il quale avea predicato la libertà al popolo nel corso dell' assedio e lo avea col Vangelo e coll' esempio eccitato alla resistenza, lo faceva rinchiudere nei sotterranei di Castel S. Angelo, ed ivi lo condannava a morir di fame. Chiestogli per grazia dal condannato un confessore e l' Eucarestia, Clemente VII, il Vicario di Cristo, gli negava l' uno e l' altra, il primo come scomunicato, la seconda perchè temeva che l' ostia consacrata potesse essergli di un qualche ristoro nella fame che lo divorava!

Ed eccoci al 1530; ma qui fo punto Uditori, rimandando ad altra volta il seguito di questa interminabile serie di laidezze e di colpe.

Credo però di avervi in due secoli fornito sufficiente materia di meditazione e di penitenza per prepararvi ad un *santo* Giubileo.

Preti e frati meditate adunque sui misfatti di un Papa Medici e di un Papa Borgia e non tarderete a mettervi in grazia di Dio......

Preti e frati, vi raccomando un triduo a S. Pietro *in vincula* per la pronta liberazione del Gerente della *Maga* che conta quest' oggi il nono giorno di carcere preventivo che nemmeno Domeddio gli potrà levare, in grazia dello specifico miracoloso anticolerico trovato da Don Angelici.

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEL PUBBLICO CHE CI LEGGE

GENERALE DELL' ORDINE DEI PREDICATORI NON INQUISITORI, INFALLIBILE PRESERVATIVO CONTRO IL COLERA PER TUTTI I NOSTRI ABBUONATI, DECORATA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DALL' IMPERATOR COTTA I, COMPRESO QUELLO DELL' ARRESTO PREVENTIVO; GRAN FLAGELLO DELLE TASSE (E DELLE SUPRATASSE), SPETTRO DEI CODINI, PUNGOLO DEGLI IMPOSTORI, SPINA DEI MODERATI, SCOPA DEI BOTTEGANTI ECC. ECC.

Vista la deliberazione presa il 19 corrente dalla Commissione municipale incaricata di esaminare la domanda della Società Nicolay pel collocamento dei tubi dell' acqua della Scrivia, di non accordare cioè il suddetto collocamento se la Società non consente di lasciare 50 oncie di acqua per uso e proprietà del Muncipio,

Visto il Codice della prepotenza che insegna di fare precisamente quello che ha fatto la *sullodata* Commissione,

Visto l' elucubrato rapporto presentato dai relatori Cavalieri Ansaldo ed Accame con cui domandavano 30 oncie d' acqua dalla Società, quantità che venne considerata troppo tenue dagli altri illustri membri della Commissione, la quale pensò di esigerne 50.

Considerando che se la Società Nicolay fece a sue spese il lavoro dell' acquedotto, *è naturale* che il Municipio vi abbia la sua parte degli utili, senza aver rischiato nulla, essendo proverbio vecchio che a tutti piace la pappa fatta,

Due Causidici Collegiati occupatissimi a mettere le pive in sacco.

=Temerario! tu hai occupato alcuni Conventi? guai a te!.......
=Se i miei padroni avranno giudizio, li occuperanno tutti

Considerando che *non è vero* che l'abbondanza di acqua sia un beneficio per la Città e che Genova ne ha di troppo col solo acquedotto del Bisagno, come si potè *toccar con mano* nella passata siccità,

Considerando che è necessario mettere tutti gli incagli imaginabili alla diffusione di una maggiore quantità d'acqua nella città di Genova, onde non esporre i cittadini a morire *per asfissia per annegazione*, come dice dottamente il sig. Montobbio chirurgo di Sori,

Considerando che l'acqua dell'acquedotto del Bisagno, venendo a Genova per lungo tratto scoperta, esposta al sole e a tutte le immondezze che può piacere ad altri di gettarvi, è infinitamente *migliore* e più sana dell'acqua coperta e riparata proveniente dalle sorgenti della Scrivia (considerazione importante per la pubblica igiene),

Considerando che *non è vero* che le pubbliche vie, e quindi il passaggio sotto di esse pel collocamento dei tubi, siano di proprietà del Pubblico che se ne serve, e paga per servirsene, e che perciò *non è vero* che vi si possano collocare i suddetti tubi in servizio ed a vantaggio del Pubblico,

Considerando che la *sullodata* deliberazione non potrà avere effetto, ma porterà però un grave ritardo nel collocamento dei tubi, ed un danno considerevole alla Città ed ai Soci,

Sentito il parere del nostro diabolico Consiglio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.° I 12 Consiglieri municipali che presero parte alla suddetta deliberazione saranno fregiati del nostro ordine equestre di S. Menelao.

ART. 2. I relatori Accame e Ansaldo avranno diritto al gran cordone.... pure dello stesso ordine. — Ageno *idem.*

ART. 3. I nomi dei *sullodati Membri* saranno incisi in tavole di rame *ad perpetuam rei memoriam.*

ART. 4. Coloro fra i votanti che si segnalarono maggiormente per una pronta fuga in tempo di colèra, avranno a nostre spese il posto franco sulla strada ferrata in caso di una seconda apparizione del morbo.

Dato dal nostro quartier generale (provvisorio) di S. Andrea, questo giorno 24 Ottobre 1854,

firmata — LA MAGA

NOTIZIE DELLA GUERRA

Si è sparsa la notizia, essere giunto a Mentzickoff un rinforzo di quindici mila uomini, che ha potuto introdursi in Sebastopoli, per la niuna resistenza fattavi dagli alleati, a seguito di Consiglio di guerra.

La natura calcare od arenile del suolo o terreno che circonda Sebastopoli ha impedito all'armata alleata di scavare i fossi o trincee di difesa degli assedianti ed espugnatori; ha dovuto supplirvi con fascine, gabbioni, sacchi d'arena ed altri materiali mobili.

Duemila marinai delle flotte alleate, irritati dall'esser loro stato impedito l'assalto per via di mare dalle barricate fatte di vascelli sommersi alla bocca del porto di Sebastopoli, h[illegible]no ottenuto di concorrere all'assalto per via di terra, e[illegible]ciò militano ora coll'armata terrestre.

Si valu[illegible] 15 mila uomini il rinforzo che gli alleati hanno sp[illegible]ella Crimea, e da Tolone ne sono già partiti sedici[illegible]

Si pre[illegible]he lo stesso *Omer-Pascià* con un nerbo delle sue [illegible] debba accrescerne il numero, invece di entrare in [illegible]bia.

DISPACCI

PARIGI, 22 *Ottobre.*— Il *Moniteur* conferma, sotto riserva, che il fuoco è incominciato il 13, Il console inglese a Varna, nel trasmettere la notizia al suo ambasciatore a Vienna, aggiunge che la piazza terrà fermo per 3 giorni.

COSE SERIE

Colèra.— Il colèra fu in recrudescenza negli scorsi giorni. Il 20 vi furono nell'Ospedale Pammatone casi 2, il 21 casi 4 e morti 1, il 22 casi 5 e morti 1, il 23 casi 1, morti 1. Vi furono pure non pochi casi nel sestiere S. Teodoro e in altre case della Città.

Vi fu del pari recrudescenza nella Riviera, particolarmente a Recco ed a Pegli. — A Torino il giorno 22 vi ebbero casi 32 e 17 morti.

Suicidio.— Ieri mattina presso ai cancelli della Cava si segava la gola con un rasoio l'Avv. Vincenzo Berlingeri.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE

Nel numero 129 del suo Giornale è inserito un'articolo intitolato *Società dei Materassieri*, nel quale leggiamo — « Il 29 Luglio p. p. soccombeva di colèra fulminante Odano Luigi membro della Società dei Materassieri. Essendo proibite le esequie pubbliche, l'Odano venne sepolto senza alcuna pompa, mentre secondo le aggiunte al Regolamento della Società (art. 6) in tempi normali, avrebbe dovuto aver luogo il Convoglio funebre d'uso consistente in 12 mazzi fiori e sette fiaccole a quattro lucignoli, nonchè le spese di parrocchia od altro (circa 60 franchi). Avendo perciò risparmiata quella spesa, il Presidente Burlando disse alla vedova che le avrebbe dato la metà di quella somma (franchi 30) in sollievo della sua famiglia e di 5 ragazzi; ma questa equa e giusta proposta non piacque al vice-presidente Cornetti, il quale vi si oppose e fece cangiare le disposizioni del Presidente e degli altri Soci. »

Nell'interesse e decoro della Società, rispondiamo:

1.° Non è vero che il Presidente sottoscritto abbia preso l'impegno di dare alla Odano Ln. 30; non era in sua facoltà di farlo senza una deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci.

2.° Non è vero neppure che il Vice-presidente Cornetti siasi opposto a questa proposta ed abbia fatto cambiare le favorevoli disposizioni dei Soci. La proposta fu fatta colla Assemblea Generale, discussa e votata mentre era assente il Vice-presidente Cornetti, quando quest'ultimo sopravenne, la discussione era finita.

3.° Non è vero che l'accompagnamento dei morti sia mai costato Ln. 60. La prima volta ha portato la spesa di Ln. 27, la seconda di 32, e il massimo per circostanze eccezionali è stato una volta di Ln. 48, come risulta dai Registri della Società, che l'Odano, volendo, può verificare.

4.° Non è vero finalmente che la moglie del fu Odano Luigi fosse vedova all'epoca della domanda, essendo passata a seconde nozze circa un mese dopo la morte del primo marito.

Questi sono i semplici fatti: quanto ai diritti della Odano osservano:

1.° Non si poteva esigere che la spesa dell'accompagnamento fosse commutata in soccorso.

Il Regolamento prescrive l'accompagnamento, e finchè il Regolamento non venga mutato, essi non possono derogarvi.

2.° Quando la Società avesse facoltà di derogare al Regolamento in un caso speciale, avrebbe forse potuto farlo in passato quando le sue condizioni economiche erano assai più floride. Al presente si trova aggravata dai soccorsi che ha dovuto distribuire in maggiori proporzioni dell'ordinario, colla prospettiva dell'inverno in cui le classi lavoratrici hanno maggiore bisogno. L'Odano poi non si trovava e non si trova in condizioni tali da abbisognare assolutamente di soccorso.

Ecco quanto i sottoscritti pregano la S. V. di inserire nel suo Giornale, e occorrendo la invitano a termine di legge.

Genova, 18 Ottobre 1854.

LORENZO BURLANDO *Presid.*
ANDREA CAVAGNARO *Segret.*

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 26 Ottobre 1854. NUM. 134.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	L.n. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	L.n. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

E COSI'?

Cos'è avvenuto dei francesi? Cos'è avvenuto degli inglesi? Cos'è avvenuto dei turchi? Cos'è avvenuto dei russi?

Chi saprebbe darci notizia di Lord Raglan, di *Cane-di-roberto*, d'Omer-pascià, di Mentskikoff, di Gortskakoff, di Spininkoff di Nachimoff, di Kornikoff e di tutti gli altri eroi che hanno la loro desinenza in off?

Noi siamo del tutto al buio; non si sa niente di niente.

I dispacci elettrici ora portano che l'attacco comincierà ai 7, poi dicono che i lavori sono cominciati agli 8, poi soggiungono che il bombardamento avrà principio il giorno 11, poi il giorno 13, poi il giorno 15.... e poi?.... Chi lo sa! Bisogna rimettersi alla discrezione della corrispondenza Havas.

Il tartaro che aveva annunziato la strepitosa presa di Sebastopoli al campo di Omer-pascià, è decisamente corrucciato con noi, non vuol più dirci niente e vuol farci morire di curiosità e di impazienza.

Ingrati! Noi lo abbiamo messo in ridicolo, noi lo abbiamo parodiato, noi abbiamo detto che le carote del tartaro sono carote della Crimea, e che, carote per carote, noi diamo la preferenza alle carote nostrali; e il corriere tartaro che appartiene ad una nazione puntigliosa ha giurato sulla tomba dei kan tartari ch'egli non ci avrebbe mai più detto nulla e che ci avrebbe lasciati a bocca asciutta per un mese e più.

Vedete che vuol dire burlarsi dei tartari? Vedete che cosa si guadagna ad essere ingrati? Quante belle sorprese abbiamo perduto, quanti bei romanzi, quante belle descrizioni poetiche, eroiche, buffe, tragiche e spettacolose!

Impareremo così un'altra volta a mettere in ridicolo l'Ariosto, l'Ossian, il Walter Scott, l'Eugenio Sue della moderna Crimea e della tartaria!

Ma dunque, tartaro o non tartaro, come va la guerra? Come anderà? Come finirà?..... Insomma, e così??

E così..... di positivo non c'è nulla, ma è certo che Sebastopoli non è ancor presa nè sul serio, nè per burla, poichè altrimenti tutte le artiglierie degli alleati lo avrebbero annunciato all'Europa, e Napoleone III avrebbe profferito un altro *forse* un po' meno ridicolo del primo.

È certo che gli alleati sono sotto la città, e piantano parallele e scavano fosse, e fanno trincee, e fabbricano ripari ed armano batterie, ma è certo che i russi non istanno colle mani in mano e fanno dal canto loro quanto possono. Quella volpe vecchia di Mentskikoff sa quel che fa e le palle dei russi sono di ferro e di piombo, ammazzano e storpiano nè più nè meno di quelle degli alleati.

È certo che adesso siamo nella stagione delle pioggie, e che fra poco saremo alle nevi in Crimea, e che colla pioggia dirotta e colle nevi si sta male in campo aperto ad assediare una Città.

È certo che oltre le pioggie, il cattivo tempo e le palle dei russi, i Signori occidentali hanno da far la guerra col colèra, che è un nemico più terribile delle batterie del terribile forte Costantino e del terribilissimo forte della Quarantena che difendono Sebastopoli.

È certo che la Prussia è amica della Russia e che l'Austria è un gran furfante ed un'amico degli alleati più formidabile che non un nemico aperto e dichiarato.

È certo che Omer-pascià ha le mani legate sul Danubio e non può andare nè in Bessarabia, nè a Sebastopoli per aiutare direttamente od indirettamente gli alleati, quantunque si dica esser sempre sulle mosse per andare contro i russi di qua, o di là.

È certo che gli alleati hanno ricevuto dei rinforzi, come ne hanno ricevuto i russi, ma è pur certo che dall'istmo di Perekop può arrivare alle spalle degli alleati un corpo di altri 50 mila russi a dar loro da pensare e a disturbare i lavori d'assedio.

Dunque?..... Dunque è probabile che gli alleati piglino Sebastopoli e che non lo piglino, ma forse è più probabile il caso affermativo.

È però sempre certo che la guerra continuerà ancora a lungo e l'impresa di Sebastopoli costerà agli alleati tesori d'uomini e tesori di sangue succhiati al solito dalle vene dei popoli.

GHIRIBIZZI

— Gli inquilini delle case poste da S. Brigida sono costretti a marciar di notte colle pistole addosso, il fanale nelle mani e l'olio santo in tasca, attesa l'oscurità di quella strada e gli scoscendimenti che vi si incontrano ad ogni tratto. Alcuni gridano contro il Municipio, ma noi sappiamo che la colpa non è sua, e che questa è tutta dei proprietarii, il più ragguardevole dei quali è il degnissimo Marchese Camillo Pallavicini spasimante per la Guardia Nazionale. Misericordia dunque signor Marchese, delle gambe e dell'osso del collo dei vostri inquilini!

— « Che direste degli alleati, se dopo le strepitose notizie del tartaro, gli inglesi ed i francesi dovessero abbandonare la Crimea, senza aver potuto prendere Sebastopoli? » — Direi.... che gli alleati hanno preso il *tartaro*..... *emetico*.

— La *Maga* ha da fare una piccola *errata-corrige* alla passata caricatura. I due denti d'elefante attribuiti al Causidico P. vanno invece collocati nelle mandibole del Causidico D. — *Unicuique suum!*

— A proposito del Causidico D. ci vien detto che, al suo ritorno dalla capitale, volendo raccontare l'esito della propria missione, cominciò dal dire: *Papà non c'era, Papà non si è lasciato vedere*... — E chi era questo Papà?... Non l'indovinate?....... Rattazzi....... Si vede che il figlio è degno del padre..... a giudicarne dai denti.

— Che cosa vi pare di Nicolò che ha fatto sommergere molti vascelli all'imboccatura di Sebastopoli per impedire l'ingresso del porto alla flotta alleata? — Nicolò ha voluto garantirsi dal pericolo che quei vascelli gli vengano presi dagli alleati.......

— Fu notato da molti che l'orologio della Posta si trova talvolta fermo, e, per lo più, non va mai a tempo coll'orologio della Strada Ferrata. È facile il vedere come ciò sia un grave inconveniente in una Città di commercio, in cui la puntualità delle corrispondenze è di tanta importanza. Avviso chi di ragione.

— Da qualche mese, forse in grazia del colèra, i berretti della Guardia Nazionale si sono generalizzati al punto, che ormai non si vede più un Sensale d'amore in Piazza Banchi, o un soffione nell'atrio del Palazzo Ducale che non porti in capo quell'insegna della Milizia nazionale. Non sappiamo se esista una legge od un regio decreto, ma certo qualche cosa esiste, che proibisce di portare le insegne della Civica a chi non ne ha il diritto; perciò la *Maga* pregherebbe, chi è in dovere, di fare eseguire quella proibizione, giacchè i Militi nazionali non vorrebbero essere confusi coi r...... e colle s...

— Il Sindaco di un Comune, posto sotto il Mandamento di Castelletto d'Olba, ha trovato un modo sicuro per impedire che il colèra si propaghi. Appena un povero diavolo è morto di colèra gli fa turare, con calce, mentre è ancora caldo, il naso, la bocca e l'altro orifizio, e così lo lascia fino al momento della sepoltura. Ultimamente accadde che un povero colèroso, creduto morto, non lo era ancora, e rigettò improvvisamente in faccia al becchino la calce, di cui gli era stata empita la bocca. Il mezzo è molto umanitario, e lo proponiamo al Sindaco di Busalla.

— A proposito di Sindaci *benemeriti*, in tempo di colèra, merita particolare menzione il Sindaco di Molazzana, Marchese Gerolamo Durazzo..... Il coraggioso patrizio, appena sentì parlare del primo caso di colèra, se ne fuggì valorosamente a Firenze, e lasciò i suoi amministrati a morire bravamente e comodamente. Il Vice-Sindaco Lagomarsino, fabbro-ferraio, fece quel poco che potè........ da fabbro-ferraio...... ma, sempre temendo di far troppo, e di essere disapprovato dal nobilissimo Sindaco, e questo se ne ritornò quando tutto era finito a comandare nuovamente in paese, come se fosse stato il Salvatore della patria. La *Maga* raccomanda all'Intendente l'egregio Marchese per un premio a tanto zelo e a tanta abnegazione.

— Il Cappellano di L......, in Fontanabuona, si presentava poi agli ammalati di colèra sulla soglia della porta, con due enormi spicchi d'aglio nel naso (uno per narice), dicendo loro con voce nasale: *se volete farvi fare del bene, fatelo finchè siete in tempo*!........ Evviva il coraggio!

— A Londra la Regina ed i Ministri erano assenti, attesa la stagione della campagna. Il Giornale il *Times* scrisse un Articolo, di poche linee, dicendo: essere necessaria la presenza della Regina e dei Ministri nella Capitale per provvedere alle cose d'Oriente, e subito Ministri e Regina ritornavano a Londra. Che bella cosa, se i Ministri costituzionali del Piemonte imitassero gli inglesi nel rispetto della stampa, come li imitano in tante altre cose! Da noi invece, il Signor Lamarmora trova più comodo di fare precisamente tutto il contrario di quanto dicono i Giornalisti.

— Che ne dice il *Cattolico?* Il *Te Deum* fu cantato da più di 20 giorni, in ringraziamento della *cessazione* del colèra, eppure il colèra continua, ed è in recrudescenza! Qui gatta ci cova, e il diavolo ci mette la coda. Da bravo, *Cattolico*? Confondete gli increduli con qualche buona ragione!

— Il povero Sindaco di Busalla, l'impareggiabile oste Malerba, che sostiene che il colèra non è *attaccatrice*, ha ora un gran motivo di crepacuore. La Cappella di S. Rocco, che ha fatto fabbricare, coi 1200 franchi raccolti in tempo di colèra (invece di aprire un Ospedale e di darli alle famiglie dei colèrosi) non vuole più stare in piedi, e minaccia di andar dietro all'Architetto...... muratore. Che S. Rocco sia indispettito col Sindaco, o che creda il colèra *attaccatrice* ??? Chi lo sa!

— 100 MILA FRANCHI a chi avesse trovato le bombe asfissianti inventate a Londra l'anno scorso e che riuscirebbero utilissime pel bombardamento di Sebastopoli..... Per la mancia dirigersi a Lord Napier o a Lord Raglan....

— *Idem* a chi avesse trovato il Galateo del Gioia e di Monsignor Della Casa perduto dal Signore Javelli verificatore delle contribuzioni dirette..... Chi l'avesse trovato è pregato a consegnarlo al padrone.... La mancia gli sarà corrisposta *pro rata* da tutti i contribuenti.

— La Sacra Congregazione delle Indulgenze, ha emanato due decreti della *massima* importanza. Il primo riguarda i Sordo-muti, i quali sono ammessi a parte del prezioso beneficio delle Indulgenze, come quelli che sentono. Il secondo prende in considerazione i fedeli dei comuni rurali, in cui non vi ha che una Chiesa, per dispensarli dall'obbligo di visitare più chiese, onde poter godere delle Indulgenze del Giubileo, e sostituire invece la visita ripetuta della stessa chiesa alla visita delle altre. Questi due decreti che devono spargere la letizia in tutto il mondo cattolico, principalmente nei Sordo-muti, si leggono nel *Cattolico* del 21 Ottobre.

— I lavori pei canali dell'acqua da S. Ambrogio continuano a progredire con *rapidità* ed *energia*.............. Anche il fetore dei canali del gaz è in aumento....... I nostri complimenti al Municipio!...

— La soluzione della gran questione dell'Immacolata Concezione è imminente.... L'Europa l'attende con grande impazienza.... soprattutto i proprietari rimasti senza vino per la crittogama!....

— Una corrispondenza del *Parlamento* dà per sicure le trattative per un matrimonio fra il Principe Napoleone (IV), e una Nipote di Luigi Filippo. La corrispondenza dev'essere probabilmente di qualche tartaro.........

— A Parigi si disputano due grandi cause di due grandi Artiste; Madamigella Rachel, che litiga coll'Impresario del Teatro comico, perchè non vuole rappresentare la Medea, e la Crovelli, che litiga coll'Impresario del Teatro dell'opera, perchè essendo fuggita con uno dei suoi adoratori, non vuole cantare nella nuova Opera di Scribe, posta in musica da Verdi. A Torino la Compagnia Robotti-Vestri è negli imbrogli, e senza primo Attore, perchè il Signor Peracchi ha paura del colèra, e non vuol venire a Torino. — Si vede che le sommità teatrali vogliono fare in occidente una seria diversione alla questione d'Oriente.........

POZZO NERO

Chiavari. — Ci scrivono da Chiavari in data 24 cadente: *Cara Maga*! Avendo letto nel tuo giornaletto ciò che fu fatto a Savona in ringraziamento del colèra che non fece morire che 101 persona nella piissima Capitale della Riviera di Ponente, credo utile farti sapere ciò che fu fatto per la stessa ragione Domenica scorsa nella *Città* di Chiavari Capitale della Riviera di Levante. Sta dunque a sentire. — A 1 ora pom. s'incominciava a mettere in ordine a due a due una gran quantità di donne col rispettivo moccolo in una mano ed un libretto nell'altra. Dio sa poi se sapevano leggere. — La capo fila portava un crocifisso con tutta la serietà, ed un canonico *menava* la comitiva come un caporale il suo picchetto. È inutile il dire che tra le femmine così disposte in doppia fila, tra le oneste e le bigotte di buona fede, eranvene molte degne di figurare nella processione dell'Ottava a Genova. — Quando furono tutte in ordine, cominciarono ad intuonare l'inno *evviva*

Un disinganno.

Anche alla Specola la Maga se ne impippa.

Ahi! Ahi!.. Il Sindaco ha un bel dire, ma senza latrine, come si fa?

Quest' uva non teme la crittogama.

la croce e chi la creò — e l'altro *Gesù speranza nostra abbiateri pietà* (N. B. *abbiatevi* e non *abbiateci*) e veramente avevano ragione, poichè il *Cristo nero* (la processione era dedicata a questo, poichè la liberazione del colèra si attribuiva al *Cristo nero* e non al *bianco*!!!) era in cattive mani. Lo portavano i canonici, che attesa la gravità del peso e la poca abitudine di quei Reverendi a faticare, lo facevano barcollare da tutte le bande, mettendo gli spettatori in apprensione di vederlo cadere di qua o di là. Il Crocifisso era messo in mezzo da due Gendarmi, che lo scortavano in segno di onorificenza, ma che avendo alla mattina ammanettati quattro ladri, davano piuttosto a credere che lo portassero in luogo di sicurezza. Dietro alle donne seguivano gli uomini, ogni drappello dei quali era diviso da una croce, e qui non vi sarebbe stato nulla di strano, se alcune croci giunte tardi per mettersi in processione, non si fossero vedute correr qua e là all'impazzata per raggiunger la comitiva. Procedeva quindi la Banda Nazionale, la quale non si stancava mai di suonare la stessa marcia: *daghela Brêuxio, daghela Brêuxio*; dopo la Banda seguiva il Clero e dopo il Clero, ultimo, e solo, e circondato dalla forza si vedeva a chiudere il convoglio tutto contrito e addolorato (beninteso per la cessazione del colèra) il beccamorto, il quale in tal modo presentava tutta l'aria di un condannato al patibolo, e alla fermata che fece la processione sulla piazza dell'orto avresti creduto giunto il momento dell'esecuzione....— Eccoti quanto fu fatto a Chiavari per la preservazione della Città dal colèra con *soli* 100 circa morti come a Savona! Tu che hai protestato contro le profanazioni di questa Città, fa altrettanto per quelle di Chiavari e insegna al popolo che Cristo non ve ne ha che uno, e questo non è nè *nero*, nè *bianco*; e mostra all'autorità politica ed ecclesiastica tutta l'inconvenienza di certi spettacoli che servono a distruggere, non ad accrescere il rispetto dovuto alla religione e alle credenze del popolo.

I Calafatti e la festa di S. Tecla.— Domenica mattina un valdese entrava nella chiesa di S. Pietro di Banchi ed osservava i calafatti intenti a dividersi i denari raccolti nel piatto all'ingresso della chiesa. Domandò che si fosse, e gli fu risposto che tale è l'uso di tutti gli anni nella festa di S. Tecla, di cui era in quel giorno la ricorrenza. Il valdese si mise a ridere, ed esclamò: dunque i calafatti fanno come i preti?— La *Maga* che è amica dei calafatti, crede utile di avvertirli di questo fatto, perchè i calafatti se ne astengano e smettano un altr' anno un uso che puzza molto di bottega.

Un buon parroco.— Fra i pochi esempi di buoni preti che nell'invasione del colèra si dimostrarono caritatevoli ed evangelici, non dobbiamo dimenticare il Rettore di Piampaludo, Comune e Mandamento del Sassello, il quale nulla tralasciò per soccorrere moralmente e corporalmente gli infermi di colèra nella sua parrocchia.

COSE SERIE

Il carnefice in Viaggio.— Leggiamo nel *Goffredo Mameli*, giornale che ha sempre energicamente combattuto la pena di morte, alcune utili considerazioni sull'ultima capitale esecuzione di Nizza. Dobbiamo però aggiungere a quanto dice il *Goffredo*, che un'altra esecuzione fu fatta a S. Remo, una terza in Oneglia ed altre due a Savona e che il *carnefice* stette in *viaggio* circa un mese per terminare la sua esecuzione ed esercitare il suo *ministero* in tutta la Riviera. Quanta moralità vi sia in questi *viaggi*, è facile il vederlo, come è agevole il supporre quanto costino allo Stato, sapendo che il boia non può viaggiare in compagnia di nessun galantuomo e deve viaggiare con gran dispendio scortato di prigione in prigione come i condannati.

Accademia di scherma.— Domenica scorsa aveva luogo nella Sala della Società degli Operai l'Accademia di scherma, che doveva inaugurare la riapertura delle Scuole. Ci spiace non averne potuto dare la descrizione nello scorso Numero, atteso il difetto di spazio, per poter dire: che l'Accademia ebbe a soddisfare i numerosi spettatori, e a fruttare considerevoli oblazioni, a beneficio delle Scuole serali degli stessi Operai. Il primo assalto alla spada ebbe luogo tra i Signori Professori Raffin e Cavalli, il secondo alla sciabola tra lo stesso Raffin e il Prof. Tomati. Diedero quindi bella prova di loro e dei loro progressi nella scherma, non pochi Allievi, e fra questi: Tassara, Sacco e Torsegno. — Auguriamo prospere sorti alla Scuola di scherma degli Operai, e porgiamo i nostri sinceri encomi al Maestro Raffin per l'amore e il disinteresse con cui la dirige.

Le patenti nette.— Abbiamo udito da non pochi muover lagnanze contro la Sanità marittima, perchè mentre continua in Genova la presenza del colèra, si rilascino patenti nette ai bastimenti che salpano dal nostro porto. Se manchiamo noi stessi alle leggi della buona fede, soggiungono molti, con qual diritto esigeremo la buona fede negli altri in simili circostanze? Se le stesse autorità sanitarie mentiscono, come si potrà credere agli altri? Se i Magistrati sanitarii ingannano a questo modo i governi esteri e il proprio, come si potranno mai aver dati sufficienti per decidere sulla natura contagiosa o incontagiosa del morbo? — Queste osservazioni sono giustissime, e noi non possiamo che concorrervi pienamente. Crediamo però doversi piuttosto attribuirne la responsabilità al Consiglio provinciale di Sanità che alla Sanità marittima, la quale non fa che eseguire gli ordini di quello. Il Regolamento sanitario impone l'obbligo di denunciare alla Sanità marittima le alterazioni nella pubblica salute al Consiglio provinciale, e quando questo tace o mentisce, è forza che taccia o mentisca anche la Sanità marittima. La pubblica indignazione deve dunque rivolgersi tutta contro il Consiglio provinciale.

Colèra.— I casi di colèra continuarono in Città e fuori, con una certa frequenza, negli ultimi giorni. Il giorno 24 vi furono 9 casi nel solo Sestiere di S. Teodoro, e 3 morti allo Spedale di Pammatone. Il giorno 25 vi furono altri casi in Città e nessuno all'Ospedale. A Torino il giorno 23 vi furono 20 casi e 16 morti; il giorno 24 casi 22 e morti 12. I casi di Genova sono per la maggior parte fulminanti.

DISPACCI

PARIGI, 25 *Ottobre*.— Giunse a Vienna il 24 il seguente dispaccio privato di fonte russa, comunicato sotto ogni riserva:

PIETROBURGO, 24 *Ottobre*.— Menschikoff annunzia che il 17 al mattino il nemico aprì il fuoco di terra e di mare.

Il bombardamento durò sino a notte. I Russi hanno avuto 500 tra morti e feriti. L'Ammiraglio Korniloff rimase morto. Il 18 il fuoco non continuò dalla parte di mare, e fu debole dalla parte di terra. Le fortificazioni poco soffersero.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano

Anno VI. Genova, Sabbato 28 Ottobre 1854. Num. 135.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 50
»	Sei mesi	» 5. 50.	»	Sei mesi	» 8. 50
»	Un anno	» 10. —	»	Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

NOTIZIE DI SPAGNA

(Nostra corrispondenza)

Madrid, 19 Ottobre.

Le elezioni, il Manifesto di *Montemolino*, la lettera di Cristina Munoz, hanno troppo occupato l'attenzione pubblica in questi giorni, ed ora tutto tace, aspettando l'apertura delle *cortes*.

V'ha chi crede che la vecchia Cristina, ne' suoi vaneggiamenti di vendetta, sia disposta a tutto intraprendere a danno della Spagna. V'ha chi dice: ch'ella siasi unita ai maneggi di Montemolin, e fra di essi esista un infernale convegno per riaccendere la guerra civile, onde costringere la Regina Isabella ad abdicare il trono in favore della sua piccola figlia. Indi instituirebbero fra di essi una duplice reggenza, dichiarando Principi reali i figli di Munoz. Questa è la principale condizione, *sine qua non*, per ottenere l'appoggio di Cristina; è il sogno di tutta la sua vita, che ancora non ha potuto realizzare per l'opposizione incontrata presso tutti i Ministeri, che si sono succeduti negli ultimi dieci anni.

La cospirazione marcia a gran passi. Madama Munoz spende largamente, e non manca in corte chi secondi i suoi raggiri. Isabella era come affascinata dalla presenza di sua madre, e tuttora, benchè lontana, soggiace all'irresistibile influenza della di lei volontà. Le lettere di Cristina sono rimesse alla figlia da antichi cortigiani, che non possono transigere con Espartero, figlio di un carrettiere, e col di lui seguito di soldati *parvenus*.

Insomma, qui siamo in cospirazione permanente come nel 1841 e 1842, ed il Governo attuale, che è lo stesso di quell'epoca, persiste nella medesima via d'incertezza e di inerzia, che lo rovesciò in allora e lo rovescierà adesso, e finirà per ritornarci alla reazione del 1843.

La diplomazia, coi soliti tenebrosi artificii, distoglie l'attenzione dei Ministri dal vero stato delle cose. Agitandoli collo spauracchio della Repubblica, li spinge a misure di repressione, che non sono giustificate, e non fanno che maggiormente eccitare le passioni, e rendere il Governo impopolare. — Nelle prossime *cortes* il Ministero avrà una forte opposizione; e Dio voglia non gli accada come nell'anno 1843, in cui la rivoluzione ebbe principio, e fu alimentata dai discorsi dei Deputati, oppositori nelle Camere.

Espartero commise un irreparabile errore venendo da Saragozza a Madrid prima che il movimento di Luglio fosse terminato. Egli doveva lasciare che il *Pronunciamiento* della Capitale dello Stato si compiesse in tutta la sua forza e facesse giustizia. Non ignorava l'odio che tutti professavano a Cristina, ed il desiderio generale di vedere castigata la sfrenata avarizia di quella donna cagione di tanti guai. Se il Duca della Vittoria si fosse tenuto al suo posto in Saragozza in osservazione degli avvenimenti, il popolo di Madrid avrebbe sottoposto quella fatale donna all'inesorabile tribunale dei *Toreros*, giustizia sarebbe stata fatta; e più non si direbbe che gli spagnuoli non sanno fare le Rivoluzioni.

LA PROCESSIONE DI S. STEFANO

Dopo Chiavari e Savona toccava a Genova a fare la processione in *ringraziamento del coléra*.

Era naturale; anzi sarebbe stato anche più naturale che Genova avesse dato il buon esempio a Savona e a Chiavari; sia perchè Genova è Città di Maria Santissima di data molto più antica, sia pel numero assai maggiore delle persone *preservate* dal morbo.

Così abbiamo le tre capitali della Liguria allo stesso livello di religione e di edificazione, e il *Cattolico* non potrà più lagnarsi della crescente incredulità.

Erano dunque le 6 pom. del giorno 26, vale a dire proprio sull'imbrunire, quando usciva dalla parrocchia di S. Stefano la processione del coléra. Era uno spettacolo commovente ed edificante, tanto più attesa l'ora che confinava colla notte, e il numero e la qualità delle persone, principalmente delle donne, che la componevano.

Precedeva la pia comitiva un'enorme Gonfalone portato da quattro giovanotti pagati a 5 svanziche l'uno, e vestiti tutti di bianco con una fascia pure bianca e svolazzante in capo, che stava fra il mugnajo, il beduino e il costume dei pazzi nella scena del Columella. È inutile il dire che il Gonfalone era scortato per tutte le occorrenze, da due bravi granatieri, e che uno dei portatori fu a un pelo di rovesciarlo ai piedi della salita del Seminario.

Veniva quindi una schiera di ragazzi che non passava il numero di 30, e dietro i ragazzi la caterva delle donne che ad onore del vero e del *sesso* ascendeva sino a 52711! Le vecchie e le brutte, avendo forse maggior bisogno di tenersi in grazia di Dio, per la poca probabilità di entrare in quella degli uomini, erano al solito in maggioranza, e sfilavano fieramente armate di certi moccoli che avrebbero spaventato una santa Maddalena. Non diciamo per ridere, ma la grossezza dei moccoli delle donne di Portoria fece stupire tutti gli spettatori nostrali e forestieri. Il loro volume e la loro lunghezza da cerei pasquali erano talmente spettacolosi che non vi voleva poco coraggio civile a portarli. Molti che ebbero l'imprudenza di avvicinarsi troppo a quelle cattoliche vergini, ne ebbero bruciato il naso e la barba, e qualche maligno aggiungeva che tale era stata la parola d'ordine data dalla sacristia del parroco del *Balilla*, affinchè in caso che i valdesi avessero osato tur-

bare la pia cerimonia, le donne fossero state preparate a combattere e ad esterminare gli eretici a colpi di moccolo. Dubitando però che i libertini si fossero approfittati dell'occasione, per fare qualche *ratto delle Sabine*, l'incarico della battaglia e della grossezza del moccolo era stato dato alle vecchie e alle brutte, per porre in salvo le poche giovani e belle mettendole fuori di pericolo e di combattimento. (Diamo la versione sotto la massima riserva, come una notizia del tartaro.) Le belle poi e le giovani erano fornite di certi piccoli moccoletti, che somigliavano molto a quelli che i monelli mettono sugli altarini posticci di S. Giovanni Battista per iscroccare qualche centesimo ai passanti.

È inutile il dire che vecchie e giovani, e belle e brutte, marciavano con una fierezza straordinaria, cacciando a colpi di moccolo gli impertinenti che si avvicinavano per raccogliere gli scoli della cera nel cartoccio, non volendo perdere neppure una goccia di quelli scoli. Alcune tenevano gli occhi bassi, altre li giravano attorno; ma in tutte era scolpita la convinzione del grand'atto che compievano in ringraziamento del non esser morte di colèra che 3,500 persone. Abbondavano le Maddalene, ma anzi la loro presenza non faceva che edificare di più ed ispirare maggior compunzione negli spettatori che le vedevano penitenti, dopo averle vedute vittime del peccato, del mondo, del demonio e della carne.....

Dietro le donne procedevano gli uomini, e fra questi primeggiava l'infaticabile merciaio Roccatagliata, il quale, in quel giorno, aveva bevuto tre o quattro *cicchetti* di meno. Ultimo fra gli uomini veniva il famoso facchino da carbone detto il *Canna* dell'altezza di cinque metri e più, colla sua faccia lunga e cadaverica, le gambe interminabili e le braccia penzolanti e sottili al punto da far sconciare una donna incinta, e ai suoi fianchi stavano due Granatieri per tenerlo in piedi, in caso che cadesse. Al vederlo passare tutti susurravano: *vedi il colèra? ecco il colèra! hanno arrestato il colèra! lo portano in prigione*, *perchè non possano più cacciarlo!* Infatti in una processione pel colèra, era naturale che non mancasse chi potesse simboleggiarlo. I buoni Savonesi non dovrebbero dimenticare un personaggio così importante per le loro *rappresentazioni*, avendo nel *Canna* un colèra in carne ed ossa... Si dirigano al Console dei facchini da carbone, e non manchino di *scritturarlo*.

Seguivano quindi i preti della Parrocchia, ed altri, in numero di 26, insieme al Reverendo Parroco Ageno, che faceva 27, e ai lati e alle spalle una ventina di Granatieri di Sardegna, che facevano allontanare le persone col calcio del fucile, dicendo sempre: *contac! contac!* non si sa se, alludendo al colèra, o al *Canna*...... In più luoghi la Banda militare suonava polke e mazurke analoghe alla circostanza, che crescevano la solennità della religiosa cerimonia......

La processione faceva diverse fermate, e percorreva la strada di Portoria, la Salita dell'Ospedale, il Vico degli Schiavi, Vico Dritto e Ponticello, tutte vie nelle quali vedevasi uno sfarzo di lumi e di arazzi, da abbarbagliare gli occhi dei fedeli e dei peccatori. Rientrava in Chiesa a 1 ora di notte, e quivi Don Sanguisuga, il celebre predicatore dell'Oratorio di S. Croce, faceva un'allocuzione al popolo, che avrebbe strappato le lagrime a Voltaire e a Lutero.

Parlò singhiozzando, parlò piagnucolando, parlò colle desinenze in falsetto, effetto delle lagrime e della commozione, e conchiuse dicendo che la storia genovese non avea mai registrato alcun fatto più glorioso di questo per la Città di Genova e per Portoria!!! e che i posteri delle più tarde generazioni scriveranno *in bronzo* la data di una si grande processione!!! che però, affinchè la storia potesse sempre più ricordare con venerazione un giorno tanto solenne, era necessario che i *Portoriesi* facessero un'abbondante elemosina!...

Le sacchette si mettevano in giro, e il desiderio del pio oratore era esaudito.

Così finiva la famosa processione del colèra annunciata dai clericali da più di 20 giorni, e sempre rimandata per la demagogica pioggia. Le spese si fanno ascendere a circa 6 mila franchi!!!

I clericali ne meneranno gran vanto; noi non ne diremo nulla, limitandoci a farla da narratori.

Riferiremo solo ciò che disse un maleintenzionato, che apparterrà probabilmente al numero degli scomunicati: colla spesa della Banda, dei Granatieri, degli apparati e delle lumiere delle strade, e dell'illuminazione a giorno della Chiesa, si sarebbero soccorse largamente 50 famiglie del sestiere, rimaste senza padre o senza lavoro per causa del colèra. Che vi ha guadagnato la religione? Lo spirito religioso non può forse espandersi e manifestarsi, anche senza simili pompe che costano migliaia di lire e fanno un grave contrasto colla pubblica miseria?

Ma, ripetiamo, questa è un'osservazione di uno scomunicato, e noi ci guarderemo bene dal farla al Fisco che deve far rispettare la religione dello Stato, e all'autorità che ha permesso la processione.

GHIRIBIZZI

— Tutta la stampa di Torino si preoccupa da qualche giorno della possibile eventualità dell'invio di 20 mila piemontesi a Roma in surrogazione dei francesi che sarebbero mandati a rinforzare l'armata d'Oriente. Che dovessimo tornare alle utopie del Ministero Gioberti? Possibile? Chi sa! anche Rattazzi era collega di Gioberti.

— Il 10 del prossimo novembre deve aver luogo il famoso processo degli emigrati sbarcati alla Spezia. Sapete a che si ridurrà il processo? Ad una contravvenzione alle regie dogane per introduzione di fucili in contrabbando!!! Così avremo una quinta o sesta edizione del processo Canale, del processo del pane, del processo del 18 ottobre e di tutti i processi politici fatti dal Governo dal 48 in poi.

— A proposito del suddetto processo, ci consta che la sezione d'accusa aveva deciso non farsi luogo a procedere contro gli imputati Simone, Canonico Chiodo, Giussani e Boccali. I primi tre furono rilasciati, il quarto continua a stare in prigione a disposizione del Sig. Buffa. Perchè??... in forza dello Statuto!!!

— Alcuni capiconvoglio della Strada Ferrata pei convogli delle merci, hanno trovato un nuovo genere di passatempo che merita di essere fatto noto. Nello svoltare in piazza caricamento, quando si rende necessario l'aprire la valvola di sicurezza per rallentare il corso della locomotiva, si divertono talvolta a farla fischiare più del bisogno in quel modo acuto che tutti sanno, coll'unico scopo di intronare le orecchie di chi sente e di far imbizzarrire i cavalli che si trovano sulla piazza. Avviso a chi tocca.

— Fu domandato a persona che bazzica colle autorità, come mai queste avessero permesso la processione di S. Stefano, mentre continua il colèra e il pericolo delle soverchie riunioni di popolo. Quel signore rispondeva: come volete che l'autorità la proibisse, mentre permette il teatro Carlo Felice e il teatro delle marionette? Sotto questo ultimo punto di vista, replicò l'altro, era affatto impossibile proibire la processione....

POZZO NERO

Ancora della processione del colèra. — Ad encomio ed incoraggiamento dei zelanti cattolici, che promossero e diressero l'*edificante* processione di S. Stefano, eccone i nomi, acciò possano servire d'*emulazione* agli altri. — Promotori: in Vico Dritto di Ponticello: *Bartolomeo Dellepiane*, venditore di corami, *Felice Sommariva*, calzolaio, Caporale nella 1.ª Legione, 2.ª Compagnia della Guardia Nazionale, *Giuseppe e Pasquale fratelli Rovere*, ciabattini, affigliati all'Oratorio di S. Croce, e l'ultimo Mandatario. — Nel Borgo Lanieri: *Lazzaro Remaggi*, *Vigo* Sarto, e il Pietrino venditore di stoviglie — Dal Seminario: *Mo-*

Pekino.

SPIRITO DIVINO

Un Gallo che illumina una testa vuota.

ROMA

=Come desiderate che finisca la spedizione della Crimea?

=Per noi è indifferente che finisca bene o male: se non saremo protetti dal Cesare di Parigi, lo saremo dal Cesare di Pietroborgo.

Un pio desiderio dei codini del Piemonte.

resco arrotino (gli altri bottegai ebbero il buon senso di non aderirvi) — In Ponticello: *Coppola* vermicellaio, *Dall'Orso, Gio. Batta Schenone* Caporale nella 3.ª Compagnia 1.ª Legione — In piazza dell'Ospedale: *Luigi Scotto, Luca Parodi* fabbro-ferraio (questo pagò la musica, i Granatieri, e diede 60 franchi) — In Portoria: *Stefano Pinasco, Giovanni Olivari, Luigi Cuneo, Filippo Sanguineti*, fratello del famoso predicatore — Portavano l'asta: *Andrea Casabuona* facchino da carbone, *Luigi Ghilione, Emmanuele Debarbieri* Economo dell'Ospedaletto *Domenico Lantero* sergente della 3.ª compagnia, *Carmine Cerretto* architetto, *Francesco Peragallo, Bernardo Tassorello, Michele Moresco, Caorsi* impiegato al Monte di Pietà, *Lorenzo e figlio Salvago, Costantino Piccone, Sebastiano Gazzo* detto il *Rascia* pizzicagnolo (questo però si fece molto pregare). Si distinse per provvedere del buon vino ai soldati l'oste Luigi Baffano, e per camminare su e giù il merciaio Giordano Roccatagliata che baciò la mano al prevosto appena giunto in sacristia. Si segnalò poi per far smorzar presto le torcie Nicolò Consigliere uomo del costato del parroco. — Raccomandiamo tutti questi nomi al verificatore delle tasse, perchè se ne ricordi nel fissar le quote, giacchè pare che abbiano mezzi sufficienti per pagare anche per quelli che non vanno in processione.

COSE SERIE

Bobbio, (addì 24 Ottobre).— Ai 7 di questo mese un ragazzo di sette anni con un zolfanello appiccò il fuoco ad un poco di paglia vicino alla porta di casa di suo padre nella comune di Romagnese (una borgata di 20 case incirca) tutte unite assieme, e col tetto di paglia. Questo bastò per comunicare il fuoco alla porta ed al tetto, ed il vento, che soffiava forte, lo fece propagare alle altre case attigue, che in poche ore abbruciarono tutte, meno due, ch'erano un po' più discoste. Non potendo estinguere l'incendio per mancanza d'acqua, trovandosi questa borgata sul pendio del monte Penice, vi fu appena tempo di salvare il bestiame, e tutti i raccolti furono abbruciati. Si calcola il danno a 45 mila franchi.

All'indomani la baronessa Verani moglie dell'intendente, con un'altra signora del paese andarono alla colletta nelle case per i poveri danneggiati ed in due giorni fecero più di 400 franchi.

Domenica scorsa si diede una rappresentazione al teatro di questa città da una compagnia filodrammatica a favore degli incendiati, col prezzo d'entrata a 40 centesimi, e l'introito fu di 90 franchi. Gli attori hanno recitato anche troppo bene come dilettanti, e la commedia era intitolata *Dio non paga il Sabato*, in cinque atti.

Anche il Capitano del distaccamento Sig. Di Pomaretto ha fatto una colletta nella compagnia e ne ha ricavato lire 20. Tutti indistintamente, graduati e soldati, vi hanno concorso, chi con tre, chi con quattro soldi del loro prestito, e fu cosa da cavare le lagrime vedere tanta generosità in quei soldati. (N. C.)

Smirne.— Ci scrivono da Smirne il 7 Ottobre: — La corvetta a vela *Euridice* continua ad essere in questo porto colla missione di tutelare gli interessi dei nostri connazionali nel Mar Nero e nell'Arcipelago, ma ad ognuno è facile il vedere quanto sarebbe più utile un vapore pei bisogni del nostro commercio. Molti marinai dell'*Euridice* si lagnano con ragione che sia finito da molto tempo il loro servizio e che ciò nondimeno il Governo continui a tenerli per forza a bordo, contro ogni giustizia ed equità. Quando la Corvetta reduce d'Inghilterra toccò a Cagliari un anno fa, il Governo avrebbe potuto farli sbarcare, invece di far loro proseguire il viaggio in Levante, ed ora potrebbe far rilevare la corvetta con un legno a vapore per richiamarli in patria, tanto più che molti di essi hanno perduto in Genova padre e fratelli di colèra e sono l'unico appoggio delle loro famiglie. Ti prego a farne cenno sulla *Maga*, acciò le viscere del Signor Pelletta si commuovano per compire un atto di giustizia. N. C.

Processi agli stampatori.— Fra i molti strani processi, intentati dal nostro Fisco, sotto le ispirazioni dell'Avvocato Generale Cotta, non merita l'ultimo posto, quello deciso dal Magistrato d'Appello il 26 corrente. — I fratelli Pagano, il tipografo Ferrando e il tipografo Schenone venivano citati, ad istanza del Fisco, per aver dimenticato di adempire alla formalità del giuramento, solito a prestarsi dagli stampatori, di osservare le leggi e i Regolamenti della stampa, a norma delle Regie Patenti del 29 sulle Stamperie. Si noti che il giuramento si riferiva alla revisione, in modo che i suddetti stampatori venivano processati, sotto lo Statuto e la libertà di stampa, per non aver giurato di osservare i Regolamenti relativi alla revisione dell'Illustrissimo Signor Senatore Calsamillia, e del Reverendissimo Canonico Vercelloni!!! Il Tribunale di Prima Cognizione assolveva gli imputati, ma l'inesorabile Fisco appellava dall'assolutoria, e i tre stampatori, i quali non hanno sulla coscienza altro peccato che quello di stampare la Gazzetta ufficiale, i Manifesti del Sindaco e i Lunarii del Chiaravalle, dovettero comparire, per la seconda volta, sul banco degli accusati. Il Fisco concluse per la condanna di tutti e tre, e, malgrado tutti gli sforzi dei difensori, il Magistrato Eccellentissimo non si decise che ad assolvere i fratelli Pagano, per riguardo all'antichità della Stamperia della nostra nonna la *Gazzetta di Genova*, e del brevetto di stampatore, avuto da Nicolò Pagano dalla *Serenissima Repubblica di Genova*, di buona memoria. Gli altri due furono condannati a tre mesi di chiusura del loro Stabilimento, e ricorreranno in Cassazione.

Rettificazione. Nel Numero 150 della *Maga* si fece menzione di un Farmacista di Fontanabuona a cui si attribuiva di esigere 24 centesimi d'interesse per ogni 8 chilò sulle derrate che vendeva a respiro, e di imporre altri sacrifici ai compratori, quando non erano al caso di pagare il debito invernale.

Con nostra meraviglia, sulla fede di un corrispondente avevamo dato luogo a quell'articolo a cui era affatto estranea la Direzione, conoscendo come il Farmacista a cui si riferiva, godesse fama d'onesto e buon democratico. Ma venendo ora con nostro piacere a conoscere che quelle imputazioni non sono vere e che il Farmacista di Fontanabuona non prende che quattro centesimi per ogni 8 chilò a respiro e nulla esige pel debito invernale, ci facciamo un debito di rettificare la cosa, in onore della verità che è solo nostro desiderio di far trionfare.

Cholera.— Il colèra continua sempre a serpeggiare in Città. Il giorno 26 vi furono (almeno fra i noti) 3 casi in Città e 1 a Pammatone, il giorno 27, 3 a Pammatone e 3 in Città. Fra gli attaccati dal morbo evvi il Sostituto Causidico Vicini. Il bullettino sanitario di Torino del 26 e di casi 19 e 14 morti. — Fra i morti di Genova degli scorsi giorni evvi il Contabile della Banca di Sconto Evangelista.

DISPACCI

PARIGI, 27 *Ottobre*.— Da un dispaccio di sorgente russa si ha quanto segue:

Menschikoff annuncia che il fuoco continuò nelle notti del 20 e del 21 e ch'egli risponde al fuoco nemico; che i guasti delle fortificazioni sono mediocri e che è arrivata una parte della riserva.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1100, Primo Piano

ANNO VI. GENOVA, Martedì 31 Ottobre 1854. NUM. 136.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	L. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	L. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA QUESTIONE DEI CONVENTI

Buona notte all'abolizione dei Conventi!

Addio progetti, addio riforme, addio lezioni alla Santa Bottega, addio sogni di progresso, addio speranze di porre un freno all'albagia dei preti, all'accidia dei frati, all'insolenza dei Vescovi; scrivano pure pastorali, mandino pure circolari, facciano prediche, ordiscano proteste, organizzino processioni in ringraziamento del colèra, quanto sanno e quanto vogliono questi Signori colla sottana o colla tonaca; il tempo è per loro.

Non solo noi non possiamo avere libertà di culto, libertà di stampa per dire qual religione ci piace, se questa non è la cattolica apostolica romana; non solo noi non possiamo ottenere la libertà di non credere al P.........., la facoltà di dubitare dell'I........, la separazione della chiesa dallo Stato, il matrimonio civile, la riduzione dei Vescovati e tante altre cose; ma non possiamo neppure sperare, checchè si dica, l'abolizione dei Conventi.

Possibile? Ma se l'abolizione dei Conventi non distrugge per nulla la religione? se si può essere eminentemente cattolici, anche senza frati? Se molti Conventi furono già occupati di fatto per le esigenze del colèra, ed altri dovevano esserlo fra poco? Se il decreto d'abolizione era già bello e firmato, e non fu che per le lagrime di due auguste che si accondiscese a preferire l'idea di una *Legge?*....

Tutte cose verissime e giustissime; ma non sapete voi che siamo in Piemonte? Ed essere in Piemonte, non sapete voi, che vuol dire non essere mai sicuri oggi di quello che avverrà domani? Non sapete che la logica è già da un pezzo abolita in Piemonte e che chi conta sulla logica del governo piemontese fa i conti senza l'oste?

L'abolizione dei Conventi era decretata e stabilita, ma venne la Nota di Roma; dopo la Nota di Roma venne un'altra Nota del canonico Napoleone (è naturale che un canonico aiuti il Papa) e il nostro Ministero che ha un cuor da leone, e un eroismo da Achille, restò di principsbecco. Mise le pive in sacco e la legge sull'abolizione dei Conventi passò agli eterni riposi, andando a tener compagnia a quella del matrimonio civile.

Ne dubitate? Leggete i Giornali clericali di Torino, e vedete come scrivono boriosi e ringalluzziti; leggete i Giornali ministeriali, ed osservate come son mogi, ossequenti e mortificati; l'*Armonia* e il *Campanone* fanno il Rogantino; il *Parlamento* e l'*Opinione* sono senza fiato: eccovi un termometro che non falla, per esser certi che l'abolizione dei Frati e delle Monache è definitivamente morta e sotterrata.

Così avremo la sepoltura prima della nascita, e ci verrà almeno risparmiata la canzonatura della comparsa teatrale davanti alle due Camere, per essere approvata dai Deputati, e pugnalata dalle Eccellenze del Senato.

Ciò però vuol dire queste due cose: 1.° Che il nostro Governo non sa far nulla, senza prendere l'imbeccata dalla Francia o dall'Inghilterra, e che quei *cari alleati* lo menano pel naso come uno scolaretto, mostrandogli lo staffile, tostocchè lo vedono inclinato a qualche velleità di riforma; 2.° Che la Francia del Canonico Napoleone, che difende i Turchi contro i Russi, e si proclama baluardo della civiltà, è sempre la stessa Francia, che ha bombardato Roma, che si vanta di difendere l'indipendenza del Santo Padre, e che ha venduto in ogni tempo, e continuerà a vendere l'Italia, finchè l'Italia non finirà di lasciarsi mettere all'incanto.

E questo prova anche la ragione delle nostre *simpatie* per l'armata anglo-francese sotto le mura di Sebastopoli. Oh sì, facciamo veramente voti per la vittoria di questi Signori, che non vogliono neppure che ci liberiamo dai Frati e dalle Monache; per questi Signori, che vogliono farci scordare il bombardamento di Roma, imponendoci a forza Francescani, Domenicani, Oblati e Certosini.....

Oh sì preghiamo per costoro......... Lo meritano!

Leggiamo nel *Goffredo Mameli:*

PRODEZZE MINISTERIALI.

Si ricordano i nostri lettori, come il conte di Cavour, gettando dalla finestra ogni reliquia di dignità e di pudore, proclamasse in Senato che lo studio dell'avvocato Brofferio rimase vuoto di clienti. Ciò non era che un voto del ministro, poichè l'avvocato Brofferio è sempre il giureconsulto che è più onorato dalla pubblica fiducia in ogni grave contingenza, ma è pur d'uopo confessare che i ministri nulla lasciarono, nè lasciano d'intentato per conseguire il loro santo scopo.

In Torino non vi è avvocato criminale di una certa setta, che disputi qualche volgar causa, senza che i fogli del ministro proclamino a suon di tromba, che quel signor avvocato è un prodigio di eloquenza, un miracolo di dottrina, che tutti gli ascoltatori rimasero edificati.

Non vi è avvocato della setta medesima che si rechi in provincia a disputare qualche povera causa senza che i fogli della città stipendiati dal ministero gridino meraviglie da far trasecolare Demostene e Cicerone; e tuttociò coll'onesto desiderio, che lo studio dell'avvocato Brofferio da tanti anni amato ed ammirato in Piemonte per una vita generosamente spesa nel patrocinio dei poveri e degli oppressi,

rimanga vuoto di clienti per far atto di ossequio al conte di Cavour loro padrone, il quale perdette la causa dei molini in Collegno e delle sciabolate del 18 ottobre.

Sappiamo che quasi tutte le settimane l'avvocato Brofferio è chiesto ad importanti dibattimenti in provincia; ma non per questo egli si crede in obbligo di farsi annunziare dai giornali e di far trombettare da salariati agenti la sua inarrivabile facondia e sapienza infinita.

Ci porge un bell'esempio di tutto questo l'ultimo numero della *Gazzetta delle Alpi*, che si stampa in Cuneo, e che è un vero specchio di onorato ministerialismo. Ecco quanto ci scrive in proposito un nostro corrispondente di quella città:

« Cuneo, 22 Ottobre.

« S. recava in Cuneo l'avv. Brofferio il 19 corrente a disputare la causa, d'un accusato di ferite, che al dire del fisco divennero causa occasionale di pazzia, per cui il querelante dovette venir ricoverato al manicomio, dove ora si trova. Le ferite non erano contese. Si trattava dal difensore di stabilire: che il feritore era gravemente provocato, e posto nella necessità di difendersi; che la pazzia era simulata, o quanto meno che non era occasionata dalle ferite. Senza queste circostanze la pena poteva essere grave e più grave l'indennità, stante la permanente infermità mentale.

« L'avvocato Brofferio disputava eloquentemente la prima questione della necessità della difesa, e conchiudeva per l'assolutoria o quanto meno per l'applicazione di una semplice pena di polizia; poscia in via subordinaria dimostrava che la pazzia era simulata e che in ogni peggior evento essa non era imputabile all'accusato. Contro le conclusioni del fisco, che conchiudeva per il carcere, l'egregio difensore otteneva una sentenza, « colla quale facendosi « luogo alle sue conclusioni si ammetteva la grave provo- « cazione, la non imputabilità della pazzia vera o simu- « lata che fosse, e si condannava l'accusato ad una sem- « plice ammenda di lire dieci, colla indennità della sola « ferita, escluse le conseguenze della mentale alienazione. »

« Questa sentenza che rallegrò il cliente dell'avvocato Brofferio, festeggiato da' suoi amici di Mondovì i quali recavansi in Cuneo per quella causa, e che fu una compiuta vittoria meritamente conseguita da una dotta e logica disputazione, diede luogo nella officiale *Gazzetta delle Alpi* all'articolo seguente:

« Ieri l'altro venne in Cuneo l'eloquente Avv. Brofferio « per difendere un inquisito incolpato di percussioni. Lo « inquisito venne condannato a franchi 10 di ammenda ed « alle spese. »

« Cosicchè ognuno che legga questo bell'articolo ministeriale, ne conchiude che l'*eloquenza* dell'avv. Brofferio ottenne lo splendido successo *della condanna del suo cliente nell'ammenda e nelle spese*.

« Gli amici che l'avv. Brofferio ha in Cuneo, e che furono presenti alla sua nobilissima arringa, a cui intervenne gran folla di uditori, ad onta dei primi scoppii del cholera, non poterono leggere queste parole senza comprenderne tutto il veleno a carico di un uomo che è il più antico sostenitore della democrazia piemontese, e sdegnosi di questi turpi maneggi e di queste infami arti, non poterono a meno di protestare per mio mezzo sul vostro indipendente giornale. Vivete felici.

« *Un Associato Cuneese.* »

FIASCO DI UNA PROCESSIONE

Dopo la gloriosa processione *in ringraziamento del colèra* fatta dalla parrocchia di S. Stefano, un'altra doveva averne luogo Domenica, promossa dalla parrocchia di S. Salvatore. Infatti queste due parrocchie furono le due più privilegiate in tempo di colèra, non essendo morte in ciascheduna che circa 600 persone (come vedete, una bagatella), e, dopo quelle due processioni, dovevamo bel bello vedere quella di tutte le altre circa 30 parrocchie della Città, senza tener poi conto delle parrocchie gentilizie, chiese di frati, chiese di monache, cappelle, oratorii ec. Insomma dovevamo avere più di un mese di processioni continue, che avrebbero tenuta allegra la Città e fornito abbondante materia al Verificatore delle tasse per conoscere i bottegai più ricchi per applicar loro a dovere la tassa di patente: ma che volete? Il destino si mostrò avverso all'illuminazione della *Marina* e dei *Servi*, che doveva eclissare i moccoli di Ravecca e del Colle (*Coeullôa*) nonchè quella di S. Stefano, e le pietose anime della parrocchia di S. Salvatore rimasero con un palmo di naso come quei due certi procuratori del viaggio di Torino.

Poveri parrocchiani di S. Salvatore (parlo di quelli della processione)! essi hàn dovuto far fiasco e per soprassello rimettervi le spese, senza aver nemmeno il gusto di farsi vedere col moccolo in mano e di leggere il proprio nome stampato sulla *Maga!*

Desolazione delle desolazioni!

Erano le 3 pom. del 29 Ottobre (giorno nefasto!) allorchè i tappezzieri incaricati di apparare la via della Marina e i lavatoi (*treuggi*) dei Servi, ripulivano e addobbavano gli altarini delle Madonne, disponevano i candelieri, le *braccia* per le torcie, i damaschi e tutti gli altri paramenti analoghi...... quando...... quando...... Sant'Ignazio! mi trema la penna!.... quando con cera brusca e minacciosa si presentavano loro le Guardie di Sicurezza ad ordinare che togliessero immediatamente ogni sacro apparato, sotto minaccia di arresto ai renitenti.

Non basta; le Guardie di Sicurezza fecero sentire che in caso di rifiuto, avrebbero fatto venire una brava compagnia di bersaglieri, la quale avrebbe avuto l'incarico di levare le tappezzerie colla punta delle carabine.

Poteva darsi di peggio?

A tale intimazione, che potevano fare i processionanti? Levar le tappezzerie e mettere le pive in sacco.... e così facevano. Dopo mezz'ora tutti gli apparati erano scomparsi e le muraglie rimanevano bianche e nude come il giorno innanzi. L'altare della Gran Madre di Dio e quello della Madonna della Misericordia erano disfatti, e i divoti cattolici che dovevano alla sera dar pubblico spettacolo di loro portando l'asta od il moccolo si ritiravano a casa a meditare sulla tristizia dei tempi che corrono.

A chi il merito? Il merito par tutto del Questore che ebbe il buon senso di mandare quell'ordine, ma alcuni lo vogliono divisibile fra lui e il parroco. Infatti si vuole che questo ne avesse anche di troppo della processione di 15 giorni prima e che questa volta, annoiato dai parrochiani che ne volevano una seconda per farla passare nelle strade in cui non era passata la prima, scrivesse all'assessore per aver man forte contro quei bigotti importuni. Altri vogliono che la rogna nascesse dall'essersi il parroco Barone rifiutato d'imprestare il *sopraciel*o per l'altare. Altri sostengono che la processione fosse proibita, perchè non ne fu domandato il permesso. Ad ogni modo è provato che fece fiasco. — Sta bene.

Ora se ne va organizzando una terza dal parroco *del fischio dell'ira di Dio*. Vedremo se il Questore saprà anche questa volta mostrarsi uomo di giudizio, e questo ci proverà se il merito fu tutto suo o del parroco Barone.

GHIRIBIZZI

— Domenica sul Colle, più di 20 persone fra uomini e donne, si gettarono sopra due giovani con ciottoli e coltelli e li avrebbero finiti se non giungevano sul luogo i carabinieri. Erano le buone disposizioni per la processione...

ROSOLIO

CARBO

Distribuzione delle candele (26 ottobre 1851)

— Ecco un bell'episodio della processione di Giovedì. L'oste il *Binello* fu mandato in esplorazione dal Parroco per vedere come andavano le cose. Girò di quà, girò di là e ritornò tutto allegro a dire che le cose andavano benone, che tutto era all'ordine e ben disposto. Bravo! gli disse il Parroco; sono contento di voi e porterete l'asta! A queste parole si dice che il *Binello* svenisse dalla consolazione.

— Ecco un' altro episodio. Non era ancora finita la processione, che una donna che aveva portato la candela più grossa di tutte le altre, cadeva colpita di colèra fulminante. La processione del colèra aveva fatto effetto!

— Il fabbro ferrajo Luca Parodi, altro eroe della processione, è un uomo tanto caritatevole che obbliga i lavoranti a venire all'officina alle 5 antim. e al primo caso di colèra fuggì e si nascose non si sa dove, lasciando tutti gli operai del suo stabilimento alla fame. Ecco gli angeli del *Cattolico*!

— Si dice che Don Natale abbia dovuto soccombere per la straordinaria fatica fatta nel mettere e tenere in ordine le donne della processione. La cosa merita conferma.

— Si domanderebbe al Prevosto Ageno come abbia potuto ideare la processione per essere stato miracolosamente preservato dal colèra, essendo stato a Milano due mesi durante il maggiore infierire del morbo. — Come poteva essere preservato, essendo lontano dal pericolo? — Si propone il quesito anche al *Cattolico*.

— Sempre a proposito della processione di S. Stefano dobbiamo fare un *Errata-corrige*. Il merciaio Roccatagliata volgarmente detto l'avvocato *fegatelli*, che fece tanto *furore* nella processione coi capegli al *butirro*, e che baciò la fetente mano al Prevosto Ageno, non si chiama Giordano, ma Paolo. Tra i portatori dell'asta poi leggi: *Giuseppe Ghiglione*, invece di *Luigi Ghiglione* e *Giovanni Moresco*, invece di *Michele Moresco*. Riguardo all'Adone Roccatagliata, invece di *tre o quattro cicchetti di meno*, leggi *tre o quattro cicchetti di più*. — Non è vero poi che nella processione vi fossero *Lantero Domenico*, *Schenone Gio. Batta*, *Peragallo Francesco*.

— Se il parroco del *Balilla* è un gran parroco per la religione, è anche un gran filantropo pei suoi concittadini. Dovendo dare una commissione di 24 candelieri d'argento, preferì di darla a Milano, dove passò tutto il tempo della burrasca del colèra, piuttosto che a Genova, dove gli orefici non temono certo il paragone di nessun altro, e dove la miseria degli operai era al colmo durante l'epidemia.

— Lo *sterquilinio* parlando della processione di S. Stefano, e volendo schizzare un po' di bile contro i democratici, fa notare che la processione e l'illuminazione furono opera dagli elettori di Brofferio. — Lo *sterquilinio* dice al solito un'insulsaggine e insinua una falsità. Il dire che una processione fu fatta dagli elettori di Brofferio, perchè fu fatta in Portoria, è come dire che in un paese tutti i cittadini sono ladri, perchè vi accade qualche furto. Degli elettori di Brofferio nessuno intervenne alla processione, o concorse alle spese dell'illuminazione, ma tutti se ne astennero o cercarono d'impedirla. Questo noi possiamo assicurarlo, perchè conosciamo *tutti* gli elettori del Collegio, e li conosciamo tanto bene, che avevamo annunziata l'elezione di Brofferio 15 giorni prima che avesse luogo. Se ne è già dimenticato lo *sterquilinio*?

— Riguardo alla processione di S. Stefano, la *Maga* ha avuto dei nuovi preziosi particolari. Tutte le erbivendole (*besagnine*) di piazza Ponticello (non sappiamo se anche quelle che vendono castagne *pelate*) concorsero alla funzione per la somma di franchi 5 ciascheduna!!! Così volle il parroco, e quelle povere donne, che vivono sui centesimi di persemolo, spesero un bravo scudo ad onore e gloria della S. Bottega.

— A proposito della processione, abbiamo notato che il *Cattolico* non ne fece neppur parola. Che anche il *Cattolico* la disapprovi? Che il parroco del *Balilla* vada anche più in là del *Cattolico*? Possibile!

— Chi avesse bisogno di cera della processione di S. [Ste]fano, piamente raccolta da alcuni *divoti*, promotori [della] processione, si diriga ai seguenti bottegai di Vico [...] di Ponticello: *Andrea Costa*, garzone ottoniere, *Ag[ostino] Marchese*, panattiere, *Gerolamo Dellepiane*, venditore [di] rami, *Felice Sommariva*, calzolaio. — Chi poi volesse [mag]giori ragguagli su questo nuovo genere di commercio, [si] dirizzi al Confettiere di Vico Dritto, Signor Martino Pitch[...] a cui i suddetti *divoti* ne hanno venduto diverse par[...]

— Nella sera della processione, il merciaio Fegatelli si [fece] portare in trionfo, colle torcie accese, da una venti[na di] compagni, e giunto dinanzi all'altarino, smorzò la [can]dela con gran sussiego. Poi andò, al solito, dal liquo[rista] e pagò da bere a tutta la comitiva, facendo una spe[sa di] lire 5 e 5. Vedete se era tutta compunzione!

— Quasi ogni sera il Pubblico del Carlo Felice [fa ri]petere il Coro del terzo Atto delle *Prigioni* d'*Edimb[urgo]* pel modo veramente mirabile in cui è eseguito dal [...] Frizzi e dai Cori. Le nostre congratulazioni all'uno e [agli] altri. — Anche l'egregia Prima Donna, Borsi Delaurie, [con]tinua ad avere e a meritare le ovazioni del Pubblico, [...] Bottaro non manca di farsi applaudire. — Tutto calco[lato] questa volta non siamo malcontenti di Canzio.

— Giacchè abbiamo parlato di Cori, dobbiamo fare [una] osservazione al Maestro di questi. Signor Maestro, do[ven]dosi ripetere la *Cenerentola*, la *Maga* vi raccomanda d[i al]lacciarvi gli stivali......

— Sabato partivano da Genova per Roma, onde [assi]stere all'*importantissima* decisione dell'Immacolata [Con]cezione, il nostro dilettissimo e generosissimo Arcivesc[ovo] insieme ad altri due Vescovi di Savoia. — Ora il mondo [cat]tolico può star tranquillo, che anche senza quarante[...] e ancorchè aumentino i viveri, non c'è più pericolo di m[orire] di fame o di colèra.

— I sullodati Monsignori, per andare a Roma, presero [...] la via di terra, invece della via di mare, che è la [più] corta. Perchè?... Perchè il mare era burrascoso!... Guar[date] che Vescovi *modicæ fidei*! Perchè non s'imbarcarono [sul] vapore, e non pensarono a calmar l'onde con una b[uona] benedizione? Potevano forse dubitare che il mare si [mo]strasse disubbidiente a tre Monsignori Savoiardi in via[ggio] per l'Immacolata Concezione??

— Ecco un'altra nota di eroi della processione di [Pon]ticello che si manda al verificatore delle tasse pei fini [...] di ragione: — *Dal Seminario* — *Rosso* parrucchiere — [...] *ciocco* bilanciaio, Sergente nella 4.ª Compagnia, 1.ª Legi[one] — *In Ponticello* — *Acerbis* droghiere. — In Port[oria] *Vignolo Antonio*, *Moresco Giovanni*, *Della Casa Franc[esco]* detto il Rosso venditore d'acqua fresca. — Il pittore [...] glia illuminò il suo terrazzo.

— Un'importante notizia! I Savonesi hanno risolut[o il] problema della contagiosità del colèra e dei cordoni s[ani]tari. Quel divotissimo popolo ha spiegato in tutte le str[ade] per cui si entra nella Città, enormi bandiere coll'effigie d[ella] Madonna, e questa è incaricata di mandare indietro il [co]lèra se si presentasse. Questo nuovo genere di cordone [sa]nitario è assai economico..... non sappiamo però qua[nto] sia sicuro, poichè i morti di Savona passano i 100.

DISPACCI

PARIGI, 29 *Ottobre*. (Dal *Moniteur*). — Il fuoco delle [bat]terie di terra è stato aperto il 17. Le flotte hanno cont[em]poraneamente attaccato i forti all'entrata del porto.

Gli Inglesi hanno attaccato i forti a sinistra, e fatto [sal]tare le fortificazioni esterne.

I Francesi hanno attaccato i forti a sinistra, e fatto [ta]cere il fuoco del forte della Quarantena.

VIENNA, 28 *Ottobre*. — Un dispaccio pervenuto all'[Am]basciata russa conferma che il bombardamento è contin[uato] vigorosamente sino al 20.

G. B. GARDELLA, *Ger. Res[p.]*

GENOVA. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1600, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 2 Novembre 1854. NUM. 137.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi . . . » 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

I MORTI

Il giorno dei morti!

Ecco il giorno più mesto dell'anno e più fecondo di pensieri e d'affetti; giorno che rannoda il passato al presente, il presente all'avvenire, il sepolcro alla vita; giorno di terrore e di meditazione, di lagrime consolatrici e di ineffabili melanconie, di soavi colloquii fra la morte e la vita, fra l'uomo e l'eternità!

Una croce e poca terra....... ecco l'umanità, ecco il tempo: tutto finisce in una fossa confortata di pianto o maledetta, su cui sorge il fiore educato dall'affetto e dalla riconoscenza o il bronco coltivato dall'oblio, inaffiato dall'odio.

Che sono i Papi, i Re e gli Imperatori in questo giorno che riassume in sè l'umanità? Cadaveri come gli altri, putredine come gli altri, cenere come gli altri, polvere come gli altri; più infami o più abborriti, perchè più funesti e più noti; ma un nulla al paro di tutti gli altri!

Giorno dei morti, giorno di lagrime e di lutto, io ti saluto come un giorno di nozze, come il dì del rimorso pei carnefici, del terrore pei despoti, delle speranze pei popoli, delle vendette per l'umanità.

Giorno dei morti, tu rammenti il sepolcro all'avaro, al potente, all'epulone, al martirizzatore, al tiranno. Oh sii tu il benvenuto, giorno di giustizia e di rimorso per gli oppressori, di soave mestizia e di conforto per gli oppressi.

E perchè dovrebbero temerti e rifuggire dal contemplarti gli oppressi e gli infelici, gli schiavi ed i martiri, coloro che non appartengono al novero dei gaudenti, dei flagellatori, dei martirizzatori, dei potenti della terra?

Hanno essi forse delitti da espiare, vittime da placare, rimorsi da attutire? Hanno essi forse da temere la perdita delle gioie della vita, o il mistero dell'eternità? — Ai carnefici i terrori della morte; i martiri possono contemplarla tranquilli e sereni. —

Giorno dei morti, in cui ogni anima generosa paga un tributo d'affetti e di lagrime al sepolcro; giorno in cui rivivono gli estinti e favellano ai figli e ai nipoti nello stormire dei salici e dei cipressi; giorno di soavi e di funesti ricordi, di dolori e di speranze; giorno che stringi in un pugno di cenere tutti i secoli che furono, puoi tu essere più altamente sublime, più sacro, più fecondo di grandi rimembranze, più mestamente severo per noi italiani?

Il giorno dei morti!

Che cos'è il giorno dei morti a Milano, a Venezia, a Palermo, a Messina, a Napoli, a Novara, a Brescia, a Bologna, a Roma?

A Milano sono i massacrati del 3 Gennaio, gli italiani caduti nelle cinque giornate, gli italiani morti combattendo in Lombardia, gli uccisi nel ritorno delle truppe austriache, gli assassinati nelle strade e sul patibolo, gli italiani fucilati, scannati, bastonati, strangolati dall'Austria. E su quel cumulo di vittime e di ossa umane ammonticchiate, sta scritto a caratteri di sangue: *Capitolazione di Milano.*

A Venezia sono i prodi di tutte le provincie d'Italia mietuti dal piombo e dal ferro tedesco, caduti di côlera e di fame nell'assedio della risorta repubblica delle lagune; sono i cadaveri dei volontarii lombardi, veneti e napoletani morti a Mestre e a Malghera; sono le ceneri dell'assassinato Dottesio; e su quell'informe ed insepolto carcame si legge: *Armistizio Salasco.*

A Palermo sono gli eroi del 12 Gennaio 1848 che posero in fuga 12 mila borboniani; sono gli assassinati e i fucilati sommariamente del 49; sono le vittime di Vial e di Filangeri, i caduti sotto le bombe ed i moschetti degli svizzeri e dei napoletani, e su quel monte di cadaveri sta scritto: *Clemenza di un Re.*

A Messina sono i prodi che sostennero due mesi di bombardamento e si seppellirono sotto le fumanti rovine della loro Città, e su quel campo di ossa umane biancheggianti si legge: *Costanza di popolo, ferocia di Re.*

A Napoli sono i martiri di Cosenza, i fucilati di Reggio, gli assassinati del Cilento, i mitragliati del 15 Maggio, le migliaia di liberali sepolti vivi nei Bagni d'Ischia e nei sotterranei di Montefusco; sono i Bandiera, i Carducci, i Romeo, i Morelli, i Leipnecher spirati nelle carceri o caduti sotto il piombo borbonico; e su quelle migliaia di scheletri e di cranii sparsi per la funerea campagna sta scritto: *Spergiuro di un Re.*

A Brescia sono gli eroi del popolo, a Novara sono i soldati della monarchia, caduti sotto diversa bandiera, ma collo stesso voto nel cuore: l'indipendenza d'Italia! Quelle ossa dei caduti sotto le mura di Brescia ci dicono: *eroismo di popolo*; sulle fosse dei campi della Bicocca si legge: *Armistizio di Novara.*

A Bologna sono i popolani del 8 Agosto, i moschettati dagli svizzeri e dagli austriaci, i Livraghi ed i Bassi assassinati dal governo di Pio IX, e su quell'ossame di vittime confuse coi teschi degli assassini, sta scritto: *assassinii di Croati, vendetta di preti.*

E che cos'è il giorno dei morti a Roma? A Roma, Città di tante glorie, di tanti monumenti, di tante grandezze, ed ora, più che mai, cara e sacra ad ogni italiano? — È la rimembranza della Repubblica romana,

risorta dopo 18 secoli, è l'aquila latina annidata un'altra volta sulla Rocca del Campidoglio, è la bandiera italiana, pura ed immacolata, sventolante sui campi di Velletri e di Palestrina, sugli spaldi di Porta S. Pancrazio e di Porta Cavalleggeri. È la battaglia del 30 Aprile, vinta sui francesi di Oudinot; è Roma repubblicana, assediata dalla Francia repubblicana: è il tempio delle arti, il santuario delle nazioni, violato dai satelliti della *grande* nazione; è la più bella pagina della rivoluzione italiana, il nuovo fratricidio di Caino, il più gran misfatto contemporaneo, espiato colle carnificine del 2 Dicembre; sono le ceneri dei Mameli, dei Masina, dei Manara, dei Mellara, dei Daverio e di tanti altri martiri repubblicani, che dicono in questo giorno all'Italia: *non più papato temporale! Sorgi, colle tue forze, o Italia, e non isperare nella Francia, che ti ha sempre tradito, ed ha ancor lorde le mani del nostro sangue. Confida in te sola e nella bandiera del popolo!*

Ecco che cos'è il giorno dei morti per gli italiani. E noi dobbiamo comprenderne tutto l'arcano, ed apprenderne tutti i sublimi insegnamenti!

È un giorno che ci ricorda che versammo fiumi di sangue per farci liberi e siamo tuttavia schiavi; che siamo milioni e milioni d'uomini contro pochi che ci torturano ed opprimono, eppure scendiamo nel sepolcro flagellati ed invendicati; che i nostri morti ci hanno legato una santa eredità di vendetta, che i nostri tiranni, pari a noi nell'avello devono pur esserlo in vita.

Oggi piangiamo sulle migliaia di vite tronche immaturamente da un misterioso flagello, ma sarebbe forse più doloroso per noi, se esse fossero state mietute in campo, combattendo per la libertà d'Italia? Sapremo morire per forza d'un ignoto veleno che ci spegne ingloriosamente, e non per un principio che ci farebbe liberi e grandi? — Che sono pochi anni di vita di più? Il giorno dei morti arriva per tutti, e solo le nazioni sono immortali. E l'Italia dovrà solo essere immortale nel dolore e nella servitù?

Tiranni d'Italia! Noi ora piangiamo sulla tomba delle vostre vittime; un'altro anno speriamo d'imprecare sul vostro sepolcro.

GHIRIBIZZI

— I Giornali ci danno qualche ragguaglio intorno alla lite della Crovelli coll'impresario di Parigi per la fuga della grande cantante nel Belgio. La Signora Crovelli pretende giustificare la sua fuga, allegando che il Ministro dell'interno Fould, nella sua qualità di Revisore e Sovraintendente generale dei teatri di Parigi, voleva esigere da lei il tributo delle odalische del Serraglio. La Signora Crovelli, nuova Susanna, volendo tutelare il proprio onore dalle insidie del bavoso Ministro, essa dice, trovavasi costretta a fuggire con un giovane e ad abbandonare il teatro dell'opera. Non vi pare che avesse ragione? La *Maga* che è donna sarebbe stata perfettamente dell'opinione della Crovelli.

— Negli scorsi giorni uno sconosciuto in abiti eleganti si presentava al negozio del gioielliere D....... per comprare uno spillo di diamanti. Vedutine alcuni, ne fissava uno di 500 fr. dicendo di riporlo nella cassetta per conto suo, che sarebbe andato dal Negoziante C...... a ritirare il danaro. Usciva infatti, ma poco dopo ritornava, dicendo che il Signor C....... era assente, che però i commessi gli avevano detto dover giunger fra poco. Pregava il gioielliere a pazientare ancora un istante e a fargli di nuovo vedere lo spillo per un difetto che gli sembrava di aver notato nell'incassatura. Il venditore porgeva di nuovo l'astuccio collo spillo al creduto avventore, e questi si rimetteva ad esaminarlo attentamente sulla porta del negozio. Tutto a un tratto il compratore alza gli occhi ed esclama: *ah! ecco là il Signor C....... vado a farmi dare i danari*, e così dicendo consegna l'astuccio al padrone, ed esce frettoloso dal negozio. Il venditore aspetta che ritorni, ma non lo vede più comparire. Apre l'astuccio e lo trova.. vuoto. Il misterioso ed elegante compratore era un Cavaliere di industria.

POZZO NERO

Incendio a Pontedecimo per colpa dei mortaretti dei preti.— Domenica scorsa (29 ottobre) i preti che fanno le processioni *in ringraziamento del colèra*, mettevano a repentaglio a Pontedecimo l'intero convoglio delle merci e in pericolo d'incendio tutto il comune collo sparo dei loro mortaretti. — Il convoglio delle merci partito da Genova alle 11. 15 antimeridiane, era colà giunto alle 11. 45, ed i vagoni erano stati collocati, come di consueto, sulla posa attigua alla strada reale. Suonato mezzogiorno, la messa andava all'altare in Chiesa ed i mortaretti erano disposti con grande apparato militare sulla strada reale alla sola distanza di 40 metri dai vagoni *sulla stessa strada*, contro tutte le prescrizioni di polizia. Giunta la messa all'elevazione, i Fabbricieri, o chi per loro, sparavano i 30 mortaretti in onore di S. Crispino (santo protettore dei ciabattini) e le numerose scintille partite dai mortaretti giungevano al più vicino vagone carico di cotone e vi appiccavano il fuoco. Essendo tutto il convoglio carico pure di cotone, l'incendio si sarebbe in breve comunicato a tutti gli altri vagoni, se non fossero prontamente accorse le persone addette alla stazione, e principalmente senza il concorso e la prudente antiveggenza del Capostazione, del Capo officina e del Segretario Biancardi che fecero staccare dagli altri il vagone in fiamme e seppero prontamente spegnere l'incendio anche in questo. — Si dice che ora il Fisco proceda, ma vorremmo che usasse in ciò l'energia che spiega verso i Gerenti, acciocchè l'orgoglio e l'impertinenza dei preti ricevessero una buona lezione, e le teatrali arlecchinate dei mortaretti dovessero una volta finire.

COSE SERIE

Oneglia.— Una lettera d'Oneglia ci dà i particolari della marcia trionfale del carnefice da Nizza a Savona per eseguirvi cinque condanne di morte, in questi tempi di *mortalità così rara*..... Li omettiamo, essendo il carnefice un troppo ingrato protagonista per un articolo. Non lascieremo però di accennare una importante particolarità della lettera, ed è che avendo a Oneglia il condannato Airenti chiesto di vedere prima di morire il Cav. Dupraz Direttore del penitenziario, questo vi si rifiutò.

Il Direttore di Sanità al Molo Nuovo.— Veniamo pregati da diversi Capitani marittimi di rendere un pubblico encomio al Sig. Sartorio Direttore di Sanità al Molo Nuovo per l'attività e sollecitudine spiegata nel dare assistenza alla Galeazza Olandese naufragata in vicinanza del Molo nello scoglio di Capo di ferro, così per salvare la vita dell'equipaggio, come per organizzare il salvetaggio delle merci. Lo stesso Signor Sartorio diresse con zelo indefesso, intelligenza e coraggio l'Ospedale dei colèrosi (detto del porto) al Molo Nuovo, nel più grave periodo del morbo, e volle devoluta a beneficio delle famiglie dei colèrosi la gratificazione di lire 200 accordatagli dal Municipio in premio delle sue fatiche. Questi fatti non hanno bisogno d'elogio, e crediamo che il Governo saprà tenerne conto.

Proibizione di funzioni pei morti, chiusura dei cimiteri e dell'Oratorio della Foce.— Un manifesto del Vicesindaco Ageno ha proibito la visita ai cimiteri nei giorni 1 e 2 Novembre, ed ordinato che questi restino chiusi, come pure l'Oratorio della Foce, onde evitare l'affluenza delle persone in quei luoghi dove le recenti sepolture dei colerosi potrebbero dar luogo in tanta moltiplicità di contatti ad una recrudescenza del morbo. Il proclama del Vicesindaco è sotto ogni rapporto opper-

L'Italia nel giorno dei morti.

tuno è degno d'elogio, e la *Maga* non può a meno di approvarlo in ogni sua parte. Questa proibizione e quella della processione di Domenica fanno molto onore all'autorità, e mostrano in questa l'intenzione di romperla una volta coi pregiudizi religiosi in nome della salute pubblica e del buon senso. Potessimo almeno sperare che queste buone disposizioni avessero a continuare! — Il Manifesto del Vicesindaco parla di concerti presi coll'autorità governativa e sanitaria, tace però dell'autorità *ecclesiastica*... dunque questa fu contraria?

Oh cari, sempre cari quei preti!

Colèra.— Dopo la proibizione della processione di San Salvatore il colèra si mostrò in sensibile diminuzione. Da Domenica in poi vi furono pochissimi casi e assai leggieri, — È morto però il Sostituto Causidico Vicini già ammalato da molti giorni. — Il bollettino di Torino del giorno 30 porta casi 19, morti 8.

APPENDICE SECONDA AL CHOLERA MORBUS

VINTO COLLA SCIENZA

PER SERVIRSENE DI STORIA ALL'OMIOPATIA

IN GENOVA

PER IL D. P. GATTI

L'Omiopatia e il Dott. Collegiato F. M. Balestreri. Giudizio d'illustri Medici sull'*Allievo Omiopatico*. — Gli Allievi Omiopatici al Dottor Balestreri — Buona fede Allopatica. La zia del Dott. Massone — La sorella del Dott. Balestreri. Un allopatico *choleroso* trattato dagli allievi omiopatici. La scuola Omiopatica di Palermo. Il Dott. Coldè e il Prof. Tommasini. Il Prof. Freschi e il Dott. Cambiaggi. Disfida di Ln. 1000 portata al Dottor Balestreri dagli Allievi Omiopatici. Statistica dei Cholerosi.

Presso i Librai Beuf, Grondona, e Lavagnino

SIGNOR NICOLÒ VINELLI DI S. MARGARITA DI RAPALLO.

Eccoci a replicare per filo e per segno alla vostra prolissa risposta inserita nella *Maga* del 21 Ottobre.

Vi risponderemo paragrafo per paragrafo per essere più esatti e più precisi.

§ 1.° Voi dite che avevate una società con Giuseppe Costa marito di Rosa Debernardi, ma una società in partecipazione, e che non esisteva nè firma, nè ragione sociale. Noi invece crediamo che abbiate più volte assunta la qualità di socio solidale e usata la firma sociale rimpetto ai Signori Parodi, Verdura e Teresa Morteo e tanti altri nel 48 e nel 49. Nell'agosto del 49 e nello stesso nostro affare non usaste la firma sociale?

§ 2.° Voi confessate nella *Maga* d'aver avuto dalla Rosa Debernardi le somme in questione, ma perchè avete voi negato nelle vostre prime conclusioni d'aver mai *esatto dagli attori col mezzo di Rosa Debernardi somma alcuna?*

§ 3.° Voi dite nell'articolo che riceveste il denaro dalla Debernardi per comprar merci per conto del di lei marito da servire per la di lui quota nella società. Perchè diceste nella vostra comparsa del 27 maggio 1854 che quelle somme erano state da voi spese in merci per commissione della Rosa Debernardi, senza parlare nè punto nè poco della Società?

§ 4.° Voi dite che quando fu fatto il mutuo, noi tutti ci trovavamo nello stesso Borgo. Altra menzogna. Due di noi, Emanuele Burro e Giuseppe Costa erano in America, uno a Buenos-Ayres, l'altro a Costa Firma, ed il mutuo era fatto dalle rispettive mogli.

§ 5.° Voi dite che tutte le nostre polizze di credito erano scritte in carta semplice e venivano poi poste in carta bollata. Ma il Francesco Raggio non ve la mandò a casa in carta bollata? Se le mogli degli altri due non fecero altrettanto, incolpatene la loro poca pratica degli affari. Aggiungete che noi avemmo la malizia di non produrle. Ma perchè non ce le avete domandate? Noi allora ve le avremmo fatte vedere, come facemmo agli arbitri.

§ 6.° Voi dite che avete sempre fatto onore ad ogni vostro impegno. Chi ne dubita? Le vostre Società lo provano, specialmente quella con vostro fratello e con vostro cugino detto *Jea*.......

§ 7.° Se noi abbiamo accettato il 75 per 100, ciò non deve già attribuirsi al poco valore dei nostri diritti, ma al desiderio di conciliazione, al rispetto verso la decisione degli arbitri, ottime e rispettabili persone, e al desiderio di evitare spese e litigi.

§ 8.° L'aver voi ricevuto dei titoli verso il Costa e non una quietanza, non è appunto un argomento contro di voi e non prova che voi vi riconosceste di fatto nostro debitore, accettando titoli di cui non potevate valervi per mancanza di girata? o voi siete affatto novizio in commercio, oppure..............

§ 9.° Voi ci proponete di disfare la conchiusa transazione, ma come potremmo noi farlo coll'impegno morale contratto cogli arbitri?

§ 10.° Voi dite che poco v'importa della *bassezza* che altri vi chiami *Pittabono*. Ma non foste voi il primo ad aver la bassezza di chiamar gli altri coi soprannomi?

Un'ultima parola. Sapreste voi dirci perchè al Francesco Costa cogli stessi nostri titoli pagaste l'intero del credito, mentre a noi deste il 75 per 100? Sapreste dirci in qual modo vi siate indotto a pagare quelle 4 mila lire ai vostri suocero e cognato, mentre dicevate non dover loro nulla? Forse dietro quella certa scena fattavi dinanzi al Caffè d'Italia a Santa Margarita in Magistrato?... Forse dietro quei certi titoli? Signor *Pittabono* aspettiamo risposta.

EMANUELE BURRO.
GIUSEPPE COSTA fu FRANCESCO anche per incarico di FRANCESCO RAGGIO.

SIGNOR DOMENICO ANGELONI MAESTRO MURATORE

Il sottoscritto vi prega a comprarvi una copia del Codice penale. Leggete quello che dispone relativamente a quelli che prendono o cercano di prendere più mogli, e a quelli che fanno o cercano di fare atti falsi per ingannare la buona fede delle persone. Vedrete che una tale lettura vi sarà molto istruttiva.

Procurate poi di non metter più piede in quella certa casa, per quella certa ragione che sapete, poichè persone *rispettabili* ed *onorate* come voi siete non debbono lasciarsi vedere, dove soleva praticare quel certo Muratore, per sposare quella certa ragazza, mentre era già ammogliato.

Non vi parlo più chiaro, perchè altrimenti sarei obbligato a dire due paroline al Fisco; ma voi dovete avermi capito, e se non mi aveste inteso avrei in mano tali documenti da farvi meglio intendare.

Bravo *galantuomo* ho l'onore di non salutarvi.

GIO: BATTA DEFERRARI.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 4 Novembre 1854. NUM. 138.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL CELIBATO DEI FRATI

OSSIA

UN NUOVO S. CRISTOFORO

Un frate professo dei Minori Osservanti (dell' Annunziata) ebbe negli scorsi giorni bisogno dell' opera di due chirurghi, e si trova ancora a mal partito.

Sapete perchè?.... Indovinatelo.

È stato assalito dal colèra? No.

Si è fratturata una gamba? No.

Si è slogato un braccio? No.

È stato inseguito mentre tentava convertire qualche *peccatrice*, o si è rotta una costola, o si è fratturato l' osso occipitale precipitandosi da una scala? No.

È travagliato dal mal dei calcoli, volgarmente detto *pietra*? No.

Ma dunque perchè mai ha avuto bisogno di due chirurghi per farsi medicare?

Volete proprio saperlo?

Quel povero frate è un giovane professo che non potendo più resistere alle tentazioni della carne, e nondimeno volendo essere fedele al voto di castità, diede di piglio ad un rasoio o ad altra arma qualunque da taglio (non possiamo precisarla, perchè chi scrive non fu presente alla scena) ed imitando quel macellaio che, or non è gran tempo, si tagliava tutto il *superfluo* con un colpo di *marasso*, si tagliò bravamente con un sangue freddo da sbalordire...... le parti............ (Omettiamo i particolari pei riguardi imposti dall' argomento.) Tolta la causa, disse il povero frate, sarà tolto anche l' effetto, ed io sarò casto e pudico, come ho giurato di essere!

Senonchè pentito della fatta operazione, e non ancora perdute tutte le forze, tentava ricucire le recise parti, e lo avrebbe fatto, se gli spasimi e la perdita del sangue non lo avessero fatto svenire nella sua Cella, dove infatti fu trovato semivivo dagli altri frati del Convento.

I chirurghi furono chiamati per arrestare il corso del sangue, ma postisi all'opera dovettero temere nell'operazione del nuovo S. Cristoforo più per la infiammazione prodotta dalle cuciture, che per l' operata recisione.

Il fatto è avvolto in un gran mistero nel Convento, non volendosi da quei frati far conoscere gli eccessi a cui può spingere un uomo l' osservanza di un violento celibato, ma la *Maga* ha avuto modo di conoscerlo colla sua bacchetta, come tante altre cose, e sfida il Rev. Padre Guardiano dell'Annunziata a dire che *il fatto non sia vero*.

Chi poi ne volesse maggiori ragguagli, si rivolga al Chirurgo Bignone, e gli sarà facile di procurarseli.

Che cosa conchiudere adunque da questo fatto?

Che il celibato dei preti e dei frati, almeno nell' età giovanile, e in una complessione forte e robusta, è cosa contro natura, e che, moltiplicando preti e frati giovani e robusti, non si può a meno di esporre la società o ad avere dei frati e dei preti impuri, o dei nuovi S. Cristofori.

Bisogna conchiudere: che per impedire che vi siano dei frati che si rendano essi stessi eunuchi, o che lo diventino per opera altrui, come quel Parroco che ebbe a fare col ciabattino di Como, è necessario che i preti siano pochi, e in età da andar meno soggetti alle tentazioni, e che frati non ce ne siano.

In altre parole vuol dire: *Abolizione dei Conventi.*

LAMARMORA E IL CAPITANO TOSETTO

Lo strano procedere del Ministro Lamarmora verso ufficiali e soldati, è abbastanza conosciuto, e i suoi arbitrii e il dispotismo di certi suoi atti sono divenuti ormai proverbiali.

I nostri lettori ricorderanno la recente destituzione di un ufficiale, che noi abbiamo riprodotto dal *Mameli*, perchè quell' ufficiale avea ricusato d' abbuonarsi al teatro!!! Simili gentilezze sono assai famigliari al signor Ministro, e il *Goffredo Mameli* pubblicando articoli che portavano la sottoscrizione: *un Ufficiale piemontese*, le veniva da qualche tempo senza velo perquotendo e stigmatizzando. Tanto bastò perchè il Ministro della Guerra non avesse più pace, finchè non avesse scoperto ed esemplarmente punito *l'audace* ufficiale che svelava le sue ingiustizie. Dati molti colpi in aria per iscoprire chi fosse, venne finalmente a sapere dalla lealtà del sig. Tosetto, già capitano nel 10.° reggimento (il quale generosamente lo manifestò per impedire che si facesse qualche vittima innocente), che quelli articoli erano suoi.

Che fece allora il Ministro? Invece di confutare le accuse del signor Tosetto, fece stampare un libello famoso contro di lui sulla *Gazzetta Piemontese*, sperando forse colla diffamazione del Tosetto togliere autorità ai suoi scritti ed alla sua opposizione. Criterio lamarmoriaro! — In questo articolo non si ebbe ribrezzo di far delitto al Tosetto di un' avventura galante, dipingendola coi colori di una violenza, oltre l'enumerazione di una serie d'insubordinazioni che possono essere militarmente punite, ma che nulla tolgono alla sua riputazione di onest'uomo; ad una simile provocazione il signor Tosetto non poteva a meno di rispondere con pari violenza, ed ecco il suo articolo per disteso, quale lo troviamo nel N.° 65 del *Goffredo Mameli*:

DUE RIGHE DI RISPOSTA

AL SIGNOR LAMARMORA

1.° Il signor Lamarmora **MENTE E SA DI MENTIRE** asserendo che io abbia munito, nel **1839**, un mio soldato di pistole per *difendersi e anche imporne*, nell'esecuzione dell'incarico da me affidatogli, che era quello innocentissimo di recapitare una missiva. — Il signor presidente e uditore generale di guerra, con sua lettera al ministro della guerra in data 8 settembre **1839**, al capo secondo, palesa la mia **NON PARTECIPAZIONE** al reato commesso dal soldato, facendomi colpa soltanto del possesso di pistole di corta misura.

2.° Il signor Lamarmora **MENTE E SA DI MENTIRE** asserendo fatti dei quali egli stesso tiene in mano la confutazione, mercè tali documenti che, pubblicati, basterebbero a imprimergli sulla fronte una nota d'........ quale si addice ad un .... suo pari. — Se il signor ministro avesse letto la mia difesa fatta nel **1853**, avrebbe di leggieri riconosciuto in me la vittima di una bassa vendetta del mio superiore, che qui non giova maledire per non rimescolare la polvere di un sepolcro.

3.° Il signor Lamarmora **MENTE E SA DI MENTIRE** asserendo *che nel* **1849**, *mentre io era capitano nel* **10.°** *reggimento fanteria fossi sottoposto agli arresti per grave mancanza di disciplina.* — Si trova presso il ministero di guerra la dichiarazione dell' ufficiale pagatore di quel tempo, il quale in presenza del consiglio affermò, che le carte che mi si voleva imporre di firmare, **ERANO FALSE**. — Eguale dichiarazione veniva fatta dall'ufficiale contabile della compagnia e letta davanti all'intiero Consiglio di Disciplina, ed io la ritengo nelle mie mani e son pronto a darne visione a chiunque, tranne al signor ministro, senza testimonio di persone onorate.

4.° Il signor Lamarmora **MENTE E SA DI MENTIRE** asserendo che io fui collocato in aspettativa per insubordinazione, essendochè tre testi di specchiata probità deponevano, a voce ed in iscritto, davanti al Consiglio di Disciplina che io non mi era reso colpevole di questo reato; un quarto testimonio, presente al fatto, dichiarava di non avere udito nulla di ciò che mi si imputava a delitto, laddove **UN SOLO** affermava d' aver udito e veduto. — I commenti al lettore.

Io non ho mai inteso di credermi infallibile: sono uomo, posso aver peccato, ma avvi forse un uomo su questa terra che possa dire io sono tal qual nacqui?

Io scrissi articoli nel *Goffredo* contro la funesta amministrazione del signor Lamarmora, citai fatti, documenti irrefragabili, parlai delle fortificazioni di Casale e del denaro del popolo sprecato iniquamente, parlai delle circolari testè diramate in odio al soldato, parlai degli atti arbitraii, dei trattamenti crudeli, delle ridicole vessazioni inflitte, delle violazioni di legge, di tutto ciò che tende ad abbrutire ed irritare il soldato.

Come mi si è risposto?

Coll' intaccare vilmente la mia riputazione privata, col farmi segno al disprezzo del pubblico.

Ma vivaddio! finchè non saranno infranti i torchi a colpi di cannone, finchè non coglierete gli allori di Blaser e non deporrete i giornalisti indipendenti, prendendo esempio dai San Luis, alle Isole della Capraia o della Maddalena, e finchè mi rimarrà una favilla di quel coraggio civile che voi, signor Ministro, non avete mai conosciuto, io difenderò sempre la causa del debole contro il prepotente, nè mai venderò la mia penna.

Voi asserite che fui rivocato dall'impiego all'unanimità. Che monta?

Se non aveste fatta in mio danno violare per ben SEI volte la legge (il che mi riservo provare), io non sarei al semplice capitano in ritiro. Per oggi mi basta accennare il motivo del vostro odio contro di me; non fu la mia condotta, la quale potrei giustificare coi più onorevoli attestati di generali e di ministri, a cui non foste mai degno di ubbidire, ma sibbene le mie opinioni liberali, da voi qualificate per *sovversive*, ed una prova ne sia l'aver voi stesso, spiccato l'anno scorso, una circolare a tutti i corpi dell'esercito, nella quale proibivate a questi di mantenere rapporti col colonnello Tarena, e coi capitani Dell'Isola e Tosetto, e ciò per le loro idee politiche.

Se io fossi un uomo che avesse rubato, un uomo che avesse esportato i fondi della compagnia, un uomo che avesse disertato in faccia al nemico, purchè io fossi così vile da incensarvi, sarei nelle vostre grazie, sarei protetto, come lo sono tuttora alcuni ufficiali; ma sino a tanto che quest'anima sarà scaldata dall'idea che voi siete il flagello dell' armata, disingannatevi, non riuscirete mai ad altro che a innalzar me, ed a scoprire le vostre turpitudini.

Signor ministro! Ciò che io vi dissi, è tanto e poi tanto, che se l'eguale avessi detto ad un uomo uscito dal bagno, pure si sarebbe ridestata in lui l'ultima scintilla che scalda il petto: l'onore!!!

FELICE TOSETTO Capitano

GHIRIBIZZI

— La voce della morte di Don Natale Siboe in seguito alla processione di S. Stefano è *fortunatamente* smentita. Si assicura invece che avendo l' incarico di dirigere le donne nella processione, abbia perduto la voce a forza di dire: *state larghe o donne, che nel mezzo ci passo io!!!* L' esattezza delle parole è garantita.

— Fra gli uomini poi che presero parte alla processione meritano ancora di esser fatti conoscere il venditore di canape *Luce la luna* in vico Dritto, amico indivisibile di Zuccatagliata, *vulgo Fegatelli*, e dei due ciabattini. *Idem* il venditore di candele Gerolamo *Lagomarsino* e il bambagiaro *Chiesa*. Fra le donne merita poi di essere distinta la Signora Anna Costa nata Morando per la spettacolosa grossezza del moccolo, la quale intervenne alla processione del colèra in ringraziamento dell' essere morti di colèra suo suocero Ignazio Costa, sua suocera Maria Costa e suo marito Pasquale Costa!!!

— Chi volesse un preservativo infallibile gratuito contro il colèra, è pregato a rivolgersi al prefato Conte *Fegatelli*, il quale ne ha fatto benedire due mila dai RR. Missionari di Fassiolo. Il preservativo consiste in una carta, su cui sono molte lettere dell'alfabeto disposte in forma di croce, oltre molte preghiere latine che sono efficacissime.... principalmente nel *periodo algido*.... È vero che moltissimi di quelli che lo avevano addosso, morirono di colera, ma ciò si attribuisce a mancanza di fede.... Del resto lo specifico è infallibile e più sicuro ed economico di quello di Don Angelici. Il sullodato *Fegatelli* lo distribuisce *gratis*.

— Ci scrivono da Sarzana in data del **29** Ottobre che sono colà passati i tre Vescovi Savoiardi, fra cui Monsignor Charvaz, diretti a Roma per la via di terra, per paura del mare. Il corrispondente ci aggiunge che i tre degni prelati fecero un lauto pranzo, e se ne maraviglia, credendo che tre Monsignori che vanno a decidere l' importantissima questione dell' Immacolata Concezione non abbiano bisogno di cibo, e debbano vivere, come si suol dire, di spirito Santo.... Noi proponiamo il caso al *Cattolico*.

— Si offre un premio di Ln. **1000000** a colui che sapesse proporre un piano che adeguasse più perfettamente lo scopo di quello ideato ed eseguito dall'Architetto G. B. O..... per la costruzione di un Molo lungo il Torrente Pentema in Montobbio a garanzia di una strada che non esiste. La suddetta mancia è pagabile a vista dal Banchiere Parodi....

— I Giornali esteri hanno parlato a lungo del naufragio del vapore *Artico*..... Hanno però dimenticato di dirci se il naufragio abbia cominciato da poppa o da prora. Sarebbe pregato il Vescovo d' Asti a dircene qualche cosa.

La Guerra d'Oriente secondo i dispacci degli alleati.

La Guerra d'Oriente secondo i dispacci russi.

— Si assicura che in una delle scorse sere un caporale del picchetto di Guardia del Teatro Carlo Felice, abbia trovato nn nuovo metodo per far rispettare la proibizione del Sindaco di sporcare in pubblico. Il bravo caporale avrebbe obbligato il contravventore a raccogliere *il corpo del delitto* e a metterselo in saccoccia!!! Non si sa, ma si dubita che il caporale appartenesse ai 30 *cattolici* Granatieri della processione di S. Stefano.

— Si domandano 50 tartarughe da mettersi a disposizione del Regio Demanio per la prosecuzione dei lavori delle due ali del Palazzo Ducale... Per determinare il *prezzo* di ciascuna giornata di lavoro prendere gli opportuni concerti col Signor Buffa.....

— Nel manifesto del Vicesindaco in cui si proibiscono le visite dei cimiteri nei giorni 1 e 2 Novembre, si legge che i cittadini possono pregare pei loro morti, come vogliono, dinanzi ai *domestici altari* o *nelle chiese.* A quella lettura, si dà per certo che un prete esclamasse: *Tu quoque Agene fili mi?... Domestici altari??* Ma sapete voi che cosa significano i *domestici altari*? Vuol dire che si può adorare la provvidenza anche in casa, e che ogni camera si può considerare un altare. Oh Ageno, Ageno, anche tu adunque ti sei fatto valdese?.....

POZZO NERO

Una protesta contro la processione di Santo Stefano.— Ecco una significante protesta che ci viene comunicata contro la processione di S. Stefano.

« Il sottoscritto oste sulla piazza dell'Ospedale Pammatone, temendo di comparire nella nota dei promotori della processione di S. Stefano, intende di far sapere come andò la cosa.

« Egli fu cercato per contribuire all' illuminazione della piazza, e rispose che avrebbe fatto come gli altri. Gli fu detto che la quota era d' uno scudo, e pagò lo scudo. Senonchè finita la funzione, gli venne detto che doveva ancora pagare 15 lire, ed egli con suo dispiacere le pagò.

Coglie però quest' occasione per protestare contro la fatta processione, contro il modo con cui gli furono estorti i 3 scudi, e convien perfettamente colla *Maga* che sarebbe stato assai meglio destinare ai poveri i denari della processione.

BARONE *Oste*.

Qual dispiacere pel *Lucco*, *Fegatelli* e il *Canna*! .. Eppure quanti altri saranno nella condizione del Barone!....

Don Zappetta Custode della Guardia.— La carità di questo prete merita di essere segnata a modello. Nell' invasione del colèra in Genova una povera giovane, di ottimi costumi, si era rifugiata con altre persone nell' Ospizio del Santuario per allontanarsi dalla Città. Un bel giorno essendo colà seduta sopra un sedile, le si andò a sedere al fianco l'angelico Zappetta. Cio visto la giovane s'alzò con garbo e se ne andò. Il prete, o che non le dispiacesse di star seduto vicino ad una bella ragazza, o che pigliasse l'alzarsi della giovane per un affronto, le faceva tosto intimare di partire dal Santuario, perchè altrimenti l'avrebbe fatta *portar via dai Carabinieri*!! La giovane dovette ubbidire e tornare in Città....... Don Zappetta era vendicato!

Morte e funerali del Canonico Casanova.— Negli ultimi giorni del cessato ottobre mancava ai vivi dopo lunga e penosa malattia, il Canonico Antonio Casanova, gia Vicario Arcivescovile, in oggia all'antica e alla nuova Curia, e nel novero dei pochi Canonici del Capitolo della Metropolitana che meritassero l'ossequio e la stima dei buoni. Essendo egli morto povero per essersi mostrato veramente evangelico e caritatevole, i suoi confratelli canonici sdegnarono di andare ad accompagnare il viatico alla sua abitazione, come sarebbe stato loro dovere, e lo lasciarono senza funerale!!! Se fosse stato ricco od uno dei loro, lo avrebbero invece suffragato con 30 o 40 torcie...... Carità di Canonici.

COSA SERIA

Manovra sulla spianata del Bisagno.— Jeri, a 1 ora pom., le truppe della Guarnigione si recavano a manovrare in Piazza d' Armi alla presenza del Ministro della Guerra, sotto gli ordini di suo fratello, il Generale Alessandro Lamarmora. La manovra rappresentava la sorpresa di un bivacco, e l'assalto e la presa di un villaggio, e riusciva assai felicemente. Tutti i Corpi vi si distinsero, specialmente i bersaglieri e l' artiglieria. Si ebbe però in questa, come nella manovra precedente, a deplorare la caduta di un ragazzo in una carica di cavalleria. I cavalli gli passarono sopra, e fu un miracolo se non lo schiacciarono. Sarebbe a desiderare che si prendessero, in simili occasioni, maggiori cautele per far allontanare la curiosa ragazzaglia, la quale, non si può negare, si mostra sorda ad ogni avvertimento per l' avidità di raccogliere i meschini avanzi di qualche cartuccia.

NOTIZIE

AUSTRIA.— Si va osservando un sensibile raffreddamento dell' Austria verso le potenze occidentali, mano mano che vanno aumentando le difficoltà della presa di Sebastopoli. Intanto essa ha acquistato forti posizioni nei principati che le danno gran forza.

MAR NERO.— I tempi cominciano ad esser procellosi nel Mar Nero e le comunicazioni fra Costantinopoli, Varna e la Crimea sono rese oltre modo difficili.

NOTA RUSSA.— Nesselrode ebbe un lungo abboccamento coll' Imperatore Nicolò in Gatschine. Poco dopo fu spedita una nota all' ambasciatore russo a Berlino la quale finisce *quand' anche Sebastopoli cadesse e la Crimea dovesse andar perduta, la Russia non cederà pur uno dei suoi diritti in Oriente.*

SEBASTOPOLI.— L' armata francese rivolge i suoi attacchi da tutta la parte della Città che comincia dal mare, al cui centro trovasi una torre a molti piani di batterie, fra le quali una a fior di terra, e a destra un forte staccato dal muro. In faccia, alla distanza di 950 metri dalla torre del centro, gli ufficiali del genio hanno eretto una fronte bastionata per l' attacco.

L' armamento di questa consiste in cinque batterie.

L' attacco degli inglesi ha luogo sulla destra. a partire dal ruscello che mette foce nel porto militare. I russi tirano bene, ma senza intelligenza; invece d' impiegare i fuochi in linea curva, tirano in linea retta rasente, di maniera che i proiettili o passano per di sopra o si perdono negli spalleggiamenti.

Non si dubita punto della presa dei forti del Sud, ma si crede impossibile quella dei forti del Nord. Gli alleati prenderanno Sebastopoli ma in rovine.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 22 *Ottobre*. — Il bombardamento per mare e per terra cominciato il 17; continuò il 18, per terra il 19. Cinque polveriere sono scoppiate, smantellati parecchi forti compreso il Costantino. Il fuoco russo continua debolmente. I vascelli il *Sanspareil*, l' *Agamemnon*, la *Ville de Paris*, danneggiati. Il figlio di Osman pascià ucciso. Diconsi uccisi cinque generali russi. Due sortite furono respinte; tre vascelli russi sommersi dal bombardamento. Scoppiò un incendio a Sebastopoli; fu aperta una larga breccia per assaltare il forte esterno. I Russi abbandonarono Eupatoria; rioccuparonla gli alleati. La Porta spedirebbe nella Crimea 20,000 uomini d'Omer Pascià. Giunsero quattrocento prigionieri fra cui un generale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 7 Novembre 1854. NUM. 139.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

E DOPO SEBASTOPOLI?....

Questa benedetta Sebastopoli si prende o non si prende? Quella *buon' anima* di Saint-Arnaud, morto, come tutti sanno, con tutti i sacramenti, e colla benedizione dei Gesuiti, aveva assicurato che Sebastopoli sarebbe stata presa prima della fine di Settembre, e il Canonico Napoleone era tanto sicuro della parola del suo collega del 2 Dicembre, che, il 30 Settembre, al pranzo di Boulogne, si era lasciato scappare quel *forse a quest' ora le nostre bandiere sventolano sulle mura di Sebastopoli*, che fece ridere tutta l' Europa, e camminare su tutti i Telegrafi le notizie del Tartaro.

Morto quell' *angelo* di Generale e di Ministro, e andato al comando dell' armata *Cane-di-Roberto*, il Canonico delle Tuglierie gli domandava: quanto tempo avrebbe creduto necessario per compire l' impresa di Sebastopoli, e *Cane-di-Roberto* gli rispondeva: *tutto il mese d' Ottobre*. — Spaventato Napoleone dal troppo lungo periodo assegnato all' impresa dal suo secondo Generale, con garbo gli replicava: *voi vi prendete un tempo troppo lungo, o Generale, perchè volete farmi una grata sorpresa.*

Ma anche il mese d' Ottobre è passato, e la grata sorpresa si è fatta indarno aspettare. Gli alleati hanno cominciato l' assedio largo, l' assedio stretto, il bombardamento di terra, il bombardamento di mare, i lavori a biscia, le parallele, le trincee; hanno piantato batterie, costrutto rivellini, fortini, lunette, e via dicendo, hanno esauriti tutti i mezzi che la civiltà moderna ha saputo inventare per massacrare, affamare e conquistare una Città assediata, eppure questa indiavolata Sebastopoli non vuol mai cedere, non vuol mai arrendersi e tutti i dispacci, da quelli del Tartaro in fuori, ci arrivano ogni giorno più incerti e contradditorii.

Non basta. Allo stesso modo che i Giornali anglo-mani e gallo-mani hanno cominciato a parlare della campagna del Baltico, facendo i più grandi preludii sulla missione di Napier, e poi, bel bello, son venuti a dichiarar impossibile l' attacco e la presa di Cronstad, e quindi inutile la spedizione e l' *eroismo* del canuto Ammiraglio; allo stesso modo, diciamo, quei Giornali cominciano ora ad insinuare che se gli alleati potranno prendere i forti del Sud, non riusciranno però mai a prendere quelli del Nord, che se prenderanno Sebastopoli, prenderanno un mucchio di cenere, che l' armata di terra non sarà mai sicura da qualche sorpresa di un Corpo russo, che potrebbe arrivare dall' istmo di Perechop, che la flotta, non potendo entrare nel Porto di Sebastopoli, per esserne l' ingresso inaccessibile dopo la sommersione dei vascelli russi, dovrà nell' inverno lasciare il Mar Nero, e ritirarsi a Costantinopoli, che gli alleati non potranno entrare nella Città, perchè potrebbe essere minata, e una serie infinita d'altri simili guai e d' altre sinistre previsioni, che riducono la importanza della presa di Sebastopoli alle proporzioni dell' espugnazione di un Sobborgo e nulla più.

Qui dunque gatta ci cova: Sebastopoli è dunque un osso duro, durissimo, arcidurissimo, e ancorchè i denti degli alleati riescano a roderlo, resterà poi a vedere come faranno a dirigerlo.

Quali possono dunque essere le eventualità della guerra per noi? Diciamo per noi, perchè non dobbiamo mai dimenticarci che in fondo alla questione d' Oriente, dobbiamo sempre cercare lo scioglimento della questione italiana, e poichè l' occuparsi a vedere se vinceranno piuttosto i cosacchi che i francesi, senza curarsi mai di sapere ciò che sarà dell' Italia, sarebbe un imitare quel Negoziante che cercava di rimediare ai debiti altrui, mentre era dichiarato in istato di fallimento.

Poniamo le due ipotesi e cominciamo dalla più favorevole. Poniamo Sebastopoli bombardata, presa, saccheggiata, distrutta, incendiata, polverizzata. Che ne segue?

Nicolò ha una Città e una flotta di meno, ma continua la guerra allo stesso modo e se ne sta allo stesso modo tranquillamente a Pietroborgo a scrivere proclami colla finale obbligata *In te Domine speravi, non confundar in æternum*. Prende degli altri milioni ai suoi dilettissimi sudditi e fa per forza un' altra leva di centinaia di migliaia d' uomini. Notate che le sue armate attuali rimangono intatte, meno una ventina di mila uomini perduti fra Silistria e Sebastopoli, fra il colèra e le palle da cannone — come vedete, un' inezia per un imperatore che è padrone di 60 milioni di sudditi come di 60 cavoli. Chi potrebbe imporgli infatti di far la pace? Il suo popolo? — Ma in Russia non vi è popolo. — Gl'interessi materiali dell'Impero? Ma in Russia non vi sono altri interessi che quelli che piace allo Czar di rispettare; la vita e le sostanze dei cittadini sono in balìa dell'imperatore; l'industria ed il commercio dell' impero a nulla valgono se sono in lotta colla sua volontà; in Russia è tutta bontà imperiale, quando lo Czar non condanna al knout, alla Siberia, alla forca o a fare il soldato per forza qualche suo felicissimo suddito. Dunque Nicolò è certo del fatto suo, può proseguire la guerra allo stesso modo, e intanto *grano dalla Russia non ne viene.....*

E l' Austria e la Prussia? Gli ottimisti che vedono tutto color di rosa, tengono per sicuro che caduta Sebastopoli, l' Austria e la Prussia lascieranno il loro sistema del pendolo e si *occidentalizzeranno* (finora si *orientarono*). E tanto peggio, diciamo noi. Per aver l' Austria

dalla loro, volete che Francia e Inghilterra dicano al-l' Austria di sgombrare l' Italia per far piacere a noi? Volete che la Francia che proclama per la bocca del suo Napoleone di proteggere l'indipendenza del Papa, e che fa stampare sul *Moniteur* che *Cane-di-roberto* è stato salvo per opera di una medaglia miracolosa regalatagli da *mano augusta*, e che il Generale Thomas perdette *solamente* una gamba per opera di un' altra medaglia arcimiracolosa, volete che pensi seriamente a liberar gli italiani e a mandar via il Papa?

E se l' Austria e la Prussia si mettessero a far la parte di mediatrici? O gli alleati accettano la mediazione e fanno la minestra assieme, o non l' accettano, e l'Austria e la Prussia rimangono neutrali, e gli alleati continuano la guerra, ma non pensano nè punto nè poco a noi, i francesi restano a Roma, i croati a Milano, e noi restiamo nella padella a friggere.

Mettiamo invece l' ipotesi contraria.

Lo abbiamo già detto, se non riesce l' impresa di Sebastopoli, se gli alleati sono costretti a levar l' assedio e ad imbarcarsi ignominiosamente, decimati dal freddo, dal colèra e dal fuoco russo, questo può essere il segnale d'una rivoluzione a Parigi, se pure i francesi non hanno rinunciato ad ogni sentimento di onor nazionale. Se la rivoluzione trionfa, c'è da sperare di vendicar largamente la disfatta di Sebastopoli con un appello all' Europa e collo scoppio di una generale insurrezione. Allora potrebbe entrare in scena anche l' Italia e dire una *parolina* all' Austria *in modo da farsi intendere*. Se poi la Francia si rassegna a Sebastopoli come al 2 Dicembre, ad essere svergognata all' estero come è avvilita e resa schiava all' interno, allora è difficile il dire dove andrà ad arrestarsi il torrente degli avvenimenti. L' Austria si leverà del tutto la maschera e darà il colpo di grazia al vinto, la Prussia imiterà l' Austria, e la Turchia sarà definitivamente schiacciata.... E la Francia? La Francia subirà la sua ultima vergogna e forse i cosacchi andranno a segnar la pace a Parigi come nel 1815.

Ammessa però anche quest' ultima, che è la peggiore delle ipotesi, non crediamo vi sarebbe gran fatto da spaventarsene. Più di un Ferdinando Borbone a Napoli, di un Leopoldo II in Toscana, dei tedeschi a Milano, a Venezia, a Firenze, che cosa potrebbero darci i russi! Non abbiamo i francesi a Roma, che fanno da sacristano e da birro al Papa? Vi andrebbero invece i russi e lo farebbero loro..... Vi sarebbe poi una gran diversità? Vivaddio che almeno i russi sono scismatici, e il Papato guadagnerebbe *immensamente* facendosi guardare dagli eretici.......

Vi sarebbe invece la soddisfazione di vedere la *grande nazione* trattata dai cosacchi, com' essa ha trattato l' Italia, e quella..... di avere almeno il grano a buon mercato.

UN NUOVO IMBROGLIO

Si Signore! Un nuovo imbroglio!

Non bastano ancora tutti quelli che abbiamo per aria all' interno e all' estero; le tasse, la sopratassa, la crittogama, il colèra, Cotta, Cavour, Lamarmora, Rattazzi, la carestia, il pane caro, la questione d' Oriente, l' assedio di Sebastopoli, la neutralità dell' Austria, la questione dell' immacolata Concezione, le bombe asfissianti, la repubblica Svizzera, la placca miracolosa di *Cane-di-Roberto*, le processioni in ringraziamento del colèra, i croati nei principati e via discorrendo.

Tutti questi imbrogli, tutte queste complicazioni, tutti questi malanni (parlo del colèra..... Signor Fisco!) sono poca cosa a fronte del nuovo imbroglio venuto fuori in grazia del canonico di Parigi per l' arresto di Soulé.

Conoscete voi Soulé? Soulé è un democratico francese emigrato in America e colà naturalizzato cittadino degli Stati Uniti. C' è di più. Il Governo degli Stati Uniti lo ha nominato inviato della repubblica americana a Madrid, e la rivoluzione spagnuola deve molto alla sua cooperazione. Insomma, Soulé è un ardente repubblicano, cittadino di una repubblica, rappresentante di una repubblica, e come tale nulla tralascia per aiutare in America e fuori il trionfo delle idee repubblicane e demagogiche.

Che cosa c' è di più naturale?

Ma così non la pensa Napoleone III, e mentre Soulé ritornava da un suo viaggio in Inghilterra, sbarcato appena a Calais gli faceva intimare di retrocedere, negandogli il passaggio in Francia per ritornare in Ispagna. Soulé rispondeva al prefetto di Calais, che come rappresentante del Governo degli Stati Uniti pretendeva proseguire il suo viaggio, e che se il Governo francese era deciso di chiudergli il passo voleva sapere se avrebbe proceduto contro di lui fino al punto di *farlo arrestare*. Napoleone rispondeva col telegrafo; SI'.— e Soulé si affrettava a retrocedere, informando del ricevuto affronto l'ambasciatore americano a Parigi ed il Governo di Wasinghton.

Che cosa ne seguirà?

Il Governo napoleonico sostiene che Soulé è cittadino francese, naturalizzato senza consenso del suo governo; che tornava d' Inghilterra a congiurare coi fuorusciti francesi e traversava la Francia per cospirare coi repubblicani, di cui non si è ancora perduta la razza in Francia, malgrado il 2 dicembre. — Il Governo degli Stati Uniti dirà che, francese o non francese, Soulé è cittadino e inviato americano e che non s' insulta impunemente un rappresentante della repubblica americana — e gli Stati Uniti non sono nè il Belgio, nè la Svizzera, nè il Piemonte.

Avviso al canonico Napoleone!

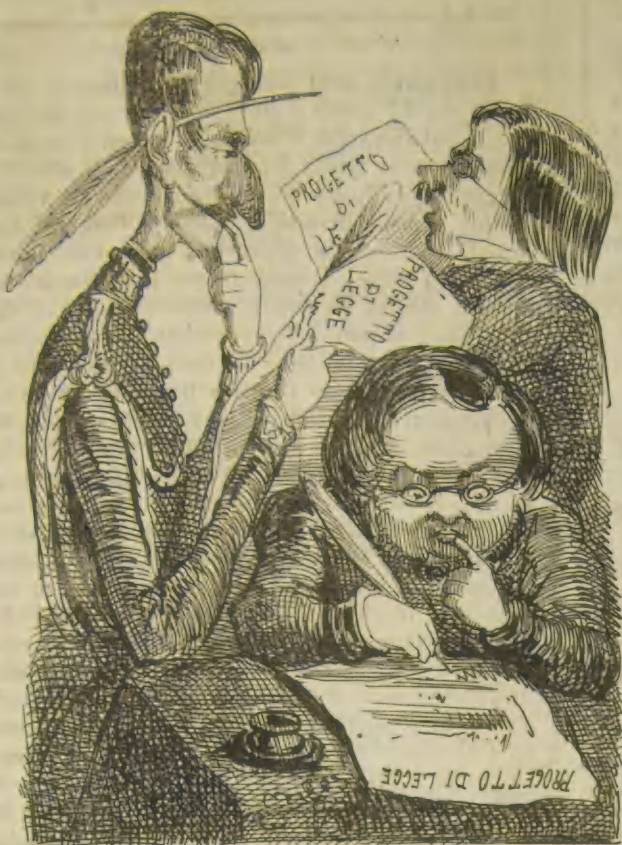
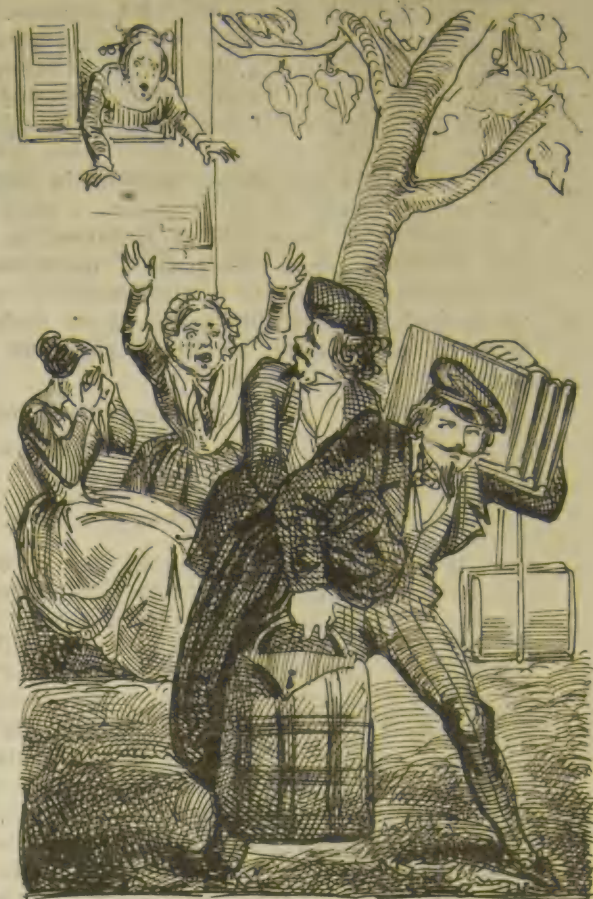
Ad istanza di alcuni inquilini delle case poste da Santa Brigida avevamo invitato i proprietarii di quelle abitazioni ad illuminare e a rendere praticabili quelle strade, che in ogni tempo, ma principalmente di notte, mettono a repentaglio la vita di coloro che hanno la disgrazia di dovervi passare per recarsi a casa. In quell' articolo ci eravamo particolarmente indirizzati al Marchese Camillo Pallavicini, come ad uno dei principali proprietarii di quella strada, ed egli ci ha gentilmente inviata la seguente risposta, che ci facciamo un dovere di pubblicare.

Resta dunque ammesso che la strada di S. Brigida ha bisogno di essere spianata, selciata ed illuminata, e che i proprietarii renitenti dovrebbero arrossire della loro opposizione. Il Municipio faccia poi il dover suo per ottenere l'espropriazione forzata di cui parla la lettera, ma si rimedi una volta agli sconci di quella strada in nome del decoro della Città e dell'osso del collo dei cittadini che vi abitano.

Genova, 3 *Novembre* 1854.

Sig. Gerente della Maga

Anzichè avversare l'ordinamento delle vie pubbliche sulla collina di S. Brigida siccome viene supposto nel suo giornale N.° 154 posso in contrario farmi un merito di averne fatto proposta fino dal 1839 in un mio opuscolo *sopra l' ampliazione ed abbellimento della Città di Genova* che si può leggere nelle Biblioteche di questa Città.

Le abitazioni per la maggior parte ad uso di operai alzate in quella località sarebbero costate un terzo meno se fosse stato possibile trasportare su carri i materiali di costruzione. Ma quantunque dalla apertura di una strada carrozzabile io non possa ora ricavare grandi vantaggi trovandosi quelle mie case già ultimate, offersi nondimeno al Municipio la cessione dei terreni non clausurati di mia proprietà, rinunziando all' indennità che mi competerebbe; ed inoltre proposi ad altri proprietarii di quel vicinato di chiamare la nuova strada col nome del benemerito Sindaco che aveva ordinato al Civico Ingegnere gli

La fine delle vacanze pei Ministri.

La fine delle vacanze pei gli studenti.

La fine delle vacanze pei Deputati.

La fine delle vacanze pei Magistrati.

studi preparatorii della strada. Credo bensì che qualcuno fra i possidenti in quella collina abbia rifiutato la cessione dei terreni necessarii al buon ordinamento della via pubblica; ma non compete a me chiedere le ragioni di tale rifiuto; ed io rispetto l'altrui diritto di proprietà, quantunque faccia ostacolo al compimento di un'opera da me sempre desiderata.

Se le lagnanze riportate nel predetto suo giornale e dirette a torto contro di me ecciteranno il consiglio civico a chiedere un R. Decreto di espropriazione forzata, divenuto necessario per la costruzione di quella strada, Ella potrà meritamente vantarsi di avere sollecitato con efficacia un'opera di pubblica utilità, del che per conto mio, ed anche de' miei inquilini, Le porgo i più sinceri ringraziamenti, mentre mi professo

Suo Devotissimo Servitore

C. PALLAVICINO

GHIRIBIZZI

— Il *Parlamento* racconta che in una chiesa di Roma (S. Maria in Monticelli) si pretendeva dal parroco che una imagine di Gesù Nazareno muovesse gli occhi, ma che fu scoperto che questa era un'impostura come quella del movimento degli occhi della Madonna di Rimini e di Civitavecchia.... Un'impostura il movimento degli occhi di quelle due Madonne?...... E chi dice una simile empietà è il *Parlamento*?...... Zitto, zitto, che non vi senta Cotta che è ritornato dalla campagna!

— Il *Parlamento* continuando sullo stesso argomento dice che la *commedia* finì *drammaticamente*; che « mentre si celebrava la festa solennissima, una candela appiccò il fuoco all'apparato, che l'agitazione si impadronì delle divote, lo spavento si fece generale, e il cardinale vicario, mentre si cantava il *Tantum ergo*, afferrato l'ostensorio, coraggiosamente fuggì. » Dinanzi a tanta *empietà* ci manca il coraggio di far commenti.... Il *Parlamento* aggiunge « dopo una tal scena la chiesa non è più frequentata, perchè la gente teme che si rinnovi un siffatto miracolo. »

— I facchini addetti al caricamento delle merci sulla strada ferrata, da più d'un mese non ricevono un soldo sulle loro fatiche, colla scusa che non vi sono mandati. Il Signor Bona non dovrebbe ignorare che i facchini della ferrovia non sono possidenti e hanno bisogno di riscuotere giornalmente il frutto delle loro fatiche. — Essi aspettano anche la promessa gratificazione pel servigio prestato nel corso del colera, ma a quanto pare l'espettazione vuol esser lunga.

— Volere o non volere, dagli ultimi dispacci apparisce che gli alleati hanno preso sulle corna una bella battosta da quell'impertinente di *Meschin-koff*. Quanto ce ne rincresce per quei cari francesi!......

— Il canonico Napoleone ha detto il 30 Settembre che *forse* in quel giorno Sebastopoli era presa dai francesi, e ai 7 di Novembre Sebastopoli è ancora in mano dei russi. Il Ministro Cavour aveva detto due anni fa che le nostre finanze erano *quasi* restaurate, e intanto egli sta ancora mulinando nuovi imprestiti e nuove tasse. Dio ci scampi e liberi dagli avverbi dubitativi di Sua Reverenza il canonico e di Sua Eccellenza il Ministro! Un *quasi* ed un *forse* di quei due Signori hanno un'estensione di mesi e di milioni.

— Uno degli ultimi dispacci elettrici recava che il numero dei cadaveri nella Città di Sebastopoli era così grande che la Città ne era infetta!!! E come fanno gli alleati a saperlo? Il *puzzo* di questa notizia sa di *tartaro...emetico*, a meno che non debba attribuirsi alle bombe asfissianti, di cui non si è più inteso a parlare da più d'un anno.

— A Roma è straordinariamente aumentato il prezzo della carne di maiale. Questo aumento si attribuisce alla grande affluenza di prelati a Roma per l'importante decisione dell'importantissima questione dell'Immacolata Concezione..... A quanto pare Vescovi, Arcivescovi e Cardinali sono molto ghiotti della carne di porco.

COSE SERIE

Apertura dell'anno giuridico.— Jeri, 6 Novembre, alle 11 antim., aveva luogo la solenne apertura dell'anno giuridico pel Tribunale di Prima Cognizione, seguita poco dopo da quella del Magistrato d'Appello. Nella prima leggeva il solito discorso d'inaugurazione l'Avvocato fiscale Botto, e nella seconda il Sostituto Generale Ansaldo. Entrambi i discorsi si aggiravano intorno al nuovo Codice di procedura civile, e combinavano perfettamente nel trovarlo buono, ottimo, eccellente, maraviglioso, ciò che espose i due togati oratori all'appunto di soverchio ottimismo; ma noi ci guarderemo bene dal farlo loro, sapendo che un Codice, che è sembrato buono a Rattazzi, non può che parere eccellente ai suoi subalterni. — Il primo sarebbe stato meglio apprezzato, se fosse stato letto con meno fievole voce, ma conteneva un'analisi piena di senno delle riforme dello stesso Codice. Il secondo era assai più breve, e non meno pregevole, ma l'ottimismo vi era spinto ad un punto da trovare un *monumento di legale sapienza* nelle Regie Costituzioni, che applicano la tortura e la ruota. Ambedue gli oratori finivano con un elogio alla nostra Magistratura, che, in gran parte, vogliamo credere meritato, non escluso quello della *fermezza e dello zelo ammirabile del Capo del Pubblico Ministero*, che il Signor Ansaldo ha deplorato che *non tutti abbiano l'occasione di apprezzare*. L'assicuriamo che chi ha l'occasione di apprezzarla, non se ne dimentica così di leggeri.......... Testimonio il nostro Gerente, che conta quest'oggi 22 giorni di *carcere preventivo, che nemmeno Domeneddio gli potrà levare*. Del resto il Commendatore Cotta era presente, ed era indispensabile che un suo subalterno dicesse qualche cosa anche per lui.

Morte del Generale Busseti. — Da persone giunte da Voghera, si dà per certa la morte del Generale della Guardia Nazionale, Busseti Boniforte.

Rincarimento del pane.— Secondo una nuova tariffa pubblicata ieri dal Sindaco, è aumentato il prezzo del pane per la vendita normale ai forni civici. Ecco i nuovi prezzi: pane *di lusso* o sopraffino Cent. 52 al kilò — pane fino, detto di *libra* Cent. 49 — pane bigio centesimi 35.

Furti.— Nella notte dal 5 al 6 accadeva un furto di parecchie migliaia di franchi in biglietti di banca, presso l'Avv. Merialdi da S. Bernardo.

DISPACCI

VIENNA, 4 *Novembre*.— Trentamila Russi attaccarono, il 25 Ottobre, una ridotta turca nelle vicinanze di Balaclava. I Turchi cedettero al numero. La cavalleria inglese, sostenuta da una divisione francese, mise il nemico in rotta.

Il giorno 26 un nuovo attacco dei Russi fu respinto; 1000 Russi rimasero sul campo.

Si sono ricevuti rapporti particolareggiati del Generale Canrobert, e del vice-ammiraglio Hamelin intorno all'attacco del 17.

Trentadue Vascelli vi presero parte. 30 furono gli uccisi e 174 i feriti. (*Moniteur*)

TERAPIA, 28 *Ottobre*.— Un Capitano annunzia che il fuoco degli assediati si rallentava il 26 per mancanza di artiglieri. Fu aperta una trincea alla distanza di 400 metri.

Un dispaccio di Menschikoff dice che il 29 ciascuna delle parti belligeranti conservava le medesime posizioni.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Giovedì 9 Novembre 1854. Num. 440.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln.	2. 80.	Pel lo Stato. Tre mesi	Ln.	4. 30
» Sei mesi.	»	5. 50.	» Sei mesi	»	8. 50
» Un anno.	»	10. —	» Un anno	»	16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

NAPOLEONE GENERALE IN CAPO...

Altro che guerra d' Oriente! Altro che assedio di Sebastopoli! Altro che arresto di Soulè!

Il Duca di Modena ha fatto una Leva straordinaria che mette in apprensione l' Europa, il Principe Florestano ha deciso di dichiarar la guerra al Piemonte per l' usurpazione di Mentone e di Roccabruna, il Papa sta armando le sue flotte ed arruolando un' altro reggimento di *repubblicani* svizzeri, la repubblica di S. Marino sta per prendere parte alla guerra d' Oriente con un *forte* contingente delle sue truppe, Monsignor Franzoni ha ordinato ai preti della Diocesi di Torino l'orazione *contra persecutores ecclesiae*, ma tutto questo è un bel nulla a fronte del grande avvenimento di cui sta per essere spettatrice l' Europa.

E questo avvenimento non è mica annunziato dal Tartaro o dalla corrispondenza Havas, ma dal grave e plumbeo *Parlamento*, il quale ha *il pregio non comune* di molte e *gravi* corrispondenze. E la grande notizia sapete qual' è?

Se l' Austria e la Prussia si uniscono alla Russia, se l' assedio di Sebastopoli finisce come la campagna di Mosca, se a Napoleone salta la mosca al naso.... sissignore! se Napoleone perde la pazienza

Monta in sella e solleva il suo brando

come ha fatto Carlo Alberto nel 48 e nel 49 e si mette alla testa della *grande armata* della *grande nazione* per volare sul Reno a *rintuzzare l' orgoglio* e la *perfidia* delle due potenze germaniche.

Così almeno assicura il *Parlamento*.

Che volete di più? Con Napoleone III a cavallo, che cosa non ha da vedere l' Europa? Se stando seduto al camino ci ha fatto vedere il colpo di stato del 2 Dicembre, che cosa non ci farà vedere alla testa dell' armata del Reno?... Napoleone a cavallo? Napoleone Generale in capo? Ma questa è una notizia da far venire la pelle d' oca ad un Baiardo, ad un Orlando, ad un Argante, ad un Rodomonte!

Altro che Iena ed Austerlitz, Ulma e Wagram, Eylau e Friedland! Napoleone I era un grand' uomo e ce ne ha fatto vedere delle belle; ma a petto di quelle che ci farà vedere Napoleone III, gli allori del vincitore di Marengo avvizziranno, e a fronte del Napoleone nipote andrà in fumo la gloria del Napoleone zio.

E come potrebbe essere altrimenti? Napoleone zio era un gran Generale, ma era scomunicato e in disgrazia del Papa; lo aveva privato del potere temporale, gli avea fatto firmare per forza un Concordato (e che Concordato!) lo aveva tenuto prigioniero a Savona, e lo avea fatto viaggiare sotto buona scorta in Francia; quindi vinceva senza il concorso dei Santi e contro la scomuniche del Papa e le preghiere dei preti; ma invece per Napoleone nipote è un' altro paio di maniche.

Napoleone III, non solo non è nemico e persecutore del Papa, ma suo protettore ed amico; Napoleone III ha conservato il potere temporale del Papa, bombardando Roma come Presidente della repubblica francese, e tenendo un' armata a far da birro a Roma come Imperatore dei francesi per la grazia di Dio, del 2 Dicembre e di quella cara colomba di Saint-Arnaud. Napoleone è buon cattolico, apostolico, romano, Napoleone si confessa e comunica tutte le settimane, sente messa tutti i giorni come l'avvocato Cotta, e per soprappiù è CANONICO!....

Volete voi che le palle austro-prussiane abbiano l'impertinenza di forare il ventre o rompere le gambe ad un Canonico?.... Credete voi forse che le palle di cannone dell' Austria e della Prussia, benchè in gran parte protestanti, sarebbero tanto empie ed irreligiose da toccare il corpo sacro ed inviolabile di S. M. l'Imperatore dei francesi, Canonico di S. Giovanni in Laterano?

Quantunque poco cattolico e carico di una corpacciata di scomuniche Napoleone I soleva dire che la palla che doveva ferirlo non era ancor fusa, e il fatto dava ragione a quella vanteria Napoleonica, perchè egli non ebbe a ricevere che una sola volta un' innocuo frantume di mitraglia in un piede; e potreste credere che fosse fusa per Napoleone III la demagogica palla destinata ad uccidere il salvatore della società, il conculcatore dell' anarchia, la pietra angolare del Papato, un Canonico di Laterano??

Oh nefandissima idea!

Napoleone III a cavallo, Napoleone III Generale in capo, è tutta l'Europa conquistata dalla Francia. Chi ne dubita? *Cane-di-Roberto* con una medaglia regalatagli dalla maestà imperiale, reale, canonicale, ha ammorzato le palle dei russi e si è riso delle bombe di *Meschin-koff*.... Che cosa avverrà se lo stesso Napoleone, spruzzato di acqua benedetta, e carico di medaglie dello stesso conio guiderà alla vittoria i figli della *grande* nazione??

È ben vero che per fare il Generale in capo, è necessario essere incanutiti sui campi di battaglia e aver fatto una lunga carriera (e così appunto ha fatto Napoleone zio) ma vi pare che Napoleone nipote abbia bisogno di tutto questo? Diventando Imperatore per grazia di Dio, non si ha anche infuso tutto lo scibile umano, principalmente il valore e la strategica militare? E poi Napoleone III non ha forse già combattuto tre formidabili battaglie, che lo fanno Generale per eccellenza, Stras-

borgo, Boulogne e il 2 Dicembre, l' ultima delle quali al camino?

Europa, Europa, pensa seriamente ai casi tuoi! Se il Canonico Napoleone diventa Generale in capo e *vola* sul Reno, tu sei fritta e rifritta.

GHIRIBIZZI

— Lo credereste? A forza di dispacci telegrafici siamo arrivati ad avere notizie di Sebastopoli del **17** Ottobre al **7** Novembre. E poi dite che l' invenzione dei dispacci elettrici non serve a nulla!.......

— Uno degli ultimi dispacci era così concepito: « un Capitano annunzia che il fuoco degli assediati si rallentava il **26** per mancanza d' artiglieri!!! » Che questo Capitano (marittimo?) sia fratello del Tartaro??? Chi sa che cosa sarà avvenuto degli artiglieri anglo-francesi, da doversi rallentare il fuoco per la totale loro mancanza? Che siano tutti morti dal *puzzo* dei *cadaveri*, che *infettavano* Sebastopoli ???

— In un altro dispaccio leggevasi che: « **30** mila Russi avevano attaccato una ridotta turca nelle vicinanze di Balaclava, ma che i Turchi avevano ceduto al numero. » Poveri Turchi! Nella battaglia d' Alma, dove gli alleati avevano respinto i Russi, nessuno si era accorto che nell'armata alleata vi fosse una divisione turca; ora che si tratta di pigliar sulle corna, *Cane-di Roberto* si ricorda di loro. Non vi sarebbe nulla di strano che, se gli anglo-francesi dovessero di nuovo imbarcarsi per Costantinopoli, la colpa fosse tutta dei Turchi.

— Secondo i rapporti di *Cane-di-Roberto*, il fumo del bombardamento era tale, dalla parte di terra e di mare, ch' egli non aveva potuto *vedere* i danni cagionati ai forti russi... ma questi erano gravissimi. — Secondo i rapporti di Meschin-K ff, il fumo delle batterie russe era tale, che non aveva potuto vedere i danni prodotti ai bastimenti alleati, ma gli pareva di aver veduto due bastimenti senz' alberi, uno andato a fondo e tutti gli altri malconci. — Sarebbe bella che, dal gran fumo dei cannoni, i Russi non avessero veduti gli alleati, e gli alleati non avessero veduti i Russi, e che gli uni e gli altri avessero fatto fuoco..... nelle nuvole.

— *Idem*......, secondo i dispacci russi, sarebbero andate all' aria due polveriere degli alleati; secondo gli altri, sarebbero saltate in aria due polveriere degli alleati. A chi credere? *Speriamo* che le notizie siano vere tutte e due.

— Tant' è, tutte le notizie di Sebastopoli combinano a dire: che gli sforzi principali dell' armata alleata sono rivolti contro il forte delle Quarantene....... Se il colèra non è contagioso, è ben naturale che si cerchino tutti i mezzi per ismantellare il forte delle *Quarantene*........

— Giorni sono, lo *sterquilinio* assicurava, dietro *lettere d' oltre Ticino*, essere imminente nel Lombardo-Veneto una Leva di tutti gli uomini dai **18** ai **30** anni... A quanto pare, lo *sterquilinio* è in corrispondenza col Tartaro!......

— Il *Cattolico* se la prende colla *Maga*, perchè ha pubblicato i nomi dei promotori della processione di S. Stefano, e di tutti gli uomini che v' intervennero, ad eccezione dei due beccamorti. Ma che cosa c' è di male? Se quei Signori vanno in processione per farsi vedere, perchè devono aver paura di veder tramandati ai posteri i loro nomi sui Giornali? La *Maga* potrebbe forse lasciar ignorare alle più tarde generazioni gli illustri nomi del *Fegatelli* e del *Canna?*

— A proposito del *Fegatelli*, tutti i riscontri ci portano a credere ch' egli vada dimagrando a vista d' occhio in seguito agli articoli e alle caricature della *Maga*. Alcuni attribuiscono il dimagramento ai suoi profondi studi sull'arte *ermeneutica*, altri a quelli sullo scioglimento del grande problema della quadratura del *circolo*... Povero *Fegatelli!*

— Il Generale russo che comandava la sortita dei russi da Sebastopoli, in cui fu data una buona lezione agli alleati, si chiama *Liprandi*.— Liprandi, come vedete, è un nome italiano. Dunque chi ha suonato gli alleati è un Generale italiano. Caro quel Liprandi!

— Il *Cattolico* chiude il *sullodato* articolo sulla processione, *sperando che nuovi atti consimili di religione avranno luogo per lo stesso oggetto*, e beccando **3** scudi ad ogni bottegaio e uno per ogni rivendugliola. Non è vero? Ma *desiderium* bottegantorum *peribit*, se il Questore avrà sempre lo stesso giudizio.

— Nell' invasione del colèra, un medico della Liguria era solito di visitare i colerosi ad una competente distanza, facendo toccar loro il polso dagli altri, e dicendo all'ammalato: *non vi spaventate, se non vi tocco, ma vengo adesso da vedere un caso molto più grave del vostro e temo di appiccarvi la malattia*. Che ne dite di questo nuovo genere d' artifizio? Si vede che quel medico era privo della ricetta del *Fegatelli*; altrimenti avrebbe *toccato* senza riguardo, confidando nell' amuleto *fegatellesco*.

— La *Maga* ha da dare un' importante notizia ai suoi lettori e soprattutto alle sue lettrici. Quel certo frate che si era fatta quella certa funzione, va sensibilmente migliorando e tutte le parti recise non sono perdute. La parte più importante è salva..... Manco male!

— Ci vien detto che nel vico della *scienza* si senta d'ordinario un fetore tutt' altro che scientifico. Lo raccomandiamo a Madama Elena.

— La *Maga* deve una parola d' encomio a tutta la Compagnia drammatica del Teatro Colombo per l' impegno e l' intelligenza con cui mette in iscena le produzioni, non chè per la ricchezza del vestiario sempre proprio del costume e dei tempi, ma desidererebbe che qualche attore studiasse più la sua parte...... Dunque avviso a chi tocca.

— Rattazzi ha pubblicato un nuovo decreto per gli esami di coloro che vorranno applicarsi alla carriera giudiziaria. In questo si prescrive che chi vorrà entrare nell' ordine giudiziario, dovrà, non solo aver riportato la laurea d'avvocato e fatti i due anni di pratica, ma dovrà sottostare ad un nuovo esame, metà scritto e metà verbale, metà in lingua francese e metà in lingua italiana, e ove sia giudicato *idoneo* nell' esame, essere iscritto in un elenco che sarà trasmesso al Ministero. Il signor Rattazzi si affretta però a dichiarare che l' esame e l'iscrizione *non radica* alcun diritto (notate squisitezza d' espressione) e che il povero avvocato che ha preso la sua laurea, passati i suoi due anni di pratica, e preso il secondo esame in modo soddisfacente in italiano e in francese, non acquista neppure il diritto di essere ammesso a *volontario* (*gratis*...... beninteso) in un ufficio fiscale!......... Che invidiabile carriera è mai quella della Magistratura sotto Rattazzi!

— Si legge sui Giornali che l' Imperatore Napoleone è in tale apprensione delle notizie della guerra, che si fa portar da far colazione all' Ufficio del Telegrafo, per ricever più presto i dispacci. Peccato! In caso che i dispacci fossero contrarii, ci rincrescerebbe che il Signor Canonico dovesse fare una cattiva digestione.

— Sempre a proposito della processione di S. Stefano, dobbiamo aggiungere ancora un nome all' elenco dei promotori della medesima, quello del merciaio Luigi Capurro in Vico Dritto rimpetto a Ripalta. Manco male però ch'egli aveva motivo di concorrere alla processione del colèra, avendo ereditato pel colèra una bella somma dal suocero.

— Il Ministro Fould in Francia, non contento di aver affacciate quelle certe pretese colla Crovelli che decisero la sua partenza da Parigi, pare avesse voluto rinnovare il giuoco colla Stoltz, quantunque gia attempata e piuttosto brutta. Si noti che Fould è israelita, e in conseguenza circonciso....

— « Due batterie del forte delle quarantene sono già smontate, la batteria *Alessandro* e la batteria *Costantino* » — Così gli ultimi rapporti della guerra. La questione si riduce ora a vedere, se gli alleati smonteranno la batteria *Nicolò*.....

— Secondo una corrispondenza del *Parlamento* si parlerebbe già della probabilità di *rimbarcarsi* per parte degli alleati. Ahi! ahi! che la spedizione della Crimea dovesse terminare come quella del Baltico?

SEBASTOPOLI

Come dovrebbe finire la guerra d'Oriente secondo la Maga per riuscire di universale soddisfazione.

— Sullo stesso Giornale si legge un articolo sibillino contro l' *Opinione* giornale dell' aristocrazia lombarda. Il *Parlamento* che piemontesizza non può digerire che l'*Opinione* bonapartizzi e la pizzica sul vivo, benchè nell' involucro di un gran velo alla Durando. — È inutile il dire che la *Maga* è assolutamente indifferente a questa polemica, come alla presa di Sebastopoli.

— Nella sua breve gita a Genova (in occasione che veniva stampata la lettera *ufficiosa* del Cap. Tosetto al Generale Lamarmora) il Signor Alfonso Ministro di guerra e marina si recava a visitare la fregata il *Beroldo*, destinata a portar carbone, secondo la felice ispirazione dello stesso Ministro. Soffermatosi ad osservare le fatte riparazioni, Sua Eccellenza esclamava: *mi i sai pà com'as riparo le fregadde, ma mi am pias nen.* — Le parole sono garantite come quelle di Don Natale.

— Si legge sul *Diritto* che il Ministero è deciso a prorogare d'altri sei mesi l'esecuzione del Codice di procedura civile che doveva entrare in vigore il 1.° d'aprile e ciò per le infinite imperfezioni riscontrate nello stesso Codice. Questa decisione del Ministero anderebbe poco d' accordo cogli sperticati elogi che ne fecero gli avvocati Botto ed Ansaldo; a meno che questi non abbiano lo stesso valore di quelli fatti allo *zelo ammirabile* e alla più *ammirabile fermezza* dell' Avv. Generale Colta.

— Il Capitolo dei Canonici di S. Lorenzo è assolutamente in guerra coll' Arcivescovo. Essendo morto il canonico Casanova, Charvaz cadendo il mese in cui competeva a lui la nomina dei Canonici, aveva nominato in sua vece il Provicario Chiarella parroco di Bacezza. I canonici appoggiandosi al pretesto *canonico* che l' Arcivescovo era assente dalla Diocesi, mentre faceva la nomina, *la rigettarano puramente e semplicemente*. Così è il terzo Canonico che il Rev.mo Capitolo non approva a Monsignore, pappandosi intanto la parte dei non approvati sui proventi parocchiali. Per chi non li conoscesse gli altri due Canonici sono il parroco di S. Giorgio Don Terrile e il Canonico Canale.

(*Nostra Corrispondenza*)

Alessandria d' Egitto, 22 Ottobre 1854.

Venne eseguito in questi ultimi giorni l' arresto di un tal Civico Napoletano, e di molti altri italiani, greci, e maltesi, che componeano una terribile società d' *industria*. Il giuoco, il furto, il lenocinio, ed anche l'assassinio erano le opere in cui si esercitava questa setta di birbanti. Il Civico, che era il capo, il direttore, l'anima di tale masnada, era orefice in Napoli, d' onde dicesi che fuggisse per furti commessi. In Malta sedusse una donna, che menò seco in Grecia, dopo averla indotta a spogliare di tutto la casa maritale. Altre simili prodezze fece in Grecia, finchè venne in Alessandria, ove organizzò, con molta abilità, quasi un'armata di assassini, che si era resa lo spavento delle persone dabbene. Egli dava moneta ad usura, garantiva, con depositi di moneta, la feccia de' profughi; si pretende che abbia avuto parte nel furto, con assassinio, della moglie di un fabbro italiano, morto anch'egli giorni addietro; si asserisce come istigatore dell' uccisione di un tal Maurino piemontese, eseguita a colpi di pugnale nella passata settimana da un Lorenzani napoletano, che anch' egli riportò un colpo di pistola nella spalla sinistra dall' ucciso. Dicesi che dietro perquisizione domiciliare del Civico siansi trovati molti corpi di delitto, ragguardevole somma di danaro, ed una corrispondenza che farebbe conoscere le fila e i collaboratori di una molto estesa tela di furti ed altri delitti, dalla cui scoperta sarebbero compromessi molti soggetti sparsi in Cairo, Smirne, Costantinopoli, Grecia, Malta. Nuovi arresti seguono giornalmente, e sembra che le autorità Consolari europee, siansi per tale oggetto poste d'accordo col Governo locale, onde riescire nel lodevole intento di depurare da questa orda di briganti il paese. L'iniqua provvidenza adottata dal Governo del Papa e del re di Napoli doveva produrre i suoi deplorabili effetti. La politica reazionaria aprì il carcere ai ladri ed agli assassini per riempirlo di liberali, e per mandare la più vile canaglia in terra straniera a disonorare il nome di emigrato italiano. Liberarsi da una spesa risparmiare la costruzione di nuove carceri, e screditare il partito liberale fu il perfido scopo di quei governi. Ma le persone intelligenti, e gli uomini dabbene distinsero, e distingueranno sempre il bandito dall' emigrato, l' uomo di delitti, dall'uomo di principii. Il Vice-Re, generosamente assunse la cura di fare educare, a sue spese, i figli dell' ucciso Maurino. Si spera che la giustizia non sarà minore della generosità, e che tale feccia d' uomini, se non sarà condannata al supplizio, od alla perpetua reclusione, sarà per lo meno consegnata ai Governi rispettivi, perchè non torni di nuovo ad infestare queste contrade.

Seid Pascià sembra avere molto rispetto alla memoria del suo glorioso genitore. Egli adotta il sistema seguito da quello, cerca imitarlo, e richiama presso di sè tutti gli antichi di lui impiegati. Difatti quasi tutti i medici di Mehemet — Alì, oggi lo sono del vicerè; fra questi contansi Gaetani Bey, e Barik Bey. Sembra che la direzione del gabinetto Egiziano sia affidata principalmente ad Hagi Bey medico particolare di Seid Pascià.

Fra giorni partirà per Costantinopoli un terzo corpo di armata egiziana, forte di 10,000 uomini, e due batterie di grosso calibro, con altrettante da campo, non che un proporzionato nucleo di cavalleria. Intanto si van facendo nuove leve in rimpiazzo dei corpi spedizionarii.

Il giorno 26 si attende il Vicerè di ritorno dai villaggi prossimi. Gli fu offerto un sontuoso ballo dal Sig. Pastrè la cui spesa si calcola a dieci mila talleri. Vi è invitato tutto l' alto ceto, i negozianti egiziani ed europei. Grandiosi sono i preparativi di tal festa, che avrà luogo nella casa di campagna del Sig. Pastrè. Si assicura, che il suddetto Civico e compagnia avessero destinato la sera del ballo Pastrè, per eseguire lo sfascio, e derubamento della chiesa, e vescovato greco, e di varie ragguardevoli case bancarie, ma che un complice greco abbia rivelato questa trama per rimorso destato in lui dalla profanazione religiosa, o piuttosto per dispiacere, come altri dicono, di non aver avuto parte sufficiente nella ripartizione di qualche bottino.

DISPACCI

Parigi, 8 *Novembre*.— Si ha il giornale delle operazioni militari sino al 22.

Il *Moniteur* consacra sei colonne a registrare le perdite di 4 ufficiali e 54 soldati uccisi, 14 ufficiali, 451 soldati feriti.

Un rapporto di Canrobert del 22 dice che le difficoltà incontrate nel suolo, e la forte artiglieria nemica fanno dell'assedio di Sebastopoli un'operazione laboriosissima e piena di lentezze.

Un dispaccio russo, che si accoglie colle debite riserve, annunzia che nulla era accaduto sino al primo Novembre.

G. B. Gardella, *Ger. Resp.*

Genova — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Sabbato 11 Novembre 1854. Num. 141.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . L. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . L. 4. 50
" Sei mesi . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
" Un anno . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

MEA CULPA!

(*Il Governo francese ha veduto l'enormità dello scappuccio di aver mandato indietro Soulé, e in vista delle attuali circostanze e della guerra (così dicono i giornali), ha rivocato l'ordine e permesso al Sig. Soulé di transitare liberamente per la Francia, onde ritornare in Ispagna. A questo proposito si assicura (notizia di provenienza tartara!) che il canonico di Parigi abbia diretta al Presidente degli Stati Uniti la seguente lettera*).

Mio caro (*per non poterne a meno*) Pierce
Presidente della Repubblica degli Stati Uniti

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!

Avrete intesa la nuova di quella piccola differenza insorta tra il mio Governo e il vostro rappresentante Soulé.

Mi affretto a farvi conoscere lo stato delle cose, affinchè non siate indotto in errore da false relazioni.

Non è vero che io abbia proibito al Sig. Soulé, che io stimo e venero altamente, il libero passaggio negli imperiali ex-repubblicani miei Stati. — Fu un malinteso, di cui il prefetto di Calais mi renderà stretto conto. — A quest'ora l'ho già destituito.

Non vi celerò che Sig. Soulé mi sia cordialmente antipatico, come emigrato e rivoluzionario francese, come repubblicano e rappresentante di una repubblica, e se invece di essere inviato di una repubblica come la vostra, fosse ambasciatore di qualunque altra, lo avrei fatto economicamente deportare a Caienna in via di grazia; ma egli è inviato vostro, rappresenta una repubblica che ha un'armata con cui non si scherza e una marina più numerosa ed agguerrita della mia, ed io rispetto in lui il diritto delle genti, il carattere sacro ed inviolabile d'Ambasciatore.

Io sapeva che Soulé proveniva da Londra, dove ha preso l'intesa con tutti i rivoluzionarii francesi, a cui mi rincresce d'aver aggiunto Barbès; io sapeva che veniva a Parigi a congiurare, e voleva punirlo.... ma egli è rappresentante degli Stati Uniti, e gli Stati Uniti meritano rispetto, permettetemi di dirlo, anche quando hanno torto. Quindi ho tosto dato il contr'ordine.... voleva dir l'ordine di lasciarlo passare.

Se invece della Repubblica Americana si fosse trattato d'un altra Repubblica, per esempio come quella che ho fatto mitragliare a Roma, le cose sarebbero andate ben altrimenti, ed io vi avrei fatto vedere chi sono, a forza di bombe asfissianti e non asfissianti; ma voi non siete Mazzini e avete 300 mila uomini e 50 vascelli avela e 200 fregate a vapore più di lui.... Io sono adunque ben lontano dal volermi vendicare delle offese del vostro demagogo Soulè e ne faccio un magnanimo olocausto alla vostra.... amicizia.

Non già che la Repubblica americana mi faccia paura.... Vi pare? ma, perchè la Francia non può esser nemica degli Stati Uniti, e Napoleone non può dichiarare la guerra a Pierce.... Ridete?.... Non ridete, o Presidente: anch'io sono stato Presidente come voi, quando la Francia non era una Repubblica come la vostra, e se ho cessato di esserlo, fu solo per esaudire il voto della Francia, che non ne voleva più sapere, fu per salvare la società, difendere la proprietà, tutelare la religione, schiacciare l'anarchia..... Ve lo giuro sul Vangelo, e voi sapete che, dopo il 2 Dicembre, nessuno può dubitare dei miei giuramenti, quantunque io abbia la protezione del Santo Padre, che può sciogliergli quando gli piace.

Non vogliate neppur credere a coloro che vi dicessero che io vi parlo col miele in bocca, e col fiele in cuore, perchè so di non potervela far vedere, e di aver le mani legate; quelli che così dicono, sono nemici comuni che vorrebbero vedere in guerra due nazioni che si adorano, due sviscerate sorelle, la Francia e l'America.

È ben vero che io ho sulle spalle la tempesta d'Oriente, che mi dà molto a pensare, e che va squattrinando il mio felicissimo popolo, e assottigliando di soldati e d'ufficiali la mia valorosissima armata; ma vi pare che un Napoleone si dia pensiero di queste inezie? Sono io, o non sono il Nipote di mio Zio? E mio Zio non l'ha fatta per un pezzo vedere a tutta l'Europa? È vero che l'Europa sola non è l'Europa e l'America insieme, come sarebbe nel caso mio, ma io mi sentirei benissimo di farla vedere a voi ed agli altri..... se non fosse l'amore e la simpatia che porto alla vostra Repubblica.

Mi direte forse: come farò a comandare una spedizione per mare contro gli Stati della Repubblica, ma vi pare che un uomo, che ha saputo dal nulla diventare Imperatore, non possa di botto diventar Generale ed Ammiraglio? Che io abbia saputo diventar Generale, lo proverò fra poco a tutte le Nazioni d'Europa, comandando in persona l'armata del Reno, e che io fossi capace di diventare anche Ammiraglio, ve lo avrei provato in due mesi...... ne dubitate?...... se non mi avesse trattenuto la considerazione della vostra..... amicizia.

Mio caro Pierce, tenetemi dunque nelle vostre grazie, e non date retta ai maligni che mi calunniano presso di voi.

È vero che io antico cospiratore repubblicano, sono nemico delle Repubbliche e dei repubblicani, ma lo sono delle piccole e delle deboli; quanto alla vostra, vi accerto sulla memoria di mio Zio, che la venero e la rispetto.

Tutto vostro (*per non poterne a meno*)

Firmato — Il Canonico di Laterano.

100 Mila Franchi

A chi sapesse determinare se a Sebastopoli le cose vadano bene per gli alleati, o pei russi.

A chi sapesse indicare il numero preciso degli stringimenti d'uretra provati dai Borsaiuoli in tutto il mese d'Ottobre e nei primi giorni di Novembre.

A chi sapesse definire che cosa sia il colèra.

A chi sapesse dire come si curi.

A chi sapesse stabilire se l'Austria e la Prussia siano colla Francia e l'Inghilterra o colla Russia.

A chi sapesse precisare il giorno della presa di Sebastopoli.

A chi sapesse determinare se le Odalische del Serraglio desiderino il trionfo degli alleati o dei russi.

A chi sapesse indicare se sia più furbo *Meschin-koff* o *Cane-di-Roberto* o Lord *Ragliano*.

A chi avesse trovato l'armata di Omer-pascià nella Bessarabia o sapesse dar notizia di Sciamil nel Caucaso.

A chi avesse veduto l'armata turca in Asia e sapesse dare informazioni sui suoi fatti d'armi da circa tre mesi.

A chi avesse trovato il progetto dell'architetto Canale per lo stabilimento Balneario alle Grazie approvato dal Ministero ed annunciato a Genova, all'Italia e all'Europa alla fine del colèra.

A chi avesse inteso *parlare* dei processi del Gerente della *Maga* e sapesse precisare il giorno in cui piacerà a Cotta di farlo giudicare dai Giurati pel *delitto* di quella certa ricetta di Don Angelici contro il colèra.

A chi sapesse dire quando saranno terminati gli interminabili lavori dei canali dell'acqua nella salita S. Ambrogio e quando sarà cominciata la facciata della stessa chiesa che si aspetta dalla generosità e dalla pietà del Marchese Ignazio Pallavicini.

A chi sapesse indicare per quali ragioni fu conferita la croce di S. Maurizio al Maggior Giraud vice-direttore dell'Ospedale Militare della Chiapella, per la *lodevole* condotta da lui tenuta durante il colèra.

A chi avesse trovato i processi verbali delle sedute del Magistrato dell'Albergo dei poveri, alle quali non si fa mai assistere il segretario, affinchè non ne possa fare.

A chi sapesse dare qualche informazione di quel certo fuoco greco moderno, assai più formidabile del fuoco greco antico, il quale dovea bruciare in due ore Sebastopoli e a quanto pare, è andato a tener compagnia alle bombe incendiarie ed asfissianti.

A chi sapesse dire qualche cosa dell'abolizione dei Conventi e del senso comune della maggior parte dei prelati chiamati a Roma per *quella nota gran* decisione.

A chi sapesse indicare il vero scopo che si nasconde sotto il pretesto della medesima decisione.

A chi sapesse dire che cosa sia avvenuto delle medaglie *non portabili* decretate dal Ministero per coloro che si distinsero nell'invasione del colèra.

A chi sapesse determinare quando Napoleone III prenderà il comando in capo dell'armata del Reno.

A chi sapesse precisare il tempo in cui i canonici di S. Lorenzo lascieranno conferire i tre canonicati vacanti e rinuncieranno ai diritti di stola che si vanno bravamente beccando pei Canonici non approvati.

GHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali che a Parigi si preparano già grandi feste pel giorno in cui arriverà la notizia *definitiva* della presa di Sebastopoli, e che al Conservatorio di musica di Parigi si stanno facendo le prove del solenne *Te Deum* che dovrà cantarsi nella Chiesa di *Notre Dame* in ringraziamento di così strepitosa vittoria.— Ci rincrescerebbe che in luogo del *Te Deum* gli allievi e le allieve del Conservatorio dovessero cantare un *Miserere* o un *De profundis*.

— Il Signor Soulé pregato e ripregato dal Governo francese RICUSÒ di proseguire il suo viaggio, aspettando riscontri da Wasinghton. Così dopo il fiasco di Barbès, il Canonico fa quello di Soulé.

— Dacchè è Ministro C......, i ladri si vanno da noi raffinando e ne inventano sempre qualcheduna nuova. — Abbiamo già raccontato il furto della spilla di diamanti ad un gioielliere della nostra Città, ma pochi giorni sono ne accadde un'altro ancora più scaltro ed ardito nel negozio di seterie di Bisagno in Soziglia.— Una Signora aveva comprato una pezza di velluto ed aveva spiegato sulla tavola un biglietto di banca da 250 franchi, oltre molti scudi pel pagamento, quando ad un tratto entra nella bottega un Signore assai ben vestito che apostrofa bruscamente e percuote la Signora e le dice: *sapete pur bene che di questa stoffa vi ho proibito di farne compra*, e così detto afferra gli scudi e il biglietto, e si precipita fuori del negozio. Il giovine del magazzino crede che lo sconosciuto sia il marito della compratrice a cui non piaccia la sua stoffa, la Signora rimane estatica e sorpresa, e solo pochi minuti dopo ha la forza di dire che non conosce punto l'inaspettato e burbero censore. Gli si manda dietro, ma inutilmente; il Cavaliere d'industria del biglietto di banca, era già in salvo, come quello della spilla di diamanti. Che fosse lo stesso?

— Ultimamente il Tribunale di prima cognizione era chiamato a giudicare di un nuovo reato di stampa per offesa alla religione, o piuttosto al *dogma* della confessione. Gli imputati erano i Cereghini di Fontanabuona i quali, quantunque valdesi, erano accusati di non credere a quello che il loro culto non li obbliga di credere. L'accusa era sostenuta dal Sostituto fiscale Canessa, la difesa era rappresentata con molto corredo di dottrina e di autorità dall'Avv. M. G. Canale, ma il Fisco e il Concilio di Trento rimasero vincitori e gli accusati furono condannati a 4 mesi di carcere e a fr. 500 di multa. Anche questo nuovo processo che attesta la religiosa tolleranza di cui si gode in Piemonte, deve aggiungersi ai fasti dello *zelo ammirabile* e dell'*ammirabile fermezza* dell'Avv. Generale Cotta.

— Il giorno 7 corrente il Sig. Lamarmora, Ministro di guerra e *marina*!!! visitava tutti gli stabilimenti della regia marina, e più particolarmente il cantiere delle costruzioni alla Foce. In questo eravi per caso sulla piazza un magnifico e gigantesco pezzo di legno di rovere di Piemonte, il quale potrebbe essere impiegato per formare la ruota di prua d'un sol pezzo ad una grossissima fregata o vascello. A vedere quel legno colossale sapete quale idea sorse in testa dell'illustre Ministro? Ecco le sue parole: *Contac! A smia propi a coui bosc che an Piemont as butto an sul rappus d'le uve!!!* — Vedete le peregrine imagini che ricorrono alla mente del Signor Lamarmora!

— Da molti giorni va serpeggiando in Genova la strana voce, ripetuta e accreditata da tutte le donniciuole, che nella seconda metà del corrente Novembre, debba verificarsi una grande mortalità nei ragazzi (si parla di una bagatella di 15 mila morti circa!) e che siano già preparate all'uopo per ordine del Municipio migliaia di casse da morto...... La cosa è tanto assurda che fa sorridere di compassione, ma siccome non mancano imbecilli che la credano e furbi (preti.... si sottintende) che cerchino specularvi, non è inutile il dire che questa nuova stupidità, merita di essere messa coi razzi e colle polveri sparse per seminare il colèra.

— Si domanda al medico *S. Ilario* quale fu il suo imbarazzo nel vedersi in un'istante cambiato uno scudo!.....

— Una mancia di mille capricci a chi sapesse indicare l'astuzia dello stesso medico *S. Ilario* nel fare cambiare quello scudo..... Certo non ne ebbe tanta, quando si prestava a pro' dei colèrosi......

Una terrrrrrrrrrrrrrrrrrribile risoluzione!...

Come sta quel certo frate?
Che ne importa a voi? sta bene.
[illegible] sei è tutti gli altri frati del nostro e degli altri Conventi

— Si dice che il chirurgo di *S. Ilario* Paolo Marsano abbia guadagnato fr. 2000 nell' occasione del colèra. Ciò è prova evidente della sua assistenza indefessa a pro' dei colèrosi. Si aggiunga che di metà di questa somma egli ne fece oblazione a pro dei poveri colèrosi (*la notizia merita conferma*)... A proposito amico Paolino come terminò la questione della gallina?......

COSE SERIE

Cronaca criminale.— Nelle carceri di S. Andrea si trovano attualmente detenute due donne accusate d' infanticidio, certa Angela Pagano per aver sotterrato il proprio parto, e Benedetta Deambrosi per averlo gettato da una finestra da S. Pancrazio. Si trovano pure detenuti tre accusati d' assassinio, della Provincia di Casale, il cui processo sarà dibattuto il 1.° dicembre prossimo. Deve pure agitarsi fra non molto la cau-a di Giuseppe Cella e Cesare Cella di S. Stefano D' aveto, Provincia di Chiavari, prevenuto il primo d' assassinio della propria moglie, e il se-secondo di complicità nello stesso assassinio. Il processo Maineri rimane tuttora *in pectore* dell' avv. Cotta e non è ancera assegnato il giorno del dibattimento.

Processo della Spezia.— Jeri si aprivano dinanzi al Magistrato d' Appello, Classe Criminale, Presidente Murialdo, i pubblici dibattimenti pel processo relativo allo sbarco di armi e munizioni alla Spezia, per introdurle negli Stati Estensi, tentarvi un' insurrezione e proclamarvi la repubblica italiana (così almeno sostiene l' atto d' accusa del Pubblico Ministero). Gli imputati presenti al dibattimento e contro cui la Sezione d' accusa aveva dichiarato essersi fatto luogo a procedere, erano i seguenti: 1. Gianelli Andrea di Giuseppe, d' anni 33, di Firenze, pittore. 2. Pandini Antonio di Agostino, d' anni 27, di Siena, computista. 3. Testoni Vincenzo di Gaetano, d' anni 29, di Carrara, viaggiatore. 4. Ricci Giacomo di Giuseppe, d'anni 35, di Modena, proprietario. 5. Laghi Mariani di Giovanni, d' anni 23, di Roma canepino 6. Bertazoli Federico di Gio. Batta, d' anni 21, di Faenza, orefice. 7. Socini Giovanni di Lorenzo d'anni 26 di Maremma studente in leggi. 8. Piva Giuseppe fu Luigi, d'anni 53, di Modena, proprietario. 9. Pigioli Cipriano fu Orsolino, d' anni 52, di Modena, chirurgo dentista. 10. Ricci Augusto di Giacomo, d'anni 23 di Faenza, proprietario. — Nella udienza dello stesso giorno davasi lettura dell' atto d' accusa e del processo, e si cominciava l' esame dei testimoni, i quali sommano a 36, fra cui molti Preposti delle R. Dogane. — L' articolo del Codice penale invocato dal Fisco contro gli imputati è il 179 così concepito: « chiunque avrà con atti ostili non approvati dal Governo esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla reclusione o colla relegazione, secondo le circostanze; se la guerra ne fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo » in modo che gli emigrati suddetti sono imputati d' aver esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra per parte del Duca di Modena!!! A quanto pare, il dibattimento dovrà ancora protrarsi per più giorni. Il pubblico ministero sarà rappresentato dal Sostituto Generale Zunini; la difesa sarà affidata agli avvocati Cabella e Castagnola.

Condanna criminale.— Il Magistrato d' Appello, classe suddetta, ha, con sua sentenza dello stesso giorno, condannato a 10 anni di lavori forzati Chiodo Giulio di Sarzana; a 10 anni di reclusione, in contumacia, Falcinelli Luigi, detto il Bellezza, a 7 anni della stessa pena Maccarini Ettore, fu Filippo, e Madrignari Gerolamo, per reato di stupro violento, con derubamento, commesso sopra una Petronilla Spinetta, d' anni 20, nativa di Sarzana. Gli altri due, imputati dello stesso delitto, Defilippi Nicolò e Cargioli Michele, furono giudicati bastantemente puniti col carcere sofferto,

Nuove Canzoni piemontesi dell' Avv. Brofferio.— Un buon annunzio pel Pubblico non ministeriale. Il Deputato di Genova, Avvocato Angelo Brofferio, non ha voluto lasciar passare le vacanze del Foro e della Camera, senza prepararci qualche bel regalo contro la malva e il Ministero. Egli ha scritto alcune nuove Canzoni piemontesi che, per l' argomento e il merito dell' autore, devono destare la curiosità di quanti non succhiano il bilancio dello Stato. Eccone i titoli: *I Funerai d' Sant'Arnò*, *Le esequie d'la malva al cusinè del Cont Cavour, mort d' colèra, La Natoira*, *Le due Emigrassion, L'Umanità e 'l merluss, Cavour e 'l colèra. I doui Cont*, e *Una scapada del Vapour.* — Di queste briose Canzoni verranno fatte due edizioni, una economica, e l' altra di lusso, con litografia e musica. — Queste nuove pubblicazioni ci provano che il Deputato di Portoria è sempre il vivace scrittore della democrazia, e che se l'ignobile guerra mossagli dal Ministero nell' esercizio della sua professione di Avvocato, gli ha fatto rinunciare al giornalismo, non lo ha però allontanato dall' aringo politico, e del suo posto nelle file dell' opposizione.

Processo Mottino.— Si assicura che la sentenza del Magistrato di Torino contro Mottino e i suoi complici, sia stata annullata dalla Corte di Cassazione per irregolarità di forma, e quindi debba essere rinviata per un nuovo procedimento, dinanzi al Magistrato d' Appello di Genova. Altrettanto si dice della sentenza dell' Airenti, condannato dal Magistrato di Nizza per l' uccisione del Guardiano Susto nel Penitenziario d' Oneglia.

Coléra.— Nella scorsa settimana il coléra tornò ad infierire nella Provincia d' Albenga, principalmente a Leca.

Il medico di Nervi.— È degno veramente di lode e di encomio il medico di Nervi Sig. Augusto Luxori per l'.umanità ed esattezza con la quale assistette i colèrosi del suo comune, i quali gliene saranno grati e riconoscenti per tutta la vita. Merita per lo stesso riguardo onorevole menzione il medico Signor Giacinto Belmondo che cooperò molto a prò del suo simile. (*Art- Com.*)

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 30 *Ottobre.*— Nel combattimento del 25 i Russi perdettero tra morti e feriti 4500 uomini, gli alleati 1500.

Furono ripresi ai Russi i due ridotti. Canrobert doveva mandare una divisione per tagliare fuori una sortita di 12|m. uomini; altre sortite tentate dai Russi fallirono.

Attendesi l' attacco decisivo e per mare e per terra. Il 26 il bombardamento seguitava vigorosamente. I Polacchi sarebbero insorti a Sebastopoli e domati sanguinosamente. I Tartari chiederebbero la resa. Gli Inglesi avrebbero abbruciato a Sebastopoli una fregata russa. Furono imbarcati a Costantinopoli 50 grossi cannoni per ordine del generale Canrobert. La Porta sta formando un nuovo esercito di 50 mila uomini per l' Asia. Giunsero 2400 Egiziani; se ne attendono tra breve altri 8,000.

I corpi russi presso Kars presero i loro quartieri d' inverno. Parlasi che alcuni corpi marcieranno verso la Crimea. Partono continuamente per la Crimea rinforzi anglo-francesi.

TREBISONDA, 20 *Ottobre.*— Il cholrèa si è manifestato nel campo di Ciuruksu. Il 18 giunsero il nuovo Stato Maggiore di Kars, le truppe e munizioni destinate per Battum. I Russi posero in libertà le carovane che avevano catturate. Sperasi che il passaggio della Persia sarà libero.

Pascitozuk ricusa di consegnare gli assassini del Capitano Bellieu.

Il Sottoscritto, apparendo dall' ultimo Numero della *Maga* come uno dei promotori della processione di S. Stefano, dichiara di non aver fatto che parare la bottega e nulla più, per fare come gli altri, ma che non ha speso nulla, e vi si sarebbe rifiutato, se fosse stato richiesto.

LUIGI CAPURRO.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Martedì 14 Novembre 1854. Num. 142.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 30.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DOPO SEBASTOPOLI

I dispacci della guerra giungono tardi, enigmatici, insufficienti. — Appena incominciato il bombardamento si rallenta per qualche improvvisa difficoltà, per lo scoppio di alcune polveriere, per la mancanza d'artiglieri, per difetto di munizioni e via dicendo. La breccia ora è già aperta, ora sta per aprirsi; l'assalto ora si prepara, ora è già pronto, ora è imminente....

Chi può dire se Sebastopoli si prenderà o non si prenderà? Si parla di disaccordo fra i Generali. Chi vuole la presa per via d'assalto, chi la vuole per mezzo di esterminio, d'incendio e di bombardamento. Intanto rinforzi russi si avvicinano alle spalle degli alleati e l'armata russa dentro Sebastopoli è di poco inferiore all'armata di oppugnazione. Le artiglierie russe sono inesauribili e i loro colpi non sono meno ben diretti dei colpi degli anglo-francesi. I russi che han fatto il gran fiasco di Silistria, vogliono far prova di tutta la loro abilità ed energia a Sebastopoli, e quivi hanno concentrato il fiore delle loro forze. Il settuagenario Mentskikoff causa principale della presente guerra, non è nè un vile, nè un imbecille e vuol rispondere alle speranze del suo padrone, giustificare come Generale quanto ha fatto come Ambasciatore, e sembra disposto ad esaurire tutti i mezzi di una difesa disperata. Vuolsi minata tutta la Città di Sebastopoli, e i russi pronti a farla saltar in aria al primo mettervi il piede degli alleati. Il freddo incalza, le burrasche del Mar Nero si avvicinano e gli alleati sono in una falsa posizione in terra ed in mare.

Questa posizione, dicasi pure ciò che si vuole, non muta punto, anche dopo la giornata campale del 6.

Ciò nondimeno potrebbe cadere Sebastopoli e non potrebbe cadere. Giriamo adunque la pagina in cui da un lato sarà scritta per gli alleati la vittoria o la sconfitta di Sebastopoli, e vediamone tutte le possibili eventualità.

Alcune, e le più probabili, le abbiamo già esposte in altro articolo. — Vediamo le rimanenti.

Se gli anglo-francesi prendono Sebastopoli, o lo prendono per assalto o per capitolazione. Nel primo caso lo prendono in fiamme e quasi distrutto; nel secondo caso lo prendono in parte distrutto e in parte no. — Che debbono fare nell'una e nell'altra ipotesi?

Se lo prendono distrutto, lo rifabbricheranno coll'intenzione di ritenerlo per sè, o lo lascieranno ai russi in un mucchio di rovine, ed essi si decideranno a rimbarcarsi per tornare a Costantinopoli?

Se per rifabbricarlo, a che distruggerlo, per esser poi da capo a far essi la parte di assediati e i russi quella di assediatori?

Se per lasciarlo e rimbarcarsi, a che espugnarlo? I russi non si affretteranno a rifabbricarlo?

Se poi lo prendono per capitolazione e in istato di potersi ancor riparare per sostenervi un'altro assedio, gli alleati finiranno di distruggerlo per rimbarcarsi ed abbandonar la Crimea, o lo ripareranno coll'intenzione di chiudervisi dentro e di difenderlo dai russi? — Ad ambe le ipotesi abbiamo risposto sopra.

Colla presa di Sebastopoli avranno dunque gli alleati fatto con enormi sacrifizi d'uomini e di danaro una grande impresa militare, conquistata o distrutta una grande fortezza, presa o bruciata una bella flotta, ma nulla avranno guadagnato per l'esito finale della guerra, nulla avranno ottenuto per la pace che tanto sta a cuore dei gabinetti, e per cui tanto lavorano i Borsaiuoli.

Dunque *ad quid perditio hæc?* Sebastopoli non è Pietroborgo, e con esso non può imporsi la pace allo Czar.

Intanto che fanno l'Austria e la Prussia? O continuano a stare alla finestra, o si mettono coll'Occidente, poichè non vorranno certo seguir le sorti di un amico sconfitto: e in ambe le ipotesi che possono guadagnare i popoli dagli alleati? — Nulla. —

E se gli alleati soccombono sotto le mura di Sebastopoli?... Se l'assalto non riesce? Se il freddo, il colèra, i cosacchi, e Mentskikoff trionfano degli anglo-francesi, qual'è il destino che attende l'Europa?

Alcune eventualità le abbiamo già prevedute, e queste piuttosto favorevoli che dannose all'Italia, ma altre non meno probabili non le abbiamo ancor prevedute.

Il principe dei politici italiani, Nicolò Machiavelli, lasciò scritto che tutte le alleanze hanno in sè il germe della propria dissoluzione; nella fortuna per la divisione delle spoglie dei vinti; nell'avversità, perchè ogni confederato ne rovescia sugli altri la colpa. Non sarebbe dunque probabile che la nuova alleanza anglo-francese, che non è certo d'antica data e contro cui lottano inveterate e profonde rivalità, si rompesse a Sebastopoli al primo mostrarsi della cattiva fortuna e l'uno e l'altro degli alleati chiedesse pace per sè all'indomabile Nicolò, e si unisse con lui, sacrificandogli il vecchio compagno?

La *moralità* dei due governi alleati (non parliamo del turco) non rende impossibile neppur questa ipotesi; e allora che sarebbe dell'Europa? —

È per altro evidente che la vittoria o la disfatta degli alleati a Sebastopoli non può decidere della fine della guerra, nè in uno nè in un altro senso, e che il ristabilimento della pace per cui solo l'Europa può sottrarsi ai terrori della fame e alla presente crisi commerciale, è subordinato a ben altri avvenimenti che non è la presa di Sebastopoli.

GHIRIBIZZI

— L'altro jeri un nostro popolano, trovandosi ad osservare la carta rappresentante il piano di Sebastopoli, non essendo troppo spedito nel leggere, si mise a compitare Sebastopoli in questo modo: *Se-ghe-sta-un-po-lì*. Ci pare che quel popolano abbia detto una gran verità e meriti senz' altro il diploma di maestro di metodo.

— La *Gazzetta d Augusta* assicura che *Meschin-koff* abbia scritto allo Czar che è pronto a dar la sua testa, se pel 15 novembre *c'è più un solo alleato in Crimea*. Altro che *Meschin-koff*! A questo modo i *meschini* sono *Cane-di-Roberto* e Lord *Ragliano*, a meno che questa data non abbia lo stesso valore di quelle di Saint-Arnaud e del Canonico Napoleone per la presa di Sebastapoli.

— L' imperatore Nicolò ha indirizzato un nuovo proclama alle imperiali reali truppe che difendono Sebastopoli, in cui da buon Papa-re scismatico dà la benedizione ai suoi valorosi cosacchi ed esprime loro la sua imperiale soddisfazione per l'eroico modo con cui si fanno bombardare, mitragliare, sciabolare e squartare per conto suo. Nicolò però scrive da Pietroborgo, mentre i cosacchi si fanno ammazzare a Sebastopoli........

— Il miracolo del movimento degli occhi di un' immagine di Gesù Nazareno, nella Chiesa di Roma di S. Maria in Monticelli, che il *Parlamento osava* qualificare di solenne buffonata ed impostura, è *garantito* da un formale decreto del Cardinale Patrizi, Vicario Generale di Roma. Il decreto dice: che fu fatto regolare processo, non per mettere in galera il Curato, ma per accertare il fatto, e che questo fu constatato da 54 testimonii, degni di tutta fede. In seguito a questo decreto, chi non crede che quell' immagine muova gli occhi, è un eretico da mandarsi ad ardere *in ignem aeternum*.

— Fatti bene i conti, risulta che a Sebastopoli l'armata assediata è quasi uguale in numero all'armata assediante, e quella è protetta da fortezze di prim' ordine, mentre la seconda in è campo aperto, esposta alle palle ed al freddo. Eppure gli alleati credevano entrarvi colla facilità annunciata dai dispacci del Tartaro.

— Un articolo del *Giornale di Pietroburgo* che si stampa nella capitale dell' impero russo per ordine di Nicolò, mette in canzonatura la campagna di Napier nel Baltico e soggiunge che per vendicare la battaglia di Sinope, non valeva la pena assaltare colla flotta anglo-francese una fortezza come Bomarsund con due mila uomini di presidio. Che ne dite? La *Maga* protesta contro quell' Articolo del Giornale russo in nome della proprietà letteraria........

— Si legge che il Canonico Napoleone non esce più da *San Chiodo* (Saint'Cloud) e sta sempre chiuso nell' ufficio del telegrafo per aspettare le notizie d' Oriente e interpretare egli stesso i dispacci.— Si vede che il battisoffia comincia a farsi considerevole, se il Canonico si abbassa a fare l' interprete di dispacci.

— In caso che giunga la *fausta* nuova della presa di Sebastopoli (*quod adhuc sub judice est*) il sullodato Canonico ha già preparato per lo stesso giorno la pubblicazione di un imprestito di 600 milioni...... (come vedete, una bagatella!) Così Napoleone ha già preparato un buon contro veleno per impedire che la troppa gioia affoghi i francesi.

— I Borsaiuoli continuano a sbadigliare sotto la Loggia di Banchi. — Cattivo segno per gli alleato-fili!

— Leggiamo sui Giornali che gli Spagnuoli avevano l'intenzione di offrire la Corona di Spagna al Duca di Genova.... A quanto pare, gli Spagnuoli hanno la stessa malattia dei Siciliani. Dopo un Re ne vanno a cercare un altro.

— Madama Elena una preghiera! Nella salita sotto l' Acquasola la strada è tenuta in modo infernale. In tempo asciutto, vi è una polvere del diavolo; in tempo di pioggia vi è una poltiglia che per passarvi conviene alzarsi le brache sopra il ginocchio. Oltre ciò, non vi è un solo lampione per illuminare la strada e di notte vi è un certo andirivieni di contrabbando, sia a sfogo dei bisogni naturali sia per fare altre cose che il tacere è bello. Madama avete capito? Un buon lampione, un buon selciato di ciottoli e qualche volta una rivista dei cantonieri.

— A proposito di cantonieri, sappiamo ch' essi vanno facendo qualche contravvenzione a coloro che infrangono il divieto del Sindaco di sporcare in pubblico, ma sappiamo pure che questi rispondono: come possiamo fare senza latrine pubbliche? — La risposta è fondata e il bisogno delle latrine pubbliche evidente.

— I dispacci di ieri riferiscono una grande battaglia, e una grande vittoria, *non senza perdite per parte degli alleati*. Desideriamo che la notizia non sia di fonte tartara.

— Siamo ancora in debito delle nostre *congratulazioni* a Madama Elena pel suo bel progetto sulle Commissioni permanenti di beneficenza dei Sestieri. Il Presidente sarà sempre un parroco, e sarà necessario che una Dama di Misericordia ne faccia parte!! Il parroco ce lo avrà messo forse in benemerenza di quanto fece il parroco del *Balilla* (che se ne stette due mesi a Milano), oppure in premio del *fischio dell' ira di Dio* del parroco di S. Giovanni. E la Dama di Misericordia? Anche questa in ricompensa dell' assiduità mostrata da quelle Reverende Signore in tutto il tempo del colèra... in campagna. Peccato che Madama si sia dimenticata del Procuratore dei poveri Reverendo Padre Decosmi!....

POZZO NERO

Disastro nelle Scuole primarie del Sestiere di Prè.— Venerdì mattina nella Cappella delle Scuole primarie di Prè, dove si mandano *per forza* i fanciulli a messa per ordine del nostro *cattolico* Municipio, un grosso finestrone si spiccava dal muro e cadeva sulla testa degli scolari, fracassando il cranio a due che ne morirono, malconciandone altri, e ferendo perfino uno dei maestri, il Signor Mangini. Ora il Sindaco ha ordinato un' inchiesta, ma questa che sollievo potrà portare ai poveri padri che hanno avuto uccisi i figli? Il miglior rimedio sarebbe di non mandare mai più gli scolari a messa, lasciando ai padri e alle madri, l' *obbligo di coscienza* di farlo o non farlo. Intanto sarebbe impossibile che il disastro del finestrone si rinnovasse.

Il Vescovo di Novara.— Il Vescovo di Novara, Monsignor Gentile, vuol rendersi immortale, non solo per l'avarizia, in cui è impareggiabile, ma nelle improntitudini verso i protestanti. — Stizzito perchè uno di questi *cani* era stato seppellito nel cimitero dei cattolici, voleva farlo *cattolicamente* dissotterrare per gettarlo nel Ticino, ma avendo incontrato ostacolo in quel Sindaco che non fa benedire le locomotive e non manda i fanciulli a messa a farsi schiacciare dai finestroni, si limitò a sfogar la sua bile in due lettere, una delle quali in forma di Monitorio, al Direttore dell' *Iride Novarese*, perchè avea lodato la *tolleranza* con cui si era ammesso il cadavere di un valdese nel cimitero cattolico. Chi vuol sapere come scrivesse Torquemada famoso Inquisitore legga quelle due lettere del *degno prelato genovese*.

Novena del Soccorso.— Domenica si celebrava nella Cattedrale la festa della Madonna del Soccorso, che era stata rimandata fin dallo scorso agosto per causa del colèra. La chiesa era illuminata a giorno col solito sfoggio di ceri, quantunque con minor concorso di fedeli. La predicazione nel corso della Novena era fatta nelle prime due sere dal Canonico Ansaldo della Collegiata di Carignano, e nelle successive dal Reverendo Prato. Il secondo dei sacri oratori provò come due e due fanno quattro il miracolo fatto dalla Madonna in favore di Genova, per non aver fatto morire di morbo colerico che 3600 persone, e le pie vecchie uditrici e spettatrici ne furono così convinte che molte piangevano di tenerezza.

SEBASTOPOLI

Posizione degli alleati sotto Sebastopoli.

Posizione dei russi dentro Sebastopoli.

Un giuocatore imbrogliato.

Non ve l'ho detto che è un osso duro?

Vandalismo fratesco. — Ci viene indirizzata la seguente lettera. — *Cara Maga* — Mentre i Ministri si baloccano sulla questione della soppressione dei conventi, i frati lavorano a maraviglia a far campo raso, trafugando e vendendo quant' avvi di meglio e di più prezioso. Già si sapeva che, siccome altrove, qui pure in Genova, le argenterie, le lampadi, i gioielli delle Madonne si andavano dileguando dalle chiese dei frati; ma non si sarebbe pensato che codesti lupi rapaci cacciassero le mani nei monumenti d'arte, nei quadri, nei libri delle biblioteche e perfino nei marmi. Pure non è guari che, tra gli altri, i Domenicani di Santa Maria di Castello, dieder di mano ai bellissimi libri *corali* (per uso di coro) che un tempo appartenevano alla chiesa soppressa di S. Domenico, e se li andarono via via vendendo, parte ad un nostro cittadino amatore di belle arti, parte indirizzati alla volta d' America. Il signor Lertora, rigattiere di libri in capo a via Luccoli, vi saprà dire dove e chi ne abbia fatto acquisto. Dessi erano fregiati dello stemma Grimaldi e ricchi di pregiate miniature del secolo XV. — Se non sono impediti cotali vandalismi, noi vedremo presto sparire dagli altari della stessa chiesa i bei dipinti di Brea, di Sacchi e d' altri celebri artisti, ed al più ce ne regaleranno le copie, come fecero alcuni anni sono dei loro più magnifici quadri i frati dell'Annunciata. — Vergogna, vergogna!

COSE SERIE

Processo della Spezia.— Jeri si chiusero i dibattimenti criminali del processo degli arrestati della Spezia. Il Pubblico Ministero pronunciò le sue conclusioni, domandando pel Giacomo Ricci la condanna a 5 anni di relegazione, e per tutti gli altri a 5 anni. Le difese furono sostenute, con molta forza di argomenti, quanto al *fatto*, dal Signor Ceva, Avvocato dei Poveri, quanto al *diritto* dai codifensori, Avvocati Cabella e Castagnola. Il primo affacciò anche una questione d' incompetenza, osservando non essere competente a giudicare della causa il Magistrato d'Appello, ma il Senato del Regno, eretto in Alta Corte di Giustizia fondandosi sull' Art. 36 dello Statuto. — La lettura della Sentenza fu rimandata a quest'oggi.

Albenga. — Ci scrivono da Albenga (10 Nov.): Pareva quasi che il cholera Asiatico ci avesse consolati di sua partenza, quando ad un tratto coglie due individui a Cisano, i quali usavano da pochi giorni coperte di lana comperate in un Paese ove la terribile malattia, fatto avea molte vittime, ed in pochissimo tempo il misero Cisano, abbandonato dalla più parte della popolazione, è percorso soltanto dal terrore, dalla morte.— Ora poi la sventurata Leca, Paese attiguo al suddetto, è proprio fatta bersaglio dell' Asiatico morbo; e fra cento circa persone, che più coraggiose vi rimasero, poichè nè fuggì la parte maggiore, sessanta circa furono le attaccate, e poco men che quaranta han già dovuto soccombere.— Furono quindici circa casi di cholera alla Bastia, Paese attiguo a Leca, e la più parte seguiti da morti — Furono vari casi a Cenesi, a Campo Chiesa, paesi del pari attigui a Leca, e siccome anche fra noi regna la fatale credenza, venga il Cholera disseminato dai medici, e non volendo perciò gli attaccati prendere cosa alcuna, che abbia nome di medicina, pressochè tutti finiscono con morire.

Povero Popolo! innalza la tua voce, o *Maga*, e predica al Popolo, che non si accresca coll' ignoranza sua i mali di già grandi abbastanza: ripeti sempre allo stesso: che non sono i medici, i quali seminano il cholera; ripeti che questo è un contagio fra noi importato par mezzo d' individui, e meglio di oggetti, lane, vestimenta ec. ec. provenienti da luoghi infetti: predica questo o Cara *Maga*, al Popolo, e per dimostrare ad evidenza l' importazione in ispecie del cholera, potrei somministrarti tratto tratto dei fatti parlanti, onde si conoscesse una volta da tutti la verità.

Anche in Albenga abbiamo di tanto in tanto qualche caso di cholera e pare proprio aspetti circostanze più favorevoli al suo sviluppo, onde isfogare sovra di noi tutta la piena del suo furore.

Tornate del Consiglio comunale.— È imminente l' appertura delle Tornate autunali del Consiglio comunale.

DISPACCI

ALESSANDRIA, 6 *Novembre*.— Si fecero cambiamenti nel ministero e in altre cariche. Nuovi arruolamenti. Nuove truppe sono partite per Costantinopoli.

BOMBAY, 4 *Novembre*.— La spedizione del Pesciaver è di ritorno, dopo aver domato i turbolenti. — Dost Mohamed tratterebbe per amicarsi gli Inglesi.

CANTON, 26 *Settembre*. — I ministri inglese, americano e francese partirono pel nord onde conferire coll' imperatore a Pechino. I ribelli circonvicini sono perdenti.

CRIMEA, 4 *Novembre*.— Batterie di breccia francesi e inglesi, a 150 metri dai punti d' attacco, avevano aperto breccie sufficienti perchè l' attacco potesse aver luogo il 4.

Dietro un rapporto del generale Canrobert (27), l' affare del 25 costò una perdita di 150 soldati della cavalleria inglese; il 27 si ebbe una splendida rivincita, la quale compensa lo spiacevole accidente di due giorni innanzi. Ogni cosa procedeva bene. (*Moniteur*)

Il generale Canrobert spedì il seguente dispaccio all' Imperatore:

SEBASTOPOLI, 6 *Novembre*.— L' armata russa aumentata da rinforzi giunti dal Danubio e dalle riserve riunite nelle provincie meridionali, animata dalla presenza dei Gran Duchi Michele e Nicolò, attaccò ieri a dritta la posizione inglese davanti Sebastopoli.

L' armata inglese sostenne l' attacco con rimarchevole fermezza, appoggiata dalla divisione del generale Bosquet, la quale combattè con ammirabile gagliardia.

Il nemico molto più numeroso battè in ritirata con perdite enormi che si fanno sommare a 9000 uomini. Questa lotta ostinata durò tutta la giornata.

L' ala sinistra comandata dal generale Forey respinse nello stesso tempo la sortita del presidio. Le nostre truppe energicamente condotte respinsero il nemico cagionandogli la perdita di 1000 uomini. Questa splendida giornata, la quale non fu compra senza perdite per parte degli alleati, forma il più grande onore delle nostre armi.

L' assedio continua regolarmente.

È smentita la voce corsa della morte del Generale Busseti, avvenuta a Voghera. Egli fu ammalato, ma è attualmente guarito.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 16 Novembre 1854. NUM. 145.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

FINANZE MUNICIPALI

Noi abbiamo dinanzi la prospettiva di un *deficit* di due milioni — ecco l'ultima cifra del bilancio presuntivo del Municipio di Genova pel 1855.

800 mila franchi dobbiamo pagarli per quel caro diritto di foglietta che ci ha regalato il Signor Cavour — 400 mila franchi li abbiamo di meno per l'abolizione del dazio sulle farine o diritto di macina — altri 200 mila li abbiamo di meno pei diminuiti proventi d'introduzione del vino, atteso lo straordinario rincarimento di questa derrata — gli altri 400 mila mancano per altri diminuiti proventi e per la rinuncia alla privativa della vendita della neve, di cui cessa in quest'anno l'appalto per parte del Municipio — e ciò senza tener conto di altri 500 mila franchi spesi nel corso del colèra.

Come si fa a sopperire ad un *deficit* di due milioni all'anno, colle sole risorse di Genova, senza poter imporre che i consumatori della Città, e ciò a parte di tutti gli altri aggravii che pesano sui cittadini a causa dei vecchi e dei nuovi balzelli governativi?

Lasciamo per un momento di occuparci di Sebastopoli e pensiamo un poco alle cose nostre. Le tornate autunnali del Consiglio comunale stanno per aprirsi ed è dover nostro alzar la voce in favore dei cittadini, prima che un voto imprudente ed irrevocabile li abbia aggravati di nuovi e d'incomportabili pesi.

Il Consiglio delegato ha già emesso il suo parere a questo riguardo ed ha proposto tre mezzi per far fronte al *deficit*, cioè 1.° quello di fare economie, 2. quello di porre nuovi balzelli e di aumentare la sovraimposta locale, 3. quello di conchiudere un nuovo imprestito.

Esaminiamoli.

Su di che possono farsi le economie municipali? Sull'istruzione elementare, sulla Guardia Nazionale, sulle opere pie, sull'Istituto di musica, sull'orchestra civica e sugli impiegati comunali.

Quali di queste sono possibili? — Forse quelle sull'istruzione? — Ma chi oserebbe proporle, quando si vede l'ignoranza deplorabile delle nostre classi popolari che credono ai razzi infettanti e ai seminatori di colèra? Non è l'istruzione, pascolo dell'intelletto, tanto necessaria quanto il pane, pascolo del corpo, in una società che pretenda al vanto di civile ed illuminata? Non è l'istruzione il primo fra i beni di un popolo e da pagarsi al più caro prezzo?

Sulla Guardia Nazionale? Ma se non si fa qualche economia sullo Stato Maggiore, non sappiamo dove possa farsi. La Banda Nazionale vive delle mensili sottoscrizioni dei militi; spese di munizioni, non se ne fanno, esercizi e manovre nemmeno, e tutto si riduce alla spesa dei tamburini!!!

Sull'Istituto di musica e sull'orchestra civica? Ma il primo è un Istituto indispensabile al decoro di una grande Città, dove le tradizioni musicali sono causa di patrio orgoglio, ed è pei giovani ingegni musicali ciò che l'Accademia di Belle Arti è per gli ingegni artistici. L'orchestra civica è pure un patrio ornamento, un corpo musicale che non teme rivali in Italia e fuori, e non è per nulla d'aggravio al Municipio, poichè quanto si spende in essa viene sottratto dalla somma dotale del Teatro Carlo Felice.

Non rimangono dunque che le economie sugli impiegati e sulle Opere pie. Le prime sarebbero in ogni modo di poco rilievo, incompatibili colle cresciute attribuzioni del Municipio, colle accresciute occupazioni degli impiegati, e diremo anche immeritate per la lodevole condotta da questi tenuta nel corso dell'epidemia. Non si potrebbero adunque che attuar le seconde e noi accettiamo la proposta. *Non si dia più alcuna somma nè all'Ospedale Pammatone, nè all'Albergo dei poveri, nè a frati nè a monache.*

L'Ospedale e l'Albergo hanno redditi sufficienti ed hanno crediti rilevanti verso il Governo. Si facciano dunque pagare da questo e non prendano nè i 60 nè i 70 mila franchi al Municipio. Quelle due amministrazioni che hanno fatto non pochi generosi e *misteriosi* impieghi di capitali, non hanno bisogno di simili miserie, e l'Albergo dei poveri affidato alla direzione dei Cambiaso, dei Gavotti e dei Centurioni può ben raccomandarsi ai Gesuiti per esser soccorso.

Quanto alla proposta di nuovi balzelli, non crediamo nemmeno che possa venir discussa. Non è ancor grave abbastanza la carezza dei viveri, perchè si possa imaginare un nuovo aumento del dazio di consumo?

L'idea di un'imprestito è fra tutte la meno cattiva nelle contingenze presenti e noi l'accettiamo come una fatale necessità. Proponiamo però in pari tempo al Municipio di curar di ottenere quanto in appresso:

1.° Il condono di quel mezzo milione (parte indebitamente riscosso) di cui abbiamo parlato a lungo nell'infierire del colèra.

2. L'abolizione del Magistrato di Misericordia e la delegazione di tutti i suoi beni al Municipio, che sommano a più di 15 milioni.

3. L'abolizione delle Dame di Misericordia e la rinuncia pure al Municipio di tutti i loro beni che sommano a circa 5 milioni.

Colla prima misura il Ministero riparerebbe ad una

ingiustizia e colle ultime toglierebbe due solenni anacronismi e colmerebbe abbondantemente il *deficit* municipale, privando di una così colossale amministrazione, persone che poco o nulla se ne intendono, che fuggono al primo caso di colèra, non ritornano che all' ultimo caso, e non danno soccorsi che per le raccomandazioni del parroco o dei Soci di S. Vincenzo de Paoli.

Si aggiunga che una tale risoluzione non avrebbe nulla di nuovo, e non sarebbe che la seconda edizione di quanto fece il Governo a Torino per la troppo famosa Compagnia di S. Paolo, assai più ricca del nostro Magistrato di Misericordia mascolino e femminino.

GHIRIBIZZI

— Secondo il dispaccio di *Cane-di-Roberto* la battaglia del 5 sarebbe terminata colla peggio dei russi, e colla morte di 10 mila di questi, senza contarvi i feriti!!! Gli alleati avrebbero sofferto delle perdite, ma non si potrebbe precisarle.. Che ne dite? Il General francese non è proprio strano? Sa contare i morti del campo avversario e non sa contare i suoi! Si vede che il Tartaro continua a ficcare il naso negli uffici del telegrafo!

— Se i morti sono 10 mila, diceva un alleato-filo furibondo, i feriti saranno almeno 30 mila e i prigionieri 40 mila... Dunque l' armata russa a Sebastopoli è ridotta alla metà, e oggi o domani la presa di Sebastopoli è sicura!!!

— A proposito del *surriferito* dispaccio del *sullodato* Tartaro, si domanderebbe come siano stati ammazzati i sopra non lodati 10 mila russi........ Con armi da punta o da taglio, colla mitraglia o colle baionette, coi razzi o colle bombe? Colle bombe asfissianti non è possibile, non essendosene più inteso a parlare; dunque preme di conoscere quali siano i mezzi micidiali inventati dagli alleati per massacrare a vapore 10 mila russi.

— Il dispaccio russo, che corrisponde a quello di *Cane-di-Roberto*, porta che la vittoria rimase ai russi e che questi inchiodarono 15 cannoni al nemico; che i francesi tentarono l' assalto, ma furono respinti con gravissima perdita. Non parla però nè di 9, nè di 10 mila morti; ciò che prova che il Tartaro ha più parte alla redazione dei dispacci francesi, che a quella dei dispacci russi.

— Come va il commercio? » domandava un cotale a un Signore di Banchi. » Come volete che vada? rispondeva questo « grano non ne viene, ma vien molto carbon fossile. » — « Ebbene, mangieremo del carbon fossile » replicava il primo.

— I Giornali francesi che volevano che gli alleati sorbissero Sebastopoli come un' uovo fresco, dopo aver detto prima che lo avrebbero preso in tutto Settembre, poi in tutto Ottobre, ora vanno vaticinando collo stesso sussiego che lo prenderanno in tutto Novembre e ne danno per certa la resa pel 1 Decembre. Ciò prova che aveva ragione quel popolano di compitare Sebastopoli per *Se-ghe-sta-un-po-lì*.

— Palmerston viaggia in Francia e va ad abboccarsi con Napoleone; Napoleone vuole abboccarsi colla regina Vittoria. Anche questi abboccamenti vengono in aiuto del *Se-ghe-sta-un-po-lì*.

— La regina di Spagna e il re del Belgio hanno aperto le Camere con un discorso così melato da commuovere le viscere di un Robespierre. Povera Spagna! Povero Belgio! La tigre nasconde le unghie; cattivo segno.

— Miracolo! miracolo! Giorni sono il parroco di S. Giorgio di Bonasola prese in mano la *Maga* per leggere un articolo che lo riguardava. Vedendo che il primo articolo di quel numero s' intitolava *Abolizione dei Conventi*, il buon prete preso da un sacro furore, esclamò: *questo foglio è scomunicato*, *è scomunicato*, *non voglio leggerlo*, e così detto, diede di piglio ad un mazzo di fosfori per dar fuoco a quel foglio infernale non potendo abbruciarne l'autore. Lo credereste? Nessuno dei zolfanelli si volle accendere, cosicchè non si potè fare *l' auto-da-fè* e il parroco fu costretto a sclamare: *questi zolfanelli non mi hanno mai mancato*, *e oggi mi mancano. Che vuol dir ciò?* — Tutti gli astanti si ritirarono persuasi che ciò fosse effetto di un miracolo e che anche la *Maga* fa miracoli.

COSE SERIE

Sospensione dei lavori della fregata Vittorio Emanuele.— La provvida Amministrazione della nostra Marina sa far così buon uso dei denari dello Stato allogati nel bilancio alla categoria *mano d' opera*, che a quest'ora ha già speso le Ln. 275,271 portate pel cadente anno nella suddetta categoria, cosicchè si dovettero sospendere i lavori per la costruzione della nuova fregata ad elice *Vittorio Emanuele* che si stava lavorando al Cantiere della Foce sul modello del *Carlo Alberto*. Per tal modo gli operai carpentieri di quel cantiere rimangono senza lavoro in tanta pubblica miseria e la costruzione della fregata viene rimandata alle calende greche. Perchè non economizzare piuttosto da principio, o perchè non sospendere di preferenza le inutili riparazioni della *carcassa* il *Beroldo* che deve andare a caricare di carbon fossile? Si aggiunga che i calafatti e maestri d' ascia del cantiere non sono ammessi a lavorare in Città e rimangono così privi d' ogni mezzo di sussistenza.

Discorso d' apertura dell' Università di Genova.— Martedì, 14 corrente, inauguravasi l'anno scolastico dell'Università di Genova, con un discorso dell'Avvocato Giuseppe Morro, Professore di procedura civile, e Dottore in belle lettere. Il Discorso era acconcio alla circostanza ed erudito, e passava in rassegna i progressi della scienza e tutte le celebrità scientifiche e letterarie della Liguria, facendo speciale menzione degli uomini segnalati, usciti dalla nostra Università. Il discorso non mancava di qualche tocco ascetico, ma non aveva nulla di comune con quello del Professore Paravia, di cui hanno tanto parlato i Giornali di Torino, e veniva accolto da applausi.

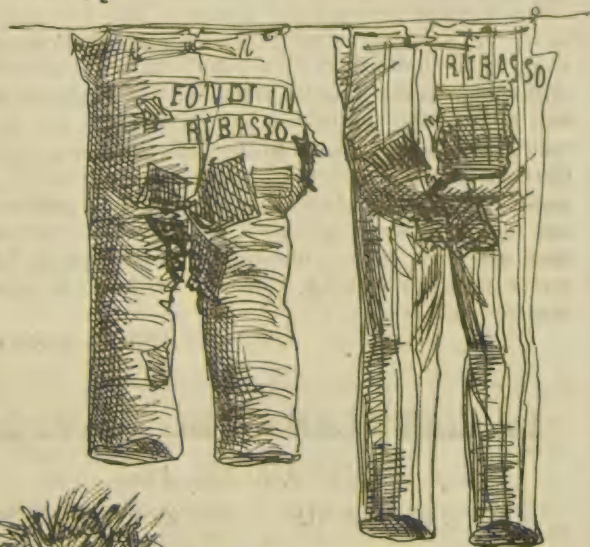
Signor Gerente della MAGA.

I miei detrattori nel secondo articolo che fecero inserire sul N. 137 del vostro Giornale si mostrarono così audaci nell' acconciare le cose a loro comodo, che dal mio onore mi vedo costretto a pregarvi di inserire nel prossimo numero queste altre mie osservazioni, con le quali spero, non già di farli tacere, ma di potermi dispensare da altre repliche, e di poterli abbandonare per sempre al giudizio del Pubblico, lasciandoli soffiare nella polvere quanto essi vogliono.

1.° Cominciano essi col proporsi di rispondermi per filo e per segno. Dal confronto però fra la loro risposta ed il mio precedente articolo si rileva non aver essi negato — che mi citarono non come socio del Giuseppe Costa di Gerolamo, sibbene come loro debitore di un cambio marittimo che si fosse da me personalmente con loro contrattato senza scrittura — che osarono di convenirmi in questo modo, mentre avevano a proprie mani le scritture di obbligo di questi cambi sottoscritti a loro favore, ma in paese, da una Rosa Debernardi mancante di qualunque mia rappresentanza — e che ebbero il coraggio di dire in giudizio che scrittura non se ne era fatta perchè nel paese di Santa Margherita così solevasi praticare! Le fila dunque ed i segni de' miei avversarii guidano ritto a vedere la onestà e la verecondia con cui mi mossero la lite.

2. Non è vero che fra me ed il Giuseppe Costa di Gerolamo siasi in qualche tempo convenuta od usata una firma e Ragione Sociale; ed è solennemente falso che io abbia usata questa supposta firma sociale nell' affare dei miei avversarii, in cui non contraente, non misi anzi firma di sorta. Cosa diffatti eglino mi consegnarono per titoli, allorchè in prezzo della cessione pagai loro il 75 per cento? Delle polizze sottoscritte soltanto dalla Rosa Debernardi. E cosa eglino dissero in atti per suppormi il loro debitore?

Un viaggio utile all'umanità......

Un nuovo impiegato ai telegrafi

I borsaiuoli durante l'assedio di Sebastopoli.

Spettatori interessati nella guerra=
=d'Oriente

Che scrittura d'obbligo non ne aveva fatta. Qual petulanza adunque è la loro nel dire e nello stampare, che nello stesso loro affare io aveva usata la firma sociale! Si abbiano dal Pubblico quella stima che meritano. Il Pubblico ben mi riterrà dispensato dal farmi carico delle loro contumelie.

3. I miei avversarii mi appuntano di avere in causa e nelle mie prime conclusioni negato di aver mai (sic) *esatto dagli attori col mezzo di Rosa Debernardi somma alcuna*, mentre poi nella *Maga* confessai aver avuto dalla Rosa Debernardi le somme in discorso. Oh quanto essi sono mai fedeli e delicati nel riferire con esattezza i miei detti! Se io dichiarai nella *Maga* di avere ricevute dalla Debernardi le somme in discorso, vi aggiunsi però di averle ricevute *per conto del di lei marito ed in acconto della quota che egli dovea versare* nella nostra società che era di semplice partecipazione. E nelle mie conclusioni non avea già negato di aver esatto dagli attori col mezzo di Rosa Debernardi somma alcuna, ma avevo negato di aver mai esatto dagli attori per mezzo della Debernardi somma alcuna (sic) *per mio conto*. Parole queste ultime che i miei detrattori ora con bella grazia mutilano nel riferire le mie conclusioni e che tenute al loro posto mostrano che io e davanti al Tribunale e sulla *Maga* mi difesi sempre con una voce sola. Oh! devo io occuparmi di ribattere coteste miserabili e vergognose astuzie? Ancora per questa volta sia; ma nol farò una terza, che il Pubblico avrebbe ragione di non iscusarmela.

4. Se nel precedente mio articolo dissi che ricevei il danaro dalla Debernardi per comprar merci da servire per la quota del di lei marito nella nostra società, non per questo mi posi in contraddizione con quanto dicevo nella mia scrittura 27 maggio 1854, in cui non mi limitava a controcapitolare, che il danaro passatomi dalla Debernardi lo aveva io di commissione della stessa, speso in merci, ma spiegavo che ella a tale effetto mi passava il danaro d'incarico e per conto del proprio marito. Se allora io non parlava della società, ne ho già detta la ragione, ed è che non ne aveano neppure parlato i miei avversarii; e trattandosi di società in partecipazione, era anche inutile parlarne.

5. Non solamente il Francesco Raggio e le mogli di Burro e di Costa il *Bertelino* ma molti altri, come ho già detto passarano del danaro alla Debernardi, che poi pretesero mutuato a me, ed io fui convenuto nello stesso giudizio da sei. Per dimostrare la inverosimiglianza di siffatta non giustificata pretesa, feci nel precedente mio articolo riflettere, che se io al tempo che si operavano i mutui fossi stato considerato pel mutuatario, naturalmente i mutuanti, trovandomi io nello stesso paese ove succedevano i contratti avrebbero voluto parlare con me e richiesta e voluta la mia firma, e non sarebbersi contentati di parlare e della firma di una donna a me estranea affatto in tale affare. Ora i miei detrattori si credono attenuare la forza di cotale riflesso e di farmi passare per mentitore col notare che in quella epoca due di essi tre erano all'America. Povera gente!

6.° Costa, *il Bertelino*, e Burro soggiungono: che il Raggio mi mandasse a casa la polizza; che non me la mandassero le loro mogli, per essere poco pratiche degli affari; e che nessuno degli attori abbia prodotta la sua in giudizio, perchè non le ho domandate. Ma, non è vero, che il Raggio mi mandasse a casa la polizza, e, quando anche me l'avesse mandata, tostochè essa non fu da me sottoscritta, questa circostanza fornirebbe una prova di più, che io non era e non voleva essere l'obbligato; ma se le mogli del Costa, *il Bertelino*, e del Burro richiesero solo, come tutti gli altri mutuanti, la firma della Debernardi, ciò prova ad evidenza, che intendevano solo, come tutti gli altri, di fare il prestito alla Debernardi, ossia al di lei marito, e non vi sarà nessuno cui possa darsi a credere che elleno fossero per contentarsi della firma di Caia, mentre intendessero imprestare a Tizio, ma a me non era necessario, in giudizio, di vedere queste polizze, che mi riguardavano, e rimane sempre ai miei avversarii la brutta figura di avermi domandata, in giudizio, una somma, tenendosi in tasca il chirografo, col quale ne aveano riconosciuto per debitore un terzo.

7.° Avvertono i miei detrattori che, quando avvertii di pagar loro il 75 per °|₀ dei loro capitali, avendo io ricevuto dei titoli verso il Costa e non una quitanza; era questa una prova che mi era riconosciuto, di fatto, loro debitore, perchè dei titoli non poteva valermi, per mancanza di giratori, e qui, per somma grazia, mi danno del novizio in commercio. Cari, carini questi Professori! Essi usano la malizia di tacere che, in esecuzione di quanto proposero gli amichevoli arbitratori, cessero, con polizza 12 Agosto 1854, i loro crediti verso del Giuseppe Costa di Gerolamo.

8.° Nel mio precedente Articolo dissi ai miei avversarii: che se era vero che io, difendendomi, mi fossi avviluppato in contraddizioni e menzogne, e che essi, accettando il componimento amichevole, avessero fatto dei sacrifizii, ed io un buon affare, si sciogliesse pure il contratto, mi restituissero il prezzo, e si continuasse la lite. Cosa risposero? Che non possono farlo, pel desiderio di evitare spese e litigii, e per l'impegno morale che aveano contratto con gli arbitri!!! Cose da ridere. Ora si accorgono essi che delle così grosse non se ne possono al Pubblico dare ad intendere, e che gli arbitratori stessi ed il Pubblico ormai risponderanno, ora per sempre, a qualunque loro Articolo: « Sta in vostra mano sciogliere il contratto: se state male, scioglietelo; e se non lo scioglìete, siete.... chi siete. »

9.° Vogliono dippiù, i miei avversarii, far la pettegola, entrando a discutere sopra altri affari, che loro non appartengono, e passati fra me ed alcuni miei stretti parenti. Su questo poi, non devo e non voglio rispondere.

10. È falso ch' io abbia pagato al Francesco Costa, sia tutto, che in parte, il di lui credito. Egli pure era creditore del marito della Debernardi, e se fu pagato, lo fu da questa pel di lei marito, e non da me.

11. È bello finalmente il sentire a dire dai miei avversarii, che io fui il primo a chiamare gli altri con soprannomi. Eglino furono i primi a pubblicare degli Articoli sulla *Maga* intorno alla suddetta vertenza, e la pubblicazione dei miei soprannomi fu tosto il loro paradiso. Io non feci che indicare dippoi, sullo stesso Giornale, il soprannome del Giuseppe Costa, fu Francesco, perchè mi fu necessario, onde questo soggetto non fosse confuso con altre persone, che non hanno le stesse specialità, ma le stesse generalità. I miei avversarii vollero ancora mentire su questa inezia, perchè il Pubblico ben li conosca, ed ormai li deve conoscere assai bene.

NICOLÒ VINELLI.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

281

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 18 Novembre 1854. NUM. 144.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 30
" Sei mesi. . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
Un anno. . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LE QUARANTENE E IL CHOLERA-MORBUS

CENNI DEL DOTTORE ANGELO BO

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

(Parte seconda)

Siete voi contagionista? — Sì — E in qual senso? — Io credo che il colèra s' *importi* da un luogo all'altro e che senza *importazione* non possa svilupparsi — Ma una volta *importato* il colèra, credete che possa comunicarsi a tutti coloro che hanno qualche contatto colle persone infette? — Sì, purchè vi siano *predisposti*. —

Ecco il dialogo che io imagino avvenuto fra me ed uno dei miei lettori, prima che il Dottor Bo pubblicasse la prima e la seconda parte dei suoi cenni sul colèra.

Ed ora? — Ed ora, debbo dirvelo? La mia opinione si è alquanto modificata sul *dogma* della contagiosità. Ogni mio dubbio non è ancora distrutto, ma la mia fede inconcussa sulla contagiosità del colèra si è non poco affievolita. La prima parte dei cenni del Dottor Bo è riuscita a convincermi che le quarantene marittime sono inefficaci senza i cordoni di terra, e che anche questi non bastano le più volte ad impedire l'introduzione del morbo; la seconda mi ha persuaso che se numerosissimi sono i fatti che stanno per la contagiosità della malattia, sono pur numerosi quelli che militano per la teoria contraria.

Prego però i medici contagionisti assoluti, che in Genova sono in gran maggioranza, a non volermi per questo gridare la croce addosso: io parlo d' una questione di cui non sono giudice competente e non faccio giudizio di un libro, che secondo l' impressione che ha prodotto in me. Non dico per altro la mia ultima parola e lascio sempre campo libero ai contagionisti, e specialmente al Comitato medico Ligure che si occupa con calore della questione, di distruggere l'effetto di un libro con un altro libro, e dei fatti allegati con altri fatti.

Ecco come esordisce nella seconda parte del suo scritto l' oppugnatore della dottrina del contagio.

« Il contagio è spesso una parola senza significato ben « certo e determinato, un nemico imaginario, incompren- « sibile e misterioso. I miei lettori sappiano, che non è « cosa facile, come a prima vista potrebbe suppersi, il « definire cosa sia il contagio. La parola *contagio* non mi « rappresenta verun complesso di leggi costanti; non mi « spiega perchè alcune malattie riputate contagiose si dif- « fondano rapidamente nel popolo; non mi spiega, perchè « colla stessa rapidità con cui si diffusero, si arrestino, « rimanendo eguali e nella stessa proporzione i contatti; « perchè alcune fiate il morbo in alcune località non si « svolge, o si svolge laddove i contatti son meno frequenti, « e più lontani i pericoli di comunicazioni sospette. Invano « tu cerchi evitando i contatti di tener lungi il nemico « insidioso che temi, ti segue per tutto e ti accompagna « e ti coglie sovente nei remoti asili dove la paura ti ha « spinto; ti risparmia invece negli spedali dei colèrosi e « al letto degli infermi, ai quali un nobile e santo im- « pulso di carità fraterna ti chiama. È il contagio un es- « sere invisibile, incomprensibile, è una finzione, se tu « vuoi, un idolo della mente, per usare di una espressione « di Bacone, oppure il contagio non è altro che paura. »

Senonchè a questo punto prevedendo l' obbietto della *predisposizione*, così vi risponde l' autore:

« La *predisposizione* è l'àncora di salute, una tavola di « salvezza per i contagionisti. Si dice ad essi, com' è che « numerosi stuoli d' infermieri o inservienti negli Spedali dei « cholerosi, in tutte le parti del mondo, sono stati meno « colpiti dal morbo, che non il resto degli abitanti. Vi ris- « ponderanno: che ciò deriva, in essi, dalla mancanza di « predisposizione. Dimandate: perchè i moltissimi che pre- « stano le loro cure, assidue e pietose agli ammalati, non « sono maggiormente colpiti dal flagello degli altri, che, « per timore, fuggono perfino il consorzio degli amici e dei « congiunti; ecco in campo la predisposizione; parola ela- « stica, che nulla spiega, e spiega troppo, che non ha un « valore patologico ben determinato, che è un'incognita in- « vocata a spiegare un' altra incognita, e che può equipa- « rarsi al famoso errore del vuoto di Galileo. »

Venendo poi alla parte storica, l'autore ne seguita passo passo la prima invasione in Europa, e cerca provare il bizzarro ed incostante percorrere che la malattia ha fatto nelle diverse regioni, onde mostrare l' impossibilità di spiegarne la diffusione colla teoria dei contagi.

Ecco per esempio un argomento tratto dalla storia del morbo che ci sembra di molto rilievo:

« Solamente alla metà di febbraio dell' anno 1832 era « la Città di Londra e l' Inghilterra invasa per la prima « volta dal flagello epidemico, ed il morbo colpiva quella « immensa Città contemporaneamente ad altre regioni d' Eu- « ropa vicine e lontane. Come ognun sa, dal 1817 fino a quel- « l'epoca, il cholera, senza posa ed in ogni anno infieriva « nel Bengala e specialmente a Calcutta, capitale dei pos- « sedimenti inglesi dell' India. A coloro che stimano il cho- « lera-morbus contagioso io chiedo, se le continue comu- « nicazioni per mare dell' Inghilterra con le Indie e Calcutta « non avrebbero trasportato in Londra assai prima del 1832 « il contagio, se contagio è ?

Cerca in pari tempo dimostrare l' autore come tutte le misure prese in Russia, in Germania e in Italia per isolare il morbo coi cordoni e colle quarantene, siano riuscite inutili, e come invece nelle città in cui si curò la malattia senza alcuna precauzione d' isolamento, gli infermi e i morti di colèra non siano stati in maggior proporzione che nei luoghi ove prevaleva la contraria opinione. Cita a questo fine l' esempio di Amburgo nel 1848, e cita in senso opposto l' esempio delle carceri di Tours, in cui malgrado il sistema del più rigoroso isolamento, quasi tutti i detenuti perirono. Si domanda perchè il colèra non sia penetrato fra noi nel 1849, malgrado la numerosa emigrazione dei francesi che qui rifuggivano da Marsiglia ove regnava l' epidemia. Domanda perchè in tutte le invasioni del colèra, non esclusa la recente di Genova, il numero degli attaccati sia minore, in quelli che avvicinano e assistono i colèrosi, che negli altri. Domanda perchè nella misura adottata dal nostro Municipio di traslocare i popolani abitanti sulla Piazza delle Bandiere in alcuni Conventi della città, siasi in un subito arrestata la mortalità che avea desolato quella piazza, benchè i traslocati abitanti avessero avuta la stessa frequenza di contatti con quelli che prima erano rimasti vittime del morbo. Domanda infine perchè il colèra non s' inoculi, malgrado le numerose prove fatte a questo riguardo da medici coraggiosi, mentre s' inoculano il vaiuolo, il vaccino, la rabbia, la morva e la sifilide.

Come rispondere a siffatti argomenti? — Ai contagionisti la risposta. — Forse alcuno potrebbe desiderare che nell' enumerazione storica dei fatti che combattono il contagionismo, ve ne fosse maggior copia di nostrali che di forestieri, ma finchè i primi non siano distrutti, essi non mancano di essere di grande momento.

Chi scrive, non è medico, e perciò può errare chiamando il colèra contagioso od incontagioso, ma quello che può affermare senza tema d' andare errato, si è che il libro del Dottor Bo è scritto in uno stile così forbito, semplice e popolare, con modi così gentili e cortesi verso i suoi avversari, che ancorchè avesse torto scientificamente, niuno potrebbe togliergli il merito di facondo ed elegante scrittore, di civile e rispettabile avversario.

(Nostra Corrispondenza)

Barcellona, 11 Novembre.

Avrete letto sui giornali i ragguagli dell' apertura delle Cortes in Madrid. La regina sfogò gran lusso nel recarsi al Palazzo del Congresso Nazionale; ma ad onta dell' apparato teatrale essa non ottenne grandi applausi. Dopo che ebbe pronunziato il discorso d' apertura vi fu un momento di silenzio, e la povera Isabella ne rimase sconcertata. Si sarebbe potuto paragonarla ad una prima donna di teatro che ha cantato la sua cavatina, ed attende i battimani dell' uditorio, senza che questi vengano. Ma lo spirito cavalleresco degli spagnuoli non permise che in tal modo si facesse strazio di una donna, la quale finalmente fu fatta Regina a forza di sacrifizii e di sangue spagnuolo. I Deputati non ricordarono più le fucilate e la mitraglia di quattro mesi addietro, e mossi da generosità proruppero in un generale *Viva la Reyna! Viva Isabel Segunda!* Il popolo al di fuori ripeteva le acclamazioni, e così Isabella fu compensata dell' umiliazione sofferta attraversando la Capitale del Regno nel più freddo silenzio.

Si attende ora il gran parto della montagna. La quistione dinastica verrà agitata allorchè si tratterà di mettere in istato d' accusa la Regina Madre. Allora se ne sentiranno delle belle, e non saprei come vi figurerà la figlia. V' ha un partito che vorrebbe gettar terra sul passato; ma i Borboni sono troppo in odio agli Spagnuoli, e qui si comincia ad essere stanchi di corone e di Maestà.

Qualche giornale estero ebbe l' umoristica idea di supporre che gli spagnuoli pensassero d' offrire il trono Iberico al vostro Duca di Genova. È una buffonata; non ci credete. Chi scrisse tale frottola non conosce il carattere spagnuolo. Re per Re gli spagnuoli si terranno quei di casa, ma non ne andranno a cercare all' estero. Ma vi ripeto, il paese è ansioso di cose nuove, e la Monarchia è invecchiata. Sembra che Espartero cominci ad intenderla, e si getti nelle file della pura Democrazia.

Barcellona ha ripreso la sua agitazione commerciale, e già sparirono le funeste traccie dell' asiatico morbo venutoci di Francia. Di là viene sempre il buono! I giornali della città si sono molto occupati di un nuovo ramo d'industria qui introdotto da una Società costituita in Genova col titolo di Società *Ligure Iberica per la Liscivazione a Vapore in tutta la Spagna.* V' accerto che di *liscivazione* anche noi ne abbiamo bisogno. — A parte gli scherzi, il giorno 6 corrente si fece l' apertura del primo stabilimento, e le operazioni dirette dal Signor Rossi di Roma riuscirono a meraviglia. Fu una piccola festa nella quale sventolavano intrecciate le bandiere Spagnuola e la Italiana. V' intervennero il Sindaco, e varii Capi Militari; i Direttori e Medici degli Ospedali, non che molti fabbricanti.

La bandiera Italiana era salutata da tutti con segni di rispetto e di simpatia.

Barcellona ricorda con gloria i nomi di molti Italiani che in epoche diverse combatterono per la sua libertà. Nel 1823, la legione di emigrati Italiani comandata da Pacchiarotti, fece prodigi di valore. Nell'ultima guerra contro il dispotismo, il Reggimento Cacciatori d' Oporto composto quasi tutto d' Italiani sotto gli ordini di Borso di Carminati lasciò di sè tale fama in Catalogna, di cui rimarrà a lungo la ricordanza.

Credetelo pure, grandi avvenimenti sono vicini!

GHIRIBIZZI

— Il rapporto del Generale inglese sulla battaglia del 5 reca che le perdite dei russi furono *immense* e quelle degli alleati *grandissime*. Vuol dire che se *Cane-di-Roberto* avea contato i 10 mila morti russi, Lord *Ragliano* ha contato anche i 10 mila morti franco anglo-turchi. Viva Lord Ragliano! così almeno sappiamo che la libertà dei popoli ha ventimila nemici di meno.

— Anche lo *sterquilinio* si è messo *quasi* a simpatizzare pei russi e a pigliarla cogli alleati!........ Convien dire che questi si trovino bene a mal partito, se anche lo *sterquilinio* si è deciso a dar loro il calcio dell' asino!

— Nello scorso numero la *Maga* ha domandato in qual modo gli alleati abbiano accoppati in due ore 10 mila uomini... Volete saperlo?... Li hanno uccisi *telegraficamente*.

— Il *Cattolico* ha un articolo riprodotto dall' *Araldo* di Lucca, in cui si fa una patetica descrizione del viaggio fatto da Monsignor Fransoni in quella città. L' articolista si trattiene principalmente sulla visita fatta dall' Arcivescovo in quel Seminario e sul modo *amorevole* con cui sua Eccellenza Rev.^{ma} s' *intertenne* a lungo *fraternamente* con quei *giovani* Seminaristi. Chi sa di che razza d' *intertenimento fraterno* intenderà parlare?

— I Giornali parlano assai male del Generale francese del Genio in Crimea, che si chiama *Bizog*. Infatti *Bizog* ha molta affinità con *Bezûgo*.

— Altri Giornali cominciano a parlar male di *Cane-di-Roberto*, perchè non ha ancora *saputo* prendere Sebastopoli, secondo il noto proverbio che chi non riesce ha sempre torto. Ma che c' è di strano? cosa volevate aspettarvi da un Generale che entra in campagna con una *placca benedetta miracolosa* sullo stomaco?

— Nella *sullodata* battaglia dei 5, rimasero feriti cinque Generali degli alleati. Pare impossibile! Chi lo avrebbe mai creduto? Le palle dei russi ammazzano come quelle degli alleati, alla barba del famoso Tartaro!

La vera Resa di Sebastopoli.

Orrrrrrribile carnificina dei russi
=nel giorno 5 novembre 1854.=

Volendo combattere gli alleati, lo Czar si raccomanda ad un nuovo
=alleato.

— I cattolici però spiegano le ferite dei cinque Generali alleati in un modo molto più semplice. Nessuno di loro aveva sull'ombilico la famosa medaglia di *Cane-di Roberto*.

— Il Municipio avendo invidia del *Fegatelli* e del *Lucco* ha decretato per Domenica ventura che si canti un *secondo Te Deum* in ringraziamento delle *pochissime* persone (3600 circa) morte di colèra nella città di Maria Santissima. Si spera che il Papa manderà un Breve di congratulazione ai Consiglieri che hanno preso una così utile deliberazione e che appena decisa l'*importante questione* che si sta ora studiando dal gran Concilio radunato a Roma, manderà una staffetta a Genova a ragguagliarne i pii Consiglieri....

— Il *Cattolico* va pubblicando da molti giorni una serie d'articoli sull'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, utilissimi per la grande questione che sta per sciogliersi a Roma. Chi soffrisse d'insonnia è pregato di leggerli....

— Il Municipio è al verde e vuol far delle economie. Ecco il mezzo di farne subito una. Levi l'obbligo di sentir la messa in iscuola agli alunni e licenzi i Cappellani e il Professore di religione. Non va bene così? Si avrà in tal modo un'economia e i ragazzi non correrano più il rischio d'andar a casa colla testa rotta da un finestrone.

— Negli scorsi giorni il Municipio di Genova ha autorizzato l'introduzione e la macellazione della carne di maiale. A quanto pare il Fisco dovrebbe metter sotto processo Madama Elena, perchè quest'autorizzazione coincide coll'apertura del Concilio dei Vescovi e Cardinali per l'*importante* decisione dell'*importantissima* questione ec. ec. ec.

— Si dice che sia sotto il torchio, alla Tipografia della Foce, una protesta, firmata da tutti gli antichi Dogi e Senatori della Serenissima Repubblica di Genova, contro le due nuove facciate laterali del Palazzo Ducale....... Anche la *Maga* anela di apporvi la sua firma.

— Notizie *recentissime* di *Se-ghe-sta-un-po-lì*, portano che gli alleati erano fuori della Città e i russi dentro..... Questo dispaccio particolare della *Maga è ufficiale* e non merita conferma.

— Si dice che tutti i levatori di *macchie* in Genova vogliano chiuder bottega, non potendo sostenere la concorrenza della nuova bottega per levar macchie d'ogni qualità apertasi ultimamente a Roma.... Diamo la cosa sotto riserva.

— Nella notte di ieri i soldati del 15° Reggimento che dovevano imbarcarsi per la Sardegna, per lo scambio della Guarnigione, erano costretti a dormire sulle brande senza coperte, non ricevendo alcuna distribuzione di zuppa e non avendo per vivere in tutta la giornata di ieri che la ragguardevole somma di 25 centesimi!!! Nella caserma non c'erano lumi e il Colonnello fu costretto a fare una straordinaria distribuzione di pane e d'un bichierino d'acquavite, perchè i soldati languivano di freddo e di fame! — Manco male se fossero stati sotto Sebastopoli, ma per andare in Sardegna, vi pare che valesse la pena di trattarli così, Illustrissimo Signor Lamarmora?

— Lo stesso Sig. Lamarmora voleva poi che il vapore partisse ad ogni costo, malgrado la pioggia e il vento contrario. Forse nella sua qualità di fratello del Ministro di Marina avrà creduto di poter comandare anche al vento.

— Tutti i dilettanti di fischietto dei convogli delle merci sulla piazza di Caricamento, sembrano aver dato tregua a quel loro *ameno* passatempo, ad eccezione di un cotale più grasso di un canonico. Signor Canonico vi serva dunque l'avviso, se non volete che vi chiamiamo per nome!

POZZO NERO

Padre Angelico Cappuccino ex-predicatore di S. Salvatore.— Vi ricordate del Famoso Padre Angelico cappuccino che predicava in S. Salvatore nell'estate scorsa, e faceva quei bei sermoni *grassi* agli uomini e alle donne della parocchia, ottenendo colle sue parole e colle sue conversioni che non morissero in S. Salvatore che 700 circa persone??! Ebbene, quel santo e venerando barbuto predicatore sta ora facendo gli esercizi spirituali alle pie anime della chiesa di S. Gerolamo e va guadagnando chi sa quante anime ai paradiso. Senonchè i buoni cattolici (vedete disgrazia!) in quella parrocchia sono pochi, almeno a giudicarne dagli effetti, il concorso è pochissimo e le faccende della *sacchetta* vanno assai male. Ha un bel dire il buon fratacchione che, giacchè i fedeli che vanno a sentire la parola di Dio sono pochi, quei pochi facciano un'abbondante elemosina per gli altri, ma i fedeli fanno il sordo e resta vuota la cassetta come la chiesa! Oh irreligione dei tempi presenti!...

COSE SERIE

Processo della Spezia.— Ieri fu letta dopo tre giorni di *matura riflessione* la sentenza degli imputati per lo sbarco della Spezia. Il Magistrato d'appello riconobbe che avevano esposto lo Stato ad una *terrrribile* dichiarazione di guerra per parte del Duca di Modena!!! e li ha condannati, il Giacomo Ricci ad anni quattro di relegazione e tutti gli altri ad anni 3.

Abolizione dei Conventi.— Una lettera di Torino che ci giunge questa mattina, dà per positiva e per definitivamente decretata l'abolizione dei Conventi, malgrado la nota opposizione di due auguste persone. La misura sarebbbe stata adottata, in vista delle necessità politiche e delle necessità finanziarie, ma più di queste che di quelle. Onde assicurare l'esito della legge in Senato, si avrebbe in pronto una nuova lista di Senatori ministeriali, fra cui non pochi genovesi, e tra questi: — *Carlo Grendy*, Vice-Presidente della Camera di Commercio — *Giuliano Bollo* — *Raffaele Rubattino* — e il Cav. *Ansaldo*, Presidente del Tribunale di Commercio.

Disastri.— Nella notte, dal 16 al 17 corrente, due catastrofi avevansi a deplorare nella Città nostra, in seguito alla dirotta pioggia, la prima senza danno di persone, la seconda colla morte di due infelici. Il primo disastro avveniva al Ponte di S. Agata sul Bisagno, colla rottura di un arco dello stesso Ponte, prodotta dalla piena delle acque. Per buona ventura niuno passava sul Ponte in quell'istante, e la rottura non ebbe altre conseguenze. Ma non così avvenne nel secondo. Le due case, in corso di costruzione, nella Salita di S. Gerolamo, dei proprietarii Gattorno e Zaccarini, furono fatte rovinare dal sovrastante bastione del l'antico Forte di Castelletto, che si era imprudentemente scalzato nel gettare i fondamenti delle case medesime, malgrado le ripetute proteste del Municipio. Due muratori, che vi dormivano, rimasero schiacciati sotto le rovine. Un altro aveva appena tempo a salvarsi, saltando in camicia dalla finestra. Altre due case sono in grave pericolo per la loro prossimità al rimanente bastione, che minaccia di rovinare.

DISPACCI

TRIESTE, 17 *Novembre.*— La corvetta americana *Levant* giunse da Napoli a Trieste.

COSTANTINOPOLI, 6 *Novembre*— Cinque mila francesi sono partiti per la Crimea. Notizie della Crimea del 5 annunziano che il tempo era favorevole. In alcune tempeste ch'ebbero luogo, la nave ammiraglia egiziana e un piroscafo francese sarebbero naufragati.

VIENNA, 16 *Novembre*.— Un dispaccio russo dell'8 annunzia nulla esservi di nuovo a Sebastopoli. I russi riparano i guasti. Gli alleati continuano i lavori di assedio. Evidentemente la situazione degli assedianti è buona. L'azione del 5 produsse un buon effetto.

PARIGI, 17 *Novembre.*— Corre voce che debba aggiungersi un sesto battaglione a cento reggimenti di fanteria.

VIENNA, 16.— Dispaccio di Mentskikoff degli 8 recante che nulla avvenne d'importante dopo il 5. L'assedio continua. Gli assediati riparano i guasti fatti. Il morale delle truppe degli alleati è rialzato dopo il 5. I rapporti di Canrobert non arrivano che fino ai 25. (Mancano altri dispacci per la rottura dei fili del Telegrafo).

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 21 Novembre 1854. NUM. 145.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi. . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PERCHÈ SIAMO RUSSI

Dacchè si è fatto lo sbarco in Crimea, dacchè è cominciato l' assedio di Sebastopoli, dacchè insomma si è fatta seria la guerra colla Russia, noi siamo russi, noi abbiamo maggiori simpatie pei cosacchi che per gli alleati.

Perchè?

Niuno certamente vorrà dubitare che noi siamo russi per amore dei russi, per simpatia verso Nicolò, per vaghezza dello knouth, per desiderio di essere deportati in Siberia, per l' amore che ci ispira l' orso del Nord, o pei bei ceffi dei suoi Cosacchi.

Eppure noi siamo russi..... e perchè siamo russi?

Siamo russi, perchè l' avversione che c' inspira la presente condotta degli alleati, ci fa dimenticare l' avversione che nutriamo pel despota di Pietroborgo.

Siamo russi, perchè gli alleati hanno ridotto la guerra alle proporzioni di una contesa territoriale, di una guerra di conquista, di una guerra di equilibrio, d' interessi e di governi, ed hanno ripudiato la guerra dei principii, della libertà e delle nazionalità.

Siamo russi, perchè gli alleati dichiarandosi difensori dell' indipendenza turca, hanno sconosciuta e strozzata la indipendenza greca; si sono dimenticati della Polonia, si sono dimenticati dell' Italia, si sono dimenticati dell' Ungheria.

Siamo russi, perchè la Francia ha iniziato la lotta sotto la bandiera del 2 Dicembre e l' Inghilterra sotto il Ministero Aberdeen.

Siamo russi, perchè i francesi che combattono in Crimea sono i francesi che hanno assistito indifferenti all' eccidio di Venezia nel 49 e di Messina nel 48, sono i francesi che hanno bombardato Roma, ed uccisa la Repubblica Romana, sono i francesi che ci hanno tradito nel 31 come nel 49, sono i francesi che per bocca dell' Imperatore che si hanno eletto con nove milioni e mezzo di suffragi, si vantano di difendere l' indipendenza del Santo Padre.

Siamo russi, perchè gli alleati han creduto di poter far la guerra alla Russia accarezzando e rispettando l' Austria, ponendo questa in condizione di occupare i principati come potenza neutrale, salvare le spalle ai russi e paralizzare il corpo di Omer-pascià che avrebbe potuto agire nella Bessarabia e cogliere i frutti delle vittorie turche.

Siamo russi, perchè il Generale dell' armata francese che deve conquistare Sebastopoli va alla guerra colle medaglie miracolose regalategli da *mano augusta* per *garentirlo* dalle palle russe.

Siamo russi, perchè gli inglesi han venduto Genova nel 1814 e tradita l' Italia nel 1848.

Siamo russi, perchè mentre il governo francese è in guerra colla *barbara* Russia provoca ed insulta la *repubblica* Americana.

Siamo russi, perchè se Nicolò è imperatore della Siberia, il Bonaparte è l' imperatore di Caienna.

Siamo russi, perchè la sconfitta di Sebastopoli sarebbe un' espiazione ed una lezione per gli alleati, e perchè se la Francia non è ancora del tutto un cadavere putrido e stomachevole, una rivoluzione a Parigi, dovrebbe tener dietro ad uno smacco dell' armata francese in Oriente.

Siamo russi, perchè l' imperatore Nicolò come Papa-re dei scismatici non potrebbe mai essere l' amico ed il protettore del Papa dei cattolici.

Abbiamo dunque torto d' essere russi?

È però sottinteso che noi siamo russi provvisoriamente e condizionatamente. Cangino gli alleati il loro programma e si ricordino dei popoli che non agognano che d' insorgere contro la vera barbarie, detronizzandola a Vienna come a Pietroborgo, e allora anche noi cesseremo d' essere russi.

IL TE DEUM DEL MUNICIPIO

Te Deum! Te Deum o Genovesi!.... giacchè Domenica si è cantato il *Te Deum!*

Sì Signori! Domenica 19 corrente, giorno di Santa Elisabetta, i nostri venerandi Padri della Patria capitanati da Madama Elena e dal Padre Ageno sono andati in corpo nella Chiesa Catedrale di S. Lorenzo a cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie pel colèra!

La chiesa era sfarzosamente illuminata, e i canonici e i chierici più ilari e rubicondi del solito. L' altar maggiore e quelli della Madonna e di S. Gio. Batta (la prima protettrice e il secondo patrono di Genova, come lo provò lo scarsissimo!!! numero di persone morte di colèra, per cui può dirsi che Genova sia stata *quasi* preservata dal morbo) gettavano sulla folla dei fedeli, veri torrenti di luce dalle centinaia di ceri accesi per ordine del Consiglio delegato, ma a spese dei contribuenti. La scena era delle più commoventi; chi pregava a piedi e chi ginocchioni, chi si picchiava il petto e torceva il collo anche più del solito (principalmente fra i Consiglieri), chi piangeva di tenerezza e di riconoscenza pensando alle *poche* migliaia di vittime della malattia.... nella nostra Città. Soltanto gli atei e i male intenzionati piangevano sulla dabbenaggine del Municipio e pensavano alla spesa che doveva aver cagionato un tanto apparato, mentre il Municipio è senza danari, con due milioni di *deficit*, e si parla della necessità di fare delle economie e d' imporre delle nuove tasse.

Ma chi è che si occupava in quel punto di costoro? Gli uomini pii, timorati di Dio e bene intenzionati lodavano il Municipio di aver mostrato che, vogliasi o non si voglia, Genova è pur sempre la Città di Maria SS. e che i nostri Consiglieri Municipali sono sempre degni di rappresentarla; che se le nostre bacchettone riscaldate dal parroco e dalla Società di S. Vincenzo de Paoli protestano contro la moderna irreligione colle processioni dell' ottava e con quelle di S. Stefano, portando in mano cerei pasquali e moccoli spettacolosi, esse non fanno che interpretare lo spirito *cattolico* del nostro Municipio, il quale ha sciupato 100 mila franchi per far benedire le locomotive della strada ferrata e ne volle spendere qualche altro migliaio pel canto del secondo *Te Deum* in ringraziamento del suddetto miracolo, per cui non morirono di colèra che 3600 circa persone.....

Non è da omettersi che i devoti Consiglieri passavano tra una doppia fila di Cantonieri, che occupavano militarmente la chiesa, e che a rendere più solenne la cerimonia intervenivano il Generale Alessandro Lamarmora e l' Intendente Buffa.... Il religioso contegno delle due autorità era di generale edificazione, e principalmente il primo non cessava mai di *masticare* preghiere in tutto il tempo del *Te Deum*. Quanto al Signor Buffa, malgrado la sua abituale gravità, alternava con molto raccoglimento il canto del *Te Deum* coi Reverendissimi Canonici, e spiegava una voce robusta che rammentava i più bei tempi del suo cantastorie. Qualche demagogo lo trovava perfino più adatto a fare il chierico e il Sacristano, che l' Intendente..... Tutti i Consiglieri poi erano provveduti di un magnifico rosario e di un abitino benedetto della Madonna del Carmine. Il rosario più grosso lo avevano quelli che erano fuggiti pei primi e quelli che erano tornati per gli ultimi, probabilmente per far credere che cantando il *Te Deum* per essere stati preservati dal morbo, avessero potuto esserne colpiti senza una grazia speciale.....

A 1 ora tutto era finito e compito il *grand' atto* i benemeriti Consiglieri si ritiravano a pensare alle nuove tasse da imporsi sui salvati dal colèra per far fronte ai due milioni di *deficit*.

LE NOSTRE TRUPPE IN ORIENTE

Ecco quanto ci scrivono da Torino:

Torino, 19 Novembre.

« Avrete inteso dei frequenti abboccamenti del Ministro « inglese con Vittorio Emanuele e coi nostri Ministri.

« Alcuni danno a questi abboccamenti il colore di una « seconda edizione dei viaggi di Lord Minto nel 47 e nel 48. « Si tratta invece di ben altra cosa, a quanto mi venne « fatto di raccogliere da fonte semi-ufficiale.

« La cosa è assai stravagante, ma non ripugna punto « all' indole inglese eccentrica per eccellenza.

« Si tratterebbe nientemeno (non ridete ve ne prego) « che di prendere in affitto (la frase è tecnica) dal Go- « verno piemontese 25 mila uomini da spedirsi in Oriente.

« Come sapete, il governo inglese ha più denari che « soldati, e la cosa non avrebbe nulla di strano.

« Ecco poi a quali condizioni si farebbe il contratto di « locazione.

« Il governo inglese equipaggierebbe e farebbe imbar- « care le truppe a sue spese, ne prenderebbe sopra di sè « il mantenimento per tutta la durata della guerra e impre- « sterebbe 200 milioni al Piemonte per far fronte al dis- « sesto delle nostre finanze.

« Il Ministro inglese avrebbe detto a Cavour: voi avete « bisogno di denari e noi abbiamo bisogno d' uomini. Ec- « covi dunque 25 milioni all' anno di meno sul bilancio. « Facciamo un contratto bilaterale: *do ut des, facio ut* « *facias*. Così non metterete più tasse e risparmierete di « fare strillare i contribuenti. Farete la riduzione dell' ar- « mata senza ridurla e in ogni caso i cannoni russi fa- « ranno il resto. — Cavour sbarrando gli occhi alla parola « 200 *milioni*, avrebbe domandato tempo a riflettere. La- « marmora avrebbe risposto che i 25 mila soldati erano « necessari pei *rossi* di Genova e non potevano servire « contro i *russi*. Rattazzi avrebbe detto: e come faremo « allora per una terza riscossa? Dabormida avrebbe sog- « giunto: ma alla fine della guerra ci sarà bene qualche cosa « anche per noi? almeno, almeno i Ducati?....

« La risposta definitiva si aspetta ancora. Vedremo. »

GHIRIBIZZI

— Mentre Domenica i Cantonieri erano in Chiesa, in grande uniforme, a far parata ai venerandi Padri della Patria, che erano andati a cantare il *Te Deum* pei beneficii largiti a Genova dalla Provvidenza nel 1854, si vedevano i vicoli della Città formicolanti di monelli, che vi facevano comodamente l'*uno* e l'*altro*, sicuri dell' impunità, per essere i Cantonieri occupati altrove. — Ecco i primi vantaggi del *Te Deum*.

— Si dice che, durante l' inverno, il Canonico Napoleone voglia abbandonare il soggiorno delle Tuglierie e di Parigi, per trasferirsi in qualche Città di Provincia, o Piazza forte della Francia. Alcuni attribuiscono questo cangiamento d' alloggio al troppo *freddo* che fa a Parigi, altri al troppo *caldo;* tutti però convengono che le vittorie di *Se-ghe-sta-un-po-lì* c' entrino per qualche cosa.

— Leggiamo sui Giornali che il *sullodato*, molto Reverendo, Canonico ha differito la pubblicazione dell'imprestito dei 600 milioni e della nuova leva di 140 mila uomini, alle prime buone notizie che riceverà dal teatro della guerra..... Purchè non abbia da aspettar troppo!......

— Fra i Consiglieri comunali intervenuti al canto del secondo *Te Deum*, fu notato che erano in gran maggioranza i Consiglieri fuggiti al primo caso di colèra. È sperabile che quei Signori avranno ringraziato la provvidenza di aver loro accordato la buona ispirazione di fuggire in tempo e di tenersi nascosti finchè v' era un solo caso di colèra. Avranno anche impetrato la grazia di avere lo stesso *coraggio civile* per un' altra volta.

— A proposito di *Te Deum*, qualche curioso vorrebbe sapere perchè ne fu cantato un secondo. Non bastava il primo? — Ecco come andò la cosa.— Charvaz era atteso a Serravalle ad un magnifico pranzo per le nozze del nipote del suo Vicario. Siccome un pranzo di nozze è una tentazione troppo pericolosa per un Arcivescovo, Charvaz non potè resistere ed ebbe fretta di partire, quindi dichiarò teologicamente cessato il colèra ed ordinò il *Te Deum*. Madama Elena si oppose protestando che il colèra continuava, ma invano, perchè il pranzo di Serravalle aveva più forza delle proteste del Sindaco e del bollettino sanitario. Il *Te Deum* fu dunque cantato e il Municipio non potè far altro che *astenersi*, giurando far vendetta dell' ostinazione vescovile. E la vendetta come fu fatta?.... Con un secondo *Te Deum* ! Così i canonici intascarono due volte i denari del *Te Deum* e desiderano che la lotta continui....

— Il penultimo dispaccio di Parigi diceva che il *Moniteur* non pubblica *per prudenza* tutti i particolari dell' invio di nuove truppe in Oriente, e poco sotto dava il ragguaglio di tutti i rinforzi partiti. Si vede che gli scrittori di dispacci non si ricordano una riga dopo di quello che hanno detto una riga prima.

— Il *Cattolico* volendo dir qualche cosa dell' elezione del March. Francesco Pallavicini a deputato di Varazze, ebbe l' imbecillità di attribuirgli il programma del Marchese Giorgio Pallavicini Trivulzio emigrato milanese e deputato di Torino. Convien dire che il pio giornale avesse alla testa i fumi dell' incenso del *Te Deum* e non sapesse distinguere un Pallavicini dall' altro. Del resto crediamo che il nuovo deputato di Varazze, amante, com' è, del progresso e della

—Perché piangi marito mio?
—Piango perché penso che se non prendi=
=amo Sebastopoli, io posso far fagotto=
=per l'America.

Se avessero avuto la mia placca non
=sarebbero morti.

Entusiasmo delle truppe di rinforzo che
=partono per la Crimea.

Care sorelle, quando saranno bene all'estremo
=si ricordi [illegible]

pubblica istruzione eluderà i voti del *Cattolico* e quelli dei ministeriali, trattando con zelo gli interessi di Genova e andando a sedere sui banchi della sinistra.

— Il Canonico Napoleone ha proibito a tutte le ambasciate di Parigi di farsi pervenire dei dispacci in cifra. Il Canonico ha paura che il linguaggio in cifra dica il contrario dei dispacci in lettera e vuole impedirlo *nell'interesse della verità...... telegrafica!*

— Il Signor Causidico Vincenzo Caviglia ha pubblicato alcune *Osservazioni sul nuovo Codice di procedura civile* che provano le molte imperfezioni dello stesso codice, ad onta degli strepitosi panegirici che ne fecero gli Avvocati fiscali nell'apertura dell'anno giuridico. Le *osservazioni* del signor Caviglia sono tutte assai giuste e inspirate da una lunga pratica delle cose forensi e dell'uficio di procuratore, e provano che chi le ha scritto non ha nulla di comune colla *camarilla* dai lunghi *denti* che ha mandata la famosa deputazione a Torino.

— I dispacci telegrafici ci hanno annunziato che il Principe Napoleone ha la *dissenteria*..... Che ne dite? Che sia un effetto del troppo coraggio del Principe?

— Gli Inglesi hanno mandato a picco il vascello russo *I dodici Apostoli*. L'annunzio è piuttosto cattivo per Pio IX, successore dell'Apostolo Pietro.

— Il Vescovo scismatico d'Odessa ha dato la solenne benedizione alle truppe russe, che partirono da Odessa per Sebastopoli, dicendo, nell'analoga allocuzione, che gli Angeli avrebbero combattuto per loro contro gli infedeli, e che, se gli alleati potessero fuggire dal loro braccio sterminatore, *volerebbero sulle ali dei venti*.......... Si vede che anche i Vescovi russi somigliano molto ai cattolici.

COSE SERIE

Aumento del pane.— Mentre il Municipio si disponeva a spendere più centinaia di franchi pel canto del secondo *Te Deum* in ringraziamento dei *pochi* morti di colèra, il Sindaco pubblicava un nuovo aumento di prezzo nella vendita normale del pane, come segue: pane di *lusso*, cent. 56 al kilò — pane di libra, cent. 55 — pane bigio, cent. 56. —

Il Sindaco di Diano Marina.— Signor Sindaco avete fatta una solenne visita presso i maggiori venditori di commestibili, onde rinvenire le farine alterate che cagionarono dolori, coliche e vomito a tutti coloro che ne mangiarono, ma abbiamo l'onore di dirvi che quella visita fu fatta otto giorni dopo che vi era stata denunziata la vendita del pane insalubre, cosicchè giungeste a rape raccolte e quando il rivenditore accusato avea già sottratto dalla bottega le derrate infette. Ciò diede luogo all'opinione in paese che voi lo avevate avvertito (cosa certamente falsa!...) e vi fece molto torto, come vi fece torto l'aver conferito l'impiego di maestro comunale senza concorso al vostro caro pedagogo. Capite, signor Sindaco?

Torbidi.— Si parla di tumulti in diverse città del Piemonte eccitati dal caro dei viveri.

DISPACCI

Parigi, 19 *Novembre*. — Si legge nel *Moniteur*:

Il pubblico capirà i motivi di prudenza che vietano al governo di far conoscere esattamente la quantità delle truppe spedite in Crimea.

L'esercito all'Alma si componeva di quattro divisioni. Fu accresciuto di due. Due altre vi furono spedite. Altri rinforzi ancora per riempiere i vuoti. L'esercito francese sarà fra breve raddoppiato. L'inglese riceve rinforzi considerevoli, il turco vien fiancheggiato da truppe inviategli da Tunisi, dall'Egitto e da Costantinopoli.

Parigi, 20 *Novembre*.— Si legge nel *Moniteur*,

È falsa la voce che il governo sia intenzionato di decretare una leva di 500,000 uomini. Essa non merita di essere confutata. Tutto al più non si ordinerà che una leva eguale a quella dell'anno scorso.

LA NOIRE INGRATITUDE

ESQUISSE

Parmi nous dès long-tems habite
Un petit comte sans comté,
Et redevable de son gite
A' noble générosité.
Autrement en vérité
On verrait sa nudité:
En revenche il satirise
Les Génois, et les méprise
En termes injurieux
Les traitant de sots, de gueux:
Cet animal orgueilleux,
Si quelqu'un veut le connaitre
S'informe d'un petit maitre
Qui s'annonce soi-disant
Auteur d'un fameux roman,
Vendu sûr (sans le *peut-être*)
Plus de douze mille francs
A Paris, deniers comptants,
Ne doit pas ici paraitre
Au pays des ignorants.
On ignore ses talents:
Tous les jours il nous menace
De partir vers cette place,
C'est à dire pour Paris,
Cependant, le monde en rit.
Car avec sa franche face
On le voit toujours ici;
C'est un trait de politique.
Pareil au Tartaré unique
De Sébastopol durci,
(Coup-d'État, te voilà frit!)
Voici dissous le sens mystique.
Bien profonde est sa raison,
Car il fait réflexion
Qu'en quittant la douce Gênes
Il serait peut-être en gêne,
Malgré sa facile veine
De fabriquer des romans
Taxés douxe mille francs,
A Paris seraient volants
Comme lui farci de vents,
Au lieu qu'ici, hors de peine,
Remplissant bien sa bedaine
Au dépens de bonnes gens,
Il s'assure en tous les cas
Tous les jours *gratis* repas.

CONCLUSION

Or d'après tout cela
Le monde jugera
Que cette bête hautaine,
D'une arrogance vaine,
Dans aucun sens il doit
Médire des Génois,
Et doit porter pour son cœur rude
Marque au front.... d'ingratitude.

I. Robbio, Gènois, jaloux de l'honneur des ses concitoyens.

(On continuera si le cas l'exigera).

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 23 Novembre 1854. NUM. 146.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
" Un anno. . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA VERA DATA DELLA PRESA DI SEBASTOPOLI

Siete voi alleatofilo? Siete voi gallomano, anglomano, turcomano e in conseguenza russofobo?

Se voi siete borsaiuolo, negoziante, prete, impiegato, in una parola uomo d'*ordine* e di *quiete*, non potete esser che cogli alleati contro lo Czar, non già perchè questo tiranneggia la Polonia, opprime la Russia, deporta in Siberia, aiuta l'Austria ed ha strozzato l'Ungheria, ma perchè è stato sordo alla voce della diplomazia, ha turbato la pace, ha offesi gli interessi del commercio e della Borsa, e minacciato il laborioso edifizio dell'equilibrio europeo!...

Se poi siete russofilo, io non parlo per voi, perchè a coloro *qui in tenebris et in umbra mortis sedent*, non degno rivolger le mie parole. Sarebbe fiato perduto. (V'avverto che chi scrive è un uomo d'ordine).

Ebbene, se siete alleatofilo, ragionevole, bene intenzionato, amante della pace e del rialzo dei fondi, che oggidì (poveretti!) si trovano così *bassi*, io ho una grande notizia da darvi.

— Qualche dispaccio del Tartaro? —

No Signore, c'è qualche cosa di meglio.

Non si tratta nientemeno che di un dispaccio del canonico Napoleone, di un dispaccio segreto, segretissimo, confidenziale, insomma di un dispaccio in cifra, ma che non ha potuto sfuggire alla *verga* della *Maga*, come il fatto di quel certo frate, che è fortunamente in via di guarigione, in modo però da non poter mai più essere pericoloso nè ai padri, nè ai mariti.

E il contenuto del dispaccio qual'è?

Indovinate!..... Lo scioglimento del più grande ed astruso problema del giorno — la presa di Sebastopoli, ossia *Se-ghe-sta-un-po-lì*.

Si tratta nientemeno che della data sicura, garantita, precisa, infallibile (come il P.....) di una tal presa! Vi par poco?

Adesso sì che capirete perchè vi fu finora tanta contraddizione nei dispacci elettrici per determinare la data della presa di Sebastopoli; perchè Saint'Arnaud (buon anima! che Dio l'abbia in pace!) la dava per certa prima della fine di Settembre, perchè *Cane-di-Roberto* la spacciava per sicura per la prima metà d'Ottobre e Lord *Bagliano* per l'altra metà, perchè invece ai 25 Ottobre e ai 5 di Novembre i russi davano sulle corna agli alleati magnificamente, perchè a quest'ora i russi sono ancora dentro Sebastopoli a giuocare alla morra, mentre gli alleati si vanno bravamente grattando i geloni; adesso sì, vi ripeto, che capirete tutto questo e molte altre cose ancora; gli è perchè il canonico delle Tuglierie aveva le sue buone ragioni a non prendere Sebastopoli, perchè insomma non voleva prenderlo, non essendone ancor tempo e avendo in petto la data impreteribile della presa della insolente Città russa.

E questa data qual'è?.....

Se siete uomo d'ordine, di pace, di Sacristia e di Borsa, non l'avete ancora indovinato?....

La presa di Sebastopoli dee farsi il 2 DICEMBRE.

Sono baie gli invii di rinforzi francesi, inglesi, turchi egiziani e tunisini, sono baie le sorprese e le battoste del Generale Liprandi; sono baie gli scoppi delle polveriere, il difetto di artiglierie e di munizioni, gli ostacoli incontrati per piantare le batterie, scavare le paralelle ed aprire la breccia. Tutti questi non sono che pretesti per mascherare la cosa, guadagnar tempo e gettar qualche novità nella famelica gola degli spacciatori di dispacci, dei giornalisti e dei lettori di giornali. Tutto questo non è fatto che per tirare in lungo l'assalto e la presa di Sebastopoli sino al 2 Dicembre.

Che ne dite? La data poteva essere più bella, più storica, più illustre, più opportunamente scelta?

Il 2 Dicembre!.... Che cos'è, o piuttosto che cosa non è il 2 Dicembre?..... Il 2 Dicembre è la data della battaglia d'Austerlitz vinta da Napoleone zio, è la data del colpo di Stato, è la data della proclamazione dell'impero. Il 2 Dicembre è il giorno in cui fu schiacciata l'*anarchia*, soffocato il *socialismo*, strozzata la *repubblica*, ristabilito l'*ordine*, difesa la *proprietà*, salvata la *società*; fu il giorno in cui si arrestarono i rappresentanti del popolo e si mandarono a Mazas, e a Caienna, si atterrarono a colpi di cannone le barricate, si mitragliò il popolo che *osava* insorgere in difesa della costituzione e della repubblica e si assassinarono nelle case, nelle vie, nei caffè e alle finestre donne, vecchi e fanciulli per assicurare il trionfo della santa causa dell'*ordine*, per cui fu cantato il *Te Deum* in tutte le Città della Francia. Il 2 Dicembre è finalmente il giorno in cui 9 milioni e mezzo di francesi votarono per l'impero e posero in capo all'eroe di Strasburgo la corona di Iena e di Marengo......

Che volete di più?

Il canonico di S. Giovanni in Laterano poteva scegliere altro giorno che questo per ordinare al suo *Cane-di-Roberto* di prendere Sebastopoli? Il 2 Dicembre ha mitragliato i *rossi* a Parigi, il 2 Dicembre deve annientare i *russi* a Sebastopoli. Il 2 Dicembre ha salvato la *società* in Francia, il 2 Dicembre deve salvare la *civiltà* d'Europa...

Che cosa può resistere all'onnipotenza di questa terribile data?

È vero che altra cosa è far massacrare uomini e fanciulli inermi da soldati ubbriachi, ed altro è mandare in aria una fortezza colossale e ridurre in polvere un'armata di 120 mila uomini che ha cannoni, obici, fucili e baionette e che, a quanto pare, se ne sa servire.... Ma queste sono frivolezze, pedanterie, scrupoli, pregiudizi volgari.

Per noi uomini d'ordine è deciso che il giorno 2 Dicembre si prenderà Sebastopoli. — Ho detto.

Un uomo d'Ordine.

GHIRIBIZZI

— Secondo uno degli ultimi dispacci, il Principe Napoleone aspetta d'essere guarito dalla dissenteria, per andare a prender parte all'assalto di Sebastopoli. La *Maga* però crede che, finchè vi sarà probabilità di andar davvero all'assalto, la dissenteria avrà giudizio, e non vorrà lasciare di tutelare la preziosa vita di Sua Altezza.....

— Qualche Giornale va tratto tratto annunciando essere imminente il rimbarco dell'armata alleata. Noi però crediamo la cosa impossibile, perchè prima bisognerebbe avere il permesso di Meschin-koff, col *visto* di Nicolò. — A questo proposito ci ricordiamo dei comenti dei Giornali, che trovavano inesplicabile la facilità, con cui era stato operato lo sbarco degli alleati in Crimea. Il permesso di *sbarco* era stato accordato, *sub conditione*... di non potersi più *rimbarcare*.

— I Granduchi russi, Michele e Nicolò, hanno scritto a Papà Nicolò che non attendono che l'arrivo dei rinforzi degli alleati, per farsi una buona corpacciata di fegati occidentali. Questa notizia ha fatto aumentare la dissenteria della *sullodata* Altezza Sua.....

— Nella nuova Pastorale di Fransoni contro le *empietà*, *nefandità*, *usurpazioni*, *eresie*, *scelleraggini*, ecc. del governo piemontese per l'occupazione di alcuni conventi ecc. si legge che i preti devono essere i cani vigilanti che allontanano i lupi dall'ovile. È per questo forse che i preti non cessano mai d'abbaiare!....... Se sono cani, non possono farne a meno.

— Il *Des-Geneys* deve partire fra poco per l'America, onde andare a caricar di farina. Così si che va bene! Il *Beroldo* a caricar di carbone e il *Des-Geneys* a caricar di farina! Ecco il modo di utilizzare due fregate e i nostri ufficiali di marina...... Peccato però che, invece di caricar di farina, non si tratti di andare a caricar di polenta!

— Il Consiglio divisionale è deciso di voler levare il sussidio annuale pei trovatelli (*idest* bastardi) che dà all'Ospedale di Pammatone, ed ha autorizzato il Signor Buffa a sostenere una causa a questo riguardo. Se però il signor Buffa non fosse uomo da *Te Deum* avrebbe la strada aperta a raccogliere la stessa somma pei trovatelli, facendo aprire una sottoscrizione fra i preti e i frati della città, a ciascuno secondo le proprie forze e i propri obblighi di coscienza........

— Il *Moniteur* si è *affrettato* a smentire il rumore corso a Parigi di una nuova leva di 500 mila uomini. Questo prova che il rumore c'era e aveva spaventato i francesi, ciò che prova altresì che i francesi non hanno nessunissima voglia d'andarsi a far ammazzare in Crimea al grido di *Viva l'imperatore!* Avete qualche cosa a dire sull'induzione?

— Stando all'autenticità della data del 2 Dicembre per la presa di Sebastopoli, se è vero che il Principe Napoleone voglia prender parte all'assalto, avremo una seconda battaglia d'Austerlitz, comandata da un altro Napoleone... con questa diversità, a vantaggio del Napoleone giovine, che questo la vincerebbe colla dissenteria nei calzoni.

— Un rapporto del 2 Novembre, di *Cane-di-Roberto*, dice che i Russi fanno una difesa *la più pertinace*. È probabile che questa notizia non sia del Tartaro.

— Leggiamo sui Giornali che il Generale Liprandi, che ha suonato così bene gli alleati, è Nizzardo. Non l'avevamo indovinato che doveva essere un italiano?

— Il *Giornale di Roma* ci dà l'importante notizia che il Papa ha *chiuso la bocca* all'Arcivescovo di Strigonia Scitorowki, elevandolo al cardinalato, e, dopo aver proclamato molti altri Vescovi ed Arcivescovi, gliel'ha nuovamente *aperta*. È inutile il dire quanta venerazione c'inspiri quell'*apertura* e *chiusura* di bocca!........

— L'*Armonia* fa le sue sincere congratulazioni col Municipio di Genova pel secondo *Te Deum* cantato in S. Lorenzo, e *spera* che il Municipio di Torino saprà *imitarne* l'esempio. Ecco dunque il nostro Municipio divenuto un modello di *pietà* e di *divozione*, secondo l'*Armonia*.

— Non sembra però che il premio del *Te Deum* municipale si limiterà alle lodi dell'*Armonia* e del *Cattolico*. Si dicono già in viaggio da Roma i seguenti regali pei principali personaggi che v'intervennero: *La via del Paradiso* per Madama Elena — *La manna dell'anima* pel Padre Ageno — *La tromba dell'eternità* per l'avv. Accame — *Le pene del Purgatorio* pel Molto Reverendo Viani — *I fioretti di S. Francesco* pel Cav. Balbi — *La vita di S. Luigi Gonzaga* pel Consigliere Monticelli — *I miracoli di S. Francesco e di S. Antonio di Padova* pel Signor Buffa — Tutte le *opere del Rossignoli* e un gran *Messale* pel Generale Lamarmora — oltre molti altri libri ascetici, rosarii, *Agnus Dei*, reliquie, abitini e via dicendo; il tutto benedetto nelle debite regole e forme. — Quale consolazione per quelle anime pie, vergini e martiri!

— Il Sindaco ha pubblicato un aumento nella *meta* dei combustibili (legna e carbone). Si vorrebbe sapere perchè dall'aumento dei combustibili siano state eccettuate le candele...... Forse in vista del *Te Deum?*

— Sempre a proposito del *Te Deum*, si assicura che alcuno dei più *cattolici* consiglieri avrebbe proposto anche un dono alla Chiesa di S. Lorenzo, come nel 1835, in voti, lampadi o candelieri, *ad perpetuam rei memoriam* della grazia speciale fatta alla Città di Genova, per non esser morti di colèra che circa *quattromila* genovesi, ma la lodevole proposta incontrò l'ostacolo della ristrettezza delle finanze municipali. Peccato!

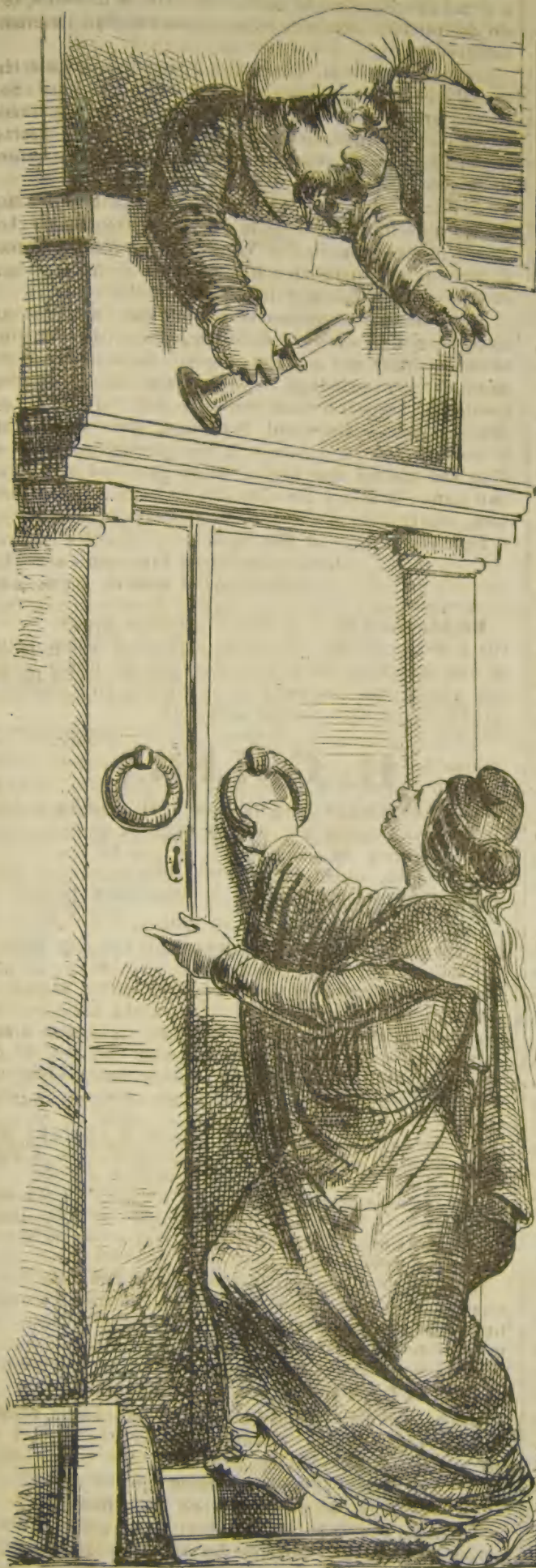
POZZO NERO

Novena e festa della Madonna delle Vigne.— Martedì, 21 cadente, aveva termine la Novena di N. S. delle Vigne, con uno sfarzo d'apparati, di lumi ed arazzi da sbalordire qualunque cattolico e non cattolico. I ceri accesi erano più di due mila e rimasero accesi quasi l'intera giornata. Vi ebbe musica mattina e sera, alla mattina pel canto della messa e alla sera per quello del *Tantum Ergo*. L'orchestra era la più compita e furono suonati i migliori pezzi dell'*Ernani*, del *Trovatore* e dei *Due Foscari*..... Vi fu panegirico (non però del predicatore che avea fatto la Novena) e si crede che alla funzione prendesse parte *incognito* il Padre Roothaan amico intimo di quella perla di Gualco. — Si calcola che coi danari spesi nel corso della Novena e nella festa si sarebbe potuto provvedere del pane a duemila poveri per otto giorni almeno. Che ne dice il *Cattolico?*

Il curato delle Grazie.— Signor Curato, sareste pregato a procurarvi un Galateo di Monsignor Della Casa per tutti i fini che di ragione. — Perchè avete voi rifiutato di fare il certificato di povertà all'inferma Luigia Guelfi, la quale ne aveva bisogno per poter essere accettata all'ospedale, e trattaste così villanamente chi ve ne pregava per essa? Rispondeste che se non sono scorsi tre anni che essa dimora nella parrocchia, voi non potete farla ma allora perchè gliela faceste altra volta nell'Aprile del presente anno? Non sono poi tre anni che essa sta nella parrocchia? È vero che l'Economo ha fatto ciò che dovevate far voi, ma ciò prova ognor più che dovevate farlo voi.

— Che volete qui a quest'ora?
— Son venuta a vedere che notizie vi sono di Sebastopoli.
— E che ne importa a voi?
— Perchè se le cose vanno male son decisa di venire ad -

40 giorni di carcere PREVENTIVO

CARCERI DI S. ANDREA

La Maga sta pensando che nemmeno Domeneddio glieli potrà levare.

Omer-pascià occupatissimo a portare dei rinforzi agli alleati.

COSE SERIE

Dimostrazione della Guardia Nazionale di Genova.— Noi abbiamo già più volte protestato in nome della Guardia Nazionale contro l'indegna tolleranza delle Autorità che permette l'uso delle insegne di questo corpo onorato e rispettabile ad uomini che non vi hanno alcun diritto e che le disonorano.

Ma i nostri reclami furono fin qui infruttuosi.

Jeri la Seconda Compagnia della Prima Legione (reclutata nel Sestiere di Portoria, dove se non mancano gli eroi delle processioni, abbondano però i buoni e coraggiosi cittadini) volle protestare più energicamente contro l'indolenza governativa e si recò in massa a montare la guardia senza daga e senza bonetto, lasciando la prima perchè divenuta comune ai secondini e il secondo, dobbiamo dirlo? ai ruffiani, alle spie, e a coloro che occupano quasi esclusivamente le udienze del Tribunale correzionale.

Sappiamo che la protesta continuerà finchè non si sia provveduto. Vedremo se il Sindaco e l'Intendente, non avendo più da pensare al *Te Deum* sapranno far rispettare le insegne della Guardia Nazionale, in modo che questa possa indossarle senza arrossire per la comunanza coi secondini e coi malfattori.

Ancora della rovina delle due case in Castelletto.— Dietro migliori informazioni assunte sul disastro del bastione di Castelletto ci risulta che la colpa invece di essere dei proprietarii delle due case sottostanti Gattorno e Zuccarini, si può con ragione attribuire al Municipio per aver vendute le aree ad uso di fabbricazione senza prima assicurarsi della solidità di detto bastione, il quale non si trovava basato sullo scoglio, era di pochissimo spessore, e più grosso nella sommità che nella base. A tutto ciò aggiungasi l'enorme quantità di gettito che vi fu depositato dopo la distruzione del forte, il maggiore alzamento del bastione stato fatto dal Municipio, la grande quantità di pietre che si lasciarono ammonticchiare e vantaggio dei costruttori delle nuove case, e si avrà la prova non dubbia che la colpa fu del Municipio e difatti il bastione del forte minaccia anche dalla parte di mezzogiorno dove non esistendo alcuna casa in costruzione non si può imputare ad alcuno di averlo scalzato.

Il Municipio che avrebbe dovuto avvedersi del vizio del bastione prima di alzarlo maggiormente e prima di vendere le aree ad uso di fabbricazione, non potrebbe neppur dirsi scevro da colpa per le misure prese da suoi agenti dopochè riconobbe il minacciato danno, poichè fra le altre cose il fosso che fu praticato colla vista di allegerire il bastione dal gettito avrebbe invece contribuito stante le pioggie cadute specialmente nella notte del 16 al 17 corrente, a darvi maggior spinta, cosicchè la rovina del bastione sarebbe stata accelerata colla totale distruzione dalle due case sottostanti e colla perdita di due vite.

DISPACCI

Parigi, 22 *Novembre*. — Il *Moniteur* stampa il rapporto del generale Canrobert che contiene i particolari della vittoria del 5. Soggiunge che l'armata russa forma almeno un insieme di 100 mila uomini, che il valore degli alleati ricorda una di quelle grandi battaglie che la storia militare non potrebbe mai abbastanza lodare.

Il governo ha ordinato che il cannone degli Invalidi rimbombi ad onorare questa vittoria!!!!!!!

Nulla d'importante a Sebastopoli sino al 14, secondo un dispaccio russo.

Genova, 19 Novembre 1854.

Signor Direttore

La prego a dar luogo nel di lei giornale al seguente fatto che ridonda a grande *elogio* della nostra autorità municipale che ha fatto cantare il *Te Deum* pel colera.

Ieri sera 18 novembre suonata l'avemaria, mi trovavo nella Civica Biblioteca, quando un distributore di libri venne a dirmi essere volere del bibliotecario che io uscissi. Chiesto del perchè — non avrà ancora preso Pasqua — mi disse sorridendo.

Credutala una burla, continuai a leggere tranquillamente; quand'ecco il Rev. Bibliotecario, mi si fa innanzi e con cipiglio arrogante mi dice: — Avete capito? uscite di libreria. — Per qual motivo signore? — Perchè il regolamento dice che i giovanetti, di notte non possono venire in biblioteca. — Ma sono io un giovinetto? — Me ne avete l'aria; uscite. — Ma scusi. — Vi dico che usciate. — Mi permetta di......... — Io non so nulla; vi dico che fareste meglio ad uscire. — Vorrei sapere se uno studente di legge si può annoverare fra i giovanetti — Ah ah ah!.... vi dico che non facciamo baje e che usciate.

Allora un mio compagno lo assicurò esso pure che io faceva seco lui il second'anno di legge, ma l'incivile e il villano insisteva che io uscissi, dicendo che mi avrebbe permesso di restare quando gli avessi portata la fede del mio professore, del segretario o del presidente dell'Università. Vedete che prete bibliotecario! Per buona sorte giunse chi lo assicurò sull'esser mio, e allora tranquillizzatosi, mi disse che credeva vero quello che io gli diceva e che potevo stare. (Il fatto è avvenuto alla presenza di molte persone, alcune delle quali di mia conoscenza).

I comenti a lei e al Municipio.

Devotissimo Servo Vincenzo Capponi
Studente del 2 anno di Legge.

Dichiarazione.— Il signor Gerolamo Bisagno c'invita a dichiarare che il furto dei biglietti di banca fatto ad una signora, di cui fu fatta menzione nel nostro Giornale non avvenne nel suo negozio. Infatti il furto suddetto accadde in un altro negozio della città.

TEATRO CARLO FELICE

Questa sera avrà luogo la serata a beneficio della nostra giovine concittadina: Maria Bottaro coll'applaudita Opera del Maestro Ricci:

Le prigioni d'Edimburgo.

La beneficiata canterà la Cavatina della *Beatrice*.

Speriamo che il Pubblico interverrà numeroso ad incoraggiare la giovine esordiente Genovese.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 25 Novembre 1854 NUM. 147.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 30
"	Sei mesi	" 5. 50.	"	Sei mesi	" 8. 50
"	Un anno	" 10. —	"	Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

BOLLETTINO TARTARICO DELL'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI

20 SETTEMBRE 1854.— Gli alleati sono sbarcati felicemente in Crimea. Nessun russo si è trovato a contrastar loro il passaggio. I tartari corrono in folla incontro agli alleati cantando inni nazionali e offrendo i loro servigi a Saint-Arnaud. Molti di essi furono impiegati nell'ufficio di corrieri e non desiderano che di scuotere il giogo della *barbara* Russia, per farsi comandare dalla *civile* Turchia e dalla *libera* Francia. L'entusiasmo delle truppe è al colmo. I pochi russi lasciati indietro dall'armata fuggitiva tremano di paura al solo nome della Francia e vedendo le aquile francesi si gettano a terra per adorarle. Molti prigionieri furono colpiti da colèra fulminante all'udir pronunciare il nome del canonico Napoleone. In due tappe gli alleati saranno a Sebastopoli.

25 SETTEMBRE.— Gli alleati hanno assalito i russi nella inespugnabile posizione di Alma. I russi protetti dalle trincee e dalle batterie hanno fatto un'energica resistenza, ma i francesi hanno preso la posizione alla baionetta al grido di *Viva l'Imperatore*. Anche gli inglesi hanno fatto qualche cosa, ma senza l'aiuto dei *nostri bravi* Zuavi avrebbero dovuto battere la ritirata. Gli straordinari esempi di valore dati dai soldati francesi sono *incredibili*. Vi furono perfino degli ufficiali e dei soldati che continuavano a combattere e a gridare *viva il Canonico Napoleone!* benchè avessero già perduto la testa, le gambe e le braccia. *Cane-di-Roberto* fu salvo miracolosamente per opera di una medaglia benedetta, e la bomba che era stata diretta contro di lui, tornò indietro andando a scoppiare nel campo russo e annichilando un intiero battaglione di cosacchi. Le perdite dei russi sono incalcolabili, le nostre insignificanti. I russi fuggirono demoralizzati verso Sebastopoli, lasciando in mano degli alleati tutte le artiglierie. Anche il portafoglio di Meschin-koff è caduto nelle mani dei francesi e venne consegnato a Saint' Arnaud, il quale vi trovò delle preziose rivelazioni. Non si può più dubitare dopo una simile vittoria, e coll'aiuto di un tal portafoglio, della presa della Città che forma il baluardo della Russia nel Mar Nero. Lord *Ragliano* propose di marciare verso Perekop per impedire l'arrivo di rinforzi russi a Sebastopoli, ma Saint' Arnaud dietro i consigli di un Generale piemontese, di cui s'ignora il nome, diede l'ordine di marciare verso Sebastopoli, profittare del terrore dell'armata russa e delle indicazioni del portafoglio di Meschinkoff per impadronirsi della Città con un colpo di mano. Nell'armata spedizionaria si è manifestato qualche caso di colèra, effetto della troppa gioia, ma non è nulla.

30 SETTEMBRE.— Vittoria! Vittoria! Sebastopoli non è più che un mucchio di rovine. Il forte Costantino è in cenere; il forte delle Quarantene è stato mandato in aria per consiglio dei medici anticontagionisti. Le bombe asfissianti hanno distrutto i forti del sud ed abbruciato la flotta nel porto. Il numero dei morti russi è spaventevole. Si calcola a circa 50 mila, senza parlare dei feriti, i quali furono trovati tutti in istato d'asfissia per effetto delle suddette bombe. Gli alleati non hanno avuto che 50 morti e 85 feriti. I primi però erano già malaticci e morirono di strapazzo. I russi superstiti si nascondono nelle cantine o vengono ad inginocchiarsi ai piedi degli alleati, cacciando via le sciabole e i fucili. I francesi sono entrati in Sebastopoli gridando *Viva l'Imperatore!* e domandando di marciare su Pietroborgo. Saint'Arnaud dovette durar fatica a contenerne l'eccessivo entusiasmo. — La cosa è positiva ed annunciata dal *Moniteur*. Non si aspetta che la conferma ufficiale e il rapporto dei Generali. A Parigi tutto è già preparato per solennizzare una così strepitosa vittoria con 100 mila colpi di cannone, *Tè Deum*, fuochi d'artifizio ecc. ecc.

10 OTTOBRE.— La conferma ufficiale della presa di Sebastopoli non è ancora venuta, ma non è però da mettersi in dubbio, venendo da un corriere tartaro. Si attribuisce il ritardo della conferma alla rottura dei fili elettrici e all'umidità della stagione.

15 OTTOBRE. — La presa di Sebastopoli annunciata dal corriere tartaro, non si è fatalmente confermata e si crede un'esagerazione della vittoria d'Alma. Lo spirito però delle truppe alleate continua ad essere eccellente, mentre quello dell'armata russa è sempre più demoralizzato. Nell'esercito alleato si è manifestato il colèra ma coll'uso di molte precauzioni igieniche, si spera di arrestare il *fatal morbo*. Si scavano le parallele, si costruiscono le trincee e quanto prima comincierà il fuoco delle batterie per aprire la breccia, ed incendiare la Città e la flotta. Si dice che Meschin-Koff dia evidenti segni di pazzia. La Città è investita completamente, e la presa della piazza non può dirsi differita che di qualche giorno...

20 OTTOBRE.— I lavori d'assedio procedono colla massima alacrità. Gli alleati lavorano alle trincee, cantando le canzoni dell'armata d'Affrica. Il colèra continua, ma in piccole proporzioni. Non vi sono più di 500 casi al giorno. Il *terribile morbo* ha colpito il Generale Saint' Arnaud, dopo che aveva bevuto una bottiglia di Champagne mandatagli in regalo dall'imperatore. Si spera di salvarlo. L'investimento della Città è completo.

25 OTTOBRE.— Il bombardamento è cominciato su

tutti i punti. Molti artiglieri sono diventati sordi dal continuo rimbombo delle artiglierie. I colpi delle batterie degli alleati si calcolano a 13 mila il giorno. Sebastopoli è in fumo..... e sta per diventare un mucchio di rovine. Il puzzo dei cadaveri è tale che fa le veci delle bombe asfissianti rese inutili dall' umidità e dal clima della Crimea. Il fuoco dalla parte di mare s' incrocia con quello delle batterie di terra, e l' apertura della breccia è imminente. Arrivano tutti i giorni dei disertori che descrivono il disordine e la demoralizzazione che regnano nell' armata russa. Menschin-koff ha decisamente perduta la testa e in un istante di furore ha fatto fucilare tutti i soldati polacchi, che avevano tentato un ammutinamento. La resa della piazza è inevitabile. Sventuratamente il Maresciallo Saint' Arnaud ha dovuto soccombere all' attacco di colèra prodottogli da quella certa bottiglia di vino di Champagne..... L' unico dispiacere del morto Generale è stato quello di non aver potuto vedere la fine della sua gloriosa spedizione. Prima però di morire il Maresciallo si è confessato e comunicato secondo tutte le regole. Il comando dell' armata sarà preso dal Generale *Cane-di-Roberto*, il cui nome è abbastanza conosciuto per le molte imprese da lui dirette in Algeria in qualità di caporale. Il primo ordine del nuovo Generale è stato quello di munire di una medaglia benedetta tutti i soldati, compresi i turchi, ciò che ha contribuito a *rialzare* immensamente il morale degli alleati già abbastanza *alto*. I soldati francesi prima di andare all' attacco domandano sempre di fare le loro *divozioni*.

30 Ottobre.— I russi avendo ricevuto dei rinforzi dall'istmo di Perekop hanno dato l' assalto alle trincee degli assedianti ed hanno messo in fuga tutti i turchi. Gli inglesi cercarono di trattenerli, ma furono trascinati dai fuggitivi, e le opere dell' assedio avrebbero ricevuto dei gravi danni, senza l' *immenso* coraggio dei francesi, i quali al grido di *Viva l'Imperatore* e rinfrancati dalla medaglia benedetta distribuita loro da *Cane-di-Roberto*, respinsero i russi fin dentro la Città, e *corsero rischio* di entrarvi con loro. I russi soffersero delle perdite straordinarie; quelle degli alleati sono nulle. La fuga dei turchi e la sconfitta degli inglesi si attribuisce al poco conto fatto dai primi, nella loro qualità di maomettani, e dai secondi nella loro qualità di protestanti, della medaglia del Generale *Cane-di Roberto*. Ne fu tosto ordinata una seconda distribuzione. I lavori d' assedio procedono felicissima mente. La Città è senz' acqua e senza viveri. La resa non può tardare. L' investimento continua.

5 Novembre.— Tutto è disposto per un attacco generale che verrà diretto dal principe Napoleone cugino dell' imperatore. Il valore di Sua Altezza è tale che nella battaglia del 25 ottobre ebbe morti sotto due asini colpiti da un colpo di granata partito dalle batterie dei turchi che lo avevano preso per un cosacco. Il freddo comincia a farsi sentire, ma lo spirito delle truppe è sempre eccellente. Le perdite degli alleati, dallo sbarco al giorno presente, si calcolano a 20 mila uomini circa, ma questo vuoto nell' armata degli alleati è stato abbondantemente riempiuto dall' arrivo di 350 muli, 200 carri d' ambulanza, 100 infermieri, 50 uomini e un caporale. Meschin-koff è guarito perfettamente e in Sebastopoli sono entrati altri 30 mila uomini. I russi però continuano ad essere demoralizzati. Secondo i ragguagli di alcuni tartari dentro Sebastopoli non si parla che della prossima resa della città.

8 Novembre.— Il principe Napoleone, appena ricevuta la notizia dell' avvicinarsi dell' attacco che doveva comandare fu sorpreso dalla dissenteria che non lo ha più lasciato, finchè non fu arrivato a Costantinopoli. Si ha però la consolante certezza che la dissenteria non è d' indole colerica.

10 Novembre.— I Russi, incoraggiati dai nuovi rinforzi ricevuti da Perekop, e dalla presenza dei Granduchi Michele e Nicolò, hanno attaccato i ridotti degli alleati con un'energia inaspettata; ma la loro audacia fu immediatamente repressa dal solito valore dei Francesi, che ne uccisero 10 mila, e ne ferirono altri 30 mila. Le perdite degli alleati sono del tutto insignificanti. La presa della Città è imminente........

15 Novembre.— L' assalto della Città è stato ritardato dalla sortita dei Russi, ma tutto concorre a far credere che nulla potrà resistere all' energia degli assedianti..... È caduta molta neve, ma questa non serve che di passatempo ai Francesi e agli Inglesi, i quali si divertono a tirarsi delle palle di neve. *Lord Ragliano* continua a grattarsi le ginocchia, ma *Cane-di-Roberto* non dubita punto che la piazza cederà quanto prima. I Russi sono abbattuti ed avviliti in modo che non osano affacciarsi alle batterie della fortezza, per paura d'essere uccisi dai cacciatori di Vincennes.

20 Novembre.— Le notizie dell' assedio sono le più consolanti...... I Generali francesi ed inglesi continuano ad osservare Sebastopoli col canocchiale..... I Russi sono nella massima costernazione.... Gli alleati hanno ricevuto un rinforzo di 200 uomini e 12 tamburini......... Tutto è pronto per un attacco definitivo........ La caduta della piazza è sicura pel 2 Dicembre.

Firmato — Un Tartaro.

GHIRIBIZZI

— Risulta da lettere e da rapporti ufficiali che nella battaglia del 5, gli alleati ebbero 5,800 morti senza parlar dei feriti. Questo prova che anche i russi tirano con palla.........

— Nella stessa battaglia vi furono tre Generali morti e cinque feriti. Non c' è che dire; questi Generali erano voltairiani e avevano disprezzato l' uso della medaglia miracolosa di Cane-di-Roberto; altrimenti sarebbero stati invulnerabili.

— Non manca perfino chi asserisce che nella suddetta battaglia sia stato ferito anche il Generale *Cane-di-Roberto* Noi per parte nostra crediamo la cosa impossibile; *Cane-di-Roberto* era sotto la salvaguardia della medaglia!

— Un povero ignorante domandava ad un altro: mi faresti la grazia di dirmi a che cosa servono i telegrafi elettrici? — E non lo sai ancora? La guerra d' Oriente e l'assedio di Sebastopoli, non ti ha ancora insegnato a che cosa servono? Quando non c' erano ancora i telegrafi elettrici, i fatti accaduti non si sapevano che qualche settimana prima; invece col telegrafo ora si sanno le cose qualche mese prima che succedano. Se ne dubiti leggi i dispacci del corriere tartaro e gli ultimi di Sebastopoli e te ne potrai convincere.

— Il *Cocodrillo* ci fa sapere che un tartaro ha proposto agli alleati di fare il servizio dei telegrafi nuoto, onde conservare alle notizie che sarà per dare all' Europa tutta la loro freschezza.

— A Torino fu attaccato di colèra l' ex-Presidente del Senato di Genova Conte Borelli, già Ministro dell' Interno nel 1848. Cattivo preludio! Il Conte Borelli fu il Ministro che redigè lo Statuto nel 48, e non vorremmo che dopo essere stato colpito di colèra il *padre*, dovesse morire di colèra il *figlio*!.....

— Nello stesso giorno morì d'apoplessia fulminante il Deputato di Crescentino, Leandro Saracco. Guardate un po'! Appena si elegge un Deputato liberale (si dice che il Saracco lo fosse) muore d' accidente! Scommettiamo che lo *sterquilinio* è capace di prenderne argomento per dire che anche la Provvidenza è ministeriale.

— Nell' enumerazione dei Consiglieri che intervennero al *Te Deum* pel colèra, abbiamo omesso il regalo mandato dal Papa ai due Consiglieri Avv. Morro e Federici, consi-

La nuova botte delle Danaidi.

Non volendosi proibire l'uso dei beretti ai tagliaborse, la Guardia Nazionale è costretta a montar la guardia col cappello.

stente in un pezzo di *tela* di Santa Filomena.... La *Maga* si affretta a riparare l' omissione.

— Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco lesse un rapporto sulle spese fatte dal Municipio nell' invasione del colèra (che sommano a lire 600 mila) e propose al Consiglio di occuparsi del modo di far meno sentire alla classe povera il peso del caro dei viveri. Un modo per esempio ci sarebbe: i *più* Consiglieri dovrebbero pagare del loro le spese del *Te Deum*, della Messa degli scolari ec. e somministrare ai poveri tanto pane che equivalga a quelle spese.

COSE SERIE

Teatro di Novara.— Ci scrivono da Novara: « Abbiamo sulle nostre scene l'Opera: *I Lombardi*, che è eseguita da valenti Artisti, e il Ballo: *Le Educande d' Aragona*, del Coreografo Pinzuti, che riscuote costanti applausi. Ma, ciò che non debbo omettere di farvi conoscere, è il successo della Seconda Ballerina, vostra concittadina, *Giuseppina Quirazza*, la quale, essendosi ammalata la Prima Ballerina, Rosina Comba, seppe supplirla nella stessa sera dello spettacolo, e, senza alcuna prova, così felicemente, che niuno si accorse dello scambio, avendo la vostra concittadina riportato immensi applausi ed acclamazioni. La stessa si offerse pure a ballare il *Passo a Due*, e lo avrebbe certo eseguito colla stessa valentia, se il Primo Ballerino non fosse stato indisposto. Aggiungete che la Quirazza ballò già in Varese, come Prima Ballerina, e collo stesso successo.

TEATRO CARLO FELICE

Giovedì ebbe luogo sulle scene del Carlo Felice l'annunciata Serata della nostra concittadina esordiente Maria Bottaro.

Fu eseguita tutta l'Opera: *Le prigioni* d'*Edimburgo*, la cavatina della *Beatrice di Tenda*, e quella della *Lucrezia Borgia*, le ultime due dalla cantante beneficiata.

L'Opera fu applaudita, e la beneficiata ebbe fiori, applausi e poesie. Nelle due cavatine, e specialmente nella prima, vinse con molto successo tutte le difficoltà musicali, che vi riconoscono i Maestri, e fu chiamata ripetutamente al proscenio.

Anche la Prima Donna, Signora Borsi-Deleurie, ebbe i consueti trionfi, e riscosse reiterati applausi in tutti i principali pezzi. Al Buffo Frizzi fu fatta ripetere la bellissima aria dell' Atto terzo, e anche il Tenore Stecchi fu più volte applaudito.

La Cantante beneficiata ebbe occasione di apprezzare lo squisito sentire dei Genovesi, i quali, malgrado il pessimo tempo, accorsero numerosi in Teatro, a fine d' incoraggiare la loro giovine concittadina. Valgano gli applausi e le simpatie dei Genovesi a crescerle l' amore dell' Arte, a cui si è consacrata.

DISPACCI

PARIGI, 24 *Novembre*.— Il *Moniteur* stampa un decreto con cui il Comandante in Capo dell' Oriente è investito della facoltà di nominare provvisoriamente gli impiegati e uffiziali ai posti vacanti sino ai gradi di capi battaglione e squadrone inclusivamente.

Nulla della Crimea sino al 15 andante.

BERLINO, 23 *Novembre*.— Un dispaccio di Menschikoff del 15 annunzia che il bombardamento continua. La tempesta del 14 gettò sulla costa 8 trasporti degli alleati: una fregata ed una corvetta sono affondate, altri bastimenti disalberati.

ALESSANDRIA, 18 *Novembre*.— Il Vicerè è partito pel deserto con 12,000 uomini per esercitarli.

BOMBAY, 28 *Ottobre*.— L' ambasciata Birmana è giunta a Rangon. Il Re mostrasi disposto a negoziare cogl' Inglesi chiedendo la restituzione di qualche parte del territorio conquistato.

HONG KONG, 11 *Ottobre* — A Catone si attende un assalto. I Commissarii Francesi, Inglesi e Americani sono giunti a Shangai e dovevano andare a Pekino.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

I Socii sono avvisati che Domenica, 26 corrente, vi sarà l' Assemblea Generale della Società, alle ore 12 meridiane, onde provvedere a cose di molta urgenza.

Genova, li 23 Novembre 1854.

Per l'Ufficio di Rappresentanza
S. CASTAGNOLA, *Segretario*.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Si rendono avvisati i Signori Socii che d'ora in avanti tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana, in una delle Sale dello Stabilimento, vi sarà Scuola di Teoria militare alle ore $7.^{1}/_{2}$ pomeridiane.

Genova, li 21 Novembre 1854.

Il Direttore
FRANCO FRASCHERI.

Il Sig. Eugenio Marqués dichiara essere falso quanto fu indegnamente detto a suo riguardo e a danno di altre persone, ai Signori Achile Pozzi e G. B. Sanguineti, e chiunque egli sia, se non vuol meritarsi la taccia di vile, si levi la maschera e lo provi.

EUGENIO MARQUÈS.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 28 Novembre 1854. NUM. 148.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	L.n. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	L.n. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

I FRANCESI IN PIEMONTE

Ci siamo!.... Fra poco le *brache rosse*, vogliamo dire i francesi, saranno in Piemonte..... La frittata è fatta.... Dio ce la mandi buona!

I francesi verranno in Piemonte, e, quello che è più strano, non vi verranno per la via della Savoia, per la via di Nizza e nemmeno per la via di Marsiglia, ma.... per la via di Roma!.....

Verranno in Piemonte carichi d'indulgenze, di reliquie, d'*agnus Dei*, d'abitini e lavati da capo a piedi d'acqua benedetta, e noi poveri peccatori, potremo appena baciare la terra profumata dai loro santissimi piedi.

Felici noi! Anche questa sarà una consolazione.

Ma perchè verranno qui? e come vi verranno?........ Vengono da padroni, vengono da alleati, o vengono da nemici?..... Ci pigliano per turchi, per cosacchi o per tartari? Vengono per andarsene, o vengono per fermarsi? Vengono per unirsi ai 25 mila uomini che Cavour vorrebbe affittare all'Inghilterra, o per esser passati in rivista da Lamarmora, o per insegnarci ad accendere e a smorzare i lumi in chiesa, e a cantare le litanie e l'ufficio della settimana santa?

Chi lo sa? La cosa è ancora un problema; però *ufficialmente* si spiega come segue.

Il governo francese ha bisogno dell'unico reggimento di corazzieri che tiene a Roma per mandarlo a Sebastopoli (notate bene) ma siccome manca di bastimenti da trasporto, ha domandato al governo piemontese il permesso di farli passare in Piemonte..... per mandarli a Sebastopoli per la via di terra?.... questo no, perchè la carta geografica vi si opporrebbe, ma per rimandarli in Francia, dove aspetteranno l'arrivo dei bastimenti che dovranno condurli...... nel Mar Nero.

Questa è almeno la versione ufficiale di coloro che vedono tutto color di rosa, o che vogliono farcelo credere; ma vi sono a parer nostro, molte obbiezioni che militano contro una tale opinione ed eccovene alcune.

In primo luogo vi par probabile che la Francia non abbia tanti bastimenti disponibili, a vela o a vapore, mercantili o militari, *imbragati* o da *imbragarsi*, noleggiati o noleggiabili, da trasportare un reggimento di corazzieri? È vero che i corazzieri sono soldati a cavallo e soldati colla corazza, e che fra essi e le bestie che li portano, pesano discretamente e portano molto imbarazzo, ma alla fine un reggimento d'uomini e un reggimento di bestie, francesi o non francesi, non è un esercito, nè un parco d'assedio, e con un vapore a rimorchio, e due o tre navi come il *Gange*, si opera il trasporto degli uomini, delle bestie e delle corazze con tutta facilità.

Dunque questa prima spiegazione non regge nè punto, nè poco, tanto più che un viaggio per terra che cominci da Roma, prosegua nella Romagna e nelle Legazioni e da Bologna continui per Modena, Parma, Piacenza, Piemonte, Savoia e Francia, come quello che si annuncia voler tenere il reggimento dei corazzieri francesi, è assai più dispendioso che un viaggio per mare per la via assai più breve da Civitavecchia a Marsiglia.

Vi par poi verosimile che l'armata francese in Crimea, per quanto alle strette e bersagliata da quei maledetti cosacchi, abbia bisogno dell'*unico* reggimento di corazzieri che si trova di guarnigione a Roma? Non si può negare che un reggimento che viene da Roma, benedetto dal Papa, confessato, comunicato ed edificato dallo spettacolo delle virtù della *Città Santa* e dalla vista e dall'odore di tanti purissimi Vescovi e Cardinali colà radunati per l'*importante* decisione di quell'*importantissima* questione, possa essere un reggimento invulnerabile ed invincibile per la presa di Sebastopoli, ma dopo la medaglia e l'uso del canto delle litanie che si assicura introdotto da *Cane-di-Roberto* nel campo assediante, che cosa si può desiderare di più per la santificazione delle anime degli alleati, e per renderli più cattolicamente invincibili?

Eppure i corazzieri francesi di guarnigione a Roma devono partire per Sebastopoli e prendere la via di terra passando in Piemonte!.... Dunque?.....

Gatta ci cova, Signori miei, e di che razza di gatta si tratti non ve lo saprei dire. È sempre certo però che sarà una gatta colle unghie, poichè le unghie sono la proprietà della specie gattesca, e avendo le unghie è certo che graffierà, e chi sarà graffiato sarà il Piemonte!

Povero Piemonte! A tutte le magagne presenti e passate, dovevi dunque ancora aggiungere quella di una visita dei corazzieri francesi, precisamente alla vigilia del 2 Dicembre? Appena finito il colèra, doveva toccarti la trista sorte di guardare in faccia e toccar la mano agli eroi di Roma e di Sebastopoli? Povero Piemonte!

E se una volta arrivati i cari ospiti, non se ne volessero più andare, e si ficcassero in testa di proteggere l'*indipendenza* del Piemonte, come quella del Santo Padre, onorandoci indefinitamente della loro presenza? E se la Russia considerasse la permissione del passaggio delle truppe francesi nel nostro Stato, come una violazione della neutralità, un'atto d'ostilità contro di lei, e quando fosse finita la mascherata dell'Austria e questa si dichiarasse apertamente per la sua vecchia alleata, ci domandasse un po' conto di quella permissione, che cosa sarebbe del

Piemonte? E se una visita di complimento dovesse costarci una guerra sul serio con qualche centinaio di milioni per giunta a carico delle nostre *quasi* restaurate finanze?

Vedremo. Ecco intanto un nuovo episodio del gran dramma (o della grande commedia) che si sta rappresentando in Europa. Qualche cosa ne nascerà!

(Nostra Corrispondenza)

Barcellona, 20 Novembre

Da corrispondenze private di Madrid, mi risulta che le cose non vanno troppo bene per gli uomini dell'ordine. La calma apparente delle Cortes si va a poco a poco dileguando.

Nel Ministero non vi ha più accordo, nè può esistervene fra elementi di natura tanto eterogenei. I partiti sono a fronte e la bomba sta per scoppiare. Si dà per certo che Espartero si ritiri dalla presidenza del consiglio, vedendosi contrariato dal partito O' Donnel, che è moderato marcio.

Il duca della Vittoria stanco d'allori vuol ritornare alla vita privata; e lascia alle Cortes tutta la libertà di azione ed alla regina la libertà di scegliersi i ministri che più saranno di suo gradimento.

Che significa questo nuovo imbroglio? E la dichiarazione tante volte ripetuta da Espartero « *hagase la voluntad de la Nacion* » a che potrà condurci se la regina nominasse dei ministri invisi al popolo? Il ritiro dell'uomo che sopra tutti ha le simpatie del paese non può a meno di mettere la regina in intricata situazione. Il popolo vuole Espartero e se questi si ritira, la collera popolare proromperà contro chi ne è la causa. Già si parla di barricate in Madrid e a Sarragozza; e questa volta il grido potrebbe essere di VIVA LA REPUBBLICA.

Se questa voce non fu finora pronunziata si deve al timore d'una guerra civile; dappoichè non v'ha dubbio che moderati e Carlisti si uniranno per combatterla.

I democratici non volendo essere i primi a suscitare il terribile flagello, si contentavano di far trionfare i propri principii sotto la forma monarchica. Ma se la regina prestandosi nuovamente agli intrighi della Corte allontanerà dal Governo gli uomini della democrazia, ritenete pure che vedremo presto le barricate.

GHIRIBIZZI

— Ci scrivono da Torino che le più note Marchese torinesi sono in grandi faccende per preparare feste, festini, pranzi, balli ec., ai Corazzieri francesi, che dovranno passare dalla Capitale. Quelle nobili Signore si contentano anche di molto meno; non c'è dunque a stupire se vanno in sollucheramento alla sola idea di poter scendere *in lizza* con uomini *di bronzo*, armati di elmo e di corazza.......

— Da qualche giorno sono giunti in Genova il Marchese Brignole Sales e il Marchese Deferrari, Duca di Galliera. Che siano venuti appositamente per trovarsi al ricevimento dei *fratelli* francesi?

— In mezzo ai molti problemi della guerra d'Oriente, abbiamo da far scogliere anche questo. Quando Omer-Pascià si batteva contro i Cosacchi sul Danubio, gli alleati stavano a Varna e a Gallipoli ad ubbriacarsi nelle osterie; ora che gli alleati intirizziscono di freddo a Sebastopoli, Omer-Pascià sta fumando e giuocando a mosca cieca sul Danubio, senza entrar mai in Bessarabia. È dunque Omer-Pascià che canzona gli anglo-francesi, o sono gli anglo-francesi che canzonano Omer-Pascià?

— Il *Constitutionnel* ci dà l'importante notizia che gli effetti della guerra cominciano ad essere *fatali* all'Impero russo, ciò che costringerà Nicolò ad una pace ignominiosa. E sapete perchè? « È vero « soggiunge il *Constitutionnel*, che « il pane è sempre a buon mercato in tutto l'Impero, per la proibizione dell'esportazione, ma le altre derrate sono carissime. Per esempio: una bottiglia di Sciampagna costa 25 franchi! » — Che volete rispondere a simili argomenti? Noi però crediamo che i francesi cangierebbero assai volontieri la loro felicità collo stato compassionevole del popolo russo, a condizione di avere, come questo, il pane a buon mercato, e il vino di Sciampagna a 30 franchi la bottiglia.

— Secondo i ragguagli che si hanno del passaggio del reggimento francese in Piemonte, pare che i corazzieri del canonico Napoleone passeranno per Torino, ma non faranno a Genova l'onore di una loro visita. — Noi andiamo molto superbi dell'esclusione. Vuol dire che il governo del 2 Dicembre è certo d'essere più festeggiato e meglio accolto a Torino che a Genova.

— Il *Goffredo Mameli* racconta che a Parigi si è molto occupati della costruzione della tomba del Maresciallo Saint-Arnaud, e che gli epigrafisti sono molto affaccendati per l'epitafio. Aggiunge però il *Goffredo* che una bella Signora avrebbe proposto la seguente epigrafe: *Crimée-Saint-Arnaud*. Senonchè avrebbe pronunciato l'epitafio in un certo modo che avrebbe significato *Crime et Saint-Arnaud*. Accettiamo l'epigrafe.

— Lo stesso Giornale aggiunge che a Torino si fanno grandi preparativi per una festa da ballo in un magnifico salone di un palazzo patrizio situato nella via della Provvidenza, dove altra volta onoravasi di simile festa il Re Bomba. — Non c'è che dire. Anche il luogo è scelto a meraviglia.

— Nello stesso Numero, il *Goffredo* si rivolge ai militi della Guardia Nazionale di Torino colle seguenti parole: « Militi! si tratta nientemeno che di chiamarvi tutti sotto le armi, in tenuta di parata, onde andare a qualche miglio dalla Città ad accogliere e festeggiare chi scannava a Roma i nostri fratelli. » Vedremo se la Guardia Nazionale di Torino potrà leggere queste parole, ed andare incontro ai bombardatori di Roma!

— A quanto pare il Ministro dei Lavori pubblici in Piemonte ha imparato dagli alleati a fare il Ministro. Come quei Signori fanno le spedizioni d'autunno per assediare le Città d'inverno, così il Sig. Paleocapa approva i progetti d'autunno e fa cominciare i lavori nell'amena stagione invernale. Chi non lo crede dia un'occhiata ai lavori in corso del porto e se ne convincerà.

— Alla stazione della strada ferrata di Sampierdarena avvi un distributore di biglietti così bellicoso, che il Ministero non potrebbe dimenticarlo per una promozione senza delitto di lesa *belli-cosità*. Il sullodato bigliettinaro è tanto gentile coi viaggiatori, che ogni giorno attacca briga con qualcheduno di loro, ed alle prime parole risponde loro di essere stato sergente dei bersaglieri, e che perciò si scelgano l'arma per una riparazione d'onore!!! Siccome un tale eroismo è eccellente per un militare, ma assai inopportuno per un impiegato civile, raccomandiamo lo spadaccino distributore a Zebedeo I perchè lo spedisca in Crimea col primo distaccamento piemontese che dovrà prender parte alla guerra.

— La malattia dell'uva è finita, il coléra è spacciato, la guerra è cessata, il pane è a buon mercato, « il Papa ha pronunciato solennemente l'Immacolata Concezione di Maria Santissima » !!! — Così il *Giornale di Roma*.

— L'Intendente di Chambery ha sospeso il servizio della Guardia Nazionale di quella Città sulla domanda del Comitato di Sanità!!! Che delizioso Intendente! O che la Guardia Nazionale è per lui un sinonimo di colèra, o un mezzo di propagazione del coléra. Una delle due.

POZZO NERO

Il Curato delle Grazie.— Rebellendo Curato! È vero che ai poveri (con certificato del parroco) non volete fare la fede di nascita senza il solito franco?? Siete pur carino, disinteressatissimo prete!

Ultimissimo dispaccio elettrico.

Lavandaia.

Sebastopoli.

Costernazione dei cosacchi all'annunzio dell'arrivo dei rinfozi francesi.

I sogni di Papà Nicolò durante l'assedio di Sebastopoli.

Il Canonico Chiarella.— La guerra civile fra Monsignore e il Capitolo dei canonici di S. Lorenzo è finita. Il Rev. Chiarella eletto canonico dall' Arcivescovo al pranzo di Serravalle, come successore del canonico Casanova, fu confermato dal Papa, malgrado l' opposizione dei canonici che avevano impugnata la validità della sua elezione, per essere stata fatta nell' assenza dalla Diocesi. Il Concilio dell' Immacolata Concezione ha dunque servito a qualche cosa.

Un Prete incestuoso ed infanticida.— Da più giorni il Fisco d' Oneglia si è trasferito in Diano-Castello, per istruire processo contro un Prete di Diano Borello, il quale, dopo aver resa madre, d'incestuoso amore, la propria sorella (la quale morì di parto), fece scomparire, in modo tragico, il neonato, per coprire il primo con un nuovo delitto. Questo Prete (a norma del *Cattolico*) era un membro zelantissimo della Compagnia di S. Vincenzo de' Paoli, uomo del costato di Monsignor Biale, Vescovo d'Albenga, e Sacerdote ultra-cattolico, apostolico e romano; perciò anche i contadini di costà cominciano a conoscere di che siano capaci questi Ministri del Dio vivente, che non hanno che ingiurie ed. imprecazioni pei liberali. (*Nostra Corr.*)

Due Cardinali in viaggio per l'Immacolata Concezione.— Giorni sono giungevano in Genova col postale francese due Cardinali diretti a Roma per sciogliere l'*importantissima questione* ec. Scesi dal Vapore col loro seguito (in tutto 9 individui) non pagarono il prezzo di tariffa per lo sbarco, dicendo lo avrebbero pagato al rimbarco, e tornati sul battello a bordo al vapore diedero al battelliere l' *enorme* somma d' uno scudo!... Il barcaiuolo ebbe un bel protestare che il diritto di tarriffa era di 80 centesimi per ciascheduno, così per l' andata come pel ritorno, e che trattandosi di 9 persone, quella non era neppure la metà di quanto gli spettava. I Cardinali fecero il sordo e il Capitano si oppose a lasciarlo salire a bordo per esigere il suo diritto. Si noti che secondo l'organizzazione in isquadra dei battellieri, ciascuno è tenuto a mettere in *massa* il frutto delle proprie imbarcazioni, cosicchè il barcaiuolo gabbato dai Cardinali dovette rimettervi del suo quanto mancava alla somma dovuta. — Ecco una bella azione di due macolati Eminentissimi Cardinali in viaggio per la *grande questione* dell' Immacolata Concezione.

COSE SERIE

Teatro Apollo.— Abbiamo letto i Manifesti della campagna del prossimo Carnovale al Teatro Apollo, e dobbiamo congratularci coll' impresa dell' ottima scelta della Compagnia diretta dall' egregio Capo-comico Luigi Domeniconi. La Compagnia è fornita di Ottimi Artisti per tutte le parti ed ha per Brillante il sempre simpatico AMILCARE BELLOTTI, già abbastanza noto al Pubblico Genovese. — Non dubitiamo che il numero degli abbuonati corrisponderà al merito della Compagnia.

I Pompieri-Cantonieri.— Niuno ignora che i Pompieri Cantonieri prestano in Genova un servizio faticosissimo, e come guardie del fuoco e come guardie di polizia municipale. Più faticoso ancora fu quello che prestarono nel corso del coléra, eppure, come sono essi pagati? Con Ln. 59 e 50 al mese!!! paga assai tenue, come vedete. Ma quel che è peggio, si è la destinazione di questo denaro, secondo i sublimi ordinamenti del Municipio. Lire 20 al mese, vengono loro ritenute pel vestiario; lire 28 e 50 pel quotidiano alimento alla mensa comune, in modo che per le altre spese non rimangono loro che lire 11 al mese!!! Aggiungete che, in grazia allo zelo del loro Sergente Furiere, il quale li carica di denunzie ad ogni minima mancanza, e talvolta anche senza ragione, vanno soggetti a frequenti ritenzioni, a titoli di multa; cosicchè anche quelle 11 lire si riducono, il più delle volte, a zero. Madama Elena, come si fa dunque a vivere e ad andar vestiti decentemente con una simile distribuzione della paga mensile? È vero che fate benedire le locomotive e cantate dei *Te Deum*, ma, infine, siete un uomo giusto, e non vorrete permettere chi i Pompieri vendano, come fanno, il vino della mensa alla metà del prezzo, per avere qualche soldo in tasca, e anderete più adagio nelle multe, e toglierete l' obbligo della mensa comune, lasciando ai Pompieri la libertà di spendere, o fare economia a loro modo. Le mense comuni sono da tutti disapprovate nell' esercito; perchè volete obbligarvi i Pompieri, che sono assai più mal pagati degli Ufficiali? Madama Elena, fate dunque ragione ai reclami dei Cantonieri!

Albenga.— Ci scrivono da Albenga: il giornale il *Parlamento* nel supplemento al N.° 577 ha un' articolo che riguarda il cholera in Albenga. In esso si fa, e con ragione, cenno lodevole del Dott. Medico Rolandi. Il corrispondente di detto giornale, se avesse voluto essere di buona fede non avrebbe però dovuto dimenticare il Dottor Medico Chirurgo Niccolari, il quale al primo apparire del morbo nella vicina borgata di *Leca* venne dal Municipio di Albenga delegato a prestar l' opera sua a quei miseri flagellati dalla terribile malattia, e non avrebbe dovuto ignorare come il prefato Niccolari si recasse ben due volte al giorno a visitare gli ammalati di quella borgata che conta 500 abitanti, e in cui i casi nell' infierire del rio morbo sommavano perfino a 14 al giorno, come non avrebbe dovuto tacere che il Nicolari non cessò dal prestare l' opera sua a quelli infelici, se non che quando venne a causa delle sostenute fatiche obbligato a letto, e che fu allora che il Rolandi rimpiazzò d' incarico del Municipio il Niccolari.

Chi scrive è amico del Rolandi, come lo è del Niccolari: chi ha scritto al *Parlamento* sembra che no.

Giudichino gli abitanti di Albenga, e di Leca se il fin quì detto, sia o non sia la pura verità. (*A. C.*)

DISPACCI

PARIGI, 26 *Novembre*.— L' Imperatore ha indirizzato una lettera al Generale Canrobert, nella quale gli dice che voglia esprimere tutta la sua soddisfazione all'esercito, e ringraziare i Generali, gli Uffiziali e i soldati dell'eccellente loro condotta; nuovi soccorsi ne raddoppieranno le forze, mentre una diversione potente sia per operarsi nella Bessarabia. Aggiunge: essere assicurato che l' opinione pubblica si fa di giorno in giorno più favorevole all'estero. Intanto invia col *Montebello* le ricompense che furono così ben meritate.

VIENNA, 26 *Novembre*.— Questa sera fu firmato un articolo autentico addizionale al trattato d' aprile dal ministro Buol e dal conte Arnim, ambasciatore prussiano. Quest' accordo completo tra l' Austria e la Prussia assicura la maggioranza quasi unanime delle risoluzioni della Dieta.

Omer Pascià ha ricevuto l' ordine di sospendere le operazioni nella Bessarabia e di spedire immediatamente 20/m. uomini a Balaclava. Nulla di nuovo a Sebastopoli il 16. Il Parlamento inglese fu convocato pel 12 Dicembre.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 30 Novembre 1854 NUM. 149

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . L. n. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . L. n. 4. 50
» Sei mesi. . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

SPROPOSITI ANGLO-FRANCESI

Ora che i gruppi vengono al pettine, e che l' Inghilterra e la Francia stanno per pagare a caro prezzo l' avventata impresa di Sebastopoli, non è inutile un po di statistica di tutti gli spropositi anglo-francesi fatti dal primo a questo giorno nella questione d' Oriente.

Ecco dunque la statistica ad edificazione degli alleatofili.

Primo sproposito — I russi entrano nei principati, e la Francia e l' Inghilterra si limitano a protestare.

Secondo sproposito — Nicolò risponde alla protesta, che non sa che farsene, e che non se ne vuole andare nè colle buone, nè colle cattive, e l' Inghilterra e la Francia vogliono obbligarlo a sgombrare con dei protocolli.

Terzo sproposito — La Turchia dichiara la guerra alla Russia, e la Francia e l' Inghilterra l' aiutano con delle note diplomatiche.

Quarto sproposito — La flotta russa distrugge la flotta turca a Sinope, e la Francia e l' Inghilterra danno ordine alle flotte alleate di *partire* pei Dardanelli.

Quinto sproposito — La flotta russa si ritira a Sebastopoli, e le flotte alleate entrano nel Mar Nero.

Sesto sproposito — Omer-pascià passa il Danubio e gli anglo-francesi si *dispongono* ad imbarcarsi per la Turchia.

Settimo sproposito — Le truppe di Omer-pascià si battono egregiamente, e gli anglo-francesi continuano a *prepararsi* per la campagna di Turchia.

Ottavo sproposito — I russi assediano Silistria e gli anglo-francesi s' imbarcano per Malta, Varna e Gallipoli. I greci insorgono e gli alleati vanno a comprimere la rivoluzione greca.

Nono sproposito — I turchi di Silistria danno lezioni di lingua turca ai russi, sotto gli ordini di Mussa-pascià, e gli alleati lasciano ammazzare Mussa-pascià a Silistria e consumano il tempo in parate, in Messe *basse* e Messe cantate, in rosari, in *Te Deum* e in processioni.

Decimo sproposito — I turchi costringono alla ritirata Gortskakoff e Paskewitz, il vincitore della Persia, della Polonia e dell' Ungheria, e gli alleati mandano ad Omer-pascià l' aiuto *morale* della loro alta *soddisfazione*.

Undecimo sproposito — I russi coi turchi alle reni ripassano il Danubio e sgombrano i principati, e gli anglo-francesi li lasciano occupare dai tedeschi, i quali difendono in tal modo la ritirata dei fuggiaschi e impediscono ai turchi di cogliere il frutto della vittoria.

Duodecimo sproposito — Gli alleati mandano una flotta nel Baltico per attaccare Cronstad e dopo tre mesi d'inutile stazione a Kiel si contentano di pigliare Bomarsund e di costringere alla resa con 20 mila uomini e 20 vascelli di linea una fortezza difesa da due mila uomini.

Decimoterzo sproposito.— Giunge il mese di Settembre, e in grazia dell' avvicinarsi dell' autunno, gli alleati si decidono a fare la spedizione della Crimea e a tentare la presa di Sebastopoli.

Decimoquarto sproposito.— Gli anglo-francesi fanno lo sbarco in Crimea con 50 mila uomini e credono di prendere Sebastopoli con una passeggiata militare.

Decimoquinto sproposito.— Gli anglo-francesi incontrano i russi all' Alma e dopo averli respinti, si dimenticano di occupare lo stretto di Perekop per impedire l' arrivo di rinforzi russi a Mentskikoff, e marciano dritti verso Sebastopoli.

Decimosesto sproposito.— Gli anglo-francesi si trovano a fronte di un' armata superiore protetta dalle fortezze della Città, e ciò nondimeno si ostinano a volerla assediare, malgrado le difficoltà dell' impresa e l' avvicinarsi dell' inverno.

Decimosettimo sproposito.— L' Austria e la Prussia continuano a barcheggiarsi fra gli alleati e la Russia, facendo soltanto gli interessi di questa, e la Francia e l' Inghilterra non ardiscono forzarle a pronunciarsi, onde esser libere nei loro movimenti e potere assalire la Russia nel suo lato più vulnerabile, la Polonia.

Decimottavo sproposito.— La Francia e l' Inghilterra vogliono continuar la guerra di strategica, delle partite a scacchi e delle operazioni militari pure e semplici, non curando la guerra dei principii e delle nazionalità e temendo l'elemento popolare più della stessa Russia. Intanto l'Austria e la Prussia si burlano a man salva di chi non ha il coraggio di assalirle apertamente e di fare appello all'insurrezione.

Decimonono sproposito (e questo è di privativa della Francia).— Gli alleati si vantano protettori della civiltà d' Europa e dell' indipendenza della Turchia, e intanto la Francia mantiene una forte guarnigione a Roma e si vanta di difendere l' indipendenza del Santo Padre!....

Vi basta? La storia della quistione d' Oriente, non è che la storia degli spropositi degli anglo-francesi, e dove li porterà questa serie di spropositi, non lo sapremo che quando conosceremo la portata dell' ultimo sproposito.

GHIRIBIZZI

— A Torino fu appiccato un giovine di 25 anni per avere rubato (si sottintende con grassazione ed omicidio) la somma di lire 2 e 50. Quanti vi sono invece che passeggiano ed hanno rubato dei milioni!

— Il canonico Napoleone ha accordato all' abate *Canedi-Roberto* la facoltà di fare le promozioni ad ufficiale,

senza bisogno d' interpellare il Ministero della guerra.— La concessione è assai prudente, perchè essendo molti gli ufficiali che muoiono gloriosamente gridando *Viva l' Imperatore*, era necessario che l' abate *Cane-di-Roberto* potesse surrogarli senza dilazione.

— Un dispaccio di Meschin koff ci fa sapere che gli alleati sono a mal partito, che le flotte hanno molto sofferto, che i lavori d' assedio furono sospesi, e il cannoneggiamento del tutto cessato. Ma chi può credere a queste notizie date da un dispaccio russo?? Secondo un dispaccio privato, privatissimo di un Tartaro, a quest' ora Sebastopoli è nelle mani...... degli alleati!!!

— Un altro dispaccio di Parigi soggiunge che la *sanità* e lo spirito delle truppe alleate sono *ammirabili*. Ciò vuol dire che se gli alleati crepano, crepano di salute, e non già per le palle dei russi. Chi ne dubita?

— Omer-pascià non entrerà più in Bessarabia, ma anderà con 20 mila uomini a Balaclava, in soccorso delle truppe alleate che sono alla *banchetta*.... Così almeno reca uno degli ultimi dispacci, ma quello d' oggi o di domani dirà probabilmente tutto il contrario.

— Secondo tutti i Giornali, la grande preoccupazione degli alleati in Crimea è il modo di passar l' inverno sotto Sebastopoli. Dall' Inghilterra sono già in viaggio 300 case di legno a questo fine, ed altre se ne fabbricano in Francia, per servir d' alloggio alle truppe nei quartieri d' inverno. Sono pure in viaggio 200 mila cantara di legna e 300 mila di carbone per riscaldarsi al camino. Ciò prova che la *sanità* degli anglo-francesi è *ammirabile*, astrazion fatta da quei maledetti geloni!.....

— Per l' arrivo dei *valorosi* Corazzieri francesi a Torino, si dà per positivo che l' incarico di riceverli sarà affidato al Generale Durando, l' uomo dei *veli*..... Trattandosi di Corazzieri, non poteva farsi una scelta migliore. Il Generale Durando ha dato al sistema delle corazze la più estesa applicazione.

— Il passaggio degli imperiali reali papalini Corazzieri francesi a Torino, sembra definitivamente combinato fra i due Governi. I *valorosi* Corazzieri entreranno a Torino in giorno di Domenica, armati di grosse torchie accese, in luogo di squadrone (vedi l' annessa caricatura) e con un enorme smoccolatoio alle spalle per carabina. Reciteranno il rosario e al comando del colonnello scenderanno da cavallo e s' inginocchieranno a prendere la benedizione. Nell' assenza dell' Arcivescovo il bandito Fransoni saranno passati in rivista dal Vicario Ravina e da tutti i dignitari ecclesiastici della Capitale. Tutti i frati e le Monache (quelle senza clausura), nonchè tutte le confraternite anderanno loro incontro cantando le litanie e dando loro (escluse le monache) il bacio di pace. Ad ogni invocazione delle litanie, i corazzieri risponderanno *ora pro nobis*. Finita la commovente cerimonia, i corazzieri distribuiranno ai fedeli torinesi tutte le reliquie ed abitini ricevuti in regalo dal Papa e catechizzeranno il popolo piemontese intorno al nuovo dogma dell' Immacolata Concezione. Si dice ancora che marcieranno a piedi scalzi alla Basilica di Soperga per avvezzarsi in Italia al clima della Crimea, ma ciò non è positivo. — Ecco il sunto di una lettera di Torino.

— Dopo 50 circa giorni d' arresto preventivo (che nemmeno Domeneddio gli potrà levare) e tre mesi e più dalla pubblicazione dell' articolo incriminato, il nostro Gerente ha ricevuto la significazione dell' ordinanza della Camera di Consiglio, di farsi luogo a procedere contro di lui. Come è mai sollecito il Fisco, trattandosi di reati di stampa!

— Leggiamo nel *Cattolico*: « scrivono da Roma che tutto è omai preparato per la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione. La Messa sarà celebrata al grande Altare, e colla stessa solennità che nel giorno di Pasqua. Dopo il Vangelo, verrà letta la Bolla definitiva; altri credono da un Relatore della causa, altri dal R. P. Perrone. Il Santo Padre avrebbe desiderato leggerla intiera egli stesso; ma trattandosi che quest' atto non durerà meno d' un' ora, si dubitò, che, attesa pure la fatica della lunghissima funzione (poverino!), il S. Padre non rimanesse stanco oltremodo. Quando dunque il lettore sarà giunto al passo della Bolla, dove è pronunziata la definizione dommatica, allora il Papa discenderà dal trono (scena commovente!), salirà all'Altare, ed ultimerà egli stesso la lettura del rimanente.» — E poi i romani si lagneranno del Governo del Papa!.... Ma che cosa vogliono di più?

— Si assicura che Nicolò abbia scritto queste parole ad un gran codino francese: « *je ne suis pas inquiet pour Sebastopol*, *quant' à l' armée anglo-francaise*, *elle ne m' echappera pas* » vale a dire: *io non mi do alcun pensiero di Sebastopoli*; *e quanto all' armata anglo-francese*, *vi assicuro che non mi uscirà dalle unghie.* » Che dirà il Nicolò di Parigi, leggendo le parole del Nicolò di Pietroburgo?.....

— A Parigi furono tirati 100 colpi di cannone per festeggiare la vittoria del 5. — Se per aver perduto settemila uomini e cinque Generali, il canonico Napoleone ha fatto tirare 100 colpi di cannone, che cosa farebbe se l' abate *Cane-di-Roberto* prendesse davvero Sebastopoli?

— Il contr' ordine spedito ad Omer-pascià di desistere dalle ostilità in Bessarabia, e di partire invece per Balaclava, sembra dovuto agli intrighi dell' Austria, la quale vuole allontanare, il più che sia possibile, la guerra dai principati. La Francia e l' Inghilterra continuano dunque a lasciarsi menar pel naso dalla diplomazia di Vienna!.... Ecco il ventesimo sproposito.

— Una lettera di Torino assicura che il passaggio del reggimento francese a Torino, non è che il principio dell' alleanza piemontese colla Francia e l'Inghilterra. Alleati col canonico Napoleone?? Dio ce la mandi buona.

— A Parigi furono sequestrati tutti i Giornali inglesi che mettevano in ridicolo la malattia del Generale Plonplon (principe Napoleone). Insolenti! Mettere in ridicolo la dissenteria di un Principe.... quasichè la dissenteria di un Principe fosse dissenteria come l' altra!.....

— A proposito della *sullodata* dissenteria, pare che essa sia completamente svanita, dietro l' assicurazione che Sua Altezza non avrebbe più dovuto andare all' assalto. La notizia non è del Tartaro.

— Ci scrivono da Torino che il giorno dell' apertura delle Camere, ad eccezione dei due Deputati di Genova non Genovesi (Brofferio ed Asproni) nessun altro Deputato di Genova vi si trovava presente. Avviso a chi tocca.

— Si propone un premio di 100 mila franchi a chi sapesse indicare il giorno preciso in cui sarà ultimata la strada da S. Ambrogio a S. Domenico pel collocamento dei canali dell' acqua. I lavori furono cominciati l' Agosto scorso e alla fine di novembre siamo ancora *sicut erat in principio*. Madama Elena, non vi pare che in quattro mesi ci sia da stancare la pazienza d' un trappita?

— È morto il Vescovo d' Alessandria, Monsignor Pasio d' anni 73 e con 50 mila lire di mensa. Manco male! Il Governo si pigli le lire 50 mila e lasci la *mensa* senza *mangiatori*. Non vi sarà alcun pericolo per la religione.

— I francesi si lagnano perchè i russi maltrattano e uccidono i loro prigionieri e li chiamano barbari. L' appellazione è giustissima, perchè presso tutti i popoli i prigionieri sono cosa sacra. Si domanderebbe però ai francesi qual nome meritassero i soldati che a Roma gettavano dalla finestra i prigionieri romani. Eppure non erano Cosacchi!

POZZO NERO

I nuovi canonici di S. Lorenzo.— Unitamente alla conferma della nomina del provicario Chiarella a canonico della Catedrale, si assicura venuta anche quella degli altri due canonici Terrile e Cavassa. Il Capitolo di S. Lorenzo è stato dunque battuto in breccia dalla gita di Charvaz a Roma. Se avessero pensato ad andar anch' essi

L'arrivo degli eroi di Roma alla Mecca.

a prender parte all' importante decisione dell' importantissima questione ec. ec..... Peccato!

I Frati dell' Annunciata.— Mentre il Ministero *parla* dell' abolizione dei Conventi, i frati *fanno* e fanno come va. Nascondono, vendono, trafugano, imprestano, dilapidano, fanno insomma quanto possono, perchè ove venga approvata la legge, i Ministri non trovino più nè un calice in chiesa, nè argenteria in refettorio, nè quadri, nè arazzi, nè alcun oggetto di valore. In questa bisogna vanno a tutti innanzi i frati dell'Annunciata (i colleghi di quel *certo* frate che si fece quella *certa* operazione) e arrivano sino al punto di vendere i piatti di stagno!!! i *testi* per le torte!!! e tutti gli arnesi di un qualche valore della cucina!!! Così in caso che si pronunci l' abolizione, il Ministero chiuderà la stalla, quando sarà già vuota.

Il Direttore del collegio Soleri.— Reverendo Pasquale Torre ex-Rettore del Seminario di Ventimiglia, per intercessione del prevosto di Taggia, e Direttore del collegio Soleri in Genova, si attende con impazienza la pubblicazione della vostra *Via del Paradiso*, quella certa *Via* che mettete in pratica cogli alunni del vostro Collegio! Capperi! Come si fa a non andare in Paradiso con tanti Pater noster, Ave Marie, rosari, messe, prediche, catechismi ec.? Si può desiderar di meglio per l' educazione *intellettuale* di tanti giovani dai 18 ai 24 anni? Continuate! La *Maga* vi assicura l' approvazione del Vescovo di Ventimiglia e del parroco di Taggia.

Il nuovo Abate di S. Matteo.— I patroni della parrocchia gentilizia di S. Matteo elessero Abate alla quasi unanimità il Rev. Piaggio, prevosto di San Donato. Che bomba pel *Cattolico*!

DISPACCI

Torino, 28 Novembre 1854.

La Camera dei Deputati ha ripreso oggi le sue sedute colla discussione del bilancio passivo dei Lavori pubblici pel 1855. Il Deputato Valerio fece una interpellanza sulla pubblica sussistenza, alla quale ha risposto il Ministro delle Finanze.

Il Ministro dell' Interno presentò un progetto di legge per la soppressione di comunità e corporazioni religiose, (1) e per provvedimenti relativi ai trattenimenti dei Parroci.

Sono stati nominati Senatori del Regno i deputati Imperiali, Benso, Bona e Mameli.

(1) *Il dispaccio parla di corporazioni e non delle corporazioni religiose, il che prova che il progetto non riflette che alcuni Conventi e risparmia gli altri. Vedremo se gli aboliti apparterranno ai più poveri o ai più facoltosi.*

COSTANTINOPOLI. 20 *Novembre.*— Si attende una gran parte delle flotte alleate!!! Napoleone è ancora a Costantinopoli.

Negli ultimi dieci giorni 15|m. alleati passarono di qua per la Crimea. Gli assedianti stabiliscono un campo trincierato ove postano dei cannoni diretti contro Sebastopoli.

La maggior parte delle batterie verranno conservate. Si aspetta sempre la partenza di 30|m. uomini delle truppe di Omer Pascià, per la Crimea. La tempesta del 14 avrebbe infranto l' *Henry IV* e danneggiato la *Retribution* e il *Napoléon*.

Mustafà e Kurchid furono mandati quà per giustificarsi. I Russi sono sempre a Bayazid. Soliman Pascià fu condannato a 7 anni di deportazione in Candia.

DAMASCO, 9 *Novembre.*— Passarono molti pellegrini persiani. Continuano i buoni rapporti colla Persia.

ATENE, 24 *Novembre.*— È probabile un rimpasto ministeriale nel senso Kallergis. Dei briganti attaccarono il villaggio vicino, e torturarono i frati. Un altro attacco fu prevenuto mediante un armamento generale. La guarnigione greca verrà trasportata tra breve in altre parti a causa del cholera.

CARA MAGA,

Genova, 14 Novembre.

Avendo letto nel tuo Giornale che tu hai proposto un premio di franchi 100 mila a chi sapesse indicare per quali ragioni sia stata conferita la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro al Signor Maggiore Giraud, Direttore in 2.° dell'Ospedale militare della Chiappella, io mi troverei nel caso di potere facilmente soddisfare ad una simile domanda.

Il Signor Maggiore Giraud si è guadagnata la Croce per aver fatto, in tempo del cholera, precisamente *un bel nulla* di più che l' Ufficiale Contabile dell' Ospedale; e quando tu non volessi crederlo, potresti domandarne informazioni la medico in Capo, Signor Dottore Commisetti, a cui venne pur conferita la medesima decorazione, poco presso per la medesima ragione. Bisogna però dire, ad onore del vero, che il suddetto Maggiore ha ancora un merito di più ed un vantaggio sul Dottore Commisetti, avendo testè fatto, colle sue economie, nelle vicinanze di Torino, l'acquisto di un tenimento del valore di Ln. 100 mila. Il Dottor Commisetti poi, al primo entrare dei Militari cholerosi nell'Ospedale militare, tanto era confuso, che più non sapeva dove rivolgersi per dare le occorrenti disposizioni, e, se non era l'intelligenza, l'attività e zelo dei medici militari, suoi subordinati, non si sa come si sarebbe beccata la decorazione.

Se con queste poche spiegazioni tu credi che io m'abbia guadagnati i 100 mila franchi in questione, ti prego di farmeli, con tutto tuo comodo, recapitare, in quel modo, che ravviserai più a proposito.

Gradisci frattanto i sensi di distinta stima, con cui mi protesto,

Tutto tuo aff.mo
GIACOMO TAGLIACODA.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GAROFLLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 2 Dicembre 1854 NUM. 150

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 50
»	Sei mesi	» 5. 50.	»	Sei mesi	» 8. 50
»	Un anno	» 10. —	»	Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

QUEST' OGGI
RICORRE IL TERZO ANNIVERSARIO
DEL 2 DICEMBRE
DATA FUNESTA, EPOCA LUGUBRE
CHE RICORDA AI POPOLI
LA SANTITA' DEL GIURAMENTO VIOLATA,
L'AULA DELL' ASSEMBLEA INVASA
I RAPPRESENTANTI DEL POPOLO ARRESTATI
LE LEGGI E LA LIBERTA' CALPESTATE
I CITTADINI ASSASSINATI, ESIGLIATI, DEPORTATI
LA REPUBBLICA UCCISA
E IN SOGLIO LO SP...... L'OBB...... E IL T......O.
DIO CHE NON PAGA IL SABATO
PUNISCE LA FRANCIA
SOTTO LE MURA DI SEBASTOPOLI
DEL BOMBARDAMENTO DI ROMA
E DEL 2 DICEMBRE
APPLAUDITO DA NOVE MILIONI DI SUFFRAGI.

IL PROGETTO DI LEGGE SUI CONVENTI

Il progetto tante volte annunziato e tante volte smentito, è finalmente venuto alla luce.

L'orizzonte si fa fosco, Palmerston ha fatto una gita a Parigi, il reggimento francese sta per arrivare, qualche cosa di grosso si va mulinando nelle regioni politiche, e forse ci si vuol fare nuovamente *cantare*; quindi il signor Rattazzi vuol raddolcirci la bocca con qualche confetto. E il confetto è *l'abolizione dei Conventi!*

Ma non badiamo alle intenzioni, non indaghiamo il movente di questo insolito liberalismo ministeriale; osserviamo il fatto.

In che consiste il progetto ministeriale?

Citiamo i principali articoli ed esaminiamoli.

Il *primo Articolo* così si esprime: « Eccettuate le Suore « di Carità e di S. Giuseppe, non che quelle comunità « degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e « secolari d'ambo i sessi che sono precipuamente desti- « nate o all'educazione ed all'istruzione pubblica, od « alla predicazione ed assistenza degli infermi, e che sa- « ranno come tali definitivamente designati in apposito « elenco da pubblicarsi con decreto reale contemporanea- « mente alla presente legge, tutte le altre comunità e « gli stabilimenti di qualsiasi genere dei detti ordini e « delle dette corporazioni esistenti nello stato sono sop- « pressi. »

Questo primo articolo è il perno della legge, ma è di una elasticità senza pari. Sono tante le eccezioni, e per giunta abbandonate alla discrezione di un decreto reale, che l'abolizione si riduce a ben poca cosa. Che dal generale ostracismo degli ordini monastici dovessero escludersi quelli che si prestano all'assistenza degli infermi, noi pure lo abbiamo detto più d'una volta ed era desiderio comune, ma l'escludere dall'abolizione tutti gli ordini che si dedicano (o dicono dedicarsi) all'istruzione ed all'educazione, implica una tale estensione d'esclusioni, da togliere alla legge gran parte della sua importanza. Si hanno Monache di tutti i colori, che si dedicano all'educazione, e frati o chierici regolari d'ogni specie, che si dedicano all'istruzione. Noi ammettiamo che, alcuni di questi, come per es. gli Scoloppii, siano stati altra volta utili all'insegnamento, ma vorranno, colla nuova legge, risparmiarsi tutti? Vorranno risparmiarsi perfino gli Ignorantelli, che sono i tamburini dei Gesuiti?

Lo stesso, e molto più dicasi per la *predicazione*. Tutti i frati, più o meno, si dedicano alla predicazione, cominciando dai Padri Inquisitori di S. Domenico, che sono Padri Predicatori per antonomasia, e con questa clausola non vi è più abolizione possibile. La più terribile arma dei frati, e quella di cui più abusano dopo la confessione, è la predicazione, e se voi fate della predicazione uno scudo ai frati, poveri noi!

Quanto poi all'altra clausola, che lascia l'enumerazione degli ordini da eccettuarsi all'arbitrio di un decreto reale, essa è di tal gravità, che può rendere illusoria la legge ed affatto distruggerla. Ora è egli conveniente che una legge dello Stato (se pure questa lo diverrà) resti subordinata ad un decreto reale?

Articolo secondo. « Il numero dei membri apparte- « nenti alle comunità conservate, potrà essere determi- « nato con decreto reale, in modo che non si abbia ad « eccedere quello che venisse stabilito. Potranno pure « con decreto reale stabilirsi le norme e le condizioni « che dovranno essere osservate dalle dette comunità « per la loro conservazione nei regi Stati. »

Quest'articolo tende a ristringere nei giusti limiti, così nel numero come per le regole, anche gli ordini conservati, onde impedire gli abusi ed ovviare che i conservati prendano il luogo degli ordini aboliti, ma qui pure viene lasciata troppa latitudine al decreto reale.

Coll'articolo terzo viene abrogato pei membri degli ordini soppressi, l'art. 714 del Codice Civile e vengono riabilitati i frati ad ereditare e a far testamento, e questo è un atto di giustizia e un beneficio non lieve di cui gli stessi frati debbono essere riconoscenti al Governo.

Articolo quarto. « Sono parimente soppressi i Capitoli

« delle chiese collegiate, non che i beneficii semplici esi-
« stenti nello Stato...... Potranno tuttavia con regio de-
« creto da pubblicarsi pure contemporaneamente alla
« presente legge, essere conservati alcuni capitoli delle
« chiese collegiate insigni stabiliti nelle Città principali
« del Regno. »

Ed ecco nuovamente ripetuta la clausola del decreto regio che guasta tutto, modifica tutto, altera tutto. Perchè le esclusioni dei Capitoli, come quelle degli ordini monastici, e le *norme* ed il *numero* dei membri delle comunità conservate, non potevano definirsi chiaramente ed anticipatamente nella legge? A che la necessità di un decreto reale che può modificare l'essenza dalla legge? Perchè lasciare aperta la porta all'arbitrio, ai richiami, alle doglianze, alle parzialità, ai sotterfugi, alle ingiustizie, mentre potevasi determinar tutto colla legge?

L'Articolo sesto provvede alla sussistenza dei parroci poveri sui proventi dei beni delle comunità soppresse e lo troviamo giusto.

Veniamo all'articolo delle pensioni.

L'*Articolo decimo* stabilisce: « Le monache e religiose
« professe, non che i monaci o religiosi i quali siano
« insigniti dal Sacerdozio, od abbiano conseguito alcuno
« degli ordini maggiori, appartenendo alle comunità
« soppresse in forza dell'art. 1.°, godranno, dal giorno
« della loro uscita dal chiostro, della seguente annua
« vitalizia pensione:

« Di Lire 800 se hanno compita l'età d'anni 70
« Di » 700 al di là degli anni 60
« Di » 500 al di là degli anni 40
« Di » 400 al di là degli anni 30
« Di » 240 al di quà d'anni 30

Troviamo giusto quanto si dispone pei vecchi sessagenari e settuagenari, e non vogliamo appuntare la pensione di lire 500 per coloro che abbiano passati gli anni 40, ma non possiamo approvare le pensioni anche più modiche che si prodigano a coloro che non hanno ancora raggiunto gli anni 40 e a coloro che sono al dissotto degli anni 30. Ad una tale età, frati e monache sono ancor buoni a qualche cosa, anche fuori del convento, e non hanno alcun diritto a pensione. Se lo Stato dovesse pensare a dare una pensione a tutti gli statisti, uomini e donne, dai 20 ai 40 anni, che ne han bisogno e certo la meritano più delle cocolle, non sappiamo quale bilancio sarebbe sufficiente. Se le monache giovani sono virtuose e laboriose, lavoreranno e camperanno la vita onoratamente col frutto delle proprie fatiche; se sono avvenenti si mariteranno; ma lo stato non deve pensarci nè punto nè poco. Lo stesso si dica dei frati: se hanno ingegno, buona volontà e corredo di dottrina e di studi, faranno il prete, il maestro, il professore e vivranno come tanti altri galantuomini non frati, se poi sono tangheri ed imbecilli come la più parte, vivranno col lavoro delle proprie braccia senza che lo Stato vi pensi.

Si noti che i giovani sono i più numerosi, e i meno degni di compassione, perchè ebbero la *vocazione* dello stato ecclesiastico, quando i tempi li avvertivano essere passata la cuccagna delle monache e dei frati.

L'*Articolo undecimo* provvede d'una pensione di lire 300 i servienti, che abbiano emessi voti semplici, e prestino servizio da dieci anni, se hanno compiuto gli anni 40, e di lire 240 se sono d'età minore. — Anche questa è soverchia prodigalità; servire per servire, i *laici* potranno servire anche fuori di Convento, senza aver bisogno della pensione. Tutt'al più poteva farsi un'esclusione pei vecchi.

L'*Articolo decimoterzo* provvede agli stranieri, accordando loro un'indennità di lire 300 per ripatriare, oltre la restituzione delle somme che si fossero da essi pagate per il loro ingresso nell'ordine religioso.

L'*articolo decimoquarto* stabilisce: « I monaci o religiosi, e le monache o religiose che abbiano pagata una determinata somma per il loro ingresso nell'ordine monastico o regolare, saranno in diritto di chiederne la restituzione. In tal caso non godranno della pensione loro conceduta da questa legge. »

Quest'articolo è provvido e giusto.

Ecco i principali articoli della legge come venne proposta dal Ministero. Sono dessi buoni o cattivi? — Essi hanno questo di buono che segnano un gran passo nella via dell'indipendenza dello Stato dal Papa, del potere civile dal religioso, e sotto questo aspetto sono un grande atto rivoluzionario, che toglie al sanfedismo le sue colonne, alla curia romana i suoi giannizzeri; ma nella loro applicazione possono dar luogo a così numerose esclusioni, da rendere quasi nullo il beneficio dell'abolizione.

Tutto il progetto si riduce ad una questione di buona fede e noi ne ravvisiamo così poca nel Gabinetto di Torino, che abbiamo ben poca fiducia nella sperata abolizione.

Dietro la Camera dei Deputati sta il Senato, stupenda molla del meccanismo costituzionale, e noi ci ricordiamo assai bene della gherminella del matrimonio civile.

GHIRIBIZZI

— Uno degli ultimi dispacci ci faceva sapere che uno dei Vascelli francesi più danneggiati sotto Sebastopoli era il *Napoleone*. Povero *Napoleone!* (parlo del vascello, Signor Fisco!) che gli toccasse di andare a picco sotto Sebastopoli ? !

— In Francia si sta lavorando alla costruzione di un altro vascello che si chiamerà l'*Imperatrice Eugenia* (la moglie di Napoleone). Sarebbe bella che la moglie (vascello!) andasse a tener compagnia al vascello marito!

— La *Gazzetta Piemontese* ci ha dato con molta gravità l'annunzio della scoperta e del sequestro di due cannoni in una trattoria a Chiavari. Che la *Gazzetta* abbia voluto farci credere che i mazziniani ve li avessero portati a far colazione alla forchetta?

— Ci scrivono da Madrid che tutto è pronto per le barricate e che nello stato attuale delle cose la *repubblica è indispensabile* in Ispagna. Benone! La repubblica è un male *attaccatrice*, direbbe il Sindaco di Busalla, e fra la Spagna e la Francia non vi sono che i Pirenei.

— I nostri lettori avranno notato nell'art. 10 del progetto di legge sui conventi questa magnifica dicitura « le « monache e religiose professe non che i monaci religiosi, « i quali siano *insigniti del sacerdozio*, od abbiano con- « seguito alcuno degli *ordini maggiori ec.* ». Che ne dite delle monache e religiose professe *insignite del sacerdozio* e che hanno *conseguito gli ordini maggiori?* Il Signor Rattazzi non ha veramente una dizione invidiabile?

— Lo stesso valente filologo usa sempre i vocaboli *soppressi* e *soppressione* invece di *aboliti* e *abolizione*. Questo prova che Rattazzi conosce meglio il francese che l'italiano, o forse non conosce nè l'uno nè l'altro.

— Il Canonico Napoleone ha scritto una lettera al suo fedele *Cane-di-Roberto*, dove loda e ringrazia tutti, meno lui. Si vede che anche il Canonico conosce il merito del suo famoso generale.

— La lettera si chiude con queste parole: « *Dio vi tenga nella sua santa custodia!* » Ce n'è bisogno.

— In tutte le città del Piemonte si va cantando il *Te-Deum* in ringraziamento della cessazione del Colèra. Però in nessuna città vi prende parte il Municipio e il *Te Deum* resta in famiglia fra il parroco e il curato. La gloria di un *Te Deum* municipale con intervento dell'Intendente doveva rimanere esclusivamente in Genova.

— Come pensate che accoglierà il progetto di legge sui Conventi e sui Capitoli, Sua Maestà il Canonico Napoleone? — Quanto ai Conventi sarà possibile che vi si adatti, ma

progetto d'abolizione dei Conventi

Mentre il Ministro presenta il progetto, i frati eseguiscono la legge.

ABOLIZIONE DEI CONVENTI

Chi ride e chi piange dell'abolizione.

quanto ai capitoli, guai a chi li tocca! Vorreste che un Canonico acconsentisse all' eccidio dei Canonici??

— Veniamo assicurati che il Consolato francese ha aperto in Genova (col consenso del nostro Governo) un ufficio di arruolamento di soldati per l'Oriente. Si dice però che abbia ordine di non iscrivere che persone non compromesse e non emigrate. Vorreste che il governo dell' ordine assoldasse i figli della demagogia per combattere i russi?

— Alla battaglia del 5 gli alleati hanno posto il nome di battaglia d'Innermann. Ci pare fosse inutile di darsi la briga di trovare il nome a quella battaglia. Bastava dire *la battaglia delle busse*.

— L'amministrazione dell' Ospedale di Pammatone ha fatto una grande riforma ed una grande economia!... Ha levato il vino a tutti gli infermi, non escluse le partorienti e diminuita la porzione della minestra!...

POZZO NERO

Guerra civile fra i Canonici e l'Arcivescovo.— Malgrado la decisione dell'*oracolo* di Roma, la guerra civile fra il Capitolo di S. Lorenzo e Monsignor Charvaz continua più accanita che mai, e la nomina del provicario Chiarella è più che mai problematica. Il Capitolo intende impugnare il decreto papale, qualificandolo di orettizio e surrettizio, vale a dire carpito con sotterfugi, menzogne e sorpresa verso il sommo Pontefice; vuole anche ricorrere ai Tribunali civili (oh scandalo!) per essere mantenuto in possesso del diritto d'esclusione per essere la nomina avvenuta nell' assenza dell' Arcivescovo (per quel maledetto pranzo); insomma vuole addirittura vederci dentro e spingere l' opposizione agli estremi. Chi sa che cosa ne seguirà? Dicesi intanto che la lotta abbia minacciato di farsi seria e personale fra il Canonico Vercelloni e il Vicario Pernigotti, e che i due Reverendi siano stati a un pelo di pigliarsi pel collare. I due contendenti sono del pari atletici e vigorosi cosicchè la lotta sarebbe seria. Per amor del cielo *pace, pace, pace!*

L'ex-Vicario da Gavenola.— Nella guerra civile che ferve in S. Lorenzo per la nomina del provicario Chiarella, l' ex-Vicario da Gavenola avrebbe disertato dal campo dei Canonici e si sarebbe messo sopra un terreno neutrale. Gli altri canonici lo avrebbero qualificato di apostata, di traditore ec. ec. e ne sarebbe seguito un duello...... al primo sangue. — Tant' è, se in questa questione di Canonici non interviene il gran Canonico di Laterano, non sappiamo come potrà finire. — Sarà necessario mettere la Sacristia dei Canonici in istato d' assedio.

COSE SERIE

Suicidio.— Giorni sono si dava la morte in una casa in Piazza delle Erbe un Sottotenente della Brigata Granatieri di Sardegna, sparandosi due pistole nelle tempia. L' infelice si uccideva, a quanto si dice, per essere stato vittima di una calunnia che ne offendeva l' onore, e lasciava una lettera commovente, in cui esponeva le ragioni del suicidio. Egli portava il petto fregiato di due medaglie, l' una guadagnata sul campo di battaglia, l' altra per aver salvato un infelice che annegava.

Investimento.— Si dice che la nuova fregata a vapore il *Carlo Alberto* abbia investito in Sardegna. Cominciamo bene!..... del primo viaggio!.....

Pubblicazioni sul cholera-morbus.— Dobbiamo fare onorevole menzione di tre opuscoli venuti recentemente alla luce, il primo del Dottor Pesce Giacinto Relatore della Commissione di Soccorso del Sestiere Molo, il secondo del Dottor Gabriele Montefinale relativo all' invasione del colèra nel Comune di Portovenere, provincia di Spezia, il terzo del Sig. Felice Bolognini sull' epidemia del colèra in Lerici; il primo in senso contagionista, gli altri due in senso contrario. In tutti i tre scritti abbiamo trovato utili considerazioni e nitida e brillante esposizione, e non possiamo che far plauso sincero agli autori. I tre scrittori sono ugualmente giovani, di schiette convinzioni e di belle speranze, e senza entrare nella spinosa questione della contagiosità meritano uguale incoraggiamento. Colla discussione si fa la luce.

DISPACCI

TORINO, 30 *Novembre*.— La Camera dei Deputati continuò ad occuparsi dei bilanci della marina e della guerra i quali ha approvato.

MADRID, 30 *Novembre*.— Il ministero fu costituito come segue:

Presidente del Consiglio. Espartero. — *Guerra* O'Donnel. — *Affari Esteri* Luzariaga. — *Giustizia* A. Guirre. — *Finanze* Collado. — *Marina* Zalazar. — *Interni* Santa Cruz.

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE

Vedendomi colpito da un abuso inqualificabile, e non sapendo da chi ottenere giustizia, mi rivolgo alla S. V. Pregiatissima, onde far conoscere col mezzo della stampa quale sia l' equità degli impiegati preposti alla riscossione delle tasse.

Io esercito la professione di fabbricante d' amido, ed ho la mia fabbrica nel Comune di S. Fruttuoso. Come tale ricevetti l' avviso pel pagamento della tassa di patente pel 1852 e pel 1853 nel Comune suddetto e pagai puntualmente. Ma chi avrebbe mai creduto che per la stessa fabbrica d' amido in S. Fruttuoso, non avendone io altra, sarei stato forzato a pagare la tassa di patente anche a Genova, e molto più forte, dopo le prime due? Eppure ciò mi accadde e dovetti pagare.

Non basta. Io ricorro all' Intendente per essere cancellato da un ruolo o dall' altro, essendo contrario ad ogni principio d' equità ch' io debba pagare due volte, ed in due luoghi diversi la stessa tassa, e l' Intendente sentito l' avviso del verificatore decide che io debba pagare in avvenire la tassa di Genova, perchè maggiore, ma che pel passato non ho diritto ad essere indennizzato, essendo passato il tempo utile per reclamare.

Domando io alla S. V. e a chiunque ha senso di pudore e di giustizia se questo sia un procedere morale ed onesto. Se io non pagava le due tasse, mi avrebbero fatti gli atti esecutivi, e perchè ho pagato non ho diritto a ripeter nulla, essendo trascorso il tempo utile. Ma se io ho pagato la prima tassa più d'un anno prima che mi venisse dato l'avviso della seconda e così per la terza come potevo sognarmi di reclamare?....

Fin qui io credeva che anche le semplici tasse fossero un grave peso pei cittadini, ma ora m'accorgo che è fortunato chi le ha da pagare una volta sola.

Davvero che il nostro Verificatore è un uomo impareggiabile e merita la croce di S. Maurizio.

Se io mi fossi imbattuto in una banda di grassatori e fossi stato da questa spogliato d'ogni mio avere, credo che imbattendomi poco dopo negli stessi grassatori, mi avrebbero usato misericordia, ma trattandosi di tasse la misericordia è bandita.

Mi creda con tutta stima

Suo Obb.mo Servo
LUIGI DE-MARTINI.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Essendo andata deserta per mancanza di numero legale la seduta dell' Assemblea Generale fissata pel giorno 26 novembre p. p., la stessa venne rimandata a Domenica ventura, 3 dicembre, alle ore 12 meridiane.

Trattandosi di seconda convocazione, si darà esito alle pratiche poste all' ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenienti.

Genova, li 29 Novembre 1854.

Per l'Ufficio di Rappresentanza
S. CASTAGNOLA, *Segretario*.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N. 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 5 Dicembre 1854 NUM. 151

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . . . Ln. 4. 30
" Sei mesi . . . . . . " 5. 30. " Sei mesi . . . . . . " 8. 50
" Un anno. . . . . . . " 10. — " Un anno . . . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL TRATTATO COLL' AUSTRIA

Il trattato è dunque conchiuso?

A credere all'ultimo dispaccio, pare che la cosa non possa più mettersi in dubbio. — La Francia e l'Inghilterra hanno conchiuso un trattato d'alleanza coll'Austria; almeno così ci assicura la *corrispondenza Havas*.

Eccoci dunque al second'atto del dramma, o piuttosto della commedia. Che dire di questa nuova mistificazione?

L'Austria alleata della Francia e dell'Inghilterra contro la Russia??? ed alleata nel punto stesso in cui la Francia e l'Inghilterra soccombono sotto Sebastopoli? E la diplomazia europea può credere che ciò avvenga di buona fede?

O il trattato coll'Austria non esiste, o questo non è che un nuovo tranello teso alle potenze occidentali, di cui avranno a pentirsi non meno amaramente che dell'occupazione dei principati.

L'Austria che, unendosi alla diplomazia anglo-francese, avrebbe potuto richiamare alla ragione lo Czar, frenare la sua ambizione, prevenire la guerra, salvare la Turchia, e non lo fece; l'Austria che, stimolata dalla Francia e dall'Inghilterra ad allearsi con loro, mentre i turchi vincevano a Silistria, a Cetate, a Oltenizza, e mentre gli alleati vincevano la battaglia d'Alma, continuò ad oscillare; l'Austria che fingendo aderire alle istanze della Francia e dell'Inghilterra, ma in sostanza venendo in soccorso alla Russia, occupò i principati, salvò la pericolante armata di Gortskakoff e ne protesse la ritirata; l'Austria che mise fuori di combattimento l'armata d'Omer-pascià; l'Austria, sarà ora, diciamo noi, lealmente e non equivocamente la nemica della Russia, l'alleata degli alleati?

Quantunque viviamo in tempi di anomalie e di controsensi politici, questo è un tal paradosso a cui confessiamo di non poter prestar fede.

Il trattato d'alleanza può bene esser vero, sebbene non sia verosimile, ma per noi non sarà mai che una menzogna di più, un'ipocrisia di più, un'infamia di più. Il trattato d'alleanza può bene essere conchiuso dalla diplomazia, essere scritto sulla carta, ma per noi non sarà mai che una nuova mistificazione. Abbiamo una così profonda persuasione, ingenerata dall'indole del governo austriaco, dalla forza delle cose e dalla logica degli avvenimenti, che l'Austria non possa esser che colla Russia, che malgrado tutte le combinazioni diplomatiche e il trattato d'alleanza, noi crederemo sempre l'Austria amica della Russia e nemica degli alleati.

Che più? Se l'Austria dicesse agli alleati: io pongo 100 mila croati a vostra disposizione, e questi croati invadessero la Bessarabia o assalissero la Polonia, noi non muteremmo punto opinione, ricordandoci che un altro Imperatore Austriaco ha tradito un altro Napoleone, non solo essendogli alleato, ma suocero.

Attendiamo dunque gli avvenimenti e questi c'insegneranno a che possa riuscire la nuova alleanza austro-anglo-francese. I giorni dell'espiazione sono venuti per la Francia e forse la recente alleanza sarà anch'essa un mezzo di espiazione.

Quello che noi dobbiamo imparare da questo nuovo connubio, è la moralità politica della Francia e dell'Inghilterra, l'indole dei loro Governi, i loro principii e le loro tendenze. L'alleanza coll'Austria è la più grande delle umiliazioni per le potenze occidentali, è la loro morale abdicazione in faccia all'Europa.

Esse vedono che l'Austria le inganna, le balocca, le tiene a bada, lega loro le braccia, le riduce all'impotenza, salva le spalle all'armata russa, rende impossibile una diversione in Bessarabia, eppure s'inginocchiano ai piedi dell'Austria, ne mendicano l'amicizia come un'elemosina, si dichiarano incapaci a vincere senza di lei, e ne accettano l'alleanza dopo un anno e mezzo di tergiversazioni e di una neutralità a totale beneficio della Russia!

La Francia e l'Inghilterra si proclamano sostenitrici della civiltà contro la barbarie, dell'indipendenza della Turchia contro le pretese della Russia, e poi si dimenticano della Polonia, calpestano la Grecia, disconoscono l'Italia e l'Ungheria. Andando a combattere la barbarie dello knouth russo, si dimenticano del bastone e delle forche croate, dei massacri di Gallizia, di Milano e di Brescia, dei patiboli d'Ungheria, dello Spielberg, dei sequestri austriaci e delle fucilazioni statarie. Fanno anche più che dimenticarsene; invocano l'aiuto di chi le ha ordinate contro la barbara Russia, desiderano combattere in linea con chi le ha commesse e chiamano a sostegno della civiltà e libertà d'Europa i soldati che in Lombardia aiutano il boia a fare il suo mestiere.

E noi possiamo sperare in questi governi, aver simpatie per essi, augurar vittoria all'armi loro e credere la civiltà europea attendata nei campi che circondano Sebastopoli?

Già prima d'ora abbiamo detto che nella lotta attuale noi siamo finora per la Russia, ma se avessimo ancor titubato, o ritenuto qualche lieve scrupolo per dichiararci per la Russia, questo fatto basterebbe a confermarci del tutto nel nostro primo concetto.

Noi siamo anzitutto italiani e la questione d'Oriente non può farci dimenticare la questione italiana. Come italiani noi siamo contro l'Austria prima che contro la Russia; barbarie per barbarie noi preferiamo quella che

è più lontana a quella che ci è più vicina; gli alleati sono coll' Austria e l' Austria è contro la Russia; dunque noi siamo colla Russia.

GHIRIBIZZI

— Le Cortes di Spagna hanno deciso ad una gran maggiorità che il trono e la dinastia d'Isabella II saranno *la base del nuovo edifizio politico della Spagna*. Se il resto dell' edifizio corrisponde alla base, dev' essere ben poco solido.

— Sappiamo da buona fonte che l' 11.° reggimento dei dragoni francesi dovrà passare da Genova (e non più per Torino) e da Genova proseguire per la Riviera di Ponente. Ci raccomandiamo alla società di S. Vincenzo de Paoli, alle donne che intervennero alla processione dell'Ottava, e a tutti gli ordini di frati e di monache dello Stato, finchè sono in tempo, per l' opportuno ricevimento.

— Un dispaccio del quartier generale anglo-francese in data del 22 dice che nel campo *si ha piena fiducia nel successo dell' impresa*. Siamo certi che *la piena fiducia* è di assoluta privativa dello scrittore del dispaccio.

— Lo stesso dispaccio aggiunge che Perceval ed Hamelin furono fatti ammiragli. Sarà forse in ricompensa degli splendidi successi ottenuti sotto Sebastopoli per vendicare la battaglia di Sinope. Chi non avesse idea di simili vittorie è pregato a rileggere i dispacci del Tartaro.

— Altre notizie giunte dal Teatro della guerra (non per dispaccio!) annunzierebbero che gli alleati avrebbero perduto *di vista* le fortezze di Sebastopoli.... per la troppa nebbia che regna in Crimea nell' attuale stagione. Oh guardate che combinazione! Maledetta nebbia!

— Altre notizie pure particolari recano che invece dell' assedio di *Se-ghe-sta-un-po-li*, fra poco i dispacci ci porteranno i ragguagli dell' assedio di Balaclava!!! Davvero che questi ragguagli devono riuscire interessanti!.... Vedremo se anche gli alleati penseranno ad affondare i vascelli per sottrarli ad una sorpresa della flotta russa!....

— Il 2 Dicembre è passato e Sebastopoli continua ad essere nelle mani dei russi!.... Non c' è che dire; l' *anarchia* russa è più pertinace dell' *anarchia* francese, ed è più facile assassinare gli inermi che gli uomini che si battono in campo aperto.

— Il governo del 2 Dicembre ha chiesto informazioni a tutti i prefetti dei dipartimenti, per sapere se si potesse diminuire la forza delle guarnigioni delle diverse Città della Francia per mandare dei rinforzi in Crimea. La risposta è stata dappertutto la stessa: NO; prova della simpatia di cui gode il Governo in Francia.

— I Giornali commentano il viaggio di Lord Palmerston a Parigi come tendente a persuadere a Napoleone la concessione di un governo più liberale alla Francia, di un' alleanza con tutti i governi costituzionali d' Europa, e di un appello alle nazionalità oppresse. I preludi sarebbero ottimi per un simile appello; l' alleanza coll' Austria.

— I giornali riferiscono che le truppe che più si distinguono a rubare nel campo alleato sono i bersaglieri algerini!.... La *Maga* ci avrebbe scommesso; essa sa di che piede zoppicano i bersaglieri.... algerini!....

— Il Granduca Michele ha promesso ai polacchi che fanno parte della Guarnigione di Sebastopoli, che se si batteranno bene, la Russia si ricorderà di loro e ricostituirà la nazionalità polacca. Sarà una burla, non è vero? ma almeno la Russia mostra di sapere da qual lato si canzonano i popoli, invece la Francia e l' Inghilterra non riconoscono la nazionalità, nemmeno per burla.

— La Compagnia Menaydier, che del resto ha qualche buon attore e delle buone attrici, ha rappresentato al Teatro Apollo *la Questione d' Oriente*. In grazia del titolo vi abbiamo assistito colla maggiore attenzione, e abbiamo veduto che la *Question d' Orient* consiste in un mutuo ricambio di calci nel deretano che si danno le potenze belligeranti. La spiegazione è alquanto plebea e se ne sarebbe potuto trovare una migliore, ma passi per la novità. Quello che non possiamo passare si è che l' ultimo calcio tocchi alla Russia. A quanto pare quel calcio è alquanto prematuro e fu accoccato sotto l' impressione dei dispacci del Tartaro.

— Avendo abortito, pel cangiamento d'itinerario, il progetto del pranzo dell' ufficialità della Guarnigione di Torino, e della festa da ballo del Municipio torinese all' ufficialità del Reggimento francese, veniamo asssicurati che l' oñore del pranzo toccherà all' ufficialità del presidio di Genova. *Speriamo* che il nostro Municipio non si lascierà fuggire quello della festa da ballo. Sarà un bellissimo appendice al *Te Deum* municipale.

— Un dispaccio di ieri ci reca che il Ministro degli esteri fu interpellato dal Deputato Brofferio, com' è da credere, intorno alle voci che corrono dell' alleanza del Piemonte colle potenze occidentali. Non c'è da dubitare che il Ministro avrà risposto con qualche scappatoia al suo solito, ma la risposta più chiara è l'arrivo dei Dragoni francesi.

POZZO NERO

I Canonici Chiarella e Terrile.— Il Canonico Chiarella, pro-vicario arcivescovile, ha definitivamente preso possesso del suo canonicato alla barba dei vecchi Canonici. Prosegue però la guerra pel Prevosto di S. Giorgio, Don Terrile, il cui canonicato continua ad essere accanitamente contrastato dal resto del Capitolo. La lotta, a quanto si dice, è tanto impegnata, che l' Arcivescovo avrebbe posto il dilemma al Papa: « o si confermi l'elezione di Don Terrile, o io rinuncio alla Diocesi. » La questione è della più grande importanza per tutti i Canonici, cominciando da quello di Parigi.

Arresto di un Prete incestuoso e infanticida.— La *Società* d'Oneglia ci fa sapere che quel certo Prete di Diano Borello, che rese incinta la propria sorella, e poi uccise la creatura, frutto dell'incesto, fu finalmente arrestato con mandato di cattura del Giudice Istruttore di Oneglia. Che ne dice il *Cattolico?*

Il nuovo parroco della Maddalena.— La *Maga* è avvertita che il nuovo parroco della Maddalena va introducendo nella parrocchia funzioni nuove e nuovi usi di bottega che erano banditi sotto il suo predecessore Padre Ferreri. Eppure il nuovo parroco non dovrebbe ignorare che il Padre Ferreri provicario arcivescovile, fu appunto stimato in vita e compianto in morte, perchè non fu bottegante e fu nemico dei botteganti. Dunque Signor successore del Ferreri ricordatevi del buon esempio e abbasso la bottega!

COSE SERIE

Recco.— Un monte partorì. — L' Argocchiuto Chirurgo Montobbio *(dal presente cadavere)* volle provare quanto fosse prepotente la sua vena ciceroniana, approffittando del suo sedere d' jure nel Consiglio Comunale di Recco.... ma ahimè.... nacque un topo....... Con un lungo zotico, Antipodico, extracronomico discorso, dichiarò inutili molti provvedimenti presi dal Consiglio Delegato *come lo dimostrarono i fatti* (sic) e questi fatti li aveva il nostro linceico chirurgo constatati nascondendosi valorosamente tra coltre e coltre dal 4 Agosto al 24 detto mese *(ricordiamo* ai lettori che la visita *presente cadavere* ebbe luogo il 10 Settembre, e *fu l'unica)*.

Ma tutto lo investì *l'ira del Pelide Achille* allorquando si trattò degli emolumenti accordati ai sanitari che con lodevole zelo e non comune intelligenza tentarono di rendere meno fatale il flagello che quelle liguri comuni travagliava. Strozzato dal dolore, balbettò una geremiade di lamenti, pianse perchè non era stato destinato alla cura dei poveri colèrosi un suo ed ultra umanitario collega del paese, che per amor del prossimo, trovò esigua la somma di Ln. 10 propostagli dal Consiglio, per ogni cura di colèroso, rispon-

Preparativi per svernare in Crimea.

Le potenze germaniche stanno per avvicinarsi all' Occidente!!!

dendo napoleonicamente *non voglio, non posso, non devo accettare.* — Conchiuse finalmente col chiedere una gratificazione pei servigi prestati, *stando a letto*, e ne ha ben dritto, essendo stata questa sua astinenza da ogni cura medica un vero servizio reso all' umanità.

Il Consiglio generale approvò l'operato dal Consiglio Delegato . . . . . accordando Ln. 50 all'oratore. (*A. C.*)

Rossiglione.— Volete voi sapere come si condussero in paese il sanitario e le autorità locali nell' imperversare del coléra che fece tanta strage fra noi? Il Sindaco Francesco Pizzorni fu Luigi si mostrò per la prima volta sul limitare dei lazzaretti armato di boccielte d' acque odorifere ed anticoleriche il giorno 22 Agosto, facendo codazzo al principe del romano impero, il Vescovo *Immodesto* d' Acqui. Il Consigliere delegato e capitano della Guardia Nazionale Nicolò Olivieri, se la diede bravamente a gambe e non ricomparve in Rossiglione che il 24 Agosto sul declinare dell' epidemia. Il medico Celle fu poi *ammalato*!!! dal 9 al 22 Agosto, e non potè assistere nessun coleroso fino a quel giorno, malgrado che più di 60 ve ne fossero tutti i giorni nell' Ospedale. Domandatene ai vostri medici Chiossone ed Olivieri e saprete il resto!.... Eppure lo credereste? Si dice che il medico e forse il Sindaco si siano fatti autori di querele contro le persone del paese che più si adoperarono nel corso dell' epidemia, e che i testimoni invocati dai querelanti siano appunto altri Consiglieri che maggiormente si distinsero nell' alzare i tacchi!..... Dev'essere una bella commedia, quando la causa sarà dibattuta dinanzi ai vostri Tribunali. (*Nostra Corr.*)

Marina Militare.— Abbiamo letto con attenzione il progetto di economie da effettuarsi sul bilancio passivo della Marina per l' anno 1855, che alcuni cittadini amanti del loro paese, presentavano al Governo ed alla Camera dei Deputati alla riapertura della sessione, e mentre dobbiamo far plauso al savio divisamento di quelli ottimi cittadini, non possiamo a meno di lamentare come dai signori Deputati non siasi con maggior energia provata l' attuazione di quelle economie che la giustizia richiederebbe. Dobbiamo del pari biasimare altamente il Governo per essersi ostinato a profondere somme enormi in cose di puro lusso, o superflue come sono appunto quelle di cui si chiedea la riduzione o l' abolizione. Lo sprecare il pubblico denaro, allorchè la parte più numerosa della popolazione è oppressa dalla cresciuta miseria del caro dei viveri di prima necessità, e dall' enorme peso delle tasse, è colpa grave gravissima, imperdonabile. Vogliamo almeno sperare di veder attuate pel venturo 1855, le proposte economie che la giustizia, l'equità, la ragione, ed i bisogni delle Finanze richiedono.

Rispettabile Consiglio Comunale di Porto-Venere.— Noi, vostri amministrati, vi preghiamo di finirla una volta con quella benedetta questione dei beni di Narbana. Siamo proprio impazienti di conoscere le vostre deliberazioni, tanto più che ci aspettiamo da voi una decisione che faccia rimanere *con tanto di naso* quei cattivacci che van gridando a tutta gola (guardate che brutte lingue) che il signor Sindaco Portonato opponga alle forti ragioni che militano in favor del comune, quella *potentissima* di .... esser egli umilissimo fattore e servitore dei confinanti signori Boccardi interessati. Imparzialità, dunque, Sig. Sindaco! Giustizia, signori Consiglieri e *salute*!

(A. C.)

INTERPELLANZE BROFFERIO

Riguardo alle interpellanze del Deputato Brofferio al Ministro degli esteri sull' alleanza del Piemonte colla Francia, troviamo nel Goffr. do Mameli *le osservazioni seguenti :*

La parola dell' illustre deputato, calda oggi come sempre, di amor patrio, di sentimenti nazionali, trovò nel petto degli astanti una scintilla d' entusiasmo. Solo in questi momenti il causidico *Urbano Rattazzi* ghignava di un sogghigno infernale, petulante più che mai in faccia all' oratore. Notiamo quest' incidente a maggior gloria di un uomo che altra volta al nome d' Italia anch' egli sarebbe sorto con proclami liberali..., ma i tempi mutarono, e col tempo e colla fortuna, anche le idee del ministro di polizia... Il *ministro degli esteri*, in risposta a *Brofferio*, osserva aver benissimo il Governo Sardo concesso il passaggio ad un reggimento di cavalleria francese per i nostri Stati, che entrando per la Spezia, percorrerà il litorale e per Nizza entrerà in Francia, ciò però non significare alleanza colla Francia; nota come Persigny non abbia trattato alleanza col Governo, nè abbia a sua saputa a trattarne, e conchiude con promettere alla Camera che in tal caso la renderebbe prima avvertita.

Piemontesi, ricordatevi avere il ministro degli esteri dichiarato officialmente che i carnefici di Roma fra poco saranno fra voi!! E quel che è più avranno buona accoglienza.

DISPACCI

Vienna, 2 *Dicembre.*— È stato oggi sottoscritto a Vienna un trattato d' alleanza tra i plenipotenziari dell'Austria, della Francia e dell' Inghilterra.

È stato tolto lo stato d' assedio dalla Transilvania.

(*Dal quartier generale 22.*) I Riflemen inglesi hanno ottenuto vantaggio in uno scontro con un corpo russo la notte del 21.

Si ha piena fiducia nell' esito dell' intrapresa.

Parseval e Hamelin sono stati nominati ammiragli.

Il principe Menskikoff scrive, in data del 24, nulla essere avvenuto di nuovo a Sebastopoli.

Costantinopoli, 23 *Novembre.*— Ebbe luogo un cambiamento di ministero: Rescid pascià Gran Visir, Ali agli Esteri.

Il bombardamento di Sebastopoli continua.

Bucharest, 29 *Novembre.*— Il Generale Canrobert scrive il 22, che, dopo il 17, non seguì alcun fatto notevole. Le batterie non cessarono punto il fuoco. Il nemico è immobile nelle sue trincierate posizioni. (*Moniteur*)

Semlin, 3 *Novembre.*— Un dispaccio privato annunzia un mutamento nel Ministero a Costantinopoli il 23. Rescid Pascià nominato Gran Visir, e Ali Pascià agli Esteri. Rinforzi turchi si imbarcarono a Varna per la Crimea.

I nostri Abbuonati fuori di Genova, i quali desiderassero venisse loro spedito per la posta insieme alla *Maga* non hanno che a farci avere 50 centesimi di più sul vaglia postale d'abbuonamento e ad avvertircene con lettera affrancata.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 7 Dicembre 1854 NUM. 152.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . L. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . L. 4. 50
" Sei mesi . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
" Un anno . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

SI DOMANDEREBBE....

Si domanderebbe a che punto siano i lavori d' assedio degli alleati sotto le mura di Sebastopoli.

Si domanderebbe quanti colpi di cannone siano stati tirati dagli alleati contro le fortezze di Sebastopoli in tutto il mese di Novembre, e a qual punto sia l' apertura della breccia, che doveva essere ultimata in tutto il mese d' Ottobre (al più tardi).

Si domanderebbe a quanti gradi sotto lo zero si trovi presentemente la temperatura della Crimea.

Si domanderebbe che cosa sia avvenuto di quel famoso portafoglio perduto da Meschin-koff nella battaglia d'Alma che conteneva così importanti rivelazioni da dover costringere ad una resa immediata la Città di Sebastopoli.

Si domanderebbe la quantità precisa della neve caduta a Sebastopoli dal primo giorno di Novembre sino al presente.

Si domanderebbe se il dispaccio telegrafico dell'alleanza coll' Austria sia di fonte tartara o di fonte russa.

Si domanderebbe se Sciamil sia vivo o morto e se siano più i rinforzi arrivati ai russi o i rinforzi degli alleati in viaggio per la Crimea.

Si domanderebbe la strada precisa presa da Omer-pascià per entrare in Crimea.

Si domanderebbe se col suo progetto sull' abolizione dei Conventi, il Ministero intenda d' aver corbellato i frati, o se i frati e le monache portando via quanto c' è in Convento di buono e di bello abbiano corbellato il Ministero.

Si domanderebbe se, ora che fu decisa l' importantissima questione dell' Immacolata Concezione e fu pronunciato il gran dogma, tutti quelli che vissero prima della dichiarazione di questo dogma e morirono senza credere all' Immacolata Concezione, debbano dirsi cattolici od eretici.

Si domanderebbe se col sapone e la liscivia si levino tutte le macchie, o se vi siano delle macchie che resistono al sapone e alla liscivia.

Si domanderebbe se sia più facile entrare a Balaclavà, o entrare a Sebastopoli.

Si domanderebbe se la medaglia miracolosa distribuita da *Cane-di-Roberto* ai soldati alleati, abbia la stessa forza sugli stomaci cattolici, come sugli stomaci eretici e musulmani.

Si domanderebbe se il canonico Napoleone abbia passato tranquillo il 2 Dicembre del 54 come il 2 Dicembre del 53.

Si domanderebbe se il Consiglio delegato si deciderà prima a fare illuminare le strade che ne hanno bisogno, e soprattutto la strada sotto l' Acquasola fuori porta dell' Arco, o a far ultimare i lavori dei canali della strada da S. Ambrogio.

Si domanderebbe se si comincierà prima la facciata della chiesa di S. Ambrogio o si terminerà prima quella della Annunciata.

Si domanderebbe il giorno preciso del Dibattimento dei processi della *Maga*, quando l' Ill.mo Signor Cotta crederà che bastino i giorni d'arresto preventivo che ora si gode bravamente il nostro Gerente e che *nemmeno Domeneddio* gli potrà levare.

I francesi vedendosi spacciati sotto Sebastopoli, invece di pensare a far cedere i russi colle bombe e coi cannoni, hanno deciso di vincerli colle giaculatorie e colle *Ave Marie.*

Ecco la preghiera che pubblicano i Giornali francesi per la conversione dei Greci-scismatici, quale la troviamo riprodotta dal *Cattolico.* Se i russi non si arrendono dopo che una tale preghiera sarà stata recitata da tutte le beatelle dell' orbe cattolico, è prova indubitata che il demonio è già padrone delle loro anime e dei loro corpi... Poveri russi!

Preghiera alla Santissima Madre di Dio per la conversione dei greci scismatici alla fede cattolica.

O Maria, Vergine Immacolata, noi, vostri servi e figli della Santa Chiesa Romana, pieni di fiducia nella Vostra potente protezione, vi supplichiamo umilmente di volere implorare dal Divino Spirito per onore e gloria della sua eterna Processione dal Padre e dal Figlio, l' abbondanza dei suoi doni in favore pei nostri fratelli fuorviati, i greci scismatici, affinchè rischiarati dalla sua grazia vivificante detestino e l' orgoglio e gli errori dello spirito e, divenuti mansueti ed umili di cuore, rientrino nel seno della Chiesa Cattolica sotto la condotta infallibile del suo primo pastore e Maestro il Sommo Pontefice Romano; e così riuniti sinceramente a noi coi vincoli indissolubili d' una stessa fede e carità glorifichino insieme a noi, colla pratica delle buone opere, l' Augustissima Trinità e vi onorino nello stesso tempo, o Vergine Madre di Dio piena di grazia, ora per tutti i secoli. Così sia *(Sette Ave Marie).*

S. S. Papa Pio IX concede l' indulgenza a tutti coloro che reciteranno divotamente questa preghiera, ogni volta che la reciteranno; ed una Indulgenza plenaria a tutti coloro che avendola recitata ogni dì, durante un mese, si confesseranno e comunicheranno: questa Indulgenza è anche applicabile alle anime del Purgatorio!!!

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* racconta che il giorno 30 novembre (epoca memorabile per una tanta solennità) il Papa ha chiuso ed aperta la bocca a due nuovi cardinali spagnuoli de Carvalho e Bonnel y orbe. Il *Cattolico* non dice se avendo loro aperta la bocca, l'abbia poi riempiuta loro di maccheroni o di altro genere di comestibili.

— Lettere giunte da Roma a parecchi negozianti affermano che il prezzo del fieno e delle carubbe è colà aumentato straordinariamente. Come poteva essere altrimenti con tanta affluenza di vescovi e di Cardinali?

— A Balaclava è rovinato il convento di S. Giorgio che serviva di ospedale agli alleati. Anche le muraglie congiurano contro gli alleati e perfino gli ospedali rovinano loro sulla testa. Maledizione!

— La *Gazzetta di Venezia* riferisce che quando fu pronunciato solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione molti vescovi e porporati piangevano. Davvero che è robba da piangere!

— Lo stesso giornale scrive che, finita la lettura della Bolla, molti Eminentissimi e Reverendissimi si alzarono gridando *Dio lo vuole! Dio lo vuole!* — Anche nel 48, quando la rivoluzione italiana andava a gonfie vele, gli italiani gridavano *Dio lo vuole! Dio lo vuole!* e lo incidevano sugli scudi del governo provvisorio di Lombardia, ma poi veniva l'armistizio Salasco e la capitolazione di Milano.

— Nella seduta del 2 Dicembre alla Camera dei Deputati, in occasione delle interpellanze Brofferio, il Ministro Dabormida disse che non si era conchiusa alcuna alleanza colla Francia, ma che il Ministero non celava le sue simpatie per gli alleati. A ciò il Deputato Moia rispondeva: che il Governo piemontese non doveva aver simpatie per alcuno, ma attenersi alla più stretta neutralità. Il Ministro replicava: « se guardo al passato non veggo nessun fatto, pel quale il Piemonte abbia obbligo di simpatia verso la Russia. » — Vuol dire che il Ministro trova invece ragione di simpatia nel passato della Francia, per esempio nel bombardamento di Roma e nell'abbandono di Venezia.

— L'Imperatore Nicolò ha pubblicato un ukase, che si direbbe dettato da Genserico, re dei Vandali, in cui si minaccia la rottura del braccio destro e della gamba sinistra, (seguita beninteso dalla forca) ai tartari, che daranno aiuto agli alleati, o ruberanno, o ammazzeranno ec. ec. L'ukase è degno di Nicolò, ma per quanto sia orribile e feroce, non vi è nessuna differenza da quanto farebbero gli alleati in simile circostanza, fuorchè questi si contenterebbero di appiccare i tartari, lasciando loro a luogo le braccia e le gambe.

— Un cotale, leggendo il sopra non lodato *ukase*, domandava ad un altro: chi credete voi che avrà suggerito a Nicolò l'idea di quella rottura di gambe ai tartari faziosi? — Diamine! Non lo capite? Nicolò ha voluto applicare ai tartari alleato-fili la pena del taglione. Nicolò ha voluto punire i tartari della troppa celerità nel portare i dispacci favorevoli agli alleati! — In tal caso, ripigliava l'altro: avrebbe dovuto premiarli, perchè ha più giovato alla Russia la premura del Tartaro, che un Reggimento di Cosacchi.

— Il *Diritto* congratulandosi della nomina del Deputato di San Fruttuoso, principe Imperiali, a Senatore del regno, ricorda che il nuovo senatore fu proposto a Deputato dalla *Maga* e conchiude: la *Maga* può dunque andar superba d'aver creato un senatore del regno. — Ringraziamo il *Diritto* del complimento, ma la *Maga* non vorrebbe creare dei Senatori del regno per tutto l'oro del mondo. Ciò però sia detto facendo un eccezione pel signor Imperiali, il quale, sebbene non sia ultra-democratico, è però un nobile galantuomo, zelante degli interessi del suo paese e crediamo poco amico dei preti.

— Il *Goffredo Mameli* ci annuncia che ha cinque processi in corso. Ciò prova che anche il Fisco di Torino non istà colle mani alla cintola, ma quel di Genova ha sopra di lui il vantaggio che con soli due processi (e che processi!) ha tenuto per due mesi latitante il nostro Gerente, lo tiene da due mesi in prigione e ci ha fatto snocciolare 500 franchi, che chi sa quando ci saranno restituiti. Il Signor Cotta non soffre confronti e si sta peggio a Genova con due processi che a Torino con cinque.

— A proposito del Commendatore Cotta, e dei suoi processi di stampa, il Gerente dell'*Italia e Popolo* è stato condannato a otto mesi di carcere dietro querela del Sindaco di Voltri e per offesa alla religione!!! per aver riprodotto un articolo stampato e non processato a Torino. Ciò viene in aiuto della nostra tesi sostenuta anche dal Sostituto Generale Ansaldo nel suo discorso d'apertura dell'anno giuridico; il Commendatore Cotta è un avvocato Fiscale unico, infaticabile, impareggiabile, e fortunati coloro che hanno occasione di apprezzarne lo *zelo* e la *fermezza!*

— Qualche Giornale volendo indovinare che cosa si sia stabilito nell'abboccamento del canonico Napoleone con Lord Palmerston, assicura che siasi convenuto ciò che si debba fare dopo la presa di Sebastopoli. La Francia terrebbe 25 mila uomini di Guarnigione a Sebastopoli, la Turchia 10 mila e l'Inghilterra una squadra. — Sono i cacciatori della favola che si disputano la pelle dell'orso, prima d'averlo preso.

— Gli stessi Giornali aggiungono che Lord Palmerston avrebbe proposto a Napoleone di fare appello alle nazionalità, ma che il Reverendissimo canonico di Laterano si sarebbe opposto, adducendo essere troppo pericolosi i mezzi rivoluzionarii. Lo credo sulla parola!.....

— Tutte le lettere di Parigi combinano nell'affermare che la rivista delle truppe fatta dal sullodato canonico il 2 Dicembre, in commemorazione del colpo di stato, passò nel modo *il più freddo*.... Effetto della stagione!

— È finalmente conosciuta la natura del trattato conchiuso dalle potenze occidentali per l'alleanza coll'Austria. Non è nè più nè meno di quello che avevamo preveduto noi. — L'Austria acconsente a fare un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia e l'Inghilterra, *da quì a tre mesi!!!* nel solo caso che la Russia prima della fine di questo tempo non accetti i quattro articoli proposti dalle potenze germaniche. — Eccovi dunque spiegato il trattato. In tre mesi gli alleati entrano in Sebastopoli e l'Austria osserva il trattato, cioè manda in aiuto degli alleati qualche mezzo battaglione di croati; o gli alleati (ciò che è più probabile) continuano a far fiasco sotto Sebastopoli, e l'Austria dà loro il tempo di lasciarvi le cuoia o di tornare gloriosamente a Varna. Intanto il corpo austriaco si rafforza nei principati ed impedisce ad Omer-pascià d'entrare in Bessarabia, e quando saranno passati i tre mesi e gli alleati saranno spacciati in Crimea e rovinati sul Danubio, allora o la Russia accetterà i quattro articoli, che alla fine non sono che un empiastro bello e buono, o l'Austria dirà che avendo pensato meglio, crede di continuare a star a vedere e chi ha la rogna se la gratti.

POZZO NERO

Il Bibliotecario Grassi e il Signor Agostino Olivieri.— Chi non conosce il troppo famoso Bibliotecario dell'Università, Prete Luigi Grassi, il confessore delle monache di Santa Maria di Sanità, il collaboratore del *Cattolico* (prima vero ed aperto, poscia vero e coperto) per timor dell'impiego? Egli ne ha fatta di recente una delle sue. Chi non sa far niente ha sempre paura che altri lo faccia parere indegno del posto che occupa. Il Grassi è Bibliotecario dell'Università (almeno di titolo, chè in fatto non fa nulla e non sa far nulla) lascia le opere incomplete e trasanda di completarle, non compra medaglie e monete, e fa ritornare intatto all'Erario l'assegno che la Biblioteca ha a tal uopo, l'arricchisce invece dell'indice dei libri proibiti, della *Civiltà Cattolica*, e di altre opere gesuitiche, non occupandosi che di far suonare il campanello all'*Ave Maria*. Due anni sono, gli fu dato per Assistente il Sig. Agostino Olivieri, che, savio e intelligente, si pose tosto a studiare i

I passatempi di Papà Nicolò nel prossimo inverno.

Il Ministro propone, e noi disponiamo...

bisogni del luogo, formò in gran parte i Cataloghi per ordine di materie, fece l'elenco delle edizioni Aldine e di quelle del principio del secolo XVI e finalmente si diede ad illustrare i manoscritti della storia patria. Il Grassi lo guardò in cagnesco, gli frappose cento ostacoli, gli sottrasse le pergamene, gli ordinò di copiare indici già stampati; ma l'Olivieri paziente tirò innanzi e pubblicò testè il manifesto di un'opera su quei manoscritti che riuscirà utilissima agli studiosi delle cose patrie. In due anni l'Olivieri preparò dunque un'opera, mentre Prete Grassi in 44 anni non fece nulla per la Biblioteca, fuorchè un articolo nella Guida del Banchero dove gli spropositi superano le parole; e se la Biblioteca possede oggi un catalogo di libri, egli non vi ebbe parte nessuna. Ebbene, Prete Grassi accusò l'Olivieri d'essersi allontanato da Genova nell'invasione del colèra, mentre questi non fu assente che due giorni quanto bastò per accompagnare fuori di Città la propria famiglia, e su quell'accusa il Governo dimise l'Olivieri. La calunnia fu presto scoperta; il Consiglio Universitario alzò la voce in favore dell'Olivieri e il Ministro aprì gli occhi e promise di riparare, ma un mese è scorso e non si è visto nulla. A un padre di famiglia onestissimo, che adempì con zelo al suo dovere, è tolto dunque l'impiego pei buoni ufficii del *cattolico* Grassi!...

COSE SERIE

Ospedale Pammatone.— La Direzione permanente degli ospedali avendo voluto imitare il Municipio nel gratificare coloro che si prestarono nell'invasione del coléra, deliberava a tal oggetto Ln. 7400 e quindi col suo solito favoritismo e la sua solita parziale distribuzione concedeva larga mercede a chi nulla aveva fatto, se non mostrarsi con molta precauzione sulla porta dell'ospedale, privandone coloro che, senza alcun riguardo, si erano gettati in mezzo al pericolo a pro' degl'infermi. Ln. 5000 lanciate in mezzo al Corpo Sanitario fecero nascere scandali e dissensioni, ben poco compatibili colla dignità della laurea. Se l'opera pia si trova in istrettezze, come lo dimostra il suo operato verso gl'infermi, era ben più decoroso ringraziare con lettera, che gettare agli addetti al servizio dell'Ospedale un osso da rodere che doveva destare tanti mal'umori.

Albergo dei Poveri.— Il Ministero ha fatto un primo atto di giustizia, ed ha dimesso il Presidente dell'Albergo, Marchese Gavotti, per esser fuggito nell'infuriare del coléra. Ha però fatto tosto una bestialità, eleggendo in sua vece il Marchese Vittorio Centurione, il quale, se ha avuto il merito di restare al suo posto nel corso del coléra, è però l'uomo più inetto, pettegolo e gesuita di questo mondo, di modo che l'Albergo ha poco guadagnato nel cambio. Il Ministero ha commesso poi un'ingiustizia nel dimettere il solo Gavotti, lasciando gli altri in Ufficio, mentre i Deputati Stefano Centurione, Zerbini, Demarini e l'arcigesuita Marchese Pietro Cambiaso, imitarono il suo coraggio civile e se la diedero a gambe. La giustizia distributiva voleva: *o tutti, o nessuno.*

La Voce della libertà.— Il Giornale *La Voce della libertà* annuncia che nel prossimo anno, l'Avvocato Brofferio ritornerà a far parte della redazione per le appendici, (cioè per la parte letteraria del Giornale) e che la direzione politica continuerà ad essere affidata al Signor La Cecilia. Così se *La Voce della libertà* era già un buon Giornale nel 1854, lo sarà anche di più nel 1855. Ce ne congratuliamo colla nostra buona consorella a cui auguriamo salute e fratellanza.

N. B. *Le associazioni per Genova al suddetto Giornale si ricevono all'ufficio della Maga.*

Un inchiesta.— Si domanderebbe all'Avvocato *Giro* e *Raggiro* se possa in coscienza presentare in una causa una minuta piena di mala fede e di cavilli per ischiacciare una povera vedova, mentre il suo ministero gli imporrebbe di tutelarne gli interessi e proteggerla; e se ciò possa fare d'intelligenza con un Magistrato della Città. (*Art. Com.*)

DISPACCI

Parigi, 5 *Dicembre.*— Dispacci di Vienna dicono: Se fra tre mesi la Russia non avrà accettato i quattro punti, il trattato d'alleanza delle tre Potenze occidentali sarà mandato ad esecuzione.

Si legge nel *Moniteur:*

Madrid, 4 *Dicembre.*— Fu accordato un voto di confidenza al gabinetto con 146 voti contro 40. Il Ministero ripiglia le sue funzioni.

Sebastopoli, 25 *Dicembre.*— Gli Inglesi hanno preso ed occupano un ridotto russo difeso da 9 cannoni.

DICHIARAZIONE

Un ricco signore si diverte da due anni a questa parte a farmi fare la parte del maniaco, col mezzo di gente prezzolata, provocando pubblicità di varie maniere, ed attribuendomi pregiudizii che non ho mai avuti. Gl'ignari vi prendono parte per ischerzo, non avendo occasione a considerare che questo scherzo diventa un vero assassinio quando si riesce a persuadere che uno è affetto da simili debolezze, e se gli preclude l'adito ad ogni consorzio sociale.— Infatti poche persone amerebbero conversare con un uomo in presenza del quale non si può nè tossire nè sputare, nè starnutare, nè ridere, nè soffiare, ed altre simili inezie che tutte ad una ad una vennermi apposte nella mia città natale, e che similmente mi verranno apposte qui da persone a ciò incaricate, dai loro aderenti e stipendiati, e da una turba di dilettanti, nei quali l'irriflessione credo sia la minima delle taccie.

Fatti così consapevoli i ben pensanti di che si tratta con questa dichiarazione, riesce inconcludente che quelli altri signori si fermino, oppure continuino la loro opera.

Ma poichè questi stessi individui hanno un'ultima arma per inimicarmi buona parte della società dopo di avermene segregato, avverto chiunque ricevesse ambasciate da mia parte, che queste ambasciate sono false mentre io tratto tutti i miei affari personalmente a voce.

Adesso si scatenino, poco m'importa.

Dottor Antonio Pontillo.

G. B. Gardella, *Ger. Resp.*

Genova.— Tipografia di Lodovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 9 Dicembre 1854 NUM. 155

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mes.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi.	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno.	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

TRE MESI....

PARIGI, 5 Dicembre. — « Dispacci di Vienna riferiscono: se fra tre mesi, la Russia non ha accettato i quattro punti, il trattato d'alleanza delle tre potenze occidentali sarà mandato ad effetto »

Ecco il dispaccio del 5 Dicembre che spiega l'enigmatica alleanza dell'Austria colla Francia e l'Inghilterra; cioè un enigma spiegato da un altro enigma, una mistificazione da un'altra mistificazione, uno scherno da uno scherno peggiore.

L'Austria è sempre la stessa fucina d'inganni e di tranelli, e la Francia e l'Inghilterra, malgrado la tanto vantata riputazione di astuzia e di prudenza del gabinetto di S. Giacomo, e l'indole circospetta e diffidente dell'uomo del 2 Dicembre, comprano i cerotti dell'Austria, e credono ai suoi empiastri, ai suoi giuochi di contrappeso e alle sue alleanze!...

Tre mesi!!!...

L'Austria domanda tre mesi di tempo per obbligare colle buone la Russia ad accettare i quattro punti (del resto insignificanti, dopo tanti sacrifizi d'uomini e di danaro) e quando tutti i buoni uffici saranno riusciti inutili, tutte le vie della persuasione esaurite, allora soltanto, e dopo tre mesi di tempo, l'Austria si deciderà a ricorrere alla forza, a mandare ad effetto il trattato di alleanza, a mettere a disposizione delle potenze occidentali un numero di soldati che rimane finora indeterminato...

Può imaginarsi una più acerba irrisione?

Tre mesi!!!.....

Ma sapete voi che cosa sono tre mesi d'indugio nella presente guerra? Sono l'armata che assedia Sebastopoli ridotta agli estremi, e forse annichilata, sono la flotta del Mar Nero danneggiata e forse distrutta dalle tempeste, sono il corpo d'Omer-pascià reso inutile sul Danubio, la diversione della Bessarabia aggiornata indefinitamente, sono i russi garantiti da ogni attacco su tutti i punti dell'impero, protetti dalle fortezze inespugnabili e dai monti di granito e di ghiaccio, sono migliaia d'uomini e milioni di lire sterline sacrificati, sciupati, gettati nella gola del cerbero cosacco, sono il trionfo della Russia assicurato e la potenza morale e materiale della Francia e dell'Inghilterra distrutta.

Ecco che cosa sono i tre mesi di dilazione che l'Austria domanda per dare esecuzione al trattato.

Supponete un uomo estenuato da lungo digiuno, in cui la vita è presso ad estinguersi, che domandi pane ai passanti, non sarebbe uno scherno il rispondergli: *vi soccorrerò domani*?

Imaginate un uomo alle prese coi malandrini, i quali gli tengono il coltello appuntato alla gola; imaginate che quest'uomo gridi al soccorso e che gli agenti della forza lo vedano e gli rispondano: *verremo fra un'ora, verremo domani*, *verremo fra tre mesi*, non direte che questo è un insulto all'infelice che si dibatte fra le mani degli assassini?

Supponete un uomo presso ad affogare e a poca distanza un battello, in cui i battellieri l'osservano indifferenti e seguono a remigare in altra direzione, dicendo: *lo soccorreremo al ritorno*, non chiamereste questo uno scherno crudele, un cinismo spietato?

Ebbene, la clausola che stabilisce tre mesi di dilazione per dar vigore al trattato d'alleanza, equivale alla decisione di chi vede un uomo morire di fame, assassinato, affogato, e soggiunge: *verrò ad aiutarlo più tardi!*

Eppure la Francia e l'Inghilterra accettano la promessa e conchiudono l'alleanza! Ingannate finora, e spinte colà ove si trovano, dal tentennare dell'Austria, dai suoi scaltrimenti e dalle sue moine, continuano a credere alla Frine viennese e a lasciarsi prendere alle sue lusinghe. Non vogliono che l'occupazione dei principati sia l'ultimo atto delle perfidie austriache e della guerra d'Oriente combattuta a beneficio dell'Austria, e vogliono somministrarle nuovi mezzi d'ingrandirsi a loro spese e per la dappoccaggine loro.

Ma Inghilterra e Francia sono dunque così accecate nella presente guerra, che non vedano ciò che è evidente agli occhi di tutti, e non comprendano ciò che tutti comprendono?

E chi potrebbe crederlo?

I gabinetti di San Giacomo e delle Tuglierie, maestri agli altri d'infingimenti e d'inganni, non vedranno ciò che tutti vedono, non comprenderanno ciò che è evidente agli intelletti più volgari, la perfidia dell'Austria, la sua neutralità a beneficio della Russia, lo scopo di quella insidiosa dilazione che significa una concessione di tanto tempo quanto basti per esterminare l'armata della Crimea e per por l'Austria nella libertà di agire scopertamente in favore della Russia?

Oh sì, lo comprendono, e lo comprendono al pari di noi, ma la loro apparente credulità, l'apparente semplicità che le costringe a sapersi ingannate e a non darne alcun segno, è frutto della loro falsa posizione. Esse temono prima d'ogni altra cosa le rivoluzioni, e anzichè proclamarsi rivoluzionarie, proteggere i popoli e combattere l'Austria e la Russia colle sole armi veramente formidabili che le nazionalità oppresse pongono in loro mano, preferiscono restar vittime degli inganni e delle doppiezze dell'Austria.

E come vogliono, sia di loro. *Quos Deus vult perdere dementat!*

GUARDIA NAZIONALE DI SAMPIERDARENA

Nel sobborgo di Sampierdarena va alzando da qualche tempo la testa un partito che vorrebbe atterrare la Guardia Nazionale sotto pretesto di evitare il dispendio che il suo mantenimento arreca al Comune e di consacrarne il risparmio a beneficio dei poveri. Questo partito ha i suoi rappresentanti nel consiglio comunale e da lunga mano prepara le sue fila onde riuscir nell'intento. Fin dall'anno scorso vibrò il suo colpo, ma vedutolo andar fallito, rimandò il tentativo al corrente anno, cercando reclutare adepti e sostenitori nel Consiglio comunale, in occasione della rielezione del quinto dei Consiglieri fatta nello scorso Luglio. Riuscirono infatti eletti i Signori Giacomo Garibaldi, Dall'Orso, Andrea Gherardi e Martino Galleano fu Gio. Batta (quest'ultimo dimmissionario per l'avanzata età) tutti quattro nel senso degli infaticabili minatori della Guardia Nazionale. Rafforzato così il partito in grazia delle nuove elezioni, si pose all'assunto di annichilare la Guardia sotto colore di economia, cercando toglierle il tenue sussidio di lire 3800 che costa il Battaglione di Sampierdarena, sotto colore di distribuirlo ai poveri nella stagione invernale. E non solo rivolse i suoi colpi contro l'istituzione della Guardia, ma perfino contro le scuole, parlando di economie anche sull'insegnamento, e facendo spargere che se il popolo è oppresso colle tasse e se il Municipio non può fare elargizioni a pro' dei poveri, ciò si deve all'enorme dispendio cagionato dalle *soverchie* scuole!!! e dalla Guardia Nazionale. Disposta così la pubblica opinione ad udire con minore ripugnanza la proposta di ridurre alle minime proporzioni le spese dell'insegnamento comunale e di togliere del tutto l'assegnamento per le spese della Civica, il partito credette giunto il tempo di tentar la prova in seno del Municipio e ne fece apertamente la mozione in occasione delle tornate autunnali del Consiglio. Cominciò il Signor Rivara dall'osservare nella seduta del 20 Novembre, che nulla doveva stanziarsi in bilancio per la Guardia Nazionale, giacchè il Battaglione era mal costituito e vi erano iscritte persone che non avevano diritto di farne parte, e che per votare le spese della Guardia era necessario operar prima le radiazioni volute dalla legge. Il Sindaco rispondeva, come era naturale, che la radiazione ed iscrizione dei militi non era nelle attribuzioni del consiglio comunale, ma in quelle del Consiglio di ricognizione e che questo aveva sempre fatto il dover suo, che il Battaglione di Sampierdarena era istituito per decreto regio, e non apparteneva al Consiglio che il diritto di votare la spesa assegnata in bilancio, e conchiudeva perchè venisse approvata la somma proposta dal Consiglio delegato in lire 3800. I Consiglieri avversi alla Guardia, vedendosi in minorità, proponevano allora di rimandare la votazione, allegando l'ora tarda, ma il Sindaco ed altri Consiglieri instavano perchè si votasse, osservando che trattandosi di materia di seconda convocazione, ogni numero di votanti sarebbe bastato alla validità delle deliberazioni, e la vittoria rimaneva agli amici della Guardia Nazionale.

Anche per questa volta era dunque schiacciato il partito avverso alla Guardia, ma ciò non di meno la guerra continua e le insinuazioni maligne che accagionano la Guardia delle triste condizioni del popolo, delle tasse e del getto del danaro comunale, vanno accreditandosi nei più semplici e screditando l'istituzione. — È questo un procedere leale da italiani e da onest' uomini, Signor Paolotti e non Paolotti di Sampierdarena, nemici della Guardia Nazionale? Vi pare che ai dolori del popolo e alle sue privazioni si possa por riparo con miserabili 3800 lire, la cui soppressione ucciderebbe la Guardia Nazionale del sobborgo, che rende tanti servigi all'ordine pubblico ed onora il vostro Comune? Vi pare che a por riparo a tutte le miserie del Comune, basti qualche migliaio di lire ritagliato sulla pubblica istruzione, questo pane dell'intelligenza, non meno prezioso del popolo del pane materiale? Perchè non avete piuttosto protestato contro le lire 32 mila di canone gabellario che si versano nella voragine dello stato e pesano nel comune assai più delle 3800 lire della Guardia Nazionale.

Eh via lasciamo le ipocrisie! Sappiamo che uno dei Consiglieri Comunali, il Signor Nicolò Garibaldi di Onorato ha proposto un mezzo assai più acconcio e più onorevole per venire in soccorso del povero, quello delle sottoscrizioni volontarie, cominciando egli stesso dal sottoscriversi per lire 100. Una Commissione si è formata in seno del Municipio (composta dei signori Gerolamo Bonnani Sindaco Presidente, Nicolò Garibaldi vice-presidente, Francesco Carena, Bernardo Conte, Gio. Batta Galleano fu Domenico) e voi a questa dirigete i vostri soccorsi, poichè in Sampierdarena non mancano uomini facoltosi e caritatevoli. Così verrete in aiuto del povero assai meglio che colle vostre magre economie fatte a spese della pubblica istruzione e della Guardia Nazionale.

GHIRIBIZZI

— Il Governo inglese ha proibito l'esportazione del piombo dall'Inghilterra, sapendo che ne partiva molto per la Russia. Si tratta di una rappresaglia alla proibizione della Russia per l'esportazione del grano, colla differenza che i Russi sono più provveduti di piombo (e i fatti lo provano) che gli Inglesi di grano. Quindi la rappresaglia è inefficace.

— I Giornali annunciano che, in una tempesta del Mar Nero, un vascello inglese rimase sommerso. Sarà il principio della sommersione strategica per otturare il Porto di Balaclava, e salvarlo da una sorpresa della flotta russa!...

— La guerra presente, diceva un filologo, è dunque la guerra fra l'Oriente e l'Occidente?...... Risalendo all'etimologia dei due nomi, vuol dire che la guerra attuale è fra il sole che spunta e il sole che tramonta. Come volete che possa vincere il secondo?......

— Sapreste dirmi chi si è rallegrato della notizia dell'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali? — I Borsaiuoli ed i Preti — E nessun altro? — Nessuno — Dunque... *Ex ungue leonem.*

— La *Gazzetta d'Augusta* dice che il comando della flotta francese del Mar Nero dev'esser dato all'*Ammiraglio* Baraguay-D'Hilliers (e a Roma *Paraguai di ieri*). Così il Signor *Paraguai* avrebbe prima fatto il Generale e il Sacristano a Roma, poi l'Ambasciatore a Costantinopoli, ed ora l'Ammiraglio nel Mar Nero. Oh! confessiamolo pure, questi genii non nascono che in Francia... e non vegetano che sotto l'Impero!

— Un altro Giornale annuncia che sono partiti da Balaclava, per causa di malattia, i Generali inglesi Sir de Lacy Evans e il Duca di Cambridge. Il Giornale si è dimenticato di farci sapere se la malattia dei due illustri Generali, sia della stessa indole di quella del Generale Plonplon.

— Nella relazione del Ministro Rattazzi che accompagna il progetto di legge sui Conventi e sui capitoli delle collegiate, si leggono le seguenti espressioni: « il governo si è trovato nell'*indefettibile* necessità......» — « una certa parte del ceto ecclesiastico *largamente accivita* d'ogni cosa *conferente* all'agiato vivere...... — « mutando in popolose *villate* le inospite selve e i *pestilenti marosi*.....» — Poteste trovar nulla di più elegante della dicitura del Signor Rattazzi? Quell'*indefettibile necessità*, quella parte del clero *largamente accivita* d'ogni cosa *conferente*, e sopratutto quei *pestilenti marosi* sono gemme da legarsi in oro di zecchino. Poveri compilatori della Crusca, che hanno sudato tanto per fare un vocabolario della lingua italiana!

— Che dite voi del dramma *Honneur et Argent* del Signor Ponsard rappresentato al teatro Apollo dalla Compagnia francese? — Volete il mio avviso? È un bellissimo lavoro letterario e un meschinissimo dramma.

Sì, o sorelle lavandaie, la nostra liscivia è impareggiabile e il nostro sapone lava tutto!

= Sei tu dunque mio alleato sì o no?

— Il giorno 5, il Magistrato d'Appello pronunciava una sentenza, con cui venivano condannati a morte due accusati di grassazione e ferite, già condannati dal Magistrato d'Appello di Casale, ed assoluto un terzo, che era pure stato condannato a morte. Senza la Corte di Cassazione, anche questo sarebbe adunque stato appiccato!..... Ce ne congratuliamo col Magistrato d'Appello di Casale.

— L'arrivo dei Dragoni francesi dell' 11.º Reggimento a Genova è imminente.... Avviso al Clero regolare e secolare, e a tutte le Confraternite della Città.......

— Da Corfù sono partiti 600 uomini per la Crimea..... Così un dispaccio telegrafico. — La presa di Sebastopoli è sicura!!!

— I Giornali inglesi pubblicano la nota dei vascelli e delle fregate inglesi e francesi bruciate, sommerse, naufragate ed avariate nel Mar Nero.... Sarà forse per questo che Hamelin e Dundas furono creati Ammiragli.

— La *Voce della Libertà* ed il *Goffredo Mameli* annunciano che fra poco dovranno comparire dinanzi ai tribunali, ove saranno difesi dall'Avv. Brofferio. La *Maga* invece non sa ancora quando sarà citata, dipendendo ciò dalla sollecitudine dell' Avv. Cotta.

— La *Nation* de Bruxelles pubblica un lungo articolo per giustificare la dissenteria del Generale Plompom (principe Napoleone), dimostrando colla storia alla mano che la diarrea e la dissenteria (scegliete quella che vi piace di più) sono una malattia di famiglia in tutti i Bonaparte (eccettuato il grande) ogni volta che si trovano al fuoco..... con palla. La giustificazione non potrebbe essere più concludente e meriterebbe d'essere ristampata per farne una dedica all' 11 reggimento dei dragoni francesi.

— Il Governo di Napoli ha proibito l'introduzione nel regno della *Civiltà Cattolica* ed ha fatto fare delle perquisizioni in tutti i conventi dei gesuiti, interdicendo loro di fare scuola e di predicare. Così il Governo di Napoli ha contro di sè i liberali, i murattioni, i retrogradi ed i gesuiti!.......... Manco male che gli rimane la protezione di S. Gennaro.

— Il *Cattolico* domanda notizie allo *sterquilinio* di quei trecento benemeriti azionisti, di cui anche la *Maga* ha desiderato conoscere i nomi, ma finora inutilmente. Il *Cattolico* conchiude: « se proseguite di questo piede, capiterete e finirete davvero in quel tale *sterquilinio* che dice la *Maga*. Ed allora? Allora che guerra per gelosia di mestiere! misericordia, che guerra! E la *Maga* vi metterà nel sacco, vedete; perchè se voi la superate in BRICCONERIE, essa vi vince in malizie; vi compra a peso di legna, e vi vende a peso di pillole. » — Che stoccata per lo *sterquilinio*! Perfino il *Cattolico* rende giustizia al suo spirito e alla sua buona fede, e gli antepone la *Maga*! Ingratissimo *Cattolico* che si dimentica delle tirate *sterquilinesche* in favore delle *vergini* della processione dell' ottava!.... .

— Ieri mattina, giorno di festa e dell' *Immacolata* Concezione, (dopo le 9) un grosso cane morto ed intriso di sangue stava nel bel mezzo di strada nuova rimpetto alla Libreria Boeuf. Tutte le persone che vi erano a passeggiare, si domandavano dove fossero i cantonieri incaricati della polizia urbana, ma molti rispondevano: « i cantonieri non possono far nulla in questo momento, perchè sono a messa! » — È dunque inteso che quando i cantonieri sono a messa è lecito fare ciò che si vuole.

POZZO NERO

Il predicatore di S. Salvatore nella Chiesa delle Vigne.— Il famoso Padre Angelico cappuccino che ha fatto tanto *furore* in S. Salvatore e che colle sue predicazioni ha ottenuto che in quella parrocchia non morissero che 600 circa persone per grazia speciale della Madonna, sta ora catechizzando i fedeli della parrocchia delle Vigne coi soliti esercizi spirituali. L'eleganza dei suoi modi è sempre la stessa e i padri e le madri vi mandino pure i loro figli e le loro figlie, che impareranno delle bellissime cose.

Il Parroco della Maddalena.— Il nuovo parroco della Maddalena, udita la nomina del prevosto Piaggio ad Abate di S. Matteo, esclamava: « anche i patroni di S. Matteo sono diventati matti. Non vedete? hanno eletto un repubblicano! » — Guardate che impertinenti! Pazienza se avessero eletto un furfante... ma un repubblicano ?!?? Non è vero, rebellendo parroco?

La processione di S. Rocco di Vernazza a S. Martino d'Albaro— Anche i pii confratelli dell'oratorio di S. Rocco di Vernazza sotto la parrocchia di S. Martino d'Albaro han fatto la loro processione Domenica scorsa, in ringraziamento del colera, portando in trionfo la statua di S. Rocco che ha fatto il miracolo di non far morire nel comune che 200 persone di colèra, compresi non pochi *fratelli* dell' Oratorio. Il rebellendo Chiappe ha ragione di esser contento delle sue pecore.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 27 *Novembre.*— È giunto l'Ambasciatore a Teheran. Ieri Napoleone rese visita al Sultano. Giunse un piroscafo con prigionieri. Osman Pascià fu nominato Generale di Divisione nell'armata ottomana della Crimea. Fuad Effendi sarebbe nominato Presidente dal Consiglio del Tanzimat.

Gli alleati postarono dei piccoli corpi sul Katcha. I Russi affondarono un altro vascello all' imboccatura di Sebastopoli. Una divisione dell' armata di Omer-Pascià si dispone a partire per la Crimea. Si comprano stufe e tavole per la costruzione di case in legno!!! I Russi bloccherebbero Eupatoria dalla parte di terra.

TREBISONDA, 18 *Novembre.*— È probabile una tregua tra le due armate nell'Asia durante l'inverno.

Il cholera è cessato a Batoum. Le comunicazioni colla Persia, interrotte dalla cavalleria russa, furono ristabilite.

ATENE, 1.° *Dicembre.*— Il cholera persiste; l'emigrazione dei cittadini è numerosa.

CORFU', 27 *Novembre.*— Seicento uomini di un Reggimento partirono per la Crimea; il rimanente partirà quanto prima.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 12 Dicembre 1854 NUM. 154

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . . . Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . . . " 8. 50
" Un anno. . . . . " 10. — " Un anno . . . . . . " 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DEL TRATTATO COLL' AUSTRIA

Ancora due osservazioni sul trattato coll' Austria.

Il famoso trattato fu concluso e ratificato il 2 dicembre, poichè Napoleone ha voluto dargli il battesimo del colpo di stato, della battaglia d' Austerlitz e dell' incoronazione dell' imperatore zio — battesimo eloquente che può rappresentare la colpa e l' espiazione, la data dell' innalzamento e quella della caduta — ma ciò che più importa non è soltanto la dilazione dei tre mesi che lo rendono vano ed irrisorio, ma le circostanze che lo accompagnano.

La prima circostanza è l' assenza della firma dei plenipotenziari della Turchia al trattato, la seconda è la partenza di 35 mila turchi per la Crimea, appena segnato il trattato.

In una guerra iniziata dalla Turchia contro la Russia combattuta finora (almeno in apparenza) col consenso e nell' interesse della prima si conchiude un trattato di tanta importanza, senza farvi intervenire la Turchia, senza la firma di chi la rappresenti, senza nemmeno interpellarla?

O la Francia e l' Inghilterra fanno dunque la guerra per conto loro e non si danno alcun pensiero della Turchia, e questa dee rimanere ugualmente schiacciata nel trionfo della Russia come in quello delle potenze occidentali, o l' Austria che tradisce copertamente la Francia e l' Inghilterra, crede di non aver più bisogno di fingere per tradire la Turchia e in segno della sua avversione al governo che ha accordato ospitalità ai profughi ungheresi ricusa di sottoscrivere un trattato colla firma di un plenipotenziario della Turchia. — Una delle due.

Che significa poi la partenza di 35 mila turchi per la Crimea? Questi turchi che fuggono, questi turchi che si disprezzano, questi turchi che non si consultano nemmeno nel conchiudere un trattato d' alleanza, si mandano poi a 35 mila per volta a morire in Crimea per conto delle potenze alleate? Chi può intender nulla in questo cumulo di contraddizioni?

L' Austria aspetta tre mesi per dichiarare la guerra alla Russia. E se in questi tre mesi Nicolò profittasse dell' indebolimento delle forze turche sul Danubio per entrare nei principati e dare il colpo di grazia alla Turchia, andando difilato a Costantinopoli? La Francia e l' Inghilterra confidano che l' Austria arresterebbe la marcia delle truppe russe nei principati?

Ma i tre mesi non sarebbero ancora trascorsi e l' Austria non sarebbe ancora tenuta ad entrare in lizza colla Russia. D' altronde la Turchia non fa parte dell' alleanza e l' Austria potrebbe ben lasciare nei tre mesi andare i russi a Costantinopoli senza tradire i suoi alleati.....

Ecco ciò che importava ancora di constatare nel famoso trattato degno di portare la data del 2 Dicembre.

CERIMONIALE

DELL' INGRESSO DEI DRAGONI FRANCESI

NELLA CITTA' DI MARIA SANTISSIMA

L' undecimo reggimento dei dragoni francesi è in viaggio alla volta di Genova e tutti i giorni son buoni per poter avere la consolazione di veder da vicino i *soldati del Papa* che han preso parte all' assedio di Roma nel 49 e si sono tanto distinti pel loro eroismo e il loro ardore in difesa del potere temporale del Papa, tutte le volte che non furono obbligati a fuggire dai *faziosi* di Garibaldi. In mezzo perciò all' universale impazienza e alle grandi simpatie del popolo di Genova per l' arrivo dei nostri amati fratelli francesi dell' 11° reggimento dragoni, ci crediamo in obbligo di pubblicare il cerimoniale del loro arrivo e del loro ricevimento in Genova, quale ci viene comunicato da un Seminarista che è in diritto d' esser bene informato.

9 *antimeridiane*.— (Probabilmente il reggimento arriverà a quest' ora). Il reggimento si presenta a porta Pila col colonnello alla testa, il quale ordina di far alto. Tutti i dragoni discendono, si levano l' elmo e s' inginocchiano cantando le litanie della Madonna dinanzi all' imagine di questa che si vede sulla porta e su cui sta scritto: *Genova Città di Maria Santissima*. Ogni dragone è munito necessariamente della rispettiva candela e del rispettivo smoccolatoio (*móccalumme*); la candela è infilata nell' elmo, e lo spegnimoccoli è piantato in cima alla carabina. Lo spegnimoccoli è armato del rispettivo móccoletto che serve ad accendere la candela del vicino al cominciare delle litanie, e ogni dragone si accende il moccolo reciprocamente. Il canto delle litanie si chiude coll' invocazione: *virgo immaculate concepta, ora pro nobis* (in ossequio del nuovo dogma) e i dragoni, smorzati i lumi e recitato dal Colonnello un *oremus pro Canonico Lateranense*, rimontano in sella e fanno l' ingresso in Città.

10 *antimerid*.— (Il canto delle litanie e dell' *oremus* sarà probabilmente finito a quest' ora) Passata porta Pila e la strada della Consolazione, al loro sboccare da porta d' Arco, i dragoni francesi sono incontrati dal Vicario Arcivescovile Pernigotti (in mancanza dell' Arcivescovo,

trattenuto sempre a Roma per l'importantissima questione) in compagnia di tutto il Reverendissimo Capitolo di S. Lorenzo, il quale, attesa la circostanza, si dimentica della questione del Canonico Chiarella, e del non ancora Canonico Terrile, e il Colonnello francese riceve il bacio di pace da Pernigotti e da Vercelloni.

Il Vicario e il Reverendissimo Capitolo invitano il colonnello a discendere e a passare in rivista tutto il clero regolare e secolare d'ambo i sessi, schierato sul suo passaggio con ramoscelli di zucca e corone d'aglio e di cipolle. Ciascun ordine di frati e di monache (beninteso quelle senza clausura) nonchè tutte le collegiate spiegano la rispettiva bandiera coi tre colori francesi e le chiavi del Papa inquartate. I seminaristi ne spiegano una in cui si vede anche il mappamondo coll'indicazione dei due poli *artico* ed *antartico*. Il Vicario prende sotto il braccio il colonnello e cammina in mezzo ai canonici del Capitolo, i quali lo accompagnano con una grossa torcia davanti e un'altra dietro. Il reggimento sfila a cavallo dietro il Reverendissimo Capitolo, ed hanno luogo le maggiori dimostrazioni di fratellanza tra i dragoni, i frati, le monache ecc. Vicino a queste, sono schierate le affigliate di S. Vincenzo de Paoli e le donne della processione dell'ottava e di quella di S. Stefano provvedute dei soliti ceri spettacolosi. Anche con queste (non escluse le marchese) hanno luogo eloquenti manifestazioni di fratellanza alla maggior gloria di Sant'Ignazio e di Santa Filomena, ma il pudore non ha di che offendersene, trattandosi di donne fuori dell'età del peccato.

Ore 11 *antim.*— Non potendo il reggimento, per la troppa calca dei fedeli e il muovere troppo lento dei canonici, andare che ad un passo assai misurato, il convoglio giunge soltanto alle 11 sulla piazza Carlo Felice. Il colonnello ordina nuovamente di far alto. Padre Angelico cappuccino, l'ex predicatore di S. Salvatore e delle Vigne, sale sopra una carrozza nel bel mezzo della piazza (proprio dove era la formaggia per le feste dell'inaugurazione della Strada Ferrata) e si fa ad arringare, metà in genovese e metà in italo-francese, i valorosi bombardatori di Roma, le colonne della Chiesa, gli angeli custodi di Pio IX. Le parole dell'oratore sono degne della circostanza e rivelano la sua squisita educazione. L'eloquente predicatore racconta alquanti dei suoi soliti miracoli che strappano le lagrime a tutto l'uditorio, compresi i dragoni che non ne capiscono nulla. Conchiude la sua predica col dire essere necessario andare nella Metropolitana a cantare un *Te Deum* pel colèra, pel dogma dell'Immacolata Concezione e per l'arrivo dei fratelli francesi; tutti i frati, le monache e le Vergini e martiri di S. Vincenzo de Paoli, e delle due processioni rispondono: *Dio lo vuole*. Inteso di che si tratta, il Colonnello ordina di discendere da cavallo, riaccendere i moccoli e incamminarsi alla Cattedrale. Il Sindaco ed il Consiglio delegato (trattandosi di *Te Deum*, si tratta di cosa loro) sono già in Chiesa per preparare tutto l'occorrente e la religiosa comitiva trova la Chiesa illuminata *a giorno* a spese del Municipio. Nel mettersi in marcia, i frati e i dragoni si levano le scarpe per maggiore mortificazione e attraversano tutta la magnifica strada di S. Ambrogio e la più magnifica Piazza Nuova a piedi scalzi. È inutile il dire che, per tutta la durata del cerimoniale, è proibita la circolazione delle vetture. (Si aggiunge che lungo la strada, i frati e i dragoni, secondati dalle Monache, debbano recitare la quarta parte del Rosario; ma ciò non è ancora positivo).

Ore 11 e mezzo *antim.*— La religiosa comitiva entra in Chiesa e intuona a pieno coro il *Te Deum* e le litanie dei Santi, in cui si aggiunge la preghiera: *a republica itala et gallu, libera nos Domine*.

Ore 12 *merid.*— Frati, Monache, Dragoni, Paolotte, Seminaristi e donne della processione dell'Ottava, escono di Chiesa dopo aver risposto un solennissimo *amen* al nuovo *Oremus ad Beatam Mariam Virginem Immaculatam*. I Dragoni smorzano le candele, e si mettono lo smoccolatoio alle spalle; si rimettono le scarpe ed escono a distribuire medagliette, medagline, abitini, *Agnus Dei*, reliquie, candele benedette ed immagini a tutti i fedeli che le ricevono col più grande raccoglimento. Il Colonnello accorda loro due ore di ricreazione, che sono spese tutte in opere di pietà e di edificazione. Pochi sono quelli che vanno a pranzo; tutti gli altri vivono di digiuno e di penitenza. Preti, Frati e Monache domandano di baciare la medaglia di Pio IX, che si vede luccicare sullo stomaco dei valorosi soldati del Papa, e tutte le autorità ecclesiastiche, governative e municipali ricevono dalle mani del Colonnello la medaglia miracolosa di Canrobert.

Ore 2 *pom.*— I Dragoni vanno al bivacco e gli Ufficiali vanno a pranzo alle trattorie, ove mangiano di magro, se l'arrivo ha luogo in Venerdì e Sabbato, guardandosi bene dal mescolare grasso e magro, se l'arrivo ha luogo negli altri giorni.

Ore 4 *pom.*— I Dragoni vanno a bere alle Bottiglierie, e gli Ufiziali entrano nei Caffè.

Ore 7 *pom.*— Gli Ufficiali vanno al Teatro francese, essendo chiuso l'italiano. — I particolari del resto del cerimoniale sono ignoti anche al Seminarista, e perciò non possiamo pubblicarli...... Ci affretteremo a farli conoscere, tosto che li sapremo. Si parla però di una serenata a piena orchestra....

GHIRIBIZZI

— Si assicura che in surrogazione del Conservatore delle ipoteche Gismondi, recentemente morto, sia nominato a Conservatore delle ipoteche in Genova il Cav. Rattazzi Direttore della reclusione d'Alessandria e noto per la sua umanità verso i detenuti. Che ne dite della promozione? Il Direttore di un Penitenziario nominato Conservatore!.... Sarebbe bella che un giorno o l'altro vedessimo un aguzzino nominato Senatore!.... È però sottinteso che non c'è da maravigliarsene. Il Cav. Rattazzi è fratello del Ministro Rattazzi e nella sua qualità di fratello di suo fratello deve essere idoneo anche alla conservazione delle ipoteche.

— Un cotale, che voleva difendere la nomina suddetta, soggiungeva: « che cosa trovate voi di strano che il Direttore di una reclusione sia fatto *Conservatore*? Dove trovereste voi un Conservatore più conservatore di un Direttore di reclusi? »

— Tutti i Giornali sono in polemica per determinare la patria del Generale russo Liprandi. Chi lo vuole nizzardo, chi lo vuole tedesco, chi lo vuole svedese, chi lo vuole americano, chi lo vuole danese. Sapreste dirmi perchè tutti si disputano l'onore di essergli concittadini? — È l'effetto della gran simpatia che godono le potenze alleate e il gusto matto che provano tutte le nazioni per le battoste date loro dal Generale Liprandi.....

— Il *Cattolico* di ieri pubblica la gran decisione del Papa sull'Immacolata Concezione, e racconta che nel *venerando consesso* dei Vescovi, Arcivescovi e Cardinali convocati per la grande questione un Vescovo esclamò: « sì, noi accettiamo riverenti la decisione del sommo Pontefice, noi la difenderemo fra i nostri popoli a costo del sangue e della vita!!! Noi riceviamo la Bolla che il S. P. pubblicherà, la riceveremo tutti, qualunque sia la forma, qualunque siano le parole. » Allora tutti i Vescovi (erano circa 200, continua il *Cattolico*), ad una voce concorde e vivamente commossa, esclamarono colle lagrime agli occhi: *omnes, omnes, sì per os Petri!* — Il Cardinale Presidente voleva parlare, ma non potè per la *viva commozione*, da cui fu preso. Il lettore della Bolla non poteva pur esso finir di leggere per la *foga dell'affetto!!!* Tutti finirono con affettuosissime acclamazioni e voti al S. Padre, ai Cardinali Presidenti, all'Episcopato e a tutti i teologi. Una unione così mirabile e

REPUBBLICA FRANCESE

1849.

concorde forse non la contava ancora la Storia. La gloria di Maria Immacolata non potea esser meglio compiuta! »
— Anche la *Maga* è tanto commossa, che non può più proseguire; perdono, o lettori!

DISPACCI

PARIGI, 10 *Dicembre*.— Il generale Canrobert scrive in data del 28 che il tempo decisamente piovoso!!! contraria i trasporti e le operazioni; nulladimeno la erezione di nuove batterie e la modificazione delle antiche procede rapidamente!!

L'esercito russo deve soffrire più di noi!!! gli approvvigionamenti ne sono faticosi e difficilissimi. Noi siamo largamente provveduti, e le flotte sono al sicuro.

FRANCOFORTE, 9 *Dicembre*.— La Dieta ha approvato unanime, meno un' astensione, l' articolo addizionale al trattato di Berlino.

TEATRO CARLO FELICE

Buona notte alla stagione autunnale.

Domenica era l' ultima sera di spettacolo e i cantanti prendevano commiato dal Pubblico colle *Prigioni d'Edimburgo*, a cui rimanevano gli onori della stagione.

Anche la *Maga* prenderà adunque commiato dai cantanti tributando i dovuti encomi alla Borsi Deleurie, al Frizzi e allo Stecchi, nonchè alla nostra concittadina Maria Bottaro.

La Signora Borsi Deleurie cantò assai bene la *Cenerentola* e benissimo le *Prigioni*, e seppe farsi applaudire a più riprese negli *Esposti* e nel *Birraio di Preston*. Fu poco fortunata la scelta del Rondò dell' *Anna Bolena* per la sua beneficiata e a ciò si deve la freddezza con cui fu accolto dal Pubblico, sebbene nell' adagio sapesse cavare non poche note felici, ma ci compensò largamente del poco successo del Rondò la cavatina del Macbeth che fu ripetutamente e meritamente applaudita.

Il Frizzi fu assai mediocre nella *Cenerentola*, ma fu assai più fortunato nelle *Prigioni* e negli *Esposti*.

Lo Stecchi-Bottardi fu freddo talvolta, ma intuonato sempre. La sua voce simpatica ed insinuante lo fece sentire con piacere in tutta la stagione.

Il Bonafos cantò sempre con impegno, cercando vincere colla buona volontà i difetti della natura. Qualche volta si fece anche applaudire.

Della Bottaro la *Maga* ha già parlato altra volta, ed è perciò che l' ha lasciata per l' ultima. A questa non abbiamo altro a dire, fuorchè l'arte è difficile e che non deve mai dimenticarsi che ha bisogno di studiare, per quanto il Pubblico le sia stato largo di applausi e d'incoraggiamento.

Recco, 10 Dicembre 1854.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Avendo letto nel Num. 151 della *Maga* un Articolo comunicato che mi riguarda, prego la S. V. gentilissima, affinchè, a termine di legge, voglia dar luogo in uno dei prossimi Numeri del di lei Giornale alle seguenti parole:

Un monte partorì, ma invece di un topo, ne uscì fuora... un flato. I fatti, Signor Anonimo, possono constatarsi anco da chi sta a letto, specialmente quando sono pubblici e di peso, e non vi vogliono gli occhi di lince; ma per non vedere ciò ch'io feci in paese, bisogna proprio avere la vista delle talpe. La malattia che mi tenne tra *coltre e coltre*, dal 6 al 19 Agosto, può solo giudicarsi competentemente dai medici Ghiraldi, Frixione e Bignone, che mi visitarono. Le visite da me fatte, dal 20 Agosto al 10 Settembre, son note, epperciò la vostra asserzione non è che un'impudente menzogna.

Rimandando poi al vostro indirizzo gli epiteti, di cui ingemmaste il mio *discorso*, vi basti sapere che alcuni provvedimenti presi dal Consiglio Delegato, e segnatamente gli emolumenti accordati ai Sanitarii, vennero disapprovati dalla massima parte dei Recchesi, i quali sanno che il denaro del Pubblico non deve servire al pascolo di particolari vendette. Le Ln. 714 accordate al M. Frixione per 42 giorni di servizio, mentre egli ed io promettemmo al Comune, con lettera del 31 Luglio, cura gratuita pei poveri, ed altre Ln. 640 spese in giorni 32 per altro sanitario, chiamato da Genova, mentre il paese difettava di medici, sono vere mostruosità, e ne *piangeranno* i contribuenti.

Se infine il Consiglio mi accordò Ln. 50, in ricompensa dei prestati servizii (da me per altro rifiutate), è segno che la mia domanda era giustissima, perchè i tre Consiglieri che le votarono, se diedero prove di essere generosi, a mio riguardo, certo nol furono.

E questa sia l'unica ed ultima risposta agli anonimi.

MONTOBBIO ANTONIO — *Chirurgo*.

GUARIGIONE DELLE UVE
DALLA MALATTIA DELLA CRITTOGAMA

Il sottoscritto assicura l' annata delle uve dalla malattia della crittogama. (Vedi N.° della *Gazzetta di Genova* 181 182) E per il bene comune ha divisato di aprire una sottoscrizione di tutti i proprietarii che bramassero usare il suo metodo, non solo da lui provato e sperimentato per due anni consecutivi, ma eziandio riconosciuto da persona delegata dalle autorità amministrative e da terzi.

Si propone l' autore di farlo conoscere a chiunque voglia profittarne, mediante una tenue mercede da fissarsi in carta bollata, e da pagarsi verso il 15 del venturo Agosto, all' avvicinarsi della vendemmia.

I proprietarii che volessero farne uso, non pagheranno che lire nuove una per ogni ettolitro di vino o litri cento. Le obbligazioni si ricevono in Genova nella bottega del sottoscritto presso porta Pila al Civico N.° 96, dalle ore nove del mattino alle quattro pomeridiane.

Chiunque voglia obbligarsi in casa propria non ha che a farne instanza, franca di posta, ed il sottoscritto vi si recherà.

Chiunque vorrà obbligarsi fuori di Genova potrà farlo addossandosi la spesa postale facendo legalizzare la sua firma dall' Autorità.

Non si ricevono obbligazioni dall' estero, se non per interposta persona conosciuta, che si obblighi quale cauzione.

Il metodo sarà propagato per via di posta, non prima del primo Marzo venturo, e quando a tal epoca il sottoscritto abbia ottenuto tante obbligazioni per lire nuove quindicimila.

Il metodo del sottoscritto, frutto dell' esperienza di due anni consecutivi, è capace di preservare dalla malattia quante uve possono nascere su tutta la terra. — I Giornali filantropici dello Stato sono pregati di riprodurre il presente Avviso.

GIACOMO RAVINA fu TOMMASO
Agricoltore genovese.

MODULO DI OBBLIGAZIONE

Io fruscritto e sottoscritto N. N., abitante a Comune di volendo adoperare il metodo per la guarigione delle uve dalla crittogama, scoperto da Giacomo Ravina, agricoltore genovese, a beneficio dei fondi da me posseduti o condotti, che dichiaro capaci di produrre ettolitri di vino prometto di pagare al detto Ravina franchi uno per ettolitro, quando il suo metodo sarà riconosciuto avermi guarite le uve, salvo al Ravina poter verificare se li fondi suddetti possano produrre un maggior numero di ettolitri di quelli da me dichiarati. Per questo, accordo al medesimo il diritto di poter procedere a quelle verificazioni che crederà.

In fede mi dico ec.

P.S.— In caso che si tratti d'illetterati, si accetterà il segno di croce fatto alla presenza di tre testimonii.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Giovedì 14 Dicembre 1854. NUM. 155.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi.	» 5. 30.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno.	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

ERRATA-CORRIGE

Ci arriva calda calda dalla Posta la lettera seguente:

CARA MAGA

« Ho letto il tuo ragguaglio del cerimoniale del ri- « cevimento dei *fratelli* francesi in Genova e l'ho trovato « nella maggior parte esatto. Siccome però vi mancherebbe « ancora qualche piccola particolarità che lo rende più « patetico e commovente, mi affretto a mandarti il do- « vuto *errata-corrige*.

« Comincierò dunque dal farti sapere che i dragoni, « appena entrati in Chiesa intuoneranno il canto del « *Veni Creator*, cosa importantissima e che tu avevi « omesso. Quindi canteranno il *Pange Lingua*, l'*Ave Mari* « *Stella* e l'*Infensus hostis gloriæ* in lode di S. Luigi « Gonzaga di cui sono specialmente divoti pel loro amore « alla purità, poi canteranno le litanie dei santi e in « ultimo il *Te Deum*.

« Finito il *Te Deum* comincieranno le confessioni, e « tutti i valorosi dragoni, quantunque in grazia di Dio « per la loro esemplare condotta, per la loro ortodossia « e per avere riposto sul trono il Papa, anderanno a gara « a confessarsi dai nostri canonici e dai nostri preti « della *massa*. Quelli che per la natura dei loro peccati « avranno bisogno del penitenziere, si confesseranno dal « canonico Magnasco. — Dopo la confessione avrà luogo « la comunione generale (un pò tardi, è vero, ma i « dragoni hanno uno stomaco a prova di bomba per « potere restar digiuni fino alle 2 pom.).

« Pel dopopranzo e per la sera si parla di altre pra- « tiche religiose in Ravecca e sue adiacenze, nonchè in « riva al mare ed in altre *importanti* contrade della Città « accompagnate da tentativi di conversione sui peccatori « e sulle peccatrici più ostinate che non credono al po- « tere temporale del Papa. Si aspettano però in propo- « sito gli ordini della Curia.

« Tanto mi sono creduto in dovere di dirti per tua « norma e per norma dei tuoi lettori. Del resto credimi « senza il permesso dei miei superiori e del Fisco.

Genova 18 dicembre 1854.

Il tuo fedelissimo Seminarista
(Professore in Geografia nel Seminario dei due poli).

UN DISPACCIO ELETTRICO

Il Generale *Cane-di-Roberto* è decisamente d' accordo colla *Maga* nella redazione dei suoi dispacci telegrafici.

Eccovi per esempio il dispaccio ch' egli ha mandato in data del 3 e che ci fu trasmesso da Parigi in data del 12.

« Una pioggia grandissima e continua ha guastato le « strade, ha inondato le trincee e furono sospesi i la- « vori e tutte le operazioni d' assedio. »

Che ne dite? Per non confessare che il Genio anglo-francese è un genio assai meschino, e che le batterie dei russi han ridotto a mal partito le batterie degli alleati, quella perla di *Cane-di-Roberto* ne rovescia tutta la colpa sulla pioggia. Povera pioggia!

« Il nemico è immobile!!! » — Stiamo a vedere che chi deve andare all' assalto sono i russi e chi deve aspettare l' assalto sono gli anglo-francesi!...

« Malgrado queste disgrazie, il morale del soldato, è sempre eccellente!!! » — Solito empiastro pei calli della fabbrica di Parigi.

« Teniamo fermo, pronti a ricominciare. » — Ricominciare!!! Vuol dire che per ora la cosa è finita..... e finita assai male.

Che differenza trovate voi fra questi dispacci ufficiali e il bollettino tartarico pubblicato dalla *Maga*?

IL COMITATO DEI DIECI

Un nuovo genere di delitti ignoto finora a Genova va spaventando da qualche giorno gli onesti cittadini; quello delle lettere minatorie che impongono la consegna di somme di denaro in questo o quel luogo, sotto minaccia di essere pugnalato, se si disobbedisce all' intimazione della tenebrosa congrega.

Le lettere sono firmate dal *Comitato dei dieci* e in nome *dei dieci* si comanda di pagare centinaia e migliaia di franchi, altrimenti dieci braccia robuste e dieci pugnali affilati sono pronti a colpire l' audace che osasse resistere alla volontà dei dieci.

A prima giunta la cosa ha del ridicolo, ma non è ridicola se si pensi che i dieci anonimi sembrano pronti a tener la promessa e già hanno tentato di darvi esecuzione sopra uno dei tassati che dopo aver ubbidito alla prima intimazione, avea creduto potersi ribellare alla seconda.

Ecco il fatto.

Un chirurgo dentista della Città, il Sig. M..... conosciuto per l' altezza colossale delle lettere d'oro che for-

mano la sua insegna, creduto assai facoltoso dalla Società dei dieci, ricevette una prima lettera, in cui gli si comandava di deporre cinquecento franchi in un certo luogo, a disposizione del comitato, che si sarebbe dato premura di ritirarli, sotto pena di ricevere due buone pugnalate nel cuore, se avesse esitato.

Il Sig. ...., di cui pare che il coraggio non sia la dote principale e che per un certo timor panico rimastogli addosso quando a Chiavari lo si voleva gettar bello e vivo nella calce, credendolo un coleroso, trovò, è vero, la domanda un po' troppo indiscreta, ma temendo d'incontrare la collera dell' invisibile comitato, si contentò di portare al luogo indicato franchi 100, uniti ad un biglietto in cui domandava venia per gli altri 400 franchi.

Passavano due giorni e il Signor .... riceveva una seconda lettera in cui gli si faceva encomio della puntualità del primo versamento e in considerazione di ciò gli si condonavano 200 franchi sul resto della contribuzione impostagli dal comitato, ma gli si intimava in pari tempo il pronto pagamento degli altri franchi 200 entro lo spazio di 24 ore, se non voleva ricevere il solito complimento delle due stilettate nel cuore.

Questa volta il Signor .... faceva il sordo e non pagava nulla. Credete voi che allora l' anonimo comitato si contentasse di mandare al compiacente dentista una terza lettera? — No signore — Tre giorni dopo, alle 11 di sera il Signor .... sente battere alla sua porta di casa. La fantesca va a vedere chi è, tenendo la porta chiusa, e vede dal finestrino della porta due signori vestiti molto elegantemente, l'uno dei quali tiene un fazzoletto alla bocca, lagnandosi di un forte mal di denti e del bisogno di farsene cavare uno che gli dava molta noia.

La fantesca apre; i due incogniti entrano. Il Signor .... si presenta, e li conduce nella sala, ove è solito fare le operazioni, di cui diceva aver bisogno uno dei due incogniti. Colà giunto, si chiude la porta, il dentista domanda di vedere il dente, ed avvicina la lucerna. Allora una mano robusta lo afferra pel collo, e un' altra gli fa lampeggiare agli occhi un pugnale; due voci insieme gli dicono: « eccoci a mantenere la nostra promessa, poichè tu non hai mantenuta la tua. Briccone! o la borsa, o la vita. » — Il povero dentista, benchè freddo dalla paura, non può trattenere un grido che avverte le persone, ch'erano presso di lui in conversazione in un'altra camera, che qualche cosa è avvenuto. La fantesca, la moglie e gli amici accorrono e i due grassatori prendono la fuga. È fortuna pel Signor .... che il rumore delle persone accorrenti abbia non solo impedito il furto, ma trattenuto il pugnale, che i due anonimi sembravano capacissimi a maneggiare.

Una uguale intimazione, sebbene non ancora seguita dall' aperta grassazione, fu fatta al chirurgo B...... (i 10 l' hanno coi chirurghi) e ad altri cittadini e le lettere sono in mano della polizia.

PS. Udiamo in questo punto che il giorno 11 corrente alla sera, fu arrestato un certo Ghiglia Giuseppe d' anni 19, torinese, lavorante tipografo, come sospetto di essere autore o complice delle scroccherie suddette. Egli si tenne dapprima sulla negativa, ma scrisse poco dopo una lettera a suo padre (credendo forse che la lettera non fosse aperta all' uscire di carcere) in cui confessa il commesso delitto e dichiara di averlo commesso per amore, onde potere sposare una Domenica . . . . , la cui mano gli veniva negata dai parenti, se non provava di avere almeno cinquemila franchi, motivo per cui il Ghiglia per potorli avere si era messo a fare l' onesto mestiere del ladro!!! La lettera fu tosto trasmessa al Fisco.

GHIRIBIZZI

— Secondo alcuni Giornali, le principali condizioni del trattato coll' Austria sarebbero queste: l' Austria s' impegnerebbe a mandare 15 o 20 mila uomini (da qui a tre mesi) in Crimea, e la Francia e l' Inghilterra si obbligherebbero a conservare tutti i possedimenti dell' impero austriaco, fra cui beninteso l' Italia. — Ecco dunque il risultato del gran trattato. 15 o 20 mila uomini da darsi *da qui a tre mesi*, e chi sa come, e il possesso dell'Italia garantito all' Austria! Carine, arcicarine quelle potenze occidentali!

— Fra i bastimenti mercantili *imbragati* dalla Francia pel trasporto delle truppe nel Mar Nero e danneggiati nella burrasca del 14, la *Gazzetta di Genova* annuncia che il Brick *Mazzini* comandato dal Capitano Minuto corse grave pericolo, ma uscì senza danno dalla tempesta. Qual dispiacere pel *Fischietto*!

— Il *Times* volendo fare il bene informato e smentire gli altri giornali che han voluto dar tutti la propria versione a proposito del trattato coll'Austria, dice con molta asseveranza che non è vero che debba avere il suo effetto da qui a tre mesi, che non è vero che l' Austria debba mandar degli aiuti in Crimea, che non è vero che sia subordinato al rifiuto dei quattro articoli proposti dall' Austria, che non è vero che contenga nessuna garanzia dei possessi dell' Austria ec. ec. Ma dunque che cosa è vero?? Che non sia vero nemmeno il trattato?

— L' *Armonia* chiama il progetto di legge sui conventi e sui capitoli delle collegiate *progetto Ratazzi-Mottino*. Non c'è che dire; la qualificazione mostra l' *Armonia della religione colla civiltà* e spiega il *fortiter et suaviter* che si legge in capo al Giornale.

— A proposito del *fortiter et suaviter* l' *Armonia* continua: « Il Ministero ha fatto *un misto d' ipocrisia*, *di despotismo*, *d'empietà*, e lo consegnò alla storia, *monumento eterno di vergogna* per chi lo propose, per chi lo approvasse, per chi potesse tollerarlo. Restringendoci ad alcuni appunti, mostreremo quanto sia *ingiusto*, *illiberale*, *ipocrita*, *tirannico*, *socialista*, *ladro*, *contradditorio*, *ridicolo*. » — L' articolo segue su questo tuono *fortiter et suaviter* ch'è una meraviglia; il meno che si dica a Rattazzi, è, che il suo progetto fu fatto da Mottino. Evviva l' *Armonia della religione colla civiltà*!

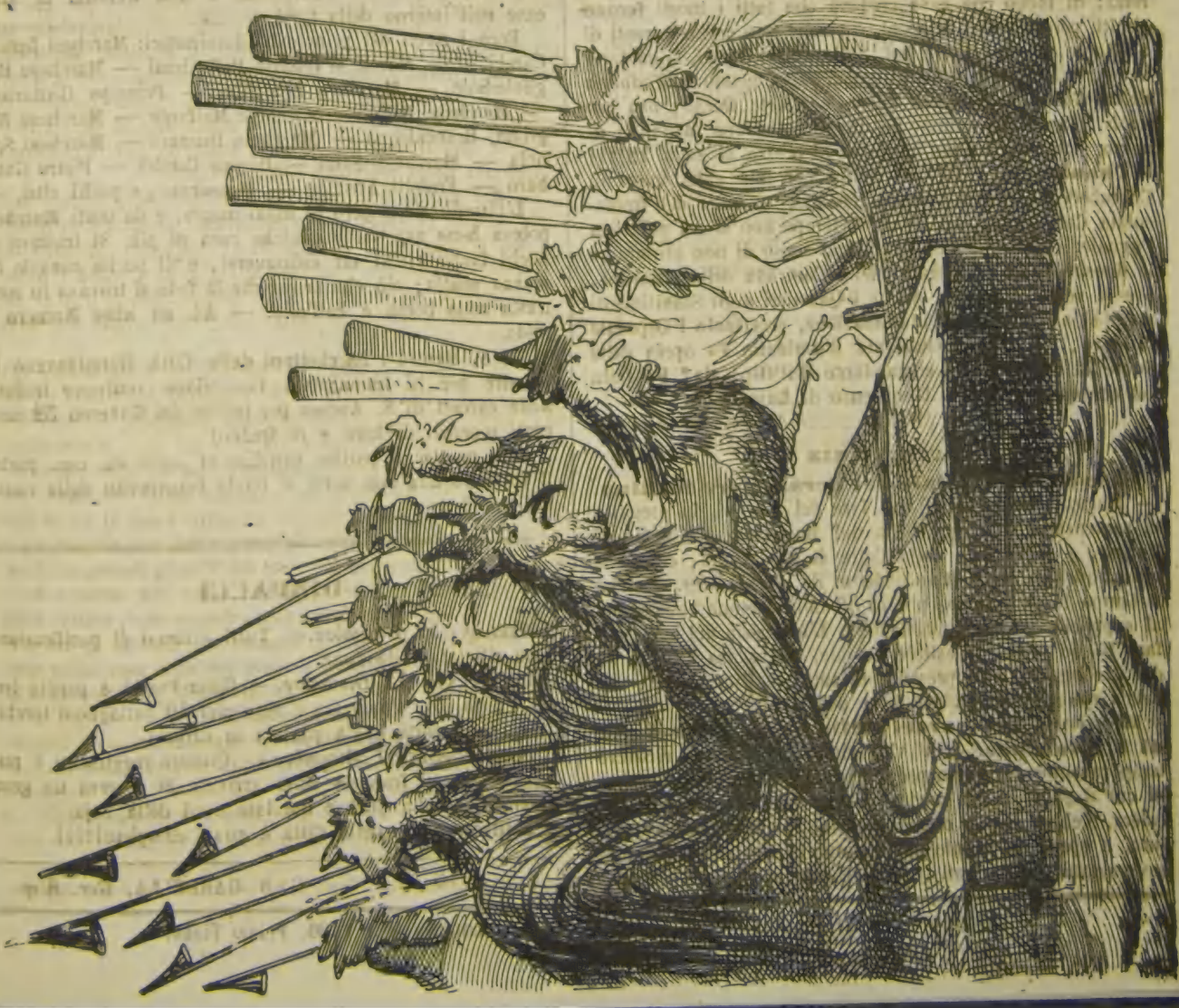
— Nel campo francese, sotto Sebastopoli, furono fatti molti arresti di soldati, che gridavano: *abbasso Canrobert*, e *viva Cavaignac*! — Impertinenti! gridare abbasso ad un Generale che sente messa tutti i giorni, come l' Avvocato Cotta, si comunica tutte le Domeniche, e non si divide mai dalla medaglia miracolosa, *regalatagli da mani auguste*?.......

— Il *Cattolico* pubblica il rendiconto della seduta del 10 corrente della Società di S. Vincenzo de' Paoli. La seduta, così il *Cattolico*, dopo la solita preghiera, si aprì con un *magnifico estemporaneo discorso* del Cav. Rocco Bianchi, Presidente della Società, continuò con un altro *eloquente discorso* (non estemporaneo..... manco male!) dell'Avvocato Giuseppe Musso, proseguì con un altro (non si sa se eloquente) del Marchese Brignole Sales, e finì con *eloquenti parole* (anche queste estemporanee) del Vicario Pernigotti, Luogotenente di Monsignor Charvaz.... Che cos' abbiano detto gli eloquenti, *estemporanei* e non *estemporanei*, oratori della *benemerita* Società, si può leggere nel *Cattolico*, ma certamente v' è da picchiarsi il petto per non aver udito quei discorsi a viva voce. C' era da divertirsi più che ad una rappresentazione della Compagnia Ponti.

— L' *importante decisione* dell'*importantissima questione* dell' Immacolata Concezione è stata superata da una più *importante decisione* di una più *importante questione*. (Vedi il *Cattolico* del 12 Dicembre, Numero 1575). Un concilio di 200 e più Vescovi della chiesa greco-latina convocati in Efeso e *presieduti dal grande padre della Chiesa Cirillo Alessandrino*, *legato del Romano Pontefice* ha con-

Partenza dei rinforzi Galli per la Crimea.

La sorte che aspetta i Galli in Crimea.

304

dannato l'eresiarca Nestorio e deciso che Maria debba essere chiamata *Madre di Dio*. Il popolo che era stato fino allora nella *massima espettazione*, e che, secondo il *Cattolico* non usciva più di casa e non mangiava più, *proruppe a quella decisione*, *in grida di giubilo e accompagnò i Vescovi a casa con torcie e fiaccole!!!* Non c'è da dubitare che dopo il Concilio di Roma e il Concilio d'Efeso, il pane diminuirà almeno d'un soldo la libra.

— Un Giornale francese scrive che alcuni disertori russi hanno assicurato che Meschin-koff ha proibito la sepoltura dei morti russi per non far conoscere ai suoi soldati le perdite sofferte. — Questa notizia ha del tartaro e somiglia molto a quell'altra del puzzo dei cadaveri che infettava Sebastopoli.

— *Competente mancia* a chi sapesse dire come possono fare ad essere pagati puntualmente e per intero i musicanti della Banda Nazionale, i quali non sono pagati che a scudi e a mezzi scudi per volta dopo l'invasione del coléra (forse a cagione del morbo!....) La stessa mancia si propone anche alla commissione della Banda incaricata d'invigilare ai pagamenti.

— Si dice che la strada da S. Ambrogio sarà ultimata *senza fallo* pel *prossimo* 1860... La notizia merita conferma.

POZZO NERO

La statua di S. Rocco di Vernazza.— Nel Numero 153 della *Maga* si è parlato della processione di San Rocco di Vernazza, in ringraziamento del colèra, che ha fatto morire *così poca gente* nel Comune di S. Martino. Ci scrivono ora che la statua di S. Rocco, portata in processione, ha una gran piaga intrisa di marciume in una coscia, che fa il più bello effetto a vedere, e che i villici di Vernazza baciano con particolare divozione e compiacenza. La processione fu poi fatta con questo intendimento: che siano stati preservati dal morbo tutti i *divoti*, o *parenti!!!* di S. Rocco, e siano morti tutti i poco divoti, o non parenti; di modo chè deve credersi che tutti i morti furono puniti, perchè erano bricconi, o perchè non erano parenti di S. Rocco. Tutte le sere poi, nello stesso luogo, si cantano in piazza le Litanie della Madonna, aggiungendovi: *Madonna della Guardia*, *ora pro nobis*, e *Sancte Roche*, *ora pro nobis*. Il suddetto canto ha luogo sotto una Madonna di gesso, comprata da un lucchese al prezzo di soldi 12!!!!

Chambery.— La sera dell'8 corrente ebbe luogo in Chambery una sfarzosa illuminazione, in onore dell'Immacolata Concezione, che da molto tempo non si era più vista l'uguale. I soli che ebbero il buon senso di non illuminare le finestre sono gli abitanti della Contrada delle Caserme, ove si vende la *Maga*. Anche i Quartieri e gli Stabilimenti civili si astennero dall'illuminazione, eccettuato l'Ospedale militare, che fu sfarzosamente illuminato. Fu opera delle Suore di carità, o del comandante dell'Ospedale? Fu fatta col consenso, o senza il consenso di Lamarmora?

(Nostra Corrisp.)

COSE SERIE

Esecuzione capitale del Bersagliere Mottino. — Martedì, 11 corrente, sul fare del giorno, fu eseguita la sentenza capitale, profferita dal Magistrato d'Appello di Torino, e confermata dalla Corte di Cassazione, contro il grassatore Pietro Mottino, detto il *Bersagliere*. Benchè il tempo fosse piovoso, più di 30 mila persone assistevano al supplicio del gran masnadiere. L'imperizia del boja, nel fare il suo orribile mestiere, fu tale, che, senza il concorso dei Carabinieri, e la presenza di tutta la Guarnigione, sarebbe rimasto vittima del furor popolare.

Ricovero dei poveri nella Casa delle figlie di S. Giuseppe.— Ci vien detto che questo ricovero temporaneamente aperto per raccoglierví le famiglie povere, di cui il padre o la madre fossero rimaste vittime del colèra, debba essere conservato sino a tutto Marzo venturo, a spese del Municipio, e quindi, ove si possa, colle sovvenzioni dei privati debba essere continuato, finchè le sovvenzioni basteranno. È questo l'ultimo avanzo della beneficenza municipale per riparare ai disastri del colèra ed è a desiderarsi possa continuare a lungo in sollievo di tante famiglie senza tetto e senza pane; perciò vogliamo sperare che la carità cittadina non sarà lenta ad accorrere in suo soccorso. Non dobbiamo omettere che per zelo e disinteresse nell'attivare e rendere più duratura quest'opera di beneficenza, si distinsero particolarmente il Sig. Banchero impiegato municipale e il Dottor Bertucci.

ILLUMINAZIONE
PER L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Ieri nell'imbrunire un lungo suonare a stormo di tutte le chiese della Città avvertiva i cittadini che vi era qualche gran novità.

Tutti si domandavano che fosse e non sapevano a che attribuirlo, ma la pubblica maraviglia cresceva anche di più, quando fattosi notte si viddero comparire dei lumi alle finestre di diverse abitazioni. Che è? che non è? È stata presa Sebastopoli? han levate le tasse? è finita la guerra? È ribassato il grano? il vino si vende a buon mercato? Sono entrati i francesi ??

Niente di tutto questo; eppure si faceva l'illuminazione! — Come va la faccenda? — Non sapete nulla? Era giunta la notizia *ufficiale* della decisione dell'Immacolata Concezione e una lettera anonima invitava tutti i cittadini *buoni Cattolici* ad illuminare le finestre delle loro abitazioni in segno di giubilo per un sì fausto e solenne avvenimento!!! Il *Cattolico* ne aveva dato l'annunzio anticipatamente, i preti, i parroci, i canonici, i frati andarono attorno per la gran manifestazione e l'illuminazione fu fatta. Furono illuminate diverse case di nobili famiglie nelle strade nuove e nuovissime e una trentina di altre case nell'interno della Città.

Ecco i nomi dei principali illuminatori: Marchesi fratelli Cambiaso — Marchese Ignazio Pallavicini — Marchese Brignole-Sale — Marchese Lomellini — Principe Centurioni — Marchese Balbi — Marchese Malfante — Marchese Negrone, Brancaleone — Marchese Durazzo — Marchesi Spinola — Marchesa Sauli — Barone Cataldi — Pietro Gambaro — Fratelli Ansaldo — Massucone, e pochi altri. —

L'illuminazione però fu assai magra, e da tanti Marchesi poteva bene aspettarsi qualche cosa di più. Si trattava di pochi fanali vicini ad estinguersi, e di poche candele da *mezza mutta*; ciò che prova che la fede si trovava in contrasto colla borsa e coll'olio. — Ad un altro Numero il resto.

P. S. Mentre i bacchettoni della Città illuminavano le finestre per la Immacolata Concezione venivano tradotti nelle carceri di S. Andrea per ordine del Governo 32 emigrati morenti di fame e di freddo!

Così mentre il partito cattolico si agita da una parte, il Governo alla sua volta si rende benemerito della causa italiana!!

DISPACCI

VIENNA, 12 *Dicembre.*— Tutti i mezzi di pacificazione sono rifiutati dallo Czar.

BUKAREST, 11 *Dicembre.*— Omer-Pascià è partito ieri per Varna, ove s'imbarca il resto dei 19 battaglioni turchi, di cui una parte è già passata in Crimea.

SEBASTOPOLI, 7 *Dicembre.*— Quattro reggimenti e numerosi rinforzi francesi sono arrivati. Si osserva un gran movimento nella Città e dal lato nord della Baja.

L'investimento della Città è quasi completo!!!!!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 16 Dicembre 1854. NUM. 156.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova.	Tre mesi	Ln. 2. 80.	Pel lo Stato.	Tre mesi	Ln. 4. 30
»	Sei mesi	» 5. 50.	»	Sei mesi	» 8. 30
»	Un anno	» 10. —	»	Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DELL'ILLUMINAZIONE

— Avete veduta l'illuminazione di Mercoledì?

— L'ho veduta; ma non ho saputo darmene la spiegazione. A proposito, sapreste darmela voi?

— Diamine! Non avete dunque ricevuta la circolare?

— E che circolare?

— La circolare anonima, che invitava a far l'illuminazione per la *notizia ufficiale del domma* pronunciato dal Vaticano *dell'Immacolato Concepimento?*

— Ah! ho capito. Mi ricordo di aver letto qualche cosa di simile nel *Cattolico*, ma, a parlarvi ingenuamente, non intendo tutto il valore di quell'*Immacolato Concepimento*.

— Che? non capite che voglia dire? È il Papa che ha giudicato, e i Cardinali ed i Vescovi che hanno approvato, che la Madonna fu concepita senza peccato originale.

— Oh! guardate che imbecille (io, e non il Papa)... Sapete che cosa ho inteso io fino ad ora per l'Immacolata Concezione, e come l'hanno intesa con me due buoni terzi di coloro che han veduto l'illuminazione?.... Che la Madonna è Vergine, prima e dopo il parto.

— Sapete che mi pizzicate quasi di eresia? E vi pare, che la verginità della Madonna, prima e dopo il parto, fosse ancora una cosa da decidersi, un domma da pronunciarsi nell'anno 1854? E come vorreste allora che si fosse sin qui chiamata la Madonna, la Beata Vergine, e si fossero recitati gli *Oremus Beatae Mariae semper Virgini*, se la Chiesa avesse esitato per 18 secoli a pronunciare il domma della sua verginità?

— Avete ragione; ma pure è questa la versione che davano all'illuminazione molti semplici spettatori, e molti più semplici illuminatori, e io ne ho inteso parecchi che la spiegavano così, colle più ortodosse intenzioni del mondo.

— Si vede che l'Immacolato Concepimento, annunciato così senza altre spiegazioni, è alquanto difficile a concepirsi da chi non è teologo, ma, ciò non toglie, che la cosa sia precisamente così. Del resto, torniamo a bomba, cioè all'illuminazione. Chi si è distinto nei fanali?

— Nei fanali, la palma è toccata al Marchese Brancaleone Negrone, il quale ha illuminato una trentina circa di finestre del suo gran Palazzo sulla Piazza della Posta, che, stando alla leggenda favolosa conta tante finestre quanti giorni ha l'anno.

— Non c'è male. E nelle candele?

— Nelle candele (già le candele sono il suo forte), si è segnalato specialmente il Marchese Ignazio Pallavicini, la pietra angolare della Chiesa e dell'orchestra di S. Ambrogio. Ha messo fuori delle magnifiche torcie, e sul terrazzo ha schierato 200 circa grosse candele.

— Quanto all'illuminazione del Signor Marchese, vi prego a non formalizzarvene niente affatto, perchè egli illumina per tutti, ad istanza di tutti, e in qualunque occasione. Ha illuminato magnificamente pel matrimonio di Vittorio Emanuele, ha illuminato splendidamente per le riforme, ha illuminato per Pio IX, ha illuminato per Carlo Alberto, ha illuminato per la Costituzione, ha illuminato pel 10 Dicembre ha illuminato per l'espulsione dei Gesuiti.......

— E illuminerebbe pel loro ritorno, colla stessa facilità e colla stessa ingenuità.....

— Ingenuità..... distinguo.....: Ma è certo che illuminerebbe. Ad ogni modo, vi ripeto, non si avrebbe a farne le maraviglie, perchè egli illumina solamente per amore dei lumi e dell'odore delle candele di cui è pazzo.

— Infatti, quando non può mettere le candele alla finestra, le accende in casa......

— Sicuro. È una mania come un'altra.

— Seguitando poi l'elenco degli illuminatori, si presenta in prima fila il Marchese Brignole-Sales.

— Ah! L'ex-Ambasciatore? Il Presidente della Società di S. Vincenzo de Paoli?....

— Appunto.

— Ed era naturale. Società di S. Vincenzo de Paoli e Immacolata Concezione vanno bene d'accordo.

— L'illuminazione però del Sig. Marchese ex-Ambasciatore, era molto gretta, contro il suo solito, giacchè egli è piuttosto conosciuto per uomo splendido.

— Davvero? Che l'entusiasmo religioso pel nuovo dogma non l'abbia invaso che assai tiepidamente?

— Chi lo sa!

— Dopo il Marchese Brignole Sales, si è fatto notare per una discreta mostra di *cartocci*.... indovinate chi?... il Marchese Giuseppe Durazzo.....

— Quale?

— Quello che ha nel portico l'affresco rappresentante la demolizione della *Briglia* contro i francesi.

— Davvero che doveva fare un magnifico contrasto la pittura della demolizione della *Briglia* contro i francesi, e l'illuminazione per l'Immacolata Concezione pronunciata sotto la protezione delle baionette francesi!

— Era quello che tutti dicevano. Eppure il Marchese non avrebbe rinunciato a quei *cartocci*, a costo di far cancellare l'affresco!

— Debolezze umane! Anche i Marchesi ne hanno.

— Venivano in seguito a questi Marchesi i Marchesi Cambiaso, i Marchesi Spignola, il Marchese Balbi, il Principe Centurione, il Marchese Carrega (uno solo però) il Marchese Gropallo, il Marchese Ademaro Mari.....

— Ah! sì, quel Marchese che tratta così bene i servitori? A legnate per esempio???

— Precisamente.

— E dove volete trovare un uomo più pio e più umano di quello?

— È una vera perla del *Cattolico*. Poi venivano il Marchese Agostino Adorno, il Marchese Pietro Negrotto....

— E il Gio. Batta?....

— No, questa volta il Gio. Batta ha disertato e ha lasciato la piazza dell'Annunziata in una desolante oscurità.

— Gliene faccio i miei rallegramenti....

— Poi i Marchesi Spinola, quello di piazza di pelliccieria e quello della salita di S. Catterina; poi un altro Pallavicini, un altro Durazzo, un Borromeo....

— Anche un Borromeo?

— Sì signore, e di quei di Milano.

— Spererà forse nella protezione dell'Immacolata Concezione per poter tornare a Milano....

— Probabilmente.

— E la lista dei Marchesi non è ancora terminata?

— No, c'è la Marchesa S.....

— L'avrei indovinato. Trattandosi di verginità e d'Immacolata Concezione l'illustre Marchesa è a suo luogo.

— Passando poi dai Marchesi cattolici ai cattolici non Marchesi, l'onore dei moccoli più grossi spetta alla Baronessa Sch....., al Barone Cataldi.......

— Il canditato del *Cattolico*?

— Appunto. Al Consigliere comunale Pietro Gambaro, al salamaio Delucchi, al Marchese Fabio, ai fratelli Pratolongo negozianti in coralli, al Signor Venzano provveditore di carbon fossile....

— Forse lo stesso della processione dell'Ottava che si fa imprestare i Giornali democratici e li brucia senza pagarli, per fare un'opera meritoria?

— Precisamente, la stessa fenice cattolica.

— Già anch'egli ha la stessa manìa di far lume del Marchese Ignazio Pallavicini (prese le debite distanze fra i due personaggi). È pazzo per le candele e le lucerne ed è perciò che vende carbon fossile.

— Si distinsero pure il Presidente del Tribunale di commercio, Cavaliere Ansaldo....

— Che Presidente dev'essere!....

— *Illuminato*.... non ce n'è dubbio.... il mercante di tele Rivara, il Signor Costa Mediatore da S. Lorenzo, il farmacista Bruzza, lo stovigliaio Domenico Grasso, la vedova Oneto, la vedova Penco....

— In ringraziamento della morte del marito?

— Potrebbe darsi. Il Cav. Rocco Bianchi, il merciaio Campora da S. Andrea, il Signor Lorenzo Massuccone cognato di Mazzini!!! il Signor Serra bollatore di maiali impiegato municipale, il confettiere Pietro Romanengo, il libraio Lanata e un altra trentina d'illuminatori insignificanti.

— E i preti?

— I preti si sottintende che hanno illuminato tutti. Figuratevi! La parola d'ordine era venuta dalla Curia e il primo ad essere illuminato era il palazzo dell'arcivescovato!

— Ma i più illustri anche tra i preti, quali furono?

— Non l'indovinate? I più *cattolici*: l'ex-Vicario Gualco, il canonico Spigno, i Filippini, il canonico Vercelloni, il Maestro (e che Maestro!) Don Peragallo, e via dicendo, parroci e preti a bizzeffe. — Ma ora che io vi ho detto tutto ciò che desideravate sapere, dite un po' anche voi a me, perchè avete voluto sapere i nomi e la qualità degli illuminatori?

— Per due buone ragioni; la prima, perchè tutti possano ammirare e venerare i fedeli cattolici che illuminano le loro finestre per l'Immacolata Concezione; la seconda, perchè avvicinandosi il tempo in cui il Municipio farà appello ai cittadini facoltosi per procurare alla povera gente il pane a miglior mercato, si possa vedere se gli illuminatori saranno così pronti a spendere i loro quattrini in pane come lo furono nelle candele.

GHIRIBIZZI

— I Generali dell'armata alleata han tenuto Consiglio di guerra per dar gli *ordini opportuni* onde mettere al coperto la flotta dalle burrasche del Mar Nero. Non si sa che cosa sia stato deciso, ma è certo che sarà stato ordinato l'arresto di tutti i venti *faziosi* e la loro *deportazione* a Caienna.

— Mentre gli alleati discutevano per questo, gli ammiragli russi tenevano un altro Consiglio di guerra per assalire le flotte alleate danneggiate nella burrasca del 14. Sarebbe bella che dopo averli suonati per terra, i russi li suonassero anche per mare!

— La *Maga* vedendo che dopo quattro mesi, l'assedio di Sebastopoli si trova ancora allo stesso punto, prepara un *errata-corrige* all'interpretazione genovese di Sebastopoli. Invece di *Se-ghe-sta-un-po lì* si legga *Se-ghe-sta-un-po-tanto-lì*.

— Riguardo al prossimo passaggio dei francesi nello Stato, scrivono dalla Riviera che tutto è pronto per un *solenne ricevimento*..... I *fratelli della buona morte* li accompagneranno di tappa in tappa e anderanno loro incontro col rispettivo gonfalone. Tutte le altre confraternite, le pellegrine e le Cantegole armate di bordone e col tabarro tempestato di conchiglie (*arselle*) ne imiteranno l'esempio. In diverse tappe riceveranno una muta di esercizi spirituali e a Savona assisteranno al canto dell'inno per l'Immacolata Concezione composto e messo in musica dallo stesso poeta dell'inno pel coléra stampato sulla *Maga*.....

— Il *Giornale di Roma* pubblica tutta la descrizione della commovente cerimonia della gran decisione dell'*importantissima* questione ec. ec. Secondo il suddetto Giornale vi erano Cardinali, Arcivescovi e Vescovi provenienti da ogni parte del mondo, italiani, Belgi, Olandesi, tedeschi, Greci, Spagnuoli, portoghesi, Americani, oceanici e perfino cinesi!...... Insomma era una vera torre di Babele (quanto alle lingue, Signor Fisco!)

— Facendo poi l'enumerazione di tutte le persone intervenute alla lettura della gran Bolla, il *Giornale di Roma* indica tra i primi il predicatore apostolico, il confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussolanti, i cappellani comuni, i cursori pontificii e gli *aiutanti di camera*..... Si propone una competente mancia a chi sapesse dire che cosa si debba intendere per *aiutante di camera*.

— Soggiunge pure: « venivano poscia i cherici *segreti* e i cappellani *segreti* d'onore. » *Idem* a chi sapesse dire le attribuzioni di un cherico *segreto* e di un cappellano *segreto* presso il Santo Padre.

— Il *Giornale di Roma* termina il suo racconto colla descrizione della grande illuminazione del Campidoglio.... Sapete che cosa ci ha fatto ricordare questa volta il Campidoglio? La lupa e le oche!

— I dragoni francesi venendo a Genova saranno alloggiati nel Lazzaretto della Foce, dove una volta si mettevano gli appestati e le merci infette, e dove, poco tempo fa, si ricevevano ancora gli oggetti dei colerosi per l'opportuna disinfettazione. Che il Ministero consideri i dragoni francesi come appestati, o come mercanzia infetta??

— Un gallo-fobo, piuttosto indiscreto, vorrebbe sapere: perchè nella battaglia di Inkermann, come in tutte le altri combattute in Crimea, siano rimasti uccisi, o feriti, molti Generali inglesi, e nessun francese. Vuol dunque dire che si espongono più i primi che i secondi? — Zitto là, gallo-fobo insolente! Non vi ricordate dunque più che i francesi sono cattolici, e gli inglesi protestanti, che quelli portano la medaglia benedetta, e questi si battono a stomaco nudo???

A Roma nel 1849.

CORPO DI GUARDIA

A Roma nel 1854.

A Sebastopoli nel 1854.

A Sebastopoli nel 1855.

POZZO NERO

Convitto Soleri.— Il Rebellendo Pasquale Torre, Direttore del Convitto Soleri, non solo è un gran Direttore spirituale, che vuol mandare in paradiso per forza i suoi convittori, ma è un cuoco d'una squisitezza e d'un merito inarrivabile. Prepara egli stesso le squisitissime vivande, che imbandisce ai convittori, e, perchè la carne sia più saporita, la fa stagionare una buona settimana. I convittori la trovano marcia, ma il buon Prete risponde loro: che non conoscono il buono, e che la carne putrida (gusto pretino) è migliore della sana. Che più? egli dice: « I convittori vogliono mangiar la carne sana, mentre anche il gastronomo, Monsignor Biale, la mangia coll' erba??? »

Il processo di un Cantoniere.— Jeri un Cantoniere compariva dinanzi al Tribunale di Polizia, imputato d'aver accompagnato un Cantoniere al Cimitero senza l'intervento del Prete. I bei processi che si fanno a Genova!... La contravvenzione fu fatta sulle istanze del Parroco del *Balilla*, uno dei famosi illuminatori.

Un Prete illuminatore.— La sera dell' illuminazione, un Prete fra i molti, che inondavano le pubbliche passeggiate, in onore della Immacolata Concezione, un tale era salutato da tre giovanotti colle parole: ecco uno di quelli che han fatto i lumi. « — Il moderato Prete illuminatore traeva allora di sotto al mantello una bottiglia d'olio, e la scagliava in faccia al primo interlocutore, fracassandogli il cranio, e si dava tosto alla fuga.

Possesso del Parroco di Mele.— Domenica scorsa fu grande solennità in Mele pel nuovo Rettore, eletto, per non si sa quali tenebrosi intrighi curiali. La Curia, già s'intende, era invitata a pranzo, e dessa non manca mai, ove si tratti di mangiare. Peccato che il nuovo Rettore abbia un fratello in galera, condannatovi pel furto sacrilego d' una pisside, che allora avrebbe potuto presiedere alla distribuzione dell'argenteria. La Fabbriceria fu per metà invitata al pranzo, per metà dimenticata. S' incomincia dalla divisione: *divide et impera!* Popolo di Mele, il Cielo te la mandi buona!...

COSA SERIA

Atti di beneficenza.— Non è ancora un mese che veniva a morte in Recco la Marchesa Geromina Giustiniani nata Ferretto, donna di esimie virtù e di benefici istinti. Al cappezzale di morte rinunciava ad ogni pompa funebre per la sua sepoltura, dichiarando a voce la sua intenzione che le spese del funerale fossero erogate a pro dei poveri. Il vedovo marito esecutore della sua volontà, benchè non espressa che a voce, non dimenticava il decoro del funerale, ma in pari tempo elargiva millecinquecento lire ai poveri del Sestiere Molo a cui apparteneva la compianta consorte e lire cinquecento ai poveri di Recco dove moriva. — Un tale atto non ha bisogno d' elogio.

Tra gli illuminatori per l' Immacolata Concezione indicati nello scorso Numero abbiamo annoverato un Marchese Lomellini.— L'amico nostro Luigi Lomellini, ha creduto si parlasse di lui ed ha protestato contro l'asserzione che lo suppone illuminatore cattolico. Noi lodiamo la protesta e lo spirito che l'ha ispirato, perchè provano che il Sig. Lomellini non vuol rimanere neppure un istante sotto il sospetto di essere un affigliato cattolico; ma il Signor Lomellini è abbastanza noto prima e dopo il 48 per le sue liberali opinioni, perchè a niuno potesse venire in capo di confondere il Direttore dell' *Associazione e lavoro* con un adepto del *Cattolico*. Le finestre illuminate del suo palazzo erano le finestre del Signor Venzano.

DISPACCI

LATACCHIA, (Siria) 30 *Novembre*.— I ribelli uccisero il governatore, dispersero ed inseguirono i suoi 2000 soldati. Altri distretti sono insorti. Latacchia è protetta solamente dai consoli francese ed austriaco.

PARIGI, 15 *Dicembre*.— Ecco un riassunto della seduta del parlamento inglese del giorno 13.

Secondo Aberdeen se v' ha un punto che sia di una importanza vitale per la salute dell' impero ottomano, e più manifestamente riannodato alla potenza russa è Sebastopoli. Lo scopo della guerra, dopo l' espulsione da' Principati, fu dunque di attaccare Sebastopoli per distruggerlo.

Aberdeen dice non esser vero che le Potenze occidentali presteranno assistenza all' Austria nelle eventuali difficoltà coll' Italia, colla Polonia e coll' Ungheria. Un simile impegno non cadde neppure in pensiero delle Potenze.

Russel dichiara che l' Austria non dice che prima della fine della guerra sarà parte belligerante, ma lo sarà soltanto quando venisse aggredita dalla Russia. Allora il trattato offensivo e difensivo esisterebbe *ipso facto* colle Potenze.

Russel avrebbe desiderato, e lo crede, che l'Austria, essendo d'accordo colle Potènze Occidentali sulle basi necessarie al mantenimento della Turchia, farà marciare nella prossima campagna le sue armate con quelle anglo-francesi se la Russia respingesse le nuove proposizioni.

CONSOLATO GENERALE DELL' URAGUAY

Il sottoscritto rende noto essersi eretta in Montevideo una Società coll' approvazione del governo, la quale ha per iscopo la colonizzazione delle campagne dello Stato Orientale.

Tutti coloro pertanto che amassero far parte di tali colonie, non avranno che a presentarsi in Montevideo a detta Società, la quale darà loro quella quantità di terreno, che fossero capaci di coltivare, con tutti gli utensili necessarii.

I terreni come sopra concessi, trascorso il termine di sei anni, resteranno per una metà in proprietà della Società suddetta, e per l'altra metà di quelli che la coltivarono.

Genova, 6 Dicembre 1854.

Il Console generale
G. M. ANTONINI.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Martedì 19 Dicembre 1854. NUM. 157

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PERCHÈ BUFFA SI DIMETTE?

— Come? È dunque vera l'infausta notizia? Buffa si dimette?...

— Pur troppo. Lo *sterquilinio* lo annunzia colle lagrime agli occhi. Non c'è più dubbio.

— Possibile? Ora che avea messo fuori il suo gran progetto sui *Bagni per gli operai*, così utile in tempo di carestia, tanto più nella stagione che corre?.... Oh quanto me ne rincresce!... E la ragione?

— Chi la sa? È un mistero.

— Un mistero? Non posso crederlo. Il primo Intendente Generale dello Stato (parlo della carica) non può dimettersi senza una buona ragione che ve lo spinga e questa ragione non può rimanere occulta.

— Eppure essa lo è, a meno che non vogliate accettar per buona quella citata dal *Diritto*.

— E quale?

— Che il Signor Buffa si sia dimmesso per la presentazione della legge sull'abolizione dei conventi.

— Possibile? ma voi mi fate trasecolare.

— Io vi riferisco ciò che ha detto il *Diritto*. *Relata refero*. Vi osservo però che il *Diritto* non fu ancora smentito dallo *sterquilinio*.

— Allora possiamo tener la cosa per ufficiale.

— Aggiungete che se il Signor Buffa simpatizza pei frati e per le monache, pei cappucci e per gli scapolari, non c'è da farne troppo le maraviglie. Egli è nipote del Padre Buffa Domenicano, e non dovete dimenticare che avendo bisogno di un compare lo andò a cercare nei frati dello stesso ordine.

— Dunque nel proteggere i frati egli si mostra logico. Capisco. La cosa va pei suoi piedi. Avreste voluto che un compare avesse fatto guerra all'altro?

— La ragione però non mi capacita del tutto. *Intendiamoci bene*: mi par verosimile, ma mi pare che ve ne possa essere un'altra migliore.

— Per esempio?

— Non saprei, ma cercandola la troveremo.

— Forse la soppressione dello stipendio?

— Ecco una ragione eccellente, ma qui non eravamo nel caso, perchè lo stipendio correva puntualmente.

— Forse la prossima visita dei francesi?

— Oh questa no, perchè essa avrebbe fornito al Signor Buffa l'occasione di mostrare la sua energia *a priori* e *a posteriori*, e Buffa simili occasioni non se le lascia fuggire così di leggieri.

— Forse i nuovi arresti di emigrati?

— Vi pare? Non fu forse fatta sotto i suoi auspicii la prima gloriosa deportazione?

— Forse l'illuminazione per l'Immacolata Concezione?

— Ma se egli è andata a godersela con gran soddisfazione nelle Strade Nuove? E poi questa è posteriore alla dimissione: c'è incompatibilità di data.

— Ma dunque che diavolo sarà che ha indotto il nostro Intendente Generale a rinunciare ai suoi sedicimila franchi?

— Che volete? Vi ho già detto che è un mistero.

— Ed io vi ripeto che ai misteri non ci credo. Se Buffa si è dimesso, non può essersi dimesso che perchè aveva la certezza di non poter più restare Intendente e ha voluto prevenire il suo congedo.

— Può darsi..... Ma..... a proposito..... mi viene una idea. Giacchè siamo nel mondo delle congetture, per poter capir qualche cosa nella sua dimissione, non si potrebbe fare un'altra ipotesi?

— E quale?

— Ditemi: non siamo ora sotto le feste natalizie?

— Sicuro.

— E per le feste natalizie non si usa dar la strenna?

— Precisamente. Ebbene?.....

— Non avete ancora compreso? Il Signor Buffa ha voluto darci la strenna col lasciare l'Intendenza Generale di Genova.

— Lo credete veramente?

— Senza dubbio.

— In tal caso egli può esser certo che non poteva farci regalo migliore. Viva la strenna di Buffa!

MARINA MILITARE

Ancora una dimissione!... Quando si parla di Marina militare, sembra una fatalità che non si abbia a parlare che d'investimenti, di sinistri, di avarie, di false manovre, di dimissioni, di persecuzioni, di protezioni, di parzialità e di privilegi.

È una storia vecchia che si ripete tutti i giorni, e se noi non ne parliamo più sovente, è per non annoiare i lettori colla continua ripetizione dello stesso argomento.

Pochi giorni sono, erano i macchinisti inglesi che domandavano la loro dimissione e la risoluzione del loro contratto col Governo, perchè si voleva trattarli da schiavi, non si volevano osservare le condizioni del contratto conchiuso con loro e non si voleva ammetterli al consorzio dei *nobili* ufficiali, che però senza di essi non saprebbero neppur dirigere un vapore alla Lanterna. Ora è il capitano di fregata Signor Juan, esperto e *non nobile* comandante, che ha chiesta ed ottenuta la sua dimissione, perchè i torti patiti dall'alta amministrazione

della Marina, più non permettevano al suo decoro di rimanervi.

Così è ancora un abile ufficiale che abbandona il servizio in una florida età, aggravando il bilancio di una pensione, mentre avrebbe potuto servire ancora utilmente per ben oltre 20 anni. E ciò perchè? Perchè il non esser patrizio e il non appartenere alla consorteria che governa la Marina sotto il nome di Centro Dirigente, era in lui un delitto e doveva precludergli la via agli avanzamenti, amareggiargli la vita, condannarlo presto o tardi all'ostracismo dal Corpo.

Ma vivaddio! Fino a quando durerà questa libidine di persecuzioni e di dimissioni?

Il Corpo dello Stato Maggior Generale della Marina militare è di 3 Generali, 22 ufficiali superiori, 67 ufficiali subalterni, in tutto 92 ufficiali.

Volete voi sapere quanti ne furono cacciati dal corpo in cinque, anni per dimissioni forzate o volontarie, o allontanati dal servizio attivo? 3 Generali, 15 ufficiali superiori, e 21 ufficiali, in tutto 39 ufficiali, e di ciascuno potremmo dire il nome, se non volessimo affrettarci alla fine.

E fra questi trovate un solo di quelli che han reso ridicola le nostra Marina cogli investimenti e le prepotenze? Nessuno.

Son tutti ufficiali nell' età della virilità e del senno, stimati per lunghe e difficili navigazioni, giusti, onesti, coraggiosi, e il cui unico delitto è non esser nati nobili, non avere investito e non appartenere alla setta.

Che più? Altri quattro esperti ufficiali subalterni, e tra questi basti nominare il Signor Tallandier che ha fatto lunghissimi viaggi colla *Stella del mare*, hanno chiesto la loro dimissione e porteranno la cifra dei dimessi a 43! A questi poi aggiungete tutti i Nocchieri, timonieri, Capi-officina e Bassi ufficiali d' ogni altra categoria che hanno abbandonato il servizio dopo il 49 e raggiungerete una cifra favolosa di dimissioni.

E il Signor Lamarmora Ministro di Marina, come lo sono i Ministri da teatro e da commedia, accetta codeste dimissioni e le incoraggia, e il Centro Dirigente sicuro sotto la salvaguardia del suo Gerente responsabile scaglia i suoi colpi e fa le sue vittime. — Povera Marina dello Stato!

GHIRIBIZZI

— Il Generale *Cane-di-Roberto* ha ricevuto dalla regina d' Inghilterra l' ordine del *Bagno*..... Questa notizia ci è stata trasmessa per dispaccio telegrafico. Giustizia al merito! L' illustre Generale non mancherà di avere un più illustre collega nel Colonnello Nardoni.

— In un suo rapporto al cosidetto imperatore, il sullodato Generale racconta che i francesi si riparano dal freddo colle pelli di montone. I francesi hanno molte delle proprietà dei montoni; così ne avranno anche la pelle.

— L' *Armonia* non contenta della descrizione riprodotta dal *Giornale di Roma* delle feste fatte in Roma il giorno della proclamazione dell' Immacolata Concezione, ne pubblica un' altra del canonico Guglielmo Audisio già preside di Soperga, che è un vero capolavoro nel suo genere. Fra le altre cose dice che il Papa *versò lagrime a cui niuna lingua saprebbe dare un nome*..... Figuratevi che lagrime!

— Nella stessa lettera scrive che l'Arcivescovo di Parigi, lungi dall'esser contrario, come si diceva, alla definizione del dogma, *assisteva appunto alla cerimonia nella massima prossimità, tenendo la BUGIA al Papa nell'atto che leggeva il decreto*!!! Avvertiamo il Fisco che le parole sono dell' *Armonia*.

— Lord Russel ha spiegato al Parlamento inglese quale sia l' importanza del trattato d'alleanza coll'Austria. — Se l' Austria sarà attaccata dalla Russia, *si difenderà*, e allora il trattato d'alleanza sarà conchiuso *ipso facto*. — Non è vero, che ci voleva tutta la sapienza della moderna diplomazia per arrivare a un tal risultato?....... Se l' Austria sarà attaccata, si difenderà!!! Vuol dire che, senza il trattato, se fosse stata attaccata, l' Austria non si sarebbe difesa!!! Oh l'incomparabile alleanza che è l' alleanza delle Potenze occidentali coll' Austria.

— Nell' elenco degli illuminatori, per l'Immacolata Concezione abbiamo omesso il Marchese Orazio Denegri, Colonnello di Marina, e Direttore della Darsena..... Lo raccomandiamo al Ministero per la dovuta promozione. I suoi fanali non erano magnifici, ma i cittadini li osservavano e li *ammiravano*.

— Altrettanto dobbiamo dire delle finestre del Sig. Pitto, Scritturale dei Serra. I suoi *lumi* meritano particolare menzione.

— Dalle enigmatiche parole dello *sterquilinio* sulla dimissione dell' Intendente, apparisce chiaramente che il Signor Buffa, ha temuto di rendersi sacrilego continuando a far l'Intendente sotto un Ministero che proponeva l' abolizione dei conventi. Ecco dunque lo storia di Buffa. Esordiva facendo il democratico rosso, e mandando via i soldati della Guarnigione, continuava facendo il moderato e dirigendo le deportazioni degli emigrati, e chiudeva la sua carriera col dichiararsi clericale. *Sic transit gloria mundi.*

— Il Signor Lorenzo Costa autore del famoso poema *Cristoforo Colombo* che fu venduto sulle piazze a tanto la libra, stampa una canzone nel *Cattolico* sull' Immacolato Concepimento di Maria che comincia: *Alloraquando si mosse — La tempestosa guerra — Degli elementi per lo cieco inane* — e seguita su questo tuono. Che ne dite? Il Signor Costa non comincia sempre le sue cose con qualche novità? Il *Colombo* cominciava dalla trinità (*che l'unità misteriosa intrei*) e la Canzone sull' Immacolato Concepimento comincia nientemeno che dal caos. Notate che il caos è un'idea molto pagana, giacchè il caos secondo la Bibbia non è mai esistito, e Dio creò il mondo dal nulla, cosicchè il nostro poeta, malgrado il suo cattolicismo, preludia all'Immacolato Concepimento con una immagine tutta pagana. Ma passi il paganesimo, in grazia dell' *inane*, che è il miglior simbolo della canzone; noi guardiamo all'intenzione!....

— Madama Elena! Benchè si tratti di cosa vecchia, non è fuori di proposito farvi sapere che si buccina qualche cosa intorno ai già impiegati nel Lazzaretto della Foce per la lavatura degli oggetti dei colérosi, e soprattutto sopra il Signor D.......... che ne aveva l'alta direzione. Informatevi, e vedrete.

— Signor Comandante di Piazza, voi siete un'ottima persona, giusta, onesta, umana, ma dovreste invigilare un po' di più sugli andamenti del Direttore dell'Ospedale militare, Cavaliere Girard. La stampa vi ha già fatto conoscere qualche cosa; il resto non dovete ignorarlo. Dunque energia e vigilanza!

— Molti dei nostri lettori non sanno darsi ragione dell' inesplicabile ritardo dei dragoni francesi aspettati con tanta *impazienza* a Genova. Le corrispondenze della Riviera ci spiegano questo ritardo e noi pure lo spiegheremo ai nostri lettori. — I francesi non sono ancora arrivati, perchè nella Provincia della Spezia tutti i proprietarii han protestato che non volevano ricevere in casa gli ufficiali. Stizzito il Signor Intendente dichiarava che ve li avrebbe obbligati, mandando loro l'alloggio militare, e i proprietari replicarono allora che se ne sarebbero andati di casa loro, lasciando la casa vuota ai nuovi ospiti. — Ecco la ragione unica e vera del ritardo: la troppa simpatia delle popolazioni pei francesi, precisamente come ha detto il Sig. Dabormida!!! — Dall'entusiasmo della Provincia della Spezia è facile il giudicare l' entusiasmo della Provincia di Chiavari e di quella di Genova pei bombardatori di Roma.

Entrata trionfale dei Galli in una Città d'Italia.

COSE SERIE

Albenga.— Signori Consiglieri municipali, col non intervenire alle sedute; voi date luogo alle mene dei Neri, e trascurando in tal modo il sacro mandato che vi affidò la popolazione, questo ne deve sentire le tristi conseguenze. — Fu testè nominato a Professore, per la vostra negligenza, un giovinetto di 17 anni; e un' altra volta, se ne lascerete l' arbitrio ai Neri, forse verrà nominato a Professore il chierico della Madonna *in Fontibus*, o l' altro di quella del *Ponte Lungo*.

Deportazioni.— Ieri partivano col *Des-Geneys* per Nuova-York 53 emigrati colà deportati per ordine del nostro Italianissimo Governo.

Dimissione degli Intendenti di Genova, Buffa e Decossilla.— La *Gazzetta di Genova* ci dà la notizia ufficiale della dimissione di Buffa e della nomina a suo successore nel Conte Paglieri già Deputato ed ora Consigliere d' Appello a Torino.

Vuolsi pure che l' Intendente Decossilla abbia chiesta ed ottenuta la sua dimissione. Molte sono le versioni sulle cause di queste amozioni o dimissioni.

DISPACCI

PARIGI, 16 *Dicembre.*— (Estratto del trattato presentato al Parlamento).

1.° Le parti contraenti si obbligano a non entrare in accordi con la Russia senza deliberazione comune.

2. L' Austria si obbliga a difendere i principati contro il ritorno dei Russi; restando liberi gli inglesi e i francesi di entrarvi se lo giudicassero conveniente.

3. In caso di guerra tra l' Austria e la Russia, la Francia e l' Inghilterra promettono un trattato offensivo e difensivo con l' Austria.

4. In questo caso niuna proposta di pace fatta dalla Russia sarà accolta senza accordo comune.

5. Se il primo gennaio la pace non sarà stata stabilita le tre potenze delibereranno per raggiungere lo scopo dell' alleanza.

6. Il trattato verrà comunicato alla Prussia. È desiderabile la cooperazione di questa potenza.

PARIGI, 17 *Dicembre.*— Il *Moniteur* pubblica le clausole del trattato, non ufficialmente però, non essendo ancora giunte le ratifiche.

Rettificazione all'art. 3.° « In caso di guerra » leggete: « l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si promettono scambievolmente alleanza offensiva e difensiva *(v. l'altro dispaccio qui sopra).*

COSTANTINOPOLI, 7 *Dicembre.*— Omer-Pascià si è imbarcato per la Crimea con parte del suo esercito.

Ismail fa provvisoriamente le sue veci.

Il Principe Napoleone ha subito una ricaduta.

PARIGI, 18 *Dicembre.*— L'ammiraglio Hamelin scrive da Sebastopoli, il 9 Dicembre, che il corpo del Generale Liprandi avrebbe abbandonato le alture di Balaclava, raggiungendo l'armata del Nord: che la riviera Tchernaia straripò.

Cinquemila sedici francesi sono partiti da Costantinopoli per la Crimea.

ANCORA UNA PAROLA A NICCOLO' VINELLI

detto Minuto e Pittabono.

Le verità poste in ogni sillaba dei preziosi vostri articoli sono così chiare, ed evidenti, che non sappiamo come scemarne la forza con una vittoriosa risposta. Che volete? I vostri piagnistei, e il vostro tenerume ci hanno tocco insino al fondo dell' animo, e portato a riconoscere e detestare la nostra colpa. — Perdono adunque! misericordia? Voi o *Pittabono* e *Minuto* avete ricorso al pubblico, e vi siete giustificato in tutta l' estensione del vocabolo!!!........ Voi ponete in obblio, nè contate più un acca gli atti della causa tra noi e voi vertita nanti il Tribunale di Commercio di Chiavari, nè più considerate le vostre contraddittorie dichiarazioni, che a fronte scoperta, e pieno di modestia faceste sopra i giornali. Voi siete giustificato, voi siete puro, e netto come un ermellino!! È verità, che il 75 per 100 che ci deste, fu per somma vostra liberalità, e non altrimenti e che obbligo alcuno non vi stringeva. Oltre di che l' amor della pace, la buona fede, e l' educazione commerciale vi consigliarono a questi sacrifici, e voi al sommo amante della pace, specchio di buona fede, fiore di educazione vi toglieste questa croce in collo, e avanti. Lode a Dio! Per questo atto eroico di virtù vi facciamo certo che da qui innanzi non vogliamo più appellarvi *Minuto* e *Pittabono*, ma grande, splendido, e liberale. Così possano appellarvi i vostri socii di commercio, e compagnia.— Anzi il Bertolino Costa vi ringrazia della distinzione per non essere confuso col vostro *bravo* socio Costa... Voi senza nulla doverci ci regalaste un 75 per 100, (senza frutti ben s' intende), e dopo averci fatto impiegare una piccola somma nanti il Tribunale. Oh grande, splendido e liberale Vinelli e non Pittabono!!! Non crediamo con ciò di farvi ingiuria, ma solo di riparare il mal fatto in passato, ed insieme darvi un attestato della cordiale nostra stima. — Siete ora contento? Lo speriamo, ed intanto permettete, che dopo aver riconosciuto la nostra colpa vi porgiamo un consiglio; usciamo dalle burle che non giovano a coloro che patiscono danni e danni forti nella borsa. Per carità non v' esponete di vantaggio alle f......... del pubblico, e di quanti sanno di commercio rimestando più a lungo questa materia, che omai pute. Vi sono certuni che tentando una giustificazione fanno come quelli che si lavano nell' inchiostro, e nulla più!

A chi volete dar ad intendere che voi pagaste gli altrui debiti? Come potete ancora cancellare dalla memoria di tutti i margaritesi le vostre assidue cure per ragranellare somme a cambio marittimo? In qual maniera da ultimo pensate voi spiegare il problema d' aver dato per sola generosità il 75 per 100 dopo molte spese di giudizio? Le sono cose incredibili, signor Vinelli che danno luogo a pensare e che..... Ma voi non ve ne date pensiero alcuno, e vivete tranquillo!....... Beato voi! Bisogna dir propriamente, che *siete l' uomo antico del paradiso terrestre, il quale per la sua innocenza* non conosceva che bisognava coprirsi e andava nudo! Dio vi conservi *questa invidiabile felicità* e ci perdoni i nostri giudizii temerarii. Augurandovi propizie le feste natalizie...... Così sia.

GIUSEPPE COSTA fu FRANCO — FRANCESCO RAGGIO.

Nello scorso Numero abbiamo indicato il Signor Domenico Costa, come uno dei zelanti che si sono prestati alla luminare, fatta per l'Immacolata Concezione, ma avendo riconosciuto il nostro errore, e non volendo togliere il merito ad uno per darlo ad un altro, facciamo conoscere ai nostri lettori che chi si distinse nell'illuminazione fu il suo vicino, Sig. Antonio Bruno, zelantissimo fra la truppa del *Cattolico*.

LA FASCIA DELLA MAGA

Per soddisfare al desiderio di molti abbuonati abbiamo fatto stampare le fascie per la collezione della *Maga* degli anni 1852, 1853, 1854, 1855.

Coloro che volessero farne acquisto si dirigano al nostro ufficio. Ogni fascia costa Cent. 40.

La fascia è elegante, in carta rossa, e pregiata di due belle litografie.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Giovedì 21 Dicembre 1854. Num. 158

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi . . . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 50
» Sei mesi . . . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno . . . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA DIMISSIONE DI BUFFA

La dimissione dell' avv. Buffa è stata annunciata ufficialmente, e gli succede nell' Intendenza Generale di Genova il conte Diodato Pallieri Consigliere d' appello nel Magistrato di Torino.

La causa della dimissione è pur conosciuta e non è che la voce degli scrupoli risvegliati nel suo animo *pio e religioso* dal progetto *fraticida* dell'abolizione dei conventi. Buffa si dimette per le stesse ragioni del Conte Pralormo e del Marchese Brignole Sales! E il signor Domenico Buffa era ministro democratico e rivoluzionario nel 48 e faceva uscire rivoluzionariamente dalla città le truppe del presidio, perchè la loro presenza (così dicevano i suoi proclami) turbava la pubblica tranquillità!!!

Coloro che non conoscono abbastanza il nostro Intendente dimissionario e la forza delle sue metamorfosi, trovano incredibile le sua conversione dalle democratiche tende al campo cattolico, ma chi sa che il signor Buffa digiuna, mangia di magro in venerdì, sente messa tutti i giorni e si confessa una volta al mese, chi sa che in linea ascendentale, discendentale e collaterale è circondato da congiunti più o meno incappucciati, chi legge l' orazione funebre del *Cattolico* sulla sua tomba, non trova nulla di strano in quest' atto di sublime tenerezza pei frati che gli ha fatto rinunciare alla carica e allo stipendio.

Fa però compassione la semplicità di coloro che non potendo credere che un ex-democratico abbia tanta paura dell' inferno da lasciare un Intendenza Generale per non volere che si tocchino i frati (e ciò malgrado la testimonianza degli stessi giornali più devoti al potere) vanno prestando fede a certe versioni della sua dimissione che sono incompatibili col suo carattere e coi suoi precedenti.

Le conoscete voi queste versioni? Si dice che il Sig. Buffa si dimette perchè non vuole più servire un Governo che ha fatto alleanza coll' Austria, perchè non vuole perseguitar gli emigrati, perchè non ha il coraggio di porre in vigore tutte le nuove tasse. Figuratevi?. . Ed eccovi fatto di Buffa un eroe, un uomo che si sacrifica sull' altare della patria, un Catone che getta i suoi sedicimila franchi in olocausto ai contribuenti!.......

Poveri illusi!....... E il signor Buffa non è invece che un frate vestito da Intendente, che piuttosto che rinunciare al cappuccio rinuncia all' Intendenza.

Poveri gocciolonil!.......... Hanno poca memoria e noi dobbiamo aiutarli a ricordarsi chi sia Buffa, e perchè sia capace di dimettersi.

Lasciamo stare l' uomo del *Cantastorie*, del *fieno fresco* e del *Diluvio*, il Ministro democratico dell' *Intendiamoci bene* e della *Costituente Italiana*. Parliamo solamente dell' Intendente Generale, non come uomo del popolo, ma come Agente del Governo.

Che cosa ha fatto nella sua amministrazione di due anni quest'uomo, di cui clericali e ministeriali ci vogliono far piangere la perdita come una grande sciagura? Come Intendente amministrativo per la sua inettezza non ha fatto nulla; come Intendente *politico* non ha commesso che errori.

Ha voluto aggiogare per forza le società operaie al carro del potere e le ha minacciate col famoso *a priori* che lo ha reso tumidamente ridicolo e non fece che accrescere le ripugnanze degli operai pel Governo.

Volle far eleggere sette Deputati ad imagine e similitudine sua e propose sette candidati impossibili. Volle far prova di tutta la sua influenza elettorale e non trovò che 98 nomi pronti ad immolarsi sotto i suoi sette candidati e 98 voti!....

Fu nei primordii della sua Intendenza che venivano arrestati, ammanettati, tradotti in prigione e quindi gittati in fondo d' una nave 86 emigrati destinati per l' America. Fu sotto la sua Intendenza che venne negato il permesso di una festa da ballo per gli operai, il cui provento era destinato alla istruzione del popolo, e che nessun altro Intendente aveva prima di lui rifiutato. Fu sotto di lui che si gettavano i primi semi di discordia fra le classi operaie, che ora portano i loro frutti. Fu all' uscire dalla sua carica che altri 53 emigrati, arrestati ed imbarcati per ordine suo, partivano l'altro ieri appena per Nuova York e andavano a raggiungere i primi. Fu sotto di lui che s' iniziava e compiva il processo della Spezia. — E quest' uomo, è credibile, abbia chiesto ora la sua dimissione per non volere aggravar la mano sugli Emigrati? Che cos' erano dunque gli infelici deportati sul *San Giovanni* e sul *Des-Geneys*?

Si attribuisce la sua dimissione all'avversione pel trattato coll' Austria. Ma si è dunque dimenticato che il fratesco Intendente ha trovato persino insufficiente lo zelo del Sig. Cotta per tutelare la nostra nuova alleata dalle offese della stampa e che era il Signor Buffa che l' anno scorso faceva sequestrare illegalmente dalla Pubblica Sicurezza il nostro Giornale per offese all' Austria?!?

Quale fu poi la sua condotta nella contingenza più straordinaria della sua amministrazione, quella dell' infierire del colèra?...... Trovassimo qui almeno qualche cosa da lodare, qualche atto che ci facesse dimenticare le eccentricità della sua autocrazia!.....

Ma no, prima e dopo il colèra, come nel corso del colèra, noi troviamo sempre lo stesso uomo di marmo, lo stesso uomo di ghiaccio, che non sa che minacciare, fremere, provocare. Il popolo è atterrito, ed egli minaccia; il popolo

la fame, ed egli minaccia; il popolo muore, ed egli minaccia; il popolo fugge dal morbo, ed egli minaccia. Non mai una parola d'amore e di conforto, di fiducia e di dolcezza; sempre un cipiglio superbo, minaccie, paure, diffidenze. Ecco la storia di tutti gli atti di Buffa dal principio alla fine della sua amministrazione.

Chi ha poi dimenticato che mentre il popolo era in preda ai terrori del morbo e dell'emigrazione, l'Intendente Generale di Genova lo sognava cospiratore e rivoluzionario, e puntava i cannoni, ordinava perquisizioni e inondava la Città di pattuglie? Così egli leniva i dolori del popolo e facea ritornare la pubblica fiducia!

Che più? La Città era decimata dal flagello, l'Ospedale senza denari, l'erario del Municipio esausto, la miseria spaventevole e tutti domandavano ad alta voce il condono della metà del canone gabellario imposto alla Città di Genova per far fronte ai bisogni del popolo che moriva; e chi udiva, fra tante, la voce del Signor Buffa?

Ed è ora probabile che quest'uomo si sia dimesso, perchè non gli regga il cuore di mandar gli agenti fiscali a riscuoter le tasse? Eh via! Quanta ingenuità! Il Signor Buffa non è di cuor tanto tenero e i contribuenti non son quelli che gli hanno imposto un tal sacrificio.

Il Signor Buffa si è dimesso unicamente perchè non voleva si mettessero le mani nell'arca santa dei frati e delle monache. Il Signor Buffa si è dimesso per paura della scomunica e dell'inferno.

Il motivo è degno di lui e il *Cattolico* ha il diritto di cantargli le esequie.

(Nostra corrispondenza)

Torino, 20 Dicembre.

Eccoci nuovamente al Novembre del 1852. — Mi spiego. — Corrono per Torino le più strane novelle, e i frutti dell'alleanza austro-francese cominciano a farsi sentire. Si parla di un abboccamento di Revel col Re di un cangiamento di Ministero..... il resto lo e lascio pensare a voi.

Il Conte Pralormo nostro Ambasciatore a Roma ha chiesta ed ottenuta la sua dimissione insieme a Buffa. L'orizzonte è fosco. Il partito clericale si mostra di un'arroganza che passa tutti i confini e l'*Armonia* pubblicava jeri un appello all'insurrezione datato da Roma e firmato *Guglielmo Audisio già preside di Superga*, ma scritto e manipolato a Torino, in cui si prodigano al Ministero tali epiteti che non solo offendono la legge, ma il Galateo. Siccardi, Boncompagni, Rattazzi, sono ciarlatani, ladri, Cagliostro, Mottino e tutto questo per la legge sui conventi!!! I frati si agitano e firmano petizioni. Qualche grande uragano è vicino a scoppiare.

Si parla di una forte pressione della diplomazia austro-anglo-francese sul nostro Governo, per *moderare* la stampa e sospendere la Guardia Nazionale. Si attende con impazienza l'arrivo dei francesi come causa occasionale di un mezzo colpo di Stato, e forse la loro partenza fu ritardata a disegno. I liberali di Genova si tengano per avvertiti.

Si parla pure della proroga delle Camere.

GHIRIBIZZI

— La *Voce della Libertà* parlando della dimissione di Buffa prodotta dagli scrupoli per l'abolizione dei conventi, si propone il quesito: perchè l'avv. Cotta che non è certamente meno cattolico di Buffa può rimanere Avvocato Generale, mentre si presenta una legge contro i frati? — La *Maga* si dichiara incompetente a rispondere al quesito.

— Il *Campanone* porta a cielo la dimissione di Buffa, ch'egli pure attribuisce all'amore dei frati, e dice che questo è un atto d'*eroismo* cattolico. Ecco dunque il signor Buffa cangiato in un *eroe*....... del *Campanone!*

— Un dispaccio telegrafico annunciava l'altro giorno che il principe Napoleone (vulgo Plonplon) aveva subito una ricaduta...... Che il valoroso principe avesse nuovamente paura del ricominciamento delle ostilità?

POZZO NERO

Un'altra funzione per l'Immacolata Concezione.— Oltre la prima illuminazione, il suono delle campane a stormo e le grandi funzioni fatte in tutte le chiese per la proclamazione del nuovo domma, si parla di un'altra funzione *monstre* da farsi in San Lorenzo e che dovrà durare otto giorni spendendovi dieci e più mila franchi. Nell'ultimo giorno dovrebbe farsi una seconda illuminazione più splendida della prima e le porte della Città dovrebbero essere illuminate con fuochi di bengala, artificiali, ec. Le parole *Genova Città di Maria Santissima* si leggerebbero alla distanza di tre miglia e tutte le cupole sarebbero illuminate a giorno. Le sottoscrizioni per questa nuova prova di divozione e di buon senso si vanno raccogliendo nelle case e nelle botteghe. Il promotore è il Marchese Fabio Invrea, il primo sottoscrittore è l'Architetto Tomaso Carpineto. Si *spera* che i sottoscrittori saranno numerosi!!!

Il Maggiore Beretta A Chambery.— Se a Genova si è distinto nell'illuminazione per l'Immacolata Concezione il Marchese Orazio Di Negro Colonnello di Marina, ci scrivono da Chambery che non si è fatto meno onore il Signor Beretta già Colonnello nei volontarii Lombardi, ora Maggiore nei bersaglieri. Che ne dite? Un Maggiore rivoluzionario che fa i lumi in onore della gran decisione? Non si può negare che la nostra armata di terra sia ben raccomandata, come l'armata di mare. Se i nostri soldati non potranno vincere, andranno almeno in Paradiso.

COSA SERIA

Arrivo dei francesi.— Lettere di Roma recano che la partenza dei francesi da Roma doveva aver luogo il 22, 24 e 26 corrente (a 200 uomini per volta) e l'arrivo a Genova il 12, 14 e 16 del prossimo venturo Gennaio.

— La Guardia Nazionale di Sarzana richiesta dall'Intendente della Spezia si è rifiutata in massa di andar incontro e di far parata ai francesi. *(N. Corr.)*

DISPACCI

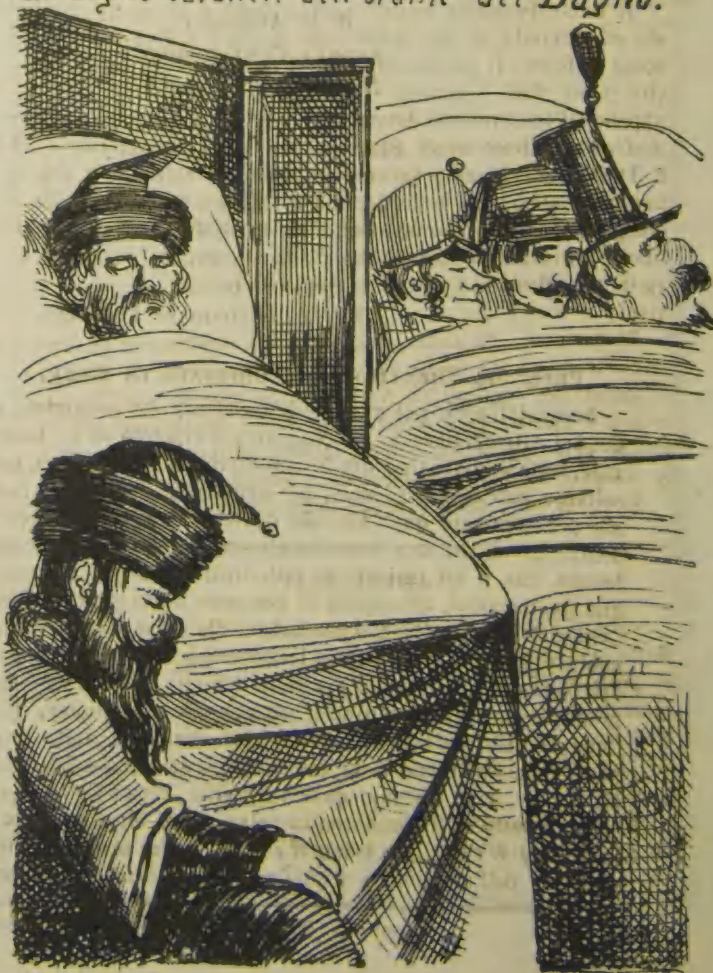
PARIGI, 19 *Dicembre*.— Secondo un dispaccio di Vienna la Prussia non aderirebbe al trattato del 2 Dicembre. Ella concluderebbe un trattato speciale colla Francia e coll'Inghilterra.

L'Imperatore nominò Napoleone Gran Croce di S. Andrea.

MADRID, 15 *Dicembre*.— Le cortes presenteranno quanto prima un progetto di riformare il concordato per la vendita dei beni del Clero, all'oggetto di pagare i debiti, e surrogare l'imposta di consumo.

PREGIATISSIMO SIGNOR DIRETTORE

L'articolo inserito nel num. 156 del vostro giornale intitolato *Possesso del Parroco di Mele* fu cagione di non poco dispiacere a tutti coloro che hanno avuta occasione di conoscere il Rev. Majno attuale rettore di Mele, e di apprezzarne le belle doti di cuore, e le sacerdotali virtù.

Siam persuasi o Signor Direttore, che amico come siete del vero vorrete accogliere nelle colonne del vostro giornale questa lettera colla quale a nome della fabbriceria di questa Parocchia di S. Ambrogio e S. Andrea, noi rendiamo solenne testimonianza di stima ad un'ottimo sacerdote, e ripariamo quella ingiuria immeritata che fondato su falsi rapporti, nel vostro giornale gli feste. Siam persuasi che con piacere concorrerete con noi in un'opera di riparazione altamente dalla giustizia riclamata.

Non è già il fatto del pranzo da voi narrato nell'articolo che ci arrecò dispiacere, ma aver voluto recar a colpa del Rev. Majno, la condanna dal di lui fratello subita. Chi sorprendendo la vostra buona fede, vi persuase di far nota al pubblico, una sciagura che ha riempiuto di dolore una onorata famiglia lo fece coll'infernale intendimento di render dispregevole innanzi ai suoi parrocchiani un sacerdote le di cui virtù vorremmo imitate da quelli invidiosi, che miglior arma per offenderlo non hanno che quella di rammentare una pena la quale punì nel fratello forse troppo severamente un delitto da attribuirsi piuttosto a pochezza di mente che a consumata malvagità. E poi quand'anche il fratello fosse stato il peggior degli scellerati, quando mai l'illibata e specchiatissima vita dell'uno, potrà venir oscurata dall'infamia dell'altro? Voi ci concederete di buon grado quanto sia irragionevole in un'epoca in cui il progresso ha distrutto tanti pregiudizii, voler risuscitare quello assurdissimo di far ricadere l'infamia della colpa d'un congiunto sul capo dell'altro.

Questi sentimenti con noi dividono tutti i parrocchiani di S. Ambrogio e S. Andrea, i quali si ricordano come nell'epoca infausta, in cui infuriava il colèra, il Reverendo Majno fosse il solo dei curati di questa parrocchia che si prestasse all'assistenza degli infermi. Tutti sono testimonii dell'amore con cui egli soddisfaceva a quei doveri di carità, il cui adempimento riesce cotanto difficile anche agli animi più coraggiosi. Lode eziandio più bella di questa che rendendo omaggio alla giustizia noi gli tributiamo, suona sul labbro del povero, di cui fu sempre amico e fratello.

Pregiatissimo Signor Direttore, unite la vostra voce alla nostra, e rendete alla virtù il guiderdone della stima e dell'affetto segnalando all'ammirazione del pubblico il nome d'un sacerdote che tante volte, ha disprezzato generosamente la morte per apportare sollievo all'umanità sofferente. Quella vostra voce, che pochi vili voleano strumento di lor bassa invidia, diventi voce di plauso e di lode.

Accogliete intanto i sentimenti di stima coi quali ci onoriamo di professarci ecc.

A nome di tutti i membri della fabbriceria
di S. Ambrogio
ANDREA CAMPODONICO
NICOLA DELL'ANGELO

Per evitare ogni equivoco si deve far conoscere che l'*Antonio Bruno* che si disse nell'ultimo numero del nostro Giornale, avere, siccome zelantissimo cattolico, illuminato la sua abitazione per l'*Immacolata*, non è il sottoscritto abitante nella salita S. Gerolamo.

Genova li 20 Dicembre 1854.

BRUNO ANTONIO fu AGOSTINO.

PREG. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA.

Lungi dall'aprir polemiche coll'anonimo, che comunicò, o dettò l'Articolo inserito nel Numero del riputato di lei Giornale, sotto il titolo: *Guardia Nazionale di Sampierdarena*, ma soltanto perchè dal silenzio, per mancanza di risposta, non sia per assumere quell'Articolo qualche apparenza di veridicità; giova che una smentita almeno sia data al suo contenuto, che è un insieme di fatti insussistenti, e di maligne insinuazioni, all'oggetto di denigrare la maggioranza dei Consiglieri comunali. È falso infatti che alcun Consigliere abbia pronunziata parola che tendesse ad alterrare la Guardia Nazionale; falso che sia stata fatta la mozione di diminuirne le spese, collo scioglimento del Battaglione, per farne la distribuzione ai poveri; falso che siano state proposte delle economie sulla pubblica istruzione; è falso in ultimo che, dopo discusso qualche pratica, alcun Consigliere abbia chiesto di rimandarne la votazione. O ingannatore od ingannato è colui che asserì il contrario. Che se questi, spogliandosi dell'anonimo a fronte scoperta, presumerà di sostenere e provare la veridicità del suo esposto, comparirà anche sul campo della pubblicità chi sostiene il contrario, ed in allora chiariti i fatti, e tutte le circostanze che lo accompagnano, conoscerà il Pubblico da parte di chi sia l'ipocrisia e l'avversione alle scuole, conoscerà se sono avversi alla Guardia Nazionale coloro che la vogliono costituita a termini di legge, con esentarne dal servizio l'operaio e l'agricoltore, oppure coloro che, invertendo lo scopo di questa libera istituzione, la riducono ad instrumento di dispotismo.

È affidata alla cortesia del Signor Direttore l'inserzione di queste poche righe. (*Art. Com.*)

PREGIATISSIMO SIGNOR GERENTE

Nel numero 155 del suo Giornale ho letto un articolo che mi riguarda sotto il titolo *Il Comitato dei Dieci*. Devo farle osservare che in esso si narrano fatti esagerati, e taluni totalmente inventati! Nessuna aggressione ebbe luogo in mia casa per parte dei malfattori, e ciò debbo dichiararlo pubblicamente onde dissipare qualunque sinistra impressione che nell'animo di molti avrà potuto ingenerare l'articolo suddetto.

La prego, Sig. Gerente, di volere inserire la presente nel prossimo numero del suo Giornale, a termini di legge, e mi creda con distinta stima:

Genova, 16 Dicembre 1854.

Devotissimo Servitore
G. MUGNOZ.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interrazione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 23 Dicembre 1854. NUM. 159.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . L. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . L. 4. 30
» Sei mesi. . . . . » 5. 50. » Sei mesi . . . . » 8. 50
» Un anno. . . . . » 10. — » Un anno . . . . » 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

EPIGRAFI

SULLA

TOMBA DI UN' INTENDENTE

OH TU CHE PASSI PER QUESTA VIA!
NON SENTI CHE SOAVE ODORE DI FIENO FRESCO?
QUESTA È LA TOMBA
DELL' AUTORE DEL CANTASTORIE E DEL DILUVIO!
DIGIUNÒ E MANGIÒ DI MAGRO IN VENERDÌ.
DEH SPARGI SULLE SUE CENERI
UN DILUVIO DI PAPAVERI E DI MALVA
E PIANGI SULLA SUA MUSA
AHI! TROPPO PRESTO RAPITA
ALL'AMORE DEGLI ORBI E DEI PIZZICAGNOLI!

STANCO DELL' ARRINGO LETTERARIO
IN CUI AVEVA RACCOLTI COTANTI ALLORI
SI DIEDE ALLA POLITICA
E SUPERÒ SÈ STESSO.
ESORDÌ COME COLLABORATORE DELLA LEGA ITALIANA
E ALLA LETTURA DEI SUOI ARTICOLI
I CANTORI DEL 47 PROFONDAMENTE SI ADDORMENTAVANO.

FU MINISTRO ULTRADEMOCRATICO NEL 48
PER OPERA DI GIOBERTI.
E CADUTO GIOBERTI LO RINNEGÒ.
ENTRÒ IN GENOVA IL 18 DICEMBRE
E I SUOI VELI SUPERARONO QUELLI DI DURANDO.
PROMISE UOMINI NUOVI E COSE NUOVE
E FU UN UOMO NUOVO E UNA COSA VECCHIA.
PER SERVIRE LA DEMOCRAZIA
CHIUSE IL CIRCOLO ITALIANO.
PER GIOVARE ALLA CAUSA ITALIANA
CACCIÒ DALLA CITTA' UN PRESIDIO DI SOLDATI ITALIANI.
NON EBBE DI GRANDE....... CHE I BAFFI!!!

SPARITO DIETRO LA CATASTROFE DI NOVARA
SI ARRAMPICÒ ALLA MALVA
PER TORNARE AD ESSERE QUALCHE COSA.
E IN GRAZIA DEL CONNUBIO
DIVENNE INTENDENTE GENERALE.
LA SUA INTENDENZA
FU COME IL SUO MINISTERO
UNA SERIE DI SPROPOSITI.
GENOVA DOVETTE SUBIRE
GLI SPROPOSITI DEL MINISTRO E DELL'INTENDENTE.
VOLLE COMANDARE AGLI OPERAI A PRIORI
E QUESTI LO SERVIRONO A POSTERIORI.
POVERETTO!
FU SEMPRE DESTINATO A FAR FIASCO!
I SUOI CANDIDATI
FURONO SCONFITTI IN TUTTI I COLLEGI
E SULL' ALTARE DELLA SUA IMBECILLITA'
FURONO IMMOLATI 98 NOMI!

IN MEZZO AL COLÉRA
SOGNÒ COSPIRAZIONI E RIVOLUZIONI.
QUANDO IL BOLLETTINO SANITARIO
SEGNAVA 264 CASI
ORDINAVA PERQUISIZIONI E PATTUGLIE
PER REPRIMERE I COLÉROSI!!

PRESENTATA LA LEGGE SUI CONVENTI
UN TREMITO LO ASSALSE
ED EBBE PAURA DI ESSERE IN PECCATO MORTALE.
ANIMA ANGELICA E CATTOLICA
POSE SULLA BILANCIA
I SUOI 16 MILA FRANCHI E L' AMORE DEI FRATI
E LA BILANCIA TRABOCCÒ PEI FRATI.
IL CATTOLICO, L'ARMONIA E IL CAMPANONE
GRIDARONO ALL'EROISMO
E LO STERQUILINIO GLI RECITÒ L'ORAZION FUNEBRE.

LA SUA INTENDENZA RESTERA' MEMORABILE
PER L'EROISMO DI BOLZANETO E IL SOLENNE TE DEUM
CANTATO NELLA CATEDRALE
PER NON ESSER MORTE DI COLÉRA CHE 3400 PERSONE.
QUANDO IL POPOLO AVEVA FAME
PROPOSE I BAGNI PER GLI OPERAI
PER AGUZZAR LORO L' APPETITO.

SOTTO DI LUI
SI FACEVA LA PROCESSIONE DELL'OTTAVA
QUELLA DI S. STEFANO E L'ILLUMINAZIONE PER L'IMMACOLATA.
PRONUNCIATO IL GRAN DOMMA
LASCIAVA L' INTENDENZA PER FARSI FRATE
E SALVAR L' ANIMA IN PERICOLO
OH IL PIU' BEL GIORNO
DELLA SUA AMMINISTRAZIONE
FU QUELLO DELLA SUA DIMISSIONE!

MODERAZIONE CATTOLICA

Per vedere qual partito abbia secondato il Signor Domenico Buffa nel domandare la sua dimissione, per servir le Monache, e tenere il cordone ai Frati, non è fuor di proposito riportare alcune delle principali amenità, di cui ha infiorato il suo appello ai piemontesi, nell'*Armonia*, il *Prete* Guglielmo Audisio, già Preside dell' Accademia di Soperga. Si noti che il Prete Audisio scrive da Roma, ove piantò il suo domicilio, dopo lo sfratto dall' Accademia torinese, e che forse questo modello di moderazione cattolica fu spedito da Roma col *visto* del Santo Padre.

« Torinesi e piemontesi, bisognerebbe coprirvi di un « velo funereo..... Voi non fate? Ma voi siete colpevoli, « voi che lasciate fare in vostro nome; voi che lasciate « fare ai LADRI, mentre il ladro progetto pretende nei « suoi motivi di *dover conformarsi alla pubblica opinione.* »

« È opinion vostra che sia lecito ai Ministri entrare « nei sacri asili, e saccheggiarli? Voi inorridite, e ancora « vi ricordate della Repubblica francese, *governo di ladri*, « che finì nella ghigliottina. Ebbene, un egual *latrocinio* « ed un egual *sacrilegio* vi propone il progetto Rattazzi, « e vi dice bugiardamente che tale è la vostra opinione, « che esso dee conformarsi alla pubblica opinione. Protestate, cacciate in gola dell' *impudente Ministro la sua* « *bugia.* »

» Piemontesi! Leggi *ladre* e *sacrileghe* a questo punto « sono *leggi degne d'un capo di assassini*, o d'un Mi- « nistero che dee custodire la giustizia? Propose di rubar « tanto *il più infame capo d'assassini*? Perchè dunque « i piccoli assassini sono carne da galera, e i grandi sono » Eccellenze??? »

« Primo ciarlatano fu Siccardi. Egli prometteva di « elevare il Clero all' eguaglianza dei diritti cittadini, e « il furbo mirava a fare il primo buco per cacciar via « il Papa e introdurre nel santuario la combricola dei « suoi amici. »

« Il secondo ciarlatano fu Boncompagni. Egli vi spac- « ciava come una ricetta di moralità il suo *sacramento* « *dell'adulterio e dei bastardi*. Mediante una scrittura « pubblica, voi potevate comprare una donna, come vi « comprate una capra. »

« Il terzo ciarlatano è Rattazzi, che si unisce a Sic- « cardi come la coda alla testa del serpente. Il Conte « Cagliostro era un ciarlatano in grande; vendeva un « certo *elisir* buono per tutti i mali. Ma i suoi avven- « tori all' uscir di camera, si trovavano spogliati della « borsa, dell' orologio e delle gemme. Ora in fatto di « scroccheria, i motivi della legge Rattazzi sono degni « di Cagliostro. In quei motivi il gran ciarlatano Rat- « tazzi loda e palpa gli ordini regolari, come il Caglio- « stro andava *palpando i suoi avventori per giungere* « *sino alle tasche e vuotarle*. Il gran ciarlatano chiacchera « sull'onnipotenza di uno Stato tiranno (com' esso lo in- « tende e lo ama) di sciogliere la società ch' esso vuol « *derubare*. Ma dallo sciogliere una società, per esempio « di Banchieri, ne viene forse il diritto di rubarne la « casa, i capitali e la cassa? È questa una logica da « Cagliostro, da *vili* e da *ladri* ciarlatani. Dite il vero, « o piemontesi, non siete voi sotto la mano di *vili* e *ladri* « ciarlatani? »

E così seguita il cattolico e pio sacerdote per due buone colonne, in cui l' epiteto di ladro è forse il più lusinghiero che si legga indirizzato ai ministri. E il prete che le ha scritte dice messa tutti i giorni, ha una catedra nell' Università Romana, è benedetto e stipendiato dal Papa!.... E i motivi che eccitano il suo santo entusiasmo contro l' abolizione dei conventi, sono quelli che hanno deciso il democratico Buffa a domandare la sua dimissione !!!

GHIRIBIZZI

— Il canonico Napoleone ha regalato al principe Plon plon la gran croce di S. Andrea...... Poteva dargli la gran croce della dissenteria nei calzoni, che sarebbe stata assai più meritata.

— A proposito di dissenteria, lo *sterquilinio* scrive che il signor Buffa era un grande Intendente, ma che il suo successore è pure una gran cima d' Intendente. Chi è dunque il migliore dei due? Lo *sterquilinio* non lo dice, ma si suppone che per lui lo siano tutti e due egualmente, purchè si sottintende paghino le azioni di *quei trecento azionisti* di cui non si è ancora potuto sapere il nome!....

— Questo sì che si chiama saper vivere al mondo! « diceva un cotale che turandosi il naso leggeva quell' articolo dello *sterquilinio*. » Si loda l' Intendente che se ne va, si loda l' Intendente che viene, e si è certi di non fallare. Basta poter servire e leccare i piatti, poco importa il nome del padrone.

— Anche il *Corriere* s' è messo a fare la corte a Buffa e a combattere la legge sui conventi, come ingiusta, inefficace, lesiva della proprietà altrui, della libertà individuale ec. E come va allora che lodasse altra volta il progetto dell' incameramento dei beni ecclesiastici, ed appoggiasse le petizioni dei municipii, dei consigli provinciali, divisionali ec.? Gatta ci cova. Il *Corriere*? fa il tartufo? è indizio sicuro che vuol cambiar aria.

— Si dà quasi per certo che il Papa abbia già scritto al Re un monitorio in cui minaccia la scomunica maggiore contro il nostro Stato, se viene approvata la legge sui conventi. Oh quale ineffabile consolazione! La *Maga* ha già la scomunica minore; se in grazia dei conventi potesse anche guadagnarsi la maggiore quale appetito!.....

— L' *Armonia* fa un confronto tra l' Economo Generale abate Vacchetta e l' ex-intendente Buffa, e prova che il secondo è assai più cattolico del primo, e manda l' abate a pigliar lezioni di cattolicismo dal secolare. È tutto dire; un ex-democratico che si rende più ridicolo d' un abate!...

— Uno degli ultimi dispacci di Sebastopoli ci dà l'*importante notizia* che a Sebastopoli non è accaduto *nulla d' importante*.

— Un popolano genovese che non sa bene pronunciare la parola *alleae* li chiama invece *i allòæ*. Guardate che sproposito!

— Il Municipio ha deliberato di aggiungere al regolamento di polizia urbana la proibizione di tenere aperte le botteghe da caffè ed i fondachi da vino dopo le 10 di sera. Che i signori consiglieri che hanno votato questo bell' articolo avessero i vapori alla testa, e non sapessero quel che facevano? E le persone che volessero pigliare una tazza di caffè, o bere un bicchiere di vino dopo le 10 di sera, come dovranno fare? E quelle che escono dal teatro alle 11 e a mezzanotte?? Madama Elena, i caffettieri e i bettolanti pagano da per sè soli, oltre tutte le altre tasse, il diritto di foglietta, e vorreste anche far loro chiuder bottega alle 10? Frateggereste mica anche voi, come il signor Buffa?

— Si domanda al signor Castelborgo Intendente Generale delle Gabelle, come mai possa permettere che i rivenditori di tabacco per conto del Governo possano rimanere *da tre giorni* privi di sigari, tabacco da fumare, tabacco da naso e brasile, perchè il Magazzino in Genova ne è totalmente privo. Poichè il Governo ha la privativa del sale e tabacco, dovrebbe farne una provvista sufficiente e i rivenditori che pagano le tasse dovrebbero poterne ritirare tutte le quantità che loro abbisognano. Il signor Castelborgo ignora forse quest' inconveniente, ma deve porvi riparo, perchè non è la prima volta che accade.

— Si dice che il Sindaco Elena abbia dichiarato di non accettare la nomina di Senatore del regno, per le stesse ragioni che indussero Buffa a dimettersi, cioè per non dover votare la legge sui conventi !!! La cosa merita con-

ferma e non vogliamo crederla, finchè non la vediamo annunciata ufficialmente.

— Il Gerente dell' *Italia e popolo* dopo due mesi e mezzo di arresto preventivo fu assoluto dai Giurati!!! Che ne dice il Signor Cotta? Il Sig. Cotta ne era certo al pari di noi anche prima dell' assolutoria, ma quei due mesi d' arresto preventivo nemmeno Domeneddio glieli può levare. Ecco ciò che importa. Intanto il nostro Gerente continua a star in prigione e a far Natale in prigione, e ciò ad onore e gloria della libertà della stampa!

GUARDIA NAZIONALE DI SAMPIERDARENA

L'*anonimo* ha letto l' *articolo comunicato* inserito nello scorso Numero della *Maga* e si affretta a rispondervi.

La questione è portata tutta sul terreno dei fatti e qui la discussione è più facile che in quello delle teorie. O è vero, o non è vero, ciò che abbiamo detto. L' *articolista comunicatore* lo nega, noi lo asseveriamo. Il primo asserisce gratuitamente, noi proviamo. — E come lo proviamo? — Coll' unico documento che il nostro oppositore non può contestare, col processo verbale.

Si tratta di cose dette e fatte in seno al Consiglio comunale di Sampierdarena; come provarle meglio che coll' autorità del processo verbale delle sedute?

Risulta dunque dalla lettura del processo verbale:

1.° Che il Signor Rivara prese pel primo la parola per combattere lo stanziamento in bilancio delle Ln. 3800 pel Battaglione della Guardia Nazionale per le ragioni dette nel nostro precedente articolo, e che il Sindaco gli rispondeva che la radiazione dei militi e la purgazione dei ruoli spettava al Consiglio di ricognizione.

2.° Che i consiglieri Rivara, Sasso, Giacomo Garibaldi, Dall' Orso ecc., visto che il Sindaco e gli altri consiglieri non aderivano alla proposta Rivara, uscivano dalla sala del consiglio, ma il Sindaco li avvertiva che, sebbene essi uscissero, si sarebbe continuata la seduta. (Non risulta ch' essi abbiano detto di rimandare la seduta, ma questa non può essere che una dimenticanza del Segretario. Il fatto però è tale, e ce ne appelliamo alla buona fede dell' articolista).

3.° Che se i suddetti consiglieri non hanno detto apertamente di voler atterrare la Guardia, parlarono però ed operarono in modo da venire alla stessa conclusione senza dirlo. Il negare la somma necessaria pel mantenimento di una istituzione, non è un dire: non vogliamo l' istituzione? Chi vuole i mezzi vuole il fine, e chi non vuole i mezzi non vuole il fine.

Veniamo ora ai commenti. Perchè si aspetta sempre da alcuni consiglieri di fare interpellanze sull' ordinamento della Guardia, quando si sta per votarne il bilancio, e si trova tutto regolarissimo quando il bilancio è votato? Perchè non stanziare invece la somma necessaria per la esistenza della Guardia, e far quindi porre all' ordine del giorno la discussione sull' organizzazione, iscrizione e radiazione dei militi nel Battaglione del sobborgo? Venendo anche ridotta la milizia del Comune a tre sole compagnie, qual danno vi sarebbe nell' avere stanziata la somma? Si farebbe la spesa occorrente e il residuo rimarrebbe sempre nella cassa del Comune.

Tanto interesse pel regolare andamento della Guardia è dunque molto sospetto e somiglia molto a quello del consigliere Gherardi, che vuol si dicesse in pubblico caffè il 10 corrente che pagherebbe mille franchi per vedere andare a terra la Guardia Nazionale.

Andiamo innanzi. È vero, o non è vero che il Consigliere S...... pregò instantemente il Consigliere M...... che da più di due anni non interviene alle sedute, d' intervenirvi per votare contro le spese della Guardia? È vero, o non è vero che un altro Consigliere, Signor D......, pregò il Consigliere B...... che da più di due anni è domiciliato a Genova, e non interviene alle sedute, a recarvisi per quella sera per dare il suo voto contro la somma assegnata in bilancio per la Guardia Nazionale?

Quanto alle scuole, è vero che in quella sera non se ne tenne parola, e non si poteva, perchè la categoria delle scuole non era in discussione, ma non ne corse la voce in Sampierdarena, e non voce di donnicciuole, ma d' uomini di senno, fino al punto che gli scolari ne interpellavano i Maestri, e molti ne interrogavano il Sindaco? Noi perciò non dicemmo che se ne parlasse in quella sera; dicemmo che lo stesso partito, che osteggia la Guardia, osteggia pure le scuole, ed eccettuati pochi Consiglieri, ora lo ripetiamo.

L' *Articolo comunicato* conchiude: *che non sono avversi alla Guardia coloro che vogliono esentare dal servizio l'operaio e l'agricoltore, ma coloro che, invertendo lo scopo di questa libera istituzione, la riducono ad istrumento di dispotismo.* — Quest'ultimo periodo getta molta luce sulla discussione. Secondo l' articolista, l' amore della Guardia consiste dunque *nell'esentare dal servizio l' operaio e l'agricoltore*, e chi cerca di farli entrare nella Guardia, *inverte lo scopo dell'istituzione, e la riduce ad istrumento di dispotismo.* — Non sappiamo come questa proposizione sia potuta uscire dalla penna dell' articolista. Fin qui si è creduto che tanto più democratica dovesse essere un' istituzione qualunque, quanto più proletario fosse l' elemento che concorresse a comporla; invece l'articolista scrive che quanti più proletarii fanno parte della Guardia, tanto più questa diventa istrumento di dispotismo. L' argomento è strano davvero! — Si noti che noi non diciamo proletario nello stretto senso della parola, ma nella sua maggiore estensione, applicandola a coloro che hanno il *minimum* del censo voluto dalla legge. — Ma questa questione è inutile per noi; la legge bisogna accettarla ed eseguirla qual' è; quindi chi ha diritto di far parte della Guardia vi sia compreso, chi non lo ha sia radiato; ma coi mezzi acconsentiti dalla legge, per decisione del Consiglio di ricognizione, e, se occorre, del Comitato di revisione; non altrimenti. Ecco quanto può volere l'articolista, e nulla più.

Del resto, noi accettiamo di buon grado la discussione. Risponda il nostro oppositore, e noi replicheremo.

(*Art. Com.*)

Il prossimo Numero conterrà la STRENNA DELLA MAGA con doppia Caricatura. Lettori preparatevi!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Martedì 26 Dicembre 1854. Num. 160.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

STRENNA DELLA MAGA

REGALI ED AUGURII

(Poichè siamo al tempo delle strenne, in cui tutti danno regali ed augurii, e poichè persino il Ministero ha voluto darci la strenna colla dimissione di Buffa, anche la Maga *si trova obbligata a darla a tutte le sue antiche e nuove conoscenze, che le offrono occasione di ridere e di far ridere i suoi lettori in tutto il resto dell'anno, e mancherebbe ai doveri del Galateo se non lo facesse.— Spiegata così la ragione della strenna, la* Maga *sputa ed incomincia.)*

All' Imperatore Nicolò che ha detto *In te Domine speravi, non confundar in æternum,* e che finora la fece vedere agli alleati, regalo una scatola di canditi inglesi, di fichi turchi e un paio di capponi francesi da tirarvi il collo nelle feste natalizie, e gli auguro di continuar sempre la guerra come nel presente anno in modo d'esser sempre suonato dai *barbari* turchi e di suonar sempre i *civili* alleati.

Al Generale *Meschin*-koff che ha fatto veder così *meschini* gli alleati, regalo un portafoglio in compenso di quello perduto alla battaglia d'Alma, in cui furono rinvenute tutte quelle *preziose* ed *importanti rivelazioni* che condussero gli alleati *fin sotto* le mura di Sebastopoli, e gli auguro di perderlo un'altra volta cogli stessi risultati.

Al canonico Napoleone che ha detto in Settembre *forse a quest'ora la nostra bandiera sventola sulle mura di Sebastopoli*, regalo un bel fiasco ed un vocabolario politico per istudiarvi tutte le interpretazioni dell'avverbio *forse*; gli regalo pure un magnifico collare rosso, come si usa da tutti i canonici lateranensi e la nomina di Gran Mastro dell'ordine del Bagno; gli auguro poi di avere in tutte le sue imprese la stessa fortuna che nella spedizione della Crimea.

Al Generale *Cane-di-Roberto* regalo un collare nero, una museruola di ferro, l'ordine del Bagno, e una cassettina di medaglie e di veli alla Durando, come preservativo contro le palle dei Russi; e gli auguro di poter progredire nell'assedio di Sebastopoli collo stesso successo ottenuto fin qui.

Alla Regina di Spagna regalo un salame di Bologna della prima qualità; e le auguro di mangiarne in tutti i giorni..... non proibiti dalla Chiesa.

Al Sultano Abdul-Megid regalo una copia, in cartapecora, della favola del lupo e dell'agnello; e gli auguro di starsene nel Serraglio coi suoi eunuchi, e raccomandarsi a Maometto contro l'orso della Russia e l'amore degli alleati.

Ad Omer-Pascià regalo una gran pipa turca per *impipparsene* in tutto il tempo della guerra; e gli auguro di mischiarsi cogli alleati meno che sarà possibile.

A Lord Napier, ex-Ammiraglio della flotta del Baltico, regalo una veduta di Cronstad all'acquarello a chiaro di luna; e gli auguro di ottener sempre delle vittorie come quella della *strepitosa* presa di Bomarsund.

Agli Ammiragli delle flotte alleate nel Mar Nero regalo un'esatta descrizione della tempesta del 14 Novembre, e delle sue conseguenze; e auguro loro di rimanere nel Mar Nero in tutto il prossimo inverno, per coprirsi di allori e di gloria, ed imitare il valore dei Russi, che gettarono a fondo i loro vascelli per metterli a sicuro da qualunque sorpresa.

Al Principe Napoleone, che ebbe morte sotto due cavalle nella battaglia d'Alma regalo la gran croce dello sterquilinio e gli auguro di esser sempre sorpreso a tempo dalla dissenteria in tutte le occasioni difficili e soprattutto pericolose.

Al Tartaro, che fu il primo a portare la notizia della presa di Sebastopoli in sei ore, regalo un assortimento di carote di tutte le qualità, e gli auguro di essere nominato direttore dei telegrafi francesi colla privativa delle notizie d'Oriente.

Al Papa regalo un rubbo di sapone..... e gli auguro di farne l'uso che di ragione.

Alla Francia e all'Inghilterra regalo il trattato d'alleanza coll'Austria e auguro loro di poterne verificare al più presto i beneficii.

A Zebedeo I regalo una nuova edizione in lusso della lettera del Sig. Tosetto, e gli auguro di farvi tutte le sere un'ora di meditazione prima d'andare a letto.

A Rattazzi regalo una ristampa dell' appello del canonico Guglielmo Audisio ai piemontesi, e gli auguro di darci più sovente delle strenne come quella dell' abolizione dei conventi e della dimissione di Buffa.

Al Signor Buffa regalo un cappuccio, un paio di sandali e un cordone da frate per seguitare la sua nuova vocazione; gli regalo un'empiastro di malva, un Breviario, l'ufficio della Beata Vergine e i sette salmi penitenziali rilegati in carta pecora, e gli auguro di non far mai più il Ministro nè l' Intendente.

Al Conte Cavour regalo un sacco di farina dei molini di Collegno e gli auguro tante *benedizioni* quante sono le tasse che egli ha messo sulle spalle dei poveri contribuenti.

Alle truppe alleate che sono in Crimea regalo un termometro ed un barometro *monstre* per uso di tutta la armata, onde poter constatare tutti i giorni le variazioni del clima della Crimea, ed auguro ai francesi in particolare di poter sempre morire gloriosamente al grido di *Viva l' Imperatore!*

A Madama Elena regalo uno bacio di Rattazzi, e una lagrima di Buffa; e le auguro di condursi sempre lodevolmente, come in tempo del colèra, a condizione di non far mai più cantare il *Te Deum* pel colèra, e di non spendere mai più 100 mila franchi nella benedizione delle locomotive.

Al Signor Cotta regalo i soliti fiaschi della fabbrica di Sebastopoli, che gli vanno sempre prodigando i Giurati genovesi in tutti i processi di stampa; e gli auguro di ricordarsi del Gerente Gardella, che ha già passato in S. Andrea più di due mesi d'arresto preventivo, che *nemmeno Domeneddio gli potrà levare.*

Al nuovo Conservatore delle ipoteche, Giacomo Rattazzi, nominato in forza dei meriti del fratello Ministro, regalo tutte le benedizioni dei reclusi d' Alessandria; e gli auguro di applicare i regolamenti delle carceri penitenziarie al sistema ipotecario.

All' Ammiraglio Pelletta regalo dei marroni *glacés*, non della fabbrica di Romanengo; e gli auguro di condursi sempre nello stesso modo per la maggiore prosperità e gloria della Marina militare.

Al frate della Annunciata, che si fece quella *certa* operazione, regalo un' argaglia e la mia magica approvazione, ed auguro a tutti gli altri frati d' imitarne l' esempio.

Ai Consiglieri communali, che fuggirono in tempo del colèra, regalo una medaglia al valore civile; e auguro loro di essere confermati nelle future elezioni per essere adoperati in tutte le pericolose emergenze.

Al Municipio in massa regalo un mazzo di candele pel *Te Deum*, cantato la *seconda volta* in San Lorenzo, in ringraziamento del colèra; e gli auguro di provvedere un po' meglio alla pubblica illuminazione, alla spazzatura delle strade, e a tutte le misure igieniche proposte in tempo del colèra, ed ora dimenticate.

Al Comitato promotore delle case per gli operai regalo una dozzina di ampolle di sapone e gli auguro di svegliarsi dal suo profondo sonno prima della venuta di un altro colèra.

Ai Galli che stanno per arrivare a Genova, regalo la Storia dell' assedio di Roma e della caduta della Repubblica romana; ed auguro loro di esser mandati in Crimea sotto le unghie del bravo pollaiolo Meschin-Koff.

Alle donne, che intervennero alla processione dell' Ottava e a quella di S. Stefano, regalo un moccolo per ciascuna del diametro di 50 centimetri; e auguro loro di accenderlo in tutte le *funzioni* solenni.

Ai Deputati di Genova, che non vanno mai al Parlamento, regalo un piatto di malva e di biarbabietole; e auguro loro di adempiere un po' meglio il proprio mandato in avvenire.

Agli illuminatori per l' Immacolata Concezione regalo il bollettino sanitario dei casi e morti di colèra e della pubblica miseria nel 1854 e auguro che il Signore tocchi loro il cuore, perchè un' altra volta facciano un uso migliore del loro olio e dei loro denari.

Alle monache giovani che usciranno di convento secondo la nuova legge (in caso ch' essa venga approvata) regalo la pensione voluta dalla legge ed auguro loro un bel pezzo di marito. Alle vecchie regalo la mia benedizione e una rócca da filare, ed auguro loro di potere colle loro preghiere ottener perdono dei peccati del secolo in cui viviamo e della scomunica del Papa.

A tutti i miei Abbuonati regalo questo Numero e tutti gli altri che usciranno in seguito (a condizione che paghino l' abbuonamento) ed auguro loro felicità, quattrini, perseveranza nella democrazia e speranza nell' avvenire. Che Dio li salvi dal coléra, da Cavour e da Cotta *per omnia secula seculorum. Amen.*

Dal nostro antro di piazza Cattaneo, questo giorno 26 Dicembre 1854, alla fine del sesto anno del nostro regno.

LA MAGA.

Gli abbuonati a cui fosse spirato l' abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA. — Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

Anno VI. Genova, Giovedì 28 Dicembre 1854. Num. 161.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
» Sei mesi	» 5. 50.	» Sei mesi	» 8. 50
» Un anno	» 10. —	» Un anno	» 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA MAGA

E I SUOI ABBUONATI

Il 1855 è presso a far capolino e la *Maga* deve fare coi suoi abbuonati quanto tutti gli altri giornali fanno coi loro; ringraziarli del favore accordatole in passato e di quello che spera in avvenire.

E come non farlo? L'anno che sta per cominciare è il *settimo* della procellosa esistenza della *Maga* e quanti sono i giornali che vantino sette anni di vita? E di questa vita a chi va essa debitrice, se non a coloro che sostennero il giornale nelle sue persecuzioni e nelle sue condanne?

La *Maga* non adulò mai il potere per averne impieghi e pagnotta, la *Maga* non battè mai alla porta di alcuno, nemmeno degli amici, non mendicò mai azionisti o protettori, poichè non volle mai che gli amici diventassero padroni e il giornale organo di una setta, ma fu paga dell'unico appoggio onorevole che i cittadini possano dare a chi sostiene i diritti e l'opinione dei più contro le usurpazioni e le aberrazioni dei meno — fu paga di poter vivere e lottare coll'obolo del povero e colle poche lire dei suoi abbuonati.

Quanti giornali possono dire altrettanto?

Ecco ciò che fa il suo orgoglio e la sua compiacenza; ecco la vita a cui anela nell'anno che sta per sorgere. Si ha un bel mormorare di un giornale che dice delle dure verità e batte in breccia secolari pregiudizii, ma quando si vede che questo giornale senza elemosine d'azionisti, di padroni o di protettori, lotta per sette anni vittoriosamente senz' altre risorse che le simpatie dei suoi lettori e i 10 centesimi del Pubblico, bisogna pur confessare che questo giornale ha degli amici e rappresenta le opinioni di un buon numero di lettori.

I *neri* e gli *azzurri* si morderanno le labbra leggendo queste parole, ma la cosa non è perciò meno vera — la *Maga* vive unicamente per opera dei suoi lettori.

Grazie dunque agli abbuonati per l'anno che finisce e grazie per l'anno che sta per incominciare!

È una cosa assai delicata fare il proprio panegirico ma poichè tutti i giornali lo fanno a quest'epoca, sia lecito anche alla *Maga* di farlo. — L'abbuonato a cui sta per scadere l'abbuonamento, prima di rinnovarlo probabilmente si domanderà: sono io contento del giornale che leggo? — E quale sarà la vostra risposta? — Lasciate che la *Maga* risponda per voi.

Volete parlare della politica estera? Ebbene chi ha veduto più chiaro di essa in quel logogrifo che si chiama questione d'Oriente? Ha detto che gli alleati col loro procrastinare avrebbero perduto ogni cosa e i fatti le han dato ragione. Ha detto che gli alleati non si curavano della Turchia, ma facevano i proprii interessi e i fatti le han dato ragione. Ha detto che la Russia non era un uovo fresco e Sebastopoli una pasta frolla e i fatti le han dato ragione. Ha detto che l'Austria avrebbe canzonato gli alleati, la Turchia e la Russia e conquistato a proprio beneficio la guerra d'Oriente, e i fatti le han dato ragione. Ha detto che dalla Francia e dall'Inghilterra vi era meno da sperare che dalla Russia e il trattato d'alleanza coll'Austria le ha dato pur troppo ragione. — Chi dunque ha trattato la politica estera con un istinto maggiormente profetico?

Volete parlare della politica interna?

Che cosa vi ha sempre detto di Buffa? Ebbene, guardate alla sua caduta; essa vi dice se la *Maga* abbia avuto ragione. — Che cosa vi ha detto del Ministero, delle Camere e del Municipio? — Ebbene, vi pare che avesse torto? — Che cosa vi ha detto dei Vescovi, del Papa, della Curia vecchia e della Curia nuova? — Ebbene vi pare che dicesse male?

Bando alla modestia, ma la *Maga* vi ha sempre detto la verità e non ha mai guardato in faccia a nessuno per dirla altamente e francamente. Ha detto la verità ai Ministri, ai Senatori, ai Magistrati, ai municipali, ai preti, ai frati, ai reazionari ed ai falsi liberali. Ha detto la verità al governo ed al popolo, l'ha detta ai bacchettoni e alle bacchettone, e ha punto sul vivo le nobili Signore della processione dell'Ottava come le popolane della processione di S. Stefano. Dal primo all'ultimo giorno dell'anno che cessa, come nei cinque che lo precedettero, la *Maga* fu sempre la stessa per combattere gli arbitrii, i pregiudizi, le aberrazioni, le ingiustizie, da qualunque parte muovessero e dovunque riuscissero. Quando il morbo flagellava la nostra Città e la morte passeggiava le nostre vie, essa fu inflessibile al suo posto come nei più bei giorni di vita e di gioia popolare; seppe biasimare il popolo che delirava dietro a sognati avvelenatori, come l'uomo senza cuore che insultava ai suoi dolori con apparati di forza e misure di diffidenza; seppe colpire le aberrazioni del popolo come quelle del potere. Certo che la verità genera dei nemici, ma ciò che importa? La verità anzi tutto e avvenga ciò che sa avvenire.

Ma il nostro panegirico è ormai troppo lungo e la modestia ne rimane offesa.

Veniamo dunque alla conclusione. Chi è contento di sei anni di vita che ora compie la *Maga*, le accordi il suo favore per l'anno settimo e venga a farsi iscrivere

nel registro degli abbuonati. Chi non è contento si associ al *Cattolico* o allo *sterquilinio* per leggervi l'apologia del *Padre* Buffa che si è dimesso per paura dell' inferno. — A ciascuno i suoi gusti. Libertà per tutti!

Non ci rimane altro da dire fuorchè la Direzione del Giornale e le condizioni d' associazione rimangono sempre le stesse, cioè:

Per Genova	(per tre mesi) . . .	Ln. 2. 80.
«	(per sei mesi) . . .	« 5. 50.
«	(per un anno) . . .	« 10. —
Per lo Stato	(per tre mesi) . . .	« 4. 30.
«	(per sei mesi) . . .	« 8. 50.
«	(per un anno) . . .	« 16. —

Coloro poi che volessero prendere l' abbuonamento per Genova a domicilio, non avranno che a pagare cent. 80 di più per trimestre e lo riceveranno alla propria abitazione colla maggiore regolarità.

Buona notte e buon capo d' anno! Ricordatevi che il Gerente della *Maga* finisce e comincia l'anno in prigione.

TEATRO CARLO FELICE

Oh sia la benvenuta la musica! Da molti giorni non avevamo più nell' orecchio che i latrati dei *Vaudevilles* francesi che formano la delizia del nostro Pubblico in guanti gialli, ed era ben tempo che un po' di musica nata in Italia, ispirata dal genio italiano e cantata da italiani si facesse sentire sui nostri teatri.

Oh sia la benvenuta questa figlia delle Grazie, questa sorella della poesia! Il primato d'Italia nelle armi e nella libertà è ancora un voto, ma il primato nella musica è un fatto. Amiamo dunque la musica.

La prima sera di spettacolo al teatro Carlo Felice è sempre una gran sera di concorso e d' espettazione tanto più se la stagione che si apre è quella del Carnovale, ma nella sera di Martedì il concorso e l' espettazione erano anche maggiori del solito. Era la nuova impresa che *debuttava*, cioè un' antica impresa che ricompariva sulla scena. Era un nuovo Ministero che si presentava al cospetto delle Camere col suo bravo programma in tasca e i suoi progetti di legge sotto il braccio. Era un nuovo Gabinetto che proludeva davanti alla destra e alla sinistra parlamentare senza centro sinistro e centro destro, e con una piccola montagna. La sinistra era rappresentata dal partito del Ministero dimissionario, la destra si componeva dell' antica *opposizione* e la montagna stava là a tener d' occhio destra, sinistra e ministero. — È inutile il dire che la *Maga* era alla montagna.

Il nuovo Gabinetto aveva cominciato bene. Nella sera di Domenica aveva dato una serata (franca di spese) a totale beneficio dei poveri della Città coll' opera il *Don Pasquale* (di cui parleremo a suo tempo) e siccome un simile esempio non era mai stato dato dal Gabinetto dimissionario, il Pubblico augurava bene e sperava. La sinistra aveva strepitato ma la destra appoggiava. Veniva dunque la sera di Martedì e si alzava il sipario.— L'opera era il *Nabucco* del Verdi.—

Il nostro Pubblico la conosce abbastanza per disimpegnarci dal far l' analisi del suo merito musicale. Il *Nabucco* non è la migliore delle opere del Verdi, e soprattutto è assai debole dal lato del sentimento, ma è sempre però un buon spartito. Le due colonne sono la Prima Donna e il Baritono, e forse più questo che quella. È dunque un' opera che esige un Baritono con polmoni di ferro e una donna con polmoni di bronzo. La donna l' avevamo, e per verità la Signora Luigia Bendazzi ha una tal voce che non ha altro confronto che quella della Crovelli, e il Gabinetto che ci ha fatto sentire per la prima volta la Crovelli è appunto quello che ci fa sentire la Bendazzi, ma il Baritono?..... Il Baritono Colini è un Baritono di molta fama, ma alle volte anche le grandi riputazioni tradiscono. Colini era un gran Baritono qualche anno fa; adesso rimane l' Artista e il professore, ma la voce robusta, e potente, che è necessaria in un' opera come il *Nabucco* non c' è più. Vogliamo in parte attribuire il suo poco successo alla scelta dello spartito ed anche ad indisposizione, ma tant' è anche la voce c' entra per qualche cosa. Forse in un altro spartito sarà più fortunato. Il Basso Llorens è giovine e deve ancora perfezionarsi, ma ha buona voce. La Signora Gamarra non fa male la sua parte e il tenore Landi è sempre un buon tenore, per quanto la parte che sostiene non gli permetta di spiegare i suoi mezzi musicali. I cori cantano bene e il corpo delle coriste è assai migliorato. Il Direttore dell' orchestra è sempre il bravo Mariani, e questo equivale a dire che l' orchestra è sempre degna dell' ammirazione di tutti gli intelligenti.

Ma quello che abbiamo detto della Bendazzi non basta ancora. La sua estensione di voce, la sua agilità, il suo slancio sono inarrivabili. Nel gran pezzo concertato della prima parte la sua voce torreggia come gigante sull' orchestra, sui cori, sul Baritono, sul Tenore, su tutti. È un astro luminoso che rende opachi tutti gli altri. Le parole: *Colei che il solo mio ben contende — Sacra a vendetta — forse cadrà*, sono pronunciate con tale accento e con tanta forza che strappano applausi entusiastici ad ogni nota. La sua azione è pari alla sua voce e mai la parte di Abigaille fu sostenuta con più di maschia fierezza e di espressione. Essa possede fra le altre doti, un' accentuazione così chiara e felice, che non c' è bisogno del libretto per non perdere alcuna delle sue parole. Insomma la Bendazzi è un colosso musicale, e destra, sinistra e montagna sono d' accordo per farne le loro congratulazioni al Presidente del Consiglio dei Ministri .... il Signor Sanguineti.

Veniamo al Ballo. Il Ballo è un Ballo storico e si chiama *Adelaide di Borgogna*..... Ohimè! un Ballo storico!... nel 1854, alla vigilia del 1855, dire un Ballo storico e dire un fiasco è la stessa cosa, eppure questa volta abbiamo veduto un Ballo storico e non abbiamo veduto il fiasco.......... cioè non abbiamo veduto un Ballo che avesse un gran successo, ma un Ballo che ha potuto reggersi e qualche volta essere applaudito, e questo è molto. Per esser fedeli alla storia bisogna anche dire che alla fine del secondo atto ebbe anche qualche sibilo, ma alla fine non si può esigere che il Pubblico applaudisca sempre. Fu però magnifico ed applaudito il quart' atto, non fu cattivo il terzo e la prima metà del secondo atto; i più deboli furono il primo e l' ultimo, secondo l' adagio: *primus et ultimus sunt in honore pares*. Il Coreografo Signor Coppini non mancò però di buone ispirazioni, e come esecutore, nella parte di carceriere, fu un mimico inarrivabile. Anche il Montani eseguì bene la sua parte e gli altri non guastarono. I ballabili furono tutti condotti assai bene e il corpo delle corifee ringiovanito con nuovi elementi promette di divenire uno dei migliori d' Italia. Le decorazioni erano magnifiche, belli i scenarj e bellissimo quello del terzo atto che meritò una chiamata al proscenio ai pittori. Il vestiario analogo e senza risparmio..... ma a questo proposito abbiamo una lagnanza a fare, in cui si trovano d' accordo tutti i partiti *parlamentari*: l' eccessiva lunghezza delle vesti delle seconde ballerine guasta l' effetto dei ballabili ed è di una moralità scandalosa. Sarebbe forse stata suggerita dal Marchese Ignazio Pallavicini, l' uomo delle *braghette* di buona memoria?.... La moralità e la decenza sono una bella cosa ma si può rispettar la decenza, anche col lasciar vedere qualche polpa di gamba. Non è proprio peccato aver tante nuove e brave ballerine e non poter veder niente, proprio niente..... anche di ciò che è lecito vedere? Signora Direzione, Signora Impresa, di qualunque di voi sia la colpa, un po più di misericordia per gli occhi dei *lions* e per le gambe delle ballerine per un'altra volta..... La de-

Un Intendente divenuto eremita.

Come finirà l'assedio di Sebastopoli.

stra protesta, la sinistra protesta, la montagna protesta, la *Maga* protesta, tutti protestano e domandano l' abolizione dei conventi.

Signor Sanguineti vogliate essere il nostro Rattazzi!

GHIRIBIZZI

— Sono diverse le versioni che corrono sulla sorte di Buffa dopo la sua dimissione. Chi dice che sia entrato in un convento di certosini, chi parla di un convento di trappiti, chi dice che sia chiamato a Roma come *camerlengo segreto* di Sua Santità. È però *certo* ch' egli ha intenzione di abbracciare lo stato ecclesiastico.

— Il Giornale di Madrid *La Soberania Nacional* dice che S. M. la Regina Isabella nel trasporto del suo entusiasmo religioso per la gran scoperta dell' Immacolata, ha regalato al Papa Pio IX una tiara tempestata da seimila pietre preziose, il cui valore ascende a quattro milioni di reali, *un milione di franchi!!!*

— Per contrapposto la generosa Madre degli Spagnuoli faceva rimettere alla Commissione di soccorso per i feriti alle barricate di Luglio, la tenue somma di tre mila franchi, accompagnati da abbondanti e calde lagrime di dolore... perchè quelle barricate le avevano fatto conoscere che per lo spazio di dieci anni era stata ingannata da ministri infedeli sul conto del suo buon popolo.

— Per i feriti di lei amatissimi figli, tre mila franchi! Per il Papa Pio IX. Un Milione!!!

— Si legge nel medesimo Giornale: Che il partito dell' unione Iberica si va generalizzando tanto in Ispagna che in Portogallo. In Lisbona il centro promotore delle Società Operaie invita i cittadini a dedicarsi allo studio della Lingua di Castiglia ed ha aperto un corso espressamente nelle sale della Società.

— Nelle feste natalizie il pizzicagnolo Lombardo in Ponticello schierò una gran fila di porci squartati e da squartare fuori della propria bottega e vi scrisse sopra l'epigrafe. *Un consesso di porci in una Città d' Italia.* Lo credereste? I maligni che passavano, dicevano che i porci erano i V . . . . . . e che quella Città era R.......!

— Della guerra non abbiamo più nulla di nuovo. Gli *alloae* si preparano per un secondo assedio di *Se-ghe-sta-un-po-li* pel 1900.....

— Martedì sera dopo il teatro (vale a dire prima delle undici) tutte le bettole, le trattorie e moltissimi caffè erano chiusi, cosicchè molte brigate d' amici che aspettavano di andar a cenare a quell' ora dovettero ritirarsi a casa a pancia vuota. Che siano questi i primi effetti della proibizione di tener aperti i caffè e le bottiglierie dopo le 10 di sera, proposta ed approvata dal nostro provvido Municipio? I nostri complimenti ai *Reverendi Padri* municipali.

— A proposito di complimenti al Municipio, dobbiamo dirgli che nella stessa sera moltissimi fanali facevano una pessima luce e da S. Ambrogio il puzzo del gaz ammorbava i passanti. Madama Elena che cosa hanno da dire di noi i forestieri? Che Genova è una Città di *Te Deum*, di processioni, di puzza e di bigotti!.... E per colpa di chi? Del nostro gentilissimo Municipio.

— Un altro avviso come sopra. Sabato sera avvenne un grave alterco alle porte della Città per colpa delle guardie municipali che volevano visitare (alla francese) due donne che credevano nascondessero carne addosso. Domenica un povero galantuomo corse rischio di rompersi l'osso del collo e rimase tutto malconcio della persona, perchè nel passare nella strada dal Portello a Sant' Anna, cadde in un fosso che trovò fra suoi piedi e che non era segnalato da alcun fanale e da alcun riparo. Madama Elena le altre ossa si possono ancor mettere assieme, ma quello del collo non si attacca più.

— Il *Campanone* che non lascia nessuna occasione per proclamare che la legge sull' abolizione dei conventi è una cosa orribile, infernale, scellerata, *una legge da assassini* (proprio come scrive l' Armonia e il canonico Audisio) ci dà la notizia che l' esempio dell' eroica dimissione di Buffa e di Pralormo per la legge sui frati fu imitato dal barone Cantone diplomatico Sardo a Vienna e dal Marchese di Balestrino nostro Incaricato a Napoli. Buffa è dunque al livello dei Pralormo, dei Cantone e dei Balestrino! Il ravvicinamento di questi nomi val meglio di qualunque articolo. E dire che il signor Buffa nel 48 veniva a Genova a cacciar la truppa!

— A proposito di Buffa; si discuteva or fa qualche giorno in un caffè, se la legge dei frati fosse una vera ragione o un pretesto per dimettersi. Chi lo asseriva e chi lo negava. Uno degli uditori prendeva allora la parola e diceva: se la ragione è vera e Buffa è in buona fede, bisogna dire che è un grande imbecille; se poi non è che un pretesto, allora è un ipocrita, un impostore.— La brigata approvava.

DISPACCI

Parigi, 27 *dicembre*.— *Discorso dell' Imperatore.* Dopo l' ultima vostra riunione si sono compiuti grandi avvenimenti: le nostre armate vincitrici nel Baltico!!! nel Mar Nero due grandi vittorie hanno onorato le nostre bandiere!!!

L' Imperatore d' Austria ha conchiuso un trattato difensivo oggimai, quanto prima forse offensivo!!! che unisce la sua alla causa della Francia e d' Inghilterra. Più si prolunga la guerra, e più cresce il numero degli alleati: e si fanno più forti i legami di già formati con Inghilterra e le grandi nazioni per far trionfare la civilizzazione e la libertà dell' Europa.

Onde riempierne i vuoti, io sono a domandarvi una leva di 140 mila uomini: questa autorizzazione inchiuderà un nuovo imprestito nazionale. Queste risorse basteranno agli attuali bisogni della guerra.

AVVISO AL PUBBLICO.

Chi avesse trovato nella Crosa di Pian di Rocca tre chiavi che erano state nascoste sotto una pietra, è pregato di farne la consegna alla Direzione del Giornale per essere consegnate ai loro padrone.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.

ANNO VI. GENOVA, Sabbato 30 Dicembre 1854. NUM. 162.

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80. Per lo Stato. Tre mesi . . . . Ln. 4. 30
" Sei mesi. . . . . " 5. 50. " Sei mesi . . . . " 8. 50
" Un anno. . . . . " 10. — " Un anno . . . . " 16. —
A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.
Ciascun Numero Centesimi 10.

ADDIO AL 1854

Anno nefasto tu sei al tramonto...... Domani ancora, e tu cadrai come una goccia d'acqua nell'oceano della eternità..... E che sarà allora della tua memoria? Quale sarà la traccia che tu avrai lasciata nel tuo passaggio?

Anno 1854, tu non hai per te la forza del bene, nè la vacuità di un anno sterile ed impotente, ma la forza del male e la potenza d'un anno fecondo di guai e di sciagure. Eppure la tua memoria non sarà esecrata, quanto lo furono i tuoi malanni; il tuo passaggio sarà forse benefico all'umanità, quanto furono micidiali le tue guerre ed i tuoi flagelli.

Tu nascesti e trovasti l'Europa addormentata sul suo giaciglio; il 2 Dicembre intronizzato alle Tuglierie, l'Inghilterra e la Francia prostrate dinanzi al vitello d'oro della Borsa, la Germania oscillante fra la Prussia e l'Austria, l'Italia schiava, la Svizzera avvilita, la Spagna ingesuitata e messa all'incanto, l'Ungheria soffocata, la Polonia morta o sepolta viva, la Turchia agonizzante, la Russia audace, indomabile, prepotente. Hai detto: « questo cadavere quatriduano che si chiama Europa, ha bisogno d'essere risuscitato come Lazaro, con una scossa forte e violenta; scuotiamolo! » e l'hai scosso.

La prima scossa toccò alla Spagna e in un baleno fu rotta la catena della servitù nella penisola iberica; le barricate di Madrid fecero giustizia dei furti regi e della rapacità dei Ministri e rivendicarono al popolo spagnuolo la sua libertà; la regina Isabella dovette dire a chi fucilava le sue spie: « Signori, i Ministri mi hanno ingannato, non è colpa mia se finora i vostri diritti furono calpestati! »

Ma questo era poco. Era necessaria una scossa generale, e questa non si faceva aspettare. Il 1854 ci portava in groppa un fardello, di cui pochi anni nella storia portano addosso l'uguale, il colèra, la fame e la guerra. Narra la Bibbia che Iddio dicesse a Davidde dopo il peccato di Bersabea, di scegliere fra quei tre flagelli che dovevano punire il popolo della lussuria del re, ma il 1854 non ci lasciava la scelta e ce li portava addirittura in regalo tutti e tre.

Il colèra desolava l'Italia, la Spagna, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e in questa stessa Città mieteva a migliaia le sue vittime. La fame lo precedeva, lo accompagnava, lo seguiva. La guerra si accendeva in Oriente, e si accendeva in tal modo da non potersi forse spegnere per molti anni, traendosi dietro ella pure l'infausto corteggio della fame. Dichiarata ed intrapresa arditamente dalla Turchia, accettata con entusiasmo dalla Russia, la Francia e l'Inghilterra doveano subirla, benchè riluttanti. E la guerra veniva ed era vendetta ed espiazione, flagello ed insegnamento, turbine e faro.

La guerra tradiva ed immolava la Grecia, la guerra esponeva la Turchia alle vendette della Russia e la lasciava sola per molti mesi alla discrezione del suo nemico, la guerra umiliava la Francia e l'Inghilterra. Una flotta aglo-francese navigava più mesi nel Baltico per riuscire...... a che cosa?..... alla presa della Capraia del Baltico..... alla presa di Bomarsund!!! Un'altra flotta veleggiava più e più mesi nel Mar Nero per vendicare la disfatta di Sinope e non mai le riusciva d'incontrare un porto od una flotta nemica per compire la proclamata vendetta. Una spedizione cento volte annunciata e cento volte smentita, ritardata dal misterioso incendio di Varna, dai *Te Deum*, dalle benedizioni, dal colèra e dalle ubbriacature dell'armata francese a Varna e a Gallipoli, si mette in viaggio per la Crimea con apparati giganteschi e coll'intento di schiacciare definitivamente la potenza russa sul Mar Nero, atterrando il suo formidabile baluardo di Sebastopoli. La spedizione arriva ed è lasciata approdare liberamente; i russi accampati all'Alma credono bene di lasciarsi vincere e gli alleati vincono e si spingono fin sotto le mura di Sebastopoli, dove i russi credono di non lasciarli più andare innanzi, e infatti colà fanno sosta e non si muovono più.

L'orgoglio inglese e l'albagia francese che vogliono atterrar Sebastopoli al suono delle loro trombe e annichilare lo Czar spiegandogli innanzi le due bandiere alleate, ricevono una dura lezione ed imparano ad apprezzare l'aiuto dei popoli che avevano fino allora sdegnato e creduto inutile. Eppur la lezione non basta, ed anzichè ricorrere ai popoli e sperare nell'alleanza della rivoluzione, la Francia e l'Inghilterra commettono un secondo errore più grave del primo e si gettano ai piedi dell'eterna alleata della Russia e chiudono il 1854 con un trattato d'alleanza coll'Austria!

Oh anno 54, tu sei dunque un grand'anno d'espiazione, e le umiliazioni che hai saputo imporre a chi ha tradita e venduta l'Europa, ci compensano largamente dei tuoi lutti e delle tue sventure. La Francia sostiene il Papa e va superba dell'ufficio di sgherro e di sacristano pontificio, inganna la Turchia, tradisce la Polonia, opprime l'Italia, ossequia l'Austria, adora il 2 Dicembre; l'Inghilterra pesa i diritti dei popoli sulla stadera delle sue balle di cotone ed ama meglio l'alleanza austriaca che quella della rivoluzione e della democrazia; s'abbiano esse dunque la pena del taglione e come trattano noi siano trattate esse alla loro volta. Il 1854

ha voluto inaugurare un grande atto di giustizia e il 1855 lo compirà.

Addio dunque anno di guerra e di colèra! anno della processione dell'Ottava, anno di missioni, di esercizi, di predicazioni; anno del colèra, dell'Immacolata Concezione, dell'esecuzione di Mottino, della processione di S. Stefano, del *Te Deum* di Charvaz e del *Te Deum* municipale; anno del bollettino sanitario, delle portantine, della canfora, dell'alcool e del cloruro di calce; anno delle elezioni municipali del *Cattolico* e dei dispacci telegrafici del Tartaro; anno dei fiaschi di *Se-ghe-sta-un-po-li* e del sapone di Roma; anno della questione di Oriente e dell'abolizione dei conventi; anno degli arresti preventivi dei Gerenti e della caduta di Buffa; anno dei trionfi di Madama Elena e della benedizione delle locomotive; anno di tasse e di miserie, del canone gabellario e delle deportazioni, della fame e dei terremoti, delle visite di Cavour e del pane a 18 cent. la libra; anno dei furti delle monache e dei trafugamenti dei frati; anno degli imbiancamenti delle muraglie e dei manifesti del Sindaco lacerati dalle Guardie di Sicurezza; anno degli Ospedali dei colerosi; anno di speranze e di timori, di giuochi di borsa e di fallimenti! Anno 1854 addio! Cominciasti colla guerra, continuasti col colèra e finisti coi terremoti!... Che l'anno che ti vien dietro possa, se non altro, finire un po meglio di te.

IL TERREMOTO!

Il terremoto! Il terremoto! Avete sentito il terremoto? — Sì che l'abbiamo sentito alle 2 e 40 minuti del mattino del 29 Dicembre 1854. Fu un terremoto ondulatorio che durò 20 secondi e fece muovere i letti, fermare gli orologi, suonare i campanelli e fuggire i paurosi di casa. — Ottimamente, cioè pessimamente, ma volete voi sapere che cosa significasse quel terremoto?

Alcuni dicevano che fosse l'anno 1854 che salutava questo mondo e andava a raggiungere i suoi predecessori.

Taluni sostenevano che fosse la scossa della caduta di Sebastopoli che si facesse sentire in Oriente e in Occidente.

Altri opinavano che fosse il primo convoglio dei dragoni francesi che si mettesse in marcia per Genova.

Qualcheduno blaterava che fosse il primo atto di ostilità dell'Austria contro la Russia.

Tal altro diceva che fosse la terra che intendesse associarsi alla gioia dei Vescovi di Roma per la proclamazione del domma dell'Immacolata.

Alcuni susurravano che fosse il segnale della morte dello Statuto e del cangiamento del Ministero.

Altri cinguettavano che fosse la terra che applaudisse alla dimissione di Buffa, ma tutti rispondevano che non ne valeva la pena.

Taluni andavano dicendo che era la rivoluzione che picchiava alle porte dell'Europa e diceva: *entro!*

Tal altro opinava che fosse Nicolò che se ne andasse ai campi elisi col solito metodo spicciativo di un guanciale sulla bocca.

Qualcheduno vociferava fosse il 27 Dicembre che salutasse il 2 Dicembre e gli dicesse: *mane, thecel, phares*.

I preti poi (i preti almeno erano tutti d'accordo) dicevano ch'era una visita del Signore, il castigo di Dio che si faceva annunziare in pena dei nostri peccati, della nostra caparbietà, della nostra impenitenza e soprattutto della legge sull'abolizione dei conventi. « Dopo il colèra il terremoto » dicevano i Reverendi » e se non basterà l'avviso, verrà un secondo terremoto ben più tremendo del primo che c'inghiottirà tutti, se non si rispettano i frati e le monache. Castigo di Dio! Castigo di Dio! Penitenza! Penitenza! » Le donne singhiozzavano e si facevano il segno della croce.

Volete poi sapere che cosa diceva la *Maga?* Essa ritorceva l'argomento e diceva ai preti, ai frati ed ai sacristani: « sapete che cosa significa il terremoto? Non sentite il suono dei campanelli? È la terra che manifesta la sua compiacenza per l'abolizione dei conventi. Abbasso dunque i conventi!

Lettere di Malta recano l'arrivo in quel porto col vapore proveniente da Napoli, del valoroso Italiano Colonnello Ignazio Ribotti concittadino di Garibaldi, che da ben sei anni era detenuto nelle prigioni del Bomba.

Siamo lieti di poter annunziare ai suoi amici, che il Ribotti giungerà in Genova col prossimo Vapore Postale.

Ecco a questo proposito una lettera che ci giunge da Nizza.

(Nostra corrispondenza)

Nizza, 26 Dicembre 1854.

La notizia che finalmente il prode Colonnello Ribotti torna libero fra i suoi concittadini, se da ogni buon italiano sarà udita con sommo piacere, da noi Nizzardi si ha come annunzio di pubblica festa. Poichè quell'illustre campione di libertà ebbe cuna fra noi, ove tanti e tanti altri l'ebbero, che illustrarono nei nostri tempi il nome italiano, quali un Garibaldi e un Anfossi che periva combattendo nelle cinque giornate di Milano. La vita del Ribotti è una serie continua di sacrifizi, e prodezze, è quella del martire, e dell'eroe italiano. Militava nel 1831 nelle regie milizie del Piemonte, ma ai tempi del dispotismo avrebbe egli potuto sobbarcarvisi tranquillo? implicato quindi in quella nota cospirazione trovò a mala pena scampo nell'esilio. Corse in Portogallo, e prese le armi contro colui che meritossi il nome di mostro del Portogallo, quindi in Ispagna sostenne la fama del voler nostro quando in singolare duello, alla presenza d'italiani e francesi rinnovava gli esempi di Barletta, e quando per la causa della libertà combatteva dal 1835 sino al 1840. Soldato del principio, non già di una casta, o di una nazione perigliava la vita in Romagna nel 1843. Ardito cospiratore contro la tirannide di quei tali, che alle grida fameliche del popolo rispondono con benedizioni, e ai desideri di ricostituzione della nazionalità italiana col domma dell'Immacolata!

Non riuscito negli arditi concepimenti, fra mille pericoli giungeva alla fine al porto di Ancona, d'onde si confidava alla fortuna del Mare. Non sì tosto comparve l'aurora del 48, che prometteva ben altro giorno da quel che ne seguì, ch'Egli acclamato Capo di una spedizione contro il Borbone di Napoli combatteva in Calabria, e vinto da Regi faceva vela per nuove terre d'esilio, quando nel tragitto vilmente tradito da quelle regie milizie, che a far da littori non dubitarono rinegare la propria bandiera, ed innalzare l'inglese, ebbe da queste il bacio di Giuda, e fu condotto in catene e gittato, offa novella, nelle canne ognor più bramose di vendetta del cordiale amico di Pio IX.

Giacque per 6 anni in tetro carcere, e così segregato da ogni umano consorzio, che a Lui non era mai giunta novella di ciò che accadesse in Italia in questi sei anni. Ignorava persino le novelle glorie di Francia del 2 Dicembre.

Ma ora sarà fra noi e possiamo contare su lui quando che sia per imprese libere e forti. Chi ha dato tante prove di sè nel passato non può mancare nell'avvenire.

GHIRIBIZZI

— La *Maga* nel dare la Strenna, coi regali ed augurî d'uso in questi giorni, dimenticò involontariamente i *membri* del Tribunale di Commercio. Al Cavaliere Presidente regala una bella **Testa di Giano**, ed un assortimento di lumache per fare le luminarie all'immacolata; e gli augura

TASSE

1854

Questione d'Oriente

Vattene una volta anno di malanni!

di osservare un poco più attentamente ciò che succede nel tribunale. Al Segretario Giobergia, che in tempo del Cholera aveva difeso contro l'ingiustizia Ministeriale, augura maggior sollecitudine nel dar corso alle cause pendenti. Ai Giudici poi in generale, regala una talpa, un'oca ed un pajo d'occhiali perchè leggano i documenti annessi alle Cause: ed augura di non essere in contraddizione colli stessi nelle sentenze che a centinaja si fabbricano a vapore negli ultimi giorni dell'anno.

— Lettere di Torino continuano a parlare della probabilità di una crisi ministeriale e parlano confusamente di un Ministero Revel, *Ricci*!!! Menabrea, Galvagno ecc. una vera olla podrida. La *Maga* però non ne crede niente. È la solita gherminella che il Ministero mette fuori quando vuol farci qualche brutto tiro. O ch'egli vuol ritirare la legge sui conventi, o farla abortire, o che vuol mettere qualche nuova tassa, senza farci strillare. Ecco la vera crisi.

POZZO NERO

Il Sacristano del Carmine.— Bravo, bravissimo Rebellendo Sacristano! Un buon cristiano vi si presenta per far battezzare una povera creatura, il cui padre è morto, e voi gli dite che torni più tardi, che non potete, che avete da contare i denari delle sedie affittate in chiesa in L. 11 e soldi 5?? Che bella carità davvero, da buon prete e da buon cristiano! Vi premono dunque più i denari delle seggiole che un'anima che pericola d'andare al limbo!?! Quell'uomo vi fa istanza e allora voi gli dite di andare alla Cattedrale e gli fate dare la porta in faccia dal vostro cagnotto Stefano calzolaio?? Per voi dunque valgono più 11 lire che un'anima? e siete prete, e insegnate agli altri l'importanza d'un'anima???

Un caporale della Guardia Nazionale al servizio dei frati.— Possibile Signor Giuseppe Boccardo caporale nella settima compagnia della seconda legione, che vi abbassiate a fare il laico ai frati e ad andar attorno in tutte le case di S. Anna a far firmare la petizione alle Camere *perchè il Governo non levi i conventi*? Lasciate allora di far parte della Guardia e fatevi frate. Il vostro posto è in refettorio.

L'Abate Reggio di Carignano.— L'Abate Reggio di Carignano minaccia di diventare idrofobo per la legge sui conventi, che manda a spasso i frati, i canonici e gli abati come lui. Se lo sentiste come latra tutte le Domeniche in chiesa! Lo raccomandiamo ai cantonieri.

I frati olivetani di Quarto e le monache di S. Silvestro.— I frati olivetani di Quarto e le monache di S. Silvestro sentono invidia dei frati dell'Annunziata e vendono a precipizio quanto possono per metterlo al sicuro pel giorno dell'abolizione. I primi hanno venduto i vasi di fiori e di piante del giardino alla metà del costo e le seconde mettono in salvo argenti e masserizie sul far della sera. Evviva l'abolizione!

COSE SERIE

Concorso ad un posto di violino nell'orchestra civica.— Il 21 spirante aveva luogo il concorso per l'ammissione ad un posto effettivo di violino di prima fila nell'orchestra civica e vi aspiravano tre concorrenti già soprannumerari. I tre Maestri esaminatori erano i Signori Mariani, Gambini e Gorbellini, e vi assisteva la Direzione dei teatri rappresentata dai Signori Avv. Castiglione, David Leonino e Nicolò Sauli. Per non impugnare il modo dell'esame, su cui si potrebbe pur dire qualche cosa, è certo che i tre concorrenti Debarbieri, Macera e Fabiano riportavano ugual numero di voti. In tal caso doveva, a quanto pare, darsi luogo ad un secondo concorso per appurare più diligentemente la superiorità del merito; invece, dicesi, fosse prescelto il Macera per la sola ragione della anzianità e per avere scrittura col Municipio. Non sappiamo se ciò sia vero, ma senza punto entrar giudici del merito dei concorrenti, ci pare che questa non fosse una buona ragione per dare la preferenza all'uno sull'altro. I tre concorrenti erano dei pari soprannumerari di fatto e si dovevano avvertire dell'importanza della scrittura per conferire il posto effettivo, affinchè tutti avessero potuto farla per trovarsi in pari condizione. Ad ogni modo conveniva prima tentare un secondo esperimento ed un nuovo concorso. Esortiamo la Direzione dei teatri a riflettere bene sulla cosa, prima di prendere una decisione.

Le Diligenze imperiali.— Alla vigilia delle feste natalizie il prezzo dei posti nelle Diligenze imperiali che fanno i viaggi di Nizza e della riviera di Ponente, erano straordinariamente aumentati. Si domanderebbe se nel contratto che le Diligenze hanno col Governo, questa straordinaria mobilità di prezzi sia autorizzata, oppure sia una licenza poetica.

Pieve d'Oneglia.— Competente mancia a chi sapesse dar nuova d'una lista di sottoscrizione smarrita Domenica scorsa che circolava a Pieve onde raccogliere firme di ragazzi, bigotte e imbecilli credenzoni, contro il progetto di legge sull'abolizione dei conventi.

1. Recapito al Sig. Luogotenente G. che invece di andare ogni giorno in chiesa con un mezzo messale sotto il braccio, farebbe assai meglio di studiare un poco il C.... onde commettere meno bestialità nell'esercizio del suo ministero, e onde non cominciare certe sentenze con un *supposto vero* ed un *credendo incapace*.

2. A certo Padre R. che avrebbe fatto meglio a starsene a Genova che venire a Pieve a imbrogliare certi poveri credenzoni, i quali firmavano senza sapere quello che firmassero.

3. A quell'imbecille Canonichetto, che da pochi giorni cerca *cavallerescamente* di farsi santo perchè una delle sue belle l'ha tradito. (*N. C.*)

Un suicidio.— Pochi giorni sono il giovine del parrucchiere dai quattro canti di S. Francesco si dava la morte bevendo un bicchiere d'acqua forte. Si attribuisce il suicidio all'essere stato ingannato da un incognito che lo aveva incoraggiato a metter bottega.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 18 *Dicembre*.— È probabile la formazione di una polizia inglese e francese per evitare i disordini a causa delle truppe qui stanziate. I rinforzi degli alleati si concentrano vicino a Eupatoria, ove si forma un corpo di operazione.

Le truppe di Omer Pascià anderebbero!!! ad occupare Perekop.

PARIGI, 29 *Dicembre*.— L'Imperatore ha ricevuto ieri il Corpo Legislativo, il quale gli presentò la legge sull'imprestito votata all'unanimità nella seduta dello stesso giorno.

Un dispaccio del principe Menschikoff dice che nulla di importante era accaduto innanzi a Sebastopoli sino al 20. Il fuoco dei Russi molestava gli alleati.

Il 28 a sera ebbe luogo a Vienna una conferenza tra Buol, Bourqueney, Westmoreland e l'ambasciatore dello Czar.

EPIGRAMMA

Unna splendida lampata
Unna sucida bugnata
Cäï Zeneixi indovinæ
In che libro l'atrovæ?
In to nêuvo sciö Reginna
Che da' un'ommo de dottrinna
O l'è stæto misso insemme
Ma sei cose mi me premme?
De dì: se vedde pù che ô sciö G. C.
O no n'è poeta quanto ô perrucchê.

ANTONIO PAROdi

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

GENOVA.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.